# COMPENDIO

DI

# GEOGRAFIA

## COMPILATO SU DI UN NUOVO DISEGNO

CONFORME

AGLI ULTIMI TRATTATI DI PACE E ALLE PIÙ RECENTI SCOPERTE

CONTENENTE

Un preliminare esame ragionato dello stato attuale delle cognizioni geografiche e della difficoltà che presenta la descrizione della terra; un sunto della geografia astronomica, fisica e politica colle più importanti definizioni; osservazioni critiche sull'attual popolazione del globo; la classificazione de' suoi abitanti a norma delle lingue, religioni e civiltà; i principali fatti della geografia fisica e politica per ogni parte del mondo; la descrizione dei varii Stati e delle principali città; le divisioni politiche del 1789 paragonate colle presenti; l'indicazione delle religioni, delle lingue, delle forze e de' compensi di ogni Stato, e dei principali oggetti della rispettiva industria e commercio; le divisioni attuali amministrative; e, per le più cospicue città, un cenno dei più importanti istituti scientifici e letterarii, dei più notabili edifizii e monumenti, delle antichità, del numero degli abitanti, ecc.; in fine un'esatta tavola comparativa delle monete e dei pesi e misure antiche e moderne dei precipui paesi e delle primarie città del globo.

OPERA DEL NOBILE VENETO

## ADRIANO BALBI

CONSIGLIERE IMPERIALE DI S. M. IMP. E REALE APOSTOLICA; CAV. DEL S. ORDINE MILITARE DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO DI SARDEGNA; CAV. DELL'ORDINE IMPERIALE DI S. ANNA DI TERZA CLASSE DI RUSSIA; MEMBRO ONORARIO ESTERO DELLA R. SOCIETA' GEOGRAFICA DI LONDRA, ECC. ECC.; CORRISPONDENTE ESTERO DELLA SOCIETA' DI GEOGRAFIA DI PARIGI, ECC.; SOCIO CORRISPONDENTE ESTERO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI NAPOLI, ECC. ECC.

SECONDA EDIZIONE ITALIANA

SULLA TERZA ORIGINALE FRANCESE

TOMO SECONDO.




TORINO 1840

PRESSO GIUSEPPE POMBA E COMP.



# ASIA.

## DESCRIZIONE GENERALE.

### GEOGRAFIA FISICA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine*, tra 24° *orientale* e 172° *occidentale. Latitudine boreale*, tra 1° e 78°, se non si tien conto delle isolette che compongono l'estremità australe dell'Arcipelago delle Maldive.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima*, dal capo Orientale sullo stretto di Bering fino al capo Bad o Ras-Bad presso Djidah in Arabia, 5,820 miglia. Se si trascurasse la picciola larghezza del golfo Persico, si avrebbero 6,110 miglia dal capo Orientale fino ai dintorni di Moka a libeccio dell'Arabia. *Larghezza massima*, dall' Ural alla latitudine di 64°, fino alla foce del Camboja, o Maykaoung, 3,780 miglia. La larghezza massima assoluta, non avuto riguardo alla direzione della linea, nè ai bracci di mare che essa dovrebbe traversare, sarebbe di 4,390 miglia dal capo Severovostotchnoi, o Sacro, estremità settentrionale dell'Asia, e il capo Tamdjong-Bourou, estremità meridionale di quella parte del mondo.

**CONFINI.** A *tramontana*, il mar di Marmara e il mar Nero, il mar Caspio e l' Oceano-Glaciale-Artico. A *levante*, lo stretto e il mare di Bering, il Grande Oceano e il mar della China che ne è un ramo. Ad *ostro*, il mar della China, e l' Oceano Indiano co' suoi varii rami. A *ponente*, lo stretto di Bab-el-Mandeb e il mar Rosso, i quali separano l'Asia dall'Affrica; quindi l' istmo di Suez, che la ricongiunge con quest'ultima: il mare Mediterraneo, l'Arcipelago, gli stretti dei Dardanelli e di Costantinopoli, che insieme col mare di Marmara e col mare Nero e lo stretto di Jenikala, la separano dall' Europa; più lungi il mar Caspio, il fiume Ural e la catena principale di questo nome; finalmente il fiume Kara, e il mare, o per meglio dire il golfo che ne porta il nome. Ved. la pag. 107, tom. I.

**MARI**. Già vedemmo nel segnare i confini dell'Asia quali sono i suoi mari principali; ed ora descriveremo la tavola compendiata delle loro suddivisioni e dei loro principali sfondi, o sfondati (*enfoncemens*).

L'OCEANO-GLACIALE-ARTICO, che bagna tutta la costa boreale dell'Asia, si apre un grande sfondo tra la costa orientale di Novaia-Zemlia (Nnova-Zembla) e la costa opposta dell'estremità settentrionale dei governi di Tòbolsk e di Jenisseisk. Questo mare che non ha ancora ricevuto nome generale, ben potrebbe nominarsi *mare Asiatico-Boreale*. Esso presenta due golfi principali; quello di *Kara*, onorato del pomposo titolo di *mar di Kara*, e quello dell'*Ob*, nominato pure *Baja dell' Ob*.

L' Oceano-Glaciale-Artico si apre un secondo sfondo nominato *baja di Taimourskaia*, il quale è assai picciolo, ma notabile, perchè riceve la Taimoura, che è il fiume più boreale di tutto l'Antico-Continente.

Il *Khatanga*, il *Lena*, il *Yana*, l'*Indigirka* e il *Kovyma* o *Kolyma* hanno tutti alla loro foce un golfo più o meno notabile.

Il GRANDE-OCEANO forma lunghesso la costa orientale dell' Asia e delle grandi isole che da tramontana ad ostro si stendono dinanzi ad essa, una serie di mediterranei a più uscite, conosciuti sotto i seguenti nomi: *mar di Bering*, o *Bacino di Tramontana*, tra il Kamsciatka, l'estremità dell' America a maestro, e l' arcipelago delle Aliute; *mare di Okhostk*, o di *Tarrakai*, tra il Kamsciatka, la costa di Okhostk e la grande isola di Tarrakai o Tchoka, quella di Jeso e le Kourile; *mare del Giappone*, tra il paese dei Mandehoux, la Corea, l'arcipelago del Giappone e le isole di Jeso e di Tarrakai; *mar Orientale* o *Toung-hai*, tra la Corea, il paese dei Mandchoux, la China, l' isola Formosa, l'arcipelago di Lieou-kieou e l'estremità di quello del Giappone a libeccio; una parte di questo mare è conosciuta sotto il nome di *Houang-hai*, o sia *mar Giallo*; esso è terminato a tramontana dal golfo di *Phou-hai*, o di *Liao-toung*; *mar della China*, tra la China, l' India Transgangetica e la parte della Malesia a libeccio (Arcipelago Indiano) e le coste di Sumatra, Borneo, Paragua, Lussone, le isole Bachi e la Formosa; i suoi principali sfondi portano il nome di *golfo di Tonchino* e *golfo di Siam*. Fin dall' anno 1816, nella prima edizione del nostro *Compendio di Geografia*, abbiamo proposto di riunire sotto il nome generale di *Mediterraneo Asiatico-Orientale* i quattro ultimi mediterranei formati dalla lunga serie d' isole compresa tra il capo Lopatka nella penisola di Kamsciatka, e il capo Tamdjong-Bourou in quella di Malacca. Esso è il più vasto mediterraneo del globo, sebbene non siasi ancora presa cura d' imporgli un nome generale. Il canale di Formosa, quello di Corea, lo stretto di La Perouse e la Manica di Tartaria che noi con Klaproth chiameremo più esattamente Manica di Tarrakai, fanno comunicare tra loro i quattro mari secondarii, di cui esso si compone.

Il Grande Oceano stendendosi tra l' Affrica, l'Asia e l'Oceania,

forma il vasto MARE DELL'INDIE, che a noi parrebbe più conveniente nominare OCEANO INDIANO. Quest'ultimo presenta due grandi sfondi, che soglionsi nominare *golfo di Bengala*, tra l'India e l'India Transgangetica, e *golfo di Omano* tra l'Arabia, la Persia e l'India. Il golfo di Omano, penetrando nell'interno dell'India, forma, a levante e a tramontana della penisola di Guzerata, due piccioli golfi nominati *golfi di Cambaja* e *golfo di Cutch*; ma più a ponente, internandosi nella Persia e nell'Arabia, ne produce uno ben più notabile tra l'Arabia e la costa dell'Affrica, conosciuto sotto il nome di *mar Rosso*. Il golfo di Bengala offre anche due sfondi notabili: quello di *Martaban*, all'imboccatura del Saluen, e quello del Bengala propriamente detto, all'imboccatura del Megna.

Vedemmo alla pag. 108, nella geografia fisica dell'Europa, che l'OCEANO ATLANTICO nel penetrare nell'interno dell'Antico-Continente forma il mare MEDITERRANEO propriamente detto, che appartiene all'Affrica, all'Europa e all'Asia. Nella parte che bagna le coste di quest'ultima, esso presenta un notabile sfondo tra la Siria e l'Asia-Minore; chiamasi *golfo d'Alessandretta* o di *Scanderoun*. La costa dell'Asia-Minore presenta molti altri golfi, fra i quali nomineremo quelli di *Satalia* ad ostro, e quelli di *Makry*, *Stanchio*, *Scala Nova* e *Adramiti* a ponente. Questi ultimi appartengono all'*Arcipelago*, che è pure un ramo del mare Mediterraneo. Il *mar di Marmara* e il *mar Nero* non offrono sulla costa asiatica veruna suddivisione abbastanza importante perchè sia menzionata in quest' opera.

**STRETTI DI MARE.** L'Asia ne offre molti, e i più notabili e più frequentati sono: lo *stretto di Bab-el-Mandeb* tra il mar Rosso e il golfo di Omano; esso separa l'Asia dall'Affrica: lo *stretto di Hormouz* tra il golfo Persico e il golfo di Omano: lo *stretto di Manaar*, tra Ceylan e la penisola dell'India; si ragguardevoli pel grande sbarrato formato di roccie che impediscono la navigazione ai più piccoli legni da costeggiare; gli Europei lo chiamano *ponte d'Adamo*; la compagnia inglese delle Indie-Orientali deve, dicesi, intraprendere grandi lavori per renderlo navigabile; lo *stretto di Malacca* tra la penisola di questo nome e il gruppo di Sumatra: quello di *Singapoura*, tra l'isoletta di questo nome e l'estremità della penisola di Malacca; questi due stretti sono assai frequentati e separano l'Asia dall'Oceania, il *canale delle Giunche* o d'*Hai-nan* tra la penisola delineata dalla provincia di Canton o Kouantong e l'isola d'Hai-nan; il *canale di Formosa*, tra l'isola di questo nome e la China; lo *stretto di Corea*, tra la penisola di questo nome e l'arcipelago del Giappone; lo *stretto di Tsougar* nominato sulle nostre carte *stretto di Sangar* e impropriamente di *Matsmai*, tra l'isola Niphon e quella di Jeso, di cui Matsmai non è che la capitale; serve alla comunicazione tra il mare del Giappone e il Grande Oceano; lo *stretto di La Perouse*, tra la grande isola Tarrakai e quella di Jeso; esso fa comunicare il mare di Okhostk con quello del Giappone; la *Manica di Tataria*, di cui si volle rivocare in dubbio l'esistenza; essa separa la grande isola

di Tarrakai dal paese dei Mandchoux; i geografi giapponesi, i quali, secondo Siebold e Klaproth, ne fecero la descrizione nel 1785 e 1808, chiamano *Mamia no Sseto* (stretto di Mamia) la sua parte più angusta: finalmente lo *stretto di Bering*, che separa l' Asia dall' America e serve alla comunicazione tra il mare di Bering e l' Oceano-Glaciale-Artico.

**CAPI**. L' Asia ne ha gran numero; e noi nomineremo i seguenti siccome i più notabili: sull'Oceano-Glaciale-Artico trovasi il *capo, Olenii*; il *capo Taimourski*; il *Severovostochnoi*. o *Sacro* (del Nord-Est), ma sarebbe più conveniente nominarlo *Cap-Nord*, essendo esso l'estremità boreale non solo dell'Asia Continentale, ma di tutto l'Antico Continente; esso è situato nel nuovo governo di Jenisseisk; il *capo Santo*, o *Sviatoinoss*, nella provincia di Jakoutsk; il *capo Kelakhskii*, nel paese dei Tchoutchi, riconosciuto recentemente dal Wrangel. Sul Grande Oceano e sovra i suoi rami: il *capo Orientale*, sullo stretto di Bering: esso è la punta più orientale dell' Asia e di tutto l' Antico Continente; il *capo Lopatka*, estremità australe del Kamsciatka; il *capo Turon*, la cui cima somiglia ad un lione sdrajato che sta per gettarsi nel mare; e vicino trovasi il celebre golfo di questo nome; il *capo Avarella*, nella Cochinchina, sì notabile per la forma e l' altezza, per le miniere d' argento che si scavano e per le sorgenti calde che sono in vicinanza; il *capo Padaran*, poco lungi dal precedente, che è pei navigatori di que' mari quello che il capo di Buona Speranza è per quelli dell' Atlantico; il *capo Tamdjong-Bourou*, nella penisola di Malacca, punta la più meridionale del Continente Asiatico, il *capo Romania* a ponente del precedente, segnato a torto in tutte le geografie come il più australe di quel continente; il *capo Negrais*, nell' impero Birmano e sul golfo di Bengala; il *capo Comorino*, estremità australe del continente Indiano; il *capo Monz*, all'estremità della costa occidentale dell' India; il *capo Mocadon* in Arabia, all' entrata del golfo Persico; il *capo Ras-el-gat*, estremità orientale dell' Arabia; il *capo Fartak*, quasi al mezzo della sua costa meridionale; il *Ras-Bail* ad ostro di Djidah, sul mar Rosso. Sul mare Mediterraneo trovasi il *capo Chelidonia* sulla costa meridionale dell' Asia-Minore. Sull' Arcipelago si vede il *capo Baba* che è il punto più occidentale di tutto il continente Asiatico; sul mar Nero si osserva il *Kerempeh* e l' *Indjè* che sono le parti più boreali dell'Asia-Minore.

**PENISOLE**. L' Asia offre tra le sue numerose penisole l' *Arabia*, la quale è da annoverarsi fra le più grandi del mondo. A questa tengon dietro; la *penisola del Decano*, nell' India; quella di *Malacca*, nell' India Transgangetica; quella di *Corea*, nell' impero Chinese, e quella di *Kamsciatka*, nell' Asia Russa. Tutte queste penisole sono bagnate dall' Oceano Indiano, dal Grande Oceano e dai loro rami. La Siberia presenta tre grandi penisole che noi non sappiamo ancora che abbiano ricevuto alcun nome particolare. Noi proponiamo di appellare *penisola dei Tchoutchi* l' estremità dell' Asia a greco, compresa tra il golfo di Anadyr, il capo Orientale e il capo Nord, nel paese dei Tchoutchi; *penisola dei Samojedi*, l' estremità boreale del governo di Jenisseisk, di cui l' ultimo prolungamento nell' Oceano Gia-

ciale Artico forma il capo Severovostotchnoi; e *penisola Kara-Ob*, la parte del governo di Tobolsk, che si avanza nello stesso Oceano, tra le foci della Kara e dell' Ob. L'Asia Occidentale offre, nella *vasta penisola dell'Asia Minore*, uno de' più bei paesi del mondo, e la culla di venti popoli celebri che interamente disparvero. Notiamo anco la piccola *penisola di Loui-Tcheou*, la quale forma l'estremità meridionale del continente chinese, per la fertilità, la grande popolazione e la sua somiglianza geologica con la Florida nell' America, e col Jutland in Europa, a malgrado delle montagne immaginarie di cui la fregiano i cartografi.

FIUMI. Benchè l'Asia sia la più grande di tutte le parti del mondo, i suoi fiumi non sono che del secondo ordine, per rispetto a quelli dell' America; e, come in questa parte del mondo, nessuno de'suoi più grandi fiumi corre verso l'occidente, tutti i suoi principali fiumi prendono la direzione a tramontana, a levante e ad ostro. Noi nomineremo quelli che sono i più notabili per la lunghezza del loro corso, riportandoli secondo i varii mari a cui portano tributo delle loro acque, e rimandando pe' cenni particolari alle introduzioni delle principali regioni, in cui noi abbiamo diviso questa parte del mondo.

L'OCEANO-GLACIALE-ARTICO riceve:

L'OB, composto dalla riunione della Katounia e della Biya: esso è ingrossato dal potente *Irticio*; quest' ultimo riguardato a torto come affluente dell' Ob, dovrebbe esserne riputato come ramo principale; prende la sua origine nel territorio dell' impero Chinese.

Il JENISSEI, composto dalla riunione dell' *Oulou-Kem* e del *Bei-Kem*, di cui il corso appartiene all'impero Chinese; esso è ingrossato dall'*Angarà* ossia *Toungouska-Superiore*, che esce dal lago Baikal. Riguardando la *Selenga*, che entra in questo lago, e l'Angarà, che ne esce, come uno stesso fiume e come il ramo principale del Jenissei, questo fiume supererebbe tutti quelli dell' Antico-Continente per la lunghezza del suo corso.

Il LENA, che è il terzo gran fiume della Siberia, di cui percorre le vaste solitudini orientali.

IL GRANDE-OCEANO, l'OCEANO-INDIANO e i loro rami ricevono:

L'AMOUR o SAKHALIAN (il Nero), composto dalla riunione del *Kerou-lun* o *Argoun*, con la *Chilka*, ma di cui il primo è riguardato come ramo principale. Il dominio di questo gran fiume appartiene quasi tutto all' impero Chinese; il resto è compreso nell'impero Russo. L'Amour sbocca in una specie di avvallamento formato dalla costa del paese dei Mandchoux, e quella della grande isola di Tarrakai.

L'HOUANG-HO o sia FIUME-GIALLO, in lingua mongola KARA-MOURÈN (fiume nero); esso è il secondo fiume della China; prende origine nel paese dei Mongoli di Khoukhou-noor, e dopo aver bagnata tutta la China-Settentrionale, entra nel mar Giallo.

Il KIANG (cioè il *fiume* per eccellenza), è la più grande corrente d'acqua dell' impero Chinese, ed uno de' più grandi fiumi del mondo. Esso nasce dalla riunione di tre grandi rami nominati *Kin-cha-kiang* (fiume dalla sabbia d'oro), *Yalou-kiang* e *Min-kiang*; quest' ultimo, riputato a torto il principale, dee cedere il vanto al *Kin-cha-kiang*, per la lunghezza del corso. Il Kiang traversa il K'ham o sia Tibet-Orientale, e tutta la China-Centrale. Esso entra per una larga foce nel Toung-hai, o sia mare Orientale.

Il MAYKAOUNG, il SALOUEN e l'IRAOUADDI, prendono origine nel Tibet,

traversano sotto varii nomi quella regione elevata, come pure la parte occidentale della vasta provincia di Yun-nan nella China; e nell'abbandonar questa entrano nell'India-Transgangetica. Il MAYRAOUNG traversa il Laos-Indipendente, e quello che è soggetto al re di Siam e all'impero di An-nam, come pure il regno di Camboja dipendente da quest'ultimo, e si scarica poscia nel mar della China. Il SALOUEN e l'IRAOUADDI dopo aver percorso l'impero Birmano, entrano nel golfo di Bengala: e vedremo più sotto che secondo un dotto geografo, che è ad un tempo celebre orientalista, l'Iraouaddi è lo stesso che la gran corrente, la quale traversa il Tibet sotto il nome di ZZANGBO-TCHOU, e la punta occidentale dei Yun-nan sotto quello di PIN-LANG-KIANG; questo gran fiume forma alla sua foce uno dei più vasti delta dell'Antico-Continente.

Il GANGE e il BRAHMAPOUTRA chiamato MEGNA nel suo corso inferiore. Questi due fiumi si riuniscono alla loro foce: essi percorrono, massime il primo, le più belle parti dell'India, e formano alla vasta loro foce *il più grande delta di tutto l'Antico-Continente*.

L'INDO o SINDH, nominato pure MIRA-MORAN (il *Fiume Dolce*) è il secondo fiume dell'India a cui esso diede il suo nome. L'Indo è formato dall'unione di due rami, l'uno de' quali scende dal Tsoungling o Karo-Koroum, nel Piccolo Tibet, e l'altro dalla China-Settentrionale dell'Himalaya. Dopo aver bagnato il Piccolo Tibet, e valicato l'Himalaya, e traversata tutta l'India-Occidentale entra per undici bocche nell'Oceano Indiano e propriamente nel golfo di Oman. Accenneremo nella descrizione dell'India i suoi principali affluenti; qui ci circoscriveremo a far osservare che il *Setledje* è di tutte le correnti conosciute quella *la cui sorgente è più elevata*, perciocchè è 15,900 piedi sopra il livello dell'Oceano. V. l'articolo *Laghi*, alla pag. 13.

L'EUFRATE e il TIGRI compongono per la loro riunione il KAT-EL-ARAB (la *riva degli Arabi*) che si scarica per più braccia nel golfo Persico: il primo di questi fiumi è il più notabile di quelli che bagnano l'Asia Ottomana. Grandi memorie storiche e lo splendore de' primi imperi fondati sopra le sue rive dai popoli dell'Asia-Occidentale crescono importanza al suo avvallamento.

L'Asia offre inoltre parecchi grandi fiumi che non mettono capo al mare, ma si versano in vasti laghi interni, de' quali alcuni sono onorati del titolo di mare. A fine di evitare le inutili ripetizioni, noi rimandiamo il lettore, per quanto li riguarda, all'articolo che tratta dei laghi.

**CANALI.** I canali navigabili non si trovano in questa parte del mondo, se non nella China e nell'impero di An-nam; ma l'*Yu-ho* o sia *canale Imperiale* della China offre il lavoro idraulico di tal genere più lungo che esista al mondo; perchè, senza riguardare le riviere, di cui esso riunisce le acque, ha di lunghezza più di 600 miglia. Questo gran monumento d'un'industria già raffinata, adoperato a obbietti di grande utilità, fa che si possa viaggiar per acqua da Cantone a Peking, e apre comunicazione tra questa metropoli e le città principali della China-Orientale, Occidentale e Meridionale. Il gran canale indicato da Arrowsmith nell'isola Niphon, nel Giappone, il quale in quest'isola congiungerebbe il Tenriou al mare di Corea, non esiste affatto. L'impero di An-nam ne ha due notabili: quello di *Huè* e quello di *Saigon*, ambidue fabbricati da parecchi anni. Quello di Saigon mette la città di tal nome in comunicazione col

Camboja o sia Maykaoung, traversando foreste e paludi; esso ha circa 20 miglia di lunghezza, 12 piedi di profondità e quasi 80 piedi di larghezza. Questo bel canale fu scavato nello spazio di sei settimane. Ventisei mila uomini vi furono impiegati giorno e notte, e 7,000 di essi morirono di fatica o di malattie che ne furono la conseguenza. La compagnia inglese delle Indie Orientali fa conto di unire con un canale navigabile l' *Hougly* al *Gange*, accorciando così di 300 miglia di distanza che separa le città di Radjahmahl e Mirzapour. La spesa non sommerebbe che a 12,000,000 di franchi: Mehemet-Ali pensa anche ad unire con un *canale* l' *Oronte* all' *Eufrate*.

I canali d'irrigazione sono molto più numerosi principalmente nella China, nel Giappone, nell'India e nelle parti meglio coltivate del Turkestan-Indipendente, come i kanati di Bucara, di Khiva e di Chehrl-Sebz. L' Indostan presentava al principio del secolo passato nello *Zabeta*, al quale Hamilton attribuisce 200 miglia inglesi di lunghezza, il canale di tal genere forse il più lungo esistente allora; esso stendevasi dalle colline fino a Delhy nell' Alto-Douab, o sia la Mesopotamia formata dalla Djemna e dal Gange. Gl' Inglesi si diedero a ristorarlo per restituire alla provincia di Delhy la sua antica fertilità. La Persia e l' Asia Ottomana avevano anticamente gran numero di canali d' irrigazione. La loro distruzione e deperimento sono una delle cause principali della sterilità a cui sono condannate vaste regioni, rinomate un tempo per la loro florida coltura. Convien però confessare, che alcuni cantoni della Siria, della Mesopotamia, e della Persia, debbono ancora il loro stato prospero a' canali d' irrigazione.

**Laghi.** Questa parte del mondo offre nel mare Caspio il più gran lago del mondo, e la parte più bassa, che si conosca della sua superficie. Le opinioni degli antichi intorno a questa vasta mole d'acqua furono successivamente diverse. Erodoto, Aristotele, dice Jaubert in una dotta memoria sull' antico corso dell'Osso, la stimavano un lago isolato. Ne' tempi d' Eratostene, d' Ipparco, di Strabone se ne fece un golfo dell'Oceano-Settentrionale. Ptolomeo gli restituì la sua prima qualificazione; ma le sue opinioni su questo punto non furono ammesse senza contrasto, e si può asserire che, sino al fine del x secolo della nostra era, la forma ed anche l' esistenza del lago d' Aral, sì precisamente indicata da Massoudi e da Ebn-Haukal, furono affatto sconosciute nel nostro Occidente. Vuolsi aggiugnere che il lago d'Aral fu gran tempo risguardato come parte del mar Caspio. Tuttochè oltre ai due terzi delle coste di questo preteso mare appartengano a questa parte del mondo, le coste asiatiche non ricevono i più gran fiumi che si gettano nel mar Caspio; perciocchè abbiamo veduto che tutto il corso del *Volga* appartiene all' Europa, e che quello dell' *Oural* è diviso tra quest' ultima e l' Asia: questo prende origine nelle montagne dello stesso nome, traversa il territorio russo e si versa per più bocche nella parte settentrionale del mar Caspio. L'altro gran fiume che appartiene alla parte asiatica di questo mare impropriamente detto, è il Kour, che nasce nell' Armenia Ottomana, traversa questa regione e la Giorgia, e dopo aver ricevuto l' *Arasse*, si versa

nel mar Caspio ad ostro di Bakou. Per togliere un errore propagato da alcuni naturalisti, noi aggiungeremo, fidando nell'autorevole testimonianza di Klaproth, che il mar Caspio e il lago Baikal nutriscono grande copia di foche, le cui pelli sono obbietto ragguardevole di commercio in Russia. Giova anche rammentare che l'esame di tutti i passi degli autori turchi e persiani fatto da Jaubert, non lascia più alcun dubbio ragionevole sull' esistenza di un fatto vivamente oppugnato da parecchi celebri geografi e naturalisti; ed è che per un tempo alquanto notabile, l'*Amou* o *Djihoun versò una gran parte delle sue acque nel mar Caspio*.

L' Aral è un altro grande lago dell'Asia, onorato dai geografi del titolo di Mare. Esso è situato nella metà occidentale del Turkestan-Indipendente, di cui riceve i due più grandi fiumi l'*Amou-daria* o *Djihoun* e il *Syr-daria* o *Sihoun*.

Ecco gli altri laghi più notabili di questa parte del mondo:

Il Tele-koul, situato quasi nel centro del Turkestan-Indipendente; esso riceve il *Sara-sou*, che traversa il paese dei Kirghiz della Grande-Orda.

Il Kaban-Koulak, nel paese dei Kirghiz; esso riceve il *Tchoui*, fiume che esce dal lago *Touz-koul* nel Thian-chan-pe-lou, contrada dipendente dall' impero Chinese.

Il Lop e il Bosteng riuniti dalla riviera *Khaidou*, nel Thian-chan-nan-lou, soggetto all'impero Chinese; il Lop riceve il *Tarim* o *Ergheou*, che è il più grande di tutti i fiumi dell' Asia, che non metton capo ad un mare propriamente detto, eccetto quelli che si versano nel mare di Aral e nel mar Caspio.

Il Balkachi-noor, sui confini del Thian-chan-pe-lou e del Turkestan-Indipendente; riceve l'*Ili*, che traversa la parte meridionale di quel grande governo dell' impero Chinese.

Il Khoukhou-noor, in lingua chinese Thsing-hai (mare Azzurro), nel paese dei Mongoli del Tangout, ai quali dà il suo nome.

Il Namtso, in mongolo Tengri-noor (lago Celeste), che è il più gran lago del Tibet; è notabile per l' alta sua posizione, per le alte montagne che l'attorniano e per le tradizioni religiose che gli vanno unite; riceve il *Dargou-zzangbo*.

Il Yarbrogh-youmtso o lago di Baldhi, nel Tibet, notabile per la singolarità della sua forma che, secondo i missionarii e Klaproth, si potrebbe paragonare a un fossato che circondi un' isola; in quest' ultima risiede la gran sacerdotessa del Lama, riguardata come una divinità incarnata.

Il Zerrah, nel regno di Kaboul, riceve l'*Helmend* o *Hirmend*, che ora è la più gran corrente di quel regno.

Il Bakhteghian, nel regno di Persia; riceve il *Bend-Emir* o *Kuren*. Secondo Christie questo lago offre grandi variazioni periodiche nella sua estensione.

L'Ourmiah (Maragha, Schahey), nel regno di Persia; riceve la riviera che passa per Tavriz, e vi si contano 56 isolette. Questo lago è doppiamente ragguardevole per la grande salsedine delle acque e per le variazioni del livello a cui va soggetto.

Il lago di Vachpouragan, nominato anche lago di Van e dai Turchi Ardich; il *Kochab* è il suo più grande affluente. Le iscrizioni cuneiformi e le tradizioni popolari, le quali, non ostante l' introduzione del Cristianesimo e dell' Islamismo, rammentano la signoria Assiria ed i suoi celebri monarchi, danno una grande importanza storica a questo lago, il quale,

siccome i precedenti, è notabile per la grande altezza sul livello del mare. Conviene aggiugnere che il celebre convento di Akhthamar sull'isola di questo nome è la residenza di un patriarca armeno.

Il Bahr-el-Louth o mare Morto, nell'Asia Ottomana, riceve il celebre *Giordano*.

Noi non annovereremo coi laghi sovra nominati il Tchany, situato sui confini dei governi di Tobolsk e di Tomsk, perchè esso non è propriamente un lago, ma una vasta palude, che talvolta pare si scarichi nell'Irticio. Il nostro disegno non ci consente d'indicare il numero prodigioso degli altri laghi senza sbocco che si trovano massimamente in Siberia, e nell'Asia-Minore e nell'Asia-Centrale, nel Tibet e nella Persia. Nello esaminare attentamente le migliori carte potrà ciascuno concepire un'idea di questo tratto principale della geografia fisica di quelle regioni. Dobbiamo noi porre qui il Rin o Ruun del Catch (Cutch), il quale stendesi dal Gori, ramo il più orientale dell'Indo, sino al Guzerata che dotti geografi stimano fuor di ragione essere una vasta lacuna paludosa? Il capitano Burnes che l'esplorò, accerta che non è nè una palude nè un deserto. Questo intelligente viaggiatore lo stima una parte del continente indiano abbandonato dal mare. Il suo livello è sensibilmente più basso di quello di tutti i paesi circostanti; è occupato tutti gli anni dalle acque del mare che vi entrano pel golfo di Catch, ed è in cotal tempo che tutto il Catch diventa una grande isola, a tramontana della quale sono quelle di Pachâm (Puchum) e di Khavir (Khuveer) assai più piccole. Quando le acque si ritirano, le isole spariscono, il suolo si asciuga, il sale contenuto nell'acqua del mare si cristallizza, e quella vasta pianura arida e nuda offre il curioso fenomeno del miraggio. L'inondazione periodica del Rin ed i fenomeni vulcanici che vi si osservano assai sovente formano uno dei tratti più notevoli della geografia fisica di questa parte dell'Asia. Vuolsi aggiugnere che alcune ore bastarono nel 1819 per cangiare vicino a Sindri (Sindree) quasi 2,000 miglia quadrati di un terreno solido in un lago profondo, e per innalzare a tramontana di quel luogo medesimo una collina di sabbia chiamata dai paesani *Oullah band* o *montagna di Dio*. Si è nel Rin che vanno a metter capo le acque del *Louni* (Loonee), al quale in Djondpour deve la fertilità del suo territorio.

Passeremo ora ad indicare alcuni dei numerosi laghi che sono traversati da fiumi, e ci contenteremo di menzionare alcuni dei principali; essi sono situati nell'impero Chinese, nell'Asia Russa, regioni che offrono i più grandi laghi di questa specie che l'Asia possegga.

L'impero Chinese offre il Dzaisang, nel Thian-chan-pe-lou; esso è traversato dall'*Irticio*, affluente dell'Ob; il Thoung-thing, tra le provincie di Hou-pe e Hou-nan; è il più gran lago della China; esso è traversato dall'*Heng-kiang*, uno degli affluenti del *Kiang*; il Phou-yang, nel Kiang-si; il *Kan-kiang*, affluente del *Kiang*, lo traversa. Citeremo pure fra questa specie di laghi: il Manassarovar, per la sua importanza religiosa, essendo uno de' principali pellegrinaggi dell'Indou e per la sua grande elevazione; vuolsi anche averlo

pel *lago conosciuto più elevato di tutto il globo*, giacchè il suo livello trovandosi 15,900 piedi di Parigi sopra quello dell'Oceano, la sua elevazione oltrepassa più di 1,000 piedi la vetta del Monte Bianco, punto culminante di tutto il sistema delle Alpi. Secondo i geografi Chinesi questo lago ha comunicazione col Ravanhrad, donde esce il *Langtchou*, che riunito al *La-tchou*, compone il *Selledje*, il più grande affluente dell'Indo.

L'Asia Russa ci presenta il Baikal, che è il più grande di tutti i laghi dell'Asia, tranne il mar Caspio e quello di Aral; riceve il *Selenga* e dà origine all' *Angarà*, che vuolsi riguardare col Selenga come ramo principale del *Jenissei*, il più gran fiume dell'Antico-Continente. Il Taimour, nella penisola de' Samojedi all' estremità boreale del governo di Jenissciak; da questo esce il *Taimoureha*; e sono questi il lago e il fiume più settentrionali di tutto l'Antico-Continente. Si è pure in questa classe che dobbiamo collocare la *Goktcha* (Goukeka, Goktchai, Sevan), detta anche *lago d'Erivan*, che a torto abbiamo posto nella prima edizione del *Compendio* fra i laghi senza uscita, indotti in errore quali fummo dalle migliori carte e dalle migliori opere geografiche. Secondo il colonnello Monteith, il Zengue (Zengan, Sevanga) scarica le sue acque nell'Aral, il più grande degli affluenti del Kour. Sull'isoletta Sevan, di cui questo lago prende talvolta il nome, trovasi un monastero che si ha pel più antico dell' Armenia.

**Isole.** Avendo noi indicate nella descrizione de' varii stati dell'Asia le principali isole che loro appartengono, qui ci contenteremo di nominare i principali arcipelaghi e le isole notabili per la loro grande estensione; e le ordineremo secondo i mari differenti a cui quelle terre appartengono, circoscrivendoci a dar qui alcuni particolari su quelle della parte asiatica del mar Rosso, per l'incertezza in cui trovasi il geografo intorno a quello che concerne la loro partizione politica.

Isole e Arcipelaghi nell'Oceano-Glaciale-Artico. A questa classe appartengono: l'isola *Bieloi*, all'estremità settentrionale della penisola Kara-Ob; l'isola *Khangalaunoï*, nell'arcipelago alla foce del Lena; le isole *Kotelnoi* e *Nuova-Siberia*, in quello a cui quest'ultima dà nome; l'isola *Liakhovsky*, a ostro dell'arcipelago della Nuova-Siberia; e finalmente l'*arcipelago degli Orsi*, di rimpetto alla foce del Kolyma.

Isole e Arcipelaghi nel Grande-Oceano e ne' suoi rami. In questa serie citeremo: l'isola di *San-Lorenzo*, nel mare di Bering; l' *arcipelago delle Kourile*; le isole di *Jeso* e di *Tarrakai*, che chiudono il mare di Okhotsk; l'isola *Niphon*, nell'arcipelago del Giappone, la quale è la più grande isola di tutta l'Asia; succedono poi nello stesso arcipelago le isole *Saikokf* o *Kiousiou* e quella di *Sikokf*; più all'ostro e rimpetto alle coste della China, l'*arcipelago di Licou-khieou*, l'isola di *Formosa* e quella di *Haï-nan*; e assai vicino delle coste di questo impero l'*arcipelago di Giovanni Potocki*, quello di *Chusam* o *Tcheou*, l'isola di *Thsong-ming*, l' *arcipelago di Phengu* (Pescadores) e l' *arcipelago di Kamboja* (Hasting), del quale l'isola di Koh-Doud supera d'assai tutte quelle che lo compongono.

Isole e Arcipelaghi nell'Oceano-Indiano. Questa serie ci offre lunghesso le coste della penisola di Malacca e propriamente tra i due capi Tamdjong-Bourou e Romania, la piccola isola di *Singapoure*, divenuta in oggi uno de' più gran depositi del commercio dell'Asia; lungo la costa occidentale di essa penisola svolgesi un grande arcipelago, che non ricevette per anco un nome generale, e proponiamo debbasi chiamare *arcipelago di Junkselon-Pinang*, dal nome delle due isole sue principali; e più a tramontana l'*arcipelago di Merghi*; al ponente del quale sono gli *arcipelaghi di Nicobar* e di *Andaman*; e più a tramontana l'*arcipelago d'Arracan* sì notabile pe' suoi fenomeni vulcanici e pe' suoi porti; e non lungi dall'estremità meridionale dell'India, il *gruppo di Ceylan*, sì importante per le sue produzioni e per la pesca delle perle; finalmente gli *arcipelaghi delle Maldive* e delle *Lakedive*. Nel *golfo Persico* troviamo il *gruppo di Kichm* con l'isola di tal nome, la più grande di tutto il golfo, e la sterile isoletta di *Hormouz*, sì celebre negli annali del commercio di Oriente; più a ponente e presso le coste di Arabia, il *gruppo di Bahrain*, sì rinomato per la pesca delle perle. Nel *mar Rosso* troviamo da prima l'isola di *Perim*, che divide in due parti assai disuguali lo stretto di Bab-el-Mandeb; l'isola Djebel (Sebahn, Tarr, Tor, Teer), notevole pel vulcano che Bruce vide fumare; gli Arabi e gli Abissini lo tengono per una delle aperture per cui il diavolo esce dall'inferno quando vuol venire in questo mondo; l'isola *Camaran* che è la più grande di tutte quelle di questo mare, dopo Dhalac che appartiene all'Affrica; l'*arcipelago Corallico*, composto di un numero quasi infinito d'isolette e di roccie di corallo che si stendono lungo la costa arabica, da Loheia sino a Djidda, e di cui le isole principali sono: *Fuscht*, in grido per la bontà dell'acqua; *Buklan*, *Gusr-Farsan* e *Firan* per la pesca delle perle che vi si fa; quella di Gusr-Farsan dà il nome ad un gruppo e rendesi singolare per la sua estensione, che i paesani sembra abbiano esagerata dandolene una eguale a quella dell'isola Dhalac.

Isole e Arcipelaghi nel Mare Mediterraneo e ne' suoi rami. Porremo in questa serie l'isola di *Cipro*, una delle più grandi di questo mare, e più a ponente, presso la costa dell'Asia-Minore, le isole di *Rodi*, *Samo*, *Scio*, *Meteline*, che con altre meno notabili compongono la parte asiatica dell'*Arcipelago* propriamente detto.

**MONTAGNE.** Troppo poco si conosce finora la direzione delle montagne dell'Asia, nè si può per conseguenza intraprendere la descrizione dei varii loro rami, come si fece per quelle di Europa. Ma se la mancanza de' materiali ci toglie poter dare i particolari delle loro innumerevoli diramazioni, si hanno però dati sufficienti intorno alla direzione delle catene principali, perchè si possa tentare di ripartirle ordinatamente secondo le loro masse o sistemi. Intanto, finchè nuove esplorazioni non ci procurino nuove notizie intorno alla classificazione delle mutazioni di questa parte del mondo, noi proponiamo di ripartirle tutte ne' cinque sistemi seguenti:

Il SISTEMA ORIENTALE o sia ALTAI-HIMALAYA. Il primo di questi nomi accenna la posizione di questo sistema relativamente agli altri quattro;

il secondo accenna il nome dei due suoi gruppi estremi. Nel sistema Altai-Himalaya si possono distinguere cinque gruppi principali, cioè l'*Altai*, che è il più settentrionale: il *Thian-kan*, che è il più centrale ed offre tuttavia i fenomeni vulcanici più lontani dal mare che si conoscano: il *Kuen-lun*, a cui appartengono le più grandi elevazioni della China e tutte le montagne di quella vasta regione; l'*Himalaya*, che è il più meridionale e ad un tempo il gruppo, le cui sommità offrono i più alti picchi conosciuti di tutto il globo; finalmente il *Giapponese* o sia *Marittimo*, notabile pe' suoi terribili e numerosi vulcani. Il sistema Altai-Himalaya può riputarsi il più vasto di tutto il globo: comprende tutte le montagne degli imperi Chinese e Giapponese, dell'India-Transgangetica, dell'India-Settentrionale, dei regni di Kaboul e di Herat, del Baloutchistan e quasi tutte quelle del Turkestan-Indipendente e della Siberia. Si conosce ancora troppo imperfettamente per poter dire qual sia il suo nucleo principale; ci sembra però che si potrebbe intanto riguardare come tale il gran nodo, che fa il Bolor col Thsoung-ling tra il Turkestan, il Thian-kan-nan-lou e il Baltistan.

*Gruppo dell'Altai.* Circonda le sorgenti dell'Irticio e del Jenissei o Kem; a levante, prende il nome di *Tangnou*: quello dei *monti Sayaniani*, tra i laghi Kossogol (Kousou-koul) e Baikal: più lungi quello di *Alto-Kentei* e dei *monti di Dauria*: e infine a greco si congiunge col *Jablonnoi-khrebet* (catena dei Pomi), al *Khingkhan*, ai *monti Aldan*, che si avanzano lungo il mare di Okhostk, e sotto il nome di *Stanovoi*, percorrono tutta l'estremità dell'Asia a greco, e vanno a terminarsi al capo Orientale sullo stretto di Bering. Dal lato di ponente l'Altai si avanza dall'oriente all'occidente sotto i nomi di *Oulouk-tag*, *Alghinskoe-khrebet* (*Dalai-Kamsciat* dei Kirghiz, l'*Alghidin-tsano* delle nostre carte). Ma qui dobbiamo avvertire, con Humboldt, che questo prolungamento dell'Altai non è una catena continuata, quale la rappresentano le carte pubblicate finora, ma una serie di colline isolate, e di piccole montagne che si elevano bruscamente sopra le pianure percorse dai Kirghiz; questi popoli ignorano sino al nome di *Alghidin-tsano* che si dà a quella falsamente detta catena di montagne. Fra le catene secondarie che si staccano da essa, che può riguardarsi come la principale di questo gruppo, noi nomineremo: i *monti di Kolyvan*, tra l'Irticio e il Biya, sì ricchi di miniere d'oro e di argento: la *catena Baicaliana*, che fa parte del contorno del lago Baikal: i *monti di Nertchinsk*, sì importanti per le loro grandi ricchezze minerali, massime di argento, piombo e rame: l'alta e lunga *catena del Kamsciatka*, sì notabile pe' suoi terribili vulcani: la catena che Humboldt propone sia chiamata *Grande-Altai*, le cui più alte cime sono a due gradi di latitudine a scirocco del lago Jekè Aral-noor, e che non si dee confondere con la catena immaginaria che le carte rappresentano; essa va da maestro a scirocco, e pare si congiunga col Thian-kan; finalmente la *catena di Tarbagatai*, che si stende a ponente dei laghi Dzaisang e Alak-tougoul, nominato *Ala-tau* tra quest'ultimo e il Balkhach. Avvertasi che gran parte della catena principale di questo gruppo serve di frontiera tra gli imperi Russo e Chinese, e che secondo Humboldt, appunto nella sua parte nominata *Picciolo-Altai* dai geografi europei, trovansi alcune delle sue cime più elevate.

*Gruppo del Thian-kan* o sia *Monte Celeste*. Il suo punto culminante sembra essere la massa di montagne notabile per le sue tre cime coverte di nevi eterne che si elevano quasi nel centro dell'Asia nell'impero Chinese, sui confini del Kan-su, e celebre sotto il nome di *Bokhda-oola* (*montagna Santa* in kalmucco), il *Bogdo* di Pallas, il *Siue-chan* (monte Nevoso) e il *Pe-chan* (monte Bianco) dei Chinesi. Dal Bokhda-oola, il Thian-chan si dirige a levante verso Barkoul, o a tramontana di Hami o

Khamil, nel Thian-chan-nan-lou, si abbassa rapidamente e si appiana al livello del deserto elevato, nominato il *Gran-Gobi* o *Chamo* percorso dalle orde dei Mongoli, e dopo una grande interruzione si rialza a tramontana della gran curvatura dell'Houang-ho, sotto il nome di *Gadjar* o *Inchan*. Nel suo andare verso levante, giunto presso a Barin nel paese dei Mongoli, il Gadjar si confonde con la catena nevosa nominata *Ta-hang*, che separa il Chan-si dal Tchy-li, e con la cresta montagnosa che, procedendo da tramontana a ostro sotto il nome di *Khingkhan-oola*, riunisce l'Altai col Thian-chan. La catena che si potrebbe riguardare come la principale, sembra ancora avanzarsi verso levante, ove si congiunge, da un lato alle *Montagne della Corea*, dall' altro alla *Catena Marittima* che corre lunghesso la costa del Paese dei Mandchoux. Al primo di questi due rami appartiene la *Montagna Bianca* (Golmin-chayan-alin), sì celebre nella storia dei Mandchoux. Dal lato a ponente, il Thian-chan si prolunga verso occidente, prima tra Goultdja e Koutchè, poscia tra il lago Temourtou o Issi-Koul e Aksou, e progredisce verso Samarkand, separando le sorgenti di Sihoun da quelle dell'Amou. In questo lungo corso il Thian-chan riceve i nomi di *Moutzthag* (il Moussart di Strahlenberg) a levante della catena transversale di Bolor, e quello di *Asferah* a ponente di questa catena; poscia nel volgersi a libeccio, quasi sotto il meridiano di Kodjend, prende il nome di *Ak-tagh* (monte Bianco o Nevoso), e conservando questo nome si termina nelle pianure ondeggianti, ove comincia il grande abbassamento di terreno, che circonda il mare di Aral e il mar Caspio.

Oltre alle catene secondarie da noi menzionate nel descrivere il corso della catena principale dal lato di oriente, vogliońsi pur nominare i *Monti Alachan*, che stendonsi lungo la costa occidentale della gran curvatura dell' Houang-ho, e pajono riunire la parte del Thian-chan nominata i *monti Gadjar* alla catena settentrionale del gran nodo di Khoukhou-noor, nominata *Nanchan* o *Kili-an-chan*, che appartiene al gruppo di Kuen-lun. Dal lato di ponente nomineremo: l'*Ala-tau* che stendesi a tramontana del Thian-chan verso ponente, dall' Ili fin verso il Turkestan, traversando il corso del Tchoui: il *Ming-boulak* a tramontana di Khokand, e quasi parallelo all' Asferah. Si potrebbe qui annoverare la *catena del Bolor*, che nel suo corso da tramontana a ostro, forma tre nodi notabili congiungendo fra loro i gruppi dell' Himalaya e di Kuen-lun, del Thian-chan e la catena secondaria nominata Ala-tau.

*Gruppo di Kuen-lun*, detto pure *Koulkoun* e *Tartach-davan* che si potrebbe eziandio nominare *gruppo Tibetano Chinese*, per le due regioni principali che traversa. Noi lo laremo principiare con Humboldt a ponente di *Thsoung-ling* (monti degli Ognoni o Azzurri). Si riunisce, come dicemmo sopra, alla catena transversale o secondaria di *Bolor*, e secondo i libri chinesi ne compone la parte meridionale. Secondo notizie recenti, si potrebbe riguardare l'*Hindou-koh* come suo prolungamento verso ponente, contro l'opinione generale, per cui si reputa questa catena come continuazione dell'Himalaya. Intanto, finchè non siano sciolti questi dubbii, noi lascieremo questa catena all' Himalaya. Rimane ancora molta dubbiezza intorno alla direzione della parte orientale di Kuen-lun. Dopo aver ben meditato su quanto hanno detto intorno alle montagne del Tibet, della China e della penisola di là dal Gange, i missionarii, i viaggiatori più recenti, Abel Remusat, Klaproth e Humboldt, stimiamo che si possa descrivere così la direzione e i principali rami del Kuen-lun. Dopo traversato il Tibet da ponente a levante sotto i nomi di *monti Thsoung-ling* a tramontana e di *monti di Ngari*, di *Zzang* e di *Ui* a ostro, questi rami si riuniscono di nuovo nel K'ham o Tibet-Orientale per formarvi il *Kuen-*

*lun* dei Chinesi, nucleo di un'altezza portentosa, di cui essi fecero nella loro geografia mitologica il *re delle montagne*, il *punto culminante di tutta la terra*, la montagna che giunge fino al polo e sostiene il cielo, e, come ben dice il Remusat, l'*Olimpo delle divinità buddiche* e delle *tao-sse*. Da questo acrocoro si partono le alte catene che fanno del Tangout, del K'ham, del Szutchhouan-Occidentale e del Yun-nan, uno de' paesi più elevati del globo, il livello del suolo di esso essendo forse più elevato di quello che serve di base ai più alti colossi dell'Himalaya. Vuolsi aggiungere che il Kuen-lun si congiunge nel Tibet col gruppo dell'Himalaya per parecchie alte catene, i cui picchi giganteschi sono coperti di nevi che non si sciolgono mai. Fra i numerosi rami di questo gruppo, di cui non osiamo ancora segnarne alcuno come principale (tanto è ancora imperfetta l'orografia di questa parte dell'Asia!), ci contenteremo di citare i seguenti che ci pajono i più notabili.

1° La lunga *Catena*, che noi proponiamo di nominare *Birmano-Siamese*, dal nome de' due stati, di cui essa tocca le frontiere; essa traversa tutta l'India-Transgangetica da tramontana a ostro, dai confini del Yun-nan fino all'estremità della penisola di Malacca. Fra i suoi rami distingueremo principalmente quello che se ne stacca a maestro, traversa il Bong, il Kathi-tchaoun, e va a congiungersi coi *monti Khamti* sulla frontiera meridionale dell'Assam.

2° La *Catena* che noi proponiamo di nominare *Laos-Siamese* perchè traversa il Laos e segna il confine orientale del regno di Siam; essa separa l'avvallamento del Meinam dall'avvallamento del Maykaoung.

3° La *Catena Annamitica*, che traversa l'Yun-nan e separa l'avvallamento di Maykaoung dai fiumi che hanno le loro foci sulle coste del Tonchino e della Cochinchina.

4° La *Catena del Yun-ling* che corre da tramontana o ostro, separando con la lunga serie de' suoi picchi nevosi la China dal Tibet. Un dotto orientalista reputa questa catena come nucleo di tutte quelle che percorrono la China, la Mongolia e la parte meridionale del Paese dei Mandchoux, come pure tutta la Corea; ma noi limiteremo il suo dominio alle montagne che serpeggiano sul territorio della China propriamente detta. L' *Yun-ling* si riunisce alla catena dei *Pe-ling*, che serve di limite al Chan-si dalla parte di ostro, e vi è coronato di molti picchi nevosi. Giunta alla frontiera della provincia di Ho-nan ella si abbassa, si volge a greco verso il Chan-si, ove si riunisce al monte Ta-hang. Anche nel Chan-si una catena secondaria nominata *Loung* parte dai Pe-ling a maestro verso l'Houang-ho, ove si eleva rapidamente all'altezza della neve e si riunisce per mezzo dell'Ala-chan alla catena Gadjar della Mongolia. In generale i Pe-ling segnano il termine tra l' avvallamento settentrionale e l'avvallamento mezzano: costeggiate a tramontana dall'Houang-ho, si abbassano insensibilmente fino alla riva del mare, ove le loro ultime altezze vanno a terminarsi tra le foci dell'Houang-ho e del Kiang. La *catena dei Nan-ling*, che nasce dall'estremità dei Yun-ling, ed è in quel luogo molto rimota dall'origine dei Pe-ling, si ravvicina a questi correndo verso levante, e mandando verso greco parecchi rami che sembrano accompagnare i giri tortuosi del Kiang, e seguirlo fino al suo sbocco. I *monti di Yan* a maestro di Pekin e il *Ta-hang* a ponente, nel Chan-si, sembrano egualmente appartenere a questo sistema, come a quello del Thian-chan.

*Gruppo dell'Himalaya*. La catena principale separa le valli di Sirinagour o Gherwal, del Nepal e del Boutan da quelle del Tibet, presentando ne' suoi colossi le più alte cime che siensi ancora misurate su tutto il globo. La sua direzione generale è da maestro a scirocco; e perciò l'Himalaya non è parallelo al Kuen-lun; gli si avvicina talmente sotto il meri-

diano di Attok e di Djellal-Abad, che tra Kaboul, Kachemir, Ladak e Badakhchan, l'Himalaya sembra non comporre omai chè una massa sola di montagne con l'Hindou-koh, e il Thsoung-ling, di cui già parlammo. Non si conoscono ancora esattamente i limiti dell'Himalaya dal lato di levante; ma si potrebbe intanto riguardare l'avvallamento del Brahmapoutra come sua estremità orientale. La sua parte occidentale, situata a ponente del gran nodo di Bolor e di qua dall'Indo, è conosciuta sotto il nome di *Hindou-koh*; traversa da levante a ponente il regno di Kaboul e il Khorassan, ove sembra perdersi nelle altezze che solcano l'acrocoro elevato, il quale forma il suolo di quella vasta regione dove va pure a terminarsi l'estremità orientale della catena di Demavend che noi riguardammo intanto come una dipendenza del sistema Tauro-Caucasio. La sua parte conosciuta più elevata sembra esser il gran picco posto tra Bamian e Ioderab; porta il nome di *Hindou-koh* o *Hindou-konch*. Il Burnes dice di averlo veduto distintamente alla distanza di 150 miglia, il che suppone un'altezza di oltre a 3,600 tese. Ecco le principali catene secondarie che si possono riputare appartenenti a questo sistema:

1° La *Catena Meridionale*, che si stende parallelamente alla catena principale, e forma con quest'ultima le grandi valli del Boutan, del Nepal e del Gherwal.

2° La *Catena Orientale*, che sotto i nomi di *monti Youmadoung* e *Anapektomiou*, stendesi dal Brahmapoutra fino al capo Negrais nell'impero Birmano: nel suo luogo corso sembra offrire spesse e grandi interruzioni. Si potrebbero riguardare le montagne e le altezze che solcano il suolo del Catchar, del Tiperali, del Paese dei Garraous, del distretto di Tchittagong, dell'Arrakan e del Pegù occidentale, come sue dipendenze. Un ramo di questa catena va a raggiungere i monti Kamti.

3° La *Catena Occidentale*, che noi proponiamo si debba chiamare *Salomon-Brahouiks*, dal nome che portano le sue due parti principali: essa si diparte dall'Hindou-koh, a ostro di Kaboul, tra questa città e Pichaoner, e va quasi diritamente a ostro a traverso l'Afghaoistan e il Baloutchistan Orientale; i rami che se ne staccano a levante e a ponente compongono le catene secondarie che percorrono queste due vaste contrade. I *monti Bouskeroud*, nel Baloutchistan Occidentale, perdoosi inseosibilmente nell'acrocoro del Kirman da un lato e dall'altro nel golfo di Omano, al capo Djask: potrebbero riguardarsi da questo lato come i limiti occidentali del gran sistema dell'Altai-Himalaya.

*Gruppo Giapponese* o sia *Marittimo*. Noi proponiamo questi nomi per comprendere in una sola classe tutte le montagne che offre la lunga serie d'isole comprese tra il capo Lopatka all'estremità meridionale del Kamsciatka e il canale di Formosa. La moltiplice importanza dell'Arcipelago Giapponese che ne occupa il mezzo, e la grande elevazione delle cime dell'isola Niphon ci indussero a preferire il primo nome ad ogni altro: il secondo accenna la posizione di questo gruppo per riguardo ai quattro altri, di cui si compone il sistema dell'Altai-Himalaya. Le montagne della grande isola Tarrakai (Karafouto o Saghalien) sono una dipendenza di quelle della catena principale che traversa l'isola Jeso. Per evitare inutili ripetizioni noi rimandiamo il lettore alle descrizioni degli imperi Cbinese e Giapponese, e dell'Asia-Russa, per quanto riguarda i cenni particolari dell'isole appartenenti a questo gruppo. Qui diremo solo che le sue più alte cime trovansi nell'isole Formosa, Kiousiou, Niphon e Jeso.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA ALTAI-HIMALAYA.

| Gruppo dell'Altai. | | Tese. |
|---|---|---|
| Picciolo Altai . . . | *Iyiktou* (monte di Dio, o Alas-tau), punto culminante dell'Altai-Russo . . . | 1,800 |
| | *Cima d'Italitskoi.* | 1,678 |
| Grande Altai . . . . | *Tagtan*, nella Dzungaria . . . . . | 1,600?? |
| Aldan. | *Allakh-iouna* (Siberia orientale). | 1,000? |
| Catena del Kamsciatka | *Vulcano d'Avatcha* . . . . . . . | 1,500 |
| | Il *Picco di Klintchevska.* | 3,134 |
| Gruppo di Thian-Chan . . . | Il punto culminante del *Bokhda-oola.* | 3,000?? |
| | Il *Pe-chan*, vulcano. | 2,200?? |
| | Il punto culminante del *Pechta* . . | 2,000? |
| | Il punto culminante dell'*Asferah.* - | 2,500?? |
| | Il punto culminante del *Mouz-tagh.* | 2,500?? |
| | Il punto culminante del *Bolor*, o *Belour-tag* . . . . . . . . . . . | 3,000?? |
| | Il *trono di Salomone* (Thakt-i-Soleiman) a maestro di Kachghar. | 2,500?? |
| Gruppo di Kuen-Lun . . . | I punti culminanti del *Kuen-lun*, nel Tibet, e nella China-Occidentale . . | 2,500?? |
| | I punti culminanti del *Yun-ling*, nella China. | 2,500?? |
| Gruppo dell'Himalaya. | | |
| Himalaya . . . . . | Il *Tchhamoulari* sui confini del Boutan. | 4,400? |
| | Il *Dhawalagiri*, sui confini del Nepal. | 4,390 |
| | Il *Djawahir.* | 4,026 |
| Hindou-Koh | Il *Picco* visibile a Pichaouer . . . | 3,200 |
| | Il *Picco Hindou-Koh* propriamente detto. | 3,600? |
| | Il *Koh-i-Baba*, a ostro di Bamian, circa a | 3,000 |
| Catena Orientale. | Il *Monte Turchino* nel Tchittagong. | 933 |
| | Alcuni altri picchi . . . . . . . | 1,000 |
| Catena Occidentale. | Il *Souffaid-Koh*, nei monti di Salomone | 2,100? |
| | Il *Toukte Solimano.* | 2,000 |
| Gruppo Giapponese. | | |
| Catena dell'isola Formosa . . . . . . . | Il punto culminante dell'isola *Formosa.* | 1,900? |
| Catena Giapponese. | Il punto culminante dell'isola *Kiousiou.* | 1,500? |
| | Il *Fousi-no-yama*, vulcano dell'isola *Niphon* . . . . . . . . . . . | 1,900? |
| | Il *Syra-yama*, vulcano dell'isola *Niphon.* | 1,500?? |
| | Il punto culminante dell'isola *Sikokf.* | 1,300? |
| | Il *Picco* dell'isola *Jeso* . . . . . | 1,201 |

SISTEMA OCCIDENTALE o sia TAURO-CAUCASIO. Questa gran mole che fin dall'anno 1817 noi proponemmo nel nostro *Compendio*, è una delle meglio circoscritte. Le steppe che cingono l'istmo Caucasio a tramontana; il vasto abbassamento di terreno di cui i mari di Aral e Caspio occupano lo spazio più basso; i deserti della Persia e dell'Arabia, il golfo Persico, il Mediterraneo, l'Arcipelago e il mar Nero ne segnano l'immenso contorno. L'Armenia, l'Alta-Giorgia e la più parte dell'Adzarbaidjan, il Kourdistan e l'interno della parte orientale dell'Asia-Minore formano un vasto acrocoro che si può riguardare come il nucleo, da cui si dipartono le varie catene che appartengono a questo sistema, e che noi proponiamo si debba chiamare *Acrocoro Armeno-Persico* o *Tauro-Caucasio.* Lasciando a parte le inutili questioni fatte da alcuni geografi intorno all'estensione che si

debba attribuire al *Tauro* propriamente detto e all' *Anti-Tauro*, non faremo che ripartire, a norma delle cognizioni presenti, le principali catene di questo sistema che proponiamo di nominare *Occidentale* per la sua posizione relativamente a quello dell' Altai-Himalaya, e *Tauro-Caucasio*, dal nome delle due catene principali.

Tre catene di montagne si stacca dall' acrocoro verso l' occidente: le loro suddivisioni in più rami debbono farle riputare come i tre nuclei di altrettanti gruppi diversi.

La prima restringe e trapassa il letto dell' Eufrate presso Samosata, e si avanza verso ponente sotto il nome di *Monte Tauro* presso gli Europei, e sotto quello di *Djebel-Kourin* ed altri, presso gli abitanti presenti di quelle contrade. Questa catena seguita a distanze variabili la direzione della costa meridionale dell' Asia-Minore, e si termina da una parte a ponente del golfo di Satalia e dall' altra a quello di Cos. Si potrebbero riputare le alte montagne dell' *isola di Cipro* e quelle di *Rodi* come dipendenze di questo gruppo.

La seconda catena si stacca dallo stesso acrocoro, a tramontana della precedente, ma più a ponente: essa è la più elevata, e la sua posizione per rispetto alle altre ci induce a nominarla *Catena Mezzana*: la sua parte orientale corrisponde all' *Anti-Tauro* degli antichi. Dopo aver percorso in varie direzioni e con grandi interruzioni tutto l' interno della parte orientale dell' Asia-Minore, essa prende una direzione a maestro, la continua sotto varii nomi, si suddivide in più rami, e va a perdersi nell' Arcipelago ai golfi di Samo, di Smirne e d' Adramiti.

La terza, che si potrebbe nominare *Catena Settentrionale*, percorre l' Asia-Minore da levante a ponente costeggiando il mar Nero, e non lasciando fra sè e questo mare che anguste pianure.

Tre altri rami principali si staccano dall' acrocoro Armeno-Persico. I due principali divengono nucleo di due gruppi diversi.

Il primo che è pure il più occidentale, non è, a propriamente parlare, se non un ramo del Tauro. Esso è l' *Amano* degli antichi, l' *Alma-dagh* dei moderni, che noi proponiamo si debba nominare *Catena Amanica*. L' Amano separa la Cilicia dalla Siria, non lasciando che due passi stretti, uno verso l' Eufrate, l' altro sul mare; il primo corrisponde alle *Porte Amaniche* degli antichi: l' altro alle *Porte di Siria*. La poca larghezza della valle dell' Oronte, e le altezze che coronano la sua parte inferiore sembrano dare facoltà al geografo di riguardare il *gruppo del Libano* come una dipendenza del sistema Tauro-Caucasio, e il prolungamento della catena Amanica. Questo gruppo principia a ostro di Antiochia o Antakia, dal gran picco che gli antichi nominavano *Monte Casio*, e stendesi da tramontana ad ostro traverso la Siria, seguitando i giri tortuosi della costa. La grande elevazione di alcune delle sue cime e la sua importanza storica, ci pajono meritare che esso si reputi qual parte principale di questo gruppo, a cui abbiamo per conseguenza dato il suo nome. Il *Libano* si divide in due catene principali: il *Libano* propriamente detto, presso il Mediterraneo; e l' *Anti-Libano*, dal lato delle pianure di Damasco. Si possono riguardare le altezze che sotto i nomi di *Djebel Seir* e di *Djebel Hairas*, sorgono a ostro del mare Morto e serpeggiano poscia per l' estremità dell' Arabia a maestro, come gli ultimi gradini di questo gruppo, le cui estremità si perdono nei deserti elevati che occupano tutta la parte settentrionale di quella vasta penisola. Si conosce troppo poco ancora l' interno dell' Arabia perchè si osi da noi classificarne le *montagne*. Ci permetteremo solo di far osservar al lettore che le pretese pianure arenose che offrono le carte di questa vasta penisola non sono che alti acrocori, sui

quali s'innalzano catene di montagne che le percorrono in varie direzioni, ed i cui punti culminanti più notabili potrebbero pur giugnere all' altezza assoluta di 1,800 a 2,000 tese.

Nel governo (*eyalet*) di Diarbekir si stacca la seconda catena che si potrebbe appellare *Mesopotamica*, perchè si prolunga nella Mesopotamia. Questa catena è pochissimo elevata e brevissima a petto dell' altre, ma notabile per esser nucleo delle altezze conosciute sotto il nome di *Monti Sindjar*, dimora degli indomabili Yezidi, e perchè forma nel suo prolungamento le *colline di Hamerin* che chiudono a tramontana le pianure ove sorgevano un tempo Ninive e Babilonia.

Finalmente il terzo ramo, che è il più notabile per la sua elevazione e per lunghezza, si stacca dall' acrocoro a scirocco del lago di Van, e sotto i nomi di *Aglin-Dagh*, di *Elvend*, di *Monti di Louristan* e *Monti Baktiari*, traversa il Kourdistan e il Kousistan nell' impero Ottomano e il regno di Persia. Si potrebbero nominare *Gruppo Kurdistanico* le montagne di cui questo terzo ramo è il nucleo. La sua parte settentrionale, che è pure la più elevata, corrisponde ai *Monti Nifati* degli antichi, nome che accenna le nevi perpetue onde son coperte le sue cime più alte.

Ci pare che si potrebbe riguardare il celebre *Monte Ararat*, che si eleva verso la parte orientale dell' acrocoro Armeno-Persico, come principio della gran catena che se ne stacca, e che seguendo una direzione a scirocco traverso l' Adzarbaidjan e il Ghilan, si volge a levante in quest' ultima provincia e continua sotto varii nomi il suo corso verso oriente, percorrendo l'ostro del Mazanderan e traversando il Khorassan. In questa vasta provincia, nonostante la catena continua che i descrittori di carte vi segnano sul dosso del suo acrocoro, questo ramo sembra perdersi nelle ineguaglianze del suo suolo elevato. Si potrebbero riunire sotto il nome di *Gruppo Orientale* o di *Ararat-Damavend* tutte le montagne appartenenti a questo ramo.

L' alto picco nominato *Kop-tagh* tra Erzerum e Baibouth, che gli Armeni reputano così alto come l'Ararat, ci pare che possa riguardarsi come principio dell' alta catena, che andando prima a greco, quindi a tramontana traverso i governi di Erzerum e di Akhal-Tsikhè, congiunge le catene appartenenti al Tauro con quelle che appartengono al Caucaso. Noi proponiamo di nominarlo *Gruppo di Erzerum* per la vicinanza a quella gran città.

Il *Gruppo Caucasio* comprende tutte le montagne che stendonsi a tramontana di Kour e del Rioni, dal mar Caspio fino al mar Nero. La catena principale, il cui apice separa l'Europa dall'Asia, va da scirocco a maestro, dalla penisola d'Abcheron sul mar Caspio fino ai dintorni della fortezza d' Anapa sul mar Nero. Le alte montagne della Crimea, benchè appartenenti all' Europa, debbono però riguardarsi come appendici di questo gruppo. Il nostro disegno non ci permette di menzionare le catene poco importanti e ancora troppo mal conosciute che si staccano a tramontana e a ostro della catena principale.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA TAURO-CAUCASIO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| Gruppo del Tauro proprio | Il *Sogout-tagh*, nel distretto d' Hamid e qualche altro punto nevoso . . . | 2,400? |
| | Il *Takhtalou*, a ponente d' Antalia o Satalia . . . . . . . . . . | 1,219 |
| | L' *Oros-Staveros* (Olimpo), punto culminante della catena dell' isola di Cipro. | 1,200? |

| | | |
|---|---|---|
| Gruppo Mezzano o sis dell'Anti-Tauro | Il *Monte Ardjs* (Argæus), al sud di Kaisarieh | 2,500? |
| | Il *Monte Karadja* al sud di Konieh. | 2,200? |
| | Il *Kerchich-tagh* (Olimpo) presso Brussa. | 1,400? |
| | Il *Monte Ida* nel distretto di Biga | 773 |
| | Il *Monte Kerki* nell'isola di Samo | 750 |
| | L'*Olimpo* o *sant'Elia* (nell'isola di Lesbo). | 507 |
| Gruppo del Libano | Il punto culminante del *Libano* proprio a tramontana di Baalbek, nella Siria | 1,700 |
| | L'*Anti-Libano* o *Djebel-chaik*, a ponente di Damasco | 2,500?? |
| | Il *Monte Carmelo*. | 344 |
| | Il *Monte Tabor*. | 313 |
| | Il *Monte Sinai*, nell'Arabia. | 1,241 |
| | Il *Monte Santa Caterina* o *Orebbe* | 1,409 |
| Gruppo d'Ararat-Damavend | Il *Grande Ararat*, nell'Armenia | 2,700 |
| | Il *Picco Damavend*, vulcano in Persia. | 2,000? |
| | Il *Picco di Sevellan*, vicino ad Arbedil | 2,000 |
| Gruppo d'Erzerum | Il *Kop-tagh*, tra Erzerum e Baibouth. | 2,400? |
| Gruppo Kurdistanico | Il punto culminante dei *Monti Dijdda-Dang*, nel paese de' Cristiani Caldei. | 2,800? |
| Gruppo Caucasio | L'*Elbrouz*, a tramontana di Kouthaisi. | 2,800 |
| | Il *Mquinwari*, detto impropriamente *Kazbek* | 2,400 |
| | Il *Gatto Albrouz*, sui confini del Daghestan | 2,000? |
| | Il *Tchatir-dagh*, nella Crimea. | 790 |

SISTEMA ARABICO. Poco importante a paragone dei già descritti, questo sistema comprende tutte le montagne d'Arabia, tranne quelle della parte volta a maestro, che noi abbiamo riunite al gruppo del Libano, dipendente del sistema Tauro-Caucasio. Non si sa ancor nulla della direzione, nè dell'altezza delle montagne di questo sistema. Sembra però che l'Arabia, tranne pochi spazii, offra come la Persia un immenso acrocoro sul quale s'innalzano ed a cui fanno corona montagne, che pajono stendersi senz'ordine in tutte le direzioni, ora elevandosi a grandi altezze, ora essendo subitamente interrotte da pianure di grande estensione, ma sempre alte e spesso aride. Le catene più conosciute, che appartengono a questo sistema sono:

La *Catena Marittima*, che costeggia a una distanza di 30 a 100 miglia il mar Rosso e il golfo di Omano, fino al capo Mocandon. Egli è probabile ch'essa comprenda sommità di 1,000 a 1,400 tese, massime nei rami che si prolungano nell'interno. Vuolsi pure annoverare tra i suoi picchi il *Monte Chahak*, che i pellegrini andando da Damasco alla Mecca discernono a due giornate di distanza.

La *Catena Centrale*, che pare estendersi dal capo Recan, sul golfo Persico, fino alla catena Marittima nei dintorni della Mecca, e a cui appartengono i *Monti El-Ared*. Non si sa nulla della elevazione di questa catena, o per meglio dire di questo gruppo; ma v'ha ragione di credere, che debba essere ragguardevole per l'altezza della base sovra cui si elevano le sue cime.

La *Catena Settentrionale* o d'*El-Chammar*, per la quale passano i pellegrini andando da Bassorah alla Mecca: dicesi che giunga all'altezza del Libano.

SISTEMA INDIANO, o dei GATI. Questo sistema, che, tranne la

catena di Gati e quella di Nilgherry, offre montagne piuttosto basse, stendesi sopra più dei tre quarti della superficie dell' India. La gran valle dell' Indo a ponente, e quelle del Gange e del Djemna a tramontana, separano le altezze appartenenti a questo sistema da quelle del gran sistema Altai-Himalaya. I *Gati Occidentali*, che stendonsi per più centinaja di miglia da tramontana a ostro, offrono la catena principale del sistema Indiano; esso può riguardarsi in certo modo come nucleo di tutte l'altre montagne. Dal Tapty, ove i geografi cominciano questa catena fino al capo Comorino, ove essa si termina, i Gati seguitano la costa a piccolissima distanza. Non si conosce ancora l' altezza di tutte le loro punte più elevate, ma è probabile che le più alte superino le 1,500 tese. Si potrebbe riguardare l' alta *Catena d' Abou*, che si eleva presso alla città di tal nome, nell' Adjimer, come continuazione dei Gati. Senza perder tempo nei particolari innumerevoli delle catene e dei gruppi, che serpeggiano sopra le pianure elevate dell' India, dalle rive della Djemnà e del Gange fino al capo Comorino, ci contenteremo di citare le seguenti, come le più importanti e le più conosciute, avvertendo che esse sono piuttosto gruppi, che catene propriamente dette, e che, non ostante la loro poca elevazione, offrono grandi asprezze e gole di assai difficile accesso. Queste catene sono:

I *Monti Nilgherry*, che sorgono a tramontana di Coimbetora, e che potrebbero riguardarsi come anello di congiunzione tra i Gati Occidentali e i Gati Orientali; questa catena offre le cime più alte dopo quelle dei Gati Occidentali.

I *Gati Orientali*, che traversano le provincie di Salem, la Carnazia e il Balaghat, e si prolungano fino al Krichna.

I *Monti di Berar*, che sotto varii nomi percorrono le provincie di Candeich e di Berar, e separano l' avvallamento di Tapty da quello di Godavery.

I *Monti Vindhya*, che compongono il più vasto gruppo fra le altezze secondarie dell' India, ma che serpeggiano sotto varii nomi per tutto lo spazio compreso tra il Godavery, il Tapty, la Djemna e il Gange. La *catena di Mandou* nel Malwa è forse la più elevata, benchè il suo punto culminante non giunga che alla mediocre altezza di 411 tese.

Si potrebbero riguardare le *montagne dell' isola di Ceylan*, di cui tanto si esagerò l' altezza, come dipendenze di questo sistema.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA INDIANO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| GATI OCCIDENTALI . . . . . | I punti culminanti dei *Gati* a ostro del Tapty | 1,500? |
| | I punti culminanti della catena di *Abou*, a tramontana del Tapty . . . . . | 850 |
| | Il *Picco Subramani*, nel Malabar. | 879 |
| | Il *Monte Taddianda-malla*, nel Malabar. | 887 |
| MONTI NILGHERRY . . . . . . | Il *Mourchourti-Bet* . . . . . . . | 1,376 |
| | L'*Outa-Kamound*. . . . . | 1,003 |
| GATI ORIENTALI . . . . . . | I punti culminanti a ponente di Nellora. | 500 |
| MONTI VINDHYA . . . . . . | Il *Picco di Chaizgour*, nel Malwa . . | 411 |
| | Il *Picco d'Ambawara*. | 300 |
| GRUPPO DELL'ISOLA DI CEYLAN. | Il *Picco d'Adam* . . . . . . . . | 1,000 |
| | Il *Pedrogalla*. . | 1,015 |

SISTEMA URALIANO. Questo sistema appartenente in comune all' Europa e all' Asia, e che quasi tutti i geografi riguardano come un gruppo del sistema Altai-Himalaya, ne deve essere separato e comporre da sè un sistema indipendente, poichè una notabile depressione di suolo, molti laghi salati e deserti d' un livello assai basso separano le altezze di questo

da quelle che vogliono riputarsi del sistema Altai-Himalaya. La catena principale ancora poco conosciuta nella sua parte meridionale, va da tramontana ad ostro, dal golfo di Kara fino alle steppe dei Kirghiz. Questa catena poco notabile per elevazione, è tuttavia importante, perchè serve dal golfo di Kara fino alla sorgente dell' Ural di barriera fra l' Europa e l' Asia, e perchè offre nelle sue sabbie aurifere le più ricche miniere di oro e di platino coltivate nell' Antico Continente; come pure per l' immensa quantità di rame e massime di ferro, che si ricava dalle sue viscere. L' Ural propriamente detto, o la catena principale, porta successivamente da tramontana ad ostro i nomi di *Monti-Poyas*, *Ural Verkhoturiano*, *Ural di Jekaterinburg*, e *Ural Bachkiriano*. Le più alte cime di tutta la catena e del sistema si trovano nell' Ural Werkhoturiano e nel Bachkiriano. Vuolsi avvertire, che l'altezza di queste montagne fu stranamente esagerata. Il Ferri, che dimorò assai lungo tempo in quei paesi, ci assicura che nessuna cima conserva la neve per tutto l'anno. Del resto le misure recenti dimostrarono ad evidenza gli errori di esagerazione intorno all' altezza, che si attribuiva alle loro cime principali. Aggiungeremo, che una misura esatta ridusse testè a 576 tese e due terzi le 1037, che tutti i geografi si accordano ad attribuire al *Pavdinskoi kamen.*

Senza parlare dei rami assai bassi, che partono dalla catena principale nella parte nominata *Poyas* (la *Cintura*) per formare le colline, che si stendono nei governi di Arcangelo e di Vologda, solo menzioneremo quelli che si staccano dall' Ural Bachkiriano, che sono i seguenti:

I *Monti* impropriamente detti *Obtchei-Syrth*, che si staccano dal pendio occidentale della catena principale non sono, a dir vero, se non un lungo acrocoro a colline ondeggianti, il quale serpeggia pel governo di Orenborgo; esso è principalmente notabile perchè fa parte del confine settentrionale del più grande abbassamento di suolo, che si conosca sul globo.

La *Catena di Moughodjar*, che si stacca dall' Ural Meridionale, stendesi nel paese dei Kirghiz della Picciola-Orda, e va a terminarsi tra il mar Caspio e il mar d' Aral sotto il nome di *Oust-Ourt.*

Si potrebbero riguardare le montagne, che si elevano sulle coste occidentali del *gruppo di Novaia Zemlia* (*Terra Nuova*, la *Nuova Zemlia* dei geografi) come gruppo orografico dipendente da questo sistema.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA URALIANO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| Ural Verkhoturiano . . . | Il *Kvar-Kouch* . . . . . . . . . . | 825 |
| Ural Bakhiriano. | La cima dell' *Irmel*. | 696 |
| | Il *Gran-Taganai*. | 638 |
| Gruppo di Novaia-Zemlia . . | Il *Monte Glacowski*, nell'isola Settentrionale | 400 |

**Acrocori.** Trovansi in Asia gli acrocori più vasti e forse i più elevati di tutto il globo; ma si posseggono sinora troppo pochi dati di osservazioni barometriche non sufficienti a determinarne l'elevazione sopra il livello del mare. Offriremo però alcune stime approssimative dell'altezza di alcuni fra i più notabili; esse sono il risultamento di lunghe ricerche e dell'esame di quanto i viaggiatori e i dotti che attesero a ciò ne fecero conoscere di men dubbio finora. Vedrassi quanto errore era lo stimare di 1,400 o 1,600 tese sopra il livello del mare l'elevazione della Dzungaria, e di 1,300 a 1,900 tese quella della parte orientale del deserto di Gobi o Chamo, giacchè le misure barometriche

**prese da alcuni anni da Fuss e Bunge, accademici di Pietroborgo, danno a quest'ultimo acrocoro sole 400 a 600 tese di elevazione sopra il livello del mare„ e giacchè Humboldt, il quale visitò recentemente quei confini settentrionali, stima di sole 300 tese l'altezza delle steppe vicine al lago Baikal. Finalmente, seguendo l'opinione del dotto autore del *Gea*, noi concederemo da 1,000 a 1,200 tese all'acrocoro del Yemen, elevazione che Zeune avvisò di poter inferire dal paragone della temperatura osservata da Niebuhr nel 1763, a Beit-el-Faki e a Djeubla (Dschobla).**

## TAVOLA

### DELL'ALTEZZA APPROSSIMATIVA DEI PRINCIPALI ACROCORI DELL' ASIA.

| | Tese. | Tese. |
|---|---|---|
| L'*acrocoro della Mongolia*, comprendendo la parte orientale del gran deserto di Gobi o Chamo, e particolarmente la lunghezza della strada d'Ourga ai monti Khing-Khan, a tramontana di Peking . . . . . . . da | 400 | a 666 |
| L'*acrocoro Chinese-Tibetano*, che comprende i vasti terreni elevati del K'ham o Tibet Orientale, del Sifan, del Khoukhounoor, del Kansou, dello Schensi, del Szutchhouan e del Younan . . . . . . . . . . da | 1,500 | a 2,100?? |
| L'*acrocoro del Yemen* . . . . . . . . da | 1,000 | a 1,200? |
| L'*acrocoro della piccola Bucaria* ossia del Thian-chan-nan-lou, nell'impero Chinese . . . . . . . da | 1,000 | a 1,400?? |
| L'*acrocoro del Tibet Occidentale*, o la valli dell'Alto-Indo e dell'Alto-Selledje nell'impero Chinese . . . da | 1,400 | a 2,200? |
| L'*acrocoro vulcanico dell'Asia interna* o di *Bichbalik*, comprendente tutto il paese tra il pendio del Thian-chan, e della piccola catena del Tarbagataï e l'*acrocoro della Dzoungaria*, paesi situati nell'impero Chinese, e quasi nel mezzo dell'Asia. da | 300 | a 400 |
| L'*acrocoro dell'Asia-Occidentale* che si potrebbe pure nominare *Armeno Persico* o *Tauro-Caucasio*, comprendente tutta l'Armenia, l'Alta-Giorgia e la più parte dell'Adzarbaidjan, il Kurdistan, la parte orientale dell'interno dell'Asia minore e tutte le alte pianure dell'Iran, o del regno di Persia. da | 500? | a 1,300? |
| L'*acrocoro Paropamisiano*, comprendente tutte le alte pianure del Turckestan-Indipendente lunghesso l'alto Sihoun, e dell'alto Dijhoun, il Khorassan, il regno di Kaboul, e il Baloutchistan . . . . . . . . . . . da | 650? | a 1,100? |
| L'*acrocoro della Siria*, comprendente le alte pianure di Aleppo, di Damasco, di Tabarieh, di Gerusalemme, ec. ec. da | 250? | a 400? |
| L'*acrocoro dell'Indostan*, cioè la parte dell'India su cui serpeggiano i monti Vindhya . . . . . . da | 160? | a 300? |
| L'*acrocoro del Decano* ossia l'interno dell'India tra la Nerbedda e il Caveri . . . . . . . . . da | 170? | a 470? |
| Il piccolo *acrocoro di Pamir* nel Turkestan, sul dorso di Belour, tra la sorgenti del Djihoun a ponente, e quelle del Yaman-yar a levante, di cui i geografi moderni fecero ora una catena di montagne, ora una provincia. Su questa pianura elevata il più celebre viaggiatore del medio evo, Marco Polo, osservò il primo la grande difficoltà di accendere e mantener il fuoco a grandissime elevazioni. La sua altezza potrebbe stimarsi da | 2,000? | a 2,400? |

**VULCANI. L'Asia è la parte del globo, che a proporzione della sua vasta estensione, pare offrire presentemente dopo l'Europa e l'Af-**

frica il minor numero di vulcani propriamente detti. I principali trovansi nella penisola di Kamsciatka, ove se ne contano cinque; noi nomineremo: il *Klioutchevskoi* o sia *vulcano di Tolbatschik*, che è il più formidabile; l'*Avatcha*, che ad esso succede, e il *Kamsciatskaia*. Si potrebbe aggiungere il *vulcano* che Francis Hamilton dice esistere nei monti *Djenkyeit*, parte della catena Birmano-Siamese nell'Indo-China; questo vulcano trovasi tra Moyeip e Tavay. Il *Pe-chan* o *Echik-bach* sulla china settentrionale del Thian-chan nel Thian-chan-pe-lou, e lungi alcune miglia da Koutché, e quello di *Ho-tcheou*, sul pendio meridionale del Thian-chan-nan-lou e poco lontano da Tourfan, sono assai notabili, essendo i monti ignivomi ancora ardenti, che sieno più lontani dal mare di quanti si conoscono; e a due celebri orientalisti, Abel Remusat e Klaproth, ne debbono i geografi la cognizione. Si hanno ancora dubbi intorno all'esistenza dei vulcani che diconsi osservati nel 1823 nella parte orientale dell'Himalaya, e l'attività di altri vulcani di quel continente è per lo meno assai contestata. Citeremo però, per testimonianza autorevole di Humboldt, il *vulcano di Demavend*, visibile da Teheran, e il *Seiban*, tra Melazkird e Bayazid, in Armenia. Ma è nelle isole che l'Asia offre più soventi quel terribile fenomeno. Nomineremo nell'arcipelago del Giappone il *Fusi-no-yama*, nell'isola di Niphon, il quale è il più notabile e terribile di tutto l'impero Giapponese; il *Sira-yama* e l'*Asama-yama* o *Asama-no-dake*, nella medesima isola; l'*Ounzen-ga-dake*, il *Miyi-yama* e *Aso-no-yama*, nell'isola Kiousiou; i tre vulcani sopra la *Baja dei Vulcani*, nell'isola di Jeso; l'*Ourbitch*, nell'isola Itouroup, una delle Kourile; e quelli dell'isoletta *Koo-sima*, al ponente dello stretto di Sangar; quest'ultimo è, secondo il dottor Tilesius, il *vulcano forse più piccolo del mondo*; il suo cono non si eleva più di 25 tese. Tutti questi vulcani appartengono all'impero Giapponese. Nell'Asia Russa, oltre quelli del Kamsciatka già menzionati, nomineremo quelli delle isole *Alaid*, *Ikarma* e *Tchirikotan* nell'arcipelago delle Kourile. Il mar delle Indie offre nel vulcano dell'isoletta *Barren-island*, una montagna ignivoma assai attiva. Il nostro disegno non ci consente parlare de' vulcani sottomarini, nè di quelli che i naturalisti annoverano o con le fiamme leggiere di Pietra-Mala e di Barigazzo negli Apennini o con le eruzioni fangose di Macalouba e di Taman. L'Asia come le altre parti del mondo già offrì ai viaggiatori parecchi di siffatti vulcani, i quali non presentano se non parte dei fenomeni dei vulcani propriamente detti.

**Valli e pianure.** Sarebbero parole vane il voler nominare solamente tutte le valli e le pianure principali di questa parte del mondo. Noi ci contenteremo di citare le valli del *Gherwal*, del *Nepal*, del *Boutan*, del *Tibet*, del *Szu-tchhouan*, del *Kun-nan*, dell'*Armenia*, del *Caucaso*, dell'*Adzarbaidjan*, per la grande elevazione del loro suolo. Poscia nomineremo le pianure che irrigano il *Gange*, l'*Iraouaddi*, il *Maykaoung*, il *Kiang*, l'*Houan-ho*, il *Lena*, il *Jenissei*, l'*Ob*, il *Djihoun*, il *Sihoun* e l'*Eufrate*, per la loro grande estensione. Aggiugneremo che la pianura che stendesi a ostro di Peking attraverso il Payho, il canale Imperiale, il canale di Weiho, l'Houangho ed il suo affluente l'Haibo,

sopra una lunghezza di quasi 500 miglia da tramontana ad ostro, e che prolungasi poscia a levante sino all'imboccatura dell'Houang-ho, che forma un sistema montuoso isolato delle montagne del Chantoung, *è una delle pianure più vaste del mondo.*

**SFONDATI.** L'Asia non offre solo le montagne più alte e gli acrocori forse più elevati del mondo, ma ancora la *depressione della sua superficie* più profonda ed estesa di quante si conoscono. Questa particolarità così notabile della sua geografia fisica, la quale però ha comune con l'Europa Orientale, è ben conosciuta da circa a dodici anni, ad onta del silenzio de' geografi ordinarii i quali descrivono partitamente i contorni dell'isole, le cascate di mediocre elevazione, i giri e rigiri di alcuni fiumi di poco momento, ed altri accidenti del suolo di una importanza secondaria. L'esistenza di questo singolare abbassamento fu provata per osservazioni barometriche di livellamento fatte da Lecker a Astrakhan, citato da Chappe d'Auteroche, da Parrot ed Engelhardt, tra il mar Caspio e il mar Nero; da Helmersen e Hoffman, tra Orenborgo e Gouriev; da Duhamel e Anjou, tra il mar Caspio e il mar d'Aral. Ecco i confini di quel grande abbassamento secondo Humboldt, che primo li segnò, riepilogando tutti i lavori intrapresi fino allora per riconoscerli. Il mar Caspio e il mar d'Aral offrono la parte più bassa di quell'avvallamento interno del globo; una notabil parte dei terreni che gli appartengono stendesi tra il Kouma, il Don, il Volga, l'Ural o Jaik, l'Obtchei-syrt, il lago Ak-sakal, il Sihoun inferiore e il Kanato di Khiva sulle rive dell'Amou-deria. Tutti questi paesi, di cui Humboldt stima la superficie circa a 10,000 miglia tedeschi quadrati, sono situati sotto il livello dell'Oceano. L'Humboldt determina di 50 tese sotto questo medesimo livello l'altezza mezzana dell' acque del mar Caspio, e di 34 quelle del mare di Aral; Saratov sul Volga e Orenborgo sull'Ural, malgrado della loro gran distanza dal mar Caspio, non sono ancora che al livello dell'Oceano. I fatti pubblicati da alcuni anni da Parrot per provare l'inesattezza delle sue prime osservazioni barometriche che lo recarono a dare un sì grande abbassamento al mar Caspio, non ci sembrano per anco abbastanza positivi per determinarci ad avere il suo livello per eguale a quello dell'Atlantico; specialmente dopo le osservazioni termometriche fatte con molta diligenza dal colonnello Monteith, osservazioni il cui risultato sarebbe uno sfondato di 391 piedi inglesi.

**DESERTI e STEPPE.** L'Asia offre gran numero di deserti e steppe, molti de' quali sono d'immensa estensione. Si può riguardare, tranne alcuni spazii, tutta la *parte settentrionale dell'Asia Russa*, come una immensa steppa, sparsa qua e là di grandi paludi. Nella sua parte meridionale trovansi molte steppe benchè meno vaste di quella che costeggia l'Oceano-Glaciale-Artico. Fra esse vuolsi citare la grande *steppa dei Khirghiz ;* una parte notabile appartiene al Turkestan-Indipendente, ed è la più grande. A questa succedono quella d'*Ichim*, tra il Tobol e l'Irticio, e quella di *Baraba* tra l'Irticio e l'Ob. Il deserto *Gobi*, benchè molto meno ampio che non è rappresentato sulle carte, è però uno dei più grandi deserti sabbiosi che si conoscano; esso traversa la

Mongolia, e separa i Khalkha dai Mongoli propriamente detti; il suo centro è, secondo la scoperta di Bunge, un antico fondo di mare. Un altro deserto, ma assai men grande, occupa una parte del Thian-chan-nan-lou, e si stende a ostro di Tarim; esso è il più centrale dell'Asia, e si potrebbe nominare *deserto Centrale* per la sua posizione; e già lo vedemmo annoverato fra i più notabili acrocori dell'Asia. Il *deserto di Kharizm* e quelli di *Kara-koum* e di *Kizyl-koum*, nel Turkestan indipendente. Il *deserto di Adjimèr* tra l'Indo e il Ban, nell'India; e quelli dell'*Adjemi*, di *Kirman* e di *Mekran*, nella Persia. Il *Burrai-el-Cham* o sia il *deserto di Siria*, tra questa regione e l'Eufrate. Finalmente i vasti deserti che occupano la più parte dell'Arabia, fra i quali quello di *Akhaf* sembra essere il più esteso.

**CLIMI.** I numerosi acrocori che occupano la più gran parte della superficie dell'Asia, e la direzione delle grandi catene di montagne che si elevano sul loro dosso, danno alla maggior parte delle regioni di cui si compone questa parte del mondo, climi fisici raramente corrispondenti ai climi astronomici. Seguitando le tracce di Malte-Brun noi divideremo l'Asia per quanto ragguarda ai climi nelle cinque regioni seguenti.

Regione Centrale. Essa occupa il centro del Continente Asiatico, e abbraccia tutte le contrade comprese nell'impero Chinese, che noi vedemmo annoverate tra gli acrocori dell'Asia. Benchè situata tra il 28° e il 50° parallelo, questa vasta regione è generalmente soggetta a freddi eccessivi e tali, che non si sentono i simili se non nelle latitudini più elevate. L'inverno vi è lunghissimo, brevissima la state; la quale è accompagnata da calori insopportabili ne' deserti a cagione delle sabbie che ne coprono la superficie. Ma per una grande depressione del suolo e per altre circostanze, il paese compreso tra il Kuen-lun e il Thian-chan, come alcune altre contrade, godono d'un clima ben differente, perchè il cotone, il riso e la vite vi prosperano da per tutto.

Regione Meridionale. Essa comprende l'India e l'India Transgangetica. Difese dai venti ghiacciati di tramontana per le montagne del Tibet e del Yun-nan, molto inclinate verso l'equatore, e bagnate da molti e larghi fiumi, quelle magnifiche contrade offrono, massime l'India, le più fertili e più ricche parti dell'Asia; l'inverno non vi si conosce, e la state vi è caldissima; ma generalmente parlando lontana da quegli eccessi di calore, che sentonsi nella regione Occidentale. Non vi si conoscono generalmente che due stagioni: la *state*, ossia la *stagion secca*, e la *primavera*, ossia la *stagion piovosa*. Noi diciamo primavera quest'ultima, perchè nelle pianure di questa regione il termometro oscilla sempre intorno al temperato.

Regione Settentrionale. Essa abbraccia tutta l'Asia Russa a tramontana dell'acrocoro centrale. Molto inclinata verso il polo e l'Oceano-Glaciale-Artico, questa vasta regione non respira mai il dolce soffio dei venti dei tropici; vede continuamente i ghiacci ammonticchiarsi in masse enormi alle foci de' suoi grandi fiumi e lungo le sue coste solitarie cinte dall'opposto late d'immense paludi ghiacciate. Alcuni cantoni nella sua parte australe e occidentale, favoriti da locali circostanze, sono le sole eccezioni, che offre l'aspetto orribile delle immense solitudini di questa vasta parte dell'Asia.

Regione Orientale. Questa, che si confonde insensibilmente cogli acrocori dell'Asia-Mezzana, offre tre parti distinte. La *Settentrionale*, che comprende l'estremità orientale della Mongolia e il paese dei Mandchoux,

per la sua esposizione a greco, per l'elevazione assai notabile del suolo, per la vicinanza alla Regione Settentrionale e ai grandi aerocori, questa suddivisione offre le contrade della zona temperata forse più fredde di tutto il globo. La *Parte Meridionale* comprende la Corea e la China; chiusa a tramontana e a ponente da paesi freddissimi, con un suolo fortemente inclinato all'oriente e bagnato nelle sue estremità meridionale e orientale dal Grande-Oceano, la cui temperatura è poco variabile, il clima di questa suddivisione, non ostante la sua posizione meridionale, deve essere necessariamente men caldo degli altri paesi dell' Asia situati sotto gli stessi paralleli. In effetto vediamo la China presentare tutti i climi d'Europa. La terza parte, che chiameremo *Marittima*, abbraccia quella lunga catena d'isole vulcaniche, che con l'opposto lido del Continente Asiatico formano i mediterranei d' Okhotsk, del Giappone, di Toung-hai, e le cui montagne compongono il gruppo marittimo del sistema Altai-Himalaya. V. le pag. 18-19. Posta tra i paesi de' tropici e le fredde contrade di questa regione da un lato, e dall'altro tra le contrade gelate della Region Settentrionale, e cinto inoltre da' mari più tempestosi del mondo, questo paese interamente marittimo dee presentare di necessità innumerevoli variazioni di temperatura, e provare in inverno certi freddi non a proporzione delle basse latitudini, sotto cui sono situate le sue isole più boreali.

REGIONE OCCIDENTALE. Questa grande regione si distacca più che veruna altra dalla massa del Continente. Il mar Caspio, dice Malte-Brun, il Ponto Eussino, il Mediterraneo e i golfi Persico ed Arabico, danno all'Asia Occidentale alcuni tratti di rassomiglianza ad una grande penisola. Si potrebbe pur dire senza troppo scostarsi dal vero, che questa regione è così opposta alla Regione Orientale, come quella del mezzodì a quella di tramontana. L'Asia Orientale è generalmente umida: l' Occidentale secca, ed anche in più luoghi arida; l'una ha il cielo burrascoso e spesso nebbioso, l'altra gode di venti costanti, e di grande serenità di atmosfera; l'una ha catene di montagne ripide, scoscese, interrotte talvolta da pianure paludose; l' altra è composta di aerocori la più parte sabbiosi e poco inferiori di elevazione alle catene delle montagne, che essi portano sul dosso. Nell' Asia Orientale veggonsi i fiumi di lungo corso seguitarsi dappresso l' un l' altro, laddove nell' Asia Occidentale non ve n' ha più di due o tre di notabile grandezza; ma per compenso molti laghi senza sbocco. Finalmente, la prossimità all' immenso focolare del calore che l' Affrica racchiude, la qualità del suolo e la picciola massa d' acque, che la coprono, danno a una gran parte dell' Asia Occidentale una temperatura ben più calda di quella, che godono anche i paesi più meridionali del Continente Asiatico.

**MINERALI.** Non vi è minerale prezioso che non s'incontri in questa vasta parte dell'Antico-Continente. Se l'Asia, quanto ai minerali, sembra inferiore all'America, non è perchè essa ne sia meno ricca, ma perchè si conoscono ancora assai imperfettamente le sue ricchezze minerali, e perchè l'arte di coltivarle vi è ancora poco avanzata. La tavola seguente offre, come quella che noi abbiamo dato alla pagina 131, i paesi dell'Asia che più si distinguono per le loro ricchezze minerali. Ma dobbiamo avvertire, per difenderci da censura, che le miniere di *diamanti di Golconda*, menzionate in tutte le geografie e in quasi tutti i trattati di storia naturale, non esistettero mai. Secondo Hamilton questa pietra preziosa, che si trova in tanta abbondanza presso le rive del Krichna e del Pennar, non è conosciuta nel com-

mercio sotto il nome di *diamanti di Golconda*, se non perchè fu ripulita in questa città, che da più secoli è giustamente riputata come suo mercato principale.

TAVOLA MINERALOGICA DELL'ASIA.

Diamanti. *India*, regno di Nitam, Balaghat, Sommbboulpour, Gundur, Ceylan; *Asia Russa*, governi di Perm e Orèmborgo.

Altre pietre preziose. *Impero Birmano*; *regno di Siam*; *India*, Ceylan, ec. *Russia Asiatica*, ne' governi di Perm e Orenborgo, di Tomsk, di Irkoutsk, ecc.; *impero Chinese*, China, ecc.; *regno di Persia*, Khorassan, ecc.; *Turkestan-Indipendente*, Badakhchan.

Oro. *Impero Giapponese*, isole Sado, Niphon, ecc; *impero Chinese*, Tibet. Yun-nan, ecc., paesi dei Lolos; isola Hai-nan; *Asia Russa*, governi di Perm, Orenborgo, Tomsk, ecc; *impero Birmano*, Ava, ecc.; *impero d'An-nam*; *regno di Siam*, Laos; *penisola di Malacca*; *Asia Inglese*, regno d' Assam, ecc.

Argento. *Impero Chinese*, China; *Russia Asiatica*, governi di Tomsk, Irkoutsk, ecc; *impero d'An-nam*, Tonchino, Cochinchina; *impero Giapponese*, provincia di Bungo; *Asia Ottomana*, Armenia, Asia-Minore.

Stagno. *Regno di Siam*, isola Djankseylon, ec; *penisola di Malacca*, regno di Ligor, regno di Queda, ec; *impero Chinese*, China; *impero Birmano*; *impero di An-nam*, Cochinchina, ecc.

Mercurio. *Impero Chinese*, China, Tibet; *impero Giapponese*; *India*, Ceylan.

Rame. *Impero Giapponese*, provincie di Sourouunga, Jetsingo, Kiino-Kuoni, ecc.; *Asia Russa*, governi di Perm, Orenborgo, Tomsk, Giorgia, ecc.; *Asia Ottomana*, Asia-Minore, Armenia; *impero Chinese*, Yun-nan, Kouei-tcheou, ecc., nella China, Tibet, ecc.; *impero d'An-nam*; *India*, Nepal, Agra, Adjmer, Nellora, ecc.; *regno di Persia*, Adzarbaidjan).

Ferro. *Asia Russa*, governi di Perm, Orenborgo, Tomsk, Irkoutsk; *India*, Cassimera, Nepal, Bengala, Bahar, Ouda, Agra, Berar, Nellora, ecc.; *impero Chinese*, Chan-si, Chen-si, nella China, Tibet, Boutan; *regno di Siam*: *impero d'An-nam*, Tonchino, ecc; *Asia Ottomana*, Diarbekir, ecc.; *regno di Kaboul*; *regno di Lahore*, Peichaouer; *regno di Persia*, Fars; *impero Giapponese*.

Piombo. *Impero Chinese*, China; *Asia Russa*; governi d'Irkoutsk, di Tomsk, di Giorgia; *regno di Siam*; *impero Giapponese*, isola di Jeso; *regno di Persia*, Fars; *Arabia*, imamato di Mascata; *Asia Ottomana*, Asia-Minore, Armenia.

Carbone fossile. *Impero Chinese*, le provincie settentrionali della China; *India*, Bengala, ecc. Questo minerale esiste in parecchie altre contrade di questa parte del mondo, ma non vi si scava.

Sale. *Impero Chinese*, Tchy-li e altre provincie settentrionali della China propria; *India*, Guzerata, Adjimer, Bengala, Lahore, Allahabad, Agra, Orissa, ecc., costa del Coromandel, Arakan, Ceylan, ecc.; *Asia Russa*, steppa d'Ichim, di Baraba, lago di Koriakov, non lungi dall'Irticlo, Chirvan, Armenia, ecc.; *regno di Persia*; *Arabia*, Yemen; *Asia Ottomana*, Anatolia, Cipro, ecc.

**Vegetabili.** Questa immensa parte dell'Antico-Continente è dotata di una vegetazione sommamente ricca e moltiplice. Tutte le famiglie naturali sembrano di fatto avere i loro rappresentanti nelle piante dell'Asia, perchè la vasta estensione del suo continente riunisce in se sola i climi più disparati. Dagli umili vegetabili dei mari glaciali che compongono la Flora Artica, sino agli alberi giganteschi e alle piante mirabili per lussureggiante vegetazione dell'Indie Orientali, trovansi in Asia tutte le specie intermedie; e talvolta gli estremi sembrano esistere in una medesima contrada, come per esempio, a tramontana della penisola di qua dal Gange, ove l'alta-catena dei monti Himalaya

presenta una vegetazione polare; ma la più parte degli altri paesi dell' Asia offrono ciascuno una vegetazione omogenea e talmente caratteristica che, per dare un'idea generale delle piante che coprono il Continente Asiatico, noi crediamo conveniente dividerlo in parecchie grandi regioni. Confesseremo però che codeste regioni presentano sui loro confini certe graduazioni insensibili, che si confondono tra loro in modo da non offrire limiti precisi; esse somigliano pure grandemente a quelle dell'altre parti del mondo loro vicine. Così la vegetazione di una ha sembianza Europea, quella dell'altra ha sembianza Affricana e Oceanica, secondo che è soggetta agli stessi influssi di clima che l'Affrica o l'Oceania. Ma questo difetto di precisione è inevitabile, quando vuolsi parlare d'un modo generale intorno alle produzioni d'un'immensa contrada. Le regioni in cui noi dividiamo l'Asia per riguardo alla botanica, sono: 1° la *regione Siberica*; 2° la *regione Sinico-Giapponica*; 3° la *regione Arabico-Persica*; 4° la *regione Indica*.

Regione Siberica. Sotto questo nome intenderemo la riunione di quelle vaste contrade, che stendonsi dai monti Urali all'occidente fino al mare del Kamsciatka all'oriente, e dal mar glaciale sino ai confini della China propriamente detta, e alle montagne, che servono di confine al Tibet. Irrigate da una moltitudine di fiumi e di riviere, tagliate in varie direzioni da molte grandi catene di montagne, queste contrade nutriscono gran numero di vegetabili; il qual numero dee pur crescere a proporzione della lontananza dal polo, e là dove l'aspetto del paese è più variato. Diamo una rapida occhiata alla natura delle regioni particolari, in cui dividesi naturalmente quella gran porzione del Continente Asiatico. Tutto lo spazio compreso tra la Russia d'Europa e il fiume Jenissei, offre ne' suoi prodotti una fisionomia Europea. Ma a levante di questo fiume ci sembra essere veramente in Asia, sia per la novità delle piante, sia per l'aspetto strano del paese. Quivi non è più, come nella parte occidentale, una terra, dove qua e là si elevino colline ed alcune alte cime, ma il paese è traversato da alte catene di montagne, tra le quali dispiegansi vaste pianure, o valli ragguardevoli per la loro fertilità; le rive del Jaik, dell'Irticio, dell'Ob e della Selenga sono i luoghi, che furono più esplorati per la botanica; e le raccolte riportatene da Gmelin, Pallas e Patrin, danno un'idea della vegetazione in quella parte del globo. I dintorni del lago Baikal, e i governi, ove il commercio attira i viaggiatori, sono quelli intorno a cui abbiamo più notizie.

Per darne un'idea generale conviene, mercè l'esame de' materiali che possediamo, accennare quei generi di piante, che più distinguono la regione Siberica. La maggior parte di questi generi appartengono alle famiglie degli *ombelliferi*, dei *rosacei*, dei *sinanterei*, dei *genzianei*, dei *graminei*, dei *ciperacei*, dei *crociferi*, dei *leguminosi* e dei *ranoncolacei*. Se ne trovano pur altri, che sono come i rappresentanti delle picciole famiglie, di cui fan parte. Fra gli ombelliferi citeremo molte spezie di *ligusticum* e di *selinum* proprie delle rive del Jaik e del Lena. Il genere *spiræa* della famiglia dei rosacei è quasi interamente indigeno della Siberia. Gli *asteri*, gli *assinzii* (artemisia), le *genziane*, i *pedicolari*, le *delfinelle*, i *carici*, ecc. sono assai numerosi nelle contrade a levante del Jenissei. Fra i leguminosi distinguesi il genere *astragalus*, composto d'una moltitudine enorme di spezie quasi tutte proprie della Siberia, ma sparse a larghi intervalli per quella immensa contrada. Ben si può immaginare, che la diversità delle stazioni dee far nascere piante affini quanto alle forme generiche, ma assai differenti per forma,

fogliame, ecc. Così un genere di piante quale è l'*astragalus* sopra detto, ama un clima particolare come quello della Siberia; ma le sue numerose spezie sono modificate secondo i varii luoghi. Imperocchè la regione Siberica è sì vasta, che vogliońsi in essa distinguere più climi; per conseguente le pianta, che nascono sotto l'influsso di que' varii climi, non debbono rassomigliarsi interamente. Così la vegetazione del Kamsciatka somiglia molto a quella della costa dell'America verso maestro; laddove i vegetabili della Dauria somigliano a quelli della Russia Meridionale, quelli del monte Altai ai vegetabili delle catene Caucasie, e quelli del governo d' Irkoutsk alle piante della China Occidentale.

Regione Sinico-Giapponica. Essa comprende non solo la China propriamente detta, ma ancora tutto il regno di An-nam, compresavi la Cochinchina, che è il prolungamento meridionale del littorale chinese sopra l' Oceano, come pure le grandi isole situate in questo mare a levante della China, che dipendono dalla monarchia Giapponese. Le difficoltà infinite che incontrarono gli Europei, o massime i dotti per penetrare in quei paesi si degni dell' attenziona dei naturalisti, ritardarono troppo la cognizione delle piante, che vi crescono naturalmente. Dopo aver dimorato due anni nel Giappone, Kæmpfer, medico tedesco, ne partì nel 1692, e pubblicò la relazione del suo viaggio sotto il titolo di *Amoenitates exoticae*, ecc., opera in cui descrisse e disegnò le piante più notabili del Giappone. Nel 1775, il dottor Thunberg, animato da ardente zelo per la scienza, superò tutti gli ostacoli, si stanziò come chirurgo nella picciola isola, ov'è situata la città di Nacasaki, ne esplorò le ricchezze vegetali, sotto pretesto di cercar piante medicinali, percorse poi per quattro mesi tutto il paese fino a Jedo, capitale dell' impero; e la *Flora Japonica* fu il frutto di quella spedizione. Questo libro, ad onta delle sue imperfezioni, è assai prezioso per le notizie che fornisce intorno alle stato generale della vegetazione. Nuove cognizioni sono promesse ai dotti d'Europa dal dottor Siebold, naturalista olandese, che fece lunga dimora al Giappone, e già pubblicò alcuni risultamenti delle sue botaniche osservazioni. Molto ci manca ancora per avere intorno alla China documenti di pari importanza. La scienza de' vegetabili non pare abbia fatto gran progressi presso i Chinesi, giacchè dai disegni delle piante che ci vennero dalla China per la via del commercio, chiaramente si scorge, che essi hanno tutto sacrificato alla bizzarria delle forme e allo splendore del colorito, trascuranti di tutto ciò che possa veramente instruire intorno agli obbietti che hanno voluto rappresentare; tuttavia, mercè del buon gusto dei Chinesi per le piante d'ornamento, i negozianti d'Europa poterono procacciarsele a Canton, il solo porto, che sia loro permesso visitare, e ne' dintorni del quale alcuni botanici raccolsero erbe, per così dire, per procura. Loureiro, missionario Portoghese, che passò tre anni in quella città, non poteva ottenere le piante dei dintorni, se non per mezzo d'un contadino chinese. Questo autore le pubblicò in un'opera importante, che ha per titolo: *Flora Cochinchinensis*; ma la più parte de' vegetabili, di cui questo libro racchiude la storia botanica, cresce nella Cochinchina.

Una singolare rassomiglianza alla flora Europea, e insieme la presenza di molti vegetabili dell'India, sono le principali particolarità, che distinguono la flora Giapponese. Vi si incontra difatti la *veronica*, l'*iris*, il *carex*, la *campanula*, il *chenopodium*, l'*allium*, il *juncus*, l'*euphorbia*, ecc., specificamente simili alle nostre piante europee. Ma del resto il Giappone nutrisce i *canna*, gli *amomum*, i *justicia*, i *celastrus*, i *carissa*, i *dioscorea*, i *diospiros*, i *paullinia*, i *laurus*, ecc., che sappiamo essere piante indiane o indigene dei climi tropici; questa mischianza di due vegetazioni può forse dipendere dalla posizione geografica dell' isole giapponesi, dal gran calore che vi regna nella

state e dalla bassa temperatura in inverno, e finalmente dall'ineguaglianza e differenza della natura del suolo, che fa nascere piante così diverse. Il Giappone offre inoltre delle specie e dei generi particolari; citeremo fra le altre parecchie piante notabili, l'*olea fragrans*, la quale dicesi che serva ad aromatizzare il tè; l'*aukuba japonica*; arboscello che si coltiva ne' giardini di Europa, pel suo fogliame folto, lucente e screziato; la *gardenia florida*, sì moltiplicata nelle stufe dei giardini d'Europa, e i cui fiori sempre doppi esalano soavissimo odore; il *rhus vernix*, celebre per la vernice che ne scola; le *aralia cordata*, *pentaphylla* e *japonica*, vegetabili d'una picciola famiglia, affine agli ombelliferi, e i cui fiori offrono l'elegante disposizione, che distingue quest'ultimi; molti gigliacei, come l'*amaryllis sarniensis*, il *lilium japonicum*, l'*hemerocalis japonica* e *cordata*, che si sono sparsi per tutti i nostri giardini; il *camellia*, che per cura dei nostri orticoltori si moltiplicò in modo straordinario, e produsse gran numero di varietà così notabili per la vivacità e la freschezza dei colori, e per l'eleganza delle forme; il *daphne odora*; il *sophora japonica*; il *pyrus japonica* con fiori di un bel rosso scarlatto; il *mespilus japonica*; molte spiree; e finalmente il *corchorus japonicus*, o piuttosto *spiræa japonica*, che ornano presentemente i boschetti d'Europa.

Benchè noi possediamo sol pochi dati intorno alla vegetazione della China, possiamo nondimeno presumere, che generalmente essa ha molta somiglianza con quella del Giappone. Solamente è meno ricca di piante simili a quelle dell'India, mentre per contrario nutrisce molti vegetabili simili a quelli della regione Siberica, che appartengono pure la più parte a generi europei. La fertilità del territorio chinese e la diligentissima coltivazione di esso, cangiarono senza dubbio l'aspetto del paese, sia per l'estirpazione delle spezie seminate dalla natura, sia pe' cangiamenti che la coltura del riso e di altri cereali produssero nel suolo. Nei diutorni di Peking le piante erbacee sono per la maggior parte le stesse che quelle dei dintorni di Parigi. Jussieu possiede un erbolajo composto da un missionario (il padre d'Incarville) che può servire di prova alla nostra asserzione. Certe contrade però della China, e principalmente le provincie meridionali, sono le abitazioni naturali di molte piante notabili per la loro massima bellezza o per gli usi che se ne fanno quotidianamente non solo dai Chinesi, ma da nazioni sparse per tutta la terra. Ci basterà citare fra le piante d'ornamento l'*hortensia*, l'*hibiscus sinensis*, il magnifico *astere* conosciuto sotto il nome di *regina-margarita*, il bello *tasso verbasco*, novellamente introdotto ne' giardini d'Europa sotto il nome di *primula sinensis*, il *glycine sinensis*, magnifico leguminoso a fiori di color lilaceo, e che si moltiplica con massima facilità per le cure de' nostri orticoltori, ecc. Il *tè* (thea viridis), di cui tutti conoscono l'utilità, è indigeno della China. Le varie spezie, che se ne incontrano nel commercio, non derivano già da spezie differenti sotto l'aspetto botanico, ma debbono le loro qualità alla migliore preparazione che si fece di esse, come pure allo ingombro di più strati dei fiori dell'*olea fragrans* e del *camellia sesanqua*, vegetabili assai frequenti nei luoghi dove cresce il tè. Noi menzioneremo pure come una delle piante più ragguardevoli per importanza commerciale l'*illicium anisatum*, che fornisce l'anice stellato, ossia anice della China, con cui si aromatizza l'anisetto di Bordò e molti altri liquori da mensa.

**Regione Arabico-Persica.** Tutta la parte dell'Asia volta a libeccio, o sia quella che noi segniamo in Europa col nome di *Oriente*, è compresa in questa regione. A tramontana, la sua vegetazione si confonde con quella dell'Europa Meridionale e Orientale, fuori che nella parte situata tra il mar Caspio e il mar Nero, ove alte catene di montagne (il Caucaso e il Tauro),

e nelle pianure vicine a mari, dove la depressione di un suolo arenoso e impregnato di sale, cagionano la crescenza di vegetabili particolari. Le piante dell'Asia Minore, cioè di tutto il littorale Asiatico del Mediterraneo, somigliano molto a quelle di Grecia, d'Italia e d'Egitto. Però alcuni paesi, il cui suolo è assai vario, la Siria per esempio, offrono eziandio più varietà nelle spezie che essi nutriscono. Così il Libano nutrisce certe spezie di piante, che non si trovano altrove; e appunto in questa catena di montagne crescèva in copia, ne' più remoti tempi della storia sacra, il famoso *cedro* (*pinus cedrus* L., *cedrus excelsa* degli autori moderni), che fu adoperato a fabbricare il tempio di Gerusalemme. Questo bell'albero è ora sì raro pur nella sua patria, che, secondo viaggiatori degni di fede, non se ne troverebbero forse trenta individui in tutta la catena del Libano. Altre piante per contrario vi sono stranamente moltiplicate; e quelle principalmente, i cui prodotti divennero obbietti di assai notabile commercio. Tali sono le varie spezie d'*astragalus*, dalle quali scola la gomma adragante. L'impero Persiano fu visitato da gran numero di viaggiatori; ma questi attesero piuttosto a trasmettere le loro osservazioni intorno ai costumi, agli usi, alle antichità dei paesi percorsi, che a farcene conoscere la storia naturale. I soli documenti importanti, che si posseggano in Europa quanto alla flora dell'interno della Persia, sono ancora inediti, e consistono in alcuni erbolai raccolti dai viaggiatori Michaux, Bruguières e Olivier. Speriamo che i materiali raccolti dal Bélanger nel suo traversare la Persia dal Caucaso fino al golfo Persico, forniranno numerose ed importanti notizie per la flora di quel paese. Queste collezioni, benchè assai imperfette, danno nondimeno una sufficiente idea della vegetazione persiana; non vi si scorgono più le forme europee, che offrivano ancora le piante dell'Asia Minore; i generi son cangiati, e offrono grande affinità con le piante dell'Indostan. In ogni tempo i Persiani furono amantissimi dei giardini deliziosi, e vi coltivarono un certo numero di eleganti vegetabili che si sono sparsi pe' giardini d'Europa, quali sono i *lilà* (ghiande ungoentarie), il *cyclamen*, molte spezie di *garofani*, di *rose*, ecc. ai quali si attribuisce per nome specifico quello di Persia loro patria.

La flora dell'Arabia vicina al mar Rosso, perchè è la sola parte di quella regione, che si conosca perfettamente, va unita con quella d'Egitto. Fra i botanici, che esplorarono con frutto quella regione, Forskal è quello che lasciò più di notizie certe; una dimora di più anni nell'Arabia Felice, nel qual tempo si conciliò l'amicizia dei natii, gli diede facoltà di conoscere i vegetabili del paese assai meglio, che non avrebbe potuto fare qualunque altro viaggiatore. La sua flora d'Egitto e d'Arabia comprende più gran numero di piante appartenenti a quest'ultima, che al primo. Il littorale arabico del mar Rosso è celebre per la beltà e la ricchezza dei suoi prodotti vegetabili, tranne i dintorni di Suez, ove la vegetazione è grandemente arida. Presso Tor, città a piè del monte Sinai, si coltivano in copia molte sorta di alberi fruttiferi e s'incontrano qua e là piccioli boschi di palme. Ad ostro di queste contrade è situata la parte principale dell'Arabia nominata *Yemen*, o Arabia Felice. Questo ricco paese è solcato da riviere e da catene di montagne, che nutriscono la fertilità del suo territorio per lo più argilloso. Il clima è quivi assai piovoso; il che aggiunto ad altre circostanze fa che la temperatura vi sia soggetta a molte vicende. Non lungi da Loheia, città situata sulla riva del mar Rosso, è il centro della flora Arabica. Vi si incontra di quando in quando ne' terreni sabbiosi, il *corypha umbraculifera*, ossia *palma a ventaglio*, la quale cresce abbondantemente nelle Indie Orientali. Il caffè (*coffæa arabica*) nasce spontaneo nei monti Djebbel-esuad, presso la città di Hadia; ma si coltiva questa preziosa pianta per tutta l'estensione del paese. Dalla città di Djœbla fino a Taës, il paese è ingombro di boschetti

d'euforbii arborescenti. Vi si vede pure, ma in poca quantità, la *mimosa nilotica*, albero che somministra la gomma arabica. La presenza in Arabia di queste piante gommose e di parecchie altre, che si trovano egualmente in Affrica, principalmente sulla costa occidentale, accenna una certa somiglianza di vegetazione tra queste diverse contrade. Del resto, la flora della parte meridionale della penisola Arabica è più affine a quella dell'India Meridionale e del suo arcipelago, come lo prova la palma, che abbiam menzionata di sopra.

Se non temessimo di riescire troppo prolissi, nomineremmo una moltitudine di vegetabili, che crescono in Arabia, e da gran tempo son celebri pei profumi e pe' medicamenti che se ne ricavano; parleremmo di quelle piante cereali tanto numerose e vigorose in questa parte del mondo, che si disse ch' essa ne fu la prima culla; ma tali cenni ci farebbero oltrepassare i confini di queste notizie, il cui solo fine è di dare un'idea generale della vegetazione dei varii paesi.

REGIONE INDICA. Di tutte le parti del continente Asiatico essa è la più favoreggiata dalla natura. Dopo le conquiste d'Alessandro, allorchè si penetrò ne' paesi di là dal Gange, nulla più colpì di meraviglia gli antichi, che le produzioni così belle come singolari di quelle Indie Orientali, che sembravano tenere in deposito tutte le ricchezze e le magnificenze naturali. Per lungo tempo però non si conobbero che imperfettamente, benchè i naturalisti, e sopra tutti Aristotele, avessero rivolta a quelle una viva attenzione. Ma la scienza de' vegetabili non era ancora appoggiata a verun principio stabile; nè l'arte della coltivazione aveva ancor fatto verun progresso in Europa, e perciò non si potevano avere delle piante dell'India altre notizie, che quelle che somministravano i viaggiatori, nella mente de' quali le cose più disparate si confondevano.

E' fu soltanto dopo la scoperta del passaggio alle Indie pel capo di Buona Speranza, e quando i Portoghesi e gli Olandesi ebbero stabiliti banchi sulle coste delle vaste penisole dell'Asia Meridionale, che si cominciarono a prendere esatte idee delle loro produzioni vegetabili. Molte di esse divennero importanti obbietti di commercio, e per questa ragione stessa la loro origine fu tenuta, per così dire, segreta dalle nazioni o dai privati, che volevano perpetuarne il monopolio nelle loro mani. Le proprietà medicinali vere o immaginarie d'un grandissimo numero di quelle piante impiegate dai nativi contre un numero infinito di malattie, fecero risolvere alcuni medici a studiarle con più diligenza, che non s'era fatto fin' allora. Per tal fine Rumph e Rheede scrissero i loro enormi volumi in folio, di cui uno ha per titolo *Herbarium Amboinense* e l'altro *Hortus Malabaricus*. Noi citiamo qui l'opera di Rumph, benchè essa tratti de' vegetabili appartenenti a una parte dell'Oceania, ma la somiglianza di queste piante con quelle del Continente Indiano induce i botanici che studiano queste a consultare le tavole, di cui quell'opera è ornata, e che spesso sono le sole che si abbiano. Tosto che la botanica ebbe preso luogo tra le vere scienze, si esplorarono i vegetabili dell'India con altrettanto, ed anche con più frutto, che quelli di altri paesi a noi più vicini. Burmann, contemporaneo di Linneo, scrisse una *Flora Indica*, sunto di quanto si era scritto fino allora, arricchito di molte spezie, che il dotto Paolo Hermann avea raccolte egli stesso e di cui Burmann aveva acquistata la preziosa raccolta. Finalmente a' dì nostri i lavori di Roxburgh nella magnifica opera intorno alle piante del Coromandel, dei dottori Francis Hamilton, Carey e Wallich, ne' due volumi pubblicati recentemente della *Flora Indica*, gl'immensi materiali portati in Europa dal Wallich, che ne cominciò la pubblicazione nella sua opera *Plantae Asiaticae rariores*, fecero quasi

compiute le cognizioni, che si potevano acquistare intorno alla vegetazione del Continente Indiano.

A tramontana della penisola di qua dal Gange si stende la vasta catena dei monti Himalaya. I paesi adjacenti nutriscono piante molto somiglianti a quelle dei climi settentrionali. Quelle del Nepal, per esempio, che sono le meglio conosciute, hanno tutte una fisionomia, che noi diremmo volentieri europea, perchè moltissime di esse appartengono a generi, di cui la maggior parte delle spezie cresce presso noi. In questa parte dell'India cresce naturalmente il bel castagno ( *æsculus hippocastanum* ) sì sparso oggidì per l'Europa. Ma quanto più si procede verso l'equatore, e si discende nel tempo stesso dagli acrocori elevati, su cui si appoggiano l'alte montagne, la vegetazione cangia, e dispiega allora tutto il lusso e la maestà, che presenta d'ordinario sotto i climi tropici quando essa è favorita dagli agenti più efficaci, che sono la natura del suolo e l'umidità. Di fatto e' non è già alle aride regioni dell'Affrica situate sotto le medesime latitudini, ma al Brasile e all'America Meridionale, che le Indie Orientali possono assomigliarsi. Ma ad onta dell'affinità che si osserva tra le vegetazioni di paesi sì distanti tra loro, trovasi che ciascuno ricevette come sue proprie certe piante, che ne sono l'ornamento particolare e distintivo.

Nella regione Indica equatoriale trovasi il più gran numero di specie della famiglia dei cannei o amomei, piante di ornamento, i cui frutti e la radice sono inoltre spezierie assai ricercate; tali sono le piante del genere *canna*, *amomum*, *costus*, *zingiber*, *maranta*, *curcuma*, ecc. Tutti conoscono i *basilici*, gli *amomi*, il *zenzevero*, il *galanga*, il *cardamomo*, il *curcuma*, che sono o le piante stesse, o gli utili prodotti che se ne ricavano. Il *pepe nero* ( piper nigrum ) e il *betel* (piper betel) masticatorio molto usato presso gl'Indous, crescono in copia sulla costa del Malabar. Una moltitudine di graminei utili ( *eleusine coracana*, *panicum*, *sorgum*, ecc. ) sono da per tutto frequentissimi. Altri monocotiledoni notabili per la loro eleganza sono proprii dei climi caldi dell'India. Citeremo fra gli altri il *crinum asiaticum*, il *polyanthes tuberosa*, il *methonica superba*, il *flagellaria indica*, molti *amaryllis*, *pancratium*, *aloës*, ecc. Grandissimo numero di vilucchi ( *convolvulus* e *ipomœa* ) abita pure le stesse contrade asiatiche. Vi si osserva pure tra la gran quantità di vegetabili utili tutta la famiglia dei *laurinei*. I *lauri*, che forniscono la canella, la canfora ( *laurus cinnamomum* L. *camphora* L. *malabathrum*, ecc. ) compongono selve, principalmente nell'isola di Ceylan già rinomata presso gli antichi sotto il nome di Taprobana. L'albero della noce moscada ( *myristica officinalis* ), il garofano ( *cariophyllus aromaticus* ), il jambosiere (*Eugenia jambos*) non sono punto stranieri al Continente dell'India, benchè loro patria sieno più propriamente le isole dell'Oceania situate fra i tropici. Fra il numero immenso dei leguminosi, che vi si veggono crescere in copia, distingueremo principalmente il *tamarindo* ( *tamarindus Indica*), il cui frutto è purgativo acidulo adoperato per tutto il mondo; il *cæsalpinia sappan*, che fornisce un legno da tintura simile al legno del Brasile; il *guilandina bonduc*, il *moringa oleifera*, che fornisce l'*olio di Ben*, molte spezie di *cassie*, di *bauhinia*, ecc. Finalmente, non potendo qui estenderci ai particolari di tutti i vegetabili notevoli dell'India, ci chiameremo contenti di citare ancora il *daphne indica*, il cui odore soave profuma le stufe ove si coltiva in Europa; il *manguier* ( albero terebinziaco, *mangifera indica* ), il pero indiano ( *psidium pomiferum* ), il durione ( *durio zibetinus* ) e sopra tutti l'icneumone ( *garcinia mangostana* ), i cui frutti si reputano deliziosi.

Fra gli alberi fruttiferi, che trovansi presso le abitazioni, distinguonsi sopra tutti i *mangifera*, i *citrus*, gli *artocarpus*, gli *eugenia*, gli *elate* e i *borassus*. Gli alberi, di che si compongono per la più parte le foreste, ap-

partengono ai generi *rhizophora*, *ægiceras*, *avicennia*, *sonneratia* e *heritiera*. Questi ultimi sono i più copiosi.

**ANIMALI.** Due grandi sistemi di montagne volgentisi nella direzione dei paralleli all' equatore dividono l' Asia in tre zone. La linea delle cime ghiacciate di quelle montagne non è interrotta se non da alcune bocche poco larghe e alcuni squarci profondi, o da acrocori quasi sempre altissimi sopra le zone laterali. Nessun grande fiume comparabile a quelli che percorrono le zone laterali, irriga la zona mezzana. Le correnti d'acqua che la solcano qua e là, sono generalmente esauste poco lungi dalla loro origine, o per formar laghi, o pel solo effetto della svaporazione e della filtrazione sopra un'arida sabbia. Alcune piante erbacee e arboscelli intristiti stendono soli un breve e sottil manto di verzura sopra quelle pianure sabbiose, e spesso saline nominate steppe (*steps*) dai Russi. Delle due zone laterali, l'australe quasi sempre ardente, la boreale quasi sempre ghiacciata, hanno comune fra loro l'essere bagnate da grandi fiumi, per lo più paralleli fra loro, assai vicini gli uni agli altri, e correnti quasi perpendicolarmente dalle cime donde prendono origine, ai mari che essi mantengono. Quelle grandi striscie che essi tagliano lungo le loro chine, sono solcate da affluenti collaterali, le cui irrigazioni e i vapori nutriscono immense foreste o vaste praterie. Questi grandi caratteri geognostici, dai quali dipendette necessariamente la distribuzione presente degli animali dell'Asia, segnano i confini di questa distribuzione medesima, di cui daremo un abbozzo nel quadro seguente.

Il *cammello battriano* o *a due gobbe*; il *cavallo selvatico* o *tarpan*, il *djighetei*, altra spezie di cavallo sì veloce che i Mongoli ne fecero il corsiere del sole: molte varietà, e forse anche molte spezie di que' *buoi a coda di cavallo*, le cui code ondeggianti servono d'insegna alle dignità militari di tutto l' Oriente; almeno due specie di *antilopi*, di *dzeren* o *capra gialla*, sì veloce come il *djighetei*, e il *saiga* quasi cieco, percorrono in pace e sicurtà le steppe della zona centrale, senza aver quasi altro nemico a temere che l'uomo. Solo in alcune parti occidentali di questa zona tende loro insidie la pantera. Una sola spezie di gatto, il *manul*, stipite dei nostri gatti *angoras*, abita quelle vaste steppe. Sembra però che la *tigre* dell'India-Transgangetica sia stata veduta in Siberia sulle rive di alcuni fiumi, anche fino alle sorgenti dell' Ob; la sua specie è ancor numerosa oggidì nelle foreste del Mazanderan e dell' Adzarbaidjan, donde le cacce di Abbas Mirza le fanno fuggire sovente fin presso al Tiflis. Del resto la patria della tigre estendesi a tramontana fino alle rive del Kerouluu e dell' Orkhon nel paese dei Kalka e fino al monte Altai; e finalmente tutta la China n'è piena, se vuolsi credere all' Almanacco di Peking, il quale racconta, tra gli avvenimenti naturali che succedono ciascun mese, che le tigri si accoppiano nell' undecimo mese, cioè verso il fine di decembre. Le tigri che si mostrano di quando in quando nella Siberia sono originarie della Mongolia, ove l' imperatore della China le caccia tutti gli anni. Truppe di parecchie specie di *cani*, di *lupi dorati* e di *lupi* cacciano pure a mute gli antilopi, gli asini e i cavalli selvatici. Tutte le montagne che circoscrivono questa zona hanno parimente le loro cime abitate dalla *gazella*; la catena di tramontana, l' Altai, è inoltre abitata dall' *argali* o sia *montone delle rupi Siberiane*; quella dell' ostro

dagli *egagri o capre selvatiche*; il Caucaso dallo *stambecco* di tal nome e dal *camoscio*. Il gran prolungamento di quella zona che partendo dalla Battriana e dalla Persia si termina in Arabia, è popolato di nuove specie di *antilopi*, dalla *capra turchina*, dalla *gazella arabica*, dalla *gazella corinna*; e infine dal *cammello a una sola gobba* o sia *dromedario*, indigeno della sola Arabia, e dappertutto altrove vivente con gli Arabi. La penisola Arabica e la Persia debbono ai *leoni*, alla moltitudine delle *pantere*, dei *caracal* e altre spezie di *gatti*, ai *lupi dorati*, agli *antilopi* e alle *scimie* una fisionomia affricana. Le loro montagne e i loro aridi acrocori sono percorsi, come pure la parte Caspia della zona centrale, dall' *onagro* o sia *asino selvatico*, tipo di quegli asini sì belli e veloci, vantati nella Scrittura e sì pregiati ancora oggidì nell' Oriente.

Sulle rive dei fiumi e nelle vaste foreste delle pianure siberiane vivono innumerevoli frotte di *renne*, di *alci*, di *lupi*, di *volpi* ordinarie, turchine e nere, *orsi*, *ghiottoni*, molte spezie di *martore* e principalmente le numerose spezie di *roditori* abitanti o sulle cime degli alberi, come gli *scojattoli*, di cui una, il *taguano*, può lanciarsi anche nell' aria, o sempre nascosti sotterra senza mai uscirne, come il *zemni* e lo *spalace* ciechi; o solcanti le terre e l'acque per far viaggi senza fine apparente, perchè non hanno per iscopo lo spatriarsi, quali sono per esempio il *topo campagnolo economo* del Kamsciatka. Finalmente su tutte le rive del mar Glaciale, il terribile *orso polare* fa la guerra a tutta la natura vivente. Nelle acque di quei lidi vivono tutte quelle grandi *foche*, que' grandi *cetacei*, le cui specie sono ancora in parte indeterminate. Sui lidi del gran promontorio orientale vive quel *lamantino di Steller* a denti piatti e senza radice, come quelli dell'ornitorinco, e che giunge á 19 e 20 piedi di lunghezza. Il lago Baikal, a malgrado delle sue acque dolci e del suo isolamento nel centro delle montagne che ingombrano la Dauria, ha pure, come il mar Caspio, le sue specie proprie di *foche* o piuttosto di *lontre*. Tutti questi quadrupedi siberiani, pel rinforzo di tutte le cause creatrici di vita animale e di vita vegetale che somministrano le acque delle numerose riviere, acquistano maggiori dimensioni che altrove, in quelle regioni paludose scoperte o boschive, che stendonsi dall' Ob al Khatanga. Questo lusso ed esuberanza della natura si vedrà ripetuto fra breve nei delta dell India-Transgangetica pel rimanente della zona australe, fino ai piedi delle montagne dell'Altai e del Kolyvan; tutte le tribù siberiane hanno in ogni tempo addestrata la *renna*, e le più orientali, il *cane*, al tiro delle slitta.

Nella zona australe il sole dei tropici moltiplica infinitamente quelle ricchezze che la terra deve dappertutto all'azione fecondante dell'acque. Nell' India nuove specie di antilopi, il *tayl-gau*, il *cervicapro* errano per quelle pianure del Sind che ricordano i deserti della Persia. Nelle foreste dell'interno, e massime in quelle che vestono le chine e gli speroni dell'Himalaya, vivono cinque o sei spez e di *cervi* sconosciute ancora pochi anni fa, l'*hypelaphe di Aristotele*, il *cervo di Wallich*, quello di *Duvaucel*. Nel Tibet vanno errando schiere di *antilopi turchini* (A. Hodgsoni), le cui corna pel loro cadere annuo fecero più d' una volta risovvenire agli autori inglesi il favoloso *liocorno*. Là si presenta pure quella famosa *chitckara* a quattro corna, a forme graziose e svelte. Nelle foreste del Bengala abitano quegli eleganti *axis* (spezie di cervi) sempre moscati di bianco, come i nostri daini lo sono nella state. Nelle foreste di *Orissa* vedesi quell' *jungly-gau*, stipite selvaggio de' buoi domestici dell' India, e che rappresenta il nostro antico *urus*, altra stirpe di buoi domestici di un' altra contrada, la cui patria, racchiusa nell' Europa Occidentale, non si stendeva a levante più in là della Vistola. In questa bella regione, a partir dall'Indo, i ruggiti del *leone* non atterriscono

più l'uomo e il resto della natura. Ma sulle rive del Gange un pericolo forse più terribile ancora ricomincia. La *tigre* a nere liste si accovaccia presso tutte le acque, ove l'ardore del clima invita ad ogni istante l'uomo e gli altri animali. E questo pericolo è dappertutto presente nell'India-Transgangetica e nel suo Arcipelago. Per tutto il Continente-Indiano il *buffalo* a pelle nera e semi-nuda, a corna proclivi all'indietro, abita, sia selvaggio, sia domestico, tutte le spiagge fangose del mare e dei fiumi. Tra il Gange e l'Indo le foreste sono popolate d'una moltitudine di *scojattoli*, di que' bei *pavoni*, di que' *fagiani*, di que' *galli* selvatici poscia naturalizzati dappertutto, e dappertutto divenuti domestici dell'uomo. Molte spezie d'*orsi*, delle quali una, con pelo lungo di un piede, fu gran tempo riputata un *poltrone*, abitano le solitudini delle foreste dei Gati e delle montagne del Misoro. Là trovasi pure quel grazioso *capretto memina*, dianzi conosciuto nella sola Ceylan. In tutto questo spazio il nemico più formidabile per l'uomo è forse quella *sanguisuga* terrestre sì moltiplicata nelle folte erbe del Deccano, e che negli accampamenti degli eserciti può versar più sangue che le deboli truppe degli Indous. L'*elefante indiano* e il *rinoceronte unicorno* popolano pure tutte le foreste solitarie; ma è nell'India-Transgangetica che questi due animali pervengono alla loro massima grandezza. In quest'ultima regione il *tapir* bicolore di Malacca, la cui patria pare estendersi da Malacca, ove fu non ha guari scoperto, fino alle provincie meridionali della Chiua, ricorda la zoologia americana. Là vivono gli *orang*, i *gibbon*, i *vouvous* tutti con lunghe braccia e camminanti a quattro zampe senza cessare di essere in piede stanti; quei *guenon-kaau* dal naso gigantesco, e quel *guenon-douc* vestito d'ogni colore come i portinai delle cattedrali francesi. L'*elefante indiano* sulle rive della Camboja e dell'Iraouaddi giunge fino a 16 piedi di altezza; ma le sue zanne sempre meno curvate sono pur sempre più picciole che quelle dell'elefante d'Affrica. Nel solo Gange, 250 specie originarie di pesci descritti e rappresentati da Hamilton Buchanan servono di pasto a quei grandi *gaviali* o coccodrilli a becco allungato, come quello di una beccaccia, a que' *delfini gangetici*, conosciuti da Plinio sotto il nome di *platanista*, e il cui becco è ancor più sottile che quello dei gaviali. Ma come se la natura avesse voluto fare di questo Indostan, reso cotanto infelice dall'uomo, una contrada di delizie, quegli enormi gaviali di 15 a 20 piedi di lunghezza sono innocenti per la nostra specie: il *guepard*, innocuo per l'uomo, abita l'India a ostro dell'avvallamento del Gange, ove le frotte dei *lupi dorati indiani* non cacciano che piccioli animali. Non di meno ne' canali d'acqua salata del delta del Bengala vivono alcune specie di *idrofi* o serpenti a più denti mascellari, de' quali solamente il primo contiene il veleno.

Gli uccelli sono in tutta l'Asia così numerosi come varii, e le zone di quella grande regione sono occupate da un numero notabile di specie di ogni grandezza, e d'ogni abito. *Avoltoj* giganteschi, come il *chaugoun* e l'*oricou* regnano da tiranni sopra le rive dell'Indo, ovo pullulano pure moltissime *aquile*, *falconi*, *bozzagri*, *civette* rapaci diurni e notturni, sempre in caccia d'una preda. Stuppi di *papagalli* a penne rosse, verdi, bianche o pinte di mille colori abitano il continente e le isole che ne dipendono. Si sa che appunto sulle rive del Gange, al tempo della spedizione di Alessandro, fu scoperta la grande *parrucca verde* che impara così facilmente a imitare la voce dell'uomo. I *lori* dalle penne cremisine, i *cacatoes* dalla divisa bianca qual latte, i *psittacoli* smaltati sono abbondantissimi in tutta la parte calda dell'Asia. Ma le specie più ragguardevoli e che offersero in questi ultimi tempi una serie così nuova come preziosa pe' naturalisti, sono quei *curucucù* dalle penne d'oro e minio, quei *malcohas* a grosso becco, quei *coucals* dalle penne rigide, quei *boubous* o cuculi a becco rotondo;

il *taccoido* indiano, gli *edolio*, gli *eudinami*, i *surnicous*, i *barbus*, i *picchi*, uccelli rampicanti infinitamente varii. I *tordi marini* frequentano le spiaggie e la picciola tribù dei *ceyx*, quella dei *tanisipteri* e dei *cocalcioni* vivono quivi più esclusivamente. I *calao*, i *corvi*, i *mainati* sono i passeri di grande taglia più degni di fissar l'attenzione. Ma specie ammirabili, di cui l'Asia arricchì i nostri gabinetti, vennero in questi ultimi tempi a colpire i nostri sguardi per l'incomparabile bellezza delle loro penne, la novità e la bizzarria delle loro forme. Tali sono quel superbo *drongo*, le cui penne splendono del più puro e più vivo azzurro, quel *calyptomene verde*, il cui corpo irradia come uno smeraldo, quegli *eurylaimi* a grosso becco massiccio, quei *miofoni* a color di metallo, quei *verdini* sì graziosi, ecc. ecc. Centinaja di passeri divenuti tipi di generi vorrebbero essere citati, ma ci basterà di menzionare i *pomaturini*, i *prinia*, gli *aracnoteri*, ecc. L'Asia possiede gli uccelli gallinacei più splendidi per colori, più grandi per statura e più squisiti per la delicatezza della carne. Tali sono quelle legioni di *colombi*, quei *francolini* del Pegù, quei *criptonyx* di Malacca, quel mirabile *luen* la cui immensa coda è sparsa di mille occhi, quei *fagiani* del Nepal sì ricchi, quei *satyra*, quei *galli*, quei *lofofori*, quei *pavoni*, di cui nulla altrove ritrae la magnificenza. I mari, i fiumi, i ruscelli di quell'immenso continente sono frequentati da uccelli palmipedi e trampolini, le cui specie variano secondo le latitudini, e molte sono identiche con quelle di Europa e di America.

L'Asia nutrisce i più grandi rettili del mondo conosciuto. Sulle sue coste pullulano le *tartarughe franche* e quella che dicesi *carêt*; nelle sue riviere vivono i giganteschi *gaviali*, i *coccodrilli bicarenati*, quei mostruosi *pitoni*. Mille colubri, mille serpenti velenosi, quei *naya* dei giocolari, quegli *oular-limpè*, sì atrocemente mortiferi, compongono legioni, a cui vengono ad aggiungersi degli *idrofi*, delle *lucertole* a gran taglia, dei *rettili quadrupedi*, i cui nomi comporrebbero un lungo catalogo.

Tanto a tramontana, ove i mari della zona glaciale la circondano, quanto a ostro, ove mille canali separano le isole smembrate dall'Asia, e sulle sue coste, ove confina con l'Affrica e con l'America da per tutto numerose tribù di pesci vivono nelle sue acque dolci o salate. Gli *squali* vi sono a centinaja insieme, e quasi tutti a gran taglia. I *balisti*, gli *eleuteri*, i *chetodoni*, i *murenofi*, i *labri* riccamente adorni, vivono piuttosto nelle zone comprese fra i tropici. Il pesce più celebre dell'acque dolci è il *gouramy* che fornisce un nutrimento delicato ed abbondante.

Gli insetti, le eleganti *farfalle*, le *cicale*, le *libellule* vi hanno ricche specie. Lo stesso dicasi dei *molluschi* tanto terrestri, quanto marini, e tra i più celebri di questi ultimi basterà citare quelle *ostriche a perle* che i palombari indiani distaccano dal fondo delle acque dei lidi. Una grande varietà di zoofiti, massime di quelli che amano la temperatura equatoriale, si distingue sopra le coste dell'India e dell'isole che ne dipendono e consistono principalmente in *holothurii*, di cui i popoli asiatici fanno loro delizia, in *actinozoari*, in *polipi coralligeni*, ecc. Ma fra i prodotti ricercati come obbietto di nutrimento, non dobbiamo tacere quei *nidi di salangana* sì ghiottamente bramati dagli Apicii chinesi, come vivanda analettica e di potente ristoro, prodotti o affazzonati dalla piccola *rondinella salangana* con la mucilaggine di *fucus* impastata nel suo ventriglio.

## GEOGRAFIA POLITICA.

**SUPERFICIE.** A malgrado della stima erronea adottata da molti geografi, secondo la quale l'America sarebbe la più grande delle

cinque parti del mondo, noi non dubitiamo di riguardare come tale l'Asia, di cui vedemmo alla pag. 50 che la superficie anche stralciandone la Malesia (Arcipelago Indiano) contata da geografi Inglesi e Tedeschi fra le sue dipendenze, ascende a 12,118,000 miglia quadrate, laddove la superficie dell'America non è che di 11,146,000 di queste medesime miglia.

**POPOLAZIONE.** Questa parte del mondo offre pure la più grande POPOLAZIONE ASSOLUTA, perchè vedemmo alla pag. 50 che ascende circa a 390,000,000 di abitanti, anche secondo i calcoli più moderati, e fatti con tutta la diligenza che si può adoperare in tali bisogne. Ma la sua POPOLAZIONE RELATIVA è molto inferiore a quella d'Europa; questa contiene 82 abitanti per ogni miglio quadrato, e l'Asia non più di 32.

**ETNOGRAFIA.** I limiti di quest'opera non ci consentono d'indicare tutti i popoli che abbiamo procurato di ordinare in classi secondo le loro lingue nell'*Atlante etnografico del globo*. Qui indicheremo solo tutte le famiglie riguardate come Asiatiche, accennando i loro popoli principali e alcuni altri i cui idiomi ancora troppo mal conosciuti non furono finora ascritti a veruna classe. Guidati dai risultamenti delle nuove ricerche che Klaproth fece dianzi intorno alle lingue dell'India, e che egli volle comunicarci, riuniamo sotto il nome di FAMIGLIA MALABARA, i popoli che parlano il telougou, il karnata, il tomoul e il malabaro; essa è una famiglia particolare, la cui essenza ha nulla di comune col sanscrito, benchè molte parole di quest'ultimo idioma vi sieno introdotte per cagione delle dottrine religiose degli Indous adottate dai popoli Malabari. V. la pag. 139, tom I.

## TAVOLA

### DELLA CLASSIFICAZIONE DEI POPOLI DELL'ASIA SECONDO LE LINGUE.

FAMIGLIA SEMITICA: gli *Ebrei* sparsi sopra la maggior parte dell'Asia; i paesi dove vivono in più gran numero sono: l'Asia Ottomana e l'Arabia; poscia l'India, la Persia, il Turkestan-Indipendente e la China. Gli *Arabi*, che sono il popolo più numeroso e più potente di questa famiglia, occupano quasi tutta l'Arabia, la maggior parte della Siria e della Mesopotamia nell'Asia Ottomana, una parte del Khouzistan e del Fars nel regno di Persia, e sono stanziati in alcuni luoghi sulle coste del Malabar e del Coromandel nell'India come in alcune altre parti dell'Asia, quali sono il Turkestan-Indipendente e la Regione del Caucaso.

FAMIGLIA GIORGIANA: i *Giorgiani* nella Giorgia e nell'Imereti nell'Asia Russa; i *Mingreliani* nella Mingrelia, e i *Soani* nel Soanethi nell'Asia Russa; i *Lazi*, stanziati lungo il Mar nero da Trebisonda fino a Tchorokh.

FAMIGLIA ARMENA: gli *Haikani*, nominati comunemente *Armeni*; essi compongono la gran massa della popolazione in quasi tutti i governi dell'Asia Ottomana che corrispondono all'Armenia e nella dianzi Armenia Persiana, oggidì provincia Russa di Erivan: questo popolo è pure assai numeroso in una parte della Giorgia, e del Chirvan nell'Asia Russa, e dell'Adzerbaidjan nel regno di Persia. Gli Armeni sono inoltre sparsi per quasi tutte le città mercantili dell'Asia Ottomana e Russa, della Persia, dell'India, dell'India Transgangetica, del Turkestan e persino in alcune della China, dove fanno i più importanti affari di commercio.

Gli ABASSI o ABSNI che dimorano nella Abakhsethi o Grande-Abassia; parecchie tribù sono vassalle dell'impero Russo. I Natoukhachi, una delle loro tribù, sono formidabili ladroni che non obbediscono a verun padrone.

Famiglia Persiana: I *Parsi* o *Guebri*, da' quali il più gran numero vive a Surata e a Bombay, ecc., nell'India, a Jezd in Persia; se ne trova pure, ma minor numero, nel Kerman, nel Moultan, e a Bakou nel Chirvan. I *Tadjik* più conosciuti sotto il nome di *Persiani*, sono ancora la massa principale della popolazione della Persia, e la nazione più numerosa e incivilita di questa famiglia. I *Bukari* che sono gli abitanti indigeni della Gran-Bukaria nel Turkestan-Indipendente, e delle città principali del Turkestan-Chinese. I Bukari che i geografi continuano ad annoverare a torto fra i popoli turchi, si trovano pure dispersi come trafficanti nelle grandi città della Siberia, in quelle dell'Asia-Centrale, e nelle principali città della China, fra l'altre a Paking, a Hang-tcheou e a Canton. I *Kurdi* e i *Luri* nel Kurdistan e nel Luristan: i Kurdi si trovano pure nel Khorassan ed in altre provincie della Persia e dell'impero Ottomano. Gli *Afghan* o *Pouchtaneh*, nazione potentissima un tempo; essa è ancora il popolo dominante nei regni di Herat e di Kaboul e compone gran parte della popolazione delle provincie tolte a quest' ultimo stato dal capo dei Seikh; i *Rechillas* che vivono nei distretti inglesi di Mourabad e di Barayli, appartengono a questo ramo della famiglia persiana. I *Beloutchi* che sono la nazione dominante del Beloutchistan, e del Sind; alcune delle loro tribù vivono nel Moultan.

Famiglia Indoua; essa è una della più numerose del mondo; il suo dominio stendesi su tutta la parte settentrionale dall'India a tramontana del Tapty e dell'avvallamento di Godavery. I principali suoi popoli sono: i così detti *Mongoli*, originariamente composti di Turchi, di Bukari e di Persiani; parlano l'indostano ed erano nazione dominante nel Gran Mogol prima della sua dissoluzione; sono sparsi per la più parte dell'India, massime nell'Indostan proprio. I *Seikh*, popolo dominante nel regno di Lahore. I *Bengalesi*, uno dei popoli più numerosi di questa famiglia, sono la massima parte della popolazione del Bengala e una frazione di quella del paesi limitrofi. I *Maratti*; che durante la decadenza dell'impero del Gran-Mogol e fino a questi ultimi tempi furono la potenza preponderante dell'India; sono assai bellicosi e occupano parte delle provincie d'Aurungabad, di Bejapour, di Berar, di Gundwana, di Malwa, di Candeisch, di Guzerate, ecc. I *Cingalesi*, stanziati nella maggior parte dell'isola Ceylan. I *Maldivi*; abitano l'arcipelago delle Maldive. Gli *Zingari*, più conosciuti sotto il nome di *Zingari*: questo popolo vagabondo sparso per quasi tutta Europa, in tutta l'Asia Occidentale e nell'Affrica-Settentrionale pare essere originario dei dintorni dell'imboccatura dell'Indo; ma per una notabile singolarità, appunto nel suo paese natale se ne trova oggidì il minor numero. Aggiugneremo che le ricerche alle quali abbiamo applicato l'animo dopo la pubblicazione del *Compendio*, ci recano a rettificare quello che per noi fu detto nella descrizione dell'Europa intorno alla condizione nomade ed alla stupidezza di questo popolo, per lo meno per quello che spetta ad una gran parte del Zingari dell'impero d'Austria ed anche ad una parte di quelli dell'impero Ottomano, dove abbandonarono la vita errante per darsi all'agricoltura ed a parecchie arti meccaniche. Accenneremo fra gli altri i Zingari dei dintorni di Hermanstadt e di Klausenburg in Transilvania, e quelli del bascialato di Scutari.

Famiglia Malabara; comprende i popoli che abitano la parte meridionale dell'India tra il capo Comorin, il Tapty e gli affluenti del Godavery. I suoi principali popoli sono i *Malabari* estesi sopra una gran parte del Malabar; i *Tamuli* che abitano la Carnazia; i *Telinga*, estesi dalla riviera di Paliacata sino alla costa di Orissa.

I Garrows, i Cattiwari, i Gonoi ed altri popoli, benchè viventi da tempo immemorabile nell'India, non appartengono alla famiglia etnografica che compone la gran massa della sua popolazione; essi sono tutti più o meno selvaggi e stupidi.

Famiglia Tibetana. I *Bodh* o *Tibetani* nel Tibet. I *Bouthias*, montanari che vivono nelle più alte vallee dell'Himalaya. I *Kirata*, i *Neouars* (Newars), i *Murmi*, i *Magar*, i *Gurung* ed altri popoli del Nepal e del Boutan, vogliono essere annoverati in questa famiglia.

Famiglia Chinese: questa è ragguardevole perchè comprende i popoli più numerosi

non solo dell'Asia, ma di tutto il globo; prende il suo nome dai Chinesi che sono la nazione più civile e più numerosa dell'impero Chinese, e compongono quasi intera la popolazione della China propria; sono pure stanziati lungo le coste dell'isola di Hainan, della costa occidentale di quella di Formosa, nel regno di Siam, nella penisola di Malacca e altre parti dell'India-Transgangetica, come pure a Singapoura, all'isola del principe di Galles, e persino nell'isola di Ceylan.

I Mianmai o Miamma, più conosciuti sotto il nome di *Birmani*, sono la nazione dominante dell'impero Birmano, ove occupano la più parte del regno d'Ava proprio; uno dei loro rami, i *Ma-ramma*, abitano il regno d'Aracan nelle possessioni inglesi.

I Moan, più conosciuti sotto il nome di *Peguani*, vivono nel regno di Pegou, parte dell'impero Birmano.

Famiglia Siamese, così chiamata dal popolo più incivilito e più potente: essa comprende i *Thay* o *Thay-nay* (Tai-nè) nominati *Siamesi* dagli Europei; sono la nazion dominante del regno di Siam propriamente detto; i *Thay-jhay* (Tay-yal), tenuti dai Siamesi siccome loro antenati, occupano sotto i nomi di *Laos*, *Law*, *Shan* (Chan), tutta la parte centrale della penisola Transgangetica. Le ricerche fatte intorno a sì fatti popoli da Francis Hamilton, Buchanan Hamilton, Gützlaff, ed il dotto sunto di Ritter, ci recano a ricondurre per ora in questa famiglia non pure quasi tutti gli abitanti del *Kochampri* (Mrelapchan), dell'*Alto-Laos* (Lowa-Can), del *Laos-Mezzano* (Yangoma o Jiin-Chan), del *Basso-Laos* (paese dei Lenzen o Lantschang), il *Laos-Orientale* (Laehto e Tarout), paesi divisi tra l'impero Birmano e di An-nam ed il regno di Siam; ma anche i *Lolos* ed i *Papi* (Papesifon), tributarii della China, i *Loy* (Loe) del Tsiampa, nell'impero d'An-nam, i *Khiain* ed i *Kasichan* a ponente dell'Irraouadi nell'impero Birmano. Aggiugneremo che Gützlaff tiene i *Kahs* pel popolo più stupido di questa famiglia; non hanno leggi, non professano alcuna religione. I Laos inciviliti eglino stessi, i Siamesi ed i Birmani trattano da schiavi tutti gl'individui di questa nazione che possono avere nelle mani.

Gli Anamiti, suddivisi in *Tonchinesi* che sono più numerosi e in *Cochinchinesi*, che in questi ultimi tempi divennero la nazion dominante dell'impero d'An-nam, e una delle più potenti dell'Asia pe'progressi che fecero nell'arte della guerra adottando la disciplina degli Europei.

I Sian-pi o Coreani; compongono quasi intera la popolazione del regno di Corea.

Famiglia Giapponese: i *Giapponesi*, sparsi per tutto l'impero del Giappone, ove compongono quasi intera la popolazione; quanto alla potenza e alla civiltà, tengono il primo luogo fra i popoli Asiatici. I *Leou-Khieou*, stanziati nell'arcipelago di tal nome, appartengono a questa famiglia.

I Miaos-Szu, i Mian-Tings sono nazioni assai numerose che vivono nalla China propria senza appartenere alla famiglia Chinese. I selvaggi che abitano l'interno dell'isola di Hai-nan, i Kemoys, nelle montagne che separano il Laos dalla Cochinchina; i Plat o Karatn nell'impero Birmano, sono altri popoli stranieri alle famiglie etnografiche dei popoli civili in mezzo a cui vivono.

Famiglia Tongosa: i *Tongosi* suddivisi in *Mandchoux* che dal 1644 divennero la nazion dominante nell'impero Chinese, sono assai avanzati in civiltà, e compongono mezza la popolazione di Liao-Toung e intera quella della Mandchouria sino al confluente dell'Ousouri con l'Amor; i *Tongosi* propriamente detti che sono molto addietro quanto alla civiltà, vivono nell'impero Russo, dove sono sparsi sovra più d'un terzo della Siberia, dal Jenissei fino al mare d'Okhotsk. Avvertiremo che i Mandchoux offrono un fenomeno notabile nella storia dell'incivilimento, perchè appena 250 anni addietro erano ancora nomadi, non sapevano leggere nè scrivere, ed oggidì hanno una letteratura ricca ed importantissima principalmente per lo studio della letteratura chinese, di cui essa agevola l'intelligenza per le sue traduzioni dei testi originali chinesi. Egli è il mandchou e non il chinese che da quest'epoca si parla alla corte di Peking.

Famiglia Mongola. i *Mongoli* suddivisi in *Mongoli* propriamente detti, in *Khalkha* e in *Charraigol* o *Mongoli del Tibet*; occupano la Mongolia e una parte del

Tibet, come pure il paese del Khoukhou-noor, nell'impero chinese; una parte vive nell'Asia-Russa; i Mongoli nel decimoterzo secolo furono la nazion dominante del più grande impero di cui la storia ci abbia conservata la memoria. I *Kalmucchi* o *Olet*; occupano una gran parte della Dzungaria. I *Bureti*, sparsi nel governo d'Irkoutsk.

Famiglia Turca: gli *Osmanli* o sieno i *Turchi* propriamente detti degli Europei; sono la nazione dominante dell'impero Ottomano e il popolo più possente e più civile di questa famiglia; i governi di Anadoli, di Erzerum, di Konieh, ecc., sono le contrade che ne contengono maggior numero, gli *Ouzbeck* che sono il popolo dominante del Turkestan-Indipendente; i *Turchi di Siberia* o *Turaliani* che sono i *Tatari di Siberia* o *Tatari Turaliani* così detti dai geografi; sono sparsi nei governi di Tobolsk, di Tomsk e di Jenisseisk; i *Turcomani*, suddivisi in numero prodigioso di rami grandi e piccoli, sparsi nei regni di Kaboul, di Herat, nel Turkestan-Indipendente, nell'Asia-Ottomana e nell'Asia Russa; in questa ultima regione vivono nelle provincie del Caucaso; i Turcomani del regno di Persia sono divenuti da lungo tempo la nazion dominante di questa monarchia. I *Kirghis* suddivisi in *Bourouts* o *Orientali* ed in *Kasak* o *Occidentali*; una parte degli Orientali è tributaria all'impero Chinese: la più parte degli Occidentali è tributaria dell'impero Russo; il rimanente vivono affatto indipendenti. Tutti i numerosi popoli sovranominati parlano dialetti riputati proprii della lingua turca; i seguenti, parlano lingue sorelle; i *Sokha* o *Yakuti* stanziati nel governo di Jenisseisk, e nella provincia di Jakoutsk, sono i più orientali e i più settentrionali di tutti i popoli di questa famiglia, ma pure uno dei più stupidi; i *Tchouwachi*, nominati impropriamente *Tatari montanari* dai Russi; vanno erranti in una parte del governo d'Orenborgo. Rammenteremo al lettore che questa famiglia del pari che le due precedenti, comprendono i popoli generalmente conosciuti sotto il nome di *Tartari*, nome che non vuolsi confondere con quello di *Tatari*, che conviene ai soli popoli compresi nella famiglia Mongola. Vedasi alle pag. 146 e 150 del primo volume dell'*Atlante etnografico del globo*, dove abbiamo messo innanzi i motivi che ci recarono a far cotale distinzione approvata dai due giudici competenti della nostra età, da Klaproth e Abel Rèmusat. Noi insistiamo su questa nota, perchè sembra che alcuni dotti, versatissimi pure nell'etnografia, ignorino sì fatta distinzione. Se ciò non fosse, non ci avrebbero fatte fuor di luogo delle osservazioni critiche intorno all'uso del vocabolo *Tartari*.

Famiglia Samojeda. I *Tawghi*, sparsi dal Jenissei fino al Lena; sono il popolo più settentrionale di tutto l'Antico-Continente; gli *Ouriangkhai* nominati pure *Soyoti*; i più vivono sul territorio dell'impero Chinese tra i monti Sajani e i monti Khangai e Altai; il resto su quello dell'impero Russo. La fame rende talvolta antropofaga una delle tribù soggetta ai Chinesi; gli Ouriangkhai sono il popolo più meridionale di questa famiglia.

Famiglia Jenissei, di cui i varii popoli sono confusi dai geografi con gli Ostiachi, che appartengono alla famiglia Uraliana o Finnese. Questi popoli poco numerosi e stupidi vivono nel governo di Jenisseisk; i *Denka*, gli *Imbazi*, i *Pompokolsk*, i *Kotti* e gli *Assani* ne sono i popoli principali.

Famiglia Koriska: questa non comprende che alcuni popoli di tal nome, stupidi e poco numerosi, sparsi nell'estremità dell'Asia a greco dei distretti di Okhotsk, di Kamsciatka, nella provincia di Jakoutsk e nel paese di Tchouktchi.

Gli Andon-Domni o Youkachiri, popolazione assai poco numerosa, le cui tribù vivono tra li Jakouti e i Korieki lungo l'Oceano-Glaciale dalla Jana fino alla Kolyma.

Famiglia Kamsciadala: essa comprende le tribù poco numerose e quasi interamente ictiofaghe sparse sulla penisola di Kamscialka.

Famiglia Kuriliana: i *Kuriliani* o *Kurili*; abitano l'arcipelago delle Kurile divise tra gl'imperi Russo e Giapponese, e l'estremità meridionale del Kamsciatka; gli *Ainos* o *Jesso*, stanziati nell'isola di Jesso nell'impero Giapponese; i *Tarakai* o gli *Ainos* della grande isola Tarakai o Sagalien, e i *Giliaki* della parta dalla

Mandchuria a levante dell'Ousouri; questi ultimi si nominano *Fiaka* e *Khedien* dai Mandchoux.

Famiglia Uraliana o Tchuda; i *Vogali* o *Mansi* sparsi tra i *Kurgan* e *Berezov* nel governo di Tobolsk; gli *Ostiachi* distinti in *As-Jakh* o *Ostiachi dell'Oby*, *Ostiachi di Berezov*, del *Jougan*, di *Narym*, ecc. ecc.

Famiglia Malesiana: gl'*indigeni* dell'isola *Formosa* nell'impero Chinese, i *Malesi* che compongono la massa principale della popolazione della penisola di Malacca nell'India-Transgangetica, e una gran parte di quella dell'isole vicine, quali sono Salanga, Principe-di-Galles, Singapora, ecc.; convien però eccettuarne le montagne dell'interno della penisola abitate da popoli negri o di razza affatto differente.

La superiorità delle razze Europee sopra le razze Asiatiche espose queste ultime a frequenti invasioni che avvennero al tempo dei Greci e dei Romani, e più tardi fatte dalle nazioni moderne principalmente dai Portoghesi, Olandesi, Russi, Inglesi e Francesi. I popoli Europei più numerosi stanziati in Asia sono i *Greci* nell'Asia Ottomana, e i *Russi* nell'Asia-Russa: succedono quindi i *Portoghesi*, gli *Inglesi*; e dopo questi i *Francesi*, i *Danesi*, gli *Olandesi*. Non faremo cenno degli *Italiani*, perchè sono in troppo piccol numero. Rammenteremo soltanto che un cattivo dialetto italiano, assai diffuso nell'Arcipelago e sulle coste del mare Mediterraneo, è tutto quello che rimase nei tempi moderni della signoria di Venezia, di Genova e di altre città d'Italia, che nell'età di mezzo avevano raccolto per mezzo dell'industria, del commercio e sovente per mezzo delle armi il retaggio dell'antica Roma in Oriente.

**Religioni.** L'Asia è il dominio delle favole, dei vani delirii, dice un celebre orientalista, e delle immaginazioni fantastiche, perciò molte mirabili variazioni, e, ben si può dire, una deplorabile diversità si osserva nella maniera con cui la ragione umana, senza guida e abbandonata alle sole sue inspirazioni, cercò di soddisfare a quel primo bisogno delle società antiche, la religione! Se il Giudaismo e il Cristianesimo nacquero in Asia, se vi sono poche verità che non sieno state insegnate in questa parte del mondo, si può dire parimenti che v'ha poche stravaganze che non vi sieno state in onore o non vi abbiano preso origine. La superstizione dei Sabei, il culto del fuoco e degli altri elementi, l'islamismo, il politeismo dei bramani, quello dei buddisti e dei settatori del gran lama, il culto del cielo e degli antenati, quello degli spiriti e dei demoni, e tante sette secondarie o poco conosciute gareggianti fra loro per dogmi inscusati o pratiche bizzarre ed anche atroci, ci danno una lieve idea della maravigliosa varietà che offrono le credenze religiose degli Asiatici. Dovendo noi indicare nella descrizione di ciascuno stato le varie religioni che vi si professano, procureremo ora qui di ripartire i principali popoli dell'Asia secondo le principali credenze in cui è divisa la numerosa popolazione di questa parte del mondo.

Il Giudaismo, che aveva anticamente tanti settatori nell'Asia Occidentale, dove gli Ebrei avevano fondato un florido reame, non è più dominante in veruno stato, se pure non si repula come tale la parte del deserto dell'Arabia abitata dai *Recabiti*, che da molti secoli conservano la loro religione e la loro indipendenza. Il Giudaismo è inoltre professato da molte migliaja d'individui nel Turkestan-Indipendente, nella Persia, nella China; ma l'Asia Ottomana, l'Arabia e l'India sono i paesi ove gli Ebrei vivono in più gran numero.

Il Cristianesimo, stato un tempo dominante in una sì gran parte dell'Asia Occidentale e sì sparso nell'Asia Mezzana e nella China, non ha più in quelle regioni che un picciol numero di fedeli; ma per compenso si estese molto nelle contrade boreali, nell'India-Ulteriore e nell'India Transgangetica. La *Chiesa Orientale* o *Greca ortodossa* è dominante in tutta l'Asia Russa, e i suoi numerosi settatori sono tollerati nell'Asia Ottomana. Quanto alle principali sette di codesta chiesa, che gli ortodossi riguardano come eretici, noi troviamo i *Nestoriani* nell'Asia Ottomana, nel Turkestan-Indipendente, nei regni di Persia e di Caboul, e sotto il nome di *cristiani di S. Tommaso*, nell'India. Gli *Armeni*, che compongono gran parte della popolazione di Armenia, sono dispersi per tutta l'Asia Occidentale, e s'incontrano da un'estremità all'altra di quel continente in tutte le grandi città mercantili. La *Chiesa Occidentale* o *Latina* ha molti credenti; i più appartengono alla *Chiesa Cattolica* e vivono nell'India, nell'impero di An-nam, nella China, nell'Asia Ottomana e nella Persia. Ci duole il dover far cenno delle persecuzioni alle quali in oggi vanno esposti non pure i missionarii, ma anche tutti i nativi che la professano. Il numero di questi andava sempre più aumentando dal principio del XIX secolo, spezialmente nell'impero di An-nam, L'Imperatore regnante, che si dichiarò nemico di questa religione, non dà la libertà che a coloro dei Cristiani prigionieri che consentono di camminare sul crocefisso. Ai cattolici succedono i protestanti aderenti alla *Chiesa Episcopale*, i quali s'incontrano in tutte le vaste possessioni inglesi, dove vivono pure più migliaja di persone aderenti alle *Chiese Luterana, Presbiteriana* e *Riformata*. Vedi le pag, 91, 95 tom. I.

L'Islamismo o sia la Religione Maomettana è di tutti i culti dominanti in Asia il più esteso, benchè il numero de' suoi credenti non sia il più grande. Questa religione è professata dagli Arabi, dai Persiani, dagli Afgani e da tutti i popoli turchi, tranne quelli che si conoscono sotto i nomi impropri di Tartari dell'Ob, di Tchoulym, di Verkho-Tomsk, i Katchintsi, i Kistim e Touliberti, i Biriussi, gli Abintsi, i Sajani, i Beltiri, i Teleuti ed i Jakuti, che sono tutti o ancora addetti alla più grossolana idolatria, o convertiti al cristianesimo dai Russi. L'Islamismo è pure adottato dai Beloutchi, dai popoli detti Mauri o Mongoli dell'India, dai Malesi della penisola di Malacca, dai Circassi, dagli Abassi ed altri popoli della Regione del Caucaso, come pure dalla più parte degli abitanti del Kachemire.

Vedremo nella descrizione della Persia e dell'India i pochi luoghi, ove s'incontrano ancora dei Guebri. Noi rimandiamo il lettore alla pag. 103 per quanto riguarda alla Religione di Nanek professata dai Seikh a maestro dell'India.

Il Bramanismo, di cui abbiamo accennati i dogmi alla pag. 99 stende il suo dominio per quasi tutta l'India.

Il Buddismo è la religione dell'Asia che abbia maggior numero di credenti. Abbiamo esposti i suoi dogmi principali nella pag. 100; essa domina, tranne piccioli spazii, sopra tutta l'India Transgangetica, sul Tibet, sulla Mongolia, sul paese dei Mandchoux, sulla China, e la Co-

rea, sul Giappone, presso i Bouthias, i Murmi, i Chirati, ed altri popoli delle alte valli dell'Himalaya; ed ha pure parecchie migliaja di credenti nell'Asia Russa.

Rimandiamo il lettore alla pag. 102 per quanto riguarda il **Culto degli Spiriti** e quello di **Confucio** professati nella China, nel Giappone, nella Corea, nel Tonchino ed altri paesi; e alla stessa pag. per la **Religione del Sinto**, che è la più antica di quelle che si professano al Giappone.

Si possono appellare col nome d'**Idolatria** e di **Pratiche superstiziose** e non di **Religione positiva** le credenze de' popoli più stupidi, che incontreremo nella descrizione de' principali stati dell'Asia. Non accenneremo qui che i *Tongosi*, i *Samojedi*, i *Tchoutchi*, i *Youkaghiri*, ecc. ecc. nell'Asia Russa; alcune tribù di *Tongosi*, i *Sojoti*, e le popolazioni nell'interno dell'isola di *Hai-nan* e della parte orientale dell'isola *Formosa*, come pure alcune tribù ancora selvagge dell'interno della China; gli *Ainos* o *Curili* nell'Asia Russa e nell'impero Giapponese; i *Nagos*, i *Koutchoung*, i *Mismi*, i *Singhphos*, ecc. nell'India Transgangetica Inglese, e gran numero d'altri popoli selvaggi nell'impero Birmano, in quello di An-nam e nel regno di Siam; i *Gondi*, i *Cattiwari* ed altri nell'India e i *Bedhas* nell'isola di Ceylan; e infine molte tribù del *Caucaso* e tutti i popoli *turchi* dell'Asia Russa che nominammo nella pag. precedente parlando dell'islamismo e che non sono maomettani, nè cristiani.

**Governo**. Se intendesi per despota un padrone assoluto, che dispone de' beni, dell'onore e della vita de' suoi sudditi, usando e abusando un'autorità senza limiti e senza opposizione, non si vedono in nessun luogo, negli stati ordinati dell'Asia Orientale, despoti così fatti, ad onta di tutte le declamazioni, di cui i governi di quei paesi furono bersaglio. Da per tutto i costumi, e le usanze antiche, le opinioni universalmente adottate, ed anche gli stessi errori oppongono al potere certi ostacoli più difficili a sormontare che le stipulazioni scritte e di cui la tirannide non può liberarsi senza esporsi al rischio di perire per la sua violenza medesima. Solo in alcuni stati musulmani, e principalmente in Persia, incontrasi il dispotismo più odioso e quella servitù disonorevole, che a molti piacque attribuire a tutte le nazioni dell'Asia. Quantunque nuova sia questa maniera di riguardare i governi di questa parte del mondo, essa non è però men giusta; e il geografo che vuol essere esatto, deve ammetterla, rigettando le opinioni erronee ammesse in tutti i trattati di geografia. Si riputarono despoti tutti i monarchi di Oriente, perchè si parla loro in ginocchioni e nessuno si accosta loro senza prostrarsi nella polvere. Si giudicò dall'apparenza, perchè non si seppe penetrare ben dentro alla realtà; si riputarono essi come Dei sulla terra, perchè non si pose mente agli ostacoli invincibili che alle loro voglie opponevano le religioni, le usanze, i costumi, e le preoccupate opinioni. Un re dell'Indie non può imporre tasse sopra un Bramano, se bene egli stesso avesse a morir di fame, nè fare di un contadino un mercatante, nè rompere il menomo disposto da un codice che si reputa rivelato, e che decide

degli interessi civili come delle materie religiose. L'imperatore della China non può scegliere un sotto-governatore di provincia che sur una lista di candidati descrittagli dai letterati, e se trascurasse, in un giorno di ecclissi, di digiunare, e di riconoscere pubblicamente le colpe del suo ministero, centomila satire autorizzate dalla legge uscirebbero a ricordargli i suoi doveri, e richiamarlo all'osservanza degli usi antichi.

L'Asia offre pure molti popoli, il cui governo potrebbe equipararsi a quello de' nostri imperi feudali del medio evo; tali sono per esempio, i Maratti, gli Afgani, i Beloutchi, i Mongoli, i Calmucchi, i Mandchoux, parecchi popoli turchi e parecchie nazioni del Caucaso, fra gli altri i Circassi e gli Abassi. Lo stesso impero del Giappone non è, a dir vero, che una monarchia feudale sotto il dominio di un principe che si potrebbe comparare ai *mastri del palazzo* (maires du palais). Altri popoli sono interamente liberi, come gli Arabi Beduini, i Curdi Bilbas, molte tribù della Regione del Caucaso e della Siria, e i Seikh; anzi questi ultimi sono forse la sola nazione asiatica e incivilita, presso cui tutti gli abitanti sieno perfettamente eguali. Le piccole nazioni nomadi e parecchie tribù arabe sono rette da un governo pastorale o patriarcale, per lo più ereditario in certe famiglie; altri popoli sono governati dai vecchi, e compongono una spezie di repubblica, come la città e il territorio di Antsoug nella Regione del Caucaso. L'impero dei Vaabiti offriva dianzi una singolare mischianza di monarchia, aristocrazia e democrazia. Il Tibet, il Bontan e una parte dell'Arabia sono governate teocraticamente; quest'ultima dagli imami di Sana, di Mascate e dal gran sceriffo della Mecca, il cui potere è temperato dai Kadi; i due primi da pontefici signori assoluti, ma elettivi, che hanno il titolo di *Dalai-lama*, di *Boghdo-lama* e di *Dharma-lamà*, e sono riputati emanazione della stessa divinità. E' si può dire generalmente che questa parte del mondo offre tutte le varietà possibili di governo dalle forme repubblicane dominanti presso i selvaggi, i nomadi, i popoli pastori e alcune tribù cristiane dell'India, fino al dispotismo più atroce di certi governi dell'Asia Occidentale.

**DIVISIONE.** Abbiamo veduto alla pagina 3 e seg. le grandi divisioni fisiche dell'Asia. Quanto all'aspetto politico, questa parte del mondo può essere divisa presentemente nelle 9 grandi regioni seguenti: *l'Asia Ottomana*; l'*Arabia*, suddivisa in più stati, tra i quali quelli del Yemen e di Mascata sono ora i più importanti; la *Persia*, suddivisa nei tre regni di Persia propriamente detta, di Kaboul e di Herat, e nella confederazione dei Beloutchi; il *Turkestan-Indipendente*, che comprende i kanati di Bucara, di Khokan, di Khiva, ecc. ecc., il territorio dei Kirghiz-Indipendenti e altri paesi; l'*India*, suddivisa in più stati, de' quali l'impero Anglo-Indiano, i regni di Sindia, di Nepal e di Lahore, ed i principati di Sind, sono i più ragguardevoli: e a questa regione appartengono pure i piccioli territorii, che noi descriveremo sotto i titoli di Asia Francese, Asia Danese e Asia Portoghese; l'*India-Transgangetica*, i cui principali stati sono l'impero Birmano e di Annam e il regno di Siam; gli Inglesi vi acquistarono pur dianzi vasti ed importanti territorii; l'*impero Chinese*, che comprende la China,

il Tibet, il Boutan, la Corea, la Mongolia, il Turkestan-Orientale o sia la piccola-Bukaria e il Paese dei Mandchoux; i Portoghesi vi posseggono la città di Macao nella provincia di Canton; l'*impero del Giappone*; e l'*Asia Russa*, che comprende la Siberia e la Regione del Caucaso.

## ASIA OTTOMANA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, tra 24° e 27°. *Latitudine*, tra 30° e 42°. In queste determinazioni non vennero comprese le vaste contrade occupate presentemente dalle truppe del bassà d'Egitto.

**CONFINI.** A *tramontana*, lo stretto dei Dardanelli, il mar di Marmara, lo stretto di Costantinopoli, il mar Nero e l'Asia Russa. A *levante*, l'Asia Russa e il regno di Persia. A *ostro*, l'Arabia, il mare Mediterraneo e l'Arcipelago.

**FIUMI.** I fiumi di questa vasta contrada mettono capo a quattro mari differenti. Molti altri minori si perdono fra le sabbie o si versano nei laghi interni, fra i quali è da annoverare l'impropriamente detto mar Caspio, che è soltanto il più grande di tutti gli avvallamenti mediterranei conosciuti, e ad un tempo il più vasto lago del globo. Noi però nella tavola che segue lo lasceremo figurare tra i mari, seguendo l'uso generale da tutti i geografi adottato.

Il MAR NERO riceve:

Il TCHOROKH, il quale prende origine nella catena del Tauro che stendesi a ostro di Trebisonda, traversa una picciola parte del governo di Erzerum, passa per Baibourd, e sotto Bathoumi entra nel mar Nero.

Il JECHIL-IRMAK; che nasce nelle montagne del Tauro a ostro di Tocat, traversa il governo di Sivas, passa per Tocat ove si nomina in lingua turca *Tokat-som*, cioè *riviera di Tokat*, tocca Amasia, e sotto Samsoun entra nel mar Nero.

Il KIZYL-IRMAK; che è composto dalla riunione del ramo *Orientale* ossia di *Sivas* e del ramo *Meridionale*. Questi nascono ambidue nelle alte vallee del Tauro; uno viene dalle frontiere di Sivas, l'altro prende la sua origine sull'Hassan-dagh. Il Kizyl-Irmak passa poscia per Osmandjik e Baffra, e dopo traversati i governi di Sivas e di Konieh, e toccato quello di Anadoli si volge al mar Nero. Esso è il celebre *Halys* degli antichi e il più gran fiume dell'Asia-Minore propriamente detta.

La SACARIA o SANGARIAS degli antichi, che nasce in una delle catene del Tauro, traversa la parte a maestro del governo d'Anadoli, riceve a manca il *Pursak* che passa per Kutayeh, e va a metter capo nel mar Nero.

Il MAR DI MARMARA non riceve che piccoli fiumi, tra i quali nomineremo:

La NIKABITZA, che è il più grande. Traversa il distretto di Khodavendi-kiar nel governo di Anadoli, e riceve a destra il *Niloufer* che passa non lungi da Brussa.

Il MARE EGEO ossia ARCIPELAGO riceve:

Il KODOS o SARABAT, che nasce nella catena del Tauro, nominata Mourad-tagh, traversa i distretti di Koutayeh e di Saroukhan nel governo d'Anadoli, passa non lungi da Magnesia e a tramontana di Smirne si getta nel golfo a cui questa città dà nome.

Il Mendaré, il Meandro degli antichi, che nasce in una catena del Tauro, passa presso Guzel-hissar nel distretto d'Aidin nell'Anadoli, e dopo un corso celebre pe'suoi molti giri tortuosi gettasi nell' Arcipelago a ostro dell' isola di Samo.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il Sihon, che prende sua origine in una delle catene del Tauro non lungi da Kaisarieh, sotto il nome di Tchaked-soui, traversa il governo di Adana, passa per questa città, e si versa poscia nel mar Mediterraneo.

Il Djihan, che nasce in una catena del Tauro, traversa il governo di Adana, e dopo ricevuta la riviera di *Marach* si getta nel golfo di Alessandretta.

L'Asi, l'Oronte o Axius degli antichi. Prende origine nel Djebel-el-Chaikh o sia Anti-Libano, traversa la parte settentrionale del governo di Damasco, e parte di quello di Aleppo, e dopo esser passato per Hems, Hamah e Antakia o Antiochia si getta nel Mediterraneo.

Il GOLFO PERSICO riceve:

Il Chat-el-Arab, il più gran fiume dell'Asia Ottomana composto, come noi dicemmo alla pag. 10 dalla riunione dell'Eufrate propriamente detto e del Tigri. L'Eufrate proprio è composto pur esso dalla riunione del Frat e del Mourad-Tchai. Questo, il cui corso è più lungo, nasce nei monti Binguœul uno dei rami del Tauro e passa per Melazgherd; il Frat nasce nell'Ala-dagh, altra montagna del Tauro, passa poco lungi da Erzerum e per Erzingan. L'Eufrate passa quindi per Semisat, Racca, Ana, Hillà, Samara e Corna. Gli affluenti di questo ramo sono poco notabili, eccetto *Kouramas* o *Kara-sou* che esso riceve a destra, e *Khabour* che gli apporta il tributo delle sue acque a sinistra. Il Tigri, il Didjleh degli Arabi, che gli Orientali riguardano come ramo principale dell' Eufrate, o Chat-el-Arab, nasce nel governo di Diarbekir per la riunione di due rami: l'Occidentale o Chat, che è il più grande, passa per Diarbekir, e l'Orientale o Khabour; ambidue nascono nei monti Tauro. Il Tigri vien poscia ingrossato dall'acque di molte riviere notabili che discendono dalle montagne dei Curdi, e passa per Mossoul, Bagdad e Corna. Dopo la sua riunione col Frat sotto Corna, questo fiume prende nome di Chat-el-Arab; passa per Bassorah, e per una sola bocca entra nel golfo Persico. Un canale fa comunicare tra loro il Chat-el-Arab e il Karoun. Il dominio di questo gran fiume e de'suoi rami, comprende i governi d'Erzerum, Van, Diarbekir, Racca, Bagdad, Cheherzour, Mossoul, e parte di quelli di Marach, Aleppo e Damasco. Questo celebre fiume al quale vanno unite le più antiche e più venerande rimembranze, fu da alcuni anni proposto siccome il mezzo di ottenere con la navigazione a vapore una facile corrispondenza tra Londra ed il governo dell'India; e già si fecero per comando del governo britannico alcuni tentativi ad aggiugnere questo scopo importante.

Il Karoun viene dal territorio Persiano, e dopo aver avuto comunicazione col Chat-el-Arab per un canale; entra per cinque bocche nel golfo Persico.

Il MAR CASPIO riceve:

Il Kour, che nasce nel governo d' Erzerum, traversa quello di Tchildir ed entra nelle provincie Caucasie dell' impero Russo, ove si getta nel mar Caspio dopo aver ricevuto l'*Aras* a destra; la sorgente di quest' ultimo si trova pure nel governo di Erzerum.

AVVALLAMENTI MEDITERRANEI. Fra i numerosi fiumi che non metton foce in verun mare nomineremo i seguenti:

L'Arden, il Giordano degli antichi. Nasce nel monte Hermon nell'Anti-Libano o Djebel-el-Chaik, traversa il lago di Tabarieh (Genesareth) e la Palestina nel governo di Damasco ed entra nel mar Morto nominato Oulou-Deguizi o Bahar-el-Louth dai nativi.

Il Kouzik o Koik che viene dalle montagne a ostro d'Aintab, passa per Aleppo e si perde nel lago Kincoin.

Il Barradi, che discende dall'Anti-Libano, passa per Damasco e si versa nel lago Bolhairat-el-Mardj.

**Religioni.** L'Islamismo è la religione dominante e professata dalla maggior parte degli abitanti, cioè dagli Osmanli, dai Turcomani, dai Lazi, dagli Arabi, dai Persiani o Tadjik, dai Boemi e da una parte dei Curdi. Quasi tutti questi popoli sono *sunniti*, eccetto i Moutonali, gli Arabi Kezil, i Persiani e i Curdi Bilbas che sono *sciiti*. Il Cristianesimo è pure professato da un gran numero. I Greci appartengono alla *Chiesa greca*, gli Armeni alla *Chiesa armena*; i dogmi della *Chiesa cattolica* sono professati da molti Greci, Armeni e Curdi, e da circa a un secolo dai Maroniti. La *Chiesa protestante* ha picciol numero di credenti stanziati nelle grandi città mercantili. La *Chiesa giacobitica* comprende un numero assai notabile di Curdi ed alcune migliaja di Greci. La *Chiesa nestoriana*, benchè sparsa in più largo spazio, non comprende che un picciol numero di proseliti tra i Curdi e gli Armeni che stimasi eguale a quello della Chiesa giacobitica. Il Giudaismo è professato dagli Ebrei, sparsi per tutte le grandi città di questa contrada. I Drusi, i Nosairi, gli Ismaeliani e i Jezidi professano religioni differenti dalle sovra nominate; noi abbiamo accennati alla pagina 97 le somiglianze che hanno le tre prime coll'Islamismo; ed abbiamo esposti i principali dogmi religiosi dei Jezidi alla pagina 98, tom. I.

**Governo.** Vedi l'impero Ottomano, dalla pagina 994 alla 999.

**Industria.** Si può dire, che l'agricoltura è in uno stato deplorabile in quella vasta contrada, eccetto alcuni distretti e i dintorni delle grandi città. L'industria manufattrice vi è alquanto più in fiore, soprattutto nelle grandi città. Si può pur dire che le tinture del cotone, della seta, della lana e delle pelli superano o almeno eguagliano quanto l'industria Europea offre di più perfetto in tal genere. I principali obbietti delle fabbriche e delle manifatture della Turchia Asiatica sono: le *stoffe di seta* di Aleppo, Damasco, Mardino, Bagdad e Brussa; le *stoffe di cotone* di Mossoul, Damasco, Aleppo, Guzel-hissar, Diarbekir, Smirne e Manissa; le *tele* di Brussa, di Tokat, Amasia, Trebisonda, Rizè, Mardino, Bagdad e Diarbekir; i *panni ordinarii* di Khanak-kalesi, Guzel-hissar, Hilleh; i *ciambellotti* e gli *scialli* d'Angora; i *tappeti* di Brussa, Kara-hissar, Pergamo, Aleppo, Damasco; i *marrocchini* di Konieh, Kaisarieh, Kuskin, Diarbekir ed Orfa; il *cuojo* di Diarbekir e Konieh; le *selle* d'Aintab; le *briglie* di Hilleh; il *tabacco* di Latakia; l'*oppio* di Kara-hissar; la *majolica* di Khanak-kalesi e di Hilleh; i *saponi* di Damasco, Bagdad ed Aleppo; i *coltelli* di Damasco; gli *utensili di rame* di Tokat e d'Erzerum, e i *vetri* di Mardino e d'Hebron.

**Commercio.** Poche contrade al mondo si trovano meglio situate che l'Asia Ottomana per esser centro d'un commercio immenso; perciò quelle belle regioni fin dalla più remota antichità e per tutto il medio evo furono la sede del più gran commercio del mondo; ma per mancanza di sicurezza, di strade comode, di canali navigabili e d'in-

coraggiamenti per parte del governo il loro commercio presente è appena un'ombra di quanto era un tempo. Ciononostante, la popolazione centrale di quelle belle provincie situate tra l'Europa, l'Asia e l'Africa, i ricchi prodotti del loro suolo, i numerosi prodotti dell'industria di alcune delle loro grandi città e le carovane di Damasco e di Bagdad, che trasportano alla Mecca i pellegrini dell'Europa e dell'Asia Orientale contribuiscono a dare ancora una grande attività alle corrispondenze mercantili.

Vogliònsi distinguere in questa contrada il commercio marittimo e il commercio interno. Questo che è di gran lunga più ragguardevole, si fa per carovane come nelle altre parti dell'interno dell'Asia. *Erzerum*, *Kara-hissar*, *Tokat*, *Angora*, *Brussa*, *Smirne*, *Bassora*, *Bagdad*, *Diarbekir*, *Aleppo*, *Mossoul* e *Damasco* sono le principali città per cui passano le carovane che vengono dalla Persia, dall'Arabia e dall'Europa. Il commercio marittimo si fa quasi intero dagli Europei, eccetto quello che si fa per la via di Bassorah; e questo appellasi il commercio di Levante. Gli Inglesi, i Francesi, i Neerlandesi, i Russi e gli Austriaci o per meglio dire i Veneziani e i Triestini ne esercitano le più importanti faccende. *Smirne*, *Latakia* che può riguardarsi quale porto di Aleppo, e *Bairout* quale quello di Damasco, *Tripoli* o sia *Tarablous*, *S. Giovanni d'Acri* o sia *Akka* ne sono le piazze principali. *Trebisonda* è il principal porto del mar Nero. Gli Armeni e dopo questi gli Ebrei e i Greci sono fra'popoli indigeni quelli che più attendono al commercio.

I principali OGGETTI D'ESPORTAZIONE sono: sete, cotone, lana, cuojo, tabacco, rame, pelo di cammello e di capra, oppio, zafferano, noce di galla, terebintina, storace, uve, fichi ed altre frutte secche, vini di Cipro e d'altri luoghi, corami, marrocchini, tappeti ed altri prodotti delle fabbriche indigene e molti obbietti già lavorati portativi dall'India, dalla Persia e dall'Arabia. I principali OGGETTI D'IMPORTAZIONE sono stoffe di seta, panni, aghi, orologi e minuterie, specchi e vetri di Boemia e di Venezia, carta, stagno, obbietti provenienti dalle fabbriche di Norimberga, porcellana, derrate coloniali, e una moltitudine di altri oggetti dell'industria europea. L'Arabia, la Persia e l'India forniscono una gran parte dei prodotti preziosi del loro suolo, e l'ultima fornisce quelli delle sue numerose manifatture.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE e TOPOGRAFIA.** Abbiamo già accennata altrove la difficoltà, per non dire l'impossibilità, che il geografo incontra nel voler offerire esattamente le divisioni amministrative presenti dell'impero Ottomano. Queste difficoltà sono ancora più grandi quando si tratta della sua parte Asiatica, per ragione dell'anarchia a cui quella regione è in preda da lungo tempo. Ajutati dal consigli del dotto orientalista Jouannin che ne traversò una grandissima parte e da quelli di altri dotti già menzionati, non abbiamo disperato di offrire nella tavola che segue, se non le divisioni esatte di questa importante parte dell'Asia, almeno quelle che più si avvicinano alle sue vere divisioni amministrative.

Tutta l'Asia Ottomana è divisa in venti governi o *eyalet*, suddivisi

**Tripoli. Tripoli o Tarablous, *Latakia*. Il *Paese de' Nosairi* che comprende le valli del Libano da Antackia fino al paese dei *Druzi*; sono tributarii ed il villaggio di *Bahloulia* può essere riguardato come loro capo-luogo, essendo sede del capo o mokaddem più potente. Il *Paese de' Maroniti* egualmente tributarii, diviso tra il piccolo emir che siede a Djebel, o Djebail, e il grande emir che siede a Canobin. Il *Paese degli Ismaeliani* il cui capo-luogo è *Massiade* o *Massiat*; essi sono tributarii.

Nell'ASIA MINORE trovasi:

Koutaieh (*Cotyæum*), grande città fabbricata in una ridente situazione, sul pendio di Poursak-dagh, e bagnata dal Poursak. Essa è la sede dei beyler-bey d'Anadoli e d'un gran giudice o sia *mollah*. Fra i suoi edifizii osservasi una grande ed antica *moschea* ragguardevole per la singolare architettura. Stimasi di 50,000 il numero degli abitanti.

Ne' prossimi dintorni è situato il villaggio di *Tounchali* con bagni caldi rinomati. Più lungi, in un raggio di 45 miglia, trovasi: Seidi Gazi, villaggio rovinato, notabile per la sua bella moschea, e ancor più pel monumento frigio situato nella sua vicinanza e visitato da Leake. Questo dotto viaggiatore, per le parole *al re Mida* scolpite sur uno de' lati, stima che quella tomba scavata nella pietra e coperta di sculture del genere di quelle di Micene, possa essere attribuito ad uno dei re frigii della dinastia di Mida, e se questa supposizione si ammette, quello sarebbe uno de' monumenti più antichi dell'Asia, perchè la sua costruzione sarebbe stata tra 570 e 740 anni avanti Gesù Cristo. Eski-Cheher, piccola città, importante pe' suoi bagni caldi, degli antichi edifizii de' quali veggonsi ancora le reliquie; essa è l'antica *Dorylæum*. Turba, piccol villaggio, ove si comincia ad ascendere sopra il Domaun-dagh, alta montagna, sovra cui da lungo tempo s' instituì un ospizio simile a quello dell'Alpi, per soccorrere i viaggiatori smarriti nella neve; grossi cani vi sono mantenuti per questo pietoso offizio. Azani, meschino villaggio che pur merita l' attenzione dell' archeologo per le magnifiche rovine di un *teatro* e di un *tempio di Giove*; il Keppel che le visitò recentemente, dice che quest'ultimo eguaglia i lavori greci più ragguardevoli che sussistano ancora; vi si trovano molte iscrizioni greche e latine. Kara-Hissar o Afioun Kara-Hissar (la fortezza Nera dell' Oppio), così detta per l' immensa quantità di oppio che vi si raccoglie, alla quale, come alle numerose manifatture di lana, essa deve il suo florido stato. Kara-hissar era il patrimonio feudale di Othman fondator dell' impero; il Kinneir le attribuisce fino a 60,000 abitanti.

Brussa (*Prusa*), a piè del monte Olimpo e non lungi dal Nilufer, che si passa per più ponti; città grande, assai ben fabbricata ed una delle più floride dell'impero per industria e per commercio. Un vecchio castello cinto di *mura*, sovra cui si osservano ancora sculture romane, la domina e vasti sobborghi la circondano. I suoi più notabili edifizii sono: la *moschea cattedrale* (Ouloudjami), vasto edifizio non meno antico del tempo della conquista di questa città; le *moschee del sultano Orkhain*, con la sua tomba e un collegio assai frequentato, e quelle dei *sultani Othman*, *Murad* e *Bayazid*. Voglionsi pur menzionare i suoi numerosi e belli alberghi delle carovane (*caravanserai*) fabbricati di pietra, e le magnifiche *terme* recentemente descritte dal dotto orientalista Jouannin, e le belle e molte *fontane*

che accrescono vaghezza a questa città. Stata un tempo la sede dei re di Bitinia, Brussa fu nel medio evo la capitale di tutto l'impero Ottomano fino alla presa di Andrinopoli; oggidì è sede di un mollah di prima classe, d'un bascià, d'un metropolitano greco e d'un arcivescovo armeno. Noi faremo ascendere secondo Hammer fino a 100,000 il numero de' suoi abitanti.

In un raggio di 45 miglia trovasi: Moudania, sul golfo del suo nome, con un porto che serve all' uscita delle mercanzie di Brussa, e per cui questa città riceve tutte le spedizioni di Costantinopoli e dell' Europa; le febbri vi sono endemiche. Iznik (Nicea), meschino ammasso di capanne che sorgono sopra l' area della metropoli dell' antica Bitinia, sì rinomata pel *primo concilio generale* che i cristiani vi tennero nel 325. Le sue grosse *mura*, le sue torri e le porte sono ancora ben conservate. Vi si vede ancora una *chiesa* ragguardevole, un *acquidotto* e un vasto edifizio con immensi sotterranei, nomiuato dai Greci il *palazzo di Teodoro*; secondo il Kioneir quello è un anfiteatro. Iznik-Mid o Nik-Mid (*Nicomedia*), anticamente una delle più grandi città dell' impero Romano; conserva ancora qualche commercio. Il Fontanier le attribuisce 5,300 case, numero cinque volte maggiore di quello che altri viaggiatori moderni le attribuiscono. Abouliouk (*Apollonia*), sur un'isoletta del lago a cui essa dà il suo nome: i suoi 2,000 abitanti sono quasi tutti pescatori, e vivono quasi interamente del prodotto della ricca pesca che fanno su quel lago, che nelle carte è rappresentato troppo picciolo.

Smirne (*Izmir* dei Turchi), in fondo del golfo dello stesso nome, edificata a foggia di anfiteatro intorno ad un monte, in cima al quale è un castello in ruina; due altri la difendono dalla parte di terra e da quella di mare. Senza esser bella, Smirne presenta un piacevole aspetto. Alcune case ben fabbricate che appartengono la più parte agli Europei, compongono un quartiere assai elegante. Il *gran bazar* (bezesten), e il *vizir-khan*, costruiti col marmo bianco dell'antico teatro, sono i due edifizii che più si distinguono. Le sue vie sono strette e sudicie, eccetto quelle che sono coverte. Benchè Smirne non offra veruna antichità ragguardevole, pure si può dire che essa contribuì forse più d'ogni altra città dell'Asia ad arricchire le raccolte e i gabinetti degli antiquarii di Europa. Smirne deve ai vantaggi della sua posizione il luogo che essa occupa fra le piazze mercantili più importanti del mondo. L'estensione e la sicurezza della sua rada, la facilità delle sue comunicazioni con le più rimote parti dell'interno, ne fecero il deposito generale dei prodotti del Levante, come pure delle merci europee e delle derrate coloniali importate in cambio. Da parecchi anni però il commercio della seta vi è minore d'assai, e quello del rame quasi nullo, per essersi concentrato a Tarsous; ma quello delle frutte secche vi è immenso. Fu lungo tempo governata da un *mousselim* o governatore civile nominato per un anno, e da un consiglio municipale composto di otto *ayans* o sieno *notabili*. Presentemente forma un picciol governo (eyalet) retto da un bassà a tre code. È sede di un mollah di prima classe, d'un arcivescovo greco e d'un altro armeno, e a malgrado dei danni e devastazioni cagionati sovente dagli incendii e dalla peste, stimasi

la sua popolazione presente più di 130,000 abit. Avvertiremo con un viaggiatore recente che Smirne, come tutte l'altre città principali dell'impero, ma più in grande che queste, offre la singolarità d'una repubblica federativa nel quartiere de' Franchi, abitato principalmente da Inglesi, Francesi, Olandesi e Italiani. Le loro persone e le proprietà sono libere dal dominio turco; in materie civili, mercantili o criminali, i Franchi non riconoscono altri giudici che i consoli delle varie nazioni a cui appartengono. La francese è la lingua universalmente adottata in questa picciola repubblica, ove si vede pure regnare in mezzo ai costumi e alle usanze di Oriente la civiltà Europea e tutti gli usi, i divertimenti e le occupazioni che ne sono proprii. Nel magnifico casino, fondato per soscrizione, trovansi tutti i principali scritti periodici di Europa, e nel teatro, che è assai frequentato, una compagnia di dilettanti rappresenta commedie italiane. Smirne possiede inoltre un *collegio* ove s'insegnano le scienze e la letteratura, e una *gazzetta* che si pubblica in francese.

Ne' prossimi dintorni trovasi il bel villaggio di BOURNABAT, ove i più de' Franchi hanno le loro ville, le quali sono divise, a un dipresso, come le *bastide* di Marsiglia; e i villaggi di BOUDJA e di SEDI-KEUI notabili per belle campagne e numerosa popolazione. Più lungi vedesi MANISSA (Magnesia), assai bella città, florida per commercio e per grandi piantagioni di zafferano: vi si vede una fortezza rovinata di costruzione romana, e le tombe del sultano Murad II.° e della sua famiglia: il Fontanier ne stima di 40,000 abit. la popolazione. — FOKIA, piccola città ancora assai florida pel suo porto, fabbricata sull'area dell' antica *Focea*, sì rinomata per le sue molte colonie stanziate in Ispagna e nelle Gallie, fra le quali distinguesi *Massilia* (Marsiglia). VOURLA, piccola città, fabbricata sull'area dell' antica *Clazomene*; è la sede temporanea dell' arcivescovo greco d' Efeso: vi si vedono ancora i vestigi dell' *argine* costruito da Alessandro il Grande.

Più lungi, e in un raggio di 55 miglia, trovasi a ostro e a scirocco di Smirne: AYASALOUK, povero villaggio turco, dove vedesi ancora una moschea, un acquidotto e un palazzo costruito co' materiali tolti dalle ruine di *Efeso* situate a piccola distanza. Fra quest'ultime si riconobbero i resti dello *Stadio*, le vestigia del *teatro*, le reliquie d'un *tempio* magnifico e le immense volte che sostenevano il secondo *tempio di Diana*, riputato dagli antichi almeno così magnifico come il primo annoverato giustamente fra le meraviglie del mondo. Riputavasi questo il più gran tempio edificato dai Greci: di 425 piedi era la sua lunghezza, di 220 la larghezza: vi si vedevano 127 colonne di marmo alte sessanta piedi e scolpite dai più abili artefici di quel tempo; secondo Senofonte la statua della Dea era d'oro. — SCALANOVA (*Kouch-Adasi*), città florida alcuni anni fa pel suo porto e per commercio che prima della rivoluzione greca vi avea ragunata una popolazione che stimavasi di 20,000 abitanti. PALATSHA, riunione di alcune meschine capanne abitate da Turchi, sembra corrispondere all' antica *Mileto*, al possente un tempo, quando i suoi vascelli ingombravano tutto il Ponto Eusino, ov' essa fondò tante colonie: si riconobbero le ruine del suo vasto *teatro*. GUZEL-HISSAR (*Tralles*), città florida per le manifatture di cotone e per commercio: le si attribuiscono 30,000 abitanti. TIRRA, città moderna che dicesi quasi grande come Smirne, benchè assai meno popolata.

A levante e a tramontana di Smirne trovasi: CASSABA o DURGUTHLI, assai grande città, cui i viaggiatori moderni attribuiscono 6,000 case.

SART (*Sardi*), la magnifica residenza degli opulenti re di Lidia, la più ricca delle città dell'Asia-Minore che Floro appellava la *seconda Roma*, e una delle sette prime diocesi fondate da S. Giovanni, non è più che un meschino villaggio abitato da pochi Turchi. Molte ruine, le *reliquie* d'una gran *chiesa*, forse della sua antica *cattedrale*, le ruine del magnifico *tempio di Cibele*, e ne' suoi dintorni il *tumulo* colossale di *Aliatte* padre di Creso, accennano ancora il suo antico splendore. Il Cockerell nel 1812 vide ancora in piedi tre colonne del tempio, che il Leake crede sia stato costruito tra 715 e 545 anni avanti Gesù Cristo. Il monumento di Aliatte che quest'ultimo viaggiatore visitò è altrettanto antico. Esso è un cono di terra alto 200 piedi, la cui base, composta secondo Erodoto di grandi pietre tagliate, ha sei stadii di circonferenza. Il Leake lo riguarda come una delle antichità più ragguardevoli dell'Asia, e lo storico Greco che ne conservò la descrizione, lo riputava al suo tempo come il più grande della Lidia e solamente inferiore alle piramidi d'Egitto e ai monumenti di Babilonia. Il tempo e l'innalzamento del suolo ricopersero interamente le base di quella tomba straordinaria che ha sembianza d'una collina. Altri monumenti simili ma meno grandi si trovano a poca distanza. PERGAMO, città piuttosto grande e ancora la più florida della valle del Caico, benchè non sia che un'ombra dell'antica sede dei re di Pergamo. Dicesi che quivi si trovino importanti antichità. Il suo magnifico *tempio d'Esculapio*, la sua celebre *biblioteca*, a nessuna seconda fuori che a quella di Alessandria e l'invenzione della *pergamena* assegnano luogo distinto a questa antica città, la quale è pure fra le sette prime diocesi dell'Asia-Minore. HAIVALI, nominata KIDONIA dai Greci, situata sul golfo d'Adramiti: vera figlia del commercio e dell'industria, questa piccola repubblica, fondata dal greco Economos verso il fine del XVIII° secolo sotto la protezione della Porta, era in poco tempo divenuta una delle città più industri, più mercantili e meglio ordinate dell'Asia Ottomana. Ma le sue numerose manifatture di sapone, le concie, i suoi molini a olio, il suo bel *collegio*, la sua *biblioteca*, la sua *tipografia*, le sue belle *chiese*, le sue 3,000 case e i suoi 36,000 abitanti disparvero nella guerra della rivoluzione. Dal 1821 Kidonia non offre più che un ammasso di ruine.

In questo medesimo raggio trovansi molte isole ragguardevoli, fra cui nomineremo le tre seguenti per la loro grande importanza: MITILENE (*Lesbos* degli antichi Greci, *Midilli* dei Turchi), importante per la grande fertilità, per la popolazione numerosa e principalmente pe' bei porti militari; si veggono molte reliquie d'antichi monumenti presso *Metelino*, piccola città assai florida, capitale dell'isola: CHIO o SCIO (*Chios* dei Greci, *Sakyz* dei Turchi), ancora dianzi la più ricca e la più florida delle isole dell'Arcipelago, notabile per l'incivilimento, l'industria e la ricchezza degli abitanti, non offre dal 1822 che ruine, eccetto il distretto dei villaggi ove si raccoglie il mastice. I suoi 100,000 abitanti, che fornivano all'impero Ottomano i più abili giardinieri, sono ridotti a 14,000; e *Chio*, ove il commercio e l'industria avevano ragunato pressochè 30,000 abitanti e che riputavasi come l'Atene moderna pel suo celebre *collegio*, per la sua ricca *biblioteca* e la sua *tipografia*, non è più che un mucchio di ruine. Le franchigie concedute da qualche tempo dal Gran-Signore agli abitanti di quest'isola certo la rifaranno almeno in parte di tanti disastri: esse modificarono in modo la sua amministrazione che cotale isola forma per così dire uno stato vassallo e tributario. SAMO (*Susam* o *Sisam* dei Turchi), importante per la fertilità, la popolazione e le vestigia che vi s'incontrano ancora della sua antica prosperità attestata soprattutto dai tre lavori seguenti: la *montagna forata*, la quale era un canale di 875 passi di lunghezza scavato in un monte

per condurre l'acqua alla città di Samo; questo mirabile scavo, di cui si riconobbe l'apertura, era otto volte così grande come la famosa volta di Malpas che appartiene al canale di Linguadoca; la *scogliera*, fatta a sinistra del porto di Samo, alta 20 tese: essa avanzavasi più di 250 passi nel mare; il *tempio di Giunone Samia*, situato a 4 miglia dalla città, il più spazioso edifizio greco di tal genere che Erodoto avesse veduto: esso era pieno di ricchezze, e i popoli dell'Asia e della Grecia lo riguardavano come asilo inviolabile. Dopo le franchigie concedute dal Sultano al principe Vogorides, il quale n'è il governatore, l'isola di Samo con le isolette che ne dipendono, forma un picciolo stato vassallo e tributario anzi che una piccìola provincia dell'impero Ottomano.

KONIEH (*Iconium*), in una pianura ricca e bene irrigata, stata un tempo sede dei sultani Seldjoukidi di Roum e ora del bascià governatore del governo del suo nome e d'un metropolitano greco. Fra le molte sue moschee distinguesi quella di *Selim* fabbricata ad esempio di quella di Santa Sofia. Vuolsi pure citare il *convento dei Mewlevis*, fondato dal celebre Djelaleddin Roumi nel XIII secolo dell'era nostra. Questo convento è il capo d'ordine di tutti gl'instituti di tal genere sparsi sulla superficie dell'impero, e gode immense ricchezze. Presso la porta di Ladik si vede *una scultura* che Kinneir reputa uno de' più bei pezzi che l'antichità ci abbia trasmessi, e una *statua* colossale d'*Ercole*; questi due monumenti furono grossolanamente ristorati dai Turchi. A malgrado della sua decadenza, Konieh è ancora importante per le manifatture, pel commercio e per le molte *medressè* o collegi. Stimasi la sua popolazione di circa a 30,000 abitanti.

In un raggio di 54 miglia trovasi: CARAMAN detto pure LARENDA, città grande, importante per industria, per commercio, e per la vicinanza delle ruine di *Larenda*, le cui reliquie servirono alla costruzione de' suoi edifizii. AK-CHEHER, città arcivescovile e florida, alla quale il Kinneir attribuisce 15,000 case, benchè Ali-Bey la chiami una piccola città. La *medressè* o sia *collegio* di Bayazid, e la *moschea* principale sono edifizii notabili. In questo medesimo raggio trovasi il vasto LAGO salato di TOUZLA; i suoi traboccamenti nella stagione delle pioggie, aggiunti a quelli d'altri laghi situati su quella vasta pianura elevata, vi formano una palude immensa; se ne ricava gran quantità di sale.

TOKAT, sopra un ramo del Kizyl-Irmak, grande città con vie strette ma ben selciate, e il cui aspetto, secondo Fontanier, è interamente europeo. Essa ha un arcivescovato armeno, molte fabbriche di tele, di stoffe di seta, di cotone, di tappeti e soprattutto di vasellame di rame. Tokat è il punto centrale di molte carovane e deposito delle mercatanzie di Smirne. Ammettendo le 18,500 case che le attribuisce Fontanier, il quale la visitò recentemente, crediamo che non andrebbe molto lungi dal vero chi stimasse di 100,000 abit. la sua popolazione presente.

In un raggio di 42 miglia trovasi: SIVAS (*Sebaste*), assai grande città, capo-luogo del governo di tal nome, a cui il Gardanne attribuisce 4,010 case, numero che Trezel riduce a 1,000. Ne' suoi dintorni si scavano vaste miniere di rame. AMASIA (*Amasea*), grande città, che secondo Fontanier non ha meno di 10,000 case, sede d'un arcivescovato armeno, e impor-

tante per commercio, e per le antichità, che racchiude, ma che non furono ancora abbastanza esplorate, e fra le quali vuolsi annoverare una parte delle *mura* della sua antica cittadella, e le reliquie di un *tempio* antico. La *moschea del sultano Bayazid* è un edifizio moderno, che dee pur menzionarsi, come anche le caverne scavate nel sasso, situate ne' suoi dintorni; la più notabile è conosciuta sotto il nome di *pietra dello specchio*.

Fuori del raggio e verso ponente è situato Jeuzgatt, città, che deve il suo grande aumento a Tchapan-Ouglou, che l' aveva scelta per sua residenza; essa pare aver perduto molto dopo la morte di quel capo celebre, il cui dominio estendevasi su quasi tutta la parte orientale dell' Asia-Minore. Verso libeccio si vede Kaisarieh (*Cesarea*, capitale della Cappadocia), città piuttosto grande, florida per commercio, e a cui si attribuiscono 25,000 abitanti, numero ben picciolo a paragone dei 400,000, che le attribuiscono gli storici al tempo, che essa fu presa da Sapore re di Persia sotto il regno di Valeriano. Paolo Lucas pretende di aver veduto nei dintorni di Yrkoup, non lungi da questa città, 20,000 piccole *piramidi* aventi ciascuna porte e finestre. Ma notizie recenti e ben più esatte ci rappresentano quel paese come pieno di reliquie di monumenti simili a quelli di Babilonia, di Van, e d' altre città parimente antiche; mattoni coperti d' iscrizioni cuneiformi si ritrovarono negli scavi, come pure altri obbietti, che ricordano l'antico culto di Mitra.

Trebisonda (*Trapezus*), città molto scaduta da quanto ell'era quando un ramo dei Comneni di Costantinopoli l'aveva scelta per capitale del loro nuovo impero. Essa è capo-luogo del governo del suo nome, e sede del bascià da cui dipendono i capi ereditarii turbolenti e poco sommessi che dominano tutto il paese situato lungo il mar Nero da Trebisonda fino a Batoum alla foce del Tchorok. Questa città è ancora importante per la sua rada assai frequentata, per industria, per commercio e per popolazione. È fortificata e possiede alcuni edifizii notabili, fra gli altri un gran *bazar* e *bagni* di marmo ragguardevoli per la loro elegante architettura. Fra le sue antichità vuolsi nominare il *tempio d'Apolline* cangiato in una cappella di forma ottagona. Il rame e gli schiavi sono gli obbietti più importanti del commercio di esportazione di questa città, la cui popolazione ci pare possa stimarsi di 50,000 abitanti, e il cui territorio è ragguardevolissimo per la bella posizione, la dolcezza del clima, la fertilità, l'abbondanza e la varietà de' suoi prodotti.

In un raggio di circa a 50 miglia trovasi: Irizeh o Riza (*Rhizaum*), picciolo borgo, sede di un capo ereditario poco sommesso al bascià di Trebisonda; ad onta dei geografi, che la rappresentano come una città florida e popolata di 30,000 abitanti, noi non le ne daremo più di 4,000, appoggiati all' autorità di Jouannin e Fontanier. — Gumuck-Khanè, piccola città del bascialato di Erzerum, nell' Armenia, importante per le ricche miniere di piombo argentifero e di rame scavate ne' suoi dintorni.

L'Asia Minore offre gran numero d'altre città notabili per più ragioni, tanto nell'interno, quanto lungo le sue coste. Ecco quelle che il nostro disegno ci permette di menzionare; esse ci daranno occasione d'indicare una moltitudine di monumenti antichi che ricordano la ricchezza, la potenza e la grande prosperità di quella contrada ora sì povera, sì debole e sì scaduta.

Sulla *costa Settentrionale* e a una distanza più o meno grande nell' interno, andando da levante a ponente, trovasi: MARTSIVAN (*Merzifoun*), città di mediocre ampiezza, a cui Fontanier attribuisce 4,000 case, è importante per ricche miniere di rame. SINOPE (*Sinab* de' Turchi), città molto scaduta da parecchi anni; benchè il suo porto, i suoi cantieri di fabbricazione e il suo commercio le dieno ancora una certa importanza; le si attribuiscono circa a 10,000 abitanti. KASTAMOUNI, altra città scaduta, alla quale non daremo, col Kinneir, che circa a 13.000 abitanti in luogo dei 50,000; che le attribuisce Malte-Brun, citando Hadji-Khalfah, morto nel 1658. BOLI, città assai elegante, capo-luogo del distretto dello stesso nome, è florida per fabbriche di corami e stoffe di cotone; essa è il passaggio ordinario delle carovane, che vanno a Costantinopoli, il che aggiunto alla sua industria, contribuì molto ad aumentarne la popolazione, che stimasi di 50,000. ab. — ANGORA (*Ancyra*), situata circa a 60 miglia a scirocco di BOLI, nell' interno, è celebre per la gran vittoria riportata da Tamerlano sopra Bajazette; benchè assai scaduta, essa è ancora importante per le numerose fabbriche di ciambellotti fatti dal pelo delle capre proprie del suo distretto, e la finezza dei quali eguaglia quella della seta. Avvertiremo, che nei dintorni di Angora le capre, i gatti, e i conigli hanno quel pelo lungo e setoso che li fa distinguere dagli altri animali della loro spezie. I due *leoni* di grandezza naturale, presso la porta di Smirne, e l' *iscrizione* a onore di Augusto, scolpita sopra sei colonne, reliquie del *tempio d' Augusto*, e conosciuto sotto il nome di *monumento di Ancira*, sono le antichità conosciute più notabili di questa città, le cui porte, le mura, e quasi tutti gli edifizii sono fabbricati con le ruine di quegli antichi monumenti. Noi crediamo, che si possa ridurre a 35,000 o 40,000 la popolazione di 80,000 abitanti attribuitale da Malte-Brun.

SCUTARI fu già descritta alla pag. 1007 coi dintorni di Costantinopoli. DEMONNESI o ISOLE DEI PRINCIPE, gruppo d' isolette, situato all' entrata del Bosforo, frequentato dagli abitanti della metropoli, che vanno ivi a diporto in brigate, o a dimorarvi per ristorare la loro salute. La costa meridionale del mar di Marmara (Propontide) è sparsa di ruine celebri, fra le quali vogliono principalmente menzionarsi quelle di CIZICA, una delle più fiorenti e più belle dell'Asia, sì rinomata per la bellezza de' tempii, pel *pritaneo* riputato il più magnifico di Grecia dopo quello di Atene, pe' ginnasii, pe' teatri, stadii, porti, arsenali, e per le importanti fortificazioni. Veggonsi ancora le reliquie delle sue mura non lungi da PERAMO, meschina terra sulla costa orientale della penisola che si formò per le alluvioni, che riunirono l'isola di Cizica al continente. MARMARA, la più grande dell' isole sparse sul mare del suo nome: essa è importante principalmente per le sue cave del marmo.

Lungo la *costa Occidentale* trovasi: POUNGAR-BACHI, o BOURNAR-BACHI, villaggio che nominiamo per indicare la presunta area di TROJA, l'antico ILIUM, il cui assedio fu cantato da Omero, e che non è da confondere con l' ILIUM RECENS, che trovasi pochi miglia lungi di là. Non restano della prima città verune vestigia; ma sur una rupe vicina, che stimasi sia stato il PERGAMA, trovansi reliquie di costruzioni in poligoni irregolari, una cisterna scavata nel sasso, e tre tombe eroiche: alcune colonne marmoree ed altre reliquie indicano, presso TCHIBLAK, la posizione della nuova città fabbricata da Alessandro, ruinata da Silla, e riedificata da Giulio Cesare. CHEMALA, altro villaggio importante per le antichità che trovansi ne' suoi dintorni, fra le quali il dottor Clarke vide una immensa *colonna* di granito, il cui fusto, benchè d'un sol pezzo, ha 37 piedi e 8 pollici inglesi di lunghezza, e ancor più per la vicinanza di ALEXANDRIA TROAS,

città interamente rovinata e deserta, ma le cui magnifiche ruine attestano la sua antica magnificenza: vi si vede ancora parte delle sue *mura* e l'*acquidotto*, costruiti con enormi pietre tagliate, una parte della *porta* verso levante, e principalmente il *palazzo* detto di *Priamo*, vasto edilizio, le cui ruine sono visibili a gran distanza dal mare, e che pare essere stato il ginnasio di quella città: codeste ruine servirono a costruire molti altri edifizii a Constantinopoli.

Su questa medesima costa, ma a ostro del raggio di Smirne, trovasi: BOUDROUN (*Alicarnasso*), piccola città, in una situazione assai vaga, difesa da una buona cittadella, con un porto e cantieri, ove si fabbricano fregate e navi inferiori per la marineria ottomana. Varie sculture di squisito artifizio rappresentanti processioni funerarie, e combattimenti tra figure vestite ed altre nude, e incastrate nelle muraglie della cittadella fecero congietturare al Beaufort, che quest' ultima fosse fabbricata in parte coi materiali del famoso *mausoleo*, o sia tomba, che la regina Artemisia fece innalzare a Mausolo suo sposo. Questo magnifico monumento sussistette fino al medio evo, e fu annoverato fra le sette maraviglie del mondo per le sue dimensioni, per la nobiltà dell'architettura, e massime per l'eccellenza delle sculture, onde era ornato; lavori de' più celebri artefici di que' tempi. L'isola di STANCHO (*Cos* de' Greci, *Instanchioi* dei Turchi), importante per la sua fertilità; vi si trova la picciola città *Cos* (*Coo*) ancora assai florida benchè sia scaduta da quello che era quando il famoso *tempio di Esculapio* e 'l grande nome d'Ippocrate vi attiravano stranieri da tutte le parti del mondo conosciuto. CRIO, meschino villaggio, presso al capo di tal nome, notabile per le ruine dell'antica GNIDO, una delle città principali della Doride, ove Venere aveva parecchi tempii, in uno dei quali era la famosa statua di *Venere Gnidia*, capo-lavoro di Prassitele, che vi attirava una moltitudine di curiosi. Vi si riconobbero le vestigia de' tre teatri, dei quali uno di 400 piedi di diametro, di molti tempii, ed altri edilizii pubblici e privati.

Sulla *costa Meridionale* trovasi l'isola di RODI (*Rhodus* dei Greci, *Rodos* dei Turchi), sì rinomata nell'antichità per le grandi ricchezze e l'incivilimento degli abitanti, e per la saviezza delle leggi, che la reggevano e a cui dovette la lunga durata della sua indipendenza; essa mandò ancora qualche splendore nel medio evo, quando dopo la caduta delle colonie cristiane di Palestina divenne la sede dei cavalieri di San Giovanni. Oggidì quasi deserta ed incolta a fronte di quello che era ne' floridi tempi della Grecia e di Roma, quest' isola è ancor importante per le fortificazioni e pei cantieri di costruzione del suo capo-luogo presente, che porta lo stesso nome e per le franchigie concedutele dal defunto sultano. La moderna Rodi pare sia stata fabbricata vicino all' area dell' antica *Rodi*, una delle città più fiorenti e magnifiche della Grecia; vi si ammirava il famoso *colosso* rappresentante *Apolline*. Questa statua, che ci pare essere la più alta, di cui la storia faccia menzione, era lavoro di Carete, discepolo di Lisippo, e si riputava una delle sette maraviglie del mondo; le sue dimensioni erano talmente enormi, che se bene fosse vuota nell'interno, il bronzo, che si ricavò dalle sue rovine, fu il carico di 900 cammelli, non ostante il calo che il metallo dovette patire durante gli 874 anni che erano scorsi dacchè un terremoto avea rovesciata quella statua ammirabile l'anno 222 avanti Gesù Cristo. MARMORITZA o MARMARA, piccola e meschina città, presso l'area dell' antica *Physcus*, ma importante pel porto, uno de' più belli del Mediterraneo. MACRI, picciola terra presso uno de' più bei porti del Mediterraneo, e non lungi dalle magnifiche rovine dell' antica *Telmesso*, ove si ammirano ancora i resti del teatro, dei portici, e soprattutto le tombe; una parte di queste ultime sono scavate nel sasso con arte mirabile, e somigliano

ai maravigliosi scavi della Persia e dell' Ind a; le altre sono sarcofagi ragguardevoli per le lore dimensioni enormi, e la loro situazione di assai difficile accesso; sono forse reliquie della dominazione Persiana in questa contrada. PATARA, un tempo sì florida quando il suo celebre *oracolo di Apolline* vi attirava tanti stranieri, non contiene più che alcuni pastori, che di quando in quando percorrono le rovine de' suoi tempii e i resti del suo teatro assai ben conservato, ed una parte delle sue mura ed una delle sue porte. L'isoletta di CASTEL-ROSSO (*Megiste* degli antichi Greci), notabile per le tombe scavate nel sasso, pel teatro ed altri antichi monumenti non mal conservati. MIRA, piccolo villaggio, presso le rovine dell' antica città di tal nome, ove vedesi ancora un teatro di 358 piedi inglesi di diametro assai ben conservato, e alcuni altri antichi edifizii, e numerose tombe, in molte delle quali trovansi iscrizioni in caratteri licii, come a Telmesso, Limira e Ciana. ADALIA O SATALIA, città piuttosto grande, florida pel commercio, e a cui il Corancez attribuisce 30,000 abitanti, numero che ci pare esagerato, benchè stimiamo troppo piccolo quello di 8,000 che le dà il Beaufort. Vi si vede ancora un magnifico *arco di trionfo* eretto in onore di Adriano. In un raggio di 40 miglia trovansi a ostro i magnifici resti di *Phaselis*, i cui antichi abitanti accumularono immense ricchezze con la pirateria, che esercitavano insieme coi terribili corsari della Cilicia; dai Faseliti tolsero i Romani l' esempio d' una specie di nave a vele e a remi, che essi nominarono *Phaselus*; un *teatro* scavato nel sasso, *mausolei*, una lunga *colonnata* sono le antichità più notabili di questa città oggidì affatto deserta. Da un altro lato verso levante vedesi *Eski-Adalia* (Adalia l'antica), nome dato dai Turchi alle magnifiche reliquie dell' antica *Sidè*, sì rinomata nell' antichità per la destrezza de' suoi marinari; il Beaufort vide il *teatro* di questa che è il più vasto e il meglio conservato di tutta questa costa, ed altre antichità notabili; e più lungi verso tramontana trovasi *Aylason*, villaggio labbricato sopra l'area di *Sagalassus*; vi si vede un bel *teatro*, che sembra, dice Arundell, abbia servito il giorno antecedente; i resti di un vasto *portico*, d'un *ginnasio* e di altre antichità. ANAMOUR, meschino castello, presso cui trovansi le rovine di *Anemurium* notabili massimamente per le loro numerose tombe, che offrono riuniti i tre generi differenti, che gli archeologi distinguono in questa specie di monumento. SELEFKEH, piccola città con un porto, notabile per le rovine dell'antica *Seleucia*, fra cui distinguonsi immense cisterne, catacombe, un teatro ed altri antichi edifizii. MEZELU, meschino villaggio presso le rovine di *Soli* o *Pompejopolis*, che somigliano a quelle di Antinoa in Egitto, e di Djerach in Siria; la magnifica colonnata all' entrata del suo porto artificiale offre ancora 44 colonne in piedi.

TARSO (*Tarsus*; *Tarsous*), anticamente la città più potente, la più bella e la più popolata della Cilicia, la dotta rivale di Atene e di Alessandria, la cui accademia era, secondo l' avviso di Strabone, la prima del mondo, è ancora città assai grande; il suo commercio è piuttosto florido, e la popolazione stimata dal Castellane di 30,000 abit.; da parecchi anni essa divenne principal via ad esitare i prodotti delle miniere di rame dell' Asia-Minore. In un raggio di circa 10 miglia a greco trovasi: *Adana*, notabile per la popolazione, che Kinneir crede essere eguale a quella di Tarso, benchè sia quasi deserta nella state; vi si vedono le reliquie di un bel ponte di pietra e un acquidotto ben mantenuto; e fuori del raggio a 40 miglia lungi da Tarso è situata *Sis*, sede di un patriarca Armeno; essa è una città rovinata, che nel medio evo, come capitale della Picciola-Armenia, fu assai celebre ed importante. Si sa, che la Picciola-Armenia corrisponde quasi alla Cilicia degli antichi, e che fu così appellata, perchè nell' XI secolo servì di

rifugio a una parte degli Armeni, che l'invasione de' Turchi sforzava a spatriare. PAYAS o BAYAS, piccola città sul golfo di Alessandretta, che i saccheggi per terra e per mare del ribelle Kutchuk-Ali aveva resa ricca e popolosa, or fa pochi anni, ma che la punizione di quel ladrone ridusse ad un mucchio di rovine. Kinneir la crede fabbricata sopra l'area dell'antica Isso, sì celebre nella storia e nella geografia antica. MERACH o MARACH, nell'interno, città di mediocre grandezza, capo-luogo del governo di tal nome.

L'isola di CIPRO (*Cyprus* dei Greci, *Kybris* dei Turchi), una delle più grandi e più fertili del Mediterraneo, anticamente ricchissima, florida e popolosa, ora quasi deserta e piena di città rovinate, ma ancora rinomata pei vini eccellenti, pei cotoni e parecchi altri prodotti. *Nicosia* (*Lefkoscha* dei Turchi), città di mediocre grandezza, capo-luogo dell'isola, vi si veggono ancora alcuni edifizii notabili; stimasi di 12 a 16,000 abitanti la sua popolazione. *Larnaka*, piccola città di circa a 5,000 abitanti, importante pel porto, pel commercio, e per le saline; il Dubois ci chiarisce che i suoi dintorni contengono tombe portanti iscrizioni fenicie. *Baffa* (Paphos), notabile per le ruine di *Pafo*, dove *Venere* aveva un *tempio* di somma magnificenza, e per le sue *grotte sepolcrali*; *Limasol* per le vaste saline.

Nell'ARMENIA trovasi:

ERZERUM, in una vasta pianura molto elevata, e a piè d'un alto monte non lungi dal braccio settentrionale dell'Eufrate. Essa è una grande città assai florida per industria e commercio, massime di spedizione e di transito, e i viaggiatori moderni si accordano ad attribuirle 100,000 abitanti. I suoi armajuoli hanno fama di fabbricare le migliori sciabole dell'impero. Fra le sue molte moschee vuolsi nominare l'*Oulou-djami*, che dicesi poter contenere 8,000 persone. La *dogana*, alcuni de' *mercati*, de' *bazar* e de' *caravanserai* (alborghi delle carovane) sono gli edifizii più ragguardevoli. Nell'antico *convento* che serviva d'arsenale ai Turchi, e che risale alla più alta antichità, i Russi scopersero, al tempo dell'occupazione di quella città, scudi, elmi, archi, alabarde ed altre armature di ottimo lavoro, che pajono essere state degli Arabi del tempo dei califi. Erzerum è uno de' propugnacoli dell'impero dal lato della Russia e della Persia, o capo-luogo del bascialato del suo nome; e il suo Bascià, come generale in capo e permanente dell'esercito persiano (*Iran-Seraskeri*), stende la sua giurisdizione sopra i territorii soggetti ai bascià di Kars, Bayazid, Van, Mouch, Moussoul, Trebisonda e sopra la parte del territorio del bascialato di Akhaltsikhè (*Tchildir*) che rimase in potere de' Turchi. Avvertiremo con Fontanier che la sua autorità è assai limitata, massime sopra i bascià ereditarii di Van, Mouch, Billis e Bayazid, i quali sono per così dire principi indipendenti.

L'altre città principali di Armenia sono: MADEN, piccola città, importantissima per le ricche miniere di rame, che si scavano ne' suoi dintorni. ERZINGIAN, sovra l'Eufrate, importante per la ricchezza e la fecondità del territorio, pel commercio, e per la popolazione, che gli autori nazionali fanno ascendere a 30,000 abit. — KARS, importante per le fortificazioni e pel commercio. BAYAZID, per la sua forza, pel commercio, e per la popolazione che stimasi più di 15,000 abit.; essa è sede di un bascià ereditario. MOUCH, città assai riguardevole, e sede di un bascià ereditario. — VAN, sul lago del suo nome, città forte e mercantile, a cui gli autori armeni at-

tribuiscono più di 40,000 abitanti: essa è la sede di un altro bascià ereditario. La città di Van pare essere stata ben più importante nell'antichità; perocchè Mosè di Korena, scrittore armeno del v secolo della nostra era, ci narra, che la famosa Semiramide, dopo aver aggiunta l'Armenia alle sue conquiste, allettata dalla bella situazione di Van, volle quivi stabilire una residenza reale, facendovi eseguire lavori degni d'una regina dell'Assiria. Questo storico parla con ammirazione d'una montagna artifiziale, che Semiramide fece innalzare a tramontana della città presente, e sulla quale era il palazzo reale. Menziona pure palagi, padiglioni e giardini, che si elevarono come per incanto in quei dintorni, e che facevano del paese una dimora deliziosa. La verità è che Van fu in ogni tempo appellata dagli Armeni *Schamiramakert*, cioè città di Semiramide, e che la più parte dei monumenti di cui parla Mosè di Korena sussistono ancora. Schulz, che per ordine del governo francese visitò nel 1827 quella contrada, vi trovò la collina composta di massi enormi, la quale sostiene la cittadella presente. Questa collina stendesi da ponente a levante per lo spazio di un'ora di cammino. Nell'interno sono immense caverne e appartamenti a tetti arcati, ove senza dubbio Semiramide andava a goder la frescura. S'incontrano non di rado sotto quelle volte reliquie di statue e di monumenti antichi. Ma quel che v'ha di più ragguardevole, sono le *iscrizioni a forma di chiodo*, che coprono l'entrata e i fianchi del monte, e che furono la prima volta ricopiate da Schulz. E' pare che i re di Persia, successori di Ciro, amassero quanto gli antichi monarchi di Assiria la dimora di Van. Fra le varie iscrizioni cuneiformi, la sola che si potè leggere, contiene, secondo San Martin, il nome di Serse figliuolo di Dario. Narrasi che Tamerlano, nel corso delle sue spedizioni guerriere, volle compire la distruzione di quelle venerabili reliquie dell'antichità; ma la pazienza de' suoi soldati fu vinta dall'estensione e dalla solidità di quelle costruzioni. Trovansi pure rovine del genere di quelle di Van, non solo sul territorio di questa città, ma per tutto il vicino paese

Ani, una delle antiche capitali dell'Armenia, di cui San Martin nelle sue dotte ricerche descrisse la storia e le sventure, fu visitata, pochi anni sono, dal Ker-Porter. Le sue rovine sono troppo ragguardevoli perchè non ne abbiamo a dare qualche nozione. Questa città è situata sull'Arpatchal; a tramontana e a levante è chiusa da un doppio ordine di alte *mura* e di *torri* di mirabile costruzione. Tutta la superficie del suolo non presenta che capitelli infranti, colonne e fregi d'uno squisito lavoro. Parecchie chiese e varie parti della città conservano ancora intatta qualche parte della loro antica magnificenza. Alla sua estremità occidentale vedesi il *palazzo* degli antichi *re d'Armenia*, il quale per la sua estensione potrebbe riputarsi un'altra città, ed è con tanta magnificenza ornato e dentro e fuori, che nessuna descrizione, dice Ker-Porter, potrebbe dare un'idea della varietà e della ricchezza delle sculture che ne coprono tutte le parti, nè dei disegni in mosaico che ornano il pavimento delle sue innumerevoli sale. Tutti i resti d'edifizii, che racchiude questa città, eccitano l'ammirazione per la solidità della fabbricazione e per l'eccellenza del lavoro.

Il KURDISTAN propriamente detto, ossia il Kurdistan de' geografi europei, non offre che piccole città o di mediocre ampiezza; le più importanti pajono essere le seguenti:

Bitlis, città forte, sede di un bascià; le si attribuiscono 20,000 abitanti. Djezireh, Amadia, Djulamerk e Karadjolan, sedi di altrettanti principi Curdi, piuttosto vassalli, che soggetti alla Porta; esse sono tutte piccole città,

tranne Djezireh, situata sul Tigri; benchè molto scaduta, dicesi che abbia ancora circa a 20,000 abit.

Nella MESOPOTAMIA o AL-DJEZIREH trovasi:

Diarbekir (*Amida*), sulla riva destra del Tigri, che vi si passa sur un ponte di pietra, città grande e ben fabbricata in mezzo a un territorio fertilissimo, il quale produce cocomeri che pesano, per quanto dicesi, cento libbre. La grande *moschea*, la *cattedrale armena* e alcuni dei *caravanserai* e dei *bazar* sono, col *palazzo del bascià*, gli edifizii più ragguardevoli. Diarbekir è sede di un patriarca caldeo-cattolico, d'un vescovo parmuente cattolico e d'un patriarca giacobita. Le sue fabbriche di marrocchini, di vasellame di terra e di lavori di rame, di tessuti di seta e di cotone, e il suo commercio di spedizione e di transito la rendono città florida. Stimasi la sua popolazione più di 60,000 abitanti.

In un raggio di circa a 80 miglia trovasi a maestro: Maden, piccola città, importante per miniere di rame, riputate le più ricche di tutta l'Asia Ottomana; vi si scavano pure miniere di ferro. A ostro trovansi, da un lato, Mardino, città piuttosto grande, fabbricata sur un monte, e difesa da una cittadella; le si attribuiscono circa a 20,000 abitanti. Dal lato opposto, Orfa (*Edessa*), fabbricata secondo il Buckingham sulle rovine d'*Ur*, città caldea, che il patriarca Abramo abbandonò per andare ad abitare Haran; questo dotto viaggiatore, che la visitò recentemente, la trovò ben fabbricata, industre e mercantile, e fa ascendere fino a 50,000 il numero de'suoi abitanti; essa è sede di un patriarca giacobita. Edessa fu celebre ed importante al tempo delle crociate. — Nissibin, città di mediocre estensione, ma ragguardevole per la vicinanza delle rovine della antica *Nisibi*, di cui vedesi ancora parte delle *mura*, e molte altre antichità; essa era la piazza più importante della Mesopotamia; ed è celebre nella storia delle guerre dei Romani co' popoli asiatici. — Haran o sia Carres, sì celebre per la rotta di Crasso, ma oggidì rovinata in gran parte, è città antichissima. In essa avevano i *Sabei* il loro oratorio principale, e in ogni tempo gli adoratori degli astri vi si radunarono più che altrove.

Moussel o Mossoul, situata in una pianura sul Tigri, che si passa per un ponte mezzo di battelli e mezzo di pietra. Questa città, di cui l'interno è mal fabbricato e le vie strette e mal selciate, ha molte moschee, fra le quali una si distingue, che ha una delle sue torri inclinata come quella di Pisa. Le manifatture di cotone che la resero sì celebre e diedero il nome alla mossolina, sono scadute d'assai; sono però ancora importanti massime per le tele di cotone, di cui forniscono tutte le provincie vicine. Mossoul è centro d'un commercio alquanto esteso, di molte floride manifatture, e sede ordinaria del patriarca caldeo-cattolico di Elkoch. La sua popolazione è forse maggiore di 60,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni trovasi: Nounia, villaggio sulla riva sinistra del Tigri, dirimpetto a Mossoul, notabile perchè fabbricata secondo l'opinione comune sull' area di Ninive, di cui non restano più che vestigia informi. Si sa che Ninive, per lungo tempo capitale dell'impero d'Assiria, era allora la più grande città dell'Asia. Distrutta da' Medi e da' Caldei, sorse più tardi dalle sue rovine una nuova città. Ma ora è impossibile distinguere l'antica dalla

nuova. Egli è solamente certo che si trovano di quando in quando fra i rottami, statue, bassi-rilievi e iscrizioni. — ELKOCH, monte, su cui s'innalza il *monastero di San Matteo*, sede apostolica del patriaca caldeo-cattolico, che siede a Mossoul, e da cui dipendono 300 villaggi. Elkoch possiede un *mausoleo*, che dicesi esser quello del *profeta Nahum*. Più lungi, e verso ponente di Mossoul, nelle montagne di Sindjar, vivono quei feroci *Jezidi*, terrore di tutti i paesi circonvicini, i quali sono un dopo l'altro rubati o taglieggiati da quei ladroni indomabili.

Citeremo ancora in questa contrada, ma fuori del raggio di Mossoul: RAKKA, sulla riva manca dell'Eufrate, città assai ragguardevole, capo-luogo del bascialato di tal nome; vi si veggono le rovine del *palazzo* del famoso califo *Haroun-al-Rascid*. — ANA, piccola città sulla riva destra dell'Eufrate, sede di un emir arabo, e convegno ordinario delle carovane che vanno a Damasco.

Nell'IRAK-ARABY trovasi:

BAGDAD, sulle rive del Tigri, ma principalmente sulla sinistra di questo fiume. Ornata di tre bei *bazar* e di alcune case ben fabbricate, Bagdad ha l'aspetto d'una città anzi persiana che turca. Le sue vie sono assai anguste e sudicie. Una forte ed alta muraglia, cinta di fossati larghi e profondi e una cittadella ben armata di artiglieria la difendono. Questa città tanto vantata e anticamente sì magnifica quando era sede dei califi, pare che non contenga ora se non circa a 100,000 abitanti. Essa è però sempre una delle più industri e più mercantili dell'Asia Ottomana, e centro del commercio di questa regione con la Persia, il Turkestan, l'Arabia e l'India. L'*arsenale*, il *palazzo del basciá*, la *dogana*, la *tomba di Zobeide* sposa di Haroun-al-Rascid e quella del *sceikh Abdoul-Kadir-Ghilani* sono, co' suoi eleganti *bazar*, gli edifizii più notabili. Un ponte di barche lungo 620 piedi congiunge il sobborgo situato a ponente del Tigri con la città propriamente detta.

I dintorni di Bagdad sono pieni zeppi di reliquie di città greche, romane, persiane e arabe, confuse insieme nello stesso nulla. Vi si veggono ancora tracce d'antichi canali, vi s'incontrano idoli, utensili, pietre intagliate, ed anche rovine d'antichi edifizii. Queste vecchie reliquie richiamano sì maestose memorie, che non possiamo tenerci di uscire per poco dei limiti del nostro disegno per sottometterle all'attenzione del lettore. Il nostro dotto amico Reinaud ci servirà ancora di guida nella loro descrizione.

Il paese dintorno a Bagdad, irrigato dal Tigri e dall'Eufrate, è rappresentato nei nostri libri santi come la culla dell'uman genere. Là sorsero le celebri città di BABILONIA, di SELEUCIA, di CTESIFONTE, di BAGDAD, che furono successivamente le capitali degl'imperi di Babilonia, d'Assiria, di Siria, dei Parti e degli Arabi. Situate in certo modo nel centro dell'Antico Continente, esse divennero tanto per mare, mercè del Tigri e dell'Eufrate, quanto per terra, mercè delle carovane, il deposito delle mercanzie di Persia, dell'India e della China, come pure dell'Asia Occidentale, dell'Africa e dell'Europa. Quindi fu l'importanza che ebbero successivamente Ninive, Babilonia, Seleucia, Ctesifonte e Bagdad; e questa importanza durerebbe ancora, se il commercio del mondo non avesse prese altre vie. Ma per mala sorte la natura del suolo non permetteva si costruissero edifizii di pietre o di marmo. Non si poteva adoperare che l'argilla, la quale seccata al sole o cotta al fuoco, serviva a far mattoni, e il bitume e la calce che si

convertivano in calcina da murare. Quelle masse di mattoni, secondo l'unanime testimonianza degli scrittori dell'antichità, ben potevano produrre qualche effetto sorprendente, ma non comportavano i più delicati tratti della scultura; e certamente non vi si videro mai spiccare quei bassi-rilievi, e quei soggetti figurati che sono il principal vanto dei monumenti greci, romani, egizii e persiani. Del resto per la facilità del trasporto e del lavoro, quando una città cadeva, i suoi materiali servivano a quella che le succedeva, e talvolta un'immensa città lasciava appena alcun vestigio della sua esistenza.

Cominciamo dalle rovine della gran Babilonia. Babilonia, che per le sue superbe *rive*, le sue *porte di bronzo*, i suoi *giardini pensili*, il suo *tempio di Belo*, la sua formidabile e vasta *cerchia*, e i suoi numerosi *palazzi* riputavasi da Erodoto, che pure aveva veduto l'Egitto, come la prima città del mondo, non offre più che reliquie informi, e le sue rovine non furono ben studiate che in questi ultimi anni. Essa era situata sulle due rive dell' Eufrate, ed aveva 480 stadii di circonferenza. Sulla riva orientale distinguesi fra i mucchi di rottami una collina appellata dagli Arabi del paese *alcasr*, ossia il *palazzo*, che pare corrispondere al palazzo edificato da Nabucodonosor, ove Alessandro il Grande morì. Di fianco a questo si osservano certe ale di un muro, che pare abbiano servito di fondamento ai giardini pensili, e dove sussiste ancora un albero innestato sur un vecchio tronco. Questi varii avanzi offrono lunghi corridoi e camere che servono ora di asilo ai leoni e ad altre bestie feroci. Quanto alla collina, essa forma un quadrato, il cui lato è di circa a 2,000 piedi, e va scemando ogni giorno pe' mattoni, che continuamente se ne ricavano, e che sono della più bella specie. Cotti al fuoco, e perfettamente modellati, essi offrono un' iscrizione sul lato inferiore. Benchè il cemento non sia più spesso d'una linea, gli strati ne sono così tenaci, che si dura gran fatica a distaccarne alcuna cosa. Accanto ai mucchi di mattoni si trovano misti frammenti di vasi d'alabastro, di vasi di terra, di tavole di marmo e di tegole invernciate.

L'avanzo più maestoso, che siasi conservato sulla riva occidentale, è una specie di collina situata parecchie miglia lungi dal fiume, e che gli abitanti appellano *Birs-Nembrod*, dal nome di Nembrod, di cui si parla nella Bibbia. Questo avanzo, secondo Ker-Porter, che primo lo esaminò con attenzione, ha 2,000 piedi di circuito, e 200 di altezza: sovr'esso è una torre tronca, alta 35 piedi. Discernonsi ancora tre degli otto sterrati o tumuli, che probabilmente ne coronavano un tempo la cima. V'ha gran ragione di credere, che fosse quivi la *torre di Babele*, il primo maestoso edifizio di cui gli uomini abbiano conservato la memoria, e che sotto il nome di *tempio di Belo* occupava ancora immenso spazio al tempo di Alessandro. Le parti, che sono ancora in piedi, non hanno per abitanti che bestie selvaggie. Così fu adempito il vaticinio d'Isaia: « Questa gran Babilonia, questa regina fra i regni del mondo, l'orgoglio dei Caldei, sarà distrutta, nè più riedificata nel succedere dei secoli. Gli Arabi non vi innalzeranno pure le loro tende, nè i pastori ci verranno a far riposare le loro gregge. Le bestie vi si rifuggiranno. I gufi urleranno a gara nelle sue magioni superbe, e i dragoni abiteranno ne'suoi palagi di delizia. »

Le iscrizioni impresse sui mattoni sono composte di caratteri cuneiformi, cioè a forma di chiodi o di cunei, ma quei caratteri non pajono punto eguali a quelli che s'incontrano a Persepoli, a Van, a Kirmanchah, benchè il tratto a forma di chiodo s'incontri in tutte le iscrizioni de' monumenti innalzati dagli Assiri, dai Caldei, dai Medi e dai Persi. Pare che fosse così fatta la scrittura primitiva di que' popoli; ma poichè quella era di uso poco comodo, se ne era immaginata un' altra per le bisogne ordinarie della vita,

e quella non serviva che per i monumenti pubblici. I principali gabinetti d'Europa, per esempio quello del re a Parigi, contengono mattoni ed altri avanzi di Babilonia. I mattoni portano ordinariamente iscrizioni, e talvolta figure di animali reali o fantastici.

Babilonia, essendo la capitale della Caldea, perdette il più della sua importanza, quando la Caldea divenne provincia dell'impero Persiano. Alessandro manifestò l'intenzione di farne la capitale delle sue immense conquiste, e di renderla più splendida che non era stata mai. Ma egli morì, e Seleuco, uno de' suoi luogotenenti, essendo divenuto signore della Mesopotamia, fondò vicino a quella, sulla riva occidentale del Tigri, la città di SELEUCIA, che sorse a danno di Babilonia. Più tardi i re Parti fondarono dirimpetto a Seleucia sulla riva orientale del Tigri la città di CTESIFONTE, che portò nuovo danno a Babilonia. Ciononostante quando Trajano percorse da vincitore l'Oriente, Babilonia era ancora in piede, e quel principe potè contemplare la camera dov'era morto Alessandro. Ma ben tosto la città si spopolò interamente, e le bestie feroci accorrendovi da tutte le parti, essa divenne come un vasto parco ove i monarchi Persiani andavano di quando a quando a godere il piacer della caccia.

Quanto alle città di Seleucia e Ctesifonte, esse si mantennero fino al VII secolo, sul principiar dell'Islamismo. Per la loro vicinanza gli Arabi le appellavano col nome comune di MADAIN, cioè *le due città* per antonomasia; essendo gli Arabi, sotto il califo Omar, usciti dal loro deserto, l'una e l'altra caddero in loro potere, e per la fondazione di Bagdad, ed altre città vicine, quelle si ridussero a nulla. Rimane ancora a Ctesifonte uno dei lati del *palazzo dei Cosroe*; esso è una specie di muro di mattoni con finestre e nicchie, e con in mezzo un gran portico alto 85 piedi, largo 76, e profondo 148. Perciò gli Arabi appellano quest' edifizio col nome di *Takht-i-Kosrou*, cioè vôlta di Cosroe: ed è forse lo stesso che i loro antichi autori chiamano *Eivan-Kesra* o portico dei Kosroe, e che, secondo essi, si spaccò la notte in cui Maometto nacque al mondo. Nei dintorni il viaggiatore francese Michaux discoperse nel 1783 una specie di selce di più d'un piede d'altezza, e a forma d'uovo, che si conserva presentemente nel gabinetto del re; questa pietra, coperta di figure e di caratteri a forma di chiodo, sembra alludere agli antichi dogmi religiosi del popolo del paese. Millin ne pubblicò i disegni; Hagar e Munter ne esaminarono i soggetti, e speriamo che qualche dotto ne darà una spiegazione soddisfacente.

Dopo i grandi nomi di Babilonia, di Seleucia e di Ctesifonte, il geografo non ha più a menzionare (se si eccettua Bagdad, la quale abbiamo già descritta) che i nomi volgari di HILLEH o HILLAH, sulla riva destra dell'Eufrate, piccola città di circa a 7,000 abit., ragguardevole per industria, ma principalmente per la vicinanza delle rovine di Babilonia. — MECHED-HOSSEIN, o luogo del martirio di Hossein, città così detta, perchè fabbricata nel luogo dove l'imam Hossein, figliuolo del califo Alì, e nipote di Maometto, fu ucciso. Questo luogo dicevasi dapprima KERBELA. La città presente è irrigata da un braccio dell'Eufrate, e cinta di giardini e di campagne ben coltivate. La *moschea* di Hossein è visitata ogni anno da gran numero di pellegrini; i tesori immensi che la pietà dei Musulmani vi aveva raccolti, furono rapiti dai Vaabiti nel 1801. Stimasi di quasi 10,000 abitanti la sua popolazione permanente.

Alcune miglia più lungi, e a ostro di Hillah vuolsi menzionare: MECHED-ALÌ, piccola città, notabile per la superba moschea ove trovasi la *tomba del califo Alì*, visitata ogni anno da molte migliaja di pellegrini vegnenti principalmente dalla Persia. I tesori, che vi si conservavano, furono trasportati, pochi anni fa, nella moschea d'Imam-Moussa a Bagdad, per sottrarli

al saccheggio dei Vaabiti. Ne' suoi dintorni vedesi una specie di rotonda, che al dire dei nativi è la *tomba del profeta Ezechiele*, e presso l'Eufrate trovansi le rovine di *Koufa*, una delle città più ragguardevoli negli annali degli Arabi, e rinomata per la sua dotta scuola. Koufa diede nome alla scrittura *coffica*, che è la scrittura monumentale degli Arabi, e adoperata per le monete, e pe' monumenti de' primi secoli dell'Islamismo.

Bassora, grande città fortificata ed ancora assai mercantile, benchè poco popolata e assai scaduta da quanto era ai tempi dei califi. Essa è situata sulla riva destra del Chat-el-Arab, che vi è navigabile pe' vascelli di 500 tonnellate. Giardini e piantagioni solcate da canali d'irrigazione che l'alta marea ripurga, occupano gran parte dell'interno della città. Le sue contrade sono irregolari, molto sudicie, e le case di terra o di mattoni. I bazar, notabili per la loro ampiezza e per le ricche merci che vi si espongono, non sono punto tali per la loro architettura. Pare che il più bell'edifizio di Bassora sia quello della *fattoria inglese*. L'aria di questa città è malsana per cagion dei fanghi che la marea copre e discopre alternatamente. I suoi abitanti, il cui numero è forse maggiore di 60,000, sono soggetti a febbri pericolose.

La SIRIA, che tante memorie storiche resero così celebre, offre una moltitudine di luoghi che per più ragioni sono ragguardevoli pel geografo, per lo storico, per l'archeologo e pel teologo. Noi ne raccoglieremo i più notabili intorno alle sue cinque città principali, cominciando da Aleppo riguardata come capitale della Siria.

Aleppo (*Beræa*; *Haleb-el-Chahba* degli Orientali), fabbricata alla foggia asiatica sopra parecchie altezze bagnate dal Koik, e circondata d'una muraglia cinta di fossati. Questa città, che in tutto l'Impero Ottomano non era inferiore che a Costantinopoli ed al Cairo per ampiezza, popolazione e ricchezza, che era a queste pur superiore per la salubrità, l'eleganza e la solidità de' suoi edifizii privati, come per la pulitezza delle contrade, non era ancora poco tempo fa che un ammasso di ruine. I due tremuoti avvenuti nel 1822 ne distrussero più della metà, ed hanno atterrati o notabilmente guasti i suoi più begli edifizii. Prima di questa catastrofe il suo commercio la collocava in primo grado fra le città asiatiche e l'aveva fatta chiamare la *moderna Palmira*; la grande carovana di Bagdad e di Bassora le recava i prodotti della Persia e dell'India, mentre ella riceveva per la via di Latakia e d'Alessandretta quelli d'Europa e d'America, e frequenti comunicazioni con Diarbekir e Damasco la facevano essere il gran mercato d'Armenia, della Mesopotamia, della Siria e dell'Arabia. La sua popolazione molto esagerata da Tavernier e da Arvieux, ci pare sia cresciuta quasi a 200,000 prima del 1822, compresa però in questo numero quella de' suoi prossimi dintorni. L'*acquidotto*, così antico come la città stessa, ristorato primieramente dalla madre di Costantino e poscia nel 1218, era il più antico monumento d'Aleppo; dopo questo l'antica *cattedrale* cambiata in moschea principale. Questa città è il capo-luogo del governo del suo nome, e la sede d'un mollah di prima classe, d'un patriarca greco, d'un vescovo armeno e di due altri,

uno maronita, l'altro giacobita. Tutte le principali nazioni dell'Europa vi tengono dei consoli.

Ecco i luoghi e le città più ragguardevoli che trovansi nel raggio di 74 miglia: DUBOUL, piccola terra nella *valle di Sale*, così nominata per una vasta palude salata, ove si raccoglie tutti gli anni una notabile quantità di sale. SERMEIN, altra piccola terra, che noi citiamo per le numerose cisterne scavate nel sasso, e parecchi altri scavamenti abitati oggidì da contadini. EDLIP, piccola città, circondata di olivi, a cui Burckhardt attribuisce 1,000 case. REIHA, molto più piccola, ma notabile per le rovine dell'antica *Reiha* o *Rouia*, e quelle di *Benin*, situate a qualche miglio di distanza. FAMIEH, sopra l'Oronte, piccola città, che succedette alla celebre APAMEA, dove i re di Siria avevano stabilita la loro mandria principale e dove mantenevano 500 elefanti; i suoi ricchi pascoli vi attirano ancora molti Beduini, e l'abbondante *pesca* che si fa nel lago di El-Taka, che ha comunicazione con l'Oronte, e che, secondo Burckhardt, produce al governatore la rendita di quasi 3,000 lire sterline, le danno ancora una certa importanza. HAMAH, sopra l'Oronte, grande città, florida per industria e per commercio, alimentata da' ricchi prodotti delle sue belle campagne, riputate il granajo della Siria. Essa è il soggiorno di molti gran signori turchi, che vi passano i loro giorni ritirati dalle faccende o disgraziati. Vi si vede una macchina idraulica, la cui ruota più grande non ha meno di 70 piedi di diametro. Senza adottare la stima esagerata di Ali-Bey, che le attribuisce 100,000 abitanti, nè quella troppo piccola di Burckhardt, che la riduce a 30,000, siamo d'avviso che si potrebbe attribuirle da 45 a 50,000 abitanti.

Verso altra parte trovansi; ANTAKIEH, la vasta, la magnifica ANTIOCHIA (*Antiochia-Magna*), ove i re Seleucidi facevano loro stanza ordinaria, e dove parecchi imperatori romani fissarono la loro dimora, sì ricca, sì fiorente, quando san Pietro ne era primo vescovo innanzi che trasferisse la sua sede a Roma, non è ora che una città quasi deserta. I varii assedii che ella sostenne contro i Saraceni, i Persi ed altre nazioni, i frequenti tremuoti che patì, e principalmente le devastazioni che vi fece al tempo delle crociate il sultano Bibars, quando l'ebbe tolta ai cristiani, rovinarono i belli edifizii che la facevano rivale di Roma; una parte delle sue vaste e solide *mura* ed i suoi *acquidotti* avanzarono soli da tanti guasti. Pare che i suoi 6 a 700,000 abitanti possano ora essere ridotti circa a 10,000, a malgrado della stima esagerata d'Ali-Bey, che glieoe attribuisce 18,150. Antiochia conserva ancora le sue celebri *sorgenti termali*; essa fa qualche commercio, ed è la sede titolare di molti patriarchi che risiedono in altre città; quello dei Greci vive a Damasco, quello dei Greci-Uniti in un convento del monte Libano, il patriarca cattolico a Roma e quello de'Nestoriani a Mardino. KEPSE, villaggio notabile per la vicinanza delle rovine dell'antica *Seleucia Pieria*; si ammirano ancora gli avanzi delle sue fortificazioni, i suoi scavi straordinarii. BEILAN, sì importante nell'antichità sotto il nome di PORTA DELLA SIRIA, è molto scaduta da parecchi anni; ora il soggiorno di state d'un gran numero di Europei stanziati nel Levante. ALESSANDRETTA (*Iscanderoun* de' Turchi), piccola città, fabbricata in mezzo a paludi pestilenziali: il suo porto è la principal via d'uscita per le mercanzie che Aleppo spedisce nell'Occidente; la *sua posta dei colombi*, ad esempio della quale se ne instituirono altre recentemente nei Paesi-Bassi e tra Parigi e Londra, non vi è più in uso da lungo tempo. ELLIS, città di circa 12,000 abitanti, florida per le numerose manifatture e pel commercio: AINTAB, nel bascialato di Merach nell'Asia-Minore, parimente florida e meglio fabbricata, a cui si attribuiscono 20,000 abitanti; BIA, piccola, ma

importante per esser quivi il passaggio ordinario dell'Eufrate, e per la vicinanza di *Membig*, le cui *mura* ancora in piedi attestano l'antica grandezza di *Mabog* ossia *Hierapolis*, città consacrata al culto di Astarte; la qual dea, che si rappresentava sotto un'immagine mostruosa, metà donna e metà pesce, vi aveva un tempio magnifico, dove officiavano 300 sacerdoti, e pieno di ricche offerte; il suo saccheggio fruttò enormi somme a Marco Licinio Crasso.

TRIPOLI (*Tripolis*; *Tarabolos* degli Orientali), città di mediocre ampiezza, ma secondo Irby e Mangles la meglio fabbricata della Siria, circondata di giardini e di campagne ben coltivate, non lungi dalla foce del Nahr-el-Kadich. Una cittadella la difende. Il porto, l'industria e 'l commercio piuttosto attivo le danno quell'importanza che le viene da una popolazione di circa a 16,000 abit. e dall'esser sede del bascià governatore del governo di questo nome; fin dall'anno 1828 questo bascià dipende da quello di Aeri. Tripoli è pure sede d'un vescovo greco.

In un raggio di 48 miglia trovasi: BATROUN, piccola città sul territorio de' Maroniti, importante per la rada e pel commercio. KANOBIN, piccolissima città, notabile per la sua assai vaga posizione, e perchè si reputa capitale dei Maroniti, montanari governati per leggi loro proprie, e solamente tributarii de' Turchi; il loro patriarca risiede in un convento, la *chiesa* del quale fu edificata da Teodosio il Grande. Non lungi, sul pendio del Libano, si veggono alcuni cedri ragguardevoli per la loro antichità, che i nativi riferiscono fino ai tempi di Salomone. — BAALBEK, piccolissima città, rovinata per le guerre e per le rivoluzioni della natura; essa può riputarsi come capo-luogo dei *Moutoualis*, montanari feroci, tributarii, ma non sudditi alla Porta: essa occupa parte dell'area dell'antica ELIOPOLI, di cui si vede ancora fra un ammasso di reliquie il *palazzo* e il *tempio del sole*; quest'ultimo è meglio conservato del primo; vi si ammirano le sue colonne colossali, il suo portico, le belle sculture della sua immensa facciata, ma soprattutto la *muraglia* che cingeva tutte queste costruzioni, per la grandezza straordinaria dei pezzi di cui è composta. Burckhardt, che ne misurò parecchi, trovò che il più grande era lungo 61 *yards*, spesso di quattro, e largo altrettanto; il dottor Richardson li reputa le più pesanti masse che la mano dell'uomo o le macchine abbiano ancora smosse.

ZALA, piccola città, la cui popolazione cresceva rapidamente al tempo di Burckhardt, nel qual tempo dipendeva da Bechir, emir dei Druzi; non lungi è situato *Bezommar*, il più bello o il più ricco convento del Kesrouan, fabbricato sur un'alta montagna. Burckhardt vi trovò il vecchio patriarca Yossouf, quattro vescovi, molti monaci ed un *collegio*, dove erano allevati molti giovani di varie città del Levante. — BAIROUT (*Berytus*), una delle antiche città di Fenicia, dove Giustiniano fondò una scuola di dritto, e che conservava ancora una grandissima importanza al tempo delle crociate. Il capitano Mangles le attribuisce ancora 10,000 abitanti, benchè il suo porto sia stato distrutto da Facardin. MASSIAD o MASSIATI, piccolissima città, che si può considerare come il capo-luogo de' celebri *Assassini* (gli *Ansarieh* o *Ismaeliani* degli Orientali), montanari, de' quali la guerra diminuì grandemente il numero; non sono che tributarii dei Turchi.

Lunghesso la costa si trova: TORTOSA (*Orthosia* degli antichi; *Tartous* degli Orientali), piccola e meschina città, ragguardevole per le antichità, e soprattutto per la vicinanza degli scavi straordinarii che appartenevano all'antica repubblica d'*Arado*; si è sull'isoletta deserta di *Ruad*,

dirimpetto a Tortosa, che s' innalzava la città d' *Arado*, le cui case avevano 5 o 6 piani, e dove il commercio e la libertà avevano radunata un'immensa popolazione. Fuori del raggio e sempre lungo la costa, ricorderemo ancora due piccole città: Gebile (*Byblos Gabala*), per le sue antichità, le tombe scavate nel sasso, e per la *moscheh del sultano Ibrahim*, distrutta dall' ultimo terremoto; Latakia (*Laodicea*), per il suo *arco trionfale* ancora quasi intero, e soprattutto pel porto, che in questi ultimi tempi divenne una delle vie di uscita per le merci di Aleppo.

Acri (*Aco* e più tardi *Tolemaide*; *Akka* degli Orientali), città fortificata e di mediocre estensione, situata sur una baja. Dopo essere stata celebre nella storia delle crociate, era talmente scaduta verso la metà del XVIII sec., che quasi era deserta. Lo sceik Daher, emir arabo che se ne impadronì per sorpresa, vi ristorò il commercio e la navigazione. Questo abile capo, che signoreggiava tutta l'antica Galilea, ebbe a successore il famoso tiranno Djezzar-Basciù, che la abbellì e la fortificò, massime dopo la resistenza che quivi oppose al general Bonaparte. Fra i suoi monumenti, de'quali nessuno è antico, ma che tutti vennero costrutti cogli avanzi d'edifizii antichi, si osserva il *palazzo del basciù*; la *moschea*, fabbricata da Djezzar, arricchita di superbe colonne di marmo raccolte da tutte le città vicine, che termina in una superba cupola ed è ornata di bei rabeschi; due *bazar* a grandi volte; *bagni pubblici*, riputati fra i più belli dell'impero Ottomano, e la superba *fontana* di marmo bianco presso al palazzo del basciù. Acri è il capoluogo del governo di questo nome e il deposito del commercio di cotone della Siria; le principali nazioni commercianti dell' Europa vi tengono dei consoli. La sua popolazione ascende forse a circa 20,000 abitanti.

Nei prossimi dintorni di questa città s' innalza il monte Carmelo, famoso negli annali della religione per la dimora che vi fecero i profeti Elia ed Eliseo, e per quella di molti religioni cristiani, che nel medio evo vivevano nelle grotte che vi sono scavate; l' antica *chiesa* che sorgeva sopra la sua cima fu demolita, in odio della rivoluzione greca, nel 1821; ma per sollecitazione di Carlo X venne riedificata co' materiali dell' antica, e pei soccorsi di questo principe e dei fedeli della cristianità.

Più lungi, ed in un raggio di 54 miglia trovasi lungo la costa: Tiro (*Thor* dei Siri, *Tsour* degli Ebrei, *Sour* degli Orientali), la regina dei mari nell' antichità, la culla del commercio, la capitale della ricca e florida Fenicia, non comprendeva nella seconda metà del XVII secolo che una decina di meschine capanne, asilo di qualche miserabile pescatore. Ingrandita in questi ultimi anni a spese di Seyde, Buckingham la trovò nel 1816 cambiata in una piccola città, ben fabbricata e ricca già di 800 case di pietra, d' una moschea, di tre chiese, di bagni pubblici e tre bazar; egli ne stima la popolazione almeno di 8,000 abitanti; Connor che la visitò nel 1820, riduce questo numero circa a 1,500! L' immensa *diga* costrutta da Alessandro, durante il memorabile assedio della seconda Tiro, che era in mezzo al mare, e cangiata per le alluvioni in un istmo, ci pare essere la sola antichità che questa celebre città possa ancora offrire all'attenzione del viaggiatore. Seyde o Saide (*Sidone*), la *madre di tutte le città Fenicie*, è ancora una città assai ragguardevole, benchè molto scaduta da parecchi anni; il bel *palazzo*, fabbricato secondo il gusto italiano dall' emir Facardin (Fakh-

reddin), va rovinando; il suo porto è riempito e i suoi monumenti disparvero; ne' suoi dintorni sussistono ancora le *tombe* scavate nel sasso, che Hasselquist appella degli *antichi re della Siria*; la più parte sono aperte e servono di ricovero ai pastori. Noi ricorderemo che appunto presso il monte *Mar-Elias-Alsa*, assai vicino a Seyde, dimora la celebre lady Esther Stanhope, nipote del famoso Pitt. Lamartine che la visitò non ha guari diede uno splendido ritratto di questa donna straordinaria, sì ragguardevole per nascita, per bellezza, per ricchezze e pel suo modo di pensare, strana mescolanza dei vaneggiamenti dell'astrologia e delle dottrine di 5 o 6 religioni diverse. La sua casa è posta vicino a *Djioun*, villaggio druso; era in origine un antico convento, che vennele assegnato dal famoso basciù d'Acri Abdalah. Essa vi fabbricò alcune picciole case, separate le une dalle altre da piccoli cortili, e da piccoli giardini, e attorniate da un muro di recinto somigliante alle nostre fortificazioni dei tempi di mezzo. « Essa creò, dice quel grande scrittore, con arte un ameno giardino, alla foggia dei Turchi: giardini di fiori e di frutti, pergolati di viti, chioschi arricchiti di scolture e di dipinture arabesche; acque correnti in canaletti di marmo, getti d'acqua nel mezzo de' pavimenti dei chioschi; volte di melaranci, di fichi e di cedri. Ivi Lady Stanhope visse parecchi anni in un lusso del tutto orientale, attorniata da un numero d'interpreti europei o arabi; di un numeroso seguito di donne, di schiavi neri, ed in relazioni di amicizia ed anche di politica con la Porta, con Abdalah basciù, con l'emir Bechir sovrano del Libano, e massimamente coi sceriffi arabi dei deserti della Siria o di Bagdad. » Vuolsi aggiugnere che prima di aver fermata la stanza a Djioun, da 40 a 50,000 arabi adunati nei dintorni di Palmira, l'avevano acclamata regina di quella celebre città. Il Lamartine nota che le sue ricchezze da qualche tempo vennero assai meno, e con esse la sua prevalenza su quelle tribù che la circondano; la sua corte non è più così numerosa, e le sue rendite si trovano ridotte a 30 o 40,000 franchi, somma appena bastante al treno che è obbligata di tenere. — KAISARIEH (*Cesarea* di Palestina), fondata da Erode-il-Grande a onore d'Augusto, e divenuta in pochi anni una delle più belle e magnifiche città dell'Oriente, sì celebre ne' primi tempi del cristianesimo, o sì importante al tempo delle crociate, non contiene neppure un abitante; ma la conservazione de' suoi bastioni, del porto e de' monumenti, dice il conte Forbin, ispira una meraviglia inesprimibile; vi si trovano contrade e piazze, e ristorando le porte delle sue alte e terribili mura, sarebbe facile abitarla di nuovo e difenderla. Noi ricorderemo, che in questa città sorgeva il magnifico *tempio* dedicato ad *Augusto*, e ornato della statua colossale di quel principe, imitata da quella di Giove Olimpico, che si ammirava nel superbo suo *molo*, uno de' più grandi lavori idraulici dell'antichità; la maggior parte delle pietre adoperate alla sua costruzione avevano sino a 50 piedi di lunghezza, 18 di larghezza, e 9 di solidità, e il luogo ove si fecero parecchie scogliere aveva fino a 20 braccia di profondità. — JAFFA (*Joppe*), piccola città di 4 a 5,000 abitanti, ragguardevole per il suo *porto*, ove sbarcano i pellegrini che vanno a Gerusalemme: benchè cattivo, esso è uno de' più ragguardevoli, essendo il più vicino di Gerusalemme, ed uno de' più antichi del mondo; secondo la tradizione popolare vi fu edificata l'arca di Noè, e la Bibbia c' insegna che il profeta Giona vi s'imbarcò per andare a Tarchich, e che per questo porto Salomone riceveva i materiali impiegati per la costruzione del tempio. Un terremoto, attribuito ai vulcani sotterranei che rigettano la pece che viene dal mar Morto, ha, dicesi, annientata questa città il 1° gennajo 1837. La città di Tabarieh, descritta qui sotto, andò soggetta alla medesima sorte, non meno che molti altri luoghi di minor momento.

Da un' altra parte, nell'interno, si trova: SAFED o SAFFAD, piccola città, ben fabbricata ed assai florida, alla quale Burckhardt attribuisce 600 case. Essa è una delle *quattro città*, che gli Ebrei riguardano come *sacre*, e donde spediscouo missionarii a far la cerca de' loro fratelli di religione poveri; essi vi hanno una specie di università ed una tipografia: assai vicino trovansi: la pretesa *casa di Giacobbe*; e sono magnifiche tombe scavate nel sasso, che i Turchi reputano antica dimora di questo patriarca; e la *cittadella*, che sembra essere una delle più antiche costruzioni della Palestina; le sue mura sono d' una forza e d' una solidità straordinaria; se ne fa non di rado menzione nella storia delle guerre delle Crociate. Questa città fu quasi intieramente distrutta dal terremoto che atterrò Jaffa e Tabarieh, ed i cui effetti si fecero sentire a Berito, a Seyde, ed a S. Giovanni d'Acri. DEIR-EL-KAMAR, piccola città, riguardata come la capitale del paese de'Druzi, montanari che non sono mai stati interamente sottomessi ai Turchi, si quali non sono che tributarii; essa sembra essersi molto ingrandita dacchè Volney l' ebbe visitata, poichè Burckhardt le attribuisce 1,200 famiglie, ed il capitano Leight 5,000 abitanti. Assai vicino trovasi *Bettedin*, dove l'emir Bechir abita un bel *palazzo* fabbricato secondo il gusto italiano; questo principe per la sua avvedutezza e per la politica ha molto credito ed autorità presso tutti i montanari del Libano. Assai più lungi trovasi il convento di *Mar-Hanna-Chouair*, dal quale dipendono cinque conventi di monache; esso è celebre in tutto l' Oriente per le sue *tipografie arabe*, ove furono stampate molte opere.

Dalla parte opposta, ma sempre nel medesimo raggio, è situata la famosa PIANURA d' ESDRELON, che era la parte più fertile della terra di Chanaan, e coperta dei più ricchi pascoli. Quivi Barac sconfisse Sisara, e Giosia, re di Giuda, combattendo contro Necao cadde trafitto da frecce; e per lo più in tutte le guerre che ebbero luogo in quella contrada da Nabucodonosor re d' Assiria fino alla spedizione de' Francesi in Egitto, la pianura d' Esdrelon servì di accampamento agli eserciti; Ebrei, Gentili, Saraceni, Crociati, Egiziani, Persiani, Druzi, Turchi, Arabi, Francesi, tutti vi fecero ondeggiare le loro bandiere. — NAZARETH o NASRA, piccola città, alla quale viaggiatori moderni attribuiscono 3,000 abit.; il *convento latino* è un vasto edifizio, e la *chiesa dell' Annunziazione* è la più bella della Palestina dopo quella del Santo-Sepolcro a Gerusalemme e di Betlemme; una altra chiesa sotto la prima racchiude parecchie grotte cangiate in cappelle, dove la credenza popolare colloca la cucina, la camera da letto, ed altre parti della casa della Santissima Vergine; non lungi si mostra il luogo ove, secondo altre tradizioni, l' angelo Gabriele le apparve, come pure una parte dell' officina di san Giuseppe, e la scuola ove Nostro Signore andava co' fanciulli dell' età sua ad umiliare la sua divina sapienza. Ne' suoi dintorni trovasi *Cana*, bello e piccolo villaggio di circa 300 abitanti, ragguardevole pel miracolo operato da Gesù Cristo; il *monte Tabor*, per la splendida vittoria, che un picciol numero di Francesi vi riportò degli Arabi, e ancor più per la trasfigurazione ivi succeduta del Nostro Signore Gesù Cristo; vi si vede una grotta dove furono fabbricati tre altari per memoria de' tre tabernacoli che san Pietro propose di innalzarvi; Padri latini tutti gli anni vi celebrano la messa il giorno della Trasfigurazione. Incontransi parimente ne' dintorni di Nazareth molti luoghi dove Gesù Cristo operò miracoli; il *campo delle spighe*, il luogo della *moltiplicazione del pane e dei pesci*, il *monte delle beatitudini* sono i più ragguardevoli; tutti gli anni i monaci vanno quivi in processione a cantare il vangelo, il giorno della loro commemorazione.

TABARIEH (*Tiberiade*), piccola città di circa 4,000 abitanti, una *delle quattro*

riguardata come *sante* dal Talmud, ragguardevole per la bellezza della sua situazione sulla riva occidentale del lago del suo nome, detto pure di Galilea e di Genesareth, per la residenza che vi fecero per 350 anni i principali dottori giudei dopo la distruzione di Gerusalemme, per la scuola che vi fondarono, divenuta così celebre nel medio evo, alla quale succedette da lungo tempo un *collegio* che sussiste ancora, e finalmente per la vicinanza dei bagni d' *Emmaus*, così frequentati ai tempi dei Romani; se ne veggono ancora gli avanzi; essi hanno perduto nulla della loro efficacia, e fanno ancora accorrere molti stranieri a Tabarieh. Dicesi che questa città fu del tutto distrutta dall' ultimo terremoto. Un po' più lungi, verso greco, eravi *Capharnaum*, città interamente rovinata, ma il cui luogo non deve passarsi sotto silenzio, essendo stata la più frequente dimora di Gesù Cristo duranti gli ultimi tre anni della sua vita mortale, e il luogo dove esso guarì la suocera di san Pietro, il paralitico, il figlio del Centurione, quello ove risuscitò la figliuola di Giairo, ecc. Bisan, meschino villaggio di circa a 200 abitanti, che succedette alla città di Bethsan della Bibbia, la Scitopoli dei Greci e dei Romani; essa era la più grande della Decapoli; vi si riconobbe un teatro, parecchie tombe nei dintorni, e sulla collina le vestigia della sua acropoli.

Sebasta, povero e piccolo villaggio, che succedette nel luogo di Samaria, capitale dei re d' Israele, distrutta interamente da Salmanassar, e la magnifica Sebasta, riedificata da Erode il Grande a onore di Augusto, ove si ammirava una piazza di tre stadii e mezzo di circuito, in mezzo alla quale sorgeva il gran *tempio d' Augusto*, così ragguardevole per le sue dimensioni, come per la bellezza della sua architettura; nulla rimane delle sue vaste mura; ma una colonnata ancora in piede, gran numero di colonne rovesciate, e molti altri avanzi attestano la magnificenza di quella città, ove i profeti Elia ed Eliseo minacciarono invano i re d' Israele dell' ira divina, ed operarono i loro miracoli nella presenza di tutto il popolo. — Naplosa (il *Sichem* dell' antico Testamento, il *Sychar* del nuovo, la *Neapolis* degli antichi Greci e Romani, il *Nabolos* degli Arabi, ed altri Orientali), stata successivamente in diversi tempi capitale dell' antico regno di Samaria, e ancora la metropoli della setta de'Samaritani, richiama memorie storiche di 3,000 anni. Essa è situata in una valle fertile ed amena, formata dal monte *Ebal* a tramontana, e dal monte *Garizim* a ostro; è pure città ragguardevole per industria, commercio e popolazione, la quale si fa ascendere a 10,000 abitanti. Una tradizione popolare pone quivi le *grotte sepolcrali di Giuseppe, Giacobbe*, e *Giosuè*, come pure il famoso pozzo scavato da quest'ultimo: tutti questi monumenti sussistono ancora. Appunto sul monte Garizim era fabbricato il tempio frequentato dagli antichi Samaritani e rivale di quello di Gerusalemme: e su questo monte medesimo i Samaritani ancora oggidì adorano Jehovah.

Gerusalemme (*Jeruschalaim* degli Ebrei; *Hierosolyma* degli antichi Greci e Romani; *Elkods* degli Arabi; *Koudsi-Scerif* dei Turchi, cioè la *Santa* per eccellenza) è forse la più famosa città del mondo, poichè essa fu la culla del Giudaismo e del Cristianesimo, il secondo santuario della religione maomettana, e fu l'obbietto di quelle guerre religiose, che, sotto il nome di *Crociate*, tanto poterono sopra i destini d'Europa. Questa città occupa oggidì il piede dei monti Sion, Acra, Moria e Calvario. Essa è cinta di mura assai alte di pietre tagliate, e fiancheggiata da torri, ed il torrente El-Kedron vi scorre vicino. Le case degli abitanti offrono nulla di notabile, ma alcuni de' suoi edifizii

pubblici sono troppo ragguardevoli perchè si possano passare sotto silenzio. Nomineremo dapprima la *moschea d'Omar*, appellata *El-Haram*, ossia la *Sacra*, riunione di più moschee e cappelle che sorgono in mezzo ad una vasta cerchia chiusa, e fra le quali le due più notabili sono: quella che si nomina *El-Aksa* ossia la *remota*, per antitesi alle moschee della Mecca e di Medina, che per gli Arabi sono le più vicine; essa è divisa in sette navate sostenute da pilastri e da colonne; la navata centrale, che termina in una cupola di 160 piedi di lunghezza sopra 32 di larghezza; l'altra, nominata *El-Sakhra* ossia il *macigno*, è di forma ottagona, di 160 piedi di diametro, s'innalza sur un battuto lungo circa a 460 piedi e largo 339, con pavimento di marmo bianco e rialzata di 16 piedi; essa è coronata da una cupola di 47 piedi di diametro, 95 d'altezza, e sostenuta da 4 pilastri e 12 colonne magnifiche; la porta principale è ornata d'un bel portico sostenuto da 8 colonne d'ordine corinzio; il suo interno è addobbato con gusto squisito e con massima ricchezza, ed è continuamente illuminato da più migliaja di lampade. Nel mezzo trovasi un macigno a forma di segmento di sfera di circa 33 piedi nella sua massima dimensione; ed è la *sakhra-halah* (il macigno sacro), che è l'obbietto di questo edifizio, sopra il qual macigno dicesi che il patriarca Giacobbe riposò la sua testa; la tradizione popolare pretende pure di riconoscervi la traccia del piè di Maometto che, al dir de' Musulmani, ascese di là al cielo, e fa custodire quella *pietra* da 70,000 angeli che si danno la muta ciascun giorno. Viene appresso la *moschea* che dicesi fabbricata sopra la tomba di Davide. Fra gli edifizii consecrati al cristianesimo, noi nomineremo la *chiesa del Santo Sepolcro*, che l'imperatrice Elena fece edificare sull'area che le fu segnata come il luogo ove fu innalzata la croce di Gesù Cristo, e quello ove la sua spoglia mortale fu deposta; un incendio nel 1811 ridusse in un mucchio di rovine quel magnifico tempio, ove trovavansi pure le tombe semplicissime di Goffredo di Buglione e di Baldoino, gli eroi di quell'immortale epopea, una delle glorie letterarie d'Italia; le fiamme risparmiarono la *tomba di Cristo* ed il convento cattolico là vicino, come pure le cappelle delle otto nazioni o rami del cristianesimo; quel tempio fu riedificato nel 1812 a spese de' monaci greci sospetti d'essere stati autori di quel guasto. Avvertiremo che il *convento* cattolico del *Santo Salvatore* è residenza di un vescovo *in partibus*, e capo-luogo di 17 ospizii sparsi per la Palestina, la Siria, l'Egitto e l'isola di Cipro; essi compongono ciò che chiamasi la *Missione di Terra Santa*; la sua chiesa possiede arredi sacri di una ricchezza straordinaria, candelabri ed altri obbietti preziosi mandati in dono dai re di Francia, di Spagna, Portogallo, Napoli, ecc., dicesi per certo che il loro valore ascenda a più d'otto milioni di franchi. Un numero ancor ragguardevole di pellegrini accorre tutti gli anni a visitare quei luoghi santi e sono principal fonte di rendita ai monaci greci, armeni e cattolici che vivono in conventi separati. Quello degli Armeni è così vasto, che dicesi abbia da 800 a 1,000 celle per albergo dei pellegrini. Il principal obbietto dell'industria di questa città è la fabbricazione di cassette per le reliquie, di

rosarii, ed altre cose ornate di madreperla. La popolazione di Gerusalemme è forse di 30,000 abitanti.

I prossimi dintorni di Gerusalemme offrono parecchi luoghi troppo ragguardevoli per essere taciuti. Nomineremo il Monte Oliveto, così detto per gli olivi, di cui era pieno, ed è ancora in parte; dall'alto di questo colle il Redentore predisse la distruzione di Gerusalemme, e di là pure ascese al cielo in presenza de' suoi discepoli. La tradizione volgare vi ravvisa ancora la traccia del piede sinistro lasciatavi da nostro Signore; e appunto in questo luogo insigne l'imperatrice Elena fece fabbricare una chiesa ed un convento, di cui si veggono le rovine; gran numero di pellegrini, dice Richardson, vi accorre ancora per ricopiarne l'impronto con cera o gesso, e trasportarlo alle case loro. Appiè di questa collina era *Getsemani*, dove era un giardino entro cui Gesù Cristo si ritirava qualche volta e fece la sua preghiera la notte della Passione, e fu da Giuda dato in mano a' suoi nemici. Alquanto più lungi, verso levante, è situato *Betania*, piccolo villaggio, ove la tradizione comune vuole ancora riconoscere la casa di Lazaro, la sua tomba, la casa di Simone il lebbroso, quella di Maria Maddalena e di Marta, e la ficaja che fu maledetta da Gesù Cristo. La Valle di Giosafatte, situata tra il monte Oliveto ed una delle colline su cui è fabbricata Gerusalemme, serve ancora di cimitero agli Ebrei presenti come ai loro antichi. Una tradizione volgare vuole che questa valle abbia a ricevere tutto il genere umano al momento del giudizio universale.

In un raggio di 45 miglia si trova: Betlemme, piccola città, o per meglio dire grosso villaggio; esso è il luogo dove il Salvatore nacque al mondo; vi si vede una bella *chiesa* edificata dall'imperatrice Elena, ornata dei doni di tutta Europa, in cui trovasi la famosa *cappella della Natività*, vasta grotta scavata nel sasso e con pavimento di marmo. Secondo la tradizione popolare, i suoi tre altari continuamente illuminati da superbe lampade d'argento, segnano l'uno il luogo ove nacque il Redentore; il secondo il luogo della mangiatoja e il terzo quello dove Maria offrì il nuovo Infante all'adorazione dei Magi. Gli abitanti che possono stimarsi da 7 a 800 disegnano sopra conchiglie di madreperla portate dal mar Rosso le varie scene della Passione, e affazzonano quelle conchiglie a forma di croci e le vendono ai pellegrini; e sono i rosarii ed altri obbietti simili il più importante oggetto del loro commercio. Poco lungi da Betlemme verso mezzogiorno veggonsi ancora i famosi *stagni di Salomone*, i quali sono tre serbatoi notabili per ampiezza e per solidità di costruzione, la quale si attribuisce a quel monarca, e forniscono l'acqua all'acquidotto di Gerusalemme. Santa Saba, monastero notabile per la sua vaga situazione sur un'altezza, non lungi dal torrente Kedron; veggonsi ne' suoi dintorni moltissime grotte, che diconsi essere state abitate da più di 10,000 monaci al tempo che San Saba introdusse la vita monastica in Palestina. A poche miglia verso levante e non luoghi dal mar Morto era Massada, la più forte piazza della Giudea, ragguardevole per gl'immensi lavori, che Erode il Grande vi aveva fatti eseguire per accrescere le sue fortificazioni naturali; questo monarca vi aveva pure edificato un palazzo di somma magnificenza e d'una solidità straordinaria. Noi ricorderemo a proposito del mar Morto, che le osservazioni fatte di recente da viaggiatori intelligenti misero fuor di dubbio ciò che gli autori antichi e moderni raccontavano della gravità specifica delle sue acque, la quale è tanta, che anche persone, le quali non sappiano nuotare, vi stanno sopra a galla; le sue rive sono orribilmente sterili e affatto nude di vegetazione, e le sue acque non pajono nutrire verun pesce. Rihah o Rayh, meschino villaggio di circa a 50 capanne, notabile per la vicinanza dell'antica *Gerico* sì spesso

nominata nell'Antico e nel Nuovo Testamento per gli avvenimenti importanti, che quivi successero; Erode il Grande vi morì in un bel palazzo da lui fatto edificare. La valle di Gerico sì vantata dagli antichi per l'abbondanza delle acque e per straordinaria fertilità, presenta oggidì una tristissima aridità; i *datteri* squisiti e sì ricercati dai Greci e dai Romani, le *rose rosse* di soavissima fragranza, il *balsamo* sì prezioso che essa produceva in sì gran copia sovra un' estensione di 70 stadii in lunghezza e di 20 in larghezza ne disparvero affatto.

NAPLOSA, SEBASTA e JAFFA comprese egualmente nel raggio di Acri, furono già descritte alle pagg. 75 e 77. Da un altro lato trovasi: RAMLA (*Rama* o *Arimathia*), piccola e bella città, a cui Alì-Bey attribuisce 2,000 famiglie, numero ridotto recentemente a 2,000 abitanti da Berggren; il *convento dei Latini* è riguardato siccome *ospizio* di tutti i viaggiatori cristiani che passano per questa città andando o venendo da Gerosalemme. ASCALONA, sì importante ai tempi delle crociate, è oggidì affatto deserta a malgrado dei suoi maestosi avanzi; i suoi bastioni con le porte sono ancora in piedi, dice il conte di Forbin; vi sono contrade che metton capo a delle piazze; vi si veggono da per tutto avanzi di palazzi, di grandi chiese e di quelli di un vasto *tempio di Venere*, ornato di 40 colonne di granito rosa di altissima proporzione. RAZZA o GAZZA, piccola città ancora assai florida, a cui si attribuiscono da 2 a 5,000 abit. EL-KHALIL o KALIL (*Cariath-Arbe* e più tardi *Hebron*); questa città che fu per alcuni anni capitale del regno di David ed è annoverata fra le più antiche del mondo, divenne, secondo il Berggren che la visitò recentemente, uno spaventevole asilo di malfattori composto di 4 a 5,000 Turchi e di alcuni Ebrei originarii di Russia; la magnifica *chiesa* edificata dall'imperatrice Elena sull'area che la tradizion popolare segnava come luogo, ove fu seppellito Abramo, fu cangiata in una *moschea*, dove si offizia con grande magnificenza; la sua entrata non è permessa che ai musulmani; vi si veggono le *tombe* dette di quel patriarca e di molti membri della sua famiglia, coverte di drappi di seta verde riccamente ricamati d'oro e rinnovati di quando in quando dal gran-signore. Hebron possiede piccole fabbriche di vetro, ove si lavorano quegli anelli, di cui i Beduini ornano le loro braccia e le gambe.

DAMASCO (*Damascus*; *Demechk* o *Dimichk-ul-Cham* degli Orientali), una delle più antiche città del mondo, perchè menzionata nella storia d'Abramo. Più fortunata delle sue contemporanee, Ninive, Babilonia, Menfi ed altre vaste città, Damasco, senza aver mai raggiunta nè la celebrità nè l'ampiezza di quelle antiche capitali, non solo sopravvisse loro, ma rimase ancora una delle città più belle e più floride dell'Oriente. Essa è fabbricata nel mezzo d' una valle irrigata dal Barrady e da' suoi rami; famosa per l'abbondanza de' giardini e delle frutte squisite che questi producono, è riguardata dagli Arabi come uno dei loro quattro paradisi terrestri. Damasco co' suoi vasti sobborghi occupa un grande spazio ed ha una popolazione probabilmente maggiore di 140,000 abitanti. Le sue vie sono ben selciate e fornite di marciapiedi da ciascun lato; le case, fabbricate di terra e di mattoni, semplici di fuori, ma di grande magnificenza dentro, hanno quasi tutte getti d'acqua o fontane nell'interno. Ad onta della sua rimota antichità, essa non offre verun monumento notabile. Fra i suoi edifizii pubblici degni di fissar l'attenzione, vuolsi menzionare soprattutto la *moschea principale* che è l'antica cattedrale dedicata a S. *Giovanni*;

esso è uno de' più bei tempii che i primi cristiani abbiano innalzati; si ammirano principalmente le sue grandi dimensioni, la bella cupola e le torrette. Le grandi riparazioni fattevi dal califo Valid fecero credere che essa fosse stata fabbricata dagli Arabi. Vengono appresso il *bazar* destinato a ricevere le carovane, il quale è una vasta rotonda a colonne, terminata in un' elegante cupola; il mezzo di essa è ornato e rinfrescato da una bella fontana; il *serraglio* o *palazzo del basciá*; il *Khan* d'*Asad-basciá* e quello di *Soliman-basciá*. Damasco si distingue soprattutto per il lusso e la bellezza de' suoi caffè, parecchi de' quali, fabbricati sopra palafitte nel fiume, sono una delle singolarità del Levante; l'arte ingegnosa rialzando il letto del Barrady di alcune tese all'insù del fiume, vi produsse una piccola cascata, il cui mormorio e la freschezza procurano durante il calor del giorno deliziose sensazioni ai consumatori che si riposano sopra sedili guarniti di ricchi cuscini. Damasco è il convegno generale di 30 a 50,000 pellegrini che vi si radunano da tutte le parti dell'Europa e dell'Asia Ottomana, ed anche dalla Persia e dal Turkestan per andare di conserva alla Mecca. Il soggiorno più o meno lungo che vi fanno parecchie migliaja di questi, ne ravvivò grandemente il commercio e la fece una delle città più mercantili dell'Asia. Oltre a quella gran carovana che parte alla fine del mese di Ramadan, vi sono tre altre carovane che vanno tre volte l'anno a Bagdad; quella d'Aleppo parte due o tre volte il mese. Se quella sua celebre fabbrica di sciabole perdette giustamente la sua rinomanza dacchè Tamerlano trasportò in Bucaria i suoi fabbricatori, questa città si distingue ancora pel gran numero d'altre fabbriche, fra le quali voglionsi menzionare principalmente quella di lavori di madreperla, veri capolavori di tal genere. Burckhardt riguarda Damasco come la città d' Oriente ove si fa più commercio di libri manoscritti. Damasco è capo-luogo del governo del suo nome, sede di un mollah di prima classe e del patriarca greco d'Antiochia, da cui dipendono 42 arcivescovi e vescovi di quella comunione.

Descrivendo un raggio di 68 miglia intorno a Damasco non si abbracciano che città affatto deserte, altre poco ragguardevoli, o quelle già da noi descritte. Così da un lato trovasi: SEYDE, TIRO, SAFED, TABARIEH ed altre comprese nel raggio d'Acri e descritte alle pagg. 74 e 76; viene appresso BOSTRA, piccola città, capitale dell' Hauram, notabile per le antichità che ricordano la sua importanza e splendore, quando abbellita e fortificata da Trajano e da Alessandro Severo, era la metropoli della provincia dell'Arabia romana. DJERRACH (*Gerasa*), città affatto deserta, ma una delle più notabili pe' maestosi avanzi scoperti da Seetzen, visitati da Irby e Mangles nel 1818, e recentemente ancora da Desmazures e Champmartin. I monumenti di questa magnifica città appartengono al più bel tempo dell' architettura romana. Fabbricata sui due lati d' una valle, traversata da un fiume, pare sia stata composta di due grandi contrade che s'incrociavano nel centro ad angoli retti e ornate di una doppia serie di colonne, le une di ordine jonico e le altre di ordine corinzio. Più di 200 colonne sono ancora in piedi; ma il numero delle rovesciate è assai maggiore. Il selciato è ancora in buonissimo stato, con marciapiedi per i passeggieri. Si ravvisano pure sopra il selciato le tracce delle ruote degli antichi carri. I tempii, i teatri, i bagni, le tombe e gli avanzi

d'antiche muraglie inspirano ammirazione. — RABAT AMMAN (*Filadelfia*), altra città intieramente abbandonata da più secoli; vi si veggono le rovine d'un palazzo ragguardevole, un *anfiteatro* magnifico, vasto e ben conservato, un *tempio* con moltissime colonne ancora in piedi, e sulla sommità del colle un altro *tempio* a foggia di rotonda, le cui colonne sono di una straordinaria grandezza.

Verso un'altra parte si trova: DEIR-EL-KAMAR, BAIROUT, BALBECK, CANOBIN e TRIPOLI già descritte nel raggio di quest'ultima città alla pagina 73; e verso tramontana e maestro HEMS (*Emesa*), città piuttosto grande sull'Oronte, importante pei prodotti dell'agricoltura, florida per quelli delle manifatture e per la popolazione che forse è più di 20,000 abit. A malgrado della sua rimota antichità e dei molti edifizii che l'abbellivano quando era la capitale del piccolo regno del suo nome, non offre alcun monumento abbastanza importante per essere menzionato in questo Compendio. Ma fuori del raggio, verso levante, in mezzo al deserto e nel centro di un oasi sommamente fertile ed abbondante d'acque eccellenti, sorge PALMIRA, fabbricata da Salomone col nome di TADMOR, col qual nome la chiamano ancora i suoi abitanti presenti. Situata tra l'Eufrate e il Mediterraneo, Palmira divenne fin dalla più remota antichità il deposito principale ove si raccoglievano per la via di terra le merci d'Oriente e d'Occidente. Questo ricco commercio ne fece presto una delle città più opulenti dell'Asia; ma sotto gli splendidi regni d'Odenato e della celebre Zenobia quella città magnifica, che osò credersi rivale di Roma, giunse alla sua massima prosperità. Presa e saccheggiata da Aureliano, ristorata e fortificata da Giustiniano, presa e ripresa nelle varie guerre che desolarono quella regione, non è più che un meschino villaggio abitato da alcune centinaja di famiglie arabe; ma le sue vaste e maestose rovine durano ancora per attestare il suo antico splendore. Vi si ammira soprattutto il magnifico *tempio del Sole* convertito in moschea; il quale è circondato di colonne colossali e d'una vasta cerchia quadrata che forma un'immensa e doppia colonnata interna; le *quattro* enormi *colonne di granito* situate a forma d'obelisco al centro d'un viale; gli avanzi di questo medesimo *viale*, che offrono una *colonnata* di un miglio di lunghezza; le reliquie d'un *arco di trionfo*, quelle dei *sepolcri*, specie di torri quadrate, di marmo, a più piani, senza ornamento nella parte esterna, ma coperte di sculture e ornate di colonne nell'interno. Queste magniliche rovine, inferiori soltanto a quelle di Balbeck e di Tebe quanto alle dimensioni dei materiali impiegati nella loro costruzione, vogliono annoverarsi fra le più ragguardevoli che l'antichità ci abbia trasmesse.

## ARABIA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, fra 50° e 57°. *Latitudine*, fra 12° e 34°.

**CONFINI.** A *tramontana*, la parte dell'istmo di Suez che dipende dal vicerè d'Egitto e l'Asia Ottomana. A *levante*, il golfo Persico e il golfo d'Omano. A *ostro*, quest'ultimo golfo e l'Oceano-Indiano. A *ponente*, il mar Rosso.

**FIUMI.** Poche contrade sul globo sono così prive d'acqua come l'Arabia. Essa non ha verun fiume notabile, eccetto il MEIDAN e il CHABB, che discendono dall'acrocoro del Yemen per metter capo nel mar dell'Indie; sono questi i soli fiumi conosciuti che mostrino d'avere un corso permanente; tutte le altre correnti di questa vasta contrada non sono a dir vero che torrenti nominati *ouadi* o vallette. Discendono

dalle montagne e si disseccauo qualche tempo dopo la stagione delle pioggie, innanzi che arrivino al mare. L'Eufrate non può riguardarsi come fiume appartenente all'Arabia, perchè le tribù nomadi che vanno errando lungo le sue rive possono essere comprese o in questa contrada o nell'Asia Ottomana, secondo che esse sono vassalle dell'impero Ottomano, o riescono a ricuperare la loro indipendenza. L'Aftan o la riviera di Lahsa, sì ragguardevole sulle nostre carte, fu riconosciuta dal capitano Sadlier nell'anno 1819 come un torrente che inaridisce nella state.

**RELIGIONE.** L'Islamismo, che prese origine in queste contrade, è la religione professata dal massimo numero de' suoi abitanti, benchè divisa in più sette. Gli *Zeiti* sono assai numerosi nel Yemen, gli *Abaditi* nell'Oman; gli *Sciiti* sulla costa del golfo Persico, ed i *Messekhiliti* nel Hedjaz. I *Vaabiti*, nuova setta le cui dottrine abbiamo indicato alla pagina 98, dopo essersi sparsi per quasi tutta la penisola, sono oggidì rinchiusi nei paesi ove presero origine; se ne trovano però ancora fra alcune tribù nomadi. La Religione di Mosè è professata da un numero assai notabile di Ebrei, fra quali i *Recabiti* sono i più ragguardevoli per la loro antichità e per l'indipendenza che seppero conservare.

**GOVERNO.** Tutti gli stati dell'Arabia offrono le forme di un governo moderato, come negli imamati del Yemen e di Mascata e nel grande sceriffato della Mecca. Parecchie delle innumerevoli tribù nomadi presentano pure la forma d'un governo affatto patriarcale, e alcune sono vere repubbliche, ora democratiche, ora aristocratiche. In nessuna parte il dispotismo grava gli abitanti di quella regione. L'impero dei Vaabiti offriva dianzi una singolare mistura di teocrazia, monarchia, aristocrazia e democrazia.

**INDUSTRIA.** Le fabbriche e le manifatture dell'Arabia sono quasi nulle. Solò da poco tempo i *Baniani* (così si appellano gli Indiani stanziati in questo paese) vi fondarono alcune manifatture di cotone.

**COMMERCIO.** Benchè il commercio dell'Arabia sia molto scemato da quanto era prima della scoperta del capo di Buona-Speranza, è ancora assai notabile. Le carovane che vanno alla Mecca, i porti di *Yambo*, *Djiddah*, di *Kamfidia*, di *Moka*, d'*Aden*, di *Mascata*, d'*El-Katif* e di *Gran* ne sono le piazze più ragguardevoli. Si può dire che quasi tutti gli obbietti di vestimento sono forniti dall'India; quelli di lusso dall'Europa, e le armi dalla Persia e dall'Asia Ottomana. I principali oggetti esportati sono: il caffè che è il più importante di tutti; dopo questo le perle, i datteri secchi, le pelli, i cavalli, le foglie di sena, l'indaco, la gomma e inoltre una gran quantità di belzuino, d'incenso, di mirra, che vengono dall'Affrica, benchè nel commercio codeste cose si reputino come prodotti della penisola. I principali obbietti d'importazione sono, oltre ai tre testè nominati, le stoffe, lo zucchero ed altri prodotti dell'India, acciajo, ferro, cannoni, piombo, stagno, cocciniglia, tele, perle false, armi bianche e da fuoco, ed una moltitudine di obbietti usciti dalle fabbriche e dalle manifatture d'Europa.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** Dopo la caduta dell'impero effimero

**fondato dai Vaabiti, si può riguardare tutta la penisola come divisa in gran numero di piccoli stati indipendenti gli uni dagli altri. Gli Arabi moderni non conoscono punto le denominazioni mal esatte di *Arabia-Petrea*, di *Arabia-Felice* e di *Arabia-Deserta*. I loro scrittori non si accordano neppure nella divisione del loro paese, e le divisioni date dal celebre Niebuhr sono differenti da quelle che proposero altri dotti. Noi crediamo che si possa ripartire nel modo che segue quella vasta contrada, combinando le grandi divisioni geografiche in uso presso i nativi con le sue divisioni politiche presenti, di cui però noi daremo soltanto le principali. Avvertiremo pure che gli Ottomani hanno da parecchi anni ricuperato il potere che esercitavano in Arabia dopo le vaste conquiste del sultano Selim. Vedi le pagg. 994-999 e l'Affrica Ottomana. Dopo gli splendidi trionfi riportati da Mehemet-Alì, la maggior parte di questa regione può aversi per una dipendenza politica della monarchia fondata da quest' uomo straordinario, perciocchè il solo imamato di Mascata può riguardarsi quale affatto indipendente.**

HEDJAZ. Questa divisione comprende l'Arabia Petrea delle nostre carte e tutta la costa orientale del mar Rosso fino alle frontiere del Yemen. I suoi principali stati sono:

Il *Gran-Sceriffato della Mecca* che comprende la parte che gli Arabi nominano BELED-EL-HARAM o PAESE SACRO. Dopo l'espulsione dei Vaabiti e dello sceik d'Abou-Arich, questo stato può riguardarsi come una dipendenza politica del bascià d'Egitto, le cui truppe occupano tutte le piazze fortificate e i porti. Le sue città principali sono:

LA MECCA, situata in una valle sterile, in mezzo a montagne e a due giorni di cammino da Djiddah. Essa è la capitale del gran-sceriffato; le sue vie sono regolari anzi che no e le case fabbricate di pietra. La città è aperta, ma difesa da tre cittadelle. La Mecca perdette molto in questi ultimi anni pel saccheggio, a cui fu esposta durante l'occupazione dei Vaabiti e per la diminuzione del numero dei pellegrini, che annualmente la visitavano e la facevano centro del commercio di Arabia con l'Europa, l'Asia e l'Affrica. Da alcuni anni essa cominciò a riparare le sue perdite. La sua popolazione, che da 100,000 era stata ridotta a 18,000 abit. al tempo in cui Alì-Bey la visitò, sommava nel 1814, allorquando Burckhardt vi si trovava, a 34,000; ma ella ascende ad 80,000 nel tempo del pellegrinaggio o del *hadji*. « Durante un tal tempo, dice Larenaudière, la Mecca offre l'aspetto di una grande e bella fiera, con preghiere del giorno, preghiere della sera, illuminazione della gran moschea, illuminazione delle tende dei bascià e dei signori, corse all'Arafat, giuochi e passatempi, fuochi artifiziali, e numerose salve d'artiglieria. Allora se le genti pie fanno le loro faccende col cielo, altre, e non sono il più piccolo numero, le fanno con la terra. Gli Indù, i Malesi Musulmani, i Cascemiriani, gli uomini di Boukhara e di Samarcanda, della Tartaria, della Persia, delle coste di Melinda, di Monbaza e di tutti i luoghi dell'Arabia, si mettono in relazione con gli uomini dell'Occidente, coi popoli dell'Affrica settentrionale e interiore, con gli Egizii, coi Turchi, cogli Albanesi, con tutta l'Asia Minore ed anche coi Greci e cogli Armeni i quali si mescolano in ogni luogo. È da convenire che in oggi le speculazioni lucrose del commercio sono lo scopo principale del viaggio dell'Hedjaz. » La Mecca è celebre per essere stata la patria di Maometto, e, secondo l'osservazione di Reinaud, la principal *culla delle tradizioni musulmane*. Al dire

dei Maomettani, si fu alla Mecca che Adamo ed Eva, dopo il loro peccato e la penitenza, ottennero il perdono da Dio, ed alla Mecca parimenti Ismaele figliuolo d' Abramo, fuggendo con la madre Agar la gelosia di Sara, venne a stanziarsi e diede origine all' illustre tribù dei Coraischiti, alla quale apparteneva Maometto. Abramo, aggiungono i musulmani, visitò quivi più volte il suo figlio diletto e v' innalzò il *tempio della Caaba*, che da indi in poi non cessò di essere obbietto della venerazione dei fedeli. La *Caaba*, così appellata per la sua forma quasi quadrata, è un edifizio alto 34 piedi e largo 27, coverto di un immenso drappo di seta nera, su cui trovasi ricamata in caratteri d' oro la professione di fede musulmana, consisteote in queste parole; *Non vi ha altro Dio che Dio; Maometto è l'inviato di Dio*. Egli è il gran-signore che, dopo la caduta dei califi di Bagdad e dei sultani mamelucchi d' Egitto, fa dono di quel drappo al tempio e lo manda per la carovana del Cairo. Le porte della Caaba non si aprono che tre volte l' anno, una per gli uomini, l' altra per le donne, la terza per ripulirla. Al di fuori, verso uno degli angoli, è incastrata la famosa *pietra nera*; tutto all' intorno sono: i *pozzi di Zemzem*, ove i pellegrini vanno a purificarsi, e varie cupole, cattedre ed altri luoghi di stazione, ove i pellegrini compiono le loro cerimonie. Il tutto è racchiuso in una vasta galleria quadrata detta col nome generale di *almesdjid-alharam*, o moschea sacra, e nella quale si entra per la porta nominata *Bab-alsa-am*, ossia porta della salute. La Mecca non ha altra industria che quella di un buon numero di operai, che fabbricano rosarii. Il celebre balsamo della Mecca non nasce già nei dintorni di questa città, ma nell' interno della penisola. Burckhardt, che visitò questa città pochi anni fa, vi trovò le scienze in gran decadenza. I collegi ed altri instituti, un tempo consacrati all' insegnamento pubblico, erano stati convertiti in osterie pe' pellegrini. Gli abitanti abbandonati al lusso e ad una grande corruzione di costumi non attendevano che ai loro piaceri. Del resto non avevano quasi più veruna affinità di origine con gli antichi padroni del paese. Burckhardt accerta che rimanevano appena nella città alcuni uomini della tribù dei Coraischiti, e che tutti gli altri erano periti per le guerre intestine e per l' inopia, o si erano trasportati altrove.

Nei dintorni della Mecca voglionsi primamente menzionare i luoghi che sono pochissimo distanti dalla città e che furono consacrati dalla religione. Tali sono il MONTE ARAFAT e LA VALLE DI MINA, ove i pellegrini sono obbligati a fare stazione e recitare preghiere. Tale è pure la MONTAGNA di HIRA, ove trovasi una caverna, in cui il profeta, qualche tempo prima della sua pretesa missione, aveva costume di ritirarsi per meditare sulle cose celesti, e dove pretese gli apparisse l' angelo Gabriele la prima volta.

Più lungi, in un raggio di 55 miglia e sulle rive del mar Rosso trovasi: DJIDDAH, che Ruppell reputa la città più bella e più ricca di tutto il mar Rosso e a cui attribuisce 40,000 abit., numero otto volte maggiore di quello che i viaggiatori precedenti le davano; Burckhardt la stima soltanto dai 12 ai 15,000 in tempo ordinario, e forse il doppio nei mesi di state, che corrispondono ai monsoni. Si riguarda Djiddah non pure come il *porto della Mecca*, ma ancora come il *gran deposito* del traffico dell' Egitto, dell' India e dell' Arabia. Essa è pure fortificata ed ha una numerosa guarnigione di truppe egizie governate da un bascià che ora dipende direttamente dal vicerè d' Egitto. Nell' interno delle terre è la città di TAIEF, celebre pel suo territorio irrigato da acque correnti e con piantagioni di palme, di vigneti e di erbaggi; essa fornisce legumi e frutte alla Mecca.

MEDINA, situata in un luogo sfondato, tra montagne aride, e irrigata da un ruscello nominato *Aioun-Zarkeh*, o *sorgenti azzurre*. Mercè il suo castello posto sopra un' altura piena di ciottoli, ed alle sue casematte a botta di bomba, alle grosse mura, alte 90 piedi, fiancheggiate da 40 torri, questa città

si ha in conto della *principale fortezza* dell'Hedjaz e per una piazza inespugnabile. Questa città nominavasi dapprima Yatreb. Il suo nome di *Medina* è arabo, e significa *città*; e questo è per *Medinet-Alnebi*, o città del Profeta, pel rifugio che vi cercò Maometto quando dovette abbandonare la Mecca sua patria, e per la dimora che vi fece sino alla morte. La principale delle sue moschee è quella che fu in origine fabbricata sul luogo della casa ove il Profeta era morto e dove si osserva ancora la sua *tomba*, come pure quelle dei due primi califi Abou-bekr e Omar. I Musulmani venerano inoltre la moschea che Maometto costruì al suo primo arrivo in Medina, e che, non tenendo conto delle sue varie ricostruzioni, può riputarsi il *più antico tempio musulmano*. Trenta *collegi* o *scuole* sono aperti in Medina per l'istruzione. Gli abitanti di questa città, troppo numerosi per le derrate che produce il territorio, vivono principalmente dei doni mandati dai musulmani degli altri paesi, i quali domandano preghiere fatte in lor nome. I pellegrini fanno pure dei doni e il gran-signore manda tutti gli anni una somma ragguardevole. In somma tutto l'Islamismo contribuisce a mantenere quegli abitanti ed arricchisce con le sue limosine 8,000 mendicanti oziosi, che vivono, dice Sadlier, splendidamente, trattano con arroganza i viaggiatori e loro vendono caro fino all'acqua dei loro pozzi. Noi aggiugneremo che molte di quelle case, fabbricate di pietra e di forma elegante, cadono in ruina; che la guerra e la diminuzione del pellegrinaggio diedero un colpo mortale alla prosperità di questa città antica, la quale altro più non ha per difendersi dalla miseria se non se la tomba del profeta.

Nella vicinanza di Medina vuolsi menzionare il monte Ohod, ove il profeta soffrì una sanguinosa rotta datagli da quei della Mecca suoi nemici; il pozzo di Bedr, ove Maometto aveva da prima riportata su quei medesimi una gloriosa vittoria e che oggidì, secondo Burkhardt, è un borgo di 500 case. El-Safra, grosso villaggio nella valle di questo nome, celebre in tutto l'Hedjaz per la sua fertilità; è il gran mercato di tutte le tribù vicine, ed il *deposito principale* del famoso *balsamo* della Mecca nella sua purezza naturale. Finalmente Yambo, piccola città situata sulle rive del mare e riguardata come porto di Medina. Ruppell le attribuisce 5,000 abitanti.

Più verso tramontana, lungo il mar Rosso, trovasi: Wouchk, piccola città, il cui porto, secondo Ruppell, è il più importante di tutta la costa, benchè si cerchi invano sulle migliori carte. Akaba (*Aila* o *Elath* degli antichi Orientali, nominata pure *Akaba-el-Masri*, o *Akaba d' Egitto* per distinguerla da un'altra Akaba, che è nell'interno), piccola e meschina città, presso cui era situata la celebre Asiongaber; dal suo porto uscivano i vascelli di Salomone per andare a Ophir; è per questa città pure i Fenicii facevano il commercio con l'India e con l'Arabia. Il picciol porto d'Akaba è convegno di una parte dei pellegrini d'Egitto e di Barberia che vanno alla Mecca. Verso ponente e sulla penisola formata dal Mediterraneo, dal golfo di Suez e da quello di Akaba, sorgono li due celebri monti Oreb e Sinai. Sul primo di essi Dio apparve a Mosè e gli comandò di andare a liberare gli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto; sul Sinai Iddio diede a Mosè le tavole della legge; a piè di questo monte è situato il *convento di Santa Caterina*, simile a una piccola cittadella e uno dei più celebri della chiesa greca. La sua parte principale è la grande *chiesa* fabbricata, come tutto il rimanente, dall'imperatore Giustiniano; più volte ristorata, essa conserva ancora l'altare e la cupola primitiva; discernesi ancora sopra quest'ultima il ritratto di Giustiniano, quello di sua moglie Teodora e il quadro della Trasfigurazione. Un viaggiatore recente riduce a 60 o 80 le migliaja di pellegrini, che un tempo visitavano quel santuario, e ad una trentina i monaci che esso racchiude. Vi si monta e se ne discende per mezzo di una cesta e di un argano. I monaci posseggono due piccioli pezzi di can-

none e son ben forniti d'armi per difendersi dagli Arabi. La loro biblioteca, per quei paesi, è una delle migliori e delle più ricche. Vuolsi aggiungere che ne' suoi dintorni trovansi molti luoghi, che la tradizione volgare rese celebri e che sono visitati da pii cristiani, ebrei e maomettani; tali sono il luogo, ove fu innalzato il serpente di bronzo, le tombe di Mosè e d'Aronne, la grotta, dove visse sant'Atanasio, la cattedra di Mosè e l'impronta del piede della cavalla di Maometto nella pretesa salita di lui al cielo. I monti Oreb e Sinai sono pure sommamente degni dell'attenzione dei fisici; Gray e lo sventurato Seetzen, quando visitarono que' luoghi, udirono di quando in quando sotto i loro piedi un mormorio prolungato, simile alle battute di un oriuolo da tavola, e che sollevava la sabbia. Fin dal tempo di Giustiniano Procopio avvertiva che il punto più elevato del Sinai non era abitato per ragione del terribile romore che vi si udiva tutte le notti. Tutta la parte settentrionale dell'Arabia Petrea che era spavento de' viaggiatori e intorno alla quale non si avevano fino a questi ultimi tempi che nozioni vaghe, fu esplorata prima da Burckhardt, Mangles, Irby ed altri viaggiatori, e assai recentemente da Delaborde e Linant.

Nell'interno dell'Hedjaz sono da distinguere principalmente certe tribù di Ebrei indipendenti, menzionate nel XII secolo da Beniamino di Tudela, sotto il nome di *Recabiti*, e che Wolf trovò di recente nei dintorni della Mecca. Secondo quest'ultimo viaggiatore, i figliuoli di Rechab sono in numero di 60,000, vivono sotto tende come i loro antichi e sdegnano la coltura dei campi. Sono circoncisi, professano il giudaismo puro e non posseggono che il Pentateuco, i libri di Samuele, de' Re, d'Isaia, di Geremia e dei profeti minori. Furono vinti ma non domati da Maometto. Questi Ebrei mostrano talvolta una somma audacia. Ad esempio delle altre tribù di Arabia mandano incontro alle carovane uno dei loro per esigere il tributo usato; se quelle rifiutano, egli parte velocemente; e tosto una nube di uomini a cavallo viene a piombare qual fulmine sopra i viaggiatori.

Più a tramontana e verso ostro del mar Morto trovasi: EL-DJY, villaggio principale dell'OUADI-MOUSA, a cui i viaggiatori moderni non attribuiscono più di 2 e 300 case, ma assai ragguardevole per gli avanzi maestosi e ancora assai ben conservati dell'antica *Petra* situata ne' suoi dintorni, visitati nel 1818 da Irby e Mangles e testè da Delaborde figlio e dal Linant; il superbo *viale delle tombe*, scavate nel sasso, lungo più di due miglia; il *gran tempio*, a cui quello mette capo, il *teatro*, le colonne e le immense reliquie di sculture d'ogni genere, come pure la vaga situazione di quelle maestose rovine debbono farle mettere a paro con quelle di Balbeck, di Djerrach e di Palmira. « In contemplando que' monumenti, dice Walckenaer, quegli edifizii, que' sepolcri, gli uni mutilati, gli altri tuttora in piedi ed intatti, uom crede vedere una città stata poco innanzi devastata dal nemico, e che fu dagli abitatori per poco tempo abbandonata. Sovrana del deserto, questa fortezza, di cui la natura fabbricò le mura gigantesche, quest'antica città posta tra l'Asia e l'Affrica ha dovuto influire sui primi tempi dell'incivilimento e del commercio di cotali due parti del mondo. »

Alcune miglia lungi da Petra sono: CARAC o KAREK e MONTE-REALE o CHAUBEK, che furono celebri nelle guerre delle crociate. Karek è ancora una piccola città assai ragguardevole per quel paese; Burckhardt le attribuisce 550 famiglie.

L'YEMEN comprende tutta la parte della penisola volta a libeccio. La parte lungo il mar Rosso si nomina *Tehama*. Questa grande divisione si suddivide in *Yemen* proprio e in *Hadramaut*. Ambidue comprendono gran numero di stati indipendenti.

Nel Yemen noi distingueremo i seguenti:

L'*Imamato di Sanaa* o *del Yemen* che è uno degli stati più potenti dell'Arabia, benchè da qualche tempo la sua importanza politica sia molto diminuita e sia presentemente vassallo del gran-signore, al quale esso paga un tributo di 2,000 quintali di caffè. Le sue principali città sono:

SANA o SZANAA, capitale dello stato e sede dell'imam, fabbricata in mezzo ad una pianura fertile, cinta di mura di mattoni e di torri, con case solide e alte, alcuni begli edifizii e contrade larghe, ma sudicie e non selciate; questa città sarebbe, secondo Seetzen, una delle più belle città dell'Oriente; essa è almeno una delle più antiche, e fu un tempo celebre ed importante. Prima dell'Islamismo possedeva un *tempio* che gareggiava colla Caaba, e lo stesso anno in cui nacque Maometto, i popoli di Sana marciarono contro la Mecca, volendo seppellire la casa quadrata sotto le sue rovine. Non trovasi alcun'indicazione sulla popolazione di Sana; è però probabile che non oltrepassi 30,000 abit. È difesa da un castello, ove trovansi i due palazzi *Dar-el-Dahhab* e *Dar-Amer*, una moschea e la zecca. Le altre città più notabili sono: DAMAR, capo-luogo del distretto di Makhareb-el-Anes, città piuttosto grande e ben fabbricata, alla quale si attribuiscono 5,000 case, e dove trovasi una *scuola* celebre frequentata dai zeiditi. — BEIT-EL-FAKAH, capo-luogo del distretto del suo nome, piccola città di circa a 4,000 abit., notabile per esser centro del commercio del caffè di tutto l'interno del Yemen. — MOKKA, capo-luogo del distretto del suo nome, città fortificata con un porto ed una rada. Benchè il suo commercio sia assai scaduto, riputavasi, prima del saccheggio al quale fu in preda alcuni anni fa, come la principal piazza marittima mercantile di Arabia. Noi però abbiamo veduto che Djidda vuolsi riputar tale; lord Valentia le attribuisce 5,000 abit.

Lo *stato d'Abou-Arich*, lungo il mar Rosso, tra il gran-sceriffato della Mecca e l'imamato del Yemen. Dopo la caduta dell'impero dei Vaabiti, questo stato pare essere ristretto tra i suoi limiti antichi. ABOU-ARICH, nella Tehama, piccolo villaggio, è la residenza dello sceriffo. I suoi dintorni abbondano di frutte e racchiudono miniere di sal gemma.

Il *Paese di Kobail* o *Hachid-el-Bekil* tra il Nedjed e l'imamato del Yemen, abitato da parecchie tribù sedentarie, assai bellicose. Esse compongono una specie di confederazione, e somministrano soldati a parecchi stati della penisola. Sono gli *Svizzeri* dell'Arabia.

Il *Paese d'Aden*, all'estremità della penisola verso libeccio e ad ostro dell'imamato del Yemen. Le sue principali città sono: LAHHADJ, piccola città sul Meidan, residenza del sultano. ADEN, stata un tempo piazza forte e la più opulenta città dell'Arabia; benchè in gran parte rovinata, essa è ancora assai importante pel suo porto e pel suo commercio.

L'*Hadramaut* si estende a levante del Yemen proprio e lungo la costa dell'Oceano-Indiano sino all'Oman. Non si conoscono punto i suoi limiti nell'interno. Una parte de' suoi abitanti, al paro degli Svizzeri, dei Tirolesi, degli Alvergnesi, de' Savojardi, de' Galiziani e d'altri montanari d'Europa, emigrano per andare nelle città marittime d'Arabia, in Egitto e perfino nell'India ad esercitare varii mestieri, o per servirvi come soldati, e ritornano dopo parecchi anni nel paese natìo per godervi il frutto de' loro risparmii. Lo stato imperfetto della geografia di questa parte dell'Arabia e il nostro disegno non ci permettono di menzionare che le città seguenti:

MAKALLA, sede d'un piccolo sultano, o per meglio dire di un sceik indipendente, la cui possanza stendesi sopra una dozzina di altre città nella vicinanza. Egli, non altramente che gli altri capi fra i quali è divisa la costa meridionale dell'Arabia, è sovente in guerra coi vicini, e, com'eglino, esercitava l'arte del corseggiare, alla quale gl'Inglesi posero termine. Makalla è

una città piuttosto grande, con case a tre piani, e con un buon porto, ove si fa un commercio importante. — TERIM, nelle montagne, città che dicesi essere grande e popolosa. Essa è la sede d'un piccolo sultano; vi si fabbrica una specie di scialli di seta intrecciata d'oro. CHIBAN, nelle montagne e residenza d'un altro piccolo sultano; essa è rappresentata come più grande e più popolata di Terim. DOAN, non lungi dal mare ed in una valle profonda, città di mediocre estensione, residenza d'uno sceik indipendente.

Il PAESE DI MAHRAH sembra essere un vasto acrocoro traversato in tutte le direzioni da tribù erranti. Essa è una delle parti meno conosciute dell'Asia.

L'OMAN comprende l'estremità orientale della penisola. Il suo interno è pochissimo conosciuto. Tra i moltissimi stati in cui è diviso, citeremo i seguenti:

L'*Imamato di Maskat*. Esso è uno de' più potenti dell'Arabia. Ajutato dagl'Inglesi, esso potè resistere ai Vaabiti e conservare la sua indipendenza. Le sue principali città sono: MASKAT o MASCATA, circondata di giardini e di piantagioni di palme, con un bel porto e fortificazioni di qualche rilievo per resistere a truppe asiatiche. Essa è la capitale dello stato e il deposito di tutte le merci che dall'India sono trasportate nel golfo Persico; è pure il centro d'un gran commercio di perle che si pescano in questo mare. La sua popolazione, che stimavasi ordinariamente di 12,000 abitanti, è stimata da un medico che visse colà ben lungo tempo, di 60,000. ROSTAK, nell'interno, sur una collina; essa è residenza ordinaria dell'imam, che abita un bel palazzo. SOHAR, o OMANO, città alquanto mercantile, con un porto e molti cantieri.

L'imam di Mascata possiede inoltre, sotto l'alto dominio del re di Persia, una parte del Moghistan nel Kerman, e le isole Kishm e Hormouz. Questo principe possiede in Africa l'isola Zanzibar e alcune piazze sull'opposta costa di questa parte del mondo.

Lo *Stato di Belad-Ser*, a maestro dell'imamato di Mascata, da cui prima dipendeva, e lungo il golfo di Oman e la costa occidentale del golfo Persico. I suoi abitanti sono formidabili corsari, e la marineria militare dello sceik era pochi anni fa assai ragguardevole. — SEER o SER, piccola città alla foce del torrente dello stesso nome, con un buon porto sul golfo Persico, è la sede dello sceik e capitale dello stato.

Il LAHSA o HESSE (*Bahrain* o *Hadjar*), stendesi a maestro dell'Oman, lungo il golfo Persico, fin presso alla foce dell'Eufrate. Esso è diviso in molti piccoli stati, nei quali quasi tutta la popolazione delle coste vive di pesca e ancor più di pirateria. Le sue città principali sono:

RAS-AL-KHYMA, città molto florida, quando era sede dei terribili corsari Algivasem o Djoasmiś, e la stazione della loro flottiglia composta di 63 grossi vascelli e di 810 barche armate di 19,000 uomini. Tutte quelle navi, come pure i vasti cantieri, dove erano state fabbricate, furono distrutte dagli Inglesi nel 1809. Il suo porto è il migliore di tutta la costa. — EL-KATIF, sur un baja, città fortificata e protetta da una cittadella; il capitano Sadlier non fa ascendere la sua popolazione che a 6,000 abitanti; essa è la piazza più mercantile di questa parte dell'Arabia. — FOUF, capo-luogo del paese di Lahsa; o Lahissa. Esso è un forte con un villaggio aperto, cinto di campi e piantagioni di palme. Sadlier ne stima la popolazione a 15,000 abitanti. — GRAIN o KOUEIT, piccola città, a cui però notizie più recenti attribuiscono 10,000 abitanti industri e dati alla pesca ed al commercio. Dicesi che questa piccola città possegga 800 barche ad uso della pesca e del cabotaggio.

Il GRUPPO DI BAHRAIN o di BAHRA forma un piccolo stato governato da un sceik, che sembra continuare ancora ad essere vassallo degl'Inglesi. Le truppe di questi ultimi avevano occupata quest'isola per impedire ai loro

abitanti di continuare a prender parte alle piraterie degli Arabi stabiliti sulla costa vicina. Nei paraggi di queste isole e d'altre più all'oriente si fa una delle più ricche *pesche di perle* del mondo. Bahrain, che è la più grande del gruppo, ha per capitale *Menaina*, piccola città fortificata, con un buon porto e circa a 5.000 abitanti.

Il BARRIA o BARR-ABAD (o *i deserti dell'interno*). Questo vasto spazio dell'Arabia-Interna offre due principali divisioni: il *Nedjed*, occupato dai Vaabiti, ed i vasti *deserti* che si estendono tra l'Eufrate e le frontiere ottomane della Siria ed i confini settentrionali del Nedjed; i deserti sono percorsi in tutti i versi da un gran numero di tribù. Noi proponiamo di conservare il nome di *Nedjed* per indicare la prima divisione, e di nominare *Deserto* tutto lo spazio immenso che percorrono gli Arabi-Beduini nei confini da noi or ora indicati.

Il *Nedjed* occupa quasi il mezzo della penisola ed è la culla del Vaabismo, che per le rapide conquiste de' suoi settatori minacciò la religion musulmana di un sovvertimento generale, e ai nostri dì attrasse l'attenzione del mondo politico. I Vaabiti erano riusciti a sottomettere non solo tutte le tribù erranti dell'interno, ma ad impadronirsi dell'Hedjaz, di Lahsa, d'una parte dell'imamato del Yemen, ed avevano portato il terrore delle loro armi vittoriose sino alle porte di Damasco e di Bagdad. Dopo le sconfitte da essi toccate nel 1818 e la morte del loro capo Abdallah fatto prigione da Ibraim-Basrià e poscia decollato a Costantinopoli, quei settarii rimasero sottomessi per alcun tempo all'impero Ottomano. Ora ripresero le armi contro le truppe del vicerè d'Egitto stanziate in parecchi forti del Nedjed. Le principali città di questa contrada sono:

Derreyeh o Deriah, situata nell'entrata d'una profonda e stretta valle, chiusa fra montagne aride. Essa era la capitale dell'impero dei Vaabiti. Essa aveva 28 moschee, 30 collegi, e 2,500 case sparse, fabbricate metà di mattoni e metà di pietra; stimavasi la sua popolazione più di 15,000 abitanti. I forti, le mura e le torri di questa città, come pure i pubblici instituti furono distrutti da Ibraim-Basciá dopo un assedio di 7 mesi. Nel 1819 Derreyeh era deserta, benchè i geografi continuino a rappresentarcela nel suo primo stato; nulla mostra che essa siasi rifatta da indi in poi. — Mounfouhah, le cui mura furono agguagliate al suolo dai Turchi nel 1818, potevano contenere 2,000 famiglie, secondo Sadlier. — Anizeh o Aneyzeh, città mercantile, situata quasi ad egual distanza dal mar Rosso e dal golfo Persico; essa patì la stessa sorte che Mounfouhah.

Le principali tribù del Deserto sono: gli *Anaseh* (Aenesi) che pajono essere i più numerosi; vanno erranti per le vaste solitudini che stendonsi tra Aleppo, Damasco, Bagdad ed il Nedjed. Le tribù Would-Aly, Szamar, Doukhy e Mehennh ricevono una retribuzione dal basrià di Damasco per lasciar passare le carovane della Mecca senza molestarle, ed un'altra dai governatori delle provincie ottomane limitrofe per non molestarne i pacifici abitanti. Gli Anaseh sono governati da molti sceik, parecchi dei quali sono assai potenti. Alcuni rami di essi si stanziarono nel Nedjed, e fra gli altri luoghi a Khaibar, ove gli Ebrei esercitarono per lungo tempo un gran potere.

I *Chararat* sono assai poveri, ma numerosi; sono governati da 30 a 40 sceik. I *Beni-Szahher*, i quali con altri Arabi sono conosciuti sotto il nome collettivo di *Ahil-el-Chemoul*, vanno errando la state nei deserti che stendonsi a ostro di Damasco; sono sottomessi a due sceik principali ed a 20 o 30 piccoli capi, e ricevono una retribuzione dal bascià di Damasco. I *Maoualy*, che vanno erranti nella parte settentrionale del deserto e si avvicinano soventi ai dintorni di Anah sull'Eufrate, sono governati da uno sceik supremo e ricevono una retribuzione dagli abitanti delle città limitrofe. Os-

serveremo con Burckhardt, che gli Aenesi, i quali sono i *veri Beduini*, non contano meno di 350,000 individui, le cui leggi ed il reggimento sono in oggi ancora all'intutto le stesse che nel principio dell'era musulmana. Questi figliuoli del deserto seppero mantenere la loro indipendenza per lo spazio di trenta secoli, nel mezzo delle grandi monarchie che sorsero tra loro per dileguarsi tutte l'una dopo dell'altra.

## PERSIA.

Questa vasta regione, che abbraccia le contrade elevate poste tra l'avvallamento del Tigri e quello dell'Indo, compose in varii tempi e sotto varie dinastie l'impero di Persia. L'uso le conserva ancora quest'ultimo nome, benchè da lungo tempo essa non sia più soggetta ad uno stesso sovrano, e i re presenti di Persia non estendano il lor dominio che sulla metà occidentale della sua vasta superficie. Lo smembramento della Persia avvenne alla morte di Tamas-Kouli-khan nel 1747. Presentemente essa comprende quattro stati indipendenti, che sono: il *regno d'Iran* o della *Persia* propria; il *regno di Kaboul* o degli *Afgani*; il *regno di Kandahar*; e la *confederazione dei Beloutchi*. Ciascuno di questi stati comporrà un articolo a parte in quest'opera: ma prima dobbiamo dar ragione della denominazione d'*Iran* che porta oggidì l'impero del Chah o Sah. Questa parola *Iran* significava sotto i regni dei Darii e dei Sapori tutte le contrade situate tra la Mesopotamia e l'India, per antitesi alla parola *Touran*, per cui si accennavano il paese degli Sciti e le contrade situate a tramontana dell'Oxus, con cui que' re erano spesso in guerra. Per un sentimento di orgoglio ridicolo il debole monarca della Persia presente richiamò in uso un nome così maestoso. Per evitare le ripetizioni, raccoglieremo qui tutto quanto riguarda alla *religione*, al *governo*, all' *industria* ed al *commercio* degli stati che sorsero dallo smembramento della Persia.

**Religione.** L'Islamismo è la religione professata dalla gran massa della popolazione. I Tadjik o Persiani, i Ghelaki, i Louri, gli Azari e i Beloutchi nel distretto di Nourmanchir appartengono alla setta dei *sciiti*; gli Afgani, i Beloutchi del Beloutchistan, i Turchi, gli Arabi e la più gran parte de'Curdi sono *sunniti*. Gli Indous delle provincie un tempo dipendenti dall'India professano la religione di Brama. Quella di Zoroastro o sia il Magismo è professata ancora da un piccol numero di Guebri o Parsi. Il Cristianesimo è professato dagli Armeni divisi in *armeni* propriamente detti ed in *cattolici romani*; il loro numero diminuì molto dopo la cessione dell'Armenia Persiana alla Russia; alcune migliaja d'individui professano i dogmi della *chiesa Nestoriana*. Gli Ebrei, che s'incontrano sempre nelle più grandi città, professano il Giudaismo, ed i Sabei il Sabeismo, divenuto una mostruosa mistura di cristianesimo, di maomettismo e di magismo; questi ultimi, come pure gli Ebrei e i Guebri, sono pochissimo numerosi. Nelle montagne delle provincie di Lagman, nel regno di Kaboul, domina ancora l'Idolatria.

**Governo.** Quello del regno di Persia è il dispotismo militare più sfrenato: il paese e gli abitanti sono riputati come proprietà del so-

vrano, che li governa secondo il suo volere assoluto. Questo però non vuolsi dire che degli abitanti stanziali i quali compongono quasi gli otto novesimi della popolazione del regno, e fra i quali annoveransi i Tadjik o Persiani, i Ghelaki e alcune migliaja di Armeni, Arabi, Guebri ed altri popoli. I Turchi, i Curdi, i Louri, gli Arabi e i Beloutchi nel regno di Persia, gli Afgani ed altre tribù turche in quelli di Kaboul e di Kandahar, come pure i Beloutchi del Beloutchistan sono ancora erranti e governati ciascun popolo dai loro kan particolari, l'autorità de' quali è talvolta assai ristretta: essi forniscono quasi il totale de' soldati agli eserciti di quegli stati, e da lungo tempo sono la causa principale dei rivolgimenti ai quali andarono soggetti. I Turchi sono la nazion dominante del regno di Persia; gli Afgani di quelli di Kaboul e di Kandahar, come pure dei regni tributarii di Herat e di Peichaouer. Il re presente della Persia appartiene ai Katcarî, tribù turca. Molte di quelle tribù nomadi non sono che tributarie o vassalle; alcune anche affatto indipendenti. Il governo del Beloutchistan può riguardarsi come una *monarchia rappresentativa*, poichè tutte le tribù dei Beloutchi godono il diritto di eleggere i loro capi o *serdars*; ma pare che ben sovente codesta carica, poichè fu commessa a qualcheduno, divenga ereditaria. Il governo del regno di Kaboul era una monarchia limitata ereditaria, in cui il potere dei grandi, l'ordinamento delle tribù nomadi, gli usi e i costumi delle città e de' villaggi limitavano l'autorità del sovrano. Ma, desolato per la guerra civile e per le invasioni dei Scikh, quel regno dal principio di questo secolo non ha più governo regolare; è una vera anarchia. Lo stesso vuolsi dire presentemente del regno di Kandahar e dei due altri regni tributarii di Herat e di Peichaouer.

**INDUSTRIA.** La gran massa dei Tadjik, degli Indiani, degli Armeni, dei Guebri e dei Ghelaki attende all'agricoltura e all' industria manifattrice. La più parte degli Arabi e quasi tutte le tribù de' Turchi, degli Afgani, dei Beloutchi e d'altri popoli nomadi non sono che pastori. Tutti gli Ebrei, un gran numero di Armeni o molti Arabi si danno al commercio; questi ultimi infestano da lungo tempo il golfo Persico colle loro piraterie. L'agricoltura, che da lungo tempo giace nella più grande decadenza, è però esercitata in parecchi luoghi con molta attività ed intelligenza, a malgrado degli ostacoli che oppongono, massimamente nel regno di Persia, la natura del suolo, disposto a coprirsi di uno strato salino, la mancanza di riviere e le ostruzioni dei canali sotterranei, ed in tutti questi stati le cattive strade, le guerre civili e straniere e le oppressioni di ogni sorta, alle quali il contadino ed i proprietarii sono esposti dalla parte del governo quasi sempre tirannico. I Persiani hanno molta attitudine alle arti meccaniche, e ne recarono alcune a un alto grado di perfezione. Sono eccellenti soprattutto nella fabbricazione delle sciabole, nell'arte del calderajo, del profumiere, nella preparazione dei corami, nella fabbrica del vasellame di terra, nelle manifatture di sete semplici e ricamate, dei tappeti, dei feltri, delle tele dipinte e degli sciali.

**COMMERCIO.** Questi stati, non avendo alcuna marineria militare

nè mercantile, fanno tutto il loro traffico per terra; il commercio marittimo, il quale non è di qualche momento se non nel regno di Persia, viene esercitato dagli Arabi abitanti delle coste, e dagli Inglesi a ostro, e dai Russi a tramontana. Il *commercio interno* non è così vivo ed importante come potrebbe essere, pel cattivo stato delle grandi strade e la loro poca sicurezza. I principali porti sul golfo Persico sono: *Abouchehr* e *Bender-Abbassi*; quest'ultimo è molto scaduto; *Enzili* e *Balfrouch* sono i porti più mercantili sul mar Caspio. Il commercio terrestre si fa per carovane col Turkestan, con la Turchia Asiatica, e, traverso il Turkestan e l'Afganistan, con la Russia, l'India e la China. Le città che ne partecipano maggiormente sono: *Tauriz*, *Kirmanchah*, *Hamadan*, *Kachan*, *Ispahan*, *Chiraz*, *Balfrouch*, *Mechhed* e *Nichabour* nel regno di Persia, ed *Herat* in quello del Korassan Orientale, che n'è tributario; *Kaboul*, *Kandahar* e *Ghazna* negli stati della Persia Orientale. I principali obbietti d'ESPORTAZIONE sono: perle, seta, cavalli, cammelli, pelo di capra e di cammello, pelli d'agnello, ammoniaca, petrolio, ambra e turchine, rame, solfo, riso, robbia, noce di galla, zafferano, uve secche, datteri, pistacchi, oppio, noci, mandorle, gomma dragante, salep, cotone, tabacco, stoffe di seta e di cotone, sciali, panni grossolani, tappeti, feltri, marrocchini ed altre pelli concie, acqua di rosa, assa-fetida, henneh, lavori di rame e d'acciajo, tubi di pippe da tabacco, ecc. Le principali IMPORTAZIONI sono d'indaco, coeciniglia, caffè, zucchero, rabarbaro, droghe, pellicce, stagno, piombo, ferro, porcellana e tè della China, diamanti, rubini ed altre pietre preziose, avorio, panni fini ed ogni sorta di mercatanzie europee.

## Regno di Persia o d'Iran.

**POSIZIONE ASTRONOMICA**. *Longitudine orientale*, tra 42° e 61°. *Latitudine*, tra 26° e 39°.

**CONFINI**. A *tramontana*, l'Impero Russo (l'Armenia ed il Chirvano); quindi il mar Caspio ed il Turkestan (li kanati di Khiva e di Boukhara). A *levante*, gli stati o regni della Persia Orientale ed il Beloutchistan. A *ostro*, i golfi d'Oman e Persico. A *ponente*, l'Asia Ottomana o la Turchia Asiatica.

**FIUMI**. Nessun fiume dell'Iran è annoverato fra i grandi fiumi dell'Asia; il suo suolo non è irrigato che da alcuni dei loro affluenti. Ma il vasto acrocoro che occupa la più gran parte di questo regno, dà origine a parecchie correnti alquanto notabili, di cui nessuna arriva ai due mari che lo bagnano. Questi fiumi si versano in laghi senza sbocco o si perdono per le sabbie.

Nel GOLFO PERSICO metton foce:

Il TIGRI, il cui corso principale non tocca neppure il territorio dell'Iran. I suoi principali affluenti a sinistra sono: il *Kerah*, detto *Karasou* dai Turchi, che passa per Kirmanchah e Hawisa; il *Keroun* che passa per Chouster; quest'ultimo riceve alla destra l'*Abzal* che passa per Dizfoul e alla sinistra il *Djerhai* che passa per Dorak o Felani.

Il Div-Roud, il cui avvallamento appartiene al Laristano e al Mogostano, passa per Velazgherd ed entra nel golfo Persico dirimpetto all'isola Kichm.

Il Mar Caspio riceve:

Il Kour, che dopo l'ultimo trattato di Russia non tocca più il territorio di questo regno. Il suo principale affluente dal lato della Persia è l'*Aras*; questo riceve a destra l'*Otrar*, che passa per Khoi, e l'*Ahar*, che passa per Ahar.

Il Sefid-Roud, chiamato Kizil-Ozen nella parte superiore del suo corso, traversa l'Irak Adjemi, passa per Roudbar nel Ghilan e quindi si versa nel mar Caspio.

Il Gourgan il quale discende dalle montagne del Korassan settentrionale, e l'Attrack (Attruck), il cui corso è più che il doppio del precedente, e che ha origine nelle stesse montagne, hanno le loro imboccature nell'angolo ostro-levante del mar Caspio. I loro avvallamenti si rappresentarono fuor di ragione quale una continuazione di quello del Tedjen o Tedjend che descriveremo qui sotto. L'Attrack del quale la parte superiore del corso traversa il territorio delle colonie Curde fondate da Chah-Abbas-il-Grande, e passa non lungi dalle piazze forti di Koutchan (Koochan), Chirouan (Sheerwan) e Boudjnour (Boojnoor). Il restante del suo avvallamento appartiene al territorio de' Turcomani nomadi chiamati Touka e Yamout, e dei Turcomani stanziali detti Toklan. I Gouka, de' quali la maggior parte vanno errando nel deserto, sono affatto indipendenti.

Tra i fiumi che non giungono a veruno dei due mari, nomineremo i seguenti come i più importanti:

Il Bend-Emir e il Kuren, che traversano il Farsistan e si versano nel lago *Bakhteghan* che è il più grande del regno dopo quello d'Ourmiah o Maragha. A questo piccolo avvallamento appartengono le ragguardevoli rovine di Persepoli.

Lo Zendeh-Roud che passa per Ispahan e si perde nelle sabbie.

Il Tedjen (Tedjend, o Herat), il cui corso è ancora pochissimo conosciuto, e la cui parte superiore soltanto appartiene alla Persia; bagna Herat, e seguendo il suo corso nel Korassan entra nel Turkestan, ove perdesi nelle sabbie invece di recarsi al mare Caspio, come tutte le migliori carte lo rappresentarono sino a questi ultimi tempi.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE** e **TOPOGRAFIA**. Secondo le notizie più recenti, il regno di Persia è diviso in 11 provincie di ampiezza assai disuguale, poichè il Farsistan è 24 volte maggiore del Ghilan. Pare che i loro confini non sieno costanti, avendo spesso il re presente dichiarati molti distretti dell' Irak e d' altre grandi provincie affatto indipendenti dai loro governi proprii. Un *beylerbey* (bey dei bey) è alla testa di ciascuna grande divisione amministrativa, ed ha sotto di sè parecchi *hakim* o governatori dei distretti. Vuolsi aggiungere che il *vali* del Kurdistan, il quale siede a Senneh, non è che tributario e governa direttamente la provincia di Ardelan, parte di questa vasta contrada, che i Curdi delle tribù *Mekris*, *Bilbas* e *Giaf*, e i Louri della tribù dei *Feili* sono affatto indipendenti, come pure parecchi capi delle tribù curde e turcomane nel Korassan settentrionale, e parecchi capi d'altri distretti. Il regno di Herat, smembramento della monarchia di Kaboul, il quale aveva conservata la sua indipendenza, è dopo il 1832 non pure vassallo, ma anche tributario del re di Persia. Ecco le 11 provincie in cui questo regno sembra essere diviso presentemente; esse sono piuttosto divisioni geografiche che divisioni amministrative pro-

priamente dette. Ad onta degli sforzi da noi fatti per conoscere queste ultime, trovammo nei geografi e nel viaggiatori tante contraddizioni, che abbiam preferito dare le prime, le quali sono le più conosciute, che correr rischio di presentare una tavola erronea che non sarebbe di veruna utilità, perchè non offrirebbe esattamente le divisioni amministrative presenti, nè le divisioni geografiche.

| Divisioni Amministrative. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi più notabili. |
| --- | --- |
| Irak-Adjemi . . . . . . | Tehran, *Ispahan* o *Isfahan*, *Kachan*, *Koum*, *Hamadam*, *Kazbin*, *Zendjan*, *Sultanieh*, *Sultanabad*. |
| Tharabistan. | Damavend; *Damegan*. |
| Mazanderan. | Sari; *Farhabad*, *Achraf*, *Balfrouch*, *Astràbad*. |
| Ghilan. | Recht; *Enzili*, *Roudbar* (Dilem), ¡*Fomen*, *Lahadjan* (Lalmjan). |
| Adzerbaidjan . . . . . | Tebriz (Tauris); *Oudjan*, *Maragha*, *Ahar*, *Ardebil*; *Khoi*, *Selmas*, *Ourmiah*, *Subalag* |
| Kurdistan. | Kirmanchah; *Senney* o *Senneh*. |
| Kouzistan. | Chouster; *Dizfoul*; *Kourremabad*, *Dorak* (Felahi), *Haviza*, *Goban*. |
| Fars . . . . . . . . | Chiraz; *Istakhar*, *Mourgab*, *Fesa* (Bessa), *Darabgherd*, *Firouzabad*, *Kazeroun*, *Sourma*, *Yezdkast*, *Yezd*, *Ardjan*, *Bafi*, *Diaroun*, *Abouchehr* (Bender-Bouchehr), *Lar*, capo-luogo del Laristan; le isole *Karak*, *Kichm* (Djezire-Diraz), *Hormouz* (Ormuz). |
| Kerman. | Sirdjan (Kerman), *Minam*, *Velskerd*, *Krouk*, *Khonbis* (Kehis), *Minab*, *Gomroun* (Bender-Abassi), *Kichm*, *Djask*. |
| Kouhistan. | Cheheristan o Rahat-Cheheristan, *Toun*, *Tabs* (Tebbes). |
| Korassan Occidentale . | Meched; *Nichabour*, *Kelat*, *Tourbout* (Hyderee), *Koutchan* (Koochan, Kabouchan), *Chirouan* (Sheerwan), *Boudjnour* (Boojnoor), i *Goklan*, i *Yamout*, ecc. ecc. |
| Regno di Herat. | Herat; *Gouroudje*, *Oba*. |

Nell' *Irak-Adjemi* si trova: Tehran in mezzo ad una pianura ben collivata, coperta di villaggi, ma nuda di alberi. Dacchè essa divenne la sede ordinaria del sovrano; acquista ogni giorno più di estensione e di popolazione; questa non si potrebbe presentemente stimare minore di 130,000 abitanti nell'inverno; nella state è molto minore, perchè la corte e una gran parte degli abitanti l'abbandonano per l' eccessivo calore e l'aria insalubre che vi regnano. Le case sono di terra come nell'altre città della Persia. Tehran è cinta d'un forte muro, e nel suo interno un altro muro ancor più forte forma l'*Arg*, specie di cittadella ove trovasi il *palazzo del re*. Questo palazzo, senza essere ragguardevole per bellezza di architettura, si distingue per l' immensa ampiezza, pei giardini e per parecchi corpi di fabbrica che portano nomi particolari; alcuni sono arredati con tutto il lusso d'Oriente; nel *sandouk-khaneh* (la casa della cassa ossia il tesoro) il re custodisce enormi somme di denaro coniato, ma principalmente in verghe d'oro e d'argento e in pietre preziose; vi si veggono parecchi troni, fra i quali trovasi il famoso *trono del pavone* tolto da Nadir-chah al Gran-

Mogol. Le fabbriche dei tappeti e di alcuni lavori di ferro sono i soli rami d'industria de' suoi abitanti.

Ne' suoi dintorni osservasi: NIGARISTAN, bel palazzo, ove il re passa il principio della state. — TAKH-I-KATCHAR, villa reale che s' innalza a foggia d' anfiteatro sur un pendio della catena dell' Elbourz. — CHAH-ABDOULAZIM, grosso villaggio di 300 a 400 famiglie, fabbricato sulle rovine di *Rei*, l'antica *Rhages* della Bibbia, ove successe l'avventura di Tobia, e l'*Arsacia* dei re Parti; essa era nell'VIII secolo al tempo del famoso califo Aroun-al-rascid, una delle più grandi città dell'Asia; vi si veggono ancora immense reliquie e tre enormi torri sono ancora in piede; nel villaggio trovasi una bella moschea e la tomba del santo maomettano di cui porta il nome. Circa a 30 miglia verso greco-tramontana di Tehran s'innalza il PICCO VULCANICO DI DAMAVEND, una delle più alte montagne di questa parte dell'Asia; alle sue falde passa la strada che da Tehran conduce a Balfrouch e ad altre città sul mar Caspio.

ISPAHAN, sullo Zendeh-roud, un tempo capitale del regno. Essa non ha più che l'ombra del suo passato splendore. I 700,000 abitanti che essa forse aveva quando Abbas-il-Grande vi risiedeva, sono ridotti circa a 200,000: anzi solamente in questi ultimi anni pervenne a tal numero. Sembra che essa cominci a risorgere dalle sue rovine. Ispahan possiede ancora importanti tessuti di stoffe di cotone, di seta, di velluti, di panni, di vetri colorati per le finestre, di tintorie, di zucchero, di corami, di vasellame di terra, di archibugi e di pistole. Il suo commercio è assai esteso e florido. Fra i numerosi e belli edifizii che erano un tempo l'ornamento di quella metropoli, si ammira ancora il vasto *palazzo reale*, che comprende dentro la sua cerchia varii palazzi e padiglioni, quali sono l'edifizio nominato *Tchihl-soutoun* (palazzo delle 40 colonne), *Aïnekhané* (palazzo di ghiaccio) e *Talaritavile* (padiglione della scuderia); la sala d'udienza, le pitture, le belle sculture ed i giardini del primo sono veramente ragguardevoli. Vengono appresso parecchi altri palazzi, fra i quali nomineremo quello di *Seadetabad* (il soggiorno della felicità) destinato per gli ambasciadori. Il *palazzo di Feth-Aly-chah* o *Amarel-nou* (palazzo nuovo), fabbricato nel 1816 a spese del governatore d'Ispahan, è, secondo il Buckingham, il meglio fabbricato e superiore a quelli di Tehran, Tauris, Kirmanchah e Chiraz. Fra le moschee distinguesi la gran *moschea reale* che sorge sur un de' lati del Meidan; essa è ben conservata, come quella di *Lutfallah*. Ma il *Meidan*, riputato da parecchi viaggiatori come *la più gran piazza del mondo*, rimane deserto, ed il mercato, le cui tende occupavano tutto il suo vasto spazio, non si tien più che ad una delle sue estremità. L'immenso *bazar d'Abbas*, che offre una strada coperta di circa due miglia di lunghezza, rischiarata per mezzo di cupole e cinta di botteghe, sussiste ancora, ma non vi si vede più l'attività che esso presentava quando il gran principe che lo costruì aveva renduta quella città una delle più fiorenti dell'Asia; il *Tcharbag*, superbo viale, che somiglia non poco a quello di Versaglie, e che si prolunga dal Meidan fino applè delle altezze a levante d'Ispahan, non presenta più le magnifiche case ed i palazzi che ne erano il più grande ornamento. Per riguardo alle

loro dimensioni non sono da tacere i due *ponti* di mattoni e di pietre tagliate costrutte sopra lo Zendeh-roud. Ispahan possiede parecchi *collegi* o *medressè*, fra i quali si distingue, pel gran numero de' professori, quello che è presso alla moschea reale, e che può riguardarsi come università maomettana. Gli Ebrei vi sono numerosi, come pure gli Armeni; i primi abitano il sobborgo nominato *Iahoudia*, i secondi quello di *Djoulfa*, ove risiede pure un arcivescovo armeno. I dintorni d'Ispahan sono fra i più belli e i meglio coltivati di tutto il regno.

Le altre città più ragguardevoli di questa provincia sono: KACHAN, città la cui popolazione è forse maggiore di 30,000 abitanti, rinomata per le fabbriche di utensili di rame e per le manifatture di seta e di cotone, con un palazzo reale ed un *collegio* (medressè) magnifico, fabbricato dal re presente. KOUM, città rovinata in gran parte, ma celebre per le numerose tombe di molti santi musulmani che essa racchiude, fra le quali distinguesi per architettura, per ricchezza d' ornamenti e pe' tesori che contiene quella di *Fatima*; essa è visitata annualmente da molte migliaja di pellegrini che vi accorrono da tutte le parti dell' Iran. L' ultimo re, per un voto fatto nel suo innalzamento al trono, impiegava annualmente grandi somme per la riparazione e l' abbellimento di questo santuario che i Persiani mettono a paro di quello di Mechhed e di Kerbela. HAMADAN, città ancora piuttosto grande e florida per le fabbriche di tappeti e d' altre stoffe, e soprattutto per le concie, ma di cui noi non arrischiamo determinare la popolazione si variamente stimata da due recenti viaggiatori; Ker-Porter le attribuisce una popolazione di 45 a 50,000 abit., ridotta a 25,000 da Alexander. Ne' suoi prossimi dintorni, in mezzo alle rovine che la circondano ed appiè dell' Elvend, sorgeva un tempo la superba *Ecbatana*, capitale della Media, di cui Erodoto e Polibio ci diedero una sì splendida descrizione. Morier e Ker-Porter riconobbero il luogo del *palazzo*, ove i monarchi Persiani venivano a passare la state. La sua magnificenza non era minore di quelli di Susa e di Babilonia. Esso era situato al disopra della cittadella, riguardato come una delle più forti piazze dell' Asia, ed aveva sette stadii di circonferenza. Tutto l' intavolato era di legno di cedro o di cipresso; le travi, le soffitte, le colonne nei peristili e nei cortili erano guernite di piastre d'argento e d'oro; tutte le tegole erano d'argento. Quelle piastre furono tolte da Alessandro, Antioco e Seleuco Nicanore; tuttavia Antioco il Grande vi trovò ancora argento bastante per farne coniare quasi 4,000 talenti. Il Ker-Porter riconobbe sovra il battuto, ove sorgeva quel magnifico edifizio, i buchi in cui giravano i cardini della porta principale. Frammenti di colonne e vestigia d' iscrizioni cuneiformi sono quanto rimane di questa città un tempo sì splendida e una delle più ricche dell'Asia. Scavi ben diretti non potrebbero mancare di produrre importanti risultamenti archeologici. Hamadan è ancora, come dice con molto giudizio Alexander, il gran *deposito delle medaglie* e delle *pietre intagliate antiche*, come Bagdad dei famosi cilindri. Di là vennero in parte le numerose pietre incise ed altri obbietti dello stesso genere che riguardano al culto di Mitra e che diedero occasione alle dotte e faticose ricerche di Hammer e di Lajard. Aggiungeremo che vi si mostra ancora la pretesa tomba di *Mardocheo e d'Ester*, in gran venerazione fra gli Ebrei; essa credesi innalzata sopra il luogo della vera tomba distrutta nel saccheggio che sofferse quella città presa da Tamerlano.

KAZBIN, più grande di Tehran, ancora assai florida per industria e per commercio, ma molto meno popolata; vi si osservano gl' immensi *bazar* e stimasi di 60,000 il numero de' suoi abitanti. SULTANIEH, città deserta,

di cui si ammirano ancora le immense rovine e dove sono gli avanzi del *mausoleo di Mohammed Khodabendeh-Oldjaitou*, uno dei più bei monumenti che la Persia possegga di tal genere; essa fu per poco tempo la capitale della Persia sotto i principi tartari della razza di Gengiskhan. Assai vicino trovasi il principale *palazzo di state* del re, intorno a cui sorge la città e la cittadella di *Sultanabad*, che Fatah-Alì fece edificare. ZENDJAN, città alquanto notabile, a cui si attribuiscono quasi 15,000 abit.

Nel *Mazanderan* e nel *Ghilan* trovasi: BALFROUCH, che Fraser dice esser grande quanto Ispahan, e popolata quasi interamente d'artigiani e di mercatanti. Essa è la terza città del regno. La sua popolazione non è da stimarsi minore di 100,000 abitanti. Essa ha immensi bazar, ed a picciola distanza, sopra il mar Caspio, una cattiva rada frequentata dai Russi.

Le altre città più notabili sono: ASTERABAD, presso una baja del mar Caspio, città importante per commercio; le si attribuiscono 40,000 abit. SARI, la cui popolazione si fa ascendere a 30,000 abitanti. FARHABAD, riguardata generalmente dai geografi come la capitale del Mazanderan. Non lungi è situato il villaggio d'*Achraf*, ove si veggono gli avanzi del magnifico *palazzo* fabbricato da Abbas il grande, che voleva stabilirvi la sua residenza ed i cantieri della sua marineria militare. RECHT, riguardata come la capitale del Ghilan; essa possiede parecchie manifatture di stoffe di seta, notizie recenti le attribuiscono 60,000 abitanti.

Nell'*Adzerbaidjan* trovasi: TAURIS o TEBRIZ, grande città ancora florida per le numerose fabbriche di seta e di cotone, benchè sia non poco scaduta da quanto era al tempo che Chardin stimava la sua popolazione di 550,000 abitanti, numero che i più recenti viaggiatori riducono a 100 ed anche a 80,000. Quasi tutti gli edifizii che ne erano l'ornamento furono distrutti per le guerre e massime pe' tremuoti. Veggonsi ancora le vestigia della sua grande piazza (*meidan*), rivale per l'ampiezza a quella d'Ispahan; un tetto di legno copre il famoso *Kaiserieh*, riputato da alcuni viaggiatori il più bel bazar della Persia. *L'Ark-Ali-châh* o la cittadella d'Alichâh è ciò che Tauris oggidì offre di più ragguardevole. Abbas-Mirza, vi aveva stabilito un *arsenale* ordinato alla maniera europea, ove i lavori più importanti erano diretti da Franchi e massime da Inglesi; esso era il più grande istituto militare della Persia. Quel principe, che da parecchi anni risiede in questa città, fece prova di dar forma di bastioni a parecchie torri che la circondano; ma l'irregolarità delle sue mura renderà sì fatti lavori d'un' utilità ben dubbia per la sua difesa.

Le altre città più notabili sono: OUDJAN, piccola città riputata il luogo più freddo della Persia, il che indusse il re a farvi edificare un *palazzo*, ove risiedono per una parte della state. ARDEBIL, importante per le fortificazioni e pel commercio, e notabile per la vicinanza del maestoso *picco di Sevellan* detto anche *d'Ardebil*; il suo edifizio più notabile è il vasto e bel *mausoleo di Sefi*, fondatore della dinastia de' Sefewis o dei Sofi; vi si vede pure quello del *Chah Abbas* ed alcuni altri. In una delle sale della moschea annessa a questo edifizio si conservava la celebre *biblioteca* riputata una delle più ricche dell'islamismo; i suoi più preziosi manoscritti andarono ad accrescere la raccolta della biblioteca imperiale di Pietroborgo. KHOI, impor-

tante per le fortificazioni, le fabbriche e la popolazione che stimasi di 20,000 abitanti. SELMAS, a tramontana del lago di Ourmiah, si ragguardevole per la sua estensione e la gran salsedine delle sue acque, e per le notabili variazioni del loro livello; dicesi questa città così popolata come la precedente; essa possiede *acque sulfuree*. Ker-Porter scoperse recentemente ne' suoi dintorni *bassirilievi* del tempo dei Sassanidi, simili a quelli di Kirmanchah. MARAGHA, notabile pe' *sotterranei* scavati nel sasso e per gli avanzi del superbo *osservatorio* che v' innalzò un tempo Houlagou; le si attribuiscono 15,000 abitanti.

Nel *Kurdistan Persiano* trovasi: KIRMANCHAH sul Kerah, città piuttosto grande, circondata da forti mura di mattoni, con una cittadella ove risiede il beylerbey. Secondo Buckingham che la visitò recentemente, essa è assai fiorente, ed ha circa 40,000 abitanti; deve la sua prosperità alle fabbriche ed al commercio e principalmente alla favorevole particolarità dell' esser sede del governator generale di quella provincia come pure di quella di Chouster e d'altri distretti.

Le campagne vicine a Kirmanchah sembrano avere in ogni tempo allettati i re di Persia per la freschezza delle acque e le vaghezza delle viste. Il MONTE BISOUTOUN, situato alcune miglia lungi da Kirmanchah e che si innalza fino a 1,500 piedi, offre alla sua base, come quello di Tchihilminar, una spianata ove senza dubbio sorgeva anticamente qualche sontuoso edifizio. Sul fianco sono scolpiti gran numero di *bassirilievi* e di *iscrizioni cuneiformi*. Bisognerebbero, secondo Ker-Porter, due mesi per ricopiare interamente le figure e le iscrizioni. Il principale basso-rilievo rappresenta un re in atto di far condurre dinanzi a sè alcuni prigionieri che hanno le mani legate a tergo, e di premerne un altro sotto i piedi. Sarebbe forse questo il gran Ciro in atto di far sentire la sua potenza a Creso re di Lidia? Sur un altro lato del monte Bisoutoun trovasi una spezie di monumenti di tempo meno antico e appartenenti ai principi Sassanidi. Il principal gruppo porta presso i Persiani dei nostri di il nome di *thakht-i-bostan* o volta del giardino. Di fatto esso è collocato in due grandi scavi fatti nel sasso, e poichè nel fondo di quegli scavi l' artefice rappresentò fra altri soggetti, cacce di cinghiale e di cervo, v' ha gran ragione di credere che la pianura situata appiè della montagna fosse un vasto giardino o piuttosto, come dicevano gli antichi Persiani, un immenso paradiso, ove i re godevano il piacere della caccia. Quelle sculture pajono riferirsi al tempo di Cosroe Parviz e della sua sposa Chirin, che secondo la storia orientale, mostrarono grande predilezione pel soggiorno di Kirmanchah, e vi fecero eseguire grandi lavori. Allato agli scavi trovasi un altro basso-rilievo rappresentante due uomini che portano ciascuno la mano a un anello o diadema, ed hanno dietro a sè un personaggio che tiene una spada in alto, ed ha la testa cinta di un' aureola. Questi è senza dubbio Ormuzd o uno degli esseri venerati dai Magi che presiede all' inaugurazione d' un re suo servo.

Le altre città più notabili sono: SENNEY, città mediocre che dicesi avere 15,000 abitanti; essa è la sede del *vali* del Kurdistan, il quale regge direttamente una gran parte di quella contrada, per cui paga un tributo al re di Persia. — KONKOVAR, piccola e meschina città che nominiamo solo per menzionare le rovine d'un *gran tempio di Diana*, scoperte pochi anni fa.

Nel *Khouzistan* trovasi: CHOUSTER, città di mediocre estensione, fabbricata appiè dei monti Bakhtiary, sul Keroun, capo-luogo di questa provincia e residenza d'un principe del sangue. Essa fa qualche

commercio, ed i suoi abitanti che stimansi 20,000, mantengono manifatture di stoffe di seta e di lana. Vi si osserva il famoso *acquidotto* fabbricato da Sapore.

Ne' prossimi dintorni veggonsi ancora alcune rovine che segnano il luogo della celebre Susa, ove i monarchi persiani, anteriori ad Alessandro, risiedevano l'inverno in un palazzo di grande magnificenza, nel quale serbavano una parte notabile dei loro tesori, e in cui il conquistatore greco trovò, secondo Diodoro di Sicilia, 9,000 talenti d'oro coniato e 40,000 altri d'oro, e d'argento in verghe. Fabbricata come Babilonia di mattoni, tutto disparve; e non rimane più di quella vasta capitale, le cui mura avevano 120 stadii di circonferenza, che *vestigia di terrazzi* d'uno o due miglia di circuito, ed alcune *iscrizioni a forma di chiodo*. In mezzo a quelle triste solitudini, le quali non risuonano che del grido della jena e del ruggito del leone, trovasi la *tomba del profeta Daniele*, intorno alla quale i rabbini raccontarono molti prodigii, e dove gli Ebrei vanno ancora in pellegrinaggio. Ricorderemo al lettore che appunto in questa città quel gran profeta ebbe le sue visioni ragguardanti alle quattro grandi monarchie dei Babilonesi, dei Persi, dei Greci e dei Romani, ed all'impero spirituale del Messia, di cui gli fu rivelato il tempo preciso; e a Susa parimente ebbe luogo l'avventura di Ester e di Mardocheo, e Neemia ottenne da Artaserse Lungamano la permissione di ritornare in Giudea per rialzare le mura di Gerusalemme.

Le altre città e i luoghi notabili del Khouzistan sono: Dizfoul florida per commercio e per industria; vi si vede uno de' più bei *ponti* della Persia, e le si attribuiscono 15,000 abitanti. Non lungi si trovano le ruine di *Chouch* che Hammer crede essere l'antica *Elimaide*, città rinomata per tutto l'Oriente pe' grandi tesori che la credulità de' popoli e de' principi dell'antichità aveva accumulati nel suo *tempio di Diana*; Antioco il Grande che volle impadronirsene, perdette il suo esercito battuto dagli abitanti che la sua cupidità aveva mossi a tumulto. Khourremabad, residenza del kan dei Feili, tribù che sembra essere affatto indipendente. Haviza, ove siede lo sceik degli Haviza, solamente tributarii al re di Persia; il suo territorio presenta importanti rovine. Dorak o Felani, ove risiede il possente capo de' Sabei, il quale è tributario del re di Persia, nel suo territorio si veggono importanti ruine. Goban, sede dello sceik dei Beni-kiab anche tributarii al re di Persia.

Nel *Fars* trovasi: Chiraz sul Roknabad, in una valle fertile e deliziosa, ma di cui si esagerò stranamente la bellezza del clima. Le sue vie sono anguste e mal selciate come in quasi tutte le città d'Oriente. Il *palazzo del governatore* con giardini magnifici; la moschea principale o sia di *Atabeg-chah*; quella del *Vakil* o sia del *Reggente*, fabbricata da Kerim-Khan; i magnifici *bagni* che le sono vicini, e il *bazar-i-vakil*, riputato uno de' più belli di Oriente, erano i più notabili edifizii di questa città prima dell'orribile terremoto che nel 1824 vi fece tali guasti, che, secondo Alexander, nessuna delle sue cupole e delle sue torrette rimase in piede. Chiraz è ancora molto industre e piuttosto mercantile; essa possiede undici *collegi*, ed ha forse circa a 50,000 abitanti. I Persiani alludendo al gusto che i suoi abitanti mostrarono in ogni tempo per le lettere, appellano questa città la *dimora delle scienze*.

Ne' prossimi dintorni che sono ben coltivati e da cui si raccoglie il miglior vino di Persia, trovansi le *tombe di Sa'di* e di *Hafiz*, autori, le cui

scritture sono ancora la delizia dell'Oriente. Questi due monumenti ristorati da Kerim-khan sono circondati di bei giardini; quello di *Sa'di* che è il più vicino, è convegno ordinario dei cittadini di Chiras che vanno al passeggio. Si ammirano pure i famosi *giardini* costrutti da quel gran principe, ragguardevoli per la bella verzura, i canali, le cascate artificiali e le case di delizia ornate di belle e ricche pitture, di marmi e di mobile prezioso; ma que' bei luoghi, abbandonati a loro stessi, deteriorano ogni giorno più. Vuolsi pure menzionare il famoso *pozzo* scavato in un sasso durissimo, e notabile per la sua grande profondità, che fu stranamente esagerata da Chardin.

Più lungi e in un raggio di circa a 60 miglia trovansi avanzi di monumenti antichi troppo importanti per non indurci ad uscire dal nostro disegno per farli conoscere ai lettori. Quei monumenti, per contrario a quelli di Ninive, Babilonia e Seleucia, di cui abbiamo parlato alle pagine 67 e 68, essendo stati costrutti di marmo durissimo o scavati nel sasso, portano ancora le tracce della loro destinazione primitiva. Si può dire, quanto ai monumenti, che il *Farsistan* è la *terra classica della Persia*. Ei pare che questo paese, culla della famiglia di Ciro, divenisse sotto i re suoi successori una specie di territorio sacro, dove quei principi si conducevano a farsi investire del supremo potere e dove erano le loro tombe. Dopo la conquista della Persia fatta da Alessandro, altri gusti ed altre ricordanze rivolsero altrove l'attenzione de' monarchi persiani. Ma nel 227 dell'era nostra, Artaserse o Ardechir, che dicevasi discendente dal sangue di Ciro, essendosi impadronito del trono, volle mostrare una certa predilezione pel Farsistan; ed i suoi successori, fino alla conquista del paese fatta dai musulmani, riputarono gloria il lasciarvi un pegno della loro memoria. Trovansi ancora in que' luoghi gli avanzi de' monumenti innalzati in que' diversi tempi. Guidati da Reinaud, comincieremo dalle rovine appellate col nome generico di *Persepoli*: queste sono situate a qualche distanza a greco di Chiraz e si estendono a più di 20 miglia verso tramontana. Sopra quell'area trovansi fertili campagne e molti villaggi, tra quali i più notabili sono MERDACHT e MOURGHAB.

Presso Merdacht appiè d'un alto monte di marmo grigio, osservasi una specie di spianato scavato nel sasso, i cui quattro lati corrispondono ai quattro punti cardinali. Questo luogo è nominato dai moderni Persiani *Tchihl-minar*, cioè le 40 colonne, e sembra corrispondere al *palazzo* che in parte fu arso da Alessandro, quando questo principe trasportato dall'ubbriachezza volle in modo insigne celebrare la caduta dell'impero di Ciro. Il tutto presenta la forma d'un anfiteatro e di molti terrazzi elevati uno sopra l'altro: e da uno si ascende all'altro per così comode scale che dieci uomini a cavallo potrebbero passarvi tutti di fronte. Sopra ciascun terrazzo vi sono avanzi di portici e reliquie di edifizii con camere che pajono state abitate. Finalmente verso il fondo contro la rupe, alla quale quell'immenso edifizio era addossato, trovansi due *tombe* scavate nel sasso, di cui finora non si potè scoprire l'entrata. Le scale, i portici e gli appartamenti sono costrutti di marmo, senza calce nè cemento, e tuttavia le pietre sono sì ben connesse che bisogna una somma attenzione per discernere la loro commessura. Quello che accresce sommamente l'importanza di sì fatte costruzioni, si è che i muri sono coverti di *bassirilievi* e d'*iscrizioni*, e che la sagacità dei nostri dotti riuscì a sollevare una parte del velo che ne faceva finora un mistero per la dotta Europa. Fra i viaggiatori che descrissero questi monumenti e quelli dello stesso genere di cui si tratta in quest'opera, egli è giusto menzionare Chardin, Niebuhr, Ker-Porter ed Alexander, e fra i dotti che fecero di quelle rovine l'obbietto delle loro investigazioni, no-

mineremo Silvestro di Sacy, Grotefend, Saint-Martin, di Hammer, ecc. Alcuni bassi-rilievi rappresentano il sovrano che dà udienza ai grandi della sua corte, o compie il dovere di qualche cerimonia verso la divinità; più lungi sono specie di processioni. In altre parti sono combattimenti d'animali, tra loro, o con gli uomini; codesti animali sono per lo più favolosi, essendo un composto di varii animali veri, la cui patria originale è il paese situato verso le sorgenti dell'Oxus, tra la Bucaria e il Tibet; tali sono il grifone, la marticora, il liocorno, ecc. Quanto alle iscrizioni, esse sono a forma di chiodo, e alcune sono ripetute tre volte, ma d'un modo diverso, forse perchè esse appartenevano a lingue diverse. Nella meno complicata di tutte e nella quale le parole sono separate tra loro per un cuneo o chiodo disposto obbliquamente, Grotefend lesse i nomi di Dario figliuolo d'Istaspe e del suo figliuolo Serse. Pare evidente che cotali maestosi monumenti furono innalzati sotto i primi successori di Ciro; tanto le figure degli animali quanto le cerimonie del culto accennano la dottrina di Zoroastro, la quale, come è noto, prese origine nella Battriana e sotto quella possente dinastia aveva forza di legge.

Lungi alcune miglia verso tramontana da Tchihil-minar è un'altra montagna, nella quale si scavarono *quattro tombe* simili alle due prime. Ker-Porter che penetrò in una di esse, vi riconobbe le tracce della violenza che era bisognato usare per romperne l'entrata. Ma nei dintorni vi sono sei *bassi-rilievi* più moderni che appartengono alla dinastia dei Sassanidi fin dal III secolo della nostra era. Sopra uno si ravvisa Ormuzd, il genio del bene nella religione dei Magi, che presenta ad Artaserse fondatore della dinastia dei Sassanidi, un anello da cui pendono bendelle e che dev'essere emblema dell'autorità regia. Due iscrizioni in pelvi e una in greco, che n'è la traduzione, non lasciano verun dubbio intorno all'obbietto di quella preziosa scultura. Un secondo basso-rilievo rappresenta una principessa in atto di ricevere quel medesimo anello da un personaggio che sembra essere il re suo marito. Vedesi nell'altro un monarca a cavallo che afferra le mani di un personaggio a piedi. Presso questo è un uomo in ginocchioni in atteggiamento di supplicante. Poichè questo medesimo soggetto è rappresentato sopra i monumenti di Chapour, e quivi l'uomo a piedi e l'uomo in ginocchioni portano l'abito romano, egli è da credere che si tratta nell'uno e nell'altro dello sventurato imperatore Valeriano che cadde in potere di Sapore I. Ne duole che il nostro disegno non ci consenta di estenderci sopra monumenti così curiosi e così poco conosciuti fino a quest'ultimi anni. Il monte ove sono scolpite le quattro tombe e i sei bassi-rilievi, porta nel paese il nome di *Nakchi-Rostam*, ossia figura di Rostam, perchè il popolo credette riconoscervi l'immagine di quell'antico eroe della Persia. Un terzo luogo poco lontano da Nakchi-Rostam, e che appellasi *Nakchi-Redjeb*, porta tre bassi-rilievi parimente scavati nel sasso e rappresentanti l'uno un re a cavallo seguito da nove persone, di cui più tardi i musulmani per fanatismo religioso mutilarono la testa; i due altri, due personaggi che hanno l'aria di voler strapparsi un diadema. Un'iscrizione in pelvi e in greco ci dimostra che la figura del personaggio a cavallo è Sapore I.

Finalmente a tramontana del Nakchi-Rostam e di Nakchi-Redjeb, nella pianura che porta il nome di *Murghab*, s'incontra un piccolo edifizio quadrato con un piedestallo di marmo bianco d'una grandezza enorme. Il popolo appella quest'edifizio *Mechhed mader-i-Soleyman* o sia la tomba della madre di Salomone, per l'abitudine che hanno gli orientali di attribuire al gran Salomone i monumenti di cui ignorano l'origine. Perchè quest'edifizio corrisponde per la forma alla descrizione che Diodoro di Sicilia fece della tomba

di Ciro, Ker-Porter non dubitò di crederlo il mausoleo di quel gran principe, e la pianura ove è posto gli parve essere *Passargada*.

Tale è il breve quadro delle meraviglie che offre Persepoli, la cui importanza crescerà certamente per le nuove investigazioni a cui esse daranno origine. Vuolsi aggiungere che una parte di quei monumenti, per la loro situazione a piè dei monti, è ancora sepolta sotto le rovine, e che nelle pianure e nelle valli s'incontrano qua e là rottami di colonne, reliquie d'iscrizioni, vestigia di bassi-rilievi. Dobbiam dire parimenti che allato a quei magnifici avanzi della venerabile antichità trovansi alcune iscrizioni arabe, delle quali appartengono altre al regno dei principi Buidi che ebbero per qualche tempo grande splendore in Persia, altre ad un nipote del gran Tamerlano; e come se lo spettacolo di tanta grandezza scaduta non bastasse a far riflettere l'uomo sopra la propria debolezza, quelle iscrizioni insistono principalmente sopra l'instabilità delle cose umane.

Da un altro lato verso il golfo Persico è situata KAZROUN, piccola città dianzi ancora florida anzi che no, ma che Alexander trovò quasi del tutto rovinata pe' terremoti. Essa è ragguardevole per le rovine di *Chapour*, situate ne' suoi dintorni. Morier che primo esaminò con qualche attenzione quella città fabbricata da Sapore I, e che serbò il suo splendore nei primi tempi del dominio musulmano, vi riconobbe gli avanzi d'una *cittadella*, molti *bassi-rilievi* scolpiti nel sasso e rappresentanti soggetti assai varii; alcune figure gli parvero superiori, quanto all'arte, a quelle di Persepoli. Alexander ne pronunzia lo stesso giudizio. Nei dintorni di Chapour trovasi un sotterraneo che dà adito a certe *grotte* e *scavi* immensi che nessun viaggiatore europeo esplorò finora. Johnson vide nel sotterraneo una *statua colossale* rovesciata e rotta, che un celebre dotto riputava nel 1818 la sola statua di tutto rilievo che si fosse fino allora trovata in Persia.

Fuori del raggio di Chiraz nomineremo le città seguenti, incominciando da quelle che sono situate nell'interno del Farsistan, i confini dal quale sono assai diversamente determinati dai geografi europei e nazionali: IEZD o YEZD, importante per la popolazione che stimasi di 60,000 abit., per le floride manifatture di seta, di panni, e pel commercio assai esteso mercè la sua posizione centrale e le grandi strade che vi metton capo; vi si trovano ancora alcuni *Guebri*. JEZDIKHAST, piccola ma importante per le *fortificazioni naturali*, per le numerose *grotte* scavate nel sasso che servono di dimora a una parte de' suoi abitanti, e rinomata in tutta la Persia per la bianchezza e bontà del pane. SOURMA, FESA e DARABGHERD, piccole città quasi interamente rovinate, secondo Alexander ed altri viaggiatori recenti; noi le nominiamo per correggere l'opinione erronea sparsa dai geografi che le rappresentano ancora come città fiorenti e ragguardevoli. A Fesa vedesi ancora il *cipresso* al quale, ai tempi di Pietro della Valle, si attribuivano mille anni di esistenza, e la *miniera d'argento* che da lungo tempo non è più scavata; presso Darabgherd trovasi la famosa *sorgente di moum* o petrolio che appartiene al re, e veggonsi sopra un monte *sculture* rappresentanti il re Sapore a cavallo con Romani a' suoi piedi. FIROUZABAD, che dicesi così grande come Chiraz, ma assai spopolata, vi si compone la miglior acqua di rosa di tutta la Persia: vi si vede un'immensa *colonna* alta 150 piedi e le rovine d'un famoso *tempio de' Guebri*. LAR, capo-luogo del Laristan, riguardato da parecchi geografi come provincia separata, benchè assai scaduta dal suo antico splendore, possiede ancora parecchie manifatture e contiene, per quanto dicesi, più di 15,000 abitanti.

Lungo la costa trovasi: ABOUCHEHR o BENDER-BOUCHEHR, città di mediocre ampiezza, fabbricata all'estremità d'una penisola: essa è presentemente il primo porto mercantile del regno sul golfo Persico; la Compagnia inglese

delle Indie Orientali vi tiene una fattoria. Morier vide quivi l'ossatura del solo vascello da guerra che Nadir-chah fece costruire col legno del Mazanderan trasportato a grandi spese traverso la Persia in quel porto. Stimasi di 12 o 15,000 abit. la popolazione di quella città. Nomineremo pure le isole seguenti: KARAK, notabile per la *pesca delle perle*, che Morier dice essere oggidì più ricca di quella che si fa nei paraggi del gruppo di Bahrain sulle coste dell'Arabia; KICHM o DJEZIRÉ-DIRAZ, governata da uno sceik dipendente dall'imam di Mascata in Arabia, ma anche tributaria al re di Persia; HORMOUZ o ORMUZ, con circa a 100 abitanti, ed un forte guardato da 200 soldati dell'imam di Mascata; sopra quella rupe coperta di pietre saline, senza acqua potabile e quasi nuda di vegetazione, prima della scoperta del capo di Buona-Speranza e nel principio della dominazione Portoghese nelle Indie, il commercio accumulava i tesori dell'Oriente.

Nel *Kerman* trovansi: KERMAN o SIRDJAN, città piuttosto grande ed importante per le manifatture di sciali, tappeti ed armi, alla quale si attribuiscono 30,000 abit.; essa è capo-luogo della provincia del suo nome; MINAM, composta, per quanto dicesi, di 3 a 400 grotte scavate in un monte ed abitate da pastori aderenti ai dogmi degli *Alioulliah*, settarii maomettani; VELSKERD, alla quale si attribuiscono 10,000 abit.; KROUK, notabile per la fertilità del suolo e per la popolazione che stimasi a 15,000 abit.; KHOUBIS o KEBIS, in mezzo ad un'oasi del deserto; essa è quasi del tutto abitata da ladroni che assalgono le carovane le quali passano là vicino per andare da Jezd a Kandahar; MINAB, capo-luogo della parte del Mogbistan, dipendente dall'imam di Mascata; questi paga per essa un tributo al re di Persia; GOMBROUN o BENDER-ABBASSI, ancora alquanto popolata nell'inverno; sotto il regno di Abbas-il-Grande era il deposito generale del commercio del golfo Persico.

Nel *Kouhistan* nomineremo solo CHEHERISTAN o RABAT-CHEHERISTAN, capo-luogo di questa provincia, e TABS o TEBBES, notabile per la *cittadella*, un tempo la principale fortezza degli Assassini.

Nella parte del *Korassan* che dipende dal re di Persia trovasi: *Mechhed*, città assai scaduta, ma importantissima per l'industria e pel commercio; vi si vede la *tomba dell' imam Aly*, figliuolo di Moussa, riguardato come il patrono della Persia; è visitata tutti gli anni da un gran numero di pellegrini. Il magnifico gruppo d'edifizj che offre quel santuario, nella costruzione del quale gli artefici dell'Asia fecero l'estreme prove dei loro talenti, e dove la superstizione prodigò i tesori de' Persiani, è riputato dal Fraser come l'edifizio di tal genere più bello e più magnifico ch'egli abbia veduto in Persia. Noi ridurremo con quell'avveduto viaggiatore a 32,000 i 100,000 abitanti che tutti d'accordo attribuiscono a quella città.

Nei prossimi dintorni di Mechhed veggonsi le rovine della città di THOUS, confusa da molti geografi con la precedente; essa era sotto i primi califi una delle principali città dell'Asia; il grande Haroun-al-rascid vi morì. Più lungi e in un raggio di circa a 60 miglia trovasi: NICHABOUR, una delle più antiche città della Persia, e stata per lungo tempo capitale della dinastia dei Seldjoukidi; beachè circondata di rovine e non abbia più, secondo Fraser, di 2,000 case, essa trovasi in mezzo a un territorio che quel viaggiatore dice essere il meglio coltivato e il più popoloso di quella provincia. Ne' dintorni sono le celebri *miniere di turchine*. TOURBOUT (Toorbut, Hyderee), sede di un capo sottomesso da alcuni anni in qua da Abbas-Mirza, poteva armare

6,000 uomini. Koutchan (Koochan, Kabouchan), una delle più forti piazze della Persia, e sede di un capo Curdo potentissimo, sottomesso da Abbas-Mirza nel 1832, poteva mettere in arme 8,000 uomini. A questa provincia appartengono pure i territorii dei Turcomani vassalli della Persia chiamati Goklan e Yamuti.

Nella parte del Korassan che forma il regno di Herat, vassallo e tributario del re di Persia nomineremo:

Herat, città fortificata, fabbricata in mezzo ad una superba valle, assai popolosa e ottimamente coltivata; essa ha una cittadella, vasti sobborghi e circa a 100,000 abitanti, secondo la stima di Christie. Le sue vie sono strette ed irregolari, e le sue case fabbricate di mattoni. Il *palazzo* del dianzi governatore è un edifizio ordinario, ma i suoi giardini sono magnifici. Vuolsi pur menzionare la *moschea di Gaiats-eddin-Mohammed-Sam*, e quella che porta il nome di *Mesdjid-Djouma*, o moschea principale, la *tomba di Kodja-Abdollah-Ansâris* e la *medressè* o *collegio del sultano Hussein*, nominato *Baikara*. Codesto Hussein era un discendente di Tamerlano che risedeva a Herat in fine del secolo XV e che si acquistò una grande riputazione per la protezione che egli saviamente concesse alle lettere. Alla sua corte fiorirono gli storici Mirkhond e Khondemir, e il poeta Djami, ecc. Herat è centro di un gran commercio, e le sue fabbriche sono molte e floride; l'acqua di rose che vi si compone è anche più pregiata di quella di Chiraz. In questa città si fabbricano pure le famose sciabole dette di Korassan.

L'altre città più notabili del regno sono:

Gouroudje, piccola città importante per le acque termali e le miniere di ferro e di piombo che si scavano ne' suoi dintorni; Oba, pe' suoi bei bagni minerali e per le cave di marmo.

## *Stati e Regni della Persia-Orientale.*

**Posizione astronomica.** *Longitudine orientale*, tra 57° e 70°. *Latitudine* tra 28° e 36°.

**Confini.** A *tramontana*, il regno di Iran o della Persia-Occidentale ed il Turkestan. A *levante*, il regno di Lahore. Ad *ostro* questo medesimo regno ed il Beloutchistan. A *ponente* il regno di Persia o d'Iran.

**Fiumi.** Un solo mette capo direttamente nell'Oceano-Indiano, e propriamente nel golfo di Oman; tutti gli altri non sono che fiumi i quali si perdono nelle sabbie o si versano in laghi senza uscita.

L'OCEANO INDIANO riceve:

L'Indo, che dopo le perdite sofferte da questo regno non fa più che toccare una piccola parte della sua frontiera verso greco nella provincia di Laghman. Suo principale affluente in questo stato è il *Kaboul* alla destra; questo discende dall'Hindou-Koh, passa per Kaboul e Djelalabad. I principali affluenti del Kaboul sono: il *Logar* (Logur); esso passa a Ghaznah e Logar; il *Kama* alla manca, bagna Kouner.

Tra i fiumi che non metton foce in verun mare nomineremo:

L'Helmend o Hirmend, che, dopo l'Indo, è la più grande corrente di

tutto il regno; il suo avvallamento è ancora pochissimo conosciuto. Nasce nel regno di Kaboul lungi alcune miglia a levante dall' alto picco di Koh-i-Baba, traversa l' Afghanistan proprio, e il Sedjistan ove si versa nel lago Zerrah, nominato pur Lukh dai nativi. I suoi principali affluenti a sinistra sono: l' *Urghendab* che riceve il *Tarnak* (Turnuk) ingrossato dall' Urghessan e dal Chorudan, e il *Lora* che gli reca il tributo delle sue acque solamente in inverno, perchè nella state questa riviera si perde per le sabbie. Il *Kachroud* è il principale affluente a destra.

Il Farrahroud, che traversa la provincia di Farrah e si versa nel lago Zerrah.

**Divisioni politiche, e amministrative.** Fin dal 1800, tempo in cui Zeman-chah fu detronizzato dal fratello Mahmoud, il regno di Kaboul è in preda alla guerra civile, e a tutti gli orrori dell'anarchia. Il bellicoso e destro Randjit-Singh, capo di Lahore e capo della dianzi confederazione dei Seikh, facendo suo pro della debolezza dei sovrani di Kaboul, s' impadronì in parecchie volte delle sue più ricche provincie: il Kachemir, il Peichaoner, il Tchotch, l'Hazareh ed il Moultan con le sue dipendenze, le provincie di Leia, di Dera-Ismail-kan ne furono stralciate. I kan del paese di Balkh, e quello del Beloutchistan, come pure i principi del Sindh si sottrassero al vassallaggio di Kaboul, e divennero affatto indipendenti. Dopo l' importante investigazione fatta dal capitano Burnes nell' Asia inferiore e secondo le notizie più recenti, il regno di Kaboul è diviso in tre parti assai disuguali, di cui la settentrionale, che è anco la principale, forma il *regno di Kaboul* propriamente detto; la parte meridionale forma il regno di *Kandahar*; e la più piccola, il *regno di Peichaouer*. Cotali regni sono governati da tre fratelli, assai sovente in guerra gli uni contro gli altri. Abbiamo già veduto che il *regno di Herat*, solo avanzo dei vasti stati non ha guari dipendenti da Mahmoud-châh e da Soudjachâh, re balzati dal trono, perdè la sua indipendenza e divenne nel 1832 vassallo e tributario di quello del re di Persia. Vedremo in appresso che il regno di Peichaouer è da alcuni anni vassallo e tributario di quello di Lahore. Non si sa cosa veruna della presente condizione politica del Sedjistan; è verisimile che i due principi tributarii del re di Kaboul si avvantaggiarono della debolezza di questo regno per divenir affatto indipendenti. Fatta ragione di tutte queste perdite, e delle ultime notizie, il presente regno di Kaboul sembra non comprenda più se non se la parte settentrionale dell'Afghanistan propriamente detto. Questo regno, come pure quello di Kandahar è suddiviso in provincie rette da governatori o *hakim*; parecchi distretti dipendono immediatamente dai loro capi, che sono i kan della tribù, a mezzo o del tutto nomadi. Accenneremo nella tavola che segne tre gran divisioni politiche dei paesi, che formavano non è gran tempo la possente monarchia Afgana. Noi vi abbiamo aggiunto le divisioni amministrative di ciascuno, per quanto il consente lo stato, tuttora imperfetto della geografia di questa parte dell'Asia. Abbiamo ancora indicate le tribù più numerose, perchè formano una parte troppo importante della popolazione di essi regni per poter essere del tutto trasandata. È tuttavia verisimile che pa-

recchie di queste ultime sono oggidì affatto indipendenti, a malgrado del posto che vien loro assegnato nelle divisioni amministrative alle quali quelle tribù viene stimato che appartengano.

| Regioni e Provincie. | Capi-Luoghi delle Provincie, Citta' e Tribù più notabili. |
|---|---|
| **AFGHANISTAN.** | |
| Kaboul . . . . . . . | Kaboul (Cabool); *Logar*, *Safaid-Kouh* a piè dell'alto picco di tal nome. |
| Laghman. | Dir, residenza del più potente kan dei *Jousoffei*; *Batchaour*, sede del capo dei *Rohdlar*, miscuglio di molte tribù differenti. |
| Djelalabad. . . . . | Djelâlabad. I *Keiber*, tribù numerosa di Berdourani; essi sono terribili ladroni. |
| Ghaznah. | Ghaznah (Ghizneh); *Sourmoul*, residenza del capo di una numerosa tribù di *Ghildji*. |
| Bamian . . . . . . | Bamian (Bameean); *Deh-Sendji*, *Deh-Koundi* e *Tchagouri*, piccoli borghi o grossi villaggi, ove risiedono kan degli Hazareh. |
| **REGNO DI KANDAHAR.** | |
| Kandahar . . . . . | Kandahar; *Meimoud*, capo-luogo della tribù Dourani chiamata *Popalsei*, alla quale appartiene la dinastia che regnò fino a questi giorni. *Ourghessan*, capo-luogo della tribù dei *Bahriksei*. |
| Farrah. | Farrah (Furrah). I *Ghildji* nel paese d'Oke, ed i *Noursei* tribù di Dourani nel distretto del loro nome, sono i nomadi più numerosi di questa provincia. |
| Sivi . . . . . . . . | Sivi (Sevi). I *Kakers*, tribù afgana assai numerosa. |
| **SISTAN o SEDJISTAN.** | |
| Sult. di Djelalabad. | Djelâlabad (Douchak); *Koulinout*, *Rodbar*. |
| Kanato d'Illoum-dar. | Illoum-dar. |

**Topografia.** Stretti dallo spazio, ci circoscriveremo alla descrizione delle città più riguardevoli dei tre stati compresi presentemente in questa parte dell'Asia cominciando dal regno di Kaboul.

Nel *regno di Kaboul* descriveremo prima:

Kaboul, città di mediocre estensione, fabbricata sulle rive del Kaboul, in mezzo a una pianura deliziosa, ben coltivata e assai popolosa, la cui bellezza e la fertilità furono celebrate da molti autori della Persia e dell' India. Kaboul è cinta di un muro di mattoni. Il *Balla-Hissar*, fabbricato sulla sommità di un colle, è una spezie di cittadella ove il re ha il suo *palazzo*, il quale è vasto e magnifico; esso presenta tre torri, le cui guglie sono dorate, ed una vasta sala sostenuta da colonne. Un'altra cittadella serve di prigione di stato, massime pei principi del sangue. Nel centro della città propriamente detta che è cinta di mura e di torri, v'ha una gran piazza e quattro vasti bazar a due piani e a tetto arcato. La maggior parte delle case sono di legno, le altre di pietre e di terra. Prima dei tumulti che ancora agitano il regno, si attribuivano 80,000 abitanti a questa città, ove trovasi una colonia di Armeni, ed un'altra di Giudei. Il Burnes trovò questi ultimi ridotti a tre famiglie; gli Armeni a ventidue individui. Questo dotto viaggiatore non dà più di 60,000 abitanti a Kaboul, il cui commercio

dianzi così florido, è ora assai scaduto. Kaboul è riputata quale il più gran mercato da cavalli di tutto l'Afghanistan. Sulla cima di uno dei colli che circondano questa città si ammira la *tomba dell'imperatore Baber*, dalla quale si gode una magnifica veduta.

Gazнан o Ghizneh, città assai scaduta da quanto era allorchè i sultani Gaznevidi vi risiedevano. Tutti i bei monumenti innalzati dal gran principe Mahmoud, i suoi bagni magnifici, le superbe moschee, i ricchi palazzi, i belli e numerosi bazar ne disparvero da lungo tempo. Vaste rovine ne' suoi dintorni, due *torrette* alte 100 piedi, la *tomba di Mahmoud* costrutta di marmo, e che termina in una cupola, quelle di *Beloli-il-Saggio* e di *Hakim sunai* e la *diga di Mahmoud* sono quanto ricorda ancora lo splendore di questa città che fu per due secoli capitale dell'impero dei Gaznevidi e una delle più grandi e belle città dell'Asia. Il gran numero de' santi maomettani che vi sono seppelliti la fece nominare la *seconda Medina*; molti musulmani vi vanno ancora in pellegrinaggio. Vuolsi aggiungere che non ostante la sua bassa latitudine Ghizneh è una delle città più fredde dell'Asia per la gran elevazione del suolo su cui è fabbricata. Le notizie più recenti le attribuiscono solo 1,500 case.

Nomineremo ancora Bamiam, città di mediocre estensione, riguardevole per la vicinanza dell'antica *Bamiam*, del tutto abbandonata e ridotta ad un numero maraviglioso di *scavi* fatti nel sasso. Aboul-Fazel ne conta 12,000, compresivi quelli dei dintorni. Vi si vedono ancora due enormi statue alte 25 cubiti, che rappresentano un uomo ed una femmina, ed un'altra di 15 cubiti che par rappresentare un loro figliuolo; cotali statue sono attaccate alla montagna e son collocate in nicchie. Queste maestose rovine che Hamilton chiama la *Tebe dell'Oriente* meriterebbero pure che i viaggiatori intelligenti ne facessero lo scopo di un viaggio archeologico.

*Nel regno di Kandahar*, non descriveremo che Kandahar, città fortificata, in mezzo a una pianura fertile e ben coltivata che stendesi tra l'Urghendab e il Tarnak. Fabbricata secondo un disegno regolare da Nadir-chah, vicino all'antica, con contrade diritte e piane, benchè strette, Kandahar è una delle più belle città dell'Asia. Le sue case sono di mattoni e generalmente a più piani; quelle dei capi Durani, che quasi tutti vi hanno un'abitazione, hanno pur fama di eleganti. In mezzo alla città trovasi una vasta rotonda a tetto arcato nominata *Tchassou*, guarnita nell'interno di botteghe, alla quale metton capo le quattro vie principali. Il dianzi *palazzo reale*, la *moschea* che gli è vicina, e la *tomba di Ahmed-chah*, con sopravi una bella cupola sono insieme col Tchassou i suoi più notabili edifizii. Kandahar fu capitale del regno durante tutto il regno di Ahmed-chah; essa n'è ancora la prima piazza pel commercio e per le fabbriche, e quella ove si conia la moneta. Nel 1809 stimavasi la sua popolazione di circa a 100,000 abitanti.

Nel *Sistan*, di cui la più gran parte consiste in aridi deserti, voglionsi distinguere le possessioni di due principi che prima dei recenti tumulti erano soltanto vassalli, e talvolta tributarii del re di Kaboul.

Le due piccole città di Djelalabad e Illoumdar, che ne sono le capitali, offrono nulla di notabile; il sultano di Illoumdar è beloutco di origine. Ricorderemo che il Sistan era anticamente il patrimonio feudale di Rostam, *l'Ercole persiano*, che al dire degli scrittori nazionali visse più secoli, e fu per lungo tempo il propugnacolo dell'Iran contro gli assalti dei popoli del Touran.

## *Confederazione dei Beloutchi.*

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale* tra 58° e 67° non comprendendovi il distretto isolato di Harrand-Daiel sull'Indo. *Latitudine* tra 25° e 30°.

**CONFINI.** A *tramontana*, il regno di Kandahar. A *levante*, le possessioni di Randjit-Singh o il regno di Lahor e il principato del Sindh. A *ostro*, il golfo di Oman. A *ponente*, il regno della Persia.

**FIUMI.** Questa contrada, a malgrado della sua vasta estensione, non è irrigata da alcun fiume il cui corso sia molto lungo, perchè l'Indo non bagna che il distretto di Harrand-Daiel che è una frazione del suo territorio separata interamente dalla massa principale. Pressochè tutti i suoi fiumi sono asciutti duranti i calori della state.

Le principali correnti che metton capo al GOLFO D'OMAN sono:

Il NOUGOR, che discende dalla pianura elevata del Mekran occidentale, e che passa per Kassarkand e Goullar.

Il DOUST, che è il più gran fiume del Beloutchistan, supponendo che il BHADAR (Budur) formi la parte superiore del suo corso. Questo fiume avrebbe allora la sua sorgente nell'alta pianura del deserto del Sedjistan, e traverserebbe da tramontana a ostro tutta la vasta provincia del Mekran.

Il POURALLY, che discende dall'acrocoro del *Djhalawan*, e traversa la piccola provincia di Lous passando per Bela.

I NARI, il quale passa per Bagh, e riceve il *Kouhi*, che bagna Gandawa e Dadour. Potrebbesi stimare quale una dipendenza dell'avvallamento idrografico dell'Indo, pei canali che sembra lo mettano in comunicazione con questo gran fiume.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE** e **TOPOGRAFIA.** Il Beloutchistan (Baloochistan) così nominato pe' *Beloutchi* che sono la nazion dominante, e compongono la più gran parte della popolazione, non è, a propriamente parlare, che una confederazione composta di molti piccioli territorii, i capi dei quali riconoscono la supremazia di quello che risiede a Kelat. Quest' ultimo era pur esso vassallo del re di Kaboul, e divenne affatto indipendente solo in questi ultimi tempi. Dopo la morte dell'accorto e valoroso Nassir-kan, avvenuta nel 1795, i *serdar*, o kan più potenti, traendo profitto dalla debolezza del suo successore Mahmoud, si sottrassero alla sua autorità; alcuni non la riconoscono più che di nome, altri possono anche essere riguardati come affatto indipendenti. Tutta la confederazione è divisa nelle sei provincie seguenti, suddivisa ciascuna in più distretti dipendenti direttamente dai serdar o capi. Il territorio che appartiene immediatamente al kan Mahmoud non comprendeva nel 1825 che il distretto di Kelat e la parte setten-

trionale della provincia di Saravan, la parte bassa del Katch-Gandava, e il distretto di Harrand-Daiel.

| Provincie. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi notabili. |
|---|---|
| Saravan . . . . . . | Kelat; *Kharan*, sede di un serdar potente; *Kuouth* (il *Queda?* della carta di Macartney) nel distretto più settentrionale della confederazione. |
| Katch-Gandava. (Cuchi-Gundava). | Gandâvâ, che dicesi essere grande come Kelat, ma meglio fabbricata, e meglio conservata; è la residenza del kan nell' inverno; *Dadour*, *Harrand* (Hurrund), capo-luogo del distretto fertile di tal nome, che stendesi lungo l'Indo. |
| Djhalavan . . . . . | Zouri; le si attribuiscono da 2 a 3,000 case. *Khozdar*, sede d'un serdar. |
| Lous. | Bela; *Leyaria.* |
| Mekran . . . . . . | Kedjè; le si attribuiscono quasi 3,000 case; *Koussourkound*, capo-luogo del distretto di questo nome. La più gran parte di questa vasta provincia non consiste che in orribili deserti. |
| Kouhistan . . . . . | Poulira, sede del capo degli *Ourabhi*, tribù di Beloutchi; esso è uno de'serdar più potenti, e si può riguardare come affatto indipendente. *Sourhoud*, vicino a ricche miniere di ferro e di rame. |

Kelat, situata sur un'altezza, e anche sul dosso d'una pianura assai elevata, in mezzo a un territorio ottimamente coltivato, ma il clima del quale è freddissimo. Kelat è difesa da un muro di terra, fiancheggiato di bastioni. Sulla sommità della parte più elevata trovasi il palazzo del kan che vi risiede nella state. Contansi nella città circa a 2,500 case, e quasi metà di questo numoro nei sobborghi. Esse sono di mattoni mezzo cotti e di legname, il tutto incrostato di cemento di terra. Il bazar è vasto e ben fornito di merci di ogni specie; ma il commercio scemò d'assai, dacchè un gran numero d'Indou, che lo esercitavano, andarono a stanziare a Kouratchi nel principato del Sindh. Nulladimeno questa città è sempre la più mercantile di tutta la confederazione.

## TURKESTAN

**Posizione astronomica.** *Longitudine orientale*, tra 47° e 80°. *Latitudine*, tra 36° e 51°.

**Confini.** A *tramontana*, i territorii dei Kirghiz vassalli dell'impero Russo. A *levante*, il Thian-chan-pe-lou, il Thian-chan-nan-lou, ed il Baltistan, paese compreso nell'impero Chinese. Ad *ostro*, il regno di Lahore, di Kaboul, di Kandahar e di Persia. A *ponente*, il mar Caspio ed il territorio dei Kirghiz della Picciola-Orda, vassalli dell'impero Russo.

**Fiumi.** Si conosce ancora assai male il corso dei fiumi di questa vasta regione; essi metton tutti capo a laghi interni, de'quali i due più grandi hanno titolo di mare.

Nel MARE d'ARAL mettono foce:

L'AMOU-DARIA (l'Oxus degli antichi), detto pure DJIHOUN, formato unione del BOLOR, e del BADAKCHAN. Il capitano Burnes stima il BOLOR (Zour-Ab, Dervazeb) quale il ramo principale, ed il Badakchan qual suo affluente a sinistra: noi entriamo nella sua opinione. Il BOLOR ha origine nelle alte alpi dette di Bolor, passa per Bolor, traversa il Dervazeb, passa vicino ad Ouakhan (Wakhan), a Huzrutinam, a Termedz (Tirmez), a Tchardjou (Charjooee), bagna Khiva, Ourghendj e Konrad, e dopo essersi diviso in due rami principali e parecchi secondarii si versa nel mare d'Aral. Il preteso affluente dell'Amou che passa per Samarcanda e per Bucara è, secondo Burnes e Meyendorf, una riviera interamente indipendente da quel fiume, che è il più grande di tutta quella contrada. Nel kanato di Khiva, le sue acque divise in gran numero di canali rendono fertilissimo il territorio che percorrono. I suoi principali affluenti a diritta sono: il *Kafer-nihan* (Hissar): esso traversa il Kanat d'Hissar, passando poco lungi dalla città di questo nome; e il *Toupalak*, il quale bagna Dehi-Nou. I suoi principali affluenti a sinistra, sono: il *Badakchan* che bagna Badakchan o Irzabad, l'Ak-surrai, il quale passa vicino a Koundouz; ai è al suo avvallamento che appartengono le città d'Inderab, Gori (Geree) e Talighan; finalmente il *Khouloum* (Khooloom), che passa vicino ad Heibuck e bagna Khouloum.

Il SIR-DARIA (il *Jaxartes* degli antichi) detto anche SIHOUN è il secondo fiume del Turkestan. Secondo le notizie, di cui siamo debitori a Klaproth, la parte superiore del suo corso porta il nome di NARYM; la sua sorgente trovasi nell'alte alpi del Thian-chan o monti Celesti a ostro dell'angolo libeccio del lago Temourtou-noor o Issi-koul nel paese dei Kirghiz montanari sottomessi all'impero Chinese. Il Narym ha notabili affluenti. Circa a 250 miglia al disopra della sua foce nel mare d'Aral, il Kouwan se ne separa. Questo braccio al mezzo del suo corso si divide esso pure in cinque rami; i quali si riuniscono poscia, ed un po' più basso compongono un gran numero di laghi di varie grandezze. Secondo Meyendorf, il Sir, a poca distanza dalla sua foce, si riunisce al Kouwan per un piccolo ruscello. Il Sir bagna Kodjend, Tonnkat e Otrar; passa poco lungi a tramontana da Khokand, e alcune miglia a ponente da Tachkend.

I principali fiumi che si versano nei laghi di minor estensione sono:

Il SARA-SOU, che traversa il paese dei Kirghiz della Grande-Orda, e si versa nel lago *Teles-koul*.

Il TCHOUI, che viene dalla Dzungaria nell'impero Chinese; esce dal lago *Issi-Koul*, ed entra nel Turkestan; traversa in questa contrada il territorio dei Kirghiz dell'Orda Mezzana e della Grande, e si versa nel lago *Kaban-Koulak o Bei-le-koul*.

Il KOHIK, detto KOUWAN a Samarcanda; nella parte inferiore del suo corso prende il nome ZER-AFCHAN ne' dintorni di Bucara; ed è forse il *Sogd* degli antichi geografi: secondo Burnes, è il *Polytimetus* in luogo di versarsi nell'Amou, come si rappresenta ancora su tutte le carte e nella geografia, questo fiume si versa nel lago di Kara-koul, o Dendjs (*Dengis*), dopo aver traversato la più bella parte del kanato di Bucara; prende origine in uno de' rami di Belour, al disotto di Fani.

La riviera di KARCHI (Kachka o Chersebz), il cui corso è assai breve a fronte de' fiumi precedenti, traversa il florido kanato di Chersebz e parte di quel di Bucara, ove sembra perdersi in un lago o per le sabbie. Passa vicino alle città di Chersebz, di Karchi e di Kourchi; al disotto di Karchi prende il nome di KACHKA.

Il MOURGAB (Moorgaub) nasce nelle montagne del paese degli Haza-

reb, traversa il Mourgab, bagna Merou-Roud e feconda tutta la parte del deserto che forma la grande Oasi di Merve; in fine perdesi nelle sabbie.

Il TEDJEND viene dal Korassan, traversa il Kouhistan e l'oasi di Charakhs (Sburukhs), dove si dilegua nelle sabbie del deserto, in luogo di andar a gettarsi nel mar Caspio, quale lo presentano tutte le carte e lo descrivono tutte le geografie. Questo grave errore fu riprodotto dall'opinione in cui si era che il *Tedjend*, l'*Attrack* ed il *Gourgan*, che formano avvallamenti differenti, formassero una sola e medesima corrente, che fuor di ragione stimavasi corrispondere all'*Ochus* degli antichi.

**RELIGIONE**. Quasi intero il numero degli abitanti si compone di *Maomettani sunniti*. Gli abitanti del paese di Dervazch sono *idolatri*. Vi sono inoltre qualche migliaja d'*Ebrei*, ed un numero ancor minore d'individui che professano altre religioni.

**GOVERNO**. Esso è più o meno dispotico in quasi tutti i kanati; ma il rigore del dispotismo vi è temperato dall'influenza della religione, e per le abitudini nomadi d'un gran numero de' loro abitanti. Quello del kanato di Bucara può aversi per un'aristocrazia teocratica. Le leggi del corano vi sono più strettamente osservate che in qualsiasi altro stato maomettano.

**INDUSTRIA**. Gli abitanti del kanato di Bucara si distinguono sopra tutti i lor vicini per industria e per le belle stoffe di cotone, di seta, pe'berretti, le carte ed altri obbietti, che sanno fabbricare. Si può dire generalmente che in tutte le grandi città dei Kanati, in cui il Turkestan è diviso, l'industria è abbastanza viva, e che la più parte de'lor numerosi abitanti attendono all'agricoltura; parecchi cantoni sono pure sì ben coltivati che somigliano a giardini. In quelle contrade che molti geografi rappresentano ancora come sterili deserti, i canali d'irrigazione sono così numerosi come nelle parti meglio coltivate del regno Lombardo-Veneto. L'educazione del bestiame, e le rapine sono i principali mezzi di sussistenza de' popoli interamente nomadi.

**COMMERCIO**. Poche nazioni sono più dedite al commercio che i Bucari. Usano tanto di accortezza ed attività nelle loro operazioni mercantili quanto di parsimonia nella loro maniera di vivere. I mercatanti Bucari percorrono tutta l'Asia per darsi al loro traffico; e fondarono pure numerose colonie nella China, nella Russia e negli stati limitrofi del Turkestan. Essi fanno i loro più importanti affari di commercio colla Russia per la via di Oremborgo; vengono appresso quelli colla China per la via di Kachgar, con Kaboul per quella di Balkh, e coll'India per quella di Kachemir. Il loro commercio, con le altre contrade è meno importante. I principali oggetti di ESPORTAZIONE sono: cotone, cotone filato, tele e stoffe di cotone, berretti, stoffe di seta, cavalli, turchine, lapis-lazuli, pelli di volpi, pelli d'agnelli abortivi, frutte secche, pistacchi, semente di bachi da seta, oro in polvere. I principali oggetti d'IMPORTAZIONE sono: tè, stoffe di seta, rabarbaro, porcellana, ed altri obbietti dell'impero Chinese; indaco, sciali di Cassimera (Kachemir), stoffe di seta, e di cotone dell'India; ed inoltre molti obbietti prodotti dal suolo e dalle fabbriche dei regni di

Kaboul e di Persia, e soprattutto dell'impero di Russia. La più gran parte di queste mercanzie sono esportate verso i paesi, co' quali i Bucari hanno corrispondenze mercantili, e a cui esse convengono. I feroci Kirghiz, e parecchie tribù di Turcomani fanno da tempo immemorabile l'abbominevole *commercio degli schiavi*. Le città più mercantili sono: *Bucara*, *Khokand*, *Tochend*, *Balkh*, *Nuova-Ourghandj* e *Kiva*.

**DIVISIONE POLITICA E TOPOGRAFICA.** Il Turkestan da lungo tempo non è più sottomesso al medesimo sovrano; ma è diviso in un gran numero di stati, la cui estensione e popolazione sono assai disuguali. Il *kanato di Bucara*, e poscia quelli di *Kiva*, di *Koundous* e di *Khokand* sono presentemente i potentati preponderanti di quella contrada. Vengono appresso i *kanati di Hissar*, di *Chersebz*, e gli altri che noi indichiamo qui sotto a norma delle notizie più recenti.

KANATO DI BUCARA.

Il *Kanato di Bucara* è il più ricco, il più popolato e il più potente. Comprende le più belle contrade del Turkestan; ma la parte coltivata occupa appena il decimo della sua superficie che consiste in vasti deserti.

Tutto il Kanato è ora diviso in 9 provincie, le quali pigliano il nome dal loro capo-luogo, tranne quella di Minkal e di Lubiab; queste provincie sono: *Bucara*, *Karakoul*, *Kermina*, *Minkal* (capo-luogo, Kutta-Kourgan), *Samarcanda*, *Juzzak*, tutte nella valle di Kohik o Zer-Afchan; *Karchi* (Kurshee); *Labiak* (capo-luogo Tchardjoui); lungo le rive dell'Amou-Daria; e *Balkh* coi distretti a ostro di questo fiume, fra i quali vogliosi comprendere i già Kanati d'Ankoi e di Meimameh. Ecco le città più notabili:

Bucara (Boukhara), grande città, fabbricata in mezzo ad una pianura assai ben coltivata e traversata da un gran canale derivato dal Zer-Afchau, è la capitale di questo stato, e la residenza ordinaria del kan. Poche città corrispondono peggio che Bucara all'aggradevole impressione prodotta dal suo esterno; perchè, tranne i bagni, le moschee e le medressè, non si vedono che case di terra di color bigiccio, accumulate senz'ordine e componenti contrade anguste, tortuose, sudicie e disegnate irregolarmente. Codeste case, che hanno le loro facciate rispondenti a cortili, non presentano dal lato delle contrade che muri uniformi, senza finestre, senza nulla che possa fissare l'attenzione o ricreare gli sguardi de' passaggeri. Un muro di terra alto quattro tese, fiancheggiato da torri rotonde con bastioni, cinge questa città. La popolazione di Bucara sembra essere maggiore di 100.000 abit.; di questo numero quasi tre quarti o quasi 60,000 sono Tadjik; il rimanente è composto d'Ouzbek che sono la nazione dominante; di Ebrei, che sono quivi più numerosi che in alcun' altra città dell'Asia-Centrale; di Turchi, d'Afgani, di Kalmucchi e di altri popoli assai meno numerosi. L'edifizio più notabile di Bucara è l'*Ark* o sia il palazzo del kan: dicesi che sia stato fabbricato nel IX secolo; esso è sopra un'eminenza e circondato d'un muro alto 10 tese; e non ha che una sola porta d'ingresso. Vuolsi citare, subito dopo, la *torretta di Mirghharab*, riguardata come il monumento più bello quanto all'architettura; essa somiglia una grande colonna. Vengono appresso alcune delle 360 moschee che contiene Bucara e parecchie delle 60 medressè (collegi) construite ordinariamente dirimpetto alle moschee; quella di *Kokaltach* è riguardata come la più grande; la sua parte nominata *El-nassar-Eltchi*, fu fabbricata a spese di Caterina II. In fine il *caravanserai*

d'*Abdullah-Djansarai* che è il più grande edifizio di questo genere; e nei prossimi dintorni di Bucara le *medressè*, il *convento* e il *cimitero di Tchebarbekr*, riputato il più bell'edifizio di questa metropoli. Bucara ha un gran numero di fabbriche e di manifatture, ed il suo commercio è assai esteso, essendo essa per così dire il convegno di tutte le nazioni commercianti dell' Asia. Si deve aggiungere che, benchè questa città non sia più quel che era sotto la dinastia de' Samanidi (dall'896 al 998), essa è ancora uno de' principali fonti di lumi per tutti i popoli maomettani, che mandano fin dall'estremità dell'Asia i loro figliuoli a studiare nelle sue *scuole* celebri la teologia maomettana e la medicina; Meyendorf fa ascendere il numero degli studenti e degli scuolari di questa città circa a 10,000.

Samarkand o Samarcanda, sopra il Kouwan, grande città, un tempo florida e capitale del vasto impero di Tamerlano. Si sa che quel conquistatore volendo renderla la prima città del mondo, vi condusse da tutte le contrade dell'Asia gli artefici più abili e gli obbietti più preziosi. Clavijo, che la visitò in quel tempo, fa ascendere il loro numero a 150,000, e dice che non era più grande di Siviglia, ma molto più popolata, ed aveva immensi sobborghi con grandi giardini e vigneti. Benchè assai scaduta dal suo grande splendore è ancora assai importante per le fabbriche di carta di seta, per le stoffe di seta e di cotone, pel commercio e per le *scuole* maomettane rivali di quelle di Bucara. Tre de'suoi collegii sono perfettamente conservati, fra gli altri quello dove il famoso *Ouloug-Beg* aveva posto l'osservatorio; è il più bello; è ornato di bronzi e coperto di smalto o di pitture. La *tomba di Tamerlano* e della sua famiglia è in una perfetta condizione; le spoglie di questo conquistatore riposano sotto una cupola altissima, le cui pareti sono ornate di agate: noi riduciamo con Burnes a 8 o al più 10,000 abitanti li 100,000, che un altro viaggiatore moderno concede a questa antica metropoli del Turkestan.

Balkh, una delle più antiche città dell'Asia, altre volte delle più grandi e più popolate, ma la cui popolazione è oggidì ridotta circa a 12,000 abit.; essa possiede ancora alcune manifatture, e fa un commercio assai esteso. Balkh fu dalla più rimota antichità la capitale d'un regno che si compose sulle rive dell'Oxus, e divenne più tardi, sotto il nome di *Battra*, la residenza dei re della Battriana. Essa gareggiava allora con Ninive, Babilonia e Seleucia, servendo alle comunicazioni tra la China e l' India, ed i paesi della costa del mar Caspio, del mar Nero e del mar Mediterraneo. La sua posizione nella pianura bagnata dall'Oxus, fiume dal quale essa non è lontana che 25 miglia all' incirca e che sembra essere stato un tempo in comunicazione col mar Caspio, favoriva singolarmente le imprese de'suoi mercatanti. Sembra inoltre che questa città sia stata patria di Zoroastro; e che in essa siasi innalzato il *primo tempio eretto al culto del fuoco*. V' ha gran ragione di credere che in que' tempi remoti Balkh fosse un fonte di civiltà, il deposito del commercio dell'Asia-Centrale, l'anello che univa i popoli dell'Oriente con quelli dell' Occidente.

Nomineremo ancora nel Kanato di Bucara le città seguenti: Karchi (Kurshee) vicino al Karchi, con un forte, un gran bazar e forse 10,000 abit. Kara-koul (Kara-Kool) vicino al Zer-Afchan, piccola città di circa a 4,000 abit. — Tchardjoui (Charjooee) poco distante dalla sinistra sponda dell' Amou-Daria, importante per la posizione e per la miniera di sale che vi si scava; essa può avere 2,500 abitanti.

## KANATO DI KOUNDOUZ.

Esso comprende tutti i paesi posti nell' avvallamento dell' alto Oxus ed una piccola parte della Kama, affluente del Kaboul.

Questi paesi sono: il *Koundouz* propriamente detto coi distretti di *Koundouz*, di *Kouloum*, di *Heibuck*, di *Gori*, d'*Inderab*, di *Talikhan* (Taloghan) e di *Houzirout-imam;* il *Badakhchan* (Budukshan) ove si scavano miniere di rubino; il *Koulab* (Bulgeewan); il *Chaghnan* (Chughnan); il *Wakhan* (Wukhan); il *Dervazeh* (Durwaz) sì notabile per la sua situazione altissima; il *Tchitral* nella valle della Kama, nel Kaferistan propriamente detto. Vuolsi notare tuttavolta che parecchi degli ultimi paesi da noi or ora accennati sono soltanto vassalli; e che il Tchitral non meno che il restante del Kaferistan sono piuttosto il teatro delle scorrerie di Mourad-Beg, che provincie del suo regno. Gli abitanti di questo ultimo paese si rendono singolari per bellezza, pei costumi e per l'idolatria, il che procacciò loro il nome di *Cafri* o *Infedeli*, e fece chiamare Kaferistan il loro paese. In tutte le regioni da noi innanzi nominate non v'ha città degna di essere descritta per importanza mercantile o industriale, o per ragguardevole popolazione. Nulladimeno ne toccheremo alcune le quali ci pajono più delle altre degne di menzione, cominciando da quella che può riputarsi la capitale del Kanato o del regno.

Koundouz, in una valle, città mal sana, già grande ed ora sì scaduta, che la popolazione non somma a 1500 abitanti; ha una fortezza; Mourad-Beg vi dimora soltanto nell' inverno. — Khouloum (Khooloom), posta sul Khouloum, al cominciare della vasta pianura del Turkestan; comechè essa non abbia più di 10,000 abitanti, potrebbesi riguardare siccome la città più popolata degli stati di Mourad-Beg. — Badakhchan (Fyzâbâd) sul Badakhchan, città alquanto grande e assai scaduta e spopolatissima, non ha guari capitale del florido regno di questo nome. — Koulab notabile per la popolazione, che a noi pare possa stimarsi da 7 a 8,000 abitanti.

## KANATO DI KHOKAND.

È il secondo stato del Turkestan nel fatto della popolazione ed il terzo per l'estensione. Fin dal 1805 riunì il Kanato di Tachkend, e dal 1815 quello di Turkestan. — Khokand o Khokhan, posta sopra un piccolo affluente e lungi alcune miglia dalla sinistra del Sir-Daria n' è la capitale. È una città industre e mercantile, che sembra essere ampia e popolata quanto Bucara. Dicesi che ha 100 scuole e 500 moschee, e che la letteratura persiana vi è in fiore. Il castello del Kan è la sola fortificazione. I tre *bazar* di pietra, le *vaste stalle del Kan*, fabbricate di mattoni, sono col suo *castello* ed alcune moschee, gli edifizii più notabili. Tutte le case sono di terra. Le altre città di maggior conto del Kanato sono: Marghalan e Khodjend, le quali, al dire di Meyendorf e di Nazarov sono non meno grandi di Khokand. Khodjend è posta sul Sir-Daria, del pari che Ouratoupa, che dicesi sia vasta e popolatissima. — Tachkend, su canali derivati dal Tchirtchik, città mercantile, ma poco industre, già capitale del Kanato di questo nome: se le danno almeno 3000 case. — Turkestan, già fiorente allorquando era la capitale di questo nome: dicesi che non abbia in oggi più di un migliajo di case di terra. Convien ancora menzionare Ouch, Nemengan e Andedjan, le quali, siccome le precedenti, da Turkestan in fuori, sono i capi-luoghi dei governi nei quali è diviso il Kanato.

KANATO DI KHIVA (Ourghendj).

È il più esteso di tutto il Turkestan, ma quasi tutta la sua superficie è occupata da deserti. Questo stato deve la sua possanza a Mohammed Rahim, padre del sultano presente. Questo principe non meno fortunato che animoso è giunto a sottomettere parecchie orde di Turcomani ed a farsi riconoscere signore dai *Karakalpak*, dagli *Araliani* e da parecchie altre tribù.

Khiva sopra un canale derivato dall' Amou-Daria, nel mezzo di un territorio fertile, si è la capitale; sembra che abbia 6,000 abitanti. È il più gran *mercato di schiavi* di tutto il Turkestan. Le altre città più notabili sono: Nuova-Ourghendj sopra un canale dell'Amou-Daria; può avere 12,000 abit. È la città più mercantile del kanato, ed il deposito del commercio tra Bucara e la Russia. Konrat, sulla riva sinistra dell' Amou-Daria; è il capoluogo della tribù più numerosa degli Araliani, i quali, giusta il costume delle orde nomadi, l'abitano durante l'inverno, e l'abbandonano nella state.

Il *paese dei Karakalpak*, lungo il Sir-Daria, abitato da tribù di questo nome, nomadi nella state e stanziali nell' inverno, ed una parte del *paese dei Turcomani*, sono vassalli del Kan di Khiva, e non offrono luogo alcuno notevole da dover essere accennato in questo compendio.

Fra i paesi vassalli di questo kanato, voglionsi pur menzionare le due vaste e fertili oasi di *Charakhs* (Shurukhs) e di *Merve*. Mercè i numerosi canali alimentati dal Mourgbale, l' oasi di Merve aveva acquistato una fertilità proverbiale; le sue città ed i suoi villaggi si segnalano per ricchezza e per numerosa popolazione. Cotale prosperità fu distrutta nel 1787 da Mourad re di Bucara; la maggior parte degli abitanti furono presi e condotti nella capitale del vincitore; il restante rifuggì nella Persia, il che ruinò affatto *Merve*, Meren-Roud e tutti i villaggi di questa oasi, i quali non offrono più che una vasta solitudine corsa dai Turcomani nomadi. L'oasi di Charakhs, traversata dal Tedjend, è fertilissima ed ha per capo-luogo Charakhs (Shuruks) sede dei *Salore*, tribù turcomana tenuta in conto della più nobile di cotale nazione. Il Burnes le dà 2,000 famiglie. Nel 1832 il Kan regnante vi pose una dogana, come pure a Merve, in cui si riscuotono le tasse sulle carovane che vi passano. Vuolsi aggiugnere che una gran parte della costa orientale del mar Caspio, e spezialmente i dintorni della *Baja di Balkan*, debbono riguardarsi siccome compresi in questo kanato a motivo dei loro abitanti nomadi i quali riconoscono l' alto dominio del Kan di Khiva.

Fra gli stati meno potenti di questa vasta regione nomineremo ancora i seguenti:

Il *Kanato di Chersebz*, rinchiuso ne' confini di quello di Bucara dal quale fu staccato nel 1751, è uno dei più popolati e fertili. Chersesz (Chehrisebz, Shur-Subz), è la residenza del Kan. Viene stimata la più forte piazza del Turkestan, per la natura paludosa del paese che la circonda. È la *patria* del famoso *Tamerlano*.

Il *Kanato di Hissar*, ad ostro del precedente; era uno de' più potenti ed il più ricco dopo quelli di Bucara e di Khokand; ma il suo potere venne assai meno dacchè è diviso fra i tre capi che lo governano. Hissar ad alcune miglia dalla sinistra riva del Saridjoui o Kafer-nihan, n'è la capitale; se le danno 3,000 case. Deinaou pare che sia la seconda città del Kanato, e Tirmez, poco lungi dall'Oxus, la terza.

Il *Kanato di Ankoi*, sulla frontiera meridionale e a maestro di Balkh. Ankoi, città che dicesi contenga 4,000 case, n' è la capitale.

Il *Kanato di Meimameh*, ad ostro d'Ankoi. *Meimameh* (Meimend), città di 1,000 case all'incirca, n' è la capitale.

Ci rimane ancora a far menzione di due vaste regioni abitate da tribù turche nomadi, governate da molti capi, che formano ciascuna uno stato indipendente, e sono:

Il *paese dei Kirghiz della Grande Orda*, che sembra occupare una grande parte del Turkestan mezzano e settentrionale, dai dintorni del mare d'Aral e del mar Caspio, verso Mang-kichlak, sino al lago Issi-koul, nell'impero Chinese. Si nominano da sè *Kaissak* o *Kasak*, e la più parte sono formidabili ladroni. Non hanno alcun capo supremo; sono dipendenti da parecchi sultani, de' quali alcuni ora si mettono sotto la protezione della Russia, ora sotto quella della China, per ottenerne doni. Il loro vasto territorio è traversato dal Sara-sou e dal Tchoni. Sembra che la tribù degli Ousoun, che va errando ne' dintorni di Sara-sou, sia la più potente fra quelle che abitano verso ponente, laddove quelle dei *Tchongbag* e dei *Bourout-Occidentali* si distinguono fra quelle che vanno errando verso levante.

*Paese de' Turcomani*, compreso tra il mar Caspio, il mare d'Aral e il kanato di Khiva. È diviso in un gran numero di tribù, il cui governo è interamente democratico. La parte che è vicina alla *baja* di *Mang-kichlak* sembra sia stata recentemente conquistata da tribù dei Kirghiz della Grande-Orda. La maggior parte del territorio, che si estende verso l'ostro, e soprattutto i dintorni della baja di Balkan devono essere riguardati come compresi nel kanato di Khiva. Il rimanente sembra conservare ancora la sua indipendenza. Vuolsi aggiugnere che la *Baja* di *Mang-Kicklak* è divenuta da alcuni anni il deposito di un commercio alquanto ragguardevole tra i Russi e gli abitanti del Kanato di Kiva.

## INDIA.

Questa vasta contrada, ne' limiti che le attribuiscono i geografi, portava anticamente presso i popoli che l'abitano i nomi generali di *Djamboudwipa*, l'isola dell'albero Djambou (Eugenia Djambou) e di *Bharatakhanda*, il paese di Bharata. Eglino la dividono in *paese settentrionale* (Ouditchya-desa), *Mezzano* (Madhya-desa) e *Meridionale* (Dakchina-desa). Riguardano la parte settentrionale e la mezzana, ossia tutto il paese compreso tra l'Himalaya ed i monti Vindhya come la vera patria de' loro antenati. Tutto quello che è fuori di queste frontiere, era riputato paese impuro, come anco l'India-Meridionale ad ostro dei Vindhya. Negli antichi libri di Zoroastro, l'India porta il nome di *Ferakh-kand*. La denominazione che le si dà comunemente d'*India di qua dal Gange* è sommamente mal esatta, perchè questo fiume passa traverso, ma non segna il limite orientale delle provincie d'Allahabad, di Behar e di Bengala che ne sono senza dubbio parti integranti e principali. Il nome di *penisola* che le danno alcuni geografi, non potrebbe convenire al più che alla parte dell'India che stendesi ad ostro della Nerbuddah, e che si conosce da lungo tempo sotto il nome di *Dekkan*, o *Paese del Mezzogiorno*.

I confini naturali dell'India sono: a *tramontana*, l'Himalaya; a *ponente*, la catena che alla pagina 19 abbiamo proposto di nominare Soliman-Brahouik; a *levante*, i monti Kamti, le altezze che separano

gli affluenti del Brâhmapoutra da quelli dell' Irraouaddy; quindi la catena di monti che separa l' Arakan. Il mare delle Indie termina il contorno di questa superba regione. In questi confini segnati dalla natura, l'India comprenderebbe l'*Assam*, il *Paese dei Garrows*, il *Katchar*, tutto il *Tiperà*, la più gran parte del *Kathi* o *Kassay*, e l'*Arakan*, paese che l'uso pone nell'India-Transgangetica o nella penisola di là dal Gange; il *Sindh*, il *Pendjab* ed il paese compreso tra le rive occidentali dell'Indo ed i monti Soliman-Brahouik.

Egli è bene avvertire che quando parlasi del commercio dell'Indie, vi si comprende soventi non solo il commercio dell'India Transgangetica, ma pur quello della China, del Giappone e delle pretese Isole Asiatiche o della Malesia. Esso dicesi *commercio delle Indie Orientali*, per distinguerlo da quello delle *Indie Occidentali* o dell'*America*. Qualche volta il primo dicesi *commercio delle Grandi Indie* per antitesi a quello dell'America, che si nomina delle *Piccole Indie*.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine*, tra 63° e 90°. *Latitudine*, tra 8° e 35°.

**CONFINI.** A *tramontana*, il Tibet ed altre contrade comprese nell'impero Chinese. A *levante*, l'India-Transgangetica. A *ostro*, l'Oceano Indiano. A *ponente*, il Beloutchistan, ed il regno di Kaboul.

**FIUMI.** Poche regioni dell'Antico-Continente offrono un più gran numero di fiumi che l'India; essa ne possiede pur due che si annoverano fra i più grandi del mondo. A queste vaste e potenti correnti essa deve la sua grande fertilità. Ecco i fiumi che il nostro disegno compendioso ci permette di menzionare; noi li dividiamo in due classi secondo i differenti mari ai qnali mettono capo.

Il GOLFO D'OMAN riceve:

L'INDO, che, secondo il capitano Burnes, è formato dall'unione di due rami principali, vale a dire: il SCHYOUK (Shyook) o RAMO ORIENTALE, che viene dal lago Mansurour, ed il FIUME DI LADAK o il RAMO SETTENTRIONALE, il quale discende dai monti Tsoungling o Kara-Koroum; questo fiume corre da prima sotto la denominazione di SIND, e passa vicino ad Iskardo; traversando poscia l'Himalaya, parte i due regni presenti di Kaboul e di Lahor, traversa quest' ultimo e i principati di Sindhy, passando in questo lungo corso per le città d'Altôck, di Mittun, di Rori e Bakkar, di Sihouan, di Hala, di Muttari, d'Haiderâbâd e di Tatta. Secondo il medesimo viaggiatore, al disotto di quest'ultima città, l'Indo si divide in due rami: quello della diritta, chiamato Baggar (Buggour), e quello della sinistra, chiamato SATA; il Baggar bagna Mirpour. La Sata suddividesi in sette altri rami, de' quali il più ragguardevole è OUANYANI (Wanyanee; Wangunee) o GORA. A cotali nove rami permanenti voglionsene aggiungere dne altri, che Burnes riguarda quali temporanei, perciocchè non hanno acqua se non se durante tre mesi; sono il SYR (Seer) chiamato PINYARI nella sua parte superiore; questo ramo staccasi dall'Indo ne' dintorni di Darrack (Jurruck) e passa per Mughribi, al disotto della qnale città piglia il nome di GOUNGRA. L'altro ramo è il FOULLALI (Foullalee; Gonee); passa per Haiderabad, prende poscia il nome di FOURRAOUN, ed infine quello di Kory (Koree) alla sua imboccatura; è il ramo più largo e più profondo dell'Indo, e passa per Lukput, ma per mala sorte un vasto banco di sabbia ne chiude l'entrata. Si è a questo ramo che veniva ad unirsi quello che staccavasi dall'Indo in vicinanza di Bakkar tra-

versando il deserto e passando poco lungi a ponente dalla celebre fortezza di Oumercote. I principali affluenti dell' Indo a destra sono: il *Kaboul* ingrossato a sinistra dal *Kama*, grande riviera che traversa il Kaferistan; alla sinistra: il *Pandjnad*, formato dall' unione di cinque riviere che danno il nome al Pendjab o provincia di Lahore; queste riviere sono: il *Djhelam* (Jhylum, l' *Idaspe* degli antichi) chiamato anche *Behat*, il quale riceve, secondo Hamilton, il *Tchenab* (*Acesines*) ed il *Ravei* (*Hidraotes*) ed il *Setledje* (Sutledie l'*Hesudrus*) che prende il nome di *Ghàrra* dopo aver ricevuto il *Bedja* (Byas, l'*Hyphasis*). Il Setledje è il più notabile degli affluenti dell' Indo per la lunghezza del corso e per l' enorme elevazione nella quale si trovano i laghi di Rawan e Mana Sarovara, che si riguardano come sue sorgenti. Altri geografi ed il capitano Burnes hanno il Tchenab quale un ramo principale a cui fanno mettere capo il Djhelam ed il Setledje; è questa pure la nostra opinione.

La Narmmada o Nerbuddah prende la sorgente in un piccolo lago, sopra l' acrocoro d' Omerkantak nel Gandwana, corre a ponente traversando quella provincia, e quelle di Malwa, di Kandeich e di Guzerate, passando per le città di Mandlah, Garrah, Hindia e Barotch, e finisce nel golfo di Kambaya. I suoi affluenti non sono abbastanza ragguardevoli per indurci a farne menzione; ma avvertiremo che a ostro di quel fiume la più parte de' geografi fanno cominciare il Dekkan.

Il Tapty nasce nel Gandwana, corre da levante a ponente quasi parallelo alla Nerbuddah, traversa le provincie di Berar, di Malwa, di Kandeich e di Guzerata; e, dopo esser passato per Bourhanpour e Surata, entra nel golfo di Kambaya.

Il GOLFO DI BENGALA riceve:

Il Kavery; questo fiume nasce nei Gati Occidentali, traversa il Maissour, il Koimbatour ed il Karnatik, passa per Eroad, Seringapatam, Tritchinopoly, e per parecchi rami si versa nel golfo di Bengala. Lungo i suoi rami trovansi Negapatam, Karikal e Tranquebar.

Il Pannar ha la sua sorgente sopra l' acrocoro di Maissour, corre a tramontana su quest' ultimo, traversa il Balaghat, e nel Karnatik si versa nel mare.

La Kistnah o Krichna prende origine nei Gati Occidentali nel Bedjapour, traversa questa provincia, quella di Haiderabad, e, nei Circari a tramontana, si versa nel golfo di Bengala, per due rami principali; quello di Tramontana detto pure Kistnah passa vicino a Masulipatam; quello dell' Ostro, che è il più largo, prende il nome di Sippelek. Si deve avvertire con Hamilton, che questo fiume, più che ogn' altra corrente dell' India, è ricco di diamanti e d' altre pietre preziose. I suoi principali affluenti a destra sono: la *Malparba* e la *Toumbadrah* (Toombudra); quest' ultima è riguardata da alcuni geografi come uno dei tre rami, de' quali secondo essi si compone la Kistnah; la Toumbadrah riceve a destra la *Vadawatty*, che viene dal centro dell' acrocoro di Maissour. I principali affluenti della Kistnah a sinistra sono: la *Bima*, ingrossata dalla *Sina* e da altre riviere: e la *Moussy*, che passa per Haiderabad.

Il Godavery nasce nei Gati Occidentali, nell' Avrangabad, lo traversa come pure le provincie di Bider, di Berar ed i Circari di tramontana; ed in questi ultimi questo fiume si versa nel mare per parecchie bocche che portano varii nomi, ed una delle quali verso tramontana ritiene la denominazione di Godavery. Questo fiume passa per Nadera e Mangapett. I suoi principali affluenti sono a destra, la *Mandjera*; a sinistra, la *Pourna*, la *Warda* ingrossate dalla *Pain-Ganga*, la *Bain-Ganga*, ed il *Silair*.

Il Mahanaddy o Kattak (Cuttac) discende dalle montagne del Bandel-

kand, traversa il Gandwana e l'Orissa, bagna Senepour e Kattak, e, dopo aver formato un largo delta composto di parecchi rami, si versa nel mare.

Il Gange è il fiume principale dell'India. Esso è composto nel Gherwal, per l' unione de' due rami il Bhagirathy, che è riguardato come il vero Gange, e l' Alaknanda. Il Bhagirathy esce dal fianco dell' Himalaya al dissopra di Gangotri all'altezza di 13,800 piedi inglesi sopra del livello del mare. Ma, secondo Hamilton, il Dauli essendo più ragguardevole, e venendo da più lungi, dovrebbe essere riguardato come la sorgente principale. Il Bhagirathy e l'Alaknanda si riuniscono in un luogo detto *Devaprayaga*, ove sorge un tempio che è uno dei più celebri santuarii presso gl'Indiani. Dopo Hardwar il Gange entra nella vasta pianura dell' Indostan, traversa le provincie di Delhi, Agra, Aoudh, Allahabad, Behar e Bengala, passando per Farrakhabad, Allahabad, Mirzapour, Benares, Ghazipour, Patna, Radjamahala. Egli è nel Bengala, che questo fiume forma un delta immenso composto di un gran numero di braccia, sopra le quali si trovano Mourchidabad, Kassim-Bazar, Dakka, ed altre grandi città. I rami principali sono: l' Hougly, che passa per Calcutta e Chandernagor; esso è sempre navigabile e solcato dai vascelli che fanno il commercio con la capitale dell' India Inglese; le sue acque sono riputate sacre dai Bramini. Questi sacerdoti di Brahma giurano innanzi ai tribunali per quell'acque, come i maomettani giurano pel Corano ed i cristiani per il Vangelo. Vengono appresso: l' Houringotta, che è pure sempre navigabile, ed il Gange propriamente detto; esso è il più orientale, e confonde le sue acque con quelle del Megna o Brahamapoutra sotto a Lakipour. I principali affluenti del Gange sono a destra: la *Kalli-Naddy* (Calini), la *Djamna* (Jumnah), le cui sorgenti si trovano nel Gherwal a ponente di quelle del Gange; esso passa per Delhi, Agra e Allahabad, e riceve il *Tchambal* (Chumbul), la *Betwah* e la *Kiana*; la *Sona* che passa per Daoudnagar. I principali affluenti a sinistra sono: la *Ramganga* che passa a Morabad; la *Goumty* (Goomty), che irriga Lucknow; la *Gogra*, che nasce sul pendio meridionale dell' Himalaya nel Nepal; produce la celebre cascata di Kanare, passa per Feizabad e Aoudh, e riceve il *Kali*, il *Tchauka*, il *Rapty* ed il picciolo *Gandak*; il *Gandak* (Gunduk), che è il più gran fiume del Nepal, e le cui sorgenti si trovano secondo alcuni nel Tibet, secondo altri presso il Dhawalaghiri, la più alta montagna conosciuta del mondo; il *Bagmatty* (Bogmutty), che nasce presso a Khatmandou, capitale del Nepal; il *Koussy* (Kosi, Cosah), che prende la sua origine sul pendio meridionale dell' Himalaya, riceve l' *Arun* ed il *Tombao* nel Nepal, ed il *Gogary* nel Behar; la *Mahamada*, ingrossata dal *Parnababah*; la *Tistah* (Teestah); esso è l'ultimo de' grandi affluenti del Gange; nasce nel Tibet, separa il principato di Sikkim dal Boutan, passa per Dinadjpour e divide in parti ineguali il tributo delle sue acque tra il Gange ed il Brahmapoutra.

Il Brahmapoutra (Burrampooter); per la testimonianza di Rennel e di Turner, i geografi rappresentavano questo fiume come continuazione della gran corrente che traversa il Tibet sotto il nome di Zzangtsiou; ma l'esplorazione fatta nel 1827 da' luogotenenti Wilcox e Burlton dimostrò che il Brahmapoutra nasce nel paese di Borkhamti al piede dei Langtan, montagne nevose che s' innalzano a levante dell' Assam ed a tramontana dell' impero Birmano. Questo fiume traversa il paese de' Mismi, il regno d' Assam ed il Bengala orientale, e dopo aver ricevuto un braccio del Gange e alcuni di quelli del suo affluente Tistah, il Brahmapoutra prende il nome di Megna, passa per Lakipour, e sotto questa città confonde le sue acque con quelle del Gange. Questi due fiumi riuniti arrivano al golfo del Bengala, ove formano un vasto delta. I principali affluenti del Brahmapoutra, il cui corso

superiore appartiene secondo le divisioni arbitrarie de' geografi all' India-Transgangetica, sono a destra: il *Goddado*, che viene dal Boutan; a sinistra, il *Brak*, che traversa il Kassay occidentale ed il Katchar nell'India-Transgangetica, ed il Silhet nel Bengala; il *Goumti* (Goomty), che traversa l'Alto-Tiperah nell' India-Transgangetica ed il Basso-Tiperah nel Bengala.

**RELIGIONI.** Gl'*Indou* sono assai disugualmente ripartiti quanto alle loro credenze religiose. Il Bramismo è professato da più di 7 ottavi della popolazione di questa contrada. I principi Maratti, i re di Maissour, di Travankor, i principi radjapoti d'Adjmir, ecc. ecc., appartengono a questa religione. Il Buddismo è professato da una gran parte degli abitanti di Ceylan, dai Tibetani (Bhotias) nel Kemaoun, nel Nepal, nel principato di Sikkim. La credenza dei *Djainas*, settarii stanziati nel Dekkan, e poco numerosi a fronte degli adoratori di Brama, è una degenerazione del Buddismo. La Religione di Nanek, riformata da Gouron-Gowind, la quale ci sembra tenere il mezzo tra il bramismo e l'islamismo, è professata dai Seikh, popolo guerriero e dominante nella confederazione di tal nome. La più parte de'suoi discepoli vivono nel Lahore e nella parte occidentale della provincia di Delhi; il celebre Randjit-Sing era aderente a' suoi dogmi. L'Islamismo ha dopo il Bramismo il numero più grande di credenti; esso è la religione professata dai pretesi Mongoli, e quella che dominava nell' India quando la maggior parte di questa contrada componeva il grande impero, il cui sovrano era conosciuto sotto il titolo di *Gran-Mogol*. Essa è pure la religione che professano ancora i sovrani dei regni di Dekkan o d'Haiderabad, d'Aoudh, i principi Battii nell'Adjmir, i radja di Bopal, i principi del Sindh, ecc. ecc. La Religione dei Magi o sia di Zoroastro è professata dai Parsi o Guebri, de' quali il più gran numero vive a Bombay, a Surata e in altre città del Guzerata. Il Cristianesimo ha molte migliaja di fedeli principalmente nell'isola di Ceylan, nel Malabar e nel Canara. I *Cattolici* sono i più nnmerosi; vengono appresso i *Giacobiti*, i *Protestanti*, gli *Armeni* e i *Cristiani* che si appellano di *San Tommaso*. La Religione di Mosè di cui tanto si esagerò il numero de' credenti, non ha, secondo i calcoli approssimativi dei migliori autori che scrissero dell'India, che circa a 100,000 abitanti; si è nel Malabar che si trovano in maggior numero.

**GOVERNO.** Tutti i numerosi principi indigeni che regnano ancora sopra una gran parte dell'India, tengono un'autorità assoluta sopra i loro sudditi, benchè sia variamente temperata in alcuni stati. Nella confederazione dei Seikh, negli stati dei principi Maratti, in quelli dell'Adjmir, come pure in molti altri principati tributarii agli Inglesi, il governo può riguardarsi come feudale. La Compagnia Inglese delle Indie-Orientali, che partecipa col re d'Inghilterra della sovranità su quasi tutti i paesi che compongono l'impero Anglo-Indiano, benchè goda di tutti i diritti appartenenti alla dignità reale, non ne ha però il titolo; la sua autorità non è che temporanea; e deve essere confermata ad ogni spazio di 20 anni dal re d'Inghilterra, di cui essa riconosce sempre l' alta sovranità, e presso cui deve rispondere della condotta dei governatori generali e degli impiegati superiori. L'am-

ministrazione del governo dell'India è divisa tra la Compagnia ed un uffizio di *rincontro* (contrôle). Un appello alla legge comune ed ai tribunali ordinarii dell'India ebbe sempre luogo contro i membri e gli agenti della Compagnia, nel caso d'illegalità e d'oppressione. La Compagnia conta 3,579 proprietarii, il cui capitale è di 6 milioni di lire sterline. L'interesse di questo capitale è assicurato sulle rendite del paese. 2,600 proprietarii votano nelle adunanze generali ed eleggono 24 direttori incaricati di governare le faccende dell'Indie. Quando un ordine de' ventiquattro fu sancito dall'uffizio di *rincontro*, i proprietarii non hanno più diritto d'intervenire. Il presidente e gli altri membri dell'uffizio di rincontro sono nominati dal re. Vi ha nell' India quattro governatori; il governatore generale, che dimora a Calcutta, ha solo il diritto di fare la guerra e la pace. Alcuni consigli permanenti sovvengono del loro avviso i governatori ed hanno il diritto d'inserire ne' registri de' processi verbali le rimostranze che avvisano di dover lor fare. La giustizia è amministrata da tre gradi di giurisdizione, vale a dire: da giudici nativi; da giudici inglesi, scelti fra gli impiegati della Compagnia; finalmente da avvocati inglesi, i quali sono chiamati *giudici reali*, e godono di una piena indipendenza. Secondo il *nuovo statuto* la Compagnia perdè il monopolio del commercio dell'India e della China; perciocchè, a cominciare dal 22 aprile 1824, cessò le sue operazioni di commercio, e da indi in poi tutti i sudditi inglesi possono trafficare coi paesi posti al di là dal Capo di Buona-Speranza sino allo stretto di Magellan. Il penultimo statuto conceduto nel 1815 aveva aperto ai sudditi inglesi soltanto alcuni porti ne' possedimenti dell'India, ed era loro per poco impossibile il fondare istituzioni industriali nell' interno delle terre. Nelle sue possessioni immediate la Compagnia lasciò sussistere le leggi del paese, e solamente s'introdussero alcuni miglioramenti nel modo di amministrare la giustizia e in tutto ciò che ragguarda alla polizia. Il gran-mogol Akbar II vive ancora a Delhi d'una ricca pensione asseghatagli dalla Compagnia; ma a malgrado delle gentilezze usategli e della pompa reale di cui è cinto, esso è un vero prigioniero, non avendo la facoltà di uscire dal suo palazzo. La Compagnia fa porre il suo nome e il suo formolario in capo di alcuni degli editti che essa fa per l'amministrazione della giustizia nella parte delle sue vaste possessioni situate negli antichi stati di quel principe.

I principi che reggono i paesi mediati, o vassalli della Compagnia, non ne sono quasi che sovrani di nome per quanto ragguarda all'amministrazione interna dei loro territorii; per tutto il rimanente l'autorità vera appartiene ai *residenti* inglesi accreditati alla loro corte. Una moltitudine di piccioli principati chiusi fra le provincie immediate della Compagnia sono da riputare piuttosto come grandi feudi, che come territorii vassalli; e tutti gli stati radjepoti nella vasta provincia d'Adjmir, compongono fin dal 1818 una confederazione particolare sotto la protezione degl' Inglesi.

Il governo del Sindh presenta una vera singolarità politica. Tre rami della famiglia Talpouri, beloutchi di origine, occupano insieme

il trono di Haiderabad. Pel trattato da essi stipulato nel 1809 alla morte di Mir-Fattih-Ali, il primogenito maschio di ciascuna famiglia eredita un terzo del regno del Sindh, in modo però che il maggiore di età dei tre primogeniti abbia la preminenza; la metà del territorio è riconosciuta appartenente a lui; esso prende il titolo di *Amir*, e trovasi a capo del governo. Il maggiore di età dopo lui occupa il secondo posto, e il più giovine il terzo. La formidabile lega conosciuta sotto il nome di *Pindarii*, che per una lunga serie d'anni devastò regolarmente tutti gli anni molte provincie dell'India, fu interamente distrutta dagli Inglesi nel 1818. Nello stesso anno essi distrussero la potente confederazione de' Maratti. Alcuni anni prima avevano pure disfatti parecchi stabilimenti di pirati sulla costa occidentale dell'India, e recentemente finirono di purgare quei paraggi, come pure quelli del Gange, dai corsari che li infestavano ancora. Ma la più parte dei *Bihls* (Beels), i *Sondii*, i *Minah* (Meenah), i *Gadjar* (Gudjur), i *Koulie*, i *Kitchak*, i *Gidarmar*, i *Tchohan* (Chohan), i *Gondi* ed altri popoli dell'India; i *Bedah*, o *Waddah*, nell'isola di Ceylan, errano sopra vasti spazii quasi deserti, e vivono senza leggi e nello stato selvaggio. Aggiungeremo che i *Bhinderwas*, tribù dei Gondi che abitano nelle montagne d'Omerkantak nel Gandwana, sono fuor di dubbio antropofagi per una orribile superstizione, la quale loro persuade essere azione grata a Kali, e un atto di misericordia verso i loro parenti l'ucciderli e mangiarli, quando sono presi da una malattia grave riputata incurabile, o quando qualche individuo della famiglia, provetto in età, divien debole e infermo. A questo orribile convito, dice Prendegast che nel 1820 visitò quella tribù, prendon parte tutti i parenti e gli amici, che si ha cura d'invitare in tali occasioni.

**Industria.** Da più secoli l'India è rinomata per l'industria e la destrezza de' suoi abitanti nell'arti. Le tele di cotone che si appellano comunemente *indiane*, perchè da tempo immemorabile furono un obbietto principale delle esportazioni dell'India, le stoffe di seta, i panni e gli sciali di lana, i tappeti e le stuoje di paglia sono gli oggetti in cui distinguonsi gli Indiani. Si può dire parimenti che per la combinazione e le felici mischianze di varie specie di cotone che convengono per la forza, la morbidezza e le varie qualità alla tessitura delle varie mossoline, e per moltissime indagini e osservazioni fatte dai loro antichi e trasmesse ai posteri, gl'Indou riuscirono a perfezionare le arti di mano e recarle ad un grado tale, che le nazioni più industriose di Europa non poterono arrivarvi se non in questi ultimi anni. Non si contano meno di 124 varie specie di *stoffe di cotone*, che quei popoli sanno lavorare. Vizagapatam, i dintorni di Mazulipatam, Paliakata, Madras, ecc.; molte città dell'Orissa e del Bengala sono i luoghi che ne somministrano la maggiore quantità e le qualità più pregiate. I *drappi di seta intrecciati d'oro e d'argento* di Surata; le *stoffe di seta* di Mourcbidabad, Kassim-bazar e altre città del Bengala; i *panni* e massime gli *sciali* di Kachemir, che sono superiori a tutti quelli che si fabbricano fuori di quel paese, e i *tappeti* di Patna sono, coi lavori di

*filigrana* e di *stuoje*, e con l'*armi bianche*, gli altri obbietti nella fabbricazione de' quali si distinguono in sommo grado i popoli dell'India.

**COMMERCIO.** Le produzioni del suolo così varie come preziose e abbondanti, e i parti dell'industria attirarono fin dalla più rimota antichità le nazioni mercantili in questa contrada, che fu sempre centro d'un gran commercio. Gl'Indou sotto il nome di *Baniani*, e dopo questi gli Armoni e i Parsi o Guebri, fanno i più grandi traffici con le piazze interne, e i due ultimi prendono pur parte alle più grandi speculazioni del commercio marittimo. Questo può riputarsi oggidì quasi intero nelle mani degli Inglesi. Dopo questi veugono gli Anglo-Americani, i Portoghesi, i Francesi, gli Olandesi e i Danesi. Quello dell'altre nazioni di Europa è ancora meno notabile. Il trattato di commercio fermato, fa alcuni anni, dagl'Inglesi con Randjit-Singh e coi principi del Sindhy, gli accordi fatti per risalire l'Indo ed il Setledje, del pari che la navigazione a vapore stabilita regolarmente per Suez e Malta tra Calcutta, Madras, Bombay e l'Inghilterra, e gli sperimenti fatti a dover risalire l'Oronte e l'Eufrate con piroscafi, apriranno un vasto campo a cotale commercio già di sommo momento. Le principali **ESPORTAZIONI** sono: oltre le tele di cotone, le stoffe di seta, gli sciali, i tappeti e gli altri obbietti menzionati nell'articolo dell'industria, i numerosi prodotti del suolo, cioè: cotone, riso, oppio, zucchero, nitro, pepe, legno di sapan e principalmente legno di sandal, gomma-lacca, indaco, cannella, seta, cocciniglia, diamanti ed altre pietre preziose, perle, pesci, pelli di tigre ed altri obbietti. I principali oggetti d'**IMPORTAZIONE** sono: panni, velluti, ferro, rame rosso, piombo, armi da fuoco, vini, acquavite, merletti, filo d'oro, galloni, coralli, carte, frutte secche e confetti, droghe e prodotti dell'America, orologi, specchi e minuterie, tutti obbietti importati dalle nazioni europee. L'Arabia vi manda il caffè, degli incensi, dei coralli, datteri e cavalli; la China molto tè per mezzo di vascelli europei; l'Impero Birmano molto legno di teck; le molucche il chiovo di garofano e la noce moscada; il Tibet, la costa d'Affrica, molte conchiglie assai ricercate dagli Indou per loro ornamento.

Le principali città mercantili nell'interno sono: *Farakhabad*, *Agra*, *Delhi*, *Mirzapour*, *Allahabad*, *Benares*, *Patna*, *Dakka*, *Oudeypour*, *Indour*, *Nagpour*, *Soumboulpour*, *Bourhanpour*, *Haiderabad*, *Amretsir*, *Lahore*, *Palli*, *Hardwar* durante il pellegrinaggio, ecc. ecc. Tra le città marittime nomineremo: *Calcutta*, *Bombaya*, *Madras* e *Surata*, quindi *Kambaja*, *Mangalora*, *Broatch*, *Goa*, *Kalikut*, *Kotchin*, *Paliacata*, *Pondichery*, *Negapatnam*, *Vizagapatam*, *Koringa*, *Mazulipatam*, *Colombo*, *Koratchi*, ecc. ecc. Una parte del commercio esterno si fa pure per mezzo delle carovane, come avviene principalmente coi regni di Kaboul e della Persia, e col Turkestan.

**DIVISIONI.** Per rendere più facile lo studio di questa parte della geografia, faremo precedere la tavola delle divisioni politiche presenti dell'India dalla tavola delle sue divisioni geografiche corrispondenti alle antiche divisioni politiche. Quest'ultime s'incontrano in tutti i libri di storia e di viaggi, e sono ancor menzionate dai nativi e dagli

Europei, qualunque volta si tratta dei paesi che fanno parte dell'India. Esse non potrebbero essere ignorate senz'inconveniente; noi ne abbiamo raccolte le principali nella tavola seguente.

## TAVOLA DELLE DIVISIONI GEOGRAFICHE DELL'INDIA.

Considerata sotto questo aspetto, l'India nei confini che le abbiamo segnati, può essere divisa nella maniera seguente:

L'INDOSTAN SETTENTRIONALE, che comprende, secondo Hamilton, le contrade montagnose, che si stendono a levante del Setledje, sino alle frontiere del Boutan, ed alle quali ci sembra che bisognerebbe aggiungere l'alta e magnifica valle del Kachemir. Le sue suddivisioni sono, andando da ponente a levante, il *Kachemir*, il *Gherwal*, ove convien distinguere il *Sirmor*, il *Gherwal* propriamente detto o *Serinagour*, il *Kemaoun* ed i piccoli distretti di *Painkhandi* e *Bhoutant*; il *Nepal*, suddiviso in *Nepal* propriamente detto e nel principato di *Sikkim*.

L'INDOSTAN MERIDIONALE o INDOSTAN propriamente detto, che abbraccia la più gran parte e le più importanti provincie del dianzi *impero del Gran-Mogol*. Queste provincie, delle quali parecchie gareggiano per estensione e per popolazione coi principali regni d'Europa, sono, andando da ponente a levante, il *Lahore*, il *Moultan*, il *Sindh*, il *Katch*, il *Guzerate*, il *Malwa*, l'*Adjmir*, il *Delhi*, l'*Agra*, l'*Aoudh*, l'*Allahabad*, il *Behar* ed il *Bengala*.

Il DEKKAN-SETTENTRIONALE, o DEKKAN propriamente detto, che si estende a ostro della Nerbuddah, e di una linea immaginaria tirata dalla sorgente di quel fiume sino al golfo di Bengala. Nel suo significato generale, questa divisione si estende sino al capo Comorin; ma nel senso proprio e presso i nativi, il Deccan dal lato di ostro è limitato, secondo Hamilton, dalla Toumbadrah, e dal Kistnah. Ristretta per tal modo, questa divisione dell'India non comprende che il *Kandeich*, l'*Aurangabad*, il *Bedjapour*, l'*Haiderabad*, il *Bider*, il *Berar*, il *Gaudwana*, l'*Orissa* ed i *Circari del Nord*.

Il DEKKAN-MERIDIONALE o PAESE A OSTRO DEL KRICHNA. Questa parte abbraccia il resto del continente sino al capo-Comorin, che ne è l'estremità meridionale. Le sue suddivisioni sono, secondo Hamilton: il *Kanara*, il *Malabar*, il *Kotchin*, il *Travankore*, il *Koimbatour*, il *Karnatik*, il *Salem* o *Barramahal*, il *Mysore*, il *Balaghat*.

Le ISOLE che ne dipendono geograficamente. Noi passiamo sotto silenzio la grande isola formata dal Farran, braccio dell'Indo, e dal Run, quelle ben notabili che compongono il delta del Gange e del Megna, e le isole molto più piccole che si trovano lunghesso le coste del Guzerate; ci contenteremo di qui nominare il *gruppo di Salsetta* o di *Bombaja*, per la sua importanza politica e archeologica; il *gruppo di Ceylan*, di cui l'isola principale è una delle più grandi di tutta l'Asia; e i due vasti gruppi d'innumerevoli scogli, che i geografi da lungo tempo onorano del titolo superbo d' *Arcipelago delle Lakedive* e d'*Arcipelago delle Maldive*.

## TAVOLA DELLE DIVISIONI POLITICHE DELL'INDIA.

Avuto riguardo ai diversi potentati che si dividono presentemente la dominazione dell'India, questa vasta contrada può essere divisa nella maniera seguente:

Paesi che compongono l'Impero Indo-Britannico.

Paesi che formano il Reame di Lahore, o la dianzi Confederazione dei Seikh.

Principati del Sindhy o Sindh.

Regno di Sindia.

Regno di Nepal.

Territorii sottomessi ai Portoghesi, ai Francesi ed ai Danesi, o India Portoghese, Francese e Danese. Vedasi l'*Asia Portoghese*, *Francese* e *Danese*.

Regno delle Maldive.

## *Impero Anglo-Indiano.*

La maggior parte di questa vasta contrada componeva al principio del secolo passato uno de' più potenti imperi del mondo, conosciuto sotto il nome d'*impero del Gran-Mogol*. Durante la lunga anarchia che venne dopo l'invasione di Nadir-chah, i soubab, e i nabab si resero indipendenti ciascuno nella loro propria provincia, parecchie nazioni bellicose uscirono dalle loro montagne, ed invasero i paesi che poterono; i re di Kaboul e di Maissour, i Seikh, i Maratti, il Nidzam e gl'Inglesi si disputarono la ricca eredità d'Akbar e d'Avrangzeb. La bravura personale d'un governatore della Compagnia Inglese, l'accortezza politica d'un altro, la saviezza e la lealtà d'un terzo, secondata da circostanze più o meno favorevoli, resero in pochi anni gl' Inglesi padroni di quasi tutta l'India, ed offrirono ai nostri tempi lo spettacolo ancora nuovo negli annali del mondo, d'un pugno d'Europei al soldo d'una compagnia mercantile, conquistatore d'uno de' più ricchi imperi della terra e sicuro dominatore di più di cento milioni d'Asiatici.

**CONFINI.** A *tramontana*, la confederazione dei Seikh, l'impero Chinese (il Tibet ed il Boutan) ed il Nepal. A *levante*, i territorii dell'India Transgangetica, che sono dipendenti o tributarii degl' Inglesi ed il golfo di Bengala. A *ostro*, l'Oceano-Indiano ed il golfo d'Oman, il principato del Sindhy ed il reame di Lahore.

**FIUMI.** Poichè quest' impero abbraccia tutte le coste dell' India, tranne alcune picciole porzioni, noi rimandiamo il lettore alle pagine 118 e 119 per quanto li riguarda, affine di evitare le ripetizioni.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE** e **TOPOGRAFIA.** Vuolsi divider l'India Inglese in due parti distinte:

Le POSSESSIONI IMMEDIATE DELL'INGHILTERRA che sono governate dal re; questa è la parte meno notabile; essa non comprende che l'isola di Ceylan che compone il governo di tal nome.

Le POSSESSIONI DELLA COMPAGNIA DELLE INDIE-ORIENTALI, dove convien pure distinguere le *Possessioni mediate* e le *Possessioni immediate*. Queste compongono uno de' più ricchi e più potenti stati del mondo, comprendono le più belle provincie del dianzi impero del Gran-Mogol, e sono governate da impiegati scelti dalla Compagnia. Questi vasti territorii compongono tre gran governi, nominati *presidenza di Calcutta*, *presidenza di Madras* e *presidenza di Bombaja*. Ciascuna di queste tre grandi divisioni è suddivisa in distretti amministrati da un giudice, da un ricevidore generale e da altri impiegati. I distretti sono ancora suddivisi in *pergaunah*. Vi sono distretti che non contengono punto paesi immediati propriamente detti; il loro territorio è interamente composto di parecchi principati mediati, i cui principi o radja godono d'un'autorità così limitata che sono da riguardare piuttosto come gran proprietarii che come sovrani vassalli o tributarii. I distretti della provincia d'Orissa, quello di Sirmora nel Gherwal ne offrono esempii. Nel compilare la tavola che segue si credette potersi ommettere senza inconveniente i piccoli distretti del Gandwana, del Guzerate ed altri

troppo numerosi e troppo piccoli per aver luogo in essa. Secondo il nuovo statuto, la presidenza di Calcutta debb' essere partita in due: quella del *Forte-William* o di *Calcutta*, e quella di *Allahabad*. Tuttochè quest'ultima città sia stata terminativamente designata per essere la capitale della nuova presidenza, non abbiamo ancor i mezzi di accennare le provincie che debbono comporla. Pare tuttavia verisimile che si comporrà delle provincie di *Allahabad*, d'*Aoud*, d'*Agra*, di *Delhi*, di *Gherwal*, d'*Adjmir*, di *Gandwana*; tutte le altre rimarranno alla presidenza di Calcutta. Vedremo nella descrizione dell'Affrica ciò che spetta all'*isola di Sant'Elena*, la quale non appartiene più alla Compagnia, e vi descriveremo quella di *Socotora*, ch'essa comperò da alcuni anni, e che fece tosto occupare dalle sue soldatesche.

Le *Possessioni mediate* sono governate dai loro proprii principi, parecchi dei quali non sono che vassalli o alleati della Compagnia, ma di cui il maggior numero le pagano un tributo. Le truppe Inglesi compongono la parte principale delle guarnigioni delle loro piazze forti. Alcuni di quei principi posseggono territorii così vasti e così popolati come quelli di certi potentati europei di secondo ordine. Le possessioni mediate sono disugualmente divise tra le tre presidenze di Calcutta, di Madras e di Bombaja. La tavola seguente offre le divisioni presenti politiche ed amministrative dell'impero Anglo-Indiano. Il numero ed i confini di alcuni distretti, massime di quelli che compongono la presidenza di Calcutta e di Bombaja, offrono ancora molta incertezza. Noi non abbiamo potuto sciogliere i nostri dubbi nè consultando l'ultima edizione dell'*East India Gazetteer* che Hamilton pubblicò nel 1828, nè esaminando la carta pubblicata da Cary a Londra nel 1830. Dobbiamo aggiugnere che sembra che l'importante e ricco *regno di Maissour* perdè affatto la sua indipendenza e che venne unito alle possessioni immediate della Compagnia. Tuttavolta, non avendo noi veduto ancora verun documento officiale in fatto di cotale cangiamento, ci fu avviso di dover lasciargli il luogo che gli abbiamo assegnato nella precedente edizione del Compendio. I nomi tra parentesi senza essere preceduti d'un asterisco sono scritti secondo l'ortografia inglese, che, ad onta de' giusti richiami di parecchi dotti, continua ancora con gran danno della scienza a essere impiegata quasi sola da tutti i geografi e da tutti i descrittori di carte del continente Europeo ed Americano. Abbiam creduto dover fare tale aggiunta a questa tavola per renderne la lettura più facile, e per ajutare il lettore a trovare sulle carte i nomi che essa racchiude. Abbiamo già notato altrove quanto dobbiamo alla cortese amicizia di Klaproth per ciò che riguarda la descrizione dell'Asia.

### POSSESSIONI IMMEDIATE DELLA COMPAGNIA.

| ANTICHE PROVINCIE. | DISTRETTI PRESENTI. | CAPI-LUOGHI, CITTÀ PRINCIPALI. |
|---|---|---|
| **PRESIDENZA DI CALCUTTA.** | | |
| BENGALA . . . | *Calcutta* o i 24 pergannah, | CALCUTTA, *Barrakpour*, *Tchinsoura* (Chinsura); *Badjbadj* (Budgebudge). |

| | | |
|---|---|---|
| | *Naddia* (Nudea). | Naddia, collegio indou celebre. |
| | *Hagli* (Hoogly). | Hagli, *Kirpor*, *Tchandarcana*. |
| | *Djiessore* (Jessore). | Morlay (Moorley); l'isola *Sagor o Gangasagara*, importante pel suo tempio indou e celebre pel porto e per la salubrità dell'aria. |
| | *Bakergandj* . . . . (Backergunge). | Barisal, *Bakergandj*; l'isola *Dekkin-Chabazpour*, saline immense. |
| | *Tchittagong* (Chittagong). | Islamabad; le isole *Maskal*, *Sandip* (Sundeep) alla foce del Megna, un tempo ricovero dei pirati; *Hattia*, saline. |
| | *Tiperah* . . . . . | Kamilla, *Lak'ipour* (Luckipoor). |
| | *Dakka-Djelalpour*. | Dakka, *Narraingandj*, *Sounergong*. |
| | *Moymansingh*. (Mymunsingh). | Nassirabad, *Siradjgandj*; il piccolo principato di Sassang (Susung), il cui capo-luogo è *Diradjpour*. |
| | *Silhet* . . . . . . | Silhet, *Azmerigandj*, *Laour*. |
| | *Rangpour* (Rungpoor). | Rangpour, *Dhap*, *Tchilmary*, pellegrinaggio indou; *Rangamatty*, una delle antiche capitali del Bengala ridotta a 250 case; *Goalpara*. |
| | *Dinadjpour* (Dinagepour). | Dinadjpour, *Maldah*; le rovine di *Gour*, *Bhawanipour*, celebre pel gran mercato che vi si tiene in aprile. |
| | *Pourniah* (Purneah). | Pourniah, *Nathpour*, *Kasbah*. |
| | *Radjchahi* (Raishahy). | Nattore, *Baltch*, *Radjemahal*. |
| | *Birboum* (Birboom). | Soury, *Surroul*, *Baidyanath*, celebre pellegrinaggio indou |
| | *Mourscidabad* . . (Moorshedabad). | Mourscidabad, *Djangipoure*, *Kassim-bazar*, (Cossim-buzar). |
| | *Bardwan* (Burdwan). | Bardwan, *Catwa* (Cutwa). |
| | *Midnapour*. | Midnapour, *Djellassore*, *Bagri*, sino al 1816 ricovero di ladroni *Pipley*. |
| | *Princ. di Koteh-Bahar* (Cooch-Bahar). | Bahar (Beyhar), sede del radja tributario da cui dipende questo principato. |
| BEHAR . . . . | *Behar* (Bahar) . . . | Patna, *Behar*, *Gaya*, *Dinapour*, *Daoudnagar*, *Bar*, *Islamgandj*. |
| | *Ramghar* (Ramghur). | Tchittra, *Ramghar*. Il principato di Tchata Nagpour, di cui *Barwa* (Burwa) è il capo-luogo. |
| | *Boglipour* (Boglipoor). | Boglipour, *Monghir*, *Sitakand*, *Tchampanagar*. |
| | *Tirhout* (Tirhoot) . | Hayipour. |
| | *Saran* (Sarun). | Tchhapra, *Mandji* (Manjee), *Boggah*. |
| | *Chahabad* (Shahabad). | Arrah, *Rhotas*, grandi fortificazioni, tempj ed avanzi maestosi. |

| | | |
|---|---|---|
| ALLAHABAD . . | *Allahabad* . . . . | Allahabad, *Karra, Fattihpour*, (Futtehpoor), *Chahzapour*. |
| | *Djouanpour* (Juanpoor). | Djouanpour, *Zafferabad, Azim ghar* (Azimghur). |
| | *Benares*. | Benares (*Varanachi), *Ghazipour*, |
| | *Mirzapour*. | Mirzapour, *Ramnagour, Bidjighar* o *Bidzegour*. |
| | *Bandelkand*. (Bundelkund). | Banda; le maestose rovine di *Mahobah, Tchatterpour?, Kallinger*. |
| | *Kapour* (Caunpoor). | Kapour. |
| AOUDH (Oude). | *Garakpour* (Goruckpoor). | Garakpour; il piccolo principato Butoul, di cui *Khas-Butoul* è il capo-luogo. |
| AGRA . . . . | *Agra* . . . . . . | Agra, *Fattihpour* (Puttehpoor), *Mathura* o *Mathra, Bindraband* (Bindrabund) pellegrinaggio indou. |
| | *Etaweh*. | Minpour, *Kanoudj* (Kanoja *Kanyakoubdja), *Etaweh*. |
| | *Farrakhabad*. (Furruckabad). | Farrakhabad, *Fatthighar* (Futtehgur). |
| | *Kalpi* . . . . . . | Kalpi, *Djalouan*. |
| | *Alighar* (Alighur). | Alighar, *Noh*. |
| DELHI . . . | *Delhi* . . . . . . | Delhi (*Dilli) o Dehli, *Rewary, Paniput*, battaglie del 1525 e 1762, *Chamli, Sounput*. |
| | *Bareily* | Bareily, *Tchilkyah*. |
| | *Morabad*. | Morabad, principato di Rampour, di cui *Rampour* è il capo-luogo, *Raggina, Nadjibabad*. |
| | *Saharanpour*. (Saharunpoor). | Saharanpour, *Hardwar* (Hurdwar). |
| | *Merut*. | Merut, *Anopchihr*; le rovine di *Hastinapour* (*Hastina-nagara), *Sirdhama*, sede d'un radja tributario. |
| | *Harriana* (Hurriana). | Hansi, le rovine d'*Hissar*. |
| GHERWAL (Gurwal). | *Sirinagur* (Serinagur). | Sirinagur, *Dewaprayaga, Gangotri, Kedernath* e *Bhadrinath*, pellegrinaggi indou; *Barahat*, sede del radja di Gherwal. |
| | *Kemaoun* (Kumaon). | Almora, *Djosimath* (Josimath), *Badrinath*, il *Painkhandi* ed il *Bhoutant*, abitato da Bhoutias. |
| | *Sirmore* . . . . . | Rainghar (Raeenghur), *Nahan*, capo-luogo del principato di Sirmore; *Belaspour*, di quello di Kahlore, *Rampour*, di quello di Bassahir, benchè il radja da qualche tempo risieda a *Seran*. |
| ADJMIR (Ajmeer). | *Adjmir* . . . . . | Adjmir, città fiorente pel commercio che va tuttodì ampliandosi; si reca a 25,000 abitanti la sua popolazione presente; *Pouchkour* (Pooshkoor, Pokur), città importante pel suo tempio rinomato e per la sua gran fiera. |

| | | |
|---|---|---|
| ORISSA . . . . | *Singboum* (Singhboom). | Singboum, sede d'un radja che sino a questi ultimi tempi viveva di ladronecci. |
| | *Kandjar* (Kunjeur). | Kandjar, sede d'un radja. |
| | *Moharbandj.* (Mohurbunge). | Hariorpour, sede d'un radja. |
| | *Balassore* . . . . | Balassore; il principato di Nilghar di cui *Nilghar* è la capitale. |
| | *Kattak* (Cuttack). | Kattak, *Ramghar* (*Ramaghara). Parecchi piccoli principati sono compresi in questo distretto. |
| | *Khourdah* (Khoordah). | Khourdahgar, sede d'un radja, *Djaggernath* (Jnggernauth). |
| GANDWANA (Gundwana) . . . . . . . . | | Djabbalpour (Jubbulpoor), *Gharra*, un tempo capitale del Gandwana, oggidì quasi deserta, *Radjeghar*, residenza d'un radja di Tchandail, *Bandougour*, *Soukpour*; sede d'un radja nel paese de' selvaggi *Tchohan*; *Sohadjpour*, sede d'un radja, *Omerkantak*, (Omerkuntuc), pellegrinaggio indou, *Soumboulpour*, sede d'un radja, *Sohnpour*, sede d'un radja, *Mandlah*. |

INDIA TRANSGANGETICA. Vedi per questa parte l'India-Transgangetica inglese nel capitolo seguente.

## PRESIDENZA DI MADRAS.

| | | |
|---|---|---|
| KARNATIC (Carnatic). | *Madras* . . . . . | Madras. |
| | *Tchinglepet* (Chinglepnt). | Tchinglepet, *Kondjeveram*, *Meliapour* (Saint-Thomé); *Kovelong* (*Saadet-Bender), grandi rovine, *Sadras*, *Mahabalipouram*. |
| | *Nellore.* | Nellore, *Vinkatigherry* e *Kalastry* con miniere di rame. |
| | *Arkot Settentrionale.* | Arkot, *Vellore*, *Tripetty*, pellegrinaggio indou, *Paliakate*. |
| | *Arkot Meridionale.* | Varadatchellam (Verachelum), *Trinomalli*, *Kuddalore*, *Portonovo*, *Tchillambaram*, pellegrinaggio indou. |
| | *Tandjaore* (Tanjore). | Tandjaore, *Kombakonum* (Combooconum), pellegrinaggio indou, *Nagore*, *Megapatam*, *Poudoukotta*. |
| | *Trichtinapali* . . | Trichtinapali, l'isola *Seringham* formata dal Kaveri, pellegrinaggio indou. |
| | *Madoura.* | Madoura, *Dindigoul*. |
| | *Chevaganga* (Chevagunga). | Chevaganga, residenza d'un radja; *Ramnad*, residenza d'un radja; l'isola di *Ramisseram*, pellegrinaggio indou. |
| | *Tinevelly* . . . . | Tinevelly, *Pallamkotta*, *Tutikorim*, pesca di perle. |

| | | |
|---|---|---|
| Koimbatour | *Koimbatour* (Coimbatoor). | Koimbatour, *Satimangalum*, *Eroad*. |
| | *Salem e Barramahal.* | Salem, *Ryacotta*, *Vencattagherry*, *Kistnagherry*. |
| Maisour (Mysore). | *Seringapatam* | Seringapatam. |
| Malabar | *Malabar* | Kalikut? Kotchin? *Kranganore*, *Malatchery*, *Kolangadu*, *Ponany*, sede del *tangoul* o gran sacerdote dei Moplays ed un tempo ricovero di corsari, *Baypour* (Sultanpatnam), *Merkara*, sede del radja di *Kourg* (Coorg); *Kananore*, *Tellichery*. |
| Kanara | *Kanara* | Mangalore, *Djemalabad*, *Jeunour* (Einuru), tempii celebri di Djainas, *Barcelore*, *Battecollah*, tempio dei Djainas, *Onore*, *Ankola*, *Sounda*. |
| Balaghat (Balaghaut). | *Bellary* | Bellary, *Adoni*, *Gouty* (Gooty), *Karnoul*, *Mourikonda*, pellegrinaggio indou. |
| | *Kaddapah* (Cuddapah). | Kaddapah, *Sidoud*, *Gandikotta*. |
| Circari del Nord. | *Gantour* (Guntoor). | Gantour, *Kondavir*, *Nizampatam*. |
| | *Mazulipatam* | Mazulipatam, *Ellore*, *Sikakolum*, *Coudapully*. |
| | *Radjamandri.* (Rajumandri). | Radjamandri, *Madapollam*, *Koringa*. |
| | *Vizagapatam* | Vizagapatam, *Bimilipatam*, *Scmitchallam*, pellegrinaggio indou. |
| | *Gandjam* (Ganjam). | Gandjam, pagoda celebre, *Goumsur*, *Cicacole* (*Baplus-Bander). |

PRESIDENZA DI BOMBAJA.

| | | |
|---|---|---|
| Avrangabad (Aurangabad). | *Bombaja* (isola) | Bombaja, *Mahim*. |
| | *Djounir o Sounur.* (Jooneer). | Pouna, *Tchintchour*, *Djedjarry*, *Merud*, *Loghur*, *Karly*. |
| | *Kalliani* | Kalliani, *Radjapour*, *Auhtah*, *Nagotama*, *Paully*, *Panwel*, *Bassein*. |
| | *Djowar* (Jowaur) | Djowar. |
| | *Baglana.* | Sallier, questo distretto è il paese originale dei Maratti. |
| | *Sanganmir* (Saungumnere). | Sanganmir, *Nassak*, pellegrinaggio indou. |
| | *Ahmednagar.* | Ahmednagar (Ahmednuggur). |
| | *Perrainda.* | Perrainda. |
| | *Solapour.* | Solapour. |
| | *Akalkotta.* | Akalkotta (Akulkotta). |
| Bedjapour (Bejapoor). | *Konkan-Settentrionale.* | Tanna? e *Kennery* nell' isola Salsetta; le isole *Elephanta* e *Dorum* o *Karaudja*, *Dabul*?, *Djaighar* o *Zyghar*, *Viziadroug*, *Kheir*. |
| | *Konkan-Meridionale.* | Raipour? *Gheriah*, un tempo capitale d' uno stato di corsari, *Alchera*, *Tchikoury*, *Gokak*, *Fort-Victoria* (*Bankout). |

| | | |
|---|---|---|
| | *Bedjapour* . . . . | Bedjapour. |
| | *Annagoundy*. | Annagoundy (*Bisnagar), *Kamlapour*. |
| | *Darwar*. | Darwar (*Nassirabad), *Houbly*, *Gadjantarghar* (Gujunderghur), *Asirghar* (Asseerghur?). |
| KANDEICH (Candeish). | *Gaulna*, . . . . . | Gaulna, *Tchandore*, *Malligam*, parecchie tribù di *Bhili* (Bheels). |
| | *Kandeish*. | Nandode? *Talnere*. |
| | *Meiwar*. | Sultanpour? *Bedjaghar*. |
| GUZERATE (Gujerat). | *Surate* . . . . . . | Surate, *Bulsau*. |
| | *Baratch*. | Barotch (Broach), *Sinnore? Djmbosier* (Jumbosier). |
| | *Kaira*. | Kaira, *Bidjapour* (Beejapour), *Bhaunaggar*. *Pourbander* (Poorbunder), residenza d'un radja |
| | *Ahmedabad*. | Ahmedabad. |

**POSSESSIONI MEDIATE DELLA COMPAGNIA.**

| REGNI e PRINCIPATI presenti. | ANTICHE PROVINCIA ove son posti. | CAPI-LUOGHI, CITTA' PRINCIPALI. |
|---|---|---|
| PRINC. DI DJEYPOUR (Jeypoor). | *Adjmir* (Ajmeer). . . | Djeypour (Jyenagour), *Amber*; *Rampoura* (Rantampoor). |
| PRINCIP. DI KOTAH. | *Adjmir* (Ajmeer). | Kotah, *Gagroun*, *Chahabad*. |
| PRINC. DI BOUNDI. | *Adjmir* (Ajmeer). | Boundi, *Patun*. |
| PRINC. D'ODEYPOUR o di MEWAR. | *Adjmir* (Ajmeer). | Odeypour, (Odeypoor), *Tchitore*, *Sarowy*. |
| PRINC. DI DJOUDPOUR o di MARWAR. | *Adjmir* (Ajmeer). | Djoudpour (Joudpoor). *Palli* (Pallee), *Nagore*, *Mirta* (Meerta), *Djallore* (Jallore), *Siouanna* (Seewannu). |
| PRINC. DI TONK. | *Adjmir* (Ajmeer). | Tonk e *Seronge* nel Malwa. |
| PRINC. DI DJESSALMIR. (Jesselmere). | *Adjmir* (Ajmeer). | Djessalmir, città principale di questo principato diviso tra parecchi capi; essa è mercantile e conta circa a 20,000 abitanti. |
| PRINC. DI BIKANIR. | *Adjmir* (Ajmeer). | Bikanir (Bicanere), *Tchorou*, (Choroo). |
| PAESE DEI BHATTIES. | *Adjmir* (Ajmeer). | Bhatnir, residenza dei principali capi che dividono tra loro la dominazione di questo paese. *Fattihabad* (Futtehabad), *Raniah* e *Biranah* città appartenenti a capi indipendenti gli uni dagli altri. |
| PRINC. DI KATCH. | *Katch* (Cutch) . . . | Bhoudj (Bhooj), *Mandavie*, *Andjar*. |
| REGNO DI BARODA. | *Guzerate* (Gujerat). | BARODA, *Powanghar*, *Kappervourdie*, (Kuppurwunge), *Pattan* (Puttun), un tempo capitale di tutto il Guzerate, *Palhanpour*, sede d'un radja tributario, *Disa* (Deesa), *Rhadanpour*; l'isola *Bate* pellegrinaggio indou, *Dwaraka*, pellegrinaggio indou, *Djanagar* o *Soreth* (Junaghur), sede d'un radja tributario; *Wankanir*, sede d'un radja tributario. Una parte del *Paese degli Katties*. |

| | | |
|---|---|---|
| Princ. di Banswara. | *Guzerate* . . . . | Banswara. |
| Princ. di Therad. | *Guzerate.* | Therad (Theraud). |
| Princ. di Turrah. | *Guzerate.* | Turrah (Thearah; parecchie tribù di *Coulies.* |
| Princ. di Dubboi. | *Guzerate.* | Dubboi. |
| Princ. di Novanagar. | *Guzerate.* | Novanagar (Noanagur), pesca di perle. |
| Princ. di Goundal. | *Guzerate.* | Goundal (Goondul). |
| Princ. di Cambaya. | *Guzerate.* | Cambaya (Cambay). |
| Regno Indour. (Indore). | *Malwa* . . . . | Indour, *Pakkandy, Mandesor, Godra?* nel *Guzerate.* |
| Princ. di Bopal. | *Malwa.* | Bopal (Bhopaul), *Islamnagar.* |
| Princ. di Dhara. | *Malwa.* | Dhara (Dharanaggur), *Mandow?* |
| Princ. di Rewah. | *Allahabad* . . . . | Rewah, *Mow.* |
| Princ. di Ihansi. | *Allahabad.* | Ihansi. |
| Princ. di Tehri. | *Allahabad.* | Tehri (Tehree). |
| Princ. di Pannah. | *Allahabad.* | Pannah, ricche miniere di diamanti. |
| Princ. di Karoli. | *Agra* . . . . . . | Karoli. |
| Princ. di Bhartpour. | *Agra.* | Bhartpour (Bhurtpoor), *Dig, Biana? Weyre, Kombhere,* grande fabbricazione di sale. |
| Princ. Dholpour. | *Agra.* | Dholpour (Dholpoor). |
| Princ. di Matcherry. (Macherry o Mewat). | *Agra.* | Alvar, piazza fortissima, *Matcherry, Tedjarah,* un tempo capitale del Mewat, *Alinaggar* o *Ghosauly,* I *Matcheties,* tribù ferocissima. |
| Regno d'Aoudh. | *Aoudh* (Oude) . . . | Lucknow, *Manikpour, Bangoula* o *Feizabad, Aoudh, Sulthanpour, Baraitch, Khyrabad.* |
| Sirhind o Paese dei Seikh. | *Delhi* . . . . . . | Pattialah, residenza del più potente principe dei Seik vassalli, *Thanesar,* residenza d'un principe vassallo e pellegrinaggio indou, *Sirhind,* un tempo grande e florida, oggidì un ammasso informe di rovine; essa appartiene come *Ladiana* (Ludheeana) a due principi seik vassalli; Ladiana è inoltre una delle principali piazze d'armi degl'Inglesi. |
| Princ. di Kolapour. | *Bedjapour* . . . . | Kolapour, *Malkapour* (Mulkapoor), *Kalgong* (Culgong). Questo piccolo stato maratto è assai celebre nella storia dell'India di questi ultimi tempi per le sue aggressioni contro gli stati vicini, per le sue dissensioni domestiche e per le piraterie sulla costa di Malabar, di cui Malwan era il principal ricovero. |
| Regno di Dekkan. | *Haiderabad* (Hyderabad). | Haiderabad, *Golconda, Ghanpour* (Ghunpoor), *Paloontchah.* |
| | *Bider* (Beeder). | Bider, *Kalberga, Nandere,* pellegrinaggio, e dopo il 1818 celebre collegio Seik. |

| | | |
|---|---|---|
| | *Berar* . . . . . . | Ellitchpour, *Amravatty*, *Mulkapour*. |
| | *Avrangabad.* (Aurangabad). | Avrangabad, *Dawletabad*, *Rosah*, *Ellora*. |
| | *Bedjapour* (Bejapoor). | Sakkar, *Kopal* (Copaul). |
| REGNO DI NAGPOUR. | *Gandwana* (Gundwana). | Nagpour, *Deoghar* (Deoghur), *Ramtek*, pellegrinaggio indou, *Chaupour*, *Rattanpour* nel selvaggio distretto di Tchotisghar (Choteesghur,) *Mahadeo*, pellegrinaggio indou, *Ryepour*, *Tchanda*, *Wyraghar*, miniere di diamanti un tempo ricchissime. |
| REGNO DI SATARAH. | *Bedjapour* (Bejapoor). | Satarah, *Mahabillysir*, *Merrich*, *Panderpour* (Punderpoor), pellegrinaggio indou, *Hattany* (Huttany). |
| REGNO DI MAISSOUR. | *Maissour* (Mysore). | Maissour, *Bangalora*, *Tchinapatam*. *Tchikanhually*, *Mailkotta*, *Pedda-Balapour*, *Sravana-Belgala*, *Bednore*, *Simoga*, *Ikery*, ove si veggono le rovine d'una città che dicesi aver contenute 400,000 case; *Tchitetteldroug*, *Serà*, *Kolar*. |
| REGNO DI TRAVANKOR. | *Malabar* . . . . . . | Trivanderam; *Travankor*, *Porka*, *Koulan*, *Andjenga*. |
| REGNO DI KOTCHIN. | *Malabar*. | Tripontary, *Kolan*, *Verapolly*. |
| PRINC. DI SIKKIM. | *Nepal* . . . . . . | Sikkim, *Dardjiling*, *Nagri*, *Nagarkote*, passaggio celebre ed importante. Questo piccolo stato governato da un principe tibetano non è ch'alleato degl'Inglesi. La sua posizione tra il Nepal, il Boutan ed il Bengala gli dà una grande importanza sotto il triplice aspetto, politico, militare e mercantile. |

Le LAKEDIVE gruppo d'innumerevoli scogli, fra i quali si trovano 19 isolette abitate dai Moplays, e rette da un principe vassallo degl'Inglesi. *Ameni* è, secondo Hamilton, la più grande isoletta di questo arcipelago.

### POSSESSIONI IMMEDIATE DELL' INGHILTERRA.

| | |
|---|---|
| CEYLAN (Ceylon) . . . . . . . . . . . | COLOMBO, *Negombo*, *Tchhilau* (Chilaw), *Candy* (* Maha-neuva), *Point de Galle*, *Matoura*, *Batticalo*, *Trinkomali*, *Damboulou*; le piccole isole *Jafnapatam*, ove trovasi *Jafnapatam* e *Manaar*; *Kondatchy*. |

Nella PRESIDENZA DI CALCUTTA trovasi: CALCUTTA, situata in un terreno paludoso e ancora assai malsano, sulla riva sinistra d'un braccio del Gange, nominato Hagli o Hougly dagli Europei; il qual braccio forma un porto capace di ammettere vascelli di 500 tonnellate.

Le case, che sono di costa alla pubblica strada lungi alcune miglia da Calcutta, come pure quelle di questa metropoli, sono coperte di stoppia o di fogliame; la più parte precedute da picciole gallerie, e quasi interamente costruite di stuoie e di bambou. Quelle che servono di abitazione ai musulmani e agli indou della classe mezzana sono di mattoni; hanno tetti piani e invetriate assai strette. Tutto un quartiere di Calcutta non comprende che capanne di tal genere e alcuni bazar mezzo ruinati. E' si può dire in generale che Calcutta è divisa in due quartieri, la cui architettura è affatto diversa; quello della *Città Nera*, mal fabbricato, con vie strette e sudicie; abbiamo dianzi accennate le meschine costruzioni che lo compongono; e quello del *Governo*, detto pure il sobborgo di *Tchauringhy* (Cowringhy). Questo, ove sono stanziati gli Inglesi e gli Europei, è molto ben fabbricato e ritrae, dice il vescovo Heber, l'aspetto di Pietroborgo in modo da non distinguere l'uno dall'altro; le case vi sono simili a palazzi. I principali edifizii sono: il *palazzo del governo*, edifizio così notabile per architettura come per estensione; esso è il più bello della città; il *palazzo municipale*; la *corte di giustizia*; le due *chiese anglicane*, quelle dei *presbiteriani*, e alcuni dei tempii consacrati agli altri culti. Possono anche riputarsi fra i principali edifizii di Calcutta quelli che appartengono ai pubblici stabilimenti ed alle instituzioni filosofiche più importanti. Ma avvertiremo che i tempii indou e le moschee sono generalmente piccioli, bassi e mal situati, e che questa capitale non offre verun *bazar* che si possa comparare a quelli che sono l'ornamento delle città di Persia e dell'Asia Ottomana; tuttavia questo genere di edifizii sarebbe di massima utilità in un clima come quello di Calcutta, ove il sole e la pioggia sono assai incomodi. Presso Calcutta è situato il *forte Guglielmo* (William), notabile per la sua estensione, forza e bella costruzione; esso è la fortezza più regolare e più importante di tutta l'India; vantansi soprattutto i vasti alloggiamenti militari e il bell'arsenale, la fonderia de' cannoni ed altri simili istituti. Benchè Calcutta sia abitata da sì gran numero d'Indou e d'altre nazioni asiatiche, essa offre quasi tutte le instituzioni e i passatempi delle grandi città d'Europa. I suoi principali istituti letterarii sono: il *collegio del forte Guglielmo*, specie di università, ove gli allievi usciti da Haileybury, di cui parlammo nel tom. I, pag. 891, vanno a compire la loro educazione; ma forse questo instituto cessò, essendone stata alcuni anni fa decretata la soppressione; il *collegio sanscrito del governo*; la *medressè* o *collegio maomettano del governo*; il *collegio vescovile* (bishop's college); il *ginnasio di Calcutta* (the Calcutta grammar school); l'*accademia armena*; la *scuola di commercio*; la *scuola delle giovani figlie indiane* e molti altri istituti d'istruzione; la *società asiatica* che è il primo corpo dotto dell'Asia; essa pubblica memorie, a cui si debbono notizie preziose intorno alla storia, alla geografia, ai prodotti ed alle antichità di questa parte del mondo; la *società di medicina e di frenologia*; essa pure pubblica memorie; il *teatro*; l'*orto botanico*, ove si coltivano i vegetabili più rari di tutti i paesi; è forse il più bello istituto di tal genere fuori d'Europa. Calcutta possiede molte tipografie.

Nel 1814 vi si pubblicava soltanto la gazzetta del governo. Nel 1820 se ne crearono cinque. Nel 1830 si contavano 33 gazzette e raccolte periodiche. Nel 1833 vi si pubblicavano 48 gazzette, 13 raccolte politiche, 10 raccolte settimanali, 6 mensuali, 3 trimestrali e 6 annue. 14 gazzette erano compilate in bengali, una in persiano ed una in bengali ed in inglese. Parecchie di esse gazzette, anche alcune inglesi appartengono ad Indou. Questa città che nel 1717 era ancora un semplice villaggio, divenne sotto la dominazione inglese la *capitale di tutta l' India*, poichè essa è la sede del governatore generale; in meno d'un secolo essa divenne una delle metropoli più ricche, più mercantili e più popolate dell'Asia. Presso i suoi abitanti asiatici trovansi ricchezze che si possono paragonare a quelle dei Rotschild e dei Baring dell'Europa; l'attività del suo commercio eguaglia quella delle prime piazze del mondo, e la sua popolazione, compresavi quella dei prossimi dintorni, è sicuramente più di 600,000 abit. Molti Armeni e negozianti del paese adottarono le vetture e alcuni degli usi degl'Inglesi, conservando però i loro vestimenti particolari; talchè si veggono sovente i berretti appuntati degli uni e i turbanti spianati degli altri, nei calessi, nei *landau* o biroccini. Da parecchi anni Calcutta è sede d'un vescovo anglicano, la cui giurisdizione stendesi quasi su tutte le chiese di tal religione stabilite nelle Indie-Orientali.

Lungi alcune miglia trovasi: BARRAKPOUR, grosso villaggio, ben fabbricato, ove stanziano le truppe della provincia di Bengala; vi si ammira la *bella casa di campagna del governator generale*, con un vasto parco governato al modo europeo, la cui verzura contrasta con la vegetazione così diversa delle campagne che la circondano; vuolsi pure menzionare l' uccelliera e il serraglio delle bestie, i due principali stabilimenti di tal genere che l'India possegga. — SIRAMPOUR ( Serampoor ), bella e piccola città di circa a 13,000 ab., fabbricata quasi interamente alla foggia europea, situata sulla riva destra dell'Hagli, dirimpetto a Barrakpour. Essa è la sede del governator generale della picciola parte dell' India, che appartiene al re di Danimarca. Le ricchezze che vi aveva accumulate il commercio esercitato da'suoi abitanti col favore della sua bandiera neutrale, durante i primi anni dell' ultima guerra tra i Francesi e gl' Inglesi, ne avevano fatta una delle principali piazze dell' India. Benchè sia assai scaduta per questo rispetto, la sua gradevole situazione e il basso prezzo di tutti gli oggetti più necessarii alla vita vi attirano gran numero d' Inglesi, che preferiscono il suo soggiorno a quello di Calcutta. Da 40 anni Sirampour è la sede principale dei *missionarii Battisti* istituiti pel fine filantropico di convertire gl' Indou. Codesti missionarii dirigono un collegio, ove si allevano non solo i cristiani indigeni, ma anche i giovani, che professano il Bramanismo e il Maomettismo. La traduzione della Bibbia in tutte le lingue dell' India e in molte altre dell' Oriente, diede una grande celebrità alla bella *tipografia* istituita in questa città dai Battisti, sotto la direzione dello stimabile dottor Carey. Aggiungeremo che in questa città si pubblicano gli atti della *società agricola e orticola dell' India.*

Più lungi, e in un raggio di 20 miglia trovasi: TCHANDERNAGOR o CHANDERNAGORA, sulla riva destra dell' Hagli, in una elevata ed assai vaga posizione, città piuttosto grande, ma assai scaduta, con vie diritte e ben selciate, case a due piani, fabbricate di mattoni e cemento, e imbiancate di

fuori, con tetti spianati secondo l'uso generale dell'India. I vascelli non arrivano fino ad essa, nè lo potrebbero se non difficilmente. Tchandernagor appartiene ai Francesi, i quali si obbligarono a non rifare le fortificazioni distrutte dagl'Inglesi al tempo dell'ultima guerra. TCHINSOURA (Chinsura), altra bella e piccola città, dianzi appartenente agli Olandesi, che la cedettero all'Inghilterra con tutto il resto delle loro possessioni sul Continente Asiatico. HOUGLI (Hoogly), città grande, ma assai scaduta da quel che era quando nel XVI secolo i Portoghesi, i Francesi, gl'Inglesi, gli Olandesi e i Danesi vi avevano stabiliti i loro banchi. Più lungi ancora, a 56 miglia a maestro di Calcutta, è situata BARDWAN (Burdwan), città grande, la cui popolazione ascende a 54,000 abitanti.

DAKKA, sulla riva sinistra del Bori-Gange o Vecchio-Gange, grande città mal fabbricata, un tempo capitale di tutto il Bengala, ed ora sede di una corte d'appello. Le sue manifatture benchè assai scadute sono ancora alquanto numerose e floride; vi si fabbricano le più belle mossoline dell'India. Hamilton le attribuisce 200,000 abitanti, numero che il magistrato di quella città, Master, faceva dianzi ascendere a 300,000 e che il *Missionary Register* del 1828 riduceva a 150,000!

MOURSCIDABAD (Moorshedabad) sul Gange, capitale del Bengala dal 1704 fino al 1771 ed ora sede d'un tribunale d'appello e della famiglia dell'ultimo nabab del Bengala pensionato dagl'Inglesi. Questa città è assai grande e molto industre, ma mal fabbricata; Hamilton le attribuisce 165,000 abit., stimandoli dal numero delle case che aveva nel 1814. L'*Aina Mahal*, ove dimora presentemente il nabab pensionato, è un bell'edifizio costruito alla foggia europea.

Ne' suoi prossimi dintorni vedonsi le rovine del magnifico *palazzo* fabbricato sul *Mouti djil* (il lago delle perle) dal nabab Aliverdi kan, morto nel 1756. Un po' più lungi trovasi: KASSIM-BAZAR, città di circa a 25,000 abitanti, florida per commercio e per le fabbriche di cotone e di seta; è riguardata quale porto di Mourscidabad. BURHAMPOUR, una delle sei grandi stazioni militari dell'India; lodasi molto l'ampiezza e la bellezza degli *alloggiamenti militari* e delle case ove dimorano gli officiali.

Più lungi, e in un raggio di 62 miglia trovasi: MALDA, città industre, di circa a 18,000 abitanti, notabile per le rovine dell'immensa città di *G o u r*; questa stendevasi lungo il Gange, ed occupava uno spazio di 60 miglia quadrate inglesi, compresivi i sobborghi; posto che ella fosse così popolata come Calcutta, e non stimando la popolazione di quest'ultima più di 500,000 abitanti, e la sua superficie di sole 15 miglia quadrate, Gour avrebbe avuto 2,000,000 di abitanti; l'Ayen-Akbery, verso l'anno 1598, le attribuiva 1,200,000 famiglie, numero che ci pare troppo esagerato. Molti villaggi sono fabbricati sopra l'area di quella città rovinata, e i suoi avanzi servirono da due secoli alla costruzione ed all'abbellimento di Mourscidabad, di Maldah, di Radjemahal, ed anche di Dakka. Si riconoscono ancora le vestigia della *cittadella*, che aveva 4 miglia di circuito; i bastioni che sussistono ancora, hanno 60 piedi inglesi di altezza. Vi si veggono muraglie alte da 70 a 80 piedi, le quali credesi esser quelle del *palazzo reale*, che pare aver avuto un quarto di miglio di lunghezza. Le altre rovine più notabili sono: la grande *moschea* detta *d'oro*, edifizio magnifico, un tempo coperto di marmo tolto dappoi per ornarne altri edifizii; l'*obelisco*, specie di torretta a quattro piani, assai ben conservata; il *Natti mesdjid*, edifizio di mediocre ampiezza, ma notabile per la sua grande sala, e per bella e

solida costruzione, e destinato a ben altro uso che a quello indicato dal suo nome; la *porta a ostro* e quella *a tramontana*, ragguardevoli per le loro grandi volte e per la solidità de' muri laterali. RADJEMAHAL, sulla riva destra del Gange; una lunga contrada composta di capanne di fango, alcune tombe ed alcune moschee rovinanti, e le rovine di un vasto palazzo sono, secondo il vescovo Heber, quanto rimane di quella grande città che verso la metà del XVII secolo era la capitale del Bengala. In questo medesimo raggio e tra Radjemahal e Bardwan vivono i PAHARRIS (Puharris), la cui religione, la lingua e la maniera del vivere sono affatto diverse da quelle degli altri popoli che li circondano.

PATNA, sul Gange, una delle più grandi città dell'India, ma, come la maggior parte delle città asiatiche, mal fabbricata. Nel 1811 si faceva ascendere la sua popolazione a 312,000 abitanti. Essa è la capitale del Behar e sede d'un tribunale d'appello; possiede molte manifatture di cotone e parecchie fabbriche d'oppio.

In un raggio di 62 miglia trovasi: BEHAR (Bahar), città di circa 30,000 abitanti. Essa dà il nome a questa provincia. TCHAPRA (Cuprah), presso il Gange, importante per la popolazione, che stimasi di 44,000 abitanti, e pel commercio. MANGHI (Manjee), al confluente della Gogra col Gange, notabile pel suo immenso *ficus religiosa* o fico d'Adamo, la cui ombra ha 1,116 piedi inglesi di circonferenza sul mezzogiorno; esso è uno dei più grandi vegetabili che esistano sopra tutto il globo. GAYA, città piuttosto grande, rinomata in tutta l'India pe' suoi tempii visitati annualmente da più di 100,000 pellegrini; stimasi di 40,000 il numero de' suoi abitanti permanenti. MONGHIR, che gl'Inglesi appellano il *Birmingham dell'India*, per le numerose fabbriche d'acciajo, d'armi, coltelli, ecc., la cui origine è antichissima, ma che da parecchi anni acquistarono grande attività. Le sue fortificazioni, un tempo importantissime, cadono in rovina dacchè gl'Inglesi fecero di Allahabad la loro grande piazza d'armi. Pare che la sua popolazione oltrepassi li 30,000 abitanti. Ne' dintorni è situata *Sitakand*, picciola terra notabile per le acque termali. Fuori del raggio, a levante di Monghir, e presso il Gange trovasi BOGLIPOUR, città di 30,000 abitanti, importante per le fabbriche di seta e di tessuti di cotone; i maomettani, che compongono la maggior parte della sua popolazione, vi hanno un *collegio* rinomato.

BENARES, sul Gange, città assai grande che può riguardarsi come la *metropoli ecclesiastica dell'India*; essa è giustamente nominata l'*Atene* o piuttosto la *Roma* degli *Indou* dal vescovo Heber e da altri dotti viaggiatori, poichè, da tempo immemorabile, è la sede principale della letteratura braminica, e riputata così santa, che molti radjas indou vi posseggono case, ove i loro *vakil* o agenti risiedono continuamente, per farvi a nome loro i sacrifizii e le abluzioni comandate dalla religione di Brama. Le case di Benares sono assai alte; nessuna ha meno di due piani; la più parte tre e molte cinque o sei. Esse sono riccamente ornate di *verrandah*, di gallerie, di finestre con balconi, di larghi tetti molto inclinati e sostenuti da beccatelli diligentemente scolpiti. Il numero de' tempii è assai ragguardevole; la più parte sono assai piccioli, disposti come nicchie negli angoli delle contrade o all'ombra di qualche gran casa. Parecchi sono intieramente coperti di fiori, di animali, di rami di palme, scolpiti con eleganza e con fini-

tezza mirabili. Gli abitanti adornano le parti più cospicue delle loro case di chiaroscuri dipinti coi vivi colori della tegola, e che rappresentano uomini, donne, tori, elefanti, dei e dee con le loro forme e gli attributi diversi. Tori d'ogni età, consacrati a Siva, addomesticati e famigliari girano liberamente per le vie, mentre gruppi di scimie consacrate a Hanouman si arrampicano su pe' tetti delle case e de'templi, o rubano impunemente nelle botteghe de' fruttajoli o de' confettieri. La gran rinomanza di santità che gode questa città, vi attira tutti gli anni da ogni parte dell'India gran numero di pellegrini, e ne fa il convegno generale dei mendicanti. Essa è la sede di un tribunale di appello; erebbe talmente sotto il dominio inglese, che Hamilton la reputa la città più grande e più popolata di tutta l'India, stimando la sua popolazione presente maggiore di 630,000 abitanti. Fra i suoi edifizii più notabili nomineremo: la superba *moschea* fabbricata da Avrangzeb; essa è il più bel edifizio della città; il *tempio di Visvicha*, e l'*osservatorio* fondato dal radja Djeising. Benares possiede gran numero di scuole indoue e parecchie altre maomettane, come pure una specie d'*università bramanica*, conosciuta sotto il nome di *Vidalaya*, i cui professori sono pagati dal governo inglese. Questa città si distingue pure per numerose fabbriche di stoffe di seta, di cotone e di lane, e pel commercio esteso. Essa è il gran mercato per gli sciali del *nord*, pe' diamanti del *sud*, per le mossoline di Dakka ed altre città, e per le mercanzie Inglesi che riceve da Calcutta; pel commercio di diamanti ed altre pietre preziose essa non ha rivale in tutta l'Asia.

Ne' suoi prossimi dintorni vedesi: Ramnaghar, cittadella situata sull'altra riva del Gange, ove in un magnifico *palazzo* risiede il maha-radjah di Benares, pensionato dalla Compagnia inglese. Più lungi e in un raggio di 34 miglia trovasi: Ghazipour, città grande anzi che no, ove i maomettani compongono il più della popolazione, rinomata in tutta l'India per la bontà dell'aria che vi si respira, e per la bellezza ed estensione de' suoi *giardini di rose*, di cui si distillano quantità enormi; nel suo territorio vedesi il bel *mausoleo* elevato in forma di tempio greco dalla Compagnia a onore del marchese Cornwallis; essa possiede pure una vasta mandria per la rimonta della cavalleria dell' esercito. Djinpour o Djouanpour, notabile pel suo bel *ponte* sul Goumty, uno dei più grandi dell' India. Tchanarghar, bella città fortificata di circa a 15,000 abitanti, ove si custodisce il celebre Timbak-dji, capo dei Maratti, autore principale dei tumulti che agitarono il Berar, il Malwah e il Dekkan; vi si stabilì un *ospizio d'invalidi* per un migliajo di soldati riformati dalla Compagnia. Mirzapour, sulla riva destra del Gange, grande città, piuttosto florida, la cui importanza cominciò solo dopo lo stabilimento della potenza inglese. Il vescovo di Calcutta le attribuisce più di 200,000 abitanti, che esercitano un commercio assai esteso, e godono molta agiatezza e libertà. Essa è ornata di nuovi edifizii d'ogni specie, la cui magnificenza non è inferiore se non a quelli di Calcutta. La sua popolazione nel 1801 era di soli 50,000 abitanti.

Fuori del raggio, e 34 miglia più lungi verso ponente, al confluente della Djamna col Gange, sorge Allahabad, capo-luogo della provincia del suo nome, riguardata dagl' Indou quale la *regina delle città sante*, e visitata ogni anno da gran numero di pellegrini. Benchè assai scaduta, cinta di rovine, e ridotta a 20,000 abitanti permanenti, è sempre importantissima

per la forte *cittadella*, riputata inespugnabile dopo i lavori fatti dagl' Inglesi per accrescere le antiche fortificazioni; e si può pur dire che Allahabad è ora, per più riguardi, la *principale piazza d'armi dell'India Inglese.* Uno splendido avvenire le è riserbato dacchè è stata designata per *capo-luogo* della *nuova presidenza* di fresco creata e che verisimilmente diverrà la più importante per la sua vicinanza della frontiera di maestro, parte delle possessioni inglesi nell' India che può essere più facilmente oppugnata. La moschea principale ossia la *Djemah mesdjid*, l'antico *palazzo del sultano Khosrou* coi *giardini* che ne dipendono, benchè assai trascurati, sono gli obbietti più notabili che si offrano alla curiosità dei viaggiatori. Danville e Robertson riputavano Allahabad essere la stessa che l'antica PALIBOTHRA, la vasta e magnifica capitale dei re de' *Prasii*; ma le dotte indagini di Abel Remusat ci assicurano che questa città si trovava presso quella di Patna dei nostri giorni.

AGRA, sulla Djamna, città molto grande, ricchissima ed assai florida, quando era la residenza del gran-mogol Akbar, ed ora ingombra di rovine. Una sola parte della sua vasta cerchia è abitata; Hamilton non le attribuisce che 60,000 abitanti, numero che fa apparire l'esagerazione dei calcoli di Legoux de Flaix, secondo i quali questa città avrebbe ancora avuti, pochi anni sono, 800,000 abitanti! La maggior parte dei magnifici edifizii che facevano Agra una delle più belle città dell'Asia, sono distrutti, o cadono in rovine. Vuolsi però eccettuarne i seguenti; il *palazzo imperiale* fabbricato da Akbar, in gran parte rovinato; i suoi avanzi, benchè mal conservati, ricordano ancora la sua magnificenza; la *Moti mesdjid*, una delle più belle moschee dell'Asia, costruita di marmo bianco scolpito con grande eleganza; e soprattutto il celebre *mausoleo* nominato *Tadj-Mahal*, innalzato da Chah-djihan alla sua sposa favorita, è risguardato quale il più bel monumento di questo genere che esista. È un quadrato le cui muraglie costruite di marmo, sono lunghe quasi 190 *yards*, e termina con una cupola pure di marmo che si eleva nel centro, e il cui diametro è di circa a 70 piedi. Quattro torrette di elegante architettura, e coperte di marmo sorgono ai quattro angoli; le muraglie, le tombe e l'altre parti di questo superbo edifizio sono coperti di fiori e d'iscrizioni a mosaico, di diaspro, di lapislazzuli e di altre pietre preziose, di squisito artifizio; un giardino magnifico e assai ben governato, di 3000 *yards* di superficie, cigne questo superbo monumento che fu ristorato dagl' Inglesi, e il cui mantenimento è a carico del governo. Da parecchi anni Agra comincia a rifarsi, mercè del commercio che vi diviene ogni dì più ragguardevole; si ristorarono pure recentemente le fortificazioni della sua cittadella. Il governo inglese aveva designato questa città, come pure quella di Allahabad, per capo-luogo della quarta presidenza; la Compagnia antepose quest'ultima.

In un raggio di 33 miglia trovasi: SECANDRA, città rovinata, ma ancora notabile pel magnifico *mausoleo d'Akbar*, che non è inferiore a quello d'Agra. L'edifizio principale è una specie di piramide, circondata esteriormente di chiostri, di gallerie e di cupole, che vanno diminuendo a misura che si innalzano, e terminata in una spianata di marmo bianco, cinta di un cancello

di marmo di squisito lavoro. Il sarcofago è semplicissimo. Non lungi sorge la bella *tomba d'Aboulfazel*, savio ministro di quel gran monarca. Il tutto è circondato da un superbo giardino così ben mantenuto dal governo come il Tadj-Mahal. — FATTIHPOUR SIKRA, città rovinata, ove l'imperatore Akbar risiedeva soventi in un magnifico *palazzo*, di cui non restano che gli avanzi. Vi si ammira ancora la superba *moschea*, che Djibanguir, figliuolo di quel monarca, vi fece fabbricare. La piazza, in mezzo alla quale sorge questo tempio, è, secondo il vescovo Heber ed altri viaggiatori, un de' più bei quadrangoli che si possano vedere; lodansi soprattutto le proporzioni colossali della porta principale, i superbi portici che ne compongono la cerchia interna che è più grande di quella della famosa moschea di Delhi, e le tre belle cupole di marmo bianco che sono in cima all' edifizio principale. — BARTPOUR, città assai grande, capitale del principato di questo nome, e rinomata per tutta l'India per la sua forza, e per gli assedii che sostenne; le sue fortificazioni furono demolite nel 1826 dagl' Inglesi dopo essere stata presa d'assalto. — MATTRAH o MATHOURA, notabile per l'antichità, l'estensione e pel tempio celebre; vi si veggono le rovine d'un *osservatorio*. — BINDRABAND (*Bindrabund*, *Vindravana*), città alquanto grande, celebre nella mitologia indua, e notabile pe' suoi bei tempii dedicati a Krisna, fra' quali vuolsi menzionare soprattutto la grande *pagoda crociforme*, che Hamilton riguarda quale uno dei monumenti bramanici più notabili per la bellezza del lavoro, per l'estensione e pel complesso delle costruzioni. Bindraband è pure uno de' pellegrinaggi indiani più frequentati. Più lungi verso tramontana, in un raggio di 50 miglia, trovasi: NOH, piccola città presso la Djamna, importante per le miniere di sale; e COEL, la quale non è notabile se non per la vicinanza d'*Alighar* (Aligur), le cui formidabili *fortificazioni* furono accresciute e ristorate recentemente dagli Inglesi.

DELHI, sulla riva destra della Djamna, città ancora ben grande, assai ricca e florida, quantunque molto scaduta da quel che era quando il gran-mogol vi teneva la sua splendida corte. Molti edifizii di Delhi moderna o della città fabbricata da Chah-djihan sono da annoverare fra le più belle costruzioni dell' Asia; noi citeremo il *palazzo imperiale*, una delle più magnifiche residenze reali; esso è una vasta riunione di edifizii di granito rosso, circondato di alte e forti mura con un fossato profondo, di circa a un miglio di circonferenza; Heber lo stima superiore al famoso Kremlin di Mosca; vi si ammira soprattutto la vasta e magnifica sala d'udienza; una parte di quest' immenso palazzo è occupata dall' imperatore Akbar II, erede e successore dei potenti Akbar I e d'Avrangzeb; gl' Inglesi gli assegnarono per suo mantenimento dei beni demaniali, che nel 1814 producevano una rendita di 143,754 lire sterline. I famosi giardini *Calinar*, che pare abbiano avuto un miglio di circonferenza, e la cui costruzione costò, dicesi, 25,000,000 di franchi, sono quasi interamente distrutti; la più gran parte fu cangiata in un parco. Il *palazzo* del sultano *Darh-Chekoah*, lo sventurato fratello d'Avrangzeb; ristorato dagl' Inglesi, quest' edifizio serve d' abitazione al residente inglese. La *Kale-mesdjid* o la Moschea-Nera, piccola, ma ragguardevole per la sua antichità, e per essere fabbricata esattamente ad esempio della celebre moschea della Mecca. Finalmente la *Djemah-mesdjid* o la moschea principale, fabbricata dall' imperatore Chah-

djihan con enormi spese; il vescovo Heber la tiene in conto del più bel tempio maomettano dell'India; essa sorge sur un vasto spianato circondato d'un bel colonnato di granito rosso, picchiettato di marmo; la moschea propriamente detta non è meno lunga di 261 piedi inglesi; lodansi molto le magnifiche decorazioni, le cupole, le due torrette alte 130 piedi, ed il superbo pozzo scavato nel sasso, d'una profondità immensa, per somministrare abbondantemente l'acqua necessaria alle abluzioni. Non devesi passar sotto silenzio il gran *canale d' irrigazione*, che per una lunghezza di 120 miglia inglesi conduce l'acqua del Djamna dalle montagne sino a Delhi; esso venne ripulito nel 1820, e ristorato nel 1826 dal governo inglese, che mantiene pure a sue spese la Djemah-mesdjid, ed altri edifizii pubblici. Dopo la dominazione inglese questa metropoli comincia a riparare le immense perdite che patì al tempo dell'invasione di Nadir-chah, e durante l'occupazione dei Maratti. Noi avvertiremo pure che forse nessuna città offerse giammai ad un nemico un più ricco bottino che Delhi al conquistatore persiano nel 1738; calcoli, che ci sembrano abbastanza esatti, lo stimano di quasi mille milioni di franchi a quel tempo, somma che ben sarebbe maggiore oggidì se si tenesse conto dell'aumento del valore del marco d'argento. Non si conosce nulla di certo quanto alla popolazione presente di questa città, a cui d'accordo si attribuivano due milioni d'abitanti al tempo d'Avrangzeb; noi crediamo che sia più di 200,000 abitanti; il *Missionary Register* la faceva di 300,000 al principio del 1828. Delhi ha un residente inglese incaricato di vegliare sul gran-mogol pensionato, e sulla sua famiglia; egli deve in oltre vegliare il dianzi imperatore di Kaboul pensionato dagl'Inglesi, e dimorante a Ladiana (Ludheeana); i principi seikh-vassalli, i principati vassalli dell'Adjmir; e ciò che è ben altrimenti importante, deve trattare le negoziazioni con la corte di Lahore, e generalmente occuparsi di quanto ragguarda agli affari politici a maestro dell'India.

Nei prossimi dintorni veggonsi verso ostro le vaste rovine dell'ANTICA DELHI, fabbricata dagl'imperatori patani sull'area della città indiana INDRA-PRAST'HA (Indrapui); esse si estendono fino al villaggio di Kattab (Cuttub), ed offrono uno de' più tristi spettacoli che si possano vedere. Alcune delle porte della antica città, dei caravanserai e delle moschee sono ancora in piede, ma gli obbietti più notabili sono: i *resti* dell'antico *palazzo degli imperatori patani*; in uno dei cortili vi si vede ancora la colonna di metallo nominata il *bastone di Firouz*; essa è un emblema di Siva, che è situato in un tempio, ed alla conservazione del quale la tradizione popolare degli Indou faceva dipendere quella della dinastia che regnava a Indra-Prast'ha; quella colonna è coperta d'iscrizioni arabe e persiane miste con altre più antiche in caratteri nagri; la *tomba di Houmayoun*, magnifico edifizio cinto di un vasto giardino, formato di terrazzi e di fontane, che essendo state neglette cadono in rovina; infine il *Kattab-minar*, altro mausoleo superbo innalzato alla memoria di Kattab Saluib, santo maomettano; esso è una torre rotonda, sorgente sopra un poligono di 27 lati, a 5 piani, che vanno diminuendo fino all'altezza di 242 piedi inglesi; Heber, che percorse quasi tutta l'Europa, dice di non aver mai veduta torre più bella.

A 27 miglia da Delhi verso greco è situato MIRÔUT (Meerut) o MEROUT, città grande anzi che no, assai importante sotto l'aspetto militare, essendo una delle principali stazioni dell'esercito inglese nelle provincie settentrionali; si loda soprattutto la bellezza e l'estensione de' suoi *alloggiamenti militari*. Vi si fabbricò di recente la più *vasta chiesa*, che il culto anglicano possegga ancora nell'India.

**La PRESIDENZA DI CALCUTTA offre ancora molte città importanti; e noi descriveremo le più notabili seguendo l'ordine dell'antiche provincie, a cui esse appartengono.**

Nella *provincia di Bengala* trovasi: ISLAMABAD, città alquanto grande, importante pel porto, pel commercio e pe' cantieri; TCHILMARY, piccolissima città di circa a 400 case, celebre in tutta l'India pel banco di sabbia *Varani-tchar*, formato dal Bramapoutra, e visitato annualmente da gran numero di pellegrini indou; DINADJPOUR, città piuttosto grande, di circa a 30,000 abitanti, dei quali una gran parte è occupata nelle sue manifatture; PARNIAH (Purneab), importante per la popolazione stimata di 40,000 abitanti.

Nella *provincia d'Allahabad* trovasi: KAOUNPOUR (Caunpoor), sul Gange, città moderna, ben fabbricata e mercantile, una delle principali stazioni militari nell'India. KALLINGER, non ha guari una delle più importanti fortezze dell'India, somiglia molto a Gwalior; ma superava quest'ultima in forza e in estensione: gl'Inglesi ne fecero demolire le fortificazioni nel 1820.

Nella *provincia d'Agra* trovasi: KANOUDJ, città quasi interamente rovinata, ma notabile per la grande antichità e per l'immensa popolazione che conteneva nel VI secolo della nostra era; non rimane quasi più nulla dell'antica città indoua, ma molte tombe, alcune delle quali assai ben conservate, e gli avanzi di due moschee ricordano la grandezza di quest'antica metropoli d'uno de' più potenti regni dell'India. FARRAKABAD (Furruckabad), poco lungi dalla riva destra del Gange, città florida pel commercio; le si attribuiscono 67,000 abitanti. Assai vicino sulla riva destra del Gange, sorge *Fattihghar* (Futtehgbur), piccola città, importante per l'industria e per la stazione militare che gl'Inglesi vi fondarono.

Nella *provincia di Delhi* trovasi: BAREILY, città alquanto grande e mercantile, la cui popolazione oltrepassa 66,000 abit., sede di un tribunale di appello ed importantissima per le fabbriche d'armi, di tappeti, e soprattutto per quelle di vasellame di terra. SCIAHGIHANPOUR (Shahjehanpoor), città alquanto grande e bella, alla quale Hamilton attribuisce 50,000 abit. RAMPOUR, grande città, situata in un territorio così fertile come ben coltivato, e capo-luogo d'un principato rohillah. Benchè la sua prosperità e la popolazione sieno molto scemate dopo la morte di Fyz-allah-kan nel 1794, è ancora una città importante, la cui popolazione può stimarsi di 50,000 abit. Ahmed-Ali-khan, il principe regnante, vi dimora in una bella casa a tre piani, fabbricata e arredata secondo il gusto inglese. HARDWAR (Hurdwar), piccolissima città, in una situazione assai vaga, sulla riva destra del Gange, rinomata in tutta l'India pel luogo ove centinaja di migliaja d'indou vanno a bagnarsi nelle acque di quel fiume, oggetto del loro *pellegrinaggio*; nel tempo stesso vi si tiene una delle *più ricche fiere dell'Asia*. Hamilton pretende che nelle annate straordinarie vi si contassero fino a un milione di pellegrini; i nazionali fanno ascendere questo numero a due milioni; il che ci pare troppa esagerazione.

Nella *provincia del Gherwal*, sì notabile per gli enormi colossi dell'Himalaya, che sorgono sopra il suo suolo già molto elevato, non si trovano che piccolissime città; le seguenti sono le più notabili: SIRINAGUR,

nel Gherwal propriamente detto, città assai scaduta da quel che era quando il radja vi risiedeva, ma ancora alquanto mercantile per quel paese; GANGOTRI, meschino casale situato presso la sorgente del Gange, a 10,073 piedi inglesi sopra il livello del mare, ragguardevole per la vaga situazione, e per un piccol *tempio*, riguardato come uno dei pellegrinaggi più venerati della religione di Brahma, benchè sia di rado visitato.— DJOSIMATH (Josimath), grosso villaggio sul Dauli, uno dei rami del Gange, notevole per l'alta posizione, per la residenza che vi fa durante sei mesi il capo dei Bramani che uffiziano nel tempio di Bhadrinath, e per la strada che mena a Sirinagur a traverso l'alto *passaggio di Mana*, a Sciaprang e Gotorpe. Ne' suoi dintorni innalzasi a ostro levante la DJAOUAHIR (Jawahir), monte di terz' ordine fra quelli dell'*Asia* per l'altezza, e a tramontana BHADRINATH, meschino casale di 30 capanne, sulla riva occidentale dell'Alcananda, a 10,294 piedi inglesi sopra il livello del mare, con un piccolo *tempio* indiano assai venerato, ricchissimo e visitato ogni anno da circa a 50,000 pellegrini. — ALMORA, capitale del Kemaoun, alquanto ben fabbricata e la più ragguardevole di tutte le città di questa provincia; molti Europei convalescenti vi si fanno trasportare per rinfrancare del tutto la loro salute.

Nella *provincia d'Adjmir* trovasi; ADJMIR (Ajmeer), città piuttosto grande, un tempo fiorentissima, quando l'imperatore Chah-djihan vi risiedeva; veggonsi ancora i resti del suo *palazzo*; sulla sommità del monte vicino sorge la cittadella *Taraghar*, le cui profonde cisterne, le casematte, i magazzini e la forte posizione potrebbero farne una nuova Gibilterra, se vi si aggiungessero alcuni lavori; ma gli Inglesi trascurano questa fortezza. La *tomba del sceik Moyn-ed-din* vi attira tutti gli anni un grandissimo concorso di pellegrini maomettani. Ne' suoi prossimi dintorni è situato il celebre santuario indiano di *Pouskhur* (Pooskur), visitato da un gran numero di pellegrini. NOUSSERABAD, piuttosto bella città, una delle principali stazioni militari dell'India Inglese.

Nella *provincia d'Orissa*, situata dall'opposto lato, lunghesso il golfo di Bengala, trovasi: KATTAK (Cuttak), città alquanto ben fabbricata, sul Mahanaddy, di cui si esagerò stranamente la popolazione; questa nel 1821 non era più di 40,000 abit. — DJAGGERNAHT (*Juggernaut* degli Inglesi, e *Pouri* de' paesani), sopra un braccio del Mahanaddy, città di mediocre ampiezza, ma rinomata in tutta l'India pel suo tempio riguardato come il più sacro di tutti; esso è una riunione di più edifizii cinti d'un'alta muraglia esterna; dei quali il principale è circondato d'un'altra cerchia; il portone che vi conduce è forse l'edificio più alto di tutta l'India, benchè le antiche relazioni ne abbiano stranamente esagerata l'altezza, facendola di 344 piedi. Da parecchi anni la superstizione sembra diminuire rapidamente; ne' quattro anni anteriori al 1820 vi furono solo tre fanatici che si gettarono sul passaggio dell'enorme carro del dio Diaggernaht, che si conduce in giro al tempo in cui arrivano i pellegrini da tutte le parti dell'India; il numero di questi è pure diminuito non poco. Hamilton stima di 30,000 abitanti la popolazione permanente di questa città. BALASSOR, città assai grande, molto scaduta, ma ancora importante pel porto, pe' cantieri e per le saline. Hamilton non le attribuisce più di 10,000 abitanti.

Nella PRESIDENZA DI MADRAS trovasi: MADRAS, fabbricata lungo la costa in una situazione sfavorevole al commercio marittimo. Essa è una città molto grande e popolata, con belle contrade e molti edifizii ragguardevoli per architettura; noi citeremo il *palazzo del governo*, la *dogana*, la *corte di giustizia*, la *chiesa di san Giorgio*. Il

complesso della città, bizzarro e di gusto orientale, offre una riunione di pagode o templi indou, di torrette, di moschee e di case a tetti piani, frammischiati d'alberi e di giardini. Madras è divisa in due parti distinte, nominate la *Città-Bianca* e la *Città-Nera*. Questa è il soggiorno degl' indou, de' mercatanti Armeni e Portoghesi, come pure di parecchi Europei che non appartengono punto al governo. In mezzo della Città-Bianca sorge il *Forte San-Giorgio*, che è una delle più forti piazze dell'India. I principali instituti letterarii di Madras sono: il *collegio*, fondato nel 1812 sul disegno di quello di Calcutta; l'*osservatorio*; la *società asiatica* ed il *giardino botanico*, che non ha ancora ristorato le perdite immense cagionate dall'uragano del 1807. Nel 1825 vi si pubblicavano tre giornali inglesi. Madras è la capitale della presidenza del suo nome, e sede di una corte suprema di giustizia come quella di Calcutta. Essa è pure rinomata in tutta l'India per l'ammirabile destrezza de' suoi giocolari. Questa città possiede moltissime fabbriche di cotone, e fa un commercio assai esteso, benchè inferiore a quello di Calcutta e di Bombaja. Il censo del 1825 fa ascenderne la popolazione a 462,000 abit. Un canale navigabile costruito nel 1803 congiunge la Città-Nera con l'Ennore.

Ne' prossimi dintorni trovasi: MELIAPOUR (*Saint Thomé* dei Portoghesi; *Mailapouram* de' paesani), piccola città, importante per la sede vescovile cattolica e per l'industria; SAINT-THOMAS-MOUNT, roccia granitica isolata, appiè della quale si fondò il principal parco d'artiglieria dell'esercito dell'India Meridionale; vi si fanno corse di cavalli; la più bella strada dell'India conduce a questa terra, rinomata pure per la bontà dell'aria.

Più lungi, e in un raggio di 60 miglia trovasi: SADRAS, un tempo assai florida, e uno dei più importanti stabilimenti dell'Olanda; ora quasi deserta e ingombra di rovine. Assai vicino è situato il villaggio di *Mahabalipouram* (detto volgarmente le *Sette Pagode*), notabile per immensi *scavi* nel granito, e per innumerevoli *sculture mitologiche*, somiglianti a quelle d'Elora. Ma ciò che più vi si ammira è il gruppo di figure umane di grandezza naturale miste con altre figure d'elefanti, tori, leoni ed altri animali; il tempio ove trovasi la statua colossale di *Ganesa*, e cinque altri tempii più piccoli, tutti ragguardevoli per le loro sculture e per la materia impiegata nella loro costruzione. Sembra evidente che una gran catastrofe abbia inghiottita parte della città di Mahabalipouram, e sia stata causa dell'abbandono di essa. Nel 1776 si vedeva una pagoda fabbricata di mattoni, quasi interamente sommersa, la cui sommità coperta di rame dorato rifletteva ancora i raggi del sole in mezzo alle acque. — KONDJEVERAM, città alquanto grande, notabile per due magnifiche *pagode* annoverate fra le più belle dell'India; la più grande dedicato a *Siva*, somiglia per estensione ed architettura a quella di Tandjaore; l'altra dedicata a *Visnù-Kondji*, è in grande venerazione e sorpassa la primo per la bellezza delle sculture. — ARCOT, sulla riva destra del Palar, grande città, ben fabbricata, ma che ha molto perduto dell'antico splendore dacchè cessò d'essere la sede del nabab del Basso-Karnatik; la sua cittadella fu eguagliata al suolo 20 anni fa; la moschea principale è il suo più bello edificio. Lungi alcune miglia verso ponente vedesi *Vellore*, importante per le fortificazioni, ed ancor più per essere una delle principali stazioni dell'esercito inglese; la maggior parte dei membri della famiglia di Tippou-Saheb vivono quivi pensionati dalla Compagnia Inglese. — TRIPETTY, riguar-

data come il *tempio indiano* più celebre all'ostro della Krichna, frequentato ogni anno da un gran numero di pellegrini. — PALIAKATA, piccola città, assai scaduta da quel che era quando gli Olandesi vi avevano trasferita l'amministrazione generale dei loro stabilimenti sulla costa del Coromandel.

Molte altre città importanti appartengono a questa residenza; noi ci contenteremo d'indicare le principali secondo l'ordine delle grandi provincie a cui appartengono.

Nel *Karnatik* trovasi: TRINOMALI, città piuttosto grande e ben popolata, ragguardevole per la sua immensa *pagoda*. Vi si ammirano soprattutto la 4 torri che si levano a grande altezza ai quattro angoli del suo circuito; quella di Visoù, che serve di entrata principale, alta 222 piedi inglesi; essa ha 12 piani, ed è tutta coperta di sculture; il *tempio*, propriamente detto, che è uno de' più grandi dell'India; la statua colossale di *Routren*, ed un *toro* furibondo di marmo nero di grandezza naturale; e finalmente una magnifica *colonnata*, con soffitto di belle pietre tagliate, aperta da ogni lato e composta di 900 colonne tutte di un solo pezzo, alte 20 piedi, e coperte di sculture. — GINGI, riputata dagl'Indiani la più forte piazza del Karnatik, non è ora che un ammasso di rovine; se ne veggono ancora le mura, le porte, i resti del palazzo del suo antico radja, ed altri notabili edifizii. — KUDDALORA, situata tra due rami del Palaour, città industre, grande, popolata, ed assai ben fabbricata. — PORTO-NOVO (*Mahmoud-Bender* o *Feringyhett*), città assai scaduta; ha un porto, ed Hamilton le attribuisce encora 10,000 abitanti. Ne' suoi dintorni vedesi: *Tchillambaram*, non lungi dalla foce del Coleroun, piccola città, notabile per quattro *pagode* visitate ogni anno da gran numero di pellegrini. Il tempio principale, fabbricato sullo stesso disegno che quello di Djaggernat, è lungo 360 tese e largo 210. La sua circonvallazione interna è ornata d'un portico a colonne ad essa appoggiate. Dentro questo recinto sono tempii e portici consecrati alle divinità trinitarie, e una vasta piscina o stagno destinato alle abluzioni o bagni senza distinzione di sesso. Quattro piramidi alte 150 piedi, di cui 30 piedi soltanto sono di pietre tagliate, e il resto costruito di mattoni, danno adito all'interno della pagoda. Il più ragguardevole dei monumenti che sorgono in essa è il *Nerta-Chabei* o la *cappella della Gioja* o dell'*Eternità*; essa è un portico di 1,000 colonne, che, disposte a foggia di scacchiere, formano un parallelogramma, in mezzo al quale è il *naos* o santuario. Le colonne che sono alte 30 piedi, sono di granito e coperte di sculture che rappresentano tutte le divinità del bramanismo. Il tutto è coperto di enormi lastre di pietra disposte in liste. Questa magnifica pagoda, riputata un capo-lavoro d'architettura indiana, sembra essere più antica di quelle di Tandjaore e di Ramisseram.

TANDJAORA, non lungi da uno dei bracci del Kavery, città fortificata e ben fabbricata, di circa a 30,000 abitanti, un tempo capitale del regno di quel nome, ed ora residenza d'un radja pensionato. Vi si ammira una *pagoda* che lord Valentia riguarda come il più bel *tempio piramidale dell'India*; vi si vede un *toro* di granito nero lungo 16 piedi 2 pollici, ed alto 12 piedi e mezzo, riguardato come il miglior pezzo di scoltura indiana; la torre principale di quel tempio è alta quasi 200 piedi. I Bramini stabilirono una *tipografia* in questa città, colla quale fecero stampare libri in difesa della loro religione.

TRITCHINAPALI, grande città, situata sulla riva destra del Kavery, ragguardevole per le sue fortificazioni, e perchè gl'Inglesi vi stabilirono una delle più belle stazioni del loro esercito; vi si vede un celebre *tempio indiano*; Hamilton le attribuiva nel 1820, comprendendovi i suoi prossimi din-

torni, 80,000 abitanti. Dirimpetto a questa città sorge l'*isola di Seringham*, formata dal Kavery, e notabile per la sua immensa *pagoda*, uno dei più magnifici tempii dell'India. Esso è composto di sette recinti, le cui muraglie sono alte 25 piedi e solide di 1. Ciascun recinto è separato per un intervallo di 350 piedi, ed offre quattro grandi porte con sopravi a ciascuna una torre e corrispondenti esattamente ai quattro punti cardinali. Il recinto esterno ha quasi 4 miglia di circonferenza. Le torri, le porte e l'interno di questa mole d'edifizii sono coperti di scolture, e l'interno è riempito di piccoli tempii, botteghe e case pe' Bramini. Secondo Hamilton, il paranchino e il baldachino del tempio interno sono d'oro massiccio, smaltato di perle preziose. Vuolsi aggiungere, che parecchie colonne e pilastri impiegati nella costruzione di quest' edifizio sono pezzi enormi ed interi, lunghi 33 piedi. — MADOURA, città un tempo importantissima per le fortificazioni, che sono quasi interamente abbandonate, e ancora una delle più notabili dell' India pe' pubblici edifizii, di cui parecchi danno un'idea straordinaria dell'antiche costruzioni state in uso in quella contrada. Vuolsi citare soprattutto il *palazzo*, di cui parecchie parti appartengono a diverse epoche di costruzione, e di cui si ammira la bella cupola di 90 piedi inglesi di diametro; il gran *tempio*, co' suoi atrii ed i suoi quattro portici, ciascuno de' quali forma una piramide a dieci piani; ed il *Tchoultry* di *Trimal Naig*, specie d' albergo pe' viaggiatori, ornato di sculture grossolane e di colonne. Convien pure menzionare la magnifica spianata, che a ostro della città offre un luogo ornato delle più belle peschiere dell'India, con vasche incamiciate da struttura di mattoni ed un piccolo tempio che sorge in mezzo a un' isola. Hamilton fa ascendere, per il 1812, a soli 20,000 abitanti la popolazione di questa città, alla quale ne attribuisce, pel 1780, 40,000. — RAMISSERAM, piccola isola, che durante la bassa marea resta congiunta a quella di Manaar per una catena d'isolette e di scogli, nominata il *ponte di Rama* dagl' Indiani, ed il *ponte d'Adamo* dagli Arabi, nomi che le furono imposti perchè essa serve per così dire di passaggio dal Continente Indiano nell'isola di Ceylan, ove secondo gl'Indou Rama soggiornò, e secondo i Musulmani Adamo fu esiliato dopo la sua cacciata dal paradiso terrestre. Quest' isola è celebre in tutta l' India pel suo *tempio*, uno degli edifizii indou più ragguardevoli, sia per l'estensione, sia per l'enorme grandezza de' pezzi impiegati nella sua costruzione. Da più di 150 anni la sua custodia ed amministrazione sono ereditarie in una famiglia, il cui capo prende il titolo di *Pandaram*. Esso è uno de' pellegrinaggi dell'India più frequentati.

Nei *Circari di tramontana* trovasi: MASULIPATAM, sur un braccio del Krichna, col miglior porto della costa del Coromandel, e forse 75,000 abitanti. Questa città è rinomata pel bel colore, la finezza e il lustro delle sue tele dipinte nominate *chintz*, il cui spaccio è ora molto diminuito, dacchè quelle d'Europa sono ad esse preferite. Il suo commercio è ancora florido ed esteso. Pare che le fortificazioni di questa città sieno abbandonate dagli Inglesi. — KORINGA, città di mediocre estensione, importante pel porto e pei cantieri, ove si costruiscono molti piccoli vascelli — GANDJAM, città assai scaduta, ma ancora ben fabbricata e piuttosto importante.

Nella *provincia di Koimbatour* trovasi: KOIMBATOUR, città assai scaduta, notabile pel suo antico tempio, e perchè è il capo-luogo della provincia.

Nella *provincia di Salem* trovasi: SALEM, città di mediocre estensione, capo-luogo di questa provincia; la sua industria sembra essere scaduta.

Nel *regno* vassallo *del Maissour* gl' Inglesi posseggono l'importante città di SERINGAPATAM, situata in un'isola del Kavery. Questa città, sì ricca, sì forte e sì popolata quando era la capitale del potente regno governato da

Heider e da Tippou-Saheb suo figlinolo, è ora assai scaduta. Il loro vasto *palazzo* va rovinando; ed una parte si convertì in ospedale. Gli altri edifizii più notabili sono: la *moschea principale*, il *tempio* indiano di *Sri-ranga*, l' *arsenale*, che era dapprima un tempio indiano, e la *fonderia dei cannoni*. Ne'suoi prossimi dintorni si ammira il magnifico *mausoleo d'Heider*, ove furono sepolti tutti i membri della sua famiglia, ed il bel *ponte* costruito sur un braccio del Kavery. Da alcuni anni Seringapatam perdette sotto l'aspetto militare quell'importanza che aveva; la sua popolazione, che si faceva ascendere sotto Tippou a 150,000 abitanti, ed a 21,000 dopo la caduta di quel monarca, era ridotta nel 1820 a meno di 10,000.

Nel *Malabar* trovasi: KOTCHIN, città posta sopra una vasta cala, che è la più grande di quelle che si stendono da Chourghant nel Malabar propriamente detto sino a Trivanderam nel Travancore; essa offre un *gran sistema di navigazione naturale interiore*, chiamata *Backwater* dagl' Inglesi. È uno dei tratti principali della geografia fisica dell'India ed un elemento della futura sua prosperità. Kotchin è una città fortificata e assai ben fabbricata, con un porto ove si costruiscono ancora parecchi vascelli. Benchè più volte depredata, essa fa ancora un commercio assai attivo colle principali città della costa occidentale dell'India, coll'Arabia, colla China e colle grandi isole della Malesia (Arcipelago Indiano). Egli è in questa città, e ne' suoi dintorni che vivono gli *Ebrei bianchi*, che pretendono essere quivi venuti da Gerusalemme avanti l'era volgare, e di avervi posseduto un piccol regno governato da principi della loro naziona. Ma indagini esatte ridussero al loro giusto valore queste esagerate pretese. Kotchin era un tempo il principale stabilimento degl'Olandesi nell'India, ed è ancora sede apostolica d'un vescovo, che risiede a Coilan; la sua diocesi si stende sopra l'isola di Ceylan. A qualche miglio verso tramontana è situata *Kranganora*, piccola città, ragguardevole soprattutto per la sua sede arcivescovile cattolica.

KALIKAT (Calicut), città ancora alquanto florida, benchè molto meno di quando era la residenza del *samorin* o imperatore che dominava i numerosi stati del Malabar. Quasi interamente distrutta sotto Tippou-Saheb, essa fu riedificata dagl' Inglesi. Nel 1800 conteneva già quasi 5,000 case. Il porto, mezzo riempito, è celebre negli annali della geografia; esso è il primo dell' India, ove approdò Vasco di Gama nella sua memorabile spedizione. Kalikat sembra essere il capo-luogo del distretto del Malabar Inglese. Ne' suoi dintorni è situata *Baypour*, nominata *Sulthanpatnam* da Tippou-Saheb, che, approfittando della bontà del suo porto e della vicinanza delle immense foreste di tek, voleva farne la principal piazza mercantile de' suoi stati: vi si costruiscono ancora molti vascelli. — KANANORA, piccola città marittima, che con un piccolissimo territorio è governata da una regina ereditaria, riguardata come capo dei Moplays o Arabi del Malabar; alcune delle isole Lakedive sembrano dipendere ancora da questa principessa, che è tributaria degl'Inglesi. — TELLICHERY, piccola città importante pel suo commercio, che sembra però molto men florido che non è stato un tempo.

Nella *provincia di Kanara* trovasi: MANGALORA, città alquanto grande e piuttosto ben fabbricata, importante pel porto e pel commercio assai florido; se ne fa ascendere al dissopra di 30,000 ab. la popolazione. — ONORA, piccola città importante pel porto, ove Heider aveva stabilito i cantieri della sua marineria militare. — SOUNDA, un tempo una delle più grandi città di questa parte dell'India, ed ora ridotta circa a un centinajo di case.

Nella *provincia di Balaghat* trovasi: BELLARY, piuttosto bella città di mediocre estensione, importante per la sua *cittadella*, annoverata fra le più forti di questa parte dell'India. — KADDAPAH (Cuddapah), un tempo

capitale del principato patano di tal nome, città di mediocre estensione, ragguardevole per la gran prigione, e la casa dei forzati che gl'Inglesi vi hanno stabilite.

Nella PRESIDENZA DI BOMBAJA trovasi: BOMBAJA, situata sulla piccola isola di tal nome, grande città difesa da una vasta cittadella, capitale dell'India Occidentale o della presidenza del suo nome e sede d'un vice-ammiragliato. E' si può dire che in generale essa è piuttosto ben fabbricata. Fra i suoi edifizii più notabili vogliońsi principalmente menzionare: la *chiesa anglicana*, il *palazzo del governatore*, il *bazar*, i *quartieri*, le *darsene* o *doks* e l'*arsenale*. Vuolsi aggiungere il magnifico *tempio guebro* consecrato da pochi anni alla presenza di molti Parsi accorsi da tutte le parti dell'India; esso è un edifizio di forma quadrata ed assai elegante, la cui costruzione costò due milioni di franchi. Da alcuni anni gl'Inglesi posero a Bombaja i loro grandi stabilimenti di marineria militare; vi furono già costruiti parecchi dei loro migliori vascelli di linea e delle loro migliori fregate, oltre a un gran numero di navi mercantili. Noi faremo osservare che il porto al quale questa città deve il suo nome è il migliore ed il più sicuro di tutta la costa occidentale dell'Asia. Bombaja è il deposito generale delle mercatanzie dell'India, della Malesia (Arcipelago Indiano), della Persia, dell'Arabia e dell'Abissinia. Quanto al commercio essa non è inferiore che a Calcutta; ma essa sorpassa pure questa gran capitale pel commercio di cabotaggio e pel numero de' vascelli che appartengono al suo porto. Questo fu dichiarato *franco ed una delle fermate pei bacchebotti a vapore* destinati a mantenere una corrispondenza tra l'India e l'Inghilterra a traverso dell'istmo di Suez. I Parsi o Guebri e dopo questi gli Armeni vi fanno i più grandi affari. Bombaja possiede una *società letteraria* fondata sul fare di quella di Calcutta e di Madras, e recentemente vi si formò una *società d'agricoltura e d'orticoltura* ed una *società di geografia* la quale è già messa in corrispondenza con la celebre società reale geografica di Londra; essa pensa pure a pubblicare memorie le quali non possono che essere utilissime agli avanzamenti della geografia dell'Asia ancora si indietro. La Compagnia fondò anco a Bombaja una bella *specola*. Nel 1825 vi si pubblicavano tre giornali inglesi ed uno nella lingua dei nativi. La sua popolazione permanente era nel 1816 di 162,000 abitanti, e i missionarii stimavano nello stesso anno di 60 o 75,000 abit. la popolazione variante.

Nei prossimi dintorni di Bombaja, e ad alcune miglia di distanza trovansi: MAHIM, piccola città di circa a 15,000 abitanti, importante per la sua industria. ELEPHANTA, isoletta così nominata per la figura colossale di un *elefante* scolpito in pietra nera presso il luogo dello sbarco; nel settembre 1814 il collo e la testa di quella statua se ne staccarono, e da indi in poi il resto del corpo minaccia pure di cadere. A qualche distanza di là trovasi scavato nel sasso un vasto *tempio*, la cui volta è sostenuta da una colonna scavata parimenti nella roccia. Nel centro trovasi una *trimurti* ossia trinità indoua di dimensioni colossali. I Portoghesi distrussero una parte di questo curioso monumento, che il tempo e il clima minacciano di rovinare affatto.

TANNA, piccola città, capo-luogo dell'isola Salsetta, la più grande del gruppo di Bombaja. Presso il villaggio di *Kennery* veggonsi immensi scavi fatti nel sasso, i quali somigliano a quelli di Karli e di Elora. Il più grande era un tempio di Budda; esso servì di chiesa ai Portoghesi, i quali cancellarono gran parte delle sculture, che ne ornavano l'interno. Nell'entrata d'un altro veggonsi ancora due immense statue colossali, e sopra uno de' pilastri del portico trovasi la famosa *iscrizione* in caratteri ignoti, che nessun bramino non ha ancora potuto leggere. Secondo il Forbes, quegli ammirabili scavi sembrano essere stati nel loro complesso un tempio, un collegio ed un monastero buddici, nei rimoti tempi in cui cotale religione era dominante in questa parte dell'India. BASSEIN, piccola città sul continente, un tempo appartenente, ai Portoghesi e assai mercantile al tempo della loro preponderanza nell'India.

POUNA, al confluente della Mouta con la Moula, sur una vasta pianura elevata, una delle città meglio fabbricate dell'India, benchè non offra verun edifizio veramente ragguardevole. Il *palazzo del peiscwa*; di cui gl'Inglesi avevano fatto una prigione ed uno spedale per gl'indigeni, fu arso nel 1828. Le contrade sono larghe e generalmente belle, e presentano la singolarità di portare tutte il nome d'una divinità del panteon indou. Pouna perdette assai della sua importanza e della sua popolazione dacchè nel 1818 cessò di essere la sede del peiscwa o capo della confederazione dei Maratti. Nel 1819 Elphinstone stimava di 115,000 il numero de' suoi abit. Nell'anno 1829 vi si fondò un collegio per l'istruzione degl'indigeni.

In un raggio di 34 miglia trovasi: TCHINTCHOUR (Chinchoor), piccola città di 5,000 abitanti, ove siede il *Tchintaman-Deo* (dio del giojello misterioso) che i Maratti credono essere un'incarnazione di Gounpoutty, una delle loro divinità favorite; esso dimora in un vasto palazzo composto di più edifizii. SERROUR (Serroor), città quasi interamente abbandonata, dacchè cessò d'essere la stazione principale delle truppe inglesi in questa parte dell'India: vi si vede il *mausoleo del colonnello Wallace*, che si fece tanto amare dai nativi, che questi riguardandolo come una deità tutelare, tengono lampade accese in certe occorrenze dinanzi alla sua tomba, e le sentinelle cipaje gli presentano l'armi quando immaginano che la sua ombra debba passare. KARLI, piccolo villaggio, ove si vede un *tempio* scavato nel masso, che Erskine crede essere buddista; esso è ornato di molte sculture; dirimpetto a Karli sorge la fortezza di LOGHAR (Loghur), che la sua posizione deve fare annoverare tra le più forti dell'India.

SURATA sulla riva sinistra del Tapti, che vi forma un piccol porto. Contrade strette e tortuose, case alte fabbricate di legname e di mattoni negl'interstizii, i cui piani superiori si sporgono oltre gl'inferiori, tale è la costruzione generale di questo celebre mercato dell'Oriente. Mura fiancheggiate di bastioni semicircolari la cingono ancora, benchè sovente siasi trattato di distruggerle. La maggior parte del suo commercio le fu tolto da Bombaja; essa però fa ancora molte faccende con l'Arabia, e le sue manifatture sono ancora alquanto floride. I Guebri vi sono molto numerosi e ricchi; vuolsi che posseggano la metà delle case della città. La pietà indiana v'innalzò un vasto spedale per gli animali, compresevi le scimie, le tartarughe,

le cimici ed altri simili insetti. Da qualche anno Suratà divenne sede della corte suprema di giustizia per tutta la presidenza di Bombaja. Rigettando come stranamente esagerata la stima di Seton, che nel 1798 le attribuiva 800,000 abitanti, noi le ne daremo 160,000 appoggiati ai calcoli fatti da Romes per l'anno 1818.

In un raggio di 64 miglia trovasi: Barótch (Broach o Baroche), grande città, per metà rovinata e deserta, situata sulle rive della Nerbuddah, con un piccol porto. Il suo commercio, l'industria e la popolazione sono molto scemate, e i suoi abitanti sono ora meno di 33,000 abitanti, numero che le si attribuiva nel 1812. Alcune miglia lungi da Barotch, sur un'isola della Nerbuddah, si vede un *fico d'Adamo*, che dicesi esser vecchio di 3,000 anni; la circonferenza dell'ombra dei rami più lunghi è di 2,000 piedi inglesi; 7,000 persone possono, per quanto dicesi, mettersi al coperto sotto il suo fogliame; ed è questo senza dubbio uno de' più grandi alberi che esistano sul globo. Dhabóy (Dhuboy), città grande, sede d'un radja; nel 1780 le si attribuivano 40,000 abitanti. Essa è una delle più notabili dell'India pel gran numero degli edifizii di pietre tagliate e delle sculture. Le muraglie e le torri che le fiancheggiano sono fabbricate di grosse pietre tagliate. Il Forbes reputa la *porta* detta *del Diamante*, una delle più belle opere dell'architettura indiana, tanto per l'esecuzione del lavoro, quanto pel disegno. Bhaunaggar (Bhownuggur), città di mediocre estensione, che da alcuni anni divenne una delle principali piazze mercantili dell'India-Occidentale per la bontà del suo porto; essa fu pure per molti anni centro d'un'immensa fabbricazione di false monete, del cui infame profitto partecipava il principe da cui essa dipende, tributario agl'Inglesi. All'ostro di Surata è situata Damaun, piccola città appartenente ai Portoghesi, e da lungo tempo assai scaduta: essa è però ancora importante pel porto e pel cantiere ove si costruiscono molti vascelli col legno di tek, che vi si porta dalle foreste vicine.

Ahmedabad, sul Sabermatty, un tempo capitale della provincia di Guzerate ed una delle più grandi, più belle e più ricche città dell'Asia al tempo del viaggiatore Thevenot. Benchè assai scaduta durante le rivoluzioni che turbarono l'India, e fatta una delle più meschine città di questa contrada per le vessazioni esercitate sopra i suoi abitanti durante la dominazione dei Maratti, essa offre ancora parecchi edifizii che attestano il suo antico splendore. Voglionsi soprattutto menzionare: la *Djemah-Mesdjid* fabbricata dall'imperatore Ahmed; essa è una delle più belle moschee dell'India; vantansi le sue due alte torrette, la grande piazza che la circonda ed il superbo mausoleo di quel monarca daccanto ad essa; la *moschea di Sadjah-at-khan*, meno magnifica, ma più elegante della precedente; la *moschea* detta *d'avorio* pe' suoi molti ornamenti di tal materia, ed altri d'argento e di madreperla. Ahmedabad soffrì molto danno pel tremuoto del 1819. Credesi che la sua popolazione sia ora più di 100,000 abit.

Ne' suoi prossimi dintorni trovasi: il Kokaria (Kokarea), bello e piccolo lago di circa a un miglio di circonferenza, cinto tutto all'intorno di pietre tagliate e di grandi scale; vi si arriva per quattro magnifiche entrate; in mezzo havvi un'isola sulla quale vedesi un palazzo, che va rovinando, circondato di giardini che si lasciano deteriorare. Chah Bag (il *giardino Reale*), palazzo magnifico, fabbricato dall'imperatore Chah-djihan quando era viceré

del Guzerate, è ancora ben conservato, ma i suoi bei giardini sono quasi intieramente distrutti. SERKAZE, notabile per la sua grande *moschea*, fabbricata esattamente a similitudine di quella della Mecca.

Più lungi e in un raggio di 37 miglia trovasi: KAIRA, bella città, assai importante per la vicinanza di uno dei principali quartieri dell'esercito inglese; essa possiede un bel *tempio djain* con un collegio di questi settarii. KAMBAYA, grande città assai scaduta, sede di un nabab, la cui autorità è quasi nulla e tributario agl'Inglesi. Contrade deserte, moschee che crollano, palazzi che vanno rovinando, attestano ancora il suo antico splendore e l'instabilità delle cose umane. Il *darbar* ossia palazzo del nabab, e la *Djemah mesdjid* o moschea principale, sono belli edifizii ben conservati. Vi si vede pure un bel *tempio* sotterraneo della setta dei *Djatnas*, ragguardevole soprattutto pel gran numero delle statue che esso contiene. La ritirata del mare e il riempimento del suo porto, che era la gran via di uscita per le merci di Ahmedabad, come pure la rovina del suo commercio, diminuirono talmente la sua immensa popolazione, che questa non si stima più che di 30,000 abitanti.

**Fra le città più notabili che appartengono alla presidenza di Bombaja nomineremo le seguenti:**

Nella *provincia d'Avrangabad*: AHMEDNAGGAR (Ahmednuggur), grande città, moderna, assai scaduta, un tempo capitale del regno maomettano di tal nome; la grande e forte cittadella, le fortificazioni e la posizione le danno ancora una grande importanza sotto l'aspetto militare. Ne' suoi prossimi dintorni vedesi da un lato il vasto e solido *palazzo dei sultani d'Ahmednagar*, e dall'altro il *mausoleo di Salabat Djeng*, situato sopra un monte.

Nella *provincia di Bedjapour*: BEDJAPOUR o VIZAPOUR, un tempo capitale del potente regno maomettano di tal nome, e una delle più grandi e belle metropoli dell'India, non offre più che un vasto spazio di ruine in mezzo a cui, secondo l'espressione di Mackintosh, sorgono ancora alcuni belli edifizii, che fanno fede dello splendore della *Palmira del Dekkan*. Una sola picciolissima parte della città è abitata: il resto è deserto, benchè vi siano ancora molti edifizii e non mal conservati, che possono offerire comoda abitazione. I principali edifizii che meritano di essere menzionati, sono: il *Makbara* o il mausoleo del sultano Mohamed-chah; la sua costruzione durò 42 anni; esso termina in una cupola, il cui diametro è solo di 10 piedi minore di quello della cupola di san Pietro a Roma: vi si ammira un eco che gl'Inglesi dicono essere così perfetto come quello prodotto dalla galleria sonora della cupola di san Paolo a Londra: quattro belle torrette di forma ottagona sorgono a 140 piedi inglesi d'altezza ai quattro angoli di questo magnifico edifizio, del quale la moschea che ne dipende non è una delle parti men belle. La *Djemah mesdjid* o moschea principale, la cui bella cupola è alta 140 piedi; e finalmente il *mausoleo del sultano Ibrahim II*, che si può paragonare ai magnifici edifizii di tal genere dell'India-Settentrionale. Tutte le facce esteriori di questo bel monumento sono coperte d'iscrizioni del Corano, scolpite con massimo artifizio, e componenti per la bella e variata disposizione un'infinità di ornamenti: e si potrebbe quasi dire, che questo edifizio somiglia a una bella pagina di uno de' più belli e più ricchi manoscritti arabi: vuolsi che tutto il Corano vi sia scolpito.

BISNAGAR (Bijanagur), una delle più grandi e belle città dell'Asia, quando nel XIV e XV secolo era la capitale del potente regno di tal nome, che abbracciava tutta la parte meridionale della penisola, e da cui dipendevano quelli di Tandjore e di Madoura; talvolta appellavasi *regno di Narsinga*, dal nome della dinastia regnante. La Toumbaddrah separa in due parti distinte le

vaste rovine di Bisnagar; quelle che restano a tramontana portano il nome di *Annagoundy*; quelle situate a ostro compongono *Bisnagar* propriamente detta. I maestosi avanzi di questa celebre città superano in estensione ed in grandiosità quelli di ogni altra città indua dall'Himalaya fino al capo Komorin. Sono principalmente la materia di questi edifizii e le dimensioni colossali delle pietre impiegate nella loro costruzione, che li distinguono da tutti gli altri monumenti dell'India. Le sue enormi *muraglie* sono ancora in piede; gli scogli lungo il fiume sono coperti d'innumerevoli *sculture* rappresentanti soggetti della mitologia bramanica; le sue vie deserte sono selciate di enormi pezzi di granito; se ne vede una lunga quasi un miglio, e larga 100 piedi, tutta cinta di colonnate. Fra i suoi edifizii più notabili che sussistono ancora vuolsi citare principalmente il gran *tempio di Mahadeva*, in cui offiziano Bramani; la sua facciata piramidale a 10 piani da 160 piedi d'altezza; il gran *tempio di Krisna*, quello più piccolo dedicato a *Ganesa*, con una statua colossale di questo dio; il *tempio di Rama*, notabile per le sue sculture mitologiche d'un lavoro squisito; e quello di *Wittoba* che li supera tutti per estensione, per l'esecuzione, e per essere ben conservato; esso è un gruppo magnifico composto di un tempio principale, di quattro grandi *tchoultris* o alberghi pei pellegrini, e di molte picciole pagode, il tutto chiuso in un recinto murato lungo 400 piedi e largo 200; tutti questi edifizii sono coperti di scolture mitologiche d'un perfetto lavoro. Annagoundy offre meno avanzi notabili, ma è la sola parte della città che contenga abitanti; essa dipende immediatamente da un radja, che è il discendente dei potenti sovrani di Narsinga; esso risiede ordinariamente a *Kamlapour*, piccolissima città, situata nell'antico territorio di questa immensa metropoli, a cui il viaggiatore Cesare Frederick attribuiva 24 miglia di circonferenza. Vuolsi avvertire che questo principe è piuttosto un gran proprietario, che un sovrano tributario e vassallo agl' Inglesi.

VIZIADROUG, piccolissima città, importante pel suo porto riputato il migliore di tutta la costa occidentale dopo quella di Bombaja.

Noi usciremmo dei limiti di quest' opera se volessimo solo descrivere tutte le più grandi città che appartengono agli stati sotto la protezione della Compagnia Inglese. Pertanto descriveremo solo compendiosamente quelle che offrono una grande popolazione o il più gran numero di monumenti notabili, rimandando il lettore, per le altre, ai cenni dati alle pagg. 133 e 134 nella tavola delle divisioni amministrative e politiche di questa parte dell'Asia.

Nel *regno di Aoudh* (Oude) trovasi: LUCKNOW, assai grande città, situata sulla riva destra del Goumty, capitale del regno fino dal 1775. Essa è composta di tre quartieri affatto diversi. La *Città* propria o l'antica città; essa è mal fabbricata benchè molto popolata. Il *Nuovo quartiere*, quasi intieramente costruito durante il regno di Sa'adet-Ali, l'ultimo nabab. Stendesi lungo il Goumty, e offre nelle sue diverse costruzioni il vero aspetto d'una città inglese, tanto per l'architettura esterna delle case, quanto pei loro arredi. Nel centro di questo bel quartiere trovasi un magnifico mercato, e la residenza reale nominata *Farrabouckh*. L'architettura di questo edifizio offre nulla di notabile; ma si distingue per la sua estensione, per gli ornamenti e pel suo bel parco. Il *terzo quartiere*, separato dal precedente per un meschino bazar, si compone principalmente d'edifizii religiosi costruiti dal nabab Asaf-

ed-Daulah e dai suoi predecessori. Essi sono tutti edifizii di genere moresco, fra i quali si distingue l'*Imam Barrah* con la sua bella moschea, che comprende la moschea principale e la tomba del suo fondatore Asaf-ed-Daulah; il palazzo cominciato da Sa'adet-Ali è rimasto ancora imperfetto; il *Daulet-Kanah*; l'*Hossein-Bagh*; il *Sangi-Dalam* ed alcuni altri palazzi; lord Valentia e il vescovo Heber reputano il complesso degli edifizii dell'Imam-barrah come il più bel lavoro d'architettura dell'India, tanto per l'armonia delle proporzioni quanto per la bellezza de' materiali e la squisitezza del lavoro. Due ponti, uno de' quali è di pietra, traversano il Goumty. Lucknow possiede pure un serraglio delle bestie assai ben fornito, benchè peggio ordinato di quello di Barrakpour. Credesi che la sua popolazione sia maggiore di 300,000 abit. Una delle qualità notevoli di questa capitale è la moltitudine di elefanti che vi si vedono. Una quantità prodigiosa appartiene al re; i nobili ed i ricchi ne hanno quanti sono in grado di mantenerne. Nei corteggi reali, nelle feste, nelle occasioni di gala, sì fatti animali si mostrano in folla, tutti coperti dei drappi più ricchi e più magnifici. Noi avvertiremo che dopo la caduta totale dell'impero del gran-mogol, la corte di Lucknow deve essere riguardata come la più splendida e la più magnifica dell'India. Il re presente possiede una ricca *biblioteca*, e suo padre pubblicò a sue spese un'opera stupenda di molti volumi in foglio, la quale offre il dizionario, la grammatica ed un sistema compiuto di grammatica e di rettorica in persiano.

Ne' suoi prossimi dintorni vedesi: *Constancia*, magnifico palazzo ove dimorava il residente Claudio Martine; si pretende che la sua costruzione costasse a quel generale 150,000 sterline. Non vuolsi dimenticare FEIZABAD, città ancora molto grande e molto popolata, benchè assai scaduta dacchè cessò d'essere la capitale del regno. Vi si veggono gli avanzi del palazzo reale e della fortezza.

Nel *regno del Dekkan* o *del Nidzam* trovasi: HAIDERABAD (Hyderabad), capitale del regno e della provincia di tal nome, situata alla destra del Mousah (Moossy), grande città, la cui popolazione stimasi più di 200,000 abit. compresavi quella de' suoi vasti sobborghi. Il *palazzo* ove risiede il sovrano, che ha il titolo di *Nidzam* (Nizam), quello che fece fabbricare per dimora del residente inglese, e la *moschea detta della Mecca*, sono con alcune tombe gli edifizii più notabili.

Ne' suoi prossimi dintorni è situata GOLCONDA, un tempo capitale del regno di Tellingana; le sue fortificazioni furono assai celebri nella storia dell'India, e le sue pretese *miniere di diamanti*, di cui parlammo alla pag. 30 la resero celebre in tutto l'Oriente. Da lungo tempo essa è molto scaduta, e serve di prigione di stato per le persone che dispiacciono al Nidzam.

Più lungi alla distanza di 66 miglia verso maestro trovasi: BIDER (Beeder), grande città, molto scaduta, un tempo capitale d'uno dei cinque regni maomettani dell'India, ragguardevole pel vago aspetto che offrono tutti insieme i suoi superbi mausolei, le sue moschee, che vanno rovinando ed i suoi ruinosi palazzi. L'autore dei *Saggi dell'India* dice che il *mausoleo di Bereed* è uno de' più belli per le proporzioni e per la ricchezza degli ornamenti.

All' estremità del regno a maestro vedesi: **Avrangabad** (Aurungabad), capitale del Dekkan, prima che la sede fosse trasportata a Haiderabad. Essa è una grande città, ma per metà rovinata e deserta. Il superbo *mausoleo di Rabi'a-Dourani*, figliuola d'Avrangzeb, che somiglia alquanto al celebre Tadj-Mahal, e gli avanzi del palazzo di questo monarca sono, con l'immenso *bazar* lungo circa a due miglia, gli edifizii più notabili di questa città, sede favorita d'Avrangzeb che si compiacque di aggrandirla e farla bella. Hamilton le attribuiva 60,000 abit. verso il 1823.

In un breve raggio di 14 miglia trovasi: Davletabad, un tempo nominata Deoghir dai nativi, capitale d' un potente regno indiano, città situata intorno a una roccia isolata, assai scoscesa e sulla sommità della quale sorge una *cittadella* riputata inespugnabile. Quest' ultima è una delle cose più notabili del Dekkan; essa somiglia non poco a un alveare alto 500 piedi che innalzasi nella pianura; vedesi una enorme colonna alta 160 piedi inglesi. L' imperatore Mohamed fece nel principio del XIII secolo inutili sforzi per trasportarvi la popolazione di Delhi e farne la capitale de' suoi vasti dominii. Rosah (Rowzah), piccola città notabile per la sua assai vaga posizione, per le numerose *tombe* di santi personaggi maomettani situate ne' suoi prossimi dintorni, fra le quali quella di *Bouran-ed-din* è la più bella, e quella di *Avrangzeb* la più semplice, come pure per la salubrità del clima; quest'ultimo pregio vi attira molti Inglesi da Bombaja, che vengono a ristabilirvi la loro salute.

Elora, piccolo villaggio presso il quale veggonsi parecchi *tempii* scavati in un monte di granito, che superano in grandezza ed in perfezione di lavoro quanto l' India offre di meglio in tal genere; essi gareggiano pure con le mirabili costruzioni degli antichi Egizii. Secondo Erskine, quei mirabili scavi possono essere distribuiti in tre classi; quelli di tramontana che sembrano doversi attribuire ai Buddisti, o meglio ancora ai Djaina; quelli del mezzo, fra i quali trovasi il gran tempio di Kailas, sono fuor di dubbio braminici; i meridionali devono essere attribuiti a Buddisti. Le innumerevoli sculture, i fregii, le colonne, le cappelle quasi sospese in aria, tutto spira un gusto squisito ed attesta un lavoro immenso. Il *Kailas* o *Kaylas* soprattutto, che eccitò l' ammirazione e lo stupore di tutti quelli che lo visitarono, è un vasto tempio di figura conica, alto 100 piedi e di 500 di circonferenza, separato dai monti vicini per uno spazio lungo 247 piedi e largo 150, circondato di una colonnata che sostiene altre camere. Tutti questi mirabili scavi del Kailas, con le sue cinque cappelle, i suoi vasti portici, ecc., si appoggiano sul dosso d' elefanti, tigri o grifoni scolpiti alternatamente. Tutto l' interno del tempio principale, come pure la colonnata che lo circonda e tutte le parti accessorie sono coperte d' innumerevoli sculture e presentano in certo modo un panteone di tutte le divinità del bramismo.

Nel *regno di Nagpour* noi nomineremo: **Nagpour**, sulle rive del Nag, capitale del regno maratto di tal nome. Benchè grande e sede del *bhounsla* (bhoonsla) fin dal 1740, al qual tempo essa era un semplice villaggio, questa città non offre alcun edifizio veramente notabile. Il palazzo reale non si distingue che per l'estensione. Le contrade sono tortuose e strette e le case mal fabbricate. Nel 1825 essa conteneva 115,000 abitanti.

Nel *regno di Baroda*, che si potrebbe pure nominare *regno di*

*Guzerate*, perchè una gran parte di questa vasta provincia gli appartiene, nomineremo: BARODA, grande città, situata in mezzo ad un territorio ricco e ben coltivato. Essa è la capitale di tutti i paesi sottomessi al Sydji Rau, il capo presente della celebre famiglia maratta Guikovar. Gli obbietti più notabili che offre questa città ed i suoi dintorni sono il *palazzo* del re, alcune pagode ed alcuni spedali, come pure il *ponte* sopra la Viswamitra, il solo che trovasi, secondo Hamilton, nel Guzerate, e le grandi e belle *cisterne*. Baroda ha molto sofferto pel tremuoto del 1819. Credesi che la sua popolazione sia maggiore di 100,000 abit.

A 20 miglia a greco da Baroda sorge in mezzo alla pianura un monte alto circa 2,500 piedi inglesi, sulla sommità del quale è situata la fortezza di TCHAMPANIR (Chumpaneer) o POWANGHAR; essa non è accessibile che da un sol lato fortificato di cinque ordini di muraglie, ed è abbondantemente provvista d'acqua. Essa è riputata inespugnabile, benchè gl'Inglesi l'abbiano presa nel 1803. Nella sua parte più elevata havvi un antico *tempio* dedicato alla dea *Kali*, a cui si ascende per 240 scalini. La popolazione circonvicina si compone principalmente di Bhils (Bheels) tribù notabile pe' suoi costumi ed usi.

All' estremità occidentale del Guzerate e nel distretto d'Okamandel, i cui feroci abitanti dalla più rimota antichità esercitarono la pirateria sino al 1816, al qual tempo gl'Inglesi distrussero i loro ricoveri, trovasi: DWARAKA, città piccolissima, importante pel suo *tempio* visitato ogni anno da più di 15,000 pellegrini; al *dio Rantchor*, al quale esso è consacrato, appartenevano parecchi vascelli armati in corsa, come pure una parte del bottino fatto da quei corsari.

Gli altri stati mediati offrono tutti città molto più piccole che le capitali da noi sopradescritte; ma alcune di esse sono troppo importanti per più ragioni, perchè non debbano passarsi con silenzio. Eccone le più notabili; noi le indichiamo secondo l'ordine degli stati ai quali esse appartengono e delle antiche provincie.

Nella vasta *provincia di Guzerate*, divisa in molti piccoli stati tributari o agl' Inglesi o al regno di Baroda, nomineremo: NOANAGAR (Noanagur), città grande anzi che no, situata non lungi dalla costa della penisola volta a maestro; essa è la residenza del *djam* di tal nome, riputato il più potente di quei piccoli principi. POURBANDER (Poorbunder), città alquanto grande, situata verso il mezzo della costa meridionale della penisola, importante pel porto e pel florido commercio; essa è la capitale del piccolo stato del suo nome; la sua popolazione è forse di 30,000 abit. PATTAN-SOMNATH (Pottansomnauth), piccola città, rinomata in tutta l'India pel *tempio* fabbricato sull' area dell' antico, distrutto dal celebre conquistatore Mahmoud; quest' ultimo era straordinariamente ricco; i 56 pilastri che sostenevano il tetto della parte principale erano coperti di piastre di oro ornate di pietre preziose; parecchie migliaja di statuette d'oro e d'argento di varie forme e dimensioni erano disposte all' intorno: nel mezzo sorgeva un idolo gigantesco, nell' interno del quale i sacerdoti avevano nascosta una quantità immensa di pietre preziose; una catena d'oro massiccio del peso di 40 *mand* (maund) serviva a far muovere una campana per chiamare i fedeli alla preghiera. Duemila brami servivano in questo tempio magnifico, al quale appartenevano pure 500 ballerine e 300 musici. Vuolsi che il bottino fattovi da Mahmoud ascendesse a 20,000,000 di *di-*

*nars* d'oro, equivalenti secondo Price almeno a 9,166,666 lire sterline o a 251,666,650 franchi. Il tempio moderno, che ha nulla di ragguardevole, è ancora uno de' *pellegrinaggi* più rinomati dell'India.

Nel *Katch* (Cutch), i cui abitanti sono assai dediti alla navigazione e pretendono aver insegnata agli Arabi l'arte di costruire e guidare i vascelli, trovasi: BOUDJ (*Booj* o *Bhooj*), città alquanto grande, circondata di giardini, di tempii, di stagni. Parecchie pagode sono notabili per la loro dimensione e per le sculture mitologiche che le ricoprono. Vuolsi soprattutto menzionare il *mausoleo di Rau Laka*; l'interno dell'edifizio principale consiste in una torre di 24 piedi di diametro, di quindici lati con sopravi una gran cupola; a ciascun angolo havvi la statua d'una delle donne che si bruciarono con lui; il capitano Macmurdo lo riguarda come uno de' più bei monumenti dell'India. Il terremoto del 1819 crollò una gran parte di questa città, alla quale nel 1818 si attribuivano 20,000 abitanti. Essa è la residenza d'un principe, da cui dipendono tutti i piccoli capi, che si dividono il suolo di questa provincia. Gl'Inglesi, a cui esso paga un tributo, vi tengono una guarnigione. MANDAVIA, importante pel porto e pel commercio; essa è la città più grande e più popolata di tutto lo stato; nel 1818 si stimava la sua popolazione di 35,000 abitanti.

Nella vasta *provincia d'Adjmir* (Ajmeer), detta pure *Radjpoutana* (Rajpootana) per ragione dei principati radjepoti, ne' quali è divisa, trovasi: ODEYPOUR, città piuttosto grande, situata presso un lago; essa è la capitale del principato di tal nome, il cui sovrano porta il titolo di *rana*; benchè men potente di quelli di Djoudpour e di Djeypour, esso è però riputato come il primo di tutti i radjepoti per la nobiltà della tribù da cui discende; i *palazzi* di marmo ed i *giardini* del principe sono ragguardevoli per l'architettura e pe' belli ornamenti. TCHITORA, un tempo capitale di questo stato, è rinomata in tutta l'India per la sua posizione sur una collina isolata e per le vaste fortificazioni, che ne fanno una delle più forti piazze di questa regione: si ammira soprattutto la *porta principale*, antico lavoro degl'Indou e che si può mettere a paro delle costruzioni egizie. Fra i suoi tempii, di cui molti sono antichissimi e tutti ragguardevoli per la costruzione, voglionsi citare specialmente quello della *dea Kali* e due altri a foggia di torre dedicati a *Siva*; il più grande di quest'ultimi, che è il meglio conservato, è alto circa 115 piedi e di nove piani, tutti coperti di marmo e ingombri di sculture d'un bel lavoro. Non vuolsi tacere il vasto *stagno* scavato nel sasso e circondato di piccoli tempii.

DJEYPOUR, fabbricata nel 1725 dal radja Djeia-Sing, sì celebre nell'India pel suo sapere nell'astronomia e per gli osservatorii che costrusse non solo in questa città, ma anche a Mattra, Delhi, Benares e Oudjein, la cui fondazione è attribuita indebitamente a Akbar. Djeypour è, secondo Heber, una delle più belle città dell'India, tanto per la regolarità delle contrade, quanto per la bellezza de' pubblici e privati edifizii. Le case sono di pietra, di tre e quattro piani, e coperte d'un bello stucco che somiglia al marmo; parecchie hanno le facciate dipinte a fresco. Il *palazzo* del principe che si dispiega dinanzi ad una vasta piazza, rappresenta per l'architettura la coda d'un pavone; i vetri coloriti delle sue finestre imitano gli occhi delle piume di quest'uccello. Daccanto ad esso s'innalza una bella torre o torretta alta circa 200 piedi. Debbonsi pur citare i *giardini* che sono magnifici ed il *tchaouk* o mercato principale. Il vescovo Heber attribuisce 60,000 abitanti a questa città, che è la capitale dello stato di Djeypour, uno de' più potenti della confederazione de' Radjapoti. Ne' suoi prossimi dintorni è situata *Ambir* (Ambeer o Umeer), l'antica capitale di questo stato, notabile per un

magnifico *palazzo*, i cui ornamenti sono comparati da Heber a quelli del celebre Tadj-Mahal.

DJOUDPOUR, città alquanto grande e bella, capitale dello stato del suo nome, uno dei più potenti della confederazione dei Radjapoti. Essa è difesa da tre forti. Nel più grande è il *palazzo* del principe, che dicesi essere un vasto e magnifico edifizio. È la città più ampia e più popolata di questo stato, e recasene la popolazione a 60,000 abitanti. Le altre città principali sono: PALLI (Pallee), che da 60 anni in qua è divenuta *una delle principali piazze mercantili dell'Asia*, e la cui popolazione somma a 50,000 abitanti. È il gran deposito del commercio tra la Persia Orientale e l'India Superiore, e l'uscita principale dell'oppio del Malona (Malwa). — NAGORA, città importante per fabbriche di ottone e di ferro, e per la popolazione che stimasi di 40,000 abitanti. MIRTA (Meerta), città oltremodo scaduta, ma in voce per le fabbriche d'indiana ordinaria, e la cui popolazione è ancora di 20,000 abitanti. DJALLORA (Jallore), la più forte piazza dello stato, con 15,000 abitanti. SIOUANNOU (Seewannu), piazza forte, molto più piccola e di minore momento. Tutte le città da noi testè accennate sono capi-luoghi di distretti che ne pigliano il nome.

Le città principali degli altri stati Radjapoti sono: KOTAH, alquanto grande e bella città, industre e mercantile, capitale dello stato di tal nome, che ai nostri giorni divenne uno de' più potenti della confederazione dei Radjapoti. Sul territorio di questo stato si cominciò nel 1820 a costruire sulla Barkandia un *ponte* di circa a 1,000 piedi di lunghezza, che sarà uno de' più belli dell'India. BIKANIR (Beekaneer), città di mediocre estensione, capitale dello stato di tal nome; essa è una vera oasi nel deserto dell'Adjmir; vi si vede un *pozzo* profondo 300 piedi e di 20 di diametro. TONK, piccola città notabile perchè divenne da alcuni anni la sede di Amir-khan; questo turbolento capo dei Pindarrii vi si stanziò in un bel palazzo che fece fabbricare; ma vuolsi avvertire che la città più importante de' suoi stati è SERONGE nel Malwa.

Nella *provincia di Malwa* trovasi INDOUR (Indore), capitale del regno di tal nome, uno de' più potenti della dianzi confederazione dei Maratti. Distrutta quasi interamente nel 1801 da Sindia, fu riedificata con singolare prestezza dal 1818 in poi, durante la reggenza del savio Tatia Djogh. Essa può annoverarsi fra le più belle città dell'India, benchè non offra verun edifizio notabile, tranne il *palazzo reale* fabbricato di granito nel 1820 e il *mausoleo di Malhar Rao Holkar*, fondatore della dinastia regnante e quello di *Alia-Bhye*. La sua popolazione presente sembra potersi stimare almeno di 90,000 abitanti. Fra le città che appartengono a Holkar, nomineremo, nella provincia di Kandeich, WONE, città quasi del tutto rovinata, ma ancora importante pe' suoi antichi tempii d'origine djainica o buddica; non ne rimangono più che dodici dei 99 che essa aveva al tempo del suo splendore. Questi tempii sono di granito tagliato, e ragguardevoli per la perfetta conservazione, pe' grandi pezzi impiegati nella costruzione e massime per la ricchezza delle sculture che vincono, secondo alcuni autori, tutte le opere dello stesso genere che si veggono nell'India.

BOPAL (Bhopaul), città di mediocre ampiezza, capitale dello stato di tal nome, divenuto dal 1818 uno de' più potenti fra quelli di secondo ordine compresi nella confederazione Anglo-Indiana; essa offre nulla di ragguardevole. SERONGE, grande città, molto scaduta, stata assai celebre in questi ultimi tempi come capitale della terribile confederazione dei Pindarrii, il cui capo era Amir-Khan a cui essa appartiene. (Vedi Tonk pagina preced.). DHAR, grande città, ancora più scaduta che la precedente e capo-luogo del picciolo stato di tal nome, che fu un tempo tra i principati di questa pro-

vincia. Lungi alcune miglia ad ostro veggonsi le importanti rovine di *Mandau* (Mandow), le cui mura, misurate di recente, non hanno meno di 28 miglia inglesi di circonferenza; gli avanzi più notabili di questa città immensa, la cui architettura è quasi tutta afgana, sono: il *palazzo di Baz-Bahader*, il *Djehaz-ka-Mahal*, la *Djemah mesdjid*, riputata la più bella e la più grande di tutte le moschee fabbricate dagli Afgani nell'India; il collegio che le era annesso, non è più che un ammasso di rovine; il *mausoleo di Hussein Chah*, grande edifizio tutto di marmo. Cotali maestose rovine servirono in questi ultimi tempi di ricovero ai feroci Bhils, che gl'Inglesi distrussero nel 1817; alcuni ascetici Indou ne sono i soli abitanti permanenti.

Nel *regno di Satarah*, che può riguardarsi come il principio della monarchia Maratta, fondata dal celebre Sevadji, i cui limiti furono così ristretti dagl'Inglesi, nomineremo SATARAH, piccola città, sede del radja discendente di Sevadji; esso vi si fece fabbricare di recente un bel palazzo; la cittadella situata sur un monte è una delle più forti piazze dell'India.

Nel *regno di Maissour* (Mysore), sì potente durante il regno dell'usurpatore Heider-Ali e del suo figliuolo Tippou-Saheb, e restituito dagl'Inglesi a' suoi principi legittimi, ma fra limiti assai più ristretti, nomineremo: MAISSOUR, città assai grande, che molto acquistò dacchè divenne sede dei suoi re; il loro palazzo situato nella cittadella è vasto, ma irregolare. La sua popolazione sembra essere più di 50,000 abitanti. Nei suoi prossimi dintorni trovasi la *casa del residente inglese*, notabile per la sua posizione elevata e per una statua enorme rappresentante il *toro Nandy*, alta 16 piedi, lavoro superiore per l'esecuzione alle statue simili di Bisnagar e di Nandydroug, e la città di *Seringapatam* che appartiene agl'Inglesi. In un raggio di 30 miglia trovasi: *Mailkotta*, piccola città notabile per due *tempii* celebri, l'uno dedicato a *Narasingha* e l'altro a *Tchillapulla-Raya*, visitati annualmente da un gran numero di pellegrini. *Sravana-Belgala* grosso villaggio, che si può riputare come la principale stazione dei Djainas; essi hanno quivi presso il loro tempio principale, ove si vede l'immagine di *Gommata-Raya*, che è una delle più grandi statue che esistano. BANGALORA, città forte, la più grande, la più industre e la più mercantile del regno; fin dall'anno 1805 stimavasi la sua popolazione di 60,000 abitanti; SERA, città molto scaduta, alla quale, prima che fosse presa da Heider, gli indigeni attribuivano 50,000 case e che nel 1800 non ne aveva più di 1,500. TCHITTELDROUG, città piuttosto grande, a cui le formidabili *fortificazioni* occupate dagl'Inglesi danno grande importanza.

Nel *principato di Kotchin*, che successe nel luogo del potente regno di tal nome, diviso oggidì fra gl'Inglesi e il re di Travankore ed altri principi indiani, non nomineremo che TRIPONTARY, città di mediocre estensione, sede del radja.

Nel *regno di Travankore*, che è uno de' più potenti stati del secondo ordine, trovasi: TRIVANDERAM, città assai grande, capitale del regno; il *palazzo del re* è un vasto edifizio d'architettura elegante e ornato di quadri, di penduli e d'altri obbietti d'arte venuti d'Europa. TRAVANKORE, che è l'antica capitale, sembra abbia molto perduto.

Pei paesi soggetti alla Compagnia Inglese fuori de' confini dell'India, vedi l'INDIA-TRANSGANGETICA alla pag. 183, e l'isola di Sant' Elena nell'AFRICA INGLESE.

Noi abbiamo già indicato che l'ISOLA DI CEYLAN, sì importante per la posizione, pe' bei porti e pe' prodotti, compone un governo separato dipendente dal re d'Inghilterra. Le sue principali città sono:

Colombo, capitale dell'isola di Ceylan, città alquanto grande, forte e assai ben fabbricata, simile piuttosto a una città europea che ad una dell'India. Il *palazzo del governo* e la *chiesa di Wolfendal* sono i suoi più begli edifizii. Colombo è centro del commercio esterno di tutta l'isola, nonostante l'imperfezione del suo porto il quale non offre sicurezza a' vascelli se non per una parte dell'anno. La sua popolazione, stimata di 50,000 abitanti nel 1804, deve senz'altro essere oggidì molto maggiore. Relazioni recenti la portano a 65,000.

In un raggio di 56 miglia trovasi: Negombo, piccola città, importante per le pesche; Tchilau (Chilaw), per la pesca di perle, la quale però è molto inferiore a quella che si fa nella baja di Kondatchy. Kandy, un tempo capitale del regno di tal nome, piccolissima città, la cui popolaz. anche prima della rivoluzione del 1817 giungeva appena a 3,000 abitanti, malgrado il nome di Maha-Neuva (grande città) che le danno i Cingalesi. Il suo principale edifizio è il *palazzo*, ove risedeva il re, notabile solo per la sua estensione e per un *tempio di Budda*, ove si conserva il famoso dente di questo dio, la cui possessione conferisce, secondo i Cingalesi, il diritto di governare il regno. Il picco d'Adamo, nominato Ham-a-Lil dai Cingalesi, è la più alta montagna dell'isola ed uno dei più celebri pellegrinaggi dei Buddisti, che vi accorrono da tutti i paesi ove domina la religione di Budda per vedere l'impronta del piede di questa divinità; si ascende alla sommità di questo maestoso cono per mezzo di scale scavate nel sasso. Point de Galle (Punto di Galla), piccola città importante pe' boschi di cannella e pel commercio, pel bel porto, per la vasta cittadella e per la salubrità dell'aria da preferirsi a quella d'ogni altro luogo dell'isola.

Nomineremo ancora: Matoura, piccola città, importante per la caccia degli elefanti che vi si fa, per le pietre preziose che trovansi sul suo territorio e per la vicinanza del celebre *tempio* buddico di *Bellegam*; Battikalo, pel commercio e pel piccolo porto; Trinkomali, pel porto, uno de' più belli dell'Asia e il più importante di tutta l'India per la posizione che lo fa essere la chiave dell'Oceano-Indiano; gl'Inglesi vi stabilirono testè cantieri militari, e intendono di accrescere le sue fortificazioni già molto ragguardevoli; si potrebbe nominare questa città la *Malta dell'India*. Lungi alcune miglia nell'interno trovasi il *lago di Kandelei* (Candely), notabile per gli immensi *lavori idraulici* e le grosse pietre impiegate a costruirli, e il villaggio di *Dambouloù*, rinomato pe' vasti *tempii buddici* scavati nel sasso. Jafnapatam, città di mediocre estensione, importante pel porto, pel commercio e le fortificazioni; essa è posta sull'isola di questo nome. Kondatchy, baja celebre in tutta l'India per la ricca *pesca delle perle* che vi si fa da più secoli. Le rovine di Nouradjapoura o Anouradgbourro, anticamente la capitale dell'isola, la quale ci pare la stessa che *Anurogrammoum* che Tolomeo pone nella Taprobana. Questa città fu riedificata con massima magnificenza l'anno 246 di Gesù Cristo da Voundou Kabadja uno de' suoi re. Si osservano ancora molte colonne di marmo disperse per ogni parte e parecchie piramidi di assai grandi dimensioni erette a onore di parecchi re che si segnalarono per pietà e che i buddisti invocano come santi. Knok nel xvi secolo vi aveva già veduti gli avanzi di tre ponti di pietra. Questo luogo è pure notabile per il *serimahabod* (ficus religiosa), il più venerato dell'isola, il quale è obbietto del principale pellegrinaggio degli adoratori di Budda che credono avere questo dio soventi goduto sotto le sue ombre la frescura ed il riposo. Aggiugneremo che antichità di gran momento sono state non ha guari scoperte nei dintorni di *Topary*; trattasi di *tempii circolari* dell'altezza di 100 piedi con sopravi

obelischi ed attorniati da tumuli non altrimenti che presso la maggior parte dei popoli antichi. Vi si vede una statua alta meglio di 50 piedi, ben proporzionata ed un'altra in atto di adorazione innanzi ad essa, collocate ambedue sopra un basamento di roccie a scarpa alto 30 piedi e largo 80. Si avvisò di riconoscere nella figura più grande la divinità Bouddah. Cotali due statue ed il loro basamento sono tagliati nel sasso.

## *Regno di Sindhia.*

**CONFINI.** Questo regno sì potente e sì esteso sotto Doaulet-Rau nel principio del secolo presente, è ridotto ora a confini ben angusti. Poichè esso è composto d'una parte delle province d'Agra, Malva e Kandeich, è cinto da ogni lato dalle possessioni mediate o immediate dell'imperò Anglo-Indiano. Il suo territorio non è tutto contiguo, ma interrotto da distretti appartenenti a parecchi principi indiani.

**FIUMI.** Il Tapty e la Narmmada (Nerbuddah) nella provincia di Kandeich; il *Tchambal* (Chumbul) e il *Betwa*, affluenti della *Djamna* che porta il tributo delle sue acque al Gange, percorrono il Malwa e l'Agra.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE e TOPOGRAFIA.** Non si conoscono esattamente le suddivisioni presenti di questo stato. La tavola seguente offre le sue città principali ordinate secondo le grandi divisioni dell'India a cui esse appartengono.

| Paesi. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| Agra | Goualior; *Narvar*, *Attair*, *Gohad* (Gohud). |
| Kandeich. | Bourhanpour; *Hindia*. |
| Malwa. | Oudjein (Oojein); *Chadjatwalpour* (Shahjehanpoor); *Bilsah*; *Tchandery*, *Ragoughar*. |

Goualior, florida è popolosa città, di cui la più gran parte si formò dal 1810 a lato dell'antica. Questa è fabbricata in una vasta pianura in mezzo a cui sorge una collina, il cui punto culminante è di 342 piedi inglesi sopra il livello della pianura. Sopra questa collina trovasi la celebre fortezza di Goualior. Non vi si può giugnere se non per mezzo d'una scalea scavata nel sasso e difesa da bastioni. Dentro delle fortificazioni vi sono case, campi, orti e serbatoi d'acqua pel mantenimento della guarnigione. In questa fortezza i gran-mogoli racchiudevano i principi della loro famiglia che erano ad essi sospetti. Vi era allora un gran serraglio di bestie pieno di leoni, tigri ed altre bestie feroci per loro divertimento. La popolazione presente di questa capitale sembra potersi stimare di 80,000 abit.

Oudjein (Oojein), sulla Serpa, una delle città meglio fabbricate dell'India, capitale di nome del regno di Sindhia fino al 1810, e ancora sede di parecchi membri della reale famiglia. I suoi principali edifizii sono: il *palazzo* abitato dalla vedova di Madhadji-Sindia, i *tempii di Maha-Kali*, di *Crisna* e di *Rama*, e i *mausolei* lungo la Serpa. In un tempio dedicato a Mahadeva annesso al bel mausoleo d'una delle mogli di Madhadji-Sindia, si vede un gran gruppo di marmo bianco rappresentante il *toro Mandi di Siva*, con la bocca sur un paniere di fiori posato sur un *lingam* e sostenuto da due *mounis*; Hamilton lo reputa

capo-lavoro della scultura indiana. Oudjein è celebre nell'India per le *scuole* e per l'*osservatorio*; quest'ultimo è inferiore, a malgrado della sua riputazione, ad altri instituti simili nell'Alto-Indostan; i geografi indou vi fanno passare il loro primo meridiano. Non si conosce la popolazione di questa città; egli è probabile che sia quasi di 100,000 ab. compresovi quella del suo prossimo circondario. In questi ultimi anni pare che essa siasi diminuita, come pure il suo commercio, per la traslazione della capitale a Gonalior, e per la prosperità crescente d'Indore.

Ne' suoi prossimi dintorni e a tramontana della città moderna veggonsi le vestigia dell'antica città dello stesso nome, che è l'OZENA di Tolomeo e l'OUDJDJAYINI o l'AVANTI degl'Indou; essa era l'*Atene dell'India* sotto il regno del celebre Vikramaditya, la cui esaltazione al trono segna la principale era indiana. Scavando il suolo fino a 15 o 18 piedi, dice Hunter, trovansi muraglie di mattoni, pilastri di pietra e pezzi di legno d'una durezza estrema; se ne cavarono pure molti utensili e monete antiche. Tra l'area dell'antica città e la nuova è situata la pretesa *caverna di Radja Bhyrtey*, che non è se non un grande edifizio antico costruito di mattoni e le immense costruzioni sotto il livello presente che gli sono vicine, ornate di colonne e di sculture. La tradizione popolare vuole che un passaggio sotterraneo conduca da questo monumento da un lato fino ad Hardwa e dall'altro fino a Benares. Viene appresso il *Kalydeh*, antico palazzo fabbricato sur un'isola della Serpa dal sultano Nazir-ed-dyn-Kildji, che ascese al trono l'anno 905 dell'Egira; esso è un vasto edifizio notabile per architettura bizzarra, per estensione, per solidità e pe' lavori idraulici intrapresi a fine di far cadere l'acqua in mille forme differenti.

Nomineremo ancora: BAG (Baug), nel Malwa, città assai scaduta, notabile per ricche miniere di ferro e per scavi situati nella sua vicinanza che Erskine crede essere stati *tempii buddisti*. Le muraglie d'uno di questi scavi sono tutte coperte di pitture piuttosto ben conservate e superiori a quanto possono fare gli artefici presenti dell'India. BOURHANPOUR, sul Tapty, nel Kandeich, di cui essa era un tempo la capitale. Essa è una delle città meglio fabbricate dell'India e ancora assai popolata e florida pel commercio. La *moschea principale* è uno dei più belli edifizii di tal genere. Vuolsi aggiungere che Bourhanpour è sede principale d'una setta maomettana nominata *Bohrah* o *Ismarliti*, il cui gran sacerdote vi risiede, secondo Hunter, laddove, secondo Hamilton, risiede a Surata e secondo altri a Oudjein; questi Bohrah sono assai dediti al commercio e sono nell'India Centrale ciò che sono i Parsi a Bombaja ed a Surata.

## *Regno di Lahor.*

Dal 1803 i Seikh sono divisi in *Seikh Orientali* alla sinistra del Satledje, e in *Seikh Occidentali* alla destra di questo fiume. I primi sono vassalli dell'impero Anglo-Indiano; i Seikh Occidentali, che sono i più numerosi, componevano a quel tempo la potente *confederazione dei Seikh*. D'allora in poi Randjit-Singh, capo di Lahor, riuscì con la sua politica e col valor del suo esercito, di cui gran parte è ordinato al modo europeo, a farsi soggetti o tributarii i principi seikh che erano suoi eguali. Profittando dell'anarchia che desola dal 1803 il regno di Kaboul, quel principe audace tolse a quest'ultimo tutto il Kachmir, il Moultan e le provincie di Peichaouer, di Tchotch, di Hasareh e quelle

di Dera-Ismail-Kan, di Leia e di Dera-Ghazi-Kan. Osserveremo che la ricca provincia di *Peichaouer* non è che un *regno vassallo* e *tributario*, e non una provincia del regno di Lahor. Stante la grande prevalenza della famiglia di Singh sugli altri principi Seikh si può riputare come più non esistente cotale *Confederazione*. Pochi anni bastarono per cangiarla in una monarchia assoluta: imperlanto noi l'abbiamo nominata *regno di Lahor*, dal nome della provincia principale che forma il nucleo delle possessioni della famiglia regnante.

**CONFINI.** A *tramontana*; il regno presente di Kabonl ed il piccolo Tibet nell' impero Chinese. A *levante*, questo ultimo paese, le possessioni mediate dell' impero Anglo-Indiano. A *ostro*, queste ultime ed i principati del Sindhy. A *ponente*, il Beloutchistan ed il regno di Kaboul.

**FIUMI.** L' Indo, che riceve a sinistra il *Pendjnad*, composto per la riunione di cinque riviere che danno il nome al Pendjab; vedine la descrizione data alla pag. 118.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE** e **TOPOGRAFIA**. Egli è inutile dare le suddivisioni di paesi, il cui stato politico è ancora così incerto. Avvertiremo però che il Lahor, il quale è il paese che da lungo tempo apparteneva alla Confederazione, è diviso in *Pendjab* o *Basso-Lahor*, di cui la più gran parte da alcuni anni compone con la città di Lahor lo stato particolare della famiglia Singh, ed ove trovansi *Amretsir*, *Nourpour*, ed altre città; e nel *Kouhistan* o *Lahor delle Montagne*, diviso in un gran numero di piccoli stati, governati immediatamente da Seikh che sono quasi tutti tributarii al re di Lahor. La tavola seguente offre le grandi divisioni dei paesi che in qualsiasi maniera nel 1832 formavano la monarchia fondata da Randjit-Singh.

| Regioni e Provincie. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| LAHOR. | |
| Pendjab . . . . | Amretsir; Lahor; *Dedun-khan*, *Keora*, *Miani* (Meani), *Rotas*, *Manikyala*, *Raouil-Pindi* (Rawil-Pindee), *Belur*, *Fulour*, il *Paese dei Gakers* (Guckers), sì rinomati per la loro turbolenta bravura, non offre più che città rovinate. |
| Kouhistan . . | *Radjour*, *Bimbur*, *Djamboe* e *Mandi* (ricche miniere di ferro e di sale), capi-luoghi dei principati di tal nome; *Koumla* (Koomla); *Kangra* (Nagarkote), *Sujanpour* e *Radone* (residenza d'un radja) nel principato di Kangra. |
| KACHMIR. | |
| Kachmir . . . | Kachmir (Cassimera, Serinagar); *Islamabab*, *Pamper*, *Moudzafferabad*, sede d'un principe afgano. |
| AFGHANISTAN. | |
| Tchotch. | Attok. |
| Hasareh . . . | Non vi sono che villaggi. |
| Peichaouer. | Peichaouer; *Hadjuaggar* (Hudshnugger), *Cohat*. |
| MOULTAN. | |
| Moultan. | Moultan; *Chondjouabad* (Shoojuabad). |
| Leja . . . . | Leia. |
| Dera-Ismail-khan | Dera-Ismail-khan. |
| Dera-Ghazi-khan. | Dera-Ghazi-khan. |
| Bahawalpour. | La sola parte situata alla destro del Setleje. |

Lahor (Lahore), sul Ravi, in una campagna fertile ed alquanto coltivata, città grande, un tempo una delle sedi de' gran-mogoli e capitale della provincia del suo nome, presentemente capitale del vasto regno fondato da Randjit-Singh e sede di Karrak-Singh. Benchè assai scaduta dal suo antico splendore, essa è però ancora alquanto popolata, mercantile ed industre. Vaste ruine accennano l'estensione dell'antica città; le moschee e le tombe vi rimangono, nel mezzo dei campi coltivati, siccome caravanserai nella campagna. La città moderna occupa l'angolo occidentale dell'antica; essa è attorniata da un forte muro; le strade sono anguste, sudicie e puzzolenti; il suo bazar è meschino, ma le case hanno parecchi piani. La magnifica *moschea principale*, fabbricata da Avrangzeb, è divenuta un magazzino da polvere. Vi si ammira ancora il magnifico *palazzo* di granito rosso, costruito da Akbar e da' suoi successori accresciuto. Non si conosce la popolazione di questa città, ma pare si possa stimare di 100,000 abit.; il capitano Burnes non gliene dà che 80,000.

Ne' suoi prossimi dintorni vedesi il *mausoleo di Djihang-hir*, il quale è un magnifico quadrato lungo 66 piedi, ben conservato, benchè inferiore al Tadj-Mahal d'Agra; è tutto coperto di marmo bianco, ornato di ricchi e vivaci mosaici svariati di mille colori e pieno d'iscrizioni in lode del conquistatore; una muraglia di 2,400 yards ne forma il recinto esterno. A ostro di questo sorge la *tomba di Nour-djihan-Begoum*, altro bell'edifizio, benchè più piccolo del precedente. Convien anco nominare *Chalinar* (Shalinar) ovvero il *giardino di Chandjihan*, uno dei più belli d'Oriente, e piuttosto ben conservato. Vi si ammirano 3 magnifici *terrazzi* disposti a piani, lungo il *canale* scavato per alimentare i 450 getti d'acqua destinati a rinfrescare l'atmosfera, ed il superbo *letto di marmo*, detto dell'*imperatore*, che Randjit-Singh fece, sono alcuni anni, ristaurare.

Più lungi e a 32 miglia a levante di Labor trovasi: Amretsir, nominata anticamente Tchak e più tardi Ramoaspour, grande città che Burnes dice essere meglio fortificata di Lahor e difesa dalla forte cittadella *Govindghur*, con vie strette e case in generale mal fabbricate. Era la capitale della Confederazione, ed è ancora la sede principale della religione di Nanek, come pure il gran deposito del commercio del regno, specialmente degli sciali, dello zafferano, delle merci dell'Indostan e del sal gemma che si ricava dalla miniera di Dadunkan. Vi si osserva l'*Amretsir* (vasca del beveraggio dell'immortalità) donde questa città prese il nome. Esso è uno stagno costruito di mattoni ed elegantemente ornato, in mezzo al quale sorge il tempio dedicato a Gourou-Govind-Singh. In quel luogo sacro vedesi posto sotto un baldacchino di seta il libro delle leggi scritto da quel riformatore della religione di Nanek. Esso è uffiziato da 300 a 600 *akalies* o sacerdoti. Il *Nurh*, canale lungo e stretto derivato dal Ravi, lo mette in comunicazione con Labor. Si è nella cittadella di Govindghur che il re serba i suoi tesori e che fondò una *zecca*. La popolazione di Amretsir somma a 100,000 abitanti.

Kachmir (Cassimera), nominata pure Serinagar, parola indiana che significa *abitazione della felicità*, capitale della provincia di Kachmir,

grande città, industre, un tempo assai popolata, ma ora scaduta e mal fabbricata, con vie strette e sudicie; è situata sulle rive del Djilem, che vi si passa sopra cinque ponti di legno. Molte case hanno tre piani e tetti coperti d'uno strato di terra che nella state si copre di fiori. Questa città, rinomata per la bellezza della situazione, per la dolcezza del clima e pe' bei sciali che vi si fabbricano, non offre alcun edifizio che sia veramente ragguardevole, se non il *palazzo* che i granmogol avevano fatto fabbricare vicino al lago Dak o di Kachmir, che si riunisce col Djilem vicino al sobborgo, per uno stretto canale. In questo palazzo magnifico gl'imperatori dell'India passavano una parte della state. Nel 1809 si attribuivano a Kachmir 150,000 abit., a malgrado dello stato poco florido delle sue manifatture e del suo commercio; i tumulti, che da indi in poi agitarono quella bella provincia, e soprattutto la cattiva amministrazione, per cui migrò un gran numero di abitanti, devono averla ridotta tutto al più a 60,000.

Peichaouer, situata in mezzo a una grande pianura della provincia di tal nome, di cui essa è la capitale. I re di Kaboul vi risedevano talvolta nel *Bala-Hissar*, vasto edifizio con bei giardini, situato nel forte che difende la città; fu distrutto durante una delle scorrerie dei Seikh; era insieme col *caravanserai* principale, l'edifizio più ragguardevole. Prima dei tumulti che agitarono quel paese un tempo così ricco e florido per commercio e per agricoltura, Peichaouer aveva una *scuola maomettana* assai frequentata per la sua grande celebrità. Nel 1827, questa città era occupata dalle truppe di Randjit-Singh, il quale le ritirò in appresso; ma il piccolo regno di cui questa città è la capitale, è, come abbiamo già detto, vassallo e tributario di questo principe. È probabile che la sua popolazione presente sia minore di 70,000 abit., benchè Elphinstone nel 1809 la facesse ascendere a 100,000.

Moultan, a qualche distanza dal Tchinab, in una pianura ben coltivata, grande città alquanto ben fabbricata, antichissima e assai scaduta, un tempo capitale della vasta provincia di tal nome. Noi avvisiamo insieme con Burnes e Larenaudière ch'essa occupi il luogo della *capitale dei Malli* del tempo d'Alessandro; Rennel la colloca fuori di ragione vicino a Ravi, a Toulamba. Moultan è difesa da altissime mura e da una cittadella; essa conserva ancora alcuni edifizii notabili, fra gli altri la magnifica *tomba di Roukni-Allum*. I guasti degli Afgani, dei Maratti e dei Seikh avevano oltremodo scemata la popol., l'industria ed il commercio di questa città già sì fiorente, ed una delle più celebri per la sua *università maomettana*. Ciò nonpertanto, dacchè passò sotto il dominio di Randjit-Singh, le manifatture vi ritornarono a fiorire, il commercio riprese nuova vita e la popolazione s' innalzò di già a 60,000 abitanti. Il capitano Burnes la designa già siccome quella che potrà essere un giorno il deposito del commercio per la via dell'Indo con le regioni del Pendjab ed i paesi confinanti.

Nomineremo ancora per la loro importanza sotto diversi aspetti le città seguenti:

Nel *Lahor:* DADUN-KHAN, poco lungi dalla riva destra del Djilem, piccola città di 6,000 abitanti all'incirca; nella sua vicinanza, a *Keora*, si acavano ricche *miniere di sal gemma*. ROTAS, sopra un monte, ad alcune miglia a ponente dal Djilem, è *una delle più forti piazze dell' India*, la cui costruzione, nel secolo XVI, durò 12 anni e costò parecchi milioni di rupie. MANIKYALA, piccolo villaggio, che Burnes crede occupi l'area di *Taxila*. Il suo *tope* o tomba, descritto prima da Elfinstone e poscia da Ventura, destò un grande interesse. Questo monumento, che nella parte inferiore offre uno stile che richiama alla mente piuttosto la Grecia che l'India, ha la forma di una vasta cupola fabbricata di pietra; è dell'altezza di 70 piedi ed ha 150 passi di circonferenza. Court e Allard fanno risalire questo monumento ad un tempo più antico di quello d'Alessandro, fondati spezialmente sull'essersi trovate medaglie che offrono una figura alquanto somigliante al tridente di Nettuno, che scorgesi sulle pietre dei monumenti di Persepoli. Nè Burnes, nè i due uffiziali francesi da noi or ora nominati non poterono procacciarsi medaglie d'Alessandro. Un edifizio simile al tope di Manikyala si scoprì a Bulur, a Raouil-Pindi in questa provincia; un altro, 5 miglia distante da Kaboul; questo è quasi affatto ruinato. Il tope che si scoprì nella gola di *Khyber* è assai ben conservato, più alto e più grande di quello di Manikyala.

Nel *Kourdistan* nomineremo soltanto KOT-KANGRA e KOULMA, città di gran momento per le *fortificazioni* che nel paese sono credute inespugnabili.

Nell'*Afghanistan*: ATTOCK, alla sinistra dell'Indo, at confluente del Kaboul, piccola città di 2,000 abitanti, creduta fuor di ragione una fortezza, ma tuttavia importantissima, quanto al militare, per la posizione e pel *ponte di barche* sull'Indo.

Nel *Moultan:* DERA-KHASI-KHAN, città piuttosto grande, poco distante dalla riva destra dell'Indo, capo-luogo del fertile distretto di questo nome, che serve di quartiere a 5 reggimenti di cavalleria dell'armata regolare di Randjit-Singh.

## *Regno di Nepal* (Nepaul).

**CONFINI.** Per le cessioni fatte nel 1815 all' impero Anglo-Indiano ed al suo alleato il principe di Sikkim, questo regno trovasi ristretto tra il Kali a ponente ed il Konki a levante. I suoi limiti presenti sono: a *tramontana*, il Tibet, compreso nell' impero Chinese. A *levante*, il principato di Sikkim. A *ostro* e a *ponente*, il territorio dell' impero Anglo-Indiano.

**FIUMI.** La *Gogra* col suo affluente *Kali*; il **Gandack** (Gunduck) ed il *Koussy* che sono tutti affluenti del GANGE.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE e TOPOGRAFIA.** Questo regno è diviso in 9 distretti assai disuguali, de' quali alcuni offrono molte suddivisioni. Noi ne diamo le principali coi loro luoghi più notabili nella tavola seguente.

| DISTRETTI. | CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI PIÙ NOTABILI. |
|---|---|
| NEPAL propriamente detto. | KATMANDOO; *Lalita-Patan*, *Bhatgong* (Bhatgung), *Noa-kote*; *Tambekhana*. |
| PAESI DEI 24 RADJAS | Gorkha; *Galcot*, *Argha*, *Malebun*. |
| PAESI DEI 22 RADJAS. | Chilli; *Chinachin*, *Gurdon*, *Taclagur*. |

| | |
|---|---|
| Makwanpour . . . . . | Makwanpour (Muckwanpoor), fortezza importante; un tempo capitale d'uno degli stati più potenti di questa contrada. |
| Paese dei Kirats. | Diviso fra un gran numero di piccoli capi; I *Kirats* (Kirauts) sono spesso nominati nelle leggende indiane. |
| Khatang . . . . . . | Hidang; *Rawah*. |
| Tchayenpour. | Tchayenpour (Chayenpoor), piazza fortificata. |
| Saptai (Tanakpoor). | Naragari; *Dianakpour*, celebre nelle favole degli Indou. |
| Morang (Morung) . . . | Vidjayapour; *Sorabagh*, *Tchattra*. |

Katmandou (il *Goungoulpatan* degli antichi libri, il *Yendaise* de' Parbattii ed il *Kathipour* de' montanari), città di mediocre estensione, bagnata dal Bichenmatty. Le sue contrade sono strette e sudicie, le sue case di brutta apparenza; molte hanno fino a quattro piani. Il palazzo del re, edifizio assai grande, è il più notabile. Katmandou, che fino al 1768 non era capitale che del Nepal propriamente detto, divenne da quel tempo la sede de' radja di Gorkah che ne fecero la conquista. Hamilton le attribuisce una popolazione approssimativa di 20,000 abitanti.

Ne' suoi prossimi dintorni trovansi le importanti città di Lalita-Patan, sul Bhagmatty, già capitale del regno; sembra avere 24,000 abitanti; Bhatgong, altra antica capitale, meglio fabbricata e più ampia di Katmandou, e importante per l'industria e specialmente pei *templi*, le *scuole* e le *biblioteche*.

Nomineremo ancora fra le città più notabili: Noa-Kote, che si ha per la meglio fabbricata di tutto il Nepal; essa è importante per la posizione, per la vicinanza del *Dhayabung* e del celebre *pellegrinaggio di Nilkantha*, uno de' più elevati. Gorkha, capitale del principato di tal nome e sede primitiva della famiglia regnante, che nella seconda metà dello scorso secolo conquistò tutto il Nepal. Le si attribuivano 2,000 case quando i principi Gorkha vi risedevano; dicesi molto scaduta dacchè i suoi principi risiedono a Katmandou.

## *Principati del Sindhy* (Sinde; Sind).

**Confini.** Questi stati che non sono che una parte smembrata dal regno di Kaboul, di cui erano dianzi vassalli, hanno per limiti: a *tramontana*, il Beloutchistan ed il regno di Lahor o la pretesa Confederazione dei Sceikh. A *levante*, gli stati vassalli dell'impero Anglo-Indiano nell'Adjmir e la provincia di Katch (Cutch). A *ostro*, quest'ultima ed il golfo d'Oman. A *ponente*, il Beloutchistan.

**Fiumi.** Tutta la parte inferiore dell'Indo. Vedasene la descrizione data alla pag. 118.

**Divisioni amministrative e topografia.** Il capitano Burnes osserva a buon diritto che si applicò fuor di ragione ai principi che dominano a Haiderabad quello che appartiene propriamente ai tre rami della medesima famiglia, i quali dividono fra loro il possedimento della maggior parte del Sindhy. Questa possente famiglia, uscita dalla tribù beloutchi *Talpouri*, è divisa da più anni in tre rami, che

vengono distinti coi nomi ciascuno dei loro principati; e sono il *ramo di Haiderabad*, quello di *Kirpour* e quello di *Mirpour*. I due primi sono affatto indipendenti l'uno dall'altro; il terzo dipende per certi rispetti da quello di Haiderabad, dal quale le sue possessioni sono circondate. Cotali tre principati formano il vero *triumvirato del Sindhy*, e non i principi che si dividono il principato di Haiderabad, siccome generalmente si crede, e come abbiamo detto noi stessi nella prima edizione di questo Compendio, indotti in errore dalle più gravi autorità. Faremo pur osservare che il preteso triumvirato di Haiderabad, dopo di essere stato una *tetrarchia* in origine, nel 1786 era ridotto per la successiva morte dei tre fratelli ad una vera *monarchia* durante gli ultimi anni del regno di Mourad-Ali-Khan, il quale è morto da poco tempo. Soltanto dopo la guerra civile che ora l'affligge, si potrà dire se il principato di Haiderabad è un *duumvirato* o una *monarchia*, secondo i due pretendenti principali la divideranno fra loro, o il più forte soggiogherà tutti i rivali. Oltre ai tre principati or ora nominati, vi ha quello di *Bahaoulpour*, detto anche *Daoudpoutra*, il quale occupa tutta la parte settentrionale del Sindhy. Esso è del tutto indipendente dal triumvirato, se non che Randjit-Singh gli tolse tutta la parte del suo territorio posta alla diritta del Setledje. Le divisioni amministrative di questi quattro stati sono troppo numerose e pochissimo importanti, onde tralasciamo di offerirne la tavola. Ci contenteremo di descrivere la città capitale di ciascuno, e accennare in appresso le città che più dell'altre meritano d'essere menzionate.

*Principato di Haiderabad.* Nomineremo da prima HAIDERABAD, che n'è la capitale, perciocchè è la residenza dei principi regnanti, i quali prendono il titolo di *oumir*, corruzione di *omras*. Avvertiremo con Reinaud che questa parola araba è il plurale di *emir* o capo, come *nabab* è il plurale di *naib* o luogotenente, e che i dignitarii indiani, per uno strano orgoglio, usano mettere al plurale la parola che serve di titolo alle loro funzioni. L'industria degli abitanti di questa città si distingue soprattutto nella fabbricazione dell'armi. Haiderabad è una città fortificata, posta sopra un'isola formata dall'Indo e dal Foullali, uno de' suoi rami. Essa non offre verun edifizio pubblico veramente ragguardevole, tranne la *tomba di Gholam-chah*, fondatore della dinastia regnante; questo edifizio trovasi sur una collina, a ostro del forte che protegge la città, e dove siedono gli oumir; vi si custodiscono tesori immensi, composti principalmente di rubini, diamanti, perle, smeraldi, verghe d'oro e argento coniato; questi principi, dice Burnes, posseggono la più ricca *collezione d'armi* che esista al mondo. Hamilton non attribuisce più di 15,000 abitanti a questa città, numero che ci sembra troppo piccolo pel tempo presente. In effetto il capitano Burnes gliene dà 20,000.

L'altre città più notabili dello stato sono: TATTA, sulle rive dell'Indo, grande città, un tempo assai industriosa e mercantile, quando era capitale del Sindhy; ora è quasi deserta e non contiene, secondo Hamilton, più di 15,000 abit.; essa sembra corrispondere alla *Pattala* d'Alessandro. Lungi

circa a un miglio dalle sue mura, a ponente, sorge in mezzo a gran numero di tombe il *mausoleo di Mirza-Isa*, che Hamilton reputa tra i più belli edifizii di tal genere. Più lungi, risalendo l'Indo, trovasi un'altra collina ingombra di moschee e di tombe maomettane di notabile ampiezza. KORATCHI (Curachi), città piuttosto grande, con un porto, difesa da una fortezza; essa è la più ricca e la più florida dello stato, e deposito d'un commercio ragguardevole tra i regni di Kaboul e di Lahor, la Persia, l'India e il Beloutchistan. Egli è probabile che la sua popolazione, la quale nel 1809 facevasi di 13,000 abitanti, ascenda ora a più di 18 a 20,000.

Risalendo l'Indo trovasi HALA, città di qualche riguardo, con 10,000 abitanti; SIHOUHAN (Sehwun, Sewistan), rinomata in tutta l'India maomettana per la *tomba di Lab-Chab-Bas*, visitata da un gran numero di pellegrini. Burnes e Larenaudière hanno questa città siccome corrispondente alla *capitale di Sambo*, radja de' montanari indiani menzionati nella spedizione di Alessandro. Vi si vede un vecchio castello che è a cavaliere della città, e risale al tempo de' Greci; è per avventura la costruzione più singolare di tutto l'avvallamento dell'Indo. È un monticello alto 60 piedi, evidentemente opera dell'arte, attorniato sin dalle falde di un muro di mattoni; la forma è un ovale lungo 1,200 piedi, largo 730. L'interiore offre un mucchio di ruine sparse di vasellami di terra e di mattoni. Tutta questa mole veduta da un certo lato somiglia al disegno della torre di Madjilebi a Babilonia, descritta da Brich. Gli abitanti l'attribuiscono al secolo di Bader-Oul-Djamal, possente fata, alla quale ascrivono quanto v'ha di antico e maraviglioso nel Sindhy. Finalmente alla destra dell'Indo, e nel mezzo del fertile distretto solcato di canali e chiamato Tchandkoh (Chandkoh), vuolsi mentovare LHARKHANA (Larkhanu), città piuttosto in fiore con un piccolo forte e 10,000 abitanti.

Alla sinistra dell'Indo, ma nel deserto, nomineremo: OUMERCOTE, fortezza importante che i Talpouri tolsero al radja di Djoudpour; e PARINAGGAR (Parinuggur), piccolissima città, capo-luogo del PARKAR (Parkur), spezie di penisola che avanzasi nel Rin, e in grido per l'*idolo Goritcha* (Goreecha), che vi tira tutti gli anni molti pellegrini.

*Principato di Khirpour.* KHIRPOUR (Khyrpoor), città di mediocre grandezza, posta sopra un canale derivato dall'Indo, è la capitale dello stato, ed ha 13,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni, ed in un raggio di 25 miglia, trovansi tutte le città più notabili di questo principato, vale a dire: RORI (Roree) alla sinistra dell'Indo, BAKKAR (Bukkur), sopra un'isoletta, e SAKKAR (Sukkur), alla destra di quel fiume; non sono per modo di dire che parti di una medesima città, la cui popolazione è di 12,000 abitanti. Bakkar è una fortezza di poco momento, che potrebbe divenire della più grande importanza per la sua posizione. Ne' prossimi dintorni di Rori vedonsi le ruine d'*Allora* che Burnes avvisa essere poste sull'area della *capitale di Musicano*. CHIKARPOUR (Shikarpoor), in un territorio fertilissimo, al quale essa dà il nome e che è traversata da canali derivati dall'Indo; è la città più mercantile e più popolata del Sindhy; la sua popolazione sembra sommare a 25,000 abitanti.

*Principato di Mirpour.* È il più piccolo del triumvirato, e contiene soltanto tre città. La sua stessa capitale, MIRPOUR (Meerpoor), posta a destra del Baggar, è una città che non offre cosa veruna di riguardo e la cui popolazione non oltrepassa li 10,000 abitanti.

*Principato di Bahaoulpour.* AHMEDPOUR (Ahmedpoor), piccola città di 9,000 abitanti all'incirca n'è la capitale.

Nomineremo ancora in questo principato: BAHAOULPOUR (Bahawulpoor), poco discosta dalla sinistra riva del Setledjie; è una città alquanto grande, fiorente pel commercio; i suoi mercatanti vanno a Balkh, a Boukhara e fino ad Astrakhan; la sua popolazione credesi di 20,000 abitanti. OUCE, vicino alla riva sinistra del Tchenab, città piuttosto grande e mercantile, posta in un territorio fertilissimo, con circa a 20,000 abitanti. DARAOUL (Darawul), castello forte, antichissimo, che Burnes dice essere la sola fortezza di questo stato. Noteremo che tutte queste città sono poste in un raggio di 25,000 miglia da Ahmedpour, e che nella parte del deserto, che comprende una sì gran parte di questo stato, vivono i *Daoudpoutras* (Daoodpootras), tribù guerriere e maomettane, che contano forse 60,000 individui.

## *Regno delle Maldive.*

Questo regno si compone dell'arcipelago delle Maldive, vasta riunione di molte migliaja di scogli formanti 17 gruppi o *atolloni*. Fra questo gran numero di scogli da 40 a 50 si distinguono per la loro estensione; essi sono coltivati ed hanno una popolazione permanente. Il sovrano di questo piccolo stato prende il pomposo titolo di sultano e risiede in una bella città che occupa tutta l'isola di MALA, la quale ha tre miglia inglesi di circuito ed è riputata la più grande di questo arcipelago. Il *palazzo* del sovrano è una specie di fortezza di meschina apparenza; ma la città è ornata di due belle moschee; l'arte e la natura la resero assai forte. Essa ha un porto da cui partono tutti gli anni molti piccoli vascelli che vanno a Atchin (Achin) nell'isola Sumatra e a Balassora nell'Orissa.

## INDIA TRANSGANGETICA.

Nell'introduzione alla descrizione dell'India abbiamo notati i nomi improprii che si diedero a quella regione. Vuolsi fare la stessa osservazione intorno al nome che da più secoli si convenne generalmente di dare a questa seguendo le tracce d'un celebre geografo. I nomi di *Indo-China* e di popoli *Indo-Chinesi* ci pajono essere improprii, perchè gli abitanti di questo paese hanno nulla di comune nè cogl'Indou nè coi Chinesi. Pertanto abbiamo preferito adottare per questa vasta contrada l'antica denominazione d'*India Transgangetica*, che almeno non contiene veruna indicazione falsa, poichè tutta questa parte dell'Asia è di là dal Gange; si potrebbe pure ed anche meglio nominarla *India-Ulteriore*, avuto riguardo alla sua posizione rispettivamente a noi.

POSIZIONE ASTRONOMICA. *Longitudine orientale*, tra 88° e 107°. *Latitudine*, tra 1° e 27°.

CONFINI. Nell'introduzione alla descrizione dell'India abbiamo segnato il confine naturale occidentale che converrebbe dare a questa contrada. I geografi però si accordano a segnarle per confini: a

*tramontana*, l'impero Chinese, cioè il Boutan, il Tibet e la China propria. A *levante*, la China per un piccolo tratto; poscia il mar della China. A *ostro*, questo medesimo mare, lo stretto di Singapour e il golfo del Bengala. A *ponente*, lo stretto o sia canale di Malacca, il golfo di Bengala, il Bengala nell'India e il Boutan nell'impero Chinese.

FIUMI. La parte superiore del corso de' quattro grandi fiumi dell' India-Transgangetica, eccetto il Brahmapoutra, è ancora realmente ignota, benchè sia segnata sopra le carte d'un modo positivo, e ad onta delle lunghe ricerche fatte da' più dotti geografi affine di poterla conoscere. Benchè noi rispettiamo il profondo sapere di Hamilton, non dubitiamo però di seguitare l'opinione di Klaproth intorno alle sorgenti dell' Iraouaddy, del Salouen e del Kambodje o Menam-kong. Quanto a quelle del Brahmapoutra, l'esplorazione fatta nel 1827 dai luogotenenti Wilcox e Burlton non lascia più alcun dubbio, e dimostrò con novella prova quanto i più grandi geografi possano ingannarsi quando, per mancanza di notizie certe, vogliono adoperare le conghietture.

L'India Transgangetica ha due pendii principali; uno verso il golfo del Bengala, l'altro verso il mar della China.

Il GOLFO DI BENGALA riceve:

Il BRAHMAPOUTRA, che prende nel suo corso inferiore il nome di MEGNA, e si congiunge al Gange un po' prima dello sbocco di quest'ultimo. Vedi i fiumi dell'India alla pag. 119.

L'ARAKAN, che traversa il paese dei Birmani e il dianzi regno d'Arakan. La sua foce è assai larga, e il *Koladyng* è il suo principale affluente a destra.

L'IRAOUADDY, che è uno de' più gran fiumi dell'Asia. Sembra prendere la sua sorgente nel Tibet sotto il nome di ZZANGBO-TCHOU, traversa sotto quello di PIN-LIANG-KIANG la punta occidentale del Yun-nan. Entra poscia nel paese dei Birmani e traversa tutto l'impero da tramontana ad ostro. Nel Pegou si suddivide in parecchi rami che bagnano un'immensa estensione di paese e rendono facile la navigazione; sopra quei rami trovansi Bassin, Dalla, Rangoun, Syrian ed altre città. Per ultimo questo gran fiume si versa nel mare per più di quattordici bocche. I suoi più grandi affluenti sono tutti a destra, cioè: la *riviera di Paiaenduen* che passa per la città di tal nome; la sua sorgente trovasi nei monti nevosi di Langtan; i Birmani la riguardano come la parte superiore del vero Iraouaddy; il *Kyaindouen* (Kyenduen) che nasce dalle montagne dell'Assam e sembra essere il principal affluente dell'Iraouaddy. Il corso del *Talouka* e del *Taloudin*, di fresco scoperto dagl'Inglesi, toglie gran forza a quello che noi abbiamo detto intorno al corso di cotal fiume, appoggiati al dotto scritto di Klaproth, scritto che venne pure approvato da Berghaus nella sua *Carta dell'India Ulteriore*, vero capolavoro di dottrina e di critica geografiche. Seguendo l'esempio di quel celebre geografo, attenderemo, per approvare una nuova ipotesi, che quel celebre orientalista abbia palesato il suo avviso su questo rilevante problema. Il dotto Ritter sembra aderire a Wilcox e a Burlton, i quali fanno dell'Iraouaddy e del Zzangbo-tchou due correnti diverse.

Lo ZITTANG, che nasce nel paese dei Birmani, lo traversa in parte e dopo irrigato il Pegou si versa nel mare per una foce sì larga che somiglia piuttosto a un braccio di mare che ad un fiume.

Il THSAN-LOUEN o SALOUEN, che sembra nascere nelle montagne della

parte settentrionale del K'ham, provincia del Tibet, ove è conosciuto sotto il nome di OIR-TCHOU; traversa il Yun-nan sotto il nome di NOU-KIANG o LOU-KIANG. Uscendo da questa provincia della China prende il nome di SALOUEN, separando il Mrelap nell'impero Birmano, dal Louachan e dal Yunchan nel regno di Siam. Questo fiume si getta infine nel mare dopo aver diviso in due parti ineguali, tra i Birmani e gl'Inglesi, il dianzi regno di Martaban e dopo averne bagnata la capitale dello stesso nome; la città di Amherst fabbricata di recente è poco lungi dalla sua foce. La carta di Wyld e quella di Carry rappresentano parecchi rami che servono a varie comunicazioni tra il Salouen, lo Zittang e l'Iraouaddy.

Il TAVAY e il TENASSERIM sono due fiumi di breve corso; il primo nasce nella provincia di Ye e passa per Tavay; il secondo ha la sua sorgente in quella di Tenasserim e passa per la città di tal nome e per quella di Merghi.

Il MAR DELLA CHINA riceve:

Il MENAM ossia il FIUME DI SIAM, che pare avere la sua sorgente nel Yunnan. Questo fiume traversa il Louachan, il Younchan o Yangoma ed il regno di Siam propriamente detto, passando per Tchang-mai (Chimay), Siam e Bangkok. Nel Siam propriamente detto, il Menam si divide in parecchi rami, che tagliano in gran numero d'isole questa fertile contrada. Nel paese dei Laos havvi la riviera *Anan-myit*, che congiunge il Menam del Siam col Menam-Kong del Kambodje; notizie intorno al Laos che ci furono date a Lisboa contengono la conferma di questa curiosa singolarità dell'idrografia di questa contrada. Ma dobbiamo avvertire che secondo quelle stesse notizie non è già una grande corrente d'acqua, come il Cassiquiari dell' America, che congiunge il Rio-Negro con l'Orenoco, ma una picciola riviera, la quale è navigabile solo nella stagione delle piene.

Il MENAM-KONG (*Kambodje*, *Mekon* o *Maykaoung*), che nasce nelle montagne nella parte settentrionale del K'ham, provincia del Tibet, ove scorre sotto il nome di DZA-TCHOU o SA-TCHOU; esso traversa il Yun-nan sotto quello di LAN-TSANG-KIANG; questo fiume bagna poscia il Laos e dopo traversato il regno di Kambodje, dipendente dall'impero d'An-nam, entra nel mare sotto il nome di RIVIERA DI KAMBODJE.

Il SAUNG o DONNAI, nel Basso-Kambodje; il suo corso è assai breve. Passa per la grande città di Saigon.

Il SANG-KOI, che è il più gran fiume del Tonchino. Prende la sua sorgente nel Yun-nan, ove è nominato HOLI-KIANG; riceve a destra il *Li-sing-kiang*. Il Sang-koi passa per Ketcho, poi si versa nel mare.

Il TCHE-SAI-HO, viene egualmente dal Yun-nan, dove ha la sua sorgente; dopo traversato il Tonchino orientale entra nel mare.

**RELIGIONE.** Il BUDDISMO è professato dai Birmani, dai Magh (Mugh) o Arakaniani, dai Pegouani, dai Siamesi, dai Chan o Laosiani, dai Khomen o Kambodiani, dai numerosi coloni Chinesi e dalle basse classi presso i Cocincinesi ed i Tonchinesi negli imperi Birmano e di An-nam, nel regno di Siam ed in una parte dell' India Transgangetica Inglese; inoltre dai Plau, dai Singhpho ed altri popoli semibarbari, ma misto col resto delle loro superstizioni primitive. Il BRAMANISMO è professato dai popoli più inciviliti del dianzi regno di Assam e dei paesi di Tipera, di Manipour o Kassay, di Djinthia e di Katchar nell'India Transgangetica Inglese. Una parte delle alte classi di persone presso i Tonchinesi ed i Cocincinesi professano le religioni di TAO-SSE e di CONFUCIO. L'ISLAMISMO è la religione di tutti i Malesi stanziati da più secoli lungo le coste della penisola di Malacca e di

parecchie isole dipendenti geograficamente dall'India Transgangetica, come pure nello Tsiampa e in alcuni altri luoghi. Un numero notabile di abitanti nel Tonchino, nella Cocincina, nel Kambogia, e alcune centinaja nel regno di Siam e nell'impero Birmano professano la Religione Cristiana Cattolica. Alcune migliaja di Protestanti trovansi nell'India Transgangetica Inglese. La più parte delle tribù barbare sparse per gl'imperi Birmano e di An-nam, nel regno di Siam, nell'India Transgangetica Inglese e nell'interno della penisola di Malacca, vivono senza culto, oppure sono dedite alle più strane superstizioni.

**Governo.** I grandi stati dell'India Transgangetica sono per così dire la terra classica del puro dispotismo. Egualmente che nella China, i nomi degl' imperatori de' Birmani e del re di Siam non debbono giammai pronunziarsi, durante la loro vita, da alcuno dei loro sudditi, sotto pena di morte; e questo nome formidabile non è confidato che ad un piccol numero di cortigiani più favoriti. In questi due stati, come pure nell'impero di An-nam, ogni uomo maggiore di venti anni, eccetto i sacerdoti e i magistrati, è obbligato a consecrare al servizio dello stato, sia come soldato, sia come agricoltore, almeno ogni terz'anno della sua vita. Ecco perchè la migrazione presso quei popoli è riputata delitto di alto tradimento, e come equivalente ad un furto fatto al principe della sua proprietà. Non ostanti i vizii di tali governi, vi regna ne' tempi pacifici molto ordine e regolarità. La giustizia civile e criminale vi si amministrano con più di fermezza e meno precipitazione che presso parecchie altre nazioni dell'Asia; donde deriva assai più di sicurezza per la vita e per le proprietà. Le forme dell'amministrazione presso i Birmani ed i Siamesi sono di una lentezza interminabile; il contrario avviene nella Cocincina, ove l'azione del governo è così vigorosa come rapida. L'imperatore di Annam si diceva, non è gran tempo, vassallo della China; e il re di Siam si riconosce ancora vassallo di questo impero; ma tale dipendenza non esiste che di nome. Il tributo che essi pagano non è che una formalità, ed ogni intervento della China negli affari del governo è respinto con fermezza. Le tribù barbare o semi-selvagge, sparse per l'India Transgangetica, vivono sotto i loro rispettivi capi, le une più o meno oppresse, ma parecchie altre godono al contrario della più grande libertà.

**Industria.** Le nazioni anche bene ordinate di questa parte dell'Asia non fecero grandi progressi nell'arti utili e di lusso. Sono però eccellenti nell'arte del dorare, e in una specie di fabbricazione inverniciata con lacca e ornata d'un ricco mosaico di madreperla, in quella dei loro idoli dalle più piccole dimensioni fino alle proporzioni più colossali, in certi lavori d'oro e d'argento, nelle fabbriche del vasellame comune, e nella costruzione de' vascelli e delle piroghe. I *balonieri*, di cui si servono i Siamesi per la navigazione sulle riviere e per la guerra, sono fatti di un solo tronco d'albero, talvolta di 16 a 20 tese. Gli antichi viaggiatori sono d'accordo intorno alla loro bellezza e magnificenza; i balonieri reali, su cui salivano il sovrano ed i

grandi, si distinguevano per la forma, che era varia secondo la dignità del personaggio, pe' sedili, per le imperiali a forma di piramide sostenuta da colonne, e le sculture delle estremità che erano dorate, come pure i remi. Il baloniere reale, governato da 120 rematori, era veramente superbo. Pare, secondo le più recenti notizie, che l'arte di costruire siffatte navi sia degenerata in rustica semplicità. I Cocincinesi al contrario fecero grandi progressi nell'architettura navale e nell'arte nautica, come pure in tutto ciò che appartiene all'arte militare; essi ne vanno debitori al virtuoso vescovo d'Adran, fu Pigneau ed a parecchi ingegneri francesi. Nel 1787 il re della Cocincina essendo stato ristabilito sul trono per le cure del vescovo d'Adran e dei missionarii francesi, molti uffiziali ed ingegneri di questa nazione furono chiamati in questo paese, vi fondarono instituti importantissimi, e diressero tutte le innovazioni fatte da Ghia-long, che fu per così dire, per l'impero di An-nam ciò che Pietro il Grande per la Russia. Senza la rivoluzione del 1789, l'influenza francese in questa parte del mondo sarebbe divenuta immensa. Del resto, i popoli di queste vaste contrade non sanno nè lavorare il cotone come gli Indon, nè la porcellana come i Giapponesi, nè la seta come i Chinesi. Le cure che pongono ad imitare questi ultimi danno ai Cocincinesi, e principalmente ai Tonchinesi, un gran vantaggio nell'arti utili sopra le nazioni più occidentali. Essi fabbricano cotoni grossolani per loro uso domestico, come pure sete leggere, che anticamente nei rozzi principii delle manifatture europee, erano avidamente ricercate nei nostri mercati. Le grandi città dell'India Transgangetica sono la sede principale dell'industria di questi popoli. Nell'impero Birmano l'agricoltura è principalmente l'arte propria dei Karyan (Karyen), dei Kien e d'altri popoli che non abitano nelle città, e alcuni de' quali non cessarono di essere erranti.

**Commercio.** Da alcuni anni le corrispondenze commerciali dei popoli europei, e massime degl'Inglesi con gli stati ordinati di questa contrada divennero assai più frequenti che non erano prima; e da circa a 40 anni in poi i Chinesi si fecero padroni di tutto il commercio del regno di Siam, di cui essi sono i negozianti per l'estero, i navigatori e i marinari. Centoquaranta giunche portanti 35,000 tonnellate vanno ogni anno alla China; da 40 a 50 visitano annualmente il florido stabilimento inglese di Singapour, che è pure frequentato ogni anno da altre giunche della medesima nazione che partono dall'impero di An-nam, di cui il regnante imperatore mostrava molto amore pel commercio e spediva per proprio conto un certo numero di giunche; ma ora chiuse affatto i suoi porti agli Europei e solo conserva relazioni commerciali con l'Arcipelago, le Filippine e la China per mezzo de' costeggiatori chinesi. Oltre il commercio che si fa nell'impero Birmano dai vascelli europei, i battelli birmani ne fanno uno assai ragguardevole, scorrendo nella bella stagione lungo la costa di Arakan, per la qual via giungono traverso i banchi di sabbia fino a Calcutta. Affari mercantili importantissimi si fanno pure per terra tra le possessioni Inglesi ed i Birmani, tra questi ultimi e la China, tra

i Tonchinesi ed i Chinesi. Ma i Birmani non hanno veruna corrispondenza mercantile con Siam: un odio implacabile ed uno stato di guerra continuo esistono tra quei due stati. Le loro frontiere rispettive offrono l'aspetto d'un deserto, e la schiavitù aspetta ogni infelice abitante che oltrepassi la sua frontiera o cada per mala sorte nelle insidie che quei due popoli nemici si tendono scambievolmente.

I principali OBBIETTI D'ESPORTAZIONE sono: cotone, seta, stagno, legno di tek, legno d'aquila e di sandal, gomma lacca, cacciù, grani, sale, olio, zucchero, avorio, pepe, nidi d'uccelli, pietre preziose, massime rubini ed agate, ferro (del regno di Siam), lavori inverniciati, ecc. ecc. I principali OBBIETTI D'IMPORTAZIONE sono: stoffe di cotone, sete lavorate, panni, oppio, velluto, porcellana, carta, tè, lino, canape, e gran numero di oggetti delle fabbriche e manifatture dell'Europa e della China. Le principali piazze di commercio nell'interno sono: *Ava*, *Prome*, *Bhanmo* nell'impero Birmano, e *Ketcho* nell'impero d'An-nam, e *Moulmein* nell'India-Transgangetica Inglese. Le principali piazze di commercio marittime sono: *Singapour* e *Georgetown* nell'India-Transgangetica Inglese: *Rangoun* nell'impero Birmano; *Bangkok* e *Tchantibon* nel regno di Siam; *Saigong*, *Nath-rang*, *Hue-han* o *Faifo Sincheou*, e *Touron* o *Hansan* nell'impero di An-nam.

DIVISIONE. Non tenendosi conto delle tribù affatto selvagge, o semibarbare che vivono indipendenti sui territorii che noi riguardammo come appartenenti agli stati inciviliti di questa contrada, si può divider l'India-Transgangetica nelle sei parti seguenti: *India-Transgangetica-Inglese*, *impero Birmano*, *regno di Siam*, *stati indipendenti della penisola di Malacca*, *impero d'An-nam*, e *isole appartenenti geograficamente all'India-Transgangetica*.

## *Impero Birmano.*

CONFINI. Dopo le grandi cessioni fatte agl'Inglesi dall'Imperatore presente nel 1826 pel trattato di Yandabou, e supponendo che la frontiera orientale dell'impero sia il Salouen, i confini di questo stato sono: a *tramontana*, l'Assam dipendente dagl' Inglesi, i cantoni occupati da tribù di montanari poco noti, e l' Ynn-nan nell'impero Chinese. A *levante*, l'Yun-nan e il Salouen che lo separa dal territorio soggetto al re di Siam, e da quello che appartiene agl' Inglesi. A *ostro*, il golfo di Bengala. A *ponente*, questo medesimo golfo, il regno di Arakan, il Kathy, o Kassai, e altri paesi riguardati come facenti parte dell'India-Transgangetica-Inglese.

FIUMI. L'IRAOUADDY, che viene dal Yun-nan, e traversa tutto l'impero da tramontana a ostro: noi ne abbiamo descritto il corso alla pagina 171. Lo ZITTANG, che passa per Tongo: tutto il suo avvallamento appartiene all' impero. Il SALOUEN, che viene dal Ynnnan, e forma la frontiera orientale dell'impero.

DIVISIONI AMMINISTRATIVE e TOPOGRAFIA. Tutto l'impero è diviso in provincie, o vice reami, il cui numero sembra es-

sere così variabile come il potere dato ai governatori che li reggono. La divisione civile più comune è in *myos*, o circondarii. Questi ultimi sono troppo numerosi per poter essere in quest'opera accennati. Noi ordineremo nella tavola seguente le principali città dell'impero secondo le grandi divisioni geografiche, avvertendo che alcune di queste ultime sono ancora assai mal conosciute, massime il Mrelap-chan, e il Laos-Birmano.

| Paesi. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| Birma (Mrammaphalong). | Essa è la patria dei Birmani. Ava; *Amarapoura* (Ummerapoura); *Saigaing* (Zeekain e Chagain); *Kikokzeit*, *Yandabou*, ragguardevole pel trattato di pace del 1826; *Bhanmo*, principal deposito del commercio con la China; *Moutchabou*, patria d'Alompra, fondatore della dinastia presente, e un tempo capitale dell'impero; *Pagham*, quasi deserta, ma notabile pe' suoi tempii e per essere stata la capitale dell'impero; *Miaiday*, *Yeynang-gheoun*, *Ratna-thain*, *Tongo* (Taungoo), *Prome* (Paai-Mew, Pecaye o Pea). |
| Pegou (Talong) . . . . | Pegou (*Bagou*); *Syrian*, *Rangoun*, *Meaoun*, un tempo assai florida, ed oggidì assai scaduta; *Bassin* (Basseen, Persains), *Negrais*, importante pel suo bel porto. |
| Martaban . . . . . | Martaban, un tempo capitale del regno indipendente di tal nome ed assai florida; oggidì quasi deserta a malgrado de'vantaggi che offre la sua vasta e magnifica spiaggia. |
| Laos Birmano . . . . | Ove deesi distinguere *Mrelap-chan* (Kochampri), situato tra il Birma ed il Salouen; esso è una parte del paese dei *Chan* o *Laosii*; è diviso tra parecchi principi tributarii ai Birmani. Le sue principali città sembrano essere *Scinni* (Theinni); *Main-Pineiu*, *Gnangrue*, *Mobiah*, *Mone*. Il *Laouachan* (Lowashan, Leng), diviso in *Mediato* o tributario, ed in *Immediato* o soggetto; il primo sembra avere per capitale *Kiaintoun*; il secondo *Leng*, sul Menam-lai o Menan-tai, affluente del May-kooang; Leng era l'antica capitale del Laos nel 1652. Si è pure fra queste regioni che ci par conveniente di collocare il *reame di Bhorkhampti* tributario dei Birmani, e traversato dall'alto Iraouaddy; *Maunghi* n'è la capitale. |
| Altri Paesi tributarii. | Sono i territori di parecchi popoli piuttosto tributarii che soggetti ai Birmani; la più parte sono governati da capi presi nel loro seno. Noi nomineremo fra quei popoli i *Karyan* (Karayn), che sono i più numerosi e che si occupano d'agricoltura; i *Zabain* ed i *Kyen*, che sono quasi tanto incivili quanto i Birmani; i *Taong-sou*, i *Yaou*, i *Paloun*, i *Pyou*, i *Lenzen*, i *Lawa*, i *D'hanou*, i *D'hanao* ed i *Zalaung*. |

Ava, nominata ne' documenti dell'Impero Ratna-poura (la *città dei giojelli*). Essa è città grande, ma poco popolata, situata sulla

sinistra dell'Iraouaddy; le sue case sparse e rare sulla gran superficie che essa occupa non sono, a dir vero, che capanne coperte di stoppia. Alcune abitazioni dei capi sono costruite di tavole, ma non vi è forse una mezza dozzina di case di mattoni. Ava racchiude gran numero di tempii le cui lunghe guglie verticali, imbiancate o dorate, le danno da lungi un'aria maestosa che all'avvicinarsi sparisce. Il più ragguardevole di questi tempii è il *Logàrtharbou;* esso è composto di due edifizii fabbricati secondo due stili differenti. L'altro edifizio più notabile è il *palazzo del re*, benchè tutto di legname; esso fu compito nel 1824, ed è un vasto edifizio di cui vantasi la sala d'udienza per l'ampiezza, e massime per la ricchezza degli ornamenti. Essa è aperta da ogni parte, e non ha parete che dietro al trono; un gran numero di belle colonne ne sorreggono il tetto. Veggonsi ancora in molti luoghi le rovine degli antichi edifizii di quest'antica capitale dell'impero. Hamilton le attribuiva soli 30,000 abit. nel principio del 1827; noi crediamo che si possa stimare la sua popolazione presente di 50,000 abitanti.

Nei suoi dintorni trovasi: AMARAPOURA, situata sulla riva sinistra dell'Iraouaddy e sulle vaghe rive d'un lago. Fabbricata nel 1783, fu capitale dell'impero sotto l'ultimo imperatore e sotto il suo successore fino al 1824. Essa è tutta fabbricata di legname, tranne alcuni tempii; un bastione ed una cittadella solida e vasta la difendono. Pare che il *tempio* detto d'*Arakan*, ornato di sculture e di 250 colonne di legno, ciascuna di un sol tronco e dorata, sia il più bello edifizio di questa città; vi si onora la statua colossale di bronzo di *Gautama*, l'ultimo de' personaggi che nel sistema del Buddismo abbiano rappresentato il personaggio di Budda. In una lunga galleria, costruita a bella posta, trovasi una collezione di 260 iscrizioni antiche e moderne, portate da varii luoghi dell'impero; una piccola parte soltanto è intagliata nel marmo, la maggior parte sono incise in pietra bigia. Questi monumenti sono importantissimi per la storia. Amarapoura, a cui il capitano Cox dava nel 1800 circa a 175,000 abitanti, non ne conteneva più nel 1827, secondo Hamilton, che 30,000. Nel 1810, secondo il capitano Canning, 20,000 case furono distrutte per un incendio.

SAIGAING (Zeekain), sulla riva destra dell'Iraouaddy, dirimpetto ad Ava. Il numero de' suoi tempii, sì antichi come moderni, è prodigioso; ma molti vanno rovinando, dacchè essa cessò di essere la capitale dell'impero. Quasi tutte le cime delle colline de' suoi dintorni sono coronate di tempii, la più parte ornati di guglie e di tetti dorati, il che produce una delle più belle vedute del mondo. Saigaing è, con la città di KIKOKZEIT, la *grande officina*, ove si scolpiscono quasi tutte le statue di Gautama sparse per l'impero. Nel 1826, essa era ancora assai popolata. Avvertiremo che le tre città da noi dianzi descritte sono talmente vicine l'una all'altra che si potrebbero riguardare come componenti una città sola. Stimasi la loro popolazione riunita, compresavi quella dei loro prossimi circondarii, 354,000 abitanti.

Le altre città più notabili dell'impero sono: YEYNANG-GHEOUN, nel Birman, situata alla sinistra dell'Iraouaddy, città florida e ben popolata; nei suoi dintorni trovansi le più abbondanti *sorgenti di petrolio* che si conoscano; esse compongono uno de' principali fonti di rendita dell'impero. PROME, sulla riva sinistra dell'Iraouaddy, riputata nel 1795 più grande e più popolata di Rangoun, molto scadde da indi in poi. Dianzi stimavasi la sua popolazione di soli 3,000 abitanti; ma notizie più recenti recano che quella

città va prosperando, e le attribuiscono già 10,000 abitanti. Vi si costruiscono molti vascelli. TONGO (Taungoo), sul Miai-Zittang, capitale d'una provincia quasi deserta che ha titolo di regno; ed è il famoso *regno di Tangou* dei viaggiatori del XVI secolo, che cagionò a quel tempo tante rivoluzioni memorabili nel ponente e nel centro dell'India-Ulteriore. Poichè i suoi abitanti furono i primi Birmani che siansi conosciuti distintamente sotto questo nome, i geografi e gli storici supposero finora che il Tangou fosse la patria primitiva di quel popolo, che per la forza dell'armi si era sparso nei paesi vicini.

PEGOU, situata sulle rive del Pegou e sull'area dell'antica capitale del regno di tal nome, interamente distrutta nel 1757 da Alompra, tranne i suoi tempii; fu riedificata nel 1790, ma era ancora quasi deserta quando gl'Inglesi vi entrarono nel 1824. Vi si ammira il famoso *tempio di Chomadou*; il quale è una piramide composta di mattoni e cemento senza nessuna cavità, nè apertura, di forma ottagona alla sua base e terminante a spirale. L'altezza è di 331 piedi inglesi e la circonferenza della base di 1,296 piedi. Termina in cima con una specie di parasole di ferro dorato e di 56 piedi di circonferenza. I preti che vi ministrano pretendono che questo tempio sia stato fabbricato 2,300 anni fa, da parecchi monarchi successivi. Esso è senza dubbio una delle costruzioni più ragguardevoli e più alte di tutta l'Asia, e superiore per architettura al tempio di Choudagon a Rangoun.

RANGOUN, sul Rangoun, uno de' bracci dell'Iraouaddy. Essa è la città più mercantile e il primo porto dell'impero, ed ha molti cantieri, in cui si costruiscono i più grossi vascelli mercantili e militari. Rangoun è il gran deposito del legno di tek. La sua popolaz. che stimavasi un tempo di 30,000 abitanti, stimasi di 14,000, ma è probabile che ascenda ora a 20,000. Circa a due miglia di distanza, sulla cima d'una collina, sorge il famoso *tempio di Choudagon*, il quale è una piramide simile al Choumadou di Pegou, che si potrebbe paragonare ad una tromba marina rovesciata; il parasole di ferro dorato che gli sovrasta è più picciolo e meno alto dell'altro; ma l'altezza della piramide di questo è di 338 piedi inglesi. Lunghesso tutta la via che conduce a questo santuario buddista, veggonsi molti piccioli tempii fabbricati da privati; ma per essere trascurati, parecchi di questi edifizii vanno rovinando. Quella magnifica piramide ci sembra essere il più alto edifizio dell'Asia. Nella vicinanza trovasi una *campana* di bronzo di 7 cubiti di altezza, 5 di diametro e 12 pollici di sodezza, la quale serve per annunziare le offerte fatte al tempio e gli atti di divozione che vi si praticano. Questa campana fu innalzata verso l'anno 1780 dal principe del paese, il quale credette per ciò di rendersi favorevole la divinità; e questo appunto leggesi sopra una iscrizione in lingua pali, incisa dintorno alla campana. Quest'inscrizione è importantissima pe' cenni che racchiude intorno alla storia e alle opinioni religiose dei Birmani.

## *Regno di Siam.*

**CONFINI.** Questo stato di cui i geografi, seguendo la carta del maggiore Symes, si accordano a diminuire cotanto l'estensione, aumentando straordinariamente a suo discapito quella degl'imperi Birmano e di An-nam, ci pare doversi estendere a *tramontana* fino alla China, a *ponente* fino al Salouen, e a *levante* e a *ostro* molto più in là che non lo rappresentano le carte più recenti, non eccettuata quella del Wild. Ammettendosi secondo le notizie più re-

centi, che la parte settentrionale del regno dei Langiani del Laos, di cui si faceva, non è gran tempo, un regno indipendente, sia stata soggiogata dai Siamesi, e che essa sia racchiusa nel regno di Siam, i confini di quest'ultimo ci pajono essere: a *tramontana*, il Yun-nan nell'impero Chinese; a *levante*, l'impero d'An-nam; a *ostro* il golfo di Siam, il mar della China, e i regni indipendenti della penisola di Malacca; a *ponente*, la parte del golfo di Bengala, nominato comunemente il canale, o lo stretto di Malacca; poscia le nuove provincie inglesi di Tenasserim, di Tavay e di Ye, e l'impero Birmano.

**FIUMI.** Il SALOUÉN, che segna il confine occidentale del regno; il MEINAM, che viene dal Yun-nan, e percorre tutto il regno da tramontana a ostro; e il MENAM-KONG, o MAY-KAOUNG, che viene dal Laos, e bagna una parte della contrada del Chan, o dei Laosii, dipendenti dal regno. Questo gran fiume ha tre bracci principali, di cui l'orientale detto MENAM, forma il porto di Bankok; è il più ragguardevole e profondo. Havvi gran numero d'altre riviere sì poco importanti, e sì poco note, che non sono da menzionarsi. Vedi le pagine 171 e 172.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE e TOPOGRAFIA.** Non si conoscono bene le divisioni amministrative di questo regno, la cui importanza crebbe sotto la dinastia chinese fondata da Piatak, nominato comunemente il re Chinese. Questo uomo accorto dopo aver liberato nel 1798 il regno dal giogo dei Birmani fece ritornare all'ubbidienza il Yangoma, e le altre parti del Laos che prima ne dipendevano, come pure tutti i piccioli re della penisola di Malacca; ritolse pure al re di Kambodje la bella provincia di Chântibon e tutta la costa fino ai dintorni di Kankao o Athien, come pure tutto l'arcipelago che si distende innanzi ad essa. La tavola seguente offre le varie contrade di cui si compone presentemente quel regno, e le loro città principali.

| PAESI. | CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI PIÙ NOTABILI |
|---|---|
| REGNO DI SIAM propriamente detto (Paese dei Thay). | BANGKOK (*Bancasay*, *Fon* dei Siamesi); *Paknam*, importante per le fortificazioni; *Si-yo-thi-ya* (*Yuthia* o *Siam* degli Europei, *Douaraouddy* dei Birmani), *Porselouk*, *Koupengbet*, *Tchainat*, *Louwo*, *Pra-bat*, *Bankanam*, *Pisilouk*, *Lakonsawan* e *Metak*; sul Meinam, importanti per miniere di ferro; *Bang-kong* e *Bampasii*, per le grandi piantagioni di zucchero dovute da poco tempo ai Chinesi. *Tchantibou* o *Chantibon*. Il gruppo di Ko-sitchang, all'entrata del golfo di Siam propriamente detto o di Bangkok; *Sitchang* n'è l'isola principale; a malgrado del suo bel porto si può stimare deserta. |
| KAMBODJE SIAMESE (Camboja). | *Toung-yai*, importante pel porto e per le grandi piantagioni di pepe dei dintorni. Le isole *Koh-koud*, *Koh-tchang* e *Koh-kong* che formano l'estremità settentrionale del grande arcipelago di Kambodje. |
| LAOS SIAMESE (Paese dei Chah). | Ancora pochissimo conosciuto; ci pare che converrebbe distinguere in esso il *regno di Zimé* o *Yangoma*, la cui capitale è *Zimé* o *Tchang-mai* |

(Zemee, Saymmay), ove trovasi pure *Logan*, piccola città alla quale il dottore Richardson non attribuisce che 2,400 abitanti; la parte settentrionale del *regno dei Langiani* (Lanishang, Layn-Zain), la cui capitale è *Langione* o *Vinkjan*.

PENISOLA DI MALACCA. divisa ne' piccoli regni seguenti: *regno di Ligor*, un tempo indipendente, oggidì interamente soggetto; Ligor.

*Regno di Bondelon*, un tempo indipendente, oggidì interamente soggetto; Bondelon; l'isola *Tantalam*.

*Regno di Patani*. Esso è il più grande, il più popolato ed il più fertile; Patani, sede d'un sultano tributario; *Sangora*.

*Regno di Kalantan*. Kalantan, sede d'un sultano tributario.

*Regno di Tringanou*. Tringano o Tringanou, residenza d'un sultano tributario.

*Regno di Kedah* (Queda). Kedah; *Allester*, dianzi sede favorita del sultano alleato degl'Inglesi. Cacciato da' suoi stati dal re di Siam nel 1822, questo principe vive ora con tutta la sua famiglia a Georgetown d'una pensione che gli dà il governo del Bengala. A questo regno apparteneva l'isola di *Poulo-Pinang*, e la piccola provincia di *Welleley* che ne dipende, come pure il *gruppo di Lankava* nell'arcipelago di Djankseylon Pinang.

*Isola di Djankseylon* (Junkseylon, Salanga), nell'*arcipelago Djankseylon-Pinang*. Essa è una dipendenza dello stabilimento Siamese di *Pangah* (Pungah), situato sulla penisola. Assai popolata e florida prima dell'invasione dei Birmani nel 1810, quest'isola era quasi deserta nel 1824. Gl' Inglesi intendono di farsela cedere per la sua posizione e per le ricche miniere di stagno.

BANGKOK (Bankok), situata sul Meinam, non lungi dalla sua foce. È una grande città quasi interamente fabbricata sotto la dinastia presente, dopo il saccheggio di Siam; ed è la sede di un gran commercio, e dei principali rami d'industria del regno. Tutti gli edifizii sono di legname, eccetto la residenza reale, i tempii e un picciol numero d'altre fabbriche. Una grandissima parte di Bangkok è composta di case fabbricate sopra grandi zattere fermate lungo le rive del Meinam. Esse formano una seconda città fluttuante, con contrade e bazar sopra l'acque, frequentati da gran numero di persone che vi si fanno condurre in battello. L'edifizio più notabile è il *tempio principale consacrato a Budda*, che è di forma piramidale, terminato in una guglia leggera ed alta 200 piedi inglesi. L'interno offre una gran sala quasi quadrata, con pavimento di pietra, ed ha nel mezzo un gran numero di piccole immagini di Budda, fra le quali veggonsi piccioli pezzi di specchio, di carta dorata e di pitture chinesi. In un altro tempio di Budda havvi una statua colossale di questo dio di legno dorato. Bangkok possiede un vasto porto, un arsenale ottimamente fornito e molti cantieri ove si co-

struisce gran numero di vascelli. Da alcuni anni questa città è divenuta la prima piazza mercantile dell'India Transgangetica continentale. Crawfurd stima la sua marineria mercantile al di sopra di 50,000 tonnellate, montate da marinai siamesi, senza contare le navi possedute e montate dai Chinesi, il cui numero è assai ragguardevole. I fatti pubblicati, alcuni anni sono, da Gutzlaff rincalzano l'opinione di Crawfurd. Grande è la discordanza delle opinioni intorno alla popolazione di questa città; noi crediamo che si possa attribuirle 90,000 abitanti, de' quali quasi i tre quarti sono Chinesi.

L'altre città più notabili sono: SI-YO-THI-YA, nominata pure SIAM dagli Europei, fabbricata sur un'isola formata dal Meinam, che secondo Laloubère non ha che 2,200 tese di lunghezza, e da 800 a 1,400 di larghezza; appena la sesta parte di questa superficie era abitata; il rimanente non racchiudeva quasi altro che tempii e l'arsenale. Nel XVIII secolo essa era una delle più belle città dell'India Transgangetica; le sue vie erano diritte ed irrigate da canali; le principali erano larghe e con pavimento di mattoni; molti ponti, la più parte di graticcio, traversavano quei canali; quelli del gran canale erano di mattoni e lunghi 80 passi. Il popolo abitava capanne di legno. Le case dei grandi costruite di mattoni, avevano pochissima appariscenza; le più belle erano state fabbricate da Europei. Il *palazzo reale*, di mezza lega di circonferenza, di mattoni, di un sol piano e senza pregio esterno, rinchiudeva nell'ultimo de' suoi tre recinti il *palazzo* propriamente detto, cioè l'appartamento del re. Secondo Gervaise, la sua figura era a guisa di croce, dal centro s'innalzava un' alta piramide a parecchi piani, distinzione riservata per le abitazioni reali. Esso era coperto di *calin*, specie di stagno bianco e brillante, ornato al di fuori di belle sculture e tutto rilucente d'oro. Il palazzo in generale racchiudeva pure il palazzo della figlia del re e quello di parecchi antichi monarchi ed alcuni tempii ragguardevoli per la ricchezza de' loro ornamenti. Si-yo-thi-ya conteneva più di 200 tempii; i principali, secondo Kæmpfer e gli altri viaggiatori, che in questo non vanno d'accordo con Laloubère, si distinguevano per alcune bellezze e per una somma magnificenza nell'interno e nell'esterno; cioè pel gran numero de' tetti sovrapposti, pe' frontispizii dorati, per le piramidi che li cingevano, e i numerosi idoli, alcuni dorati ed altri di grandezza colossale che racchiudevano. Nel *tempio particolare del re*, situato nel recinto del palazzo, l'idolo principale che era in piede e dorato, era alto 45 piedi; esso era composto, secondo Kæmpfer, come gli altri idoli, d'una mistura di gesso, di resina e di peli. Presso il palazzo eravi un altro *tempio* a forma di croce, con sopravi cinque cupole coperte di *calin*; esso sorgeva sopra parecchie basi che sostenevano 44 piramidi di varie dimensioni sopraccariche d'ornamenti e dorate alla sommità che terminava ora in una punta, ora a foggia di cupola. A piè della grande scalea che conduceva a quel tempio vedevansi da ciascun lato 20 figure di personaggi e d'animali di dimensioni colossali, ma di mediocre artifizio. L'edifizio era chiuso da un chiostro lungo 120 passi e largo 100. La galleria che trovavasi nell'interno offriva più di 400 statue benissimo dorate, tutte somiglianti e ben fatte; le più grandi che erano sedute erano di sei piedi dall'alto del ginocchio fino alla punta del piede. L'esterno del tempio era cinto di 16 piramidi alte 40 piedi e larghe 12 alla base, e colla cima dorata.

Ne' prossimi dintorni di Siam vedevansi al tempo di Kæmpfer i monumenti seguenti: un *tempio* alla foggia dei Peguani; esso rinchiudeva una *statua di Bouddah* seduta sur un altare, che sarebbe stata lunga 120 piedi

se fosse stata in piede; Kæmpfer dice che non era inferiore per grandezza, nè per bellezza all'effigie dello stesso dio che egli vide dappoi a Miako. Il bel *tempio di Berklam*, ragguardevole soprattutto per gl'intagli della porta; ed un altro *tempio*, di cui si vantavano molto i quattro tetti ed i belli ornamenti delle porte; finalmente la *piràmide Pouka-thon*, innalzata in memoria d'una vittoria riportata nel luogo stesso sopra un re di Pegù. L'architettura ne era grossolana, ma magnifica; essa sorgeva all'altezza di 20 braccia o 120 piedi; la sua parte inferiore consisteva in un massiccio quadrato di 115 passi di lato alla base, e di 36 alla sommità, ed elevato 60 piedi. Si giungeva alla sommità per una scalea scoperta. Il piedestallo della parte superiore era ottagono e terminava in una guglia; angoli salienti, cornici, colonne a capitelli e globi ornavano sovrabbondantemente quel bell'edifizio, che probabilmente fu distrutto dai Birmani padroni del Pegù, quando nel 1767 devastarono questa città. Siam da lungo tempo, ad onta delle splendide descrizioni che se ne trovano nelle geografie più recenti, non offre più che un vasto ammasso di rovine, fra le quali abita un picciol numero di Siamesi. Le corrispondenze diplomatiche di Luigi XIV con Tchaou-naraia, verso il 1680, e la memorabile rivoluzione che ne seguì, c'indussero a dare alcuni cenni circostanziati intorno a una città un tempo sì importante. Abbiamo pure avuto la mira di far conoscere gli errori e le esagerazioni di certi geografi che continuano ancora a descriverla secondo l'antico suo stato, e quelli d'altri geografi meno recenti, quali sono La Croix, edizione del 1780, e quella di Buache del 1772, che non le attribuiscono meno di 600,000 abitanti.

A una trentina di miglia a tramontana di Siam vedevasi sulle rive del Menam la città di Louvo, ove Tchaou-naraia risedeva la più gran parte dell'anno in un *palazzo* da lui fatto fabbricare. Più lungi ancora, e a tramontana di Louvo, è situato il Pra-Bat, cioè il *piede sacro*, pretesa impronta colossale del piede di Budda in un masso; esso è il più famoso *pellegrinaggio buddico* del regno di Siam.

Langione, sul May-Kaoung, capitale del dianzi regno dei Langiani. Secondo Marini, che la descrisse verso il 1650, vi si ammirava il *palazzo reale* per l'estensione, la struttura e la simmetria; l'appartamento del re, fabbricato di legno incorruttibile, con una superba facciata, era ornato dentro e fuori di eccellenti bassi-rilievi perfettamente dorati. Secondo Van Vusthorf, quella città racchiudeva belli edifizii religiosi, cioè *tempii* a guglie dorate e un'alta *piramide*, la cui cima era coperta di lamine d'oro.

Chantibon, sul Chantibon, città di mediocre estensione, ma assai florida per commercio esercitato interamente dai Chinesi che compongono la maggior parte della sua popolazione. Essa è pure uno de' migliori porti e uno dei grandi arsenali del regno. Una carovana vi arriva tutti gli anni da Basso-Laos carica dei ricchi prodotti di quel paese.

## *Malacca indipendente.*

La penisola di Malacca, che verso la fine del XVIII e nel principio del XIX secolo aveva potuto scuotere il giogo de' re di Siam, ritornò quasi interamente sotto il giogo della dominazione straniera. La parte che conserva ancora l'indipendenza non comprende oggidì che le tribù selvagge, ed in parte negre, che vanno errando nelle montagne dell'interno e nell'estremità della penisola a ostro dei confini dei regni dipendenti da Siam. Le tribù selvagge più conosciute sono:

i *Samang* nei confini che si assegnano al regno di Kedah, ed i *Diagong* ed i *Benoua* ne' territorii di Malacca, di Roumbo e di Djohora. I regni che si possono riguardare ancora come indipendenti da Siam sono:

| Regni. | Capi-Luoghi, Citta' principali e Luoghi più notabili. |
| --- | --- |
| Perak . . | Questo regno è il più ricco di stagno. Vi si trova *Perak* che è la capitale di nome; *Kalang*, che è la sede ordinaria del sultano. |
| Salengora . . | fondata da una colonia di Bugis di Celebes. Il sultano Ibrahim, suo sovrano presente, sembra essere il più potente. Nell'anno 1818 egli fece un trattato di commercio col governatore inglese di Poulo-Pinang, e nel 1822 aiutò il sultano di Perak a scuotere il giogo de'Siamesi. I suoi sudditi sono temuti come terribili corsari. *Kolong* o *Kulang* è la sua capitale. *Salengora*, che l'era un tempo, è ora quasi deserta. |
| Djohora (Johor). | Questo regno, un tempo assai potente, è oggidì così debole come spopolato. Il suo sovrano presente è sotto la protezione degl'Inglesi, che comperarono da lui l'isola di Singhapour ed alcune isolette vicine. *Djohora*, meschino villaggio di pescatori, e secondo Hamilton la capitale di questo regno. Vedi il regno di Lingan nel gruppo di Sumatra nell'Oceania. |
| Pahang . . | Questo regno è assai fertile e popolato. Il suo sovrano ha il titolo di tesoriere del re di Djohora, ma è di fatto interamente indipendente. *Pahang*, piccola città con un porto, ne è la capitale; *Tringoram* è notabile pel suo porto. |
| Roumbo . . | Questo piccol regno situato nell'interno della penisola, era vassallo dell'impero di Menang-kabou nell'isola di Sumatra. Pare che sia divenuto affatto indipendente dopo il disfacimento di quell'impero. I suoi abitanti attendono quasi tutti all'agricoltura. |

## *India-Transgangetica-Inglese.*

**CONFINI.** Questa parte dell'impero Anglo-Indiano si compone di tre parti differenti: i paesi staccati recentemente dall'impero Birmano; le isole di Poulo-Pinang e di Singapour comperate dai sultani Kedah e di Djohora; ed il territorio di Malacca ceduto dai Neerlandesi nel 1824. I confini della parte principale che arriva fino al Bengala sono: a *tramontana*, l'impero Chinese; a *levante*, questo medesimo impero e quello de' Birmani; a *ostro*, il golfo di Bengala; a *ponente*, questo medesimo golfo ed il Bengala nella presidenza di Calcutta. Le provincie a levante del Salouen sono circoscritte dall'impero Birmano, dal regno di Siam e dal golfo del Bengala. Il territorio di Malacca è rinchiuso tra i regni di Salengora, di Roumbo e di Djohora.

**FIUMI.** I principali fiumi di questa parte dell'Asia Inglese sono: la parte superiore del corso del Brahmapoutra, chiamato Lohit verso la sua sorgente e nell'alto paese, come pure la parte superiore del corso de' suoi affluenti il *Brak* e il *Goumty*. L'Arakan, che viene dall'impero Birmano. La parte inferiore del corso del Salouen. Il Tavay ed il Tenasserim. Vedi la pagina 171.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE e TOPOGRAFIA.** Tutta l'India-Transgangetica-Inglese è momentaneamente divisa nei paesi seguenti, nei quali vogliónsi distinguere: i PAESI INTERAMENTE INDIPENDENTI: fra i quali conviene annoverare i territorii occupati dai montanari *Garrows*, dai *Nagas*, dai feroci *Koutchoung* e dai *Kouki*, come pure dai *Mismi*, dai *Singhpho*, dagli *Abor*, dai *Kamti* ed altre tribù ancora poco note che vivono nelle alte vallee del dianzi regno d'Assam. I PAESI TRIBUTARII O VASSALLI, quali sono i paesi di *Katchar* o *Hairoumbo*, e di *Kassai* o *Manuipour*, dianzi vassalli dell'impero Birmano; il paese di *Djintiah* ed una parte del *Tiperah*. Finalmente i PAESI INTERAMENTE DIPENDENTI, quali sono i dianzi *regni di Assam* e di *Arakan*, le *provincie di Martaban*, di *Ye*, di *Tavay* e di *Tenasserim*, cedute récentemente dai Birmani; l'isola di *Poulo-Pinang* o del *Principe di Galles*, quella di *Singapour* ed il *territorio di Malacca*. Per un'ordinanza del mese di giugno 1830 del governatore generale dell'India-Inglese, le isole del Principe di Galles e di Singapour, come pure il territorio di Malacca, che componevano piccioli governi separati, furono di recente riuniti alla presidenza di Calcutta. Non v' ha alcuna città che si possa riguardare come capitale di questi paesi che dipendono tutti immediatamente dalla presidenza di Calcutta.

La tavola seguente offre le città principali dei paesi dianzi nominati. Noi divideremo tutte queste possessioni in due sezioni geografiche che nomineremo *Paesi a ponente dell'Iraouaddy* e *Paesi a levante del Salouen*.

| PAESI. | CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI PIÙ NOTABILI. |
|---|---|
| **PAESI A PONENTE DELL'IRAOUADDY.** | |
| REGNO D'ASSAM . . . | Djorhat (Jorhaut); *Rangpour*, la più grande e la più popolata di tutto il regno, *Ghergong*, un tempo capitale ed ora un ammasso di rovine, *Soudya*, *Gohati* (Gwahatee), *Kandar*. Il radja di *Dorong* vi possiede un vasto territorio. |
| PAESE DI DJINTIAH (Gentiah). | Djintiahpour. Esso è il paese dei *Kossyah* o *Kussyah*, che offrono ancora sacrifizii umani ai loro dèi. |
| PAESE DI KATCHAR . . (Hairoumbo, Cachar). | Kospour. Questo paese sembra essere il più popolato di tutta questa sezione, benchè lo sia pochissimo a fronte delle provincie dell'India anche mediocremente popolate. I suoi abitanti fanno ancora sacrifizii umani alla dea Kali. |
| PAESE DEI GARROWS . . (Garrows). | Karribary (Curribary) nella parte soggetta agl'Inglesi. I territorii indipendenti sono retti da più capi, fra i quali Agand, nel 1813, era il più potente. I cranii umani possono riguardarsi come moneta principale presso quei feroci selvaggi, che hanno l'orribile costume di mangiare la testa dei loro nemici. |
| PAESE DEI KOUKI . . . (Kookies, Lunctas). | Non vi sono che villaggi. Esso è la parte del Tipperah che non dipende dagl'Inglesi. |
| PAESE DEI MOITAY- (Ka-thee, Cussay). | Mannipour, città interamente distrutta dai Birmani durante l'ultima guerra; essa è ancora quasi deserta, |

| | |
|---|---|
| Regno d'Arakan | Arakan; *Kyaout-Phyou* (Kyout-Phyoo), *Sandouay* (Sandoway), *l'arcipelago d'Arakan*, le cui isole principali sono *Ramri* (Ramree), ragguardevole per la sua popolazione, per le sue fortificazioni e pe'suoi vulcani fangosi, e *Tchedaba* (Cheduba), pe'suoi vulcani fangosi e per la sua popolazione. |
| PAESI A LEVANTE DEL SALOUEN. | |
| Provincia di Martaban. | Amherst-town; *Jeli*, *Moulmein*. |
| Provincia di Ye. | Ye. |
| Provincia di Tavay. | Tavay (Tavoy). |
| Provincia di Tenasserim. | Merghi (Mergui); *Tenasserim*, *l'arcipelago di Merghi*, abitato dai *Tcholome* e dai *Pasè*; la sue isole principali sono *Kings*, ceduta un tempo dal re di Siam a'Francesi, che non ne presero mai possesso, *Domel*, che è la più grande, ma senza abitanti, e *San Matteo*, notabile pel suo bel porto. |
| Isola del Princ di Galles, (Poulo-Pinang). | Georgetown. La piccola provincia di Wellesley sul continente opposto ne dipende. |
| Provincia di Malacca. | Malacca. |
| Isola di Sincapour | Singapour (Singapoor). |

Le altre città più notabili di questa parte dell'Asia, la cui costa è sì importante pe' suoi bei porti e numerosi, sono:

Arakan, grande città situata sull'Arakan, un tempo popolosa e florida, ma ridotta alla massima miseria al tempo della dominazione dei Birmani, che la conquistarono nel 1783. Le sue case non sono che capanne di *bambou*, fabbricate sopra pilastri luogbesso il fiume, secondo l'uso de' popoli abitanti lungo i fiumi dell'India Transgangetica e della Malesia. Nel centro trovasi un'area quadrata cinta di muraglia, e nel suo recinto sorgooo parecchi tempii con gran numero di statue di Gautama da un pollice fino a 20 piedi d'altezza. In uno di quei tempii trovasi la famosa *effigie* colossale di *Gautama*, rappresentato seduto e a mezzo rilievo sur una tavola di bronzo; essa è l'obbietto della venerazione d'un gran numero di pellegrini, che vi traevano da tutte le contrade, in cui domina la religione di Budda. Codesta effigie, come pure il famoso *cannone* lungo trenta piedi, composto di tre grosse barre di ferro battuto, furono trasportate ad Amarapoura dai Birmani. L'aria d'Arakan è assai insalubre e la sua popolazione che i geografi d'accerdo stimavano di 100,000 abitanti, sembra non ascendere oggidì che al terzo di quel numero. Secondo il capitano Laws essa non offriva più nel 1828 che alcune capanne.

Amherst-town, piccola città del regno di Martaban, fabbricata nel 1826 sul capo che domina la vasta e magnifica spiaggia di Martaban. È una piazza importante sotto l'aspetto militare e commerciale ad un tempo. Il suo porto è eccellente e la sua vicinanza alla frontiera birmana vi attira continuamente gran numero di Peguani ed altri abitanti dell'impero Birmano, che vengono a cercare in Amherst-town un miglior governo e tutti i vantaggi che ne derivano. La popolazione di questa città che nel gennajo 1827 ascendeva già a 1,600 abitanti, deve essere presentemente di 10,000 almeno. Moulmein, alla sinistra del Salouen, rimpetto a Martaban, piccola città fondata non è molto dagli Inglesi, e divenuta già una piazza di commercio di grande importanza.

Mergui, città assai ben fabbricata, sulle rive del Tenasserim, non lungi dalla sua foce, piccola ma assai importante per la posizione, per la bontà del

porto e per la salubrità del clima. Nel 1815 essa aveva circa a 8,000 abit., compresivi quelli sparsi ne' villaggi vicini.

George-town, nell'isola del principe di Galles, bella città ben fabbricata e ben fortificata, con un porto, una cittadella, un arsenale ed alcuni edifizii ragguardevoli. Essa è la sede d'una corte superiore di giustizia e d'un vescovato anglicano. Questa città prende ogni dì nuovo accrescimento mercè del commercio che vi è assai florido. La sua popolazione era nel 1828 di 60,500 abit. Da alcuni anni vi si pubblica un *giornale*; essa possiede una *biblioteca*.

Malacca, all'estremità della penisola e sullo stretto a cui essa dà nome, città un tempo assai mercantile e forte, ma ora assai scaduta in tutto. Comincia però a rilevarsi alquanto, dacchè passò sotto la dominazione inglese. Una parte della città non è mal fabbricata, il porto è buono e la popolazione forse di 33,000 abitanti. Questa città ha una stamperia ed un collegio anglo-chinese, ove si contano 25 studenti chinesi.

Singapour, fondata nel 1819 da Tommaso Raffles sopra l'isoletta di tal nome; è una città ben fabbricata e già assai florida. Parecchie grandi case di commercio vi furono stabilite da Europei e molte altre da Chinesi, da Arabi, da Indiani, da Armeni e da altre nazioni dell'Oriente. Si costruirono già parecchi grossi vascelli ne' suoi cantieri ed il suo *porto* dichiarato *franco* ed aperto a tutte le nazioni indistintamente, è divenuto il convegno de' vascelli di tutti i popoli marittimi dell'Asia e dell'Oceania, che riguardano Singapour come il mercato più vantaggioso dei prodotti del loro suolo. Questa città possiede un *orto botanico* ed un *collegio malese* fondato da Raffles. Il *Singapoor chronicle*, che vi si pubblica da alcuni anni, contiene articoli assai importanti per la geografia dell'Asia Orientale e dell'Oceania. La splendida pittura che fece Fénélon dell'antica Tiro, si trova, in certo modo, ritratta a' nostri dì dalla meravigliosa prosperità di questa città, che nel breve spazio di cinque anni vide crescere la sua popolazione da 150 meschini pescatori a 15,000 abitanti ricchi ed industriosi, e vide ascendere il valore della sua attività mercantile all'enorme somma di 11,000,000 di franchi. Ma comechè la sua popolazione sia sempre andata aumentando alquanto rapidamente, essendo pervenuta a 19,000 abitanti nel 1832, il suo commercio non camminò con essa di pari passo; anzi indietreggiò, come può scorgersi dalla tavola uffiziale delle importazioni e delle esportazioni degli anni 1831, 1832 e 1833, le quali non sommano alla metà di quello che l'autore del *Viaggio pittorico intorno al mondo* gli attribuisce.

## *Impero d'An-nam*, ovvero di *Viet-nam*.

**Confini.** Si conoscono ancora assai male i confini occidentali di quest'impero, fondato al principio del secolo presente dal valoroso e destro Ngai-en-choung o Gia-long, ultimo rampollo dei re di Cocincina. Ci sembra però che nel suo stato presente si potrebbero segnare i suoi confini nel modo seguente: a *tramontana*, l'impero della China propriamente detta; a *levante*, il mare della China; a *ostro*, questo stesso mare; a *ponente*, il regno di Siam.

**Fiumi.** Il May-kaoung o Menam-Kong, che viene dal Yun-nan e dal Laos dipendente da Siam; esso traversa il Laos tributario ed il regno di Kambodje, passando per le loro capitali; il Sang-Koi, che viene pure dal Yun-nan, traversa il Tonchino passando per la sua capitale Ke-tcho; esso riceve in questo regno il *Li-sing-kiang*, che è

suo principale affluente a destra. Il corso di questi due fiumi è molto maggiore di quello di tutti gli altri dell'impero. Vengono appresso il Tche-lai-ho, che ha la sua sorgente nel Yun-nan e traversa il Tonchino. Tutti i fiumi della Cocincina hanno un corso assai breve; l'Hué è notabile solo perchè bagna la capitale dell'impero. Nel Kambodje (Camboja) si può nominare, oltre il Menam-kong già menzionato, il Saung o Donai che passa per la gran città di Saigong e per Kandia.

**Divisioni amministrative e topografia.** Siccome non si conoscono esattamente tutte le divisioni e suddivisioni presenti dell'impero, noi offriremo nella tavola seguente le sue grandi divisioni geografiche, aggiungendovi le città principali, per quanto la geografia ancora sì imperfetta di quelle regioni ed il disegno ristretto di quest'opera il comportano.

| Paesi. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi più notabili. |
| --- | --- |
| Regno di Cocincina. Drang-trong o regno del Didentro; regno d'An-nam Meridionale), | Hué (Huefo); *Nhatrang*, *Camaigne* e *Honè-Choa*, annoverati fra i più bei porti del mondo; *Phuyen*, *Quinon*, *Faifo*, *Touron* (Hansan). L'*arcipelago di Paracels*, composto d'isolette frequentate da pescatori. |
| Regno di Tonchino. (Drang-ngay o regno del Di-fuori; regno d'An-nam Settentrionale). | Ketcho (Bak-king, Dong-king o Catchao); *Hean*, *Hanvints*, *Hwinan*, *Domea*, *Chinlen*. Noi aggiungeremo che il *Lactho*, menzionato da La Bissachère e la cui situazione ha tanto imbarazzati i geografi, non è (al dire di Langlois, superiore delle missioni straniere, il quale soggiornò in questo paese) che un *huyen* o suddivisione della provincia di Thanhoa; per verità così grande da se sola come tutte l'altre insieme. Questo paese è abitato da un popolo che parla una lingua particolare. Il *gruppo dei Pirati*, un tempo e forse ancora oggidì abitato dai pirati. |
| Tsiampa (Binh-Tuam). | Una gran parte è occupata da tribù indipendenti e bellicose. Nella parte soggetta non vi sono che villaggi. *Padaran* e *Phanary* ne sono i principali. |
| Regno di Kambodje (Camboge, Camboja). | Saigon (Saygun); *Kambodje* (Laweik), *Panomping*, seconda capitale del regno di Kambodje; dopo il 1824 questo stato fu riunito all'impero dopo la morte del suo re; *Kankao* o *Athien*, piccolo stato fondato da un negoziante chinese, un tempo indipendente ed oggidì interamente soggetto. Il *gruppo di Poulo-Condor*; nel 1704 gl'Inglesi vi avevano fondata una colonia che fu distrutta dai Makassar. L'*arcipelago di Kàmbodje*, formato da parecchi gruppi d'isole che si stendono lungo la costa del regno di questo nome, e di cui la parte principale è chiamata *arcipelago di Hasting* sulle carte inglesi. *Phoukok* (Phukok, Kohdoud, Kohtrol) è l'isola più grande; essa è oltre a ciò notabile per le *alte maree*, per la ricca vegetazione, per la pesca di trepang e di altri molluschi, e per la popolazione. Si è in quest'isola che rifuggì Ngoi-en-Choimg o Gya-Long; questo principe vi dimorò durante i tumulti che agitarono la |

Cocincina, e che finirono per collocarlo sul trono di An-nam. Si è per isbaglio, che ad esempio di altri autori noi l'abbiamo fatto ritirare a *Poulo-Way*, isola deserta.

LAOS AN-NAMITE . . . Questa parte dell'impero d'An-nam sembra essere composta di tre parti distinte; il *regno del Piccolo-Laos*, a ponente del Tonchino, di cui esso è tributario, secondo Marini; la sua capitale è *Hanniech*, secondo La Bissachère, il *regno di Tiem*, menzionato da Choisi e Van-Vusthorf, situato nelle montagne a ponente della Cocincina Settentrionale; la parte meridionale del *regno dei Langiani*, ovetrovasi *Sandapoura*.

REGNO DI BAO (Boatan). Questa contrada menzionata dal padre Tissanier, Dampier ed altri, era tributaria al Tonchino, secondo Marini, ed aveva per capitale *Bao*. Noi facciamo menzione di questo paese, come di parecchi altri, solo per indurre i geografi a rimetterli sulle carte, donde furono cancellati, senza che alcuna recente esplorazione abbia fatto dubitare della loro esistenza.

TERRITORJ INDIPENDENTI. Ne'confini dell'impero e specialmente nell'alte vallee delle montagne che separano la China dal Tonchino ed il bacino del Menam-kong dal Tonchino e dalla Cocincina, vivono parecchie tribù più o meno feroci, più o meno bellicose, fra le quali si distinguono i *Moi* o *Moui* ed i *Mouang*, pel loro numero e pel vasto territorio che occupano. Alcune delle loro tribù fanno frequenti scorrerie sul territorio Cocincinese. Vengono appresso i *Loyet* che abitano le alte vallee del Binh-Tuam o Tsiampa. Queste tribù sono governate da differenti capi affatto indipendenti.

HUÉ, città grande e fortissima, situata sull'Hué nell'An-nam Meridionale. I suoi lavori esterni ed interni, costruiti da ingegneri francesi, sono immensi e di gran solidità. Finlayson loda sopraltutto i granai, i magazzini, gli alloggiamenti militari e gli arsenali di terra e di mare, la più parte de' quali sorgono sulle rive d'un canale navigabile che traversa la città. Nell'arsenale havvi un museo d'artiglieria in cui vedonsi modelli di tutti i cannoni in uso presso i popoli d'Europa. Sei templi attorniati di un recinto sono consacrati agli eroi che si sono segnalati sotto Gia-long, e formano per così dire il *panteon an-namico*. Secondo Withe furono impiegati in quei lavori, da 20 anni in qua, quasi 100,000 uomini. Il fossato che circonda la piazza ha tre leghe di circonferenza ed è largo 100 piedi; le muraglie sono alte 60. Queste immense *fortificazioni* rendono Hué la *prima piazza d'armi dell'Asia*. La cittadella è di forma quadrata. Il *palazzo* dell'imperatore è vasto e solido. Hué possiede un'immensa fonderia di cannoni, che, dopo la soppressione di quella di Kambodje, è la sola dell'impero. Essa è pure la stazione ordinaria d'una gran parte della flotta delle galee. Tutti gli anni si costruiscono nei suoi cantieri bastimenti da guerra, gli uni secondo il taglio dei vascelli europei, gli altri secondo modelli che sono un misto della forma

de' legni europei ed asiatici. Benchè Hamilton stimi la popolazione di questa città di soli 50,000 abitanti, noi crediamo ch' essa possa senza esagerazione farsi ascendere fino a 100,000 compresavi la numerosa guarnigione.

Le altre città più ragguardevoli sono:

KETCHO, situata sul Sankoi nell' An-nam Settentrionale. Richard la dice eguale a Parigi per estensione, benchè de la Bissachère non le attribuisca più di 40,000 abitanti. Queste due notizie ben possono conciliarsi, dacchè si osserva che capanne, giardini, larghe contrade e vasti terreni ingombri di rottami, ne occupano la più gran parte. Il palazzo del re e dei mandarini sono i soli costruiti di mattoni seccati al sole. La residenza degli ultimi re è vastissima, ma va rovinando; una parte serve presentemente di dimora al vicerè del Tonchino. Nei dintorni di Ketcho si vedeva, al tempo di Baron, e si vede ancora, secondo Chaigneau, il triplice recinto dell'*antica città* e le *rovine del palazzo degli antichi re*; quest'ultimo aveva da 6 a 7 miglia di circonferenza. I suoi cortili con pavimenti di marmo, le sue porte, i resti de' suoi appartamenti attestano che esso era uno de' più magnifici edifizii dell' Asia. Avvertiremo pure con de la Bissachère, che una grande strada costruita da Gia-long conduce da questa città a quella di Hué, e che Ketcho nel 1800 possedeva la sola stamperia dell'impero.

SAIGONG (Saigon), fabbricata sulla penisola, formata per la riunione dei due rami del Donnai; questa capitale del regno di Kambodje si compone di due distinte città: la *città nuova*, detta *Bingeh*, e la *città antica*, nominata *Saigong*. Presso alla prima sorge un'immensa *cittadella*, costruita sotto la direzione degli ingegneri francesi. Essa non era ancora terminata nel 1821; per forza ed estensione gareggia con le immense fortificazioni di Hué. Nel mezzo della città sorge un vasto *palazzo* fabbricato dal re, che però non vi aveva mai fatto dimora fino al tempo che White era a Saigong. Secondo questo viaggiatore, l' *arsenale marittimo* non è guari inferiore agli stabilimenti di tal genere che sono in Europa. Nel 1819 vi erano 190 galee d'una costruzione eccellente, lunghe da 40 a 100 piedi e portanti le une 16 cannoni, le altre solamente da 4 a 6; questi pezzi sono di rame e di bellissimo getto. Allo stesso tempo eranvi pure due fregate di costruzione europea. Le case di questa città sono la più parte costruite di legname e coperte di uno strato di foglie di palma e di paglia di riso; alcune sono fabbricate di mattoni e coperte di tegole; esse non hanno che un piano e non hanno invetriate, ma imposte di legno che bisogna aprire per dar luce all' appartamento. Le case della classe povera sono sudicie e meschine. Vi si osservava una chiesa cristiana, in cui ministravano due missionarii italiani. Un canale navigabile, costruito recentemente, congiunge questa città con Kambodje. Saigong è pure la prima piazza di commercio dell'impero. Benchè White le attribuisca 180,000 abitanti, noi non dubitiamo di ridurre questo numero a 100,000. Nei prossimi dintorni di questa città vedesi il *monumento* che la riconoscenza di Gia-long innalzò a quello che esso appellava il maestro illustre, cioè al suo virtuoso ed accorto ministro, il vescovo d' Adran; esso è uno spianato, sopra cui sorge una bella casa, la cui conservazione è commessa a un drappello della guardia imperiale.

KAMBODJE (*Camboja; Eauwek; Laweik; Lotch*), fabbricata sur un' isola formata da un braccio del Menam-kong o Maykaoung e traversata da molti canali. Secondo Van Vusthorf, che la visitò nel 1637, tutte le case erano contigue e situate lungo un argine. Il palazzo del re, d'un'architettura semplicissima e fabbricato di legname risplendeva d'oro e d'argento nell'interno.

Questa città racchiudeva un *tempio* bellissimo, il cui tetto era sostenuto da pilastri di legno inverniciati, con ornamenti in rilievo e dorati; il pavimento era prezioso; vi si vedevano tre grandi statue d'oro. Kambodje è assai scaduta, dacchè la residenza reale fu trasportata, secondo Hamilton, a Panompin. Sembra che il più bel palazzo reale e le sue magnifiche pagode vadano rovinando. Nulla si può dire di certo intorno al numero de' suoi abitanti che senza dubbio deve essere ben diminuito.

Nomineremo ancora nel *regno di Cocincina* per la loro importanza per più rispetti: Nhatrang, nella provincia di questo nome, importante per le fortificazioni, por il bel *porto*, il commercio, ed i *cantieri della marineria militare*. Quinon, altro capo-luogo di provincia, importante per la popolazione, il bel *porto* e le *fortificazioni*: Faifo (Huean), rinomata pel suo porto; i suoi dintorni sono notabili per parecchie grotte e per la coltivazione della cannella. — Touron (Hansan), città non è gran tempo assai scaduta, ma che risorse: essa è importante pel suo commercio e pel golfo magnifico. Nel 1787 fu ceduta alla Francia con un territorio sterile e angusto lungo 40 miglia e largo da 8 a 10, e le isole adjacenti di *Hai-Wen* a tramontana e di *Faifo* a ostro. I Francesi non ne presero mai possesso; l'ambascieria che mandarono nel 1817 per domandare quel luogo fu male accolta, e d'allora in poi non se ne fece più motto.

## *Arcipelaghi d'Andaman e di Nikobar.*

Questi due arcipelaghi compongono una lunga catena d' isole che si stendono da tramontana ad ostro nel golfo del Bengala tra il capo Negreso nell' impero Birmano e l'estremità dell' isola di Sumatra. I loro abitanti sono pochissimo numerosi e assolutamente indipendenti, ad onta delle asserzioni dei geografi che fanno dipendere l'arcipelago d'Andaman dagl' Inglesi e quello di Nikobar dai Danesi.

Arcipelago d'Andaman. Secondo le migliori carte e soprattutto secondo quella di Berghaus, la quale offre tutto quello che si sa di certo intorno a questa parte dell'Asia, questo arcipelago è composto di quattro isole principali, di otto minori e di un gran numero d' isolette o roccie. Le *tre più grandi* formano la pretesa isola *grande Andaman* de' geografi, rappresentata come tale da parecchie carte pubblicate nel 1831 e 1833; l'altra è più meridionale e conosciuta sotto il nome di *piccola Andaman*. Nella più settentrionale delle grandi isole trovasi il bel porto *Cornwallis*, dove gl'Inglesi, nel 1793, avevano fabbricato un forte che in appresso abbandonarono per l'aria malsana. In un'altra è posto il porto di *Chatam*, dove gl' Inglesi avevano fondata una colonia nel 1791, che poscia abbandonarono per andar a stanziare nel porto Cornwallis. La *Piccola Andaman* è più elevata della *Grande* e assai boschiva, ma priva di buoni porti. Nomineremo ancora l' isola di *Barren* deserta, ma notabile pel suo *vulcano*. Gli abitatori di questo arcipelago sono negri bruttissimi, altrettanto feroci quanto stupidi.

Arcipelago di Nikobar (le *Frederiksoerne* o *isole di Federico* dei Danesi), composto di dieci isole principali e d'un gran numero d'altre molto più piccole, disposte in tre gruppi. I loro abitanti, dolci e pacifici, somigliano ai Malesi per le forme e pel colore del corpo. Nel loro abbigliamento, una piccola lista di panno pende loro da tergo, il che forse fece credere allo svezzese Koeping, uomo di mare ignorante, che quegli isolani avessero una coda, favola assurda, che fu però creduta da Linneo, Buffon e Monboddo. Le isole principali sono: *Grande-Nikobar*, che è la più grande di tutto l'ar-

cipelago; *Piccolo-Nikobar* o *Sambelong*; *Katchoul* (Katchal); *Kamorta*, ove gli Austriaci nel 1778 fondarono una colonia che abbandonarono poi; *Nancovry* (Nancoverý), ove i Danesi avevano uno stabilimento, abbandonato da parecchi anni per l'aria malsana; *Terressa*; *Chowry*, *Batty-Malve*, *Tillantchong*, *Karnikobar*, la più settentrionale ed ove era lo stabilimento danese che fu l'ultimo abbandonato. Vuolsi aggiungere che il governo danese di Tranquebar mandò, nel 1832, un picciolo drappello di Cipai per prendere possessione dell' isola di Kamorta e stanziare nel porto di Nancowry.

## IMPERO CHINESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, tra 69° e 141°. *Latitudine*, tra 18° e 51°. In questi calcoli furono compresi l' isola d' Hai-nan e la parte settentrionale di quella di Tarrakai o Tchoka.

**CONFINI.** *A tramontana*, il Turkestan, l' Asia-Russa ed il mare d' Okhotsk; a *levante*, le parti del Grande-Oceano nominate mare d' Okhotsk, mare del Giappone, mare Orientale e mare della China; ad *ostro*, questo medesimo mare, l'impero d'An-nam, il regno di Siam, l'impero Birmano, l'impero Anglo-Indiano ed il regno di Nepal; a *ponente*, la confederazione dei Seikh ed il Turkestan.

**FIUMI.** La posizione delle vaste catene di montagne che percorrono quest'impero danno a' suoi numerosi fiumi cinque diverse inclinazioni che li conducono ad altrettanti mari diversi.

L' OCEANO GLACIALE ARTICO riceve:

L'OB o OBY, il cui grande affluente *Irticio* nasce nella provincia di Tarbagatai, nel governo del Thian-chan-pe-lou, al piede del Grande-Altai, traversa il lago Dzaisang ed entra poscia nella provincia d'Omsk nell'Asia-Russa.

Il JENISSEI, che è composto per la riunione de' due rami nominati OLOU-KEM e BEI-KEM, nel paese degli Ourianghai; dopo la loro congiunzione prende il nome di JENISSEI nel trapassare i monti di Sayansk, sui confini meridionali dell'Asia-Russa. Questo gran fiume riceve a destra l'*Angara superiore*; la *Selinga*, che nasce nei monti Tangnou-oola, nel paese dei Kalka, ed entra nel lago Baikal, può riguardarsi come la parte superiore del corso di questo grande affluente.

Il MARE D' OKOTSK riceve:

L'AMOUR (Sakhalian-oula, o He-lung-kiang), che è composto per la riunione del KHEROULUN con l'ONON. Il Kheroulun, che dopo essere passato per il lago Kulun-noor, è nominato ERGOUNE o ARGOUN dai Mongoli e dai Russi, è riputato il ramo principale; prende origine nei monti Barka-dabahn, traversa il paese dei Kalka ed il lago Kulun e separa poscia sotto il nome di ARGOUN, la Dauria chinese dalla Dauria russa; l'ONON, nominato CHILKA, dopo di avere ricevuto l'*Ingoda* alla sinistra, passa per Nertchinsk; l'Onon è rinomato fra gli storici, perchè sulle sue rive sortì i natali Gingis-kan. L'Argoun o Amour traversa poscia il paese dei Mandchoux, passando per Sakhalien-oula-khoton e si versa in un golfo del mare d' Okotsk, dirimpetto all'isola di Tarrakai. I suoi principali affluenti sono: il *Soungari*, ingrossato dal *Non* e dal *Khourka* e l'*Ousouri* alla destra; il *Dzinghiri* è il grand'affluente a sinistra.

Il MARE DEL GIAPPONE riceve:

Il TOUMEN, che percorre la parte settentrionale del regno di Corea; il suo corso è assai breve a fronte di quello dei fiumi testè nominati.

Il MARE ORIENTALE o TOUNG-HAI ed i suoi bracci ricevono:

Il YA-LOU, che nasce nei monti Chanyan-alin e percorre la parte settentrionale del regno di Corea, del quale esso è il più gran fiume. Entra nel mar Giallo.

Il LIAO-HO, che nasce ne' monti Kingkan, traversa sotto il nome di CHARAMOUREN una parte della Mongolia, e sotto quello di LIAO-HO, il Chingking; esso si versa nel golfo di Liao-toung, il Phou-hai de' Chinesi.

Il PE-HO, che prende la sua origine nei monti Kingkan, traversa una parte della Mongolia e la provincia di Tchi-ly ed entra nel Phou-hai, dopo essere passato non lungi da Pekin e per le città di Toung-tcheou e Thiantsing. I suoi principali affluenti sono: il *Tchao-ho*, il *Sang-kan-ho* ed il *Hou-tho-ho*; quest'ultimo è traversato dal canale Imperiale che fa comunicare Peking col Kiang.

Il HOUANG-HO, o il FIUME GIALLO; così nominato pel colore dorato che il fango dà alle sue acque. Le sue sorgenti sono nei monti Koulkoun nel paese dei Mongoli del Koukounoor. Esso vi fa grandi giri, passa a Lantcheou nel Kansou, fa un giro immenso nella Mongolia, traversa il Chan-si, l'Ho-nan, tocca il Chan-toung, e nel Kiang-sou entra nel mar Giallo. Gli straripamenti di questo fiume diedero occasione, fin dalla più remota antichità, a grandi lavori idraulici che furono continuati o ripresi sotto il regno degli ultimi imperatori. Abel Remusat pretende esservi ragione di credere che la foce del Hoang-ho non fosse un tempo là, dove la veggiamo oggidì; ma che questo fiume portasse le sue acque nel golfo di Liao-toung o Phouhai traversando il Chan-toung. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Ouei-ho*, che traversa il Kan-sou ed il Chen-si; ed il *Hoei-ho*, che passa per l'Honan, lo Ngan-hoei ed il Kiang-sou e traversa il lago Houngtse. Il *Fuen-ho*, che percorre il Chan-si, è il principale affluente a sinistra.

Il GRAND-KIANG (fiume per eccellenza), detto pure FIUME-AZZURRO dai nostri geografi, nominato alla sua foce YANG-TSU-KIANG (*fiume del figliuolo dell'Oceano*) dai Chinesi; esso è il più gran fiume dell'impero. È composto per la riunione dei tre rami nominati KIN-CHA-KIANG, GALOU-KIANG ed il MIN-KIANG; quest'ultimo è riputato indebitamente come il principale. Ma, sull'esempio di Klaproth, noi considereremo come tale il KIN-CHA-KIANG (*riviera della sabbia d'oro.*) nominata Mouroui-oussou a greco del Tibet; BOURAI-TCHOU, nella provincia di K'ham nella medesima contrada; KIN-CHA-KIANG, nel Yun-nan e nel Szu-tchhouan e TA-KIANG (*Grand-Kiang o grande fiume*), dopo la sua congiunzione col Tchouan-kiang o Min-kiang, nel Szu-tchhouan, presso il Siu-tcheou. Il Kiang traversa poscia questa gran provincia, quella di Hou-pe, tocca quella di Kiang-si, e dopo aver tagliato quella di Ngan-houei e di Kieng-sou entra nel mare Orientale. I suoi principali affluenti, oltre il *Yaloung-kiang* (in tibetano *Yarloung*), che percorre la provincia di K'ham nel Tibet, ed una parte del Tzu-tchhouan nella China ed il *Min-kiang*, che viene dal K'ham e traversa il Tzutchhouan, sono a destra; l'*Heng*, che nasce nelle montagne del Koueitcheou, traversa questa provincia e quella di Hou-nan, è ingrossato dal *Lo*, entra nel lago Tchoung-thing e lo scarica poscia nel Kiang; il *Kan*, che ha la sua sorgente nel monte Mei-ling, traversa il Kiang-si, entra nel lago Phou-yang e si versa poscia nel Kiaug. I principali affluenti a sinistra sono: il *Kia-ling*, che viene dalle montagne del Kan-sou e traversa il Szutchhouan; l'*Han*, che traversa il Chen-si e l'Hou-pe.

Il Min-kiang, o Ou-loung-kiang; esso è il più gran fiume del Foukian; ha la sua foce nel canale di Formosa.

Il MAR DELLA CHINA e i suoi bracci ricevono:

Il Si-kiang, appellato Tigri alla sua foce, composto per la riunione di più rami. Esso è il più gran fiume della China Meridionale; percorre il Kouang-si e il Kouang-loung; l'*Houng-kiang* o *Tein-kiang* e il *Pe-kiang* sono i suoi principali affluenti. Il Si-kiang passa per Fo-chan ed entra nel golfo di Canton.

L'Ho-li-kiang, che nasce nel Yun-nan, percorre questa provincia ed entra nel Tonchino per versarsi nel golfo di tal nome.

Il May-kaoung, il Thalouen (Salouen) e l'Iraouaddi o Yarou-Zzangro, nascono nelle montagne del Tibet, bagnano questo paese ed il Yunnan, ed entrano, il primo nel Laos e i due ultimi nell'impero Birmano. Vedi i fiumi dell'India-Transgangetica alle pagine 171 e 172.

Parecchi fiumi dell'impero chinese non si versano in alcun mare. Noi ci contenteremo di citare i seguenti, come i principali di tal genere.

L'Ili; nasce nei monti Celesti o Thian-chan, traversa la Dzungaria, passa per Ili o Gouldja e si versa nel lago Balkachi.

Il Tchoui esce dal lago Temourtou (ferruginoso), detto pure Touzkoul (salato), situato nei monti Moussour, traversa questo lago, come pure il paese dei Calmucchi Torgot, e lascia questa contrada per entrare nel Turkestan, ove si versa nel lago Kaban-koulak. Vedi la pag. 111.

Il Yarkand-daria, detto pure Tarim e Ergheou-gol. Esso è il più grande di tutti i fiumi di questa specie che l'Asia possegga. Pare che prenda origine nel Mouz-tagh, traversa da ponente a levante tutto il Thian-chan-nan-lou, passando per Yarkand, e mette capo nel lago Lob. Secondo la carta di Klaproth, i suoi principali affluenti sono: a destra, la *riviera di Khotan*, a sinistra, la *riviera di Khachkar*, la *riviera d'Aksou*, il *Moussour* ed il *Kaidou*.

**Religione.** La massima parte degli abitanti della China professa i dogmi del Buddismo o la religione di Foe, che è pure la religione dei Coreani, degli abitanti dell'arcipelago di Lieou-Khieou, dei Lolos del Yun-nan, e che pare sia pure professata dai Mienting in quest'ultima provincia, e dai Miaotsi in parecchie altre. Esso ha pure fra i suoi credenti quasi tutti gli abitanti del Tibet e del paese del Debradja appellato volgarmente Boutan, e le numerose orde dei Mongoli, dei Calmucchi, come pure i Mandchoux. La religione di Confucio o sia la dottrina dei letterati, è la religione dell'impero, essa è pure professata dalle classi più alte e più istrutte della popolazione della China e della Corea. Ciascun magistrato vi pratica questo culto nelle sfera delle sue incumbenze, e l'imperatore stesso ne è il patriarca. Generalmente tutti i letterati vi aderiscono, senza però rinunziare agli usi imitati dagli altri culti. I dogmi dei Tao-sse o dottori della ragione hanno anche in questa vasta contrada un gran numero di credenti. L'islamismo è professato dai Kirghiz-Kaisak e dai Bourout, come pure dai numerosi Bucari e dai Turchi che compongono la maggior parte della popolazione del Thian-chan-nan-lou (Piccola Bucaria) e che sono sparsi in parecchie provincie della China, principalmente in quelle di Chen-si e di Kan-sou. Noi comprenderemo sotto il titolo

d'Idolatria e pratiche superstiziose le credenze degli antichi Mandchoux, di alcune tribù di Tongosi, quelle dei Soyoti e quelle delle tribù selvagge che occupano l'interno della China, dell'isola d'Hai-nan e la parte orientale di quella di Formosa. Il Cristianesimo ha molte migliaja di credenti fra i Chinesi, che quasi tutti appartengono alla *Chiesa cattolica*; nel XVII secolo i suoi neofiti vi erano assai numerosi, ma sono molto diminuiti, massime in questi ultimi anni, per le persecuzioni da loro sofferte. Alcuni *Protestanti* tentarono recentemente di propagare la loro religione nella China, per la traduzione della Bibbia, ma non poterono finora persuadere le menti dei Chinesi. Il Giudaismo è professato da alcune migliaja di abitanti della China; che sono una colonia di Ebrei che vi si trasportarono nella rimota antichità dalle provincie più orientali della Persia. Vi si trovano pure dei Manichei e dei Parsi, avanzi degli stabilimenti che questi settarii ebbero un tempo nell'Asia-Centrale.

**GOVERNO.** Il governo chinese fu lungamente riputato dispotico. Si sa presentemente, dice Abel Remusat, che esso è temperato pel diritto di rappresentazione concesso a certi ordini di magistrati, e più ancora per l'obbligazione che incumbe al sovrano di scegliere i suoi agenti, secondo regole fisse, nel corpo dei letterati. Questi compongono una vera aristocrazia, i cui membri vanno rifacendosi a mano a mano per esami e per concorsi. I giovani di tutte le condizioni sono ammessi indistintamente a concorrere al 3° grado letterario. Quelli che lo ottennero, concorrono tra loro pel 2° grado, il quale è necessario per quelli che devono esercitare uffizii pubblici. Dal 2° grado si può, per lo stesso mezzo, sorgere al primo, che conduce alle cariche più alte. Quest'istituzione, la cui forma presente non è meno antica del VII secolo, tien luogo di nobiltà, e molto contribuì alla lunga durata dell'impero, ed a serbarvi l'ordine e la tranquillità. Del resto non vi ha titoli ereditarii se non pe' principi della famiglia imperiale e pei discendenti di Confucio, e per quelli di Mencio e di Laokiun; ma si concedono sovventi titoli retrogradi che nobilitano gli antenati dell'uomo che si vuol ricompensare, e il pregiudizio chinese fa attribuire gran pregio a questo distintivo d'onore. Il potere supremo viene esercitato solo dall'imperatore che prende il titolo di *figlio del cielo* e di *augusto imperatore*. La corona è ereditaria e la successione fermata da lungo tempo nella linea maschile; ma l'ordine di primogenitura non vi è sempre osservato. Secondo le opinioni comuni della China, ogni principe straniero che mandi un'ambasciata all'imperatore si riconosce suo vassallo. Quest'uso indusse e induce ancora in errore molti geografi. Il sistema della suddivisione delle incumbenze prevalse da lungo tempo. L'amministrazione delle provincie è divisa fra molti officiali che non dipendono gli uni dagli altri, e che devono portare alla corte gli affari intorno a cui non possono accordarsi. Il governator generale, che gli Europei chiamano viceré, ha ordinariamente due provincie sotto la sua amministrazione. Havvi inoltre un intendente della provincia, un soprantendente delle lettere, un direttore delle finanze, un giudice criminale e due intendenti, l'uno per

le saline, l'altro pe' pubblici granai. Ciascuno spartimento, ciascun circondario e ciascun distretto banno pure magistrati particolari che esercitano in concorrenza funzioni amministrative e giudiziarie. L'imperatore nominava tutti gl'impieghi a norma di una triplice presentazione del consiglio del personale. Molte relazioni, decreti ed altri documenti officiali si danno sotto forma d'istruzioni indirizzate ai magistrati o al popolo. Si stampano regolarmente nella *Gazzetta officiale*, i cui estratti sono ripresi e pubblicati di nuovo nelle gazzette provinciali che si stampano nelle principali città. Quando l'imperatore fa un provvedimento o promulga una legge a cui può sospettare che la pubblica opinione non abbia ad essere favorevole, dichiara nella gazzetta sopra menzionata i motivi della sua determinazione; e ciò che è ben più notabile, l'imperatore si crede mallevadore verso i suoi sudditi di tutte le calamità che questi soffrono, come carestie, epidemie, terremoti, ecc.; e in tali casi egli si accusa pubblicamente di avere irritato il cielo trascurando i suoi doveri e s'impone penitenze, le quali consistono in ritiri più o meno lunghi, in digiuni, in preghiere straordinarie, ecc.

Il governo del Tibet e del Boutan è una vera teocrazia. La costituzione politica dei Mongoli, dei Calmucchi e dei Kirghiz somiglia a quella dei regni d'Europa nel medio evo. Il governo della Corea e dell'Arcipelago di Lieou-khieou sembra essere dispotico. Il Dalai-lama e il Bantchan-erdeni mandano ogni anno un'ambasciata a Peking con doni, che consistono in panni e stoffe fine di lana, bastoni odorosi, picciole colonne od obeliscbi d'argento, idoli ed altri obbietti ragguardanti al servizio divino del lamismo, in rosarii di corallo o d'ambra gialla. Tutto il valore dei doni del Dalai-lama stimasi di 60,000 rubli d'argento, cioè 240,000 fr. Pare che il Deb-radja, il quale è meno soggetto ai Chinesi, non mandi nulla a Peking. Il re di Corea riceve l'investitura del suo regno dall'imperatore della China, a cui manda presenti come pegno di sua fedeltà, ma ne riceve a vicenda benchè d'un valore molto inferiore. Il re di Corea paga parimenti un tributo in oro ai Giapponesi. Secondo Golovnin, il re di Lieou-khieou paga altresì un tributo ai due imperatori della China e del Giappone, ma pare ancora più dipendente da quest'ultimo che dal primo. I khan dei Mongoli, in luogo di pagare tributo, ricevono salarii ragguardevoli come generali al servizio dell'impero, come pure non piccioli doni di stoffe di seta e di ricchi abbigliamenti. Gli imperatori Mandchoux danno loro sovente in ispose le loro figlinole, le sorelle e le nipoti per renderli affezionati alla loro dinastia. Da parecchi anni i principati della Piccola-Bucaria (Tbian-chan-nan-lou) sono amministrati come una provincia dell'impero.

**Industria.** L'industria dei Chinesi è mirabile in tutto ciò che riguarda gli agi e le comodità della vita. L'origine di molte arti presso loro perdesi fra tempi immemorabili, e l'invenzione di esse è attribuita a personaggi, la cui esistenza storica fu sovente messa in dubbio. Essi in ogni tempo seppero preparare la seta e fabbricare stoffe che attirarono nel loro paese i mercatanti d'una gran parte dell'Asia.

La fabbricazione della porcellana fu recata presso loro a un alto grado di perfezione che non fu superato in Europa se non da pochi anni in qua. Il bambou serve loro a far migliaja di lavori d'ogni specie. Le loro tele di cotone sono rinomate per tutto il mondo. I loro arredi, i loro vasi, i loro instromenti ed utensili d'ogni specie, sono ragguardevoli per grande solidità, congiunta ad una certa semplicità ingegnosa, che meriterebbe spesso di essere imitata. In ogni tempo seppero lavorare i metalli, fare instrumenti di musica, pulire e tagliare le pietre dure. L'incisione in legno e la stampa stereotipa cominciarono presso i Chinesi al mezzo del x secolo. Sono eccellenti nel ricamo, nelle tinture, nelle inverniciature e nell'arte di minuzzare l'avorio ; i ventagli che essi ne fanno sono ammirati da tutti ; i loro lavori di filigrana sono bellissimi ; i loro fiori artificiali non furono ancora superati, e noi siamo ad essi debitori dell'uso delle tappezzerie di carta. In Europa non s'imitano che imperfettamente certi parti della loro industria, come i loro colori vivi ed inalterabili, la loro carta fina e solida ad un tempo, il loro inchiostro ed un'infinità d'altri obbietti che richieggono pazienza, diligenza e destrezza. Essi si dilettano di riprodurre modelli che loro arrivano dai paesi stranieri ; li ricopiano con esattezza scrupolosa e fedeltà servile. Fabbricano pure appositamente per gli Europei certi obbietti che sono del gusto di quest'ultimi, come figurine dette alla *chinese* di steatite, di porcellana, di legno dipinto ; e l'opera di mano è di sì basso prezzo fra loro, che si trova soventi vantaggio a commetter loro certi lavori, che operai europei non potrebbero eseguire se non a grandi spese.

Quanto all'industria si possono mettere a paro i Coreesi coi Chinesi ; essi si distinguono soprattutto nella fabbricazione d'una stoffa di cotone conosciuta sotto il nome di *nankin* ed in quella della *carta da scrivere*. I Tibetani sono molto meno industri, benchè i loro tessuti di lana abbiano un grande esito nella China, nell'India e nella Mongolia. I Tibetani agguagliano i Chinesi nella fabbricazione di parecchi obbietti di metallo e negli ornamenti da testa delle donne. I Bucari nel Thian-chan-nan-lou sembrano essere, quanto all'industria, superiori agli abitanti del Tibet ; essi sono eccellenti specialmente nell'arte di pulire il diaspro metochite orientale e nella fabbricazione del drappo d'oro e d'argento, come in quella delle stoffe di seta e di tela. I Calmucchi, i Mongoli ed i Kirghiz ricevono dai popoli sovra nominati tutti gli oggetti di lusso, e talvolta pure alcuni di quelli di prima necessità. Le grandi città ed i grossi borghi che si distinguono da tutti gli altri per l'industria, sono : *Peking* e *Thian-tsin*, nel Tchy-li ; *Canton* e *Fou-kian*, nel Kouang-toung ; *Tchang-tcheou* e *Fou-tcheou*, nel Fou-kian ; *Hang-tcheou* e *Ning-pho*, nel Tche-kiang ; *Kiang-ning*, *Soutcheou*, *Soung-kiang* e *Yang-tcheou*, nel Kiang-sou ; *King-te-tching* e *Kan-tcheou*, nel Kian-si ; *Kachkar* e *Yarkand*, nel Thian-chan-nanlou e *H'lassa* (Lassa) nel Tibet.

**COMMERCIO.** Il commercio interno della China è molto maggiore del commercio esterno ; esso si fa per le riviere e pe' canali e consiste principalmente nello scambio de' frutti di natura o d'arte delle diverse

provincie. La China è un paese così vasto, e v'ha tanta varietà ne'suoi prodotti, che questo traffico basta per occupare la parte della nazione che può attendere alle operazioni mercantili. Questa circostanza contribui a far trascurare ai Chinesi il loro commercio marittimo che stendevasi anticamente fino al mar Rosso. I loro mercatanti però visitano ancora i principali porti della Malesia (Arcipelago-Indiano), dell' India-Transgangetica e alcuni del Giappone e della Papouasia (Nuova Guinea).

Nel commercio straniero vogliousi distinguere il *commercio marittimo* e il *commercio per terra*. Il primo è assai più ragguardevole del secondo. Il suo deposito principale è il porto di *Canton* che è il più frequentato dalle nazioni marittime dell'Europa e dagli Anglo-Americani. Questi ultimi e gl'Inglesi vi fanno da soli quasi i tre quarti di tutte le faccende mercantili. Il governo chinese non contento di avere limitati i luoghi ove i mercanti europei possono essere ammessi, il luogo ove possono abitare e la durata del soggiorno che possono fare a Canton, non lasciò loro neppure la libertà di scegliere i mercatanti chinesi con cui possano negoziare; concesse il monopolio del commercio europeo a negozianti privilegiati, il cui numero fu determinato di 12 fino al 1792, nel qual anno fu cresciuto fino a 18. Questi negozianti che i Francesi chiamano *hanistes* e gl'Inglesi *hong*, da una parola chinese che significa *magazzino*, sono gl'intermediarii necessarii in tutte le operazioni mercantili; forniscono guarenzie, cauzionamenti e mallevadori, e le loro incumbenze estendonsi sovente a una specie d'intervento politico nelle questioni che sorgono di frequente tra i negozianti esteri e le autorità locali. Dopo il porto di Canton vien quello di Chang-hai, il cui movimento è ancora più ragguardevole, e che, a tenore delle ultime notizie, ci pare essere la *prima* e la *maggior piazza di commercio marittimo dell'Asia*, comechè niuna geografia ne faccia cenno, da quella di Ritter in fuori. Vengono poscia i porti di *Hiamen* o *Emouy*, di *Fou-tcheou*, di *Ning-pho*, di *Tchang-tcheou* e di *Tchao-hing*. Gli Spagnuoli di Manilla hanno soli il diritto di trafficare a Tchang-tcheou nel Fou-kian.

Il commercio straniero per terra si fa per cinque frontiere principali: 1° sui *confini della Siberia*, dove Maimatchin dirimpetto a Kiakhta è la piazza principale. Si esagerò molto l'importanza di questo commercio; secondo Klaproth il prezzo di tutte le mercatanzie che vi si scambiano sorpassa di raro la somma di 8 milioni di fr. per anno, e non ascende spesso a più di 6 milioni. 2° Sui *confini del Turkestan*, ove Yarkand è il principale deposito; Kachkar sulla frontiera e Aksou nell' interno sono parimente piazze che partecipano assai di questo commercio. 3° Sui *confini dell' India*, ove Leh nel *Picciolo-Tibet*, Takakota sulla frontiera e Lassa nell'interno del Tibet, sono i principali depositi. 4° Sui *confini dell'impero Birmano*, dove Youngtchhang-fou è la piazza principale. 5° Sui *confini dell'impero d'An-nam* il commercio si fa dai negozianti di Kuei-lin-fou.

Le città dell'impero che si possono riguardare come sue principali piazze di commercio, oltre a quelle dianzi nominate e quelle menzio-

nate nell'articolo *industria*, sono: *Tchhang-kia-kheou*, in lingua mongola *Khalgan*, nel Tchy-li; *Lin-thsin-tcheou*, nel Chan-toung; *Woutchhang*, nell'Hou-pe; *Yo-tcheou*, nell'Hou-nan; *Nan-kang*, nel Kiangsi; *Gouldja* o *Ili*, nella Dzungaria; *Ourga* o *Kouren*, nella Mongolia.

I principali OGGETTI ESPORTATI sono: tè, tele di nankin, porcellana, rabarbaro, china, muschio, zenzero, anice della China, mercurio, zinco, borace, seta, sciali, madreperla, gusci di testuggine, ed obbietti menzionati nell'articolo *industria*. Avvertiremo che il tè è quello che sorpassa di gran lunga tutti gli altri, poichè gl'Inglesi soli ne hanno comprato 29,545,775 libbre nel 1826, e le 27,478,815 libbre da essi esportate nel 1825 rappresentano un valore di 4,924,738 lire sterline. I principali OGGETTI IMPORTATI sono: panni ed altri tessuti di lana, pellicce della Siberia e dell'America del Nord, fili d'oro e d'argento, cannetiglie e bisanti, cristalli e vetri di Boemia, piombo, coralli, cocciniglia, azzurro di Prussia, cobalto, vini di Sciampagna, lavori di orologeria, ebano, pepe, legno di sandal e di agalloco, avorio, stagno, rame, pinne di pesci cani, oloturie, nidi di salangana, gusci di turtaruga e madreperla, belzoino, canfora, incenso, tabacco. Tuttochè il governo chinese vieti l'introduzione dell'oppio sotto le pene più severe, è ciò non ostante l'oggetto di un grandissimo traffico, che va pure ogni anno aumentando. Esso forma in oggi più dei due terzi del commercio che si fa tra l'India e la China. Il valore medio dell'oppio introdotto a Canton nel 1821 fino al 1825 inclusivamente ascese circa a 8,000,000 di dollari, o a più di 40,000,000 di franchi. Il valore medio dei nidi d'uccelli, riputati come una ghiottornia dai Chinesi e importati a Canton, ascese in questi ultimi anni a 280,000 lire sterline, cioè a 7,000,000 di franchi.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE e TOPOGRAFIA.** Nei numerosi e vasti paesi il cui complesso compone l'impero Chinese, convien da prima distinguere i *paesi interamente soggetti*, i *paesi tributarii* e i *paesi vassalli* o *protetti*. La prima classe comprende: la CHINA propriamente detta, che è il nucleo dell'impero; essa compone con una frazione del *Paese dei Mandchoux*, che è il paese natio della famiglia regnante, ed una parte della Piccola-Bucaria, le diciotto provincie della China. Nella tavola segnente si ripartirono quest'ultime in 5 gruppi geografici, per ajutare il lettore a trovarle sulle carte. Gli altri paesi compresi in questa classe sono la DZUNGARIA o il THIAN-CHAN-PE-LOU ed il THIAN-CHAN-NAN-LOU o la Piccola-Bucaria; dal 1760 questi paesi compongono una provincia dell'impero. Nella seconda classe conviene porre la MONGOLIA propriamente detta, e il PAESE DEI MONGOLI DEL KHOUKHOUNOOR, una parte del PAESE DEI KIRGHIZ-KAISAK o della GRANDE-ORDA e del PAESE DEI BOUROUT. La terza classe comprende i REGNI DI COREA e di LIEOU-KHIEOU, il TIBET e il PAESE DI DEB-RADJA, impropriamente nominato BOUTAN o BHOTAN dagli Europei. Il THIAN-CHAN-PE-LOU o la provincia a tramontana dei monti Celesti, e il THIAN-CHAN-NAN-LOU o la provincia a ostro dei monti Celesti, compongono riuniti ciò che i Chinesi appellano SIN-KIANG o la NUOVA-FRONTIERA; tutti e due dipendono dal governatore generale militare che risiede a

li. Quanto al Tibet che non è nè un regno, nè una provincia dell'impero Chinese, come lo descrivono i nostri geografi, ma una vasta regione geografica, noi lo divideremo con Klaproth in quattro provincie, o per meglio dire in quattro grandi contrade, suddivisa ciascuna in piccioli stati de' quali il più gran numero paga un picciolo tributo al *Dalai-lama*; questo, come pure il *Bogdo-lama* o *Bantchan-lama*, e gli altri sono sotto la protezione dell' imperatore della China. I residenti di questo monarca presso le corti dei lama sovrani acquistarono da alcuni anni una sì grande influenza nell'amministrazione interna del paese, che questo si potrebbe riguardare come affatto dipendente dalla China. Aggiungeremo che nella China vi sono parecchie tribù non soggette che di nome, ma che di fatto sono indipendenti, come alcune tribù dei *Mienting* e dei *Miaotsi*; i *Lolos* non sono che vassalli.

Vedemmo dianzi che la China propria con una parte della Piccola-Bucaria e del paese dei Mandchoux sono divisi in provincie; ciascuna provincia è suddivisa in ispartimenti (*fou*); questi in circondarii (*tcheou*) e in distretti (*hian*). Havvi inoltre un certo numero di circondarii e di distretti che non dipendono da veruno spartimento, ma immediatamente dal governo della provincia; questi ultimi si nominano *tchy-li* o *dipendenze dirette*. Nella tavola seguente si scrissero i loro nomi in caratteri romani. Nella stessa tavola si diedero secondo Klaproth e Abel Remusat tutti gli spartimenti, tutti i *tchy-li* e tutti i cantoni immediati della China propria e quelli della parte della Picciola-Bucaria che le fu incorporata, perchè le sue divisioni dando quasi tutte i loro nomi alle città che ne sono capo-luogo, era tale il mezzo di far conoscere queste ultime. Si mise un * avanti il nome di quelle che non sono capo-luogo di alcuna delle divisioni sovra menzionate, affine di evitare la confusione. Accenneremo come una singolarità notabile che le città chinesi non hanno nome proprio; sono esse segnate col nome dello spartimento, del circondario o del distretto di cui sono capi-luoghi. Diecsi la *città dello spartimento di Kouang-toung* (Canton), la *città dello spartimento di Kiang-ning* (il *Nan-king* delle nostre carte), ecc. ecc. La città ove siede presentemente la corte, capo-luogo dello spartimento di Chun-tian, nel Tchy-li, non ha pur essa altro nome che quello di *King-szu*, la capitale. Quando vi furono nella China più dominazioni ad un tempo o pure la corte cangiò la sua residenza, si diedero alle varie città ove essa si stanziava nomi che segnavano la loro posizione: *Pe-king*, corte a tramontana: *Nan-king*, corte del mezzodì; *Tong-king*, corte orientale, ecc. ecc. Questi nomi hanno nulla di speciale, e possono applicarsi ad ogni altra città da quelle che gli Europei usano di segnare con essi; il quale uso fu ed è ancora fonte inesausta di gravi errori in cui caddero i più dotti geografi, quando, ignoranti della lingua chinese, della mandchou ed altre, non ricorsero ai dotti orientalisti, i quali soli poteano guidarli nella descrizione di queste contrade sì lontane e ancora sì mal conosciute.

## TAVOLA
## DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DELL' IMPERO CHINESE.

| Paesi e Provincie. | Capi-Luoghi, Città e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| CHINA propriamente detta. | |
| | **Provincie Settentrionali.** |
| Tchy-li . . . . . . . ( l'antico *Pe-tchi-li* , con una frazione dei *Paesi dei Mandchoux* ). | Chun-tian o Pekin; **Toung-tcheou* (immensi magazzini imperiali di sale), *Hai-tian*, **Yuen-ming-yuen*, *Pao-ting*, residenza del governatore di Tchy-li; *Young-phing*, *Ho-kian*, *Thian-tsin*, *Tching-tou*, *Chun-te*, *Kouang-phing*, *Tai-ming*, *Siuan-hoa*, *Tchang-kia-kheou* o *Khalgan*, *Tching-te* (Je-ho o Gehol). I cantoni immediati di Tsun-hoa, Yi-tcheou, Ki, Tchao, Thin, Ting. |
| Chan-si | Thay-youan; *Phing-yang*, *Phou-tcheou*, *Lou'an*, *Fen-tcheou*, *Tse-tcheou*, *Ning-wou*, *Tai-thoung*, *Se-phing*. I cantoni prossimi di Phing-ting, Hiu, Ti, Hou, Kiai, Kiang, Tsin, Liao, Pao-te, Chi. La città di Kouei-hoa, da cui dipendono sei cantoni. |
| Chen-si | Si-'an (Singan); *Yan-'an*, *Foung-thsiang*, *Han-tchoung*, *Yu-lin*, *Hing-'an*; *Thoung-tcheou*. Chang, Kian, Pin, Feou, Soui-te. |
| Kan-sou . . . . . . . (la parte occidentale della *provincia di Chen-si*, e la parte della *Piccola Bucaria*). | Lan-tcheou; *Koung-tchang*, *Phing-liang*, *Khing-yang*, *Ninghia*, *Kan-tcheou*, *Liang-tcheou*, *Si-ning*, *Tchin-si* (Bar-kol), **Ty-houa-cheou* (Ouroumtsi), **Toung-ou*, *Cha-cheou*. I cantoni prossimi di King, Thsin, Kiai, Sou, 'An-ai, Ti-hoa. |
| | **Provincie Occidentali.** |
| Szu-tchouan . . . . . | Tching-tou; *Tchoung-khing*, *Pao-ning*, *Ghun-khing*, *Siu-tcheou*, *Khouei-tcheou* (nelle montagne del suo territorio vive un popolo selvaggin ) ; *Loung-'an*, *Ning-youan*, *Ta-tcheou*, *Kia-ting*, *Thoung-tchouan*. I cantoni prossimi di Mei, Khioung, Lou, Tseu, Mian, Meou, Tha, Tchoung, Si-yang, Siu-young, Soung-fan., Chi-tchu, Tsa-Kou, Argou, Mei-no (Grande e Piccolo-Kin-tchhouan). |
| Yun-nan | Yun-nan; *Kio-tsing*, *Lin-'an*, *Tchhin-kiang*, *Kouang-nan*, *Khai-hoa*, *Toung-tchouan*, *Tchao-thoung*, *Pho-eul*, *Tai-li*, *Tsou-hioung*, *Young-tchhang*, *Chun-ning*, *Li-Kiang*. I cantoni prossimi di Kouang-si, Wou-ting, Youan-Kiang, Tchin-youan, Young-pe, Meng-hoa, King-toung. Il *Paese dei Lolos*, diviso in pareechi feudi vassalli dell'impero; ed il *Paese dei Mienting*, molto meno considerabile. |
| | **Provincie Meridionali.** |
| Kouang-si | Kouei-lin; *Lieou-tcheou*, *Khing-youan*; *Sse-'en*, *Sse-tchhing*, *Phing-lo*, *Ou-tcheou*, *Tsin-tcheou*, *Nan-ning*, *Thai-phing*, *Tchin-'an*. Il cantone prossimo di Yo-ling. Il *Paese dei Miaotse*. |

Kouang-tong . . . . Kouang-tcheou (Cantone); *Chao-tcheou, Nan-hioung, Hoei-tcheou. Tchao-cheou, Tching-hai-hian* (Tinghai), l'isola *Nanngao* (Namao), *Tchao-Khing, Kao-tcheou, Lian-tcheou, Loui-tcheou, Fou-chan Hiauchanghien, Khioung-tcheou* (nell' isola d'*Hai-nan*, sì importante per la sua popolazione, saline e parecchi prodotti preziosi, ed il cui interno è occupato da selvaggi indipendenti). I cantoni immediati di Loting, Liam, Kia-ying. L'*arcipelago dei Ladroni*, occupato ancora da alcuni pirati, avanzi di quelli che, guidati da *Ching-yih* il quale intitolavasi *sovrano dei mari*, e dalla sua vedova e da Paou suo amante, furono il terrore della marineria chinese e di tutto il mezzodì dell'impero dal 1812 sino al 1825, in cui si sottomisero. Ching-yih era giunto a mettere insieme 70,000 uomini e 800 vascelli armati in corso, oltre a mille altre navicelle di varie sorta. Cotali *filibustieri asiatici* levarono troppo in voce que' paraggi colle loro audaci imprese e coi loro maravigliosi trionfi, perchè possiamo risolverci a passarli sotto silenzio.

## Provincie Orientali e Marittime.

Fou-Kian . . . . Fou-tcheou; *Hing-houa, Thsiuan-tcheou, Tchang-tcheou, *Hiamen* (Emouy, Amoy), *Yun-phing, Kunning, Chao-wou, Teng-tcheou, Fou-ning, Thai-wan* (nell'isola di *Formosa*, sì ragguardevole per l'estensione, e sì importante pe' suoi bei porti, i suoi legni da fabbricazione ed altri prodotti; la parte orientale è abitata da selvaggi indipendenti; e la parte a libeccio dal 1805 sembra essere occupata da'pirati). I cantoni prossimi di Young-chhun, Loung-yan. L'*arcipelago Phengu* (*Pescadores* degli Europei), composto di 36 isolette; la più grande ha un porto eccellente con un forte ed una guarnigione di Chinesi. Questo arcipelago fu sovente un nido di pirati, ed è una stazione di gran momento per le flotte dell'impero; per le numerose navi mercantili e per le barche di pescatori che frequentano quei paraggi soggetti a frequenti ed orride burrasche.

Tche-kiang . . . . Hang-tcheou, *Kia-hing, Hou-tcheou, Ning-pho, Chao-hing, Tai-tcheou, Kiu-hoa, Kiu-tcheou, Yan-tcheou, Ven-tcheou, Tchou-tcheou*. L'arcipelago delle 400 isolette di cui *Kintan* (*Hington* degl'Inglesi) e *Tcheou* (*Chusam* degl'Inglesi) sono le principali; Tcheou è popolatissima e mercantile.

Kiang-sou (la parte orientale dell'antico *Kiang nan*). Kiang-ning (Nan-king); *Sou-tcheou*, **Chang-hai-hien, Soung-Kiang, Tchang-tcheou. Tchin-Kiang, Hoei-'an, Yang tcheou, Sin-tcheou*. Taithsang, Hai, Toung. L'isola *Tsong-ming* con immense saline e sì notabile per la popolazione assai concentrata e per l'estensione ognor crescente del suolo a discapito del mare.

| | |
|---|---|
| CHAN-TOUNG | Tsi-nan; *Yan-tcheou*, *Toung-tchhang*, **Lin-thsin-tcheou*, *Thsing-tcheou*, *Teng-tcheou*, una delle stazioni della piccola flotta; *Lai-tcheou*, una delle stazioni della piccola flotta; *Wou-ting*, *Yi-tcheou-Thai-'an*, *Tsao-tcheou*; Tsi-ning, Lin-thsing. |

## Provincie Interne.

| | |
|---|---|
| HON-NAN | Khaï-fung; *Kouei-te*, *Tchang-te*, *Wei-hoi*, *Hoai-khing*, *Ho-nan*. riguardata come città centrale della Chioa; *Nan-yang*, *Ju-ning*, *Tchin-tcheou*. Hin, Jou, Chen, Kouang |
| AN-HOE (la parte occidentale dell'antico *Kiang-nan*). | 'An-Khing: *Wei-tcheou*, *Ning-koue*; *Tchi-tcheou*, *Thai-phing*, *Liu-tcheou*, *Foung-yang*, *Ying-tcheou*, Tchhu, Ho, Kouang-te, Lou-'an, Sze. |
| HOU-PE (la parte settentrionale dell'antico *Hou-kouang*). | Wou-tchhang; *Han-yang*, *Hoang-tcheou*, *'An-lou*, *Te-an*, *King-tcheou*, *Siang-yang*, *Yun-yang*, *Yi-tchhang*. |
| KIANG-SI . . . . . . . | Nan-tchhang; *Iao-tcheou*, **King-te-tchin*, *Kouang-sin*, **Wou-tchin*, borgo immenso, deposito del commercio della China-Meridionale colla China-Settentrionale; *Nan-khang-Kieou kiang*, *Kiang-tchhang*, *Fou tcheou*, *Lin-Kiang*, *Ki-'an*; *Choui-tcheou*; *Youan-tcheou*, *Kan-tcheou*, *Nan-'an*. Ning-tou. |
| HOU-NAN (la parte meridionale dell'antico *Hou-kouang*). | Tchhang-chs; *Pao-khing*, *Yo-tcheou*, *Tchang te*, *Heng-tcheou*, *Young tcheou*, *Tchin-tcheou*, nelle montagne del suo territorio vivono parecchie tribù di *Miaotse* indipendenti di fatto benchè soggette di nome; *Yuan tcheou*, *Young-chun*; Foung, Tchin, Tsing, Kouei-yang. |
| KOUEI TCHEOU | Kouei-yang; *An-chun*, *Phing-youei*, *Tou-yun*, *Tchin-youan*, *Szu-nan*, *Chi-thsian*, *Szu-tcheou*, *Toung-jin*, *Li-ping*, *Tai-ting*, *Nan-loung*, *Tsun-yi*. |

PAESE DEI MANDCHOUX, diviso in tre divisioni.

| | |
|---|---|
| CHING-KING (Liao toung) . . . . . | Chin-yang o Moukden; *Foung-thian*, **Kin-tcheou*, **Kai-tcheou*, l'arcipelago di *Liao-toung* o di *Giovanni Potoki*, composto di circa 20 isole frequentate dalle navi che fanno il cabotaggio fra la China e la Corea. |
| GHIRIN | Ghirin; *Bédouné*, *Ningouta*, *Tondon*, luogo d'esiglio pei delinquenti chinesi. |
| SAKHALIEN-OULA | Sakhalien-oula-khoton; *Tsitsikar*, *Kailar*. La parte settentrionale dell'isola *Tarrakai* o *Tchoka*, ove trovasi la *baia Nadeshda*, sì importante per uno stabilimento di pesca; è occupato dai Mandchoux. |

MONGOLIA; ove vuolsi distinguere:

| | |
|---|---|
| IL PAESE DEI MONGOLI | suddiviso in KORTSIN, ove trovansi le rovine delle città *Almatou* e *Sibè*, TOURBET, DJALAIT, ove trovasi *Tchol-khotò*, GORLOS, ove veggonsi le rovine della città *Loung-ngan*, *'Ao-khotò* e *Bar-khotò*; AROU-KORTSIN, TOUMET, dov'è la città rovinata di Khara-khotò; KARATSIN, ove veggonsi le rovine di parecchie città antiche ed il tempio buddico *Kou-yuan-ming-szu*; colle iscrizioni del tempo della dinastia mongola di Yuan; AOKHAN, NAIMAN, OUNGNIOUT, colle rovine di *Jao-tcheou*; KHALKHA (ala sinistra), DJAROUT, ov'è situato un celebre tempio del budda *S'akiamouni*; ABA-HAI, ABAKANAR, KHAOTSIT, OUDJOMOUTSIN, BARIN, ove |

trovansi *Barin-khotò*, e le tombe degli imperatori Khitani. Kesikten, Souniout, Dodbros-koeboeis, Khalkha (ala destra); Toumet di Khouehou-khotò, ove trovasi *Koukou-khotò* (in chinese Kovei-houa-tchhing), residenza d'un'incarnazione divina; Ouaat, ove deesi porre l'antico paese di *Tenduc* o *Thian-te* menzionato da Marco Polo, ed ove trovansi parecchi tempii celebri; Ordos, Tchakhar o Mongoli della Frontiera, vicini alla provincia chinese di Chan-si, vi si veggono le rovine di molte antiche città; Distretti degli otto pascoli appartenenti al governo chinese, dov'è la città di *Tchoo-nairean-soumè*, nominata anticamente *Khai-phing*, che è secondo le dotte ricerche di Klaproth il *Clemenfou* di Marco Polo, residenza di state dei Kan mongoli della dinastia di Yuan. Più tardi questa città ricevetta il nome di *Changton*, o di residenza superiore; fu distrutta sotto i Ming.

Il paese dei Khalkha si compone dell'antico Paese dei Khalkha, d'una parte del Deserto di Gobi, del Paese degl'Oudiangkai, e d'una porzione di quello degli Eleuts o Oelet. Le sue città più notabili sono: *Ourga* o *Kourè*; *Mai-tmatchin*; *Oulia-soutai*, ove risiede un generale mandchou comandante in capo le truppe del Paese dei Khalkha. Parecchie orde di Calmucchi vanno errando in questa regione elevata. Nell'Ouriangkhai vivono i *Soyoti* che talvolta sono antropofagi. Secondo le ricerche di Klaproth, egli è in questa parte dell'impero, e propriamente sulla riva sinistra dell'Orkhon, poco lungi dalle sorgenti di questo fiume, che devesi porre *Karakhorin* o *Caracorum*. Questa città che, secondo Rubriquis, testimonio oculare, non era pure al tempo della sua gloria più grande di San-Dionigi (presso Parigi), serviva di convegno alle innumerevoli orde della Tartaria; era però la residenza ordinaria dei primi successori di Tchinghiz-Kan, e per conseguenza la *capitale del più vasto impero che sia stato mai*. Nel recinto di essa Koublai e Argoun ricevettero gli ambasciatori di tutte le potenze dell'Asia, e quelli d'una gran parte dell'Europa e dell'America.

THIAN-CHAN-PE-LOU, ove convien distinguere:

La Dzungaria suddivisa in tre divisioni militari che prendono il nome da quello dei loro rispettivi capi-luoghi *Ili* o *Gouldja* (*Hoei-yuan-tchhing* dai Chinesi); *Kour-khara-oussou* e *Tarbagatai* (isola *Souising tchhing* dei Chinesi).

Il paese dei Kirghiz che comprende una parte del territorio dei *Kirghizdella Grande-Orda*, che errano nei dintorni del lago Balkachi, e una parte di quello dei *Boiront* nei dintorni del lago Dzaïsang.

Il paese dei Torgoti che comprende il territorio lunghesso l'Alto-Ili. assegnato dall'imperator della China agli avanzi dei Torgoti, che nel 1770 abbandonarono le rive del Volga per ritirarsi sotto la protezione dell'impero Chinese.

THIAN-CHAN-NAN-LOU (Piccola Bucaria), diviso un tempo in otto principati tributarj all'impero, ed ora in dieci principati interamente soggetti. Questi portano lo stesso nome

che i loro capi-luoghi rispettivi, i quali nomineremo per far conoscere gli uni e gli altri, cioè: KHAMIL o HAMI, PIDJAN, KHARACHAR, KOUTCHÉ, SAISAM, AKSOU, OUCHI, KACHGHAR o KACHKAR, YASKAND e KHOTAN. *Aksou* potrebbe riguardarsi come la città capitale, essendo sede del comandante in capo di tutte le truppe di questa parte dell'impero. Ricorderemo che appunto in questa provincia e massime nei principati di Kacghar e di Yarkaod da alcuni anni certi principi turchi si sono ribellati, e fanno la guerra ai Chinesi. Non ostanti le sconfitte da essi sofferte, pare che la ribellione non sia del tutto spenta.

PAESE DEI MONGOLI DEL KHOUKHOU-NOOR, diviso secondo Klaproth in 30 bandiere; essi abitano nella contrada montuosa e assai elevata ove trovasi il lago Khoukhou-noor, e sono, a propriamente parlare, Calmucchi. Nelle montagne di questa Svizzera dell'Asia-Centrale ha la sua sorgente l'Houang-ho, e sul loro peodio meridionale sono le sorgenti del Kin-cha-kiang, del Thalouen e del Menang-kong, che sono fra i più gran fiumi del mondo.

TIBET o SI-ZZANG, suddiviso in:

OUI . . . . . . . . . H'lasaa (Lassa); *Botala*, *Jigagounggar*.

ZZANG Jikadze, alla quale Klaproth attribuisce 30,000 abitanti; *Djachi-Loumbo* (Tissou-loumbou), residenza del Bantchan lama; *Ghiandze*, *Phari*, picciola fortezza non longi dal monte Chamoulari; *Tchakakote*, città mercantile di 1,000 case, presso il Dhawalaghiri; *Baldhi*.

K'HAM Bathaog; *Tsiamdo*, *Sourmang*, o *Sourman*, *Soук*; pare che la parte orientale di questa provincia sia stata riunita alla provincia chioese di Sse-tchouan.

NGARI Essa comprende molti piccioli stati, tributarii al Dalailama, di cui le città principali sono: *Tchoumarte*, *Bourang-dakla*, *Dèba*, capitale dell'Undes o Urna-Desa, e residenza d'un lama; *Toling*, residenza d'un gran-lama. *Ladak* o *Lei*, capitale del Ladak o Picciolo Tibet; *Garlou* o *Gotorpe* con una stazione militare chioese. La parte orientale di questa provincia è occupata da tribù mongole nominate Khor o Charai-gol.

PAESE DEL DEB-RADJA (Boutan o Bhotan), suddiviso in:

PAESE DEL DEB-RADJA . . Tasaisudon; *Pounakha*, residenza del Deb-radja in inverno; *Ouandipour*, *Ghassa*, *Mouritchom*, *Bouxedaouar*.

PRINCIPATO DI BISNI . . Bisni, sede d'un principe tributario al Deb-radja, e pagante altresì un tributo agl' Inglesi per la parte del suo territorio compresa nei confini del Bengala.

REGNO DI COREA . . Han-yaog-tching. *Kian-ling*, *Houang-tcheou*, *Tchoung-tcheou*, ed il porto *Majorikani-bank*, *Thsiouan-tcheou*, *King-tcheou* ed il porto di *Fou-chan*, *Hian-hing*, *Phing-jang*. Vuolsi aggiugnere che questo regno ci pare essere *la parte del globo più inaccessibile che si conosca*, perciocchè gli Europei che vi vollero penetrare, trovarooo ostacoli aocora maggiori di quelli che loro opponessero i Chinesi e i Giapponesi: ed appunto per ciò è ancora una delle parti meno conosciute del mondo incivilito. L'*arcipelago di Corea*, scoperto fa alcuni anni dal capitano Maxwell, tiene

il luogo di una parte riguardevole del continente immaginario che le carte anteriori alla sua scoperta davano a questa penisola. Questo arcipelago contiene più d'un migliajo d'isolette partite in 4 gruppi principali, vale a dire: di *James Hall*, a tramontana; di *Clifford*, nel mezzo, e di *Amherst*, ad ostro. Questi tre gruppi si svolgono lungo la costa occidentale. Noi proponiamo di chiamare *gruppo di Broughton* il quarto, che stendesi lungo la costa meridionale e parte dell'orientale sino al porto di Chosan; questo ultimo gruppo sembra sia il più popolato e contiene l'isola che sembra essere la più estesa di tutto l'arcipelago. La grande isola di *Quel-paert* (*Muse* dei Coreesi), notabile per l'alto suo *picco* e importante per la numerosa popolazione, la sua fertilità e le città, dipende dalla Corea e potrebbe riguardarsi quale dipendenza geografica di questo gruppo.

REGNO DI LIEOU-KIEOU, che comprende l'arcipelago di tal nome diviso in due gruppi.

GRUPPO DI LIEOU-KHIEOU, le cui isole principali sono: *Lieou-khieou* o la *Grande-Lieou-khieou* (*Loochoo* degl'Inglesi); vi si trova: *King-tching* (Schoui), fabbricata sopra un colle; è la residenza del re; e *Napakiang* che n'è il porto. Nomineremo ancora per cagione dei loro vulcani *Lieou-houang-chan* (isola di solfo) con una montagna fumante; *Komisang*, notabile per un vulcano che sembra ancora ardente.

GRUPPO DI MADJICOSIMA, le cui isole principali sono: *Typinsan*, la più grande del gruppo. *Patchousan* e *Rochoukoko*, che vengono appresso per estensione; *Koumi*, la più occidentale di tutto l'arcipelago.

PEKING, situata in una gran pianura sul Yu-ho, piccolo affluente del Pe-ho, città immensa, il cui circuito, senza comprendere i sobborghi, è di 52 *li*, cioè di 15,400 tese. Essa è la capitale del Tchy-li e di tutto l'impero. Vi si arriva dalla parte di levante per un superbo viale lungo di circa 4 miglia, selciato per una larghezza di 30 piedi con lastre di granito che hanno da 9 a 16 piedi di lunghezza; ad essa precede un arco di trionfo costruito di pietra e d'una architettura ricchissima. Peking si compone di due città affatto distinte: quella di tramontana, nominata *King-tchhing* o sia la *Città-Imperiale*, detta pure la *Città-Tatara*, perchè fondata dai Tatari o Mongoli; essa dovrebbe nominarsi *Città Mandchoua*, perchè abitata presentemente dai Mandchou. Essa è quasi perfettamente quadrata. La città a ostro, nominata *Lao-tching* o sia *Vecchia-Città* o *Wai-lo-tchhing*, chiamasi pure la *Città-Chinese*, perchè in ogni tempo fu abitata da' Chinesi; essa ha la figura di un quadrato oblungo. Le due città sono cinte di alte mura; quelle della Città-Tatara sono di mattoni, alte 40 piedi e abbastanza larghe perchè vi si possa passeggiare a cavallo. Le porte della Città-Tatara in numero di nove, sono nude di ornamenti, ma presentano torri elevate a più piani e d'un maestoso aspetto. Davanti a ciascuna porta è una spianata di più di 360 piedi, chiusa d'un muro semicircolare, e formante come una piazza d'armi. Le contrade del King-tchhing sono assai lunghe,

larghe, diritte e assai pulite; le principali hanno circa a 20 tese di larghezza. Quella che è nominata *Tchhang-ngan-kiai* (contrada del perpetuo riposo) è larga 50 tese ed è la più bella di Peking; va da levante a ponente; a tramontana è costeggiata in parte dai muri del palazzo imperiale, e ad ostro da molti palazzi e tribunali. Le case di Peking sono assai basse e non hanno spesso che nn pian terreno; talvolta a questo sovrasta un altro piano. Esse sono piuttosto mal fabbricate nella facciata anteriore: ma lo splendore e la varietà delle merci esposte agli occhi dei passeggieri nelle botteghe, le loro insegne e le facciate splendenti di sculture dorate, che secondo Ellis sono d'un bellissimo lavoro, producono in molti quartieri nna veduta assai soddisfacente. Le vie e le case della Città-Chinese sono molto inferiori a quelle della Città-Tatara sotto tutti gli aspetti. Nella maggior parte delle case, in tutte le botteghe ed anche nel palazzo dell'imperatore, sentenze notabili dei filosofi o dei poeti celebri sono scritte sulla carta che tappezzano le pareti. Presso le persone ricche le porte e i palancati sono di legno prezioso, come a dire il legno dell'albero della canfora, il cipresso, ecc., e ornate di sculture; le tavole e le seggiole, fatte di un legno scelto, splendono per la vernice di cui sono dipinte; ma la carta serve da per tutto in luogo dei vetri che noi mettiamo alle finestre. Le grandi case si distinguono per una lunga serie di stanze; una galleria coperta, sostenuta da colonne, si stende dinanzi a tali appartamenti, e dà adito alle camere che non hanno fra loro altra comunicazione.

Oltre la Città-Mandchoua e la Città-Chinese, Peking ha 12 vasti sobborghi di circa a 2 miglia di lunghezza ciascnno. I missionarii e gl'Inglesi esagerarono di troppo la popolazione di questa città. A malgrado della testimonianza del Timkovski, che, seguendo il padre Gaubil, le attribuiva recentemente 2,000,000 di abitanti, noi non dubitiamo di ridurli a 1,500,000, numero che, tutto ben considerato e computato, ci sembra dovere avvicinarsi al vero.

Il *King-tchhing* o la *Città-Tatara* è composta di tre città, rinchiuse l'una nell'altra, e ciascuna di queste ha la sua cerchia propria. Il recinto interno si compone del *palazzo imperiale* o sia *Tsu-king-tchhing*, il quale è forse la più vasta dimora reale che sia nel mondo. A comprendervi anche solo il palazzo propriamente detto, senza gli immensi giardini e i tre grandi cortili che vi condncono e che appartengono al secondo recinto, la sua circonferenza è di 6 *li* cioè di 1776 tese. La sua forma è una specie di quadrato nn po' più lungo che largo. Esso è cinto di forti mura merlate, costruite di mattoni e coperte di tegole di color giallo. Sovra ciascuna delle quattro porte v'è nn padiglione vasto ed elevato; padiglioni simili si trovano pure ai quattro angoli del recinto. Un largo fossato mnnito di pietre tagliate gli gira d'intorno. L'interno del palazzo, la cui architettura non vnol essere giudicata secondo le regole della nostra arte di fabbricare, è una serie di cortili cinti di colonne e di sale o appartamenti che pajono gareggiare fra loro per bellezza e magnificenza. Fra i numerosi edifizii, il cui complesso compone questo palazzo, vuolsi menzionare principalmente il terzo atrio nominato *Touan-men*; i due *tempii Thai-miao*, ove si rende un

culto religioso alle tavolette degli antenati degli imperatori mandchou, e il *Che-tsu-than*, innalzato allo spirito che dà la fertilità alle campagne; la bella *porta On-men* (del mezzodì); il *cortile di Tai-ho-tian* terminato a destra e a sinistra da porte, portici e gallerie ornate e sostenute da colonne; la magnifica sala del *Tai-ho-tian* (della grande unità), ove l'imperatore assiso sopra un trono riceve nelle grandi solennità i grandi dell'impero e gli ambasciatori stranieri; e infine l'appartamento particolare destinato all'imperatore, nominato la *dimora del cielo sereno*; esso è il più alto, il più ricco, il più magnifico di tutti. Dietro a questo appartamento è un vasto giardino nominato il *giardino imperiale*. Nel *Houang-tchhing*, che è il palazzo esterno e che compone il secondo recinto, si veggono altri giardini assai più grandi, ove trovansi grandi laghi scavati per mano degli uomini; il bel *tempio di Foe* con una statua di questo dio di bronzo dorato con 100 braccia e di 60 piedi di altezza; il vasto *tempio* mongolo di *Soung-tchhou-szu*, abitato dal koutoukhtou, il primo de' tre grandi sacerdoti della religione lamaica residente a Peking, e presso il quale è stabilita la stamperia pe' libri di preghiera in lingua tibetana; egli è pure nell'Houang-tchhing che si trovano i magnifici appartamenti, le sale da spettacolo e da concerto costruite dall'imperatore Khian-loung; e le cinque colline artificiali di cui la *King-chan* o sia la *Montagna risplendente* è la più elevata. Su questa collina lo sventurato Hoai-tsoung, ultimo imperatore della dinastia Ming, dopo aver uccisa sua figlia, si appiccò ad un albero per non cader vivo nelle mani del ribelle Li-tsu-tchhing. I successori di Tchhing-tsoung concessero a certi privati varii spazii dell'*Houang-tchhing*; permisero che molti mercatanti vi si stanziassero; e vi appigionano ancora presentemente un gran numero di botteghe. Questo recinto è generalmente abitato da gente impiegata al servizio della corte. Il nostro disegno non ci permette indicare gli altri edifizii dell' Houang-tchhing e le parti più notabili del terzo recinto. Aggiungeremo solo che i tempii o *miao*, i *tribunali*, i *palazzi*, e generalmente tutti gli edifizii pubblici sono più o meno degni di essere osservati, e che nel secondo recinto trovasi un vasto palazzo, cinto d'un largo canale che si traversa sopra un *ponte* di diaspro nero d' una costruzione straordinaria; secondo il padre Magalhaens, esso rappresenta un dragone, i cui piedi formano i pilastri.

I luoghi più notabili del *Wai-lo-tchhing* o della *Città-Chinese* sono: il *tempio del Cielo* o *Thian-than*; il suo muro esterno ha 9 *li* o 2664 tese di circonferenza; l' imperatore vi va ciascun anno il giorno del solstizio d'inverno per offrirvi un sacrifizio al cielo. Le fabbriche di cui è composto sono riguardate come capo-lavori dell' architettura chinese, per bellezza e magnificenza d'ornamenti. L' imperatore non può posseder nulla nello stesso genere di lavori che agguagli le opere dell'arte che vi si ammirano. Le sue principali parti sono un *tempio circolare* che rappresenta il *cielo*; l'interno è occupato da una vasta sala ornata di 82 colonne; l'oro e l'azzurro vi splendono per ogni parte; il tetto ha tre piani, il superiore è azzurro celeste, il mezzano è giallo e l'inferiore è verde; le tegole ne sono inverniciate. Un altro *tempio*

dicesi pure la *Sala rotonda*; vi si conserva la tavoletta su cui è scritto il nome del sovrano signore del cielo. Un *massiccio* rotondo a tre piani con scalee ed ornamenti magnifici; vi si colloca sotto una tenda rotonda la tavoletta del Chang-ti, dinanzi alla quale l'imperatore sacrifica. Finalmente il *Tchai-koung* ossia *palazzo di ritiro e di penitenza*, dove alberga l'imperatore ne' tre giorni di digiuno che egli osserva per prepararsi alla cerimonia del sacrifizio. Cinque cento musici sono al servizio di questo tempio magnifico e vi han le loro abitazioni. Il *Sian-nong-than* ossia il *tempio dell'inventore dell'agricoltura*, situato al ponente del Thian-than; questo è pure cinto di un alto muro, la cui circonferenza è di 6 *li* o di 1776 tese. L'imperatore vi si conduce in ciascuna primavera per lavorarvi la terra e offerire un sacrifizio al cielo.

Non vuolsi tacere nella Città-Mongola, il famoso *tempio del Tiwang-miao*, ove sono le tavolette dei più illustri imperatori della China, da Fou-hi fondatore della monarchia fino alla dinastia Tsing, presentemente regnante; due grandi archi di trionfo di legno dipinto e dorato adornano l'entrata. Un altro *tempio*, non meno notabile, situato nel collegio imperiale, è quello ove si offrono a Confucio (Congfoutzeu) omaggi e sacrifizii sanguinosi a nome di tutto l'impero. La sala è nel fondo del secondo cortile; essa contiene la tavoletta del filosofo con questa iscrizione: *luogo ove si onora l'antico e savissimo Confucio*. Un po' più avanti, da ciascun lato, sono le tavolette di Mencio (Meng-tzeu), e di tre altri de' suoi principali discepoli riputati come savii di secondo ordine. Ancora più in là sono le tavolette di dieci altri de' suoi discepoli onorati come savii del terzo ordine. Finalmente nelle sale disposte intorno al medesimo cortile sono le tavolette di 97 personaggi illustri per savviezza e per virtù. L'entrata del tempio è fiancheggiata da due *pay-sang*, che sono ciò che gli Europei chiamano, per la loro forma, *archi di trionfo*, ma la cui destinazione è di onorare i personaggi dei due sessi che lasciarono memorie gloriose della loro virtù, del sapere, o de' servizii importanti resi allo stato. L'impero contiene gran numero di tali monumenti. Istituzioni sì fatte presentano sotto il più favorevole aspetto le teoriche del governo chinese; ma dicesi che nella China, come altrove, v' ha gran distanza dalla pratica alla teorica.

In uno dei sobborghi, a tramontana della Città-Tatara, trovasi il magnifico *tempio de Ti-than*, il cui recinto è di circa a 200 passi quadrati. Vi si ammira soprattutto il *tempio* propriamente detto o la *sala quadrata*, ed il *massiccio* dinanzi il quale l'imperatore sacrifica alla virtù della terra. Noi aggiungeremo che, ne' varj quartieri di Peking, sono *campane* che servono a indicare le veglie della notte. Le sette principali si assomigliano; esse sono tutte, secondo il padre Verbiest, alte 12 piedi non compreso l'anello di sospensione che è alto di 3, hanno 11 piedi di diametro interno e 40 di circonferenza; esse pesano 120,000 libbre. La forma è quella d'un cono allungato; sono sonate con un martello di legno.

Peking si distingue dalle altre capitali e dalle grandi città dell' Asia per le sue costruzioni e più ancora per moltissime istituzioni che imi-

tano la civiltà delle grandi città europee, a malgrado delle enormi differenze che offrono la maniera di fabbricare dei Chinesi e i loro usi. Noi ci contenteremo di accennarne alcune: il *Han-lin-yuan* o sia il *tribunale della storia e della letteratura chinese*. Tutti i dotti della China, tutte le scuole, tutti i collegi ne dipendono; esso elegge e nomina i giudici e gli esaminatori delle composizioni che si esigono da' letterati, prima che siano promossi ai gradi. Le leggi affidano loro l'educazione dell'erede del trono; e sono incaricati di scrivere la storia generale dell'impero e di comporre libri utili. Il *Koue-tsu-kian* o sia *collegio imperiale*, ove parecchi professori insegnano a ben comporre in lingua chinese e mansciua. L'*osservatorio imperiale*, fabbricato nel 1279; esso non è che una torre ordinaria. Gli antichi istromenti costruiti sotto la dinastia dei Mongoli (Yuen) ne furono tolti, e surrogati altri nuovi fabbricati nel 1673 secondo il disegno del padre Verbiest, dotto astronomo e presidente del tribunale matematico. Essi sono di bronzo e magnificamente ornati: il più esatto è il globo celeste che ha sei piedi di diametro e che pesa 2,000 libbre. L'esecuzione degli altri fu alquanto negletta dagli artefici chinesi. In questo edifizio si conservano pure i belli stromenti che il re d'Inghilterra mandò in dono all'imperatore Kian-loung nel 1793. La *stamperia* donde escono i migliori libri e principalmente i libri storici che i librai di Peking ed altre città comprano ad un prezzo fissato dal governo. Questa stamperia pubblica parimenti ogni due giorni una gazzetta che contiene gli avvenimenti straordinarii che succedono nell'impero, le ordinanze e soprattutto l'elenco delle promozioni, le grazie concedute dall'imperatore, quali sono, toghe gialle e piume di pavone, che equivalgono agli ordini di cavalleria in Europa; la punizione dei mandarini che prevaricarono, ecc. ecc. Havvi inoltre un *tribunale pe' medici*, un *ospizio per gli esposti*, un altro per l'*innesto della vaccina* e parecchie altre istituzioni filantropiche. Le *scuole pubbliche* vi sono assai numerose, e la *biblioteca imperiale* è senza dubbio la più grande che esista fuori dell'Europa. Abel Remusat ci assicura che essa contiene almeno la materia di 300,000 de' nostri volumi in 8°. Non dobbiamo tacere gl' immensi *gabinetti di storia naturale dell' imperatore*; ciascun cassettino è fornito d'un quaderno di pitture rappresentanti gli obbietti che sono collocati in esso. Gli obbietti vi sono rappresentati con una scrupolosa fedeltà. Se ne conserva pure una copia a Moukden. Il padre Grimaldi ed altri gesuiti vi lavorarono. Solamente alla corte, dice Klaproth, vi sono *teatri* permanenti. La scena vi è doppia e triplice, cioè a due o tre piani, ove gli attori, ripartiti a norma dell'azione rappresentata, recitano un solo e medesimo dramma nello stesso tempo, con un tale accordo di musica e di parole, che non potrebbe essere maggiore sopra una scena sola. Gli altri teatri non sono che botteguccie aperte, mobili e senza decorazioni; vi si recitano quasi tutti i giorni da mezzodì sino à sera tragedie e commedie miste di canti e di musica. I personaggi delle donne sono rappresentati da giovani, che fanno benissimo la loro parte.

Peking comunica col grande canale imperiale, il che le agevola molto le provvisioni e ne rende assai vivo il commercio. Presso a ciascuna

porta della città trovansi asini sellati pel servizio del pubblico. Si cavalcano questi animali per andare da una porta all'altra, o trasportar fardelli poco pesanti. La corsa si paga 10 thsian equivalenti circa a 4 copequi di rame o 16 centesimi.

Nei dintorni di Peking ed alla distanza di circa a una volta e mezzo l'intervallo da Parigi a Saint-Cloud, presso a Hai-tiar, vedesi YUAN-MING-YEN, cioè il *giardino rotondo e risplendente*, superba residenza imperiale di state. Il palazzo, secondo un eccellente osservatore, il frate Attiret, è almeno grande come Digione e l'appartamento dell'imperatore e dell'imperatrice è più ampio della città di Dole. Questo palazzo è composto di gran numero d'edifizii, disposti con bella simmetria e separati da cortili, giardini e spianate. La facciata di ciascuno risplende d'oro, di vernici e di pitture e l'appartamento imperiale è ornato di tutto ciò, che la China, il Giappone e le Indie producono di più prezioso ed anche dei capo-lavori di molte arti di Europa. I giardini di questo palazzo sono ancora più ammirabili. Sopra una superficie di 60,000 acri inglesi sorgono colline alte da 20 a 60 piedi, coperte d'alberi a fiori, separate da vallette, ove serpeggiano riviere artificiali, cinte di rupi che pare le abbia poste la natura e traversate da ponti ornati di balaustrate scolpite, di chioschi e d'archi di trionfo. Queste riviere si versano in laghi artifiziali, solcati da magnifiche barche. Ciascuna di quelle vallette ha la sua villa deliziosa, o il suo palazzo d'un'architettura diversa dall'altre; se ne contano più di dugento. Le loro facciate a colonnati, il loro legname dorato, dipinto ed inverniciato, i loro tetti coperti di mattoni inverniciati, rossi, gialli, azzurri, verdi e pavonazzi, che figurano piacevoli disegni, le loro rustiche scalee, composte di massi, li fanno somigliare a palazzi delle fate. Il cedro, il mattone ed il marmo servirono alla loro costruzione. Dal centro d'un lago di mezza lega di diametro per ogni parte sorge un'isola di scogli, che sostiene un palazzo d'una bellezza, che anche il gusto europeo è forzato ad ammirare; esso racchiude più di cento camere e saloni. Da questo palazzo la vista si spazia per le rive del lago, ove l'arte fece l'ultima prova in edifizii e imitazioni della natura che producono le più vaghe vedute. Sulla MONTAGNA DI THIAN-CHEOU, circa a 11 miglia a tramontana di Peking trovansi i tredici *mausolei* degl'imperatori della dinastia dei Ming. Il padre Roux, che li visitò nel 1787, dice che cinque giorni basterebbero appena per ben esaminarle. Vi si ammira soprattutto una grande *sala*, le cui colonne di legno di *nanmou* e d'un solo pezzo ciascuna, hanno 50 piedi chinesi di altezza e 10 di circonferenza. La sala detta di *Young-lo* è lunga 180 piedi chinesi, e larga 83.

Molto più lungi e in un raggio di circa a 100 miglia trovasi: TIN-TSIN, città vastissima, posta sul Pei-ho; il suo commercio con l'interiore dell'impero oltrepassa quello di Canton, e la sua popolazione potrebbe pur pareggiare quella di questa città; è il *gran deposito del sale*, di cui vedonsi moli enormi, del pari che a TAKOU, grosso villaggio, posto alquanto più basso. TCHAN-GKIA-KHEOU (in mongolo *Khalgan*), piccola città dello spartimento di Siuan-hoa, forte ed assai popolata, ragguardevole pel commercio, e più ancora per la vicinanza della *gran muraglia*, che fa parte eziandio della sua cerchia. Questo monumento, che è forse il più gran lavoro eseguito dalla mano degli uomini, esiste da circa a 20 secoli. Questo bastione straordinario, lungo di più di 1,300 miglia, dall'estremità occidentale del Chen-si fino all'estremità del Tchy-li, passa sopra alte montagne e traversa profonde valli. Esso è composto di due muri paralleli; l'intervallo è riempito di terra e di ghiaja. I fondamenti sono grandi pietre rozze; il resto del muro è di mattoni; la sua altezza è di 24 piedi, e la sua larghezza di circa a 13. Torri in cui trovansi

molti cannoni di getto, s'innalzano a 100 passi a un dipresso l'una dall'altra. Inaccessibile per la cavalleria dei bellicosi nomadi dell'Asia-Centrale, quest'immensa muraglia non fu mai abbastanza forte per arrestare i conquistatori che invasero più volte la China. TCHING-TE-TCHEOU (*Je-ho*), palazzo imperiale, situato di là dalla gran muraglia nella parte della Mongolia riunita alle grandi provincie del Tchy-li. Esso fu fabbricato nel 1703, sul disegno del palazzo di Peking, per servire di fermata all'imperatore durante la stagion della caccia. I suoi *giardini* furono descritti da un conoscitore di finissimo gusto, lord Macartney; essi offrono, dice quest' ambasciatore, una serie di vedute incantevoli; il sublime vi domina, e l'amenità mette in armonia il complesso del paesetto; i gabinetti, i padiglioni, le pagode sono perfetti nel loro genere; gli uni di semplicità elegante, gli altri superbamente ornati, abbelliscono sempre la parte del giardino ove sono, laddove ogni altra cosa la difformerebbe. Questo palazzo è ben distribuito, e tutto vi è semplice e ben rispondente alla natura del luogo. Fra i suoi numerosi tempii vuolsi menzionare il *Phou-tho-tsoung-ching-miao*, a tramontana del palazzo, costruito nel 1770 sul disegno di quello di Botala, a cui dicesi non inferiore per magnificenza. Vi si veggono 500 statue dorate rappresentanti dei lama morti con fama di santità, e a cui si diedero gli atteggiamenti forzati e penosi che essi eransi imposti durante la vita.

Per la brevità dello spazio, ci contenteremo di descrivere solo alcune delle città più notabili che offrono la China propria, il Tibet, il Boutan, la Bucaria e la Dzungaria, perchè ci pajono essere questi i paesi più importanti. Nella loro descrizione seguimmo l'ordine adottato nella tavola delle divisioni amministrative, alle quali rimandiamo il lettore per quanto riguarda le città principali dell'altre parti dell'impero Chinese. Vedi le pagg. 200 a 203.

Nel *Chen-si*, nomineremo SI-'AN (Singan), situata sul *Wei-ho* una delle più grandi città della China. Lodansi soprattutto quattro delle sue *porte*, che sono magnifiche e d'un'altezza straordinaria, come pure i tre *ponti*, su cui si passa la riviera. Essa è una delle piazze forti dell'impero, e la sua guarnigione è sempre assai numerosa. Nulla si sa di positivo della sua popolazione, che forse può ascendere a più di 300,000 abitanti. Faremo osservare che questa città possiede una *raccolta di antichi monumenti*, fra i quali si distingue una copia autentica dell' *iscrizione di Yu*, il cui originale è scolpito su di una montagna presso le sorgenti dell'Houang-ho, ed è destinata a tramandare alla posterità gli immensi lavori co' quali Yu, ministro di Yao, e dopo lui il fondatore della dinastia degli Hia, verso l'anno 2,200 avanti l'era cristiana, aperse un libero corso alle acque del fiume Giallo e di parecchie altre correnti che dapprima inondavano la più gran parte del territorio chinese e lo minacciavano d'un sommergimento totale. Klaproth pubblicò una nuova interpretazione di questo monumento, accompagnata d'un commentario critico. Si trovò pure presso di Si-'an nel 1625, scavando le fondamenta d'una casa, una *tavola di marmo* con una iscrizione in caratteri chinesi, con parole siriache ed una croce scolpita al disopra. Questo monumento si riferisce al Cristianesimo introdotto nella China dai nestoriani venuti dalla Persia e dalla Siria l'anno 635 di G. C.

Nel *Kouang-toung*, citeremo CANTON, situato tra il Tchu-kiang, nominato Tigri dagli Europei, ed il Pe-kiang o Tchhing-kiang, città assai grande difesa da cinque forti e da un muro sul quale furono posti alcuni cannoni. Come Peking, Singan ed altre città della China, essa è divisa in due parti

distinte e separate da una muraglia; si nominano la *Città-Chinese* e la *Città Tatara*. Le contrade di Canton sono diritte, selciate ed ordinariamente assai pulite, ma strettissime. Le case non hanno che un piano, e sono fabbricate di mattoni; hanno due o tre corti, sulle quali rispondono i magazzini e gli appartamenti delle femmine. Tutte le contrade sono ornate di botteghe; molte non sono destinate che ad una sola specie d'operai o di mercatanti. I più belli edifizii di Canton sono i tempii, parecchi de' quali sono riccamente ornati di statue ed archi di trionfo, e le case degli Europei. Queste sono tutte su di una stessa linea, nel sobborgo meridionale, sulla riva del Tchu-kiang, e si chiamano *Chy-san-hang* o *i tredici banchi*. Sono belle e costruite con buon gusto; il che contrasta mirabilmente con quelle de' Chinesi. Sopra uno spazio di circa a cinque miglia il Tchu-kiang, a Canton, somiglia ad una città immensa composta di navi d'ogni grandezza disposte in linee parallele, tra le quali non rimane che un passaggio molto stretto pe' vascelli. Ciascun proprietario di queste navi vi abita con tutta la sua famiglia, che non discende quasi mai a terra. Il terribile incendio del 1° novembre 1823 consumò 10,000 case e tutti i banchi stranieri; ma questo immenso guasto era già interamente ristorato nel 1824. Vedemmo altrove l'importanza e l'estensione del commercio di questa città che, per questo riguardo, è da annoverarsi fra le prime delle più mercantili dell'Asia. Senza adottare i calcoli esagerati dei missionarii che facevano la popolazione di Canton di 1,500,000 abitanti, e senza ammettere le stime evidentemente troppo basse di Cook e di Malte-Brun, noi crediamo che si possano attribuire a questa città 500,000 abitanti, senza tema di troppo allontanarci dal vero. Nei dintorni di Canton trovasi: *Houang-phoa* (*Whampou*), con un porto ove sono le dogane per le navi europee che non ascendono oltre pel Tchu-kiang e rimangono ancorate. *Fou-chan*, borgo immenso ben fabbricato e assai industre, la cui popolazione, stimata di un milione dai missionarii, non è, secondo il Deguignes, più di 200,000 abitanti. Vi si fabbrica un' immensa quantità di stoffe di seta e di cotone, e infiniti obbietti di rame, ferro ed acciajo; possiede pure grandi raffinerie di zucchero e manifatture di porcellana. Essa è sede di un gran commercio; ci sembra la stessa che la città di *Facon*, visitata dal capitano Purefoy, alla quale quest' uomo di mare inclina a concedere un milione d'abitanti. Più in là, sopra un'isola è *Macao* che noi descriveremo nell' Asia Portoghese. Finalmente *Lin-ting*, *deposito del commercio di contrabbando dell' oppio*, divenuto oggidì il principale oggetto delle importazioni degli Europei nella Chiua.

Nel *Fou-kiang*, trovasi: FOU-TCHEOU, sul Si-ho, non lungi dalla sua foce. Essa è una delle città più grandi e più popolate della China, così notabile pel gran commercio, come per l'industria e per la moltitudine dei letterati di cui è dimora ordinaria. Fra le sue costruzioni più ragguardevoli, vuolsi principalmente menzionare il gran *ponte* sopra cui, in uno de' sobborghi, si passa il Tchang sotto al suo confluente col Si-ho; esso è tutto costruito di pietre bianche, ornato di un doppio cancello per tutta la lunghezza, e non ha meno di 100 archi; è fuor di dubbio uno dei più grandi e più belli del mondo. SIOUEN-TCHEOU, grande città, ben fabbricata, notabile pei belli edifizii pubblici e per l'attività del commercio. Ne' suoi dintorni, presso la città di Ho-yang, si ammira un *ponte* che è forse il *ponte di pietra più lungo che esista*. Il padre Martini che lo descrisse, dice che la parte principale è composta di più di 300 pilastri. Esso non ha archi. Cinque pietre, lunga ciascuna 18 passi ordinarii, occupano l'intervallo tra ciascun pilastro. È costruito di pietre nerastre, con parapetti ornati di leoni della stessa pietra. HIAMEN (Amoy, Emouy), grande città popolosa, i

cui abitatori sono assai dediti al commercio ed alla navigazione e posseggono moltissime grandi giunche o navi chinesi; è il *gran deposito mercantile* del Fou-kian.

Nel *Tche-kiang* trovasi: Hang-tcheou, sul Thsian-thang ed il lago Si-hou, città assai grande, mercantile ed industre, con fortificazioni e numerosa guarnigione, con un porto e forse da 600 a 700,000 abitanti. Le vie sono larghe e selciate. Fra i monumenti ammiransi quattro grandi *torri* da nove piani, e parecchi *archi di trionfo*. Avvertiremo che questa città è la famosa Kinzai (King-szu) di Marco Polo, la capitale dell'impero dei Song o della China-Meridionale. Lungi alcuue miglia a levante era la città di *Canfou* dello stesso viaggiatore, ove gli Arabi facevano un commercio marittimo più ragguardevole nel IX secolo. Robertson ed altri congnietturarono che per essa s' intendesse la città di Canton; ma Klaproth dimostrò la vera posizione di Canfou. Il suo porto è riempito, e la città non esiste più. Nel lago Si-hou, che stendesi a ponente della città, vi sono tre isolette, sulle quali sorgono tempii, archi di trionfo, ville di delizia ed un palazzo dell'imperatore. Ningpo, città grande e popolosa, che Marsden e Zurla credettero a torto corrispondere al *Canfou* di Marco Polo, che è posto all' imboccatura del Thsiang-thang-kiang o del fiume Tche-kiang. Ningpo prese il suo posto. Questo porto ha il privilegio di fare il commercio col Giappone.

Nel *Kiang-sou*, nomineremo: Kiang-ning, appellata anticamente Nan-king, perchè era la residenza meridionale degl' imperatori dei Ming. Questa città immensa è situata sulla riva meridionale del Kiang, ed è ancor più grande di Peking, ma più di un terzo di essa è pieno di rovine, di giardini ed anche di campi coltivati. Il bel palazzo degli antichi imperatori, di cui era la residenza, fu arsò nel 1645 dai Mandchou. Fra gli edilizii che vi restano ancora vuolsi citare il *Pao-ngen-tsè* o sia il *tempio della riconoscenza*, innalzato nel XIV secolo dall' imperatore Young-lo; esso è, col monastero che ne dipende, uno de' più belli edilizii della China, massime per la famosa *torre* descritta da tutti i viaggiatori. È questa un edifizio isolato, ottagono, di 40 piedi di diametro alla sua base e 200 di altezza totale. Ha nove piani, separato ciascuno da un tetto elegante di otto lati e che sembra uscire dal muro. A ciascuno dei loro angoli pende una campanella di rame. Sulla cima s' innalza un albero alto 30 piedi, intorno al quale, come nei tempii dei Birmani, si gira a foggia di spira un cerchio di ferro. Questo albero è coronato di una specie di pina di rame dorato, che i Chinesi pretendono essere di oro massiccio. Nel mezzo del pian terreno e sotto una cupola di rame, è un grande idolo dorato. In ciascuno degli altri piani trovasi parimenti una statua dorata, con altre picciole scolpite sui muri e parimenti dorate. Il soffitto è ornato di pitture. L' esterno della torre è coperto di mattoni o d' una specie di majolica inverniciata azzurra, verde e gialla, che il volgo prende per porcellana. Le tegole di ciascun tetto sono di uno di questi colori e parimenti inverniciate. Il suo commercio e l'industria sono grandissimi, e si potrebbe ancora stimarne la popolazione di circa a 500,000 abitanti. Kiang-ning è riputata la *città dotta della China*, o almeno le biblioteche e i dotti pajono esservi più numerosi che nella maggior parte dell' altre città.

L' antichità e l' importanza della *letteratura chinese* c' inducono a deviare dal nostro disegno per offerire ai lettori una succinta esposizione dello stato delle lettere, delle scienze e delle belle arti in questa celebre contrada, e affine di confutare con notizie certe una moltitudine di pregiudizii gli uni troppo favorevoli, gli altri troppo svantaggiosi ai Chinesi. « La letteratura chinese, dice Abele Remusat, è senza dubbio la prima dell' Asia pel nu-

mero, per l'importanza e per l'autenticità dei monumenti. Le opere classiche che si nominano *King* sono antichissime. I filosofi della scuola di Confucio li tolsero a fondamento dei loro dettati intorno alla morale ed alla politica. La storia è sempre stata l'oggetto dell'attenzione dei Chinesi, ed i loro annali compongono il corpo più perfetto e meglio continuato che esista in alcuna lingua. L'uso de' concorsi diede un grande stimolo all'eloquenza politica e filosofica. La storia letteraria, la critica de'testi e la biografia sono il soggetto d'una moltitudine di lavori ragguardevoli per l'ordine e la regolarità che vi sono osservati. Si posseggono molte traduzioni di libri sanscriti sulla religione e la metafisica. I letterati coltivano la poesia che è soggetta presso loro al doppio giogo della misura e della rima; essi hanno poemi lirici e narrativi, e massime poemi descrittivi, opere teatrali, romanzi di costumi, romanzi ove il maraviglioso è adoperato. Si composero inoltre moltissime raccolte speciali e generali, biblioteche ed enciclopedie, e nello scorso secolo si era incominciata la stampa di una collezione di opere scelte in 180,000 volumi. Le note, le chiose, i commenti, i cataloghi, gl'indici, gli estratti per ordine di materia, ajutano a trovare con facilità gli obbietti che si cercano. I Chinesi hanno eccellenti dizionarii, ove tutti i segni della loro scrittura e tutte le parole della loro lingua sono spiegate con massima esattezza e con ordine assai regolare. I libri sono stampati su carta di seta, e poichè questa carta è sommamente fina, egli è forza stampare da un sol lato; le parti sono ordinatamente distinte, e le pagine segnate con numeri, in somma non vi è neppure in Europa alcuna nazione, presso cui trovinsi tanti libri, e libri così ben fatti, così facili a consultare ed a sì basso prezzo.

La geografia fu coltivata dai Chinesi fin dalla più remota antichità; il che è provato per la descrizione dell'impero data dal *Chou-king* cinque secoli prima dell'era nostra; ma le loro carte, stimabili per certi riguardi, non erano punto graduate. I gesuiti descrissero una nuova carta dell'impero per ordine dell'imperatore Kang-hi dal 1707 al 1715; una nuova edizione perfezionata in 104 fogli fu pubblicata nel 1760 per ordine dell'imperatore Khiang-loung sotto la direzione dei missionarii. La geografia imperiale forma 260 volumi in 4° con piani e carte; essa abbraccia tutto: topografia, idrografia, descrizione dei monumenti, delle antichità, delle singolarità naturali, l'industria, i prodotti, il commercio, l'agricoltura, il governo, la popolazione, la storia naturale, la biografia, e la bibliografia. L'astronomia fu sempre in onore nella China; ma non vi fece mai che mediocri progressi. Le loro cognizioni in matematica sembrano essere assai limitate; essi adoperano il sistema decimale, ed eseguiscono rapidamente tutte le operazioni d'aritmetica con una macchina, l'uso della quale fu pure recato in Russia ed in Polonia. La teorica della loro tattica è saviamente combinata, e fermò pure l'attenzione d'alcuni generali della scuola del gran Federico, ma la loro artiglieria è cattiva; i loro archibugi non sono punto migliori; e la loro polvere val niente. Essi però ne conobbero la fabbricazione lungo tempo prima di noi, come pure l'arte di fare fuochi artificiali di mirabile effetto. La medicina dei Chinesi è mista di pratiche superstiziose e fondata su di una teorica affatto immaginaria; la loro farmacopea è abbastanza ricca, ed hanno buoni libri di storia naturale e medica, forniti di rami che possono essere utilissimi a noi; i soli medici, come presso noi nel medio evo, coltivano la storia naturale. Le arti del disegno sono imperfettamente coltivate presso i Chinesi; essi non impiegano la prospettiva; non dipingono benissimo che le piante, i fiori, le case, i battelli, in somma niente altro che la natura inanimata. La loro scultura non si distingue che per una preziosa finitezza; fanno sul legno incisioni in rilievo d'una mirabile finezza. La loro architettura non è sprovvista nè di grandiosità, nè d'eleganza; del

resto l'ordine ed i bei colori di cui adornano i loro edifizii producono un'assai piacevole veduta. La magnificenza, esclusa dalle costruzioni dei privati, è riservata per monumeoti pubblici, quali sono i palazzi degl' imperatori, i tempii, le torri, gli archi di trionfo, i bastiooi, e le porte delle città. I ponti, i canali, le rive e sopratutto le dighe che ritengono l'acque del fiume Giallo, offrono i risultamenti d'un'iodustria perfezionata e applicata a grandi obbietti d' utilità. Abbiamo già fatto conoscere il pregio dei loro giardini. La musica Chinese fondata su di un sistema complicatissimo, manca, al parere degli Europei, di armonía e di melodia. Quanto dicemmo nell' articolo *industria* serva di compimento a questo breve saggio della civiltà dei Chinesi.

Sou-tcheou, sul canale imperiale e presso il lago Tai-hou, città assai grande ed uoa delle più floride di tutta la China; alcuni geografi la reputano capitale del Kiang-sou. È traversata da molti canali, sui quali sono *ponti* magnifici. Oltre a parecchi bei *tempii*, vi si ammira una *torre* a sette piani, e gran numero di *archi di trionfo*, fra i quali trovasi il *monumento* di *Pong-hou*. Ma ciò che vuolsi ammirare soprattutto, si è la parte del *canale imperiale* che passa per questa città. Questo lavoro immenso, il più grande del suo genere che esista, non è men lungo di 600 miglia. Per mezzo di molti fiumi navigabili, esso compone una linea di navigazione interna che va da Peking a Canton, e non è ioterrotta che da una sola conca traverso le montagne Nanling. Huttuer dice che Sou-tcheou è la scuola dei più abili commedianti, dei migliori ballerini da corda, e giuocatori di bossoli; la patria delle femmine di più bella taglia, e dai piedi più piccioli; la legislatrice del gusto chinese, della moda e della liugua, e 'l convegno de' più ricchi oziosi della China. Nulla si sa del numero de' suoi abitanti; noi incliniamo a credere che sia forse da 500, a 600,000. Lungo la strada di Peking a Sou-tcheou l' imperatore ha 72 palazzi; la più parte non sono che fermate; ma parecchi si distinguooo per la loro grandezza e per gli ornamenti.

Chang-hai (Chang-hai-hien), grandissima città con un porto, posta all'imboccatura del Wusing e che comunica per mezzo dei canali che le sono vicini con tutti i fiumi dell' impero, il che la rese la prima piazza mercantile della Chioa. La quantità di gionche, di magazzini vicino ai quali si caricano e si scaricano le più grandi navi, i vasti cantieri, la folla immensa di popolo il quale empie le strade fanno testimonianza delle sue ricchezze e della sua importanza mercantile aumentata dalla vicinaoza delle vastissime città di Hang-tcheou e di Nao-king.

Nel *Ho-nan* trovasi: Khai-fung, sur un braccio del Hoang-ho in una situazione così bassa che il livello delle acque del fiume, è quasi due piedi più elevato della città. Questa circostanza la espone a grandi pericoli, malgrado delle dighe costruite per impedire le ioondazioni. Gli storici chinesi raccontano che nel 1642 avendo l' imperatore ordinato che fosse tagliata una diga per far perire un ribelle che si era trincerato nel Kai-fung, 300,000 de'suoi abitanti perirono sommersi. Da quel disastro in poi essa non ha ancor potuto rifarsi interamente. In questa città trovasi il principal *tempio* della colonia ebrea che si stanziò nella China circa a 200 anni prima dell' era cristiana.

Nel *Hou-pe*, trovasi: Wou-tchhang, sul Kiang. Essa è una delle più grandi città della China, che i missionarii mettono a paro di Parigi per l' estensione, e la cui popolazione è forse di 400,000 abitanti. Il fiume è talmente largo e profondo a Wou-tchhang, che vi forma un vasto porto, quasi sempre ingombro d'un gran numero di grosse barche impiegate a trasportare un' immensa quantità di mercatanzie, e di derrate di cui questa città è il deposito. Houang-tcheou, sul Kiang, una delle città più ricche,

più industriose, più mercantili e più popolate della China. La sua popolazione probabilmente ascende a più di 200,000 abitanti.

Nel *Kiang-si* citeremo NAN-TCHHANG, sul Kan-kiang, città assai grande, centro del commercio della porcellana che si fabbrica in questa provincia. Vi si fa pure gran commercio di sete e di pelliccie, e vi si fabbrica un'immensa quantità d'idoli. Non si scosterebbe forse troppo dalla verità chi attribuisse 300,000 abitanti a questa città. *King-te-tchin*, sul Po, borgo immenso al quale i missionarii attribuiscono 1,000,000 di abitanti; ma la cui popolazione probabilmente non arriva alla metà di questo numero. Essa è la più gran fabbrica di porcellana del mondo; e non mantiene meno di 500 fornelli.

Nell' *Hou-nan* trovasi: YO-TCHEOU, sul lago Thoung-thing, nel luogo appunto dove questo si versa nel Kiang. Essa fa un commercio immenso di transito, e la sua popolazione ascende forse a 200,000 abitanti. Dall' acque del lago Thoung-thing sorgono parecchie isole assai popolate, e sulle quali trovansi monasteri di bonzi. Fra queste isole ve ne sono alcune fiottanti, come quelle del lago di Messico, e d'altri laghi.

Nel *Ching-king* nomineremo almeno: KAI-TCHEOU, città grande e mercato principale di questa provincia; si calcola che il suo porto accoglie ogni anno circa a 2,000 giunche o navi chinesi.

Nel *Tibet*, nomineremo H'LASSA (Lassa) situata sur un affluente del Zzangbo-tchou, città grande e ben fabbricata, con case di due o tre piani. Essa è la capitale del Tibet, la sede del Dalai-lama e la residenza ordinaria del *tazin*, o residente chinese, che è di fatto un vicerè. Il vasto e magnifico *tempio* che sorge in mezzo alla città, e che è composto del complesso di parecchie fabbriche, e l'immenso *bazar*, che lo circonda, sono gli edifizii più notabili di questa città, la cui popolazione permanente, secondo un missionario che la visitò al principio del XVIII secolo, ascendeva allora a 80,000 abitanti, numero che apparentemente per un errore tipografico fu cambiato in 30,000 negli antichi Annali de' Viaggi. La popolazione mobile vi è sempre assai grande, pe' numerosi pellegrini che, dalle parti più lontane dell'Asia, vengono a visitare questo santuario del lamismo. Assai vicino a Lassa trovasi *Botala* o *Potala*, magnifico convento costruito sulla piccola montagna del Marbouri. Essa è la sede ordinaria del dalai-lama nella state. Il suo *tempio* è riputato il più bello di tutto il Tibet; esso ha circa a 312 piedi di altezza; e il suo tetto è interamente dorato. Gli edifizii che lo circondano contengono più di 10,000 camere, o celle. Le torri o sieno gli obelischi, coverti d'oro e di argento, come pure le statue di Budda, fatte di questi metalli e di bronzo, vi sono infinite. Secondo la tradizione del paese, questo magnifico edifizio fu innalzato dal 626 al 649 dell'era nostra dal dzanpou, o sia re dei Thoupho. Ne' suoi prossimi dintorni s'ammirano i quattro celebri tempii di *Braebouñg*, di *Sera*, di *Ghaldan* e di *Samia*, che sono riputati i più grandi del Tibet, sono anche le *alte scuole* o le *università della teologia buddica*, e possedono *tipografie*. Quello di *Braebouñg* (*Præpoung-ghong-pa*), è ministrato da più di 5,000 lami; anticamente ne aveva 10,000.

JIGAGOUNGGAR, presso la riva destra del Zzangbo-tchou o sia Irawaddi. Benchè questa città non sia segnata sulle nostre carte, nè descritta nelle nostre geografie, non è però meno di gran rilievo. Klaproth, seguendo gli autori chinesi, le attribuisce 20,000 case, avvertendo che essa è la più grande città del Tibet. JIKADZE, non lungi dalla riva destra del Zzangbo-tchou, città piuttosto grande, alla quale Klaproth attribuisce 23,000 famiglie e 5,300 uomini di guarnigione. Essa è la capitale del territorio soggetto al Bantchan-lama, o Bogdo-lama. Assai vicino, verso ponente, trovasi *Djachi-*

*loumbo*, convento magnifico ove siede quel pontefice. Vi si contano più di 3.000 camere o celle. Vi si vede gran numero d' *obelischi* coverti d' oro e d' argento, e molte statue di Budda, d' oro, d' argento, e di bronzo. Più di 3.500 lami vi ministrano.

BHALDI (Baidi), piccola città presso il lago Yamthso, detto pure Paltè, notabile per un convento celebre fabbricato sopra una delle sue isole. Esso è la residenza della divinità femmina appellata *Dordjipamo* o sia la *santa madre della scrofa.* Gl' Indou, e gli abitanti del Nepal come pure i Tibetani, la riveriscono come un' incarnazione di *Bhavani.* Essa non esce dalla sua abitazione, nè dall' isola, per andare a Lassa, se non con grande pompa. Per tutto il viaggio si portano innanzi ad essa incensieri; essa è seduta su di un trono covarto d' un largo ombrello. Tutti corrono avidamente a ricevere la sua benedizione, che essa dà facendo baciare il suo sigillo. I conventi delle isola del lago, abitati da monaci, e da religiosi, sono sotto la sua direzione.

Il preteso incivilimento che Bailli ed altri scrittori credettero sia stato fin dai tampi più remoti in questa parte dell' Asia riputata da essi come la *culla dell'umano genere*, e dalla quale anche il Cristianesimo avrebbe secondo essi tolto a prestito una parte de' suoi dogmi e del suo culto, c' induce a riferire quì il risultamento delle ricerche d' un dotto filologo, che ridusse tali chimere al loro giusto valore. L' opinione di Bailli era fondata sopra relazioni mal esatte, e sopra analogia, il cui esame imparziale fece dedurre conseguenze affatto contrarie. Più tardi nuove notizie pubblicate da Klaproth sopraggiunsero a confermare i ragionamenti del filologo francese.

« Non v' ha alcuno, dice Abel Remusat, che non siasi maravigliato della massima somiglianza delle istituzioni, delle pratiche e delle cerimonie, che costituiscono la forma esterna del culto del gran lama con quelle della Chiesa Romana. Presso i Tartari diffatto trovasi un pontefice, dei patriarchi incaricati del governo spirituale delle provincie, un consiglio di lami superiori che si riuniscono in conclave per eleggere un pontefice, e de' quali anche le insegne somigliano a quelle dei nostri cardinali; conventi di monaci e di monache, preghiere pe' morti, il bacio de' piedi, le litanie, le processioni, l' acqua lustrale. Tutte queste somiglianze imbarazzano poco quelli che sono persuasi essere stato il Cristianesimo sparso anticamente per la Tartaria; sembra ad essi evidente che le istituzioni dei lami, non più antiche del XIII secolo dell' era nostra, furono fatte ad esempio delle nostre. La spiegazione è alquanto più difficile nel contrario sistema, perchè converrebbe innanzi a tutto provare l' alta antichità del pontificato e delle pratiche lamaiche. Pertanto, affine di offerire in poche parole il sunto di ciò che le tradizioni dei Chinesi e le osservazioni sopra la lingua c' insegnano intorno al Tibet, diremo che quella contrada montuosa, fredda, sterile, fu abitata da tribù salvaggie che per la ferocia dei costumi, per l' ignoranza, e per la semplicità del culto, per la rozzezza dell' idioma, conservarono lungo tempo, e conservano ancora in parte le tracce del loro stato primitivo. Colonie venute dal mezzodì della China nalla rimotissima antichità si mischiarono coi nativi del paese. Verso l' epoca dell' era nostra i religiosi dell' Indostan portarono il loro culto, e la loro letteratura in alcuni monisteri che fondarono in varii luoghi della Tartaria e del Tibet. La conversione dei Tibetani non fu compita che verso il VI secolo dell'era nostra, al qual tempo pare si debba riferire la fondazione di Lassa. I Lami presero allora un' autorità cha andò crescendo fino alla conquista dei Mongoli, e si cangiò al fine in dominio assoluto. La letteratura buddica si arricchì per la traduzione delle opere sanscrite; ma la lingua tibetana conservò sempre le forme agresti che dovettero imprimerle i primi uomini che ne fecero

uso. Un idioma barbaro, un' ortografia irregolare, un sistema grammaticale dei più imperfetti, una letteratura tolta a prestanza, una religione traspiantata dall' Indostan nel Tibet a un tempo poco rimoto, ecco tutto ciò che trovasi in quelle montagne selvagge, i cui abitanti non pajono dover giustificare in nulla l'alto concetto che ne fecero scrittori ingegnosi, ma poco periti delle antichità dell' Asia orientale. Convien soprattutto astenersi dal collocare nel Tibet la culla dell' uman genere, dal far derivare le religioni dall' Indostan, dal vedere in questo i più prossimi eredi del popolo primitivo, dal trovarvi tradizioni anteriori alla storia, dallo scoprirvi monumenti dei secoli che seguirono l' ultimo cataclisma. Quanto più studieremo i Tibetani, più rimarremo convinti che essi sono come gli altri Tartari, e che furono sempre pastori ignorantissimi, i cui missionarii indon furono, solo da pochi secoli, gl' istitutori di civiltà, di morale, e di letteratura, e che non fecero ancora se non picciolissimi progressi. »

Nel *Boutan* descriveremo almeno TASSISUDON che n'è la capitale. Essa è una picciolissima città situata sul Tchint-sion, è a propriamente parlare non è che un castello molto elevato a sette piani; nel quarto dimora il *daeb-radja*, che è il principe secolare del paese o sia il vicario del pontefice, e nel settimo alberga il *dharma-radja* o sia il pontefice sovrano, riputato un'incarnazione di Mahomoni. Un vasto baldacchino dorato copre il tempio, che è magnifico. Nei dintorni di Tassisudon trovasi: *Pannukka*, picciola città importante per la dolcezza del clima, che gli procacciò di essere scelta per *residenza d'inverno* del dharma-radja e del suo vicario; il suo palazzo è più vasto e più riccamente fregiato di quello di Tassisudon. *Phari* con un convento celebre, ove risede un lama dipendente dal dharma-radja; è una fortezza di rilievo per la sua posizione in una gola; in vicinanza, a greco, s' innalza il *Schamalouri*, *una delle più alte montagne del mondo*.

Nel *Thian-chan-nan-lou* (picciola Bucaria), trovasi YARKAND, sul Yarkand-daria, grande città a cui si attribuirono 12,000 case. Essa è fabbricata in mezzo ad un territorio fertile e ben coltivato. La sua industria ed il commercio la rendono assai florida, e vi attirano gran numero di Chinesi, d' Indou, e di Bucari dalle provincie più rimote della China, dell' India, e del Turkestan. Vantasi molto il suo *bazar* che è d'un' ampiezza straordinaria. Sul suo territorio raccogliesi quell' immensa quantità di *diaspro melochite*, che annualmente si spedisce alla corte di Peking e che in ogni tempo fu sì celebre nella China sotto il nome di *pietra di Yu*; e di questa sostanza, dice Abel Remusat, sono fatti la più parte dei vasi e degli obbietti d' ornamento usati presso i Chinesi. KACHKAR, sulla riviera dello stesso nome, città ricca e florida per industria, e per commercio. Le si attribuiscono più di 40,000 abitanti; nove città ne dipendono. Essa è difesa da una cittadella occupata da numerosa guarnigione chinese.

Nella *Dzungaria*, trovasi GOULDIA sull' Ili, grande città, a cui Poutimstef attribuisce 10,000 case. Essa è il gran deposito del commercio dell' Asia centrale con le sue estremità occidentale e orientale. Si può riguardar questa città non solo come capitale della Dzungaria, ma eziandio come capo-luogo di tutti i paesi della *Nuova Frontiera*, perchè essa è sede del generale in capo chinese da cui dipendono i generali dei Solon, dei Sibe, dei Tsakhar e degli Oelet, come pure i comandanti delle città di Yarkand, di Kachkar ed altre della picciola Bucaria.

## IMPERO GIAPPONESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, tra 126° e 148°. *Latitudine*, tra 29° e 47°.

**CONFINI.** A *tramontana*, la parte indipendonte dell'isola Tarrakal (Sakhalian) e le isole Kurile dipendenti dall'impero Russo. A *levante*, il Grande Oceano. Ad *ostro*, questo stesso Oceano, il mare Orientale, ossia il Toung-hai dei Chinesi. A *ponente*, il canale occidentale della Corea, il mare del Giappone ed il suo braccio nominato Manica di Tartaria.

**FIUMI.** Un impero composto d'isole non può necessariamente avere fiumi molto grandi. Perciò soltanto nell'isola di Nifon che è la più grande, trovansi le correnti più ragguardevoli di questo stato. Esse si versano tutte, come quelle dell'altre isole, nei mari che circondano quest'impero. Fra il gran numero de' fiumi che l'irrigano ci contenteremo di citare i seguenti che appartengono tutti all' isola di Nifon.

Il Yodo-gawa, esce dal lago *Birwano-oumi*, passa per la città di Yodo alla quale esso dà il nome, e dinanzi a Osaka; si versa poscia nel golfo di quest' ultima città.

Il Tenriov-gawa (*il fiume del dragone celeste*) esce dal lago di *Souwa*, nella provincia di Sinano, entra in quella di Tootomi, e vi si versa nel mare per tre bocche. Esso è assai largo, e la sua corrente assai rapida. Alla pag. 10 abbiamo notato l'errore dell'Arrowsmith, intorno al preteso canale navigabile che congiunge questo fiume a' mari del Giappone.

L' Ara-gawa ha le sue sorgenti sull'alta montagna di Fosio-dakè, situata tra le provincie di Kootsouke e di Mousasi. Esso si divide poscia in due bracci, di cui l'occidentale, nominato Toda-gawa, si versa all'oriente di Yedo nel golfo di questa città irrigata da parecchi bracci derivati dal Toda-gawa. Sopra uno di questi ultimi havvi il famoso ponte *Niphon-bas* o Ponte-del-Giappone, da cui si computano tutte le distanze di quest'impero. L'altro braccio dell' Ara-gawa si versa nel gran fiume Tooe-gawa.

Il Tone-gawa si compone nel Kootsouke per la riunione di parecchie grandi riviere. Si versa per un braccio nel golfo di Yedo, e per l'altro nel gran lago *Kasmiga-oura*, le cui acque comunicano coll' Oceano orientale, pel largo scolamento appellato *Sara-gawa*. Questo lago, situato nella provincia di Fitats, è alimentato da un gran numero di grosse riviere che vengono dalle montagne del Mouts, del Simotsouke, e del Fitats.

L' Iko-gawa ha le sue sorgenti sul monte Sao-o-tokè, nella frontiera del Sinano e del Mouts; esso traversa una parte di quest' ultima provincia, vi riceve a sinistra il Datsmi, e a destra le acque del lago salato d'Ioaba. Entrato nel Yetsingo, prende il nome di Tsou-gawa; si divide poscia in due rami uno de' quali entra nella cala di *Niegata*, e l' altro (l' orientale) in quella di *Fonkousima-gata*.

**RELIGIONE.** Vi sono nel Giappone due religioni principali. La prima appellata Sinto o Sinsiou, è la più antica e la primitiva di quest'impero. Essa è fondata sul culto dei genii o delle divinità che presiedono a tutte le cose visibili ed invisibili; essa è nominata *Sin* o *Kami*. Il dairi, o imperatore del Giappone, la cui famiglia è riguardata come discendente dalle antiche divinità che regnarono nel paese,

era in origine il capo di questa religione che onora sopra ogni altro ente divino *Ten-sio-dai-sin*, dea che si reputa primo stipite della famiglia imperiale, e il cui tempio principale è situato nella provincia d'Ize. Il fratello di questa dea è il dio della guerra *Fatsman*, che appellasi ordinariamente *Ousa-Fatsman*, perchè il suo principal tempio è ad Ousa nella provincia di Bounzen. Di tutte le divinità giapponesi, Fatsman è quello che prende più parte nella cura dell'impero, e l'imperatore gli manda spesso ambasciate per consultarlo negli affari importanti. La stirpe della famiglia celeste dei dairi è immortale, perchè il popolo crede che quando un dairi non ha figliuoli, il cielo stesso gliene procura. Ancora oggidì quando un imperatore del Giappone è senza successore, ne trova uno sotto un albero del suo palazzo, ed è questo un fanciullo scelto segretamente da lui in una famiglia illustre dell'impero e che vi fu deposto. L'anima dei dairi, come quelle degli altri uomini sono immortali, perchè i sinto ammettono un'esistenza dopo la morte. Tutte le anime son giudicate da giudici celesti; quelle degli uomini virtuosi entrano nel *Taka-ama-ka-wara*, ossia pianura elevata del cielo, dove esse divengono *kami* o genii benefici, laddove quelle dei cattivi partono per l'inferno *Ne-no-kouni*, ossia il regno delle radici. Per onorare quaggiù i *kami*, s'innalzano loro dei *miya*, o tempii di varie grandezze costruiti di legname. Nel mezzo è collocato il simbolo della divinità che consiste in una lista di carta attaccata a bastoni di legno dell'albero *finoki* (thuya japonica). Questi simboli nominati *gofei* si trovano in tutte le case giapponesi, ove conservansi in piccoli miya. A ciascun lato delle sue cappelle sono collocati vasi di fiori con rami verdi dell'albero *sakaki* (cleyeria kaempferiana) e spesso pure di mirti o di abeti; poscia due lampade, una tazza di tè, e molti vasi pieni di *saki* o vino giapponese. Davanti a queste cappelle i Giapponesi fanne il mattino e la sera le loro preghiere ai kami. I miya o tempii, benchè per se stessi molto semplici, compongono sovventi, con le abitazioni dei sacerdoti ed altre case, edifizii vastissimi e molto estesi, ai quali danno adito magnifici portoni nominati *tori-i*, o luoghi destinati agli uccelli. Dinanzi a tutti i tempii sono posti i due cani *Koma-inou*, e innanzi a quello della dea Ten-sio-dai-sin, i suoi due compagni che erano con essa al tempo del suo viaggio da Fionga a Idzoumo. Si fanno ogni giorno, o in determinato tempo preghiere e sacrifizii al fondatore dell'impero, ai buoni imperatori e ad altri personaggi che furono benemeriti della patria, e le cui anime divennero *kami*. Si celebrano pure le loro feste appellate *Matsouri*. Nessuno però ha facoltà di ricorrere direttamente alla *Tensio-dai-sin*, ognuno deve farle giungere le sue preghiere per mezzo dei *Siou-go-zin*, o divinità tutelari o protettrici. A questa classe appartengono tutti gli altri kami, e poichè sovventi avviene che certi animali servono ai kami, ve ne sono pure che si onorano come divinità protettrici, principalmente la volpe (*inari*). Questo animale è generalmente assai onorato dai Giapponesi, che lo consultano in tutti gli affari più intralciati. I sacrifizii che si offrono ai kami, principalmente al principio ed alla fine di ciascun mese, si fanno di varii co-

mestibili, come riso, focacce, pesci, uova, ecc. Non è proibito ai seguaci di Sinto di ammazzare esseri viventi; i loro sacerdoti lasciano crescere i loro capelli come i laici, e possono ammogliarsi. Si sotterrano i morti in una bara che ha la figura d'una miya. Anticamente, morendo i grandi, si seppellivano vivi con essi un certo numero dei loro servitori ed amici. Ne' tempi posteriori queste persone si aprivano il ventre in tale occasione. Questo costume, benchè già proibito nell'anno 3 di Gesù Cristo, si era ancora conservato sino ai tempi di Taiko, verso la fine del XVI secolo; in vece però degli uomini vivi sostituivansi statue d'argilla, che ancora oggidì trovansi sovente sotterra.

La seconda religione del Giappone, e la più diffusa presentemente, è il Buddismo (*Boutsdo*); essa vi fu recata dalla Corea nell'anno 543 dell'era nostra, e presto si sparse dappertutto. Questa credenza nel Giappone è divisa in otto sette principali, i cui sacerdoti inondano il paese. Presentemente la religione di Budda è talmente confusa con quella di Sinto nel Giappone, che molti tempii dell' una servono nel tempo stesso ai settatori dell'altra; e vi si trovano accanto agli antichi kami giapponesi le immagini delle divinità buddiche. Esiste ancora nel Giappone una setta di preti appellati *Yama-bous*, cioè ritirati nelle montagne. Essi sono propriamente una specie d'incantatori, i quali derivano dalle sette buddiche appellate Ten-dai e Sin-gon. I Yamabous somigliano pel loro esteriore ai sacerdoti di questa setta, ma si distinguono da tutti gli altri religiosi di Budda, perchè mangiano carne e si ammogliano, le quali due cose sono severamente proibite agli altri.

Il Siouto, ossia la dottrina di Confucio è la terza credenza che regna nel Giappone; essa vi fu portata dalla China alcuni secoli dopo il Buddismo; i Giapponesi che professano i suoi dogmi senza altra mischianza sono pochissimi. La credenza degli Ainos in Jeso, in Tarrakai e nelle Kurile potrebbe riputarsi una specie di dualismo; ma quelle tribù superstiziose e stupide non hanno tempii nè sacerdoti, e neppure incantatori.

**Governo.** Abbiam veduto che il *dairi* era l'imperatore legittimo del Giappone, ma che la sua potenza fu assai diminuita nel 1158, epoca nella quale il *koubo*, detto pure *seogoun* (generale in capo degli eserciti), profittando dei tumulti dell'impero, occupò una parte dell'autorità sovrana. Dal 1585 in poi, possedendo il seogoun da se solo il potere civile, si può riguardare il governo del Giappone come una monarchia ereditaria assoluta, sostenuta da una moltitudine di *damios* (principi ereditarii), la cui scambievole gelosia, e gli ostaggi che essi danno, assicurano la sommessione al potere supremo; ciascun principe dispone delle rendite del suo feudo o del suo governo, le quali servono alle spese della sua corte, a mantenere una forza militare, a ristorare le strade, e a tutte le spese dell'amministrazione civile. Questi *damios* non godono tutti degli stessi privilegi, e molti di essi vivono in una grandissima soggezione al seogoun; questi ultimi sono forzati non solo a lasciare le loro famiglie nella capitale, ma ancora a risedervi per sei mesi dell' anno. Quanto al koubo o seogoun,

esso non lascia al dairi che il titolo d'imperatore; ma si ricono sempre per formalità come suo primo suddito, e gli dà segni di spetto ed anche d'ossequio, perchè riceve da lui titoli onorifici, co pure dal dairi li ottengono i graudi dell'impero. Il dairi vive rinchi a *Miyako* (che significa la capitale) in un palazzo magnifico donde r esce se non per andare ad alcuni dei principali tempii dell'impe Ha dodici mogli; è cinto d'una numerosa corte, e la sua person sacra. Il seogoun mantiene presso lui una guardia ed un governato e tutti gli anni gli manda un'ambasciata incaricata di offrirgli ric doni. Il seogoun risiede a Yedo.

**INDUSTRIA**. I Giapponesi, dice Klaproth, ricevettero l'incivi mento e la letteratura chinese dalla Corea, perchè i loro primi isti tori nelle arti e nelle scienze furono i Coreesi, dai quali ricevett pure il buddismo. L'uso della carta che si fabbrica nel Giappone co scorza del *morus papyrifera*, come pure colle fibre d'un gran num di piante e d'arboscelli, ebbe origine nel principio del VII seco L'arte della stampa vi fu introdotta verso l'anno 1206, tempo in si cominciarono a stampare i libri della religione di Budda con stam incise nel legno, poichè il sistema dello scrivere dei Giapponesi e Chinesi non permette che si possano usare caratteri mobili. Le l grandi tipografie ed i loro migliori intagliatori si trovano a Miyak Yedo, Osaka e Owari. Siebold porta da 5 a 8,000 il numero dei p coli volumi di disegni, di carte geografiche, ecc. che vi si stampa annualmente. Aggiugneremo con questo dotto che i principi di S suma e di Kiisja possedono grandi raccolte di libri, e che que di quest'ultimo comprende fra le altre un'opera manoscritta moder sulla storia naturale di tutto l'impero per sì fatto modo particolarizz che le sole stampe annessevi formano 800 volumi in 8°; esse rapp sentano un'infinità d'obbietti differenti, sono colorate e fatte dai gliori artisti del Giappone. Titsingh accenna varii trattati di botan con stampe intagliate in legno o dipinte con molta esattezza; ma so tutto una collezione in foglio di 77 stampe così ben disegnate e dipi con una tal perfezione che nessuno obbietto venuto dall'Asia pu nostro avviso, dice Abel Remusat, dare un'idea così favorevole de stato delle arti di questa parte del mondo. Vuolsi pure menzionare trattato di botanica in 8 volumi contenente circa a 200 stampe as bene incise in legno secondo disegni esattissimi; quest'opera è suo genere quale un capolavoro. I Giapponesi non rappresentano meno fedeltà gli altri obbietti di storia naturale, e vuolsi aggiung che non hanno l'orgoglio irragionevole dei Chinesi, i quali dispr zano tutte le cognizioni non nate presso loro. Quel popolo adotta una certa avidità le arti e le scienze di tutta Europa, ma il gove per mala sorte non favorisce cotali disposizioni se non con massi riserbo. I grandi dell'impero sanno la lingua olandese, la scrivono leggono molto in questa lingua; leggono pure i giornali olandes quali gli informano degli avvenimenti che succedono nell'occident Giapponesi adottarono il metodo di graduazione e di figurazione neare delle carte europee, e da alcuni anni fanno passare per Miy

il loro *primo meridiano*. La nuova edizione della carta generale dell'impero pubblicata nel 1744 fu testè superata da una nuova carta descritta per ordine dell'imperatore secondo i metodi usati in Europa. Titsingh aveva riportato due serie di vedute prese lunghesso la strada tra Yedo e Nangasaki, sopra due rotoli, l'uno di 29 piedi, l'altro di 46 di lunghezza; tutti gli obbietti notabili vi erano rappresentati. A questi cenni, i quali per se soli danno un concetto favorevole dell'incivilimento giapponese, dobbiamo aggiungere che l'educazione delle femmine è quivi molto curata, e quasi a paro di quella degli uomini; che, dalle mogli dei grandi in fuori, esse vi godono della stessa libertà, che in Europa, e che, sulle scene, esse rappresentano il personaggio destinato al loro sesso, ciò che è senza esempio nell'Asia; ed è questo forse in gran parte l'effetto del costume che hanno la più parte dei Giapponesi di non isposare che una femmina. Questo popolo gareggia coi Chinesi e con gl'Indou nel fatto dell'industria, possiede eccellenti artefici pei lavori di rame, ferro ed acciajo; le sue sciabole non sono inferiori a quelle di Khorassan. Molte arti, come la fabbricazione delle stoffe di seta e di cotone, della porcellana, della carta di scorza di moro, di varii obbietti di lacca, di vetro e d'altri, pervennero ad un alto grado di perfezione. I Giapponesi sanno racconciare, ed anche fare orologi, e la prima di tutte l'arti, l'agricoltura, pare esser quella a cui si danno con più di attività. Senza adottare le esagerazioni di certi autori che ci rappresentano tutta la superficie del Giappone come coltivata, non eccettuandone pure le aride cime delle montagne, ci pare verisimile che il Giappone, ne' terreni che si possono coltivare, offra uno dei paesi del mondo, ove l'agricoltura da molti secoli è praticata con maggior perizia e buon successo. I campi vi sono sarchiati con tanta diligenza, che il botanico più avveduto difficilmente vi potrebbe trovare una pianta parassita. Secondo Thunberg ogni agricoltore che trascuri una parte de' suoi poderi ne perde la proprietà, e si danno ad un altro. *Yedo*, *Miyako* (Miako), *Osaka*, *Nangasaki*, *Yosida*, *Kourou* e *Kasi-no-mats* sono le città più industriose dell'impero.

**Commercio**. Anticamente i Giapponesi avevano numerose flotte, e le loro navi mercantili andavano nei paesi che dai vicini mari sono bagnati, ed anche fino al Bengala; ma dalla rivoluzione del 1785 in poi lo stato non ha più vascelli da guerra, e la costruzione delle navi mercantili rimase tal quale conviene a una nazione, la quale vuol vivere segregata da tutte le altre. Per un editto del 1637, fu proibito ai Giapponesi il viaggiare in paesi stranieri; non possono che esercitare il cabotaggio o andare nell'isole dipendenti dall'impero. I Giapponesi che, gettati dalle tempeste a' lidi stranieri, ritornano poscia nella loro patria, sono tenuti d'occhio rigorosamente o condannati ad un carcere perpetuo. Il porto di Nangasaki è il solo che sia aperto a tre nazioni straniere, ma con grandi restrizioni. I Chinesi, i Coreesi e gli Olandesi che godono di tal favore non possono introdurvi che un numero determinato di navigli; i primi, dieci giunche, e gli ultimi un sol grosso vascello e 2 molto più piccoli. I negozianti Chinesi e gli Olandesi che fanno questo commercio sono sotto la sorveglianza della

polizia e possono riputarsi quali prigionieri nel luogo che è loro destinato per dimora. Gl' Inglesi impadronitisi di Giava nel 1811, vollero soppiantare, almeno per poco tempo, gli Olandesi nel Giappone, ma i loro tentativi fallirono per l'ostinazione dei Giapponesi a nulla cangiare degli usi stabiliti. Le principali IMPORTAZIONI degli Olandesi consistono in zucchero in polvere, zuccaro candito, stagno, gusci di testuggine, mercurio, canne d'India, legno di sapan, spezierie, piombo, barre di ferro, specchi, vetri, avorio, caffè, borace, muschio, zafferano. Le principali ESPORTAZIONI sono: rame, canfora, sete, obbietti di lacca. I Chinesi importano le stesse specie di merci, come pure del pesce secco e dell'olio di balena, che scambiano con zucchero, lanifizii inglesi, tè, droghe ed altri obbietti. Quanto il commercio esterno è poco esteso, altrettanto l'interno, massime quello del Giappone proprio, è attivo e florido. Nessuna imposta ne imbarazza il corso; strade ben conservate rendono facili le comunicazioni. Benchè chiusi a tutti gli stranieri, i porti del Giappone sono pieni di grandi e piccioli vascelli. Le botteghe ed i mercati ridondano di tutte sorta di derrate. Nelle città, grandi fiere attirano numeroso concorso di popolo. Oltre le città da noi menzionate nell'articolo *industria*, vogliosi menzionare anche le seguenti fra le principali piazze di commercio di quest' impero: *Kabigi*, *Osaka*, *Miya*, *Mouro* e *Simonoseki* nell'isola Nifon; *Kokoura* e *Sanga* nell' isola Kion-siou; *Tosa* in quella di Sikokf; *Matsmai* e *Khakodade* (Fakhodade) in quella di Jeso.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE e TOPOGRAFIA.** Se vogliamo essere imparziali, ci convien confessare che Kæmpfer è il solo autore europeo che finora ci abbia data una descrizione veramente geografica del Giappone. Ma per una strana omissione, che vuolsi senza dubbio attribure ai Giapponesi i quali gli fornirono i materiali per compilare la sua relazione, questo dotto viaggiatore ci offerì una tavola assai circostanziata ed esatta delle divisioni amministrative dell' impero, nella quale non sono accennati nè i capi-luoghi delle provincie, nè i nomi delle loro città più ragguardevoli. Tutti i geografi non ci diedero finora se non i nomi di 622 distretti o *kori*, nei quali sono suddivise le 68 provincie dell'impero che Kæmpfer aveva loro fatto conoscere. Klaproth ebbe ricorso alle carte ed ai libri giapponesi per riempiere cotale vuoto, compilando la tavola che segue, che servirà a compimento della descrizione geografica di Kæmpfer.

Due parti assai disuguali per estensione, ricchezza e popolazione compongono l'impero giapponese. Queste due parti sono: l'IMPERO DEL GIAPPONE propriamente detto, ed il GOVERNO DI MATSMAI. Questo, propriamente parlando, fa parte della provincia di Mouts o sia O-sion nel Tosando; ma abbiam creduto conveniente descriverlo a parte, per la stupidità in cui vivono i suoi abitanti assai poco numerosi e per lo smembramento delle terre che lo compongono. L'impero propriamente detto è diviso in dieci *regioni* o *do* assai disuguali per estensione e per popolazione. Eccetto due che si compongono delle piccole isole Iki e Tsou-sima, e le altre otto sono suddivise in parecchie *provincie* o *kokf*; e queste si suddividono ancora in *distretti* o *kori*. Il *Gokinai* che è la

prima regione; si compone di cinque provincie che formano il dominio del dairi. La grande isola *Nifon* abbraccia da se sola il *Gokinai*, il *Tokaido*, il *Tosando*, il *Fokourokoudo*, il *Sanindo*, il *Sanyodo* e quasi la metà del *Nankaido*. Abbiamo indicato nella tavola le altre isole che corrispondono alle divisioni amministrative di questo impero. I nomi delle provincie posti fra parentesi sono sinonimi adoperati ordinariamente ne' libri giapponesi.

| Regioni e Provincie. | Capi-Luoghi, Città e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| **IMPERO DEL GIAPPONE** propriamente detto. | |
| GOKINAI (le cinque provincie interne della Corte). | |
| Yamasiro (San-siou). | Kio o Mitako (Miaco); *Nizio, Yodo.* |
| Yamato (Wa-siou). | Kori-yama; *Taka-tori, Nara.* |
| Kawatsi (Ka-siou). | Sa-yama. |
| Idzoumi (Sen-siou). | Kisi-no-wata. |
| Sets (Se-siou) | Osaka; *Taka-tsouki, Ayaka-saki.* |
| TOKAIDO (Contrada del Mare Orientale). | |
| Iga (Isiou) | Wouye-no. |
| Ize (Se-siou). | Kouwana; *Kame-yama, Tsou, Mats-saka, Kambe, Koui, Naga-sima, Yoda.* Il tempio Daisingou. |
| Sima (Si-siou). | Toba. |
| Owari (Bi-siou). | Nakoya; *Inogama.* |
| Mikawa (Mi-siou). | Yosi-da; *Nisiwo, Kariya, Ta-wara, Oka-saki, Koromo.* |
| Tootomi (Ghen-siou) | Kake-gawa; *Yoko-soka, Famamats.* |
| Sourouga (Sou-siou). | Foutsiou; *Tanaka.* |
| Idzou (Dzou-siou). | Simota; l'isola *Fatsisio.* |
| Kai (Ka-siou). | Fou-tsiou. |
| Sagami (Sa-siou). | Odawara; *Tamanawa.* |
| Mousasi (Mou-siou). | Yedo; *Kawagobe, Iwatski, Osi.* |
| Awa (Fo-siou) | Yakata-yama; *Tosio, Fosio.* |
| Kadzousa (Koosiou). | Odaki; *Sanouki, Kourouri.* |
| Simoosa (Seo-siou). | Seki-yado; *Sakra, Kouga, Youghi.* |
| Fitats (Sioou-siou). | Mito; *Simodats, Kodats, Kasama.* |
| TOSANDO (Contrada delle Montagne Orientali). | |
| Oomi (Kio-siou) | Fikone o Sawayama; *Zeze.* |
| Mino (Mi-siou). | Oogaki; *Kanora* o *Kuuara.* |
| Fida (Fi-siou). | Taka-yama. |
| Sinano (Siu-siou). | Ouyeda; *Mutsou-moto, Iyi-yama, Takato, Omoro, Iyi-da, Taka-sima.* |
| Kootské (Dzio-siou). | Tats-fayasi; *Mayi-basi, Noumada, Yasinaka, Take-saki.* |
| Simotské (Ga-siou). | Outsou-miya; *Kourouha, Mifou, Odawara.* Il monte *Nikosan.* |
| Mouts (O-siou). | Sendai; *Sira-isi, Woka-mats, Nifon-mats, Morioka* o *Gran-Nambou, Yatsdo* |
| | Tana-koura; *Taira, Sira-kawa, Naka-moura, Fouksima, Miwarou, Firo-saki,* nel cantone di Tsougar, *Inabasi, Matsmai* (Matsumai), nell' isola di Ieso (Iesso; Yeso). |
| Dewa (Ou-siou). | Yone-sawa; *Yama-gata, Oneve-no-yama, Sinzio, Sionai, Akita.* |
| FOKOUROKOUDO (Contrada del Territorio-Settentrionale). | |
| Wakasa (Siak-siou) | Kobama. |

| | |
|---|---|
| Yetsisen. | Foukyi; *Fontsiou, Marou-oka, Ono, Sabafe, Katsou-yama.* |
| Yetsiou. | Toyama. |
| Yetsingo. | Takata; *Naga-oka, Simbota, Mourakami; Itsoumosaki, Mora-mats.* Questa provincia, e quelle di Yetsisen ed i Yet-siou portano insieme il nome di Yetsiou. |
| Kaga (Ka-siou). | Kana-zawa; *Komats, Daisiooti.* |
| Noto (Neo-siou). | Sous-no-misaki; *Kowa-siri, Nanao.* |
| Sado (Sa-siou). | Koki. |

SANINDO (Contrada del pendio settentrionale delle Montagne).

| | |
|---|---|
| Tango . . . . . . . . | Miyazou; *Tanabe.* |
| Tansa. | Kame-yama; *Sasa-yama, Fouktsi-yama.* Questa provincia e quelle di Tango e di Tasima portano insieme il nome di Tan-siou. |
| Tasima. | Idzousi o Deisi; *Toyo-oka.* |
| Inasa (In-siou). | Tots-tori. |
| Fôki (Fô-siou). | Yonego. |
| Iozoumo (Oun-siou). | Matsouye. |
| Iwami (Sek-siou). | Tsonwa-no; *Famoda.* |
| Oki (An-siou). | In questa provincia non vi sono che villaggi. |

SANYODO (Contrada del pendio meridionale delle Montagne).

| | |
|---|---|
| Farima (Ban-siou) . . . | Fimedzi; *Akazi, Ako, Tatsfou.* |
| Mimasaka (Saka-siou). | Tsou-yama; *Katsoul-yama.* |
| Bizen. | Oka-yama. |
| Bitsiou. | Matsou-yama. Questa provincia e quella di Bizen e di Bingo portano il nome di Fi-siou. |
| Bingo. | Foukou-yama. |
| Aki (Ghe-siou). | Firo-sama. |
| Souwo (Seou-siou). | Tok-yama; *Fouk-yama.* |
| Nagata (Tsio-siou). | Faki; *Tsio-fou; Founaka.* |

NANKAIDO.

| | |
|---|---|
| Kiï (Ki-siou) . . . . . . | Waka-yama; *Tanabe. Sin-miya.* |
| Awasi (isola d') (Tan-siou). | Soumoto o Smoto. |
| Awa (A-siou). | Tok-sima. |
| Sanouki (San-siou). | Taka-mats; *Marou-kame*, col celebre tempio di *Konbira.* |
| Iyo (Yo-siou). | Matsou-yama; *Ouwa-sima, Ima-bari, Saizioo, Komats, Daisou, Dago.* |
| Tôsa (Tô-siou). | Kôtsi. Questa provincia come quelle d'Awa, Sanouki e Iyo compongono insieme l'isola di Sikokf (i quattro regni). |

SAIKAIDO (Contrada del Mare Occidentale).

| | |
|---|---|
| Tsikouzen . . . . . . . | Fouk-oka; *Akitsouki.* |
| Tsikoungo. | Knuroume; *Yana-gawa.* Questa provincia e quella di Tsikousen portano insieme il nome di Tsikou-siou. |
| Bouzen. | Kokoura; *Nakatsou.* |
| Boungo. | Ousouki; *Takeda, Saiki, Founai, Finodè.* Questa provincia e quella di Bouzen portano insieme il nome di Foo-siou. |
| Fizen. | Saga; *Karatsou, Omoura, Sima-bara, Osima, Firando, Nanga-saki.* |
| Figo . . . . . . . . . | Kouma-moto; *Yatsou-siro. Oudo, Amakousa.* |
| Fiouga (Asi-siou). | Iyifi; *Takanabe, Nobi-oka, Sadowara.* Questa provincia e quella di Figo portano insieme il nome di Fi-siou. |
| Oosoumi (Gou-siou). | Kokou-bou. |

| | |
|---|---|
| SATSOUMA (Sats-siou). | Kago-sima. Questa provincia colle otto precedenti abbraccia tutta l'isola di Kiou-siou (i nove regni). |
| L'ISOLA IKI (Isiou). | Ka-tou-moto. |
| L'ISOLA TSOU-SIMA (Jaï-siou). | Fou-tsiou. Quest'isola abbonda di bei porti frequentati dai Coreesi. |
| **GOVERNO DI MATSMAI** suddiviso in: | |
| Ieso (isola di) | Ove vuolsi distinguere il *governo di Ieso* propriamente detto, che non comprende che la penisola sud-ovest dell'isola di Ieso ove trovansi *Matsmai* e *Khakodade*. |
| | L'*Ainou-Kouni* (Paese degli Ainou o Ainos), ove vuolsi ancora distinguere la *parte vassalla dei Giapponesi*, che si estende lunghesso le coste meridionali ed orientali, ed ove trovansi: *Atkis* e *Endermo*, e la *parte interamente indipendente* che comprende tutto il resto di quest'isola. |
| KURILE MERIDIONALI. | Cioè le isole *Tchikotan*, *Kounachir*, ove nel 1811 Golovnin fu fatto prigione dai Giapponesi; *Hourouss* (isola degli stati o Atorkou) che è la più grande ed ove trovasi *Ourbitch*, con un forte giapponese ed un porto non lungi dal vulcano di tal nome; *Ourous*, detta pure *Isola della Compagnia*. |
| TARRAKAI (isola di). | Detta pure *Karafto*, *Tchoka* o *Sakhalian*. L'estremità meridionale soltanto dipende dai Giapponesi. Il loro principale stabilimento trovasi nella baia d'*Aniwa*, importantissima per l'immensa quantità di pesce che vi si prende, e pel gran numero di balene che frequentano i suoi paraggi. |

YEDO (In chinese *Kiang-hou*), situata in una gran pianura della provincia di Monsasi, nel fondo di un golfo e sulle rive del Toniak, che dopo averla traversata si versa nel porto per più bocche; questo è poco profondo e accessibile solo ai piccioli vascelli. Yedo è una delle città più grandi e più popolate del mondo. La sua circonferenza è stimata di circa a 20 miglia. Benchè il suo disegno non sia così regolare come quello della più parte delle città del Giappone, le sue contrade sono in generale bastantemente allineate e si incrociano ad angoli retti. La principale che traversa la città da tramontana ad ostro, è larga 50 passi. Vi si vede il famoso *Nifon-basso*, ossia il *ponte del Giappone*, dal quale si computano le distanze sopra tutte le grandi strade dell'impero; esso è costruito di legno di cedro detto *del Giappone* munito di cancelli ornati di palle di rame dorato, ed è lungo 40 tese. Le case di Yedo, come quelle di tutto l'impero, non possono avere al più che due piani, alto ciascuno di una tesa e mezzo o di due tese, ma il sol piàu terreno è abitato; il piano superiore serve ad uso di guardaroba e di granajo. Costruite di bambou misto di cemento, e dipinte di bianco, esse pajono essere di pietra; e non compongono che una sola grande stanza divisa a capriccio per mezzo d'impannate mobili, di carta forte e trasparente; una carta finissima tien luogo di vetri. Tutto l'interno è tappezzato di carta dipinta. I loro tetti sono spianati, coperti di tegole grosse e pesanti nelle case dei ricchi, e di pezzi di legno a forma di tegole fermati da pietre nelle case de' poveri. L'interno e l'esterno sono ragguardevoli per la loro pulitezza. Gli

arredi vi sono pochi; non vi si veggono seggiole nè tavole
ponesi siedono sopra le stuoje che coprono per lo più il p
Alla frequenza de' terremoti che si sentono a Yedo come
città del Giappone vuolsi attribuire il picciol numero
notabili che le adornano, e la loro poca elevazione. Il
edifizio di questa capitale è il *palazzo del Seogoun*, ossia im
esso è situato presso il mezzo di Yedo, e per la sua estensio
comporre una città a parte; gli si attribuiscono circa a 5 l
ponesi di circonferenza. È cinto di bastioni e di fossati pien
sopra i quali si calano ponti levatoi. Questa vasta residenza
tre parti separate le une dalle altre ad un sol modo. Il castel
è abitato dalla maggior parte dei principi dell' impero, i c
formano contradé. Il secondo castello contiene larghe con
mate dai palazzi di parecchi dei più potenti principi dell' im
principali officiali della corona, degl' impiegati che corrisp
nostri consiglieri di stato ed altri dignitarii. Il *palazzo* pro
detto sorge sur un'altezza e domina tutta la città, benchè
che un pian terreno. Ad esso sovrasta una torre quadrata a
ornata di bellissimi e ricchissimi tetti, come pure le altre
castello. Qui è bene avvertire che questa torre quadrata è un
di preminenza, che in questa città è proibito agli altri granc
ciascuno di essi goda della stessa prerogativa ne' suoi propri
Il palazzo in generale offre un aspetto maestoso e magnific
detta *Sen-Sio-Siki*, o dalle *Cento stuoje* deve essere vastissin
la grandezza legale di ciascuna stuoja è di 6 piedi di Parigi
le porte e gli architravi ne sono inverniciati ed i ferramen
dragoni dorati ornano i tetti; ma tutta la suppellettile consist
bianche guernite di frangie d'oro. Si è in questo palazzo che
grande *biblioteca imperiale* che noi, non altrimenti che que
yako, abbiamo creduto di poter stimare di 150.000 volumi
*Saggio statistico sulle biblioteche di Vienna*. Si è pure a Ye
pubblicata l'*Enciclopedia chinese* detta *del Giappone*, opera
più preziosa che possegga la biblioteca reale di Parigi intorn
teratura asiatica; essa è composta di 80 volumi in-8°, for
grandissimo numero di stampe. Nulla si sa di certo della po
presente di questa città immensa; gli autori giapponesi le attr
280,000 case; noi crediamo però, che senza tema di esage
possa stimare di 1.500,000 il numero de' suoi abitanti. Yedo
nesi l'ordinaria dimora dei grandi feudatarii dell'impero, e
l'anno delle loro famiglie e dei loro numerosi corteggi. Qu
circostanza vuol essere ben considerata, quando vogliasene
popolazione. Yedo come tutte l'altre città dell'impero è oltre
getta agl'incendii; non passa quasi giorno senza che ne sco
recchi, e spesso quartieri interi sono preda delle fiamme;
1775 fu quasi interamente consumata e con orribili circo
prevenire tali disastri fu instituito un numeroso corpo, le c
percorrono continuamente la città notte e giorno; essi sono
cuojo bruno.

Kio (residenza) o Miyako (capitale), di cui i geografi europei fecero il loro Miaco, città grandissima nella provincia di Yamasiro, situata in una pianura circondata di colline e bagnata a levante dalla Kamo o Kamo-gawa, affluente della Yodo-gawa. Essa è la città del Giappone che offre più edifizii ragguardevoli; ne fu per lungo tempo la capitale ed è ancora la residenza del dairi, ossia discendente dagli antichi imperatori, onorato come un personaggio santo e come capo della religione dello stato. Kio è fabbricata piuttosto regolarmente, le sue contrade sono diritte e si incrociano ad angoli retti. Fra il gran numero d'edifizii pubblici che racchiude, si ammirano principalmente i seguenti: il *palazzo del dairi*, circondato di mura e di fossati; si distingue soprattutto per la sua immensa estensione e per la bella torre quadrata che gli sovrasta; oltre il palazzo propriamente detto, esso racchiude tredici contrade abitate dalle persone della sua corte. Il *palazzo del seogoun*, costruito di pietre tagliate e cinto d' un fossato pieno d'acqua, cinto questo pure d'un fossato asciutto; nel mezzo sorge pure una torre quadrata a più piani. La forma di quest'edifizio è un quadrato lungo, la cui principale dimensione è di 150 tese. Il *tempio di Fokozi*, celebre in tutto il Giappone per l' *immagine* colossale di *Daibonts* o *Gran Budda*, appellato *Rousiana* (il risplendente). Quella statua, dice Klaproth, rappresenta Daibouts seduto alla maniera indiana sopra un fiore di loto; essa era da prima di bronzo dorato, ma avendo molto sofferto pel terremoto del 1662, le fu sostituita nel 1667 un' altra di legno coperto di carta dorata. L' altezza totale di questo colosso è di 83 piedi del Reno, de' quali 73 piedi, 9 pollici sono per la statua, e 9 piedi, 10 pollici pel fiore di loto. L'interno del templo è lastricato di quadrelli di marmo bianco e ornato di 96 colonne di legno di cedro. In un edifizio vicino trovasi sospesa la *più grande campana conosciuta del mondo*; essa è alta 17 piedi, 2 pollici e mezzo, e pesa 1,700,000 libbre giapponesi, che equivalgono a 2,040,000 libbre olandesi. Il *tempio di Kwanwon* che gareggia in tutto col precedente; la statua del Dio d'una statura straordinaria, ha 36 mani e intorno a sè le statue di sei eroi di statura gigantesca. Questo è pure ragguardevole pel gran numero delle statue degli dèi e degli spiriti creduti subordinati a Kwanwon; codeste effigie sono di varie grandezze; le più piccole sono collocate avanti, perchè la vista possa comprenderle tutte ad un tratto. Se vuolsi prestar fede ai Giapponesi, il loro numero ascende a 333,333! L'industria ed il commercio sono a Miyako quasi nel loro centro. Vi si raffina il più bel rame, vi si fabbrica la porcellana riputata fra le migliori del Giappone, e molti drappi d'oro, d'argento, di seta e lavori d'acciajo. Vi si conia pure tutta la moneta dell'impero. La maggior parte de' libri giapponesi si stampano in questa città, ove la corte del dairi compone una specie d'*accademia* che coltiva le lettere, le scienze e le belle arti, e che secondo Caron è incaricata della compilazione degli annali dell'impero. L'*almanacco imperiale* è pure composto ogni anno da uno dei principali dotti e riveduto da una commissione, ma si manda a stampare nella provincia d'Ize, riputata come paese sacro, perchè

quivi trovansi i principali tempii delle divinità tutelari dell' impero. Questo almanacco contiene la statistica dell'impero, e vi sono indicate tutte le cariche dello stato e le rendite delle principali case, dalle somme più ragguardevoli fino a quelle di 10,000 *cobang*, cioè 120,000 franchi inclusivamente. Abbiamo già veduto che potrebbesi stimare di 150,000 il numero dei vol. contenuti nella grande biblioteca del Dairi. Secondo il gesuita Pinheiro, Miyako conteneva alla fine del XVII secolo 500 tempii principali, ed una delle sei grandi *università* dell'impero: egli avverte che nel 1540 ve n'erano altre quattro nei dintorni, e che ciascuna di esse aveva più di 3,500 studenti. Secondo l'*aratame* o censo della fine del XVII secolo riferito da Kæmpfer, Miyako deve aver almeno mezzo milione d'ab., poichè a quel tempo si contarono 52,169 preti e 477,557 laici dei due sessi, senza comprendervi gli stranieri e tutta la corte del dairi.

In un raggio di 30 miglia trovasi: NARA, antica residenza degl'imperatori, città assai venerata dai Giapponesi, ed assai florida pel gran numero de'suoi tempii, che vi attirano una moltitudine di devoti della religione di Budda. Il padre Almeida, gesuita portoghese, che la visitò verso la seconda metà del XVII secolo, descrive parecchi de' suoi edifizii, la cui estensione e ricchezza lo fecero maravigliare. Il *tempio di Koubosi* è preceduto da tre vasti cortili che s'innalzano a foggia d'anfiteatro; si ascende dall'uno all'altro per magnifiche scale. Nel primo si osservano due figure gigantesche armate di mazze, la porta del tempio propriamente detto è guardata da due leoni di mostruosa statura, e di curiosissimo lavoro. Nel fondo del tempio vedesi la *statua di Siaka* con due altre da ciascun lato; esse sono di altezza e grossezza prodigiose. Tutto l' interno dell' edifizio è pinto di rosso. Il tetto si sporge parecchi piedi oltre il muro. Il monastero aggiunto al tempio non è meno notabile per estensione, per ricchezza e pe' bei giardini di cui è fornito. La biblioteca era sì piena di libri che le finestre n'erano quasi chiuse. Il *tempio di Daibouts* è circondato da un portico di 60 tese da ciascun lato, e il soffitto n'è sostenuto da 98 colonne di 3 tese e mezzo di circonferenza; la *statua del dio* è di rame, e d'una dimensione colossale; essa ha 14 braccia portoghesi di larghezza al petto. Tutti gli anni parte da questa città una compagnia di pellegrini sotto la scorta di certi bonzi, per visitare un famoso tempio di Siaka a fine di espiare i loro peccati. Durante il loro lungo cammino, essi vanno a piè nudo, e non vivono che di due pugni di riso arrostito per giorno. Il paese che traversano è montuoso ed arido; i bonzi conduttori li sottomettono a penitenze crudeli. Giunti al luogo dell'espiazione, ciascun devoto è collocato in una bilancia sopra uno spaventevole precipizio. Là egli deve confessare pubblicamente le sue colpe. Se i preti s'accorgono che egli esiti, o che usi qualche reticenza, tolgono il contrappeso della bilancia, e l'infelice è precipitato nell' abisso. I pellegrini prendono poscia congedo dai bonzi; ai quali ciascuno dà il valore di circa 12 franchi.

OSAKA, grande città della provincia di Sets, presso la foce dell' Yodogava. Essa è una delle cinque città imperiali che compongono l'appanaggio del Koubo. Una grande *cittadella* la protegge; la quale è una delle costruzioni di tal genere più notabili del Giappone. Favorita dalla sua posizione, essa riunisce in vasti magazzini tutti i prodotti del suolo e dell'industria per farli rifluire su tutte le parti dell'impero; i più ricchi mercatanti, e i più abili artefici vi sono stanziati. Gli uomini ricchi e voluttuosi si recano da tutte le parti del Giappone. Tutti i principi e signori che posseggono terre nelle provincie occidentali hanno a Osaka delle case o piuttosto delle ter-

mate, perchè non è loro permesso dimorarvi più d'una notte; i piaceri che vi si godono le procacciarono il soprannome di *teatro di piacere*. Senza ammettere i calcoli esagerati dei Giapponesi, i quali assicurano che la sola popolazione di questa città può fornire un esercito di 80,000 uomini, noi diremo che si può stimare almeno di 150,000 il numero de' suoi abitanti. Fra i numerosi tempii convien distinguere quello di *Daïbouts*. Fra le curiosità vuolsi citare l'*orto botanico*, ove coltivansi con massima cura tutti gli alberi, arbusti, ed altri vegetabili che crescono nel Giappone; e la *contrada degli Uccelli* ove, secondo Thunberg, si trasportano individui di tutte le specie che trovansi nell'impero, sia per venderli, sia per farli vedere mercè d'una retribuzione.

Le altre città più ragguardevoli dell'impero che il nostro disegno ci consente di segnare all'attenzione del lettore sono: Nangasaki, sull'isola di Kiou-siou, città aperta dal lato di terra, ma con alcune fortificazioni dal lato del mare, con contrade strette e tortuose. Essa è circondata di montagne coronate di numerosi tempii, che ne rendono le vicinanze veramente vaghe. Il suo porto è il solo in cui sia permesso ai vascelli stranieri di gettar l'ancora. Il commercio e le fabbriche la rendono florida e assai popolata; essa dipende direttamente dal koubo.

Matsmaï, sur una vasta baja dell'isola Ieso, città alquanto grande e fabbricata secondo lo stile dell'altre città giapponesi, con un porto sempre pieno di bastimenti mercantili che un florido commercio vi attira. Golovnin dice che essa possiede un *teatro* giapponese e circa a 50,000 abitanti. Essa può riputarsi la città più importante di questa parte estrema dell'Asia.

Fra le singolarità del Giappone non è da tacere l'isola del Fatsisio che offre il *luogo d'esilio* forse più straordinario del globo. Essa è una piccola isola situata a ostro di Yedo; le sue coste sono talmente ripide e scoscese che non vi si può approdare se non per mezzo d'un argano. Tutti i grandi del Giappone caduti in disgrazia sono ritenuti quivi ed impiegati nella fabbricazione di varie specie di stoffe così preziose per la loro bellezza, che il seogoun ne riserba l'uso per sè.

## ASIA RUSSA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine*, tra 54° orientale e 173° occidentale. *Latitudine*, tra 38° e 78°.

**CONFINI.** A *tramontana*, la Russia Europea, ossia la parte europea della Regione del Caucaso, cioè il Paese delle Montagne, il Daghestan, poscia l'Oceano-Glaciale-Artico. A *levante*, lo stretto e il mare di Bering, il Grande-Oceano e il mare di Okhotsk. A *ostro*, lo stretto, ossia canale della Bussola che separa le Kurile Russe dalle Kurile Giapponesi; il mare di Okhotsk, l'impero Chinese, il Turkestan, il mar Caspio; poscia il regno di Persia, l'Asia Ottomana e il mar Nero. A *ponente*, il mar Nero, lo stretto di Jenikala (Enikale), il mare di Azov e la Russia d'Europa.

**FIUMI.** La Russia Asiatica è traversata da molti grandi fiumi, fra i quali è il Jenissei, che abbiamo veduto essere il più gran fiume non solo dell'Asia, ma eziandio di tutto l'Antico-Continente. Ecco i principali fiumi ordinati secondo i mari a cui mettono foce:

L'OCEANO ARTICO GLACIALE riceve:

L'Obi o sia Ob; il quale nasce presso il 51° parallelo nei monti Altaï, passa per Barnaul, Kolyvan e Narym nel governo di Tomsk, e per Sour-

gout e Berezov in quello di Tobolsk; si versa poscia nel vasto golfo al quale dà il suo nome. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Tom*, che bagna Tomsk; il *Tchoulym*; il *Ket*, il *Tim* e il *Vakh*. I principali affluenti a sinistra sono: l'*Irticio*, che viene dall'impero Chinese, e che, per la lunghezza del corso, per la mole delle acque e per la larghezza, dovrebbe riguardarsi come il braccio principale dell'Obi, in luogo d'esserne il principale affluente; l'Irticio passa per Boukhtarminskaia, Semipolatinsk, Omsk, Tara e Tobolsk; riceve egli stesso a destra l'*Ichim* e il *Tobol*; viene appresso la *Sosva* che discende dall'Ural.

Il Jenissei. L'uso fa nascere questo gran fiume nel paese degli Ouriangkai, nell'impero Chinese, per la riunione dell'Oulou-kem e del Bei-kem; ma per le ragioni esposte altrove, la Selenga dovrebbe riguardarsi come il braccio principale. Quest'ultima viene dal paese dei Mongoli Khalkha, nell'impero Chinese, entra nel lago Baikal, ne esce sotto il nome d'Angara o Toungouska-superiore, passa per Irkoutsk, nel governo di tal nome, e per Oust-Toungouska in quello di Jenisseisk. Il Jenissei propriamente detto, nella parte superiore del suo corso, prima della sua riunione con l'Angara, passa per Krasnoiarsk, nel governo di Jenisseisk, e nella parte inferiore del suo corso, per Touroukhansk; poscia, dopo aver traversato il paese de'Samojedi, questo gran fiume si versa nello stretto gollo a cui dà il suo nome. Oltre la Toungouska o Angara-Superiore, i suoi principali affluenti a destra sono: la *Podkamenaia-Toungouska* (la Toungouska al di là dalle rupi) e la *Nijnie-Toungouska* (la Bassa-Toungouska) che è il più grande di tutti; esso traversa una parte del governo d'Irkoutsk, della provincia di Jakoutsk e del governo di Jenisseisk. I principali affluenti a sinistra sono: il *Sym* ed il *Touroukhan* nel governo di Jenisseisk.

Il Taimoura che è il *fiume il più boreale di tutto l' Antico-Continente*, non tenendo conto d'altre correnti troppo poco ragguardevoli a fronte della lunghezza del suo corso, ed al volume delle sue acque. La Taimoura traversa il paese dei Samojedi nel governo di Jenisseisk.

Il Khatangha, nel governo di Jenisseisk; esso traversa il paese de' Samojedi, ed entra nel golfo al quale dà il suo nome; esso è il più grande di tutti i fiumi che bagnano quelle solitudini boreali.

L'Anabara, la cui principal parte del corso separa il governo di Jenisseisk dalla provincia di Jakoutsk.

L'Olenek, traversa la provincia di Jakoutsk, e, a Oustie Olenskoie, si versa nell'Oceano-Glaciale.

Il Lena, uno de' più gran fiumi dell'Asia. Esso nasce nelle montagne che circondano la costa occidentale del lago Baikal, traversa il governo d'Irkoutsk e la provincia di Jakoutsk, e, dopo aver bagnato Kirensk, Olekminsk, Jakoutsk e Jigansk, si versa, per parecchie bocche, nell'Oceano-Glaciale. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Vitim* e l'*Aldan*; questo si distingue per la lunghezza del suo corso; a sinistra, il *Viloui* è pure ragguardevole per l'estensione dei paesi che traversa.

La Iana, l'Indighirka ed il Kolyma, sono gli altri fiumi più notabili di quelle solitudini artiche.

Il MARE DI BERING riceve:

L'Anadyr, che, dopo aver traversato il paese dei Tchouktchi, si versa nel golfo a cui dà nome.

Il Kamsciatka, traversa da ostro a tramontana la penisola di tal nome, e si versa nel Grande-Oceano, che in quei paraggi riceve pure il nome di mare di Kamsciatka.

Il MAR CASPIO riceve:

L'Ural, che è comune all'Europa ed all'Asia Russa, e il cui corso fu descritto alla pag. 936.

Il Iemba, nominato Djem dai Kirghiz, di cui traversa il territorio.

Il Kour che prende la sorgente nelle montagne sui confini dell'Armenia, traversa la Giorgia Ottomana, la parte recentemente ceduta alla Russia, come pure la provincia di Giorgia, il Karabagh, il Chirvan, ed al di sotto di Salian si versa nel mar Caspio, e propriamente nel golfo di Kizil-aghadj. I suoi principali affluenti a destra sono: l'*Aras*, grande riviera che viene dall'Armenia Ottomana, traversa l'Armenia Russa, e, dopo aver bagnato il Karabagh, entra nel Kour che essa sorpassa pel volume delle sue acque e per la lunghezza del suo corso; per uno spazio assai lungo essa separa il territorio russo da quello soggetto al regno di Persia. Fra li suoi affluenti nomineremo il *Zengan* (*Zengue*), il quale bagna Erivan e gli porta il tributo delle acque del lago di Goukha: i principali affluenti a sinistra sono: l'*Aragavi* e l'*Alazan*, ambo nella Giorgia.

Il MAR NERO riceve:

Il Rion, sì rinomato sotto il nome di Fasi nella greca mitologia, per la spedizione degli Argonauti. Questo fiume, che gli antichi indebitamente riputavano uno de' più grandi dell'Asia, ha la sorgente a levante del monte Elbrouz, traversa l'Imerethi; separa la Mingrelia dal Gouriel, e, non lungi da Poti, entra nel mar Nero. La *Tskenis-thskali* a destra e la *Kwirili* (Quirila) a sinistra, sono i suoi principali affluenti.

**Religioni.** Tutta la popolazione di questa immensa regione può essere ripartita, per quanto riguarda la religione, al modo seguente: popoli che professano il Cristianesimo; sono i più numerosi, e suddivisi in Russi, Cosacchi, Giorgiani, ecc.; e voglionsi loro aggiungere molti partigiani fra gl'indigeni della Siberia e del Caucaso; la più parte appartengono alla *Chiesa greca ortodossa*; vengono appresso gli *Armeni*, appartenenti alla *Chiesa armena* e i *Cristiani* appartenenti ad altre *chiese*; quest' ultima classe è poco numerosa e non comprende che i coloni tedeschi ed alcuni altri. Popoli che professano il Maomettismo; sono questi dopo i Cristiani i più numerosi, e a questa classe appartengono quasi tutti i Turchi della Siberia, appellati indebitamente *Tatari*; i Bucari, i Barabinzi, i Koumuk, i Basiani, i Turcomani, i Kirghiz, i Tadjik o Persiani, i Kizilbach, ecc.; ma molti di questi pretesi musulmani frammischiano molte superstizioni al culto di Maometto. Le tribù del Caucaso e della Siberia, la cui religione non consiste che in una Idolatria assai grossolana e in Pratiche superstiziose: citeremo fra gli altri i Jakuti, i Tongosi, i Samojedi, i Tchouktchi, i Kuriliani, i Youkaghiri, ecc. ecc. La religione di Budda tiene il quarto luogo; essa ha fra i suoi aderenti i Mongoli, i Bureti e i Calmucchi. Finalmente il Giudaismo, i cui credenti sono assai pochi in questa parte dell'impero Russo.

**Governo.** Vedi le pagine 942 e 947 del tomo I°.

**Industria.** Negli angusti confini che noi abbiamo segnati alla Russia Asiatica, l'industria di questa vasta regione si riduce a ben poco, a malgrado dei grandi progressi che essa fece da mezzo secolo, e massime da tre lustri. Essa consiste principalmente nello scavamento

delle miniere dell'Ural, del Kolyvan e di Nerlchinsk; e nelle manifatture di ferro, di rame, di corami, di zigrino, di tappeti; in fabbriche d'armi, di smalto, di vetro, di lavori di porfido e di diaspro, di sale, di salnitro, di pece, di colla di pesce e di feltri d'una grandezza ragguardevole. Le città che più si distinguono per industria sono: *Jekaterinbourg*, nella parte asiatica del governo di Perm, poscia *Tobolsk*, *Irkoutsk*, *Tomsk*, *Tiflis*, *Telminsk*, *Kasanich*, ecc.

**COMMERCIO.** Noi correggeremo con Klaproth due giudizii erronei che da lungo tempo si fanno intorno al commercio dell'Asia Russa; perocchè egli è costume generale esagerare l'importanza del commercio dei paesi Caucasii, laddove indebitamente si reputa assai poco quello della Siberia. Il vero è che quest' ultimo è importantissimo, e tale diviene sempre più, laddove quello della regione del Caucaso è ancora poco, e pare che abbiano a passar molti anni prima che acquisti tutta l'importanza e tutta l'estensione che già le si attribuisce. La mancanza di riviere navigabili, poichè non sono da riputarsi tali quei fiumi, la cui navigazione si fa solo per piccioli battelli, o alla distanza sola di alcune leghe dalla loro foce, la mancanza di strade, il cattivo stato di quelle che esistono e i pericoli che offrono le frequenti incursioni dei montanari, sono i principali ostacoli allo sviluppo ed ai progressi del commercio in questa regione. Il clima, i fiumi ed il governo diminuiscono fino a un certo segno questi inconvenienti nella Siberia. Nel commercio dell'Asia Russa vogliono distinguere il commercio interno con la Russia Europea, ossia la Russia a ponente dell'Ural, e il commercio esterno fatto con la Turchia, la Persia, il Turkestan e l'impero Chinese. La Siberia manda a Mosca per la via di Tobolsk, che è la piazza principale pel *commercio interno*, le sue pellicce, ferro, ossa di mammutti, denti di vacca marina, e le merci che essa ricevette dagli stati limitrofi; essa riceve in cambio obbietti già lavorati e di lusso, sì russi come importati da paesi stranieri. La *fiera d'Irbit*, nella parte asiatica del governo di Perm, è la più ricca e la più importante di tutta l'Asia Russa.

Il commercio coll'impero Chinese si fa per mezzo di Kiakhta, d'Irkoutsk e di alcune altre città della Siberia. Pelliccerie e alcuni altri obbietti di minore importanza sono offerti in cambio del tè, della porcellana, della seta, del muschio, del rabarbaro, dei tessuti di seta e di cotone dei Chinesi.

I mercatanti del Turkestan o della Bucaria vendono ai Russi pelli arricciate, stoffe di seta e di cotone, pietre preziose ed altri obbietti. *Orenburgo* che noi riguardiamo come situata in Europa è il deposito principale di tal commercio; vengono appresso *Troitzkoi* nella parte asiatica del governo d'Orenburgo, *Petropavlovsk* nella provincia d'Omsk e alcune altre città.

Le corrispondenze commerciali con la Persia si esercitano parte per terra e parte traverso il mar Caspio pel porto di *Astrakhan*, che appartiene all'Europa, *Bakou* ed altre piazze meno importanti; *Tiflis* ne è il gran deposito terrestre; e dopo Tiflis *Erivan*. La seta grezza che si compra dai Persiani e il petrolio che loro si vende sono i due princi-

pali oggetti. I negozianti che fanno questo commercio per terra sono spesso depredati dai Bachkiri, dai Kirghiz e dal Lesghi. Il commercio con la Turchia consiste principalmente nel cambio dei prodotti dei due paesi; *Tiflis*, *Akaltsikhé*, nella Giorgia, per terra, e *Redout-kaleh*, nella Mingrelia, per mare, sono i suoi principali depositi.

*Petropavlovsk*, nel Kamsciatka, è il porto più importante pel commercio che si fa nel Grande-Oceano; ma questo è fra le mani della Compagnia Russa d'America che ne ha quasi tutto il monopolio fino dal 1821; essa tiene banchi a Mosca, Irkoutsk, Iakoutsk, Okhotsk, Kazan, Tomsk ed altre città. Le pelliccerie ne sono l'oggetto principale.

Oltre le piazze mercantili dianzi nominate, la Russia Asiatica ha pure, fra le città che più si distinguono per commercio, le seguenti: *Tomsk*, *Semipolatinoi*, *Gouriev*, *Tumen*, *Tara*, *Krasnoiarsk*, *Jenisseisk*, *Touroukhansk*, *Okotsk* e *Jakoutsk*.

**Divisioni amministrative e topografia.** Ricordando al lettore ciò che abbiamo detto alle pagine 946 e 947, intorno alla divisione dell'impero Russo, noi gli offriamo nella tavola seguente le divisioni amministrative che ragguardano alla sua parte asiatica, alla quale appartengono pure le parti dei governi di Orenborgo e di Perm situati a levante dell'Ural, che pei motivi accennati noi abbiamo descritte nella Russia Europea alle pagine 979 e 981. Gli ricorderemo pure, che tutti i paesi della Regione Caucasia situati a tramontana della cima principale del Caucaso devono, pe' motivi esposti alle pagine suddette, essere riguardati come appartenenti all'Europa. La tavola seguente offre le principali divisioni amministrative dell'Asia Russa rispondenti alle sue grandi regioni geografiche e alle loro principali suddivisioni. Per le cifre che indicano le popolazioni delle città, vedi la pag. 947. Ma alcune spiegazioni sono necessarie per agevolare l'intelligenza di questa tavola.

La vasta regione che noi nominiamo *Siberia*, comprende tutti i paesi che si stendono a levante della sommità principale dell'Ural; essa è suddivisa in quattro governi, due provincie e due distretti. Noi abbiamo riguardati come sue dipendenze geografiche il Paese dei Kirghiz e quello dei Tchoutkchi. Sotto il nome di *Regione Caucasia* abbiamo compresi tutti i paesi situati tra il mar Caspio e il mar Nero, l'Aras, il Kouban e il Kouma, i quali compongono un gran governo generale, il cui capo-luogo è Tiflis. Quanto all'amministrazione questo governo è suddiviso in 12 provincie e in alcuni paesi, i quali sono finora solamente vassalli o soggetti solo di nome ai Russi. Ne' suoi confini esso comprende pure parecchi altri paesi affatto indipendenti ed anche spesso in guerra coll'impero. Per fuggire le ripetizioni e conservare, per quanto si possa, le divisioni geografiche che sono indispensabili ad evitare la confusione nella geografia di questa parte dell'Asia, abbiamo posto un asterisco innanzi a tutti i nomi de' capi-luoghi delle provincie della Regione Caucasia, quando queste non sono suddivisioni di una divisione geografica.

# TAVOLA

## DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DELL'ASIA RUSSA.

| Regioni. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi più notabili. |
| --- | --- |
| SIBERIA. | |
| Governo di Tobolsk | Tobolsk; 25. *Tumen*, 10. *Tourinsk*, 3. *Ialoutorovsk*, 2. *Tara*, 4. *Kourgan*, 2. *Ichim*, 2. *Sourgout*, 0.5. *Berezov*, 0.9. *Pelym*, 0.1. I *Turchi Turalinzi* ed altri popoli. |
| Governo di Tomsk. | Tomsk, 9. *Kainsk*, 2. *Zmeinogorsk* (Smeinogorsk o Schlangenberg), 8. *Barnaul*, 9. *Kolyvan*, 0.8. *Tomskoi-Savod, Riddersk, Sousounsk, Bisk*, 2. *Narym*, 0.8. *Kouznetsk*, 2. I *Turchi di Tchoulin*; i *Barabintsi*; i *Turchi dell'Obi*; gli *Ostiachi dell'Obi* etc; |
| Gov. di Jenisseisk. | Krasnoïarsk, 4. *Kansk*, 1. *Abakansk*, 2. *Atchinsk, Jenisseisk*, 6. *Touroukhansk*, 0.4. *Minoussinsk*, 1. *Khantanskoie*. I *Yakouti* (Yakoutes); i *Tongosi*, i *Ienisseiani*; i *Samoiedi*, i *Katchintsi*, etc. etc. |
| Gov. d'Irkoutsk. | Irkoutsk, 16. *Selenginsk*, 2. *Kiakhta, Nijnei-Oudinsk*, 0.6. *Nertchisk*, 3. *Nerchinskoi-Zavod, Troitzkosavsk*, 3. *Karensk*, 0.7. *Balagansk*, 0.3. *Barqouzin*, 0.2. *Verkhnei-Oudintsk*, 3. I *Bureti*; i *Mongoli-Khalkha*; i *Tongosi*, etc. |
| Provincia d'Omsk | Omsk, 7. *Petropavlovsk*, 4. fortezza principale della linea d'Ichim e dogana importante. *Semipolatinsk*, 4. *Oustkamenogorsk*, 2. *Semiyarsk*, 0.8. I *Barabintsi*, i *Kirghiz*, ecc. |
| Provincia di Yakoutsk. | Yakoutsk, 3. *Vilouisk, Olekminsk*, 0.1. *Vilouisk* dianzi *Oleusk*, 0.5. *Oustie-Olenskoie, Verskoiansk*, 0.5. *Vitimskoi, Sredne-kolimsk*, 0.2. *Zachiversk*, con 22 abitanti. *Jigansk* con 16 abitanti. *Nijnei-Kolimsk, Oudskoi*. I *Iakuti*, i *Tongosi*, i *Samoiedi*, i *Youkaghiri*. *L'arcipelago della Nuova-Siberia* è senza abitanti permanenti; le isole Kotelnoi e Nuova-Siberia, ecc. sono le piu estese; questo arcipelago è notabile per le enormi ossa fossili che vi si trovano. |
| Distretto d'Okhotsk. | Okhotsk, 1. *Ijighinsk*, 0.6. *Kamenoi-Ostrog*. I *Tongosi*, i *Korieki*. |
| Distr. di Kamsciatka. | Petropavlosk (Avatcha)., 1. *Verchne-Kamtchatsk* 0.1. *Nijne-Kamsciatsk*. 0.2. *Aklansk*, 0.2. *Bolcheretskoi*, 0.1. *Tigilsk*, 0.3. I *Kamsciadali*, i *Koneghi*, gli *Ainos* o *Kuriliani*. *L'arcipelago delle Kurile*, la cui parte a tramontana del distretto della Boussola è riguardata come appartenente alla Russia; le sue isole principali sembrano essere *Paramouchir, Onekotan, Matoua* e *Ouchichir*. |
| Paese dei Kirghiz. | Questa vasta provincia dell'Asia non offre alcun luogo notabile; esso è percorso per tutte le parti dai numerosi nomadi conosciuti sotto il nome di *Kirghiz-kaisak dell'Orda-Mezzana* e della *Piccola Orda*, come pure da una parte di quelli della *Grande-Orda*. |

| | |
|---|---|
| PAESE DEI TCHOUKTCHI. | Esso compone l'estremità greco dell'Asia ed i suoi abitanti, i *Tchouktchi* ed alcune deboli tribù di *Korieki*, percorrono per tutte le parti queste orribili solitudini, ove conservano ancora la loro indipendenza. L'isola di *San Lorenzo* o *Tchouakak*, abitata dai *Tchouakak*, può per la sua vicinanza riguardarsi come una dipendenza geografica di questa contrada. |
| REGIONE CAUCASIA. | |
| GIORGIA | TIFLIS, 47. *Douchethi*, 1. *Gori*, 3. *Ilisavetpol* (Elisabethpol, Gandjah), 11. *Telavi*, 2. *Signakh*, 3. *Tchari* o *Djari*, capo-luogo del territorio d'una tribù di *Lesghi*, che il conte Paskewitch ha interamente sottomessa. |
| CHIRVAN. | *Bakou; *Vecchio-Chamaki*, *Nuovo-Chamaki*, *Fittagh*, *Salian*; **Nouchi*, *Cheki*, **Chouchi*, nel öianzi kanato di Karabagh; il *Mogan*, *Astara*. nel kanato di Talichah, *Lenkoran*. |
| ARMENIA | Erivan; *Edjmiadzin*, *Nachkchivan*, *Abassabad*, *Ardabad*. |
| GIORGIA OTTOMANA. | Akhal-tsikhe; *Akhalkalaki*. |
| IMERETHI | Khonthaissi; *Oni*; nel Ratcha, *Kotevi*, *Baydad*. Nella Mingrelia: *Zombidi*, *Redout-Kaleh*, *Anaklia*. Nella Ghouria: *Didi-tsikhe*; *Pothi* (Poti), *Ridotto-San-Nicola*. Nella Grande-Abasia: *Soouksou*, *Sokoumkaleh*, *Pitzounda*, *Anapa*. |
| PAESE DELLE MONTAGNE. | Vladikavkas; *Dariel*, *Kazbek*. Il *Paese degli Osseti* (Ossethes). La *Circassia*; suddivisa in *Grande-Kabarda* e *Piccola-Kabarda*. La *Piccola-Abasia* nella pianura dell'Aba-Kouma ed in quello del Kouban; il *Paese dei Souani*, a tramontana della Mingrelia; il *Paese dei Bassiani*, situato tra quelli degli Osseti e dei Souani; il *Paese dei Mitsdjeghi* o *Kisti*, il *Paese dei Koumouk* lungo la Soundja, l'Aksai e del Koi-sou inferiori, ove trovasi *Enderi* (Andreief, Andreieva); il *Paese dei Lesghi*, tra il Koi-sou, l'Alazani e le pianure che costeggiano il mar Caspio, ove trovasi *Koundzakh*, *Chahar*, *Akoucha*, *Koubitchi*. |
| DAGHESTAN | *Kouba; *Nuovo-Kouba*, *Koura*, *Antzoug*, *Yarsi* (Ersi), **Derbend*; *Barchly*, *Kaia-kend*, *Kara-Gourich*, *Tarkou*, *Kara-boudakh*, *Kazanich*. |
| PROVINCIA DEL CAUCASO. | Stavropol, 3. *Piatigorsk*, *Gheorghievsk*, 1. *Konstantinogorsk*, *Pokorivchi*, residenza di Mengli-Ghirei, kan dei Nogai; *Karas*, *Kizliar*, 9. *Mozdok*, 4. *Alexandrovsk*, 0.7. *Vladikavkas*; riguardato come capo-luogo del Paese delle Montagne, 4. Vedi questa divisione qui sopra, |

TOBOLSK, capo-luogo del governo del suo nome, anticamente capitale di tutte la Siberia ed ora residenza del governatore generale della Siberia-Occidentale, il quale stende la sua giurisdizione sul governo di Tomsk e sulla provincia d'Omsk. Essa è situata sulla riva destra dell'Irticio, presso il suo confluente col Tobol, ed è divisa in *Città alta* e *Città bassa*; questa è sovente esposta alle inondazioni. Le due città prese insieme occupano un grande spazio; la più parte delle case sono

di legno come nell'altre città della Siberia. Le contrade sono generalmente larghe e diritte; non sono lastricate, ma, come in molte altre città di quella regione, sono coperte di un palco elevato e molto solido. I Turchi, impropriamente appellati *Tatari* dai Russi, compongono quasi un quinto della popolazione, e i Bucari vi sono pure assai numerosi; questi ultimi fanno la maggior parte del suo commercio che è importantissimo ed assai esteso. Il traffico delle mercanzie russe ed altre vegnenti dall' Europa si fa quasi tutto in primavera, quando i fiumi sciolti dal ghiaccio lasciano ai negozianti Europei la facoltà di avanzarsi fino alle altre città della Siberia. Per cambio vengono da queste città a Tobolsk, e principalmente da Irkoutsk e dalle frontiere della China, verso il fine della state, battelli carichi di pesce e di varie mercanzie della Siberia e della China, delle quali la più parte è trasportata in Russia nell'inverno per mezzo de' traini. Arrivano pure in questa città al principio dell'inverno carovane di Calmucchi e di Bucari, che il loro commercio vi trattiene per tutta quella stagione. Vuolsi aggiungere ch'essa è pure il deposito principale delle pelliccerie della corona. Tobolsk è sede d'un arcivescovo russo, e possiede già una *stamperia*, un *teatro*, un *seminario* con sette professori, un *ginnasio* ed altre scuole. Le sue concie di corami, le sue fabbriche di sapone, quella d'instromenti di chirurgia per l'esercito e per la flotta, sono i rami principali della sua industria.

Irkoutsk, capo-luogo del governo del suo nome e residenza del governator generale della Siberia-Orientale che stende la sua giurisdizione sul governo di Jenisseisk, sulla provincia di Yakoutsk, e sui distretti d'Okhotsk e del Kamsciatka. Essa è una città alquanto grande ben fabbricata, benchè i suoi edifizii sieno tutti di legno; è situata sulla destra dell'Angara, che in questo luogo è sommamente larga e rapida. Il suo vasto *bazar* costruito di pietra ci sembra essere il più bello edifizio. Irkoutsk è la sede d'un arcivescovo russo. I progressi fatti nell'agricoltura e nell'industria hanno molto abbelliti i suoi dintorni. Non ostante la sua posizione orientale, ed il rigor del suo clima, che fu però molto esagerato, Irkoutsk offre quasi tutti i comodi delle città europee del terzo ordine; essa ha un *ginnasio* con una *biblioteca* abbastanza ragguardevole per quella regione, una *scuola di navigazione*, parecchie *scuole elementari*, una *tipografia*, un *teatro* ed altri istituti. Le fabbriche di panni, di sapone, di tela, di cappelli, di marrocchini, e le concie sono i rami principali della sua industria. La compagnia Russa d'America tiene un banco ragguardevole e vasti magazzini in questa città, ove si fanno gli assortimenti di pelliccerie della costa di America vôlta a maestro, e delle parti settentrionali della Siberia; essa può eziandio riguardarsi come il gran deposito del commercio che la Russia fa con la China. Ad onta della stima dell'almanacco di Pietroborgo, che non le attribuisce più di 16,000 abitanti, appoggiati noi a prove incontestabili, crediamo che la sua popolazione non possa stimarsi meno di 25,000.

Alla distanza di circa 35 miglia da Irkoutsk trovasi: Telminsk, grande e bel villaggio con parecchi edifizii molto ampii e costruiti di pietra, nei quali sono le manifatture di panni e di vetri, di tele e di carta. Vi si adoperano macchine inglesi per filare; una sola delle quali fu comperata in Inghilterra per modello, tutte l'altre costruite sul luogo stesso. Le fabbriche di vetri, i cui lavori erano prima di cattiva qualità, forniscono presentemente un bel vetro, ed anche cristallo che vi si taglia e ripulisce con buon gusto. A quasi eguale distanza trovasi il vasto lago Baikal, nominato pure Mar Santo (*Sviatoi more* in lingua russa), obbietto d'una venerazione profonda presso i paesani dei dintorni. Esso è un nappo d'acqua dei più ragguardevoli del globo per l'estensione, per la vaghezza de' dintorni, per la Selenga che lo traversa e che può riguardarsi come il *più gran fiume di tutto l'Antico Continente* per la grande trasparenza delle acque, per le foche e i vitelli marini, la cui pesca frutta notabili guadagni, per le sue crescenze periodiche, che non poco somigliano al flusso e riflusso del mare, per la frequenza delle terribili burrasche, e per altri fenomeni naturali che esso presenta. Molto più lungi e in un raggio di 150 miglia trovasi: Verknei-Oudinsk, bella e piccola città, fabbricata sulla riva destra della Selenga, importante pel florido commercio e per la popolazione. — Selinginsk, donde partono le carovane che vanno a Kiakhta per far commercio, e dove trovasi, secondo Cochrane, uno stabilimento di missionarii inglesi, i quali, ad onta dei loro sforzi fatti fino al 1820, non avevano potuto convertire un solo individuo. — Kiakhta, piccola città, ben fabbricata, situata sulla frontiera dell'impero Russo dirimpetto a Maimatchin, che appartiene all'impero Chinese; essa è importantissima, essendo il solo punto di riunione per tutto il commercio che fanno tra loro questi due imperi, e che tanto contribuì ai progressi dell'incivilimento e della coltura che si osservano in Siberia; quel commercio è semplicemente di cambio; la principal fiera vi si tiene il mese di dicembre; moltissimi mercatanti vi concorrono da tutte le parti della Russia, e vi si fanno contratti pel valore di 8 a 10 milioni di franchi. Vuolsi aggiungere che parecchi negozianti russi di Kiakhta posseggono capitali immensi.

Tiflis, fabbricata in parte lungo il Kour, e in parte sur un monte, capo-luogo della provincia della Giorgia, un tempo capitale del regno di tal nome, ed ora residenza del governator generale di tutta la Regione del Caucaso, d'un arcivescovo giorgiano e d'un altro armeno. Distrutta nel 1796 da Agha-Mohammed-kan, fu riedificata lentamente con molto buon gusto. La città antica però è mal fabbricata e sudicia, ed ha contrade strette ed irregolari. Le sole case de' più ricchi abitanti hanno finestre con vetri; nelle altre in luogo di vetri servono fogli di carta talvolta unti di olio. Nella Città-Nuova al contrario si veggono contrade larghe, belle piazze, grandi alloggiamenti militari, spedali non male amministrati, vasti alberghi per le carovane, e belli e grandi edifizii per la residenza del governatore e degli uffizii amministrativi. Le più parti di queste costruzioni furono fatte al tempo dell'amministrazione del generale Yermolof. Fra gli antichi edifizii la *cattedrale* è notabile per antichità, estensione e architettura. Tiflis possiede già un *ginnasio*, un *seminario* e parecchie scuole; vi si pubblicano quattro *gazzette*, una in russo, una in giorgiano e le due altre in armeno e in persiano; nel suo prossimo territorio trovasi pure un bell'*orto botanico*. Il governo vi fondò da qualche tempo una *società*

*per l'incoraggiamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nelle terre trans-caucasie*; vi ha dei maomettani che ne sono membri. I suoi *bagni sulfurei*, la sua industria ed il commercio vi attirano non picciol numero di stranieri; avvertiremo pure che da alcuni anni questa città divenne il passaggio ordinario di un gran numero d'Inglesi che viaggiano dall'India in Europa traverso la Persia e la Russia; s'imbarcano a Bombaja, e arrivano in 15 o 20 giorni a Bender-Bouchehr sul golfo Persico, donde in sei settimane giungono a Tiflis. Questa città gode del diritto di franchigia che le concesse l'imperatore Alessandro; prima delle stragi testè fatte dal cholera-morbus, la sua popolazione potea stimarsi di 30,000 abitanti, compresavi la numerosa guarnigione.

Segneremo all'attenzione del lettore alcune altre città, che, a malgrado della loro poca estensione ed anche della loro piccolezza somma, sono per varie ragioni notabili, e le ripartiremo a norma delle divisioni amministrative, in cui sono situate.

Nel GOVERNO DI TOBOLSK: TUMEN, città di mediocre estensione, importante per industria, e la seconda di tutto il governo per popolazione; TARA, più picciola, ma meglio fabbricata, industre e mercantile. TOURINSK, città piuttosto florida. In tutte queste città ora menzionate, una parte principale della popolazione si compone di popoli turchi e di Bucari, che abbiam veduto essere di origine persiana. — BEREZOV e PELYM, picciole e meschine terre, che accenniamo solo come orribili *luoghi di esilio;* nella prima morì esule nel 1731 il famoso principe di Mentsikov. Aggiungeremo, che a levante di Tara comincia la *steppa di Barabra*, vasta pianura ingombra di paludi, che la più parte sono avanzi d'antichi laghi rasciugati, e non offrono altro nella state che magri pascoli. I Barabi (Barabra), tribù turca, che vivea quivi anticamente di caccia, si ritirarono, dice Erman, più a tramontana; villaggi affatto nuovi, costruiti da esiliati, e campi coltivati tutto all'intorno, attestano già i primi passi fatti dall'incivilimento in quelle triste solitudini, divise presentemente tra questo governo e quello di Tomsk.

Nel GOVERNO DI TOMSK: TOMSK, bella città, situata sulla grande strada che conduce alla frontiera chinese, il che la rende assai mercantile; vi si trovano molte concie di corame di Russia, e stamperie di stoffe, mantenute principalmente da' Turchi che compongono una parte notabile della sua popolazione. — KOLYVAN (anticamente *Tchaousk*), grosso villaggio, ben fabbricato; avendovi Demidov stabilita nel 1725 la prima officina dell'Altai, tutte le miniere e le officine della contrada furono comprese da indi in poi sotto il nome di Kolyvan; benchè, dice Ledebour, non vi sia più di un'officina, ma vi si trova una grande *manifattura di lavori di porfido e di diaspro*, quali sono colonne, vasi, intelajature ecc. ecc., e nella quale lavorano ordinariamente 300 operai. Ledebour vide quivi foggiare due colonne di diaspro verde e bianco, alte 9 piedi, quattro pollici e mezzo, e un gran vaso a foggia di coppa, di 8 piedi 8 pollici di diametro; un elegante basso-rilievo di diaspro giallo-chiaro, intorno al quale si era lavorato tre anni, era terminato. In una prossima fucina si fabbricano gl'istromenti necessarii agli operai. — ZMEINOGORSK (in tedesco *Schlangenberg*, montagna dei serpenti) situata al piè del monte Altai, e quasi interamente abitata da funzionarii ed operai impiegati nelle *miniere d'argento;* secondo Ledebour essa non dà più che 80 *poud* per anno in luogo dei 600 che dava ne' tempi andati. L'interno di quelle miniere presenta un labirinto di gallerie in parte sostenute da strutture di legname e da muraglie, e parte scavate nel sasso. Acque sotterranee

danno movimento ad enormi ruote che servono ad elevare le materie scavate. — BARNAUL, città fabbricata regolarmente, sede della cancelleria superiore di tutte le miniere dell'Altai; fin dal 1817 le miniere che ne dipendono sono obbligate a dare annualmente un migliajo di *poud* d'argento. Fu innalzato, non ha guari, un *obelisco* di granito, alto 100 piedi, per celebrare la festa secolare della fondazione delle officine di Kolyvan. RIDDERSK, grosso villaggio, che non ha altri abitanti fuorchè gli operai impiegati nelle sue ricche *miniere d'argento*. KRAKOV, altro grosso villaggio, ragguardevole per la *miniera d'argento* scoperta nel 1811 e riputata la più ricca del distretto di Kolyvan. SOUSOUN, grosso villaggio, importante per le sue grandi manifatture di lavori di rame, di piombo, e per la sua *zecca* ove si coniano ciascun anno monete di rame pel valore di circa a un milione di franchi.

Nel GOVERNO DI JENISSEISK: KRASNOIARSK, capo-luogo di questo nuovo governo, piccola ma bella città, che dal 1822 prese molto aumento. Dopo l'amministrazione del sig. Stephanov e la fondazione del suo *ginnasio*, della *società poetica e letteraria* la quale pubblica l'*Almanacco del Jenissei*, e d'altri istituti letterarii, si può dire che divenne un fonte di cognizioni per la Siberia-Centrale. I suoi dintorni, dice Erman, sono assai vaghi. — JENISSEISK, riguardata indebitamente in tutte l'opere di geografia, anche più recenti, come la capitale di questo governo, ne è però la città più importante sotto quasi tutti gli aspetti; il commercio vi è pure abbastanza vivo per le intime corrispondenze che i suoi abitanti mantengono con Irkoutsk, Kiakhta e Irbit. — TOUROUKHANSK, quasi sotto il cerchio polare, piccola città, di cui i geografi continuano ancora ad amplificare l'importanza mercantile e la popolazione, benchè notizie pubblicate già da alcuni anni si accordino a diminuire l'una e l'altra. — ABAKANSK, meschina terra presso il Jenissei, che citiamo per menzionare la *montagna d'Isik*, situata ne' suoi dintorni, e notabile per antiche tombe che vi furono discoperte, che racchiudevano ornamenti d'oro e d'argento, e sulla quale veggonsi statue d'uomini alte da 7 a 9 piedi, e cariche di sculture straordinarie. Queste contrade, ancora così poco incivilite, pare sieno stati anticamente occupate da un popolo che avesse l'uso della scrittura e delle arti. Nei dintorni della città d'Abakanskoi, verso le rive del Jenissei, come pure nelle provincie vicine, si osservano *tombe* di pietra e *colline artificiali* arcate nell'interno, nelle quali trovansi accanto agli scheletri e alle ceneri de'morti, utensili di legno e di bronzo, ornamenti d'oro e d'argento, immagini di metallo o di sasso. Pare che i nomadi della Tartaria per un uso simile a quello degli antichi Etruschi avessero l'abitudine di farsi sotterrare con i loro giojelli, e con quanto possedevano di più prezioso. Pallas, Strahlenberg ed altri viaggiatori fecero conoscere molti di quegli obbietti, e Klaproth pubblicò una memoria importante intorno ai medesimi. Ma per mala sorte non fu possibile finora leggere le *iscrizioni* che li accompagnano. I soli monumenti di cui si possa determinare l'origine sono quelli che portano *iscrizioni arabe*. Questi monumenti, che trovansi pure in molti luoghi lungo le rive del Volga, consistono in lampade di terra, specchi di bronzo, ecc. Molti di tali specchi sono conservati a Pietroburgo, a Parigi, ecc. Gli uni sono rotondi, gli altri quadrati; gli uni hanno un manico per essere tenuti in mano, gli altri consistono in un semplice disco; alcuni hanno di dietro une specie di mano o anello, per cui si faceva passare un cordone affine di sospenderli a un muro; gli altri hanno un semplice buco che bastava per lo stesso fine. Ciò che questi specchi offrono di più curioso, sono le figure d'animali reali o fantastici, e le iscrizioni poste di dietro. Aggiungeremo che sì fatti specchi, i quali furono obbietti di curiosi schiarimenti dati da Frsehn e da Reinaud, pajono aver servito talvolta per talismani e per de-

corazioni militari. — KATANSKOIE, altra meschina terra sulla Khatanga, notabile per l'alta latitudine in cui è situata.

Nel GOVERNO DI IRKOUTSK: NERTCHINSK, piccola città, in mezzo a una contrada selvaggia ed arida, ma capo-luogo d'un distretto ricco di miniere d'argento e di piombo. — NERTCHINSKOI-ZAVOD, che ci sembra essere il BOLCHOI-ZAVOD di Cochrane, piccola città situata in una contrada assai vaga e ragguardevole per *miniere d'argento* e di *piombo*, scavate in gran parte dagli esiliati, per cui questo luogo è una delle principali stazioni, massime pe' condannati di alta condizione. L'utile di quelle miniere è diminuito d'assai. — BARGOUSIN, notabile per sorgenti termali e laghi amari dei suoi dintorni, donde si ricava il *sale purgativo di Siberia*.

Nella PROVINCIA D'OMSK: OMSK, piccola città, non mal fabbricata e ben fortificata, capo-luogo di questa provincia e residenza del generale incaricato di proteggere la frontiera dell'impero dai Kirghiz kaissak. — PETROPAVLOVSK, fortezza principale della linea militare d'Ichim; essa è pure importante per la sua dogana. — BOUKHTARMINSKAIA, piccola fortezza sull'Irticio, in una delle situazioni, dice Cochrane, più amene del mondo, notabile per la vicinanza della frontiera chinese.

Nella PROVINCIA DI JAKOUTSK, la cui superficie è più d'un terzo di quella d'Europa, benchè la sua popolazione sia meno di quella della città di Lione, trovasi: JAKOUTSK, capo-luogo di questa provincia, *e convegno di tutti i cacciatori*, che vi portano le pellicce degli animali da loro uccisi lungo il Lena, il Yana, l'Ingoda ed altri fiumi. La Compagnia Americana vi tiene un banco. Vi si tengono in dicembre, giugno, luglio e agosto *fiere* assai ragguardevoli, che sono frequentate anche da mercatanti greci della città di Nechin nella Russia Europea. — OUSTIE-OLENSKOIE, picciola e meschina terra alla foce dell'Olenek, notabile perchè si potrebbe riputare il *villaggio più settentrionale dell'Antico Continente*. ZACHIVERSK, con 22 abitanti, e JIGANSK, con 16 soltanto, che nominiamo per notare la picciolezza di luoghi che le carte rappresentano come assai importanti. Ricorderemo che sulle rive del VITIM, uno degli affluenti a destra del Lena, che per una parte notabile del suo corso separa questa provincia dal governo d'Irkoutsk, trovansi i più *bei zibellini* di tutto il mondo: che presso la foce del LENA Adama vide non solo uno scheletro, ma il *cadavere intero di un animale fossile*, che sepolto sotto uno strato di terra gelata aveva conservate perfettamente tutte le sue parti molli, la pelle e il pelo di cui era coperto; e che le rive del VILOUI offrirono il *cadavere* ben conservato di un *rinoceronte*; questi due fatti, di cui non si può contestare l'esattezza, sono annoverati fra i più straordinarii della geografia fisica, ed hanno già esercitata la sagacità di Cuvier, di Humboldt e d'altri celebri naturalisti, e basterebbero da sè soli a dare una grande importanza geografica a quelle vaste e triste solitudini.

Nel DISTRETTO D'OKHOTSK: OKHOTSK, capo-luogo del distretto di tal nome, piccola città, con un cattivo porto sul mare d'Okhotsk, ma assai mercantile per rispetto alle vaste solitudini in mezzo a cui è situata. È il deposito della Compagnia Americana e il passaggio ordinario di quelli che vanno al Kamsciatka; vi sono piccoli cantieri ove si costruiscono e si racconciano i vascelli destinati al commercio della costa Nord-Ouest di America.

Nel DISTRETTO DI KAMSCIATKA: PETROPAVLOVSK (Avatcha, Petropavloskaia), piccola e leggiadra città, capo-luogo di questo distretto, importantissima pel suo porto, uno dei più belli di tutta la costa orientale dell'Asia, e notabile per la vicinanza d'un terribile vulcano. Si osservano in questa parte del Kamsciatka, come pure in parecchie altre, molte *dighe* o

*argini* di terra o di pietra. Questi lavori, dice Dobell, provano che il paese fu anticamente abitato da una popolazione assai più numerosa, e più incivilita di quella che l'occupa oggidì. Ad onta delle tracce evidenti dell'arte, gli abitanti credono che quei lavori sieno opera della natura; finora non si raccolse veruna notizia intorno al tempo della loro costruzione. — VERKGNE-KAMSCIATSK (Alto Kamsciatsk) e NIJNE-KAMSCIATSK (Basso-Kamsciatsk) piccole e meschine città, notabili per la vicinanza dei vulcani che si trovano sui loro territorii; l'immenso *Kliusci* che abbiamo collocato fra i più alti picchi dell'Asia è vicino al villaggio di *Klioutschev-skaia*. Nomineremo ancora: BOLCHERETSK, altra piccola e meschina città, importante pel suo porto e notabile per una specie di *posta dei cani* mantenuta dagli abitanti. Questi animali procurano loro un notabile guadagno, essendo le sole bestie impiegate pel trasporto delle merci e degli uomini nella penisola. L'esperienza provò che quelle singolari mute di cani sono da preferire a quelle delle renne, le quali non sopportano la fatica, e richieggono molte cure e riposo. I cani fanno fare a un *kibitka* da 40 a 50 verste per giorno; qualunque sia la lunghezza del viaggio; ne possono fare il doppio s'egli è necessario; ma quando sentono gli orsi o pure le renne, si slanciano sulle loro tracce senza che nulla possa rattenerli. Si nutriscono di pesci secchi, e sopportano facilmente la fame e la fatica.

Nella REGIONE DEL CAUCASO nomineremo almeno le città e i luoghi seguenti, ordinandoli secondo le provincie o paesi ove trovansi: nella *Giorgia*: MTSKHETHA, sulla riva sinistra del Kour, circa 10 miglia a tramontana di Tiflis. Essa è una delle più antiche città dell'Asia, ma quasi interamente rovinata, eccetto la fortezza che ne occupava il centro, e che è ancora alquanto conservata. Mtskhetha fu la capitale del regno della Giorgia fino al 469 dell'era volgare. L'estensione delle sue rovine fece presumere che dovesse essere grandissima. Vedesi ancora la *cattedrale* ragguardevole principalmente per antichità e per bellezza di sculture. Vuolsi pure citare il *ponte* sul Kour, ristorato dianzi dai Russi; se ne attribuisce la costruzione a Pompeo. Il Gamba attribuisce 200 famiglie a questa città rovinata. — ELISAVETPOL, anticamente capitale del kanato di Gandjab, città assai scaduta, benchè ancora la più popolata della provincia dopo Tiflis; le si attribuiscono 12,000 abitanti. Ne' suoi prossimi dintorni veggonsi *immense rovine*, delle quali alcune sono di pietre, altre di mattoni collegati con cemento; vi si scoprono di quando in quando medaglie perse, parte, sassanide, greche e romane; e vi si vedono due villaggi fabbricati di recente da *coloni tedeschi*. Più lungi sono situate *miniere di ferro* ed una di *allume*; quest'ultima è di eccellente qualità; finalmente la *colonna di Chamkhor*, che ci pare essere il monumento più curioso di questa regione; nulla si sa di certo dell'uso a cui serviva dapprima, i mollà ne fecero uso per chiamare i Musulmani alla preghiera; non si conosce neppure la sua origine che pare smarrirsi nella notte de' tempi; si attribuisce ad Alessandro il Grande. Una scalea a foggia di spira, abbastanza larga per due uomini di fronte, ma ora assai danneggiata, conduceva ad una galleria disposta esteriormente d'intorno alla colonna; la sua base è quadrata, ciascuna faccia è larga 15 piedi, e alta 12; la colonna ne ha circa altrettanti di diametro; tutto il monumento è costruito di mattoni rossi, disposti assai regolarmente per filari, e può avere 180 piedi di altezza. Rovine più o meno notabili la circondano, e attestano l'esistenza d'una popolazione ricca e potente, stanziata un tempo in quelle solitudini ora percorse, solamente in inverno, da alcuni nomadi.

Nel *Chirvan*: VECCHIO CHAMAKHI, capo-luogo della provincia di Chirvan, e un tempo del kanato di Chamakhi. Dopo essere stata per più secoli una delle città più popolose, e più floride di questa regione, fu in gran

parte distrutta da Pietro il Grande, e poscia affatto abbandonata; ma la bellezza della sua situazione, e i suoi avanzi ancor ragguardevoli, indussero il governatore generale Yermolof a ristorare le sue muraglie, i bazar e molti de' suoi antichi edifizii; le sue vie non sono già più deserte, i suoi alberghi per le carovane si riempiono di mercanzie, e i 30,000 abitanti del Nuovo-Chamakhi, che l'ultimo kan aveva forzati a ritirarsi nella fortezza di Fit-tag, sono già in parte stanziati in questo antico deposito del commercio dell'Oriente. — SALIAN, piccola città, importante per la ricca pesca. BAKOU, piccola città, capitale un tempo del kanato, ed ora della provincia del suo nome; è importantissima per la ricca pesca di foche che si fa in quei paraggi, per la gran quantità di seta, e di zafferano, che si raccoglie nel suo piccolo territorio, come pure pel porto, il quale, benchè non sia degli ottimi, è però il più frequentato del mar Caspio. Nei dintorni di Bakou trovansi: i celebri *Pozzi di petrolio*, il cui abbondante prodotto è uno dei principali fonti di rendita per questa ricca provincia; e *Artek-gah* (terra del fuoco), uno de' *santuari guebri* più antichi e più celebri dell'Asia; è un luogo piuttosto grande, cinto di muri merlati. Nel mezzo del cortile sorge un altare, a cui si ascende per più gradini; a ciascun angolo vedesi un cammino quadrangolare interamente chiuso ed alto circa 25 piedi; la fiamma prodotta dal gaz oltrepassa di due o tre piedi la sommità di questi cammini che riproducono in quel tempio il fenomeno che offrono negli Apennini i fuochi di Pietramala e di Barigazzo. Nel centro dell'altare, e quasi a fior di terra, si stabilì un focolare la cui fiamma esce parimenti senza interruzione. Una ventina di celle sono addossate ai muri di questo sacro recinto; alcune sono abitate da Indou, le altre da Parsi, o discendenti degli antichi Guebri. Non lungi trovansi *vulcani fangosi*, simili a quelli di Macaluba in Sicilia e di Taman nel territorio dei Cosacchi del mar Nero. — NOUCHI e CHOUCHI, piccole città, capi-luoghi delle provincie del loro nome. Vuolsi pure citare il MOGAN, vasta pianura situata tra il Kour e il mar Caspio, essa è ingombra di erbaggi altissimi e infestata da serpenti lunghi da 8 a 10 piedi, che, come al tempo di Pompeo, rendono il suo passaggio molto difficile.

Nell'*Armenia* tolta da parecchi anni alla Persia: ERIVAN, città di mediocre estensione, ma importante per la forte cittadella; le si attribuiscono 12,000 abitanti. Ne' suoi dintorni trovasi il celebre *Convento d'Etchmiadzin* (*Utch kilisseh*, o *Tre chiese* dei Turchi); questo antico capo-luogo della religione armena ha molto sofferto nelle ultime guerre tra i Russi ed i Persiani; è probabile che il patriarca ed i suoi preti che s'erano rifuggiti nel territorio russo, sieno rientrati nella loro residenza dopo la cessione definitiva di quei paesi alla Russia. — NAKHTCHIVAN, una delle più antiche città dell'Armenia, un tempo assai grande e florida, ma ridotta ora, secondo Kotzebue, circa ad un migliaio di case.

Nella parte della *Giorgia* dianzi *Ottomana* (bascialato di Tchildir), ceduta non ha guari alla Russia: AKHALTSIKHE (*Akiskha* dei Turchi), città importante per le fortificazioni, e notabile per la bella *moschea d'Ahmed*, costruita ad esempio di quella di Santa Sofia, pel *collegio* che vi è annesso, e la *biblioteca* che ne dipende, riguardata come una delle più belle dell'Oriente; i Russi ne tolsero 300 opere per arricchire le loro collezioni di Pietroborgo. Benchè il Duprè, citato dal Gamba, le attribuisca 40,000 abitanti, noi crediamo che la sua popolazione non arrivi pure alla metà di tal numero.

Nell'*Imerethi*: K'HOUTHAISSI (Kotatis), sul Rioni, piccola città piuttosto mercantile, un tempo capitale del regno d'Imerethi, ed ora della provincia di tal nome. Nella sua vicinanza veggonsi le rovine dell'antica città, ragguardevoli soprattutto per gli avanzi dell'antica *cattedrale* e per le solide

*muraglie* ancora in buono stato. K'houthaissi è la residenza d'un governatore che stende la sua giurisdizione non solamente su tutto l'Imerethi, ma sulla Mingrelia, sulla Ghouria, sulla Grande-Abasia, e su tutte le piazze e i forti in cui i Russi tengono guarnigione. — ONI, piccolo borgo, che nominiamo per segnare all'attenzione del lettore una delle parti più curiose di questa regione: vogliamo parlare del distretto montuoso di Ratcha; questo bel paese, quasi deserto, abbonda di miniere d'argento, di rame, di ferro. L'aria vi è pura ed il clima assai salubre, cosa rara in tutta la Regione del Caucaso. Il suolo è sparso qua e là di rovine, di fortezze e di torri, vi si trovano spesso medaglie greche, sassanide, ed alcune in caratteri sconosciuti. — ZOUBDIDI, meschino borgo ove risiede il *dadian* o principe della *Mingrelia*. Questo principe, dice Klaproth, accompagnato dalla sua corte, va soventi da un borgo all'altro, e vi rimane fino a tanto che vi trova viveri, vino e galline; quando tutto è consumato, fa il fardello, e va in un altro luogo; la povertà della corte è sì grande, che nessuno vi possiede tanto danaro da scambiare un ducato turco del valore di 8 franchi. — REDOUTKALEH, piccola città fortificata, con un porto che è il più frequentato su questa costa. DIDITSIKE, altra piccola città, residenza del principe del Ghouria. RIDOTTO SAN-NICOLA, POTHI e ANAKLIA, piccole fortezze marittime: quella di Pothi domina la navigazione del Fasi e fu con Anaklia e Anapa, una delle cagioni principali dell'ultima guerra tra la Russia e la Porta.

SOKHOUM-KALEH, piccola città assai scaduta le cui fortificazioni vanno rovinando, situata sul mar Nero nella Grande Abasia, importante per la baja. Le vestigia d'antiche *fortificazioni*, e di *muraglie* trovate a *Iskouriah* confermano l'avviso dei dotti che pongono in quei paraggi il porto di DIOSCURIAS, una delle città più mercantili dell'antichità. Plinio dice che vi si vedevano mercatanti di 300 lingue diverse, e che quando i Romani vi ebbero stabilito il loro dominio, gli affari vi si trattavano per mezzo di 130 interpreti. Egli è ordinariamente nella rada di Sokhoum-kaleh, e talvolta in quella di Redout-kaleh, che stanzia la squadra russa la quale percorre la costa della Grande-Abasia e della Mingrelia per proteggere le navi mercantili dagli assalti degli Abasi e dei Circassi. Questi popoli si diedero da tempo immemorabile a corseggiare ed a rubare. Avventuratamente pel commercio, sono poco formidabili per mare, perchè non hanno che battelli a remi e nessun cannone. Avvertiremo a questo proposito, che i battelli di questi corsari sono perfettamente simili al *cameræ* dei loro antichi; ventiquattro rematori vi sono disposti agiatamente: ma poichè presentemente si allontanano poco dalla costa, e non escono d'ordinario che nel bel tempo, non fanno più uso di un picciol tetto inclinato per mettersi al coperto dai flutti nelle tempeste violente. Si è sopra barche sì fatte che i Goti, stanziati nel III secolo nella Crimea, sbarcarono in Asia. Avvertiremo pure che molti giovani Abasi andavano nei tempi passati in Egitto, e vi si vendevano per schiavi ai mamalucchi, e servivano così alla recluta di quella terribile aristocrazia militare che dominò d'una maniera sì tirannica e per così lungo tempo in quella celebre regione.

Nel *Paese delle Montagne* trovansi pochissime città, e tutte di sola mediocre ampiezza o picciolissime. Ne descriveremo alcune, come pure i territorii appartenenti ai principali popoli di questa vasta parte della Regione del Caucaso che il dotto Hassel, seguito da tutti i geografi, appella impropriamente *Circassia*. Noi abbiamo preferita la denominazione che le danno i geografi russi, e già adottata da Klaproth. Questa contrada è occupata da tribù quasi tutte indipendenti di fatto. I Russi non vi posseggono realmente che una piccola striscia, per la quale passa la strada militare che da Mozdok conduce a Tiflis traverso la famosa gola di Dariel, ec.

VLADISKAVKAS, che dipende dal governatore della provincia del Caucaso, è la fortezza principale lungo questa strada e al tempo stesso il luogo più notabile; essa potrebbe riputarsi come capo-luogo di questa divisione. Ecco i luoghi, i paesi e i popoli più notabili che essa comprende: DARIEL, piccola fortezza che dà il nome al famoso stretto conosciuto anticamente sotto il nome di *Porta Caspia*; convien traversarlo per andare da Mozdok a Tiflis. KAZBEK, residenza d'un capo giorgiano che comanda agli OSSETI della valle di Terek, da Dariel fino a Kaichaour; esso protegge i convogli russi dagli assalti dei montanari, mercè del pagamento d'una somma convenuta col governatore di Vladiskavkas. Altri Osseti sono affatto indipendenti ed anche nemici dei Russi. Essi sono, dice Klaproth, i discendenti dei *Sarmati-medi* degli antichi, e gli avanzi degli *Alani* e degli *Azi* del medio evo.

La CIRCASSIA è divisa in *Grande-Kabarda*, situata nell'avvallamento del Kouban, e *Piccola-Kabarda*, nella parte mezzana di quello del Terek; esse sono abitate da *Circassi*, le cui donne sono riguardate come le più belle di tutta la Regione del Caucaso. Questo popolo compone una repubblica aristocratica militare, formidabile ai Russi per le sue frequenti scorrerie sul loro territorio. — Il PAESE DEI MITSDJEGHI, i cui selvaggi abitanti, soprattutto quelli nominati *Tchetchentses*, sono ladroni ancora più audaci dei Lesghi; principalmente per essi i Russi sono costretti a mandare sempre una scorta di 150 uomini con due cannoni ad accompagnare i corrieri che portano le corrispondenze officiali da Mozdok a Viadikavkas; i corrieri sono spediti con minor pericolo da questo luogo a Tiflis. Nel PAESE DEI KUMUCCHI che sono agricoltori, e riconoscono la supremazia della Russia, trovasi: ENDERI (Andrejeva) grosso villaggio di 12,000 abit.; esso è il loro capo-luogo: havvi tutti i venerdì un gran mercato.

I LESGHI, che abitano un vasto paese nelle alte montagne, ed il quale danno il loro nome; da lungo tempo questi montanari sono il terrore de' loro vicini; la Giorgia è quella che più sofferse per le loro scorrerie. Egli è ordinariamente verso il fine del mese di maggio, dice Klaproth, che quei ladroni escono dalle loro montagne e si spargono per la Giorgia; vi si nascondono sotto i poggi che costeggiano le riviere, nei fronzuti boschetti, o nelle rovine delle antiche chiese, e dei forti che si incontrano dappertutto in quel paese. Da tali ricoveri sbucano per assalire all'improvviso i villaggi, impadronirsi del bestiame, e condur via gli abitanti in servitù. Giunti in luogo sicuro, fanno annunziare ai parenti dei loro prigionieri, che essi possono riscattarli mercè d'una somma la quale è varia secondo la condizione e lo stato del cattivo. Il prigioniero che non ha i mezzi di riscattarsi è obbligato a servire per dieci anni nella casa del suo padrone. Trovasi sul loro territorio: KHOUN-DZAKH, grosso borgo, residenza del *Kan degli Avari*, il principe più potente dell'alte montagne del Caucaso-Orientale; porta il titolo di *Nutsahl* e, può armare fin a 10,000 uomini. I re di Giorgia gli pagavano 24,000 franchi di tributo perchè si astenesse di fare scorrerie sul loro territorio; i Russi gliene pagano 40,000; mercè di questa pensione, egli si mostrò sempre sottomesso a questa potenza; i cantoni d'*Ounsokoul*, *Hidat*, *Bakdalal*, *Moukrat*, *Karakh* e *Tkoserouk* ne dipendono. Nomineremo poscia: GHAHAR, grosso borgo, ove risiede il *Kan dei Kazikomucchi*, che ha titolo di *Sourkhai*; i suoi dominii stendonsi lungo il braccio orientale del Koi-sou; esso è nemico dei russi, e può armare più di 6,000 uomini. — AKOUCHA, piccola città, capo-luogo della repubblica del suo nome; la più parte de' suoi abitanti sono pastori; molti sono eccellenti nella fabbricazione d'un paeno assai stimato per tutto il Caucaso. — KOUBITCHI, grosso borgo, capo luogo della repubblica del suo nome, i cui abitanti sono conosciuti in tutto l'Oriente sotto il nome di *Zer-keran* (facitori di giachi di

maglia); essi fabbricano armi eccellenti e panni (Koubitchi-chal), rinomati non solo per tutto il Caucaso, ma esportati eziandio in Persia e nei paesi di là dal mar Caspio.

Nel *Daghestan*: KOUBA, un tempo capitale del kanato di tal nome, uno dei più potenti stati del Daghestan ed ora capo-luogo della provincia di Kouba: egli è probabile che questa città fra pochi anni sia per essere abbandonata, dacchè i Russi per fuggire gli effetti del suo clima insalubre fondarono, circa a 60 miglia a ponente di essa, una nuova città dello stesso nome. — KOURA, piccola città, residenza del *Khamoutai-kan*; questo principe vive in una certa dipendenza dalla Russia, benchè ami i ladronecci non meno del suo vicino, il khadi di Thabasseran.—ANTZOUG, altra piccola città, capo-luogo della repubblica del suo nome, situata sull'alta Samoura. YARSI o ERSI, residenza del *khadi di Thabasseran*, il quale è uno dei tre principi d'una stessa famiglia che dividono fra loro la sovranità di Thabasseran, paese situato a ponente di Derbend; il khadi è pensionato dalla Russia, e può con gli altri due armare 6,000 uomini.

DERBEND, grande città, antichissima, e assai scaduta, ma ancora importante per le *fortificazioni*, che al tempo di Nouchirvan ne facevano uno dei propugnacoli della Persia; Klaproth le attribuisce 4,000 famiglie; le sue forti *mura*, la *chiesa armena*, e la *moschea* principale meritano di essere menzionate. Nella vicinanza vedesi un *mausoleo* che dicesi essere quello dei *Kirklar* o dei quaranta campioni arabi che furono uccisi in una battaglia contro gl'infedeli, allorquando Derbend fu conquistata dagli eserciti del califfo; tutti i musulmani, e massime i Lesghi di Koubitchi, vanno quivi in pellegrinaggio. Non lungi di Derbend veggonsi le rovine d'una gran *muraglia* la quale dicesi che si prolunghi sopra tutta la catena dei monti del Thabasseran, e che fu innalzata da Nouchirvan per impedire le scorrerie dei Khazar; questa muraglia ed altre fortificazioni nelle gole del Caucaso diedero origine alle favole d'una gran muraglia che stendasi dal mar Nero al mar Caspio.

BAACHLY, residenza del kan dei Kaitak, che ha titolo di *Ousmei*; questo principe può armare 7,000 uomini, ed esercita una specie di sovranità sopra i Lesghi di Akoucha e di Koubitchi, menzionati nel paese delle Montagne; i Russi gli pagano una pensione di 8,000 franchi. TARKOU, residenza del kan di tal nome, il quale ha titolo di *Chamkhal*; e il suo dominio stendesi sopra la parte settentrionale del Daghestan sino alle rive dell'Ourroussai-boulak che lo separano dal kanato di Kaitak: esso è vassallo dei Russi che gli pagano una pensione di circa a 8,000 franchi. La città di Tarkou, nominata un tempo SEMENDER, è fabbricata a sterrati sopra tre montagne aguzze; circa a 3 miglia dal mar Caspio; le si attribuiscono 10,000 abitanti. KARABOUDAKH o KAZANICH sono due grossi borghi dipendenti dal Chamkal; si attribuiscono 3,000 case al primo; gli abitanti del secondo fabbricano molti *bourki* o mantelli di feltro, e scavano le miniere di ferro dei dintorni.

Nella *provincia del Caucaso*: STAVROPOL, città piuttosto bella, fortificata e dichiarata nel 1825 capo-luogo di questa provincia; essa possiede un *seminario*. GEORGHIEVSK, capo-luogo del governo del Caucaso fino al 1825, è ancora residenza del governator generale militare, la cui giurisdizione stendesi sopra una gran parte del Caucaso; essa è fortificata e ben fabbricata, e situata sulle rive della Piccola-Kouma. In un raggio di 25 miglia trovasi: *Pokorivchi*, villaggio ove risiede ordinariamente Mengli-Ghirei, kan dei Nogai. *Konstantinogorsk*, piccola città, rinomata in tutto l'impero Russo pei *bagni sulfurei*, visitati ogni anno da stranieri che vi accorrono dalle parti più remote dell'impero; essa potrebbe appellarsi

l'*Acquisgrana della Russia.* Piatigorsk, piccola città di fresco fabbricata e dove risiedono le amministrazioni e la corte di giustizia della provincia, eccetto il tribunale ecclesiastico. Karass, bel villaggio situato a piè del Bechtau (le cinque montagne) notabile per la colonia composta di Tedeschi e di Scozzesi, e per un importante istituto dei missionarii che vi insegnano il turco ed altre lingue.

Mozdok, città alquanto mercantile ed una delle principali stazioni militari della linea del Terek. Kizliar, città e fortezza importanti, situata sur un braccio del Terek, la cui più gran parte della popolazione, che si fa ascendere a 9,000 abitanti, senza la guarnigione, è composta d'Armeni, fra quali contansi parecchi milionarii. Il florido commercio molto contribuì ad abbellirla e ad ingrandirla dopo il 1818; fu quivi terminata testè una magnifica *chiesa* la cui costruzione costò 600,000 franchi agli Armeni; essa è senza dubbio il più bel tempio di tutta la Regione del Caucaso.

Sulla strada di Astrakhan a Mozdok, trovansi presso a Kouma le rovine dell'antica città di Madjari. Klaproth, che visitò queste rovine nel 1807, dimostrò, con passi d'autori orientali e con medaglie che si trovarono a Madjari, che essa era un'antica città tatara, il cui nome (*struttura di mattoni*) non risponde per niente a quello dei Magiari o Ungaresi, a'quali si vuole attribuire la sua fondazione. L'area di Madjari è un quadrato elevato, avente parecchie verste di diametro, e affatto ingombra di rovine; alcune delle quali, benchè deteriorino sempre più, provano che la città fu anticamente grande e magnifica. Egli è principalmente nel XIV secolo dell'era nostra sotto i principi tatari dell'*orda d'Oro*, che essa pare abbia avuto un certo splendore. Tale è almeno la data che portano parecchie medaglie ed iscrizioni funerarie arabe che vi s'incontrano sovente. Il deterioramento presente e lo sperdimento degli avanzi di Madjari derivano principalmente dall'essersi stanziate ne' suoi dintorni nuove colonie che vanno quivi a cercare materiali. Quando i Veneziani facevano il commercio a Tana, Madjari era luogo di passaggio e di deposito per le mercanzie che si trasportavano dalla foce del Terek sul mar Caspio a quella del Don sul mare d'Azov.

## ASIA PORTOGHESE

Dopo la terribile catastrofe che fece soffrire alla monarchia Portoghese la morte del re Sebastiano ucciso nel 1578 alla battaglia di Acaçar, e la perdita di quasi tutte le colonie nell'Oriente, che avvenne durante i 60 anni del dominio spagnuolo, non rimasero più al Portogallo se non pochi avanzi delle sue vaste possessioni in quelle remote contrade. La loro posizione geografica, la loro picciola estensione e i confini del nostro disegno ci obbligano a risparmiare nella loro descrizione molti cenni particolari. Del resto la tavola delle divisioni amministrative che ne diamo, accennando la loro posizione, li supplisce abbastanza per dispensarcene.

**Divisioni amministrative e topografia.** Tutte le presenti possessioni dei Portoghesi in Asia e nell'Oceania non compongono che un sol governo sotto il titolo di *vice-reynado da India*, cioè *vice-reame dell'India*. Esso è composto dei paesi segnenti, che tutti dipendono dal vicerè residente a Villa-nova di Goa, e che noi proponiamo di ripartire al modo che segue, secondo le grandi regioni ove esse sono situate. La seconda colonna della tavola indica le antiche

suddivisioni geografiche o amministrative dell'India, della China e della Malesia (Arcipelago Indiano) a cui esse appartengono.

| Regioni. | Provincie ecc. | Citta' principali e Luoghi notabili. |
|---|---|---|
| India | *Bedjapour* . . . . . . | Villa-Nova de Goa (Pandjim); *San-Pedro*, *Goa*; le piccole provincie di *Bardes* e di *Salseta*, ove trovansi parecchi grossi villaggi (*aldeas*). |
| | *Guzerate* . . . . . . | Damaun, ove si costruiscono molti vascelli; *Diu*, ragguardevole pel suo antico splendore ed ancora importante pel suo porto. |
| China. | *Kouang-toung* . . . . | Macao. |
| Malesia. | *Arcipelago Sumbava-Timor* . . . . . | Dillé, nell'isola di Timor; le isole *Sabrao* e *Solor*. Vedi l'Oceania Portoghese. |

Pandjim, o Villa-Nova di Goa, sulla piccola isola di Goa, alla foce del Madava, bella città nuova, ben fabbricata, ed ove da alcuni anni si è ragunata quasi tutta la popolazione di Goa. Ci vien detto per certo che la sua popolazione può essere di 18,000 abitanti. Essa ha un bel porto, e fa un commercio alquanto esteso. In questa città risiedono il viceré e la corte suprema di giustizia (Casa de Relaçao) per l'Asia e l'Oceania Portoghesi. L'arcivescovo di Goa, che prende il titolo di *primate dell'India*, siede nella piccola città di *San Pedro*, che comunica con Pandjim per una magnifica strada lunga circa a 3 miglia.

Ne' suoi dintorni, e a 5 miglia più in su di Pandjim, trovasi: Goa, città assai grande, ma ora quasi deserta. Le *chiese di San Gaetano*, di *San Pietro* e di *San Domenico*, le *chiese* e i *monasteri degli Agostiniani* e dei *Gesuiti*, e il magnifico *palazzo dell'inquisizione* sono i soli edifizii ancora ben conservati; essi attestano l'antico splendore di questa città sì florida quando i Portoghesi stendevano il lor dominio sopra una sì gran parte dell'Asia-Meridionale. Alcuni monaci, una trentina di monache, e alcune centinaja d'Indiani, aderenti alla religione cattolica, sono presentemente i soli abitanti di questa città, che i geografi continuano ancora a descrivere come florida e ben popolata.

Nomineremo ancora Macao, piccola città fortificata ed ancora alquanto mercantile, fabbricata sur una picciola isola, che abbiamo veduto appartenere all'arcipelago di Canton. È *uno dei luoghi più notevoli* dell'Asia, essendo stato il centro del commercio dell'Oriente durante la signoria dei Portoghesi, e perchè può riputarsi quale la culla di quell'immenso commercio che in oggi si è concentrato nella città di Canton, donde stende la sua influenza sul globo tutto quanto. Macao è per otto mesi dell'anno la dimora degli agenti della compagnia Inglese nelle Indie-Orientali stanziata a Canton. Gl' Inglesi vi hanno una *biblioteca*, e vi fondarono da qualche tempo un *museo* di storia naturale e di obbietti singolari nelle scienze e nelle arti di cotale regione. La *missione evangelica* e la *tipografia chinese* che vi si trovano da alcuni anni, contribuirono non poco ai progressi dello studio della letteratura chinese, soprattutto per le fatiche di Staunton, Fr. Davis e Morrisson; questi pubblicò un gran dizionario chinese in tre volumi

in folio. I Portoghesi vi pubblicarono pure per qualche tempo una gazzetta portoghese molto meglio stampata di qualsiasi altra stampata in Portogallo. Macao ha un porto, circa 30,000 abitanti, ed è la sede di un vescovo che esercita grande influenza nell'amministrazione. Aggiungeremo che l'autorità del governator portoghese è limitata per la vigilanza che esercita il mandarino chinese sopra quanto ragguarda alla pulizia di questa pretesa possessione territoriale del Portogallo sul suolo dell'*Impero celeste*, al quale deve pagare un tributo annuale.

## ASIA FRANCESE

Tutto ciò che la Francia possiede in Asia trovasi nell'India. E non vi possiede che piccole frazioni di territorio separate l'une dall'altre per le vaste provincie dipendenti dagl'Inglesi. La tavola delle divisioni indica la loro situazione. Vuolsi aggiungere che la Compagnia Inglese dell'Indie-Orientali costituì a favore della Francia una rendita di 4 *lak di rupie sicca*, per compenso di varii privilegi, di cui questa potenza godeva altre volte sulla rendita del sale e dell'oppio.

**DIVISIONI AMMINISTRATIVE E TOPOGRAFIA.** Non tenendosi couto della *residenza di Goretti* che fu dianzi distrutta, delle *stazioni di Mazulipatnam*, di *Calicut* e di *Surata* nell'India, nè di quelle di *Mascata* e di *Mokka* nell'Arabia, perchè non sono possessioni territoriali e perchè il governo non vi si giova dei suoi diritti; tutta l'Asia Francese si compone dei paesi indicati nella tavola seguente. La loro riunione compone il governo di Pondichery, suddiviso in cinque distretti. La seconda colonna indica i nomi delle antiche provincie dell'India, ove sono situati.

| Nomi dei Distretti. | Provincie. | Città' principali. |
|---|---|---|
| Pondichery . . . | *Karnatico* . . . | Pondichery. |
| Karikal. | *Karnatico*. | Karikal. |
| Yanaon . . . . | *Circari Settentrionali* | Yanaon. |
| Chandernagor. | *Bengala*. | Chandernagor. |
| Mahè. | *Malabar* . . . | Mahè. |

Pondichery, bella città, situata sulla costa del Coromandel e divisa in *Città-Nera* e *Città-Bianca*, secondo che sono i suoi abitanti. Essa ha due belle piazze cinte d'un doppio ordine di alberi, e contrade larghe e diritte. Il *palazzo del governatore* ed il nuovo *bazar* sono i suoi principali edifizii. Grandi miglioramenti vi furono fatti in questi ultimi anni, talchè questa città, la quale, durante le ultime guerre, era tanto scaduta, cresce sempre più in bellezza e in popolazione: ma tutto questo è un lieve compenso per quello che ha perduto di possanza e di ricchezze allorquando era la residenza dei Dupleix e dei Labourdonnais, ed allorquando il suo commercio gareggiava con quello delle principali piazze dell'Asia. Vi si fondarono testè un *collegio* e *scuole* pei bianchi de' due sessi ed altre per gl'Indiani, un *monte di pietà*, un *orto botanico* che è già uno dei più ragguardevoli dell'India, ameni passeggi, e nei dintorni

piantagioni d'indaco, di canne da zucchero e di gelsi. Pondichery è la sede del governatore generale di tutte le possessioni francesi in Asia; come pure di una corte reale di giustizia e d'un tribunale di prima istanza. Essa non ha porto, ma una rada piuttosto buona. La sua popolazione, non compresa quella del territorio, è di circa a 40,000 abitanti.

Noi abbiamo già descritto Chandernagor nei dintorni di Calcutta alla pag. 156. L'altre città sono troppo poco importanti per essere descritte in quest'opera. Aggiungeremo che in un raggio di 60 miglia trovansi: *Kuddalora*, *Porto-novo*, *Tchillambaram*, *Tranquebar* e *Trinomalli*, che noi abbiamo descritte alla pag. 146.

## ASIA DANESE

L'Arcipelago di Nicobar non appartiene che di nome ai Danesi, i quali non ebbero mai in alcune di quelle isole che stabilimenti di missionarii, abbandonati da molti anni; veniamo però accertati che si pensa a ristabilirli; le stazioni di *Porto-Novo*, *Calicut*, *Balassor* e *Patna* non sono per certo possessioni territoriali. Pertanto tutta l'Asia Danese si riduce ai due piccioli stabilimenti di Tranquebar e di Serampour. Questo situato nel Bengala, fu già descritto alla pag. 156 coi dintorni di Calcutta. Non faremo che un breve cenno di Tranquebar, che è situato nel regno di Tanjaora, e consiste in un picciolo territorio, pel quale i Danesi pagano al radja di Tanjaora una retribuzione annua di 20,000 *rupie sicca* secondo il convenuto al tempo dell'acquisto fattone nel 1616. Tranquebar è una piccola città fabbricata quasi interamente alla foggia europea, con belle contrade e case ornate di portici e a due o tre piani. Una cittadella nominata Dansborg la difende. Non ha vero porto, ma un braccio del Kavery può ricevere grossi bastimenti. Tranquebar fa un commercio piuttosto ragguardevole, ed è la sede di un governatore che dipende da quello di Serampour. La sua popolazione può stimarsi di 12,000 abitanti, non compresavi quella del suo picciolo territorio.

## QUADRO STATISTICO DELL'ASIA

Dopo aver descritti i principali stati dell'Asia, noi ci facciamo a compilarne la tavola statistica, affine di offerire al lettore i principali elementi delle loro rendite e delle loro forze. Ma, come abbiamo già veduto, tutti questi stati, pochissimi eccettuati, sono fuori del dominio della statistica. Pertanto non abbiamo che stime approssimative per riempire le colonne della tavola; e ad onta dei numeri precisi, che si trovano in molte opere di geografia e di statistica, saremo spesso obbligati a lasciare le colonne vuote. Ma alcune osservazioni preliminari sono indispensabili per dirigere il lettore e metter noi al coperto dalle censure che persone estranee a questo genere di studii potrebbero farci. Del resto, sì fatti avvertimenti voglionsi pure

riferire agli stati ammessi nelle tavole statistiche che offriamo dopo la descrizione dell'Affrica e dell'Oceania.

**SUPERFICIE** e **POPOLAZIONE.** Abbiàmo notati alle pagine 1050 e 1054 del tomo I° i principii che ci guidarono nel determinare la *superficie degli stati*; e abbiamo già veduti alle pagine 45 a 48 stesso tomo, i metodi per cui il geografo può determinare approssimativamente la popolazione degli stati non ancora compresi nel dominio della statistica. Ne duole che la mancanza di spazio non ci permetta citare almeno alcuni esempii di strane discordanze che già furono da noi notate nel nostro *Saggio intorno alla popolazione del Globo*, pubblicato nella seconda serie della *Rivista dei Due Mondi*, tomi I e II. Quelli fra i nostri lettori che vorranno consultare quel giornale vedranno a quali lunghe e fastidiose ricerche abbiamo dovuto darci per offerir loro i risultamenti in essa tavola compresi.

Pertanto non ci rimane altro che dare alcuni avvertimenti intorno alle *rendite*, ai *debiti*, alle *forze di terra e di mare* di quei medesimi stati. Confesseremo dapprima, che fummo lungo tempo dubbiosi se dovessimo ammettere o no questi elementi nelle tavole statistiche di questo Compendio; tanta discordanza abbiam trovato tra le numerose stime riguardanti un medesimo stato. Dalle difficoltà che s'incontrano nella compilazione d'una somigliante tavola per l'Europa, ben si possono misurare quelle assai maggiori che il geografo dee superare per giungere a riempire la stessa tavola per gli stati dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania. La mancanza di cognizioni preliminari e di attitudine a ben osservare in certi viaggiatori, le preoccupate opinioni che, dirigendo le ricerche di alcuni altri, determinarono sole il loro avviso; il modo particolare di ciascun autore nel riguardare le cose; la troppa confidenza che altri pongono nelle relazioni esagerate degl'indigeni, sprovvisti quasi sempre d'ogni nozione di statistica; e soprattutto l'ignoranza della lingua del paese e gli ostacoli che oppongono le mire politiche dei governi, le preoccupate opinioni e le superstizioni dei nativi; tutte queste sono le cagioni principali delle stime così disparate che s'incontrano nelle opere più pregiate. E a queste medesime cause voglionsi attribuire gl'infiniti errori che le sfregiano.

**RENDITE.** Il termine medio, per cui si ottengono risultamenti abbastanza esatti, quando è fondato sopra notizie positive, non darebbe che una approssimazione illusoria, se si volesse impiegare per determinare le rendite e le forze di uno di questi stati, ammettendosi indistintamente come elementi di calcolo tutte le notizie vaghe e discordanti che vi si riferiscono. Per accostarci alla verità quanto più per noi si poteva, procedemmo d'una maniera differente. Dapprima abbiamo escluse dai nostri calcoli tutte le estimazioni evidentemente esagerate, sì in più come in meno. Comparando poscia il paese di cui si volevano determinare le rendite con altre contrade, di cui questa particolarità ci era sufficientemente nota, abbiamo ammessi come elementi di calcolo l'estensione e la qualità del suolo, il numero degli abitanti, il loro stato morale e politico, quello dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; in somma tutte le circostanze che debbono

entrare come elementi nella risoluzione di questo problema complicatissimo.

Il sistema fiscale di questi stati è più o meno, ma sempre assai differente dal sistema fiscale degli stati europei. Più della metà della rendita e talvolta più de' tre quarti derivano dall'imposta fondiaria. Questa è la conseguenza necessaria del principio sul quale è fondato tale sistema, secondo il quale il sovrano è riguardato come il solo proprietario del suolo. Egli solo è riputato averne il *dominium directum*; i suoi sudditi non ne hanno che l'uso o sia il *dominium utile*, mercè le contribuzioni di una parte della ricolta. Finchè questa rendita dei fondi è pagata regolarmente, i sudditi godono da padre in figlio le terre che sono loro concesse per tal modo, come ogni altra proprietà ereditaria. Questo principio è dominante fin dalla più rimota antichità in quasi tutti gli stati agricoli dell'Asia, dell'Affrica e dell'Oceania; ma i coltivatori delle terre dividono col sovrano il prodotto brutto con proporzioni differenti da uno stato all'altro, ma che sono tutte assai maggiori che in Europa. Nella China, per esempio, ciascun livellario paga un decimo della rendita; nell'India Inglese, la porzione del governo è d'un quinto; in Persia, secondo Fraser, l'imposta sopra i fondi da alcuni anni è pure d'un quinto; nell'isola di Giava per contrario è di un quarto, e nel Giappone ascende talvolta fino ai due terzi. Due altre circostanze ancor più importanti rendono difficilissima, per non dire impossibile, l'estimazione delle rendite di questi stati. In tutti una gran parte delle entrate e in alcuni i tre quarti, consistono in derrate; una gran parte serve per il mantenimento delle truppe e per pagare gl'impiegati civili, il rimanente è venduto a profitto del governo. Soventi avviene che il sovrano è il più gran negoziante del paese; talvolta pure il solo. Quindi nasce l'impossibilità di determinare in danaro la rendita brutta per qualunque diligenza si usi ad ottenere un risultamento abbastanza esatto. Questa somma dipende da troppi elementi eterogenei e variabili che non possono offerir nulla di certo e di fermo. Nell'estimazione delle rendite di questi stati non si tratta quasi mai che dell'entrata netta, cioè delle somme che ciascuna provincia manda al tesoro generale dopo aver pagate tutte le spese, non solo della sua amministrazione, ma talvolta anche quelle che richiede il mantenimento dei numerosi corpi d'esercito che vi sono aquartierati. Talvolta viaggiatori che godono giustamente d'una splendida riputazione, non tennero conto nella loro estimazione dei doni che molti sovrani asiatici ricevono dai loro sudditi in certe occasioni, e che sono parte assai ragguardevole dell'entrata. Fraser dice che il re di Persia, all'occasione della festa di *Nourouzi*, riceve doni pel valore di 1,000,000 a 1,200,000 toman; somma enorme paragonata al totale della rendita netta che egli assegna agli stati di quel monarca. Questa diversa maniera di stimare l'entrata dà ragione della strana discordanza nelle estimazioni date da viaggiatori che visitarono lo stesso paese a brevissimo intervallo di tempo l'uno dall'altro. Così noi vediamo lo stimabile Janbert e Fraser offerire nella loro stima delle rendite della Persia una differenza assai notabile, facendone il primo ascendere a

2,900,000 toman, cioè a 58,000,000 di franchi, e il secondo a 49,780,000; laddove Kinneir ne offre una ancor più grande, stimandole di 3,000,000 sterlini, cioè 75,000,000 franchi, e il suo dotto traduttore lo esagera maggiormente, avvertendo in una nota che quelle ascendono per certo a quasi 100,000,000 di rupie, cioè a più di 250,000,000 di franchi. Questa apparente contraddizione sparisce quando si pensi ai diversi modi di stimare i diversi fonti da cui derivano le rendite di quel regno, e quando si considera che le tre prime stime indicano la rendita netta della Persia, laddove quella di Drouville si riferisce alla rendita brutta o sia al totale delle somme pagate dai contribuenti in tutte le maniere immaginabili.

Se avessimo più largo spazio, potremmo offerire moltissimi esempi a prova di quanto dicemmo, e dimostrarlo eziandio con somma evidenza mercè d'una tavola assai circostanziata ed officiale delle rendite dell'impero Ottomano nel 1786 e 1798, che abbiamo sotto gli occhi e che dobbiamo alla cortesia d'un dotto viaggiatore, le cui cognizioni ci furono di gran soccorso nella descrizione di quest'impero. In questa tavola si fa ascendere il totale dell'entrata nel 1798 a 77,380,000 piastre, somma che da sè sola è già molto superiore a quella a cui si fa comunemente ascendere la rendita generale dell'impero. Ma questa somma sarebbe più che raddoppiata se si volesse calcolare la rendita brutta, cioè il totale delle somme pagate dai contribuenti ai governatori delle provincie e ai principi tributarii o vassalli. I due ricchi principati di Valachia e di Moldavia, per esempio, non figurano in questa tavola se non pel tributo pagato dai loro ospodari che è appena l'ottava parte della loro rendita brutta; l'Egitto non vi era compreso a quel tempo che per una somma, la quale non è pure il sesto di ciò che quel paese rende oggidì al vicerè che lo governa. Fondando i nostri calcoli sopra la tavola dianzi menzionata, sopra un documento officiale riguardante le rendite della Valachia nel 1822, 1823 e 1824 e sopra una tavola molto circostanziata delle rendite medie annue dell'Egitto in questi ultimi anni, non abbiamo dubitato di far ascendere a 360,000,000 di franchi il totale delle rendite dell'impero Ottomano. In questa somma l'Egitto con le sue dipendenze figura per circa 100 milioni di franchi, somma enorme quando si compari alla popolazione dalla quale si ricava. Secondo un articolo assai circostanziato che si pubblicò nel II volume della *Rivista dei due Mondi*, le rendite del vicerè di Egitto sarebbero di 30,290,000 piastre di Spagna, equivalenti circa a 160,000,000 di franchi; ma abbiamo il diritto di rigettare si fatte estimazioni, finchè non sia indicato il documento officiale su cui furono fondate. I calcoli ben altrimenti positivi del maggiore Prokesch, non danno che un totale di 241,000,000 di piastre turche, che corrisponde a un poco più di 100 milioni di franchi. Questo solo esempio dimostra l'impossibilità di fare confronti tra gli stati di Europa ove il governo non esige che una piccola parte della rendita netta del proprietario, e direttamente o indirettamente una frazione del prodotto dell'industria de' suoi governati, e gli stati dell'Asia, dell'Affrica e del-

l'Oceania, ove il sovrano è talvolta il solo proprietario del suolo e il solo incettatore dell'industria e del commercio. I cenni officiali riguardanti le rendite della Valachia ci servirono pure a determinare approssimativamente quelle del principato di Moldavia ne' suoi confini presenti, come puro le rendite del principato di Servia. Nelle rendite dei principati di Servia, Valachia e Moldavia si comprese il tributo che esse pagano alla Porta. Questo è una somma imposta sopra la nazione e che deve necessariamente esser compresa nella rendita brutta. Quest'ultima, come pure la popolazione e la superficie, furono sempre calcolate dentro i confini presenti, che saranno molto più ampliati quando il gran-signore avrà renduti i sei distretti guarentiti pel trattato di Andrinopoli. Allora forse queste varie estimazioni potranno essere raddoppiate.

Poichè la natura del nostro argomento ci ricondusse a parlare dei calcoli approssimativi, dobbiamo dichiarare altresì che le nostre stime delle rendite dello stato del Papa, degl'imperi d'Austria e di Russia e di altri stati, non sono tanto diverse e maggiori di quelle che furono date da' più celebri statisti, se non perchè questi ultimi mostrano o di non aver avuto cognizione dei documenti officiali che noi abbiamo sotto gli occhi, o di non avere compreso ne' loro calcoli il totale delle somme che dovevano esservi comprese, o eziandio perchè hanno computato solo la loro rendita netta. Ma come abbiamo già fatto osservare nel capitolo che precede la tavola statistica dell'Europa, era la rendita brutta di quegli stati che conveniva prendere per offerire elementi paragonabili. Abbiamo veduto alle pag. 1064-1065 che la rendita brutta di tutte le provincie Venete ascese nel 1823 a 30,331,200 fr.; nulladimeno queste medesime provincie non figurano in una tavola generale delle rendite dell'impero d'Austria, data dal barone di Malchus appoggiato all'autorità d'un altro celebre statista, André, se non di 2,140,000 fiorini di convenzione; il che fa un po' più di un sesto del totale delle somme pagate dai contribuenti. Se volessimo calcolare a questo modo le rendite di Francia e d'Inghilterra, non tenendo conto che dell'eccedente delle casse provinciali, mandato al tesoro generale a Parigi e a Londra, non v'ha dubbio che il bilione di Francia e il bilione e mezzo dell'Inghilterra sarebbero ridotti, il primo a 3 o 400 milioni, e il secondo a 5 o 600. Ma dobbiamo avvertire il lettore che se procurammo di stimare la rendita brutta di questi stati e quelle di tutto l'impero Ottomano e dei paesi che ne furono dianzi stralciati, affine di avere elementi comparabili nella colonna delle rendite della tavola statistica dell'Europa, non abbiamo però voluto affrontare le difficoltà che avremmo avuto da superare per ridurre alla stessa forma tutti gli stati dell'altre parti del mondo fuori del dominio della statistica. Per questi ultimi ci contentammo di non ammettere le estimazioni dei viaggiatori so non dopo averle assoggettate all'esame delle circostanze proprie di ciascuno stato e il cui complesso, come già dimostrammo, poteva grandemente modificarle.

Gli stati Barbareschi e molti stati dell'Oceania, considerati sotto

l'aspetto delle loro finanze, compongono una classe a parte, perocchè i loro bilanci offrono, tra la parte principale dell'entrata, i frutti della pirateria e quelli della vendita e del riscatto degli schiavi; e, convien pur dirlo, nell'entrata degli stati Barbareschi vogliònsi pure computare i tributi pagati dalle potenze marittime dell'Europa per assicurare i loro vascelli mercantili dagli assalti di quei ladroni. Secondo un documento che sembra officiale, le somme pagate per tal fine al dey d'Algeri ascendevano dianzi a 806,660 franchi. Nell'entratra dell' impero Anglo-Indiano convien tener conto degli utili ragguardevoli derivanti dal commercio, i quali nel 1829 oltrepassarono i 164 milioni di franchi in un'entrata generale di 747,714,230 franchi. Vuolsi dire altrettanto delle rendite di Giava, stimate nel 1822 di 23,363,190 rupie, benchè si debbano fare ragguardevoli deduzioni dalla somma di 10,151,403 rupie attribuite al commercio, perchè la più parte di questi 10 milioni non deriva già da operazioni mercantili, ma dalla rendita dei prodotti del suolo che il governo olandese fa coltivare per suo conto. Potremmo accennare moltissime altre irregolarità presentate dai bilanci di questi stati; ma lo spazio ci manca. Ci sia però permesso aggiungere alcuni esempi riguardanti le rendite dei due più antichi imperi dell'Asia. Ad onta dei cenni importanti dati intorno alle finanze dell'impero Chinese da Duhalde, Deguignes ed altri dotti del secolo passato, e quelli ben più preziosi pubblicati non ha guari da Klaprotb e da Perring-Thoms, il geografo non ha ancora i mezzi di stimare con bastante esattezza il totale della rendita brutta di quell'impero. Il Tibet, per esempio, non paga nulla o quasi nulla all'imperatore della China; egli è per contrario quest'ultimo che manda al gran-lama annui doni ricchissimi per gli obbietti religiosi che riceve da quel pontefice. Ma il Tibet ha un'amministrazione, un esercito ben numeroso e una corte a mantenere. Perchè si possano paragonare le finanze di quest'impero con quelle d'altri stati, queste somme dovrebbero perciò esser comprese nell'entrata brutta, come quelle che costa l'amministrazione delle sue provincie vassalle, come la Mongolia, e l'amministrazione delle sue provincie soggette, come il Thian-chan-nan-lou. D'altra parte vediamo Schneegans fare ascendere a 425,500,000 fiorini le rendite del Giappone, perchè stima i prodotti in natura ricevuti dal governo a norma degli alti prezzi che quelli avrebbero in Europa, mentre Kæmpfer le esagera pur esso, perchè nella sua stima di 340,000,000 di fiorini comprende le rendite dei principi vassalli all' imperatore. E questo è come se, nello stimare le rendite dell'impero d'Austria, si comprendessero nell' entrata generale di questo stato le somme provenienti dalle rendite particolari dei principi di Lichtenstein, Esterhazy ed altri grandi vassalli dell'impero. Noi abbiamo compilato la tavola seguente per dare un saggio della mirabile discordanza di opinioni pubblicate intorno alle rendite dell'impero Chinese.

| | |
|---|---|
| KLAPROTH nella traduzione dell'opera di Timkovski stima la rendita di 39, 667,272 *liang* o sieno once d'argento, somma che, computandosi l'oncia a 7 franchi, darebbe . . . | 277,690,000 fr. |
| PERING-THOMS, secondo un manoscritto compilato nel 1823 dal Chinese Wang-Kouei-ching e senza comprendere nella sua stima i prodotti della dogana di Canton, le fa ascendere a 74,561,633 *tael*, equivalenti a 24,820,544 lire sterline che, a 25 franchi ciascuna, corrispondono a . . . . . | 620,513,600 |
| DESVIGNES, figlio, ma senza comprendere i prodotti dei dominii dell'imperatore, il monopolio del ginseng, le confische, i doni ed altri minuti obbietti . . . . . . . . | 710,000,000 |
| BARROW . . . . . . . . . . . . . | 1,485,000,000 |
| DUHALDE, 200,000,000 once d' argento che a 7 fr. 50 c., corrispondono a . . . . . . . . . . | 1,500,000,000 |

**DEBITO.** La forma più o meno dispotica del governo degli stati compresi in questa classe che non ispira veruna confidenza ai capitalisti, e la mancanza assoluta di questi ultimi nel più gran numero di essi, sono cagione che tali stati non ebbero mai occasione di caricarsi di *debiti* propriamente detti. Quando tali governi hanno gran bisogno di denaro ricorrono a nuove imposte, alle confische dei beni dei ricchi, all'alterazione della moneta, e talvolta, come nella China ed altri stati, mandano fuori carta monetata. Non sia dunque meraviglia se non si trova in questa tavola, e neppure in quelle dell' Affrica e dell'Oceania, la colonna del debito pubblico. Avvertiremo però che le possessioni immediate della Compagnia Inglese, la cui amministrazione offre la regolarità delle contrade europee e gode per conseguenza del credito che ne deriva, presentano in mezzo a quegli stati una grande irregolarità finanziera pel loro debito. Fino dal 1827 questo ascendeva a 42,870,876 lire sterline, e il suo interesse costava annualmente 1,749,068 lire sterline. Si potrebbero pure citare alcuni altri stati dell'India, il cui debito è assai notabile a fronte delle loro rendite; ma questi minuti cenni saranno compresi in un' altr' opera. L'interesse della scienza ci obbliga qui a notare un errore in cui caddero molti geografi e statisti intorno al debito dell'impero Ottomano compreso in tutte le tavole statistiche. Questo preteso debito non vuol essere confuso coi debiti propriamente detti, di cui parlammo alle pag. 1073-1076; esso consiste in somme che il *miri*, cioè il tesoro dello stato dà al *khazné odassi* ossia tesoro particolare del sultano; e questo è lo stesso che se si dicesse che la Francia sotto un re assoluto, quale era Luigi XIV, aveva un debito di 100,000,000 perchè gli intendenti dovevano questa somma alla cassetta di quel monarca. Il totale di questo singolare debito dell'impero Ottomano nel 1786 ascendeva alla somma di 53,550,000 piastre turche, di cui 1,550,000 erano dovute al tesoro della Mecca e di Medina, 45,500,000 al khazné odassi, e 6,500,000 all'arsenale.

**FORZA DI TERRA E DI MARE.** Quanto agli eserciti di questi stati il risultamento delle nostre ricerche si riduce per la più parte di essi a semplici approssimazioni; esse non riuscirono che a farci meglio conoscere l'impossibilità di determinare anche approssimativa-

mente la forza di certi altri. Perciò il lettore non deve meravigliarsi di trovare tanti vuoti nelle colonne nelle nostre tavole. Egli è meglio dir nulla che presentare stime affatto erronee. Nondimeno alcuni avvertimenti generali sono necessarii intorno a quest' importante argomento.

Sarebbe error grave il credere che non vi sieno truppe stanziali e regolari se non negli stati d'Europa e in quelli che gli abitanti di questa parte del mondo fondarono fuori de' suoi confini. In ogni tempo le grandi monarchie asiatiche ebbero eserciti stanziali, e dal principio del XIX secolo alcuni di quegli stati posseggono pure eserciti ordinati come i nostri. Le splendide vittorie riportate da un pugno di Europei sulle truppe innumerevoli dell' impero Ottomano ed altri stati dell'Asia, dimostrarono ai popoli d'Oriente i vantaggi della disciplina; ed è per l'arte terribile della guerra che l'incivilimento dell'Europa si aperse la via in Asia e in Affrica. Parecchi principi di quelle remote contrade hanno già adottata la tattica degli Europei; essa è già in pieno vigore sulle rive del Bosforo, al Cairo, sulle rive dell'Indo ed anche sulle rimote coste del mar della China.

Da quanto dicemmo or ora vedesi che negli eserciti degli stati, le cui forze sono argomento di questo capitolo, voglionsi distinguere tre classi di truppe; cioè: le *truppe regolari* o *disciplinate all'europea*; le *truppe irregolari stanziali* o *assoldate costantemente* e pronte ad ogni istante ad entrare in campagna; le *truppe irregolari* chiamate sotto le bandiere in tempo di guerra, nè mai pagate in tempo di pace. Quanto all'armamento ed alla disciplina, le truppe irregolari stanziali sono simili agli eserciti che si levavano in Europa nel medio evo. Esse sono, generalmente parlando, una moltitudine senza abito uniforme ed armata di cattivi archibugi; la sola cavalleria, massime quella de' Turchi e dei Persiani, è veramente formidabile ad ogni sorta di cavalleria europea, eccetto i corazzieri. Le truppe irregolari non stanziali non offrono al contrario che una moltitudine confusa la quale si arrola solo per una stagione campale, e altro non brama fuori che il sangue e il saccheggio; si può dire generalmente che queste truppe sono anche peggio armate che le truppe irregolari stanziali ed anche più indisciplinate. Noi crediamo dover aggiungere alcuni cenni particolari troppo importanti per la geografia politica per non poter essere da noi taciuti.

Le *truppe regolari stanziali* sono ora molto più numerose che generalmente non si crede. Da lungo tempo tutte le truppe assoldate dalla Compagnia Inglese delle Indie-Orientali sono ordinate come le truppe inglesi, e le vittorie ch'esse costantemente riportarono sugli eserciti de' principi indigeni, hanno dimostrata la loro superiorità sopra ogni sorta di truppe asiatiche; aggiungeremo pure con un dottissimo officiale, che una forza composta di 30,000 soldati inglesi e di 70,000 *cipahis* o indigeni sarebbe più che sufficiente per respingere qualunque esercito europeo di 100,000 uomini. L'implacabile nemico degli Inglesi, Sindhia, poco prima di morire, era giunto ad ordinare all'europea una parte ragguardevole della sua armata, e l'ardito

Randjit-Singh fu debitore della maggior parte de' suoi felici successi contro il regno di Kaboul e della conservazione della sua indipendenza dagli Inglesi, alla disciplina europea introdotta in una gran parte delle sue truppe. Da parecchi anni due officiali francesi, Chaigneaux e Vannier, hanno non solo ordinato perfettamente l' esercito regolare dell'imperatore d'An-nam, ma diressero pure quel monarca nel fortificare parecchie piazze de' suoi stati secondo i principii della tattica europea; essi perfezionarono la fabbricazione delle armi ne' suoi arsenali e diressero la costruzione di una flotta che fin dall'anno 1825, per testimonianza di Hamilton, era superiore a ogni altra forza navale asiatica. Il re di Persia ha già 38,500 uomini perfettamente disciplinati, armati ed abbigliati alla foggia delle truppe inglesi. L' imperatore ottomano per contrario prese i Francesi per esemplari di riforma del suo esercito; egli ha già 50,000 uomini bene armati e disciplinati. Un altro esercito di quasi ugual numero erasi ordinato sulle rive del Nilo dal viceré d'Egitto; ed egli pure prese ad imitare la disciplina francese.

Le *truppe irregolari stanziali* compongono ancora la mole principale delle forze di tutti questi stati. I giannizzeri, che tante volte rovesciarono i sultani e condussero l'impero Ottomano assai presso alla sua ruina, appartenevano a questa classe, a cui appartengono pure i *zaims* e i *timarioti*, della cui riunione si compone la forza principale della cavalleria ottomana; sono essi cavalieri che tengono feudi vitalizii a titolo di servizio militare. Il preteso esercito regolare dell' impero Chinese vuolsi pure annoverare in questa classe. Secondo Timkovski, esso è composto di 740,000 uomini, dei quali 175,000 sono a cavallo; questo numero però dovrebbe essere molto diminuito pei 125,000 uomini di milizie chinesi che quel viaggiatore russo vi comprende. L'esercito irregolare stanziale del kan di Bucara non ascende, secondo Meyendorf, che a 25,000 cavalieri; quello di Persia pare non sia presentemente che di circa a 40,000 uomini.

Le *truppe irregolari non stanziali* sono assai numerose in tutti questi stati, ma principalmente in quelli, dove una gran parte della popolazione si compone di nomadi. I regni di Persia e di Kaboul, i kanati di Khiva e di Bucara, la confederazione dei Beloutchi, gli imperi Ottomano e Chinese ne posseggono il più gran numero. Il Timkovski stima approssimativamente di 500,000 uomini le truppe di questa classe che l'imperatore della China può chiamare sotto le insegne. Il gran-signore e il re di Persia potrebbero ciascuno armare più di 200,000 cavalieri di tali truppe, laddove i kan di Khiva e di Bucara, non ostante il piccol numero dei loro sudditi, potrebbero armarne quasi altrettanti, mercè delle numerose orde che si riconoscono loro vassalle. Il kan dei Beloutchi, la cui truppa permanente, secondo il Pottinger, non arriva pure a 4,000 uomini, potrebbe disporre, in caso di bisogno, di più di 200,000. Per non avere considerata la differenza tra le truppe irregolari stanziali e le truppe irregolari non stanziali, parecchi stimabili viaggiatori che visitarono la stessa contrada, quasi allo stesso tempo oppure a brevissimo intervallo, ne stimarono le

forze d'una maniera troppo diversa. Così Meyendorf non fa ascendere a più di 25,000 uomini l'esercito del kan di Bucara, laddove Fraser lo fa di 100,000. Aggiungendo all'esercito stanziale dell'impero i 568,000 fanti e i 38,000 cavalieri che i principi vassalli debbono fornire al koubo, i geografi, seguitando Varenius, si accordano a fare di 526,000 l'esercito dell'impero Giapponese. Nelle tavole statistiche di questo Compendio non si tratta mai che di truppe regolari e irregolari stanziali; noi non abbiamo menzionate le truppe irregolari non stanziali, se non quando ci mancò ogni mezzo di indicare il numero delle prime; ma allora per evitare ogni sbaglio abbiamo aggiunto un *g* per indicare che quella cifra esprime il numero dell'esercito in tempo di guerra. La tavola seguente offre le principali estimazioni date intorno al numero dell'esercito dell'impero Chinese.

| | |
|---|---|
| Timkovski, senza le truppe irregolari, che esso dice essere stimate da alcuni di 500,000 | 740,800 uomini |
| Vandraam. | 770,000 |
| Degudnes. | 810,000 |
| Peering-Thoms, secondo il manoscritto menzionato alla pag. 256 e comprendendovi in quel numero 31,000 uomini impiegati nella marineria | 1,239,552 |
| Klaproth, nella traduzione di Timkovski, e avvertendo che l'effettivo è di soli 906,000 soldati e di 7,552 officiali. | 1,358,000 |
| Barrow | 1,974,450 |

Negli articoli relativi all'industria ed al commercio degli stati dell'Asia, dell'Affrica e dell'Oceania, si accennarono i pochi progressi dell'architettura navale e della navigazione presso i popoli che le abitano. Pertanto non dee recare stupore se noi abbiamo ommesso nelle tavole statistiche di queste tre parti del mondo la colonna delle flotte. Dall'impero Ottomano in fuori, gli stati Barbareschi, l'imamato di Mascata e l'impero di An-nam, nessun'altra potenza indigena, per grande ch'ella sia, possiede vascelli da guerra che possano stare a fronte delle marinerie d'Europa. Vuolsi pur dire che tranne l'impero Ottomano, nessuno di quegli stati possiede un vascello di linea; perchè il preteso vascello di linea dell'imam di Mascata non è pur grande come le fregate di secondo ordine. Abbiamo già notato l'importanza della flotta ottomana per quanto riguarda il materiale, non ostante le immense perdite che patì ai nostri tempi nella lotta contro i Greci e nella memorabile giornata di Navarino. Ma dobbiamo aggiungere che Alessandria, sotto il governo di Mohamed-Alì, racquistò già una parte dell'importanza militare che essa aveva sotto lo splendido regno dei Tolomei, mercè l'attività de' suoi cantieri. La flotta dell'impero di Marocco, che nel principio del secolo era ancora assai ragguardevole, trovasi da qualche tempo in un tristissimo stato. Algeri era la prima potenza navale dell'Affrica dopo l'Egitto; ma quello stato cessò di esistere per comporre sotto la protezione dei Francesi una colonia che fa sperare importantissimi risultamenti pel suo commercio e la sua influenza politica sopra quella parte del mondo. Non parleremo dei

magnifici vascelli che si varano nei cantieri di Bombaja nel territorio della Compagnia delle Indie-Orientali; essi appartengono alla flotta del Regno-Unito, di cui già parlammo. Questa grande potenza dell'Asia non manteneva nel 1826 più di 18 legni inferiori; la sua marineria mercantile e le sue vaste coste sono protette dalle flotte d'Inghilterra. Abbiamo già menzionata la flotta che ingegneri francesi costruirono nell'impero d'An-nam. Se si ammettono le notizie positive riferite da Chaignaux e da Vannier, ci pare che si possa presentemente riguardare quello stato come la prima potenza marittima indigena; oltre una squadra di 11 bastimenti, la cui forza potrebbe compararsi a quella delle nostre fregate di grandezza mezzana, esso possiede una flottiglia immensa, la quale testè era pur composta, secondo que' due officiali, di 100 *grandi galere* da 50 a 70 remi, portanti un cannone petriere ed uno sulla fronte da 12 a 24; di 280 *battelli* armati di 16, 18 e fino a 22 cannoni, e di 500 *piccole galere* da 40 a 44 remi, armate di cannoni petrieri e sulla fronte d'un cannone da 4 a 6 libbre di palla. Vuolsi aggiungere che il regno di Siam e l'impero Birmano hanno pure numerose flottiglie, benchè molto inferiori a quelle dell'impero d'An-nam. Il regno di Persia, a malgrado dell'estensione delle sue coste e dei tentativi fatti dal celebre Nadir-chah, non ha veruna marineria militare; i geografi e i viaggiatori si accordano a dire che anche il Giappone ne è sprovvisto. La marineria militare della China debb'essere ben poco formidabile, giacchè l'imperatore non fu capace di proteggere i suoi numerosi sudditi dalle piraterie de' corsari stanziati nelle isolette dei paraggi di Canton e in quelli dell'isola di Formosa. Le potenze dell'Oceania non offrono che flottiglie più o meno numerose, ma tutte notabili per l'audacia dei loro equipaggi; quella del regno di Siak nell'isola di Sumatra sembra essere oggidì la più forte. Vengono appresso le flottiglie del regno d'Achin nella stessa isola, del regno di Borneo nell'isola di tal nome e quelle dei regni di Soulon e di Mindanao. Vuolsi ricordare la marineria militare di Sandwich, che secondo le ultime notizie, si componeva di una fregata e di dieci bastimenti inferiori, tutti costruiti alla foggia de' navigli inglesi o anglo-americani.

Ma prima di descrivere la tavola statistica di questa parte del mondo, dobbiamo dare un avvertimento, per assicurarci dalla censura. Benchè la più parte degli Osmanli viva in Asia, e, come vedemmo nell'articolo *Etnografia*, questa nazione che è il popolo dominante dell'impero Ottomano, reputi giustamente questa parte del mondo quale sua patria, noi non dubitammo di annoverare i vasti paesi che compongono ciò che noi diciamo *Asia Ottomana*, fra le possessioni delle potenze straniere di questa grande divisione del mondo. In questo noi abbiamo seguito il metodo adottato per tutti gli altri stati che posseggono territorii in più parti del mondo. La capitale dell'impero Ottomano essendo in Europa, noi riguardammo la Turchia Europea come il nucleo dell'impero, e a malgrado della sua estensione, della popolazione e delle ricchezze, abbiamo considerata come parte secondaria la Turchia Asiatica. Non potevamo dunque collocarla altri-

menti, che fra gli stati compresi nella seconda divisione della nostra tavola. Nelle estimazioni della superficie e della popolazione si compresero i paesi dell'Arabia occupati militarmente dalle truppe del viceré d'Egitto

# TAVOLA

## STATISTICA DELLE PRINCIPALI POTENZE DELL'ASIA.

| NOMI DEGLI STATI. | SUPERFICIE in miglia quadrate. | POPOLAZIONE ASSOLUTA. | POPOLAZIONE RELATIVA. | RENDITE in FRANCHI. | ESERCITO |
|---|---|---|---|---|---|
| **POTENZE ASIATICHE.** | | | | | |
| IMPERO CHINESE | 4,070,000 | 170,000,000 | 41 | 980,000,000 | 914,000 |
| IMPERO GIAPPONESE | 180,000 | 25,000,000 | 139 | 250,000,000 | 120,000 |
| IMPERO D'AN-NAM | 210,000 | 12,000,000 | 57 | 90,000,000 | 90,000 |
| REGNO DI SIAM | 152,000 | 3,600,000 | 24 | 40,000,000 | 30,000 |
| IMPERO BIRMANO | 153,000 | 3,700,000 | 24 | 45,000,000 | 35,000 |
| REGNO DI SINDHIA | 29,760 | 4,000,000 | 134 | 26,000,000 | 20,000 |
| REGNO DI NEPAL | 40,000 | 2,500,000 | 63 | 13,000,000 | 17,000 |
| REGNO DI LAHOR | 130,000 | 8,000,000 | 62 | 70,000,000 | 60,000 |
| PRINCIPATO DEL SINDHY | 40,000 | 1,000,000 | 2[illegible] | 13,000,000 | 50,000 |
| REGNO DI KABOUL | 110,000 | 4,200,000 | 38 | 27,000,000 | 150,000 |
| CONFEDERAZIONE DEI BELOUTCHI | 110,000 | 2,000,000 | 18 | ? | 150,000 |
| REGNO DI HERAT | 50,000 | 1,500,000 | 30 | 8,000,000 | 8,000 |
| REGNO DI PERSIA O D'IRAN | 338,000 | 9,000,000 | 26 | 80,000,000 | 80,000 |
| KANATO DI BUKHARA | 60,000 | 2,500,000 | 42 | 12,000,000 | 25,000 |
| KANATO DI KHIVA | 110,000 | 800,000 | 7 | ? | 100,000 |
| KANATO DI KHOKHAN | 58,000 | 1,000,000 | 17 | ? | 100,000 |
| IMAMATO DI YEMEN | 40,000 | 2,500,000 | 63 | 12,000,000 | 5,000 |
| IMAMATO DI MASCATA, *compresevi tutte le sue possessioni in Affrica* | 39,000 | 1,600,000 | 41 | 4,000,000 | 2,500 |
| **POTENZE STRANIERE.** | | | | | |
| ASIA INGLESE O IMPERO ANGLO-INDIANO | 849,650 | 114,430,000 | 135 | » | » |
| *Territori della Compagnia Inglese* | 349,000 | 80,800,000 | 231 | 527,236,000 | 210,000 |
| *Paesi vassalli della Compagnia Inglese* | 485,000 | 32,800,000 | 68 | » | » |
| Regno di Haiderabad o del Nidzam | 72,000 | 10,000,000 | 138 | 48,000,000 | 20,000 |
| Regno di Nagpour o del Bhounsla | 53,000 | 3,000,000 | 57 | 14,000,000 | 18,000 |
| Regno di Maissour | 20,000 | 3,000,000 | 148 | 27,000,000 | 6,000 |
| Regno d'Aoudh | 15,000 | 3,000,000 | 201 | 45,000,000 | 5,000 |
| Regno di Baroda o di Goikovar | 13,600 | 2,000,000 | 147 | 18,000,000 | 22,000 |
| Regno d'Indora o di Holkar | 8,600 | 1,200,000 | 140 | 19,000,000 | 34,000 |
| Regno di Sattarah | 8,200 | 1,500,000 | 183 | 4,400,000 | 4,000 |
| Regno di Travancor | 5,800 | 900,000 | 155 | 7,800,000 | 11,000 |
| *Isola di Ceylan* dipendente dal re d'Inghilterra | 15,650 | 830,000 | 53 | » | » |
| ASIA OTTOMANA con le sue dipendenze in Arabia | 556,000 | 12,500,000 | 23 | » | » |
| ASIA RUSSA | 4,010,000 | 3,600,000 | 0 89 | » | » |
| ASIA PORTOGHESE | 3,700 | 500,000 | 135 | » | » |
| ASIA FRANCESE | 400 | 209,000 | 523 | » | » |
| ASIA DANESE | 70 | 35,000 | 500 | » | » |

# AFFRICA.

## DESCRIZIONE GENERALE.

### GEOGRAFIA FISICA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine*, tra 19° *occidentale* e 49° *orientale*. *Latitudine*, tra 38° *boreale* e 35° *australe*.

**DIMENSIONI.** *Lunghezza massima:* dal capo Bugaroni nel dianzi stato d'Algeri, fino al capo delle Aguglie nell'Affrica-Australe, 4,380 miglia. *Larghezza massima:* dal capo Verde fino ai d'intorni del capo Calmez sul mar Rosso, 3,170 miglia. Ma avvertiremo che la *larghezza massima assoluta* dell'Affrica è tra il capo Verde e il capo d'Orfui, poichè in questa direzione la sua larghezza è di 4,034 miglia.

**CONFINI.** A *tramontana*, lo stretto di Gibilterra e il mare Mediterraneo. A *levante*, l'Istmo e il golfo di Soueys (Suez), il mar Rosso, il Bab-el-Mandeb, il golfo d'Aden e l'Oceano-Indiano. A *ostro*, l'Oceano-Australe. A *ponente* l'Oceano-Atlantico.

**MARI.** Si può dire che l'Affrica non ha verun mare che le appartenga interamente, perchè essa ha comune il *Mediterraneo* con l'Europa e con l'Asia, e il *mar Rosso* con quest'ultima; il Mediterraneo è un braccio dell'Oceano-Atlantico, il mar Rosso uno dell'Oceano-Indiano. Abbiamo già avvertito che il mar Rosso non è propriamente che un golfo; perciò dotti geografi cominciano già a nominarlo *golfo Arabico*. Fra i principali golfi di questa parte del mondo, oltre il golfo Arabico e quello di *Soueys* (Suez), che ne è una suddivisione, nomineremo: il *golfo d'Aden*, tra l'Arabia, l'Abissinia e il paese dei Somauli; questo non è propriamente che la parte anteriore del golfo Arabico; i *golfi di Benin* e *di Biafra*, riguardati comunemente come due suddivisioni del preteso *golfo di Guinea;* abbiamo notato altrove la poca aggiustatezza di tale denominazione. Vengono appresso il *golfo della Sidra* nello stato di Tripoli e quelli di *Cabes* e di *Tunisi* in

quello di Tunisi. Ma se l'Affrica ha pochi mari e golfi; essa ha per compenso molte e vaste baje; fra le quali nomineremo solo la *baja Saldanha* che offre uno dei più bei porti dell'Affrica-Australe; la *False-Bay* (Falsa Baja), a ponente del capo di Buona-Speranza; la *baja di Lagoa*, sulla costa orientale; la *baja d'Anton-Gil*, nell'isola di Madagascar, una delle più belle del mondo.

**STRETTI.** L'Affrica non ne ha più di due: quello di *Gibilterra*, che la separa dall'Europa e quello di *Mandeb* appellato dagli Arabi *Bab-el-Mandeb*, che serve alla comunicazione tra il golfo Arabico (il mar Rosso) e quello d'Aden. Il preteso *stretto di Mozambico*, tra il Continente Affricano e l'isola di Madagascar, vuol essere annoverato fra i *bracci di mare* o *canali marittimi* più notabili del globo. Vedi la pagina 23, tomo I.

**CAPI.** Fra il gran numero di capi che l'Affrica presenta, nomineremo i seguenti come i più ragguardevoli per più ragioni. Sulla costa settentrionale trovasi: il *capo Spartel*, sull'Atlantico, all'entrata dello stretto di Gibilterra; per la sua posizione esso appartiene pure alla costa occidentale; il *capo Tres-Forcas* o *delle Tre-Forche* nell'impero di Marocco; il *capo Bugaroni* e il *capo di Ferro*, nel dianzi stato d'Algeri; il *capo Bianco* presso Biserta, nello stato di Tunisi; esso è il più settentrionale di tutta l'Affrica; il *capo Bon* nello stesso stato; i *capi Messratha* (Mesurata) e *Rasat*, nello stato di Tripoli; il *capo Burlos*, il punto più settentrionale del delta del Nilo.

Sulla costa occidentale e sull'Oceano-Atlantico trovansi i *capi Bianco*, presso a Masagan, *Cantin* e *Ger*, nell'impero di Marocco; i *capi Noun*, *Bojador* ed un altro *capo-Bianco* presso ad Arguin, sulla costa del Sahara; il *capo Verde*, nella Senegambia, così ragguardevole per la forma come per la posizione, essendo il punto più occidentale di tutto il Continente Affricano; i *capi Roxo* o *Rosso* e *Verga*, nella stessa regione; i *capi Monte, Mesurado, Palmas, delle Tre-Punte, Formosa, San Giovanni* o *das Serras* e *Lopez*, nella Guinea, *punta Palmeirinha, capo Negro* e *capo Frio*, nel Congo, e *Capo di Buona-Speranza* nell'Affrica-Australe Inglese.

La costa meridionale offre, oltre il famoso *capo di Buona-Speranza* che dianzi nominammo, perchè per la sua posizione appartiene pure alla costa occidentale, il *capo delle Aguglie*, notabile come il punto più australe di tutto il Continente d'Affrica.

Lungo la costa orientale trovansi sull'Oceano-Indiano: i *capi Corrientes*, *Bazaruta* e *Delgado*, nell'Affrica-Portoghese; il *capo d'Orfui*, notabile per la forma, e il *capo Gardafui* (Guardafui) per la posizione, essendo il più orientale di questo continente; tutti e due sono situati nel paese de' Somauli. Nomineremo ancora sul golfo d'Aden e presso all'entrata del mar Rosso, il *Ras-Bir*, nell'Abissinia; sul mar Rosso, i *capi Calmez*, nella Nubia, ed il *Ras-el-Enf*, nella Trogloditide dipendente dall'Egitto. La grande isola di Madagascar presenta nelle sue tre estremità australe, occidentale e boreale, i *capi Santa Maria*, *Sant'Andrea* e *d'Ambra*.

**PENISOLE.** Questo vasto continente ha troppo poche tagliature

per offerire penisole propriamente dette di un'estensione notabile. Esso non presenta che picciole penisole appartenenti piuttosto alle descrizioni topografiche. Ne nomineremo però alcune delle più notabili, quali sono: la penisola del *Capo Verde*, quella che si distende a levante di Tunisi e che termina il capo Bon; e le due più picciole che nell'Affrica-Australe Inglese compongono uno dei lati della *Falsa-Baja* e della *Baja-Saldanha*.

**FIUMI.** L'idrografia dell'Affrica è ancora molto imperfetta e non si conosce compiutamente il corso di alcuno de' suoi più grandi fiumi; non si hanno che conghietture intorno alle sorgenti del Nilo, e il viaggio dei fratelli Lander non risolvette che in parte il dubbio intorno allo sbocco del Niger. Ecco i fiumi dell'Affrica che si possono riguardare come i più grandi; noi ci contenteremo di nominarli, avendo descritto il loro corso nelle regioni alle quali appartengono. Le grandi correnti che metton capo a tre mari differenti e ad un grande avvallamento interno, compongono le quattro grandi divisioni idrografiche in cui si potrebbe ripartire l'Affrica.

*Fiumi che si versano nel mare Mediterraneo.* Questo mare non riceve che un solo dei grandi fiumi dell'Affrica, ma eziandio il più riguardevole di tutti; esso è il NILO, il quale traversa tutta la regione a cui dà il suo nome.

*Fiumi che entrano nell' Oceano-Atlantico.* I più grandi sono: il SENEGAL e la GAMBIA nella Nigrizia-Occidentale: il DJOLIBA o KOUARA (Niger); esso traversa una gran parte della Nigrizia-Centrale (Soudan e Guinea); il COUANGO o ZAIRO (Congo, Barbela), e il COUANZA: bagnano la Nigrizia-Meridionale (Congo); l'ORANGE, che percorre il paese degli Ottentoti nell'Affrica-Australe.

*Fiumi che si versano nell' Oceano-Indiano.* I principali sono il ZAMBEZO o COUAMA, il LOFFIH, il MOTHER, l'OTANDO e lo ZEBI (Zebee), i quali pare che traversino immensi spazii nell'Africa-Orientale; hanno le loro foci sulle coste di Mozambica e di Zanguebar.

*Fiumi che appartengono all'avvallamento del lago Tchad.* Questo vasto mare interno, scoperto non ha guari, nel Soudan-Orientale, riceve il YEOU, che traversa la parte orientale dell' impero Fellatah, e la parte centrale dell' impero di Bournou; il CHARY che bagna una parte di quest' ultimo impero e d'altre contrade.

**CANALI.** In paesi così poco inciviliti come quelli che appartengono a questa parte del mondo, non è da sperare che si possano trovare molti canali. Perciò l' Egitto e l'impero d'Acanzia che figurano fra le contrade più incivilite di questo continente, sono forse le sole che fino a' nostri di offrano canali; ma la maggior parte non servono che per l'irrigazione; l'Egitto solo ne ha di navigabili. Fra il gran numero de' canali che irrigano questa celebre contrada, nomineremo i seguenti, che riguardansi come i più importanti: il *canale di Giuseppe* o il *calideh-Menhi*; esso è lungo circa a 100 miglia sur una larghezza di 50 a 300 piedi; una parte sembra corrispondere all'antico canale *Oxyrinchus* che Strabone, navigando giù per esso, prese per lo stesso Nilo. Il *Beny-Ady* che comunica col precedente; il *Bahr-*

*Wady*, che si potrebbe chiamare il *canale dell' Ouest*; esso è scavato nella pietra calcare, ed è lungo 60,000 metri; il *canale di Damanhour*, lungo 40,000 metri; il *canale Bahyreh*, che congiunge il braccio di Rosetta al lago Maryout; il *canale di Menouf*, lungo 50,000 metri; il *canale Abu-Meneggy*, che passa per Balbels e presso a Tell-Buisah; esso non ha meno di 160,000 metri; finalmente il *canale di Cleopatra*, ristorato alcuni anni fa dal viceré presente affine di congiungere il Nilo col vecchio porto d'Alessandria e principia a Foua sul Nilo; Mohamed-Ali vi impiegò 150,000 Arabi per parecchi mesi; 20,000 morirono durante i lavori. Questo bel lavoro ha 40 miglia di lunghezza, ma tale è la natura del terreno e l'insufficienza de' mezzi posti in opera che il canale è già mezzo riempito di fango, e non può servire alla navigazione se non quando le acque del Nilo sono elevate. Esso ha ricevuto il nome di *Mahmoudy*, in memoria del defunto sultano Mahmoud. Vuolsi accennare l'*argine del Nilo*, opera idraulica di sommo rilievo, ed a cui già si pose mano sotto la direzione di Lebon, ingegnere francese.

**LAGHI**. Nello stato presente della geografia si può dire che questa parte del mondo è straordinariamente sprovvista di laghi. La sola Nigrizia-Centrale (Soudan) sembra averne parecchi, fra i quali trovasi pure il *lago Tchad* (Schad), scoperto da pochi anni; esso è il più grande di tutti i laghi conosciuti dell'Affrica, di cui occupa quasi il centro. Le isole che sorgono sopra la sua superficie sono la dimora dei feroci Biddoumahs, i quali dicesi che sieno terribili corsari. Vengono appresso il *lago Djeboù* (Dibbie), che è traversato dal Djoliba; il *Loudeah* nello stato di Tunisi, e il *Melgig* in quello d'Algeri, sebbene ragguardevoli, non hanno alcuno sbocco. Il *Calounga-Kouffoua* (lago Morto), detto pure semplicemente *Kouffoua*, che Douville ha scoperto nella sua importante esplorazione dell'interno dell'Affrica-Equatoriale, riproduce con molta somiglianza una parte de' fenomeni che caratterizzano il mar Morto nell'Asia-Ottomana; le montagne che lo circondano a tramontana e ad ostro esalano un odore puzzolente, che ha loro meritato il nome di *Moulonda gia iaiba risoumba* o *Monti dei cattivi odori*; da esse scola bitume; le acque del lago sono coperte di questa sostanza, come pure di petrolio che s'innalza dal fondo. Nessun pesce vive in queste acque, il cui gusto è oleoso e le cui esalazioni danno una tosse assai forte. Nessun essere animato vive ne' suoi dintorni; la vegetazione stessa vi è quasi nulla. Questo lago straordinario dà origine a parecchie riviere che scorrono da ponente a levante. La più notabile verso ponente è il Bancora (uno dei principali affluenti del Couango), che falsamente si credette essere il Zairo. Douville e Eyriès lo credono identico col *lago Zambra* e col *lago Maravi*, che, per notizie confuse date dagl'Indigeni, i cartografi estesero per un grande spazio dell'Affrica-Orientale. Noi non dubitiamo di seguitare la loro opinione, ma pronunzieremo nulla di certo intorno al lago di Aquilunda. Indagini d'altro genere non ci lasciano quell'ozio che bisognerebbe per conciliare le giudiziose osservazioni del Douville intorno a questo lago, con la descrizione che le *Efemeridi geografiche di Weimar* ne diedero,

a norma di notizie di una autenticità assai dubbiosa, fornite da d'Etourville, che pare l'abbia visitato nel principio di questo secolo. Nomineremo pure fra i laghi più notabili dell'Affrica il *Dembea* o *Tzana*, nel dianzi impero d'Abissinia, e il *Birket-el-Keroun* nell'Egitto; essi sono i più grandi laghi della regione del Nilo; avvertiremo che il secondo è il celebre *Meride* (Mœris); si credette per lungo tempo, dietro la testimonianza degli antichi autori, che fosse stato scavato per la mano degli uomini; ma Jomard provò che questo lago è opera della natura, benchè modificata pei lavori degli antichi Egizii. Il *lago Mariout* (l'antico Mareotide) era un lago d'acqua dolce, celebre presso gli antichi pei suoi giardini e pei vigneti; oggidì le sue acque sono salate per l'irruzione del mare avvenuta nel 1801. Quanto ai pretesi laghi *Edkou*, *Bourlos* e *Menzaleh*, non sono che *lagune*, che riproducono nel delta del Nilo ciò che già abbiamo notato per riguardo alle foci della Brenta, dell'Adige e del Po in Italia; dell'Odero, del Pregel e della Vistola nella monarchia Prussiana. L'isola di Madagascar offre il *lago Antsianake*.

ISOLE. Il contorno si poco frastagliato dell'Affrica è cagione che questa parte del mondo offre meno isole che l'altre grandi divisioni del globo. Noi proponiamo di ripartirle secondo i cinque mari ove esse sono situate. Nomineremo tutte le principali, contentandoci di descrivere qui le isole, di cui non si fece menzione ne' sei capitoli, in cui abbiamo divisa la descrizione dell'Affrica.

ISOLE NEL MARE MEDITERRANEO. Esse sono tutte assai picciole, e le principali sono: l'isola *Zerbi* o *Gerbi*, che è la più grande e la più importante di tutte; è situata nel golfo di Cabes, come pure il *gruppo di Kerkeni*; queste isole appartengono allo stato di Tunisi: *Pantellaria* che appartiene politicamente alla Sicilia, ma che sotto l'aspetto geografico vuol essere collocata in Affrica: *Tabarca*, che il bey di Tunisi cedette dianzi alla Francia.

ISOLE NELL'OCEANO-ATLANTICO. Questa divisione ne offre molte, delle quali un certo numero constano di gruppi e formano anche arcipelaghi. Le principali sono: il *gruppo di Madera* e l'*arcipelago del Capo-Verde*, nell'Affrica-Portoghese; l'*arcipelago delle Canarie*, nell'Affrica-Spagnuola; l'*isola Gorea*, nella Senegambia-Francese. Vengono appresso, l'*arcipelago di Bissagos*, dirimpetto alla foce del Geba e del Rio-Grande, ove dimorano i Bijugi o Bissagi, rinomati per la loro ferocia e per l'indole bellicosa; essi sono governati da più capi indipendenti; si distinguono in questo arcipelago l'isola di *Bissao*, che appartiene ai Portoghesi; *Boulama*, sopra la quale i Francesi nel XVIII secolo fecero più volte disegno di fondare una colonia, e che più tardi fu la sede di un picciolo stabilimento inglese abbandonato nel 1793; l'*arcipelago di Los*, notabile per la popolazione. Più basso trovansi: l'*isola Cherbro* che può riputarsi la più grande di tutta la Guinea-Occidentale; i suoi abitanti conservano la loro indipendenza. Le isole d'*Anno-Bon*, di *San Tommaso*, del *Principe* e di *Fernan-do-Po*, le quali compongono un gruppo nel più grande sfondo del preteso golfo di Guinea; questo gruppo è diviso fra gl'Inglesi, i Portoghesi e gl'indigeni; questi ultimi posseggono ancora Anno-Bon, benchè la loro isola dal 1778 appartenga di nome alla Spagna; noi proponiamo che queste isole si debbano nominare *gruppo di Anno-Bon* e di *Fernan-do-Po*. Le isole dell'*Ascensione* e di *Sant'Elena* appartengono agl'Inglesi.

Isole nell' Oceano-Australe. Queste isole sono tutte molto piccole, eccetto quella di Kerguelen, e deserte, eccetto quella di Tristan d'Acunha. Le principali sono: il *gruppo di Tristan d'Acunha* che appartiene agli Inglesi; noi proponiamo di riunirvi, per la sua prossimità, l'*isola di Diego-Alvarez*, che sembra essere la stessa che l'*isola Gough*; essa ha alte montagne da cui discendono belle cascate; l'*isola Bouvet*, che corrisponde al *capo della Circoncisione* delle antiche carte; i piccoli gruppi del *principe Edoardo* e di *Crozet* o *Marion*; finalmente l'*isola di Kerguelen*, nominata *isola della Desolazione* da Cook, quasi interamente nuda di vegetazione, ma fornita di porti eccellenti, che i navigatori frequentano per la ricca pesca di foche che vi si fa da alcuni anni. Finalmente la *terra d'Enderby* (Enderby's land), scoperta di fresco dal capitano Biscoe, situata al sud-sud-est della precedente, e di un aspetto altrettanto tristo quanto essa. Fuor di ragione alcuni scienziati e geografi si sono affrettati di riguardarla siccome attigua alla Terra di Graham, e vollero fare con sì fatta unione il preteso *Continente-Australe*. Vedi le isole dell'America.

Isole nell' Oceano-Indiano. Questa grande divisione dell'Affrica marittima offre una grande riunione d'isole, che i geografi inglesi nominano da alcuni anni l'*arcipelago Etiope*, denominazione poco esatta, alla quale proponiamo che si debba sostituire quella di *arcipelago di Madagascar*. Descriveremo *Madagascar*, che è una delle più grandi isole del mondo, e le *isole Comore* che appartengono a questo arcipelago, nel capitolo della Regione dell'Affrica Orientale; tutte le altre, come l'*isola di Francia* o *Maurizia*, l'*isola di Bourbon* o *Mascarenhas*, le *Seychelle*, le *Amiranti*, ecc. ecc. saranno descritte con le possessioni Inglesi e Francesi. Le *isole Quiloa*, *Monfia*, *Zanzibar* e *Pemba*, la costa di *Zanguebar* e quella di *Socotora*, quasi dirimpetto al capo Gardafui, saranno descritte nell'Affrica-Araba, per ragione delle loro relazioni politiche con l'imamato di Mascata.

Isole nel mar Rosso. Fra le isole assai numerose ma poco importanti che la loro prossimità alla costa affricana obbliga i geografi ad annoverare fra quelle di questa parte del mondo, nomineremo l'*isola Dahlak*, ch'è la più grande di tutte. Al tempo dei Romani, quest'isola era la stazione principale pel commercio delle perle. Sotto i Tolomei, ed anche al tempo dei califfi, i mercatanti che l'abitavano erano rinomati per le loro immense ricchezze. Da lungo tempo le pesche del mar Rosso sono esauste o affatto abbandonate. Dahlak non ha altri abitanti che poveri pescatori.

**Montagne**. L'orografia dell'Affrica non offre fino ad ora quasi altro che dubbiezze ed ipotesi. Non si conosce compiutamente la direzione di veruna delle catene principali de'suoi sistemi montagnosi; e solamente nelle isole, nella regione del Nilo, in alcuni luoghi della Nigrizia ed all'estremità dell'Affrica-Australe si misurò finora qualche vetta. Tutte le altre estimazioni non sono che misure approssimative, e la più parte soggette a gravissimi dubbii. L'esame delle belle carte di questa parte del mondo, pubblicate dianzi da Bruè, ed il confronto dei viaggi antichi con quelli che si fecero ai tempi nostri, ci provarono l'esattezza di ciò che Malte-Brun aveva detto intorno al carattere proprio ed al complesso delle montagne dell'Affrica. Queste catene sono più ragguardevoli per la loro larghezza che per la loro altezza, e generalmente parlando, esse non giungono ad un livello ragguardevole, se non elevandosi lentamente di sterrato in sterrato. Si potrebbe quasi dire che l'Affrica offre due immensi acrocori, che noi propo-

niamo si debbano nominare *Boreale* e *Australe* per la loro posizione rispettiva: il secondo molto meno esteso del primo, considerato nella sua totalità, sembra essere di gran lunga più elevato. Fra tante incertezze, ci pare che si potrebbero intanto, mentre si aspettano notizie certe, ripartire tutte le montagne di questo continente in quattro grandi sistemi, che proponiamo di nominare: *sistema Atlantico*, *sistema Abissinio*, *sistema Australe* e *sistema Nigrizio* o *Centrale*. Lasciando da parte tutto ciò che è puramente ipotetico, come pure i cenni fallaci delle antiche carte, invitiamo i nostri lettori a tenerci dietro e di tenere sotto gli occhi l'ultima edizione della carta generale dell'Affrica dell'Atlante del Bruè. Noi riguardiamo come tanti piccioli sistemi isolati le montagne che s'innalzano sopra le isole, e che sono dipendenze geografiche del Continente Affricano.

SISTEMA ATLANTICO, così nominato dal *monte Atlante* celebre da sì lungo tempo, ma ancora pochissimo conosciuto. Noi riuniamo a questo vasto sistema tutte le altezze della regione del Maghreb, cioè le montagne degli Stati Barbareschi, come pure le eminenze che sono disperse nell'immenso Sahara ossia Deserto. Pare che la catena principale si estenda dai dintorni del capo Noun sull'Atlantico fino a levante della Grande Sirte nello Stato di Tripoli. In questo vasto spazio essa traversa il nuovo Stato di Sydy-Hescham, l'impero di Marocco, i dianzi Stati d'Algeri e di Tripoli, e le reggenze di Tunisi. Egli è nell'impero di Marocco, e propriamente a levante della città di Marocco, ed a scirocco di quella di Fez, che questa catena offre le più grandi eminenze conosciute di tutto il sistema; essa diminuisce poscia di elevazione avanzandosi verso levante, cosicchè pare che le cime le quali sorgono nello Stato d'Algeri sieno più alte di quelle del territorio di Tunisi, e queste ultime meno alte di quelle che sono situate nel territorio di Tripoli. Parecchie catene secondarie si staccano in varie direzioni da questa catena principale; nomineremo fra le altre quella che va a terminare allo stretto di Gibilterra nell'impero di Marocco. Molte montagne intermedie sembrano congiungere l'una coll'altra le catene secondarie che solcano i territorii d'Algeri e di Tunisi; i geografi nominano *Picciolo-Atlante* le montagne secondarie del paese di Sous, per antitesi al nome di *Grande-Atlante* che danno alle montagne elevate dell'impero di Marocco. Nella parte della catena principale nominata *monti Gharian*, a ostro di Tripoli, si staccano parecchi rami assai bassi, che sotto i nomi di *monti Maray*, *monte Haroudjè-Bianco*, *monte-Haroudjè-Nero*, *monte Tibesty*, *monte Tiggerendoumma* ed altri meno conosciuti, solcano le immense solitudini del deserto di Libia e del Sahara propriamente detto. Secondo le osservazioni fatte sui luoghi da Bruguière nel dianzi Stato d'Algeri, la gran catena che parecchi geografi delineavano al di là dal *Piccolo-Atlante* sotto il nome di *Grande-Atlante*, non esiste. Gli abitatori di Mediah interrogati da quello scienziato intorno ad un tale argomento, lo accertarono tutti che si andava da quella città sino al Sahara per un terreno più o meno elevato e per discese più o meno dolci, ma senza aver mai alcuna catena di montagne a valicare. Il colle di Teniah, per cui si va da Algeri a Mediah, trovasi dunque essere nella catena principale di questa parte della Reggenza.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA ATLANTICO.

| | Tese. |
|---|---|
| Le più alte cime dell'Atlante nell'impero di Marocro | 2,000? |
| Il *Ouanascherysch* (Waneseris), sul territorio d'Algeri | 1,400?? |
| Il *Jurjura* ed il *Felizia* sul territorio d'Algeri | 1,200? |
| Il *colle di Teniah* a ostro d' Algeri | 494 |
| Il *Zaouan*, punto culminante dello stato di Tunisi | 700? |
| I punti culminanti del *Gharian* nello stato di Tripoli | 650?? |
| I punti culminanti dei *Monti Akhdar* nello stato di Tripoli | 300? |

SISTEMA ABISSINIO. Finchè non siasi esplorata la parte centrale dell'Affrica, ove s'innalzano le montagne, che da Tolomeo in poi i geografi nominano *Monti della Luna*, denominazione equivalente a quella di *Djebel-el-Kumr* degli Arabi, voglionsi riguardare le alte alpi rhe coronano la vasta pianura elevata dell'Abissinia, come nucleo di questo sistema; e questo c'indusse ad appellarlo *sistema Abissinio*. Quanto di men dubbio si conosce intorno alla direzione di queste montagne ci sembra poter ridursi a ciò che segue. Una catena ragguardevole per elevazione ed estensione si dirige da ostro a tramontana verso i regni di Srhoa, d'Amhara e di Tigré; in questa catena trovansi i *monti Gechen* (Geshen) a ostro, e i *monti Beyeda* ed *Amba-Hai* a tramontana nella parte nominata *monti Samen*. Questa catena sembra prolungarsi verso libeccio traverso la pianura elevata del Gingiro e del Narea, per andare ad unirsi colle celebri Montagne della Luna, alle quali debbono limitarsi le conghietture di ogni geografo che non voglia sostituire le sue ipotesi alla realtà. Un' altra catena pare che si diparta a libeccio da quella che ringe il lago Dembea; essa trapassa il *Bahr-el-Azrek*, traversa il Bertat e va a congiungersi coi *monti Dyre* e *Tegla* a ostro del Kordofan e del Dar-Four. Molte altezze solrano il territorio di quest'ultimo regno e pajono voler congiungere le montagne di questo sistema con quelle del sistema Atlantico. Una catena altissima, staccandosi a levante del Samen, percorre la parte orientale del regno presente di Tigrè; e correndo da levante a tramontana, forma il famoso stretto o gola di Taranta; procedendo verso tramontana, essa segue sempre la direzione della costa occidentale del golfo Arabico, e nella Nubia essa forma i *monti Langay*; la cui elevazione deve essere assai grande, giacrhè, secondo Burckhardt, essa segna i confini delle stagioni in quella parte dell'Affrica. Si potrebbero riguardare come un ramo della catena principale sopra menzionata, le montagne che con interruzioni assai notabili solcano i paesi occupati dai Bertuma-Galla, fino alla frontiera di quello dei Somauli. Le altezze rhe costeggiano l'avvallamento del Nilo nella Nubia e nell'Egitto, e quelle anrhe più ragguardevoli rhe stendonsi lungo la costa del mar Rosso sono di sì poca importanza sotto l'aspetto orografiro, che noi ci dispensiamo dal descriverle.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA ABISSINIO.

| | Tese. |
|---|---|
| L'*Amba Gechen* | 2 300?? |
| L'*Amba-Hai* ed il *Beyeda*, nel Samen, al regno di Tigré | 1,900?? |
| La *sorgente del Bahr-el-Azrek*, nella provincia di Gojam | 1,652 |
| Il *monte Lamalmon* | 1,752 |
| L'*Amba-Hadji*, nel regno di Tigré | 1,239 |
| Il *monte Taranta* | 1,219 |

**SISTEMA NIGRIZIO o CENTRALE.** Noi proponiamo o l'una o l'altra di queste denominazioni pel sistema che comprende tutte le montagne della Senegambia, della Guinea, del Soudan propriamente detto delle nostre carte e del Congo. In questo vasto spazio, che compone la regione da noi nominata *Nigrizia*, lo stato imperfetto della geografia non consente ancora di segnare alcuna catena come principale. Paragonando fra loro le migliori relazioni dei viaggiatori e le informazioni men vaghe raccolte dagli indigeni, ci pare che vi si possano distinguere tre massicci o nodi principali, ove trovansi le più grandi altezze, e donde si dipartono varie catene. Questi massicci sono: il SENEGAMBIO, di cui fu stranamente esagerata l'altezza: esso comprende l'acrocoro del *Fouta-Djalo*, del *Kouranko*, del *Soulimana* e del *Sangara*; ed offre le sorgenti de' più grandi fiumi dell' Affrica Occidentale e Centrale, cioe del Djoliba, del Senegal, della Gambia, del Rio-Grande, della Rokella; se ne diparte a levante la catena volgarmente nominata *Kong*, che è molto meno alta che non si era finora creduto. Il secondo massiccio, che si potrebbe nominare *Nigrizio*, perchè comprende i paesi bagnati dal Niger o Djoliba e da' suoi affluenti, stendesi sopra una gran parte dell'impero dei Fellatah, l'Haoussa, il Yarriba, il Djacoba, l' Adamova e il Mandara. Gli ultimi viaggi di Denham e di Clapperton e Lander, ci rappresentano l'Haoussa nell' impero dei Fellatah come coronato di parecchie catene di montagne di mediocre elevazione sopra le loro pianure le quali non sono che un acrocoro poco elevato. Nello Zegzeg se ne diparte una *catena*, che traverso il *Gouari*, lo *Zamfra*, il *Youri* e il *Yarriba*, va a riunirsi verso libeccio alla catena Kong; un' altra catena, prendendo la direzione di levante-scirocco traverso il Kurry-Kurry, il Djacoba e l' Adamova, va a raggiungere le montagne di Mandara: i picchi più meridionali di queste ultime, come pure quelli che sorgono sopra il suolo dell' Adamova, pajono essere i punti culminanti conosciuti delle montagne della parte centrale di questo sistema. Pare che questa catena si stenda a levante fino al Dar-kulla. Le esplorazioni avvenire ci faranno conoscere, se un prolungamento verso levante la ricongiunge, come alcuni geografi immaginano, alle montagne della Luna, di cui parlammo nel sistema Abissinio. Vuolsi che una catena secondaria staccandosi nell' Adamova dalla catena di Mandara, congiunga questa con le montagne e i picchi elevati del paese dei Calbongi, che furono i monti conosciuti più alti di tutto questo sistema, benchè quasi nessuna geografia ne faccia menzione. La catena Kong continua la sua direzione verso levante, traversa il regno di Yarriba, e va a terminarsi ai picchi sopra menzionati dei Calbongi detti pure Cameroni. Il terzo massiccio, che si potrebbe nominare *Australe* per ragione della sua posizione relativamente agli altri due, o pure del *Congo*; per ragione della contrada in cui si trova, si stende molto innanzi sopra il grande acrocoro Australe nell' Affrica-Interna. Ma secondo notizie che noi dobbiamo alla cortesia del Douville; la direzione della catena principale non è già da tramontana a ostro, quale la rappresentano tutte le migliori carte, ma da greco a libeccio. Se ne dipartono parecchie catene che percorrono in varie direzioni tutto il Congo; credesi che uno di questi rami procedendo a maestro, vada a riunirsi ai monti del paese dei Calbongi, mentre un' altra catena meno ragguardevole parte da questo medesimo paese, e stendesi lungo la costa fino al capo San Giovanni o Serra sulla costa di Gabon. Nella tavola che segue ci contentammo di offerire le altezze più ragguardevoli che siensi misurate finora, e di presentare conghietture intorno ad alcuni picchi della Nigrizia-Centrale. Quanto a quella della Nigrizia-Meridionale sostituiremo le misure prese dal Douville delle tre montagne più alte, della catena centrale, alle conghietture ed agli errori che si erano sparsi

intorno all'orografia di questa parte dell'Affrica, fra i quali vuolsi annoverare principalmente la grande altezza che si attribuiva alla *Serra-Frio*, ai *monti di Cristallo* a ostro e ai *monti del Sole* a tramontana; tuttavia richiameremo alla memoria che abbiamo già esposti altrove i dubbii messi innanzi da alcuni scienziati sull'esattezza dei risultamenti dell'esplorazione del Douville in questa parte dell'Affrica.

## TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA NIGRIZIO.

| | Tese. |
|---|---|
| Il *monte Loma*, sorgente del Djoliba | 257 |
| Il punto culminante della *Sierra-Leone*. | 435 |
| Il *Pan di zucchero* | 394 |
| I punti culminanti della catena principale del *regno di Yarriba*. | 450? |
| I punti culminanti della prima catena nel *Mandura*, a ostro di Mora. | 375 |
| Il *picco di Mendefi*, nella catena principale del Mandara. | 1,200?? |
| I *monti Cameroni*, nel paese dei Calbongi | 2,200? |
| Il *monte Zambi*, nel regno dei Molouas. | 2,458 |
| Il *vulcano Zambi*, nel Libolo (Affrica Portoghese) | 2,380 |
| Il *monte Muria* nel Cambambe (Africa Portoghese). | 2,600 |

SISTEMA AUSTRALE. Finchè viaggiatori intrepidi non ci forniscano i mezzi di poter segnare il confine tra le acque che si versano nell'Atlantico e quelle che metton capo nell'Oceano-Indiano, crediamo più prudente e più conveniente riunire in un sistema separato tutte le montagne della regione che abbiamo nominata dell'*Affrica-Australe* e tutte quelle che appartengono alla *regione dell'Affrica-Orientale*, dal corso conosciuto o immaginato dell'alto Cuama o Zambezo fino ai dintorni di Melinda. Questa divisione ci pare in tanto più convenevole in quanto sappiamo, pel viaggio di Campbell, che un acrocoro arido si stende a maestro delle montagne che solcano il paese dei Cafri Betjuani, e che le relazioni de' Portoghesi parlano di ragguardevoli riviere che corrono a maestro. L'*acrocoro del Mocaranga* a tramontana, e quello del *paese degli Ottentoti* a ostro, ci sembrano essere le masse più notabili da cui si partono le catene principali di questo sistema. La sua posizione meridionale rispettivamente agli altri tre c'indusse a nominarlo *sistema Australe*. I famosi *monti Lupata* che il dotto Malte-Brun, fidando nell'autorità d'altri geografi, estendeva nel 1815 dal capo Gardafoui (Gardafui) fino al Capo di Buona-Speranza, e ai quali parecchi autori danno il nome di *Spina del mondo*, non pajono estendersi al più che fino ai dintorni di Melinda, e ciò anche dopo essersi grandemente abbassati. Si potrebbero per ora riguardare come un prolungamento meridionale dei Lupata le altezze che traverso il Manica, il Chikanga, il paese dei Cafri-Maquini e Betjuani, degli Ottentoti Corani e Bosjemani, vanno a riunirsi ai *monti delle Nevi* nell'Affrica-Australe-Inglese. Questi ultimi si dirigono verso ponente sotto il nome di *Nieuweld*, dopo avere disteso un ramo che corre a ponente-maestro sotto il nome di *monti Karri* (Karree), traverso il paese de' Bosjemani. I Nieuweld, nel distretto di Tulbagh, si dividono in più rami; uno va dapprima a tramontana, poscia a maestro, sotto i nomi di *monti Roggeweld* e *monti Khamies*; un altro va a libeccio prendendo i nomi di *monti Wittemberg* e *monti Bokkeweld*, e termina al capo di Buona-Speranza. Un ramo del Bokkeweld, prolungandosi a levante, forma lo *Zwartberg*, che coi Nieuweld sopra menzionati formano le contrascarpe meridionale e settentrionale dell'acrocoro nominato il *Gran-Karrou* nella colonia del Capo.

## TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA AUSTRALE.

| | Tese. |
|---|---|
| Le più alte cime dei *Monti Lupata* nel Manica | 1,000?? |
| I punti culminanti del *Nieuweld* | 1,600 |
| Il *Compasso*, nei Monti delle Nevi | 1,564 |
| Il *Komberg* nei Nieuveld | 1,255 |
| I punti culminanti dei *Monti Karri* | 1,050 |
| I punti culminanti del *Roggeveld* | 828 |
| I punti culminanti del *Bokkeveld* | 950? |
| Il *Monte della Tavola*, presso il Capo | 597 |
| Il *Picco del Diavolo* | 517 |

I SISTEMI INSULARI o MARITTIMI possono essere ripartiti secondo i mari differenti in cui sono situate le isole delle quali sono composti. Ecco le principali altezze conosciute di questo sistema.

| | | | Tese. |
|---|---|---|---|
| **Nell'OCEANO ATLANTICO.** | | | |
| GRUPPO DI MADERA | *Isola di Madera.* | Il *Picco Ruivo* | 965 |
| | | La *Cima di Torinhas.* | 914 |
| ARCIPEL. DELLE CANARIE. | *Isola di Teneriffa.* | Il *Picco di Teneriffa* | 1,858 |
| | | Il *Chahorra.* | 1,546 |
| | *Grandi Canarie.* | Il *Picco del Pozo de las Nieves* | 974 |
| | *Palma.* | Il *Picco de los Muchachos.* | 1,206 |
| | *Lanzarota* (Lancerot). | Il *Vulc. della Corona.* | 306 |
| ARCIP. DEL CAPO-VERDE. | *Isola di Fuoco* (Fogo). | Il *Vulcano.* | 1,233 |
| | *Isola SantJago.* | Il *Picco S. Antonio.* | 1,457 |
| GRUPPO D'ANNOBON E FERNANDO-PO | *San-Tommaso.* | Il *Picco.* | 1,400 |
| | *Fernando-Po.* | Il *Picco.* | 1,563 |
| ISOLA ASCENSIONE | | La *Montagna Verde* (Green Mountain). | 455 |
| ISOLA SANT'-ELENA. | | Il *Picco di Diana* | 422 |
| **Nell'OCEANO AUSTALE.** | | | |
| GR. DI TRISTAN D'ACUNHA. | *Is. Tristan d'Acunha.* | Il *Picco* | 1,200? |
| | *Gough* o *Diego Alvarez.* | Il *Picco.* | 730 |
| **Nell'OCEANO INDIANO.** | | | |
| ARCIPEL. DI MADAGASCAR. | *Isola di Madagascar.* | Le più alte cime degli *Ambostimeni.* | 1,800 |
| | | Le più alte cime dei *Betanimeni.* | 1,200 |
| | La *Grande-Cornora.* | Il *Picco* | 1,200? |
| | *Anjouvan.* | Il *Picco.* | 600? |
| | *Isola Maurizia* (Francia). | Il *Piter-Boot.* | 432 |
| | *Isola Borbone.* | Il *Pitone delle Nevi.* | 1,955? |
| | | Il *Bernardo.* | 1.900 |
| | | Il *Vulcano* | 1,400 |

**ACROCORI.** Non essendo quasi tutto il suolo dell'Affrica altro che una serie di alti sterrati sovrapposti gli uni agli altri, questa parte del mondo dee necessariamente presentare un gran numero di acrocori.

Alla pag. 270, abbiamo già accennati i due immensi acrocori, in cui si potrebbe dividere tutta l'Affrica-Continentale. Aggiungeremo che il *grande acrocoro elevato Australe* è il più notabile di questa parte del mondo. L'Affrica non ne offre altro che, per un sì vasto spazio, si mantenga sempre ad una sì grande elevazione. Nella parte esplorata da Douville, esso occupa tutto l'interno del continente tra il 3° parallelo boreale e il 15° australe. In questo vasto spazio le osservazioni barometriche fatte sur un gran numero di punti gli danno un'altezza assoluta, la quale cresce da 450 tese nel paese dei Mouchingi e dei Moucangama, nel mezzo, fino a 1,100 tese nel regno dei Moloua, a tramontana, e fino a 1,200 tese nel paese di Bihè, a ostro. Aggiungeremo che il preteso *acrocoro di Dembo*, di cui questo viaggiatore non ha mai inteso di parlare, benchè trovisi indicato sulle migliori carte, ne fa parte. Ecco gli altri acrocori molto meno estesi: essi si possono riguardare per ora come le contrade più elevate di questa parte del mondo.

TAVOLA

DELL'ALTEZZA APPROSSIMATIVA DEI PRINCIPALI ACROCORI DELL'AFFRICA.

| | Tese. |
|---|---|
| L'*acrocoro di Gondar* nell'Abissinia | 1,583? |
| L'*acrocoro dell'Atlante* nell'interno delle reggenze d'Algeri e di Tunisi. | 500?? |
| Il *Karrou* tra i monti Nieuveld e i monti Karri. da 500 a | 800 |
| Il *Gran-Karrou* nel distretto di Graaf-Reynet tra il Nieuveld e lo Zwarberg | 500 |
| Il *Bokkeveld* nel distretto di Tulbagh. | 830 |
| L'*acrocoro del Tchad* nella Nigrizia-Centrale (Soudan-Orientale), da 180 a | 220 |
| L'*acrocoro del Yarriba* nella Nigrizia-Centrale. | 200 |
| L'*acrocoro del Fouta-Djalo* e del *Sangara* (Senegambia e Soudan Occidentale) da 180 a | 200? |
| L'*acrocoro del Mocaranga* nell'Affrica Orientale. | 800?? |
| L'*acrocoro di Tananarivou* nell'isola di Madagascar | 800? |

**VULCANI.** Il Continente-Affricano, dicevano ancor dianzi i geografi, non offre verun vulcano attivo, la cui esistenza sia ben provata. I sette che, secondo Kircher, trovansi nel Monomotapa, nell'Angola, nel Congo, nella Guinea e nell'Abissinia, non sono menzionati in veruna relazione recente, nè da alcun viaggiatore moderno. Noi però avvertiremo che il Kordofan sembra avere alcuni vulcani, secondo le notizie pubblicate testè da Ruppel; e Monrad pretende pure che ve ne sia uno nel paese dei Calbongi, in mezzo agli alti picchi, di cui parlammo alla pag. 273. Ma una notizia ancora più positiva si è che il Douville trovò non ha guari, nel Congo, sui confini delle provincie di Libolo e di Quisama, tra i regni di Angola e di Benguela, uno dei vulcani che le antiche relazioni attribuivano a questa parte dell'Affrica; esso è il *Moulondou-Zambi* o sia *Monte delle Anime*, così nominato dagli indigeni, perchè riguardano l'apertura, per cui questa montagna vomita fiamme come la porta che dà alle anime facoltà d'entrare nell'altro mondo. Se il continente offre pochi monti ignivomi, le isole che ne dipendono geograficamente ne hanno parecchi; i principali sono: il *picco di Te-*

*neriffa*, sull'isola di tal nome; e il *vulcano della Corona*, sull'isola Lanzarota, nell'arcipelago delle Canarie; il *picco do Fogo* (del Fuoco), sull'isola Fogo, nell'arcipelago del Capo-Verde; il *Vulcano* sull'isola Borbone, nell'arcipelago di Madagascar.

**VALLI e PIANURE.** I vasti deserti che occupano sì gran parte della superficie dell'Affrica, offrono al tempo stesso le sue pianure più estese. Le più grandi pianure propriamente dette trovansi poscia seguitando la parte bassa del Senegal, della Gambia ed altri fiumi, il famoso delta del Nilo, la costa degli Schiavi, ecc. L'Abissinia, la parte alta dell'impero di Marocco e del dianzi stato di Algeri; il *Bihè*, il *Muchingi*, il *Cancobella*, il *Mucangama*, il *Dombos*, nella Nigrizia Meridionale; i distretti di Tulbagh e di Graaf-Reynet, nella colonia del Capo, presentano le valli più notabili dell'Affrica. Aggiungeremo che la regione del Nilo offre, nella maggior parte del corso di questo gran fiume, una valle che ci sembra essere la più lunga che si conosca sovra tutto il globo, ma questa valle è pure sommamente angusta, poichè in alcuni luoghi non è più larga di alcune centinaja di piedi.

**DESERTI.** L'Affrica ne ha molti, è il *Sahara*, che è il più grande del globo, occupa sotto varii nomi la più parte della regione del Maghreb e stendesi molto avanti in quella del Nilo, ed anche in alcune parti oltre la frontiera settentrionale della Nigrizia. Il Sahara comincia quell'immensa zona di deserti di sabbia e di nudo sasso, che appartengono quasi soltanto alla parte calda e temperata dell'Antico Continente, e che stendesi dall'Atlantico fino all'estremità orientale del Gobi, sur uno spazio di 152 gradi di longitudine traverso l'Affrica-Settentrionale, l'Arabia, la Persia, il Kandahar, il Tian-chan-nanlou e il paese dei Mongoli. Per la natura del suolo capace di riscaldarsi durante il giorno fino a 50° o 60° del termometro centigrado, quella zona di deserti, e massime il Sahara, è assai celebre ed importante nella climatologia non solo dell'Affrica, ma di tutto l'Antico-Continente. Altri deserti men grandi stendonsi tra il Nilo e il mar Rosso nella *Nubia* e nell'*Egitto*; quello di *Angad* occupa la parte occidentale del dianzi stato d'Algeri. Tutta la costa d'*Ajan* e quella dei *Cimbebi* non sono che un deserto. I *Karraus*, nel paese degli Ottentoti, coperti ciascun anno a vicenda d'una superba verzura e d'innumerevoli greggi nella stagione piovosa, divengono nella stagione asciutta un deserto arido e una solitudine orribile.

**CLIMA.** Tranne gli stati Barbareschi, l'Egitto, una parte del Sahara, del paese degli Ottentoti e una striscia della Cafreria, tutto il resto di questo vasto continente è compreso fra i tropici. Pertanto il suo clima generale deve essere quello della zona torrida. Si può dire eziandio che l'influenza di tal clima si fa sentire sopra una gran parte di quelle contrade stesse, che la loro posizione più boreale dovrebbe renderne esenti, poichè non havvi realmente in Affrica se non la parte degli stati Barbareschi protetta dalla catena dell'Atlante contro i venti infuocati del deserto, e la parte del paese degli Ottentoti che i monti Nieuveld e i loro rami difendono dai calori ardenti dell'interno, che godano i vantaggi dei paesi situati nelle zone temperate. Eccetto questa

striscia dell'Affrica e le contrade a cui l'elevazione del suolo procura i vantaggi d'una latitudine più elevata, tutto è arso sopra questo continente, che vuolsi riguardare come la parte più calda del mondo. Nulla vi tempera il calore e l'aridità, fuori che le pioggie annuali, i venti di mare e l'elevazione del suolo.

Abbiamo esposto alle pag. 14 e 15 tom. I° l'ordine delle stagioni che si succedono nella zona torrida, e che per conseguenza dominano su più dei tre quarti del suolo dell'Affrica. Abbiamo pure accennati alla pag. 22 i venti terribili che imperversano sovente in questa parte del mondo. Aggiungeremo qui che tutte le sue coste, eccetto la settentrionale e quella dell'estremità della Regione Australe, sono, generalmente parlando, le più insalubri che si conoscano; e che l'interno di questo continente offre, quasi da per tutto e costantemente nello spazio delle ventiquattro ore del dì, un'alternativa di caldo e di freddo assai nociva a'suoi abitanti e sommamente pericolosa per gli Europei.

**MINERALI.** La mineralogia dell'Affrica è così imperfetta come tutte le altre parti della geografia di questo continente. Abbiamo però procurato di ordinare nella tavola seguente tutte le principali contrade secondo il più e il meno dei minerali che ciascuna somministra; e ci giovammo per compilarla e delle antiche relazioni e dei viaggi più recenti. Abbiamo seguito d'Avezac nell'indicare che abbiamo fatto l'esistenza dei diamanti nella dianzi reggenza d'Algeri. Questo fatto importante, rivocato in dubbio dai geografi moderni, tuttochè accertato da Plinio, trovasi confermato dai diamanti che si raccolsero fra le sabbie aurifere condotte dall'Ouêd-el-Dzeheb (la riviera dell'Oro), affluente dell'Ouêd-el-Rami, tra Costantina ed il mare.

## TAVOLA MINERALOGICA DELL'AFFRICA.

DIAMANTI. *Regione del Maghreb*, Algeri.

ALTRE PIETRE PREZIOSE. *Nigrizia*, Angola, Bihè, Cassanga, Muchingi, Paese dei Moloua; *Affrica Ottomana*, Egitto, nella catena Arabica; *Madagascar*.

ORO. *Nigrizia*, Bouré, Kamalia, nel Mandingo, Wasaw, Dankara, Haoussa, Wangara, Bambouk, Akim, ecc. ecc. *Regione dell'Affrica Orientale*, Abuta. *Regione del Nilo*, Qamamyl, le contrade lungo il Bahr-el-Abiad, Abissinia, ecc.

ARGENTO. *Regione dell'Affrica Orientale*, Chicova; *Nigrizia*, l'acrocoro di Timbo, Baghermeh.

RAME. *Nigrizia*, Paese dei Moloua, Borgo o Dar-Saley, Dar-Four, ecc. *Affrica-Orientale*, Paese dei Cazembi, dei Movizi, dei Maquini, Butua, Zumbo, Inhambane. *Affrica Australe*, Paese degli Ottentoti; *Regione del Nilo*, Fertit, Kordofan, ecc.; *Regione del Maghreb*, impero di Marocco.

PIOMBO. *Regione del Maghreb*, Algeri, ecc.

FERRO. *Nigrizia*, Bambouk, acrocoro di Timbo, Kailie, Dentilia, Angola, Loango, Benguela, Paese dei Molma, Sala, Ouassoulo, Beré, Mandara, Calanna, ecc.; *Regione dell'Affrica-Australe*, Paese dei Maquini. *Regione dell'Affrica-Orientale*, Paese dei Cazembi. *Madagascar*, Paese degli Ovas. *Regione del Maghreb*, Algeri, ecc. *Regione del Nilo*, Abissinia.

SALE. *Regione del Maghreb*, impero di Marocco, Tagaza, Aroan, Bilma, ecc.; *Regione del Nilo*, acrocoro di Baylur, Kordofan, Sennaar, ecc. ecc. *Nigrizia* Quisama, Angola, Benguela, Saley o Vadai, Dar-Four, ecc. *Arcipelago del Capo-Verde*, isole Maio, Bonavista, Sal. *Arcipelago delle Canarie*, isola Canaria. *Madagascar*.

**VEGETABILI.** Le nozioni che abbiamo intorno alla geografia delle piante dell'Affrica sono poche, perchè non si conosce di questa parte del mondo altro che le coste dei mari che ne bagnano quasi tutto il vasto contorno. L'interno è, per così dire, interamente sconosciuto, perchè nessun viaggiatore parlò da vero botanico intorno alle piante che vi crescono naturalmente. Alle notizie somministrate da Desfontaines intorno alla Flora Atlantica, dalle opere di Forskahl e del Delile intorno a quelle d'Egitto, da Viviani intorno alle piante della Cirenaica, alcuni materiali che si debbono allo zelo ed all'intrepidità dei celebri viaggiatori Salt, Caillaud, Oudney, Denham e Clapperton, bastano perchè possiamo concepire un'idea precisa della vegetazione dell'Affrica-Centrale. Oltre a ciò, alcune altre contrade furono particolarmente studiate, o sia perchè sono sedi d'opulente colonie, o perchè il caso vi condusse botanici avveduti. Così il Capo di Buona-Speranza fu visitato da una moltitudine di naturalisti che ne fecero bastantemente conoscere le singolari produzioni vegetabili; il Senegal da Adanson, e recentemente da Lepricur e Perrottel, il Congo da C. Smith, Sierra-Leone da Smeathmann, la Costa d'Oro da Afzelius, la Guinea da Thonning, i regni di Owara e di Benin da Palisot-Beauvois, le isole di Madagascar, di Francia e di Borbone da Commerson, da Petit-Thouars, Bory-Saint-Vincent, Bojer, ecc.

Le coste di Barberia presentano, quanto ai loro vegetabili, la massima somiglianza a quelle della Penisola Spagnuola. Separate per lo spazio angusto dello stretto di Gibilterra esse sembrano essere contigue e riprodurre i medesimi esseri. Perciò si osserva una singolare analogia tra la Flora di Algeri e quella dell'Andalusia e di Valenza in Ispagna. Gli *olivi*, gli *aranci*, il *chamoerops humilis*, il *ricino* arborescente, la *palma* vi crescono egualmente bene. Un calore alquanto più forte in questa parte dell'Affrica favorisce lo sviluppo di alcune forme sconosciute all'Europa-Australe, ma queste forme non sono che specificamente diverse, oppure sono raramente abbastanza differenti per costituire generi distinti da quelli che crescono in Europa. Le piante della Cirenaica hanno pure grandi somiglianze con queste ultime; esse sono come l'intermedio o passaggio tra le specie atlantiche e le specie egiziane, e già vi s'incontrano alcuni di quei generi che sembrano proprii della zona torrida. Il *zizyphus lotus* è sì abbondante in questa contrada che i popoli antichi si nutrivano solo del suo frutto, ed avevano ricevuto per questo il nome di Lotofagi.

L'Egitto presenta gran numero di piante particolari e talmente caratteristiche, che il loro semplice aspetto magro e rattratto basta per farne riconoscere la patria. Nell'Alto-Egitto crescono in copia quelle numerose specie di *cassia*, le foglie di alcune delle quali (*C. obovatà e acutifolia*) compongono sotto il nome di *sena* un ramo di commercio assai ragguardevole. Oltre la palma dattilifera e il camerope, vi s'incontra pure un'altra specie notabile di palma, che il Delile rappresentò sotto il nome di palma Doum (*cucifera thebaica*). Molte piante acquatiche tappezzano il Nilo delle loro larghe foglie, ed innalzano graziosamente i loro fiori sopra la superficie dell'acque; tali sono le *nymphaea lotus* e *caerulea*, che si riconoscono negli emblemi geroglifici degli antichi monumenti; ma il *nelumbium speciosum*, effigiato parimente nei monumenti egizii, disparve dalle acque di quel fiume. Il frutto designato da Teofrasto e da antichi autori, sotto il nome di *persea*, vien

somministrato da una pianta che de Sacy e Delile pensano essere il *balanites aegyptiaca*, picciolo albero spinoso, che ingombra le parti sabbiose non solo dell' Egitto, ma eziandio d'una gran parte dell'Affrica-Centrale, e che trovasi in copia nel Senegal. Se si esaminano le piante recate da Salt dall'Abissinia, trovasi che la sua vegetazione non ha ancora il carattere di quella che è dominante fra i tropici. Essa offre però certe somiglianze con quella delle coste di Mozambica e del capo di Buona-Speranza. In questo paese Bruce trovò una specie di *protea*, e Salt un *pelargonium*, generi che si sa essere proprii del Capo di Buona-Speranza e della Nuova-Olanda. Il *caffè* cresce naturalmente sulla costa affricana del mar Rosso presso al Bab-el-Mandeb; allo stesso modo che in Arabia. Le piante dell'Alto-Egitto, e delle contrade più addentro nel continente, somigliano per contrario moltissimo a quelle della costa occidentale dell'Affrica.

Nessun paese offre ne' suoi vegetabili una fisonomia così singolare come il Capo di Buona-Speranza. Là vivono le numerose specie degli *erica*, dei *protea*, dei *pelargonium*, dei *mesembryanthemum*, degli *ixia*, degli *stapelia*, ecc. ecc. Questi generi sono composti di una moltitudine di specie tutte riunite verso la punta australe dell'Affrica, tranne una o due, le quali si avanzano fino alle coste settentrionali, e somigliano a disertori che s'allontanino dal loro reggimento. De Candolle dimostrò la somiglianza delle produzioni vegetabili del Capo di Buona-Speranza con quelle della Terra di Diemen, che occupa una posizione geografica quasi simile, cioè che è situata egualmente all'estremità australe d'un gran continente. Le piante dell'Affrica equinoziale sono molto simili tra loro per un grande spazio delle coste occidentali. Così havvi una grande uniformità di vegetazione dalla riviera del Senegal, pel 16° grado di latitudine boreale fino al Congo, pel 6° grado di latitudine australe. Fra gli alberi vi si osservano l' *adansonia digitata* o *baobab*, quel colosso del regno vegetale che esiste parimenti in Nubia, il *bombax pentandrum*, l'*elais guineensis*, ecc. Questi ragguardevoli vegetabili sono sparsi per uno spazio assai notabile della costa. Lo *sterculia acuminata*, albero i cui granelli o semi, conosciuti dagli indigeni sotto il nome di *cola*, hanno, dicesi, la proprietà di rendere potabili le acque più infette, trovasi sulle coste di Guinea e di Sierra-Leone; finalmente l'*anona senegalensis*, ed il *chrysobolanus icaco* sono pure alberi utili che trovansi lungo le riviere dal Senegal fino al Congo. Mercè le faticose indagini di Perrottet e Leprieur abbiamo notizie importantissime intorno ai vegetabili della Senegambia pubblicate nella Flora di quella contrada. Reca maraviglia il trovarvi non solamente le specie che crescono nella regione dell' Affrica simili pel clima alla Senegambia, come l' Alto-Egitto, l' Arabia, ecc. ma eziandio piante che si credevano proprie della Malesia (Arcipelago Indiano), di Madagascar e dell'America Meridionale. Egli è però necessario avvertire che tali somiglianze di vegetazione non esistono se non fra le contrade le quali si distinguono per un calore eccessivo accompagnato da umidità, come le rive della Gambia e della Casamancia. Quanto ai luoghi sabbiosi ed aridi del Senegal propriamente detto, essi forniscono produzioni vegetabili simili a quelle di Egitto e di Arabia. Le piante alimentari coltivate dai nativi della costa occidentale dell'Affrica sono: il grano d'India (*zea mais*), la *cassava* (*jatropha manihot* L.); due specie di legumi, dei quali uno è il *cytisus cajan* L., l'altra è una specie di fagiuolo (*dolichos*) e l'*arachis hypogea*. I migliori alberi fruttiferi di quella contrada sono: il *fico d'Adamo* (*musa sapientum*), il *papajo* (*carica papaya*), i *limoni*, gli *aranci*, il *tamarindo*, l'*elais guineensis*, che fornisce l'olio di palma, e il *raphia vinifera* che dà, come pure l'*elais* ed una specie di *corypha*, il famoso vino di palma. Alcuni autori avvisano che la più parte di queste piante

sieno d'origine straniera all'Affrica. Così Roberto Brown attribuisce un'origine americana al grano d'India (*maïs*), alla cassava, all'ananas, al papajo, e al tabacco, laddove crede che il fico d'Adamo, il limone e l'araucio, il tamarindo e la canna da zucchero siano stati importati dall'Asia. L'interno dell'Affrica equinoziale non è conosciuto dai botanici. La piccola quantità di piante pubblicate nella Flora d'Owara e di Benin non può dare idea esatta della vegetazione di quelle vaste contrade. Ciò non ostante se si comparano a quelle del Congo, del Senegal e dell'alto Egitto, trovansi fra loro mirabili somiglianze, le quali provano chiaramente, per nostro avviso, questa legge universale; che le stesse cause climateriche danno origine agli stessi prodotti vegetabili, senza che sia necessario supporne la trasmigrazione da un paese ad un altro.

Ci rimane a dire alcuna cosa intorno alla Flora delle isole principali che si reputano dipendenze dell'Affrica. Le Canarie presentano una somiglianza intermedia assai notabile tra le piante europee, o piuttosto mediterranee, e le piante equinoziali. Le forme europee vi sono ancora dominanti, ma le specie hanno già il vigore proprio dei vegetabili della zona torrida, o per servirci d'altri termini, vi si trovano specie arborescenti di generi che hanno presso noi le loro specie erbacee. Il catalogo delle piante dell'isola di Sant' Elena, compilato da Roxburgh nel 1813, offre gran numero di piante, delle quali altre sono Americane, altre Affricane, il che deriva dalla posizione geografica di quest' isola; ma essa offre questo di notabile, che nutrisce anche un maggior numero di piante d'Europa, non ostante la sua grande distanza da questa parte del mondo.

Nelle isole di Madagascar, di Francia e di Borbone, intermedie tra il continente dell'Affrica e l'arcipelago Indiano, crescono i vegetabili indigeni di queste due vaste regioni. Madagascar offre nella sua parte occidentale le piante della costa d'Affrica, e quelle delle Indie nella parte che è verso oriente. Quest' isola, come pure quelle di Borbone e di Francia, racchiudono un gran numero di piante che sembrano proprie di esse, forse perchè le località simili dell' India non sono ben conosciute. Egli è a Madagascar che il *nepenthes distillatoria*, fra altri singolari vegetabili, fu osservato per la prima volta. Alcune specie vicinissime si rinvennero nelle Indie Orientali. Il numero degli *orchidei* è sì grande nelle tre grandi isole dell' Affrica australe, che Du Petit-Thouars pubblicò un' opera speciale intorno a questa sola famiglia. Lo stesso dicasi delle *felci* che abbondano in queste isole e che il colonnello Bory-Saint-Vincent fece conoscere nello *Species* di Willdenow, o che sono inedite nel suo vasto e magnifico erbolajo.

**ANIMALI.** Riunita fisicamente all'Asia per l'istmo di Suez, l'Affrica, tranne alcuni animali che sono comuni a questi due continenti, offre una fisionomia zoologica così distinta come se essa ne fosse separata per una distanza eguale a quella d'un diametro del globo. Questi animali affricano-asiatici piuttosto che asiatico-affricani, non si estendono più in là della penisola Arabica, tanto simile geologicamente all'Affrica boreale, laddove tutte le altre parti racchiudono una creazione particolare. Comunque la cosa sia, la dispersione degli esseri sopra questo vasto continente vuol esser generalmente descritta a questo modo:

In tutta l'Affrica Centrale e Boreale vanno erranti il *leone*, la *pantera*, lo *struzzo*, i *lupi dorati*, le *gazzelle*, e gli *antilopi*, dei quali neppur una specie trovasi a ostro dell'altro tropico, ove sono accumulate tante altre specie. Da

per tutto quegli antilopi sono il pasto dei *lioni* e di tutte le altre specie di tal genere. come pure dei *lupi dorati*, delle *iene* e dei *pitoni*. Il *cammello da una sola gobba*, di cui le carovane popolano oggidì il Sahara e dà al deserto la sua fisonomia nomade, non fu introdotto al ponente del Nilo, se non dopo il III secolo. Ma al di là dal Sahara, dacchè comincia l'influenza umida dei gran fiumi della Senegambia e del Sondan, appare una creazione i cui esseri non oltrepassarono mai i confini del deserto. Là vivono, estendendo i loro viaggi fino al Capo di Buona-Speranza, gli *elefanti affricani* a grandi zanne e a denti molari segnati di losanghe, quei *rinoceronti* a due corna, ben conosciuti negli spettacoli di Roma, la smisurata *giraffa*, l'*ippotamo* informe. Fra i due tropici trovansi quelle varie specie di *cinocefali*, delle quali neppure una sola abitò mai l'Egitto, e tre vi avevano altari; culto che per conseguenza non potè cominciare se non nel paese di quelle scimie. Gli uni a viso dipinto non abitano che le Guinee, gli altri la punta australe del Continente, altri in fine i paesi dal Sennaar fino alla Cafreria. Negli avvallamenti del Nilo superiore e de' suoi affluenti vivono due specie di quel *fennec* descritto e rappresentato da Bruce e che era stato creduto dianzi un *galago*. Le sue smisurate orecchie oltrepassando i due terzi della lunghezza del suo corpo di cane, gli tolgono molto della forma di un quadrumano. Effigiato sui monumenti del Basso-Egitto insieme coi cinocefali, con lo scarabeo sacro, e con gli antilopi dello stesso paese, il fennec dimostra l'origine etiope del popolo che innalzò quei monumenti. In questa ultima zona che si stende lungo la costa di Zanguebar, il *buffalo del Capo* percorre le stesse foreste che l'elefante: finalmente di là dal tropico australe vivono quelle numerose specie di antilopi, distribuite ciascuna in certe situazioni che non abbandonano mai, dai canneti dei lidi fino alle punte acute delle rocce. Codesti antilopi sono in gran copia su queste estremità dell' Affrica, quasi per compensarla del non avere una sola specie di cervo. Là vivono pure negli stessi cantoni quei *zebri* conosciuti dai Romani, e quei *quacchas* tanto simili ai zebri, che si presero dapprima questi due animali pe' due sessi della stessa specie. Quel *facocero* a corpo di porco, a dente mascellare d'elefante e la cui faccia armata di quattro protuberanze lo fece pure nominare *cinghiale a maschera*. Questo *cinghiale etiope* a lungo grugno, le cui immagini si veggonò nel mosaico di Palestrina, e che ha due paja di coste più che il nostro cinghiale, e a cui fu reso testè il suo antico nome di *coiropotamo*. Finalmente fra i rettili di questo continente citiamo i *coccodrilli*, i *succhi*, e i *khamse* onorati dagli Egiziani e forse differenti dai coccodrilli del Niger e del Senegal. Quei *monitor*, quei *tupinambi*, quei *camaleonti*, di cui altre specie si trovano in Ispagna e nelle Molucche. Madagascar ha, come l'Affrica, la sua creazione propria. Nessuno de' suoi mammiferi non importati le è forse comune con questo Continente. Tali sono quei *maki* a quattro mani, quell'*aye-aye* roditore provvisto di mani e che non abita se non la costa occidentale, quei *tenreci* insettivori che tengon luogo delle lucertole squammose dell'Asia e dell'Affrica, e dei formicai dell'America, di cui il Madagascar non ha pure una sola specie.

Le specie di uccelli proprii dell' Affrica hanno gran somiglianza, in sui confini delle varie regioni che cingono questa vasta contrada, con quelli dell' Europa e dell'Asia. Inoltre la varietà del suolo produce influenze secondarie e nuove sopra ciascuna delle grandi zone in cui è divisa la sua superficie. Così la Regione del Nilo e le spiagge del Mediterraneo hanno specie simili a quelle dell'Arabia, della Persia, e della Spagna. Le sabbie deserte dell' Affrica-Centrale sono la patria di specie amanti delle solitudini; laddove l'estremità meridionale presenta una fisonomia interamente nuova e caratteristica negli uccelli che essa nutrisce. Finalmente Madagascar, che con le

isole Maurizia e di Borbone dipende dal sistema di terra affricano, ha una creazione affatto specifica, benchè pe' suoi caratteri sia interamente affricana. Quanto alle isole dell'Oceano Atlantico, come Sant' Elena, l'Ascensione, le isole del Capo Verde, esse sono abitate da alcune specie provenienti dalle coste vicine.

L'uccello più prossimo ai quadrupedi per le sue forme, lo *struzzo*, che Aristotele disse assai ragionevolmente *partim avis, partim quadrupes*, non abbandona la zona equatoriale e i deserti di tutta l'Affrica. Esso è rappresentato in America dal nandu e nella Polinesia dai casoari. Esso è il *cammello pennuto* del deserto, ed è con la gazzella l'obbietto di mille favole presso gli Arabi e i Negri. Il *messaggiere* o sia il *segretario*, singolare uccello rapace che vive di rettili, che sa combattere con destrezza e divorare senza pericolo, abita il territorio del capo di Buona-Speranza. Poche regioni del globo sono così popolate di uccelli rapaci d'ogni specie come l'Affrica. Gli animali che vi nascono in copia forniscono coi loro corpi a tutti i rapaci una preda abbondante e facile. Si è per questo che i grandi *avoltoi* i quali si alimentano di carogne, i *grifoni*, lo schifoso *chincou*, l'*oricou* a pendenti carnosi, stanno incessantemente ad aspettare la caduta di qualche animale e si precipitano sul suo cadavere che divorano in pochi istanti, e specie più piccole, i *perinopteri*, vengono ad aggiungersi commensali a quei banchetti. Alcune *aquile* sono distribuite per tutti i paesi dell'Affrica e sulle rive dell'acque dolci o dei mari, e là pescano le *pigarghe*, o aquile che vivono di pesci. Tali sono sopra tutti e in primo ordine, il *blagro* e il *vocifero*. Gli altri rapaci diurni sono *circaeti*, *sparvieri*, *avoltoi*, e specialmente il *gimnogeno* di Madagascar, il *nibbio parassito*, i *couhieh* dell'Egitto, il *nauclero* di Riocourt, i *bozzagri*, *buzardi* e *falconi*. Quanto agli uccelli rapaci che la luce del giorno offende, ciascuna piccola tribù è a un di presso rappresentata su questo Continente. Finalmente siccome gl'insetti vi pullulano in copia, i *falcinelli*, che giustamente furono nominati i *falconi entomofagi*, vi si trovano a sciami così numerosi come varii. Come l'America e l'Asia, la zona calda della Regione del Capo ha dei *curucù*, uccelli singolari con penne di raro splendore. Ma là soltanto trovansi quei *musofagi* e quei *touraci* a vestimenta non meno splendide. La numerosa famiglia dei *cuculi* è ricchissima di specie in questa parte del mondo. Essa nutrisce i *caleiti* o *cuculi bronzati*, gli *indicatori*, celebri per quello che ne racconta Levaillant, dei *coucali* il cui pollice è armato d'un'unghia tagliente; ma solo a Madagascar trovansi i *voroudriou* e i *coua* o i *taitsou*. I *pogonia*, i *barbu*, i *barbioni* sono affricani. I numerosi *calao* e fra gli altri quello di Abissinia che vive di cadaveri, vi sono in luogo de' *toucan* d'America; e quanto agli uccelli di quest'ultimo genere si trova il loro rappresentante a Madagascar nell'*euricero*. I *pappagalli* pullulano nelle contrade boschive dell'Affrica calda. Dal Senegal proviene il *pappagallo a collare*; dal Congo e dalla Guinea ci arriva il *jaco grigio*, tanto abile a imitar l'uomo, e nei campi di Tefls si abbattono le stridule turbe innumerevoli dei *pappagalli-passeri* (perruches-moineaux). I *pichi*, gli *alcioni*, gl'*ingojaventi*, le *rondini* vi hanno specie variate, i *soui-manga* vi tengono luogo dei colibrì del Nuovo-Mondo, e le *upupe*, degli epimachi dell'Asia. I *corvi*, i *chouca*, i *rollieri*, i *rolli* vi hanno individui ragguardevoli. Lo stesso è dei *vespai*, delle varie specie di *bruchi*, dei *bagadesi*, dei *manikupi*, dei *drongi*, dei *moscherini*, dei *merli*, dei *trachetti*, dei *silvii*, dei *rondini*, dei *pungibovi*, delle *allodole*, ec. ec. Ma noi citeremo principalmente di tutti questi generi una specie di corvo a becco fortissimo, il *corbivò*, e i *merli* dalle penne bronzate e come passate al fuoco.

In questa serie di specie così mirabile pel numero degl'individui, nessuna famiglia senza dubbio ne fornisce più di quella dei passeri. A cominciare

dai *tessitori*, che legano questa tribù ai *trupiali* dell'America e che sono i più abili artefici che esistano per tessere le fila che essi impiegano nella costruzione dei loro nidi, si contano i *passeri*, qualunque siano i piccoli generi in cui si cercò di distinguerli, per milioni d'individui e per centinaja di specie. Così le *vedove* dalle lunghe code, gli *orici* dalle penne di fuoco, i *senegali* da tutti i colori, azzurri, rossi, picchiettati, neri, ecc., sembrano farfalle destinate a ornare pei loro vivaci colori i cardi salvatici maturi di cui mangiano i semi. Questi uccelli pertanto si trovano accomodati ad un suolo che produce in gran copia le sementi alimentari, come i migli, i couscon, i panici, ecc. Pertanto le *vedove*, i veri *passeri*, i *giacarini*, i *bengali*, i *grossi-becchi*, i *fitotomi*, i *fringuelli marini* vi hanno numerose specie. Ma il genere *coliou* è proprio soltanto del Capo, e vi si trova pure un'elegante *cingalegra*.

Nelle varie contrade dell'Affrica vi sono colombi, e fra gli altri il *piccione verde* o *waalia* di Bruce, sì diffuso per l'Abissinia; ma i gallinacei di gran taglia vi sono rari. L'Affrica diffatto non nutrisce che alcuni grossi uccelli di villa, originarii dell'India, e la sola razza che le sia propria e che sia naturalizzata in America oggidì è quella delle *galline Numidiche* (pintades) di cui si conoscono quattro specie che hanno carne di delicatissimo sapore; tuttavia le sabbie sterili di questa parte del mondo simili per la loro sterilità alle steppe degli acrocori dell'Asia, sono la patria adottiva delle *pernici*, dei *francolini*, dei *ganga* e di alcune specie di *turnici*, uccelli che per natura si avvolvono nella polvere. Egli è pure in quegli oceani mobili nominati deserti che si dilettano di vivere i *trampolini* corridori, come le *starde*, quelle *gru* dalle lunghe gambe, quei *marabou* dalle penne delicate e leggiere, quegli *antropoidi* o gru delle Baleari che imitano i gesti dell'uomo. Quanto alle spiagge de' mari o alle rive de' fiumi, pullulano quivi quegli uccelli delle coste che sembrano sparsi per tutte le zone ardenti, come i *piogginosi*, *cavalieri*, *bargi*, ecc. Ciò non ostante *pavoncelle* a pendenti carnosi, *burrini*, *ibici*, anticamente onorati nel culto egiziano, e principalmente l'*ombrette* a piume del colore del tabacco di Spagna, *spatule*, *cicogne*, *anostomi*, *tantali*, *edicnemi*, *giarole*, vi hanno specie che sono proprie soltanto di essa, e solo sulle rive del Mar Rosso vivono i *dromi* dalle penne mezze bianche e mezze nere.

L'Affrica nutrisce pure uccelli palmipedi che le son proprii, quali sono gli *anhinga*, e specie che sono diffuse secondo le latitudini in altre parti del mondo, quali sono i *grebi*, i *sterni*, *cormorani*, *pellicani*, *rincopi*, *petreli*, *albatrossi*, *anitre* e *oche*. I grandi palmipedi marini e antartici si ricoverano principalmente sull'estremità australe di questo continente. Anticamente viveva nelle isole Maurizia e di Borbone un grande uccello, da lungo tempo estinto, che nominavasi *dronte*; i suoi avanzi soli attestano un' esistenza, che cagiona un vuoto nella grande catena degli esseri.

I rettili non sono così moltiplicati in Affrica come in Asia ed in America. Nel Nilo però, nel Senegal e nel Niger vivono quei grossi coccodrilli anticamente venerati dagli Egiziani. Serpenti velenosi, fra gli altri la *cerasta cornuta*, sono sparsi nel territorio del Capo; *lucertole* variegate, *gecko*, *batraciani* in picciol numero sono ripartiti nei nostri cataloghi come proprii di questo continente, e molte *testuggini franche*, di preziosa rendita pei navigatori, frequentano i luoghi dove i vascelli possono ancorare e le isolette vulcaniche dell'Oceano-Atlantico.

I pesci affricani sono ancora assai mal conosciuti. Quelli dell' acque dolci dell'Egitto, studiati dal dotto Geoffroy-Saint-Hilaire, sono perfettamente descritti. Quivi s'incontrano quel gigantesco e singolare *bichir*, quei *cefani*, quei *pimelodi* numerosi e varii. I pesci del mar Rosso, studiati da Ruppell

e rappresentati nella sua grand' opera, somigliano per le loro forme alla più parte dei pesci sassatili dei mari caldi dell'Asia, e la più parte s'incontrano pure nell'arcipelago della Sonda, eccettuati alcuni piccoli generi particolari. Le coste occidentali d'Affrica, bagnate dall'Oceano-Atlantico, nutriscono i pesci delle zone calde, laddove i paesi bagnati dal Mediterraneo, hanno pesci simili a quelli delle coste di Spagna e di Francia. Finalmente i mari australi che si terminano alle rive del capo di Buona-Speranza producono le specie confinate in tutte le latitudini antartiche situate a ostro dei tre grandi capi. I pesci della costa orientale, tra i tropici, sono quelli dell' Oceano Indiano.

Lo stesso è dei molluschi, tranne i terrestri le cui specie variano secondo le regioni: le conchiglie marine della zona equatoriale sono simili, sulla costa orientale, a quelle dell' Oceano-Indiano. Tuttavia, belle specie nuove s'incontrano ciascun giorno a Madagascar, e quelle delle coste del Senegal descritte da Adanson, benchè poco numerose, furono meglio studiate dappoi. Nelle acque dolci del Nilo vivono quelle belle *ostriche* scoperte da Cailliaud e nominate *eterie*. I molluschi delle spiaggie del Mediterraneo hanno qualche somiglianza con quelli d'Italia o di Sardegna, e su questo medesimo mare navigano a grandi turbe gli antichi *murici a porpora* dei Romani, che altro non sono se non le *janthine*, sì ricche di colore purpureo e paonazzo. Sulle roccie del Capo trovansi in gran numero le *patelle*, gli *oscabrioni*, e sulle spiaggie del mar Rosso sì bene studiate da Savigny, migliaja di *dori*, d'*aplisie*, ecc.

Gli insetti d'Affrica, benchè sieno stati argomento di pareechie opere, e fra l'altre di quella di Beauvois, sono sì varii e sì numerosi di specie che sarebbe impossibile nominare solo le più importanti senza descrivere un lungo catalogo. Sono varii di genere secondo i luoghi e i limiti geografici, e sono interamente soggetti all'influenza del clima.

Fra i zoofiti, splendide *attinie*, *polipi* di tutte le forme, *madrepore* ne cingono le coste. Sulle spiaggie dell'Affrica nel Mediterraneo si pesca il vero *corallo*, sì ricercato per gli ornamenti di capriccio in tutto l'Oriente. Il mar Rosso è ingombro di quei coralli sì importanti pel naturalista, ma troppo formidabili pei naviganti.

## GEOGRAFIA POLITICA.

**SUPERFICIE.** La superficie dell'Affrica può essere stimata in numeri rotondi di 8,500,000 miglia quadrate.

**POPOLAZIONE.** Sembra probabile che la *popolazione assoluta* dell'Affrica ascenda a 60,000,000 d'abitanti. Dividendo questo numero per 8,500,000 e trascurando le frazioni, si avrà 7 per quoziente, che rappresenta la *popolazione relativa* dell' Affrica. Se poi si volesse comparare questa grande divisione del globo alle altre parti del mondo, si troverebbe che l'Affrica occupa il terzo luogo sotto il triplice aspetto della superficie, della popolazione assoluta e della popolazione relativa, come i nostri lettori possono convincersene dando un' occhiata alla tavola da noi presentata alla pagina 50, tomo I°.

**ETNOGRAFIA.** L' Affrica è abitata da gran numero di nazioni, le cui lingue furono obbietto di molte importanti ricerche in questi ultimi anni. Senza entrare ne'particolari che sarebbero fuori di luogo in quest'opera, ci contenteremo di menzionare in ciascuna delle grandi regioni,

in cui abbiam divisa questa parte del mondo, i popoli principali, ripartendoli secondo le varie lingue che essi parlano. L'*Atlante etnografico del Globo* è nostra guida.; perciocchè fra alcune nuove denominazioni, e nomi, a quando a quando strani, abbiamo trovato, nelle più recenti descrizioni dell'Affrica, alcun nuovo fatto abbastanza importante per recarci a cangiare ed anche a modificare le classificazioni che avevamo in esse proposte. Soltanto abbiamo riempiuto qui una parte dei vuoti, che lo stato imperfetto dell'etnografia ci aveva costretti a lasciar sussistere nell'Atlante etnografico, con alcuni fatti comunicatici da Douville, fatti che d'altronde concordano quasi all'in tutto colle notizie da noi raccolte a Lisbona intorno alle lingue parlate nell'Affrica Portoghese.

## TAVOLA

### DELLA CLASSIFICAZIONE DEI POPOLI DELL'AFFRICA SECONDO LE LINGUE.

La REGIONE DEL NILO offre le famiglie o stirpi seguenti:

FAMIGLIA EGIZIANA: i *Copti* che sono i discendenti degli antichi Egizii. Dopo l'introduzione dell'islamismo in Egitto in luogo della loro lingua succedette a poco a poco l'arabo, finchè quella fu interamente estinta verso la metà del XVII secolo. I Copti sono presentemente pochissimi, e quanto alla lingua vogliousi riguardare come Arabi e come ramo della famiglia Semitica. Sembra ciò non ostante che nelle montagne di Mathmathah, al di sopra del golfo di Cabes, ed in un cantone della Nigrizia interiore, si parli ancora sì fatta lingua, la quale, come or ora dicemmo, è affatto spenta nel paese che ne fu la culla.

FAMIGLIA NUBIANA: i *Nubi* ed i *Kenouz* (Kenous) nella Nubia. Parecchie migliaja di Kenouz vivono nelle principali città dell'Egitto, ove sono conosciuti sotto i nomi impropri di *Barbary*, *Berbers*, o *Borabra*. Sono i tratti di questo popolo che, secondo Champollion ed altri dotti, s'incontrano nei monumenti che rappresentano gli antichi Egizii.

FAMIGLIA TROGLODITICA: i *Bicarii*, gli *Hadendoi*, gli *Hammadeh*, gli *Amarer*, ecc.; gli *Adarebi*, di cui i *Bartoum* sembrano essere la tribù meno incivilita, ma nello stesso tempo la più potente; gli *Ababdè* confusi falsamente cogli Arabi beduini. Tutti questi popoli occupano la parte della Nubia situata a levante del Nilo.

FAMIGLIA SCHIHO-DANKALI: gli *Schiho* (Shiho) propriamente detti; essi abitano presso il passo d'Assouali, e gli *Hazorti*, presso quello di Taranta nell'Abissinia; i *Danakil*, popolo nomade che va errando lungo la costa del Bab-el-Mandeb sino a Arkiko; riguardansi i *Dumhoeti* come la sua tribù più potente; gli *Adaiel* occupano il paese situato tra il Bab-el-Mandeb e i dintorni di Zeyla.

I CHELUCCHI (Scilouk), conosciuti pure sotto i nomi di *Nubi* o *Fongi*, lungo l'alto Bahr-el-Abiad, e nel regno di Sennaar, di cui erano la nazione dominante prima della recente invasione degli Ottomani.

I TCHERET-AGOW, nel centro dell'Abissinia; essi sono buoni e valorosi cavalieri.

I FORIANI, che compongono la parte principale della popolazione di Dar-Four.

La REGIONE DELL'ATLANTE non offre che una sola famiglia, alla quale appartengono tutti quelli de'suoi abitanti che si possono riputare indigeni; essa è la

FAMIGLIA ATLANTICA: gli *Amazigi*, detti impropriamente *Berber* o *Berebber* e nominati pure *Schili* (Shuluh), *Qobaili* (Guebalys), ecc.; essi occupano le alte valli dell'Atlante e una parte delle pianure nell'impero di Marocco, il dianzi stato di Algeri e quello di Tunisi; sono divisi in molte tribù, di cui parecchie sono affatto indipendenti. I *Tuariki* (Tuarick), nazione numerosa e guerriera sparsa su tutta la parte mezzana del Sahara; i *Tibbi*, che occupano quasi tutta la parte orientale del Sahara; gli abitanti di *Syouah* e d'*Audjelah*; i *Chellouhs* (Shelluhs),

nella parte meridionale dell'Impero di Marocco, ove essi vivono quasi tutti governati da capi indipendenti.

La REGIONE DEI NEGRI o la NIGRIZIA presenta le famiglie o stirpi seguenti:

I Volofi o Jolofi che sono riputati più belli e più neri di tutti i Negri; essi posseggono i regni di Bourb-Jolof, di Cayor e di Baol, e compongono la massa principale della popolazione di quella di Bondou, del Basso-Yani e di Salum.

Famiglia Mandinga: i *Mandingi*, nazione potente, abbastanza ben ordinata e industre, fra le mani della quale trovasi quasi tutto il commercio dell'oro e dell'avorio, e che faceva dianzi quasi tutto quello degli schiavi. Oltre il vasto territorio fra la Gambia ed il Geba ed il paese delle coste bagnato dal Kissi (Kissoe), i Mandingi posseggono nella Senegambia i regni di Bambouk, di Kosson, di Kaarta, di Barra, di Kollar, di Badibou, dell'Alto-Yani, dell'Oulli o Woulli, il Dentilia ed il Kabou; nella parte occidentale della Nigrizia-Centrale (il Soudan-Occidentale delle nostre carte) i Mandingi sono la nazione più numerosa del dianzi impero di Bambara, di cui erano il popolo dominante prima della sua divisione; posseggono pure il Kankan, il Sambatikila, il Time ed altri paesi. I *Sousou*, nazione assai incivilita, che occupa la costa della Nigrizia-Occidentale (Senegambia) compresa tra il Rio Nunez ed il Kissi, come pure altre parti di questa contrada.

I Foulah o Fellatah detti pure *Foulahi, Fellani, Pouli*, ecc., nazione assai numerosa e potente, sparsa in quasi tutti gli stati della Nigrizia-Occidentale (Senegambia), ove possiede il Fouta-Toro, il regno di Bondou, il Fouta-Djalo (Fouta-Dialon), il Fouladou e il Brouko; nella Nigrizia-Centrale (il Soudan delle nostre carte) essa occupa l'Ouasselon, il Sangara ed altre contrade, come pure il vasto impero dei Fellani o Fellatah sopra il quale regna Bello.

I Dialonkès che compongono una parte notabile della popolazione del Fouta-Djalo (Fouta-Dialon), del Kouronia, del Baleya, del Firia, del Sangara, del Soulimana, del Bouré.

I Kissouri, nel regno di Tombouctou, nella Nigrizia-Centrale (Sondan).

I Kalannas, nel regno di Kalanna, nella Nigrizia-Centrale.

Famiglia Haoussa: gli *Haoussi*, che compongono la parte principale della popolazione delle provincie di Cachenah, Gouber, Kano, Doury ed altre dell'Haoussa, vasta contrada che è il nucleo dell'impero di Fellan o Fellatah.

I Yarribani, che sono la nazione dominante del vasto regno di Yarriba.

I Mandari, nel regno di Mandara, nella Nigrizia-Centrale (Soudan).

I Baghermesi e i Mobbi che sono le nazioni dominanti dei due regni di Baghermeh e di Mobba nella Nigrizia-Centrale (Soudan).

Famiglia Bornuana: i *Bornuani*, che compongono la più parte della popolazione del Bornou propriamente detto e di alcuni altri distretti presentemente separati dall'impero di Bornou.

I Timmani, stanziati dalla foce del Grande-Scarcio fino al Capo-Shilling; sul loro territorio trovasi la colonia inglese di Sierra-Leone.

I Boullami, a scirocco dei precedenti, lunghesso la costa fino alle frontiere del regno di Capo-Monte, e sparsi molto addentro nell'interno e sulle isole vicine.

Famiglia Acanzia: gli *Acanti* (Ashantees), nazione dominante nell'impero d'Acantì, e i *popoli* stanziati nella più parte dei regni che ne sono tributarii o vassalli.

Famiglia Dagoumba: i *Dagoumbi* nel regno di Dagoumba (Dagwumba), vassallo dell'impero d'Acanzia.

Gli Akrai o Inkrani, nel regno di tal nome; sono tributarii agli Acanzii.

I Kerrapii (Kerrapees), nazione assai numerosa, divisa in molti piccoli stati quasi tutti tributarii agli Acanzii.

Famiglia Arorah: i *Dahomei*, nel regno di Dahomey proprio, del quale sono la nazione dominante; i *Judi*, nel regno di Judah, tributario a quello di Dahomey; gli *Ardri*, nel regno d'Ardrah tributario a quello di Yarriba; i *Benini*, nella più parte del vasto regno di Benin di cui sono la nazion dominante.

Famiglia Kayli: i *Kayli* (Kaylees), e i *Gungoumi*, nei regni di Kayli e di Gungouma nell'interno della costa di Gabon.

Famiglia Conga: gli abitanti del *Congo* proprio, del *Sogno* (Sonho), del *Caoongo*, del *Loango*, del *Marumba*, dell'*Oando* ecc., che parlano varii dialetti della lingua Conga: gli abitanti dell'*Ho*, del *Cancobella* e del *Sala*, la cui lingua è un miscuglio dell'abounda e della conga; Douville ci rappresenta il Sala come uno dei più potenti stati di questa parte dell'Affrica; aggiungeremo che esso corrisponde all'Anzico e al Micoco degli antichi viaggiatori e delle nostre carte. I *Molui*, il cui vasto regno ci sembra essere la potenza indigena preponderante di tutta l'Affrica a ostro dell'equatore; gli abitanti del *Moucangama*, del *Muchingi*, dell'*Humè*, del *Cassange*, del *Cutato*, del *Gunga*, dell'*Holo-ho*, del *Bailundo*, del *Bihé*, e quelli del regno d'*Angola* soggetti ai Portoghesi; tutti questi popoli parlano dialetti della lingua abounda. Douville riguarda i Molui come stipite di questo grande ramo della famiglia Conga; esso li colloca insieme coi Bihè in primo ordine fra i Negri pel loro intendimento e per l'industria.

Famiglia Benguela; gli abitanti del Benguela, soggetti ai Portoghesi; quelli del *Quisama*, del *Libolo*, del *Quignè*, del *Nano*, dell'*Humbè*, del *Mongangucla* ed altri paesi; questi popoli, secondo Douville, parlano dialetti o lingue appartenenti a questa famiglia.

La REGIONE DELL'AFFRICA-AUSTRALE offre le famiglie o stirpi seguenti:

Famiglia Cafra: i *Koussi*, i *Tambouki* e i *Mambouki*, nella Cafreria-Marittima; i *Betjuani* suddivisi in *Briqui*, *Tammahi*, *Barrolongi*, i *Maquini*, i *Morolongi* e i *Goki*, nella Cafreria interna.

Famiglia Ottentota: i *Corani*, i *Gonaaqui*, i *Namaaqui*, i *Dammari* ed altri popoli che sono gli *Ottentoti* propriamente detti; essi dimorano nella colonia del Capo di Buona-Speranza, e nell'Ottentozia-Indipendente. I *Saabi* detti comunemente Bosjemanni; sono essi il popolo più selvaggio e più stupido dell'Affrica-Australe; vanno errando sulle frontiere settentrionali della colonia del Capo.

La REGIONE DELL'AFFRICA-ORIENTALE offre le famiglie o stirpi seguenti, parecchie delle quali appartengono pure, per la posizione del vasto territorio che occupano, alla Regione del Nilo, come i *Galla*, ed alla Regione dei Negri, come i *Ninèanai* ed i *Gingiri*.

Famiglia Monomotapa: i *Mougi*, che dimorano nei dintorni di Sena, nell'Affrica Orientale Portoghese; i *Borori*, tra Sena e Tete; i *Movizi*, i *Maravi*, che sono presentemente la nazione più potente del dianzi impero del Monomotapa. I *Macui*, popolo negro, assai potente che vive a ponente di Mozambica, lungo la costa di tal nome, e nell'interno; esso sembra estendersi a tramontana sino ai dintorni di Melinda, e ad ostro sino alla foce dello Zambezo. I *Moujou*, una delle nazioni negre più brutte; essi vivono nell'interno a lato dei Macui meridionali. I *Sowmel* o *Sowauli*, nazione negra assai potente, sparsa lungo la costa da Magadocho (Magadoxo) sino dirimpetto a Mombaza.

Famiglia Galla: i *Galla*, nazione numerosa, potente e celebre per le sue incursioni e conquiste; essa è oggidì popolo dominante d'una gran parte del dianzi impero d'Abissinia; i Galla sembrano pure occupare tutto il paese che si estende dai confini meridionali dell'Abissinia sino alle frontiere occidentali degli stati situati lungo la costa tra Melinda e Magadocho. I *Mouzimbi* o *Zimbi*, appellati pure *Marouca*, nazione nomade la quale sembra che erri pe' vasti spazii bagnati dal corso supposto dello Zebi (Zebee); essa acquistò una funesta celebrità per le sue scorrerie fatte verso la fine del XVI secolo e avanzate fino a Melinda e a Quiloa.

I Somauli, lungo la costa d'Aden, e sparsi nell'interno del gran triangolo che forma questa parte dell'Affrica, e del quale il capo Gardafui può essere riguardato come la sommità.

I Gingiri che abitano il regno di Gingiro, che antiche relazioni collocano a ostro delle montagne d'Abissinia e sulle rive dello Zebi.

I NIMEAMAI che occupano il paese di Bomba visitato dianzi da Douville. Quest'identità di nome, combinata colla posizione che le assegna questo viaggiatore, ci sembrano essere motivi assai forti per indurci a riguardare questo paese come identico col *Mani-emougi*, sul quale i più celebri geografi non ci proposero finora che dubbii e congetture. Esso è il *Mohenemugi* di Battel ed il paese dei *Niemiemay* di Dapper.

Oltre a questi popoli che si possono riguardare come indigeni di questa parte del mondo, l'Affrica ne possiede parecchi altri che, in differenti tempi, vi si stabilirono, ed alcuni dei quali divennero pure assai numerosi e potenti. Così i popoli dell'Abissinia che parlano le lingue *gheez* o *tigrè* nel regno di Tigrè, ed *amhara*, nei regni d'Ambara, d'Ankober, d'Angola, nella provincia di Lasta ed altre, appartengono indubitatamente alla stirpe SEMITICA e sembra che si sieno ivi stanziati prima dei tempi storici. Gli *Arabi* in un tempo antichissimo, e più tardi al tempo delle grandi conquiste dei primi successori di Maometto, invasero la Regione del Nilo, e quella del Maghreb (Sahara-Atlante) e di là si sparsero nella Nigrizia (Soudan), ove trovansi in gran numero; coll'andar del tempo riuscirono ad introdurre la loro lingua sola in molte contrade, come nell'Egitto, in gran parte della Nubia, massime lungo il Nilo, nel paese di Chendy, di Damer, Scheygya, ecc., in tutte le città degli Stati Barbareschi, in gran parte delle campagne che le circondano, e nella parte occidentale del Sahara; questa nazione si stanziò pure in alcuni stati della Nigrizia-Occidentale (Senegambia) e in molti della Nigrizia-Centrale (Soudan), quali sono il Dar-Four, il Mobba, il Baghermeh, l'impero di Bornou ed anche dell'impero dei Fellani; s'incontrano pure degli Arabi su quasi tutta la Costa-Orientale nelle isole che ne sono vicine, nel gruppo dei Comori e sulla costa occidentale della grande isola di Madagascar. Più tardi gli *Osmanli*, che appartengono alla FAMIGLIA asiatica TURCA, si stanziarono come nazion dominante nella parte inferiore della Region del Nilo, e nelle reggenze d'Algeri, di Tunisi e di Tripoli nella Regione del Maghreb.

I *Madecassi* o *Malgachi*, che compongono la maggior parte della popolazione delle isole di Madagascar; essi appartengono fuor di dubbio alla grande FAMIGLIA MALAJA, che vedremo sparsa da un'estremità all'altra dell'Oceania; ma il loro arrivo in quest'isola è anteriore ai tempi storici. Indicheremo altrove i principali popoli, in cui è divisa questa numerosa nazione.

L'Europa fin dal tempo de'Greci e dei Romani, e poscia al tempo delle grandi scoperte geografiche e da indi fino ai nostri giorni, fornì molti de' suoi abitanti all'Affrica: i *Portoghesi*, gli *Spagnuoli* e i *Francesi* che appartengono alla FAMIGLIA GRECO-LATINA; e gl'*Inglesi*, gli *Olandesi*, i *Danesi* e gli *Anglo-Americani* che sono compresi nella FAMIGLIA GERMANICA, sono i popoli europei che posseggono stabilimenti in Affrica.

**RELIGIONE.** Il FETISCISMO (culto dei Fetisci) è la religione della più parte degli abitanti dell'Affrica, perchè professata ancora da quasi tutti i Negri, da alcune tribù della famiglia Atlantica e da quasi tutti gl'indigeni di Madagascar. Queste stupide nazioni, che stimano le cose più comuni, da cui sono circondate, degno obbietto della loro adorazione, pare che generalmente ammettano un *buono* ed un *cattivo principio*; essi hanno de'giorni fausti ed infausti; i loro preti sono destri giocolari che pretendono di preservare gli uomini e gli animali dall'influsso degli spiriti maligni; alcuni di questi popoli hanno un *fetiscio nazionale* e *supremo*; gli Ouidah o Widah, per esempio, adorano il *serpente*; una classe di preti e di donzelle è destinata a servire questo mostro in una specie di tempio, dove è sontuosamente nutrito. I feroci Bissagi adorano il *gallo*; i Benini, che riguardano la loro propria

ombra come un *fetiscio* hanno per idolo principale oltre il loro re, una *lucertola*. L'idolo principale degli Acanzii è il *fiume Tando*, quello degli abitanti del Dankas, il *fiume Cobi*, mentre il *Rio Volta*, ossia *Adiray* (Adieri) è il principale idolo degli abitanti di Odenzia. Nell'Akkra, la *iena;* a Dixcove e Anamabou, l'*alligatore;* a Ussue, il *lupo dorato*, e per tutta l'Acanzia, l'*avoltojo*, sono adorati come divinità. L'*iguana* è il gran dio dei Bonny, e il *pesce-cane* quello dei Calabari, mentre quello dei Dahomey ora è un *leopardo*, ora una *pantera*, ai quali s'immolano tutti gli anni vittime umane. I negri che abitano presso le cateratte della Bousempra sulla costa d'Oro, onorano quelle *cascate* come loro idolo supremo, e gli Agovi, che dimorano presso le sorgenti del Nilo, in Abissinia, sacrificano da tempo immemorabile al *genio di questo fiume*. I racconti di Mauro Sydy-Hamed ci rappresentano gli abitanti di Wassenah come adoratori della *luna*, come pure molte popolazioni della Nubia e di altre contrade della Regione del Nilo e dell'Affrica interna; quelle dei dintorni del capo Mesurado in Guinea adorano il *sole*. *Alberi*, *pietre*, la *luna* ed alcuni *astri* sono obbietti del culto dei feroci e potenti Galla. Talvolta i Negri si fanno *idoli con faccia umana*, e il capitano Tuckey e il dottore Smith furono maravigliati di vedere che quegli idoli avevano, sulle rive del Zairo nell'interno dell'Affrica, figure europee e somiglianti agli Egiziani, o piuttosto alle antiche figure degli Etruschi. I Betjnani hanno una specie di pontefice che è il personaggio più raggnardevole dopo il re. A Dagoumba havvi un *oracolo* rinomatissimo, il che rende questa città della Guinea-Interna deposito d'un gran commercio. I Jagi di Battel che, come dicemmo altrove, erano puramente nazioni appartenenti alla famiglia Conga, governate da capi che portavano il titolo di *Iaga*, aveano un gran-prete che essi nominavano *Chitome;* essi lo onoravano come i Calmucchi e i Tibetani onorano il Dalai-lama; questo pontefice dimorava in un paese riputato santo, e presso un tempio ove si manteneva sempre un fuoco sacro con massima diligenza. La religione del regno di Magadocho sembra essere un *miscuglio di maomettismo* e di *paganesimo*. L'*idolatria*, mista con alcune nozioni intorno a'buoni ed a'cattivi angeli imparate dagli Arabi, sembra dar forma alle varie credenze religiose dei popoli di Madagascar. A Noki, nel Loango, vedesi un *miscuglio* mostruoso di *cristianesimo* e di *fetiscismo*. Aggiungeremo qui alcune curiose notizie che dobbiamo alla cortesia del Douville. Secondo questo celebre viaggiatore i Cassangi, i Molui, i Muchingi, i Mouchangami ed altri popoli della Nigrizia-Australe aggiungono, come tante altre nazioni della Nigrizia-Centrale, alle superstizioni dell'idolatria l'orribile pratica dei *sacrifizii umani;* e ciò che è ancora più strano, benchè molto ospitali e di un carattere dolce, questi popoli sono *antropofagi*. Sì fatta bizzarria atroce è presso loro conseguenza d'una credenza religiosa. Vedemmo alla pag. 123, che una superstizione quasi simile induce i Bhinderwas ad uccidere e divorare i loro parenti ammalati o i vecchi infermi; vedremo più in là che presso i Batti, una delle nazioni meglio ordinate dell'Oceania, l'*antropofagia* è raccomandata dal loro codice criminale. A quanti orribili delirii è soggetto l'uomo quando è abban-

donato a se stesso! Presso i popoli del Congo dianzi nominati, i sacrifizii umani, dice Douville, non si fanno se non all'occasione dell'innalzamento al trono di un sovrano, o di qualche grande malattia epidemica. La vittima è sempre scelta fuori del paese e per quanto è possibile a gran distanza dal luogo del sacrifizio; essa debb'essere un giovine od una giovine, ed ignorare la sorte che l'aspetta fino al momento d'essere immolata. La pena di morte aspetta irrevocabilmente quello che gliela rivelasse. Nell'intervallo se ne prendo la massima cura, e si procura eziandio d'ingrassarla per tutti i modi possibili. Giunto il momento fatale, quella si uccide subitamente in mezzo alla più grande solennità e nella presenza del re, dei nobili e di tutto il popolo convocato per tal fine. Il suo corpo è ordinariamente tagliato in quattro parti e arrostito incontanente per essere distribuito agli astanti secondo i loro gradi, e mangiato immantinente.

La Religione Maomettana è dopo l'idolatria quella che ha più numero di discepoli in Affrica. Essa è dominante in tutti i grandi stati della Regione del Maghreb, nella miglior parte della Regione del Nilo, cioè nell'Egitto, nella più parte della Nubia e nella Trogloditica, benchè in quest'ultima contrada gli Ababdè siano maomettani poco scrupolosi, e i Danakil non abbiano nè preti nè moschee. L'islamismo è pure la religione che professano gli abitanti della Costa-Orientale e una gran parte della popolazione di Bornou, del Dar-Four, del Mobba, del Baghermeh, dell'impero dei Fellani o Fellatah, dei regni di Ten-Boktoue, (Tomboctou) del Basso-Bambara, del paese dei Dirimani e altre contrade della Nigrizia-Centrale (Sondan). I Foulah del Fouta-Toro e del Fouta-Djalo, quasi tutti i Mandingi e i Souson non solamente sono maomettani, ma eziandio molto fanatici. I Mandingi propagarono l'islamismo fino a Sierra-Leone da una parte, e dall'altra fino a Dahomey. Convien però avvertire che i Mandingi del Dentilia sono ancora *idolatri*, come pure la più parte degli abitanti dei paesi, ove essi non sono che la nazion dominante; e che i Foulah dell'Ouassèlo (Ouassellon) e del Sangarari sono ancora pagani. La maggior parte degli abitanti del regno di Cayor nella Senegambia professano l'islamismo, ma la famiglia reale è ancora *idolatra;* per contrario il più della popolazione del regno di Dagoumba (Degwumba) adora i *fetisci*, ma il re e i principali personaggi della corte seguono i precetti del Corano; finalmente un picciol tempio di pietra, che forse è posto non lungi dal lago Diebou (Dibbie) nella Nigrizia-Centrale (Soudan), serve per una parte dei maomettani dell'Affrica in luogo del famoso pellegrinaggio della Mecca.

Il Cristianesimo vi ha pure un gran numero di credenti, ma questi sono divisi in varie chiese. Appartengono alla *Chiesa Greca* ossia *Orientale* tutti i *Copti* o *Monofisiti* dell'Abissinia, ove compongono il più della popolazione o quasi tutti gli 80,000 individui Copti che, secondo Scholz, vivono presentemente in Egitto. Ma avvertiremo che il Cristianesimo degli Abissini è misto con molte pratiche e superstizioni che sono avanzi del paganesimo. Il serpente è molto venerato presso loro, e, secondo Pearce, quegli che uccide uno di tali rettili sacri è punito di morte. Viene appresso la *Chiesa Cattolica*, alla quale appartengono gli

gli abitanti dell'Affrica Spagnuola, un numero assai notabile di quelli che vivono nell'Affrica Portoghese e Francese e alcuni Copti in Egitto. Appartengono alle *Chiese Luterana* e *Calvinica*, una parte di quelli che dimorano nelle colonie Inglesi, Danesi, Olandesi e Anglo-Americane dell'Affrica.

Il Giudaismo è professato da un gran numero d'Israeliti sparsi negli stati Barbareschi, nell'Affrica Ottomana e nell'Abissinia.

Il Magismo vi ha per credenti alcuni *Guebri* stanziati a Mozambica, ove essi fanno i più importanti affari di commercio.

**GOVERNO.** Tutte le forme di governo con le loro moltiplici varietà trovansi in Affrica. Il picciolo stato arabo di Damer, nella Nubia, offre una *teocrazia monarchica*; il Fouta-Toro ed il Fouta-Djalo (Fouta-Dialon) nella Nigrizia-Occidentale (Senegambia), offre *teocrazie oligarchiche*; ed il nuovo regno di Sous, nella regione del Maghreb, un'*oligarchia feudale*. Aggiungeremo che l'islamismo adottato dalle popolazioni negre le spingo a rovesciare le loro monarchie assolute e guerriere per sostituire a queste *governi teocratici* e *forme oligarchiche*. L'impero di Bornou presenta la singolarità d'un *sceik guerriero*, che è il vero sovrano, ed un *sultano* che gode degli onori proprii della sovranità e la cui autorità è nulla; e questo è a un di presso ciò che vedemmo nel Giappone. Il *governo* di Marocco, di Benin, di Yarriba, di Bourb-Iolof, di Bondou, del Dar-Four, dell'impero dei Fellani e d'un gran numero d'altri paesi è *dispotico*. Il regno di Dahomey geme pure sotto un dispotismo di cui trovansi pochi esempii nel mondo; tutti i primogeniti maschii appartengono al re che li fa educare pubblicamente; questo monarca ha pure il monopolio di tutte le donne del suo regno, e ciascun negro che vuole ammogliarsi, deve pagare a lui 20,000 *cauri* per ricevere una sposa. Il re di Moropua è forse il *più assoluto* di tutti i monarchi della terra, poichè prescrive a' suoi sudditi anche il tempo, durante il quale debbono ricrearsi. Parecchi sovrani della Guinea e quello di Gingiro nell'Affrica Orientale esercitano sui loro sudditi il più assoluto potere; per soddisfare la loro cupidità, mandano i loro satelliti a rubare uomini nelle abitazioni che loro piace di scegliere, e danno poscia quegli infelici ai mercatanti in cambio degli oggetti che essi vogliono comperare. I popoli dell'Abissinia, gli Ovas (Hovas), gli Antancai, i Seclavi ed altri di razza Malese, a Madagascar, gemono sotto il doppio giogo del dispotismo e del reggimento feudale. In quest'isola, come nella Polinesia, il dritto di uccidere certi animali e mangiare certe carni è riserbato alle classi superiori. Avvertiremo pure che i Guanchi delle Canarie erano un tempo oppressi dal governo feudale più tirannico; i loro *achimenciey* o nobili erano i soli che avessero diritto di posseder terre.

Il sultano del Mobba o Saley, nella Nigrizia Centrale (Soudan) e quello di Anjouan, nell'arcipelago di Madagascar, non godono che di un'*autorità assai limitata*. Nel Bambouk e in molti luoghi lungo le coste della Guinea, i principali capi dei villaggi compongono, allato ad un *monarca elettivo*, *aristocrazie* turbolente e dannose. Il potente regno d'Achanti offre una *monarchia mista di aristocrazia*, il cui potere

supremo risiede nelle mani d'un re, di quattro capi e dell'assemblea dei capitani. Il governo di Sennaar prima degli avvenimenti più recenti era assoluto, benchè un consiglio dei grandi dello stato avesse il diritto di *deporre* il re ed anche di condannarlo a morte. Il governo dei Mandingi dell'acrocoro della Senegambia è *repubblicano*, ma nelle loro colonie è *aristocratico*, e nei loro paesi conquistati è *monarchico*, temperato per un consiglio di vecchi. I Sousou compongono una specie di *confederazione repubblicana*, notabile pel *pourrah*, associazione segreta, simile al *tribunale vemico* del medio evo, e destinato a mantener l'ordine e la giustizia; questa singolare istituzione somiglia molto al *belli-paaro* dei Sokki. Le floride città di Cavally e di Lahou sulla costa dell'Avorio, quella di Bonny sulla costa degli Schiavi e i Paesi dei Cameroni sono *repubbliche oligarchiche*. La grande famiglia dei popoli cafri è retta generalmente da un *governo monarchico* moderato; ciascuna tribù ha ordinariamente il suo capo ereditario. Più di un quarto della popolaz. dell'impero di Marocco, vale a dire la maggior parte degli Amazirgh o Bereber, e parecchie tribù di Chellùchi (Chillah) vive indipendente nelle valli dell'Atlante, governata da capi che esercitano su questi popoli un'autorità più o meno estesa, ma sempre moderata. La stessa cosa deo dirsi di parecchi capi delle tribù sì arabe, sì atlantiche che vivono nella parte meridionale del dianzi stato d'Algeri, e di alcune altre tribù della regione del Maghreb, la cui autorità è assai limitata. Il *governo* delle varie tribù che errano nella Troglodìtica è *patriarcale*, come quello degli Arabi Beduini e della più parte delle tribù maure del Deserto. Il Borgou compone una specie di *confederazione* di piccioli re, di cui quello di Boussa è il capo principale; il che non impedisce loro di farsi talvolta gli uni agli altri la guerra. Le nazioni nere dell'isola di Madagascar, come gli Antavarti, i Bestimesseri, gli Antassimi, gli Ambanivoll, ecc., compongono in certo modo *repubbliche*, nelle quali l'autorità suprema risiede nelle *cabare* ossieno assemblee pubbliche; le conquiste di Radama modificarono questa forma di governo nei territorii che egli aggiunse al suo regno e che ora son governati dalla sua vedova. Gli Stati Barbareschi presentano sotto varie forme tutte le gradazioni del *dispotismo* e dell'*anarchia militare*. I *Quaquas*, che dimorano a levante del Capo Lahou nella Guinea, sono divisi in classi (caste) come gli Indou e gli antichi Egizii. Mentre gli Arabi d'Egitto pregiano molto la distinzione degli ordini trasmessa dal loro antichi, i Turchi e i Mamelucchi, che il vicerè d'Egitto distrusse, alcuni anni sono, non pregiano che le doti personali; lo stesso pensano i Mori (Mauri) ed altri popoli che non ammettono veruna distinzione fondata sopra la nascita, per contrario agli Abissini, ai Malési di Madagascar ed altre nazioni, presso cui la nascita attribuisce a certe classi grandissimi privilegi. Vedremo nella descrizione dell'Egitto il governo che Mohamed-Alì diede testè a quel classico paese.

Le osservazioni intorno al governo dei popoli della Nigrizia Meridionale, che dobbiamo alla cortesia di Douville, sono nuove e curiose, e ben degne di essere accennate in questo articolo. Tutti i principali

popoli di quella vasta contrada hanno un *governo monarchico* più o meno notabile per le sue forme. Il sovrano governa secondo leggi fisse, ma egli stesso vive sotto il giogo di quelle leggi, perchè i grandi dello stato possono convocare il popolo in assemblea generale, affine di deporlo dal trono se egli le trasgredisce. Presso i Dembi, come presso parecchi altri popoli di questa parte dell'Affrica, la *nobiltà* è ricompensa di certe azioni determinate. La corona è ereditaria ma con restrizione; se l'erede commise qualche azione avverata che lo renda indegno di governare, i due primi nobili, che hanno titolo di *censori*, e il cui potere è grandissimo, possono convocare il popolo in assemblea generale; questo giudica l'affare a pluralità di suffragi, e se il delitto è provato esso ne pronunzia lo scadimento, e sceglie per suffragi un altro successore. La scelta cade ordinariamente sopra la persona di merito più distinto. In questo stato, come in molti altri, il popolo paga un tributo sì modico, che non basta al sostentamento della famiglia e della corte del sovrano. Parecchie delle sue mogli sono obbligate a frammischiarsi col rimanente del popolo per coltivare qualche picciolo spazio di terreno; e quelle dei nobili lavorano pel sostentamento dei loro mariti, i quali, dice quel viaggiatore, non acquistarono insieme col titolo di nobiltà nè il diritto di vessare il popolo, nè la possessione delle terre che appartengono al sovrano; questi le distribuisce a ciascuno secondo lo spazio che può coltivarne. Nel governo di quasi tutti que' paesi il diritto d'elezione appartiene al popolo; presso quasi tutti la sovranità è appropriata a quello che è riconosciuto il più degno.

**INDUSTRIA.** Benchè le nazioni meglio ordinate dell'Affrica sieno molto inferiori a quelle dell'Asia quanto all'industria, esse non sono però generalmente così stupide come si crede comunemente. Gli Ovas di Madagascar pajono essere il popolo più industre non solo di quella grande isola, ma di tutta l'Affrica, eccettuati soli l'Egitto e gli Stati Barbareschi; essi lavorano i metalli quasi così bene come gli Europei, e imitano con massima facilità la più parte degli obbietti di fabbrica straniera che loro si mostrino; fanno stoffe bellissime e di lunga durata, e quelle tele di *calin* tanto pregiate. Gli abitanti delle principali città d'Egitto e degli Stati Barbareschi, dei regni di Ardrah, di Dagoumba, degli imperi d'Achanti, di Bornou ed altri stati esercitano molti mestieri, e sono eccellenti nella fabbricazione di molte stoffe e nella preparazione delle pelli; il distretto di Tafilet e parecchie città dell'impero di Marocco, come pure il Kachenah nell'impero dei Fellani (Foulan) sono rinomati per la bellezza dei loro marrocchini e per la preparazione delle pelli. Da parecchi anni principalmente, le filature di cotone di Damiata, Mansourah, Mahallet-el-Kebir, Fouah, Benelasul, Mitcamer, ecc., nel Basso Egitto acquistarono grande importanza. Nell'isola di Zerbi, nello stato di Tunisi, si fanno stoffe di lana e di lino e sciali ricercati per tutto il settentrione dell'Affrica. I Negri sono generalmente cattivi cacciatori, eccellenti pescatori, buoni lavoratori del ferro e abili orefici; sanno dare all'acciaro una buona tempera e ridurre il filo d'oro ad un'estrema finezza. I Foulah o Foulani

e i Sousou fondono il ferro e l'argento, lavorano maestrevolmente il legno e la pelle, e tessono drappi. Presso i Bamboukani, gli Eyos (Eyeos), i Kayli (Kaylees), i Bornuani, i Baghermeh e parecchi altri popoli, l'arte del tessitore fu' recata a un certo grado di perfezione. Gli abitanti di Loggoun nell'impero di Bornou fabbricano le tele di cotone più belle e del tessuto più fitto di tutto quel vasto stato. L'oreficeria di tutto l'Achanti, del Dagoumba, del Chendy, di Djinia, di Tombouctou e d'altre contrade e città dell'interno dell'Affrica gode di una grande celebrità su tutto quel continente; il loro lavoro è d'una finitezza ammirabile e somiglia ai lavori di filigrana. I Betjuani sono buoni lavoratori del ferro, armajuoli, vasai e scultori; i Maquini, che appartengono alla stessa famiglia, sono ancora più avanzati; essi lavorano il ferro, il rame e l'avorio. Dicesi che gli abitanti di Haoussa fabbrichino eglino stessi i loro archibugi. I Mayombi nel regno di Loango, i Molui, i Borori, i Marayi ed altre nazioni dell'Affrica Transequatoriale, scavano miniere di rame, che essi sanno lavorare. I Molui, i Bihè, gli Holo-ho ed altri popoli della Nigrizia Meridionale sono eccellenti, massime nella fabbricazione delle perizome, delle stuoje, delle ceste che sono esportate in tutto l'interno di questa parte dell'Affrica. Alcune tribù dei Mori del Sahara sono alquanto buoni tessitori, armajuoli e orefici. Gli abitanti d'Ouidah nella Guinea e i Molui nel Congo, sanno pure tagliare le pietre fine per farne orecchini, braccialetti, ecc. Dicesi che a Bornou vi sieno incisori in pietre fine ed in sigilli.

**Commercio.** Ad onta degli ostacoli che la mancanza di fiumi navigabili, le montagne e i deserti oppongono al commercio dell'Affrica, questa parte del mondo offre nondimeno fin dalla più rimota antichità un movimento commerciale interno assai vasto che è una delle particolarità più distintive di questo continente. Tombouctou, Djinia e l'altre città centrali della Nigrizia sono lo scopo delle carovane che partono tutti gli anni dall'estremità dell'Affrica per cambiare i prodotti delle contrade esterne e quelli d'Europa e dell'Asia coi prodotti dell'Affrica interna. Mourzouk nel Fezzan e Cobbè nel Dar-Four, sono come i due porti settentrionale e orientale della Nigrizia. Vuolsi aggiungere da alcuni anni Audjelah, i cui abitanti divennero sensali di una gran parte del commercio della Nigrizia Centrale (Soudan) coll'Egitto e lo stato di Tripoli. Dacchè i Marocçani perdettero la loro influenza politica sopra Tombouctou, gli Arabi del nuovo stato di Sous si sono impadroniti di tutto il commercio che questa città faceva coll'impero di Marocco, e sono divenuti come i Fezzani a tramontana e i Furiani a levante, gli agenti immediati delle corrispondenze della Nigrizia Centrale con l'Affrica settentrionale. I Foullah, i Sousou e massime i Mandingi fanno il commercio dalla parte della Senegambia, i Dagoumbi e gli Achanti dalla parte della Guinea. Nella regione del Nilo, il *Cairo* è il gran deposito del commercio tra l'Asia e l'Affrica; quella grande città per mezzo degli abitanti delle oasi d'Audjelah e del Fezzan, del Dar-Four e dei mercanti di *Chendi* e di *Dumer*, estende le sue corrispondenze mercantili alle città di *Tunisi*, *Algeri*, *Fez*,

*Marocco*, alle grandi città della Nigrizia Centrale, della Nubia e dell'Abissinia. La città di *Chendi* divenne essa pure il gran deposito dell'Affrica Orientale, tra la Nigrizia Centrale, l'Abissinia, la Nubia, l'Egitto e l'Arabia, come *Commassia* lo divenne ai nostri giorni tra la Nigrizia Centrale e la costa della Guinea; ma il commercio della prima è molto scaduto in questi ultimi anni per le guerre che desolarono testè quasi tutta la Regione del Nilo.

Generalmente parlando si può dire che il commercio è, fino ad un certo segno, l'occupazione principale di molti popoli dell'Affrica. A tacere degli *Arabi* e degli *Ebrei*, sparsi per una gran parte di quel continente, e dei *Mandingi*, dei *Fezzani*, dei *Furiani* e altri già menzionati, ci pare che si debbano riputare come tali i seguenti: i *Serakhalè* (Serracoleti) nella Nigrizia Occidentale (Senegambia), ove da lungo tempo sono rinomati per la loro destrezza e l'intendimento; i *Somauli*, che posseggono molti vascelli, e cambiano i prodotti dell'Abissinia Meridionale e dell'estremità orientale dell'Affrica con quelli d'Arabia. I *Ghibberti*, che non sono una nazione particolare, quale comunemente si crede, ma Arabi stanziati nella Trogloditica in mezzo al Dankali, e che sono sensali di quasi tutto il commercio dell'Abissinia con l'Asia; i *Movizi*, che sono tributarii ai Cazambi, e fanno quasi tutti gli affari di commercio dell'interno del Monomotapa. Egli è curioso il vedere i *Laubè*, stanziati fra i Iolofi, avere costumi ed usi simili a quelli dei Boemi, e i *Krous* (Kroos) della costa delle Grane, come pure altri Negri abitanti delle coste, i quali dimorano tra il capo Sant'Anna e il capo Palmas, abbandonare per qualche tempo il paese affine di esercitare il commercio o per mettersi a servizio come marinari sui vascelli europei, come pure il vedere un gran numero di *Foulah* e di *Kenouz* (Kensi) fare nell'interno dell'Affrica e in Egitto quello che fanno in Europa i Savojardi, gli Alvergnesi, i Tirolesi, i Galliziani, gli abitanti del Friuli, del paese di Foulda e altri montanari attivi e laboriosi.

Le città più importanti dell'Affrica quanto al commercio sono: *Fez*, *Marocco*, *Mogador* e *Tanger*, nell'impero di Marocco; *Algeri*, ora nell'Affrica Francese; *Tunisi* e *Tripoli* negli stati di questo nome; *Mourzouk* e *Gadamès*, nello stato di Tripoli; il *Cairo*, *Alessandria*, *Chendy*, *Damer*, *Sennaar*, *Souakin*, *Cosseir* e *Massouah*, nell'Affrica Ottomana vassalla; *Adowa*, nell'Abissinia; *Angornou* e *Bornou*, nell'impero di Bornou; *Kano*, *Sockatou* e *Kachenah*, nell'impero dei Felani; *Koulfa*, nel Niffè; *Commassia*, *Gran-Bossan*, *Capo-Lahou*, *Yandy*, ecc., nell'impero d'Achanti; *Tombouctou*, *Djinia*, *Sego*, *Sansanding*, *Kankan*, ecc., nella Nigrizia Centrale-Occidentale; *Bonny*, *Calabar*, ecc., nella Guinea; *Cassange*, *Yanvo*, *Bihè*, *Bailundo*, *Missel*, *Holo-ho*, ecc., nell'interno, e *Cabinda*, *Ambriz*, ecc. ecc., sulla costa della Nigrizia Meridionale (Congo); *San Luigi* (Senegal) e *San Dionigi* (isola Borbone), nell'Affrica Francese; *Free-Town*, *Capo-Corso*, *Il Capo* e *Porto-Luigi* (isola di Francia), nell'Affrica Inglese; *Orotava* e *Santa-Croce*, nell'Affrica Spagnuola; *Funchal*, *Praya*, *San Paolo di Loanda*, *Benguela*, *Mozambica*, ecc., nell'Affrica Portoghese; *Elmina*, nell'Affrica Olan-

dese; *Christiansbourg*, nell'Affrica Danese; *Berberà*, nel paese dei Somauli; *Tamatava*, *Foulepointe*, ecc., nell'isola Madagascar.

Le merci *più ricercate* nell'interno dell'Affrica sono: pistole, archibugi, sciabole, mercanziuole di vetro di Venezia, delle quali s'importano ancora quantità incredibili; le stoffe grossolane di lana, le mercatanzie di seta; i vasi di terra, l'ottone, i tessuti di cotone stampati, le mossoline rigate, la carta da scrivere, il corallo, i rasoi, il sale, i profumi, le spezierie. Le principali IMPORTAZIONI negli altri paesi di questa parte del mondo, oltre quasi tutti gli oggetti sopra menzionati, sono: stoffe dell'Indie, sciali, acquavite, rhum, minuterie, e generalmente gran numero di obbietti delle fabbriche europee. I principali oggetti di ESPORTAZIONE sono: polvere d'oro, avorio, riso, formento, gomma, pepe, penne di struzzo, pelli non conce, corami, marrocchini, cotone, indaco, datteri, sena, cera, aloe, rame, natron; sale, vino di Madera, delle Canarie e del Capo, urzella e molti oggetti coloniali delle isole possedute dagli Europei. Ne spiace dovere ancora aggiungere a queste cose quello degli schiavi, che prima dell'abolizione della tratta era il ramo principale del commercio dell'Affrica, e che ad onta di tutte le proibizioni e delle crociere continua ancora e si fa sulle coste occidentale e orientale con massima attività; secondo Graberg, questo infame commercio si aperse pure una nuova uscita sul Mediterraneo pel porto di Tripoli. Quanto al commercio degli schiavi fatto per terra, esso non solo continua sempre, ma sembra pure divenuto più ragguardevole, dacchè quello che si faceva per mare, cominciò ad incontrare ostacoli. Molti principi maomettani, come lo sceik di Bornou, i sultani di Baghermeh e di Dar-Four e parecchi altri non hanno veruno scrupolo di assalire i villaggi de'negri idolatri per farne schiavi e venderli; codesta caccia degli uomini è ciò che essi chiamano una *ghazia*, dalla parola araba, che significa *guerra contro gli infedeli*; ma ciò che è ancora più orribile si è il vedere i Cristiani d'Abissinia correre pur essi sopra gl'infelici Changalli per avere degli schiavi.

L'Affrica che vide sorgere sulle sue coste la superba Cartagine, la prima potenza marittima dell'Antico Mondo; l'Affrica che vide i suoi porti ripieni di numerose flotte che le assicuravano la sovranità dei mari, e di cui parecchie spedizioni dovevano discoprire nuove contrade e aprire nuove vie di uscita al suo commercio; l'Affrica non ha presentemente verun popolo che meriti nome di potenza marittima. Gli Affricani più inciviliti ignorano quasi il modo di costruire i vascelli, e i despoti barbareschi e il bascià d'Egitto debbono ad ingegneri europei quasi tutte le navi da guerra che essi posseggono. I Bissagi, i Bonny, e qualche altra tribù della Nigrizia Marittima, i feroci corsari dell'estremità settentrionale di Madagascar, sono coi Somauli i soli Affricani che conoscano alquanto la nautica; ed anche, da questi in fuori che sono pacifici mercatanti, si è al solo fine di esercitare la pirateria che questi popoli costruiscono alcune grandi sciatte. Quelle di Bonny sono le più forti; possono portare 140 uomini, ed hanno soventi un cannone di grosso calibro collocato sulla fronte. I corsari che vivono

nelle isole del lago Tchad o del mare di Bornou nella Nigrizia Centrale (Soudan) non sono per così dire naviganti, se non per essere i pirati dell'Affrica interna.

Fra le varie monete che hanno corso in Affrica, il *sale*, il *tibbar* e il *cauri* meritano di fermare la nostra attenzione; la prima perchè ci ricorda l'infanzia delle società e del commercio; le due altre per le grandi differenze che offrono quanto al valore che si attribuisce loro in questa parte del mondo, comparato a quello che hanno nelle altre. Il tibbar, ossia la *polvere d'oro*, di cui la più parte si raccoglie nella Nigrizia Centrale (Soudan), ha corso senza eccezione in quasi tutta l'Affrica, dove ne' luoghi più abbondanti d'oro, per esempio a Sansanding, il valore di questo metallo è a quello dell'argento, come 1 1/2 a 1, laddove al Giappone esso è come 12 a 1, e in Europa come 15 a 1. La mancanza di miniere di sale in molti paesi dell'interno dell'Affrica, e la difficoltà del trasporto di questo oggetto sì necessario all'uomo, ne innalza talmente il prezzo, che il sale vi serve in luogo di moneta in gran numero di contrade. Nel paese dei Mandingi per esempio, un pezzo di sale lungo 2 piedi e 1/2, largo 1 piede, 2 pollici, e grosso 2 pollici, vale, secondo Mango-Park, da 1 fino a 2 lire sterline, cioè da 25 a 50 franchi; nel Dar-Kulla, secondo Browne, 12 libbre di sale equivalgono ad uno schiavo di 14 anni; secondo Salt, al mercato d'Antalow nel Tigrè, una quantità di sale da due a tre libbre, ha il valore d'un trentesimo di dollaro; più lungi questo valore cresce a proporzione della distanza, fino a tanto che il sale vi è cangiato, secondo Alvarez, con un peso eguale d'oro. Nell'interno della Nigrizia Meridionale (Congo), secondo Douville, un pezzo di sale tagliato a forma quadrangolare lungo da 8 a 9 pollici, del peso di circa a tre oncie, vale da due a tre franchi. I *cauri* o *cori*, sorta di nicchi, il cui valore è affatto arbitrario e che servono in luogo della lega di metallo sulle rive del Gange, nell'Alto Tibet e nel regno di Kaboul, sono la moneta più comune nella Nigrizia Centrale (Soudan e Guinea) e sull'acrocoro della Senegambia; ma pajono non aver più corso nella Nigrizia Meridionale, ove Douville non li ha mai riscontrati nei contratti commerciali. Questi piccioli e leggiadri nicchi che si pescano nei paraggi delle isole Maldive, hanno nell'interno dell'Affrica un valore quasi dieci volte maggiore che nel Bengala; in quest'ultima contrada 2,400 cauri equivalgono a un scellino o 25 soldi di Francia, laddove a Kachenah e a Sego ne bisognano soli 250 per rappresentare lo stesso valore. Vuolsi aggiungere che la principal moneta corrente dell'Abissinia consiste in *pezze di cotone* del valore di un dollaro; quando si tratta di somme meno ragguardevoli, si tagliano quelle pezze a proporzione conveniente.

**STATO SOCIALE DEGLI AFFRICANI.** Noi togliamo dal nostro *Quadro fisico, morale e politico delle cinque parti del Mondo* i passi seguenti, i quali offrono alcuni dei tratti principali dell' incivilimento dell'Affrica. Uniti alle notizie da noi esposte parlando dell'industria, del commercio, del governo, della religione, e a quelle che abbiamo frammischiate negli articoli della topografia, essi compongono un

**breve trattato abbastanza compiuto per fornire al lettore il mezzo di paragonare sotto questo importante aspetto i popoli dell'Affrica con quelli delle altre parti del mondo.**

L'Affrica presenta parecchi grandi fonti d'incivilimento indigeno, ed alcuni altri che essa deve all'Europa e all'Asia. Il primo e il più antico e ad un tempo il più importante, trovasi nella Region del Nilo. Là, prima de'tempi storici, gli *Egiziani* e gli *abitanti di Meroe* coltivarono le scienze e l'arti di cui ci rimangono sì maestosi monumenti sparsi lungo il Nilo e l'Astaboras e nelle oasi vicine; l'antica civiltà degli acrocori di Axum e di Gondar pare sia una emanazione di quella di Meroe, laddove lo stato sociale della Bassa-Nubia e della Mezzana, come quello delle oasi che circondano l'Egitto, sembrano dovuti a colonie *egizie*. Gli altri fonti d'incivilimento indigeno che trovansi nella Nigrizia, non meritano meno del primo l'attenzione de' filosofi. Il carattere particolare che offre lo stato sociale tra i *Foulah* e i *Sousou* sull'acrocoro della Senegambia, i progressi fatti dagli *Ardrah* e dai loro vicini prima dell'invasione dei Dahomey, progressi che li avevano recati fino all'invenzione d'una sperie di scrittura che si potrebbe paragonare ai *quippos* dei Peruviani; l'incivilimento imperfetto che vi si osserva presso gli abitanti del *Dahomey*, del *Benin*, del *Dagoumba* e altri popoli della Guinea; quello dei *Molui*, dei *Bihè*, dei *Cassangi* nel Congo, dei *Movizi* nel Monomotapa, dei *Betjuani*, dei *Maquini* ed altri nell'Affrica-Australe, danno ragione di credere che quei popoli, i quali pajono essere stati esenti da ogni influsso straniero, seguitarono una direzione loro propria nelle sviluppo delle loro facoltà intellettuali, e progredirono solo con massima lentezza verso la civiltà. Presso gli *Achanti*, i più potenti e i meglio ordinati di tutti i popoli della Guinea, si osservarono tradizioni, parecchi usi e alcune leggi, che il viaggiatore Bowdich credè potersi attribuire ad antiche corrispondenze coi Cartaginesi e con gli Egiziani. Ma secondo noi, quest'osservazione potrebbe essere applicata a parecchi altri popoli negri dell'Affrica-Interna. Gli abitanti di *Tombouctou*, di *Bornou*, di *Kachenah*, di *Haoussa* e d'altre contrade dell'Affrica-Interna sembrano essere debitori agli Arabi, se non in tutto, almeno in gran parte, dello stato imperfetto d'incivilimento nel quale ci sono rappresentati. Quanto ai popoli antichi e moderni della grande famiglia *Berbera* o *Atlantica*, stati in contatto, a mano a mano coi Fenici, coi Cartaginesi, coi Greci e coi Romani, e poscia cogli Arabi, convien credere, che a questi popoli essi debbano i pochi progressi che fecero nella civiltà.

A queste due specie d'incivilimento, indigeno, dobbiamo aggiungerne altre due che sono straniere all'Affrica, ove dal principio dei tempi storici ed a quattro epoche successive, furono introdotte da' due nazioni europee e da due nazioni asiatiche. I Cartaginesi, e più tardi gli Arabi, appartengono alla famiglia Semitica; i Greci e poscia i Romani sono compresi nella famiglia Greco-Latina. Ma i Cartaginesi, i Greci ed i Romani non estesero la loro influenza di là dalla Regione del Maghreb (Sahara-Atlante) e da quella del Nilo. Solamente dal principio del IV secolo dell'era nostra, il cristianesimo, facendo sempre nuovi progressi, si stabilì sui pendii dell'Atlante, in Nubia, e nell'Abissinia ove domina ancora in parte. Tre secoli dopo, gli Arabi, animati dallo spirito di far proseliti e conquiste, col Corano in una mano e la spada nell'altra, percorsero tutta la Regione del Maghreb e tutta la Costa-Orientale fino al di là da Sofala, introducendo dappertutto l'islamismo e l'imperfetto incivilimento che lo accompagna. Più tardi e a mano a mano lo zelo e la perseveranza de' missionarii maomettani portarono la religione di Maometto molto di là dal Djolibà e dalla

Gambia, e giunsero pure in parecchi luoghi a toccar l'Atlantico senza avere ancora potuto trapassare l'alte montagne che verso l'interno stendonsi ad ostro della Regione del Nilo. E' si può dire senza esagerazione, che fino a questi ultimi tempi la lingua araba fu in Affrica il solo veicolo delle cognizioni e dell'incivilimento. Tutti gli Arabi del Deserto imparano a leggere e scrivere; ed hanno pure una specie di mutuo insegnamento per l'instruzione de' loro figliuoli. Le scuole arabe del Cairo, di Merawa, Damer e del Dar-four, nella Regione del Nilo, quelle del Bornou, del Borgou, del Baghermeh e altri popoli della Nigrizia Centrale (Soudan); quelle di Marocco, di Fez, d' Algeri, di Tunisi, ecc. nella Barberia, sono i principali fonti delle cognizioni sparse nell'Affrica da quella nazione, mentre le scuole dei *Mandingi*, dei *Foulah*, dei *Jolofi*, e dei *Sousou* maomettani nella Nigrizia-Occidentale e Centrale (Senegambia e Soudan) sono altri fonti d'istruzione importata sopra questo continente da'suoi partigiani più zelanti. Vuolsi confessare, che, come in Asia gli apostoli del buddismo, spargendosi ad un tempo in Tartaria, nel Tibet e altrove, contribuirono a raddolcire i costumi de' popoli più intrattabili; così in Affrica l' umanità è debitrice ai missionarii musulmani dell'abolizione dell'antropofagia e de'sacrifizii umani presso alcune nazioni affricane. Questi veri benefizii, aggiunti alle imperfette cognizioni nelle arti più necessarie al vivere umano, che essi diffusero fra quei popoli, contrastano in modo doloroso con la condotta di certi principi maomettani e con quella de' popoli stranieri alla razza de'negri. Condannata dagli uni e dagli altri alla schiavitù fin dalla più rimota antichità, questa infelice razza fu vittima della doppia tratta *interna* ed *esterna*, o sia *marittima*. I risultamenti di tal commercio abbominevole furono la moltiplicazione delle guerre intestine e la compiuta corruzione di una razza d' uomini capace, quanto le altre, d' un grande perfezionamento sociale. Egli è però giusto accennare i notabili sforzi fatti in questi ultimi tempi da alcuni filantropi europei per estirpare fino a un certo segno tanti delitti.

Fin dall'anno 1787, il virtuoso Isert fondò la prima colonia di negri liberi nel paese d'Aquapim, sotto gli auspizii del governo danese, e introdusse per la prima volta fra i negri l'aratro europeo. Flint, suo successore, ne fondò una seconda più presso ad Akkrah, e si vide la sua virtuosa sorella inseguare alle femmine negre a filare il cotone, e una moltitudine d' altri lavori femminili. Tutta l' Europa risuonò dei nomi illustri di Granville, dei Sharp, dei Wadstrom, degli Afzelius, dei Winterbottom, dei Beaver, dei Watt, che ebbero il vanto di fondare nel 1787 la colonia dei negri liberi a Sierra-Leone, e dell'eloquenza dei Wilberforce, dei Clarkson, e dei Buxton che difesero con tanto calore la causa della libertà de' negri. Dopo superati mille ostacoli, quei filantropi videro i loro generosi sforzi riuscire a buon fine, a malgrado degli ostacoli che opponevano uno de' climi più mortiferi che si conoscano, e di quelli che frappose la continuazione della tratta dei negri, Town sorse sulle rive della Sierra-Leone, e le sue scuole e i suoi telai, pieni di centinaia di scolari e di lavoranti negri che imparavano, divennero fonte d' istruzione per gli Affricani dei paesi limitrofi. Glocester-Town, Regent-Town, Thornton e altre piccole città sorsero a mano a mano in quel distretto dianzi inospitale, e divennero con Free-Town, in mezzo agli stupidi negri, le sedi di un commercio assai florido e d' una civiltà europea. L' influenza di tali istituti si fece sentire ben lungi, e nuove colonie libere sorsero in varii luoghi; le scuole di Kingstown presso il capo Mesurado, e Anamaboe, e Capo-Corso (Cape-Coast), e Akkrah, e Dixcova, ecc. furono aperte ai negri liberi da Sierra-Leone fino alle frontiere del Dahomey. Accenneremo nella descrizione dell' Egitto di quanto quella classica contrada sia ai tempi nostri debitrice al-

l'Europa. Vedremo nella descrizione della Nigrizia i nobili sforzi fatti dalla società filantropica composta dianzi di là dall'Atlantico; la florida colonia di Liberia le dee la sua esistenza, e l'Affrica un nuovo fonte d'incivilimento. Più basso, nel paese degli Ottentoti, le importanti colonie di Griquatown e di Kat-Riviere divennero pure un altro fonte d'istruzione per le numerose tribù che abitano l'acrocoro dell'estremità dell'Affrica-Australe. I Francesi non rimasero indifferenti a queste filantropiche intraprese dei loro rivali; e le scuole di Gorea e di San Luigi fondate dal 1815 nella Senegambia, offrono già ai figliuoli dei negri limitrofi e delle contrade dell'interno i primi principii delle scienze e dell'arti. Nè di questo si contentarono; perciocchè, Drovetti, stato già console di Francia in Egitto, volendo porre per così dire la barbarie e l'incivilimento di fronte l'una all'altro, comperò alcuni Etiopi e li mandò a sue spese a Parigi perchè vi fossero allevati nelle scienze d'Europa e ricondotti poscia nella loro patria. Quanto esser dovranno importanti le conseguenze di tanti sforzi diretti ad un sì nobile fine!

Senza ripetere qui la lunga serie de' popoli barbari, che conservano ancora l'orribile costume dell'antropofagia, e le superstizioni atroci già menzionate altrove, ci sia permesso almeno accennare alcuni usi barbari, di cui avremo per mala sorte a notare i simili presso alcune nazioni dell'America e dell'Oceania. L'esposizione degl'infanti è permessa ai guerrieri galla. I Madecassi affogano spietatamente tutti gl' infanti che nascono con qualche vizio di conformazione, e tutte le mogli dei mamalucchi, dianzi dominatori dell'Egitto, che potevano privarsi del vantaggio di divenir madri, lo facevano senza pur sospettare che ciò fosse delitto. In parecchi regni della Nigrizia, all'esaltazione di ciascun re, le vedove del suo predecessore si uccidono le une le altre finchè il nuovo monarca faccia cessare quella strage; e in questi medesimi stati si mesce il sangue umano con l'argilla per costruire tempii a onore dei monarchi. Fra il gran numero delle nazioni delle coste della Guinea, è costume che i più ricchi facciano, almeno una volta nella lor vita, sacrifizii umani espiatorii alle ombre dei loro padri. In tali occasioni, che sono sempre tempi di pubblica baldoria per quei popoli feroci, si cinge talvolta, per artifizio di barbarie, la fronte delle infelici vittime di fusti spinosi, che s' infiggono molto addentro nelle carni, e in questo stato si fanno passeggiare grondanti di sangue per tutta la città fra le grida e gl' insulti d'una sfrenata plebaglia fino al luogo ove debbono essere immolate. Il re di Lagos manda di quando in quando un uomo mascherato e bene armato, il quale è riputato essere il diavolo, a percorrere tutte le vie della città, e uccidere tutti quelli che un caso fatale conduca sul suo passaggio; nella stessa città, dopo l'equinozio di primavera, s' impala viva una zitella per rendere propizia la dea che presiede alla stagion piovosa. Simili atrocità si usano in parecchie altre città della Nigrizia. Migliaja di Negri muoiono tutti gli anni sulla tomba dei loro re che ordinariamente vi si fanno seguitare da molte delle loro mogli immolate sulla tomba stessa. Il capo elettivo del Fantee deve in certe occorrenze farsi troncare il braccio sinistro per attestare la sua devozione al popolo che gli concede poscia un'autorità illimitata. La vedova Ottentota che vuol rimaritarsi è obbligata a farsi tagliare una falange di un dito; e presso questo popolo medesimo un mago o piuttosto un giocolare santifica l'unione dei nuovi sposi aspergendoli della sua urina.

Si può dire che quasi tutti gli Affricani sono poligami; tali sono almeno tutti i negri; e questo uso non è in verun luogo spinto così oltre come presso questa razza. La più sfrenata poligamia regna nel Congo, ove l'influenza della religione cattolica non ha potuto affatto estinguerla, sebbene riuscì a

farvi proibire le unioni incestuose; e sebbene la religione la proibisca in Abissinia, le leggi però, secondo Pearce, ve l'autorizzano; gl' imperatori stessi sono poligami. Presso gli abitanti del Dar-Four, l'unione tra i due sessi è illimitata. I Kossi, i Betjuani e quasi tutti i popoli dell' Affrica-Australe sono poligami ed hanno costumi dissolutissimi. Gli Ottentoti cristiani sono monogami ed hanno in orrore l'incesto e l'adulterio. Le donne, presso molte nazioni affricane come dappertutto dove la civiltà non fece ancor rendere alla compagna dell'uomo quella stima che le è dovuta, sono incaricate di tutti i lavori. Esse presso i Sousou scavano le miniere di ferro; esse presso i Cafri sono incaricate della costruzione della capanna e dell' altre occupazioni più penose; e lo stesso è presso i popoli del Congo e di quasi tutti i paesi della Nigrizia. La loro sorte però è di gran lunga migliore che in molte parti dell'Asia, e presso la più parte dei popoli selvaggi d'America. Vi sono pure parecchie contrade ove le femmine sono affatto eguali agli uomini. Presso parecchi popoli negri sono ammesse all' ordine del sacerdozio, e questo si fa con molte cerimonie e dopo lunghe prove. In parecchi paesi del Congo, è la madre quella che nobilita, non il padre; quivi le principesse hanno facoltà di prendere per marito chi esse vogliono, e ripudiarlo a posta loro per chiamare un altro all'onore del loro talamo. In quasi tutti gli stati di Madagascar, la successione al trono è determinata per ordine di primogenitura senza distinzione di sesso, donde avviene che vi si veggono sovente regnare delle femmine, come se ne videro esempii ai giorni nostri nell' isola di Madagascar, a Bombetoc, a Teintingue, e presso gli Ova, il cui trono è occupato dalla vedova del celebre Radama.

**DIVISIONE**. Lo stato ancora così imperfetto della geografia di questa parte del mondo non ci consente di ripartirla in grandi regioni geografiche ben distinte, e il gran numero delle sue divisioni politiche e le grandi incertezze che ancora durano intorno a queste ultime, impediscono al geografo compilatore di prender queste per base delle sue descrizioni. Questi motivi c'indussero a dividere per ora tutta l'Affrica in cinque grandi regioni, che proponiamo si debbano nominare: *Regione del Nilo, Regione del Maghreb* o *del Sahara-Atlante, Regione dei Negri* o *Nigrizia, Regione dell' Affrica Australe, Regione dell' Affrica Orientale* o *del Zambeso*. Abbiamo aggiunta una sesta divisione per riunire in essa tutte le *possessioni delle potenze straniere* sparse sopra quel vasto continente e sopra le isole che ne dipendono geograficamente; questa parte offre il complesso dei paesi appartenenti a ciascuna di queste potenze sotto i titoli di *Affrica Ottomana, Affrica Araba, Affrica Francese, Affrica Inglese, Affrica Spagnuola, Affrica Portoghese, Affrica Danese, Affrica Olandese* e *Affrica Anglo-Americana*.

## REGIONE DEL NILO.

**POSIZIONE ASTRONOMICA**. *Longitudine orientale*, tra 22° e 41°. *Latitudine boreale*, tra 7° e 32° circa.

**CONFINI**. A *tramontana*, il mare Mediterraneo. A *levante*, l'Asia Ottomana, il mar Rosso, il Bab-el-Mandeb ed una picciola parte del golfo di Aden. A *ostro*, la Regione dell'Affrica Orientale e la Regione de' Negri. A *ponente*, la Regione de' Negri e la Regione del Maghreb.

**FIUMI.** Quest'immensa regione offre la singolarità di non essere traversata che da un solo grande fiume, di cui ancora non si conoscono le sorgenti, benchè la parte inferiore del suo corso sia conosciuta dalla più rimota antichità. Altre due singolarità non meno notabili sono la mancanza d'affluenti dopo la sua congiunzione con l'Atbarah e l'estrema angustia della valle profonda per cui esso corre, la cui larghezza da Damer sino al principio del Delta si riduce sovente ad alcune centinaja di tese. Le escrescenze regolari del Nilo, a cui l'Egitto deve la sua straordinaria fertilità, e di cui tanto si maravigliavano gli antichi, ora non ci fanno punto stupire, essendo questo fenomeno comune a tutti i grandi fiumi della zona torrida. Ci faremo a descrivere con alcuni particolari il corso di questo gran fiume che appartiene al Mediterraneo, ed esporremo le conghietture più probabili intorno alle altre correnti più notabili di quella contrada.

Il Nilo. Secondo le notizie più recenti, sembra che questo gran fiume abbia la sua sorgente nelle montagne della Luna, sopra un acrocoro elevatissimo, ove esso è nominato Fiume-Bianco o Bahr-el-Abiad. Sotto questo nome bagna il Donga, il paese dei Chelucchi, il Denka, e dopo aver bagnato a destra il Dar-el-Aize, nel Sennaar, e lasciato a sinistra il Kordofan, riceve a destra il *Fiume-Turchino* o *Bahr-el-Azrek* che discende dall'Abissinia, e che molti geografi falsamente reputano il ramo principale. Dopo la sua congiunzione con quest'ultimo, prende il nome di Nilo, sotto il quale percorre la Nubia, ove bagna Halfay, Chendy, Damer, Dongola, Derr e altre città di questa regione; continuando il suo corso verso tramontana, trapassa la cateratta di Phylæ, entra nell'Egitto, ove passa per Siene, Esnè, pel luogo dell'antica Tebe a Luxor, Karnak e Gournah, poscia per Kéné, Girgeh, Syout, Monfalout, Minyeh, Atfyh, pel luogo dell'antica Menfi; pel Cairo. Al di sotto di questa grande città, il Nilo si divide in più bracci pe' quali entra nel Mediterraneo; quello di *Rosetta* a ponente, e quello di *Damiata* a levante, sono i principali. Parecchi canali ed alcuni de' suoi bracci secondarii metton capo a lagune che formano la parte estrema del suo magnifico delta. I suoi principali affluenti sono: il *Maleg*, che sembra avere la sua sorgente nell'acrocoro di Narea; il *Bahr-el-Azrek* e il *Tacazzè* o *Atbarah*, tutti tre a destra; dalla parte opposta, la geografia positiva non ha veruno affluente importante da nominare. Il *Bahr-el-Azrek*, che per lungo tempo fu riguardato come il vero Nilo, ha la sorgente nel paese degli Agow, nell'Abissinia, traversa il gran lago Dembea o Tzana, bagna le provincie di Gojam, Damot e altre contrade dell'Abissinia; uscendo da questa regione, bagna il Sennaar, di cui tocca la capitale; esso è l'*Astapus* degli antichi geografi; i suoi principali affluenti sono: il *Dender*, che falsamente si credette un affluente del Rahad, e il *Rahad*, tutti e due a destra; il *Roma*, il *Yabouos* e il *Toumàt* a sinistra; quest'ultimo traversa il Darfoq e il Qamamyl. Il *Tacazzè* che nella parte inferiore del suo corso è più conosciuto sotto il nome di *Atbarah*, ha la sorgente nelle alte montagne della provincia di Lasta nell'Abissinia; esso è identico col *Tacaree* dei viaggiatori portoghesi, col *Tekesel* di Poncet, e con l'*Astaboras* di Tolomeo. Questo grande affluente del Nilo traversa il regno presente di Tigrè e il paese dei Changallah (Shangallas); poscia l'Alta-Nubia, dove col Bahr-el-Azrek e col Nilo, forma la famosa isola di Meroe. I suoi principali affluenti sono: l'*Arequa*, all'avvallamento del quale appartengono i dintorni di Antalow, la più importante città del regno di Tigrè; e il *Mareb*, i cui bracci discen-

dono dall'acrocoro d'Axum; questo affluente percorre poscia il paese dei Changallah e la Nubia-Orientale, ove rende fertile il Taka. Convien però avvertire che solo nella stagion piovosa il Mareb reca il tributo delle sue acque all'Atbarah; perchè nella stagion secca si perde per le sabbie. Il principale affluente del Tacazzè a sinistra è il *Guangué*, che traversa il regno d'Amhara e il paese dei Changallah.

Gli altri fiumi di questa regione sono troppo mal conosciuti e perciò non meritano che se ne descriva il corso. Solamente avvertiremo che nel vasto territorio occupato dai Galla nell'Abissinia a scirocco, l'Anazo, e l'Havach (Hawash) il cui corso è assai ragguardevole, non arrivano al mare e pare che si perdano per le sabbie. Lo Zebi (Zebee) o Kibber, che ha la sorgente nell'alto acrocoro di Narea, sembra lo stesso che la grande riviera, la quale sbocca a Patté (Patta) nell'Oceano-Indiano.

**Divisione e topografia.** Considerata geograficamente questa vasta regione, può ripartirsi in quattro grandi contrade, due delle quali sono a ostro, cioè: l'*Abissinia*, e quella che noi proponiamo di nominare *Paese del Bahr-el-Abiad*, perchè è traversato da questo gran fiume; la *Nubia* nel mezzo e l'*Egitto* colle sue dipendenze a tramontana. Le divisioni politiche di tutti questi paesi cangiarono molto negli ultimi anni. La descrizione che segue offre il loro stato presente combinato per quanto è possibile colle loro divisioni geografiche e con le divisioni politiche che quei paesi presentavano al principio di questo secolo.

## *Abissinia.*

Già da parecchi anni il potente impero d'Abissinia, che per più secoli lottò felicemente per conservare la sua religione e l'indipendenza contro gli sforzi riuniti dell'idolatria e dell'islamismo vincitore dell'Asia e dell'Affrica, è preda dell'anarchia e compiutamente smembrato. Secondo le notizie pubblicate testè dal conte di Montmorris (lord Valentia) intorno alle memorie lasciate da Pearce, e delle quali le più recenti sembrano riferirsi all'anno 1819, pare che lo stato politico dell'Abissinia siasi molto cangiato dal tempo in cui Salt la visitò per la seconda volta. Nel 1812 Welleta-Selassè regnava sulla maggior parte del Tigré, ed era alleato o viveva in amicizia con Itsa Tecla Gorgis, re del *Waldubba*, Itsa Guarlu che regnava a *Gondar*, Itsa Yonas che regnava sul *Gojam*, e Itsa Bede Mariam che era padrone del *Samen*. Alcuni principi accennati da Pearce regnavano sopra altre parti dell'Abissinia. Secondo questo medesimo viaggiatore, i Galla non erano stati mai così potenti, nè così formidabili come erano alcuni anni avanti. Dopo la pubblicazione delle notizie raccolte da Salt e Pearce, le cose cangiarono assai in quella sventurata regione, data in preda ad una anarchia continua da 70 anni, ed in cui non vi ha più alcuna suprema autorità riconosciuta. L'Abissinia non offre più le divisioni politiche accennate da Salt, nè i pretesi *cinque reami* in cui si compiacevano di dividerla nel 1834 alcuni naturalisti e scienziati, i quali, comechè si avvantaggino del nostro Compendio senza farne parola,

non mettono innanzi i nostri dubbii, nè nominano gli autori de' quali noi invochiamo l'autorità. I fatti nuovi e interessanti che abbiamo tolti nell'opera di fresco pubblicata a Londra dal missionario Samuele Gobat, accozzati con quelli che abbiamo veduti inseriti in un dotto artic. del *Tempo*, sul viaggio di Ruppell, sembra ci autorizzino a considerare *l'impero d'Abissinia* come affatto disciolto e che più non offre ne' suoi confini che parecchi stati indipendenti gli uni dagli altri, ma tutti più o meno in preda agli orrori della guerra intestina, ed alcuni anche ai guasti della guerra forestiera; perciocchè i Galla, popoli pastori e feroci, si gettano sovente sulle provincie vicine a regioni dove si sono da gran tempo stanziati e le affliggono orribilmente. Fra cotali stati, parecchi de' quali hanno un'esistenza passeggiera, i tre seguenti ci sembrano presentemente le podestà preponderanti dell' Abissinia, e sono: il *regno d'Amhara*, la cui città capitale è Gondar, ed abbraccia le provincie a tramontana del Tacazzè; il *reame di Tigrè*, il quale sembra avere per capitale Antalow, e la cui signoria stendesi sulle provincie a levante del Tacazzè; in fine il *reame di Schoa*, il quale comprende non pure la provincia di cotal nome e quella di Efat, ma negli ultimi anni estese i suoi confini a ostro ed a ponente col conquisto di vaste terre occupate da gran tempo dai Galla; questo stato meno afflitto dalla guerra intestina dei due precedenti, offre la parte della Abissinia meno incolta e meno popolata. In aspettando la pubblicazione dell'importante opera di Ruppell, la quale empirà uno dei vuoti di maggior momento della geografia dell'Affrica, seguiremo per ora, nella descrizione che siamo per dare, le divisioni politiche designate da un celebre geografo; era il solo partito al quale potessimo appigliarci, non avendo alcun mezzo di appropriare allo stato presente di essa regione le notizie imperfette pubblicate dopo la seconda edizione della *Descrizione dell'Affrica*, da Ritter. Ecco, secondo questo geografo, i principali stati che sorsero dalle ruine dell'impero d'Abissinia. Ogni colto lettore potrà agevolmente combinarle, se non in tutto, almeno in parte, con le divisioni politiche principali da noi or ora stabilite.

Il REGNO DI TIGRÈ (Tygrè). Questo è il più potente per la forza della sua posizione, per l'indole bellicosa de' suoi abitanti, e per le rendite del suo commercio. Esso comprende tutte le provincie del cessato impero d'Abissinia situato a levante del Tacazzè, tranne quelle che sono in potere dei Galla e delle tribù dei Chiho-Dankalì (Shiho-Dankali) e altri nomadi della Trogloditica. Ecco i principali paesi che ne dipendono:

*Enderta.* ANTALOW, città di circa a 1,000 case, è riputata la capitale della provincia e al tempo stesso del regno. — CHELICOUT, città piuttosto grande o per meglio dire grosso villaggio, divenuto importantissimo dacchè il re vi fa la sua dimora ordinaria. L'albergo di questo principe e la *chiesa*, riputata una delle più belle dell'Abissinia, sono i principali edifizii. La sua popolazione potrebbe stimarsi di 8,000 abit.

*Tigrè* (Tygrè), propriamente detto. Questa contrada può riguardarsi come culla dell'impero d'Abissinia. I suoi abitanti che sono i veri Abissini, estesero il loro dominio e il loro nome sopra tutta quella regione. Questa parte del cessato impero d'Abissinia è onorata del titolo di regno, e soddi-

visa in più province e distretti che il nostro quadro non ci permette descrivere nè accennare. — ADOVA, presentemente la città più mercantile di tutta l'Abissinia, pare non abbia che circa ad 8,000 abitanti; i più professano l'islamismo. La tela di cotone che vi si fabbrica ha corso di moneta per tutta l'Abissinia. Adova è alquanto ben fabbricata e fu per qualche tempo capitale dell'impero. — AXUM, un tempo capitale del regno di tal nome, i cui re estesero il lor dominio sulla maggior parte dell'Abissinia, dominarono una parte dell'Arabia, e ricevettero pure un tributo dagl'imperatori Bizantini. In questa città fiorì pure la civiltà etiope riunita all'incivilimento e all'arti di Grecia, come lo dimostrano ancora *rovine* magnifiche, *iscrizioni* in caratteri greci e *obelischi* senza geroglifici. Due di questi sono ancora in piedi; il più grande è di un sol pezzo di granito alto 60 piedi, ed è coverto di sculture di un perfetto artifizio; parecchi altri obelischi sono rovesciati a breve intervallo; uno di questi ultimi è ancor più grande del precedente. La città moderna di Axum può avere al più 600 case; alla sua estremità settentrionale vedesi una *chiesa* la quale è solo inferiore a quella di Chelicout, ma la cui costruzione non è più antica dell' anno 1657. In questo tempio si conserva, e si continua la storia autentica dell'Abissinia detta *Cronaca d'Axum*, di cui un esemplare fu portato in Europa da Bruce. Presso Axum trovasi il monastero di *Abba-Pantaleon*, notabile pel piccolo *obelisco* situato a piè d'una collina e per la grande *iscrizione greca* scolpita in sasso; questa fu fatta l'anno 330 di Gesù Cristo, e allude a un'impresa dell' imperatore Aeizanas.

*Lusta*, assai montuosa. SOCOTA, città che dicesi più grande di Antalow.

*Samen*, assai montuosa. Dobbiamo qui notare una delle più curiose particolarità dell'etnografia; cioè l'esistenza d'una *colonia di Ebrei* nel mezzo dell'Abissinia, già da 3,060 anni. Pare che al tempo della conquista della Giudea e delle province vicine fatta da Nabucodonosor molti abitanti siensi rifuggiti in Egitto e in Arabia, donde si trasportarono in Etiopia. Tale è l'opinione di Marcus, che pubblicò, non ha guari, una dotta memoria sopra questo argomento. Quello che v'ha di certo, si è che, fin dal tempo di Alessandro il Grande, quegli Ebrei sono chiamati nel paese, *falasjan* o *esiliati*, e che vi si erano fermamente stanziati; vi conservarono fino a questi ultimi tempi la loro indipendenza, la lingua, la religione e le istituzioni nazionali. Occupano la contrada situata sulla riva occidentale del Tacazzè, resa di difficile accesso per alte montagne. Questi Ebrei dominarono lungo tempo sopra le regioni vicine tra il Samen e il mare, e dalla parte del lago Dembea. Benchè ridotti a mano a mano a confini più angusti, potevano ancora al tempo di Bruce armare cinquanta mila uomini. Ma nel 1800 essendosi estinta la famiglia reale, questa parte del Samen cadde sotto il dominio del principe cristiano del paese, e sembra ora dipendente dal Tigrè.

*Baharnegach* (il paese del). Questa contrada è suddivisa in parecchi distretti. Vi si trova DIXAN, piccola città notabile pel commercio.

*Sirè*, ove non vi ha città di cotal nome, ma che è una delle provincie più fertili, e soprattutto più pittoresche dell'Abissinia. *Agama*, ove trovasi la città di GENATER; *Temben*, con ADET; *Wojjerat*, notabile per la sua fertilità, e *Waldubba*, piena di monaci, sono l'altre province più importanti.

REGNO DI GONDAR, nominato impropriamente d' AMHARA per la lingua che vi si parla. Esso comprende le province centrali dell'Abissinia, ed il gran lago Dembea o Tzana, che ne occupa quasi il centro. Da parecchi anni è in preda all'anarchia. Il vero sovrano, l'imperatore o il *negus*, era, alcuni anni fa, prigioniero di Guxo, capo galla che regnava in suo nome. Le principali province che compongono questo stato sono;

*Dembea*, una delle più fertili di tutta l'Abissinia. — GONDAR, città alquanto grande, situata sur una vasta pianura sparsa di alcuni monticelli, un tempo capitale di tutto l'impero ed ora del regno d'Amhara. L'abissino Abraham, citato da William-Jones, paragona questa città al Cairo; ma Bruce le attribuisce appena 50,000 abitanti. Coffin, che la visitò nel 1814, dice che se fosse fabbricata come le nostre città d'Europa, l'ottava parte dello spazio che essa occupa la conterrebbe agevolmente, ma tutte le case sono così sparse e circondate d'alberi tanti e sì spessi che non si veggono se non quando vi si entra. Esse sono coperte di paglia ed anche i muri ne sono rivestiti dintorno, per ragione della trista qualità dell'argilla. Ruppell, che la visitò, dice che i due terzi delle case non offrono che l'aspetto di una ruina universale, e che la popolazione è tutto al più di 6,000 abitanti, numero che noi approviamo sull'autorità di un osservatore sì intelligente e sì assennato. La chiesa principale, nominata *Quosquum*, è fabbricata allo stesso modo, ma con molto artifizio: l'interno n'è tappezzato di seta turchina e ornato di specchi. Gli edifizii consacrati al culto vi sono sì numerosi, che i preti la nominano la *città delle quarantaquattro chiese*. Il *palazzo* del re è un forte sfasciato; da parecchi anni era disabitato, tutte le porte n'erano state rotte, e le mura cadevano in ruina. Secondo che dice Bruce, esso è un edifizio quadrato a quattro piani, fiancheggiato di torri, e cinto, come pure le case vicine, da un muro di pietre alto 30 piedi inglesi. I due piani superiori erano già ruinati, e nella parte che ancora sussisteva trovasi la sala di udienza lunga 120 piedi, e poteva allora essere riputato come il più ragguardevole edifizio dell'Abissinia.

*Gojam*, una delle provincie più popolate dell'Abissinia: KOLLELA sembra esserne la città principale. *Maitscha*, ove si stanziarono molti Galla che abbracciarono la religione e la civiltà degli Abissini. IBALA, presso il lago Dembea, è la sua città principale, la quale dicesi quasi grande come Gondar.

Le altre province più importanti sono: *Belessem*, ove trovasi la città di EMFRAS; *Damot*, con BURÈ, e ricche miniere di ferro; *Woggara*, con TABULACA; *Tchelga*, con TCHERKIN, piazza di commercio.

REGNO D'ANKOBER. Questa parte del cessato impero d'Abissinia sembra essere presentemente la più ricca e la più popolata; è quella eziandio, dove l'antica civiltà e la letteratura abissina si sono più conservate, benchè da alcuni anni essa sia retta da Murd-azimai, principe galla. Nel 1814, egli era amico e alleato dei re di Gondar e di Tigrè. Il suo regno era composto di due grandi province, quella di *Efat*, ove trovasi ANKOBER, residenza del re, e quella di *Schoa*, ove è situata TAGULET, città rovinata, un tempo capitale di tutto l'impero d'Abissinia

REGNO D'AMHARA propriamente detto. Questo stato comprende la provincia dello stesso nome e alcuni altri paesi limitrofi; il galla Liban ne era il re alcuni anni fa; ed era nel tempo stesso il capo supremo delle tribù dei galla *Wochali*, *Woolo*, *Azowa*. Nel 1814 viveva in amicizia col suo vicino il re di Tigrè. WATHO-HAIMANOT, sul Bashilo, era la sua residenza. Questo principe, come pure i Galla che ne dipendono, sono maomettani e riputati i più inciviliti di tutte le tribù che compongono questa numerosa nazione.

REGNO D'ANGOT, così nominato dalla grande provincia d'*Angot*, di cui la maggior parte gli appartiene; quella di *Furfura* e altri distretti meno ragguardevoli sembrano pure dipendenti da esso. Gojee, capo galla, assai bellicoso e audace ne era il re or fa alcuni anni; egli comandava pure alla più parte degli *Edjow-Galla*, fra i quali annoveransi le tribù *Diawi* e *Tolum*. Nel 1814, benchè fosse a capo di 40,000 uomini, fu vinto da Wel-

leta-Selassé re di Tigrè. Le sue città principali sono: AGOT, COBBENOU e COMBOTCHE.

Altri capi galla, come gli *Assuba-Galla*, posseggono il rimanente della vasta PROVINCIA D'ANGOT, il MARA e altre contrade dalla parte del levante, laddove a libeccio del regno d'Ankober, le numerose tribù dei *Boren-Gallà* o *Galla occidentali*, cingono la frontiera meridionale del regno di Gondar e pare che dominino sopra una parte delle province di NAREA e di CAMBAT. Si rappresentano codesti Galla come i più feroci e i più stupidi di quanti dominano sopra l'Abissinia.

Il REGNO DI NAREA è composto della provincia di tal nome, uno degli acrocori più elevati dell'Affrica. I suoi abitanti, che sono quasi così bianchi come gli Spagnuoli e i Napolitani, sembrano aver conservata la loro indipendenza a fronte dei Galla; anticamente erano tributarii all' imperatore di Abissinia.

Il SAMARA (costa marittima dell'Abissinia), che è la parte meridionale della TROGLODITICA di Malte-Brun, è diviso in gran numero di piccole tribù più o meno feroci e stupide, che conservano la loro indipendenza, e compongono altrettanti piccoli stati quanti sono i loro capi. I luoghi più notabili sono: DURORA, villaggio nella baja d'Amphila, abitato dai *Dumhoeta*, la più potente tribù del Danakil, la quale possiede tutta la costa dal Bab-el-Mandeb fino ad Arena.

ZULLA, meschino villaggio nella baja di Annesley, ove risiede il capo degli *Hazorta*; un'altra numerosa tribù d'Hazorta dimora presso l'importante passo di Taranta. Zulla è pure ragguardevole per la vicinanza d' *Adoule*, sì celebre nell'antichità pel commercio marittimo che vi si faceva; era riputata come porto d'Axum. Vi si trovano ancora colonne e avanzi d'antichi edifizii. Vuolsi pur nominare la baja d'ASAB, per le *rovine* che Rienzi visitò testè, e che egli crede più antiche di quelle d'Axum e di Sirè.

MATZOUA (Massouah), piccola città di circa a 2,000 abitanti, sull'isoletta di tal nome, con un buon porto, ove si fa il più gran commercio marittimo dell'Abissinia; molti *baniani* o mercanti indou vi sono stanziati. Questa città, secondo Rienzi, è governata da un agà dipendente dal vice-re d' Egitto. — ARKIKO, piccola città posta sul continente rimpetto a Matzoua, è la sede di un *naib*, il quale, al dire di Rienzi, riconosce la supremazia del regno di Tigrè, ma è indipendente in tutto ciò che ragguarda all'amministrazione del suo piccolo territorio.

L'isola *Dhalak*, la più grande isola del mar Rosso. Vedi la pag. 268.

Parecchie NAZIONI NEGRE abitano nell'Abissinia e vi conservano ancora la loro indipendenza. Gli Abissini le nominano ancora generalmente *Changalla* (Shaogalla) benchè esse parlino parecchie lingue interamente diverse. Molte tribù passano una parte dell'anno sotto l'ombre, e l'altra nelle caverne. Gli Abissini danno loro la caccia come a bestie selvagge; si nutriscono di locuste, di serpenti, d'elefanti e d'altri animali. Noi ne nomineremo soltanto tre: i *Tcheret-Agov*, che vivono nelle alte valli del Samen sono assai bellicosi ed eccellenti cavalieri: gli *Agov-Damot* che dimorano presso le sorgenti del Bahr-el-Azrek; adorano questo fiume come loro divinità principale, e somministrano alla città di Gondar carne, butirro e mele i *Dobenah*, nazione numerosa, che vive della caccia degli elefanti e dei rinoceronti, tra il Mareb ed il Tacazzè

Prima di lasciare l'Abissinia avvertiremo che siccome l'Egitto ci offre una moltitudine di tempii scavati nel sasso, così questa contrada ci presenta molte delle sue chiese interamente scavate nella roccia. Ve ne ha parecchie nel Lasta e nel Tigrè; citeremo fra l'altre le *nove chiese* scavate in una monta-

pia del Lasta di cui Alvares diede il disegno. Questi tempii straordinarii sono cinti d'un chiostro; le loro vôlte o soffitti sono sostenute da pilastri, e le pareti ingombre di sculture, la più parte delle quali sono rabeschi d'un notabile artifizio. La tradizione gli attribuisce a santo Lalibala, il più illustre degl' imperatori della dinastia Zagea; questo monarca ha la sua tomba in quella nominata *Golgota*, lunga 120 palmi e larga 60. Vuolsi pure citare la chiesa di *San Giorgio* lunga 200 palmi e larga 120. Secondo lo stesso viaggiatore trovansi in una pianura; lungi alcune miglia da queste chiese, edifizii in rovine; egli paragona questi a quelli d'Axum che egli il primo ha descritti. Codeste costruzioni sono molto elevate e di pietre taglienti. Alvares stima che abbiano servito di dimora agli antichi re. Gl' indigeni ne attribuiscono la costruzione, come quella delle chiese sopra menzionate, ad uomini bianchi. Il Salt visitò nel Tigrè la vasta *chiesa d'Abouhasoubba*, sulla strada da Genatir ad Antalow; una delle sale che ne dipendono è lunga 50 piedi inglesi e larga 30; un' altra sala si termina in una cupola alta 40 piedi. Le muraglie di queste sale sono ornate di sculture che rappresentano pastorali, iscrizioni etiopi, e pitture che offrono l'immagine di Cristo, degli Apostoli e di San Giorgio.

## *Contrada del Sud-Ouest* o *Paese del Bahr-el-Abiad.*

Questa vasta contrada, ancora pochissimo conosciuta, comprende tutti i paesi della Regione del Nilo, che i geografi riguardano come situati fuori dei confini dell'Abissinia e della Nubia; in questo numero comprenderemo per ora il Dar-Four ed il Kordofan. Questi paesi sono abitati da popoli la più parte neri, che quasi tutti conservano ancora la loro indipendenza, benchè di quando in quando quelli che abitano presso il Sennaar ed il cessato impero d'Abissinia, sieno stati per qualche tempo sottomessi da questi due stati o da loro tributarii. Ecco i principali paesi compresi in questa sezione:

Il DONGA, ancora affatto sconosciuto e abitato da negri; si suppone che in questo paese elevato abbia la sua sorgente il vero Nilo o sia il Bahr-el-Abiad, probabilmente nei laghi menzionati da Tolomeo, e da altri autori arabi.

Il PAESE DEI CHELUCCHI (Silucchi), lungo il Bahr-el-Abiad. Questo potente popolo nero, che ha fama d'essere antropofago e che avvelena le sue armi, è lo stesso che nel XVI secolo invase e sottomise il regno di Sennaar.

Il DENKA, lungo la riva destra del Bahr-el-Abiad, abitato da un altro popolo negro idolatra, e formidabile ai vicini.

Il BERTAT (*Djebel-O'ouyn*), vasta contrada montagnosa e boschiva, abitata da un gran numero di nazioni negre idolatre, indocili e bellicose, ma viventi in pace colle tribù d'Arabi musulmani ed anche con gli Abissini, che vi si stanziarono in più parti. I paesi più conosciuti e più importanti sembrano essere il *Qamamyl*, ricco di sostanze aurifere, donde i Negri ricavano colla lavatura quantità ragguardevoli d'oro, massime ad ABQOULGOU, sul Toumat. Il *Fâzoql*, governato da un *melik* o piccolo re, dianzi tributario al Sennaar; ADASSI è il luogo più ragguardevole; finalmente il *Dar-foq*, ove trovasi FARDASSI sul Yabouos, luogo riguardato quale mercato principale tra il Bertat, la Nubia e l'Abissinia.

Il CHEIBON (Sceibon), contrada poco conosciuta, a tramontana del paese dei Chelucchi, notabile per la quantità di polvere d'oro che i negri che l'abitano sanno ricavare dal loro suolo.

Il FERTIT, a tramontana del Donga, importante per le sue miniere di rame, che la gente del paese assicurano esistervi.

Il PAESE DEI TUKLAWI, a tramontana di quello dei Chelucchi; dicesi che il re risiede in una città nominata *Taggala* (Tuggala).

Il KORDOFAN (Kordoufan). Questa contrada non è, a propriamente parlare, che una riunione di molte piccole oasi separate da vasti deserti del Dar-Four e del Bahr-el-Abiad. La maggior parte della popolazione è composta di negri piuttosto incivilìti che attendono all'agricoltura; il rimanente è composto di Dongolesi dediti al commercio, e d'Arabi che ne percorrono le aride solitudini. Il Kordofan, dopo essere stato per lungo tempo tributario al regno di Sennaar, riconosceva fin dalla metà del XVIII secolo l'alta sovranità dei re del Dar-Four. Invaso dalle truppe del vicerè di Egitto nel 1820, rimase sotto il suo dominio e compone da indi in poi una parte dell' Affrica-Ottomana. — OBEID, città di mediocre estensione, ma florida per commercio fino all'invasione dei Turchi, non offre più che un ammasso di rovine. Conservasi però il suo nome a tre stabilimenti situati presso l' area che essa occupava, conosciuti sotto i nomi di WADI-NAGHELE, ORTA (o sia il campo fortificato dei Turchi), e WADI-SAFIG; la loro popolazione totale è stimata di 5,000 abitanti da Ruppell. BARA sembra essere il luogo più notabile dopo Obeid; i Turchi vi fabbricarono un forte ove tengono un piccolo presidio. Ruppell non potè ottenere che notizie incerte intorno alle *rovine antiche* nel Kordofan e a quelle di Djebel-Marre nel Dar-Four, per le quali alcuni giornali avevano dianzi eccitata l'attenzione degli archeologi. Ma questo viaggiatore trovò in questa parte dell'Affrica quelle medesime armature di ferro che Clapperton e Denham videro nell'avvallamento del Tchad; alcuni capi hanno pure gualdrappe di maglie di ferro pe' loro cavalli. Le armature di ferro, sì conosciute in Europa nel medio evo, sono dunque di un uso comune nel centro dell'Affrica.

Il REGNO DI FOUR (Dar-Four). Esso è, come il Kordofan, un gruppo di molte oasi in mezzo a un vasto deserto che lo separa dal Mobba a ponente, e dal Kordofan a levante. Questo regno estese un tempo la sua dominazione sopra il Kordofan, il Bego, il Dageo, il Dar-Runga, e altri paesi poco conosciuti. Dopo la perdita di tutte queste contrade la sua potenza scemò d'assai, e il Dar-Four non è più importante fra gli stati del Soudan-Orientale, fra i quali tutti i geografi d'accordo lo annoverano. *Cobbe*, piccola città alla quale si attribuiscono 6,000 abitanti, ne è la capitale. Il sultano risiede ordinariamente poco lungi da questa città in un luogo chiamato *El-Facher*. Cobbe ha due moschee, cinque scuole pubbliche, e si distingue principalmente per l'attività mercantile de' suoi abitanti, che ne fecero uno dei depositi del commercio dell'Affrica-Interna.

## *Nubia.*

Dopo l'invasione fatta nel 1822 da Ismayl bascià, figliuolo del vicerè d'Egitto, tutti i paesi lungo il Nilo, compresi in questa vasta contrada, possono riguardarsi come tributarii a quel principe, il quale possiede inoltre Souakim, riputata la piazza marittima più importante. Anche le principali tribù dei nomadi che percorrono i deserti a levante e a

ponente del Nilo, furono obbligati a riconoscere la sua sovranità. Egli è vero che poco tempo dopo la conquista scoppiò una terribile ribellione nei paesi conquistati; ma si afferma che, tranne le estremità meridionali del cessato regno di Sennaar ed alcuni distretti sulla frontiera occidentale, tutti i paesi ritornarono all' obbedienza, e riconoscono il dominio di Mohammed-Aly. Ecco i paesi più importanti che appartengono a questa grande divisione della Regione del Nilo; noi li indichiamo discendendo per Bahr-el-Azrek e pel Nilo propriamente detto.

IL REGNO DI SENNAAR. Al tempo di Bruce, verso il 1770, questo stato estendeva il suo dominio su tutta la Nubia meridionale fino a Dongolah, e alcuni anni prima l'aveva estesa pure sul Kordofan: prima dell'invasione d'Ismayl-bascià, i *Melik* di Chendy, di Damer e il territorio dei Chaykyè, a tramontana, il Fazoql, il Bouroum ed altri paesi a ostro, gli pagavano un tributo. Dal 1822, *Bady*, suo melik presente, discendente dai Chelucchi che fondarono questo potente regno nel principio del XVI secolo, è vassallo del vicerè d'Egitto, e non possiede più che il terzo del suo antico territorio.

Le città principali sono: SENNAAR, nel Sennaar propriamente detto, sulla riva sinistra del Bahr-el-Azrek. Essa è un confuso ammasso di capanne rotonde, coverte di paglia, ed altre d'argilla, che hanno talvolta un piano e per lo più un terrazzo. Il palazzo degli antichi re è una fabbrica di mattoni cotti, elevata fino a quattro piani, abbandonata e mezza cadente in rovina. Il Cailliaud nel 1822 stimava di 9,000 abitanti la popolazione di questa città di cui i geografi esagerano tanto l'estensione e il numero degli abitanti. Prima dell' ultima invasione, Sennaar era centro d'un commercio alquanto esteso. HELLET-EL-CHERIF-MAHAMMED, grosso borgo alla sinistra del Bahr-el-Azrek.

PAESE DI HALFAY, lungo il Bahr-el-Azrek e il Nilo propriamente detto. Questo Stato scosso che ebbe il giogo del Sennaar godeva della sua indipendenza quando Ismayl-bascià lo fece tributario all'Egitto. — HALFAY, poco lungi dai due bracci la cui unione compone il Nilo; è una piccola città assai scaduta pe' frequenti assalti dei Chaykyè; il Cailliaud le attribuisce da tre a quattro mila abitanti. — SOBAH, alla destra del Bahr-el-Azrek, meschina terra, notabile perchè offre, secondo Cailliaud, le *ultime rovine* d'antichi edifizii che s' incontrano sulla celebre isola di Meroe.

PAESE DI CHENDY, lungo il Nilo. Questo regno, dianzi tributario al re di Sennaar, è notabile principalmente, perchè corrisponde alla parte più importante del celebre stato teocratico di Meroe, che per più secoli diffuse i benefizii dell'incivilimento fra i popoli barbari di cui era cinto, e che molti scrittori immaginarono sia stata la culla delle istituzioni religiose e politiche degli Egiziani. — CHENDY, sulla riva destra del Nilo, può avere da 8 a 900 case, la più parte delle quali non hanno che un pian terreno molto elevato ed un terrazzo per tetto. Cailliaud ne stima la popolazione da 6 a 7,000 abitanti. Prima dell'invasione degli Egiziani, Chendy era il deposito principale del commercio della Nubia, e il suo *più gran mercato per gli schiavi*; i suoi negozianti mantenevano corrispondenze continuate col Sennaar, col Kordofan, col Dar-Four, col Dongolah, e per Souakim con l'Arabia. In un villaggio presso questa città, Nimr, stato già re di Chendy, spogliato da Ismayl-bascià, mise fuoco alla casa abitata da quest'ultimo e quivi lo fece ardere; la sua morte fu il segnale della sollevazione generale scoppiata allora

contro gli Egiziani nelle province conquistate, dall'estrema frontiera del Sennaar fino a quella della Bassa-Nubia.

In un raggio di 27 miglia trovasi: *Naga*, meschina terra, poco lontana dalla riva destra del Nilo, dove veggonsi ancora le *rovine* di sette *tempii*. *El-Mesaourat*, altro luogo che non è notabile che per gli *avanzi* di otto *tempii* o santuarii. Il Cailliaud riguarda questi grandi edifizii come appartenenti al *collegio* celebre, ove, lungi dal tumulto delle città, i sacerdoti di Meroe instruivano giovani iniziati alla cognizione dei dogmi religiosi e delle scienze di cui essi erano i depositarii. Le figure informi ed i nomi scolpiti in caratteri etiopi dagli allievi, fecero ricordare a Cailliaud gli scarabocchi, che vedonsi ancora sulle muraglie interne dei quartieri dell'antica Pompea. *Assour* o *Hach'our*, piccolo villaggio, sulla riva destra del Nilo, sotto a Chendy; assai vicino trovansi, secondo Cailliaud, le rovine di *Meroe*, città un tempo sì celebre pe' suoi monumenti, pel commercio, per l'oracolo di Giove Ammone, e pel re pontefice, il quale credeasi eletto da questo dio medesimo fra i suoi sacerdoti. Cailliaud vide quivi un gran numero di *piramidi*. L'*isola di Kourgos* (Kourqos), ove veggonsi, secondo Ruppell, tre gruppi di antichi *mausolei*, aventi la forma di piramidi; essi sono ornati di sculture; uno di questi gruppi è composto di 31 piramidi.

PAESE DI DAMER, lungo il Nilo e l'Atbarah. Questo piccolo stato era dianzi governato da parecchi sacerdoti maomettani a cui presedeva un pontefice della loro religione (el-Fakyh-el-Kebir). — DAMER, presso il confluente dell'Atbarah nel Nilo, piccola ma bella città di circa 500 case, con vie strette, cinta d'alberi che metton capo ad una bella moschea. Essa è la *scuola* più celebre dell'Affrica orientale, nella quale furono allevati e istruiti molti giovani maomettani mandati non solo dalle contrade vicine, ma anche dal Dar-Four, dal Sennaar e da altri paesi lontani. Damer è inoltre una piazza di gran commercio per tutta la regione del Nilo.

PAESE DI BARBAR, lungo il Nilo, abitato dagli Arabi delle tribù Meyrefab. — ANKHEYRE, sulla riva destra del Nilo, secondo Burkhardt, ed EL-MEKHEYR sulla stessa riva, secondo Cailliaud, ne è la capitale. Vi si fa un commercio assai ragguardevole.

PAESE DEI GHAYKYÈ, lungo il Nilo. Prima dell'invasione d'Ismayl-bascià, esso era una repubblica militare governata da tre *melik* principali nominati *Chauss*, *Zibert* ed *Omar*; questi capi avevano ciascuno sotto i suoi ordini tre altri capi subalterni; che governavano corpi di truppe. Questi Arabi divennero formidabili a' loro vicini, soprattutto al Dongolah, al Barbar ed all'Halfay, sopra i quali dominarono per qualche tempo. I Chaykyè furono quelli che opposero più resistenza alle truppe degli Egiziani. Fra i luoghi più notabili nomineremo:

KORTI, piccola città sulla riva sinistra del Nilo: si riguardava come la capitale dello stato. — HANNEK, sulla riva destra, alla quale Cailliaud attribuiva 2,000 abitanti prima della sua rovina. — MERAOUY, ancora più piccola, ma nella cui vicinanza trovansi le rovine importanti del *monte Barkal*, riguardate da Cailliaud come gli avanzi di *Napata* che per parecchi secoli fu, dopo Meroe, la capitale della Nubia, e che fu distrutta da Petronio, generale romano. Vi si veggono ancora due gruppi composti ciascuno da parecchie *piramidi*, più piccole di quelle d'Egitto, ma accompagnate, come quelle di Assour, da santuarii esterni o piccioli tempii; poscia un gran *tempio* assai deteriorato, che per l'estensione, per le molte colonne, le sfingi e gli altari di granito ornati di bellissime sculture e per la grande sala *ipostila*, vuolsi annoverare fra i più belli monumenti dell'Etiopia-Inferiore. Il *typhonium* collocato al mezzo della montagna è il più bel avanzo che an-

cora sussiste di quelle magnifiche rovine, le quali Waddington, che le visitò il primo, crede essere più antiche di quelle d'Egitto. — Nouri, meschina terra, a sinistra del Nilo, notabile per grandi *piramidi*, più sottili e assai più piccole di quelle d'Egitto. Il dottore Ferlini da Bologna è il primo europeo che abbia posto piede nell'interno della più grande dove trovò un gran numero d'oggetti preziosi e di sommo momento; essi formano la parte più singolare ed importante del suo gabinetto d'antichità. I cavalli dei Chaykyè sono i migliori che si conoscano fra le razze arabe.

PAESE DI DONGOLAH, lungo il Nilo. Nel 1814 questo paese era tributario ai Chaykyè, ai quali fu tolto dai Mamalucchi scappati dall'Egitto che ne furono pur essi spogliati nel 1820 da Ibrahim-bascià. Il Dongolah, che nel medio evo era la potenza preponderante della Nubia, non è più da potersi riconoscere, tanto perdette di estensione, di fertilità e di popolazione. Oppressi già da 60 anni dai Chaykyè, i suoi abitanti emigrarono in gran parte nel Barbar, nel Chendy e fino al Kordofan e al Dar-Four. I luoghi più notabili sono:

Marakah, o Nuovo-Dongolah, grosso villaggio alla sinistra del Nilo, costruito alcuni anni fa dai Mamalucchi che abbandonarono il Vecchio Dongolah. Cailliaud lo reputa oggidì il luogo più notabile di tutto il Dongolah, e Ruppell aggiunge che esso è la sede del comandante Turco che stende la sua giurisdizione da Ouadi-Halfa fino a Ouadi-Gammer. — Dongolah o Vecchio-Dongolah (Dongolah-Agouz), sulla riva destra del Nilo, la città più grande, più popolata e più ricca della Nubia nel medio evo, ridotta ora a un semplice villaggio di circa a 300 abitanti. L'isola d'Argo, notabile per la sua fertilità e massime per gli *avanzi di antichi edifizii* e per due *statue colossali* visitate la prima volta da Waddington.

PAESE DI MAHAS, lungo il Nilo. Tynareh, meschino villaggio alla destra del Nilo, è il luogo più notabile: vi si veggono le *rovine* di parecchie chiese *copte*. Sescè e Gourien-Taoua, meschini villaggi a sinistra del Nilo, ragguardevoli per le *rovine* de' loro antichi *tempii*. Waddington indica uno di loro in rovina, detto pure *Soleb*, per la vicinanza del casale di tal nome, come uno dei più grandi e de' più ragguardevoli per eleganza; lo stato delle sue rovine gli ricordava quelle da lui vedute a Segesta, a Figalea e a Sunio.

PAESE DI SOKKOT, lungo il Nilo. Amarah, sulla riva destra, è il luogo più notabile, vi si veggono gli avanzi di un bel *tempio* egiziano. L'isole di Says, ove si era stabilita una piccola repubblica aristocratica, che, pel suo rifiuto di pagare le imposte, fu distrutta nel 1823 dalle truppe del vicerè d'Egitto; il castello di Says fu agguagliato al suolo.

OUADY-EL-HADJAR, lungo il Nilo. Essa è una contrada sterile e quasi deserta. Semneh, meschino casale, notabile pel *tempio* egizio trovato di rimpetto all'altra sponda del fiume.

PAESE DEI BARABRAS (Qenous o Kenouz), detto purè comunemente BASSA-NUBIA; esso si estende lungo il Nilo, tra la cateratta di Ouady-Halfa e quella d'Assouan o Siene, nominate comunemente la *seconda* e la *prima cateratta*. Dear, sulla riva destra del Nilo, piccol borgo di 200 case, di cui la più parte degli abitanti sono d'origine turca; Richardson nel 1817 le attribuiva 3,000 abitanti; si riguarda come la capitale di tutta la Bassa-Nubia o della Nubia-Ottomana. Trovansi ne' suoi dintorni molte rovine ed un *tempio* egizio scavato nel sasso, di cui Champollion attribuisce la costruzione a Sesostri. I luoghi seguenti lungo il Nilo, benchè meschi-

ni casali, sono importanti per le rovine d'antichi edifizii e per gli antichi tempii egizii.

Ouady-Halfa, villaggio notabile per la *cateratta* che il Nilo forma nella sua vicinanza. Parecchi viaggiatori moderni hanno già notata la strana esagerazione dei geografi antichi e moderni intorno all' altezza attribuitale; molti geografi però per negligenza egualmente strana, fanno ancora di parecchie centinaja di piedi la sua elevazione, la quale non è che di pochi piedi. Vi si veggono pure gli avanzi di tre *tempii* egizii, in uno de' quali Champollion trovò colonne che esso reputa origine degli ordini greci.

Ebsambol. Presso questo meschino casale trovansi i più magnifici scavi di tutta la Nubia, visitati e descritti a' giorni nostri, prima da Drovetti, Burckhardt e Belzoni, poscia da Richardson, Rifaud, Gau, Champollion, Rosellini ed altri viaggiatori. Il *tempio d'Athor*, dedicato dalla moglie di Sesostri il Grande, è il più piccolo; esso è ornato esteriormente d'una facciata, di contro alla quale si alzano sei colossi di circa a 35 piedi ciascuno, scavati pure nel sasso, e di eccellente scultura. Questo tempio è coverto di bassi-rilievi, de' quali parecchi sono assai belli. Il gran *tempio* è un'altra costruzione del gran Sesostri, immenso scavo, che pel lavoro che dovette costare, è tale da far sommamente maravigliare. La sabbia del deserto, continuamente portata dai venti, si accumula all'entrata di questo magnifico monumento e rende necessarii nuovi ripulimenti ogni qual volta vi si vuole entrare. La facciata è ornata di 4 colossi seduti, alti 61 piedi, e rappresentanti Ramsete il Grande, o il gran Sesostri. La prima sala dell' interno è sostenuta da 8 pilastri, ai quali sono appoggiati altrettanti colossi di 30 piedi ciascuno, rappresentanti Sesostri. Lungo le pareti di questa sala vedesi una serie di grandi bassi-rilievi storici, ragguardanti alle conquiste di Faraone in Affrica; quello che rappresenta il suo carro di trionfo, cinto di gruppi di prigionieri nubii, negri, ecc. di grandezza naturale, offre un lavoro veramente assai bello. Le altre 16 sale abbondano di bei bassi-rilievi religiosi che offrono particolarità assai curiose. I colori applicati a queste sculture sembrano aver conservato il loro lustro primitivo. Il tempio si termina in un santuario, nel fondo del quale sono quattro belle statue sedute di grandezza più che naturale e di bellissimo lavoro.

Ibrim, che sembra essere la Premnis di Strabone; essa è una meschina terra con una cittadella cadente in rovina. Vi si veggono ancora 4 *speos* o scavi nella roccia, che non sono da prendersi per tombe, e sono antichissimi; il più antico, secondo Champollion, fu fatto sotto il regno di Totmosi I, e il più recente sotto quello del gran Sesostri. Amada, ove trovasi un *tempio* ingombro di molta sabbia, notabile principalmente per la bellezza delle sculture appartenenti all' epoca migliore dell'arte egizia. Champollion reputa le 4 colonne di questo tempio fondato da Totmosi III o Meride, come tipo della colonna dorica greca.

Seboua, villaggio abitato da Arabi Aleykat dediti al commercio. Vi si vede un grande *hemi-speos*, cioè un edifizio costruito per metà di pietre tagliate e per metà scavato nel masso. Champollion lo reputa il più meschino lavoro dell'epoca del gran Sesostri. Al tempio precede un viale di sfingi accompagnato da statue colossali, la più parte sepolte sotto le sabbie, come pure una parte del tempio. Meharraqah, con un *tempio*. Dakkeh (Deqqeh, il *Pselcis* degli antichi), con un tempio notabile principalmente per le sue sculture mitologiche. Kircheh (Ghirschè) con un *hemi-speos* del tempo di Sesostri. La parte scavata nel masso, lavoro immenso, fu danneggiata, probabilmente dai Persiani sotto Cambise, con una specie d'impegno. La gran sala è sostenuta da sei enormi pilastri, nei quali sono scolpiti sei colossi, che

offrono il singolare contrapposto d'un lavoro barbaro accanto a bassi-rilievi di bellissimo artifizio.

Dandour, con un piccol tempio non terminato, del tempo dell'imperator Augusto. Dirimpetto a Dandour, Champollion e Rosellini scopersero un eco che ripete assai distintamente e di una voce sonora fino a undici sillabe.

Kalabschi (El-Galabcheh, il *Talmis* degli antichi); esso è il più gran villaggio che s'incontri tra Assouan e Derr, benchè non abbia che circa 200 famiglie; è situato quasi sotto il tropico. Il suo gran *tempio* che Burckhardt riguardava come uno de' più preziosi avanzi delle antichità egizie, non fu mai terminato; costruito sotto Augusto, Caligola e Trajano, servì più tardi di chiesa a' Cristiani. Champollion giudica le sue sculture di gusto barbaro. Assai vicino è situato l'importante monumento di *Beyt-Oually*, *speos* notabile pe' bassi-rilievi storici che lo adornano, e che sono di bellissimo stile. Teffah, Kardaseh e Debout, piccoli villaggi notabili pe' loro *tempi*.

CONTRADA ORIENTALE. Noi comprendiamo sotto questa denominazione tutti i paesi situati tra l'Atbarah, il Nilo ed il mar Rosso. Vasti deserti verso il Nilo, e montagne scoscese e ripide verso il mar Rosso, occupano la più gran parte di questa soddivisione della Nubia, percorsa in tutte le parti da parecchie tribù nomadi che appartengono alla famiglia Trogloditica ed alla numerosa nazione Araba. Le tribù più importanti comprese nella prima sono: i *Bisciariani* o *Bisciarii* propriamente detti, sul territorio de' quali trovasi Olba, meschino villaggio, con un porto sul mar Rosso; esso è il loro mercato principale. Gli *Hadendoi*, che abitano il fertile cantone nominato *Belad-el-Taka*, e le valli delle montagne *Langai*; molti si danno all'agricoltura. Gos-Redjas, sull'Atbarah, è riguardato come il loro capo-luogo. Secondo Burckhardt, trovansi nelle vicine colline monumenti importanti ed antiche tombe abitate da famiglie di questa tribù. Gli *Hammadab* o *Hammadeh* che dimorano lungo l'Atbarah. Atbarah, sull'Atbarah, villaggio di 100 famiglie, è il luogo più importante del loro territorio. Gli *Hallenqahs*, che si annoverano fra gli Arabi, ma che ci pare debbano essere annoverati fra i popoli della famiglia Trogloditica; sono terribili ladroni che rubano e saccheggiano le tribù vicine. Djebel-Dyab o Dahaby (monte d'oro), montagna le cui miniere furono anticamente scavate, ma non ancora esauste.

Souakim, di cui una parte è situata sur un'isoletta, e il resto sul continente; essa è la piazza marittima, sul mar Rosso, la più mercantile di tutta la region del Nilo, e uno de' più grandi mercati per gli schiavi. Burckhardt stima la sua popolazione di 8,000 abitanti, la più parte Arabi e Haderebi, tribù de' Bisciarii. Questa città è governata da un emir, che un tempo era dipendente solo di nome dal bascià di Djidds in Arabia, ma che oggidì sembra essere interamente soggetto al vicerè d'Egitto. Il suo porto è uno de' migliori e de' più frequentati del mar Rosso.

CONTRADA OCCIDENTALE. Questa parte, molto men grande della precedente, si stende a ponente del Nilo, e comprende i paesi seguenti: il *deserto di Bahiouda* che percorrono gli *Arabi Hassanyeh*, di cui molti si danno al commercio, e gli *Arabi Kababich*; ed il *deserto* che costeggia la sponda occidentale del Nilo, e in mezzo al quale trovasi l'*oasi di Selimeh*, notabile per gli *strati di sal gemma* raccolti annualmente dagli Arabi nomadi dei cantoni limitrofi.

## *Egitto.*

Questa contrada sì potente sotto i Faraoni, sì ricca sotto i Tolomei e ancora così importante per la storia e per l'archeologia, fermerà ora per poco la nostra attenzione. L'Egitto, padre delle scienze e dell'arti, istruì la Grecia, e la Grecia istruì i Romani, per istruire più tardi noi stessi. Dopo avere per più di mille anni ecclissati i più gloriosi imperi, dopo avere sotto Sesostri soggiogato gran parte dell'Antico Mondo, finalmente divenne a mano a mano miserabile preda dei Persiani, dei Romani, degli Arabi e dei Turchi. La tirannide e i mali che l'accompagnano la spogliarono di alcuni vanti dell'antica sua gloria; ma il suo nome solo commove ancora l'immaginazione, e le memorie di Tebe, di Memfi e di Alessandria, i nomi del lago Meride e del labirinto, le piramidi e gli obelischi, trapasseranno per tutti i secoli. E ci conveniva tanto più fermare in esso per alcuni momenti la nostra attenzione, in quanto che non più lungi della fine dello scorso secolo un esercito francese, penetrando nell'antica patria dei Faraoni, i dotti che l'accompagnavano poterono finalmente offerire all'Europa, nella più magifica opera che siasi pubblicata, il quadro compiuto degli avanzi che ornavano ancora quell'illustre contrada, e un altro dotto francese, or fa pochi anni, riuscì ad interpretare, con rara sagacità, una parte dei documenti scritti su quegli avanzi d'antichità; il che diede facoltà di determinarne ad un tempo l'origine e l'obbietto. Un' altra particolarità che meritava quasi altrettanto la nostra attenzione, sono i nobili sforzi che fa il presente bascià d'Egitto, Mohammed-Aly, per rendere a quella contrada parte dell'antico splendore. Quale spettacolo più curioso per un filosofo che quello d'un popolo, il quale cerca di uscire dalla barbarie, e i cui sforzi sono pure imitati dai vicini popoli? Quinci pure conviene che il nostro disegno abbia cominciamento. Accennammo altrove i principali fonti da cui attignemmo le notizie esposte in questa breve descrizione; ma la riconoscenza c'impone il dovere di manifestare que' dotti celebri che consentirono ad ajutarci in questa difficile impresa. Alla cortesia di Jomard che, mercè dell'influenza e dell'attiva cooperazione di Drovetti, console generale di Francia, e di Osman-Nourredin-bey, tanto contribuì a codesta rigenerazione morale, noi dobbiamo il sunto seguente intorno al governo presente dell'Egitto, e ai progressi quivi fatti dall'arti e dalle scienze europee, come pure la tavola delle sue divisioni amministrative presenti. Quanto all'Egitto antico, Champollion ci aperse i suoi portafogli e ci comunicò le sue memorie ed anche certi risultamenti, che atteso l'ordine de' suoi lavori non saranno resi pubblici se non lungo tempo dopo la pubblicazione dell'opera nostra; e così la cortesia del dotto interprete dell'Egitto dei Faraoni fu inesausta come il suo sapere.

« Il mondo ha presentemente sotto gli occhi (scriveva Jomard nel 1833) una specie di fenomeno morale ben degno di ammirazione, e pure quasi

inavvertito. La benda del fanatismo e dell'ignoranza cade gradatamente dagli occhi degli Orientali, che già da cinque anni trassero a cercar lume in Francia. Se si paragona lo stato presente de' giovani Egiziani, i quali si istruirono a Parigi e in altri luoghi del regno, con quello in cui trovavansi al loro arrivo, e quello in cui era le stesso Egitto negli anni anteriori, e ancora presentemente nella più parte del suo territorio; se si considerasse il punto da cui presero le mosse tutti sì fatti missionarii dell'incivilimento, gran maraviglia sarebbe il vedere il progresso da loro già fatto. E mirabile sarebbe principalmente l'attitudine singolare, che parecchi di essi mostrarono non solo per l'arti europee, per l'industria e per le scienze utili alla società, ma eziandio per le massime della *moderna civiltà*, per le idee fondamentali della società europea, sì diverse da quelle de' popoli orientali. Ben è vero che il perfezionamento graduale di questi stranieri, e il loro contatto assiduo co' nostri costumi ed usi, ci avvezzarono a questo singolare cangiamento. Ma non era egli cosa fuor d'ogni ragione in quelli che proponevano si dovesse niegar loro ogni sorta d'istruzione (sotto pretesto della loro incapacità), l'imporre confini alle facoltà umane, come se si potesse determinare esattamente la misura dell'intelligenza in una razza o in un'altra, e fare l'ingegno dote propria e particolare dell'Europa; come se la virtù dello spirito umano fosse stata per tutti i secoli fissata invariabilmente dal clima, dai pregiudizii e dalle instituzioni? Quanto a quelli, che, per intolleranza religiosa o politica, si opponevano all'istruzione dei barbari, sono degni di compassione anzichè di risposta.

Bastava quasi, per riuscire al proposto intento, studiare diligentemente il carattere di questi Orientali, preparar loro le vie, facendo imparar loro prontamente la lingua francese, che dovrebbe servir loro di chiave per penetrare più avanti. Conveniva ispirar loro l'amore dello studio per mezzo di occupazioni variate e piacevoli, e nello stesso tempo tentare, per mezzo della disciplina (benchè questa sia per essi nuova cosa), di avvezzarli al lavoro e vincere l'apatia orientale; opporre in somma agli ostacoli morali e materiali una paziente perseveranza e diligenti cure, senza che non si evitavano gli scogli, in cui altri erano incorsi alcuni anni innanzi.

Prima di dare un ragguaglio degli effetti delle cure prese per istruire nelle arti e nelle scienze i 90 Egiziani venuti a mano a mano in Francia dall'anno 1826, convien dare un'idea dello stato presente delle cose in Egitto, e quinci sarà più facile il giudicare e sperar bene dell'avvenire di questa gioventù, giacchè l'incertezza del suo avvenire era pure argomento d'altra obbiezione contro l'utilità di tale filantropica impresa. Se l'Egitto medesimo non avesse progredito nulla per la strada dell'incivilimento, ben si potea temere che gli sforzi fatti in Europa non dovessero sortire buoni effetti, e conveniva procacciare uno stato di cose, per cui i nuovi iniziati Egiziani potessero nella loro patria trovare alcuni soccorsi per giungere a perfezionarsi, e respirarvi ancora, per così dire, un'atmosfera scientifica. Per buona sorte i germi deposti su quel suolo fecondo dalla spedizione francese non si erano ancora estinti. La tradizione n'è ancora vivente e in tutto il suo vigore. Persuaso senza dubbio che bisogna, per incivilire un paese, cominciare subitamente e senza perdere un solo istante, dall'educazione, come si comincia un giardino dalle piantagioni e un edifizio dalle fondamenta, il Vicerè fondò parecchie scuole di matematiche e di medicina. Un genio non ordinario potea solo pensare a creazioni così strane pel suolo egizio, quale era stato affazzonato per la conquista di Selim. Convien sapere che Mohammed-Aly mantenne dapprima a sue spese non solo i discepoli di quelle scuole, ma anche le loro famiglie. La *prima scuola*, conosciuta sotto il nome di *Casr-el-ain* (dal nome d'un edifizio situato tra il Cairo e il Nilo), somministrò

il più gran numero de' giovani mandati in Francia nel 1826, per verità già troppo provetti in età, pochissimo preparati, e vuolsi pur dire appena dirozzati. Rientrandovi poscia come maestri, parecchi di questi giovani vi apporteranno i buoni metodi e i mezzi di giungere a più felici risultamenti, e ottenere più solidi e più efficaci effetti.

La *scuola di medicina* annessa ad uno *spedale*, uno de' più grandi che esistano, fa dal suo canto progressi reali, massime nelle operazioni chirurgiche. Essa ha più di 300 discepoli e molti di questi si distinguono già per scienza e per pratica. Questi due ultimi istituti, situati ad Abou-Zabel, a dodici miglia a tramontana del Cairo, ne compongono un solo, e fioriscono sotto la direzione d' un savio medico francese, il dottor Clot.

Una grande *scuola centrale* è disegnata presentemente per l'insegnamento delle cognizioni e professioni di scienza e d'industria. Questo ardito e vasto disegno comprende l' instituzione d' una scuola politecnica congiunta alle varie scuole di applicazione, tanto pe' servizii e lavori pubblici, quanto per l' arti chimiche, economiche e meccaniche, ed anche pel commercio e per l' agricoltura. Benchè l' Egitto non sia ancor maturo per un sì vasto concepimento, convien però dire che molti degli alunni della scuola franco-egiziana saranno, quinci a pochi anni, capaci d' insegnare dodici o quindici professioni ossia rami di scienze o d' arti: quanto alla spesa, essa non può certo spaventare un principe, il quale già spese cotanto per l' istruzione, pe' canali e per l' industria; e che mantiene così generosamente le grandi scuole di Egitto e di Francia. Si sa che egli ha introdotto l' *arte della tipografia*, le *macchine* e i *battelli a vapore*, l' *arte telegrafica*, l' *illuminazione a gas idrogeno* e molti altri miglioramenti ancora estranei a più della metà dell' Europa. Nè è da dirsi che siffatti cangiamenti sieno prematuri, che tutto finirà col Vicerè, che solo un insensato può abbandonarsi a cotali sogni di riforma, o lottare contro l' ignoranza e il fanatismo del paese. Per ben fondare tali cambiamenti conveniva colpire gli spiriti e gli occhi colle maraviglie dell' arte d' Europa, aprire canali e strade, coltivare il suolo e aumentarne i prodotti, comunicare con tutte le vicine contrade, levare un esercito potente, e difendere le frontiere di terra e di mare, eccitare l'industria a mettere in opera le materie prime di cui la valle del Nilo abbonda; bisognava pure reprimere l'opposizione fanatica degli Ulemi, la resistenza degli Osmanli e di tutte le fazioni. Egli eseguì tutte queste cose ed altre ancora più importanti. E se il monopolio di cui viene imputato, è una macchia della sua amministrazione, se quest' atto, giudicato tirannico e contrario agli interessi del commercio e dell' agricoltura, gli procurò i mezzi di eseguire imprese così dispendiose; se il suo esercito, mercè gl' importanti vantaggi che gli son proprii, riuscì a soggettare l'Arabia, l' Alta-Nubia e le libiche contrade vicine, a distrurre per tal modo l' influenza barbara dei nomadi, tanto contraria da tempo immemorabile alla cultura e ad ogni incivilimento; se il principe riuscì non già per mezzi alquanto oppressivi, ma piuttosto ad onta di tali mezzi, a crescer tanto la gloria del nome egizio, e farlo pur rispettare dalla potente Europa e da molti suoi nemici, a triplicare le rendite pubbliche, a furnire finalmente il paese di nuove arti e metodi di culture, starà alla posterità il giudicare, se egli poteva riuscire altrimenti, e se egli è inferiore a Pietro il Grande. Noi intanto possiamo fin d' ora decidere, se a tal prezzo la riforma dell' Egitto è pagata troppo caro, e se la Francia e il rimanento d' Europa debbono opporsi ai vantaggi che tale stato di cose promette loro in Affrica, fermandone l' impulso dato, o non secondandolo con un attivo e zelante concorso.

Ecco un breve sunto dei cambiamenti sopravvenuti nell' Egitto in questi

ultimi anni, quale risulta da documenti autentici, la maggior parte de' quali sono ancora poco conosciuti finora.

Il cangiamento dei semplici usi materiali è riputato talvolta di niuna importanza; ma il più delle volte sì fatto abbandono è di molto rilievo per l'avveduto osservatore, e questa verità è applicabile soprattutto all'*Oriente*. Se, per esempio, ciò che si nomina abbigliamento orientale, se la pippa, la barba e il turbante vi perdessero il loro credito, converrebbe credere a una vera rivoluzione in morale; e questo è appunto ciò che si comincia ad osservare nell' Egitto, massime nell' esercito. Nessuno è più scandalizzato per tali cambiamenti, neppure fra quelli che non li approvano. L' ampiezza degli abiti diminuì notabilmente; basta a molti coprirsi la testa col *tarbouch*, o profonda calotta; un gran numero d' individui, anche stranieri all' esercito, si radono il mento.

Le provincie furono testè divise in *spartimenti*, in *distretti*, e *sotto-distretti*. *Assemblee provinciali* furono stabilite; e un'*assemblea centrale* ossia *divano generale*, composta di deputati di tutte le province, e di più di 180 membri, fu raccolta nella capitale; una trentina d' officiali civili e militari, addetti all' amministrazione presente, ne facevan parte. V' ebbe, in agosto 1829, a Casr-el-Ain, una prima tornata di questo divano nel palazzo d'Ibrahim-bascià e alla sua presenza, nella quale si deliberò intorno agli affari dell' interno dell' Egitto.

Cotale adunanza era composta, 1.° dei ministri, degli ulemi, dei direttori delle varie fabbriche e di alcuni distinti magistrati, in tutto 38 persone, fra le quali trovavasi Albas-bascià, nipote di S. A. il vicerè, Ahmed-bascià figliuolo di Taher-bascià e Mohammed-Bey, genero del vicerè, come membri del divano, e senza altro privilegio; 2.° dei *mamours* (cioè prefetti e sotto-prefetti, anticamente nasr e cachefs o governatori) in numero di 28; 3.° di 93 *sceik-el-beled* o capi dei villaggi come deputati degli spartimenti.

Ibrahim fece conoscere che suo padre, volendo meglio ordinare l' amministrazione civile e l' amministrazione della giustizia, aveva determinato di ben conoscere lo stato delle provincie; e che a tal fine aveva convocati i governatori delle medesime ed i più notabili fra i sceik-el-beled, per consultarli, e raccogliere i loro avvisi, e provvedere poscia i mezzi di rendere l'Egitto più felice. Il vicerè sottomette al giudizio di quest' adunanza ogni sorta d'affari. Le tornate sono pubbliche. Senza essere una rappresentazione propriamente detta, quest' assemblea è più che un consiglio. Ciascuno vi parla alla sua volta, e vi parla con libertà; poscia si raccolgono le voci, e la decisione dipende dalla pluralità de' suffragii. Vi si tratta degli affari d' amministrazione generale, delle imposte, dei viveri, dello stabilimento di canali ed argini. Vi si fanno richiami e lagnanze, e vi si fa ragione ogni qual volta convenga. Vi avrà in ciascuna provincia un consiglio generale composto di *mamour* e di *sceik-el-beled*. Gli obbietti, di cui questi consigli avranno ad occuparsi nelle loro deliberazioni, saranno determinati. Una decorazione fu data a ciascun sceik degli spartimenti ed ai sceik del Vecchio-Cairo.

Una nuova *legge penale* riguardante le persone colpevoli di delitti, che meritino la prigione, la morte o i lavori forzati a perpetuità o a tempo, fu stabilita. I governatori, i direttori, gli ispettori, fino all'infima classe degli agenti amministrativi, accusati di concussione o di vessazioni, sono imprigionati dopo aver restituito ciò che hanno tolto o ricevuto. Se i suddetti agenti rubano fondi o altri obbietti appartenenti al governo, portano la pena d' un anno di galera ad Alessandria. I coniatori di monete false e gli assassini sono condannati alla galera perpetua o per un tempo proporzionato alla gravità del delitto; se l' accusatore non può provare la colpabilità nello spa-

zio di giorni 15, si prendono cauzioni e si rimette in libertà l' accusato. Ma se dopo qualche tempo questo medesimo accusato è tradotto ancora per lo stesso delitto, e se si prova ch' egli è veramente colpevole; le persone che prima prestarono la cauzione, portano la pena d'un anno di galera. Questa legge fu pubblicata in tutte le province, e si diede ordine a tutti i governatori di metterla ad effetto. Quindi appare che la pena di morte è abolita, anche pe' delitti di assassinio e di falso conio. Queste specie di condanne non possono del resto pronunziarsi che dal divano generale, innanzi a cui l' incolpato ha diritto di difendersi.

Si determinò definitivamente il valore delle monete alterate dal cambisti, che per lo più sono ebrei. Molti furono puniti per avere aumentato di loro arbitrio questo valore, e una *tariffa delle monete* fu pubblicata.

Si descrisse una tavola statistica dell' *arsenale d' Alessandria*. Questo esisteva già da più anni; ma nel 1829 la forma ne fu cangiata e recata a somigliaoza degli arsenali francesi. Questo nuovo arsenale fu costruito sotto la direzione de Cerisi, ingegnere francese. Il numero degli operai impiegativi è di 890 falegnami, 460 operai di varii mestieri, 95 lavoratori del ferro, e 145 cordai, in tutto 1,697, compreai i capi. Tutti questi operai sono raccolti in una specie di reggimento, si pagano ogni giorno in questo stabilimento 567 impiegati, compresi gli europei.

Si ordinò la *propagazione dei buoni metodi di coltura*. Mille e cinquecento giardinieri venuti dl Grecia e d' altre contrade sono impiegati al Cairo e nelle provincie. Si spediscono mercanzie al Sennaar per riportarne in cambio il legname che manca all' Egitto, e si costruiscono sui luoghi stessi navigli adattati alla navigazione del Nilo. Il palazzo del vicerè a Chonbra è illuminato a gas. La coltivazione o raccolta del natroun ossia potassa minerale, e le *fabbriche di salnitro*, di *polvere*, come pure le *filature* continuano ad essere molto attive.

L' antico metodo di *tener conti* fu riformato, e il modo di *tener conti in partite doppie* dovrà essere usato per tutto l' Egitto, tosto che i contabili saranno divenuti capaci di farlo. Le cariche di finanze, finora occupate da stranieri, saranno date a indigeni, di qualunque setta sieno essi. Un vasto edifizio, destinato a ricevere il deposito de' registri de' conti pubblici, fu costruito nella cittadella. Esiste una *scuola d' amministrazione*, dalla quale si prenderanno i prefetti e sotto-prefetti; essa è posta sotto un direttore incaricato d' insegnare l' amministrazione provinciale, e un sceik-el-beled incaricato d' insegnare l'agricoltura pratica, e la statistica agricola delle provincie.

La *tipografia* di Boulaq, città quasi contigua al Cairo, produsse già gran numero di opere di scienze e letteratura, in arabo, in turco e in persiano. Vi s' impiegano operai egiziani: e già 55 volumi d' ogni specie di sesto, usciti da quella stamperia, giunsero in Francia. Parecchi sono tradotti dal francese, e trattano di letteratura, medicina, arte militare e altre varie arti, ecc. Questa stamperia fu diretta per qualche tempo da don Raphael, che era stato addetto alla stamperia orientale fondata in Egitto al tempo della spedizione francese; essa è ora in grande attività: un *traduttore* e un *litografo* istruiti a Parigi, vi saranno fra breve aggiunti.

Fin dal 1816 si era proposto di fare in Egitto un *giornale* a tre colonne, in francese, turco e arabo, e già fino dal tempo della spedizione francese, oltre il *Corriere dell' Egitto*, pubblicato per l' esercito, si era cominciato il *Tanbyeh* (cioè avvertimento), giornale che doveva pubblicarsi in arabo ed in francese. Finalmente comparve nel 1828, a Boulaq, un giornale stampato in arabo e in turco (quest' ultima lingua è la lingua del governo), col titolo di *Avvenimenti dell' Egitto*. In capo ad esso è stampata una piramide con

un albero di palma ed un sole levante, simbolo ottimamente scelto per l'aurora del nuovo incivilimento egiziano; la temperatura del Cairo vi è notata con l'indicazione dei giorni e delle ore in cui si fanno le osservazioni. Dal 1830 in poi, codesto giornale fu accresciuto di grandezza; la materia è la metà più che non era nella sua origine. Vi s'inseriscono notizie straniere. Vi sono supplementi ove si pubblica il prezzo di tutte le merci che giungono ad Alessandria da tutti gli stati del Gran-Signore. Vi si pubblicano gli ordini e le decisioni, i movimenti del porto, i documenti intorno all'esecuzione dei lavori pubblici, la costruzione dei vascelli, e le notizie del paese e dell'estero.

A questo modo le sementi d'istruzione e d'incivilimento si sviluppano in Egitto, mentre molti di quei nazionali s'istruiscono pure alla scuola stessa della dotta Europa, unico mezzo di render fruttiferi i germi che essi riporteranno nel loro paese nativo; per ciò appunto la sollecitudine dei fautori della civiltà egiziana doveva mirare all'avvenire di questo importante semenzajo. Se vuolsi che l'Egitto, posto in sì felice situazione per diffondere ben lungi i lumi europei (poichè esso è per così dire nel mezzo tra l'Asia e l'Affrica) s'illumini compiutamente, conviene che i giovani iniziati continuino a trovare d'intorno a sè i soccorsi delle scienze. Il governo di Egitto pare aver sentito cotale bisogno, e perciò autorizzava la creazione di parecchi instituti di arti e lettere, di scienze e industria. Un ragguardevole materiale si prepara in Francia per tale destinazione; biblioteche scientifiche e letterarie, stromenti di fisica e di chimica, collezione di stromenti, modelli e apparati di chirurgia, di anatomia e di medicina; utensili di lavoratojo e obbietti di ogni specie, pe' prodotti chimici e per le fabbriche d'industria; stamperia e litografia, modelli di scritture e tenimenti di conti amministrativi, macchine e utensili per l'agricoltura e per l'arte veterinaria; tutti questi obbietti saranno spediti in Egitto, ove già ne esiste qualche saggio.

Disperare dell'Egitto, dopo progressi così certi e così estesi, sarebbe una dannosa apprensione, che potrebbe fermare l'impulso già acquistato. Non vediamo noi codesta nuova civiltà spandere già i suoi raggi al di fuori? Non prima furono gli Egiziani padroni di Candia, che vi fondarono un *giornale* scritto nella lingua degli indigeni, e in quella del Sovrano. La disciplina più severa regna fra le truppe egizie, e la proprietà, la libertà civile e religiosa vi sono rispettate come sacri diritti. Ad imitazione dell'Egitto, il sultano fondò pure un giornale che produrrà senza dubbio felici conseguenze. Qual fortunato avvenire promette all'Europa sì fatta rivoluzione, pel miglioramento dello stato morale e materiale di tutta la popolazione affricana, che abita la costa settentrionale, ora principalmente, che Algeri è sotto le leggi della Francia! Comunanza di lingua ed anche in parte comunanza di origine, sono legami che possono riunire per corrispondenze di commercio e di amicizia due paesi rimasti troppo lungo tempo stranieri l'uno all'altro. Egli è promettere all'Europa che ben tosto le barriere che ancora le celano l'interno dell'Affrica, saranno atterrate, e che le due porte del Soudan a levante e a ponente, per le sorgenti del Nilo e per la Senegambia, saranno finalmente aperte a' suoi esploratori ed alle sue popolazioni avide di cognizioni.

Termineremo questo rapido quadro dei progressi dell'Egitto per la via dei miglioramenti, con una specie di statistica sommaria della missione scientifica, che esso mandò in Francia da parecchi anni, divisa in varie professioni o rami d'insegnamento. *Amministrazione civile* (dritto naturale, dritto delle genti, dritto positivo, economia statistica), otto alunni. *Amministrazione militare*, quattro alunni. *Marineria*, tre alunni. *Agricoltura e arte*

*veterinaria*, quattro alunni. *Meccanica e idraulica*, cinque alunni. *Arti chimiche ed economiche*, *mine e fonderia*, otto alunni. *Medicina*, due alunni. *Diplomazia*, tre alunni. *Arte di tradurre*, un alunno. *Architettura*, un alunno. *Miniere*, *costruzioni navali e genio marittimo*, tre alunni. *Fabbriche varie ed arti manuali*, trentatrè alunni, oltre a nove altri senza destinazione o senza attitudine. Aggiungiamo che una dozzina di altri sono in Inghilterra, in Isvizzera, ecc., occupati nello studio della marineria e dell'arti meccaniche. E finalmente sei giovanetti, nati nell'Etiopia-Inferiore e nell'Alta-Nubia, furono dianzi mandati in Francia dal Drovetti per esservi istruiti nelle scienze e ne'l'arti (ved. la pagina 299).

Fra le produzioni di cui l'Egitto si arricchì, è da annoverarsi in primo luogo il *cotone* a lunga seta, il quale fu sostituito al cotone erbaceo, la cui qualità era molto inferiore; nei mercati di Liverpool e di Marsiglia questo cotone acquistò credito e favore sopra quelli della Giorgia e della Virginia, essendone il prezzo molto minore. L'Egitto produsse in questi ultimi anni 223,000 balle di cotone. Esso ne produrrà facilmente una quantità doppia. L'*indaco*, la *cocciniglia* e la *seta* sono coltivate con lo stesso buon successo. Nello stesso tempo si rialzano gli argini, si aprono strade, si scavano o si raddrizzano canali, e non ostanti le perdite notabili e le disgrazie che succedettero in quel paese senza interruzione, vuolsi sperare che l'agricoltura diverrà finalmente libera e prosperevole. »

## TAVOLA

### DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DEI PAESI SOGGETTI AL VICERÈ D'EGITTO.

| Regioni e Provincie. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| **EGITTO** propriamente detto. | |
| | BASSO EGITTO. |
| Il Cairo . . . . . | Il Cairo (Masr); *Boulaq*, *Vecchio-Cairo*, *Torrah*, *Souez*. |
| Kelyoub. | Kelyoub; *Choubra*, *El-Khancah*, *Abou-Zabel*, *Chybyn-el-Caudter*, *Mataryeh*, *Atryb*. |
| Belbeys. | Belbeys. |
| Chibeh. | Chibeh; *Tell-Bastah*, *Hehydeh*. |
| Mit-Camar. | Mit-Camar. |
| Mansourah . . . . . | Mansourah; *Tmdi-el-Emdid*. |
| Damieta. | Damieta; *Menzaleh*, *Farescour*, *San*, *Tennys*, *Tyneh*, *El-Arych*. |
| Mehallet-el-Kebir. | Mehallet-el-Kebir; *Semennoud*, *Abousyr*, *Bahbeyt*, *Kounzalat*. |
| Tantah. | Tantah; *Zefti*. |
| Melyg. | Melyg: *Chybin-el-Koum*. |
| Menouf. | Menouf. |
| Negyleh. | Negyleh; *Terraneh*, *Omm-dynar*, *Wardan*. |
| Fouah . . . . . . | Fouah; *Rachyd* o Rosetta, *Deyrout*, *Berenbal*, *Sa-el-hadyar*. |
| Damanhour (Bahyreh). | Damanhour; *Rahmanyeh*, *Kourat*. |
| Alessandria. | Iskanderyeh (Alessandria); *Aboukir* (Canopo), *El-Kheyt*. |

## MEZZANO ED ALTO-EGITTO.

| | |
|---|---|
| Djyzeh. | Djyzeh; *Bedrecheyn*, *Mit-Rahyneh* (Menfi, Piramidi), *Sakkará*, *Dahchour*, *Abousyr*. |
| Atfyh. | Atfyh. |
| Beny-soueyf. | Beny-Soueyf; *Bouch*, *Fechn*, *Abou-Djirdjeh*, *Behneseh*, *Samallout*, *Alnas*. |
| Fayoum. | Medynet-el-fayoum: *Begyg*. |
| Mynieh. | Mynieh-ebn-khasim: *Meylaouy-el-arich*, *Beni-hassan*, *Cheykh.Abadeh. El-tell*, *Darout el-Cheryf*, *Achmouneyn*. |
| Manfalout. | Manfalout; *El-Chousieh*, *Sanabou*. |
| Syout . . . . . . | Syoul; *Aboutig*, *Sadfeh*, *Tahtah*. |
| Djirdjeh. | Djirdjeh; *Menchyet-el-nedè*, *Hon*, *Akhmym*, *Qaou*, *Madfouneh* (Abidò), *Denderah* (Tentyris). |
| Keneh. | Keneh; *Cous*, *Keft*; *Erment*, *Karnak*, *Louqsor*, *Gournah*; *Medynet-Abou*, ecc. (Tebe), *Qoceyr*. |
| Esnè. | Esnè; *Edfou*, *Assouan* (Siene), *Koum-Ombou*, *El-Kab*, *El-Sag* (Elefantina), *El-heif* (Philae), *Selseleh*. |

## DIPENDENZE POLITICHE.

| | |
|---|---|
| Regione Orientale . . . | Oltre *Souez* e *Qoceyr*, dipendono dalle prefetture del Cairo e di Keneh le vaste solitudini percorse dai nomadi Arabi e Trogloditici. *Berenice*, antico porto, il monte *Zabarah*. |
| Regione Occidentale. | Le oasi dette di *Khargeh* (*La Grande* ossia *di Tebe*), di *Dakhel*, di *Farafreh*, la *Picciola*, e di *Syouah*, i *laghi di Natron*. |
| Nubia. | *Derr*, *Ebsambol*, *Dongolah*, *Korti*, *Meraoueh*, *Damer*, *Chendy*, *Sennaar*, *Souakim*, *Ouadi-Halfa* e altre città e luoghi situati nelle contrade descritte alle pag 309-313. |
| Kordofan. | *Obeid*, vedi la pag. 308. |
| Abissinia. | *Matzoua* o *Massouah*, descritta alla pag. 306. |
| Arabia . . . . . . | *La Mecca*, *Djiddah*, nel grande sceriffato della Mecca: *Akaba* ecc., nell'Arabia Petrea; *Derreyeh*, ecc., nel Nedjed. Vedi le pag. 84, 85 e 90. |

Ecco le città e i luoghi più notabili dell' EGITTO propriamente detto:

Il Cairo (El-Kahira), città assai grande, situata in una pianura sabbiosa, lungi 400 tèse dalla riva destra del Nilo, a piè del monte Moqattam. Le sue contrade sono strette, tortuose e non lastricate; alcune sono sì anguste, che spesso i balconi di due case opposte si toccano; molte sono coperte, il che le difende dai raggi del sole; e questo ha luogo massimamente nelle contrade ove si tengono i mercati; parecchie hanno diramazioni serpeggianti o a zigzag, che metton capo a innumerevoli strade senza uscita. Ciascuna di queste diramazioni ha un' entrata, che gli abitanti chiudono quando loro piace. La descrizione di questa città fatta da Jomard, ci chiarisce che il Cairo è diviso in 53 quartieri appellati *harah*, di cui 16 sono i principali. Parecchi si distinguono gli uni dagli altri per la popolazione che loro è propria, come quello degli *Ebrei*, il *quartiere Copto*, il *quartiere dei Greci* e

quello dei *Franchi* o *Europei*. Quattro piazze si distinguono per la loro ampiezza; quella di *Quarameydan*, di *Roumeyleh*, di *Birket-el-fil* e di *El-Ezbekyeh*; le due ultime sono inondate al tempo che le acque sono gonfie; la quarta è la più grande della città; può essere per estensione il dopplo di quella di Luigi XV a Parigi. Essa offre un magnifico spettacolo, quando molte barche illuminate la percorrono in tutte le direzioni nel mese di settembre, in cui l'escrescenza del Nilo è massima.

Le case di terra e di mattoni, come tutte quelle dell'Egitto in generale, sono mal costruite; la più parte hanno due e fino a tre piani. Non essendo rischiarate, se non per finestre rispondenti ai cortili interni, esse presentano dal lato delle contrade l'aspetto di prigioni. I palazzi dei *bey* e dei *kascef*, e le case dei primi *sceyk* o capi della religione, dell'*agà*, dell'*oualy*, del *cadi* ed altri magistrati, si distinguono a primo aspetto dalle case dei semplici privati, per una costruzione meno viziosa, per apparenza di più ornamenti e per maggiore ampiezza. Il pian terreno è di pietre tagliate, e ciascun filare di queste è ordinariamente dipinto di rosso o di verde. Al disopra, e a ciascun piano, veggonsi balconi molto sporgenti, con inferriate o con imposte di legno lavorate al tornio, con più o meno di artifizio. Quasi tutte hanno una grande sala aperta al pian terreno, nominata *mandar* o *belvedere*, ove il padrone dà le sue udienze, e donde vede tutto ciò che entra nella corte; un'altra grande stanza al pian terreno, a forma di T, con pavimento di marmo, ornata nel mezzo di getti d'acqua e guernita di divani o larghi sofà; sale da bagni, giardini situati di là dal corpo principale dell'abitazione, e vaste scuderie ben governate. I magazzini sono semplici di fuori come di dentro, e non hanno punto di attrattiva per l'artificio e l'apparato delle mostre; le donne non vi hanno impiego e ne sono escluse. I caffè, in numero di circa a 1,200, sono sale semplicemente guernite di stuoje, con piccioli sgabelli disposti all'intorno, ove non si prende quasi altro che il liquore donde essi hanno il loro nome, e questo vale, secondo Rifaud, 2 *paras* per porzione, il che equivale presentemente a 2 centesimi.

Molte moschee, le une più eleganti dell'altre, ingombre di rabeschi di ottimo gusto e ornate di ammirabili torrette ricche e graziose, danno a questa capitale un aspetto maestoso e variato. Quattro si distinguono fra tutte le altre per l'ampiezza e l'architettura: quella di *Touloun*, vasto edificio del IX secolo, che si reputa il più bel monumento arabo che rimanga in Egitto, benchè rovinato per metà; vi si ammira soprattutto la finezza delle sculture e i suoi belli portici arcati. Vengono appresso la *moschea dell'El-Hakym*, parimenti ragguardevole per l'antichità, per l'ampiezza e per gli ornamenti; quella di *El-Azhar* (*Loubel-Ozab*), con una cupola magnifica; le sue dipendenze offrono gran numero di appartamenti destinati ad albergare i pellegrini che vanno alla Mecca; ma ciò che la rende celebre soprattutto, si è il *collegio* che vi è annesso, e che è il primo del paese. Quivi insegnano i più celebri dottori dell'islamismo; una biblioteca stabilita nel collegio agevola gli studii degli scuolari; questa moschea è pure la più frequen-

tata. Finalmente la *moschea del Sultano Hasan*, la più ragguardevole per la grandezza e l'elevazione della cupola, per l'altezza delle due torri, per la varietà dei marmi che vi furono prodigati e per gli ornamenti a rabeschi lavorati di pietre dure, di legno e di bronzo.

Fra i 34 bagni principali, si distinguono, per grandezza e ricchezza, quelli di *Hammâm-Yezbak*, di *El-Soultan*, di *El-Moyed*, di *El-Tanbaleh*, di *Margouch*, di *Sounqor*, di *El-Soukkarieh*, ecc. Voglionsi pur menzionare le *cisterne*, vaste fabbriche destinate a procurare gratuitamente l'acqua a tutto il popolo; le più notabili sono ornate di colonne di marmo e grate di bronzo, lavorate con artificio. Ordinariamente il piano superiore è occupato da una scuola gratuita, ove si impara solamente a leggere, scrivere e far conti, mantenuta dalla stessa istituzione che la cisterna. Alcune delle *porte* della città; l'*acquidotto*, che conduce l'acqua dal Nilo alla cittadella; alcuni dei *mercati*; i *giardini*, massime quello detto *Gheyt-Qasim-Bey*, ove si riuniscono i membri dell'istituto egiziano; e i vasti *cimiteri* nell'interno e fuori della città meritano l'attenzione del viaggiatore. Le tombe, principalmente quelle nominate *Tourab-el-Seydeh*, *El-Qarafeh* e *Tourab-Qaydbey*, sono ragguardevoli per l'ampiezza e la moltitudine delle colonne, dei marmi, delle sculture e degli ornamenti. Quanto ai giardini, vuolsi avvertire che essi sono affatto differenti da quelli delle nostre città; vi si cercano invano viali, passeggi, verzura; essi non sono che folti boschetti fronzuti e ingombri di melaranci, di cedri e di pergolati.

La cittadella è situata sotto una delle punte del Moqattam che la domina e che rende impossibile la sua difesa, inconveniente a cui il vicerè volle rimediare, facendo costruire un forte sur un' eminenza vicina. Essa è la residenza ordinaria del vicerè, che vi ha una magnifica abitazione. In questa parte del Cairo veggonsi pure le rovine del *palazzo reale di Salah-Eddin* (il famoso sultano Saladino), del quale il *salone di Giuseppe*, ornato di pilastri di granito rosso, è il più importante avanzo. Secondo Champollion il giovane, un incendio distrusse, quattro anni fa, i tetti di questo grande e bel monumento, ed ora si demolisce ciò che resta. Non lungi trovasi il famoso *pozzo di Giuseppe*, che il gran Saladino fece scavare presso la sua residenza, e di cui si ammirano la profondità e l'ampiezza.

Questa città deve molti de' suoi abbellimenti e parecchi istituti al vicerè Mohammed-Aly. Citeremo fra gli altri le nuove costruzioni eseguite nel castello del Cairo, tanto pel palazzo del vicerè, quanto per gli stabilimenti militari.

Abbiamo notata altrove la grande importanza mercantile di questa città, la cui popolazione ci sembra debba essere presentemente vicina a 350,000 abitanti; è difficile che sommi oggidì al di là di 270,000. Quello che abbiamo or ora detto della popolazione del Cairo vuole applicarsi al numero d'abitanti di quasi tutte le altre città dell'Egitto che sì fatti due flagelli terribili hanno decimate.

Ne' prossimi dintorni e lungi alcune miglia dalla moderna capitale dell'Egitto, trovansi molti luoghi notabili; noi citeremo i seguenti: BOULAQ, e il

Vecchio-Cairo sulla riva destra del Nilo; sono riputati come i due porti del Cairo. A Boulaq si osserva la *dogana*, il *bazar*, i *bagni*, la *stamperia araba, persiana* e *turca*, una *scuola* o *collegio*, fabbriche di seterie e di indiane, che occupano più di 800 operai; e bellissimi *giardini*; stimasi la sua popolazione presente più di 18,000 abitanti. Al Vecchio-Cairo, che sembra corrispondere all' antica *Babilonia*, e che è il *Fosthat* o *Masr-el-Atik* degli Arabi, veggonsi i *granai* detti volgarmente *di Giuseppe*; essi sono sette corti quadrate, le cui muraglie di mattoni sono alte 15 piedi; racchindono mucchi di grani d'una maravigliosa altezza; così che sembra di vedere, dice Rifaud, montagne coverte di stuoje. L' Isola di Roudah ove si trovano belli *giardini*; vi si vede pure il famoso *Nilometro*, situato alla sua estremità meridionale. *Choubra*, piccolo villaggio notabile per la villa deliziosa che il vicerè vi fece dianzi fabbricare; vi si vede un chioaco di 280 metri di circonferenza, il cui mezzo è ornato di una superba fontana di marmo di Carrara, e di bei giardini, nel centro de' quali è fabbricato un vasto *harem*. Mohammed-Aly vi passa una parte della state. Una parte racchiude un *giardino d'esperienza*, ove si tenta di avvezzare a quel clima vegetabili stranieri. Abou-Zabel, luogo importante pel grande *ospedale*, in cui si curano 1,200 ammalati, ma che può riceverne fino a 1,800, e per una *scuola di medicina* e *di chirurgia* frequentata da 300 discepoli; uno degli Egiziani istruiti a Parigi vi fu testè nominato a professore per la lingua francese e per la traduzione delle opere di medicina scritte in essa lingua.

Djyzeh o Gyzeh, sulla riva sinistra del Nilo, capo-luogo di una prefettura, piccola città industre, che alcuni viaggiatori reputano la più piacevole di tutto l' Egitto, e che le *piramidi*, le quali portano il suo nome, e una splendida vittoria di Buonaparte, resero celebri. Questi immensi mausolei, che sono i più grandi monumenti di tal genere, che gli uomini abbiano mai innalzati, e la cui origine è molto più antica dei primi tempi storici, furono dopo la memorabile spedizione di Egitto l' obbietto delle dotte ricerche di Jomard e d'altri archeologi; esse non lasciano più verun dubbio intorno alla loro destinazione. L'interno di quelle di *Cheops* e di *Chefrene*, che sono le più grandi, offre vaste camere, le cui muraglie sono composte di massi smisurati, ed hanno un sarcofago in mezzo della camera principale. Nella piramide di Chefrene, che Erodoto pretendeva non avesse veruna camera nell'interno, Belzoni che vi penetrò il primo ai tempi nostri, trovò, nella grande sala che ne occupa il centro, l'iscrizione fatta dagli Arabi che l'avevano visitata nel medio evo, e un immenso sarcofago con ossami, che furono riconosciuti appartenenti ad un bue. La *piramide di Cheops* è la più grande di tutte; la sua altezza, che secondo i calcoli erronei di Gemelli sarebbe stata di 520 piedi, e di 480 secondo la stima di Savary, non è secondo le misure esatte prese dalla Commissione d' Egitto, se non di 428 piedi, 3 pollici e 2 linee. Una *sfinge* colossale, forse la più grande che sia mai stata scolpita, poichè secondo Plinio essa è lunga 143 piedi, s' innalza a piè della piramide di Chefrene; essa fu per più secoli quasi tutta coperta di sabbia, finchè l'ardito Caviglia la discoprì interamente nella parte anteriore; prima di questa lunga e difficile operazione non compariva altro che il collo e la testa, che insieme presi, sono alti 27 piedi. Sopra il secondo dito della zampa sinistra anteriore Caviglia scoprì un' iscrizione in versi greci, alla quale la firma di Arriano aggiunge nuova importanza. Altre importanti iscrizioni furono discoperte, come pure un piccol tempio fabbricato a lato della sfinge, e che, come questa, era stato fino allora sepolto sotto le sabbie. La terza *piramide* che si attribuisce a *Micerino*, è molto men grande che le precedenti, ma le sorpassava d'assai in bellezza, essendo tutta rivestita di bel marmo della Tebaide, tolto dagli

Arabi per ornare altri edifizii. Non lungi trovasi una quarta *piramide* di sì piccola dimensione, che la sua altezza è sorpassata da molti obelischi. Tutte queste piramidi sono costruite di smisurati pezzi di pietre tagliate; la massa della più grande è stimata di 6 000.000 di tonnellate. Nei dintorni veggonsi pure parecchi *tumuli* sepolti sotto la sabbia e visitati la prima volta nell'interno dal Caviglia; il quale interno offre belle sculture e pitture ragguardevoli per vivacità di colori; Salt riputava falsamente queste tombe più antiche delle piramidi. SAQQARAH o SOKKARA, villaggio situato alla sinistra del Nilo, ragguardevole pel *campo delle mummie*, l'antica necropoli di Menfi, e per le *piramidi*, che sono di mattoni o di pietre, e le più alte dopo quelle di Gyzeh; Msara discoperse immense gallerie sotto la più grande, e il generale Minutoli penetrò nel 1821 in un'altra, nell'interno della quale trovò due camere, una coperta di gieroglifici in rilievo, e l'altra di gieroglifici solamente delineati in nero.

BEDRECHEIN, MIT-RAHINEH e MEMF, villaggi, tra i quali trovansi gli avanzi dell' antica MENFI, la seconda residenza dei Faraoni; le scoperte fatte dai dotti francesi durante l' occupazione dell'Egitto dai loro eserciti, risolvettero tutti i dubbi che ancora restavano intorno all'area di questa celebre metropoli. Jomard fece una descrizione compiuta delle sue ruine. MENFI era fabbricata sulla riva sinistra del Nilo, ed aveva, secondo Diodoro di Sicilia, 150 stadii di circonferenza. Il *palazzo dei Faraoni* stendevasi in lunghezza da una estremità della città all' altra; esso era verisimilmente un ammasso di varii alloggiamenti, forniti di cappelle, di cortili, di boschetti, di giardini, ecc. Questa città racchiudeva molti magnifici tempii; uno de' più belli era quello di *Vulcano*; vantavasi molto la grandezza e la bellezza de' suoi portici, e il colosso lungo 75 piedi, e coricato, che vi si vedeva al tempo di Erodoto. Dirimpetto al portico meridionale sorgeva un edifizio, nel quale il bue Api era nutrito. Un altro tempio ragguardevole era quello di *Serapide*; vi si giungeva per un viale di sfingi d' una straordinaria grandezza; le sabbie si accumularono a mano a mano intorno a quei simulacri, talchè al tempo di Strabone gli uni erano sepolti fino alla metà del corpo, altri fino alla testa; oggidì disparvero affatto. Menfi comunicava per canali col famoso lago Meride, e col lago, o per dir meglio, con la palude Mareotide. Questo vantaggio contribuì a renderla centro delle ricchezze, del commercio e delle belle arti. L' antica capitale, la magnifica Tebe fu dimenticata, e la gloria di Menfi durò fino al tempo in cui i suoi più belli edificii furono distrutti dal feroce Cambise, benchè essa continuasse dappoi ad essere per la popolazione e l'ampiezza la seconda città dell'Egitto. La fondazione d' Alessandria la fece molto scadere fino alla conquista degli Arabi. Presa d' assalto da quei feroci conquistatori nel 640, fu distrutta interamente. Aggiungeremo che sembra assai probabile, che in questa capitale e non a *Tanis* risedessero i Faraoni del tempo di Mosè. Il villaggio di MAHSARAH è alla destra del Nilo presso Torrah (Troja); i vasti fianchi della montagna vicina presentano le cave donde si ricavò la bella pietra calcare impiegata a fabbricare Menfi e le piramidi. Queste cave furono scavate sotto i Faraoni, i Persiani, i Lagidi, i Romani, e nei tempi moderni per la loro vicinanza alle capitali successive dell' Egitto, *Menfi*, *Forsthat* e il *Cairo*. MENFI, altro villaggio alla sinistra del Nilo, importante per le rovine che appartennero all'antica Menfi. Caviglia vi dissotterrò la *statua* colossale del *gran Sesostri*, alta 34 piedi e mezzo. DAHCHOUR (*Acanthus*) e ABOUSIR, piccoli villaggi sulla stessa riva del Nilo, notabili per le loro *piramidi*. Presso Abousir trovansi le famose *catacombe d'uccelli*, menzionate da Niebuhr, da Davison, dalla spedizione francese, da Clarke e da altri viaggiatori. Esse

sono vasti corridoi pieni dall'alto al basso di picciole giare, ove sono deposte le mummie di questi animali.

Indicheremo ora le altre città e luoghi più notabili discendendo lungo il Nilo, dall'estrema frontiera dell'Egitto, fino alle foci di questo fiume nel mare Mediterraneo. Abbiamo scritti tra parentesi e in carattere italico i nomi antichi dei luoghi corrispondenti ai moderni.

Nel SAID ossia ALTO-EGITTO trovasi:

Assouan, alla destra del Nilo, piccola città, notabile pel commercio, per la posizione assai vaga, e per le antichità che trovansi nei suoi dintorni. Assai vicino, a ostro, veggonsi ancora le *muraglie* e altre rovine della città fabbricata dagli Arabi sopra l'antica Siene, città ancora popolosa e florida nel medio evo, e sì rinomata nell'antichità pel famoso *pozzo*, nel fondo del quale, il giorno del solstizio estivo, l'immagine del sole si dipingeva tutta intera, fenomeno che si volle richiamare in dubbio, come impossibile, ma che le persone dotte nell'astronomia ammettono senza veruna difficoltà. « Siene, dice un celebre geografo, che sotto tanti padroni diversi fu il posto avanzato dell'Egitto, presenta più che ogni altro punto del globo, quel confuso miscuglio di monumenti, che anche nei destini delle nazioni più potenti ricorda la fragilità umana. Quivi i Faraoni e i Tolomei innalzarono quei tempii e quei palazzi ora nascosti per metà sotto la mobile sabbia; quivi i Romani e gli Arabi fabbricarono quei forti e quelle muraglie; e sopra gli avanzi di tutte queste costruzioni, iscrizioni in francese attestano che i guerrieri e i dotti dell'Europa moderna sono andati quivi a porre le loro tende e i loro osservatorii. Ma la potenza eterna della natura presenta uno spettacolo ancor più grande. Quivi sono quei terrazzi di granito di color rosso bigiccio, tagliati a picco; e traverso i quali il Nilo volge schiumante i suoi flutti impetuosi; quivi sono le cave donde si trassero gli obelischi e le statue colossali dei tempi egizi; un obelisco abbozzato in parte, attenendosi alla sua roccia natia, attesta ancora gli sforzi dell'arte e della pazienza. Sulla superficie liscia di codeste rocce, sculture gieroglifiche rappresentano le divinità egiziane, i sacrifizii e le offerte di quella nazione che più di ogni altra seppe identificarsi col suo paese, e che, nel senso più letterale, impresse sul globo le memorie della sua gloria. »

Nei dintorni di questo luogo ragguardevole, di cui Jomard diede una descrizione assai circostanziata, trovansi a sinistra le *catacombe* o gli *ipogei* di Siene; dirimpetto a ostro una serie d'isole ridenti e fertili, a cui la verzura e la situazione deliziosa meritarono il nome di *Giardini del Tropico*. Quella che si nomina *El-Sag*, dirimpetto ad Assouan; è la famosa *Elefantina* degli antichi; vi si veggono gli avanzi del *nilometro* descritto da Strabone, ma furono testè demoliti interamente i due tempii dell'epoca di Amenofi III, per fabbricare un alloggiamento militare e magazzini a Siene. Più a ostro trovasi l'isola di *El-Heif*, luogo descritto da Michel-Angelo Lancret; essa è la *Philae* sì celebre pe' suoi *tempii*, che vi attiravano anticamente sì gran numero di pellegrini, e dove era quel *obelisco*, la cui iscrizione è sì celebre nell'interpretazione dei gieroglifici. Non dimenticheremo la *cateratta*, di cui tanto si esagerò e si esagera ancora l'altezza, ma che misurata ai giorni nostri fu trovata solo di 5 a 6 piedi di caduta perpendicolare.

Koum-Ombou (*Ombos*), alla destra del Nilo, meschina terra notabile pel suo gran *tempio* e per un altro assai più piccolo, descritti da Chabrol e Jomard. Il grande, di bellissima architettura, fu cominciato da Epifane, e continuato dai suoi successori. Vi si trovarono, come in altri luoghi, alcune

pitture che non essendo state terminate, provano, secondo l'osservazione di Jomard, che gli Egiziani impiegavano pel disegno gli stessi metodi geometrici, che i moderni, cioè dividendo le pitture in quadrelli. Nei dintorni, e discendendo giù pel Nilo, trovansi a destra le vaste cave di *Djebel-Selseleh* (*Silsilis*), descritte da Rozière, donde si ricavarono quegli immensi massi che servirono alle costruzioni colossali di Tebe, e pei tempii di Edfou e di Esnè. Codeste cave sono assai ricche d'iscrizioni della decimottava dinastia, e offrono molte cappelle scavate nel sasso da Amenofi Mennone, da Oro, da Ramsete il Grande o Sesostri, da Ramsete suo figliuolo, da Ramsete Mejamoun e Menephtah II; esse hanno pure iscrizioni ieratiche. Il loro monumento più importante è un grande *speos* cominciato dal re Oro, e notabile soprattutto, dice Champollion, per la varietà dei tempi de' bassi rilievi che lo adornano, e fanno di quell'immensa galleria un vero *museo storico*. Richardson vide sulla riva destra del fiume una sfinge non ancora compiuta, pietre appena sbozzate, e in altri luoghi massi quasi staccati, e le schegge che sono ancora là presso, come se l'artefice avesse intralasciato il lavoro il giorno innanzi; ma quasi venti secoli sono già scorsi! EDFOU (*Apollinopolis-Magna*), alla sinistra del Nilo, piccola città di circa 2,000 abitanti, la cui principale industria consiste nel fabbricare vasi di terra, ai quali danno le forme, che veggonsi ancora rappresentate nelle più antiche sculture degli Ipogei. Vi si vede uno de' più grandi *tempii* di Egitto, ben conservato e di bella architettora, ma i cui bassi-rilievi sono di cattivo stile e del tempo de' Tolomei. Meschine capanne di mattoni sono fabbricate sul tetto, nel peristilio e davanti all'atrio di quel magnifico edifizio. Edfou racchiude un altro tempio assai più piccolo, che somiglia a quelli di Philae, Denderah ed altri.

ESNÈ (*Latopolis*), alla sinistra del Nilo, capo-luogo di prefettura, città alquanto mercantile; essa è il convegno delle carovane del Dar-Four e del Sennaar; vi si tiene un gran mercato pe' cammelli, rinomato in tutto l'Egitto, e vi si fabbricano tessuti di cotoni, gran copia di vasi di terra, e una specie di sciali nominati *milayeh*. Fra le ruine di Latopoli si ammira il bel *portico* di un gran *tempio*, di bella architettura, ma i cui bassi-rilievi son pessimi; la loro superficie, con quella de' gieroglifici, fu stimata di 5,000 metri quadrati, cioè 45,000 piedi. Questo bel monumento fu convertito in magazzino da cotone; esso è importante principalmente per le sculture mitologiche, e per lo zodiaco del soffitto, la cui interpretazione fece attribuire a questo tempio una grandissima antichità. Champollion, appoggiato a parecchie ragioni, pensa che quello per contrario è il più moderno di quanti esistano ancora in Egitto. Il *tempio di Contra-Lato*, sulla riva destra, fu dianzi demolito per rafforzare l'argine di Esnè, che il Nilo minaccia e sarà finalmente per travolgerlo. Stimasi la popolazione di Esnè di circa a 4,000 abitanti. Nei suoi dintorni, verso sciroccò è situato *El-Kab*, meschino villaggio, presso il quale veggonsi gli *ipogei* così importanti dell'antica *Elethyia*, scoperti dalla Commissione di Egitto e descritti da Costaz, le ruine di un *tempio* peripterale, come pure le *mura della città*, che il dott. Richardson stima troppo ben conservate perchè si possa attribuire la loro costruzione agli antichi Egizii. Gli ipogei, benchè men grandi e meno ornati che quelli di Tebe, sono però sommamente importanti per gli archeologi, mercè dei numerosi bassi-rilievi dipinti e ben conservati che veggonsi sopra le loro muraglie; essi ritraggono, in una serie di quadri di bello artifizio e di grande esattezza, le scene principali della vita domestica degli antichi Egizii, quali sono i lavori dell'agricoltura e del mietere, le vendemmie, le danze campestri, i funerali, ecc. ERMENT (*Hermontis*), a sinistra del Nilo, villaggio importante

pe'suoi avanzi d'antichi edifizii, e massime per le maestose reliquie d'un bel *tempio*, e la vicinanza delle magnifiche rovine di Tebe.

Louqsor (*Luxor*), Karnak e Med-Amoud a destra, Medynet-Aboud, Gournah ed altri meschini villaggi a sinistra, sono situati sopra l'area dell'antica Tebe (*Diospolis-magna* dei Greci), di cui Jollois e Devilliers diedero una descrizione circostanziata nella grand'opera intorno all'Egitto. Già dal tempo di Strabone essa non offriva più che avanzi della sua grandezza, sparsi lungo il Nilo sur uno spazio di 80 stadii. L'epoca del suo più grande splendore conosciuta fu sotto i Faraoni della xviii, xix e xx dinastia, che Champollion pone tra il 1822 e 1300 avanti Gesù Cristo. Fu al tempo di quei splendidi regni, che, secondo questo dotto, avvennero la cacciata dei re pastori, la ristorazione della monarchia egizia, le vaste conquiste di Sesostri in Affrica e in Asia, la costruzione de'suoi edifizii più magnifici e de' tempii della Nubia, l'uscita degli Ebrei sotto la scorta di Mosè, e lo stabilimento delle colonie nella Grecia fatto da Danaò. In quell'età stessa pare che Tebe abbia avuto più di 30 miglia di circuito, e i suoi templi ed i palazzi offerivano ricchezze immense d'oro, d'argento, d'avorio e pietre preziose. Tolti più tardi da Cambise, codesti tesori servirono ad abbellire i palazzi di Persepoli, di Susa ed altri, di cui parlammo nella descrizione della Persia. Diodoro di Sicilia cita ancora, come testimonio oculace, un *tempio*, che aveva 13 stadii di circuito e le cui muraglie avevano 24 piedi di larghezza, e 45 cubiti di altezza. Devastata poscia da Tolomeo Filometore, e distrutta l'anno 28 prima di Gesù Cristo, da Cornelio Gallo, primo prefetto dell' Egitto, quella antica città non risorse più, e non offrì da indi in poi che un ammasso di ruine, le quali possono riputarsi le più magnifiche e le più antiche che sieno nel mondo. Ecco un sunto dei principali avanzi risparmiati dalla barbarie de' conquistatori e dall'inevitabile azione del tempo.

Fra le maestose reliquie, citeremo alla sinistra del Nilo: l'immenso *ippodromo*, che come il *Circo-Massimo* dell'antica Roma, è cangiato in campo coltivato. Le rovine di Medynet-Abou, mirabile riunione di edifizii appartenenti ai Faraoni, ai Tolomei e ad imperadori romani, e in mezzo ai quali sorge l'enorme e gigantesco *palazzo di Ramsete-Mejamoun*. Vi si ammirano moltissimi lavori religiosi e storici intagliati nel circuito del cortile, e che rappresentano varie feste e scene, come sacrifizii, offerte, combattimenti, corse dei carri, iniziazioni, e ritraggono le conquiste di uno de' più illustri tra i Faraoni. Le rovine dell'immenso monumento conosciuto dai Greci sotto il nome *Memnònio*, ma che Champollion dice l'*Amenophium* degli Egizii. Queste ruine estendonsi per uno spazio di circa a 1,800 piedi di lunghezza: vi si veggono gli avanzi di più di 18 colossi, i più piccoli de' quali erano alti 20 piedi: vi si ammirano pure dal lato del fiume, *due colossi*, che sebbene seduti, sono però non meno alti di 61 piedi; e quello situato verso tramontana è assai celebre sotto il nome di *colosso di Mennone*. Esso è il ritratto del terzo Amenofi della xviii dinastia, che regnava verso l'anno 1680 avanti Gesù Cristo, e la celebre *statua di Mennone*, di cui gli antichi raccontavano, che la bocca mandava suoni armoniosi, tostochè era colpita dai primi raggi dal sole nascente. Molte iscrizioni in versi e in prosa fatte da antichi viaggiatori greci e romani, andati per intendere quel suono, sono ancora visibili sul tronco, sulle gambe, sulle cosce e sul corpo di quel colosso; il dottore Richardson vi riconobbe quelle di Giulia Bomilla, di Cecilia Trebulla, Pulita Balbina e altre che accompagnavano l'imperatore Adriano e la sua moglie Sabina. Nè i dotti della spedizione d'Egitto, nè alcun moderno viaggiatore fu tanto fortunato da udire quel suono, che molti antichi accertano di aver udito. La *testa* colossale detta del *giovane Mennone*, di straordinaria bellezza e del peso di 12 tonnellate, trovasi ora nel museo di Londra,

a cui Belzoni ne fece dono. La *tomba di Osimandia*, il cui vero nome egizio è *Rhamesseum*, dal nome del suo fondatore Ramsete il Grande. Esso è il più ruinato dei grandi monumenti di Tebe. Fra le parti meno deteriorate, osservasi una *sala ipostila*, di cui circa a 30 colonne sussistono ancora, e gli enormi avanzi della *statua* colossale di *Ramsete il Grande*, che, sebbene assiso, era però alto 53 piedi, non compreso il piedestallo, altro masso lungo 33 piedi, e alto 6. Il piccol *tempio di Hathôr*, notabile per l'eleganza e per gli ornamenti. La grande *Siringa*, co' suoi lunghi corridoi e con le grandi sale sotterranee. Le rovine di Gournah o Qournah, che presentano i maestosi avanzi del *Menephteum*, o del palazzo di Faraone Menephtab I.

Lungo la riva destra del Nilo, trovansi: a Luxor, gli avanzi di un immenso *palazzo*, fabbricato da Amenofi-Mennone (Amenothph III) della XVIII dinastia, e dal gran Sesostri, pure della XVIII. Esso è preceduto da due *obelischi* di 72 e di 75 piedi di altezza, ciascuno d'un sol pezzo di granito rosa, di un lavoro squisito, accompagnati da quattro colossi della stessa materia, due de' quali alti 44 piedi, e due circa a 30, ma sepolti fino al petto; viene appresso un immenso pilone alto 50 piedi, e un peristilio di circa a 200 colonne, la più parte ancora in piede; le più grandi hanno 10 piedi di diametro. Questi immensi edifizii appartengono, secondo Champollion, a Ramsete il Grande, a Menephtah I, a Oro, a Amenofi-Mennone ed altri re. Accenneremo che cotali due obelischi furono già tolti via. Il più piccolo trovasi a Parigi, ove fu trasportato sul *Louqsor*, nave fabbricata a Tolone ad un tal fine. Lebas, ingegnere della marineria, diresse tutte le opere malagevoli dell'abbattimento e del trasporto di sì fatta mole del peso di 250,000 chilogrammi; il luogotenente di vascello, Verninhac, comandò quella spedizione che diede una splendida testimonianza della perfezione alla quale si recarono oggidì la statica e la nautica. L'altro obelisco è a Londra, dove debb'essere innalzato nel mezzo di una delle sue piazze. A Kafr-Karnak, vedesi il *viale delle sfingi*, lungo 1,026 tese; esso stendesi da Luxor a Karnak; vi si contarono fino a 600 sfingi di colossali dimensioni. Ma a Karnak principalmente appare tutta la magnificenza de' Faraoni. Negli avanzi di quel palazzo maraviglioso, il viaggiatore stupisce della grandiosità degli edifizii, che si reputano superiori a quanto uscì mai dalla mano dell'uomo. Esso vi ammira soprattutto il *viale delle colonne monolite* alte 70 piedi, ma tutte rovesciate: la *sala ipostila* lunga 318 piedi, e larga 159; il suo tetto è sostenuto da 134 colonne ancora in piede, le più grandi delle quali sono alte 70 piedi, e ne hanno 11 di diametro; essendo la circonferenza dei loro capitelli, di 64 piedi, cento uomini possono stare comodamente sopra ciascuno di essi; il *cortile* ove trovansi due obelischi alti 69 piedi, ma de' quali uno solo è in piede; e finalmente un'altra sala interamente distrutta, in cui sorge ancora *il più grande degli obelischi che esistano*, alto 91 piedi. Esso vi contempla i *ritratti della più parte dei vecchi Faraoni*, le cui grandi azioni sono rappresentate in quadri di colossale dimensione; vede quivi Menephtah I combattente coi popoli nemici dell'Egitto, e rientrante nella sua patria in trionfo: più lungi le campagne di Ramsete il Grande; e altrove Sesonchi trascinante ai piedi della Trinità tebana, Ammone, Mouth e Khons, i capi delle trenta nazioni vinte, fra le quali Champollion ritrovò testè scritto in tutte lettere *Joudahamalek*, il regno dei Giudei ossia di Giuda; scoperta importantissima per l'archeologia, per la storia e per la religione.

A ponente di Medynet-Abou trovansi: le *tombe dei re* della XVIII, XIX e XX dinastia. Esse sono aperte nei massi di terra calcare, e a varii livelli nell'arida valle, che gli abitanti presenti di Egitto nominano *Biban-el-Molouk*, sulla sinistra riva del Nilo. L'immaginazione stupisce, quando in mezzo a quelle vòlte sotterranee si pensa all'arditezza di tale impresa, alla costanza

che dovette richiedere, e alle difficoltà che bisognò vincere per eseguirla. Dopo essere passati sotto una porta ben semplice, si entra in grandi gallerie o corridoi, ingombri di scolture ottimamente conservate e che serbano ancora in gran parte il lustro de' vivissimi colori, e conducono a mano a mano a sale sostenute da pilastri ancora più ricchi di ornamenti, finchè si giunge alla sala principale, quella che gli Egizii nominavano la *sala dorata*, più vasta di tutte l'altre, e in mezzo a cui riposava la mummia del re, in un enorme sarcofago di granito. La più grande e più magnifica di tutte queste tombe ancora esistenti è, secondo Champollion, quella del successore di Rhamerri, Ramsete-Mejamoum; essa è ornata di belle ed importanti scolture. Una delle sue piccole sale laterali contiene fra l'altre cose, la rappresentazione dei lavori di cucina; un'altra, quella degli arredi più ricchi e più sontuosi; una terza è un arsenale compiuto, ove si veggono arme d'ogni specie, e le insegne militari delle legioni egiziane; quivi furono scolpite le barche e le *cangie* reali con tutti i loro addobbi. Molte di quelle tombe reali portano sulle loro pareti chiarissimi segni in iscritto di essere state per molti secoli abbandonate e solo visitate da buon numero di curiosi, i quali, come quelli dei giorni nostri, credevano di rendersi per sempre illustri con lo scribocchiare i loro nomi sopra le pitture e i bassi-rilievi, che per tal modo deformarono. Codeste iscrizioni sono però importanti sotto l'aspetto paleografico, poichè esse appartengono a quasi tutti i secoli, dai tempi dei Faraoni, dei Persiani, dei Greci, dei Romani e degli Arabi, fino a quelli dei viaggiatori del medio evo e de' giorni nostri.

Non è da obbliarsi la *necropoli di Tebe*, cioè le *tombe de' grandi* e i *cimiteri di quell' antica capitale*. Esse occupano un immenso spazio sulla sinistra riva del Nilo, e vi si trovano tutti i generi di tombe stati in uso presso gli antichi Egizii. Jomard diede la descrizione di quei monumenti sotterranei sotto il nome di *ipogei di Tebe*. Ve ne sono dei così ragguardevoli per lunghezza, che secondo Passalacqua, le gallerie che li compongono, potrebbero contenere, in certi ipogei, da due a tre mila uomini con bastante spazio per girarvi dentro. Le loro entrate sono ordinariamente ne' fianchi delle montagne; e il loro livello per lo più orizzontale. In quella necropoli trovaronsile più belle mummie e i più antichi papiri, che arricchirono i musei dell' Europa, e Passalacqua vi scoperse testè la tomba ancora intatta d' un sacerdote di Ammone, che noi descrivemmo alla pag. 560 tom. I°. Il villaggio di Gournah, di cui parlammo più sopra, consiste in una parte di questa necropoli, poichè da lungo tempo i più degli Arabi che vi abitano, non hanno altra dimora che quelle tombe medesime. Troppo sfrenati e dediti ai ladronecci, viventi senza veruna pratica religiosa, codesti *trogloditi* di nuovo genere, il cui numero ascendeva, verso il fine del XVIII secolo, circa a 4,000 abit., sono ora ridotti, secondo Rifaud, a 400 individui. Il commercio delle antichità, massime dal 1817 in poi, è l' unico commercio di quella tribù così feroce, come stupida.

QOUS (*Apollinopolis-parva*), piccola città assai mercantile, sulla destra riva del Nilo; vi si veggono gli avanzi d'un gran *tempio*. KEFT o QOFT (*Coptos*), non lungi dalla destra riva del Nilo, una delle più floride città dell'Egitto, quando, al tempo di Strabone, era il gran deposito del commercio di quella contrada con l'India e con l'Arabia pel porto di Berenice; la sua prosperità durò fin al regno di Diocleziano, che la prese e la ruinò interamente per punirla di essersi ribellata ai Romani; veggonsi ancora gli avanzi del gran *seno*, che le serviva di porto, ed altre antichità. — QENÈ o KENEH (*Cænepolis* o *Neapolis*), presso la riva destra del Nilo, capo-luogo di prefettura, città piuttosto florida, luogo di deposito per le carovane, che per Qosseir vanno alla Mecca, e rinomata in tutto l'Egitto per la sua *fabbrica*

*di bardacche*, le quali sono vasi di terra cotta, che hanno la proprietà di rinfrescar l'acqua, ed hanno le stesse forme che si veggono rappresentate sui monumenti. Stimasi di 5,000 abit. la sua popolazione.

Denderah (*Tentyris*), non lungi dalla riva destra del Nilo, e quasi di rimpetto a Keneh. Essa non è ora che un villaggio importante per le antichità e pel gran *tempio*, riputato capo-lavoro dell'architettura egizia; ammiransi soprattutto il grande atrio ed il portico; la facciata meridionale è ornata d'immagini colossali, ed è ragguardevole per la quadrupla cintura geroglifica, che la circonda. Nel soffitto di una delle sale superiori era collocato il famoso pianisfero che Saulnier fece trasportare in Francia nel 1821, e che, comprato dal re, dovrebbe essere presentemente uno de' più importanti oblietti del magnifico museo del Louvre. Questo medesimo pianisfero è quello che diede origine a tante ipotesi per ispiegare la strana antichità che si attribuiva a tal monumento, ma che fu smentita per le notizie certe, di cui siamo debitori alle dotte indagini di Champollion il giovine, di Richardson ed altri archeologi. — Madfouneh (*la città sotterrata*), sur un canale a sinistra del Nilo, meschina terra, che succedette nel luogo dell'antica Abydos o Abydus, che Strabone dice essere stata la seconda città dopo Tebe, benchè al suo tempo già ridotta a semplice villaggio. Jomard ne diede la prima descrizione circostanziata. Ammiransi ancora ne' suoi dintorni vasti *ipogei* e molte rovine, e fra l'altre di un *palazzo* magnifico, per gran parte sepolto sotto la sabbia; il suo interno, assai ben conservato, è ingombro di geroglifici ottimamente scolpiti, e di pitture, di cui si ammira la stupenda vivacità dei colori, benchè sieno più antiche di 22 secoli. Si credette che questo edifizio fosse il *Memnonium*, ove, secondo Strabone, risiedeva il grande Osimandia o Ismende, che si suppone abbia regnato 2276 anni avanti Gesù Cristo; ma secondo Champollion esso appartiene realmente al regno di Menephtah I. Henniker vanta pure la straordinaria grandezza dei pezzi o massi impiegati nella sua costruzione. Fra queste importanti ruine, Bankes, nel 1818, trovò un *basso-rilievo*, consistente in più righe di cartocci che oggidì si sa, per l'interpretazione che ne diede Champollion nella sua seconda lettera intorno al museo di Torino, essere una *tavola cronologica degli antichi Faraoni* indicati pe' loro nomi reali; esso è uno de' più preziosi monumenti storici, che siensi finora scoperti. Drovetti, ajutato dal padre Ledislao, fece a Madfoumah una ricca collezione di antichità egizie, la più parte delle quali sono ora nel museo di Torino.

Djirdjeh, sulla sinistra del Nilo, città alquanto notabile per la popolazione, pel commercio e per l'industria. Era un tempo capitale dell'Alto-Egitto, ed è ancora oggidì capo-luogo d'una prefettura; le si attribuiscono 7,000 abitanti. Ne' suoi dintorni veggonsi a *Menchyet-el-Nedè* le rovine di *Tolèmaide*, sulla riva sinistra del Nilo, fondata da uno de' primi Tolomei, e che Strabone diceva essere la più grande città della Tebaide: secondo questo antico geografo, essa era inferiore neppure a Menfi per ampiezza.

Akhmym (*Chemmis* o *Panopolis*), alla destra del Nilo, piccola città, notabile per la grande fabbrica di tela di cotone, per le rovine d'un *tempio*, e per le *catacombe* de' suoi dintorni; si fa ascendere a 10,000 abit. la sua popolazione. — Qaou (*Antæopolis*), sulla riva destra del Nilo, villaggio importante per molte antichità, e fra l'altre, per le grandi colonne del suo portico, avanzo d'un gran *tempio* oggidì rovesciato, e per gli immensi *ipogei* de' suoi dintorni, che sono ingombri d'iscrizioni e di geroglifici; parecchi non furono ancora aperti; Salt vi trovò due mummie ottimamente conservate. — Syout o Assyout (*Lycopolis*), alla sinistra del Nilo, capo-luogo d'una prefettura, città piuttosto ben fabbricata, il cui vasto *bazar* è costruito

co' materiali d'antichi edifizii. Essa è ora riputata capitale dell'Alto-Egitto. Jomard stima di 12,000 il numero de' suoi abitanti, che Richardson fa di 20.000. Syout è il luogo ove raunansi le carovane della Nubia e del Soudan. I suoi dintorni offrono nella catena Libica o Occidentale vaste *catacombe* ingombre di geroglifici; molte servirono per lungo tempo di abitazione ai Cristiani nei primi secoli del cristianesimo.

Nell'OUESTANIEH, o EGITTO-MEZZANO trovansi:

MONFALOUT, sulla riva sinistra del Nilo, capo-luogo d'una prefettura; benchè scaduta da quanto era al tempo di Norden, essa è ancora alquanto importante per la sua industria. ACHMOUNEYN, non lungi dalla sinistra del Nilo, grosso villaggio, a cui Richardson attribuisce 10,000 abitanti, numero ridotto da altri a 7 a 6 ed anche a 4,000. Fra gli avanzi dell' antica HERMOPOLIS-MAGNA distinguevasi ancora dianzi un magnifico *portico* con un doppio colonnato, ragguardevole per grandezza di colonne, riputate le più grandi di tutto l'Egitto, tranne sole quelle di Tebe. Questo bello avanzo fu testè distrutto. Ne' dintorni trovasi la vasta *necropoli di Hermopolis-Magna*. CHEYKH ABADÈ (*Antinoe* o *Antinopolis*), alla destra del Nilo, di rimpetto ad Achmouneyn, villaggio notabile per le magnifiche rovine di tempii, di teatri, di terme, di archi trionfali, ecc., che appartennero ad ANTINOPOLI, fabbricata da Adriano ad onore del suo favorito Antinoo sulle ruine dell'antica città di BESA, rinomata in tutto l'Egitto pel suo oracolo. La magnificenza degli edifizii la fece appellare la *Roma Egiziana*, e le procurò il vanto di essere per qualche tempo la metropoli dell'Alto-Egitto. La stupida ignoranza d'un capo distrusse non è guari la più parte di quegli avanzi maestosi per comporre una fabbrica di nitro al sole. Assai vicino trovansi vaste *catacombe*. — BENI-HASSAN (*Speos Artemidos*) alla destra del Nilo, villaggio quasi abbandonato, ma notabile per gli *ipogei* de' suoi dintorni. « Nelle sue catacombe antiche, dice Jomard, ove i preti egizii segnarono un'immensa quantità di geroglifici, il cui segreto perì insieme coi collegi di Tebe, di Menfi e di Eliopoli, troviamo colonne simili a quelle de' più antichi tempii greci, dei tempii di Minerva e di Teseo, dei tempii di Posidonia, di Coreo e d' Agrigento; esse sono colonne scanalate a sedici scanalature cave, alte di sette diametri ed un quinto, diminuite di un decimo in sulla cima; e pari insomma alle colonne dell' ordine dorico greco, eccetto solo il capitello, che ha la forma d'un abaco o cimasa. Ecco pertanto un altro ordine greco imitato dall' architettura delle spiagge del Nilo, come lo fu poscia l'ordine corinzio, di cui fu tolto l'esempio dalle colonne dattiliformi dell'Egitto. » Il celebre archeologo che riuscì a leggere i geroglifici, Champollion, confermò testè la scoperta di Jomard, riconoscendo in quelle colonne tagliate venti secoli avanti Gesù Cristo, il tipo del vecchio ordine dorico. Oltre le pitture ragguardanti alla vita civile, alle arti, agli esercizii ginnastici, alle punizioni militari, ecc. già osservate da' suoi predecessori, questo viaggiatore vi trovò pure vere pitture *a guazzo* di grande bellezza; e sopra tutto una serie di pitture importantissime, riguardanti ai mestieri, e ciò che è cosa del tutto nuova, alla classe (*casta*) militare, di cui esse rappresentano l'educazione, i soldati d'ogni armatura e d'ogni grado, esercizii militari, un assedio; la *testuggine* e l'*ariete*, un campo di battaglia, la fabbricazione delle varie armi, ed altri simili obbietti.

MINYEH, alla sinistra del Nilo, capo-luogo d'una prefettura, bella città notabile per la sua grande filatura di cotone fornita di macchine europee, e per le sue *bardacche* o vasi di terra per conservar l'acqua, di cui si fa grande traffico. — BEHNESE, meschino villaggio, che noi nominiamo per segnare l'area della celebre città che esso rappresenta, di OXYRINCHUS, i cui abitanti, dopo essere stati rinomati fra gli antichi Egizii per la loro estre-

ma divozione verso i loro falsi dei, erano quasi tutti divenuti monaci nel IV secolo del cristianesimo. Tutti i suoi edifizii pubblici e i tempii degli idoli erano stati convertiti in monasteri; questi ultimi vi erano pure così numerosi come le case private. Non vi si contavano meno di 20,000 vergini o monache, e 10,000 monaci. La fama della pietà di tutti quegli ecclesiastici indusse un esercito di 50,000 Nubii a venire in soccorso di Oxyrinchus, quando gli Arabi invasero l'Egitto. — BENY-SOUEYF, sulla sinistra riva del Nilo, capo-luogo di prefettura, una delle città più mercantili, più industri e più popolate dell'Egitto-Mezzano. — AIFYH (*Aphroditopolis*) sulla riva destra del Nilo, capo-luogo d'una prefettura, piccola città di circa a 4,000 abitanti, in faccia alla quale si trovano *piramidi*.

MEDYNET-EL-FAYOUM (*Crocodipolis* o *Arsinoe*), capo-luogo della prefettura del Fayoum. Essa è una delle città più popolate e più floride dell'Egitto-Mezzano, benchè assai scaduta da quanto era, dacchè cessò di essere la dimora deliziosa dei Mamalucchi; le loro vaste abitazioni vanno ruinando. Pare che Rifaud le attribuisca ancora da 10 a 12,000 abitanti. Essa sorge quasi nel mezzo del fertile acrocoro, che compone la provincia di Fayoum, che un gran canale fa comunicare col Nilo. Molte antichità rendono importante questo cantone dell'Egitto, fra le altre il celebre *lago Meride*, il cui nome presente è *Birket-el-Keroun*, che dicevasi interamente scavato dai Faraoni, ma che Jomard provò essere stato soltanto modificato mercè di grandi lavori idraulici: il famoso *labirinto*, la cui area presunta fu indicata da questo medesimo dotto e da Caristie, e che Letronne descrisse così bene secondo le testimonianze di Erodoto, di Diodoro e di Strabone; le *piramidi di Meidoun* e d'*Haouara* costruite di mattoni; le *grotte sepolcrali di Banchis*, a tramontana della seconda catena Libica; l'*obelisco* al villaggio d'*El-begig*, il *tempio* detto *di Qeroun*, a libeccio dell' estremità del lago Meride. Ma noi non possiamo dispensarci dal dire qualche cosa intorno al *labirinto*; che era non solo il più antico e il più magnifico di tutti i lavori di tal genere, menzionati nella storia, ma che, secondo Erodoto, era superiore al tempio di Diana a Efeso, a quello di Giunone a Samo, ed anche alle celebri piramidi. Questo edilizio conteneva 12 grandi sale, che avevano comunicazione fra loro per altrettante porte poste le une dirimpetto all'altre; sei di queste sale miravano a tramontana, e sei a ostro. Un solo muro cingeva tutto l'edifizio, che era di due piani, nei quali contavansi in tutto 3,000 camere, di cui 1,500 nella parte superiore, e altrettante sotterra. Queste erano destinate alla sepoltura dei dodici re, che avevano fatto edificare il laberinto, e a quella de' coccodrilli obbietto della venerazione speciale degli abitanti di Coccodrillopoli. Questo storico accerta, che quanto esso avea veduto nel piano superiore, il solo aperto agli stranieri, gli parea superiore a tutti i lavori umani, e che egli non potea ricordarsi senza una profonda ammirazione i giri e i ravvolgimenti, che conducevano entro e fuori delle varie camere. I soffitti e le muraglie erano rivestiti di marmi, e ornati di superbi lavori di sculture. Ciascun appartamento era cinto di colonne di pietre bianche ben polite. All'angolo, ove il labirinto si terminava, era una piramide alta 40 tese, sulla quale erano intagliate grandi figure di animali, e in cui si entrava per un coodotto sotterraneo. Strabone e Plinio aggiungono altre particolarità; nell' interno vedevansi cappelle consacrate a parecchie divinità, e gallerie a cui si ascendeva per 80 gradini, ornate di molte colonne di porfido, d'immagini degli Dei, e di statue dei re di Egitto, il tutto di statura colossale. Il tetto avea forma d'immenso terrazzo coperto di lastre di marmo quadrate, di maravigliosa larghezza. I passaggi s' incrociavano e si moltiplicavano all'infinito, talchè era impossibile ad uno straniero ritrovare la via, per cui era entrato. La soli-

dità di quel vasto edifizio agguagliava la sua magnificenza; esso resistette per molti secoli ai guasti del tempo ed anche al furore degli abitanti di Eracleopoli, che lo avevano, dicesi, in orrore, perchè racchiudeva coccodrilli sacri, animali di cui l'Icneumone che essi adoravano, era nemico capitale. Plinio accerta che il labirinto sussisteva ancora al suo tempo. Pare che la sua distruzione debba essere attribuita agli Arabi.

Nel BAHARÌ ossia BASSO-EGITTO trovansi:

MATARYEH, sur un canale che mette capo alla riva destra del braccio orientale del Nilo, detto pure di Damieta; esso è un piccol villaggio, notabile per molti avanzi di edilizii appartenenti all'antica ON o HON, nominata più tardi HELIOPOLIS dai Greci pel suo magnifico *tempio dedicato al sole*. Essa era una delle più grandi città dell' antico Egitto, celebre per la bellezza de' tempii, e pel *collegio*, ove i preti insegnavano le alte scienze, e principalmente la filosofia e l'astronomia; e appunto alla loro scuola Erodoto, Platone e Eudossio s' istruirono nelle scienze e nei misteri egiziani. Nel tempio del sole era sacerdote Putifare, padre di Asenetb, sposa di Giuseppe: è in questa città; secondo Diodoro, che il gran Sesostri innalzò due *obelischi* alti 120 cubiti o piedi, e larghi 8 alla loro base. Quivi pure la tradizione popolare colloca il *pozzo*, il *giardino* e il *sicomoro* trovati da Giuseppe e da Maria nella loro fuga dalla Giudea, presso i quali si riposarono e si dissetarono. Già dal tempo di Strabone quella grande città era quasi deserta, e moltissimi curiosi obbietti, tolti a' suoi magnifici monumenti da Augusto e Costantino, servirono ad abbellire Roma e Costantinopoli. Le ruine del famoso *tempio del sole*, gli avanzi delle *sfingi* menzionate da Strabone, e il superbo *obelisco* d'un solo pezzo di granito alto 68 piedi, e largo 6 e mezzo alla base, sono quanto rimane di quella celebre città. Sopra l'obelisco vedesi scolpita una croce, che fu argomento di grandi dispute fra gli autori cristiani: ma codesta figura è un segno che s'incontra sopra parecchi altri monumenti. — BELBEYS, piccola città, capo-luogo di prelettura, situata là dove si riuniscono parecchi canali derivati dal Nilo, e fortificata da Bonaparte nel 1798. Lungi alcune miglia era situata la città di *Onion*, ove era il *tempio* ebreo di tal nome, costruito ad esempio di quello di Gerusalemme da Onia, figliuolo del gran sacerdote Onia III; sacerdoti e leviti vi ministravano e vi praticavano le stesse cerimonie che nel vero tempio. Tolomeo Filometore, protettore di Onia, gli aveva assegnate molte terre e grandi rendite di denaro pel suo mantenimento, e per quello de' suoi ministri. Dopo la presa di Gerusalemme, Vespasiano lo spogliò di tutti i suoi ornamenti, e lo fece chiudere; il che fu cagione con l'andar del tempo che cadesse in rovina.

TELL-BASTAH (Tell-Boustah), sopra un canale, che mette capo a Menzaleh, meschina terra notabile per la vicinanza dell'antica *Bubastos*, le cui molte rovine furono scoperte dal defunto Malus. Bubasti, nominata *Phibeseth* nella Bibbia, era una delle più antiche città dell'Egitto, e fu la sede dei re della XXII dinastia menzionata da Manetone, la quale si pone tra 970 e 850 anni avanti Gesù Cristo. Vi si vedeva un magnifico *tempio* dedicato a *Bubasti*, divinità egiziana corrispondente alla Diana dei Greci. Questa Dea vi era rappresentata sotto la figura di una gatta; la festa che vi si celebrava tutti gli anni a suo onore, teneva il primo luogo nel calendario egiziano; dicesi, che questa vi attirasse 700,000 forestieri. Vantavansi molto le dimensioni del tempio, la ricchezza e la bellezza delle sculture. Non lungi da Tell-Bastah, e sul medesimo canale, trovasi *Hehydeh*, bella città moderna, ma piccola, quasi ignorata dai geografi, benchè fiorente per l'industria degli abitanti; i suoi dintorni sono annoverati fra le parti dell' Egitto meglio coltivate e più fertili. Menzioneremo pure *Bousir* o *Abousir*, meschina terra che corrisponde all'antica *Busiride*, sì rinomata pel

gran *tempio* consecrato a *Iside*, e più ancora per la gran festa che gli antichi Egizii celebravano tutti gli anni ad onore di questa Dea. Vi si vedea, secondo Erodoto, una straordinaria moltitudine di persone dei due sessi che dopo essersi battute e lamentate, mangiavano il corpo di un bue che era stato immolato alla Dea: codesto convito sacro era preceduto da un lungo digiuno.

Mehallet-el-Kebir (il Gran-Quartiere), sul canale Melìg, un tempo capo-luogo della provincia El-Gharbieh, ed oggidì della prefettura del suo nome, città piuttosto grande, ma assai scaduta; essa è però ancora importante per l'industria e pel numero degli abitanti, che si fa ascendere a più di 17,000. Mehallet-el-Kebir corrisponde all'antica *Xois*: secondo Ritter, essa sarebbe la stessa che *Cynopolis*. — Tantah, situata quasi nel mezzo del Delta, e capo-luogo di prefettura. Essa è una delle città più belle e più popolate del Basso-Egitto, notabile per la sua *moschea*, di cui si vanta la cupola e l'altezza delle torrette, ma soprattutto pel gran numero de' pellegrini, che tre volte all'anno vanno a visitare la *tomba di Seyd-Ahmed-el-Badaouy*, il che dà occasione a tre ricche *fiere*; quella del mese di aprile è la più ragguardevole. Rifaud dice che i mercatanti, i quali la frequentano, sono assai più numerosi di quelli che si radunano a Beaucaire.

Fouah, sulla destra riva del ramo di Rosetta, nominata anticamente Bolbitinica, città alquanto grande, capo-luogo di prefettura, e alquanto florida per commercio, e massime per industria. Ne' suoi dintorni e in un raggio di 18 miglia trovansi: *Rhahmanyeh*, piccola città importante pel *gran canale di Mahmoudy*, che il viceré fece testè scavare, menzionato alla pagina 266. Non lungi, a *Kourat*, era *Naucratide*, sul braccio Canopico, una delle città più mercantili dell'antico Egitto, mercè del suo *porto*, che sotto i Faraoni era il solo del regno, ove i vascelli mercantili avessero la permissione di approdare. I Greci vi avevano innalzato un *tempio* magnifico a spese comuni delle nove città dell'Asia-Minore. *Sael-Hadjar* (Sa-della-Pietra), meschino villaggio, presso il quale veggonsi le presunte rovine *di Sais*, l'antica capitale del Delta, la madre di Atene e la città che vide nascere e morire il re Psammetico; il suo corpo fu deposto nel *tempio di Minerva*, magnifico edifizio, il cui *portico*, secondo Erodoto, superava d'assai tutte l'altre fabbriche di tal genere sì per l'elevazione come per l'ampiezza, per la qualità e per la grandezza delle pietre impiegatevi; esso era ornato di statue colossali (androsfingi), d'una straordinaria altezza. Daccanto alla sua entrata principale era una *cappella monolita*, cioè composta d'una sola pietra, che Amasi avea fatto trasportare dall'isola Elefantina, distante quasi 600 miglia da Sais; due mila uomini furono occupati per tre anni in quel difficile trasporto. Codesta cappella era lunga di fuori 21 cubiti, larga 14, ed alta 8 nel corpo dell'edifizio: la sua lunghezza era di 18 cubiti, la larghezza di 12, l'altezza di 5. Questo superbo edifizio ed altri magnifici monumenti disparvero interamente. I maestosi avanzi delle circonvallazioni colossali delle sue tre *necropoli*, visitate testè dal Champollion, sono quanto sussiste di quella grande città, ove celebravasi, a onor di Minerva, la famosa *festa delle lampade*, così nominata per la gran quantità che se ne accendeva intorno alle case; gli Egizii che non potevano trovarsi in quella notte a Sais, osservavano in casa loro quella cerimonia di accendere lampade. *Damanhour* (*Hermopolis-Parva*), città piuttosto grande, situata presso il canale dello stesso nome; capo-luogo d'una prefettura, e importante principalmente per le piantagioni di cotone. *Rosetta* o *Rachid* (*Bolbitina*), situata sulla riva sinistra del braccio del Nilo che ne prende il nome e che gli antichi nominavano Bolbitinica. Essa è una delle più importanti città del Delta, alla quale antiche relazioni attribuiscono

40,000 abitanti, numero che convien restringere a 15,000. Vi si osserva una grande *moschea*, il cui tetto è sostenuto da gran numero di colonne; le sue due torrette sono ragguardevoli per la leggerezza della loro architettura e per l'altezza. Dopo l'apertura del gran canale di Mahmoudy, il commercio di Rosetta scapitò molto. In questa città Bouchard trovò nel 1799 il celebre monumento detto *Pietra di Rosetta*, consistente in una iscrizione intagliata in tre caratteri diversi: il sacro o geroglifico, l'encoriale o demotico, e il greco. Questo prezioso monumento, come pure l'obelisco di Philæ, di cui parlammo, sono importantissimi per quanto ragguarda alla spiegazione de' geroglifici, in cui Young, e sopra tutti Champollion il giovine, acquistarono giustamente ai giorni nostri tanta celebrità. La pietra di Rosetta conservasi presentemente a Londra.

Damieta (*Tamiathis*), capo-luogo di prefettura, sulla riva destra, e lungi cinque miglia dallo sbocco del braccio del Nilo, che prende il nome da essa. È una delle città meglio fabbricate, e meglio situate di Egitto; benchè assai scaduta, essa fa ancora un commercio alquanto esteso, e si distingue per industria, per la ricchezza della pesca, e per popolazione. I vasti e belli *magazzini del riso*, costruiti dianzi dal vicerè, e alcune delle sue moschee ne sono i più ragguardevoli edifizii. Senza adottare le esagerazioni di alcuni moderni viaggiatori, e senza attribuirle 70 o anche 80,000 abitanti, come alcuni geografi fanno, e senza dubbio per antiche relazioni, le quali pajono ragguardare al tempo delle crociate, noi crediamo, che la sua popolazione presente non sia molto più di 20,000 abitanti. Non dobbiamo tralasciare di qui notare un altro errore degli scrittori che confusero la Damieta presente con la Damieta del tempo delle crociate, e credettero che la ragguardevole distanza, la quale ora separa Damieta dal mare, derivi dalle alluvioni del Nilo. Reinaud dimostrò che nel 1250 il governo egiziano, temendo una nuova invasione di crociati, fece aggüagliare al suolo l'antica Damieta, e la città presente si compose a poco a poco di case fabbricate più addentro verso terra. Avvertiremo a tal proposito, secondo la giudiziosa riflessione d'un intelligente osservatore, che per uno sbaglio simile si volle provare l'abbassamento del livello del Mediterraneo con l'argomento dell'imbarcarsi di san Luigi a Acque-Morte. Vaysse de Villiers provò, con argomenti che ci pajono non ammettere contrasto, che il mare non ha mai bagnato le muraglie di questa città, e che san Luigi non vi si potè imbarcare se non sopra una scialuppa, come i suoi successori potrebbero ancora fare oggidì. La sola differenza consiste nella poca profondità e nel ristringimento del canale, per cui Acque-Morte comunica col mare; i quali cangiamenti sono effetti delle alluvioni, cioè della terra accumulatavisi per la trascuranza di ripulirlo. Potremmo allegare più d'un esempio di tal genere, ma ciò riserbiamo per un' altr' opera.

In un raggio di 35 miglia trovansi: *Menzaleh*, piccola città presso la vasta laguna a cui essa dà il nome; i suoi diutorni e le isole sono abitate da una razza stupida, che potrebbe appellarsi *ictiofaga*, perchè vive quasi soltanto de' prodotti dell' abbondante pesca che vi si fa. Sur una di quelle isolette era situata l'antica *Thennesus* o *Tennis*, che nel IX secolo fioriva per le molte manifatture, e non avea meno di 30,000 abitanti cristiani. *San*, villaggio abitato da pescatori, le cui capanne sorgevano in mezzo alle ruine d'un' antica città nominata *Zoan* dagli Ebrei, e *Tanis* dai Greci. Da questa città uno de' principali bracci del Nilo prendeva il nome di Tanitico. Tanir era la sede dei re della XXI e XXIII dinastia di Manetone, e secondo alcuni dotti il luogo ove Mosè nacque, ed il teatro de' prodigii operati da questo profeta per liberare gli Ebrei dalla schiavitù. Vi si veggono ancora gli *avanzi* di sette *obelischi*, di alcuni *monoliti*, e d'altri antichi

monumenti. *Tmay-el-Emdyd*, luogo notabile pel suo bel *tempio monolito* di granito, descritto da Jomard e da lord Valentia, e collocato sopra un piedestallo dello stesso sasso. *Mansourah*, sulla destra riva del braccio di Damieta, in un cantone riputato il più fertile, ed uno de' meglio coltivati di Egitto. Essa è una delle principali città del Delta e capo-luogo d'una prefettura; Michaud vide quivi anche l'*edifizio*, in cui san Luigi fu posto in cattività dopo la perdita della battaglia data nei dintorni di questa città. *Koum-Zalat*, meschina terra, che citiamo per notare il luogo dell'antica *Butis* o *Buto*, una delle città più ragguardevoli dell'antico Egitto per l'immenso *tempio monolito* dedicato a *Latona*, e per l'oracolo che era il più venerato di quella contrada: il tempio avea, secondo gli antichi autori, 40 cubiti di altezza, e altrettanti di lunghezza; una pietra immensa, i cui risalti o sporti erano di quattro cubiti, gli serviva di tetto. Gli abitanti dei suoi dintorni, e dello spazio paludoso compreso tra Rosetta e Damieta, parlavano anticamente il dialetto bacmorico, e si distinguevano dai vicini per la loro rusticità; i discendenti paiono essere così selvaggi come gli avi loro. A scirocco di Tennis, ma fuori del raggio di Damieta, trovasi *Tyneh*, altra meschina terra, ma importante per la piccola fortezza turca, che difende l'entrata del canale fangoso, anticamente nominato Pelusiaco dal nome di *Pelusium*, di cui veggonsi ancora nei prossimi dintorni le antiche *mura* non mal conservate. Essa era una piazza forte, che i monarchi di Egitto riputavano come chiave del loro regno dal lato della Siria; per meglio difenderla, aveano pure fatto costruire una grossa *muraglia* di circa a 90 miglia, che stendevasi da questa fortezza fino ad Eliopoli. Pelusio non è, come fu creduto, la patria del celebre Tolomeo, le cui opere intorno alla geografia ed all'astronomia sono le più importanti che l'antichità ci abbia trasmesse. Più al settentrione, e in riva al Mediterraneo, vedesi *El-Arich*, castello fortificato, cinto di orti e di palme; esso corrisponde all'antica *Rhinocorura*, il cui nome che significa *naso tronco*, diede occasione a molti storici di scrivere che quello era uno stabilimento fondato da una banda di ladroni, a cui un certo re avea fatto tagliare il naso. Al tempo de' Romani, esso era gran deposito per le merci che dall'Arabia venivano in Europa.

Alessandria (*Alexandria*) detta Iscanderieh dagli Arabi e dai Turchi, piazza forte, situata sur una lingua di terra sabbiosa, formata dal Mediterraneo e dal lago Mariout (*Mareotide*). Essa ha due porti, e voglionsi distinguere in essa due parti differenti; la *Città-Moderna* e la *Città-Antica*. Le costruzioni moderne sono irregolari, e le contrade che formano, sudicie. Il *nuovo palazzo*, la *dogana*, la *moschea delle mille e una colonna*, e massime le *fortificazioni* e l'*arsenale di marineria*, sono le costruzioni più importanti de' tempi moderni. Nè vuolsi obbliare il *canale di Rahmanyeh*, menzionato alla pagina 266, il quale fa comunicare questa città col Cairo pel braccio del Nilo, che sbocca a 5 miglia sotto Rosetta. Alessandria è ancora una piazza importantissima pel commercio, essendo il deposito di quello, che l'Egitto fa con Costantinopoli, Livorno, Venezia, Trieste e Marsiglia. Tutte le nazioni marittime dell'Europa vi mantengono consoli. La sua popolazione crebbe moltissimo dal 1800 in poi, perchè ora dicesi per certo maggiore di 25,000 abitanti, laddove nel principio del secolo essa non ne aveva più di 17,000.

Molte ruine ed alcuni monumenti attestano ancora la magnificenza e la ricchezza della sede dei Tolomei e della capitale dell'Egitto durante la lunga dominazione dei Romani. Questa superba metropoli, fabbricata da Alessandro, che ne diede egli stesso il disegno, e lo fece eseguire dal celebre architetto Dinocrate, aveva 96 stadii di circonferenza, e la sua popolazione, sotto

il regno di Augusto, sembra sia stata maggiore di 700,000 abitanti. Una contrada diritta larga 100 piedi la traversava per tutta la lunghezza: essa offriva una serie di portici, di tempii, e d'altri magnifici edificii: un'altra contrada non meno bella la tagliava ad angoli retti; e la loro intersezione formava una vasta piazza quadrata, dal mezzo della quale vedevansi due porti e i vascelli che giungevano a piene vele dal Mediterraneo, e dal lago Mareotide. Un *molo* magnifico e artificiale nominato *Eptastadio*, perchè lungo 7 stadii, riuniva l'isola di Faro al continente e separava i due porti che Alessandria aveva sul Mediterraneo. All'entrata del grande porto, e su di una rupe sorgeva la famosa *torre del Faro*, in cima alla quale accendevansi fuochi tutte le notti per guidare i vascelli: vi si erano fatti varii piani, cinti di gallerie sostenute da colonne di marmo: la sua altezza pare sia stata più di 400 piedi; ed è annoverata fra le maraviglie del mondo. Alessandria era divisa in più quartieri: tra i quali il *Bruchione*, chiamato anche il *quartiere dei palazzi*, era il più magnifico ed il più esteso. Oltre il *palazzo* fabbricato per ordine di *Alessandro*, se ne vedevano molti altri costrutti dai Tolomei: e tutti codesti edifizii aveano fra loro comunicazione. In questo quartiere erano il *teatro*, lo *stadio*, il *ginnasio*. Questo era ornato di portici lunghi 600 piedi, sostenuti da più ordini di colonne di marmo, di cui cinque sussistono ancora. Nel *tempio di Soma* o *Sema* riposava il corpo di Alessandro, che il primo dei Tolomei vi avea deposto in un feretro d'oro massiccio. In questo medesimo quartiere vedevasi la famosa *biblioteca* ed il *museo*: la prima vuol essere riputata la *più grande collezione di libri* che mai facessero gli antichi: prima dell'incendio che ne ridusse in cenere la più parte, al tempo di Giulio Cesare, essa non avea meno di 700,000 volumi o per meglio dire rotoli che contenevano assai meno materia de' nostri volumi stampati. Il *museo* era una vera accademia di dotti; era però differente dalle nostre accademie per questo, che i suoi membri vivevano insieme in un magnifico edifizio a spese del re di Egitto, e poscia degli imperatori romani. A tale instituto Alessandria è debitrice di essere stata per tanti secoli maestra di civiltà fra i popoli antichi e nel medio evo, e d'aver prodotti tanti grandi uomini nelle scienze e nelle lettere. Più tardi essa possedette una celebre *scuola* che potrebbe riputarsi quale culla della *teologia cristiana*: essa diede alla Chiesa molti padri illustri per dottrina. Nel *quartiere di Racoti* (*Rachotis*) così nominato dal villaggio di tal nome che esisteva prima della fondazione della città, vedevasi il vasto e magnifico *tempio di Serapide*, fabbricato di marmo, in mezzo a un cortile immenso, cinto di gallerie e di appartamenti destinati ad albergare i numerosi suoi ministri: la statua del dio era di grandezza enorme: questo tempio fu distrutto per ordine dell'imperatore Teodosio. Gli avanzi della famosa biblioteca deposti in un bello edifizio annesso all'edifizio principale composero, con la ricca biblioteca di Pergamo, donata da Marco Antonio a Cleopatra, e per aumenti successivi fattivi durante la dominazione de' Romani, la *seconda biblioteca* quasi così ragguardevole come la prima; essa fu distrutta pel fanatismo del califfo Omar. In questo medesimo quartiere era la superba colonna di granito rosso, che si nomina comunemente la *colonna di Pompeo*; la sua altezza totale è di 114 piedi; il fusto, benchè di un sol pezzo, non ha meno di 90 piedi di lunghezza, e 9 di diametro; questo monumento, che sussiste ancora, domina la città, e serve di segno ai vascelli. Un *canale* navigabile, nominato *fossa Alessandrina*, traversava questo quartiere, e serviva alla comunicazione del lago Mareotide col porto di Eunoste sul Mediterraneo; somministrava pure l'acque alle *cisterne* della città; le quali erano tante che quasi tutte le case erano fabbricate sopra volte; queste magnifiche costruzioni che si debbono ai Greci ed ai Romani, sussistono ancora quasi intieramente. Alessandria aveva due sobborghi assai rag-

guardevoli; l'uno nominato *Necropoli* (la città de' morti), era notabile per le sue immense *grotte sepolcrali*, molte delle quali sono scavate nel sasso, ed eccitano ancora l'ammirazione dei viaggiatori che le visitano. Davison, nel 1763, vide le muraglie di alcune di esse coverte di pitture, di cui i recenti viaggiatori non fanno punto menzione. L'altro sobborgo principiava alla porta di Canopo; vi si vede ancora l'*ippodromo*, spazioso circo destinato alla corsa de' cavalli, e i due *obelischi*, detti *guglie di Cleopatra*, di cui uno è in piede e fu donato al re di Francia dal vicerè Mohammed-Aly, e l'altro che è rovesciato appartiene agli Inglesi, che non lo trasportarono ancora per le difficoltà del trasporto; queste due superbe moli sono di granito, e cariche di geroglifici, alte circa a 60 piedi, e larghe 7 alla base. Avvertiremo in fine che Alessandria fu per 600 anni la prima piazza mercantile del mondo; che in questa città, circa a 285 anni avanti Gesù Cristo, si fece in greco la *prima traduzione della Bibbia*, e che scavando le sue rovine le quali non furono mai bene esplorate, si troveranno forse monumenti in due o tre lingue, i quali potrebbero compire la memorabile scoperta del modo d'interpretare la scrittura geroglifica.

Ne' dintorni d'Alessandria trovasi: *El-Kheyt*, ove si veggono ancora gli avanzi dell'antica *Marea* e del suo *argine* immenso, come pure i resti d'una specie di *darsena* ove si serbavano i vascelli. *Aboukir*, villaggio con una fortezza, che ne difende il porto; nella sua vicinanza sorgeva anticamente *Canopo*, sì celebre pel *tempio di Serapide*, al quale traeva gran moltitudine per assistere alle feste che vi si celebravano, e nelle quali il libertinaggio era eccessivo.

DIPENDENZE POLITICHE DELL'EGITTO. Noi comprendiamo sotto questa denominazione i vasti spazii che si stendono a levante e a ponente dell'angusta valle del Nilo e del suo largo delta. Solcati da piccole catene di montagne poco elevate ed aride che separano immensi deserti ancora più aridi, in mezzo ai quali sorgono oasi più o meno fertili, come isole in mezzo a un mare di sabbia, questi vasti spazii sono percorsi in tutte le parti da molte tribù di Arabi e da alcune di Ababdè che appartengono alla famiglia trogloditica. Gli uni e gli altri vivono erranti, abitando sotto tende, sempre armati e accampandosi secondo i loro bisogni o secondo che la loro sicurezza richiede, ora sulle rive del Nilo, ora nel deserto. Prima che Mohammed-Aly fosse riuscito a stabilire il suo dominio in Egitto, quelle numerose orde di ladroni ne erano il flagello, spogliando impunemente i viaggiatori, ed anche gli Egiziani in mezzo ai loro campi. Essi sono oggidì quasi tutti sottomessi interamente, grande sicurezza si gode per le città e per le campagne, ed anche molti di que' nomadi divennero agricoltori. Ecco le tribù più numerose e più ragguardevoli: gli *Oualad-Aly*, che Cailliaud crede essere la più grande tribù di quelle che si accampano lungo la striscia del Nilo: essa scorta i viaggiatori che vanno nella Libia: i suoi alloggiamenti sono sparsi per lo spazio che separa da un lato Alessandria da Syout, e dall'altro Alessandria dalla frontiera orientale dello stato di Tripoli; la tribù dei *Bissagi* fornisce guardie pe' deserti del levante e fino al monte Sinai; quella degli *Aouazem*, a levante di Tebe, si distingue, dice Rifaud, per onestà, bravura ed ospitalità. Gli *Ababdè*, compresi nella famiglia trogloditica: essi percorrono tutto il paese che stendesi dai dintorni di Cosseir sino alla frontiera della Nubia; molti si stanziarono lunghesso il Nilo, fra Assouan e Edfou nell'Alto-Egitto. Essi sono rapaci, e scortano i viaggiatori verso la Nubia. Cailliaud trovò sul loro territorio le celebri *miniere di smeraldi* scavate dagli antichi.

Ecco i luoghi più notabili che offre questa contrada nell'andare da mezzodì a settentrione; noi li dividiamo in due parti secondo la loro posizione a levante o a ponente del Nilo; e li nomineremo *Contrada Occidentale* e *Contrada Orientale*.

Nella *Contrada Occidentale* trovasi EL-KARGEH, piccola terra, capo-luogo della *Grande-Oasi* nominata pure *Oasi di Tebe* o *d'El-Kargeh*. Nel 1818 si scopersero ne' suoi dintorni le ruine di tre bei *tempii* ed una *Necropoli*; il gran tempio avea tre recinti, come quello di Giove Ammone; il tetto, di cui sussiste ancora una parte, era composto di pezzi smisurati; se ne misurò uno lungo 35 piedi, largo 19 e grosso di 2 ed un quarto; questo tempio ha statue colossali e geroglifici; la necropoli comprende da 2 a 300 edifizii costrutti di mattoni non cotti: le figure dei santi dipinte sui muri indicano che esse servirono di abitazione a cristiani. Questa oasi è traversata dalle carovane che vanno al Dar-Four.

MEDINET-EL-QASSR; piccola città di 2,000 abit., alquanto ben fabbricata, capo-luogo dell'*Oasi di Dakhel*, situata a ponente della grande. Essa ha bagni sulfurei frequentati da' suoi abitanti.

QASSR, grosso villaggio di 800 abitanti, capo-luogo della *piccola-oasi* nominata *El-Ouah-el-Bahryeh* dagli Arabi. Ne' suoi dintorni trovansi le rovine di *bagni romani* e d'una *chiesa greca*.

I LAGHI DI NATRON, sono assai ragguardevoli per la grande quantità di questa sostanza che se ne ricava fin da tempo immemorabile; essi sono situati nel *deserto di Nitro*, che era parte della *Regione Scitiaca* (Scythiaca regio) di Tolomeo; essa stendevasi nella direzione di maestro dal Cairo: è rinomatissima negli annali ecclesiastici pel gran numero dei santi solitarii che l'abitarono nel quarto secolo: quivi era il *convento di San Macario*.

AL-BARETOUN, meschina terra, che citiamo per segnare la posizione di PARÆTONIUM; il vasto porto sul Mediterraneo, e le fortificazioni innalzate dai Tolomei l'avevano resa una piazza importante del loro regno, del quale era il propugnacolo all'occidente, come Pelusio dall'opposto lato. Vi si scopersero dianzi alcune importanti rovine.

SYOUAH, capo-luogo dell'*oasi di Syouah*, che geograficamente appartiene alla Regione del Maghreb (Sahara-Atlante) e che corrisponde all'*Ammonium* degli antichi, un tempo sì celebre pel suo oracolo che si andava a consultare dalle estremità della terra, pel suo governo teocratico, pei tempii magnifici, per la sorgente periodica del sole, pei boschetti di palme e di olivi, e per la visita d'Alessandro il Grande, che i suoi sacerdoti non vergognarono di salutare per vile adulazione, figliuolo di Giove. Ma questa oasi, anticamente sì ricca e centro d'un gran commercio, non offre presentemente altro che la sua celebre sorgente, gli avanzi de' suoi superbi monumenti, e non è più che la trista dimora di una piccola tribù povera e corrotta. Essa è composta di 2,000 individui viventi a Syouah, piccola città, la cui costruzione è una delle più singolari e bizzarre che si possano vedere. La sua forma conica, i suoi compartimenti interni, e l'ammasso degli individui che racchiude quell'oscuro soggiorno, potrebbero farlo paragonare ad un alveare. Nei prossimi dintorni di Syouah si scopersero, non ha guari, a *Qoum-al-Beyda* (Omm-Beydah) le ruine del celebre *tempio di Giove Ammone*, e si riconobbero le vestigia del suo triplice recinto. A meno di un miglio di distanza da quelle ruine verso scirocco, si trovò in un bosco di palme la celebre *fontana del sole*, dotata ancora delle alternative di temperatura che l'avevano resa tanto famosa: e in una prossima collina nominata Djebel-dar-Abou-beker, veggonsi vaste *catacombe*, una parte delle quali serve ora per abitazione agli Arabi; la loro costruzione è da attribuirsi parte

agli Egizii, e parte ai Greci. Aggiungeremo che il gran tempio di Giove Ammone era composto di smisurati pezzi; gli ornamenti, le figure e le scene che esse rappresentano sono, secondo Drovetti, Cailliaud e Minutoli, affatto egiziane. La *statua del dio*, fatta di smeraldi e d'altre pietre preziose, avea forma di un ariete dalla testa fino alla metà del corpo. Circa a 50 miglia lungi da Syouah, a maestro, è situato un *lago*, in cui vedesi un'*isola*, che nessuno potè ancora visitare, e intorno alla quale i nativi spacciano stranissimi racconti.

Nella *Contrada Orientale* nomineremo BERENICE, città rovinata ed affatto deserta, situata sul mar Rosso e scoperta da Belzoni; si riconosce ancora, dice questo viaggiatore, la direzione delle sue contrade, e nel mezzo vedesi un piccol tempio egizio ingombro di geroglifici e di scolture; esso è quasi interamente coperto di sabbia. Al suo porto arrivavano le merci dell'Arabia e dell' India destinate per Copto. Il MONTE ZABARAH (*Smaragdus mons*), sì celebre nell'antichità per le *miniere di smeraldi*, che trovate ai di nostri da Cailliaud, e fatte nuovamente scavare dal vicerè, furono abbandonate, perchè non rendono neppure quanto costano gli scavi. QOÇEIR, o COSSEIR, che i geografi onorano del titolo di città, non è che un ammasso di poche case, e di molti magazzini occupati da mercanti delle carovane di Kous e di Keneh; ha un piccolo porto sul mar Rosso; e, come dicemmo alla pagina 320, fa parte della prefettura di Keneh; Jomard le attribuisce 1,200 abitanti. Lungi alcune miglia di quivi e propriamente nel luogo appellato oggidì *Schavana*, secondo le dotte investigazioni di Reichard vuolsi collocare il porto di *Myos-Hormos* (porto del Sorcio), il più frequentato di tutta la costa dai navigatori antichi, dopo che quello di Berenice era stato abbandonato. Questa è una delle questioni di geografia comparata che più esercitarono la sagacità dei dotti e dei commentatori de' geografi antichi; questi ultimi, dopo molte ipotesi, avevano pur disperato di riuscire a determinarne la posizione; e i dotti moderni, a malgrado del bel lavoro del Rozière, non avevano ancora potuto determinarla d'un modo soddisfacente.

In mezzo a rupi scoscese ed altissime lungo la riva destra del Nilo, da Assouan fino ad alcune miglia a tramontana d'Antinopoli, vedesi una moltitudine di grotte scavate nel sasso; a levante di quelle medesime rupi non trovansi che vasti deserti sabbiosi, i quali stendonsi fino al mar Rosso. In questo orribile soggiorno vivevano i *santi solitarii della Tebaide*, sì celebri nella storia de' primi tempi della Chiesa. Più a tramontana e fuori dei confini dell' antica Tebaide, in mezzo ad altri deserti erano il celebre *convento di Sant' Antonio*, la *grotta di San Paolo*, primo romito, e varii altri ritiri sì fatti, consacrati dalla penitenza degli antichi anacoreti. E' pare, che monaci copti si distinguano ancora in quelle solitudini per l'austerità della loro vita.

SUEZ o SOUEYS, situata al fondo del golfo che ne prende il nome, e dipendente dalla prefettura del Cairo, piccola e meschina città mezza rovinata, che fa ancora qualche commercio, per ragione del suo porto, ove è un piccolo cantiere. Questo luogo era ben altrimenti importante quando al tempo de' Tolomei portava il nome di ARSINOE, e più tardi quello di CLEOPATRIDE Al suo porto mettea capo il famoso *canale* cominciato da Necos e terminato da Tolomeo Filadelfo. Questo immenso lavoro idraulico di cui si volle richiamare in dubbio l'esistenza, serviva alla comunicazione tra il braccio orientale del Nilo ed il mar Rosso; esso avea, secondo d' Anville, 75,000 tese di lunghezza, 28 e mezzo di larghezza, e la sua profondità era, secondo Plinio, di 40 piedi. Lo *stabilimento del piroscafo* tra l'India e l'Inghilterra darà una nuova vita a Suez, che non può fallir di diventare una città assai

mercantile, se si manda ad effetto il disegno concepito da Mohemet-Alì di farvi metter capo la *strada di ferro*, la quale deve cominciare al Cairo.

## REGIONE DEL MAGHREB.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine*, tra 19° *occidentale* e circa a 26° *orientale*. *Latitudine boreale*, tra 15° e 37° in circa.

**CONFINI.** A *tramontana*, lo stretto di Gibilterra e il mare Mediterraneo. A *levante*, la regione del Nilo. A *ostro*, la Nigrizia. A *ponente*, l'Oceano Atlantico.

**FIUMI.** Tranne il pendio boreale dell'Atlante, pochi paesi al mondo offrono una più grande aridità e meno fiumi di questo. Quelli che bagnano e rendon fertile la parte coltivabile dello stato di Tunisi, del cessato stato d'Algeri, e dell'impero di Marocco, hanno corso assai breve, se si comparino ai fiumi delle altre regioni di questa parte del mondo. Citeremo solo i principali, ripartendoli secondo i mari diversi a cui mettono foce.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il MEDJERDAH, che ha la sorgente nelle montagne di Hanalak, nell'Atlante, nel cessato stato di Algeri, traversa la parte principale di quello di Tunisi, ove si versa nel Mediterraneo, a ostro di Porto-Farina.

Lo CHELIF, che è la più gran corrente del cessato stato di Algeri, di cui bagna la parte occidentale, nasce nell'alte valli dell'Atlante nelle montagne di Ouanascherysch, traversa il lago di Titteri, e presso Mostaghanem entra nel Mediterraneo.

Il MOLOUYAH (Malmua). Esso è il più grande de' fiumi della Barberia che si versano nel Mediterraneo e nell'Oceano, benchè nella state sia spesso senz' acqua. Nasce nell'Atlante a piè dello Scha'bat-beni-O'bayd, traversa la parte orientale dell'impero di Marocco, riceve il Ssaa' a destra; e a molte miglia sotto Qala't-el-Ouadi entra nel Mediterraneo.

L'OCEANO ATLANTICO riceve i seguenti che appartengono tutti all'impero di Marocco:

L'AOULKOS o LUCCOS, il corso del quale non è molto lungo, ma la massa dell'acque è assai grande per rispetto agli altri fiumi di questa regione. Presso A'raysch (Larache) esso sbocca nell'Oceano.

Il SEBOUE (Seboun), prende origine in una foresta a piè dell'Atlante nel regno di Fez, che traversa da levante a ponente; a M'amourah (Marmora) entra nell'Oceano. Riceve a sinistra l'*Ouady Fes* o *Ouady-al-Mafrousny*, che traversa la grande città di Fez.

L'OMMO-REBYA' (*Morbeya* delle carte), nasce nelle montagne del Ssnhagah, in un luogo nominato Ouansyfan, e discendendo dall'Atlante, separa il regno di Fez da quello di Marocco. Sotto Azamour entra nell'Oceano.

Il TENSYFT, detto pure OUADMARAKSCH (il fiume di Marocco); discende dall'Atlante, passa circa a 5 miglia a tramontana di Marocco, separa la provincia d'Ahda da quella di Schedma, e sbocca nell'Oceano tra Asafy e Mogador. Benchè riceva parecchi affluenti, la massa delle sue acque è sì poca nella state, che in tale stagione può guadarsi in più luoghi.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** Questa vasta regione, per la cui determinazione e distribuzione l'opera di d'Avezac intorno all'Affrica Interna ci offre testimonianze degne di piena confidenza,

corrisponde precisamente a quella che i geografi e gli storici arabi, come pure tutti i popoli musulmani e gli indigeni stessi appellano *Ardh-el-Maghreb*, cioè *Contrada dell' Occidente*. Essa abbraccia da una parte, lungo il Mediterraneo, una zona coltivabile nominata *Tell*, o le *Alte Terre*, che gli Europei appellano *Barberia*, aggiungendovi una striscia delle oasi comprese dagli Arabi sotto la denominazione generale di *Belad-el-Djeryd* o *Paese dei Datteri*; e d'altra parte, a ostro, l'immenso *Ssahhra* (Sahara) o sia *Deserto*. Quattro potentati politici principali, chiamati *Barbereschi*, si dividono il dominio del *Tell* e di *Belad-el-Djeryd*; quelli di Tripoli e di Tunisi occupano *Afriqyah* degli Arabi; quello di Algeri riempie il *Maghreb-aousath* (occidente mezzano): e l'impero di Marocco corrisponde al *Maghreb-aqssay* (occidente rimoto). Ma negli stessi confini che l'uso assegna a questi stati, moltissime tribù, sieno Arabe, sieno Barbere, conservano la loro indipendenza, benchè questi stati esercitino una vera influenza sopra oasi più lontane nel deserto. Questo è naturalmente scumpartito in tre grandi sezioni, avuto riguardo alle razze d'uomini che le percorrono e vi fanno la loro dimora; la parte orientale che la geografia volgare segna col nome di *deserto di Libia*, è quasi interamente occupata dai *Tibbou*, coi quali sono frammiste alcune tribù arabe; la parte centrale appartiene soltanto ai feroci *Touaryq*; la parte occidentale o *Sahhel* (la costa) è in potere dei *Mauri* o Arabi dell'occidente.

Dopo la prima edizione del *Compendio*, cotale parte dell'Affrica cangiò quasi del tutto le sue divisioni politiche per gli avvenimenti importanti che accaddero. Lo *Stato d'Algeri* più non esiste; esso appartiene ai Francesi, i quali però ne occupano la sola capitale con un piccolo territorio ed alcuni altri luoghi. Lo *stato di Tripoli* divenne dopo il mese di maggio del 1835 una provincia turca. La stessa sorte pare riserbata a quello di *Tunisi*, per modo che dei potentati barbereschi, rimane il solo *impero di Marocco*. Ciò non ostante conserveremo l' antico ordine del Compendio nella descrizione di questa parte dell'Affrica, perchè essa forma una grande regione naturale troppo bene designata, per essere modificata dalle divisioni sì variabili della geografia politica. Senzachè, questa rientra in tutti i suoi diritti, allorquando, nella descrizione dell'Affrica Ottomana e dell'Affrica Francese, si pon mente ad accennare le terre che loro appartengono. Aggiugneremo ancora, ad evitare ogni sbaglio, che la regione del Maghreb o del Sahara-Atlante comprende pure ne' suoi confini l'*oasi di Syouah* e l'estremità a greco della parte orientale del *Deserto*, paese che abbiamo già descritto ragionando delle altre possessioni del vicerè d'Egitto, o con le quali hanno troppa relazione per poternele separare.

## *Reggenza di Tripoli.*

Siccome abbiamo detto or ora, la reggenza di Tripoli è in oggi cancellato dal numero degli stati barboreschi, dei quali esso era, al dire di Gräberg de Hemsö, lo stato più avanzato nella via dell'incivilimento, vantaggio che esso doveva alle qualità personali del bassà Sydy-Yousef, ed alla stabilità del suo governo, che da più di un secolo era ereditario nella dinastia Karamanli. Ora questo paese divenne una provincia dell'impero Ottomano, ed è governato da un bascià nominato dal gran-signore. È verisimile che la grande *oasi del Fezzan* e quella di *Ghadames*, le quali duranti i tumulti che agitarono questa reggenza erano divenute affatto indipendenti, rientreranno tosto nelle loro relazioni di vassallaggio come prima della guerra civile. Perciò noi non cambiamo le divisioni politiche designate nella prima edizione del *Compendio*.

Tripoli, città grande anzi che no, con un porto difeso da parecchie batterie, n'è la capitale. Il *palazzo* ove risiede il bascià è un vasto edifizio, di cui alcune parti sono notabili per la loro bellezza. I due *bazar*, alcune moschee ed alcuni avanzi di antichità, tra i quali sono le *reliquie* d'un superbo *arco di trionfo*, di marmo, sono le più rilevanti costruzioni. Tripoli è uno dei principali depositi delle merci europee destinate per le rimote contrade dell'Affrica-Centrale. Tutti convengono quasi generalmente nel darle 25,000 abitanti.

Ecco l'altre città e luoghi più notabili che indicheremo secondo le grandi divisioni geografiche di questo stato; e lo stesso ordine seguiremo pure per gli altri.

Lungo la COSTA DEL MARE MEDITERRANEO trovasi: Lebdah, piccolissima città, ma notabile per gli avanzi di *colonne*, di *statue* e di un *anfiteatro*, e d'altri edifizii apparteenti all'antica *Leptis-Magna*. Mesrathah (Mesurata), piccola città importante per l'industria e pel commercio. Benghazy, piccola città, con un porto alquanto frequentato; essa è la sede del governatore del Barqah, o della moderna Cirenaica; esso risiede in una casa mezza diroccata, onorata del titolo di palazzo. Toukrah e Tolmyathah (Tolometa) piccolissime terre, notabili per gli avanzi di *Teuchira* e di *Tolemaide*. In quest'ultima vedesi ancora un *quartiere romano*, il cui interno è ben conservato, gli avanzi d'un *tempio romano* e parecchie *grotte sepolcrali*. Toukrah conserva pure la sua bella *muraglia* di 2 miglia di circuito, e gran numero di *tombe*. Derneh (Derne), piccola città, importante pel porto e pel commercio.

Sull'ACROCÓRO DI BARQAH (Barca) trovasi: Qrennah (Grennah), meschina terra, che citiamo per segnare gli avanzi della magnifica *Cirene*. In mezzo a molti ammassi di pietre, avanzi di monumenti ridotti a quest'ultima forma dai contadini che coltivano la pianura, discernonsi ancora le ruine di un *bagno* costruito di mattoni, che conserva tuttavia molte stanze con vôlta. Uno *stadio*, formato di semplici ordini di pilastrini simili a quelli delle contrade; due piccoli *tempii* ipogei del tempo de'Romani con emblemi cristiani, e parecchi palagii; ma ciò che merita soprattutto di attirare gli

sguardi del viaggiatore, si è la *necropoli*. Tutto il fianco della montagna, per quanto la vista può abbracciare di estensione, si offre coperto di facciate di grotte, di sarcofagi e di avanzi di ogni specie. In una di quelle grotte, il nostro dotto amico Pacho scoperse pitture che parevangli rappresentare giuochi funebri, e che Letronne reputa romane; in un' altra sono rappresentati un circo ed una caccia; in una terza, una pittura, elegantemente miniata e perfettamente conservata, offre in una serie di piccoli quadri le principali vicende o le varie occupazioni della vita di uno schiavo negro. Le acconciature del capo e gli abbigliamenti di quelle miniature non sono meno ragguardevoli vuoi per la forma, vuoi pel colorito. Le lunghe vesti azzurre senza fermagli, e gli sciali rossi intrecciati coi capelli, o che coprono il capo a guisa di turbante, offrono una mirabile somiglianza con l'abbigliamento de' moderni Affricani, e principalmente di quelli che abitano il Fezzan. MASSAKHIT, semplice casale, che Pacho reputa lo stesso che la famosa *Città petrificata*, di cui tanto parlarono Yakonti, Lemaire ed altri autori, indotti probabilmente in errore dal gran numero delle *grotte sepolcrali* situate ne' suoi dintorni.

Nel DESERTO trovansi le oasi, o paesi seguenti, tributarii al bassà di Tripoli:

L'OASI DI AOUDJELAH (Audielah), la quale offre ben altro che il piacevole aspetto delle vicine oasi dell'Egitto, e da cui dipendono quelle di *Djalo* (Djallou), d'*El-Edjkharah* (Lechkerret), e la più fertile di tutte, quella di *Maradeh*. Gli abitanti di questa oasi, da pochi anni in qua, intrapresero corrispondenze mercantili con gli stati di Bornou, di Baghermeh, e di Ten-Boktou (Tombouctou) nella Nigrizia; ma sventuratamente il commercio degli schiavi ne è l' obbietto principale. Abou-Zeith-Abdallah, il bey presente di Aoudielah, naeque a Toloue; fatto prigioniero a dodici anni in Egitto in qualità di tamburino, abbracciò l'islamismo, e pervenne alle prime dignità dello stato di Tripoli.

Il FEZZAN è una gran provincia composta di molte oasi che nel loro complesso, offrono la popolazione più ragguardevole di tutto il Gran-Deserto. *Mourzouk*, con case costruite di terra e contrade assai anguste, è la residenza del sultano, tributario a Tripoli. Là è il gran mercato interno dell' Affrica-Settentrionale, e il convegno delle carovane che vengono dal Cairo, da Tripoli, da Tunisi e Gadame, da Ten-Boktou (Tombouctou) e da Bornou. Le altre città principali sono: *Thraghan*, un tempo capitale del Fezzan-Orientale, e ancora ragguardevole per la fabbricazione de' tappeti, che agguagliano quelli di Costantinopoli; *Soukna* (Sokna); *Gherma* (Germa); *Oubari* e *Tibesti*, notabile per la sua sorgento d' acqua calda sulfurea.

L' OASI DI GADAME, il cui capo-luogo è la piccola città di *Gadame* (Gadames), notabile per l' attività mercantile degli abitanti riuomati in tutta l' Affrica per la lealtà negli affari. Essa è il convegno generale delle carovane che da Tripoli vanno per Touat a Tombouctou. In questi ultimi tempi il commercio di Mourzouk fece diminuire quello di Gadame, che presenta la curiosa singolarità di una piccola città abitata da due differenti popoli, viventi in istato di guerra dentro ad uno stesso recinto, separati da una muraglia che la divide in due parti, le quali non hanno fra loro comunicazione se non per una porta che nei momenti dei tumulti si chiude.

## *Stato di Tunisi.*

Questo è il più picciolo degli stati barbereschi, ma il meglio coltivato e il più popolato. Abbiamo già veduto che sta per divenire una provincia dell'impero Ottomano.

Tunisi, situata sopra un'eminenza nel fondo d'una vasta laguna nominata Boghaz, con un porto e fortificazioni assai ragguardevoli, n'è la capitale. A malgrado delle sue contrade strette e sudicie, Tunisi è una delle città meglio fabbricate dell'Affrica, e forse la più popolata dopo il Cairo, perchè sembra che abbia almeno 100,000 abitanti. Fra i suoi principali edifizii distinguesi il nuovo *palazzo* ove risiede il bey; è un vasto edifizio costruito a grandi spese secondo il gusto moresco. Vengono appresso i *cinque* ampii e bei *quartieri*, e specialmente il nuovo *quartiere* terminato da alcuni anni; esso può contenere comodamente 3,560 uomini. Vuolsi anche accennare l'*acquidotto* che fornisce l'acqua alla città, la *borsa* e alcune moschee. Parecchie instituzioni non mal governate, sono destinate all'istruzione della gioventù. Molte manifatture di tele e berretti rossi occupano gran parte della sua popolazione, mentre un'altra non meno notabile attende al commercio.

Ne' dintorni di Tunisi, all'entrata del Boghaz, vedesi la *Goletta*, piccola città, notabile per le *fortificazioni*, per la rada, pe' *cantieri*, pe' magazzini e pel *faro* che vi si costruì nel 1820. *Berda* (*Barda*) in una posizione deliziosa, con un bel *palazzo*, ove il bey passa la bella stagione. Verso greco della penisula formata dal Mediterraneo e dal Boghaz, sorgeva anticamente la superba *Cartagine*, che fu lungo tempo signora del commercio del mare Mediterraneo, e che resistette a tutte le forze di Roma. Non possiamo dispensarci dall'indicare brevemente le rovine di quella celebre città: e per ciò fare ci gioviamo nuovamente delle cognizioni del nostro amico Reinaud.

*Cartagine*, fondata come *Lepti*, *Utica* e l'altre città della costa dell'Affrica, dai Fenicii, fu dai Romani interamente distrutta dopo una valorosa difesa fino all'estremo. L'incendio, acceso ad un tempo dai vincitori e dai vinti, durò diciassette giorni, e quanto fu risparmiato dalle fiamme, cadde più tardi sotto i colpi de'demolitori. Riedificata però indi a qualche tempo, divenne capitale d'una parte delle province romane dell'Affrica; e sotto gli imperatori fu riputata una delle più floride città dell'impero. Essa ebbe a patir molto per l'invasione de' Vandali; e finalmente gli Arabi, impadronitisene verso il fine del VII secolo, la condussero ad intera rovina. Quando san Luigi sbarcò sui paraggi vicini, non vi era più che un castello fortificato, una torre ed alcune case sparse qua e là fra le rovine. Vi si osserva ancora un piccol villaggio nominato *Malga*. E' sarebbe utilissimo determinare il vero luogo de' principali quartieri d'una città che fu per sì lunga età ammirata nel mondo. Shaw nel 1727, e Chateaubriand nel 1807, ajutato dal maggiore olandese Humbert che risedeva in que' luoghi medesimi, fecero indagini a tal proposito. Ma da un lato la ferocia de' vincitori, dall'altro le costruzioni successive, innalzate senza dubbio a discapito delle prime, resero ogni tentativo di tal genere sommamente difficile. Per dare un cenno della difficoltà e della somma incertezza di tale soggetto, basterà il dire che il porto, in cui andavano a riunirsi le più ragguardevoli flotte dell'antico mondo,

è collocato da Shaw e da d'Anville a maestro della città, e da Chateaubriand a scirocco. Contentiamoci pertanto di cenni generali. Cartagine era fabbricata sur una penisola, ed era scompartita in tre quartieri principali. La città propriamente detta appellata *Megara*, era cinta in gran parte d'un *triplice mura*, alto 30 cubiti, e fiancheggiato da numerose torri. Entro le mura erano due piani a tetto arcato: nell'une erano alloggiati trecento elefanti, e quattro mila cavalli: nell'altro erano deposti i foraggi, gli arnesi, ecc. Le mura stesse racchiudevano in oltre alloggiamenti militari che potevano contenere fino a venti mila fanti e quattro mila uomini a cavallo. La cittadella era situata sull'alto di una collina, che vedesi ancora, è nominavasi *Byrsa*. Vi era finalmente il *porto* scavato dalle mani degli uomini, che si chiamava *Cothon*. Questo porto era diviso in due parti, una destinata alla marineria mercantile, l'altra ai vascelli da guerra. Nel mezzo era il *palazzo dell'ammiraglio*, donde potevansi vedere tutte le navi che entravano ed uscivano, e donde si atendea la viata fino in alto mare.

Si trovano sovente sul suolo di Cartagine e nelle vicine contrade, avanzi dell'antichità, come tempii, teatri, inscrizioni, ecc. Si può consultare intorno a queste cose l'opera di Shaw, e, se mai sarà pubblicata, la ricca collezione dei disegni che avea descritti sul luogo stesso il conte Camillo Borgia, che fu da morte tanto immatura rapito. Il monumento più importante è un *acquidotto* alto 70 piedi, che partiva da Zawan e da Zungar, 50 miglia lungi dalla città, e somministrava l'acqua agli abitanti. Vogliousi pure menzionare gli avanzi delle *cisterne pubbliche*, che, a quanto racconta Chateaubriand, offrono ancora una maravigliosa veduta. Esse sono una serie di volte succedentisi l'une all'altre, con un corridojo laterale per tutta la loro lunghezza. In un paese così caldo ed arido, egli era naturale che gli abitanti pensassero di buon' ora a premunirsi contro la sete. Ciascuna casa avea la sua cisterna, e si distingue in mezzo ad antichi sobborghi, sur uno spazio di circa a tre miglia, una serie di serbatoi disposti in modo da ricevere l'acque piovane. Ma nessuno di questi monumenti, se si eccettuino le cisterne, sembra anteriore alla dominazione romana. Solo nel 1817 Humbert, di cui parlammo, riuscì a scoprire quattro *cippi funerei* e due *pietre fratturate* che offerivano *inscrizioni puniche*. Questi obbietti preziosi trovansi ora in Olanda nel museo di Leiden. Oltre le iscrizioni che vi si leggono, e che furono argomento delle investigazioni di Hamaker, di Gesenius e di Stefano Quatremère, essi presentano fra altri simboli una figura di cavallo e un braccio con la dita della mano aperte. Il cavallo fu osservato da lungo tempo sulle medaglie cartaginesi coniate in Sicilia: e pare che tale fosse il tipo nazionale. Quanto alla mano aperta, gli uni la credettero atto di persona che innalzi voti al cielo, altri una specie di amuleto che dee preservare la persona, la quale fece innalzare il cippo, dalla malizia dei tristi. La sola certezza è che si osserva lo stesso simbolo al disopra della porta di uno degli edifizii componenti il palazzo dell'Alhambra a Granata, e che ancora oggidì i Mori dell'Affrica, non eccettuati i cristiani e gli ebrei, lo fanno dipingere sulle loro case, e lo portano addosso in forma di figurine e di giojelli. Altre importanti scoperte archeologiche furono fatte da alcuni anni in qua dal capitano Falbe, console generale della Danimarca a Tunisi.

Quanto ai monumenti punici che possono esistere fuori di Cartagine già nel 1731 un Francese stanziato a Tunisi avea segnata all'illustre Peiresc una *piramide* situata a tre o quattro giornate di distanza, e in cui si vedevano quattro piccole camere con una iscrizione. Il conte Borgia dal suo canto discoprì nel 1816, a *Dugga*, la *Thugga* o *Tucca* degli antichi, e situata a due giornate di cammino a libeccio di Tunisi, un' *iscrizione* ad un tempo

*punica* ed in *caratteri ignoti*, che fu pubblicata dal maggiore Humbert. Questi ultimi caratteri apparterrebbero per avventura alla scrittura di qualche popolo indigeno, la cui lingua era differente dalla punica, la quale era nel fondo lo stesso idioma che il fenicio e l'ebraico? Quello che può affermarsi si è che i nomi, i quali ci pervennero da molte città dell'Affrica contemporanee di Cartagine, si spiegano mercè della lingua barbera, la quale parlasi ancora sui pendii dell'Atlante, e che ha già somministrato parecchi curiosi schiarimenti ai dotti di Europa.

Ecco l'altre città principali:

LUNGO LA COSTA e a ponente di Tunisi trovasi: PORTO-FARINA, presso la foce del Medjerdah, con un piccol porto. Ne' suoi dintorni sono le rovine d' *Utica*, dalle quali si ricavarono, non ba guari, parecchie belle *statue*, e fra l'altre due *colossi* d'*Augusto* e di *Tiberio*. BYZERT (Bizerta), sur un canale, per cui il mare comunica con un lago o laguna: essa ha alcune fortificazioni.

LUNGO LA COSTA e a ostro di Tunisi trovansi: HAMAMET; poscia SOUSAH (Sousa), notabile per belle piantagioni di olivi, pel porto e per la popolazione; lungi alcune miglia a ponente vedesi, presso *El-Genrme*, un *anfiteatro* colossale ben conservato; MONASTIR, ragguardevole per industria, per commercio, per la rada, e la popolazione che stimasi di 12,000 abitanti. — ALMEDEA, o piuttosto ALMAHADIA, altrimenti nominata AFFRICA, città fondata dai primi monarchi Fatimidi, nel IX secolo dell'era nostra, e che fu, per gran parte del medio evo, il porto più frequentato dalle flotte cristiane d'Europa. Essa è ancora assai importante pel suo porto e commercio. — SFAX, che offre nulla di veramente importante: e CABES, in un territorio ben coltivato, con un piccol porto: le si attribuiscono più di 20,000 abitanti, la più parte dediti al commercio ed alle manifatture. Nel golfo di Cabes trovansi, il *gruppo di Kerkeni*, abitato da alcune centinaja di pescatori: e la florida isola di *Gerbi*, ragguardevole per la popolazione, e per l'industria degli abitanti; i suoi panni, le tele, e gli sciali sono diffusi per tutta la Barberia.

Nell'INTERNO trovansi: KAIRWAN o QAYROUAN, città fondata dagli Arabi, e stata per alcuni secoli capitale dell'Affrica-Musulmana. Citasi fra i suoi edifizii una vasta *moschea*, che dicesi sostenuta da 500 colonne di granito. Si fa ascendere a 50,000 il numero de' suoi abitanti, che noi stimiamo potersi ridurre a 40,000. — TOUZER (Tozer), sulla costa occidentale del lago Ghibka o Loudeah, sembra essere la città più mercantile dell'interno nel paese de' Datteri o sia Belad-el-Djeryd (Biledulgerid).

## *Reggenza di Algeri o Algeria.*

Era questo ancora testè il più bellicoso degli stati barbereschi, e quello che nel 1830 perturbò più di tutti il commercio delle incivilite nazioni e fu di tanta celebrità nella politica d'Europa, non ostante la sproporzione delle sue forze a petto di quelle dei potentati di questa parte del mondo. Ma per buona ventura del commercio e dell'incivilimento la contesa tra l'ultimo dey e la Francia ebbe per definitivo risultamento la splendida conquista di Algeri, e l'occupazione di questo stato fatta dalle truppe francesi. Già si fecero provvedimenti per ridurre a forma di colonia codesta importante

parte dell' Affrica, la quale può divenire inespugnabile nelle mani dei Francesi, mercè della sua popolazione e della sua vicinanza. La straordinaria ricchezza del territorio che si distende lungo la costa del Mediterraneo, offre una delle più utili ed importanti coltivazioni che i capitalisti francesi possano trovare. La possessione di Algeri può divenire in poco tempo di massimo momento per le corrispondenze commerciali che si possono aprire tra il mondo incivilito e l'interno dell'Affrica.

« Lo stato d'Algeri, dice d'Avezac nell' Enciclopedia pittorica, fatto conquista francese, non è ancora nè una colonia, nè una provincia della Francia. La nostra occupazione militare non tiene sotto la nostra dipendenza diretta se non se la capitale ed alcune piazze del littorale; ma le vicende della guerra che sostituirono il nostro possesso a quello dei sovrani precedenti, ci trasmisero tutti i loro diritti, e la nostra signoria, vera o nominale, stendesi sul medesimo territorio, non avendo altri limiti che il Mediterraneo a tramontana, l'impero di Marocco a ponente, la reggenza di Tunisi a levante, e ad ostro l'immensità del Ssahhrâ ». Aggiungeremo che due potenti nemici eransi levati contro i Francesi fra gli Arabi della reggenza: *Achmet bey di Costantina*, che ha perduto or ora le sue terre, e *Abd-el-Kader, emir di Mascara*, il quale signoreggia sopra una gran parte dei già beilati d'Orano e di Titery, e fra gli altri a Mascara e a Tlemecen; egli stende anche l' impero su parecchie tribù del deserto. Vuole esser considerato siccome affatto indipendente di fatto e di diritto. Secondo il trattato fermato nel 1837 tra Abd-el-Kader ed il governo francese, la pianura della Metidja, da Coleah sino alla Kadara, ed i piccoli territorii di Mostaghanem e di Mazagran appartengono alla Francia. Il territorio d'Abd-el-Kader stendesi a ponente d'Orano sino al Rio-Salado, ed a levante sino alla Macta. È verisimile che l'influenza politica dei Francesi sui popoli della reggenza andrà via via aumentando per mezzo del trattato fatto con questo capo possente. Dopo la presa di Costantina e la fuga di Achmet, il vasto territorio che era soggetto a questo bey è passato in parte sotto la signoria della Francia, e forma il nuovo governo di Costantina. Altri stati anco indipendenti e molto meno ragguardevoli sono formati dalle più potenti tribù degli Arabi e dei Qobayl (Guebailis o Kabili). Fra questi ultimi lo sceik *Ben-Zamoun* sembra sia il più formidabile. Egli impera su quasi tutte le tribù che occupano un vasto territorio non lungi dalle coste al di là dal capo Matifou a levante d'Algeri, ed anche sotto i bey d'Algeri erasi mai sempre mantenuto in una sorta d' indipendenza.

Tutte le terre ora occupate dai Francesi formano quattro governi militari; quello d'Algeri, il cui governatore è centro di tutto il reggimento della reggenza; questa divisione, oltre Algeri, contiene una semicirconferenza di circa a tre leghe e mezzo intorno ad essa città. Soltanto nell'interno di si fatta linea la potenza francese è positiva ed i coloni sono sicuri. Il *governo d'Orano*, il quale era stato diviso in tre distretti chiamati di Tlemecen, di Mostaghanem e del Chelif, ma

che, dopo l'ultimo trattato, fu ridotto ad un territorio da 15 a 20 leghe nell'interno delle terre; il suo governatore ha una grande prevalenza su tutta la parte occidentale della reggenza. Finalmente il *governo di Bona*, dal quale dipende pure il comandante di Bugia. In fine il *governo di Costantina*, che comprende il prossimo territorio di essa città ed alcune altre stazioni militari del già beilato di questo nome. Prima della presa di Costantina, l'Algeria, per rispetto all'amministrazione della giustizia, era divisa in tre provincie o distretti, ciascuno dei quali dipende dai tribunali di prima instanza residenti a *Algeri*, a *Orano* ed a *Bona*; in Algeri havvi in oltre un tribunale di commercio ed un tribunale supremo. Prima d'indicare le città principali che formano la reggenza d'Algeri, convien dire qualche cosa intorno alle Concessioni, denominazione adoperata a designare la parte del suolo, che già da quattro secoli apparteneva alla Francia.

Questo territorio stendevasi lungo la costa da Bugia o Bodjeyah, fino alla frontiera dello stato di Tunisi, ed era composto di due parti distinte; la Parte Orientale, dalla frontiera di Tunisi fino alla riviera di Seybas o Selbosa (*Rubricatus*), che apparteneva interamente alla Francia, e sulla quale sorgevano le fortezze di *Bastione di Francia*, di *La Calle* e il *Posto del Mulino*; la Parte Occidentale, dal Seybas fino a Bugia, sopra la quale la Reggenza d'Algeri concedeva alla Francia, mercè d'un'annua retribuzione determinata, la pesca esclusiva del corallo. Codesta retribuzione, che, pel trattato del Bastione di Francia nel 1694, era stata fermata di 17,000 lire, fu accresciuta fino a 60,000 nel 1790, e a 200,000 franchi pel trattato del 1817. Quegli stabilimenti che nel XVII secolo erano ancora alquanto ragguardevoli, si componevano, oltre ai tre forti già nominati, del *Capo Rosso*, del *Capo Rosa* e del *Capo Negro*. Già prima del 1798, essi erano stati talmente trascurati, che prima dell'ultima guerra solo il *Posto del Mulino* e *La Calle* avevano un piccolissimo presidio di due a trecento uomini. Ad onta della loro picciola importanza sotto l'aspetto militare, questi stabilimenti erano però importantissimi pel commercio. Nel 1825, per la pesca del corallo vi si impiegarono 183 bastimenti del porto di 1791 tonnellate e forniti di 1986 uomini di equipaggio; il prodotto ne fu di 25,985 chilogrammi, stimati valere sul luogo 1,812,450 franchi, e che lavorati dovevano poscia avere un valore assai più ragguardevole. Quasi tutti quei vascelli erano italiani, ma tutti pagavano una retribuzione alla Francia. Nel 1827 il Posto del Mulino e La Calle furono interamente demoliti dalle truppe del dey.

Algeri, che gli Arabi appellano *Al-Djezayr*, è fabbricata a foggia d'anfiteatro sul pendio d'una collina; essa ha un porto, contrade anguste, e case che si terminano in terrazzi, alla maniera orientale. Difesa in modo formidabile dalla parte del mare, questa città è debolissima dalla parte di terra. Il forte dell'Imperatore (Sultan-Calassi), che la dominava e la difendeva, era dominato pur esso da un'eminenza, sopra la quale trovasi il giardino del console de' Paesi-Bassi. I prin-

cipali edifizii pubblici sono: il *Serai* o *palazzo* del dey, appellato *Pachali*; esso ha due grandi cortili cinti di vasti fabbricati, con gallerie spaziose e sostenute da colonne di marmo trasportatevi da Genova; alla sua entrata erano gli stromenti di supplizio, e vi si esponevano le teste de' ribelli; l'ultimo dey abitava nella *Qassabah* (Al-Kassaba) o cittadella situata sopra un' eminenza, all' estremità meridionale della città, delle cui fortificazioni essa è pure una parte principale. Vengono appresso l'*arsenale* o cantiere di fabbricazione; un alto muro lo separa dalla città; esso ha comunicazione con il mare per tre porte o aperture che servono a varare i bastimenti; la *Djami* (Djouma) ossia moschea principale, e massime quella che fu principiata dagli schiavi cristiani nel 1790; i cinque *qassaryah* o *quartieri* riservati per la milizia, sono i più belli edifizii della città; i marmi e le fontane l'adornano d'ogni parte. I *bagni* o i cinque quartieri che erano destinati agli schiavi, sono grandi edifizii con vasti corridoi, ai quali si arriva per un cortile oscuro e sudicio; quivi coricati sulla paglia gli infelici prigionieri si riposavano dai rigorosi lavori loro imposti. Vogliono aggiungere i *bazar* e alcune case de' più ricchi privati. Non vuolsi passare sotto silenzio la *nuova piazza*, aperta dai Francesi nel 1832, facendo saltare per mezzo di una mina segretamente apparecchiata una delle due grandi moschee. Algeri è divenuta non ha guari la sede di un vescovado; possiede tre *collegi* che sono specie di seminarii destinati all' istruzione dei ministri del culto, oltre a gran numero di *scuole pubbliche*, ove s'insegna a leggere e scrivere ai giovani dei due sessi da cinque a sei anni, ed oltre. Una *scuola di medicina* venne di già formata; devesi creare una *scuola di ostetricia* nello spedal civile, come pure una *biblioteca pubblica* in ciascuna delle tre città principali della reggenza. Dopo l'occupazione vi si pubblica il *Monitore Algerino*, che esce una volta la settimana. Si esagerò fuor di modo la popolazione di questa città, portandola ad 80, a 100 e sino a 200,000 abitanti. Nuovi censi, fatti dai Francesi, comprovarono cotali ridirole esagerazioni. Il 1° aprile del 1833, Algeri aveva non più di 23,733 abitanti, non compresovi il presidio, comprendendovelo oltrepassa sempre i 30,000 abitanti. Algeri per le formidabili batterie, per la flotta, per l'audacia degli abitanti era a buon diritto riguardata siccome la *Malta musulmana*. I Francesi ne aumentarono le fortificazioni; il suo armamento comincia di già a prendere l'aspetto di quello delle piazze forti di Francia. Vuolsi aggiungere che nella presa di questa città vi si trovarono 12 vascelli da guerra, 1,500 pezzi di cannone di bronzo, gli arsenali di terra e di mare pieni d'armi e di munizioni, e nella *Cassaba* (Kassabah) un *tesoro di circa a 40 milioni di franchi*, in oro e argento coniati, somma già per se stessa ragguardevole, senza che sia d'uopo esagerarla, facendola ascendere, come vogliono alcuni, a 270 e fino 400 milioni. Il bottino fatto a Algeri vuol essere annoverato fra i più ricchi, che la sorte della guerra abbia mai fatto cadere nelle mani di un nemico vincitore.

**Ecco l'altre città e i luoghi più notabili secondo la loro posizione rispettivamente alla città d'Algeri.**

Lungo il Mediterraneo e a PONENTE D'ALGERI trovansi: SIDI-FERRUCH, che porta pure il nome spagnuolo di TORRE-CHICA (Torre-Piccola), baja notabile per lo sbarco fattovi nel 1830 dall'esercito francese, una delle navali spedizioni più grandi e più memorabili della moderna storia, pel numero delle navi impiegate nel trasporto e per la ragguardevole accortezza con che fu governata e condotta. SCHERSCHEL (*Scrsel*, *Sargel*), piccola ma notabile per l'industria della popolazione e per gli avanzi d'antichi edifizii. TENES, un tempo capitale d'un piccolo regno; MOSTAGANEM (*Mostagan*), più forte, occupata nel 1833 dai Francesi; la sua popolazione si aumentò poscia d'assai dacchè gli ebrei di Mascara vi si sono stanziati dopo la distruzione di questa città, avvenuta sul finire del 1835. MAZAGRAN, piccola città di circa a 3,000 abit., nel mezzo di un territorio fertilissimo e ben coltivato. ARZEOU (*Arzew*), piccolissima città di 500 abit., alla quale la serenità del cielo, la fertilità del territorio, le ricche *saline* e la vicinanza del *miglior porto* della reggenza danno grande importanza; è il *Portus Magnus* degli antichi; gli avanzi di vaste *cisterne* e le vestigia di molte *costruzioni romane* fanno fede dell'antico suo splendore; credesi che cotali rilevanti ruine appartengano all'antica *Arsenaria*. OUAHRAN (*Oran*), con una doppia rada. Era la residenza di un bey, il quale reggeva tutta la parte occidentale dello stato d'Algeri; essa appartenne alla Spagna fino al 1792. Le sue fortificazioni assai guaste dai terremoti, e trasandate dagli Algerini sono ancora di gran momento, soprattutto dacchè furono in parte ristaurate dai Francesi. I vasti *magazzini* di pietre tagliate costruiti dagli Spagnuoli sono ancora intatti. La popolazione nel 1833 sommava a non più di 3,804 abit. Poco lungi trovasi *Mers-el-kebir*, tenuto da' marinai pel miglior porto della costa, dopo quello d'Arzeou.

A LEVANTE D'ALGERI trovansi: BUGIA, notabile pel suo porto, per le miniere di ferro che scavansi ne' suoi dintorni, e famosa principalmente per l'*invenzione delle candele di cera*, a cui essa dà il suo nome. Moderne relazioni rappresentano la popolazione di Bugia come la più selvaggia e la più pericolosa di tutte quelle che abitano il territorio della reggenza d'Algeri. BONA o BOUNAH (Beled-el-A'neb) con un porto assai frequentato, massime al tempo della pesca del corallo; ne' suoi dintorni veggonsi le ruine d'*Ippona*, a cui l'episcopato di sant'Agostino diede tanta celebrità. LA CALLE, ancora pur testè principale stabilimento francese su quella costa, e ridotta fin dal 1827 a un mucchio di rovine. L'isola THABARQAH (*Tabarca*), ceduta nel 1830 alla Francia dal dey di Tunisi; essa è importante pel suo porto, convegno ordinario de' numerosi pescatori che accorrono per la ricca *pesca del corallo* che si fa ne' suoi paraggi.

Nell'interno a LEVANTE, a OSTRO e a PONENTE D'ALGERI trovansi: QOSTANTHYNAH (Costantina, *Cirtha*, e più tardi *Constantina*), sede di un bey che governa la parte orientale di questa reggenza. Benchè assai scaduta dal suo antico splendore, Costantina sembra essere ancora la più grande città di questa parte dell'Affrica. Duprè le attribuisce una popolazione di 60,000 abitanti, numero che noi crediamo doversi ridurre a 40,000, ed una recente relazione lo riduce al dissotto di 16,000. Il *ponte* sul Roumel o Soufegmar, fabbricato dai Romani e ancora ben conservato, le quattro *porte* ornate di sculture eleganti, l'*arco trionfale*, il *basso-rilievo* presso il ponte, molte *pietre sepolcrali*, e frequenti *ruine d'altari*, di *bassi-rilievi*, d'*acquidotti* e di *colonne*, ricordano le magnifiche costruzioni di

questa città stata un tempo una delle più importanti dell'Affrica; essa fu patria di due potenti re della Numidia, Masinissa e Giugurta; più tardi fu capitale della Mauritania-Cesariana. Nella parte superiore della città, l'Ouad-el-Kebir esce da un sotterraneo, e forma una grande cateratta; e da quel luogo appunto, elevato di seicento piedi sopra la pianura, si precipitano i delinquenti condanuati. BELYDAH (*Blida*) in una situazione deliziosa. Distrutta interamente il 2 marzo 1825 per un terremoto che fece perire quasi tutti gli abitanti, essa risorse prontamente dalle ruine, mercè della posizione favorevole al commercio, e della fertilità del territorio; la sua popolazione stimavasi dianzi di 15,000 abitanti; dopo i disastri, che le tirò addosso per parte de' Francesi la sua perfidia, dicesi ridotta a 4,000. MEDEA (Medeya, Mehdyah), città piuttosto leggiadra, in un territorio delizioso e fertilissimo; era la residenza del bey di Titteri; ha un bell'*acquidotto*, e può annoverare forse 6,000 abitanti. Alcuni avanzi di antichi edifizii sembrano giustificare l'opinione dei dotti i quali le attribuiscono l'antica *Lamida*. CALLAH, piccola città, sudicia e mal fabbricata, sur una montagna, ma ragguardevole perchè vi si fabbrica la più parte de' *tappeti* e delle *stoffe di lana* usate in questa parte dell' Affrica; i villaggi che la circondano attendono allo stesso genere d'industria. MASCARA, città di niun conto secondo alcuni geografi, era non è molto di gran momento per la sua popolazione che poteva stimarsi maggiore di 10,000 abitanti, e quale residenza del celebre Abd-el-Kader, presa dai Francesi alla fine del 1835; essa fu abbandonata dopo essere stata data alle fiamme e ridotta ad un mucchio di ruine. TLEMECEN (*Tremecen*), ragguardevole per l'industria, la popolazione e gli avanzi di parecchi antichi edifizii. Essa è ancora la città più notabile della provincia d'Oran, per la sua popolazione che è forse di 10,000 abitanti.

## *Impero di Marocco.*

Questo è lo stato più potente della regione del Maghreb, benchè da lungo tempo assai scaduto. Non solamente dal 1795 in poi esso perdette l' influenza che ancora serbava sopra il regno di Ten-Boktoue (Tombouctou), che, duranti i regni di Mouley-Ismayl, morto nel 1727, e di Mouley-Abd-Allah, suo successsore, era tributario all'impero, ma vide pure gran parte del regno di Sous staccarsi da esso per comporre lo stato indipendente di Sydy-Hescham. Questo impero nei suoi presenti confini è composto, secondo Gräberg, del *regno di Fez*, a tramontana della Morbeya, di quello di *Marocco*, con una parte di quello di *Sous* ad ostro di questo fiume; del *regno di Tafilelt*, a mezzodì dell'Atlante. L' antico regno di Segelmesa non è ora che un distretto di quello di Tafilelt. V'ha in oltre il paese di *Dara'a* ed il *distretto di El-Hharits*, anche ad ostro dell'Atlante. I due regni di Fez e di Marocco sono divisi, secondo Gräberg, in 30 provincie o prefetture, alcune delle quali sono assai vaste, mentre alcune altre non contengono se non se una città ed il suo prossimo circondario. Le numerose tribù *Amazirg* e *Chellouks* sono rette da capi da esse nominati, e le tribù *Arabe* da sceik nominati dal sultano. Abbiamo già accennato che moltissime tribù *Atlantiche* ed *Arabe* mantengono intera la loro indipendenza sul territorio che si reputa dipendente dall' imperatore. Al dire di Gräberg, le *città imperiali* di *Fez*, *Marocco* e *Mequinez* sono alternamente la residenza dell' imperatore.

Marocco o Marok (*Merakasch*), grande città, una delle tre residenze imperiali, e capitale dell'impero di tal nome, situata in una vasta e fertile pianura, che è nel tempo stesso un aerocoro elevato di circa a 250 tese sopra il livello del mare. Parecchi edifizii adornano questa città stata un tempo sì popolosa, e ricordano il suo antico splendore. Noi ne nomineremo solo i seguenti, prendendo a guida principale un officiale inglese assai istrutto, Wasington, che la visitò nel 1830: il *palazzo imperiale*, immenso edifizio lungo 1,500 *yards*, e largo seicento, soddiviso in più appartamenti separati da vasti cortili e grandi giardini; la *piazza d'udienza*, ossia il *Meschouar*, grande quadrato, cinto d'un muro, ove l'imperatore dà udienza, e pronunzia i suoi giudizii; la *moschea El-Koutoubia*, notabile principalmente per la sua immensa *torre quadrata*, alta 220 piedi inglesi e divisa in 7 piani; la sua costruzione che fu verso il fine del XII secolo, è contemporanea a quella della *Giralda* di Siviglia e della *Sma-Hassan* di Rabatt, edifizii che le sono affatto somiglianti; essa è uno degli edifizii arabi più ragguardevoli; la *moschea El-Moazin*, che si distingue per le grandi dimensioni; è pur anco una delle più antiche della città: l'edifizio nominato *Bel-Abbas*, che offre riuniti nel suo vasto recinto un santuario, un mausoleo, una moschea ed uno spedale, ove si curano fino a 1,500 malati; *Qassariah* (Al-Kalsseria), grande edifizio cinto di botteghe, ove i mercatanti espongono le loro mercanzie; l'immensa *fabbrica dei marocchini*, ove, secondo quello che fu dato per certo a Washington, erano impiegate 1,500 persone; il suo splendido color giallo non ha ancor potuto essere imitato dai conciatori europei. Nè voglionsi obbliare i vasti *magazzini* ove conservasi immensa quantità di grani, i grandi *cimiteri* e le *rovine* degli *acquidotti*, alcuni de' quali si prolungano fino a 20 miglia fuori delle mura della città. Marocco perdette molto dacchè gli imperatori non vi fanno più la loro dimora ordinaria. Senza adottare la stima evidentemente esagerata del Jakson, nè quella di Ali-Bey, che nel principio del secolo le attribuiva 300,000 abitanti, noi crediamo che la sua presente popolazione debba contarne da 60 a 70,000.

In un raggio di 28 miglia a ostro-scirocco di Marocco sorge il *Miltsin*, la più alta cima misurata dell'Atlante; la sua altezza assoluta è di 1,782 tese; verso scirocco, lungi circa a diciotto miglia, veggonsi vaste rovine nominate *Tassremout* (Tassremoot) dagli indigeni; sono esse avanzi di forti e grosse muraglie di pietre tagliate, di bagni, di volte, ecc., che appartennero probabilmente a qualche città romana o anche cartaginese; ma quel che è più curioso si è l'udire che la tradizione popolare racconta intorno alla caduta di codesta antica città quasi le stesse circostanze che accompagnarono, secondo l'immortale Omero, la caduta di Troja.

Fez o Fes, una delle tre residenze imperiali, posta nel regno di questo nome, di cui è la capitale. Questa città è la più importante dell'impero, benchè men grande di Marocco; Gräberg la reputa la vera capitale dell'impero; essa è situata sur un ruscello affluente della Seboue, in una specie d'imbuto formato da montagne assai boschive. Le sue case, tutte costruite di mattoni ben fatti e cotti in fornace,

hanno generalmente un piano sopra il pian terreno, e non ricevono aria se non da un cortile interno; il loro tetto è a forma di terrazzo. Le strade sono lastricate, ma strette, tortuose e molto sudicie; esse non sono per così dire che lunghe gallerie coperte di pergolati o di soffitti murati, il che impedisce all'aria di circolare. Secondo Caillié, Fez non offre verun monumento notabile. Vi si contano però molte moschee, alle quali tutte sovrasta una torretta alta circa a 100 piedi; quella di *Mouley-Edrys* è la più bella, anzi la più bella cosa della città. Fez possiede pure *bagni sulfurei* e *ferruginosi* assai frequentati. Ali-bey che la visitò nel principio del secolo, la reputa la più bella città di Barberia, e parla molto delle sue scuole rinomate in tutta l'Affrica, come pure della sua *biblioteca* ben ragguardevole per quella contrada. Benchè Caillié non attribuisca a Fez più di 20,000 abitanti, noi crediamo che si possa, senza andar molto lungi dal vero, far ascendere la sua presente popolazione ad 80,000; ed è questo il *minimum* che le assegna un giudice assai competente, Gräberg. Le coperte di lana, le fabbriche d'armi bianche e da fuoco, del marocchino, della polvere da cannone e d'altri obbietti, occupano gran parte degli abitanti, che fanno pure un commercio assai esteso.

Meknasah (*Mequinez*), lungi alcune miglia a libeccio da Fez, in una fertile valletta cinta di eminenze e ben coltivata. Il *palazzo imperiale*, vasto edifizio quadrato e fortificato, è il più notabile edifizio di questa città, a cui Hœst non attribuisce più di 10,000 abitanti, e Jackson fino a 110,000. Noi diremo con Gräberg, che il loro numero è certamente minore di 60,000.

Ecco l'altre città e i luoghi più notabili dell'impero:

Nel REGNO DI FEZ trovasi: Tethouan (*Tetouan*), notabile pel porto sul Mediterraneo, per la popolazione e pel commercio. Tangeh (*Tanger*) sullo stretto di Gibilterra, importante pel porto e pel commercio assai vivo; essa è la sede de' consoli europei. Larache o El-A'raysch, allo sbocco del Luccos; essa è la stazione ordinaria della flotta dell'imperatore; dal 1780 in poi il suo commercio diminuì d'assai. Salè (Sla), alla foce del Buregreg, un tempo ricovero di corsari assai formidabili, che osavano pure discendere sopra le coste dei paesi abitati da' cristiani; da qualche tempo è assai scaduta, benchè Washington le attribuisca ancora 10,000 abitanti. Rabath (*Rabat*) o sia Nuovo-Salè, dirimpetto a Salè; essa è ancora una delle principali città dell'impero, nonostante lo stato di decadenza in cui trovasi; ha un *cantiere*, un piccol porto, e forse 25,000 abitanti. La *torre quadrata* nominata *Sma Hassan*, alta 150 piedi inglesi; il *mausoleo* d'un sultano, e quello di *Al-Mansor*, l'eroe dell'Affrica Moresca, ne sono gli obbietti più notabili. Al-Qassar (*Al-Kazarr*), città assai scaduta, ma che ha ancora 8,000 abitanti.

Nel REGNO DI MAROCCO trovansi: Mazaygan (Mazagan), che offre nulla di notabile, come pure Asafy (Saffi). Oualydiah (Voladia), indicata come il miglior luogo di questa costa ove si possa formare un buon porto; Mogador o Soueyrah, rifabbricata regolarmente nel 1760, fortificata e provveduta di un porto che si riempie di sabbia come tutti quelli della costa. Essa è la piazza marittima più mercantile dell'impero, ed a noi pare che sia pure la sua migliore *fortezza*. Fra i suoi edifizii la famosa *torre di Beny-Hhasan* si distingue per la sua altezza.

AGADIR, già chiamata *Santa-Cruz* dai Portoghesi che n'erano i signori; ha un porto sull'Atlantico. Nell'interiore accenneremo TAROUDANT, capitale della provincia di Sous, città assai scaduta, benchè ancora ragguardevole per industria e popolazione che Gräberg reca a 20 o 22,000 abitanti. TAGAVOST, che questo dotto geografo dice essere industre, assai mercantile, e la più grande di questa provincia.

Nel REGNO DI TAFILELT (Tafilet), posto sul pendio meridionale dell'Atlante trovasi: TAFILELT che n'è la capitale. Gräberg fa osservare che è un gruppo di villaggi o di cittadelle anzi che una città propriamente detta. SEGELMESA, in una vasta pianura vicino al Ziz, già capitale del regno indipendente di questo nome, ed ora di un distretto di quello di Tafilelt. Questo regno è generalmente appellato dai sudditi dell'impero, *Belad-el-Scherfa* (il paese de' sceriffi), perchè dai re di Tafilelt la dinastia imperiale de' sceriffi ora regnanti ebbe l'origine.

Nel PAESE DI DARA'H, Caillié ci fa conoscere la piccola città di MIMEINA.

## *Stato di Sydy-Hescham.*

Fondato nel 1810 da Hescham, figliuolo dello sceriffo Ahhmed-ebn-Mousay; esso è composto di una parte del paese di Sous, e stendesi alquanto a levante e ad ostro di questa contrada. Abitato da una popolazione industre, agricola, guerriera e mercantile, questo stato può essere presentemente riguardato come deposito del commercio tra Ten-Boktoue (Tombouctou) e Marocco. I mercatanti di quest'ultima città amano meglio fermarsi quivi che traversare orribili solitudini per andare a Tombouctou. TALENT n'è la capitale; vi si vede inoltre ILEGH, ove trovasi la venerata tomba dello sceriffo Ahhmed padre di Hescham.

## *Belad-el-Djeryd e Ssahhra* (Biledulgerid e Sahara).

Il Belad-el-Djeryd, e massime il Ssahhra, nella parte che non è compresa negli stati dianzi descritti, offrono nelle loro valli, nelle oasi e nei loro orribili deserti, gran numero di paesi che si possono, anzi si debbono riguardare come stati affatto indipendenti, abitati quasi tutti da nomadi più o meno feroci. Abbiamo già nominato le nazioni principali a cui essi appartengono. E qui ci contenteremo di citare, secondo la chiara classificazione di d'Avezac, le tribù più conosciute e più notabili di ciascuna di queste grandi divisioni da ponente a levante, e incominciando da quelle che si conoscono sotto il nome di *Mori*.

I MORI occupano la costa dell'Atlantico, tra lo stato di Sydy-Hescham e il Senegal, e stendonsi nell'interno fino alle solitudini percorse dai Touaryq (Touariki). Questi nomadi sono suddivisi in gran numero di tribù, la più parte delle quali si distinguono per l'estrema ferocia e l'avidità de' ladronecci. Troppo moltiplici e varii sono i cenni dati dai viaggiatori e dai geografi intorno alla denominazione di codeste tribù, e alla loro distribuzione nello Sahhel; questo punto di geografia era rimaso in una deplorabile incertezza, fino a che il d'Avezac ebbe co' suoi lavori rischiarata l'etno-

grafia di quella contrada. Le sue indagini dimostrarono, che questa porzione del Deserto è abitata ad un tempo da *Mori di pura razza araba*, sia Qahhthanita, sia Ismaelita, venuti dall'Oriente ne' primi secoli dell'egira; e da altri *Mori di razza mista*, originarii dalle tribù arabe migrate ne' più antichi tempi dall'Yemen in Affrica e frammischiatesi e confuse con le popolazioni Berbere indigene.

Fra i MORI MISTI vogliousi annoverare le numerose tribù confuse sotto il nome patronimico comune di SSANHAGAH (Zanaga, Zenagui) e componenti più gruppi da ponente a levante, sotto i nomi principali di *T e r a r z a h* (Trarza, Trazarti, Tarassa), *Beraknah* (Brakna, Ebraguena, Branenarti), *D o u y s c h* (Dovichi, Douichi), ecc. Nel gruppo di T e r a r z a h sono compresi gli *Aoulad-el-Hhaggy Darma'ko* (Darmancourti), gli *Aoulad-Ahhmed Dahman* (Ouladahmedi e Ouladamini), abitanti delle rive del Senegal; gli *Aadjounah* (Azouna), ladroni che infestano la vicina costa, gli *Aoulad-Mobarek* (Oulad-Mbarrik) che abitano l'interno, e molte altre qabyle o tribù. Nel gruppo di B e r a k n a h trovansi gli *Aoulad-A'mar* (Ludamar) di cui Mungo-Park ebbe a provare la brutale rapacità, i *Gegebah* (Dbiedhiebi) fra i quali visse Caillié; i *Takant* (Taganti) e molti altri. Nel gruppo di D o u y s c h sono compresi gli *Aoulad-Ghaysi* (Oullad-Kroisi) più noti sotto il nome di *Aoulad-Abou-Seyf* (Houla di Bouseif, Valadi Bousseifi); i *Kountah* (Kounti, Kontati, Oulad-Sydi-Moktar), e forse anche i *Zaouat* che abitano verso Araouàn. Nella stessa classe è LAMTHAH, stipite degli *Aoulad-Noun* (Oulet di Nun, Woled-Nun) i quali abitano la valle di Noun (Ouâdy-Noun); dei *Masoufah*, che scavavano un tempo le miniere di sale di *Taghasay*, oggidì abbandonate, e forse degli *Ouarqalan* (Vareclan, Querquelen) che occupavano il Deserto presso al Belad-el-Djeryd, e parevano essere gli stessi che quelli detti oggidì *Touat* (Tawat, Tuath, Tsuat) dal nome della principale oasi che essi posseggono.

Quanto alle TRIBU' ARABE DI RAZZA PURA, esse possono ripartirsi in due gruppi principali; l'uno di origine Ismaelita, e portante il nome di HELAL (Hilel, Heleil), l'altro di origine Qabhtanita, e a cui appartiene il nome di MAGHYLAH (Mahchil, Maguilli). Fra le tribù che compongono il gruppo di *H e l a l*, le più conosciute sono quelle dei *Beny-A'mer* (Benihemmi) e dei *Moslemyn* (Muslin, Monselmini, Monslemioi) che dimorano verso il capo Bojador; e quella di *El-Hharits*, che è probabilmente la stessa di cui Caillié pronunzia il nome El-Harib, nella vicinanza del paese di Dara'h. Forse conviene aggiungere a questo gruppo le tribù di *Tiknah* (Dikna), di *Modjat* (Mjot, Emjot, Mujatti, Mougiarti), di *Moghaferah* (Mograffra) di *Tadjakant* (Tajacanti), e alcune altre. Fra quelle che sono comprese nella discendenza di MAGHYLAH, le più celebri sono: quella di *Sebain* o *Aoulad-Aby-Seba* (Oulad-Besba, Villa di Bousbach, Ulled-Missebah, Ladbesseba, Besseba, e forse Labos) e quelle dei *Delemyn* o *Aoulad-Deleym*, (Wadelimi, Ouleti di Lima, Oulad-Elim, Oulad-Leme, Ulled-Dleim), che tutte e due abitano nei dintorni del Capo-Bianco, e sono sommamente crudeli. Dello stesso lignaggio sono: la tribù d'*El-Ouodayah* (Ludaya, Ludayi), padrona delle oasi di Ouadan e di Oualatah, e quella di *Barbousch* o dei *Berabysch*, a cui appartiene Tyschyt. A questo gruppo si può aggiungere le tribù d'*El-A'rousyah* (Larousie, El-Arosiem), d'*Arkybat* (Orghebet) e molte altre.

Le oasi più notabili di questa parte del Deserto sono: primamente quella di *T o u a t*, che è molto estesa; la capitale è *Aghably*; vi si trova pure la città di *Ayn-el-Ssalah*, testè visitata dal maggiore Laing. *O u a d a n* (Hoden), *T y s c h y t*, *T a u o d y n y*, *T a g h a z a y* (Tagaza), sono celebri per le miniere di sal gemma. *Araouan* è una piccola città di circa a 5,000 abitanti. Finalmente le due *O u a l a t a h* (Gualata, Oualet) sovente confuse,

sono due stazioni distinte, l'una sulla strada da Senegal a Marocco, appartenente agli Ouodayn, e l'altra sulla strada di Ten-Boktoue, occupata, a quanto sembra, dai Berabysch; e di questa si fece il preteso regno di Byrou (Beeroo) per ragione dei *pozzi* (in arabo *byrou*) che vi si trovano.

I TOUARYQ (*Touarik*). Le tribù indipendenti di questo popolo numeroso e guerriero occupano tutta la parte mezzana dello Ssahhra, dai confini dei paesi abitati dai Berberi di Marocco, di Algeri e di Tunisi, e dagli Arabi di Tripoli, fino a ostro di Ten-Boktoue, è a tramontana di Djenny e del Bornou, e dai confini dei paesi percorsi dai Mori o Arabi occidentali del Deserto fino a quelli di Tibou (Tibbos). Divisi in gran numero di tribù finora poco conosciute, i Touaryq sono ancora, dal tempo de' Cartaginesi e dei Romani, i conduttori delle carovane, i sensali e in parte anche i mercatanti che fanno il commercio regolare ed attivo, che da tempo immemorabile esiste tra il settentrione e il centro dell'Affrica. Le loro tribù più potenti sono le seguenti: quelle degli *Hhagara* (Haugari, Agary), che abitano tra Touat e Araouan; Ahyr, o Hayr loro appartiene, e Ouallen sembra essere la loro capitale; sono rinomati per crudeltà e perfidia; Laing corse rischio della vita in mezzo a loro. Quella dei *Sourqa* (Soorki, Sorgou) che stendesi da Mahrouk fin verso Djenny, sottomettendo tutti i popoli negri vicini alle loro insolenti concussioni. A tramontana di Haoussah sono i *Taghama*, e a tramontana di questi i Kollovi, ai quali appartengono le oasi di Azben e di Ghat, e tutto il Ssahhra fino al Fezzan. Citansi ancora i *Matkara*, i *Mahinga*, e parecchie altre tribù. Di tutte queste tribù quelle di Hhagara e di Matkara sono le meno miste: esse hanno il colore soltanto bruno; le altre presentano tinte più scure secondo il più o meno di vicinanza alle razze negre, e secondo le mischianze che ne derivarono. Le principali oasi appartenenti ai Touaryq sono: *Ghat*, specie di repubblica oligarchica: nella sua capitale che porta lo stesso nome, si tiene tutti gli anni una fiera frequentata da molte tribù dello Ssahhra. *Ahir*, grande e fertile, ma poco conosciuta; *Mabrouk*, poco importante; *Asben*, una delle più grandi; dicesi che la sua capitale *Aghades* sia così grande come Tripoli: essa è una dei più grandi depositi del commercio dello Ssahhra.

I TYBOU, TIBBOU, o TIBBOS non posseggono soli la parte orientale dello Ssahhra, a cui fu imposto dai geografi il nome speciale di *Deserto di Libia*. A tramontana il paese di Barqah, che noi abbiamo compreso nella reggenza di Tripoli, è occupato dagli Arabi, de' quali i più conosciuti sono gli *Hharabyn* e gli *Aoulad-A'ly*; e la serie di oasi, che ne è vicina, è abitata da tribù berbere. A ostro vanno errando tribù arabe, di cui le principali sono quelle di *Beny-el-Hhasan*, di *Doghanah*, di *El-Assala*, di *Salamat*. A levante sono i ricoveri delle razze miste arabe-berbere di *Laouatah*, e di *Berdaouah*. La sola regione mezzana appartiene ai Tybou, divisi in grandi tribù, di cui ecco le principali: i *Tibbou di Bilma*, tra il Fezzan e la piccola oasi di Agbaden; il loro capo o sceick risiede a *Bilma*, piccola città, ma importante pe' due laghi salsi de' suoi dintorni, donde si ricava annualmente un'immensa quantità di sale che si trasporta nella Nigrizia. I *Tibbou di Gonda*, che posseggono il punto d'*Aghaden*, gran convegno dei ladroni d'ogni specie, i quali assalgono le carovane che vanno dal Fezzan al Bornou; questi Tibbou, il cui capo è nominato Mina-Thar, posseggono molte migliaia di cammelli; da alcuni anni essi divennero industriosi e trafficanti; il qual cangiamento essi debbono alle loro comunicazioni coi mercatanti di Tripoli; pare che essi sieno i più numerosi di tutti. I *Tibbou di Traita* vivono al mezzodì dei precedenti. Vengono appresso i *Tibbou di Borgou* o *Birgou*, il cui capo sembra essere *Yen*. I *Tibbou Reschadeh* o delle rupi, così nominati perchè parecchie delle loro tribù vivono nelle

caverne delle montagne di Tibesty. *Abo* sembra essere il loro capo-luogo, o almeno la stazione principale. E i *Tibbou* detti *d'Arna* dal nome del loro capo-luogo.

## NIGRIZIA ovvero REGIONE DEI NEGRI.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine*, tra 20° *occidentale* e 24° *orientale*. *Latitudine*, tra 17° *boreale* e 18° *australe*.

**CONFINI.** A *tramontana*, la regione del Maghreb e propriamente lo Ssahhra. A *levante*, le regioni del Nilo e dell'Affrica Orientale. Ad *ostro*, la regione dell'Affrica Australe e l'Oceano Atlantico. A *ponente*, l'Oceano Atlantico.

**FIUMI.** Questa regione offre gran numero di fiumi, ma si conosce ancora assai poco il loro corso: pare che essi vadano tutti a versarsi nell'Oceano Atlantico, tranne quelli che appartengono al grande avvallamento del lago Schad o Tchad.

L'OCEANO ATLANTICO riceve:

Il SENEGAL, detto pure ZENAGA; esso ha la sorgente nel Fouta-Djalo sotto il nome di BA-FING (Fiume-Nero) presso i Mandingi, e BAFEO (Nero) presso i Peul (Pouli); esso nominasi pure FOURA (il Fiume) e presso i Ghiolofi (Jolof) DENGUEH. Questo gran fiume, dopo bagnato il Fouta-Djalo, bagna il Djalonkadou, il Bambouk, il Kadjaga, il Kasson, il Fouta-Toro e l'Oualo. Il Senegal, nella parte inferiore del suo corso, segna, secondo le migliori carte, i confini a questa regione e il Ssahhra. Questo fiume passa per l'antico Forte San Giuseppe, Bakel, Podor, Dagana e San Luigi, e forma gran numero d'isole, fra le quali distinguonsi, per la loro estensione, quelle del Morfyl (Morphyl o dell'Avorio), di Bifesch e di Beyghio (Bequio). Il Senegal riceve gran numero d'affluenti nella sua parte superiore e pochissimi nell'inferiore; noi citeremo fra quelli della riva destra il *Kokoro*, ingrossato dalla *Ba-Oulima*. I suoi principali affluenti a sinistra sono: la *Falemè*, che è il più grande di tutti, ed il *Neriko* che produce una congiunzione temporanea tra l'avvallamento del Senegal e quello della Gambia. Aggiungeremo pure che il *lago di-Kayar* (Cayor), alla destra, nel paese percorso dai Mori di Terarzah, e quello di *Paniè-Foul*, a sinistra nell'Oualo, il Fouta-Toro, e il Ghiolof, scaricano le loro acque nel Senegal.

La GAMBIA prende origine sotto il nome di DIMAN, nell'acrocoro del Fouta-Toro, bagna il Tenda, il Bondou, il Iani, il Saloum, il Badibou, il Barra, ed entra nell'Oceano per più bocche, riputate quasi tutte dalla più parte dei geografi come diversi fiumi, coi quali la Gambia abbia comunicazione per canali; i principali sono: la CASSAMANCIA e la riviera di CACHEO, detta pure SANTO-DOMINGO. L'asserzione di Labat, il quale dice che la Cassamancia è un braccio della Gambia, fu cangiata in realtà dalle investigazioni fatte ultimamente sui luoghi dal capitano inglese Boteler, e dalle dotte osservazioni pubblicate dal d'Avezac, nel bollettino della società di geografia di Parigi.

La RIVIERA DI GEBA o GESVES nasce nel Kabou, traversa il paese dei Biafari e dei Balanti, e per più bocche si versa nell'Oceano.

Il RIO GRANDE, detto pure RIVIERA DEI NALOU; nasce nell'acrocoro del Fouta-Djalo, bagna il Tenda-Maiè, il Kabou, il paese dei Landemani, e si versa nell'Oceano a ostro del Geba.

Il RIO DI NUNHO-TRISTAO, volgarmente nominato RIO-NUNEZ, il cui corso

sembra essere molto breve, ma importante per la mole dell' acque; passa per Kakondy, e traversa il paese dei Sonsou e dei Nalou.

Tutti questi fiumi appartengono ai paesi che i geografi europei nominano Senegambia; i seguenti bagnano quella che essi appellano Guinea.

Lo SCARCIES o SCASSAS nasce sul pendio meridionale dell'acrocoro di Fouta-Djalo, bagna il paese dei Sousou, il Timani; e in quello di Boullom questo fiume entra nell'Oceano. Il *Kabba* o *Mungo*, assai più ragguardevole che lo Scarcies, è però riguardato come uno de' suoi affluenti; quest'ultimo bagna il Kouranko, il Limba, e il Timani.

La RIVIERA DI SIERRA-LEONE, detta ROKELLA nella parte superiore del suo corso. La sua sorgente è vicina a quella del Djoliba (Dhioliba); essa traversa il Soulimana, il Kouranko, il Limba, il Timani e il Boullom; e in quest' ultimo si versa nell' Oceano.

Il KAMARANKA (Camaranca) ha la sorgente un po' a ostro della Rokella nel Kissi, traversa il Kouranko, e dopo aver corsò quasi parallelo alla riviera di Sierra-Leone, entra nell' Oceano, a ostro dello sbocco di quest'ultima.

Il MESURADO. Non si conosce finora che una piccola parte del suo corso; credesi che la sua sorgente sia lontanissima dalla foce.

Il SESTOS. Fin qui non si conosce che la parte inferiore del suo corso; esso è il più gran fiume conosciuto della costa detta delle Grane.

Il SUEIRO-DA-COSTA, il cui corso, secondo le relazioni degli indigeni, debb' essere assai lungo; esso ha la foce presso il Gran-Bassan, all' estremità orientale della costa detta dell'Avorio.

L'ANCOBRA o SEINNIA, detto pure RIO COBRE (Serpente) nelle antiche relazioni; esso prende origine sotto il nome di Tando, a piè di una montagna del regno d'Achanti propriamente detto, traversa questo regno, bagna il Dinkara, il Gura, l' Ouarsa, l'Amanahea nell'impero d'Achanti, e si versa nell' Oceano.

Il PRA, BOSSOMPRA o RIVIERA SAN-GIOVANNI, nasce nell' Achanti proprio, bagna il Dinkara, il Tufel, l'Ouarsa, ed entra nell' Oceano sui confini dei Fanti. Esso è nominato anche CHAMA. All'avvallamento di questo fiume appartiene la riviera che passa per Komassy (Comassia).

Il RIO VOLTA, conosciuto ne'varii paesi che esso bagna nell' impero d'Achanti, sotto i nomi di ADIRRIO, di AMOU, di ASIFZAW e FANDO; esso è la più grande corrente d'acqua conosciuta di questo possente stato. Prende origine a piè del monte Kondonguria nel Banda, sulle frontiere dell' impero, bagna il Banan (Baun), il Coranza, l'Inta, il Bouroum, il Quaou, l'Aquapim, l'Aquambou, ed altri paesi dipendenti dall' Achanti, e presso Adda, colonia danese, entra nell' Oceano.

Il LAGOS, di cui non si conosce finora che la parte inferiore; si suppone che la sua sorgente sia molto lontana. Secondo alcune relazioni degli indigeni esso è lo stesso che il Mory del Dagoumba. Adams pretende che esso non sia, se non l'emissario del lago Cradou e del lago presso d'Ardrah, che comunicano tra loro e col fiume di Benin.

Il DJOLIBA, DHIOLIBA, KOUARRA, QUORRA o NIGER. Questo misterioso fiume il cui corso fece nascere tante ipotesi, e la cui esplorazione costò la vita a tanti viaggiatori, fu alfine da alcuni anni in qua riconosciuto quasi interamente. Nominato alla sua sorgente TEMBIA, BA, DJOLIBA, ecc. ecc., discende dal monte Loma che sorge tra Soulimana e il Sangara, traversa sotto il nome di DJOLIBA il Sangara, il Kankan, l'Ouassoulo, i regni dell' Alto e Basso Bambarra, bagna il Banan il regno dei Dirimani e il regno di Tombouctou. Di sotto a questo stato il suo corso fu finora incerto. L'opinione pubblicata da Reichard di Weimar nel 1803, adottata dianzi dal celebre Clapperton e dal nostro dotto amico Brué, fu testè confermata, se si eccet-

tuano alcuni particolari, per l'importante esplorazione dei due fratelli Lander. Secondo Clapperton il Djoliba sotto a Kabra prende la direzione a scirocco, traversa sotto il nome di *Quorra* la parte occidentale dell'impero di Bello, bagna il Borgou, il Niffe, il Yourriba, il Founda. Secondo la relazione compendiata del viaggio dei fratelli Lander, comunicata dal luogotenente Becher alla Società geografica reale di Londra, e la dotta analisi che Jomard intende di pubblicare e che cortesemente ci comunicò, il Kouarra corre dirittamente a ostro, tra i meridiani di Yaouri e di Katunga, fa poscia un gran giro verso levante tra Rabba e Kacunda, e dopo aver percorso alcune miglia verso ostro fino al confluente con la Tchadda o Charry, questo gran fiume volta tutto ad un tratto a libeccio. Arrivato a Kirri (Kirree), forma un vero delta, che si distende tra il VECCHIO-CALABAR e la RIVIERA DI BENIN, che voglionsi presentemente riguardare come i suoi due BRACCI ORIENTALE e OCCIDENTALE; il BRACCIO CENTRALE o principale va a metter foce al capo Formoso, ed è per conseguenza lo stesso che la RIVIERA DI NUN; e appunto per questo braccio i fratelli Lander discesero fino alla sua foce. Altri cinque o sei rami scorrono negli spazii intermedii. Una particolarità importante, la cui nozione si deve alla celebre esplorazione del Caillié, si è che il Djoliba a Sego o nei dintorni, si biforca per formare un'isola grandissima, e un'altra assai più picciola, all'estremità della quale trovasi Djenny, e che a molte miglia dopo la congiunzione dei due rami che si fa ad Isaca, questo gran fiume continua il suo corso traverso il lago Djebou (Dibbi, Debo). La carta aggiunta alla relazione del luogotenente Becher rappresenta una biforcazione simile tra Abbazacca e Kirri. La principali città che trovansi lungo il Djoliba, nella parte avverata o supposta del suo corso, sono: Bammakou, Yamina, Sego, Sansanding, Silla, Jinné o Djenny, Massina, Ten-Bouctoue o Tombouctou, Koubi, Yaouri, Boussa, Raca, Rabba, Egga, Kacunda, Bocqua, Abbazacca, Damouggou e Kirri; sotto a quest'ultima città trovasi Eboe sul braccio centrale o Riviera di Nun, Benin sul braccio occidentale, Brass, sul braccio di tal nome; Owyhere, Nuovo-Calabar, Boni ed altre città, sembrano oggidì dover essere collocate sopra bracci del Kouarra. La geografia positiva di quel vasto avvallamento è ancora così imperfetta, che non possiamo avventurarci a nominare tutti i principali affluenti del Djoliba; pertanto ci contenteremo di segnare i seguenti, come i più ragguardevoli a sinistra: il *Cobbio* (Cubbie) che passa per Sakkatou e Cobbio; la *Coudounia*, che porta al Kouarra una gran mole d'acque traversando il regno di Niffé; la *Charry* o *Tchad* (Sharry, Chad o Tshadda), che passa a Funda, e che non è da confondere col fiume dello stesso nome che appartiene all'avvallamento del Tchad. A destra nomineremo solo la *Moussa* (Moossa), che passa per la città di tal nome, mette capo nel Kouarra, nei dintorni di Raca, e separa il regno di Borgou da quello di Yarriba. Aggiungeremo che il Djoliba o Kouarra trapassa la catena della montagne Kong, di cui tanto si esagerava l'altezza, e che la parte inferiore del suo corso oppone grandi ostacoli alla navigazione, pe' numerosi scogli di cui tutto il suo letto è sparso, massime tra Yaouri e Kirri.

Il VECCHIO CALABAR o BONGO sembra discendere dall'acrocoro del paese elevato dei Calbongi e abboccare nel golfo, a cui sembra metter foce il braccio orientale del vasto delta del Djoliba, sotto il nome di Rio della Croce.

Il RIO DEL REY, il RIO CAMARONES, di cui si reputa il MALEMBA come un braccio, il DANDJER e il GABON o OUONGAVOUNGA, sono ancora pochissimo conosciuti; si ignora la posizione della loro sorgente, che si suppone essere assai remota dalle loro foci, massime quella del Gabon; traversano contrade comprese comunemente sotto il nome di paese dei Biafari lungo la costa di Gabon, ove vengono pur tutti a confondere le loro acque con quelle dell'Oceano.

I fiumi seguenti appartengono ai paesi comunemente conosciuti sotto il nome di Congo; le loro sorgenti, e il corso della più parte di essi sono ancora assai dubbiose. Il Congo e il Coanza erano ancora testè men conosciuti di tutti gli altri, per ragione della lunghezza del loro corso, che fu ed è ancora argomento di molte ipotesi fra i geografi. Douville sgombrò testè in parte le incertezze intorno al loro corso; e noi dobbiamo alla sua cortesia la rettificazione di questa importante parte della geografia dell'Affrica. Ecco i fiumi che sono riputati di più lungo corso:

Il COUANGO, CONGO o ZAIRO, che secondo antiche relazioni gli indigeni nominano pure MOIENZI-ENZADDI, cioè il *fiume che inghiotte tutti gli altri*, e ZEMBERE, che significa *madre dell'acque*. Non si conosce ancora esattamente la parte superiore del suo corso; secondo le notizie somministrate dagl'indigeni a Douville, che ne esplorò gran parte, esso ha la sorgente nell'acrocoro australe, nel paese dei Reghi tra il 25° e il 26° di longitudine orientale e il 9° e 10° di latitudine australe. Esso volgesi dapprima verso ponente e traversa il regno di Humè, il paese dei Mouchingi, il regno dei Cassangi, di Cancobella, di Holo-ho. Il Couango fa poscia un gran giro verso maestro, e quindi verso libeccio, per andare a metter capo nell'Oceano Atlantico, in cui si scarica per una larga e profonda foce. In questo lungo corso esso passa poco lungi da Cancobella e da San-Salvador, bagna Conde-Yonga, Inga, Noki e Embomma. I suoi principali affluenti a destra sono: l'*Hogi*, che Douville reputa il più grande; il *Rambegi*, il *Lomimbi*, e il *Bancora*. Fra quelli della sinistra nomineremo il *Cassanci*. Avvertiremo che Riley, Maxwell e Mungo-Parck credevano questo fiume essere lo stesso che il Djoliba, che molte relazioni degl'indigeni, e le osservazioni fatte intorno alle sue escrescenze, davano a codesta opinione una certa probabilità, e che essa fece intraprendere nel 1816 l'infelice spedizione del capitano Tuckey, la quale ci fece conoscere esattamente la parte inferiore del corso di questo gran fiume.

Il LOGE o AMBRIZ, confuso, secondo Douville, dalla spedizione inglese con l'Onzo. Esso prende origine nel regno di Ginga, e traversa quello di Holo-ho.

Il DANDE, ha la sorgente nel regno di Ginga, e bagna le provincie portoghesi d'Encogè e di Dembos.

Lo ZENZA, impropriamente nominato BENGO alla sua foce dai Portoghesi. Nasce a ponente del regno di Ginga, e traversa le provincie portoghesi dell'Alto e Basso-Goloungo (Alto e Baxo-Golungo) e quella di Ambaca.

Il COUENZA o COANZA, di cui testè non si conosceva ancora la parte inferiore del corso, ha la sorgente, secondo notizie date dagl'indigeni a Douville, ben più a ostro e più a levante che non l'indicano le carte più recenti, nell'acrocoro australe, e a piè del monte Hele nel paese dei Moumbos. Questo gran fiume traversa dal lato di ostro i regni di Cuminga, Cutato, Haco, Libolo e Quisama, e dal lato di tramontana il regno di Quicua e le provincie portoghesi di Pongo-Andongo, di Cambambe, di Massangano e di Muchima. Il Coanza entra nell'Oceano a ostro della punta Palmeirinha; esso è da riputare il più gran fiume di questa parte dell'Affrica dopo lo Zairo.

Il CUVO o COUVO traversa i regni di Bihè, di Bailundo e di Sela; e si scarica nell'Atlantico.

Il CATUMBELA, la cui sorgente è ancora ignota, si versa nell'Atlantico a tramontana di Benguela, dopo traversati il regno di Mano e le provincie portoghesi appartenenti al Benguela.

Il grande avvallamento interno del LAGO TCHAD, nella parte orientale della Nigrizia-Centrale (Soudan-Orientale), riceve:

Il YEOU, di cui non si conosce ancora la sorgente; si suppone che essa

sia nelle montagne del Bocher o sia Djacoba. Questo fiume traversa il Kurry-Kurry e il Katagoum nell'impero di Bello, il Paese dei Bedi indipendenti e il Bournou propriamente detto dell'impero di tal nome. Katagoum nell'impero di Bello, Bedkarfi, Habchary e Yeou nell'impero di Bornou, sono le città principali bagnate da questo fiume. Il *Chachum* (Shashum) sembra essere il suo principale affluente a sinistra. Nulla si sa di certo de' suoi affluenti a destra; ma alcuni pajono essere assai ragguardevoli.

Il Chary. Non si conosce finora che picciola parte del suo corso inferiore. La mole delle sue acque pare sia maggiore di quella dell'Yeou. Il Chary passa presso Loggoun, per Chowy ed altre città dell'impero di Bornou. Questo fiume sembra segnare presentemente il confine tra questo stato e il regno di Baghermeh.

**Divisioni.** Già da lungo tempo i geografi europei dividono questa regione dell'Affrica in quattro parti assai disuguali, che essi nominano *Soudan*, *Senegambia*, *Guinea* e *Congo*. Il *Soudan*, secondo questi geografi, stendesi tra il Sahara e la Guinea, la Senegambia e la regione del Nilo; essi danno il nome di *Senegambia* ai paesi compresi tra il Sahara Occidentale e la costa di Sierra-Leone: appellano *Guinea* tutti i paesi situati tra la Senegambia e il Congo, l'Atlantico ed il Soudan; comprendono sotto il nome generale di *Congo* o *Guinea meridionale*, per antitesi alla Guinea propria, che essi chiamano pure *Guinea settentrionale*, tutte le vaste contrade situate lungo l'Oceano dal capo Lopez fino al capo Frio, e che stendonsi molto avanti nell'interno verso levante, suddividendo ancora la Guinea Settentrionale in più coste, nominate di *Sierra-Leone*, del *Pepe*, delle *Grane* o di *Malaguetta*, dei *Denti* o dell'*Avorio*, d'*Oro*, degli *Schiavi*, di *Benin*, di *Calabar* e di *Gabon*; essi, oltre a ciò, suddividono la costa dei Denti in *costa dell' Avorio* propriamente detta, *costa della Mala-Gente* e *costa della Buona-Gente* o *Quaquas*. Abbiamo già veduto, alla pagina 343, che tutte queste divisioni e le loro denominazioni sono sconosciute agli indigeni, ed abbiamo pure avvertito che alcune di queste ultime hanno anche una differente significazione presso gli Arabi, i quali soli hanno nomi generali per la geografia dell'Affrica. A fine di non accrescere, per l'introduzione di nuovi nomi e di nuove divisioni, le difficoltà infinite che già s'incontrano nella descrizione di questa parte dell'Affrica, noi sceglieremo fra un *migliajo di stati* che essa comprende, quelli che sono oggidì i più importanti. Li descriveremo seguendo l'ordine delle quattro divisioni principali testè nominate; ma fra le tenebre che avvolgono ancora questa parte della geografia, non osiamo intraprendere il difficile incarico di segnare d'un modo esatto la linea di confine tra il Soudan delle nostre carte e la Guinea, tra il Congo e i paesi che appartengono alla Regione da noi nominata Orientale o dello Zambezo. Se si volesse suddividere questa immensa regione dell'Affrica d'un modo più esatto, ci sembra che si potrebbe ripartirla in tre grandi contrade geografiche da nominarsi Nigrizia Occidentale, corrispondente alla *Senegambia*; Nigrizia Centrale, che comprenderebbe il *Soudan* e la *Guinea*; la prima

potrebbe nominarsi *Nigrizia Interna*; la seconda *Nigrizia Marittima*; e finalmente Nigrizia Meridionale, che comprenderebbe il *Congo*, esteso fino ai limiti ben più allargati verso levante, che gli assegna la recente e memorabile esplorazione del Douville. Ma pe' motivi già da noi esposti, conserveremo nella nostra descrizione, per quanto sarà possibile, le principali divisioni usate dai geografi, facendole però ordinatamente corrispondere alle testè da noi proposte. Aggiugneremo che la nostra *Nigrizia-Interiore* corrisponde ai paesi il cui complesso forma il *Takrour* del d'Avezac, nome proposto da questo dotto per sostituire a quello di Beled-el-Soudan, per cagione che questo ultimo nome, a dover essere esatto, vorrebbe essere applicato soltantò alle regioni abitate dai popoli Negri, mentre, nei confini assegnati al Soudan dagli Europei e dagli Arabi, si scontra la razza Poule, che è rossa, e che si annovera ella stessa fra i Bianchi. D'Avezac divide il Takrour in tre grandi sezioni; a levante è il *Bornou* ed i suoi annessi; nel centro l'*Haousa*; a ponente il *Mely*. Propone pure di nominare *Ouangarah* la parte interna della nostra *Nigrizia Marittima*. Sì fatti nuovi nomi non cangiando per niente la posizione del paese, nè lo stato politico delle regioni comprese in questa parte dell'Affrica, noi abbiamo conservato le divisioni che avevamo designato nella prima edizione del nostro Compendio, circoscrivendoci ad inserire i fatti nuovi di cui la scienza si arricchì dopo la sua pubblicazione.

## *Nigrizia Centrale.*

I paesi che compongono il Soudan delle nostre carte e una parte della Guinea possono essere ripartiti al modo seguente: *Paesi che appartengono all'avvallamento del Djoliba*; *Paesi che appartengono all'avvallamento del lago Tchad*; *Paesi che appartengono ad entrambi.*

I principali paesi che appartengono all'avvallamento del Djoliba o Kouarra, sono:

Il Sangaran o Sangara, vasta contrada abitata da idolatri, retti da più capi indipendenti, e spesso in guerra gli uni contro gli altri. Il Djoliba vi ha la sua sorgente, e lo traversa.

Il Bourè, picciol paese abitato dai Djalonkè (Dhialonkè), retti da Boucary, capo maomettano, despota e guerriero. Questo cantone montuoso è importantissimo per gli scavamenti delle ricche *miniere d'oro*, il cui prodotto si spande per tutto il Soudan e per gli stabilimenti inglesi e francesi della costa. Djenny, che era riputato il paese più ricco di tal prezioso metallo, non ha in parte, se non quello che gli si reca da Bourè; Sansanding, Yamina e Segó sono nella stessa condizione. *Bourè*, sul Tankisso, affluente a sinistra del Djoliba, n'è la capitale.

Il Kankan a tramontana del Sangaran. *Kankan*, presso il Milo, affluente a destra del Djoliba, n'è la capitale, essa è città industre e mercantile con circa a 6,000 abitanti; tutti maomettani.

L'Ouassoulo o Ouasselon a tramontana del Kankan, abitato dai Foulah idolatri, pastori e contadini, dei quali molti si distinguono per industria. *Sigala*, picciolo villaggio, è la sede del loro capo, che Caillié dice essere assai ricco d'oro e di schiavi.

Il Bambarra (Bambarrana) componeva, pochi anni fa, un vasto e potente regno, che era la potenza preponderante del Soudan-Occidentale. Da qualche tempo esso è diviso in due differenti stati, che potrebbero nominarsi l'*Alto-Bambarra* e il *Basso-Bambarra*.

Nell'Alto-Bambarra trovasi: *Sego* (Seghou), sul Djoliba, città piuttosto bella con case costruite di argilla e imbiancate, contrade alquanto larghe, e cinta d'una muraglia di terra; essa è la capitale del regno e sede di un gran commercio. Mungo-Park stimava di 30,000 ab. la sua popolaz.; ma forse ne ha un terzo di meno. Le altre città principali lungo il Djoliba sono: *Bammakou*, importante pel commercio e per la posizione, che già fu indicata e lodata al governo francese per indurlo a fondarvi uno stabilimento. Vengono appresso, *Marabou*, *Yamina*, *Sami*, *Sansanding*, e *Silla*.

Il Basso-Bambarra è un regno fondato, or fa alcuni anni, dal foulah Sego-Ahmadou, che da indi in poi fa la guerra al re di Sego. Esso è presentemente la potenza preponderante del Soudan-Occidentale; egli ha già battuti i potenti Touarick che impongono contribuzioni agli stati del Soudan-Centrale, diede il regno di Massina a suo fratello, e parecchie volte batte le truppe dell'Alto-Bambarra. *Djenny* (*Djinnè* o *Jennè*), all'estremità d'una picciola isola formata dal Djoliba, è la sua capitale. Caillié dice che le case sono così grandi come quelle dei contadini in Europa; la più parte hanno un sol piano; sono tutte a foggia di terrazzi, non hanno finestre di fuori, e le camere non ricevono aria se non da un cortile interno; e non vi sono cammini. Dienny ha una gran moschea fabbricata di terra, dominata da due torri massicce, ma poco alte. Le contrade non sono punto diritte, ma abbastanza larghe per un paese, ove non si conosce l'uso delle vetture. Esse sono tutte assai pulite e spazzate ogni giorno. Benchè questa città abbia perduta gran parte del suo commercio per cagione della guerra, pure essa è ancora non poco mercantile. Tutti i giorni ne partono e vi arrivano molte carovane, ed essa è dimora di molti forestieri, massime di Mandinghi, Foulah, Bambarra e Mori, che vi si stanziano per un certo tempo a fine di esercitarvi il commercio. Caillié non gli attribuisce più di 8 o 10,000 abitanti; numero che ci pare troppo picciolo. Le altre città principali sono: *El-hhamdo-l'Illah*, fondata di recente da Sego-Ahmadou, affinchè la gioventù che frequenta le *scuole* ivi stabilite, non sia esposta alle distrazioni ed agli strepiti di Djenny. *Isaca*, situata là dove si congiungono i due bracci del Djoliba; essa serve in luogo di porto per gli imbarchi che fanno il tragitto da Djenny a Tombouctou.

Regno di Massina. *Massina*, sul Djoliba, sede del re, fratello di Sego-Ahmadou re del Basso-Bambarra.

Il Banan, situato a destra del Djoliba. I suoi abitanti somigliano ai Mandinghi, e sono assai dediti al commercio. Vi si trova *Dihiover*, grosso villaggio, abitato da Foulah, e situato sulla destra del lago Debo, là dove n'esce il Djoliba.

Il Paese dei Dirimani, situato lungo la destra riva del Djoliba dal lago Debo fino ai dintorni di Dirè, villaggio dipendente dal re di Tombouctou; e stendesi pure più lungi a levante. *Alcodia* è la sede del loro capo.

Il Regno di Ten-Boktoue o Tombouctou, situato lungo il Djoliba, è ora molto ristretto ne' suoi confini. Nel xiv secolo, questo picciolo stato era il nucleo di un vasto impero dal quale dipendevano i regni di Gualata, d'Agadez, di Melli, di Kano, di Cachena, di Zeg-Zeg e di Zamfara. Tributario all'impero di Marocco dal 1672 fino al 1727, e soggetto all'influenza di questa potenza medesima dalla morte dell'imperatore Muley-Ismayl, fino a quella di Sidi-Mohammed, cioè dal 1727 al 1795, il regno di Ten-Boktoue fu da indi in poi vassallo, ora del Bambarra, ora dell'Haoussa. Sembra che pre-

sentemente sia indipendente, benchè obbligato a pagare ogni anno una grossa contribuzione ai Touarik che vanno errando sulle frontiere, perchè questi feroci e potenti nomadi non molestino le caravane che da tutte le parti del-l'Affrica vanno alla sua capitale. Questa misteriosa città, che da più secoli occupa i dotti e intorno alla cui popolazione si ebbero idee cotanto amplificate, come pure intorno al suo incivilimento ed al commercio con l'interno del Soudan, è situata, secondo Caillié, lungi 8 miglia dalla riva del Djoliba, in un'immensa pianura di sabbia bianca e mobile, sopra la quale non crescono che deboli arboscelli intristiti. *Ten-Boktaue*, (Tombouctou) non è chiusa da verun recinto; la sua circonferenza può stimarsi di 3 miglia. Le case sono grandi, poco alte, col solo pian terreno e costruite di mattoni. Le contrade sono pulite e abbastanza larghe per dar passaggio a tre cavalieri di fronte. Dentro e fuori veggonsi molte case di paglia, di forma quasi rotonda, come quelle dei Foulah pastori; esse servono di albergo ai poveri ed agli schiavi che vendono le merci per conto dei loro padroni. Ten-Boktoue racchiude sette moschee, due delle quali sono grandi, e a ciascuna sovrasta una torre di mattoni. Benchè il commercio di questa città sembri molto scaduto da quanto era anticamente, pure Tombouctou può ancora riputarsi come principal deposito di commercio in questa parte dell'Affrica. Vi si depone tutto il sale ricavato dalle miniere di Toudeyni. I Mori vi dimorano da 6 ad 8 mesi per esercitarvi il lor commercio, e attendere un nuovo carico pe'loro cammelli. I suoi principali affari si fanno con Djenny, e per la navigazione lungo il Djoliba. Caillié fa ascendere a sole 10 o 12,000 abit. la popolazione permanente di Tombouctou; ma noi senza approvare le esagerate stime de' viaggiatori che lo precedettero, crediamo che quel numero è per lo meno inferiore di un terzo al vero numero de'suoi abitanti. Fra i luoghi più notabili del regno nomineremo: *Cabra*, piccola città a sinistra dei Djoliba, a cui Caillié attribuisce soltanto da 1 a 2,000 abitanti; essa è il porto di Tombouctou, e il suo commercio è assai vivo.

Il Regno di Borgou (Borgoo), di cui la maggior parte è situata alla destra del Kouarra. Esso non è propriamente che una confederazione di piccoli re, tra i quali quelli di *Ouaoua*, di *Kiama*, di *Niki* e di *Boussa*, sono i più potenti; essi sono quasi tutti despoti nei loro proprii distretti: riguardano quello di Boussa come loro signore principale, e risiedono nelle città dello stesso nome. Le città più notabili sono: *Boussa*, sulla sinistra riva del Kouarra, residenza del capo della confederazione, nominato Mohamed, benchè idolatra. Clapperton le attribuisce da dieci a 12,000 abitanti; ed è presso a quella città che Mungo-Park fece naufragio. *Kiama*, fabbricata sul fianco d'una catena di colline: essa è la residenza del sultano Yarro, e pare sia la città più mercantile del Borgou ed anche la più popolata; le si attribuiscono 30,000 abit. *Ouaoua* (Wawa), una delle più belle città di questa contrada, con circa a 18,000 abit.

Il Regno di Yaourì, situato tra l'Haoussa e il Borgou, è presentemente una delle potenze principali della Nigrizia, il suo sultano rispinse felicemente i ripetuti assalti dei Fellan. *Yaouri* (Yaoori), situata sulla riva sinistra del Quorra o Kouarra, città grande, popolosa e fortificata, n'è la capitale. Gli abitanti sono industriosi e dediti al commercio; fabbricano molta polvere da fucile, che, sebbene sia di trista qualità, pure si spaccia in gran copia per tutto l'interno della Nigrizia.

Il Regno di Niffè o Tappa, situato a sinistra del Kouarra, è diviso tra i due figliuoli dell'ultimo re, i quali si fanno tra loro la guerra; Mohamed-el-Magia, che è maomettano, è anche il più forte, ed è sostenuto dal sultano Bello; Edrisi è pagano. *Tabra* è per ora la capitale della parte dipendente da Mohamed-el-Magia; le si attribuiscono da 18 a 20,000

ab. *Koulfa*, poco lontana, a levante della precedente, è la città più industre e più mercantile del Niffè; le si attribuiscono da 12 a 15,000 ab.; i più de' suoi abitanti sono maomettani. *Rabba*, poco distante dalla riva sinistra del Quorra, città grande, popolosa e mercantile, ubbidirebbe, al dire dei fratelli Lander, a Mallam-Dendo stretto parente del sultano Bello. Mallam sarebbe il vero dominatore del Niffè, il cui monarca avrebbe solo un potere di nome. Rabba è il deposito di tutte le mercatanzie di fabbrica nazionale e forestiera; vi si conducono soprattutto molti schiavi. Egga, alla diritta del Quorra, grande città, popolatissima, notabile spezialmente per l'attività mercantile degli abitanti, i quali hanno un gran numero di grosse barche, sulle quali fanno il traffico risalendo e discendendo il fiume. Questi grossi battelli sono, propriamente parlando, le loro abitazioni; non le lasciano mai e vi menano la vita colle loro famiglie. Egga, non altrimenti che parecchie altre città poste sulle rive del Quorra, va esposta a'suoi traboccamenti, i quali per qualche tempo la coprono affatto insieme coi dintorni.

Il Regno di Yarriba. Questo estendesi da Pouka, presso Badagry sulla costa degli schiavi, fino alle frontiere del Borgou, ed alla riva destra del Kouarra verso il 10.° grado di latitudine. Esso è una delle potenze preponderanti della Nigrizia, e Clapperton reputa il suo esercito così forte come quello di ogni altro regno dell'Affrica. I re di Dahomey, di Alladah, di Badagry e di Malia, gli pagano un tributo, e quello di Benin è suo alleato. Ad onta della sua grande potenza i Fellatah, retti da Danlodio, presero, or fa pochi anni, la sua capitale e parecchie altre piazze, da cui però sgombrarono poscia. *Eyeo* o *Katunga*, fabbricata sul pendio e diutorno al piede d'una piccola catena di colline, è la capitale del regno. Essa è cinta di muraglie alte 20 piedi e d'un fossato. La sua circonferenza è di circa a 15 miglia. Le case sono di terra ed hanno tetti di stoppie. Le porte e le palanche che sostengono i *verandah* delle case del re e dei caboceri sono ornate di sculture le quali rappresentano o un boa tenente un antilope o un porco, o pure truppe di guerrieri accompagnati da tamburini. L'altre città principali sono: Bohou, vastissima città, già capitale del regno; *Djannah*, *Daffou*, a cui si attribuiscono 15,000 abitanti; *Tcha-dou*, *Tchaki*, *Kouso*, con 20,000 abitanti. Vedi la pag. 378 pe' regni tributarii.

Il Regno di Founda. Questo stato, ancora pochissimo conosciuto, si stende lungo lo Tchadda e signoreggia sopra molta parte dei paesi a sinistra di questo affluente del Quorra; i paesi a destra spettano ai Fellatah. *Founda*, sulla riva sinistra del Tchadda, n'è la capitale. È una delle più grandi città della Nigrizia. Laird dice ch'essa è grande quanto Liverpool, e le attribuisce da 60 a 70,000 abitanti. Il palazzo del re consiste in un gruppo di casipole di forma circolare chiuse dentro steccati; 1,500 femmine vi sono mantenute da questo despota seguace ad un tempo e dell'islamismo e del feticismo, culti che si spartiscono tutti gli abitanti. Le mura di Founda s'alzano a 25 piedi, e sono protette da bastioni d'architettura moresca. Gli abitanti di Founda fabbricano grossolane stoffe di cotone, sono buoni conciatori di pelli, fanno ottima birra, ed han fama di periti ne' lavori di fucina. Menzioneremo ancora *Djamahar*, piccola città situata sopra ripido colle; in tempo di siccità essa diventa il porto di Founda.

Il Regno di Benin o Adou. Questo è uno dei più potenti stati della Nigrizia; dicesi che stendasi da Lagos fino a Bonny, e fino a venti giornate di cammino nell'interno; talchè, se si ammettono tali confini, esso comprenderebbe gran parte del vasto delta del Niger. Questo stato è alleato del Yarriba, e vuole annoverarsi fra le contrade meno conosciute della Nigrizia. *Benin*, di cui tanto si esagerò l'importanza, è la capitale del regno; essa è una città che occupa uno spazio assai grande, ma la cui popolazione, se-

condo Adams, non è più di 15,000 abitanti. Secondo Palisot de Beauvois, le sorge da canto il vasto *palazzo del re*, cinto di muraglie, con belli appartamenti e lunghe gallerie sostenute da pilastri di legno. Non lungi di quivi è il pozzo profondo e sempre aperto che serve di sepoltura ai sovrani, e nel quale allorchè vi è disceso il re defunto, si veggono i suoi servitori e i suoi favoriti gettarsi volontariamente, e per tre giorni esservi precipitati per forza tutti quelli che i fedeli del nuovo re incontrano e possono cogliere. I suoi sudditi ignoranti credono pure che esso ha corrispondenza diretta col cielo, che può vivere senza nutrirsi, ma che 120 lune o 10 anni dopo la sua morte è destinato a riapparire sulla terra per regnare di nuovo. Negli stati che si potrebbero riguardare come tributarii a questo regno, trovansi: *Owyhere* (Oware, Awerri), piccola città di circa a 5,000 abitanti, capitale del regno di tal nome, abitata dagli *Jacheri*, tribù negra, ragguardevole per la sua industria e per la dolcezza de' costumi, che mirabilmente contrasta con le feroci abitudini de' loro vicini, gli abitanti del regno di Benin. Palisot de Beauvois ed Adams dicono che essi conservarono alcune traccie del Cristianesimo, che i Portoghesi vi introdussero nel XVII secolo. Da questa città nel 1786 partì Palisot de Beauvois per la sua esplorazione nell'interno delle terre, nella direzione di maestro; dicesi che penetrasse fino a 300 leghe lungi dalla costa, aprendosi la via traverso un deserto immenso popolato di leoni, pantere, serpenti mostruosi ed altri animali feroci. Noi abbiamo credoto dover ricordare questo viaggio, a cui pose fine il rifiuto delle guide, affine di notare l'esistenza di vasti deserti in questa parte dell'Affrica cinta di contrade assai fertili e popolate. *Bonny* (Banny), sur un'isola alla foce del Bonny, detto pure San-Domingo, Doni o Andour, è che riguardasi come una bocca del delta del Djoliba. Bonny è capo-luogo di una repubblica oligarchica tributaria al Benin; le si attribuiscono 20,000 abitanti. Bonny era, non ha guari, il più gran mercato degli schiavi di tutta la Guinea, ed è ancora una delle sue città più mercantili.

Il Regno di Qua. Esso estendesi tra il Saint-Antony (Andoney) e il Rio del Rey. *Vecchio-Calabar*, anl Bongo o Calabar, n'è la capitale. I suoi abitanti, benchè idolatri, si distinguono pel loro incivilimento.

Le relazioni più recenti non forniscono alcun mezzo di determinare le divisioni politiche a cui appartengono le città seguenti situate sulla parte inferiore del Quorra, ma esse sono sì importanti che non vogliono passarsi con silenzio.

Boqua, piccola città sulla riva sinistra del Quorra; è una spezie di porto libero sopra un terreno neutrale, dove le tribù che ubbidiscono a re nemici, portano senza pericolo gli oggetti di cambio. Alta, altra città vicino alla sinistra riva del Quorra, sede di un picciolo re il quale possiede una flotta. Kirri (Kirree), città alquanto grande, è uno dei grandi mercati della Nigrizia. Avvertiremo che sotto a questa città comincia l'immenso delta del Niger. — Eboe, città di mediocre grandezza, che fuor di ragione viene qualificata quale grande città; i fratelli Lander le danno non più di 6,000 abitanti; è situata non lungi dalla destra riva del Quorra. È uno dei gran mercati della parte inferiore di questo fiume e la capitale del regno degli Eboi, che sembra essere molto meno esteso e potente che nol rappresentano le relazioni vaghe raccolte dagli antichi viaggiatori. I Lander vi trovarono molte grosse barche che venivano dalla costa.

Si potrebbero intanto riguardare come dipendenza geografica dell'avvallamento del Djoliba gli stati seguenti, tutti pochissimo conosciuti, ma importanti abbastanza per dover essere qui menzionati.

Il Regno di Kong (Congo): notabile per l'industria de' suoi abitanti, che diconsi maomettani. Sembra che si estenda sur una gran parte delle mon-

tagne conosciute sotto il nome di Kong. Si rappresenta la sua capitale nominata *Kong*, quale città grande e mercantile.

Il Melli, il Mosi (Mosee), il Fobi (Fobee), il Calanna e il Dagoumba, sono paesi poco conosciuti; sembrano però importanti, ed occupano, insieme con altre contrade anche peggio conosciute, lo spazio tra i regni da noi descritti lungo l'Alto-Djoliba, il Tombouctou, il Borgou, il Yariba, il Dahomey, l'impero d'Achanti e il Congo. *Calanna*, capitale del regno di tal nome, e *Yahndi*, di quello di Dagoumba, sono riputate città grandi, ben popolate, industri e mercantili. Vedi l'impero degli Achanti alla pagina 376.

**Fra gli stati che appartengono all'avvallamento del Djoliba e a quello dello Tchad, il nostro disegno ci consente di nominare solo i seguenti:**

L'Impero dei fellani o Fellatah, fondato nel Gouber (Goober) dallo sceik Othman, conosciuto comunemente sotto il nome di Hatman Danlodio. Questo nuovo profeta conquistatore, profittando della confidenza illimitata che in lui avevano i Fellaui, raunò i suoi compaesani, che erano fin allura vissuti sparsi nelle foreste della più parte del Soudan, ove attendevano ad allevar gregge, s'impadronì della ricca provincia di Kano, del Gouber, di cui uccise il sultano; soggiogò poscia tutto l'Haoussa, il Cobbi (Kubbi), il Yaouri e una parte del Niffè. Tutto l'interno dall'oriente all'occidente ne rimase atterrito. Il Bornou nel levante e il Yarriba nel ponente furono assaliti da lui felicemente, e non ostante la resistenza opposta dai Yarribani, Danfodio riuscì ad impadronirsi di Raka, Elora o Aflaga, come di molte altre città, e spinse oltre le sue conquiste fino alla costa marittima. Katunga, capitale del Yarriba, fu presa e distrutta in gran parte. I trionfi di Danfodio attirarono nei suoi stati gran numero di Fellani o Foulah della Senegambia, ai quali esso assegnò le terre e le case dei negri in parecchie provincie, ma principalmente nello Zeg-Zeg. Nel 1802 questo terribile conquistatore divenne pazzo pel suo fanatismo religioso. Dopo la sua morte avvenuta nel 1816, suo figliuolo Mohammed Bello, sultano presente, ebbe per suo retaggio, secondo Clapperton, la più parte de' paesi conquistati dal padre; ma le provincie situate a ponente dell'Haoussa tornarono a Mohammed-Ben Abdallah, figliuolo di suo fratello; sembra però che tutti sieno poi stati riuniti sotto lo scettro di Bello. Alla morte di Danfodio, si compose una confederazione o *towia* fra i popoli conquistati per ricuperare la loro indipendenza. Il Gouber, lo Zamfra, il Guari e il Katongkora, distretti del Cachenah, il Yaouri, il Cobbi, il Daoura e la parte meridionale dello Zeg-Zeg scossero il giogo dei Fellatah; tutti quelli che caddero loro nelle mani furono uccisi. Ma il valore e l'accortezza di Bello riuscirono a ricuperare quasi tutto il Gouber, parte dello Zamfra, del Guari e del Cobbi, e la parte meridionale del Cachenah, e la più parte del Niffè. Questo impero è ora la potenza preponderante del Soudan, e sembra che comprenda il Gouber, il Cobbi o Kebè, il Guari, parte del Niffè, lo Zamfra, lo Zeg-Zeg, il Kano, il Douri, il Cachenah, il Katagoum, l'Aweik, il Kurry-Kurry e il vasto paese del Djacoba, sembrano pure suoi vassalli. Una parte della popolazione del Djacoba, benchè meno stupida che altri popoli negri, offre la singolarità di essere antropofaga. *Sackatou*, nella provincia di Tadela o Ader, che era anticamente un distretto del Gouber, è residenza ordinaria di Bello. Questa grande città è situata sulla cima di una collina poco alta, presso una riviera che va ad unirsi col Kouarra o Djoliba, a 4 giornate di distanza. Fabbricata nel 1805 da Danfodio, fu cinta di una muraglia alta 24 piedi, e d'un fossato asciutto dal presente imperatore. Una buona

parte di Sackatou, dentro le mura, potrebbe esser presa per una serie di giardini mal coltivati. Le case, non mal fabbricate, formano contrade regolari, in luogo di essere riunite in gruppi, come l'altre città dell'Haoussa. Vi sono due grandi moschee, uno spazioso mercato nel centro della città, ed una gran piazza innanzi alla casa del sultano. Quest'ultima è una specie di piccola città; vi si trovano 5 cortili quadrati, una piccola moschea, gran numero di casucce e un giardino; una gran torre quadrata, a cui sovrasta una cupola alta da 35 a 40 piedi, è l'appartamento ove risiede Bello durante il calore del giorno. Se si ammettono come esatte le stime intorno alla popolazione della città del Soudan date da Clapperton e da Lander, Sackatou ben potrebbe contenere fino a 80,000 abitanti, la più parte Fellatah, e così sarebbe la più popolata città di tutta la Nigrizia.

L'altre città principali dell'impero nell'avvallamento del Kouarra sono: *Cachenah*, nominata *Sangras* cento anni addietro; essa è capo-luogo del Cachenah. Le sue mura di terra abbracciano grande spazio di terreno, ma come a Kano e in altre città, le case non occupano pure la decima parte di questo spazio; tutto il resto è coverto di campi e di boschi. Dalla conquista dei Fellatah in poi, il commercio dei dintorni si trasportò a Kano, e la più parte delle case di questa grande città, un tempo sì florida per industria e per vaste corrispondenze mercantili cadono in rovina. *Katàouàoua* (Kalawawa), capo-luogo del Gouber. *Zirmi*, capo-luogo dello Zamfra. *Zariya*, capo-luogo dello Zeg-Zeg; la vecchia città, presa nel 1800 da Danfodio, è quasi affatto abbandonata; la città nuova edificata dai Fellatah, è interamente abitata da questo popolo. Vi si vede una gran moschea, e la sua popolazione stimasi di 50,000 abitanti. *Magaria*, nell'Ader, bella città che Bello fece fabbricare, e che diviene ogni dì più grande e ragguardevole, avendo gli abitanti di tutti i villaggi ad una distanza all'intorno ricevuto il comando di recarsi ad abitarvi.

Le principali città dell'impero nell'avvallamento dello Tchad sono: *Kano*, capo-luogo della provincia di tal nome. Stimasi di 40,000 abit. la sua popolazione permanente. Essa è ora il più gran *mercato dell'Affrica Centrale*. Questa città, la cui forma è una linea ovale irregolare di circa a 15 miglia, è cinta di un muro di terra alto 30 piedi e di due fossati asciotti. Essa ha 15 porte di legno coperte di lamine di ferro, le quali si aprono e chiudono regolarmente, come nell'altre città di questa parte dell'Affrica, al levare e al coricare del sole. Le case, fabbricate di argilla, e per lo più a due piani, sono quasi tutte quadrate con piccole finestre e un appartamento nel mezzo, il cui tetto è sostenuto da tronchi di palme; esso è destinato a ricevere i forestieri. Le case sono longi un quarto di miglio dalle mura e in alcuni luoghi riunite in piccoli gruppi separati per largha fosse d'acque stagnanti; esse non occupano guari più che un terzo del terreno compreso dentro le mura; il resto è pieno di campi e di giardini. Clapperton dice che il mercato di questa città è il meglio regolato di tutta l'Affrica. *Baebaegie*, nella stessa provincia, con molte case di pietra e da 20 a 25,000 abitanti che la più parte sono fuorusciti del Bornou e dell'Ouadey o loro discendenti; quasi tutti attendono al commercio. *Katoungwa*; *Zangaeia*; *Katagoum*, capo-luogo della provincia di tal nome, sur un affluente del Yeou; essa è una delle principali fortezze dell'impero; le si attribuiscono da 7 a 8,000 abitanti. *Sansaug* e *Bedigouna*, nel paese dei Bedi.

I principali stati che appartengono all'avvallamento del lago Tchad sono:

L'IMPERO DI BORNOU. Questo stato che pare abbia un tempo esteso il suo dominio sopra tutto il Soudan-Orientale e su gran parte del Soudan-Cen-

trale, trovasi oggidì assai ristretto ne' suoi confini. Poco tempo dopo la conquista di Bornou fatta dai Fellatah, lo sceik El-Kanemy alla testa dei bellicosi abitanti del Kanem riuscì a cacciarli e liberare affatto la sua patria dal giogo straniero. D'allora in poi questo capo valoroso e prudente può riputarsi sovrano di fatto, mentre il vero imperatore non è tale che di nome. Quest'ultimo continua a godere tutti gli onori proprii della sua dignità, ma quasi nessun potere nelle faccende. L'impero di Bornou somiglia in certo modo alla Francia sotto i suoi re che nulla fecero. Ad onta delle perdite, questo stato è ancora la potenza preponderante del Soudan-Orientale. I suoi maggiori nemici sono il sultano di Bagliermeh e l'imperatore dei Fellatah. Nel 1827 lo sceik era stato battuto dalle truppe di Bello in una invasione che esso aveva fatto negli stati di quest'ultimo. Sembra che l'impero presente di Bornou si componga del Bornou proprio, lungo il Yeou e le rive occidentali del lago Tchad, e del Kanem, sulle rive settentrionali e parte delle orientali di questo lago; quindi d'una parte del Loggoun, a ostro di questo medesimo lago; di parte del Mandana, a ostro del Loggoun, e d'una parte del paese dei Monga o Mongowi, a sinistra del Yeou. *Nuovo Bornou* o *Birnia*, città con mura e poco lungi dal lago Tchad con circa 10,000 abit., è la capitale titolare dell' impero e sede dell' imperatore. Le altre città principali sono: *Kouka*, città di mediocre estensione, fabbricata di recente dallo sceik El-Kanemy, poco lungi dal lago Tchad: essa è la sua consueta residenza, e perciò la vera capitale dell'impero. *Angornou*, assai vicina a Birnia ed al lago Tchad: essa è presentemente la più grande e la più mercantile dell'impero; le si attribuiscono 30,000 abitanti, senza comprendervi i molti forestieri che frequentano il suo mercato. *Digoa*, grande città con mura, la cui popolazione si fa di 30,000 abit. *Birnia* o *Vecchio Bornou*, sul Yeou, città del tutto rovinata, anticamente capitale dell'impero. Il vasto spazio ingombro delle sue ruine ne attesta l'antico splendore; veggonsi ancora in molti luoghi gli avanzi delle sue muraglie di mattoni rossi; esse sono grosse da 3 a 4 piedi; facevasi di 200,000 abitanti la sua popolazione. *Gambarou*, sulla riva destra del Yeou, grande città, esistente ancora nel 1809, ma di cui non restano che le *ruine*. Denham e Clapperton stimano che i suoi edifizii dovessero essere i più magnifici di tutto il Soudan; essa è sede ordinaria dei sultani di Bornou. *Delow*, stata già capitale del Mandara; le si attribuiscono 10,000 abit. *Mora*, la capitale presente di questo regno, che sembra essere anzi alleato che tributario all'impero di Bornou. *Maou*, capo-luogo del Kanem.

Il Regno di Bagliermeh, in parte sulle rive orientale e meridionale del lago Tchad. Questo paese, di cui non si conosce ancora l'estensione dalla parte di oriente, confina coll'impero di Bornou, col quale è sempre in guerra. I suoi abitanti si segnalano per valore ed industria fra gli altri popoli negri dell'Affrica. Già da alcuni anni il Baghermeh scosse il giogo impostogli da Saboun, penultimo sultano dell'Ouadia. *Mesna* sembra esserne la capitale.

Il Regno di Mobba, detto Dar-Szaleyh dagli Arabi che da lungo tempo vi si stanziarono, Ouadai dai Fezzanesi e dai mercatanti del Sahara, e Bergou dai Bornuani, coi quali confina, e a cui spesso fa la guerra, come fece pure al Dar-Four. Benchè sembri alquanto scaduto da quello che era sotto il regno di Saboun, questo stato è ancora una delle potenze preponderanti del Soudan-Orientale. Si conoscono ancora assai male i paesi di cui è composto. *Ouara* (Warra), che dicesi tre volte così grande come Boulaq presso il Cairo, n'è la capitale. Una parte del territorio di questo stato, sembra non appartenga all'avvallamento dello Tchad.

## *Nigrizia Occidentale.*

Abbiamo già veduto che questa denominazione è sinonima della *Senegambia* delle nostre carte. Questa vasta contrada divisa in gran numero di stati fu profondamente e compiutamente studiata dal nostro dotto amico d'Avezac, talchè noi non possiamo far meglio che ricorrere ad una guida tanto esperta; egli ci comunicò cortesemente un sunto de'suoi importanti lavori intorno a questa parte. Ne risulta, che tre nazioni principali si dividono il dominio di tutte quelle contrade, assorbendo in sè alcuni avanzi delle popolazioni state dapprima padrone di varii stati indipendenti: talchè, tranne pochissime e poco importanti eccezioni, non si trovano più nella Nigrizia Occidentale che stati *Ghiolofi*, stati *Peuli* e stati *Mandinghi*. Fra queste nazioni si perdettero i *Noni* (Nones) più conosciuti sotto l' ingiurioso nome di *sereri* o banditi, e la più parte dei *Dialonkè* e dei *Serakhalè*, senza parlare d'un' infinità di altre tribù meno ragguardevoli. Egli è cosa notabile che le tre razze dominatrici, distribuite in molti stati indipendenti gli uni dagli altri, li ordinarono quasi sempre su un modello uniforme per ciascuna di esse: e di fatto quasi tutte sono monarchie sacerdotali ed elettive presso i Peuli, ereditarie presso i Mandinghi, miste o feudali presso i Ghiolofi.

In mezzo a tutti questi stati esistono villaggi di negozianti che si possono con giusta ragione appellare *anseatici*, per somiglianza alla celebre lega delle città libere d'Alemagna. Due *hanse* o *unioni* principali, quelle dei *Serakhalè* (Serracoleti, Serravoolli) e quella dei *Ghiola* (Diola, Jull), la prima a tramontana, la seconda a ostro, distribuirono i loro banchi dalla costa fin molto addentro nella Nigrizia Centrale, infaticabili sensali di un commercio esteso e moltiplice, di cui essi soli sanno profittare.

Gli STATI GHIOLOFI (Jalof) sono retti da principi il cui titolo è vario da un regno all'altro; la corona vi è sempre ereditaria, ma in linea collaterale, e i grandi vassalli hanno parte alla designazione del sovrano. Eccone un breve schizzo:

L'OUALO (Wallo, Owal), il cui re si dà il titolo di *Brak*, è vicino alla foce del Senegal e interamente sotto il potere degli stabilimenti coloniali francesi. *Nder*, l'antica capitale, è oggidì ruinata, e il Brak risiede a *Dagana*; nella vicinanza era *Nbilor*, distrutta nel 1830 dall'artiglieria francese, al tempo della sollevazione del preteso profeta Denba-Golokh, che fu preso ed appiccato.

Il KAYOR (Caior), il cui re prende il titolo di *Damel*, stendesi lungo la costa fino al di là dal Capo-Verde; esso è il più ragguardevole degli stati Ghiolofi; le sue città principali sono: *Ghighis* capitale presente; *Markhay* (Makaye, Mangai) e *Nbaoul* (Embaul, Amboul) altre residenze del sovrano; *Mouyt*, capo-luogo della provincia di Gandiola; *Nghiq*, capo-luogo di quella di Nghian-bour; *Koky*, sulla frontiera orientale, ha circa a 5,000 abitanti; *Ndout* è il villaggio più notabile dei Noni sottomessi: *Ten-Gaghey* possedeva altre volte un banco francese sotto il nome di Rufisque.

Il Baol, il cui sovrano nominasi *Teyn*, aveva prima per capitale *Kaba*, alla quale succedette *Lambaja* (Lambay); vi si trova innoltre *Saly*, che gli Europei nominarono *Portudal*, antico banco francese abbandonato.

Il Syn, a ostro dei precedenti, è governato da un monarca intitolato *Bour*, che ha per capitale *Ghiakhaou*; i luoghi principali sono poi: *Ghilas* e *Ghiagölor*, altre residenze del re, e *Ghiouala* e *Joal*, antico banco francese.

Il Ghiolof proprio, nucleo ancora notabile, ma ora assai scaduto, dell'impero Ghiolof, di cui tutti gli stati sopranominati non sono che parti smembrate, è governato da un *Bour*, che risiede a *Ouarkhogh* (Warghogh, Huarkor, Ouamkrore); si può citare dopo questa capitale il mercato del sale di *Ndounout* sul Marigot-Ghengher e il villaggio di *Medina*, ove abbondano i tintori.

Finalmente il Saloum, la cui popolazione appartiene alla famiglia Mandinga ed alla famiglia Ghiolofa; il nucleo n'è Ghiolof, come lo fa manifesto il nome di *Bour* che porta il sovrano. Gli smembramenti soli ne sono Mandinghi, e sono classificati fra gli stati di cotale nazione: questi vanno di dì in dì crescendo, riserrando a maestro il nucleo Ghiolofo, di cui *Kahon* è la capitale, posta sulla riviera di Saloum.

Gli Stati Peuli (poichè tale è il nome nazionale di cotesti popoli appellati più spesso Foulah o Fellani) erano prima governati da *Saltiqè* (siratici) o capi di guerra: oggidì il potere sovrano è nelle mani di un capo religioso, che, come gli antichi califfi, si onora del titolo di *Emyr-El-Moumenin* ossia principe dei fedeli, corrotto volgarmente in quello d'*Almamy*; eletto in ciascuno stato da un consiglio di *kierni* o principi, egli è in loro balìa, e non può far nulla d'importante senza l'assistenza loro. In questa seconda divisione sono compresi i regni seguenti:

Il Fouta-Toro, che stendesi lungo la riva del Senegal, è diviso in tre grandi provincie principali, suddivise esse pure in più distretti: il *Fouta* proprio nel mezzo, il *Toro* a ponente, e il *Damga* a levante. *Kielogn* (Tjilogn, Chuloigne), capitale della prima, ò pur quella di tutto l'impero e la residenza dell'almamy, che però dimora spesso a *Paldy* vicino a *Saldè*, dove va a ricevere gli annui doni stipulati per la sicurezza del commercio europeo in quei paraggi. Noi citeremo ancora in questa provincia l'antica capitale *Agnam*, *Ghiaba* (Diaba, Djaba); *Boumba*, *Foundegandè*, nell'interno; sul Senegal *Kaheydè*, *Dounghel* e *Oualaldè*. Il capo del Toro porta il titolo speciale di *Lam-Toro*; esso risiede a *Ghedey*, sul braccio del Senegal appellato volgarmente *Rivière-à-Morfil*; i luoghi più notabili della provincia sono poscia *Podor*, antico stabilimento francese abbandonato; *Gayè* e *Donayè* ove i Mori vanno a fare scala; *Maou*, *Moktar-Salam*, *Hateybe*, sul Senegal, e *Hayerè* nell'interno. Nomineremo pure *Souyma*, patria del marabouth Mohammed, preteso profeta che, dopo aver sconvolto tutto il paese nel 1829 e rovesciato l'almamy Yousef per far risalire sul trono l'almamy Biram oggidì regnante, si ritirò a Podor, ove gode in pace le ricchezze ed il credito acquistatosi. La provincia di Damga ha per capo-luogo *Kobilo*: vi si osserva inoltre *Kanel* (Canel) e *Sedo*, a ciascuno de' quali Mollien attribuisce 6,000 abitanti: *Haourè* (Aoret, Howry) residenza del kierno Bayla, di cui il maggiore Grey fu prigioniere; *Dembakanè*, sul Senegal.

Il Bondou, a scirocco del Fouta-Toro, è pure diviso in provincie e distretti: la capitale di tutto il paese e residenza dell'almamy è *Boulebanè*, piccola città cinta di mura di argilla e di soli 1,800 abitanti; *Coussan* è il capoluogo della provincia soggetta a Toumanè, fratello del re, la quale si stende a scirocco lungo il Falemè lino al di là dal *Saysandin*, ove i Francesi hanno un banco; *Fattecondà* sembra essere il luogo principale del ter-

ritorio situato di là da questo fiume. Il *Ferlò* è un distretto della frontiera a libeccio.

Il Fouta-Ghialo (Fouta-Diallon, Fouta-Jallo, Fouta-Djalo) occupa la regione montuosa elevata, che racchiude le sorgenti del Senegal, della Gambia, della Falemè, del Rio-Grande; comprende le tre provincie di Timbon, di Laby e di Temby con le loro aggiunte e dipendenze, che sono assai estese a ponente e a levante. *Timbou* (Teemboo) è la capitale dello stato e residenza dell' almamy; essa ha circa a 9,000 abitanti. La dominazione di questi Peuli si fa sentire fino alla costa abitata dai Landama, Nalou, Baghos, Sousou, verso le foci del Rio di Nunho e del Rio Pongo; e dal lato opposto sul paese dei Ghialonkè di Firia e di Baleya.

Il Kasso (Casson), che prima stendevasi a tramontana del Senegal, è oggidì ridotto alla sola provincia di *Logo*, sulla riva meridionale del fiume, presso le cateratte di Felou e di Gouina: esso è governato dal principe Hauah-Denba, uomo di grande coraggio che cerca di estendere il suo dominio sopra le contrade bambucane dei dintorni: *Mamier* è la sua sede ordinaria. Gli altri luoghi principali del suo regno sono: *Medina*, ove i Francesi hanno un banco: *Saboușira* (Savusiria), *Ghiamou* (Diamu), *Tinqè* (Tenakic), *Mousakarè*, *Ghiapèry* (Japerey, Diaperey), *Samboula* e *Digila*; questi due ultimi sulla riva orientale del Ba-Fyn.

Il Fouladou o Fouladougov, che comprende le provincè di *Brouko* e di *Gangaran*, è poco conosciuto: esso è traversato dalle riviere di Ouonda e Ba-Oulima, bracci principali del Ba-Qouy, la cui riunione col Ba-Fyn forma il Senegal. I luoghi principali sembrano essere il *Bangassi*, sede del principe Serinumma, e la meglio fortificata di tutte le città della Nigrizia-Occidentale: *Marina* e *Koulikouri*, nel Fouladou proprio; *Gomo*, *Karakello*, *Koli*, *Tombifoura* nel Brouko: *Kandy*, *Koina*, *Saboușira*, e *Maniakorro* oggidì ruinata non ostante il suo triplice recinto di mura, nel Gangaran.

Gli STATI MANDINGHI (Mandingos, Mandingi), la cui costituzione fu poco studiata finora, sembrano comporre corpi politici meno omogenei che gli stati Ghiolofi e Peuli; sotto questo nome di Mandinghi noi comprendiamo pure i Bambarra e i Sousou che sono popolazioni della stessa famiglia e che parlano lo stesso linguaggio. Ne discorreremo ora brevemente.

Il Kaarta, di cui l'antico *Kasso*, il *Baghonn*, il *Ghiafnou* sono dipendenze, è situato a tramontana del Senegal e appartiene ai Mandinghi-Bambarra. La capitale era un tempo *Kemmou* ed oggidì è *Ghioka* (Joko); l'altre città principali sono: *Gedingouma* che cangiò il nome in quello di *Elimanè*, *Kouniakary*, antica capitale del Kasso; *Ghiaghè* (Dhyagè, Jaghee), capitale presente di questa provincia conquistata; *Kirridjou*, *Jarra* e *Baghnat*, spesso devastate dai mori Aoulad-A'mar; e *Ghiafnou* (Jafnoo) una delle stazioni della lega dei Serakhalè.

Il Bambouk tra il Ba-Fyn ossia Alto-Senegal e la Falemè, è una riunione di varii distretti, quali sono: Niagala, Natiega, Tambaoura, Satadou, Konkadou, Camana, Ouaradou; le principali città sono: *Farbana*, capitale del Bambouk proprio, e *Natako*, capo-luogo del Niagala. Esiste a grandissima distanza nel ponente un picciolo stato dello stesso nome, nato forse per una emigrazione dal precedente; vi si trova *Malem*, capitale, *Kasasa* e *Kounghiel*.

Il Dentilia, sulla riva dell'Alta-Falemè, è rinomato per l'industria degli abitanti e per le miniere di ferro; *Beniserayl* (Bamserile) ne è la capitale; vi si osserva pure *Kerouanè* (Kirwauny) e *Ghiola-fondou* (Julifunda), il cui nome indica una stazione della lega dei Ghiola.

Il Tenda è separato dal Dentiliè pel deserto boschivo di Samakara, che porta pure il nome di Tenda; le sue città principali sono: *Farbnna*, sulla sinistra riva della Falemè; *Jallacota*, *Bady*, *Tambico*, *Badou* presso la Gambia.

L'Ouli, a libeccio del *Bondou*, da cui è separato pel deserto boschivo di Simbani, ha per capitale *Medynah*, a cui si attribuiscono 5,000 abitanti, vi si osserva inoltre *Barrakonda*, *Kolor*, *Koussay* e *Sabi*.

Il Yani appellato pure regno di Kataba, per ragione della capitale, comprende quelli che gli antichi geografi appellavano i regni dell'Alto e del Basso-Yani e di Walley; oltre alla città di *Kataba*, i luoghi più notabili di questo stato sono: *Yanimarrou* (Nyay-marigo), *Kaay*, *Ghioghiobourè* (George's-fort) e *Pisania*.

I piccioli stati di Badibou, Sonjalli, Kollar e Barra antiche dipendenze o annessi del regno ghiolofo di Salaoum, già di più gran conto e più esteso che ora non è. Quello di Barra posto all'entrata della Gambia è abbastanza potente per aver messo non ha guari in pericolo gli stabilimenti inglesi su questo fiume.

Il Kadou, il cui interno è pochissimo conosciuto, stendesi dal Rio di Geba fino alla Gambia; i piccioli stati di Kantor, Tomani, Jemarrou, Eropina, Yamina e Jagra (Jogery) sembrano esserne dipendenze: esso esercita pure l'alta sovranità sopra i Biafari, i Balanti e i Papel, che la conquista mandinga ha rispinti sulla costa. La capitale è *Schimisa*, di cui *Brouko* e *Tjaconda*, sulla Gambia, dipendono direttamente.

Finalmente il Fouini, che comprende le provincie di Combo, di Jeraja, di Kaen, e che stende il suo dominio sopra i Felupi e i Banioni della costa, termina questa serie. *Jereja*, n'è la capitale.

**Gli antichi stati originarii del paese che conservano ancora un'ombra di esistenza in mezzo alle tre nazioni dominatrici, sono i paesi di Galam ed il Ghialonkadou.**

Il Paese di Galam ossia il Kayaga (Kadjaaga, Gayaga) che appartiene ai Serakbalè, perdette a tramontana le provincie di Ghidima (Gedumah) e di Ghiafnou, è si trova rinchiuso a ostro dai Mandinghi del Bambouk e dai Peuli del Bondou: esso non è più che una striscia lungo la riva meridionale dal Senegal, la quale è divisa dalla Falamè in due provincie governate da un principe che ha il titolo di *Tonka*; il Tonka di *Touabò* è capo della provincia di Gouey, e il Tonka di *Makana*, residente a *Makadougou*, è capo di quella di Kamera: il posto francese di *Bakel* è stabilito nella prima, e l'antico forte *San Giuseppe* nella seconda.

Il Ghialonkadou (Djallonkadou) che comprende le provincie di Kullò e di Gadou, è il solo ricovero rimasto ai Ghialonkè (Jellonkas) indipendenti; esso è una contrada ingombra di foreste e quasi deserta. Noi non possiamo citare, fra le sue città, che *Manna* e *Sousita* nella provincia di Kullò.

## *Nigrizia Marittima.*

Abbiam veduto che questa suddivisione della Nigrizia Centrale corrisponde alla Guinea delle nostre carte, tranne la parte che recenti esplorazioni mostrarono appartenere all'avvallamento del Djolibà. Questa vasta contrada è divisa in molti stati. Noi descriveremo solo i seguenti come i più importanti e i più noti, avvertendo che *l'impero*

*degli Achanti* è la potenza preponderante di tutta questa parte dell'Affrica, di cui esso occupa quasi il mezzo. Comincieremo la descrizione dalla costa detta di *Sierra-Leone*.

Il TIMMANIO, piccola contrada traversata dallo Scarcia e dalla Rokella Inferiore. *Kamba*, piccola città, n'è il capo-luogo.

Il KOURANKO, vasto paese a levante del precedente, è traversato dal Kabba affluente dello Scarcia, dalla Rokella e dalla Camaranca; sembra diviso in più stati, fra cui quello di *Kouranko* proprio sembra essere il principale. *Kolakonka*, sur un affluente della Camaranca, n'è la capitale; *Kamato*, sulla Rokella, è un'altra piccola città di 1,000 abit. che ne dipende.

Il REGNO DI SOULIMANA (Solima) a greco del Kouranko. Esso è lo stato conosciuto meglio ordinato della Sierra-Leone. *Falaba*, sur un affluente della Rokella, è la residenza del re; le si attribuiscono 6,000 abit.; *Semba*, *Konkodogura* e *Sangouja* sono l'altre città più importanti.

Il REGNO DI CAPO-MONTE. Le ultime relazioni rappresentano questo stato come il più ragguardevole della Guinea-Occidentale; stendesi dal Rio-Gallinas fino a quello del Gran-Bassam, lungo la costa e fino a gran distanza nell'interno. *Couscea*, presso la sorgente del Rio Capo-Monte, n'è la capitale; si la ascendere a 15 o 20,000 abitanti la sua popolazione.

Il REGNO DI SANGUIN stendesi dalla riviera San Giovanni fino alla piccola Sisters o Sestre. Questo regno, stato già uno de' più potenti della Guinea, è da parecchi anni diviso in molti piccioli stati. Un picciol borgo di circa 1,000 abitanti, rappresentato sulle carte sotto il nome inglese di *Trade-town* (città del commercio), sembra esserne il luogo più notabile lungo la costa.

La picciola REPUBBLICA oligarchica di CAVALLY, così nominata dal nome del suo capo-luogo. *Cavally* è situata alla foce del fiume di tal nome; vi si fa un commercio assai esteso; le moderne relazioni le attribuiscono 10,000 abitanti; essa è sede d'un culto particolare.

L'IMPERO D'ACHANTI (Ashantee). Questo potente stato fondato da poco più di un secolo da Sai-Toutou che fabbricò Cumassia, e da Beitinnie uscito dalla stessa famiglia: quest'ultimo s'impadronì di Douabin, di cui fece la capitale del piccol regno di tal nome. Questi due stati costantemente alleati composero da indi in poi per le loro conquiste il presente impero d'Achanti che comprende il regno d'Achanti proprio e parecchi regni e repubbliche, parte incorporate all'impero, parte soltanto tributarie. Gli Achanti sono assai valorosi, e gl'Inglesi vinti da essi furono in procinto di abbandonare tutti i loro stabilimenti sulla Costa d'Oro. Non comprendendo che il paese solamente tributario, l'impero d'Achanti sembra estendersi dal Rio Sant' Andrea fino al Popo, picciolo stato dipendente dal Dahomey, e dall'Oceano fin quasi al decimo parallelo; *Cumassia*, città piuttosto grande nel regno d'Achanti proprio e in una valle boschiva, cinta a ostro e a levante da una palude, è la capitale dell'Achanti e di tutto l'impero. Le sue vie sono larghe, diritte e pulite; ciascuna di esse ha il suo nome ed è sotto la vigilanza d'un ufficiale di polizia. Le case sono piccole, costruite di canne collegate per mezzo d'un cemento di terra argillosa e coverte di paglia. Nel mezzo della città un recinto di muraglia racchiude il *palazzo del re* e dei principi della sua famiglia. Vi si veggono picciole camere, ma ornate sovrabbondantemente d'oro e d'argento, sculture di uccelli e d'altri animali ben rappresentati e lavorati. Cumassia possiede dei mollah o dottori incaricati d'insegnare a leggere e a scrivere l'arabo. Questa città è deposito d'un gran commercio che si fa con tutte le parti dell'impero, come pure con la costa e col Soudan, massime con Tombouctou e con Cachenah. Bodwich stima

di soli 15,000 abitanti la popolazione permanente di questa città, ma avverte che nelle grandi feste essa può essere maggiore di 100,000 abitanti, comprendendovi la popolazione mobile o passaggiera. Le altre città più importanti dell'Achanti proprio sono: *Dounbin*, capitale del piccolo regno indipendente, sul quale regna un discendente di Beitinnie, uno de' conquistatori che fondarono l'impero. *Doumassia*, piccola città, importante per l'industria de' suoi abitanti.

L'altre città più notabili dell'impero, nei paesi affatto soggetti e in quelli che sono soltanto tributarii o vassalli, sono le seguenti: noi le indicheremo seguitando l'ordine geografico. Lungo la costa andando da ponente a levante trovasi: *Sant'Andrea* verso il mezzo della Costa d'Avorio o presso la foce del fiume Sant'Andrea; essa è una piccola città, residenza d'un picciol re tributario e importante pel suo commercio. *Capo Lahou* presso la foce del fiume di tal nome e residenza d'un picciol re tributario, essa è la più gran piazza di commercio della Guinea da Capo-Monte finquì; se ne esporta gran quantità di polvere d'oro. *Gran-Bassam* città florida pel suo commercio e per la gran quantità d'oro che se ne esporta; essa è capo-luogo d'un picciolo stato tributario, da cui dipende pure la città di *Picciolo-Bassam* (Pequininy-Bassam). *Amanahea*, nel regno di tal nome, detto pure Bein ossia Apollonia; *Boussona*, capitale del regno d'Ahanta o Anta; *Mankasim*, capitale della repubblica di Fantyn o Fantia; *Accra* o *Ankran*, capitale del regno di tal nome. Robertson le attribuisce 12,000 abitanti. *Agouona* (Agwoona, Acona), nel Crepi, diviso in molti piccioli stati tributarii all'impero. Ne' cinque ultimi testè nominati, come pure in quello di Adampi o Ningo, trovansi parecchi stabilimenti europei e i loro capi-luoghi rispettivi che abbiamo descritto nel capitolo che li riguarda.

Nell'interno dell'impero trovansi: *Abbradia* nell'Ouarsa (Warsaw) e *Dankara* nel Dankara, due regni tributarii, ove sono situate le più ricche *miniere d'oro* dell'impero. *Kickiouherry* (Kickiwherry)), nel regno di Assin, e *Coranza* in quello di tal nome; dicesi che i loro abitanti sieno più inciviliti degli Achanti. *Diabbia*, capitale dell'Amina, *Sallagha* (Sarem), capitale del regno d'Inta che stendesi alla sinistra del Rio Volta o Adirria; i suoi abitanti, per gran parte maomettani, si distinguono per industria e civiltà superiori a quelle degli Achanti; Sallagha è uno de' grandi depositi del commercio di questo impero col Soudan proprio. *Yandi*, capitale del gran regno di Dagoumba, città assai mercantile, che dicesi più grande di Cumassia, è sede di un re maomettano tributario all'imperio: essa è pur sede di grande industria e di un *oracolo* rinomatissimo fra i negri.

Il Regno di Dahomey. Benchè la sua potenza sia assai scaduta dalla metà del XVIII secolo in poi e sia riputato anche tributario o per lo meno vassallo al Yarriba; questo regno è sempre nondimanco uno de' più grandi e più potenti della Nigrizia. Sembra che esso stendasi dalla frontiera orientale dell'impero d'Achanti fino alla frontiera del Yarriba e de' piccoli regni tributarii a quest'ultimo; si conosce ancora meno la sua estensione dal lato del settentrione; ma si sa che è molto ragguardevole. *Abomey*, capitale del regno d'Abomey proprio, città fabbricata senz'ordine e cinta d'un fossato profondo che si passa per quattro ponti. Vi si tengono tutti gli anni fiere ragguardevoli. Tutti i geografi si accordano a fare di 24,000 abit. la sua popolazione. L'altre città più notabili sono: *Calmina* con 15,000 abit. ed un vasto edifizio ove risiedo ordinariamente il re. *Whidah* o *Judah*, capitale del regno stato già indipendente di tal nome. *Grigue* (Gregoy) a cui Leod attribuisce fino a 20,000 abitanti. *Grand-Popo* (Ifla), sur un'isola alla

foce del Mousui, città ragguardevole per la grande popolazione e capo-luogo d'un picciolo stato tributario.

Il Regno d'Ardrah un tempo tributario al Dahomey; da parecchi anni sembra esserlo al Yarriba. *Allada*, nominata *Ardrah* dagli Europei, n'è la capitale. Essa è città alquanto ben fabbricata e mercantile a cui Robertson attribuisce 20,000 abitanti. Vedi là pag. 367.

Il Regno di Badagri, picciolo stato che dicesi tributario al re di Yarriba e la cui capitale dello stesso nome è il porto a cui approdarono all'età nostra molti Europei esploratori dell'Affrica-Interna.

Il Regno di Lagos (Awanè), piccolo stato alla foce del Lagos, e da qualche tempo tributario del regno di Benin. Vedasi alla pag. 367. *Lagos* (Awanè) in un' isola formata dal Lagos. Era, pochi anni fa, uno de' più gran mercati di schiavi di tutta la Nigrizia-Marittima. Robertson gli assegna ben 20,000 abitanti.

Il Paese de' Calbongui. Stendesi tra il Rio-del-Rey e il Rio-Camarones. Diviso in varii piccoli stati, esso è ragguardevole massime per l'alte montagne che sorgono sopra il suo suolo.

La costa di Gabon non offre che piccoli stati poco importanti. Noi ci contenteremo di nominare quello di Empoungа (Empoonga) ove trovasi *Naango*, nominata *Georgetown* dagl' Inglesi; essa è situata sul Gabon, ed era, quando Bodwich la visitò, il più gran mercato di schiavi di quella costa. In questa città codesto viaggiatore si procacciò moltissime importanti notizie intorno al corso dei fiumi ed agli stati dell'interno. Questi sono assai più ragguardevoli, ma per mala sorte conosciuti soltanto per relazioni vaghe e contraddicenti degli indigeni. Sembra però che lo Stato di Oungoumo, la cui capitale par essere *Mattadi*, sia uno de' più potenti, e che il regno di Kayli (Kaylees), a ostro del precedente, sia abitato da un popolo ben ordinato e industre, che scava miniere di ferro che esso sa convertire in coltelli, lame ed altre armi, come pure sa fabbricare belle stoffe, ma è *antropofago*; esso è accusato di mangiare i prigionieri, e fino a' suoi proprii figliuoli.

## *Nigrizia Meridionale.*

Già si vide che sotto questa denominazione noi comprendiamo non solo tutti i paesi che formano il *Congo* delle nostre carte, ma anche tutti quelli che l'importante esplorazione di Douville fece testè conoscere verso greco e levante. Il Congo, anche nei limiti che i geografi d'accordo gli assegnano, non compone già un solo stato, come disse qualche dotto, e neppure è diviso in quattro o cinque stati soltanto, come lo rappresentano le carte, e lo descrivono i facitori di compendii. È una vasta regione divisa in molti stati indipendenti, parecchi dei quali sono composti di una folla di piccioli territorii vassalli. Il geografo non ha verun mezzo di determinare con esattezza il confine orientale di questa vasta regione. Fedeli noi al nostro disegno, ommetteremo tutto ciò che essendo troppo mal conosciuto deve necessariamente esser escluso da questo Compendio. Ma ajutati dalla cortese cooperazione di Eyriès e Douville, aggiungeremo, a norma del disegno di quest'opera, la compendiata descrizione de' principali stati indipendenti dell'interno, fissando per ora i confini orientali di questa grande regione dell'Affrica alle sorgenti presunte del Congo e del Coanza,

benchè il potente regno dei Moloua, ed alcuni altri stati stendano il lor dominio sopra una parte della sezione di questo continente, che noi abbiam nominata Regione dell'Affrica Orientale. Considerata sotto l'aspetto politico, dividiamo tutta la Nigrizia Meridionale in due parti distinte, che proponiamo si debbano nominare *Paesi Indipendenti* e *Paesi soggetti ai Portoghesi*.

Ne' PAESI INDIPENDENTI trovansi:

Il Regno di Loango. Sembra estendersi dal capo Lopez fino ad alcune miglia a ostro dello Zairo: non si conoscono i suoi confini dal lato di oriente. Esso è composto del *regno di Loango* proprio e dei regni tributarii di *S. Catharina* e di *Mayumba*, che hanno per capo-luogo due piccole città di tal nome; poscia i regni di *Cacongo* (Macongo di Tuckey, detto pure Malemba, Chimfooka), di *Ngojo* e parte di quello di *Sogno*. *Loango*, nel Loango proprio, nominata pure *Boualis* e più comunemente *Banza-Loango*, è la capitale di tutto il regno. Essa è situata in una gran pianura assai fertile, ha contrade lunghe, strette, ma pulite, e un porto poco profondo, ove si fa un commercio assai notabile. Grandprè le attribuisce 15,000 abitanti. Le altre città principali sembrano essere: *Chinguelè* (Kinguele), capitale del Cacongo; *Malemba*, dianzi gran mercato di schiavi; *Cabenda*, nel Ngojo, ragguardevole per la bella situazione, per la fertilità dei dintorni e pel porto; vi si vendeva dianzi gran numero di schiavi.

Il Regno di Congo, a ostro del Loango e a tramontana dell'Angola. Benchè indebolito per le guerre civili e per la perdita di parecchie delle sue provincie orientali, questo stato sembra essere ancora uno dei più importanti di tutta questa parte dell'Affrica. Le notizie date da d'Etourville ed altre che noi abbiamo raccolte a Lisbona, sembrano accordarsi ad estendere l'influenza politica del re del Congo molto più oltre nel levante che non si pensa generalmente. *Bamba* o *Pamba*, *Sundi*, *Pango*, *Batta*, *Pemba* e una parte del *Sogno* (Sonho) sono i principali paesi meno mal conosciuti e che ne dipendono ancora. Vuolsi aggiungervi, secondo Douville, il *Paese dei Mossosos*, la cui capitale è *Hialala*, piccola città di 1,200 abit. I Portoghesi esercitarono anticamente grande influenza sopra queste regno, mercè dei loro missionarii che erano riusciti a convertire al cristianesimo gran parte di quegli abitanti. Ma da lungo tempo questo stato che essi riguardano come loro vassallo, è di fatto indipendente, benchè molti geografi lo collochino ancora fra le province della monarchia Portoghese. *San Salvador*, nominata dagl'indigeni *Banza-Congo* (la capitale del Congo), è la residenza del re; situata sur una montagna, la sua posizione è vantata come una delle più salubri del mondo. Antiche descrizioni ci rappresentano questa città come ben fabbricata, con strade larghe e parecchie belle piazze con simmetriche piantagioni di palme. La più parte delle case, imbiancate dentro e fuori, non sono che tugurii rotondi coperti di paglia come in tutte le altre città del Congo, tranne pochissime. Le antiche relazioni fanno di 24,000 abit. la popolazione di questa città.

Il Regno di Bomba che sembra lo stesso che quello di Mani-Emougi (Mono-Emugi, Mou-Nimigi, Mohenemugi). Esso è una delle potenze preponderanti dell'interno dell'Affrica e la sua dominazione stendesi sovra parecchi piccioli regni situati verso tramontana e greco; noi citeremo fra gli altri il *Paese dei Mouenehai* e quello di *Samouhenehai*. La città di *Bomba* n'è la capitale; e secondo gl'indigeni essa è popolata quanto Yanvo, capitale dei Moloua, ma meno estesa.

Il Regno di Sala, il cui re è conosciuto sotto il nome di *Micoco-Sala* (re

di Sala), denominazione che fu occasione di molti errori geografici. Combinando ciò che gli antichi viaggiatori dissero intorno al regno d'Anzico e al titolo di *Makoko* che essi gli danno, con notizie ben altrimenti sicure che noi dobbiamo a Douville, ci pare che non si possa omai dubitare dell'identità di questo regno con quello di Anzico. Ma i suoi abitanti sembrano aver molto perduto della ferocia di cui gli accusavano le antiche relazioni. *Missel*, che corrisponde al *Monsol* o *Mussel* delle nostre carte, è la residenza del re: essa è una città di circa a 14,000 abitanti. L'altre città principali sono: *Gismola*, *Ambegi*, *Coucapalessa* e *Coutotilessa*; quest'ultima contiene circa 6,000 abitanti. Il regno di Sala è una delle potenze preponderanti di questa parte dell'Affrica; molti principi, i cui territorii si estendono molto verso tramontana e verso levante, gli pagano un tributo e ne sono vassalli.

Il Regno dei Moloua, che pare essere la prima potenza preponderante dell'Affrica-Transequatoriale, stendesi a ostro di quello di Bomba; un gran numero di paesi situati verso levante e scirocco ed anche popoli che abitano lungo la Costa-Orientale, ne riconoscono l'alto dominio o gli pagano tributo. Nomineremo fra gli altri i regni di Mouchingi e di Moucangama: quest'ultimo ha per capitale *Moucangama*, città di circa a 4,000 abitanti. Il Regno dei Molua offre la singolarità di avere due capitali distinte: *Yanvo*, ove risiede il re, e *Tandi-a-voua* detta pure *Agattou-Yanvo* (la città delle femmine) ove risiede la regina. *Yanvo* ci pare essere la più grande città conosciuta di tutta l'Affrica a ostro dell'equatore, giacchè Douville le attribuisce 43,000 abitanti. Le case sono generalmente fabbricate di mattoni cotti al sole. Vi sono pubbliche piazze, due fortezze quadrate fabbricate di mattoni. Il palazzo del re è vasto, ma non ha che il pian terreno. Il serraglio è pure assai grande: contiene circa a 700 donne che partecipano del letto reale. *Tandi-a-voua* ha pure piazze pubbliche, una fortezza ed un vasto palazzo ove risiede la regina, ma Douville fa la sua popolazione di soli 16,000 abitanti. Avvertiremo con questo viaggiatore che codeste due città sono cinte da bracci di fiumi che si dirigono verso levante; esse appartengono per conseguenza, sotto l'aspetto puramente geografico, alla regione dell'Affrica-Orientale.

Il Regno di Humè stendesi a scirocco del lago Kouffoua: esso occupa un vasto spazio e gli abitanti si distinguono per indole bellicosa e feroce.

Il Regno di Cassange stendesi molto avanti verso levante seguitando il corso del Couango. Gli abitanti sono i popoli conosciuti anticamente sotto l'improprio nome di *Jaggas*. *Cassanci*, sul Cassaoci affluente del Couango, piccola città di circa a 3,000 abitanti, n'è la capitale. Essa è il *più gran mercato degli schiavi* di tutto l'interno della Nigrizia-Meridionale.

Regno di Cancobella, i cui abitanti sono assai feroci; stendesi lungo la Bancora, uno dei principali affluenti del Couango. *Cancobella*, piccola città di circa a 2,000 abitanti, n'è la capitale.

Regno di Ho, situato lungo il Riambegi, uno de' principali affluenti del Couango, stendesi molto lungi verso ponente.

Regno di Holo-Ho. Esso è il più vasto degli stati situati a ostro del Couango. I *Mouchicongos* e i *Mahungos* ne dipendono. *Holo-ho*, piccola città di 2,000 abitanti, è la residenza del re. I Mouchicongos sono assai bellicosi; e sul loro territorio è situato *Ambriz*, dianzi uno de' grandi depositi marittimi per la tratta de' negri con un porto sul mare Atlantico.

Regno di Ginga, i cui abitanti sono originarii del regno d'Angola, e sono i più implacabili nemici dei bianchi. *Matamba*, piccola città di circa a 1,500 abit., n'è la capitale.

I Regni di Quiçua, Cutato, Cunhinga, Tamba, Libolo, Quisama, Sela,

**Bailundo** e **Nano** sono più piccoli dei precedenti: stendonsi a levante e a ostro del regno di Angola. I loro abitanti, benchè bellicosi, vivono in pace coi Portoghesi e lasciano a questi ultimi traversare i loro territorii. Le loro capitali portano gli stessi nomi. Avvertiremo che in quello di Libolo è situato il *vulcano Zombi*, e che quello di Quisama possiede una ricca *miniera di sale gemma*, di cui si esportano tutti gli anni quantità notabili consumate nell'interno.

Il Regno di Bihè, i cui abitanti, benchè umani e industri, si distinguono però per valore ed indole bellicosa. È una delle potenze preponderanti di questa parte dell'Affrica. *Bihè*, piccola città di 3,000 abit., è la residenza del re: vi si tiene uno de' più grandi mercati di schiavi di tutto l'interno della Nigrizia-Meridionale.

I PAESI soggetti ai PORTOGHESI comprendono i due *regni di Angola* e di *Benguela* con le loro dipendanze che consistono in alcuni piccioli forti sul territorio del regno di Congo, in altri stati meno ragguardevoli, e in alcune stazioni situate a grandi distanze nell'interno. Questi due regni compongono la grande provincia ossia la Capitaneria generale di Angola e Congo. Vasti spazii di terreni affatto deserti e tribù affatto indipendenti separano gli uni dagli altri i piccoli cantoni dell'interno, abitati da popoli veramente soggetti ai Portoghesi. *Loanda* o *San Paolo di Loanda* situata in parte presso il mare e in parte sur un' eminenza che domina la spiaggia e presso la foce dello Zenza, nominato Bengo dai Portoghesi, è la residenza del capitano generale e d'un vescovo. Fidando nell' autorità di Douville, noi non dubitiamo di riguardare questa città come la più bella di tutta quella regione. Vi si veggono case di pietra, parecchie chiese e parecchi conventi: essa è assai ben fortificata, possiede un porto e fa un commercio importante; ma per mala sorte l'esportazione degli schiavi ne è l'obbietto principale. La sua popolazione permanente era dianzi di 5,000 abitanti. Gli abitanti più ricchi hanno belle case di campagna sulle rive dello Zenza, del Danda e del Coanza.

Le altre città e stazioni più importanti sono: *Benguela* (San Filippo di Benguela) sur una baja, piccola città con un antico forte assai rovinato, capo-luogo del Benguela: la sua posizione ne rende il soggiorno molto salubre. Benguela, come Loanda, è luogo d'esilio pe' delinquenti portoghesi. Vengono appresso i forti *San José de Encoche*, *Cambambé*, *Massagano*, *Mouchima*, nel regno d'Angola; i quali sono tutti piccolissimi e importanti solo per rispetto ai paesi in cui sono situati. I forti di *Ambaca*, di *Pedra-Pungo-Andongo* e di *Caconda* non esistono più da molti anni, benchè i cartografi e i geografi continuino a rappresentarli e a descriverli sulle carte e nei trattati più recenti. Noi citeremo ancora la piccola provincia di Dembos sì notabile per le sue montagne; essa potrebbe appellarsi la *Svizzera della Nigrizia-Meridionale*; e il Goloungo-Alto, altra provincia ove trovasi il *monte Muria, la più alta cima misurata di tutta l'Affrica.*

## REGIONE DELL'AFFRICA AUSTRALE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, tra 9° e 33°. *Latitudine australe*, tra 18° e 35°.

**CONFINI.** A *tramontana*, il Congo nella Nigrizia e l'Affrica Orientale. A *levante*, l'Oceano Indiano. A *ostro*, l'Oceano-Australe. A *ponente*, l'Oceano-Atlantico.

**FIUMI.** Tutti i fiumi di questa regione possono essere divisi in quattro classi: *fiumi che si versano nell'Oceano Atlantico, fiumi che si versano nell'Oceano Australe, fiumi che metton capo all'Oceano Indiano,* e *fiumi che pajono perdersi nelle sabbie.* Noi parleremo solo dei fiumi appartenenti alle tre prime classi, contentandoci di avvertire che il KRUMAN, nel paese dei Betjouani, è il principal fiume di quest'ultima divisione.

L'OCEANO ATLANTICO riceve:

L'ORANGE, il quale è il più gran fiume di questa parte dell'Affrica; esso è composto della riunione di due bracci; il BRACCIO SETTENTRIONALE, nominato GARIEP o FIUME GIALLO, che nasce nel paese dei Cafri-Barrolonghi e traversa quello degli Ottentoti-Korani; il MERIDIONALE, detto NUOVO-GARIEP o FIUME NERO, di cui non si conosce ancora esattamente la sorgente: esso traversa il paese dei Bosjesmani. Dopo la congiunzione di questi due bracci quel fiume continua il suo corso verso ponente traverso il paese degli Ottentoti, nel quale entra per una sola bocca nell'Oceano Il suo principale affluente è il *Gammn* ossia *Grande Riviera de' Pesci.*

L'ELEFANTE (Olifants-River) ha la sorgente nel monte Winterhoek e traversa la parte occidentale della colonia inglese del Capo di Buona-Speranza: riceve a destra il *Picciolo-Dourn* e il *Gran-Dourn* che traversano il distretto di Tulbagh nel quale l'Elefante si versa nell'Oceano.

L'OCEANO AUSTRALE riceve:

Il GAURITS (*Rio-Formoso, Rio-Infante* e impropriamente *Goudsriver*), composto della riunione di due bracci nominati GRANDE-GAMKA (*Gran Fiume del Lione*) e PICCOLA-GAMKA (*Picciol Fiume del Lione*), che nascono ambidue nell'alta catena del Nieuweld. Dopo la loro congiunzione il Gaurits corre al mezzodì traverso la colonia del Capo di Buona-Speranza, che divide quasi in due parti eguali; trapassa l'alta catena dello Zwartberg e si versa nell'Oceano. I suoi principali affluenti sono: il *Buffel* e il *Tau* a destra; l'*Elefante* a sinistra.

Il CAMTOOS, composto della riunione di più bracci che discendono dalla catena Nieuweld. Fra i suoi affluenti il *Kareekà* prende origine nella catena Schneeberg (Sneeuwberg) o Monti di Neve.

Il ZONDAGS (Nukokamma), composto della riunione di più bracci che discendono dai Monti di Neve. Questo fiume traversa gli acrocori del distretto di Graaf-Reynet. Riceve parecchi affluenti a destra e a sinistra fra i quali nomineremo il *Camdebo*; si è nella baja d'Angola ch'esso entra nell'Oceano.

Il GRAN-PESCE (*Groote-Vis-River*, detto pure *Kamtky* e *S. Johannifluss*), discende dai Monti di Neve, bagna il territorio della nuova colonia fondata nel 1820, passa per Salem ed altri luoghi, e si versa nell'Oceano. Il *Tarka*, a manca, sembra esserne il principale affluente.

Il KEIS-KAMMA ha un corso assai più breve; noi lo nominiamo perchè esso segna il confine orientale tra il territorio de'coloni inglesi e quello che è soggetto ad uno dei re de'Cafri indipendenti.

L'OCEANO INDIANO riceve:

Il MAFUMO o LAGOA, il quale discende dalle altezze che solcano l'acrocoro dei Cafri-Marouzi; il LORENÇO-MARQUEZ e l'ARROE; quest'ultimo sembra lo stesso che MANISSA (*Maniça*, detto pure *Spirito Santo*). Questi tre grandi fiumi metton capo alla superba baja di Lagoa o di Lorenço Mar-

quez: i due ultimi sembrano traversare nella parte superiore del loro corso il vasto paese occopato dai numerosi Cafri-Macquini.

L'INHAMBANE, il SABIA e il SOFALA, traversano i paesi dello stesso nome compresi nel territorio appartenente ai Portoghesi; non si conosce ancora che la parte inferiore del loro corso.

**DIVISIONE.** Nello stato presente della geografia di questa parte dell'Affrica, ci sembra che si potrebbe per intanto dividerla nel modo seguente, pel quale si combinano fino a un certo segno le divisioni politiche con le divisioni etnografiche. Ecco le sue principali divisioni, incominciando dalla costa occidentale.

La CIMBEBASIA ossia COSTA DEI CIMBEBA. Stendesi dal Capo Frio fino all'Isola degli Uccelli presso i confini dei paesi degli Ottentoti. Essa è una delle parti più aride e più deserte del globo: l'acqua potabile vi è assai rara e vi si vede appena qua e là alcuna traccia di verzura. Vuolsi che dietro a queste solitudini vadano errando i *Cimbeba*, popolo la cui esistenza è ben altro finora che dimostrata.

L'OTTENTOZIA o il PAESE DEGLI OTTENTOTI. Questa regione stendesi dalla Cimbebasia e dal paese dei Cafri-Betjouani fino alla colonia del Capo di Buona Speranza. Il grande fiume Orange la traversa da levante a ponente. Gli Ottentoti sono divisi in più popoli suddivisi in gran numero di picciole tribù. Noi citeremo fra gli altri i *Namaqua* ove trovasi *Pella* a sinistra dell'Orange, e le missioni di *Kommagas* e di *Steinkopf*; i *Corana*, i *Damara* che sanno lavorare il rame; i *Griqua*, ragguardevoli pei loro progressi nell'incivilimento, di cui sono debitori ai missionarii stanziati fra loro. Sul loro territorio trovasi la piccola città di *Griqua* (Klaarwater) con 1,200 abitanti, fra i quali più di 100 frequentano le scuole: e *Hardcastle* con 880 abitanti.

L'AFFRICA-AUSTRALE-INGLESE ossia COLONIA DEL CAPO DI BUONA-SPERANZA. Questa importante colonia stata prima olandese e occupata dagl'Inglesi nel 1795 e nel 1806, fu loro ceduta regolarmente nel 1815. Essa compone oggidì il nucleo delle possessioni inglesi in questa parte del mondo. I suoi confini sono: a *tramontana*, l'Ottentozia-Indipendente; a *levante*, la Cafreria propria; a *ostro*, l'Oceano-Australe; a *ponente*, l'Oceano-Atlantico.

Secondo recenti notizie, questa colonia fu dianzi divisa in due governi: quello del CAPO e quello dell'UITENHAGEN, suddivisi in nove distretti. I luoghi più notabili sono: il *Capo* (Capo di Buona-Speranza) che gli Olandesi nominano *Kaapstad*, e gl'Inglesi *Capetown*; essa è la sede del governatore generale e di tutte le autorità superiori. La città del capo è situata a piè delle montagne della Tavola e del Lione, in fondo alla baja della Tavola sull'Atlantico e a poca distanza dalla Falsa baja sull'Oceano-Australe. A malgrado della sua vantaggiosa posizione, si può dire che il Capo non ha porto vero, perchè queste due baje sono esposte ai venti, ed offrono ambedue una stazione poco sicura per ancorare; tuttavia questa città è sempre *uno de' punti più importanti del globo* sotto l'aspetto militare e mercantile, perchè il Capo è *la più forte piazza dell'Affrica e l'ordinaria stazione da ancorare pei vascelli* che vanno in Asia o ne vengono. Tutte le vie sono tagliate ad angoli retti, le case fabbricate di pietra o di mattoni, e quasi tutte hanno tetto a foggia di terrazzo. I suoi edifizii più notabili sono: la *chiesa* principale che serve al culto riformato e all'anglicano; il *palazzo del governatore*, gli *alloggiamenti militari* e i *magazzini*. Fuori del ricinto della città trovasi il magnifico *spedale*, che può contenere 600 infermi. Il Capo possiede inoltre un *serraglio* assai ben fornito di rari animali; un

*orto botanico* che, ne'suoi bei viali ombrosi, offre un'amena passeggiata; un *collegio* assai ben ordinato, onde compiervi l'instruzione della gioventù; parecchie *scuole elementari*; una *biblioteca* pubblica e due *giornali*. Nel 1834 la sua popolazione era di quasi 20,000 abitanti, de'quali più d'un terzo schiavi resi liberi nel corso dell'anno. Ne'suoi dintorni, notabili per belle strade e per ville amenissime, ove si ritirano gli abitanti più ricchi al tempo de' grandi calori, trovansi: *Constantia*, grosso villaggio, notabile per la bontà de' suoi *vini*; e *Simonsstadt* sulla baja Falsa, piccola città, importante pei suoi belli *cantieri*.

Gli altri luoghi più notabili sono: *Stellenbosch*, capo-luogo di distretto, e *Guadenthalberg*, la più importante missione dei fratelli Moravi in Affrica; *Uitenhagen*, capo-luogo del distretto di tal nome, da cui dipendono i distretti a levante del Gaurits; *Graaf-Reynet*, capo-luogo del distretto di tal nome; *Graham's Town*, che sembra essere il più notabile de' nuovi stabilimenti fatti nel distretto di Albany; secondo Giorgio Thompson, dal 1826 in poi, questi si rilevano dal deterioramento di cui erano minacciati.

La Cafreria propriamente detta ossia Cafreria marittima, più conosciuta sotto il nome di costa di Natal. Questa contrada stendesi lungo l'Oceano-Indiano dal Keiskama e dall'Ottentozia fino alla baja di Lugoa, negli stabilimenti portoghesi. I Cafri che l'abitano sono divisi in parecchi popoli suddivisi in tribù, fra le quali le seguenti sono le più notabili: i *Koussa* o *Amakosa*, che vivono lungo le frontiere orientali della colonia inglese del Capo; Gaika, di cui parla Barrow nel suo viaggio al Capo di Buona-Speranza, era ancora testè, a malgrado de' suoi vizii, il loro capo più rinomato; esso morì fa già alcuni anni, ed il suo successore chiamasi Sandili; questi, Hinga, Poto ed altri capi erano riconosciuti dagl' Inglesi quali legittimi re dei Cafri di questa parte. Hinga essendo stato ucciso nell' ultima guerra, Kreoli, suo successore, fu costretto di cedere agl' Inglesi un vasto territorio. I *Tambouki*, ragguardevoli per industria; essi sanno lavorare il ferro e l'argento che mescolano insieme per fare ornamenti. I *Zoula* (Zoolas), chiamati *Ollontonti* dai nativi della baja di Lagoa, di cui formano una tribù, sono divenuti in questi ultimi anni potentissimi. Il loro capo Tchaka soggiogò il Mapouta e fu per alcun tempo il terrore delle tribù che abitano ad ostro della baja di Lagoa. Secondo Giorgio Thompson il suo esercito era forte di 15,000 uomini; è stato non ha guari ucciso da suo fratello Dingan, il quale non può, com' egli, a pezza resistere al suo rivale Massalikathi (Mosolekatsi), il quale, giusta le ultime relazioni dei missionari e di Hume e Müller, atende la sua signoria su quasi tutte le tribù cafre conosciute dai coloni del capo. Pare che i *Mantati* di cui tanto ragionarono da alcuni anni le gazzette, non fossero altro che le tribù cafre di questa parte dell'Affrica messe in fuga da Tchaka col terrore delle sue armi. Nel suo territorio trovasi la piccola colonia che il luogotenente inglese Farewel ha fondata nel 1824 a *Porto-Natal* e sotto la protezione di Tchaka. I *Mamboukki*, che sono riputati i più bellicosi; essi sono pastori e agricoltori.

Gli Stabilimenti Portoghesi. Per evitare le ripetizioni e per non separare ciò che è contiguo, noi rimandiamo il lettore alla pagina 387 ove s'indicano i luoghi più notabili situati lungo la costa di Sofala rispondente a questa divisione dell'Affrica-Australe.

La Cafreria Inferiore ossia il Paese dei Cafri-Betjouana forma la più grande divisione di questa regione. Essa è divisa fra parecchi popoli indipendenti e spesso in guerra fra loro. La società delle Missioni protestanti di Parigi, cui presiede l'ammiraglio conte Verrhuell, spedì testè tre ministri nel paese dei Betjouana per recar loro il cristianesimo e l'incivili-

mento che lo accompagna. I principali popoli conosciuti finora sono i seguenti: i *Briqua*, che dimorano lungo il Kruman e i suoi affluenti: *Nuova-Litakou*, città a cui si attribuiscono 6,000 abitanti, è la sede del re, a cui pagano tributo parecchie orde di Ottentoti erranti per le solitudini a libeccio di Litakou: i missionarii vi hanno una chiesa ed alcune scuole. I *Tammaha* a greco dei Briqua: il loro re risiede a *Meribowhey*. I *Barrolongi* a tramontana e a levante dei Tammaha, suddivisi in molte tribù, di cui le principali sono: gli *Ouanketzi* (Wanketze), il cui re risiede a *Melita*; i *Maroutzi* (Marootzees), che si distinguono per industria e di cui *Kourritchane*, poco lontana a quanto pare da un affluente del Mafumo, è la residenza del re; Campbell le attribuisce fino a 16,000 abitanti; i *Machovi* (Mashow), il cui capo-luogo è *Machow*, che sembra avere co'suoi dintorni da 10 a 12,000 abitanti; essi sono agricoltori. I *Maquini* che dimorano a tramontana dei Maroutzi, e che sembra sieno i più numerosi, i più potenti, i più inciviliti di tutti i popoli Cafri; ricavano gran quantità di ferro e rame dalle loro miniere, che vendono alle vicine nazioni. I *Morolongi* a tramontana e a ponente dei Machovi. I *Goka*, lungo il Donkin, affluente del Fiume Giallo; dicesi che il loro capo-luogo è più grande di Litakou.

## REGIONE DELL'AFFRICA ORIENTALE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, tra 22°? e 49°. *Latitudine*, tra 12° *boreale* e 20° *australe*.

**CONFINI.** A *tramontana*, la regione del Nilo e il golfo d'Aden. A *levante*, l'Oceano Indiano. A *ostro*, l'Oceano Indiano per un breve tratto, poscia la regione dell'Affrica Australe. A *ponente*, la Nigrizia.

**FIUMI.** I dubbi che noi abbiamo accennato intorno alla direzione dei fiumi della Nigrizia, sono anche maggiori quando si vuol descrivere il corso dei grandi fiumi che bagnano questa vasta parte dell'Affrica. Si può dire che non si conosce interamente il corso di veruno de' suoi fiumi principali. Tutto ciò che la geografia offre di men vago e di più importante sopra questo argomento, ci sembra poter ridursi a quanto offriamo nella seguente tavola:

L'OCEANO INDIANO riceve:

Lo ZAMBEZO, che è pure nominato COUAMA e QUILIMANÈ; esso è uno de' più grandi fiumi dell'Affrica; non si conosce che la parte inferiore del suo corso; tutta la superiore è ancora abbandonata alle congbietture dei geografi. Sembra però che la sua sorgente sia più rimota che non si credea prima. Noi inclinimo a credere che il ROUFOURA e il MURUCURA i quali traversano il vasto territorio dei Cazembi, possano essere i due bracci principali del Zambezo; e allegheremo a nostro sostegno la bella carta dell'Affrica del nostro dotto amico Bruè, e alcune notizie somministrateci a Lisbona. Se si ammette questa ipotesi, codesto gran fiume, dopo aver bagnate le contrade soggette ai Cazembi, traverserebbe il regno di Changamera, il Mocaranga e la parte centrale degli stabilimenti portoghesi, che compongono la capitaneria generale di Mozambica. Li suoi principali affluenti sarebbero la *Manzora* (Arvanlia) a destra; l'*Aroanga* (Roanga), il *Reizigo* e la *Mangaza* detta *Chirè* nella parte inferiore del suo corso, a sinistra; quest' ultima sembra ricevere a sinistra il *Souabo Grande*. Il Zambezo si versa nel canale di Mozambica per quattro bocche principali dette LUABOEL, LUABO,

Couama e Quilimanè; quest'ultima sembra essere ora la più ragguardevole; ed è pure la più frequentata dai navigatori che risalgono questo gran fiume. Fra i luoghi situati sul Zambezo nomineremo Zumbo, Chicova, Tetè, Sena e Quilimanè.

Il Loffih (Luffee), il Mutch-el-fine e l'Outando (Whotundo), sono tre grandi fiumi, di cui non si conoscono che le foci e che si versano nell' Oceano-Indiano, al settimo parallelo australe, vicino all'isola Zanzibar. Si crede che abbiano un corso assai lungo, massime il Loffih. Sembra che questo sia lo stesso che la gran corrente la quale, secondo Douville, esce dal lago Konfloua. Il Loffih sembra pure che bagni il paese dei Domgi, i quali dicesi abbiano corrispondenze commerciali coi Momba o Mombaza. Il *Casati* o *Casau*, il quale stimasi che traversi una parte del territorio de'Cassangi, potrebbe per ora riguardarsi come un affluente del Loffih.

Il Quilimancy. Si conosce finora solo una picciola parte del suo corso ne' dintorni di Melinda. Malte-Brun, Bruè ed altri dotti geografi pensano che sia forse lo stesso che lo Zebi (Zebee), il quale discende dall'alto acrocoro del regno di Narea, descritto alla pag. 306, e traversa quello di Gingiro o Zendero; stimasi che questo fiume, dopo bagnati i vasti paesi che percorrono le orde erranti dei feroci Galla, vada a metter foce nell'Oceano sotto il nome di Quilimancy presso Melinda.

**Divisione.** La grande regione di cui ora siamo per parlare anzichè descriverla, è un nuovo esempio dello stato assai imperfetto in che trovasi la geografia di questa parte del mondo. Per mancanza di documenti soddisfacenti, per cui si possano determinare divisioni distinte fisiche o politiche, noi divideremo per ora tutti i paesi che essa comprende in due sezioni, che nomineremo Parte Continentale e Parte Insulare. Obbligati ad escludere da questo Compendio tutto ciò che è troppo dubbio o puramente ipotetico, nulla abbiamo a dire intorno alla più parte dell'interno di questa regione tranne il poco che diremo, seguitando gli autori Portoghesi, intorno al preteso *impero del Monomotapa*. Suddivideremo tutta la parte marittima che stendesi dalla baja di Sofala, sul canale di Mozambica, fino a Zeylah sul golfo d'Aden, in parecchie coste, seguitando in ciò il costume di tutti i geografi che ci precedettero, e ritenendo nelle nostre descrizioni i nomi, coi quali da lungo tempo tutti questi paesi sono conosciuti.

## *Parte continentale.*

Noi proponiamo per questa sezione le due grandi divisioni seguenti, che nomineremo, secondo la loro posizione, *Parte Interiore* e *Parte Marittima.*

La PARTE INTERIORE. Fra i moltissimi paesi che essa comprende, nomineremo solo i seguenti, incominciando da alcuni di quelli che componevano un tempo l'Impero del Monomotapa. Questo vasto stato provò la sorte dell'impero d'Abissinia. I *Maravi*, i *Cazembi*, i *Meropua* e i *Bororos* sono i principali popoli che si divisero le sue spoglie. I Maravi che vedemmo appartenere alla famiglia Monomotapa, ne posseggono la parte più importante; Changamera, il più potente dei loro capi, s'impadronì da parecchi anni di quasi tutto il Botonga e dell'Abutua, e avendo preso il titolo di *qui-*

teve, è riguardato dai suoi come successore degl'imperatori del Monomotapa; fummo assicurati a Lisbona che verso il principio del secolo esso risiedeva a *Zimbaoè*, antica capitale dell'impero. I *Cazembi* e i *Meropua* vengono appresso ai Maravi per la potenza, ma sono men conosciuti; i *Movisa*, popolo sì ragguardevole per l'attività nel commercio sono tributarii ai Cazembi. I *Bororos*, che occupano il paese tra gli stabilimenti portoghesi di Sena e di Tete, sono piuttosto avanzati nell'incivilimento e pare che posseggono vasti territorii. I *Monga*, che dimorano nei dintorni di Sena, non furono mai soggetti al quiteve nè agl'imperatori del Monomotapa. Non sappiamo a chi appartenga oggidì il *Paese di Matuca*, ove trovasi il cantone o la provincia di Manica, sì rinomata nel XVI secolo per la gran quantità d'oro che se ne ricavava. Le notizie che abbiam potuto procurarci durante la nostra dimora a Lisbona sono sì contraddicenti, che ci lasciano ancora nell'incertezza; ci sembra però probabile che questo considerabile paese faccia parte del regno fondato da Changamera. Prima di lasciare questa regione avvertiremo che sulla *montagna di Foura*, presso *Massapa*, si osservano pietre tagliate, che un tempo erano collocate l'une sopra l'altre con molto artifizio, benchè senza verun cemento. Questa particolarità è in tanto più straordinaria e degna di attenzione, in quanto in codesta parte dell'Affrica anche le abitazioni de' sovrani non sono costruite che di legname e ricoperte di paglia.

Non si conosce il Regno di Gingiro (Zendero), situato a ostro dell' Abissinia e traversato dallo Zebi, se non per l'antica relazione del gesuita Anton Fernandez che lo visitò nel 1613. Se esiste ancora, esso è uno degli stati, in cui il governo offre tutti gli orrori del dispotismo più atroce, congiunti con le pratiche superstiziose più assurde ed inumane. Quando quel despota vuole acquistare qualche prezioso obbietto recato da mercatanti stranieri, dà loro in cambio il numero di schiavi che desiderano, facendo togliere per forza dalle case indicategli da' suoi satelliti i figli e le figlie dei pacifici abitanti. Dopo l'inaugurazione, il nuovo re fa uccidere tutti i favoriti del suo predecessore, e col sangue de' suoi infelici sudditi che si immolano appunto a tal fine, si tingono le soglie e le colonne della casa reale, come pure il pilastro principale che sostiene il suo trono; quest'ultimo somiglia a un pallone sospeso a guisa di gabbia nella più alta parte della sua dimora.

Hourrour o Arrar, picciol regno maomettano, di cui la città di *Hourrour* è la capitale. Esso è un nucleo del famoso regno nominato Adel dai Portoghesi. Fin dal principio del XVI secolo stendeva la sua dominazione sul regno d'Adaiel, il cui capo-luogo era *Zeyla*, e su tutta la costa da questa città fino al capo Gardafui. Nel XVII secolo la sua capitale era *Auça-Guriel*, nominata pure *Abxia*. Noi avvertiremo che questo stato fu assai importante a quel tempo quanto al commercio ed alla guerra, e si distinse principalmente pel suo odio fanatico contro i Cristiani, e specialmente contro gli Abissinii, il cui territorio devastò orribilmente con le sue frequenti invasioni.

Abbiamo già nominati nell'etnografia gli altri popoli più notabili che vivono in questa regione così poco conosciuta.

La PARTE MARITTIMA potrebbe essere suddivisa al modo seguente:

AFFRICA ORIENTALE PORTOGHESE. Comprendendovi la costa di Sofala, che abbiam veduto appartenere geograficamente alla Regione dell'Affrica Australe, questa vasta contrada stendesi dalla baja di Lagoa fino al capo Delgado; essa è conosciuta comunemente sotto i nomi di *Costa di Sofala* e *Costa di Mozambica*. Questa parte della monarchia Portoghese è divisa in sette governi o capitanerie subalterne. Sono esse vasti territorii,

pochissimo popolati e situati lungo la costa. Il governo di Senà stendesi molto verso il ponente nel cessato impero di Monomotapa, ove i Portoghesi posseggono alcuni forti e stazioni. MOZAMBICA, situata sull'isola di tal nome, piccola città, non mal fabbricata, con un porto ed una cittadella, è sede del governatore generale di questa parte dell'Affrica, e di un vescovo. La sua aria insalubre indusse gli abitanti a fabbricare in fondo della baja il piacevole e vasto borgo di *Mesuril*, oggidì più popolato di Mozambica; vi si distingue soprattutto il palazzo del governatore. Sembra che la popolazione permanente di Mozambica, compresavi quella di Mesuril, sia di 10,000 abit. Vuolsi aggiungere che questa città sembra essere la *piazza più mercantile* di tutta la Costa Orientale, ed è ancora uno de' principali mercati per l'abbominevole commercio degli schiavi. Gli altri luoghi più importanti di questa parte dell'Affrica Portoghese sono: il presidio di LORENZO MARQUEZ, meschino stabilimento che appartiene geograficamente alla Regione dell'Affrica Australe, ma che noi nominiamo qui solamente per ragione della sua posizione meridionale, e della sua vicinanza alla superba baja di Lagoa, su cui gli Inglesi ebbero testè il disegno di fondare una colonia. Giusta recenti notizie, questo meschino stabilimento portoghese fu intieramente distrutto dai Cafri. SOFALA, presso la foce del Sofala; essa è una riunione di capanne divise da un picciol forte, che certi geografi onorano del titolo di città ricca, industre e mercantile. Sofala era un tempo capitale d'un regno rinomato pel molto oro che se ne ricavava. TETTE, sulla riva destra dello Zambezo, piccola città, con un picciol forte, capo-luogo del governo delle Riviere di Senna, a cui appartengono il borgo di SENNA con un picciol forte, e le stazioni di ZUMBO e di MANICA. QUILIMANÈ, piccola città e porto, alla foce principale dello Zambezo, importante pel suo commercio. Vuolsi aggiungere che parecchi capi del cessato impero del Monomotapa sono tributarii o almeno vassalli dei Portoghesi, e che i più potenti fra quelli che si dividono la costa di Mozambica sono i capi di SEREIMA, di SAIN-COUL e di QUINTANGONE; ci viene affermato che quest'ultimo, il quale è il più potente, può armare fino a 5,000 uomini.

COSTA DI ZANGUEBAR. Questa è la parte men conosciuta, e stendesi dal capo Delgado fino alla Punta-Bassa, ove, secondo Bruè, comincia la costa di Ajan. Avvertiremo che il capo Delgado, estremità meridionale di questa costa, è uno de' punti più notabili della geografia antica, perchè sembra corrispondere al *Prasum Promontorium*, fino a cui Larenandière ed altri dotti geografi si accordano a stendere i confini delle cognizioni geografiche degli antichi a ostro dell'equatore. Quasi tutte le divisioni politiche di questa costa non sono conosciute se non per antichissime relazioni; sembra che essa sia divisa fra più capi indipendenti, dei quali la maggior parte sono Arabi. Ecco gli stati che se ne reputano i più importanti:

Il *Regno di Quiloa*, retto da un re negro sotto la tutela di un visir moro che è il vero sovrano, e che sembra essere per lo meno vassallo del governatore di Zanzibar, isola appartenente all'Affrica Araba. QUILOA, piccola città, situata sur un'isoletta alla foce del Coavo e d'un'altra riviera meno notabile, n'è la capitale; il suo commercio è assai scaduto da alcuni anni in qua.

Il *Regno di Mombaza*, che sembra ora ridotto all'isola di tal nome. Esso è retto da un principe arabo. Gli Inglesi, dopo aver occupata l'isola Mombaza per due anni, a fine di proteggere i loro sudditi indiani dalle vessazioni esercitate sovr'essi dal vecchio sceik che la governava, la agombrarono nel 1827. MOMBAZA, sull'isola di tal nome, con un castello assai deteriorato fabbricatovi dai Portoghesi, n'è la capitale. Nei tre anni che fu occupata dagl'Inglesi, il suo *magnifico porto* fu migliorato per la costruzione di un

luogo d'imbarco, per lo scavo di un pozzo e per lo stabilimento di un *cantiere*. Mombaza divenne una città mercantile, e la sua popolazione aumentò rapidamente, non ostante la guerra che ebbe a sostenere contro l'imam di Mascata, che la voleva soggiogare.

*Possessioni* presenti *dell' imam di Mascata*. I principali paesi che spettano a questo sovrano, sono: PATTA e LAMO, piccole città, poste sul continente. Le isole ZANZIBAR e PEMBA, fertili ed importanti per la loro situazione, e per le loro produzioni. *Zanzibar*, capitale dell'isola di questo nome, è divenuta da alcuni anni una città ricca e mercantile, e pare abbia già più di 10,000 abitanti.

Il *Regno di Melinda*, situato alla foce del gran fiume Quilimancy, sembra essere presentemente diviso fra molti piccioli capi. MELINDA, che tutti i geografi continuano a descrivere nel florido stato in cui era al tempo del dominio portoghese su quelle coste, non è più oggidì che una trista solitudine.

Il *Regno di Magadoxo* (Makadjou). Questo stato stendesi sulla parte meridionale della costa d'Ajan. MAGADOXO, città che sembra sia piuttosto grande e ben fabbricata, è la residenza del re; essa fa un notabile commercio coi paesi circonvicini.

COSTA D'AJAN. Essa comprende la parte della Costa Orientale, che stendesi da quella del Zanguebar fino al capo d'Orfui. Si potrebbe compararla alla Cimbebasia, tanto sembra arida e deserta. Vedi la pag. 383.

COSTA DEI SOMAULI, che sarebbe meglio nominare PAESE DEI SOMAULI (Somoli), perchè sotto questo nome si comprenderebbe tutta quella parte dell'Affrica che pare sia abitata quasi interamente da tribù di Somauli sparse dal Magadoxo e dalla costa di Ajan fino a quella che con l'Arabia e l'Abissinia forma il golfo di Aden. I Somauli sono dediti al commercio ed alla navigazione; molti si stanziarono presso Moka in Arabia e ad Arena nel Danakil, per eseguire più facilmente le loro imprese mercantili. Secondo Rienzi, il quale traversò testè una parte del loro paese, questo popolo pastore è pure notabile per la beltà delle sue fattezze, per la sua destrezza a vivere in pace co feroci vicini, anche coi Galla, e pel bizzarro costume di tingersi i capelli di giallo con calcina, e di arricciarli in ciocche per imitare le lane delle loro pecore, la coda delle quali è carnosa e d'una grossezza enorme. BERBERA (Barbora), piccola città, con un porto, è la principale piazza marittima di questa parte dell'Affrica. Secondo lord Valentia, vi si tiene una fiera che comincia nel dicembre e finisce nell'aprile. Carovane ragguardevoli arrivano a questa città, e vi recano gomma arabica, mirra e incenso che vengono dai dintorni del capo Gardafui. Il sovrano di Hanim, che risiede a 20 giornate di cammino a ponente di Berbera, vi manda oro e avorio. Altri principi dell'interno del paese vi fanno condurre burro strutto, molti schiavi, cammelli, cavalli, muli e asini. Sono i Somauli medesimi che trasportano questi obbietti in Arabia e sulla costa d'Abissinia, perchè non soffrono che i vascelli arabi entrino nei loro porti. Viene appresso ZEYLA, situata sur un'isoletta; essa ha un porto assai frequentato, e il suo commercio, benchè meno esteso di quello di Berbera, è ancora alquanto importante. Essa rimane quasi deserta nella stagione de' grandi calori, pe' moscherini che, secondo Rienzi, non lasciano alcun riposo agli abitanti.

## *Parte insulare.*

Noi proponiamo si debba suddividere questa sezione in due parti assai disuguali: l'*arcipelago di Madagascar*, così nominato per la grande isola che ne occupa il centro, e le *isole sparse* lungo la Costa Orientale, e nomi-

nate alla pag. 266. Qui descriveremo solo l'isola di Madagascar e il gruppo delle Comore, riserbando la descrizione dell'altre pel capitolo susseguente.

Nell' ARCIPELAGO DI MADAGASCAR descriveremo l'isole seguenti:

ISOLA DI MADAGASCAR. Fino al principio del XIX secolo questa grande isola era divisa fra gran numero di tribù indipendenti; ma da alcuni anni in qua essa è ripartita inegualmente fra il regno di Madagascar, che ne possiede la più parte, e parecchi capi che dominano sopra il rimanente.

Il *Regno di Madagascar* è una creazione politica de' giorni nostri. Il giovine Radama, capo degli Ova, riuscì nel corso di pochi anni a sottomettere la maggiore e la migliore parte dell'isola. I capi di Bombetoc, dei Seclavi, degli Antavari (Antavarts), dei Betimbsara (Bestimessaras), dei Betanimeni lungo le coste, e quelli dell' interno di Madagascar divennero suoi vassalli. Degno emulo di Mohammed-Aly viceré di Egitto, di Tamehameha a Sandwich e di Finow I a Tongatabou, questo giovine conquistatore diede mano all' impresa così gloriosa come difficile, d'incivilire i suoi numerosi sudditi; fondò scuole per l'istruzione della gioventù; abbellì di parecchi edifizii la sua capitale e mandò all' isola Maurizia, a Londra e a Parigi alcuni de' suoi sudditi perchè vi imparino le nostre scienze e le arti. Pochi anni gli bastarono per creare un esercito, col quale disegnava di assoggettarsi tutta l'isola. I suoi generali e gli altri capi superiori hanno cavalli fatti venire da fuori; egli instituì pure un corpo d'artiglieria. Le sue truppe sono in gran parte armate di fucili, esercitate all'europea e soggette alla più severa disciplina. Se ne fa ascendere il numero a trenta mila uomini; benchè esagerato, questo numero non è molto lontano dal vero; e si potrebbe, senza tema di esagerazione, far ascendere fino a cinquanta mila il numero totale delle sue forze, comprendendovi i soldati armati di lance e zagaglie. Il governatore inglese dell'Isola di Francia si era obbligato a pagargli ogni anno 40,000 piastre, cioè 200,000 franchi, perchè abolisse la tratta degli schiavi. Questo giovine conquistatore era presso a veder coronati di felice esito i suoi vasti disegni, quando una nuova Clitennestra, la regina Ranavala-Manjoka, lo fece morire avvelenato il 27 luglio 1828. Questa malvagia femmina gli succedette a danno de' più prossimi parenti di Radama, che essa fece uccidere, per abbandonarsi più facilmente al suo infame complice, giovine Affricano di rara bellezza. Già i Malgachi di Bombetoc (Bambatonka?) e gli Arabi stanziati fra loro, presero le armi contro essa. Il loro esempio sarà probabilmente imitato da altri popoli nemici naturali degli Ova, e il grande regno fondato dal valore e dalla politica di Radama, è minacciato di un compiuto disfacimento. Questa considerazione ci induce a descrivere i luoghi più notabili dell'isola, indicando i territorii de' principali popoli di cui si componeva il regno di Madagascar al tempo della morte di quel principe.

Il Paese degli Ova è il nucleo del regno; comprende tutto l'interno dell'isola tra il 16° e il 19° parallelo in circa. Esso è un acrocoro assai ben popolato; i suoi abitanti sono i più industri de' popoli Madecassi; e sono debitori a Radama dell'essere oggidì la più potente nazione di tutta l'isola e il popolo dominante del regno di Madagascar. Nel mezzo di quell'alta pianura sorge TANANARIVA (Tananearrivou o Ermine), capitale del regno e residenza ordinaria di Radama al tempo della sua morte. Essa è una riunione di piccioli borghi; le meschine case che li compongono sono sparse sotto gli alberi e formano mille paesetti varii e deliziosi. Le gigantesche proporzioni de' vegetabili, dice de Fontmichel, offrono un singolare contrapposto con la trista esilità delle umane abitazioni, che non attirano punto l'attenzione del

viaggiatore, se non appunto per la novità. Radama, che aveva gusto per le costruzioni durevoli, e che a proporzione de' suoi mezzi di esecuzione in ogni genere, mostrò in questo altrettanto genio a Madagascar, quanto Pietro I in Russia, Radama fece costruire a Tananariva un *tempio a Jankar*; le muraglia e le vôlte sono lavori d'un muratore che egli avea prima fatto venire dall'Isola di Francia. L'interno di questo edifizio è quasi vuoto; una specie di altare vi comparisce nel fondo; vi si ardono profumi a onore del buon genio. Sovr'una delle muraglie si rappresentò in una pittura a fresco, informe e grossolana, ma originale, Jankar, il buon genio, lottante contro Agatich, il cattivo genio. Il palazzo di *Tranouvala* e quello di *Bessakane* più vasto del primo, come pure il magnifico *mausoleo di Radama*, sono gli altri edifizii più notabili; essi furono costruiti, secondo le regole dell'architettura europea, dallo stesso artefice francese che fabbricò il tempio di Jankar; gli appartamenti di questi palazzi sono ornati con lusso ed eleganza. Vuolsi citare parimente il *collegio* fondato dai missionarii inglesi Jones e Griffiths, dal quale uscirono molti maestri, che Radama distribuì nelle principali città de' suoi stati, per diffondervi l'istruzione; vi s'insegna l'aritmetica, la geografia, le lingue malgaca, inglese, ecc. Vi sono altre scuole inferiori e scuole particolari *per le zitelle*, ove si insegna loro cucire, leggere e scrivere. I missionarii vi stabilirono pure testè un *torchio tipografico* per istamparvi una traduzione della Bibbia in lingua madecassa; quattro dei nativi sono già ben versati nelle cognizioni tipografiche, per saper ben comporre i caratteri, due altri danno moto al torchio. Dicesi che Tananariva contenga 50,000 abitanti, compresivi quelli dei borghi che sono riputati parte di essa.

Gli altri territorii più importanti lungo le coste, girando dal capo Sant'Andrea, sulla costa occidentale, fino al Paese d'Anossy nella parte meridionale dell'isola, ci pajono essere i seguenti: il Paese del Seclavi, la più parte del quale fu governato per lungo tempo da una regina potente che risiedeva a BOMBETOC, città mercantile, con un porto assai frequentato dai popoli delle coste di Mozambica e di Zanguebar; il capo che le succedette ha già scosso il giogo degli Ova; in questo medesimo paese, ma più a tramontana, trovasi: MOUZANGAYA, città ben ordinata, a cui si attribuiscono 30,000 abitanti; essa è la più mercantile di tutta la costa occidentale, e il suo porto è frequentato dalle stesse nazioni che visitano quello di Bombetoc; gli Arabi compongono una parte assai notabile della sua popolazione. Egli è pure sul territorio di questo popolo che pare si trovi il bel porto di *Louquez*, ove, secondo recenti notizie, un territorio di 100 miglia quadrate fu ceduto testè agli Inglesi per fondarvi uno stabilimento. Il Paese degli Antavari, che stendesi lungo la costa orientale e a ostro del porto di Louquez, fino ai confini del paese dei Betimsaro; la sua parte settentrionale sola appartiene al regno di Madagascar; vi si trova la baja VOEMAR, ove i Francesi e l'altre nazioni fanno la tratta del riso e massime di carni salate; la parte meridionale serba ancora la sua indipendenza; vi si vede la superba baja ANTONGIL col porto CHOISEUL, ove i Francesi ebbero uno stabilimento; TINTINGUA (Teinting), già residenza di Tsiphana, antico capo assai vecchio, e avo del giovine Mand-Tsara, che fu allevato in Francia, e che regna sul territorio di *Pointe-à-Larrée*. Dirimpetto vi è lo stabilimento francese dell'isola di *Santa-Maria* col forte *San-Luigi*. Questi due principi madecassi possono riguardarsi come vassalli, o almeno come alleati alla Francia. Tintingua fu presa e occupata dalle truppe francesi nel 1829, e poscia evacuata. Il Paese dei Betimsara (Bestimessaras); che stendesi dal territorio di Pointe-a-Larrée fino a quello di Tamatave. FOULPOINTE può essere riputata come capo-luogo; essa è una piccola città mercantile. Il Paese dei Betanimeni, che è il più popolato e il più fertile di tutti i territorii dell'isola, abbraccia tutta la costa dai confini

dei Betimsara fin verso il porto Manourou, alla foce del Tantamano. TAMATAVA, era testè la residenza del capo o re Giovanni Renato, mulatto francese originario dell'Isola di Francia, e vassallo del regno di Madagascar; esso regnava pure come tutore del suo nipote il giovine Berora, sul territorio di Yvondrou, situato a ostro di quello di Tamatava; Berora, che fu allevato a Parigi nel pensionato di Morin, è l'erede di quei due piccoli regni. Tamatava sembra essere oggidì la piazza più mercantile di tutta l'isola; essa era pure il suo più gran mercato di schiavi; prima che Radama ne avesse severamente proibita la tratta. Nella parte della città nominata la *Batteria*, che le serve nel tempo stesso di difesa, trovansi parecchi edifizii isolati, de'quali il più grande era l'abitazione di Ratafe, cognato di Radama, e governatore del forte di Tamatava, ed era pure residenza ordinaria di questo principe quando soggiornava in questa città. Gli appartamenti, benchè non vasti nè degni d'un sovrano, sono però puliti o comodi, o la sala di ricevimento è decorata con lusso. Aggiungeremo col de Fontmichel, che Tamatava, presa dai Francesi nel 1829, è il punto più importante dell'isola, per la sicurezza della sua rada, per la poca spesa che bisognerebbe per metterla in istato da far buona difesa e per la felice natura del suolo, su cui si possono facilmente posare le fondamenta di formidabili fortificazioni. Il Paese degli Antacimi, a ostro di quello dei Betanimeni: Vi si trova MANANZARI e MALATANE, porti mercantili, ove si stanziarono, non ha guari, negozianti francesi per le compre del riso. ANDEVOURANTE era riputata, alcuni anni sono, il più gran villaggio di tutta l'isola.

Fra i paesi che pajono affatto indipendenti dal regno di Madagascar, nomineremo i seguenti: il *Paese d'Anossy*; diviso fra parecchi piccioli capi, nel quale trovansi I PORTI DI SANTA LUCIA e le ruine del FORTE DELFINO, ove i Francesi fondarono i loro primi stabilimenti in quest'isola, e dove fanno ancora il commercio. Rabè-Fagnian, capo dell'Anossy proprio, Raava, figliuola del vecchio Ramalilois, morto non ha guari, e Bedouk, capo dei montanari, pare che siano i principali principi di questa parte del Madagascar; essi resistettero a tutta la potenza di Radama, e sono amici dei Francesi. Tutta la costa a libeccio, che stendesi dal capo Santa Maria fino al capo Sant'Andrea, è poco conosciuta quanto alle sue divisioni politiche: dicesi che i suoi abitanti sieno inospitali, crudeli e poco inclinati al commercio, almeno con gli Europei.

GRUPPO DELLE ISOLE COMORE. Questo picciol gruppo, situato all'entrata settentrionale del canale di Mozambica, comprende le isole *Comora*, *Anjouan* (Johanna), *Mayotta* e *Mehilla*. State un tempo assai popolate e floride, queste isole sono da qualche tempo rovinate e quasi deserte per le devastazioni fattevi ogni anno dai Seclavi, dagli Antavari, dai Betimsara e dai Betanimeni, popoli marittimi dell'Isola di Madagascar; questi crudeli pirati ne rapirono gran numero d'abitanti per venderli come schiavi. Il gruppo delle Comore sembra presentemente diviso fra quattro capi principali. *Anjouan*, benchè assai scaduta, sembra ancora l'isola più popolata e più importante: il suo capo che prende titolo di sultano risiede a MACHADOU, piccola città fortificata con una baja e circa 3,000 abitanti. Questo principe dominava un tempo sopra tutto il gruppo. *Comora*, detta pure *Gran Comora*, è la più estesa; essa ha un picco molto elevato. *Mehilla* è la più piccola.

## POSSESSIONI delle POTENZE STRANIERE

Le possessioni dei potentati stranieri in Affrica non compongono una regione geografica, ma parecchie divisioni politiche assai disuguali fra loro e smembrate. Molti degli stabilimenti che appartengono agli Europei, massime quelli della costa della Guinea, perdettero molto della loro importanza, dacchè la tratta de' Negri è proibita. Si tratta pure in Inghilterra di doverli abbandonare quasi tutti. Noi riuniremo sotto i nomi d'*Affrica Ottomana*, di *Affrica Portoghese*, d'*Affrica Inglese*, di *Affrica Francese*, ecc. tutto ciò che l'impero Ottomano, il Portogallo, l' Inghilterra, la Francia ecc. posseggono in questa parte del mondo.

### *Affrica Ottomana.*

Vedi alla pag. 320 la tavola di tutti i paesi soggetti al vicerè di Egitto, ed alle pagine indicate la descrizione delle altre contrade che ne dipendono nella regione del Nilo; il loro complesso è ciò che noi diciamo *Affrica Ottomana vassalla*. Noi proponiamo di nominare *Affrica Ottomana soggetta* la già reggenza di Tripoli, la quale è stata di fresco incorporata all' impero Ottomano. Vedasene la descrizione alla pag. 344.

### *Affrica Portoghese.*

La monarchia Portoghese è il secondo potentato straniero per l' estensione e pel numero degli abitanti delle sue possessioni in questa parte del mondo. Esse compongono i cinque governi seguenti, indipendenti gli uni dagli altri e assai disuguali per superficie e popolazione.

Il Governo di Madera. Esso non comprende che il *gruppo di Madera*, situato nell' Oceano-Atlantico. Comprende l' isola di *Madera* che è di gran lunga la più grande, e rinomata pel suo vino: la picciola isola di *Porto-Santo* ed altre isolette anche meno importanti e quasi tutte deserte. Funchal, nell'isola di Madera, città di assai gradevole situazione in sulla costa meridionale, a piè d' alte montagne e difesa da più forti. Essa è residenza del governatore e di un vescovo: le si attribuiscono 20,000 abitanti, molti de' quali fanno un esteso commercio. Per mala sorte Funchal non ha porto, e la sua rada non è tale da potervi stanziare nell' inverno.

Il Governo del Capo-Verde. Questo è composto di due parti distinte, l'*arcipelago del Capo-Verde*, situato nell' Oceano-Atlantico, e la *Parte Continentale*.

La *Parte Continentale* non comprende che le picciole piazze e stazioni di *Cacheu*, *Bissao* (Bissago), *Zinghicor* (Zinghichor), *Farim* e *Geba* lunghesso il lago della Casamanza, il Geba e il Rio-Grande nella Nigrizia-Occidentale (Senegambia). Cacheu, sul San Domingo, piccola città, con un forte, un porto e 500 abitanti, è la residenza del governatore di tutte quelle stazioni e il luogo più importante.

L'*arcipelago del Capo-Verde* si compone di 10 isole principali, che sono: *San Thiago*, che è la più grande; VILLA DI PRAYA con 1,200 abit. ed una rada, è la residenza del governatore generale dell'arcipelago e delle possessioni nella Senegambia; il vescovo risiede a RIBERA GRANDE, meschina terra che non ha guari più di 200 abitanti. *San Antao* è l'isola più popolata di tutto l'arcipelago; è ragguardevole pure pel suo alto picco. VILLA DI NOSSA-SENHORA-DO-ROSARIO, con circa a 6,000 abit., n'è il capo-luogo. *Fogo*, notabile pel suo vulcano; essa è la terza isola per popolazione. *San Nicolao* è assai spopolata; RIBERA-BRAVA, con un porto e 3,600 ab., n'è capo-luogo. Le altre isole principali sono; *Boa-Vista* e *Maio*, importanti per le loro saline; e *San Vincente* (San-Vincenzo), notabile pel suo bel porto. *Sal* o *Sel* con ricche saline, e *Santa Luzia*, sono deserte; *Brava* (San Giovanni) ha nulla di notabile.

Il GOVERNO DI SAN-THOMÈ e DO PRINCIPE. Questa provincia comprende solo le due isole di tal nome, situate nel golfo di Guinea e nel gruppo dell'isole Fernando-Po-ed-Annobon. *San Thomè*, che sembra la più grande di tutto il gruppo, è pure notabile pel suo picco elevato. SAN THOMÈ (Panoasan), città di circa a 3,000 abit., è residenza del governatore. L'*isola do Principe* (del Principe) è assai più picciola; SAN-ANTAO, con circa a 1,000 abitanti ed un porto, n'è capo-luogo; ed era non ha gran tempo il convegno ordinario de' vascelli stranieri.

Il GOVERNO D'ANGOLA comprende gran parte del Congo nella Nigrizia. Noi lo abbiamo descritto alla pag. 379.

Il GOVERNO DI MOZAMBICA comprende una parte notabile della Regione dell'Affrica-Orientale. Noi lo abbiamo descritto alla pag. 387.

Aggiungeremo che il governo portoghese non ha ancora rinunziati i diritti che pretende di avere sopra i territorii di *Cabinda* e *Malemba* nel Congo, e che i Portoghesi posseggono ancora una stazione a *Widah* nel regno di Dahomey.

## *Affrica Inglese.*

**Tutte le possessioni degl'Inglesi in questa parte del mondo possono essere ripartite nelle tre grandi divisioni seguenti che dicesi per fermo corrispondano alle loro divisioni amministrative presenti.**

STABILIMENTI NELLA NIGRIZIA E SULLE ISOLE DELL'OCEANO-ATLANTICO. Questa divisione comprende le *Colonie della Senegambia*, ove trovasi *Bathurst*, sull'isola Santa Maria, alla foce della Gambia, piccola città, ove si fa il più gran commercio della Gambia; i posti o banchi di *Vingtain*, *Jonkakonda* e *Pisania* ne dipendono.

Gli *Stabilimenti di Sierra-Leone* (Nigrizia o Guinea-Occidentale). Vi si trova la colonia di Sierra-Leone, fondata nel 1787 per lo scopo filantropico di sopprimere la tratta dei negri e propagare nell'Affrica l'incivilimento per mezzo di Affricani liberi. Le più recenti relazioni dimostrarono quanto falsa fosse la creduta prosperità di questa colonia, che il suo clima mortifero fece giustamente nominare *carnajo infetto*. Dal tempo della sua fondazione fino al 1826 essa distrusse quasi metà delle persone che vi si sono stanziate. La prova che si fece dell'istruzione e del lavoro sopra i negri liberi non sortì a pezza tutto quel buon esito che se ne sperava. Egli è ora manifesto che questo stabilimento, il quale costò all'Inghilterra quasi 400 milioni di franchi, è tanto inutile quale stazione navale, quanto per deposito di commercio; e si ha disegno di abbandonarlo per trasferirlo nell'isola Fernando-Po. Convien però confessare che da tre anni in qua e massime dopo

i miglioramenti introdotti nell'amministrazione dal celebre viaggiatore colonnello Denham, che ne fu governatore e vi morì come i suoi predecessori, altri grandi miglioramenti vi succedettero, e pare che questa colonia si vada avanzando verso uno stato florido, che può essere importantissimo per l'incivilimento dell'interno dell'Affrica e de' paesi lungo la costa che la circondano. Converrebbe però tralasciare affatto di mandarvi soldati e coloni bianchi; perocchè il clima è per sì fatto modo funesto alla razza bianca, mentre pare sia favorevole ai negri, che un soggiorno di alcuni mesi in quello stabilimento equivale, per gli Europei, ad una sentenza di morte. *Freetown*, sulla riva meridionale della Sierra-Leone, piccola città, ben fabbricata, con un porto, e 4,400 abitanti. Essa possiede cinque scuole, un teatro, bei quartieri ed è la residenza del governatore generale, la cui autorità si estende sopra tutti gli stabilimenti della Senegambia e della Guinea Occidentale; fin dal 1817 vi si pubblica un giornale politico. *Regenstown* è l'altra città più importante. Vengono appresso *Glocester*, *Wellington*, *Kingstown* ed altri grossi villaggi, che vanno ogni dì crescendo in popolazione e in bellezza.

Gli *Stabilimenti della Costa d'Oro e della Costa degli Schiavi* (Nigrizia o Guinea-Orientale). Tutti questi stabilimenti, tranne un solo, sono situati nella parte marittima dell'impero di Achanti, e non consistono quasi tutti che in forti di pochissimo momento situati presso a città, di cui quasi tutti prendono il nome. Noi li menzioniamo secondo l'ordine della loro posizione da ponente a levante e indicando i varii regni in cui sono posti. Essi sono: il forte di *Apollonia* e quello di *Amanahea*, nel regno di Amanahea; il forte presso *Dixcove* e il banco a *Suconda*, nel regno di Ahanta; il forte abbandonato di *Commenda*; il *Capo-Corso* (Cape-Coast); *Animaboe*, che è il miglior forte posseduto dagl'Inglesi su questa costa; *Cormantin*; il forte di *Tantumiquerry* e il forte di *Winebah* o *Simpah*, nella repubblica di Fantia; il forte *Giacomo* (James), nel regno d'Accra o Incran; e il forte *William*, a Whydah o Juda nel regno di Dahomey. Il *Capo-Corso* con la città di tal nome è residenza del governatore generale, la cui giurisdizione stendesi sopra tutti gli stabilimenti della Guinea; le si attribuiscono 8,000 abitanti. Capo-Corso fa pure un commercio importante; vi si fondarono scuole pe' negri, come pure ad *Animaboe*; si fa di 4,000 abitanti la popolazione di quest'ultima.

Gli *Stabilimenti nelle Isole dell'Atlantico*. Queste colonie sono ancora assai poco ragguardevoli, perchè fondate solo da pochi anni. Una delle più importanti è quella di *Fernando-Po*; fondata nel 1828 nell'isola di tal nome, al fondo del golfo di Guinea. La continuazione del compendio di Malte-Brun la collocava ancora nel 1834 fra le colonie spagnuole, avvegnachè sin dall'anno 1828 gl'Inglesi ne abbiano preso possesso, e vi si siano stanziati. Il *forte Chiarenza*, che gl'Inglesi vi costruirono pur dianzi sopra un territorio comperato dagl'indigeni in quest'isola, ha già quasi 1,000 abit. e parecchie abitazioni destinate agli agenti della società affricana di Sierra-Leone, stabilimento che si vuole abbandonare. La fertilità dell'isola, le sue magnifiche foreste, la posizione importante rispetto alle faccende militari ed alle mercantili e la salubrità che a torto si attribuiva al suo clima, resero per un pajo d'anni Fernando-Po il centro delle forze britanniche ne' paraggi della Nigrizia e deposito del commercio inglese coll'interno dell'Affrica. La marineria inglese vi ha già stabilito il centro delle sue crociere per impedire la tratta dei negri. Se non che la grande mortalità alla quale vanno soggetti gli Europei che vi dimorano, l'ha già privata in parte di sì fatti vantaggi; trattasi ora di abbandonarla, o almeno che sia di lasciarvi soltanto un piccolo stabilimento ed una piccola crociera, per vegliare i vascelli che fanno ancora il traffico degli schiavi.

*L'isola Ascensione*, dianzi deserta, e da poco tempo in qua occupata da una stazione di soldati inglesi con le loro famiglie ed alcuni negri; codesta rupe arida e vulcanica serve di stazione per ancorare ai vascelli inglesi che incrociano nell'Atlantico, e pe' recenti suoi stabilimenti, è divenuta di gran momento. *L'isola di Sant' Elena*, altra piccola roccia perduta in mezzo all'immensità dell'Oceano, ma a' nostri tempi divenuta si celebre per la *dimora* e per la *morte di Napoleone*; essa appartiene alla Compagnia Inglese delle Indie-Orientali, ed è uno de' punti più importanti dell'impero Britannico pe' vantaggi che offre la sua posizione per istabilirvi crociere, e per le fortificazioni che la fecerò appellare la *Gibilterra dei mari dell'Indie*. Noi nomineremo per la loro celebrità: *James-Walley*, picciol borgo, ben fabbricato, con uno spedale militare ed un *orto botanico*; esso è residenza del governatore; e *Longwood*, sur un angusto acrocoro, non lungi dal luogo, ove sotto alcune pietre a cui fan velo grandi salici, posano le ceneri di Napoleone. « La casa di Bonaparte, dice un viaggiatore recente, è oggidì deteriorata e va rovinando; le stanze del pian terreno sono convertite in scuderie, e la camera in cui quegli spirò l'ultimo fiato serve a tenervi la paglia; un sozzo palafreniere chinese domina da padrone in quella famosa dimora ». *L'isola Tristan d'Acunha*, la più grande del gruppo di questo nome, è notabile per l'alto suo picco. Da 13 anni in qua gl'Inglesi vi si stabilirono; la sua posizione, la salubrità del clima, e il suo porto la renderebbero un punto importante pe' navigatori che vanno in Australia (Nuova-Olanda), se avesse un porto.

STABILIMENTI NELL' AFFRICA-AUSTRALE. Vedi l' *Affrica-Australe Inglese* descritta alla pag. 383.

STABILIMENTI SULLE ISOLE DELL' OCEANO-INDIANO. Queste colonie cedute nel 1814 dalla Francia all'Inghilterra comprendono l'importante *isola Maurizio* e gran numero d'isolette comprese geograficamente nell'arcipelago di Madagascar. *L'isola Maurizio* ossia *di Francia* è di gran lunga la più grande; vi si trova *Porto-Luigi* (Port-Louis) detto pure *Port-Nord-Ouest*. Questa piccola città, ben fabbricata, con un porto, è residenza del governatore generale di tutti gli stabilimenti inglesi nell'Oceano-Indiano. Vi si pubblicano due giornali, e ci vien detto per fermo che essa contenga 20,000 abit. col suo prossimo circondario. Lungi alcune miglia trovasi il celebre *giardino dello Stato*, ove fioriscono le ricchezze botaniche di tutto l'Oriente. Fra le dipendenze più importanti dell'isola Maurizio nomineremo: *l'isola Rodriguez*, che ha solo 123 abit., ma un buon porto; *Diego-Garcia*, isoletta popolata di 275 abit.; *Agalega*, altra isoletta con 199 ab.; il *gruppo delle isole Seisselle* (Seychelles), composto di 30 isolatte, di cui quelle di *Mahè* e di *Praslin* sono le più grandi: il *gruppo delle isole Amiranti*, composto di 11 isolette, disabitate e frequentate solo nella stagione della pesca delle tartarughe da picciol numero degli abit. delle Seisselle. Da alcuni anni in qua pare che gl'Inglesi posseggano il bel porto di *Louquez* nel Paese dei Seclavi nell'*isola di Madagascar*. Vuolsi aggiugnere che la Compagnia-Inglese delle Indie-Orientali fece testè occupare da una piccola schiera l'isola di SOCOTORA per avere una stazione dove ancorare sicura e comoda pei pachebotti a vapore messi di fresco in opera tra Calcutta e Suez. Socotora è la più estesa delle isole affricane nell'Oceano-Indiano, dopo quella di Madagascar. È stimata appartenere all'imam di Mascata, dal quale dipendeva il suo sceik principale. È un'isola arida, sassosa e quasi priva affatto d'acqua e di vegetabili; ciò non pertanto il miglior aloè cresce nelle sue valli riparate dall'ingiuria dell'aria; vi si raccolgono pure molti datteri eccellenti. La sua posizione e le sue rade la fecero servire di stazione ai mercatanti della antichità, e credesi anco che Alessandro il Grande vi abbia mandato una

colonia. Sembra che una parte degli abitatori dell' interno segua i dogmi della chiesa giacobita, e che una tribù selvaggia viva tuttora indipendente nei boschi.

## *Affrica Francese.*

Le possessioni francesi in questa parte del mondo possono essere distribuite a questo modo:

Stabilimenti nella Senegambia. Essi sono divisi in due distretti: quello di *San Luigi*, che comprende l'*isola di San Luigi* e quella di *Babaguè*, *Safal* e *Ghimbar* (Gheber) formate dal Senegal; i varii stabilimenti sopra questo fiume, come *Kamou*, *Makana* o *San Carlo*, *Bakel*, *Dagana* e *Faf*; le *scale* o luoghi di mercato lungo il Senegal, ove si fa la tratta della gomma, come la *scala di Coq* presso Podor, la *scala di Darmankours* sotto a San Luigi e quella *di Trarzas* sotto a Dagana; e infine la parte della costa che stendesi dal capo Bianco fino alla baja d' Iof. Il *distretto di Gorea*, che comprende con l'isola di *Gorea* tutta la costa dalla baja d' Iof fino alla Gambia, e particolarmente il banco d'*Albreda*. Dobbiamo avvertire che il territorio lungo la costa del capo Bianco alla Gambia non è già una possessione di fatto, ma solo di nome, poichè appartiene a popoli affatto indipendenti. Una gran parte del distretto di San Luigi apparteneva al *regno di Oualo* ossia *Hovàl*, ruinato e quasi affatto spopolato dalla guerra civile e dai mori suoi vicini; esso riconosce già da qualche tempo l'alto dominio della Francia. Vedi la pagina 372.

I luoghi più notabili di questa parte dell'Affrica Francese sono: *San Luigi* (Saint-Louis), nell'isola di tal nome, piccola città assai ben fabbricata e cresciuta di molto da alcuni anni in qua; essa è la sede del governatore generale di tutti quegli stabilimenti, e deposito del commercio che si fa sul Senegal, e massime di quello della gomma. Ha una società d'agricoltura e conta quasi 6,000 ab. Ne'suoi dintorni, a *Richard Tol*, fioriva un bel *giardino di naturalizzazione* fondato nel 1822; la mancanza di rendite lo fece quasi del tutto abbandonare. *Gorea*, sull'isoletta di tal nome, con un porto e due forti; la sua popolazione è di circa a 3,000 abit. Essa è stazione importantissima pei vascelli francesi che vanno nell' India. *Bakel*, sul Senegal, non ha più di 400 abitanti, ma vi si mantiene una stazione di 100 soldati. *Dagana*, villaggio di negri nel regno di Oualo, con circa 1,200 abit. Il villaggio di *Makana*, nel cui luogo era anticamente il *forte San Giuseppe*; esso è uno stabilimento assai importante; nel 1825 vi si costruì un banco a cui si diede nome di *San Carlo*. *Portendiek*, nel paese dei Mori Aulad-Ahemed-Dahman, non ha abitanti se non nel tempo in cui si fa la vendita della gomma ai vascelli europei. Egli è massimamente dopo la decadenza della colonia inglese di Sierra-Leone e la fondazione del nuovo stabilimento degl' Inglesi a Fernando-Po, che si può far ragione della futura importanza per la Francia del possedimento di San Luigi e di Gorea, e massime se le stazioni dell'Alto-Senegal possono mantenersi. Di là si può avere comunicazione con l'avvallamento del Djoliba in poche giornate. Deboli ostacoli separano le due correnti d'acqua, e solo che si arrivi fino a Sego, si potrà facilmente discendere a Diemy e a Tombouctou, o risalire a Bourè, il *paese dell'oro*, come dimostrò l'importante esplorazione del Caillié.

Stabilimenti nell' Oceano-Indiano. Dopo la sfortunata impresa fatta contro la regina Ranavola-Manjoka, l'uscita dal *forte di Tintinga*, e l'abbandono delle stazioni a *Zamatava*, a *Foulepointe* e vicino all' area dell'an-

tico *Forte-Delfino*, la Francia non possiede più in quei paraggi che l'*Isola Borbone* (Bourbon) e la colonia dell'*isola Santa Maria* presso Madagascar. Sembra che si pensi ad abbandonare l'isola di S. Maria, che perdè tutta la sua importanza dopo lo sgombramento del forte e de'luoghi sopra accennati. L'*Isola-Borbone* è ragguardevole per la sua estensione e per la popolazione che nel 1826 era di 85,198 abit., pel suo vulcano e per l'altezza delle sue montagne, per la salubrità del clima e per la qualità dei prodotti, quali sono zucchero, caffè, cannella, garofano, moscada, cacao, ecc. *Saint-Denis*, bella città assai mercantile, è la residenza del governatore generale di tutti questi stabilimenti e sede di una corte reale; essa possiede un *collegio*, un bell'*orto botanico* ed ha circa a 9,000 abitanti. Non ha più porto, ma solo una rada poco sicura ed esposta a terribili uragani, che fanno sovente patire gravi perdite agli abitanti di questa colonia. Nel 1819 si cominciò a fondarvi un *porto*, capace di ricevere bastimenti di poche tonnellate. Il lavoro era già assai avanzato, quando nel 1828 un uragano dislocò il molo già fondato e condottolo quasi parallelo alla costa da perpendicolare che era a questa, terminò ad un tratto ciò che si aveva intenzione di fare, ma diminuì di troppo le dimensioni che si erano disegnate per quello stabilimento. *San Paolo*, città fiorente la quale da alcuni anni gareggia in ricchezza ed in popolazione con San Dionigi, per la superiorità della sua stazione per ancorare e della sua situazione in una pianura. Abbiamo già notato alle pagine 391 e 392 le corrispondenze politiche e commerciali che la Francia mantiene con le nazioni di Madagascar, le quali corrispondenze potrebbero divenire per essa importantissime per la grande popolazione dell'isola, per la fertilità e ricchezza de' suoi prodotti.

STABILIMENTI NEL CESSATO STATO D'ALGERI. Abbiamo già descritto alle pag. 349-353 questo importante acquisto che fece testè la Francia, distruggendo il più grande ricovero dei pirati che infestavano il Mediterraneo.

## *Affrica Spagnuola.*

**La Spagna non possiede in questa parte del mondo che l'*arcipelago delle Canarie* nell'Atlantico e alcune *fortezze* nell'*impero di Marocco*, all'entrata del Mediterraneo. Queste ultime sono ciò che gli Spagnuoli chiamano *Presidios*, e sono luoghi di deportazione pei delinquenti.**

Nei PRESIDIOS trovasi: *Ceuta*, piazza forte, situata sopra una penisola all'estremità orientale dello stretto di Gibilterra, con un cattivo porto e circa a 8,000 abitanti. Essa è la residenza di un vescovo e d'un governatore, dal quale dipendono gli altri *presidios* di *Penon-de-Velez*, *Alhucemas* e *Melilla*; quest'ultimo ha un porto, e, benchè più ragguardevole degli altri due, non ha più d'un migliajo d'abitanti.

L'ARCIPELAGO DELLE CANARIE si compone di 20 isole e isolette; le sette seguenti sono le più notabili, anzi le sole abitate.

*Teneriffa*. Essa è la più grande isola di tutto l'arcipelago e quella che ha più abitanti; il suo famoso *picco* è una delle più alte cime dell'Affrica; per più secoli fu riputata *la più alta del mondo*. La città di *Santa-Cruz* (Santa-Croce) è mercantile, e residenza del governator generale di tutto l'arcipelago; essa ha un buonissimo porto e tre forti; le si attribuiscono 8,000 abitanti. *Laguna*, città mal fabbricata e assai scaduta, notabile per la bontà del clima che essa deve alla sua posizione elevata; è la sede del tribunale dell'isola; le si attribuiscono 8,000 abitanti. *Orotava*, in una deliziosa situazione, è la città più ragguardevole dell'isola Santa-

Cruz; si fa la sua popolazione di 11,000 abitanti, compresavi quella di *Puerto de la Paz*, che è il suo porto. *Canaria*, quasi eguale per estensione a Teneriffa; essa dà il nome a tutto l'arcipelago, ed è rinomata per fertilità. *Palmas*, con circa a 9,000 abitanti, è capo-luogo dell'isola e sede del vescovo delle Canarie e del tribunal superiore o dell'*audiencia* di questo arcipelago.

Le oltre isole più importanti sono: *Palma*, di cui *Santa-Cruz* è capo-luogo; *Lancerota*, notabile per la sua estrema aridità e pel suo vulcano; *Teguise* n'è capo-luogo. *Forteventura*, così arida come la precedente; *Santa Maria di Betencuria* n'è la capitale. *Gomera* e *Ferro*, assai più picciole delle precedenti; la seconda è uno de' punti più importanti della terra, per essere stata da Tolomeo fino a Riccioli il luogo del globo per cui tutti i geografi facevano passare il loro primo meridiano.

Certe mirabili somiglianze, già notate or fa alcuni anni da un celebre filologo, tra gl'idiomi che parlano i popoli indigeni dell'Atlante e quelli che parlavano anticamente i *Guanchi*, antichi abitanti di questo arcipelago, destarono all'età nostra l'attenzione dei dotti sopra quell' antico popolo, distrutto dallo spietato ferro de' primi conquistatori spagnuoli. Spogliato di quanto appartiene alle splendide finzioni mitologiche ed alle esagerazioni de' suoi ammiratori entusiasti, che primi ce lo descrissero con molti racconti, codesto popolo estinto inspira ancora abbastanza di curiosità perchè il geografo debba fermarsi un momento a ricordare alcuni de' suoi usi parlando delle isole ove per più secoli visse ignorato dal restante del mondo. L'alta statura e la forza muscolare dei Guanchi, sì vantata dagli antichi autori, ci autorizzano a riguardare questo popolo come i *Patagoni della Geografia classica*; le sue *mummie* perfettamente conservate e la loro veste ci dimostrano, che all'estremità del mondo conosciuto dagli antichi, eravi l'uso tanto notabile d'imbalsamare i morti, proprio quasi dei soli Egizii, laddove le *cordicine* e i piccioli dischi, che talvolta sono attaccati a queste, ci offrono qualche cosa di somigliante ai famosi *quippus* dei Peruviani, dei Messicani e dei Chinesi. D'altra parte le sue *istituzioni politiche* ritraggono molto del sistema feudale dell'Europa nel medio evo, che noi abbiamo veduto stabilito fin da tempo immemorabile sugli acrocori dell'Asia-Mezzana, e che ritroveremo presso quasi tutte le nazioni incivilite del Mondo Marittimo. L'abitudine singolare dei Guanchi di dare ad una femmina più mariti, ci ricorda la *polyandria*; che poco fa credevasi ancora usata solo nel Tibet, ma che viaggiatori degni di fede trovarono poscia in altre regioni, a tramontana dell'India, a Ceylan, nel Dekkan, sulle rive dell'Orenoco, in alcuni luoghi di America ed anche nel centro della Polinesia. Finalmente la *gran muraglia*, che gli antichi abitanti di Lancerota, riputati i più inciviliti di tutti i Guanchi, innalzarono per separare le possessioni dei due piccioli stati rivali, in cui quell'isola era divisa, ricorda le muraglie simili costruite dai Romani al settentrione dell'Inghilterra ed in Iscozia, dai Persiani nella Regione del Caucaso, dagli Egizii da Pelusio fino ad Eliopoli, dai Peruviani nell'America-Meridionale, e la più maravigliosa di tutte le costruzioni di tal genere, la muraglia innalzata dai Chinesi per assicurare dalle invasioni dei barbari il loro vasto impero.

## *Affrica Olandese.*

Dopo la perdita dell'importante colonia del Capo di Buona Speranza, le possessioni Olandesi in questa parte del mondo non consistono che in piccoli porti di poco rilievo sulla costa d'Oro nella

Guinea e propriamente nell' impero d'Achanti. Noi ci contenteremo di citarli indicandone i nomi secondo l' ordine della loro posizione andando da ponente a levante, e accennando i regni ove si trovano situati.

Nel regno di Ahanta, il forte *Antonius*, presso Axim, e il forte *Hollandia*, un tempo nominati *Friedericsburg*, presso Pockeso; il forte presso *Ackhouna* e un altro presso *Taccorary*; il forte *Orange*, presso Suconda; il qual forte, secondo Hutton, è abbandonato; il forte *Sebastiano*, presso Chamah o Assema. Nella repubblica di Fantia, il forte *Vredenburg*, presso il picciolo-Commenda; *Elmina* o *San Giorgio della Mina*; il forte *Nassau*, presso Mori; il forte *Leydssaamheyde* o *Apam* e il forte presso *Seniah*. Nel regno d'Accra, il forte *Crève-cœur*, ad Accra. Elmina, bella città con parecchie case fabbricate di pietre e alcune vie lastricate. Essa è residenza del governator generale di tutti questi stabilimenti, difesa da una buona cittadella e da un forte, ed è la sede d'un commercio assai florido che vi attira la franchigia del suo porto; se ne stima a circa a 10,000 abit. la popolazione.

## *Affrica Danese.*

I Danesi non posseggono in questa parte del mondo che alcuni piccoli forti circondati da territorii poco estesi, ma notabili per la libertà di cui godono i loro abitanti e pei progressi che questi fecero nelle arti più utili dell'incivilimento europeo. Questi piccoli stabilimenti, ancora pochissimo conosciuti, sono situati sulla *Costa d'Oro* e degli *Schiavi*, nella Guinea e propriamente nell' impero d'Achanti. Noi ci contenteremo d' indicarli secondo l'ordine della loro posizione da ponente a levante.

Nel regno d'Incran, trovasi: il forte di Christiansburg. Questo è lo stabilimento principale e la sede del governator generale; è situato presso Accra. Vengono appresso i banchi di *Tema*, *Nimbo*, ecc. Nel paese d'Adampi trovansi: il forte *Friedensburg* a Ningo; *Adda*, sul Rio-Volta, piccola città di 3,000 abitanti, e il forte *Koeninstein* sullo stesso fiume. Nel paese di Crepi (Kerrapay), il forte *Binzenstein* presso Quitta.

## *Affrica Anglo-Americana.*

La società Americana di colonizzazione, senza verun soccorso del governo federale, fondò nel 1821 nella Guinea, in sulle rive del Mesurado (Montserado) e a levante del Capo Mesurado, un picciolo stabilimento a cui pose nome Liberia, perchè non deve essere abitato che da uomini liberi. Questa piccola colonia, dopo aver corso rischio di essere distrutta per gli assalti dei Dey, dei Queah, dei Gurrah, ed altri popoli vicini collegati contr' essa, trovasi, giusta le notizie più recenti, in assai prospera condizione. Il suo territorio si è non poco ampliato negli ultimi anni, e stendesi ora dalla riviera Gallinas sino a Settra-Krou, sopra una larghezza di circa 40 o 45 miglia nell' interno delle terre. **Monrovia**, così nominata a onore di Monroe,

allora presidente degli Stati-Uniti, piccola città fortificata con circa a 1,000 abitanti ed un porto, n'è capo-luogo; essa possiede già *scuole*, una *biblioteca* pubblica ed un *giornale*. **Caldwell**, con più di 600 abitanti ed una *società d'agricoltura*, è l'altro luogo più notabile di questa colonia, che si può riguardare come una piccola repubblica composta di Affricani liberati dalla schiavitù in America, e trasportati in Affrica pel filantropico fine di diffondere per l'interno di questo continente i sensi di umanità, l'industria, l'arti e le scienze di Europa. Il nobile scopo a cui si ebbe mira nella fondazione di questa colonia è già in parte raggiunto. I nativi, dice G. de Felice, adottarono già il vestire dei coloni, mostrano vivo desiderio d'imitare i loro modi, ed apprendere i costumi della vita civile; alcuni figliuoli degl'indigeni già frequentano quelle scuole; alcune tribù si posero spontanee sotto la protezione del governo coloniale; altri popoli, lontanissimi dalla Liberia tanto da non poterne domandare il patrocinio, chieggono per grazia che i coloni vadano a stanziarsi sul loro territorio; e si citò più d'un capo affricano, che intraprese negoziati su tal proposito con l'agente principale dello stabilimento. Fra i suoi capi più distinti vuolsi citare il bravo e virtuoso *Ashmun*, che morì dianzi in America, e il celebre *Prince*, che rimase per quarant'anni schiavo a Natchez; esso è fratello d'Abdule-Kadre, che nel 1825 era almamy dei Fouta-Ghialo. Il Maryland formò una colonia sul modello di quella di Liberia, nella Nigrizia-Marittima vicino al *capo Palmas*.

## *Affrica Araba.*

Noi comprendiamo sotto questa denominazione tutti i paesi di questa parte del mondo che dipendono dall'imam di Mascata. Secondo le notizie più recenti questo principe possiede sia direttamente, sia indirettamente, l'isole seguenti situate lungo la costa orientale dell'Affrica: **Quiloa**, nel regno di tal nome, che alla pagina 388 abbiam veduta tributaria all'imam; **Pemba** e **Zanzibar** (Zindgibar; Souayeli); e le città di **Patta** e **Lamo**. Vedi per la loro descrizione la pagina 389.

## QUADRO STATISTICO DELL'AFFRICA.

A malgrado degli avvertimenti da noi dati alle pag. 41-43 tom. I°, e di tutto ciò che abbiamo detto nell'introduzione nella tavola statistica dell'Asia, crediamo assolutamente necessario, e per l'utilità della scienza, e per quella del lettore, aggiungere ancora alcune altre osservazioni.

La geografia di questa parte del mondo è ancora così imperfetta, e i suoi difetti ancora così grandi e tanti, che il titolo di *Tavola statistica dell'Affrica* dovrebbe rigettarsi come assurdo. Imperocchè, potrebbe dirci alcuno: come volete voi dare la statistica di stati di cui

non conoscete neppure la geografia? Qual credenza si può dare ad estimazioni non fondate sopra veruno degli elementi, che pure si reputano i soli, per cui si possa giungere a quelle? Da lungo tempo noi facemmo a noi stessi cotali obbiezioni; e fin dall'anno 1808, nel principio stesso della nostra scientifica carriera, noi provammo di eccitare l'attenzione dei dotti intorno alle ricchezze chimeriche, che pretesi geografi e scienziati stranieri alla geografia ed alla statistica accumulano nelle loro opere, a gran detrimento di queste due scienze. In tutti i nostri lavori susseguenti abbiam ridotto al loro giusto valore codesti pretesi tesori scientifici; e ci piacque il vedere che non solo i dotti, i quali attendono specialmente a questa maniera di studii, ma anche l'universale applaudiva a quel nostro ardimento. Avevamo pure determinato di escludere affatto dalla *Bilancia Politica del Globo* tutti gli stati dell'Affrica e dell'Oceania, e quasi tutti quelli dell'Asia, ma il celebre geografo, di cui le scienze storiche e geografiche lamentano ancora la perdita recente, ci fece cangiare d'avviso. E quasi per cedere alle sue istanze, abbiamo intraprese lunghe e penose investigazioni, a fine di poter offerire, non già la *statistica* di tutti quegli stati, ma i *numeri limiti* che, nello stato presente della geografia, potrebbero ammettersi, fino a tanto che notizie certe vengano a supplirli; e per usare l'espressione di cui si servì il nostro celebre amico Malte-Brun, fu piuttosto per accennare al lettore ciò ch'egli deve rigettare, e per metterlo in guardia da un'esattezza ingannatrice, che per offerirgli realmente la statistica di stati, i quali ancor non possono averne, che ci siamo lasciati indurre a dar loro un luogo in questo lavoro intorno alla statistica generale del globo.

Ma dobbiamo giustificare alcune modificazioni da noi fatte ai risultamenti numerici che avevamo adottati in questa tavola. I cangiamenti sopravvenuti testè in Abissinia ci recarono a dare molto maggior estensione al regno di Tigrè. D'altra parte abbiam rigettate le estimazioni esagerate che, secondo le prime relazioni de' viaggiatori inglesi, e secondo i calcoli del dotto Hassel, avevamo adottate per l'impero di Bornou e per quello dei Fellatah o Fellani. Abbiamo parecchie ragioni per credere che le cifre da noi proposte si allontanino assai meno dalla loro estensione e popolazione reali. Le osservazioni che un geografo e statista assai distinto fece intorno alle nostre stime ragguardanti all'impero di Marocco, rendendo conto del nostro lavoro sopra la Russia, ci indussero a fare ascendere la popolazione di quest'impero dell'Affrica Settentrionale a 6,000,000 d'abitanti, numero che crediamo dovere per ora adottare, benchè sia ancora molto inferiore a quello proposto da Graberg. Un viaggiatore assai istruito, Washington, che supplì testè a molti difetti nella geografia di questo impero, non gli attribuisce che da cinque a sei milioni d'abitanti.

Secondo le notizie che dobbiamo alla cortesia d'un celebre dotto, il cui nome è citato quasi ogni volta che si parla delle grandi scoperte nuove, per cui la geografia dell'Affrica si arricchì ai giorni nostri, e che, per le intime sue relazioni con gli uomini più ragguardevoli

dell'Egitto, ha facoltà di potere, più che ciascun altro, conoscere le principali forze e rendite di quella contrada, noi lascieremo sussistere le estimazioni che abbiamo tolto a prestanza da lui per metterle nella *Bilancia Politica del Globo*. Non abbiamo veruna confidenza nei censi e nelle tavole statistiche intorno all'Egitto, di cui Jomard non ebbe cognizione, e di cui abbiamo già notata l'esagerazione nella parte che ragguarda alle rendite dell'impero Ottomano alle pagine 254, 255. Speravamo poter fermare la nostra opinione intorno all'estensione ed alla popolazione del regno dei Moloua mercè le notizie prese sul luogo medesimo da Douville; ma questo stimabile viaggiatore che congiunge ad una solida erudizione un prudente ritegno nell'ammettere ciò che non ha veduto egli stesso, non volle mai affermarci nulla su tal proposito. A malgrado della sua lodevole prudenza, che vorrebbe essere imitata da molti altri viaggiatori, noi crediamo che l'estensione di questo regno, comprendendovi tutte le vaste contrade che gli sono tributarie o che ne riconoscono l'alta sovranità, ben potrebbe stimarsi di 200,000 miglia quadrate. E adottando questa estimazione, la quale si accorda pure con le notizie intorno alla sua estensione, ottenute da noi a Lisbona e confermateci a Parigi da Portoghesi bene istrutti, e stimando solamente di 5 abitanti la sua popolazione relativa, si avrebbe un milione d'abitanti, numero che ci sembra rappresentare il *minimum* della popolazione assoluta di questa potenza preponderante dell'Affrica Transequatoriale; e non saremmo pur gran fatto alieni dal crescerla fino ad 1,400,000 abitanti, stimando la sua popolazione relativa di 7 abit. per ogni miglio quadrato. Abbiamo già esposti alle pagine 1053 e 1054 tom. 1° i motivi che ci guidarono nella determinazione delle superficie e delle popolazioni dell'Affrica Portoghese, dell'Affrica Francese e dell'Affrica Inglese. Ma qui dobbiamo avvertire il lettore che una parte assai notabile della popolazione da noi attribuita alle due prime è di nome e di fatto del tutto indipendente. Nell'Affrica Anglo-Americana si compresero tutte le tribù indigene che vivono sul territorio riguardato dai nuovi coloni come loro proprietà, come pure gli Affricani che già divennero loro alleati. Non abbiam fatto verun cangiamento alle nostre estimazioni ragguardanti all'Affrica Inglese, giacchè, a parlare rigorosamente, e secondo i principii seguiti nella determinazione dell'altre possessioni straniere in Affrica, vi si potrebbe aggiungere l'Ottentozia e la Caferia Marittima, regioni comprese nei confini delle corrispondenze mercantili e politiche che gli Inglesi mantengono coi loro abitanti. Quanto all'Affrica Ottomana, se ne esclusero tutte le vaste contrade di Arabia, che sono occupate dalle truppe del vicerè d'Egitto, ma si computarono tutti i paesi conquistati di recente nella regione del Nilo. La superficie e la popolazione dell'Affrica Araba furono già computate nelle somme che riguardano questa potenza nella tavola statistica dell'Asia. Avvertiremo in fine che in tutte queste stime si trascurarono sempre le frazioni decimali delle popolazioni relative al dissotto di 10.

Ora che il lettore può apprezzare convenientemente il valore delle cifre che gli presentiamo, gli descriveremo la tavola statistica di questa parte del mondo. Abbiamo creduto soverchio mettervi i punti d'interrogazione che accompagnano molte cifre adottate nella *Bilancia Politica del Globo*, e da noi ripetute qui, perchè questo segno dovrebbe esser posto dopo tutte le somme indistintamente. Abbiamo pur creduto dover tacere del numero degli uomini che ciascuno stato può armare in tempo di guerra. Imperocchè nei paesi governati come sono quegli stati, non v' ha esercito regolare, o se pur v' ha, è soggetto a variazione secondo il capriccio del despota che li governa, e non si può stabilire nulla di certo. Si potrebbe però adottare questa base d'un calcolo approssimativo, che in tempo di guerra la duodecima o la decima parte della popolazione totale prenda le armi per assalire o per far difesa. Le frequenti corrispondenze che gli stati della Nigrizia Marittima e della Nigrizia Occidentale mantengono con gli stabilimenti europei, già contribuirono a rendere più pericolose le guerre che i Bianchi hanno talvolta a sostenere contro essi, per l' introduzione dell'armi da fuoco nei loro eserciti. Non è gran tempo che gli Achanti furono presso a scacciar gl' Inglesi da tutte le colonie che questi posseggono in quell' impero, e che i Mandinghi di Barra avrebbero distrutto lo stabilimento inglese di S. Maria sulla Gambia, se non era il soccorso recatogli dal governatore francese di Saint-Louis. Nell'esercito affricano eravi un corpo di 1,800 uomini armati di archibugi; i Mandinghi sostennero il fuoco degl' Inglesi con massima intrepidezza e per più ore. Abbiamo già notato altrove quanto è l'esercito di Madagascar. Le forze indicate nella tavola sono gli eserciti permanenti. I deboli legami che sono ancora tra il viceré d' Egitto e la Porta Ottomana ci indussero ad offerire separatamente la rendita e l'esercito permanente dell'Affrica-Ottomana.

# TAVOLA

## STATISTICA DELLE PRINCIPALI POTENZE DELL'AFFRICA.

| NOMI DEGLI STATI. | Superficie in miglia quadrate. | Popolazione Assoluta. | Popolazione Relativa. | Rendite in Franchi. | Esercito |
|---|---|---|---|---|---|
| **POTENZE AFFRICANE.** | | | | | |
| Impero di Marocco | 130,000 | 6,000,000 | 46 | 22,000,000 | 26,000 |
| Stato di Tunisi | 40,000 | 1,800,000 | 45 | 7,000,000 | 6,000 |
| Stato di Tripoli | 208,000 | 600,000 | 3.2 | 2,000,000 | 4,000 |
| Regno presente di Tigrè | 150,000 | 1,800,000 | 12 | ? | ? |
| Impero di Bornou | 50,000 | 1,200,000 | 25 | ? | ? |
| Impero dei Fellatah | 70,000 | 1,700,000 | 24 | ? | ? |
| Repubblica del Fouta-Toro | 15,000 | 700,000 | 47 | ? | ? |
| Impero d'Achanti | 100,000 | 3,000,000 | 30 | ? | ? |
| Regno dei Moloua | 200,000 | 1,000,000 | 5 | ? | ? |
| Regno di Changamera | 50,000 | 500,000 | 10 | ? | ? |
| Regno di Madagascar | 120,000 | 2,000,000 | 17 | ? | ? |
| **POTENZE STRANIERE.** | | | | | |
| Affrica Ottomana | 367,000 | 3,000,000 | 3.2 | 100,000,000 | 70,000 |
| Affrica Portoghese | 390,000 | 1,400,000 | 3.6 | » | » |
| Affrica Francese | 74,000 | 1,600,000 | 22 | » | » |
| Affrica Inglese | 91,000 | 270,000 | 3 | » | » |
| Affrica Spagnuola | 2,430 | 208,000 | 86 | » | » |
| Affrica Olandese | 80 | 15,000 | 188 | » | » |
| Affrica Danese | 400 | 30,000 | 63 | » | » |
| Affrica Anglo-Americana | 3,000 | 25,000 | 8.3 | » | » |
| Affrica Araba | 4,000 | 100,000 | 25 | » | » |

FINE DELL'AFFRICA.

# AMERICA.

## DESCRIZIONE GENERALE.

### GEOGRAFIA FISICA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, tra 56° e 170°. *Latitudine*, tra 71° boreale e 54° australe. Se si volesse comprendervi anche le isole che dipendono geograficamente dal Nuovo-Continente, la *longitudine* sarebbe tra 10° e 170° *occidentale*, e la *latitudine* per le parti conosciute tra 79° *boreale* e 70° *australe*.

**CONFINI.** A *tramontana*, l'Oceano-Artico o Glaciale-Boreale. A *levante*, dapprima l'Oceano-Artico, poscia l'Oceano-Atlantico. A *ostro*, l'Oceano-Australe. A *ponente*, il Grande-Oceano, poscia il mare di Bering, lo stretto di questo nome, il quale separa l'America dall'Asia, e infine l'Oceano-Artico.

**DIMENSIONI.** La configurazione dell'America, divisa in due grandi penisole, esige che si diano le dimensioni di ciascuna separatamente; e ciò faremo incominciando dall'America-Settentrionale. *Lunghezza massima dell'America-Settentrionale.* Dal capo Lisburn, sull'Oceano-Artico nell'America-Russa, fino all'estremità della Florida a scirocco, sul nuovo canale di Bahama negli Stati-Uniti, 3,672 miglia. *Larghezza massima.* Dai dintorni del capo Carlo, nel Labrador, fino alla costa dello stato messicano di Sonora e Cinaloa, a ponente di Villa-del-Fuerte, 2,808 miglia. *Lunghezza massima dell'America-Meridionale.* Dalla costa dell'Hacha a greco, sul mare delle Antille nello spartimento colombiano della Maddalena, fino al capo Froward, sullo stretto di Magellano nella Patagonia, 3965 miglia. *Larghezza massima.* Dal capo San Rocco, nella provincia brasiliana di Rio-do-Norte, fino alla punta Malabrigo, a maestro di Truxillo nella repubblica del Perù, 2,625.

Se non si tenesse verun conto della direzione della linea della lunghezza massima, a cui la larghezza massima debb'essere perpendicolare, si troverebbe allora che la larghezza dell'America-Settentrionale, tra il capo Carlo nel Labrador, e la costa della

Nuova-California presso Santa Barbara, è di 2,880 miglia, e che la larghezza dell'America-Meridionale, tra Pernambuco nel Brasile e la punta Parina, a maestro di Truxillo nella repubblica del Perù, è di 2,786.

**MARI, GOLFI e LAGUNE.** Le coste del Nuovo-Mondo sono frastagliate per modo che offrono parecchi mari mediterranei e gran numero di golfi. Noi ne indicheremo i principali a norma delle nuove esplorazioni, che tanto cangiarono la posizione delle coste, che prima si attribuiva alla parte settentrionale ed all'estremità meridionale dell'America. Tutti i mari secondarii di questa parte del mondo appartengono ai tre oceani seguenti, di cui non sono che i principali sfondi:

L'OCEANO ATLANTICO forma due grandi mediterranei a più uscite, e un golfo dello stesso genere, cioè il *Mediterraneo Artico*, il *Mediterraneo Colombiano* e il grande *Golfo di San-Lorenzo*. Forma inoltre un gran numero di golfi, le cui dimensioni sono di gran lunga minori.

Il MEDITERRANEO ARTICO, che si potrebbe pure appellare MARE DEGLI ESQUIMALI, poichè quasi tutte le piccole tribù che abitano lungo le sue coste e sulle sue isole appartengono alla famiglia che *l'Atlante etnografico del globo* nomina *famiglia degli Esquimali*, dal nome di codesti popoli. Questo vasto mare, che prima delle recenti esplorazioni si riputava un mare mediterraneo chiuso, non è propriamente che un mediterraneo a più uscite. Esso presenta due sfondi principali, che i geografi onorano del titolo di mare, e che sono:

Il *Mare d'Hudson*, a ostro, tra il Maino Occidentale (la Nuova Galles) e il Maino Orientale; la penisola Melville, la grande isola Southampton e quella di Mansfield, ne compiscono il contorno; l'*entrata di Chesterfield*, la pretesa *riviera Wager* e la *baja Ripulsa*, sì rinomate nella storia delle esplorazioni di quelle regioni, sono i suoi sfondi più notabili verso maestro; si può riguardare la *baja di James*, verso scirocco, come il golfo più notabile di questo mare.

Il *Mare di Baffin*, che stendesi a tramontana del precedente, tra la costa occidentale del Groenland, il Devon Settentrionale e il gruppo delle isole ancora sì mal conosciute, che noi proponiamo si debba nominare arcipelago di Baffin-Parry. I suoi principali sfondi o golfi, tutti assai poco notabili, sono: la *baja Giacobbe*, che si potrebbe pure nominare *golfo di Disco*, dal nome della più grande isola che vi si trova; il *golfo Boreale*, denominazione che proponiamo per indicare il notabile sfondo che mette capo allo stretto dell'Isabella e di Smith, e che stendesi tra l'estremità settentrionale conosciuta del Groenland e il Devon Settentrionale; alcuni geografi, e fra gli altri Grimm, lo chiamano con ragione *baja di Ross*; lo *stretto di Lancaster-et-Barrow*, la cui apertura è abbastanza larga, perchè si possa annoverarlo fra i principali sfondi di questo mare.

Aspettiamo nuove esplorazioni per assegnare un luogo, e dare un nome alla parte mezzana del Mediterraneo-Artico, compreso tra la penisola Melville e l'arcipelago di Baffin-Parry, parte che Bruè segna di già col nome di *mare Cristiano*, e che il dotto Grimm chiamò *Canale di Fox* nel suo globo.

La memorabile e pericolosa esplorazione fatta dal capitano Ross a ostroponente dello stretto di Lancaster et-Barow, ci reca ad aggiugnere un quarto sfondo al Mediterraneo-Artico, il *golfo di Bouthia*, il quale non è che il

prolungamento dell' *entrata del Principe-Reggente* (Prince Regent sound). Questo mare interno stendesi tra l'estremità maestro dell'arcipelago di Baffin-Barry, l'isola di Cockburn e la penisola Melville dall' un lato, e la grande penisola di Bouthia dal lato opposto.

Ma prima di lasciare questi mari boreali, diremo qualche cosa intorno alla *pesca della balena*, che nel medio evo fruttò tante ricchezze alla Francia, e nel XVII e XVIII secolo produsse immensi tesori agli Olandesi e ad altri popoli marittimi. Perseguitata da tanti nemici, la regina de' mari cercò nuovi asili, ed ora sono i mari dello Spitzberg, le coste del Brasile, i paraggi del capo Horn, quelli del Nuovo Shetland, ed anche i mari del Giappone e di Bering i luoghi ove i pescatori inglesi e anglo-americani vanno ad inseguirla. Queste due nazioni coi marinari delle città Anseatiche e con quelli dell'Holstein, sono le sole che oggidì facciano gran pesca delle balene; nel che la Francia, come vedemmo alla pag. 189, fu la prima a distinguersi nel medio evo. Ma ecco alcune notizie certe per le quali il lettore potrà formarsi concetto dell'importanza che hanno quei mari pei governi che sanno ben dirigere l'industria e i capitali dei loro amministrati. Nei 14 anni anteriori al 1826, la monarchia inglese impiegò nei mari del Nord 1,864 vascelli, i cui ritorni produssero 6,276,790 lire sterline. Durante lo stesso periodo di tempo, i 40 o 50 navigli impiegati ne' mari Australi produssero coi loro ritorni la somma enorme di 13,600,000 lire sterline. Gli Anglo-Americani, oggidì i soli rivali degli Inglesi, fanno guadagni che, tutto ben computato, sono a proporzione anche maggiori, avuto riguardo alla minor lunghezza del viaggio e all'armamento più economico; essi armano quasi 200 navigli. I Danesi, gli Amborghesi, i Bremesi e quei di Lubecca impiegano ogni anno da 60 a 80 navi, e fanno assai notabili guadagni. Vengono appresso gli Olandesi, i cui armamenti non sono più che un' ombra di ciò che erano quando nei XVI e XVII secoli potevano riputarsi come i padroni di questa pesca. La parte della Francia è presentemente quasi nulla, poichè non v' impiegava testè più di 8 vascelli, a malgrado dei premii ragguardevoli concessi dal governo agli armatori.

Il Golfo di San-Lorenzo, ove mette foce l'immenso fiume dello stesso nome; il suo contorno è formato dall' estremità del Labrador e del Canadà, dalle coste del Nuovo Brunswick e dalla Nuova Scozia; l'entrata è ristretta dalle isole di Terra-Nuova e di Capo-Bretone, innanzi alle quali si distende il *gran banco di Terra-Nuova*; quest' ultimo è senza dubbio uno de' punti più notabili del globo, perchè principalmente su questo banco si fa fin dal XV secolo la *pesca del merluzzo*, che da indi in poi attira tutti gli anni molte migliaia di vascelli in quei paraggi. Nell'anno 1829 i soli Stati-Uniti impiegarono per quella pesca 1,500 vascelli, e l'Inghilterra con le sue colonie 608, il che fa la somma totale di 2,108 bastimenti, forniti di 24,110 marinari. Gli armatori di queste due nazioni presero circa a 2 milioni di quintali di pesce, 17,730 barili d'olio, che equivalgono da soli, computandoli al più basso prezzo, ad un valore di 1,090,000 lire sterline. La parte della Francia in questa pesca è pure assai notabile, quantunque sia ancora meno di ciò che era un tempo. Secondo una dotta memoria compilata dalli Audouin e Milne Edwards, la Francia nel 1826 spedì, tra la Terra-Nuova, il gran banco di Terra-Nuova e l'Islanda, 350 vascelli, con 10,199 uomini, e raccolse 27,312,304 chilogrammi di pesce; stimasi il valore del suo prodotto medio fino a 7,500.000 franchi. Vedesi pertanto che senza l'altre nazioni i soli Inglesi, gli Anglo-Americani e i Francesi impiegano a questa pesca quasi 2,500 navigli, più di 34,000 uomini, e creano un valore di più di 35 milioni di franchi, oltre a tutti i guadagni diretti e indiretti che risultano dalla costruzione e dall'armamento di tanti vascelli,

dalla salatura di tanto pesce, e oltre al vantaggio inestimabile di allevare così gran numero di buoni marinari.

Il Mediterraneo Colombiano, che si distende tra la costa meridionale degli Stati-Uniti, le coste della confederazione Messicana e dell'America Centrale, e quella della repubblica di Colombia; le grandi isole di Cuba, Haiti, Porto-Rico e le Piccole-Antille ne compiono il contorno. La penisola della Florida, l'isola di Cuba e la penisola aperta di Yucatan dividono questo mediterraneo ne' due mari secondarii seguenti, che soglionsi nominare: *Golfo del Messico*, il quale abbraccia tutta la parte settentrionale e occidentale del Mediterraneo Colombiano. I suoi sfondi più notabili sono: la *baja di Campeccio*, tra gli stati messicani di Yucatan e di Tabasco; la *baja di Vera-Cruz*, lungo lo stato messicano di questo nome; la *baja della Florida*, compresa tra la foce del Missisipi e il capo Agi, estremità della penisola Floridiana. Le coste del Messico offrono in oltre gran numero di lagune, fra le quali nomineremo quelle che coronano il *delta del Missisipi*, quella di *Gallestown*, e la laguna di *Tamiaga*. *Mare delle Antille*, il quale abbraccia tutta la parte meridionale e orientale di questo mediterraneo. I suoi principali sfondi sono: il *golfo di Honduras* tra la costa di Yucatan nella confederazione Messicana e quella di Honduras nella confederazione dell'America Centrale; Bruè, nelle sue nuove carte, ne fa pure una delle tre grandi soddivisioni del nostro Mediterraneo Colombiano, e lo nomina *mare di Honduras*, comprendendovi tutte l'acque circoscritte dalla costa settentrionale di Guatimala, dal Yucatan, dall'isola di Cuba e dalla Giamaica; vengono appresso il *golfo di Darien*, il *golfo* e la *laguna di Maracaibo* e il *golfo di Paria*, nella Colombia; quest'ultimo è formato dalla costa di questa repubblica e da quella dell'isola Trinità; appellasi *golfo Triste*.

Ecco gli altri sfondi più notabili dell'Atlantico; noi li nomineremo in ordine da settentrione a mezzodì: la baja Fundy nominata un tempo baja Francese, tra il Maino e la Nuova-Scozia. Avvertiremo che in questa baja le maree dell'Oceano sembrano arrivare alla loro massima altezza; di fatto l'acque del mare vi s'innalzano talvolta, secondo Chabert, fino a 70 piedi, laddove a Chepstow, nel contado di Monmouth in Inghilterra, esse non ascendono che a 66, e a San-Malo in Francia, a soli 50. Queste due ultime città sono però rinomatissime per l'altezza straordinaria delle loro maree. Nomineremo poscia il Longisland-sound, formato dalla costa del Connecticut, della Nuova-York e dall'isola Lunga; le baje Delavara e Chesapeack, e la grande laguna di Pamplico, nominata *Sound di Pamplico*; tutti codesti sfondi appartengono agli Stati-Uniti; la baja di Bahia o di San-Salvador nel Brasile; la vasta laguna di los Patos, impropriamente nominata *lago di los Patos*, è la più grande laguna di tutta l'America; essa estendesi lungo la costa della provincia di San-Pedro nel Brasile e la costa del nuovo stato dell'Uraguay; i golfi di Sant'Antonio e di San-Giorgio, nalla Patagonia. Aggiungeremo che l'Amazone e il Rio della Plata formano alle immense loro foci due sfondi assai notabili, che i geografi non debbono punto trascurare.

Il GRANDE OCEANO forma sulla costa occidentale dell'America sfondi assai meno notabili e assai più pochi di quelli formati dall'Oceano Atlantico sulla costa opposta. I principali sono i seguenti da settentrione a ostro.

Il Mediterraneo di Bering a più uscite. Esso appartiene in comune all'Asia ed all'America; la costa di quest'ultima, dal capo del Principe di Galles fino all'estremità della penisola di Alaska e all'isole Aleute o Aleusiane, ne formano il contorno dal lato americano. I suoi principali sfondi

sulla costa di questa parte del mondo sono: il *golfo di Norton* e il *golfo di Bristol*, ambidue nell'America Russa.

Il Mediterraneo aperto che noi proponiamo di nominare MEDITERRANEO APERTO DI COOK. Esso è formato dalla costa meridionale dell'America Russa e dalla costa occidentale dell'America-Inglese settentrionale. Il suo sfondo più notabile è il golfo nominato *Entrata di Cook*; la penisola dei Tchougatchi ne forma la costa orientale.

Il GOLFO DI CALIFORNIA nominato comunemente MARE VERMIGLIO o MARE DI CORTÈS; esso è formato dalla grande penisola, di cui prende il nome, e dalla costa opposta dello stato di Sonora e Cinaloa, nella confederazione Messicana.

Il Mediterraneo aperto, che noi proponiamo sia nominato MEDITERRANEO APERTO DI PANAMA. Esso distendesi tra la foce del Rio-Verde nello stato messicano di Oaxaca e la punta Galera nello spartimento colombiano dell'equatore; il *golfo di Tehuantepec* nello stato di Oaxaca; i *golfi di Fonseca*, di *Papagayo* e di *Nicoya* nella confederazione dell'America Centrale, ed il *golfo di Panama* nella repubblica di Colombia, sono i suoi principali sfondi.

IL GOLFO DI GUAYAQUIL, formato dall'estremità meridionale della costa della repubblica di Colombia e dall'estremità settentrionale della costa della repubblica del Perù.

Il GOLFO DI CHONOS, formato dalla costa della Patagonia e dagli arcipelaghi di Chonos e di Chiloe; il suo principale sfondo è il canale che gli Spagnuoli chiamano *El-Ancud*. I GOLFI DI PENAS e DE LA MADRE DE DIOS, formati dalla costa di Patagonia, dalla penisola di Tres-Montes e dall'arcipelago de la Madre de Dios.

Si conoscono ancora pochissimo le coste di America bagnate dall'OCEANO-ARTICO; i principali sfondi conosciuti, formati da questo oceano da ponente a levante, sono:

Il GOLFO DI KOTZEBUE, tra il capo del Principe di Galles e il capo Golovnin, nell'America Russa.

Il GOLFO DEL MACKENZIE, alla foce del gran fiume di tal nome, nell'America Inglese, come i quattro seguenti:

La BAJA DI LIVERPOOL (mare degli Esquimali) tra il Makenzie ed il capo Bathurst.

LA BAJA DI FRANKLIN, a levante del capo Bathurst.

Il GOLFO DELL'INCORONAZIONE DI GIORGIO IV, all'imboccatura del Coppermine o della riviera della miniera-di-Rame.

Il MARE DEL RE GUGLIELMO (King William's Sea). Così viene designato dal capitano Ross la vasta estensione dell'Oceano-Artico, compresa tra la grande penisola di Bouthia-Felix e la parte del continente americano a levante del capo Turnagain, ch'egli chiama Terra del re Guglielmo (King William's Lands); vi si trova la *baja Spencer* e la *baja de' Poeti*.

Lo stretto di Lancaster-e-Barrow fa comunicare l'Oceano-Artico col Mediterraneo-Artico, e particolarmente co' suoi due gran sfondi che noi abbiamo chiamati golfo di Bouthia e mare di Baffin.

**STRETTI.** L'America ne ha gran numero. Noi nomineremo i più notabili di tramontana ad ostro, e secondo l'ordine con cui abbiamo descritti i mari a cui essi appartengono. Lo *stretto di Lancaster-e-Barrow*, tra il Devon Settentrionale e l'estremità boreale dell'arcipelago di Baffin-Parry; esso è il passaggio che conduce dal mare di Baffin nell'Oceano-Artico, e che i navigatori inglesi esplorarono poc'anzi; lo *stretto della Furia e dell'Hecla*, tra la penisola Melville e

l'isola Cockburn; esso apre un'altra comunicazione tra il Mediterraneo-Artico e lo stesso Oceano; gli *stretti* di *Cumberlandia*, di *Forbisher* e di *Hudson*; servono alla comunicazione tra il Mediterraneo-Artico e il mar d' Hudson; lo *stretto*, o per dir meglio, il *canale di Davis*, che mena dal Mediterraneo-Artico nel mare di Baffin; lo *stretto di Bell'Isola*, tra l'isola Terra-Nuova e la costa del Labrador, e lo *stretto di Canso*, tra l'isola Capo-Bretone e la costa della Nuova-Scozia; ambidue conducono dall'Atlantico nel golfo di san Lorenzo; il *Nuovo canale di Bahama*, tra l' arcipelago di Bahama e la costa orientale della Florida; lo *stretto* o piuttosto il *canale della Florida*, tra l' estremità meridionale della penisola di tal nome, e la costa dell' isola di Cuba a maestro. Quest'ultimo, che si può riguardare come continuazione del precedente, fa comunicare l'Oceano-Atlantico col golfo del Messico; il *canale di Yucatan* o di *Cordova*, tra il capo Catoche nel Yucatan e il capo Sant'Antonio nell' isola di Cuba; esso conduce dal mare delle Antille nel golfo del Messico; lo *stretto* detto *Bocca di Drago*, tra la penisola di Paria nello spartimento colombiano di Maturin e l' isola della Trinità; esso congiunge l'Oceano al golfo di Paria; il famoso *stretto di Magellano*, tra la Patagonia e l'arcipelago di Magellano; esso è uno de' più lunghi che si conoscano; serve alla comunicazione tra l' Atlantico e il Grande-Oceano; lo *stretto di Le-Maire*, tra la Terra del Fuoco e la Terra degli Stati nell' Arcipelago di Magellano; esso è il passaggio ordinario per andare dall'Atlantico nel Grande-Oceano e *viceversa*; lo *stretto di Mesier*, che separa la grand' isola Wellington (Campana) nell'arcipelago Patagonico, dalla costa occidentale della Patagonia; lo *stretto della Nuova-Giorgia* sulla costa Nord-Ouest, tra il continente e la grande isola di Quadra e Vancouver; esso è col precedente uno de' più lunghi del globo; lo *stretto di Chelekof* (di Kenaisk), tra l'isola di Kodiak e la penisola d'Alaska; lo *stretto d'Isanak*, tra questa medesima penisola e l'isola Oumanak, una delle più grandi dell'arcipelago delle Aleute; lo *stretto di Bering*, nell'impero Russo; esso separa l'America dall'Asia e apre comunicazione tra il mare di Bering e l' Oceano-Artico.

CAPI. L'America ha moltissimi capi; noi ne indicheremo i più notabili, distribuendoli secondo i mari principali che bagnano questa parte del mondo.

Sull' Oceano-Atlantico trovansi: il *capo Nord*, nell' Islanda; esso è situato pressochè sotto il circolo polare artico; il *capo Farewell*, sull'isola di tal nome, estremità australe della Groenlandia (Groenland); il *capo Carlo*, nel Labrador; il *capo Cod*, nel Massachusets; i *capi Carlo* e *Enrico* all'entrata della baja Chesapeake; il *capo Hatteras*, nella Carolina Settentrionale; i *capi Orange* e *Nord*, nella provincia brasiliana del Parà; il *capo San Rocco*, nella provincia brasiliana del Rio-Grande do Norte; il *capo Frio*, in quello di Rio-di-Janeiro; i *capi Santa Maria* e *Sant'Antonio*, alla foce del Rio della Plata; i *capi de las Virgines* e *de Espirito Santo*, all'entrata orientale dello stretto di Magellano; il *capo Froward*, su questo medesimo

stretto; esso è *l'estremità meridionale del Nuovo-Continente*. Nel Mediterraneo-Artico trovasi: il *capo Chidley*, sulla costa occidentale della Groenlandia; il *capo Chiarenza*, sur una delle isole che compongono il Devon-Settentrionale; esso è ragguardevole per la sua elevazione e per l'alta latitudine; il *capo Oyers-Walsingham*, in una dell'isole dell'arcipelago Baffin-Parry; esso è situato quasi sotto il circolo polare artico; il *capo Walsingham*, un poco più ad ostro del precedente, sulla stessa isola; il *capo Penrhyn*, nella penisola Melville; il *capo Chidley*, nel Labrador. Sul Mediterraneo-Colombiano sono situati: il *capo Tancha* o *Agi*, estremità australe della Florida; il *capo Sant' Antonio*, estremità occidentale dell' isola di Cuba; il *capo Catoche*, estremità greco della penisola aperta del Yucatan; il *capo Gracias a Dios*, sulla costa di Honduras nella confederazione dell'America Centrale; la *Punta Galinas* e il *capo Paria*, nella repubblica di Colombia.

I principali capi sul Grande-Oceano sono: il *capo Flattery*, all'entrata del preteso famoso stretto di Giovanni-di-Fuca; il *capo Mendocino*, non lungi dalla frontiera settentrionale della confederazione Messicana; il *capo San Luca*, all'estremità della penisola della California; il *capo Corrientes*, nello stato messicano di Xalisco: la *punta Mala*, nello spartimento colombiano dell' istmo; il *capo Bianco*, nella repubblica del Perù; i *capi Vittoria* e *Pilares* (Pilar) all' entrata occidentale dello stretto di Magellano. Il mare di Bering, golfo del Grande-Oceano, offre il *capo del-Principe-di-Galles*, sullo stretto di Bering; desso è il punto più occidentale del Nuovo-Continente; poscia il *capo Rodney* e il *capo Newenham*; i quali sono tutti nell'America Russa.

Sull'Oceano Artico veggonsi: i *capi Golovnin, Lisburn* e *dei Ghiacci*, sulla costa occidentale; il *capo Barrow*, sulla costa settentrionale, doppiamente importante e come limite dell'esplorazione fatta verso oriente, e come il *punto* conosciuto *più boreale del Nuovo Continente*, prima dell'ultima esplorazione del capitano Ross. La *punta Beechey*, la quale segna il confine dell'esplorazione fatta verso occidente; il *capo Bathurst*, il quale si avanza verso il settentrione d' un modo ben notabile tra il Mackenzie e il Coppermine; la *punta Turnagain*, la quale è confine dell'esplorazione fatta a levante del Coppermine. Il *capo Felice*, sul mare del re Guglielmo; il *capo Adelaide* sul medesimo mare; è uno dei punti più notabili del globo, essendo assai *vicino ad uno dei poli magnetici*.

Sull'Oceano Australe trovasi: il *capo Horn*, sur una picciola isola dell' arcipelago di Magellano; questo è un punto importantissimo, essendo riconosciuto da tutti i navigatori che vanno dall' Atlantico nel Grande-Oceano e *viceversa*; questo capo è pure riguardato comunemente come l' estremità meridionale dell' America propriamente detta.

**PENISOLE.** Comincieremo dall' avvertire che questa parte del mondo è composta di due immense penisole; quella dell' *America Meridionale* e quella dell'*America Settentrionale*, riunite per l' istmo

di Panama; e che la parte di quest' ultima, le cui coste sono bagnate dal mare d' Hudson, dallo stretto di tal nome ed altre parti del Mediterraneo Artico, come pure dallo stretto di Bell' isola, dal golfo di San Lorenzo, e dalla larga foce del gran fiume di questo nome, forma pure una vasta penisola, che i geografi non menzionano punto, e che è fuor di dubbio una delle più notabili d'America; noi proponiamo che si debba nominare *penisola di Labrador*. Le altre penisole più notabili del Nuovo Continente sono: la *penisola Melville*: ella si avanza fra le grandi isole dell' arcipelago di Baffin-Parry, ed il golfo di Bouthia; la *penisola di Bouthia-Felix*, tra il golfo di Bouthia, ed il mare del re Guglielmo; è la più settentrionale dell'America; la *Nuova Scozia*, che stendesi al levante del Nuovo-Brunswick, nell'America-Inglese; la *Florida*, negli Stati-Uniti; e il *Yucatan*, nella Confederazione Messicana; queste due ultime, come pure la *penisola di Labrador*, vogliono annoverarsi fra le penisole aperte, per la grande larghezza del lato per cui sono congiunte al Continente; la *California*, nella Confederazione Messicana; le *penisole dei Tchongachi*, *d'Alaska* e *dei Tchoukichi*, nell'America Russa; quest' ultima è formata dal golfo di Norton, dallo stretto di Bering e dall' Entrata di Kotzebue; la seconda separa in parte il mare di Bering dal Grande-Oceano; la prima si sporge nel Mediterraneo-Aperto di Cook; queste tre penisole potrebbero pure riguardarsi siccome le parti salienti della grande *penisola aperta*, la quale si potrebbe nominare *di Bering*, a onore di quel celebre marinaro; essa è formata dall'Oceano-Artico, dal mare e dallo stretto di Bering.

L' America-Meridionale non manca di penisole, ma esse vi sono tutte assai picciole a fronte di quelle dell' America Settentrionale; le seguenti sono le più ragguardevoli: la *penisola dei Guajiros*, che noi proponiamo di nominare così dal nome de' suoi feroci abitanti, e la *penisola di Paraguana*; le quali si sporgono entrambe all'entrata del golfo di Maracaibo nella repubblica di Colombia; la *penisola di Tresmontes*, sul Grande-Oceano, e quella di *San Giuseppe*, sull'Atlantico; tutte e due nella Patagonia; la *penisola di Brunswick*, formata dalla parte centrale dello stretto di Magellano e dall'Otway-Water che la separa dalla parte della Patagonia che il capitano King nominò dianzi King's William IV Land (paese del re Guglielmo IV); su questa penisola, di figura ben degna di osservazione, s' innalza il capo Froward, che abbiamo veduto essere l' estremità australe di tutto il Nuovo-Continente.

FIUMI. L' America offre i più grandi fiumi del mondo. Poichè noi descriviamo il corso de' principali fiumi nella descrizione di ciascuno stato, ci contenteremo qui d' indicare i più grandi fiumi del Nuovo-Continente, dando però alcuni cenni circostanziati intorno al *S. Lorenzo*, all'*Amazzone*, al *Rio de la Plata*, affine di riunire in un solo articolo quanto riguarda a queste grandi correnti, che traversano molti stati diversi, ed è questo il solo mezzo ad evitare inutili ripetizioni. Noi le ripartiremo secondo i mari principali a cui metton foce.

L'OCEANO ATLANTICO e i suoi golfi ricevono tutti i più gra dell'America. L'Atlantico riceve immediatamente tutti i fiumi seguen il San-Lorenzo che sbocca nel golfo a cui esso dà nome; noi lo por perchè esso è il solo gran fiume dell'America-Settentrionale dal l'Atlantico.

Il SAN-LORENZO. Ad onta dell'immensa mole delle sue acque, del profondità e della vasta foce, questo fiume non è da annoverarsi che di terzo o quarto ordine; quanto alla lunghezza del corso. I geogr cominciare il corso del San-Lorenzo nei dintorni di Kingstown, sul tario, nell'Alto-Canadà, al luogo nominato LAGO DELLE MILLE ISO questo fiume si dirige verso tramontana-greco, separando il territ l'Alto-Canadà da quello dello stato di Nuova-York nella confedera glo-Americana; traversa poscia il Basso-Canadà fino alla sua foce a cui esso dà il nome. Ma si può e si dee pure riguardare come pa riore del corso di questo fiume quella serie di grandi laghi, nomin nemente *mare del Canadà*. Noi riguarderemo, col Brüe, il KAMIS uno de' principali affluenti del lago Superiore, come la più alta sor San-Lorenzo; altri geografi riguardano la *riviera di San-Luigi*, che è più occidentale di quel vasto lago, come la sorgente di questo gr Discendendo pertanto per Kaministiquia, noi troviamo il LAGO SU che pel SALTO SANTA-MARIA, alto di circa a 20 piedi, versa le sue LAGO HURON; questo riceve l'acque del *lago Michigan*; il lago Hur per la RIVIERA SAN-CHIARO, nel picciol LAGO DI SAN-CHIARO; timo per la RIVIERA-STRETTO si scarica nel LAGO ERIÈ; e questo tra la famosa cascata della NIAGARA, entra nel LAGO ONTARIO, ultimo che compongono la parte superiore del corso del San-Lorenzo. I su pali affluenti sono: l'*Ottawa* e il *Seguenai*, a sinistra. Vedi Inglese e la confederazione Anglo-Americana.

L'ORENOCO. Ad onta della lunghezza del suo corso, questo fium tiene tutto intero alla Colombia. I suoi principali affluenti sono: *tuari* e il *Caroni* a destra; il *Guaviaro*, il *Meta* e l'*Ap* nistra. L'Orenoco, nella parte superiore del suo corso, manda un bracci nel Rio-Negro, affluente dell'Amazone; ed è questo braccio *siquiare*, che forma la famosa *biforcazione dell'Orenoco*, di cui in dubbio l'esistenza, ma che il barone di Humboldt dimostrò e e certa.

Il MARAGNON, detto comunemente l'AMAZONE. Questo è il più g del mondo; esso è composto per la riunione del NUOVO-MARAGNON, d TUNGURAGUA, con l' UCAYALI o sia VECCHIO-MARAGNON. Tutti gene riguardano, benchè a torto, il Tunguragua quale braccio principal gono per conseguenza la sorgente dell'Amazone nel lago Lauri (Lau negli Andi del Perù, nella repubblica di tal nome. Quanto a noi tiamo di riguardare il BENI o PARO, che dopo la sua congiunzione c RIMAC forma l'Ucayali, come il vero Maragnon. Il Beni o Paro na montagne di Sicasica nella repubblica di Bolivia, traversa da mezz tentrione questo stato, come pure la repubblica del Perù, ed entra lombia, ove si congiunge col Nuovo-Maragnon, nel territorio anco stato della provincia di Maynas; prosegue quindi il suo corso in q desima provincia, e a San-Francesco di Tabatinga entra nell'imper sile, di cui traversa da ponente a levante l'immensa provincia del al suo sbocco nell' Atlantico: ivi esso forma, col Parà o sia Rio de'T la grande isola Marajo. Noi dobbiamo avvertire che dopo la sua con col Maragnon, fino al confluente col Rio-Negro, esso è conosciuto sotto il nome di SOLIMOENS, e che solo al disotto dello sbocco di

timo affluente viene appellato Amazone. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Giavary*, la *Madeira*, che per la lunghezza del corso gareggiano coi più grandi fiumi del mondo; il *Topayos* e il *Xingu*; questi quattro affluenti bagnano il Brasile. I principali affluenti a sinistra oltre il *Tunguraguà* o *Nuovo-Amazone* sono: il *Napo*, il *Putumaya*, o *Ica*, il *Caqueta* o *Yupura*, il *Rio-Negro*, ingrossato dal *Cassiquiare*, braccio dell'Orenoco, e dal *Rio-Bianco*; il primo di questi affluenti appartiene intieramente al territorio della Colombia; la più parte del secondo e il corso superiore del Caqueta appartengono a questo medesimo stato; tutti gli altri bagnano il territorio dell'impero del Brasile.

Il Tocantino, detto Parà nella parte inferiore del suo corso. Questo gran fiume, che molti geografi riguardano a torto come un affluente dell'Amazone, col quale ha comunicazione per un canale naturale, la cui acqua è salata, nominato Tajipuru, è formato per la congiunzione del Rio de' Tocantini o Tocantino, propriamente detto, col Rio-Grande o Araguay; quest'ultimo è il braccio principale. Tutto l'avvallamento di questo fiume appartiene al l'impero del Brasile.

Il San-Francesco è uno de' cinque grandi fiumi del Brasile, di cui bagna la provincia di Minas-Geraes, e quelle di Pernambuco, d'Alagoas e di Sergipe.

La denominazione di Rio de la Plata non appartiene, rigorosamente parlando, che alla gran corrente composta per la riunione del Parana con l'Uraguay; esso è tanto largo che somiglia piuttosto a un braccio di mare, che ad un fiume; passa per Buenos-Ayres, Montevideo e Maldonado. I moderni geografi riguardano con ragione il Parana come il ramo principale di questo gran fiume, di cui pongono la sorgente nella provincia di Minas-Geraes nel Brasile. Il Parana traversa tutta la parte di quest'impero a libeccio segna i confini di questo stato, separandolo dal direttorato del Paraguay e dalla confederazione del Rio de la Plata, e dopo traversata la parte meridionale di quest'ultima, confonde le sue acque con quelle dell'Uraguay. Il suo principale affluente a destra è il *Paraguay*, ingrossato pur esso dal *Picolmayo* e dal *Rio-Grande* o *Vermejo*; il *Tietè* sembra essere il più grande affluente a sinistra del Parana.

La parte del MEDITERRANEO-ARTICO, nominata MARE d'HUDSON, riceve:

Il Churchill o Missinipi, di cui non si conosce ancor bene la sorgente, e il cui corso lascia ancora molti dubbii in più d'un luogo. Questo fiume traversa, come il seguente, la Nuova-Bretagna nell'America-Inglese.

Il Nelson, composto per la riunione dei due bracci la Saskatchawan-Settentrionale e la Saskatchawan-Meridionale; dopo la loro congiunzione prendeva da prima il nome di Fiume-Borbone; oggidì è nominato *Nelson*. Esso è lo sbocco dell'acque del gran lago Winnipeg e de' suoi tributarii.

Il MEDITERRANEO-COLOMBIANO, nella parte nominata GOLFO DEL MESSICO, riceve i fiumi seguenti:

Il Mississipi, il corso del quale appartiene intero agli Stati-Uniti. Questo è il più gran fiume dell'America-Settentrionale, ed uno de' più grandi del mondo. I suoi principali affluenti sono: il *Missouri*, che si reputa a torto il più grande de' suoi affluenti, e che invece si dovrebbe riguardare come il braccio principale del Mississipi, perciocchè lo supera d'assai quanto alla lunghezza del corso, e anche al volume dell'acque; l'*Arkansas* è la *Riviera-Rossa* (Red-River), sono i principali affluenti del Mississipi a destra; l'*Ohio* è il principale affluente a sinistra; quest'ultimo è ingrossato da gran numero di riviere che bagnano gli stati della parte occidentale dell'Unione. L'osservazione da noi fatta quanto al Missouri, vuolsi pure estendere

agli affluenti superiori dei fiumi Nelson e Mackenzie, e a parec fiumi dell'America e delle altre parti del mondo.

Il RIO-DEL-NORTE, che un tempo nominavasi RIO-BRAVO. Ess gran fiume della confederazione Messicana, di cui traversa il ter Nuovo-Messico e gli stati di Cohahuila-Texas e di Tamaulipas.

Il MARE DELLE ANTILLE, che è una dipendenza del Mec Colombiano riceve:

La MAGDALENA, che traversa gli spartimenti di Cundinamarca, e di Magdalena nella repubblica di Colombia.

Il GRANDE-OCEANO, nonostante l'immensa estensione della orientale, riceve un solo grande fiume, che è:

L'OREGONE o COLOMBIA, il cui avvallamento appartiene quasi Stati-Uniti. Questo fiume nasce nella cordigliera Missouri-Colomb tagne Rocciose) e traversa il grande stretto che i geografi dell'Uni lano dell'Oregone. I suoi principali affluenti sono: l'*Otchenai* destra, il *Lewis* e il *Multnomah*, a sinistra.

Si può eziandio nominare il RIO-COLORADO (occidentale), di c avvallamento appartiene alla confederazione Messicana; esso disce Sierra-Verde, traversa la Nuova-California, e dopo ricevuti il *Y* e il *Gila* a sinistra, mesce le sue acque con quelle del golfo di che noi abbiamo veduto essere uno sfondo del Grande-Oceano.

L'OCEANO-ARTICO riceve:

Il MACKENZIE, che è il più gran fiume di questo mare. Nella p riore del suo corso, questo fiume è conosciuto sotto i nomi di RIVI PACE, d'OUNGIGAH (Unijah) e di RIVIERA DEL LAGO DELLO SCHI l'avvallamento del Mackenzie appartiene all'America-Inglese. La *dell'Alce* ossia *Atapeskow*, che alcuni geografi riguardano co principale del Mackenzie, è il suo più grande affluente.

**CANALI.** Ad onta degli infiniti ostacoli che il sistema oppose ai progressi dell'industria e del commercio dalla dei Nuovo-Mondo fino ai dì nostri, egli è meraviglia v America certe costruzioni idrauliche degne di esser mess con quelle che l'Europa possiede. Nella descrizione de Uniti, del Canadà, del Messico, e della Guiana-Olandese remo all'attenzione del lettore i principali canali navigabil di irrigazione e di disseccamento più notabili che offre l' Qui ci contenteremo di indicare, seguendo la dotta men barone di Humboldt, i cinque canali navigabili, stati dianzi per aprire comunicazione tra l'Atlantico e il Grande Il geografo non può e non debbe tacere disegni, la cu zione può produrre una grande rivoluzione nel commercio n del mondo.

La parte centrale del Continente Americano offre, secon boldt, cinque punti convenienti a poter effettuare la cong dei due Oceani, tre dei quali trovansi nel territorio della bia, e gli altri due nelle confederazioni dell'America-Centr Messico. Questi punti importanti sono: l'ISTMO DI TEHUANTEP stato messicano di Oaxaca (latitudine boreale, 16°-18°) tra genti del *Rio Chimalapa* e del *Rio del Passo* che si versa

Huasacualco (Goazacoalcos); si computò che la navigazione da Filadelfia a Noutka, ed alla foce dell'Oregone (Colombia) la quale è a un dipresso di 13,000 miglia, a prendere la via ordinaria intorno al capo Horn, sarebbe diminuita almeno di 9,000 miglia, se il passaggio da Huasacualco a Tehuantepec si potesse effettuare per un canale, senza tener conto dell' immenso vantaggio di scansare le tempeste a cui vanno soggetti i vascelli che debbono girare intorno a quel capo non meno terribile del promontorio che termina l'Affrica. Il *punto culminante* dell' istmo di Tehuantepec è il *monte Pelado*, alto 517 tese sopra il livello del mare; la massima elevazione della *linea di divisione dell'acque* tra i due Oceani è di 210 tese. L' ISTMO di NICARAGUA (latitudine boreale, 10° — 12°), nel'a confederazione dell'America-Centrale, tra il *porto di San Juan de Nicaragua*, alla foce del Rio San Juan, il *lago di Nicaragua* e la *costa del golfo di Papagayo*, presso i vulcani di Granada e di Bombacho. Il governo federale di Guatimala già cominciò a trattare coi capitalisti di Nuova-York per la sua esecuzione, ritardata senza dubbio dalla guerra civile che desola quella confederazione. L'altezza massima della *linea di divisione* di questo istmo è di 24 tese ½. L'ISTMO di PANAMA (latitudine boreale 8° 15′ — 9° 36′) tra Portobello e Panama. Lavori geodesici eseguiti da ingegneri inglesi per ordine di Bolivar, indussero il governo ad abbandonare il disegno di quel canale, e sostituirvi una strada di ferro; e già si sarebbero incominciati i lavori, senza le sanguinose discordie che agitano la Colombia. Il *monte Maria Henriquez*, alto 98 tese, è il punto culminante di quest'istmo. L'ISTMO di DARIEN o di CUPICA (latitudine boreale 6° 40′ — 7° 12′) tra il *Rio Atrato* e il *Rio Napipi*. Il preteso CANALE DI RASPADURA, tra il *Rio Atrato* ed il *Rio S. Juan* del *Choco* (latitudine boreale 4° 58′ — 5° 20′). Humboldt reputa prima l'istmo di Nicaragua poi quello di Cupica, i due punti più favorevoli per istabilire *canali di grandi dimensioni*, simili al canale Caledonio, di cui parlammo alla pagina 860 tomo primo. Quando si tratta di una comunicazione meccanica atta a produrre una rivoluzione nel mondo commerciale, non si tratta più di mezzi che stabiliscano un sistema di navigazione interna per mezzo di conche da 16 a 20 piedi di larghezza tra le sponde, come nei canali di Linguadoca, di Briara in Francia, della Grande Giunzione o sia della Clyde nella Gran-Bretagna. Una profondità media da 15 piedi e mezzo a 17 e mezzo, cioè inferiore di 13 pollici a quella del canale Caledonio, basterà per vascelli da 300 a 400 tonnellate, minimum ordinario del porto dei vascelli impiegati ne' mari orientali.

**LAGHI.** Nessuna parte del mondo ne offre più che l'America, massime nella parte della sua superficie situata tra il 42° e il 67° gradi di latitudine boreale. Questo vasto spazio, che nell' *Atlante etnografico del Globo* abbiam proposto di nominare la *Regione dei laghi*, presenta da sè solo, non solamente le più grandi masse di acqua dolce di tutto il mondo, ma sì gran numero di laghi e di paludi, ch' egli è quasi impossibile al geografo poterli tutti nomi-

nare. Questi laghi sono uno dei grandi tratti caratteristici
gralia fisica dell'America. Nella stagione delle piogge,
boccano, e mercè del poco pendio del suolo, che separ
l'avvallamento di un fiume da quello di un altro, ne ris
municazioni naturali temporanee tra certi fiumi, le cui f
vano a immensa distanza l'una dall'altra; come per esem
del Mississipi Superiore con affluenti meridionali del lago V
che versa le sue acque nel Nelson. Ecco i laghi princip
nostro disegno ci consente di nominare.

L'avvallamento del San-Lorenzo ci offre i *laghi Superiore*, *Mi
ron*, *San-Chiaro*, *Eriè* e *Ontario*, che alla pag. 414 abbiamo ve
scaricano pel fiume San-Lorenzo; essi compongono ciò che i geo
lano il *mare d'acqua dolce* ossia il *mare del Canadà*. Questo è
massa di acqua dolce che esista sul globo; il solo *lago Superiore*
di *tutti gli altri laghi d'acqua dolce* conosciuti *del globo*. Molti l
nore estensione appartengono a questo medesimo avvallamento,
il *Nipissing*, il *San-Giovanni*, ecc., nel Canadà; il *Champlain*,
Stati-Uniti.

L'avvallamento del Borbone o Nelson, nell'America-Inglese
nale, offre i *laghi della Pioggia*, de' *Boschi*, il *Winnipeg* (Ouir
nipic), che è uno de' più grandi dell'America; il *Manitow*, il *P
nipeg* e molti altri assai notabili.

L'avvallamento del Missinipi o Churchill presenta i *laghi del B
Crosse*, dell'*Orso Nero*, ecc., e quello delle *Renne*, per cui ess
col Mackenzie.

L'avvallamento del Mackenzie offre da prima i tre grandi *la
skow*, o sia delle *Montagne*, dello *Schiavo* e del *Grande-Orso*
lago *Wollaston*, che gli è comune con l'avvallamento del Missin
tissimi altri laghi minori, che qui sarebbe soverchio nominare. I
*Schiavo*, come pure quello del *Grand'Orso* vogliono essere an
i più vasti dell'America. Aspettiamo la pubblicazione della recen
zione del capitano Back prima di ammettere con alcuni dotti che
*Schiavo* sia il più gran lago dell'America-Settentrionale.

Passando sotto silenzio i numerosi laghi che coprono per cosi
perficie della Nuova-Galles, del Maine-Orientale, del Basso-Ca
trionale ed altre parti dell'America-Inglese, perchè nonostante la
sione sono poco importanti pel geografo, indicheremo i princip
tuati nell'avvallamento dell'Oregone o Columbia; essi sono il *T*
sul territorio della confederazione Messicana; secondo le più re
razioni, questo lago è sorgente del Multnomah. Nomineremo
territorio degli Stati-Uniti, i laghi *Otchenankane*, *Cutsamin*, o
*Flat-Bow*.

L'avvallamento del Mississipi ne ha molti, ma poco notabili per
citeremo però il *lago Pontchartrain*, nel delta di questo fiume, p
pera tutti in estensione.

Indicheremo nella descrizione degli Stati-Uniti gli altri laghi pr
si trovano sul territorio di questa confederazione.

Nell'avvallamento del Tololotlan o del Rio-Grande, vedesi il
*di Chapala*, nello stato messicano di Xalisco. I suoi dintorni off
sime e pittoresche vedute. Un viaggiatore dottissimo, che lo visit
che i viaggiatori ne amplificarono troppo l'estensione.

La bella valle di Messico o di Tenochtitlan offre cinque laghi,

meoo tre sarebbero ben ragguardevoli per dimensioni, se fossero situati in Europa, ma che non possono distinguersi in America, se non pel delizioso aspetto delle loro rive, per la posizione elevata e pe' magnifici lavori idraulici intrapresi a fine d'impedire i guasti cagionati dalle loro frequenti escrescenze. Questi laghi sono quelli di *Tezcuco*, che è il più grande, di *Xochimilco*, di *Chalco*, di *San-Cristobal* e di *Zupango*.

Fra i laghi del territorio Messicano, convien pure nominare il *lago Teguayo*, nella Nuova-California; secondo le recenti esplorazioni, esso non ha uscita. Vedi i fiumi della confederazione Messicana.

Il territorio degli Stati-Uniti dell'America-Centrale offre molti grandi laghi, fra i quali distinguonsi il lago *Nicaragua*, uno de' più grandi dell'America; esso riceve l'acque del lago *Managua* o di *Leone*, che è molto più picciolo; questo lago è conosciuto per la bellezza delle sue vedute, pe' suoi vulcani e pei disegni fatti già da gran tempo di farlo servire di base ai lavori idraulici che si ha l'intenzione di intraprendere per effettuare la congiunzione tanto desiderata ed utile dei due Oceani; il fiume San-Giovanni o San-Juan ne esce, e si versa nel mare delle Antille; e il lago *Izaval*; dal quale esce il Rio-Golfo, detto pure il Rio-Dulce: questo lago, nominato impropriamente *laguna d'Izaval* da alcuni geografi, è celebre nella storia del Guatimala.

I laghi principali dell'America Meridionale, che sotto a questo aspetto è assai dissimile dalla Settentrionale, sono i seguenti:

Il *lago Titicaca*; è il più grande di tutti, e il livello delle sue acque, non ostante la sua vasta estensione, è più elevato della cima del picco di Teneriffa. Questo lago, situato sui territorii delle repubbliche di Bolivia e del Perù, è anche ragguardevole, perchè offre nel suo avvallamento le più alte montagne di tutta l'America, perchè in una delle sue isole nacque il famoso Manco-Capac, fondatore dell'impero degli Incas; e perchè si deve quivi appunto collocare il fonte dell'incivilimento indigeno più avanzato di tutta l'America-Meridionale. Trovansi ancora lungo le sue rive belli avanzi di monumenti innalzati da una delle nazioni civili più antiche del Nuovo-Mondo. Il lago Titicaca, cinto da ogni lato di montagne di maravigliosa altezza, forma un'avvallamento ossia letto isolato, che non ha veruna comunicazione col mare.

L'avvallamento del Rio-Colorado o Mendoza offre molti grandi laghi, la più parte de' quali dovrebbero annoverarsi fra le paludi, per la loro poca profondità; essi sono tutti situati nel territorio della confederazione del Rio della Plata; il più notabile è il *lago Guanacache*.

L'avvallamento del Rio Negro, diviso fra il territorio di Buenos-Ayres e quello della Patagonia. In questo vasto spazio dell'America, ancora quasi sconosciuto del tutto, sono indicate coi nomi di *lagunas del Desaguadero*, *laguna Grande* e *lago del Tehuel*, certe grandi estensioni d'acqua, che la più parte non sono se non vaste paludi, le quali pur sembrano temporanee.

L'immenso avvallamento del Rio della Plata offre, lungo l'alto Paraguay, il grande *lago* temporaneo *delle Xaraje*, le cui sponde nella stagion piovosa, si estendono sopra le due rive del fiume fino ad alcune centinaja di miglia ne' territorii brasiliano e boliviano. Esso non è propriamente che una delle più vaste paludi dell'America.

Si potrebbe mettere a paro col lago delle Xaraje la grande *laguna di Rogaguado*, vasto lago temporaneo della repubblica di Bolivia, che stendesi a destra del Parò o Beni, che sembra essere la sorgente del Giavary, del Giutay, del Giurua, del Tefe e del Purus, affluenti dell'Amazone, come pure di due altre correnti meno ragguardevoli che si versano nel Madeira, altro affluente di quel gran fiume.

La florida agricoltura e la spessa popolazione in sulle rive del lago di

*Tacarigua*, detto pure di *Valencia*, rendono assai importante questo lago, situato nello spartimento colombiano di Venezuela, talchè noi non possiamo passarlo con silenzio, non ostante le sue picciole dimensioni, che appena sono maggiori di quelle del lago svizzero di Neufchâtel. I tesori ricavati da Ferdinando Perez de Quesada e da Antonio de Sepulveda, e i lavori intrapresi testè da una compagnia inglese per ricavarne altri, diedero grande celebrità al *lago di Guatavita*, situato al settentrione di Bogota, sul dosso delle montagne di Zipaquira, all'altezza assoluta di 1,400 tese; e questo basta perchè noi lo nominiamo, sebbene la sua circonferenza non sia più di 3 miglia. Aggiungeremo che sulle rive appunto di questo picciolo lago, cinto di nevose montagne, gl'Indiani avevano costruito un tempio famoso, e al tempo della loro indipendenza vi accorrevano da molte remotissime contrade, per gettare nelle sue limpide acque a titolo di offerta e in segno di adorazione varii obbietti preziosi, frutti della loro industria. Avvertiremo a tal proposito che, secondo Humboldt, in un *lago* della *valle d'Orcos*, nel Perù, credesi esistere la famosa *catena d'oro massiccio* che l'inca Huayna-Capac fece fabbricare alla nascita del suo figliuolo Huescar, e che tanto occupò l'immaginazione dei primi coloni di questa parte dell'America; vuolsi che quella fosse lunga 233 braccia francesi (aunes).

Citeremo pure il *lago Lauri*, nella repubblica del Perù, nominato a torto dai geografi *lago Lauricocha*, poichè *cocha* in lingua peruviana significa lago. Sebbene sia picciolo, pure è uno de' più ragguardevoli dell'America, per la grande elevazione in cui trovasi, e per essere riputato sorgente del Nuovo-Maragnon o Tunguragua.

Nomineremo in fine il famoso *lago Parima* per notare la falsa esistenza del vasto nappo d'acqua immaginario e onorato del titolo di *Mar-Bianco*. Un celebre viaggiatore discusse saviamente questo punto importante della geografia dell'America-Meridionale, sgombrando dalle carte di questa parte del Nuovo-Mondo quei grandi laghi e quella confusa serie bizzarra di riviere poste come a caso tra il 60° e 68° di longitudine occidentale. Nessuno, dice Humboldt, dà più credenza in Europa alle ricchezze della Guiana ed all'impero del *Gran-Patiti*. La città di Manoa e i suoi palazzi coperti di lamine d'oro massiccio disparvero da gran tempo: ma l'apparato geografico che serve di ornamento alla favola del *Dorado*, quel *lago Parima* che, come il lago del Messico, rifletteva l'immagine di tanti sontuosi edifizii, fu dai geografi religiosamente conservato. Nello spazio di tre secoli le stesse tradizioni furono variamente modificate; per l'ignoranza delle lingue americane si presero fiumi invece di laghi e cateratte, in luogo di diramazioni di fiumi; si fece avanzare il picciolo lago *Cassipa* di 5° di latitudine verso il mezzodì, laddove si trasportò un altro lago, il *Parima* ossia *Dorado*, a 100 leghe di distanza dalla riva occidentale del Rio-Branco alla riva orientale dell'Orenoco. Aggiungeremo che le rupi micacee dell'Ucucuamo, il nome di Rio-Parima, le inondazioni delle riviere Urariapara, Parima e Xurumu, e massime l'esistenza del lago Amucu, diedero occasione alla favola del *Mar-Bianco* e del *Dorado di Parima*, che furono scopo di tante dannose spedizioni fatte in cerca di tesori immaginarii, l'ultima delle quali fu nell'anno 1775.

**ISOLE.** Fedeli al nostro disegno, ordineremo, secondo i varii mari che bagnano il Nuovo-Continente, le principali isole che appartengono geograficamente all'America.

Nell'OCEANO ATLANTICO e nelle sue dipendenze idrografiche trovasi gran numero di gruppi che noi proponiamo di ripartire al modo seguente:

L'Arcipelago di Terra-Nuova o del San-Lorenzo; noi proponiamo la prima di queste denominazioni, per ragione dell'isola di Terra-Nuova, che è la più grande di questo gruppo; la seconda, per riguardo al golfo del San-Lorenzo Questo arcipelago appartiene intero all'America-Inglese, tranne le due isolette *San-Pietro* e *Miquelon* che dipendono dalla Francia. Le sue isole principali sono: *Terra-Nuova*, *Capo-Bretone*, *Principe-Edoardo* o *San-Giovanni* e *Anticosti*.

Indicheremo nella descrizione degli Stati-Uniti le isole principali situate lungo le coste dell'Atlantico; qui citeremo solo l'isola di Rodi che dà il nome a uno degli stati dell'Unione, e l'isola Lunga nello stato di Nuova-York, che è la più grande.

Il piccolo arcipelago delle Bermude appartiene all'America-Inglese; *Bermuda* è la più grande, e *San-Giorgio* l'isola principale.

L'Arcipelago Colombiano o delle Antille; esso è uno de' più grandi e più popolati del mondo e il più importante di tutta l'America; è diviso tra le Americhe Inglese, Spagnuola, Francese, Danese, Svezzese e la repubblica d'Haiti, alle quali noi rimandiamo il lettore pei particolari. I geografi non si accordano quanto alle divisioni principali di questo grande arcipelago, che secondo l'uso più generale noi divideremo in:

*Grandi Antille*, che comprendono l'isola di *Cuba* e di *Haiti* che prima nominavasi *San-Domingo*; queste sono le più grandi; e la *Giamaica* e *Porto-Rico*, che loro vengono appresso.

*Picciole Antille*, nelle quali i geografi fanno parecchie suddivisioni che, essendo varie presso le varie nazioni che le posseggono, richiederebbero troppi schiarimenti stranieri all'opera nostra. Le isole principali di questo gruppo sono: la *Trinità*, la *Martinica*, la *Guadalupa* e la *Dominica*, che sono le più grandi; la *Barbada*, *Antigoa*, *Santa-Croce*, ecc., notabili per la loro ricchezza e per la florida agricoltura.

*Arcipelago di Bahama o isole Lucaje*, delle quali le più grandi sono: *Inagua*, *Grande-San-Salvador*, *Grande-Bahama*, *Provvidenza*, ove si trova la capitale di tutto l'arcipelago; *Hetera*, ecc. ecc.

Indicheremo nella descrizione di ciascuno stato, a cui appartengono, le principali isole che sono lungo le coste dell'America sul mediterraneo Colombiano. Alle foci dell'Amazone e del Parà trovasi la grande isola Marajo o Joanes; essa è una comarca del Brasile. Le coste di questo impero offrono gran numero d'isole, che indicheremo nella sua descrizione; qui citeremo l'isola Maranham, situata alla foce del Maranhao o Maranham; Itaparica, all'entrata della baja di Bahia o di Todos-os-Santos (d'Ognissanti); Grande, nella provincia di Rio Gianeiro; Santa-Caterina, nella provincia di questo nome; e circa a 200 miglia a greco del capo-San-Rocco, la sterile isoletta di Fernando-de-Noronha.

Le Isole Maluine ossia l'Arcipelago di Falkland, sul quale la repubblica di Buenos-Ayres intende di fondare uno stabilimento, per ragione dei suoi buoni porti, per la quantità di zolle di terra combustibili che vi si raccoglie, e per la ricca pesca delle foche che si fa ne' suoi paraggi. Del resto queste isole servono oggidì di stazione per ancorare ai vascelli spediti per la pesca delle balene e per la caccia delle foche. L'arcipelago delle Maluine è composto di due isole principali e di 90 altre assai più piccole. Quella che fu nominata *Hawkin's Maiden-Land*, e poscia *Falkland*, è l'*occidentale* e la più grande. Gl'Inglesi vi fondarono, nel 1766, lo stabilimento *Forte-Giorgio*, presso d'un magnifico porto che essi nominarono *Porto-Egmondo*; ma questa piccola colonia fu distrutta nel 1770 da una squadra spagnuola partita da Buenos-Ayres. L'isola *Soledad* (isola Conti) ossia l'*orientale*, quasi così grande come la precedente, è pure notabile per la picciola colo-

nia di *Porto-Luigi*, fondata dai Francesi e venduta agli Spagnuol
In mezzo alla baja di Soledad sorgono le due isolette dei *Lupi-Ma*
*Uccelli-acquatili*, denominazioni che ricordano gli animali che vi si
a migliaja per lungo tempo, e massime quell'individuo singolar
dell'uccello e del pesce ad un tempo, e la cui vista fece non me
gliare gli antichi navigatori, che i moderni non istupirono alla vis
nitorinco. Non v'ha, dice Lesson, quasi veruna relazione di viagg
menzioni quell'uccello acquatile ossia germano magellanico, con
tempo antichissimo, che trovasi pure al Capo di Buona-Speranz
della Terra-di Diemen e su tutte l'isole poste sui confini del pol
quali sono la Desolazione, Maquaria, all'estremità dell'America, a
Meridionali ed alla Nuova-Shetland. Dappertutto i lidi ne sono in
loro innumerevoli legioni stupide, affollate, inerti, percorrono le
formano lunghe file che somigliano ad una processione di peoiten
zali, e come dice Pernetty, a giovanetti cantori di chiesa in c
È già qualche tempo che il governo inglese fece occupare que
lago; la confederazione del Rio de la Plata protestò contro si
pazione.

La loro situazione rende importanti le due isolette TRINITA' e S
perdute per così dire nell'immensità dell'Atlantico; la prima alla
australe di circa a 21 gradi, fu testè occupata da una piccola stazio
siliani, che la nominano pure isola *Ascensao*, cioè *Ascensione*, la
è da confondere con quella che abbiamo descritta alla pag. 395;
è nel mezzo dell'Atlantico e sotto il primo parallelo boreale.

## L'OCEANO AUSTRALE o ANTARTICO offre nella sua pa
rata l'isole seguenti:

L'ARCIPELAGO DI MAGELLANO o MAGELLANICO, più conosciuto so
di TERRA-DEL-FUOCO; esso è composto di gran numero d'isole e
rono minutamente esplorate se non testè dal capitano King. Noi p
di conservare per ora il nome di *Terra-del-Fuoco* alla più
tutte queste isole, a malgrado del nuovo nome di *King-Charle
land* che quel dotto uomo di mare le impose testè; poichè essa
orientale della Terra-del-Fuoco propriamente detta, scoperta da
si potrebbe pur nominare l'*isola Orientale*; essa è ragguard
cipalmente per l'ampiezza, pel *vulcano* e pel *monte Sarmiento*
più alta montagna conosciuta di tutte le isole dell'Oceano-Austra
a latitudini così elevate. Due delle sue punte formano il capo C
bocca orientale dello stretto di Magellano, e il capo San-Diego s
di Le Maire. Viene appresso l'*isola Occidentale*, che Ki
*South-Desolation*; essa è la più grande di tutte dopo la p
la sua estremità a maestro forma il capo Pilares all'entrata occide
stretto di Magellano. Nomineremo poi le *isole Chiarenza*,
*Navarino*, dalla parte d'Oriente; quindi la grande isola A
l'*arcipelago della regina Adelaide*, nel quale l'*isola d
Adelaide*, quella di *Piazzi* e di *Rennell* sono le principali; questo
forma l'entrata occidentale e settentrionale delle stretto di Ma
una certa distanza dalla Grande-Terra, a levante, si vede l'*is
Stati* (Staten-Land), importante per lo stretto di Le Maire e p
limento di *Hopparo*, che nominiamo seguendo Hassel ed altri dot
sono gli Inglesi che lo fondarono pochi anni fa. Verso ostro il *gru
isole Hermite*, nel quale l'*isola Hermite* e quella di *Wollast*
principali, e l'*isola Horn*, sovra cui s'innalza il celebre promont

nome, così notabile per la sua forma straordinaria, come per la sua altezza. Finalmente, più verso ostro, il picciol *gruppo delle isole Diego Ramirez*, che è l'estremità più meridionale delle terre che sogliónsi attribuire all'America. Avvertiremo inoltre che l'arcipelago di Magellano è la *terra abitata più australe di tutto il globo*, e che per la sua posizione alla estremità dell'America, esso appartiene tanto a questo oceano, al quale l'abbiamo attribuito, quanto all'Atlantico e al Grande Oceano che esso separa uno dall'altro. Vuolsi pure aggiungere che questo arcipelago non è propriamente che la continuazione di quello che noi proponemmo si debba chiamare *arcipelago Patagonio*, e che annoveramno fra i gruppi d'isole situati nel Grande-Oceano.

L'Arcipelago Antartico o le Terre Antartiche, denominazione che noi proponiamo per riunire sotto un nome generale tutte le isole che essendo assai lontane dal Nuovo-Continente, sono situate di là dal 54° parallelo australe. La più parte di queste isole furono scoperte non ha guari; tutte furono trovate senza abitatori, e quasi tutte ingombre di ghiacci; non sono importanti che per le foche che trovansi in copia ne' loro paraggi; esse forniscono già preziose pellicce e grande quantità di olio ai marinari inglesi ed anglo-americani che le frequentano. Le balene pure sono assai numerose in quei mari. L'isole e i gruppi più notabili di questo arcipelago sono:

L'isola *San-Pietro*, nominata *Giorgia-Australe* da Cook, che la visitò un secolo dopo La Roche che l'avea scoperta. Pare che essa sia la terra antartica più grande che si conosca; la sua estremità australe tocca quasi il 55° parallelo. Dalla visita di Cook in poi quelle solitudini ghiacciate come pure quelle dell'arcipelago di Sandwich, fruttarono molti milioni di franchi ai navigatori che le frequentarono.

Il piccolo *Arcipelago di Sandwich*, situato a scirocco dell'isola San-Pietro. Le sue isole principali sono; *Bristol*, che sembra essere la più grande; *Thule-Australe*, che l'eguaglia quasi in estensione, ed è la più meridionale; e il *picciol gruppo del marchese de Traversay*, notabile pel vulcano della sua isola principale. Fra queste isole vogliońsi pure annoverare le quattro che il capitano James Brown discoprì testè; quelle che esso nominò del *Principe* e di *Willey* hanno un vulcano ciascuna.

Le *Orcadi-Australi*, situate a libeccio-ponente dell'arcipelago di Sandwich. Questo gruppo comprende l'isola principale nominata *Pomona* (*Mainland*, *Coronation*) e molte isolette, come *Meleville*, *Robertson*, *Weddell* e *Saddle*, ecc.

Lo *Shetland-Australe*, situato a libeccio-ponente delle Orcadi-Australi; esso è composto di molte isole, delle quali le più grandi sono nominate *Barrow*, del *Re Giorgio* e *Levingston*. L'isola *Deception* (Inganno) offre uno de' porti più belli del mondo; quella di *James* ha un picco elevatissimo; e l'isoletta *Bridgman* presenta, nel suo piccolo vulcano, la *montagna ignivoma più australe e più bassa* che finora si conosca; quel picciolo cono è situato circa a 62 gradi di latitudine, e secondo la relazione pubblicata nel 1824, non s'innalza più di 80 piedi sopra il livello dell'Oceano; e ammessa l'esattezza di codesta estimazione, al vulcano di Bridgman e non a quello di Koo-sima converrebbe la qualificazione che noi abbiamo attribuito a quest'ultimo descritto alla pag. 27.

La *Terra della Trinità*, veduta in questi ultimi anni dal capitano Bellinghausen; essa è probabilmente un arcipelago simile ai precedenti, ed estendesi ad ostro del Shetland-Australe. Non si conoscono ancora i suoi confini.

Noi proponiamo di collocare fra queste isole la *Terra di Graham* (Graham's Land) scoperta nel 1831 e 1832 dal capitano Biscoe mentre au-

dava alla pesca della balena; perciocchè nello stato presente dell
non conviene affrettarci di approvare il nome pomposo di *Continen*
che venne proposto di dare alle due terre, per verità alquanto
assai verisimilmente separate da uno spazio smisurato di mare. A
classificata fra le isole affricane la Terra d'Enderby, per la su
Quella di Graham, posta tra la Terra-della-Trinità, di cui è pe
una continuazione, e l'isola Alessandro I non ha meno di 150 r
parte esplorata. Verso l'estremità meridionale della costa sette
posta l'*isola Adelaide*, e poco lungi dalla costa della grande terra,
monte William.

Le piccole *isole* d'*Alessandro* I e di *Pietro* I, situat
della Terra-della-Trinità, quasi sotto il 70° parallelo. A ques
ciole terre, e massime a quella di Pietro I, noi proponiamo si
per ora l'epiteto di *Thule-Australe*, essendo la terza del glob
dionale che si conosca.

Non vuolsi finire di parlare di queste terre, ove l'uomo non
stabilita dimora permanente, senza notare al lettore l'importa
che esse acquistarono all'età nostra: e questo faremo restringen
l'importante e vivo quadro che descrisse il nostro dotto amico
torno alle pesche del mare Australe. Abitatrici naturali dei confini
dice questo naturalista, le *foche* non sono in verun luogo così
in nessun luogo raccolte in sì grandi frotte, come sulle coste
gombre dei ghiacci del polo australe. Le loro tribù moltiplicava
da molti secoli: ma i progressi della navigazione fecero in questi
tentare quelle ardite imprese, che non poco contribuirono a farle r
diminuire; le foche, respinte sempre più lungi dalle zone temperate
vano anticamente, sono costrette oggidì a cercar ricovero nelle più r
del globo. Questi animali non sono ancora cacciati interamente dal
Chilì; del Perù e della Califormia, e ancora si trovano nel Me
come pure nell'Oceano-Indiano; ma in questi mari esse vivon
solitarie, e si trascura di dar loro la caccia, perchè i pochi gu
questa f. utterebbe sarebbero lontani dal compensare le spese
tori. Gli Inglesi e gli Anglo-Americani armano ogni anno per cac
animali più di 60 vascelli. Questi furono spediti dapprima sulle
Patagonia, alle Maluine, alla Nuova-Zelanda e a ostro dell'Austra
Olanda). Ma non somministrando più queste contrade bastante
spedizioni, convenne visitare i paraggi meno frequentati, e per ci
e lo Shetland-Meridionale erano da parecchi anni conosciuti da c
foche che vi andavano secretamente, e Powel e Weddell, mentre
felicemente le loro imprese lucrative, aggiunsero nozioni di grande
intorno alle Terre antartiche che essi visitarono per solo fine di
Abbiamo veduto altrove a quali somme ragguardevoli ascende
questa pesca. Aggiungeremo solo che fra le 3 specie principali di
sono principale obbietto di quegli armamenti, trovasi la *foca crinit*
*tario molosso*, la cui pelle serve a conciare cuojo eccellente; il lus
tosa morbidezza di codesto prezioso pelame agguaglia quello d
È generalmente conosciuto, dice Lesson, l'uso costante che ha
anfibii di procurarsi in certo modo il giusto equilibrio con ciottol
caricano lo stomaco quando sono per mettersi nell'acque, e che
poscia quando tornano alla spiaggia.

Il Grande-Oceano offre gran numero d'isole che indicher
descrizione degli stati di cui esse fan parte. Citeremo qui le
da ostro a tramontana fino allo stretto di Bering.

L'Arcipelago Patagonio, che corrisponde in parte agli arcipelaghi di *Guayaneco*, di *Toledo*, della *Madre de Dios* di molti geografi, è composto, secondo noi, di tutte l'isole situate lungo la costa occidentale della Patagonia, dal golfo di Penas fino al capo Pilares alla bocca occidentale dello stretto di Magellano. Noi proponiamo di nominarlo *Patagonio*, per la sua vicinanza alla Patagonia, da cui non è separato che per canali assai angusti. Abbiamo veduto alla pag. 423 che l'arcipelago di Magellano non è propriamente che la continuazione di questo arcipelago. La spedizione del capitano King compì testè la ricognizione dell'isole di cui esso è composto. Le principali sono, da tramontana a ostro: il *gruppo di Guayanecco*, di cui tutte le isole sono poco estese; esso è notabile sopra tutto pel Nevado di Cuptana che s'innalza in una delle sue isole; la grand'isola *Wellington*, che corrisponde all'isola che ancora dianzi non era del tutto esplorata, nominata *Campana* dai navigatori spagnuoli; essa è la più grande di tutto l'arcipelago; poscia l'isola della *Madre de Dios* e quella di *San-Martino*, della *Roca Partida* e di *Lobes*.

L'Arcipelago di Chonos, composto di gran numero d'isolette, situate tra la penisola di Tres-Montes, la costa della Patagonia e la grande isola Chiloe. L'isola principale si nomina Chonos; la più parte delle altre sono scogli.

L'Arcipelago di Chiloe, situato a tramontana del precedente e composto della grand'isola *Chiloe* e di molte altre assai più picciole; esso è una provincia della repubblica del Chilì.

Il picciol Gruppo di Juan-Fernandez, composto di due isole nominate *Mas-a-Tierra*, che è la più grande ed importante pel suo porto; e *Mas-a-Fuera*. Pare che la prima sia del tutto sparita nel principio del 1837. Queste isole furono in ogni tempo ricovero de' pirati che vanno quivi a rinfrescarsi e a raddobbare. Le relazioni più recenti fanno l'isola principale abitata da alcuni Inglesi e Chiliani che attendono a cacciare le capre e i buoi che vi abbondano, benchè altre relazioni quasi contemporanee dicano che questi animali vi furono quasi affatto distrutti da cani mandativi dal presidente del Chilì per togliere ai corsari quel vantaggio. Nel 1811 quest'isola fu scelta per luogo di esiglio di certe classi di condannati della repubblica. Avvertiremo che un marinaro inglese, che vi fu lasciato e visse quivi da solo per alcuni anni, somministrò l'argomento pel famoso romanzo di Robinson Crusoè.

Il picciol Gruppo di Sant'Ambrogio, situato a tramontana del precedente e quasi sotto il 28° parallelo australe. Esso è composto dell'isola dello stesso nome, che sembra essere la principale, di quella di *San-Felice*, e di alcune altre isolette tutte deserte. Presso la seconda trovasi uno scoglio notabile per questo, che da qualunque lato si esamini somiglia ad un vascello sotto vele.

L'Isola Puna, nel golfo di Guayaquil, sulla costa della repubblica di Colombia.

L'Arcipelago di Gallapagos, situato sotto l'equatore, circa a 500 miglia a levante della costa di Colombia. Non ostante il suo clima temperato e la fertilità del suolo, le molte isole di cui si compone erano ancora testè senza abitanti permanenti. Vi si trova gran copia di deliziose tartarughe. Il capitano inglese Cowley diede i nomi seguenti alle isole principali: *Albemarle*, *James*, *Chatam* e *Charles*. Le due prime sono notabili pe' loro vulcani. L'ultima è oggidì chiamata *Floriana*. Vitamil, abitante della Luigiana, vi si stanziò nel 1832, con un centinajo di coloni, i quali lo tengono in conto di loro re.

Le Isole delle Perle, nel golfo di Panama, dipendenti dallo spartimento colombiano dell'Istmo.

Il Gruppo di Revilla-Gigedo, situato circa a 200 miglia a ponente dello stato messicano di Xalisco; esso è composto di 3 isole deserte, di cui la principale, nominata *Socorro*, è notabile per l'elevato suo picco.

Il golfo di California offre molta isole, le più grandi delle quali, da ostro a tramontana sono: Cerralbo, San-José e Carmen; San-Francisco, ne' paraggi della quale si *pescano perle*, come pure intorno a quelle di San-José e di Santa-Cruz; Tiburon, la più grande di tutte; Santa-Ines e Sant' Ignazio.

La costa occidentale della California è cinta d'isole, fra le quali noi citeremo quelle di Santa-Margarita, di Cedros, di Santa-Catalina e di Santa-Cruz, che sono le più grandi.

Seguendo l'esempio di Bruè, estenderemo il nome d' Arcipelago di Quadra-e-Vancouver alle numerose isole situate dirimpetto alla costa del Continente Americano, tra lo stretto di Giovanni-di-Fuca o Claaset, e lo stretto Cross. Questo vasto arcipelago, abitato in gran parte dai Waki e dai Kolugi, è diviso fra l'Inghilterra e la Russia, di modo che la grande isola di *Quadra-e-Vancouver* e quella della *Regina Carlotta*, appartengono alla prima, e le isole del *Principe di Galles* e di *Sitka* alla Russia. Vedi l'America-Inglese e l'America-Russa.

Il Gruppo di Kodiak, così nominato dall'isola principale situata a scirocco della penisola di Alaska nell'America-Russa.

L'Arcipelago delle Aleute, ragguardevole pe' suoi vulcani, e perchè forma gran parte del contorno del mediterraneo di Bering. L'isole principali sono: *Oumanak*, *Ounalaska*, *Atchen*, *Tanagai*, *Ati*, ecc. Esse appartengono tutte all' America-Russa.

Le principali isole appartenenti all'America e situate nel mare di Bering sono: il *gruppo di Pribyloo*, composto dell'isole *San-Paolo* e *San-Giorgio*, oltre a molte isolutte, e la grande *isola Nounivok*.

L'Oceano Artico offre gran numero d' isole, la più parte delle quali, prima delle recenti esplorazioni fatte dagli Inglesi, erano rappresentate come parti del Continente Americano. Noi proponiamo di riunirle tutte sotto la denominazione generale di *Terre Artiche*, o *Arcipelago Artico*. Combinando le divisioni geografiche colle divisioni politiche, ci è avviso che si potrebbero ripartire a questo modo tutte le numerose isole comprese in questo arcipelago. Noi rimandiamo pei particolari alle descrizioni dell'America-Inglese e dell'America-Danese.

L'Arcipelago-Artico o le Terre-Artiche, ove convien distinguere:

Le Terre-Artiche-Orientali o Danesi, che comprendono il grande *gruppo di Groenlandia*, l'*Islanda* e l'*isola di Giovanni Mayen*; quest'ultima è ancora senz'abit. permanenti; essa è situata a levante del Groenland e a tramontana-greco dell'Islanda. *Giovanni-Mayen* è frequentata dai vascelli cacciatori delle balene ed è notabile pel *Beerenberg* che è la *più alta cima conosciuta di tutto il globo* ad una sì alta latitudine; per l'*Esk* che è il *vulcano conosciuto più boreale di tutta l'America*; e per la straordinaria abbondanza di *legni fiottanti* che le correnti polari accumulano sulle sue coste.

Le Terre-Artiche-Occidentali o sieno Inglesi, che stendonsi a ponente del mare di Baffin e a settentrione del mare di Hudson. I suoi principali gruppi sono: il *Devon-Settentrionale*; la *Giorgia-Settentrionale*, che comprende le isole *Cornwallis, Bathurst, Melville*, ecc.; l'*arcipelago di Baffin-Parry*, ove si trovano l'isole *Cockburn, Southampton, Mansfield*, il *Nuovo-Galloway*, ecc.

MONTAGNE. La classificazione delle montagne dell'America fu obbietto di un gran lavoro dell'illustre viaggiatore, al quale siamo debitori delle cognizioni più esatte intorno alla geografia fisica di questa parte del mondo. Ne risultò pel geografo la cognizione di una particolarità così curiosa come importante; la quale è che tutte le grandi altezze del Nuovo-Mondo appartengono a quella lunga catena che, sotto varii nomi e con grandi interruzioni, stendesi da un'estremità all'altra dell'America seguitando la sua costa occidentale, o avvicinandosene molto sur una linea che non è men lunga di 9,000 miglia. Prendendo per guida il bel lavoro di Humboldt noi segneremo, secondo il disegno seguito nella descrizione delle altre parti del mondo, la classificazione delle principali catene di montagne che solcano il suolo di America, aggiungendovi notizie nuove ed importanti di che la geografia si è arricchita dappoi.

Tutte le montagne del Nuovo-Mondo possono essere ripartite in otto sistemi, tre de' quali appartengono al continente dell'America-Meridionale, e due al continente della Settentrionale, e gli altri tre ai tre grandi Arcipelaghi che si stendono a levante della parte centrale del Nuovo-Continente, ed alle sue due estremità boreale ed australe. Noi comincieremo dal sistema degli Andi (Andes), che è di tutti il più elevato; esso è inferiore solo di poche tese ai più alti colossi dell' Imalaja, che abbiam veduto essere i punti culminanti conosciuti di tutto il globo.

SISTEMA DEGLI ANDI o PERUVIANO, così nominato per la celebre cordigliera degli Andi, e dal nome dell'impero, che comprendeva un tempo le ricche contrade percorse dalle sue catene principali e sul suolo delle quali sorgono i suoi picchi più alti. La catena principale, a cui sola si dovrebbe conservare il nome di ANDI, segna senza veruna interruzione due immense curve dal capo Paria, all'entrata del golfo di tal nome nello spartimento colombiano di Maturin, fino al capo Froward, sullo stretto di Magellano nella Patagonia. Humboldt vi distingue quattro parti che esso nomina *Andi-Patagonici*, dall'estremità australe fino al 44° parallelo; questa è la parte men conosciuta; *Andi del Chili e del Potosi*, dal 44° fino al 20°; *Andi del Perù*, dal nodo di Porco fino all'acrocoro di Almaguec a maestro, a 1° 50'; e *Cordigliere della Nuova-Granata*. Il nostro disegno non ci consente di dare i particolari che richiederebbe la sola indicazione de' nodi e delle catene che in varie direzioni si staccano dalla catena principale. Indicheremo solo i suoi rami principali e più importanti, avvertendo che, secondo lo stato presente della geografia di questa parte del globo, negli *Andi-Peruviani*, e particolarmente tra il 14° e il 20° parallelo, par conveniente collocare il nucleo di tutto questo vasto sistema. L'alta valle di Titicaca, che si può giustamente appellare il *Tibet del Nuovo-Mondo*; per la grande elevazione dei picchi che la circondano e per l'altezza del suolo sul quale sorgono, è il gran *di-*

*vortia aquarum* dell'America-Meridionale. Pare che non lungi da q tagne abbiano sorgente il Beni e l'Apurima, che con la loro co compongono il vero Maragnon, il Guapaix, che è uno de' princi della Madeira, e il Picolmayo, una delle più grandi correnti ch gono il Rio della Plata. Quest' acrocoro, sì celebre nella Storia limento indigeno del Nuovo-Mondo, sì importante ancora pe' h di antichi monumenti, offre due catene principali nominate la C *ra-Occidentale*, che è la continuazione della catena princ Andi, e la *Cordigliera-Orientale*; questa pare che se n levante nel nodo del Porco, e, correndo poscia a greco, forma orientale della bella valle di Titicaca. In questa catena orientale *picco Surata* e il *picco Illimani*, punti culminanti di tutto il Nu La Cordigliera-Orientale manda pur essa un ramo ben notabile ve che, sotto i nomi di *Sierras-Altissimas*, *Sierra di Co ba* e *Sierra di Santa Cruz*, stendesi nella provincia bolivi chabamba, e diminuendo sempre di altezza nei paesi dei Moxos e va a perdersi nelle pianure elevate, che i geografi rappresenta come alte montagne nella provincia brasiliana di Matto-Grosso.

In questa medesima parte della catena principale, ma più a s tra l'11° e il 10° 50', e propriamente nel nodo di Pasco e di Ha cansi due lunghe catene: la *Orientale* detta pur di *Muna*, sep di Pachitea e dell'Aguaitia, affluenti del Beni o Paro, dalla vall laga; la *Centrale*, detta pure di *Pataz* o *Chachapoyas* para la valle di Huallaga da quella di Tunguragua o del Nuovo- Quest'ultima è assai più lunga che la precedente, e stendesi di là fiume formando il famoso Pongo di Manseriche. Queste due cate rono il suolo della repubblica del Perù e sono assai meno elevate c corrispondente della catena principale, la quale la costeggia in un quasi parallela alla catena di Chachapoyas.

Da Loxa fino a Pasto la catena principale, biforcandosi, forr catena parallela all'oriente, una lunga valle da settentrione a me versata dai nodi di Loxa, dell'Assuay, di Chisinco e di Pasto. Q degli Andi è uno de' punti più notabili del globo, perchè offre qu tra il 1° 30' latitudine australe e il 15° latitudine boreale, il più gr di colossi riputati ancora dianzi le *montagne più alte del mondo*, due anelli o bracci di catena presenta *il suolo classico dell' astro* XVIII *secolo*.

Finalmente nei dintorni di Popayan gli Andi formano quella g *forcazione* conosciuta sotto il nome di *Cordigliere della Nu nata*. Noi proponiamo che si debba riguardare la *Sierra del Paz*, che è la *Catena-Orientale*, come la continuazione d principale; essa traversa la Colombia da libeccio a greco da Alm al capo Paria, passando a levante di Bogota, Pamplona, Merida a settentrione di Barquisimeto, Niegua, Valencia, Caracas, e della Nuova-Barcellona e di Cumana; essa è conosciuta sotto *Sierra Nevada di Merida* e di *Cordigliera del Litt Venezuela*. La *Catena-Centrale*, detta pure di *Quinc* diritta a settentrione, separando la valle del Magdalena da quella L'*Anello* o *Ramo Occidentale*, detto pure del *Choco* verso settentrione, e separa la valle del Cauca dai terreni delle sua elevazione è molto inferiore a quella delle catene Centrale e nella sua estremità a maestro, l'anello del Choco si abbassa puc che tra il golfo di Cupica e il luogo d'imbarco del Rio Napipi n più che una pianura, traverso la quale si ha disegno di far pass

nale che congiunga i due Oceani. Aggiungeremo che questo anello cacchiude il famoso *terreno aurifero*, che fornisce al commercio più di 13,000 marchi d'oro ogni anno e gran copia di platina.

Nella parte meridionale della catena principale, e particolarmente in quella che abbiam nominata Andi del Chili, staccasi un ramo notabile, che, correndo verso scirocco, va a formare l'alte montagne del Tucuman nella confederazione del Rio della Plata; esso potcebbe appellarsi *Sierra del Tucuman*; questa catena, di cui non si conosce ancora esattamente l'elevazione, pecdesi insensibilmente nelle vaste pianure erbacee nominate Llanos del Tucuman.

Si potrebbe riguardare, quale dipendenza geografica di questo sistema il picciol gruppo isolato della *Sierra Nevada di Santa Marta*, nello spartimento del Magdalena, ciguardato comunemente, ma a torto, come estremità della catena principale delle cordigliere della Nuova-Granata; quindi le altezze che sorgono sulle isole situate di rimpetto alla costa tra il golfo di Macacaybo e il capo Paria; finalmente le montagne degli *arcipelaghi Patagonio, di Chiloe e di Chonos*, quelle dell' *arcipelago di Magellano*, di cui tanto si amplificò l'altezza, e quelle assai più lontane, ma molto più basse, che sorgono nelle *isole Malnine*.

Nella tavola seguente si annoverò fra le catene secondarie la *cordigliera Orientale di Titicaca*, perchè essa scostasi molto dalla direzione generale della catena che si riguardò come principale di questo sistema; avvecticemo però che fra i suoi picchi trovansi non solo i più alti degli Andi, ma anche i punti culminanti di tutto il Nuovo-Mondo. Le lettere L. P., poste nella tavola seguente dopo certe montagne, indicano la loro posizione nell'anello orientale o occidentale della catena principale.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA DEGLI ANDI.

| Catena principale. | | Tese. |
|---|---|---|
| Andi della Patagonia . . . . | *Corcovado* (costaoccident. della Patagonia) . . . . . . . | 1,950 |
| Andi del Chili. | *Descabezado*, nel Chili | 3,300? |
| | *Vulcano di Maypo* . . . . | 1,987 |
| Andi del Perù . . . . . . . | *Chipicani* presso Arica | 2,955 |
| | *Pichu-Pichu* presso Arequipa | 2,909 |
| | *Vulcano d'Arequipa* o *Guagua-Plitina* . . . . . . . . | 2,873 |
| | *Nevado di Sasaguanca*, a greco di Lima | 2,800 |
| | *Chimborazo* P. | 3,350 |
| | *Illinza* P. | 2,717 |
| | *Vulcano di Pichincha* presso Quito P. . . . . . . . . | 2,491 |
| | *Vulcano di Cotopaxi* L. | 2,950 |
| | *Vulcano d'Antisana* L. | 2,992 |
| | *Cayambe* L. . . . . . . . | 3,070 |
| Andi della Colombia . . . . | Alcuni *Nevados* della Sierra di Merida . . . . . . . . | 3,000?? |
| | *Nevado di Mucuchies* presso Merida | 2,500? |
| | *Silla di Caracas* (Cordigliera di Venezuela) | 1,350 |

| | |
|---|---|
| CATENE SECONDARIE. | |
| Cordigliera del Titicaca . . | *Nevado di Sorata* presso Sorata 3,948 |
| | *Nevado d'Illimani* a levante di La-Paz. . . . . . . . . 3,753 |
| | *Cerro di Potosi* 2,522? |
| Cordigliera del Chachapoyas . | Il *punto culminante* 1,800 |
| Catena Centrale o di Quindiu | *Nevado di Huila* 2,800 |
| | *Picco di Tolima* 2,865 |
| DIPENDENZE. | |
| Sierra Nevada di Santa Marta | *El Picacho* e *la Horqueta* . . 3,000? |
| Isola della Margarita (Colombia) | Il *punto culminante* dell' isola *Margarita* 600? |
| Arcipelago di Chiloe (rep. del Chili) . . . . . . . . . . | Il *punto culminante* dell' isola *Chiloe* . . . . . . . . . 1,000?? |
| Arcipelago di Chonna | *Picco di Cuptana* 1,500 |
| L'Arcipelago Magellanico . | *Monte Sarmiento* nella Terra del Fuoco 1,000 |
| | Il *capo Horn* nelle isole Romite (Hermites) 290 |
| Arcipelago delle Maluine | *Monte Chatteleux* nell'isola Soledad . . . . . . . . 350 |

SISTEMA DELLA PARIMA ossia DELLA GUIANA. Questo non è tanto una cordigliera continua, accompagnata da più anelli o contrafforti ben salienti, quanto una riunione irregolare di montagne, separate le une dalle altre da pianure, terreni paludosi ed immense foreste. Noi comprendiamo in essa tutte le altezze che solcano il grande spazio conosciuto sotto il nome di Guiana, diviso fra la repubblica di Colombia, l'impero del Brasile, le Americhe Inglese, Olandese e Francese. L'Orenoco, il Cassiquiare, il Rio Negro e l'Amazone ne segnano i confini. Si conosce ancora assai poco la direzione delle catene principali. Secondo le carte più recenti pubblicate da Bruè, il quale si giovò di tutte le notizie che potè procurarsi intorno a quella regione ancora sì mal conosciuta, sembra che la *Sierra di Parima* sia il nucleo di questo gruppo. In una delle sue catene nasce l'Orenoco; questo fiume la bagna a mezzodì e a ponente nella parte che sembra essere la più elevata. La Sierra di Parima si prolunga a levante inclinando alquanto al mezzodì, e prendendo i nomi di *Sierra di Pacaraina* sui confini delle Guiane Colombiana e Brasiliana, e di *Serra di Tumucumaque*, nei confini della provincia brasiliana del Parà, ove sembra perdersi per le pianure comprese tra i capi Orange e Nord. Noi proponiamo che si debbano riguardare come dipendenza geografica di questo sistema i due anelli che s'innalzano presso la sinistra riva dell'Amazone nella provincia di Parà tra Almeirim e Outeiro; esse sono conosciute sotto i nomi di *Serra Velha* e *Serra di Paru*.

Il punto culminante di questo sistema è il *Picco di Duida*, alto 1,300 tese; esso è situato a settentrione dell' Esmeralda sull'Orenoco.

SISTEMA BRASILIANO. Le esplorazioni fatte in questi ultimi anni provarono quanto si era esagerata l'altezza attribuita alle montagne di questo sistema; esse restrinsero pur molto il dominio che i geografi gli attribuivano, riguardandolo a torto come dipendenza di quello degli Andi. Tutte le vere catene di montagne si trovano a levante dell'Araguay e del Parana; esse cominciano dopo il confluente del Tietè con quest'ultimo. Il sistema brasiliano offre tre grandi catene, che con varie inclinazioni corrono da mez-

zodì a settentrione. Noi crediamo che si possa riguardare come catena principale quella che Eschwege nomina *Serra do Espinhaço*, perchè è la più alta e, pare che sia la più continuata, sebbene non è la più lunga; noi proponiamo di nominarla *Catena-Centrale*. Essa estendesi dalla riva dritta del San Francisco lino all' Uraguay, o dal 10° sino al 28° parallelo; traversa dal settentrione al mezzodì le provincie di Bahia, di Minas-Geraes, di San Paolo e l'estremità settentrionale di quella di San Pedro; tocca solamente quella di Rio-Gianeiro. La parte settentrionale della catena d' Espinhaço è pure conosciuta sotto il nome di *Serra das Almas*; nella parte meridionale della provincia di Minas-Geraes è nominata *Sierra di Mantequeira*. Le sue più alte cime sono tutte nella provincia di Minas-Geraes tra 18° e 21° di latitudine. Essa è pure la parte a cui le *miniere d'oro e di diamante* diedero grande celebrità.

A levante della catena Centrale ossia d' Espinhaço stendesi quasi parallela alla costa un'altra catena, dal 16° fino al 30° di latitudine. Essa è quella che i Brasiliani appellano *Serra do mar* ;o *Catena Marittima*, e che per rispetto alle altre due si potrebbe nominare *Catena-Orientale*. Alcune piccole reste pajono estendersi a settentrione fino al capo San-Roque. In questo lungo spazio essa percorre con grandi interruzioni le provincie di Rio-Grande, di Paraiba, di Pernambuco, d'Alagoa, di Sergipo, di Bahia, di Spirito Santo, di Rio-Gianeiro, di San-Paolo e di San-Pedro. Questa catena non cede per altezza a quella di Espinhaço, a cui essa è congiunta per mezzo di contrafforti che partono da quest'ultima, specialmente nelle provincie di Minas-Geraes e Bahia; queste elevazioni secondarie sono conosciute sotto i nomi di *Serra d'Esmeraldas* o *Negra* e di *Serra Semora*.

La più lunga di tutte le catene di questo sistema, ma nel tempo stesso la più bassa delle tre principali, è quella che Eschwege nomina *Serra dos Vertentes*, perchè separa gli affluenti dell'Amazone, del Tocantino e del Parnahiba da quelli del San Francisco, del Parana e del Paraguay. La Serra dos Vertentes, che noi proponiamo si debba nominare *Catena-Occidentale*, stendesi dalla frontiera meridionale della provincia di Seara fino all'estremità occidentale di quella di Mattogrosso, segnando un immenso semicircolo, e passando per le provincie di Piauhy, Pernambuco, Minas-Geraes, Goyaz e Matto-Grosso. In questo lungo corso prende a mano a mano i nomi di *Serra Alegre*, *Serra d'Ibiapaba*, *Serra di Pinuhy*, *Serra di Taugatinga*, *Serra di Tabatinga*, *Serra di Araras*, *Serra dos Pirineos* o *Serra dos Vertentes* propriamente detti, *Serra di Santa Marta*, *Serra dos Bororos*, *Campos-Paresis* e *Serra Urucumanacu*. Avvertiremo che nella sola parte centrale, nominata *Pirineos*, questa catena giunge ad una altezza alquanto ragguardevole, e che a ponente dell'Araguay essa non è catena continuata ed elevata, ma una serie di reste e monticelli che servono a separare le acque, e non sono propriamente altro che le asprezze della pianura poco elevata, la quale occupa il centro dell'America-Meridionale.

La *Serra Borborema*, di cui non si conosce l'altezza, ma che si reputa assai ragguardevole, è un ramo che parte dalla Serra dos Vertentes, nella parte nominata Serra d'Ibiapaba; sembra che essa traversi la provincia di Parahiba dirigendosi verso il capo San-Roque. A ponente della dos Vertentes, incominciando da un nodo che porta il nome di Taugatinga, staccasi verso ponente una catena che bentosto si dirige a settentrione mandando parecchi rami verso levante; essa separa le acque che bagnano la provincia di Maranhao dagli affluenti orientali del Tocantino.

Dalla Serra do Espiuhaço staccasi un anello a mezzodì di Villa-Rica, che sotto i nomi di *Serra Negra*, *Serra da Canastra*, *Serra Marcella* e *Serra dos Cristaes*, congiunge questa catena con l'Occidentale ossia dos Vertentes.

## TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA BRASILIANO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| CATENE PRINCIPALI. | | |
| Catena Centrale (do Espinhaço) | La più alta cima della *Serra de Montequiera*, punto culminante di tutto il sistema | 1,317 |
| | Il *Monte Itacolumi*, punto culminante della Serra do Espinhaço | 960 |
| | La *Serra da Frio* presso Villa do Principe | 932 |
| Catena Orientale (Serra do Mar) | La *Serra d'Arasojaba*, a libeccio di San-Paolo | 640 |
| | La *Serra Tingua*, a tramontana di Rio-Gianeiro | 555 |
| Catena Occidentale (Serra dos Vertentes) | Il punto culminante dei *Pirineos* | 400? |
| CATENE SECONDARIE | La *Serra Marcella* | 200 |
| | La *Serra da Canastra* | 350? |
| | I punti culminanti della *Serra Borborema* | 450? |

SISTEMA MISSORI-MESSICANO, che noi proponiamo si debba così nominare per ragione del Missori, le cui sorgenti e affluenti principali scaturiscono a piè della sua catena principale, e per la celebrità dell'impero del Messico, sulla vasta pianura elevata del quale s'innalzano i suoi picchi più alti. Questo immenso sistema, che si potrebbe pure riguardare come un prolungamento del gran sistema degli Andi, abbraccia tutte le montagne dell'America-Settentrionale, situate a ponente del Missisipi, del lago Winnipeg e del Mackenzie. La catena principale di questo grande sistema, nonostante alcune grandi interruzioni, stendesi dall'istmo di Panama, fin oltre al 58° parallelo. In questo lungo corso essa è conosciuta sotto varii nomi, che prende da quasi tutti i paesi che traversa; noi proponiamo il nome di *Catena Missori-Messicana* per sua denominazione generale. La catena Missori-Messicana traversa lo spartimento columbiano dell'istmo e lo stato di Costa-Rica nella confederazione dell'America-Centrale sotto il nome di *Cordigliera di Veragua*; credesi che essa percorra poscia tutto il territorio di quella confederazione, tenendosi sempre assai vicina al Grande-Oceano, e prendendo il nome di *Cordigliera di Guatimala*; sì fatta parte della catena è notabile per questo, che, tranne l'isola di Giava, essa ci sembra offerire *il più gran numero di vulcani* conosciuti, che sur un dato spazio esistano sul globo; la catena principale taglia poscia per mezzo lo stato messicano di Oaxaca, prendendo il nome di *Cordigliera d'Oaxaca*; avanzandosi verso maestro, traversa gli stati di Puebla, Messico e Queretaro, dov'è nominata *Cordigliera di Messico*.

Nei dintorni di Queretaro la catena principale prende il nome di *Sierra Madre* passando per Guanaxuato, ove essa offre le *miniere d'argento più ricche* che si conoscano. Procedendo poscia verso Zacatecas, Durango e San

Pedro di Batopilas, passa a ponente di Chihuahua. Di là, avanzandosi dirittamente a settentrione, prende successivamente i nomi di *Sierra de Acha*, *Sierra de los Mimbres*, *Sierra de las Gruellas* e *Sierra-Verde*. Fino a questo punto la catena principale non ha percorso che il territorio messicano. Continuando ancora il suo corso verso settentrione, essa forma ciò che i geografi inglesi e quelli dell'Unione nominano le *Montagne Rocciose* (Rocky-Mountains), denominazione che estendono pure alla parte precedente nominata Sierra-Verde; noi proponiamo di sostituire a quest'appellazione impropria il nome di *Cordigliera Missori-Colombiana*, dal nome dei due grandi fiumi Missori e Colombia che vi hanno le loro sorgenti. Le montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains) dopo essersi molto abbassate verso 46° e 48°, si rialzano molto verso i 48° e 49° e continuano a volgersi verso il settentrione, separando gli affluenti dello Saskatchawan e del Mackenzie da quelli dell'Oregone o Colombia e d'altri fiumi che metton capo al Grande-Oceano. Queste montagne sembrano abbassarsi ancora d'assai verso il 58° parallelo; di là dal 62° in circa, Mackenzie dapprima, e più tardi il capitano Franklin credettero di riconoscere il pendio orientale di questa catena, che alcuni geografi prolungano fino alle spiagge dell'Oceano-Artico. Noi dobbiamo avvertire che negli stati di Puebla, Messico, Queretaro, Mechoacan, Guanaxuato, Guadalaxara, Durango ed altri, la direzione della catena principale è più indicata da quella dell'acrocoro, che dall'ordine delle montagne medesime; queste sono o disperse sopra l'acrocoro, o ordinate in linee, che non hanno veruna relazione costante di parallelismo con l'asse principale della cordigliera. Dobbiamo pur avvertire che le congghietture del maggiore Long furono confermate dalla recente esplorazione del generale Ashley. Questi trovò un agevole passaggio tra le sorgenti della Riviera-Piatta e gli affluenti del lago Timpanogos. Sì fatta particolarità è in tanto più notabile in quanto appunto in questa parte della catena trovasi uno dei più grandi *divortia aquarum* dell'America, poichè vi si trovano le sorgenti dei principali affluenti del Missori superiore, e del Mississipi inferiore, quelle del lungo Rio del Norte, le sorgenti delle grandi correnti che metton capo al golfo di California e quello dei principali affluenti dell'Oregone o Colombia.

Nei dintorni di Guanaxuato, la Sierra Madre si allarga in modo straordinario, e triforcandosi manda un ramo a greco e un altro a maestro. La *Catena-Orientale*, che si potrebbe pure nominare *Sierra di Catorce*, perchè passa per le celebri miniere di tal nome, si avanza verso Charcas, Real di Catorce e il Texas, ove noi la faremo terminare a dispetto di alcuni descrittori di carte. Si potrebbe per intanto aggiungerle come dipendenza geografica il picciol gruppo nominato *Monte Ozark* (mount Cerne), che s'innalza al di là dall'Arkansas tra il Mississipi e il Missori. La *Catena-Occidentale*, che non è propriamente se non il pendio occidentale dell'acrocoro, sembra estendersi dalla parte centrale dello stato di Xalisco, seguitando la direzione più o meno parallela alla costa fin verso 32 gradi, ove cessa ogni spezie di nozione che possa autorizzarci a riunirla con le altezze della Catena-Centrale o con quelle della California.

La *Cordigliera-Marittima* è un'altra grande catena del sistema Missori-Messicano; essa si attiene alla catena principale ossia Missori-Messicana per mezzo di reste traversali e per contrafforti che quest'ultima manda verso ponente, e descrive una curva a doppia curvatura tra il capo San Luca, nella California, e l'estremità occidentale della penisola di Alaska. Poco elevata nella penisola di California, essa cresce più e più d'altezza avanzandosi verso settentrione nella *Sierra Lucia* e nella *Sierra di*

*San Marcos*, denominazioni che essa prende nella Nuova-California. La Cordigliera-Marittima continua a volgersi verso il settentrione a traverso le parti della costa che si erano nominate la Nuova-Albione e la Nuova-Giorgia, sul territorio oggidì Anglo-Americano, il Nuovo-Annover, il Nuovo-Cornovaglia e il Nuovo-Norfolk, nell'America-Inglese. In quest'ultimo paese, la cui parte occidentale appartiene alla Russia, volgendosi a ponente, essa giunge alla sua massima altezza e sembra allargarsi molto nell'America-Russa; là cessano le nostre cognizioni certe. Nulla si conosce della sua direzione; solo si sa che punte assai alte sorgono nella penisola di Alaska, e che all'estremità occidentale di questo continente, presso lo stretto di Bering, il capitano Beechey misurò dianzi una cima alta 430 tese.

Si potrebbero riputare come dipendenze geografiche della Cordigliera-Marittima le montagne che sorgono nei grandi *arcipelaghi di Quadra-Vancouver* e delle *Aleute*, come pure nell'isole *Nounivok* e *Pribylov*, nel mare di Bering, in quelle di *Kodiak*, *Banks* e altre nel mare aperto di Cook, come pure nel *gruppo di Revillagigedo*.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA MISSORI-MESSICANO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| CATENA PRINCIPALE. | | |
| Cordigliera di Veragua . | *Silla di Veragua* (spartim. dell'istmo) | 1,400? |
| Cordigliera di Guatimala | *Vulcano d'Agua* presso Guatimala | 2,330? |
| | *Vulcano di Fuego* presso Guatimala | 2,293? |
| Cordigliera di Messico . | *Vulcano di Popocatepell ossia di Puebla* | 2,771 |
| | *Vulcano o picco d'Orizaba* . . . | 2,717 |
| | *Nevado d'Iztaccihuatl o Sierra Nevada di Messico* | 2,456 |
| | *Nevado di Toluca* | 2,372 |
| Cor. Missorl-Colombiana (Montagne Rocciose). | *Picco Spagnuolo* . . . . . . . | 1,750? |
| | *Picco James* | 1,798 |
| | *Picco di Long o Bighorn* | 2,121 |
| CATENE SECONDARIE. | | |
| Gruppo dei monti Ozark . | Il punto culminante . . . . . | 400 |
| Cordigliera Marittima | *Cerro della Giganta* (Vecchia California) | 700 |
| | *Monte Beltempo* (Fairweather) (America-Russa) . . . . . . . | 2,304 |
| | *Monte Sant'Elia*, vulcano dell'America-Russa | 2,793? |
| | *Picco orientale* (penisola d'Alaska), vulcano . . . . . . . . | 1,400? |
| Arcipelago delle isole Aleute . . . . . . . | *Ajagedan*, vulcano dell'isola Unimak | 1,175 |
| | Il *Vulcano dell'isola Tanaga* . . . | 1,000? |
| | Il *picco Makuchkin* (isola Unalaska) | 830? |

SISTEMA ALLEGHENIANO. Fin dall'anno 1816 noi abbiamo separato dal sistema Messicano le montagne di cui è composto, come facemmo quanto al sistema Brasiliano, che i geografi d'accordo riunivano con gli Andi del Perù. Noi conserviamo la denominazione che avevamo proposto e che derivammo dal nome *Alleghenys* (Alleghanys) dato a queste montagne dagl'Indiani del Settentrione; quelli del Mezzodì le appellano *Apalache* e *Pamontink*. Queste montagne sono divise in più catene parallele, e stendonsi da

greco a libeccio tra la foce del San Lorenzo e le sorgenti dell'Alabama e di Yazou. Non permettendoci il nostro disegno di dare que'circostanziati cenni che richiederebbe la descrizione delle varie catene parallele, di cui la sola Virginia offre sei principali, ci contenteremo di segnare la direzione delle due più notabili; esse separano l'acque che discendono verso l'Atlantico da quelle che si versano nel fiume San Lorenzo e nel Mississipi.

La *Catena-Orientale* è conoscinta sotto il nome di *Montagne Azzurre* (Blue-Ridge). Queste montagne stendonsi dalla Giorgia nella direzione di greco fino alla punta scirocco dello stato di Nuova-York. Più a tramontana, alla destra dell'Hudson, s'innalza il picciolo gruppo nominato *Catts-Hill*, che noi riuniremo a questa catena; di là da quel fiume s'innalzano le *Montagne Verdi* (Green-Mountains), che continuano la catena; esse dirigonsi a settentrione, e si portano verso la baja dei Calori nel Nuovo-Brunswick sul golfo del S.-Lorenzo. Vuolsi aggiungere a questa catena il gruppo delle *Montagne Bianche* (White-Mountains), sì notabile per la sua elevazione.

La *Catena-Occidentale*, conosciuta a ostro sotto il nome di *Montagne di Cumberland* (Cumberland-Mountains), e più a settentrione sotto a quello di *Allegheny*, traversa il Tennessee, la Virginia e parte della Pensilvania. Al di sopra del Susquehannah, essa prende una direzione più orientale e si riunisce alla Catena-Orientale nello stato di Vermont.

Si potrebbero riguardare come dipendenze geografiche di questo sistema le altezze che solcano il *Labrador*, l'*Alto* e *Basso-Canadà* e la parte della *Regione Mackenzie-Saskatchawan*, situata a levante del Mackenzie e del lago Winnipeg, come pure le colline Ouiscounsin (Wiscunsin), onorate a torto da molti geografi del titolo di montagne, ed anche le elevazioni che si osservano sopra l'isole dell'arcipelago del San-Lorenzo.

Ma per evitare gli errori crediamo utile attirare l'attenzione del lettore sopra la parte principale di questo sistema che, non ostante la sua poca elevazione, è al importante nella climatologia di quella vasta regione. Compresa tra il 35° e il 41° di latitudine boreale, questa parte del sistema Allegheniano vuol essere riguardata come un *grand'acrocoro* sempre parallelo alla costa e composto d'una serie successiva di elevazioni che, lasciando tra loro delle valli più o meno profonde, versano le loro acque quasi sempre nelle direzioni greco e libeccio, finchè abbiano raggiunti i pendii occidentale ed orientale di quest'acrocoro. Molte cime che sorgono nelle catene principali, ad onta del nome di montagne di cui si onorano nel paese, vorrebbero annoverarsi fra le colline, tanta è poca la loro elevazione sopra la propria base. Tutte le altezze indicate nella seguente tavola sono prese dalla carta ancora inedita degli Stati-Uniti, descritta da Bruè; noi dobbiamo a questa importante comunicazione il vantaggio di avere evitati gli errori ripetuti in parecchie opere pregiate, per la confusione che occorse nella estimazione relativa di molte di quelle misure. Alcune cime di mediocre elevazione furono ammesse in questa tavola, attesa l'importanza relativa che dava loro la situazione in mezzo a quelle vaste pianure di America, su cui molti geografi continuano a descrivere catene di alte montagne che non vi furono mai.

## TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA ALLEGHENIANO.

| Catene principali | | Tese. |
|---|---|---|
| Montagne Azzurre | *Monte Otter* in Virginia | 664 |
| | *Monte Tuono* (Thunder-Hill) in Virginia | 523 |
| | Il *Cattshill* (Nuova-York) | 485 |

| | |
|---|---|
| | Il *Monte Washington* nel gr… delle Montagne-Bianche (Nu… Hampshire) . . . . |
| Montagne del Cumberland | L'altezza generale sui confini … Virginia e del Kentucky è da 5… |
| Montagne di Allegheny . | *Monte Greenbrier* in Virginia |
| ANELLI E GRUPPI SECONDARII . . . | *Monte Bior* nel Basso-Canadà |
| | *Monte Ocoutch* (Ocoochi) nelle … line degli Ouisconsin, nel te… torio del Nord-Ouest |
| | Il *Poggio delle Praterie* (distr… degli Sioux) . . . . |
| | La *più alta cima* dell'isola di Te… Nuova |

SISTEMA ARTICO. Noi proponiamo di comprendere in qu… tutte le montagne conosciute e quelle che si scopriranno negli … nei gruppi e nelle isole che compongono quello che noi abbian… le *Terre Artiche*. Si conosce ancora assai male l'orografia di … dei globo. Quanto il nostro disegno ci permette dire, si è che … dell'isole e degli arcipelaghi può far immaginare la direzione del… di questo sistema, le cui parti principali sono i gruppi di *Groen…* *Devon-Settentrionale*, della *Giorgia-Boreale*, dell'*Arcipelago di B…* l'*Islanda* e l'isola *Giovanni-Mayen*. Vedi le pag. 426 e 427.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA AR…

| | |
|---|---|
| CATENA DI GROENLANDIA . . . . | Le *Corna del Cervo* . . . . |
| CATENA DELL'ISLANDA | *Oerafe-Jœkull*, punto culmin… dell'Islanda . . . . . |
| | *Huappafels-Jœkull* . . |
| | *Dranga-Jœkull* . . . . . . |
| | *Hecla*, vulcano |
| ISOLA DI GIOVANNI-MAYEN . . . . | *Beerenberg* . . . . . . |
| | *Esk*, vulcano |

SISTEMA ANTILLIANO, così nominato perchè abbraccia t… tagne che sorgono sopra l'arcipelago delle Antille, eccetto l'i… rita ed altre più occidentali che si annoverarono fra le geogra… denze del sistema degli Andi. La seguente tavola ne offre i punt… ordinati secondo le isole a cui essi appartengono.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA ANTIL…

| | |
|---|---|
| CUBA . . . . . . . . . . . | Il *Monte Potrillo* presso Trinid… |
| | Il punto culminante della *Sierra Cobre* |
| LA GIAMAICA . . . . . . . . | Il punto culminante delle *Monta… Azzurre* . . . . . . |
| HAITI (San Domingo) | *Anton-Sepo* o *Picco della Gran… Serrania* |
| | *Monte della Sella* |
| SANT' EUSTACHIO . . . . . . . . . . . . . . . | |

| | | |
|---|---|---|
| San-Cristoforo | Il *Monte di Miseria* | 581 |
| La Guadalupa | La *Zolferiera* | 778 |
| La Dominica | Il *punto culminante* | 950 |
| La Martinica | Il *Pitone di Carbet* | 619 |
| | La *Montagna Pelata* | 692 |
| San Vincenzo | Il *Morne-Garon* | 790 |

SISTEMA ANTARTICO. Noi proponiamo che si abbiano a comprendere sotto questa denominazione tutte le montagne che s' innalzano sopra gli arcipelaghi e sulle isole, il cui complesso è ciò che noi proponemmo di nominare *Terre Antartiche*. Vedi la pag. 423. L'orografia n'è ancora molto imperfetta. Avvertiremo che secondo le ricerche fatte testè da Bruè intorno al *picco dell'isola James* o *Smith*, nell'arcipelago del Nuovo-Shetland, l'altezza di questa montagna è assai lontana dall'essere così grande come i primi esploratori l'avevano detta. Ammettendosi per ora che essa sia di 900 tese, codesto picco sarebbe il *punto culminante* conosciuto *di tutta l'estremità australe del globo*.

**Acrocori.** L' America offre gran numero d'acrocori, fra' quali altri sono ragguardevoli per la loro straordinaria elevazione, altri per ismisurata ampiezza. Ma secondo il giudizioso avvertimento del Bruè, in luogo di riguardare con certi autori siccome un *acrocoro* il vasto spazio del Nuovo-Continente, il cui centro è occupato dal mare del Canadà, noi lo indicheremo al contrario come *l' abbassamento del suolo più notabile* di questa parte del mondo. Di fatto, secondo i calcoli di quel dotto geografo, il fondo del lago Ontario, la cui superficie è di sole 36 tese più elevata che il livello dell' Atlantico, trovasi almeno 34 tese più basso di questo livello medesimo, laddove il lago Superiore, elevato alla sua superficie di circa a 93 tese, offre una profondità di 140 tese; e perciò la sua parte inferiore è di 47 tese più bassa che il livello dell'Oceano. La tavola seguente è il risultato delle lunghe investigazioni da noi intraprese per conoscere le regioni più alte del Nuovo-Mondo; non dee però il lettore riputarla se non come un saggio destinato ad offrirgli per intanto l' altezza approssimativa in tese, sopra il livello dell'Oceano, dei principali paesi, che nello stato presente della geografia si potrebbero riguardare come acrocori.

TAVOLA DEI PRINCIPALI ACROCORI DELL'AMERICA.

| | Tese. | | Tese. |
|---|---|---|---|
| L'*acrocoro Peruviano*, che abbraccia tutte l'alte regioni delle repubbliche del Basso-Perù e di Bolivia, e delle provincie unite del Rio della Plata, dal 6° fino al 26° parallelo di latitudine australe. Il celebre *avvallamento del lago Titicaca*, che ne occupa quasi il centro, forma pur esso un acrocoro poggiante sopra l'acrocoro peruviano; la sua altezza media è da 1,987 a 2,100 tese. Le parti più elevate dell'acrocoro Peruviano dopo quell'avvallamento sono: le alte terre delle provincie di Truxillo, di Tarma, di Huamanga, e di Cuzco, nella repubblica del Perù; quelle della Paz, di Charcas, e di Potosi, nella repubblica di Bolivia; e quelle di Jujuy, di Salta e di Tucuman, nelle Provincie-Unite del Rio della Plata. L'altezza generale di quest'immenso acrocoro sembra potersi stimare . . . . . da | 600 | a | 1,400 |

L'*acrocoro Colombiano*, che comprende tutte le più alte valli della repubblica Colombiana, negli spartimenti di Assouay, dell' Equador, di Cundinamarca e di Boyaca. La sua elevazione ascende . . . . . . . . . . . . . . . . da 80(

L'*acrocoro Brasiliano*. Noi proponiamo che si abbiano a comprendere sotto questa denominazione la parte alta degli avvallamenti del San Francisco e del Parana, nelle provincie brasiliane di Minas Geraes e di San Paolo, come pure le più alte terre delle provincie di Rio Gianeiro, di Spirito-Santo, di Bahia, di Pernambuco e di Piauhy. Si potrebbe stimare la sua altezza media da 1(

L'*acrocoro Centrale dell'America Meridionale*. Noi proponiamo che vi si comprendano la vasta provincia di Matto-Grosso, e parte di quelle di Goyaz e di San Paolo nell'impero del Brasile; il dittatorato del Paraguay, il Chaco, nella confederazione del Rio della Plata; i paesi dei Chiquitos e dei Moxos nella repubblica di Bolivia. L'altezza media di quest'acrocoro, che i geografi tanto esagerarono ed esagerano ancora, ci pare non si possa stimare più che . . . . . . . . . . . . . . da 1(

L'*acrocoro della Guiana*; il quale abbraccia l' immensa isola formata dall'Orenoco, dal Rio-Negro, dall'Amazone e dall'Oceano-Atlantico; la sua superficie è divisa fra la Colombia, l' impero del Brasile ed una parte della Guiane Inglese, Olandese e Francese. La sua altezza ascende forse . . . . . . . da 2(

L'*acrocoro di Anahuac* ossia *del Messico*; questo estendesi da Oaxaca fino a Chihuahua, nella confederazione Messicana; si potrebbero comprendere in essa tutte le alte terre di Guatimala, e stimare la sua elevazione . . . . . . . . . . . da 60

L'*acrocoro Missori-Colombiano*, che si potrebbe pure nominare *acrocoro Centrale dell'America-Settentrionale*. Noi proponiamo di comprendervi la parte superiore degli avvallamenti del Missori, Saskatchavan, del Mackenzie, del Colombia, ossia Oregone, del Lewis, del Colorado (occidentale), del Rio del Norte, dell'Arkansas, della riviera-Platta e della Pietra Gialla (Yellow-Stone) . . . . . . . . . . . . . . . . da .3

L'*acrocoro Alleghaniano*, di cui parlammo alla pagina 435; esso comprende gli acrocori degli stati di Giorgia, delle due Caroline, di Tennessee, di Virginia, d'una parte del Kentucky, del Maryland, di Pensilvania, di Nuova-Jersey, di Nuova-York, del Massachussets, del Vermont, del Nuovo-Hampshire, del Maino e alcune parti del governo del Basso-Canadà. La sua elevazione può stimarsi . . . . . . . . . . . . . . . . . da 1

**VULCANI**. Non solo l' America ha gran numero di vu possiede fra i suoi le montagne ignivome più terribili e p di tutto il globo. Gli spartimenti dell'Equatore e del Cauca lombia, gli stati di Nicaragua, di San Salvador, e di Guati confederazione dell' America-Centrale, la repubblica del Cl pelago delle Aleute nell' America-Russa, e l'Islanda nell Danese, sono le parti del Nuovo-Mondo, che offrono più monti ignivomi più notabili sono: l' *Antisana*, il *Cotopaxi*, i e il *Pichincha*, nello spartimento colombiano dell'Equatore; di *Pasto*, di *Sotara* e di *Purace*, in quello del Cauca; il *Gu na o vulcano d' Arequipa* e il *Sehama*, nella repubblica d *vulcani* di *Coquimbo*, di *Santiago*, di *Maipù*, di *Rantagua*, di *Chilan*, d'*Antoco*, ecc, ecc., nella repubblica del Chill

di *Soconusco*, di *Guatimala* o di *Fuego*, d' *Agua*, di *Pacaya*, di *Tajumulo*, d'*Antilan*, di *S.-Salvador*, di *Granada*, di *Telica* presso S.-Leone di Nicaragua, nella confederazione dell'America-Centrale; il *Popocatepetl o vulcano de la Puebla*, il *Citlaltepetl o vulcano d'Orizaba*, il *vulcano di Colima* e quello di *Xorullo*, nella confederazione Messicana; il *vulcano di Sant' Elia*, quello del *Beltempo* (Fair-Weather), i due vulcani della penisola d'*Alaska* e quelli dell'isole Aleuziane *Unimak*, *Tanaga*, *Umnak* e *Unalaschka*, nell' America-Russa; il *Krabla*, il *Leirhnukr*, l'*OErafe-Jokul*, il *Kotlugiaa* (Sidu-Jokul?), lo *Skaptaffels-Jokul* e l'*Hecla*, nell'Islanda. Avvertiremo, quanto a quest'ultimo, che le sue eruzioni e la sua altezza furono troppo amplificate, e attribuirono a questo monte ignivomo un grado che esso dee cedere a parecchie altre montagne di quell'isola. Nè vuolsi pur tacere dell'*Esk*, nell'isola di Giovanni-Mayen, essendo esso *la montagna ignivoma conosciuta più boreale del Nuovo-Mondo;* il *vulcano di San-Vincenzo*, che è il più terribile nell'arcipelago delle Antille, e il *vulcano di Bridgman*, nello Shetland-Australe, che è il *monte ignivomo conosciuto più australe di tutto il globo*, e ad un tempo *il più basso* di tutti i vulcani conosciuti; vedi la pag. 423. Questa parte del mondo ha dunque il *vulcano più alto* ed il *più basso del globo*. Vedi l' altezza dell' *Antisana* nel sistema degli Andi alla pagina 430. Appoggiati all' autorità di Humboldt, aggiungeremo che il gran *picco di Tolima* ed il *Paramo di Ruiz*, nella catena-Centrale di Cundinamarca nella Colombia, fecero dianzi una eruzione. Non abbiamo menzionato il famoso *vulcano di Copiapo*, accennato in tutte le geografie, e da noi stessi nella prima edizione di questo Compendio, perchè, secondo il Meyen, non esiste.

**VALLI e PIANURE.** L'America-Meridionale offre parecchie valli assai notabili per l'altezza dei loro dossi, nonostante l'elevazione del loro suolo sopra il livello dell' Oceano. Voglionsi principalmente menzionare le valli della *Cauca*, della *Magdalena* e di *Quito* nella Colombia; di *Tunguragua* o dell'*Alto-Nuovo-Maragnon* e del *Jauja*, nella repubblica del Perù; il magnifico avvallamento del *lago Titicaca*, che si può riguardare come valle così ragguardevole per la sua grande elevazione assoluta come per le sue dimensioni; la valle di *San-Francisco* nel Brasile; la valle di *Rio del Norte* o del *Nuovo Messico* nella confederazione Messicana. Per dare alcuni esempi, diremo che la valle di *Chota*, presso Quito, ha 804 tese, e quella del *Rio-Catacu*, nel Perù, ne ha più di 700 di profondità perpendicolare, e tuttavia il loro fondo resta ancora elevato d' un numero eguale di tese sopra il mare.

Quanto alle pianure, si può dire che il Nuovo-Continente offre le più vaste del mondo. Di fatto lo spazio immenso che stendesi dalla foce del Mackenzie fino al delta del Missisipi, e tra la catena Centrale del sistema Missori-Messicano e le catene principali del sistema Allegheniano, è, a dir vero, la più vasta pianura non solo del Nuovo-Continente, ma di tutto il globo; essa comprende gli avvallamenti del Missisipi, del San Lorenzo, del Nelson e del Churchill, quasi tutto quello del Missori, e quasi interi quelli dello Saskatchawan e del Mackenzie, e tutto quello della Coppermine. Noi proponiamo

che si debba nominare *pianura Missisipi-Mackenzie.* La grande pianura del Nuovo-Continente è la *pianura dell'* la quale comprende tutta la parte centrale dell'America M stendendosi per più della metà dell'impero del Brasile, nel bia a libeccio, nella parte orientale della repubblica del Pe parte settentrionale della repubblica di Bolivia; i suoi co quasi gli stessi che quelli delle parti mezzane e basse dell avvallamento dell'Amazone e di quello del Rio Tocantin appresso la *pianura del Rio della Plata*, che stendesi tra e i loro bracci principali, le montagne del Brasile, l'Atla stretto di Magellano; in questi confini essa abbraccia il libeccio, il dittatorato del Paraguai, il paese dei Chiquitos, la più parte della confederazione del Rio della Plata, del N dell'Uraguai e della Patagonia; una gran parte è conosciu nome di *Pampas de Buenos-Ayres* o del *Rio della Plata.* Fina *pianura del Guaviare-Orenoco*, che comprende i *Llanos* del *Granata* e di *Venezuela* nella Colombia. Questa pianura st Caqueta fino alle foci dell'Orenoco, lungo il Guaviare, il Basso-Orenoco. Humboldt avverte che la pianura da nata *Missisipi-Mackenzie*, nutrisce all'una delle sue estr bambosacei (ludolfia, miega) e delle palme; laddove all'altra per gran parte dell'anno, essa è coperta di ghiacci e di ne medesimo dotto stima la sua superficie di 270,000 leghe ma drate, cioè 2,430,000 miglia quadrate; estensione quasi quella di tutta Europa. La *pianura dell'Amazone*, avendo caldo ed umido, offre nelle sue vastissime foreste una vigori tazione, che non ha esempio negli altri continenti; la sua s stimata da Humboldt di 260,000 leghe quadrate, eguali a miglia. Le due altre pianure del Guaviare-Orenoco e del Plata sono dissimili da quella dell'Amazone, che esse circ settentrione ed al mezzodì, per la mancanza d'alberi e per voli graminei che ingombrano le loro vaste superficie, simili ai terreni paludosi o alle praterie della pianura Missisipi-M La superficie della *pianura del Rio della Plata* è, secondo Hu 135,000 leghe quadrate, cioè di 1,215,000 miglia, e quella *viare-Orenoco*, di 29,000 leghe, che corrispondono a 261,0

**DESERTI.** L'America ha molti deserti che si possono a quelli dell'Affrica e dell'Asia per l'aridità del suolo e per che gli ingombra; ma tutti sono assai piccoli a petto delle di tal genere, che estendonsi per vastissimo spazio della su queste due parti del mondo. I più notabili sono: *il deserto di* il quale stendesi, con alcune interruzioni, da Tarapaca, ne blica del Perù, fino ai dintorni di Copiapo, in quella del racchiude per conseguenza la striscia angusta di paese, che blica di Bolivia possiede in riva al Grande-Oceano; il *deserto* assai più piccolo, occupa notabil parte della costa dello spart ruviano di Truxillo; il *deserto di Pernambuco*, che è il più v stendesi sopra gran parte dell'acrocoro a greco del Brasile

tra Pernambuco, il San-Francesco, Crato, Seara e Natal; Koster vide quivi delle oasi coverte d' una bella vegetazione in mezzo a colline di mobile sabbia. Noi non parliamo delle *solitudini*: l'America offre le più vaste del mondo; ed esse sono parte delle vaste pianure, di cui parlammo nell'articolo precedente, come pure delle Terre artiche ed antartiche menzionate in quello delle isole. In questa classe ci sembra conveniente comprendere il preteso *deserto di Nuttal*, traversato da parecchie grandi riviere, notabile per le sue ricche miniere di sal gemma e per la sua elevata posizione; stendesi a piè della Cordigliera-Missori-Colombiana ( Montagne Rocciose ) tra l' Arkansas superiore e il Paduca, ed è parte dell'acrocoro centrale dell'America Settentrionale.

CLIMA. La configurazione dell'America, la disposizione delle sue vaste catene di montagne, e la posizione de' suoi alti acrocori e delle sue pianure immense producono sulla sua temperatura un notabile influsso, ed offrono in parecchi luoghi grandi contrasti fra due climi assai differenti e tuttavia vicini l' uno all' altro. « Il Perù, dice Maltebrun, la valle di Quito, quella del Messico, benchè situate fra i tropici, debbono alla loro elevazione una fresca temperatura, come di primavera; questi paesi veggono pure i *paramos*, cioè i dossi delle loro montagne coprirsi di nevi, che dimorano anche perpetue sopra certe sommità, laddove a poche leghe di quivi un calore spesso insalubre soffoca l'abitante dei Porti di Vera-Cruz o di Guayaquil. Codesti due climi danno origine a due differenti sistemi di vegetazione; la flora delle zone torride serve di cinta a campi e boschetti europei. Una tale vicinanza non può non produrre spessi cangiamenti repentini pel rimovimento di quelle due masse d' aria sì variamente costituite; il quale inconveniente è generale in America. Ma dappertutto in questo continente sentesi un minor grado di calore. La sola elevazione è ragione sufficiente di questa singolarità quanto alla regione montuosa; ma perchè essa ha pur luogo nelle contrade più basse? Ecco ciò che risponde un dotto osservatore, l' Humboldt: « La poca larghezza del continente, il suo prolungamento verso i poli ghiacciati; l'Oceano, sulla cui superficie non interrotta imperversano venti regolari; correnti d'aria freddissima che portansi dallo stretto di Magellano fino al Perù; numerose catene di montagne piene di scaturigini, e le cui cime ingombre di neve si alzano di gran lunga oltre la regióne delle nubi; l'abbondanza degli immensi fiumi che, dopo moltiplici giri, vanno sempre a cercare le coste più lontane; deserti generalmente non sabbiosi, e perciò meno atti a rattenere il calore; impenetrabili foreste che ingombrano le pianure dell' equàtore solcate da spesse riviere, e che nelle parti del paese più rimote dall'Oceano e dalle montagne, danno origine ad enormi masse di acque che esse hanno assorbite, o che si formano per mezzo della vegetazione; tutte queste cause producono, nelle parti basse dell'America, un clima che forma un mirabile contrapposto, per la sua freschezza ed umidità, con quello dell' Affrica. A queste sole conviene attribuire quella vegetazione sì forte, sì abbondante, sì succosa, e quel fogliame così folto, che sono il distintivo carattere del Nuovo-Continente ».

Riputando queste spiegazioni sufficienti per l' America-M
e pel Messico, noi aggiungeremo, per l' America-Settentri
essa non si estende gran fatto nella zona torrida, e che al c
prolunga assai oltre nella zona glaciale, i cui venti ghiacc
perversano da settentrione a mezzodì dalla foce del Macken
delta del Mississipi, per la mancanza d' una catena che ne i
il corso. Così la colonna d'aria glaciale, che costantement
sopra questo continente, non è bilanciata da una colonna d'
toriale. Quinci deriva un'estensione di climá polare fino ai
tropici; l' inverno e la state lottano quivi troppo vicini, e l
variano con mirabile rapidità. Da questa singolarità va fe
esente la costa occidentale dell'America-Settentrionale, la qu
dai venti glaciali per la catena Marittima e per la catena
gode di una temperatura propria della sua latitudine.

Noi dobbiamo pure correggere un' opinione, che, fidando
torità di Volney, tutti i geografi ripetono, ma che recenti os
meteorologiche, fatte per più anni e in molti luoghi, dim
essere falsa; ed è che la temperatura delle pianure del Mississ
di essere molto più dolce di quella dei paesi situati sulla cos
lantico, offre piuttosto eccessi di calore e di freddo maggior
che sentonsi ne'luoghi situati sull'Atlantico, sotto latitudini c
denti.

E' si può dire generalmente, che tutte le contrade situate
50° paralleli australe e boreale sono freddi ed hanno un
atto alla coltivazione dei grani di Europa. Tutta l' America
tutta l' America-Russa, tranne le contrade protette dalla cat
tima, quasi tutta l'America-Settentrionale Inglese, come pur
mità della Patagonia, l'arcipelago delle Malnine, e le Terre
appartengono a questa classe di paesi. Le regioni elevate
torrida, e le pianure delle zone temperate sono favorevoli,
certo segno, alla coltivazione dei cereali d' Europa ed anch
de' suoi frutti; laddove le contrade calde della zona torrida
più preziosi prodotti del regno vegetale con mirabile profus
giungeremo che generalmente tutte le coste delle contrade eq
ed anche quelle de' paesi situati a latitudini anche più elev
malsane; le coste del mar delle Antille, e quella degli Stati-U
l'Atlantico, fino al di là dal 40° grado, sono soggette alla febb
che vi fa sovente orribili stragi.

**MINERALI.** Si può dire senza esagerazione, che le region
riali dell'America, sono la patria dell'oro e dell'argento. Nes
trada del globo possiede così ricche miniere di quest'ultimo
L'enorme quantità di argento messa in corso da quelle di Gu
di Catorce, di Zacatecas, di Pasco e di Potosi, produsse una
luzione nell'industria e nel commercio delle nazioni più inci
nostro emisfero; le miniere d'oro di alcuni cantoni dell'Affri
Malesia (Arcipelago Indiano), la China e 'l Giappone, e già
anni la catena dell'Ural, possono solo gareggiar di ricchezza c
dell' America. Ecco alcune positive e curiose notizie, che gi

il grado da noi attribuito all'America quanto alla ricchezza minerale; noi le togliamo dalla nuova edizione del *Saggio politico intorno al regno della Nuova-Spagna* e dai *Frammenti di Geologia e di Climatologia*, che dianzi pubblicò Humboldt.

« Egli è impossibile, dice questo dotto, stimare la massa d' oro e di argento che ricavasi ora da tutta la superficie del globo; noi ignoriamo assolutamente ciò che producono le parti interne dell'Affrica, l' Asia-Centrale, il Tonchino, la China e il Giappone. Il commercio d' oro in polvere, che si fa sulle coste orientali e occidentali dell' Affrica, e le nozioni che gli antichi ci trasmisero intorno a queste contrade con cui non abbiamo più corrispondenza, ben possono indurci a pensare che i paesi al mezzodì del Niger o Djoliba, sieno ricchissimi di preziosi metalli. Lo stesso può immaginarsi dell' alta catena di montagne che prolungasi a greco del Paropamisò verso le frontiere della China. La quantità d' oro e d' argento che i Portoghesi e gli Olandesi hanno già esportata dal Giappone, ben prova che le miniere di Sado, di Sourouma, di Bingo e di Kinsima, non sono punto inferiori per ricchezza a parecchie miniere dell' America. Di 75,191 marchi o 17,655 chilogrammi d' oro, e di 3,554,447 marchi o 869,960 chilogrammi d' argento che si ricavavano annualmente nel principio del XIX secolo da tutte le miniere di America, di Europa e dell'Asia-Boreale, l'America sola somministrava 57,658 marchi d'oro e 3,250,000 marchi d'argento, per conseguenza gli 80 centesimi del prodotto totale dell'oro e 91 centesimi del prodotto totale dell' argento. In quel tempo stesso tutte le miniere d' oro d' Europa non producevano che 5,300 marchi o 1,277 chilogrammi, e quelle di argento 215,200 marchi o 52,670 chilogrammi. L'Asia-Boreale non forniva che 2,200 marchi o 538 chilogrammi d'oro, e 88,700 marchi o 21,709 chilogrammi d' argento. Nell' estimazione del prodotto dell' oro si ebbe riguardo alla grande diminuzione a cui andarono soggette le miniere del Brasile dal 1760 in poi, e massime dal principio del XIX secolo. Nel 1804 tutte le colonie spagnuole d' America fornivano annualmente 3,460,000 marchi d' argento ( il solo Messico 2,340,000 marchi ) e 45,000 marchi d' oro. » Humboldt stima di 3,444 franchi 44 centesimi il chilogramma d'oro e 222 franchi 72 centesimi il chilogramma d'argento. Dal 1811 in poi questo stato di cose è assai cangiato; perocchè durante le guerre dell' indipendenza, che desolarono quelle magnifiche contrade, i lavori furono sospesi in molte miniere; parecchie mancarono di mercurio, sì necessario per l'amalgamazione; le acque ingombrarono molte gallerie nelle miniere più ricche; in altre avvennero notabili scoscendimenti; e quando furono ricominciati i lavori, i capitali mancarono per le operazioni straordinarie. Compagnie inglesi si formarono nel 1824 per rinnovare gli scavi di quelle abbandonate miniere. I giornali facevano ascendere i loro capitali all'enorme somma di 32,800,000 lire sterline; ma la soscrizione fu appena di 1,900,000 lire sterline, e questa somma non fu pure versata intera. Uno statista ben segnalato, Montveran, che con molta abilità ci diede il sunto dei documenti preziosi raunati dianzi da Ingham, Gallatin, Moore e White, per rispondere alle que-

stioni proposte dal congresso degli Stati-Uniti non istima il prodotto medio di tutte le miniere del Nuovo-Mondo, durante il periodo settennario dal 1824 al 1830 inclusivamente, che di 33,870 marchi 3/4 d'oro e di 838,837 marchi d'argento. La produzione de' metalli preziosi andò dunque soggetta ad una diminuzione quasi della metà per l'oro e dei tre quarti per l'argento. Nei 33,870 marchi 3/4 d'oro, Montveran comprese i 4,411 marchi 3/4 che dice derivare dalle miniere della Carolina-Settentrionale. Dalla scoperta dell'America fino al 1803 le colonie Spagnuole e Portoghesi diedero; secondo Humboldt, in 311 anni 3,623,000 marchi d'oro e 512,700,000 marchi d'argento. Tutto l'argento ricavato dal seno della terra in America, da 3 secoli in qua, comporrebbe una sfera di 83 piedi di diametro. Alla pag. 980 tom. I° abbiamo già fatta la comparazione tra il prodotto delle miniere d'oro dell'Ural con quelle del Brasile. Questo impero solo ha comune con l'India, con l'isola di Borneo e con l'Ural, il vanto di avero miniere di diamante; vuolsi pure che esse abbiano fornito il più grosso che si conosca. La tavola seguente offre le contrade del Nuovo-Mondo che più abbondano di pietre preziose, metalli, carbon fossile e sale. In ciascuno articolo si procurò di porre ciascun paese avanti o dopo un altro, secondo la quantità più o men grande del minerale che esso produce. A questo proposito avvertiremo che, ammettendosi l'estimazione di Montveran quanto al prodotto dell'oro della Carolina, gli Stati-Uniti dovrebbero oggidì essere collocati primi dopo la Colombia.

## TAVOLA MINERALOGICA DELL' AMERICA:

Diamanti. *Impero Brasiliano*, Minas-Geraes, ecc.

Altre pietre preziose. *Impero Brasiliano*, Minas-Geraes, ecc.; *repubblica di Colombia*, Cundinamarca; *repubblico del Chilì*, *repubblica del Basso-Perù*, ecc.

Oro. *Repubblica di Colombio*, l'Andageda, l'Atrato, il San-Juan, la Cauca, ecc.; nel Choco, spartimento del Cauca; *impero Brosiliano*, Minas-Geraes, Goyaz e Mattogrosso; *Stati-Uniti del Messico*, la Pimeria-Alta nello stato di Sonora-e-Cinaloa, ece.; *repubblica del Chili*; *repubblico del Basso-Perù*; *repubblica dell'Alto-Perù*; *Stati-Uniti dell'America-Centrole*; *Stati-Uniti o confederazione Anglo-Americana*, contado d'Anson oella Carolina-Settentrionale, contado di Davidson nella Carolina-Meridionale, ecc., *Stati-Uniti dell'America-Centrale*.

Argento *Stoti-Uniti del Messico*, Guanaxuato, San-Luis Potosi, Zacatecas, ecc.; *repubblica dell'Alto-Perù*; *repubblica del Chilì*; *Stati-Uniti del Rio della Plata*, Mendoza; *Stati-Uniti dell'America-Centrole*, ecc.

Stagno. *Repubblica del Basso-Perù*; *Stati-Uniti del Messico*, Guadalaxara.

Mercurio. *Repubblico del Basso-Perù*; *Stati-Uniti del Messico*, ecc.

Rame. *Repubblico del Chilì*; *repubblica del Basso-Perù*; *Stati-Uniti del Messico*; *Stati-Uniti*, Nuova-York, Indiana, ece.

Piombo. *Stati-Uniti*, Illinese (Galena), Missori (contado di Washington), Nuova-York, ece.; *Stoti-Uniti del Messico*, ecc.

Ferro. *Stati-Uniti*, Nuova-Jersey, Pensilvania, Massachussets, Conoecticut, Carolina-Meridiooale, Nuova-York, Maryland, ecc.; *Stati-Uniti del Messico*; *impero Brasiliono*, Sao Paolo, Minas-Geraes, ecc.; *America-Inglese*, Canadà; *Colombia*; *Confederazione dell'America-Centrale*, ecc.

Carbone di terra. *America Inglese*, isola Capo-Bretone, Nuova-Scozia, ecc.; *Stati-Uniti*, Pensilvania, ecc.; *Chili*, Peoco.

SALE. *Stati-Uniti del Rio della Plata*; *impero Brasiliano*, Rio-Grande do Norte, Parà, ecc.; *Stati-Uniti*, Nuova-York (contea Onondaga), Massachussets (contea Barnstaple), Kentucky, Illinese (contea Gallatin), Missori, ecc.; *Stati-Uniti dell'America-Centrale*, Honduras, ecc.; *Colombia*, Zipaquira, ecc.; *confederazione-Messicana*, Oaxaca, Nuova-California; *repubblica del Basso-Perù*; *Bolivia*, Yocalla, Chiquitos; *America-Inglese*, isola Bahama, San Cristoforo, ecc., nell'arcipelago delle Antille.

**VEGETABILI.** I vegetabili, nel Nuovo-Mondo, offrono più varietà che nell'altre regioni corrispondenti pei loro climi; e questa particolarità appare manifesta principalmente nei vegetabili più prossimi alla zona equatoriale.

Benchè siamo ancora lontani dal conoscere la flora di molte regioni di America, possiamo però affermare che essa è generalmente più ricca di quella dell'altre parti del mondo. Più di 13,000 specie di fanerogami vi crescono spontanee (la più parte appartenenti ai climi equatoriali), e non sono, come in Europa e ne' paesi temperati, di quelle piante sociali che sembrano ingombrare un' intera contrada senza miscuglio di verun altro vegetabile; perchè la natura in America, più varia nelle sue produzioni, vi ha disseminati gl' individui nel mentre stesso che vi moltiplica le specie. In questo sunto però che noi daremo dei vegetabili, avremo in mira specialmente quelli che per la loro struttura si diversa da quella delle piante d'altri continenti, sono proprii dell'America.

Benchè la zona glaciale di America non sia stata esplorata che in alcuni punti del littorale, pure lo stato della sua vegetazione ci sembra abbastanza conosciuto. La povertà della natura in quelle spaventose contrade è pari alla trista uniformità che vi si vede. Le basse terre della Groenlandia, quelle che sono vicine alle baje di Baffin e di Hudson, nutriscono piante quasi tutte simili a quelle delle Alte-Alpi in Europa; ed è noto che le regioni iperboree del nostro continente hanno, quanto alle loro produzioni, grande somiglianza con queste. Così la flora dell' America glaciale, e quella della Laponia sono quasi eguali. Alcuni salci intristiti e rattratti (*salix herbacea*, *retusa*, *reticulata*), betulle (*betulla alba*, *nana*), pioppi (*populus trepida*), alcuni pini dal fogliame oscuro, sono i soli alberi che più si avanzano verso tramontana, e resistono al freddo pei molti inviluppi corticali negli uni, o pe'succhi resinosi, di cui è impregnato il tessuto degli altri.

Pochissime piante erbacee si distinguono e per le dimensioni straordinarie dei fiori, relativamente all'altre parti, e per la corta durata della loro vita. Ma il rigore della temperatura non è ostacolo allo sviluppo dei criptogami. Molti muschi e licheni ingombrano il suolo di quelle contrade polari, e sembrano escluderne ogni altro vegetabile.

Le rive del fiume San-Lorenzo e tutta la regione del Canadà offrono lo stato medio della vegetazione tra la zona fredda e la zona temperata dell'America. Nell'isola di Terra-Nova trovansi già quelle piante proprie degli Stati-Uniti, ma i vegetabili di tramontana vi dominano ancora. Più verso ostro le specie si moltiplicano e si distinguono per la loro bellezza di gran lunga maggiore di quella delle piante che crescono nell'Antico-Mondo sotto le stesse latitudini o sotto climi, la cui temperatura è la stessa. Di fatto troveremo noi in Europa, tra i 43° e 45° gradi paralleli, alberi, i cui fiori abbiano da 1 a 2 decimetri di larghezza, e foglie lunghe da 3 a 6 decimetri, come

quelle di certi magnolii (*magnolia glauca*, *tripetala*)? Potremm gonare i vegetabili delle nostre foreste col *liriodendron tulipifer* *lutea*, col *cornus florida* e col *rhododendron maximum*? E fra i generi europei, qual diversità, quale eleganza nelle spezie di que e generalmente d'alberi verdi che ornano le foreste dell'America-Set

Una moltitudine di vegetabili, i soli che noi abbiam potuto ve costumare al clima di Europa, cresce naturalmente negli Stati-U si osserva la mischianza delle forme settentrionali e delle equino trovano lauri (*laurus sassafras*, *Carolinensis*), passiflori (*passifl ncarnata*), cassie (*cassia chamœcrista*), caetus, bignoni, orchid ichaud diede le descrizioni di molte spezie di querce indigene Uniti, il cui legno agguaglia ed anche supera per durezza quello *quercus robur*. La bella famiglia dei coniferi vi si mostra pure s estremamente varie; i pini, gli abeti, i ginepri sono i generi pi di specie. Il *myrica cerifera*, arboscello della famiglia degli an ragguardevole per l'uso che fanno de' suoi frutti gli Americani, la cerosa serve alla fabbricazione delle candele di cera. Nel numero erbacee più ragguardevoli per forme eleganti o singolarità di orga citeremo molte spezie di lobelie (*lobellia cardinalis*, *siphylitica* e mosa *dionœa muscipula*, le cui foglie sono terminate da un appar a cogliere gl'insetti che il caso faccia cadere su quell'insidia. Q pianta cresce nei luoghi paludosi, come altre che trovansi in lu della zona equatoriale dello stesso continente; tale è la *cabomb* egualmente naturale alla Guiana ed alle Caroline.

Un certo numero di piante europee (senza parlare di quelle per coltura) crescono naturalmente in quella regione di America. distinguonsi la *linnœa borealis*, la *gentiana pneumonanthe*, la *aizoon*, la *dryas octopetala*, ecc. Ma è da avvertire che queste pi tengono alle contrade fredde, e che sono quelle che meno varian

I vegetabili della costa a maestro d'America hanno gran son quelli degli Stati-Uniti, e a quelli della Regione-Siberiana dell abbiamo veduto un certo numero di piante portate dall'isola di da un viaggio fatto sulle coste dalla California fino allo stretto per le quali abbiam potuto avverare tal somiglianza. Da codesta America parecchi viaggiatori inglesi, e particolarmente Dougla rono in questi ultimi tempi moltissime piante, che oggidì adorna de'nostri giardini, tali sono la *clarkia pulchella*, la *coreopsis tinctori tzia california*, molte *oenothera*, *lupinus*, ecc.

Se noi volgiamo lo sguardo alle contrade che sono più verso l' l'America settentrionale, vedremo una vegetazione ben diversa d dente; e sarà quella dei climi equatoriali modificata dall'altezza a suolo. Così, mentre le coste del Messico e il littorale delle isole presenteranno vegetabili proprii delle contrade più calde del glo catene di montagne che corrono da tramontana ad ostro, e sul e nelle isole, nutriranno piante, la cui struttura avrà gran somig le piante della regione temperata, ed anche molte specie appa questa si mostreranno sotto latitudini prossime all'equatore. Pe torremo a prestanza da Humboldt le divisioni della zona equator parte situata tra il 17° e 21° di latitudine boreale, in regione ca gione temperata ed in regione fredda.

La regione calda è quella ove l'altezza del suolo varia tra 0 e La temperatura media dell'anno è di 26 centigradi. Le differen peratura che si osservano tra il littorale orientale e l'occidentale va-Spagna, tra quella di Vera-Cruz, per esempio, e quella di Ac

quella delle coste dell'isole e quella dell'interno delle terre di queste isole medesime, dipendono più dalla loro esposizione ai venti, e dalla loro elevazione sopra il mare, che dalle loro latitudini diverse. Fra l'altre piante proprie di questa regione osservansi molte palme (*corypha*, *oreodoxa*), borraginee (*cordia gerascanthus*, *tournefortia*, *velutina*, ecc.), leguminose (*bauhinia*, *hæmatoxylon*, *hymenæa*, ecc.), labicee (*salvia*, *hyptis*), rubiacee, solanee (*crescentia*), ecc. ecc.

Nella regione temperata, il calore medio dell'anno è di 25°-17° 5'. Questa regione che vien pure indicata col nome di acrocoro del Messico, è elevata da 600 a 2,200 metri sopra il mare. Vi s'incontrano molti alberi e piante fruttifere, fra le quali distinguonsi alcune querce (*quercus xalapensis*, *obtusata*, *glaucescens*, *laurina*); *taxus montana*; *erythroxylum mexicanum*; *piper auritum*, *terminale*, ecc. Di là pure provengono i *Dahlias*, il *coboea scandens*, piante presentemente sì diffuse per l'Europa, dove vegetano assai agevolmente, e sono i più belli ornamenti de'giardini.

Toluca e gli altri luoghi del Messico, la cui elevazione è da 2,200 a 4,700 metri, compongono la regione fredda. Di fatto il calore medio varia quivi tra 17° 5' e 0° 8'. Quivi sorgono montagne ingombre di perpetua neve, sui confini della quale crescono cariofilli e rodoracee, famiglie quasi tutte indigene dei climi settentrionali. Ne'luoghi meno elevati incontrasi gran numero di piante che appartengono pure ai nostri generi europei, ma che ne sono specificamente differenti. Così vi sono delle valeriane, delle rose, dei *galium*, dei *pinguicula*, delle violette, delle salvie, ecc. Un albero che si fa ammirare dai viaggiatori, tanto per la bellezza della forma e del suo fogliame, quanto per la singolare organizzazione de'suoi organi fiorali, cresce presso Toluca. Vogliam parlare del *cheirostemon platanoides* di Humboldt e Bonpland, che altri botanici nominarono pure *chiranthodendron*, denominazioni che corrispondono a quella d'*arbol del manitas* dei coloni spagnuoli, e che danno un'idea della conformazione de'suoi stami, il cui complesso imita assai bene le cinque dita della mano dell'uomo. Si credette per lungo tempo che quest'albero fosse unico a Toluca, ma il dotto botanico messicano Cervantes assicurò Humboldt e Bonpland che ve n'erano foreste intere a tramontana di quella città.

Tutte le contrade basse situate sotto latitudini prossime all'equatore, tutto il littorale del Continente-Americano, sì orientale come occidentale, dal Messico fino a ostro del Brasile e del Perù, comprendendovi le terre basse delle numerose isole che si trovano lungo le coste, hanno per carattere una vegetazione affatto particolare. La natura vi è tanto varia nelle sue produzioni che sarebbe temerità il volere, in una breve esposizione, abbozzare solamente alcuni tratti dell'immenso suo quadro. Contentiamoci pertanto di parlare qui di quelle piante sì utili all'uomo che egli ne fece, per così dire, dipendere la sua esistenza, e di quelle il cui numero degli individui è tanto, in certi paesi, che ne caratterizza la natura e l'aspetto.

Le palme, principi del regno vegetale, crescono tutte nei climi dei tropici, tranne la palma *dactylifera* ed alcune *cameropi*. Alcune abitano il pendio di montagne piuttosto elevate; tale è, per esempio, il *ceroxylon andicola*, che i dotti viaggiatori sopra nominati incontrarono nelle montagne di Quindiu, nel Perù. Dalla scorza di quest'albero gli indigeni raccolgono una spezie di cera attissima a far lume. Le altre palme, il cui numero è sì grande che siamo forzati a tacerne i nomi e generici e specifici, sono assai comuni nelle pianure o sulle colline di tutta questa parte dell'America, e principalmente nella repubblica di Colombia, nella Guiana, nel Brasile, ecc. In questo paese soprattutto abbondano le palme; e vi sono sì varie che fornirono al celebre viaggiatore tedesco, Martius, l'argomento di un'opera magnifica arricchita

di stampe rappresentanti l'aspetto dell'albero e le particolarità della sua organizzazione.

Le contrade equinoziali dell'America offrono, nelle felci arborescenti, una mirabile veduta all'Europeo che per la prima volta approdi a quelle spiaggie. Grande è la sua meraviglia al vedere la prima volta quelle piante sì modeste e sì nascoste ne'nostri climi, presentarsi quivi con tutta la maestà dei pini e delle palme! Le numerose specie di ciatee (*cyathæa arborea*, *speciosa*, *muricata*, ecc.), di pteridi, d'aspidie, di doradille (*asplenium arboreum*), sono uno de'tratti caratteristici della flora delle Antille, della Nuova-Andalusia presso il convento di Caripè, della Nuova-Granata nei dintorni di Guadoas e d'Iconouzo, come pure nelle valli del Perù, tra Loxa e il fiume delle Amazoni, e nel Messico presso Xalappa.

Se bisognasse nominare ad una ad una tutte le altre ricchezze vegetabili che la natura dispiega in questa parte di America, noi parleremmo di quei numerosi *cactus*, i cui pedali somigliano a vasti candelabri sulle coste di Cumana, e massime di quel *cactus coccinillifer* ch'è fonte di fortuna per una parte del Messico, della qual fortuna il coraggioso Thierry di Menonville volle far partecipi le colonie francesi; noi citeremmo le foreste d'*araucaria* del Chilì e del Brasile, il cacao (*theobroma cacao*), l'oriana (*bixa orellana*), il legno di campeccio (*hœmatoxylon campechianum*), il fico di Adamo (*musa paradisiaca*), l'ananas (*bromelia ananas*) e tanti altri vegetabili non solo utili al lor paese, ma divenuti necessarii all'Europa per l'arti e le manifatture. Converrebbe pure estenderci a parlare delle piante introdotte nell'isole del Nuovo-Mondo, e la cui coltivazione, sì moltiplicata, cangiò quasi interamente l'aspetto di quelle regioni; tale è, per esempio, il caffè. Nè ommetteremmo pure di far conoscere i principali luoghi ove si coltivano in grande lo zucchero, il cotone, ecc. Ma tutte queste indicazioni, se entrassimo in particolari troppo circostanziati, ci occuperebbero per più tempo e spazio che un semplice sunto non comporta.

Dopo i viaggi di Augosto Saint-Hilaire, di Martius e di Pohl nel Brasile, noi possediamo buone nozioni intorno al complesso della vegetazione di quel vasto paese. Nelle loro opere convien studiare le spezie sovranamente utili, come l'ipecacuanha (*cephaelis ipecacuanha*), la falsa china-china (*strychnos pseudoquina*), i *theobroma*, *jatropha*, ecc. Ma noi profitteremo del sunto di un viaggio nell'interno del Brasile, spezie di rendiconto che Saint-Hilaire presentò ai dotti subito dopo il suo ritorno, per far conoscere d'un modo generale la distribuzione delle piante, sì nell'impero Brasiliano, come nella dianzi provincia Cisplatina e nelle Missióni dette del Paraguay.

Tutti i viaggiatori parlarono di quelle immense foreste vergini del Nuovo-Mondo, immense per l'estensione del terreno che occupano, e per le dimensioni gigantesche de'loro alberi; la bella stampa pubblicata dal conte di Clarac, rappresentante una situazione presa nell'interno delle loro folte boscaglie diede compimento all'idea che può concepirne un Europeo poco accostumato all'aspetto d'una natura selvaggia e vigorosa. Non ostante i progressi dell'incivilimento nel continente dell'America meridionale, le foreste vergini occupano ancora vaste regioni. Così quelle che cominciano presso Rio-Gianeiro stendonsi in larghezza più di 50 leghe. Nella capitaneria di Minas-Geraes, l'incendio ne distrusse parecchie, che furono convertite in pascoli.

Nel distretto di Minas-Novas, e sulle alte e larghe pianure che lo ricoprono, v'è un altro genere di foreste appellate *carascos* dagli abitanti, e foreste nane da Saint-Hilaire, perchè sono composte di arboscelli alti solo di un metro in circa, assai varii, tra i quali domina tuttavia una mimosa spinosa (*mimosa dumetorum*), il cui fogliame è di una somma eleganza. Finalmente, quando il terreno si abbassa e diventa eguale, come per esempio di

là da Villa-Dofanado, trovansi boschi che tengono il mezzo tra le foreste vergini ed i carascos. I *cattingas* (così sono nominati) presentano una folta boscaglia di cespugli, di piante rampicanti e d'arboscelli in mezzo ai quali s'innalzano, come i riserbati dal taglio, alberi di mezzana grandezza. Per causa della siccità, i cattingas perdono la lor verzura, e non sono più il ricovero di un'infinità di uccelli e d'insetti, come nella stagione delle pioggie.

Le alte montagne del Brasile offrono un maggior numero di vegetabili, che i campos di cui parlammo. Fra le piante proprie delle montagne dei dintorni di Villa-Rica, nella capitaneria di Minas-Geraes, Augusto Saint-Hilaire osservò la *vellosia*, genere d'amarillidi, le cui specie vivono in società, e sono arboscelli a rami estesi e coverti di fiori azzurri, violacei, talvolta bianchi e così grandi come i nostri gigli.

Nell'emisfero australe una vegetazione simile a quella di Europa comincia sotto latitudini più prossime all'equatore. Così i dintorni di Montevideo sono coverti di piante che appartengono, tranne ben poche, ai generi che compongone la flora francese; egli è vero che parecchie fra quelle vi furono naturalizzate. Di questo numero è il cardo (*cinara cardunculus*) che infesta le campagne del Rio della Plata e dell'Uraguai.

A compimento di questo schizzo della vegetazione americana ci resterebbero da descrivere le regioni peruviana e chiliana, quelle di Buenos-Ayres e delle Terre-Magellaniche. Ma per quanto conosciamo delle piante del Perù, avremmo a ripetere molto di ciò che dicemmo intorno alla vegetazione generale del Messico e del Brasile; perchè le situazioni quasi simili, la vicinanza della linea, temperature poco diverse, debbono produrre esseri assolutamente eguali, o almeno somigliantissimi nella loro organizzazione. Il Perù e la Colombia sono nondimeno la patria delle spezie di china-china (*cinchona condaminea, oblongifolia*, ecc.), più celebri per le loro proprietà febbrifughe. Si credette lungo tempo che nessuna vera *cinchona* crescesse lungi dalle Cordigliere nell'America meridionale; ma Augusto Saint-Hilaire ne incontrò al Brasile tre specie che gareggiano, per le fisiche qualità, con le specie peruviane.

L'America meridionale è riputata la patria primitiva di due vegetabili sommamente utili all'uomo, cioè della patata ossia il tartuffo bianco (*solanum tuberosum*) e del grano d'India (*mais zea*). Ma di qual contrada di America sono essi originarii? Questa questione da lungo tempo agitata, e intorno a cui Humboldt non ha potuto pronunziar sentenza, perchè in niuna parte de'suoi viaggi non aveva incontrata la patata selvaggia, fu sciolta, pochi anni fa, per una spedizione di tubercoli alla società d'orticoltura di Londra; tubercoli selvaggi, nani e rotondi, provenienti da un luogo del Chilì, ove erano abbondantissimi, e che coltivati diedero altri tubercoli ed individui al tutto simili a quelli delle nostre patate. Bertero, intrepido e dotto viaggiatore, trovò parimenti in copia la patata selvaggia in varii luoghi del Chilì, principalmente nei dintorni di Quillota, donde ce ne mandò moltissime mostre. Quanto al grano d'India un Brasiliano dottissimo ne mandò a Saint-Hilaire delle mostre crescenti senza coltura nelle missioni del Paraguai. I fiori femminili di questo grano d'India sono bensì riuniti in grappolo come quelli delle nostre contrade, ma offrono questa particolarità, che ciascun fiore parziale è coverto d'inviluppi glumacei simili a quelli d'altri graminei.

La Patagonia, le isole vicine e le Terre antartiche sono appena conosciute; solamente si sa, dalla poca quantità di piante riportatene dai viaggiatori, che queste, benchè mostrino qualche somiglianza ai nostri vegetabili iperborei, sono tuttavia distinte per un aspetto assai singolare. I muschi, i licheni, ed altri criptogami vi s'incontrano pure, ma con forme assai differenti da quelle dei criptogami del Settentrione. S'egli è possibile avere

una giusta idea della vegetazione delle Terre-Magellaniche, egli è per la cognizione di quelle dell'isole Maluine, di cui possediamo, mercè dell'abilità e dello zelo di Gaudichaud e d'Urville, una flora piuttosto compita. Le stesse piante furono pure trovate sulle spiagge di quelle isole e dello stretto di Magellano. Convien però tener conto della natura di queste diverse contrade. Le Terre-Magellaniche sono piene di montagne assai elevate, ove crescono, non ne dubitiamo, piante particolari, laddove il suolo delle Maluine è quasi uniforme, composto d'una terra spongiosa di zolla combustibile proveniente dal detrito delle piante, le cui generazioni si succedono e muojono senza sparire dal luogo, cioè senza che veruno animale ne faccia sua preda. Nessun albero si mostra su questa terra, il cui aspetto monotono è desolante. Il più gran vegetabile è un arbusto di 6 piedi, e ciò che è ben notabile, appartiene al genere *veronica*. Alcune sinanteree, molte graminee, felci, muschi, licheni, sono le piante quivi dominanti. Non ommetteremo di qui citare un notevole vegetabile comune a queste isole ed alle Terre-Magellaniche; esso è il *bolax glebaria* di Commerson, volgarmente nominato l'albero gommoso delle Maluine. Questo ombellifero produce sulla terra un impasto verde, duro e sodo, alto talvolta 3 piedi, e largo da 7 ad 8. Tutte le parti della pianta sono piene di un succo gommo-resinoso bianco, che rosseggia e s'indurisce all'aria.

Tale è l'indicazione delle ricchezze vegetabili che la natura dispiega con lusso e profusione nell'America. Questa esposizione è senza dubbio troppo breve per compire le cognizioni che sono da acquistare su tal materia; ma noi non avemmo altro scopo, in dare questo sunto, che di far conoscere la importanza di una materia che ha tanta connessione con la geografia fisica del Nuovo-Mondo.

**ANIMALI.** Nè l'Asia, nè l'Europa, nè l'Affrica hanno nel complesso dei loro animali una fisonomia così caratteristica come l'America. Ci converrebbe trasportarci ai tempi in cui Colombo discoperse questa parte del nostro pianeta per concepire quale dovette essere lo stupore dei naturalisti alla vista di tante produzioni così ricche e varie, belle e bizzarre nelle loro forme. Tutte le classificazioni della storia naturale furono perturbate e rese inutili per quella moltitudine di esseri fino allora sconosciuti, e da indi in poi la scienza gittò profonde radici, discoprendo una maravigliosa copia di nuove nozioni; essa segnò confini a cui le scoperte recenti diedero compimento, senza però allargarli. I primi lavori che fecero conoscere la creazione di questa parte del mondo ricorderanno i nomi dei Lery, Laet, Margraff, Fernandez, Pison, Acosta, Nieremberg, Rochefort, Feuillée, Dutertre, Gomara, Garcilaço, Sloane, Catesby, Labat, Edwards, Plumier, Browne, Bancroft, Fermin, ecc. ecc.

La massima parte dei generi di America sono proprii di essa, nè hanno somiglianza con quelli delle altre parti del mondo. Congiunta però con l'Asia per la sua parte boreale, essa possiede la più parte degli animali che vivono sotto il gelo polare o che si sono avanzati traverso le steppe della Siberia. Molte specie europee penetrarono pure nell'America-Settentrionale, e i generi non sono più, in questa regione, differenti per la più parte da quelli del vecchio mondo; tanto è vero che quell'aderenza territoriale e l'in-

fluenza di temperatura producono necessarie identità nella struttura intima degli animali. Quanto alla regione compresa fra i tropici, essa possiede la varietà e la ricchezza di questa zona, osservata sì nell'Affrica come nell'Asia, ma una grandissima parte de' suoi generi sono proprii d'essa sola, e quasi tutte le sue specie senza eccezione. Al modo stesso che l'Affrica conserva nella sua Regione Capensiana (estremità australe) un marchio indelebile di creazione, così pure l'America Meridionale, protesa a lunga punta fra le tempeste del polo australe, presenta nel suo complesso una creazione a parte, una natura tutta sua propria. Quindi se si pensa alle regioni tanto varie, alle circoscrizioni degli avvallamenti che presenta questa superficie del mondo, ognuno dovrà sentire quanta esser debba la differenza tra gli animali delle profonde e ridenti foreste del Brasile e della Guiana, e quelli delle Floride e delle alte pianure del Messico, del Perù, e della catena delle Cordigliere, degli Stati-Uniti e del Chilì, dei vasti Pampas della Patagonia, o dei freddi avvallamenti della costa Nord-ouest, della catena Missori-Colombiana (Rocky-Mountains), delle sabbie della California, delle nude praterie delle Maluine, delle roccie cariche di neve della Terra del Fuoco, ecc. ecc.

L'America, che per vecchio costume nominasi ancora Nuovo-Mondo, benchè tal nome convenga piuttosto all'Oceania, l'America nutrisce una gran famiglia di scimie divisa in numerose tribù, e i cui generi e le specie sono simili alle scimie d'Affrica o d'Asia. Di fatto nelle regioni ardenti del Brasile, della Nuova-Spagna, della Guiana, s'incontrano quegli *ateli* dalle lunghe braccia, che dondolano sulle liane delle rive dell'Orenoco, quelle *lagotrici* a coda prensile, quelle *aluate* a voce stentorea (scimie urlanti), quei *sapajou* predatori, quai *sagoini* sì graziosi, quelle *scimie di notte* dormigliose e a testa rotonda, quei *saki* a barba d'israelita, quegli *ouistiti* fantastici e sì vivamente dipinti, quei *tamarini* dal pelame nero o a criniera dorata, come si veggono quei *rosalia* o *marikina* sì pregiati dai creoli. Nessun quadrumano si vede in America, ma per compenso i pipistrelli vi hanno più d'un genere, benchè non si possa citare una sola passera stipajuola, perchè questi carnivori frugivori sono esclusivamente asiatici. Ma i *fillosomi*, ma il *vampiro* sanguinario, i *madatei*, i *glossofagi*, gli *artibei*, i *monofili*, i *tafiani*, i *mormoopi*, i *vespertilioni*, i *nictieei*, *disopi* e *nictonomi* sono sparsi così a tramontana come a ostro, così al Brasile come alla Guiana. Alcuni *topi campagnuoli* frequentano le rive del Missuri, e due *scalopi* sono proprii della Virginia, del Canadà e della Pensilvania; ma i *condiluri* dal naso inviluppato di striscie stellate, sono un genere che caratterizza gli stati del settentrione dell'Unione.

I carnivori piantigradi hanno numerosi rappresentanti in quelle vecchie foreste della catena Missuri-Colombiana, e discendono nelle pianure della Riviera della Miniera-di-rame, della Colombia, pianure sì ben descritte da Cooper. Sono essi l'*orso bruno*, l'*orso grigio*, ma principalmente quell'*orso feroce*, quell'*ursus horribilis* sì celebre negli autori americani. L'*orso nero* di Pallas e l'*orso bianco* appajono sulle coste della Siberia, e i coccodrilli nutriscono l'*ursus ornatus*, notabile pe' suoi sopraccigli biondi o rossicci. In America vivono quel *rattone* amico dell'acqua, quella *sgarza* che va errando lungo le spiagge e mangia quanto il mare vi rigetta; nel Brasile si

incontrano quei *coati* dal naso mobile, quei *kinkajou* dalla coda prensile al Labrador e presso gli Esquimali dimorano volontieri i *tassi*, le *volp renne*, varie *martore*, lo *zibellino*, il *visone* ed altre spezie sparse nel Chil nella Pensilvania, ecc. Le *muffette* sì puzzolenti sono senza eccezione pro prie della parte del mondo che ora descriviamo. Le *lontre* non sono in v run luogo così numerose, nè obbietto di caccia così attiva come sulla cost a maestro. I cani e le volpi sono abbondanti nella parte boreale, e noi cite remo il *cane degli Esquimali*, quel *cane di Terra-Nova* sì prezioso per l'uo mo, quelle *volpi* dalle morbide pelli descritte in questi ultimi tempi da capitano Sabine. L'America pure ha i suoi *cani* carnivori e voraci; que *lupo nero* così robusto, quel *lupo rosso* ossia *agouara-guazou* del Paraguai quello del Messico, quello delle praterie del Missuri attestano che la natur fu prodiga di animali su quel suolo fecondo; essa limitò solo la sua genero sità col proporzionare il numero degli esseri non offensivi a quelli che vi vono di sola carne e di sangue. Come l'Antico-Mondo, così pure l'Americ possiede grandi spezie di gatti. Essi non sono più quella tigre detta *real* dalle lunghe liste nere, quel leone emblema della forza, e bene a torto della magnanimità; ma sono quel *cougar* che le relazioni nominano il *leone de' Peruviani*, quella *tigre unicolore* del Surinam, il *cougar nero* di Caienna quel *jaguar* che Maregrave nominò *onca*, quel *yaguarondi* del Chili, quelle varie spezie di *linci* del Canadà, quell'*ocelot*, quell'*eyra*, quel *margay*, que *chati*, quel *collocola*, quel *pageros* e dieci antri delle regioni calde e tem perate, delle vaste foreste, come dei pampas e delle pianure paludose. Sulle coste di Terra-Nova, sugli scogli del capo Horn si mostrano varie spezie di *foche*, obbietto di armamenti dispendiosi e di pesche mercantili assai lucrose.

Fra i marsupiali, un genere ricco di specie e affatto americano, si è quello dei *sarighi*, animali forniti di una tasca per chiudervi, ne'pericoli, la loro prole; chi poi non conosce il *marmoso*, l'*opossum* degli Anglo-Americani, i *micourè*, il *tuan*, ecc. ecc.? Alla Guiana vedesi il *chironecte yapock*. Quanto ai rodi tori, sarebbe cosa troppo lunga menzionarli particolarmente; ci basterà pertanto citare i nomi di quei *tamias* che si scavano tane; quegli *scoiattoli* variegati di liste bianche sur un fondo assai colorito, quei *gherlinghetti*, quegli *anisoniel*, quei *sciuropteri* dal paracadute aereo, quegli *spermofili* dalle sotto-guance, quei *ctenomi*, quei *merioni* carnosi, quei *sacconi* dalle guance gonfie, quei *ratti* svariati, quali sono il *sigmodone*, *cinomi*, *neotomi*, ecc. ecc. In America abitano gli *echimi*, i *copromi*, i *minomi*, i *potami*, e quei singo lari *viscachi* e *chinchilla* dal morbido pelame e della statura dei conigli. Il Canadà fu celebre un tempo per l'abbondanza de' suoi *castori*, destri archi tetti, e pe' suoi *ondatri* moscati. Nell'America settentrionale vivono pure quei porci-spini *urson*, quel *coendou*, quel *couy*, e quell'*orico* sì ben vestiti di spine. Finalmente i timidi *conigli*, le *lepri*, il *tapeti*, pullulano nelle onde praterie e su tutti i punti di questo Continente; e i *paca*, gli *agouti*, il *cabiai*, il *cobaye* e il *mocò* sembrano proprii del Paraguai, del Brasile e della Guiana.

Havvi una famiglia del tutto americana, le cui specie, protette da solide corazze, ricevettero dagli Spagnuoli il nome di *armadillos* e d' *encoubertos*. Nel Brasile e nel Paraguai principalmente, ed anche nella Guiana vivono quei *tatou encoubert*, *nero*, *dei boschi*, *apar*, *cachicame*, *tatouay* che ricordano gli *oritteropi* del Capo e i *lezzardi squammosi* dell' Antico-Mondo. Ma solo nell' America calda s'incontrano i *formichieri* dalla lin gua estensibile, i *bradipi* neghittosi, l' *unau* e gli *ais*, e a pie' della catena degli Andi si scoperse il bizzarro *clamifero*. Il *megalonice* e i *mastodonti*, i cui ossami furono trovati nella Giorgia e sulle rive dell'Ohio, sono estinti

da lungo tempo, senza dubbio, e tenevano nel Nuovo-Mondo il grado degli elefanti nell'Antico. Due *tapiri*, l'uno delle paludi delle zone torride e l'altro dei pendii delle Cordigliere; il *maipurì* e il *panciaco* sono due pachidermi di grande statura che collegano la creazione americana con quella della Malesia per l'esistenza del *tennù* di Sumatra, tenendovi luogo di *rinoceronti*. I *pecari*, quelle specie di porci da ghiande che generano un umor fetido sul dorso, vi tengono luogo dei cinghiali europei; e per cammelli vi sono i *lama*, le *vigogne* e l' utile e mansueto *alpaca*. L' *originale* dei Canadesi, la *renna* del settentrione, popolano le centrade glaciali e il circuito del golfo di San-Lorenzo, laddove il *wapiti* rappresenta, per le sue forme svelte, il nostro cervo. Il *cervo* di Virginia, il *guazoupoucou*, il *guazouti*, il *gouazoupita*, i *tamemazami*, i *cariacou* sono i rappresentanti naturali delle gazzelle e degli antilopi che non vi esistono punto. Questi ultimi vi sono rappresentati da specie di ruminanti a lungo pelo, simili alle capre, i *rupicapri*. Il *bisonte o buffalo* e il *bue moscato* sono i più grandi quadrupedi degli Stati-Uniti. Il primo con le forme ributtanti ci ritrae l' *auroch*, quel bue delle nostre antiche foreste Ercinie, relegato oggidì al fondo della Svevia e della Russia. Molto innanzi verso il settentrione, sui confini della Siberia, si vede l'*argali*; e sulle montagne del Canadà è relegata la *pecora selvatica americana*, razze che sono tipo dei nostri montoni e delle nostre pecore. Quanto ai *cetacei*, che percorrono liberamente i mari che bagnano le spiaggie, molte specie a settentrione sono comuni all' America e all' Asia, e i delfini, le balene, i cachaloti, vi sono obbietto di pesche importanti pel commercio.

L' America offre la stessa ricchezza e la stessa varietà negli uccelli. In nessuna contrada ve n' ha più gran numero di vivamente coloriti, e in nessun luogo pure vi si trovano generi più caratteristici. Se l' Affrica e i suoi deserti posseggono lo *struzzo*, se la Malesia e l'Australia hanno i *casoar*, le pianure della Patagonia sono percorse da agili truppe di *nandu*, gli struzzi d'America, secondo tutte le relazioni di viaggi. Nelle pianure paludose della Guiana vive quel *sariama* che ricorda il *messaggiere del Capo*; quindi sciami di uccelli rapaci si abbassano come predatori su tutte le parti della sua superficie, e ci basterà citare fra gli avoltoi quei *condori* degli Andi, obbietti di mille favole popolari, quel *catarto re*, coronato di brani carnosi, quegli *urubi* fetidi; tra i falchi, quegli *iribini* e quei *rancanca*, quei *pigarghi* del settentrione, quel *chima-chima* e quel *chimango* della Plata, quelle *arpie* potenti e crudeli, quei *cimindi* dal becco e forma d'amo, quei *macagua* ridenti, quegli *elani* e *nancleri* lucenti, e numerose specie di *sparvieri falchi, bozzagri*, e *civette* che si scavano tane.

I *curucù* dorati e massicci non abbandonano quasi mai le zone calde dell' America, e si sa che essi hanno rappresentanti nell'Antico-Continente. Il *sasa* mangiatore d'arùm non lascia mai le paludi della Guiana, e vivono esclusivamente sopra questo Continente gli *ani*, i *coucoua*, i *tacco*, varii *payi*, ma soprattutto i *guira*, i *barbacou* e i *tamatia*. Se l' Asia e l' Affrica hanno i loro *calao* dallo smisurato becco, l'America ha i *toucani* e gli *aracari* dalla lingua dentata e singolare.

La famiglia dei pappagalli, le cui razze sono infinitamente moltiplicate e le specie così numerose come i passeri, offre in America gli *ara* dal grido rauco, gli *arara* dalle gote nude, le *amazoni* dalle penne verdi, i *tavoua*, i *criks*, i *papegais*, i *caica* e i *guarouba*. Sempre sotto l'influsso di un vivo calore si colorano le penne così metallizzate di quei *jacamari* smeraldi, di quei *jacameropi*, ai quali si aggiungono i *pichi*, i *tordi-marini*, i *todieri* e i *motmoti*. Ma qual varietà non offrono i *manakini* rossi, gialli, neri a testa di fuoco, que' bei *rupicoli* a cresta distinta, quei *colibri* e quegli *uccelli-*

*mosche*, veri giojelli usciti dalle mani d'un lapidario, e le cui penne scintillano del fuoco dei rubini, dei topazi, degli smeraldi, ecc. Ai *guit-guit* azzurri, ai *fournieri* foschi, vengono ad unirsi quei *picuculi*, quei *sittini*, quei *sinallassi* del Brasile, della Guiana e del Paraguai.

Il *tijuca* nero, *gazze* magnifiche, *gazzere* e *corvi*, i *batara* aprono in America quella lunga serie di specie, tra cui si annoverano i sontuosi *cotinga*, gli *averano*, i *procnia*, i *falcinelli taraba*, i *manikupi*, i *becardi*, i *tiranni*, i *yetapa*, i *conopofagi*, i *grallari*, i *merulassi*, i *merli*, ecc. Havvi una famiglia assai numerosa propria d'America, cioè quella dei *trupiali* che comprende i *cacichi*, i *carougi*, gli *ambliramfi*, ecc.; e i passeri vi hanno rappresentanti nei *paroairi*, nei *chipiù*, nei *tardivoli*, nei *giacarini*, ecc. ecc. *Colombe* varie, il *megalonice* del Chilì, gli *attagi*, i *tinogori* si presentano con una lunga serie di grandi uccelli gallinacei, divenuti preziosi nei nostri cortili; tali sono gli *hocco*, i *pauxi* e i *polli d'India*. *Lagopedi* e *galline regine* pullulano nella parte settentrionale, e le nostre quaglie vi sono rappresentate dai *colini*, mentre i *megapodi* malesii sono rappresentati dai timidi *tinamous*, e i *penelopi* ritraggono le forme dei *touraco*. In Amerira vivono i singolari *scampolieri* nominati *kamichi*, *chaia*, *agami*, *heliorni*, *courliri*, *helias*, e *savacou* dal becco bizzarro; mentre le spiaggie sono ingombre di *vannelli*, *pivieri*, *scassi*, *hemipalmi*, *spatuli* e *fiammanti*, *heroni* e *tantali*, ed i mari Pacifico ed Atlantico, i quali le bagnano per un immenso tratto, sono popolati di *pellicani* dal largo gozzo, di *fregati* dal potente volo, di *rincopi* dal becco anomalo, di *harli*, di *alci* e *cerorinchi*, di *manicotti*, di *sfenischi* e di *gorfou*, veri rappresentanti degli *uccelli acquatili* del Vecchio-Mondo.

Ne' fiumi del Messico, della Luigiana, dalla Florida, e degli stati meridionali Anglo-Americani, il *caiman* a muso di luccio tende agli animali le stesse insidie che il *crocodilo acuto* a San Domingo e alla Barbada, i *caimani* a occhiali ed a palpebre ossee nei fiumi della Colombia e delle Guiane. Sei specie di *crotali o serpenti a sonagli* infestano tutte le basse terre littorali e mediterranee dell'America e dall'arcipelago Antilliano dal 45° grado boreale fino al Rio-della-Plata. Altri serpenti velenosi, dei *trigonocefali* si pongon in agguato in tutte le foreste del Brasile e di tre delle piccole Antille, la Martinica, Santa Lucia e la Granata.

Numerosi *colubri*, *orvetti* di tutti i colori, *rettili quadrupedi*, *soriani* di picciola statura fanno l'America una delle contrade più abbondanti di rettili.

I *pesci* vi presentano quelle numerose varietà che abbiamo già osservate nei mari dell'Asia. Così ai pesci pelagiani e cacciatori degli altri mari si aggiungono i pesci sassatili delle coste scogliose, quelli che si celano nella sabbia o nel fango alle foci de' fiumi; e siccome l'America possiede le più grandi correnti d'acqua dolce, così i pesci di fiumi vi abbondano, e i loro nomi fornirebbero un troppo lungo catalogo. I grandi *squali*, le larghe *razze*, i bianchi di *merluzzi* e di *gade* sono pei popoli di quei climi ed anche per gli Europei, l'obbietto di pesche che fanno vivere popolazioni intere.

I *molluschi* terrestri e di fiume, gli *insetti*, i *zoofiti* presentano nella loro ripartizione lo stesso lusso che già abbiamo indicato per gli animali delle classi superiori. Questi esseri sono distribuiti per paralleli e quelli del settentrione hanno nulla di comune con quelli del mezzodì, e quelle delle coste bagnate dall'Oceano-Atlantico son affatto differenti da quelli che vivono nell' acque nell' Oceano-Pacifico. La porzione australe possiede una creazione nuova, poco nota, assai notabile, e là pullulano i *concholepa* testè così rari, e che nella loro patria servono a fare della calce, i *crepiduli*, le *fissurelle*,

moltissime *oloturie, alcioni, boltenia, pyura*, ecc. ecc. Il Brasile e la Guiana ci mandano a milioni gli insetti così brillanti che quelle contrade producono, insetti divenuti per la loro abbondanza volgari nelle collezioni.

## GEOGRAFIA POLITICA.

**SUPERFICIE.** Alla pagina 41 abbiamo già notato l'errore di quelli che stimano l'America la più grande di tutte le parti del mondo. Si hanno ora misure ben altrimenti esatto che quelle le quali fecero dotti stimabili sopra cattive carte e in un tempo che si conosceva ancora così imperfettamente quell'emisferio. Secondo i nostri calcoli, che ci diedero risultamenti quasi eguali a quelli che ottenne il barone di Humboldt, la superficie di questa parte del mondo, compresevi le isole che noi riguardiamo come sue dipendenze geografiche, è di sole 11,146,000 miglia quadrate.

**POPOLAZIONE.** Noi vedemmo alla pag. 50 tom. I° che la popolazione dell'America, non ostante la sua immensa estensione, non è che di 39 milioni. Questa popolazione agguaglia appena quelle riunite della Francia e del cessato regno dei Paesi-Bassi. Dividendo questo numero per la sua superficie, che stimammo sopra di 11,146,000 miglia quadrate, si avrà una popolazione relativa di 3.5, cioè ciascun miglio quadrato di questa parte del mondo non offre che tre abitanti e mezzo. Sur uno spazio eguale, l'Oceania ne ha sei e mezzo, l'Asia trentadue, e l'Europa ottantadue.

**ETNOGRAFIA.** A malgrado della sua poca popolazione e dello stato ancora così imperfetto dell'etnografia, l'America offre un più gran numero di popoli differenti che tutte l'altre parti del mondo. Dieci milioni circa d'individui vi parlano più di 438 lingue differenti e più di 2,000 dialetti. Questo fenomeno, unico sul globo, benchè paja incredibile, è però vero. Le notizie incontestabili raccolte e classificate nell'*Atlante etnografico del globo* non lasciano verun dubbio ragionevole su tal materia. Il disegno di questo Compendio non ci permette indicarle tutte; e non abbiamo pure abbastanza di spazio per descrivere, d'un modo sufficiente, le sole famiglie etnografiche e le lingue che si riguardano come affatto indipendenti le une dalle altre. Ci contenteremo dunque di ripartire, secondo i loro varii idiomi, solamente le principali nazioni del Nuovo-Mondo. Considerati sotto questo aspetto, tutti i popoli di questa parte del globo offrono due grandi divisioni: *popoli americani* o *indigeni*, e *popoli di origine straniera*. Questi ultimi, benchè divisi in picciol numero di popoli, compongono nondimeno il più della popolazione di America; e, tranne i Negri, che quasi tutti sono schiavi, codesti popoli stranieri hanno pure il vanto di essere, pressochè generalmente, le nazioni dominanti del Nuovo-Mondo. Ma prima di offrire la tavola etnografica dell'America, dobbiam notare un altro fenomeno unico al mondo, che questa parte del mondo presenta; ed è che la

sua popolazione indigena è appena il quarto della sua popolazione totale. Ecco alcuni dati che comprovano la nostra asserzione. Prendendo per base gli importanti risultamenti delle difficili ricerche di Humboldt per conoscere le proporzioni numeriche delle diverse razze che popolavano il Nuovo-Mondo in principio del 1822, e aggiungendovi i dati nuovi che abbiam potuto raccogliere dopo la pubblicazione di quelli, noi troviamo che pel fine del 1826, al qual tempo si limitano tutti i nostri calcoli riguardanti la statistica del globo, le varie razze che abitano l'America, possono essere rappresentate dai numeri seguenti:

| | |
|---|---|
| *Bianchi* Europei o discendenti d'Europei stabiliti in America | 14,600,000 |
| *Indiani* o americani indigeni | 10,000,000 |
| *Negri* o Affricani senza miscuglio; schiavi e liberi | 7,400,000 |
| *Razze miste* di nero, bianco e indiano (mulatti, meticci, zambi e mischianza di miscugli) | 7,000,000 |

La tavola che segue offre tutti i popoli di origine straniera, e i popoli indigeni più notabili. Affine di evitare le ripetizioni, abbiam posti due ** innanzi al nome di tutti i popoli che conservano la loro indipendenza. In questa lunga enumerazione seguiremo l'ordine dell'*Atlante etnografico del Globo*, incominciando dall'estremità meridionale dell'America-Meridionale, e risalendo poscia verso tramontana, da un lato fino alla Groenlandia, dall'altro fino allo stretto di Bering.

## TAVOLA

### DELLA CLASSIFICAZIONE DEI POPOLI DELL'AMERICA SECONDO LE LINGUE.

NAZIONI INDIGENE. Fra il gran numero di nazioni comprese in questa sezione citeremo solo le seguenti:

** I PECHERAIS O YACANAGUS, nazione assai poco numerosa, ma notabile per essere *la più australe di tutta la terra conosciuta*; essa abita l'arcipelago di Magellano ossia della Terra di Fuoco, e a quanto pare anche alcuni luoghi lungo la costa occidentale del continente opposto a questo arcipelago. Le relazioni dei capitani King e Fitzroy, comandanti della spedizione inglese mandata testè ad esplorare le coste dell'estremità meridionale dell'America-Meridionale, confermarono le notizie date da Cook intorno alla vita meschina di que' selvaggi, il cui imbestialimento non può essere comparato che a quello dei nativi delle coste Nord-ouest dell'Australia (Nuova-Olanda); essi si nutrono di conchiglie e si accovacciano divisi in famiglie sulla spiaggia, ove trovano più ampia messe di petonchi e di altri molluschi e cangiano sito soltanto quando quella è esaurita.

** I TEHUELHETS, nazione assai numerosa della Patagonia, suddivisa in molte tribù, che sotto varii nomi errano per le vaste solitudini di quella regione dallo stretto di Magellano fino ai dintorni di Rio Camarones. Alcune delle sue orde offrono popolazioni di alta statura, fra cui alcuni individui possono essere *veri giganti*. È la sola spiegazione ragionevole che ci pare possibile di dare alle numerose relazioni antiche e moderne sì contraddicenti che vennero pubblicate sui famosi *Patagoni*, denominazione data da Magellano ad un popolo di questa contrada, che sembra avere appartenuto a questa famiglia etnografica. Noi rincalziamo la

nostra opinione coll'autorità di un giudice competente, d'Orbigny, dal quale la geografia fu purgata di questo errore e di molti altri che sfregiano le migliori descrizioni delle vaste regioni da lui corse.

La Famiglia Chiliana comprende parecchi popoli, alcuni de' quali sono alquanto numerosi; essi abitano le alte valli del Chili-Settentrionale e quelle del Chili-Orientale di là dagli Andi, e stendonsi poscia nel Chili-Meridionale e nella Patagonia. I più numerosi e più notabili sono: gli *Aucas* o *Molusci* propriamente detti, nominati *Araucani* dagli Spagnuoli; quelli che abitano a ponente degli Andi compongono la potente ** *confederazione degli Araucani*. Questa nazione bellicosa, dopo aver fatto una lunga guerra agli Spagnuoli, viveva in pace con essi, quando, venuto il tempo della rivoluzione, abbracciò il partito dei realisti, e molestò molto i repubblicani, di cui distrusse parecchie città: quella di Concezione ne serba ancora gli orribili segni. Il territorio di questa confederazione, che i geografi appellano *Araucania*, stendesi a ponente degli Andi tra il Biobio, il Valdivia e il Grande-Oceano. Esso è diviso in 4 governi o tetrarchie; ciascun governo è suddiviso in 9 provincie, che sono pure divise in 9 *regues* o distretti. I quattro *uthal mapus* o tetrarchie sono governati da quattro *toquis* o tetrarchi, indipendenti l'uno dall'altro nell'amministrazione civile de' loro rispettivi distretti; ma però collegati pel bene generale della contrada. Questi quattro capi come pure i loro governatori subalterni delle provincie e dei distretti sono ereditarii per linea maschile. Il governo di questo paese somiglia grandemente all'aristocrazia militare dei duchi, conti e marchesi del settentrione dell'Antico-Continente, benchè la sua esistenza sia di molto tempo anteriore all'arrivo degli Spagnuoli in quella remota parte del Nuovo-Mondo. Gli Araucani sono giustamente riputati la nazione indigena indipendente più ordinata e civile dell'America, e sembra sieno il primo popolo di quel Continente che, procuratesi per ventura molte e buone razze di cavalli, siasi avvezzato di buon'ora al cavalcare, ed abbia formato corpi di cavalieri; fin dall' anno 1568 vi erano già nel suo esercito parecchi squadroni di cavalleria. Come molte altre nazioni dell'America, essi conservano la tradizione di un gran diluvio, dal quale non iscamparono che poche persone. Gli Araucani sanno determinare per mezzo dell'ombra i solstizi, e il loro anno offre ancora molto maggiore analogia con quello degli Egizii che con quello degli Aztechi. Dividono il giorno naturale come i Chinesi, i Giapponesi, i Taiti ed alcune altre nazioni; e distinguono i pianeti dalle stelle, e le credono altrettante terre abitate come la nostra. Nonostante lo stato imperfetto delle loro cognizioni geometriche, essi hanno nella loro lingua parole per esprimere le varie specie di quantità, come il punto, la linea, l'angolo, il triangolo, il cono, la sfera, il cubo; coltivano con buon esito la retorica, la poesia e la medicina, per quanto vi si può riuscire senza libri e senza scrittura; presso loro, come nell'antica Roma, l'eloquenza conduce agli onori politici ed al governo degli affari. I loro *amfibes*, che rispondono ai nostri empirici, sono buoni conoscitori di erbe e assai pratici del polso e degli altri segni diagnostici. Da lunghissimo tempo e prima dell'arrivo degli Spagnuoli, essi fanno uso del salasso, dei serviziali, della tenta, dei vomitivi, dei purgativi e dei diaforetici; e i loro *gutarves* cioè chirurghi sanno rimettere le ossa al luogo loro, consolidare le fratture, curar le piaghe e gli ulceri. Queste professioni sono riguardate come gli altri mestieri di calderajo, d'orefice, di falegname e di vasajo, ad onta dello stato imperfetto in cui questi sono ancora presso quel popolo. Il quadro da noi or ora delineato della civiltà di questo popolo, tenendo dietro a Molina ed agli altri celebri che di fresco lo riprodussero, è per mala sorte una mera finzione. Pœppig, il quale pubblicò da qualche tempo il suo pregevole viaggio nell'America-Meridionale, dove ebbe l'opportunità di vedere da vicino tale popolo, ci trasse d'inganno. Abbiamo nulladimeno lasciato sussistere l'antica descrizione per mettere sott'occhio con un siffatto esempio fin dove può andare l'esagerazione di autori amici del maraviglioso, e la mala fede o la non scusabile credulità de' viaggiatori poco istrutti. Aggiungeremo con Pœppig che gli *Araucani* sono però assai meno selvaggi dei loro vicini, che esercitano un'agricoltura imperfetta, che albergano in case meglio fabbricate, e che fecero pure

sperimenti per darsi un governo regolare. Ciò non ostante sono crudeli, ladri e cattivi. Vuolsi aggiungere che questa nazione è una delle più numerose fra quelle che conservano ancora la loro indipendenza, benchè sia ancora ben lungi dall'avere pur il quinto della popolazione che le attribuiscono gli statisti tedeschi più celebri. Dopo gli Ancas vengono i ** *Vuta-Huilliche*, che abitano a mezzodì dei primi e stendonsi lungo la costa occidentale della Patagonia fino allo stretto di Magellano; le loro principali tribù portano i nomi di *Cunchi*, *Chonos*, *Poy-yus* e *Key-yus*.

Conviene aggiungere che i montanari compresi in questa famiglia hanno generalmente *una statura superiore a quella degli Europei più alti*. Montati sopra cavalli, alla maniera dei Tartari, si riuniscono subitamente, e fanno un cammino di due o trecento leghe per saccheggiare i paesi nemici.

** I Puelchi, divisi in più tribù, alcune delle quali sono nominate *Pampas* dagli Spagnuoli. È questa una delle nazioni più bellicose dell'America-Meridionale; la loro principale dimora è la parte meridionale dello stato di Buenos-Ayres, tra il Rio-Colorado e il Rio-Negro. Il famoso *Pincheira*, figliuolo d'un Europeo e d'un'indiana, riunì parecchie tribù di Pampas sotto il suo comando, e si rese formidabile agli abitanti del Rio della Plata. Nel 1829 fu veduto dopo una sconfitta portarsi di repente sullo stabilimento di Patagonia e devastare per più mesi le campagne che lo circondano. Sotto gli ordini di lui i nativi della Bahia-Blanca assassinarono la guarnigione della piazza per vendicarsi della strage di parecchi Indiani che Lavalle avea fatto trucidare. Dopo la pace con Buenos-Ayres, egli assalì e devastò la provincia di Mendoza. Combattè sempre i repubblicani in nome di Ferdinando VII, e si vanta molto del grado di colonnello che gli fu dato realmente nell'esercito spagnuolo. Disfatto intieramente il 4 di gennajo 1832 dai Chiliani negli Andi di Chillan, si arrese con 15 uomini del suo seguito, e terminò così la sua carriera militare e politica. Si può ora stimare un cotal popolo come affatto sparito dalle pianure delle quali era il flagello; i suoi avanzi rifuggirono negli Andi.

La Famiglia Mocobi-Abypon alla quale appartengono i ** *Mocoby*, nazione guerriera e di *altissima statura* stanziati nel Chaco; e gli *Abyponi* parimente di *forme atletiche*, ma ridotti a picciol numero per le loro guerre contro i primi.

La Famiglia Peruviana o Quichua comprende: i *Peruviani*, che sono la massa principale della popolazione nella repubblica del Perù, in quella di Bolivia e negli spartimenti meridionali di quella di Colombia. Benchè i Peruviani ignorassero come tutti gli altri popoli del Nuovo-Mondo l'arte ammirabile della scrittura alfabetica, e i loro quippos e le loro pitture simboliche fossero inferiori al sistema grafico dei Messicani, essi erano nondimeno la *nazione meglio ordinata e civile dell'America-Meridionale* quando vi arrivarono gli Spagnuoli, come lo attestano le loro politiche e religiose istituzioni, gli edifizii, le fortezze, la magnificenza de' templi, le magnifiche strade di quattro a cinquecento leghe sul dosso medesimo delle Cordigliere, i loro canali d'irrigazione, i ponti, i vasi ed altri utensili d'oro, gli abbigliamenti, le armi e gli ornamenti.

Gli *Aymaras* o *Aymares* compresi in questa famiglia sono pure assai numerosi e suddivisi in più tribù; dimorano nella diocesi di La-Paz e in una parte di quella della Plata o Chiquisaca nella repubblica di Bolivia.

** I Chiquitos, nazione numerosa, che erra per la vasta regione a cui dà il suo nome, è appartenente alla repubblica di Bolivia; gran parte dei Chiquitos hanno già abbracciato il cristianesimo e dipendono da questo stato.

** I Carapuchos, che vivono nella repubblica del Perù lungo il Pachitea affluente sinistro dell'Ucayali; essi sono *antropofagi*.

** La Famiglia Guarani che comprende quattro nazioni principali, suddivisa in gran numero di tribù e popolazioni sparse per tutto il Brasile e sulla più parte della dianzi America-Spagnuola-Settentrionale. Noi ci contenteremo di citare: i *Guarani* propriamente detti lungo il Parana, l'Uraguay e l'Ibicuy. Convertiti dai Gesuiti verso la metà del XVIII secolo i Guarani presentarono il fenomeno di quel *governo teocratico*, sì straordinario nella sua potente organizzazione; le Sette-Missioni nella provincia di S. Pedro nell'impero del Brasile, e il distretto

delle Missioni alla destra del Parana nel dittatorato del Paraguay, sono quanto rimane del preteso *impero del Paraguay*, la cui capitale era Candelaria, che i geografi continuano a segnare sulle carte e a descrivere, benchè da molti anni non esista più. Citeremo pure i *Brasiliani*, sparsi un tempo sotto varii nomi per tutto il Brasile, e ridotti ora a picciol numero di tribù. Gli *Omagua*, oggidì poco numerosi e viventi lungo l'Amazone ed il Yapura; questo popolo fu assai celebre nella storia di quelle incolte regioni; si potrebbero appellare i *Fenicii del Nuovo-Mondo*, per la loro abilità a navigare sull'Amazone e sui principali suoi affluenti, e per l'audacia che li fece per lungo tempo signori della navigazione d'un'immensa parte dell'America Meridionale.

** I Botecudos o Egerekmouag, conosciuti un tempo sotto il nome di *Aymores* o *Ambourès*; questi terribili *antropofagi* occupano lo spazio parallelo alla costa del Brasile compresa tra il Rio-Pardo e il Rio-Doce; le loro abitazioni principali si trovano lungo quest'ultimo fiume e il Rio Belmonte nelle provincie di Espiritu Santo e di Bahia.

** I Mondrucus, nazione assai bellicosa e feroce, la più numerosa e potente della provincia del Parà; essa domina tra lo Xingu e il Tapayos, e già da alcuni anni quasi tutte le sue tribù sono amiche ed alleate dei Portoghesi.

La Famiglia Payagua-Guaycurus, che comprende cinque nazioni principali, di cui citeremo le due più ragguardevoli: i *Payagua*, che dimorano nei dintorni dell'Assunzione nel Paraguay, e i ** *Guaycurus*, che occupano le due rive dell'alto Paraguay, vivono della caccia, della pesca e delle loro numerose mandrie di buoi; i loro capi formano una specie di confederazione aristocratica, e sono divisi in tre caste o sieno ordini: i nobili, i soldati e gli schiavi. Dal 1791 vivono in pace coi Portoghesi, e dal 1796 cogli Spagnuoli; si chiamano pure *Cavalleiros*, perchè fanno sempre le loro spedizioni militari a cavallo, il che li rende formidabili a tutte le nazioni circonvicine. I *Payagua* erano altre volte numerosi, e padroni della navigazione del Paraguay, ed accompagnavano i Guaycurus nelle loro spedizioni. La *statura* degli uomini presso questi due popoli è *altissima*, e non è raro trovarvi individui alti più di 6 piedi.

** I Guaras, nazione numerosa sparsa nel Chaco, nella parte meridionale di Mattogrosso, e nel Paraguay; la più parte di essa è già divenuta agricola.

** I Bororos, nazione numerosa della provincia di Mattogrosso.

La Famiglia Cariba-Tamanaca, che comprende parecchie nazioni, fra le quali le più ragguardevoli sono: i *Caribi*, *Caraibi* o *Carina*, nazione assai numerosa, un tempo padrona delle Picciole-Antille e d'un immenso tratto di continente; si trovano ancora negli spartimenti del Maturino e dell'Oreonoco nella Colombia e nelle Guiane Inglese, Olandese e Francese. I Caribi furono assai celebri per la loro audacia, per le imprese guerriere e per la loro attività nel commercio, che meritò loro il titolo di *Bucari del Nuovo-Mondo*; le loro principali abitazioni sono ancora luogo l'Orenoco. Humboldt osserva che questi selvaggi sono forse, dopo i Patagoni, *gli uomini più robusti e più alti del globo*; essi facevano prima la tratta degli schiavi, ma benchè ferocissimi e crudelissimi nelle loro incursioni, pure non furono mai aotropofagi come i loro fratelli che abitavano le Piccole-Antille, presso i quali quest'orribile costume era sì comune, che divennero sinonime le parole *cannibale*, *caribo* e *antropofago*. Il bisogno di calcolare gli obbietti del loro piccolo commercio, dice Humboldt, e di trasmettersi notizie, aveva recato questo popolo a perfezionare l' uso de' *quippos* che si trovano pure al Perù, nelle pianure della Guiana, presso i Tlascaltechi e al Canadà in America, nell'Asia-Centrale, nella China e nell'India. Come rosarii, continua a dire quel dotto, i quippos divennero presso i cristiani di Occidente obbietti di divozione; come *suanpan*, servirono alle operazioni dell'*aritmetica palpabile* o manuale dei Chinesi, dei Tartari e dei Russi. Nomineremo poi i *Tamanachi*, un tempo potentissimi, e ridotti oggidì a picciol numero d' individui; vivono sulla riva destra dell'Orenoco a scirocco della Missione d' Encaramuda nella Colombia. Le importanti tradizioni di questi popoli sono diffuse per tutta l'immensa Mesopotamia formata dall'Amazone e dall'Orenoco; ad esse si riferiscono senza dubbio le figure simboliche scolpite sulle rocce, e ragguardanti alla credenza di Amalivaca, che è il personaggio mitologico dell'America barbara equinoziale.

** I *Guaraunos*, erranti nel delta dell' Orenoco, ove favoriscono il commercio clandestino, di cui l'isola della Trinità è il centro; questa nazione non è composta per così dire che di marinari, e vive o sopra alberi o sopra battelli; essa è di grande importanza politica, perchè potrebbe agevolare ogni spedizione militare che volesse risalire per l'Orenoco ad assaltare la Guiana Colombiana. Citeremo pure i *Chaymas* e i *Cumanagotti*, nazioni numerose stanziate nello spartimento del Maturino; e gli *Arawachi*, nello stesso spartimento e sulle rive del Berbice e del Surinam nelle Guiane Inglese e Olandese. Infine gli *Ouaraous*, i quali abitano la costa di Pommeroun, da Morocco Crik vicino al capo Nassau, sino all'Orenoco; sono poco numerosi, ma ragguardevoli per la loro maestria nella costruzione delle piroghe.

** Gli Oyampi, nazione bellicosa e seminomade, ora la più numerosa della Guiana-Francese, dove vive lungo l' alto Oyapock, ed il Jari o Rouapira affluente dell'Amazone.

** I Guahiva o Guacivos, nazione numerosa, nomade, sudicia e feroce, errante lungo il basso Meta, dalle foci del Pauto e del Casanare fino al suo confluente con l'Orenoco. I Guahiva infestano tutto questo vasto spazio fin oltre a 150 miglia lungi dalle rive del Meta, e sono il terrore degli stabilimenti colombiani dei dintorni, alle fattorie dei quali essi rubano molte bestie da corna.

Gli Ottomachi, nazione meschina, feroce, sudicia ed una delle più stupide, stanziata lungo l'Orenoco, tra le foci de' suoi due affluenti il Sinaruco e l'Apuro, massime nella missione di Uruana. Questo popolo offre la singolarità fisiologica di mangiare per più mesi e tutti i giorni gran quantità di terra, senza che la sua salute ne soffra punto; durante il tempo delle innondazioni questa sostanza è il suo nutrimento principale; ed esso n'è sì ghiotto, che nella stagione della siccità, quando la pesca è più abbondante, gli Ottomachi gratugiano, dice Humboldt, le loro polpette di *poya*, e mescolano un po' d'argilla ai loro alimenti.

** I Manitivitanos, nazione bellicosa, feroce, alleata dei Portoghesi e stanziata in sulla rive del Rio-Negro. Verso la metà del xviii secolo, sotto il loro capo Comy, i Manitivitanos dividevano coi Marepizanos la preponderanza politica sul Rio-Negro, ed erano rivali dei Guaypunabi sull'alto Orenoco. Questi *antropofagi* penetravano di quando in quando a settentrione dalle grandi caterate dell'Orenoco per farvi la *caccia degli uomini*, come era anticamente costume dei Caribi, affine di fornire degli schiavi agli Olandesi e ai Portoghesi.

** I Marepizanos, vicini ai Manitivitanos.

** I Manaos, nazione della provincia del Parà, ancora numerosa e guerriera, benchè assai meno de' tempi andati, quando essa era padrona di tutto il corso dell'Urarira, affluente a destra del Rio-Negro, e stendevasi fino al Rio-Chiuara; una gran parte ha già abbracciato il cristianesimo e vive mista con altri popoli lungo il Rio-Negro a Lamalonga, Thomar, ecc. ecc. I Manaos sono notabili per la parte che rappresentano nella favola del Dorado degli Omagua, e perchè le loro credenze religiose offrono in mezzo alle pianure di America nel loro *Mauary* ossia *autore del bene*, e nel loro *Sarahuà* ossia *autore del male*, il dualismo degli antichi Scandinavi e altri popoli del nostro emisferio; ciò fece dire ad alcuni viaggiatori ignoranti, che quei popoli adoravano il diavolo.

La Famiglia Saliva, che comprende parecchi popoli, fra cui i principali sono: i *Salivi* o *Salivas*, nazione agricola, stata già potente ed ora assai scaduta, benchè sia ancora assai numerosa; si trovano ancora a Carichana nelle Missioni dell'Orenoco e a Cabapuna, Guanapalo, ecc. ecc., in quelle della provincia di Casanare. I Salivi hanno assai gusto per la musica, e si servono da tempo remotissimo di trombe di terra cotta lunghe da quattro a cinque piedi, le quali hanno parecchie entasi o rigonfi a forma di palle comunicanti le une colle altre per mezzo di tubi stretti. Queste trombe danno suoni sommamente lugubri. Avendo i Gesuiti coltivato questo gusto naturale dei Salivi, questo popolo divenne celebre in tutta la regione bagnata dall'Orenoco per la *sua abilità nella musica istromentale*. ** I *Macos*, detti *Piaroas* dagli Spagnuoli, nazione nume-

rosa, agricola e di costumi dolci, dimorano lungo l'alto Orenoco e i suoi principali affluenti superiori.

La Famiglia Cavera-Maypura, le cui principali nazioni sono: i *Caveri* o *Cabri*, un tempo numerosi, potenti, guerrieri e antropofagi, ora ridotti a picciol numero d'individui stanziati nelle Missioni dell'Orenoco accanto ad altri popoli; furono abbastanza forti per contendere ai Caribi la preponderanza politica sul basso Orenoco. ** I *Guaypunabi*, stanziati lungo l'alto Orenoco. Benchè sieno i meglio ordinati di tutti i popoli che dimorano lungo la parte superiore di questo fiume, i Guaypunabi sono però veramente *antropofagi*. Dopo avere arrestati i progressi delle armi dei Caribi in quelle regioni, fecero guerra accanita ai Manitivitanos loro rivali sul Rio-Negro o Guaynia. I Guaypunabi governati da Macapu e dal suo successore Cuseru, esercitarono verso la metà del XVIII secolo la supremazia politica su tutte le popolazioni dell'alto Orenoco. I *Mayputi*, nazione dell'alto Orenoco, stata già numerosa e potente, ora ridotta a pochissimi individui. ** I *Moxos* (Mossi; Moha), nazione numerosa che occupa gran parte della vasta provincia dei Moxos nella repubblica di Bolivia; una gran parte vive soggetta nelle missioni.

** I Goahiros; essi occupano la parte nord ouest della penisola formata dal golfo di Maracaybo e dal mare delle Antille; erano, fa alcuni anni, in guerra con gli Spagnuoli e mantengono corrispondenze mercantili con gl'Inglesi della Giamaica. Uniti ai Motiloni, che posseggono le terre bagnate dal Mutrachies e dal San Faustino, fino alla valle di Cucuta, i Goahiros intercettano sovente le comunicazioni sulle strade delle montagne e fanno terribili scorrerie nelle pianure. Molti di questi selvaggi parlano già l'inglese oltre la loro lingua, e tengono sotto la loro dipendenza i Cocinas, altro popolo barbaro che occupa la costa orientale della stessa penisola.

** I Cunacunas, nazione bellicosa, di cui troppo si esagerò il numero; essa occupa la parte orientale dell'istmo di Panama nella Colombia. I Cunacunas vivevano in guerra con gli Spagnuoli e facevano scorrerie fino a Panama, assaltando anche sul mare le barche cariche di viveri; ora sono in pace coi Colombiani, e mantengono corrispondenze di commercio con gl'Inglesi, ma esercitano spesse ruberie sui ** Caymani o Osabas che abitano la costa orientale del golfo di Darien.

** I Maynas o Maïnas, nazione numerosa e guerriera, stanziata lungo il Morone e la bassa Pastaza nel paese a cui essi dan nome; una parte vive soggetta nelle missioni.

** I Guanagumi, nazione numerosa, guerriera e sommamente crudale, stanziata all'estremità orientale dello stato di Costa-Rica nella confederazione dell'America-Centrale, dove essa è il terrore di tutte le vicine nazioni.

** I Taukas (Towkas, detti pure Xicaqui), a mezzodì, ** I Moscos (Mosquitos), nel mezzo, e i Poyais a maestro, sono i tre popoli principali stanziati nella parte dell' Honduras che formava il già distretto di Taguzgalpa. Sul territorio di questi popoli e su quello dei Zambos, assai meno numerosi dei precedenti, il general Gregor, dopo essersi nel 1819 impadronito dell'isola Roatan, e fattasi cedere da Giorgio Federico, capo dei Poyais, la più parte del territorio su cui quest'ultimo estendeva le sue corse di caccia, disegnò di fondare un regno dei Poyais. Prese il titolo di re, e vi condusse coloni; ma essendo questi stati male accolti, ed avendo il governo colombiano protestato nel 1825 contro l'occupazione di qualunque parte di quel territorio, e niun governo europeo avendo voluto riconoscerlo, Gregor dovette abbandonare il suo disegno; e il *regno dei Poyais* e la *Nuova-Neustria*, nome che avea imposto più tardi a quel paese durante la sua dimora a Parigi, non sono più segnati sulle carte, se non se come curiosità geografiche; per mala sorte *il prestito reale Poyais*, contratto dal Gregor farà sentire per lungo tempo i suoi funesti effetti ai troppo creduli speculatori che avanzarono i loro capitali per la fondazione di quello stato.

** I Cholı o Choles, nazione assai numerosa; essa abita tra i confini del Yucatan e dello stato di Vera-Paz.

I Lacandoni, nazione alquanto numerosa del Yucatan, dove essa abita lungo le del Rio della Passione; essa possiede gran numero di sciatte.

La Famiglia Maya-Quica, le cui principali nazioni ora esistenti sono: i *Mayas* o *Yucatan*, che compongono la gran massa della popolazione dello stato di Yucatan ed una parte di quello di Tabasco nella confederazione Messicana; i loro maggiori erano quasi tanto avanzati nell'incivilimento quanto i Messicani. I *Mami* (Pocomami), nazione numerosa dello stato di Guatimala e d'una parte di quello di San-Salvador; il territorio dei loro maggiori formava unn de' più potenti stati di Guatimala. I *Quichi* (Kiches), nazione numerosa dello stato di Guatimala; i suoi maggiori erano il popolo dominante del regno di Quiche, lo *stato più potente e più civile di tutto il Guatimala*. I *Kachiqueli*, nazione poco numerosa dello stato di Guatimala; i loro maggiori erano il popolo dominante del regno di Guatimala proprio, la cui capitale era la grande e forte città di Patinamit o di Tecpanguatemala. I *Kachi*, nazione numerosa dello stato di Guatimala.

I Chapanechi, stanziati nello stato di Chiapa. All'arrivo degli Spagnuoli i Chapanechi formavano una potente repubblica, che aveva sottomesso per la forza dell'armi gli Zochi, i Tzendali e i Queleni, popoli che erano ad essi inferiori per incivilimento e per industria. Le loro tradizioni parlano di un Vodan, nipote di un illustre vegliardo, che al tempo della grande inondazione per cui perì la più parte dell'uman genere, fu salvato sur una zattera egli con la sua famiglia. Vodan cooperò alla costruzione di un grande edifizio che gli uomini intrapresero per giunger fino al cielo. L'esecuzione di questo disegno temerario fu interrotta. Ciascuna famiglia ricevette da indi in poi una lingua differente, e il grande spirito *Teotl* ordinò a Vodan di andar a popolare il paese di Anahuac. « Questa tradizione americana, dice il dotto autore delle *Vedute delle Cordigliere*, ricorda il Menou degli Indou, il Noè degli Ebrei e la dispersione dei Cuchiti di Singar. Comparandola sia alle tradizioni ebraiche e indiane conservate nella Genesi e nei due *Purana* sacri, come alla favola di Xhelus il Cholulano e ad altre tradizioni americane, egli è impossibile non essere maravigliati della somiglianza tra le memorie antiche dei popoli dell'Asia e di quelli del Nuovo-Mondo ».

I Mistechi, nazione numerosa dello stato di Oaxaca nella confederazione Messicana.

Gli Zapotechi, nazione numerosa dello stato di Oaxaca; i suoi maggiori si distinguevano dagli altri Americani pe'loro progressi nell'incivilimento, anche prima di essere sottomessi ai Messicani. Humboldt attribuisce loro la costruzione del famoso palazzo di Mitla; l'architettura di questo palazzo, l'eleganza dei fregi di cui sono ornate le muraglie, e massime il basso-rilievo trovato verso la fine del XVIII secolo presso la città di Oaxaca, provano che l'incivilimento degli Zapotechi era per questo rispetto superiore a quello degli abitanti della valle di Messico.

I Totonachi, nazione sparsa per una gran parte dello stato di Vera-Cruz e nel distretto di Zacatlan in quello di Puebla; i suoi maggiori avevano adottata la mitologia e i crudeli sacrifizii degli Aztechi; sul loro territorio trovasi l'importante piazza di Vera-Cruz, ed in esso pure era situata quella di *Cempoallan*, ove Cortez sbarcò per andare alla conquista del Messico.

La Famiglia Messicana, alla quale appartengono molte nazioni di cui le principali sono le seguenti: i *Messicani* o *Aztechi*, la nazione più diffusa nella dianzi America-Spagnuola-Settentrionale, poichè il territorio che essa occupa, benchè interrotto da quelli d'altre nazioni, stendesi dal 37° parallelo fino nei dintorni del lago di Nicaragua. La divisione dell'anno più esatta che quella dei Greci e dei Romani; una scrittura ideografica, la carta di *pita*, il modo di lavorare smisurati massi di pietra, le carte geografiche del loro paese, e di quelli che i loro antichi avevano percorsi; le loro città, le strade, gli argini, i canali, le immense piramidi esattissimamente orientate, le loro civili, militari e religiose istituzioni, tutto ciò dà ai popoli di questa famiglia il diritto di essere riguardati come i più inciviliti che gli Europei abbiano trovati in

tutto il Nuovo-Mondo. I loro monumenti dopo essere rimasti quasi nell'obblio dalla conquista del Messico in fino alla pubblicazione del viaggio memorabile di Humboldt, che ne fece conoscere l'importanza, attirarono testè di nuovo l'attenzione dei dotti di Europa e di America, ed un illustre e dotto conoscitore inglese, lord Kingsborough, ebbe il nobile disegno di descriverli tutti in un'opera, la cui magnificenza è solo inferiore al bel lavoro della Commissione d'Egitto. Quelli dei nostri lettori che volessero conoscere il complesso di quegli importanti avanzi, possono consultare l'articolo della famiglia Messicana dell'*Atlante etnografico del Globo*. Qui ci contenteremo di dire, che i luoghi ove trovansi ancora dei *codices mexicani* o pitture geroglifiche dei Messicani, sono: Messico, nella collezione dell'università, e in quella di don Jose-Antonio Pichardo; Parigi, Berlino e Dresda, nelle biblioteche reali; Vienna, nella biblioteca imperiale; Roma, nel museo Borgia; Bologna, nella biblioteca dell'Instituto; Oxford, nella biblioteca Bodlejana. Vogliono pure essere menzionate le collezioni particolari di Beulloch, a Londra, e di Frane e Baradère, a Parigi. Noi non sappiamo in quali mani possa esser passata la bella collezione da noi veduta a Parigi presso il nostro stimabile amico Latour-Allard; in essa erano alcuni manoscritti messicani fra gli obbietti suoi più preziosi.

I *Toltechi*, ai quali si attribuisce la costruzione delle piramidi di Teotihuacan ed altri antichi monumenti, disparvero da gran tempo; sono riputati stirpe principale di questa famiglia, alla quale appartengono pure i *Mecos* e i *Pipils* o *Pipiles*. I *Mecos* errano per le vaste solitudini dello stato di Durango, ove molestano i pacifici abitanti e li costringono a non viaggiare se non bene armati; essi sono, secondo Humboldt, i discendenti dei famosi *Chichimechi*. I *Pipils* discendono da una colonia di Messicani; vivono nello stato di San-Salvador nei dintorni di Sonsonata, di San-Salvador e di San-Miguel nella confederazione dell'America-Centrale.

Gli Othomi (Otomiti), nazione numerosa sparsa per una parte delle diocesi di Messico, della Puebla, di Mechoacan e di Guadalaxara.

I Taraschi, nazione numerosa dello stato di Mechoacan; essa era la nazione dominante del potente regno di tal nome, che avea per capitale Tzintzontzan; i Taraschi si distinguevano e si distinguono ancora per la dolcezza dei loro costumi e per industria nell'arti meccaniche. Vuolsi che fossero eccellenti nella scultura; ma i loro *mosaici a piume*, dice Beltrami, provano che essi valevano meglio nella pittura; e questa abilità si conservò fra i Taraschi; giacchè essi fanno ancora di quei quadri straordinarii. Egli è cosa mirabile, dice questo viaggiatore, che si possano combinare insieme migliaja di picciole piume, alcune delle quali non sono pur larghe come il capo d'uno spillo, e formarne una drapperia, una capelliera, nubi e tinte diverse, il cielo, la terra, un paesetto, di fiori, ecc. ecc., il tutto di un perfetto lavoro, e certamente dei più squisiti. Queste piume sono incollate e applicate sopra latta che loro recarono gli Spagnuoli e che essi non conoscevano ancora. Prima della conquista usavano d'incollare le penne sopra foglie di maguey.

La Famiglia Tarahumara, alla quale appartengono i *Tarahumara*, nazione numerosa che vive nelle Missioni di Tarahumara nella diocesi di Durango; essa estendesi in una parte delle valli della Sierra-Madre dal 24° fin oltre al 30° parallelo.

I Yachi (Jakia), nazione numerosa della Sonora, nello stato di Sonora e Cinaloa; essa dimora lungo il Yachi o Hiachi. Nel 1825, questi indiani pacifici, malcontenti del governo messicano, si ribellarono e presero a capo uno dei loro, al quale diedero il titolo d'imperatore. Questo risibile monarca nominavasi *Juan primero de la Bandera* (Giovanni I° della Bandiera). L'esito di quella insurrezione fu la strage dei Bianchi e la devastazione di tutta la contrada. Sottomessi dai Messicani, di nuovo si ribellarono nel 1828, e implorarono altri popoli, senza però trovare ausiliari.

I Mochi, nazione pacifica, agricola, vestita, ed alquanto avanzata nell'incivili-

l'incivilimento; le sue principali dimore sono lungo le rive settentrionali del Yaquesila.

** Gli Apachi (Apachés), nazione numerosa, divisa in più tribù sparse dallo stato di San-Luiz-de-Potosi fino all'estremità settentrionale del golfo di California. Tranne alcune tribù che stanno ferme al luogo loro e riuniscono le loro capanne in villaggi e coltivano il grano d'India, tutti gli Apachi sono nomadi; sono nemici dei Jetani e ancora più degli Spagnuoli; tengono questi ultimi in continuo terrore pe' loro assalti terribili e frequenti; la più parte dei loro guerrieri sono a cavallo ed armati di lunghe lance. Secondo Morineau gli Apachi si riuniscono in borghi di tre a quattro mila abitanti. Ne partono sovente guerrieri che raccolti sotto un capo elettivo e temporaneo, vanno a grandi distanze a saccheggiare le ricolte ed incendiare le abitazioni. Fanno strage di tutti, tranne poche femmine e bestiami che conducono via con loro. Sono astutissimi per sorprendere i loro nemici; talvolta, dice quell'uomo di mare, *nascosti sotto pelli di bestie selvaggie*, vanno ad offrirsi ai cacciatori che così divengono loro vittime.

La Famiglia Panis-Arrapahoes, che comprende parecchie nazioni; nomineremo solo le principali, cioè: i ** *Panis* (Pawnis), nazione guerriera piuttosto numerosa, vivente in tre grossi villaggi sulle rive del Lupo, affluente sinistro della Plata. I Panis vivono in guerra coi Sioux, gli Osagi, i Konza, i Cornelii e con la confederazione a cui presiede *Bear's tooth* (dente d'orso). Una delle sue più potenti tribù, quella degli *Skeye* (Loup-Panis) abolì testè il *sacrifizio umano* che essa faceva una volta l'anno a Venere o alla grande stella, immediatamente prima di cominciare i lavori campestri, a fine di ottenere una ricca messe. La vittima era un prigioniero di guerra, maschio o femmina, offerto da uno dei membri della tribù; esso era riccamente abbigliato per quanto lo stato sociale di quel popolo il comportava, era con massima cura ben trattato, e i sacerdoti che sempre lo accompagnavano, soddisfacevano tutti i suoi desiderii, celandogli però gelosamente il principal motivo delle loro crudeli cortesie: procuravano pure di farlo ingrassare, somministrandogli abbondanza di scelti cibi, credendo di poter per tal modo rendere il sacrifizio più grato al loro dio crudele.

** Gli *Arrapahoes* (Arrapahays), nazione numerosa, che va errando lungo la Plata, tra il Panis e il Canenawisch. Da molti anni *Bear's tooth* seppe con la sua politica e col valore riunire alla sua nazione i *Kaskaias*, i *Kiawaya*, e i *Jetani* che appartengono a questa famiglia, come pure i *Bald-heads* (Teste-Calve) e una parte de' *Shiemi*. Questi popoli bellicosi nomadi ed eccellenti cavalieri, formano una confederazione formidabile non solo agli indigeni; ma che molesta pur molto gli Spagnuoli, massime quelli che sono stanziati lungo le frontiere orientale e settentrionale degli Stati-Uniti Messicani. Questi selvaggi li batterono dianzi sulle rive del Rio-Colorado.

** I *Jetani* (Teutans; Tetans), nazione nomade, potente e ancora alquanto numerosa, nominata *Camanches* (Cumanches) dagli Spagnuoli, e *Paducas* dai Panis e dagli Osagi. Questi nomadi errano nelle vaste contrade comprese tra le sorgenti del Missori, l'Arkansas superiore, i fiumi della Trinità, Braces (Brassos de Dios); Colorado (Orientale) e Rio del Norte, e le montagne conosciute sotto il nome di Sierra-Madre e Sierra dos Mimbres. Spingono talvolta le loro scorrerie fino a Sant'Antonio ed anche fino a Chihuahua; questi selvaggi, come pure i Patagoni, i Guaycurus, gli Apachi e molte altre nazioni di America, impararono a domare cavalli; montati sopra questi animali percorrono con rapidità mirabile grandissimi spazii, portando la desolazione e la morte negli stabilimenti spagnuoli, li cui abitanti sono costretti a non viaggiare se non bene armati e raccolti in carovane.

La Famiglia Colombiana comprende gran numero di popoli indipendenti, sparsi pel grande avvallamento della Colombia e nell'estremità superiore di quello del Missori; le popolazioni principali sono: ** I *Tuchepanus* (Tushepaws) che dimorano presso le sorgenti del Missori e della Colombia e stendonsi anche più a basso di quest'ultimo fiume; ** I *Multnomah*, la cui tribù principale vive nell'isola Wappatoo, situata al confluente del Multnomah colla Colombia; ** i

*Chahala* (Shahala), la cui tribù principale risiede a destra del Colombia al dissotto del confluente del Canoa; i ** *Serpenti* (Snake) nominati pure *Alliatan* o *Shoshonees*; errano lungo gli affluenti meridionali del Colombia, massime lungo il Lewis e il Multnoman. Si può dire generalmente, che la più parte dei popoli compresi in questa famiglia hanno costumi dolci; abitano vaste capanne ben costruite, e vivono quasi di soli pesci e radici. Quasi tutti hanno il *costume di rendere stranamente piatta la testa de' loro figliuoli*, il che meritò il loro nome generale di Teste-Piatte (*Flat-Head* degli Inglesi). I ** *Chochonis* (Shoshonees), i ** *Tchopounnich* (Chopunish), i ** *Sokulki*, gli ** *Echelouti* (Escheloots), gli *Enichuri* (Eneeshurs) e i ** *Chilluckittequawi*, sono buoni cavalieri, e i tre primi posseggono pure gran numero di cavalli.

La Famiglia Sioux Osagi, alla quale appartengono molti popoli tutti indipendenti, tra cui i principali sono i *Sioux* o *Dacotas*, detti pure *Otchenti Chakong*, *Narcotah* e *Nadowessies*; è questa la nazione indigena più potente e più numerosa di tutte quelle che vivono ancora indipendenti nell'America-Settentrionale. Essa è divisa in molti popoli, fra i quali i *Dacotas* e gli *Assiniboini* sono i più potenti. I *Dacotas* propriamente detti occupano il vasto spazio nel territorio della Confederazione Anglo Americana che stendesi lungo il Missori-Mezzano, il San Pietro, l'alto Missisipi, e l'alto Fiume-Rosso (Red-River) del lago Winnipeg, come pure lungo i loro affluenti dal 42° fino al 49° parallelo; sono suddivisi in più tribù e compongono una grande confederazione. Gli *Assiniboini*, nominati *Hoha* (i Rivoltati) dai Dacotas, detti pure *Stone Sioux* e *Assinepotuo*, vivono alleati dei Chippeways a settentrione dei Dacotas e a ponente del lago Winnipeg, a settentrione di Pembina e lungo i fiumi Assiniboin, Saskatchawan a Mouse. Sono in guerra coi *Piè-Neri* (Blak-Feet), e spingono le loro scorrerie fino alle montagne Missori-Colombiane. I Sioux ebbero pur essi la loro *Elena*, che fu non meno funesta ai Dacotas ed agli Assiniboini, che la moglie di Menelao ai Greci ed ai Trojani. Ozalapaila, moglie di Wihanoappa, fu rapita da Ohatam-pà; questi uccise suo marito e due de' suoi fratelli che erano andati a richiederla. La discordia e le sue funeste conseguenze s'introdussero tra quelle due famiglie, che erano la più potenti della nazione. I parenti, gli amici e gli aderenti delle due parti, abbracciarono la causa: vendette eccitarono altre vendette, e tutta la nazione fu trascinata ad una guerra civile e crudele che finalmente la divise in due fazioni, sotto il nome di *Assimboina* quella che seguiva la parte della famiglia dell' offensore. e di *Siowa* quella del partito dall' offeso. Così i Sioux si divisero in due popoli rivali, i *Dacotas* o *Sioux* propriamente detti, e gli *Assiniboini*. Da quell' avvenimento, che le loro tradizioni riferiscono al principio del XVII secolo dell' era volgare, questi due popoli si fecero guerra mortale fino ai di nostri; sembra però che vogliano ora riconciliarsi; almeno ciò indicano le ultime notizie pervenuteci di quella nazione. Tutti i *Sioux* compongono una confederazione, ma le loro tribù sono indipendenti l'una dall'altra. Ciascuna fa la guerra come le pare, e delibera a suo piacere intorno ai proprii affari: esse si raccolgono tutte in consiglio generale, solo quando si tratta di cose che importino alla nazione intera. In tale caso ciascuna tribù manda un deputato che la rappresenti, nel bosco ove si convenne di radunarsi. Se la risoluzione del consiglio è di qualche importanza e merita di essere conservata, incidono sur un tronco d'albero con un coltello o con una scure geroglifici riguardanti all' obbietto della loro deliberazione; e ciascun deputato vi pone il *tabellionato* ossia il *marchio* o l'*arme* della sua tribù. I Sioux cominciano il loro anno all'equinozio di primavera, come i Romani al tempo di Romolo, laddove i loro vicini, i Chippeways lo cominciano al solstizio d' estate, come anticamente i Greci. Questo popolo, come molti altri selvaggi di America, non conosce punto di settimana, e come gli Anglo-Sassoni e altri popoli dell'antico e del nuovo-Mondo, non conta i giorni che per sonni o notti.

** Gli *Omawhaw* o *Maha*, la cui residenza principale è presentemente un grosso villaggio sull' Elk-Horn, affluente del Platta a destra. Questa nazione è suddivisa in più tribù. I Maha hanno nomi particolari per indicare la stella polare e Venere, ed anche per la grande Orsa, le Plejadi, la cintura di Orione

e la Via lattea; secondo le moderne relazioni, sembra che essi costruiscano *tumuli* simili a quelli che si attribuiscono agli Allighewis. ** I *Mandani*, nazione poco numerosa, pacifica e amica de' Bianchi; abitano le rive dell' alto Missori in due villaggi. Questo popolo è notabile per la singolarità della sua credenza religiosa, e per la grande *bianchezza* de' suoi individui; Gallatin avverte a tal proposito che forse questa sola razza americana diede occasione al racconto spesso ripetuto nè mai provato degli *Welsh-Indians*, il quale fornì a Southey l' argomento del suo poema sopra quella migrazione o vera o falsa, che gli Inglesi vogliono sia avvenuta verso il fine del XII secolo. ** Gli *Ouaouasach* (Wawasash) generalmente conosciuti sotto il nome di *Osagi*, nazione valorosa e guerriera; essa vive in grossi villaggi, e fa guerra implacabile ai selvaggi occidentali; è però amica dei *Konzas* e dei *Sakis*. Gli Osagi sono ora in gran parte agricoltori, e dimorano nel distretto che porta il loro nome e nello stato di Missori. Sono divisi in tre rami principali. Molti hanno già abbracciato il cristianesimo, e fecero progressi nell' incivilimento; prima delle loro relazioni cogli Europei, gli Osagi avevano quasi le stesse cognizioni astronomiche che abbiam notate presso i Maha; non credevano punto agli indovini; ma, come la più parte degli altri selvaggi, davano fede ai sogni, osservavano i presagi, portavano amuleti, e s' abbandonavano ad infinite pratiche superstiziose.

La Famiglia Mobile-Natchez o Floridiana, comprende sei nazioni principali e indipendenti, suddivisa ciascuna in più tribù; queste nazioni sono: la ** *Natchez*, oggidì quasi estinta, ma stata già assai potente; i suoi avanzi vivono dispersi fra i Crik (Creeks), i Tchikkasah (Chikkasah) ed altri popoli. I Natchez erano notabili principalmente pel loro governo monarchico, pel grande incivilimento e pel culto che rendevano al sole in un tempio, ove, come presso gli antichi Romani, si manteneva un fuoco continuo. ** I *Muskohgi* o *Crik* (Creeks), che secondo Gallatin sono la più numerosa riunione di popoli selvaggi stanziata presentemente sul territorio degli Stati-Uniti. Occupano le fertili vallee comprese negli stati di Alabama e di Giorgia, dove vivono già raccolti in città ed in villaggi, fecero grandi progressi nel vivere civile, ed istituirono *scuole* per l' istruzione dei loro figliuoli. Sono divisi in due rami principali: i *Crik Superiori* o *Crik* propriamente detti, che sono i più numerosi ed occupano la parte più elevata dell' Alabama, ove compongono una potente confederazione, cui presiede un capo nominato *Myco*; i *Crik Inferiori*, detti pure *Seminoli*, dimorano nelle pianure traversate dal Flinth; questi sono assai meno inciviliti dei Superiori ed hanno molto sofferto per le rotte ricevute nella loro lotta contro il gen. Jakson. I ** *Tchikkasah* (Chikkasah, Chickasaws), nazione ancora poco numerosa, che, riunita ai *Yazous*, dimora nella parte settentrionale dello stato di Missisipi. Questi popoli si avanzano rapidamente nell' incivilimento, e già riuniti in grossi villaggi, vivono dei frutti della loro agricoltura. Nel principio del XVIII secolo erano la nazione dominante di quella contrada. ** I *Chahtah* (Chactaws: Choctaws), detti pure *Teste-Piatte*, nazione numerosa, vivente in grossi villaggi negli stati del Missisipi e della Luigiana, nel territorio di Arkansas ed una picciola frazione nello stato di Alabama. Agricola e già fornito di alcune *leggi scritte*, questo popolo è celebre pel tenero *racconto favoloso di Atala*, e per le splendide pitture che ne fece Chateaubriand.

** I *Tcherokis* (Cherokees; Cheleki), nazione numerosa, il cui territorio comprende l' angolo a maestro della Giorgia, la parte a greco dello stato d'Alabama, e a scirocco di quello di Tennessi (Tennessee); il suo capo-luogo è la piccola città di New Echota. In virtù dell' ultimo trattato che fermarono col governo federale degli Stati-Uniti, i Tcherokis devono andar a dimorare a ponente del Missisipi, ove venne loro assegnato un vasto territorio. Questa osservazione vuol estendersi alle altre nazioni indigene le quali vivono ancora nella parte della Confederazione posta a levante del Missisipi. Nel 1818 un quarto circa della nazione, preferendo la vita selvaggia che avevano menata i loro padri, andarono a stanziarsi in sulle rive dell'Arkansas. Mercè lo zelo dei missionarii Battisti e Moravi, tutto il rimanente della nazione abbandonò lo stato selvaggio

e adottò la religione e gli usi de' suoi vicini inciviliti. I Tcheroki occupano ora case comode, ed hanno già più di 70 villaggi. Alcuni hanno fattorie ben coltivate e provviste di bestiami d'ogni specie, altri si danno all'arti meccaniche, fabbricano stoffe e posseggono mulini da macinare e da segare. La più parte sanno già leggere, scrivere e far conti. Il numero dei fanciulli che frequentano le *scuole* è già di 500, il che è pur molto in una popolazione totale di 15,060 individui; quasi tutti parlano piuttosto bene l'inglese. Hanno già una *biblioteca*, un *museo*, una *stamperia* ed un *giornale* ebdomadario intitolato la *Fenice-Tcheroki*, pubblicato da un Tcheroki nella lingua nazionale con la traduzione inglese di fronte. Ma quello che è più mirabile si è che nel 1827 essi compilarono e promulgarono una *costituzione*, per la quale il loro governo è composto di tre poteri distinti, legislativo, esecutivo e giudiziario, e le cui forme sono un' imitazione del governo degli Stati-Uniti. Si può, anzi si dee riputare questa picciola repubblica lo *stato indigeno indipendente più civile di tutto il Nuovo-Mondo*.

La Famiglia Mohawak-Hurona o Irochesa comprende molti popoli che sono discendenti di nazioni state già assai più numerose e potenti, il numero degli individui, di cui si compongono, diminuisce ora con ammirabile rapidità. Le nazioni principali di essa sono: i *Mohawak*, ridotti ora a poco numero; una parte dimora presso il Niagara, l'altra di là della baja di Kenty. I Mohawak pel loro numero e pel valore meritarono di dare il nome alla potente confederazione appellata comunamente *delle Cinque Nazioni* dagli Europei, e la cui origine fu nel xv secolo. Questa confederazione che vendette grande spazio di terreno agli Stati-Uniti, e il cui capo-luogo è Anondago, è composta oggidì dei popoli seguenti: i *Mohawak*, i *Senecas* e gli *Onondagos* che furono i primi ad allearsi; gli *Oneidas* e i *Cayugas*, che vi si aggiunsero poscia; i *Tuscaroras* che entrarono nell'alleanza solo al principio del xviii secolo; i *Canoys*, i *Mohegans* e i *Nanticokes*; questi ultimi che appartenevano alla famiglia Chippeways-Delaware, sono più conosciuti sotto il nome di *Stock-Bridge Indians*, e vi entrarono più tardi. Le cinque prime nazioni sono nominate *Maquas* dagli antichi viaggiatori Olandesi, e *Irochesi* dai Francesi; la seconda denominazione è più comune e usata in molte geografie. Al tempo, in cui i Francesi si stabilirono nel Canadà, le *Cinque Nazioni* dimoravano nei dintorni del luogo ove poscia fu edificata Monreal, e stendevansi fino al lago Champlain. Nel tempo della loro massima potenza, soggiogarono molte tribù della famiglia Chippeways, e furono gli alleati degli Inglesi in tutte le loro guerre. Dal 1794 in poi la più parte di queste nazioni si danno all'agricoltura e all'educazione del bestiame, esercitano alcuni mestieri, ed hanno anche alcune *scuole*.

Menzioneremo ancora i *Senecas*, che sono la nazione più numerosa della Confederazione, benchè non abbiano più di 1,600 individui d'ogni età. Vivono negli stati di Nuova-York e dell'Ohio; quelli di quest'ultimo sono i selvaggi che più somigliano ai bianchi per abbigliamenti e per costumi, hanno case e fattorie migliori degli altri indigeni di questo stato. ** Gli *Uroni*, nazione un tempo numerosa e potente, stanziata a levante del lago Uron in trentadue piccioli borghi, viventi dall'agricoltura, e più avanzati nell'incivilimento degli Algonchini e degli Irochesi. La guerra fra questi due popoli, in cui essa seguì la parte dei primi, la ridussero a 1,500 individui che dimorano sulla riva occidentale del lago Saint-Clair. I discendanti del picciol numero di Uroni, che si rifuggirono al Canadà tra i Francesi, vivono quivi nel villaggio di Loreto, 9 miglia lungi da Quebec; questi sono cattolici e agricoltori.

La Famiglia Lennappe, nominata da Vater Chippawais-Delaware o Algonchino-Mohgana. Tutte le nazioni comprese in questa famiglia, come tutti i popoli selvaggi di America, diminuirono d'assai: molte si sono confuse con altre famiglie, ed alcune si estinsero affatto. Vuolsi pure avvertire che restano soltanto picciole reliquie di tutte quelle numerose nazioni che prima dell'arrivo degli Europei vivevano a levante dei monti Allegheny dal capo Bretone fino al capo Hatteras. Ecco le nazioni principali ora esistenti, che l'etnografia colloca in questa famiglia. ** I *Sawanou* (Shawannos), nazione un tempo assai diffusa ad assai più numerosa, di cui trovansi gli avanzi sull'alto Wabasch nello stato d'Indiana,

sull'Inglese, e presso le sorgenti del Gran-Miami nello stato dell'Ohio, ed anche in quello dell'Illinese. I *Mequachaqui*, una delle loro tribù, come i Leviti presso gli antichi Ebrei, sono soli incaricati dei sacrifizi e di tutte le ceremonie della religione. La tribù dei *Kikkapous* (Kikkapoos) è rinomata per la sua inclinazione alla guerra e per aver veduto nascere il celebre indovino *Elsquatawey* e il suo fratello Tecumseh. ** I *Sakis* e gli *Ottogamis* (i *Foxes* degli Inglesi, e i *Renards* dei Francesi), sono le due frazioni principali di una stessa nazione; vivono lungo l'alto Mississipi e il suo affluente Ayooa. Sono alleati dei Sioux e sedentarii; coltivano più grano d'India che non ne consumano. Sono essi che distrussero quasi interamente le numerose nazioni dei Missori e degli Illinesi, come pure gli alleati di questi ultimi, i Kahokias, i Kaskaskias, e i Piorias. Il famoso *Ponthiak*, nemico mortale degli Inglesi ed uno dei più grandi uomini che abbiano regnato tra i barbari dell'America, apparteneva ad una tribù dei Sakis. Questo popolo possedeva un tempo le vaste contrade a levante del Mississipi comprese tra i due suoi affluenti l'Ouisconsin e l'Illinese; e le cedette dianzi al governo degli Stati-Uniti.

** I *Miami* e gli *Illinesi* sono le popolazioni più conosciute fra le varie tribù, che compongono questa nazione, alla quale appartengono pure i ** *Pottawatameh*, che pare sieno i più numerosi. La più parte vive negli stati d'Indiana, dell'Illinese e nel territorio di Michigan. I Pottawatameh come pure i *Winnebagoes* vendettero testè agli Stati-Uniti tutte le lore terre situate a ostro dell'Ouisconsin, tranne alcune frazioni. ** I *Lenni-Lennape* o *Lenoppea*, nominati *Delawari* dagli Inglesi e *Lupi* dai Francesi, erano un tempo assai numerosi e sparsi sopra una gran parte della costa orientale degli Stati-Uniti. Gli avanzi di questa nazione vivono oggidì negli stati d'Indiana e dell'Ohio. ** I *Mahicanni* (Mohegan) e gli *Abenaqui* sono i due rami principali d'una nazione un tempo assai numerosa, sparsi in molte parti della Nuova-Inghilterra e della Nuova-York. La più parte degli individui di questa nazione, conosciuti ora sotto il nome di *Stock-bridge-Indians*, si riunì alle cinque nazioni, cioè alla confederazione Mohawak, e un picciolissimo numero vive ancora sull'estremità orientale dell'Isola Lunga.

** I *Micmaks* (Souriquois, Sorichesi), detti pure *Gaspesiani*, un tempo numerosissimi e sparsi per tutta la costa orientale del Canadà, dell'Acadia (Nuova Scozia e Nuovo Brunswick nell'America Inglese), una parte dell'isole vicine ed anche sulla baja S. Giorgio in quella di Terra Nuova, non si trovano più che sulla costa volta a libeccio della Nuova Scozia, e a quanto pare, nell'interno dell'isola di Terra Nuova; questi ultimi sono ancora selvaggi e idolatri; gli altri quasi tutti cristiani, e fanno nell'incivilimento rapidi progressi. Pare che ad una tribù di questa nazione, la quale abitava la contrada montuosa situata a destra del San Lorenzo, nominata Gaspesia, debba riferirsi quanto si narra degli Indiani che vi si trovarono, sì ragguardevoli pei loro costumi civili e pel culto da essi reso al sole. Questi Gaspesiani distinguevano i rombi del vento, conoscevano alcune stelle e descrivevano *carte* ben esatta del loro paese. Una parte di questa tribù *adorava la croce* prima dell'arrivo dei missionarii, e conservava una curiosa tradizione intorno ad un uomo venerabile, che arrecando loro questo segno sacro li avea liberati da un'epidemia. Malte-Brun pensava assai ragionevolmente, che questo poteva forse essere il vescovo di Groenlandia, che nel 1121 visitò il Vinland.

** Gli *Algonchini* e i *Chipohais* o *Chippawa̱ys*, che sono i due rami principali e più conosciuti di una nazione sparsa nel Canadà, nel territorio di Michigan e nei distretti Uron e dei Mandani negli Stati-Uniti. Questi popoli sono sempre in guerra contro i Sioux, sui quali hanno spesso il vantaggio mercè degli archibugi, di cui sono quasi tutti armati. Geroglifici scolpiti in legni di pino o di cedro tengono, secondo Pike, presso loro, come presso gli Uroni, i Sioux ed altri popoli, il luogo di lingua scritta. ** I *Knistenaux*, nazione numerosa e sparsa per tutto il Basso-Canadà, in una parte del Labrador, nella Nuova-Galles; e più a ponente fino al Forte Giorgio sul Saskatchawan-Settentrionale e la Riviera dell'Elan, e fino al lago delle Montagne o Athapeskow. Essi sono vestiti,

umani e probi. Vuolsi che abbiano le più belle femmine di tutti i popoli indigeni dell'America settentrionale. I *Nenawehk*, lungo la Saverna, e gli *Abbitibi* lungo il fiume e il lago di tal nome, misurano il tempo, come gli antichi Anglo-Sassoni per notti e non per giorni. ** I *Cheppewjans* o *Chepoyans*, le cui numerose tribù sono sparse per tutto l'avvallamento del Mackenzie, per quello della Riviera dalla miniera di rame, e parte di quello del Tacoutche-Tesse. ** I *Carrieri*, nazione poco numerosa, ma la più diffusa della Nuova-Caledonia, sono pure nominati *Tacoullies*, nome che significa *viaggiatori per acqua*, perchè usano di trasportarsi da un villaggio all'altro sopra le sciatte.

** Gli Indiani che abitano nei dintorni di Santa Barbara nel territorio della California, compresa nei limiti della confederazione Messicana. Sono essi una nazione poco numerosa, ma notabile pel suo *incivilimento*, vero fenomeno in mezzo a popoli stupidi, de' quali è cinta. Secondo gli Spagnuoli che ce li fecero conoscere nella seconda metà dello scorso secolo, questi Indiani vivono in grandi case piuttosto ben fabbricate e riunite in grossi villaggi, si coricano sopra letti elevati dal suolo; fabbricano panieri di un finissimo artifizio, capaci di contener l'acqua, innalzano sulle tombe dei loro capi monumenti di legno ornati di pitture storiche, costruiscono solidi ed elegantissimi battelli, sono monogami e trattano le loro mogli con più rispetto che tutti generalmente i popoli selvaggi non fanno. A malgrado di questo vivere civile alquanto avanzato, questa nazione ignora l'arte di fabbricare vasellame di terra conosciuta da molte nazioni americane, ed anche dai nativi dai dintorni di San Diego, e gli uomini nella state vanno affatto nudi.

** Gli Ouakach (*Vakash*), detti pure Noutka, nazione assai guerriera, che vive in grossi villaggi, sulla grande isola di Quadra-e-Vancouer o Noutka, e retta da più capi, fra i quali *Macouina* era il più potente verso il fine dello scorso secolo. I *balli* degli Ouakach sono specie di *combattimenti simulati*, ove essi compariscono armati d'archi, frecce, archibugi, talvolta travestiti da orsi, da cervi, o coverti di maschere e di grossolani inviluppi, che danno loro la forma di certi uccelli acquatici maggiori del naturale, di cui procurano imitare i movimenti; laddove altri si sforzano di contraffare i cacciatori che appostano o perseguono quella simulata cacciagione. In altre occorrenze eseguiscono certe danze, la cui pantomima troppo agevole a interpretarsi scandalizzerebbe l'uomo meno scrupoloso. Come gli Islandesi che anticamente incidevano a lettere runiche i loro *sagas* sugli scudi, così gli Ouakach dipingono sulla loro conica copertura del capo due o tre tratti che ricordano una pesca straordinaria, o una vittoria memorabile, o un raro avvenimento. Come alcune altre popolazioni di quelle contrade, essi dividono l'anno in 14 mesi, ciascuno di 20 giorni, aggiungendo in fine di ciascun mese alcuni giorni a compimento, il quale uso ricorda la divisione dell'anno messicano.

La Famiglia Kolusci, alla quale appartengono i popoli che abitano lungo la costa da Jakutat fino alle isole della Regina Carlotta, benchè in molti luoghi il loro territorio sia interrotto da quello de' popoli compresi in altre famiglie etnografiche. Tutti questi popoli sono notabili pel loro coraggio, per l'industria e massime per la destrezza a tagliare, scolpire e pulire le pietre. Vogliونsi soprattutto menzionare i *Kolusci* (Kolougis) propriamente detti, nazione assai bellicosa e feroce, sparsa negli arcipelaghi del Re Giorgio, del Duca di York, del Principe di Galles e nell' isola dell' Ammiragliato. Sul loro territorio i Russi fabbricarono la Nuova-Arkhangel.

La Famiglia degli Eschimali (Esquimaux), che comprende cinque nazioni principali, una delle quali vive in Asia. Ecco le nazioni più notabili che vivono nei confini dell'America: gli *Eschimali*, nazione poco numerosa, ma dispersa per tutta l'estremità boreale del Nuovo-Mondo; essa è suddivisa in tre rami principali, che sono: i *Kalalit* (Karalits), nominati comunemente *Groenlandesi*, perchè occupano le solitudini nella Groenlandia; gli *Eschimali* propriamente detti: vivono sulla costa volta a greco del Labrador, e sono i più meridionali e i meno inciviliti; gli *Eschimali Occidentali* che errano presso le foci del Mackenzie e del Copper-Mine (fiume della Miniera di Rame), nei dintorni del capo

Dobb, in quelli della Ripulsa-Baie, sulla penisole Melville, sulle coste dell' isole Inverno (Winter) Igloolik (Igloolik), Southampton ed altre che compongono l'arcipelago da noi nominato arcipelago di Baffin-Parry. Al ramo Groenlandese appartiene la popolazione d'Eschimali scoperti nell' Alto-Paese-Artico (Artic-Highland) dal capitano Ross. Ignorati dai loro vicini per più secoli questi non avevano alcuna idea di ciò, che sia un albero e il legno, e si credevano i soli abitanti dell' universo, pensando che tutto il resto del mondo non fosse che un amasso di ghiaccio. Gli *Aleuziani*, nazione poco numerosa che vive nell'arcipelago delle Aleute, sotto l' alto dominio dell'impero Russo e a quanto pare all' estremità occidentale della penisola d'Alaska; due colonie di questo popolo occuparono testè le isole deserte di San Paolo e di San Giorgio nel mare di Bering, per darsi alla ricca pesca dei leoni marini. ** I *Tchouktchi Americani*, detti pure *Aglemuti* dal nome del popolo più conosciuto e dianzi il più potente, ma che le guerre, le quali ebbe a sostenere, ridussero a poco numero d' individui. Questi Tchouktchi vivono sotto la protezione dei Russi lungo il Nussegak; le altre tribù principali di questa nazione dimorano nell'isole Nuniwok e Stuart, e lungo una parte della costa del continente vicino; altri, sotto il nome di *Kitegu*, occupano la costa Americana dallo stretto di Bering fino al di là dal golfo di Kotzebue; altre tribù finalmente, nominate *Tchuakak*, vivono nell'isola di Tchuakak, conosciuta pure sotto i nomi di Tchibono, San Lorenzo, Sindow o Clark.

Molte particolarità rendono assai notabili tutte le popolazioni comprese in queste famiglia. Sparse sur uno spazio immenso esse offrono la curiosa singolarità di non essersi in verun luogo avanzati entro terra. Tutte attendono alla pesca e non si danno punto o solo pochissimo alla caccia, vivono sotto latitudini più boreali che quelle di tutte le altre nazioni conosciute; in nessuna parte questi popoli hanno saputo domare la renna sì utile ai Laponi e ad altri popoli boreali; il cane è il solo animale che sieno riusciti ad associare ai loro lavori; essi sono d'un sudiciume assai disgustoso, inferiore soltanto a quello degli Ottentoti; e finalmente tutti, eccetto un solo, adottarono quella singolare ed ingegnosa *costruzione dei battelli*, che fa, per così dire, del navigatore un *uomo pesce*.

NAZIONI STRANIERE. Abbiamo già notata alla p. 456 la singolarità che presenta questa sola parte del mondo per riguardo all' origine dei suoi abitanti. Abbiamo veduto di quanto sono, per numero d' individui, superiori le razze straniere alle indigene. Qui aggiungeremo che gli *Spagnuoli*, gli *Inglesi* ed i loro discendenti, i *popoli d'origine affricana*, i *Portoghesi*, gli *Irlandesi* e gli *Scozzesi*, i *Tedeschi* e i *Francesi* sono le nazioni straniere più numerose. Vengono appresso gli *Olandesi*, i *Danesi* e gli *Svezzesi*.

**RELIGIONE.** Dopo lo stabilimento degli Europei in America, quasi tutti gli abitanti di questa parte del mondo professano il cristianesimo, benchè molte piccole nazioni quasi tutte indipendenti ma che insieme prese compongono a pena il trentesimo della popolazione totale del Nuovo-Mondo, sia ancor dedita alle stravaganze del FETICISMO più assurdo, o di sistemi religiosi che si potrebbero appellare SABEISMO o DUALISMO. Ciò che v'ha di veramente notabile, si è che trovossi presso tutte le nazioni, anche le più stupide, l'idea più o meno chiara d'un ente supremo, che governa il cielo e la terra, quella d'un genio del male o maligno spirito che partecipa del dominio della natura con lo spirito buono, e l'idea dell' immortalità dell'anima. Parecchie hanno preti o incantatori; molte nè gli uni nè gli altri; ma tutte credono l'esistenza di esseri invisibili ed una vita avvenire. Gli uni rappresentano Dio sotto la forma di una stella, gli

altri sotto quella di un animale; altri invece nol veggono altrimenti che nei fenomeni della natura. Moltissime di queste credenze religiose, come per es. le religioni degli antichi Peruviani, del Messicani e dei Muyscas, fondate sur una rivelazione, disparvero dopo la conversione di quelli che le professavano, ma alcune delle credenze e delle pratiche religiose di queste tre ultime nazioni pajono essersi conservate presso i loro discendenti. Egli è pure curioso il vedere nell'antico culto dei Peruviani le vestigia della *trimurti* o sia trinità degli Indou; l'incontrare il dogma della metempsicosi nella credenza dei *Tlascaltechi*; il vedere i *Pastoux*, nel mezzo dell'America Meridionale nutrirsi di soli vegetabili, e avere in orrore quelli che mangiano carni; come pure trovare fra i *Messicani* tradizioni intorno alla madre degli uomini scaduta dal suo stato primitivo di felicità e d'innocenza; l'idea d' una grande innondazione, dalla quale una sola famiglia scampò sopra una sciatta; la storia di un edifizio piramidale innalzato dall'orgoglio degli uomini e distrutto dalla collera degli dèi; le cerimonie di abluzione praticate alla nascita dei bambini; idoli fatti con la farina di grano d' India intrisa, e distribuiti a particole al popolo raunato nel recinto de' templi; confessioni di peccati fatte dai penitenti; società religiose somiglianti ai nostri conventi di uomini e femmine. All' arrivo degli Spagnuoli in America, ne' *teocallis* o tempii dei Messicani e dei Mayat scorreva a ruscelli il sangue delle vittime umane. Le tribù peruviane offerivano sull' alta pianura di Cuzco, prima dell' apparizione di Manco-Capac, tutti i crudeli sacrifizii che i superstiziosi Indou fanno a Brama sulle rive del Gange. Il culto del sole introdotto dagli Incas, benchè infinitamente più umano, non era però esente da sacrifizii umani; migliaja di vittime erano immolate sulla tomba del monarca. Le nazioni antropofaghe del Brasile avevano però un culto men sanguinario, e la loro credenza aveva il carattere d'un dualismo ben deciso, che ancora s'incontra oggidì presso alcune nazioni di quelle vaste contrade. Vuolsi però che i Caeti non abbiano culto nè credenza religiosa di veruna sorta.

I popoli dell'Alto Orenoco, dell'Atabapo e dell'Inirinda, non hanno, come gli antichi Germani e Persi, altro culto che quello delle forze della natura; appellano il buon principio *Cachimana*; è il *manitou*, il grande spirito che regola le stagioni e favorisce le ricolte. Accanto a Cachimana havvi un cattivo principio *Iolokiamo*, meno potente, ma più astuto, e quel che peggio è, più attivo. In sulle rive dell' Orenoco, dice l' Humboldt, non esiste idolo veruno, come presso tutti i popoli rimasi fedeli al primo culto della natura; ma il *botuto*, o sia la tromba sacra, è divenuto obbietto di venerazione. Per essere iniziato ai misteri del *botuto* e divenir *piache* o sia prestigiatore, convien che uno abbia costumi puri e sia rimasto celibe. Gli iniziati si sommettono a flagellazioni, digiuni e penosi esercizii. Di codeste trombe sacre non v'ha che un picciol numero: la più celebre ed antica è quella di una collina posta presso il confluente del Tomo e del Guaynia o sia Rio-Negro. Non è permesso alle fem-

mine vedere lo stromento meraviglioso; esse sono escluse da tutte le cerimonie del culto. Se una di esse per mala ventura vede la tromba, viene uccisa senza pietà.

I Sioux, i Chippavays, i Saukis, i Renards (Volpi), i Winebagos, i Menomeni ed altri selvaggi dell'America Settentrionale, credono forse tutti in un grande spirito, ma non v'ha selvaggio che non abbia il suo *manitou* favorito, di sua eletta, o in un animale, o in un albero, o in certe erbe o in certe radici; e nella stessa tribù, il manitou di un selvaggio non è quasi mai quello di un altro. Ciascun capo di famiglia, ciascuna vecchia donna, e quasi ciascun individuo hanno la loro collezione d'erbe, di radici medicinali, e questo è ciò che essi appellano *sacco di medicina*, riputato da essi come santuario d'una moltitudine di divinità. Custodiscono gelosamente codesto sacco nelle loro tende, e quando sono in cammino o alla guerra, non se ne separano mai. Presso parecchi di questi medesimi popoli, quando sono sedentarii per una parte dell'anno, vi sono luoghi ove certe zitelle sono incaricate di vegliare alla *conservazione del fuoco* che arde nel mezzo, come facevano anticamente le vestali a Roma, le vergini del sole al Perù, i guardiani del Pritaneo a Atene, e come fanno ancora oggidì i Guebri della Persia e dell'India. Pare che essi lo consacrino al sole, o che lo reputino come emblema di questo astro vivificante.

La religione degli Araucani, dei Natchez, dei Cactas, e d'altre nazioni indigene, è una spezie di *sabeismo*. I Cahans fanno i gesti più stravaganti nell'indirizzare le loro preghiere all'ente supremo, che essi implorano ogni mattino. I Knistenaux riguardano come spiriti le nebbie che coprono le paludi del loro paese. I Cheppewians si credono discendenti da un cane, e reputano sacro questo animale; si figurano il creatore del mondo sotto l'immagine d'un uccello, i cui occhi vibrano lampi, e la voce produce il tuono. Le idee di un diluvio e della lunga vita de' primi uomini son fra loro ereditarie.

Presso molti selvaggi dell'America-Settentrionale ed anche presso alcuni della Meridionale, il fanatismo dà origine a scene non meno crudeli di quelle che da più secoli insanguinano le rive del Gange, quando gli Indou celebrano il *courrak-pouja*. Citeremo fra l' altre la gran danza di *medicina* o sia di *penitenza* celebrata tutti gli anni il mese di luglio dai Minetari, che abitano lungo il Missori. In questa orribile festa veggonsi i penitenti mutilarsi o pregare i loro preti di strappare con un coltello pezzi della loro carne; altri si fa levare di dosso la pelle a liste; altri vuole che il taglio abbia forma di mezza luna, altri si fa traforare la spalla e passarvi traverso una correggia che strascina per terra, e alla quale è attaccata una testa di buffalo; altri finalmente si trapassano con frecce le parti muscolose delle braccia, delle gambe, ed anche del corpo. Gli infelici che si mutilano così per penitenza cantano o si lamentano, ma senza lagnarsi delle torture che volontarii patiscono. I Mbayas, i Guanas, i Payaguas e altre nazioni del Paraguay celebrano

una festa non meno crudele. Gli uomini si pizzicano gli uni agli altri le braccia, le cosce, le gambe, afferrando con le loro dita quanto più possono di carne, e trapassano da parte a parte tutta la parte afferrata o con una scheggia di legno o con una grossa spina del pesce razza. Ripetono di quando in quando siffatta operazione sino alla fine del giorno, talchè si trovano tutti lardellati alla stessa guisa e di pollice in pollice sulle due cosce, le due gambe, le due braccia dal confine del pugno fino alla spalla. Sarebbe cosa infinita il menzionare tutte le stravaganze e le bizzarrie crudeli nate dall'ignoranza e dalla superstizione presso i popoli indigeni di questa parte del mondo.

Il Cristianesimo, che stende il suo benefico influsso su tutto il Nuovo-Mondo dalle Terre artiche fin oltre i confini della Patagonia, offre le seguenti suddivisioni: la *Chiesa Cattolica* è dominante nell'impero del Brasile e in tutta l'America dianzi Spagnuola, e per conseguenza in tutti i nuovi stati che sorsero sulle ruine delle colonie fondate dagli Spagnuoli, e che noi abbiamo indicati nell'articolo *Divisione politica*. Ma vuolsi confessare che in alcuni villaggi lontani dalle grandi città del Messico, della Colombia; del Perù, ecc., gl'indigeni conservano gli antichi loro idoli daccanto ai santi che apportarono loro i preti spagnuoli; quelle genti superstiziose coronano ancora di fiori gli obbietti dell'antico culto e volgono più volentieri a questi le loro preghiere segrete; dicesi per fermo che in certi luoghi la stessa adorazione del sole al suo levare è praticata in secreto. La religione cattolica è pure professata dagli abitanti della repubblica d'Haiti, da quelli del Basso-Canadà, delle isole Trinità, Santa Lucia, Tabago e d'altre parti dell'America-Inglese, come pure di una ragguardevole parte degli Stati-Uniti, massime del Maryland e della Luigiana. Le *Chiese Episcopale* e *Anglicana*, *Presbiteriana*, *Riformata* e *Luterana* dominano negli Stati-Uniti e nell'America-Inglese. La più parte degli abitanti delle Possessioni Danesi e Svezzesi professano il *luteranismo*, mentre quasi tutta la popolazione delle possessioni Olandesi segue i dogmi del *calvinismo*. La *Chiesa Greca-Ortodossa* è dominante nell'America-Russa. Negli Stati-Uniti e nell'America-Inglese s'incontrano discepoli di tutte le sette nate tra i protestanti; i *metodisti*, i *quaccheri*, i *battisti*, ecc. ecc. sono le sette che vi hanno più credenti; queste tre fecero pure assai proseliti fra i Negri, massime nell'Arcipelago delle Antille.

Il Giudaismo è professato solo da picciol numero d'individui; gli Stati-Uniti, le Antille Inglesi, Olandesi e Francesi, e le Guiane Olandese e Inglese sono i paesi dove è maggior numero di Ebrei.

**Governo.** L'America all'arrivo degli Spagnuoli offriva tutte le varietà di governo, dal dispotismo paterno degl'Incas fino alla più assoluta indipendenza che s'incontra ancora fra le tribù più barbare, ove ciascun individuo non dipende che da se stesso. Vuolsi però avvertire che il governo di quasi tutte le nazioni indigene, qualunque sia lo stato del loro incivilimento, si offre sempre sotto forme tem-

peratissime, che mirabilmente contrastano col dispotismo il quale regna in Asia e in Affrica, anche presso quasi tutte le nazioni meglio ordinate. Se il florido impero del Perù era retto da un *dispotismo teocratico*; se l'acrocoro di Cundinamarca offriva presso i Muyscas, come presso i Giapponesi un *pontefice* ed un *re assoluto*, il governo dei Natchez era *teocratico*, e quello del potente impero Messicano somigliava più a quello delle nostre *monarchie feudali* del medio evo che agl' imperi dispotici dell' antico Continente. Tlascala, Cholula e Huetxocingo erano *repubbliche*; e si possono riputar tali anche i piccioli stati composti dalle feroci tribù che dominavano le coste orientale e settentrionale del Brasile, presso le quali niente si decideva che per unanimità di suffragi.

Presentemente la maggior parte delle nazioni indipendenti dell'America compongono altrettante piccole *repubbliche*, con capi, quali elettivi, quali ereditarii; alcune, riunite insieme, formano *confederazioni*, quali sono la famosa confederazione delle Cinque-Nazioni, quelle dei Sioux, degli Arrapahoes, dei Crik-Superiori, ecc. Il governo degli Osagi, dei Kansi, dei Panis o Padoucas, dei Missori, dei Mahaws, degli Otos, dei Guaycurus e di parecchie altre nazioni, è una spezie di *oligarchia repubblicana*. Il governo degli Araucani presenta un misto di *aristocrazia* e *democrazia*; quello dei Tcherohi offre già un'imitazione dell'amministrazione interna degli Stati-Uniti. Si può dire generalmente che le nazioni indigene indipendenti vivono sotto un *governo patriarcale*, e che i loro capi, elettivi presso le une, ereditarii presso le altre, non hanno che un' autorità ben circoscritta. Egli è ordinariamente il guerriero più valoroso, il cacciatore più destro e più coraggioso, che queste tribù eleggono per capo.

Le Americhe Inglese, Francese, Spagnuola, Olandese, Danese, Russa e Svezzese offrono, eccetto alcune varietà, le forme amministrative delle loro proprie metropoli. Gli Stati-Uniti compongono una potente confederazione di 24 repubbliche, ciascuna delle quali si governa per mezzo delle sue autorità locali in quanto riguarda le bisogne civili ed amministrative, ma soggetto ad un'autorità centrale, per quanto ragguarda alla difesa comune, alla politica esterna, alle dogane ed alle poste. La costituzione Anglo-Americana che servì per esemplare alle confederazioni degli Stati-Uniti del Messico e a quelli dell' America-Centrale, è desiderata da una potente fazione anche nelle Provincie-Unite del Rio-della-Plata, e servì di pretesto a gravi tumulti nella Colombia. Quest'ultima sembra pure dover fra breve comporre una federazione anzi che una repubblica. Il Perù, la Bolivia, il Chilì, il Nuovo-Stato Orientale dell' Uraguay, ed Haiti, sono *repubbliche*, le cui forme amministrative somigliano molto a quelle degli Stati-Uniti. Tutte hanno un congresso diviso in due camere, quella dei rappresentanti e quella dei senatori; a quest'ultima presiede il capo della repubblica, che ha il titolo di *primo presidente*. L' impero del Brasile è una *monarchia costituzionale*, il cui potere legislativo risiede nell' imperatore, nel senato e nella camera

de' deputati, cioè rappresentanti delle provincie. Il Paraguay è una vera *monarchia assoluta;* il dottor Francia che la regge prende da più anni il titolo di *direttore;* egli è il capo della chiesa e dello stato.

**INDUSTRIA.** Egli è grande errore alquanto diffuso in Europa il riputare tutti gli indigeni di America non convertiti al cristianesimo, come erranti, viventi di caccia e di pesca e privi affatto delle arti alla vita sociale più necessarie. Benchè da lungo tempo i popoli Americani più avanzati nella civiltà siensi estinti, o abbiano adottate le religioni, le leggi e gli usi civili d' Europa, non si può tuttavia ragionevolmente mover dubbio intorno ai progressi che parecchie nazioni indigene avevano fatto nell' arti e nelle istituzioni sociali. Gli storici della scoperta di America ci trasmisero un'infinità di notizie le quali attestano l'esistenza di queste ultime nel Perù, nella Nuova-Granata, nel Messico, a Guatimala, e i monumenti conservati ancora sugli acrocori di Cuzco, di Cundinamarca e d' Anahuac, come pure le maestose ruine delle città del Palenquè e di Tulha, in mezzo alle solitudini dello stato di Chiapa, provano senza contrasto quanto quei protesi selvaggi abbiano dovuto coltivare quelle arti che la loro costruzione richiedeva. A' dì nostri, i popoli indigeni, soggetti quasi tutti alle nazioni di Europa e ai loro discendenti, non offrono, nel picciol numero di tribù indipendenti, sparse pe' territorii che questi ultimi riguardano come interchiusi fra le loro possessioni, altro che nazioni o affatto stupide o camminanti assai lentamente verso il vivere civile. I Tcheroki, i Crik o Moskoghi, i Cacta, gli Osagi, i Yutas, i Yabipai, i Moqui, i Casas-Grandes, gli Araucani ed alcuni altri hanno un governo regolare, esercitano l'agricoltura e le arti più necessarie alla vita sociale, sanno lavorare l'argilla per far vasi di terra e majolica dipinti. Il gusto di questo genere di fabbricazione sembra pure essere stato un tempo comune ai popoli indigeni delle due Americhe. I vasi di terra di Maniquarez, dice Humboldt, celebri da tempo immemorabile, sono ancora lavorati dalle femmine, secondo il metodo usato prima della conquista. I Maipuri, i Guipunabi, i Caribi, gli Ottomachi, i Guanos ed altri popoli sono conosciuti come buoni fabbricatori di vasi dipinti. I Mapoi, i Parecas, i Javanaras, i Curacicanas, i Macos indipendenti e moltissimi altri popoli dell'America-Meridionale, e parecchi della Settentrionale, coltivano sur un territorio esteso anzi che no banani, maniocco, grano d' India, cotone, e sanno impiegare quest'ultimo a tessere amache (*hamacs*) o a far tela grossolana per vestirsi. Quelli che vivono sotto un clima freddo sanno preparare le pellicce che servono loro di vestito, e che sono obbietto di un commercio importantissimo con le nazioni di origine europea. Secondo La-Perouse, gli abitanti del Porto-de' Francesi sanno pure lavorare il ferro e il rame, fabbricano con l'ago una spezie di tappezzeria, intessono con molto gusto ed artifizio cappelli e panieri di canne, tagliano, scolpiscono e puliscono la pietra serpentina. Gli abitanti della baja Tchinkitana mostrano una certa destrezza per la concia

dei corami, per la scoltura, per la pittura e per le arti. Tutta l'industria delle nazioni più stupide consiste solo in costruire le loro meschine capanne, le loro sciatte grossolane, ed in fabbricare i loro archi e le frecce; queste nazioni vivono solo dei frutti della caccia e della pesca: veggono decrescere sempre più il loro numero, e sono rispinti nelle foreste pel continuo avanzamento della civiltà presso le nazioni meno selvaggie e gli stabilimenti europei.

Parlare dell' industria e delle arti de' nuovi abitanti dell'America, si è come parlare dell' industria e delle arti di Europa e de' suoi abitanti, che da tre secoli si stanziarono dall'uno all'altro estremo del Nuovo-Mondo. Gl' Inglesi, i Francesi e i Tedeschi vi recarono la loro industria. Negli Stati-Uniti essa giunse al più alto grado, giacchè da alcuni anni in poi il Rhode-Island, il Massachussets, il Connecticut, la Pensilvania, la Nuova-York, la Nuova-Yersey e l'Ohio offrono lavori che agguagliano quelli delle migliori fabbriche e manifatture dell' Europa. Fra le nuove repubbliche dell' America dianzi Spagnuola, quelle che più si distinguono per industria sono gli stati di Messico, della Puebla, del Queretaro e di Guadalaxara, nella confederazione Messicana; le città di Lima, Cuzco e Guamangua, nella repubblica del Perù; di Quito, di Bogota e Caracas, nella Colombia; di Guatimala, San Salvador, ecc. ecc., nella confederazione dell'America-Centrale; di Buenos-Ayres, in quella del Rio-della-Plata; di Santiago, nel Chill. Nell' impero del Brasile, l'industria era ancora rimasa più addietro che nell' America dianzi Spagnuola; ma da alcuni anni in qua fece sensibili progressi in tutte le grandi città, massime a Rio-Gianeiro, a Bahia e a Pernambuco. Molte arti presero ai di nostri straordinario incremento all' Avana, nell' America-Spagnuola, come pure nelle città principali del Canadà, della Nuova-Scozia e del Nuovo-Brunswick, nell'America-Inglese. I Messicani inoltre sono eccellenti a fabbricare trastulli da ragazzi di legno, osso e cera, e arredi ( mobili ) così notabili per le loro forme, come per la scelta dei legni e la bella lucentezza che sanno dar loro. Lo scavamento dei metalli preziosi è ancora, in tutti i nuovi stati dell'America dianzi Spagnuola, il più importante ramo d' industria; ma gli utili di esso sono troppo diminuiti; essendo stati, per colpa de' politici avvenimenti, sospesi i lavori, le più ricche miniere furono innondate, nè sono più scavate, o lo scavo n'è divenuto troppo dispendioso. Messico, Guanaxuato, Puebla, Bogota, Quito, Caracas, Lima, Cuzco, Santiago, Buenos-Ayres e Rio-Gianeiro si distinguono principalmente per la maniera con cui lavorano i metalli preziosi. Vuolsi aggiungere che la fabbricazione del sapone, quella della polvere destinata allo scavamento delle miniere, la concia dei corami, le moltiplici manipolazioni del tabacco, e le manifatture di tela grossolana e di panni ordinarii occupano gran numero di braccia in tutti i paesi testè nominati. È pur da avvertire che la libertà della stampa avendo fatto nascere un' immensa copia di giornali, l'arte tipografica si trova ora diffusa da un capo all'altro del Nuovo-Continente. Abbiamo già veduto a pagina 467

che quest' arte ammirabile penetrò pure fra certi popoli indigeni indipendenti.

COMMERCIO. Si può dire che la navigazione, la quale è base principale del commercio, fu ignorata in ogni tempo da un capo all'altro dell'America, perchè nessuna delle sue nazioni indigene fece verun progresso oltre la costruzione di semplici piroghe. È questa singolarità è più ammirabile per questo, che in niuna parte del globo si trovano tanti fiumi navigabili per sì lungo tratto come in America. Ma se ne può dar ragione osservando che le nazioni indigene più ordinate e civili di questo continente si stanziarono tutte sopra acrocori, ove la navigazione non potrebbe molto prosperare. Di fatto si osserva che gli *Omaguas* e i *Payaguas*, i soli popoli indigeni presso cui quest' arte era alquanto più avanzata che presso gli altri, appartengono all'America-Meridionale, e vivono lungo le rive dell'Amazone e del Paraguay, de' quali dominavano anticamente le rive e gli affluenti; ma i pochi progressi fatti da questi due popoli navigatori nell' incivilimento, non permise loro avere altro che semplici sciatte. Egli è pure notabile il coraggio col quale i Caribi insulari e continentali, i Tajabari e i Caeti, tribù state già padrone della cessata capitaneria di Pernambuco, e i Neughaibas che abitavano con dei Guianas, Mamayanas e Yuruanas la grande isola Marajo, navigando sopra deboli sciatte, recavano la devastazione e la strage a lontanissimi luoghi, e davano sul mare battaglie terribili ai loro nemici. Gli abitanti della famosa laguna d' Itza o del Peten nella provincia di Vera Paz, erano pure una nazione marittima; avevano gran numero di barche non mal costruite. Tutti conoscono infine la singolare costruzione dei battelli degli Eschimali, e la perizia che mostrano parecchi popoli della costa Nord-Ouest nell'arte di costruire le loro navi.

Ma se fra i popoli indigeni non si vede veruna nazione marittima, i popoli di origine europea presentano già nell'America-Inglese Settentrionale una numerosa marineria mercantile; e negli Stati-Uniti, non solamente una delle principali nazioni marittime del globo, ma la *seconda potenza mercantile del mondo*. Gli Anglo-Americani posseggono una formidabile marineria militare, che sostenne onorevolmente la loro indipendenza a fronte della regina dell' Oceano e punì le potenze Barbaresche che avevano osato insultarla; la sua bandiera sventola in tutti i porti; i suoi pescatori penetrarono ne' mari glaciali dell'uno e dell'altro emisferio, e il suo commercio prese tale incremento, che i suoi negozianti divennero, per così dire, i sensali dell' antico e del Nuovo-Mondo.

L'attività mercantile dei Caribi, che un celebre viaggiatore appella i Bucari del Nuovo-Mondo; i grandi mercati stabiliti a Tenochtitlan o l' antico Messico, a Tlascala, ed altre grandi città dell'America-Equinoziale, sono a un dipresso quanto la storia del commercio di America offre di più importante pel tempo anteriore all'arrivo degli Europei. Ma lo stabilimento de' popoli d'Europa nel Nuovo-Mondo cominciò un' era novella per quell'emisfero. La varietà e l' importanza degli oggetti fabbricati diedero in poco tempo grande estensione

alle sue corrispondenze mercantili. Per mala sorte la viziosa maniera con che vi si esercitò il commercio fino alla seconda metà del secolo XVIII ed oltre, privò l'Europa e l'America dei vantaggi immensi ch'esse ne avrebbero colti, se le si fosse concessa quella libertà, che si ebbe dappoi. il sistema di Galvez che nel 1778 acclamò a mano a mano la libertà del commercio fra i tredici principali porti della Spagna e dell'America dianzi Spagnuola, accrebbe mirabilmente gli scavi delle miniere e diede grande incremento alla coltivazione dei frutti dell'agricoltura. I progressi delle colonie francesi, inglesi e portoghesi, come pure quelli delle colonie dell'altre nazioni marittime di Europa non furono meno notabili, e l'indipendenza delle tredici provincie dell'America-Inglese-Settentrionale, potentemente favorita dalla Francia e riconosciuta dall'Inghilterra nel 1783, crebbe moltissimo i frutti dell'agricoltura, il commercio e la navigazione non solo delle colonie dichiarate libere, ma anche del Canadà, del Nuovo-Brunswick, della Nuova-Scozia e d'altre parti che restarono unite all'Inghilterra. Da indi in poi le manifatture e le fabbriche di Europa, trovando più numero di consumatori, fecero meravigliosi progressi. La pesca della balena nei mari australi e boreali, quella del merluzzo sul gran banco di Terra-Nova, il trasporto d'immense quantità di zucchero, tabacco, cotone, caffè, riso, formento, corami e pellicce esportate tutti gli anni nei porti d'Europa, e le quantità non meno ragguardevoli degli oggetti lavorati nelle fabbriche e nelle manifatture di quest'ultima importate in America, arricchirono queste due parti del mondo, diedero prodigioso incremento all'industria europea e alla sua marineria mercantile, e fecero giustamente riputare il commercio d'America il più ricco ed il più utile che l'Europa potesse esercitare. La rivoluzione della parte francese di San-Domingo, e la sua susseguente emancipazione, poscia la ricognizione della sua indipendenza per parte della Francia; la residenza del re di Portogallo trasferita da questo regno al Brasile nel 1808, e la definitiva separazione avvenuta nel 1822 di di quella vasta colonia dalla madre-patria; la rivoluzione di tutte le colonie spagnuole sul Continente, e il loro definitivo ordinamento in istati indipendenti dalla Spagna; le innovazioni più o meno vantaggiose che provò l'amministrazione in tutte le colonie che rimasero fedeli alle potenze europee, e la meravigliosa prosperità dell'isola di Cuba, che ne fu una delle principali conseguenze; tutte queste cause riunite cangiarono interamente le antiche relazioni commerciali dell'America con l'Europa e aprirono nuove uscite all'industria di quest'ultima. Le sanguinose guerre che si fecero, dapprima tra gli Spagnuoli e i coloni, poscia tra i nuovi stati, e i tumulti intestini che gli agitano ancora, sospesero o diminuirono di molto gli scavamenti delle miniere, e l'incremento che avevan preso l'agricoltura e il commercio. Nonostante tutti questi svantaggi, le corrispondenze mercantili di queste due parti del mondo fra loro sono ancora sì importanti, che il commercio di America, benchè scaduto in questi ultimi anni, conserva ancora quel grado eminente che la ricchezza e la varietà dei prodotti del Nuovo-Mondo gli avevano assegnato fin dal principio della

sua scoperta. E di questi risultamenti non v' ha ragione di stupire. In ogni tempo il commercio marittimo propagò nel mondo la civiltà; ma in America esso fece la sua più grande conquista di tal genere e la più feconda di buoni risultamenti. Dopo la stanchezza prodotta dalle crociate e dalle sterili guerre del medio evo, il genio europeo si volse verso l'Oceano, cercò altri mondi per satisfare alla sua attività; e l'America divenne gran teatro delle sue gesta militari e delle mercantili imprese. Fino allora il commercio ristretto all' avvallamento del Mediterraneo, avea dato poco incremento alla navigazione; la scoperta del Nuovo-Mondo, ampliandone il teatro, moltiplicò i fonti e i prodotti delle speculazioni, e diede principio alla storia della moderna marineria. L'America ha sopra l' India il vantaggio di aver fornito all' Europa un commercio attivo; essa contribuì più ch'ogni altra parte del mondo ad accrescerne la popolazione, la ricchezza, la potenza, ricevendo ad un tempo dall' Europa i germi fecondi del suo incivilimento, i lumi benefici della sua religione e tutti i prodigi della sua industria.

Le esportazioni principali dell'America consistono in argento, oro, rame, diamanti, topazi, zucchero, caffè, cotone, tabacco, riso, grani, cera, pellicce, corami, merluzzi, cacao, indaco, vaniglia, china-china, cocciniglia, cannella, garofano, noce moscada, salsapariglia, ipecacuana, balsamo *del copahu*, guaiaco ed altre droghe medicinali, legno di campeccio, di Fernambuco o legno inferiore del Brasile, ed altri legni da tintura, maogoni o acagiù, cedro ed altri legni da lavori fini e da fabbricazione, ambra, ecc. I principali obbietti di importazione sono: panni, tele, stoffe di seta, velluti, cappelli, mercanziuole metalliche, armi ed un' infinità di obbietti usciti dalle officine e dalle manifatture di Europa, acquavite, vini, sale, tè, pesci salati. Ma non si possono menzionare i principali oggetti di commercio di questa parte del mondo senza parlare della *caccia degli uomini*, esercitata nell'America-Equinoziale da Europei, fin dal principio della sua scoperta, e continuata quasi fino al dì nostri dai Caribi, dai Marepizanos, dagli Amuizanos, dai Manitivitanos e da altre nazioni indigene con le stesse atrocità ed orrori che accompagnano la tratta dei Negri in Affrica e quella degli schiavi nell'Oceania. Prima dei lodevoli sforzi fatti dianzi da molti filantropi d' Inghilterra, di Francia e d'altre contrade, che provocarono l'abolizione della tratta de' Negri, promulgata dai re di Danimarca, d' Inghilterra, di Francia, dei Paesi-Bassi e da altri sovrani, gli *schiavi* erano forse il più ragguardevole obbietto d'importazione; il numero degl' infelici Affricani strappati ogni anno dal patrio suolo per andare a bagnar del lor sudore i campi di America, non potrebbe stimarsi, a termine medio, meno di 100,000. Il solo Brasile trasse per più anni dall'Affrica più di 100,000 neri ciascun anno. E ancora poc'anzi questo commercio infame, ad onta dei trattati e dei più severi divieti, continuavasi con mirabile attività; Rio-Gianeiro, Bahia e Pernambuco ne sono i grandi depositi nel Brasile, e San-Tommaso

e dell'Avana nelle Antille. Ma ci conviene sperare che codesto detestabile scandalo egoistico sia per cessare ben tosto.

Le principali piazze marittime mercantili dell' America sono: *Nuova-York*, *Filadelfia*, *Boston*, *Baltimora*, la *Nuova-Orleans* e *Charleston*, negli Stati-Uniti; *Vera-Cruz*, *Tampico di Tamaulipas* e *Acapulco*, nel Messico; la *Guayra*, *Porto-Cabello*, *Guayaquil* e *Cartagena*, nella Colombia; *Callao*, che è il porto di Lima, nel Perù; *Valparaiso*, nel Chili; *Buenos-Ayres*, nella confederazione del Rio de la Plata; *Montevideo*, nel Nuovo-Stato-Orientale dell'Uraguay; *Rio-Gianeiro*, *Bahia*, *Pernambuco*, *Maranham* e *Parà*, nell'impero del Brasile; *Porto del Principe*, *Capo Haitiano* (Capo-Francese), *Les Cayes* e *Jacmel*, nella repubblica di Haiti; l'*Avana* e *Matanzas*, nell'isola di Cuba e *San-Juan* nell'isola Porto-Rico, comprese nell'America Spagnuola; *Kingstown*, nella Giamaica; *Bridgetown*, nella Barbada, *Halifax*, nella nuova-Scozia, *Quebec*, nel Canadà, *Georgetown*, un tempo nominata *Stabroek*, nella Guiana, paese compreso nell'America-Inglese; *San Pietro* nella Martinica, *Point-à-Pitre*, nella Guadalupa, isole dipendenti dall'America-Francese; *Paramaribo*, nella Guiana, *Sant'Eustachio* e *Willemstadt*, nelle Antille, comprese nell'America-Olandese; *Christianstadt*, nell' isola Santa-Croce e *San Tommaso* nell' isola di tal nome, nell'America Danese. Vuolsi pure avvertire che fra le piazze assai mercantili da noi sopranominate, le seguenti si distinguono sopra tutte per la ricchezza e l' estensione delle loro mercantili relazioni: *Nuova-York*, l' *Avana*, *Filadelfia*, *Vera-Cruz*, *Rio-Gianeiro*, *Bahia*, *Buenos-Ayres* e *Kingstown*; quella di Nuova-York può anche riputarsi per questo risguardo la *seconda piazza mercantile del mondo*.

Conviene aggiungere inoltre che tutte le grandi città dell'interno d'America e massime quelle degli Stati-Uniti, dell'America-Inglese e dell'America dianzi Spagnuola, fanno un commercio assai esteso. Noi ne accenniamo l' importanza nella descrizione di ciascuno.

**STATO SOCIALE DEGLI AMERICANI.** Il Nuovo-Continente offre come l'Antico molti fonti principali d'incivilimento indigeno; ma la determinazione del loro numero e quella dei loro confini offrono ancora molte difficoltà L' assoluto silenzio della storia, la negligenza degli storici della scoperta e della conquista d'America, la poca critica degli antichi viaggiatori, che trascurarono di parlare nelle loro relazioni d'un' infinità di cose e nozioni necessarie per fermare un conveniente giudizio intorno allo stato sociale delle nazioni rendono questo tentativo troppo difficile, per non dire impossibile. La vasta erudizione e la sagacità di Humboldt, le dotte investigazioni dei Castagnedo, Warden, Mc. Cullok, Atwater, Say, Mitchill, Duponceau, Raffinesque, lord Kingsborough, Constancio, Jomard, ecc., le nuove notizie raccolte dalli Dupaix, Cabrera, Juarros, Beullock, Latour-Allard, Baradère e Franck, sparsero molta luce su questa importante parte della storia dell' uomo, e c'incoraggiarono a far prova di coordinare le nozioni principali che la risguardano, ripartendo le principali nazioni del Nuovo-Mondo a

norma dei *fonti principali d' incivilimento,* che ci pajono da riputarsi indigeni, e notando la parte che è dovuta all' influsso degli Europei. E questo saggio, destinato ad esser parte del nostro *Quadro Fisico, Morale e Politico delle cinque parti del Mondo,* se bene sia imperfetto, potrà nondimeno fornire al lettore il mezzo di comparare sotto questo importante aspetto i popoli dell' America con quelli dell'altre parti del mondo; ed è per così dire il compimento di ciò che abbiam detto nell'articolo *etnografia* e in quelli che risguardano l' industria, il commercio, la religione e il governe degli Americani.

Il Nuovo-Mondo ci presenta dapprima tre nazioni ragguardevoli per lo stato sociale avanzato, in cui furono trovate quando gli Spagnuoli le soggiogarono. L' esame delle istituzioni politiche e religiose dei *Messicani*, dei *Peruviani* e dei *Muyscas*, dei loro costumi, dello stato a cui l' arti erano state presso loro recate, nello stesso tempo che dimostra le differenze grandi tra la loro civiltà propria e quella dell'Antico-Continente, massime se si paragoni a quella dei Greci, dei Romani e de' popoli presenti di Europa, lasciano però scorgere alcuni tratti di somiglianza con lo stato sociale degli antichi Egizii, Etruschi e Tibetani. *Quetzacoatl*, *Manco-Capac* e *Bochica*, dice Humboldt, sono i nomi sacri dei tre grandi sacerdoti e legislatori degli acrocori d'Anahuac, Cuzco e Cundinamarca. Le antiche tradizioni li rappresentano come uomini venuti dalla parte di Oriente da un paese sconosciuto, e come barbuti e di colore meno abbronzato che gli indigeni fra i quali apparvero. Questi uomini straordinarii cangiano ad un tratto lo stato dei *Messicani*, *Peruviani* e *Muyscas*; riuniscono le tribù erranti per le foreste; insegnano agli uomini a lavorare la terra, alle donne a tessere le stoffe; danno loro un sistema religioso particolare, e insegnano loro le arti più necessarie al vivere sociale; sostituiscono agli usi barbari istituzioni politiche, che rendono quelle tre nazioni le più potenti e le meglio ordinate del Nuovo-Continente. I teocalli o piramidi dei *Messicani* e degli altri popoli *Aztechi*, la loro carta di maguey e le loro pitture geroglifiche; i templi del sole, le cordicine o quippos e le quattro grandi feste de' Peruviani; i pellegrinaggi annui ad Iraca e ne' suoi dintorni, divenuti celebri pei pretesi miracoli di Bochica; l' inviolabilità dei pellegrini, così sacra sull' acrocoro di Bogota, come negli ardenti deserti di Arabia e in sulle belle rive del Gange; le maestose ruine di Mitla; città fortificate e grandi monumenti di pietra; le grandi strade aperte nel mezzo delle Cordigliere, e gli arditi ponti innalzati sui più larghi e più impetuosi torrenti; i calendarii dei Messicani, Peruviani e Muyscas; tutti questi fatti, affermati da viaggiatori antichi e moderni, sono prove evidenti del grande incivilimento a cui erano pervenuti questi tre popoli prima che fossero soggetti all'influenza europea. L'anfiteatro di Copan con le sue piramidi, i suoi bassi rilievi e le sue colonne; il tempio della grotta di Tibulca; il vasto palazzo reale o alcazar di Utatlan; le piazze forti di Tecpanguatemala e di Mixco; gli avanzi maestosi delle vaste capitali di Utatlan, di Patinamit e d'Atitlan, come delle fortezze di Parraquin, di Socoleo, d'Uspantlan, attestano lo stato sociale a cui erano giunti i *Quichi*, i *Kachiqueli*, gli *Zutugili* ed altre nazioni di Guatimala. A lato a questi popoli vogliensi pure collocare i *Capanechi*, i *Maia*, gli *Itzaez*, i *Zapotechi*, i *Taraschi* nel regno di *Mechoacan*, gli abitanti delle repubbliche di *Tlascala*, di *Cholula* e di *Huetxocingo*, il cui incivilimento ricorda lo stato sociale dei Messicani. A questo fonte ci sembra pure doversi riunire il *Cibola* e il *Quivira*, contrade celebri non meno per le favolose ricchezze che loro si attribuirono, che per lo stato sociale avanzato in che

furono trovati i loro abitanti, visitati alla metà del XVI secolo dal fratello Marcos de Niza e da Francisco de Coronado, come pure i *Moqui* o *Mochi*, la cui città principale situata sulle rive del Yaquesila offerì alla vista d'altri religiosi spagnuoli, che più tardi la visitarono, una popolazione numerosa, piazze pubbliche e case a parecchi piani. Con questi popoli pare conveniente l'annoverare eziandio quelle nazioni vestite della costa del Nord-Ouest, visitate nella seconda metà del XVIII secolo, presso le quali si trovarono abitazioni a due piani, ornate di sculture e di statue di legno, specie di tempii, monumenti a onore dei morti, e grandi quadri dipinti sopra legno, flauti o zuffoli di Pane a undici canne, e piroghe costruite con molto artifizio.

I *Natches* ed alcune altre nazioni, al settentrione dell'equatore, gli *Araucani*, e qualche altro popolo a mezzodì di quel circolo, presentano altri generi d'incivilimento che sembrano essere nati e cresciuti senza veruna influenza dei Messicani, dei Quichi, dei Muyscas, dei Peruviani e delle altre nazioni incivilite testè nominate. Gli Araucani, sì diversi da tutti questi popoli, ci presentano pure, come dice un dotto assai distinto, il Walckenaer, le virtù e i costumi de' tempi eroici della Grecia. Molti monumenti sparsi sulla vasta superficie del Nuovo-Mondo, a immensi intervalli gli uni dagli altri, e in contrade testè ancora abitate o percorse presentemente da nazioni affatto selvagge o poco avanzate nella civiltà indicano al filosofo l'*esistenza di altri fonti d'incivilimento* di genere affatto diverso. Il silenzio della storia aperse ai nostri dì un vasto campo alle conghietture ed ai sistemi; parecchi dotti trattarono questo argomento, ma senza avere potuto offerire per anco risultamenti soddisfacenti. Quello che ci pare dimostrato, si è che esistettero parecchie nazioni in uno stato sociale assai diverso in età, quali remote le une dalle altre, quali contemporanee, ma tutte anteriori di molto alla scoperta dell'America fatta da Colombo. Sono queste nazioni sconosciute che pare abbiano innalzati quei numerosi *tumuli*, quei forti quadrati, quegli immensi trinceramenti scoperti sul territorio dell'Unione dal lago Ontario fino al golfo di Messico e tra gli Allegheny e la catena Missori-Colombiana (Rocky-Mountains). Conghietture quasi generalmente ammesse si accordano a far riputare gli *Alligheoui* (Allighewi) pel popolo a cui si debbano quelle costruzioni; gli si attribuisce pure il vaso ossia l'idolo a tre teste simile alla *trimourti* o trinità indiana, il busto alquanto somigliante ai *bourkhans* dei Burieti, trovato, alcuni anni fa, presso l'Ohio, le mummie estratte dalla caverna di Mammouth e le sculture incise sopra i massi, di cui parleremo nella descrizione dello stato dell'Ohio. D'altra parte le figure simboliche che ingombrano le rocce di granito lungo il basso Orenoco, sulle rive del Cassiquiare e tra le sorgenti dell'Essequebo e del Rio-Branco, luoghi che non sono occupati da lungo tempo se non da orde di barbari che errano per quelle solitudini e che non hanno verun mezzo di eseguire simili lavori, pajono pure da attribuirsi a un'altra nazione incognita che da gran tempo sia cessata. Alcune di quelle grossolane sculture, dice Humboldt, si riferiscono alle importanti tradizioni dei *Tamanachi* riguardanti alla credenza d'*Amalivaca*, che è il personaggio mitologico dell'America barbara equinoziale, così straniero a questa nazione, come Manco-Capac, Bochica e Quetzacoatl erano ai Peruviani, ai Muyscas ed ai Messicani.

Le popolari tradizioni raccolte dai primi viaggiatori, e ancora, fa pochi anni, da un dotto naturalista, al quale si dee la misura delle più alte montagne di America, si accordano nell'attribuire a un popolo ignoto le gigantesche costruzioni levate nei dintorni di Cuzco e del lago Titicaca, gran tempo prima dell'apparizione di Manco-Capac su quegli acrocori. Ma qui

dobbiamo notare una curiosa singolarità importantissima per l'antropologia; ed è che i cranii di questa nazione sconosciuta trovati da Pentland nelle tombe, e molti de' quali ornano la collezione craniologica di Cuvier, si distinguono da quelli di tutte l'altre razze conosciute per la loro somma depressione e per l'avanzamento straordinario delle loro mascelle. Ma nessuno di quegli avanzi d'una civiltà anteriore non solo alla storia, ma anche a tutte le tradizioni del Nuovo-Mondo, non merita l'attenzione del filosofo quanto le *ruine delle grandi città di Culhuacan* (Palenquè) e di *Tulha*, scoperte verso la metà del XVIII secolo nelle solitudini della provincia di Chiapa, e disegnate poscia dal colonnello Dupaix; sono queste giustamente riputate le più magnifiche di tutta l'America. Le loro sculture, ragguardevoli per gli obbietti che rappresentano, sono pur tali par la costruzione singolare che offre la testa delle loro figure: egli era senza dubbio un'altra razza affatto diversa da tutte quelle che si conoscono, che abitava quella contrade, a che innalzò quegli edifizii. I suoi tempii, le tombe, gli acquidotti, le piramidi, i bassi rilievi ornati di caratteri a segni figurati e le dimensioni colossali delle sue costruzioni possono far nominare quest'antica città di Culhuacan la *Tebe Americana*.

L'esame dello stato sociale in cui trovaronsi tutti i popoli da noi testè nominati, e la comparazione dei loro monumenti con quelli dell'Asia e dell'Affrica apriranno un giorno non solo immenso campo alle congetture intorno alla loro origine, ma ci pare già accennino al filosofo abbastanza probabili comunicazioni tra varie parti dei due continenti, state in tempi che non si possono ancora in verun modo determinare. S'agli è vero, come alcuni dotti e certi spiriti ingegnosi asserirono, cha i tempii piramidali dai Messicani e d'altri popoli dell'America-Centrale; che i sistemi politici e religiosi di questi stessi popoli, dei Peruviani e dei Muyscas; che i loro calendarii astronomici e i loro almanacchi astrologici sì complicati; che lo straordinario sviluppamento del loro sistema feudale e la divisione della loro popolazione in caste; che i loro conventi d'uomini e donne, le loro congregazioni religiose sotto una disciplina più o meno severa; che finalmente le loro tradizioni e i loro quippos sembrano portar l'impronta di antiche relazioni con varie contrade dell'Asia, d'altra parte le massicce costruzioni e gran numero di sculture colossali accompagnate da leggende a segni figurati, trovate nel Guatimala e nel Yucatan, ci fanno per forza risovvenire i monumenti immortali dell'antico Egitto, mentre le mummie scoperte in molte parti dell'America somigliano, oltre a quelle dell'isole Sandwich e anche a quelle di Fidji, nel mezzo dell'Oceania, per ragione dei tessuti che ne formano l'inviluppo: oltre a quelle dell'arcipelago delle Canarie, ne' paraggi dell'Affrica: tanto ritraggono dalle mummie dei Guanchi o Guanc, popolo affatto estinto, ma compreso nella gran famiglia atlantica, sparsa ancora ai nostri dì per tutte le alte valli dell'Atlante. E principalmente i monumenti di Palenquè sembrano lasciar poco dubbio intorno alle antiche comunicazioni dei due mondi anche tra il Guatimala e l'Egitto. Egli è questa almeno la probabile opinione di un giudice ben competente. Jomard, che descrisse sui luoghi stessi i monumenti innalzati dai Faraoni nella valle del Nilo, e studiò sopra i numerosi disegni del Castagnedo, riportati dal Baradère, quelli della Tebe Americana, si esprime intorno a ciò in modo ben positivo rispondendo alle domande che noi gli avevamo indirizzate. « Quando si è studiata con diligenza, dice questo celebre dotto, l'indole della scultura egizia, cioè la scultura in rilievo piatto e la scultura in rilievo concavo, quel singolare sistema d'un rilievo assai poco distinto anche nelle sculture colossali; quando si considera eziandio il sistema generale de' quadri egizii o scolpiti o dipinti, quello delle cornici dei quadri, l'impiego delle leggende o *segni di scrittura*, distribuiti

per colonne verticali e orizzontali; il genere delle pose e degli atteggiamenti di profilo, la scelta degli attributi e degli accessorii, la forma di certi arredi e molti altri caratteri di quei lavori, che io ritrovai nelle sculture a basso rilievo di Palenquè, è forza il dire che le somiglianze sono quasi incontestabili. » Vedremo più sotto nella descrizione dello stato di Chiapa, che un altro dotto, il nostro amico Constancio, aveva già esposta una tale opinione.

Ma non possiamo, nel trattare delle nazioni incivilite di America, tacere degli *Europei*. Questa razza, che da tanti secoli è principe dell'umano incivilimento, non fece ancora sentire sopra veruna parte del mondo la sua preponderanza morale e politica d'un modo più compito che sul Nuovo-Mondo. Abbiamo già notato alla pagina 456 l'immenso potere che essa acquistò da un estremo all'altro del Nuovo-Continente e sulle vaste terre che ne dipendono. Lingue, religioni, leggi, governi, usi, costumi, scienze, arti, animali, vegetabili, tutto vi fu importato; essa è ora per così dire una *nuova Europa*, che in meno di tre secoli sorse come per incanto di là dall'Atlantico, ma con picciole varietà infinite dipendenti dalla fisica configurazione del suolo, dal suo stato primitivo di coltura e dall'abitudini dei popoli indigeni che l'abitano. I terreni elevati, per esempio, delle confederazioni del Messico e di Guatimala, quelli delle repubbliche di Colombia, Perù e Bolivia, dotati di un clima temperato, offrono da lungo tempo la cultura, le credenze, le istituzioni e gli usi dell'Europa civile, insieme coi prodotti e con gli avanzi degli usi e delle abitudini dell'incivilimento indigeno. Le immense pianure degli Stati-Uniti, del Rio de la Plata e dell'impero del Brasile, coverte di verzura, presentano popoli interamente *pastori*; i llanos della Colombia ci offrono i *Zambos*, che generati dall'unione dell'Americano col Negro, e divenuti veri Beduini, percorrono con le loro mandrie quelle aride solitudini, e sembrano minacciare per la loro attività a per l'audacia straordinarie i pacifici abitanti delle città, della montagna e dei boschi. Questa giovine Europa già gareggia d'industria e di potenza con l'antica, in tutte le parti dove gli sconvolgimenti che seguirono la sua emancipazione, non frapposero ostacoli al loro incremento. Dappertutto gli sforzi uniti della civiltà e dei governi da un lato, delle intraprese mercantili e dei missionarii dall'altro, rispinsero le orde selvagge ne' boschi; nelle montagne o nelle parti più remote dalle abitazioni. I suoi più remoti stabilimenti, sono, per così dire, i *posti avanzati dell'incivilimento* in mezzo alle abitazioni sparse dei popoli barbari, che a poco a poco adottano il vivere dei loro vicini, spariscono o si allontanano sempre più. D'altra parte la civiltà europea, dice l'Humboldt, si sparse come per raggi divergenti dalle coste o dall'alte montagne vicine alle coste, verso il centro dell'America-Meridionale, e l'influsso dei governi decresce a misura che cresce la lontananza dal littorale. Missioni ancora testè dipendenti dal potere monacale, abitate dalla sola razza degli indigeni abbronzati, formano una vasta cerchia intorno a regioni più anticamente coltivate, e que' stabilimenti cristiani trovansi sulla striscia della pianure paludose e delle foreste, tra la vita agricola e pastorale dei coloni e la vita errante dei popoli cacciatori. Anche gli Affricani, che un infame commercio strappò dal loro suolo, perchè coltivassero le Antille e le terre calde dell'America, dopo aver frante le catene della durissima schiavitù, ordinati in nazione, offrono già da alcuni anni in mezzo al mediterraneo Colombiano una potente repubblica retta da savie leggi e partecipe di tutti i vantaggi che conseguono dalle credenze e dalla civiltà d'Europa. L'istruzione pubblica fece grandi progressi ad Haiti, e questa repubblica di Neri è di gran lunga meglio governata, più tranquilla e felice che la Colombia, il Chili e Buenos-Ayres.

Ma in nessuna parte di America il filosofo contempla uno spettacolo più mirabile di quello che gli offre la straordinaria prosperità della confederazione Anglo-Americana. Essa è un vero fenomeno senza esempio finora negli annali delle nazioni. Grande e fiorente pur dall' infanzia, questa potente confederazione dimostra quanto può la libertà sostenuta da savie istituzioni, lo spirito di concordia, l'amore di patria, il rispetto per le leggi e per la religione, l'attività e l'assiduo lavoro. Essa ha appena un mezzo secolo di politica esistenza, e già ricche e popolose città sorgono su tutte le parti delle immense sue coste; già vaste solitudini dell' interno offrono floride città e numerosi villaggi, ed alle sue antiche foreste succedettero campagne ben coltivate, ornate dei più ricchi doni della natura, che alimentano le numerose fucine ove si lavorano e si foggiano i metalli tolti dalle viscere della terra. Magnifici edifizii, sontuosi tempii, case eleganti, bei teatri, superbe piazze ornate di bei monumenti, canali e strade di ferro di straordinaria lunghezza, magazzini immensi, numerosi cantieri, officine d'ogni spezie, sorgono là dov'erano le meschine capanne degli antichi abitanti; e migliaja di vascelli, carichi di tutti i prodotti delle manifatture de' popoli più industri e de'prodotti di tutti i climi, solcano le acque de'suoi fiumi, che prima portavano solo l'informe piroga del selvaggio. Fulton, gloria immortale di questa florida repubblica, applicò il vapore alla navigazione, e il mare del Canadà, il misterioso Mississipi, l'immenso Missori e i loro numerosi affluenti, sono percorsi da battelli a vapore, per cui le più rimote contrade hanno mutua comunicazione, e che ravvivano languenti colonie stanziate da lungo tempo sulle loro rive, ne fanno nascere altre nuove, e creando una scala non interrotta di stazioni tra la Nuova-Orleans e il Canadà, trasformarono nello spazio di pochi anni in floridi stati quei paesi testè quasi deserti del tutto. Quivi tutto cangiò e si cangia ad ogni istante. Là dove la barbarie regnava, oggidì fiorisce la civiltà; a tribù di cacciatori succedettero popoli agricoli; il commercio alle ruberie; la potenza delle savie leggi alle violenze della forza brutale; e numerosi istituti filantropici e le consolazioni d'una religione tutta pace sollevano e confortano l'umanità in que' luoghi stessi ove questa ebbe tanto a patire dalla barbarie e dalle atroci superstizioni degli antichi abitanti. Non si possono abbastanza ammirare i rapidi progressi che fa ogni anno codesta nuova Europa, arricchita di tutto il sapere e di tutta l'attività dell' antica, e che sembra pure volerla sorpassare. Non v'ha contrada al mondo, tranne alcuni paesi della confederazione Germanica e del settentrione di Europa, che possegga mezzi d'insegnamento così moltiplicati come questa parte di America, ove lo stato di Nuova-York offrì testè il fenomeno unico negli annali del mondo civile, di avere più scolari che non ha ragazzi sul suo territorio. Le dotte scuole di medicina a Filadelfia, a Nuova-York, a Boston, a Baltimora; le accademie di belle arti di Filadelfia, Nuova-York e Boston; la scuola militare di West-Point, ad esempio della celebre scuola politecnica di Parigi; le università de' principali stati, i collegi più o meno numerosi in tutti, danno compimento agli studii elementari fatti da una gioventù numerosa e docile nelle scuole primarie moltiplicate dappertutto. La società filosofica americana a Filadelfia, quella delle scienze ed arti, e degli antiquarii a Boston; la società filosofica di Nuova-York, le società d'agricoltura di Filadelfia e di Nuova-York, l'instituto americano di Washington, quello di Albany, e molti altri istituti di tal genere, gareggiano oggimai, per le loro dotte memorie, con gli istituti corrispondenti di Europa; e i musei, le collezioni di storia naturale, le biblioteche e gli atenei che si fondano in tutte le principali città della confederazione, promettono certi e grandi progressi, di che le scienze e l'arti saranno debitrici a codesti figli dell'Europa. Ciascun cittadino vuole instruirsi, conoscere gli affari del corpo

politico di cui esso è membro; e più di 800 scritti periodici, numero quasi eguale al terzo del totale delle produzioni di tal genere che si pubblicano in tutto il mondo incivilito, adempiono questa doppia destinazione, e sono parte principale d'un commercio librario, il cui valere agguaglia quasi quello dello stesso commercio in tutta l'Europa Meridionale. Finalmente in meno di un mezzo secolo la confederazione Anglo-Americana vide quadruplicata la sua popolazione, raddoppiato il numero de' suoi stati e l'estensione del suo territorio; essa ne compì la ricognizione geografica per via delle memorabili esplorazioni fatte da periti officiali; essa riunì per immensi e numerosi canali l'Atlantico al mare del Canadà, e i principali fiumi fra loro, e solcò in varie direzioni con lunghe strade di ferro molte parti della sua vasta superficie; si è già stabilita sulle rive del Grande-Oceano, ed ha già incivilita più d'una tribù barbara errante, e creò una formidabile marineria militare, che fa rispettare la sua bandiera per tutti i mari. Senza avere colonie lontane, pur diede una tale estensione al suo commercio ed alla sua marineria mercantile, che cede soltanto alla inglese, ed è già superiore a quella di tutte l'altre nazioni del globo. Simili meraviglie non nacquero mai in sì poco di tempo, neppure per opera de' più potenti monarchi e dopo molti regni gloriosi.

La storia dell'uomo ci presenta in questo emisfero alcune mirabili dissomiglianze, che le danno un carattere affatto proprio e che meritano di essere notate. Noi veggiamo, per esempio, dice Humboldt, l'uso della carta di *pita* o *maguey* assai comune presso i popoli della razza Azteca e Tolteca nei tempi più remoti, laddove i Greci ed i Romani, anche al tempo del loro massimo splendore, difficilmente potevano procurarsi del papiro. I *Toltechi*, che questo viaggiatore celebre appella elegantemente i *Pelasgi del Nuovo-Mondo*, i *Chichimechi*, i *Nahuatlachi*, gli *Acolui*, i *Tlascaltechi* e gli *Aztechi* fecero migrazioni da tramontana a ostro del Nuovo-Continente, quasi contemporanee a quelle che avvennero nella parte occidentale dell'Antico-Continente; ma per una singolarità ben notabile, in luogo di portarvi, come queste fecero, la ruina e la strage, in luogo di spegnervi la civiltà, le migrazioni americane vi segnarono il loro passaggio con tracce di coltura, di arti e di istituzioni sociali, di cui restano ancora indizii incontestabili fra le tribù della costa Nord-Ouest. Un'altra particolarità non meno notabile, si è che la Danimarca, la Svezia e la Russia erano ancora sommerse nella più profonda ignoranza, quando i popoli dell' acrocoro di Anahuac avevano già fatti progressi alquanto grandi nell'incivilimento, ed erano assai celebri e distinti fra le nazioni del Nuovo-Mondo. Ma benchè le scritture geroglifiche fossero in uso da un estremo all'altro d'America, nessuna nazione, neppure la Messicana, la cui pittura simbolica era più perfetta e che possedeva anche alcuni germi dei caratteri fonetici nella rappresentazione dei nomi proprii, *non s'innalzò all'invenzione d'un solo alfabeto*, nè anche d'un sistema di scrittura simile a quello dei Chinesi, laddove veggiamo le altre parti del mondo offerirci tanti alfabeti inventati in varie età, con forme sì varie e con sistemi sì diversi. Abbiamo però veduto testè i Tcheroki (Cherokees) far grandi progressi nella civiltà, e crears un alfabeto per iscrivere la loro propria lingua; e questo alfabeto è in gran parte sillabico. Egli è pure cosa curiosa vedere la coltura dei cereali, la vita pastorale e l'uso del latte perdersi sull'Antico-Continente nella notte dei tempi, laddove gli abitanti di America, prima dell'arrivo degli Spagnuoli, non coltivavano altre graminee che il grano d'India (mais), non educavano verun bestiame, non si nutrivano d'alcuna specie di latte, benchè pascoli ben vasti ed abbondanti e due specie di bovi indigeni nell'America Settentrionale avessero potuto cangiare i selvaggi cacciatori in pacifici pastori, e far sostituire l'uso del

latte ad un nutrimento meno abbondante e comperato con tante fatiche e pericoli.

La meravigliosa propagazione dei cavalli e dei bovi europei o domestici, o divenuti selvaggi, produsse una vera rivoluzione nella maniera del vivere di molte nazioni americane. I *Guaycurus*, i *Chunchs*, i *Leuvuchi*, gli *Uillichi*, e i *Pehuenche* a ostro, i *Ietan*, gli *Apachi*, i *Cumanchi*, e i *Tancardi* a tramontana, mercè dei cavalli che seppero domare e di cui posseggono numerose mandrie, sono divenuti *veri Tartari*. Montati sopra questi animali, fanno frequenti scorrerie à grandissime distanze, e con le rapine spargono dappertutto la desolazione, il saccheggio. Gli *Abiponi*, i *Minuanos* e i *Charruas* del cessatovicereame di Buenos-Ayres, e fra le nazioni Colombiane gli *Outlachouti* (Outlashoots), i *Tchopounnich* (Chopunnish), i *Chochonis* (Shoshonees), e i *Sokulhs*, poscia gli *Echelouts* (Esheloots), gli *Enechures* (Eneshures) e i *Tchillouckittequaus* (Chilluckittequaus), (1) posseggono pure gran numero di questi utili animali, di cui si servono sempre nelle loro corse e nelle guerre. I *Peoni* spagnuoli nella confederazione del Rio della Plata e i *Sertanejos* portoghesi nelle provincie brasiliane di San Pedro, di San Paolo, di Pernambuco e di Rio-Grande-do-Norte si danno interamente a guardare le più grandi mandrie di bovi che siano al mondo; ed aquistarono per questo genere di vita tutta la ferocia dei nomadi dell'Asia. Occupati sempre in cavalcare, in gettare il lacciuolo e in raccogliere i bestiami, questi uomini feroci, ma ospitali, contrassero abitudini sconosciute alle nazioni incivilite dalle quali discendono, e vivono sommersi nella più profonda ignoranza. Egli è però giusto avvertire che fra questi pastori, quelli della Banda-Orientale, che vivono lungi dalle femmine, in mezzo a vaste solitudini, hanno più del brutale e sono più viziosi, laddove i quieti pastori del Tucuman che vivono riuniti in picciole tribù, mostravano, prima delle guerre che desolano quelle vaste pianure, gli innocenti costumi dell'antica Arcadia; giovani coppie, dice un celebre geografo, vi cantavano pure all'improvviso, al suono d'una ghitarra, canti alternati del genere di quelli che Teocrito e Virgilio tanto abbellirono.

Abbiamo accennate altrove le singolarità più notabili dei popoli barbari o selvaggi d'America. Qui ci fermeremo alquanto a contemplare quella moltitudine di nazioni sì diverse per lingua, costumi, usi e credenze religiose, ma quasi tutte nomadi e bellicose, che vivono nella Regione nominata *Missuri-Colombiana* nell'*Atlante etnografico del Globo*; essa comprende le vaste solitudini della parte mezzana dell'America Settentrionale compresa tra il Mississipi e il Grande-Oceano. Noi crediamo doverlo pur fare per questo, che quanto ne diremo, può fino a un certo segno applicarsi a tutte l'altre nazioni non incivilite del Nuovo-Mondo, tranne i popoli Eschimali ed alcune altre picciole tribù delle due Americhe. Simili per molti risguardi alle grandi nazioni nomadi dell'Asia-Mezzana, queste nazioni ne sono essenzialmente differenti pel loro numero che è pochissimo, per la vita pastorale che poco conoscono, e pel loro stato sociale assai meno avanzato. Invano

(1) Ricordiamo ai cortesi Lettori cha l'illustre Autore di questo Compendio seguì per lo più l'ortografia francese nella trascrizione dei nomi proprii. Cui non piacesse leggerli o trascrivarli colla pronunzia di quella lingua, potrà con facilità ridurli all'ortografia e pronunzia italiana cangiando i *cha che chi cho chu* in *scia sce sci scio sciu*; — i *tcha tche*, ecc. in *cia cie*, ecc. e così intendasi dei nomi spagnuoli o inglesi, cangiando *cha* in *cia*, *sha she* in *scia sce*, ecc. Noi l'abbiamo fatto talvolta dove eravamo quasi autorizzati dall'usanza italiana, come in *Kamsciatka* e pochi altri, e avremmo estesa volentieri questa licenza a tutti gli altri casi, ma per la tema di errare ed anche per rispetto all'opinione dell'Autore ce ne astenemmo. Del resto rileggasi il § VII dell'Introduzione. (Il Corr.).

le vaste pianure del Missori e de' suoi grandi affluenti, e il superbo avvallamento dell'Oregone ossia Colombia si adornano tutti gli anni di abbondanti pascoli, di molti vegetabili utili alla vita sociale, e sono percorse da immense mandrie di buoi mosrati, di bisonti, e di cavalli. I loro stupidi abitanti vegetano in mezzo a questi tesori che la natura benefica dispiega innanzi ad essi, senza pensare a coglierne verun pro. Abbandonati ad un tempo a tutti i mali che cagionano la penuria e lo stato di perpetua guerra in cui vivono, queste stupide nazioni aggiungono ai loro patimenti quelli che impongono loro superstizioni ed usi barbari ed assurdi. I prodotti della caccia presso tutte, quelli della pesca nella parte inferiore dell'avvallamento dell'Oregone o Colombia, e quelli d'un'agricoltura ancora assai imperfetta presso alcune tribù che attendono a cacciare nell'avvallamento del Missori, sono quasi soli il sostentamento precario di tutti questi popoli. Benchè la vicinanza e il commercio degli Europei sembrino non aver giovato che ad aggiungere malattie distruggitrici e il vizio dell'ubbriachezza ai vizii ed ai patimenti che quelli già avevano; vuolsi però confessare che alcune di quelle nazioni mostrano già un principio di vivere sociale, che si sviluppa naturalmente presso loro, e superiore a quello de' popoli barbari e stupidi d'altre regioni del Nuovo-Mondo. Il filantropo gode pure in vedere i lenti, ma sempre crescenti progressi della civiltà europea, e i felici risultamenti ottenuti dal principio del presente secolo presso alcune delle nazioni di questo gruppo. Esso vede che non è forse per andare gran tempo che la mancanza di spazio abbastanza vasto per fornire in copia sufficiente il sostentamento precario tratto dalla pesca e dalla caccia, forzerà quei popoli nomadi a rinunziar alla loro vita vagabonda, per darsi alla vita pastorale o agricola, e godere tutti i vantaggi fisici e morali che ne derivano.

L'*antropofagia* non era in verun luogo così diffusa come fu un tempo nel Nuovo-Mondo, ove sembra sia pure stata in uso presso quasi tutte le nazioni dell'America-Meridionale. I *Tupinambas*, i *Tayabari*, i *Caeti*, i *Pitigoari* e i *Tapuyas* nel Brasile, le numerose nazioni del Perù, prima dell'apparizione di Manco-Capac sull'acrocoro di Titicaca, e i *Caribi* che dominavano nell'arcipelago delle Antille e lungo le coste tra l'Amazone e il golfo di Maracaybo, sono le principali nazioni che la storia segna come antropofaghe in questa parte del Nuovo-Mondo. Presentemente l'antropofagia vi regna ancora fra i *Botecudos*, i *Purys*, i *Bougri*, i *Mundrucus*, a alcune altre tribù brasiliane, fra i *Daricavanas*, i *Puchirinavis*, i *Manitivitanos*, i *Guaypunabis*, i *Guagas*, i *Carapuchos*, i *Guajaribi*, nella testè America Spagnuola Meridionale, e fra alcune tribù *Caribe* lungo l'Orenoco. I *Tapuyas* della cessata capitaneria di Porto-Seguro mangiavano pure, a quanto dicesi, i corpi di quelli che morivano fra loro, ed erano incaricati gli indovini di preparare sì fatto orribile convito; i *Capanaguas* non divorano le carni arrostite dei loro morti, se non per pretesto di onorarli. Avvertiremo a tal proposito che questo strano e crudele costume, che antichi autori imputano pure agli Sciti e ai Massageti, è sconosciuto alle nazioni barbare dell'avvallamento dell'Orenoco. « L'antropofagia, dice Humboldt, non è presso questi popoli che l'effetto d'un sistema di vendetta; essi non mangiano che i nemici fatti prigionieri in battaglia: gli esempii di quel raffinamento di crudeltà, per cui l'Indiano mangia i suoi parenti più prossimi, sua moglie, un'amante divenutagli infedele, sono estremamente rari. » Benchè i vecchi godano grande stima fra le tribù a stanze ferme ed anche presso parecchie nomadi, si afferma però che fra i Sioux, gli Assiniboini e i popoli cacciatori del Missuri, come pure presso molti altri nomadi delle due Americhe, gli infelici che non possono seguire la tribù nelle sue corse, sono spietatamente abbandonati dai loro figliuoli in mezzo ai boschi, ove ben tosto si muojono di fame o divengono preda delle bestie feroci.

Da una all'altra estremità del Nuovo-Mondo, presso i popoli non civili, la femmina, in luogo di essere compagna dell'uomo in tutti i suoi piaceri e nelle fatiche, non è generalmente che la sua schiava, e, per così dire, la sua bestia da soma. Le femmine sopportano le fatiche più penose, esse sono incaricate della costruzione delle capanne, della preparazione delle pelli pel vestire e del trasporto delle cose quando la tribù cangia domicilio. Solamente presso alcuni popoli della gran famiglia Colombiana, come i *Sokulk*, i *Chochonis* (Shoshonees), i *Clatsops* e i *Tchinnoks*, ed altresì presso i *Guaycurus* del Brasile e fra un picciol numero d'altre nazioni delle due Americhe le femmine sono meglio trattate, e godono anche d'una considerazione quasi pari a quella dell'uomo. Gli Americani non hanno generalmente che una sola moglie; vuolsi pure che alcune nazioni abbiano in orrore la poligamia, come i *Cocamas*, i *Moxos*, i *Chiquitos* e i *Panos*. Trovossi la *poliginia* in uso presso alcune orde di *Avanos* e di *Maypuri*, ove più fratelli non hanno, come a Ceylan ed al Tibet, che una sola moglie in comune. Trovansi però egualmente popoli poligami nelle regioni equinoziali e nelle iperboree. Tutte le numerose orde sparse lungo le coste del Brasile, e conosciute sotto il nome improprio di *Tupi*, erano poligami, eccetto i *Tupinambas* di Pernambuco ed alcuni altri, e punivano l'adulterio con la pena di morte; i *Machakali* lo erano pure, e gli *Araucani*, nel Chili, lo sono ancora. I *Chochonis* (Shoshonees) ed altre tribù della nazione *Serpenta* (Snake), sono comunemente poligami, ma le mogli che appartengono allo stesso uomo non sono generalmente sorelle come presso i *Minnetari* e i *Mandani*. Molti individui presso i *Killamuk*, i *Clatsops*, i *Tchinnoks* (Chinnoks), i *Cahtlamahs* ed altri popoli Colombiani sono pure poligami; se ne incontrano molti anche presso i *Chipiouans*, nazione numerosa ed iperborea che vive a lato degli Eschimali.

DIVISIONE. Il Nuovo-Mondo considerato sotto l'aspetto puramente geografico, offre dapprima due grandi divisioni: il *Continente* e le *Isole* che lo circondano. Si dà il nome di *America-Continentale* ossia *Nuovo-Continente* alla prima; si appella *America-Insulare* la seconda. La natura e l'uso suddivisero ancora l'America-Continentale in *America-Settentrionale*, che alcuni geografi proposero si debba nominare *Colombia*, e in *America-Meridionale*. Fra le innumerevoli isole, che geograficamente appartengono al Nuovo-Continente, e che noi abbiamo classificate nell'articolo che le riguarda, vi sono tre gruppi che vogliono essere menzionati quando si parla delle grandi divisioni geografiche dell'America; e sono: le *Terre-Artiche*, o le isole che si stendono a settentrione del Continente-Americano; le *Antille*, che sogliensi chiamare impropriamente *Indie-Occidentali*; e le *Terre-Antartiche*, che non hanno ancora abitanti permanenti. Vedi le pagine 419-424.

La geografia politica dovendo offerire le possessioni proprie delle varie nazioni che si dividono tra loro il suolo del Nuovo-Mondo, non può seguire le sue divisioni naturali; essa presenta oggidì gruppi assai disuguali che rispondono ai limiti dei varii stati. A fine di evitare le ripetizioni, noi riserbiamo per le descrizioni particolari degli stati e per l'introduzione alla tavola statistica dell'America parecchie suddivisioni che abbiam creduto necessario proporre, affine di dare una precisa idea delle divisioni presenti del Nuovo-Mondo, comparate a quelle che esso offeriva prima de' memorabili avvenimenti che a' dì

nostri ne cangiarono interamente l'aspetto. Considerata sotto l'aspetto politico e senza riguardo ai tumulti che ancora agitano i nuovi stati, questa parte del mondo offre due divisioni principali, che sono:

L'AMERICA-INDIPENDENTE, che comprende la *Confederazione-Anglo-Americana*, nominata pure l'*Unione* o gli *Stati-Uniti* propriamente detti, la *Confederazione Messicana* o gli *Stati-Uniti del Messico*, la *Confederazione dell'America-Centrale* o gli *Stati-Uniti dell'America-Centrale*, e la *Confederazione del Rio de la Plata* o gli *Stati-Uniti del Rio de la Plata*; le *repubbliche* della *Nuova-Granata*, dell'*Equatore* e di *Venezuela*, le quali formavano non ha molto le *repubbliche di Colombia*, del *Perù*, di *Bolivia*, del *Chili*, di *Haiti*; la *repubblica Orientale dell'Uraguay*, ossia il *Nuovo-Stato-Orientale dell'Uraguay*; il *dittatorato del Paraguay*, l'*impero del Brasile* e l'*America-Indigena-Indipendente*.

L'AMERICA-COLONIALE, suddivisa in *America-Inglese*, *America-Spagnuola*, *America-Francese*, *America-Olandese*, *America Danese*, *America-Russa*, e *America-Svezzese*.

## CONFEDERAZIONE ANGLO-AMERICANA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale*, tra 70° e 127°. *Latitudine boreale*, tra 25° e 52°.

**CONFINI.** A *tramontana*, l'America-Inglese. A *levante*, il Nuovo-Brunswick nell'America-Inglese, l'Oceano-Atlantico ed il canale di Bahama. A *ostro*, lo stretto ossia canale della Florida, il golfo del Messico e la confederazione Messicana. A *ponente*, la confederazione Messicana e il Grande-Oceano.

**PAESI.** Questa potente confederazione è composta presentemente: 1° Delle 13 provincie, nominate prima della guerra dell' indipendenza *Colonie-Inglesi dell'America-Settentrionale*; la parte orientale del loro territorio, tranne alcune eccezioni, forma i 13 Stati, la cui indipendenza fu riconosciuta pel trattato di pace tra la Francia e l' Inghilterra nel 1783. 2° D'una porzione del Canadà che fu ceduta alla stessa epoca. 3° Della Luigiana con le sue dipendenze venduta dalla Francia nel 1803. 4° Di alcune parti del territorio dianzi dipendente dal Messico e ceduto testè dagli Spagnuoli. 5° Delle Floride cedute più tardi dalla Spagna.

**LAGHI.** Tranne il lago *Michigan*, che appartiene interamente agli Stati-Uniti, la confederazione divide con l'America-Inglese gli altri quattro grandi laghi nominati *Superiore*, *Huron*, *Eriè* e *Ontario*. Gli altri laghi principali a levante delle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains) sono: il *Champlain*; il *lago de' Boschi* e *della Pioggia* ossia *Lago Lungo*, verso le sorgenti del Mississipi; i *laghi Oneida*, *Cayuga*, *Seneca* e *Giorgio*, nella Nuova-York; il *lago Winnipiseogee*, nel Nuovo-Hampshire, notabile per la sua profondità. I principali laghi a ponente delle montagne Missori-Colombiane sono assai più grandi; noi nomineremo i *laghi Otchenankane*, il *Cutsamin* o *Earbobs* e il *Flat-Bow*, nel distretto dell' Oregone. Vedi la pagina 418.

**ISOLE.** Gli Stati-Uniti ne hanno gran numero lunghesso le loro coste sull'Atlantico; esse formano quell'immensa serie di lagune che sono una delle principali particolarità della geografia fisica di questa regione, e il gran delta del Mississipi. Lo principali sono: *Mount-Desart*, nel Maino; *Martha's-Vineyard* e *Nantuket*, nel Massachussets; *Rodi* che dà nome allo stato di Rhode-Island; *Long* (Lunga), nella Nuova-York; *Smiths*, nella Virginia; *Porto-Reale*, *Hilton-Head* o *Sant'Elena*, nella Carolina-Meridionale; *Ossabaco*, *Supelo* e *Cumberland*, nella Georgia; *Amelia*, nella Florida; quest'ultima è divenuta celebre nelle guerre che a' di nostri desolarono questa parte di America, ed era il centro del contrabbando che si faceva quando essa dipendeva dalla Spagna.

**FIUMI.** Tutti i fiumi che irrigano il suolo dell'Unione si versano in cinque mari diversi, cioè: il mare d'Hudson, il Golfo di San Lorenzo, l'Atlantico, il Golfo del Messico e il Grande-Oceano. Noi trascureremo le correnti d'acqua che appartengono al mare d'Hudson, perchè solo una frazione della parte superiore del loro corso appartiene al territorio della Confederazione, e descriveremo il corso degli altri principali fiumi ordinandoli secondo i mari differenti a cui mettono foce.

IL GOLFO DEL SAN LORENZO riceve:

Il SAN LORENZO, di cui parlammo alla pag. 414. Questo gran fiume non tocca che per una parte del suo corso il territorio dell'Unione; ma una grandissima parte dell'acque che appartengono al suo avvallamento, trovansi nei confini di questo territorio. Fra gli affluenti del San-Lorenzo e dei grandi laghi che versano le loro acque in questo fiume voglionsi nominare principalmente per la loro importanza il *Kaministiquia* e il *San Luigi*, riguardati come sorgenti del San Lorenzo; essi vanno a versarsi nel lago Superiore: il *Menomenie*, affluente della Baja-Verde, golfo del Michigan; il *Chicago*, di corso assai breve, ma importantissimo, perchè destinato a congiungere questo gran lago con l'avvallamento del Mississipi per l'Illinese, a cui metterà capo il canale disegnato; il *Maumee* e il *Cuyahoga*, piccioli affluenti del lago Eriè, ma importantissimi, il primo per essere destinato a congiungere questo lago per mezzo di un canale all' Ouabache (Wabash), affluente dell'Ohio, e il secondo perchè già congiunge per mezzo del gran canale dell' Ohio questo medesimo lago allo Scioto, altro affluente dell'Ohio; il *Genesee* e l'*Oswego*, altri piccioli affluenti del lago Ontario, ma non meno importanti dei precedenti; essi producono due comunicazioni tra questo lago e il gran canale dell'Eriè, che unisce questo lago all' Oceano Atlantico per mezzo dell' Hudson, a cui mette capo; il *Sorel*, il corso del quale appartiene all'America-Inglese, ma la più parte del suo avvallamento, formato dai laghi Champlain e Giorgio, è racchiosa nei confini dell'Unione. Vedi il *canale Champlain* alla pagina 498.

L'OCEANO ATLANTICO riceve:

Il SAN GIOVANNI che nella sola parte superioro del suo corso appartiene al Maino; tutto il rimanente è compreso nei confini del Nuovo-Brunswick.

Lo SCHOODIC (Santa Croce), composto della riunione dei due bracci, la SANTA CROCE propriamente detta, e lo SCHOODIC. Questi due bracci hanno le loro sorgenti, la Santa Croce a tramontana, e lo Schoodic a ostro, in due serie di laghi; questo fiume separa il Nuovo Brunswick, nell' Ame-

rica-Inglese, dal Maino nella Confederazione. Chiamasi pure PASSAMAQUODDY, dal nome della baja, a cui mette capo.

Il PENOBSCOT. Esso è il più gran fiume del Maino; passa a Bangor e si versa nella baja Penobscot; la *Piscataqua*, a destra, è il suo principale affluente.

Il KENNEBEC, composto di due bracci, l'ANDROSCOGGIN, che è l'occidentale ed esce dal lago Umbagog ossia Mooscetocmaguntic, e il KENNEBEC propriamente detto che esce del lago Moose-Head. Al disotto della giunzione di questi due bracci, il Kennebec somiglia meglio ad una baja che ad un fiume; esso bagna la parte occidentale del Maino.

Il PISCATAQUA. Benchè picciolo, noi nominiamo questo fiume, perchè esso segna il confine tra il Nuovo-Hampshire ed il Maino.

Il MERRIMAC prende la sua sorgente nelle Montagne Bianche (Withe-Mountains), traversa da tramontana a ostro il Nuovo-Hampshire, entra nel Massachussets, ova, dopo aver fatto una grande curvatura a levante, sbocca nell'Atlantico. Il Merrimac bagna Concord nel Nuovo-Hampshire, Chelmsford e Newbury-Port nel Massachussets. Il canale di Middlesex congiunge questo fiume al porto di Boston.

Il CONNECTICUT, che è il più gran fiume del Nuovo Hampshire e del Vermont, che esso separa uno dall' altro, come pure dal Massachussets a dal Connecticut rhe traversa. Bagna Windsor nel Vermont, Springfield nel Massachussets, Hartford nel Connecticut, e si versa nel braccio di mare nominato Long-Island-Sound, formato dall' Isola-Lunga (Long) e dalla costa della Nuova-York e del Connecticut.

L'HUDSON, che è il fiume principale della Nuova-York, di cui traversa da tramontana a ostro la parte orientale; esso è pure la più gran corrente del Nuovo-Jersey, di cui bagna l'estremità a greco. I suoi affluenti sono poco importanti, e noi citeremo solo il *Mohawak* a destra; quest'ultimo passa per Roma, Utica e Schenectady. Ma ciò che rende questo fiume ben ragguardevole sono i lavori idraulici fatti testè; il *gran canale d' Eriè* congiunge l' Hudson col lago Eriè, e il *canale di Sandy-Hill* lo fa comunicare col lago Champlain. Questo fiume bagna le città di Sandy-Hyll, Troy, Albany, Hudson e Nuova-York, e poco al di sotto di questa grande città entra nell' Atlantico.

Il DELAVARA (Delaware) è composto della riunione di due bracci che discendono dal Catsberg nella Nuova-York, separa questo stato dalla Pensilvania, questa dalla Virginia; bagna poscia la parte orientale dello stato a cui dà nome. Questo bel fiume bagna Wilford, Easton, Trenton, Filadelfia e Chester nella Pensilvania, e New-Castle nella Delavara, poscia si versa nella magnifica baja a cui dà nome. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Lehig* che bagna Northampton ed Easton; questo affluente è notabile pei lavori idraulici, a cui servì di base; la *Schuylkill* che passa per Reading, ove principia il gran *canale Unione*, per Noristown e per Filadelfia, sotto alla qual città entra nel Delavara.

L'ELK, piccol fiume del Maryland, di cui bagna la parte orientale, ma il corso del quale è importante perchè serve di base al gran canale aperto di recente per la giunzione della baja Chesapeake ove si versa, con la baja Delavara. L'Elk passa per Elkston.

Il SUSQUEHANNA, composto per la riunione dei due bracci: il SUSQUEHANNA-ORIENTALE che nasce nella Nuova-York, riceve il *Tiogà* a destra e il *Lackavanna* (Lackawannock) a sinistra; quest' ultimo è importantissimo per le miniere di carbone che scavansi nel suo avvallamento; bagna Towanda, Wilkesbarre e Danville nella Pensilvania; ed il SUSQUEHANNA-OCCIDENTALE, il quale nasce nei monti Allegheny nella Pensilvania, passa

per Clearfield, Williamsport; e dopo ricevuti molti affluenti si congiunge a Northumberland col braccio orientale. Il Susquehanna passa quindi per Sundbury, Harrisburg, e al di sotto di Havre-de-Grace entra nella baja Chesapeake. I suoi principali affluenti sono la *Juniata* a destra, e la *Swatara* a sinistra, ambedue di breve corso, ma importantissimi pei grandi lavori idraulici a cui servirono di base; essi appartengono al sistema idraulico conosciuto sotto il nome collettivo di *Canale di Pensilvania.*

Il PATAPSCO traversa la parte centrale del Maryland, e si versa nella baja Chesapeake; sulla sua sinistra è situata la celebre città di Baltimora.

Il POTOMAC nasce nei monti Allegheny. Per tutta la lunghezza del suo corso questo fiume segna il confine tra il Maryland e la Virginia, e traversa il distretto federale di Colombia. Cumberland, nel Maryland, Georgetown, Washington e Alessandria, nel distretto federale, sono le principali città bagnate da questa superba riviera che si versa nella baja Chesapeake ed è navigabile pe' vascelli più grossi fino a Washington. Furono scavati cinque canali per evitare le cadute, che erano d' impedimento alla navigazione al disotto di questa città.

Il JAMES, composto della riunione dei due bracci, il JACKSON, che traversa la contea di Bath, e il COWPASTURE che bagna quella di Pendland, ambo nella parte mezzana della Virginia. Dopo la loro giunzione il James passa per Patonsburg, Richmond e si scarica nella baja Chesapeake. La sua foce tra il confluente dell'Elisabeth e l'Hampton appellasi volgarmente HAMPTON-ROADS. Tra i suoi affluenti nomineremo il *grande Calfpatture* a sinistra, il quale passa per Lexington; e l'*Elisabeth*, a destra, il quale è notabile pel canale che unisce la baja Chesapeake allo stretto d' Albemarle.

Il ROANOKE, composto della riunione dello STAUNTON e del DAN, le cui sorgenti trovansi nella Virginia. Molti importanti lavori idraulici tolsero via gli ostacoli opposti dalla ineguaglianza del suolo alla navigazione di questo fiume che percorre la parte a greco della Carolina settentrionale e mette capo alla bella laguna nominata Albemarle-Sound. Vedi il *Roanoke-Navigation* alla pag. 500.

Il PAMPLICO (Pamlico), ossia la RIVIERA DI TAR, nasce nel settentrione della Carolina Settentrionale, passa per Tarborough, e si versa nella vasta laguna conosciuta sotto il nome di Pamplico-Sound.

Il NEUSE traversa la Carolina Settentrionale da tramontana a scirocco, passa lungi alcune miglia a levante da Raleigh sua capitale, a Newbern, ed entra nel Pamplico-Sound.

Il CAPE-FEAR. Questo fiume che bagna la parte centrale della Carolina-Settentrionale, è composto per la riunione di due bracci molto disuguali, la cui giunzione si fa nella vicinanza di Wilmington; il BRACCIO-ORIENTALE ossia l' EAST-CAPE-FEAR, di corso assai breve, e il BRACCIO-OCCIDENTALE ossia il CAPE-FEAR propriamente detto. Quest' ultimo è composto esso pure per la riunione del HAW e del DEEP, che si uniscono presso Haywoodsboro; il Cape-Fear propriamente detto bagna poscia Fayetteville. Dopo la giunzione dei due bracci principali, il Cape-Fear passa per Brunswick ed entra quindi nell'Atlantico.

Il PEDIE (Pédee) ha la sorgente nella Carolina-Settentrionale, che esso traversa sotto il nome di YADKIN, percorre poi sotto quello di GRAN-PEDIE (Great-Pedee), la parte orientale della Carolina-Meridionale, e sotto a Georgetown entra nell'Atlantico.

Il SANTEE, che si riguarda come il più gran fiume della Carolina-Meridionale, è composto della riunione di due bracci: il WATEREE, che nella

parte superiore del suo corso irriga la Carolina-Settentrionale dove è nominata CATAWBA, entra quindi nella Carolina-Meridionale, e passa presso Cambden; la CONGAREE è composta pur essa di due bracci nominati BROAD e SALUDA, la cui giunzione si fa poco al di sopra di Colombia. Il Santee si divide poscia in due rami e per due bocche entra nell'Atlantico. Un canale navigabile congiunge la Santee al Cooper che sbocca nel porto di Charleston.

Il SAVANNAH, composto di due bracci: il TUGALOO e il KIOEOEE che discendono dai monti Allegheny. Il Savannah separa la Giorgia dalla Carolina-Meridionale; Augusta e Savannah sono le città principali situate sulla destra riva; Hamburg è sulla sinistra.

L'ALATAMAHA, che è il fiume centrale della Giorgia, composto da due bracci nominati l'OAKMULGEE che passa per Hartford, e l'OCONEE, che bagna Milledgeville. Dopo la loro giunzione l'Alatamaha passa pel forte James e Darien, e si versa poi nell'Alatamaha-Sound.

Il SANTA-MARIA; esso è un fiume d'assai breve corso, ma notabile per la grande profondità del suo letto; passa per Santa-Maria, e separa la Giorgia dalla Florida.

Il SAN-GIOVANNI, che percorre da ostro a tramontana la più parte della penisola della Florida e si versa nell'Atlantico. Il suo corso offre molte singolarità notabili. Nella parte superiore esso è conosciuto sotto il nome di OCKLAWAHA; il San-Giorgio è la più grande massa d'acqua, simile a un lago, che sia traversata da questo fiume.

Il GOLFO DEL MESSICO riceve:

L'APPALACHICOLA; esso è il più gran fiume della Giorgia; separa questo stato da quello d'Alabama, e traversa la Florida. È composto della riunione di due bracci, di cui il principale, nominato CHATAHOOCHE, discende dai monti Apalachi, e separa nella parte superiore del suo corso il territorio occupato dai Tcheroki (Cherokees) da quello che appartiene allo stato della Giorgia; l'altro nominato FLINT passa pel forte Early e pel forte Scott. Alquanto al disotto di quest'ultimo si fa la giunzione dei due bracci, che sotto il nome di APPALACHICOLA traversa la Florida, ove per più bocche confonde le sue acque con quelle del golfo del Messico.

Il MOBILE, composto della riunione della TOMBECKBE e dell'ALABAMA; ciascuno di questi bracci è composto alla sua volta della riunione di altri due principali. Il TOMBECKBE prende questo nome dopo la giunzione dei TUSCALOOSA (Blak-Warrior) col Tombeckbe propriamente detto; passa poscia per Demopoli e St-Stephens. L'ALABAMA è formato dalla giunzione della TALAPOOSA con la COOSA, nominata ETOWAH nella parte superiore del suo corso; quest'ultima passa per Etowah, capitale dei Tcheroki, e per Fort-Williams; il forte Jackson trovasi al confluente di codesti due bracci. L'Alabama passa quindi per Montgomery e Cabawba; in quest'ultima città riceve a destra il *Cahawba*; più sotto bagna Claiborne. Alquanto al di sopra di Florida si fa la giunzione dei due grandi bracci, l'ALABAMA e il TOMBECKBE, dopo la quale il Mobile dividendosi in altri due rami principali detti MOBILE all'occidente e TENSAW all'oriente, questo fiume bagna Mobile a ponente e Blakely a levante, ed entra nella baja a cui dà nome. Quasi tutto il corso di questo gran fiume appartiene allo stato d'Alabama, la minor parte a quello del Missisipi.

Il PEARL ha la sorgente nello stato del Missisipi, di cui bagna la parte a libeccio, e lo separa all'estremità del suo corso da quello della Luigiana; il Pearl passa per Jackson, capitale dello stato del Missisipi, e dopo un corso alquanto lungo si versa nella laguna nominata impropriamente lago Borgne,

Il Mississipi, è questo il più gran fiume dell'America-Settentrionale ed uno de' più grandi del mondo. I geografi non sono ancora d'accordo intorno alle sorgenti del Mississipì; dopo avere esaminato questo difficile punto della geografia dell'Unione, ci sembra che, a norma della bella carta che Tanner pubblicò dianzi, si possano riguardare i piccioli laghi *Cassina*, *Piccolo-Winnipeg* (Little-Winnipeck) e *delle Sanguisughe* (Leech), come sorgenti principali del Mississipì. Ma dobbiamo avvertire che codeste sorgenti sono variabili; nella stagione delle pioggie parecchi altri laghi, che fanno comunicare il Piccolo-Winnipeg col Grand-Fork, affluente della Riviera-del-lago-della-Pioggia (Rainy-lake-River), traboccando l'uno nell'altro, portano assai più lungi le sorgenti del Mississipi, e stabilscono una comunicazione temporanea tra le acque che si versano nel mar d'Hudson e quelle che pel Mississipi appartengono al golfo del Messico. L'esplorazione recente di Schoolcraft stabilisce diffinitamente la sorgente di questo fiume nel lago *Itasca*, a 160 miglia inglesi più in su di quello di Cass o Cassina; questo piccolo lago di 7 o 8 miglia di estensione, essendo 160 piedi più elevato di quello di Cass, la sorgente del Mississipi trovasi essere 1500 piedi sopra il livello dell'Oceano. Il corso del Mississipi appartiene intero agli Stati-Uniti. La sua direzione principale è da tramontana a ostro; nel suo immenso corso esso passa pei forti Saut'Antonio e Crawford nel distretto Huron; pel forte Armstrong, nello stato d'Illinese; per San Luigi, nello stato del Missori; per Natchez e la Nuova-Orleans, nello stato della Luigiana. Dopo aver ricevuto il tributo dell'acque che gli apporta la Riviera Rossa, il Mississipi si divide in due bracci principali, nominati Atchafalaya, l'occidentale, e Mississipi propriamente detto, l'orientale; questi bracci si suddividono in altri minori, e formano coi primi il delta di questo gran fiume, sì ragguardevole pel gran numero di paludi, di laghi, lagune e seni che offre la sua parte inferiore.

I principali affluenti del Mississipi a destra sono: la *Riviera San Pietro*, che traversa il distretto dei Sioux, ed ha la sua foce presso il forte Sant'Antonio; la *Riviera de' Monaci*, che bagna il medesimo distretto; il *Missori*, che non solo è il principale affluente del Mississipi, ma supera eziandio d'assai questo fiume per lunghezza di corso e pel volume dell'acque. Il Missori è composto della riunione di tre bracci nominati *Jefferson*, *Madisson* e *Gallatin*, che discendono dalle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains; Montagne Rocciose); questo immenso affluente traversa il distretto dei Mandani, dei Sioux e lo stato a cui dà nome, passando per più villaggi dei Mandani, dei Sioux e d'altri popoli indigeni indipendenti, pel forte Calhoun e poscia per le piccole città di Jefferson e San Carlo nello stato del Missori, ove al di sotto di San Luigi unisce le sue acque con quelle del Mississipi. I suoi principali affluenti sono: il Pietra-Gialla (Yellow-Stone), ingrossato a destra dalla *Riviera del Gran-Picco* (Grosse-Corne); il Piccolo-Missori; la Rapida (Riviera che corre); la Piatta, composta dei due bracci Settentrionale e Meridionale (Paduca); la Konzas, formata da molti bracci; tutti i suoi affluenti sono a destra; i più notabili della sinistra, tutti incomparabilmente più piccoli di quelli della destra, sono: la Riviera-Giacomo (De'Yankton); la Riviera de'Sioux, la Gran Riviera e la Riviera Charaton. Il Mississipi riceve poscia: il *San Francesco* (St-Francis), la *Riviera-Bianca* (White-River), e l'*Arkansas*; il corso di quest'ultimo è lunghissimo, e il volume dell'acque assai grande; l'Arkansas discende dai picchi nevosi delle montagne Missori-Colombiane, traversa il distretto degli Osagi e il territorio a cui dà nome, separa, nella parte superiore del suo corso, la confederazione Anglo-Americana dalla confederazione Messicana, e dopo esser passato per Arkopoli e per Arkansas, entra nel Mississipi; i suoi prin-

cipali affluenti sono a destra: il *Canadiano*, composto della riunione di tre grandi bracci; e a sinistra, la *Negraka* ossia *Grande Riviera*, l'*Illinese* e il *Braccio Occidentale* della *Riviera Bianca* dianzi nominata. Finalmente il Mississipi riceve la *Riviera Rossa* (Red-River), che viene dalle frontiere della confederazione Messicana, separa questo stato dalla confederazione Anglo-Americana, e dopo aver traversato lo stato di Luigiana, e bagnato Natchitoches, entra al di sotto di Natchez nel Mississipi; il *Washita*, che esce dai monti Massern nel territorio dell'Arkansas, è il suo più grande affluente.

I principali affluenti a sinistra del Mississipi sono: il *Wisconsin*, che traversa il distretto Huron; l'*Illinese*, le cui sorgenti sono a libeccio del lago Michigan; traversa lo stato a cui dà il suo nome; il *Sangamo*, a sinistra, è il suo principale affluente; il *Kaskaskia*, che noi nominiamo perchè passa per Vandalia, capitale dello stato d'Illinese; l'*Ohio*, che è il più grande di tutti gli affluenti a sinistra del Mississipi. Questa bella riviera, a cui metton capo parecchi bei canali, e la grande strada di ferro che parte da Baltimora, è composto della riunione dell'*Allegheny* con la *Monongahela* che avviene a Pittsburg in Pensilvania: l'Ohio passa poi per Marietta, Portsmouth e Cincinnati nello stato a cui dà il suo nome; per Vevay nell' Indiana; per Louisville nel Kentucky, e si versa poscia nel Mississipi. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Muskingum*, che passa per Zanesville e Marietta; lo *Scioto* che passa per Columbus, Chillicothe e Portsmouth, e a cui mette capo il gran canale dell'Ohio; il *Miami*, che bagna Dayton; tutti questi affluenti traversano lo stato dell'Ohio; l'*Ouabach* (Wabash), che passa per Viocennes ed è ingrossato dalla Riviera-Bianca (White-River), che bagna Indianopoli, capitale dello stato d'Indiana, irrigata da questa riviera. I principali affluenti a sinistra dell'Ohio sono: il *Gran Kenhawa* nella Virginia; il *Kentucky* che dà il suo nome allo stato che esso traversa, e nel quale passa per Frankfort; la *Riviera-Verde* (Green-River) che passa per Greensbury; il *Cumberland*, che irriga gli stati di Kentucky e di Tennessee, passando per Nashville nel secondo; il *Tennessee*, che traversa lo stato di tal nome e l'estremità settentrionale di quello d'Alabama e l'estremità occidentale di quello di Kentucky; questa riviera bagna Knoxville nel Tennessee e Fiorenza nell'Alabama.

Il Sabino, di corso assai breve a paragone del Mississipi; ma esso segna il confine tra gli Stati-Uniti e la confederazione Messicana; particolarità che gli arroga grande importanza geografica.

Il GRANDE OCEANO riceve i fiumi seguenti, i quali irrigano l'immenso distretto dell'Oregone. I più notabili sono:

Il Colombia ossia Oregone, che nasce nelle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains). Secondo la bella carta del Tanner, questo gran fiume è composto della riunione di due bracci nominati Flat-Head o Clask e Flat-Bow o Settentrionale. Essi hanno un corso opposto e assai tortuoso. Dopo la loro riunione il Colombia fa una grande curvatura e corre quasi da tramontana a ostro fino al luogo dove il Lewis lo raggiunge; quivi forma un'altra curvatura, prendendo la sua direzione verso occidente, la quale direzione continua fino al suo sbocco nell'Oceano, che avviene nei dintorni di Astoria. I suoi più grandi affluenti, tutti a destra, sono: il *Lewis* che è il maggiore di tutti, composto della riunione dei due rami detti *Saptine* ossia *Lewis-Meridionale*, che è molto più lungo dell' altro, e il *Lewis-Settentrionale*; il *Multnomah*, di cui il corso superiore non fu riconosciuto che da alcuni anni; esce dal gran lago Tampanogos nella confederazione Messicana, ove percorre sotto il nome di *Tim-*

*panogòs* una parte del paese; continua poi il suo corso verso maestro sotto quello di *Multnomah* finchè congiunge le sue acque con quelle del Colombia nel paese degli Ouappatous (Wappatoos). L'*Otchenankane* è il più grande affluente a destra del Colombia; esso scarica le sue acque nel lago a cui dà nome.

Il Caledonia, il corso del quale è parallelo e un po' più lungo di quello dell'Otchenankane, affluente del Colombia. Esso va a versarsi nello stretto nominato canale di Giorgia, formato dalla costa del continente e dalla grande isola di Quadra-e-Vancouver.

Il Tacoutche-Tesse, detto pure Fraser; il suo corso è assai breve, ma l'errore di Mackenzie, che lo avea preso pel vero Colombia, gli dà una certa importanza; esso ha la foce nel canale di Giorgia.

**Canali e strade di ferro.** E' si può dire che nessuna parte del mondo ha ancora intrapreso in così poco tempo più grandi lavori di tal genere che gli Stati-Uniti. I loro canali e le loro strade di ferro superano in lunghezza tutte le costruzioni simili fatte altrove, tranne il Canale-imperiale della China; e il breve spazio di tempo, che fu impiegato nella loro esecuzione, è senza esempio negli annali delle nazioni. E' converrebbe fare un trattato speciale se si volessero solo accennare tutti i canali interamente compiuti, quelli che già sono principiati e il grande numero dei disegnati. Il sistema idraulico dell' Hudson e del lago Eriè co' suoi bracci offre nel solo stato di Nuova-York una linea di 566 miglia di canali del tutto terminati. Il sistema di canalizzazione nello stato di Pensilvania, fondato sur un disegno anche più vasto, presenta una linea di 1,236 miglia di lunghezza, comprendendovisi un centinajo di miglia di strada a rotaje di ferro. Mitchell nella sua pregevole opera sui canali e le strade di ferro, fatta di pubblica ragione nel 1835, stima di 2,646 miglia inglesi *la linea de' canali navigabili già condotti a termine*, e aperti alla navigazione nell'aprirsi di quell'anno: nel medesimo tempo vi erano al dire di questo scienziato 948 1\|2 *miglia di strade di ferro già terminate*, e 123 1\|2 dovevano essere terminate in quell'anno; 732 1\|2 altre miglia dovevano esserlo in un tempo più lungo. Questa creazione ammirabile della civiltà moderna, che fa, per così dire, sparir la distanza per la rapidità del viaggiare, potrà moltissimo sulla futura prosperità degli Stati-Uniti, anco maggiore di quella che questa potente confederazione già riconosce dal sistema dei canali. Le strade di ferro sono di tanto momento sotto l'aspetto politico e mercantile per tutti i paesi che le costruiscono di grande estensione, che ogni geografo, comunque angusto sia il suo disegno, non può passarle sotto silenzio, senza lasciare un troppo gran vuoto nella descrizione de' paesi che prende a descrivere. Questa considerazione indusse noi ad uscire del disegno seguito da tutti i nostri predecessori, e a malgrado degli stretti confini di quest'opera, abbiam procurato di descrivere nella seguente tavola i principali canali e le principali strade a rotaje di ferro che solcano in tutte le direzioni il

vasto territorio dell'Unione. Ne abbiamo pure ammessi parecchi non ancora terminati, perchè la rapidità con che si lavora a costruirli ci assicura del loro prossimo compimento. Per evitare le inutili ripetizioni avvertiamo il lettore che la loro lunghezza e l'altezza dei loro punti culminanti sopra il livello dell'Oceano-Atlantico sono espresse in miglia ed in piedi inglesi.

Il sistema di canalizzazione degli Stati-Uniti prese sua origine negli stati di Massachussets, di Nuovo-Hampshire e di Connecticut. Il suo principio o primo saggio fu il CANALE DI MIDDLESEX nel Massachussets; la sua lunghezza è di 27 miglia; esso congiunge il Porto di Boston col Merrimac, non lungi dal florido villaggio di Lowel. Il suo punto culminante è di 104 piedi.

Il CANALE DI BLACKSTONE nel Massachussets e nel Rhode-Island; esso è lungo 45 miglia, e lo fa comunicare con le due città di Worcester e di Provvidenza.

Il CANALE DI NEW-HAVEN, parte principale della grande strada idraulica destinata a riunire il Long-Island-Sound col lago Memphremagog nel Vermont e nel Basso-Canadà; la parte da New-Haven, ove comincia il canal principale che è già molto avanzato, fino alle cadute della Riviera-Bianca (White-River), è lunga 205 miglia; il suo punto culminante è di 499 piedi al di sopra del livello dell'Atlantico. Il *canale di Farmington*, che va da Northampton nel Massachussets a New-Haven nel Connecticut, ne fa parte.

Il CANALE DI MORRIS è una delle comunicazioni tra l'Hudson e il Delavara; comincia a Phillisburg dirimpetto a Easton sul Delavara, e passando per Newark mette capo a Jersey-city, dirimpetto a Nuova-York. La sua lunghezza è di 100 miglia; il suo punto culminante di 915 piedi.

Il GRANDE CANALE D'ERIÈ nella Nuova-York. Esso è il più lungo di tutti quelli dell'Unione, non avendo meno di 362 miglia. Comincia ad Albany, sull'Hudson, e va quasi dirittamente a ponente, passando per Schenectady, Utica, Roma, Siracusa, Lione, Rochester e Buffalo, dove mette capo nel lago Eriè. Questo gran canale apre una comunicazione tra i grandi laghi del Canadà e l'Hudson. Il suo punto culminante è di 630 piedi.

Il CANALE CHAMPLAIN va dal gran canale d'Eriè, che esso abbandona lungi 8 miglia da Albany, fino a Whitehall sur un affluente del lago Champlain, passando per Waterford, Sandy-Hill e Fort-Ann. La sua lunghezza è di 65 miglia e mezzo, e il punto culminante di 92 piedi e mezzo. Questo canale, per mezzo del Sorel che sbocca nel San Lorenzo, stabilisce la comunicazione più breve tra Nuova-York e Quebec, e per conseguenza tra il lago Eriè, l'Udson ed il San Lorenzo.

Il CANALE HUDSON-E-DELAVARA, che congiunge l'Hudson col Delavara, passando per Kingston, Mombacus, ecc., mette capo a Carpenter's-point sul Delavara. La sua lunghezza totale è di 65 miglia e mezzo, e il punto culminante di 535 piedi.

Il CANALE LACKAWAXEN non è che la continuazione del precedente; parte da Carpenter's-point, e mette capo a Honesdale, ove comincia una strada di ferro lunga 16 miglia che conduce a Carbondale nella Pensilvania. La sua lunghezza da Carpenter's-point a Honesdale è di 55 miglia; il punto culminante di 816 piedi.

Il CANALE D'OSWEGO nella Nuova-York, lungo 38 miglia; comincia a Salina e mette capo a Oswego sul lago Ontario, aprendo una comunicazione tra il gran canale d'Eriè e il lago Ontario. Questo canale è importantissimo,

poichè la navigazione tra quest'ultimo lago e il lago Eriè è interrotta dalla celebre cateratta di Niagara. Vedi l' articolo *canali* dell' America Inglese.

Il CANALE DI SENECA nella Nuova-York, lungo 20 miglia; esso dà comunicazione ai due laghi Seneca e Cayuga col gran canale d'Eriè.

Sotto la denominazione collettiva di CANALE DI PENSILVANIA, gl'ingegneri di Pensilvania comprendono un'immensa linea di 676 miglia di lavori idraulici; essa comincia a Middletown, sopra la Susquehanna, continua lungo il suo affluente Juniata, si prolunga fino a piè dei monti Allegheny, trapassa questa catena e va a raggiungere i bracci, la cui riunione compone l'Ohio. Una gran parte di questa linea è già eseguita; ecco i suoi rami principali:

*Traverse-Division* (Sezione-Traaversale); questo canale principia a Colombia sul Susquehanna, e mette capo a Pittsburg, costeggiando in parte la Juniata e passando per Millerstown, Messico, Lewistown, Hutingdon e Johnstown. La sua lunghezza è di 322 miglia; il punto culminante del canale a Frankistown è di 910 piedi; il punto culminante della strada di ferro, che fa parte di questa linea, è di 1381 piedi; l'altezza totale è per conseguenza di 2291 piedi.

*Susquehanna* ossia *Middle-Division* (Sezione-Mezzana); questo canale comincia a Duncan's-Island, e passando per Liverpool, Northumberland, Danville, Bloomsbury, Towanda, mette capo a Tioga. La sua lunghezza è di 204 miglia; il punto culminante è di 423 piedi.

*West-Branch-Division* (Sezione del Braccio-Occidentale); questo canale comincia a Northumberland sul Susquehanna-Occidentale, passa per Milton, Pennsboro, Williamsport, e mette capo a Dunstown. La sua lunghezza è di 70 miglia; il suo punto culminante di 109 piedi.

*Delaware* o *Eastern-Division* (Sezione-Orientale); questa parte comincia a Bristol sul Delavara, passa per Yardleyville, New-Hope, Monroe, e mette capo ai lavori idraulici di Easton, costruiti dalla compagnia della Lebigh. La sua lunghezza è di 60 miglia; il punto culminante di 170 piedi.

*Pittsburg-e-Eriè* ossia *Western-Division* (Sezione-Occidentale); essa comincia a Pittsburg sull'Ohio, e finisce a Eriè sul lago di questo nome. La sua lunghezza è di 168 miglia.

Lo SCHUYLKILL-NAVIGATION (canale di Schuylkill) va da Filadelfia a Porto Carbone, passando per Norristown, Reading, Hamburg, Pottsville. La sua lunghezza è di 112 miglia, e il suo punto culminante di 620 piedi.

L'UNION-CANAL (canale dell'Unione) principia allo Schuylkill, 3 miglia al di sotto di Reading, e mette capo a Middletown sulla Susquehanna, e passando per Bernville, Lebanon e Hummelstown. La sua lunghezza è di 80 miglia, e il suo punto culminante di 311 piedi.

Il LEHIGH-NAVIGATION (canale di Lebigh) comincia a Easton alla foce del Lehigh, e finisce a Mauch-Chunk, ove comincia la strada di ferro che conduce alle miniere di carbone; passa per Bethlehem, Allentown e Lehightown. La sua lunghezza da Easton a Mauch-Chunk è di 47 miglia; il suo punto culminante di 364 piedi.

Il CHESAPEAKE-E-OHIO-CANAL (canale del Chesapeake e dell'Ohio), parte da Georgetown sul Potomac, e mette capo a Pittsburg sull'Ohio, passando per Harper's-Ferry, Williamsport, Cumberland, Connelsville. La sua lunghezza è di 340 miglia, di cui 189 appartengono al Maryland, e 151 alla Pensilvania. Il punto culminante è di 1,898 piedi; esso non ha meno di 398 conche (locks), e un *tunnel* ossia passaggio sotterraneo lungo 4 miglia e 80 *yards*.

Il CANALE DELAVARA-E-CHESAPEAKE, terminato nel 1828, è uno de' più importanti, benchè non sia più lungo di 14 miglia. Ha 8 piedi di profondità, 60 di larghezza alla superficie dell' aque e 36 al fondo. Esso è navigabile

per vascelli di 300 tonnellate. Questo bel canale costò più di due milioni di dollari, e serve alla comunicazione tra la baja Chesapeake e la baja Delavara. Comincia a Delavare-city, sul Delavara, elegante città fabbricata nel 1827, circa a quattro miglia al di sotto di Newcastle, e mette capo al Susquehanna, seguendo una parte del corso dell'Elk.

Il CANALE CHESAPEAKE-ALBEMARLE, detto pure DISMAL-SWAMP-CANAL, congiunge il James con le lagune d'Albemarle; una parte appartiene alla Virginia e l'altra alla Carolina Settentrionale; comincia a Deep-creek, piccola città fiorente che gli dee la sua esistenza, traversa la palude Dismal e mette capo a Joyce's-creek, braccio del Pasquotank che appartiene al Dismal-Sound. La sua lunghezza è di 23 miglia; il suo punto culminante di 16 piedi e mezzo. Esso è navigabile per vascelli che costeggiano.

Il CANALE DI BALTIMORA parte da questa città e mette capo a Colombia sulla Susquehanna; esso è lungo 60 miglia.

Il CANALE DELLA RIVIERA JAMES, diviso in due sezioni; l'inferiore che comincia a Richmond nella Virginia, si termina al di sotto di Venture-Falls, ed è lungo 26 miglia; il superiore non ha più di 6 miglia.

Il ROANOKE-NAVIGATION (canale del Roanoke). Esso è navigabile soltanto per grossi battelli; comincia a Welden, situato a piè delle cadute del Roanoke, e finisce a Salem su questo medesimo fiume, passando per Whitby, Abbeyville e Monroe; la sua lunghezza è di 244 miglia.

Il JONCTION-CANAL congiunge lo Staunton o Roanoke con l'Appomattox. La sua lunghezza è di 44 miglia, delle quali due e tre quarti sono di portatura (*portage*).

Il CANALE DI EUTAW, detto pure SANTEE-CANAL congiunge il Santee col porto Charleston nella Carolina-Meridionale. Parte da Eutaw, sul Santee, e forma la giunzione di questo fiume col Cooper che si scarica nel porto di Charleston. La sua lunghezza è di 21 miglia.

Il GRAN CANALE DELL'OHIO; traversa da tramontana a ostro lo stato di questo nome. Comincia a Cleveland alla foce del Cayahoga nel lago Eriè, e mette capo a Portsmouth al confluente dello Scioto con l'Ohio, passando per Chillicothe, Circleville, Hebron, Salem, Nuova-Filadelfia e Bolivar. Questo grande lavoro apre una comunicazione tra i grandi laghi del Canadà e il Mississipi, e compisce l'immensa linea di navigazione che pei canali di Welland nel Canadà e d'Eriè nella Nuova-York permette a un vascello che partisse da Quebec sul San-Lorenzo, di andare alla Nuova-Orleans o a Nuova-York *e viceversa*, senza mai lasciare il continente. La sua lunghezza è di 307 miglia: il punto culminante è di 499 piedi al di sopra dell'Ohio e Portsmouth, di 305 al di sopra del lago Eriè, e di 973 al di sopra dell'Oceano-Atlantico.

Il CANALE DEL MIAMI nello stato d'Ohio che è pure uno de' più grandi. Esso apre nuova comunicazione tra l'Ohio e il lago Eriè, pel mezzo del Maumee affluente di questo lago e il Miami affluente dell'Ohio; la parte che congiunge Cincinnati sull'Ohio a Dayton sul Miami è lunga 68 miglia, e il suo punto culminante a Dayton è di 175 piedi al di sopra dell'Ohio a Cincinnati.

Il CANALE OUABASCH-E-ERIÈ nello stato d'Indiana. Unisce l'Ouabasch (Wabash), affluente dell'Ohio al Maumee, affluente del lago Eriè, e conseguentemente l'avvallamento del San-Lorenzo a quello del Mississipi. Comincia a Lafayette sull'Ouabasch e termina a Wayne sul Maumee; ha 105 miglia inglesi di lunghezza.

Ma prima di accennare le principali strade di ferro che si costruiscono nell'Unione, giova dare alcuni schiarimenti, i quali cre-

diamo essere necessarii anche per questo, che abbiam dimenticato parlarne nei *Principii generali*, ove dovevamo almeno dare alcuna idea di queste importanti costruzioni. Una *strada di ferro* è una strada composta di una o più linee di rotaje sopra le quali si movono vetture o carri di varie spezie. Le ruote di queste vetture, munite nella loro circonferenza di un risalto che impedisce loro il deviare, scorrono sopra due barre di ferro parallele, separate per una distanza di 5 piedi. Queste barre sono larghe da 2 a 3 pollici, e posano sopra sostegni di pietra o di legno, collocati a tre piedi gli uni dagli altri, che innalzano ciascuna rotaja a un'altezza di due pollici sopra il suolo. Poichè questa maniera di costruzione usata in Inghilterra e negli altri paesi di Europa è grandemente dispendiosa, gl'ingegneri degli Stati-Uniti, immaginarono di sostituire il legno al ferro. « La più parte delle strade a rotaje degli Stati-Uniti, dice List, sono costruite con rotaje di legno, e con fondamenti di pietra più o meno solidi. Egli è certo che dopo lo spazio di 7 a 10 anni codeste strade avranno bisogno di riparazioni, e che per l'occhio d'un artista non offrono una veduta così piacevole come la strada tra Liverpool e Manchester; ma se le esaminiamo da finanzieri e da economisti, troveremo che le sì fatte meglio rispondono alla loro destinazione che le più magnifiche imprese di tal genere. » E giacchè questo celebre dotto ci ricorda quella superba strada, toglieremo da uno scritto periodico che gode giustamente di una grande celebrità, ed è la *Bibliothèque Universelle*, alcuni importanti particolari, che serviranno a compimento di quanto dicemmo alla pag. 910 tom. 1°. Questa strada, la costruzione della quale costò 800,000 lire sterline, cioè 20,000,000 di franchi, è composta di due, di cui l'una serve per le vetture che vanno da Liverpool a Manchester, e l'altra per quelle che si volgono in direzione inversa. Le vetture vi sono tirate da macchine a vapore in moto dette *locomotrici*. Le diligenze percorrono ordinariamente la distanza tra queste due città in un'ora e mezzo, il che fa circa a 20 miglia per ora, cioè 7 leghe di 25 al grado per ciascun'ora! E questa rapidità non fa soffrire verun inconveniente. Il numero de' viaggiatori nel solo primo semestre del 1831 fu di 188,726; essi pagarono 45,600 lire sterline, cioè circa a 1,140,000 franchi. Ciascun posto nell'interno d'una diligenza costa soli scellini 5, cioè circa 6 franchi 25 centesimi, laddove sulla strada ordinaria il prezzo era prima della costruzione della strada di ferro di 12 a 14 scellini, cioè da 15 a 17 franchi e mezzo. Questi fatti incontestabili dimostrano quanto noi siamo stati lontani dall'esagerare parlando dell'influenza che l'introduzione di sì fatte strade deve avere infallibilmente in un paese ove le distanze essendo immense, la celerità delle comunicazioni tra le varie città sono ancora più necessarie che in Francia, in Inghilterra, in Germania e in Italia, ove la popolazione è assai concentrata. Ecco le principali strade di ferro.

La Strada da Boston ad Albany; passa per Newton, Worcester, Leinster, Springfield, pel monte Washington, ove trovasi il suo punto culminante di 1,480 piedi; poscia per Dalton nella valle dell'Husatonic, per Castletown

e Greensbush sull'Hudson, dirimpetto ad Albany. La sua lunghezza è di 200 miglia, 160 delle quali sono fino alle frontiere dello stato di Nuova-York e 40 di là ad Albany.

La STRADA DA BOSTON A PROVVIDENZA; passa per Roxbury, Dedham e Foxborn; la sua lunghezza è di 43 miglia; il punto culminante di 38 i piedi e mezzo.

La STRADA DA FILADELFIA A COLOMBIA, sul Susquehanna, dove essa raggiunge il canale di Pensilvania; passa per Downingstown, Lancaster, Mount-Pleasant. La sua lunghezza è di 80 miglia, e il punto culminante di 599 piedi.

La STRADA DA BALTIMORA ALL'OHIO; essa è la più lunga di tutte quelle che siensi finora intraprese nel mondo; è a doppio corso ed avrà 250 miglia di lunghezza; 60 sono già terminate. Parte da Baltimora, e passando per Point-of-Rocks, si dirige verso Wheeling sull'Ohio; un braccio la dee mettere in comunicazione con Washington. In una parte di questa magnifica strada (il solo lavoro d'arte, nominato *l'argine di Patterson*, passaggio sotterraneo sotto il quale si dirige la strada) si ammira una costruzione di più di 10,000 pertiche cube di muratura. Quest'argine è costruito di massi di granito tagliati ad angoli retti, del peso di 1 a 7 tonnellate; la distanza dalla superficie della via alla chiave della volta è più di 30 piedi.

La STRADA DA CHARLESTON ad HAMBOURG sulla Savannah nella Carolina Meridionale di rimpetto ad Augusta nella Giorgia; passa per Beesville, Branchville, Blackville e Aiken, ed è lunga 135 miglia. Cominciata nel 1830 fu terminata nel 1833. È la strada più lunga che siasi ancora condotta a fine nell'Unione. I capitalisti cominciarono già ad estendere i lavori per prolungarla fino alla riviera Tennessee.

La STRADA DA TRENTON, nel Nuovo-Jersey, a RARITAN sul Delavara, dove trovasi una stazione di battelli a vapore.

La STRADA DA CAMDEN, dirimpetto a Filadelfia, ad AMBOY nei dintorni di Nuova-York; traversa Nuova-Jersey, quasi in linea retta tra Filadelfia e Nuova-York; la sua lunghezza è di 50 miglia. Essa dee avere le strade di diramazione seguenti: 1° dalla *città di Jersey*, passando per Newark ed Elisabeth-Town, *fino alla grande strada d'Amboy*, servendosi d'un battello a vapore per traversare il canale tra Perth e South-Amboy; 2° da *Amboy a Brunswick*; 3° da presso a *Borden-Town a Trenton*; 4° da *Camden a Salem*.

La STRADA DA NEWCASTLE, nel Delavara, a FRENCHTOWN; la sua lunghezza è di 16 miglia. Questa strada gareggia vantaggiosamente col superbo canale di Delavara e Chesapeake, di cui parlammo alla pag. 500.

La STRADA DA HONESDALE alle miniere di carbone di LACKAWAXEN, lunga 16 miglia.

La STRADA delle miniere di MAUCH-CHUNK descritta nella pag. 519. Essa è lunga 9 miglia.

Aggiungeremo col List, che quasi ciascuna provincia de' varii stati è per formare un'infinità di picciole imprese per strade a rotaje da 5 a 25 miglia di lunghezza. In una sola contea di Pensilvania, quella di Schuylkill, vi sono fino a sei strade per condurre i prodotti delle miniere di carbone al canale di Schuylkill. Si fecero progetti di molto grandi strade, e già si parla di una strada a rotaje tra Nuova-York e il lago Erie, che condurrà, traverso il territorio di Michigan; alle ricche miniere di piombo sulle rive del Missisipi e dell'Ouisconsin; la distanza è di 600 miglia. Parlasi pure di aprire una strada che condurrebbe dallo stato del Maino, lungo tutte le provincie di levante per Boston, Nuova-York, Filadelfia, Baltimora, Richmond, Raleigh, Hamburg, traverso la Giorgia e l'Alabama fino alla Nuova-Orleans. Un

abile ingegnere, il maggiore Poussin, che da noi pregato volle farne il computo, dice che 4 giorni e 15 ore basterebbero pel viaggio da Boston alla capitale della Luigiana, viaggio che richiede presentemente 16 giorni, non ostante la celerità delle comunicazioni che ha luogo negli Stati-Uniti.

**Etnografia.** Pel rispetto etnografico tutti gli abitanti degli Stati-Uniti vogliono esser ripartiti nelle tre classi seguenti:

Gli Europei e i loro discendenti. A questa classe che è di gran lunga la più numerosa, perchè compone circa agli otto decimi della popolazione totale, appartengono le quattro famiglie Germanica, Celtica, Greco-Latina e Semitica. La *Famiglia Germanica* comprende i discendenti dagl'*Inglesi* di tutte le parti dell'Arcipelago Britannico, che compongono da sè soli quasi i sei ottavi di tutta la popolazione europea dell'Unione; essi occupano quasi soli i sei stati della Nuova-Inghilterra, e sono assai numerosi negli stati del Centro, e parte notabile della popolazione degli stati Meridionali e di quelli di Ponente. I *Tedeschi*, assai numerosi nella Pensilvania; essi sono una parte alquanto grande della popolazione degli stati di Nuova-York, di Nuova-Jersey, dell'Ohio e d'altri stati nel Ponente. Gli *Olandesi*, stanziati principalmente nella Nuova-York, e in minor numero nella Pensilvania e nella Nuova-Jersey. Gli *Svezzesi* e gli *Svizzeri*, che trovansi in pochissimo numero; i primi nella Nuova-Jersey, nella Pensilvania e nel Maryland; i secondi nell'Indiana, ove formano uno stabilimento separato e misto con altri Tedeschi negli stati ove questi sono stanziati. La *Famiglia Celtica* comprende gl'*Irlandesi*, i *Gallesi*, gli *Scozzesi* e i loro discendenti; i primi sono principalmente numerosi negli stati del Centro e in quelli di Pensilvania, Nuova-York, Nuova-Jersey e Kentucky. La *Famiglia Greco-Latina*, alla quale appartengono i *Francesi*, gl'*Italiani* e gli *Spagnuoli*; questi due ultimi sono in pochissimo numero; i primi sono assai più numerosi; compongono pure una parte notabile della popolazione, massime negli stati di Luigiana, Illinese, Missori e Mississipi. La *Famiglia Semitica* comprende gli *Ebrei* di Europa stanziatisi in America; il loro numero è pochissimo; vivono quasi tutti a New-Port, a Nuova-York, Filadelfia, Charleston e Savannah.

Gli Affricani e i loro discendenti. Questa numerosa classe della popolazione degli Stati-Uniti vuol essere suddivisa in due parti: gli *schiavi*, che nel 1820 erano 1,538,118, e le *persone libere* che alla stessa epoca erano 233,657; l'ultimo censo cresce questi due numeri fino a 2,011,320 e 339,560. Gli stati di Virginia, della Carolina-Meridionale, della Carolina-Settentrionale, della Giorgia, del Kentucky, del Tennessee, dell'Alabama, del Maryland avevano nel 1830 il maggior numero di schiavi: il Maino, il Nuovo-Hampshire, il Vermont, il Massachussets, l'Ohio e l'Indiana non ne avevano punto, il Rhode-Island e il Connecticut non ne avevano che 18 il primo, e 25 il secondo; la Pensilvania soli 386, e quelli dell'Illinese non erano più di 746. Secondo una recente legge dello stato di Nuova-York, i Negri vi sono liberi a 21 anno.

Gl'Indigeni o Americani, che sono nominati impropriamente Indiani. Essi appartengono a gran numero di famiglie diverse, benchè ciascuna sia composta di pochissimo numero d'individui. La più parte di questi selvaggi, per fuggire l'incivilimento, abbandonarono le parti orientale e meridionale del territorio dell'Unione, e si ritirarono a poco a poco verso ponente in luoghi deserti o in foltissime foreste, affine di trovare un nutrimento che i progressi dell'agricoltura toglievano loro di giorno in giorno; facendo allontanare la selvaggina che ne è gran parte. Molti di codesti selvaggi perirono per que' subiti cangiamenti di luoghi o per le guerre che le diverse tribù si fanno continue tra loro. Alcuni però di questi popoli si diedero all'agricoltura e fecero progresso nell'arti dell'incivilimento. Gli *Oneidas* e i *Tuscaroras* che abbiamo veduti appartenenti alla grande confederazione conosciuta sotto il nome di *Sei-Nazioni*, divennero coltivatori; i *Tuscaroras*, che sono poco numerosi, e vivono a Lewiston verso il lago Ontario, posseggono pure una scuola diretta da un missionario metodista. Noi rimandiamo il lettore all'articolo dell'America-Indipendente e al lungo articolo dell'Etnografia per quanto riguarda ai principali popoli che sebbene viventi sur un suolo che gli Anglo-Americani riguardano come loro territorio, conservano però un' intera indipendenza. Ma vuolsi aggiungere che già da alcuni anni il governo federale adopera tutti i mezzi per recare que' popoli a ritirarsi tutti al ponente non pure del Missisipi, ma anche del Missori e dell'Arkansas. Compra da essi le terre sopra le quali sono accampati, pagando loro grosse somme o in merci o in contanti, o dando loro una somma annua fino a tanto che ciascuno di questi popoli continuerà a sussistere come nazione. Nell'anno 1831 il governo federale acquistò 384,776 acri di terreno, de' quali 162,216 gli furono venduti dai soli *Wyandoti*. Per altro contratto precedente, i *Winebagos* riceveranno annualmente per lo spazio di 30 anni la somma di 18,000 dollari, e i *Pottawatamis* godranno una somma annua di 15,000 dollari finchè continueranno a far corpo di nazione.

**Religione.** Non havvi religione dominante negli Stati-Uniti; la libertà di coscienza vi esiste in tutta la sua pienezza, e si può dire eziandio che tutte le credenze religiose d'Europa hanno quivi dei seguaci. Ma i geografi e gli statisti divisero e dividono ancora, d'un modo assai male esatto, gli abitanti di questa confederazione, a norma delle varie religioni ch' essi professano. I fatti seguenti che noi togliamo dal nostro *Quadro Fisico, Morale e Politico delle cinque parti del Mondo*, possono riputarsi tanto esatti quanto lo comporta il soggetto; e sono i risultamenti di lunghe investigazioni alle quali ci siamo dati, e in cui l'*American Almanac*, una delle migliori opere che siensi finora pubblicate di tal genere, e il *Quarterly Register of the American Education Society*, ci furono di grande ajuto. Questi fatti offrono la distribuzione della popolazione secondo le sei religioni preponderanti, e indicano le altre sette che hanno più numero di partigiani. I *batisti* (calvinistic baptists) gli *episcopali metodisti* (me-

thodist episcopal church), i *presbiteriani* e i *congregazionalisti* compongono fra tutti più degli otto tredicesimi della popolazione degli Stati-Uniti. I *battisti* sono preponderanti nel Maino, nel Rhode-Island, nella Virginia, nelle due Caroline, nella Giorgia, nell'Alabama, nel Mississipi, nel Tennessee, nel Kentucky, nell'Indiana, nell'Illinese, nel Missori, nel distretto di Colombia e nel territorio di Michigan. I *metodisti* hanno la preponderanza numerica nel Delavara, e si trovano in grandissimo numero in tutti gli altri stati e territorii. È pur da notare che i metodisti fecero maggiori progressi di ogni altra setta; percioechè quarant'anni fa formavano a malapena la trentesimaquinta parte della popolazione totale dell'Unione, mentre ora credesi che ne formino la *decima parte*. I *presbiteriani* sono preponderanti negli stati di Nuova-York, Nuova-Jersey, Pensilvania e Ohio; sono inoltre assai numerosi nel Delavara, nel Maryland, nella Virginia, nelle due Caroline, nel Tennessee, nel Kentucky, ecc. I *congregazionalisti* sono preponderanti nel Nuovo-Hampshire, nel Vermont, nel Massachussets, nel Connecticut, ed assai numerosi nel Maino, nel Rhode-Island e nella Pensilvania. Le altre religioni che hanno più credenti sono: la *chiesa cattolica*, la quale, dopo i metodisti, fece i maggiori progressi, poichè pervenne in meno d'un mezzo secolo da un trentesimo appena della popolazione totale dell'Unione a formarne un quattordicesimo. I suoi membri hanno la preponderanza numerica nella Luigiana, e sono assai numerosi nel Maryland, nella Pensilvania, nell'Ohio, nel Missori, nel Kentucky, nel distretto di Colombia, nel territorio della Florida, ecc.: la *chiesa episcopale protestante* (protestant episcopal church); s'incontrano i suoi discepoli massime nella Nuova-York, nella Pensilvania, nel Connecticut, nel Maryland, nella Virginia, nella Carolina-Meridionale, nel Massachussets, nella Nuova-Jersey, ecc. Vengono appresso i *Luterani* propriamente detti, sparsi principalmente negli stati del Centro e dell'Ohio; i *Cristiani* propriamente detti (Christians); i *Tedeschi riformati* (German reformed); i *quaccheri*, che abitano principalmente gli stati del Centro e il Rhode-Island; il maggior numero di essi trovasi in Pensilvania; gli *unitarii* (unitarians o congregationalists); i *metodisti* propriamente detti; i *battisti liberi* o i *battisti* propriamente detti (freewill baptists); gli *arminiani* (dutch-reformed); i *mennoniti*. Vengono appresso parecchie altre credenze, i seguaci delle quali sono assai più pochi, fra le quali però nomineremo, per la loro celebrità, i *Fratelli Moravi*, che hanno stabilimenti a Bethlehem e a Nazareth in Pensilvania, e a Bethabara, Salem ed altri luoghi su gli affluenti del Yadkin, nella Carolina-Meridionale. Aggiungeremo, seguendo il Constancio, che, sebbene non vi ha culto favorito dalle costituzioni degli stati, i protestanti esercitano un'influenza preponderante. Negli stati di Massachussets, Connecticut, Nuova-York, Pensilvania, ecc., la domenica si osserva con lo stesso rigore che in Inghilterra e in Iscozia. A Filadelfia e in molte altre città si tendono catene traverso le contrade per impedire le vetture di girare durante il divino uffizio; a Nuova-York vi fu una sollevazione del

popolo per opporsi ai preti che volevano proibire la partenza dei battelli a vapore in giorno di domenica; ed in alcuni stati fu pure proibito il viaggiare nei giorni festivi. Vi sono però degli stati ove si comincia ad aver più tolleranza. La più parte degli indigeni indipendenti vivono ancora in preda alle più assurde superstizioni e talvolta crudelissime. Noi ne abbiamo già parlato nell'articolo che li riguarda, alle pag. 472 e 473; alcune tribù però furono da alcuni anni convertite a miglior credenza.

**GOVERNO.** Ciascuno de' 24 stati compone una repubblica particolare e indipendente dall'altre per quanto ragguarda agli affari puramente locali; essa è retta da un governo elettivo e da un'assemblea legislativa composta di due camere, i cui membri sono scelti dal popolo. I 24 stati riuniti compongono la repubblica federativa nominata gli *Stati-Uniti*, la *confederazione Anglo-Americana* o semplicemente l'*Unione*. L'atto federale fermato a Filadelfia nel 1787 determina le relazioni di codesti stati fra loro e le prerogative che debbe godere il governo generale, a cui sono commessi la difesa del paese, i regolamenti riguardanti al commercio e tutti gl'interessi generali che risguardano alla generale confederazione. Tutti i poteri legislativi sono raccolti in un *congresso* che siede a Washington, ed è composto d'un *senato* e d'una *camera di rappresentanti*; questi ultimi, eletti ad ogni biennio dal popolo nella proporzione di 1 fra 40,000 abit., debbono avere almeno 25 anni. Negli stati che hanno schiavi, cinque individui di questa classe sono riputati come equivalenti a tre uomini liberi; e sopra questa base si compilano le tavole della popolazione, a norma delle quali si regola la nominazione dei rappresentanti. Due senatori sono nominati per ogni legislatura di ciascuno stato, e pel termine di anni sei; essi sono divisi in tre serie che si rinnovellano ad ogni biennio, e per essere senatore conviene aver toccata l'età di 30 anni.

Il potere esecutivo è commesso a un *presidente* e ad un *vice-presidente* eletti per quattro anni, e nominati da un numero di elettori eguale a quello de' senatori e de' rappresentanti riuniti, e che ciascuno stato manda per tal fine al congresso. Il presidente debb'essere cittadino-nato degli Stati-Uniti, aver l'età di 35 anni, ed aver avuto per 14 anni domicilio nel paese; esso è comandante in capo dell'esercito, della marineria e della milizia; può, di concerto col senato, conchiudere trattati, nominare gli ambasciatori, gli altri ministri pubblici, i consoli, i giudici della corte suprema, e i principali officiali del governo; il suo stipendio è di 125,000 fr. l'anno; quello del vice-presidente è di 30,000 franchi. Al *senato* presiede il vice-presidente che non ha dritto di suffragio se non quando i voti sono ragguagliati. Il congresso si raduna almeno una volta tutti gli anni, e ordinariamente il primo lunedì di dicembre; i membri ricevono un'indennità dal tesoro, ma non possono occupare verun impiego del governo.

Tutte le proposte di leggi d'imposte debbono avere origine dalla *camera dei rappresentanti*; il senato può farvi i cangiamenti che re-

puta convenienti. Ogni legge debb'essere firmata dal presidente per aver forza di legge; se il presidente non approva una proposta di legge, dee rimandarla con le sue obbiezioni alla camera che l'ha proposta; se poi la proposta di legge è approvata nelle due camere per una maggioranza dei due terzi dei membri, essa ha da quel momento forza di legge. Lo stesso è quando il presidente non la rimanda al congresso dieci giorni dopo la sua presentazione. Il congresso impone e fa esigere le tasse e i diritti, negozia prestiti, regola il commercio, dichiara la guerra, leva e mantiene eserciti di terra e di mare, raduna la milizia e l'impiega a far eseguire le leggi ed alla difesa comune, fa coniare monete ecc. Propone ammende alla costituzione, ogniqualvolta i due terzi dei membri delle due camere lo giudichino necessario, o per la domanda dei due terzi delle legislature dei varii stati.

Il *potere giudiziario* risiede in una *corte suprema* e in *corti inferiori*, i cui membri sono inamovibili, e ricevono uno stipendio regolare; la corte suprema siede a Washington, ed è composta di un giudice in capo e di sei giudici aggiunti.

Un territorio non può essere ammesso nell'Unione se non ha 60,000 abitanti. I territorii non ancora costituiti in istati della confederazione sono soggetti ad una forma di governo particolare; gli abitanti non vi godono dei dritti politici, e l'amministrazione ne è confidata a governatori nominati dal presidente degli Stati-Uniti.

Ciascuno stato e ciascun territorio è diviso in *contee*, eccetto lo stato di Luigiana, le cui divisioni prendono generalmente il nome di *parrocchie*, e lo stato della Carolina-Meridionale che è diviso in *distretti*.

**INDUSTRIA.** L'agricoltura è la principale occupazione degli abitanti; essa è incoraggiata dalla fertilità del suolo e dalla grande facilità con che se ne acquista la proprietà. I suoi progressi camminarono a paro con quelli della popolazione. Il vasto territorio dell'Unione producendo quasi tutte le materie prime che alimentano le manifatture, bastò ai cittadini degli Stati-Uniti la pace per isviluppare la loro industria ed il commercio; perciò, dopo cessata l'ultima guerra con gl'Inglesi, codesti due rami vi fecero progressi immensi. Nel 1805 non erano negli Stati-Uniti più di 4 filature di cotone; nel 1811 vi erano già 80,000 macchine per filare; e stimasi presentemente il loro numero poco minore d'un milione. Dopo l'introduzione dei merinos, la lana americana si migliorò d'assai: e fin dall'anno 1815 si contavano 40 filature di lana; il loro numero crebbe dappoi, e i loro prodotti gareggeranno un giorno con quelli delle manifatture di Europa, massime quando l'opera di mano costerà meno. Il Rhode-Island, il Massachussets, il Connecticut, la Pensilvania, il Delavara, la Nuova-York, il Nuovo-Jersey e l'Ohio sono gli stati ove l'industria fece progressi maggiori. Dappertutto s'incontrano gualchiere e macchine per cardare, fornaci, fucine, fonderie, mulini da polvere, raffinerie di sale e di zucchero, manifatture di tabacco, di candele, e d'olio di

balena; distillerie, birrerie, fabbriche di chiodi, di cappelli, conce di corami e di pelli in alluda, di vetri, di lavori di piombo, di marmo, manifatture di corde, di carta, di stoviglie e di obbietti di legno, ed infine molte altre di varie spezie. Le fonderie di caratteri e le fabbriche dei torchi tipografici, le manifatture del ferro e le fonderie di cannoni, la fabbricazione delle macchine a vapore, la costruzione dei vascelli, l'escavazione delle miniere di ferro, piombo e carbone, occupano già da alcuni anni gran numero d'individui. Le conce de'corami e delle pelli in allnda si perfezionano, e le prime sono anche assai numerose e floride, e si vide stabilir dianzi un numero immenso di vasti e bei mulini ad acqua per fucine e per macinare il grano, in Pensilvania, in Delavara, in Virginia e massime nei dintorni di Baltimora nel Maryland. Il commercio de'libri vi prese straordinario incremento, e i prodotti della stampa periodica crebbero in tal proporzione che gli stati più civili del mondo non poterono ancora arrivarvi. La coltivazione dei gelsi e la propagazione dei bachi da seta cominciano a fare progressi in molti stati dell'Unione. Le città che più si distinguono per industria, oltre le grandi piazze di commercio di *Nuova York*, *Filadelfia*, *Boston*, *Baltimora*, *Nuova-Orleans*, ecc. sono: *Pittsburg*, *Cincinnati*, *Rochester*, *Troy*, *Utica*, *Albany*, *Patterson*, ecc. ecc.

**COMMERCIO.** Gli Stati-Uniti sono *la seconda potenza mercantile del mondo*, massime pel commercio marittimo, perchè la loro marineria mercantile non è inferiore che a quella d'Inghilterra. Si può dire altresì, che, quanto alla navigazione interna, nessuno stato del mondo presenta linee navigabili così lnnghe e facili come quelle del territorio dell'Unione. Dopo l'apertura dei magnifici canali che mettono in comunicazione gli avvallamenti dell'Hudson, del Delavara e del Susquebanna tra loro e con gl'immensi avvallamenti del San-Lorenzo e del Missisipi, Montereale e Quebec nel Canadà, e Nuova-York, Filadelfia, Baltimora, Pittsburg, Cincinnati, San-Luigi e la Nuova-Orleans negli Stati-Uniti comunicano insieme senza che i viaggiatori debbano esporsi ai pericoli del mare. Una serie immensa di strade di ferro accresce altresì tante agevolezze che derivano al commercio interno dalla navigazione pei canali e pe' fiumi che solcano in tutte le direzioni numerosi battelli a vapore. I progressi del commercio americano furono assai lenti fino al 1802; ma i negozianti degli Stati-Uniti seppero abilmente profittare dello stato a cui la guerra avea ridotte le potenze marittime d'Europa per estendere le loro relazioni in tutte le parti del mondo. Da quel tempo fino al 1812, essi divennero agenti di quasi tutto il mondo mercantile, ed il commercio americano prese ad un tratto mirabile incremento. La gnerra contro gl'Inglesi e la concorrenza con le nazioni d'Europa che ebbe a sostenere dal 1815 in poi, diminuirono molto i suoi profitti; ma non tardò a ristorarsi delle sue perdite, ed ora diviene sempre più florido.

Le ESPORTAZIONI sono di *prodotti indigeni* e di *prodotti stranieri*; i primi sono principalmente cotone, formento in grani e in farina, il riso, il maiz, il tabacco, la semente di lino, i legnami per doghe ed

altri lavori, la potassa, il pesce salato, la carne salata di porco e di bue, le pelli e varie altre produzioni animali; i prodotti stranieri sono derrate coloniali, come tè, zucchero, caffè, cotone, cacao, indaco, pepe, ecc. Gli Stati-Uniti esportano già da alcuni anni prodotti delle loro proprie manifatture per assai ragguardevoli somme; tali sono la polvere da tiro, mobili, stoffe grossolane di cotone, cappelli, lavori di rame, libri, armi, ecc. Oltre alle derrate coloniali sopra menzionate, e fra le quali lo zucchero e il tè tengono il primo luogo, i principali oggetti d'IMPORTAZIONE sono: l'acquavite, il sale, il vino; vengono appresso infiniti obbietti usciti dalle fabbriche e manifatture d'Europa e quelli che provengono dall'India, dalla China e dalle importanti pesche che gli Anglo-Americani fanno nell'Atlantico e nei mari Australi. A tutto ciò conviene aggiungere il commercio di cambio assai importante fatto con gl'indigeni, e dei quali i principali oggetti esportati sono camicie, panni grossolani, ornamenti d'argento e di rame, fucili, *tomawhauks* o scuri da guerra, piccozze, munizioni, trappole di acciaro per prendere gli animali a pellicce, e varie altre minuterie; gli Anglo-Americani ricevono in cambio pelli di bisonte, di alci, di daini e di castori, sevo e stuoje. Vuolsi aggiungere che il più degli affari di commercio si fa con l'Inghilterra e le sue colonie, e dopo queste con la Francia. Vengono appresso quelli con la China, l'Isola di Cuba, la confederazione Messicana, i Paesi-Bassi, le città anseatiche, la Danimarca e il Brasile.

Le principali città mercantili dell'Unione sopra mare sono: *Nuova-York*, *Filadelfia*, *Boston*, *Baltimora*, la *Nuova-Orleans*, *Charleston* (nella Carolina Meridionale), *Providenza* (nel Rhode-Island), *Salem* (nel Massachussets), *Portland* (nel Maino), *Norfolk* (nella Virginia), *Savannah* (nella Giorgia), *Brooklyn* (nella Nuova-York), e *Alessandria* (nel distretto di Colombia). Le principali piazze mercantili nell'interno sono: *Albany*, *Troy*, *Utica*, *Rochester* e *Buffalo*, nella Nuova-York; *Pittsburg* e *Lancaster*, nella Pensilvania; *Richmond*, nella Virginia; *Cincinnati*, nell'Ohio; *Louisville*, nel Kentucky; *San-Luigi*, nel Missori, ecc. ecc.

**DIVISIONE.** Uno de' geografi più distinti dell'Unione, Tanner, giudiziosamente osserva, che questa confederazione offre l'irregolarità geografica d'un'immensa contrada senza nome proprio. Di fatto trovansi degli *Stati-Uniti* in Europa nelle isole Jonie: degli *Stati-Uniti* nell'America-Settentrionale, nelle Confederazioni Messicana e dell'America-Centrale; degli *Stati-Uniti* nell'America-Meridionale, nel cessato vice-reame del Rio de la Plata; e si vide nascere di fresco una nuova confederazione composta degli stati di Colombia e di quelli dell'Alto e Basso-Perù. Da lungo tempo noi facemmo la stessa osservazione; e perciò già da alcuni anni abbiam proposto i nomi di *Confederazione Anglo-Americana* e di *Anglo-Americani* per segnare il territorio e gli abitanti di quest'importante parte del Nuovo-Mondo. Questi nomi, fondati principalmente sopra l'origine della massa principale degli abitanti, furono già adottati in parecchie opere stimabili, e noi crediamo poter intanto conservarli senza inconveniente, finchè

piaccia al congresso sovrano di darne uno che meglio convenga. Ad esempio di Humboldt e d'altri celebri dotti, abbiamo sovente usati come sinonimi i nomi di *Unione* e di *Stati-Uniti*, ma solo in que' luoghi ove non era il menomo pericolo di equivoco. Pertanto questa confederazione trovasi indicata col quattro nomi di *Confederazione Anglo-Americana*, che ci pare la meno impropria, perchè non può convenire a verun altro stato federativo; di *Stati-Uniti dell'America-Settentrionale*; di *Unione* per eccellenza; e di *Stati-Uniti* (United-States) propriamente detti; quest'ultima è la denominazione ufficiale impiegata negli atti e contratti politici.

La Confederazione Anglo-Americana è composta di 26 *Stati*; d'un *Distretto Federale*, ove trovasi la capitale della Confederazione: di 3 *Territorii* già organizzati, che dipendono dal governo federale; e dell'immenso *Distretto Occidentale* (Western District) che non è ancora organizzato, ma che Tanner divise testè in distretti che noi abbiamo indicati nella tavola statistica, in fine di questo capitolo e nella tavola qui sotto. Le piccióle stazioni o sieno stabilimenti che trovansi qua e là a grandi intervalli per quell'immenso spazio, dipendono immediatamente dal ministro della guerra e in certi casi dai governatori degli stati o territorii ove sono situati. Le parti dei territorio, sulle quali dimorano le principali nazioni indigene che ancora conservano la loro indipendenza, furono già indicate nell'articolo dell'*etnografia*, e saranno argomento di alcune osservazioni nel capitolo dell'America-indigena-indipendente. A fine di procurare miglior ordine nella descrizione di questi stati, e combinare per quanto è possibile le antiche divisioni con le presenti senza però trascurare affatto le grandi divisioni geografiche, noi proponiamo che si debbano ripartire a questo modo tutti gli stati, distretti e territorii, il cui complesso forma la grande Confederazione Anglo-Americana.

STATI, DISTRETTI E TERRITORII SULL'ATLANTICO, suddivisi in:

STATI SETTENTRIONALI: *Maine*, *Nuovo-Hampshire*, *Vermont*, *Massachusetts*, *Rhode Island* e *Connecticut*; essi compongono ciò che appellavasi la *Nuova-Inghilterra*. Il Maino e il Nuovo-Hampshire e il Vermont stendonsi lungo la frontiera dell'America-Inglese.

STATI MEZZANI O DEL CENTRO: *Nuova-York*, *Nuova-Jersey*, *Pensilvania*, *Delavara*, *Maryland*, *Distretto Federale*, o *Colombia*, *Virginia*; l'uso pone questi tre ultimi fra gli Stati Meridionali; la Nuova-York confina con l'America-Inglese.

STATI MERIDIONALI: *Carolina-Settentrionale*, *Carolina-Meridionale*, *Giorgia* e *territorio della Florida*.

STATI E TERRITORII SUL GOLFO DEL MESSICO.

La più parte del *territorio della Florida* (la parte occidentale della Florida Orientale e tutta la Florida-Occidentale) *Alabama* e *Mississipi*, stati composti dell'antico territorio della Giorgia; *Luigiana*, stato composto d'una parte della Luigiana.

TERRITORIO SUL GRANDE OCEANO: il *distretto* non ancora organizzato dell'*Oregone*.

STATI, TERRITORII E DISTRETTI nell'INTERNO.

STATI INTERNI: *Indiana* e *Illinese*, parti del Canadà; *Missori*, parte della Luigiana; *Tennessee*, parte della Carolina; *Kentucky*, parte della Virginia.

STATI, TERRITORII E DISTRETTI SULLE FRONTIERE DELL'AMERICA-INGLESE: *Ohio*, *Michigan*, non ha guari parte del territorio Michigan, *territorio del Ouisconsin col distretto Huron*, poco fa parte del territorio Michigan, tutte parti del Canadà; *distretto dei Mandani e distretto dei Sioux*, parti della Luigiana.

DISTRETTI E TERRITORII SULLE FRONTIERE DELLA CONFEDERAZIONE MESSICANA: *Arkansas*, poco dianzi territorio Arkansas; *distretto Ozark e distretto degli Osagi*, parti della Luigiana.

**CITTA' CAPITALE**, **WASHINGTON, nel distretto Federale.**

**TOPOGRAFIA. Noi cominceremo dagli stati marittimi sull'Atlantico che sono la parte principale dell'Unione, seguendo l'ordine segnato nella tavola delle divisioni. Per evitare le ripetizioni rimandiamo il lettore alle pagine 498-502, per quanto riguarda ai canali ed alle strade di ferro.**

STATO DEL MAINO diviso in 10 contee.

AUGUSTA, piccola città di 4,000 abitanti, situata nella contea di Kennebec, e sulle rive del Kennebec; dal 1831 essa è capitale dello stato.

PORTLAND, nella contea di Cumberland, testè capitale dello stato, ne è la città principale; essa è situata sur una penisola della baja Casco, che vi forma *uno dei migliori porti d'America*. Ben fabbricata e fiorente pel commercio e per la numerosa marineria mercantile, essa ha già 12,542 abitanti.

L'altre città principali sono: EASTPORT, con 2,400 abitanti, WALDEBOROUGH, con 3,100, CASTINE, HALLOWEL, con 4,000, WISCASSET, BATH, con 3,800, e KENNEBUNK, tutte importanti pel loro commercio e pel gran numero di vascelli mercantili che posseggono. Castine è inoltre di grande importanza pel suo bel porto e come posizione militare, capace di divenire, con poca spesa, inespugnabile. Nomineremo ancora: BRUNSWICK, con 3,700 abit., notabile pel celebre *collegio Bowdoin*, le collezioni scientifiche e la bella galleria di quadri; WATERVILLE, con un *collegio*; BANGOR, con 2,900 abitanti ed una *scuola di teologia*; GARDINER, con 3,700 abitanti, e il *liceo Gardiner*; THOMASTON, con 4,200 e la prigione dello stato. Vengono appresso BATH, con 3,800; BELFAST, con 3,100; BERWICK, con 3,200; SACO con 3,200 e YORK con 3,500.

STATO DI NUOVO-HAMPSHIRE, diviso in 8 contee.

CONCORDIA (Concord) sul Merrimac, nella contea di Merrimac, piccola città di 3,700 abit., capitale dello stato.

PORTSMOUTH, sul Piscataqua, ben fabbricata ed in piacevole situazione, con 8,100 abitanti ed *uno dei porti più belli dell'Unione*, è la città più importante di questo stato. Essa possiede una numerosa marineria mercantile e fa un commercio assai esteso; il suo porto è ben fortificato; vi si costruiscono molti vascelli e la confederazione vi ha un *arsenale marittimo*. Tra i suoi edifizii citeremo la *chiesa episcopale*.

L'altre città principali sono: DOVER, la più industre di tutto lo stato; essa ha 5,400 abit.; EXETER, con 2,800, notabile per la sua industria e per la sua *accademia* ossia collegio *Phillips*, che è uno degli istituti di tal genere più riccamente dotati di tutta l'Unione; HANNOVER, ove trovasi il celebre *collegio di Dartmouth*; FRANCONIA, con 443 abitanti, ma importante per le sue ricche *miniere* di ferro e notabile per la sua curiosa situazione. Vengono appresso SOMMERSWORTH, con 3,100 abit.; GILMANTON, con 3,800, e WALPOLE, con 2,000.

STATO DI VERMONT, diviso in 13 contee.

MONTPELIER, sull'Onion, nella contea di Washington, piccola città di 3,500 abitanti, capitale dello stato.

L'altre città principali sono: MIDDLEBURY, che è la più importante di tutto lo stato per l'industria, pel suo *collegio*, pel commercio e per le cave di marmo; ma non ha più di 3,500 abit. BURLINGTON, sul lago Champlain, che è la più mercantile dello stato; essa non ha che 3,500 abit. e possiede il *collegio* ossia *university of Vermont*. Vengono appresso: WINDSOR, con 3,100 abit. e WOODSTOCK con 3.000; BENNINGTON, RANDOLF e RUTLAND.

STATO DI MASSACHUSSETS, diviso in 14 contee.

BOSTON, nella contea di Norfolk, capitale dello stato. Essa è la più grande città della Nuova-Inghilterra, e la quarta di tutta la confederazione; è fabbricata in piacevole situazione in fondo alla baja di Massachussets, sur una lingua di terra. Il suo porto, difeso da due forti, è uno de' più grandi e migliori dell'Unione. Sette ponti, tre de' quali sono in legno e di *straordinaria lunghezza*, fanno comunicare la città co' suoi sobborghi, come pure con le vicine città di Charlestown e di Cambridge. Boston è una delle più belle città di America; ha molti belli edifizii, tra i quali citeremo: *il palazzo dello stato*; il *teatro*; il *palazzo municipale*; la *sala di concerto* e degli *avvocati*; la *dogana*; il *nuovo mercato*, uno dei più belli edifizii di tal genere; il *palazzo di giustizia*; l'*ateneo*. Fra le sue piazze pubbliche distinguesi principalmente quella di *Franklin*, e tra i suoi monumenti la *statua di Washington*. Boston è una delle città dell'Unione che possiede più istituti letterarii. In capo a tutti è da porre il suo grande *ateneo*, di cui vantasi la bellezza dell'edifizio, la ricca biblioteca e le collezioni; il *collegio di medicina*; l'*accademia delle scienze e delle arti* (academy of arts and sciences); la *società storica di Massachussets* (historical society of Massachussets), che già pubblicò molti volumi di memorie; la *società di medicina di Massachussets*; la *società Linneana*; due *scuole superiori* (high school) e gran numero di *scuole elementari*. La sua vantaggiosa posizione, i canali e le *sei strade di ferro*, che metton capo a questa città, la fanno una delle più mercantili d'America. Le strade a rotaje non sono ancor tutte terminate; ecco le loro direzioni: da *Boston* a *Worcester*; da *Boston* al fiume *Hudson*; da *Boston* al fiume *Connecticut*; da *Boston* a *Provvidenza* per Pawtucket; da *Boston* a *Taunton*; finalmente da *Boston* a *Lowel*. Nel 1830 essa avea 61,000 abit. Boston è sede d'un vescovato cattolico.

I suoi dintorni si annoverano fra le parti più popolate di America. Vi si trovano tra gli altri luoghi *Charlestown*, piccola ma bella città di 8,800 abitanti, importante pel suo commercio, ma soprattutto pel suo *arsenale marittimo* (Navy-yard) stabilito dopo il 1814; vi fu costruito un vascello da 130 cannoni, e un altro da 102, la cui forza nominale non è che di 74. Questo arsenale possiede pure una calla di costruzione pe' vascelli più grossi; essa è costruita di granito di Quincy, ed è un monumento magnifico di navale architettura; è destinato a ricevere parecchie altre simili calle. Vuolsi pure menzionare la bella *prigione di stato*. Ne' suoi dintorni trovansi l'*arsenale*, bello edifizio costruito nel 1816; il *magazzino da polvere* e il *Bunker's Hill Monument* che moltissimi soscrittori innalzano alla memoria del generale Warren; sarà questo una grande e bella piramide di granito costruita sulla cima d'una collina. *Cambridge*, piccola città di 6,100 abit.; essa possiede l'*Havard-college*, che è la più antica e la più celebre *università* dell'Unione; questa distinguesi principalmente per la sua biblioteca che è la più ricca di tutta l'Unione, per l'orto botanico diretto dal professore Notall, e per le collezioni scientifiche, fra le quali vantasi la collezione anatomica in cera. In questa città fu stabilita la *prima stamperia* degli Stati-Uniti.

*Waltham*, villaggio notabile per la sua grande *fabbrica di cotone*, i 450 operai della quale compongono colle loro famiglie una piccola colonia; e *Nahant*, sul promontorio di questo nome, convegno delle persone eleganti nella bella stagione; si stabilirono bagni ne' suoi prossimi dintorni.

L'altre città principali di questo stato sono: SALEM, la seconda città del Massachussets per commercio, ricchezza e popolazione; quest'ultima è di 13,900 abitanti; essa possiede un *ateneo* con una biblioteca ed una *società d'uomini di mare*, conosciuta sotto il titolo di *società dell' Indie-Orientali*, questa possiede anche una delle più belle e più ricche collezioni d'armi, di mobili e d'utensili, come pure una numerosa *collezione zoologica* composta da' suoi membri ne' loro viaggi per tutte le parti del mondo. NEWBURY-PORT, con 6,400 abit.; MARBLEHEAD, con 5,200 ab.; PLYMOUTH, con 4,800: questa è la *prima colonia inglese*, fondata nel 1620 da 101 Puritani; GLOUCESTER, con 7,500 e NEW-BEDFORD, con 7,600; tutte queste città sono notabili per la loro numerosa marineria mercantile e pel commercio; SPRINGFIELD, piccola città di 6,800 abitanti, importante pel sue *arsenale* e per la grande fabbrica d'armi che appartengono alla confederazione; AMHERST, WILLIAMSTOWN e ANDOVER, con *collegi* celebri; quello di Andover è la *scuola teologica* forse la più celebre di tutta l'Unione; LOWELL, edificata da pochi anni, è riputata la più industre città dello stato; la sua popolazione è già di 6,500 abitanti; TAUNTON, importante per le manifatture di cotone e per le manifatture del ferro; essa ha 6,000 abit.; LYNN, rinomata per le manifatture di scarpe da donna, di cui fabbricavasi un milione di paja per anno fino dal 1811.; HATFIELD, piccolissima città, notabile pel suo *olmo* giganteseo, riputato il più grande albero di tutta la Nuova-Inghilterra; secondo una descrizione che ne diede testè un giornale giustamente rinomato, il *Temps*, il tronco di quest' albero a due piedi dal suolo non ha meno di 34 piedi inglesi di diametro; a cinque piedi, il diametro è ancora di 24 piedi. WORCESTER, sul canale che conduce a Providenza; essa ha 4,200 abitanti; vuolsi citare la sua celebre *Massachussets antiquarian society*, che possiede una ricca biblioteca, e che pubblicò dotte memorie, e DIGHTON notabile per la vicinanza di *Writing-Rock*, menzionato a pag. 536. BARNSTABLE, importante per le immense *saline* che trovansi ne' suoi dintorni. Nomineremo pure: BEVERLEY, DANVERS, TROY, DORCHESTER, MALDEN e le isole MARTHA'S-VINEYARD e NANTUKET; la prima importante per le fabbriche di lanifizii e per le saline; la seconda pei pascoli e per molti pescatori di balene che ha fra i suoi uomini di mare.

STATO DI RHODE-ISLAND, diviso in 5 contee.

PROVVIDENZA, nella contea del suo nome, situata al fondo della superba baja di Narraganset, città ragguardevole così per industria come per commercio. Essa è capo-luogo dello stato insieme con Newport. Le due principali *chiese dei congregazionalisti*, la *chiesa episcopale*, l'*edifizio dell' università* (*Brown university*), sono i suoi più belli edilizii. La sua popolazione è di 17,000 abitanti. Ne' suoi dintorni osservasi principalmente *Pawtuket*, grosso villaggio florido per le numerose manifatture e rinomato per la bella *cascata* che vi fa la riviera Pawtuket.

NEWPORT, sull' isola di Rodi (Rhode-island), piccola città di 8,000 ab.; essa ha comune con Provvidenza la prerogativa di essere la capitale dello stato. La sua bella situazione e la salubrità del clima fecero Newport un convegno alla moda per gli abitanti degli stati meridionali e del Centro durante i calori della state. Benchè il suo commercio sia alquanto scaduto da quanto era prima, pure è ancora abbastanza ragguardevole, perchè si possa annoverare questa città fra le piazze mercantili dell'Unione. Il suo porto non è, a dir vero, che un seno della baja di Narraganset, che, come

quella di Chesapeake, è una delle più importanti dell' Unione; ed è questa la sola rada in cui si possa entrare per un vento di maestro, direzione dei più violenti uragani sulle coste degli Stati-Uniti. Questa particolarità aggiunta alla bellezza della rada, alla sua capacità ed ai vantaggi militari di questa posizione per rispetto a tutta la costa Meridionale fino al capo Cod, indussero il governo federale a spendere quasi due milioni di dollari per conservarsi, mercè d' importanti fortificazioni, codesta *Gibilterra-Americana*.

L'altre città più importanti sono: NUOVA-PROVVIDENZA, con 3,500 abit.; SCITUATE, con 6,850; SMITHFIELD, con 4,000; COVENTRY, con 3850; WARWICK, con 5,500; NORTH-KINGSTON, con 3,000; SOUTH-KINGSTON, con 3,700; BRISTOL; con 3,000.

## STATO DI CONNECTICUT, diviso in 8 contee.

HARTFORD, nella contea d' Hartford e sulla destra riva del Connecticut, è alternatamente con New-Haven la capitale dello stato. Molti eleganti edifizii adornano questa piccola città, notabile per la sua industria e pel bel porto sul Connecticut. L'*ospizio de' sordi-muti*, il *collegio* (Washington-college), e l'*arsenale* meritano pure menzione. Popol. 9,617 abitanti.

NEW-HAVEN, nella contea di tal nome, la città più popolata e più mercantile dello stato, di cui è, alternatamente con Hartford, la capitale. Essa ha un porto ed un *collegio* celebre, conosciuto sotto il nome di *Yale-college*, riputato come una delle principali università dell' Unione; *scuole di diritto*, di *teologia*, di *medicina*, sono annesse a questo istituto; il suo *gabinetto di mineralogia* è riputato il primo o almeno uno de' più ricchi degli Stati-Uniti, e la sua biblioteca parimenti una delle più ricche. New-Haven possiede parecchie *tipografie*, ed ha 10,653 abitanti. Ne' suoi dintorni scavansi *miniere di marmo serpentino*, di cui si esporta grande quantità.

Le altre città principali sono: NEW-LONDON, con 4,400 abitanti; BRIDGEPORT, FAIRFIELD, con 4,200, e NORWICK, con 5,200, tutte notabili pei loro porti e pel loro commercio, massime la prima, il cui porto è il migliore dello stato; STAFFORD, importante per le manifatture del ferro e per le *acque minerali* visitate annualmente da gran numero di persone; CORNWALL, piccolissima città; la sua *scuola delle missioni straordinarie*, fondata a fine di allevare ed istruire giovani non cristiani di varie parti del mondo, ha già rimandati alle case loro molti Americani e gl' indigeni delle isole Sandwich forniti di cognizioni che possono riuscire utilissime ai loro compatrioti e affrettare il tempo del loro perfetto incivilimento; BRISTOL, piccolissima parimenti, ma importante per le molte manifatture di orologi da tasca; nel solo anno 1830 essa non ne vendette meno di 30,000; il che, computandoli a 8 dollari ciascuno, farebbe la somma di 240,000 dollari; MIDDLETOWN, BERLIN e EAST-WINDSOR, ragguardevoli per le loro fabbriche e manifatture. Middletown è inoltre la terza città dello stato per la popolazione che non è minore di 6,900 ab. e possiede una piccola *università* (wesleyan-university), fondata nel 1830. Conviene ancora aggiungere SAYBROOK, con 6,000 abit.; DANBURY, con 4,300; LICHFIELD, con 4,500; NEW-MILFORD, con 4,000; GROTON, con 4,000, e LYME, con 4,100.

## STATO DI NUOVA-YORK, diviso in 56 contee.

ALBANY, nella contea del suo nome, sulla destra riva dell' Hudson nel luogo dove comincia il canale di Eriè, è la capitale dello stato, di cui è nel tempo stesso la seconda città per commercio e popolazione, la quale è ora più di 24,000. Albany è alquanto ben fabbricata e possiede parecchi edifizii ragguardevoli, quali sono il *Campidoglio* ossia *palazzo dello stato*, che è veramente magnifico, e le cui sale sono ornate e arredate assai riccamente, e dove fu stabilita la biblioteca pubblica; il *Farmers and Mechanic's Bank*;

l'*Albany-Bank*; il *museo*; l'*ospedale*; la *nuova prigione*; il *teatro* e l'*arsenale*; Albany possiede alcuni istituti scientifici e letterarii assai importanti, fra i quali nomineremo la *società delle arti*; quella d'*agricoltura* e l'*Albany-Institute*, fondato testè da un opulento filantropo, Van Rennselaer, a fine d'incoraggiare le scienze e le arti, e formare abili operai in ogni genere; esso ha già pubblicato alcuni volumi di sue memorie. Nè è da tacersi per la singolarità la *libreria fiottante* di Wilcox, la quale è un vasto magazzino di libri stabilito sopra un grosso vascello; secondo il duca Bernardo di Sassonia-Weimar, il proprietario di questo istituto fece importante e lucroso traffico salendo e discendendo pel canale di Eriè.

Ne'suoi dintorni osservansi: *Troy*, città fiorente per la sua fabbrica di armi, per le tele, pel commercio agevolato dal canale di Eriè; essa è la *quarta città* dello stato per la popolazione che era già nel 1830 di 11,400 ab. e si può riputare come la *terza* per industria e per commercio: ciò non ostante cercasi invano il suo nome sopra alcune carte generali degli Stati-Uniti, pubblicate in Francia nel 1826, ed anche più tardi. Nella sua vicinanza veggonsi due grandi *acquidotti* di legno che portano l'acque del canale Eriè al di sopra della Mohawak, e la celebre *cascata di Cohoes*; a assai più lungi, a scirocco, *New-Lebanon*, notabile pe'suoi *bagni caldi*; e a tramontana, *Saratoga* e *Ballston*, in situazioni incantevoli e presso laghi degli stessi nomi, importanti per le loro *acque minerali* e pe' belli edifizii che vi si costruirono testè per albergare i numerosi viaggiatori che ne fanno uso.

NUOVA-YORK (New-York), fabbricata all'estremità meridionale dell'isola Manhattan, detta pure di Nuova-York, sur una magnifica baja ed alla foce dell'Hudson. Essa è la *città più mercantile e più popolata di tutta l'America* ed uno de' più ricchi fonti dell'industria anglo-americana. È pure la sede di un vescovo cattolico, e la sua popolazione, che nel 1786 non era che di 23,614 abit., e nel 1810 non più di 96,373, era già di 203,007 nel 1830, e non ne avea meno di 269,873 sul finire del 1835. Nuova-York, come quasi tutte le città di America, è assai ben fabbricata, massime ne' suoi nuovi quartieri, ova si veggono contrade larghe, diritte e ben allineate. La *Broad-way* (Strada-larga) è una delle più bella contrade del Nuovo-Mondo; essa è lunga quasi tre miglia e larga ottanta piedi. La larghezza de' marciapiedi, la bellezza delle case, la ricchezza e la varietà dei magazzini, la moltitudine di gente sempre attiva che le dà un aspetto animato, fanno che questa strada sia uno de' più dilettevoli passeggi. Nuova-York offre gran numero di edifizii ragguardevoli; noi ci contenteremo di citare: il *New-York-Exchange*, uno de' più belli di tutta l'America; è questo la sede dell'ufficio della posta, del gabinetto letterario dei negozianti (commercial reading rooms), e d'altri istituti; questo magnifico edifizio fu ridotto in cenere dal terribile incendio, che il 15 dicembre 1835 distrusse parecchie centinaja di case; il *palazzo municipale* (city-hall), superbo edifizio, la *prigione della città* (city-geol); l'*albergo di correzione* (penitentiary); la *cattedrale cattolica*; le *chiese di s. Giovanni, di s. Paolo, della Trinità*; l'*ospedale*; la *dogana*; l'*albergo di carità*; l'*ospizio degli orfani*; quello *de' pazzi* (lunatic asylum); il *museo*; il *Colombia-college*; i *teatri*. Nuova-York possiede pure gran numero d'istituti letterari e di pubblica istruzione; noi nomineremo: la *società letteraria e filosofica*, la *società Linneana* e quelle di *agricoltura*, di *storia*, di *medicina*; l'*accademia di belle arti*; il *Colombia-college*, spezie di università; la *scuola di medicina* con un orto botanico ed altre istituzioni; il *seminario teologico*; l'*istituto dei sordi-muti*, ed un'infinità di *scuole elementari* e di *secondo ordine*. Vuolsi aggiungere l'*American museum* con belle collezioni di storia naturale, d'istromenti e d'armi in uso presso gl'Indiani, ed una galleria di quadri; la *biblioteca pubblica*, quella che è annessa all'*ospedale civile* (civil hospital);

l'*officina tipografica* della società biblica americana, che tiene continuamente in attività tredici torchi; e fra le collezioni appartenenti ai privati, la ricca *biblioteca* del dottore *David Hosack* e quella di *Eddy*; ma il bell' *orto botanico* che il dottore Hosack cedette allo stato, è assai trascurato e pressochè abbandonato. Nuova-York può riputarsi la città di America che occupi più numero di torchi tipografici, e il suo *commercio di libri*, superiore per certi rispetti a quello di Boston, gareggia pure con quello di Filadelfia. Vuolsi pure aggiungere che per essere il *più grande emporio mercantile degli Stati-Uniti*, essa possiede molti vasti cantieri appartenenti a privati, fra i quali distinguesi principalmente quello di Bayard, ove fu costruita, alcuni anni fa, una fregata da 64 pei Greci; ed un'altra da 68 per la Colombia. La marineria mercantile di questa città non è meno di 303,500 tonnellate; 90 battelli a vapore fanno inoltre le loro corse in quasi tutte le direzioni. Molte linee di pacchebotti a vele sono incaricate della corrispondenza regolare tra Nuova-York e le più mercantili città dell'Europa e dell'America; molti di questi vascelli sono di 500 tonnellate ed offrono nel loro interno tutte le comodità che si possono procurare ne'migliori alberghi. Ad ogni spazio di otto giorni parte un pacchebotto per Liverpool in Inghilterra, ed ogni quindici giorni un altro per Londra, ed ogni dieci per l'Havre in Francia. Nuova-York ha pure corrispondenza regolare per mezzo de' pacchebotti con Charleston, Savannah; Nuova-Orleans, l'Avana, Vera-Cruz, Buenos-Ayres, Montevideo. Il tragitto da Nuova-York a Liverpool si compie talvolta in diciassette giorni; il prezzo non è che di 30 ghinee per capo, compreso il mangiare.

I prossimi dintorni di Nuova-York offrono dapprima il *Governors Island*, isoletta, sulla quale sorge il forte Columbus, *Castle-Williams*, il *Forte Lafayette* e il *Forte-Richmond*, che proteggono l'entrata del porto; poscia un'infinità di eleganti case di campagna situate nell'isola Manhattan e nell'isola Longa (Long-Island), che abbiamo veduto essere una delle più grandi dell'Unione. All'estremità occidentale di quest' ultima e di rimpetto a Nuova-York s'innalza la città di *Brooklyn*, la terza dello stato per la popolazione che è di 13,400 abit., e fiorente per industria e commercio; ciò non ostante i geografi e i cartografi europei pare che ne ignorino l'esistenza; e questa debb'essere tanto maggior meraviglia, in quanto Brooklyn è appunto il luogo dell' *arsenale marittimo di Nuova-York* (navy-yard of New-York), vasto edifizio, sui cantieri del quale fu costruito l' *Ohio*, uno de'più bei vascelli dell'Unione, e la famosa fregata a vapore *Fulton the first*, intorno alla quale si sparsero tante favole, ma di cui diede esatto ragguaglio il duca di Sassonia-Weimar. Secondo questo illustre viaggiatore essa è una batteria fiottante di 30 pezzi da 32; i fianchi hanno 6 piedi inglesi di grossezza; la macchina destinata a porla in moto è pari alla forza di 120 cavalli; ma già da alcuni anni essa è disarmata. Descrivendo un circolo di 75 miglia di raggio intorno a Nuova-York, trovasi gran numero di città e di luoghi notabili, che avremo occasione di descrivere sì in questo stato come nei limitrofi; qui intanto nomineremo *New-Haven* nel Connecticut; *Poughkeepsie*, nella Nuova-York, piccola città di 7,200 abit., una delle più floride dello stato per industria e commercio; vi si pubblicano tre giornali; *Patterson*, *Newark*, *New-Brunswick* e *Trenton*, nel Nuovo-Jersey; *Easton*, *Reading* e *Filadelfia*, nella Pensilvania.

Rochester, città assai mercantile, situata sul Genessee, nella contea di Monroe; molti viaggiatori recenti fanno la sua popolazione di 17,000 ab.; ma l'ultimo censo non gliene attribuisce più di 9,269. Il canale Erie vi passa sopra il Genessee per un *acquidotto* di pietra, simile a quello del famoso canale di Bridgewater in Inghilterra; esso è un lavoro che fa molto onore a Beniamino Wright. Vi si ammira la bella *cascata di Genessee*, alta 97 piedi inglesi.

L'altre città principali sono: HUDSON, con 5,400 abitanti; UTICA, con 8,300; OSWEGO, con 2,700, e BUFFALO con 8,700, notabili massime per la loro attività nel commercio; Utica e Buffalo situate, la prima verso il mezzo del canale di Eriè, la seconda là dove questo mette foce nel lago Eriè, fanno rapidi progressi in popolazione ed in ricchezze, mercè dell'estensione che prende sempre maggiore il loro commercio. Lo stesso è da dirsi di LOKPORT; nel 1821 non vi erano che due case; nel 1826 esso ne avea già seicento, e nel 1830 avea già 3,800 ab.; il canale vi passa per *dieci conche doppie*, cinque delle quali sono per le navi che discendono, e cinque per quelle che risalgono. Nomineremo appresso: AUBURN, con 4,400 abitanti, e importante pel suo celebre *seminario teologico* e per la bella *prigione di stato*; WESTPOINT, per la sua *scuola militare*, il solo istituto di questo genere che possegga l'Unione; ordinata ad esempio della scuola politecnica di Parigi, essa è mantenuta dal governo federale, ed ha già somministrato all'esercito officiali ed ingegneri abilissimi; SCHENECTADY, con l'*Union-college* e 4,300 abit.; CLINTON, con l'*Hamilton-college* e il *seminario teologico dei Battisti*; GENEVA, col *Geneva-college*; SACKET'S HARBOR, sul lago Ontario, importante pel suo commercio e pe' cantieri militari e mercantili; SALINA, con 6,900 abitanti, e SIRACUSA, per l'immensa quantità di sale che si ricava dalle sue *sorgenti salate*; CALDWELL, picciol villaggio notabile per la sua incantevole posizione sul lago George, divenuto già da alcuni anni il *convegno ordinario* del bel mondo degli stati di Nuova-York, Vermont, Massachussets e Connecticut; POMPEY, con 4,800 abit., importante per le molte antichità che vi furono scoperte. Finalmente BETHLEHEM, con 6,100 abit.; SEMPRONIUS, con 5,700 ab.; FISHKILL, con 8,300; BRIGHTON, con 6,500; GATES, con 7,500; ONONDAGA, con 5,700; MANLIUS, con 7,400; SENECA, con 6,200; NEWBURG, con 6,400; HEMPSTEAD, con 6,200; BROOKHAVEN, con 6,100; CANANDAIGUA, con 5,200. Aggiungeremo ancora MANCHESTER, che nel 1826 non era che un semplice villaggio, perchè ne' suoi dintorni trovasi la famosa *cascata di Niagara*. Secondo le recenti misure la larghezza totale è di 1,400 *yards*, de' quali 380 sono per la cascata dal lato degli Stati-Uniti, 330 sono occupati dall'isoletta della Capra (Goat-Island), e 700 per la cascata dal lato del Canadà; l'altezza della cascata americana è di 172 piedi inglesi; quella della cascata canadese ossia inglese, di soli 142.

STATO DI NUOVA-JERSEY, diviso in 14 contee.

TRENTON, nella contea d' Hunterdon, piccola città di 4 000 abit., in piacevole situazione al confluente del Sapping col Delavara, ben fabbricata e fiorente per le manifatture di cotone, per le conce de' corami, ecc. Essa è capitale dello stato. Vi si osserva principalmente il bel *ponte* sul Delavara, composto di 5 arcate di legno. Trenton è il grande deposito del commercio interno che si fa tra Nuova-York e Filadelfia, tra le quali questa città è situata.

NEWARK, sul Passaic, la più popolata e la più importante città dello stato, notabile per le sue fabbriche, massime quelle di scarpe, di vetture eleganti, di seggiole, ecc.; per la *chiesa de' presbiteriani*, una delle più belle dell'Unione, pel suo commercio e pel suo *sidro* che si afferma somigliare mirabilmente pel gusto al vino di Sciampagna; la sua popolazione è di 10,000 ab. PATTERSON, piccola città, florida per le sue molte manifatture di cotone e notabile per la bella *cascata* che quivi fa la Passaic; ha già 7,700 abit.

L'altre città principali sono: NEW-BRUNSWICK, con 6,000 abit., importante pel suo commercio, pel *Rutgers-college* e pel *seminario teologico de' Riformati olandesi* (dutch-reformed); PRINCETON, con la celebre istituzione nominata *college of New-Jersey* ed un *seminario teologico de' presbiteriani*; PERTH-AMBOY, notabile pel porto, uno de' più belli dell'Unione. Vengono appresso GREENWICH e LEBANON, con manifatture di ferro; HANOVER, LITTLE-EGG-HARBOUR, GREAT-EGG-HARBOUR e BRIDGETOWN.

Lo STATO DI PENSILVANIA, diviso in 51 contee.

HARRISBURG, nella contea di Dellino e sulla sinistra riva del Susquehanna, piccola città ben fabbricata e florida, è la capitale dello stato. Il *campidoglio* e i due edifizii destinati agli ufficii dell'amministrazione sono anzi belli che no. Secondo l'ultimo censo, la sua popolazione finora è di sole 4,307 abitanti.

FILADELFIA, fabbricata sulla parte più angusta della penisola formata dal Delavara e dallo Schuylkill, è riputata la città più regolarmente disegnata di tutta l'Unione, *la più industre* e quella dove havvi più solida ricchezza; essa è la *seconda per la popolazione* che, con quella de' sobborghi, è di 200,000 abitanti, e la *terza per la marineria mercantile* che stimasi più di 100,000 tonnellate. Il suo porto è vasto e sicuro, le contrade larghe, ben selciate e aperte all'aria, le sue case belle, generalmente ben fabbricate di mattoni ed a tre piani, pulite, ma senza ornamenti. Vuolsi aggiungere che il numero delle piazze vi è maggiore che in nessun' altra città degli Stati-Uniti; quella di *Washington* è ornata della statua equestre di questo grand' uomo. Fra i molti edifizii pubblici che meritano menzione citeremo: il *mercato* (market), forse il più bello di America; il *Banco degli Stati-Uniti*, che parecchi conoscitori reputano il più bello edifizio di tutta l'Unione; esso è costruito di marmo bianco a similitudine del celebre Panteon di Atene; il *Banco di Gerard* (Gerard's Bank); il *Banco di Pensilvania*; il *palazzo dello stato* (State-House), ove sedette il congresso che il 4 luglio del 1776 protestò l' indipendenza degli Stati-Uniti ed ove si tennero le sessioni del congresso fino alla sua traslazione a Washington; l'*ateneo*; la *zecca* (the United-States Mint) fondata nel 1793; è questo il solo stabilimento di tal genere che possegga l' Unione; fu costruita testè una nuova zecca, le cui dimensioni e l'architettura, assai superiori a quelle della precedente, fanno onore alla liberalità del governo federale; gli *edifizii della società filosofica*, della *biblioteca della città*, dell'*università* e dell'*accademia di belle arti*; l' *ospedale della Pensilvanja*; la *Masonic-Hall*, con una bella sala per le feste pubbliche; il *teatro* in Chesnut-street. Vuolsi pure far menzione particolare della *casa di correzione* (penitentiary), dell'*ospedale della marineria* (naval hospital) e dell' *arsenale della marineria* (navy-yard) che è uno de' più grandi stabilimenti di tal genere nell'Unione, benchè la poca profondità del Delavara non permetta di armare vascelli di linea, pure vi si costruì il *Pensilvania*, di cui parlammo alla pagina 1082 del primo volume. Filadelfia è sede di un vescovato protestante, d' un vescovato cattolico e di moltissimi istituti letterarii e d' istruzione pubblica; fra i quali si segnalano la *società filosofica americana*, la *società di medicina*, la *società Linneana*, la *società d'agricoltura*, *la società delle scienze naturali* e quella per l' incoraggiamento delle *invenzioni meccaniche*; l' *università* (university of Pensylvania), la cui *facoltà medica* può riputarsi la prima dell'Unione; l' *accademia di belle arti*, con una bella collezione di quadri e statue; l' *ateneo*; le tre *grandi biblioteche pubbliche*, fra le quali distinguesi la *biblioteca della città*; il *museo di Peel*, con belle collezioni di storia naturale e di quadri; vi si ammira uno scheletro intero di animale fossile (mammouth) che pesa 1,000 libbre; esso è il più gran pezzo di tal genere che esista; l'*osservatorio*; l'*orto botanico di Bartram*. Il commercio di libri di questa città supera quello di Nuova-York; l' attività delle sue numerose tipografie è immensa; i magazzini di Carey e Lee sono assai riccamente forniti, e il magazzino di carte del celebre geografo Tanner ci sembra essere il primo stabilimento di tal genere degli Stati-Uniti. Filadelfia e i suoi dintorni posseggono numerose ed importanti manifatture. Aggiungeremo, secondo i giornali, che l'enorme *legato di 16 milioni di dollari*, che Ste-

fano Gerard le lasciò testè morendo, rese il comune di Filadelfia non solo il più ricco di tutta l'Unione, ma uno de' più ricchi del mondo. Questo vecchio opulento legò in oltre due milioni di dollari per la fondazione *di un gran collegio* per lo stato di Pensilvania.

Ne' prossimi dintorni di Filadelfia è da nominare principalmente il bel ponte sullo Schuylkill, detto *Market-Street-Bridge*, costruito di legno all'estremità della contrada del Mercato (Market-street); l' arcata del mezzo ha una apertura di 190 piedi inglesi, e le due altre arcate di 150. A un miglio più sopra ammirasi un altro ponte pure di legno d'una sola arcata di 340 piedi e 4 pollici inglesi d' apertura; questo bel lavoro ci offre forse la *più larga arcata* che siasi finora costruito; finalmente il *Water-works*, magnifica costruzione idraulica che fornisce l'acqua a tutta la città, e che costò 432,512 dollari. Aggiungeremo che molte case della città posseggono gabinetti di bagni alimentati da codesti magnifici condotti. Più lungi veggonsi *Germantown*, piccola città, florida per industria, la quale possiede l'istituto nominato *Mount Airy college*; e *Frankfort*, ove trovasi un grande *ospedale de' pazzi*. Assai più lungi, e in un raggio di circa a 80 miglia, veggonsi molte città e luoghi notabili, fra cui nomineremo dapprima i seguenti che appartengono alla Pensilvania; *Reading*, piccola città fiorente, sul canale per cui si trasporta il carbone di terra a Filadelfia; la sua popolazione è già di 5,900 abit.; *Pottsville*, altra città assai florida, che invano si cerca sulle carte più recenti e nelle geografie pubblicate di fresco; essa è lo stabilimento principale della compagnia del carbone dello Schuylkill (Schuylkill-coal-company) che scava le *miniere di carbone* e di *ferro* scoperte ne' suoi dintorni, e i cui prodotti sono trasportati a Filadelfia pel canale che questa ha aperto. *Mauch-Chunk*, altra piccola città, situata al confluente del Mauch-Chunk col Lehigh; essa deve la sua origine alle ricche *miniere di carbon fossile* scavate dalla *Lehigh-coal-Company*; una bella *strada di ferro*, costruita col metallo ricavato dalle miniere vicine, agevola il trasporto di questo combustibile. « Questa strada, dice Milbert nel suo *Itinerario pittoresco del fiume Hudson*, è costruita in linea retta e sur un piano inclinato. Il carbone è caricato su 14 carri che contengono ciascuno una tonnellata e mezzo di quel combustibile; i carri attaccati gli uni dopo gli altri e portati sopra ruote di ferro poco alte che si movono sopra le rotaje, scorrono con tale facilità, che senza altro mezzo d' impulso che l'inclinazione del piano, tutto quel convoglio si mette in cammino e percorre rapidamente lo spazio di 9 miglia che separa la miniera dal fiume. Questa velocità è pure capace di aumento tale, che a fine di prevenire gli accidenti, si dovette applicare all' ultimo carro una specie di moderatore, apparecchio semplicissimo, per cui un solo uomo armato d' una vite a pressione può fermare ad un tratto tutta la serie de' carri in moto. Giunti al termine del loro viaggio, queste vetture vanno a vuotarsi successivamente sotto una grande tettoja, dove le barche in stazione sulla riviera vanno a togliere le loro provvisioni. Si fa poi risalire ciascun carro vuoto per mezzo d'un cavallo che vi si attacca. Durante la discesa il cavallo è pure attaccato dietro al carro e lo segue nel suo tragitto ». *Easton*, piccola città di 3,500 abitanti, florida pel commercio e notabile pel *ponte di catene* che vi si costruì sulla Lehigh, e pe' canali e per le strade che vi metton capo; si ha disegno di fondarvi una scuola militare a similitudine di quella di West-Point. *Bethlehem* e *Nazareth*, piccolissime città, che nominiamo solo per notare due delle principali colonie dei fratelli Moravi. Abbiamo già descritto *Harrisburg* alla pag. 518. Fuori de' confini della Pensilvania nomineremo da un lato *Trenton*, *Nuovo-Brunswick* e *Newark*, nella Nuova-Jersey; *Nuova-York*, ecc.,

nello stato di questo nome; e dall'altro, *Wilmington*, *Dover*, ecc., nel Delavara; *Baltimora*, ecc., nel Maryland.

Pittsburg, situata in una pianura, tra l'Allegheny e il Monongahela, nel luogo dove queste riviere si riuniscono per formare l'Ohio. Questa posizione sì favorevole al commercio, le belle strade che vi metton capo e le ricche miniere di carbone de' suoi dintorni fecero Pittsburg una delle più floride città di America. Le sue fonderie di cannoni, le sue officine ove si costruiscono macchine a vapore, le fabbriche di vetri, di stoviglie, di chiodi, le manifatture di lana e di cotone, e molte altre, fecero dare a questa città il soprannome di *Birmingham americana*. Il suo commercio è immenso, e fra le città dell'interno la sola Cincinnati gareggia con Pittsburg. Essa possiede la *western university;* e la sua popolazione è di 20,000 abitanti, compresi in questo numero quelli de' suoi prossimi dintorni. Vi si costruirono molti vascelli mercantili, ed ora vi si fabbrica gran numero di navi a vapore per la navigazione dell'Ohio, del Missisipi e dei tributarii di questo gran fiume.

Ne' prossimi dintorni di Pittsburg trovasi: *Birmingham*, grosso borgo importante per le sue manifature di vetri, di mercanziuole metalliche e per le sue sorgenti salate, da cui si ricava, per mezzo dell'ebollizione, gran quantità di sale; l'*Arsenale*, presso l'Allegheny, bello edifizio nel quale si conservano più di 20,000 fucili; *Alleghenytown*, notabile per la bella *prigione* (Penitentiary) che testè vi fu costruita; finalmente l'*Union-rolling-mill*, una delle più grandi fabbriche di chiodi di tutta l'Unione; vantasi principalmente il meccanismo che vi si adopera. Più lungi e in un raggio di 16 miglia osservasi *Economy*, piccolo villaggio ameno, fabbricato testè da Rapp per li partigiani delle sue dottrine; il suo sistema, di cui tanto parlarono i giornali in questi ultimi anni, è fondato principalmente sulla comunanza de' beni e sulla cooperazione di tutti i membri della società al ben essere comune, e sopra le consolazioni della vita avvenire promesse dalla religione. In quest'ultima parte consiste la differenza tra il suo sistema e quello di Owen, nel quale i principii religiosi non sono riputati necessarii. La colonia di Rapp era assai florida nel 1826, possedeva vasti terreni coltivati, molte macchine per fabbricare stoffe, ed era composta di 700 individui, che riguardavano lui come loro padre, e lo veneravano quasi come nuovo profeta. Sembra però che questa istituzione, come pure quella di Owen, abbia cessato di esistere.

L'altre città principali di Pensilvania sono: York, con 4,200 abitanti, Lancaster, Carlisle e Brownsville, notabili massime per le loro fabbriche e per le manifatture; Lancaster ha 7,700 abitanti, la più parte tedeschi, un picciol *museo*, il *collegio di Franklin* ed un *istituto di sordi-muti;* Carlisle possiede il *collegio di Dickinson;* Washington, quello di *Washington;* e Canonsburg, quello di *Jefferson;* Lebanon, importante pel canale che vi passa e pel commercio; Juniata, per le ricche *miniere di ferro* e le numerose magone. Citeremo in oltre Sunbury e Northumberland, riunite per un ponte e situate laddove si fa la giunzione dei due bracci principali del Susquehanna; Meadville, con l'*Allegheny-college;* Chambersburg, con 2,800 abitanti; Wilkesbarre, Williamsport, Gettysburg, Huntingdon, Bedford, Waterford, Erie, Allentown e Lewistown.

STATO DI DELAVARA, diviso in tre contee.

Dover o Douvres, nella contea di Kent, sul Jones-creek, affluente del Delavara, piccolissima città, in una posizione insalubre, e con circa a un migliajo d'abitanti, è la capitale dello stato.

WILMINGTON, nella contea di Newcastle, situata tra il Christiana-creek ed il Brandwine, affluente del Delavara, città di mediocre estensione, ma la più grande, la più popolata e la più mercantile dello stato. Essa è pure il deposito immediato de' prodotti delle numerose e fiorenti fabbriche stabilite sul Brandwine. La Christiana vi forma un buon porto, l'ultimo censo non le attribuisce più di 6,628 abitanti.

Le altre città principali sono: NEWCASTLE, SMIRNA e LEWISTOWN.

STATO DI MARYLAND, diviso in 19 contee.

ANNAPOLI, nella contea d'Arundel, piccola città situata alla foce della Severn, sulla baja di Chèsapeake, è la capitale dello stato. Benchè non abbia più di 2,615 abitanti, possiede però un *teatro* ed una *banca*.

BALTIMORA, nella contea del suo nome, situata sulla sinistra riva del Patapsco, che vi forma uno spazioso porto e sicuro, difeso dal *forte Mac Henry*. Secondo Ross, che la visitò di recente, questa città inferiore a Nuova-York e a Filadelfia per estensione e popolazione, le supera per eleganza, regolarità di edifizii e pulitezza delle contrade; i vezzi del bel sesso, i piaceri della società, i costumi, gli usi ed anche le mode fanno somigliare questa città alle grandi città d'Europa; e tal giudizio è confermato da Levasseur. Benchè le sue contrade, dice questo giovine viaggiatore, sieno tutte larghe e regolarmente disegnate, Baltimora non ha però la monotonia di Filadelfia. Il suolo sovra cui è fabbricata è endeggiante per modo che ciascun quartiere ne riceve un aspetto variato. Da molti luoghi elevati della città, l'occhio può abbracciare non solamente il complesso delle costruzioni, ma anche parte del porto, le belle e ridenti acque del Chesapeake e le scure foreste che si dispiegano in lontananza. Baltimora è sede d'un arcivescovato, da cui dipendono tutti i vescovi cattolici dell'Unione. Fra i molti edifizii che adornano questa bella città, vogliensi nominare: la *cattedrale cattolica*, che è il più bello de' suoi tempii; la sua cupola somiglia a quella del Panteon di Roma; l'interno offre molti bei quadri; si riguarda la *chiesa degli Unitarii* come un capolavoro di eleganza; il magnifico edifizio nominato l'*Exchange*, costruito di fresco, e di cui sono parti la *dogana* e la *borsa*; quello della *scuola di medicina*; l'*ateneo* con una grande sala pe' concerti; il *nuovo teatro*; il *monumento di Washington*, la più bella costruzione di tal genere che possegga l'America; esso è una colonna di marmo bianco alta 163 piedi inglesi, con bassi-rilievi di bronzo rappresentanti parecchie scene della vita di quel grand'uomo; a questa sovrasta la statua colossale dell'eroe; il *monumento* eretto alla memoria de' cittadini morti il 13 settembre 1814, combattendo contro gli Inglesi che furono respinti; lo stile n'è severo e bella l'esecuzione; finalmente la *fontana pubblica* che sorge nel mezzo di una piazza; essa è il convegno più frequentato dai passeggianti nella bella stagione. Il commercio di Baltimora è importantissimo, e inferiore soltanto a quello di Nuova-York, Nuova-Orléans, Filadelfia e Boston; diverrà anche maggiore quando saranno terminate le due grandi strade di ferro che debbono mettere questa piazza in comunicazione da un lato con le città situate sull'Ohio, e dall'altro con quelle che bagna il Susquehanna. Le manifatture di cotone, le fabbriche di vetri, di azzurro di Prussia e di vetriolo, le distillerie e la costruzione dei vascelli, sono i principali rami dell'industria de' suoi abitanti, che sommano a 92,000. Baltimora *è uno dei più grandi mercati di farina* del mondo. Questa città possiede molti istituti scientifici e letterarii; noi nomineremo: l'*University of Maryland*, che comprende pure la *scuola di medicina*, una delle migliori dell'Unione; importanti collezioni scientifiche ed altri accessorii ne dipendono, come pure un grande ospedale; il *collegio di Santa Maria*, istituzione

sull'Elisabeth, non lungi dal luogo dove principia il canale aperto di fresco per congiungere la baja Chesapeake con lo stretto d'Albemarle; benchè questo sia un semplice villaggio, pure è importantissimo pel grande *arsenale marittimo* che il congresso vi stabilì. Dacchè il governo federale adottò nel 1820 il piano proposto da una commissione d'ingegneri ed officiali della marineria, s'ampliò di molto questo arsenale, vi si creò una forma di costruzione assai grande fatta di granito di Quincy, e si ha disegno di costruirne altre successivamente; nuove officine, nuove tettoje, nuovi alberghi pe' marinai, vi furonó eretti. Questo magnifico stabilimento è il grande emporio marittimo per gli Stati-Meridionali, come Charlestown che abbiam descritta alla pag. 512 lo è per gli Stati-Settentrionali. Vuolsi pure nominare la *rada di Hampton* (Hampton road), che secondo il nuovo sistema di difesa è destinato ad esser punto principale di riunione per le forze navali degli Stati-Uniti. Questa posizione importante domina tutta la baja Chesapeake, che un canale di grandi dimensioni fa comunicare con la baja Delavare, e per conseguenza con Filadelfia. I vascelli costruiti in quest'ultima città e a Washington possono perciò con tutta sicurezza venire a Norfolk per esservi armati, e poscia riunirsi nella rada di Hampton. Il *forte Monroe*, piazza d'arme rivestita di pietre tagliate, occupa con una lunetta avanzata tutta la posizione di *Old-Point-Comfort*; nel suo recinto trovasi la *scuola di applicazione per l'artiglieria* (artillery school of practice). Il *forte Calhoun*, batteria con casamatte, costruita sopra il *banco di Rip-Rap*; e questa batteria incrocia i suoi fuochi con quelli del forte Monroe. *Newport-News*, *Naseway-Shoal* e *Cramp-Island-Flats*, altre posizioni che debbono pure essere occupate, e formeranno un compiuto sistema di difesa per la rada di Hampton. Ad onta della loro grande importanza, i geografi e i cartografi europei pajono ignorare tutte queste posizioni, menzionate tanto sovente ne' fogli americani pei *grandi lavori* che vi si fanno da più anni. Aggiungeremo che al genio del celebre generale Bernard sono dovuti i progetti di così bel sistema, come pure di altre fortificazioni, che dal 1816 in poi il governo federale fece innalzare per la compiuta difesa della sua frontiera marittima.

Le altre città principali sono: WILLIAMSBURG, antica capitale della Virginia, col *collegio di William-e-Maria* ed una biblioteca; PETERSBURG, con 8,300 abit. LYNCHBURG, con 4,600; WINCHESTER, con 3,500; e WHEELING, con 5,200; tutte importanti per industria e commercio; abbiamo già detto che la strada di ferro di Baltimora dee metter capo ai dintorni di questa città; il che la farà essere uno de' più grandi depositi dell'interno. — CHARLOTTESVILLE, notabile per l'*università della Virginia* (university of Virginia); LEXINGTON, pel *collegio di Washington*, e FARMVILLE, per la vicinanza di quello di *Hampden-Sidney*; YORKTOWN, col miglior porto di questo stato; HARPERS-FERRY, importante per la grande fabbrica d'armi appartenente all'Unione, e in cui si fabbricano annualmente 15,000 fucili, come pure pel suo vasto *arsenale*, ove si conservano circa a 100,000 fucili. WHITE-SULPHUR-SPRINGS, WARMS-PRINGS, SWEET-SPRINGS e BATH, pe' loro *bagni* ed *acque minerali* visitate da molta gente. ESTLEVILLE, presso cui trovasi il più bel *ponte naturale* di tutti gli Stati-Uniti; le sue dimensioni sono assai maggiori di quelle del famoso *Rockbridge*, che dà nome a una contea di questo stato. Nomineremo pure FREDERICKSBURG, la cui popolazione è di 3,300 abit; LEESBURG, FINCASTLE, CHRISTIANSBURG, EVANSHAM, ABINGDON, STAUNTON, TAPPAHANNOK, BELHAVEN, DUMFRIES, DANVILLE, WELLESBURG e POINT-PLEASANT. Nè vuolsi obbliare MOUNT-VERNON, bella casa di campagna situata sur un'eminenza presso il Potomac, 9 miglia inglesi al di sotto di Alessandria; essa era re-

sidenza ordinaria di Washington; e MONTICELLO, presso Charlottesville, ordinaria dimora di Jefferson.

STATO DELLA CAROLINA-SETTENTRIONALE, diviso in 64 contee. RALEIGH, nella contea di Wake, sulla Neusa, piccola città, ben fabbricata, sur un' eminenza e in un clima salubre, è la capitale dello stato. Vi si osservavano dianzi alcuni begli edifizii, tra gli altri il *palazzo dello stato*, vasta fabbrica e bella, con una statua marmorea di Washington fatta da Canova; il *teatro* e il *palazzo del governatore*; un incendio distrusse, fa alcuni anni, il palazzo dello stato, come pure gran parte della città, e molto guasto fece al capolavoro del celebre scultore italiano. Raleigh possiede due musei, ma non più di 1,700 ab.

NEWBERNE, nella contea di Craven, al confluente del Trent con la Neusa, bella città, con un *teatro*, un'*accademia* ed una *biblioteca*; essa è la più popolata dello stato, benchè non abbia ancora più di 3,776 abitanti. Fa gran commercio, e il suo porto ha molte navi mercantili.

L'altre città principali sono: WILMINGTON, il cui porto possiede un numero di vascelli maggiore di quello di tutti gli altri porti dello stato; essa ha 2,600 ab. FAYETTEVILLE, con 2,868; EDENTON, ELISABETH, PLYMOUTH e BEAUFORT; esse sono tutte picciole, ma importanti pel commercio, e l'ultima specialmente pel porto, che insieme con quello che offre la foce del Cape-Fear-River sono la sola via di uscita pel mare della Carolina-Settentrionale; questi due ultimi porti trovansi in oltre sur una grande linea di comunicazione interna a ostro del Chesapeake; ed importanti fortificazioni fattevi testè la congiungono pure col sistema generale di difesa per la frontiera marittima dell'Unione. — CHAPEL-HILL, notabile per l'*università* della Carolina-Settentrionale (university of North-Carolina); SALEM, per l'industria; essa è capo luogo degli stabilimenti che i fratelli Moravi hanno negli Stati-Meridionali. Finalmente CHARLOTTE, piccolissima città, ma la cui prosperità e la popolazione crescono ogni dì, mercè la vicinanza delle grandi *miniere d'oro* che vi si scavano già da alcuni anni. Il loro prodotto, della cui importanza si era mosso dubbio, crebbe talmente, massime dal 1828 in poi, che i terreni auriferi degli Stati-Uniti, i quali estendonsi a levante delle montagne Azzurre (Blue-Ridge) dalle vicinanze del Potomac fino dentro allo stato di Alabama, vogliono essere annoverate fra *le più ricche di tal metallo* che si conoscano. Questa zona aurifera, che testè non era ancora scavata, fuorchè nella Virginia, nelle Caroline e nella Giorgia, scavasi ora eziandio nell'Alabama e nel Tennessee; ma solo nella Giorgia e nella Carolina-Settentrionale gli scavamenti si fanno sopra grande estensione. Nella Carolina-Settentrionale convien distinguere le *lavature* dalle *miniere* propriamente dette. Le prime si fanno nella contea di Burke, il cui capo-luogo è MORGANTOWN, e in quella di Rutherford, che ha per capo-luogo RUTHERFORD: le vere *miniere* scavansi nelle contee di Mecklenburg, Rowan, Davidson e di Cabarras, i cui capi-luoghi rispettivi sono: CHARLOTTE, SALISBURY, LEXINGTON e CONCORD. Le miniere offrono già parecchie gallerie, ma in nessun luogo si penetrò a profondità maggiore di 120 piedi inglesi: Bissel pretende che tutte le miniere e lavature delle due Caroline, della Giorgia e della Virginia impieghino annualmente almeno 20,000 persone, e stima il valore totale del loro prodotto 100,000 dollari per settimana, il che farebbe 5,000,000 di dollari l'anno. Senza approvare interamente la sua estimazione, che si sembra esagerata, avvertiremo che il loro prodotto deve certamente esser assai maggiore della quantità adottata anche di recente da celebri dotti che trattarono questo soggetto; perchè l'impiego costante di sì gran numero di persone, ed i 466,000 dollari mandati alla

zecca di Filadelfia nel 1830, fanno supporre un prodotto assai maggiore di quello che essi stimarono. Secondo documenti officiali relativi a quel medesimo anno, l'oro mandato dalla sola Giorgia fu del valore di 212,000 dollari; quello della Carolina-Settentrionale, di 204,000; laddove le spedizioni della Carolina-Meridionale e della Virginia non furono che di 26,000 e di 24,000 dollari. Egli è soverchio aggiungere che la quantità d'oro spedito alla zecca di Filadelfia non è già il totale del prodotto ricavato dalle miniere e dalle lavature.

STATO DELLA CAROLINA-MERIDIONALE; è questo il solo stato della Confederazione, in cui il numero degli schiavi superi quello degli uomini liberi. Esso è diviso in 29 distretti.

COLOMBIA, nel distretto di Richland, sulla sinistra riva della Congaree immediatamente dopo la giunzione de' suoi due bracci principali, la Broad e la Saluda. Essa è una piccola città ben fabbricata, con 3,500 abitanti, ed è capitale dello stato. Il *palazzo* e il *collegio dello stato* (college of South-Carolina), e la *chiesa de' presbiteriani*, sono i suoi più notabili edifizii.

CHARLESTON, nel distretto del suo nome, fabbricata sur una penisola formata dal Cooper e dall'Ashley, che riunendosi al disotto di questa città, formano un porto vasto e sicuro, la cui entrata è difesa da tre forti. Charleston è la città più popolata di tutti gli Stati-Meridionali, tranne la Nuova-Orleans, e la sesta città di tutta la Confederazione quanto al commercio. Essa è pure la residenza di un vescovato protestante e di un altro cattolico. Le si attribuiscono presentemente 34,500 abitanti. Fra gli edifizii pubblici citeremo il *palazzo dello stato*, il *palazzo del comune*, la *dogana*, il *teatro*, il *mercato*, la *prigione* e la *chiesa di san Michele* con un campanile altissimo. La *scuola di medicina* (medical college), il *Charleston college*, la *scuola di diritto* (law school); la *società letteraria e filosofica*, le *società di medicina* e d'*agricoltura*, quella di *botanica* con un bel giardino e la *biblioteca pubblica* sono i principali istituti scientifici e letterarii di questa città, che possiede in oltre molti *pensionati* e *scuole elementari*, e parecchie tipografie. Si costruisce gran numero di navi mercantili sui cantieri stabiliti lunghesso il Cooper. Vuolsi pure menzionare il *mulino meccanico* per nettare il riso, appartenente al Lucas. La febbre gialla spesso diminui la popolazione di Charleston; tuttavia questa città è riputata una delle più sane fra quelle che sono situate nella regione inferiore degli Stati-Meridionali dell'Unione; ed è perciò nella bella stagione il convegno de' più ricchi piantatori del paese, ed anche di quelli delle Antille.

L'altre città principali sono: GEORGETOWN, con 2,000 abit. HAMBURG, CAMDEN e BEAUFORT, importanti massime pel loro commercio; WINNSBOROUGH.

STATO DI GIORGIA, diviso in 76 contee.

MILLEDGEVILLE, nella contea di Baldwin, sulla riva destra dell'Oconee uno de' bracci dell'Alatamaha, piccola ma bella città, con 2,100 abit.; è la capitale dello stato.

SAVANNAH, nella contea Chatham, presso lo sbocco del Savannah, che vi forma un bello e buon porto. È questa la prima città dello stato per tutti i rispetti. La *borsa*, la *chiesa presbiteriana*, l'*edifizio dell'accademia* ed il *teatro* sono i suoi principali edifizii. Fra i letterarii istituti è da menzionare l'*osservatorio*, la *società di medicina* e la *biblioteca*. Essa ha 7,800 abitanti che fanno gran commercio e posseggono molte navi mercantili.

L'altre città principali sono: AUGUSTA, sul Savannah, importante pel suo commercio e per la popolazione che è di 6,700 abitanti; essa è il deposito dell'immensa quantità di bel cotone raccolto nell'Alta-Giorgia, e che s'imbarca poscia a Savannah e a Charleston. DARIEN, importante pel suo porto

alla foce dell'Alatamaha, e pel suo commercio; BRUNSWICK, pel suo bel porto; ATHENS, notabile per l'*università della Giorgia* (Franklin college, o university of Georgia) che vi si fondò; MACON, fondata nel 1824 sur un territorio comperato dai Crick (Creeks); nel 1826 essa avea già 1,600 abit., e nel 1830 già 2,600; essa è una delle più floride dello stato, e si ebbe il pensiero di farla capitale. Vengono appresso COLUMBUS, CLINTON, MONTICELLO, SANTA MARIA, MADISON e WASHINGTON. Vuolsi aggiungere che appunto nella parte settentrionale di questo stato, presso le sorgenti del Chatahoochee, del Tallapoosa e del Coosa, si discopersero le miniere d'oro di cui parlammo alla pag. 525.

TERRITORIO DELLA FLORIDA, diviso in 15 contee.

TALLAHASSEE, nella contea di Leon, piccolissima città fabbricata di recente tra l'Ausilleo e l'Ocklockone; è la capitale del territorio; la sua popol. è forse di 2,000 abit.

Le altre città principali sono: SANT' AGOSTINO, stata già capitale della Florida-Orientale, difesa da un bel forte di pietra; la sua popolaz. molto scemò in questi ultimi anni; le si attribuiscono oggi non più di circa a 2,000 abit. PENSACOLA, piccola città la cui popol. nel 1828 non oltrepassava un migliajo d'abitanti. Essa è uno de' punti militari più importanti negli Stati-Uniti, mercè del suo *porto*, riputato il più bello e il più sicuro di tutto il golfo del Messico. Il congresso vi fece costruire un *arsenale* per la marineria ed importanti fortificazioni, che faranno questa città una delle principali piazze forti dell'Unione. Un bel faro alto 180 piedi, illuminato da 20 lucerne (quinquets) poste in moto per mezzo di una macchina, accenna, durante la notte, l'entrata del porto. Citeremo ancora la BAJA DI SAN GIUSEPPE, che possiede un picciol porto assai sicuro; la BAJA DI APPALACHICOLA, sbocco della riviera di tal nome; SAN-MARCO, picciolo porto sulla baja d'Appalachia; finalmente TAMPA, nella baja d'Espiritu-Santo, ultima stazione militare in questa parte della penisola della Florida; e FERNANDINA, sull' isola di Amelia, contigua all' eccellente porto di ST-MARYS, e tante volte nominata nelle guerre che a' dì nostri desolarono quella contrada.

STATO D'ALABAMA, diviso in 36 contee.

TUSCALOOSA, nella contea del suo nome, piccolissima città, situata sulla riviera Tuscaloosa, è la capitale dello stato; essa possiede l'*università dello stato* (Alabama university), ed ha 1,600 abit.

MOBILE, nella contea di tal nome, e presso lo sbocco del braccio orientale del Mobile, piccola ma bella città ben fabbricata; essa ricevette in questi ultimi anni grande incremento nella prosperità del suo commercio, mercè della favorevole situazione in capo ad una baja, uscita naturale dei ricchi prodotti del fertilissimo suolo di questo stato, e massime dell'immensa quantità di cotone che vi si raccoglie. Mobile contiene già un teatro, una banca, che è ramo di quella degli Stati-Uniti, parecchie altre banche locali, chiese, bellissimi magazzini per ricevere le balle di cotone, ed ove per mezzo di torchi a vapore e idraulici quelle si riducono d'un terzo del volume prima di caricarle a bordo de' vascelli. Il *magazzino di cotone* costruito dai negozianti della Nuova-Orleans è un vasto edifizio di mattoni, ove conservasi un'immensa quantità di tal mercanzia. Per mala sorte Mobile è spesso infestata dalla febbre gialla nei mesi di state e d'autunno; e perciò si è formato nella sua vicinanza il picciolo sobborgo *Spring-Hill*, ove ritirasi nella stagione delle malattie la popolazione che trovasi costretta a rimaner sul luogo quando, come è solito, non si trasporta verso tramontana. La bocca della baja del Mobile è difesa da un forte costruito sul

*Mobile-Point*, sopra l'area del forte Bowyer, da un altro forte che si progettò sull'isola Delfina, e da una torre al passo dell'Heron. Benchè il censo del 1830 non attribuisca a questa città più di 3,194 abitanti, noi non dubitiamo di dargliene almeno 8,000. Fin dall'anno 1829 il Tanner faceva la sua popolazione di 8,150, e un dotto ingegnere, il maggiore Poussin, testè incaricato d'importanti lavori in questa parte dell'Unione, la fa ascendere fino a 10,000. Dal 1828 essa è la sede di un vescovo cattolico.

Le altre città principali sono: CAHAWBA, stata capitale dello stato, MONTGOMRY, HUNTSVILLE e ST.-STEPHENS, importanti per commercio. Vogliensi pur nominare: FORT-JACKSON, FORT-CRAWORD, CLAIRBORNE, DEMOPOLI e FIORENZA.

STATO DEL MISSISSIPI, diviso in 26 contee.

JACKSON, nella contea Hinds, sul Pearl, piccolissima città fabbricata di recente, la cui popolazione è forse d'un migliajo d'abitanti; è la capitale dello stato.

NATCHEZ, nella contea Adams, sulla sinistra riva del Missisipi, piccola ma bella città, in cui la più parte delle case sono di legno e ad un sol piano. Benchè la sua popolazione non sia ancora che di 2,790 abit., essa è la più popolata città dello stato; possiede già un'*accademia* ossia collegio, una *biblioteca*, e nel 1826 vi si pubblicavano tre giornali ed una gazzetta letteraria; il suo commercio è florido; si esportano ogni anno da 30 a 40,000 balle di cotone.

Gli altri luoghi più notabili sono: MONTICELLO, che era testè capitale dello stato; COLOMBIA, che fu parimenti disegnata per capo-luogo del Missisipi; WASHINGTON, notabile pel *Jefferson-college*, primo istituto letterario dello stato; PORT-GIBSON, WOODVILLE e WICKSBURG.

STATO DI LUIGIANA, diviso in 31 parrocchie.

NUOVA-ORLEANS, nella parrocchia di tal nome e sulla sinistra riva del Missisipi. Essa è la città più grande, più popolata e più mercantile di tutti gli Stati-Meridionali. La sua popolazione che il censo del 1830 recava soltanto a 46,310 abitanti, sembra che oltrapassi ora i 60,000. Essa è capitale dello stato. E' si può dire che in generale questa città è ben fabbricata; contrade larghe ne tagliano altre ad angoli retti. In quelle che sono presso il fiume, le case sono quasi tutte di mattoni, ma nelle parti più lontane dal centro sono di legno. La Nuova-Orleans è sede d'un vescovato cattolico. Fra i suoi più notabili edifizii citeremo i seguenti: il nuovo *palazzo dello stato*, il *palazzo del governatore*, l'*arsenale dello stato*, il *palazzo di giustizia* e la *dogana dell'Unione*; il *nuovo mercato*, costruito a similitudine de' propilei d'Atene; la *cattedrale cattolica*, benchè di trista architettura, e la *chiesa de' presbiteriani*. Fra i suoi letterarii istituti è da nominare principalmente la *biblioteca pubblica* e il *collegio*, che dicesi non ancora ordinato. La Nuova-Orleans è una città quasi del tutto francese pe' costumi e per la maniera del vivere, benchè gran numero di Anglo-Americani vi sia stanziato già da alcuni anni. Possiede due *teatri*, parecchie tipografie, da cui si pubblicavano testè *otto giornali*, ma le fabbriche e le manifatture sono poche a fronte della popolazione. Il commercio è la principale occupazione de' suoi abitanti; dopo l'introduzione de' battelli a vapore, essa divenne via naturale di uscita per le merci dell'immenso e fertile avvallamento del Missisipi, ed uno de' maggiori mercati del Nuovo-Mondo. Il commercio interno vi impiega 1,400 grandi battelli piatti, e 130 battelli a vapore; e il commercio marittimo gran numero di vascelli. Si può dire altresì che essa è la *seconda piazza dell'Unione* per l'esportazione de' prodotti del suolo, non essendo inferiore per questo rispetto che a Nuova-York. Nell'aprile del 1831

si aperse una *strada di ferro* lunga 4 miglia e mezzo, che fa comunicare questa città col lago Ponchartrain; questo bel lavoro mette capo al *ponte artifiziale* che si costruisce sopra quest'ultimo. La bassa posizione della Nuova-Orleans, e le immense paludi che la circondano ne fanno l'aria molto insalubre; la febbre gialla vi fa sovente grandi guasti; nel 1811, 1814, 1822 e 1829 essa vi uccise gran numero di abitanti. La sua posizione e le nuove fortificazioni, che ne difendono gli approcci per mare, la rendono altresì la *più forte piazza* degli Stati-Uniti.

Gli altri luoghi più importanti sono: DONALDSONVILLE, sulla destra riva del Missisipi, nel luogo donde si stacca il braccio detto *La Forca*, piccolissima città, nella parrocchia dell'Ascensione; dal 1829 fino al 1831, essa fu la capitale dello stato. La sua popolazione non arriva forse a un migliajo d'abitanti. NATCHITOCHES, riputata la città più mercantile dello stato dopo la Nuova-Orleans, e una delle più popolate, benchè non abbia finora più di 1,000 abitanti. BATON-ROUGE (Baston-Rosso), piccola città di circa a 2,000 abit., capo-luogo d'una stazione militare, con un *arsenale* ben ragguardevole; la sua posizione, sul braccio principale del Missisipi, le dà grande importanza per la facilità di poter distribuire armi e munizioni per tutti i punti che concorrono alla difesa del delta di questo gran fiume. JACKSON, notabile pel *collegio Luisiana*. Nomineremo ancora ALEXANDRIA, CONCORDIA, WASHITTA, OPELOUSAS, ST-FRANCISVILLE e ST-MARTINISVILLE. Poscia JESUP, sulla Riviera-Rossa, importante alloggiamento militare.

DISTRETTO DELL'OREGONE. Quel vasto spazio del Continente Americano, che gli Stati-Uniti riguardano come parte del loro territorio, non è che una suddivisione del *Western-Territory*; e non è finora abitato che da nazioni indigene che conservano la loro indipendenza, e delle quali accennammo le principali nell'articolo *Etnografia* di questa parte del mondo. Esso è traversato dal Colombia ossia Oregone, da cui prende nome.

ASTORIA, piccolo stabilimento mercantile fondato sul territorio dei Tchinnouk (Chinnooks), alla foce del Colombia che vi forma un porto, è il solo luogo che noi abbiamo a nominare. Nella sua vicinanza trovansi molti pini giganteschi che sono forse *i più alti alberi che siensi trovati sul globo*. Ross Cox, che durante più anni percorse quella regione, ne descrive uno situato presso il forte Astoria, che i cacciatori canadesi nominano *re de' pini*; il suo tronco, a 10 piedi dal suolo, ha una circonferenza di 46 piedi inglesi; stimasi la sua totale elevazione di 300 piedi, de' quali 150 sono sgombri da ogni ramo. Quel viaggiatore ne vide un altro al mezzodì della Colombia, il cui tronco aveva una circonferenza di 57 piedi, e la cui altezza era di 260 piedi fino al primo ramo!

STATO D'INDIANA, diviso in 64 contee.

INDIANOPOLI, nella contea Marion, sul braccio occidentale della Riviera-Bianca (White-River), piccola e bella città di circa a 1,200 abitanti, è la capitale dello stato.

VINCENNES, nella contea di Knox, sulla sinistra riva del Wabash, piccola città ben fabbricata, con un'*accademia* e circa a 1,800 abit. Dal 1834 è la residenza di un vescovo cattolico. NUOVA-ALBANY, con circa a 2,500 ab., è la più popolata città di tutto lo stato; vi si costruiscono molti vascelli a vapore.

Gli altri luoghi più ragguardevoli dello stato sono: HARMONY ossia NUOVA-HARMONY, piccola e bella città, fabbricata da Rapp nel 1815 in una valle non lungi dal Wabash. I suoi importanti istituti d'industria e d'agricoltura, e i 25,000 acri che ne dipendono furono venduti 120,000 dollari dal suo fondatore ad Owen, il quale v'introdusse il sistema sociale da lui immaginato

pel miglioramento degli uomini, e di cui parlammo alla pag. 520. L'anarchia, che s'era introdotta durante l'assenza di Owen, fece che al suo ritorno dall'Inghilterra nel 1826, fosse investito d'un potere dittatoriale sopra il migliajo di partigiani, che allora formavano il suo istituto e le dipendenze. CORYDON, stata già capitale dello stato; MADISON, con circa a 2,000 abitanti; RICHMOND, con quasi 1,500; SALEM, con 1,000; JEFFERSONVILLE, BROOKVILLE e VEVAY, tutte assai piccole ma importanti per commercio; quest'ultima fondata da Svizzeri del paese di Vaud, è pure ragguardevole pe' suoi vigneti, dai quali si raccoglie il *miglior vino* dell'Unione. Vuolsi pur nominare FORT-WAYNE, importante per la sua posizione; BLOOMINGTON, per l'*Indiana college*, principale istituto letterario di questo stato; e CLARKEVILLE, compresa nella porzione di 150,000 acri di terra dati dal congresso al general Clarke, come compenso degli insigni servizii da esso prestati alla Confederazione.

STATO D'ILLINESE, diviso in 52 contee.

VANDALIA, nella contea di Fayette, sulla Kaskaskia, fabbricata a disegno regolarissimo, con contrade larghe ed una piazza assai ampia; essa è capitale dello stato. Non ha finora che 1,500 abit., ma possiede la *società storica dell'Illinese* (Historical society of Illinois).

L'altre città principali sono: CHICAGO (Fort-Dearborn), all'estremità ostro ponente del lago Michigan; si fa sommare a 3,000 abit. la sua popolazione che va rapidamente aumentando. La strada di ferro disegnata, ed il canale che deve unire il lago Michigan all'Illinese, le promettono una grande prosperità. KASKASKIA, stata già capitale dello stato; SHAWANEETOWN, importante per le sue *saline*, che appartengono all'Unione; GALENA, per le sue *miniere di piombo*; JACKSONVILLE, per l'*Illinois-college*; CAHOKIA, assai scaduta; essa non ha che un migliajo di abitanti, benchè gliene fossero attribuiti 7,000 quando dipendeva dalla Francia; BELLEVILLE e EDWARDSVILLE; FORT-CLARKE, e FORT-EDWARDS

STATO DEL MISSORI, diviso in 33 contee.

JEFFERSON, sulla destra riva del Missori, poco lungi dallo sbocco dell'Osage, piccolissima città, la cui popolazione è forse di circa a 500 abit., è la capitale dello stato.

SAN-LUIGI, nella contea del suo nome e sulla destra riva del Mississipi, è la città principale dello stato per tutti i rispetti. La sua vantaggiosa posizione sur uno de' più grandi fiumi del mondo, e poco lungi dai due suoi affluenti, il Missori e l'Illinese, le fece prendere il più rapido incremento; situata nel centro della più attiva navigazione interna dell'America Settentrionale, essa è destinata a divenire fra pochi anni una delle più mercantili piazze del mondo. La sua popolazione che nel 1816 era di sole 2,000 abit., è ora secondo l'ultimo censo, di 5,852. Essa è come ritratto in piccolo della Nuova-Orleans. È di già sede di un vescovo cattolico, e possiede due *banche*, un *teatro*, un *museo*, un *collegio* (Saint-Louis-college), una *biblioteca*, tre *stamperie*. Essa divenne centro di un commercio assai esteso, e, per così dire, deposito intermedio degli importanti affari che si fanno tra la Nuova-Orleans, Cincinnati e Pittsburg. Si può dire che San-Luigi deve codesta attività di commercio alla *navigazione a vapore*, che vi si stabilì molto estesa. Ecco qual era nel 1831 lo stato delle principali linee di cotale navigazione. Sei battelli a vapore erano impiegati regolarmente tra *San-Luigi* e la *Nuova-Orleans*; benchè quest'ultima città ne sia lontana per acqua 1,200 miglia inglesi; pure l'andata e il ritorno si compiono in 24 giorni, talvolta anche in 18. Sei battelli a vapore mantenevano comunicazione regolare tra *San-Luigi* e *Louisville* sull'Ohio, lontana 630 miglia inglesi, e non impiegavano più di 10 o 11 giorni per l'andata e il ritorno. Uno di que' battelli risaliva l'Ohio

per 150 miglia fino a *Cincinnati.* Tre altri servivano alla comunicazione tra *San-Luigi* e *Riviera-della-Febbre* (Fever-River), sulla quale trovasi Galena, sì importante per le ricche miniere di piombo; essi percorrevano il doppio intervallo di 480 miglia in 10 giorni; uno di questi battelli risaliva talvolta fino a 400 miglia più sopra fino alla *Riviera di San-Pietro* (St-Peter's River). Due battelli andavano da *San-Luigi* risalendo il Missori fino a *Franklin,* lontana 200 miglia inglesi, e avanzavano la loro corsa fino a *Fort-Leavenworth.* 200 miglia più in là. Finalmente 2 o 3 altri battelli andavano da *San-Luigi* a *Pekin* sull'Illinese, lontano 180 miglia inglesi. Altri battelli si conducono assai sovente a San-Luigi da Pittsburg e da altre piazze dell'interno. Già da qualche tempo *carovane* di circa a cento uomini partono tutti gli anni da San-Luigi, e arrivano nello spazio di 40 a 50 giorni a Santa-Fè nel Nuovo-Messico, dove apportano stoffe di cotone, panni, mercanziuole metalliche, e ne riportano piastre e muli. Le merci sono trasportate sopra carri coperti, che servono nel tempo stesso di alloggio ai conduttori. Al settentrione della città sorgono *sette colline artificiali,* che pure sieno state costruite da quello stesso popolo ignoto, a cui si attribuiscono i tumuli e le fortificazioni menzionate alle pag. 534 e 535. Queste colline, dice il duca di Weimar, non erano ancora scavate nel 1826.

Le altre città principali sono: SAN-CARLO, piccola città situata sul Missori; essa non aveva nel 1826 che un migliajo di abitanti. Non lungi trovasi *Florissant, collegio* fondato dai Gesuiti, ove i più dei giovani dello stato del Missori, che si destinano allo stato ecclesiastico, ricevono la lor educazione superiore. POTOSI, piccola città, che acquistò ai dì nostri grande importanza per le *miniere di piombo* che vi si scavano; sono esse a fior di terra, e immensamente ricche. Voglionsi pur nominare FRANKLIN, STE-GENEVIÈVE, HERCULANEUM, JACKSON e NUOVA-MADRID; quest'ultima fu quasi del tutto volta sossopra dai terremoti del 1811 e del 1812. Nè sono da tacere le due stazioni militari più importanti di questo stato, che sono: JEFFERSON'S BARACKS, sulla riva destra del Missori; questo alloggiamento serve nello stesso tempo di *scuola pratica per l'infanteria* dell'Unione (School of practice for Infantry). A questa scuola, nell'uscire dallo stabilimento di West-Point, descritto alla pagina 517, i cadetti destinati pel servizio dell'infanteria vanno a ricevere, per due o tre anni, tutte le cognizioni pratiche della loro professione. La guarnigione di questa stazione non è mai minore d'un reggimento di linea, e il suo comando è affidato a un generale di brigata. LEAVENWORTH, sulla destra riva del Missori, presso il confluente del Little-Platte, è l'altra stazione ossia alloggiamento.

STATO DEL TENNESSEE, diviso in 62 contee.

NASHVILLE, nella contea Davidson, sulla sinistra riva del Cumberland, è la città capitale, e la più importante dello stato. Essa dee principalmente alla sua posizione favorevole al commercio i progressi grandi della sua industria e della popolazione, la quale è già di 5,600 abitanti. Battelli a vapore fanno il tragitto regolare da questa città alla Nuova-Orleans. A Nashville trovasi la picciola università conosciuta sotto il nome di *Nashville-University.*

L'altre città principali sono: KNOXVILLE, la più importante del Tennessee-Orientale, con un rinomato *collegio* (East Tennessee-college), e circa a 2,000 abit.; MURFREESBOROUGH, stata già capitale dello stato; GREENVILLE, notabile pel suo collegio e pe' lavori che vi si fanno col ferro cavato dalle miniere de' suoi dintorni. Vengono appresso MARYVILLE, importante per la sua *scuola di teologia*; FRANKLIN, FAYETTEVILLE, CLARKSVILLE, COLOMBIA, CARTAGINE e BRAINERD; in quest'ultima trovasi la principale *missione* fondata a fine di convertire e incivilire i Tcheroki.

STATO DI KENTUCKY, diviso in 83 contee.

Frankfort, nella contea Franklin, sulla destra riva del Kentucky, piccola città ben fabbricata, con un bel *palazzo dello Stato*, e 2,000 abitanti, è la capitale del Kentucky.

Lexington, nella contea Fayette, sul Townfork, uno de' bracci dell'Elkhorn, affluente del Kentucky; città ben fabbricata, con alcuni belli edifizii, un *teatro*, un *museo*, una *biblioteca pubblica*, sei stamperie e parecchi letterarii istituti. Questa riputavasi, alcuni anni fa, la più ragguardevole città dello stato. Ha 6,104 abitanti, de' quali gran numero è impiegato nelle sue manifatture di chiodi, di stagno, di rame, di lana, di cotone, ecc. Lexington è la sede dell'*università* detta *di Transilvania* (Transilvania university), che è l'istituto di tal genere più celebre e più frequentato degli Stati Occidentali; le *scuole di medicina* e *di dritto* ne fanno parte.

Louisville, nella contea Jefferson, sulla sinistra riva dell'Ohio, la più industre e più mercantile città dello stato. Stimavansi, alcuni anni fa, del porto di 6,050 tonnellate tutte le navi a vapore appartenenti a Louisville. Possiede una grande fabbrica di macchine a vapore, manifatture di sapone, di candele, una importante raffineria di zucchero, e per quanto dicesi, la più grande distilleria di whisky dell'Unione. L'ultimo censo le attribuisce 10,352 abitanti, i quali mantengono frequenti ed importanti corrispondenze di commercio con Cincinnati, San-Luigi e la Nuova-Orleans. Il bel canale nominato *Louisville-Portland-canal*, aperto da alcuni anni per evitare le cadute dell'Ohio, congiunge questa città con Portland; benchè non sia più lungo di 2 miglia, le gran difficoltà che bisognò superare nella sua costruzione, e le sue grandi dimensioni possono farlo paragonare, dice l'ingegnere John R. Henry, ad un canale di 70 a 75 miglia inglesi di lunghezza che fosse scavato in un terreno regolare.

L'altre città principali sono: Maysville, la più importante per commercio dopo Louisville e Lexington; ha 2,040 abitanti; Danville, con 849 abitanti e il *Centre college;* Augusta, con 691 abitanti e l'*Augusta-college*; Princeton, con 366 abitanti e il *Cumberland-college*; Bardstown, con 1,625 abitanti e il *collegio cattolico di san Giuseppe*, uno degli istituti di tal genere più floridi che abbia l'Unione; questa città è pure la residenza del vescovo cattolico del Kentucky; Russelsville, con 1,358 abitanti; Paris, con 1,219; Manchester e Owingville, importanti per le loro *sorgenti salate*; Harrodsburg, Olympian-Springs e Bigbone-Lick, per le *acque minerali*; Harrodsburg ha 1,051 abitanti; Georgetown, con 1,344; Shelbyville, con 1,201; New-Port, con 717, e un arsenale dell'Unione; Bowling-Green, capo-luogo della contea Warren, ove trovasi la famosa *grotta del mammouth*, di cui dicesi che l'interno fu esplorato fino alla distanza di 10 miglia inglesi; essa è divisa in gran numero di compartimenti; la superficie d'un solo dicesi non minore di 8 acri inglesi; esso offre un magnifico arco alto da 60 a 100 piedi; raccogliesi in questa grotta un'immensa quantità di nitro; Monticello e Irvine, importanti pel nitro che si ricava dalle grotte dei loro dintorni.

STATO DELL'OHIO, diviso in 73 contee.

Columbus, nella contea Franklin, sulla riva destra dello Scioto, affluente dell'Ohio, piccolissima città, fabbricata in piacevol modo, con un palazzo del governo e un altro per gli uffizii dello stato, n'è la capitale. La sua popolazione non è finora che di 2,437 abitanti.

Cincinnati, nella contea Hamilton, sulla destra riva dell'Ohio, nel luogo dove principia il canale che congiunge questa riviera con la città di Dayton, sul Miami. L'accrescimento di Cincinnati è veramente prodigioso; poichè

nel 1810 non vi erano ancora che 2,540 abitanti; nel 1824 ve ne erano 12,016; nel 1826 erano già 16,230; nel 1830 finalmente 24,831; presentemente stimansi più di 34,000. E' si può dire che tutti gli abitanti si rendono singolari pel loro spirito attivo e intraprendente. Profittando della vantaggiosa posizione della loro città, essi la fecero rivale di Pittsburg per l'estensione delle loro relazioni di commercio e per la quantità, varietà e bontà degli oggetti della loro industria; questi ultimi fino dal 1826 salirono al valore di 10 milioni di franchi. La fabbricazione delle macchine a vapore, le manifatture di cotone, i panni di varie qualità, le fonderie di caratteri da stamperia e pe' metalli, le cartiere, le fabbriche di sapone, di candele, di mattoni, di birra, le raffinerie di zucchero, molti prodotti chimici sono i principali obbietti dell'industria di Cincinnati. Vuolsi aggiungere che questa città sembra essere presentemente la principale nella parte occidentale dell'Unione, per quanto raggnarda ai parti intellettuali; le sue 9 stamperie mostrano un' immensa attività; nel 1826 esse non pubblicavano meno di 9 *giornali*, senza contare il *Western Monthly Review*; il loro numero e i prodotti crebbero ancora da indi in poi. Cincinnati è la residenza d'un vescovo cattolico, e può riputarsi oggidì il *principale emporio del commercio dell'Ohio*. Molte belle piazze ed alcuni belli edifizii adornano questa città, che è fabbricata in una piacevole situazione, sana e alquanto elevata. Il *palazzo di giustizia*, il *mercato principale*, il *collegio di medicina* (medical school), l'*ospedale de' pazzi* (lunatic asylum), l'*ospedale di commercio* (commercial hospital), due o tre *chiese* ed un *mulino a vapore* di 9 piani meritano principale menzione. Cincinnati ha comune con Pittsburg l'onore e il vantaggio di essere la città dell'interno ove si costruiscono più battelli a vapore. Del numero totale di 348 che si costruirono dal 1811 fino al 1831 inclusivamente, 111 furono costruiti ne' suoi cantieri. Aggiungeremo che dei 198 vascelli a vapore che rimanevano nel 1831, 68 erano stati fabbricati a Cincinnati, 68 a Pittsburg, 12 a Nueva-Albany, 7 a Marietta, 6 a Brownsville. Da parecchi anni fu trasferito in questa città il quartier generale del comando della *divisione militare occidentale* della confederazione, che prima era a Louisville. Avvertiremo che il quartier generale della *divisione militare occidentale* è stabilito a Nuova-York, città descritta alla pagina 515.

L'altre città principali sono: Chillicothe, con 2,846 abit.; Zanesville, con 3,094; Steubenville, con 2,937, Nuova-Lancaster, con 1,930, e Nuova-Lisbona, con 1,138, tutte importanti per industria e commercio; Cleveland, sul lago Eriè, e Portsmouth, sull'Ohio, alle due estremità del gran canale dell'Ohio, diverranno fra breve grand'emporii del commercio interno dell'Unione; la prima ha 1,076 abitanti, la seconda 1,064; Dayton, sul Miami, nel luogo dove mette capo il canale che parte da Cincinnati; essa ha 2,965 abitanti; Canton, con 1,257, notabile principalmente per la magnifica chiesa dei *cattolici* costruita da alcuni anni. Athens (Atene), piccolissima ma importante pel suo *collegio*, conosciuto sotto il nome di *università dell'Ohio* (Ohio university); Oxford, colla *Miami university*; Gambier, col *Kenyon college*; Lebanon, con 1,157 abit.; Poland, piccolissima ma importante per le sue *manifatture del ferro*; Sandusky, pel suo porto sul lago Eriè; Wooster e Jackson, per le loro ricche *sorgenti salate*; Gallipoli, per la sua posizione; Yellowsprings, per le sue *acque minerali*, le più frequentate dello stato; Marietta, per la sua popolazione, che è di 1,207 abitanti, e per le *antiche fortificazioni degli indigeni* che trovansi ne' suoi dintorni, come pure in quelli di Circleville, di Portsmouth, Newark ed in altri luoghi dello stato; esse furono obbietto di profonde investigazioni per parte di molti dotti di Europa e di America, raccolte testè con rara sagacità e vasta erudizione da Humboldt, Warden e Maltebrun,

Questo soggetto è troppo importante per non fermarci in esso alcun poco a fine di far conoscere al lettore lo stato presente di codesto gran problema storico. Noi attigneremo principalmente dalla Memoria pubblicata da Warden l'anno 1827 nelle Memorie della Società di geografia di Parigi, e dal nostro Atlante etnografico del globo, i particolari di questa materia.

Dalle sponde meridionali del lago Eriè fino al golfo del Messico e lungo il Mississipì fino alle montagne Missori-Colombiane (*Montagne Rocciose, Rocky Mountains*), s'incontrano vestigia di notabili lavori regolari che portano l'impronta d'una antichità di più secoli, e che tutti sembrano mostrare un'origine comune. Questi monumenti, di forme e grandezze diverse, e i varii obbietti di antichità scoperti finora, consistono: 1° in fortificazioni; 2° in *tumuli* o poggi artifiziali; 3° in muraglie di terra parallele; 4° in muraglie sotterranee di terre e di mattoni, e in obbietti sepolti fino ad una notabile profondità; 5° in aperture scavate nella terra, appellate *pozzi*; 6° in rupi con iscrizioni; 7° in idoli; 8° in conchiglie d'altri paesi; 9° in mummie. L'esame di tutti questi obbietti e quello dello stato sociale in cui trovavansi i popoli di tutto quel vasto spazio al tempo della scoperta di America fatta da Colombo, non permettono che si attribuiscano agli antenati dei suoi abitanti presenti, ma ad un popolo ignoto e ben diverso, che si congettura essere stati gli *Allighewi*.

Gli avanzi di parecchie *fortificazioni* sono molto estesi. Quelle che trovansi presso la città di *Chillicothe* occupano più di cento acri di superficie; sono esse una muraglia di terra di 20 piedi di grossezza alla sua base, 12 di altezza e cinta da ogni lato, eccetto da quello della riviera, di un fossato o trincea larga circa 20 piedi. Le più notabili di queste fortificazioni, situate in riva a correnti d'acqua, sono di forma rettangolare ed hanno più di 700 piedi di lunghezza sopra 600 di larghezza. Altre, di forme semicircolari e poste a qualche distanza dalle correnti d'acqua, hanno di rado più di 150 piedi di diametro. Nel distretto di *Pompey*, nello stato di Nuova-York, veggonsi gli avanzi d'una grande città, la cui superficie pare sia stata di 500 acri; si riconoscono ancora i suoi due cimiteri; tre vecchi forti circolari che sorgono a 8 miglia inglesi di distanza gli uni dagli altri, formano un triangolo che abbraccia l'area di questa antica città. Presso la riviera di San-Francesco, nel territorio di Arkansas, il Sauvage discoperse le ruine d'un'altra città fortificata, di grande estensione, e le reliquie d'una cittadella, costruita di mattoni e cemento. Menzioneremo pure le costruzioni di pietre trovate sulle rive del Noyer-creek, picciolo affluente del Mississipi, ne' dintorni della città *Luisiana*, nello stato degl' Illinesi; esse rassomigliano ad altre fortificazioni che furono scoperte sulle rive del *Buffalo-creek* e della *Riviera d'Osage*, e sono assai differenti dalle antiche città, dalle fortificazioni e dai poggi artifiziali sì frequenti ne' confini da noi indicati. L'antica fortificazione scoperta dal capitano Carver, presso al lago Pepin ed al Mississipi nel paese che il Tanner nomina il distretto Huron, ha pressochè un miglio d'estensione; la sua forma è circolare, e la superficie, che abbracciano i suoi bastioni, potrebbe contenere 5,000 uomini. Benchè questi lavori, dice quel viaggiatore, sieno stati sformati dal tempo, pure se ne discernono ancora gli angoli, che pajono essere stati costruiti secondo le regole dell' arte militare, e con tanta regolarità, quanta sarebbe stata in un disegno dello stesso Vauban. L'altre fortificazioni più notabili trovansi nello stato dell'Ohio presso *Newark*, presso *Marietta*, sulla riva orientale del Miami, sulle rive del Piccol-Miami, presso *Piqua*, ecc. Quelle di *Circleville*, in questo medesimo stato, sono già sparite sotto le costruzioni della moderna città. Avvertiremo col Warden che tutti i lavori di questo genere, i quali a maestro dell'Ohio, offrono parapetti più elevati, fossati più profondi, ed altri indizii che attestano qualche cogni-

zione dell'arte militare. Persone perite di quest'arte le riguardano come vere piazze da guerra. Fra codesti lavori però ve n'ha alcuni che pajono stati eretti nè per l'assalto, nè per la difesa, per quanto appare dalla loro estensione, dalla sterilità del suolo vicino e dalla mancanza d'acque nei dintorni. La piattaforma incavata, che si osserva in molti di sì fatti lavori, era probabilmente destinata, dice Guglielmo Bartram, agli stessi usi che oggidì presso gl' Indiani moderni, cioè a bruciare e tormentare gl'infelici captivi condannati a morte. Questa piattaforma è sempre cinta di uno o due banchi posti l'uno al di sopra dell'altro, che servivano di sedili agli spettatori di quelle orribili scene, e a quelli de' giuochi, delle danze e delle fiere che vi si tenevano. Humboldt aggiunge che esso non conosce in verun luogo cosa che somigli a queste fortificazioni, sia nell'America-Meridionale, sia nell'Antico-Continente. La regolarità delle forme poligone e circolari, i piccioli lavori destinati a coprire le porte del recinto, sono principalmente notabili. S'ignora se questi sieno recinti di proprietà, o muri di difesa contro popoli nemici, o accampamenti trincerati, come nell'Asia-Centrale. L'uso di separare per circonvallazioni i varii quartieri d'una città, trovavasi parimente nell'antico Tenochtitlan ed in Chimu, città peruviana situata fra Truxillo e le coste del Mare del Mezzogiorno.

I *tumuli* o *monticelli di terra* di forma conica, di cui trovasi un numero immenso, sono varii di altezza e di larghezza. Molti somigliano a quelli che s'incontrano in Francia, in Germania e massime nella Scandinavia e nell'impero Russo. Generalmente parlando, i tumuli americani hanno piccole dimensioni nella parte meridionale degli Stati-Uniti; verso il settentrione sono alti da 10 a 12 piedi di diametro alla loro base, e da 4 a 5 piedi d'altezza; a libeccio, sono alti da 80 a 90 piedi, e coprono una superficie di parecchi jugeri. Fra quelli che si scopersero nei dintorni di San-Luigi, nello stato di Missori, in riva al Cahokia, se ne vede uno che ha 2,400 piedi di circonferenza alla sua base e 100 piedi di elevazione; sono queste le medesime dimensioni della piramide di mattoni di Asichi re d'Egitto. Avvertiremo che presso a codesti tumuli, lungo la stessa riviera, si scorge l'area di due città a 50 miglia di distanza l'una dall'altra. Già da alcuni furono aperti parecchi di questi poggi artificiali, e vi si trovarono molti scheletri, i più dei quali non somigliano punto a quelli degli Indiani d'oggidì. Questi sono generalmente grandi, sottili e ben fatti; gli altri al contrario pare sieno stati piccioli e macciangheri. Altre tombe dello stesso genere furono visitate alcuni anni fa dalli Say e Peale risalendo il Merameg affluente del Mississipi; questi due dotti smentirono la favola a cui la piccola città fabbricata sulle sue rive deve il nome di Liliput, perciocchè credevasi che que' tumuli non contenessero che ossami d'una razza di pigmei. S'incontrarono sempre in tutti que' tumuli e nei dintorni, dice il Warden, avanzi di stoviglie. Quelli che furono raccolti verso tramontana e sulle rive del lago Eriè sono generalmente grossolani e mal fatti; laddove i frammenti tratti dalle tombe situate lungo l'Ohio son ben lavorati e ben puliti. Questi monumenti, dice Humboldt, che si reputano luoghi di sepoltura di grandi comuni, sono per lo più situati al confluente delle riviere, ne' luoghi più favorevoli al commercio. La base de' *tumuli* è rotonda o di forma ovale; essi sono generalmente conici, talvolta stiacciati alla sommità, come per servire a' sacrifizii o ad altre cerimonie che debbono essere vedute da gran moltitudine di popolo insieme. Presso *Paint-creek* e *San-Luigi* ve ne sono da due a tre piani; essi somigliano per la loro forma ai *teocalli* messicani ed alle piramidi a gradini dell'Egitto e dell'Asia-Occidentale. I *tumuli* sono costruiti parte di terra e parte di pietre gettate le une sopra l'altre. Oltre alle varie specie di vasi di terra di cui si fece menzione, vi si trovano scuri, vasi

ed ornamenti di rame, un poco di ferro, argento, piastre (presso Marietta) e forse dell'oro (presso Chillicothe). I grandi tumuli da 80 a 150 piedi di altezza, dice Humboldt, vogliono essere considerati interamente a parte. Essi sono per lo più isolati: talvolta pure sembran essere della stessa età che le fortificazioni a cui si trovano annessi. Queste sono generalmente costruzioni meno caratteristiche che le fortificazioni e sono forse dovute a popoli che non ebbero veruna comunicazione fra loro; di fatto, le due Americhe, il settentrione dell'Asia e tutta l'Europa-Orientale ne sono ingombri. Abbiam già veduto che gli Omawhawi della riviera Plata ne costruiscono ancora.

Sonvi in più luoghi *muraglie parallele di pietre*, specialmente lungo l'Ohio, lo Scioto, la Kenhawa e il Big-Sandy. Questi lavori sono sempre di forma oblunga o circolare, e posti a una certa distanza dai tumuli, coi quali non hanno veruna comunicazione.

Il *monumento geroglifico*, appellato *Writing-Rock* o *Dighton-Rock*, è un masso di gneiss ossia granito secondario, situato a levante della foce della riviera Taunton, nello stato di Massachussets. La sua larghezza alla superficie del suolo, è di 10 a 12 piedi circa, nell'ora della bassa marea; ma quando questa è alta, la sua cima trovasi coperta da 2 o 3 piedi d'acqua. La superficie ne è pulita; i caratteri non sono che tratti o segni, e pajono per la più parte scolpiti con uno stromento della forma di un segmento di cilindro. Il disegno di questo monumento era stato mandato da Sewal, professore delle lingue orientali a Cambridge nel Massachussets e a Gebelin; questi credette di ravvisarvi caratteri fenici. Yates e Moulton, che l'esaminarono nel 1826, pensano che l'iscrizione sia di origine fenicia; e dimostrano pure la mirabile somiglianza che offrono certi tratti con le lettere e le cifre P, W, X, A, M, O, 7, 9. Al basso dell'iscrizione è un uccello, antico simbolo della navigazione, che ha la testa rivolta in alto. Secondo Mathieu, queste sculture debbono essere state fatte dagli Atlantidi, verso l'anno del mondo 1902. Kendall cita parecchie altre roccie egualmente coperte di caratteri; fra gli altri luoghi a *Newport*, nel Rhode-Island, a *Scaticook* sull'Husatonic, nel Connecticut, sull'*Alatamaha*, nella Giorgia, ecc. Al confluente delle riviere d'Elk e di Kanhawa, verso il 38° di latitudine trovasi un masso di pietra bigia durissima. Sur una superficie piana di 12 piedi di lunghezza sopra 9 di larghezza del piano superiore, veggonsi i contorni di molte figure, alcune delle quali sono più grandi del naturale. La profondità dei tratti può essere d'un mezzo pollice e la loro larghezza di tre quarti in alcuni luoghi. Queste figure rappresentano una testuggine; un'aquila con l'ali spiegate, lavorata con molta espressione, principalmente nella testa; un fanciullo i cui tratti sono ben delineati; molte figure sopra una linea parallela, fra le quali non si può distinguere che quella d'una donna; da un altro lato dello stesso masso vedesi un uomo con le braccia stese, nell'atteggiamento di persona che prega, ed un'altra figura simile sospesa con una corda pe' taloni.

Fra gli obbietti più notabili scoperti negli scavi, vuolsi menzionare principalmente una spezie di *vaso* trovato in un antico lavoro sul Cany affluente del Cumberland. Questo prezioso pezzo è composto di tre teste congiunte di dietro, presso la loro sommità, per mezzo d'un risalto o collare che si alza di circa a 3 pollici sopra quelle teste. I tratti di esse, che hanno 4 pollici di sommità al mento, somigliano a quelle de' Tatari; l'una rappresenta una persona provetta in età e l'altre due delle figure assai giovani. Queste teste sono vuote e il vaso può contenere una pinta.

Quanto alle *mummie*, avvertiremo con Warden, che se ne trovarono molte nelle caverne calcari del Kentucky, e specialmente in quella che dicesi del Mammouth: esse giacevano a varie profondità in istrati di terra saturata di

nitro, di cui quella immensa caverna contiene mirabile quantità. La mummia descritta dal dottore Mitchill fu trovata nei dintorni di Glascow, nel Kentucky, ed è conservata nel gabinetto della società degli antiquarii di Boston. Essa era collocata fra larghe pietre, e coperta d'una pietra piatta. Fu trovata accosciata, co'ginocchi ripiegati sul petto, le braccia incrociate e le mani soprapposte l'una all'altra fino all'altezza del mento. Queste ultime, come pure le dita, l'unghie, l'orecchie, i denti, i capelli, e generalmente tutte le fattezze erano perfettamente conservate. La pelle è d'un colore alquanto giallognolo. Non vi si distingue nè sutura (cucitura), nè incisione che mostri essere state cavate le viscere. Essa è alta forse sei piedi inglesi, ma talmente secca, che non pesa più di dodici a quattordici libbre. Non si ravvisa sul corpo nè fasciatura, nè sostanza bituminosa o aromatica di veruna sorta. L'inviluppo interno è composto d'una spezie di stoffa fatta di spago doppio e torto di un modo affatto singolare, e di grandi penne brune, intrecciate con molto artifizio. Il secondo inviluppo è della stessa stoffa, ma senza piume; il terzo è d'una pelle di daino raso, e il quarto ed ultimo d'un'altra pelle di daino col pelo. La somiglianza de'due primi inviluppi con le stoffe fabbricate dagli isolani delle isole di Sandwich e di Fidji, ed altre rassomiglianze che Mitchill ravvisa tra il popolo ignoto a cui appartengono queste mummie e i nativi della Polinesia, gli pajono prove decisive che dimostrano l'origine malesia di questa nazione che da lungo tempo disparve affatto dal suolo di America. Quanto a noi, imiteremo il prudente dubitare dei dotti segnalati, a cui dobbiamo tutti i particolari sovra esposti, lasciando da un lato ogni ipotesi intorno all'origine di quel popolo misterioso, finchè nuove ricerche non ci forniscano nuovi dati per cui possiamo risolvere questo problema ora insolubile.

STATO DI MICHIGAN, creato nel 1836; esso abbraccia la penisola formata dal Michigan, Huron, Saint-Clair ed Eriè, poco dianzi parte principale del territorio del Michigan. Nel 1836 era diviso in 36 contee e non aveva meno di 12,000 abitanti.

Detroit, nella contea di Wayne, sulla riva destra della riviera Detroit, piccola città regolarmente fabbricata, ma di cui quasi tutte le case sono di legno; il forte *Shelby* la difende, e contiene un arsenale, un deposito di artiglieria e bei quartieri. Detroit, la cui popolazione non è finora che di 2,222 abitanti, fa un commercio assai esteso col Canadà, con gli stati settentrionali del Levante e con quelli di Nuova-York e di Pensilvania; possiede un' *accademia* o collegio secondario ed una *società di agricoltura*, ed è la sede d'un vescovo cattolico.

Gli altri luoghi più notabili sono: Michillimackinac, comunemente appellata Mackinaw, sull'isola di tal nome, nello stretto di Michillimackinac, piccola città difesa da due forti, fabbricati sopra rupi scoscese, e a cui la posizione e le fortificazioni fecero dare dagli Anglo-Americani il nome di Gibilterra. Questa piccola città, che domina la navigazione dei laghi Huron e Michigan, è nella state il convegno di molti Indiani e mercatanti di pellicce. Il forte Gratiot, sulla riviera Saint-Clair, stazione importante che difende l'entrata del lago Huron.

TERRITORIO DELL'OUISCONSIN (Wisconsin), creato nel 1836; contiene la maggior parte del dianzi territorio di Michigan, compresovi il distretto che il Tanner nel 1829 aveva chiamato *Huron*. L'Ouisconsin dunque abbraccia tutto lo spazio che trovasi tra il Missisipi, il lago Michigan e superiore. Questo vasto spazio del territorio dell'Unione è quasi interamente occupato da nazioni indigene del tutto indipendenti. Noi le abbiamo fatte conoscere nell'articolo Etnografia. — Madison, piccolissima città, è la ca-

pitale di questa gran divisione amministrativa della Confederazione Anglo-Americana. Gli altri luoghi più notabili sono:

Green-Bay, ossia Fort-Brown, all'estremità della baja Verde (Green bay), Prateria del Cane, sulla sinistra riva del Missisipi, e il forte del salto Santa-Maria, che domina il canale il quale congiunge il lago Superiore col lago Huron, sono i principali stabilimenti di questo distretto; si afferma che il forte del salto Santa-Maria è l'ultimo stabilimento ed il più settentrionale che gli Anglo-Americani abbiano fondato dalla parte della frontiera inglese.

DISTRETTO DEI MANDANI. È questa la parte del Western-District, che il Tanner nominò così per ragione dei Mandani, la più numerosa delle nazioni che ne percorrono le solitudini. Esso comprende la parte superiore del corso del Missori.

DISTRETTO DE' SIOUX. È questa la parte del Western-District, che il Tanner nominò così per ragione de' Sioux, la più potente delle nazioni che percorrono in ogni verso la sua immensa estensione. Esso comprende la parte inferiore del corso del Missori. Council-Bluff, sulla destra riva del Missori, col *forte Calhoun*, è il solo luogo che abbiamo a nominare. I militari che compongono la guarnigione di questo stabilimento radunarono in mezzo a quelle vaste solitudini non solo le comodità della vita sociale, ma vi formarono pure una piccola *biblioteca* alquanto ben scelta.

STATO ARKANSAS, creato nel 1836; esso prende il luogo del territorio di tal nome; nel 1835 era diviso in 30 contee, la cui popolazione totale sommava a 58,134 abitanti.

Little-Rock (Arkopoli), nella contea d'Arkansas, sulla destra riva della riviera di tal nome, è la capitale di questo territorio. Essa è una piccolissima città di forse 800 abitanti.

Gli altri luoghi più importanti sono: Arkansas detto pure Post; è questo il più antico stabilimento fatto in questo territorio ed altresì il più popolato, benchè non abbia pure un migliajo di abitanti. Washington e Batesville, picciolissimi villaggi, che noi nominiamo come importanti in mezzo a quelle solitudini. Napoleone, piccola colonia fondata nel 1819 da emigrati francesi sulle rive del Big-Black, affluente del White-River (Riviera Bianca); Warm-Spring, assai piccola borgata situata sull'area della Terra della Pace, nome dato al terreno che circonda le *sorgenti calde* (hot springs), assai rinomate per la loro efficacia nelle malattie croniche e nelle paralisi, che esse guariscono o alleviano. Gli Indiani vanno quivi da tempo immemorabile, e ciò che è veramente singolare, le tribù nemiche che vi s'incontrano, vivono in buona concordia, finchè rimangono in quel luogo di pace; il che gli fece dare il nome che porta. Non vuolsi tacere Gibson, sull'Arkansas; è questo l'alloggiamento militare più importante di questa parte dell'Unione.

DISTRETTO D'OZARK. Denominazione data da Tanner alla parte del Territorio dell'Arkansas che è traversata dalla catena de' monti Ozark. Esso è percorso da nazioni affatto indipendenti. I luoghi più notabili furono già indicati nel territorio dell'Arkansas.

DISTRETTO DEGLI OSAGI. Altra porzione del Territorio dell'Arkansas, a cui Tanner diede questo nome per ragion degli Osagi, la più numerosa delle nazioni che percorrono la sua vasta superficie.

**TAVOLA STATISTICA DELL' UNIONE.** Ora siamo per dare la tavola statistica de' varii stati, territorii e distretti che compongono la confederazione Anglo-Americana. Non avendo ozio abbastanza per computare da noi medesimi la superficie di ciascuno stato, noi togliamo sì fatti calcoli dalla tavola pubblicata da Tanner in fine del 1829. Sebbene alcune misure particolari ci abbiano fatto conoscere che le superficie calcolate da Darby nel 1828 sono forse più esatte di quelle date da Tanner, pure abbiam dato intanto la preferenza a queste ultime, perchè la tavola di Tanner è la più fornita di cenni particolari fra le pubblicate finora e perchè offre le superficie delle nuove divisioni dell' immenso *Territorio Occidentale* che gli Anglo-Americani nominano *Western District*, e che, come si vide sopra, questo dotto geografo suddivise testè in sei distretti. Abbiamo disposta questa tavola in ordine alfabetico, a fine di renderne l'uso più comodo ai nostri lettori ed abbiam ridotto a miglia geografiche di 60 per grado equatoriale, le miglia inglesi della tavola originale, per agevolare le comparazioni con gli altri stati del globo, le cui superficie furono tutte computate secondo tal misura. Abbiam posto un asterisco dopo il nome de' tredici stati primitivi, i quali sono le tredici provincie che fecero la guerra dell'indipendenza e che furono riconosciute pel trattato di Versaglie nel 1783. Dopo la qualificazione di ciascuna parte organizzata del territorio dell'Unione abbiamo aggiunto, seguitando Warden, il tempo della sua ammessione in questo corpo politico. Alla cortese amicizia dello stesso dotto statista noi dobbiamo i risultamenti del censo del 1830 che offriamo nella 3ª e 5ª colonna. Vi abbiamo aggiunto tra parentesi le popolazioni che Tanner attribuisce ai distretti nei quali esso suddivise il vasto Territorio Occidentale. Non sono esse che estimazioni approssimative da non confondersi coi risultamenti del censo officiale, massime perchè noi siamo alieni dal riputarle esatte. Nella nostra dissertazione sulla popolazione dell' America pubblicata nel vol. 58° della *Rivista Enciclopedica*, abbiamo dimostrato quanto queste estimazioni sieno esagerate. Daremo poscia i risultamenti de' nostri calcoli nella tavola statistica di questa potente confederazione che abbiamo intenzione di pubblicare. La quinta colonna indica di quanti individui per centinajo la popolazione crebbe in ciascuno stato negli ultimi sei anni; e si soppressero, come poco importanti, le frazioni decimali del documento officiale.

## TAVOLA

### STATISTICA DELLA CONFEDERAZIONE ANGLO-AMERICANA NEL 1830

| STATI, TERRITORJ E DISTRETTI. | SUPERFICIE in miglia quadrate. | POPOLAZIONE | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | ASSOLUTA | | RELATIVA nel 1830 | AUMENTO per cento dal 1820 al 1830. |
| | | nel 1820. | nel 1830. | | |
| ALABAMA, *Stato*, nel 1819 . . . . | 30,865 | 143,000 | 309,206 | 10 | 142 |
| ARKANSAS, *Territorio*, nel 1819 | 45,743 | 14,000 | 30,383 | 0.7 | 113 |
| CAROLINA-MERIDIONALE, *Stato** . . | 23,925 | 501,000 | 581,458 | 24 | 16 |
| CAROLINA-SETTENTRIONALE, *Stato** | 36,303 | 639,000 | 738,470 | 20 | 16 |
| COLOMBIA, *Distretto federale*, nel 1800. | 75 | 33,000 | 39,588 | 48 | 21 |
| CONNECTICUT, *Stato** | 3,843 | 275,000 | 297,711 | 77 | 8 |
| DELAWARA, *Stato** . . . . . . . | 1,657 | 73,000 | 76,739 | 46 | 5 |
| FLORIDA, *Territorio*, nel 1822 | 44,960 | 10,000 | 34,725 | 0.8 | 000 |
| GIORGIA, *Stato** . . . . . . . . | 46,346 | 341,000 | 516,504 | 11 | 51 |
| HURON, *Distretto* | 91,166 | 37,000 | (37,000) | 0.4 | 000 |
| ILLINESE, *Stato*, nel 1818 . . . . | 43,633 | 55,000 | 157,575 | 3.6 | 185 |
| INDIANA, *Stato*, nel 1816 | 27,506 | 147,000 | 341,582 | 12 | 132 |
| KENTUCKY, *Stato*, nel 1792 . . . . . | 30,521 | 564,000 | 688,844 | 23 | 22 |
| LUIGIANA, *Stato*, nel 1811 | 57,152 | 153,000 | 215,791 | 5.8 | 40 |
| MAINO, *Stato*, nel 1820 . . . . . | 28,824 | 298,000 | 399,468 | 14 | 34 |
| MARYLAND, *Stato** | 8,402 | 407,000 | 446,913 | 53 | 10 |
| MASSACHUSSETS, *Stato** . . . . . . | 6,593 | 523,000 | 610,014 | 93 | 17 |
| MANDANI, *Distretto* | 222,463 | 91,000 | (91,000) | 0.4 | 000 |
| MICHIGAN, *Territorio*, nel 1823 . . | 28,636 | 10,000 | 31,128 | 1 | 250 |
| MISSISSIPI, *Stato*, nel 1817 | 35,931 | 75,000 | 136,806 | 3.4 | 81 |
| MISSORI, *Stato*, nel 1821 . . . . . | 49,361 | 67,000 | 140,084 | 2.8 | 110 |
| NUOVO-HAMPSHIRE, *Stato** | 6,932 | 250,000 | 269,513 | 39 | 10 |
| NUOVA-JERSEY, *Stato** . . . . . | 5,652 | 278,000 | 320,779 | 57 | 16 |
| NUOVA-YORK, *Stato** | 36,926 | 1,373,000 | 1,913,508 | 52 | 39 |
| OHIO, *Stato*, nel 1802 . . . . . | 29,955 | 581,000 | 937,679 | 31 | 62 |
| OREGONE, *Distretto* | 225,655 | 171,000 | (171,000) | 0.8 | 000 |
| OSAGI, *Distretto* . . . . . . . . | 69,315 | 31,000 | (31,000) | 0.4 | 000 |
| OZARK, *Distretto* | 62,811 | 27,000 | (27,000) | 0.4 | 000 |
| PENSILVANIA, *Stato** . . . . . . . | 35,796 | 1,049,000 | 1,347,672 | 38 | 28 |
| RHODE-ISLAND, *Stato* | 980 | 83,000 | 97,210 | 99 | 17 |
| SIOUX, *Distretto* . . . . . . . | 122,373 | 27,000 | (27,000) | 0.2 | 000 |
| TENNESSEE, *Stato*, nel 1796 | 30,294 | 423,000 | 684,822 | 23 | 62 |
| VERMONT, *Stato*, nel 1791 . . . . | 7,385 | 236,000 | 280,679 | 38 | 19 |
| VIRGINIA, *Stato** | 50,207 | 1,065,000 | 1,211,266 | 24 | 14 |
| Totale . . . . . | 1,535,207 | 10,050,000 | 13,243,407 | 8.8 | 32 |

La differenza grande che si osserva tra 9,637,999 abit., risultamento del censo del 1820, e la somma di 10,050,000, alla quale Tanner reca per lo stesso anno la popolazione degli Stati-Uniti, deriva dall' avere quel geografo comprese nella sua tavola le tribù indigene indipendenti che vivono ne' sei distretti nei quali è suddiviso il Western-District, tribù che non sono computate in verun censo officiale. E questa popolazione selvaggia, di cui non si fece mai censo, abbiamo altresì dovuto aggiungere al risultamento del censo 1830, il che fu cagione della notabile differenza che si osserva tra quest'ultimo, che è di sole 12,856,171 abit., e il totale che noi offriamo nella tavola. Vedremo più sotto, nella *Tavola statistica dell'America*,

quale è la popolazione che noi assegniamo a questa potente confederazione pel fine dell'anno 1826, al qual tempo si riferiscono tutti i calcoli da noi fatti per tutti gli stati del globo che abbiamo preso a raffrontare fra loro. Egli era questo il solo mezzo di avere elementi comparabili e scansare gli errori e le assurdità in cui cadono tutti quelli che, stranieri a questa scienza, trascurano questa base essenziale della statistica.

Ecco alcuni fatti importanti che si possono dedurre dalla semplice ispezione della nostra tavola, e che il lettore potrà estendere a sua posta paragonando gli elementi di cui sono composti con gli elementi simili offerti dalle tavole statistiche che terminano in quest'opera la descrizione di ciascuna parte del mondo. Senza tener conto de' *sei distretti* proposti da Tanner, nè del *distretto di Colombia*, per ragione della sua poca estensione, nè del *tre territorii organizzati*, per la loro poca importanza presente, vedesi:

1° Che gli *stati di Virginia* e del *Missori* sono i più estesi dell'Unione, mentre quelli del *Rhode-Island* e del *Delavara* sono i più piccoli; che sebbene la *Virginia* superi in ampiezza i *regni* riuniti di *Baviera*, di *Wurtemberg*, di *Annover* e di *Sassonia*, coi due *granducati* di *Baden* e di *Assia*, la sua popolazione assoluta oltrepassa appena quella del *gran ducato di Baden*. D'altra parte il *Rhode-Island*, il più piccolo degli stati dell'Unione, è quasi eguale per estensione al *gran ducato di Sassonia-Weimar*, supera in superficie tutti i *cantoni della confederazione Svizzera*, eccetto solo quelli dei Grigioni, di Berna e del Valese, mentre è più grande dei ventiquattro *piccioli stati della confederazione Germanica*, delle *repubbliche* dell'*Isole Jonie*, di *Cracovia*, di *Andorro* e di *San Marino*, del *ducato di Lucca* e del *principato di Monaco*; ma la sua popolazione assoluta è sì poca che supera appena quella del *cantone dei Grigioni*, uno dei meno popolati della confederazione Svizzera, ed è anche inferiore alla popolazione di moltissime città europee di secondo ordine.

2° Gli stati di *Nuova-York*, di *Pensilvania* e di *Virginia* sono i soli dell'Unione, i cui abitanti sieno più d'un milione; i tre più piccioli per popolazione sono il *Delavara*, il *Rhode-Island* e il *Mississipi*. La popolazione dello *stato di Nuova-York* è quasi eguale a quella della *confederazione Svizzera*, massime se si tien conto della varietà degli anni a cui si riferiscono le popolazioni offerte nelle nostre tavole; ma la sua superficie è più che il triplo di quella della Svizzera; così mentre quella confederazione avea, nel 1826, fino a 177 abit. per ogni miglio quadrato, lo stato di Nuova-York, non ne aveva, anche nel 1830, più di 52. La popolazione assoluta della *Pensilvania* è quasi eguale a quella del regno di Sassonia, e quella della *Virginia* si avvicina a quella del *gran ducato di Toscana*; ma le loro popolazioni relative offrono differenze enormi; perciocchè il *regno di Sassonia* ha 314 abit. per miglio quadrato e il *gran ducato di Toscana* 202, laddove la *Pensilvania* non ne ha che 58, e la *Virginia* soli 24. Il *Rhode-Island*, che è pure lo stato più popolato dell'Unione,

non ne ha che 90, ed il *Massachussets*, che è primo dopo quello per popolazione, soli 95.

3° La *confederazione Anglo-Americana*, considerata nel suo complesso, è il *quinto stato del mondo* per estensione, non essendo inferiore per questa che all'*impero Russo*, alla *monarchia Inglese* (the Bristh Empire), all'*impero Chinese* e a quello del *Brasile*; ma la sua poca popolazione assoluta la colloca in un ordine molto inferiore, se vien paragonata ai principali stati del mondo nel fatto del numero degli abit. Anche a non tener conto del tempo diverso a cui si riferisce la popolazione che le si attribuisce nella tavola, e della esagerazione della popolazione indigena indipendente che Tanner le attribuisce, l'*Unione* supera appena la *monarchia Prussiana*, e non eguaglia nemmeno la popolazione riunita degli *stati secondarii* della *confederazione Germanica*, nè quella della parte europea della *monarchia Spagnuola*, ma supera di molto la popolazione assoluta di *tutti gli Stati dell'America*, d'*Affrica* e dell'*Oceania*, quella di *tutti gli stati di Europa* (tranne la *monarchia Francese*, *Inglese* e *Spagnuola* e degl'*imperi Russo* e *Austriaco*) e quella di *tutti gli stati d'Asia*, tranne soli gl'*imperi della China* e *del Giappone*. Considerata finalmente quanto al condensamento degli abit., la *confederazione Anglo-Americana* tiene uno degli ultimi luoghi fra gli stati del globo. Di fatto, mentr'essa non ha pure 9 abit. per ogni miglio quadrato, l'*impero Russo* ne ha più di 10, la *monarchia Britannica* 32 e il *Regno-Unito* 257, l'*impero Chinese* 42, l'*impero d'Austria* 165, la *monarchia Francese* 175, e il *regno di Francia* 208. Che sarebbe pertanto se si volesse estendere questa comparazione fino alle parti di questi stati ove la popolazione è più condensata che in tutte l'altre? Quelli che desiderano conoscere tali differenze, possono consultare il nostro quadro *The World compared with the British Empire*, ove abbiamo dati i risultamenti delle lunghe veglie che abbiam consacrate a questo importante soggetto.

**POSSESSIONI** e **COLONIE**. Gli Stati-Uniti non hanno ancora fondata che una sola colonia in Affrica vicino al capo Mesurado, ed un'altra vicino al capo Palmas. Vedi l'*Affrica Anglo-Americana* alla pagina 400.

## CONFEDERAZIONE MESSICANA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA**. *Longitudine occidentale*, tra 89° e 126°. *Latitudine boreale*, tra 16° 42°.

**CONFINI**. A *tramontana*, la confederazione Anglo-Americana. A *levante*, la stessa confederazione, il golfo del Messico e la confederazione dell'America-Centrale. A *ostro*, la confederazione dell'America-Centrale e il Grande-Oceano. A *ponente*, il Grande-Oceano.

**FIUMI**. Le più popolate contrade della confederazione non offrono grandi fiumi navigabili, e di questo è causa la loro posizione molto elevata, anzi può dirsi che esse soffrono anche penuria d'acqua

nelle parti centrali dell'acrocoro sopra cui sono situate. L'altre contrade sono irrigate da parecchi grandi fiumi. Noi ordineremo nel modo che segue le principali correnti che irrigano quella vasta regione. Descriveremo poscia sotto il titolo di *avvallamenti mediterranei* le principali correnti della confederazione, che non metton capo a veruno de' mari che ne bagnano le coste.

IL GOLFO DEL MESSICO riceve:

Il MISSISSIPI. Una frazione soltanto dell'avvallamento di questo fiume appartiene alla confederazione Messicana, cioè quella che è irrigata da' suoi affluenti a destra, che sono: l'*Arkansas*, il quale nasce a tramontana del Nuovo-Messico, e il *Rio-Roxo* (il *Red-River* degli Inglesi e il *Rio-Rosso* degl' Italiani) che prende la sua origine a levante di questo territorio; percorrono i vasti spazii ove erano molte tribù indigene indipendenti, e separano il territorio della confederazione Messicana da quello degli Stati-Uniti.

Il SABINE, notabile principalmente perchè segna il confine tra la provincia di Texas appartenente allo stato messicano di Cohahuila-e-Texas, e lo stato anglo-americano della Luigiana. Questo fiume forma alla sua foce una laguna nominata Baja-Sabina.

Il RIO DE LOS BRASOS DE DIOS, nasce nelle solitudini che si estendono a levante del Nuovo-Messico, e che parecchi popoli nomadi indipendenti percorrono in tutte le direzioni. Questo fiume traversa la provincia di Texas, e al disotto di Galveston entra nel golfo del Messico.

Il COLORADO DI TEXAS, discende dalla Sierra de los Organos sulla frontiera orientale del Nuovo-Messico, traversa il paese percorso dagli Apachi e dai Cumanchi, come pure la parte mezzana della provincia di Texas, e mette capo alla laguna di San-Bernardo.

Il RIO DEL NORTE, che un tempo nominavasi RIO BRAVO. È questo il più gran fiume della confederazione Messicana. Nasce nel nodo che fa la Sierra Verde con la Sierra de las Grullos nel Nuovo-Messico; traversa per tutta la sua lunghezza quel territorio; separa lo stato di Chihuahua dalle solitudini percorse dai feroci Apachi-Faraoni e Apachi-Mescaleros, e dopo aver bagnati gli stati di Cohahuila-Texas e Tamaulipas, entra nel golfo del Messico. In questo lungo corso passa non lungi di Santa-Fè, per Albuquerque e Passo del Norte, nel Nuovo-Messico; per Monclova, nello stato di Cohahuila-Texas, e Reinosa-el-Refugio, in quello di Tamaulipas. I suoi affluenti non sono punto proporzionati alla massa delle sue acque, nè alla lunghezza del suo corso; i principali a destra sono: il *Conchos*, che discende dalla Sierra Madre, ed è ingrossato da correnti, sopra una delle quali trovasi l'importante città di Chihuahua; il *Sabinas*, che irriga lo stato di Cohahuila. Il principale affluente a sinistra è il *Puerco*; nasce nel Nuovo-Messico, e traversa la contrada abitata da molte tribù di Apachi e di Cumanchi.

Il TIGRI, il corso del quale è assai breve: traversa gli stati di Nuovo-Leon e di Tamaulipas, passando per Monterey e Linares prima di versarsi nel golfo del Messico.

Il SANTANDER, di corso assai breve; nasce nelle montagne dello stato di Zacatecas, passa presso Charcas e Guadalcazar, nello stato di San-Luis-Potosi, e dopo aver bagnato Nuovo-Santander e Sotto-la-Marina, entra nel golfo del Messico.

Il TAMPICO ossia PANUCO, che, sebbene ha breve corso, pure è uno de' più ragguardevoli fiumi di questa contrada. Al tempo della conquista del Messico fatta dagli Spagnuoli, le sue rive separavano i popoli inciviliti

di questa parte di America dai popoli barbari; poscia importanti lavori idraulici riunirono il superbo avvallamento del Messico a quello di questo fiume per mezzo del canale *Desague*. Il Panuco ha la sorgente presso San-Luis-Potosi, passa per Altamira nello stato di Tamaulipas, e dopo aver ricevute l'acque del lago di Tampico, entra nel golfo del Messico. Il suo principale affluente è il *Montezuma*, nominato *Tula* nella superior parte del suo corso; esso scarica pel Desague di Huehuetoca nello stato del Messico l'acque dei laghi della valle del Messico o di Tenochtitlan; passa per Tula e non lungi da El-Doctor.

Il Guazacualco ossia Huasacualco, il corso del quale è brevissimo, ma che diventò famoso per la colonia che si volle fondare sopra le sue rive, pel porto che trovasi alla sua foce, riputato uno de' meno cattivi del golfo del Messico, e pel disegno che si ebbe di congiungere il *Passo* che è suo principale affluente a destra, col Chimalapa, piccol fiume che si versa nel Grande-Oceano. Il Guazacualco irriga la parte orientale dello stato di Vera-Cruz.

Il Tabasco ossia Grijalva, viene dalle montagne degli Stati-Uniti dell'America-Centrale, traversa gli stati di Chiapa e di Tabasco, e dopo aver bagnato Chiapa, Santiago di Tabasco e Tabasco, entra nella baja di Campêche parte del golfo del Messico.

Il Sumasinta deriva dalle montagne degli Stati-Uniti dell'America-Centrale, irriga lo stato di Chiapa, e dopo aver separato lo stato di Tabasco da quello di Yucatan, entra nella laguna di Terminos, dipendenza geografica del golfo del Messico.

Il Baliza, detto Main nella superior parte del suo corso; viene dagli Stati-Uniti dell'America.Centrale, separa lo stabilimento inglese del Yucatan dal territorio dello stato di tal nome, e presso Baliza entra nella baja di Yucatan.

Il GRANDE OCEANO e il GOLFO DI CALIFORNIA ricevono:

Il Colombia, di cui parlammo alla pagina 495; ma solo una parte del suo avvallamento appartiene alla confederazione Messicana, quella che è percorsa dal *Timpanagos*, detto *Multnomah*, nella parte inferiore del suo corso. Questo grande affluente esce dal gran lago Timpanogos o Timpanagos, situato in una parte dell'America ancora pochissimo conosciuta, che i Messicani riguardano come una dipendenza della Nuova California.

Il Sacramento, di cui non si conosce ancora la sorgente, ma che si suppone derivante dal lago Timpanogos; questo gran fiume percorre un paese selvaggio abitato da molti nomadi della Nuova-California e si versa nel magnifico porto di San-Francisco, una delle più belle baje del Grande Oceano.

Il San-Felipe, di cui non si conoscono ancora le sorgenti, ma che stimasi di corso ben lungo; esso traversa la parte mezzana della Nuova-California.

Il Colorado de Occidente ossia il Fiume Rosso Occidentale. È questo il più gran fiume della Confederazione dopo il Rio del Norte. Ha la sorgente nella Sierra Verde sotto il nome di San-Rafael, continua il suo corso sotto quello di Zuguanaras, e al disotto del confluente col Yaguesila, prende la denominazione di Colorado, con la quale entra nel golfo di California. In questo lungo corso traversa paesi pochissimo noti ed abitati da indigeni indipendenti, tra i quali i Yutas, i Chemeguabas e i Jumas pare che siano i popoli principali. Non si conoscono finora che i suoi affluenti a sinistra: e sono il *Rio di San-Saverio* ed il *Nabajoa*, che discendono dalla Sierra dei Grullas; il *Yaguesila*, sulle rive del quale abitano i Nabajoa e i Moqui; finalmente il *Gila*, che discende dalla Sierra de

los Mimbres, irriga nel suo corso il territorio di parecchie tribù indigene indipendenti, ragguardevoli pe' progressi fatti da esse nell' incivilimento, quali sono i Casas-Grandes e i Cajuenches; il Gila riceve a sinistra il *Rio San-Pedro*, che vien dallo stato di Sonora-e-Cinaloa, ove bagna Terrenate.

Il Rio dell'Ascensione, che traversa la Pimeira-Alta nello stato di Sonora-e-Cinaloa, e si versa nel golfo di California.

L'Hiaqui, detto pure Sonora; ha la sorgente nelle più alte montagne dello stato di Chihuahua, traversa il Sonora, e al di sotto di Betlen, si versa nel golfo di California.

Il Rio del Fuerte, il Cinaloa e il Culiacan, sono altri fiumi minori dei precedenti; dopo avere irrigata la parte meridionale dello stato di Sonora-e-Cinaloa, si versano nel golfo di California.

Il Rio-Tololotlan ossia Rio-Grande, detto pure San-Yago. È questo uno de' più grandi fiumi della confederazione Messicana. Nulla vi ha ancora di certo intorno alle sue sorgenti: se riguardasi il Lerma come suo braccio principale, pare che questo fiume nasca nei dintorni di Messico, al piè del Nevado di Toluca. Dopo traversato lo stato di Messico, bagna quelli di Mechoacan e di Guanaxuato, e traversa da un estremo all'altro quello di Xalisco, ove per tre bocche si versa nel Grande-Oceano. Questo fiume passa non lungi da Salamanca nello stato di Guanaxuato, per Zapotitlan e San-Blas nello stato di Xalisco. Benchè tutte le geografie, e quasi tutte le carte pongano Guadalaxara sopra le sue rive, noi, seguitando Ward e Beltrami, lo faremo passare a 16 miglia a maestro di questa città. Parecchie particolarità naturali rendono il corso di questo fiume assai ragguardevole. Secondo il Beltrami, circa a 30 miglia da Guadalaxara, e non lungi dal ponte che traversa il fiume, vedesi il *Salto di Guanacuatlan*, ove le acque del Rio Grande si precipitano da un'altezza di 80 piedi. Immediatamente al dissotto di questa mirabile cateratta comincia una serie di grandi cadute, conosciute nel paese sotto il nome di *Barrancas*; esse offrono per più miglia una serie di vedute, che sono le più curiose e le più agresti che si possano contemplare; vuolsi che in alcuni luoghi la profondità dell' abisso sia di 200 tese. Il bel lago di Chapala, di cui si esagerò l' ampiezza, viene a mescolare le sue acque con quelle del Rio-Grande, ed accresce pel naturalista, mercè l'agreste bellezza de' suoi dintorni montagnosi, l'importanza dell'avvallamento di questo fiume ancora sì poco conosciuto. L' isoletta di Mescala la quale s' innalza dalle sue acque sarà eternamente memorabile negli annali della rivoluzione del Messico, per la resistenza che oppose per ben cinque anni agli Spagnuoli; essa divenne presentemente il suo *bagno*, dove i condannati alle galere scontano la loro pena. Nessuno degli affluenti del Rio-Grande ha un corso abbastanza esteso, perchè debbasene da noi far menzione.

Lo Zacatula, che traversa la parte di libeccio dello stato di Messico ed ha la foce nel Grande-Oceano; le ricche miniere di argento di Tasco appartengono al suo avvallamento.

Il Tlascala, detto pure Naspa, ha la sorgente al dissopra di Tlascala, traversa la città e il territorio di tal nome, e dopo aver bagnato da tramontana o ostro quasi tutto lo stato della Puebla e la città di questo nome, si versa nel Grande Oceano.

Il Rio Verde, ha la sua sorgente nella parte occidentale dello stato d'Oaxaca, che esso traversa fino al suo sbocco nel Grande Oceano, passando per Oaxaca.

Il Chimalapa. È questo un picciol fiume che nasce nelle montagne dell' istmo di Tehuantepec, e mette capo alla laguna di tal nome nello stato d'Oaxaca. Noi ne facciamo menzione perchè si trattò, non è gran tempo, di un progetto di riunire il golfo del Messico al Grande Oceano per mezzo di

un canale che unirebbe questo fiume al Passo affluente del Guazacualco. Vedi quest' ultimo alla pagina 544.

AVVALLAMENTI MEDITERRANEI formati da parecchi fiumi che si versano in laghi senza sbocco. I principali fiumi conosciuti di questa classe sono:

Il SALADO e il SAN-BUENAVENTURA, nella Nuova-California. Secondo le più recenti esplorazioni di questa parte ancora sì poco nota dell'America, pare che questi due fiumi discendano dalla Sierra-Verde, si volgano a libeccio traverso paesi incolti, e mettan foce al gran *lago* salato detto *Teguayo*.

Il GUANABAL, che discende dall'acrocoro di Zacatecas, e si versa nel lago di *Parras* nel Bolson o deserto di Mapimi.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** La sollevazione scoppiata nel 1810 nel vasto vice-reame del Messico ossia Nuova-Spagna, si terminò con l'assoluto distacco di questa importantissima colonia dalla monarchia Spagnuola. Dopo aver formato l'effimero impero del Messico sotto Iturbido, essa si compose a forma di repubblica federativa per l'atto di costituzione emanato dal congresso in principio del 1824. Il suo ordinamento fondato sull'esempio dell'Unione Anglo-Americana, ove i distretti e i territorii non godono i dritti politici degli stati, durò con alcune modificazioni sino al 1835, tempo in cui il primo presidente Santa-Anna, sostenuto dal clero, dall'armata e dall'aristocrazia, cangiò la federazione in una repubblica, della quale diventò il capo supremo (*Xefe supremo*) o primo presidente. S'ignorano ancora i particolari di sì fatto ordinamento. Siccome è verosimile che la divisione territoriale non andrà soggetta a grandi modificazioni, noi metteremo innanzi nella tavola seguente la divisione qual era sotto il governo federale, avvertendo che tutti gli *stati* divennero *provincie*, o spartimenti della nuova *repubblica-Messicana*, il cui titolo ufiziale finora fu *Stati-Uniti del Messico* (Estados Unidos Mexicanos) o *Confederazione-Messicana*. Conviene aggiungere che la parte orientale del vasto stato di *Chohahuila* e *Texas* è tutto in tumulto, e che è verosimile che terminerà col rimanere indipendente, o per unirsi alla grande confederazione Anglo-Americana, alla quale appartengono i quattro quinti de' suoi abitanti, che in qualità di coloni vi si stanziarono in questi ultimi anni.

| NOMI DEGLI STATI, DISTRETTI E TERRITORII. | CAPITALI, CITTA' E LUOGHI PIU' NOTABILI. |
|---|---|
| DISTRETTO FEDERALE | MESSICO; *Guadalupe*; *Azcopulzalco*; *Tacuba*; *Miscalco*; *Ixtacalco*. |
| STATO DI MESSICO | Tlalpan (anticamente, Sant'Agostino della Cuevas); *Tezcuco*; *Toluca*; *Chilpanzingo*; *Tula*; *Actopan*; *Tulanzingo*; *Mextitlan*; *Testlan*; *Acapulco*; *Zimapan*; *Pachuca*; *Real del Monte*; *Tasco*; *Cuernavaca*. |
| STATO DI QUERETARO | Queretaro; *Cadereita*; *El-Doctor*; *Maconi*; *Amealco*, *San-Juan-del-Rio*; *San-Pedro-Toliman*; *Xalpan*. |

| | |
|---|---|
| STATO DI GUANAXUATO . . . . | Guanaxuato; *Allende* (che prima dicevasi San-Miguel-el-Grande); *Leon*; *Zelaya*; *Hidalgo* (che dicevasi Dolores); *Salamanca*; *Irapuato*; *El-Jaral*. Le ruine dei forti del *Sombrero* e de *los Remedios*. |
| STATO DI MICHOACAN . . . . | Valladolid; *Pascuaro*; *Zintzunzant* (Tzintzontzan, l'Huitzitzilla dei Messicani); *San-Pedro-y-San-Pablo-Tlalpuxahua*; *Zamora*; *Ario*. Il vulcano di *Jurullo*. |
| STATO DI XALISCO . . . . | Guadalaxara; *Jecolotlan*; *Tepic*; *San-Blas*; *San-Juan de los Lagos o Lagos*; *Kokula*; *Totonilsco*; *Chapala*; *Mescala*; *Aranda*; *Bolagnos*; *Barca*; *Sayula*; *Etzatlan*; *Autlan*; *Colotlan*. |
| STATO DI ZACATECAS . . . . | Zacatecas; *Aguas-Calientes*; *Fresnillo*; *Sombrerete*; *Jerez*; *Pino*; *Nochistlan*. |
| STATO DI SONORA-E-CINALOA . . | Villa del Fuerte; *Culiacan*; *Alamos*; *Guayamas*; *Cinaloa*; *Arispe*; *Sonora*; *Pitit*; *El-Rosario*; *Cosala*; *Hostimuri*; *Santa-Cruz-su-Mayo*. |
| STATO DI CHIHUAHUA . . . . | Chihuahua; *Santa Rosa di Cosiquiriaqui*. |
| STATO DI DURANGO . . . . | Durango; *Guarisamey e San-Dimas*; *Nombre-de-Dios*; *Parras*; *San-Pedro-de-Batopilas*; *San-Juan-del-Rio*; *San-Jose-del-Parral*; *Popasquiaro*; *Mapimi*. |
| STATO DI COAHUILA E TEXAS . . | Monclova; *Saltillo*; *Santa Rosa*; *Bexar* (San-Antonio de Bexar); *San-Felipe de Austin*; *Nacodoches*. |
| STATO DI NUOVO-LEONE . . . | Monterey; *Linares*; *Pilon*; *Cadereita*. |
| STATO DI TAMAULIPA . . . . | Aguayo; *Tampico de Tamaulipas*; (Pueblo Nuevo de Tampico); *Sotto-la-Marina*; *Nuevo-Santander*; *Altamira*; *San-Carlos*; *El-Refugio*; *Padilla*. |
| STATO DI SAN-LUIGI-POTOSI . . | San-Luigi-Potosi; *Mineral de Catorce*; *Charcas*; *Ramos*; *Guadalcazar*; *Valle-del-Maiz*; *Rio-Verde*. |
| STATO DI VERA-CRUZ . . . . | Vera-Cruz; *Alvarado*; *Pueblo-Viejo de Tampico*; *Tampico-Alto*; *Panuco*; *Papantla*; *Xalapa*; il vulcano d'*Orizaba*; *Orizaba*; *Perote*; *Cordova*; *Acayucan*; *Tuxtla* (Santiago de Tuxtla); *Guasacualco* (Huasacualco). |
| STATO DI PUEBLA . . . . . | Puebla (Puebla de los Angeles) *Cholula*; *Huajocingo* (Huexotzingo); *Tehuacan*; *Atlixco*; *Tepeaca*; *Tlapa*; *Acatlan*. |
| STATO D'OAXACA . . . . . | Oaxaca (già Antequera), *Mitla*; *Tepuzcolula*; *Tehuantepec*; *Villalta*; *Xamiltepec*; *Yanguitlan*; *Tlapa*. |
| STATO DI CHIAPA . . . . . | Ciudad-Real; *Ocosingo*; le ruine di *Tulha*: *Tuxtla*; *Chiapa de los Indios*; *San-Bartolomeo de los Remedios*; *San-Domingo-Comitlan*; *S.-Juan-Chamula*; *San-Domingo-de Palenque*; le ruine di *Culhuacan*. |
| STATO DI TABASCO . . . . . | Santiago de Tabasco (che dicevasi Villa Hermosa di Tabasco); *Nuestra Segnora de la Vittoria*; *Usumacinta*; *Nacajuca*; *Teapa*; *Tacotalpa*; *Jalapa*; *Macuspana*; *Cunduacan*; *Julpa*. |

| | |
|---|---|
| STATO DI YUCATAN | Merida; *Campeche; Valladolid; Bacalar* (Salamanca-de-Bacalar); *Ichmul; Isla del Carmen; Lerma; Mama.* |
| TERRITORIO DELLE CALIFORNIE | San-Carlo del Monterey; *San-Antonio; San-Francisco; San-Jose, Santa-Barbara; San-Fernando; San-Diego;* le isole *Santa-Barbara; Santa-Cruz; Santa-Catalina; San-Luis-Rey; Loreto;* le isole *San-Jose, Santa-Cruz; El-Carmin, ecc.; Santa-Gertrudia;* le isole *de los Cedros; Natividad, ecc.; San-Pedro-Martir; San-Jose del Cabo de Todos-Santos.* |
| TERRITORIO DEL NUOVO-MESSICO | Santa-Fe; *Taos; Albuquerque; Passo del Norte.* |
| TERRITORIO DI TLASCALA | Tlascala; *Huamantola.* |
| TERRITORIO DI COLIMA | Colima. |

MESSICO, nel distretto Federale, sull'area dell'antica *Tenochtitlan*, una delle più regolari e più belle città del mondo. Essa è situata presso la riva occidentale del lago di Tezcuco, e in mezzo ad una alquanto grande pianura di tristissimo aspetto, avendo da un lato una palude fangosa e dall'altro un terreno arido e ingombro di alghe in istato di putrefazione. La pianta della città è quadrata e l'interno ne è veramente magnifico. Le contrade sono ampie e diritte, ornate di grandi e begli edifizii. Le principali partendosi dai quattro punti cardinali vanno a metter capo alla piazza maggiore; parecchie sono lunghe due miglia. Nulla vi è che circoscriva la vista o che sia di spiacevole aspetto, anzi l'uniformità delle facciate, quella de' tetti a terrazzi presentano tal veduta che gli occhi se ne distaccano mal volentieri. In mezzo alle principali contrade, con grande solidità selciate di pietruzze rotonde e pulite, si apersero canali sotterranei, e da ambo i lati si posero larghi e belli marciapiedi; la notte esse sono illuminate da numerosi fanali. Le case sono generalmente d'un'architettura semplice, ma elegante, costruite di pietra tagliata a due o tre piani. Si entra al pian terreno per porte a due battenti, ornate di bronzo, delle quali alcune sono ragguardevoli per grande altezza. Queste porte conducono al cortile circondato dagli appartamenti che a ciascun piano formano una galleria; codesto cortile è pieno d'alberi e di fiori che producono assai piacevole effetto. La facciata delle case è ordinariamente dipinta a guazzo di color bianco, rosso o verde chiaro, il che dà loro un gajo aspetto. Sopra alcune sono scritti certi passi della Scrittura o stanze indirizzate a Cristo o alla B. Vergine; alcune altre sono affatto coperte de lastre di porcellana, che formano disegni eleganti o rappresentano soggetti della Bibbia. Questa spezie di ornamento che s'incontra pure alla Puebla, ritrae molte dai palazzi moreschi e dalle moschee che esistevano in Ispagna al tempo della conquista del Messico. Le muraglie di alcune chiese sono parimenti coperte di porcellana. I tetti quasi piani, coperti di mattoni e la più parte ornati di arbusti e di fiori, offrono la sera un delizioso passeggio, dal quale si gode una superba veduta e si respira una freschissim'aria. Mercè di questa spezie di ornamento, la città veduta

da un'eminenza vicina, sembra più bella che ogni altra delle città d'Europa, ove tetti irregolari e gruppi di comignoli informi di camini sono gli obbietti che più colpiscono lo sguardo.

La *Plaza-Mayor* (Piazza-Maggiore) è una delle più belle che esistano; la magnifica cattedrale, il palazzo dianzi del viceré, il palazzo fabbricato da Cortez (Casa d'Estado) ed una serie regolare di altri edifizii con portici ne formano il contorno; nel mezzo sorge una bella *statua equestre* di Carlo IV, fatta al Messico da uno Spagnuolo; ed è questa senza dubbio il più bel lavoro di tal genere che il Nuovo-Mondo abbia prodotto. Fra i pubblici edifizii che adornano questa metropoli, menzioneremo i seguenti: la *cattedrale*, che è il più grande e il più bel tempio dell'America; due belle torri s'innalzano sopra i lati della facciata, alla quale altro non manca per essere veramente mirabile e maestosa che l'essere più elevata al dissopra del suolo. L'interno di essa è di svelta e magnifica architettura; egli è una bella e vasta croce latina, cui sovrasta nel centro una grande cupola, la quale posa sopra quattro pilastri così arditi come eleganti; in cinque navate è scompartita tutta la sua larghezza. La chiesa annessa alla cattedrale (*el Sagrario*), che serve alle funzioni parrocchiali, è un gran quadrato di assai bello aspetto. Per la ricchezza degli ornamenti di preziosi metalli, questo tempio e quello della Puebla, non hanno altro eguale nel mondo. Il *palazzo del governo* (stato già del viceré), dirimpetto alla cattedrale, è un gran quadrato isolato che ha quasi un miglio di circuito; vasti cortili e bei portici ne accrescono nell'interno la grandezza e la magnificenza. Esso è la dimora del presidente; contiene inoltre parecchi uffizii di pubblica amministrazione, la prigione, la zecca, l'orto botanico, la biblioteca, la stamperia del governo, ecc. La zecca del Messico, nonostante che le macchine impiegate a coniare sieno ancora imperfette, pure dee riputarsi lo stabilimento più ragguardevole che sia stato mai, per la immensa quantità di piastre che vi si coniarono e che girano per tutto il mondo; quando le miniere erano nella loro piena attività, 20 torchii, intorno a cui lavoravano 400 operai, coniavano 80,000 piastre per giorno. Ecco alcuni cenni tolti dal nostro quadro *the World compared with the Britsh Empire*; essi daranno al lettore il mezzo di apprezzare la straordinaria attività della zecca di Messico, comparata a quella degli stabilimenti simili d'Inghilterra e di Francia, riputati i più attivi dell'Antico-Continente. Dal 1733 fino al 1826 si coniarono nella zecca di Messico monete pel valore di 293,794,760 lire sterline; alla *Zecca di Londra*, la sola del Regno-Unito per le monete d'oro e d'argento, dal 1727 al 1826 se ne coniarono pel valore di 126,392,342 lire sterline; in *tutte le zecche di Francia*, se ne coniarono nello stesso periodo di tempo per 237,303,300 lire sterline. Le monete rifuse furon pure comprese in questi calcoli. L'orto botanico, sebben picciolo, è però un luogo incantevole per la bellezza delle piante che vi fioriscono all'aria aperta e pel numero de' begli uccelli che l'abitano. La *Mineria* ossia *scuola delle miniere*; quest'edifizio di cui la costruzione costò più milioni di franchi, non è

inferiore per grandezza nè per bellezza di architettura a verun altro di tal genere che l'Europa posseggа; per mala sorte i suoi fondamenti, posati sovra un suolo umido, già cedettero; le sue eleganti colonne sono visibilmente inclinate e lasciano aperture minacciose tra gli architravi e i cornicioni; una parte di questo bel monumento, prima ancora di essere interamente compiuta, già cadde, e il rimanente non tarderà guari a far lo stesso. In quest'edifizio trovasi l'*osservatorio*, in cui il barone di Humboldt fece le osservazioni che servirono a correggere tanti errori propagati dai dotti e dai viaggiatori che lo precedettero nella descrizione dell'America.

Si potrebbe appellar Messico la *Città-Santa del Nuovo-Mondo*, tanto è il numero delle sue chiese, delle cappelle e dei conventi. Molti di questi ultimi edifizii sono per così dire piccole città, che racchiudono nel loro vasto recinto altre chiese e confraternite oltre la chiesa e il convento principale. Nonostante il disegno angusto di quest'opera; non possiamo tenerci di menzionare alcuni di codesti edifizii degni anche dell'attenzione d'un viaggiatore che arrivasse dirittamente da Roma; essi hanno grandezza congiunta a magnificenza, maestà a ricchezza; le belle arti vi prodigarono tutto il loro potere, e ne fecero per così dire de' magnifici musei; la pittura principalmente vi campeggia d'un modo ammirabile. I più notabili sono le chiese e i conventi di *Sant'Agostino*, di *San Francesco*, di *San Ferdinando*, di *San Domenico*, della *Professa*, della *Concezione* e della *Incarnazione*. Quest'ultimo, come quello della Concezione, sono ragguardevoli massime per la loro ampiezza; nella chiesa di quello dell' Incarnazione vedesi una statua di Nostra Signora di argento massiccio ottimamente lavorata e una gran lumiera tutta di argento di squisito artifizio. Il Beltrami reputa il coro del convento di San Ferdinando uno de' più bei capo-lavori che esistano in materia di cesellature e di musaico. Il convento de' Francescani è un immenso stabilimento; la sua bella chiesa, i claustri e le corti sono ornate con profusione di quadri di gran pregio; quello dei Domenicani e la sua chiesa offrono pure gran numero di quadri, statue ed altri ornamenti veramente ragguardevoli. Dacchè fu racquistata l' indipendenza, il governo fece talvolta servire questo immenso e solido edifizio ad uso di prigione di stato; esso può contenere migliaja di persone. Il monastero della Professa merita soprattutto l'attenzione degli stranieri, massime per l'eleganza e la ricchezza degli ornamenti della sua chiesa. Vuolsi pure menzionare il *palazzo* stato dianzi *dell'inquisizione*, notabile per la sua eleganza; quando Beulloch fece il suo viaggio, questo era occupato dalla scuola politecnica; l'*edifizio dell'università*; quelli del *collegio di Sant'Idelfonso* e del *Monte di Pietà*; la *Deputazione* ossia *palazzo municipale*; l'*Accordada*, prigione spaziosa e ben aperta all'aria; lo *spedale di Jesus de los Naturales*, fondato da Cortez; nella bella chiesa che gli è annessa, riposano le ceneri di questo conquistatore in un bel monumento; l'*edifizio dell'accademia di belle arti*. Fra il gran numero di magnifici edifizii appartenenti a privati, citeremo solo i palazzi *Yzitas* e *Pinillos*. Oltre alla gran piazza

ed all'orto botanico di cui parlammo, Messico possiede due bei passeggi pubblici, il *Paseo*, con doppia fila d'alberi, e l'*Alameda*. Alla vista di quest'ultimo, dice il Beltrami, pare altrui di essere in una delle più grandi capitali del mondo, se considera solo la magnificenza delle sue fontane ed altri accessorii; ma la sua estensione è troppo poca.

Noi ripuliamo Messico la *seconda città d'America per la popolazione*, perchè questa stimavasi testè di circa 180,000 ab. Essa distinguesi pure per molti scientifici e letterarii istituti, che, se non fossero i tumulti che agitarono ed agitano ancora quei paesi, sarebbero già molto perfezionati. In capo a tutti è da porre l'*università*, la *scuola delle miniere* e l'*accademia delle belle arti*; vengono appresso i collegi di *Sant'Idelfonso* e di *San Gregorio* e il *seminario*, la *scuola modello alla Lancaster* e parecchi altri istituti di pubblica istruzione elementare pei fanciulli de' due sessi. Si formò una *società pe' progressi dell'arti d'industria e dell'agricoltura*; si tratta pure di fondare una *scuola di medicina*, e di ristorare e ampliare l'*orto botanico*, che per mancanza di fondi fu molto trascurato in questi ultimi anni. La *biblioteca dell'università* e quella della *cattedrale*; il *museo d'antichità messicane*, già ricco di molti preziosi obbietti; il *gabinetto di mineralogia* annesso alla scuola delle miniere e le *collezioni dell'accademia delle belle arti* meritano pure d'essere menzionate. Si pensa di riunire al museo messicano i bei disegni della più parte delle antichità esistenti, conservati alla scuola delle miniere; essi rappresentano gli avanzi delle piramidi, dei castelli, delle fortificazioni, dei tempii, dei ponti, delle case, delle statue, dei basso-rilievi e degl'idoli; in questi disegni alcune torri sono rappresentate alte di sette piani. Nel 1826 si pubblicavano a Messico cinque *giornali*.

Noi abbiam già notato altrove l'industria e il commercio di questa grande città che per questi due rispetti, non ha eguali in tutti gli stati formatisi dalle cessate Colonie Spagnuole; i lavori di oreficeria, di giojelleria, i passamani, le selle e i lavori di legno sono i principali obbietti in cui si distingue l'industria de' suoi abitanti. Messico è la sede del presidente e del congresso della Confederazione Messicana, d'un arcivescovo e della corte di giustizia, la cui giurisdizione stendesi sopra il distretto Federale, sullo stato di Messico e sul territorio di Tlascala. Questa città, fin dai più antichi tempi, è soggetta a terribili inondazioni cagionate dalla differenza di livello tra la superficie del lago di Tezcuco (quasi eguale a quello del suolo di Messico), e il livello della superficie dei laghi di San Cristobal, di Zumpango, di Chalco e di Xochimilco. Questi ultimi essendo tutti più elevati del lago di Tezcuco, traboccano in questo, fanno crescere le sue acque e coprono perciò di molti piedi d'acqua tutte le contrade di Messico. Ad onta della enorme spesa di 31 milioni di lire tornesi, fatta dal 1607 fino al 1804 per difenderla da questo flagello mercè la costruzione di argini e l'apertura del famoso *desague*, Messico rimane ancora in molto pericolo. L'esecuzione del gran canale che, partendo dal lago Tezcuco, dovea portar le sue acque

traverso i laghi di San Cristobal e di Zumpango fino alla famosa trincea di Huehuetoca, fu non solo sospesa per le politiche rivoluzioni, ma per mancanza di cura, gli antichi lavori del *desague* si ridussero pure a tristissima condizione, e minacciano la città di grandissimi mali. Le inondazioni furono sì grandi e prolungate, che più volte si trattò di abbandonare la città; due volte la corte di Madrid avea già dato ordine espresso di trasferirla in altra migliore situazione.

Prima di parlare dei dintorni di Messico, dobbiamo fermarci alquanto a considerare lo splendore e l'ampiezza dell'antica città, sulle ruine della quale sorse la moderna capitale del Messico. « Stimolati, dice Humboldt, da quello stesso spirito di distruzione che i Romani mostrarono a Siracusa, a Cartagine ed in Grecia, i conquistatori spagnuoli non credettero di aver compiuto l'assedio di Tenochtitlan se non dopo averne rasi gli edifizii ». Non sia pertanto meraviglia, se non si trova nissun vestigio di antichi edifizii messicani.

« Ornata di numerosi teocalli, che s'innalzavano a foggia di piramidi, cinta di argini o dighe, situata quasi al mezzo del lago di Tezcuco sopra isolette ornate di verzura, ricevendo ad ogni ora nelle sue contrade migliaja di battelli che davano aspetto di grande movimento a quel vasto nappo di acqua salata, l'antica TENOCHTITLAN, dice Humboldt, dovea somigliare ad alcune città dell'Olanda, della China o del delta inondato del Basso-Egitto. Tre argini principali della larghezza di due lance la riunivano al continente; i quali argini esistono ancora in parte, e sono oggidì grandi strade lastricate che traversano terreni paludosi ». Begli acquidotti conducevano alla città l'acqua dolce; e si riconoscono ancora gli avanzi di quello a doppia canna che passava presso Churubusco. Cortez paragonava l'estensione di Tenochtitlan a quella di Siviglia o di Cordova. Le principali contrade erano larghe e ben diritte; alcune, come a Venezia, metà a secco e metà traversate da canali navigabili forniti di ponti di legno assai ben fatti, e sì larghi che dieci uomini a cavallo vi potevano passare di fronte. Le case basse come quelle di Peking ed altre grandi città dell'Asia, erano parte di legno, parte di tetzontli, pietra spongiosa, leggera e fragile. Da un frammento del piano di Tenochtitlan che Montezuma fece levare per Cortez, e che Beulloch ritrovò ai nostri dì, vedesi che questa città era divisa in quadrati regolari formati dalle principali contrade e dai canali. In ciascun quadrato eravi un tempio o teocalli.

Il tempio principale era dedicato a *Tezcatlipoca*, la prima delle divinità azteche dopo *Teotl*, che è l'essere supremo ed invisibile, ed a *Huitzilopochtli*, il dio della guerra. Esso era stato eretto solo sei anni prima della scoperta dell'America fatta da Cristoforo Colombo; occupava il centro della città e copriva, con gli altri tempii ed edifizii annessi, tutto lo spazio che tengono presentemente la cattedrale, la più parte della piazza del mercato e le contrade e gli edifizii circonvicini. Cortez afferma che dentro alla cerchia delle mura che la cingevano a forma di quadrato, una città di circa 500 fuochi si sarebbe potuta innalzare. I muri di calce e pietre erano d'assai grossezza, alti 8 piedi e ornati di merli a forma di nicchie e di molte figure scolpite in pietre che rappresentavano serpenti, il che gli avea fatto dare il nome di *coatepautli*, ossia muraglia de' serpenti. Questo tempio avea quattro porte, che rispondevano ai quattro punti cardinali. Nel centro del recinto sorgeva una piramide tronca simile a quelle di Teotihuacan, alta 54 metri e larga 97 alla sua base, secondo Humboldt. Una scalea conduceva alla sommità, che era di 7 a 8 tese in quadrato; racchiudeva due cappelle magnifiche, aperte di-

nanzi, con sopravi una bella costruzione di legno molto elevata. I due idoli contenuti nelle cappelle erano di pietra, d'una statura colossale e d'una orribile deformità. Il centro di questo spazio conteneva una pietra verde piramidale, alta 5 palmi, sopra cui s'immolava la vittima. Cinquemila persone ministravano nel tempio e vi erano alloggiate. Fra i 39 tempii che cingevano il tempio principale, e che Cortez credette esserne parti, distinguevasi quello di *Quezalcoalt*, dio che presedeva all'aria; era questo di forma rotonda e la sua porta rappresentava la gola aperta di un serpente. Dinanzi alla prima entrata del tempio principale vedevasi un vasto edifizio tutto coverto delle teste delle persone state immolate. Gomara afferma, sulla fede di due testimonii da lui citati, che questi avevano computato il numero delle teste dover essere di 130,000, senza contare quelle delle torri che erano annesse al corpo dell'edifizio. Senza adottare le stime apertamente esagerate di autori spagnuoli i quali vogliono che alla festa della inaugurazione di questo tempio 60,000 prigionieri vi fossero sacrificati, e che molte migliaja soffrissero ogni anno la stessa sorte, noi non dubitiamo però di affermare che era questo forse il luogo del mondo ove quegli orribili sacrifizii fossero praticati più spesso e in più gran numero. Avvertiremo pure a tal proposito che il grande sacrificatore era il solo autorizzato a ferire le vittime; egli strappava loro il cuore ancora palpitante e l'offeriva agli dei; le membra della vittima erano poi divise fra gli assistenti, come a convito degno di quelle infernali divinità.

Il *palazzo* principale, *residenza* ordinaria *di Montezuma*, era nello stesso luogo dov'è ora il palazzo del duca di Monteleone, volgarmente appellato *Casa dell'Estado*; esso era costruito di pietre e calce, e come quelli dell'imperatore della China, composto di gran numero di case vaste ma poco alte. Aveva cinque grandi porte a ciascuna delle quattro facciate che l'adornavano; tre vasti cortili lo dividevano nell'interno; quello del mezzo ornato di una bella fontana. Vi si trovavano grandi sale e più di mille camere. Alcune di queste stanze erano intonacate di finissimi marmi, altre di pietre rare; le travi e i soffitti erano di cedro, di cipresso e d'altri legni elegantemente lavorati e scolpiti. Secondo un testimonio oculare degno di fede, v'era una sala capace di tre mila persone. Oltre a questo palazzo, Montezuma ne aveva altri nella capitale o fuori. A Messico, dice Beullock, egli aveva non solo il *serraglio per le sue donne*, ma *alloggi* per tutti i ministri e i consiglieri e per tutti gli officiali della sua casa e della numerosa e splendida sua corte; ed anche *case* per ricevere i signori stranieri che lo visitavano e massime i due re alleati. Due vaste *fabbriche* erano inoltre destinate, l'una *agli uccelli pacifici*, l'altra *agli uccelli rapaci*; ai *quadrupedi* ed ai *rettili*. Questi due serragli di bestie erano forse i più magnifici del mondo. La prima conteneva molte camere e gallerie sostenute da colonne di marmo di un sol pezzo. Le gallerie rispondevano sur un giardino, nel quale in mezzo a macchioni d'arbusti, dieci vivai, altri d'acqua dolce, altri di salata, ricevevano gli uccelli acquatici di riviera e di mare. In altre parti dell'edifizio nutrivasi un prodigioso numero di uccelli d'ogni spezie. Cortez dice che 300 uomini erano impiegati ad averne cura e a raccoglierne in certe stagioni le penne; delle quali componevasi que' famosi musaici, che si fecero giustamente ammirare dagli Spagnuoli. Eranvi medici incaricati di osservare le malattie di questi animali e di applicarvi pronti rimedii. Le sale e le camere di questa casa singolare erano sì stranamente numerose, che quel conquistatore attesta che due grandi monarchi avrebbero potuto albergarvi con tutto il loro seguito. Questo famoso edifizio era situato sulla piazza dov'è presentemente il convento di San-Francesco. L'altro edifizio destinato alle bestie feroci avea vasti cortili coperti di lastre e divisi in appartamenti. In uno si nutrivano tutti gli uccelli rapaci dall'aquila reale fino alle *cresserelle*: molti individui di cia-

sciria specie. Questi uccelli erano distribuiti secondo la loro famiglia in camere sotterranee di più di 6 piedi di profondità e più di 16 in lunghezza ed in larghezza. Quasi 500 gallinacci (galli d'India) erano uccisi ogni giorno per nutrire quegli uccelli. Lo stesso edifizio racchiudeva gran numero di sale basse, nelle quali forti gabbie di legno contenevano lupi, gatti selvatici, le spezie che i primi Spagnuoli nominarono lioni e tigri ed una moltitudine di altre bestie feroci, che si nutrivano con altri animali e con le interiora delle vittime de' sacrifizii umani. Vi si vedevano pure coccodrilli e serpenti; questi ultimi erano custoditi in grandi tini e botti, e i coccodrilli in certi stagni chiusi di muraglie. Eranvi inoltre molti vivai per i pesci; due de' quali assai belli esistono ancora. Beulloch dice che si possono vedere al palazzo di Chapoltepec nei prossimi dintorni di Messico moderna. Tutti questi palazzi erano cinti di bei giardini, ove si coltivano tutte le spezie di fiori, d'erbe odorifere e di piante medicinali. Eranvi altresì boschi chiusi di muraglie per le cacce dell'imperatore, che sovente li visitava. Uno di questi boschi occupava una isola sul lago, conosciuta presentemente sotto il nome di *Pegnon*.

L'*arsenale* era un vasto edifizio pieno d'ogni sorta d'armi offensive e difensive, di cui que' popoli facevano uso, come pure di ornamenti e di insegne militari. Un maraviglioso numero di operai vi erano impiegati a fabbricare tali armi ed altri obbietti. Artisti d'ogni specie, scultori, pittori, orefici, lavoratori di musaici ed altri, lavoravano continuamente per la corte. Un distretto intero era popolato di soli ballarini, che si educavano per sollazzo dell'imperatore. Il *mercato*, doppio di quello di Siviglia, era cinto di portico immenso, sotto il quale esponevansi merci d'ogni specie, comestibili, ornamenti d'oro, d'argento, di pietre fine, d'osso, di conchiglie e di penne, porcellana, cuoi a cotone filato. Vi si trovavano pietre tagliate, tegole, legname da lavoro. Eranvi vicoli e chiassetti per la selvaggina, altri pe' legumi e per gli ortaggi; si vedevano case, in cui i barbieri radevano il capo con rasoi fatti di pietra ossidiana. Altre case somigliavano alle nostre botteghe di speziali, nelle quali vendevansi medicine compiutamente preparate, unguenti e impiastri; in altre trovavasi per danaro da mangiare e da bere. Per evitare la confusione, ciascun genere di merce si vendeva in luogo separato; tutto vendevasi a misura di estensione o capacità, non mai a peso. Nel mezzo della gran piazza era una casa che si potrebbe appellare il palazzo di giustizia; dieci o dodici persone vi sedevano di continuo e giudicavano le liti suscitate per la vendita delle mercanzie. Altre persone tenevansi continuamente fra la moltitudine per vedere se si vendeva a giusto prezzo; gli Spagnuoli videro rompere false misure tolte ai mercatanti. Vuolsi aggiungere che la massima pulitezza appariva non solo nel mercato e ne' palazzi imperiali, ma altresì in tutto il rimanente della città. Ciascun mattino, se vogliamo credere i racconti di alcuni storici, mille uomini erano impiegati a spazzare e lavare le contrade della città.

Le più strane opinioni furono pronunziate dagli autori spagnuoli intorno alla popolazione di quest'antica capitale. L'abate Clavigero che si curò di raccoglierle, dimostrò che esse variano da 60,000 fino a 1,500,000 abitanti. Noi seguitando il barone Humboldt crediamo che senza andar troppo lungi dal vero si possa fare di 300,000 il numero degli abitanti che Tenochtitlan conteneva all'arrivo di Cortez. Se si adotti questo numero, essa sarebbe stata non solo *la più popolata città del Nuovo-Mondo*, ove la popolazione di nessuna città crebbe finora a tanto, ma una delle più popolose del mondo, perchè, lasciando da parte alcuna delle più grandi città dell'Asia e dell'Affrica-Musulmana, la sua popolazione doveva superare allora quella di tutte le Metropoli di Europa, tranne Londra, Parigi, Costantinopoli e forse Siviglia.

Tale era lo stato di Tenochtitlan l'anno 1500, secondo la descrizione di

Cortes e di Bernal-Diaz, la cui veracità fu comprovata per le vestigia che a Tezcuco ed in altri luoghi fanno per analogia conoscere quale n' era la magnificenza. Humboldt ed altri dotti viaggiatori che meditarono su tal soggetto non ne dubitano più: e questo indusse noi a dare codesti particolari perchè il lettore possa concepire un'idea della civiltà a cui erano saliti gli Americani prima dell'arrivo degli Spagnuoli. Ora indicheremo i pochi vestigi di tanto splendore, che sopravvissero alla rabbia distruggitrice dei soldati di Cortez, alla stupida superstizione di quelli che l'accompagnarono ed alla barbara vendetta de'suoi alleati accorsi dalle più rimote provincie per contribuire alla distruzione della capitale dei loro rivali. Abbiamo già notato alla pag. 463 quanto riguarda ai manoscritti ed alla letteratura dei Messicani. Ecco i monumenti più antichi dell'antico Messico.

Nomineremo dapprima il gran *Calendario Messicano*, dissotterrato nel 1790 dalle fondamenta del gran tempio di Mexitli sulla Piazza-Maggiore; esso è collocato presentemente contro il muro a greco della cattedrale, ed è nominato volgarmente *l'orologio di Montezuma*. Esso è una pietra enorme di porfido trappeo bigio-nerastro a base di *wacke* basaltica, il cui diametro, secondo Humboldt, è di circa a 12 piedi e il peso di 24,400 chilogrammi. La scultura in rilievo, dice quel dotto, è della medesima finitezza che trovasi in tutti gli altri lavori messicani; i circoli concentrici, le divisioni e suddivisioni infinite sono segnate con un'esattezza matematica; più si esamina minutamente questa scoltura, e più vi si ravvisa quel gusto per le ripetizione delle stesse forme, quello spirito d'ordine, quel sentimento di simmetria, che presso i popoli di mezzana civiltà tien luogo del sentimento del bello. L'anno civile degli Aztechi era un anno solare di 365 giorni; era diviso in 18 mesi, di cui ciascuno avea 20 giorni, dopo questi 18 mesi o 360 giorni, si aggiungevano i 5 giorni a compimento; e si cominciava il nuovo anno. Il principio del giorno civile degli Aztechi era computato come quello dei Persiani, degli Egizii, dei Babilonesi e della più parte dei popoli dell'Asia, tranne i Chinesi, dal levare del sole. Era diviso in otto intervalli, divisione che trovasi presso gli Indu e i Romani. Di questi otto intervalli, quattro erano determinati dal levare e dal tramontare del sole, e dai due passaggi del sole pel meridiano. Aggiungeremo che la loro *settimana* era di 5 giorni come presso i popoli di Benin e gli antichi Giavanesi, e che questi popoli avevano *indizioni* di 13 anni, *mezzi-secoli* di 52 anni e *secoli* o *vecchiezze* di 104 anni. Nomineremo poi la pretesa *pietra de' sacrifizii*, sotterrata nella piazza dinanzi alla cattedrale lungi dal calendario 100 verghe; se ne può vedere la superficie; essa ha 25 piedi di circonferenza, i suoi lati sono ingombri di sculture storiche, scompartite in 15 gruppi che rappresentano le vittorie de' guerrieri messicani sopra varie città, i cui nomi vi sono scritti sopra. La *statua* colossale della *dea Teoyaotimiqui*, sepolta sotto la galleria dell'università, fu dianzi disotterrata per una settimana, affinchè Beulloch potesse prenderne il modello in gesso. E' sarebbe impossibile, dice questo viaggiatore, per l'artista più ingegnoso inventare una figura meglio conveniente all'obbietto abbominevole, a cui questa divinità era destinata. Migliaja d'uomini erano scannati dinanzi a questo idolo orribile per offrirgliene il cuore palpitante. Egli è un mostro colossale, scolpito in un pezzo di basalto di 9 piedi di altezza, a figura umana deforme, congiunta con quanto la struttura della tigre e del serpente a sonagli ha di più orribile. Due grandi serpenti gli tengon luogo di braccia, e il suo abbigliamento composto di vipere attortigliate in numerose anella nel modo più schifoso. Due ali d'avoltojo terminano i suoi fianchi; i piedi sono quelli di tigre con gli artigli spiegati come per ghermire la preda; e fra i piedi appare la testa di un altro serpente a sonagli che sembra discendere dal corpo dell'idolo. I suoi

ornamenti ben si convengono con la forma spaventosa, poichè consistono in un largo monile di cuori umani, di cranii e di mani, infilzati per mezzo di budella che coprono interamente il petto, salvo le deformi mammelle della statua. Essa fu, come chiaramente appare, dipinta di naturali colori, che dovevano molto accrescere il terribile effetto che era destinata a produrre ne' suoi adoratori. Messico possiede inoltre molti altri obbietti importanti per gli antiquarii. Secondo Beulloch si possono trovare idoli scolpiti in quasi tutte le parti della città. La pietra angolare dell' edifizio, occupato dall'amministrazione della lotteria, è una *testa di serpente* di smisurata grandezza, che quel viaggiatore non istima men lunga di 70 piedi. Nei claustri, dietro al convento de' Domenicani, vedesi un *serpente* idolo quasi intero e di buon lavoro; questa mostruosa divinità è rappresentata in atto di divorare una vittima umana, la quale ai vede divincolarsi fra le sue orribili mascelle. A questi obbietti voglionsi aggiungere gl' *idoli* e le *pitture azteche* conservate nell' università, nel museo messicano e nella superba collezione che appartiene a don Jose-Antonio Pichardo, che è la più ricca e la più bella, e in cui trovansi riuniti i preziosi pezzi raccolti dal dotto Gama.

I sobborghi di Messico non rispondono a pezza alla magnificenza della città propriamente detta; essi sono ingombri di casolari, di rottami e d'immondizie, e sovente scorgesi la miseria ed il più fastidioso sudiciume nell'interno di una fabbrica elegante; sono la consueta dimora di forse 20,000 accattoni in cui si veggono i segni della più orrida miseria. Ecco i luoghi più notabili posti ne' prossimi dintorni di Messico ed in un raggio di 40 miglia. Ma prima di tutto conviene fermarci alcun poco per far conoscere al lettore il bell'avvallamento in cui giace Messico.

L'avvallamento di Tenochtitlan posa sullo stesso dorso della Cordigliera; benchè presenti uno sfondo ossia depressione di suolo assai ragguardevole, pure la superficie del suo suolo trovasi ancora 2,277 metri al dissopra del livello del mare. Una seria di cinque laghi traversa questa pianura da tramontana a ostro; e sono i laghi di *Zupango*, di *San-Cristobal*, di *Tezcuco*, di *Xochimilco* e di *Chalco*, che prendono il loro nome da picciole borgate situate sulle loro sponde. Humboldt stima la superficie totale di questi laghi 22 miglia quadrate, quella del lago di Tezcuco, che è il più grande, è di 10 leghe 1/10 quadrate; quella dei laghi di Chalco e di Xochimilco riuniti è di 6 leghe 1/2 quadrate. Questi laghi sono rinomati pe' loro *giardini fiottanti* conosciuti sotto il nome di *chinampas*. Quest'ingegnosa invenzione degli Aztechi risale, secondo il barone Humboldt, al fine del XIV secolo. Codesti giardini straordinarii erano assai numerosi sopra tutti questi laghi all'arrivo degli Spagnuoli; erano zattere composte di canne (totóra), di giunchi, di radici e di rami di buscioni, coperte di terriccio nero. I chinampas contengono talvolta anche la capanna dell'Indiano che serve di guardia ad un gruppo di questi giardini fiottanti. Si rimorchiano e si spingono con lunghe pertiche per trasportarli ad arbitrio da una riva all'altra. Il loro numero è diminuito d'assai, ed ora se ne trova solamente nel lago di Chalco; ma per compenso vi è gran numero di chinampas stabili. Se ne veggono molti lunghesso il canale della Viga nel terreno paludoso contenuto fra il lago di Chalco e quello di Tezcuco. Sopra questi chinampas si coltivano fava, piselli, botri, pomi di terra, carciofi ed altri legumi che si consumano a Messico. Il passeggio che si fa sopra battelli intorno ai chinampas d'Istacalco è uno de' più piacevoli di cui si possa godere ne' dintorni di questa capitale.

CHAPOLTEPEC, roccia isolata sulla sommità della quale sorgeva uno dei

palazzi di Montezuma, e sulla quale il vicerè Galvez fece costruire un magnifico palazzo di delizia per sè e pe' suoi successori. Benchè questa costruzione sia costata al re di Spagna un 1,500,000 franchi, pure fu lasciata in abbandono per ordine della corte prima che fosse arredata, e non presenta più che ruine; ma i suoi giardini offrono *alberi* magnifici. Humboldt, argomentando dall'antichità di quegli enormi cipressi, i cui tronchi hanno più di 13 metri di circonferenza, crede che questi alberi siano stati piantati dai re della dinastia azteca. TACUBAJA, grosso villaggio con circa a 2,000 abit. e il *palazzo dell'arcivescovo*; quasi tutte le sue case sono belle *ville* con superbi giardini appartenenti alla nobiltà ed ai ricchi cittadini della capitale. TLALPAN, capitale dello stato di Messico. Prima della rivoluzione esso non era che un meschino villaggio di circa a 300 ab., conosciuto sotto il nome di *Sant' Agostino de las Cuevas*; ora divenne già una piccola città fiorente con circa a 6,000 abitanti ed una *zecca*. Moltissimi de' più ricchi abitanti di Messico vi passano la bella stagione, e quelli de' dintorni vi accorrono a migliaja per la festa di Pentecoste. TACUBA, grosso villaggio con circa a 2,500 abitanti e molte case di campagna ove i doviziosi di Messico vanno a passare la bella stagione; vi si vede ancora il bell' *argine* o strada di pietre, per cui Cortez fece il suo ingresso in Tenochtitlan. GUADELUPA, grosso villaggio di circa a 2,000 abit., notabile pel ricco e celebre *santuario di Nostra Signora della Guadelupa*, fabbricato sulla collina di Tepejacac, sulla quale sorgeva anticamente il *tempio della Cerere messicana* (*Cen-teotl*, la dea del maiz). Questo santuario è diviso in tre tempii, da' quali il principale è vasto e maestoso; vi si vede l'immagine della B. Vergine, che la tradizione popolare vuole sia stata dipinta dalla Vergine stessa. Gli ornamenti d'oro, d'argento e di pietre preziose vi abbondano; un gran palazzo annesso al tempio offre magnifiche abitazioni ai canonici. Più migliaja di pellegrini vanno quivi tutti gli anni a grandi carovane dalle più remote parti della capitale; è questo senza dubbio il *santuario più venerato di tutto il Nuovo-Mondo*.

Più lungi a tramontana trovasi: SAN-CRISTOBAL, bel villaggio, presso il lago di tal nome; vi si ammira la gran *diga* lunga 4 miglia, costruito dai Messicani, rafforzata e ampliata poscia dagli Spagnuoli nel 1634, per impedire che l'acque traboccassero da questo lago in quello di Tezcuco. HUEHUETOCA, villaggio notabile pel celebre *desague* (canale di scolo) che vi mette capo, e che Humboldt annovera fra i *lavori idraulici giganteschi* che gli uomini abbiano mai eseguiti. Si riguarda con una spezie di ammirazione, massime considerando la natura del terreno, l'enorme larghezza, la profondità, la lunghezza della fossa. Se questa fossa fosse piena d'acqua fino alla profondità di 30 piedi, i più grandi vascelli da guerra passerebbero traverso la fila di montagne che sono lungo l'acrocoro di Messico a greco. Nello stato in che trovavasi l'anno 1803 questo canale di scolamento, costruito per difendere Messico dalle inondazioni de' laghi situati nella sua vicinanza, è lungo, dalla cateratta di Vertideros, presso Huehuetoca, fino al Salto del Rio Tula, 24,530 *vares* messicane, cioè 20,585 metri. Sopra un quarto di questa lunghezza la catena delle colline di Nochistongo fu tagliata ad una profondità straordinaria. Più lungi e fuori dell'avvallamento di Messico si vede: TULA, piccola città, assai popolata; vi si trovò, dice Beltrami, un *calendario* scolpito come quello di Messico sopra una pietra enorme, ma che offre, secondo questo viaggiatore, grandi differenze da quello da' Messicani; egli l'attribuisce ai Tultechi o Toltechi, e dice di avervi riconosciuto tra i suoi segni l'*Aequario*, i *Gemelli*, la *Vergine* ed altri emblemi del nostro; la luna vi è dipinta sotto l'immagine d'una sozza figura, quale esso la vide presso i selvaggi dell'Alto-Mississipi e quale si rappresentava presso i popoli Europei, prima che Moria e Bianchini sorgessero a dire che la luna era un altro mondo.

A greco nomineremo: Otumba, piccola e meschina città, stata già grande e assai popolosa, notabile pel suo magnifico *acquidotto*, per due antiche *colonne* assai curiose e riccamente scolpite, e massime per la vicinanza delle famose *piramidi* dette *San-Juan de Teotihuacan*, dal nome del villaggio presso il quale sono situate. La tradizione popolare attribuisce la costruzione di questi monumenti ai Toltechi, il che sembra farla risalire all' VIII o al IX secolo dell'era nostra. Sono esse due teocalli o tempii consacrati l'uno al sole e l'altro alla luna, appellati dagl' indigeni *Tonatiuh-Ytzaqual* (casa del sole) e *Meztli-Ytzaqual* (casa della luna). La prima, che è la più elevata, è alta 171 piedi e lunga 645 alla base, secondo le misure prese nel 1803 dal dottore Oteyza, e adottate dall'Homboldt. Il Beulloch stimava la sua elevazione, poco più poco meno, più di 500 piedi inglesi, laddove il luogotenente Glennie, che dianzi visitò que' monumenti, non fa che di 221 piedi inglesi, cioè di 207 francesi, la sua massima altezza. Se si ammette quest' ultima stima, quel monumento debb' essere la costruzione più alta di tutto il Nuovo-Mondo. Abbiam veduto alla pagina 324 che la piramide di Cheops, la quale è il più bel monumento di tal genere che esista nel mondo, è alta, secondo esatte misure prese, 428 piedi. L'altezza del teocalli della luna è di 54 piedi minore di quella del teocalli del sole. Questa piramide è pure più deteriorata che la precedente. Il Beulloch trovò sulla sua sommità le ruine d'un antico monumento alto 47 piedi e largo 14; le muraglie sono costruite di pietre non tagliate, alte 8 piedi e grosse 3. Le facce di questi edifizii sono rivolte in esatta dirittura ai punti cardinali, come tutte le piramidi egiziane, asiatiche e messicane. Il loro interno è di argilla mista di piccole pietre; questo nucleo è rivestito d'una grossa muraglia di amigdaloide porosa. Vi si riconoscono inoltre le tracce d'uno strato di calce, di cui furono incrostate le pietre di fuori. Una scalea, costruita di grandi pietre tagliate, conduceva anticamente alla sommità, e quivi, secondo che narrano i primi viaggiatori, sorgevano piccioli altari con cupole di legno, e trovavansi statue coverte di lamine d'oro assai sottili. Ciascuno de' quattro principali piani o terrazzi era suddiviso in piccoli gradini alti 3 piedi, de' quali distinguonsi ancora i canti vivi. Questi due teocalli sono circondati di gran numero di piccole piramidi che hanno a pena da 27 a 30 piedi d'altezza. Questi monumenti formano spezie di contrade assai larghe che seguono esattamente la direzione de' paralleli e dei meridiani, e metton capo alle quattro facce delle due grandi piramidi. Sulla più parte delle picciole piramidi si osservano, dice il Glennie, geroglifici ed avanzi di vasi di terra ornati di varie figure a basso-rilievo ovvero ad incavatura. Ei sembra certo che esse servissero di sepoltura ai capi delle tribù. « Scorgesi da queste particolarità, dice Humboldt, che quel teocalli avea grande somiglianza di forma coll'antico monumento di Babilonia che Strabone nomina *mausoleo di Belo*, e che era soltanto una piramide dedicata a Giove Belo. Nè il teocalli, nè l'edifizio babilonese erano tempii nel senso da noi attribuito a questa voce, secondo le idee che i Greci ed i Romani ci trasmisero. Tutti gli edifizii consecrati alle divinità messicane aveano forma di piramidi tronche: questi due grandi teocalli, come pure quelli di Cholula e di Papantla, confermano questa idea; essi indicano ciò che furono i tempii meno ragguardevoli costruiti nelle città di Tenochtitlan e di Tezcuco. Altari coperti eran posti alla sommità dei teocalli; questi edifizii sono per questa particolarità da annoverarsi nella stessa classe che i monumenti piramidali dell'Asia, di cui anticamente trovavansi vestigie fino in Arcadia; poichè il mausoleo conico di Callisto, che era un vero *tumulus* coperto d'alberi fruttiferi, serviva di base a un picciol tempio consacrato a Diana ».

A levante di Messico trovasi: Tezcuco (detta anticamente *Acolhuacan*),

riunione di picciole case e di capanne onorata del titolo di città; le si attribuiscono 5,000 abit.; ma le importanti ruine che si veggono nel suo territorio attestano la grande estensione della capitale degli Acolhuacani o Acolhui, che furono con gli Aztechi, dominatori di tutte le contrade circonvicine. Prima dell' invasione degli Spagnuoli, benchè tributaria a Montezuma, essa era riputata la più dotta città dell' impero; ed era per così dire l'*Atene Americana*, essendo la residenza di storici, poeti, artisti e degli uomini celebri in tutte le scienze coltivate dagli Aztechi; essa fu pure la sede di molti re e fra gli altri del savio Nezahualcojotl, che si potrebbe appellare il *Solone americano* per la saviezza delle sue leggi e pel vasto sapere. Esso fu poeta segnalato, e alcune dalle sue poesie si conservarono. Aveva pure acquistate alcune cognizioni di astronomia osservando frequentemente gli astri, e si era applicato a conoscere le piante e gli animali; e tutti quelli che il clima del regno non gli permetteva di posseder vivi, gli avea dipinti. Ricercò le cagioni di molti fenomeni; il che lo condusse alla cognizione dell' Essere supremo ed all'orrore dell' idolatria e de' sacrifizii umani; ma i pregiudizii religiosi de' suoi sudditi lo costrinsero a ritornarli in uso, a patto però che non si sacrificassero altri che i prigionieri di guerra. Morì nel 1470, dopo 34 anni d' un regno che, ammettendosi la verità di quanto Hernandez ed altri dotti raccontarono di questo principe, ci sembra essere il più notabile di tutti gli annali del Nuovo-Mondo. E qui, per rendere il lettore più facile a dar credenza, avvertiremo che nel Messico e nel Perù, come nel Chilì e in altri paesi poco inciviliti, trovavansi in ciascun villaggio uomini dotati di meravigliosa memoria, archivii per così dire viventi, mercè de' quali le tradizioni dei fatti, come quelle delle arringhe, che racchiudevano i principali fatti della religione e della politica, si trasmettevano di generazione a generazione in tutta la loro purezza. La fondamenta, dice il Beulloch, e gli avanzi de' tempii, delle fortezze, de' palazzi e d' altri edifizii di grande estensione bastano ad attestare l' antico splendore di Tezcuco. Vi si veggono ancora le ruine del *palazzo* fabbricato dagli Spagnuoli dopo la conquista, e gli *alloggiamenti militari*, costruiti per Cortez dal giovine cacico di Tezcuco, suo alleato; quest' edifizio è ancora intero, cinto d' una muraglia alta 20 piedi, sulla sommità della quale le tracce dei passi delle sentinelle spagnuole sono ancora visibili. Il *palazzo degli antichi cacichi* o re tributarii di Tezcuco, era lungo 300 piedi, e formava uno de' lati della piazza maggiore; era costruito sopra terrazzi a pendio, innalzati gli uni al dissopra degli altri; alcuni di codesti terrazzi sono ancora interi e ricoperti d' un cemento durissimo, così bello come quello degli edifizii romani. Per quanto si conosce dalle antiche fondamenta, stimasi che questo palazzo dovesse occupare parecchi acri di terreno. Era costruito di grossi pezzi di pietra basaltica lunghi da 4 a 5 piedi e larghi 2 o 3, tagliati e ripuliti con massima esattezza. Una vasta chiesa eretta presso a queste ruine, fu quasi interamente fabbricata co' materiali che ne furono ricavati. Il Beulloch stima che la più parte degli edifizii di Tezcuco sieno poco differenti da quel che erano prima dell'arrivo degli Spagnuoli, la quale particolarità rende più importante la veduta di questa piccola città. Vuolsi pur menzionare il bell'*acquidotto* di costruzione indiana, molti *tumuli* o piramidi di mattoni, come il *palazzo della città*, ove Cortez e tutto il suo piccolo esercito furono alloggiati. Sulla piazza del mercato di Tezcuco il primo vescovo di Messico, Summarica, mosso da zelo eccessivo e male inteso, radunò tutti i monumenti riguardanti alla storia del Messico, alla letteratura ed alle arti; finalmente tutte le pitture, i manuscritti, i geroglifici aztechi, ne formò una piramide e appiccò loro il fuoco.

Lungi due miglia da Tezcuco è situato il villaggio indiano di *Huexotla*;

questo era anticamente una piazza di grande importanza, come l'attestano le sue mura e le ruine. Il Beulloch vide quivi le fondamenta di un *palazzo*, nel quale grandi serbatoi d'acqua erano ancora ben conservati. L'antica *muraglia*, alta quasi 30 piedi ed assai grossa, stendesi a gran distanza, e la sua costruzione straordinaria merita che ne diamo alcuni cenni particolari; essa è divisa in cinque parti ineguali soprapposte. La più notabile è fabbricata di pietre ovali assai larghe, le cui estremità sporgonsi in fuori e danno alla costruzione l'apparenza di essere stata fatta di cranii umani; una cornice sporgente separa questa parte dall'altre. Più lungi trovasi a piè della montagna *Tescosingo*, un luogo che gl'indigeni appellano *Bagno de Montezuma*, perchè servì di bagno a quel monarca. Egli è una bella vasca lunga 12 piedi e larga 8; nel mezzo è un pozzo di 4 a 5 piedi di profondità, con un parapetto di due piedi e mezzo tutto all'intorno. Vi si vede pure un trono o scranna, quali si rappresentano nelle antiche pitture quelle che servivano ai re. Vi erano scale per discendere nella vasca, e il tutto è tagliato in un masso di porfido con un'esattezza affatto matematica ed una perfetta pulitezza. Secondo il Trinidad-Rosalia, che visitò codesti monumenti, veggonsi tracce ben distinte di costruzioni anche sulla cima della montagna di Tescosingo, la quale è forata da scavamenti artifiziali; ed una scalea conduce ad uno di questi presso alla sommità. Trovansi, dice il Beulloch, nei dintorni terrazzi con parapetti, costruiti di pietre e di cemento, ove rimangono ancora vestigia d'uno stucco più duro e più bello di quello di Portici e di Ercolano; alcuni di questi terrazzi sono costruiti sopra precipizii, altri scavati nel sasso. Quel viaggiatore stima che questi avanzi fossero antichità già prima della scoperta dell'America, e che i monumenti a cui appartengono fossero stati eretti da un popolo la cui storia era perduta prima della fondazione di Messico.

A ostro ed a scirocco di Messico trovasi: XOCHIMILCO, presso il lago di tal nome, piccola città importante per la sua industre popolazione e per alcuni avanzi della passata grandezza. Sempre nello stesso raggio, ma assai più lungi, vedesi il VULCANO POPOCATEPETL, che è la più alta cima delle cordigliere messicane, e il MONTE IZTACCIHUATL (la Donna-Bianca), che vuolsi pure annoverare fra le sue più alte montagne. CHALCO, sulle rive del lago di tal nome, piccola città rinomata pel gran *mercato* che vi si tiene tutti i venerdì, pe' suoi *chinampas* o isole fiottanti menzionate alla pag. 556, e per la magnifica *diga* costruita dal vicerè Velasco dopo l'inondazione sofferta da Messico nel 1555, affine d'impedire l'irruzione dell'acque del lago Chalco in quello di Tezcuco.

Finalmente a libeccio trovasi dapprima LERMA, piccola città assai ben fabbricata, notabile massime pel suo magnifico *argine*, e più lungi TOLUCA, importante per la sua popolazione, per l'alta *montagna* a cui dà il nome, e per la manifattura di sapone o di candele; vi si preparano i migliori presciutti e i migliori salami di tutta la confederazione.

PUEBLA (Puebla de los Angeles), grande e bella città, capitale dello stato di tal nome, situata sur una delle pianure più elevate dell'acrocoro d'Anahuac, in mezzo a un territorio ben coltivato e rinomato per fertilità e per bontà di clima. Contrade larghe e ben diritte; belle chiese, le cui ricchezze e gli ornamenti interni gareggiano con la cattedrale di Messico, e superano quelle di tutti gli altri tempii del cristianesimo; belle piazze; una popolazione che, malgrado delle sue perdite, è ancora di ben 70,000 abit.; un commercio assai esteso e numerose manifatture, benchè da qualche tempo scadute, assegnano a

Puebla il secondo luogo tra le grandi città della confederazione Messicana. Essa è pure la sede del vescovato più ricco dopo la diocesi di Messico, e della corte di giustizia che comprende nella sua giurisdizione gli stati di Puebla, Vera-Cruz e Oaxaca. Le case di questa città sono vaste, la più parte alte di tre piani, con tetti piani, de' quali alcuni sono coverti di tegole inverniciate di varii colori, disposte a musaico in modo che formino disegni rappresentanti generalmente argomenti della Bibbia; il che produce una bellissima veduta affatto diversa da quanto vedesi di tal genere in Europa. Alcune case sono dipinte a freschi come quelle di Genova. Il nostro disegno non permettendoci di nominare tutti i numerosi edifizii che ornano la città di Puebla, noteremo solo i seguenti: la *cattedrale*, vasto edifizio che forma uno dei lati della piazza maggiore e che vuole annoverarsi tra i più bei tempii del mondo, e massime tra i più ricchi; vi si ammira il grande altare che forma da se solo un superbo tempio. Le sue numerose ed eleganti colonne, con plinti e capitelli d'oro brunito, il suo magnifico altare d'argento, coperto di statue, vasi, ecc. ecc., sono di mirabile effetto e possono gareggiare con la famosa *confessione* di San Pietro di Roma; questa parte della cattedrale, eseguita da un artista italiano secondo i disegni fatti a Roma, costò quasi mezzo milione di piastre. Vengono appresso la *chiesa di San Filippo de' Neri*, la più grande dopo la cattedrale; quella di *Santo Spirito*, grande e bello edifizio; il vasto e bello edifizio dell'antico *collegio de' Gesuiti* vi è annesso; le *chiese e i monasteri di Sant'Agostino* e di *San Domenico*, ragguardevoli per le loro grandi dimensioni e per la ricchezza straordinaria degli altari maggiori; quello di San Domenico, rialzato di molti gradini, dice il Beulloch, è d'argento come pure tutti i suoi ornamenti; finalmente la piccola *chiesa di Santa Monaca* che merita d'esser citata per la ricchezza della sua volta, de' suoi muri coperti di sculture di preziosissimo lavoro, e pe' suoi quadri, per le statue e ornamenti d'argento. Ma non dobbiamo tacere l'*albergo di ritiro spirituale*, il quale è un magnifico edifizio più ampio, dice il Beulloch, che il più vasto de' palazzi d'Inghilterra, e che ha rendite più ragguardevoli che nessuno dei grandi istituti di carità per tutta Europa. Fu fondato per servire di rifugio alle persone d'ambo i sessi che desiderino sottrarsi alle cure ed alle distrazioni del mondo affine di prepararsi nel silenzio fra meditazioni e preghiere a ricevere i sacramenti e adempire gli altri doveri imposti dalla Chiesa cattolica. Ogni persona può ritirarvisi per una settimana senza veruna spesa. I penitenti vi passano tutto questo tempo ciascuno nella sua camera, eccetto le ore dei pasti, che prendono insieme, e quelle delle pubbliche divozioni nella cappella. Le lunghe gallerie per le quali possono passeggiare sono riccamente ornate di crocefissi d'oro e d'argento, e la loro magnificenza contrasta mirabilmente con la semplicità delle melancooiche celle, in cui il solitario sta chiuso per la più parte del giorno. Più di mille persone profittano ogni anno di questo pio iostituto. Il celebre *seminario Palafoxiano*, uno dei principali stabilimenti d'istruzione pubblica del Messico, e la sua ricca *biblioteca aperta* al pubblico, debbono pure menzionarsi; quest'ultima è ripu-

tata altresì la migliore di tutta la confederazione pei libri di materie ecclesiastiche. Nel 1826 pubblicavansi a Puebla *due giornali*. Avvertiremo col Beulloch che un antiquario, nel visitare questa città, potrebbe credersi trasportato al medio evo, sì per la forma degli edifizii come per gli usi e le costumanze simili a quelle di quel tempo. Gli stessi giorni di festa, gli stessi divertimenti usati in Europa nel XIV e XV secolo vi si trovano ancora.

Ne' dintorni e in un raggio di 20 miglia trovasi: CHOLULA (*Churultecal* di Cortez), bella città ben fabbricata, cinta di belle piantagioni di agave; le si attribuiscono 16,000 abit. Essa era, al tempo della conquista, una grande città, capitale d'una spezie di repubblica oligarchico-teocratica, una delle potenze temporali più ragguardevoli di questa parte dell'America, e la sua prima potenza spirituale. « Essa era, dice Beltrami, la *Mecca dell'Anahuac*, il luogo dove tutti i popoli di quella vasta regione accorrevano in pellegrinaggio per visitare i *luoghi santi*, ove gli dei e i sacerdoti facevano più miracoli che altrove, e dettavano le loro dottrine. Come le altre città sante dell'Antico-Continente, essa era piena zeppa di poveri, mentre non se ne trovava veruno per tutte l'altre città del Messico.» Oltre al gran teocalli, eranvi, dicesi, altrettanti tempii quanti giorni nell'anno. La *gran piramide* tronca ossia il *gran teocalli* consiste, dice Humboldt, in 4 piani; nel suo stato presente essa non ha più di 172 piedi d'elevazione, ma ne ha 1,355 di larghezza orizzontale alla sua base; è costruita di strati di mattoni alternati con strati di argilla. Nel mezzo della piattaforma, la cui superficie è di 4,200 metri quadrati, sorge una *chiesa* dedicata a *Nostra Signora de los Remedios*, cinta di cipressi, nella quale la messa è celebrata ogni mattina da un ecclesiastico di razza indiana, la cui dimora ordinaria è la sommità di quel monumento.

TLASCALA (*Tlascallan*), piccola e meschina città, capo-luogo del territorio del suo nome; essa non presenta altre memorie del suo antico splendore, fuorchè le vestigia del suo tempio maggiore, e quelle delle trincee, de' fossati e della grande muraglia lunga 6 miglia, che servivano a sua difesa quando era la capitale del più potente stato dell'Anahuac dopo l'impero di Messico, e racchiudeva una popolazione che parve a Cortez maggiore di quella di Granata. Tlascala era allora la sede d'un gran mercato, al quale accorrevano tutti i popoli vicini per cambiare il soverchio de' loro prodotti con le derrate, col cotone, con le tele di Maguey, con la cocciniglia che quivi abbondavano. Il suo governo, che era repubblicano, aveva alcuna somiglianza con molti governi dell'antichità, del medio evo e de' moderni tempi. Il suo territorio, assai fertile e popolato, racchiudeva, secondo la carta fatta dagli indigeni e conservata al palazzo del comune (*cabildo*), tredici città che formavano, per così dire, altrettante *baronie*. I baroni, che le governavano, dipendevano da quattro capi, e tutti insieme componevano il gran consiglio che sceglieva quello de' capi preposto al governo degli eserciti: essi giudicavano le importanti questioni della repubblica, e come i baroni sotto l'impero del medio evo, contribuivano ciascuno la loro parte d'*uomini d'arme*, di *provvisioni*, ecc. Erano essi che amministravano la giustizia fino a un certo grado di giurisdizione, ciascuno nel suo distretto; ma si appellava alla dieta, cioè ai quattro capi riuniti, che erano investiti ad un tempo del potere giudiziario e dell'esecutivo per gli affari di alta importanza, e massime per l'inosservanza delle *forme*. I quattro capi si trasportavano ciascuno nel suo distretto proprio a un determinato tempo dell'anno, per amministrarvi la giustizia, come il pretore *pellegrinus* e i proconsoli de' Romani, come i *capi di giustizia* in Inghilterra, e negli Stati-Uniti, come i giudici delle

corti reali di Francia. Ed è cosa ben singolare, dice il Beltrami, che le *sessioni* inglesi, le *assisie* francesi fossero praticate da quei popoli che furono dipinti e trattati come bruti! I Tlascalthecas (Tlascaltechi), i Cempoalthecas e i Xocoalthecas alleati degli Spagnuoli, ajutarono gli stranieri a prendere Tenochtitlan e contribuirono alla sua ruina. Dopo la conquista, Tlascala continuò ad essere governata da' suoi proprii *cacichi*, sotto l'alta sovranità della Spagna e sotto la sorveglianza d'un soprantendente spagnuolo; essa non dovea che un annuo tributo alla Spagna. Al tempo della rivoluzione essa tentò invano di divenire uno degli stati; ma il congresso generale ne fece un semplice territorio, che è quasi interchiuso del tutto nei confini dello stato di Puebla.

TEPEACA (*Tepeyacac*), piccola città, stata già capitale d'uno stato indipendente del Messico, che come Tlascala contribuì potentemente alla sua ruina. Non dobbiamo lasciare i dintorni di Puebla, senza parlare della grande *miniera di bello alabastro* che scavasi presso questa città; se ne traggono lamine immense impiegate come vetri alle finestre de' monasteri e delle chiese; se ne fanno pure dei fonti battesimali ed altri vasi sacri; enormi pezzi, dice il Beulloch, ne sono trasportati con poca spesa a Vera-Cruz; e di quivi sarebbe facile trasportarne in Europa, ove sarebbe merce di notabile valore.

**Ecco l'altre città più ragguardevoli della Confederazione; noi le indicheremo seguendo l'ordine degli stati e de' territorii, in cui sono situate, e l'ordine della tavola delle divisioni amministrative data alla pagina 546 e 547.**

Nello STATO DI MESSICO: TLALPAN, TULA, TEZCUCO e TOLUCA, già descritte nei dintorni di Messico, alla pagina 557. CUERNAVACA, importante per la sua popolazione, ma ancor più pel suo monumento antico, conosciuto sotto il nome di *trinceramento militare di Xochicalco*, che trovasi nella sua vicinanza. Esso è, dice Humboldt, una collina isolata di 117 metri d'altezza, cinta di fossati e divisa per mano d'uomini in cinque piani o terrazzi murati all'intorno. Il tutto forma una piramide tronca, le cui quattro facce sono rivolte dirittamente ai quattro punti cardinali. Le pietre di porfido a base basaltica, sono di taglio assai regolare e ornate di figure geroglifiche, fra le quali distinguonsi coccodrilli che gettano acqua, e ciò che è ben curioso, uomini seduti con le gambe incrociate al modo asiatico. La piattaforma di questo monumento straordinario ha quasi 9,000 metri quadrati ed offre le ruine d'un piccolo edifizio quadrato che servì senza dubbio di ultimo rifugio agli assediati. ACAPULCO, piccola città, addossata a una catena di monti, il cui reverbero accresce il soffocante calore della state. Il suo *porto* è riputato *il più bello del Messico*, ma la sua aria è pestilenziale ne' grandi calori; il che fu di ostacolo all'incremento della popolazione, che nondstante i suoi progressi fatti in questi ultimi tempi, non è ancora più di 4,000 abit. Sotto la dominazione Spagnuola, Acapulco offriva una splendida fiera, quando, all'arrivo del galeone di Manilla, un gran numero di abitanti delle città vicine accorrevano a questa città per comperare le merci di cui avevano bisogno, e vendere quelle di che volevano far denaro. TIXTLAN, piccola città, residenza del governatore d'Acapulco nella cattiva stagione. ZIMAPAN, REAL DEL MONTE, presso Pachuca; TEMASCALPEC e TASCO, celebri per le loro *miniere di argento*; Tasco è pure notabile per la *chiesa parrocchiale*, riputata fra i più bei tempii del Messico.

Nello STATO DI QUERETARO: QUERETARO, una delle più belle città del Messico, per la magnificenza degli edifizii e per la situazione incan-

tevole; essa è pure una delle più ricche, più industri e più popolate. Tutte le contrade s'incrociano ad angoli retti, e metton capo alle sue tre piazze principali. L'*acquidotto*, composto d'una serie di arcate altissime, lavoro degno dei Romani, e il *convento delle monache di santa Chiara*, forse *il più grande che esista*, poichè ha due miglia di circuito, sono gli obbietti più ragguardevoli. Queretaro possiede un *collegio* piuttosto bello ed una *biblioteca* alquanto ricca nel convento di San-Francisco. La sua popolazione, che crebbe prima della rivoluzione fin quasi a 50,000 abit., non è stimata presentemente che circa a 30,000. CADERÈITA, piccola città, importante per le ricche miniere d'argento d'*El-Doctor, Maconi* e *San-Cristobal* comprese nel suo distretto. SAN-JUAN-DEL-RIO, notabile per la sua grande *fiera* del mese di ottobre e massime pel santuario di Nostra Donna, che appellasi la *Madonna di San-Juan-del-Rio*, visitato da moltissimi pellegrini. Esso è un gran tempio di architettura semplice ed insieme magnifica: un solo altare di grandi dimensioni sorge nel mezzo della giunzione delle navate, e una vasta cupola gli fa corona; due campanili altissimi che accompagnano la facciata, accrescono il grandioso aspetto di questa bella chiesa.

Nello STATO DI GUANAXUATO: GUANAXUATO, fabbricata là dove metton capo tutte le gole che menano alle *più ricche miniere d'argento del mondo*. Il prodotto appunto delle miniere ne fece una città magnifica, non ostante gli svantaggi del suolo; ma si seppe impiegare a buon uso tutte le ineguaglianze dello stesso suolo in modo da poter formare eziandio due belle piazze e costruire begli edifizii, superbe chiese, case eleganti, un picciol *teatro* ed una *londiga* ossia una grande fabbrica, la quale serve ad un tempo di magazzino e di mercato a tutte le derrate che s'introducono pel commercio e per la consumazione di questa città. In quest'edifizio medesimo la rivoluzione e la controrivoluzione cominciarono ad esercitare quella serie di orrori e di atrocità che diedero troppo funesta celebrità alla storia di questi ultimi anni. Guanaxuato possiede una *zecca*, un *collegio* alquanto frequentato, ed una *scuola modello alla Lancaster*; essa è inoltre la sede della corte di giustizia, la cui giurisdiziona si estende, oltre lo stato di Guanaxuato, a quelli di Mechoacan, di Queretaro, di San-Luigi-Potosi, e al territorio di Solima. Nel 1806 e 1807, il tempo più florido dello scavamento delle sue miniere, Guanaxuato col suo prossimo territorio ebbe fino a 90,000 abitanti; ma questa popolazione, durante la guerra, decrebbe fin a 20,000; presentemente stimasi di 60,000. Le miniere d'argento di *Guanaxuato*, della *Sirena*, di *las Animas*, di *Penafiel*, del *Sol*, di *San-Vicente*, di *Rayas*, di *Santa Anita*, del *Mellado*, della *Catla*, della *Calice*, del *Secho*, di *San-Lorenzo*, di *las Maravillas*, di *Valenciana*, dell'*Esperanza*, di *Santa-Rosa*, dell'*Indiana*, di *San-Rafaele*, ecc. ecc., circondano Guanaxuato e formano, mercè della coltivazione di esse, altrettanti sobborghi, parecchi de' quali hanno una popolazione assai notabile; stimavasi quella di Valenciana, prima della rivoluzione, fino a 16,000 abit. La Valenciana, dice Humboldt, offre l'esempio quasi unico d'una miniera che per 40 anni non diede mai a' suoi proprietarii meno di due a tre milioni di franchi d'annuo profitto. Dal 1804 in qua essa non cessò di rendere annualmente un prodotto d'argento maggiore di quattordici milioni di lire tornesi. Vi furono anni sì produttivi, che il profitto netto de' suoi proprietarii, Obregon e Otero, ascese alla somma di 6 milioni di franchi. Ma vuolsi aggiungere esser forse questa la miniera che richiede più spese per lo scavamento, per ragione della sua immensa profondità, la quale nel 1803 era giunta fino ai 314 metri. È riputata nel paese la più profonda che gli uomini abbiano mai scavata; nello stesso anno la miniera *Berghert-Glück*, a Frei-

berg, nel regno di Sassonia, era giunta a 447 metri di profondità perpendicolare. Credesi, aggiunge Humboldt, che nel XVI secolo i lavori dei minatori. Sassoni, nel filone *Alter-Thurmhof*, giungessero fino a 545 metri di profondità. Nel 1803 la spesa degli scavamenti della Valenciana ascendeva all'enorme somma di 5,000,000 di franchi, de' quali 400,000 franchi per la sola compera di 1,600 quintali di polvere; 3,100 operai indiani e meticci vi erano impiegati; 1,800 lo erano nell'interno della miniera. La quantità del minerale dato a fondere ed amalgamare fu di 720,000 quintali; il prodotto metallico di 360,000 marchi d'argento e il profitto netto dei sozii di tre milioni di franchi. Per mala sorte durante gli sconvolgimenti della guerra dell'indipendenza e le sue conseguenze, tutti i lavori necessarii per tenere a secco la miniera furono trascurati; l'acqua la innondò e i suoi proprietarii non poterono ricominciarne gli scavi; e tal fortuna toccò a quasi tutte l'altre miniere del Messico, massime a quelle che, essendo le più profonde, erano altresì le più ricche. Pertanto il Messico si vide privato degli immensi tesori che da quelle ricavava annualmente. Compagnie di capitalisti inglesi intrapresero poscia, ma con poca riuscita, di rimettere quelle miniere in istato di essere nuovamente scavate. Noteremo qui il prodotto d'argento che Humboldt attribuisce alle più ricche miniere di America, perchè il lettore possa comparare la Valenciana con le miniere più celebri per ricchezza. Mercè di comparazioni fatte con elementi veramente comparabili e soggetti a rigoroso esame, come tutte quelle che fa questo dotto, si può concepire un'idea dell'immensa quantità d'argento messo in circolazione dai minatori del Messico e da quelli del Perù. Il filone di *Guanaxuato* comprendendo la Valenciana, la Raya ed altre miniera, forniva nel principio del XIX secolo 551,000 marchi d'argento; il filone di *Catorce*, 400,000 marchi; quello di *Zacatecas*, da 335 a 402,000 marchi; il filone di *Pasco* o di *Lauricocha*, 300,000 marchi; il filone di *Potosi*, 400,000 marchi. Ma vuolsi avvertire che la sola miniera di Valenciana nel filone di Guanaxuato, diede prima della rivoluzione fino a 630,000 marchi d'argento; che il prodotto del filone di *Pasco*, alcuni anni dopo lo stabilimento delle trombe a fuoco, ascese fino a 480,000 marchi, e, che la quantità media fornita dal filone di *Potosi*, dal 1585 al 1595, fu almeno di 887,073 marchi; secondo altri calcoli, questa quantità sarebbe pure stata di 1,497,380 marchi. Noi abbiamo già veduto che tutte le miniere di Europa non somministrano che circa a 215,000 marchi!

Leon, piccola ma deliziosa città, con belle contrade diritte, di cui le principali vanno a metter capo ad una superba *piazza* ornata d'una sontuosa *chiesa* parrocchiale, di bei portici, del palazzo del governo e di ricchi magazzini; il commercio vi è molto attivo; essa è la più popolata dello stato dopo Guanaxuato, ed emporio principale della fertile provincia nominata *Baxio*, funesto teatro delle più grandi atrocità che abbiano all'età nostra insanguinato il Messico. In un raggio di 30 miglia trovansi le ruine di due forti che aquistarono per questo rispetto una funesta celebrità; e sono il *forte di Sombrero* (*Comanja* de' realisti) fabbricato dai patriotti sulla cima d'un monte; ed era questo il propugnacolo della rivoluzione; il *forte de los Remedios*, costruito sulla cima d'un altro monte, e residenza del Padre Torres, uno de' principali capi della sollevazione, rinomato per la sua spaventosa crudeltà. — Hidalgo (anticamente *Dolores*) grosso villaggio ove cominciò la rivoluzione del Messico, diretta dal suo celebre curato Hidalgo. Zelaya, città ricca, mercantile e ben fabbricata; la magnifica *chiesa de' Carmelitani*, di cui vantasi molto la torre e la cupola, è uno de' più bei tempii del Messico. Nel suo prossimo circondario si passa il Laxa sur un magnifico *ponte*. Allende (che prima dicevasi

*San-Miguel-el-Grande*), importante per le sue manifatture, e IRAPUATO, per la sua popolazione, che è più di 16,000 abit. SALAMANCA, notabile per la fertilità del territorio e per la magnifica *chiesa degli Agostiniani*, ove conservasi un ricchissimo tesoro della Beata Vergine. EL-JARAL, grosso villaggio di circa a 3,000 abit., con un magnifico palazzo, ove dimora di quando in quando il marchese di *El-Jaral*, riputato *il più ricco proprietario del Messico*; le sue possessioni sono più vaste che alcuni regni d'Europa; stimasi la loro superficie più di 40,000 miglia quadrate. Il Ward fa ascendere circa a 3,000,000 le teste di grosso e di minuto bestiame che vivono sopra le sue possessioni; e a 30,000 il numero de' castrati inviati tutti gli anni a Messico, ove si vendono da 20 a 24 reali per capo; ed è questo senza dubbio uno de' più ricchi possidenti privati del mondo.

Nello STATO DI MECHOACAN: VALLADOLID, città vescovile, ben fabbricata; l'*acquidotto*, la cui costruzione costò quasi 500,000 franchi; la *cattedrale* e il *seminario*, uno de' più frequentati della Confederazione, meritano di essere menzionati; le si attribuiscono 25,000 abit. PASCUARO, piccola ma bella città, notabile per la ridente situazione sulle sponde del lago del suo nome. TZINTZONTZAN, piccolissima città, stata già capitale del regno di Mechoacan, fondato dai Taraschi, di cui parlammo alla pag. 463. TLALPUXAHUA (San-Pedro-y-San-Pablo-Tlalpuxahua), importante per la popolazione e per le *miniere d'argento*. ZAMORA e ARIO pel commercio. Nei dintorni di quest'ultima nel 1759 nacque il *vulcano di Jorullo* (Xorullo, Juruyo) fenomeno unico nel suo genere, poichè, dice Humboldt, la geologia non ci offre verun esempio, che nell'interno d'un continente, a 36 leghe di distanza dalle coste, a più di 42 leghe di lontananza da ogni altro vulcano attivo, sia nato subitamente, nel centro d'un migliajo di piccioli coni infiammati, un monte di scorie e di ceneri, alto 517 metri, non paragonandolo che all'antico livello delle vicine pianure.

Nello STATO DI XALISCO, che è il più popolato dopo quello di Messico, e il più vasto dopo quelli di Sonora-e-Cinaloa, di Cohahuila-Texas e di Chihuahua: GUADALAXARA, grande e bella città, sede d'un vescovato ricchissimo. Le sue contrade a retta linea e spaziose, le molte piazze grandi e simmetriche, molte fontane alimentate da un bello *acquidotto* lungo circa a 14 miglia, case grandi e di bella apparenza, alcuni palazzi di maestoso aspetto, e molte chiese e conventi magnifici debbono farla annoverare fra le più belle città dell'America. La *cattedrale* è un vasto tempio con due campanili; a malgrado della sua bizzarra architettura essa è pe' suoi ornamenti una delle più belle chiese del Messico; vi si ammirano superbi quadri de' più grandi pittori di Spagna; una infinità di lampade e di vasi d'oro e d'argento, arricchiti di pietre preziose ed altri magnifici obbietti. La *chiesa di San-Francesco* è forse così magnifica come la cattedrale, e d'una architettura più regolare; il convento a cui è annessa è vasto, e chiude nel suo recinto altre quattro chiese alquanto grandi; citeremo poi la *chiesa* e il *convento degli Agostiniani*. Vuolsi pur nominare il dianzi *convento de' Gesuiti*, occupato, è già gran tempo, dall'*università*, la quale è assai inferiore a quella di Messico; nella sua chiesa trovasi il *santuario di Nostra Signora di Loreto*; il *seminario*, vasto edifizio e ben distribuito, come pure la *zecca*. Per mala sorte le miniere di *Estancias*, di *Palmareco* e di *Bolagnos*, che ancora testè erano chiuse, non le mandano più le loro verghe d'oro e d'argento. Abbiamo già menzionato l'*università* e il *seminario*; resta che citiamo fra i suoi principali istituti letterarii il *collegio* e la *scuola modello alla Lancaster*. Nel 1826 pubblicavansi quattro *giornali* in questa città, che è sede della corte di giustizia, la cui giurisdizione estendesi sopra gli stati di Xalisco e di Zacatecas. Vi ha gran discrepanza d'opinioni in-

torno alla sua popolazione; ma tutti i Messicani che noi avemmo occasione di consultare, si accordano a farla più di 30,000 abit.; e pare che solo per estendere le sue dipendenze molto al di là dal suo prossimo circondario siasi potuto stimare di 70,000 il numero de'suoi abitanti; noi crediamo che si possa attribuirgliene 45,000.

Nomineremo ancora in questo ampio stato; LAGOS, città assai fiorente prima della rivoluzione, e rinomata per la sua celebre *fiera*. SAN-BLAS, piccolissima città, importante pel suo *arsenale marittimo*, il primo stabilimento di tal genere che possegga la Confederazione; il suo clima è tanto insalubre nella calda stagione, che gli impiegati e tutte le persone agiate si ritirano a TEPIC, amenissima città, che per la situazione elevata gode di miglior clima. BOLAGNOS, grosso borgo notabile per la sua ricca *miniera d'argento*; BARCA, grosso e bel borgo mercantile; KOKULA, altro bel borgo, con un magnifico *tempio*, che è nel tempo stesso un celebre santuario. CHAPALA, grosso borgo, sulle rive del bel lago, a cui dà il suo nome, e sopra il quale s'innalza l'isola *Mescala*, sì celebre negli annali dell'indipendenza. Vedi la pag. 545.

Nello STATO DI ZACATECAS: ZACATECAS, città di mediocre estensione, ma importantissima per la ricchezza delle *miniere d'argento* che scavansi nel suo prossimo circondario; fra le quali le miniere di *San-Juan-Batista*, di *Panuco* e di *Guadelupe de Veta-Grande* sono le più ricche. Zacatecas ha un *collegio* ed una *zecca*, che si può riputare la seconda della Confederazione. Nel 1826 vi si pubblicava un *giornale*, e stimavasi la sua popolaz. di 25,000 abit. A 3 miglia da Zacatecas trovasi il magnifico *tempio di Nostra Signora di Guadalupa*.

AGUAS-CALIENTES, città di mediocre grandezza, ma una delle più belle e delle più industri del Messico; il suo delizioso clima e la fertilità del suolo ben coltivato le procacciano abbondantemente tutti i frutti e le derrate dei due mondi. Le grandi strade che vi metton capo, e l'attività de' suoi abitanti, la rendero centro di gran commercio interno: essa è rinomata principalmente per la grande *manifattura di panno*, che impiegava ancora testè, secondo il Ward, 350 persone, e per l'*acque termali* della sua vicinanza, alle quali deve il suo nome. La sua popolazione è forse più di 20,000 abit. JEREZ, PINO, NOCHISTLAN, SOMBRERETE e FRESNILLO, piccole città notabili per la popolazione, che Ward stima da 14 a 18,000 abit.; quelle di Sombrerete e Fresnillo sono anche importanti per ricche *miniere d'argento*. Avvertiremo pure con Humboldt, che la *Veta-Negra di Sombrerete* offerse l'esempio della massima ricchezza che alcun filone abbia mai mostrato ne' due emisferi.

Nello STATO DI SONORA-E-CIÑALOA: VILLA DEL FUERTE, testè ancora piccolissima, ma ora già alquanto notabile e sempre crescente, dacchè divenne la capitale dello stato, la sede del governatore, del congresso e del vescovo. CULIANCAN, città di mediocre estensione, benchè sia la più grande dello stato. ALAMOS, con una ricca *miniera d'argento*. GUAYMAS, importante pel commercio e pel *porto*, che Hardy e Ward reputano il *migliore del Messico*; essa è tanto ben situata per rispetto al militare, che con poca spesa si potrebbe renderla piazza inespugnabile. CINALOA, notabile per la popolazione. ARISPE per la popolazione e per essere stata prima della rivoluzione la sede dell'intendente. SONORA, pel suo vescovato e per le *miniere d'argento*. PITIT, la più mercantile dello stato. HOSTIMURI, COSALA ed EL-ROSARIO, con *miniere d'argento*; El-Rosario è pure la sede della corte superiore di giustizia per lo stato di Sonora-e-Cinaloa, e pel territorio dei Californii. MAZATLAN, importante pel porto. PRESIDIO DE BUENAVISTA, nella Pimeria-Baxa (Bassa), e PRESIDIO DE TORRENATE, nella Pimeria-Alta, picciole

stazioni militari, che nominiamo per indicare questa parte della Sonora, troppo importante per molti rispetti. La Pimeria-Alta principalmente, la quale stendesi da Terrenato fin verso il Rio-Gila, può appellarsi il *Choco dell'America-Settentrionale*. Tutti i burroni, dice Humboldt, ed anche le pianure vi contengono oro di lavatura disseminato ne' terreni d'alluvione. Vi si trovarono pezzi d'oro puro del peso di due a tre chilogrammi. Ma da codesti *lavaderos* poco si raccoglie, per cagione delle frequenti scorrerie degli Indiani-Indipendenti, e massime pel caro de' viveri che convien trasportare assai da lungi in questo incolto paese. Da un'altra parte, e sulla riva destra del Rio-dell'Ascensione, vivono i SERIS, popolazione assai bellicosa, a cui molti dotti messicani, ingannati dalla somiglianza del nome, attribuirono un'origine asiatica.

Nello STATO DI CHIHUAHUA: CHIHUAHUA, grande e bella città, situata sur un picciolo affluente del Couchos, che porta pur esso le sue acque al Rio del Norte. Fra i suoi principali edifizii notasi la *chiesa* principale, una delle più belle del Messico; il *palazzo dello stato*, e vaste *gallerie*; tutti questi edifizii adornano una vasta *piazza*. Chihuahua ha un'*accademia militare* fiorente e circa a 30,000 abit.; l'Hardy fa il loro numero di 70,000. I suoi dintorni offrono bei passeggi e ricche *miniere d'argento*; un bel *aquidotto* vi conduce l'acqua. Chihuahua prima della rivoluzione era la sede del capitano generale delle Provincie-Interne. Nomineremo altresì SANTA ROSA DE COSIQUIRAQUI per le ricche *miniere d'argento*.

Nello STATO DI DURANGO: DURANGO, città vescovile ben fabbricata, con un *seminario*, una *zecca*, riputata la terza della Confederazione, ed una popolazione che stimasi di 25,000 abit. Vi si contano monete con l'argento ricavato dalle ricche miniere dei suoi dintorni, ove trovansi altresì i due santuarii di *Nostra Signora del Rimedio* e di *Nostra Signora di Guadalupa*. Poco lungi da questa città, secondo l'Humboldt, trovasi, isolata nella pianura, un'enorme *massa di ferro malleabile* e di *nickel*, che nella sua composizione è identica con l'aerolito caduto nel 1751 a Hraschina presso Agram, nella Croazia; essa pesa quasi 1,900 miriagrammi, cioè 400 più dell'aerolito scoperto a Olumpa nel Tucuman.

Gli altri luoghi più importanti sono: SAN-JUAN DEL RIO, con una pop. che stimasi di 10,000 abit. SAN-JOSE DEL PARRAL, sede della corte di giustizia per gli stati di Durango e di Chihuahua e pel territorio del Nuovo-Messico; essa è pure il capo-luogo d'un distretto delle miniere. SAN-PEDRO DE BATOPILAS, ancora alquanto ragguardevole, e stata già assai celebre per la ricchezza delle sue *miniere d'argento*. NOMBRE DE DIOS e PARRAS, con ricche *miniere d'argento*; la coltura della vite ha buona riuscita nei dintorni di Parras, situata non lungi dal lago di questo nome.

Nello STATO DI COHAHUILA-E-TEXAS. È questo il meno popolato di tutti gli stati, e forse il più vasto. MONCLOVA, piccolissima città, che nominiamo perchè è la capitale dello stato. SALTILLO, che n'è la più ricca e la più popolata. SAN-FELIPE DE AUSTIN, capo-luogo della nuova colonia fondata nel Texas. Egli è bene avvertire il lettore, che l'acquisto di queste vaste solitudini è molto desiderato dagli Stati-Uniti; vuolsi che il governo federale abbia offerto, per mezzo del colonnello Poinsett, di pagare dieci milioni di dollari. I Messicani non solo rifiutarono questa proposta, ma vi mandarono cinque reggimenti per formarvi colonie militari. Piccole concessioni, o piuttosto vendite, si fanno presentemente ad emigrati di varie nazioni, al prezzo di 40 dollari per ogni centinajo di acri. I Negri e gli Indiani che fuggono la schiavitù e l'oppressione degli Stati-Meridionali dell'Unione, vi sono ricevuti e protetti; gli schiavi vi sono liberi tostochè toccano il suolo del Texas, come lo sono al settentrione mettendo piede su

quello del Canadà. Gli Indiani ricevono terre, nelle quali fermano la loro stanza. Dopo il 1837 il Texas è divenuto di fatto uno stato indipendente, il quale si separò dalla Repubblica Messicana, tuttochè la sua indipendenza non sia per anco stata riconosciuta.

Nello STATO DI NUEVO-LEON: MONTEREY, città di mediocre ampiezza, non mal fabbricata, con una popolaz. che stimasi di 15,000 abit.; essa è la più importante di tutte le città messicane situate tra il suo meridiano e quello che passa per la frontiera occidentale della confederazione Anglo-Americana. Monterey fa un commercio esteso anzi che no, ed è la sede d'un vescovato e della corte di giustizia per gli stati di Nuevo-Leon, di Tamaulipas e di Cohahuila-e-Texas.

Nello STATO DI TAMAULIPAS: AGUAYO, piccola città di circa a 6,000 abit., è la capitale dello stato. TAMPICO DI TAMAULIPAS, piccola città, fondata nel 1824 sulle rive d'un lago che comunica col Panuco per un'uscita navigabile da grossi battelli. Durante l'assedio della cittadella di San-Juan de Ulua, Tampico facea con Alvarado tutto il commercio che prima facea Vera-Cruz; questa favorevole circostanza e il vantaggio di avere un porto, che si reputa il men cattivo di tutta la costa orientale del Massico, la rese in poco di tempo la più popolata e la più florida dello stato; prima della rivoluzione essa non era che un ricovero di contrabbandieri e di pirati. EL-REFUGIO, piccolissima città, importante pel suo porto e pel commercio. ALTAMIRA, piccola città assai scaduta, dacchè il commercio si trasportò a Tampico. Lungi alcune miglia da Altamira sorge una *montagna* isolata, in mezzo a un paese piano, monotono ed arido; la sua cima si perde fra le nubi; tagliata perfettamente a foggia di piramide, molti dotti la giudicarono piuttosto opera degli uomini che della natura; la tradizione degli indigeni l'attribuisce ai giganti. È questo senza dubbio un fenomeno da annoverare fra le più grandi maraviglie del mondo. — TULA, città piccola ma piuttosto bella; essa deve la sua origine ad una colonia di Messicani di Tula, che abbiam descritta a pag. 557. Lungi parecchie miglia trovasi la famosa gola *de Los Gallos*; Beltrami, che la visitò di recente, la paragona a quanto la natura offre di più curioso e di più pittoresco in tal genere.

Nello STATO DI SAN-LUIGI-POTOSI: SAN-LUIGI-POTOSI, città di mediocre estensione, ma che una bella piazza, belle fontane, larghe contrade e diritte, superbe chiese, conventi ricchissimi ed un commercio assai attivo, fanno essere fra le città principali del Messico. La *chiesa* parrocchiale di *San Pietro* e quelle dei vasti *conventi del Carmine* e di *San Francesco*, la *zecca* e l'*acquidotto* sono i più ragguardevoli edifizii; lodansi principalmente i lavori d'intaglio delle due prime, come pure il giardino del convento del Carmine, che, secondo Beltrami, ha due miglia di circuito. Durante l'assedio della cittadella di Ulua, il commercio di San-Luigi avea preso un incremento straordinario; sebbene scaduto dopo l'apertura del porto di Vera-Cruz, rimase però sempre assai ragguardevole; essa è il gran deposito del commercio di Tampico per li paesi interni. San-Luigi deve la sua celebrità alle ricche *miniere d'argento* de' suoi dintorni, che ora fruttano poco, e che molti geografi confondono con altre miniere abbondantissime situate in questo stato, ma troppo lontane per dover essere riguardate come appartenenti ai dintorni di questa città. San-Luigi possiede pure un *collegio* florido ed una *scuola-modello alla Lancaster*. Si può recare la sua popolaz. circa a 20,000 abit.

*Nomineremo* poscia: CATORCE (la Purisima Concepcion de Alamos de Catorce), grosso borgo, rinomato per la ricchezza immensa della sua *mi-*

*niera d'argento.* Charcas (Santa-Maria de las Charcas), Ramos e Gudalcazar, altre borgate importanti per le loro ricche *miniere d'argento.*

STATO DI VERA-CRUZ. Poche regioni vi sono nel Nuovo-Continente, dice Humboldt, in cui il viaggiatore sia più maravigliato del ravvicinamento de' contrarissimi climi. Tutta la parte orientale di questo stato occupa il pendio delle cordigliere d'Anahuac. Nello spazio d'un giorno gli abitanti vi discendono dalla zona delle nevi eterne a quelle pianure vicine al mare, dove regnano soffocanti calori. In nessuna regione si riconosce meglio l'ordine ammirabile con cui le varie tribù de' vegetabili si succedono come per strati gli uni soprapposti agli altri, che salendo dal porto di Vera-Cruz verso l' acrocoro di Perote. Ivi ad ogni passo vedesi cangiata la fisonomia del paese, l'aspetto del cielo, la forma delle piante, la figura degli animali, i costumi degli abitanti e il genere di coltivazione a cui attendono. — Vera-Cruz, che è la capitale dello stato, è fabbricata in riva al mare, in un'arida pianura, cinta di colline di mobile sabbia, e presso paludi, i cui miasmi pestiferi, aggiunti all'eccessivo calore prodotto dal riflesso de' raggi solari, rendono il suo clima uno de' più malsani che si conoscano. Due ridotti con alcuni cannoni difendono il porto che non è vasto nè profondo, e in cui i vascelli non trovano riparo dai venti settentrionali che vi soffiano con gran violenza. A malgrado di tutti questi svantaggi e della mancanza d'acqua, questa città fu per secoli, ed è ancora la *prima piazza mercantile del Messico.* Al tempo della dominazione spagnuola, essa era pure la sola a cui si apportavano tutte le derrate di questo ricco paese per essèrvi scambiate con quelle di Europa, che vi giungevano dall'Avana; il commercio che si faceva ad Acapulco non dovendo riputarsi che come picciola frazione del totale commercio del Messico. Vera-Cruz è bella ed assai regolarmente fabbricata; e molto acquistò da alcuni anni in poi, per quanto riguarda alla polizia interna. Fra gli obbietti più notabili, vuolsi principalmente nominare la *cittadella di San-Juan de Ulua*, fabbricata sur un'isoletta; la tradizione volgare fa ascendere le spese della sua costruzione a 200 milioni di franchi: essa domina la città e protegge il porto; ed è la migliore e la più importante piazza di tutta la Confederazione. Vengono appresso: la *strada* che conduce al Perote; nel 1803, essa costava, secondo Humboldt, più di 480,000 fr. per lega; il magnifico *faro*, il quale è un'altissima torre posta all'estremità del castello di San-Juan de Ulua, che insieme con la lanterna costò circa a 500,000 franchi; finalmente l'*acquidotto*, che costò più milioni di franchi. Non ostante le perdite prodotte dalla guerra e dalla *febbre gialla che vi è endemica*, ci viene affermato che la popol. di questa città è ancora di 15,000 abit. Giova l'avvertire che questo terribile flagello non compare regolarmente, se non sopra parecchi punti del Golfo del Messico, e massime a Vera-Cruz, all'Avana, e alla Nuova-Orleans. Fuori di questi brevi confini, codesta malattia non si mostrò finora che sopra alcuni punti della costa degli Stati-Meridionali della confederazione Anglo-Americana, alla Cajenna e in alcuni altri porti sull'Atlantico, e nell'emisfero orientale a Senegal, a Cadice e in alcuni punti delle coste del Mediterraneo, ma sempre ad epoche remote. Nel 1826 pubblicavansi a Vera-Cruz due *giornali.*

L'altre città più notabili sono: Alvarado, picciolissima città, ancora testè tristo e meschino villaggio, ma in cui durante l'assedio della cittadella di San-Juan de Ulua erasi concentrato il più del commercio di Vera-Cruz; nel 1826 le si attribuivano più di 3,000 abit. Papantla, grosso villaggio indiano, notabile per l'antica *piramide* situata nella sua vicinanza in mezzo ad una folta foresta. Questo monumento, come tutti i teocalli americani, si

compone di più piani o terrazzi, ma in luogo di mattoni o argilla mista di ciottoli, non s'impiegarono a costruirla che smisurate pietre tagliate, porfiritiche, la cui pulitezza e regolarità del taglio sono veramente degne d'osservazione. Essa è una piramide quadrata di 25 metri di lunghezza e da 16 a 20 metri di altezza. Una grande scalea conduce alla cima tronca del teocalli. Il recinto de' piani è ornato di geroglifici, ne' quali si riconoscono serpenti e coccodrilli scolpiti in rilievo. Ciascun piano offre gran numero di nicchie quadrate e simmetricamente distribuite; se ne fa il numero totale di 578. — XALAPA, in una deliziosa posizione e cinta di giardini e di fertili campagne, ove crescono gli alberi fruttiferi dell'Antico e del Nuovo-Continente; ne' suoi dintorni raccogliesi e preparasi gran parte della celebre *radice purgativa* che ne trae il suo nome; essa è pure il soggiorno de' più ricchi negozianti di Vera-Cruz nella calda stagione. La *fiera* che vi si tenea prima della rivoluzione era la più frequentata del Messico. Lungi alcune miglia trovasi, sulla strada di *Las Vegas*, una *cascata* che, secondo Beltrami, è forse la più alta che esista al mondo; e sulla strada di Vera-Cruz si passa il *Puente del Rey*, costruito sulla riviera Antigua in una gola profonda; è questo uno de' più importanti passaggi, ed è famoso negli annali della guerra della rivoluzione. ORIZABA, una delle più floride città della Confederazione, e notabile massime per le sue immense *piantagioni di tabacco* e per la vicinanza del suo *vulcano* colossale. PEROTE, importante per la *cittadella*, per la *scuola militare* che vi fu stabilita, e per l'alta *montagna* vicina nominata *Coffre de Perote*; CORDOBA, pei vasti *campi di tabacco*, il cui prodotto, aggiunto a quello d'Orizaba, bastava, secondo Humboldt, alla consumazione di tutto il Messico, e fruttava da 18 a 20,000,000 di franchi al governo. TUXTLA, notabile per la vicinanza del suo *vulcano*, che per errore alcuni geografi pongono nei dintorni di Vera-Cruz. GUAZACUALCO, luogo notabile alla foce della riviera di tal nome, che notiamo per ragione del suo *porto* riputato il migliore che offrano le riviere, le quali sboccano nel golfo del Messico, senza eccettuarne il Mississipi, e per la celebrità che gli acquistò l'infelice *esperimento di colonizzazione* fatto in questi ultimi anni dal governo messicano, trasportandovi sulle sue rive coloni tedeschi, svizzeri e francesi.

Nello STATO DI PUEBLA, oltre PUEBLA, CHOLULA, TLASCALA e TEPLACA, che abbiamo già descritte alle pagine 560 e 562, aggiungeremo ancora HUAJOCINGO, piccola città, stata già importantissima, perchè era la capitale della repubblica di tal nome, spesso in guerra contro quelle di Cholula e di Tlascala; essa resistette, come le sue rivali, per più secoli all'impero Messicano. TEHUACAN, notabile per la popolaz. ATLIXCO, per la bellezza del clima, la fertilità del territorio e il famoso *cipresso* (*cupressus disticha* Lin.), il cui tronco ha 73 piedi di circonferenza, il che fa, tranne alcuni piedi, la stessa grossezza che quella del baobab del Senegal (*Adansonia digitata*).

Nello STATO D'OAXACA: OAXACA, una delle più belle città del Messico, fabbricata sulle sponde del Rio-Verde, in mezzo a giardini e a piantagioni di fichi d'India, in un clima rinomato per bontà e per la longevità di che vi godono gli abitanti. Oaxaca è sede di un vescovato. Il *palazzo vescovile*, la *cattedrale* e il *seminario* sono i più notabili edifizii. Il Robinson avverte che questa città è fabbricata di pietre verdi, il che le dà un'aria di freschezza, quale non si vede in verun'altra. Nel 1826 vi si pubblicavano due *giornali*, e stimavasi la sua popolaz., compresavi quella del prossimo circondario, di circa a 40,000 abit. Avvertiremo coll'Humboldt, che presso questa città trovasi un *rilievo*, che è uno de' più curiosi avanzi

della scultura messicana. Esso rappresenta un guerriero uscito dal combattimento e ornato delle spoglie de' nemici; il suo abbigliamento o sia arnese offre una mistura d'abiti oltremodo straordinaria. Gli schiavi rappresentati seduti e con le gambe incrociate a piè del vincitore, sono ben notabili pei loro atteggiamenti e per la nudità. Ciò che è principalmente mirabile in questo lavoro, dice Humboldt, sono i nasi di grandezza enorme che si trovano ripetuti nelle sei teste vedute di profilo. Nei prossimi dintorni di Oaxaca, nel villaggio di *Santa-Maria del Tule*, vedesi un enorme *tronco di cipresso* (*cupressus disticha* Lin.) che ha 36 metri di circonferenza; ma, dice Humboldt, esaminandolo da vicino Anza trovò che ciò che move l'ammirazione de' viaggiatori non è già un solo individuo, e che tre tronchi riuniti formano quel famoso cipresso, la cui circonferenza apparente supera quella del cupressus disticha di Atlixco, del dragoniere delle Canarie e di tutti i boabab dell'Affrica. Il Ward stima la circonferenza del tronco di questo cipresso 93 piedi inglesi. Un dotto geografo, che è nel tempo stesso scrittore elegante, il Larenaudière, diede testè una splendida pittura della deliziosa valle in cui trovasi Oaxaca. « Numerosi villaggi, dice questo nostro amico, ragguardevoli per memorie o per bellezze naturali vi s'incontrano a brevi intervalli, e sono: *Talixtaca*, rinomato per fertilità; *Huayapa*, il *giardino d'Oaxaca*, circondato d'un bosco di cedri, di aranci e d'una infinità d'alberi fruttiferi, profumato dal fiore bianco degli alberi del cacao e rinfrescato dall'acque limpide delle fontane. *Zachita*, ove i re tzapotechi tenevano la loro corte, e di cui i viaggiatori non hanno ancora esaminate le antichità. *Etla*, anticamente *Loohvanna* (Mercato), le cui terre fertili fornivano le provvisioni alla casa militare degli antichi re, ed ove si raccolse la prima messe del formento recato dagli Spagnuoli. *Azompa*, ove si prepara la migliore argilla della provincia, e che lavorata da mano abile, si trasformerebbe in vasi eleganti. *Chilapa*, che non offre altro che la sua chiesa gotica come una medaglia dell'Antico-mondo. Finalmente *Ocotlan*, a piè della Sierra, dalla sommità della quale il grande spirito, come dicevano i nativi, rendeva i suoi oracoli; le superstizioni disparvero insieme con gli infelici Indiani, e la natura sola vi rimase inesausta e pittoresca ». Avvertiremo che principalmente nella valle di Oaxaca raccogliesi quella bella *coccinìglia*, vero tesoro di questa contrada. Nello spazio di 62 anni, codesta merce le fruttò 95,937,509 piastre, senza comprendervi le notabili somme entrate per via di contrabbando, conseguenza della cresciuta tariffa de' dazii.

L'altre città e gli altri luoghi più notabili sono: Tepozcolula, importante per l'industria e la coltivazione della coccìniglia. Tehuantepec, per la popolazione, per la laguna e per le saline; abbiam notato alla pagina 417 quanto riguarda al progetto di canalizzazione. Villalta, per le miniere d'argento e per le manifatture. Nè vuolsi obbliare Mitla, in una trista solitudine, luogo a cui le *ruine degli edifizii* ragguardevoli per la loro ordinanza e per l'eleganza degli ornamenti danno grande importanza archeologica. Il *palazzo* o piuttosto le *tombe di Mitla* formano tre edifizii disposti simmetricamente; il principale di questi è lungo quasi 40 metri; l'altezza sembra non abbia mai oltrepassato i 5 o 6 metri. Una scala praticata in un pozzo conduce a un appartamento sotterraneo lungo 27 metri e largo 8. Questo lugubre appartamento è ingombro degli stessi fregi (*greques*) che ornano i muri esterni dell'edifizio; e ciò che è ben curioso, il loro disegno è eguale a quello che si ammira sopra i vasi nominati etruschi. La distribuzione degli appartamenti interni offre mirabile somiglianza con quella che si osserva ne' monumenti dell'Alto-Egitto. De-Laguna trovò in quelle ruine pitture curiose, rappresentanti trofei di guerra e sacrifizii. Ma ciò che le

distingue, dice Humboldt, da tutti gli altri avanzi dell'architettura messicana, sono *sei colonne di porfido* poste nel mezzo d'una vasta sala e che sostengono il soffitto. Queste colonne che si riputavano, or fa alcuni anni, le *sole trovate nel Nuovo-Continente*, manifestano l'infanzia dell'arte; esse non hanno nè base nè capitello; non vi si osserva che un semplice ristringimento alla parte superiore. Si congettura che in questo edifizio si ritirasse per qualche tempo il re de'Tzapotechi alla morte d'un figlio, d'una sposa o d'una madre. Veggonsi ne'dintorni di queste ruine quelle d'una grande *piramide* e gli avanzi di parecchi altri edifizii.

Nello STATO DI CHIAPA: CIUDAD-REAL, piccola città, residenza d'un vescovo; CHIAPA DE LOS INDIOS, TUXTLA, SAN-BARTOLOMEO (San-Bartolomeo de los Llanos), COMITLAN (San Domingo Comitlan) e CHAMULA (San-Juan Chamula), tutte importanti per le loro popolaz. Chiapa prima della rivoluzione era abitata quasi da soli indigeni molto avanzati nell'incivilimento, che avevano ottenuto dal governo spagnuolo grandi privilegi, mercè la protezione dell'immortale Las Casas difensore degli Americani e vescovo di Ciudad-Real. OCOSINGO, grosso villaggio notabile per le *vestigia dell'antica città di Tulha*. SAN-DOMINGO DE PALENQUÈ, altro grosso villaggio, divenuto importantissimo a' dì nostri per le maestose ruine di *Culhuacan*, impropriamente nominata *Palenquè*, e che Jomard elegantemente appella la *Tebe Americana*. Nascoste per tanti secoli in mezzo a folte foreste, e sconosciute fino a questi ultimi tempi ai filosofi ed agli antiquarii, esse furono esplorate per la prima volta nel 1787 dal capitano Antonio del Rio e don Josè Alonzo de Calderon, e poscia da altri che discopersero molte ruine nella provincia di Chiapa e nel Yucatan. Esse offrono senz'altro i *monumenti più curiosi, più grandiosi, e più ragguardevoli del Nuovo-Mondo*. Disegnati sul luogo stesso con grande fedeltà dal colonnello (allora capitano) Dupaix, in parte pubblicate a Londra e dottamente commentate dal Warden nelle Memorie della Società geografica di Parigi, il loro complesso forma la bella collezione del Baradere, e una parte della collezione messicana non meno ragguardevole che appartenne a Latour Allard. La città di Culhuacan, situata presso il Micol, affluente del Tulija, le cui acque si volgono dal lato di Tabasco, sembra aver avuto da 6 a 7 leghe di circuito; le sue ruine offrono ancora tempii, fortificazioni, tombe, piramidi, ponti, acquidotti, case, e vi si trovarono vasi, idoli, medaglie, stromenti di musica, statue colossali, e ciò che è ben notabile, bassi-rilievi di lavoro assai bello e ornati di caratteri che pajono veri geroglifici. Tutto fa credere che questa fosse anticamente la sede di un popolo assai avanzato nell'architettura, nella scultura ed anche nella pittura, popolo la cui statura alta e svelta, le belle proporzioni e le fattezze del volto hanno nulla di asiatico, nè di africano, nè di malese. Il gran tempio di forma quadrata e cinto d'un peristilio, può avere 300 piedi di lunghezza sopra 30 incirca di elevazione; le sue muraglie hanno 4 piedi di grossezza. L'interno è diviso in più appartamenti separati da cortili. Dal mezzo dell'edifizio sorge una torre alta circa a 75 piedi, che pare servisse di belvedere; ne rimangono ancora 4 piani; la scalea che conduce alla cima è nel centro; ed è rischiarata da finestre aperte da ciascun lato ad ogni piano; l'architettura n'è semplice ed elegante. Al di sopra del tempio vi sono vasti sotterranei ne' quali si discende per scale; questi non furono ancora esplorati. Le muraglie sono ornate di bassi-rilievi scolpiti sopra pietra e incrostati d'uno stucco finissimo, i personaggi sono alti da otto a nove piedi. Il nostro dotto amico, il dottor Constancio, che nel 1829 diede un articolo importantissimo intorno a questi monumenti nella Rivista trimestrale creata e saviamente diretta dal Buchon, fece

prova d'una vasta erudizione nella spiegazione ch'egli pubblicò del quadro dell'*Adorazione della Croce*, che vi si trovò, e intorno al quale già da più anni Humboldt avea desta l'attenzione de'filosofi e degli antiquarii. Questa particolarità, misteriosamente curiosa secondo l'espressione di quel dotto viaggiatore, merita che noi ne diamo alcuni cenni circostanziati.

Questo basso-rilievo presenta nel mezzo una gran croce di forma latina con un'altra croce inscritta nella prima. I tre bracci superiori delle due croci sono terminati da tre mezze lune riunite, e il piè della gran croce riposa sopra un sostegno quasi semi-ellittico posto sur un cuore, la cui parte superiore porta la figura d'un 8 collocato a traverso, a questo modo ∞. Alla croce sovrasta un gallo a doppia coda, che tien nel becco un berrettino (*calotte*) emisferico. A sinistra della croce vedesi una donna che tiene un bambino di fresco nato dal braccio sinistro, e lo presenta a un prete in abiti sacerdotali, il quale sta in piedi dal lato opposto sopra una sedia formata di due spirali poste in direzione tra loro contraria. Il bambino è coricato sopra due rami di loto; la sua testa si termina in una mezza luna, dall'estremità della quale esce il disco a raggi rivolti all'insù. Di dietro alla sua testa escono due foglie di loto e il suo corpo si termina parimenti in una foglia, ed è separato dalla mano della figura di donna per quattro piccioli globi. La croce inscritta è cinta nella sua lunghezza da quattro semicircoli posti a due a due in faccia l'un dell'altro. Da ciascuno de'bracci laterali della croce maggiore esterna si parte un ramo diritto terminato a uncino rettangolare e munito di raggi divergenti terminati da globetti. Questo vasto quadro è cinto di gran numero di medaglioni e di figure. Lo scarabeo è ripetuto più volte sopra le due fascie laterali, e sopra quella a destra della croce è accompagnato da due ellissi incrociate. Sopra parecchi medaglioni si osserva la croce rettangolare a bracci eguali, e in uno d'essi la croce porta quattro globi, ciascuno rispondente a uno de'suoi angoli. In un altro medaglione vedesi il T, e al dissopra è un'ellissi racchiudente una seconda ellissi che contiene un arco con sopravi una piramide. Due sfere sono collocate sopra l'uno, e una al disotto.

Dal luogo che occupano in questo quadro e in tutti gli altri i caratteri disposti in fascie dinanzi ai personaggi che hanno sembianza di parlare o di dar ordini, Constancio pensa che essi sieno veri geroglifici. Proseguendo le sue comparazioni, egli riconobbe grandissima somiglianza tra i simboli di questo basso-rilievo e quelli di Egitto e dell'India. L'identità è perfetta in molti, e siccome, dice questo dotto, la religione e la simbolica de'Brami non sembrano altro che una copia modificata e ritoccata del sistema primitivo egiziano, non è maraviglia che la simbolica del Guatimala somigli ad un tempo a quelle due nazioni, il cui incivilimento è più antico. Il *serpente*, il *lotus*, la *tiara*, lo *scarabeo*, la *ruota*, la *croce rettangolare* a bracci eguali o ineguali, inscritta o no in un circolo, il *T mistico* e un'infinità di altri emblemi solari e lunisolari, sono comuni a Palenquè, all'Egitto e all'India. Molti emblemi sembrano rassomigliare di più al tipo hindou; ma la *croce posata sur un cuore*, l'*uncino* o scettro mistico, la *sfera simbolica*, lo *scarabeo solare*, il *disco*, dal quale esce un fascio di raggi, che risponde all'idea della luce, il *berrettino di Horus*, sono del tutto egiziani, e si riferiscono al senso delle rappresentazioni emblematiche esprimenti la forza e l'energia solari e il viaggio annuo dell'astro diurno, fonte di luce e di vita, in un sistema come nell'altro. Constancio fa la sua analisi dicendo che in questo quadro, il quale occupava tutto il fondo di un tempio dedicato senza dubbio al sole, si volle raffigurare la nascita del sole al solstizio d'inverno. Il bambino misterioso è presentato dalla divinità dell'anno o dall'anno personificato al gran sacerdote del sole, che tira l'oroscopo di questo bambino; i geroglifici disposti dai due

lati della croce esprimono le parole dei due personaggi. Constancio aggiunge che i Portoghesi, al loro arrivo nell'India, trovarono croci affatto simili a quelle di Palenquè, le une delle quali avevano in cima una corona o cerchio, le altre una colomba, un pavone o un gallo. Confondendo Go-tamà con San-Tomaso, essi le attribuirono all'Apostolo, come pure certe leggende scritte all'intorno in antichi caratteri simili al grant'ha, relative alla morte di Crisna sopra un albero in croce, ed alla sua conversione in un pezzo di legno d'ebano che fu miracolosamente trasportato a Orixa e raccolto nella pagoda di Jagernat. Abbiamo già notato a pag. 483 le somiglianze grandi che Jomard trovò tra questi monumenti e quelli della valle del Nilo.

Nello STATO DI TABASCO non trovansi che piccole città. Nomineremo SANTIAGO DE TABASCO, perchè n'è la capitale; e NUESTRA SEGNORA DE LA VITTORIA, perchè sul luogo di essa fece Cortez il suo sbarco, e riportò una vittoria al tempo della sua memorabile spedizione contro l'impero del Messico.

Nello STATO DI YUCATAN: MERIDA, città di mediocre estensione, sede di un vescovo e della corte di giustizia per gli stati di Chiapa, di Tabasco e di Yucatan. CAMPECIO (Campêche), piccola città, annoverata fra le piazze forti del Messico, e importante pel suo commercio e pel suo porto non troppo sicuro. Egli è principalmente nelle foreste, le quali stendonsi a ostro di questa città lungo il Rio Champoton, che si fa il taglio del famoso *legno di campecio* (*haematoxilon campechianum*). In generale, dice Humboldt, l'haematoxilon è abbondantissimo in tutto il Yucatan, sulla costa di Honduras nella confederazione di Guatimala, e trovasi sparso in tutte le foreste dell'America-Equinoziale ove la temperatura media non è al dissotto di 22 del termometro centigrado. Aggiungeremo che nella parte orientale di questo stato, massime a ostro di Merida, trovansi molti edifizii di pietra; uno di questi, che i nativi appellano *Oxmutal*, è ancora ben conservato; il padre Tomaso de Sora, che lo visitò nella seconda metà del secolo XVIII, dice che esso ha 600 piedi sopra ciascuna facciata; gli appartamenti, il corridojo esterno, i pilastri sono ornati di figure *in mezzo rilievo*, di serpenti, di lucertole, ecc., di stucco. Vi si veggono statue d'uomini con palme in mano e nell'atteggiamento di persone che danzino suonando il tamburo; esse somigliano in tutto a quelle trovate nelle ruine di Palenquè. Vi sono molte ruine di altri edifizii simili a tramontana di Merida, e massime lungo la strada da questa città a Bacalar.

Nel TERRITORIO DELLE CALIFORNIE noteremo: SAN-CARLOS DE MONTEREY, piccola città, residenza del governatore della Nuova e della Vecchia California; benchè essa non abbia più di 2,506 abit., è però la più popolata città di tutto questo territorio. S.-FRANCISCO, notabile pel suo bel *porto*, che Morineau e parecchi altri uomini di mare bene istrutti riguardano come *il più bello di tutto il Nuovo-Continente*; ed è, dice Humboldt, lo stabilimento più settentrionale che gli Spagnuoli abbian fondato in America. LORETO, meschina piccola città, riguardata come capo-luogo della Vecchia-California. Nella baja di CERALVO e intorno all'isole di SANTA-CRUZ e SAN-JOSE, sulla costa orientale della Vecchia-California, si fa la *pesca delle perle*; ma per mala sorte il frutto già da alcuni anni è ridotto a poco. Per questo immenso territorio vanno errando molte nazioni indipendenti, e parecchie fanno la guerra ai Messicani; ne' suoi confini trovansi pure le grandi borgate del MOQUI, lungo il Rio-Yaquesila e le ruine di CASA-GRANDE, sulle rive del Rio-Gila. Sono questi, dice Humboldt, gli avanzi d'una antica città azteca, ed occupano un terreno di quasi una lega quadrata. La *grande casa* è esattamente ben orientata e costruita di loto con paglia; i muri hanno dodici decimetri di gros-

sezza. Questo genere di costruzione è ancora in uso in tutti i villaggi dei Moqui. Una muraglia interrotta da grosse torri cinge l'edifizio principale e sembra avergli servito di difesa. Il padre Garcès, che la visitò nel 1773, discoperse le tracce d'un canale artifiziale, che conducea l'acque dal Gila alla città. Tutta la pianura circonvicina è ingombra di brocche e di vasi di terra rotti, bellamente dipinti di bianco, di rosso e di azzurro. Trovansi pure fra questi avanzi di majolica messicana, vasi di pietra ossidiana (*itztli*). Molti dotti credono che questa città ruinata fosse la *seconda stazione* degli Aztechi, nella ipotesi assai vaga per cui segnasi la loro migrazione da Aztlan fino a Tula e alla valle di Tenochtitlan. Lo stesso missionario trovò nel paese dei Moqui villaggi popolati di 2 a 3,000 abit., ed anche una città assai regolarmente costruita, con case a più piani e due grandi piazze pubbliche. Qui ci pare conveniente dire qualche cosa della favolosa città di Cibola (Cibora), la cui magnificenza, l'immensa popolazione, la polizia e la civiltà de'suoi abitanti furono stranamente esagerate dal monaco viaggiatore Marcos de Nizza. In seguito alle notizie della sua scoperta; ch'egli diede ad Antonio di Mendoza vicerè del Messico, questi vi mandò nel 1540 Vasquez de Coronado con un piccolo esercito, per istabilirvi il dominio spagnuolo. Vasquez vi trovò difatto un *regno di Cibola*, che comprendeva sette borgate, la principale delle quali conteneva 500 case non mal costruite, ma abitate da selvaggi. Eryè commentò con rara sagacità la relazione di Coronado nella Biografia Universale, opera che esso arricchì, insieme con Larenaudière, Walckenaer, ed altri celebri dotti, di molte importantissime notizie, che offrono preziosi documenti per la storia della geografia.

Nel TERRITORIO DEL NUOVO-MESSICO: Santa-Fe, piccola città che da alcuni anni in qua prese mirabile incremento: a questa città arriva la *carovana* che tutti gli anni parte da San-Luigi che abbiamo menzionata alla pag. 530. Taos, notabile per la sua popolazione. Passo-del-Norte, in un paese delizioso e ben coltivato, che somiglia alle più belle parti dell'Andalusia, ed ove si fanno vini eccellenti; è questo il Passaggio ordinario da Rio del Norte per andare a Santa-Fe.

Nel TERRITORIO DI COLIMA, notabile pel suo *vulcano* e per la fertilità, nomineremo soltanto Colima, piccola città ben fabbricata, situata in una valle fertilissima.

Abbiamo già notato alla pag. 562 quanto il TERRITORIO DI TLASCALA offre di più notabile.

## CONFEDERAZIONE DELL'AMERICA-CENTRALE

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale*, tra 85° e 97°. *Latitudine boreale*, tra 8° e 17°.

**CONFINI.** A *tramontana*, gli stati messicani di Chiapa e di Yucatan, e il mare delle Antille. A *levante*, il mare delle Antille e lo spartimento colombiano dell'Istmo. A *ostro*, il Grande-Oceano. A *ponente*, questo medesimo Oceano e gli stati messicani d'Oaxaca e di Chiapa.

**FIUMI.** Il corso di parecchi fiumi di questa parte d'America offre ancora molte incertezze, ad onta della ingannevole precisione delle migliori carte che ne danno i minuti particolari. Tutti i fiumi degli

Stati-Uniti dell'America-Centrale metton capo o al mare delle Antille o al Grande-Oceano. Noi segneremo il corso de' principali:

Il MARE DELLE ANTILLE e i suoi seni ricevono:

Il SUMASINTA, che nasce nello spartimento di Chimaltenango nello stato di Guatimala, traversa lo spartimento di Quesaltenango ed entra nello stato messicano di Chiapa. Vedi la pag. 544.

Il RIO-GRANDE, che traversa una parte degli stati di Guatimala e di Vera-Paz, si versa nel lago Izaval ossia Laguna Dolce, e ne esce col nome di GOLFO o RIO-DOLCE, per isboccare nel golfo di Honduras; il lago Izaval riceve a manca il *Polochic* che passa per Coban e per Santa-Cruz.

Il MONTAGUA, che ha la sorgente nelle alte montagne dei dintorni di Guatimala, traversa lo stato di questo nome, pare che passi per Acasobatlan, Gualan e San-Tomaso, e si versa nel golfo di Honduras. Il Montagua è il fiume della confederazione che offre la più lunga linea di navigazione.

L'Ulua è formato dalla giunzione di due bracci, di cui l'OCCIDENTALE passa per Comayagua nello stato di Honduras, traversa questo stato ed entra nel golfo di Honduras. L'avvallamento di questo fiume, ancora poco conosciuto, è importante massime pe' suoi prodotti minerali.

Il YARE, detto RIVIERA GRAN-CAPO o HERBIAS, nelle parti mezzana e inferiore del suo corso. Nasce nello stato di Honduras, ne traversa una parte e dopo avere irrigati i vasti territorii occupati dagli Indiani indipendenti del distretto di Taguzalpa, si versa nel mare delle Antille.

Il NUEVO-SEGOVIA, detto BLEWFIELD nella parte inferiore del suo corso. Nasce nelle montagne dello stato di Honduras, passa per Nueva-Segovia, e, dopo aver traversati i territorii di molte tribù indipendenti e lo stabilimento inglese abbandonato, conosciuto sotto il nome di Blewfield, si versa nel mare delle Antille. Il Nuevo-Segovia sembra essere il fiume della confederazione, che abbia il più lungo corso.

Il SAN-JUAN; questo fiume prende origine nell'uscire dal gran lago Nicaragua nello stato di questo nome, passando pel forte San-Carlos; traversa poscia un paese incolto, e dopo aver trapassato parecchie cascate, entra nel mare delle Antille. Il suo avvallamento è importantissimo per ragione del progetto di canalizzazione menzionato alla pag. 417. Il lago di Nicaragua riceve pur esso le acque del lago di Managua per mezzo del Lipitapa, di modo che l'avvallamento del San-Juan debb'essere cominciato nei dintorni di Leon, nella parte occidentale del lago di Managua (Lindiri), detto pure di Leon; per ragione della vicinanza di questa importante città.

Tutti i fiumi che appartengono al Grande-Oceano hanno un corso brevissimo, e secondo il nostro disegno, non debbono essere menzionati. Qui però nomineremo il piccolo fiume TOSTA, pel progetto che si ha di formare la giunzione de' due Oceani per mezzo d'un canale che riunisca questa picciola corrente d'acqua all'estremità occidentale del lago di Managua o di Leon; e il GUACALAT, perchè bagna Guatemala-la-Vieja e forma il picciolo porto d'Istapa, uno de' due per cui Guatemala-la-Nueva comunica col Grande-Oceano.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA**. La confederazione dell' America-Centrale e lo stato messicano di Chiapa descritto alla pag. 575, formavano, fino al 1821, una grande divisione amministrativa dell'America-Spagnuola, sotto il titolo di capitaneria generale di Guatimala. Riunita in quel tempo al Messico, se ne separò alla caduta di Iturbido, e nel 1824 si costituì in repubblica federativa indipendente, prima col

titolo di *Provincias-Unidas-de-Centro-America*, e dopo alcuni mesi con quello di *Republica-Federale-de-Centro-America*. Senza badare ai punti di quistione che ancora sussistono tra questa confederazione e quella del Messico, relativamente al distretto di Soconusco, come pure con la repubblica di Colombia per riguardo alla sua costa orientale ossia il paese dei Mosquitos, avvertiremo che tutta la confederazione dell'America-Centrale è divisa in un picciol *distretto federale*, ove trovasi la capitale, e in cinque *stati*, suddivisi ciascuno in *partidos* o spartimenti. La tavola seguente offre le divisioni amministrative presenti di questa confederazione.

| DISTRETTI E STATI. | CAPITALI, CITTÀ E LUOGHI PIÙ NOTABILI. |
|---|---|
| DISTRETTO FEDERALE | NUEVA-GUATEMALA. |
| STATO DI GUATIMALA | Antigua-Guatemala: *Ciudad Vieja* (Guatemala la Vieja, detta Almolonga dai Messicani); *Estipa* (Islapa); *Mixco*; *Solola*; *Quiché* (Santa-Cruz del Quiché); *Quesaltenango*; *Totonicapan*; *Soconusco*; *Chiquimula*; *Acasaguastlan*; *Gualan*; *Santa-Cruz*; *Isaval*; *Coban* (Ciudade de Coban); *Peten* (Remedios). |
| STATO DI SAN-SALVADOR | San-Salvador; *Sonsonate*; *Isalco*; *San-Vicente*; *Matapa*; *San-Miguel*. |
| STATO DI HONDURAS | Comayagua; *Tegucigalpa*; *Corpus*; *Ciudad-de-Gracias*; *Nueva Segovia* (Somoto); *Truxillo*; *Omoa*; *Copan*. |
| STATO DI NICARAGUA | Leon; *Nicaragua*; *Masaya*; *Granada*; *Managua*; *Sutzaba*; *Chinandega*; *Realejo*; *Nicoya*; *San-Carlos*. |
| STATO DI COSTA-RICA | San-José de Costa Rica; *Cartago*; *Villa-Vieja*; *Boruca*. |

GUATIMALA (*Guatemala-la-Nueva* o sia *Nuova-Guatimala*), capitale del distretto Federale e per ora di tutta la confederazione. Essa è situata in una valle nel mezzo d'un acrocoro molto elevato al dissopra del livello del mare, in un clima delizioso e in mezzo a fertilissime e ben coltivate campagne. Fu edificata nel 1774 dopo la catastrofe che distrusse sì gran parte dell'antica Guatimala (Guatemala l'Antigua). Le contrade hanno 36 piedi di larghezza, sono perfettamente diritte, ottimamente lastricate e con un rigagnolo d'acqua corrente nel mezzo. Tutte le case hanno un solo piano per la frequenza de' terremoti; le loro muraglie, costruite di mattoni sono di straordinaria grossezza. Ciascuna casa ha uno o più giardini, cortili, aje o terrazzi, con una o più fontane di buon'acqua di sorgente, condotta nella città e nei sobborghi per un bello acquidotto. Questa città si distingue generalmente pel suo complesso elegante, per la pulitezza e per la comodità. I principali edifizii trovansi disposti intorno alla grande piazza, il cui mezzo è ornato di una bella fontana. Noi citeremo i più ragguardevoli: la *cattedrale*, di mediocre ampiezza, ma di bella architettura; il *palazzo arcivescovile*, il *collegio di Infantes*, il *palazzo del governo*, quello dell'*audiencia* o sia della *giustizia*; la *zecca*; il *palazzo del comune* e la *dogana*. Voglionsi pure menzionare le due belle *chiese* novellamente fabbricate, quella di *Santa Teresa* e quella che vien nominata il *Panteon*, come pure il bell' *anfiteatro* di pietre, destinato ai combattimenti dei tori ed altri passatempi di tal genere. Guatimala ha

parecchi istituti letterarii, fra i quali distinguonsi l'*università*, i due *collegi de Infantes* e *Tridentinum*, l'*accademia delle belle arti*, la *società economica* (sociedad economica de los Amigos del Estado de Guatemala), la *biblioteca pubblica*, il *gabinetto di storia naturale* e il *museo di anatomia* con due begli apparati in cera. La società economica pubblica una Raccolta mensuale consacrata particolarmente alla coltura ed alla propagazione delle cognizioni di economia politica applicabili alla nuova repubblica; ed è un instituto che si potrebbe comparare alle accademie nazionali di Francia. Guatimala è la residenza d'un arcivescovo e per ora del presidente e del congresso, come pure di tutte le autorità centrali della confederazione. La sua popolazione, compresivi i prossimi dintorni, può stimarsi di circa a 50,000 abitanti. Benchè situata sopra un acrocoro e mancante di riviera navigabile, questa città fa il più gran commercio di tutta la confederazione; gran quantità di merci vi sono trasportate per mezzo di muli da Omoa per Izaval da un lato, e dall'altro per la sbarra d'Estipa situata sul Grande-Oceano. Gli abitanti di questa città si distinguono pure per la loro industria; le stoffe di cotone, il vasellame di terra, l'oreficeria, la scoltura in legno ed in pietra, la fabbricazione degli stromenti di musica e quella del tabacco, ne sono i principali obbietti.

Ecco l'altre città e i luoghi più notabili della confederazione: noi li descriviamo secondo l'ordine adottato nella tavola delle divisioni amministrative.

Nello STATO DI GUATIMALA: GUATEMALA L'ANTIGUA, capitale dello stato a altre volte di tutta la capitaneria generale di questo nome. Distrutta in gran parte nel 1774 per le eruzioni e pe' terremoti cagionati dai due terribili vulcani d'*Agua* e di *Fuego*, tra i quali è situata, questa città perdette gran numero de' suoi edifizii, e vide trasferire a Guatemala-la-Nueva, l'arcivescovato, l'università, il tribunale supremo e tutte le autorità centrali della gran provincia di cui era capo-luogo. Nonostante sì fatti disastri, che avevano ridotta la sua popolazione da 34,000 abit. a meno di 5,000, essa potè rifarsi e crescer tanto che ora ha circa a 18,000 abitanti. Fra gli edifizii che la ornavano, noi citeremo la magnifica *cattedrale*, che ancora sussiste ed è *uno de' più grandi tempii dell'America*. Nomineremo appresso: GUATEMALA-LA-VIEJA, per ragione della sua antichità, essendo la più antica delle tre città di questo nome: essa fu distrutta nel 1541 dal vulcano d'Agua; la sua popolazione presente non è più di 2,500 abit.; MIXCO, notabile per le *ruine* dell'antica fortezza del suo nome, costruita dai Kachiqueli; QUICHÈ, piccolissima, ma importante per la vicinanza delle *ruine d'Utatland*, la magnifica capitale del regno di Quichè, il più potente e il più incivilito di tutto il Guatimala prima dell'arrivo degli Spagnuoli. « Il suo *palazzo reale*, dice Torquemada, gareggiava con quello di Montezuma a Messico, e con quello degli Incas a Cuzco. Costruito di pietre tagliate di varii colori, non avea meno di 728 passi geometrici di lunghezza sopra 376 di larghezza, e presentava sei parti principali. Nella prima erano gli alloggiamenti d'una numerosa truppa di lancieri, di arcieri e d'altri soldati scelti, che componevano la guardia reale. La seconda era destinata a dimora dei principi e de' parenti del re, che vi erano serviti con regia magnificenza, finchè rima-

nevano celibi. La terza conteneva l'abitazione del re, nella quale erano appartamenti pel mattino, per la sera, per la notte; in una delle sale era il trono reale, sotto quattro baldacchini tessuti di piume; vi si ascendeva per più gradini. In questa parte del palazzo trovavasi pure la tesoreria, il tribunale de' giudici della città, il deposito dell'armi; i giardini, i verzieri, i serragli d'uccelli e di bestie feroci, come pure varie fabbriche o credenze. La quarta e la quinta divisione erano piene di palazzi in cui dimoravano le regine e le concubine del re; il loro numero era grande, ed una parte notabile di quello spazio era ancora occupato da giardini, da verzieri, da cortili per pollame, da officina di tessitori ed altre. Nella sesta era la casa di educazione per le infanti e le altre damigelle del sangue reale. Fuori del palazzo era un vasto edifizio ossia *seminario* nel quale allevavansi da cinque a seimila giovani sotto l'ispezione di 70 precettori. »

Aggiungeremo: Quesaltenango a Totonicapan, città importanti per industria e popolazione; Soconusco, notabile pel suo *vulcano*, e ancor più per l'eccellente *cacao;* Chiquimula, a cui Thompson non attribuisce meno di 37,000 ab.; Acasaguastlan, Gualan, Santa-Cruz e Izaval, importanti pel loro commercio; Coban o Ciudad de Coban, per la sua popolazione; Peten o Remedios, per le sue fortificazioni e per le *ruine de' tempii* e *degli idoli*, che attestano i progressi nella civiltà che già avevano fatti gl' Itzaex o Itaix prima dell' arrivo degli Spagnuoli.

Nello STATO DI SAN-SALVADOR: San-Salvador, capitale dello stato, situata presso il *vulcano di San-Salvador*, in mezzo a belle piantagioni di tabacco e d'indaco. Alcuni begli edifizii, molte manifatture, un commercio attivo ed una popolazione di circa a 39,000 abit., la fanno annoverare fra le principali città dei nuovi stati dell'America dianzi Spagnuola. Fra i suoi letterarii istituti vuolsi citare il *collegio*. Essa fu molto danneggiata dalla terribile eruzione vulcanica che nel 1835 fece tanti guasti nelle differenti parti di quella confederazione. Vengono appresso: Sonsonate, importante pel suo commercio; Isalco a San-Vicente, che meritano d'esser notate per le loro popolazioni e pe' loro *vulcani;* Matapa, per le *miniere di ferro;* San-Miguel, con una popolazione notabile, nonostante la sua mal aria. Essa fu in gran parte distrutta dalle eruzioni vulcaniche, accompagnate da terremoti, avvenute nel 1835.

Nello STATO DI HONDURAS; Comayagua, città vescovile, con un *collegio* e circa a 18,000 abit.; Tegucigalpa, importante per la sua popolazione; Corpus, per la sua *miniera d'oro*, la più ricca della confederazione; Truxillo, piccola città forte, con un buon porto, ma in un clima pestifero; Omoa, piccola città fortificata, importante pel suo porto il più mercantile della confederazione, ma egualmente esposta all'influsso dell'aria cattiva. Egli è bene avvertire il lettore che il governo federale concesse dianzi la facoltà di abbatter boschi in questi dintorni e in quelli del golfo Dulce a tutti gli stranieri che ne chiedessero l'autorizzazione; e questo fu certo per diminuire gli effetti della concorrenza che eccita al taglio de' boschi di Guatimala lo stabilimento inglese di Baliza. — Copàn, meschina borgata, ma notabilissima per le antichità discoperte nella sua vicinanza. Esse hanno molta somiglianza con quelle di Palenquè, tuttochè siano assai molto meno ben conservate. Ne' suoi dintorni trovasi la famosa *caverna di Tibulca*, la quale ha niente di notevole che la distingua dalle altre grotte naturali, fuor solamente la sua situazione vicino a quelle ruine, e vicino a *monumenti immaginarii* descritti da Domenico Juarros nella sua storia di Guatimala, e che secondo le autorità più gravi abbiamo creduto di dover riprodurre nell' *Atlante etnografico del globo*, e nella prima edizione di questo *Compendio*.

Nello STATO DI NICARAGUA: Leon, situata sopra una vasta pianura elevata, bella città, con contrade e piazze larghe e regolari, e generalmente disposte con buon gusto. Il *collegio Tridentinum*, cangiato in *università* nel 1812, è il suo principale istituto letterario. La *cattedrale* è il solo edifizio notabile; ma è tale che potrebbe degnamente ornare ogni altra più grande città, per l'eleganza e per la regolare architettura. Leon fa un commercio alquanto esteso, è sede d'un vescovato ed ha, secondo Thompson, 38,000 abit. Nicaragua, la più importante e la più popolata dopo la capitale dello stato; Massaya e Granada, notabili pe' loro *vulcani* e per la grossa popolazione; Managua, presso il lago a cui essa dà nome, con una popolazione quasi eguale a quella delle due precedenti; Realejo, importante per li suoi *cantieri* e massime pel bel *porto*, riputato uno de' *migliori del mondo*, e riguardato altresì da alcuni autori come *il più bello* di tutta l'America-Continentale stata dianzi Spagnuola. — Nicoya, con un porto e *cantieri*; San-Carlos, picciol forte all'uscita del San-Juan dal lago di Nicaragua.

Nello STATO DI COSTA-RICA: San-Jose de Costa-Rica, città di mediocre estensione alla quale si attribuiscono 20,000 abit.; Cartago, città assai scaduta, ma a cui Thompson attribuisce ancora 26,000 abit.; Boruca; essa è una delle missioni nel territorio degl' indigeni indipendenti.

## STATI UNITI DEL SUD.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale*, tra 61° e 85°. *Latitudine*, tra 12° *boreale* e 6° *australe*.

**CONFINI.** A *tramontana*, il mare delle Antille e l'Oceano-Atlantico. A *levante*, l'Oceano-Atlantico, la Gujana-Inglese, e l'impero del Brasile. A *ostro*, l'impero del Brasile e la repubblica del Perù. A *ponente*, la repubblica del Perù, il Grande-Oceano e lo stato di Costa-Rica nella confederazione dell'America-Centrale.

**FIUMI.** Tutti i grandi fiumi degli Stati-Uniti ad ostro appartengono all'Oceano-Atlantico ed a' suoi golfi; il Grande-Oceano non riceve, sulle coste di questa repubblica, che fiumi di corso brevissimo, massime se si paragoni a quello dei primi.

L'OCEANO-ATLANTICO e i suoi seni ricevono:

Il Chagrès; il suo corso è assai breve, ma importante pel disegno che si ebbe di congiungere i due Oceani per mezzo d'un canale che partisse da questo fiume e mettesse capo nel Grande-Oceano. Il Chagrès traversa l'istmo di Panama da levante a ponente, e dopo esser passato per Cruces e Chagrès, entra nel mare delle Antille.

L'Atrato, esce dalla catena del Choco nella provincia di questo nome, passa per Quibdo che ne è il capo-luogo, e dopo un corso quasi diritto da ostro a tramontana, sbocca nel golfo di Darien. I suoi affluenti sono sì piccioli che non meritano menzione. Ma qui, mercè le notizie che noi dobbiamo alla cortesia e amicizia del generale Santander, stato vice-presidente della Colombia e a quella del general Mosquera, stato già prefetto dello spartimento della Cauca, dobbiamo notare due errori ripetuti sopra le carte più recenti e riputate le migliori; vogliam dire del preteso *canale di Raspadura*, menzionato alla pag. 417, e della *città di Zitara*, che non è mai esistita e che i

geografi rappresentano come capo-luogo del Choco, provincia del resto rinomatissima per le sue lavature d'oro, riputate ancora le più ricche del Nuovo-Mondo. Il canale di Raspadura non fu mai aperto; il curato di Novita, al quale si attribuisce l'onore della sua apertura, non fece più che riconoscere la possibilità di congiungere il San-Juan, che sbocca nel mar Pacifico, con l'Atrato, che ha la foce in quello delle Antille. Fin dall' anno 1827 Humboldt avea procurato di tor via questo errore in una nota della seconda edizione del suo *Saggio intorno alla Nuova-Spagna;* ma come avviene di tante altre correzioni importanti, relative alla statistica, all' etnografia, all'archeologia e ad altri rami di cognizioni intimamente congiunti con la geografia, i dotti che coltivano questa scienza e i descrittori di carte non ne profittarono punto, e continuarono a descrivere ed a rappresentare quel canale immaginario. Quanto a *Zitara*, avvertiremo che non è una città, ma un distretto del dipartimento di Cauca, e che *Quibdo* è il nome della città che ne è il capo-luogo. Aggiungeremo ancora, sulla testimonianza del generale Santander, che non vi è città col nome di *Carabobo;* che questa è bensì una collina rinomata per due celebri combattimenti avvenuti nella sua vicinanza negli anni 1813 e 1821. Riserbiamo per un' altra opera molte importanti osservazioni di cui debbono porgerci occasione sì fatti sbagli singolari e molti altri ripetuti sopra tutte le carte e nelle opere anco più recenti.

Il Magdalena (Maddalena) è uno de' più grandi fiumi del secondo ordine di tutta l'America; ha la sorgente nella cordigliera Centrale là, dove la catena Orientale ossia di Santa-Fe se ne diparte. Il Magdalena passa per Neyva, Honda, nello spartimento di Cundinamarca, Mompox, in quello di Magdalena, ed entra per più bocche nel mare delle Antille. Il Magdalena è navigabile a cominciare da Honda. Li suoi principali affluenti a destra sono: il *Bogota*, di corso brevissimo, ma importante, perchè irriga la pianura nella quale è situata Bogota, la capitale di tutta la Colombia, e perchè forma ne' suoi dintorni una delle più magnifiche cascate del mondo: il *Sogamozo*, impropriamente nominato *Galina* sopra alcune carte recenti in tutta la lunghezza del suo corso. Secondo il generale Santander, questo affluente porta dapprima il nome di *Galinazo* fino alla città di Sogamozo; un po' al di sotto di Capitanejo prende quello di *Capitanejo;* più basso quello di *Sube*, presso la città di San-Gil; al di sotto di quest' ultima, riprende quello di *Sogamozo*, sotto il quale confonde le sue acque con quelle del Magdalena; ed è il più grande degli affluenti a destra di questo gran fiume. Il Magdalena riceve poscia il *Cesar* o *Cesare*, che discende dalla Sierra-Nevada de Santa-Marta; la sua direzione è affatto opposta a quella del Magdalena. Dal lato sinistro, questo fiume non riceve che un solo affluente notabile, ed è il *Cauca*; il corso del quale è parallelo e quasi così lungo come quello del fiume principale; questo grande affluente prende origine a ponente del Magdalena nella provincia di Popayan, passa per la città di questo nome, e per le città, o poco lungi, di Cali, Buga, Cartago, Anserma, Antioquia, Magangue; al di sotto di questa picciola città entra nel Magdalena; il Cauca è navigabile a cominciare da Anserma, ed è ingrossato a destra dal *Nechi*, il cui fango è *il più ricco d'oro* di tutta la provincia d'Antiochia, e fornisce grande quantità di questo metallo ai palombari che vanno a raccoglierlo; il San-Jorge gli apporta le sue acque a sinistra.

Il Rio de la Hacha discende dalla Sierra-Nevada di Santa-Marta; ed entra nel mare delle Antille a Rio de la Hacha, piccola città dello spartimento del Magdalena, a cui dà il suo nome.

Lo Zulia, formato da molte correnti che irrigano la valle di Cucuta

nello spartimento di Boyacà, passa dinanzi a San-Cajetano ed entra nella laguna detta comunemente il lago di Maracaybo; un altro ramo, nominato ZULIA, traversa una parte della provincia di Merida. Lo Zulia dà il suo nome a uno spartimento. Battelli a vapore furono dianzi stabiliti lungo le sue rive, come su quelle del Magdalena.

Il TOCUYO nasce nella Sierra-Nevada di Merida, prolungamento della cordigliera Orientale, e dopo aver separato lo spartimento dello Zulia da quello di Venezuela, entra nel mare delle Antille.

L'ORENOCO è uno de' tre grandi fiumi dell'America-Meridionale, e non ostante l'immensa estensione del suo avvallamento, appartiene interamente alla Colombia. Questo fiume, di cui non si conoscono ancora esattamente le sorgenti, discende dalle montagne del sistema di Parima, ne circonda una parte; passa per Esmeralda, Santa-Barbara, San-Fernando de Atabapo, Atures, Carichana, Urbana; Caycara; Angostura ossia San-Tomè de Nueva-Guyana, Vieja-Guyana; San-Rafaele, e per più bocche entra nell'Oceano-Atlantico. Fra i numerosi bracci che formano il gran delta dell'Orenoco, nomineremo: il GRAN-MANAMO, che è il più occidentale, e navigabile soltanto da scialuppe; il MACAREO, stretto, ma navigabile da vascelli di mediocre portata; la BOCA-DE-NAVIOS, che è il braccio principale e navigabile da vascelli di 200 a 300 tonnellate; e su questo braccio trovasi Zacupano. Parecchi affluenti dell'Orenoco sono eguali ai più grandi fiumi di Europa, tranne solo il Volga, il Dnieper e il Danubio. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Ventuari*, che discende dalle montagne del sistema di Parima ed entra nell'Orenoco presso Santa-Barbara; è ingrossato dal *Manipiare*, a destra; il *Caura*, che discende dalle stesse montagne e traversa le missioni di San-Luis e di San-Francisco de Aripao; esso è ingrossato dall'*Evcrato*, a sinistra; il *Caroni*, che è il più grande degli affluenti destri dell'Orenoco; esso è formato dalla riunione di due bracci, il *Caroni-Orientale*, che nasce nella Sierra-Ri-nocote, e il *Caroni-Occidentale*, che si potrebbe pur nominare *Meridionale*; ha la sorgente nella Sierra-de-Pacaraîna; dopo la giunzione di questi due bracci, il Caroni passa par Guri e Caroni, nelle cessate Missioni de' Cappuccini Catalani, ed entra nell'Orenoco; il suo principale affluente è il *Paragua*, che passa per San-José e per Barceloneta, altre antiche Missioni dei Cappuccini Catalani.

I principali affluenti a sinistra dell'Orenoco sono: il *Cassiquiare*, che non è propriamente se non un braccio che questo fiume invia al Rio-Negro, uno de' grandi affluenti dell'Amazone; passa per Mandaraca a San-Francisco-Solano; l'*Atabapo*, che discende dalle altezze a ponente dell'Esmeralda, ed entra nell'Orenoco a San-Fernando di Atabapo; il *Guaviare* che si può intanto riguardare come il più grande degli affluenti dell'Orenoco; nasce nella cordigliera Orientale ossia di Santa-Fe; bagna San-Juan de los Llanos, e a San-Fernando de Atabapo entra nell'Orenoco; il *Vichada*, di cui non si conosce ancor bene la sorgente, che si suppone essere poco lontana dalla cordigliera Orientale; il *Meta*, che è il secondo grande affluente dell'Orenoco; nasce nella cordigliera Orientale, passa per Buenavista, Santa-Rosalia, ed altre picciole borgate nei Llanos, e si confonde con l'Orenoco poco al dissotto di San-Borja: l'*Arauca*, la cui sorgente è alquanto lungi dai primi poggi del pendio orientale della cordigliera Orientale; essa passa non lungi da Payara; l'*Apure*, che per la lunghezza e pel volume delle acque è quasi eguale al Guaviare ed è superiore a questo per le agevolezze che offre alla navigazione interna; passa per San-Fernando d'Apure e dà il nome a uno degli spartimenti della repubblica; riceve pure parecchie altre riviere,

lungo le quali trovansi Varinas, Guanare, Barquisimeto, San-Carlos, e fra le quali citeremo la *Portugueza*, che le supera tutte; il *Guarico*, che discende dalle prime altezze del pendio meridionale della catena Marittima ossia di Venezuela, traversa i Llanos de Caracas e passa per Calabozo.

L'AMAZONE viene dalla repubblica del Perù, irriga la provincia Jaen-de-Bracamaros e quella di Maypas, che nel principio del 1829 era ancora occupata dai Peruviani, non ostante le doglianze della Colombia. I suoi principali affluenti, sul territorio della prima e sulla parte ancora in questione, sono a sinistra: il *Santiago*, il quale sembra formato dalla riunione del *Paute*, che bagna Cuenca, e dello *Zamora*, che nasce non lungi da Loxa; passa poscia per Santiago; il *Morona*, che discende sotto il nome d'*Upano* dal gran vulcano Sangai, nella provincia del Chimborazo, traversa solitudini poco conosciute e percorse da orde nomadi nello spartimento dell'ASSUAY, e tra il Pongo di Manseriche e La-Baranca, confonde le sue acque con quelle dell'Amazone; la *Pastaca*, il *Tigre*, e massime il *Napo*, il *Putumayo* e il *Caqueta*, sono grandi affluenti che traversano regioni poco note, e che sono ancora occupate da indigeni parte retti da missionarii e parte ancora erranti nello stato selvaggio, e serbanti la loro indipendenza; molti vivono pure in istato di guerra coi Colombiani; il *Putumayo*, detto *Iça*, nella parte inferiore del suo corso e il *Caqueta*, che più sotto prende il nome di *Yupura*, non entrano nell'Amazone che dopo percorse vaste contrade dell'impero Brasiliano. L'*Huallaga*, l'*Ucayali* ed il *Juvari*, vengono dalla repubblica del Perù ed entrano a destra nell'Amazone. Vedi il corso di questo fiume alla pagina 414

Il GRANDE-OCEANO riceve:

Il SAN-JUAN, che discende dalla cordigliera del Choco, passa per Novita, Quibdo, e dopo aver bagnato da tramontana a ostro la provincia del Choco, entra per più bocche nel Grande-Oceano. Alle pagine 417 e 582 abbiamo notata l'importanza di questo fiume, come pure d'altri minori.

Il PATIA, nello spartimento del Cauca, l'ESMERALDAS, in quello dell'Equatore, e il GUAYAQUIL in quello di tal nome, sono gli altri fiumi più notabili che, discendendo dall'alta catena degli Andi, vanno a versarsi nel Grande-Oceano.

**DIVISIONE POLITICA.** Il vasto territorio di questa repubblica è composto del cessato *vice-reame della Nuova-Granata*, e della cessata *capitaneria generale di Caracas* ossia di *Venezuela*, riunite dal 17 dicembre 1819 sotto il titolo di *repubblica di Colombia*. Secondo l'ultimo ordinamento terminativo della Colombia, tutto il territorio era diviso in 12 spartimenti, suddivisi in provincie, e queste in cantoni o parrocchie. Nel 1831 i dodici spartimenti si separarono per comporre la CONFEDERAZIONE DEGLI STATI-UNITI DEL SUD, composta delle tre repubbliche seguenti: la REPUBBLICA DELLA NUOVA-GRANATA, la quale comprende gli spartimenti di *Cundinamarca*, del *Cauca*, dell'*Istmo*, del *Magdalena* e di *Boyaca*: la capitale è *Bogota*. La REPUBBLICA DI VENEZUELA, la quale è composta dei quattro spartimenti di *Venezuela*, di *Zulia*, dell'*Orenoco* e di *Maturino*: la capitale è *Caracas*. La REPUBBLICA DELL'EQUATORE, la quale abbraccia solo i tre spartimenti dell'*Equatore*, del *Guayaquil* e dell'*Assuay*; la capitale è *Quito*. Benchè

le ultime notizie diano queste tre repubbliche come indipendenti le une dalle altre, noi crediamo tuttavia di descriverle per ora come tre stati federati. Tutti i nomi scritti in majuscolette e in caratteri tondi spaziati sono i capi-luoghi degli spartimenti e delle provincie. Gli otto primi spartimenti corrispondono al vice-reame della Nuova-Granata; i quattro ultimi, cioè quelli di Venezuela, Maturino, Orenoco e Zulia, componevano la capitaneria-generale di Caracas.

## *Repubblica della Nuova-Granata.*

Questa repubblica, come si è or ora veduto, comprende cinque spartimenti della già repubblica di Colombia. La tavola seguente offre le sue divisioni amministrative.

TAVOLA DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE
DELLA NUOVA GRANATA.

| Spartimenti e Provincie. | Città' e Luoghi più' notabili. |
|---|---|
| Spartimento di Cundinamarca. | |
| *Provincia di Bogota* | Bogota (Santa-Fe de Bogota); *Zipaquira*; *Soacha*; *Guatavita*; *Muzo*; *Ubate*; *Guaduas*; *Caqueza*. |
| *Provincia d'Antioquia* | Medellin; *Antioquia*; *Santa-Rosa-de-Osos*; *Rio-Negro*; *Marinilla*. |
| *Provincia di Neyba* | Neyba (Neyva); *Timana*; *Gigante*; *La Purificazione*. |
| *Provincia di Mariquita* | Honda; *Ibague*; *Mariquita*; *La Palma*. |
| Spartimento del Cauca. | |
| *Provincia di Popayan* | Popayan; *Cali*; *Cartago*; *Buga*; *Palmira*. |
| *Provincia di Pasto* | Pasto; *Barbacoas?* |
| *Provincia di Buenaventura* | Iscuande; *San-Buenaventura*. |
| *Provincia di Choco* | Quibdo; *Novita*. |
| Spartimento dell'Istmo. | |
| *Provincia di Panama* | Panama; *Cruces*; *Los-Santos*; *Chorrera*; *Portobello* (Porto-Vello); *Chagres*; *la colonia del Capo-Blas*; *l'arcipelago delle Perle* (ilas de las Perlas), con l'isola della *Colombia*, anticamente nominata *del Rey* (*del Re*). |
| *Provincia di Veragua* | Santiago de Veragua; *La Mesa*; *Remedios*; *Santiago de Alange*; l'isola di *Quibo*. |
| Spartimento del Magdalena. | |
| *Provincia di Cartagena* | Cartagena; *Turbaco*; *Soledad*; *Tolu*; *El-Carmen*. |
| *Provincia di Monpox* | Monpox; *Ocagna*; *Simiti*. |
| *Provincia di Santa-Marta* | Santa-Marta; *Cienega*; *Plato*. |
| *Provincia di Rio-Hacha* | Rio-Hacha. |
| Spartimento di Boyaca. | |
| *Provincia di Tunja* | Tunja; *Chinquiquira*; *Santa Rosa*; *Suata*; *Turmeque*; *Cocuy*; *Sogamoso* (Sogamozo); *Tensa*; *Boyaca*. |
| *Provincia di Pamplona* | Pamplona; *San-Jose de Cucuta*; *Rosario de Cucuta*; *Malaga*; *Bucaramanga*; *Giron*; *Piedecuesta*. |
| *Provincia del Socorro* | Socorro; *San-Gil*; *Monoquira*; *Velez*. |
| *Provincia di Casanare* | Pore; *Tamara*; *Morcoti*; *Tame*. |

Bogotà, capitale della repubblica e capo-luogo dello spartimento di Cundinamarca, situata appiè di due monti piuttosto alti, che la proteggono dai terribili uragani di levante; essa ne riceve acque sempre fresche e pure, e domina la pianura per modo che può facilmente difendersi da un nemico che voglia assalirla da questo lato. Il clima di Bogotà è uno dei più umidi che si conoscano senza essere per ciò troppo mal sano. La frequenza dei terremoti che si fanno sentire in questa città influì non poco sul modo di costruzione de' suoi edifizii, che, tranne la cattedrale, nulla offrono di veramente ragguardevole. Tutte le case sono poco alte, benchè le muraglie ne sieno di straordinaria grossezza; gli edifizii pubblici hanno basamenti enormi e il fusto delle colonne delle chiese è fuori della giusta proporzione con la lunghezza, perchè possano più facilmente resistere alle scosse. Le case sono costruite di mattoni seccati al sole, e coperte di tegole, e i muri esterni imbiancati. Il loro interno offre gli incomodi delle case di Europa al tempo della scoperta dell'America. Intorno al cortile interno delle grandi case havvi per lo più una galleria, se l'edifizio non è composto che di un pian terreno, o un terrazzo coperto, se la casa ha un piano superiore. La scala maggiore delle case è ordinariamente di pietre e di gotica costruzione. Le piazze di Bogota sono spaziose, e tutte ornate di fontane. Quella *della cattedrale* è il luogo dove il venerdì si tiene mercato, il quale è frequentato da immensa moltitudine ivi accorrente dai dintorni. Le tre contrade principali sono ridenti, piuttosto dirilte, e mal selciate. I marciapiedi vi sono più comodi che nelle altre città spagnuole e vi si cammina al coperto dalla pioggia, perchè il tetto delle case li ricopre quasi interamente.

Fra i pubblici edifizii, menzioneremo la *cattedrale*, fabbricata nel 1814; è questa il più bello edifizio di Bogotà, non ostante i difetti che si rimproverano nella sua facciata; i conventi di *San-Juan-de-Dios* e de' *Domenicani*, più notabili per solidità di costruzione che per bellezza d'architettura; vuolsi che i quattro sesti delle case di Bogota loro appartengano; il vasto *palazzo del governo* è una bella fabbrica eretta nel 1825 da un ricco privato che la vendette allo stato; dal 1828 in poi esso è abitato dal presidente e riccamente arredato: una gran parte è occupata dagli uffizii dei ministri e dalla camera dei deputati. Nomineremo altresì il *palazzo del senato*, il quale è un'ala del convento dei Domenicani, dove si aggiustò con bel garbo, ed a similitudine della camera dei deputati, una camera le cui pareti sono ornate di figure emblematiche; finalmente la *zecca* e il *teatro* che nulla offrono di notabile. Bogota possiede parecchi letterarii istituti; fra i quali citeremo l'*università* che è la più frequentata di Colombia; la *scuola normale del mutuo insegnamento*, il *museo di storia naturale*, ove professori insegnano la botanica, la chimica e la mineralogia; il *proto-medicato*, ove altri insegnano le scienze mediche; e l'*accademia degli avvocati*, ove insegnasi la giurisprudenza; i *collegi di S. Bartolomeo*, *del Rosario*, di *San-Tomaso* e degli *Ordenandos*; la *biblioteca pubblica* o *sia nazionale* che è la meglio composta della repubblica; l'*osservatorio* e

l'*orto botanico*; l'*accademia nazionale* che vanta fra i suoi membri i cittadini più distinti di tutta la Colombia. Nel 1826 vi si pubblicavano sei *giornali*. Bogota è capitale di tutta la repubblica, la sede del congresso, dei due presidenti, della corte sovrana di giustizia e di tutte le autorità superiori dello stato. Questa città è pure la sede d'un arcivescovo. Non si conosce esattamente la sua popolazione; sembra però che possa stimarsi di 40,000 abit.

I suoi prossimi dintorni offrono bei passeggi circondati di salici e di rosai, pe' quali si veggono arrampicarsi nasturzii d'India; ma sono poco frequentati. Più lungi e in un raggio di 60 miglia trovansi molte città e luoghi notabili: noi ci contenteremo di descrivere i seguenti: ZIPAQUIRA, piccola città assai viva, ragguardevole per la sua ricca *miniera di sal gemma* che frutta grossa rendita alla repubblica. FUSAGASUGA, grosso borgo, notabile per la vicinanza di *Pandi*, villaggio presso cui trovansi i *ponti naturali d'Icononzo*, pe' quali passasi il torrente della Summa Paz. Il primo forma un'arcata di 14 metri e mezzo di lunghezza sopra 12 metri 7 centimetri di larghezza; la sua grossezza nel centro è di 4 metri 2 centimetri; l'altezza del ponte superiore al dissopra del livello dell'acque del torrente è di 97 metri 7 centimetri. Il secondo ponte, che è 17 metri al dissotto del primo, è composto di tre enormi massi di roccia caduti in modo da sostenersi scambievolmente. Humboldt osserva, che il masso del mezzo forma la chiave della vôlta, accidente che avrebbe potuto far nascere agl'indigeni l'idea di murare in arco, sconosciuta ai popoli del Nuovo-Mondo come agli antichi abitanti d'Egitto. I due *ponti naturali* della Virginia menzionati alla pag. 524, il *ponte di terra* o *Rumichaca*, nella provincia de los Pastos; quello della *Madre de Dios* appellato *Danto*, presso Totonilco al Messico; la *roccia forata* presso Grandola nell'Alentejo, e il superbo *ponte naturale* presso *Veja* nel Veronese, pagina 524 tomo 1°, sono i fenomeni geologici più notabili che si conoscano in questo genere. — SOACHA, grosso villaggio, rinomato per la vicinanza della celebre *cascata di Tequendamn*, formata dal Rio di Bogota detto pure riviera di Funza, affluente del Magdalena. Questa superba cascata riunisce in sè quanto può rendere un sito al sommo pittoresco. Essa non è, come credesi nel paese, e come certi fisici lo ripeterono in Europa, la *più alta cascata del globo*; la riviera non si precipita, come dice Bougoer, in un abisso di 5 a 600 metri di profondità, ma è certamente una della più straordinarie cascate del mondo, perchè riunisce ad una grande elevazione un gran volome d'acqua. Di fatto, dice Humboldt, il Rio-Bogota, che, alquanto al dissoprà del *salto*, ha 43 metri di larghezza, che è la metà di quella della Senna tra il Louvre e l'Istituto, a Parigi, ne conserva ancora 12 nel luogo donde in due salti essa si precipita da un'altezza di 175 metri. — GUATAVITA, villaggio notabile pel picciolo lago del suo nome, che abbiamo descritto alla pag. 420.

MUZO, altro villaggio, a cui la vicinanza della sua ricca *miniera di smeraldi* dà una grande celebrità ed un'alta importanza; perchè da questa miniera e da quella di *Somondoco*, situata più a levante, fuori del raggio di Bogota e nello spartimento di Boyaca, che, secondo il dottore Roulin, provengono in gran parte gli smeraldi che trovansi ora in Europa, ed altresì quelli che esistono in Oriente; di fatto nel decimosesto e nel decimosettimo secolo se ne traevano per l'Asia notabili quantità. Per uno sbaglio simile ad altri notati da noi altrove, codesti smeraldi sono conosciuti sotto il nome di *smeraldi del Perù*. Per dare un'idea dell'abbondanza di smeraldi che si ricavarono dalla miniera di Muzo, quel dotto naturalista fa osservare

che nel 1620, cioè 56 anni dopo la sua scoperta, essa avea pagato per imposta del quinto 300,000 piastre, senza contare ciò che era stato sottratto. La frode divenne da indi in poi sì grave, che il governo fece chiudere la miniera, che rimase così fino alla rivoluzione. Già da qualche tempo una commissione ottenne dal congresso la permissione di riaprirla, e già ne ricavò notabili profitti. — TUNJA, piccola città, capitale dello spartimento di Boyaca, che descriveremo più sotto. HONDA, piccola città, importante pel suo commercio e per la popolazione che si fa ancora più di 5,000 abit., non ostante i disastri da lei sofferti nella catastrofe del 1807, che la ruinò quasi del tutto, e quelli che patì durante la guerra. MARIQUITA, rinomata per le sue *miniere d'oro e d'argento* assai difficili a scavarsi, e scavate testè da una compagnia di sozii inglesi. A levante della Cordigliera, ma sempre nello stesso raggio, trovasi SAN-JUAN DE LOS LLANOS, che nulla offre di notabile, fuori che l'immensa pianura erbacea che stendesi a levante del suo territorio.

**Ecco le altre città più notabili della repubblica; le indicheremo seguendo l'ordine adottato nella tavola delle divisioni amministrative.**

Nello SPARTIMENTO DI CUNDINAMARCA, oltre le città e gli altri luoghi da noi descritti nei dintorni della capitale, sono ancora da nominare: IBAGUE, piccolissima città, importante pel *collegio*. MEDELLIN, piccola città, capo-luogo della provincia di Antioquia, importante per la popolaz., pel *collegio*, e più ancora pel suo commercio. ANTIOQUIA, piccola città, sede d'un vescovato, e fino al 1825 capo-luogo di questa provincia. SANTA ROSA DE OSOS, notabile per la posizione elevata e per le *lavature d'oro*. RIO-NEGRO, la più importante della provincia per tutti i rispetti dopo Medellin. Ma prima di lasciare la provincia di Antioquia, dobbiam notare la maniera singolare che vi si usa per viaggiare. Ingombra e cinta per ogni parte di montagne difficili a trapassare, le persone agiate hanno costume di farsi portare da uomini che hanno una sedia legata sul dorso; e questo è ciò che gli abitanti dicono andare *a dorso d'uomo* (andar en carguero), come si dice *andar a cavallo*. Il mestiere di *cargueros* non è riputato vile per verun modo: gli uomini che lo esercitano non sono Indiani, ma meticci, e talvolta anche bianchi. I *cargueros* portano ordinariamente da 6 a 7 *arrobas*, cioè da 75 a 88 chilogrammi; ve ne sono dei sì robusti, che portano fino a 9 *arrobas*. Quando si pensa, dice Humboldt, all'enorme fatica a cui sono soggetti quegli infelici camminando da 8 a 9 ore per giorno in un paese montuoso; quando si sa che hanno talvolta il dorso ammaccato come bestie da soma, e che certi viaggiatori usano spesso la crudeltà di abbandonarli nella foresta quando cadono infermi; quando si pensa che non guadagnano, in un viaggio da Ibague a Cartago, che da 12 a 14 piastre, cioè da 60 a 70 franchi nello spazio di quindici giorni, talvolta pure di venticinque o trenta, si stenta a concepire come questo mestiere di *cargueros*, uno de' più penosi a cui uomo possa darsi, sia abbracciato volontariamente da tutti i giovani robusti che vivono appiè delle montagne. Ciò non ostante, il loro numero è sì grande al Choco, a Ibague e a Medellin, che se ne incontrano talvolta delle file di cinquanta a sessanta. Le miniere del Messico impiegano pure una classe d'uomini che non hanno altra occupazione fuori quella di portarne altri sul dorso. In questi climi, dice Humboldt, la pigrizia de' bianchi è tanta, che qualche direttore delle miniere ha al suo soldo uno o due Indiani che si appellano suoi *cavalli* (cavallitos), perchè si fanno sellare ogni mattina e poggiati ad una piccola canna, e sporgendo avanti la persona, portano il loro padrone da una parte della miniera all'altra. Fra i *cavallitos* e i *cargueros* distinguonsi e raccomandansi ai viaggia-

tori quelli che hanno il piè sicuro e il passo dolce ed eguale. Ma è cosa penosa l'udir parlare delle qualità dell'uomo con termini che servono a notare l'andamento de' cavalli e de' muli.

Nello SPARTIMENTO DI CAUCA: POPAYAN, situata sul fiume di tal nome, in una delle più belle posizioni che si possano immaginare, ma appiè de' grandi *vulcani di Puracé* e di *Sotara*. Molti belli edifizii adornano questa città; la *contrada di Belem* è la sua più bella parte. Le piazze però hanno nulla di ragguardevole, e la più parte delle case che le circondano sono cadenti in ruina, dacchè vi furono combattimenti nella città. La guerra portò gran danno al commercio ed all'industria, e contribuì a diminuire la sua popolazione, la quale non si stima più che di 7,000 abit. A malgrado delle sue perdite, Popayan è ancora una delle principali città della Colombia per la *zecca*, pel *vescovado*, per l'*università* di secondo ordine, pel *collegio* e per essere il deposito del commercio tra Quito e Bogota. Nel 1826 vi si pubblicava un *giornale*.

Nei dintorni di Popayan trovasi il piccol villaggio di *Puracé*, celebre nel paese per le belle cascate della riviera Pusambio, l'acqua della quale è acida, il che la fece nominare *Rio-Vinagre* dagli Spagnuoli. Essa forma *tre cascate*, di cui le due superiori sono assai notabili; l'altezza della seconda è più di 200 metri. Nomineremo appresso: CALI, piccola città, importante per la popolazione, pel *collegio* e pel commercio; CARTAGO, pel commercio; BARBACOAS, per le *ricche miniera d'oro*, e PÁSTO, notabile per la grande altezza dell'acrocoro sul quale è situata; ed è questo una pianura cinta di vulcani e di solfatare, da cui si svolgono continuamente vortici di fumo, e a cui non si giunge se non traverso burroni profondi e stretti come le gallerie d'una miniera. Gl'infelici abitanti di questi deserti non raccolgono altro dal loro suolo aurifero che pomi di terra. ISCUANDÉ, piccolissima e meschina città, situata appiè della Cordigliera, importante per la sua bella qualità di *platina* che si ricava dalle ricche *miniere* di questo metallo situate nella sua vicinanza. SAN-BUENAVENTURA, meschino casale, importantissimo per la bella baja del suo nome già frequentata da molti vascelli mercantili. QUIBDO, capo-luogo della provincia del Choco, una delle parti meno popolate della Colombia ed *una delle più umide contrade* che si conoscano, ma altresì una di quelle che, avuto riguardo all'estensione, producono *più di oro e di platina*. Abbiamo già notato alla pag. 581-582 lo sbaglio singolare dei geografi e de' cartografi relativamente al capo-luogo di questa provincia.

Nello SPARTIMENTO DELL' ISTMO: PANAMA, capo-luogo dello spartimento dell'Istmo, città vescovile, ben fabbricata, in fondo d'una vasta baja e sur una penisola formata dalla costa meridionale dell'istmo a cui essa dà nome. La *cattedrale* e il *collegio* sono ciò che essa offre di più notabile. Nel 1826 vi si pubblicavano due *giornali*. Panama è piazza forte di secondo ordine; serviva anticamente per deposito ai tesori del Perù destinati per la Spagna; essa fa ancora un commercio importante. Si afferma che la sua popolazione, la quale fu stranamente esagerata, non arriva pure a 10,000 abit. Panama non ha vero porto, non vi si vede riva, nè darsena, nè cantiere; la rada è assai cattiva pe' venti settentrionali talvolta violentissimi. Avvertiremo, che fu del tutto abbandonato il progetto di tagliare l'istmo per mezzo del canale menzionato alla pagina 417; ma dicesi per fermo che si tratta il progetto d'una *strada di ferro*, la quale debba condurre da Portobello a Panama o a Cherrera, profittandosi però della riviera di Crucès che si renderebbe navigabile per tutta la lunghezza possibile.

Vengono appresso: CHORRERA e LOS-SANTOS, piccole città di 4,000 abit., popolazione assai grande per una provincia sì mal popolata, e assai impor-

tanti pel loro commercio; si cercano invano sulle carte recenti, riputate le migliori, benchè vi si trovino indicati molti altri luoghi, che non hanno veruna importanza, e che contengono appena alcune centinaja di abit. NATA, la cui popolaz. è più di 4,000 ab.; CRUCES, piccola città di circa 1,200 ab., ma assai mercantile, essendo il deposito tra Panama e Portobello; CHAGRES, la cui popolazione non arriva a 900 abit., ma importante pel fiume che la bagna, il cui letto debb'essere migliorato per facilitare la navigazione; PORTOBELLO, piccolissima città, importante pel suo bel porto, e di mala fama pel suo clima pestilenziale, donde le venne il tristo soprannome di *sepultura de los Europeanos* (sepoltura degli Europei). Nonostante questo grande inconveniente vi si tenne per lungo tempo *una delle più ricche fiere del mondo*. Il governo colombiano diminuì quella insalubrità, facendo atterrare una parte de' boschi che stendevansi fino alle sue porte. La sua popolazione, che alcuni geografi recano fino a 8,000 abit., non era testè che di 1,122 abit. SANTIAGO, piccola città di circa 5,000 abit.

Ma prima di lasciare questo spartimento dobbiam dire una parola sulla *pesca delle perle*, di cui tanto si esagera la ricchezza, e sopra una *colonia* che si formò in questi ultimi anni, e di cui i geografi serbano altissimo silenzio, ad onta della sua importanza e dell'origine sua singolare. Questa colonia fu fondata, or fa quasi sei anni, al dissopra del capo Blas sulla costa di Darien, da sette pescatori, de' quali tre erano Inglesi, due Americani e altri due Colombiani; ed è già composta di 120 persone d'ogni età. La loro occupazione principale è la pesca delle testuggini e la vendita della loro carne o fresca o salata, dell'olio e dei gusci che ne ricavano. Da quattro anni in poi essa vendette annualmente pel valore di 700,000 franchi. La *pesca delle perle* fu ceduta, nel 1823, per anni 10 dal congresso ad una compagnia inglese, che arma da indi in poi due bastimenti, uno de' quali è incaricato di pescare ne' paraggi del mar delle Antille, massime presso il Rio-Hacha; l'altro in quelli dell'arcipelago de las Perlas, che abbiam detto appartenere a questo spartimento. Ci si affermò, sono alcuni anni, che i prodotti di questa pesca furono sì pochi, che i sozii erano per abbandonare la loro impresa.

Nello SPARTIMENTO DEL MAGDALENA: CARTAGENA, città vescovile, situata sur un'isola sabbionosa, non lungi dal Magdalena e capo-luogo dello spartimento di tal nome. Cartagena ha *uno de' più bei porti di America*, ed è la stazione ordinaria d'una parte della marineria militare della Colombia e la *prima piazza forte* di questa repubblica, ma le sue fortificazioni han bisogno di essere in più parti ristorate. Alcune *chiese*, alcuni *conventi* e massime le immense cisterne sono le più importanti costruzioni di questa città, che possiede un'*università* di secondo ordine, una *scuola di nautica* ed un *collegio*. Vuolsi però confessare che in generale Cartagena offre un aspetto lugubre, il che essa deve in parte alle sue lunghe gallerie, a colonne basse e grosse, a contrade strette ed oscure, ed a terrazzi troppo sporgenti che tolgono la metà della vista. A malgrado delle perdite da lei fatte nella guerra dell'indipendenza, Cartagena ha ancora 18,000 abit., compresivi quelli del sobborgo *Gimani*, che comunica con la città per un ponte di legno. Essa è ancora il centro d'un commercio esteso e di comunicazioni regolari mantenute con l'Europa per mezzo di pacchetti, e con gli Stati-Uniti e con le Antille.

TURBACO, villaggio indiano, ove si ritirano ne' grandi calori le persone più ricche di Cartagena; nella foresta vicina s'innalzano da 18 a 20 coni, la cui altezza non è che di 7 a 8 metri; gl'indigeni gli appellano i *Volcancitos* (i Piccoli Vulcani) per le eruzioni d'aria che succedono a brevissimi intervalli accompagnate da un rumor sordo e assai forte. Spesso questo fenomeno è accompagnato da un'eruzione fangosa come ne' vulcani

simili di Macaluba in Sicilia, e quelli di Taman, accennati a pag. 975 del tom. I°. EL-CARMEN, piccola città, riguardata come il luogo più salubre della provincia di Cartagena. TOLU, rinomata pel suo balsamo. MONPOX, importante per la popolazione che si fa di 10,000, pel *collegio* e pel commercio. OCAGNA, città assai piccola, ma notabile pel congresso che vi si tenne nel 1828, e perchè si ha disegno di farla capitale di tutta la Colombia. SANTA-MARTA, città vescovile, importante per le fortificazioni, pel porto e pel commercio; le si attribuiscono 6,000 abit. Un cotal numero deve certo esser scemato assai dopo il terribile disastro dal quale fu afflitta nel 1834 pel terremoto che fece molti guasti e che fu accompagnato dall'eruzione di un vulcano. Santa-Marta fu dichiarata porto franco. RIO-HACHA, notabile per la pesca delle perle che si fa ne'suoi paraggi e di cui parlammo testè; essa ha un porto ed un migliajo d'abit.

Nello SPARTIMENTO DI BOYACA: TUNJA, stata già ricca, popolosa e fiorente, ed oggidì in gran parte ruinata e deserta, a malgrado dell'*università* di secondo ordine e del *collegio* che vi furono stabiliti. A Tunja prima dell'arrivo degli Spagnuoli risedeva lo *zaque* cioè il re dei Muyscas, nazione assai potente, padrone allora dell'acrocoro di Bogota. Non altrimenti che i Giapponesi, erano i Muyscas governati ad un tempo da due capi, l'uno di essi, specie di pontefice, risedeva a Iraca, dov'era, come il Dalai-Lama e il Dairi, obbietto della venerazione di molti pellegrini che andavano ad offerirgli dei doni; l'altro, che era il capo politico, cioè il re, aveva il titolo di *zaque* e risedeva a Tunja; gli *zippa* o principi di Bogota gli pagavano un annuo tributo. I Muyscas adoravano il sole, ed eransi tanto avanzati nell'incivilimento, che si possono riguardare, dopo i Messicani, gli Zapotechi, i Peruviani, i Quechi e i Kachiqueli, come la nazione indigena più civile del Nuovo-Mondo. I Muyscas sembra abbiano avuto geroglifici del genere di quelli de' Messicani; essi possedevano tre calendarii diversi, rappresentanti i loro tre anni, *rurale* di 12 a 13 lune, *ecclesiastico* di 37 lune e *civile* di 20 lune. Questo popolo è pure notabile per aver avuto la *più breve settimana* conosciuta finora nella storia della cronologia, non essendo essa composta che di tre giorni. Il più curioso monumento muysca che si possegga è il *calendario lunare* scolpito sur una grande pietra, scoperta verso il fine del XVIII secolo. Egli è bene avvertire che i Muyscas, come gli Arcadi, avevano un'antica tradizione, d'un tempo in cui la luna non accompagnava ancora la terra. Questa idea, che non racchiude verun senso simbolico, sembra confermare la presunzione d'antiche comunicazioni tra l'Europa e l'America.

Gli altri luoghi più notabili sono, BOJACA, piccol villaggio, notabile per la battaglia perduta nel 1819 dagli Spagnuoli; esso dà nome allo spartimento. CHINQUIQUIRA, piccola città, che si può riguardare come la *Nostra Signora di Loreto della Colombia*, pel gran numero di pellegrini che accorrono da tutte le parti per visitare l'immagine della Santa Vergine conservata nella chiesa dei Domenicani e farle offerte. SANTA-ROSA, la meglio fabbricata e la più popolata della provincia di Tunja. SOGAMOSO, piccola città assai fiorente, sebbene assai scaduta da quanto era quando, sotto il dominio dei Muyscas, moltissimi pellegrini andavano a visitare il suo *tempio del sole* ed assistevano ogni quindici anni alla celebrazione del *sacrifizio umano*, che dovea segnar l'apertura d'una nuova *indizione* o ciclo di quindici anni. La vittima chiamavasi *guesa*, che vuol dire *errante, senza casa*. Era essa un fanciullo che si strappava dalla casa paterna e dovea prendersi necessariamente da un certo villaggio situato nelle pianure appellate ora i Llanos di San-Juan. Il *guesa* era allevato con molta cura nel

tempio del sole fino all'età di 10 anni; allora si faceva uscire a passeggiare per le strade che Bochica avea seguite, quando percorrendo gli stessi luoghi per istruire il popolo, gli avea resi celebri per miracoli. All'età di 15 anni, quando la vittima era giunta al numero di *sunas*, eguale a quello che racchiude l'indizione del ciclo muysca, essa era condotta in processione dal *suna*, che dava il suo nome al mese lunare. Si conducea verso la colonna che pareva aver servito per misurare le ombre solstiziali o equinoziali, e i passaggi del sole per lo zenith. I preti (*xeques*) seguivano la vittima; erano mascherati come gli antichi sacerdoti d'Egitto. Gli uni rappresentavano Bochica, che è l'Osiride o il Mitra di Bogota, al quale, dice Humboldt, si attribuiscono tre teste, perchè, simile alla *Trimourti* degli Hindou, racchiudea tre persone che non formavano più di una sola divinità; altri portavano gli emblemi di *Chia*, la moglie di Bochica, Iside o la Luna; altri erano coperti di maschere simili a musi di ranocchi, per fare allusione al primo segno dell'anno; altri finalmente rappresentavano il mostro *Fomagata*, simbolo del male, figurato con un occhio, quattro orecchie ed una lunga coda. Quando la processione, che somigliava alle processioni astrologiche dei Chinesi e a quella della festa d'Iside degli antichi Egizii, era giunta all'estremità del *suna*, si legava la vittima alla colonna che sorgeva in una piazza circolare, ed un nuvolo di frecce sopravveniva ad ucciderla. Le si strappava tosto il cuore per farne offerta al *Re Sole*, a Bochica. Il sangue del *guesa* era raccolto in vasi sacri. Questa barbara cerimonia, dice Humboldt, somiglia mirabilmente a quella che i Messicani celebravano al fine del loro grande ciclo di 52 anni.

Nomineremo ancora in questo spartimento: Pamplona, piccola città assai scaduta ad onta del suo *collegio* e delle ricche *miniere d'oro* e di *rame* de' suoi dintorni. San-José de Cucuta, importante per la popolazione; Rosario de Cucuta, notabile per le tenute del congresso, che nel 1821 diede la prima costituzione alla Colombia. Socorro, città alquanto grande, mal fabbricata, ma una delle più importanti della repubblica per l'industria e per l'attività mercantile degli abit., il cui numero stimasi 12,000. San-Gil, con un *collegio* e circa 6,000 abit., che si distinguono per industria; Moniquira, notabile per le ricche *miniere* di *rame* scavate oggidì da una compagnia di sozii inglesi; Velez, per le *lavature d'oro* e pel commercio; Pore, piccola città ruinata dalla guerra; essa ha un *casa d'educazione*.

## *Repubblica dell'Equatore.*

Questa repubblica terminò in fine l'importante questione dei confini con quella della Nuova-Granata, e pare anco che cominci a godere dei vantaggi della pace interna, la quale, sin dalla divisione della Colombia, vi era stata di continuo turbata. Giusta il nuovo ordinamento, il suo territorio è diviso in otto provincie, che l'*Allgemeine-Zeitung*, giornale da cui le togliamo, dà il nome di *Quito, Chimborazo, Imbabura, Guayaquil, Manabi, Cuenca, Loxa* e l'*Arcipelago di Gallapagos*. Non avendo noi mezzo veruno per conoscere le suddivisioni, offriamo nella seguente tavola i tre spartimenti della già repubblica di Colombia, i quali corrispondono alla repubblica dell'Equatore. Il giornale sovraccennato ommettendo affatto la provincia di Jaen, la quale faceva parte dello spartimento dell'Assuay, ci è avviso che cotale vasta regione del territorio Co-

lombiano rimase alla repubblica del Perù, che l'aveva di già occupata, ed intorno alla quale aveva il suo governo mosse forti lagnanze. La tavola seguente offre le divisioni amministrative quali erano nel tempo della separazione della Colombia, e sono identiche con le nuove provincie. Non vi abbiamo aggiunto l'Arcipelago di Gallapagos, perchè non è soggetto che di nome a questa repubblica; alla pagina 423 abbiamo veduto che è occupato da coloni Anglo-Americani.

### TAVOLA DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DELLA REPUBBLICA DELL'EQUATORE.

| Spartimenti e Provincie. | Città e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| Spart. dell'Equatore (Ecuador). | |
| *Provincia di Pichincha* | Quito; *Antisana*; *Latacunga* (Tacunga); *Esmeraldas*; *Machachi*; *Cuallabamba*. |
| *Provincia di Chimborazo* | Riobamba; *Guaranda*; *Alausi*; *Ambato*. |
| *Provincia d'Imbabura* | Ibarra; *Otavalo*; *Cayambe*. |
| Spartimento di Guatayaquil. | |
| *Provincia di Guayaquil* | Guayaquil; *Daule*; *Baba*; l'isola di *Puna*. |
| *Provincia di Manabi* | Puerto-Viejo; *Monte-Christi*; *Jipijapa*. |
| Spartimento dell'Assuay. | |
| *Provincia di Cuenca* | Cuenca; *Cagnar*; *Giron*. |
| *Provincia di Loxa* | Loxa; *Zaruma*. |

Quito, grande città, capitale della repubblica e capo-luogo dello spartimento dell'Equatore, situata a 1,480 tese sopra il livello del mare, in un burrone, col volcano Pichincha a ponente, una serie di colline appellata Panecillo a levante, e a tramontana e ad ostro una pianura. Tutte le contrade, eccetto le quattro che metton capo alla piazza maggiore, sono tortuose e costruite senz'ordine; la più parte hanno spaccature, di cui le case occupano le pareti irregolari. Le sole contrade principali sono selciate. Le case appartenenti ai principali abitanti hanno generalmente un primo piano superiore, ma quelle delle classi inferiori non hanno ordinariamente che un pian terreno; esse sono la più parte costruite di *udobes*, cioè mattoni cotti al sole, oppure di pietre e coperte di tegole. I principali edifizii di Quito sono: il *palazzo* del dianzi *presidente*, edifizio di melanconico aspetto, la cui facciata è di pietra; il *palazzo del vescovo* e la *cattedrale* che non è certo la più bella chiesa di Quito; questi tre edifizii trovansi sulla piazza maggiore, nel centro della quale sorge una bella fontana di rame. Fra le chiese, quella del cessato *collegio de' Gesuiti* è riputata la più bella; la sua facciata è di pietra e di squisitissimo lavoro; i pilastri, d'ordine corinzio, sono alti 30 piedi, e ciascuno è tagliato in un sol pezzo di pietra bianca; molte sculture di gran pregio ornano questo edifizio, il cui interno fu costruito a similitudine della chiesa del Gesù a Roma; sur uno dei muri, vedesi l'inscrizione in marmo lasciata dagli accademici francesi inviati al Perù nel 1736 dall'accademia delle scienze di Parigi per misurare un grado del meridiano. Vengono appresso la

*chiesa del Sagrario* e quella del *monistero di Santa-Chiara*; quest'ultima principalmente è ragguardevole per la sua bella cupola ellittica. Vuolsi pur nominare il *convento di San-Francisco* per la sua immensa estensione e per la sua bella chiesa; il *convento di San-Diego*, notabile per la sua situazione deliziosa, che rende quel ritiro uno de' più ameni e curiosi; finalmente lo *spedale maggiore*, per l'architettura e per le grandi dimensioni. Quito fu sempre luogo celebre nell'America-Meridionale-Spagnuola, pel grande numero di studenti che vi concorrevano e vi concorrono ancora per istudiare nella sua *università*. Dopo questo istituto sono da menzionare la *scuola normale di mutuo insegnamento*, il *collegio*, il *seminario*, la *biblioteca pubblica* del cessato collegio dei Gesuiti, riputata la più ricca di tutta la Colombia. Nel 1826 pubblicavansi in questa città tre *giornali*. Sotto il dominio Spagnuolo, Quito era la residenza d'un comandante generale; presentemente essa è la sede d'una corte suprema di giustizia, d'un vescovato e di altre autorità dello spartimento. I principali prodotti delle sue manifatture consistono in stoffe di cotone e di lana, in saje grossolane, franelle, *ponchos*, calzetti, merletti, nastri di filo, e altri oggetti di minore importanza. Non si conosce esattamente la sua popolazione, ma tutto fa credere che essa sia di circa a 70,000 abit.; essa è perciò la più popolata città di tutta la repubblica.

« Quando uno è vissuto, dice Humboldt, per alcuni mesi su quell'altissimo acrocoro, ove il barometro si sostiene a 0m, 54, cioè a 20 pollici di altezza, prova irresistibilmente una straordinaria illusione; egli dimentica a poco a poco che quanto circonda l'osservatore, que' villaggi vivi per l'industria di un popolo montanaro, que' pascoli coperti ad un tempo di greggi di lama e di pecore di Europa, que' verzieri cinti di vive siepi di durantà e di barnadesia, que' campi diligentemente coltivati e che promettono ricche messi di cereali, trovasi sospeso nell'alte regioni dell'atmosfera, e si ricorda appena che il suolo ch'egli abita è più elevato al di sopra delle vicine coste dell'Oceano-Pacifico, che non è la sommità del Canigon al di sopra del Mediterraneo ». Lo spazio ci manca per notare al lettore tutti i luoghi e gli oggetti notabili, che in un raggio di 60 miglia meriterebbero di fermare la sua attenzione; quindi ci contenteremo d'accennare i seguenti che ci pajono essere i principali.

Cominceremo dal menzionare alcuni de' maestosi colossi che coronano l'alta valle di Quito, nominando il VULCANO DI PICHINCHA, nei prossimi dintorni di Quito, notabile per la sua attività e per la famosa croce innalzata sur una delle sue cime, che servì di segno agli accademici francesi quando misurarono il meridiano; il CAYAMBE (Cayambè-Urcu o Altar), la cui cima maestosa è traversata dall'*equatore*; si può, dice Humboldt, considerare questa montagna, che è una delle più belle a vedere ed una delle più alte del mondo, come uno di quei monumenti eterni, per cui la natura segnò le grandi divisioni del globo terrestre; l'ANTISANA, che alla pag. 438 abbiam veduto essere il più alto di tutti i vulcani del globo; sopra i suoi fianchi stessi all'altezza di 4,101 metri, è situata la *fattoria d'Antisana*, la quale, riputavasi alcuni anni sono, prima che si conoscesse l'altezza dell'acrocoro di Titicaca, come *il luogo abitato più alto di tutto il Nuovo-Mondo*; il COTOPAXI, che è *il più temuto di tutti i vulcani* del cessato regno di Quito. Nel 1738 le sue fiamme si alzarono al di sopra delle sponde del cratere fino a

900 metri; nel 1748 il suo muggiare fu udito fino a Honda alla distanza di 200 leghe comuni. La quantità delle ceneri che vomitò nel 1768 fu tanta, che nelle città di Hambato e di Tacunga la notte si prolungò fino a tre ore della sera, e gli abitanti furono costretti a camminare con le lanterne per le contrade. La sua altezza è doppia di quella del Canigou, e supera per conseguenza di 800 metri quella che avrebbe il Vesuvio se fosse posto sulla sommità del picco di Teneriffa. La sua forma è la più bella e la più regolare di tutte quelle che presentano le cime colossali delle Alte-Ande. Egli è, dice Humboldt, un cono perfetto, che, vestito d'un enorme strato di neve, splende d'una luce abbagliante nel tramontare del sole, e si spicca d'un modo veramente pittoresco dalla volta azzurra del cielo. Il subito squagliarsi di quell'immensa coperta di neve, nella terribile eruzione del 1803, cagionò guasti orribili nel paese che lo circonda. Finalmente l'ILINISSA, una delle più maestose cime e delle più pittoresche, che, essendo state le sue punte trigonometricamente misurate da Bouguer, sì al di sopra dell'acrocoro della città di Quito, come al di sopra dell'Oceano, servì a determinare il *valore approssimativo del coefficiente barometrico*, e dee per conseguente essere dai fisici posto a lato del Puy-de-Dôme, ove Perrier, guidato dai consigli di Pascal, tentò il primo di misurare l'altezza delle montagne per mezzo del barometro.

Fra le più notabili città che trovansi nel raggio di Quito, nomineremo a tramontana dell'equatore: IBARRA, che nulla offre di ragguardevole, fuorchè la sua popolazione di circa a 10,000 abit.; OTAVALO, per la vantata bellezza de' suoi abitanti che stimansi da 15 a 16,000. A ostro dell'equatore: LATACUNGA, città alquanto grande, che si afferma avere una popolazione di 17,000 abit., non ostante le grandi perdite da lei sofferte per le terribili eruzioni del Cotopaxi, che più volte l'hanno quasi interamente distrutta. Nella vicinanza di questa città trovansi due monumenti notabili: la *casa dell'Inca* a *Callo*, e il *Panecillo* ossia *Pan-di zucchero* ne' suoi dintorni. Quest'ultimo è un poggio conico di circa a 80 metri d'altezza, coperto di piccole macchie; i nativi lo riguardano come un *tumulus* innalzato per servire di sepoltura a un distinto personaggio; Ulloa lo crede un *monumento militare*; sembra probabile che questa collina debba, se non in tutto, almeno in parte, la sua esistenza alla mano degli uomini. La *casa dell'Inca*, situata un poco a libeccio del Panecillo, è un edifizio di forma quadrata, ciascun lato del quale è lungo 30 metri. Distinguonsi ancora quattro grandi porte esterne e otto camere, tre delle quali si sono conservate. Le muraglie hanno a un dipresso 5 metri di altezza sur 1 metro di grossezza. Le porte simili a quelle dei tempii egizii, le nicchie, in numero di 18 per ciascuna divisione, distribuite con massima simmetria; i cilindri che servono a sospender l'armi; il taglio delle pietre, la cui faccia esterna è convessa e tagliata a ugnatura, tutto insomma ricorda l'edifizio del Cagnar. Humboldt eccita l'attenzione sopra la mirabile conformità di costruzione che offrono tutti i monumenti peruviani sparsi sur una linea di più di 450 leghe, da 1,000 fino a 4,000 metri di elevazione sopra il livello dell'Oceano; si direbbe che furono costrutti da un solo e medesimo architetto.

Nello SPARTIMENTO DELL'EQUATORE, oltre a QUITO ed agli altri luoghi menzionati, nomineremo: RIOBAMBA, importante per la popolazione che si fa di 20,000 abitanti. AMBATO, piccola città, notabile per la bellezza, per la bontà de' prodotti e del clima, per la popolazione e per la vicinanza del celebre *Chimborazo*, riguardato fino a quest'ultimi anni come la più alta montagna del Nuovo-Mondo, ma che cedette questo vanto ai due picchi il Nevado di Sorata e quello d'Illimani, de' quali indicammo l'altezza alla pag. 430; il Chimborazo però s'innalza sopra tutte

le montagne della Colombia, come quella maestosa cupola, lavoro del genio di Michelangelo, sopra i monumenti antichi che circondano il Campidoglio. ESMERALDAS, picciola terra, rinomata pel suo eccellente *cacao*, riputato il migliore che si conosca. GUALLABAMBA, notabile per la sua strada nominata *Ladera de Guallabamba*, che per la lunghezza d'un miglio inglese è tagliata nella montagna.

Nello SPARTIMENTO DI GUAYAQUIL: GUAYAQUIL, capo-luogo dello spartimento, una delle più importanti città della Colombia per la posizione, pel porto, pel commercio e per la popolazione, la quale si fa di circa a 22,000 abit. Se Guayaquil non offre verun edifizio che possa fermare particolarmente gli sguardi del viaggiatore, possiede però un *cantiere*, che fornisce lavoro a gran numero di operai; esso è riguardato come *il primo stabilimento di tal genere esistente su tutta la costa occidentale d'America*; e si ebbe ragione di ammirare alcuni de' vascelli che ne uscirono. Questa città possiede pure un *collegio*, una *scuola di nautica*, ed è il principale *arsenale marittimo della Colombia*. Il suo porto è pure la stazione ordinaria della marineria militare della repubblica sul Grande-Oceano. All'entrata di Guayaquil vedesi una rupe a cui la forma straordinaria fece dare il nome d'*amortajado* (il cadavere coperto del drappo funereo), perchè somiglia a un corpo umano sotto l'abito di francescano; Stevenson dice che alla distanza di 2 a 5 miglia se ne distinguono benissimo il capo, il corpo, le braccia incrociate sul petto, ecc. Questo medesimo viaggiatore fa pure menzione d'un uso veramente singolare da lui osservato in questa città: certi uomini salgono sulla sommità dei campanili, con tamburi e trombe, e con essi accompagnano il suono delle campane, come fanno i Chinesi coi loro stromenti, il che produce una strana musica, ma non dispiacevole. Nomineremo altresì la piccola città di JIPIJAPA, per la fabbrica di cappelli di paglia, de' quali si esporta gran copia.

Nello SPARTIMENTO DELL'ASSUAY: CUENCA, città vescovile, ben fabbricata, situata a 1,279 tese sopra il livello del mare. Il *convento* dianzi *de' Gesuiti* e il *palazzo vescovile* sono riputati i suoi principali edifizii. Stimasi di circa a 20,000 abit. la popolazione, della quale una parte notabile è impiegata nelle manifatture di cotone, di cappelli, e nella fabbricazione di pregiate confetture e d'un formaggio che molto somiglia al parmigiano. Cuenca ha un *collegio* ed un *seminario*.

Circa a 30 miglia da Cuenca s'innalza il famoso *Paramò d'Assuay*, le cui terribili bufere fanno tutti gli anni perire dei viaggiatori; esso dà nome allo spartimento. Ne' suoi dintorni trovansi molte ruine di monumenti peruviani, importanti abbastanza perchè se ne diano da noi alcuni cenni. Nomineremo dapprima: i magnifici avanzi della grande *alsata di terra* (*chaussée*) costruita dagli Incas; trovansi questi ad un'altezza che supera d'assai quella della cima del picco di Teneriffa. Viene appresso l'*Ingapilca* (la fortezza del Cagnar); questa fortezza, dice Humboldt, se così può nominarsi una collina che si termina in uno spianato, è ben meno notabile per la sua grandezza che per essere perfettamente conservata. Una muraglia di grosse pietre tagliate s'innalza all'altezza di 5 a 6 metri e forma un ovale assai regolare, il cui grand' asse ha quasi 38 metri di lunghezza. Nel centro del recinto sorge una casa che non racchiude più di 2 stanze, e che dapprima non avea finestre, come tutti gli altri monumenti peruviani e le case scoperte a Pompeia e ad Ercolano; il suo tetto inclinato la fa somigliare alle case europee. L'Humboldt avverte che i *tetti inclinati* sono conosciuti dagli indigeni della costa a maestro dell'America, e lo erano pure nell'Europa Meridionale fin dai tempi più rimoti. Questo monumento militare serviva

di alloggio agli Inca, quando questi principi passavano di quando in quando dal Perù al regno di Quito. Le fondamenta d'un gran numero di edifizii, le quali trovansi intorno al recinto, attestano che vi era anticamente al Cagnar abbastanza luogo per alloggiare il picciolo corpo di truppe, da cui i monarchi peruviani si facevano accompagnare ne' loro viaggi. Se le ruine di Cagnar, aggiunge Humboldt, non offrono le enormi pietre degli edifizii di Cuzco e de' vicini paesi, esse sono in quella vece ragguardevoli per la somma bellezza del taglio: la più parte sono commesse senza veruna specie di cemento. Si riconosce però quest' ultimo in alcuni degli edifizii che circondano la cittadella e nelle tre case dell' Inca, al Pullal. « I Peruviani, continua quel dotto, mostrarono una straordinaria abilità nel tagliare le pietre più dure. Al Cagnar trovansi canali curvi scavati nel porfido per tener luogo di cardini delle porte. La Condamine e Bouguer videro in edifizii costruiti ai tempi degli Inca, ornamenti di porfido rappresentanti dei visacci d'animali, le cui narici forate portavano anelli mobili della stessa pietra. L'architettura peruviana non progredì mai oltre ai bisogni d'un popolo montanaro; essa non conosceva pilastri, nè colonne, nè archi in pieno sesto; nata in un paese ingombro di montagne, sopra acrocori quasi nudi d'alberi, non imitava, come l'architettura dei Greci e dei Romani, il complesso di una costruzione in legname; semplicità, solidità e simmetria, ecco i tre caratteri per cui si distinguono ed hanno vanto tutti gli edifizii peruviani. » Finalmente l' *Yngà-Chungana*, detta pure *Giuoco dell' Inca;* il quale è un seggio chiuso d'un recinto, il tutto scavato nel masso. Veduto da lungi, somiglia a un canapè, il cui dosso è ornato da un rabesco a forma di catena. Entrando nel recinto ovale; vedesi che non vi è sedila che per una sola persona, ma che questa persona è collocata in modo molto agiato, e che gode d'una deliziosissima veduta sul fondo della valle di Gulan. Una piccola riviera serpeggia per questa valle, e forma parecchie cascate di cui si vede la schiuma traverso le macchie di gunera e di melastomi. « Questo rustico sedile, dice Humboldt, sarebbe degno ornamento dei giardini di Ermenonville e di Richmond, e il principe che avea scelto codesto sito non era certo insensibile alle bellezze della natura; esso apparteneva ad un popolo che noi non abbiamo dritto di appellar barbaro. »

Loxa, piccola città con un *collegio;* nella sua vicinanza veggonsi quelle vaste foreste ove si taglia l'albero che fornisce il famoso specifico contro le febbri intermittenti, impiegato con sì felice esito contro molte altre malattie e conosciuto sotto il nome di *cascarilla de Loxa* o *chinachina.* Foreste di quest'albero prezioso e di eccellente qualità trovansi pure nelle montagne di Merida, di Santa-Fe, di Popayan e di Quito. Zaruma, piccola città, alla quale si attribuiscono da 4 a 6,000 abit., importante per le ricche *miniere d'oro.* San-Jaen de Bracamoros e San-Francisco de Borja, piccole città; perdute per così dire in mezzo alle solitudini, al di là delle quali estendonsi vaste terre poco note; in cui vivono molte tribù selvagge indipendenti. Alcune, come gli *Xibaros*, dopo avere scosso il giogo degli Spagnuoli ed uccisi tutti quelli che si trovavano nel loro territorio, fanno contr' essi una guerra mortale. Questi paesi hanno anche *lavature d'oro* ricchissime. I geografi e i cartografi continuano sempre a rappresentare e a descrivere le città fondate dai missionarii, benchè da molti anni abbiano cessato di esistere. A maestro di San-Jaen de Bracamoros e propriamente tra i villaggi indiani di Ayavaca nella repubblica del Perù e di Guamcabamba in questo spartimento, veggonsi sul dosso delle Cordigliere, a 1,400 tese di altezza nel Paramo di Chulucanas, le ruine dell'antica città di Chulucanas, molto ragguardevoli, dice Humboldt, per la somma regolarità delle contrade e per la disposizione degli edifizii in retta linea. Le case costruite di porfido,

sono distribuite in otto quartieri formati da contrade che si tagliano ad angoli retti. Ciascun quartiere racchiude 12 piccole abitazioni, di modo che ve ne sono 96 nella parte ancora sussistente. Queste case, come quelle di Ercolano, non presentano che una stanza sola, la cui porta rispondeva probabilmente verso un cortile interno. Nel centro degli otto quartieri trovansi gli avanzi di quattro grandi edifizii di forma oblunga: sono separati da quattro picciole costruzioni quadrate, che occupano i quattro canti. A destra della riviera che scorre di costa alla città, si discoprono costruzioni assai bizzarre che s'innalzano a foggia di anfiteatro; la collina è divisa in sei terrazzi, ciascun piano de' quali è rivestito di pietre tagliate. Più lungi trovansi i famosi *bagni dell'Inca*.

## *Repubblica di Venezuela.*

Questa repubblica comprende i quattro spartimenti della già repubblica di Colombia, i quali corrispondono all'antica capitaneria generale di Caracas. La tavola seguente offre gli spartimenti e le loro suddivisioni.

### TAVOLA DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DELLA REPUBBLICA DI VENEZUELA.

| Spartimenti e Provincie. | Citta' e Luoghi piu' notabili. |
|---|---|
| Spartimento di Zulia. | |
| *Provincia di Maracaybo* | Maracaybo; *Perija; Gibraltar, Alta-Gracia.* |
| *Provincia di Coro* | Coro; *Paraguana; Carigua; Tocuyo.* |
| *Provincia di Truxillo* | Truxillo; *Carache; Escuque.* |
| *Provincia di Merida* | *Merida; Barladores; La Grita; Mucuchies; Egido; San-Cristoval.* |
| Spartimento dell'Orenoco. | |
| *Provincia di Varinas* | Varinas (Barinas); *Guanare; Obispos: Araure; Ospino; Nutrias.* |
| *Provincia d'Apure* | Achagua; *San-Fernando; Mantechal; Payara.* |
| *Prov. di Gujana* (Guayana) | Angostura (San-Tomas-d'Angostura; Nueva-Guayana); *Vecchia-Gujana* (Guayana-Vieja); *Upata; Caycara; Esmeralda.* |
| Spartimento di Maturino. | |
| *Provincia di Cumana* | Cumana; *Cariaco; Guiria; Carupano; Cumanacoa; Maturin; Aragua; Maniquarez.* |
| *Provincia di Barcelona* | Barcelona: *El-Pao; San-Diego; Piritu.* |
| *Prov. di Marguarita* (is. di) | Asuncion; *Pampatar*, Le isolette *Coche* e *Cubagua.* |
| Spartimento di Venezuela. | |
| *Provincia di Caracas* | Caracas; *La Guayra; Victoria; Maracay; Calabozo; los Reyes* (San-Sebastian de los Reyes). |
| *Provincia di Carabobo* | Valencia; *Puerto-Cabello; Tocuyo; Carora; San-Carlos; San-Felipe; Aroa.* |

Caracas, stata già capitale della capitaneria generale di questo nome, ed ora della repubblica di Venezuela, e dello spartimento di questo nome. Prima del terremoto che nel 1822 la ruinò

quasi interamente, questa città si distingueva per molti belli edifizii e per una popolazione che era cresciuta oltre a 45,000 ab. Fabbricata in una deliziosa valle, a 454 tese sopra il livello del mare e appiè del picco della Silla, bagnata da quattro piccole riviere, essa aveva prima contrade diritte e bellissime case. Caracas è sede d'un arcivescovato, e si rifece in parte dalle sue rovine; ma la guerra e i mali che l'accompagnano le impedirono di ristorarsi pienamente. Questa città fu teatro di parecchi grandi avvenimenti dal principio della guerra dell'indipendenza, e fece molti sforzi per separarsi dalla Colombia, affine di comporre uno stato del tutto separato. Quanto agli istituti letterarii, Caracas gareggia con Bogota e Quito, essendo la sede d'una *università* di primo ordine, e di una *scuola normale di mutuo insegnamento*, d'un *collegio*, di un *seminario* e di parecchi altri istituti di tal genere. Essa è pure centro d'un gran commercio con le vaste contrade che compongono lo spartimento di cui è capo-luogo.

Ne' suoi prossimi dintorni citeremo: La Guayra, piccola città di quasi 4,000 abit., con un cattivo porto e in un clima molto insalubre, ma importantissima pel suo commercio, essendo il porto per cui Caracas fa le sue spedizioni marittime. Più lungi e in un raggio di 60 miglia nomineremo: La Victoria, piccola città alquanto in fiore che si afferma essere la più popolata dello spartimento dopo Caracas. Maracay, grosso villaggio in una deliziosa posizione, nella valle d'Aragua, presso il bel lago Tacarigua o sia di Valencia; riputavasi, non è gran tempo, la sua *chiesa* la più bella della provincia.

Le altre città principali della repubblica sono:

Nello SPARTIMENTO DI ZULIA: Maracaibo, città anzi bella che no, situata sulla costa occidentale dello stretto che separa la laguna di Maracaibo dal golfo di tal nome. Essa è difesa da tre forti, de' quali quello della *Barra* è il principale; ha pure parecchi *cantieri*, sui quali si costruiscono vascelli; uno de' più belli appartiene al governo. Maracaibo possiede un *collegio* ed una *scuola di costruzione sopra palafitte* (*pilotage*). A malgrado delle perdite sofferte per la guerra, questa città fa ancora un commercio assai importante ed ha forse 20,000 abit.

Coro, città assai scaduta dal 1636 in poi, al qual tempo la sede del governo fu trasferita a Caracas; oggidì, benchè molti vascelli frequentino ancora il suo porto, la sua popolazione è minore di 4,000 abit. Tocuyo, piccola città importante per industria e popolazione. Merida, con circa a 5,000 abit., un' *università* di secondo ordine e un *collegio*.

Nello SPARTIMENTO DELL'ORENOCO: Varinas, piccola città assai fiorente prima della guerra, e la cui popolazione discese da 10,000 a 3,000 abit. Guanare, importante per la popolazione e pel *collegio*. Mantecal, la più popolata della provincia di Apure, benchè non abbia più di 3,000 abit. Angostura o Nueva-Guayana (Nuova-Gujana), piccola città vescovile situata sull' Orenoco; la guerra molto diminuì la sua ricchezza, il commercio e la popolazione; quest'ultima non è più che di 3,000 abit. Ciò non ostante, Angostura è ancora la più importante città di tutte quelle che bagna l' Orenoco; vi si fondò un *collegio*. Guayana-Vieja (Gujana-Vecchia), città fortificata, in un clima eccessivamente insalubre. Caycara, piccola borgata sull'Orenoco, notabile per rupi di sienito e di granito, coverte di figure

simboliche colossali, rappresentanti coccodrilli, tigri, utensili domestici, e le immagini del sole e della luna. Rammentando ciò che ne abbiam detto alla pagina 483, aggiungeremo col de Humboldt, che esistono monumenti simili a *Urbana* sull'Orenoco, *tra le sorgenti dell'Essequebo* e del *Rio-Branco*, e nella *vasta pianura* boschiva circondata dall'*Orenoco*, dall'*Atabapo*, dal *Rio-Negro* e dal *Cassiquiare*, tra il 2° e il 4° parallelo. Queste ultime sculture sono tanto più ragguardevoli perchè si trovano in un angolo della terra disabitato e cinto di popolazioni selvagge, giacenti nel fondo dell'estrema barbarie, e ancora lontane dal saper intagliare il menomo geroglifico sopra le rupi. ESMERALDA, meschino casale, ragguardevole per la sua posizione sull'alto Orenoco, e al quale i graniti del picco di Duida, presi per veri smeraldi, fecero dare lo splendido nome che porta; esso è un luogo di missione.

Prima di lasciare le vaste solitudini di questo spartimento dobbiamo dire alcuna cosa del paese favoloso che tanto occupò i geografi, cioè il PAESE D'ELDORADO. Noi ripeteremo ciò che ne disse il nostro dotto amico Giulio di Blosseville nelle sue *Esplorazioni dell'America*, articolo in cui raccolse con vasta erudizione e abilità non ordinaria tutte le scoperte fatte nell'Emisfero-Occidentale; questo bel lavoro che codesto officiale di marineria intraprese pel *Quadro Fisico, Morale e Politico delle cinque parti del Mondo*, fu testè pubblicato in una Rivista mensile alla quale noi l'abbiamo comunicato. « In questa vasta parte dell'America, dice Blosseville, compresa tra l'Amazzone, l'Orenoco, le Cordigliere e l'Atlantico, vuolsi collocare il fonte della più celebre favola geografica, quella del paese d'Eldorado, sorgente inesausta di ricchezze. Allorchè fu scoperta, i Peruviani, gl'Indiani di Venezuela e quelli di Bogota ne parlarono ad un tempo. La sua ricerca eccitò l'avido zelo di parecchi uomini intraprendenti, e le scoperte di cui fu occasione ne fecero un episodio notabile nella storia della geografia. Tutte le relazioni sembrano d'accordo a metter codesto paese nel centro della Gujana. I massimi sforzi furono tentati dallo stato di Venezuela, e la spedizione più famosa ebbe per capo il cavalier tedesco Filippo di Hutten, che condusse nel 1541-1545 una picciola truppa di Spagnuoli dalla costa di Caracas fino ai dintorni del lago Parime, presso una città degli Omaguas, di cui esagerò l'importanza. Un' impresa men fortunata ancora fu diretta verso quella opulenta regione, circa a venti anni appresso, da Pedro Malaver de Silva. Nel 1586, Antonio Berrio y Oruna, sedotto dalla speranza medesima, discese dalla cordigliera di Bogota nelle pianure di levante, fermossi sulle rive dell'Orenoco e vi fondò la città di San-Thomè o di Vieja-Guayana. Più tardi Walter Raleigh, quell'uomo sì dotto, sì abile e sì celebre per lo sfortunato suo ardore alla scoperta de' paesi negletti e delle miniere, ed ai progressi del commercio, portò le sue mire verso l'Eldorado; nel 1695 e 1696 visitò le coste della Gujana e il corso dell'Orenoco; si sa che pagò della sua testa i suoi propri servigi. La speranza di arrivare a questo sì lusinghiero paese avea già dato origine alle famose spedizioni di Gonzalo Pizzarro, di Belalcazar, di Quesada; essa dovea più tardi eccitare quella di Soarrea verso la provincia di Charcas, ed avea condotto Federman da Venezuela a Santa-Fe di Bogota. Finalmente, per terminare la narrazione di queste incomode scorrerie verso uno scopo chimerico, convien parlare di Antonio Santos, che nel 1780 partì da San-Thomè sulla fede d'un preteso Indiano di Parime. Dopo 500 leghe di cammino, la sua guida lo abbandonò, i compagni perirono ed egli cadde solo nelle mani de' Portoghesi. »

Nello SPARTIMENTO DI MATURIN: CUMANA, città assai scaduta, benchè la sua popolazione sia ancora di quasi 10,000 abit.; è importante per

le sue fortificazioni, pel commercio e per la superba baja. MANIQUAREZ, rinomata pel suo vasellame di terra fatto dagl' Indiani secondo i loro antichi metodi di fabbricazione; CUMANAGOA, pel suo tabacco e per l' acque minerali; CARIACO, piccolissima, ma importante pel porto, pe' prodotti dell'agricoltura e pel commercio; ARAYA, anticamente importantissima per le sue ricche saline che il mare ha invase. BARCELONA, la più popolata della provincia a cui essa dà nome, benchè non abbia più di circa a 5,000 abit.; essa è un gran deposito pel commercio di contrabbando con l' isola della Trinità che appartiene agl' Inglesi; PIRITU, piccolissima città, con ricche saline ed una bella chiesa; PAMPATAR, piccolissima città, ma la più importante dell' isola Marguarita; il suo porto fu dichiarato franco, e la rendette già alquanto florida. Nomineremo ancora l'isoletta deserta e sterile di CURAGUA, che fu sì famosa ed importante, massime nella prima metà del XVI secolo, pe' tesori che la ricca *pesca delle perle* vi accumulava. La *Nuova-Cadice* vi fu edificata dai pescatori il cui lusso e le ricchezze passarono in proverbio. Ma la distruzione continua e male avveduta delle ostriche perlifere ne diminuì talmente il prodotto, che verso il fine del XVI secolo il commercio vi era divenuto quasi nullo. Poscia la pesca cessò interamente, gli abitanti abbandonarono la città, ed anche le vestigia della Nuova-Cadice disparvero. Il *quinto* che gli officiali del re ritiravano dal prodotto delle perle, dice Humboldt, era di 15,000 ducati che, secondo il valore de' metalli a quel tempo e l'estensione del contrabbando, potevano riguardarsi come somma assai ragguardevole. E' pare che fino al 1530 il valore delle perle importate in Europa montasse annualmente, a termine medio, a più di 800,000 piastre. Per giudicare dell' importanza di questo ramo di commercio in Siviglia, Toledo, Anversa e Genova, dobbiamo avvertire che in quel medesimo tempo tutte le miniere di America non fruttavano due milioni di piastre, e che la flotta di Ovando pareva essere immensamente ricca, perchè fruttava circa a 2,600 marchi d'argento.

Nello SPARTIMENTO DI VENEZUELA oltre a CARACAS, la GUAYRA, la VICTORIA e MARACAY che abbiam descritte alla pagina 599, nomineremo: VALENCIA, la più popolata e la più importante dello spartimento dopo Caracas; vantasi molto la bontà del suo clima e la bellezza della sua situazione, non lungi dal lago Tacarigua; le si attribuiscono 15,000 abit.; il suo commercio è florido. PUERTO-CABELLO, la seconda piazza forte della Colombia, è importante pel suo bel porto e pel commercio; per mala sorte l'aria cattiva non lascia crescere la sua popolazione, che è di soli 3,000 o circa abit. BARQUICIMETO, che prima della guerra e del terremoto del 1812, era una delle più fioreuti della provincia; TOCUYO, con una *casa di educazione*; essa fa gran commercio di grani; CARORA, rinomata per le resine aromatiche e pei balsami; SAN-CARLOS e SAN-FELIPE, importanti per le belle piantagioni d' indaco, di caffè, di cotone, ec. AROA, per le ricche *miniere di rame* che appartennero a Bolivar.

## REPUBBLICA DEL PERÙ.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale*, tra 69° e 84°. *Latitudine australe*, tra 3° e 22°.

**CONFINI.** A *tramontana*, il golfo di Guayaquil, la repubblica di Colombia e l'impero del Brasile. A *levante*, l'impero del Brasile e la repubblica di Bolivia. A *ostro*, la repubblica di Bolivia e il Grande-Oceano. A *ponente*, il Grande-Oceano.

**FIUMI.** Il territorio della repubblica non offre grandi fiumi se non a levante della gran catena delle Ande; essi sono tutti affluenti dell'immenso Amazzone. Tutti quelli che discendono dal fianco occidentale della stessa catena hanno un corso brevissimo. Abbiamo già veduto alla pagina 419, che il lago Titicaca forma un grande avvallamento interno.

IL GRANDE-OCEANO riceve:

Il CHIRA, che, sebbene di corso breve, sembra essere il più grande di tutti: irriga l'estremità a maestro dello spartimento della Livertad (Libertà); la sua foce è nel Grande-Oceano tra Payta e la Punta-Parigna.

Il PIURA e il LAMBAYEQUE, che passano per le città di questi nomi.

Il SANTA detto TOMBO, nella parte inferiore del suo corso; esso è notabile per la rapidità e pel volume delle acque.

Il RIMAC, che bagna Lima e Callao.

L'OCOGNA e il QUILCA; quest'ultimo passa per Arequipa.

L'OCEANO-ATLANTICO riceve:

L'AMAZZONE, di cui alla pagina 414 abbiam segnato il corso superiore. Ad evitare le ripetizioni, diremo solo che il TUNGURAGUA, detto pure il NUOVO-MARAGNON ossia il MARAGNON propriamente detto, traversa gli spartimenti di Junin e di Livertad, e bagna il territorio conteso dalla repubblica di Colombia, passando per La Baranca e San-Regis. Nel suo lungo cammino riceve a destra l' *Huallaga*, nominato *Huanuco* nella parte superiore del suo corso; quest' ultimo bagna Huanuco nello spartimento di Junin. Aggiungeremo che l'UCAYALI, ossia il vero AMAZZONE, come pure i suoi bracci, l'APURIMAC e il BENI che vengono dalla repubblica di Bolivia e i loro numerosi affluenti, traversano gli spartimenti di Cuzco e d'Ayacucho, come pure le immense solitudini che percorrono i selvaggi indipendenti e le piccole tribù rette ancora da missionarii.

L'avvallamento interno del LAGO TITITACA, non offre, sul suolo della repubblica del Perù, verun fiume che il nostro disegno ci consenta di nominare.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** Il cessato vice-reame del Perù, i cui limiti erano stati molto ristretti nella seconda metà del XVIII secolo, forma dal 1821 in poi la *repubblica del Perù*, detta pure *del Basso-Perù*, per distinguerla da quella di Bolivia che appellasi comunemente dell'Alto-Perù. Solamente nel 1824, e dopo la memorabile battaglia di Ayacucho, questa repubblica prese una certa stabilità. Il suo territorio è diviso in 7 spartimenti; i confini de' quali sono poco differenti da quelli delle antiche intendenze che componevano quella grande divisione amministrativa dell'America dianzi Spagnuola; ciascuno spartimento è suddiviso in provincie e queste in cantoni.

| SPARTIMENTI. | CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI PIU' NOTABILI. |
|---|---|
| LIMA | LIMA; *Callao*; *Pisco*; *Huaura*; *Huacho*; *Patibilca* (Patavilca); *Chancay*; *Cagnete*; *Ica*. |
| AREQUIPA | Arequipa; *Camana*; *Moquegua*; *Tacna*; *Arica*; *Huantajaya*. |
| PUNO | Puno; *Chucuito* (Chiquito); *Lampa*; *Cailomas*. |

| | |
|---|---|
| Cuzco | Cuzco o Couzco; *Abancay*; *Tinta*; *Urubamba*. |
| Atacucho | Huamanga (Guamanga); *Huancabelica*; *Jauja*; *Ocopa*; *Lucagnas*. |
| Junin | Huanuco; *Lauricocha o Pasco*; *Tarma*; *Huaras*; *Junin* (anticamente *Reges*); *Bagnos*. |
| Libertad (Libertà) | Truxillo; *Huanchaco*; *Caxamarca*; *Jesus*; *Micuipampa*; *Casabamba*; *Moyobamba*; *Balsapuertó*; *Chachapoyas*; *Elen*; *Lambayeque*; *Piura*; *Sechura*; *Payta*. |

Lima, grande città, già capitale del vice-reame del Perù, ed oggidì capo-luogo dello spartimento di Lima e capitale della repubblica. Situata in riva al Rimac, circa a 5 miglia al dissopra della sua foce, Lima è attorniata da deliziose campagne e ben coltivate; il clima vi è piacevolissimo; non vi si sente quasi mai l'eccessivo calore che provasi a Bahia sull'opposto lato del continente, e a Cartagena quasi sotto la stessa latitudine a settentrione dell'equatore. Per mala sorte tanti vantaggi sono contrapposti dalla terribile frequenza de'terremoti che poco mancò non l'abbiano più volte distrutta; quello del 30 marzo 1828 rovesciò parecchi edifizii pubblici, gran numero di case, e fece perire, a quanto dicesi, un migliajo d'abitanti. Lima è cinta d'una muraglia di *adobes* cioè mattoni seccati al sole, fiancheggiata di 34 bastioni e fornita di 7 porte; quella che appellasi di *Maravillas* è ragguardevole per l'architettura. La cittadella di *Santa Caterina*, ove sono i quartieri dell'artiglieria, il deposito militare e l'arsenale, è situata all'estremità della città verso scirocco. Un bel ponte di pietra di cinque arcate conduce da quest'ultima al sobborgo appellato *San-Lazzaro*; esso è convegno del bel mondo nelle sere di state. Tutte le contrade sono diritte ed hanno generalmente 25 piedi di larghezza. La vista del complesso delle case ha nulla di piacevole; esse sono tutte assai basse, per cagione de'frequenti terremoti. Ordinariamente hanno un sol piano, e solo quelle delle persone più ricche ne hanno due; pochissime delle loro finestre hanno vetri. I muri esterni delle case sono ordinariamente costruiti di mattoni seccati al sole fino al primo piano, e i muri del compartimenti sono sempre fatti di canne incrostate di gesso da ciascun lato; ed è questo ciò che appellasi *bajareque*. Queste aggiunte li rendono di tanta grossezza che pajono composti di materiali solidissimi, sì per la loro apparente grossezza, come pei cornicioni e per gli altri ornamenti di che sono forniti. Si impiegano codesti *bajarequi* in quasi tutti gli ornamenti di architettura; alcuni sono sì ben lavorati e pinti del colore di pietra che a primo aspetto uno straniero li crederebbe fermamente costruiti coi materiali di cui non sono che l'imitazione.

Nel mezzo della città è la *piazza maggiore*, una delle più belle di America; la sua cerchia è formata dal *palazzo* stato dianzi *del viceré*, ora *palazzo del governo*, dalla magnifica *cattedrale*, dal *Sagrario* e dal *palazzo arcivescovile*, riputato il più bello della città. Nel centro di questa piazza vedesi una bella *fontana* di rame; nel mezzo della sua grande vasca sorge una colonna dello stesso metallo alta 22 piedi, con

in cima una statua di bronzo della Fama, la cui tromba e le gole dei quattro leoni che la circondano gettano l'acqua. In questa piazza tiensi il mercato principale, ove si vede dispiegato regolarmente e con profusione quanto la natura e l'arte possono fornire per satisfare ai principali bisogni e ai desiderii degli uomini. Questa metropoli possiede molte chiese ragguardevoli massime per le immense ricchezze prodigate per adornarle; e' si può dire senza esagerazione che parecchie sono tappezzate d'oro e d'argento; enormi candelabri, statue di grandezza naturale, i vasi sacri, i calici, le patene, le pissidi sono d'argento ed anche d'oro massiccio, arricchiti con larghezza di pietre preziose rarissime. Piccoli uccelli vivi, rinchiusi in gabbie, sono ordinariamente sospesi ai pilastri dell'altar-maggiore e aggiungono la lor dolce melodia ai maestosi suoni dell'organo e ai sacri canti della liturgia. Innanzi all'altare di *Nostra Signora del Rosario* si vedono sospese con catene di argento massiccio otto di sì fatte gabbie d'argento. Il *Sagrario* che si può riputare la principal chiesa parrocchiale della città, la *cattedrale*, la *chiesa di San-Domenico*, il *santuario di Santa-Rosa* e la *chiesa di San-Francesco* sono principalmente ragguardevoli per questo doppio rispetto; nelle grandi feste, la messa e gli altri uffizii sono celebrati con una pompa di cui non si può concepire esatta idea, e che non è da paragonare se non a quanto vedesi di tal genere a Messico ed a Puebla. Fra gli altri più notabili edifizii sono da nominare; la *chiesa di Nuestra Segnora de la Merced*; il *convento della Concezione* che è il più ricco di tutti; lo *spedale di S. Andrea*; notabile per la grandezza delle sale che contengono 600 letti, e sono costruiti in modo da ammetterne un doppio numero in caso di bisogno; il bell'*edifizio dell'università*; il vasto edificio della *zecca*; il *teatro*, più notabile per l'architettura che per le dimensioni che mal corrispondono alla grandezza della città; il *circo* pe' combattimenti dei *tori*, vasto edifizio che può contenere più di 20,000 persone; finalmente il *panteon* che è il cimiterio pubblico; questo è situato fuori delle mura della città e distinguesi tanto per la costruzione quanto per la vastità.

Lima possiede molti letterarii istituti, di cui i principali sono: l'*università* che è una delle più rinomate e delle più antiche di tutta l'America; i *collegi di San-Carlos*, de la *Livertad* (Libertà), di *San-Torribio*, dell'*Indipendenza*, di *San-Thomé*, tre altri collegi per le *damigelle*; la *biblioteca nazionale* che è una delle più ricche del Nuovo-Mondo e quelle dei *collegi di San-Carlos* e dell'*Indipendenza* anche ben fornite. Passiamo sotto silenzio gli altri istituti meno importanti. I prodotti della stampa sono alimentati da molte tipografie, da cui nel 1826 uscivano 9 *giornali*. Lima è riputata la più ricca città di tutta la dianzi America-Meridionale Spagnuola; essa distinguesi pure per industria; vi si fabbricano molte stoffe di lana e di cotone, oltre infiniti altri obbietti di minore importanza. È pure il centro d'un gran commercio, vanto che essa deve alla felice posizione; per mezzo di Callao essa ha vie di uscita e facili comunicazioni con tutti i porti del mare del Sud, dal Chili fino alla California, e nell'interno alimenta le provincie della repubblica.

« Nulla vi ha presentemente (dice Lesson, viaggiatore così istruito come

imparziale) che renda immagine di quel tempo di adulazione e di opulenza, in cui certi mercatanti trovaronsi ricchi abbastanza *per lastricare d'argento massiccio la contrada principale* per cui il viceré, duca della Plata, venne nel 1682 a prender possesso del suo governo. » Da qualche tempo il commercio aveva ripigliato vigore, e tutto sembrava promettergli una grande attività, allorquando la guerra civile che scoppiò tra il primo presidente Obregoso ed il suo rivale Gamara, sospese tutte le faccende ed immerse di nuovo il Perù nella miseria. Non ostante le sue perdite Lima ha ancora una popolazione che, per più ragioni, non dubitiamo di recare fino a 70,000 abit. Questa città è sede di un arcivescovo, che è il più antico dell'America-Meridionale. Fra i suoi bei passeggi vuolsi citare la *Nuova-Alameda*, che ha doppia fila di salici altissimi, tra i quali passano una strada per le vetture ed un viale pe' pedoni, da ciascun lato con due ordini di sedili costruiti di mattoni; essa ha circa un miglio di lunghezza di costa la riviera e fa parte della strada di Callao; alla sua estremità trovansi bagni freddi assai comodi, forniti da una sorgente di bella e limpid' acqua; l'*Antica-Alameda*, che è lunga un mezzo miglio, ed ha da ciascun lato un doppio ordine di salici e di melaranci, con banchi di pietra; il *paseo de las lomas* o sia *de los amancaes*; questo non è frequentato che i giorni di San-Giovanni e di San-Pietro, quando si va a passeggio per le montagne che s'innalzano a tramontana di Lima e che allora sono coverte di narcissi fioriti.

I dintorni di Lima offrono molti luoghi, che per varie ragioni meritano menzione; nomineremo tra gli altri: CALLAO, piccola città, fabbricata in riva al mare; è questa la miglior fortezza del Perù; i suoi tre castelli forniti di 190 pezzi di cannone dominano la città, il porto e la specie d'istmo per cui si arriva alla piazza; prima della guerra essa avea 4,000 abit. Quando il mare è in calma si possono ancor vedere sotto l'acque le ruine dell'antica città di Callao inghiottita dal mare nel 1746; una magnifica strada va da questa città a Lima, di cui essa è porto principale, come pure la *prima piazza marittima della repubblica.* PACHACAMAC, luogo notabile per gli avanzi delle muraglie del magnifico *tempio* eretto da Pachacutec, decimo inca, a *Pachacamac* creatore e conservatore del mondo, nella grande città di Pachacamac; nel 1533 le vergini consacrate al servizio della divinità furono violate dai soldati di Pizzarro, gli altari distrutti e l'edifizio demolito.

Ecco l'altre città più notabili, che indichiamo seguendo l'ordine della tavola delle divisioni amministrative.

Nello SPARTIMENTO DI LIMA, oltre i luoghi testè nominati citeremo ancora: ICA, piccola città; i cui dintorni forniscono la più gran quantità d'acquavite; la quale s'imbarca a Pisco, che è assai più piccola e men popolata; i geografi e i viaggiatori la nominano a torto *acquavite di Pisco*. Vuolsi avvertire che la mancanza di porti, lungo la costa del Perù, dà grande importanza a Pisco mercè del suo porto. HUAURA, piccola città, importante per le *saline*; e HUACHE, per le *miniere di sale*; CHANCAY, pel commercio di porci; PATIBILCA, per le ruine d' una *fortezza peruviana* di grande estensione, che trovansi ne' suoi dintorni, come pure quelle d' una antica città di questo popolo stesso.

Nello SPARTIMENTO DI AREQUIPA: AREQUIPA, grande città vescovile, florida per le manifatture di lana e di cotone e pel commercio che fa con gli eccellenti prodotti delle sue fertili campagne, che sebbene sono molto elevate sopra il livello del mare, offrono uno de' cantoni meglio coltivati dell'America-Meridionale; la città è all'altezza di 2,377 metri. Il *ponte* sopra il Chile che bagna questa città, la *fontana di bronzo* sulla gran piazza e la *cattedrale* sono gli obbietti che meritano menzione. Arequipa possiede *quattro collegi* pe' giovani e *tre* per le giovani; nel 1826 vi si pubblicavano due *giornali* e stimavasi più di 30,000 la sua popolazione. Questa città è molto esposta ai terremoti. Il terribile *vulcano* che s' innalza nella sua vicinanza e conosciuto nel paese sotto il nome di *Guagua-Putina*, è riputato il cono vulcanico più perfetto e più pittoresco di tutta la catena delle Ande. Ne escono continuamente vapori e piccole quantità di ceneri, ma non fece ancora veruna eruzione dopo l'arrivo degli Spagnuoli in America. Dall' immenso cratere ora spento del vulcano d'*Uvinas*, situato ad alcune miglia a levante-scirocco del precedente, nel XVI secolo sboccarono le immense quantità di ceneri che seppellirono quasi del tutto la città d'Arequipa e produssero tanti guasti nei dintorni.

Nomineremo inoltre: MOQUEGUA e TACNA, per la loro popolazione alquanto notabile: la prima ha due *collegi*. ARICA, villaggio da 3 a 400 abit., importante pel porto e per le saline dei dintorni; HUANTAJAYA, per le ricche *miniere d'argento*, situate nel mezzo di un deserto presso la costa del Grande-Oceano, non lungi dal porto d'Iquique.

Nello SPARTIMENTO DI PUNO: PUNO, capo-luogo dello spartimento; gli si attribuiscono da 15 a 18,000 abit.; esso possiede un florido *collegio*; nel 1826 vi si pubblicava un *giornale;* ricche *miniere d'argento* scavavansi anticamente nella sua vicinanza. LAMPA e CAILLOMAS, piccole città, importanti per le *miniere d'argento*. CHUCUITO, città assai scaduta dopo l'insurrezione eccitata da Tupac-Amaru nella seconda metà del XVIII secolo, nel qual tempo si faceva di 30,000 la sua popolazione.

Nello SPARTIMENTO DI CUZCO: CUZCO, grande città vescovile, quasi così grande come Lima, ma assai meno popolata, poichè nel 1826 non si faceva più di 46,123 il numero de' suoi abit. Essa è per tutti i rispetti la seconda città della repubblica; possiede una *università*, tre *collegi* pei giovani e due per le giovani, e parecchi altri istituti letterarii. Nel 1826 vi si pubblicavano tre *giornali*. I suoi abitanti fanno un commercio piuttosto esteso, e si distinguono massime pe' lavori di ricamo, di pittura e di scultura. Cuzco fu la capitale dell'impero degli Inca, il che la facea dagli antichi Peruviani riguardare come città sacra. Il suo famoso *tempio del sole* occupava l'area del presente *convento di San-Domenico*. Questo tempio, che può riputarsi il più magnifico edifizio eretto dagli indigeni nell'America-Meridionale e uno de' più ricchi che sieno stati mai, merita che ne diamo una compendiata descrizione; il che faremo seguendo Garcilasso de la Vega. « Le sue quattro muraglie, dice questo storico; erano tutte coperte di piastre d'oro. Sopra il grande altare, situato dal lato di oriente, vedevasi la figura del sole, fatta parimente sopra una piastra d'oro; la sua grossezza era doppia di quella delle lamine che coprivano le pareti. Questa figura, che era tutta di un pezzo, avea viso rotondo coronato di raggi e di fiamme, nella stessa guisa che sogliono i nostri pittori rappresentarlo; essa era sì grande che stendevasi da una muraglia all'altra. Nella chiesa presente si collocò il Santissimo Sagramento nel luogo stesso che già occupava quell' idolo. Ai due lati dell'immagine del sole erano i corpi degli inca defunti, tutti ordinati secondo la loro anzianità; i loro corpi imbalsamati erano ottimamente conser-

vati; assisi sopra troni d'oro, eretti sopra piastre dello stesso metallo, avevano il viso rivolto verso l'inferior parte del tempio, eccetto Huayna-Capac, che era posto direttamente in faccia alla figura dell'astro. Il tempio avea più porte, tutte coverte di piastre d'oro; la principale era dal lato settentrionale. Tutto all'intorno delle muraglie stendevasi una piastra d'oro a forma di corona o ghirlanda, la quale era larga più d'un gran braccio (auna). Il tetto era di legnami ben grossi coperti di paglie, perchè i Peruviani ignoravano l'uso delle tegole e dei mattoni. Allato al tempio vedevasi un claustro a quattro facce, ornato d'una ghirlanda d'oro fiee larga un braccio, come quella che cingeva il tempio. All'intorno di questo claustro eranvi cinque padiglioni in quadrato; il loro tetto avea forma piramidale. Il primo padiglione era consacrato alla *luna*, moglie del sole; ed era questo il più vicino alla grande cappella del tempio; le sue porte e il suo recinto erano coverti di piastra d'argento; una grande piastra d'argento offeriva l'immagine della luna con viso di donna. Ai due lati di quest'idolo vedevansi i corpi delle regine defunte, collocati secondo l'ordine di loro anzianità; Mama-Oello, madre di Huayna-Capac, era la sola che avesse la faccia rivolta all'astro della notte. Veniva appresso il *padiglione* consacrato a *Venere*, alle *Plejadi* e a tutte le *stelle* in generale; quest'edifizio e la sua grande facciata erano coverti di piastre d'argento come quello della luna. Il suo tetto era sparso di stelle di varia grandezza, a fine d'imitare il cielo. L'altro *padiglione* era consacrato al *lampo*, al *tuono*, al *fulmine*; esso era tutto coverto d'oro. Il *padiglione* seguente era dedicato all'*iride* ossia *arco baleno*, la cui immagine era segnata sopra una delle muraglie, ed erasi pure scolpita al naturale sopra piastre d'oro che la coprivano. Il quinto e ultimo *padiglione* era destinato al *grande sacrificatore* e agli altri preti che ministravano nel tempio, i quali dovevano essere tutti della famiglia degli Inca. Queste appartamento arricchito d'oro dall'alto al basso, come tutti gli altri, serviva loro solamente per sala di udienza; vi deliberavano intorno ai sacrifizii da fare e a tutte l'altre cose che riguardavano il servizio del tempio.» Le celebri *vergini del sole* non abitavano nel tempio, come credesi comunemente e nemmeno ne' suoi dintorni, ma occupavano un vasto edifizio che n'era assai lontano, e lavoravano per fornire gli abiti agli Inca ed alla loro numerosa famiglia; questo immenso convento, dice Garcilasso, racchiudava ordinariamente 1,500 vergini. Si sa quanto era terribile la punizione di quella che rompesse il voto di castità.

I sobborghi dell'antica Cuzco offerivano, per così dire, una miniatura di tutto l'impero degli Inca. Questi monarchi avevano obbligata una parte dei selvaggi da loro sottomessi ad alloggiarvisi, conforme ai luoghi donde erano usciti, talchè le tribù dell'oriente doveano dimorare all'oriente, quelle d'occidente all'occidente e così l'altre. A misura che le conquiste aggregavano nuove nazioni all'impero, si alloggiavano que' nuovi sudditi intorno ai precedenti e in una posizione relativa alla posizione del loro paese natale. I *curacas* o governatori delle provincia vi facevano pure fabbricare alberghi per alloggiarvi quando andavano alla corte. Ciascun popolo dovea conservare le sue fogge di vestire e la sua maniera di vivere. L'antica residenza degli Inca offriva ancora un'altra *costruzione* assai notabile; ed era la sua celebre *cittadella*, che vuolsi riguardare come *la più massiccia costruzione del Nuovo-Mondo*. Ammiransi principalmente le enormi dimensioni delle pietre che compongono le muraglie; nè si sa spiegare come i Peruviani abbiano potuto smovere que' massi a trasportarli da più leghe di distanza senza il soccorso de' nostri stromenti e delle nostre macchine. Pietro da Cieca fa osservare che nelle muraglie di questa fortezza vedevasi una quantità di pietre, che superavano in grandezza tutte quelle degli edifizii da lui

veduti, benchè ne avesse misurata una a Tihuanaco, lunga 38 piedi e grossa 2. Le pietre non sono tagliate regolarmente; hanno forme irregolari, ma sono sì ben commesse senza verun cemento, che pajono incassate le une nell'altre, e compongono un tutto, che è veramente un capolavoro inimitabile, e congiunge ad una grande solidità un'apparenza piacevole. La fortezza di Cuzco avea una triplice muraglia di recinto. Vi si entrava per una grande porta che si chiudeva con una pietra della stessa grandezza, la quale si rimoveva quando volevasi aprire. Uno spazio di 25 a 30 piedi separava l'una dall'altra queste tre muraglie, di cui ciascuna aveva il suo parapetto. Dentro al terzo recinto trovavasi una piazza stretta e lunga, nella quale erano tre torri disposte a triangolo; la principale era quella del mezzo, nominata *Moyoc-Marca* (Fortezza-Rotonda), perchè la sua forma era rotonda. Essa era di grande magnificenza, perchè serviva di stanza agli Inca quando andavano a visitare la fortezza. Tutti i muri interni erano arricchiti di piastre d'oro e d'argento, sulle quali vedevansi animali e piante rappresentate al naturale. Le due altre torri erano quadrate e servivano ad albergare i soldati. Le parti inferiori di queste torri che comunicavano insieme, erano piene di alloggi disposti con molt'arte. Eranvi molte piccole contrade che s'incrociavano e mettevano capo a varie porte. Le camere vi erano quasi tutte della stessa grandezza e formavano una spezie di labirinto, da cui era difficile lo sbrigarsi. Questa magnifica cittadella era appena terminata, quando gli Spagnuoli invasero l'impero e ne demolirono gran parte; la sua costruzione era durata 50 e più anni.

Nell'uscire di Cuzco trovavansi due immense *strade lunghe cinquecento leghe* che mettevan capo a Quito; l'una traversava il paese piano scorrendo di costa al mare; l'altra andava traverso le montagne. Per la costruzione di quest'ultima gli antichi Peruviani dovettero tagliar rupi, colmare valli e precipizii di 15 a 20 tese di profondità. Nella più alta parte della strada delle montagne eranvi spianate o terrazzi da ambo i lati con scale di pietre tagliate, affinchè quelli che portavano l'Inca nella sua sedia a braccinoli, vi potessero salire più comodamente e riposarvi finchè piacesse al re godere la vista delle montagne e delle vallette, ove la neve appariva da un lato e la verzura dall'altro. La strada che costeggiava il mare avea, secondo Agostino di Zarata, quasi 40 piedi di larghezza; nell'uscita delle valli si erano piantati piuoli per segnare la strada traverso le sabbie. Principalmente lungo la strada sul dosso delle montagne vedevansi succedere gli arsenali distribuiti per intervalli, gli ospizii sempre aperti ai viaggiatori, le fortezze e i tempii. Di tutte queste ammirabili costruzioni non rimangono che ruine; il tempo e le guerre distrussero pressochè tutto. De Humboldt, che ne vide i maestosi avanzi negli acrocori dell'Assuay, al *llano del Pullal* nella Colombia, e presso Caxamarca in questa repubblica, dice che quella strada, fiancheggiata di grandi pietre tagliate, situata ad altezze molto maggiori di quella del picco di Teneriffa, può compararsi alle più belle strade dei Romani da lui vedute in Italia, in Francia e in Ispagna.

Nello spartimento di Cuzco citeremo ancora ABANCAY, piccola città di circa 5,000 ab., importante per le fabbriche dello zucchero, e URUBAMBA, alla quale si attribuiscono 4,000 abit.

Nello SPARTIMENTO D'AYACUCHO: HUAMANGA, città grande anzi che no, ben fabbricata, florida per industria e per commercio. Essa è sede d'un vescovado, e possiede una *università* fondata 12 anni prima di quella di Cuzco. La sua popolazione, che dicesi di 39,000 abit., ci pare possa essere appena di 25,000. HUANCABELICA, piccola città, stata già capo-luogo dell'intendenza del suo nome, notabile per la sua grande elevazione, essendo

situata a 1,925 tese sopra il livello del mare, e importantissima per la sua ricca *miniera di mercurio:* dal 1570 fino al 1789 essa fornì la somma di 1,040,452 quintali di quel metallo. Ma la grande *miniera di Santa-Barbara*, che produsse quasi tutta questa immensa quantità di mercurio, fu abbandonata per la frana avvenuta per l'imprudenza d'un intendente che fece togliere i pilastri a fine di aumentare i prodotti della miniera. Prima di questo guasto, uno de' suoi pozzi, nominato *Hoyo-Negro*, era 2,159 tese al dissopra del livello del mare. Ecco, dice Humboldt, minatori che lavoravano in un punto più alto di 500 metri che la cima del picco di Teneriffa. Dopo la frana sopra menzionata, tutto il mercurio che Huancavelica forniva ai minatori del Perù, proviene dai covi delle terre matrici di tal minerale che scavansi ne'suoi dintorni, massime presso *Sillacasa*; il loro prodotto dal 1790 al 1800 fu, a termine medio, di circa 3,500 quintali. Affermasi che Huancavelica ha quasi 12,000 abit.

JAUJA e OCOPA, piccole città, situate nella bella valle di Jauja, sì notabile per la fertilità, non ostante la sua grande elevazione; esse sono mercantili e si attribuiscono loro da 14 a 15,000 abit. Ocopa è inoltre importante per le sue mandrie, e Jauja possiede i *più belli alloggiamenti* di cavalleria di tutto il Perù. Vuolsi ancora nominare: LUCAGNAS, piccolissima città, importante pel commercio e per le *miniere d'argento;* e AYACUCHO, luogo celebre per la vittoria riportata nel 1824 dal generale colombiano Sucre sopra i realisti; essa decise la sorte della campagna, e mise termine alla dominazione spagnuola nell'America-Meridionale; Ayacucho dà il nome allo spartimento.

Nello SPARTIMENTO DI JUNIN: HUANUCO, piccola città, la quale non è più che un'ombra di ciò che era sotto il dominio degli Inca; ma che però non è un meschino villaggio, siccome vuole qualche geografo. Essa è capo-luogo di questo spartimento. La grande strada da Cuzco a Quito passava per essa. Vi si veggono ancora le *ruine* de' suoi antichi edifizii, fra gli altri del *palazzo degli Inca* e del *tempio del sole.* LAURICOCHA, piccola città, importante per la sua *miniera d'argento,* che alla pagina 565 abbiam collocata fra le più ricche del mondo; le si attribuiscono da 6 ad 8,000 abit. TARMA, stata già capo-luogo dell'intendenza di tal nome, stimasi di quasi 10,000 abit. la sua popolazione. JUNIN, meschino villaggio di circa a 300 abit., notabile per la vittoria riportata dai repubblicani sui realisti, esso dà nome allo spartimento. BAGNOS, villaggio notabile pei *bagni caldi* costruiti dagli Inca e più vasti di quelli di Caxamarca, come pure per le *ruine* d'un gran monumento appellato il *palazzo dell'Inca;* quest'ultimo è costruito di pietra, e somiglia a quelli di Cuzco e di Cagnar descritti alla pagina 597. Non resta più altro che le fondamenta dell'edifizio e alcuni avanzi delle sue muraglie, tutte di pietre tagliate con tale esattezza, o forse talmente ravvicinate strofinandone insieme i lati, che le separazioni sono quasi impercettibili. Presso al palazzo sono le ruine d'un *tempio* di forma circolare; e sulla sommità di due montagne, situate da ciascun lato della riviera, veggonsi gli avanzi di due *fortezze;* parecchie parti di esse sono tagliate nel vivo sasso.

Nello SPARTIMENTO DI LIVERTAD (Libertà): TRUXILLO, piuttosto bella città, di mediocre ampiezza, sede d'un vescovado, con un cattivo porto e da 12 a 14,000 abit.; è una delle più antiche città di America, essendo stata fondata da Francesco Pizzarro nel 1535. Veggonsi ne'suoi dintorni le ruine d'antichi *monumenti peruviani,* ove dicesi che trovaronsi tesori ragguardevoli. CAXAMARCA, piccola e bella città, situata a 1,464 tese al dissopra del livello del mare, nella deliziosa valle traversata dalla Caxamarca. Le sue spaziose contrade si tagliano ad angoli retti; la sua vasta piazza nel centro della

città, le guglie e le cupole delle sue chiese, le case costruite con diligenza e coperte di tegole, tutto contribuisce a rallegrare lo sguardo e cresce l'importanza di questa città, sì celebre nella storia del Perù e teatro de' patimenti e dell'assassinio dell'inca Atahualpa. Li suoi principali edifizii sono: la *chiesa* appellata la *Matris*, bello edifizio di pietre, costruito con buon gusto, e la *chiesa del monastero della Concezione*. Fra gli edifizii appartenenti a privati, vuolsi citare il *palazzo del cacico Astopilco*, che pretende di essere discendente in retta linea dall'infelice Atahualpa; esso presenta una parte del palazzo, ova questo monarca fu assassinato. Vi si vede ancora la vasta camera, ove fu tenuto prigioniero per tre mesi, e dove impresse un segno sulla muraglia, promettendo di riempire la camera d'oro e d'argento fino a quell'altezza per pagare il suo riscatto. Avvartiremo a questo proposito, che furono stranamente esagerati i tesori guadagnati dagli Spagnuoli. Humboldt, che trattò quest'argomento come tanti altri con mirabile sagacità, non istima più di 80,000 marchi d'oro i prodotti dei bottini fatti nelle conquiste del Messico e del Perù. Il riscatto dell'inca, che un viaggiatore faceva ancora di recente, sull'autorità di Zarata, ascendere a 498,000 oncie d'argento e a 1,599,000 oncie d'oro, non fu, secondo Garcilasso, che di 41,987 marchi d'oro e 115,508 marchi d'argento, il che fa 20,149,804 lire tornesi, somma che sembra adottata da Humboldt. Abbiamo notati in altre parti di quest' opera parecchi bottini, il cui valore sorpassò di molto il famoso riscatto dell'inca; il solo denaro contante trovato nella Qassabah d'Algeri, è più che doppio della somma stata divisa tra i compagni di Pizzarro a Caxamarca. Nella cappella dipendente dalla prigione ordinaria, che era anticamente parte del palazzo, vedesi un altare eretto sopra la pietra, ove Atahualpa fu strangolato dagli Spagnuoli, e sotto la quale fu poscia seppellito. Osservansi ancora, presso la fontana sulla piazza, i fondamenti di pietra della piccola batteria innalzata da Pizzarro, in faccia della quale Valverde indirizzò la sua famosa aringa all'inca, e donde comandò ai soldati spagnuoli di trucidare gli Indiani. Il Stevenson fa di 7,000 abit. la popolazione di questa città, la quale possiede un *collegio*, ed è pure importante pel suo commercio e per l'industria. A tre miglia circa da Caxamarca trovansi i famosi *bagni caldi*, che sono due grandi case costruite di pietre, avente ciascuna un bagno vastissimo; in questi bagni l'infelice Atahualpa avea formata la sua residenza quando Pizzarro arrivò a Caxamarca. Essi sono frequentatissimi ancora a' dì nostri. Più lungi vedesi pure una pietra appellata *Inga-rirpo* ossia *pietra del riposo dell'Inca*, somigliante a quella che abbiam descritta alla pagina 597.

Lungi circa 15 miglia e sulla Caxamarca trovasi JESUS, villaggio notabile per gli *avanzi* d'una *città peruviana* di molto curiosa costruzione. Parecchie case ne sono ancora intere; esse sono tutte costruite di pietra e circondano una piccola collina; il pian terreno ha muraglie di straordinaria grossezza. Vi sono pietre lunghe 12 piedi e alte 7, componenti tutto il lato d' una camera; una o più pietre collocate di traverso formano il tetto. Erasi costruita allo stesso modo una serie di case al dissopra di quelle, le cui porte d'entrata erano di dietro, ed una seconda fila addossata al monte. Il tetto della seconda fila era stato coperto di pietre sul davanti, e probabilmente serviva ad uso di passaggio; un secondo ordine di camere erasi pure costruito sul tetto del primo, che era a livello con le camere del secondo ordine. Di tal modo si era potuto stabilire una doppia serie di camere abitabili, costruite l'una al dissopra dell'altra fino all'altezza di 7 piani. Nella parte più alta della città veggonsi ruine che pajono d'un palazzo o d'una fortezza. Tutto il complesso delle sue singolari costruzioni potea contenere, secondo Stevenson, almeno 5,000 famiglie. Questo viaggiatore crede che

fosse questa la residenza del *chimu* di Chicama, quando dimorava nell'interno del suo territorio prima di diventare suddito dell'inca Pachacutec. Il taglio, il trasporto e la collocazione di quelle enormi pietre fanno supporre una somma destrezza ne' costruttori di questo vasto edifizio.

Gli altri luoghi più notabili di questo spartimento sono: MICUIPAMPA, piccola città, importante per *ricche miniere d'argento*; è una delle più alte del Nuovo-Mondo, perchè situata a 3,618 metri sopra il livello del mare; ETEN, importante per le stoffe di cotone; LAMBAYEQUE, per l'industria e per la popolaz.; PIURA, notabile per la popolaz. e per la bontà del clima; essa è riputata la più antica città del Perù; SECHURA, in mezzo al deserto, a cui essa dà nome; PAYTA, con un porto, i cui navigli fanno il cabotaggio tra i porti del Perù e quelli di Panama e di Guayaquil nella Colombia.

## REPUBBLICA DI BOLIVIA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale* tra 60° e 73°. *Latitudine australe*, tra 11° e 24°.

**CONFINI.** A *tramontana*, la repubblica del Perù e l'impero del Brasile. A *levante*, l'impero del Brasile, e la confederazione del Rio de la Plata. A *ostro*, il dittatorato del Paraguay, la confederazione del Rio de la Plata, e la repubblica del Chili. A *ponente*, il Grande-Oceano e la repubblica del Perù.

**FIUMI.** Il territorio di questa repubblica offre il gran *divortia aquarum*, o sia la linea di divisione delle acque dell'America-Meridionale e le più alte contrade conosciute di tutto il Nuovo-Mondo. Di fatto trovansi quivi le sorgenti del Beni, braccio principale dell'immenso Amazzone, e quelle del Pilcomayo, uno de' principali affluenti del Paraguay, che è pur esso uno dei bracci del potente La-Plata. Dacchè furono pubblicate le misure barometriche prese recentemente da un dotto naturalista inglese, Pentland, l'alta valle del Desaguadero, prolungazione dell'avvallamento del lago Titicaca, sì ragguardevole per tanti rispetti, è quella che deve appellarsi il *Tibet dell'Emisfero-Occidentale*. E' si può dire generalmente che un terzo della popolazione di questa repubblica vive in contrade il cui livello è più alto di quasi tutte le montagne di Europa; e trovasi al dissopra della linea che nell'America-Settentrionale segna il confine ove cessa ogni vegetazione a parità di latitudine. Come dicemmo sopra, l'inclinazione generale del suolo porta quasi il totale delle acque che irrigano la Bolivia a versarsi nell'Oceano-Atlantico, per due grandi fiumi, l'Amazzone e il Rio de la Plata. Altri fiumi di gran lunga minori, alimentano il vasto avvallamento interno del lago Titicaca; il *Desaguadero*, come lo indica il suo nome, ne è la sola uscita; e dopo aver traversata la gran valle longitudinale dello stesso nome, si perde per svaporazione in mezzo al suolo muriatifero che forma la parte bassa della provincia di Carangas. L'angusta striscia marittima che la repubblica possiede lungo il Grande-Oceano non offre che alcune picciole riviere, perdute per così dire in mezzo alle aride sabbie del deserto d'Atacama. Ricordando ciò che abbiamo detto alla pagina 414 intorno al corso

dell'Amazzone e del Rio de la Plata, non ci rimane più, secondo il nostro disegno, che accennare i principali affluenti di que' due grandi fiumi che bagnano il territorio della Bolivia.

L'AMAZZONE, il cui braccio principale nominato BENI o PARO prende origine nelle montagne nevose a tramontana della città di La-Paz, pel torrente di Choqueapo; il Beni traversa la provincia di La-Paz, ove taglia la cordigliera Orientale appiè della montagna d'Illimani; li suoi principali affluenti sul territorio della repubblica sono le riviere di *Mapiri*, di *Coroico* e di *Tipuani*. Viene appresso la *Madeira*, che è il più grande degli affluenti dell'Amazzone; esso è formato dalla giunzione della *Marmore* con la *Guapore*; la Marmore, il cui braccio principale, conosciuto sotto il nome di *Rio-Grande* e più basso di *Guapahi* o *Guapaix*, bagna gli spartimenti di Cochabamba e di Santa-Cruz, e traversa le vaste solitudini che percorrono i Moxos; questa grande riviera riceve a destra il *Parapiti*, il corso del quale è ancora poco noto; il Parapiti, dopo irrigato lo spartimento di Chuquisaca e traversata la laguna di Ubai, prende il nome di *Sara*; e con questo nome passa per lo paese dei Moxos.

Il RIO DE LA PLATA riceve a destra del suo braccio principale, nominato PARANA, il Paraguay, al quale il *Pilcomayo* e il *Rio-Grande o Vermejo* portano il tributo delle loro acque; quest'ultimo traversa il distretto di Tarija; l'altro prenda origine nel pendio orientale delle Ande nella provincia di Potosi e, dopo averla traversata da ponente a levante, entra nelle solitudini del Gran-Chaco, vasto paese riguardato come parte del territorio della Confederazione del Rio de la Plata; il Pilcomayo è ingrossato a sinistra da due grandi riviere, la *Paspaya*, all'avvallamento della quale appartiene la città di Potosi, e il *Cachamayo*, uno degli affluenti del quale ha la sorgente presso La-Plata o Chuquisaca.

DIVISIONE E TOPOGRAFIA. Il territorio di questa repubblica, staccato nel 1778 dal vice-reame del Perù per far parte del nuovo vice-reame del Rio de la Plata, seguì la sorte di quest'ultima, sollevandosi più volte contro gli Spagnuoli. Liberata dal giogo di questi ultimi per la vittoria riportata dal generale colombiano Sucre ad Ayacucho il 10 decembre 1824, il congresso radunato a Chuquisaca dichiarò l'indipendenza della repubblica il 6 agosto 1825. Alcuni giorni dopo, esso decretò che la repubblica dovesse prendere il nome di *Bolivia*, a onore di Bolivar, che tanto avea contribuito alla sua indipendenza, e che si avesse a fondare una città che portasse il nome di *Sucre*, a onore del vincitore d'Ayacucho; questa città debbe essere per l'avvenire la capitale della repubblica; ma finchè non è fondata, Charcas o sia Chuquisaca fu dichiarata capitale dello stato. Tutta la repubblica è divisa in 6 spartimenti, suddivisi in provincie e distretti. La tavola seguente offre le divisioni presenti della repubblica. Noi la dobbiamo alla cortesia di Pentland che volle inoltre ajutarci de' suoi consigli e riempire in parte i vuoti che ancora trovansi nella descrizione di questa regione sì poco conosciuta, benchè una delle più importanti di tutto il mondo. Si pose la provincia di Tarija in fin della tavola, perchè non fu ancora riunita a veruno de' suoi spartimenti. Questa provincia, staccata nel 1809 dall'Alto-Perù per essere riunita a quella di Salta, si distaccò pure da questa per riunirsi alla repubblica Boli-

viana; questa separazione diede origine a forti doglianze per parte del governo di Buenos-Ayres. Si separò pure dallo spartimento del Potosì la provincia di Lamar, secondo le più recenti notizie. I vasti paesi dei Moxos e dei Chiquitos, che formano le due provincie di tal nome nello spartimento di Santa-Cruz, sono composti di missioni fondate dai Gesuiti prima della loro cacciata nel 1750; alcune orde nomadi sono selvagge e conservano la loro indipendenza; un gran numero d'essi, convertiti al cristianesimo, vivono nelle ventitrè missioni.

| Spartimenti. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi piu' notabili. |
|---|---|
| Chuquisaca . . . . . . . . | Chuquisaca (La-Plata, Charcas); *Laguna*; *Cinti*; *Jamparaes*; *Tupisa*. |
| La-Paz . . . . . . . . . . | La-Paz d'Ayacucho (Nuestra-Segnora de La-Paz); *Tiahuanacu* (Tiaguanaco); l'isola di *Titicaca*; *Sorata* (Zarata); *Calamarca*; *Sicasica*. |
| Oruro . . . . . . . . . . | Oruro; *Carocollo*; *Paria*; *Carangas*. |
| Potosi | Potosì; *Porco*; *Cotagayta*; *Chayanta*. |
| Cochabamba . . . . . . . | Cochabamba; *Mizque*; *Tapacarì*; *Arque*. |
| Santa-Cruz de La-Sierra | Santa-Cruz de La-Sierra (S. Lorenzo de la Frontera). I *Paesi dei Moxos e dei Chiquitos*. |
| Provincia di Tarija . . . . . | Tarija. |
| Provincia di Lamar | Puerto-da-Lamar (Cohija o Cobija), *Atacama*. |

Chuquisaca o Charcas, detta pure La-Plata, situata presso la sorgente d'uno degli affluenti del Cachimayo, all'altezza di 2,844 metri sopra il livello del mare, in una pianura che forma il *divortia aquarum* del Rio-Grande e del Paraguai, e circondata di ridenti e ben coltivate campagne. Essa è piuttosto ben fabbricata ed una delle città più antiche d'America, essendo stata fondata nel 1538 sull'area dell'antica città peruviana di *Chuquisaca*, nome che essa cangiò poscia in quello di *La-Plata*, per ragione d'una ricca miniera di argento che gli Spagnuoli discoprirono nella sua vicinanza. Fra i suoi edifizii nomineremo solo la *cattedrale*, la *fabbrica del collegio*, molti *conventi* e il *palazzo del governo*. Chuquisaca è sede di un arcivescovo, ed oltre al *collegio* possiede un'*università* che, mercè della tranquillità di cui godeva questa città, era pure frequentata dalla gioventù di tutto il vice-reame. Si afferma che la sua *biblioteca* è una delle più ricche dell'America-Meridionale. Si fa di 12,000 abitanti la sua popolazione.

Ecco l'altre città e i luoghi più notabili distribuiti secondo l'ordine seguito nella tavola delle divisioni amministrative:

Nello SPARTIMENTO DI LA-PAZ: La-Paz d'Ayacucho, città alquanto grande e vescovile, a cui Pentland attribuisce 40,000 abit.; è situata in una valle profonda scavata dal torrente di Coqueapo, possiede un *collegio* ed è la più fiorente della repubblica. Il livello del suolo su cui s'innalza, essendo a 3,717 metri al di sopra del mare, supera in altezza le più alte cime dei

Pirenei. Lungi alcune miglia a levante-scirocco di questa città s'innalza il *Nevado d'Illimani*, che è la più alta montagna misurata di tutto il Nuovo-Mondo dopo il picco di Sorata. TIAHUANACU, villaggio situato presso il lago di Titicaca; è celebre nel paese per le ruine che lo circondano; e sono gli avanzi dei monumenti giganteschi eretti da un popolo anteriore al dominio degli Inca. Ecco in qual modo ne parla Garcilasso citando Pedro de Cieça de Leon che gli avea visitati. « Il più mirabile capo-lavoro di questo paese è un *poggio* o sia *tumulo* fatto per mano d'uomini, che è di un'altezza incredibile. Gli Indiani che sembra abbiano voluto imitare la natura nella costruzione di questo monte, vi avevano poste per fondamenta grandi massi di pietra, benissimo cementati, per fare che que' maravigliosi terrazzi soprapposti gli uni agli altri non cedessero o si smottassero; ma non si sa a qual fine abbiano fatto questo stupendo edifizio. D'altra parte, alquanto lontano di quivi, vedevansi due *giganti* scolpiti nel sasso, i quali avevano abiti lunghi fino a terra e un berretto in capo, il tutto logoro dal tempo, e impresso dei segni della sua antichità. Osservasi ancora colà una *muraglia* assai lunga, e le cui pietre erano sì grandi che non si potea comprendere come uomini abbiano avuto forza di trasportarle, perchè è certo che in questa estensione di terra non vi erano se non ben lontano di quivi nè cave, nè rocce, donde siansi potute cavare tante e sì smisurate pietre. Vi si vedevano pure in altre parti molte *costruzioni* straordinarie tra le quali erano degne di osservazione grandi porte erette in varii luoghi, la più parte delle quali erano ancora intere e non avevano ai quattro angoli che una sola pietra nella loro struttura; e ciò che v'era di più maraviglioso si è che quasi tutte erano posate sopra pietre di grandezza incredibile; perchè ve n'erano della lunghe fino a 30 piedi, larghe quindici e 6 di fronte. Tutte queste pietre con le porte erano d'un sol pezzo, ma non è possibile immaginare con quali stromenti quelle potessero tagliarsi; perocchè, conveniva inoltre necessariamente ch'esse fossero di gran lunga più grandi prima di essere poste in opera. Questa maniera di edifizii servì di esempio agli Inca per costrurre la mirabile fortezza di Cuzco che abbiam descritta alla pagina 607 ». Garcilasso aggiunge poscia, secondo memorie che gli aveva fornite Diego d'Alcobaça, antico vicario e predicatore, altro testimonio oculare di quei monumenti dei dintorni di Tiahuanacu: « Vi si veggono edifizii assai grandi; e fra gli altri un *cortile* di 15 braccia in quadrato, e di due piani d'altezza. All'un de' lati di questa piazza havvi una sala lunga 45 piedi e larga 22, coverta di paglie, come sono gli appartamenti della casa del sole a Cuzco. La piazza sopradetta, le muraglie, la sala, il pavimento, il tetto, le porte sono tutte di un sol pezzo che fu preso e tagliato dalla roccia. Le muraglie della corte hanno tre braccia (*aune*) di grossezza, e benchè il tetto della sala sia di pietra, sembra però che sia di paglia; il che gl'Indiani fecero espressamente per farlo meglio somigliare alle loro abitazioni, ch'essi sogliono ricoprire di paglia. La palude o sia il lago giunge fino ad una delle estremità della muraglia, e i nativi credono che questi edifizii sieno dedicati al creatore dell'universo. Havvi colà presso una quantità d'altre pietre poste in opera, rappresentanti varie figure d'uomini e di donne, fatte sì al naturale, che si crederebbero vive. Le une tengono vasi in mano, come se volessero bere, le altre sono sedute, le altre in piedi, ed altre sembrano voler passare un ruscello che scorre traverso quell'edifizio. Oltre a ciò veggonsi statue che rappresentano donne e fanciulli che hanno al petto od al fianco o che le tengono per lo lembo della veste, senza contarne molte altre d'ogni foggia ».

« I giganteschi monumenti di Tiaguanaco, dice Pentland, il quale li visitò di recente, soffersero molti guasti dal tempo dell'Inca Garcilasso in poi. Vi

si riconoscevano ancora (nel 1827) le enormi pietre di cui parla, e alcune delle quali pesano 80 tonnellate, le grandi porte che erano tutte d'un sol pezzo di trachite, e gli enormi massi sopra cui erano posate; le grandi corti, di cui parla Garcilasso, esistono altresì, e sono quadrilateri collocati sopra tumuli o piramidi artifiziali di terra (con passaggi sotterranei nell'interno). Questi quadrilateri, che hanno 60 tese di lunghezza per ciascun lato, sono formati di enormi pezzi di trachite e di pietra grez-rossa, e pajono essere stati ricoperti d'un architrave, d'un fregio e d'altri ornamenti. Le sculture che rimangono in pochissimo numero sono assai grossolane ed in basso-rilievo poco saliente, rappresentanti l'Inca, sua moglie, il sole sotto più forme, e la testa di un uccello rapace, che non è il condoro, e di cui non ho potuto riconoscere la specie. Una particolarità assai notabile riguardante a questi célebri avanzi, se vuolsi dar fede alla relazione di Garcilasso, si è che le acque del lago di Titicaca o della sua parte meridionale detta d'Unamarca, le cui acque trovavansi in contatto con le muraglie di questi monumenti or fa trecento anni, ne sono oggidì alquanto lontane, ed essi sono a 100 piedi al di sopra del livello presente dell'acque del lago.»

In questo spartimento nomineremo ancora SORATA, villaggio notabile per la vicinanza del *Nevado di Sorata*, che è la *più alta montagna conosciuta di tutto il Nuovo-Mondo*; la sua altezza, misurata dianzi da Pentland, non è superata in tutto il rimanente del globo se non da alcune punte dell'Himalaya. Ecco alcuni dati a confermazione di quanto diciamo; noi li togliamo dalle tavole dei punti culminanti delle cinque parti del mondo date in quest'opera; il lettore potrà estenderli, se lo crede conveniente, ad altre comparazioni. L'altezza del *Nevado di Sorata* è di 3,948 tese; quella del *Nevado d'Illimani*, di 3,753; del *Chimborazo*, di 3,350; del *Tchhamoulari*, sui confini del Boutan, di 4,400? del *Dhawalagiri*, sui confini del Nepal, di 4,390; del *Djawahir*, pure nell'Himalaya, di 4,026; del *Monte-Muria*, nel Cambambé, il più alto punto misurato dell'Affrica, di 2,600; del *Monte-Bianco*, la più alta montagna di Europa di 2,460; di *Mauna-Roa*, nell'isola di Hawahii, punto culminante conosciuto di tutta l'Oceania, di 2,483. Aggiungeremo pure l'isoletta di TITICACA perchè dà il nome al lago che abbiam descritto alla pag. 419, e perchè in questa isoletta Manco-Capac pretese aver ricevuta la sua vocazione divina per essere il legislatore del Perù. I Peruviani riguardarono Titicaca come un luogo sacro, e gli Inca vi fabbricarono a onore del *Sole* un *tempio* che dicesi fosse tutto coverto di lamine d'oro. Essi accorrevano ogni anno da tutte le parti dell'impero per apportarvi ricche offerte d'oro, d'argento e di pietre fine; vi si celebravano gli stessi uffizi che in quello di Cuzco. Il padre Blas-Valera racconta che all'arrivo degli Spagnuoli gli abitanti gettarono tutte quelle immense ricchezze nel lago; e si assicura che veggonsi ancora le ruine di quel celebre tempio.

Nello SPARTIMENTO D'ORURO: ORURO, piccola città non lungi dal *Desaguadero*, importante per le *miniere d'argento* del suo distretto; la sua popol. è stimata da 4 a 5,000 abit. Questa regione si potrebbe chiamare il *Tibet dell'Emisfero-Occidentale*.

Nello SPARTIMENTO DI POTOSI: POTOSI, grande città assai scaduta, non lungi dal Desaguadero, a piè del Cerro di Potosi, rinomata per la straordinaria quantità di argento che dal 1545 fino ai dì nostri fu ricavata dalle sue viscere. Le sue contrade sono strette e irregolari, e le case di meschina apparenza. Ha un *collegio* ed una *zecca*, ove si coniò enorme quantità di piastre. Potosi è una delle città più *alte del mondo*; la sua piazza maggiore essendo a 4,058 metri al di sopra del livello del mare e la

sua parte più alta a 4,166, ne risulta che questa città trovasi alla medesima altezza che il picco di Jung-Frau, una delle più alte cime dell'Alpi. Le *miniere*, a cui Potosi dee la sua celebrità, trovansi nel *Cerro di Potosi*, che è scavato da tutte le parti. La *Descubridora*, nominata dappoi *Centerio*, la miniera dell'*Estagno*, la *Rica* e la *Mendieta* sono le quattro miniere principali. Inoltre, secondo il *Guia de forasteros del vireynato di Buenos-Ayres*, pubblicato nel 1803, eravene una moltitudine d'altre più picciole, in cui eranosi fatte fino a quel tempo più di cinque mila aperture, delle quali poche furono quelle in cui si lavorò; in quel medesimo anno vi erano in tutto 97 luoghi in cui si lavorava. Secondo la misura di Pentland, la cima di questa famosa montagna metallifera debb'essere di 4,888 metri, e il più alto punto in cui le miniere sono scavate sarebbe a 4,850 metri, per conseguenza i minatori lavorano ad un'altezza superiore a quella del Monte-Bianco! Le strane esagerazioni che trovansi in tutte l'opere di geografia e ne' libri de' viaggi intorno alla quantità d'argento ricavata da questa montagna, ci inducono ad offerire qui il risultamento delle dotte ricerche di Humboldt intorno a questo soggetto; esse serviranno a correggere gli erronei giudizii ripetuti pure da alcuni naturalisti. La montagna di Potosi, dice Humboldt, fornì da sè sola e senza contare l'argento con cui si pagarono i diritti reali, dalla sua scoperta nel 1545 fino ai dì nostri, una massa d'argento equivalente a 5,750 milioni di lire tornesi. In questo calcolo furono rigattate le esagerazioni di Sandoval, che stimava il prodotto degli undici anni dal 1545 al 1556, pe' quali non si hanno documenti officiali, fino all'enorme somma di 613 milioni di piastre, o 72,000,000 di marchi, il che fa a termine annuale medio 55,726,000 piastre, equivalente a 6,556,000 marchi. « Questo risultamento, aggiunge Humboldt, straordinario senza dubbio, non offre però nulla che possa riputarsi impossibile. Potrebbe destare gran meraviglia l'udire che una sola montagna del Perù abbia dato da due a tre volte più d'argento che tutte insieme le miniere del Messico; ma le idee di ricchezza non sono che relative. Forse un giorno potranno scoprirsi, nel centro dell'Affrica, montagne che per l'abbondanza di metalli preziosi saranno alle Cordigliere ciò che queste sono ora alle montagne d'Europa. La miniera di Valenciana fornisce annualmente da sei a sette volte più argento che tutta la Sassonia, e il solo filone di Guanaxuato, lavorato in tutta la sua lunghezza, potrebbe somministrare ogni anno più di due milioni di marchi d'argento. Abbiam detto più sopra che dal filone di Veta-Negra di Sombrerete si estrassero, sur una estensione di 30 metri, in cinque mesi, più di 700,000 marchi. Se si pon mente alle masse d'argento nativo, rosso e sulfureo, scoperte ai dì nostri ad Huantajaya, al Perù, come pure a Batopilas, e a Real del Monte, nel Messico, si comprende qual prodigiosa quantità d'argento può somministrare un covo di terra matrice nelle Cordigliere delle Ande, quando l'abbondanza de' prodotti trovasi riunita alla ricchezza intrinseca. Pertanto non l'enorme quantità di argento che si suppone essere stata ricavata nei primi undici anni è quella che mi fa richiamare in dubbio la testimonianza di Sandoval, ma si è la contraddizione che trovasi tra questa testimonianza ed altre storiche notizie ». Humboldt, dopo molti ragionamenti, riduce il prodotto di questi undici anni a 15 milioni di marchi. Siccome egli avea prima stimato il prodotto dal 1556 al 1789 di 788 milioni di piastre, cioè di 92,736,294 marchi, ne risulta che queste due somme riunite danno un totale di 107,736,294 marchi d'argento. Il Pentland ci avverte che, secondo ricerche fondate sopra documenti officiali, le miniere dell'Alto-Perù, l'argento delle quali fu coniato o impiegato a pagare i diritti di regalia a Potosi, produssero in argento 1,614,145,538 piastre forti. Dalla seconda metà del XVIII secolo, dice Humboldt, la montagna fornì general-

mente da 3 a 400,000 marchi, e questo prodotto è senza dubbio abbastanza notabile ancora, perchè non si debba dire con Robertson, il celebre autore della storia d'America, che le miniere di Potosi non portano più la spesa di essere scavate. Alla pag. 565 abbiam veduto qual ordine distinto esse occupano ancora fra i più ricchi scavamenti argentiferi del mondo. Egli è difficile, dice un celebre geografo, metter d'accordo gli autori intorno alla popolazione di Potosi; gli uni le attribuiscono soli 30,000 abit.; Helm, il dotto mineralogo tedesco, che vi dimorò più anni, afferma che essa ne contiene 100,000. Aggiungeremo che verso il principio del XVII secolo nel tempo del suo massimo splendore, stimavasi di 160,000 abit. la sua popol., e che un censo fatto nel 1826 ridusse, secondo il Pentland, a 90,000.

LIPEZ, capo-luogo della provincia dello stesso nome. PORCO, piccola città, stata già importante per le sue *miniere d'argento*. COBIJA, poc'anzi ancora meschino villaggio situato in mezzo al deserto di Atacama. Divenne una piccola città alquanto bella e fiorente, e lo deve alla *franchigia del suo porto*, dichiarata dal governo, il quale cangiò il suo nome in quello di PUERTO-LAMAR. Si aprirono strade ad agevolare le sue relazioni mercantili con l'interno, di cui diventò il luogo di deposito. Per mala sorte, tutti gl'incoraggiamenti largiti a questo *porto unico della Bolivia*, non poterono supplire il bisogno d'acqua dolce che gli manca quasi del tutto, il che non lascerà troppo crescere la sua popolazione e importanza, se pure il governo non voglia aprire a sue spese molti pozzi artesiani; la loro felicissima riuscita in altri luoghi, condannati dalla natura ad un'estrema sterilità, e convertiti dappoi in fertili terreni, rimedierà senza dubbio in parte, se non in tutto, a questo grave inconveniente.

Nello SPARTIMENTO DI COCHABAMBA: COCHABAMBA, città grande anzi che no, circondata di fertili campagne e piuttosto ben coltivate, stimasi di 30,000 il numero de' suoi abit. MIZQUE, piccola città, in un paese fertile, benchè mal sano.

Nello SPARTIMENTO DI SANTA-CRUZ: SANTA-CRUZ DE LA SIERRA, piccola città vescovile, mal fabbricata, in mezzo ad una immensa pianura; stimasi di 9,000 abit. la sua popolazione. « Si è nella vasta *provincia dei Chiquitos*, che d'Orbigny ha corsa, che questo dotto trovò se non in tutto il suo splendore passato, almeno intatto ancora nelle sue forme e ne' suoi caratteri primitivi il governo statovi fondato dai Gesuiti, governo ancora ignoto ed assai male apprezzato, non ostante tutti gli scritti de' quali fu argomento, e che seppe, con una pazienza difficile a concepire, unire e legare in 10 villaggi, sotto le medesime leggi e sotto l'impero di un idioma identico, 17 *popoli* assai distinti, e parlanti ciascuno una lingua differente ». Nel mezzo di cotali vaste foreste e sulle rive di un gran fiume ignoto ai geografi prima del viaggio d'Orbigny, vive la nazione dei *Guarayos*, la quale, al dire di questo viaggiatore, manda ad effetto, in America, con un'ospitalità franca e leale, e coi semplici costumi de' primi tempi, il sogno poetico dell'età dell'oro. Nell'immensa *provincia dei Moxos*, sì differente da quella dei Chiquitos per le sue terre all'intutto piane ed in parte inondate da un dedalo di riviere, vivono, dice d'Orbigny, divisi in dieci nazioni distinte e parlanti lingue diverse, popoli *tutti navigatori*, i quali conoscono a puntino i più lievi giri de' loro canali, ogni dì corsi da loro su lunghe piroghe formate di un solo tronco d'albero.

## REPUBBLICA DEL CHILÌ.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale*, tra 72° e 77°, comprendendovi l'arcipelago di Chiloe. *Latitudine australe*, tra 23° e 44°.

**CONFINI.** A *tramontana*, la repubblica di Bolivia. A *levante*, gli Stati-Uniti del Rio de la Plata e la Patagonia. A *ostro*, la Patagonia e l'arcipelago di Chonas che ne fa parte. A *ponente*, il Grande-Oceano.

**FIUMI.** La posizione delle Ande, che lasciano poco spazio tra esse e la costa rende molto breve il corso di tutti i numerosi fiumi che irrigano il territorio di questa repubblica. Tutte le sue correnti vanno a versarsi nel Grande-Oceano. La tavola seguente offre il corso de' principali andando da tramontana a ostro.

Il SALADO, che noi menzioniamo solo perchè segna il confine tra questo stato e la repubblica di Bolivia.

Il COPIAPO, l'HUASCO e il COQUIMBO, che bagnano le città del loro nome.

Il LIMARI, il QUILLOTA, detto pure ACONCAGUA, e il MAYPO, che bagnano la parte centrale del Chili; il MAYPO è notabile per la sua grande rapidità, e perchè riceve il *Mapocho*, che passa per Santiago; il QUILLOTA, perchè si traversa il suo avvallamento per andare da Mendoza a Santiago.

Il MAULE e il BIOBIO che si possono riguardare come i principali fiumi di questo stato, essendo navigabili per la metà in circa del loro corso. Avvertiremo che il MAULE fu per qualche tempo *limite meridionale del grande impero dell'Inca*, e che alla sua foce s'innalza una smisurata roccia, la cui forma straordinaria la fece nominare *chiesa*. Il BIOBIO separa il Chili propriamente detto dall'Araucania, che è ancora indipendente.

Il CHILLAN, che irriga la parte del Chili compresa tra il Maule e il Biobio. Esso ha la sorgente appiè dell'immenso vulcano del suo nome e passa presso la città di Chillan.

Il CAULEN, il TOLTEN e il VALDIVIA traversano l'Araucania; il primo è notabile per la sua grande profondità; l'ultimo bagna la frazione di quel paese che forma la provincia di Valdivia; il CALLA-CALLA mesce le sue acque con la Valdivia.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** La repubblica del Chili corrisponde all'antica capitaneria generale di questo nome. Dopo molti cangiamenti nelle sue divisioni amministrative prodotti dall'ambizione di alcuni capi e delle varie sorti della guerra dell' indipendenza, questo stato dal 1826 in poi è diviso in otto provincie suddivise in distretti. Il territorio della repubblica non è continuo, ma interrotto dalla parte dell'Araucania che è occupata dagli Araucani; tutto ciò che rimane a ostro di questa contrada non consiste che in alcuni stabilimenti isolati e nell' Arcipelago di Chiloe. Avvertiremo che il governo del Chili richiama il suo diritto sulle due isole deserte di *Juan-Fernandez*, e di *Mas-a-Fuera*; due Anglo-Americani e sei Taitiani si

erano stanziati dianzi nella prima. Ecco la tavola delle divisioni amministrative di questa repubblica.

| Provincie. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi piu' notabili. |
|---|---|
| Santiago | Santiago; *Valparaiso; Santa-Cruz; Melipilla; Logrogno* (San-José de Logrogno); *Tilul; Chacabuco; Triana* (Santa Cruz de Triana; Rancagua); *Casa-Blanca.* |
| Aconcagua | San-Felipe (San-Felipe-el-Real, Villa-Vieja de Acongagua); *Quillota; San-Martin de la Concia; Santa-Rosa de los Andes; Ligua; Petorca.* |
| Coquimbo | Coquimbo (La Serena); *Copiapo*; le famose miniere d'argento; *San-Francisco de la Selva; Huasco* (Guasco, Santa-Rosa); *Cuscus.* |
| Colchaguá | San-Fernando; *Curico* (San-José de Curico); *Talca* (San-Agostino de Talca). |
| Maule | Cauquenes; *Quilue; Linares; San-Carlo.* |
| Concepcion | Concepcion (La-Mocha, la Nuova-Concezione); *Taloahuano; Angeles; Antoco; Hualqui; Aruco; Chillan* (San-Bartolomeo de Chillan). |
| Valdivia | Valdivia; *Osorno.* |
| Chiloe (l'arcipelago di) | San-Carlos; *Castro; Quinchao.* |

Santiago, situata sulla sinistra riva del Mapocho o sia Topocalma, in una vasta pianura circoscritta a levante dalle Cordigliere e a ponente da colline, e in un clima delizioso, vantaggio ch'essa deve alla elevazione del suolo. Questa città è divisa in piazze quadrate, che sono in tutto 150, compresivi i sobborghi. I quadrati sono segnati dalle contrade, ma molti non sono ancora terminati, non avendo il numero di case necessarie pel loro compimento. Nel centro trovasi una vasta piazza quadrata, cinta dai principali edifizii e ornata d'una bella fontana. Santiago possiede molti edifizii ragguardevoli, tra i quali nomineremo: la *zecca*, che si reputa il più bello; essa gareggia per eleganza con qualunque altro edifizio di tal genere nell'America-Meridionale, ed è pari a molti edifizii di questa fatta in Europa non ostante i difetti della sua architettura; la sua costruzione costò quasi un milione di piastre; il *palazzo del governo* in cui risedeva prima il *capitano-generale*; esso è vastissimo, ma non ancora terminato; lo stesso è a dirsi della *cattedrale*, uno dei più grandi tempii dell'America-Meridionale. Vuolsi pure far menzione del bel *ponte* che traversa il Mapocho e del *tamajar*, o sia *argine*. Quest'ultimo è formato di due muri di mattoni, il cui interno è pieno di terra; è lungo due miglia; sopr'esso formossi un passeggio al quale si arriva per gradini. Vuolsi notare che questa città è molto soggetta ai terremoti; quello del 1822 e massime quello del 1829 le furono assai dannosi. È sede di un vescovo e possiede parecchi letterarii istituti, di cui i principali sono: l'*istituto* che si può riguardare come l'*università* di questo stato; il *collegio di San-Giacomo* e il *liceo*;

i due *collegi per le donzelle*, e la *biblioteca nazionale*. Nel 1826 vi si pubblicavano 10 *giornali*. Stata già residenza del capitan-generale ed oggidì capitale della repubblica, dimora ordinaria del presidente del tribunale supremo e di tutte le autorità superiori dello stato, questa città prese da alcuni anni in qua grande incremento. Non si può stimare esattamente la sua popolazione; ma crediamo che ben si possa, senza tema di errore, farla più di 35,000 abit. Cotale stima che noi facevamo nel 1832, non ostante le note critiche che ci furono indiritte sulla sua esagerazione, trovasi essere minore di quelle di due dotti viaggiatori, i quali in appresso visitarono questa parte dell' America; perciocchè Pœppig la porta a 60,000 abit., e Meyen a 65,675; questo ultimo avverte che sì fatto numero è il risultamento del censo del 1830.

Ecco l'altre città più ragguardevoli:

Nella PROVINCIA DI SANTIAGO: VALPARAISO, bella città, che si può riguardare come novellamente fabbricata, perchè la sua popolazione che prima della rivoluzione non era più di 5,000 abitanti, era cresciuta, verso il fine del 1826, fino a 20,000. Nel breve spazio di alcuni anni essa divenne una delle principali piazze mercantili del mare del Sud. Più di 3,000 stranieri vi si sono stanziati; in quel tempo essa possedeva 12 vascelli mercantili, o poco meno, che quasi tutti vi erano stati costruiti. Nell' edifizio dello spedale di San-Juan-de-Dios, stabilimento che fu trasferito ne' sobborghi, si fondò una *scuola alla Lancaster*; altri letterarii istituti furono fondati in altri luoghi; ed è questa la città in cui, l'anno 1811, si fondò la prima tipografia del Chilì, e fin dall'anno 1812 vi si pubblicò il primo giornale, l'*Aurora del Chilì;* nel 1826 eranvi 12 *giornali*. Il suo bel porto, di facile entrata, è al sicuro da tutti i venti, eccetto quello di tramontana, che soffia con violenza d' inverno; esso è difeso da tre forti e da una batteria a fior d' acqua; la *cittadella*, che si cominciò a costruire sur una eminenza e secondo un disegno vastissimo, non è ancora terminata e non lo sarà forse per lungo tempo, perchè somme troppo gravose si richieggono a tale obbietto. Durante le ultime turbolenze che agitarono questa repubblica, Valparaiso fu sede del governo centrale. Una bella strada congiunge questa città con Santiago.

Nella PROVINCIA D'ACONCAGUA: SAN-FELIPE, piccola città, alla quale si attribuiscono 8,000 abit.; LINGUA e PETORCA, piccolissime, ma importanti per le loro *miniere d'oro;* QUILLOTA, per le *miniere di rame*, che scavansi nel suo distretto, e che si reputano oggidì le più ricche del Chilì.

Nella PROVINCIA DI COQUIMBO: COQUIMBO, piccola città, importante pel suo porto, pel commercio, e per la popolazione, che si afferma essere ancora di 12,000 abit., non ostante le perdite da lei sofferte pei terremoti del 1820 e del 1822. HUASCO, piccolissima ma importante pel suo porto e per la *miniera d'argento*, che trovasi nel suo distretto. SAN-FRANCISCO DE LA SELVA e COPIAPO, per le ricche *miniere di rame* scavate ne' loro distretti. Alla distanza di 15 a 60 miglia a scirocco di Copiapo trovansi: *Puente Chanarcillo*, il *Pan d'Azucar Petacas* ed altri monti di mediocre altezza notabili, per le ricche *miniere d' argento* che contengono e che si scavano sin dal 1831, tempo della loro scoperta.

Nella PROVINCIA DI COLCHAGUA: SAN-FERNANDO, piccola città,

capo-luogo della provincia; CURICO, piccolissima ma importante per la sua ricca *miniera d'oro;* TALCA, poc' anzi la più popolata della provincia, fu quasi affatto distrutta dal terremoto del 1835.

Nella PROVINCIA DI CONCEPCION (Concezione): LA CONCEZIONE, città irregolarmente fabbricata presso la foce del Biobio, ma in gran parte minata dagli Araucani. I guerrieri di questa nazione bellicosa, profittando delle turbolenze che agitavano il Chilì, vi penetrarono nel 1823, e ne devastarono più quartieri. Essa cominciava a rifarsi di que' danni, e stimavasi già la sua popolazione di circa a 10,000 ab., allorquando il terribile terremoto del 1835 la ruinò tutta quanta. Questa città è sede di un vescovado, di un collegio e di alcuni altri letterarii istituti. Ne' suoi dintorni trovasi *Talcahuano*, importante per la sua bella baja, ma andò soggetta alla sorte terribile di Concezione; e *Penco*, ove scavasi il *carbone di terra.*

Nella PROVINCIA DI VALDIVIA: VALDIVIA, piccola città, importante per le fortificazioni e pel magnifico *porto*, riputato fra i più belli di America; stimasi di 5,000 abit. la sua popolazione.

Nella PROVINCIA DI CHILOE, composta dell' arcipelago di questo nome, non vi sono che piccolissime città e villaggi; quasi tutta la popolazione vive nella grande isola di Chiloe. Vedi la pag. 425 per la posizione di codeste isole.

## DITTATORATO DEL PARAGUAI.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale*, tra 56° e 61°. *Latitudine australe*, tra 20° e 28°.

**CONFINI.** A *tramontana*, la repubblica di Bolivia e l'impero del Brasile. A *levante*, l'impero del Brasile. A *ostro*, la confederazione del Rio de la Plata. A *ponente*, il vasto paese del Gran-Chaco, occupato dagli indigeni indipendenti, e riguardato come parte integrante del territorio della confederazione del Rio de la Plata.

**FIUMI.** Il PARANA, propriamente detto, e il *Paraguai*, suo affluente a destra, sono le principali correnti di questo stato. Abbiamo già veduto alla pag. 415 che il primo è il braccio principale del gran fiume chiamato LA PLATA.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** Fin al 1808, tempo in cui cominciarono le turbolenze dell'America-Meridionale Spagnuola, questo stato formava, sotto il nome di *Paraguai*, una delle grandi provincie del vice-reame di La-Plata. Il celebre dot. Francia seppe profittare di tutte le favorevoli occasioni che gli offerivano gli avvenimenti per occupar l'autorità suprema. Un felicissimo esito coronò i suoi disegni, e quest'uomo straordinario è da più anni investito della più assoluta autorità, la quale esercita sotto il titolo di *dittatore*. Vuolsi aggiungere che già da alcuni anni l'entrata in quello stato è chiusa a tutti gli stranieri senza eccezione, sotto pena di essere ritenuti prigioni. Tutto il paese è diviso in una ventina di circoli; le missioni, a destra del Parana, sono amministrate d'un modo particolare, e formano distretti a parte.

Ecco le città principali :

ASSUNZIONE (Asuncion), sulla sinistra riva del Paraguai, città irregolarmente fabbricata, con contrade tortuose ed ineguali; essa è capitale dello stato e la residenza ordinaria del dittatore. Il *palazzo* o per meglio dire il grande albergo in che egli dimora è un edifizio costruito dai Gesuiti poco tempo prima della loro cacciata e destinato da essi ad albergo di ritiro pe' laici; il dottor Francia lo fece ristorare, gli diede un'esterna apparenza elegante secondo quel paese, e lo isolò da ogni lato per mezzo di larghe contrade. I nuovi *alloggiamenti militari*; il *seminario* e il *palazzo del vescovo*, sono gli altri edifizii più notabili. Ne'dintorni trovasi un gran *quartiere*, che Francia fece costruire per la cavalleria e dove esso dimora per tutti quei mesi che non risiede all'Assunzione. Non si conosce esattamente la popolazione di questa città; ma pare che possa essere di circa a 12,000 abitanti.

L'altre città principali sono: TEVEGO, fondata dal dittatore nelle solitudini boreali di questo stato bagnate dal Paraguai, per esigliarvi le persone che gli dispiacciono, e per raffrenare i Mbayas indipendenti; VILLA-REAL-DE-CONCEPCION, YQUAMANDIU (Villa-de-San-Pedro), NEEMBUCU (Villa-del-Pilar), VILLA-RICA e CARUGUATY, tutti capi-luoghi dei circoli dello stesso nome; nell'ultima viveva il famoso e crudele Artigas, pensionato dal dittatore; esso vi morì nel 1826. Nel territorio delle Missioni trovasi YTAPUA, importante per la dogana che vi fu stabilita. La popolazione di tutti questi luoghi è assai poca; quella di Villa-Rica, che è la più numerosa, giunge appena a 4,000 abit.; ne' dintorni di questa città si fa la più copiosa ricolta dell'*erba* detta *di Paraguai* o sia *matè*, specie di tè, si ricercato in quasi tutta l'America-Meridionale.

## CONFEDERAZIONE DEL RIO DE LA PLATA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA**. *Longitudine occidentale*, tra 59° e 72°. *Latitudine australe*, tra 20° e 41°. Si esclusero da questi calcoli il distretto di Tarija, tutta la Patagonia e l'arcipelago delle Malulne.

**CONFINI**. A *tramontana*, la repubblica di Bolivia. A *levante*, il dittatorato del Paraguai; la repubblica orientale dell'Uraguai e l'Oceano-Atlantico. A *ostro*, l'Oceano-Atlantico e la Patagonia. A *ponente*, la Patagonia e le repubbliche del Chilì e di Bolivia.

**FIUMI**. Quasi tutti i fiumi di questa vasta confederazione si versano nell'Oceano-Atlantico. Noi nomineremo i principali, rimandando il lettore pei particolari del Rio de la Plata alla pagina 415, ed agli articoli *fiumi* degli stati, il cui territorio appartiene all'avvallamento di questo gran fiume.

Il RIO DE LA PLATA, il cui braccio principale, nominato PARANA, viene dal Brasile, bagna Corrientes, Santa-Fe, Baxada, Buenos-Ayres e Barragan. Esso riceve a destra: il *Paraguai*, che è ingrossato dal *Pilcomayo* e il *Rio-Grande* o *Vermejo*: questi due affluenti vengono dalla repubblica di Bolivia e traversano il vasto territorio del Gran-Chaco occupato da selvaggi indipendenti; il Rio-Grande riceve pur esso parecchi affluenti a destra;

questi ultimi bagnano gli stati di Jujuy e di Salta; quello che è nominato *San-Salvador* o *Rio-Grande de Jujuy*, sembra essere il principale. Il Parana riceve poscia il *Salado*, così nominato pel sapore salato delle sue acque; il suo corso non è ancora ben conosciuto; pare che sia appellato *Calcagui* nella parte superiore del suo avvallamento, e più a basso *Guachipe* o *Huapiche*; traversa gli stati di Salta, di Tucuman e di Santa-Fe. Non si conosce meglio il corso del *Saladillo* o *Rio-Quinto*, che secondo le migliori carte sembra essere un affluente del Rio de la Plata e non del Parana; questa corrente bagna gli stati di San-Juan de la Frontera, di San-Luis de la Punta, di Cordova e di Buenos-Ayres, ed entra nel Rio de la Plata a Rosas nella baja di Samborombon.

Il nostro disegno non ci permette di dare tutti i particolari che richiederebbe la descrizione del corso dei due grandi fiumi, il Colorado e il Rio-Negro. Ci contenteremo a dire che tutte le carte, anco le più recenti, rappresentano d'un modo erroneo il corso di questi due fiumi, la cui descrizione esatta sarà pubblicata dal Parchappe, che il primo ne rilevò dianzi il piano. Questo dotto viaggiatore farà sparire, nella carta che intende di pubblicare, quella concatenazione di riviere e di lagune, di cui i geografi compongono gli avvallamenti di queste correnti, concatenazione affatto ideale e che produce una strana confusione nella geografia di quelle contrade. Ecco però alcuni cenni importanti che noi aggiungeremo a norma di quelli pubblicati dal Parchappe.

Il Rio Colorado o sia Mendoza è formato di due bracci principali, di cui l'uno viene direttamente da ponente e l'altro da settentrione; perciò questo fiume, e non il Rio-Negro, è quello che riceve il *Rio-Diamante* ed altre riviere del fianco delle Ande. L'importante città di Mendoza, la ricca miniera d'Upsallata e la città di San-Juan de la Frontera appertengono per conseguenza all'avvallamento di questo fiume, che traversa gli stati di Mendoza e di Buenos-Ayres, come pure le solitudini che percorrono gli Aucaes, selvaggi indipendenti. Benchè sia di lungo corso, il Colorado è poco profondo.

Il Rio-Negro o sia Cusu-Leuwu è il fiume più notabile tra quelli che trovansi fra il Rio de la Plata e lo stretto di Magellano. Esso ha, come il Nilo, la sua sorgente in alte montagne e scorre per una valle, che esso irriga con periodiche inondazioni; come quello, percorre una vasta estensione di paese senza ricevere verun affluente, e traversa grandi deserti aridi, che non presentano altro spazio abitabile fuorchè la stretta zona bagnata dalle sue acque. Ma ciò che principalmente fa ragguardevole questo fiume, si è ch'esso solo, come dice il Parchappe, può servire a stabilire una diretta comunicazione per acqua col Chilì, e che esso conduce a quel famoso colle delle Ande, che le nevi non chiudono mai, e al quale mettea capo, ne' primi anni della conquista, una strada aperta che conduceva da Buenos-Ayres a Valdivia ed altre città australi del Chilì. Le tracce di questa strada sono oggidì interamente perdute, e la tradizione sola ne conservò la memoria. In tutta la lunghezza del suo corso, questo fiume segna il confine tra il territorio che i geografi assegnano alla confederazione del Rio de la Plata e le vaste solitudini ch'essi appellano Patagonia. Pare che un braccio a destra faccia comunicare questo avvallamento con un vasto sistema di laghi e di paludi ancora pochissimo conosciuti, e perciò da non menzionare in questo luogo; oltre che questo sistema appartiene alla Patagonia.

Nel territorio di questa confederazione si trovano parecchi fiumi, che non mettendo capo a verun mare, formano avvallamenti interni, de' quali nomineremo soli i seguenti, avvertendo il lettore, che il loro corso offre ancora

molte incertezze, come pure il rimanente della geografia di queste vaste contrade.

L'ANDALGALA; questo fiume traversa lo stato di Tucuman, e mette capo nella *Laguna* ossia lago d'*Andalgala*.

Il RIO-DOLCE, il quale nasce nelle alte montagne del Tucuman, bagna la capitale dello stato di tal nome, passa presso Santiago-del-Estero in quello di Santiago, traversa lo stato di Cordova, e in quest'ultimo si perde ne' laghi salati detti *lagunas saladas de los Porongos*.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** Il territorio di questa confederazione formava, prima della rivoluzione, la massima parte del vice-reame di Buenos-Ayres, creato nel 1778 a scapito di quello del Perù, dal quale non solo furono staccati tutti questi vasti paesi, ma quelli inoltre che formano oggidì la repubblica di Bolivia, il dittatorato di Paraguai e il Nuovo-Stato-Orientale dell'Uraguai. Fin dall'anno 1810 la provincia di Buenos-Ayres dichiarò la sua indipendenza. L'anno seguente tutte le provincie sollevate di questa parte dell'America-Spagnuola fecero causa comune e presero il titolo di *Stati-Uniti del Rio de la Plata*. Più tardi sotto il reggimento per sempre memorabile del savio e virtuoso Ribadavia, questi paesi si costituirono a forma di repubblica, col titolo di *Repubblica Argentina*. Ma la discordia, la gelosia, la rivalità di alcuni governatori delle provincie e certi stranieri maneggi interruppero a questo stato quella prosperità che cominciava a godere. Ribadavia si ritirò, e l'anarchia e la guerra civile desolarono quelle belle contrade. Quando noi usiamo la parola *confederazione* nel parlare di questi paesi, questo termine non è da prendersi in un senso assoluto, ma relativo allo stato in cui trovansi, stato che non lascia al geografo verun mezzo di fermare con esattezza nè il suo titolo, nè le sue divisioni amministrative. Dopo il 13 dell'aprile 1835, tempo in cui Rosas giunse alla dittatura, lo statuto andò soggetto a grandi cangiamenti nell'amministrazione interna. Tuttochè la camera de' rappresentanti sia stata conservata, le ultime notizie rappresentano questa regione come retta da un governo del tutto assoluto. La tavola segnente offre i 14 stati o provincie, che formarono per qualche tempo la repubblica-Argentina e che noi intanto indichiamo col titolo di *Confederazione del Rio de la Plata*. Secondo le notizie più recenti, quella di *Jujuy* è affatto separata dalla confederazione, e potrebbe riguardarsi quale *repubblica indipendente*; impertanto noi l'abbiamo collocata in fine della tavola delle divisioni politiche di essa confederazione.

| PROVINCIE O STATI. | CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI PIU' NOTABILI. |
|---|---|
| BUENOS-AYRES | BUENOS-AYRES; *Barragan* (Barrangon); *Chascomus*; *Arreo*; *Arecife*; *Pergantino*; *Forte-Independencia*; *Bahia-Blanca*; *Patagones*; *El-Carmen*; *l'arcipelago delle Maluine?* |
| ENTRE-RIOS | Baxada. |
| CORRIENTES | Corrientes; *Santa-Anna*. |

| | |
|---|---|
| Santa-Fe . . . . . . . . . . | Santa-Fe. |
| Cordova | Cordova; *Concepcion; Carlota.* |
| Santiago del Estero . . . . | Santiago del Estero. |
| Tucuman | Tucuman (San-Miguel de Tucuman). |
| Salta . . . . . . . . . . | Salta (San-Felipe de Tucuman). |
| Catamarca | Catamarca; *Belen.* |
| Rioja . . . . . . . . . . | Rioja; *Famatina.* |
| San-Juan | San-Juan (San-Juan de la Frontera); *Jacha.* |
| San-Luis . . . . . . . . . . | San-Luis (San-Luis de la Punta). |
| Mendoza | Mendoza; *Upsallata* (Uspayala); *San-Carlos; Coriconto; Barriales; San-Vicente.* |
| Jujuy . . . . . . . . . . | Jujuy. |

Buenos-Ayres, capitale dello stato di tal nome, città vescovile, non solamente la più popolata, la più ricca e la più mercantile della confederazione, ma una delle principali piazze di commercio del Nuovo-Mondo, ed uno de' suoi principali fonti d'istruzione e d'incivilimento. Benchè situata sulla destra riva e presso la foce di uno de' più grandi fiumi del mondo, essa non ha porto pe' grossi navigli per cagione di alcuni banchi di sabbia che sono impedimento alla navigazione; i bastimenti di lunga corsa sono obbligati a fermarsi nella baja di Barragan. Sotto la presidenza di Ribadavia il governo avea già assegnati fondi ragguardevoli per la costruzione di un *ponte artifiziale*, quando la ritirata di quell'abile amministratore e i disordini che ne furono la conseguenza fecero riuscire invano quel progetto, come tanti altri non meno utili ed importanti. Buenos-Ayres non ha per sua difesa che un sol forte, ed è abbastanza ben fabbricata. Belle contrade regolari e selciate, con marciapiedi, belle case, benchè quasi tutte a un sol piano; alcuni vasti edifizii, numerose chiese con le loro cupole e coi campanili rendono piacevole l'aspetto di questa città, il cui clima giustifica il nome che il suo fondatore Mendoza le impose. Le sue più belle contrade sono: la *Vittoria*, la *Plata*, la *Florida*, l'*Universidad*, e la *Reconquista*. La *piazza della Vittoria*, quella del *Fuerte* e *del 25 di Mayo*, sono le sue più belle. La *cattedrale*, la chiesa di *San-Francisco*, quella della *Mercè*, la *banca* e la *zecca*, lo *spedal maggiore*, la *camera dei deputati*, sono i suoi più notabili edifizii; vuolsi pure menzionare il *forte*. E' si può dire, senza esagerazione, che Buenos-Ayres, quanto alla letteratura, tiene il primato fra le grandi città dell' America-Meridionale dianzi Spagnuola. Fra i molti istituti cui essa dee questo vanto, citeremo: l' *università*, che pel numero e per l'abilità de' professori e pel metodo d' insegnamento è una delle prime del Nuovo-Mondo; l' Isabella dice che fu ordinata nel 1833 sopra un nuovo disegno alquanto somigliante a quello dell' antica università di Francia. Questo medesimo viaggiatore che la visitò, fa alcuni anni, nomina ancora fra le principali scuole speciali: la *scuola di commercio*, l'*accademia mercantile*, l'*accademia argentina*, l'*accademia delle Provincie-Unite*, il *ginnasio argentino*, il *liceo argentino* e la *scuola delle giovani* tenuta da madama du Harme e dalla sua figliuola. Convien accennare ancora: l'*uffizio topografico*; l' *osservatorio*; il *lavoratojo di chimica*; il *gabinetto di fisica* e quello di *mineralogia*; la *biblioteca pubblica*, che

è una delle più ricche e delle migliori di tutta l'America-Meridionale: la *società letteraria* istituita da Ribadavia. Aggiugneremo che nessuna città dell'America-Meridionale poteva, nel 1826, sostenere la comparazione con Buenos-Ayres quanto all'attività della stampa periodica, massime se si ha riguardo al numero degli abitanti, perciocchè in cotale anno non vi si pubblicavano meno di 17 *giornali*, numero che nel 1834 era ridotto a 5 o 6. Buenos-Ayres era la capitale del vice-reame di tal nome, e dopo ottenuta l'indipendenza fu non solo capitale dello stato di Buenos-Ayres, ma ad intervalli anche di tutti i paesi che formarono la confederazione del Rio de la Plata e la repubblica Argentina. Non ostante le sanguinose rivoluzioni di cui essa fu teatro dal 1800 in poi, questa città comprende ancora una popolazione che comunemente stimasi di 80,000 abitanti; in questo numero contansi alcune migliaja d'Inglesi, d'Italiani, di Tedeschi e di altri popoli di Europa e d'America.

Ecco l'altre città e i luoghi più notabili della confederazione.

In BUENOS-AYRES, oltre alla capitale, che abbiam descritto sopra, sono da nominare: Barragan, meschina terra, composta di poche capanne, ma importante per la sua baja, ove fermansi i grossi vascelli che non possono giungere fino a Buenos-Ayres. Chascomus, piccola città di 5,000 abit.; Areco, Arecife e Bergamino, più piccole d'assai non ne hanno che da 1,500 a 2,000. Il Forte-Indipendenza (Independencia), colonia fondata, come pure le seguenti, soltanto da pochi anni, in mezzo a un territorio occupato dagli Aucaes. La Bahia-Blanca, molto più a ostro, con un buon porto ed istituti militari alquanto importanti per quelle solitudini. El-Carmen, piccolissima colonia sul Rio-Negro. Alla pag. 421 abbiamo già fatto cenno dell'occupazione fatta dagl'Inglesi delle isole Falkland o Maluine, dove gli Spagnuoli avevano fondato una colonia. La pesca delle foche, le ricche solfaje ed i suoi bei porti renderanno in poco tempo importantissimo codesto arcipelago.

In CORRIENTES: Corrientes, piccolissima città, alla quale non si attribuiscono più di 3,000 abit., ma la cui posizione è una delle più belle dell'America-Meridionale per divenire grande emporio del commercio. Di fatto essa è poco lontana dal confluente del Parana col Paraguai; siccome quest'ultimo riceve il Vermejo, gli abitanti di Corrientes possono estendere per acqua le loro relazioni mercantili non solo con tutte le provincie marittime della confederazione, ma potrebbero avanzarle fin nell'interno del Brasile, del Paraguai ed anche della repubblica di Bolivia, quando il progetto concepito dalla provincia di Salta, di rendere navigabile il Rio-Vermejo, verrà effettuato. Ma qui, mercè l'ajuto d'un viaggiatore, che sparse molto lume sulla geografia di questa parte dell'America, ci rechiamo a premura di notare un grave errore ripetuto su tutte le carte più recenti e in tutti i trattati di geografia che ne parlano. La famosa *laguna d'Ybera*, che i geografi estendono, secondo Azara, dal 59° fino al 61.° grado di *longitudine occidentale*, seppellendo quasi tutto il territorio di Corrientes sotto questo vasto nappo d'acqua, vuol essere ridotta a un quarto della grandezza attribuitale; Parchappe vide bei poggi, grandi foreste di palme, campi coltivati ed anche villaggi là, dove le migliori carte non ci rappresentano che terreni paludosi. Questo ci ricorda il risultamento delle ricerche dei due celebri orientalisti Klaproth e Abel Remusat, i quali ci fecero conoscere città e provincie intere a mezzodì delle catene dell'Himalaya, in contrade che i geografi rappresen-

tano ancora come parti ingombre delle sabbie del vasto deserto di Cobi. SANT'-ANNA, villaggio ruinato, situato sulla sinistra riva del Parana, quasi nel mezzo del celebre *Territorio delle Missioni*, di cui l'antico capo-luogo *Candelaria*, come l'altre piccole città e i grossi villaggi furono distrutti già da molti anni, benchè i cartografi e i geografi continuino a rappresentarli e a descriverli come luoghi non solo esistenti ancora, ma altresì importanti! Il villaggio di Sant'-Anna acquistò ai dì nostri una trista rinomanza per la prigionia del celebre compagno di viaggio di Humboldt. Allettato dalla sua vantaggiosa posizione e da parti di edifizii ben conservati ancora, Bompland concepì il disegno di fondarvi un grande istituto di agricoltura che servisse come punto di riunione ai Guaranis dispersi e massime ad alcune centinaja di quegli infelici che vivevano nascosti nelle vicine foreste, non occupandosi che del raccogliere la *yerba maté* o sia erba del Paraguai. I lavori erano già molto avanzati, quando un drappello di soldati del dittatore Francia trapassò all'improvviso il Parana, circondò il nascente istituto, uccise parte de' compagni di quel dotto viaggiatore, s'impadronì della sua persona, e condottolo sull' altra riva, lasciò tra il rimanente del mondo e lui tal barriera, che il despota del Paraguai seppe rendere inviolabile per lungo tempo, e che solo fu aperta da pochi mesi col rendergli quella libertà che possenti raccomandazioni avevano chiesta invano per più anni.

In SANTA-FE: SANTA-FE, piccola città, vantaggiosamente situata sulla destra riva del Parana; la sua popolazione, che già stimasi di 6,000 abitanti, e il suo commercio cominciano a riprendere aumento.

In CORDOVA: CORDOVA, una delle più importanti della Confederazione e sede di un vescovato. La sua *università*, che un tempo le dava grande importanza, è da lunga pezza scaduta, come pure la sua *biblioteca pubblica*, rimasa già da più anni quasi senza lettori. Ma la sua posizione centrale, che la rende gran deposito del commercio, le sue manifatture di panni e di varii tessuti di lana e di cotone, e la sua popolazione, che sembra montare a 15,000 abit., le danno grande importanza. Questa città fu pure, durante le turbolenze, un centro di opposizione, ed ebbe parte principale nella guerra civile che desolò la Confederazione.

Nel TUCUMAN: TUCUMAN, piccola città, alla quale si attribuiscono da 10 a 12,000 abit. Essa è una delle più celebri nella guerra dell'indipendenza. Nel 1816 vi si tenne il congresso generale, che pubblicò la dichiarazione del diritto delle *Provincie-Unite del Rio de la Plata* alla loro indipendenza assoluta sì dalla Spagna, sì da ogni altro potere straniero. Sul territorio della provincia, di cui essa è capo-luogo, si ordinarono per lo più le truppe patriotiche che in tutta la rivoluzione fecero la guerra per l'Alto-Perù. Nei suoi dintorni si costruì in un luogo nominato *Campo dell'Onore*, una cittadella con grandi alloggiamenti militari e padiglioni per gli ufficiali. Tucuman è la sede titolare di un vescovado, il cui prelato risiede a Salta; essa mostrossi costantemente amica dell'ordine e più devota che l'altre città al sistema dell' unità.

In SALTA: SALTA, piccola città, la cui popolazione stimasi di 9,000 abit., e residenza del vescovo di Tucuman. Cinta di vasti pascoli di fertilità straordinaria e coperti d'innumerevoli bestiami, massime di muli, si può riguardarla come *fiera perpetua* pel commercio delle provincie intorne della confederazione. Al tempo della guerra il suo territorio fu più degli altri danneggiato.

In CATAMARCA nomineremo la piccola città di CATAMARCA per ragione del *cotone* che si raccoglie nel suo territorio e che stimasi il *migliore che si conosca.*

In RIOJA nomineremo la celebre *miniera d'argento* di FAMATINA.

In SAN-JUAN: SAN-JUAN DE LA FRONTERA, una delle più popolate città della Confederazione, ammettendo che la sua popolazione sia di 16,000 abit.; essa è pure importante pe' suoi vini e per l'acquavite, di cui fa gran commercio. JACHA, notabile per la sua ricca *miniera d'oro*, che, secondo Nugnez, fruttava dianzi, a termine medio annuale, 80,000 piastre.

In MENDOZA: MENDOZA, città anzi bella che no, fabbricata appiè delle Ande sur un acrocoro elevato e sulla grande strada che conduce al passo di Uspallata. Da alcuni anni in qua essa prese grande incremento, mercè i progressi della sua agricoltura. I suoi vini che molto somigliano a quei di Malaga, e le frutta raccolte sul suo territorio alimentano un commercio ricco ed esteso. Stimavasi dianzi fino a 21,000 abit. la sua popolazione, numero, che secondo giudiziose osservazioni trasmesseci crediamo poter ridurre a 7 o 8,000. Mendoza, come pure S.-Juan, si distinguono dalle altre città dell'interno pe' progressi fatti nell'incivilimento; nel 1826 vi si pubblicava un *giornale*. USPALLATA, nella valle di tal nome, meschino casale composto di due o tre case in rovina, abitato da pochi Gauchos, e posto nella vicinanza della ricca *miniera d'argento*, i cui lavori furono ripresi dal 1824 in qua. Le ricerche di John Gillies aggiunsero nuova importanza alla valle d'Uspallata. Questo dotto vi riconobbe in più luoghi, e in parti più o meno vicine le tracce dell'*antica strada* (Camino del Inga), che conduceva alla capitale dell'impero degli Incá. Alla pagina 609 abbiamo descritte quelle, che partendo da Cuzco, mettevan capo a Quito. Gli avanzi della strada che questo osservatore riconobbe testè, appartengono al ramo che traversava il Potosi, si continuava per la strada che appellasi *Camino del Despòblado* lungo le Cordigliere sui territorii di Salta, Rioja, San-Juan e Mendoza, e proseguiva traverso la valle d'Upsallata; fu pure riconosciuta nella valle di Tenuyan, a 34 gradi in circa di latitudine. Il Gillies crede che essa si estendesse ancora più verso austro. Secondo questo viaggiatore, se ne riconoscono tracce certe lungo le Cordigliere, in tutti i luoghi ove le antiche strade non furono distrutte pel loro contatto con le più moderne. « La foggia principale, dice il Gillies, che pare sia stata data a questa strada, consiste nel livellamento del terreno, nello sgombramento degli alberi e degli arbusti, delle grosse pietre, ecc. Egli appare manifesto dalla larghezza di queste strade, dalle cure adoperate nella loro costruzione e dal loro mantenimento, che esse servirono molto alle corrispondenze tra quei popoli; la loro disposizione dee darci un alto concetto della potenza e dell'incivilimento degli Indiani del Perù prima delle loro comunicazioni con l'Europa. A' dì nostri gli indigeni sono ancora sì amanti dei costumi dei loro antichi, che preferiscono generalmente viaggiare a piedi, e sono capaci di fare così lunghissime corse con pochissimi viveri e senza faticarsi. Durante la guerra dell'indipendenza, gli officiali spagnuoli dovettero alla loro infanteria, tutta composta d' Indiani montanari, il vantaggio di conservare per lungo tempo il Perù alla metropoli. Nessun'altra truppa poteva paragonarsi a quella per la rapidità della marcia, in mezzo ai più grandi ostacoli opposti dalla natura dei luoghi. Alcuni di questi Indiani, che si nominano *Cholos* nell'America-Meridionale, viaggiano ancora talvolta a piedi, dal Perù, lungo le strade delle montagne, per andare al Chilì, a Mendoza e in altri luoghi ove fanno un piccol commercio di gomme e d'al-

tri prodotti vegetabili del loro paese e di alcuni oggetti delle loro manifatture. Questa strada per la montagna, in una parte ragguardevole della sua lunghezza, è frequentata ora da quelli fra gli abitanti di Mendoza e di San-Juan, che vendono mule, trasportano acquavite ed altri oggetti nell'Alto-Perù. Essi riguardanò questa strada come la più diretta, e la preferiscono ad ogni altra per l'abbondanza dell'acqua, delle legne da ardere e de' pascoli per le loro mule; ed è da sperare che per l'avvenire sarà ancora più frequentata. Questa strada è tagliata, in varie parti della sua lunghezza, da numerose gole o passi stretti traverso le Cordigliere, fra le quali è da citare *la gola de los Patos*, divenuta celebre dacchè il generale San-Martin la traversò col suo esercito nella spedizione da Mendoza al Chilì, prima della battaglia di Chacabuco. Più verso settentrione sono i varii passi che comunicano tra San-Juan e Coquimbo, e tra il Rioja e Copiapo. Quest'ultima piazza è situata sulla frontiera meridionale nel deserto di Atacama e in quella parte che è nominata *El Despoblado*; essa è traversata dalla strada che comunica da Salta col porto di Cobija, nella repubblica di Bolivia, all'altra estremità di quel medesimo deserto. »

La Provincia di Jujuy forma, come già si è detto, una repubblica indipendente dalla Confederazione. *Jujuy*, piccola città, n'è la capitale; vedesi in sua vicinanza un *vulcano*, che può collocarsi allato di quello di Macaluba in Sicilia e di Taman, menzionato alla pagina 975, per le sue frequenti eruzioni di torrenti d'aria e di polvere.

## REPUBBLICA-ORIENTALE DELL'URAGUAI.

**Posizione astronomica.** *Longitudine occidentale*, tra 55° e 61°. *Latitudine australe*, tra 30° e 35°.

**Confini.** A *tramontana*, la provincia brasiliana di Rio-Grande do Sud. A *levante*, la medesima provincia e il territorio neutrale, spazio di terreno compreso tra la laguna di Merim e l'Oceano-Atlantico, poscia questo Oceano. A *ostro*, l'Oceano-Atlantico e il Rio de la Plata. A *ponente*, l'Uraguai che lo separa dagli stati d'Entre-Rios e di Corrientes compresi nella confederazione del Rio de la Plata.

**Fiumi.** Parecchi grandi fiumi irrigano le vaste solitudini che compongono questo nuovo stato. I principali sono i seguenti:

Il Rio de la Plata, di cui abbiamo segnato il corso alla pagina 415, ecc., bagna Colonia del Sacramento, Montevideo e Maldonado. Il suo principale affluente in questo stato è l'*Uraguai*, che passa per Soriano o San-Domingo-Soriano; questo è ingrossato a sinistra dal *Rio-Negro*, che traversa tutto lo stato da levante a ponente.

Il Cebollati, che ha la sorgente nelle montagne di Barriga-Negra nel distretto di Concepcion-de-Minas, e, dopo aver traversato nella direzione da ponente a levante la parte a scirocco di questo stato, va a versarsi nella laguna di Merim.

**Divisione e topografia.** Le vaste solitudini che compongono il territorio di questo stato formavano parte del vice-reame di Buenos-Ayres sotto il nome di *Banda-Orientale*. Dopo essere stata retta per nove anni dal feroce e crudele Artigas che assalì Buenos-Ayres, invase l'Entre-Rios, sollevò Santa-Fe, armò gl'Indiani del Gran-Chaco e desolò il Paraguai con atti d'inudita barbarie, questa contrada stata

già sì fiorente, fu invasa dai Portoghesi e riunita al Brasile sotto il titolo di *provincia Cisplatina*. Separata da questo impero per un articolo del trattato di pace conchiuso dianzi tra il Brasile e Buenos-Ayres, essa fu dichiarata indipendente, e prese il titolo di *repubblica Orientale dell'Uraguai*, ed è altresì conosciuta sotto il nome di *Nuovo-Stato-Orientale dell'Uraguai*. Secondo il suo nuovo ordinamento, tutto il territorio della repubblica è diviso in nove spartimenti che prendono il nome dei loro capi-luoghi, e sono *Montevideo*, *Maldonado*, *Canelones*, *San-Josè*, *Colonia*, *Soriano*, *Paysandu*, *Duragno*, *Cerro-Largo*.

MONTEVIDEO, capo-luogo dello spartimento del suo nome e capitale della repubblica. Essa è fabbricata a foggia d'anfiteatro sulla sinistra riva del Rio de la Plata e soprà una piccola penisola; il suo porto riputato il migliore di La-Plata, è esposto a tutta la violenza dei venti di ponente nominati *pamperos*. La pianta della città è regolare; le case fabbricate di mattoni e coverte di un terrazzo non hanno la più parte che un sol piano, le contrade non sono selciate. Per un articolo del trattato di pace conchiuso tra il Brasile e Buenos-Ayres, le sue fortificazioni, che erano di qualche rilievo, debbono essere demolite come quelle di Colonia. Poche città dell'America furono più danneggiate di Montevideo. Il suo commercio, già sì florido, è ridotto al quarto di quanto era, e la sua popolazione, che facevasi di 26,000 abit., non è più che di circa a 10,000.

Tutte l'altre città sono piccolissime; ecco le più notabili: COLONIA (Colonia del Sacramento), importante pel suo porto sul Rio de la Plata, e per le fortificazioni, le quali, come dicemmo or ora, debbono essere demolite; MALDONADO, alla foce del Rio de la Plata, con un porto; PAYSANDU, sull'Uraguai; poco fa meschina terra con una dozzina di capanne, che il traffico e l'industria cangiarono in una piccola città fiorente, alla quale l'Isabella dà 6,000 abit.; FLORIDA, nell'interno, ragguardevole, perchè fu la sede del governo dello stato durante l'ultima guerra contro il Brasile.

Persone straniere all'archeologia ci biasimeranno forse di non avere menzionata nei dintorni di Montevideo la *tomba di Tolomeo*, che vuolsi vi sia stata di recente scoperta. Questa tomba, secondo le relazioni pubblicate in molti giornali d'Europa e di America, sarebbe ornata d'una iscrizione greca, e racchiuderebbe parecchi pezzi di armature, di squisito lavoro, e fra gli altri un elmo, sul quale vedesi rappresentato Ettore strascinato da Achille dintorno alle mura di Troja. Ma già da alcuni anni alcuni celebri dotti dichiararono il vero intorno a quella pretesa scoperta e a quelle assurde spiegazioni, che giudici non competenti si erano affrettati a pubblicare. Noi abbiam creduto questo avvertimento necessario per assicurarci dalle censure, e per notare allo stesso tempo un errore archeologico, che pur diede una certa rinomanza ai dintorni di questa città.

## IMPERO DEL BRASILE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale*, tra 37° e 75°. *Latitudine*, tra 4° *boreale* e 33° *australe*.

**CONFINI.** A *tramontana*, la repubblica di Colombia, le Gujane

Inglese, Olandese e Francese e l'Oceano-Atlantico. A *levante*, l'Oceano-Atlantico. A *ostro*, l'Oceano-Atlantico, la repubblica Orientale dell'Uraguai, e il dittatorato del Paraguai. A *ponente*, la confederazione del Rio de la Plata, il dittatoralo del Paraguai e le repubbliche di Bolivia, del Perù e degli Stati-Uniti del Sud.

FIUMI. Fra i molti fiumi che bagnano il vasto territorio di questo imperio, ci contenteremo di descrivere il corso dei venti seguenti, fra i quali quattro, cioè l'*Amazzone*, il *Tocantino*, il *San-Francisco* e il *Rio de la Plata*, furono già descritti alla pagina 415 coi più grandi fiumi del Nuovo-Mondo. Tutti si versano nell'Oceano-Atlantico, e parecchi sono ingrossati da affluenti, il corso de' quali agguaglia quello dei più grandi fiumi di Europa, eccetto solo il Volga. Questi fiumi sono:

L'OYAPOC; il suo corso è poco notabile, ma importante pel volume delle acque, e più ancora perchè separa la Gujana-Francese dalla Gujana che appartiene all'impero di Brasile.

L'AMAZZONE; viene dalla repubblica di Colombia, traversa da ponente a levante la vasta provincia del Parà, e dopo avervi bagnate le città o borghi d'Olivenza, Obidos o Pauxis, Santarem, Almerim, Curupa e Macapa, entra nell'Atlantico. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Giavary*, che viene dal Perù e separa questa repubblica dall'impero del Brasile; passa per Borba; il *Jutay* o *Hyatay*; il *Jurua* o *Hyarua*; il *Tefe* o *Jepé*, che passa per Ega; e il *Purus*; tutti questi affluenti vengono dalla repubblica del Perù e irrigano le solitudini ancora poco note della comarca del Rio-Negro nella provincia del Parà; la *Madeira*, che viene dalle repubbliche di Bolivia e del Perù; essa traversa la comarca del Rio-Negro, ove passa per Borba; è ingrossata dal *Guaporè*, che discende dai Campos-Parecis e passa poco lungi da Matto-Grosso o Villa-Bella e pel Forte do Principe da Beira; il *Topayos*, nominato *Juruena* o *Jurena* nella parte superiore del suo corso; nasce nei Campos-Parecis, nella provincia di Matto-Grosso, la percorre da tramontana a ostro, come pure quella del Parà; in quest'ultima bagna l'aldea ossia villaggio di Mundrucus, Pinhel, Aveiro e Alter-do-Chao; l'*Arinos* a destra è il suo principale affluente; lo *Xingu*, che ha la sorgente nella parte orientale dell'acrocoro dei Campos-Parecis, traversa il paese dei Bororos e di parecchie altre nazioni indipendenti, nella provincia di Matto-Grosso, bagna quelle del Parà, e bagna in quest'ultima Souzel e Pombal.

I principali affluenti a sinistra dell'Amazzone sono: l'*Ica* o *Putumayo* ed il *Yapura* o *Caquetn*, che vengono dalla repubblica di Colombia; il *Rio-Negro*, che è il più grande di tutti i suoi affluenti; presentemente tutti si accordano a porre la sua sorgente nella Serra di Tunuhy nella repubblica di Colombia, ove passa per San-Carlos; quindi entra nell'impero del Brasile, ove traversa da maestro a scirocco la vasta comarca del Rio-Negro, bagnando Thomar, Barcellos, Moura e Barra do Rio-Negro; è ingrossato a sinistra dal *Cassiquiare*, braccio dell'Orenoco che viene dalla Colombia e dal *Rio-Bianco*, che traversa da tramontana a ostro la comarca del Rio-Negro; finalmente il *Rio-Trombetas* e l'*Anaurapara*, che discendono dal fianco meridionale della Serra di Tumucumaque e traversano la comarca del Parà.

Il TOCANTINO ossia PARA', formato dalla riunione di due grandi bracci, il TOCANTINO propriamente detto e il RIO-GRANDE o ARAGUAYA, nominato

pure Abaguay, e non *Uruguay* come trovasi sopra molte carte; questo deve riguardarsi come il braccio principale. L'Araguaya è pur esso formato dalla riunione di più correnti che discendono dalle prime altezze della Serra dos Vertentes nalla provincia di Goyaz; separa questa provincia da quelle di Matto-Grosso e del Parà; questa grande corrente forma nella provincia di Goyaz la grande isola Sant'Anna, passa per Almeida e pel luogo ov'erasi disegnato di fondare San-Joao de Duas-Barras; traversa poscia la parte orientale della provincia del Parà, e dopo aver bagnato Villa-Vicosa o Cametà, e Parà o Belem, entra per una larga foce nell'Oceano; il Tajipuru, canal naturale, strettissimo dalla parte dell'Amazzone, fa comunicare quest'ultimo col Tocantino; il principale affluente dell'Araguaya è il *Rio das Mortes*, che percorre la parte orientale della provincia di Matto-Grosso. Il Tocantino propriamente detto ci pare sia formato dalla riunione delle due correnti principali della provincia di Goyaz, nominati Rio das Almas e Maranaho; traversa poi la parte orientale di questa provincia, ove riceve gran numero di affluenti, fra i quali nomineremo il *Paranan* a destra.

Il Maranhao, detto Miarim o Meari nella parte superiore del suo corso; questo fiume nasce nalla Serra do Itapicuru, nella provincia a cui dà il suo nome, e la traversa da ostro a tramontana. Dopo ricevuti il *Grajahu* o *Santona*, e il *Pinaré* o *Pindaré* a sinistra, entra nella baja di San-Marcos dirimpetto all'isola di Marauhao.

L'Itapicuru, discende dalla Serra di tal nome, bagna da ostro a tramontana la parte orientale dalla provincia di Maranham, passa per Caxias o Cachias e Itapicuru, e vi sbocca nella baja di San-José.

Il Paranahiba o Parnahiba è uno de' cinque grandi fiumi del Brasile; nasce nella Serra dos Guacuruaguas o Curucuruaguas, e separa per tutta la lunghezza del suo corso la provincia di Maranhao da quella di Piauhy. I suoi principali affluenti sono a destra: il *Gorongueia*, che passa per Jurumenha, e il *Caninde*, ingrossato dal *Piauhy* a sinistra, che dà il nome ad una provincia dell'impero. Il principale affluente a sinistra è il *Rio de Balças*; esso traversa la parte meridionale della provincia di Maranhao.

La Seara ha un corso assai breve, e non è qui menzionata se non perchè dà il suo nome a una delle provincie dell'impero; la sua foce è poco lontana da Cidade-da-Fortaleza o Seara.

L'Iguaribe o Jaguaribe. Benchè sia questo il più gran fiume della provincia di Seara, è però uno de' più piccioli dell'impero; traversa la parte orientale di questa provincia passando per Aracaty, che molte carte scrivono a torto Ararsti; il *Salgado*, che bagna Yeo, è il suo principale affluente a destra.

Rio-Grande-do-Noste, detto anticamente Potengi, e il Rio-Parahiba-do-Noste; sono questi due fiumi di brevissimo corso; la parte superiore dei loro avvallamenti lascia ancor molto a desiderare per essere conosciuta; traversano le due provincie dell'impero, a cui danno il loro nome.

Il Rio-San-Francisco, uno de' cinque grandi fiumi del Brasile, nasce nella Serra di Canastrà nella provincia di Minas-Geraes, la traversa da ostro a tramontana, e percorre da ponente a levante quelle di Pernambuco e di Sergipe: in questo lungo tragitto passa traverso o assai vicino ad Urubo, Rio-Grande, Pilao-Arcado, Santa-Maria e Villanova di San-Francisco. I suoi principali affluenti sono: il *Rio das Velhas* e il *Rio-Verde* a destra; il *Paracatu* e il *Rio-Grande* a sinistra; tutti nella provincia di Minas-Geraes.

Il Rio-Itapicuru, nominato pure Jacopina e Rio do Peixe, nella parte

superiore e mezzana del suo corso; traversa il settentrione della provincia di Bahia, passando per Jacobina e Itapicuru.

Il Paraguaçu ossia l'Eruaçu; esso è formato da due bracci dello stesso nome, che discendono dalla Serra di Manguadeira, traversa la provincia di Bahia, e dopo aver irrigata Cachoeira, si versa nella bella baja che dà il nome a questa provincia.

Il Rio das Contas; questo fiume discende dalla Serra das Almas, traversa la comarca dos Ilheos nella provincia di Bahia, ed a Rio do Contas entra nell'Oceano.

Il Rio Pardo, che nasce nella Serra d'Espinaço nella provincia di Minas-Geraes, e ne irriga una parte, come pure la comarca des Ilheos in quella di Bahia; due canali naturali lo fanno comunicare col Rio Belmonte.

Il Rio-Grande di Belmonte; questo fiume è formato dalla riunione dei due bracci che hanno le sorgenti nella Serra di Espinaço nella provincia di Minas-Geraes; essi sono conosciuti sotto i nomi di Aracuahy e di Jiquitinhonha; questo è il più occidentale, ed è rinomato pe' diamanti che vi si trovano. Dopo la loro giunzione che si fa a Minas-Novas, il Rio-Grande di Belmonte traversa la comarca di Porto-Seguro nella provincia di Bahia, ed a Belmonte entra nell'Oceano; il Rio di Salsa, canal naturale sempre navigabile, mette in comunicazione questo fiume col Rio-Pardo.

Il Rio-Doce, detto Piranga nella parte superiore del suo corso; questo fiume, assai rapido e poco navigabile, nasce nella Serra di Espinaço, e percorre le provincie di Minas-Geraes e d'Espirito-Santo.

Il Parahiba, detto pure Parahiba-do-Sul per distinguerlo dal Parahiba-do-Norte, è il più gran fiume della provincia di Rio-di-Gianeiro. Nasce nella comarca di San-Paolo, nella provincia di questo nome, traversa quella di Rio-Gianeiro; e dopo avervi bagnato San-Salvador dos Campos o Campos, entra nell'Oceano.

Il Rio-Grande di San-Pedro, detto pure Rio-Grande-do-Sul per distinguerlo dal Rio-Grande-do-Norte. Questo fiume non è altro che il canale per cui le lagune di los Patos e di Mirim comunicano con l'Oceano. Si potrebbe riguardare il Jacuy, che è la più grande corrente che si versa in quel vasto estuario e che nasce nella Serra di Tapes, come il suo braccio principale; il Jacuy traversa la provincia di San-Pedro e bagna o costeggia Villa do Rio-Pardo, Nossa-Senhora da Conceiçao da Caxoeira, Santo-Amaro e Portalegre; confonde poscia le sue acque con quelle della laguna di los Patos; il Rio-Grande di San-Pedro, propriamente detto, passa per la città di San-Pedro o di Rio-Grande.

Abbiam veduto alla pag. 415, che il Rio de la Plata è formato dalla giunzione dell'Uruguay (Uraguay) col Parana: questo che è il braccio principale, nasce nella Serra di Mantequeira nella provincia di Minas-Geraes, ne traversa la parte meridionale, separa poscia la provincia di San-Paulo da quelle di Goyaz e Matto-Grosso, come pure il territorio del Brasile da quello che appartiene al dittatorato del Paraguai; finalmente entra in quello degli Stati-Uniti del Rio de la Plata. I principali affluenti a destra nei confini dell'impero, sono; *Rio das Mortes*, di corso breve, ma notabile perchè dà nome a una comarca della provincia di Minas-Geraes; il *Parana-Iba;* che traversa la parte meridionale della provincia di Goyaz; il *Rio-Pardo*, che separa l'estremità di quest'ultimo a libeccio da quella di Matto-Grosso; non ostante le sue molte cateratte, esso serve alla navigazione sopra sciatte, che si fa tra San-Paulo e Cuyaba. I principali affluenti del Parana a sinistra sono: il *Rio-Verde*, nella parte meridionale della provincia di Minas-Geraes; il *Tieté*, che passa a poca distanza da Ytu e a Porto-Feliz nella provincia di San-Paulo; l'*Iguazu*, *Guazu*, detto pure *Corityba*,

che passa per Corityba, e che nella parte inferiore del suo corso separa questa provincia dal territorio dello stato di Corrientes nella confederazione del Rio de la Plata. Il *Paraguay*, che abbiam detto essere il più grande degli affluenti del Parana, ha la sorgente nella provincia di Matto-Grosso, sul fianco meridionale dei Campos-Parecis, percorre l'estremità meridionale di questa grande provincia, traversando il lago temporaneo *des Xarayes*, passa per Coimbra, e proseguendo il suo corso va a separare la confederazione del Rio de la Plata dal dittatorato del Paraguai. Li suoi principali affluenti dal lato del Brasile sono: il *San-Lourenço*, ingrossato dal *Cuyaba*, che bagna la città di tal nome; il *Taguary* ed il *Mondego* o *Embotetinu*; questo segna una parte della frontiera dell'impero.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** Fino al 1808 il Brasile era la più vasta e la più importante delle colonie della monarchia Portoghese. Ma per causa degli avvenimenti che forzarono il re di Portogallo ad abbandonare i suoi stati di Europa per andar a risedere nel Brasile, questa contrada fu dichiarata *regno*, e più tardi, nel 1825, *impero*, due anni circa dopo la partenza del re per Lisbona. In cotal tempo furono cangiate le divisioni amministrative del Brasile, alle quali furono fatte successivamente molte importanti modificazioni. Per la creazione delle legislature provinciali nel 1835, l' impero del Brasile sembra più ad uno stato federativo che ad una monarchia costituzionale. Tuttavolta le faccende provinciali furono per siffatto modo minutamente circoscritte e isolate, che giova sperare che cotale temperamento rimetterà la calma e l' unione, di cui da alcuni anni sentesi il bisogno. La tavola seguente offre tutte le provincie e le loro comarche (*comarcas*), quali erano in fine del 1829. Si assicura che da indi in poi non v'ebbe verun cangiamento notabile.

## TAVOLA
### DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DELL' IMPERO DEL BRASILE.

| Nomi delle Provincie e delle Comarche. | Capi-Luoghi, Città e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| Rio Gianeiro | Rio-Gianeiro (Rio-de-Janeiro, San-Sebastião, San-Sebastiano); *Boa-Vista*; *Santa-Cruz*; *Bota-Fago*; *Praya-Grande*; *Macacu*; *Magè*; *Mandioca*; *Marica*; *Cabo-Frio*; *Campos* (San-Salvador dos Campos); *Cantagallo*; *Novo-Friburgo*; *Angra dos Reis* (Ilha-Grande); le isole *Grande*, *Marambaya*, ecc. ecc. |
| San-Paulo. | |
| Comarca di San Paulo | San-Paulo; *Santos*; *Villa-da-Princeza*; *Taubatè*; *Guaratinguetà*; *San-Sebastião*; *Icarchy*. |
| Comarca d'Ytu | Ytu (Hitu); *Porta-Feliz*; *Sorocaba*; *Mugy-Mirim*. |
| Comarca di Paranagua e Corityba | Corityba; *Paranagua*; *Cannanea*; *Iguapè*; *Castro*; *Guaratuba*. |

| | |
|---|---|
| SANTA-CATHARINA | CIDADE DE NOSSA-SENHORA (Cidade de Nossa-Senhora do-Desterro); *San-Francisco; Laguna; Santa-Anna; San-Miguel.* |
| SAN-PEDRO | PORTALEGRE (Porto-Alegre); *San-Leopoldo; Rio-Pardo; Rio-Grande* (San-Pedro, San-Pedro-de-Rio-Grande); *Estreito; Villa-Nova-da-Caxoeira; Piratinim; San-Miguel; San-Nicolao; San-Francisco-de-Paula.* |
| MATTO-GROSSO | MATTO-GROSSO (Cidade de Matto-Grosso, anticamente Villa-Bella); *Cuyaba; Diamantino; San-Pedro-del-Rey; Nuova-Coimbra; Forte-do-Principe-da-Beira; Camapuan.* |
| GOYAZ. | |
| Comarca di Goyaz | GOYAZ (Cidade de Goyaz o Goiaz, detta anticamente Villaboa); *Meia-Ponte; Pilar; Ouro-fino; Santa-Cruz; Santa-Ritta; Crixa;* il *distretto dei Diamanti.* |
| Com. de S. J. das Duas-Barras | Natividade; *Aquaquente; Cavalcante; Conceiçao; Tahiras; San-José dos Tocantins; Porto-Real; San-Joao-da-Palma.* |
| MINAS-GERAES. | |
| Comarca de Ouro-Preto | CIDADE-DO-OURO-PRETO (anticamente Villarica); *Marianna; Barbasinas; San-Bartholomeu; Santa-Barbara; Antonio-Pereira; Inficionado; Catas-Altas-de-Matto-Dentro.* |
| Comarca del Rio das Mortes | San-Joào-del-Rey; *San-José; Campanha* (Villa-da-Princeza-da-Beira); *Queluz; San-Carlos de Jacuhy* (Jacuhy). |
| Comarca del Rio das Velhas | Sabarà (Villa-Real-do-Sabarà); *Cahyte* (Villa-Nova-da-Raynha); *Pitangui.* |
| Comarca di Paracatu | Paracatu (Paracatu-do-Principe); *San-Romao; Araxà* (San-Domingo-do-Araxà). |
| Comarca del Rio San-Francisco | Rio-Grande ((Rio-San-Francisco-das-Chagas); *Pilao-Arcado; Campo-Largo.* |
| Comarca do Serro-Frio | Villa-do-Principe; *Fanado* (Villa-do-Bon-Successo); *Agua-Suja; Barra-do-Rio-das-Velhas.* Il *distretto Diamantino* con *Tijuco.* |
| ESPIRITO-SANTO | VICTORIA (Cidade da Victoria); *Itapemirim; Guarapary; Almeida* (Villa-Nova de Almeidà); *Villa-Velha-do-Espirito-Santo.* |
| BAHIA. | |
| Comarca di Bahia | BAHIA (San-Salvador); *Caxoeira; Maragogipa; Nazareth; San-Amaro; Itapicuru; Iguaripe;* L'isola di *Taparica* ò *Itaparica.* |
| Comarca di Jacobina | Jacobina; *Villa de Contas; Villa-Nova-do-Principe; Joazeiro.* |
| Comarca dos Ilheos | San-Jeorge (Ilheos); *Olivenza; Camamu.* |
| Comarca di Porto-Seguro | Porto-Seguro; *Santa-Cruz; Caravellas; Leopoldina; Belmonte; San-Mattheus; Villa-Vicosa; Alcobaca.* |

| | |
|---|---|
| SERGIPE O SERGIPE | SERGIPA (Cidade de San-Christovão); *Estancia*; *Lagarto*; *Villanova de San-Francisco*; *Propriia* (Propihi, anticamente Urabu de Baixo). |
| ALAGOAS | ALAGOAS (Cidade das Alagoas); *Maceyo*; *Penedo*; *Collegio*; *Atalaya*; *Porto-Calvo*. |
| PERNAMBUCO. | |
| Comarca do Recife | PERNAMBUCO (Cidade do Recife); *Santo-Antonio-de-Cabo-San-Agostinho*; *Serinhem* (anticamente Villa-Formosa); *Apojuca*. |
| Comarca di Olinda | Olinda; *Goyanna*; *Pasmado*; *Iguarassu*; *Limoeiro*; *Pau-d'Alho*; l'isola d'*Itamaraca*. |
| Comarca do Sertao (del Deserto) | Symbres? (anticamente Ororaba); *Santa-Maria* (Indios Real de Santa-Maria); *Flores*; *Guarahey*; *Pambu* (Santo-Antonio de Pambu). |
| PARAHYBA | PARAHYBA (Cidade de Parahyba); *Montemor*; *Villa-Real*; *Pilar do Taipu*; *Pombal*. |
| RIO-GRANDE | NATAL (Cidade de Natal); *Villanova da Princeza* (anticamente Assu); *Portalegre*; *Estremoz* (anticamente Guajiru). L'isola di *Fernando de Noronha*. |
| CIARA O CEARA. | |
| Comarca di Ceara | CIARA (Seara, Cidade de Fortaleza); *Aracaty*; *Granja*; *Sobral* (anticamente Garassu); *Villa-Viçosa*. |
| Comarca di Crato | Crato; *Icco* (Ycò); *San-Joao-do-Principe*. |
| PIAUHY | OEYRAS (Cidade de Oeyras); *Parnahiba* (Paranahiba); *Piraruca*; *Poti*; *Jerumenha*; *Pernaguà*. |
| MARANHAO | MARANHAÓ (Cidade de San-Luiz); *Hycatu*; *Caxias* (Cachias); *Itapicuru-Grande*; *Guimaraens*; *Alcantara*; *Lumiar*; *Tutoya*. |
| PARA' | |
| Comarca del Parà | PARA' (Belem, Santa-Maria de Belem, Cidade de Belem); *Villa-Viçosa* (anticamente Camelà); *Santarem*; *Gurupa* (Curupa); *Souzel*; *Obidos* (anticamente Pauxis); *Macapa*; *Gurupi*; *Collares*; *Ourem*; *Melgaço*; *Pombal*; *Alter-do-Chào*; *Pinhel*. |
| Comarca di Marajo | Villa di Monforte (Villa-Joannes); *Chaves*; *Soure*; *Salvaterra*; *Moncaras*. |
| Comarca del Rio-Negro | Barro-do-Rio-Negro; *Barcellos*; *Thomar*; *Moira*; *Olivença* (anticamente San-Paulo); *Borba*; *Serpa*; *Silves*. |

RIO-GIANEIRO, detto pure semplicemente RIO, capo-luogo della provincia del suo nome e capitale dell' impero. Il luogo che essa occupa appellavasi anticamente *Guenabara* dai Tupinambas. Essa è una grande città edificata sopra una grande baja che forma *uno de' più bei porti dell'America*. L'entrata ne è difesa da più forti; quello di *Santa-Cruz*, fabbricato di contro al monte detto Pico, e quelli di *Villagagnon* e di *ilha das Cobras* (isola dei serpenti), costruiti sopra due isolette nell'interno della baja, sono i più importanti. Convien distinguere in Rio-Gianeiro la *città* propriamente detta ossia la *città vecchia*, e la *città nuova*; questa fu edificata a ponente della prima

dal 1808 in qua; la vasta *piazza* o per meglio dire il *campo di S. Anna*, le separa. Contrade larghe, diritte, lastricate di pietra bigia e fornite di marciapiedi; belle case, la più parte costruite di granito; molte piazze pubbliche ed alcuni belli edifizii giustificano il giudizio favorevole dato da alcuni viaggiatori intorno a questa città; convien però confessare che nella città vecchia sono molte brutte fabbriche e molte contrade strette e tortuose.

Gli edifizii più notabili sono: il *palazzo imperiale*, stato già la residenza del vicerè; esso è un edifizio fabbricato di granito, composto di tre edifizii separati, riuniti da gallerie coperte; la loro architettura nulla offre di ragguardevole; il *palazzo vescovile*; la *zecca*; l'*arsenale di terra*; l'*arsenale della marineria*; gli *uffizii dell'esercito* (trem *ossia* casa do exercito); il nuovo edifizio della *dogana*, ove trovasi anche la borsa; è riputato il più bell'edifizio della città. Fra le chiese più ragguardevoli si pegli ornamenti e per le ricchezze interne come per l'architettura citeremo: la *cattedrale*, presso la quale trovasi la *cappella imperiale*; la *chiesa di Nossa-Senhora da Candellaria*, la *cappella di San Pietro* e quella di *Santa-Cruz*. Vuolsi aggiungere il *teatro di San-João*, ove si rappresenta l'opera in musica italiana; il *convento dei Benedettini*, notabile massime per la bellezza della situazione; e il magnifico *acquidotto di Carioca* terminato nel 1740; esso è un'imitazione di quello di Lisbona, senza dubbio uno de'più belli dell'America; ed è lungo forse una mezza lega. Le più belle piazze di Rio sono: la *piazza del castello*, sulla quale trovasi il palazzo imperiale; essa risponde sopra la baja; una fontana compie il quadro della sua veduta; la *piazza del Rocio* che la supera per dimensioni; la *piazza del Peloirinho*, che prima nominavasi *Capim*; la *piazza di San-Domingo*; finalmente il *campo di S. Anna*, notabile per la vastità e per la fontana, ma che è ancora uno spazio quasi interamente aperto, destinato a divenire una delle più belle piazze del mondo.

Molti istituti scientifici e letterarii furono fondati dal 1808 in qua nella capitale del Brasile; noi nomineremo: la *scuola di medicina e di chirurgia*, annessa allo spedal militare; la *scuola di belle arti*; la *scuola di nautica*; il *seminario di S. Gioachino*; il *liceo di S. Giovanni*; la *scuola militare*; la *scuola di dritto*; quella di *storia naturale*; l'*istituto di commercio* e l'*università*; la *biblioteca imperiale*; il *gabinetto di mineralogia*, e fuori della città, il *giardino botanico*. Questo istituto diretto con massima cura, può divenire di somma importanza per tutto il Brasile. Vi fu naturalizzato il tè, che vi fa ottima prova, come pure le piante della cannella, del garofano, della noce moscada, del lauro canforato, ed una moltitudine d'altri alberi e piante esotiche, la coltura delle quali può adottarsi in pochi anni per tutta l'estensione del Brasile. Sessant'anni fa non vi era in tutta la provincia di Rio-Gianeiro una sola pianta di caffè, ed ora è questo uno dei fonti della sua ricchezza. Egli è sommamente desiderabile che l'albero da pane del mare meridionale (del Sud) si naturalizzi in questo bel giardino, per diffondersi poscia nel rimanente dell'America-Meridionale. Questa città, che non aveva, or fa alcuni anni, veruna stamperia, ne possiede presentemente parecchie, e benchè fino al 1820 non vi si

pubblicasse che un solo *scritto periodico*, già se ne pubbli
nel 1828. Rio ha gran numero di mercati, ove si vegg
le provvisioni e le derrate d'ogni specie, e ciò che an
tutti gli amici dell'umanità, vi si vendono pubblicament
al gran mercato destinato per questo traffico abbomine
città offrono più bei passeggi della capitale del Brasile
piazze che abbiamo menzionate, ha uno spazio ad un t
minato il *passejo publico*. Un picciolo spazio a parte è qui
alle lezioni di botanica, perchè il giardino destinato all'in
di questa scienza è situato a troppo grande distanza.

L'abolizione di molte restrizioni che circoscrivevan
del commercio fece nascere negli abitanti di Rio il gusto
prese e le speculazioni di commercio. Molti negozianti i
cesi e tedeschi sono andati a stanziarvisi e diedero gran
al suo commercio; talchè questa città è già riputata fra
cantili del mondo, ed è senza dubbio, sì per questo
per quello della popolazione, la prima di tutte le città de
Meridionale. La sua popolazione debb'essere presentemente
abit., numero che abbiam creduto potere adottare fin da q
blicammo la *Bilancia politica del Globo*.

I dintorni di Rio-Gianeiro sono rinomati per le mirabili vedu
fre la natura. La bellezza della situazione, la bontà del clima e
vegetabili, più che l'opera degli uomini, vi allettano l'attenzio
giatore. Fra i luoghi più notabili situati nella vicinanza di quest
ci contenteremo di menzionare i seguenti: BOA-VISTA, villa di
l'imperatore, fabbricata sur una piccola eminenza, donde si goo
più belle vedute sopra la baja; BOTA-FOGO, baja incantevole,
un'altra villa di delizia dell'imperatore; PORTO-DA-ESTRELLA,
rido pel commercio, e situato su di una montagna; MANDIOCA
possessione del signor Langsdorff, in una posizione incantevol
STOVAO, altro villaggio presentemente riunito alla città, con una
riale. Molto più lungi e in un raggio di 60 miglia trovasi: SANTA
un palazzo imperiale piuttosto bello, già proprietà dei Gesuiti;
gione considerabile appartenente all'imperatore che ne dipende. M
cola ma bella città, importante per le piantagioni e per la popola
FRIO, per le pescherie; vi si gode d'una superba veduta. MARICA, p
essa possiede una *chiesa* soltanto inferiore ai templi più belli de

SAN-SALVADOR, nominata comunemente BAHIA, capo-l
provincia di Bahia, edificata in gran parte sur un terren
e circa a 600 piedi sopra il livello del mare, e in parte sul
della magnifica baja d'Ognissanti (de Todos-os-Santos) ch
*uno dei più bei porti dell'America*. La parte alta, che è la più
appellasi la *Cidade-Alta*; essa abbraccia pure i due sobborgh
la *Victoria* a ostro, e *Bom-Fim* a tramontana; la parte ch
lungo il mare appellasi *Praya*. La città alta è dimora della ge
e contiene gli edifizii più ragguardevoli; vi si trovano gran
contrade. Le contrade della città bassa sono irregolari, str
tuose, il che dipende in gran parte dalla sua situazione; la

delle case sono fabbricate di pietre; molte hanno da tre a cinque piani; il loro esterno è bello, sono ornate di balconi, e molte hanno gelosie in luogo d'imposte alle finestre. E' si può dire che Bahia è la prima città del Brasile pel numero e per la bellezza degli edifizii che l'adornano, sebbene soltanto alcuni possano sostenere la comparazione, quanto all'architettura, con quelli delle grandi città della dianzi America-Spagnuola. Gli edifizii che principalmente meritano di essere menzionati sono: l'*antica chiesa dei Gesuiti*, che da più anni serve a uso di cattedrale, ed è riputata il più bel tempio di tutto il Brasile; il *palazzo del governatore*; il *palazzo municipale* (caza da camara); il *tribunale di appello* (caza da relaçao); il *palazzo arcivescovile*; lo *spedal militare*; e la *scuola di chirurgia* o il cessato *collegio dei Gesuiti*; i *conventi* e le *chiese dei Francescani*, dei *Carmelitani*, dei *Benedettini*. Tutti questi edifizii trovansi nella città alta. Nella bassa nomineremo la *chiesa della Concezione* (Conceiçao), le cui pietre segnate ciascuna del suo numero furono portate dal Portogallo; la *nuova borsa*, che non è d'architettura abbastanza severa; l'*arsenale marittimo*, che è il primo stabilimento di tal genere di tutto il Brasile, e la *dogana*. Nel sobborgo di Bom-Fim trovasi la bella *cappella di Bom-Fim*, visitata tutti gli anni da un immenso numero di persone al tempo delle feste che vi si celebrano. Nell'opposto sobborgo di Victoria trovasi la bella *cappella da Graça*, che è la più antica chiesa di Bahia; una tomba segnata col millesimo 1582, vi è consacrata alla memoria della celebre Caterina Alvarès, Indiana della tribù dei Tupinambas, alla quale apparteneva tutto il territorio della capitaneria.

I principali istituti scientifici e letterarii di Bahia sono: la *scuola di chirurgia*, imitazione di quella di Rio-Gianeiro; il *ginnasio*, il *seminario* e la *biblioteca pubblica*, fondata per mezzo d'una lotteria dal conte dos Arcos, uno degli ultimi governatori; è questo il secondo istituto di tal genere in tutto il Brasile, ed è ben fornito, massime di libri francesi ed inglesi. Vuolsi aggiungere che nel 1828 pubblicavansi in questa città quattro *giornali*. Bahia ha un *teatro* piuttosto grande ed uno dei più bei passeggi pubblici dell'America; questo nominato il *passejo publico*, è situato nel punto più alto all'estremità della città verso scirocco, presso il forte San-Pedro; vi si respira un'aria fresca e vi si gode una delle più belle vedute che si possano immaginare: vi s'innalzò un *obelisco*, sopra il quale un'iscrizione indica il giorno e l'anno in cui il re Giovanni VI pose piede a terra in Bahia; egli fu il primo monarca europeo che toccasse il suolo del Nuovo-Mondo. Un lago pittoresco, conosciuto sotto il nome di *Diquè*, offre amenissimi passeggi, ma solitarii, e costeggia quasi interamente la città, di modo che essa trovasi quasi circondata dall'acque, anche dal lato che non risponde alla baja; vi s'incontrano moltissimi caimani. Bahia fu capitale del Brasile fino al 1763; e rimase ancora la sua metropoli ecclesiastica, perchè è la residenza dell'arcivescovo, dal quale dipendono tutti i vescovi dell'impero. È pure la sede di un tribunale di appello, la cui giurisdizione stendesi sopra le

provincie centrali del Brasile. Il suo florido commerc
molti negozianti portoghesi, francesi, inglesi, tedeschi e
zioni a stanziarvisi. Quanto al commercio, non ha altre
Rio-Gianeiro, e sta a paro delle più mercantili città del Nuc
Questa città è pure la *prima piazza forte dell'impero*; il *fort*
con le sue case-matte ove conservasi la polvere fabbricata n
torni, è la parte più importante delle sue numerose e vaste for
la sua forma è circolare, ed è fabbricato sur una roccia is
baja, e può difendere ad un tempo il porto e la città. Il gr
di persone che vengono continuamente a Bahia da tutti i lu
dintorno alla sua baja ed anche da alcuni più lontani, e il gr
dei vascelli mercantili che trovansi di continuo nel suo port
assai difficile la stima della sua popolaz. permanente. Second
che abbiam potuto procurarci da più sorgenti, crediamo p
mare di circa a 120,000 abitanti, numero che supera quello
altre città dell'America-Meridionale, tranne Rio-Gianeiro

I dintorni di Bahia, che i Brasiliani nominano il RECONCAVO
parte del Brasile, ove la popolazione è più addensata; essa è spar
borghi e di moltissimi villaggi, che tutti sono floridi pe'ricchi p
loro agricoltura; quello di NOSSA-SENHORA DA PENHA, detto co
TAPAGIPE, è notabile per la villa dell'arcivescovo e massime p
*cantieri*, ove si costruisce gran numero di bei vascelli, che per s
superiori anche a quelli che si costruiscono nell'India. Più lungi e i
di 40 miglia trovasi: CAXOEIRA (Cachoeira), città che cercasi in
molte carte generalmente pregiate e assai recenti, benchè sia la
tante di tutta la provincia dopo Bahia, non solo per la sua popo
si fa di 16,000 abit., ma anche pe'prodotti della sua agricoltura e
commercio con l'interno. MARAGOGIPE, NAZARETH, SANTO-AMARO e
importanti pe'prodotti della loro agricoltura; IGUARIPE, per le su
fabbriche di tele e di stoviglie. Finalmente l'isola d'ITAPARICA, la
di quelle che veggonsi nella magnifica baja di San-Salvador. G
i borghi di Reconcavo fanno gran commercio di farina di manioc
secchi, di tabacco e di zucchero; molte pescherie di balena (*ar*
frono un fruttuoso ramo d'industria.

CIDADE DO RECIFE, detta comunemente PERNAMBUCO, capo-l
provincia di questo nome, e affatto diversa dalla città di C
la quale i geografi la confondono nelle loro descrizioni. Pe
è in certo modo una triplice città, perchè composta di tre par
cioè, *Recife* propriamente detta, edificata sur una penisola
dasi a ostro della città d'Olinda; ed è questa la parte della
mercantile e quella dove trovansi la *dogana*, l'*intendenza c*
*neria* e i *cantieri dell'impero*; *Sant'Antonio*, sur un'isola f
braccio del Capibaribe; un gran *ponte* quasi tutto di pietra la
con Recife; questa parte è in generale meglio fabbricata c
cedente; vi si trova la *tesoreria*, il *palazzo del governatore*,
il *mercato* principale; finalmente *Boa-Vista*, sul conti
*ponte* di legno, il più grande del Brasile, traversa un brac
pibaribe. Pernambuco non si distingue molto per letteratur

i principali istituti letterarii trovansi a Olinda che è assai vicina; possiede però un picciol *ginnasio* e parecchie *scuole inferiori*. Nel 1828 vi si pubblicavano tre *giornali*. Questa città è ben fortificata dal lato del mare, e il suo porto è il più frequentato dopo quelli di Rio-Gianeiro e di Bahia. Il suo commercio prese tale incremento da venti anni in poi, che la sua popolazione non è da stimarsi presentemente meno di 60,000 abitanti.

Ne'suoi prossimi dintorni e in un raggio di 40 miglia trovasi: Olinda, città assai scaduta con circa 7,000 ab., ma assai importante pel suo vescovato, per la bella *cattedrale*, pel *seminario* e per l'*orto botanico*. Vuolsi pure menzionare assai più lungi; Santo-Antonio-de-Cabo-Agostinho, Serinhem, già nominata Villa-Formosa, e Goyanna; quest'ultima è importante per la popolazione, pel commercio e per l'agricoltura. L'isola d'Itamarca, importante per le *saline* e pel porto di *Catuma* che essa forma con la costa del continente.

Ecco le altre città più notabili dell'impero; noi le nomineremo seguendo l'ordine della Tavola delle divisioni amministrative.

Nella PROVINCIA DI RIO-DI-GIANEIRO, oltre a Rio-di-Gianeiro ed i luoghi che abbiam descritti ne' suoi dintorni alle pagine 636-638, nomineremo ancora Campos, piccola città importante per la popolazione e pel commercio; Novo-Friburgo, per la sua colonia svizzera che va scemando sempre più, e la cui popolazione primitiva di 1,800 individui era nel 1826 ridotta a 300; Angra dos Reis o Ilha-Grande, importante pel suo porto e pel commercio.

Nella PROVINCIA DI SAN-PAULO: San-Paulo, città vescovile, situata quasi sotto il tropico del capricorno in un clima così piacevole come salubre, il che essa deve alla sua posizione elevata. Contrade diritte e quasi tutte pulitissime, case imbiancate e di bella apparenza, alte di due piani nelle principali contrade e fornite di giardini, molte piazze, bellissimi ponti di pietra e parecchi edifizii pubblici rendono alquanto piacevole l'aspetto generale di questa città. Il *palazzo del governatore*, stato già collegio de' Gesuiti, la *cattedrale*, il *palazzo vescovile* e la *fonderia dell'oro* sono i più ragguardevoli edifizii. I suoi principali istituti letterarii sono: l'*università* fondata di recente, il *seminario* e la *biblioteca pubblica*; nel 1828 vi si pubblicava un *giornale*. San-Paulo possiede un picciol *teatro*. Un dotto membro dell'accademia reale delle scienze di Lisbona ha già da lungo tempo confutate le calunnie sparse da viaggiatori ignoranti o di mala fede sopra l'*origine dei Paulisti*, che volevansi discendenti da una banda di avventurieri spagnuoli, portoghesi, metici e mulatti che fuggirono da varie parti del Brasile per formar quivi una repubblica di ladroni. La popolazione di San-Paulo co' suoi più prossimi dintorni, può essere di circa a 18,000 abit.

Nomineremo poi Santos, importante pel porto e pel commercio; Villa-da-Princeza, per la pesca della balena; Taubaté, pel commercio e la popolazione; Guaratingueta', pei prodotti dell'agricoltura; Yiu, per le sue coltivazioni e per la bella *cascata del Tieté;* Porto-Feliz, per la sua posizione sulla linea navigabile che conduce a Cuyaba; Sorocaba, per la popolazione, l'industria, la cava di pietre focaie e le *fucine imperiali d'Ypanema* che trovansi nel suo territorio; Corytiba, la più florida della comarca del suo nome; Paranagua, capo-luogo della comarca del suo nome fino al 1811; Cannanea, importante per le pescherie; Iguapé, pel suo pellegrinaggio e per le fonderie d'oro che la rendevano un tempo assai florida.

Nella PROVINCIA DI SANTA-CATHARINA: CIDADE DE NO DO DESTERRO, nell'isola Santa-Catharina, piccola città, importa mercio, pel porto e per la popolazione stimata di 6,000 abit., sco, pei suoi cantieri; LAGUNA, SANTA-ANNA e SAN-MIGUEL, pescherie; l'ultima è la stazione principale per la *pesca delle*

Nella PROVINCIA DI SAN-PEDRO: PORTALEGRE, piccola porto. Isabella, il quale la visitò nel 1834, stima la sua popolazio abit., compresivi 3,000 forestieri. Il commercio vi è florido, e assai sì rapido aumento di questa città, ove si pubblicano 5 g fanno parecchi abbellimenti, e fra gli altri si fabbrica un bel LEOPOLDO, piccola città di un migliajo di ab., capo-luogo della lonia dei Tedeschi fondata in questi ultimi anni. SAN-FRANCISCO amena città, floridissima per commercio; ha già forse 8,000 ab.; o SAN-PEDRO, importante per la popolazione, pel florido comm rami e di carni secche, e pel suo porto: essa fu il capo-luogo de sino al 1763. Da *dieci* anni in qua non è più conoscibile; vi s strade lungo l'acqua, un teatro, magazzini, la dogana, ecc. La zione oltrepassa li 6,000 ab., comprendendovi quella di *San-* dall'altro lato del Rio-Grande, e che potrebbe tenersi qual ESTRETTO, notabile per essere il più antico stabilimento dell SAN-MIGUEL e SAN-NICOLAO, piccolissime, benchè le più impo Sette-Missioni dell' Uruguai.

Nella PROVINCIA DI MATTO-GROSSO: MATTO-GROSSO, importante per l'*oro* che si raccoglie sul suo territorio e per la che si fa di 6,000 abit.; CUYABA, con una popolazione stimata è residenza d'un vescovo *in partibus*; essa può riputarsi *la ci trale di tutta l' America-Meridionale*; DIAMANTINO, piccolissi guardevole per l'*oro* e pe' *diamanti* che raccolgonsi ne' suoi di PEDRO D'EL-REY, pel suo *sale* e pel suo *oro*; NUOVA-COIMBRA PRINCIPE DA BEIRA, stazione militare piuttosto importante: CAMA assai frequentato, sulla grande strada che da San-Paulo conduc a Cuyaba. Egli è bene avvertire che questa immensa provinc pochissimo conosciuta e quasi interamente abitata da nazioni in pendenti, fra le quali citeremo i *Paraguas*, che coi *Guaycuru* formidabili ai Portoghesi, e i *Bororos* che sono assai diffusi. I o Indiani cavalieri, che componevano la nazione più ragguarde ste contrade, furono quasi annientati nell'interno del Brasile devansi la dominazione delle campagne, come i Payaguas erano l fiume.

Nella PROVINCIA DI GOYAZ: GOYAZ, piccola città di abit., residenza di un vescovo *in partibus*; MEIA-PONTE, la più e la più popolata della provincia dopo Goyaz; PILAR, OURO-FI CRUZ, importanti per l'*oro* che trovasi sul loro territorio; SANTA zione importante per la navigazione interna; CRIXA, per la sua Non vuolsi obbliare il DISTRETTO DEI DIAMANTI, spazio bastan tabile, situato lungo il Rio-Claro, affluente destro dell' Araguay colgono belli *diamanti*; NATIVIDADE, piccola città, più florida dell'agricoltura e de' pascoli, che per le *lavature dell'oro*; A rinomata un tempo per l'oro che raccoglievasi sul suo territorio; il *pezzo di quarantatre libbre* conservato nel museo di Lisbona rivo de' Francesi in quella capitale. CAVALCANTE e CONCEIÇAO, per la loro popolazione e per l'oro che si raccoglie ne' loro dis

ras, pe' prodotti della sua agricoltura; San-José de Tocantino, con la più bella *chiesa* di tutta la provincia; Porto-Real, stazione importantissima sul Tocantino. San-Joao da Palma, al confluente del Rio-Palma col Paranham, luogo importante destinato ad essere capo-luogo di questa comarca.

Nella PROVINCIA DI MINAS-GERAES: Cidade do Ouro-Preto, anticamente nominata Villarica, situata sul pendio d'una montagna e nella vicinanza d'Itacolumi, il *punto culminante* conosciuto *di tutto il Brasile*. Le sue contrade sono irregolari, scoscese e mal selciate, ma ricche di molte belle fontane che conducono l'acqua in pressochè tutte le case. I suoi principali edifizii sono: la *chiesa di Nossa-Senhora de Pilar* e di *Nossa-Senhora de Conceicao*, il *palazzo del governatore* e quello *del comune*, il *tesoro*, ove trovasi pure la *zecca*, ed il *teatro*, il più antico del Brasile. Voglionsi pur menzionare i quattro ponti di pietra. Quanto a letteratura non offre nulla di notabile. Il prodotto delle *miniere d'oro*, a cui questa città dee la sua origine, è molto diminuito, e per conseguenza anche la popolazione era già discesa da 30,000 a 8,593 abit., numero che essa aveva nel 1813; ora stimasi già di circa 9,000 abit. sparsi per 2,000 case. Villarica però tien sempre un luogo distinto fra lo più industri e più mercantili città dell'interno dell'impero.

Nomineremo poscia: Marianna, piccola città vescovile, con 5,000 ab.; Santa-Barbara, importante per le sue ricche *lavature d'oro* e per la popolazione; Antonio-Pereira, Inficionado e Catas-Altas de Matto-Dentro, altre volte importantissime per le loro ricche *lavature d'oro*. San-Joao d'El-Rey, notabile per la *cappella de' Francescani*, riputata il più bell'edifizio della provincia, e importante per la popol. stimata di 6,000 ab., per le ricche *lavature d'oro* e massime pel commercio; San-José, per la sua bella *chiesa*, per l'agricoltura e per le sue *lavature d'oro*; Campanha, per la popolazione, per l'industria, per l'agricoltura e per le *lavature d'oro*, *riputate le più ricche della provincia*; Sabara', piccola città importante per la popolazione che si fa di 9,000 ab.; ha alcuni belli edifizii e ricche *lavature d'oro*; Cahyte, notabile per la sua *chiesa*, per la popolazione e per le *lavature d'oro*; Pitangui, rinomata pel suo *rhum*; Paracatu, importante per le *lavature d'oro* e pe' *diamanti*; San-Romao, pel suo commercio; Araxa', per la sua industria e per le *sorgenti salate*, Rio San-Francisco das Chagas, importante pel commercio; Pilao-Arcado, per le ricche *saline*. Villa do Principe, per la popolazione stimata di 5,000 abit., e per le ricche *lavature d'oro*; Agua-Suja, per le *lavature d'oro* e per l'agricoltura; Barra do Rio das Velhas; è questa la stazione principale del sale che s'importa pel Rio San-Francisco. Fanado, capo-luogo del ricco e bel *distretto di Minas-Novas*, che formerà ben tosto una comarca separata; le sue *lavature d'oro*, che vi attirarono i primi abitanti nel 1726, sono quasi abbandonate per l'agricoltura. Il suo cotone comincia ad esser molto ricercato nei mercati di Europa. In questo distretto è situato il paese degli *Americanas* o *Americanos*, ove trovasi gran numero di pietre colorate, ma intorno alla cui ricchezza si vanno spacciando mille favole. In questo medesimo distretto di Minas-Novas vivono gli antropofagi *Botocudos*. Tijuco, capo-luogo del famoso *distretto Diamantino*, l'entrata nel quale, fino a questi ultimi tempi, era severamente interdetta a tutti gli stranieri. Questo piccolo distretto era governato con regolamenti particolari, scritti dalla mano del celebre Pombal. Gli abitanti di questa piccola città, in numero di circa 6,000, sono rinomati nella provincia di Minas pei loro progressi intellettuali. Nel letto della riviera Jiquitinhonha (Jogiton-honha) si eseguirono i lavori necessarii per la *raccolta de' diamanti*, di cui si esagerò e si esagera ancora stranamente il frutto.

Nella PROVINCIA DI ESPIRITO-SANTO: VICTORIA, picco portante per la bella baja e pel commercio; le si attribuiscono ITAPEMIRIM, florida pe' prodotti dell'agricoltura; GUARAPARY, suo balsamo; ALMEIDA e VILLA-VELHA DO ESPIRITO-SANTO, im le pescherie.

Nella PROVINCIA DI BAHIA, oltre a BAHIA ed alle città gina 640 abbiamo descritte ne' suoi dintorni, vuolsi ancor menz DINA, piccola città, importante per le fabbriche di stoviglie; V TAS, per l'agricoltura e per gli *avanzi fossili di mastodonti* tr territorio; JOAZEIRO, stazione importante pel commercio sul Sa SAN-JORGE, piccola città, importante per le pescherie e pel p uno de' più antichi stabilimenti de' Portoghesi; OLIVENÇA, r per l'industria degli abitanti; CAMAMU, per la magnifica baja, di balena e l'agricoltura; PORTO SEGURO, importante per le pe porto; SANTA-CRUZ, picciolissima; noi la nominiamo perchè *stabilimento fatto dai Portoghesi nel Brasile*. CARAVELLAS, con la più popolata e la più mercantile di tutta la Comarca di Port la sua agricoltura e pel commercio; LEOPOLDINA, notabile p *colonia* composta di Francesi e di Tedeschi.

Nella PROVINCIA DI SERGIPE: CIDADE DE SAN-CHRISTO città di circa 9,000 abit., con un porto; ESTANCIA, ancora sen gio, ma superiore per popolazione e per commercio a tutte l provincia, non eccettuata la capitale; LAGARTO, rinomata per la pietre focaje.

Nella PROVINCIA DES ALAGOAS: ALAGOAS, piccola citt pel commercio de' prodotti della sua agricoltura e per la popo stimasi di 14,000 abit.; MACEYO e PENEDO, floride pel commer dotti dell'agricoltura.

Nella PROVINCIA DI PERNAMBUCO, oltre PERNAMBUCO descritte alla pag. 641 ne' suoi dintorni, voglionsi pure nominar piccola città, notabile per la sua industria; PAMBU, notabile *cascata di Paolo-Affonso* e per le ricche *miniere di rame*, che suo territorio.

Nella PROVINCIA DI PARAHYBA: PARAHYBA, piccola c bella, mercantile, con un porto e circa 6,000 abitanti.

Nella PROVINCIA DEL RIO-GRANDE: NATAL, piccolissima 3,000 abit, ma importante pel commercio e pel porto. VILLANC CEZA, la più notabile città dell'interno, importante per le *salin* FERNANDO DE NORONHA, roccia sterile, con un picciol forte; es *deportazione* per alcuni condannati del Brasile.

Nella PROVINCIA DEL CIARA: CIDADE DA FORTALEZA picciolissima ma importante per essere la capitale della provinc la più popolata e mercantile di tutta la provincia; le si attrib 9,000 abit.; Icco o Yco, piccola città, la più florida della Coma per i progressi dell'agricoltura; SAN-JOAO DO PRINCIPE, con allume.

Nella PROVINCIA DI PIAUHY: OEYRAS, picciolissima città, per essere la capitale della provincia; PARNAHYBA, la più popo mercantile della provincia, benchè non abbia che circa 5.000 a notabile per la sua chiesa; POTI, pel suo commercio. Molti sta

l'educazione dei bestiami si trovano sparsi per tutta la provincia, e formeranno un giorno città e borgate.

Nella PROVINCIA DI MARANHAO: CIDADE DE SAN-LUIZ o MARANHAO, situata sulla costa occidentale dell'isola di Maranhao, tra due piccoli fiumi, o per parlare più esattamente, tra due golfi; nominati Rio di San-Francisco a tramontana e Rio da Bacanga a ostro. Questa città che deve l'origine ad una colonia di francesi, è alquanto ben fabbricata, e le case hanno generalmente bella apparenza. Il *palazzo del governatore*, il cessato *collegio de' Gesuiti*, il *palazzo del comune* e la *prigione*, che formano la cerchia della piazza maggiore, sono, con alcune *chiese* e col *palazzo vescovile*, i suoi principali edifizii. Maranhao è capo-luogo della provincia di tal nome, sede d'un vescovo e d'un tribunale d'appello; possiede inoltre un *ginnasio* e molte *scuole elementari*. Nel 1828 vi si pubblicavano due *giornali*. Il suo porto, che è buono ma di difficile entrata, è assai frequentato; essa gli deve il florido stato del suo commercio e della sua popolazione; per questo doppio rispetto Maranhao è la quarta città dell'impero; noi crediamo si possa stimare di 28,000 abit. la sua popolazione presente.

Nomineremo poscia: HYCATU, perchè fu un tempo la capitale della provincia; CAXIAS, la più importante e la più florida della provincia dopo Maranhao; ITAPICURU-GRANDE e GUIMARAENS, florida pel commercio de' prodotti dell'agricoltura; ALCANTARA, per l'agricoltura e le *saline*.

Nella PROVINCIA DI PARA': BELEM o PARA', capo-luogo della vasta provincia di tal nome, situata sulla destra riva del Parà e propriamente sulla baja Guajarà, nel luogo dove il Guama si scarica nel Parà. Il clima, che prima era assai insalubre, fu migliorato dacchè si tagliarono molte vaste foreste. Questa città ha belle contrade, case non mal fabbricate ed alcuni edifizii che, secondo quei paesi, sono ragguardevoli o per dimensioni o per architettura. Nomineremo la *cattedrale*, il *palazzo del governatore*, il cessato *collegio de' Gesuiti*, il *palazzo vescovile* e l'*arsenale*. Parà è sede di un vescovato, e possiede un *seminario*, un *ginnasio*, parecchie altre *scuole* inferiori ed un *orto botanico*. Nel 1828 vi si pubblicava un *giornale*. Il commercio co' prodotti dell' agricoltura di questa provincia, pe' quali il porto di quella città è la grande via di uscita, molto contribuì all'aumento della sua popolazione, che stimasi presentemente di quasi 20,000 abit. Cotale prospera condizione è assai cangiata dopo i tumulti e le stragi di cui Parà fu il teatro nel 1834 e 1835. Vuolsi che una grandissima parte de' suoi edifizii vadano ruinando, e che la popolazione presente sommi appena a 6,000 abitanti.

Nomineremo ancora: VILLA-VIÇOSA, piccola città, importante pe' prodotti dell'agricoltura, pel commercio e per la popolazione che si fa di 12,000 abit. SANTAREM, la terza città della provincia per popolazione, commercio e agricoltura. GURUPA e SOUZEL, importanti per l'industria degli abitanti; OBIDOS, notabile per la sua bella *chiesa*, per l'agricoltura, e perchè è il luogo fin dove la marea è sensibile nell'Amazzone; MACAPA, importante pel suo commercio, pel suo porto sull'Amazzone, e per le fortificazioni; VILLA-JOANNES, meschina borgata, che nominiamo per notare il capo-luogo della comarca di Marajo, che stendesi sopra tutta la grande isola Marajo ossia Joannes, *una delle contrade più paludose dell' America*; essa ha una baja. BARRA DO RIO-NEGRO, la più importante e la più popolata della vasta comarca del Rio-Negro, benchè la sua popolazione non sia che di 3,000 ab.; BARCELLOS, capo-luogo di questa comarca fino al 1807; essa è ancora la più importante dopo Barra.

## REPUBBLICA D'HAITÌ.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale* 77°. *Latitudine boreale*, tra 18° e 20°.

**CONFINI.** Questa repubblica bagnata dall'Oceano-Atlant bracci a *tramontana* e dal mar delle Antille a *ostro*, trovas di molte altre isole, di cui le principali sono le Lucaje a dipendenti dall' Inghilterra; Porto-Rico, a *levante*, appar Spagna; la Giamaica e Cuba, a *ponente*; la prima dipen ghilterra e la seconda è soggetta alla Spagna.

**FIUMI.** Quattro correnti principali irrigano questa bell'i dendo dalla parte centrale della catena principale delle mont percorrono in parecchie direzioni. Questi fiumi sono: la N Neibe); traversa la valle di San-Giovanni che corre ver YUNA, verso levante, irriga la pianura della Vega; il YAYN (Ya St-Yaque, e Monte-Christi), verso tramontana; traversa Santiago; finalmente l'ARTIBONITE, che è la corrente più rag della parte occidentale dell'isola; ha la sorgente nel Ciba tutta la parte stata dianzi francese di Haiti ed entra nel alcune miglia a ostro dalle Gonaive. Un altro fiume, di cor nore, ma di letto profondo, è l'OZAMA, notabile perchè su è situato San-Domingo. Altre correnti di brevissimo cors nel vasto stagno salato o Laguna Enriquilo, che forma mento interno.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** L'isola di San-Domingo alcune isole vicine assai minori forma il territorio di questa era un tempo divisa in parti ineguali tra i Francesi che pos parte occidentale, e gli Spagnuoli padroni della parte orien estensione era quasi il doppio della prima. La terribile solle Negri, scoppiata nel 1791, terminò con la cacciata di tut della parte francese, e l'intera indipendenza dei Negri ribe 8 ottobre 1804 fino al 17 ottobre 1807, San-Domingo form *impero di Haiti* sotto Dessalines, che avea preso il titolo di Cristophe suo comandante in secondo, assunse tosto il gov affari sotto il titolo di *capo del governo*, e riuscì poscia, n farsi nominare *re ereditario di Haiti*, benchè il suo regno composto che della antica provincia del settentrione della co cese, egli regnò sotto il nome di *Enrico I*. Qualche tempo catastrofe che nel 1820 pose fine al regno ed alla vita di Enri era divisa in cinque stati indipendenti, cioè il *regno di Hai* Enrico o Cristophe; la *repubblica di Haiti*, retta da Petion fi e da Boyer da indi in poi; il picciolo stato fondato da G *montagne di Geremia*; quello dei *Cayes*, fondato e gover 1811 dal generale Rigaud e continuato per alcuni mesi anc gella; finalmente la *parte Spagnuola*, che ceduta nel 1794 al e renduta nel 1814 alla Spagna, rimase sempre sotto il gove

sl'ultima potenza fino al 1° dicembre 1821. Dopo la caduta di Enrico, il regno di Haiti si rinnì spontaneo alla repubblica Haitiana, e nel 1822 tutta l'isola formò sotto il governo del savio ed accorto Boyer, la *repubblica di Haiti*, la cui indipendenza fu riconosciuta dalla Francia e dagli altri grandi potentati.

Tutto il territorio della repubblica è diviso in 6 spartimenti; per ciò che spetta al militare, in 26 circoli; e per rispetto alle finanze, in 8 circoli. La tavola seguente offre i 6 spartimenti, i loro capi-luoghi e le città e luoghi più notabili.

| Spartimenti. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| Ovest | Porto-Principe (Port-au-Prince, Port-Républicain, Port-aux-Crimes); la *Croix-des-Bouquets*; l'*Archaie*; il *Mirebalais*; il *Grand-Bois*; *Leogane*; il *Grand-Goave*; il *Petit-Goave*; *Jacmel*; l'isola *Gonave*. |
| Sud | Les-Cayes; *San-Louis*; *Aquin*; *Miragoane*; l'*Anse d'Hainault*; *Cavaillon*; *Tiburon*; *Jeremie*. |
| Artibonite | Les-Gonaives; *Saint-Marc*; *Ennery*; il *Gros-Morne*; *Terre-Neuve*; la *Petite-Rivière*; *les Verrettes*. |
| Nord | Cap-Haitien (nominato prima *Guarico* e poi *Cabo-Santo*; *Capo-Francese*; *Capo-Enrico*; *Cap-Haitien*); la *Ferrière* (Cittadella-Henry); *Millot* (Sans-Souci); *Doudon*; la *Petite-Anse*; il *Trou*; *Fort-Liberté* (prima Fort-Dauphin); il *Limbè*; il *Borgne*; il *Port-de-Paix*; *Jean-Rabel*; il *Molo Saint-Nicolas* (Capo-Nicolao, Molo); *Plaisance*; la *Marmelade*; la *Grande-Rivière du Nord*; l'isola *Tortue*. |
| Nord-Est | Saint-Yague (Santiago de los Cavalleros); *Port-Plate*; *Monte-Christi*; *Banica*; *Altamira*; la *Vega*; le ruine della *Concepcion de la Vega*; *Cotuy*. |
| Sud-Est | Santo-Domingo (San-Domingo); *San Cristoforo* (San-Cristoval); *Seybo*; *Higuey*; *Samana*; *Savana-la-Mar*; *Bany*; *Azua*; *Saint-Jean*; *Neyba*; *Lamate* (Lamoatte); le isole *Saona*, *Beata*, *Alta-Vela*. |

Porto-Principe, capo-luogo dello spartimento del Ponente e capitale di tutta la repubblica, fabbricata in fondo al golfo di La Gonave, con un porto sicuro e comodo ed una bella rada, ma in un clima malsano. Questa città ha contrade ben diritte ma non ancora lastricate. A dir vero nessuno de'suoi edifizii pubblici è notabile per architettura; il solo *palazzo del presidente*, che è l'antico albergo del governatore francese, si distingue per dimensioni e per eleganza di appartamenti. Citeremo altresì il *Senato* ed il *liceo*. L'*arsenale* fu arso nel 1827; un piuttosto bel *canale* fornisce d'acqua la città. La *Piazza d'armi*, che è dinanzi al palazzo, è ornata d'un picciolo monumento eretto alla memoria di

Petion. Porto-Principe possiede presentemente i principal
istruzione di tutta la repubblica; noi nomineremo il *liceo*
*di medicina* annessa allo spedale; si assicura che le *scuole m*
*disegno* come pure la *biblioteca nazionale*, menzionate com
in parecchie opere recenti, non sono ancora che disegnate; n
*alla Lancaster* sono già moltiplicate. Vi son pure due *stamp*
quali pubblicavansi nel 1826 tre *giornali*; uno d'essi, il *Tele*
continua a pubblicarsi, è riguardato quale gazzetta officia
Principe è pure la più florida città di tutta l'isola, vantaggi
deve al suo commercio, superiore a quello di tutte le altre p
alla residenza di tutte le primarie autorità. La popolazione,
crebbe in questi ultimi anni, è forse di 15,000 abitanti.

Ecco le altre città e i luoghi più notabili:

Nello SPARTIMENTO DELL'OUEST, oltre a PORTO-PRINCIP
scritto, nomineremo: LÉOGANE, piccola città assai importante, co
è notabile per la sua celebrità nella storia d'America; al tempo
perta essa era la piazza principale del *regno di Xaragua*, retto
Behechio; essa si distinse pure ne' sanguinosi fasti della guerra
pendenza; il PETIT-GOAVE, importante pel porto; ne' suoi dint
strada del Grand-Goave, s'innalza il *Tapion di Petit-Goave*,
celebre negli annali dell'astronomia, per la misura del pendol
1735 dagli accademici francesi, che stimarono di 355 tese la sua
al dissopra del mare. JACMEL, pel porto e pel commercio: è sed
bunal civile. A questo spartimento appartiene il preteso circolo
mune di GRANDS-BOIS che figura nel censo del 1824 pubblicato da
i suoi abitanti che, secondo il Mackenzie, vivono nello stato di natu
tenere veruna corrispondenza con gli altri isolani, occupano le
che stendonsi dai dintorni del Mirebalais fino alla costa orientale
Sono essi i discendenti dei Negri maroni sfuggiti dagli antichi s
francesi; non hanno mai riconosciuta e non riconoscono l'autorità
Sono nominati, dice quel viaggiatore, i *Vien-Viennent*, per r
grido che mandano, quando si ritirano nell'interno delle loro
l'avvicinarsi degli stranieri. Secondo un dotto osservatore che dir
tempo nell'isola, e che ha già molto contribuito alle discoperte
e, a farci meglio conoscere alcune parti della Colombia, codesta
nosciuta sotto il nome di *Vien-Vien*, sarebbe assai meno selvaggi
la rappresenta l'osservatore inglese. L'isola GONAVA, la più grande
che sono vicine ad Haiti e ne dipendono, è senza abitanti per

Nello SPARTIMENTO DEL SUD: LES CAYES, capo-luogo d
timento, città piuttosto bella, che si può riguardare presentemen
seconda piazza mercantile della repubblica, per l'attività che p
commercio; essa è la sede d'un tribunale civile; il governo vi s
stamperia ed una specie di *ginnasio*, ove cento alunni sono istru
dello stato. Les Cayes furono la capitale dello stato effimero fonda
nerale Rigaud. Il terribile uragano del 12 agosto 1831 la distrusse
teramente. SAINT-LOUIS, piccolissima città, assai scaduta, ma anc
taute per la bellezza del porto e della situazione. JEREMIE, piccola
portante per la fertilità del territorio, pel commercio e pel tribuna
nelle montagne del suo territorio Goman avea fatto prova di fer
stato.

Nello SPARTIMENTO DELL'ARTIBONITE. Les Gonaives, piccola città, capo-luogo dello spartimento, con un tribunale civile, un porto e bagni.

Nello SPARTIMENTO DEL NORD: Cap-Haitien (Capo d'Haiti), capo-luogo dello spartimento, stata già capitale del regno d'Haiti; prima della rivoluzione essa dividea con Porto-Principe l'onore di essere in tempo di guerra la residenza del governator generale della parte francese di San-Domingo. Fabbricata appiè della montagna nominata La Morne du Cap e in faccia ad una vasta pianura con un bel porto, questa città, nonostante i disastri che provò dal fine dello scorso secolo in poi, è ancora la meglio fabbricata e la più bella dell'isola, e solo inferiore a Porto-Principe per popolazione e per commercio. Le sue contrade sono larghe e selciate, le sue case tutte di pietra; ha alcune belle piazze, mercati e fontane; le fortificazioni dal lato del mare, un tempo ragguardevoli, cadono in ruina; la bella *chiesa di Nostra Donna* non è punto in miglior condizione, come neppure il *teatro*, il *palazzo del governatore* e due vasti *conventi*. I suoi edifizii meglio conservati sono l'*arsenale* e il *palazzo di Christophe*; questo è destinato ad albergo del presidente quando arriva in questa città. Cap-Haitien è la sede di un tribunal civile, d'un tribunal di commercio e capo-luogo del circolo militare e del circolo finanziero del suo nome. La popolazione, che molto scemò in questi ultimi anni, è stimata ancora di quasi 10,000 abit.

Ne' dintorni trovasi: Millot, piccol villaggio, presso il quale veggonsi gli avanzi di *Sans-Souci*, villa piuttosto bella edificata da Christophe, ov' egli passava gran parte dell'anno. I suoi vasti appartamenti, che erano con grande ricchezza arredati, furono devastati dopo la caduta di quel tiranno. Il Mackenzie vide quivi ancora la camera da letto ove egli finì la vita per due colpi di pistola. La cappella è la sola parte dell'edifizio che il furor popolare abbia risparmiata. A tre leghe da Millot vedesi *La Ferrière*, detta già la *Cittadella Enrico*, fortezza eretta da Christophe sulla cima di un monte, alta circa a 2,500 piedi, affine di rifuggirvisi in caso di ribellione e di racchiudervi i suoi tesori. La sua costruzione che durò più anni, costò enormi somme per la difficoltà del trasporto de' materiali e della grossa artiglieria. Non vi si può giungere che per uno stretto sentiero e in parte scavato nel sasso. Le mura sono di straordinaria grossezza e guarnite di 365 pezzi di cannone. Essa è abbondantemente provvista d'acqua e dicesi vittovagliata sempre per tre anni. Il Mackenzie crede probabilissimo che al tempo in cui il fulmine fece cadere una parte delle sue fortificazioni e disperse una porzione delle piastre che Enrico vi avea radunate, il totale dei denari contanti che quel despota vi avea raccolti fosse di 30,000,000 di piastre, cioè più di 150,000,000 di franchi, di cui, dopo la sua morte, 6 milioni soli passarono nel tesoro dello stato. Ma avvertiremo che un giudice ben competente sostiene questo tesoro non essere mai stato più di 40 milioni di franchi, di cui circa la metà passò nel tesoro della repubblica. *Dondon*, meschino villaggio, che fu celebre nel primo periodo della guerra dell'indipendenza di Haiti; si potrebbe nominare il territorio montuoso che lo circonda la *Vandea Haitiana*, per la lunga resistenza che i Negri realisti vi opposero ai ribelli.

Nomineremo ancora: Forte-Libertà, piccola città ruinata, con un bel porto; Il Port-de-Paix, piccola città mercantile, con un porto; Il Molo San-Nicolao, piccola città ruinata da Christophe, che ne agguagliò al suolo le fortificazioni; i suoi bastioni, eretti a grandi spese dai Francesi, e molto aumentati dagl'Inglesi durante la loro occupazione, ne avevano fatto, dice il Mackenzie, una delle *più forti piazze marittime del mondo*; il suo porto, la posizione e le fortificazioni che potrebbero facilmente rifarsi, le danno

tuttora una grande importanza militare. L' isola TORTUE (Tartar
mata per essere stata *ricovero* dei troppo celebri *filibustieri* e il *p*
*limento de'Francesi* a San-Domingo.

Nello SPARTIMENTO DEL NORD-EST: SAINT-YAGUE, capo-
spartimento, sede d'un tribunal civile, ma assai scaduta dopo i
sofferse nella ritirata di Christophe sotto gli ordini di Dessalines
Essa è una delle più antiche città d'America, essendo stata fabl
1504; è pure rinomata come *uno dei luoghi più salubri di Amer*
gativa giustificata dall' incremento della sua popolazione, la quale
una mortalità sommamente picciola relativamente al numero del
PORT-PLATA, piccola città assai scaduta, ma ancora importante p
la grande esportazione di acagiò ed altri prodotti che vi si fa.
meschino casale, notabile per la magnifica veduta di cui vi si goc
CHRISTI, città interamente scaduta, per la ritirata del Yaque,
quivi anticamente la sua foce. LA-VEGA, picciola città, che nom
menzionare le ruine della *Concepcion de la Vega* situate n
del suo territorio; quest'ultima fu la più florida città di San-Domi
1564, tempo in cui un terremoto la ruinò sì fattamente, che gli
solvettero di abbandonarla; essa possiede una *zecca*, ove si con
nete con l'oro ricavato dalle miniere e dalle lavature di quest'iso
città assai piccola ed antichissima, che non fu mai importante,
cina alle ricche *miniere d'oro* che si scavarono fino al 1747; ve ne
di *rame aurifero* e di *ferro*. Le famose MONTAGNE DEL CIBAO app
a questo spartimento, e nonostante lo sfavorevole giudizio che
della Compagnia inglese delle miniere ne fecero dianzi, il Macke
poter affermare che esse racchiudono molt'oro, che potrebbe forn
ricchi ceneracci (*lavages*) di questo metallo; ed aggiunge a tal
che la zecca della Concepcion de la Vega coniò 240,000 corone (
un solo anno con l'oro ricavato dalle sue miniere.

Nello SPARTIMENTO DEL SUD-EST: SAN-DOMINGO, stata g
di tutta la parte spagnuola, città alquanto grande, situata non l
sbocco dell'Ozama, che vi forma un bel porto difeso da parecch
fortificazione. Essa è riputata comunemente come la *prima città*
*dagli Spagnuoli nel Nuovo-Mondo*; ma Mollien avverte che qu
vuol essere attribuito alla *Nueva-Isabella*, costruita sulla costa
nale dell'isola nel 1494. Distrutta quasi interamente nel 1502 da u
San-Domingo fu rifabbricata sulla riva occidentale dell'Ozama. A
trade larghe e ben diritte, essa ha case costruite a somiglianza d
Cadice e generalmente solide e ben proporzionate, ed alcuni rag
edifizii. Nomineremo principalmente la *cattedrale*, bello edifizio
grande solidità; vantasi l'arditezza della sua cupola; l'*arsenale*,
de' più grandi di America; una parte fu cangiata in alloggiamenti
*palazzo* ove risedeva il governatore spagnuolo; quello del *cabild*
comune; il *collegio* stato già *de' Gesuiti*, convertito in magazzino
la cupola e l'altar maggiore della chiesa sono ragguardevoli. Il se
il tempo più splendido di San-Domingo; da indi in poi questa
sempre decrescere il suo commercio e con questo le sue riccl
popol., che ora stimasi soltanto di circa 10,000 abit. Essa è ancor
di un arcivescovato, d' un tribunal civile, d'un tribunal di co
capo-luogo del circolo militare e finanziere del suo nome. Alcun
istituti poco notabili succedettero all'antica università; il governo v
una stamperia; la gazzetta che vi si pubblicava già cessò di com

Nomineremo ancora: SAINT-CHRISTOPHE, ne' dintorni di San-

per le sue floride piantagioni e per le fortificazioni che il general Borgella vi eresse. HIGUEY, piccolissima città rinomata in tutta l'isola pel celebre santuario di Nostra Donna, visitato annualmente da un gran numero di devoti; esso è il *Loreto d'Haiti*. SAMANA, piccolissima, situata sulla gran baja, a cui essa dà nome; benchè sia rappresentata a torto come piazza mercantile, noi non la riguarderemo, secondo Mollien, che come il *bagno d'Haiti* (pe' condannati). L'isola SAONA, abitata temporaneamente da pescatori.

## AMERICA-INDIGENA-INDIPENDENTE.

Noi comprendiamo sotto questa appellazione un gran numero di piccoli stati formati da nazioni che sebbene sparse sopra vaste solitudini che i potentati europei e i nuovi stati di America riguardano come parti integranti dei loro rispettivi territorii, conservano nondimeno tutta la loro indipendenza. La geografia fisica dei paesi occupati da queste nazioni fu data già nella descrizione dei paesi di cui sono riputati come parte, e la loro popolazione e la superficie furono comprese con la superficie e la popolazione corrispondenti di que' medesimi stati. Le nostre ricerche sopra tale obbietto c'indussero a stimare di circa a 6,000,000 di miglia quadrate la *superficie* delle terre per cui sono sparse le nazioni indigene indipendenti, e fare al più 1,500,000 abit. la loro popolazione collettiva. Ad evitare le ripetizioni inutili, rimandiamo il lettore alle pagine 456-469 ove furono distribuite secondo le lingue tutte queste piccole nazioni, alcune delle quali trovansi divise fra più stati. Il segno ** che precede il nome di certi popoli indica quelli che, essendo indipendenti, appartengono a questa sezione.

Siccome l'estremità dell'America-Meridionale, che i geografi si accordano da qualche tempo a nominare *Patagonia*, non fu ancora occupata da veruna potenza, e le pretensioni degli Spagnuoli sopra quelle vaste solitudini sono lontane dall'essere riconosciute dai potentati europei, noi crediamo che sia più conveniente dar qui, che altrove, la descrizione di questa parte del Nuovo-Mondo. Vi aggiungiamo le isole meno lontane che geograficamente ne dipendono.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale*, tra il 65° e lo 78°. *Latitudine australe*, tra il 36° e 56°, comprendendovi l'arcipelago di Magellano, per la sua grande estensione e per la grande prossimità.

**CONFINI.** A *tramontana*, la confederazione del Rio de la Plata. A *levante* l'Oceano-Atlantico. A *ostro*, l'Oceano-Australe. A *ponente*, il Grande-Oceano, la repubblica del Chilì e l'Araucania propriamente detta, a ponente della gran cordigliera delle Ande.

**FIUMI.** Non vi sono che i fiumi i quali versansi nell'Oceano-Atlantico, che per la lunghezza del loro corso meritano di essere menzionati.

Il RIO-NEGRO, che separa la Patagonia dal territorio di Buenos-Ayres. Alla pag. 623 noi abbiam già detto quanto la geografia offre di meno incerto intorno a questo fiume, che è la principal corrente di quelle vaste solitudini.

Il RIO-CAMARONES (Fiume degli Homards). Dopo aver traversato la parte

meridionale della Patagonia che i geografi spagnuoli nominano *Comarca Desierta* (Provincia Deserta), questo fiume si versa nell'Atlantico nella baja a cui essa dà il suo nome.

Il RIO-GALLEGO; il suo corso è assai più breve di quello dei precedenti, ma è notabile per la rapidità e pel volume dell'acque, e per essere il più meridionale di tutti i fiumi principali che irrigano la parte continentale del Nuovo-Mondo. Aggiungeremo che in seguito all'esplorazione fattavi dianzi dagl'Inglesi, la marea vi ascende fino a 46 piedi inglesi, elevazione che notiamo come la *più grande che siasi ancora osservata* a così alte latitudini australi.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** Queste vaste solitudini, il cui suolo, generalmente parlando, è arido, sprovvisto di boschi e d'acqua dolce, ma a cui l'alta statura degli uomini osservata fra alcune delle tribù che lo percorrono diedero già da tre secoli una grande celebrità, sono la patria dei *Patagoni*, dei *Cunchi*, del *Puelchi* e d'altri popoli indigeni descritti nell'articolo dell'*Etnografia* alle pagine 455-459. I cenni che ne abbiamo dati sono i soli che comporta il disegno di un compendio. I nostri lettori videro già nell'articolo delle *Isole* alle pagine 421-424 ciò che le terre dipendenti dalla Patagonia offrono di più notabile; e troveranno altri cenni particolari intorno alle nazioni indigene indipendenti nella descrizione dei varii stati di questa parte del mondo. Ma noi dobbiamo dire qualche cosa del *paese degli Argueli* o *Cesari* e di alcuni luoghi assai notabili, a fine di smentire errori recentemente ripetuti da uomini di autorevole nominanza, e per notare al lettore certi punti importantissimi per più ragioni, ma che i geografi trascurano interamente e che cercansi invano sopra le carte generali, benchè sopraccariche di una moltitudine di nomi inutili o di molto minore importanza.

Falkner, nella sua descrizione della Patagonia, smentì come favola la esistenza della pretesa COLONIA DEGLI ARGUELI o CESARI, di cui il padre Feuillé diede una descrizione piena di notizie da lui immaginate. Secondo gli uni questa colonia debbe la sua origine alle ciurme dei quattro vascelli spagnuoli naufragati nel 1540 nello stretto di Magellano e che stanziaronsi nell'interno del continente tra il 43° ed il 44° parallelo; secondo altri si formò dei discendenti degli Araucani, che dopo aver distrutto nel 1599 la città d'Osorno nel Chilì ed averne condotte via le femmine, ritiraronsi in quel medesimo luogo.

Il PUERTO-DESEADO (Porto Desiderato) a ostro del capo Bianco, scoperto da Magellano nel 1520 e visitato dopo lui da molti navigatori, e dianzi ancora da gran numero di vascelli che frequentavano que' paraggi per farvi la pesca. Il PUERTO DE SAN-JULIAN (Porto di San-Giuliano) migliore del precedente e visitato egualmente da Magellano e da altri naviganti, e ai dì nostri per causa della pesca. Il PORTO-FAMINE, sopra uno sfondo o seno formato dalla penisola di Brunswick, la quale si sporge entro allo stretto di Magellano. È questo il luogo della CIUDAO REAL DE FELIPE o sia FILIPPOLI; fondata nel 1582 da Sarmiento per ordine di Filippo II, a fine di assicurare alla Spagna la possessione del passo di questo famoso stretto; era una cittadella di quattro bastioni fornita di alcuni pezzi di artiglieria, ed aveva, per quanto dicesi, 400 abit. Era questa senza dubbio la *cittadella più australe di tutto il globo*; e si può aggiungere altresì che nessuna forti-

ficazione permanente non fu mai costruita a sì alte latitudini. Mal accorti provvedimenti e l'anarchia fecero ben tosto perire questo stabilimento, ove Cavendish nel 1586 non trovò più che un solo abitante. L'aspetto de' suoi dintorni rende affatto improbabile l'opinione generalmente adottata che quella colonia sia perita per fame. Questo stesso luogo fu scelto dianzi dal capitano King per farvi le sue osservazioni meteorologiche da febbrajo fino a luglio inclusivamente.

Sulla costa occidentale nomineremo il GOLFO DELLA TRINITÀ, notabile pei piccoli stabilimenti che l'ammiraglio Sarmiento vi fondò, e che andarono soggetti alla stessa sorte che Filippoli.

## AMERICA DANESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA** della parte principale. *Longitudine occidentale*, tra 17° e 78°. *Latitudine boreale*, tra 59° e 76°.

**CONFINI** della parte principale. A *tramontana*, la parte non ancora esplorata del Groenland e l'Oceano-Artico. A *levante*, l'Oceano-Artico. A *ostro*, questo medesimo Oceano e l'Oceano Atlantico. A *ponente*, il Mediterraneo-Artico e il mare di Baffin che ne è una dipendenza. Vedi la pag. 407.

Le Antille Danesi, nel mare delle Antille, sono circondate dagli stabilimenti Inglesi e Spagnuoli situati in questo mare, che abbiamo veduto essere una dipendenza del Mediterraneo-Colombiano. Vedi la pag. 409.

**FIUMI.** La configurazione della parte conosciuta di queste regioni boreali non comporta verun gran fiume. Quelli dell'Islanda sono i più conosciuti e i più notabili. Citeremo a ostro: il HVITAA, che passa per Skalholt, il THIORSAA e l'HOLMSAA; a levante, il LAGARAA e il BRUAA; a settentrione, l'OEXARAA e lo SKALFANDEAA, che sembrano essere i più lunghi; e l'OEXNADALAA e KOLBEINSDALSAA, che sembrano avere una sorgente comune e che nella più gran parte del loro corso conosciuto formano un delta ragguardevole per estensione e pei gruppi di montagne che racchiude; finalmente a ponente, il HVITAA, nominato pure BORGARAA, che costeggia Borg.

**DIVISIONI e TOPOGRAFIA.** Secondo le importanti scoperte fatte dianzi nei mari Boreali dai navigatori Inglesi, pare omai fuor di dubbio che la Groenlandia (Groenland) non è una penisola del Nuovo-Continente, come credesi generalmente, ma un gruppo di due o tre grandi isole cinte di molte altre assai minori. Pertanto i Danesi posseggono nulla sul Continente-Americano. Tutte le loro possessioni, in questa parte del mondo, formano tre gruppi distinti che corrispondono pure alle loro divisioni amministrative; e sono: il GRUPPO DI GROENLANDIA, l'ISLANDA e le ANTILLE DANESI: ma in questi tre gruppi v'ha gran differenza quanto al modo dell'amministrazione propria di ciascuno; perciocchè le *Antille* sono rette a guisa di colonie; la *Groenlandia* è, per così dire, governata dai missionarii; l'*Islanda*, divisa in tre baliaggi, offre l'amministrazione regolare della Danimarca propriamente detta. Nella tavola seguente si trovano le città e i luoghi più notabili di queste

tre grandi divisioni. Noi vi abbiamo aggiunto il risultame scoperte più recenti intorno alla Groenlandia-Occidentale e all landia-Orientale.

## TAVOLA DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DELL'AMERICA DANESE.

| CONTRADE E DIVISIONI AMMINISTRATIVE. | CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI PIÙ |
|---|---|
| **ISLANDA.** | |
| SONDERAMTEL (baliaggio del mezzodì). | REIKEVIO (Reikiavik); *Bessestad*; *Ska* |
| VESTERAMTEL (baliaggio dell'Occidente). | Stappen; *Hraundalur*. |
| NORDER OG OSTERAMTEL (baliaggio del Settentrione e dell'Oriente). | Madruval; *Skagastrand*; *Holum*; |
| **GRUPPO DI GROENLANDIA.** | |
| ISPETTORATO DEL SUD | Julianeshaab; *Staatenhuk* sur un' i *thaab*; *Nye-Herrnuth* (Nuovo-Herrn *chtenfels*. |
| ISPETTORATO DEL NORD | Egedesminde? *Umanak*; *Upernav pelago di Disco*. |
| GROENLANDIA INDIPENDENTE | L'*Alto-Paese Artico* ( Artic-Highlanc costa occidentale; la *Terra di Jam* 74°), scoperta dal capitano Scores *Nugarbik* (latitudine 63° 22"), sta il capitano Graah svernò nel 1829 continuare la sua memorabile della costa orientale della Gro dove già aveva penetrato, il 2 fino ad un' isola situata alla lati 65° 18'. |
| **ANTILLE DANESI.** | |
| ISOLA DI SANTA-CROCE | CHRISTIANSTED; *Frederiksted* |
| ISOLA DI SAN-TOMMASO | *San-Tommaso*. |
| ISOLA DI SAN-GIOVANNI | Nessuna città. |

L'America-Danese, come pure le estremità boreali dell'A Inglese e dell'America-Russa, non offre nella sua immensa es che tristissime contrade, ove nessun albero ombreggia il suo la verzura di alcune borracine e d' un picciol numero di pia tratte è la sola vegetazione di cui può vestirsi, e dove l'uo pari ai bruti non ha in più luoghi altro ricovero che una cave quale è costretto sovente a scavarsi in mezzo alla neve. Le so zioni da fare a questo tristo quadro, sono la striscia, ossia i marittimo dell'Islanda nelle sue parti meno povere di abitanti, frazioni della Groenlandia-Meridionale, e, ciò che è quasi inu vertire, le Antille che godono dei vantaggi largiti dalla nat regioni equatoriali. Ma quelle contrade polari che senza esage si potrebbero nominare l'asilo dell'inverno e il favorito soggior burrasche e delle brine, non ostante il poco numero dei loro e lo stato di stupidità in cui vivono alcune tribù indipenden

sono meno importanti a conoscersi che molte altre regioni altrimenti favorite dalla natura. Esse offrono al geografo le *contrade costantemente abitate più boreali del globo* e il teatro delle conquiste pacifiche e disinteressate di que' pii missionarii che non ostante i rigori di quegli orridi climi, e le privazioni che questi rendono necessarie, non dubitarono di portare a que' selvaggi abitanti i lumi e i benefizi del Vangelo. Sulla costa occidentale della Groenlandia, cioè nell' Highland-Artico, vive quella importante tribù di Esquimali che abbiam menzionata alla pag. 470, e che visse per tante generazioni ignorata da' suoi vicini, e credendosi sola abitatrice dell'universo. Nella Groenlandia-Meridionale fiorirono nel medio evo gli stabilimenti fondati dagli arditi Scandinavi, stabilimenti, che, con quelli dell'Islanda, vogliono essere riguardati come le prime colonie fondate dagli Europei in America, di cui la storia faccia menzione; essi precedettero di più secoli quegli immensi stabilimenti, che, mercè delle scoperte di Colombo, doveano poi estendersi da un'estremità all'altra del Nuovo-Mondo. Nel Mediterraneo-Artico e nelle sue dipendenze che bagnano quelle contrade, si pesca il *narwal*, il corno del quale fu per lungo tempo obbietto di una superstiziosa riverenza, pel preteso *rimedio universale* che se ne ricavava. Molte navi vanno tutti gli anni a pescarvi le foche e que' maravigliosi colossi che popolano gli abissi, e sono sì utili, per non dire necessarii, all'esistenza degli abitanti di quelle contrade, ai quali le loro spoglie forniscono non solo il nutrimento, il vestire, utensili e arredi, ma altresì il lume, il fuoco, il coperchio delle loro tende e i materiali per costruire le loro piroghe e le capanne. Quelle solitudini ghiacciate offrono al fisico la temperatura media più bassa che siasi ancora osservata su tutto il globo, e que'stupendi ammassi di rocce frammiste con immensi massi di ghiaccio gli ritraggono l'immagine del caos e dell'inverno. L'immagine della luna vi si presenta spesso cinta di anelli colorati di un rosso-vivo; e quella del sole ornata di corone che riflettono i vivi colori dell'arco-baleno; esso ammira lo spettacolo non meno frequente ma ancora più maestoso dell'aurora boreale, il cui splendore non è così vivo in verun altro luogo come in quelle contrade. Il naturalista trova in Islanda basalti disposti a foggia di pilastri così regolari come quelli del famoso *Argine dei Giganti* menzionati alla pag. 951, tomo 1°. Egli osserva in quest'isola una doppia catena vulcanica, così terribile per le sue frequenti eruzioni come importante pe' fenomeni straordinarii che le accompagnano; vi ammira il celebre *Geyser*, stupenda massa d'acqua bollente che s'innalza maestosa a forma di colonna del diametro di 15 a 18 piedi sur un'altezza variabile che giunge talvolta a 120 piedi, e che il luogotenente Olafsen assicura aver veduta ascendere una volta fino a 212. Questa medesima isola, sospesa, per così dire, sopra gli abissi scavati da'suoi vulcani, circondata di ghiacci, e abitata dalla seconda metà del IX secolo in poi dai Norvegi, offre allo storico una delle più fiorenti repubbliche del medio evo. Il dialetto di quei coloni, ripulito da abili scrittori, divenne la lingua Islandese, sì rinomata pe'suoi *sagas* o memorie storiche in prosa mescolata di versi e pel merito della sua letteratura che è una delle

più ricche e delle più curiose di quell'età, perchè allora la parte occidentale del mondo incivilito era, da poche eccezioni in fuori, sommersa nella più profonda ignoranza. Gli *scaldi* o poeti islandesi erano allora per la Scandinavia ciò che furono i *trovatori*, i *trouvères*, i *minnesaenger* per l'Europa-Meridionale, per la Francia, per la Germania; guerrieri e poeti ad un tempo servivano gl'innumerevoli principi della Scandinavia e nel consiglio e sul campo di battaglia. Finalmente l'etnografo vede nella famiglia alla quale appartengono gli abitanti indigeni di questa parte dell'America, l'anello che unisce il territorio delle lingue del Nuovo-Mondo col territorio di quelle dell'Antico, e vi classifica con un celebre geografo, fra gli antenati degli Eschimali, quegl'Indiani menzionati in un passo di Cornelio Nipote, che gettati dalla tempesta sulle coste delle Gallie, furono presentati a Quinto Metello Celere, proconsole di quella provincia, e sono senza dubbio i primi Americani menzionati nella storia, il cui piede abbia toccato il suolo Europeo.

Dopo aver accennato tutto ciò che la natura offre di più notabile in quelle contrade polari, saremo brevissimi nella descrizione dei luoghi in cui vivono i suoi abitanti. Essi non offrono veruno dei monumenti che abbiamo avuto a descrivere finora, e le loro memorie sono sì poco importanti che non possono ammettersi nel disegno di un Compendio di geografia. Ecco le città e i luoghi più notabili, secondo l'ordine adottato nella tavola delle divisioni amministrative.

Nell'ISLANDA nomineremo dapprima: REIKEVIG, perchè essa è riguardata come capitale di tutta l'isola, essendo la sede del gran bailo, del tribunal supremo dell'Islanda e del vescovo; stimasi la sua popol. di 500 a 600 abit. Nonostante questo poco numero di abit., Reikevig possiede un *liceo*, una *scuola di mutuo insegnamento*, una *biblioteca* di 5,000 volumi, una *stamperia* in cui si stampano due *giornali*, una *dotta società*, che è una sezione della *società reale d'antichità* a Copenaghen, ed un'altra *società*, che è una sezione della *società reale della letteratura islandese* a Copenaghen, e la *società pel propagamento delle utili cognizioni*; queste istituzioni e lo zelo per la storia nazionale, per la poesia e per l'istruzione solida che osservasi ancora fra gli abitanti di quest'isola, ricordano il tempo in cui, governata da' suoi magistrati, essa offeriva nel medio evo all'estremità del mondo conosciuto e in mezzo ai ghiacci polari, uno de' punti del globo ove le lettere erano più felicemente coltivate, ed ove il genio poetico ispirava a quegli abitanti que' *sagas* cioè memorie, per cui i dotti de' nostri tempi poterono spargere tanto lume sopra la storia del Settentrione.

Nomineremo poi: LAMBHUUS, picciola borgata nel prossimo territorio di Reikevig, notabile per l'*osservatorio* che vi fu stabilito. BESSESTAD, per la sua importanza relativamente a quelle contrade sì poco popolate. SKALHOLT, stato un tempo sede di un vescovato; a qualche distanza si ammirano le due più celebri sorgenti o fontane ascendenti dell'Islanda, il *Geyser* e lo *Strok*, uno de' fenomeni più ragguardevoli della geografia fisica. Finalmente HOLUM, stata già sede d'un vescovato. Qui avvertiremo che, fin dall'anno 1530, questa piccola città possedette una *tipografia*, la quale è per conseguenza la prima che siasi stabilita nel Nuovo-Mondo; la sua fondazione è anche anteriore a quella delle stamperie di tutte le grandi città dell'Europa-Orientale, tranne pochissime.

Nella GROENLANDIA nomineremo solo JULIANESHAAB, perchè, sebbene picciola, pure è lo stabilimento più importante di tutti in quelle antiche regioni. GODTHAAB, perchè è il più antico. NUOVA-HERRNHUT, per ragione della *missione dei Fratelli Moravi*, alla quale dee la sua origine; UPERNAVIK, perchè è lo stabilimento permanente più settentrionale; e l'ARCIPELAGO DI DISCO, sì importante per la *ricca pesca* che si fa nei paraggi dell'isole ond'è composto, fra le quali vuolsi citare quella di *Disco*, per la sua estensione. Abbiam già richiamato all' attenzione del lettore gli Eschimali, abitanti dell' HIGHLAND-ARTICO sulla costa occidentale della Groenlandia Indipendente. Ma non possiamo passar del tutto sotto silenzio l'esplorazione della costa orientale intrapresa dal capitano Graah per ordine di Federico VI, il cui regno sarà celebre nella storia, massime per la generosa e potente protezione con che egli incoraggia da savio e virtuoso monarca i progressi delle scienze. Il 20 marzo 1829 quel destro ed intrepido navigatore partì da Nenortalik, situato all'estremità della Groenlandia Meridionale, e il 28 luglio avea già penetrato fino ad un'isola situata a 65° 18° di lat., il che è già molto al di là del punto toccato da tutti i suoi predecessori, che sotto i regni di Federico II, di Cristiano IV, di Federico III e V, e di Cristiano VII, avevano fatto viaggi intorno alla costa orientale per ritrovare gli avanzi dell'antica colonia fondata dagli Scandinavi. Costretto a ritornare indietro per la stagione avanzata e per la mancanza di viveri, stabilì il suo quartiere d'inverno a NUGARBIK, donde mandò in Europa le notizie della sua esplorazione. L'illustre erede del trono di Danimarca, il principe Cristiano Federico, ne fece parte alla Società di geografia di Parigi. Da Nugarbik Graah intendeva partire di nuovo nella buona stagione per compire, se era possibile, la ricognizione di quella costa, rimasta finora inaccessibile a tutti i navigatori. « Ma lo scopo principale della spedizione fu già raggiunto nella prima campagna; perocchè essendosi trapassata la latitudine attribuita all'ANTICA COLONIA ISLANDESE, senza averne pure trovata la minima traccia, senza averne pure incontrata la minima reliquia o ruina, anche ne' luoghi che avrebbono dovuto necessariamente essere abitati, se il paese fosse stato abitato da un popolo domiciliato, e senza avere scoperto presso gl' indigeni, nè tradizioni, nè tracce della religione, della lingua o dei costumi degli antichi cristiani, pare evidente, dice il capitano Graah, che l'antica colonia non si distese punto a levante di Statenhuk, ma nella parte a libeccio della Groenlandia presente, quella ove trovasi oggidì lo stabilimento di Julianeshaab, opinione espressa già da quarant'anni e più da Eggers in un lavoro coronato dall'Accademia reale delle scienze di Copenaghen e adottata da Malte-Brun e da altri celebri dotti. » Noi dobbiamo però avvertire che le ruine scoperte dianzi sulla TERRA DI JAMESON dal capitano Scoresby figlio, la bella vegetazione osservata da questo navigatore, e che lo stesso Graah trovò superiore nei dintorni di Ekolumiut (lat. 63° 30') alla più forte vegetazione della costa occidentale, e soprattutto la configurazione degli uomini sì differenti dai popoli Eschimali che l'esploratore danese incontrò durante la sua spedizione, nel tempo stesso che somigliano molto agli Scandinavi per l'altezza della statura, per la forma della testa, per la tinta e pel complesso delle fattezze; tutte queste particolarità ci pajono sufficienti a far rimanere indeciso questo importante problema geografico. Si è per avventura dietro i numerosi ammassi di ghiaccio, che si trovano lungo la costa orientale della Groenlandia, che esiste ancora lo sventurato nostro amico, il *comandante di La-Lilloise*. La marineria francese e tutti i dotti che si occupano delle scienze naturali e di geografia sono vivamente commossi della sorte di *Giulio de Blosseville*, il quale sul bel principio della sua carriera si segnalò con rilevanti lavori e con dotte investigazioni durante due giri intorno al globo,

e poi primi successi ottenuti su quelle medesi coste di sì difficile accesso, e donde si teme non possa ritornare più n . Due spedizioni infruttuose furono di già intraprese per avere notizia su a sorte di *La-Lilloise*. Sulla proposta dell'illustre astronomo Arago, amic e protettore del giovane navigatore, la Camera dei Deputati assegnò pi mii proporzionati da distribuire al vascello che ricondurrà tutto o in par l'equipaggio di *La-Lilloise*, o darà notizia della sorte di cotale equipaggi

Nelle ANTILLE sono da citare: CRISTIAN TED, capo-luogo dell'isola di Santa-Croce e residenza del governatore gene le delle Antille-Danesi, piccola città ben fabbricata, con alcuni edifizii più tosto belli, ornati di portici, un porto ben fortificato, e circa 5,000 abit. Es è importante pel suo commercio; nonostante la poca popolazione, è la più popolata di tutta l'America-Danese.

SAN TOMMASO, capo-luogo dell'isola del su nome, piccola città ben fabbricata, con *un porto franco*; essa può rigua darsi come una delle principali piazze mercantili delle Antille, massime pe commercio di contrabbando delle merci di Europa e degli Stati-Uniti, di ui è uno dei grandi depositi. Parecchi Ebrei vi sono stanziati, e vi hanno na sinagoga. Si fa la sua popolazione di 3,000 abit.

## AMERICA INGLE E.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** Gli stabilimenti inglesi in America stendendosi, benchè con immense interruzioni, da un'estremità all'altra di questa parte del mondo, non indicheremo che la longitudine e la latitudine della parte più estesa dell'America-Inglese, di quella che si può considerare come formante una massa di paesi continuati, non ostante i ragguardevoli bracci di mare che ne separano l'isole riguardate dagli Inglesi e dai geografi come appartenenti a questa gran divisione del Nuovo-Mondo. Pertanto le posizioni astronomiche che siamo per indicare non si riferiscono che al Canadà, al Labrador, a quella che molti geografi moderni appellano Nuova-Bretagna, come pure agli Arcipelaghi nei mari boreali, novellamente esplorati da'navigatori inglesi, ed alle vaste contrade che verso ponente stendonsi fra le montagne Missori-Colombiano (Rocky-Mountains), e il Grande-Oceano.

*Longitudine occidentale* della Nuova-Bretagna e sue dipendenze, tra 55° e 142°. *Latitudine boreale*, tra 42° e 78°.

**CONFINI** della Nuova-Bretagna e sue dipendenze. A *tramontana*, l'Oceano-Artico. A *levante*, il mare di Baffin e lo stretto di Davis che la separano dall'America-Danese, poscia l'Atlantico. A *ostro*, l'Atlantico e la Confederazione Anglo-Americana. A *ponente*, il Grande-Oceano e l'America-Russa. Le altre parti dell'America-Inglese sono troppo divise e sparse; onde il nostro disegno non ci permette indicarne i confini; una semplice occhiata su d'una carta farà più che tutti i cenni particolari che noi potremmo dare.

**FIUMI.** Questa parte del Continente-Americano offre gran numero di fiumi che l'inclinazione del suolo fa metter capo in cinque mari diversi. La tavola seguente presenta il corso di quelli che più degli altri

attirano l'attenzione del geografo per l'estensione dei paesi per cui passano; essi sono ordinati secondo i mari differenti a cui portano il tributo delle loro acque.

L'OCEANO ARTICO riceve:

Il MACKENZIE, che è il più gran fiume di questo mare nell'emisferio occidentale. Comincia il suo corso sul fianco orientale delle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains) per la riunione di parecchi piccoli bracci, fra i quali quello della PACE, nominato pure OUNGIGAH o UNIJAH, è riguardato come il principale; appellasi pure BRACCIO OCCIDENTALE per opposizione ad un altro assai notabile, che viene da ostro, discendendo dalla stessa catena, e che i geografi appellano BRACCIO ORIENTALE. Il Mackenzie continua il suo corso sotto il nome di RIVIERA DELLA PACE traverso il paese dei Chepewyans, passando per alcuni meschini forti di legno che appartenevano alla compagnia del Nord-Ouest; entra poscia nel LAGO ATAPESKOW (detto pure delle Montagne), al quale mette capo altresì la grande *Riviera Atapeskow* o sia dell'*Elan*. Uscendo di questo lago prende il nome di RIVIERA DEL LAGO DELLO SCHIAVO, passando lungi alcune miglia a ponente del forte Chipaway. Il Mackenzie bagna poscia il forte Resolution e traversa il gran LAGO DELLO SCHIAVO, sul quale s'innalza il forte Reliance; e nell'uscire di questo gran lago riceve il nome di MACKENZIE. Questo fiume passa poi pel forte Speranza, e dopo traversate le solitudini che percorrono gl'Indiani delle Montagne, gl'Indiani Stizzosi e gli Eschimali, entra finalmente nell'Oceano-Artico. A non tener conto dei numerosi affluenti che si versano nei grandi laghi Atapeskow e dello Schiavo, i principali affluenti del Mackenzie a destra sono: la *Riviera dell'Elan* o *Atapeskow*, che alcuni geografi riguardano a torto come il braccio principale dell'Oungigah o Riviera della Pace; essa è finora il più grande di tutti gli affluenti conosciuti di questo fiume come pure del lago Atapeskow. Viene appresso il *Fiume dell'Orso*, per cui si scarica il vasto lago del Grande-Orso. Fra gli affluenti conosciuti a sinistra, nomineremo soltanto la *Riviera delle Montagne*, che finora sembra essere il più ragguardevole.

Il COPPERMINE, o sia RIVIERA DELLA MINIERA DI RAME, ha la sorgente nelle altezze che solcano le solitudini percorse dagli Indiani-Rame, traversa gran numero di laghi, tra i quali distinguonsi quelli di POINT e di RED-ROCK, trapassa un'infinità di rapide e di cascate, e dopo aver bagnato il paese degli Eschimali, mette capo al seno occidentale del golfo dell'Incoronazione di Giorgio IV, che è pur esso uno dei più ragguardevoli dell'Oceano-Artico.

Il MARE DI HUDSON riceve:

Il CHURCHILL o MISSINIPI, di cui non si conosce ancor bene la sorgente, e il corso del quale lascia ancor molto a desiderare. Parecchi geografi si accordano a riguardar la RIVIERA DEL CASTORE come la parte superiore di questo fiume; traversa poscia il LAGO DELLA GRUCCIA (de la Crosse) e quello dell'ORSO; dopo essere uscito da quest'ultimo, prende il nome di MISSINIPI e di CHURCHILL; e sotto quest'ultimo nome entra nel mare di Hudson al forte di Churchill. Il Missinipi bagna il paese dei Knistenoli, riceve a sinistra le acque del gran lago di Reunes, che sembra comunicare col lago Wollaston; quest'ultimo comunicando col lago Atapeskow per la riviera Stone, l'avvallamento del Churchill comunica per conseguenza con l'avvallamento del Mackenzie.

Il NELSON, che è la più gran corrente di questo mare. Esso è formato dalla riunione dei due bracci; la SASKATCHAWAN-SETTENTRIONALE e la

SASKATCHAWAN-MERIDIONALE, che discendono dalle Montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains); il Braccio-Settentrionale passa pel forte Augusta e lungi alcune miglia a ostro da Hudson-house; il Braccio Meridionale, per Chesterfield-house. Dopo la loro riunione, il Saskatchawan, nominato anticamente FIUME-BORBONE, passa per Cumberland-house, entra nel gran lago Winnipeg, ne esce sotto il nome di Nelson, e dopo aver traversata la Nuova-Galles, si scarica a Forte-York nel mare di Hudson.

Il SEVERN, secondo le migliori carte, esce dal lago Winnipeg, passa pel forte Canadese, e dopo irrigata la Nuova-Galles, entra a Severn-house nel mare di Hudson. Qui ci sembra conveniente porre la descrizione dei due importanti affluenti del lago Winnipeg: la *Riviera-Rossa* (Red-River) e il *Winnipeg*. Tutta la parte superiore del corso di quest'ultimo offre piuttosto una serie di laghi che le sponde di un fiume; i principali di codesti laghi sono: il *lago Bianco*, il *lago Vermiglione*, il *lago della Pioggia*, il *lago dei Boschi*, che è il più grande; tutti questi piccoli avvallamenti sono sulle frontiere anglo-americana ed inglese; il lago Salato ed altri appartengono in comune al Winnipeg e al fiume ALBANY, altro tributario del mare di Hudson. La *Riviera-Rossa* è formata dalla riunione di due bracci principali: l'*Assinibonis* o sia *Alta-Riviera-Rossa* ingrossata a destra dalla *Souris* e la *Bassa-Riviera-Rossa*, che viene dal territorio anglo-americano, dove essa è ingrossata dalla *Riviera del lago Rosso*. Tutti i paesi irrigati da questi fiumi sono occupati dagli Indiani Chipawaya, Knistenali, Assiniboini ed altre tribù indipendenti; non vi si trovano che alcuni piccioli forti appartenenti alle compagnie del Nord-Ouest e della baja d'Hudson.

Il GOLFO DI SAN-LORENZO, che è un seno dell'OCEANO-ATLANTICO, riceve:

Il SAN-LORENZO, che è il più gran fiume dell'America-Inglese, e di cui abbiam descritto il corso della parte superiore alle pagine 414 e 491. Al suo sbocco dal lago Ontario, il San-Lorenzo forma ciò che appellasi il LAGO DELLE MILLE ISOLE; passa quindi per Brockville, Johnstown; Cornwall; più a basso si allarga per formare ciò che appellasi LAGO DI SAN-FRANCESCO; proseguendo il suo corso verso tramontana, esso bagna Monte-reale, forma quindi l'allargamento nominato LAGO SAN-PIETRO; bagna Trois-Rivières, Quebec, ed altre città assai meno importanti, e per una foce che per le sue dimensioni somiglia a un braccio di mare, entra nel golfo a cui esso dà nome. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Richelieu* (Sorel o Chambly), che offre la singolarità di essere molto più largo nella parte superiore che nella inferiore del suo corso; esce dal lago Champlain, che appartiene alla confederazione Anglo-Americana, e passa quindi per l'isola delle Noci, Saint-John e Forte William Henry, anticamente nominato Sorel; la *Chaudière* (Caldaja), notabile per la bella cascata. I principali affluenti a sinistra del San-Lorenzo sono: l'*Ottawa* (Outtava o Grande Riviera), il più grande degli affluenti di questo fiume; pare che nasca nei diotorni del lago Abhitibbe, traversa il *lago Temiscaming*, forma gli allargamenti nominati *lago Gatto*, *lago Caldaja* ed altri, e dopo aver separato l'Alto-Canadà dal Basso-Canadà, congiunge le sue acque con quelle del San-Lorenzo presso l'isola Monreale; il *Madawasca*, il *Mississipì*, il *Rideau*, sì importante pel canale che dee congiungerlo col lago Ontario, e la *Piccola-Nazione* sono i suoi principali affluenti; vengono appresso la *Riviera-Maurizia*, che traversa il *lago S.-Tommaso* e bagna Trois-Rivières; il *Montmorency*, di corso brevissimo, ma notabile per la sua magnifica cascata; e il *Saguenay*, il più grande dopo l'Ottawa; esso è nominato *Pikouagamis* al di sotto del lago Saint-John che tra-

versa; a Tadousac il Saguenay mesce le sue acque con quelle del San-Lorenzo. La ricognizione che il governo del Canadà fece fare testè di questa riviera arricchì la geografia fisica di una particolarità ancora unica sul globo; ed è che il letto del Saguenay offre, per circa 60 miglia inglesi, una profondità che varia da 600 fino a 900 piedi inglesi; al suo confluente col San-Lorenzo, esso è 600 piedi più profondo che quest'ultimo, il cui letto ha 240 piedi di profondità, di modo che la profondità assoluta del Saguenay è in questo luogo di 840 piedi! Alte montagne, di circa 2,000 piedi inglesi di elevazione, costeggiano la profonda valle di questo fiume straordinario, la cui larghezza varia in tutta la parte esplorata da un quarto fino a due miglia inglesi.

Il MIRAMICHI, il corso del quale è brevissimo, ma il cui avvallamento è assai notabile per le belle foreste che mantengono i numerosi cantieri stabiliti sulle sue rive e forniron da più anni un'immensa quantità di legname da costruzione al Regno-Unito. Per mala sorte orribili incendii ne distrussero vasti spazii. Il Miramichi traversa gran parte del Nuovo-Brunswick, bagna New-Castle e sbocca nella baja del suo nome.

Il GOLFO DEL MESSICO, che è una suddivisione del MEDITERRANEO COLOMBIANO, riceve:

Il MISSISSIPI, di cui abbiamo descritto il corso alle pagine 415 e 495. A sinistra del *Missori*, che è il suo più grande affluente, metton capo le picciole correnti, che bagnano una frazione del territorio inglese.

L'OCEANO ATLANTICO riceve immediatamente:

Il POUMAROUN, che bagna la Gujana-Inglese; in alcune parti del suo corso questo fiume segna la frontiera tra la repubblica di Colombia e quella parte dell'America-Inglese.

L'ESSEQUEBO, che è il più grande di tutti i fiumi dell'America Meridionale tra l'Orenoco e l'Amazzone; la sua foce è notabile per la grande larghezza; non si conosce ancora perfettamente la parte superiore del suo corso. L'Essequebo sembra che nasca nella Serra di Tumucumaque nell'impero del Brasile, irriga l'estremità settentrionale della provincia del Parà, separa quindi la Colombia dalla Gujana-Inglese, traversa quest' ultima da ostro a tramontana, passando per Fort-Insel, e va a versarsi nell'Oceano. Li suoi principali affluenti a sinistra sono: il *Rupuniri* o *Rupunuwini*, sì rinomato nella favola d'Eldorado; il *Cuyuni*, che percorre la parte orientale dello spartimento colombiano dell'Orenoco, dove è ingrossato dal *Mazarony*; esso è il più grande degli affluenti di questo fiume.

Il DEMERARI, di cui non si conoscono ancora esattamente le sorgenti, nè la parte superiore dell'avvallamento; traversa da ostro a tramontana la florida colonia di Demerari, passando per Georgetown.

Il BERBICE, il corso del quale è quasi parallelo a quello del Demerari. Questo fiume dà il nome al governo di Berbice, traversa questa importante colonia, passando per Nuova-Amsterdam; nella sua parte superiore offre parecchie grandi cateratte.

Il CORENTYN o sia CORENTINE, corre da ostro a tramontana, separando la Gujana-Inglese dalla Gujana-Olandese.

Vuolsi aggiungere che la vasta BAJA-FUNDY, una delle dipendenze dell'Oceano Atlantico, sì notabile per le sue alte maree, riceve i fiumi seguenti:

Il SAN GIOVANNI (Saint-John) che viene dalla frontiera del Maino negli Stati-Uniti, traversa una parte del Basso-Canadà e la miglior parte del Nuovo-Brunswick, di cui esso è il più gran fiume, passa per Frederictown, ed a Saint-John entra nella baja Fundy. Questo fiume divenne all'età nostra

importantissimo pe' geografi, perchè traversa il vasto spazio preteso quinci dall'Inghilterra, quindi dagli Stati-Uniti. Fra i suoi numerosi affluenti nomineremo solo il *San-Francesco*, perchè il letto di questa piccola riviera, insieme con quello del San-Giovanni, segna fino al suo confluente la linea di confine che il re di Olanda, nominato arbitro dalle due potenze in questa disputa, ha dianzi determinata; la posizione di questa linea toglie agli Inglesi più che metà dello spazio che essi pretendevano.

Il SANTA-CROCE. Nomineremo questa picciola corrente, perchè segna la frontiera tra il Nuovo-Brunswick e lo stato del Maino; dalla parte inglese essa bagna Saint-Andrews.

Lo SHUBENACADY, altra picciolissima corrente divenuta a' dì nostri di grande importanza per lo bel canale che vi mette capo. Lo Shubenacady taglia quasi per mezzo la Nuova-Scozia e sbocca nell'avvallamento di Minas (Bason of Minas), una delle grandi baje che formano l'estremità della baja Fundy.

Il GRANDE-OCEANO riceve parecchi fiumi nei confini dell'America-Inglese, ma tutti sono ancora sì poco conosciuti e poco importanti che il nostro disegno non consente di segnarne il corso. Ci contenteremo di nominare il TACOUICHE-TESSE descritto alla pagina 497. La sola parte superiore del suo avvallamento e tutta la riva destra della parte inferiore appartengono, secondo le più recenti carte, agli Inglesi; tutto il rimanente, secondo queste medesime carte, debb'essere compreso nel territorio Anglo-Americano. Vedi l' articolo *Divisione* e la *Regione dell' Ouest* alle pag. 663, 664 e 666.

**CANALI.** Noi usciamo dal disegno adottato per la descrizione degli stati di questa parte del mondo per indicare al lettore molti bei canali, intorno a' quali tutte le geografie anche più recenti serbano silenzio (eccetto solo il canale di La-China), benchè sì fatti canali sieno stati incominciati da più di un lustro; e sono:

Il CANALE WELLAND, aperto nell'Alto-Canadà ad evitare la caduta del Niagara e stabilire la comunicazione tra il lago Ontario e il lago Eriè. Comincia a Port-Maitland sopra quest'ultimo, traversa la valle del Chippewa e mette capo al Port-Dalhousie sul lago Ontario. La sua lunghezza non è che di 36 miglia inglesi, ma per le sue grandi dimensioni, dice Tanner, non ha altro eguale in America, salvo il canale della Delavara-e-Chesapeake, che abbiam descritto alla pag. 500. La natura difficile del terreno, la sua grande inclinazione che rese necessaria la costruzione di ben 34 conche, debbono farlo annoverare fra i lavori idraulici di più dispendiosa esecuzione. Il suo punto culminante è di 334 piedi inglesi. M' Gregor dice che esso ha 59 piedi inglesi di larghezza e 8 1/2 di profondità.

Il CANALE RIDEAU, che unisce il lago Ontario con l'Ottawa, affluente del lago San-Lorenzo. Comincia a Kingston sul lago Ontario, e traverso una catena di piccioli laghi va ad unirsi col Rideau, ora costeggiando questa riviera, ora confondendosi con essa; mette capo a Bytown, non lungi dal confluente dell'Ottawa col San-Lorenzo. La sua totale lunghezza da Kingston a Bytown, comprendendovi la navigazione naturale de' fiumi e de' laghi, è di 160 miglia inglesi. Il suo punto culminante al dissopra dell'Ottawa è di 290 piedi inglesi; questa inclinazione rese necessaria la costruzione di 19 conche dal lato di Kingston e di 34 dal lato di Bytown. M' Gregor dice che la spesa fu stimata di 500,000 lire sterline.

Il CANALE DI LA-CHINA comincia immediatamente al di sopra di Monte-

reale, tagliando l'isola di tal nome; fu intrapreso nel 1821 da una compagnia, e costò, secondo M' Gregor, 130,000 lire sterline; la sua lunghezza è di 9 miglia inglesi, la larghezza di 20 piedi inglesi, e la profondità di 5 piedi.

Il CANALE DI GRANVILLE, intrapreso dianzi dal governo nei dintorni di quella borgata, affine di evitare le rapide discese che imbarazzano la parte inferiore del corso dell'Ottawa; stendesi da Vandrieul fino al Lungo-Salto (Long-Saut). Stimasi la spesa di 180,000 lire sterline.

Il CANALE DI HALIFAX. Esso dee congiungere questa città col Shubenacady, e per conseguenza riunire l'Atlantico alla baja Fuudy, e propriamente il porto di Halifax all'avvallamento di Minas, vasto seno della baja Fundy. La sua lunghezza totale sarà di 54 miglia inglesi; la larghezza, alla superficie, di 60 piedi inglesi, e di 36 al fondo; e sarà navigabile per vascelli del tiro di 8 piedi.

Altri canali furono proposti; ne citeremo due soli: il CANALE di 11 miglia inglesi, che dee congiungere la baja Verde, seno del golfo di San-Lorenzo al Cumberland-Bason, seno della baja Fundy; la spesa è stimata di 70,000 lire sterline per renderlo navigabile ai vascelli del tiro di 8 piedi; il CANALE DELL'ISOLA CAPO BRETONE, che deve aprire una comunicazione tra il Braccio-d'Oro e la baja di San-Pietro (Saint-Peter's bay); stimasi la spesa di 17,150 lire sterline.

La parte della Gujana, che ora dipende dall'Inghilterra, offre essa pure alcuni canali navigabili per grossi battelli; essi furono costruiti sotto il dominio olandese. Il CANALE DEL MAHAICA sembra essere il più ragguardevole, massime avuto riguardo ai varii suoi bracci; da un lato mette in comunicazione il villaggio e il fiume di Mahaica col Demerari; dall'altro si riunisce ad un altro canale che parte dal golfo di Mahaicony. Fu disegnata già da alcuni anni l'apertura di un CANALE tra il BERBICE e l'ABARY, che metterebbe poi capo al Mahaicony. Non sappiamo se tal progetto fu eseguito.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** Come abbiamo già detto, le possessioni inglesi, in questa parte del mondo, non formano già una massa di paesi contigui, ma un complesso di molte contrade separate fra loro per immensi intervalli. Poichè non amiamo introdurre nuovi nomi, riterremo, benchè poco conveniente, l'appellazione generale di *Nuova-Bretagna*, adottata da quasi tutti i geografi e dai cartografi per indicare i due Canadà, la Nuova-Galles, ed altre contrade dell'America-Settentrionale soggette agl'Inglesi; ma le aggiungeremo altresì tutte le vaste solitudini che stendonsi dal lato boreale fino all'Oceano-Artico, a levante fino al Mediterraneo-Artico ed all'Oceano Atlantico, ed a ponente fino ai confini dell'America-Russa ed al Grande-Oceano. Riuniremo pure a questa immensa contrada tutte l'isole che ne sono vicine, tranne quelle che fanno parte dell'Arcipelago-Artico ossia delle Terre-Artiche descritte alla pag. 426. Per tal modo la Nuova-Bretagna offrirà la più grande delle divisioni geografiche dell'America-Inglese; essa deve inoltre riguardarsi come nucleo delle Possessioni Britanniche nell'America-Settentrionale, per ragione della contiguità del suo immenso territorio e per l'incremento che vi presero in questi ultimi anni la popolazione, l'industria, il commercio e l'agricoltura. Le altre regioni geografiche sono le *Terre-Artiche-Inglesi*, le *isole Bermude*, le *Antille Inglesi*, la *Gujana-Inglese* e la *Patagonia-Inglese*. Nel

fatto dell'amministrazione, le divisioni di questa parte dell'impero Britannico sono ben più numerose; noi le abbiamo indicate tutte nella tavola seguente, ove ciascun governo principale e le sue suddivisioni più importanti sono ordinate a norma delle grandi divisioni geografiche da noi segnate dianzi. Ma qui la nostra sincerità vuole che dichiariamo, che, ad onta di tutte le ricerche da noi fatte per conoscere esattamente le varie contrade che dipendono da ciascuno de' governatori, non abbiamo potuto giungere interamente il nostro scopo, massime quanto alle suddivisioni delle Antille. Nè alcuni Inglesi molto instrutti ai quali ci siamo indirizzati, nè l'*Edinburgh Almanach* del 1832, nè anche il *British Imperial Calendar* di questo medesimo anno, poterono risolvere i nostri dubbi. Crediamo però che le divisioni della nostra tavola possano riputarsi esatte per quanto era possibile il renderle, avendo noi profittato di moltissime notizie importanti attinte dai fonti indicati nella prefazione, come pure nelle preziose notizie che M' Gregor pubblicò testè nella sua dotta opera intorno all'America-Inglese (*The British America*), che abbraccia quasi tutto ciò che noi abbiam compreso sotto il nome di Nuova-Bretagna. Vuolsi aggiungere che gli autori e i geografi inglesi si accordano a dividere tutta l'America dipendente dalla loro monarchia, in due divisioni principali, cioè: British North-American Colonies (Colonie inglesi dell'America Settentrionale), la quale comprende il *Basso* e l'*Alto-Canadà*, il *Nuovo-Brunswick*, la *Nuova-Scozia*, l'*isola di Capo-Bretone*, quelle del *Principe-Edoardo*, e di *Terra-Nuova*, come pure i vasti spazii percorsi dai cacciatori al soldo della nuova compagnia della Baja d'Hudson; British-West-Indian Colonies (Colonie inglesi delle Indie-Occidentali), che comprende le *Antille*, le *Lucaje*, le *Bermude*, la *Gujana*, e lo *stabilimento di Yucatan*. Questi medesimi autori si accordano pure a comprendere sotto la denominazione generale di *Leeward-Islands* (Isole sotto Vento), le isole Antigoa, Montserrat, Nevis, San-Cristoforo, Barbouda, Anguilla e le Vergini-Inglesi, Tortola, ecc.; alcuni geografi pure fanno di tutte queste isole il governo o la divisione amministrativa di tal nome. Del resto queste incertezze nelle suddivisioni amministrative derivano in gran parte dal reggimento di quelle colonie che per certi rispetti è militare; e dalla confusione fatta dagli autori nazionali e stranieri trà le divisioni amministrative e le giudiziarie. Talvolta le divisioni ecclesiastiche furono nuovo fonte di errori.

Ricordando al lettore ciò che abbiam detto alle pagine 1055-1054 tom. I°, aggiungeremo che i vasti paesi che proponiamo di nominare *Regione Mackenzie-Sasckatchawan* e *Regione dell'Ouest*, come pure la *Nuova-Galles*, il *Maino-Orientale*, il *Labrador*, e tutte le solitudini ghiacciate delle *Terre-Artiche*, non sono possessioni inglesi che di nome; esse debbono annoverarsi insieme con le pretese possessioni dello stesso genere che formano sì gran parte dell'America dianzi Spagnuola, dell'impero del Brasile, e del territorio della confederazione Anglo-Americana. Queste vaste solitudini non sono, a dir vero, che una delle parti più importanti di ciò che abbiam nominato *America-Indigena-Indipendente*. A quel capitolo, come pure al lungo ar-

ticolo *Etnografia*, noi rimandiamo il lettore per quanto riguarda le nazioni che vivono in quelle regioni inospitali. Quanto al vasto spazio compreso negli avvallamenti del Colombia e del Caledonia, spazio che le carte più recenti rappresentano come appartenente agli Stati-Uniti, avvertiremo che dall' importante viaggio in quelle contrade, pubblicato testè da Ross Cox, appare che quelle solitudini, ove il regno vegetale dispiega le sue più insigni ricchezze, e che deboli tribù indipendenti percorrono in tutte le direzioni, anzi che appartengano agli Anglo-Americani, sono per contrario occupate di fatto dai cacciatori inglesi che già vi eressero due forti in riva al Colombia. Considerate sotto il rispetto amministrativo, tutte le vaste solitudini della Nuova-Bretagna, nei confini che le abbiamo assegnati, sono per così dire il dominio della nuova *Compagnia delle pellicerie della Baja-d'Hudson*, composta dal 1821 in poi dell'antica *Compagnia della Baja-d' Hudson* e di quella del *Nord-Ovest* o sia di *Montereale*. Da questo potente corpo, e non dai governatori delle provincie sopra menzionate, dipendono immediatamente e dipendevano dianzi i piccoli forti e gli stabilimenti fondati per agevolare il commercio delle pellicce, che quelle due società facevano per mezzo dei loro numerosi impiegati coi popoli indigeni affatto indipendenti. Una striscia del Labrador offre il governo teocratico delle Missioni, che noi abbiam ritrovato in tanti altri paesi del Nuovo-Mondo, e che abbiamo testè notato nell' America-Danese.

## TAVOLA

### DELLE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DELL'AMERICA INGLESE.

| REGIONI E GOVERNI. | CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI PIÙ NOTABILI. |
|---|---|
| **NUOVA-BRETAGNA.** | |
| GOVERNO DI QUEBEC. | |
| Basso-Canada, diviso in 40 contee . . . . . . . . | QUEBEC; *Belforte*, *Pant-Levi*, l'isola *Orleans*, *Lorette Montereale*, *La-China*, *La-Prairie*; *Rivière-de-Loup*, *Sainte-Anne*, *Saint-Thomas*, *Petite-Rivière*, *Kamouraska*, *Tadousac*, *Gaspé*, *Pereé*, *Port-Daniel*, *New-Carlisle*, *Trois-Rivières*, *Saint-Maurice*, *Forte-William-Henry* (anticamente Sorel), *Saint-John*, *Farte-Chambly*, *Isola delle Noci*. Il gruppo delle *Maddalene*, così nominato dall' isola principale. |
| Regione Mackenzie e Saskatchawan. . . . . . . | Occupata interamente da selvaggi indipendenti. Vi si trovano il *Forte-Franklin*, presso il lago del Grande-Orso, e il *Farte-Speranza*, presso il Mackenzie; sono essi due stabilimenti assai piccoli, fondati di recente, i quali citiamo per segnare al lettore le stazioni più settentrionali dell'America-Inglese; *Forte-Chepawyan o Chepewyan*, sulle rive del lago Atapesko w ossia delle Montagne, riguar- |

dato come il capo-luogo degli stabilimenti della cessata Compagnia del Nord-Ouest; *Hudson-house*, poco lungi dal braccio settentrionale dello Saskatchawan; esso è riguardato come lo stabilimento più importante che la cessata Compagnia della Baja-d'Hudson possedesse in questa regione; *Chesterfield-house* al confluente dei due bracci, la cui riunione forma il Saskatchawan-Meridionale; è una delle principali fattorie della cessata Compagnia del Nord-Ouest; *Grand-Portage*, sul Fiume Orientale della Pioggia, uno dei principali stabilimenti della stessa Compagnia; finalmente il *Forte-William* e *Kildonan*.

Regione dell'Ouest . . . Interamente occupata come la precedente da nazioni indipendenti. Il suo territorio lungo la costa del Nord-Ouest, è conosciuto sotto i nomi di *Nuova-Giorgia*, di *Nuovo-Hannover*, di *Nuova-Cornovaglia*; la parte interna è ciò che i cacciatori inglesi chiamano già da alcuni anni *Caledonia-Occidentale* (West-Caledon). In quest'ultima è situata *West-Caledon*, stabilimento fondato nel 1818 dalla Compagnia di Montereale; sembra che sia il più importante di quanti furono fondati a ponente delle montagne Missori-Colombiane (Rocky-Mountains). Vengono appresso il *Forte-Vancouver*, fabbricato dalla cessata Compagnia del Nord-Ouest, dopo che ebbe abbandonato il Forte-Giorgio; esso è situato sulla destra riva del Colombia, a 80 miglia inglesi al di sopra della sua foce; il *Forte-Oakinagan*, al confluente dell'Oakinagan col Colombia, in una posizione assai favorevole pel commercio di quelle contrade. Le isole principali che gli Inglesi riguardano come parti del loro territorio sono: la grande isola *Quadra-e-Vancouver*, dove trovansi i due grossi villaggi *Noutka* e *Ouikanauich* (Wikanauish), soggetti ai due più potenti capi della nazione Wakas; l'isola della *Regina Carlotta* (Queen's Charlotte Island), abitata pure dai Wakas.

Nuova-Galles ossia Maino-Occidentale . . . . . Interamente occupata da nazioni indipendenti. Vi si trovano alcuni meschini stabilimenti fondati dalla cessata Compagnia della Baja-d'Hudson; i principali sono: *Forte-York*, il più importante di tutti; i *Forti Churchill* e *Moose*. Sono già parecchi anni dacchè si rappresentavano le fortificazioni di Churchill come cadenti in ruina.

GOVERNO DI YORK O DELL'ALTO-CANADA', diviso in 25 *contee* . YORK; *Niagara* (anticamente Newark); *Porto-Maitland* e *Porto-Dalhousie*, *Dundas*, *London*, *Kingston*, *Brockville*, *Perth*, *Bytown*.

| | |
|---|---|
| GOVERNO DEL NUOVO-BRUNSWICK, diviso in 7 *contee* . . . . . | FREDERICTON (Frederictown); *Saint-John* (San-Giovanni), *Saint-Andrews*, *New-Castle*. |
| GOVERNO DELLA NUOVA-SCOZIA diviso in 10 *contee* senza quelle del Capo-Bretone . . . . . . | HALIFAX; *Lunebourg*, *Liverpool* (anticamente Porto-Rosignuolo), *Shelburne*, *Yarmouth*, *Clare*, *Digby*, *Annopolis* (anticamente Porto-Reale), *Windsor*, *Truro*, *Forte-Cumberland*, *Pictou* (Poictou), *Nuova-Glasgow*, *Dorchester* (anticamente Antigonische). L'isola del Capo-Bretone, ove trovansi: *Sidney*, *Luisborgo*, *Arichat* e *Ship-Harbour*. Le isolette *San Paolo* a settentrione, e di *Sable*, molto più lungi a ostro dell'isola Capo-Bretone, vogliono essere menzionate pei molti naufragii che accadono nella loro vicinanza e pei fari che vi furono eretti testè. |
| GOVERNO DELL' ISOLA DEL PRINCIPE EDOARDO, divisa in 3 contee . . | CHARLOTTE-TOWN; *Belfast*, *Saint-Andrew*, *George-Town*, *Murray-Harbour*, *Tyron*. |
| GOVERNO DI TERRA-NUOVA. Isola Terra-Nuova (Newfoundland) divisa in 3 distretti . | SAINT-JOHN; *Harbour-Grace* (Conception), *Placentia* (Piacenza), *Trinity-Harbour*, *Twillingate*, *Benin*, *Fortune-Bay*. |
| Labrador e Maino-Orientale . . . . . . . . . | Ancora poco conosciuto, ed occupato quasi interamente da alcune deboli tribù selvagge. *Nain*, stabilimento principale dei missionarii Moravi; *East-Main*, sul mare d'Hudson, fattoria della cessata Compagnia della Baja d'Hudson. |
| Isole dipendenti . . . . . | Le principali sono: *Anticosti*, senza porto e con due sole famiglie stabilite dal governo alle sue due estremità per soccorso ai naufragati; l'isola *Belleile*, senza abitanti permanenti. |

TERRE-ARTICHE-INGLESI, ove proponiamo che si debbano distinguere:

| | |
|---|---|
| LA PARTE-CONTINENTALE . . . | Essa comprende la parte greco del Continente-Americano, ove sono due vaste penisole chiamate *Melville* e *Terra di Bouthia*. Quest'ultima è *la più settentrionale di tutto il Nuovo-Mondo*. La sua estremità boreale era conosciuta sotto il nome di *Nord-Sommerset*, prima della memorabile esplorazione del capitano Ross, al quale devesi la sua scoperta. Vi si trovano il *Porto-Felice*, il *Porto dello Scherif* ed il *Porto della Vittoria*, tutti e tre all'entrata della baja Tom e notabili per la dimora forzata fattavi 4 anni dal capitano Ross. In vicinanza del Porto-Felice vi ha una picciola tribù di Eschimali, ed è in questa penisola che, non lungi dal lago Adelaide, trovasi il *polo magnetico di Guglielmo IV*, alla latitudine di 70° 5' 17". Parecchie isole notabili per la loro estensione si veggono |

lungo le coste orientali e occidentali. Il nostro disegno non comporta neppure di soltanto nominarle.

La Parte-Insulare . . . . . È composta d'isole che proponiamo di dividere in due gruppi principali, vale a dire:

Il Devon-Settentrionale . . . Ancora imperfettamente conosciuto; la parte esplorata offre un ammasso d'isole ingombre di ghiacci, sopra le quali non si trovarono tracce di abitanti; il *Capo-Chiarenza*, a 76° 33', è il punto più notabile per la sua grande elevazione e per l'alta latitudine.

La Giorgia-Settentrionale . . . Altro ammasso d'isole non ancora perfettamente conosciute, fra le quali nomineremo: ***Cornwallis***; ***Bathurst***; ***Byam-Martin***, piccolissima, ma notabile per le tracce, le quali indicarono al capitano Parry, che essa era stata visitata dagli Eschimali; ***Melleville***, con l'*Havre-d'Hiver* (Porto d'inverno), dove il capitano Parry, e il suo drappello passarono l'inverno del 1819 al 1820, e dove, a malgrado dell'alta sua latitudine, quel celebre navigatore discoperse gli avanzi di cinque capanne di Eschimali; ***Sabine***, al settentrione della precedente. Si potrebbe per ora riunire a questo arcipelago la ***Terra-di-Banks***, che stendesi a libeccio dell'Isola Melleville, e di cui non si conosce ancora che una picciola parte.

L'Arcipelago di Baffin-Parry . . Noi proponiamo che si debbano per ora comprendere sotto questa appellazione tutte le isole che stendonsi a ostro dello stretto di Lancastre-e-Barrow, a settentrione dello stretto dell'Hecla, e tra lo stretto e il mare d'Hudson, il mare di Baffin, l'Entrata del Principe reggente, ed il golfo di Bouthia che ne è la continuazione. Le isole principali di questo grande arcipelago, in mezzo al quale distendesi la penisola Melleville sono: l'isola *Cockburn*, a settentrione di questa penisola; essa è notabile per le sue dimensioni; quella di *Southampton*, situata ad ostro, è ancor più grande, ed è abitata da Eschimali che il capitano Lyon reputa assai meno stupidi di tutte le altre tribù di codesta razza; l'isola *Winter* (Inverno), piccolissima, ma abitata da Eschimali; *Mansfield*, affatto deserta; *James?* la cui estensione fu dimostrata assai minore per recenti esplorazioni; le *isole* che formano i tre celebri stretti di Cumberland, di Forbisher e di Hudson, che servono alla comunicazione tra il Mediterraneo-Artico ossia mare degli Eschimali e il mare d'Hudson; finalmente le *terre* che formano la costa occidentale del mare di Baffin e la meridionale dello stretto di Lancastre-e-Barrow a ostro del Devon-Settentrionale; tutte cotali isole sono sì poco conosciute che non si sa ancora cosa veruna di certo sulle loro esten-

sioni; non si ha ancora alcun mezzo d'indicare soltanto i bracci di mare che le dividono le une dalle altre. Sembra però che il *Nuovo-Galloway*, detto anche *William-Land*, è la più vasta di siffatte isole; essa stendesi lungo il mare di Baffin; il capitano Parry trovò degli Eschimali sulle rive del Clyde.

**GOV. DELLE ISOLE BERMUDE.** Questo piccolo arcipelago è situato circa a 600 miglia a levante della costa degli Stati-Uniti e propriamente delle Caroline. SAN-GIORGIO, nell'isola *San-Giorgio*, importante pel suo commercio e pel suo porto, è la sede del governo; le si attribuiscono 3,000 abit. Vuolsi pure menzionare l'isola di *Bermuda*, che è la più grande di tutte queste isole. Questo arcipelago è una stazione militare e mercantile importantissima per gli Inglesi. Una divisione dei pontoni con gran numero di condannati vi è stabilita.

**ANTILLE-INGLESI.**

GOVERNO DELLE BAHAMAS O LUCAYE, composto di circa a 650 isolette, fra le quali notansi 14 isole principali . . . . . . . . . NASSAU, nell'isola *Providenza*, piccola città di circa a 5,000 abit., florida pel commercio, e sede del governatore. Le isole principali dopo Providenza sono: la *Grande-Bahama* quasi deserta, non ostante la sua grande estensione; la *Grande-Son-Salvodore* (il *Cat* degli Inglesi), che dopo la distruzione degli indigeni non ricevette abitanti permanenti, se non dal 1783 in poi; gli Inglesi che la reputano la stessa che l'isola *Guanahani* di Colombo, diedero il nome di *Colombio* a una casa di campagna presso il *Porto-Howe*, ove suppongono che quel navigatore sia sbarcato; il *gruppo di Acklin*, ove trovasi *Pitts-Town*, nell'isola *Nord-Crooked*, fermata ordinaria del Pachebotto inglese al suo ritorno dalla Giamaica in Europa; l'isola *Inagua*, importante per la vastità e per le *saline*; il *gruppo delle Cayques*; il *gruppo delle Turche*, importante per le ricche *saline*.

GOVERNO DELLA GIAMAICA.

Isola della Giamaica, divisa in tre *contee* . . . . SPANISH-TOWN (San-Jago de la Vega), *Kingston*, *Porto-Reale*, *Montego-Bay*, *Porto-Antonio*, *Savanna-la-Mar*, *Morants-Bay*, *Porto-Morio*, *Falmouth*, *St-Ann's*, *Anatto-Bay*. Il gruppo delle *isole Cayman*, al quale recenti relazioni non attribuiscono che alcune centinaja di abitanti

Colonia di Honduras . . *Balize* nel Yucatan.

GOVERNO D'ANTIGOA (Antigua) . JOHNS-TOWN, città alquanto grande, importante pel suo commercio e pel suo porto; le si attribuiscono 16,000 abit.; essa è la sede del governatore delle Leewards-Islands, dal quale

| | |
|---|---|
| | secondo qualche autore dipende pure quello di Antigoa. *English-Harbour*, luogo importante per la bellezza del porto, per molti stabilimenti della marineria inglese e per le belle fortificazioni. |
| GOVERNO DI SAN-CRISTOFORO. | |
| San-Cristoforo (Saint-Kitts) | BASSATERRA, piccola città fiorente pel commercio e per le saline, con una baja e forse 7,000 ab.; *Sandy-Point*, importante massime per gli stabilimenti militari di *Brimstone-Hill*, situati nella sua vicinanza. |
| Montserrat e Nevis . . . | *Plimouth* e *Charleston* ne sono i capi-luoghi rispettivi. |
| Barbuda e Anguilla . . . | Queste isole non offrono verun luogo notabile. |
| Le Vergini-Inglesi . . | Le isole principali sono *Tortola*, la più importante e la più popolata; essa dà pure il nome a questa suddivisione amministrativa; *Virgin-Gorda*; *Anegada*, sterile e senza abitanti permanenti. |
| GOVERNO DELL' ISOLA DOMINICA . . | ROSEAU, piccola città fortificata, con un arsenale, un porto e circa a 5,000 abitanti; il *Forte-Cashacrou*; la magnifica baja *Rupert*, presso *Portsmouth*. |
| GOV. DELL'ISOLA SANTA-LUCIA . . | PORT-CASTRIES (Carenage), importante pel suo porto; le si attribuiscono quasi 5,000 abit. |
| GOV. DELL'ISOLA SAN-VINCENZO . | KINGSTON, alla quale si danno ora fino a 8,000 abitanti, numero che ci pare esagerato; *Caliacoua* (Tyrellsbai), ove si fa il maggior commercio dell' isola. |
| GOV. DI GRANATA (Grenada). | |
| Isola di Granata . . . . | GEORGETOWN (anticamente Forte-Reale), con un porto; le si attribuiscono quasi 8,000 ab. |
| Gruppo delle Granatille | *Hillsborough*, nell' isola *Cariacou*, che è la più grande e la meglio coltivata. |
| GOVERNO DELL' ISOLA BARBADA . . (Barbadoes). | BRIDGETOWN; *Speighstown*, detta pure *Piccola-Bristol*, piccola città, florida pel commercio, con 5,000 abitanti. |
| GOV. DELL'ISOLA TABACO (Tabago) | SCARBOROUGH, piccola città di circa 3,000 abit. |
| GOV. DELL'ISOLA TRINITA' . . . (Trinidad). | SPANISH-TOWN (anticamente Puerto Espagna), città fortificata e mercantile, con un porto e forse 10,000 abit.; *San Giuseppe d'Orugna*, anticamente capitale; *Charagaramus*, importante pel suo bel porto e pe' cantieri che gli Inglesi vi stabilirono. |
| GUJANA-INGLESE. | |
| GOVERNO D'ESSEQUEBO-DEMERARI, ossia della GUJANA . . . . . | GEORGE-TOWN (anticamente Stabroek), la più importante della Gujana-Inglese pel commercio, pel porto e per la popolazione che si fa presentemente più di 10,000 abitanti; *Forte-Insel*, nella colonia d' Essequebo. |
| GOVERNO DI BERBICE . . . . . | NUOVA-AMSTERDAM, piccolissima; il governatore vi risiede. |
| PATAGONIA. | |
| ARCIPELAGO DI MAGELLANO . . . | Sull'autorità di Hassel e di Stein citeremo qui il piccolo stabilimento di OFFAAO fondato nel 1818 da alcuni coloni inglesi sull'*isola degli Stati*, per favorire la pesca della balena che |

si fa ne' suoi paraggi. Nessuna geografia inglese ne fa menzione, per quanto noi sappiamo.

In contrade che non offrono veruna ricordanza storica importante, ove il geografo non ha monumenti da segnare all' attenzione dell' archeologo, e in cui la popolazione essendo ancora quasi dappertutto assai rara e selvaggia, esso non trova che pochi o nessuni edifizii e istituzioni notabili e degni d' esser descritti, noi avremo pochissime cose a dire in questo articolo, massime dopo i cenni che abbiamo sopra frammezzati alla tavola delle divisioni amministrative, e dopo ciò che abbiam detto all' articolo *canali*. Noi ci contenteremo della descrizione delle città ragguardevoli di questa parte dell' America, seguendo l' ordine adottato nella tavola.

Nel BASSO-CANADÀ: QUEBEC, situata sulla riva sinistra del San-Lorenzo, che con la riviera San-Carlo forma il promontorio sul quale sorge la città. « Una magnifica darsena, dice un celebre geografo, in cui potrebbero più flotte ancorarsi sicuramente, una bella e larga riviera; spiaggie dappertutto fiancheggiate di rocce assai scoscese, sparse qua di foreste, là con case sulla cima; i due promontorii della Punta-Levi e del Capo-Diamante; la bella isola d'Orleans e la maestosa cascata della riviera Montmorency; tutto concorre a dare alla capitale del Basso-Canadà un maestoso aspetto e veramente magnifico. » Quebec è divisa in due città affatto distinte; la *Città-Alta*, fabbricata sul pendio del Capo-Diamante, la cui cima è elevata 350 piedi inglesi al di sopra del fiume; ed è questa la più bella; e la *Città-Bassa*, situata sur un terreno artifiziale ritolto alle onde; questa parte di Quebec non offre veruno edifizio veramente notabile. Già da alcuni anni la capitale del Canadà si è molto abbellita; vi si costruirono molte case di bella apparenza. Tra i migliori edifizii sono da nominare principalmente: il *castello di San-Luigi* o sia il *palazzo del governatore*, per le sue grandi dimensioni e pel suo maestoso aspetto; la *cattedrale cattolica*, notabile solo per la sua vastità; la *cattedrale protestante*, bella chiesa moderna, che termina in una bella guglia; il *collegio*, bello e vasto edifizio di pietra, ove 200 giovani sono allevati; la *cappella del seminario*, che possiede i più bei quadri di tutto il Canadà; il *quartiere militare*, grande e bello edifizio di pietre di tre a quattro piani, e l'*arsenale*, che si afferma contenere armi per 100,000 uomini. Ma le costruzioni più ragguardevoli sono le fortificazioni, per le quali si spesero enormi somme, e che quando saranno compiute, renderanno Quebec *una delle più forti piazze d'America*. La *cittadella* principalmente, costruita sul Capo-Diamante, è cinta di forti mura guarnite di formidabile artiglieria; essa è riputata inespugnabile; le casematte, quando saranno finite, potranno mettere quasi 5,000 uomini a coperto dalle bombe. Noi abbiam già notata l'attività mercantile di Quebec, la quale nell'America Continentale-Inglese non ha altra rivale che Montereale. Molti battelli a vapore partono regolarmente tutti i giorni da queste due città, ravvivano tutti i luoghi intermedii, come pure tutte le borgate che trovansi nella loro vicinanza per più miglia all'intorno; alcuni sono lunghi quanto una fregata a 40 cannoni, ed offrono nel loro interno, arredato con grande eleganza, tutti gli agi che trovansi nei migliori alberghi di Europa. I principali istituti scientifici e letterarii di Quebec sono il *collegio* e il *seminario*; vengono appresso molte *scuole elementari*, una *biblioteca pubblica*, piuttosto ricca, e già da alcuni anni la *società di letteratura e di storia di Quebec*, divisa in quattro sezioni, cioè: letteratura,

storia generale, scienze ed arti; essa ha già pubblicate importanti memorie; vuolsi pur nominare la *società d'agricoltura*, quella di *medicina*, e le due *società*. una d'*uomini* e l'altra di *donne*, *per la propagazione dell'istruzione e dell'industria nel Canadà*; finalmente il *gabinetto di lettura* (Exchange-Reading-room), che possiede una bella *biblioteca*, e che possiede gran numero di giornali. Fra i giornali pubblicati in questa città si distingue la vecchia *gazzetta* in francese ed in inglese; essa cominciò a pubblicarsi nel 1764 e fu riputata giornal officiale fino al 1823. Questa città è sede di una corte di giustizia, di un vescovo anglicano e di un vescovo cattolico, che si può riputare il primate di tutti i cattolici di questa parte d'America; è pure la residenza del governator generale, che ha titolo di capitan generale di tutta l'America-Inglese. Non si conosce esattamente la popolazione di Quebec; noi la faremo, secondo M'Gregor, più di 30,000 ab., comprendendovi quella dei suoi sobborghi.

Ne'suoi prossimi dintorni che offrono una popolazione alquanto concentrata, trovansi molti luoghi notabili: noi citeremo soli i seguenti: *Beaufort*, picciola borgata, notabile pel *gran molino a seghe* costruito dianzi da Patterson; esso contiene 80 seghe isolate e 5 altre circolari, che, poste in movimento dall'acque, tagliano con mirabile rapidità le tavole che un meccanismo ingegnoso vi adatta; assai vicino ammirasi la superba *cascata di Montmorency*, che porta alla sinistra del San-Lorenzo il tributo delle sue acque. Dall'altro lato di questo gran fiume è situato *Ponte-Levi*, villaggio notabile per la bella cascata che la *Chandière* (Caldaja), affluente destro del San-Lorenzo, fa lungi alcune miglia da Quebec a ostro. *Orleans*, bella borgata sull'isola di questo nome, che vuolsi menzionare per la fertilità e per la posizione incantevole. La sua estremità occidentale offre uno dei punti più notabili del globo; ed è il vasto cantiere, sul quale nel 1824 fu costruito il *Columbus*, e nel 1825, il *Baron Renfrew*, enormi vascelli lunghi oltre a 300 piedi inglesi; questi due colossi giunsero entrambi nel Tamigi; ma il primo perì nel ritornare in America, e il secondo fece naufragio presso Gravelines. Noi riserbiamo per un'altra opera la comparazione coi più grandi vascelli di linea costruiti nei tempi moderni; intanto, appoggiati a misure esatte, non dubitiamo di riguardare il *Columbus* e il *Baron Renfrew* come i *più grandi vascelli che abbiano navigato sopra l'Oceano*. *Lorette*, villaggio d'Irochesi convertiti e inciviliti dai missionarii cattolici; vi si osserva una bella *chiesa*.

MONTEREALE o MONREALE (Montreal), situata sulla costa meridionale dell'isola di tal nome, non lungi da una collina, che le fece dare il nome che porta. Essa è una città bella anzi che no, che si può riguardare come la prima piazza mercantile non solo del Canadà, ma di tutto il Continente-Americano dipendente dagli Inglesi. I suoi principali edifizii sono: la nuova *cattedrale cattolica*, bel tempio cominciato nel 1823 e aperto al culto nel 1829; le sue grandi dimensioni debbono farlo annoverare *tra le più grandi chiese del Nuovo-Mondo*; stimasi che esso possa contenere da 10 a 12,000 persone; la *chiesa principale anglicana* (principal english church); il *convento delle Suore Bigie*, vasto edifizio; il *collegio*, altro grande edifizio di pietra, edificato nel 1819; 300 allievi e molti professori vi sono alloggiati; gli *alloggiamenti militari*, il *teatro*, l'*ospedal generale*, il più ampio ed il meglio ordinato di tutta l'America-Inglese; il *seminario di San-Sulpizio*; il *palazzo municipale*; la nuova *prigione*. Vuolsi pure citare, nella piazza del mercato il *monumento di Nelson*, bella colonna d'ordine dorico, alta 30 piedi, con sopravi la statua colossale di quel celebre ammiraglio e ornata di emblemi riguardanti alle sue imprese marittime. Tra gli edifizii dei privati nomineremo il *Masonic-Hall*, che è uno dei più grandi e belli alberghi dell'America. Per istituti scienti-

fici e letterarii Monreale è presentemente la prima città dell'America-Inglese; i principali sono: il *collegio francese*, spezie di università; l'*università inglese* (english university), fondata nel 1821, a similitudine di quelle d'Inghilterra, benchè su d'un disegno assai più ristretto; il *seminario cattolico*, la *scuola latina* (grammar school); l'*istituto classico accademico* (classical academical institution); le due *accademie classiche* (classical academies), e molti altri istituti inferiori e scuole elementari. Fra i letterarii istituti d'altro genere, nomineremo: la *società di storia naturale di Monreale*; essa pubblica memorie e possiede una biblioteca; l'*istituto meccanico* (mecanic institution), con un musco, la *società d'agricoltura*, quella di *orticoltura*; e le due *società*, una d'*uomini*, l'altra di *donne*. *per la propagazione dell' industria e pe' progressi dell' educazione*; il *gabinetto di lettura* (News-room), formato dianzi da numerosi soscrittori in un luogo fabbricato a tal proposito; esso possiede una *biblioteca* detta *di Monreale*, riputata giustamente la più ricca e la meglio scelta dell'America-Inglese. La stampa periodica è più attiva in questa che in tutte l'altre città dell'America-Inglese; vi si stampava dianzi una *dozzina di giornali*, de' quali parecchi erano in inglese e gli altri in francese. Nella descrizione di Quebec abbiam già parlato dei molti battelli a vapore stabiliti tra queste due città; codesti vascelli risalgono l'Ottawa e il San-Lorenzo e mantengono le infinite corrispondenze di commercio formatesi in questi ultimi anni in tutta la parte superiore dell'avvallamento del San-Lorenzo. A questo florido commercio ed ai molti coloni che vennero a stanziarvisi, dee Monreale lo straordinario incremento della sua popolazione; nel 1815 non era stimata più di 15,000 abit., nel 1825 era già vicino ai 24,000, e superava di alcune centinaja quella di Quebec; ora stimasi di quasi 40,000 abit., compresavi quella de' prossimi dintorni. Questa città era sede della famosa *Compagnia del Nord-Ouest*, il cui spirito intraprendente avea fatto scadere in gran parte il commercio della Compagnia della baja di Hudson; laddove quest'ultima, stata già sì potente, non impiegava che circa a 250 persone al suo servizio, quella di Monreale manteneva quasi 3,000 individui come agenti, fattori e carciatori; queste due cifre rappresentavano immediatamente prima del 1821 fino a un certo segno l'importanza rispettiva degli affari di codesti due corpi, in mano dei quali trovavasi il *ricco commercio delle pellicceriel* Per l'accordo fatto in quest'anno, le due Compagnie furono riunite sotto il nome di *Hudson's Bay Fur Company*. Questa riunione pose fine all'aperta guerra che gli agenti e i dipendenti rispettivi si facevano nelle varie stazioni di loro dipendenza. Benchè, per questa riunione, Monreale abbia molto perduto, essa può sempre riguardarsi come la prima piazza d'America pel commercio di pelliccerie. Avvertiremo che la nuova compagnia è la più potente associazione di tal genere che esista; i direttori risiedono a Londra; viene appresso, secondo M'Culloch, la *Compagnia Americana* (American Fur Company), di Nuova-York; il terzo grado appartiene alla *Compagnia Americana della Russia*; il quarto alla *Compagnia Danese della Groenlandia*, i cui direttori stanno a Copenaghen.

Nei dintorni di Montereale, l'aspetto dei quali gareggia per bellezza con le vicinanze di Quebec, nomineremo: la *Montagna di Monreale*, pomposo nome dato ad una collina, che secondo gli uni è quasi alta come il Capo-Diamante di Quebec, e secondo altri ha 800 piedi inglesi di altezza; checchè sia di questo, essa è sempre un luogo ragguardevole per la superba veduta di cui si gode dalla sua cima, e per le fortificazioni che si ha disegno di costruirvi per farne una fortezza di primo ordine; *La-China*, grosso villaggio assai mercantile, che fu per gran tempo il punto principale di partenza delle sciatte cariche delle mercanzie che la Compagnia del Nord-Ouest mandava traverso l'Ottawa, nelle vaste solitudini dell'interno, per

cambiarle con pelliccerie; e questo commercio continua sempre. Abbiamo già menzionato il canale che mette capo a questo luogo. La China è pure il punto di partenza dei battelli a vapore per l'Alto-Canadà. Citeremo ancora l'isola di *Sant' Elena*, importante per l'*arsenale* e pei magazzini che il governo vi ha stabiliti; La *Prairie*, per la stazione del battello a vapore e pel suo commercio.

Gli altri luoghi più notabili di questa provincia sono: SANT'ANNA e SAN TOMMASO, grossi borghi situati sul San-Lorenzo, importanti per la loro grossa popolazione; presso al primo si pescano porci marini; il secondo è il luogo più popolato che trovasi al di sotto di Quebec, e possiede inoltre una ben grande e piuttosto bella chiesa. PETITE-RIVIERE, borgata che deve alla sua posizione particolare la dolcezza del suo clima sì differente da quello dei paesi circonvicini, il che fa che i pomi, le pesche, le ciriegie e le prugne di Damasco vi crescono come presso Niagara. KAMOURASKA, grosso borgo che cresce sempre più in popolazione ed in ben essere; esso è il *Margate* e il *Brighton del Canadà*; molte persone ricche vanno quivi annualmente non pure da Quebec, ma anco da Moureale e da altre città più remote ancora a prendere i bagni di mare. Vi sono parecchi alberghi ben tenuti, e un battello a vapore serve alla comunicazione regolare tra Kamouraska e la capitale del Canadà. Le acque del San-Lorenzo, che ha 22 miglia di larghezza in codesto luogo, cessano di esser salate al di sopra di Kamouraska. TADOUSAC, GASPÈ, PORTO-DANIEL e NEW-CARLISLE, piccole città importanti pei loro porti è pel commercio, massime l'ultima e Gaspé; queste due posseggono buon numero di vascelli mercantili.

A ostro di Quebec nomineremo: TROIS-RIVIERES, piccola città mercantile, capo-luogo del distretto giudiziario di tal nome, importante pei prodotti dell'agricoltura e per la popolazione; SAINT-MAURICE, per le manifatture di ferro eccellente; FORT-WILLIAM-HENRY, allo sbocco del Sorel nel San-Lorenzo, piccola città importante per la posizione al confluente del Sorel col San-Lorenzo e per le fortificazioni. Nei suoi dintorni trovasi la bella *villa di delizia* del governator generale del Canadà. SAINT-JOHN, piccola città, importante per commercio, per la dogana e per la stazione di battelli a vapore che conducono i passaggieri e le merci che vanno e vengono dal Canadà agli Stati-Uniti nella direzione del lago Champlain. Ne'suoi prossimi dintorni è situato il *Fort-Chambly*, le cui fortificazioni furono molto accresciute in questi ultimi anni. Più lungi osservasi l'*Isola delle Noci*, che domina la navigazione del Soral o Richelien, e dove gli Inglesi stabilirono *cantieri militari* ed eressero importanti fortificazioni.

Nella REGIONE MACKENZIE SASKATCHAWAN non nomineremo che i piccioli borghi segnenti: GRAND-PORTAGE, stazione di cacciatori, notabile principalmente per la magnifica cascata del *Portage della Montagna*, che trovasi ne'suoi dintorni, e che un viaggiatore dice non essere inferiore a quella di Niagara. FORT-WILLIAM, sulla costa settentrionale del lago superiore; è questo forse il più grande stabilimento che gl'Inglesi abbian fatto nell'interno di quelle solitudini. Vi si veggono molti vasti edifizii, gli uni destinati ad alloggio degl'impiegati della cessata Compagnia del Nord-Ouest, gli altri a rinchiudere le sue mercanzie; altri servono di laboratorii a molti artigiani ch'essa aveva al suo servizio e che passarono a quello della nuova Compagnia della baja d'Hudson, menzionata alla pag. prec. Nell'edifizio principale vuolsi menzionare la sala a mangiare per ragione della sua grandezza, pei belli ritratti di cui è ornata, e massime per una *carta geografica* smisurata, designata da David Thompson astronomo della compagnia del Nord-Ouest, la quale offre con la più grande esattezza e con infiniti particolari tutti gli stabilimenti e le stazioni che ne dipendevano, da un lato, dalla Baja-d'Hudson fino al-

l'Oceano-Pacifico, e dall'altro, dal lago-Superiore fino alla Riviera-Athabasca e al gran lago Slavo. Questo spazio immenso non è ancora ben conosciuto se non dagli impiegati della Compagnia; e codesta carta, se fosse pubblicata, servirebbe a riempire molte lagune nelle nostre carte più recenti, e farebbe sparire molti errori da quelle che pur si reputano le migliori. Fort-William può riguardarsi come deposito principale di tutto il commercio di pelliccerie nell'interno dell'America-Settentrionale; è quivi il convegno annuale di tutti gli impiegati della Compagnia che convengono a deporvi il prodotto della loro caccia e del loro commercio, e a provvedersi delle materie necessarie per fare e l'una e l'altro nell'anno seguente. Dagli ultimi giorni di maggio fino al terminare di agosto, havvi, per così dire, una fiera continua, ed è quello un luogo di sollazzi e di piacere, il carnovale in somma dei cacciatori e degli impiegati della Compagnia. In tale occorrenza il Fort-William offre la *riunione d'uomini più eterogenea* forse *che trovisi su tutto il globo*. Ross Cox vide quivi riuniti Inglesi, Irlandesi, Scozzesi, Francesi, Tedeschi, Italiani, Danesi, Svezzesi, Svizzeri, Olandesi, Canadesi, Anglo-Americani, Affricani della Costa d'oro, Oceanii dell'isole Sandwich, Bengalesi, molti Americani appartenenti a varie nazioni, e molti *Bois-Brûlés*, meticci nati dal commercio di donne indigene coi mercanti del Canadà e con la geote al servizio della Compagnia. Tutti gli edifizii sono cinti di fortificazioni di legname, fiancheggiate da bastioni, il tutto abbastanza forte da non temere gli assalti delle tribù indigene. Assai vicino e fuori del ricinto havvi un *cantiere*, sul quale la Compagnia fa costruire e riparare le navi che navigano per essa sul lago.

KILDONAN, piccola colonia fondata nel 1814 da lord Selkirk, sulle sponde della Riviera-Rossa (Red-River), circa a 40 miglia inglesi dalla sua entrata nel lago-Winnipeg, in mezzo alle terre che esso comperò nel 1811 dalla Compagnia della Baja-d'Hudson. Lo stesso anno della sua fondazione, essa contava già 200 abit., la più parte Scozzesi. Ottanta altri montanari di Scozia andavano a riunirsi a quelli allettati dalla fertilità di questo distretto che la Compagnia nominò *Ossiniboia*, quando nel 1815, pei maneggi della Compagnia rivale del Nord-Ouest, la maggior parte dei coloni disertarono, e gli altri, assaliti più volte a mano armata dai *Canadesi liberi* e dai *Bois-Brûlés*, furono costretti ad abbandonare le loro case e le campagne, che furono tosto incendiate e distrutte dopo la loro partenza. Questo ingiusto assalto fu argomento di una lunga lite tra lord Selkirk e la Compagnia del Nord-Ouest, che per lungo tempo fornì più d'un articolo ai giornali inglesi ripetuti da tutti i giornali d'Europa e d'America. Secondo Ross Cox, questa colonia è presentemente florida: nel 1829 essa aveva già 1052 abitanti e 178 case; 672 acri 1/2 erano coltivati, e 144,105 in praterie. Un missionario stanziato quivi da qualche tempo era riuscito a convertire molti indigeni delle tribù vicine.

Nell'ALTO-CANADA: TORONTO (York), piccola città di circa a 7,000 abit., ben fabbricata, con un bel porto sul lago Ontario; essa è la sede delle autorità superiori di questo governo; nel 1826 vi si pubblicava una *gazzetta*. KINGSTON, presso il luogo dell'antico forte Frontenac, situato allo sbocco del Cataraqui ed all'uscita del San-Lorenzo dal lago Ontario; essa è la più forte, la più mercantile e la più florida città dell'Alto Canadà; possiede un *arsenale*, un *cantier militare*, un bel porto, ove stanzia la flotta inglese dell'interno; nel 1826 vi si pubblicavano due *gazzette*; il canale Rideau vi dee metter capo; stimasi già la sua popolazione di circa 8,000 abit., ed è la sede di un vescovo cattolico. Il *San-Lorenzo* da 112 cannoni, la fregata *Psiche*, ed altri legni da guerra marciscono disarmati nel porto, perchè, per un articolo dell'ultimo trattato, nè gli Inglesi, nè gli Anglo-Americani debbono

mantener forze navali sopra i laghi. Ma gl'Inglesi conservano con gran cura nei cantieri coperti dell'arsenale due vascelli da 74, una fregata ed altre navi inferiori. Questo stabilimento navale, che è il *più ragguardevole che esista nel mezzo dei continenti*, non ha rivale fuorchè quello fondato dagli Anglo-Americani a *Sacket's Harbour*, lungi 24 miglia da Kingston dall'altro lato del lago Ontario; ma quivi pure l'Ohio da 102 cannoni ed altri bei vascelli marciscono nel porto per la stessa ragione. Noi l'abbiam menzionato alla pag. 516 nella descrizione dello stato di Nuova-York. Vengono appresso NIAGARA (prima *Newark*), piccola città fiorente nella vicinanza della celebre cascata del suo nome; essa è difesa dal Forte-Giorgio; nel 1826 vi si pubblicavano due *giornali*. PORT-MAITLAND e PORT-DALHOUSIE, piccole città che aumentano ogni dì, essendo situate alle due bocche del canale Welland. DUNDAS, in una deliziosa posizione, all'estremità occidentale del lago Ontario; nel 1826 vi si pubblicava una *gazzetta*. LONDON, tra i laghi Erie, Ontario e Huron; stimasi già di 3,000 ab. la sua pop. che va sempre crescendo. BROCKVILLE, sul San-Lorenzo, importante per l'industria, e PERTH, per la pop. BYTOWN, fabbricata nel 1826 allo sbocco del canale Rideau nell'Ottawa, avea già l'anno seguente 2,000 abit., quattro chiese, ecc.; si costruì uno spedal militare e vasti alloggiamenti militari sopra un'eminenza vicina; sulla quale dee pur costruirsi una fortezza; si ammira il magnifico *ponte* che la riunisce a Hull; esso ha 8 arcate di 60 piedi inglesi di corda, 2 di 70 ed una di 200; ed è uno dei più bei lavori di tal genere che esistano. Assai presso trovasi la superba *cascata* formata dall'Ottawa.

Nel NUOVO-BRUNSWICK: FREDERICTOWN, piccolissima città di circa 2,000 abit., ma importante come capo-luogo della provincia; ha un *collegio* posto in un bell'edifizio ed una *società d'agricoltura*; vi si pubblica una *gazzetta*. ST-JOHN, alla foce del St-John, che vi forma un bel porto; e questa città è per tutti i rispetti la più importante di questa provincia; il suo commercio è assai attivo per la *franchigia* concessa al suo *porto*, e per la popolazione stimata di 12,000 ab.; possiede una banca, una *scuola latina* (grammar school) ed altri istituti inferiori; vi si pubblicano quattro *giornali ebdomadarii*. ST-ANDREWS, piccola città di circa 3,000 abit., assai importante per la sua dogana sulla frontiera degli Stati-Uniti, pel suo commercio e pel suo porto; vi si pubblica una *gazzetta*. NEWCASTLE, sul Miramichi, piccolissima città, importante pe' *cantieri* della sua vicinanza, ove si costruiscono molti vascelli mercantili, come pure nei dintorni di molte altre città marittime di questa provincia.

Nella NUOVA-SCOZIA: HALIFAX, capo-luogo della Nuova-Scozia, situata verso il mezzo della costa orientale di questa provincia, e sede di un vescovo cattolico. È una bella città, regolarmente fabbricata, ma con gli edifizii quasi tutti di legno. Il *Province-Building* (l'albergo della provincia), è un grande e bello edifizio di pietre tagliate, di bella architettura, con colonne d'ordine jonico, ed è riputato giustamente *il più bello edifizio dell'America-Inglese*; vi si stabilirono i tribunali; gli uffizii dell'amministrazione, la biblioteca pubblica; il consiglio e l'assemblea legislativa della provincia vi hanno sale ove tengono le loro adunanze. Vuolsi pur menzionare la nuova *chiesa cattolica*, per la sua estensione. Il suo *porto* sull'Atlantico, aperto in ogni stagione, è uno *dei più belli d'America*; perciò gli Inglesi vi fondarono un vasto *cantiere*, ove i loro vascelli, di cui Halifax è stazione ordinaria in tempo di guerra, possono trovare tutte le provvisioni necessarie e riparare prontamente ogni danno sofferto; gli Inglesi lo riguardano come il più vasto stabilimento di tal genere che posseggano fuori del Regno-Unito. Importanti fortificazioni difendono l'entrata di questa bella darsena. Già da alcuni

anni questa città possiede il *Dalhousie college*, ordinato come l'università di Edimburgo e posto in un bello edifizio; un'eccellente *scuola latina*, e parecchi altri istituti inferiori. Fin dal 1822 vi si formò una *società per l'incoraggiamento e pe' progressi del commercio*. Halifax è la sede d'un vescovato anglicano e di un altro cattolico. Il suo commercio è assai florido e la sua popolazione, che fece grandi progressi, è stimata 18,000 abit. Vi si pubblicano 6 o 7 *giornali ebdomadarii*, ed uno *mensuale*; ha due *biblioteche mobili* (circulating libraries), e il genere di vita che vi si mena è riguardato dal M' Gregor come superiore a quello d'ogni altra città dell'America-Inglese. La situazione sì vantaggiosa del porto di Halifax rese questa città *uno dei punti principali per le comunicazioni tra l'Europa e l'America*. Pachebotti del governo e della Compagnia di Halifax (Halifax Paket Company's) partono regolarmente una volta il mese; quelli del governo vanno da Halifax a Falmouth; quelli della Compagnia, a Liverpool. Quest'ultimo tragitto, che è di circa a 2,500 miglia, si fa in pochi giorni, e non costa, sopra i bei navigli della Compagnia, che 25 lire sterline, compresavi un'eccellente tavola; altri pachebotti partono regolarmente da Halifax per Boston; e vi sono navigli che partono tutte le settimane da questo porto per Nuova-York e per le Antille (West-Indies). I pachebotti del governo vanno e vengono dalle Bermude. Nella state partono navigli a tempi fissi per le isole del Capo-Bretone, del Principe Edoardo, per Pictou, per le baje di Miramichi, di Calore e per Quebec, e quasi tutto l'anno per i paraggi di Terranuova e del Nuovo-Brunswick. Si misero pure in opera navi a vapore tra Quebec e questa città. Per compimento di quanto abbiam detto nella descrizione di Quebec e di Monreale, aggiungeremo che la *Compagnia della navigazione a vapore del San-Lorenzo* (Saint-Lawrence steam navigation Company) varò testè un magnifico vascello a vapore di quasi 1,200 tonnellate, destinato alla comunicazione tra Halifax e la capitale del Canadà. A Pictou vi sono altri due battelli a vapore, che appartengono alla Compagnia generale delle miniere; un altro è già impiegato ad Halifax. Ve ne sono tre altri a Saint-John nel Nuovo-Brunswick; uno va tutti i giorni da questa città a Fredericktown, un altro ad Annapoli, e il terzo mantiene la comunicazione tra Saint-John, Saint-Andrews e gli Stati-Uniti. Finalmente un bel battello a vapore trasporta i viaggiatori e le merci da Monreale alla Prairie e *viceversa*. Nel 1825 si formò a Londra una compagnia col fine di mantenere comunicazioni regolari e frequenti per mezzo di molti e bei vascelli a vapore tra il Regno-Unito e l'America-Inglese traverso l'Atlantico. Per mala sorte questo progetto non fu ancora eseguito. E questa mancanza di riuscita vuolsi in gran parte attribuire, dice M' Gregor, ai pregiudizii che si hanno in Inghilterra contro quei paesi, di cui pare che s'ignorino quasi interamente e i lonti di ricchezze e l'importanza. Alla p. 931, tom. 1° nella descrizione di Valentia, abbiamo indicati i punti estremi di questa immensa linea di navigazione a vapore.

L'altre città e luoghi più notabili di questa provincia sono: LUNEBURG, con un porto e circa 1,200 abit. quasi tutti tedeschi. LIVERPOOL, piccola città fiorente pel suo commercio e per la numerosa marineria mercantile; il suo bel porto non si agghiaccia quasi mai del tutto; essa è riputata la seconda città della provincia. SHELBURNE, i cui belli edifizii deserti e cadenti in ruina, ricordano il suo splendore effimero; la sua popolazione, che l'anno stesso della sua fondazione nel 1783 era giunta quasi a 12,000 abitanti, è ridotta, compresavi pur quella de' suoi dintorni, a quasi 500! ma il suo *porto* rimane sempre *uno de' più belli di America*. YARMOUTH e CLARE, città marittime, importanti per la loro popolazione; ANNAPOLIS pel porto superbo; la popolazione non è però che di 1,200 abit.; WINDSOR, per l' *università*,

conosciuta sotto il titolo di *King's college*, fondata nel 1802; la quale è riputata *il miglior istituto di tal genere* che possegga l'America-Inglese; una assai ricca biblioteca vi è annessa. TRURO, bellissima borgata, situata all'estremità del seno della baja Fundy, nominata Bason of Minas, che abbiamo menzionato alla pag. 662, e notabile specialmente per le *alte maree* che vi si veggono. L'estimazione di Chabert, citata alla pagina 409, era stata richiamata in dubbio da alcuni autori. Opere stimabili, pubblicate recentemente in America, riducevano già a 30 piedi inglesi soltanto la massima altezza di quelle maree. Ma recenti osservazioni confermarono le antiche stime, poichè le maree osservate a *Bason of Minas*, a *Chignecto*, a *Blomidom* e a *Windsor*, ascesero a 60 piedi inglesi; quelle che avvennero alla foce dello *Shubenacady* ed a *Truro* giunsero a 70 piedi, e quelle che furono osservate presso il *Forte Cumberland*, all'estremità del seno nominato Cumberland-Bason, giunsero fino a 71; non è dunque maraviglia che in circostanze favorevoli ad una maggiore accumulazione delle acque, esse sien giunte, come dice Chabert, fino a 70 piedi francesi. PICTOU, piccolissima città di 1,600 abit., importante pel suo bel porto e per l'attività mercantile de' suoi abitanti; essa possiede una buona *scuola latina* (grammar school) ed un'accademia conosciuta sotto il titolo di *Pictou college*, specie di piccola università, con una biblioteca, un lavoratojo, un gabinetto di fisica ed un museo zoologico, ricco principalmente di obbietti d'ornitologia. Ne' suoi dintorni trovasi: *Nuova-Glasgow*, villaggio notabile per la vicinanza delle ricche *miniere di carbone di Albione* scavate dalla Compagnia delle Miniere (General Mining Company) formata a Londra nel 1826; già da alcuni anni i minatori lavorano alla profondità di 250 piedi inglesi, e macchine a vapore sono applicate per estrarne l'acque; queste stesse miniere forniscono del *ferro* tanto buono quanto il migliore di Svezia.

Nell'ISOLA DI CAPO-BRETONE, che dal 1820 in poi fa parte della Nuova-Scozia, benchè tutte le geografie più recenti la rappresentino come provincia a parte; in quest'isola sì notabile pe' suoi profondi e numerosi frastagli, che vi formano un'infinità di bei porti, e sì importante per le sue pescherie, e massime per le inesauribili miniere di carbone eccellente, nomineremo almeno: SIDNEY, piccolissima città, capo-luogo dell'isola; M'Gregor riduce a 500 le migliaja di abitanti che certi geografi le attribuiscono. Ricche *miniere di carbone* si scavano nella sua vicinanza dal lato di settentrione e dall'opposto. LUISBORGO, che geografie assai recenti rappresentano ancora come città principale del Capo-Bretone, e stimano di 10,000 il numero de' suoi abit., non offre già da molti anni che alcune capanne, umili stanze d'una cinquantina di poveri pescatori; ma il suo porto magnifico e le maestose ruine de' suoi vasti edifizii, delle sue formidabili fortificazioni, ricordano lo splendore e la prosperità di questa piazza, di cui la Francia avea fatto il centro delle sue pescherie ed il convegno ordinario delle sue forze navali. Presa nel 1758 dagli Inglesi dopo un assedio memorabile, i suoi bastioni furono demoliti e gli abitanti dispersi. ARICHAT, che i geografi e i cartografi non degnano pur di nominare, è la città più importante dell'isola per tutti i rispetti; situata sulla piccola isola di Madama, ha quasi 2,000 abit. intenti pressochè tutti al commercio o alla pesca. SHIP-HARBOUR, piccolissima città, situata sullo stretto di Canseau (Gut of Canso) che separa l'isola di Capo-Bretone dalla costa della Nuova-Scozia. È questo il passaggio più sicuro e più frequentato per andare dall'Atlantico nel golfo di San-Lorenzo, e viceversa; si potrebbe appellare questo importante stretto l'*Euripo-Americano*, tanto sono irregolari le sue maree ed eludono tutti i calcoli de' fisici.

Nell'ISOLA DEL PRINCIPE-EDOARDO: CHARLOTTE-TOWN, piccola città, con un bel porto e circa 3,400 abit.; ha una buona *scuola latina* (grammar school) ed una *società di agricoltura*, ed è la residenza di un vescovo cattolico. BELFAST, colonia agricola di Scozzesi, fondata nel 1803 dal defunto lord Selkirk, ed assai florida; la sua popolazione, che da prima era di soli 800 abit., arriva già fino a 4,000. SANT'-ANDREW, con una bella cappella cattolica, nella quale ministra un vescovo *in partibus*, da cui dipendono i cattolici del Nuovo-Brunswick, dell'isola Capo-Bretone e del gruppo delle Maddalene. GEORGE-TOWN e MURRAY-HARBOUR, notabili, massime la prima, pe'loro porti, ed entrambe pei loro *cantieri*, sui quali furono costruiti in questi ultimi anni moltissimi vascelli mercantili.

Nell'ISOLA DI TERRA-NUOVA: SAINT-JOHN, città fortificata ed importante pel suo bel porto, per la popolazione, che si fa ascendere in inverno da 12 a 15,000 abit., de' quali più di 2,000 sono impiegati alla pesca nella state; vi si costruiscono molti vascelli; nel 1826 vi si pubblicavano 3 *giornali ebdomadarii*; è la sede di un vescovo cattolico. HARBOUR-GRACE (Concezione), con circa 4,000 abit. ed un bel porto; è florida per le sue pescherie; vi si pubblica un *giornale ebdomadario*. PLACENTIA, stata già capitale dell'isola, ed ora assai scaduta; essa ha un porto. TRINITY-HARBOUR, con un porto, e florida per le pescherie. Alla pagina 408 abbiamo già notata l'importanza che diede a questa colonia l'abbondante pesca che si fa sulle coste e sul gran banco di Terranuova, che le è vicino. Aggiungeremo che quest'ultimo è *la più grande elevazione sotto-marina che si conosca*; che il miglior luogo per la pesca del merluzzo trovasi tra il 42° e il 46° parallelo, e che dal 1814 in poi pochissimi pescatori inglesi ci vanno annualmente; i più numerosi sono gli Anglo-Americani ed i Francesi.

Nelle vaste ed orride solitudini del LABRADOR, che dipendono da questa divisione amministrativa, e il cui clima è forse così freddo come nella vicinanza del polo, non abbiamo verun luogo notabile a citare. Diremo solo che dal 1814 i pescatori che abitano Terranova, e molti di quelli della Nuova-Scozia e del Nuovo-Brunswick vanno annualmente sulle sue coste per farvi la *pesca*, che da quel tempo in poi crebbe del sestuplo; il suo prodotto, nel 1819, giunse sino all'enorme somma di 278,400 lire sterl. Secondo M'Gregor, quasi 2,000 sudditi inglesi vi sono impiegati nella stagione della pesca; questo medesimo autore stima il valore medio presente delle esportazioni di Terra-Nova e del Labrador, che tutte consistono in prodotti della pesca, fino all'enorme somma di 772,400 lire sterline.

Avvertiremo il lettore che la *Nuova-Scozia*, il *Basso-Canadà*, il *Nuovo-Brunswick*, le isole di *Terranova*, di *Capo-Bretone* e del *Principe-Edoardo* posseggono da se sole una marineria mercantile che supera il terzo di quella di tutta la Francia; che esse forniscono annualmente ai negozianti del Regno-Unito un gran numero di vascelli costruiti nei loro porti; che i cantieri della marineria militare e mercantile della Gran-Bretagna e dell'Irlanda, traggono da queste medesime colonie enormi quantità di legname da costruzione di eccellente qualità; che finalmente le ricche miniere di carbone escavate nell'isola di Capo Bretone ed a Pictou nella Nuova-Scozia, accrescono quella importanza che danno loro le pescherie, i magnifici porti ed una posizione mirabile pel commercio e per la dominazione dei mari di questa parte del mondo.

Nelle ANTILLE, nomineremo dapprima:

Nella GIAMAICA: SPANISH-TOWN, piccola città, ma importante per la sua antichità e per essere sede del governatore; le si attribuiscono 5.000 abit. Viene appresso KINGSTON, fabbricata sulla costa meridionale dell'isola, in

fondo ad una magnifica baja, difesa da due forti. Contrade larghe e diritte, case generalmente ben fabbricate, le danno un' alquanto bella apparenza. Il suo commercio è immenso, ed è, per questo rispetto, la prima città non solo della Giamaica, ma di tutta l'America-Inglese; e ci sembra essere la seconda o la terza per popolazione, la quale stimasi, compresi gli schiavi, più di 33,000 abit. Vengono appresso: PORTO-REALE, importante per le fortificazioni, pel porto e per la popolazione, stimata 15,000 abit.; MONTEGO-BAY, pel commercio; ha un porto e più di 4,000 abit. Alla pagina 670 abbiamo veduto che fra le dipendenze di questa ricca colonia è annoverato lo *stabilimento* che gli Inglesi appellano *di Honduras*, benchè sia situato nel Yucatan, uno degli stati Messicani descritto alla pagina 575. BALIZE, piccolissima città mercantile, con un porto e circa 2,000 abit.; è capo-luogo di quella colonia che deve la sua origine al dritto che hanno gl'Inglesi di tagliare il legno di campecio e di acagiò sulla costa orientale del Yucatan nella confederazione Messicana, a ostro del Rio-Honda o Grande, e sulla costa dello stato di Honduras, nella confederazione dell'America-Centrale. Questo stabilimento, che le geografie più recenti non nominano o menzionano appena, è importantissimo per gl'Inglesi. Fin dall'anno 1824 esso ricevette mercanzie inglesi pel valore di 392,664 lire sterl. Nel 1829 ne ricevette per 792,278 lire sterline, e le sue importazioni nel Regno-Unito ascesero a 190,795 lire sterline. Questa grande attività mercantile non può derivare che dal commercio di contrabbando che gli abitanti fanno con le provincie limitrofe delle confederazioni Messicane e dell'America-Centrale; perchè la poca popolazione di 4,643 abit. che le attribuisce un censo fatto di recente, non potrebbe consumare nè pagare il trentesimo di così grosse somme.

Nella BARBADA, che terribili uragani devastarono testè cagionando un danno stimato quasi 50 milioni di franchi e facendo perire gran numero dei suoi abitanti, nomineremo: BRIDGETOWN, una delle più belle città delle Antille, capitale dell'isola, fabbricata in fondo d'una baja che vi forma un bel porto pieno continuamente di vascelli. Fra i suoi edifizii più notabili sono da citare: la *chiesa di san Michele*, una delle più belle e delle più grandi delle Antille; il *palazzo di giustizia* e la *prigione*. Benchè il commercio di Bridgetown non sia più quel che era nel XVII secolo quando la Barbada era la più fiorente delle Antille, è però sempre ben ragguardevole, massime per la posizione orientale del suo porto, convegno ordinario di quasi tutti i vascelli che fanno il commercio in quell' arcipelago. Perciò gli stranieri vi sono assai numerosi, e questa città forse offre loro più allettamenti e solazzi, che non trovano in verun altro luogo tra quei paraggi, trattone solo l'Avana. Due pachebotti vi arrivano d'Inghilterra regolarmente due volte il mese. Molti forti ed una formidabile artiglieria proteggono il porto, e fanno di questa città *una delle più forti piazze marittime delle Antille*.

Per compimento di quanto dicemmo alla pagina 669 intorno all'ARCIPELAGO DELLE LUCAJE, diremo che il GRUPPO DELLE TURCHE è altresì notabile per l'opinione pubblicata testè da alcuni dotti, i quali riguardano una di queste isole come identica con l'isola *Guanahani* di Colombo. Se si ammette questa opinione, codesto arcipelago sarebbe illustre negli annali delle scoperte geografiche, perchè offrirebbe *la prima terra scoperta da Colombo* nella sua memorabile navigazione. Ma i dotti non sono ancora d'accordo intorno alla determinazione dell'isola che il navigatore italiano nominò *San-Salvador*, e che i natii appellavano *Guanahani*. L'illustre commentatore dei viaggi di Colombo, il Navarete, stima che sia la più settentrionale delle *isole Turche*, appellata la *Grande-Salina* o *el Gran-Turco*, e sostiene la sua opinione con maravigliosa abilità e ragioni assai plausibili. L'illu-

boldt segue la stessa opinione. Ma Herrera, Catesby, Gioanni Ferrer, il defunto contrammiraglio di Rossel ed un geografo giustamente celebre per la sua vasta erudizione, Eyriès, sostengono al contrario che si è la *Grande-San-Salvador* che vuol essere riputata identica con la *Guanahani* di Colombo. Il nostro amico Laroquette, che nella traduzione dei viaggi di Colombo trattò in succinto e con sagacità grande questo dubbioso punto della storia della geografia, ebbe la modestia di contentarsi della semplice parte di relatore, senza pronunziare giudizio nè per l'una nè per l'altra opinione. Pertanto questo importante problema della geografia storica è ancora lungi dall'essere compiutamente risoluto, come sembra esserlo nei trattati di geografia e ne' dizionarii geografici.

## AMERICA RUSSA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine occidentale*, tra 133° e 170°. *Latitudine boreale*, tra 55° (precisamente 54° 40') e 71°. In questi calcoli non si tenne conto dell'isole.

**CONFINI.** A *tramontana*, l'Oceano-Artico. A *levante*, l'America-Inglese. A *ostro*, il Grande-Oceano. A *ponente*, il Grande-Oceano, il mare di Bering, lo stretto di Bering e l'Oceano-Artico.

**FIUMI.** Benchè questa vasta contrada offra gran numero di fiumi, parecchi de'quali, nella calda stagione, portano al mare una gran massa d'acqua, pure la parte del loro corso, riconosciuta finora, è troppo poca perchè noi abbiamo a menzionarli.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** E'si può dire che questa parte dell'impero Russo, considerata sotto il rispetto amministrativo, appartiene alla Siberia-Orientale, e dipende immediatamente dalla Compagnia Americana-Russa menzionata alla p. 946. t. I. Essa dee la sua origine a una riunione di negozianti formatasi a Irkoutsk, sotto la direzione di Chelekhoff, il quale ottenne dall'imperatore Paolo il privilegio esclusivo di fare il commercio di pelliceerie nelle isole Aleute ed in altre vicine contrade; l'imperatore Alessandro lo estese a tutta la America-Russa. La capitale ossia la principal fattoria fu posta dapprima nell'isola di Rodiak; ma le lontre di mare, divenendo sempre più rare nell'isole Aleute, convenne fare spedizioni più verso scirocco, cacciare quegli animali nell'arcipelago del Re-Giorgio, e Baranoff, che era allora governatore, vi fondò la Nuova-Arcangelo che poscia divenne lo stabilimento principale, e per conseguenza la capitale di quella parte dell'impero Russo. Abbiamo già notata altrove la dominazione di puro nome che i Russi esercitano su quelle vaste solitudini. Alcune deboli tribù che vivono lungo le coste fanno il commercio delle pellicce coi Russi e riconoscono talvolta, di nome soltanto, l'alta sovranità dell'impero; tutte l'altre, come pur quelle dell'interno, sono affatto indipendenti; e si può dire altresì che la più parte dell'interno della parte continentale è ancora sconosciuta ai Russi. Questa nazione non vi possiede ancora che alcuni piccioli stabilimenti lungo le coste, ed alcune stazioni cinte di fossati e di palizzate, onorate del titolo di *forte*. Noi leggiamo però, con massimo stupore, in geografie voluminose pubblicate recentemente, che l'America-Russa è divisa in 8 *pro-*

*vincie*, le quali prendono il loro nome dalle principali tribù che le abitano! Aspettando che la civiltà penetri in quelle solitudini, ed i Russi vi accrescano i loro stabilimenti e li estendano nell'interno, noi proponiamo che quella regione sia intanto divisa in *Parte Continentale* e in *Parte Insulare*. A norma di queste due divisioni naturali e geografiche descriveremo noi i deboli stabilimenti che l'attività mercantile degli agenti della Compagnia Russa e lo zelo di alcuni missionarii greci riuscirono a creare in mezzo a quei selvaggi. Aggiungeremo come una dipendenza lo stabilimento di *Bodega*, nella Nuova-California, che dianzi volevasi fosse stato abbandonato dai Russi; noi non potremmo ommetterlo, essendo stato visitato recentemente da viaggiatori che lo trovarono anche alquanto florido. Cominceremo dalla Parte Insulare, perchè essa contiene i due principali stabilimenti dell'America-Russa.

La PARTE INSULARE, come appare dalla sua denominazione, non comprende che isole, disposte in varii gruppi o arcipelaghi, che noi indicheremo coi nomi più conosciuti e più usati, andando da ostro a tramontana.

L'ARCIPELAGO KOLUCHIANO, nome che proponiamo per questo gruppo di isole, il quale per l'ultimo trattato appartiene ai Russi, ed è abitato dai bellicosi Koluchi; esso abbraccia i gruppi seguenti, che i geografi chiamano pure *arcipelaghi*.

*L'arcipelago del principe di Galles*, che sarebbe meglio appellare *gruppo del principe di Galles*, per la grande estensione della sua isola principale, che porta questo nome, e che supera di assai tutte le altre. Esso è abitato dai Koluchi menzionati alla pagina 469. Niente offre di notabile pel disegno di quest'opera.

*L'arcipelago del duca d'York*, la cui isola principale ha lo stesso nome; esso è abitato da tribù di Koluchi.

*L'isola dell'Ammiragliato* (Admiralty), notabile per l'estensione, per la bella vegetazione, pe' numerosi porti e per la ferocia de'Koluchi che l'abitano.

*L'arcipelago del re Giorgio III*, che meglio sarebbe appellare *gruppo del re Giorgio III*, per la grande estensione della sua isola principale nominata *Sitka* dai nativi, del *re Giorgio III* da Vancouver, e *Baranoff* dai Russi. Sulla costa occidentale trovasi la NUOVA-ARCANGELO, piccolissima città di circa 1,000 abit., sede del governatore da cui dipendono tutti gli altri stabilimenti dell'America-Russa. Le fortificazioni, i magazzini, gli alloggiamenti militari, la cala di costruzione e tutte le abitazioni sono di legno; la casa però del governatore ha una specie d'eleganza per quei siti alpestri. Tutti i pubblici edifizii, e quelli che dipendono dalla Compagnia Americana, come pure l'ospedale che essa fondò, vi sono tenuti con la massima pulitezza. Nella casa del governatore trovasi pure una *biblioteca* di qualche rilievo, composta delle migliori opere russe e straniere, ed anche una *collezione di obbietti rari*. I Russi e i Creoli fanno tutti il servizio militare, e sono in guerra coi Koluchi, i quali nel 1808 distrussero *Sitka*, il primo stabilimento fondato in quell'isola. Il Morineau, che testè visitò quella costa, e dal quale togliamo questi cenni, dice che due fregate e due corvette compongono la squadra ordinaria stanziata in que' paraggi. La compagnia Russa-Americana, che ha quivi il suo uffizio principale ed i suoi più grandi stabilimenti, possiede una quindicina di navigli d'ogni grandezza da 20 a 200 tonnellate; i piccoli sono impiegati a raccogliere le pellicce sulle

coste, sia che le ottengano dalle loro permute con le tribù selvagge, sia che esse provengano dalla caccia dei Kodiachi; essi servono pure a scorta delle *cayouques* spedite per la pesca a squadriglie di 50 a 60. I grandi vascelli sono quasi tutti comandati da ufficiali della marineria imperiale, che il governo riguarda come in attività di servizio, e che conservano perciò le loro paghe. Ma il profitto derivante dal *commercio delle pellicce*, che il governo russo da alcuni anni protegge per tutti i modi, diminuì di molto nella China, regione che vuolsi ancora riguardare come la grande via di traffico per le pellicce e per le pelli di lontra. « La pelle di questo animale, dice Humboldt, che varia colore e finezza secondo l'età, la stagione ed il sesso, è di un nero di lustrino; essa è tanto pregiata nella China, che prima del 1780 una pelle di lontra era pagata 40, 60, ed anche da 100 a 200 piastre. Fino al 1787 il prezzo si conservò fino a 70 piastre per le pelli di prima qualità; ma d'allora in poi le importazioni eccedettero d'assai i bisogni del commercio, e il valore di tal pelle diminuì talmente, che nel 1790 la più bella pelle di Noutka si vendeva a Canton 15 piastre. » L'Humboldt stima il valore totale di ogni sorta di pellicce d'animali marini a terrestri introdotte nella China per Kiakhta, a termine annuale medio, dal 1802 al 1805, di 1,450,000 rubli, e crede che i mercati di Canton e di Macao erano alla stessa epoca abbondantemente forniti con 30 o 35,000 pelli per anno, di cui stima il valore 600,000 piastre. Pare che da indi in poi il prezzo delle pellicce sia calato ancora, il che dovette pure far decrescere molto il guadagno che prima faceva questa Compagnia, quella della baja d'Hudson e del Nord-Ouest, menzionate alla pagina 673, e gli Anglo-Americani, che da più anni prendevano parte sì attiva in tal commercio. Un viaggiatore russo, il Chabelski, che visitò quegli stabilimenti a bordo dell'Apolline negli anni 1821, 1822 e 1823, stima di 800,000 franchi il valore delle pellicce che il governo russo riceve annualmente da quelle colonie.

Il gruppo di Tchalkha (Hinchingbroke) nel Prinz-William-Sound, formato dall'isola di tal nome e da parecchie altre minori. Sull'isola Tchalkha trovasi il *Porto Etkes* ove i Russi hanno un picciol forte ed un picciolo stabilimento.

Il gruppo di Kodiak, formato dalla grande isola di questo nome e da parecchie altre minori, che alcuni geografi riuniscono al grande arcipelago delle Aleute. La popolazione dell'isola di Kodiak (San-Paolo, Kikhtak), diminuì molto per le malattie e pel gran numero di abitanti che i Russi le tolsero per istanziarli, come pure gli Aleuti, in tutte le stazioni lungo la costa e sulle isole ove fondarono colonie. I Kodiachi sono robusti, attivi, abili alla pesca, alla caccia, ed eccellenti in tutti i lavori che riguardano a queste arti. I Russi li impiegano con vantaggio alle varie arti professate nei loro stabilimenti. Le loro imbarcazioni, che si nominano *cayouques*, sono uno de' più notabili prodotti della loro industria; esse sono a forma di spola, intieramente ricoperte di cuojo forato di uno o due buchi che non danno passaggio fuorchè al corpo dei pescatori. San-Paolo, piccola borgata sulla baja di Lekhik (Laechik), era, prima della fondazione della Nuova-Arcangelo, il capo-luogo di tutta l'America-Russa. Nomineremo poscia l'*isola Sitkhinak*, picciolissima, ma importante per la sua popolazione, che è molto condensata, rispettivamente a quelle contrade, sì povere di abitanti.

L'Arcipelago delle Aleute (isole Aleute). Ci sembra più conveniente limitare questa denominazione alla catena d'isole che si distende tra la penisola di Alaska in America e quella di Kamsciatka in Asia. I Russi le dividono nei quattro gruppi seguenti: le *Aleute* propriamente dette, di cui le principali sono: l'*isola di Bering*, senza abitanti permanenti, e notabile

per la sua estensione e pel naufragio del celebre navigatore Bering, che vi morì nel 1741; l'*isola di Cuivre* (Rame; Mednoi-Ostrov dei Russi), egualmente senza abitanti permanenti; essa deve il suo nome ai grandi pezzi di rame che vi si trovarono; *Attou*, la più grande, e, per quanto pare, la più popolata di questo gruppo; *Kiska*, la più vasta del picciol *gruppo dell'isole Rats* (Khao; Krisji dei Russi; Ratten dei geografi tedeschi), suddivisione delle Aleute propriamente dette. Le *isole Andreanov* (Nego), notabili pei numerosi vulcani; le isole principali sono: *Tanaga*, *Kanaga* ed *Atcha*; esse hanno ciascuna un vulcano, e ci pajono le più popolate del gruppo; *Amlja* (Amlai). Le *isole delle Volpi* (Lisii-Ostrovi, dette pure Kavalany), di cui le principali sono: *Oumnak*, una delle più grandi, con un vulcano; *Ounalachka*, la più popolata di tutto l'arcipelago, e la seconda per estensione; essa ha un vulcano; tra quest'isola e la precedente havvi un *vulcano sotto-marino* ossia un'isola vulcanica prodotta nell'eruzione del 1795; *Akutan*, popolata anzi che no, e notabile pel suo vulcano; *Akun*, una delle più popolate; *Ounimak*, la più grande di tutto l'arcipelago; essa ha un vulcano ed una sede vescovile; i Russi vi hanno una piccola guarnigione ed un cantiere di costruzione. Non lungi è l'isoletta *Cougalga* (Coogalga), che insieme con l'isola precedente forma il passo, che un dotto uomo di mare reputa il più sicuro finora per passare dal mare di Bering nel Grande-Oceano; finalmente *Sannakh*, il cui suolo è riguardato come il meno ingrato di tutto l'arcipelago.

Nel mare di Bering nomineremo il GRUPPO DELLE ISOLE PRIBYLOV, composto dell'isole *San-Paolo* e *San-Giorgio*, notabili pe' due stabilimenti di Aleuti, che i Russi vi fondarono per fare più facilmente la ricca pesca dei lioni marini; l'isola NOUNIVOK, la cui ricognizione fu fatta da poco tempo; credevasi prima che essa facesse parte del Continente-Americano; essa è abitata e di notabile estensione. Alla pag. 237 abbiamo menzionata l'isola di SAN-LORENZO fra l'isole di questo mare, che ci pajono appartenere all'Asia. Finalmente in mezzo allo stretto di Bering, citeremo il picciolo GRUPPO DELLE ISOLE DIOMEDE, composto, secondo Cook e Beechey, di tre isole, che questo dotto navigatore nomina *Fairway*, *Kruzenstern* e *Ratmanoff*; questa è di gran lunga la più vasta; la prima che è picciolissima, è però assai ragguardevole, perchè forma con la costa di America il miglior passaggio tra l'Oceano-Artico e il mare di Bering. Non vuolsi dimenticare che questo gruppo, che il capitano Kotzebue assicurava testè essere composto di quattro in luogo di tre isole, appartiene per la sua posizione tanto all'America, quanto all'Asia; anzi quest'ultima può pretenderne la maggior parte, per la vicinanza della più grande di queste isole.

La PARTE CONTINENTALE offre, nel suo stato presente, stabilimenti anche meno importanti di quelli che abbiam descritti nella Parte Insulare, ma non lascia però di essere importante per più rispetti, che noi noteremo all'attenzione del geografo, del naturalista e dell'etnografo nella descrizione del picciol numero di luoghi che ci pajono meritare alcuni cenni. Discendendo da tramontana ad ostro seguiteremo la costa, sola parte di quelle solitudini che siasi ancora esplorata, la suddivideremo secondo le varie nazioni che vi si osservarono.

Nel PAESE DEGLI ESCHIMALI, propriamente detti, nomineremo la *Punta-Barrow*, così nominata dal capitano Beechey, a onore dell'illustre segretario dell'ammiragliato d'Inghilterra, non meno conosciuto pe' suoi viaggi che per le numerose esplorazioni, le quali, per suo consiglio, furono intraprese a spese del governo, e che riempirono tante importanti lagune, che offeriva ancora ai dì nostri la descrizione del globo. Questa punta è doppiamente importante come *limite dell'esplorazione del Continente-Americano*,

che gl'Inglesi fecero *pel levante* sotto la condotta di Beechey, e come *il punto conosciuto più boreale del Nuovo-Continente* (lat. 71° 23' 31"); assai vicino trovasi un *villaggio di Eschimali*, turbolenti e poco ospitali, che sembra essere il *più popolato* di tutte quelle regioni artiche.

Nel Paese dei Kitegni, tribù compresa nella grande famiglia degli Eschimali, descritta alla pag. 470, s'innalza il *capo Ghiacciato*, *limite della esplorazione artica dell'immortale Cook*. Aggiungasi che la costa di questo paese e del precedente ha ricevuto dal capitano Beechey il nome di *Giorgia-Occidentale* (West-Georgia).

Nel Paese dei Tchouktchi noteremo la penisola formata dai golfi di Kotzebue e di Norton e dallo stretto di Bering; questo stretto, uno dei più ragguardevoli del mondo, separa il Continente-Americano dal Continente-Asiatico; il capitano Beechey gli dà 52 miglia di apertura, laddove Cook gliene avea date sole 44. Presso il *capo Principe-di-Galles* estremità occidentale del Nuovo-Continente, trovansi due villaggi: quello di *King-a-ghe* è uno de' più popolati di quelle contrade boreali.

Nel Paese dei Konaigui nomineremo la lunga *penisola di Alaskà*, che ne occupa la maggior parte, e che è notabile per due alte montagne, una delle quali è un *vulcano*; e pel grande *lago Chelekhov*; che un fiume alquanto notabile per quei paraggi scarica nel grando golfo di Bristol; lo *stabilimento russo* più ragguardevole, benchè assai piccolo, è situato presso il capo Douglas sullo stretto di Chelekhov.

Nel Paese dei Kenaizi, che stendesi a settentrione del precedente tra il mare di Bering e l'Entrata di Cook (Cook's Inlet), noteremo all'attenzione del lettore il *vulcano*, veduto da Vancouver sulla costa occidentale dell'Entrata di Cook, e *Rodà*, piccolo stabilimento russo.

Nel Paese dei Tchougatchi, che comprende la penisola sì ragguardevole formata dall'Entrata di Cook e dalla baja del Principe-William, che noi proponiamo di nominare *penisola dei Tchougatchi*, trovasi il *Forte Alessandro*, una delle principali fattorie russe.

Nel Paese degli Ugatacmiuti, che abbraccia tutta la baja del principe William e le sue numerose isole, nomineremo soltanto l'isola *Tchalkha*, che è la più notabile, e che abbiamo già menzionata alla pag. 683.

Nel Paese dei Koluchi, che comprende il *Nuovo-Norfolck* e la parte settentrionale del *Nuovo-Cornwall* di Vancouver, noteremo dapprima il *monte Sant'-Elia*, che *è il punto culminante di tutto il mondo conosciuto a settentrione del* 50° *parallelo*; *Yacoutal* (Yakoutat), la più importante delle fattorie russe su questa parte del Continente, il *monte Bel-Tempo* (monte Fairweather), che alla pag. 434 abbiam posto fra le più alte montagne del sistema Missuri-Messicano, al quale appartiene pure il colosso di Sant'Elia. Alla pag. 682 abbiamo già indicate le isole più notabili che appartengono al Paese dei Koluchi.

Prima di lasciare questa costa avvertiremo il lettore di un uso singolare osservato dai viaggiatori presso molte delle tribù che vi abitano. In alcuni cantoni ciascuna tribù si distingue pe'nomi di certi animali; questa si appella *Lupo*, quella *Aquila*, altre prendono il nome del *Corvo* e dell'*Orso*; quando si entra in un villaggio, si sa tosto a qual tribù quello appartiene, perchè la capanna del capo è coronata d'un simbolo che rappresenta quell'animale dipinto con molti colori; codesto simbolo li accompagna pure alla guerra, e può riguardarsi come la loro bandiera.

Dal 1808 i Russi posseggono uno stabilimento nella Nuova-California, affatto separato dall'altre loro possessioni, e situato sur un terreno, che i Messicani riguardano come parte del loro territorio. Questa piccola colonia, che i Russi nominano *Bodega*, è situata lungi alcune miglia a tramontana

del porto di San-Francisco, alla foce della Slavinska-Ross. Ci era stato detto per fermo che i Russi lo avevano abbandonato; ma Morineau, che lo visitò recentemente, e il secondo viaggio del capitano Kotzebue, non lasciano più dubitare della sua esistenza. La sua popolazione è composta d'una trentina di Europei e di forse 300 Kodiachi. Benchè il suo porto non sia molto buono, codesta stazione però è importantissima pe' Russi, essendo un deposito per le derrate che traggono dalla California, e per le pelliccerie che destinano per la China, come pure una vantaggiosa via di uscita pe' prodotti della loro industria che hanno a dare in cambio.

## AMERICA FRANCESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA** della Parte Continentale fino all'Oyapock. *Longitudine occidentale*, tra 54° e 58°. *Latitudine boreale*, tra 2° e 6'. In questi confini non si ebbe riguardo allo spazio ancora contestato che stendesi da levante dell'Oyapock, sino alla riviera di Japoc o di Vincent-Pinson, riviera che non vuolsi confondere con la prima. La decisione terminativa di cotali confini è una quistione diplomatica tuttora pendente, fondata sull'interpretazione che deve darsi all'articolo del trattato di Utrecht, il quale attribuiva al Portogallo le terre del Capo-Nord; poste tra l'Amazzone e la riviera di Japoc o di Vincent-Pinson, che fuor di ragione i geografi risguardarono come identica coll'Oyapock.

**CONFINI** della Parte Continentale. A *tramontana*, la Gujana-Olandese e l'Oceano-Atlantico. A *levante*, l'Oceano-Atlantico e l'impero del Brasile o sia la Gujana dianzi Portoghese. A *ostro*, la stessa contrada. A *ponente*, la Gujana-Olandese. La Parte Insulare è cinta dalle colonie Inglesi, tranne la porzione dell'isola di San-Martino, ove gli Olandesi sono i vicini immediati di quel debole stabilimento.

**FIUMI.** La parte superiore del corso de' più grandi fiumi che irrigano questa parte dell'America è ancora pochissimo conosciuta; essi vanno tutti a versarsi nell'Oceano-Atlantico. Ecco i più notabili.

L'OYAPOCK, di cui non si conosce ancora la sorgente; si crede che nasca nella Serra di Tumucumaque. È questo il più gran fiume della colonia dopo il Maroni, e segna per ora, dal 1815 in poi, la sua frontiera orientale dal lato dell'impero del Brasile.

L'APPROUAGUE, che sembra discendere dalla catena montuosa che traversa da maestro a scirocco la Gujana-Francese, e appiè della quale hanno le sorgenti tutti gli altri fiumi, tranne il Maroni.

L'OYAC (La Comté); uno de' suoi bracci, al quale si riunisce la Cajenna, concorre a formare l'isola di cotal nome, sulla quale è situata la capitale di questa colonia.

Il KOUROU, il SINNAMARY e la MANA, notabili per la lunghezza del loro corso e per gli stabilimenti che si fecero sulle loro rive.

Il MARONI, che è il più gran fiume della colonia, la traversa da ostro a tramontana; sembra nascere nella Serra di Tumucumaque; dal 3° parallelo fino alla sua foce nell'Oceano-Atlantico separa la Gujana-Francese dalla Gujana-Olandese.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** L'America-Francese offre due divisioni geografiche principali, cioè: la PARTE-CONTINENTALE, che comprende la *Gujana* appartenente alla Francia; e la PARTE-INSULARE, che abbraccia le *Antille-Francesi*, che, secondo gli ultimi trattati, non comprendono che la Martinica e la Guadalupa con le sue dipendenze e le *isolette di San-Pietro* e *Miquelon*, nei paraggi dell'isola Terra-Nova. Pel rispetto amministrativo, questa parte della monarchia Francese presenta una divisione differente che nella seguente tavola noi faremo corrispondere ordinatamente con le grandi divisioni geografiche. Abbiam già notate altrove tutte le vaste ed importanti contrade che appartennero alla Francia in questa parte del mondo. Qui avvertiremo che la Gujana non offre ancora, non ostante la fertilità del suo suolo, che solitudini incolte o percorse da deboli tribù selvagge, tra le quali gli *Oyampi* sono i più numerosi. Secondo documenti officiali non vi erano ancora recentemente più di 7,774 ettari in coltivazione! I due terzi soltanto dell'isola di San-Martino appartengono alla Francia; l'altro terzo, che comprende la parte meridionale dell'isola, appartiene all'Olanda. Per evitare gli sbagli, è bene che diamo qui la spiegazione di due nomi impiegati generalmente nelle Antille e adottati dai geografi. In questo arcipelago si dà il nome di *Grande-Terra* all'isola che è *al vento*, cioè a levante; e si appella *Bassa-Terra* quella che è situata *sotto il vento*, cioè a ponente. Talvolta queste due denominazioni sono contrarie alla natura dell'isole da esse designate. Le due isole, la cui riunione forma ciò che appellasi Guadalupa, ne offrono un esempio insigne; si dà il nome di *Grande-Terra* alla parte dell'isola che è appunto la più picciola, e quello di *Bassa-Terra* alla sua parte più elevata, a quella che contiene le più alte montagne.

| NOMI DELLE COLONIE. | CAPITALI, CITTA' E LUOGHI PIU' NOTABILI. |
|---|---|
| PARTE CONTINENTALE. | |
| GUJANA . . . . . . . . . | Cajenna; *Remirà*, *Roura*, il *Forte* e *Missione d'Approuague*, la *stazione d Oyapock*, *Sinnamary*, la *Mana*. |
| PARTE INSULARE. | |
| ANTILLE. | |
| *Martinica* . . . . . . | Forte-Reale; Lamantin, Ances d'Arlet, *Le-Marin*, Le-Vauclain, *La-Trinité*, Le-Français (Cul-de-sac Français); Le-Robert (Cul-de-sac Robert); Sainte-Marie, *Saint-Pierre*, Le-Carbet, Le-Prêcheur. |
| *Guadalupa* . . . . . . | Bassa-Terra (nella Bassa-Terra), Lamantin, Capesterre; *Pointe-à-Pitre* (nella Grande-Terra), Moule, Port-Louis, Petit-Canal. |
| Gruppo delle Sante . . . | La *Terre-d'en-Haut*, la Terre-d'en-Bas. |
| Maria-Galanda . . . . . . | Le *Grand-Bourg* (Marigot). |
| Piccola-Terra; Desirade . . | Non v'è alcun luogo notabile. |
| San-Martino . . . . . . . | *Marigot*, nella parte settentrionale. |
| GRUPPO DI S.-PIETRO-E-MIQUELON | San-Pietro, nell'*isola di San-Pietro* La *Grande-Miquelon*, la *Piccola-Miquelon*. |

Ecco alcuni cenni intorno alle città ed ai luoghi più notabili dell'America-Francese; noi seguiremo l'ordine della tavola delle divisioni amministrative.

Nella GUJANA: CAJENNA, piccolissima città sull'isola Cajenna, la parte nuova è ben fabbricata. Non ostante la sua poca estensione e la poca popolazione, che non arriva pure a 3,000 abit., essa è la più grande e la più popolata città di tutta la colonia; possiede due *orti botanici di naturalizzazione*, una corte reale, un tribunale di prima instanza ed una tipografia ove stampasi una *gazzetta*. La sua rada è vasta e comoda. Nomineremo poscia KOUROU, luogo celebre per l'infelice colonizzazione del 1763, che costò la vita a quasi 13,000 individui; essa era una borgata regolarmente fabbricata e fortificata; nel 1798 vi deportarono molte vittime della rivoluzione; SINNAMARY; non ostante le perdite che questa borgata sofferse come tutti gli altri stabilimenti di questa colonia, durante la guerra della rivoluzione, essa può riguardarsi come la principale dopo Cajenna; essa è pure notabile per essere stata scelta, per un decreto del 1797 emanato dal direttorio, come luogo destinato a ricevere i condannati alla deportazione; perciò essa fu tomba di molte vittime mandatevi nel 1798. LA MANA, colonia agricola, fondata nel 1821 dal governo sulle rive della Mana, e ceduta nel 1828 a madama Javouhey, superiora generale della congregazione delle dame di S. Giuseppe. « Dacchè questa piccola colonia fece alcuni progressi, dice Noyer, il problema se i coltivatori europei possano avvezzarsi a quel clima fu in parte risolto. Le suore converse che quella rispettabile dama aveva seco condotte, si sono abituate ai lavori de' campi ed all'alimento del paese. Lo spirito di congregazione e la disciplina religiosa produssero effetti più ragguardevoli che fatto non avevano gl'incoraggiamenti dati dianzi a famiglie indipendenti. » Dall'altro lato di Cajenna nomineremo solo la STAZIONE D'OYAPOCK, sul fiume di tal nome, per gli eccellenti legni da tintura che i suoi dintorni somministrano.

La Gujana, che finora non fu se non di aggravio alla Francia, potrebbe essere di grande utile, se il suo fertile suolo si ponesse in cultura, se si dissodassero le sue foreste vergini popolate di *colossi vegetabili* che fanno stupire l'Europeo, il quale vi penetra la prima volta. Ma bisognerebbe per ciò fare tutta la perseveranza olandese, a fine di superare gli ostacoli opposti dalla natura. Quelle magnifiche foreste sono dovunque ingombre di *liane*, di arbusti, di tronchi sradicati, il che le rende di difficile accesso, nè vi si può penetrare se non con la scure e con la falce alla mano; inoltre il letto de' fiumi che traversano quelle solitudini è chiuso da *salti* che si oppongono quasi sempre alla navigazione. Aggiungansi i miasmi pestiferi che s'innalzano al di sopra delle *terre-basse*, di cui si compone tutta la parte di questa vasta colonia, situata tra il mare e la prima catena di montagne. Il Noyer, che sparse tanto lume intorno a questa possessione della Francia, che esso abita ed esplora da più anni, non conta meno di 259 *spezie di legni utili* prodotti dalle sue vergini foreste. Il solo provvigionamento degli arsenali francesi e quello della Guadalupa e della Martinica, che traggono il loro legname da costruzione marittima e civile dall'isola di Porto-Rico, offrirebbe un'utile via di traffico *pel taglio e pel commercio de' legnami in grande*, come questo antico ingegnere geografo lo propone nella dotta memoria testè pubblicata intorno a quella colonia. Ma qui dobbiamo avvertire che i *limiti orientali della Gujana-Francese* non sono ancora fissati definitivamente, perchè le truppe brasiliane non evacuarono per intanto quell'antica colonia se non fino alla riviera d'Oyapock, che i Portoghesi pretendono essere la stessa che la riviera d'Yapock, altrimenti nominata Vincent-Pin-

so, alla quale il trattato di Utrecht fissava i limiti della Gujana-Francese, il terreno in questione è della massima importanza, non solo per la sua vastità, che è più di 120 miglia di coste, ma perchè appunto in questa parte contestata trovasi il Cachipour, le cui rive offrono le foreste più atte a un gran taglio e commercio di legnami. La prosperità di alcune delle colonie inglesi dell'America-Settentrionale, derivante in gran parte dal taglio delle loro foreste, e la prosperità della Gujana-Inglese ed Olandese dovuta all'immensa quantità di caffè, di zucchero e di altre derrate coloniali, esportate annualmente da terreni di quella contrada, stati un tempo sommersi nelle acque, mostra ai capitalisti francesi i grandi vantaggi che loro promette il coltivare quel suolo vergine, dotato di grande fertilità e conveniente alla coltura di prodotti infiniti e preziosissimi, che non attende altro che braccia e capitali per ricompensare largamente gli uomini arditi che si facessero a dissodarlo.

Nell'ISOLA DELLA MARTINICA citeremo: il FORTE-REALE, piccola città ben fabbricata, benchè la più parte delle case sieno di legno. Essa è capo-luogo della colonia, e sede di una corte reale e d'un tribunale di prima instanza, e possiede un buon porto difeso da importanti fortificazioni, una *società medica di emulazione*, una *casa reale di educazione per le zitelle*, ed ha 7,000 abit., non compresi quelli del prossimo territorio. SAINT-PIERRE, bella città, con una bella rada e circa a 18,000 abit.; è la più grande e la più popolata dell'America-Francese, ed una delle più mercantili delle Antille. Non solo vi si fanno i più importanti affari dell'isola, ma questa piazza può riguardarsi come gran deposito del commercio di contrabbando ed altri che si fanno nell'arcipelago Colombiano co' prodotti dell'industria e dell'agricoltura francese. Il *giardino coloniale* stabilito nel 1803, serve a naturalizzare in quest'isola le piante dell'Indie-Orientali, e fornisce al giardino delle piante di Parigi ciò che può mancarvi. Saint-Pierre è la sede d'un tribunale di prima instanza, e possiede la tipografia più notabile dell'America-Francese; vi si stampa la *gazzetta officiale* e l'*almanacco della Martinica*. LA-TRINITÀ, con un bel porto aperto al commercio, e quasi 4,000 ab. ANCES D'ARLET, borgata notabile per l'eccellente caffè che si raccoglie nel suo prossimo territorio, riputato il migliore dell'isola; LE LAMANTIN, pel suo commercio e per la popolazione che si fa più di 8,000 abit., compresovi il prossimo territorio; LA RIVIÈRE-SALÉE e LE-MARIN.

Nella COLONIA DELLA GUADALUPA: la BASSA-TERRA, piccola città, fabbricata sulla costa occidentale della parte dell'isola, che suolsi chiamare *Bassa-Terra*, ed anche *Guadalupa* propriamente detta; è la sede del governatore, della corte reale e del tribunale di prima instanza. Essa non ha che una rada *forestiera* piuttosto cattiva ed anche di poco commercio, e la sua popolazione è di soli 9,000 abit., compresivi pur quelli del prossimo circondario. POINTE-À-PITRE, situata sulla costa occidentale della Grande-Terra ossia della parte orientale dell'isola, e propriamente allo sbocco del canale che separa la Grande-Terra dalla Bassa-Terra e che ricevette il nome di Riviera-Salata. Pointe-à-Pitre è ben fabbricata, e vuol essere annoverata tra le città più piacevoli delle Picciole-Antille. Ha un buon porto, ove si concentrò quasi tutto il commercio dell'isola; questa città è per tale rispetto la rivale di Saint-Pierre nella Martinica. Vi si pubblica una *gazzetta*. La sua popolazione è già più di 15,000 abit., compresavi quella del prossimo territorio. Il MOULE, capo-luogo d'un quartiere notabile per la sua popolazione e pel commercio che vi diviene sempre più florido. PORT-LOUIS e PETIT-CANAL, borgate importanti per la loro popolazione. Il GRAN-BORGO ossia MARIGOT, picciola ma bella città, la cui popolazione è forse di 1,500

abit.; essa è capo-luogo dell'isola *Maria-Galanda*, che è, dopo la Martinica e la Guadalupa, la più importante delle Antille-Francesi; è pure notabile, perchè ricevette da Colombo nel 1493 il nome del vascello, da cui esso vi sbarcò. Le altre isole ed isolette comprese in questa divisione offrono nulla che meriti particolare menzione.

Nel GRUPPO DI SAINT-PIERRE E MIQUELON, situato alcune miglia lungi dalla costa meridionale della grande isola di Terra-Nova, appartenente agli Inglesi e formata di tre piccole isole nominate la *Grande-Miquelon*, la *Picciola-Miquelon* e *Saint-Pierre*, noi non menzioneremo che SAINT-PIERRE, picciola borgata sull'isoletta di questo nome, residenza del comandante che governa questa colonia. Sebbene sia picciolissima, e la sua popolazione permanente stimata solo di 800 ab.; essa è però di grande importanza per la sua rada utile ai marinari che a migliaja vi accorrono dalle coste della Bretagna e Normandia alla stagione della pesca del merluzzo. Secondo Eugenio Ney, che sì bene descrisse molte parti dell'America da lui visitate testè da viaggiatore intendente, codesta pesca nel 1830 non occupava meno di 14,000 marinari, ed era un'eccellente scuola per i marinari francesi, mercè delle difficoltà che offre la navigazione in quei paraggi. Vedi alla pagina 408 l'articolo intorno al golfo di San-Lorenzo. Il Marec, che dottamente trattò questo argomento importante negli *Annali Marittimi*, reputa questa piccola colonia come una *vera fabbrica di merluzzo*, felicemente situata per la pesca, la preparazione, la conservazione e l'esportazione regolare del pesce, riunendo in sè tutte le condizioni desiderabili per la formazione di un emporio capace di grande estensione. Aggiunge che essa non riceve dall'estero, in oggetti di cui la compra riguardi al buon esito della pesca, che pel valore di 300,000 franchi, laddove di Francia vi sono introdotti oggetti, che hanno la stessa destinazione, pel valore di un milione e più, senza contare ciò che vi portano di Francia, parimente per loro uso particolare, i vascelli che la pesca attira dalla metropoli a Saint-Pierre.

## AMERICA OLANDESE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA** della Parte Continentale. *Longitudine occidentale*, tra 54° e 60°. *Latitudine boreale*, tra 3° e 6°.

**CONFINI** della Parte Continentale. A *tramontana*, l'Oceano-Atlantico. A *levante*, la Gujana-Francese. A *ostro*, la Gujana-Francese e la Gujana appartenente all'impero del Brasile. A *ponente*, la Gujana-Inglese. Vedi per la Parte Insulare l'articolo *Divisione e Topografia*.

**FIUMI.** Tre fiumi principali e parecchi di corso assai minore irrigano il territorio di questa colonia che, a malgrado della sua poca popolazione, è la più florida e la più ricca di tutta la Gujana. Tutti questi fiumi hanno la loro foce nell'Oceano-Atlantico; ma la parte superiore è ancora pochissimo conosciuta. La tavola seguente offre il corso de' principali, andando da levante a ponente.

Il MARONI, che è uno de' più grandi, viene dalla Gujana-Francese, e il suo corso fu descritto alla pag. 686.

Il SURINAM, che sembra aver le sorgenti nella Serra di Tumucumaque, bagna, sotto il nome di *Arraneten*, l'estremità occidentale della Gujana-Francese, traversa da ostro a tramontana la Gujana-Olandese, e dopo aver bagnata la bella città di Paramaribo, entra nell'Oceano per una larga foce.

Esso e il Sarameca sono i più grandi fiumi di questa colonia. Il suo principale affluente è il *Commewyne* (Commawina, Comowinie), che è ingrossato pur esso dalla *Cottica*.

Il SARAMECA (Surameca, Saramaca); ci pare che sia da riguardare la gran corrente che vien da ponente come braccio principale di questo fiume; in tal caso il Sarameca sarebbe il più gran fiume della Gujana-Olandese; nella parte inferiore del suo corso un canale lo riunisce al Surinam.

Il CUPANAMA, il NIKERI e il CORENTYN (Corantine); il secondo dà il nome al più grande dei distretti, tra i quali è divisa questa colonia; l'ultimo è notabile perchè il suo letto separa la Gujana-Olandese dalla Gujana-Inglese.

**CANALI.** Gli Olandesi portarono la loro attività dovunque si stanziarono. I terreni bassi di questa colonia offrono gran numero di canali d'irrigazione o di scolamento, ed alcuni anche navigabili. Tra questi ultimi è da citare: il CANALE SURINAM-SARAMECA, che parte da alcune miglia al di sopra di Paramaribo, e forma la giunzione tra il Surinam e il Sarameca; il CANALE DELLA BAJA-WARAPPA, che parte dal confluente della Cottica con la Commewyne e mette capo al mare; da un altro lato comunica con un affluente di questa medesima Commewyne. Canali di tal sorta furono scavati nella parte della Gujana che la sorte dell'armi obbligò gli Olandesi a cedere all'Inghilterra. Noi ne abbiam già parlato alla pag. 665.

**DIVISIONE e TOPOGRAFIA.** L'America-Olandese offre pur essa due divisioni geografiche ben distinte, cioè la PARTE-CONTINENTALE e la PARTE-INSULARE; questa è composta di due gruppi di picciole isole comprese nel grande arcipelago Colombiano o sia delle Antille, che proponiamo si debba nominare, per ragione della loro posizione e dell'isole principali, *Gruppo Settentrionale* o di *Sant' Eustachio*, e *Gruppo-Meridionale* o di *Curaçao*; il primo è circondato dalle Antille Inglesi, Francesi, Svezzesi e Danesi; il secondo è situato dirimpetto agli spartimenti Colombiani di Zulia e di Venezuela. La parte Continentale comprende la Gujana-Olandese. Questa parte, come pure la Gujana-Francese e Inglese, è ancora quasi interamente occupata da nazioni indigene indipendenti, massime a ostro della catena di montagne che la traversa da ponente a levante. A queste nazioni indipendenti indigene voglionsi aggiungere le tre picciole repubbliche dei Negri che si formarono da più anni, cioè la repubblica degli *Auka*, lungo l'Alto-Maroni, quelle dei *Sarameca* sull'Alto-Sarameca e dei *Cottica* sull'Alto-Cottica. Sono costoro Maroni o Negri schiavi, che ripararono ai boschi, e riuscirono a far riconoscere la loro indipendenza dai coloni. Le due prime repubbliche sussistono fin dall'anno 1766; quella dei Cottica si formò più tardi. Un trattato conchiuso nel 1809 dai coloni con questi stati negri confermò la loro indipendenza. Da indi in poi relazioni amichevoli e di commercio si stabilirono tra essi e gli Olandesi; molti di codesti negri vanno a cercar lavoro nella colonia o a portarvi legni ed altre provvisioni. Questi tre piccioli stati di cui alcuni viaggiatori amplificarono stranamente la popolazione, recarono troppe volte il terrore in questa ricca colonia, e perciò non

potevamo imitare l'esempio di quasi tutti i geografi che non ne fanno pure menzione, o si contentano di nominare sol quello dei Sarameca.

Pel rispetto amministrativo questa parte della monarchia Olandese offre tre divisioni, cioè il *governo di Paramaribo* o di *Surinam*, che comprende la Gujana; esso è suddiviso in 8 distretti, che prendono il nome dalla loro posizione sulle riviere che li irrigano; il *governo di Curaçao* e quello di *Sant'Eustachio*. La tavola seguente offre le divisioni geografiche ed amministrative di questa parte dell' America.

| Governi. | Capi-Luoghi, Citta' e Luoghi piu' notabili. |
|---|---|
| **PARTE CONTINENTALE.** | |
| Governo di Surinam . . . . | Paramaribo; *Vredensborg*, *Friedrich-Wilhelm*, *Victoria*, *Savanna*. Le repubbliche dei Negri-Maroni, *Aukas* (Oukas), *Sarameca* (Sarameka o Saramaca) e *Cottica* (Cottika). |
| **PARTE INSULARE.** | |
| Governo di Curaçao . . . . | Willemstadt, nell' isola di *Curaçao*; le isole *Aruba* (Oruba) ed *Aves*, senza abitanti permanenti; l' isola *Buonaria* (Buen-Ayre), con saline ed un picciolo stabilimento. |
| Governo di Sant' Eustachio . | Sant'Eustachio (San-Eustaz); l' isoletta di *Saba*, che si può riguardare come una fortezza naturale, quasi inespugnabile; la parte meridionale dell' *isola San-Martino*, con la borgata di *Philisburg*, che è il luogo più importante e più popolato di tutta l'isola. V. l'America-Francese alla pag. 686. |

Paramaribo, capo-luogo della Gujana, situata sulla sinistra riva del Surinam, lungi una ventina di miglia dalla sua foce; questo bel fiume che in questo luogo ha un miglio di larghezza, vi forma una vasta rada continuamente piena di barche e di navigli, che il suo florido commercio vi attira. Paramaribo è riputata giustamente una delle più belle città dell' America-Meridionale, ed è senza dubbio la più grande e la più popolata non solo di tutta l' America-Olandese, ma di tutta l'immensa regione nominata Gujana. Le contrade sono perfettamente diritte e ornate di viali d'aranci, di cedri, di tamarindi, che si coprono di fiori, e fanno di questa città un delizioso soggiorno. Il *palazzo del governatore* ed il *palazzo del comune* sono i due più belli edifizii, massime per quelle regioni. Le case, costruite quasi tutte di legname, e con due o tre piani, hanno bella apparenza, sono cinte di giardini, e generalmente arredate con lusso ed eleganza. La città è aperta, ma il *Forte Zelandia* e molte favorevoli disposizioni del terreno circonvicino la proteggono sufficientemente perchè non sia facile ad un nemico l'impadronirsene. Il suo commercio che era un tempo assai maggiore di quello di tutte l'altre città della Gujana, fu superato, già da più anni, da quello di Stabroek o sia George-Town, capo-luogo della Gujana-Inglese, descritta alla pag. 670. Le si attribuiscono comunemente da 18 a 20,000 abit.

Ne' prossimi dintorni di Paramaribo e in un raggio di 40 miglia trovasi: il FORTE-AMSTERDAM, riputato la miglior fortezza della Gujana; esso è costruito sur una lingua di terra tra il Surinam e la Commewyne. SAVANA, bel villaggio, fabbricato ed abitato da soli Ebrei, sulla riva destra del Surinam; possiede una bella *sinagoga*, una *scuola superiore* ed un *seminario*. È questa veramente una *Nuova-Gerusalemme* per codesto popolo dappertutto così oppresso; esso vi gode intera libertà, ed attende all'agricoltura, e massime al commercio.

Ecco l'altre città più notabili dell'America-Olandese.

Nel GOVERNO DI CURAÇAO: WILLEMSTADT, bella città, capo-luogo dell'isola di Curaçao e del governo di tal nome, notabile massime per la bellezza e sicurezza del *porto*, e importantissima pel suo commercio ancora fiorente, benchè molto diminuito da quanto era, quando il contrabbando facea guadagnare enormi somme ai suoi mercatanti per l'introduzione delle merci europee nell'America dianzi Spagnuola. Erasi recentemente proposto di dichiarare Willemstadt *porto franco*. Fortificazioni ragguardevoli aggiungono importanza a questa città, la cui popolazione ascende a quasi 8,000 abitanti.

Nel GOVERNO DI SANT'EUSTACHIO: SANT'EUSTACHIO, piccola città ben fortificata, con un picciol porto, e importantissima pel suo commercio assai florido, dovuto in gran parte alla *franchigia concessa al suo porto*. Si può considerare questa piazza come un ragguardevole deposito delle mercanzie d'Europa che sono introdotte clandestinamente nelle isole vicine, ove sono poi cambiate con derrate coloniali che i suoi mercatanti spedisrono in Europa. Pare che la sua popolazione presente sia presso a 6,000 abit.

## AMERICA SPAGNUOLA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA** dell'isola di Cuba. *Longitudine occidentale*, tra 76° e 87°. *Latitudine boreale*, tra 20° e 23°.

**CONFINI** dell'isola di Cuba. A *tramontana*; il golfo del Messico, lo stretto della Florida, il canale di Bahama. A *levante*, questo medesimo canale, poscia il canale nominato dai marinari Passo-del-Vento, che separa Cuba dalla repubblica di Haiti. A *ostro*, il mare delle Antille che la separa dalla Giamaica e dalla confederazione dell'America-Centrale. A *ponente*, il canale di Yucatan, che la separa dalla confederazione Messicana.

L'isola di Porto-Rico, situata tra l'Oceano-Atlantico e il mare delle Antille, ha, a *levante*, le Antille-Danesi e Inglesi, e a *ponente*, la repubblica di Haiti.

**FIUMI**. Benchè l'isola di Cuba sia la terra più grande dell'arcipelago Colombiano o sia delle Antille, essa non ha fiumi ragguardevoli, massime se si vuol paragonarli alla sua estensione. Tutti hanno un corso brevissimo, e la più parte dei loro letti sono quasi sempre a secco nella stagione dei grandi calori. Tra il poco numero di fiumi notabili, citeremo i seguenti:

Il RIO-CAUTO, che è il maggiore di tutti, ha la sorgente sul fianco settentrionale della Sierra del Cobre. Dee la lunghezza del suo corso, che

stimasi di quasi 150 miglia, alla tortuosa direzione del suo cammino. Il Cauto rende fertile lo spartimento Orientale e sbocca alcune miglia al di sotto di Manzanillo.

Il Rio-de-Guines, notabile pel disegno che si ebbe nel 1798 di riunirlo col *canale di piccola navigazione,* il quale dovea traversare l'isola nel meridiano di Batabano.

L'Ay o Rio de los Negros, il più notabile forse di tutto l'arcipelago per le magnifiche scene agresti che offre il suo corso. L'Ay si slancia dalla caverna del Sumidero a salti che formano più *cascate* di 60 a 65 *varas* di altezza, passa quindi sotto un *ponte naturale* gigantesco, e va a riprendere il suo corso quieto al dissotto di Pueblo-Viejo.

**Divisione e topografia.** Dopo la perdita assoluta delle magnifiche e vaste possessioni che la Spagna avea sul Nuovo-Continente, questa potenza non estende più il suo dominio che sulle due isole di Cuba e di Porto-Rico; la prima è la più vasta dell'Arcipelago delle Antille; la seconda è la più piccola del gruppo delle Grandi-Antille. Queste due isole formano due capitanerie generali che offrono varie suddivisioni, i cui particolari sono estranei a quest'opera. Faremo però un'eccezione quanto all'isola di Cuba, per ragione della sua importanza. La tavola seguente, compilata a norma di documenti officiali, offre i luoghi più notabili; le cifre aggiunte dopo i nomi indicano la popolazione di ciascun luogo, secondo il censo del 1827. Per economia di spazio ci contentammo d'indicare a migliaja il numero di abitanti, esprimendo in frazioni decimali le centinaja d'abitanti di tutti i luoghi, la cui popolazione è minore del migliajo.

ISOLA DI CUBA e sue dipendenze.

| | |
|---|---|
| Spartimento Occidentale . . . | L'Avana (Havana), 112. *Guanajay*, 2. *Jesus del Monte*, 2. *Madraga*, 1. *Cano*, 1. *Calvario*, 0 9. *Mariel*, 0.8. *Guatao*; 0.7. *San-Josè de las Lajas*, 0.5. *Los Quemados*, 0.4 *Puentes-Grandes*, 0.3. *Gibacoa*, 0.3. *Matanzas*, 11. *Seiba-Mocha*, 0.3. *Pinal del Rio*, 0.3. *Santiago*, 0.2. *Batabano*, 0 3. L'isola di *Pinos* con la colonia *Reina-Amalia*, 0.2. *Jaruco*, 0.9. *Santa-Maria del Rosario*, 1. *Bejucal*, 2. *Guanabacoa*, 5. *Guines*, 3. *Villa de S.-Antonio*, 3. *Caimito*, 0.3. |
| Spartimento del Centro . . . . | Porto-Principe (Ciudad de Santa-Maria de Puerto-Principe) 49. *Colonia de San-Fernando de Nuevitas*, 0.7. *Cubitas*, 0.3. *Guaimaro*, 0.3. *Sibanicu*, 0.4. *Guanaja*, 0.050. *Trinidad* (Ciudad maritima de Trinidad), 13. *Curácucey? Villa de Santa-Clara*, 9. *La-Puerta del Golfè* (Nuestra-Segnora de la Esperanza), 0 7. *Sagua-la-Grande* (El-Embarcadero) 0.5. *Colonia de Santo-Domingo*, 0.8. *San-Narciso de Alvarez*, 0.3. *Quemado de Guines*, 0.2. *Villa do Espiritu Santo*, 11. *Moron*. 0 7. *Villa de San-Juan de los Remedios*, 5. *San-Agustin de Mayagigua*, 0.2. *Ciudad-Fernandina de Jagua*, 0.8. |

| | |
|---|---|
| SPARTIMENTO ORIENTALE | Santiego-de-Cuba (Ciudad-Maritima de Santiago-de-Cuba), 27. *San-Luis del Caney*, 0.5. *Caridad del Cobre* (Villa de Nuestra-Segnora de la Caridad del Cobre), 0.6. *San Gregorio de Mayari*, 0.7. *Sagua*, 0.4. *Villa de Bayamo*, 7. *Manzanillo*, 3. *Cauto del Embarcadero*, 5. *San Geronimo de las Tunas*, 2. *Higuany* (San-Bablo de Jiguani), 2. *Holguin* (Ciudad de San-Isidoro de Holguin), 8. *Puerto de Gibara*, 0.3. *Baracoa* (Ciudad y Puerto de Nuestra Segnora de la Asumpcion de Baracoa), 3. |
| ISOLA DI PORTO-RICO | SAN-JUAN (San-Giovanni di Porto-Rico); *Manaty*, *Arecive*, *Coamo*, *Guayama*, *San-German*, *Mayaguez* (Magagua, Miaguesse), *Cabo-Roxo*, *Ponce*. Nel gruppo delle Vergini, le isole *Grande* e *Piccolo Passaggio*, *Colubra* (Serpente), *Bieque* (Boriquem; Crabe o Krabben). |

L'Avana (Havana), grande città, assai forte e molto popolata, situata sulla costa settentrionale dell'isola di Cuba, che vi forma *uno dei più bei porti del mondo*. Essa è residenza del capitan-generale, dell'intendente o governatore civile dello spartimento Occidentale e d'un vescovo che gode di una rendita stimata di 110,000 piastre. « Veduta dall'entrata del porto, dice Galibert, l'Avana offre una delle più ridenti e più pittoresche vedute di cui si possa godere sul littorale dell'America-Equinoziale. I suoi dintorni, senza avere la selvaggia maestà delle coste del Brasile, riuniscono con la grazia delle scene della natura coltivata de' nostri climi, il vigore organico che distingue le produzioni vegetabili della zona torrida. I castelli forti che coronano le rocce a levante del porto, la sua darsena coronata di villaggi, nella quale si dispiegano gli splendidi colori delle bandiere di varie nazioni, le guglie piramidali di moltissimi campanili, che si confondono, ora con la cima a pennacchio della palma reale, ora con l'alberatura dei vascelli, il verdeggiante colore dei giardini interni, il tetto rossiccio delle case, presentano, quando splende un bel sole, uno spettacolo incantevole. Ma l'interno della città non corrisponde punto alla prima veduta. Tranne la *dogana*, il *palazzo delle poste*, quello del *governatore*, l'edifizio della *manifattura de' tabacchi*, ed alcuni privati alberghi della nobiltà, non si veggono dappertutto che case basse, costruite bensì con solidità, ma ingombre di balle, di casse, di botti. Nelle contrade, quasi tutte strette e mal selciate, ove chi passa è soffocato dall'odore del *tasajo* (carne salata), non s'incontrano che facchini e schiavi caricati, carrette, *volantes* (spezie di seggi da posta), agenti e sensali, carrozzini senza molle, che nella loro rapida corsa sollevano onde di fango o nuvoli di polvere. Nel porto, lungo la riva, nell'interno della città, tutto spira l'attività e l'industria, ma senza quel lusso, quelle minute cure, quegli agi (*comforts*) che trovansi nella più parte delle città mercantili di Europa. La sera soltanto, le sue deliziose *alamedas* (passeggi) sono piene di un concorso moltiplice di passeggianti d'ambo

i sessi, che per eleganza e per abbigliamento potrebbero gareggiare coi nostri *fashionables*; e quando al teatro, il quale è abbastanza vasto per ammettere 1,800 spettatori, si rappresenta un'opera di qualche famoso maestro, siamo sicuri di potervi ammirare le grazie e la cospicua bellezza delle donne Avanesi distinte ».

Tra le belle case dell'Avana, dice un giovine viaggiatore, che la visitò fa alcuni anni, e che conferma la descrizione da noi data, si distingue quella del *conte di Fernandina*, che la pagò 1,500,000 franchi; ve ne sono sette o otto nella città che costarono tal somma; ed è incredibile il lusso di cui fanno mostra i nobili abitanti di codesti palazzi. La *plaza de armas*, che è la principale dell'Avana, e cinta dal palazzo del governatore e da quello dell'intendente, è ornata di statue, di vasi, di fiori, di piante indigene ed esotiche, tagliata da bei viali sabbiosi, e circondata di sedili di pietra con spalliere di ferro; alla sera è ottimamente illuminata. Dirimpetto al palazzo del governatore, dice Eugenio Ney, è una cappella eretta in memoria della prima messa che, scoperta l'isola, si celebrò in quello stesso luogo all'ombra di un immenso ceiva, che ancora esisteva pochi anni fa. Le fortificazioni che rendono l'Avana *una delle più forti piazze del mondo*, meritano particolare menzione per la loro importanza, per la solidità e per le somme spese nella loro costruzione; la sola antica *strada coperta del conte di Santa-Chiara* costò 700,000 piastre; il *Morro* che col *forte della Punta* difende l'entrata del porto, richiede 800 uomini di guarnigione; la *Cabagna*, che ne richiede 2,000, è una superba cittadella con vaste casematte; il *Forte*, situato a levante della Cabagna, i castelli di *Atarès* e del *Principe* e la batteria di *Santa-Chiara*, sono le altre opere più importanti. Nè vuolsi tacere l'*arsenale*, che è da annoverarsi tra i principali stabilimenti di tal genere che l'America possegga. Vi si costruirono superbi vascelli che costano, dice Humboldt, più caro senza dubbio dei vascelli dei cantieri europei, ma hanno sopra questi ultimi, per la natura del legname dei tropici, il vanto di più lunga durata. Dal 1778 al 1827 codesto arsenale fornì alla marineria militare di Spagna 22 fregate, 7 pachebotti, 9 brigantini, 14 golette e 49 piccoli navigli.

L'Avana possiede parecchi istituti scientifici e letterarii, che, coltivando le facoltà dell'uomo, contribuiscono a farla rapidamente avanzare verso uno stato d'incivilimento più perfetto, che distingue vantaggiosamente questa città da parecchie altre grandi capitali dell'America dianzi Spagnuola. « L'*università*, dice Humboldt, con le sue cattedre di teologia, giurisprudenza, medicina e matematiche, stabilite fin dal 1728 nel convento dei *Padres Predicatores*; la *cattedra d'economia politica*, fondata nel 1818; quella di *botanica agricola*, il *museo* e la *scuola d'anatomia descrittiva*, dovuta allo zelo accorto di don Alessandro Ramirez; la *biblioteca pubblica*, la *scuola gratuita di disegno e di pittura*, la *scuola nautica*, le *scuole alla Lancaster* e l'*orto botanico*, sono istituzioni parte nascenti, parte già antiquate. Esse aspettano parte miglioramenti progressivi, parte riforme totali atte a porle d'accordo con lo spirito del secolo e co' bisogni della civile società ». Già dal 1785 l'Avana possiede una *società patriotica*, donde dipendono

quelle di Santo-Espiritu, di Puerto-Principe e di Trinidad, e da alcuni anni essa si rende pur singolare per l'attività della stampa periodica; nel 1830 vi si pubblicavano 7 *giornali*, de' quali uno inglese ed uno mensuale; quest'ultimo, che ha il titolo di *Annali de Ciencias*, è compilato da Ramon de la Sagra; esso tratta di agricoltura, di commercio ed arti, ed ha già arricchita la geografia e la statistica di preziosi documenti, che riempirono molte lagune che queste due scienze offerivano nella descrizione delle isole di Cuba e di Porto-Rico. A richiesta di Humboldt, la società patriotica ordinò la costruzione d'una *casa magnetica* per farvi annualmente, d'ora in ora, e per un giorno e mezzo delle osservazioni intorno alle variazioni orarie della declinazione magnetica, come pure intorno a quanto riguarda la declinazione e l'inclinazione assolute e l'intensità magnetica. Siffatti istituti furono fondati a norma di un disegno formato da quel dotto a *Pekin*, a *Kazan*, a *Pietroborgo*, a *Nicolajev*, nel governo di Kherson, a *Berlino*, a *Freiberg*, a *Parigi*, di modo che, sur una lunghezza di 198° meridiani, dalla America Centrale fino all'estremità della China, dai tropici fino al 60° parallelo boreale, e nelle profondità delle miniere come sulla sommità degli alti acrocori, si eseguisce un sistema di osservazioni simultanee e corrispondenti, per mezzo d'istromenti della medesima costruzione. Queste osservazioni, continuate per un tempo sufficiente, condurranno senza dubbio alle cognizioni delle leggi di magnetismo terrestre ne'suoi varii elementi, magnetismo che è di tanto momento nei fenomeni naturali, e che da qualche tempo ha tanto mossa l'attenzione dei naturalisti, dei fisici e dei geografi.

L'Avana è senza dubbio una delle città più ricche e più popolate del Nuovo-Mondo; la sua felice situazione, la sicurezza e la vastità del suo porto, la varietà e l'abbondanza dei prodotti che offre all'esportazione, l'aumento successivo della sua popolazione, la prudenza e la sagacità de'suoi mercatanti le danno sopra l'altre piazze, sue rivali, immensi vantaggi. La sua popolazione, tanto nella città propriamente detta, quanto nei sobborghi, ascese nel 1827 a 112,023 ab.; di questo numero 22,830 erano schiavi. Alla stessa epoca si contavano 2631 vetture di privati o da fitto; stimavasi l'annuo valore delle sue importazioni 60,000,000 di franchi; e quello delle esportazioni 30,000,000 di franchi; e l'attività del suo porto agguagliava od anche sorpassava quella di Bristol, di Nantes, di Bordò, d'Anversa, di Riga, di Odessa, di Porto, di Boston, di Filadelfia e di Baltimora, piazze marittime tutte giustamente rinomate pel grande numero di vascelli che le frequentano, e delle quali le importazioni e le esportazioni erano di men valore che quelle dell'Avana.

Ecco l'altre città e i luoghi più notabili dell'isola di Cuba, secondo l'ordine delle divisioni amministrative alle quali appartengono.

Nello SPARTIMENTO OCCIDENTALE: REGLA e GUANABACOA, situate sulla parte meridionale del bel seno che forma il porto dell'Avana; le colline che s'innalzano tra queste due grosse borgate sono coronate di belle case di campagna, ove ritirasi la popolazione agiata della città quando la

febbre gialla (*vomito negro*) vi mena sue stragi con terribile frequenza; vi si formarono varii stabilimenti di bagni alimentati dalle sue sorgenti minerali. MADRUGA, borgata notabile pe' suoi *bagni minerali* rinomati in tutta l'isola e assai frequentati. PUERTO-MARIEL e BAHIA-HONDA, assai più piccole, ma importantissime pei loro porti magnifici. MATANZAS, in una situazione pittoresca, benchè paludosa, a levante dell'Avana. Nel 1762 essa era ancora un luogo di nessuna importanza, sì per la poca popolazione, sì pel poco commercio che faceva; ma dopo l'apertura del suo porto nel 1793 e dopo tolti gli ostacoli che si opponevano all' attività del commercio, Matanzas divenne *la seconda piazza mercantile dell'isola*; nel 1827 essa vide ascendere le sue esportazioni a 9,101,939 fr., e le importazioni a 7,353,750 fr. Nomineremo pure l'ISOLA DI PINOS, per la sua grande estensione e perchè dianzi vi si formò la colonia della *Reina Amalia*, ed il CAPO ANTONIO, al quale le atrocità commesse in questi ultimi anni da'corsari spagnuoli ed anglo-americani, capitanati da Gibbs, diedero una trista celebrità. Nella vicinanza di questa punta que'filibustieri così intrepidi, ma forse più crudeli di quelli che nel XVII e XVIII secoli furono il terrore di San-Domingo, dirigevano i loro assalti contro i vascelli di tutte le nazioni che navigano nel Mediterraneo-Colombiano. Sopra una specie di accampamento stabilito sul capo-Antonio, e difeso da una batteria di quattro cannoni, raccoglievano essi le loro prede e quindi le facevano trasportare all'Avana sopra navigli costieri. Le innumerevoli isolette situate a levante dell'isola Pinos e quelle che formano gran parte dell'arcipelago di Bahama a tramontana di Cuba, sono altri ricoveri di filibustieri non meno crudeli e così audaci come quelli del capo Antonio; già da più anni essi spargono il terrore e la desolazione pe' mari delle Antille. Gibbs, caduto nelle mani della giustizia di Nuova-York, perì dianzi a Long-Island per mano del carnefice, dopo aver presi, nello spazio di quattro anni, tredici vascelli all'arrembaggio ed uccisi forse quattrocento uomini nelle sue terribili imprese.

Nello SPARTIMENTO DEL CENTRO: PUERTO-PRINCIPE, situata nell'interno delle terre; benchè sia capo-luogo dello spartimento, sede della *Real Audiencia* ossia corte d'appello dell'isola, con una popolazione di 49,000 abit., questa città offre l'aspetto più meschino che si possa immaginare. Le sue contrade sono strette, tortuose e schifose pel loro sucidume. Le parti basse ne sarebbero pure assolutamente impraticabili, se gli abitanti, costruendo le loro case a tre o quattro piedi al dissopra del suolo, per difendersi dall'umidità, non avessero la cura di adattarvi gallerie esteriori, specie di marciapiedi, che soli mantengono la comunicazione al dissopra dei pantani infetti che ristagnano nelle contrade. Puerto-Principe possiede una *società patriotica*, fa alquanto grande commercio con l'interno dell'isola, ma il commercio esterno per la baja di Nuevitas è di pochissima importanza. Nel 1830 vi si pubblicava una *gazzetta*. COLONIA DE SAN-FERNANDO DE NUEVITAS, fondata nel 1818 sulla magnifica baja di Nuevitas, è il capoluogo di una delle cinque divisioni marittime dell'isola; a malgrado della sua importanza, cercasi invano il suo nome sulle migliori e più recenti carte. Invano pure vi abbiam cercata la CIUDAD DE FERNANDINA DE JAGUA, altra colonia fondata sin dal 1817 sulla baja di Jagua o Xagua, che vi forma *uno de' migliori porti del mondo*, difeso dal forte di *Nuestra Segnora de los Angeles*, riguardata dai dotti militari come la miglior fortezza dell'isola dopo le fortificazioni dell'Avana ed il Morro di Santiago di Cuba; già da alcuni anni il suo commercio prese grande aumento. CIUDAD MARITIMA DE TRINIDAD, città piuttosto ben fabbricata, capo-luogo d'una divisione marittima, con una *società patriotica*; essa è una delle più popolate e delle

più mercantili dell'isola; nel 1830 vi si pubblicava una *gazzetta*. Ne' suoi dintorni è situata la superba *baja del Masio*. VILLA DE SANTA-CLARA e VILLA DE ESPIRITU-SANTO, piccole città, situate nell'interno e notabili per la loro popolaz.; la seconda possiede una *società patriotica*. VILLA DE SAN-JUAN DE LOS REMEDIOS, piccola città, capo-luogo d'una divisione marittima e importante per la bellezza del porto.

Nello SPARTIMENTO ORIENTALE: SANTIAGO DI CUBA, una delle più antiche città dell'America, essendo stata fondata nel 1514, considerata come la capitale dell'isola fino al 1589, ed ora capo-luogo di questo spartimento, di una divisione marittima e sede d'un arcivescovado. Il suo *porto*, che è *uno de' più belli d'America*, è difeso dal *forte del Morro*. Le costruzioni interne di Cuba, benchè presentino più regolarità e miglior disposizione che quelle della più parte dell'altre città dell'isola, non offrono però verun monumento notabile. Sprovvista per così dire di acqua potabile, sempre esposta al riverbero del sole, per la natura argillosa del suolo e la vicinanza delle montagne, l'aria che vi si respira è soffocante. I miasmi che si esalano dalle paludi circonvicine, e dalla baja, in fondo alla quale essa sorge a foggia di anfiteatro, rendono insalubre il suo soggiorno; perciò gli abitanti agiati, per respirare aria più pura e più fresca, si ritirano, da luglio a ottobre, alle loro case di campagna, la più parte situate sopra ridenti poggi, in mezzo a ricche piantagioni di canne da zucchero e di caffè. Dal 1778, epoca dell'apertura del suo porto, Santiago prese grande estensione, e nel 1827 vide le sue esportazioni ascendere al valore di 7,637,554 fr., e le importazioni a quello di 6,734,105 franchi. Nel 1830 vi si pubblicava una *gazzetta*. — CARIDAD DEL COBRE (Villa de Nuestra Segnora de la Caridad del Cobre), piccolissima città, notabile pel suo *santuario*, visitato annualmente da gran numero di pellegrini. HOLGUIN e BAYAMO, piccole città dell'interno, importanti per le loro popolazioni e pel commercio. MANZANILLO è il porto della seconda, e fa un commercio che va sempre crescendo. BARACOA, piccolissima città, con un porto; essa è il *primo stabilimento* fatto dagli Spagnuoli nell'isola.

Ma prima di lasciare questa superba colonia, che documenti officiali i quali abbiamo sott'occhio ci autorizzano a riguardare come la *più ricca di tutte le colonie fondate dagli Europei*, ci sia permesso fermarci alquanto per offerire al lettore alcuni particolari intorno alla sua grande importanza e maravigliosa prosperità. « L'importanza politica e commerciale di Cuba non è solo fondata sopra l'estensione della sua superficie, superiore a quella dell'altre Antille, sull'ammirabile fertilità del suolo, sui stabilimenti militari, sulla natura della popolazione, composta di tre quinti d'uomini liberi; essa cresce ancora, dice Humboldt, pe' vantaggi della sua posizione geografica; la sua forma stretta ed allungata la rende ad un tempo vicina ad Haiti e alla Giamaica, alla parte più meridionale degli Stati-Uniti (la Florida) e allo stato più orientale della confederazione Messicana (il Yucatan). » Ridotta ne' due ultimi secoli a dover attingere dalle casse della Nuova-Spagna le somme necessarie per sovvenire alle spese della sua amministrazione interna e pagare la sua numerosa guarnigione, essa si vide dappoi in tal condizione da bastare non solo ai proprii bisogni, ma di soccorrere altresì la metropoli nell'ostinata lotta che questa sostenne contro le colonie del continente. Questo favorevole cangiamento è dovuto principalmente alla rimossione degl'infiniti ostacoli che si opponevano all'attività del suo commercio e della sua industria, all'introduzione della coltura della canna da zucchero di Tahiti, alla grande popolazione bianca che vi si stanziò per isfuggire alle stragi di San-Domingo, e per evitare gli orrori inseparabili dalle guerre

civili, massime da quella che insanguinò in questi ultimi anni le possessioni continentali dianzi Spagnuole; al nuovo incremento dato all'agricoltura e al commercio dai coloni arrivati dalle Floride e dalla Luigiana; finalmente a quel gran numero di schiavi, che importati negli ultimi dieci anni crearono tante nuove piantagioni. Un felice concorso di politiche circostanze, la moderazione degli officiali della corona, la libertà de' cambi con le nazioni straniere, la prudente condotta degli abitanti e le numerose concessioni della metropoli contribuirono assaissimo ai progressi della popolazione, dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, e resero Cuba, avuto riguardo alla sua estensione ed alla popolazione, la più florida e la più ricca di tutte le colonie, non solo dell'America, ma di tutto il globo. La sua *popolazione*, che nel 1775 non era che di 170,370 abit., era cresciuta a 272,140 fin dall'anno 1791, a 551,998 nel 1817, ed a 730,562 nel 1827; in quest'ultima somma gli schiavi non son compresi che per 286 942; il loro numero nel 1755 non era che di 44.336 individui. Quest'aumento di popolazione, anche facendo astrazione da quanto è dovuto all'infame commercio dei negri, è talmente ragguardevole, che non si potrebbe meglio compararlo che all'aumento avvenuto negli Stati-Uniti e nel Canadà, i paesi dell'America più notabili per tale rispetto. L'agricoltura fece progressi ancor più rapidi; l'*esportazione dello zucchero*, che dal 1790 al 1800 non era, a termine annuale medio, che di 110,091 casse, ascese dal 1800 al 1820 a 207,696 casse, e dal 1820 al 1825 a 250,384 casse; quella del *caffè*, che nel 1804 era di sole 50,000 *arrobas*, ascese a 320,000 *arrobas* nel 1809, ed a 1,221,609 *arrobas* nel 1826. La *dogana dell'Avana*, che nel 1817 non rese più di 2,110,000 piastre, ne fruttò 3,733,000 nel 1826, e 4,389,262 nel 1827. Nello stesso anno l'*attività generale di tutti i porti dell'isola* fu di 1,841 navigli entrati, e 1,649 usciti. Nell'anno medesimo, il *valore totale delle importazioni*, secondo i documenti della dogana, ascese a 17,352,854 piastre, e quello delle *esportazioni* a 14,286,192 piastre, in cui il valor delle produzioni indigene entrerebbe per una somma di 10,724,577 piastre. Queste cifre del resto non vogliono riguardarsi che come il *minimum* del valore delle importazioni e delle esportazioni, perchè da un lato le stime della dogana, generalmente al dissotto del reale valore delle merci, e dall'altro le entrate e le uscite di contrabbando che si fanno in gran numero, debbono necessariamente crescere le somme sopra indicate. Finalmente le rendite dell'isola che nel 1778 erano di sole 885,358 piastre, e nel 1794 di sole 1,136,918 piastre, furono di 8,469,973 nel 1827, il che fa quasi 45,000,000 di franchi. Se si volesse ora paragonare questa colonia con altre riputate le più ricche, si vedrebbe che, secondo Humboldt, il Messico nel 1804, con una popolazione di 5,800,000 abit., rendeva 20,000,000 piastre; tutte le Possessioni Inglesi in Asia, la cui popolazione era stimata in quel medesimo tempo di 32 milioni, offrivano un'entrata brutta di 43 milioni di piastre; la magnifica isola di Giava, la contrada più ricca e più popolata dell'Oceania, con una popolazione di circa a 6,000,000 d'abit., non rendeva nel 1822, prima che cominciasse la guerra la quale ne allentò la prosperità, più di 63,900,000 di franchi. Se si volessero spinger più oltre codeste comparazioni e paragonare le rendite dell'isole di Cuba con quelle dei principali stati d'America indicati alla pagina 710, si vedrebbe che l'*entrata brutta dell'isola di Cuba* supera di molto quella di tutti gli stati del Nuovo-Mondo, tranne le confederazioni Anglo-Americana e Messicana, l'impero del Brasile e gli Stati-Uniti del mezzodì. Se si volesse farne il paragone con gli stati d'Europa, de' quali abbiam date le rendite alle pag. 1090-1092, tomo 1°, si troverebbe che l'entrata brutta di questa colonia supera l'entrata corrispondente di tutti gli Stati di questa parte del mondo, eccetto sole le grandi

potenze ed alcune monarchie di secondo ordine; che la sua rendita è di poco inferiore a quella della monarchia Portoghese, e quasi eguale a quella dei regni uniti di Wurtemberg e di Annover, o alla somma delle entrate del regno di Sassonia e del gran-ducato di Baden; che la sua rendita è superiore a quella dei due gran-ducati di Baden e di Assia riuniti all'Assia-Elettorale; che agguaglia quella dello stato del Papa, che supera quella dei regni di Svezia e di Polonia e della monarchia Danese! Tali sono le immense ricchezze di questa colonia, che è pure esente da ogni specie di debito. Esse sono tanto più mirabili perchè documenti officiali dimostrano che esse non provengono che dalla settima parte del suo territorio. Che sarebbe pertanto se tutta l'isola fosse ridotta a coltura? « Ben più florida, dice Galibert, che la più parte de' nuovi stati indipendenti di America, sommersi oggimai fra i debiti a forza di prestiti, essa vede crescere vieppiù sempre la sua prosperità, senza aver nulla a temere per lo avvenire.

Abbiam già detto che l'isola di Porto-Rico è la men vasta delle Grandi Antille. Benchè in minor proporzione, i progressi della sua popolazione, dell'agricoltura e del commercio, furono così notabili come quelli di Cuba. La popolazione, che nel 1778 era stimata di 80,650 abit., ascese nel 1827 a 288,475 abit.; di questo numero, 28,408 soltanto erano schiavi; 101,749 erano agricoltori. Ecco le città e i luoghi più notabili di questa importante colonia, alla quale un terribile uragano cagionò perdite enormi il 26 luglio 1825:

Porto-Rico ossia San-Juan de Porto-Rico, città piuttosto grande e piuttosto ben fabbricata, sopra una penisola della costa settentrionale, in mezzo a una vasta baja, che comunica con la terraferma per un istmo di notabile lunghezza; questa posizione e gl'importanti lavori che vi si fecero, la resero *una delle più forti piazze di America*. Il suo porto è sicuro, spazioso e profondo. Porto-Rico è la sede del capitan generale e di un vescovo. Il suo commercio è florido e la sua popolazione stimasi di quasi 30,000 ab. Arecype e Guayama, borgate importanti per la loro popolazione ragguardevole. Coamo, villaggio notabile per le *acque termali sulfuree*. San Germano, piccola città, capo-luogo della seconda divisione amministrativa dell'isola; fu edificata nel 1511. Mayagüez, borgata a cui il tentativo di Ducoudray diede a'dì nostri una certa celebrità. Nel 1822 una turba di pirati o filibustieri capitanata da codesto venturiere s'impadronì del suo porto, vi pubblicò un proclama per annunziare l'indipendenza di tutta l'isola sotto il titolo di *repubblica di Boiqua*; battuti dagli Spagnuoli furono astretti ad abbandonar l'isola; ma il loro tentativo, dice Buchon nel suo Atlante Geografico, Statistico e Storico delle Due-Americhe, ed il loro manifesto non è uno degli episodii meno curiosi di quest'epoca storica. Caro-Roxo, villaggio presso il capo di questo nome, importante per le *saline* che forniscono questa derrata a gran parte dell'isola. Ponce, borgata florida per le piantagioni. Le isolette che dipendono da Porto-Rico offrono nulla di notabile. Avvertiremo solo che quella di Bieque è di gran lunga maggiore di tutte, e che agguaglia in estensione la fiorente isola danese di Santa-Cruz che le è vicina.

## AMERICA SVEZZESE.

La Svezia non possiede nel Nuovo-Mondo che la piccola isola di San-Bartolomeo cedutale dalla Francia nel 1774. È questa la più picciola delle divisioni politiche dell'America. Circondata dall'isole

occupate dagli Olandesi, dai Francesi, dagl'Inglesi e dai Danesi, essa è assai importante pel florido stato della sua agricoltura; ma il suo commercio perdette molto dopo cessata la guerra marittima, durante la quale il suo porto, aperto a tutte le nazioni, faceva immensi affari. GUSTAVIA (longitudine occidentale, 65° 10'; latitudine boreale, 17° 55) è la sede del governatore; è questa una piccola città, non mal mal fabbricata, con un *porto-franco*, frequentata da buon numero di vascelli, essa è ancora uno dei principali emporii del commercio delle Piccole-Antille; si fa di 10,000 abit. la sua popolazione.

## QUADRO STATISTICO DELL'AMERICA.

I nostri lettori conoscono già le difficoltà infinite che si oppongono ad una estimazione esatta delle forze e delle rendite degli stati, come pure i principii che guidarono noi in queste difficili investigazioni. Nell'introduzione alla tavola statistica dell'Europa, abbiam loro esposti i nostri dubbi intorno a molti punti della statistica dei principali stati di America. Ma alcune osservazioni ci pajono ancora necessarie per giustificare gl'importanti cangiamenti da noi fatti ai risultamenti statistici ammessi nella *Bilancia Politica del Globo*. Oltre a ciò, è bene segnare i limiti di là dai quali ogni applicazione che si volesse fare ad altri stati degli elementi contenuti nella tavola statistica che siamo per offerire, darebbe risultamenti erronei.

**SUPERFICIE.** Alle p. 1051, 1054 del tom. 1°, e 661, 665 e 689 del presente, abbiam già notati i dubbi che il geografo ha ancora su certi paesi, e le cagioni che non possono non produrre gran differenza nella stima della superficie delle possessioni degl'Inglesi, de'Francesi e degli Anglo-Americani in questa parte del mondo. Perciò le nostre stime non sono fondate che sui confini che concedono loro le migliori carte, e massime quelle pubblicate recentemente da Brué. L'apparente contraddizione che offre la stima della superficie del Brasile data nella *Bilancia* con quella da noi adottata nella tavola che siamo per dare; deriva da questo, che al tempo della pubblicazione della prima opera, tutta la superficie del Nuovo-Stato-Orientale dell'Uruguai, che allora facea parte della provincia Cisplatina dell'impero del Brasile, doveva essere necessariamente contata nella superficie generale di quella vasta monarchia.

**POPOLAZIONE.** Fin dall'anno 1808, nel nostro *Prospetto politico geografico dello stato attuale del globo sopra un nuovo piano*, abbiamo fatto conoscere le esagerazioni de'geografi intorno alla popolazione del Nuovo-Mondo. In quell'opera noi la facevamo di 27,400,000, secondo le notizie più positive che in allora si potevano avere. Le ricerche che poscia abbiam fatte e i lavori geografici pubblicati da indi in poi intorno alle principali regioni di quel continente, c'indussero a fare la sua popolazione, a norma delle somme particolari de'suoi varii stati, di 33,800,000, nel 1816, e di 36,000,000, nel 1819. Ma codesti calcoli aveau bisogno di una nuova emendazione.

Non essendoci ancora dati a studiare le lingue di America, noi non avevamo verun mezzo per correggere le esagerazioni de'geografi e de'viaggiatori intorno al numero degli *Indiani selvaggi* o indipendenti. Alcuni scrittori, anco tra quelli che la fama pone in prima schiera, avevano stranamente amplificato, e continuano ad amplificare il loro numero. Il dotto geografo Morse faceva ancora nel 1812 di 5,000,000 i selvaggi indipendenti di America; laddove l'ingegnoso Volney, fin dall'anno 1804, avea tentato provare che non potevano stimarsi più di 1,639,000. L'editore della *Grammar general geography of Goldsmith*, non tenendo verun conto delle stime di Morse e di Volney, pubblicava ancora a Londra nel 1822, che i selvaggi indipendenti del Nuovo-Mondo sono 12,000,000, de'quali 5,000,000 vivono nell'America-Settentrionale, 7,000,000 nella Meridionale! Un viaggiatore assai dotto, Buchanan, stimava, nel 1824, di 200,000 quelli che errano tra l'istmo di Panama e l'Oceano-Glaciale-Boreale. Hassel, in una dissertazione sul numero degli abitanti di America, inserita nelle *Effemeridi geografiche di Weimar*, credeva potersi stimare tutti i selvaggi del Nuovo-Mondo circa a 2,500,000 nel 1825. Fin dall'anno 1816, e dopo un primo esame di questo difficile argomento, abbiam creduto poterne diminuire il numero nel nostro *Compendio*. Ma gli studii di Humboldt intorno a questo medesimo soggetto, i fatti che Gallatin inserì in una memoria manoscritta, di cui dobbiamo la comunicazione alla cortesia del primo, come pure le moltiplici particolari notizie da noi raccolte intorno al numero degli Indiani selvaggi, nel compilare l'*Atlante etnografico del Globo*, c'indussero a diminuire della metà la nostra prima estimazione. Avendo pubblicato dianzi, nel XXXVIII volume della *Rivista Enciclopedica*, le nostre ricerche intorno alla popolazione di America, stimiamo inutile ripetere qui i ragionamenti che abbiamo fatto per giustificare i nostri calcoli. Daremo solo alcuni avvertimenti intorno alla popolazione di alcuni stati alla quale abbiamo fatti grandi cangiamenti.

La *popolazione della confederazione Anglo-Americana*, che per la fine del 1826 avevamo stimata di soli 11,000,000 d'abit., debb'essere recata per lo stesso anno a 11,800,000. Questo errore deriva dall'aver noi, nella moltiplicità de'calcoli che dovevamo fare per la compilazione della *Bilancia Politica del Globo*, dimenticato di aggiungere alla somma proveniente dal censo del 1820 e dall'aumento fattosi da quell'epoca fino al 1° gennajo 1827, la popolazione delle tribù indipendenti, sempre comprese nelle nostre stime del numero degli abitanti di tutti gli altri stati di questa parte del mondo. Il censo del 1830, di cui abbiam dati i risultamenti alle pagine 540 e 541, ci servì a confermare i calcoli approssimativi che avevamo fatti pel 1826; e, tranne l'errore da noi notato sopra, affatto indipendente dai calcoli relativi alle razze bianca e nera, abbiam con piacere veduto che in quella estimazione sì diversa dalle estimazioni esagerate fatte nello stesso tempo da giornali indigeni e stranieri, ci eravamo tanto avvicinati alla realtà, che non abbiamo avuto bisogno di far lor veruna modificazione. Alla

pag. 541 abbiamo spiegata la causa delle contraddizioni apparenti che offrono i nostri calcoli relativi alla popolazione degli Stati-Uniti.

Alle p. 1056-1057 abbiam indicati i motivi che c'indussero a diminuire la *popolazione dell'America-Spagnuola*. Altri pretesi censi officiali relativi ai due Canadà e pubblicati da un giornale tedesco, che gode di una celebrità giustamente acquistata, ci fecero stimare troppo maggiore che non era la *popolazione dell'America-Inglese*. Secondo il compilatore di codesto giornale, un censo del 1824 avrebbe dato al Basso-Canadà 622,628 abitanti, e 280,567 all'Alto-Canadà, il che fa più di 900,000 per queste due sole provincie. Documenti officiali che abbiam ricevuti dappoi, e la cui verità ed esattezza sono confermate da notizie importanti che Bouchette, Douglas e M' Gregor pubblicarono testè a Londra, ci fecero rigettare que'censi immaginarii, e fissare la popolazione di questa parte del Nuovo-Mondo a 1,900,000 abit. pel fine dell'anno 1826.

Le incertezze che ancora sussistono sul numero totale degli abit. del Brasile sono tante e tali, che ci parve più conveniente conservare i numeri rotondi ammessi nella *Bilancia*, che offrire una precisione illusoria, facendo la sottrazione dei 70,000 abit. che abbiamo assegnati al *Nuovo-Stato-Orientale dell' Uruguai*. Si vedrà forse con maraviglia, che noi stimiamo sì poca la popolazione di questa repubblica, alla quale comunemente si attribuiscono 175,000 abitanti secondo i calcoli erronei di Hassel, seguiti da tutti gli statisti tedeschi e dagli statisti e geografi francesi, che si servono delle sue opere senza degnarsi quasi mai di citarlo. Ma la nostra stima è fondata sopra notizie positive che dobbiamo alla cortesia di cui ci onorava il visconte di San-Lourenço, stato già ministro delle finanze della monarchia Portoghese, sotto la direzione del quale fu fatto l'ultimo censo del Brasile. Altre notizie più recenti che noi dobbiamo alla cortesia di Varaigne, che sì bene conosce tutto ciò che riguarda all'antico vice-reame del Rio della Plata, di cui questo stato facea parte, non variano, che di alcune migliaja in meno dalle stime del ministro brasiliano.

Noi dobbiamo pure diminuire d'assai la popolazione che abbiamo attribuita alla *repubblica d'Haiti*, fidati nell'autorità d'un preteso censo officiale pubblicato dai giornali degli Stati-Uniti, secondo il quale, nel 1824, essa non avea meno di 935,335 abitanti. Un osservatore avveduto, Mackenzie, già ministro inglese presso il presidente Boyer, ridusse al suo giusto valore codesto preteso censo, nell'importante opera che dianzi pubblicò a Londra. Un altro viaggiatore, stato già console generale di Francia in Haiti, Mollien, al quale dobbiamo preziose notizie intorno a questa repubblica ove soggiornò assai lungo tempo, ci assicura che la presente popolazione dell'isola è meno di 600,000 abitanti.[1] Giacchè non si può veramente aver fidanza nell'esattezza di verun censo fatto sinora in quella contrada, e si conosce ancora pochissimo in qual proporzione cresca o diminuisca la sua popolazione, noi crediamo che si possa per ora adottare il numero rotondo di 800,000 abitanti attribuitile da Humboldt nel 1822; ma questa

somma deė pur riguardarsi come il *maximum* della popolazione, che si possa assegnare ad Haiti pel fine del 1826.

Non abbiamo veruna ragione per dover modificar le popolazioni che abbiamo attribuite agli altri stati di America, quantunque diverse sieno le stime date da altri geografi e statisti. Non ci fa meraviglia che il dotto statista Hassel, nella moltiplicità dei calcoli ai quali dovette darsi, abbia, per un doppio impiego di somma, sì stranamente esagerato la *popolazione delle Provincie-Unite del Rio de la Plata*, dando a questa sola parte tutta la popolazione che si assegna a quelle medesime provincie; alla repubblica di Bolivia, al Paraguai ed al Nuovo-Stato-Orientale dell'Uruguai; noi comprendiamo pure come certi dotti, estranei alle difficili questioni della geografia ed alle difficoltà della statistica, si ostinino ancora a dare 2,200,000 alla sola confederazione del Rio de la Plata, dopo quanto abbiamo detto intorno a tale argomento nella memoria intorno alla popolazione di America, pubblicata nella *Rivista Enciclopedica*, giornale che il suo merito giustamente apprezzato pone fra le mani di tutti; ma non possiamo comprendere come un errore così grave possa essere ogni anno ripetuto nelle raccolte e nelle stimabili opere pubblicate in Alemagna, in Inghilterra, nell'impero d'Austria e negli Stati-Uniti, tutti compilati da uomini dell'arte e di profondo sapere. Quanto alla *popolazione della repubblica di Bolivia*, che due generali celebri nelle guerre della Colombia, ci rimproverarono segretamente di aver stimata troppo maggiore del vero, avvertiremo che Pentland, il quale visitò recentemente quella importante parte di America, intorno a cui degnò comunicarci preziose notizie, avendoci forniti i risultamenti del censo fatto nel 1827, abbiam trovato che, comprendendovi gli indigeni indipendenti, codesto documento officiale offre un totale pressochè eguale alla somma pubblicata nella *Bilancia Politica del Globo*. Questa notabile concordanza con notizie positive e con le estimazioni di un abile osservatore, c'indussero a persistere nella nostra opinione.

Alla pag. 631 abbiam notati gli elementi di cui si compongono la superficie e la popolazione dei vasti spazii del Nuovo-Mondo, che abbiamo nominati America-Indigena-Indipendente.

Considerando gli stati federativi sotto il loro giusto aspetto, volevamo fare per riguardo alle confederazioni di America quello che facemmo per quelli d'Europa. Ma dopo lunghe e difficili investigazioni ci siamo convinti che era impossibile, non diremo già di offrire i principali elementi della loro statistica, ma di stimare con una certa esattezza la loro superficie e la popolazione, tranne solo gli stati dell'Unione. Quanto abbiamo potuto fare si fu determinare, con quanta esattezza abbiamo saputo maggiore, gli elementi principali della statistica generale delle confederazioni Americane, rimettendo a tempo più favorevole la compilazione della statistica de' varii stati di cui quelle si compongono. Abbiamo fatto una sola eccezione per gli Stati-Uniti propriamente detti, mercè della stabilità che offrono le loro divisioni per la pace di cui godono.

Fatto pertanto il sunto delle modificazioni in più ed in meno che

abbiam fatte alle popolazioni pubblicate nella *Bilancia Politica del Globo*, ne risulta che la popolazione totale di America non sarebbe, per la fine del 1826, che di 38,500,000 in luogo di 39,000,000 che le assegna quell'opera. Poichè in tutte le nostre estimazioni ci siamo sempre arrestati a numeri peccanti *in meno*, massime per riguardo al Brasile, al Messico ed alla Colombia, crediamo che, per ragione dei dubbi ancora esistenti intorno alle popolazioni di queste contrade, si potrà ritenere senza grave sconcio il numero rotondo di 39 milioni per la totale popolazione di questa parte del mondo.

Ora siamo per offerire al lettore la tavola delle principali opinioni espresse dai geografi, dai naturalisti, dagli astronomi e dai letterati intorno alla popolazione di America. Sarà questa una nuova prova dei calcoli arrischiati e della totale mancanza di critica che loro si rimprovera giustamente.

## TAVOLA COMPARATIVA

DELLE PRINCIPALI OPINIONI PUBBLICATE SUL NUMERO DEGLI ABITANTI DELL'AMERICA.

| | Abitanti. |
|---|---|
| Busching, nel 1778 | 13,444,678 |
| Pinkerton, nel 1800 (nel 1804, nella traduzione francese, 25,500,000) | 15,000,000 |
| Laurie e Wittle, nel *New-Juvenile-Atlas*, nel 1808 | 16,180,000 |
| Volney, nel 1804, e Stein, nel 1811 | 20,000,000 |
| Fabri, nel 1805, e Graberg, nel 1813 | 24,000,000 |
| Callender, nel 1798 | 25,500,000 |
| Humboldt, in principio del XIX secolo | 25,650,000 |
| Balbi, nel 1808, nel *Prospetto politico-geografico del Globo* | 27,400,000 |
| Bertuch nelle *Effemeridi Geografiche* di Weimar, e Reichard nell'edizione della *Geografia di Galletti*, nel 1822 | 30,843,500 |
| Hassel e Stein, nei loro *Dizionarii Geografici*, nel 1817 e 1818 | 31,000,000 |
| Carnabich, nel 1821 | 33,000,000 |
| Balbi, nel 1816, nella 1ª edizione del *Compendio di Geografia Universale* | 33,800,000 |
| Humboldt, nel 1823 | 34,942,000 |
| Morse, nel 1812 | 35,000,000 |
| Worcester, nel 1822, e Balbi nella 2ª ediz del *Compendio*, nel 1819 | 36,000,000 |
| Darby, nel 1816 | 37,400,000 |
| Stein, nel 1826 | 38,086,000 |
| Balbi, nel 1828, nella *Bilancia Politica del Globo*, pel fine dell'anno 1826 | 39,000,000 |
| Denaix, nel 1828 | 39,309,000 |
| Malte-Brun, nel 1810, meno di | 40,000,000 |
| Melish nel 1818 | 40,000,000 |
| Hassel, nel suo *Almanacco* del 1828, e l'*Almanacco di Gota* del 1829 | 40,048,844 |
| Carlo Julius Bergius, nel 1828 | 40,505,782 |
| Schrabel, nella 7ª edizione della *Geografia di Galletti*, nel 1831 | 42,000,000 |
| Dede, continuatore dell'*Almanacco di Hassel*, nel 1832 pel 1831 | 43,943,358 |
| Le-Sage, nel 1823; e Letronne, nel 1824 | 50,000,000 |
| Morse, verso il fine del XVIII secolo; Hervas, nel 1800; e Lalande, nell'*Annuario dell'anno IX* (1800) | 60,000,000! |
| Bielfeld, nel 1760; Sussmilch, nel 1765; Beausobre, nel 1771; e l'autore anonimo della *Descrizione degli usi e costumi*, nel 1821 | 150,000,000! |

L'Abate di Saint-Pierre, verso il 1750; e Lalande, nell'*Annuario dell'anno VIII* (1799). . . . . . . . . . . . 180,000,000!
Guilbert Carlo Le-Gendre, verso il 1758, almeno . . . 250,000,000!
Riccioli, verso il 1660 . . . . . . . . . . . . . . . 300,000,000!
Montaigne e Montesquieu, la stimavano pel tempo della sua scoperta almeno di . . . . . . . . . . . . . . 400,000,000!

**RENDITE e DEBITI.** Abbiamo sopra vedute le difficoltà che s'incontrano a voler determinare la superficie e la popolazione dei varii stati, il complesso de' quali forma le confederazioni. Queste difficoltà sono di gran lunga maggiori quando si hanno a determinare le rendite e il debito di quei medesimi stati. Pertanto, considerandole per ora come insuperabili, abbiamo ricusato di ammetterle nella nostra tavola, senza fare veruna eccezione, nè anco per gli stati che compongono la potente confederazione Anglo-Americana. Per questo rispetto non facciamo che imitare un dotto e ad un tempo abile amministratore ed economista distinto, il quale studiò nel suo complesso il sistema finanziero di quel paese, e che dimostrò in un articolo assai riguardevole della *Rivista Britannica* quanto sieno imperfette le notizie date dalle raccolte statistiche pubblicate nell'Unione. « Egli è tanto più difficile, dice Saulnier, ordinar bene codesti materiali, per esservi una grande varietà nella natura delle entrate come nella natura delle spese dei varii stati. Questa difficoltà cresce ancora per la confusione che regna nella compilazione dei bilanci, compilazione certamente inferiore d'assai a quella che faceva Sully in principio del XVII secolo. In molti non si veggono punto apparire le notabili somme impiegate annualmente a pagare l'istruzione elementare. In altri, per contrario, si mettono in conto non solo tutti i rami della rendita, ma anche tutti i dividendi delle banche particolari, de' quali una parte, solo talvolta alquanto ragguardevole, appartiene allo stato; e ciò che è più strano ancora, anzi per la più strana delle irregolarità, si pongono nell'entrata di codesti bilanci i capitali dei fondi dello stato, senza menzionare l'interesse dei debiti che essi hanno contratti, e che assorbono soventi più dei due terzi dell'entrata ».

Le nostre corrispondenze ci fornirono i mezzi di conoscere i bilanci federali delle confederazioni di America; e sono questi i bilanci dei quali offeriamo i risultamenti generali nella tavola. Ma convien guardarci dal credere che essi rappresentino tutta affatto la somma delle entrate di questi stati. Nell'Unione, per esempio, ciascuno de'24 stati, di cui è composta, ha il suo bilancio a parte oltre al bilancio generale o federale. Per conoscere il totale delle entrate di questa confederazione, converrebbe sommare le entrate speciali di ciascuno stato con l'entrata generale. Quest'ultima non comprende che il prodotto della dogana, quello della vendita delle terre pubbliche e dei dividendi delle banche federali, oltre ad alcuni altri rami di molto minore importanza. Le entrate speciali degli stati si compongono dell'imposta territoriale, di molti dritti sopra le commissioni, le vendite, le consumazioni, di tasse sopra le persone e gli animali domestici, del prodotto delle strade a barriere, dei dividendi delle banche particolari, e d'altri oggetti. Dopo le lunghe ricerche da noi fatte intorno a questo argomento, e mercè dei docu-

menti che abbiam riuniti intorno ai varii stati dell'Unione, crediamo che si avvicinerebbe molto al vero chi facesse il totale dell'entrata doppio del bilancio federale. Questa somma è ben lungi dall'essere esagerata; anzi noi la riguardiamo come il *minimum* dell'entrata totale di questa potente confederazione. Saulnier la fa ascendere a molto più, appoggiato a certe notizie che ci pajono di gran peso. Da quanto dicemmo intorno al bilancio dell'Unione non è da inferire che si debba raddoppiare quello delle confederazioni Messicana, dell'America-Centrale e del Rio de la Plata per avere il totale delle loro entrate. Le circostanze particolari in cui trovansi gli stati che le compongono, ed una infinità di motivi, che qui non possiamo esporre, richiedono un aumento ben minore. Si potrebbe quasi riguardarle come identiche con le loro entrate generali.

Ma prima di terminare questo articolo, noi dobbiamo correggere la stima delle rendite della *repubblica d'Haiti*, che ingannati da pretesi documenti officiali pubblicati nei giornali d'Europa e di America, abbiamo stimate 30,000,000 di franchi, e che statisti inesperti, volendo forse correggere i nostri errori, crebbero dappoi fino a 37,000,000! Mackenzie e Mollien, che abbiamo già citati parlando della popolazione, sono le nostre due autorità; vi aggiungeremo un bilancio che abbiamo avuto dalla cortesia del defunto abate Gregoire, già vescovo di Blois; questo documento è eguale a quello che Mackenzie pubblicò testè nella sua importante opera sopra San-Domingo. Il definitivo risultamento delle nostre ricerche intorno a questo punto della statistica ci fece ridurre la rendita brutta di questa repubblica per l'anno 1826 alla somma di 15,000,000 di franchi, cifra che riguardiamo come il *maximum* che si possa attribuire a quello stato. Mollien non la reca neppure più oltre di 13,000,000 nel 1831.

Nulla abbiamo a dire delle 500,000 piastre o due milioni e mezzo di franchi, che geografi e statisti distinti attribuiscono presentemente al paese degli Araucani, del quale stimano la popolazione di 450,000 abit., e la milizia 45,000 uomini! È pure uno sbaglio in cui cadde il celebre statista Hassel.

I documenti importanti che ci somministrò il defunto visconte di San-Lourenço furono la nostra base principale per la stima approssimativa della rendita del Nuovo-Stato-Orientale dell'Uruguai; ma dobbiam dichiarare che il prodotto delle dogane forma quasi il totale dell'entrate, come si può vedere dal bilancio dell'impero del Brasile per l'anno 1829, che noi abbiam pubblicato nel *Bullettino delle Scienze geografiche*.

**FORZE DI TERRA** e **DI MARE**. Dopo quanto abbiam detto alle pag. 1081-1087 tom I°, più non ci rimane che offerire per l'America la tavola delle sue marinerie militari, come facemmo per l'Europa alla pag. 1087. Avvertiremo solo che non abbiam data veruna fregata agli Stati-Uniti del Rio de la Plata, perchè quella, che questa confederazione possedeva nel 1826, perì, alcuni mesi dopo, nel suo viaggio dal Chili a Buenos-Ayres.

## TAVOLA DELLE MARINERIE MILITARI DELL'AMERICA.

| STATI. | Vascelli di linea. | Fregate | Navi inferiori | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Stati-Uniti ossia Confederazione Anglo-Americana . . . . . . . . . . . . . . | 25 | 11 | 32 | 68 |
| Impero del Brasile | 3 | 9 | 40 | 52 |
| Stati-Uniti del Messico . . . . . . . . | 1 | 2 | 13 | 16 |
| Stati-Uniti dell'America-Centrale | 0 | 0 | 2 | 2 |
| Stati-Uniti del Sud . . . . . . . . . | 2 | 3 | 12 | 17 |
| Repubblica del Basso-Perù | 1 | 1 | 5 | 7 |
| Repubblica del Chilì . . . . . . . . . | 0 | 1 | 5 | 6 |
| Stati-Uniti del Rio de la Plata | 0 | 0 | 15 | 15 |
| Repubblica d'Haitì . . . . . . . . . | 0 | 0 | 6 | 6 |
| Dittatorato del Paraguai | 0 | 0 | 2 | 2 |
| Nuovo-Stato-Orientale dell'Uruguai . . | 0 | 0 | ? | ? |

Prima di descrivere la tavola statistica di questa parte del mondo, dobbiamo avvertire il lettore, che non si tenne verun conto nè della guerra che desola ancora alcuni de' nuovi stati, nè delle turbolenze che più o meno li agitano tutti. Tutti i calcoli si riferiscono alla fine del 1826. Dobbiamo dire altresì qualche cosa intorno al diverso ordinamento, che offre questa tavola comparata alle altre. Avendoci noi proposto di offerire in essa le divisioni presenti in corrispondenza con quelle che esistevano prima del 1785, epoca della prima emancipazione dell'America, abbiam dovuto ordinare i nuovi stati in modo da far subito intendere al lettore le antiche colonie di cui questi si compongono, e le varie nazioni alle quali essi appartenevano. Speriamo d'aver raggiunto questo scòpo per mezzo delle suddivisioni della prima colonna, per la varietà dei caratteri impiegativi, e per la distribuzione particolare fatta delle sue varie parti. Il titolo dell'altre colonne accenna abbastanza il loro contenuto, perchè non sia mestieri d'altro schiarimento; oltrechè esse sono affatto simili a quelle delle tavole statistiche dell'altre parti del mondo.

| STATI E TITOLI. | SUPERFICIE in miglia quadrate. | POPOLAZIONE ASSOLUTA. | POPOLAZIONE RELATIVA. | RENDITE in FRANCHI. | DEBITO in FRANCHI. | ARMATA. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **AMERICA INDIPENDENTE** | | | | | | |
| AMERICA dianzi INGLESE, FRANCESE e SPAGNUOLA: | | | | | | |
| *Stati-Uniti* ossia l'*Unione*, detti pure *Confederazione Anglo-Americana* (le XIII Provincie Inglesi dell' America-Settentrionale, la Florida, la Luigiana, ecc. ecc.) . . . . | 1,570,000 | 11,800,000 | 7.5 | 138,190,000 | 195,900,000 | 5,779 |
| AMERICA dianzi SPAGNUOLA | | | | | | |
| *Confederazione del Messico o Stati-Uniti del Messico* (il vice-reame del Messico, una piccola parte del territorio dalla capitaneria generale di Guatimala) . . . | 1,242,000 | 7,500,000 | 6 | 74,757,000 | 508,500,000 | 22,750 |
| *Stati-Uniti dell'America-Centrale* (la capitaneria generale di Guatimala, tranne alcune frazioni del suo territorio.) . . . . | 139,000 | 1,650,000 | 11.9 | 10,000,000 | 9,500,000 | 3,500 |
| *Stati-Uniti del Sud*, che corrispondono alla già *Repubblica di Colombia* (il vice-reame della Nuova-Granata, e la capitaneria generale di Caracas) . . . . | 828,000 | 2,800,000 | 3.4 | 42,800,000 | 254,000,000 | 32,366 |
| *Repubblica della Nuova-Granata* . . . . . . . | 245,000 | 1,320,000 | 3.3 | » | » | » |
| *Repubblica di Venezuela* . | 303,000 | 850,000 | 2.8 | » | » | » |
| *Repubblica dell'Equatore* . | 280,000 | 630,000 | 2.3 | » | » | » |
| *Repubblica del Perù* o *del Basso-Perù* (il vice-reame del Perù). . . . . | 373,000 | 1,700,000 | 1.6 | 30,000,000 | 147,488,000 | 7,500 |
| *Repubblica di Bolivia* (l'Alto-Perù, parte del vice-reame della Plata). . . . | 310,000 | 1,300,000 | 4.2 | 11,000,000 | 16,000,000 | ? |
| *Repubblica del Chili* (la capitaneria generale del Chili e l'arcipelago di Chiloè) . . | 129,000 | 1,400,000 | 10.4 | 15,000,000 | 36,000,000 | 8,000 |
| *Stati-Uniti del Rio della Plata* (la più gran parte del vicereame della Plata) | 683,000 | 700,000 | 1 | 15,000,000 | 134,000,000 | 10,000 |
| *Nuovo-Stato-Orientale dell'Uraguai* (la Banda-Orientale, parte del vice-reame della Plata, e poscia della provincia Cisplatina dell' impero del Brasile) . . . . . . | 60,000 | 70,000 | 1.2 | 1,800,000 | ? | ? |
| *Dittatorato del Paraguai* (parte del vice-reame della Plata) . . . . . . | 67,000 | 250,000 | 3.7 | 5,000,000 | » | 5,000 |
| AMERICA dianzi PORTOGHESE. | | | | | | |
| *Impero del Brasile* . . | 2,253,000 | 5,000,000 | 2.2 | 60,000,000 | 233,000,000 | 30,000 |

| STATI E TITOLI. | SUPERFICIE in miglia quadrate. | POPOLAZIONE ASSOLUTA. | RELATIVA. | RENDITE in FRANCHI. | DEBITO in FRANCHI. | ARMATA. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| AMERICA dianzi FRANCESE e SPAGNUOLA. | | | | | | |
| *Repubblica d' Haiti* (isola San-Domingo, parte francese e parte spagnuola) . . . . | 22,100 | 800,000 | 36 | 15,000,000 | 150,000,000 | 45,000 |
| AMERICA INDIGENA INDIPEND. | | | | | | |
| Gli *Araucani*, i *Tscherochi*, i *Crik*, i *Tchikkasah*, i *Tchaktàhs*, gli *Apachi*, i *Sioux*, gli *Algonquini*, i *Ohsppawyaas*, gli *Eschimali*, ed infiniti altri popoli che abbiamo indicati nell'etnografia. | 6,000,000 | 4,300,000 | 0. 2 | » | » | » |
| **AMERICA COLONIALE.** | | | | | | |
| *America-Inglese* (Canadà, Nuova-Scozia, Nuovo-Brunswick ed altri paesi già appartenenti alla Francia; la Giamaica, la Barbada, San-Cristoforo, Antigoa, parte della Gujana dianzi Olandese, ecc.) . | 1,930,000 | 4,900,000 | 0. 98 | » | » | » |
| *America-Spagnuola* (le isole Cuba e Porto-Rico ed altre assai minori) . . . . | 35,400 | 1,000,000 | 28 | » | | |
| *America-Francese* (parte della Gujana, le isole Martinica, Guadalupa, le Sante, Maria-Galanda e parte di San-Martino) . . . . . . . . | 30,000 | 240,000 | 8 | » | » | » |
| *America-Olandese* (parte della Gujana, le isole Sant'Eustachio, Saba, Curaçao, ecc. ). | 30,000 | 114,000 | 3. 8 | » | » | » |
| *America-Danese* (il gruppo di Groenlandia, l'Islanda, l'isola Santa-Croce, San-Tomaso e San-Giovanni nelle Antille ). | 324,000 | 110,000 | 0. 3 | » | » | » |
| *America-Russa* ( l' estremità a maestro dell' America-Settentrionale, le isole Kodiak, Sitka, l'arcipelago delle Aleute, ecc.) . . . . . . . . | 370,000 | 50,000 | 0, 1 | » | » | » |
| *America-Svedese* (l'isola San-Bartolomeo) . . . | 45 | 16,000 | 356 | » | » | » |

FINE DELL'AMERICA.

# OCEANIA.

## DESCRIZIONE GENERALE.

### GEOGRAFIA FISICA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** Tra 91° di *longitudine orientale* e 105° di *longitudine occidentale*. *Latitudine*, tra 35° *boreale* e 56° *australe*.

**CONFINI.** A *tramontana*, l'Oceano Indiano, lo stretto di Malacca, il mar della China, l'isola Formosa e il Grande-Oceano preso sotto il 35° parallelo boreale. A *levante*, il Grande-Oceano che separa l'Oceania dall'America preso sotto il 105° grado di longitudine occidentale. A *ostro*, questo medesimo Oceano, preso sotto il 56° di latitudine australe. A *ponente*, l'Oceano-Indiano fino al 91° grado di longitudine orientale. Egli è inutile ricordare al lettore che le isole, le quali per la loro vicinanza all'Antico ed al Nuovo-Continente abbiamo annoverate tra lo loro dipendenze geografiche, non debbono punto essere comprese nei confini dell'Oceania, sebbene la longitudine e la latitudine di alcune trovinsi minori che i gradi di longitudine e di latitudine da noi presi sopra per limiti estremi di questa parte del mondo.

**DIMENSIONI.** La configurazione dell'Oceania, composta di un picciol continente e d'un'infinità d'isole, non permette punto di seguire esattamente, quanto ad essa, il metodo adottato per l'altre parti del mondo. Avvertiremo però, che la più grande linea-retta che si possa segnare nei confini dell'Oceania, è quella che misura la distanza tra l'estremità a maestro dell'isola Sumatra e la piccola isola Sala, la più orientale delle Sporadi-Meridionali. Questa linea non ha meno di 9,450 miglia di lunghezza. Egli è inutile voler stimare la larghezza di questa parte del mondo; perciocchè essa offre in tal direzione certi spazii di mare anco più estesi di quelli per cui passa la linea della sua massima lunghezza.

La *lunghezza massima* dell'Australia propriamente detta ossia Continente-Australe (Nuova-Olanda) trovasi tra il capo Cuvier nella terra

di Endracht, sulla costa occidentale, o il capo Byron nella Nuova-Galles-Meridionale, sulla costa orientale; essa è di 2,150 miglia. La sua *larghezza massima* è di 1,600 miglia dal capo York, sullo stretto di Torres, nella Nuova-Galles-Meridionale, fino al capo-Jervis nella Terra di Flinders; ma la sua *larghezza massima assoluta* trovasi tra il capo-York sullo stretto di Torres, è il capo Wilson, sullo stretto di Bass; essa è di 1,860 miglia.

**MARI e GOLFI.** La posizione di molte isole assai vicine le une alle altre, forma sì con la costa del continente asiatico e sì con quella del continente australiano e parimente tra esse sole, del seni abbastanza vasti perchè si possano riguardare come *mari interni* della classe di quelli che alla p. 25, t.1° abbiamo proposto che si debbano nominare *mari mediterranei a più uscite*. L'uso diede loro varie appellazioni, secondo i nomi de' paesi o delle isole di cui questi mari interni bagnano le coste. Il più grande di sì fatti mari nell'Oceania è quello che appellasi MAR DELLA CHINA, ma la sua parte occidentale appartiene all'Asia. Esso è un vero mediterraneo formato dalle coste dell'India-Transgangetica e della China e dalle isole Formosa, Bashi, Luçon, Palawan, Borneo, Billiton, Banka o Sumatra. Gli altri mari principali sono: Il MARE DI GIAVA, che comprende la parte dell'Oceano tra questa isola e quella di Sumatra, Banka, Billiton e Borneo. Il MARE DELLA SONDA, tra la parte orientale di Giava, le isole Bali, Lombock, Sumbava, Mangaray, Flores, il gruppo di Calaur, Celebes e Borneo. Il MARE DI CELEBES, tra la costa settentrionale di Celebes, la costa orientale di Borneo, l'arcipelago di Soulou e l'isola di Mindanao. Il MARE DI SOULOU detto pure MARE DI MINDORO o delle FILIPPINE, tra l'arcipelago di Soulou, l'estremità a greco di Borneo, le Filippine, e particolarmente le isole Mindanao e Palawan.

Ad esempio di alcuni geografi si potrebbe nominare MAR DELLE MOLUCCHE il vasto spazio compreso tra Celebes, Gilolo, Waigiou, Salvatty, la Papuasia (Nuova-Guinea), il gruppo d'Arrou e le isole Laurat (Laarat), Timorlaut, Baber, Sermatta, Lakar, Moa, Letti, Timor e Omhay. Ma noi proponiamo di rendere l'antico nome di MARE DI LANCHIDOL allo spazio di mare che ha per confini Timor, Timorlaut, la costa settentrionale dell'Australia e la Papuasia; la più grande delle sue suddivisioni sarebbe il *golfo di Carpentaria*, che i Bougui appellano *Lamkai*.

Il capitano Flinders propose con ragione di nominare MARE DI CORALLO la parte dell'Oceano compresa tra la Nuova-Caledonia, le isole di Salomone, la Papuasia (Nuova-Guinea) e l'Australia propriamente detta (Nuova-Olanda).

Sarebbe quasi cosa oziosa nominare solamente tutti i golfi e tutte le grandi baje che offre questa parte del mondo. Noi ne indicheremo i più ragguardevoli nella topografia. Qui ci contenteremo di avvertire, che oltre al *golfo di Carpentaria*, che è il più grande dell'Oceania, e che abbiam veduto appartenere al mare di Lanchidol, il Continente-Australe ne offre parecchi altri di grande estensione, quali sono quelli di *Spencer* e di *San Vincenzo*, nella Terra di Flin-

ders; i *golfi di Van Diemen* e di *King*, nella Terra di Van-Diemen, e la *Baja dei Cani-Marini*, nella Terra di Endracht. La bizzarra configurazione dell'isola di Celebes presenta i tre golfi formati dalle sue quattro grandi penisole; essi ricevettero i nomi di *Baja di Boni*, *baja di Tolo* e *baja di Tomini*. L'isola di Gilolo, che imita, sebbene in picciolo, i bizzarri frastagli di Celebes, offre essa pure tre vasti golfi nominati di *Chiaou*, d' *Ossa* e di *Wida*. Voglionsi pure menzionare nella parte occidentale della Papuasia le vaste *baje del Geelvink* e della *Provvidenza*, e quella assai minore, ma non meno ragguardevole, nominata *baja di Mac-Cluer*. Finalmente la *baja Illana*, nell'isola Mindanao.

**STRETTI**. Nessuna parte del mondo ne ha o ne può avere così gran numero. Noi citeremo i più frequentati: lo *stretto di Malacca* tra la penisola di questo nome, in Asia, e la costa di Sumatra, nell'Oceania, lo *stretto di Singapoura* tra le isole Singapoura e Binton (Bintang); lo *stretto di Banka*, tra Sumatra e Banka; lo *stretto di Gaspar*, tra Banka ed un' isoletta vicino all'isola Billiton; il *passaggio di Carimata*, tra Billiton e l'isoletta di Carimata presso Borneo; questi tre ultimi stretti formano la comunicazione tra il mar della China e quello di Giava. Vengono appresso lo *stretto della Sonda*, tra Sumatra e Giava; lo *stretto di Bali*, tra Giava e Bali; lo *stretto di Lombock*, tra Bali e Lombock; lo *stretto di Allas*, tra Lombock e Sumbava; lo *stretto di Sapi* o *Kombo*, tra Sumbava e Kombo o Mangaray; lo *stretto di Mangaray*, tra Kombo e Flores; lo *stretto di Timor*, tra Ombai e Timor; lo *stretto di San-Bernardino*, tra Luçon e Samar nelle Filippine; lo *stretto di Gilolo*, tra Gilolo e Waigiou; lo *stretto di Macassar*, tra Celebes e Borneo; lo *stretto delle Molucche*, tra Celebes e Ternate; lo *stretto di Dampier*, tra la Nuova-Bretagna e la Papuasia (Nuova-Guinea); lo *stretto di San Giorgio*, tra la Nuova-Bretagna (Birara) e la Nuova-Irlanda (Tombara); lo *stretto di Torres*, tra la Papuasia e l'Australia (Nuova-Olanda); lo *stretto della principessa Marianna*, che tiene il luogo del preteso fiume Darga, nella Papuasia, separando questa gran terra dall'isola Federico-Enrico, che fino al 1835 era creduta farne parte; lo *stretto di Bass*, tra l'Australia e la Diemenia (Terra di Diemen); gli *stretti di Cook* e di *Foveaux*, tra le più grandi isole che formano il gruppo della Tasmania (Nuova-Zelanda).

**CAPI**. Tra il gran numero di capi che offrono le innumerevoli isole del Mondo-Marittimo, nomineremo solo i seguenti: la *punta del Diamante*, nella parte settentrionale di Sumatra; i *capi Giava* e *San-Nicolao*, in Giava; il *capo-Dato*, sulla costa occidentale, ed il capo *Kenneungan*, sulla costa orientale di Borneo; il *capo Engano*, nell' estremità a greco di Luçon; il *capo Talabo*, in Celebes; i *capi* di *Buona-Speranza* e di *King-Williams* e *Rodney*, nella Papuasia (Nuova-Guinea); il *capo Walsh*, nell' isola di poco scoperta da Federico-Enrico; i *capi York*, *Wilson*, *Leeuwin*, *Arnheim*, ecc. ecc., nell'Australia (Nuova-Olanda); il *capo Portland* e il *capo Sud*, nella

Diemenia (Terra di Diemen); il *capo Nord* e il *capo Sud*, nel gruppo della Tasmania (Nuova-Zelanda).

**PENISOLE.** Il Mondo-Marittimo essendo composto quasi interamente d'isole, non offre altre penisole propriamente dette, che quelle del Continente-Australe. Le penisole più notabili di quest' ultimo sono: la *penisola di York*, nella Terra di Flinders, e quella di *Peron*, nella Terra di Endracht. Se ne trovano parecchie nelle grandi isole dell'Oceania-Occidentale e Centrale. Noi non citeremo che le quattro penisole sì ragguardevoli dell'isola di Celebes, e le quattro non meno notabili dell'isola Gilolo; la *penisola dei Papuas* o di *Dory*, nella Papuasia (Nuova-Guinea): è questa una delle più notabili del Mondo-Marittimo; essa abbraccia l' estremità a maestro di questa grand'isola; la *penisola di Banks*, nella Tasmania-Meridionale (Nuova-Zelanda). Diremo altresì che l'isola di Tahiti è composta di due penisole ragguardevoli.

**FIUMI.** Il Mondo-Marittimo, come dianzi dicemmo, essendo quasi tutto composto d'isole, e non possedendo che il più picciolo dei continenti, non ha verun fiume che possa compararsi ai grandi fiumi dell'Antico e del Nuovo-Mondo. Il Continente-Australe ossia l'Australia propriamente detta (Nuova-Olanda), che per la sua estensione potrebbe averne almeno dei così grandi come quelli di Europa, non offerse finora che fiumi di brevissimo corso per rispetto alla grandezza della sua superficie. Poichè non si conosce ancora che il circuito delle più grandi terre dell'Oceania, sarebbe temerità il conchiuderne con alcuni geografi celebri, che l'Australia, Borneo e la Papuasia non abbiano verun grande fiume. Noi ci guarderemo dal ripetere a loro esempio che l'interno del Continente-Australe sia affatto sprovvisto di fiumi; che il suo suolo sia nudo, dipelato e sterile, ingombro di vaste paludi o occupato da deserti sabbiosi; attenderemo nuove esplorazioni che assai probabilmente smentiranno codesti giudizii troppo affrettati dei geografi sedentarii. Già da alcuni anni esplorazioni particolari nell'interno fatte in varie direzioni ci fecero discoprire torrenti d'acqua assai notabili, vaste pianure erbose e foreste in que' luoghi appunto, ove si dicea non esistere che deserti simili a quelli dell' Affrica. Il gran problema dello scolamento delle acque è così importante, e move sì viva curiosità, che sovente furono sparse notizie per lo meno premature. Parlasi di una bella riviera situata a settentrione delle pianure di Liverpool, donde essa dee dirigersi a maestro verso il golfo di Van-Diemen. Mentre aspettiamo che ci sien notizie particolari più precise sul suo corso e su quello de' fiumi dell'interiore della grande isola Borneo, ecco le notizie più positive che, secondo il disegno di quest' opera, noi possiamo offrire ai lettori per l' idrografia del Mondo-Marittimo. Nella tavola seguente i fiumi sono distribuiti secondo l'ordine delle grandi terre che essi irrigano:

Nell'AUSTRALIA propriamente detta (Nuova-Olanda) ossia nel CONTINENTE-AUSTRALE, nomineremo i seguenti:

Il CHIARENZA (Clarence), vicino al tropico, ed il RICHMOND più verso ostro, che furono scoperti di fresco, e che pajono importanti.

Il BRISBANE, di cui non si conosce ancora che la parte inferiore scoperta nel 1823. Ammettendosi che le sue sorgenti trovinsi sul fianco occidentale delle montagne Azzurre, sarebbe questo il più gran fiume conosciuto del Continente-Australe che ha la foce sulla costa orientale dell'Australia; traversa la parte mezzana della Nuova-Galles-Meridionale.

L'HAWKESBURY, formato dalla giunzione del *Grose* e del *Nepean*. È questo il fiume principale della contea di Cumberland.

Il PATERSON e l'HASTINGS che, come i precedenti, hanno le loro foci sulla costa orientale dell' Australia.

Il MURRAY il quale, giusta le recenti esplorazioni del capitano Sturt e del maggiore Mitchell, atimasi come formato dall'unione del DARLING, che viene da greco, col MURUMBIDGE che viene da levante. Il Murray, dopo l'unione di questi due bracci, scorre verso ponente, seguendo la direzione del Murumbidge fino ai monti Lofty, dove volgesi a mezzodì, traversa un vasto lago chiamato ALESSANDRINA, e mette foce nell'Oceano-Australe, e propriamente nel golfo d'Encounter, che appartiene alla terra di Baudin. Il DARLING che sembra sia il braccio principale, e che noi per questa ragione stimiamo per ora quale sorgente del Murray, considerando il MACQUARIE anco quale parte superiore del suo corso, è il più gran fiume conosciuto dell' Oceania, perciocchè ha una corrente d'acqua non interrotta dalle montagne Azzurre, dove nasce il Macquarie, sino al golfo di Encounter, dove il Murray entra nell'Oceano. Il Marumbidge, il cui corso è men lungo, ha la sorgente nelle più alte montagne dell'Australia, alle quali dà il suo nome.

La RIVIERA DEI CIGNI (Swan-River), che ha la sorgente nella Catena-Occidentale, e sulle rive della quale fu fondata la colonia di tal nome.

Nella DIEMENIA (Terra di Diemen): il DERWENT ed il TAMAR, che sono i principali fiumi di quest' isola.

In IKA-NA-MAWI ossia nella TASMANIA-SETTENTRIONALE (Nuova-Zelanda), nomineremo il SHOOUKIANGA ed il WAI-PÀ (lunga riviera).

In BORNEO trovasi: il BENJER-MASSING, il quale si crede che esca dal lago Keney-Ballou e traversi da tramontana a ostro l'isola di Borneo per versarsi nel mare di Giava. Ammettendosi questa ipotesi, esso sarebbe il più gran fiume conosciuto del Mondo-Marittimo. La lunghezza del suo corso potrebbe stimarsi 1,150 miglia.

Il PONTIANAK, che sembra nascere sul pendio occidentale dei monti Panams, nel centro di Borneo, e che si versa nel mar della China al di sotto di Pontianak.

In SUMATRA: il SIAK, che ha la sorgente nel cessato impero di Menangkabou, traversa il regno di Siak e si versa nel mar della China.

L'INDRAGIRI, che è il più gran fiume di quest'isola. Traversa il cessato impero di Menangkabou e si versa nel mar della China.

Il PALEMBANG ossia MOUSI, che percorre il regno di questo nome, ed entra nel mar della China.

Il SINGKEL, che irriga una parte dei territorii del regno di Achem e del Paese dei Battas. Esso è il più gran fiume conosciuto della Malesia che abbia lo sbocco nell'Oceano-Indiano.

In GIAVA: il SOLO ossia BENG-AWAN, che è il più gran fiume di quest'isola, di cui percorre la parte centrale; esso si versa nel mare di Giava.

Il KEDIRI, che irriga la parte orientale di quest' isola e si versa nel mar di Giava dopo aver traversata la città di Sourabaya. Al suo avvallamento appartengono le maestose ruine dell'antica metropoli di Giava ed una moltitudine di antichità che avremo occasione di menzionare.

In MINDANAO: il PELANDJI ossia PENCHALI, che è il più gran fiume di quest'isola; esce dal lago Mandango e si versa nella baja Illana nel mar della China.

In LUÇON: il TAJO, che è il più gran fiume di quest'isola. Dopo averne traversata gran parte da ostro a tramontana, si versa nel mar della China dirimpetto al gruppo dei Babuyanos.

In CELEBES: il CHIURANA, che esce dal lago Tapara-Karaja, e si versa nella baja di Boni, parte del mare delle Molucche.

**LAGHI.** Quanto dicemmo sopra intorno ai fiumi, può applicarsi, fino a un certo segno, anche ai laghi di questa parte del Mondo, ove non se ne conosce alcuno che possa paragonarsi ai grandi laghi dell'Antico e del Nuovo-Continente. I seguenti possono essere i più grandi laghi del Mondo-Marittimo: *Kiney-Ballou*, nella parte a maestro di Borneo; non se ne conoscono ancora di maggiori in tutta l'Oceania. I nativi gli danno il nome di *mare*; Rienzi è il solo Europeo che l'abbia visitato; questo dotto viaggiatore ci assicura che le sue acque sono biancastre, che la sua circonferenza è di 90 miglia e la sua profondità è di quattro a sette braccia. Vengono appresso il *Luut-Dunaou* nell'interno del paese di Priaman nell'isola Sumatra; il lago *Pangil*, nel settentrione, e il *Mandango* o *Mindanao*, nel mezzodì dell'isola Mindanao; il *Bay* nel Luçon; il *Tapara-Karaja*, in Celebes; il lago *Artur*, nella Diemenia (Terra di Diemen); il *Roto-Doua*, nell'Ika-na-mauwi ossia Tasmania-Settentrionale (gruppo della Nuova-Zelanda). L'Australia, non ostante la sua grande estensione, non offre per anco nella parte interna finora esplorata, che due laghi alquanto notevoli: il *lago Giorgio* tra le contee di Murray e d'Argila ed il *lago Alexandrina*. Entrambi appartengono all'avvallamento del Murumbidge.

**ISOLE.** L'Oceania ne ha più che tutte l'altre parti del mondo. Ei si può dire che essa offre altresì, nell'isola di *Borneo, la più grande delle isole* propriamente dette, e nella *Papuasia* (Nuova-Guinea), *l'isola più lunga* che si conosca. Le altre più notabili per ampiezza sono; *Sumatra*, *Giava*, *Luçon*, *Mindanao*, *Celebes*, *Tavai-Pounammou*, e *Ika-na-mauwi* ossia la *Tasmania-Meridionale* e la *Tasmania-Settentrionale* (gruppo della Nuova-Zelanda).

L'Oceania inoltre, più d'ogni altra parte del mondo, offre, nelle sue innumerevoli isole basse, quelle maravigliose costruzioni dovute in gran parte all'azione continua dei litofiti, ancora così poco studiati dai naturalisti. Guidati da quell'istinto, che Hunter appella stimolo della necessità, codesti vermicciatoli, ai quali appena si degna assegnare una delle ultime classi nel regno animale, formano, per così dire, sotto i nostri occhi migliaja d'isole e migliaja di jugeri di terra che interrompono la vasta superficie del Grande-Oceano. « Quando si esaminano, dice uno dei dotti compilatori della *Quarterly Review*, sotto le acque, que' tubi calcari e l'immensa varietà delle loro diramazioni, s'incontra talvolta, negli strati superiori, uno stato d'umidezza e di malleabilità, che non esiste negli altri e che cessa di mostrarsi nei banchi di corallo impietriti che si veggono al di sopra dell'acque.

La conseguenza naturale di questa osservazione è che i litofiti lavorano per tutta la vita e che solo dopo la loro morte il loro inviluppo s'indurisce e si consolida ». Aggiungeremo che due insigni naturalisti riconobbero ai dì nostri nelle loro dotte peregrinazioni per mare, quanto fosse erronea l'opinione di Forster, di Peron, e d'altri viaggiatori, i quali immaginavano che il lavoro dei zoofiti partisse dalle profondità immense dell'Oceano per terminarsi alla sua superficie. Secondo Gaimard e Quoy, codesti litofiti non fermano mai la loro dimora ad una grande profondità, ove non potrebbero resistere alla troppa pressione, e sarebbero privati dell'azione benefica della luce; ma cominciano i loro stupendi lavori ad alcune braccia soltanto dissotto dal livello dell'Oceano, stanziandosi non già sur un fondo sabbioso, ma sopra gli alti fondi che s'innalzano fino a picciola distanza dalla sua superficie. Così rilevando poco a poco le loro dimore, cangiano bassifondi in isole, e riescono a costruire, d'intorno alle terre, quelle catene di scogli che minacciano di naufragio ad ogni passo il più abile navigatore. « Sulla costa boreale dell'Australia (Nuova-Olanda), in mezzo allo stretto di Torres, come pure in mezzo ai piccoli spazii di mare che la coronano da ogni parte, giacciono, dice Lesson, quegli innumerevoli scogli di madrepore, che s'innalzano dai banchi sottomarini per formare quelle muraglie a fior d'acqua sì funeste ai navigatori e celebri oggimai per tanti insigni naufragi. Codeste catene di scogli formano quasi una cintura a tutta la parte orientale di questo continente fino al tropico; e questi immensi lavori d'un polipo quasi impercettibile, raggruppati in mille modi, compressi, agglomerati, ovvero a zigzag, disegnano su quella costa un muro che i navigatori nominarono gli *scogli della Grande-Barriera*. Stretti canali serpeggiano per quel labirinto inestricabile d'un mare sparso di scogli, sui quali Flinders e molti altri uomini di mare videro rompere i loro vascelli ». L'*arcipelago di Paumotou* (Pericoloso; Dangereux, ecc.) e l'*arcipelago Centrale* (Mulgrave, ecc.) sono i due gruppi d'isole di tal genere più vasti e più notabili che offra l'Oceania. Alla pag. 18 tom. 1° abbiamo già indicato le isole di questa specie che nell'altre parti del mondo meritano l'attenzione del lettore.

**MONTAGNE**. La posizione di molte isole dell'Oceania, le une per rispetto all'altre, e i piccioli intervalli di mare che le separano, autorizzano i geografi a riguardare quei lunghi anelli di terre insulari come componenti altrettante catene di montagne. Applicandosi questa maniera di considerare le altezze del globo a quelle del Mondo-Marittimo, noi crediamo che si potrebbero intanto dividere le sue principali montagne conosciute in più sistemi, suddivisi in gruppi e in catene. Ma qui dobbiamo ricordare al lettore ciò che abbiam detto parlando dei fiumi di questa parte del mondo: nello stato ancora così imperfetto della geografia dell'interno del Continente-Australe, di Borneo, della Papuasia e generalmente di tutte le grandi terre dell'Oceania, sarebbe temerità il voler solamente accennare la direzione di catene di montagne, la cui esistenza non fu ancora ben confermata. Che sarebbe, se dietro all'esempio di qualche geografo, noi volessimo anche indi-

carne la natura e l'altezza? Nel breve schizzo che noi siamo per offerire dell'Orografia dell'Oceania, il nostro scopo si è presentare per ora al lettore la classificazione delle sue montagne, che nello stato presente della scienza, ci sembra essere più d'accordo coi risultamenti delle più recenti esplorazioni, e meno dipartirsi dal disegno seguito in quest'opera nella descrizione dell'altre parti del mondo. Ecco pertanto i sistemi nei quali ci sembra che si possano intanto distribuire le principali altezze conosciute del Mondo-Marittimo.

SISTEMA MALESIANO. Noi proponiamo questa appellazione sonora per evitare nomi nuovi e perchè questo sistema abbraccia tutte le montagne della Malesia. Proponiamo pure di suddividerlo nei tre gruppi seguenti: GRUPPO SUMATRIANO, che è il più lungo: esso prende il suo nome dall'isola di Sumatra, ove trovansi le sue più alte cime conosciute e la catena più notabile; abbraccia tutte l'altezze non solo dell'isole che circondano questa grande isola, ma quelle pur anche di *Giava* e delle sue dipendenze, come pure tutte le montagne che sorgono sopra le isole che formano l'*arcipelago di Sumbava-Timor;* di modo che il gruppo Sumatriano si stende dalla punta occidentale di Sumatra fino all'isola Sarmata a levante di Timor. La catena Sumatriana congiunge le montagne del Mondo-Marittimo con quelle dell'Antico-Mondo, essendo per così dire la continuazione della catena Birmano-Siamese, che alla pagina 19 abbiam veduto estendersi traverso tutta l'India-Transgangetica, dai confini del Yu-nan fino all'estremità della penisola di Malacca. GRUPPO DI LUÇON-BORNEO, così nominato per ragione delle due isole principali che esso abbraccia; questo gruppo comprende i *monti di Cristallo*, i *monti Panams* ed altre catene che sorgono sul vasto suolo di Borneo, tutte le catene della grand' isola *Luçon*, quelle di *Mindanao* e tutte le montagne e le altezze che solcano il suolo dell'altre isole dell'*arcipelago delle Filippine* e delle sue dipendenze. Finalmente il GRUPPO MOLUCCO-CELEBIANO, che proponiamo di nominare in tal modo, perchè vi comprendiamo tutte le montagne che sorgono sulle isole che compongono il gruppo insulare di *Celebes* e l'*arcipelago delle Molucche;* le sue più notabili altezze sono nell'isola *Celebes*, e in quelle di *Ceram*, *Bourou*, *Gilolo* e *Ternate*. Aggiugneremo che, sulla grave autorità di Blume, il quale sparse tanti lumi sull'orologia e la storia naturale di Giava, abbiamo riguardato quai due *vulcani differenti* il *Djede* ed il *Tagal*, che, nella prima edizione del Compendio, con Buch ed altri dotti segnalati, avevamo considerato come una sola e medesima montagna ignivoma.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA MALESIANO.

| GRUPPO SUMATRIANO. | | Tese. |
|---|---|---|
| Catena di Sumatra | *Gounoug-Kosumbra* | 2,347 |
| | *Gounoug-Pasaman* ossia *Monte Ophir* | 2,166 |
| | *Berapi*, vulcano | 2,033 |
| | *Gounong-Dembo*, vulcano | 1,877 |
| Catena di Giava | Il *Simirou*, vulcano | 2,009 |
| | Il *Tagal*, vulcano | 1,832 |
| | Il *Djede*, vulcano | 1,666 |
| | *Ardjouna* | 1,664 |
| | *Picco di Karang-Assem* (isola di Balì) | 1,300? |
| Catena di Sumbava-Timor | Il *punto culminante* dell'*isola Lombock* | 1,300? |
| | Il *punto culminante* dell'*isola di Timor* | 1,000? |

| | | |
|---|---|---|
| GRUPPO LUÇON-BORNEANO. | | |
| Catena di Borneo . . . | Le più alte cime dei *Monti di Cristallo* | 1,300? |
| Catena dell'arcipelago delle Filippine . . . | *Monte Mayon* o *Albay*, vulc. (Luçon) | 1,700 |
| | *Monte Taal*, vulcano (Luçon) | 1,300? |
| | *Monte Mahaye* (Luçon) . . . . . | 2,000? |
| | *Monte Arayet*, vulcano (Luçon) . . | 1,200 |
| | *Monte Curac* (Samar) . . . . . . | 1,200? |
| | *Monte Canlayan* (Negros) . | 2,000? |
| | Il *punto culminante* dell'*isola Mindanao* | 1,500? |
| GRUPPO MOLUCCO-CELEBIANO. | | |
| Catena Celebiana. . . | *Monte Lampo-Batan* (Celebes) . . | 1,200? |
| Catena Molucca. . . . | Il *Picco di Ceram* | 1,333 |
| | Il *Picco di Bourou* . . . . . . . | 1,088 |
| | Il *Picco di Ternate* | 610 |
| | Il *Picco di Tidor* . . . . . . . . | 630? |

SISTEMA AUSTRALIANO. Noi proponiamo di comprendervi per intanto non solo tutte le montagne dell'Australia propriamente detta (Nuova-Olanda), e quelle della Diemenia (Terra di Diemen), ma anche tutte quelle che formano il gruppo della Papuasia (Nuova-Guinea) e gli arcipelaghi che si distendono a levante del Continente-Australe, dalla Papuasia fino alla Nuova-Caledonia ed alla Tasmania inclusivamente. Noi distinguiamo in questo vasto sistema tre gruppi, cioè: il GRUPPO AUSTRALIANO, che comprende le montagne del *Continente-Australe* (Nuova-Olanda) e quelle della *Diemenia*. Ma qui dobbiamo avvertire il lettore che questo è piuttosto un sistema che un gruppo; e che non ci recherebbe maraviglia se per nuove esplorazioni fossero i geografi obbligati a distinguere più sistemi indipendenti gli uni dagli altri. Nello stato presente della sua orografia, il geografo, che rigetta quanto è fondato sopra sole congetture per attenersi al certo, non può ancora distinguervi che la *Catena-Orientale* ossia delle *Montagne Azzurre*, nella Nuova-Galles Meridionale; la *Catena-Occidentale* nella Terra di Leuwin, nella Colonia dei Cigni, ed alcune montagne isolate alquanto alte che i navigatori scorsero lungo la costa meridionale. La Diemenia, che appartiene a questo gruppo, presenta molte picciole catene di montagne, la principal delle quali potrebbe nominarsi *Catena-Diemeniana*. Il GRUPPO PAPUASIO prende la sua denominazione dalla grande terra ove trovansi le più alte montagne che siensi ancora scoperte nelle isole che esso abbraccia. Finchè viaggiatori intrepidi non ci facciano conoscere la loro direzione e altezza, noi proponiamo di riguardare come altrettante catene le divisioni geografiche che abbiam proposte per questa parte dell'Australia, la quale comprende i gruppi insulari e gli arcipelaghi della *Papuasia* (Nuova-Guinea), della *Nuova-Bretagna*, di *Salomon*, di *La Pérouse* (Santa-Cruz), di *Quiros* (Espiritu-Santo, Nuove-Ebridi) e della *Nuova-Caledonia*. Il GRUPPO TASMANIANO, che abbraccia tutte le montagne della Tasmania (Nuova-Zelanda).

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEL SISTEMA AUSTRALIANO.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| GRUPPO AUSTRALIANO | | |
| Catena Orientale . . . (Montagne Azzurre). | *Sea View-Hill*, nella Nuova-Galles | 1,017 |
| | *Warning* | 616 |
| | *Forest-Hill* . . . . . . . | 594 |
| Catena Diemeniana | Il *punto culminante dei Monti Barren* (Diemenia) | 782 |
| | Il *Picco di Teneriffa* (Diemenia) . | 702 |
| | *Monte Wellington* (Diemenia) | 660? |

| | | |
|---|---|---|
| Gruppo Papuasio. | | |
| Catena Papuasia | Il *punto culminante della Papuasia* o *Nuova-Guinea* | 2,500 ?? |
| | *Monte Arfack* (Papuasia) | 1,488 |
| Catena Caledonia | Il *punto culmin. della Nuova-Caledonia* | 1,200 |
| Catena dell'Isole Salomon | I *Picchi* delle isole *Santa-Isabella* e *Guadalcanar* | 1,700? |
| Gruppo Tasmaniano. | | |
| Catena Tasmaniana | Il *Picco Egmont* nella Tasmania-Settentrionale (Nuova-Zelanda) | 1,275 |

SISTEMI DELLA POLINESIA. Noi proponiamo di riguardare come altrettanti sistemi particolari le montagne che dominano le alte terre sparse per la vasta estensione della Polinesia. L'ordinamento della tavola seguente ci dispensa dall'aggiunger nulla a quanto dicemmo testè. Essa offre i punti culminanti conosciuti di questi piccioli sistemi.

TAVOLA DEI PUNTI CULMINANTI DEI SISTEMI DELLA POLINESIA.

| | | Tese. |
|---|---|---|
| Sistema delle Caroline | Il *Pitone Crozer* (isola Oualan) | 348 |
| | Il *Monte-Santo* (isola Pouinipet) | 458 |
| Sistema delle Marianne | Il *Vulcano* (isola Assunzione) | 328 |
| Sistema di Hawaii (Sandwich). | *Mauna-Roa* (isola Hawaii) | 2,483 |
| | *Mauna-Koah* (isola Hawaii) | 2,180 |
| | *Mauna-Vororay*, vulcano (is. Hawaii) | 1,687 |
| | *Picco-Orientale* (isola Mauwi) | 1,689 |
| | *Picco del Nord-Ouest* (is. Woahou) | 634 |
| | Il *Picco* (isola Atoui) | 1,216 |
| Sistema di Mendana | Le *più alte cinie* delle isole *Noukahiva, Ouapoa e Hivaoa* da 650 a | 750? |
| Sistema di Tahiti | L'*Orocna* (isola Tahiti) | 1,705 |
| | Il *Tobronu* (isola Tahiti) | 1,500 |
| | Il *Picco* (isola Eimeo) | 625 |
| | Il *Pitou* dell'isola Borabora | 365 |
| Sistema di Tonga | Il *Vulcano* dell'isola Tofoa | 500? |

**Acrocori.** Un vasto acrocoro stendesi a ponente di Sidney nell'interno del Continente-Australe. Si potrebbe nominarlo *acrocoro di Bathurst* dal nome di questa città che fu la prima fondata nell'interno. Si può stimare la sua elevazione assoluta al di sopra del livello del mare da 300 a 580 tese. Noi non conosciamo l'interno delle grandi isole di *Borneo* e della *Papuasia* (Nuova-Guinea), ove è assai probabile che si trovino pianure molto elevate. Egli è pure probabile, che l'altezza dell'*acrocoro* del cessato *impero di Menangkabou* e d'altre contrade dell'interno dell'isola Sumatra va da 300 a 700 tese. L'altezza delle *alte pianure* dell'interno delle isole di *Giava* ci sembra essere da 250 a 600 tese.

**Vulcani.** Nessuna parte del mondo ne offre tanti quanti l'Oceania, massime se si riguarda alla sua superficie comparata all'altre grandi divisioni del globo. L'isola di *Giava* ha per lo meno *quindici vulcani*; quella di *Luçon* almen *quattro*; *Sumatra*, *cinque*; *Mindanao*, *Mindoro*, *Sumbava* e *Flores*, ne hanno *parecchi*; e molte altre isole ne

hanno *uno* ciascuna, e l'*Arcipelago Mounin-Vulcanico* deve in parte il suo nome ai vulcani che racchiude. Ecco i monti ignivomi più notabili, sì per la loro funesta attività, sì per la loro altezza; in *Giava* e *Sumatra* quasi tutti i picchi che abbiam nominati nella tavola delle montagne; vengono appresso il *Mayon* o *Albay* e l'*Arayet*, in *Luçon*; il *vulcano di Ternate*, nell'arcipelago delle Molucche propriamente dette; il *Gounong-api*, nel gruppo di Banda; il *Tomboro*, in Sumbava; il *vulcano di Tofoa*, nell'arcipelago di Tonga; il *vulcano di Tanna*, in quello di Quiros (Espiritu-Santo); la *Roccia Mathews*, che non è altro che un cratere che vomita fuoco; il *Mauna-Vororai* ed il *Keraouia*, nell'isola di Hawaii, nell'arcipelago di Sandwich. Avvertiremo pure che il *Keraouia* offre la notabile singolarità di non essere sulla sommità di una montagna, ma in una pianura di mediocre elevazione, appiè dell'enorme colosso nominato *Mauna-Roa*. La Tasmania (Nuova-Zelanda) possiede pure dei vulcani, quello di *Motou-Hara*, nella baja dell'Abbondanza, Tasmania-Settentrionale, e quello della Tasmania-Meridionale, di cui i nativi indicarono l'esistenza. Aggiungeremo pure che il Continente-Australe offre un *vulcano* che fu dianzi scoperto nella Nuova-Galles-Meridionale; esso offre la singolarità di non aver cratere e di lanciaro continuamente fiamme.

**VALLI e PIANURE.** Le più grandi e le più profonde si trovano nell'interno del Continente-Australe (Nuova-Olanda) e delle grandi isole Sumatra, Giava, Borneo, Celebes, Luçon, ecc. Le pianure che stendonsi a ponente delle Montagne-Azzurre, nella Nuova-Galles-Meridionale, sono le più vaste di questa parte del mondo. Vengono appresso quelle della costa orientale di Sumatra. Si conosce troppo poco la parte interna di Borneo e della Papnasia (Nuova-Guinea) per poter citare quelle che probabilmente trovansi in queste due grandi terre. Tutte l'altre offrono pianure inferiori a quelle che dianzi abbiam nominate.

**DESERTI.** Trovansi nel Mondo Marittimo molte solitudini, ma non vi si vede alcun deserto propriamente detto. Il solo Continente Australe forma un'eccezione; esso offre lungo le sue coste meridionale e occidentale, e probabilmente nel suo interno, vasti spazii che potrebbero meritare tal nome.

**CLIMA.** Tranne la parte meridionale del Continente-Australe (Nuova-Olanda), della Diemenia (Terra di Diemen) e della Tasmania (Nuova Zelanda), tutte le grandi terre dell'Oceania provano a vicenda l'influenza di un sole verticale e godono dei vantaggi dei climi della zona torrida, senza provare però, eccetto pochissimi luoghi, gli eccessivi calori che si sentono nei climi corrispondenti dell'altre parti del mondo. Ma per la picciola estensione delle terre codesti effetti generali sono qui più modificati che altrove per cagione de' vulcani, dei venti e della differente elevazione del suolo.

Siccome la penisola dell'India e i golfi di Bengala e di Oman, la Malesia è soggetta a due venti regolari (moussons); a settentrione dell'equatore domina quello dei mari di China ossia *Sud-Ouest* e *Nord-Est*, e ad ostro si sente quello dei mari della Sonda e delle Molucche,

ossia *Sud-Est* e *Nord-Ouest*, i cui effetti sono interamente contrarii. I venti che dipendono dal levante sono quelli della bella stagione; dominano a ostro della linea da maggio a ottobre, e a tramontana da ottobre a maggio. I venti, per contrario, che dipendono dal ponente sono quelli del cattivo tempo e della stagion piovosa; essi succedono ai primi. Al mezzo della loro durata sì gli uni come gli altri fanno singolarmente sentire la loro forza e l'influsso. I cangiamenti di vento si fanno per un mese di calma in cui spirano venti leggieri e variabili, durante i quali i viaggiatori fanno nelle loro piroghe dei lunghi viaggi su quei mari tranquilli. Nelle isole Filippine i passaggi da un vento periodico all'altro sono spesso accompagnati da quei colpi di vento terribili appellati *tifoni* (typhons) che sono sconosciuti nell'altro emisferio. La brezza soffia talvolta con gran forza, ma non si sentono mai uragani a ostro della linea. Presso le coste, in certi tempi, brezze regolari di terra e di mare si succedono come il giorno e la notte con intervalli di calma. La direzione dei venti è pure modificata talvolta dall'incontro delle terre e dalla positura degli stretti. In certi paraggi il vento partecipa più del levante o del ponente, in altri più dell'ostro o della tramontana. Avviene altresì che l'altezza delle montagne arrestando le nubi, cagiona irregolarità nelle stagioni. Così il *mossone del sud-est* che è si favorevole ad Amboine, cagiona piogge nell'isola di Bourou che ne è assai vicina.

I mari intertropicali della Polinesia sono rinfrescati, come l'Oceano Atlantico, dai venti regolari (etesie), che nell'emisferio boreale spirano fra tramontana e levante, e nell'australe fra ostro e levante. Nella vicinanza delle grandi isole, l'incontro delle montagne altera sovente la loro direzione, e cedono anche talvolta il luogo a brezze alternate di terra e di mare. Nei mesi d'inverno, cioè quando il secondo passaggio del sole allo zenith apporta le piogge, i venti si cambiano del tutto e soffiano assai sovente da ostro e da libeccio. Agli equinozii i colpi di vento sono talvolta molto impetuosi alle isole Sandwich; essi hanno molto minor forza nell'arcipelago della Società. Le isole Marianne e la parte occidentale delle Caroline, situate nell'incontro delle etesie con i venti regolari, provano principalmente l'influsso di questi ultimi, che si fanno talvolta sentire a una distanza anco maggiore nel levante. Nella vicinanza dell'equatore le brezze hanno meno regolarità e le calme sono più spesse.

La costa orientale dell'Australia (Nuova-Olanda), tra i tropici, è soggetta al *mossone sud-est e nord-ouest*. A cominciare dal tropico di Capricorno fino allo stretto di Bass, il vento spira da ottobre fino ad aprile, da scirocco col bel tempo, ma in inverno da maggio a settembre, i venti di libeccio e di ponente sono dominanti.

Si può dire in generale, che questa parte del Mondo-Marittimo gode di un clima sano, eccetto le coste paludose di alcune isole, che esposte all'azione d'un gran calore, offrono un'aria pestilenziale. Nella Malesia, Batavia e Coupang ebbero per lungo tempo una terribile riputazione d'insalubrità che essi meritano ancora a certe stagioni dell'anno. Un'esatta somma delle morti dal 1730 al 1752, dimostra che

furono seppelliti ne' varii cimiteri di Batavia più di 1,100,000 individui. Nel solo anno 1751 vi morirono 58,609 persone nel tempo che stimavasi la sua popolazione permanente di circa 70,000 abit.

L'Oceania-Centrale e massime il Continente-Australe offrono nel loro clima certi eccessi sconosciuti nella Polinesia e nella Malesia. Nella contea di Cumberlandia e nelle sue vicine, la temperatura dell'aria caldissima, nei mesi di dicembre, fa salire il termometro centigrado talvolta fino a 50°; Collins dice persino che vi si videro le foreste e l'erbe prender fuoco, e Péron e parecchi altri viaggiatori rappresentano gli effetti prodotti dal vento di maestro, come simili a quelli del *chamsyn* d'Egitto. Le coste meridionale e occidentale di questo continente sono in generale aride e sprovviste d'acqua dolce, come pure una parte della costa settentrionale. In nessuna parte le sue rive sono floride e attraenti, ma in tutte le parti esplorate, quanto più si progredisce nell'interno, e più il paese prende aspetto ridente. Il clima dell'interno, nella parte conosciuta, sembra assai favorevole all'esistenza dell'uomo; quello della Diemenia è uno de' più sani che si conoscano. Generalmente si può dire che questa parte del Mondo-Marittimo è salubre e favorevole alla colonizzazione ed alla moltiplicazione della specie umana, massime nelle grandi isole. Fu però osservato che nell'inverno la temperatura v'è più bassa fuori de'tropici che nelle latitudini corrispondenti dell'emisferio boreale.

La poca estensione delle numerose isole che formano la Polinesia procura loro un clima temperato, simile a quello dello stesso Oceano. Le isole alte sembrano altrettanti paradisi terrestri. Atte a dare quasi tutte le produzioni nelle varie altezze del loro fertile suolo, la temperatura varia su queste piccole terre con la loro elevazione. L'aria vi è continuamente rinnovata. Per gran parte dell'anno i venti regolari (etesie) vi spirano con forza nella medesima direzione; quando s'indeboliscono e la terra si riscalda molto, le isole provano calme o brezze alternative di mare e di terra; la prima si fa sentire ordinariamente da sei ore del mattino fino alle sei di sera; la brezza di terra da sette ore di sera fino a otto ore del mattino. Questa primavera perpetua è raramente turbata da uragani e da terremoti in quelle che hanno vulcani o ne sono vicine.

**MINERALI.** Conoscendosi ancora pochissimo l'interno delle grandi terre dell'Oceania, non si saprebbe descrivere esattamente la tavola delle ricchezze minerali di questa parte del mondo. Nondimeno le nozioni acquistate dianzi intorno a tale argomento da dotti viaggiatori, non solo dimostrarono che la Malesia (Arcipelago-Indiano) possiede le *miniere di stagno più ricche del globo*, ma che le *miniere d'oro* e quelle di *diamanti* dell'isola di Borneo, benchè male scavate, non solo sono comparabili per ricchezza di prodotto a quelle delle contrade del globo riputate per tal riguardo le più celebri, ma sono fors'anco superiori e per l'abbondanza del metallo e per la grossezza dei diamanti. Ecco alcuni fatti bene avverati che confermano la nostra asserzione. Le *miniere di stagno* dell'isola di Banca, nell'Oceania-Olandese, non danno meno di 58 per cento e sono di escavazione agevolissima, massime per ri-

spetto a quelle di Cornovaglia in Inghilterra, che pur sono riputate le più produttive dell' Antico-Continente. Sebbene siano poco e male scavate, pure le miniere di Banca fruttavano 66,000 *pikles* di stagno nel 1750; e questo prodotto, secondo Crawfurd, era calato circa a 10,000 *pikles* dal 1799 fino al tempo dell'occupazione di Giava fatta dagl'Inglesi. Nel 1817 era già asceso fino a 55,000 *pikles*, cioè a 2,085 tonnellate inglesi, eguagliando così la metà del prodotto di tutte le miniere di Cornovaglia del medesimo tempo. Si assicura che questa produzione crebbe pure notabilmente in questi ultimi anni. Crawfurd stima di 88,562 once inglesi la quantità d'oro ricavata annualmente dalle miniere di Montradak, sulla costa occidentale di Borneo, scavate da circa 6,000 Chinesi; esso fa di 55,550 once il prodotto delle miniere di questo metallo nel Paese dei Battas, nel cessato impero di Menangkabou e nel regno d'Achem, e stima di 30,973 once tutto l'oro raccolto annualmente nelle isole Celebes, Timor ed altre parti della Malesia; il che dà un totale, per tutta questa grande divisione dell'Oceania, di 154,865 once, equivalenti a 4,700 chilogrammi, cioè circa a 2,980,000 piastre di Spagna. Paragonando questi prodotti e questo valore coi fatti dello stesso genere che abbiam menzionati alle pag. 980 tom. 1°, 445, 444 e 525, il lettore vedrà qual luogo distinto debba occupare la Malesia tra le contrade più aurifere del globo. Rienzi ci assicura che si trovarono in alcune valli dei cantoni auriferi di Celebes, pezzi d'oro puro nella loro pietra, del peso di 4 a 12 libbre. I territorii di Banjermassing e Pontaniak nell'isola di Borneo, e secondo Rienzi, i *monti* Cristallini nel regno di Varouni in questa medesima isola ed alcune valli in quella di Celebes, offrono con l'India, il Brasile e l'Ural, le sole contrade conosciute del globo, ove siensi trovati *diamanti*. Le più ricche miniere trovansi nei dintorni di Landak nell'isola di Borneo; i Dayak o sieno gli indigeni selvaggi sono i soli che le scavino, e i loro preziosi prodotti sono tagliati e ripuliti dai Bugui stanziati nella stessa isola. Vedremo più sotto che nelle miniere di Landak fu trovato uno de' più grossi diamanti conosciuti dopo quello che possedeva il gran-mogol al tempo di Tavernier. La tavola seguente offre le contrade dell'Oceania riconosciute presentemente le più abbondanti di pietre preziose, di metalli, di carbone e di sale. In ciascuno articolo si procacciò di porre ciascun paese o prima o dopo un altro, secondo la quantità più o men grande del minerale che esso produce.

TAVOLA MINERALOGICA DELL'OCEANIA.

DIAMANTI. *Borneo*, i regni di Banjermassing, di Sambas, di Sukadana e di Varouni.
ORO. *Borneo*, regno di Sambas, ecc. *Sumatra*, il cessato impero di Menangkabou, e altre contrade dell'interno; *Celebes*, penisola del Nord-Est; *Luçon*, *Mindanao*, *Timor*.
STAGNO. *Banka*; *Sumatra*; *Billiton*; *Linga o Lingen*; *Celebes*.
RAME. *Sumatra*, regno d'Achem; *Luçon*; *Timor*; *Celebes*; *Australia*, Nuova-Galles.
PIOMBO. *Arcipelago delle Filippine*, massime l'isola *Luçon*; *Australia*, Nuova-Galles.
FERRO. *Billiton*; *Sumatra*, il cessato impero di Menangkabou; *Celebes*, Louhou; *Borneo*; *Diemenia* (Terra di Diemen), ecc.
CARBONE DI TERRA. *Australia*, Nuova-Galles; *Diemenia* (Terra di Diemen).
SALE. *Giava*; *Celebes*; *Bali*, ecc.

**VEGETABILI.** Come facemmo dell'Asia e dell'America, così noi dividiamo l'Oceania in più climi, de' quali esamineremo i prodotti vegetabili più importanti. Le picciole isole sparse per l'immensa estensione del mare Meridionale, sembrerebbero la più parte frazioni staccate dal Continente Americano. La natura delle loro piante, che hanno grande somiglianza a quelle del fianco occidentale delle alte catene, il cui prolungamento stendesi quasi senza interruzione da tramontana a ostro, lungo le coste dell'America, conferma la nostra supposizione. Ma gli arcipelaghi che sono vicini alla Nuova-Olanda, quelli che nell'emisferio boreale si estendono verso l'Asia, partecipano delle vegetazioni del littorale di quei vasti continenti. Ella è dunque una vegetazione mista e senza particolare fisonomia quella delle isole Basse, Marchese, della Società, degli Amici, dei Navigatori, della Nuova-Caledonia, Sandwich, Mulgrave, Marianne, Filippine, ecc. ecc. Si osservò solamente che essa non è a gran pezza così ricca di specie come quella de' continenti che corrispondono a codeste isole. La loro lontananza e per la più parte la nullità del commercio che solo potrebbe attirarvi gli Europei, sono, è ben vero, di ostacolo alla cognizione dei prodotti che esse racchiudono. Ma se si riguarda alla picciolezza di ciascuna di esse, e se si osserva al tempo stesso che molte spedizioni furono tentate in un tempo in cui le ricchezze della natura erano con diligenza e con discernimento esplorate, e da uomini che ne fecero speziale obbietto de' loro studii, si potrà facilmente credere che noi possediamo notizie ben sufficienti per formare una flora generale di tutte le isole scoperte da Cook e dai navigatori moderni. Forster e G. Banks, compagni di Cook, Commerson, compagno di Bougainville, ne hanno, per così dire, abbozzati i primi tratti. Labillardière, nella relazione del viaggio alla ricerca di Lapeyrouse, si applicò principalmente a far conoscere le piante di tutte le isole dove egli discese. E infine le recenti investigazioni di Gaudichaud, d'Urville e Lesson sparsero molto lume intorno alla botanica dell'Oceania.

Fra le isole della Società, dell'Arcipelago-Pericoloso e delle Marchese, Otahiti fu più sovente visitata e meglio conosciuta che le altre, le quali del resto offrono grande somiglianza con essa quanto ai loro prodotti. Ma in quest'isola importante un mezzo incivilimento ha già forzata la natura a prendere più di omogeneità, e fece sparire un'infinità di esseri inutili all'uomo, e vi sostituì quelli di cui esso fa suo nutrimento o che servono a' suoi usi domestici. Le coste offrono in abbondanza quel famoso albero a pane (*artocarpus incisa*), fonte di vita e pegno di sicurezza per gl'indigeni, che dapprima si contentavano del suo frutto selvaggio, ma che poscia lo migliorarono con la cultura. Si sa che Labillardière lo trasportò alle isole di Francia e di Bourbon, e che vi fece ottima prova. Nei boschi che ombreggiano l'isola trovasi poca varietà fra gli alberi e gli arbusti che le compongono. Sono *eugenie*, *mimose*, *palme* ed alcuni altri vegetabili appartenenti ai generi indigeni dei climi tropici. Le alte montagne dell'isola offrono, secondo la loro elevazione, piante meno universalmente diffuse. d'Urville, che le percorse, vi scoperse molte nuove piante e massime delle *felci*.

I gruppi d'isole conosciuti sotto i nomi d'isole degli Amici, dei Naviga-

tori o Fidji, offrono una vegetazione molto simile a quella delle isole della Società; si osserva però di già maggiore diversità nella vegetazione. Esse sono coverte di folte foraste, in cui domina il *corypha umbraculifera*, quella immensa palma che trovasi pure in tutto l'Arcipelago-Indiano e i cui rami a ventaglio servono di tetto alle capanne degl'indigeni. All'ombra di quei boschi crescono in copia il *tacca pinnatifida*, il *saccharum spontaneum*, il *mussaenda frondosa* e l'*abrus precatorius*, i cui grani di un bel rosso di corallo servono d'ornamento alle popolazioni selvagge.

La natura si mostrò troppo larga verso gli abitanti di queste contrade, ed è questa forse la principal causa dello stato stazionario di selvatichezza in cui sono immersi. Essa fornì loro tutto ciò che era necessario alla vita ed ai bisogni più urgenti, ponendo sotto la loro mano vegetabili nutritivi e convenienti ai domestici usi. Essi però sentirono i vantaggi che la facile cultura di alcune piante potea loro procurare, e diedero la preferenza alle patate (*convolvulus batatas*), agl'ignami (*dioscorea alata*), ai cavoli-caraibi (*arum esculentum* e *macrorhizum*). Quando questi vegetabili non bastano loro, trovano uno squisito nutrimento nei frutti dello *spondias cytherea* nominati dai viaggiatori pomi di Citera, in quelli dell'*inocarpus edulis*, nelle scorze mucilaginose di molte spezie d' *hibiscus*. Con le scorze di questi alberi e con quelle del gelso papirifero (*broussonetia papyrifera*), fabbricano altresì le loro stoffe, ma ignorano (eccetto i soli Otahiti) l'impiego del cotone, una specie del quale (*gossypium religiosum*) cresce spontaneo in molte isole. Le belle stuoje che fabbricano gl'indigeni del mare Meridionale sono fatte con foglie di *vaquois* (*pandanus odoratissima*). Una bevanda usitatissima presso questi popoli chiamasi *kawa*, ch'essi fabbricano facendo digerire dell'acqua sopra le grosse radici d'un albero da pepe, dopo averle masticate e ridotte in pallottole. Le piante di cui citammo alcuni usi, trovansi quasi tutte nella Nuova-Caledonia. Ma quest'isola offre montagne elevate più di 2,400 metri, e perciò la sua vegetazione non è così uniforme come nelle picciole isole. A malgrado della loro elevazione, queste montagne sono coverte di alberi fino alla sommità; ma, come dappertutto altrove, si osserva che i *melaleuca* e gli altri alberi che sono giganteschi nelle pianure, non hanno che piccole dimensioni sulle altezze. Lungo la spiaggia, i *pandanus*, gli *heritiera*, i *barringtonia speciosa* stendono orizzontalmente i loro rami al disopra dell'acque. I tronchi degli alberi del cocco, degli *areca*, dei *caryota urens*, sono coverti di orchidei e di felci parasite. Fra gli altri vegetabili notevoli delle foreste, menzioneremo: il legno tek (*tectona grandis*), albero prezioso per la costruzione dei vascelli: il *casuarina equisetifolia*, che per la sua durezza ebbe dai navigatori il nome di *legno di ferro* e serve alla fabbricazione degli stromenti dei selvaggi; finalmente il *cycas circinalis*, quel vegetabile ambiguo, che sembra tenere lo stato medio tra le grandi classi naturali dei monocotiledoni e dei dicotiledoni. Esso trovasi frequentemente nei bassi fondi; le sue mandorle arrostite servono di nutrimento ai selvaggi, i quali ricavano dalla sua midolla un sagù che è pure uno dei loro alimenti migliori.

La grande isola che i viaggiatori indicarono col nome di Terra dei Papuas o Nuova-Guinea, è troppo poco conosciuta perchè si possa parlare esattamente dei vegetabili che produce. d'Urville e Lesson visitarono alcuni punti di quel pericoloso paese, e secondo la relazione di que'dotti naturalisti è difficile concepire una giusta idea della maestà della natura nelle antiche foreste ov'essi penetrarono. Alberi il cui tronco è nudo di rami fino alla metà, innalzano a più di 50 metri la loro cima carica di foglie e di frutti. Sotto la loro ombra non si veggono che pochi umili vegetabili che trovansi in molti altri paesi situati sotto i tropici. Egli è da lamentare che il sog-

giorno di quei dotti sia stato troppo breve per lasciar loro riconoscere la natura dei begli alberi di cui contemplavano i fiori con occhio bramoso ed impotente. Nondimeno v'ha gran ragione di credere che i più appartengano alla bella famiglia dei *leguminosi*, e che abbiano molta somiglianza a quelli delle regioni equatoriali della Malesia ossia Arcipelago-Indiano.

Diremo una sola parola dell'isole Caroline, Mulgrave e Sandwich, perchè i vegetabili dell'altre isole dell'Oceania vi si ripetono costantemente, tranne alcune piante che sono loro proprie. Così il *santalum album* è comunissimo ad Havaii, una delle Sandwich. I Chinesi fanno grande stima del legno di quest'albero, e si vide testè un vascello spedito da una casa di commercio di Bordeaux, prendere nell'isole Sandwich un carico di legno di sandal, per portarlo alla China e venderlo a carissima prezzo.

Abbiamo finora parlato di paesi, ciascuno de'quali, considerato a parte, offre poca estensione, ma che nel loro complesso occupano lo spazio più notabile del globo. Abbiam dovuto per conseguenza fermarci sopra alcune contrade principali che abbiam considerate come altrettanti centri di vegetazioni, le quali però non offrono grandi differenze fra loro, perchè appartenendo a climi analoghi, le cause influenti, a cui esse vanno soggette, non sono troppo diverse. Siamo ora per parlare di un'altra regione ancora più omogenea, cioè di cui tutti i punti offrono egualmente ed al massimo grado il lusso e la varietà nelle produzioni vegetabili. Questa regione concentrata sotto l'equatore tra il Continente Asiatico e quello della Nuova-Olanda, nutrisce la più parte delle piante dell'India; si direbbe pure che essa ne è più propriamente la patria, e che quelle piante toccano i loro limiti estremi sul Continente dell' Asia. Così, la flora di Borneo, di Giava e Sumatra si confonde per così dire con quelle dell' India e della Cocincina. Ma queste isole sono sì grandi e la più parte sì mal conosciute finora, che non si hanno notizie intorno alla vegetazione del loro interno. Per quanto fu raccolto e pubblicato dai viaggiatori inglesi e olandesi, e massime da Blume autore della *flora di Giava*, convien credere che molti vegetabili assai curiosi crescano esclusivamente nelle sue isole. Citeremo un solo esempio, quello del *rafflesia*, pianta parasitica e notabile principalmente per l'insolita struttura e per l'enormità del suo fiore.

Le Filippine e le Molucche sono da gran tempo celebri per la bellezza dei loro vegetabili e per la ricchezza dei loro prodotti. Il commercio di spezierie era concentrato prima in queste ultime, e gli Olandesi ne esercitavano il monopolio escludendone tutti gli altri popoli d'Europa. Si conosce generalmente la prima condizione che essi imponevano ai piccioli re delle isole soggetti al loro dominio. Essi gli obbligavano a distruggere le *piante dei garofani*, di cui la natura aveva arricchiti i loro territorii, e ne lasciavano solo coltivare nella piccola isola d'Amboine; ma coraggiosi stranieri seppero rapir loro i beni usurpati, e già da più di 40 anni si coltivano felicemente nelle Isole di Francia e di Borbone il garofano, la cannella, e molti altri vegetabili delle Molucche.

Fra le piante più importanti che crescono sotto il bel cielo di queste isole fortunate, menzioneremo le seguenti: la palma sagù (*sagus rumphii*); dai pedicciuoli de' suoi *régimes* tagliati di fresco scola un liquore zuccherino, che si riceve in fusti di bambou; questo liquore condensato dà lo zucchero del colore del cioccolato, *goula itan* dei Malesi. I loro boschi sono pieni d'alberi (*elaocarpus monogynus*) coperti fino ai rami inferiori di fiori eleganti; di *cussonia thyrsiflora*; le cui foglie larghe e palmate sono ornamento delle foreste; di *canarium comune*, il più grande di tutti gli alberi di quei climi; d' *heritiera*, che si compiace specialmente delle vicinanze del mare; di *eugenia malaccensis*; di *averrhoa carambola* e di varii *anonacei*, tra i

quali distinguesi principalmente il cuore-di-bue (*anona muricata*). All'ombra di queste foreste s'innalza un'infinità d'alberi e di arbusti, che per eleganza non sono inferiori ai grandi alberi che li proteggono. Tali sono, il legno della China (*murraya exotica*), l'*abroma angusta*, l'*erythrina corallodendron*, l'*agati grandi-flora*, ecc. ecc.

A Celebes, le spiagge sono inghirlandate di *mangliers*, di *frutti a pane*, di *citriuoli indiani* o di *noci muscadi uviformi*. Il *corypha umbraculifera* vi forma grandi foreste, come pure il teck (*tectona grandis*) ed il *fromager* (*bombax ceiba*). Viali di *mimusops elhengi*, di *guilandina moringa* o d'*hibiscus tiliaceus*, sono piantati presso le abitazioni e forniscono un'ombra salutare in quegli ardenti climi.

Tutti i popoli delle Molucche fanno uso del *bétel*. È questo una specie d'albero da pepe (*piper siriboa*), di cui macerano le foglie con calce viva o noce d'arec.

Nessuno ha, per tutti i rispetti, studiato meglio di Brown le piante dell'Australia. Questo dotto naturalista generalizzò le sue osservazioni in un'opera pubblicata nel 1814, in confermazione delle quali altri viaggi fatti recentemente forniréno novelle prove. Pertanto a tal fonte dobbiamo noi attingere la più parte delle notizie che possono qui offerirsi ai lettori.

Di tutto l'immenso spazio che compone la Nuova-Olanda, non si conosce nel fatto della botanica che una parte delle coste; ma v'ha ragion di credere che la scoperta dell'interno del paese non condurrebbe a quella d'un numero di specie nuove proporzionato all'estensione delle contrade, che si visitassero. Sappiamo da d'Urville, Lesson e Sieber, che nei dintorni del porto Jackson, per esempio, la vegetazione dapprima ricchissima, svanisce insensibilmente allontanandosi dalle coste, o almeno non ne è molto differente. Brown fece osservare che la metà delle piante australiane conosciute fu raccolta tra il 33° e 35° australe, cioè tra i paralleli in cui trovansi i vegetabili che distinguono la Nuova-Olanda.

L'isola di Van-Diemen (Diemenia) ritiene ancora dell'aspetto generale della vegetazione dell'estremità delle coste orientali e occidentali; ma già non vi si trovano più in così gran numero tutte le famiglie di piante che ne sono il tratto caratteristico. Tuttavia il genere *eucalyptus*, gli *acacias heterofilli* (afilli per aborto di fogliette) e gli *epicaridei* vi si rappresentano in tanta proporzione quanta sul Continente-Australiano.

Si contano più di cento specie distinte in ciascuno dei generi *eucalyptus* e *acacia*, e se si risguarda all'immensa quantità degli individui, come pure alla loro dimensione, si può conchiuderne facilmente che questi generi compongono più della metà della massa vegetabile di queste contrade. Il fogliame di queste piante è assai particolare ed imprime un sigillo originale alla vegetazione delle foreste australiane. Ciascuna delle foglie, se così debbono nominarsi i picciuoli dilatati degli acacias eterofilli, è diretta verticalmente, perpendicolare al suo fusto, e presenta così i suoi due lati alla luce. Questa disposizione è meno generale negli *eucalyptus*.

La flora dell'Australia racchiude circa 4,200 specie che R. Brown distribuisce in 120 famiglie naturali; ma più della metà di queste piante appartengono alle famiglie che siamo per menzionare. Le *composte*, le *leguminose*, le *euforbiacee*, fra i dicotiledoni, le *orchidee*, le *graminee*, le *ciperacee*, le *felci*, fra i monocotiledoni, sono le famiglie più notabili; ma per questo rispetto, il numero delle loro specie non è proporzionatamente maggiore di quello di queste piante in molte altre regioni.

Il numero delle specie di quattro famiglie ragguardevoli (i *mirtacei*, i *protacei*, gli *epicaridei* e i *restiacei*) predomina nella Nuova-Olanda. Quella dei mirtacei vi giunge al suo maximum, perchè se ne trovò molto maggior copia

in questa contrada che in tutto il rimanente del mondo, Il genere *eucalyptus*, di cui già parlammo, si compone di specie arborescenti, alcune delle quali, come per esempio l'*eucalyptus globulus* Labill., ha talvolta più di 50 metri d'altezza, ed alla base una circonferenza di circa 10 metri. Presso l'*eucalyptus* si colloca il genere *melaleuca*, composto, come il *metrosideros*, di belle specie arborescenti che, tranne i *melaleuca leucadendron* e *melaleuca cajeputi*, abitano esclusivamente l'Australia.

I *proteacei*, i *restiacei* e gli *epacridei* non esistono che nell'emisferio australe. Le piante che compongono le due prime famiglie sono egualmente numerose, così al capo di Buona-Speranza, come sulla costa della punta australe della Nuova-Olanda; ma esse appartengono a generi assai diversi. R. Brown osservò altresì che nessuna specie di protacei era comune ai due opposti lati dello stesso paese.

Altre famiglie meno ragguardevoli hanno il maggior numero delle loro specie nella Nuova-Olanda. Tali sono i *goodenoviers*, gli *stilidei*, i *mioporinei*, i *diosmei*, ecc. Nelle famiglie che abitano egualmente l'altre regioni del globo, i generi della Nuova-Olanda sono assai distinti dagli altri. Così tra i *leguminosi* distinguonsi facilmente i generi *acacia*, *platylobium*, *bossiæa*, *hovea*, ecc.; tra i *diosmei*, i generi *boronia*, *correa*, *phebalium*, ecc.

Le specie si distinguono ancora più agevolmente da quelle che sono indigene d'altre contrade. Non si contano di fatto, che 400 specie fanerogame incirca che crescono altrove, tra le quali ve ne sono alcune di europee. Ella è cosa notabile che queste ultime sono tutte piante acquatiche o che amano le rive delle acque, come per esempio, il *lythrum*, alcuni *graminei* e *ciperacei*, il *samolus valerandi*, ecc. Quanto ai criptogami propriamente detti (salvo le felci) sono in gran parte le stesse specie che quelle di Europa.

Se si paragona d'un modo generale la flora della Nuova-Olanda con quella dell'altre grandi contrade del mondo, vi si trovano più somiglianze con quella della punta d'Affrica che con quella della punta d'ogni altra regione. Abbiamo veduto che certe famiglie sembrano confinate in queste due parti del globo, e che stabiliscono grande connessione tra esse. Tuttavia alcuni grandi generi assai comuni al capo di Buona-Speranza, come i *mesembriantemi*, i *pelargonium*, non hanno che un picciol numero di rappresentanti nell'Australia; quest'ultima regione non racchiude nessuna specie dei generi *aloes*, *brunia*, *stapelia*, che distinguono l'estremità australe dell'Affrica.

I vegetabili della Nuova-Olanda sono più differenti da quelli dell'America-Meridionale. Si osservano però moltiplici somiglianze tra le piante della costa occidentale e quelle del Chilì e della Terra-del-Fuoco. Così, per contentarci d'un solo esempio insigne, nella Nuova-Olanda cresce una specie di *araucaria*, il cui tipo forma delle foreste nel Chilì e nell'America-Meridionale. Reciprocamente, il Chilì e la punta del littorale occidentale dell'America-Meridionale nutriscono alcuni *mesembriantemi*, come pure dei *protacei* che, come si sa, hanno la più parte delle loro specie raunate al capo di Buona-Speranza e nella parte australe della Nuova-Olanda.

Termineremo quest'articolo sui vegetabili dell'Oceania con alcune riflessioni riguardanti la Flora della Nuova-Zelanda, che ci furono somministrate da Forster e d'Urville. In questa contrada la vegetazione ha qualche somiglianza a quella della Nuova-Olanda, ma offre pure talvolta alcuni tratti di rassomiglianza a quella delle regioni magellaniche dell'America-Meridionale. Vi si ritrovano altresì vegetabili appartenenti a generi europei, come molti *sisymbrium* e *lepidium* della famiglia dei *crociferi*. I selvaggi abitanti della Nuova-Zelanda, più guerrieri che agricoltori, si contentano per loro nutrimento di piante che sarebbero rigettate da ogni altro popolo meno rozzo. Così, il loro alimento abituale consiste in radici d'una felce (*pteris escu-*

*lenta*) che è pochissimo nutritiva. Di questa regione è originaria la *tetragonia expansa* che si mangia a guisa di spinaci. Citeremo ancora come vegetabile sommamente utile il *phormium tenax*, conosciuto dagli Europei sotto il nome di *lino della Nuova-Zelanda* e che fornisce materia da tessere della massima solidità.

**ANIMALI.** Le leggi che reggono la dispersione degli esseri nelle varie regioni di questa parte del mondo, soffrono tre modificazioni del primo ordine, secondo le circoscrizioni delle tre grandi suddivisioni territoriali e marittime che compongono questa nuova parte del globo. Ciascuna di esse ha la sua fisonomia propria, il suo carattere speciale, e noi seguiremo gli esseri indigeni a queste terre a norma dei limiti geografici che furono segnati loro e compresi sotto i nomi di *Malesia*, *Australia* e *Polinesia*.

MALESIA. Questa regione zoologica ci presenta tipi maestosi e nuovi di creazione, i quali si avanzarono fino al settentrione della stessa Australia. Di fatto su quelle grandi terre poste sotto l'influsso d'un vivo calore, la cui superficie è riccamente sparsa di germi di vita, dove l'uomo solo, pel suo brutto inviluppo o pe' suoi abiti morali ancora più disgustosi, fa discordanza, pullulano gli animali più sontuosi e più importanti.

Desmoulins si esprime così in un articolo destinato per quest'opera e che la sua morte lasciò imperfetto, ma di cui conserviamo religiosamente la sostanza.

« Abbiamo già veduto il *tapir bicolore* a Malacca, dei *gibbons* a lunghe braccia nell' India-Transgangetica, il *chevrotain-memina* nelle montagne di Ceylan e del Mysore, contrastare per le loro forme straniere col generi propri del continente. Gli uccelli, a cui il vuoto dell'aria apre per così dire, tutte le vie del mondo, vanno pure nell'Oceania a ricevere eglino stessi dei limiti. L'aria, la terra e l'acque si mostreranno animate di creature senza pari, come se in quelle contrade, che sembrano novellamente uscite dal seno dell' onde, l'autore di tutte queste meraviglie, compiacendosi di creare secondo altri disegni, avesse voluto attirarvi e ritenervi gli uomini d'un'altra terra per l'attrattiva d'una novità universale e quasi inesauribile. Quel *tapir*, quei *gibbons* di Malacca si ritrovano a Sumatra ed a Borneo, e con essi il *tigre* e quell' *elefante* indiano, la cui statura s' ingrandisce verso oriente come quella degli alberi delle foreste che abita. Il *buffalo* domestico o selvaggio conserva all'Arcipelago Indiano, da Formosa fino a Timor, la fisonomia asiatica. Ma, tranne quelle cinque o sei specie di grandi quadrupedi, comuni all'India e all'Oceania-Occidentale, noi non vedremo più che forme novelle.

» Con una statura minore della metà, con corna proporzionatamente più corte otto o dieci volte, una pelle irta di peli corti e radi come le setole di una spazzola già logora, tutta ingombra d'impiastragioni, e dalla quale disparve quel panneggiamento monacale che veste il rinoceronte dell'Affrica e quello dell'India, l'*unicorno* di Sumatra, il *bicorno* di Giava non ritraggono più dal loro simili se non il gusto per la solitudine nelle più dense foreste di Giava, di Sumatra e di Borneo.

» Là vive pure quell'*antilope* nera a criniera grigia, appellata *cambing-utong* dai Malesi. Quivi è pure la patria di quegli eleganti *chevrotains napu*, *kanchil* e *pelandok*, che sotto una statura di pochi pollici ritraggono tutte le grazie, le forme sì svelte e sì leggere dei cervi e delle gazzelle. Le cime delle stesse foreste, il cui suolo è calpestato da questi quadrupedi, sono frequentate da tutte quelle specie della famiglia degli *orang*, viventi in società o in famiglie, da quei *gibbons*, quei *vouvou*, quei *siamang*, quegli *orang*

finalmente, a cui, nonostante la loro lentezza naturale, braccia smisuratamente lunghe, sospendendo e librando il loro corpo come una pietra in una fionda, danno tale immensità di slancio che trapassano gli spazii da una cima all'altra con la prestezza dell'uccello. Nella sola Borneo si trovò finora il *pongo* a testa piramidale dalla nuca al muso, e le cui mascelle sono armate di quei vigorosi denti canini che somigliano a quelli dei lioni e delle tigri: quel pongo, che la solidità delle sue ossa, l'asprezza delle loro prominenze fanno apparire capace di resistere a dieci uomini. L'intelligenza colla quale sembrano regolare le loro azioni tutti questi animali, loro meritò il nome di *uomo* (orang) presso tutti i Malesi. A Borneo ed alle isole Celebes vive quel *babi-roussa*, porco-cervo dei Malesi già indicato da Cosmas Indicopleustes, e che segna, insieme coi *phalangers* a tasca ventrale, ove si sviluppano e si allattano i loro nati, il confine orientale, se non delle cognizioni geografiche, almeno de' viaggi e del commercio degli antichi. Altre due specie di porco egualmente selvaggi, una appellata *babi-outang* dai Malesi, popolano le foreste paludose di tutte l'isole tra Borneo e la Nuova-Guinea, e passano a nuoto dall'una all'altra. L'una almeno di queste specie trovasi pure nella Nuova-Guinea, ed è probabilmente lo stipite della razza che è domestica in tutta l'Oceania. Nella Nuova-Guinea e in tutto l'arcipelago de'Papous vive altresì affatto selvaggio o mezzo selvaggio, come gli uomini indigeni, di cui è piuttosto il compagno che il domestico, quel *cane papou*, che un complesso di caratteri distingue da tutti i suoi simili, e che sembra lo stipite di tutti i cani domestici dell'Oceania. La Nuova-Olanda è pure la sua patria nello stato domestico e selvaggio; ma non accompagna più l'uomo sulla terra di Diemen. Sui bassi-fondi della costa occidentale della Nuova-Olanda e nell'Arcipelago Indiano, dalle Filippine fino all'isole della Sonda, vivono due varietà di *dugong*, quell'erbivoro dei pascoli sotto-marini dell'Oriente, come il lamantino è di quelli d'Occidente.

« Nelle Molucche cominciano le forme proprie della creazione oceanica. Là vivono quei *phalangers* conosciuti da Plutarco, che li propone all'uomo come modelli di tenerezza e di protezione paterna; quei piccoli *kangourous* d'Aroe, descritti sotto il nome di *philanders* da Valentyn, e confusi da Buffon come pure i *phalangers* coi *sarigues*, che soli giustificherebbero abbastanza il nome di *nuovo* dato al mondo che trovò Colombo. Quei *casoars* dall'elmo delle Molucche, senz'elmo della Nuova-Olanda, uccelli condannati a non poter camminare che come quadrupedi, perchè le loro ali solamente armate di pungiglioni di corno, non portan neppure quelle penne d'ornamento degli struzzi d'America e d'Affrica; quegli *uccelli di paradiso*, il corpo de' quali, armato al dissotto delle ali di larghe paracadute di penne, forma una specie d'aerostato; quei *vipistrelli* frugivori, quelle *passere stipajuole*, quei *cefaloti*, quei *galeopitechi*, i meno aerei di tutti i mammiferi alati; tutti incapaci di ben camminare per terra per un rivolgimente sopra l'asse delle loro membra posteriori; quei *phalangers volanti*, in cui la pelle de'fianchi, allargata in vaste pieghe, somiglia ai paracadute degli uccelli di paradiso e a quelli degli *scojatoli-volanti*, una specie de' quali è propria del settentrione di tutto l'Antico-Continente, l'altra della Luigiana, e quattro altre di questo medesimo Arcipelago Indiano. Sulla Nuova-Guinea e sulle isole che la circondano vivono numerose specie di *choucaris*, di *cassican*, grossi uccelli a forma di corvo o di gazza, con piume o affatto nere o variegate di bianco e nero ed a riflessi metallici; sulla Nuova-Guinea e sull'isole a ponente vivono ancor più propense al meto che i fagiani; certe spezie di gallinacei ad alte gambe, a lunghe dita, come il *talegalle-Cuvier*, il *megapode-Freycinet*, l'*alecthelie-d'Urville*, ed alle Marianne un'altra specie, il

*megapode-Lapérouse*, ambedue componenti un genere dianzi ancora sconosciuto e proprio di questa parte dell'Oceania.

« I rettili e i pesci per la novità delle loro forme non fanno minore contrapposto degli altri animali con quelli del resto della terra. Nelle Molucche vivono sopra gli alberi a modo dei vipistrelli quei *dragoni* o rettili volanti, la cui pelle de' fianchi si dispiega in due larghe vele, tese sulle loro coste orizzontalmente allungate come verghe. Là vive pure quel *camaleonte*, la cui fronte forcuta sporge due grandi prominenze di là dal naso. In queste medesime isole e nella Nuova-Olanda l'*agamo* irsuto, molti *serpenti* acquatici, *idrofi*, alcune specie de' quali già si osservarono nel Delta del Gange, e quei *pelamidi*, che si trovano fino ad Otaiti. Nella sola Giava, due specie di *pitoni*, due di *trigonocefali*, due di *bogari*, altrettante di *elaps*, due di *dipsas*, una di *naja*, tutti a denti velenosi e ad asse concavo, tranne i pitoni; quattro specie di *colubri*, una di *tortrice*, una d'*acrocordo*, due *tropinotus* di Kuhl, i più bei serpenti dell'Oriente; otto specie d'un nuovo genere di colubro appellato *brachiura* per la brevità della sua coda, che del resto non è mai sì lunga fra i serpenti come presso la più parte delle lucertole; quegli *amplicefali* a testa di carlino, formanti almeno quarantacinque specie di serpenti, sono proprii di Giava, dove vive pure quel *cocodrillo biforcato*, che si trova in tutto l'Arcipelago fino a Timor. Una sola specie, la *tartaruga molle* di Giava, vi rappresenta l'ordine dei cheloniani; ma i rettili quadrupedi vi sono quasi così numerosi come i serpenti. Kuhl vi trovò testè otto nuove specie di *rainettes*, un nuovo genere a testa angolosa, con due corna sopra le orbite, e vivente nei boschetti montuosi lontani dalle acque, un altro *rettile* quadrupede parimente nuovo, intermedio tra le rane ed i rospi.

« L'enumerazione dei *pesci* non ci dimostrerebbe forme meno nuove, ma la ricchezza dei colori sorpasserebbe ancora la novità delle forme. Altrettanto converrebbe dire di quei *crostacei*, di quegl'*insetti*, di quei *molluschi*, di quelle *meduse*, per la rappresentazione de' quali l'arte del disegno pare che non abbia abbastanza d'ombre e di lince, là pittura abbastanza di colori e di chiaroscuri. Ma basta aver mostrata la distanza e l'opposizione dei contrapposti negli animali delle classi più elevate, in cui però le specie e i generi furono creati sopra modelli che definitivamente possono ridursi a pochissimo numero di tipi. Quindi si può negli invertebrati, in cui lo scheletro non è più una causa necessaria di uniformità e di costanza, figurare la moltitudine innumerevole delle forme, le cui digradazioni, divergendo in tutti i sensi, producono l'infinito nella figura, nella struttura, negl' istinti degli animali, come il cielo ce lo dimostra pure nello spazio, e gli astri nella grandezza e nei numeri.

AUSTRALIA. Se la botanica è ragguardevole per se stessa e se dà alla Nuova-Olanda una fisonomia particolare, il regno animale le imprime ancora un carattere più strano e forse più ammirabile. Tutti gli animali del globo non sono, come si sa, formati secondo un sol tipo; ma le specie volgari o quelle più nuove, benchè distinte, appartengono spesso a generi più o meno analoghi. Alla Nuova-Olanda per contrario nulla si vede di questo; tutti gli animali che ci vivono, sieno *carnivori*, *roditori*, ecc. e quand'anche abbiano le forme corporee più diverse, tutti si rassomigliano per un solo carattere, che è una doppia tasca ossia la marsupialità; questo carattere sembra pure formare per la Nuova-Olanda una vera legge zoologica, dalla quale vogliono eccettuare tre soli mammiferi, che sono una *passera stipajuola* della parte intertropicale, le *foche* e il *cane* della Nuova-Olanda, che seguì le misere popolazioni al tempo delle loro migrazioni sopra quel continente impoverito. Non si conosceano di fatto, fra gli animali a borsa, che

alcune specie di America e delle isole d'Asia. Di tutti gli animali che vivono nelle varie parti dell'Australia ci basterà citare i *kangourous*, alcune specie dei quali sono i più grandi quadrupedi del Continente-Australe; i *potourous*, i *perameles*, i *phalangers*, i *petauristi*, ecc. I *dasiuri* sono carnivori che rappresentano in questo emisferio le *faine* dei nostri climi. Il *thylacine*, della statura e della forma del lupo che esso rappresenta, è spesso menzionato nelle relazioni come il lupo australe. La carne dei kangourous, benchè secca, può fornire un'eccellente cacciagione; ma nulla sorpassa la bontà dei *wombats*, la carne dei quali grassa, succulenta e di squisito gusto, cagionò quasi la totale distruzione di questo prezioso animale, che sarebbe cosa tanto utile il naturalizzare nei nostri cortili. I *kangourous* e i *phalangers* avevano il loro tipo fra gli animali della Malesia; ma nulla può dare l'idea di quegli esseri singolari che si nominarono *paradossali*, e sono l'*ornitorinco* e l'*echidne*. Il primo a corpo coperto di peli, a becco d'anitra, a piedi guerniti di speroni velenosi, e che fa uovà, sembra essere una creatura fantastica gettata sul globo per rovesciare con la sua presenza tutti i sistemi intorno alla storia naturale; perchè si può sostenere con pari ragione che esso apparteoga ai quadrupedi, agli uccelli o ai rettili. Le coste meridionali della Nuova-Olanda sono piene di baje e di rade che servono di ricovero a molte specie di *foche*, i cui individui si contano per migliaja. La più utile di queste specie è l'*elefante di mare*, di cui si fanno notabili stragi; il suo olio produce al commercio inglese immensi vantaggi. Le *foche a pelliccie*, state comuni non è guari, cominciano a divenir rare; le *foche a criniera*, benchè perseguitate con attività, vi sono ancora numerose; lo stesso è dei *cetacei*, ed è principalmente nello stretto di Bass, che le navi si danno talvolta a fare la loro pesca. Poche contrade hanno un'ornitologia così ricca, varia e nuova come la Nuova-Olanda. Gli stessi fenomeni di singolarità, che abbiam veduto distinguere i quadrupedi, si mostrano negli *uccelli*. La più parte di essi non potendo trarre la loro sussistenza dai frutti di cui sono sprovviste le foreste, non hanno che pochi e meschini generi di nutrimento: quelli che vivono d'insetti hanno la lingua organizzata come gli uccelli degli altri climi; ma i *pappagalli*, i *merli* e molti *passeri* costretti a succiare i sughi melati che scolano dalle corolle dei fiori, hanno pure all'estremità della lingua fascicoli di papille che somigliano a un pennello, e mediante questi nulla perdono di quella materia sempre poco abbondante. Gli uccelli di questa parte del mondo variano senza dubbio nei colori delle loro penne; ma la più parte sono notabili per alcune singolarità o per splendidi ornamenti; e come se la Nuova-Olanda dovesse essere in tutto differente dalle altre regioni, ne derivò che il *cigno* d'Europa, per esempio, che è d'un bianco senza macchia, ne tiene il luogo nell'Australia un *cigno* a penne d'un nero carico. Se le Molucche ci presentarono un *cacatoes bianco* che si trova pure alla Nuova-Galles, la Nuova-Olanda per contrario ha dei *cacatoes neri*.

Sarebbe un oltrepassare i confini di questo articolo, voler estendersi lungamente intorno alle specie rare o curiose che popolano questo strano clima; ma non possiamo dispensarci dal citare alcuni uccelli dei più notabili. Fra quelli che trovansi in primo ordine sono: quel superbo *menure*, la coda del quale è immagine fedele, nelle solitudini australi, dell'armoniosa lira dei Greci; quel *loriot principe-reggente*, la cui livrea è mezza di giallo d'oro e mezza di nero di velluto; quegli uccelli *satin*, quei *cassican* variati, quei numerosi *filedoni*, quei *scitropi* il cui becco imita quello del toucan, quel *cereopsi* cenerino, quel *casoar* australe, quel *falcone* d'un bianco di neve, quei *passeri wibongs*, quei *traquet* superbi, quei *piccioli pappagalli* d'ogni statura e d'ogni colore, quei romorosi *martin-cacciatore*, quell'*occhio di bue crepitante* il cui grido imita appuntino lo schiamazzio d'uno staffile, e tante altre

specie rare e preziose per l'ornitologo, che sarebbe fastidioso il nominare. *Rettili* spaventosi pullulano altresì in questi climi; ve ne ha gran numero d'innocui, e d'altri il cui veleno cagiona la morte in pochi minuti. La parte intertropicale divide naturalmente le produzioni della terra dei Papouas; ond'è che vi si trova in abbondanza il *coccodrillo bicarenato* delle Molucche. Numerose lucertole, diverse specie di *scinqui* (coccodrillo terrestre) e d'*agami* pullulano nella Nuova-Gallea; i più notabili però sono il gigantesco *scinque* nero e giallo; il più bizzarro dei lacertani; parliamo qui di quelli che hanno la coda fatta a forma di foglia, i *filluri*. Quanto ai *serpenti*, essi sono numerosi; vi si trovano *colubri* e *pitoni* di grande statura. Il *serpente filo*, appena lungo otto o dieci pollici cagiona, per quel che dicesi, la morte in pochissimi minuti; ma la specie più formidabile senz'altro, siccome la più comune, è il *serpente nero*, che il suo terribile veleno ci fece nominare *acantofi carnefice*. Una *tartaruga d'acqua dolce*, l'*emide* dal lungo collo vive nelle riviere della contea di Cumberland; le *testuggini franche* e di gran taglia vengono annualmente a fare le ova nelle sabbie delle isolette di tutta la parte settentrionale; e finalmente il *caret*, il guscio del quale è sì prezioso pel commercio, trovasi in abbondanza in questi medesimi paraggi. Le coste della Nuova-Olanda, le sue cale spaziose e le riviere che vi si perdono, sono assai ricche di pesci. Le specie della parte settentrionale sono quelle dei mari caldi, e quelle della parte meridionale sono per la più parte i grandi *pesci viaggiatori* che girano intorno al globo nell'emisfero meridionale e che s'incontrano egualmente all'estremità dei tre grandi capi; la Nuova-Olanda però possiede specie che le son proprie, e ci basterà citare fra le più notabili lo *squale di Philip*. I nativi ricavano dalla pesca le loro principali provvisioni alimentari. Le conchiglie variano sopra ciascuna costa seguitando il grado di calore delle acque e le profondità; quelle del settentrione hanno nulla di notabile; noi citeremo quelle *ostriche*, piccole ma eccellenti che tappezzano le coste della Nuova-Galles, quei *pirazi baudini*, quegli *haliotidi* australi, quei *parmafori* del mezzodì, ecc. Nello stretto di Bass navigano i bei *nautili* a grani di riso, ed i seni di tutta la costa meridionale sono ingombri di specie rarissime e pregiatissime nelle collezioni; alcune di esse servono a fare ornamenti per gli abitanti. I coloni della Nuova-Galles Meridionale non impiegano inoltre che conchiglie per fare la calce, di cui hanno assoluto bisogno nelle loro costruzioni civili. Gl'*Insetti* sono numerosi e curiosi; le *farfalle* sono poco variate, ma ve ne sono pure delle *coleoptere*; la *cetoina orfea*, sì splendida e sì bella, vive sopra i giovani eucalyptus, per lo più a migliaja d'individui, dei *charançons* d'ogni colore, dei lunghi *phasmes* e delle *cicale* di enormi stature sono le specie che più comunemente feriscono gli sguardi. Convien por mente che nessuna contrada della terra racchiude maggior numero di *formiche* nè di più grosse; lo studio dei loro caratteri distintivi e delle loro abitudini occuperebbe la vita intera d'un naturalista; noi non pensiamo che siasi mai menzionata finora una specie di *sanguisuga* che vive nell'acque della riviera Macquarie, e che si potrebbe render utile in medicina. Tra i *zoofiti* indicheremo soltanto l'*oloturia trepang*, che si trova su tutte le catene di scogli che si scoprono a bassa marea sulla costa boreale della Nuova-Olanda; celebre sotto il nome di *priapo marino*, essa è l'obbietto d'immenso commercio di tutte l'isole Malesiane con la China, il Cambodja e la Cocincina. Centinaja di giunche vanno a quelle catene di scogli per darsi ciascun anno alla pesca di questa sostanza che dicesi essere di gran prezzo per gli Asiatici; chè il *pecoul* vale 43 dollari in circa; esso entra in tutti gl'intingoli della gente ricca come stimolante afrodisiaco. Questa oloturia o *scastugs* dei Malesi è purgata con la calce di coralli, seccata al sole, e poi spedita in panieri di canne. In mezzo a quegli

scogli ond'è irto il mare tra la Nuova-Guinea e la Nuova-Olanda, Peron trovò quei *pros* malesi che camminano a squadriglie pacifiche, occupate a questo genere di pesca lucrosa. In quegli stretti canali pullulano i *sertularii* a rami gracili, a forma di arbusto delicato e fragile, le *meandrine*, le *cariofille* dai polipi a ventose, gli *alcioni* sì riccamente dipinti, le *spongie* sì diversiformi, che sorgono dal seno dell'acque ora a forma di svelte sottocoppe, ora di tubi ramosi, bizzarri ma sempre eleganti.

POLINESIA. A misura che si procede sul grande Oceano per arrivare a quelle isole piatte e basse disposte a bendelle frastagliate e verdeggianti sulla superficie azzurra del mare detto Pacifico, ove s'innalzano le foreste di cocchi dal fascio di palme a parasole, ondeggianti per trezze regolari di terra e di mare, o pure quando all'orizzonte s'innalza il cono verde di qualche grande isola vulcanica i cui piedi posino sopra catene sottomarine, si ammira la notabile diminuzione degli esseri animali. Le loro specie rare e poco numerose sembrano confinate in un isolamento fatale alla moltiplicazione delle loro tribù. I *mammiferi* vi hanno alcuni rappresentanti. Il *cane*, da docile compagno dell'uomo che segue i suoi passi come l'ombra il corpo di cui essa è immagine, esiste come commensale delle due razze gialle che si divisero questo sistema d'isole. Ma il *porco* non esiste che sopra le isole dove vive la razza oceanica pura; così lu trovato alle Sandwich, alle isole degli Amici, d'Otaiti e della Nuova-Zelanda, ma era sconosciuto nelle Caroline e nel gruppo delle Marianne prima dell'arrivo dei primi navigatori. Alcuni grandi *vipistrelli* frugivori si avanzano nell'arcipelago delle Caroline, a Oulan, a Ticopia, ed alcuni *vipistrelli* di piccola taglia sono sparsi nelle Sandwich e nell'isole della Società.

Gli *uccelli* formano alcuni di quei piccoli generi che appartengono ai *filedoni* a lingua di pennello della Nuova-Olanda, e così alle Sandwich vivono quei ricchi *mohos* dalle penne vivamente dipinte, e gli *heorotarii*, de' quali uno per lo rosso infuocato delle sue penne e per la sua mirabile moltiplicazione, vide le sue razze quasi distrutte per far delle sue piume i *mantelli dei re*; a Otaiti vivono quelle belle *tortorelle kurukuru*, che offrono in ciascuna isola del mare Meridionale varietà eleganti e ben distinte. *Merli*, *cucoli*, *colombe* di grossa taglia, *polle domestiche*, *uccelli di spiaggia*, pellegrini sempre in cerca sulle ghiaje d'una sussistenza che raccolgono senza sforzi, formano a un dipresso il mondo volatile della Polinesia, che ha nulla per questo rispetto del grandioso delle terre poste più verso ponente.

I *rettili* e massime i voraci e i giganteschi *coccodrilli* non sono nè sì numerosi, nè sì moltiplicati sopra queste terre appena uscite dal seno dell'aque; il *coccodrillo a due spine*, trasportato dalle correnti, si presentò per mero accidente sulle isole più occidentali, e quasi solo si cita un gran *tupinambis* ed un lungo *colubro*, come proprii degli arcipelaghi vicini al prolungamento della Malesia. Le *tartarughe marine*, la *franca* ed il *caret* pullulano su tutti i bassi-fondi della Polinesia. Le loro carni e i loro gusci sono stimati dai nativi, che fanno con queste ultime parti i loro ami per la pesca. Alcuni *gekos*, alcuni *coccodrilli terrestri* dai vivi colori s'incontrano sopra tutte queste isole; non vi si cita verun *rospo*, nè *rana* o *rainette*, insomma nessun *rettile quadrupede*, ma pericolosi *idrofi* dal veleno mortale nuotano intorno ai *motou* coralligeni bagnati dai flutti.

I *pesci* della Polinesia sono poco variati; sono gli stessi che quelli della Malesia e dei grandi continenti posti sotto l'equatore tra i due tropici. Vi si trovano però belle specie e delle più vivamente dipinte nei *labri*, *girelli*, *nluteri*, *balisti*, *chætodoni*, *holocanthi*. Grandi *squali*, innumerevoli varietà di *murenofi* dal nuotar vacillante e serpentiforme, frequentano le spiagge.

Gl'*insetti* terrestri non vi contano punto nè generi nè specie ragguarde-

voli. Alcune *farfalle*, dei *bruxales*, dei lunghi *phasmes* verdi, dei *coleopteri* bruni e di piccola taglia nulla offrono di singolare per l'amatore. Solamente su tutte le latitudini fra i tropici pullula il singolare insetto marino nominato *velia oceanica*, che corre sotto l'acque in tempo di calma a distanze finite da ogni terra.

Su queste piagge per metà scoperte dal mare, i *molluschi* marini debbono moltiplicarsi nelle circostanze più favorevoli; così le *porcellane tigri*, le *viti*, le *mitre*, le *cerite* e mille altre tutte ben conosciute vi si presentano in copia. Là s'incontrano quelle belle *ostriche*, obbietto delle pesche lucrative, e le cui perle sono cangiate dagli abitanti con altre merci o servono ad ornare i loro orecchi. Là vivono quelle *oloturie* stimate da tutti i Malesi, quelle belle *dolabelle*, quelle *aplisie* bavose, quegli *ochotesmi* carnosi, quei *beroe* giganteschi, quelle *meduse* dipinte come a capriccio e che compongono un ramo sì ricco e ancora sì nuovo dello studio dei zoofiti. In questi arcipelaghi dovuti ai coralligeni, le *madrepore* sembrano essere per la natura una miniera inesauribile di fecondità. Sono barriere di ferro, muri contro cui si rompono come deboli conchiglie i vascelli dei navigatori, e tuttavia su quelle pietre compatte, unite fra loro con potente coesione, sorgono manipoli di fiori animalizzati, *polipi* turchini, azzurri, di color rosso di fuoco, di giallo d'oro, che sembrano decomporre i raggi della luce, appropriarseli per offrire terre erbose animate all' uomo che si crede padrone della natura, e che essa vi getta per inopinati naufragi, perchè vi trovi la morte.

## GEOGRAFIA POLITICA.

**Religione.** Un poco più grande dell'Europa e assai più picciola di tutte l'altre parti del mondo, la superficie dell'Oceania può stimarsi di 3,100,000 miglia quadrate.

**Popolazione.** Abbiamo veduto nel capitolo VIII dei principii generali, che la popol. assoluta di questa parte del mondo può essere stimata poco più poco meno di 20,500,000 abitanti. Questo numero, diviso per le 3,100,000 miglia quadrate della sua superficie, dà una *popolazione* di 6.5 abit. per ogni miglio quadrato. L'Oceania è dunque una volta più popolata dell' America; popolata quasi quanto l'Affrica, circa quattro volte meno dell'Asia, e dieci volte meno dell'Europa. Se si volessero estendere queste comparazioni, si troverebbe che la popolazione totale dell'Oceania non solo è inferiore a quella dell'impero d' Austria, della Francia e del Regno-Unito, ma che non agguaglia pur quella d'Italia, la cui superficie non è pure una 32ª parte della superficie totale del Mondo-Marittimo.

**Etnografia.** Le innumerevoli piccole tribù che abitano il continente e le terre del Mondo-Marittimo, considerate sotto l'aspetto delle lingue che esse parlano, possono essere distribuite in due classi diverse: le *tribù della razza Malesiana* e le *tribù della razza Negro-Oceanica*. Tranne alcune eccezioni prodotte da miscugli tra queste due classi di popoli assai differenti, si può dire che la classificazione secondo le lingue, corrisponde perfettamente a quella delle varietà della specie umana. Di fatto, tutte le tribù che parlano idiomi compresi nella stirpe che l'Atlante Etnografico appella Malesiana, appartengono alla varietà che molti celebri naturalisti appellano varietà

Malese, e sono affatto differenti dalle popolazioni Negre, sì pel colore e per le forme del loro corpo, sì per la differenza enorme la quale si osserva nel loro incivilimento. Oltre a queste due stirpi principali alle quali appartengono tutti i popoli che si riguardano come indigeni dell'Oceania, v'ha una terza classe nella quale sono da annoverare le nazioni straniere che la religione, il commercio e la politica indusse a stanziarvisi. La tavola seguente offre i popoli principali dell'Oceania, ordinati secondo le loro lingue e suddivisi nelle tre classi sopra accennate.

## TAVOLA

### DELLA CLASSIFICAZIONE DEI POPOLI DELL'OCEANIA SECONDO LE LINGUE.

POPOLI MALESIANI. Dispersi sopra più d'un terzo della circonferenza del globo, e separati gli uni dagli altri da vasti mari e da tutto il Continente Australe, i popoli di razza malesiana parlano tutti lingue evidentemente sorelle, mentre molte di esse posseggono da tempo immemorabile certi alfabeti, i caratteri de' quali sono tanto differenti gli uni dagli altri quanto le lettere greche da quelle degli alfabeti sanscrito e coreano. Varietà quasi infinite d'incivilimento e di barbarie, di dolcezza e di ferocia; un'infinità di usi comuni a gran numero di tribù separate per immensi intervalli, come pure pratiche singolari proprie soltanto di alcune altre; le più assurde superstizioni accompagnate da crudeli mutilazioni e da sacrifizi umani; costumi dolci uniti all'orribile uso dell'infanticidio e dell'antropofagia; sublimi tratti d'eroismo con eccessi spaventosi ed altrove inuditi di vendetta: ecco i principali caratteri dei popoli compresi nella grande famiglia Malesiana. Fra i 78 popoli, nei quali abbiam distribuiti gli idiomi nell'Atlante etnografico del Globo, noi scegliamo i seguenti che sono troppo importanti per non essere ammessi in quest'opera, non ostante l'angustia del suo disegno.

I *Giavanesi*; i quali ci pajono essere la nazione più numerosa del mondo marittimo conosciuto, poichè formano più dei due terzi della popolazione dell'isola di Giava. Si possono riguardare i Giavanesi come il popolo più incivilito di tutta l'Oceania, e la sua letteratura come la più ricca e la più importante di tutto il Mondo Marittimo. I Giavanesi furono in tre tempi diversi la nazione preponderante nella Malesia (Arcipelago-Indiano); dapprima sotto il regno di Alit-Widjiaya, verso la seconda metà del XIV secolo, quando l'impero di Madjiapahit comprendeva quasi tutta l'isola di Giava, il regno di Palembang in quella di Sumatra, i piccioli regni della parte meridionale dell'isola di Borneo e l'isola di Bali; poscia nella prima metà del XV secolo, sotto il regno dell'imperatore Angka Widjiaya, quando esso stendeva il suo dominio non solo sopra quasi tutta l'isola di Giava, ma anche sugli stati di Sabrang, Goa, Macassar, ecc. nell'isola di Celebes, sulle isole Banda, Sumbava, Ende, Timor, Soulou, Ceram, una parte di quella di Borneo, e sul regno di Palembang in Sumatra; finalmente nella prima metà del XVII secolo, sotto il regno del gran Sultano, quando l'impero di Matarem eguagliò quasi quello di Madjiapahit.

I *Montanari* delle reggenze di *Bantam*, *Batavia*, *Buitenzoorg*, *Preangan* e *Cheribon*; essi occupano un vasto spazio della parte di Giava, nominata *Sunda* dagli indigeni.

Gli *Isolani di Bali*; è questo uno dei popoli più inciviliti dell'Oceania, benchè senza letteratura originale. La sua religione e le sue istituzioni ci ritraggono fedelmente quelle che dominavano anticamente su tutta la Malesia incivilita e massime alla corte di Madjiapahit.

I *Malesi* propriamente detti. È questa la nazione più diffusa di tutte quelle che

abbraccia questa famiglia etnografica, e nel tempo stesso uno dei popoli più intenti al commercio di tutta l'Oceania. Essi occupano il cessato impero di Menangkabou, i regni di Siak, di Palembang ed altri nell'isola di Sumatra, le isole di Lingen e di Bintang, la più parte delle coste di Borneo, fra l'altre i regni di Pontianak, di Sambas, di Borneo, e di Banjermassing, e una gran parte di quella delle isole principali degli arcipelaghi delle Molucche e di Sumbava-Timor. I Malesi hanno una letteratura ricca quanto quella dei Giavanesi, benchè meno originale. Oltre all'impero di Menangkabou, che abbracciava anticamente la più gran parte dell'isola di Sumatra, questa nazione possedette un altro impero non meno potente, ma più celebre, quello di Malacca; che verso il fine del decimoterzo secolo, sotto lo splendido regno del sultano Mohammed-Chah, abbracciava quasi tutte le coste della penisola di Malacca, le isole di Lingen e di Bintang, e i distretti di Campar e di Arou in Sumatra.

I *Battaks* o *Battas*, che occupano i paesi di tal nome nell'isola di Sumatra. Essi offrono forse il miscuglio più straordinario che siasi ancora osservato nei costumi di un popolo dolce e bene incivilito, il quale pratica certi usi che appena s'incontrano fra le nazioni più feroci e più barbare. Da tempo immemorabile essi scrivono la loro lingua con un alfabeto particolare. Il numero di quelli che sanno leggere e scrivere fra loro è assai maggiore di quelli che non sanno, e posseggono una letteratura originale che dicesi piuttosto ricca, ma che è la meno conosciuta di tutta l'Oceania. La singolarità dell' *antropofagia* esercitata legalmente da questo popolo incivilito con circostanze straordinarie, c'induce a ripetere quanto certe raccolte periodiche inglesi e francesi pubblicarono da qualche tempo su questo argomento, massime perchè codeste sono notizie, della cui verità ed esattezza non si può dubitare. I *Battas* hanno un codice di leggi di remotissima antichità, e per rispetto verso queste leggi e per le istituzioni degli antenati sono essi antropofagi. Questo codice condanna ad esser *mangiati vivi*: 1° quelli che commettono adulterio: 2° quelli che commettono furto di notte; 3° i prigionieri fatti nelle guerre importanti, cioè nelle guerre d'un distretto contro l altro; 4° quelli che, essendo della stessa tribù, si maritano insieme, unione severamente proibita, perchè i contraenti sono riputati discendenti dai medesimi genitori; 5° quelli che assalgono a tradimento un villaggio, una casa, una persona. Chiunque ha commesso uno di questi delitti è giudicato e condannato da un tribunale competente. Dopo le discussioni la sentenza è pronunciata e i capi bevono ciascuno una volta; questa formalità equivale a quella di firmare, sottoscrivere, presso noi, un giudizio. Si lasciano poi passare due o tre giorni per dare al popolo il tempo di radunarsi. In caso di adulterio la sentenza non può essere eseguita, se i parenti della donna colpevole non si presentano per assistere al supplizio. Nel giorno fissato il prigioniero è condotto ed attaccato a un palo con le braccia distese; il marito o la parte offesa si avanza e sceglie il primo pezzo, ordinariamente gli orecchi, gli altri vengono appresso, secondo la loro classe, e scelgono ciascuno il pezzo che più gli aggrada. Quando ognuno ha presa la sua parte, il capo dell'assemblea si avvicina alla vittima, le taglia la testa, la porta a casa sua come un trofeo, e la sospende dinanzi alla casa. Il cervello appartiene a questo capo o alla persona offesa; gli si attribuiscono virtù magiche, epperciò si conserva ordinariamente in una bottiglia. Non si mangiano mai le intestina o budella; ma il cuore, la palma della mano e la pianta de' piedi sono riputati i pezzi più ghiotti. La carne del reo è mangiata ora cruda, ora arrostita, nè mai altrove che sul luogo del supplizio, ove si ha cura di tener pronti per condirla e cedri e sale e pepe; vi si aggiunge sovente del riso. Non si bee mai vino di palma, nè altri liquori forti in questi orribili conviti; alcuni individui portano bambou incavati e li empiono del sangue che poi bevono. Il supplizio debb'essere pubblico; gli uomini soli vi assistono, essendo la carne umana vietata alle femmine. Vuolsi però che queste se ne procaccino talora segretamente. Dicesi che i Battas preferiscono comunemente la carne umana ad ogni altra; ma non ostante questo loro gusto deciso, non v' ha esempio che abbian cercato di sod-

disfarlo fuori dei casi che la legge permette. Quantunque orribili e mostruose possano parere queste esecuzioni, dice l'autore dal quale togliamo queste notizie e che ne fu dianzi testimonio oculare, è però vero che esse sono il risultamento di assai pacate deliberazioni, e raramente l'effetto d'una vendetta subita e particolare, salvo però quando si tratta di prigionieri di guerra. Questi non solo si mangiano vivi, ma anche morti e già sotterrati. Anticamente i Battas, come pure i Bhinderwàs menzionati alla pag. 123 ed altri popoli erano usi a mangiare altresì i loro parenti, quando questi divenivano sì vecchi da non poter più lavorare. Codesti vegliardi sceglievano allora tranquillamente un ramo d'albero orizzontale e vi si sospendevano per le mani, mentre i loro figliuoli ed i vicini danzavano intorno ad essi in cerchio, gridando: *quando il frutto è maturo convien che caschi*. Questa cerimonia si facea nella stagione dei cedri, in cui il sale e il pepe si hanno pure in copia. Quando le vittime stanche non potendosi più tenere così sospese cadean per terra, tutti gli assistenti si precipitavano sopr'esse, le facevano a pezzi e divoravano con piacere le loro carni. Questo orribile costume, che celebri geografi ci rappresentano ancora esistente presso questo popolo stravagante, è già cessato da lungo tempo; e vuolsi sperare che esso rinunzierà pure a quello di divorare i rei e i prigionieri di guerra. Si computò che il numero medio delle persone mangiate in tempo di pace era da 60 a 100 per anno.

Gli *Achinesi*, nel regno di Achem, nell'isola di Sumatra. Verso il fine del XVI secolo, e fino alla metà del XVII, particolarmente sotto il regno del sultano Iscander-Manda o Paduca-Sri, gli Achinesi erano la nazione preponderante della Malesia, alleati o amici di tutte le nazioni mercantili, dal Giappone fino all'Arabia. In quella splendida età, in cui la sua marineria era di 500 vele, l'impero di Achem comprendeva, oltre al suo territorio presente, gli stati di Arou, Dilly e Siak sulla costa orientale di Sumatra, di Barus, Passaman, Tiku, Sileda e Priaman sull'occidentale, e quelli di Johor, di Padang, di Keda e di Perak nella penisola di Malacca. Benchè gli Achinesi sieno assai scaduti dalla loro antica potenza, dal fine del XVII secolo in poi, sono ancora uno de' popoli della Malesia più intanti al commercio ed alla navigazione.

I *Bima* che occupano la maggior parte dell'isola di Sumbava di cui sono il popolo dominante. Essi sono pure la nazione più incivilita dell'arcipelago di Sumbava-Timor.

I *Bellos* ed i *Waikenos*, che secondo Freycinet si dividono la maggior parte dell' isola di Timor.

I *Bugui* (Wugi o Bugis), che sono ora la nazione più potente dell'isola Celebes e la più intenta al commercio ed alla navigazione di tutta l'Oceania; essi compongono quasi tutti gli equipaggi dei *prahus* impiegati nel commercio marittimo della Malesia. I Bugui posseggono pure una letteratura. Rienzi li considera come stipite dei Malesi e dei Giavanesi.

I *Macassar* o *Mangkàsara*, che occupano la penisola a libeccio di Celebes e dei quali il regno di Macassar è lo stato principale. I Macassar furono per qualche tempo, nel XVII secolo, la potenza marittima preponderante della Malesia; i re di Goa dominavano non solo sopra lo stato di Boni, ma esercitavano il primato politico su quasi tutta l'isola di Celebes, e possedevano inoltre le isole Boutong, Bongai, Barus, Kuta e il gruppo di Xulla. Questo popolo possiede una letteratura nazionale, ma men ricca di quella dei Bugui.

I *Turajas*, che occupano il centro dell'isola Celebes, di cui ci pajono essere i più antichi abitanti. Sono essi gli *Alfourous* dell'interno di quest'isola medesima, menzionati da alcuni autori. La tinta, le forme, e i tratti della fisonomia di questo popolo ricordarono al capitano d'Urville le figure da lui osservate a Tahiti, a Tonga ed alla Nuova-Zelanda. Queste somiglianze gli parvero sì grandi e sì perfette che indussero il governatore olandese Merkus a far ricerche intorno alla loro lingua. Questo dotto navigatore non dubitò di riguardare quegli Alfourous come stipite della varietà d'Oceanici che esso nomina *Polinesii* (gli isolani della Nuova-Zelanda, di Tonga, di Tahiti, di Sandwich ecc.) nel caso che

il loro idioma particolare presentasse maggior somiglianza col polinesio che lo stesso malese.

I *Biadjous*, nazione numerosa, guerriera e piuttosto industre, ma antropofaga e di estrema ferocia; essa occupa una parte dell'interno dell'isola di Borneo.

I *Dayaks* di Borneo, che sembrano essera gli stessi che gli Haraforas e gli *Idans* dell'interno di questa grande isola. La loro fisonomia, i tratti, gli usi, le credenze religiose offrono intime ed indubitate somiglianze ai tratti fisici e morali non solo de' popoli che abitano l'interno delle grandi terre degli arcipelaghi delle Filippine e delle Molucche, dell'isola Celebes, ma anche con gran numero di popolazioni della Polinesia. Questa mirabile somiglianza fu pure notata da un accorto osservatore, Rianzi, che nella sua tavola dell' Oceania rappresenta i Dayaks come superiori ai Malesi. « L'isola di Borneo, dic' egli, racchiude il tipo e l'origine delle varie razze australiane e polinesie ». Per mala sorte, non si conosce ancor quasi nulla della loro lingua, che, paragonata a quella delle varie tribù, potrebbe sollevare, se non in tutto, almeno in parte, lo spesso valo che copre quanto riguarda l'origine degli abitanti della Polinesia e della razza malesiana di alcune parti dell'Australia ossia Oceania-Centrale.

I *Tagali*, che occupano la maggior parte dell'isola Luçon, cioè: la provincia di Tondo, Cavite, Valangas, Bulacan, Laguna, Batangas, Tayabas e Nueva-Ecija, come pure l'isola Marinduca. Questo popolo possiede un alfabeto particolare; ma la sua letteratura è quasi tutta composta delle traduzioni di opere spagnuole.

Gli *Illocos* (Ylocos) che abitano nella provincia di tal nome, nell'isola di Luçon.

I *Bissayos*, che abitano le isole di Samar, Leyte, Zebu, Calamianes, Mindoro, Masbate-Panay, Ticao, Burias ed altre terre meno ragguardevoli nell' arcipelago delle Filippine.

I *Soulous*, che occupano l'arcipelago di questo nome, una suddivisione di quello delle Filippine. Questi sono, come i Mindanao e gli Illanos, terribili corsari.

I *Mindanao*, che sono la nazione più potente dell'isola di tal nome nell'arcipelago delle Filippine.

Gli *Isolani di Eap* (Yap), *Ugoli* ed altre città nella parte occidentale dell'arcipelago delle Caroline, di cui sembrano essere gli abitanti meglio inciviliti.

I *nativi dell'isola di Guliai* (Ulia), *d'Hogoleu*, *di Magmug* ed altre isole dell'arcipelago delle Caroline, di cui sono riputati i più abili navigatori.

I *nativi dell'isola d'Oualan* che vivono alquanto inciviliti sotto un governo monarchico e non sono navigatori.

I *nativi della Tasmania* (Nuova-Zelanda). Questi feroci isolani assai meno inciviliti di molte nazioni della Polinesia, con le quali hanno tante somiglianze, mostrano grande attitudine per le arti e pei mestieri di Europa. Dotati d'un temperamento più robusto e d'un carattere più energico che i Polinesii e quasi tutti i Malesiani, non appresero dagli Europei che l'arte della guerra, e non ostante gli sforzi dei missionarii e il frequente contatto con gli Inglesi, gli Anglo-Americani ed i Francesi, ritornano indietro anzichè avanzare nell' incivilimento. « Ma, diceva recentemente il dotto navigatore d'Urville, v'ha gran ragione di credere che quando essi vi attenderanno seriamente, progrediranno più rattamente di tutti gli altri popoli della Polinesia. Così si videro gli abitanti dell' Europa-Settentrionale, i Francesi, gl' Inglesi e i Tedeschi quasi barbari venti secoli addietro, uscire prontamente dal loro stato di barbarie, eguagliare ed anche superare le nazioni meridionali, che le aveano di lungo tempo trattate con disdegno per la loro ignoranza. I Nuovi-Zelandesi conservano memoria delle grandi geste dei loro antenati per mezzo di canti che essi accompagnano col loro flauto guerriero.

Gli *Isolani dell'arcipelago di Viti* (Fidji), feroci ed antropofagi, ma che hanno leggi ed arti, e formano talvolta un corpo di nazione. Benchè la lingua di questo popolo appartenga, secondo Mariner, alla grande famiglia Malesiana, esso ha molti dei tratti che qualificano le razze negro-oceaniche con le quali

vuol essere annoverato quando si consideri sotto l'aspetto delle sue qualità fisiche, come il color della pelle, le fattezze, ecc. ecc. Il capitano d'Urville lo colloca in primo ordine fra questi popoli, e vanta la loro abilità nella navigazione e i progressi nella civiltà, vantaggi che esso attribuisce alla loro vicinanza al popolo di Tonga ed alle frequenti comunicazioni che debbono avere con la razza che egli nomina Polinesia (gli isolani di Tahiti, di Sandwich, della Nuova-Zelanda, ecc.).

Gli *Isolani dell'arcipelago di Tonga* (arcipelago degli Amici), quelli degli *arcipelaghi di Mendana* (Marchese e Washington) e quelli dell'*arcipelago di Hamoa* (dei Navigatori) sono notabili pei progressi fatti nella civiltà e per la loro abilità nella navigazione. Gli ultimi si distinguono per forme atletiche e per ferocia.

Gli *Isolani dell'arcipelago di Tahiti*, di *Cook* e di *Hawaii* (Sandwich) che avevano già fatti grandi progressi nella civiltà, abbracciarono testè il cristianesimo, ed offrono già in gran parte i costumi e gli usi che lo accompagnano.

Gli *Isolani delle isole di Marquesas* e *di Washington*, nell'arcipelago di Mendana. Le loro donne sono riputate le più belle della Polinesia. Secondo Roquefeuille, gli abitanti dell'isola Oevahoa hanno una spezie di bardi che vanno nelle isole vicine a cantare i loro poemi con arie ben monotone, che tengono del nostro canto fermo, e si guadagnano così molti doni.

Popoli Negri. Popolazioni d'un nero più o men carico, quasi tutte nude, o al più coperte d'un meschino perizoma; viventi talvolta sugli alberi o nelle cavità delle rocce; non aventi altra sussistenza che i prodotti incerti della loro caccia e della pesca, e le spontanee produzioni della terra; ignoranti dell'arti più necessarie alla vita, ed alcuna anche dell'uso dell'arco; formanti quasi tutte piuttosto piccole società che piccoli stati; tutte più o meno feroci, superstiziose e barbare, e molte anche antropofaghe, tali sono, eccetto pochissimi, i popoli compresi in questa classe. Queste nazioni barbare che pare abbiano anticamente occupato tutto l'interno delle grandi isole della Malesia, vi occupano ancora gran parte di Borneo, di Luçon, di Mindanao, di Timor ed altre isole, e pajono conservarsi ancora in alcuni cantoni di Sumatra e forse di Celebes. Sono questi Negri che popolano tutta l'Australia ossia Oceania-Centrale, tranne la Nuova-Zelanda ed alcune isole assai minori. Si può dire senza tema d'errore che non si conosce pure la centesima parte dei gerghi che parlano le popolazioni della razza Negro-Oceanica. Non si può dunque in verun modo classificarli secondo le lingue. Noi ci contenteremo di menzionare alcune delle 38 nazioni di cui abbiamo tentato di distribuire in classi gli idiomi nell'Atlante etnografico. Sono esse le sole che il nostro disegno ci consente di citare.

I *nativi* dei dintorni di *Sidney*, nel Continente-Australe. Questi selvaggi sono assai stupidi e mostrano meno disposizione ad istruirsi che gli altri negri conosciuti dell'Oceania.

I *nativi* dei dintorni di *Port-Western*, nel Continente-Australe. Essi sono assai numerosi, meno stupidi che quelli di Sidney, ma di carattere feroce e inospitale.

Gli *Arfaki* o *Endamoni* della *parte orientale* e di tutto *l'interno della Papuasia* (Nuova-Guinea) nominati pure *Alfourous*.

I *Papuas* propriamente detti che occupano una parte della Papuasia e che non sono da confondere coi *Negro-Malesi* o *Papuas*.

I *Papuas* o *Negro-Malesi*, stanziati sul littorale delle isole Waigiou, Salwati, Gammen e Batenta, e lungo la costa della Papuasia (Nuova-Guinea) dalla punta Sabelo fino al capo di Dory. Secondo Quoy e Gaimard che primi li hanno perfettamente descritti, questi negri compongono una specie meticcia, proveniente senza dubbio dai Malesi e dai Papuas. Questi Negro-Malesi, dice Lesson, presero da codeste due razze le abitudini che li distinguono; così molti abbracciarono il maomettismo ed altri conservarono dei Papuas il culto dei fetisci e la maniera del vivere. Questi isolani, continua quel dotto naturalista, formano dunque una specie di popolo meticcio, posto naturalmente sulle frontiere della Malesia e dell'Australia.

Gli *isolani* dell'arcipelago della *Nuova-Bretagna* (Birara), quelli della *Nuova-Irlanda* (Tombara), i nativi dell'arcipelago di *Quiros* (Santa-Cruz) e quelli di alcune delle isole dell'arcipelago di *Salomone* debbono essere annoverati fra i popoli di questa razza, che hanno fatto più progressi nella civiltà.

Gli *abitanti* dell'isola elevata di *Poulo-Pa* (Seniavin, Quirosa, Poulo-Pet o Pouni-Pet) nelle Caroline, feroci e buoni navigatori.

Gli *isolani della Diemenia* (Terra di Diemen). Vogliensi annoverare, con le tribù più selvagge dell'Australia, fra i popoli negri più stupidi. « Essi sono probabilmente, dice un dotto navigatore, gli esseri più ignoranti, più stupidi, e più essenzialmente vicini ai bruti irragionevoli ».

Popoli stranieri. Tutte le nazioni comprese in questa classe poco numerosa appartengono all'Europa o all'Asia. Questa fornì i *Chinesi* che son di gran lunga i più numerosi e diffusi per tutta la Malesia ed anche sull'estremità a maestro dell'Australia ossia Oceania-Centrale. Vengono appresso i *Telinga* ed alcuni altri popoli dell'India-Meridionale; gli *Arabi* e i *Giapponesi*. Questi ultimi sì sparsi anticamente per la Malesia, non si trovano oggidì che nel gruppo di Mounin-Sima? una suddivisione dell'arcipelago Vulcanico. L'Europa fornì all'Oceania pochi abitanti; sono questi gli *Olandesi* e i *Portoghesi*, stanziati da gran tempo nella Malesia; gli *Spagnuoli* che trovansi nel settentrione di questa divisione come dominatori dell'arcipelago delle Filippine; e finalmente gli *Inglesi*, che s'incontrano nelle tre grandi divisioni del Mondo-Marittimo, ed i cui stabilimenti racchiudono famiglie di quasi tutte le nazioni di Europa.

**Religione.** Considerando gli Oceanici sotto l'aspetto delle varie religioni che professano, si può descrivere la tavola seguente: L'Islamismo è professato dalla maggior parte degli abitanti del Mondo-Marittimo, giacchè i dogmi di Maometto, più o meno puri, sono seguiti da quasi tutti i Giavanesi, dai Malesi, propriamente detti di Sumatra, di Borneo, delle Molucche, ecc. ecc., dagli Achinesi, dai Siack, dai Bugui, dai Macassar, dai Soulou, dalla più parte degli abitanti dell'Arcipelago delle Molucche propriamente dette; dai Mindanao e dagli Illanos dell'isola di Mindanao; dalla più parte degli abitanti di Samar e da gran parte di quelli di Leyte; finalmente da alcune tribù di Lampoogs e di Redjangs in Sumatra, degli Haraforas di Borneo e dell'Arcipelago delle Molucche; in quest'ultimo trovasi l'isola di Goram, notabile in quanto può essere riguardata come il *luogo del globo più orientale nel quale il culto di Maometto sia dominante*. Trovansi però Maomettani ancora più verso Oriente, tra i Papuas della parte occidentale della Papuasia, che sono gli abitanti meno selvaggi di questa gran terra; ma un maggior numero d'individui fra questo popolo riunisce il paganesimo ad alcuni riti del culto Maomettano. Aggiungeremo che i Giavanesi, i più avveduti e più zelanti maomettani dell'Oceania, fanno il pellegrinaggio della Mecca, trasportati sopra navigli di Arabia.

Il Cristianesimo ha pure gran numero di credenti nell'Oceania, ma vi sono divisi nelle chiese seguenti: La *chiesa cattolica*, alla quale appartengono gli isolani delle Marianne, e quasi tutti i abitanti delle Filippine soggetti agli Spagnuoli, come pure i Timoriani dipendenti dai Portoghesi, e alcune migliaja d'individui nelle isole Sabrao, Flores ed altre dell'arcipelago di Sumbava-Timor, e negli stabilimenti inglesi dell'Australia (Nuova-Olanda) e della Diemenia (Terra di Diemen), ove furono confinati molti irlandesi. Un gran numero d'abitanti

dell' Arcipelago delle Molucche, particolarmente nel gruppo d'Amboine, ed alcune migliaja d'individui nei varii stabilimenti olandesi seguono la credenza della *chiesa calvinica*. La pluralità degli abitanti delle colonie inglesi nell'Oceania-Centrale ed alcuni altri individui nei cessati stabilimenti inglesi della Malesia appartengono alla *chiesa anglicana* o seguono i dogmi d'altre varietà del cristianesimo. Missionarii protestanti americani e inglesi convertirono dianzi al cristianesimo la più parte degli abitanti degli arcipelaghi di Tahiti, di Havaii (Sandwich) e di Cook, ed ultimamente i loro pii sforzi ebbero la stessa riuscita nella Tasmania (Nuova-Zelanda) e nell'arcipelago di Tonga (degli Amici).

Il Buddismo, che fioriva a Giava dalla metà del XIII secolo fino alla metà del XIV, non vi è più professato che da stranieri. Sono questi i Chinesi, che dappertutto fedeli ai loro costumi come alla loro credenza, seguitano la religione di Budda in tutte l'isole della Malesia ove si sono stanziati. Fra gli indigeni, questa religione non vi è più professata che da una parte degli abitanti dell'isola di Bali.

Il Bramanismo, che un tempo dominò a Giava, dalla metà del XIV secolo fino al tempo della sua distruzione per mezzo dei missionarii maomettani, non vi è più professato che dai Kelang, piccola tribù che vive sparsa nei distretti di Kendal, Kalisoungu e Demak; dai Bedui, altra tribù poco numerosa, e da molti abitanti dei monti Tengger; la più parte degli isolani di Bali e di Madura professa pure il Bramanismo, ma senza la disgustosa distinzione delle caste.

Il Politeismo più grossolano, una specie di Sabeismo, e molte specie di Panteismo miste con alcuni dogmi che pajono aver presa la loro origine nelle antiche religioni dell'Asia, si dividono tutte l'altre tribù oceaniche. Alcune altresì, come certe popolazioni degli Haraforas dell'interno di Borneo, degli Actas o Negrillos di Monte dell'interno di Luçon, e molte tribù del Continente-Australe (Nuova-Olanda) e della Diemenia (Terra di Diemen), sembrano vivere senza alcuna religione. Si può dire in generale che le razze negre più stupide non offrono altri indizii d'idee religiose fuorchè nozioni vaghe intorno all'esistenza di genii maligni sempre pronti a tormentarli, e il sentimento confuso di una nuova vita che li aspetta dopo morte. Fra le varie credenze appartenenti a questa divisione, convien notare la *religione dei Battas* di Sumatra, che ammette una specie di trinità, un paradiso ed un inferno, e di cui molti dogmi ed alcuni dei nomi de' suoi dei subalterni sembrano d'origine indiana. La pratica dei *gurhus* o preti di questa religione singolare, di scannare degli animali per conoscere l'avvenire dall'ispezione delle viscere, ci ricorda quanto usavasi in Grecia, a Roma e presso altri popoli idolatri dell'antichità. Quest'uso trovasi pure fra i nativi di Timor, delle isole Poggi o Nassau e di Tonga (arcipelago degli Amici). Non si conoscono i dogmi della *religione degli Haraforas* di *Mindanao*, ma si sa che essa ha tempii e preti, e che questi osservano pure il volo degli uccelli per discoprir l'avvenire. I *Redjangs* di *Sumatra*, che non hanno verun culto, ammettono la metempsicosi.

La *religione* di molte tribù indipendenti di *Luçon* e delle altre isole dell'*arcipelago delle Filippine* propriamente dette, consiste nell'adorazione dei buoni e dei cattivi spiriti; e benchè essa non abbia nè tempii, nè altari, nè idoli, ha però i suoi sacrifizii, sacerdotesse e maliardi. Gli abitanti di *Waigiou* e della *Nuova-Irlanda* (Tombara) hanno templi pieni d'idoli grossolani ai quali fanno offerte. I *Papuas di Dory* portano al collo fetisci ai quali attribuiscono gran potere di patrocinio. La credenza dei *Biadjous di Celebes* sembra essere una specie di *Sabeismo*.

Alcune tribù delle *Caroline* adorano una specie di trinità le cui persone si appellano *Aluelap, Lageleng* e *Olifat*, e quelle della trinità adorata anticamente dai *Tahiti* erano *Tane* o *Te medoua* (il padre, l'uomo), *Oro* o *Mattiou* (dio il figlio, il dio sanguinario o crudele), *Taroa* o *manou te hooa* (l'uccello, lo spirito, il dio creatore). Il nostro amico Lesson, che riunì con mirabile avvedutezza tutto ciò che riguarda lo stato fisico e morale dei popoli del Mondo-Marittimo, si esprime così, parlando della religione delle tribù che formano la varietà che esso appella *Oceanica*, e nella quale comprende tutti i popoli di cui più tardi il capitano d'Urville formò quella varietà che esso appella *Polinesiana*, e che abbraccia gli abitanti degli arcipelaghi di Tonga, di Tahiti, di Sandwich, di Mendana, quelli della Nuova-Zelanda, ecc. ecc. « I Nuovi-Zelandesi, dice questo dotto, come tutti gli Oceanici, quali siansi le variazioni alle quali sia andata soggetta la loro teogonia, riconoscono una trinità. Essi nominano *Atoua, Akoua*, i loro dei, e pensano che le anime dei giusti sieno i buoni dei (*Eatouas*), e che i cattivi non divengono punto migliori in un altro mondo, e che sotto l'attributo di *tii*, sieno investiti del potere di spingere l'uomo al male. A malgrado delle leggiere varietà, non troviamo noi questo complesso di opinioni in tutto quello che si sa del culto dell'altre popolazioni? E, sia che *Taroa*, rompendo il guscio di conchiglia che lo teneva imprigionato, se ne servisse per gettare le fondamenta della gran terra (*Fenoa nui*), cioè l'isola di Tahiti, e ne componesse, con le particelle che se ne staccarono, le altre isole minori che la circondano; sia che *Tangaloa* tirasse il mondo (le isole di Tonga) dal mare, pescando con una lenza, da per tutto presso gli Oceanici noi vediamo stabilita una maravigliosa identità di credenza; la divinizzazione delle anime, l'adorazione di molte spezie d'animali e di certe piante, la potenza intellettuale dei preti e degli auguri, i sagrifizii umani, i *morais* (maraes), gli idoli e l'antropofagia che nacque dai loro pregiudizii religiosi, ma che andò in disuso in molte isole abbondanti di sostanze alimentari, e si conservò intatta in quelle ove il rigore del clima e la povertà del suolo fecero sentire il bisogno d'un nutrimento sostanzioso. Le isole della società avevano il loro paradiso dove andavano le anime felici dei *tavanas*, che il dio spirito alato trasportava e purificava; quelle di *mataboli* delle isole degli Amici abitavano il delizioso soggiorno di *Bolotou*, donde erano bandite le anime del volgo che morivano interamente. I Nuovi-Zelandesi, dopo la loro morte credono fermamente che gli

spiriti dei loro padri volino sopra l'*hippah*, che diede loro il nascimento, e vadano all' Eliso, che essi nominano *Ata-Mira*, immergendosi nel mare, nel luogo nominato *Reinga*, verso il capo Nord. Quelle anime, per contrario, errano dintorno al *Pouke-Tapou*, o montagna sacra, e sono eternamente infelici, quando i corpi che le racchiudevano furon mangiati sul campo della strage, e le loro teste rimasero in potere dei nemici, ed i cadaveri sono così privati dell'*oudoupa* ossia sepoltura dei loro padri. A questi principii d'una religione corrotta, ma il complesso della quale ci è pochissimo noto; a questi avanzi d'un barbaro fanatismo, sono congiunte certe idee di sabeismo; e nella loro credenza collocano in cielo alcuni dei loro organi, che trasformano in meteore celesti. Svellere gli occhi al nemico, berne il sangue, divorarne le carni palpitanti, egli è un ereditare del valore e del coraggio del medesimo, comandare al suo dio, e insomma accrescere così la potenza che ciascun guerriero ambisce ».

Prima dell'introduzione del cristianesimo negli arcipelaghi di Sandwich e di Tahiti, e ancora presentemente in molti arcipelaghi della Polinesia, il sacerdozio è esercitato da uomini autorevoli, le cui funzioni misteriose hanno una potenza straordinaria sullo spirito degli isolani. Il re o capo supremo presso questi popoli è considerato in ciascuno stato come il primo pontefice, e dopo lui, le dignità più alte sono distribuite alle varie classi della società secondo l' importanza delle funzioni. I preti, nelle opinioni di quegli isolani, godono di una scienza sovrannaturale; leggere nell'avvenire, annunziare le volontà degli dei, interpretare i sogni, guarire le malattie più inveterate, domandare offerte, sono le loro attribuzioni più ordinarie e le loro occupazioni giornaliere. Onorati, rispettati, la loro persona è generalmente sacra nei combattimenti; perocchè questi Calcanti, dietro all' esempio degli antichi preti di Marte, congiungono l' incensorio alla spada; e dopo aver combattuto sopra un campo di strage, indirizzano agli dei le preghiere della tribù vittoriosa.

*La religione degli abitanti dell' arcipelago di Tonga* (degli Amici) ha un culto pubblico ed una infinità di dei, e i loro *Tooitonga* e i loro *Veachi* sono una spezie di grandi pontefici che rendono oracoli. *La religione delle isole Mogemug, Eap e Ngali*, nell'arcipelago delle Caroline, ha pure un culto pubblico con templi e sacrifizii, circostanza notabile in questa parte della Polinesia-Occidentale; ove la religione dei nativi non ha verun culto pubblico. Gli abitanti delle *isole Mulgrave* (Radack) si contentano di offerire alla divinità certi frutti che sospendono agli alberi. Nell'*isola d'Oualan*, che pure è molto incivilita, non si scoperse ancora veruna traccia di culto o di superstizione. Nella più parte delle religioni della Polinesia e in molte altre dell' Oceania Occidentale, trovasi la pratica orribile dei *sacrifizii umani*; e barbare mutilazioni sono in uso da una estremità all' altra del Mondo-Marittimo. Dal Lesson togliamo pure quanto riguarda i sagrifizii umani che si facevano anticamente a Tahiti; ciò che questo dotto ne dice, si applica, con poche e leggiere modificazioni, a quasi tutte l'altre isole della Polinesia ed alla Tasmania

(Nuova Zelanda), dove questo uso orribile fu osservato, e pur troppo dura tuttavia « Queste vittime umane erano quasi tutte prese dalla classe del volgo; solo nelle occorrenze rare si sacrificavano donne incinte, e dicesi pure che i capi o i re avevano cura di scegliere individui che senza amici o parenti non lasciavano desiderio di sè in nessuno, e la cui morte non poteva cagionare tumulti. Soventi altresì riserbavasi questa spezie di vendetta pubblica per quelli che si erano distinti per la loro turbolenta condotta o per azioni colpevoli. Fra le ombre della notte si circondava la casa della vittima, si chiamava, ed appena aveva messo piè sulla soglia della capanna che si uccideva. Altre volte uomini forti si scagliavano sopr'essa, e allora il paziente, rassegnato alla sua sorte, ed ancora religioso adoratore del dio che ordinava la sua morte, faceva ciò che i Tahiti nominavano *hpapa*, cioè si prostrava ed attendeva tranquillamente il colpo di mazza sul capo, che doveva rompergli il cranio. Ma le odiose divinità che ispirarono ai Tahiti, dolci per carattere, superstizioni così barbare, non si contentavano punto di veder irrigati gli scaglioni dei *morais* dal sangue umano; esse ispiravano loro il pensiero (tanto la loro sacrilega cecità li assoggettava all'orribile culto di *Oro*) che il più puro incenso, le offerte più care agli dei fossero le angosce del dolore, le torture d'un essere che soffra, e la lunga agonia d'un infelice che si dibatta contro tormenti sempre rinascenti, finchè una morte ardentemente desiderata venga a liberarnelo. Così le vittime erano spesso attaccate agli alberi dei *morais*, e quivi erano percosse con bastoni puntuti, coverte di piaghe mortali, e spiravano in lenta agonia alzando al cielo i loro gridi di dolore e di rabbia. »

**GOVERNO.** Il Mondo-Marittimo, come l'Antico e il Nuovo-Mondo, offre tutte le varietà di governo, dalle popolazioni negre più stupide dell'Australia e delle grandi terre della Malesia, e dalle tribù selvagge degli Haraforas di Borneo e dell'arcipelago delle Molucche, fra le quali ciascuna famiglia isolata forma una piccola società il cui capo non riconosce verun superiore, fino alle confederazioni aristocratiche dei Bugtti, ed alle monarchie temperate di Soulou, di Mindanao, di Borneo, ed agli imperi dispotici di Sourancarta e di Djocjocarta nell'isola di Giava, ove il potere supremo e le politiche istituzioni si presentano sotto mille forme diverse. Ma un tratto caratteristico di questa grande divisione del globo, si è di essere retta da una estremità all'altra da un governo che è sempre più o meno feudale; governo che si vede adottato da quasi tutte le numerose tribù di razza Malesiana, nell'Oceania, e che esse portarono con sè nell'Asia (penisola di Malacca) e in Africa (isola di Madagascar). Nella Malesia (Arcipelago-Indiano), questa spezie di governo prende le forme delle monarchie elettive, il cui capo è scelto da una aristocrazia ereditaria, che ne restringe molto l'autorità; essa somiglia singolarmente al feudalismo che regnava anticamente nella maggior parte dell'Europa. Nella Polinesia trovasi questo medesimo governo, ma con maggiori varietà, e la nobiltà che vi forma una classe o *casta* a parte, ha un orgoglio incredibile, e tiene il popolo in una schiavitù che

non si potrebbe immaginare. La maggior parte degli abitanti civili delle isole Celebes, Sumatra, Borneo e Mindanao, sono governati da re elettivi che hanno pochissima autorità, come pure i capi dei Passummahs, e dei Redjangs, a Sumatra, quelli degli isolani di Timor, e quelli degli abitanti di Rotouma, delle isole Mendana (Marquesas) e d'altre parti della Polinesia, mentre i nativi degli arcipelaghi, di Radack (Mulgrave), delle Caroline, di Pelew, di Sandwich, di Tonga (degli Amici), di La Pérouse (Santa-Cruz), di Salomon, della Società, ed altre isole, godono del massimo potere, e sono trattati col massimo rispetto. A Oualan, il popolo non si avvicina loro che in ginocchioni, e dicesi che le barche le quali passano alla vista dell'isola Mogemug, sede del capo supremo del gruppo di questo nome nell'arcipelago delle Caroline, debbano piegare le loro vele in segno di rispetto. Il governo degli Achinesi, essenzialmente feudale, ondeggia sempre tra l'anarchia e il dispotismo. Quello del sousounan ossia imperator di Souracarta, come quello del sultano di Djocjocarta, era, non ha gran tempo, dispotico, e la potenza di questi due monarchi non era circoscritta che da certi usi, ai quali il popolo è sì attaccato, che il principe non osava abolirli. A Giava, come pure nell'Indostan, ciascun villaggio, col suo distretto, forma per così dire un picciolo regno a parte, retto da un capo scelto dal popolo. Il trono di Soulou è ereditario, ma l'autorità del sultano è limitata da quella dei *datus* o nobili ereditarii che compongono il consiglio di stato; dal *Maha-Radja-Lela*, che è una specie di censore incaricato di sorvegliare la condotta del sultano e dei datus, e dall'*Orang-Kai-Mallik*, che è una specie di rappresentante del popolo, il cui dovere è di proteggere i suoi diritti. Si possono riguardare tutti gli stati di Celebes come altrettante repubbliche aristocratiche, il cui potere supremo siede in una nobiltà ereditaria che elegge il re, al quale essa non concede che poca autorità, e che ha pure il diritto di deporre. Si potrebbe comparare il sovrano di Lohou all'antico doge di Venezia, che era circondato di gran pompa senza quasi veruna autorità. Gli otto piccoli re di Bali, come pure i capi che dominano nell'arcipelago di Salomon, regnano per contrario dispoticamente sui loro sudditi. Vuolsi aggiungere che alcune popolazioni della razza negra nell'Australia e nella Malesia (Arcipelago Indiano), ed alcune tribù di Haraforas, in questa ultima divisione, sono rette da capi che godono di un'autorità piuttosto estesa; e che una tribù dei dintorni di Botany-Bay, più numerosa e più robusta dell'altre, sembra essere stata in possessione del singolare privilegio di strappare un dente ai giovani delle tribù limitrofe.

Nel primo secolo del maomettismo nell'isola di Giava, i preti musulmani vi formavano una vera gierarchia che avea la prerogativa di eleggere il sovrano, e che non fu distrutta se non quando la potente famiglia di Mataran riuscì a rendere il trono ereditario in se stessa. I preti, fra i Nuovi-Zelandesi, godono di una autorità quasi così grande come quella dei capi; e lo *Schaou*, ossia capo supremo eletto a ciascuna 21ª luna dai capi ereditarii dei 24 distretti

di Rotouma, la più importante delle Sporadi, congiunge il sacerdozio coi poco potere che gli si concede. Il *Tooitonga* sembra essere stato anticamente nell' arcipelago degli Amici ciò che era un tempo nel Giappone il Dairi, e come il sovrano pontefice giapponese, in fine del XVI secolo, fu privato delle sue prerogative politiche da un accorto generale, così il pontefice oceanico, dopo avèr veduto scemare a poco a poco la sua autorità, la vide interamente annullata dal savio successore dell' avveduto ed abile Finow I.

Alla pag. 746 abbiamo notato il grande potere di cui godono ancora i preti nella Polinesia, e l' immenso potere di cui erano investiti negli arcipelaghi di Sandwich e di Tahiti, prima dell' introduzione del cristianesimo.

Nelle isole soggette alle nazioni di Europa, il governo prese le forme regolari e moderate che reggono i popoli di questa parte del mondo, e andò soggetto a modificazioni più o men grandi, secondo le relazioni più o meno frequenti, e i vincoli più o meno intimi che si sono stabiliti nelle altre isole, dove gli Europei si sono stanziati o riuscirono ad introdurre la loro religione ed i loro costumi. I due arcipelaghi di Sandwich e Tahiti offrono tra questi paesi i massimi cangiamenti. I missionarii, collocando sul trono Il figlio di Pommaro II in età d'anni 4, ordinarono un perfetto governo. Secondo la loro costituzione, i 27 distretti di cui si compongono Tahiti e l'isola vicina di Eimeo, hanno ciascuno il suo governatore e il loro giudice, l' uno scelto dal parlamento, l' altro eletto dal popolo; i poteri legislativo ed esecutivo sono, in apparenza, separati fra il re e i deputati, e in realtà riuniti nelle mani dei missionarii; nè re nè deputato, dice un recente viaggiatore, conserverebbe la sua carica, se cadesse nella disgrazia loro. Si potrebbe credere, dice il Morineau, che il governo delle Sandwich sia dispotico; tutto appartiene al re; esso è l'erede di tutto, dispone di tutto; il suo potere è però circoscritto, e certe leggi conservate per tradizione rappresentano la costituzione di codeste isole, ove l'influsso europeo nell' amministrazione produsse finora assai meno cangiamenti che nell' arcipelago di Tahiti.

**Industria.** Quanto all' industria, il Mondo-Marittimo presenta nelle due varietà principali de' suoi abitanti, e nelle loro suddivisioni, le più notabili differenze. Mentre la razza negra vive quasi da per tutto nei boschi allato agli orang-outang, dai quali non è dissimile per così dire, che per l'uso della parola, e le sue tribù anche meno stupide, tranne pochissime, ignorano ancora l'arti e i mestieri di più assoluta necessità per lo stato sociale, i numerosi popoli della razza malesiana giunsero quasi tutti ad un certo incivilimento, e i più colti si danno pure con buon esito all' agricoltura, alla navigazione, alla pesca, e in alcuni luoghi anche all'escavazione delle miniere. L'arte però del vasajo, sconosciuta ai Polinesii anche più civili, è praticata dai Papuas di Dory. I Celebiani, i Bugui, i Redjangs, i Giavanesi, gli Ylocos, i Camarinas ed i Malesi propriamente detti, sono i tessitori più abili della Malesia (Arcipelago-Indiano). Nella Polinesia, i Sandwi-

chiani fanno le stoffe più ragguardevoli con le scorze di gelso. I Nuovi-Zelandesi fabbricano bei mantelli col loro famoso *phormium tenax*. I Carolini sono i soli Polinesii che fabbrichino veri tessuti. Gli abit. di Rotouma fanno bellissime stuoje. In quest'ultima divisione del Mondo Marittimo, la Polinesia, gli abitanti degli arcipelaghi di Viti (Fidji), di Tonga (degli Amici), di Tahiti (della Società), e dell'isola Rouroutou (Ohiteroa) nel gruppo di Toubouai, si distinguono pure per la loro industria.

Molte nazioni incivilite dell'Oceania-Occidentale, come le tribù civili dell'Asia e dell'interno dell'Affrica, mostrano grande abilità a lavorare giojelli, ornamenti d'oro e di argento, e massime lavori di filigrana. I nativi di Manado, gli Achinesi, i Menangkabou, i Redjangs e gli abitanti di Padang, nell'isola di Sumatra, sorpassano tutti gli altri nella fabbricazione di questi ultimi lavori. I nativi della picciola isola di Dao, nell'arcipelago di Sumbava-Timor, si distinguono pure in questo ramo d'industria, e sono gli orefici e i giojellieri di tutte le isole vicine. I Malesi di Borneo e i Giavanesi sanno tagliare e pulire il diamante ed altre pietre preziose, e i secondi, che lavorano il legno con ragguardevole abilità, forniscono a tutti gli Europei dell'Arcipelago delle Indie tutti gli arredi di che hanno bisogno.

Noi non possiamo lasciare questo argomento senza notare ai nostri lettori il gusto e le disposizioni per la scultura che mostrano negli ornamenti delle loro piroghe, dei remi, dei tamburi, ed anche, presso alcune tribù, in quelli delle loro capanne, non solamente i Nuovi-Zelandesi, i Tahiti, i Sandwichiani, i nativi delle isole Pelew, delle Caroline e dell'altre isole della Polinesia, ma anche alcune delle tribù negre dell'Australia, particolarmente gli abitanti degli arcipelaghi della Nuova-Bretagna e di Salomon, le sculture de' quali sono talvolta capolavori di eleganza, singolarità che abbiamo avuta occasione di notare parlando delle tribù selvagge che abitano la costa occidentale dell'America-Settentrionale.

**Commercio.** La vera sede del commercio del Mondo-Marittimo è nella Malesia (Arcipelago-Indiano); quivi prima dei tempi storici, i Giavanesi, i Malesi, i Bugui, e i Macassar sembra che l'abbiano esercitato con più o meno d'estensione, secondo le particolari circostanze, nelle quali queste grandi nazioni dell'Oceano si sono trovate. Ora, i popoli che più vi attendono, sono, oltre alle nazioni sopra menzionate, i Tagali, gli isolani di Bali e di Lombock. Vuolsi aggiungere che i Bugui sono la prima nazione mercantile dell'Oceania, e che fra loro gli abitanti dello stato di Vajou sono in possessione della maggior parte del commercio straniero. Questa tribù ha coloni stanziati in tutti i porti della Malesia, da Achem fino a Manilla, e fornisce quasi tutti i marinari ai *prohas* dei Bugui che navigano in quei paraggi. Quasi tutti i principi e i capi delle nazioni marittime della Malesia e i loro principali ufficiali fanno il commercio per loro conto, e in alcuni stati lo fanno pure esclusivamente.

Nell'Australia, il commercio fra gl'indigeni è quasi nullo, e nella Polinesia i soli Carolini occidentali e gli abitanti dell'arcipelago di

Sandwich, possono riguardarsi come popoli negozianti. Fin dal 1805, una piccola squadra composta di più vele parte da Ulilea, da Setoan ed altre isole dell'arcipelago delle Caroline, si riunisce a Lamurek, e va regolarmente tutti gli anni a Guam nelle Marianne, ove fa commercio con gli Spagnuoli. Il governatore di Agana impiega spesso questi medesimi vascelli per mantenere la sua corrispondenza colle altre isole soggette alla sua amministrazione, e talvolta pure con Manilla nelle Filippine. Il porto di Hanarourou, nell'arcipelago di Sandwich, è già divenuto il convegno dei vascelli che vanno in America, alle Filippine ed a Canton.

Fra gli stranieri, i Chinesi sono quelli che fanno più affari, e il loro commercio supera d'un terzo quello stesso degli Inglesi. Essi sono nell'Arcipelago ciò che erano gli Ebrei in Europa nel medio evo; e ciò che sono ancora in gran parte dell'Asia, dell'Affrica ed in alcune contrade di Europa. Ma più attivi e più industri degli Ebrei, oltre ai commercio in grosso ed a minuto per terra e per mare, si veggono dappertutto esercitare il mestiere di giardiniere, di sarto, di calzolajo, di pittore, di distillatore, di vasajo; essi forniscono pure tutte le provvisioni per gli stabilimenti civili e militari; sono esattori delle tasse, delle imposte territoriali, dei dritti di entrata e di uscita; essi scavano le miniere e dirigono o pure eseguiscono i lavori nelle zecche.

La posizione insulare di tutte le tribù Oceaniche ne fa marinari abili ed intrepidi, e contribui senza dubbio a recare a sì alto punto di perfezione l'arte di costruzione delle loro piroghe e delle *corocore* o barche da guerra. Gli Achinesi e i Siak di Sumatra, i Macassar e i Bugui di Celebes, i Tagali di Luçon e i nativi di Mindanao, di Soulou e di Bali sono eccellenti più degli altri popoli della Malesia (Arcipelago-Indiano) nella costruzione dei loro vascelli. Quelli degli Achinesi, dei Siak, dei Soulou e dei Mindanao sono i più grandi e guarniti di cannoni. Le piroghe a bilanciere, leggiere, rapide ed atte alla navigazione delle coste e dei mari tranquilli, si trovano usate fra i Timoriani, gli abitanti della costa a greco dell'Australia (Nuova-Olanda), fra quelli degli arcipelaghi delle Marianne e delle Caroline, e presso quasi tutte le popolazioni della Polinesia. I Carolini, particolarmente quelli del gruppo di Gouliai (Ulea, Ulie), sono i più esperti navigatori e i più intrepidi di questa parte della Polinesia; le loro piroghe che si appellavano *volanti*, sono le più rapide e le più perfette che si conoscano. Abbiamo già menzionato il viaggio che esse fanno alle Marianne; e ricorderemo qui l'importante osservazione fatta da Malte-Brun intorno alle notizie che Gaimard gli avea fornite; ed è che questi isolani dividono la rosa dei venti precisamente come facevano, secondo l'insegnamento di Timostene, i Greci e i Romani dal tempo di Alessandro fino a Claudio. All'altra estremità della Polinesia, i nativi dell'isola Paumotou, che abitano egualmente basse isole o attoloni, posseggono grandi piroghe doppie, nella condotta delle quali si mostrano anco destri navigatori. I Nuovi-Zelandesi posseggono magnifiche piroghe da guerra senza bilan-

ciere; ma non si allontanano mai dalla vista di terra come i Caro-lini e i Panmotou che si dirigono a norma degli astri. Trovasi presso tutti i popoli negri sparsi dal settentrione della Papuasia (Nuova-Guinea), sopra quelle catene di grandi isole, una forma piuttosto generale di piroghe. Quelli del Porto-Praslin (Nuova-Irlanda), della Nuova-Bretagna, dell'isola di York, di Bouka ed altri hanno imbarcazioni svelte, leggiere, rivestite di legnami uniti e compatti, e le cui giunture sono ristoppate d'un mastice tenace, e di cui le due estremità sono prominenti, e per lo più con in cima qualche ornamento. Ma tutte queste piroghe, dice Lesson, non hanno bilanciere; laddove quelle che si trovano lungo il circuito boreale delle isole dette dei Papuas e che sono destinate ai bisogni ordinarii, sono tutte provviste di due bilancieri; quelle da guerra però somigliano alle precedenti. Aggiungeremo pure per opposizione a questi isolani così abili nella costruzione e nella direzione delle loro navi, che le piroghe degli Australiani dei dintorni di Porto-Jackson, non sono fatte che con una lunga scorza di eucalyptus fermamente legata alle estremità; che nella regione intertropicale del Continente-Australe, un tronco d'albero scavato tien luogo di piroghe; che più verso levante, dice King, alla baja di Annover, si usa una zattera formata di fusti vecchi e leggeri dell'albero *manglier*; che finalmente nell'arcipelago di Dampier e in altre parti dell'Australia (Nuova-Olanda) l'intelligenza degli Australiani non ha potuto elevarsi ad inventare pel tragitto delle riviere o delle baje e dei golfi altro che un semplice tronco d'albero galleggiante!

Ci sia permesso dire ancora qualche cosa di quelle imbarcazioni degli Oceanici che eccitarono l'ammirazione di tutti i navigatori europei i quali ebbero occasione di osservarle, e che furono fino a questi ultimi tempi l'obbietto in cui quegli isolani dimostrarono l'estreme prove della loro industria. « Le piroghe semplici, dice Lesson, scavate in un tronco d'albero, possono imitarsi altrove; ma non così le *piroghe doppie* o congiunte ed appajate, che non s'incontrano in verun luogo presso i popoli d'una discendenza straniera agli Oceanici. Vedemmo a Tahiti piroghe doppie che arrivavano dalle isole Paumotou; esse erano veramente piccioli navigli atti a fare lunghi tragitti, e capaci di contener viveri in proporzione determinata per l'equipaggio che è alloggiato in una coperta di legno (*banne*), solidamente tessuta e collocata sulla tolda. Il corpo di ciascuna delle due piroghe è calafatato con diligenza, incrostato di mastice, e forti tavoloni sodamente collegati le riuniscono. Il loro timone è notabile per un meccanismo ingegnoso che non possiamo qui descrivere. Queste piroghe erano anticamente presso i Tahiti ornate di sculture che si trovano ancora oggidì sopra le navi svelte dei Nuovi-Zelandesi. Codesti rilievi, avanzi dell'arti tradizionali che questi popoli hanno conservate, e la cui perfezione è ammirabile, se si considera con che stromenti imperfetti essi le facevano, sono sempre uniformi nella loro rappresentazione. Essi le trascurano dacchè gli Europei recarono loro il ferro; le nuove idee che ricevettero, fecero ben tosto sparire le

tracce di quegli ingegnosi lavori che si dimenticheranno insieme col senso mitologico che loro si attribuiva, e a cui fu già sostituita presso molti un'imitazione più o men rozza delle nostre arti e dei nostri modi. Le piroghe dopple sono usate a Tabiti e negli arcipelaghi vicini, alle Sandwich, alle isole Marchese e fino a Rotuma. Noi non le abbiamo vedute alla Nuova-Zelanda, ma la natura delle baje rende necessarie imbarcazioni più leggiere; sembra però che se ne sieno talvolta serviti. Tutte le piroghe zelandesi hanno in cima alla loro parte anteriore una testa di bruttissimo sembiante con la lingua tratta, il che è presso loro segno di guerra e di gloria; e la posteriore si termina in una scoltura alta quattro piedi, rappresentante un dio e circoli senza fine, la cui significazione è affatto simbolica.

Quanto agli Oceanici che debbono in tutto o in parte la loro civiltà agli Europei, avvertiremo che i Tagali ed altri popoli della stirpe Malesiana di Luçon e Manilla, sono impiegati quasi universalmente nella Malesia come cannonieri e timonieri, qualità che essi posseggono in sommo grado. Avvertiremo pure che gli abitanti delle isole Sandwich e della Nuova-Zelanda prendono talvolta servizio come marinai sui bastimenti inglesi ed anglo-americani, che vanno a Canton ed alla costa americana volta a maestro, o che fanno la pesca della balena nel Grande-Oceano.

In mezzo a tutti questi popoli navigatori, l'Oceania offre forse un maggior numero di *corsari* che tutte l'altre parti del mondo. Le popolazioni più rinomate per le loro piraterie sono gli Achinesi e i Siak dell'isola di Sumatra, gli isolani di Lingen, gli abitanti di Kali e di Tull-Tuli sulla costa di Celebes a maestro, i Tedongs, tribù dei Dayaks e gli abitanti del regno di Sambas in Borneo, i Mindanao, gli Illanos, e i Soulous nell'arcipelago delle Filippine. Vuolsi però confessare che già da alcuni anni il numero di que' pirati diminuì d'assai, mercè delle crociere inglesi ed olandesi. Le sole coste delle Filippine sono ancora devastate quasi tutti gli anni dai corsari di Soulou, di Mindanao e di Borneo ad onta dei battelli armati e delle cannoniere che gli Spagnuoli mantengono in quei paraggi. Le colonie inglesi di deportazione sparsero nell'Australia ed anche nella Malesia alcuni disertori, tanto degli stabilimenti coloniali quanto delle navi mercantili; finora non ne risultò veruna associazione di pirati europei in queste due sezioni dell'Oceania; ma alcuni punti del Continente, molte isole e massime le piccole isole dello stretto di Bass, ricevettero gran numero di marinai ribellatisi e di condannati (*convicts*) fuggitivi, che minacciano di voler imitare le reggenze barbaresche. Crociere saggiamente dirette possono ancora stornare il pericolo.

La schiavitù che le leggi riconoscono e sanzionano in tutta la Malesia, tranne l'isola di Giava, e forse alcune altre, la ferocia di certe tribù, e la debolezza e la stupidezza di molte altre, danno origine, in questa parte dell'Oceania, a tutti gli abusi, alle violenze ed alle atrocità che il commercio di schiavi produce ancora in Affrica. Tutte le nazioni che abbiam notate altrove come dedite più

dell'altre alla pirateria, fanno questo abbominevole commercio, che qui, come in Affrica, prese grande incremento per le domande degli Europei, e massime per quelle degli Olandesi. I feroci Mindanao escono regolarmente tutti gli anni dai loro porti per andare alla *tratta degli schiavi* nell'arcipelago delle Filippine. Le isole di Celebes, Poulo-Nias, Bali ed alcune altre, sono le contrade dell'Oceania che forniscono un più gran numero di vittime alla crudele avidità dei mercatanti chinesi, bugui ed achinesi, coi quali gareggiano pure alcuni mercatanti europei.

I *principali oggetti di esportazione* del Mondo-Marittimo sono: noce moscada, chiovi di garofano, cannella, pepe, caffè, riso, stagno, oro, diamanti, perle, avorio, nidi d'uccelli, legno di sandal, legno da intarsiatura, indaco, cera, zucchero, cotone, tabacco, legno da costruzione, massime di tek, canfora, terebentina, betel, ambra bigia, carbone di terra, grano, cavalli, pellicce, lino e lana di bellissima qualità, olio e barbe di balena, gusci di tartaruga, oloturie, uccelli di paradiso, cocchi, zenzevero, sagù, giunchi, noce di arec, canne d'India, bambou, albero a pane. I *principali oggetti d'importazione* sono: oppio, sale, tele ordinarie, seterie, obbietti di moda, porcellana, rame, olio, sapone, vini, liquori, armi bianche e da fuoco, polvere e molti oggetti usciti dalle fabbriche e dalle manifatture di Europa.

Le principali piazze di commercio nell'Oceania sono: *Batavia*, *Samarang*, *Sourabaya*, *Riow* (Rhio), *Amboina*, *Coupang* e *Macassar*, nell'Oceania-Olandese; *Manilla*, nella Spagnuola; *Sidney*, *Hobart-Town*, *Laucestón* e *Swan-River*, nell'Oceania-Inglese; *Borneo*, *Achem*, *Bevan*, nella Malesia Indipendente. Nella Polinesia nomineremo: la *Baja dell'isole* e *Houkianga*, nella Nuova-Zelanda; *Mataiae* e *Papeiti*, in Tahiti; *Hanarourou*, nelle isole Sandwich; le *isole Viti* e le isole *Mendana*, pel legno di sandal; le *isole Paumotou*, per le perle e per i trepang. Inoltre avvertiremo che tutti questi mari sono frequentati per la pesca delle piccole balene, dette *cachalots*, e tutte l'isole australi per la caccia delle foche.

STATO SOCIALE DEGLI OCEANICI. Dopo Forster che primo descrisse con dotta mano il vasto quadro delle produzioni e degli abitanti della Polinesia e dell'Australia, numerosi viaggiatori percorsero in tutte le direzioni il Grande-Oceano e il mare dell'Indie, e pubblicarono un'infinità di notizie, che servirono alla classificazione delle tribù sparse sul Continente-Australe, e sulle innumerevoli isole che ne dipendono. I nostri lettori conoscono già i celebri viaggiatori che dopo le memorabili peregrinazioni marittime di Cook, descrissero gli Oceanici sotto il doppio aspetto fisico e morale. Qui ci contenteremo di citare alcuni autori, le cui dotte ricerche furono nostra guida principale nella determinazione dei varii fonti d'incivilimento indigeno del Mondo-Marittimo. Citare i nomi di Marsden, di Raffles, di Leyden, di Wenthworth, di King, di Nicholas, di Dillon, di Chamisso, di Collins, di Cuningham, di Kendal, di Kotzebue, di Krusenstern, di Langsdorf, di Péron, di Freycinet, di

Duperrey, e i dotti autori delle *Polinesian Researches*, egli è un ricordare al lettore nomini i cui lavori così dotti come veridici meritarono una giusta celebrità. Ma la nostra sincerità ci obbliga a notare principalmente due opere classiche, che alcuni letterati da qualche tempo ricopiano, attingendone a poche spese una vasta erudizione che loro non appartiene, e dalle quali noi con piacere confessiamo, come conviensi, di aver tolte molte cose a prestanza. Codeste opere sono: *The history of the Indian Archipelago*, di Crawfurd, e la *Storia Naturale dell' uomo*, di Lesson. Dalla prima abbiamo attinto quanto riguarda l'incivilimento indigeno della Malesia; e la seconda ci somministrò le curiose ed importanti notizie, mercè le quali abbiam potuto compire la classificazione di tutti gli altri popoli dell'Oceania. Dobbiamo pur dichiarare che molte importanti comunicazioni ci furono fatte dai nostri dotti amici Garnot e Gaimard, Ernesto e Giulio di Blosseville, e da un celebre viaggiatore ritornato testè dalla Malesia, il Rienzi.

Ora che il lettore conosce le fonti alle quali abbiamo attinto, e quali sono le nostre guide principali, faremo prova di classificare le principali nazioni del Mondo-Marittimo a norma dei fonti d'incivilimento che ci pajono da riguardare come indigeni, notando poscia la parte d'incivilimento che sembra dover essere attribuita ai popoli d'Asia e d'Europa.

Paragonando lo stato sociale, in cui furono trovate le innumerevoli tribù dell'Oceania, si vede dapprima che esse presentano per così dire due rami principali di civiltà indigena assai diversi fra loro. Il primo che comprende le grandi nazioni della Malesia (Arcipelago-Indiano), par che debba la sua origine ad un popolo sconosciuto, che secondo Crawfurd parlava il gran polinesio; è questo il *fonte* che noi proponiamo di nominare *giavano-malesiano*, per ragione delle due nazioni che possono riguardarsi come rami principali; posciachè i Giavanesi ed i Malesi sono senza dubbio le due nazioni indigene che, senza veruna influenza straniera, si levarono più alto fra i popoli inciviliti di questa parte del mondo. Il secondo ramo, che comprende tutti gli altri popoli dell'Oceania, offre una civiltà di gran lunga inferiore alla prima. Vi si possono distinguere tre gradazioni o varietà principali, che ci pajono da riguardare come altrettanti fonti distinti, i quali proponiamo di nominare *fonte australiano*, *fonte caroliniano* e *fonte polinesio*, denominazioni che indicano i paesi in cui vive maggior numero di tribù incivilite che ciascuno di essi abbraccia.

Le ingegnose e dotte ricerche di Crawfurd, intorno al fonte *giavano-malesiano*, dimostrarono che questo incivilimento si sviluppò nella Malesia senza influenza delle nazioni dell'Antico e del Nuovo-Mondo. Sembra che codesta civiltà abbia seguito, nel suo incremento, per una lunga serie di secoli, un cammino affatto particolare, ed abbia pure estesa la sua influenza da Madagascar, sulle coste orientali dell'Affrica, fino all'isola di Pasqua, verso le spiagge di America. Qui, come nell'Antico-Continente, trovansi da per tutto le tracce d'una nazione antica, che influì potentemente sulla formazione della lingua, sulle istituzioni sociali, politiche e religiose, sui costumi e gli usi di molti popoli, ma di cui non si saprebbe determinare il tempo preciso dell'esistenza, nè indicare esattamente il luogo della dimora primitiva. Il popolo, che parlava ciò che i dotti filologi Marsden e Craw-

furd appellato il *gran polinesio*, è per le nazioni dell' Oceania ciò che il sanscrito per le nazioni Indo-Germaniche dell' Antico-Continente. A questo popolo conviene attribuire quella civiltà originaria e propria, che è lo stipite dello stato sociale in cui trovaronsi le innumerevoli tribù della Malesia, e di cui si riconoscono alcune vestigia presso i popoli sparsi sopra i due terzi in circa della circonferenza del globo, fenomeno unico nella storia dell'uomo, massime se si pensa ai pochi mezzi che questo popolo doveva avere per estendere le sue colonie a così smisurate distanze. Il paragone e l'analisi delle lingue parlate in quel vasto spazio dalle numerose tribù di razza malesiana, la comparazione e l'analisi dei loro costumi, degli usi, delle istituzioni politiche e religiose, delle loro storie nazionali e delle tradizioni popolari, tutto ci dimostra d' un modo troppo evidente un fonte di civiltà indigena, sopra la quale fu per così dire innestata la civiltà straniera, apportata poscia a tempi assai diversi dagl' Indou, dagli Arabi, dai Chinesi, e più tardi dagli Europei. Queste medesime considerazioni fanno argomentare che questo popolo sconosciuto, la cui esistenza non può ragionevolmente porsi in dubbio dopo le notizie raccolte con tanta sagacità da Crawfurd, avea fin da tempo immemorabile e senza veruna influenza estranea, fatti progressi nell' agricoltura; che conosceva l'uso del ferro, dell'oro, dello stagno; che sapea lavorare questi metalli; che possedea l'arte di tessere stoffe fatte con la parte fibrosa di piante indigene; che avea addomesticato il buffalo e la vacca, e li impiegava nell'agricoltura e nei trasporti, come pure la gallina, l'anitra ed il porco, che servivano ad accrescere i suoi mezzi di sussistenza; che esso avevasi formato un governo regolare; cha avea stabilito fiere e mercati da tenersi a tempi determinati; che aveva un calendario civile ed un calendario agricola; che possedeva già un sistema di aritmetica assai esteso; e che si era pure levato fino alla invenzione d'un vero alfabeto. Queste medesime considerazioni rendono pure sommamente probabile l'ipotesi proposta da Crawfurd, che a Giava convenga porre l'esistenza di questo popolo ignoto e che in questa medesima isola sia da collocare per conseguenza il nucleo principale e primitivo di tutta la civiltà indigena dell'Oceania o del Mondo-Marittimo.

I principali popoli che appartengono al *fonte giavano-malesiano* sono: i Giavanesi e i Malesi propriamente detti, de' quali indicammo la dimora alla pagina 738, i montanari di Giava che abitano la parte di quest'isola nominata Sonda, i Battas, gli Achinesi, gl'isolani di Bali, i Bima di Sumbava, i Bugui e i Macassar di Celebes, i Tagali, i Bissayos, i Soulous e i Mindanao dell'arcipelago delle Filippine.

Una particolarità che principalmente distingue la civiltà di questo fonte da quella di tutti gli altri popoli civili del mondo, si è la *moltiplicità degli alfabeti* diversi che trovansi in uso fra i popoli posti nelle circostanze meno favorevoli per renderne l' invenzione facile o anche necessaria. I Battas, i Redjanghi e i Lamponghi, nazioni che parlano lingue meno diverse fra loro che non sono la francese, la spagnuola e l'italiana, e vivono tutte e tre nella stessa isola, impiegano, per esprimere le loro idee, caratteri così diversi gli uni dagli altri come i loro idiomi sono diversi da quelli de'popoli più remoti. Questo medesimo fenomeno, unico nella storia dell'uomo, si ripete ancora in altre parti dell'Oceania Occidentale, se si paragonino tra loro le lingue dei Sonda, dei Tagali, dei Bogui e dei Giavanesi, che appartengono ad una medesima famiglia, quella donde derivano le tre nazioni precedenti, e i cui rispettivi alfabeti sono pure affatto diversi da quelli dei Battas, dei Redjanghi e dei Lamponghi. Qui forse cade in acconcio avvertire che i Redjanghi, come anticamente i Chinesi ed altri popoli, si servono ancora di cordi-

tine, alle quali fanno nodi, quando hanno bisogno di risovvenirsi di qualche cosa.

I *fonti australiano*, *caroliniano* e *polinesio* offrono nel loro sviluppo un progresso ben più lento che il fonte giavano-malesiano; si può dire altresì che da lungo tempo esso è stazionario. Ma quantunque codesta civiltà sia inferiore a petto di quella della Malesia, non è però meno ammirabile, massime se si pon mente alle circostanze poco favorevoli in cui l'uomo trovossi in questa parte del globo, per uscire dallo stato selvaggio. Privo del soccorso degli animali domestici, ignorante dell'uso dei metalli più utili, sparso sopra un mare immenso, si vede però esercitare una specie di agricoltura, riunirsi sotto un governo regolare, dividersi in *caste*, ciascuna delle quali gode certi privilegi; avere una religione con riti, preti e sacrifizii; osservare pe' capi ereditarii un ceremoniale di rispetto, che pel rigore e per le minute particolarità può paragonarsi a quello che si usa nella parte orientale dell'Asia; fabbricarsi capanne comode adattate alle circostanze locali; coprirsi di vere stoffe, oppure di stuoje lavorate con bell'artifizio; innalzare alcuni monumenti grossolani; costruire in fine, con mirabile accorgimento, certe piroghe che meritarono gli elogi de' più insigni navigatori, e sulle quali, guidato dalle stelle e dalla conoscenza de' venti, si vede scorrere in tutte le direzioni il più vasto degli oceani.

Se si volessero raccogliere insieme i caratteri principali che ci servirono a segnare la linea di confine tra questi tre fonti di civiltà indigena, ed assegnare a ciascuno i popoli che gli appartengono, si potrebbero raccogliere a questo modo:

Il *fonte australiano* abbraccierebbe i popoli negri meno stupidi. Non si conosce finora che un picciol numero di tribù che possano attribuirglisi. In capo a tutte pare che sieno da collocare gl'isolani della Nuova-Irlanda, della Nuova-Bretagna, di Santa-Cruz, di alcune fra le isole dell'arcipelago di Salomon e alcune fra le tribù del gruppo della Papuasia (Nuova-Guinea) e dell'isole che ne dipendono. Questi popoli conoscono l'uso dell'arco e delle frecce, ignorato dai popoli dei rami caroliniano o polinesio; alcuni sanno pure fabbricare stoviglie di terra, e tutti hanno un gusto deciso ed una grande abilità per le sculture, di cui adornano le loro piroghe e le porte delle case. Ma qui dobbiam accennare due particolarità notabili, proprie di questi popoli, la cognizione dello quali è dovuta a Lesson. A Waigiou, a Dory, questo naturalista trovò presso i nativi l'uso dei *capezzali di legno*, lavorati e rappresentanti per le più, e con più o meno di perfezione, due teste di sfingi, attributo egiziano; molti di questi obbietti, comparati in Francia con quelli che si trovarono sotto la testa delle mummie d'Egitto scoperte nelle tombe, non offrono veruna sensibile differenza. Al porto Praslin questo medesimo dotto trovò presso i nativi l'uso della *spinetta* divisa in tre laminette sottili, che si pongono in bocca come la nostra, e ciò che è più singolare, il *flauto di Pane* ossia la *siringa*, composta di otto note, cinque delle quali appartengono alla gamma e tre sono ripetute all'ottava minore, il che fece che un musico distinto stimasse l'invenzione di questo stromento dover risalire a tempi remotissimi.

Il *fonte caroliniano* comprenderebbe non solo tutti i popoli di razza malesiana dell'arcipelago delle Caroline, ma altresì gli antichi abit. di quello delle Marianne, gl'isolani dell'arcipelago di Palaos e quelli che formano il gruppo che noi abbiam nominato Arcipelago-Centrale. Tutti questi popoli formano il ramo che Lesson nominò ramo Mongolo-Pelagiano. Molti tratti particolari di questi popoli li distinguono affatto dagli altri Oceanici. Dapprima la mancanza d'ogni specie di culto; benchè abbiano il dogma consolatore d'un'altra vita, non hanno veruna capanna che serva ad uso di tem-

pio, nè verùn idolo. Questi popoli, tranne pochissimi, non seguono l'infame costume dei Polinesii di prostituire le loro figlie o le schiave rapite alle loro famiglie. Gelosi per contrario delle loro mogli, sembrano scrupolosi nel conservare intatta la fede conjugale, e temono il commercio della loro donne con gli stranieri. « La costruzione delle loro piroghe, dice Lesson, è da gran tempo celebre; essa non somiglia per nulla a quella dei Polinesii. Qui non possiamo dispensarci dal riconoscere isolani essenzialmente navigatori, esatti osservatori del corso degli astri, possedenti una specie di bussola, stromento chè sappiamo esistere da lungo tempo nella China e nel Giappone, benchè gli abitanti di questi paesi sieno lungi dall'essere oggidì abili navigatori. La rapidità dei loro *pros* dipinti di rosso e stropicciati di alcune sostanze che danno loro l'aspetto d'un lavoro invernicisto, è veramente ragguardevole, benchè assai minore di quanto dissero alcuni navigatori, e massime Anson; essa è di cinque a sei miglia l'ora al più. Ma con quanta destrezza si fa cangiare indifferentemente a queste piroghe il davanti nel di dietro, cioè la direzione per un semplice rovescio di vela! e queste fragili imbarcazioni conservano tutte un modo di costruzione che non varia in nessuna isola, e che abbiamo avuto occasione di vedere sulla più parte di quelle lunghe catene di arcipelaghi. Dediti alla guerra, prosegue questo dotto, perchè l'uomo vi è naturalmente inclinato, i Carolini conservarono pure o sepero fare moltissimi stromenti di distruzione. Noi però non troviamo che posseggano l'arco e le frecce, proprie della razza negra, nè la mazza, nè le lunghe chiaverine, principalmente usate presso gli Oceanici (Polinesii). Fionde, pietre, bastoni aguzzi e guarniti di ossa e spine di pesci, azze di conchiglie, ecco l'armi più ordinarie e quelle di cui si servono più generalmetne». Ma un'industria che è essenzialmente propria di codesti popoli, si è la manifattura delle stoffe. Gli Australiani e i Polinesii più inciviliti impiegano per fabbricarle scorze battute e assottigliate sotto forma di carta; i Carolini per contrario si servono d'un piccol telajo, solo avanzo, dice Lesson, delle arti dei loro padri, per raccogliere le fila e comporre una tela con un procedimento e con istromenti affatto simili a quelli di cui si servono gli Europei. « Non si può, dice questo naturalista, nel vedere quei tessuti formati di fila setose del fico d'Adamo tinte di giallo, di nero o di rosso, intrecciate sur un telajo elegante, ornato di disegni che dimostrano il buon gusto, non si può non attribuire l'invenzione d'un'arte così perfezionata ad una razza più anticamente incivilita e da lungo tempo raccolta in corpo di nazione. Ma perchè i Carolini non ricorsero mai alla scorza dell'albero a pane sì comune sulla più parte delle loro isole, e che non avevano a far più che battere con un martelletto per convertirle in istoffe? Questo deriva da che essi ritennero per la tradizione i principii d'un'arte assai perfezionata nella loro patria primitiva, e la loro industria seppe conservarne l'uso per fabbricarne i soli abbigliamenti richiesti dal clima che essi abitano ». Questo vero fenomeno nella civiltà ancora così poca di queste tribù dell'Oceania è sì importante che noi dobbiamo ancora dirne qualche cosa. Ecco in qual modo si esprime intorno a tale soggetto un abile osservatore, che primo stabilì amichevoli relazioni tra l'equipaggio della *Conchiglia* e gli abitanti dell'Oualan. « Non si sentiva senza un certo diletto, dice Giulio di Blosseville, la descrizione minuta ed anche tecnica dell'arte del tessere presso un popolo dell'Oceania, che valendosi de' soli suoi mezzi potè farci quasi dimenticare i bei drappi di scorza degli Hawajani e dei Tahiti, le stuoje fine ed eleganti di Rotuma, i mantelli setosi della Nuova-Zelanda e i perizoni rinomati di Madagascar. Siffatto diletto cresce se si pon mente che nell'Antico-Mondo la fabbricazione dei tessuti risale alla più remota antichità, ma che nell'America intera in tutte le isole della Polinesia l'invenzione di un

telajo era superiore alla capacità delle menti. Certamente v' ha gran distanza dal *caribari* ossia spola volante e dai telai da tessere meccanici al *katap* ossia spola semplice ed al *paoust* dei Carolini; ma le maraviglie della nostra industria sembrano minori a colui che considera a qual grado di perfezione, a quale eleganza di lavori erano giunti, senza modelli e con grande semplicità di mezzi, isolani industri separati dal rimanente del mondo ».

Il *fonte polinesio* abbraccerebbe non solo gli abitanti degli arcipelaghi di Tonga (degli Amici), di Amoa (dei Navigatori), di Cook, di Tahiti (della Società), di Mendana (Marchese), di Hawaii (Sandwich) e quelli delle Sporadi che appartengono alla razza malesiana, ma anche gl'isolani della Tasmania (Nuova-Zelanda), e le tribù negre che abitano l'arcipelago di Viti (Fidji). Fra questi popoli, quelli di Tahiti, di Tonga e di Hawaii aveano fatti più progressi nella civiltà prima dell'arrivo degli Europei. Tutte le tribù incivilite comprese in questa divisione fabbricano stoffe fine con la scorza dell'aoutè (*broussonetia papyrifera*) e tele più grossolane con la corteccia dell'albero a pane (*artocarpus incisa*). Con un martello quadrilatero e striato sulle sue quattro facce, essi la affazzonano battendo sulle scorze ammollite e invischiate con un glutine. Presso tutte trovansi gli stessi modi di fabbricazione, come pure l'arte d'intonacarle d'una specie di caout-couch per renderle impenetrabili alla pioggia. Certamente cotali somiglianze non sono effetto del caso, ma debbono derivare dall'arti esercitate già dalla stirpe primitiva di questi popoli. Tutti i Polinesii preparano e fanno cuocere i loro alimenti in forni sotterranei, per mezzo di pietre calde; servonsi di foglie di vegetabili pei loro varii bisogni; convertono il frutto a pane, la carne di cocco, il taro, in polente o farinate; tutti bevono il *kava* ossia *ava*, sugo d'un albero da pepe che gl'innebria e li diletta. Prima dell'arrivo degli Europei nelle loro isole, questi popoli erano schiavi dell'orribile superstizione del *tabou*, che imponeva loro un'infinità di privazioni e che costò la vita a tanti infelici innocenti. Questa legge barbara proibiva alle femmine, sotto pena della vita, di mangiar porco, fichi d'Adamo e cocchi, far uso del fuoco acceso da uomini, ed entrare nel luogo dove essi mangiano. Il predecessore del famoso Tamehameha I era talmente *tabou*, che non era permesso vederlo mai di giorno, e si uccideva senza pietà chiunque lo avesse veduto un istante, anco per caso. Questa istituzione, che è una delle particolarità che distinguono i Polinesii dalle altre nazioni dell'Oceania, merita alcuni più minuti particolari, che toglieremo da un articolo pubblicato testè dal capitano d'Urville, intorno al *tabou* in uso presso i Nuovi-Zelandesi, il quale non è diverso da quello che usasi presso l'altre tribù di questa parte del mondo, se non per alcune leggiere modificazioni.

Senza dubbio, dice questo dotto navigatore, lo scopo primitivo del tabou fu di placare lo sdegno della divinità e rendersela propizia, imponendosi una privazion volontaria proporzionata alla gravezza dell'offesa o alla collera presunta del dio. Chiunque portasse una mano sacrilega sur un obbietto sottoposto a sì fatto divieto, provocherebbe l'ira dell'*Atoua* (Dio), il quale non lascierebbe di punirnelo facendolo perire; non solamente lui stesso, ma ancora quello o quelli che avessero stabilito il tabou, e in favore dei quali fosse stato istituito. Ma per lo più i nativi si affrettano a prevenire gli effetti dell'ira celeste gastigando severamente il colpevole. Se questi appartiene ad una classe alta, è esposto ad essere spogliato di tutte le sue proprietà ed anche del suo grado; per essere cacciato nelle infime classi della società. Se è uomo del volgo o schiavo, può accadere che la sola morte sia sufficiente a punire la sua offesa. Se una parola di prete, un sogno, o qualche presentimento involontario fa sospettare ad un nativo che il

suo dio sia corrucciato, subito egli impone il tabou sopra la sua casa, sopra i suoi campi, sulla sua piroga, ecc. ecc., cioè si priva dell'uso di tutti questi obbietti, nonostante la molestia e la miseria a cui questa privazione lo riduce. Talvolta il tabou è assoluto e si applica a ciascuno, e allora la persona non può accostarsi all'obbietto sottoposto al divieto senza incorrere nelle pene più severe. Talàltra il tabou non è che relativo, e non obbliga che una o più persone determinate. L'individuo soggetto personalmente alla azione del tabou viene escluso da ogni comunicazione co' suoi compatrioti, e non può servirsi delle sue mani per prendere gli alimenti. Se appartiene alla classe nobile, uno o più servitori sono destinati al suo servizio e partecipano del suo stato d'interdizione; s'egli è uomo del popolo, è obbligato a raccogliere i suoi alimenti con la bocca a modo dei bruti.

« Egli è facile immaginare, dice d'Urville, che il tabou sarà tanto più solenne e più rispettabile, quanto più ragguardevole sarà il personaggio da cui emana. L'uomo del volgo, soggetto a tutti i tabou dei varii capi della tribù, non ha che la facoltà d'imporselo a se medesimo. Il *rangotira* (capo), secondo il suo grado, può assoggettare al suo tabou quelli che dipendono dalla sua autorità diretta. Finalmente la tribù intera rispetta ciecamente i tabou imposti dal capo principale. Pertanto è facile prevedere quanti mezzi possono trarre i capi da siffatta instituzione per assicurare i loro diritti e far rispettare le loro volontà. È questa una specie di *veto* d' un' estensione indefinita, la cui potenza è consacrata da un pregiudizio religioso di natura la più intima. Per mancanza di leggi positive a raffermare la loro potenza, e di mezzi diretti per fare eseguire i loro ordini, i capi non hanno altre guarentigie che il tabou. Così se un capo teme di vedere i porci, il pesce, le conchiglie mancare alla sua tribù per una consumazione improvida e precoce fatta da' suoi sudditi, egli imporrà il tabou sopra questi varii obbietti, e per tanto tempo quanto stimerà conveniente. Se vorrà allontanare dalla sua casa o da' suoi campi dei vicini importuni, egli impone il tabou alla sua casa ed ai campi. Se desidera di assicurare a sè il monopolio d'una nave europea ancorata sul suo territorio, un tabou particolare ne allontanerà tutti quelli con cui egli non vuol dividere un commercio così lucroso. Se è malcontento del capitano, ed ha risoluto di privarlo d'ogni specie di provvisioni, un tabou assoluto proibirà l'accesso della nave a tutti gli uomini della sua tribù. Per mezzo di questa mistica e formidabile arme, e reggendo con accortezza la sua carica, un capo può condurre i suoi sudditi a un'obbedienza passiva. Vuolsi avvertire che i capi e gli ariki o preti sanno sempre accordarsi insieme per assicurare ai tabou la loro inviolabilità. Del resto i capi sono per lo più ariki eglino stessi o almeno gli ariki sono attinenti da vicino ai capi per vincoli di sangue o di parentele; essi hanno perciò un interesse ben naturale a sostenersi a vicenda ».

Nulla o quasi nulla nell'Oceania somiglia a ciò che trovasi in America; laddove alcuni animali e alcune piante utili all'uomo, idee religiose e tradizioni, giuochi e passatempi, molti usi ed alcune arti, ed anche una certa analogia nelle forme grammaticali delle lingue che parlano le sue nazioni più civili, dimostrano di distanza in distanza un'origine asiatica, e le comunicazioni che in varii tempi i popoli oceanici dovettero avere coi popoli dell'Asia.

Gli *Indou*, e particolarmente i *Telinga*, gli *Arabi* e i *Chinesi* sono le tre nazioni asiatiche che contribuirono alla civiltà della Malesia ossia Oceania Occidentale (Arcipelago-Indiano); le due prime guidate dal fanatismo religioso; i Chinesi spinti dalla loro infaticabile industria. Le maestose ruine, di cui la parte orientale di Giava è per così dire seminata; il kawi o l'an-

tica lingua letteraria dei Giavanesi, ancora in uso nell'isola di Bali; le religioni di Brahma e di Budda ancora dominanti in quest' ultima isola ed in alcuni cantoni montagnosi di quelle di Giava e di Madura; i nomi che portano il rame, l'argento ed altri obbietti utili e quelli di tutti i numeri superiori, sono tracce evidenti delle relazioni che esistettero ne'tempi remoti tra le nazioni Malesiane e quelle dell'India. Il maomettismo professato da quasi tutti i popoli civili della Malesia, molte leggi civili e criminali, l'alfabeto in uso tra i Malesi propriamente detti, una gran parte della letteratura nazionale e un gran numero di termini astratti sparsi nei loro idiomi, attestano visibilmente l'influsso che esercitarono gli Arabi sulla civiltà di questa parte dell'Oceania. Alcuni usi e i molti Chinesi sparsi e stanziati in quasi tutte l'isole principali di questo grande arcipelago, sono una prova indubitabile delle antiche relazioni di commercio che furono di buon'ora e continuano ad essere ancora tra i suoi abitanti e quelli della China.

Se si considera l'influenza che ebbero gli *Europei* sull'incivilimento degli Oceanici, siamo costretti a conchiudere che codesti stranieri, in luogo di migliorare la sorte di quei popoli per l'introduzione di nuove arti o per il perfezionamento di quelle che già erano conosciute, non contribuirono per contrario, almeno fino al principio del XIX secolo, che a farle retrocedere sotto il triplice aspetto della ricchezza, del potere e della civiltà. Gl'*Inglesi*, dice Crawfurd, pare che abbiano esercitato meno influenza che gli altri Europei sui costumi dei popoli malesiani in mezzo al quali si sono stanziati; perchè in tutte le contrade di questa parte del mondo ove i *Portoghesi*, gli *Spagnuoli* e gli *Olandesi* fondarono stabilimenti, si osservano molti costumi ed usi che gl'indigeni imitarono da essi. Qui dobbiam pure avvertire che tali modificazioni non furono in verun luogo così grandi come nell'arcipelago delle Filippine. Questo gruppo d'isole è pure la sola eccezione favorevole che si possa citare dell'influenza della civiltà europea sullo stato sociale degl'indigeni. Di fatto, una gran parte de' suoi numerosi abitanti, quasi tutti selvaggi al tempo che si fondò il primo stabilimento degli Spagnuoli fra loro, non solamente divennero poscia inciviliti e alquanto industri, sotto la loro dominazione, ma per confessione dello stesso Crawfurd si levarono a un grado di civiltà superiore a quella di tutti gli altri Oceanici. Questo fenomeno è dovuto in gran parte alle cure paterne ed alla pia industria dei missionarii cattolici, che apportarono a questi popoli le verità del cristianesimo con le arti che seguitano dappertutto quelli che lo professano. Altri missionarii, già da alcuni anni, lavorano con ottima riuscita nella Polinesia, e già gli arcipelaghi di Hawaii, di Tahiti e di Cook offrono in molte delle loro isole una parte de' costumi e dell'incivilimento d'Europa, mentre le colonie penali fondate dagl'Inglesi nel Continente-Australe e nella Diemenia presentano, in mezzo a popolazioni stupide dell'Australia, tutti i prodigii della civiltà europea e la propagano nel rimanente dell'Oceania.

« Lo stabilimento Inglese nelle Terre-Australi, dice l'eloquente autore della storia di queste colonie, Ernesto di Blosseville, ottenne per la quinta parte del mondo risultamenti assai inaspettati. Nessuna terra oggidì può rimanere straniera alla grande famiglia europea. Brik, anglo-americani la più parte, forniti d'equipaggi di tutte le nazioni, solcano in tutte le direzioni i mari dell'Oceania. I luoghi più ignorati della *Malesia*, le isole della Polinesia più lontane dalla strada dei vascelli, ricevettero strani missionarii di civiltà: qua un disertore prussiano o svezzese, là un infelice Lascar, più lungi un americano di razza mista abbandonato da' suoi compagni di pesca, o un condannato (*convict*) sfuggito dal porto Jackson in una fragile navicella. Raccolti ed abbandonati a vicenda dai navigli che traversano quei ridenti arci-

pelaghi, ora interpreti utili, ora marinai turbolenti, traggono d'isola in isola la loro vagabonda inerzia. Sovente lo stesso equipaggio raccolto a caso riunisce in modo bizzarro il cattolico, il presbiteriano, il maomettano e l'idolatra; gli stessi popoli dell'Oceania contribuiscono a questo miscuglio di nazioni, e si veggono Taititi e Nuovi-Zelandesi, nativi dell'isole Sandwich e delle Marchese, cercare nuove spiagge. La più parte di questi fuggitivi o uomini di mare abbandonati periscono nei loro tentativi; ma alcuni, guidati forse dalla Provvidenza, scampano da tutti i pericoli e si fermano in deliziose isole. Codesti uomini dell'ultima classe del mondo incivilito, illetterati, nemici del lavoro, salgono, per la sola superiorità dell'intelligenza e dell'industria, o più sovente per la superiorità delle nostre arti distruggitrici, al primo grado nel mondo della natura. I semplici isolani ammirano in essi potenze soprannaturali, e certi colpevoli, banditi dal loro suolo natale, sono quivi accolti come divinità benefiche; le figlie de' re e de' capi ambiscono di unirsi ad essi; si formano serragli per essi; alcune nazioni si fanno la guerra per rapirseli; e la loro preminenza reale è ancora accresciuta nell'opinione de' popoli pei racconti maravigliosi d'ignoranti ammiratori. Se l'attività europea potesse sospendere per un secolo il suo movimento progressivo; se i nostri navigli cessassero di solcare i mari dell'Oceania, ben tosto la ridente mitologia de' suoi popoli avrebbe esseri fantastici di tutti i rifiuti del nostro mondo; favole ingegnose farebbero discendere dal cielo i banditi dell'Inghilterra, e i figli d'una razza mista diverrebbero puro sangue degli dei. »

Se si fanno poi comparazioni intorno allo stato sociale in cui trovaronsi le nazioni incivilite delle varie parti del Mondo-Marittimo, non si può non provare un sentimento di meraviglia vedendo i popoli della Malesia, che avevano fatti così grandi progressi nella civiltà, e si erano pure innalzati all'invenzione di più alfabeti, mancare quasi interamente di gusto per l'architettura. Da un'estremità all'altra della vasta Oceania nulla v'ha che annunzi il gusto pe' monumenti, di cui tutta l'Asia-Meridionale e la lunga valle del Nilo in Affrica sono sparse, gusto che sembra sia stato dominante presso le nazioni del Messico, di Guatimala e del Perù, inferiori per certi rispetti a quelle dell'Oceania-Occidentale, perchè nessuna possedeva un vero alfabeto. Quale immensa distanza v'ha tra i grossolani monumenti di Tinian e di Saypan, le statue colossali e informi dell'isola Pasqua, gli schifosi idoli che trovansi nei *morais* della Polinesia e le sculture finite di Prudung, di Kali-Bening, di Brambaoan, le belle statue colossali di Singhasari, di Kobudalam, di Chand-Sewu, di Panatava, e i tempii magnifici di Brambanan, di Boro-Bodo, di Singhasari, di Prudung ed altri! Non si possono però ragionevolmente attribuire agli Oceanici che i primi monumenti, giacchè gli abbigliamenti, le fisonomie, gli emblemi, i vegetabili e gli animali rappresentati nei secondi, tanto superiori agli altri per l'esecuzione del lavoro, pel numero e per le dimensioni, dimostrano un'origine evidentemente straniera. Per questo rispetto, l'isola di Giava, e particolarmente le sue parti orientali, è per l'Oceania ciò che le regioni del Nilo e dell'Atlante sono per l'Affrica; ma con la differenza, che una gran parte de' superbi monumenti della regione del Nilo sono senza dubbio dovuti a nazioni indigene, laddove quelli di Giava portano l'impronta evidente d'un'origine asiatica.

Un genere di ornamento universalmente praticato da tutti i Polinesii e dai Nuovi-Zelandesi, la *dipintura sulla pelle* o screziatura (*tatouage*), merita da noi alcuni cenni. Codesti disegni, dice Lesson, che l'arte imprime sulla pelle d'un modo indelebile, che la rivestono, e velano in certo modo la sua nudità, pajono stranieri alla razza negra che gli adopera solo di rado, sem-

pre d'un modo imperfetto e rozzo, e invece dei quali usa tubercoli dolorosi e di forma conica che vi si fanno sorgere per mezzo d'incisioni. Questa operazione, il cui nome è vario presso i varii popoli, è impiegata non solo come ornamento capriccioso o geroglifico, ma sembra avere per iscopo l'indicazione delle classi o degli ordini. La diligenza e la fedeltà che quegl'isolani adoperano nel rinnovare quei disegni, sono forte ragione per credere che motivi a noi sconosciuti, o idee la cui tradizione sia estinta, attribuivano loro un qualche significato. Gl'isolani della Paumotous (Isole-Basse) si coprono il corpo di figure dipinte; i loro vicini, i Tahiti, ne hanno assai meno, e principalmente non ne pongono mai sopra il viso, e si contentano come quelli di Tonga di disegnarvi alcuni tratti leggieri, come circoli o stelle; laddove molti dei nativi dell'arcipelago di Sandwich, e la massa delle popolazioni di quello di Mendana e del gruppo della Nuova-Zelanda hanno il viso affatto ingombro di disegni sempre disposti secondo principii ricevuti e significativi. Le madri, nell'arcipelago di Sandwich, dice Morineau, s'incaricano di screziare i loro figliuoli. La screziatura della fanciullezza ha per iscopo l'indicare la condizione ossia la stirpe dell'individuo. Codesti segni, che ci sembrano così bizzarri, fanno dapprima conoscere a qual tribù, a qual famiglia uno appartiene; più tardi altri disegni servono a perpetuare la memoria d'un fatto glorioso od altro avvenimento qualunque. I segni più ordinarii sono righe disposte a zig-zag sulle braccia e sulle gambe. Molti uomini di mezza età portano al petto o sur un braccio il nome di Tamehameha. Le donne hanno tutte uno scacchiere dintorno alla gamba destra, e assai sovente l'interno ossia la palma d'una mano guarnita di stelle, di anelli, di mezzelune e d'altre figure; molti hanno altresì la lingua dipinta. Le capre sono assai frequenti e di moda nelle screziature moderne; molti Indiani ne hanno di disegnate su tutte le parti del corpo ed anche sulla fronte, sulle gote e sul naso. Del resto, continua a dire quel navigatore, quest'uso comincia a scadere in quest'arcipelago; il re non ha screziature; e i giovani del suo seguito sono dipinti leggiermente. Si può bene immaginare, dice Lesson, che il loro aspetto dee vestire un carattere di ferocia notabile, e che quest'uso, nato dal desiderio d'inspirare gran terrore al nemico e di figurare certi titoli di gloria, si conservò poscia come testimonianza della pazienza del guerriero a soffrire il dolore che sempre accompagna un'operazione la quale ferisce gli organi più sensibili della periferia del corpo. Le donne nella Nuova-Zelanda, come nell'arcipelago di Mendana, si fanno ricamare disegni all'angolo interno dei sopraccigli ed alle commessure dei labbri e spesso sul mento. A Tahiti, dice Giulio di Blosseville, la screziatura (*tatau*) offeriva disegni particolari per le sette classi di Arreoys. Essa ricordava talvolta il lutto o le memorie storiche, quando non era semplice ornamento. Spesso un albero di cocco era rappresentato sulle gambe, mentre si vedevano sul petto combattimenti, esercizii, raccolte di frutti, armi, animali, un sacrifizio umano portato al morai. In generale, dice Lesson, la screziatura dei popoli appartenenti al fonte di civiltà polinesia si compone di circoli o semi-circoli, opposti o guarniti di addentelature all'interno, che hanno relazione al *circolo senza fine* del mondo della mitologia indiana. Quella però dei nativi di Rotouma è essenzialmente diversa, posciachè la parte superiore del corpo è coverta di disegni delicati, di tratti leggeri di pesci o d'altri obbietti, mentre quella che riveste l'abdome, il dorso e le cosce, è disposta a masse confuse e sparse. La dipintura delle tribù comprese nel fonte di civiltà caroliniana è diversa da quella che si usa presso gli altri Polinesii, per essere generalmente disposta in larghe masse sopra il corpo, e presso molti di codesti isolani copre il tronco intero

formando per così dire una specie di vestimento indelebile, ma arbitrario per le forme particolari.

La mancanza delle grandi pianore coperte di vegetabili esclude nell'Oceania l'esistenza della vita pastorale, che è tratto caratteristico d'una gran parte dell'Antico-Continente. Le tribù meno civili del Mondo-Marittimo sono tutte di cacciatori o di pescatori. La loro posizione insulare li fa necessariamente navigatori intrepidi e nuotatori più destri del mondo. La mancanza di contiguità e i vasti intervalli di mare che separano un popolo dall'altro rendono assai difficili quelle grandi rivoluzioni che cangiarono tante volte la faccia dell'Asia. Paragonati alle monarchie colossali dell'Antico-Continente, i più grandi imperi del Mondo-Marittimo, i suoi stati più ragguardevoli, non sono che piccoli regni o provincie di mediocre estensione. I *preas* e le piroghe sono quivi ciò che il cavallo e il cammello pei nomadi dell'Antico-Mondo, e i feroci pirati di Sumatra, di Celebes, di Borneo, di Soulou e di Mindanao sono nella Malesia (Arcipelago-Indiano), ciò che gli Arabi Beduini, i Mori, i Kalmucchi, i Mongoli e i Kurdi nei deserti e nelle vaste solitudini dell'Asia e dell'Affrica.

Le nazioni della varietà Malesiana offrono nel Mondo-Marittimo, per rispetto alla varietà Nera-Oceanica, lo stesso fenomeno che le nazioni della varietà Bianca presentano nell'Antico e nel Nuovo-Mondo relativamente ai popoli delle varietà Negro-Affricana e Abbronzata. Da per tutto la civiltà accompagna i Bianchi. Da per tutto essi acquistarono una straordinaria superiorità sulle razze Nera e Abbronzata, da ogni parte soggiogate e ricacciate da essi nelle foreste e nelle montagne. E parimenti dovunque si stanziarono, i popoli Malesi, che sono i Bianchi del Mondo-Marittimo, riuscirono a distruggere o sottomettere le popolazioni negre, o cacciarle nei boschi e nelle posizioni più inaccessibili. Questi popoli neri disparvero già interamente da Giava, e sono ridotti a pochissimo numero a Sumatra ed a Celebes. A Borneo, a Mindanao, a Luçon ed in altre isole, si sono ritirati nell'interno, cedendo le coste ai nuovi abitatori. L'Oceania-Centrale è ancora la sola parte che si possa riguardare come posseduta da questa razza, che abbiam veduto essersi trovata quasi da per tutto nell'infimo grado di avvilimento morale e di debolezza fisica, e il cui stato sociale mirabilmente contrasta, salvo poche eccezioni, con quello di tutte le nazioni malesiane.

*L'uso orribile di mangiare la carne umana* non si trova in verun luogo così diffuso come nel Mondo-Marittimo. Non solo si può dire che quasi tutti i popoli della Polinesia sono cannibali, come pure parecchie tribù malesiane e negre dell'Oceania-Occidentale (Arcipelago-Indiano), ma vuolsi pur avvertire che l'antropofagia vi è in uso presso certi popoli che sono già assai avanzati verso la civiltà, e vi si esercita da altri con circostanze che la rendono ancora più orribile. Fra le nazioni che si possono riguardare come *antropofaghe*, nomineremo, nella Malesia: i nativi dell'isola di Ombay, le tribù negre di Timor, i Dayak di Borneo, gli Haraforas di Mindanao ed i Battas di Sumatra. Alla pagina 739 abbiamo dati i particolari di quest'orribile pratica presso questi ultimi. Gli abitanti di Noussa-Laut, nel gruppo di Amboine, erano ancora antropofagi al principio del secolo scorso. Secondo Crawfurd, non è cosa rara il vedere i Celebiani ed anche i Giavanesi mangiare il cuore dei loro nemici; esso aggiunge pure, che trovasi appena, tra i primi, un guerriero famoso che non abbia gustato tale orribile vivanda in qualche occorrenza della sua vita. Nell'Oceania-Centrale trovasi l'antropofagia tra i nativi più stupidi dei dintorni di Port-Western, fra quelli che vivono nella vicinanza delle montagne Azzurre ed in altri luoghi del Continente-Australe, poscia tra le numerose popolazioni della Tasmania (Nuova-Zelanda) e fra le tribù negre della Nuova-Caledonia e degli arcipelaghi di

Salomon e di Quiros (Nuove-Ebridi) ed alla Luigiana. Nella Polinesia i cannibali più feroci sono i nativi dell'arcipelago di Viti (Fidji), massime quelli dell'isola Navihi-Levou, e i nativi degli arcipelaghi di Hamoa (Navigatori) e di Mendana (Marchese). In quest'ultimo, non solo gli abitanti di Nonkahiwa divorano i loro prigionieri, ma ciò che li distingue da quasi tutti gli antropofagi conosciuti, si è che in tempo di penuria divorano i loro parenti vecchi, i figliuoli ed anche le proprie mogli! I nativi di Malilegotot, nel gruppo orientale dell'arcipelago delle Caroline, e quelli dei gruppi di Repith-Urur e di Palliser, compresi negli arcipelaghi Centrali e di Paumotou, sono antropofagi, come pajono essere gli abitanti degli arcipelaghi di Tonga (degli Amici) e di Pelew (Palaos), nonostante i bei quadri che i capitani Cook e Wilson delinearono del loro carattere. Giulio di Blosseville ci avverte che anche le isole della Società offersero, or fa molti anni, esempi bene avverati di antropofagia.

La crudele superstizione che condusse *l'uomo a sagrificare il suo simile* per piacere alla divinità, e che i monumenti e la storia ci dimostrano essersi conservata lungo tempo nell'Antico-Continente tra i popoli più avanzati nella civiltà, quali sono gli Egizii, gli Indiani, i Cartaginesi, i Greci, i Romani, anche al tempo dell'imperatore Claudio, e nel Nuovo-Continente i Messicani, i Peruviani ed altre nazioni, questa superstizione atroce regna pure presso parecchie tribù delle tre grandi divisioni del Mondo-Marittimo. La Polinesia è il luogo dove essa richiede più vittime, e principalmente negli arcipelaghi di Tonga (degli Amici), di Hawaii (Sandwich) e di Tahiti (delle Società). Per buona sorte il cristianesimo fece cessare questi orrori nei due ultimi. Anticamente, nel regno di Sonnebaya e Timor, si osava chiudere nella tomba dei re due schiavi vivi, e ancora di recente i re di Copang, nella medesima isola, nel loro innalzamento al trono, dopo aver fatte offerte ai coccodrilli radunati sulla spiaggia, di cui essi diconsi figli, offrivano loro une giovane schiava addobbata di fiori e d'altri ornamenti, e l'esponevano in riva al mare, ove tosto diveniva preda di quei mostri. Nell'isola di Bali l'uso barbaro di bruciare le vedove sopra il rogo funereo degli sposi, è recato ad un eccesso sconosciuto pure nel paese dove prese origine. Lo stesso uso pare che duri ancora nell'isola Lombock. Fra alcune tribù dell'isola Celebes si sacrifica una giovine vergine sulla tomba del radiah, quando un mese dopo la sua sepoltura la vedova abbandona la casa vicina alla tomba che essa abitò durante quel tempo. Spesso, nell'arcipelago di Viti (Fidji), la sposa in occasione della sepoltura del marito si dà spontanea la morte, e un uso simile trovasi nella famiglia del *Tooitonga*, nell'isola Tongatabua dell'arcipelago di Tonga (degli Amici).

In nessun luogo gli uomini offrono così straordinario miscuglio di civiltà e d'usi barbari, di costumi dolci e di atrocità. Alle pagine 759 e 760 abbiamo già fatto conoscere le leggi barbare del *tabou* che regnano ancora presso tanti popoli dell'Oceania. Per un altro uso non meno barbaro, il quale fortunatamente cessò nell'arcipelago di Hawaii, e che per mala sorte dura ancora in altre parti del Mondo-Marittimo, vi sono famiglie del popolo, alcuni individui delle quali hanno l'obbligazione singolare di uccidersi quando muore alcun individuo della famiglia reale, e talvolta anche di quelle dei nobili principali. Uno dei capi delle isole Salomon punisce inesorabilmente di morte il suddito che passa sopra la sua ombra. Nell'infame società degli *Arreoys* dell'arcipelago della Società, quando le donne divenivano incinte, soffocavano il feto nel momento della sua nascita, per non essere interrotte nelle loro lascivie. Questa società abbominevole, come pure i sagrifizii umani furono aboliti per l'introduzione del cristianesimo. L'infanticidio trovasi usato presso gran numero di tribù. La madre, presso i dolci abitanti della ca-

tena di Radack, uccide senza pietà tutti i figli che essa partorisce dopo averne tre; e uccide parimenti tutti quelli che nascono deboli o mal formati. Questo uso crudele, che deriva dalla penuria di queste isole, è sconosciuto nella catena di Ralick, ove la fertilità del suolo lo rende inutile. Gli abitanti di Ticopia, che, secondo il capitano Dillon, si distinguono per la dolcezza dei loro costumi e per la sociabilità: Strangolano fin dalla nascita tutti i figli maschi, eccetto i due primogeniti. Dicono per ragione di questa atrocità che la popolazione della loro picciola isola è tanta, che senza tal provvedimento i suoi prodotti non basterebbero a nutrirne gli abitanti. Le stupide tribù dei dintorni di Botany-Bay sotterrano vivi, nella tomba della madre, il figlio che essa allattava ancora. Il saggio Tamehameha I strangolò di sua propria mano due de' suoi figli divenuti amanti di Kahomanou sua favorita. Molte tribù della Malesia, e fra l'altre i Bissayos delle Filippine e i Papuss o Igoloti della provincia di Pangasinan nell'isola di Luçon, vendono ben sovente i loro figli. I Timoriani li vendono pure talvolta per poter accrescere il numero delle loro mogli. I giovani, tra i Biadjaus o Dajak, gli Haraforas, e gli Idaan di Borneo, non possono ammogliarsi prima di aver tagliato o una testa o le parti virili di un nemico. Il favore delle zitelle costa, presso gli Alforesi di Ceram, cinque o sei teste di nemici, che l'amante dee portare a' piedi della sua bella; questa orribile costumanza regna pure presso gli Haraforas o Alforesi d'altre isole delle Molucche, e gli Haraforas di Mindanao, che pur sono i meno stupidi di tutta questa razza.

E' si può dire che la *poligamia* regna o è tollerata per tutta l'Oceania, benchè realmente i soli ricchi e i nobili la pongano in uso. Il volgo a Giava, a Sumatra, a Celebes, ed in altre isole, come pure in tutta la Polinesia, è *monogamo*. Vi sono pure nazioni intere che non ammettono la poligamia, come i nativi delle isole Nassau o Poggy e di Sawou, gli Haraforas dell'interno di Mindanao, i crudeli Alforesi di Ceram; e parecchi popoli della parte delle Filippine indipendenti dal giogo spagnuolo. Nell' arcipelago di Mendana (isole Marchese), una spezie di *poliandria* trovasi in uso in tutte le famiglie ricche, giacchè in queste famiglie ciascuna donna ha due mariti, de' quali uno supplisce l'altro in caso di assenza, ma questo sostituito non è in realtà che un primo servitore. Secondo antiche relazioni, nella società degli *Arreoys* nell'arcipelago di Tahiti (della Società), e in quella degli *Uritoys* in quello delle Caroline, composte entrambe di moltissimi nobili d' ambo i sessi, le donne erano comuni a tutti gli uomini, ed erano obbligate ad uccidere tutti i loro figliuoli fin dalla nascita.

L'Oceania, più d'ogni altra parte del mondo, presenta una grande varietà di usi bizzarri relativamente al *matrimonio* e al *trattamento delle mogli*. I Sumatriani, e massime i Redjanghi, sembrano avere inventati e praticati tutti i modi con cui questo legame può contrarsi. Quest'ultimo popolo ha tre varie maniere di matrimonio. Per la prima, nominata *jourjour*, il marito compera la moglie dando una somma conveniente; allora essa divione sua proprietà o sua schiava; esso può venderla e disporne ad arbitrio. Per la seconda, nominata *ambeanack*, il marito è adottato dal padre della moglie; lavora per lui, resta, come la sposa, sotto il potere del suocero, e diviene, come i suoi figli, proprietà del capo di famiglia. Per la terza, appellata il *simando*, il marito dà e riceve, la donna è riputata eguale allo sposo, e questa spezie d' unione somiglia molto a quella che si usa presso i popoli d'Europa, ma sventuratamente è troppo rara. L'uso di servire per qualche tempo o di fare ricchi doni al padre della futura sposa, che s'incontra presso i nativi delle Filippine ed altri popoli di razza malesiana, sussiste ancora presso i Tagali e i Bissayos che abbracciarono il cristianesimo, e ricorda ciò che praticavasi anticamente presso gli ebrei. I matri,

monii, presso molte tribù australiane, si fanno per rapimento; presso le stupide tribù della Nuova-Galles-Meridionale, quando i giovani vogliono ottenere la mano di una donna, spiano il suo passaggio, e gettatala a terra a colpi di bastone la conducono bagnata di sangue alla loro tribù, ove compiono la cerimonia nuziale. Questi popoli selvaggi, come pure le orde più stupide dell'altre parti del mondo, maltrattano le loro mogli, a cui toccano i più gravosi lavori, come quelli di preparare le vivande, di cui esse e le loro famiglie non ricevono che gli avanzi rigettati dai loro sposi, o di portare gli arnesi domestici e i loro figli sul dorso, mentre l'uomo cammina con una sola leggiera chiaverina in mano. Benchè presso quasi tutti i popoli compresi nel fonte di civiltà polinesia le donne siano considerate come esseri impuri, e perciò sia loro vietato di mangiare nella presenza degli uomini, godono però di molta stima; esse succedono talvolta ai loro mariti, e i figli eredano tanto più credito e dignità, quanto il grado o la nobiltà dal lato della madre è più pura e più antica. I belli uomini del gruppo nominato Lagoun, nell'arcipelago di Paumotou, trattanò assai bene le loro mogli; quelli di Oualan e d'altre isole dell'arcipelago delle Caroline parimenti.

Presso nessuna nazione, eccetto solo gli Europei inciviliti, le donne godono sì grandi prerogative, come quelle che le leggi e gli usi concedono loro fra molte tribù malesiane nell'Oceania, particolarmente presso i Bugui e i Macassar. Nello stato di Wadjo a Celebes, esse prendono parte assai attiva nelle pubbliche faccende, e vi godono diritti intieramente eguali a quelli degli uomini. Gli stati di Lawu e di Lipukosi, nella stessa isola, sono retti da due femmine. In alcuni regni di Timor, e particolarmente in quello di Amakong, le donne, in difetto di eredi maschi, possono salire al trono. La celebre Batara-Toja, nominata regina di Boni a Celebes nel 1714, cedette la corona al fratello; questi essendo stato deposto, e Batara eletta di nuovo, essa lo cedette di nuovo ad un altro fratello. Nel 1628 la celebre Wandan-Sari, figlia del sultano di Mattaram, vestita da guerriero, aringò alle truppe, e marciando alla loro testa contribuì molto pel suo valore e per l'esempio alla presa di Giri, dinanzi alla quale suo marito era stato rotto. Le femmine a Bali, a Giava, ed in altre isole, sono quasi in tutto eguali agli uomini, e godono d'una straordinaria considerazione, ammirabile in contrade ove la poligamia è in vigore; esse vi godono di grande libertà, e i principi maomettani dell'arcipelago Indiano, benchè diversi per questo particolare dai loro fratelli di religione Asiatici, Affricani, Europei, permettono agli stranieri distinti di andare a riverire le loro donne nei serragli. I crudeli Dayak di Borneo e gli Alforesi di Ceram, i feroci pirati di Soulou e di Mindanao, e i bellicosi abitanti dell'arcipelago di Tonga (degli Amici), trattano con dolcezza le loro donne, mentre presso i Battas, i Tagali, i Bissayos delle Filippine, i nativi degli arcipelaghi di Hawaii (Sandwich), di Mendana (Marchese), di Hamoa (dei Navigatori), di Viti (Fidji), e d'altre parti dell'Oceania, esse sono sopraccaricate di lavori, e trattate dai mariti come schiave. Le donne dei nativi della catena di Radack, nell'arcipelago Centrale (isole Mulgrave), seguono i loro mariti e gli amanti alla guerra, e tenendosi dietro ad essi, lanciano pietre contro i nemici.

**Divisione**. Nel capitolo VIII abbiamo esposto quali sono le basi su cui il geografo che bene intenda la sua scienza, può e debbe fondare le grandi divisioni del globo, e la classificazione dell'isole che ne dipendono, considerate sotto l'aspetto geografico. Abbiamo notati, in un altro luogo di quest'opera, gli sconci che nascono dalle

classificazioni proposte da ragguardevoli dotti, a norma delle lingue e delle differenze osservate nel colore, nelle fattezze e nella fisica costituzione delle nazioni. Partendo dal principio inalterabile e che finora non fu negato da verun geografo celebre, che la configurazione e la posizione delle grandi terre debbano esser base d'ogni classificazione geografica, noi troviamo che non v'ha ragione alcuna la quale possa giustificare le innovazioni che furono dianzi proposte per la classificazione delle terre dell'Oceania. Le tre grandi divisioni del Mondo-Marittimo, dottamente segnate dal celebre Malte-Brun, ritoccate e leggiermente modificate poscia da Walckenaer e da noi, sono troppo profondamente e chiaramente segnate dalla natura stessa per non dover essere dal geografo seguite. E questo ne induce a ritenerle, innestandovi a luogo debito tutte le piccole terre, le esplorazioni delle quali fatte in questi ultimi anni arricchirono la geografia. Queste tre grandi divisioni sono: la Malesia, l'Australia e la Polinesia. La prima è conosciuta da gran tempo sotto il nome di *Arcipelago-Indiano*, e già da alcuni anni sotto i nomi impropri di *Arcipelago d'Oriente* e di *Grande-Arcipelago Asiatico*. Il nostro dotto amico Lesson, vedendo nazioni di razza malesiana occupare senza eccezione tutte le coste delle grandi terre di questa parte dell'Oceania, ebbe la ingegnosa idea di proporre il nome, ad un tempo sonoro e ben conveniente, di *Malesia*; si potrebbe pure appellarla Oceania-Occidentale, per riguardo alla sua posizione relativamente alle altre due suddivisioni del Mondo-Marittimo. L'Australia, ossia il Continente-Australe, con le sue dipendenze; è questa la parte appellata *Notasia* da parecchi geografi; quest'ultimo nome ci pare meno proprio del primo, che noi adottiamo, dandogli per sinonimo quello di Oceania-Centrale. Finalmente la Polinesia ossia l'Oceania-Orientale, che comprende tutti gli arcipelaghi e le Sporadi disseminate per l'immensa superficie del Grande-Oceano, a levante dell'Australia o sia Oceania-Centrale.

Abbiamo distribuite in queste tre grandi divisioni tutte le terre conosciute di questa parte del mondo, combinando per quanto era possibile le divisioni geografiche con le divisioni politiche presenti, e offrendo nella tavola statistica, che compie la loro descrizione, i principali stati del Mondo-Marittimo. Abbiamo creduto dovervi aggiungere sotto i nomi d'*Oceania-Olandese*, d'*Oceania-Spagnuola*, d'*Oceania-Inglese* e d'*Oceania-Portoghese* tutti i paesi che si debbono riguardare come occupati da Europei o come formanti parte della monarchia Olandese, Spagnuola, Inglese e Portoghese. Per tal modo, le numerose frazioni di paesi, di cui si compongono le possessioni di queste quattro potenze, formano un complesso che permette di misurarne l'estensione e l'importanza.

## OCEANIA-OCCIDENTALE ossia MALESIA.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, tra 93° e 152° (precisamente 151° 50'). *Latitudine*, tra 12° (precisamente 12° 30') *australe* e 21° *boreale*.

**DIVISIONE.** Alla pag. preced. abbiamo veduto che questa grande sezione dell'Oceania comprende le belle contrade conosciute sotto il nome di *Grande-Arcipelago-Asiatico* e d'*Arcipelago-Indiano*. Ci sembra che si potrebbe dividerla al modo seguente:

## *Gruppo di Sumatra.*

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione la grande isola Sumatra e molte altre assai minori, che si possono riguardare come sue dipendenze geografiche. Appoggiati a tal principio, distinguiamo nel gruppo di Sumatra due divisioni principali, cioè:

L'ISOLA SUMATRA, ove convien distinguere la *Parte indipendente* e la *Parte Olandese*.

La PARTE INDIPENDENTE è divisa in più stati, fra i quali i seguenti sono ora i principali:

Il *Regno di Achem* (Achin) che non abbraccia oggidì se non l'estremità settentrionale dell'isola. Verso il fine del XVI secolo e fino alla metà del XVII, gli Achinesi furono la nazione preponderante della Malesia, essendo gli alleati di tutti i popoli negozianti dal Giappone lino all'Arabia. In quell'età splendida la loro marineria era di 500 vele, e l'impero di Achem stendevasi quasi sopra la metà dell'isola Sumatra e sopra gran parte della penisola di Malacca. Già da alcuni anni codesto regno è preda dell'anarchia, e l'autorità del sultano sembra non estendersi presentemente oltre la città capitale e i suoi prossimi dintorni, essendo tutti i capi dei distretti indipendenti di fatto. ACHEM (Achin) città piuttosto grande è riguardata come capitale del regno. « Situata, dice Walckenaer, citando Marsden, alla punta dell'isola a maestro, lungi una lega dal mare, questa città trovasi in certo modo avviluppata in una foresta di cocchi, di bambù, di ananassi, di banani o fichi d'adamo, per mezzo alla quale passa una riviera coverta di battelli, che ne escono quando il sole si leva e vi rientrano quando tramonta, e che sono in continua attività. Ottomila case, la più parte costruite di bambù, innalzate sopra palafitte, affine d'impedire le inondazioni, sono sparse per quella foresta e vi formano dove contrade, dove quartieri separati fra loro da praterie o da boschi. Tutto ciò trovasi nascoso da grandi alberi che inghirlandano la spiaggia, talchè quando uno è nella rada non discerne veruna apparenza di città; ma le eminenze che circondano la vasta pianura dove Achem è situata, formano un vasto anfiteatro che dispiega alla vista campi coltivati, piantagioni regolari, gruppi di due o tre case pulite ed eleganti, piccoli villaggi con bianche moschee costruite senza magnificenza, ma con buon gusto. » Il palazzo ove risiede il sultano è una spezie di fortezza rozzamente fabbricata e difesa da più cannoni di enorme dimensione; un fossato largo e profondo la circonda. L'anarchia che contrista questo paese annichilò quasi interamente il florido commercio che vi si faceva, e diminuì senza dubbio la popolazione che comunemente si fa di 40,000 abit., numero che ci pare esagerato di più della metà.

L'altre città più notabili sono: TELOSANCADUAY, piccola città sulla costa a greco dell'isola; questa era riguardata, or fa pochi anni, come residenza ordinaria del sultano. PEDIR, piccola città; essa è il secondo porto del regno e centro d'un commercio assai notabile. MOUKKI, borgata ragguardevole per la ricca *miniera di rame* scavata nella sua vicinanza.

Il *Regno di Siak*. Questo stato occupa la parte mezzana della costa

orientale ed è traversato dal fiume di tal nome. Già da alcuni anni esso è preda dell' anarchia. Quasi tutti i capi dei distretti sono indipendenti. Quelli il cui territorio si stende lungo il mare esercitano la pirateria. Non è gran tempo che questo regno possedeva la marineria indigena più numerosa della Malesia. SIAK, piccola città situata sul fiume di tal nome, è la residenza del sultano, la cui autorità è assai circoscritta, il suo commercio è molto scaduto pe' tumulti che agitano questo stato. CAMPAR è il porto principale pel commercio. Le isole *Roupat*, *Pantiour* ed altre sono riguardate come parti di questo regno, di cui nel 1823 i radja di *Langkat* e di *Batu-Baru* si dicevano vassalli. Il principe del primo risiede a LANGKAT, piccola città importante pel suo commercio e pe' 200 *prows* o piccioli navigli mercantili che possedeva a quel tempo; BATU-BARA, altra piccola città, è la sede del radja del secondo principato; essa possiede pure una numerosa marineria mercantile.

Il *Paese dei Battas* o *Batak*, lungo la costa occidentale e nell'interno. Questo stato confina col regno di Achem, col cessato impero di Menangkabou e col governo olandese di Padang. Esso è una specie di confederazione formata da gran numero di capi di distretti. Quello che risiede all' estremità del gran lago Toba a maestro, sembra sia il principale. BAROUS (Varus) sulla costa occidentale poco lungi dal mare; essa è mercato principale della canfora, il che le fece dare in tutto l'Oriente il nome di *Kafour-Barous*. TAPPANOULI, grosso villaggio notabile per la magnifica baja a cui dà il suo nome, e che si riguarda come *una delle più belle che esistano sul globo*; è questa la seconda piazza mercantile del Paese dei Battas. Vedi la pag. 759 ove abbiamo notati gli usi singolari di questo popolo straordinario.

La PARTE OLANDESE comprende i paesi seguenti:

Il *Governo di Padang*, composto d' un vasto territorio intorno a Padang e di più stazioni lungo la costa occidentale, di cui le principali sono NATAL e PONTCHANG-CATCHIL, detta comunemente TAPPANOULI, perchè situata sur un' isoletta nella baja di Tappanouli. Queste due ultime, come pure Bencoulen, furono cedute dagl' Inglesi nel 1824 in cambio di Malacca e di alcuni stabilimenti poco importanti che gli Olandesi possedevano nell'India. PADANG è una città di mediocre estensione, ma importante pel suo commercio; alcune case olandesi vi si stanziarono dal 1816 in poi e impressero grande attività alle faccende di commercio. Essa è inoltre la residenza del governatore, dal quale dipendono tutti gli stabilimenti ceduti dagl' Inglesi. Credesi che la sua popolazione, compresivi i prossimi dintorni, possa essere di 10,000 abit. Il FORTE MARLBOROUGH, stato dianzi capoluogo di tutte le colonie inglesi in Sumatra. La città di BENCOULEN, che gli è vicina, è un soggiorno mal sano: stimasi di circa 10,000 abit. la sua popolazione; essa è fortificata, ma il suo commercio è assai scaduto.

Si possono riguardare come dipendenze di questo governo i paesi seguenti occupati dalle truppe olandesi.

Il cessato *Impero di Menangkabou* (Menacàbow, Menancabau), situato quasi nel centro dell'isola; nel tempo del suo splendore stendeva il suo dominio su quasi tutta la superficie di Sumatra. Dal 1780 questo stato, le cui frontiere erano state molto ristrette, era governato da un triumvirato di sultani. I tumulti eccitati nel paese dalla setta maomettana dei *Padri*, il cui capo che era nel tempo stesso il radja di Passaman, risedeva a BANGSA, vi attirarono gli Olandesi. Questi, dopo aver battuti quei fanatici, conservarono la sovranità sopra questa contrada. PANDJARRASCHUNG e MENANCKABOU sono le città principali. Quest'ultima fu per lungo tempo la capitale dell'impero, ed è ancora riguardata da tutti i maomettani di Sumatra come uno dei *principali santuarii dell'islamismo*. Vuolsi pure nominare PRIANGAN per

ragione della vicinanza delle *acque termali* nominate *Pantchouran-Toudjouh* frequentate dai nativi che vanno a bagnarvisi da tempo immemorabile.

Il *Regno di Palembang*, sulla costa orientale della parte meridionale dell' isola, era dianzi uno dei principali stati indipendenti. Vinto dagli Olandesi per dispute nate al tempo della retrocessione di questi paesi fatta dagli Inglesi, il sultano di Palembang fu deposto, e dal 1821 in poi i suoi Stati formano la residenza di Palembang. PALEMBANG, sul Mousi, non lungi dalla sua foce, città fabbricata sopra palafitte, è la capitale del regno. Il *Dalan* ossia palazzo del sultano e la moschea principale costrutti di pietra, sono gli edifizii più notabili. Il commercio vi è ragguardevole, soprattutto con Giava, Borneo, la China, Riouw, Singapour e Malacca; stimasi di 25,000 il numero degli abitanti. L'importante *distretto* montuoso di *Passoummah*, abitato da una razza d' uomini di forme atletiche, e il *Paese dei Redjanghi*, sono divisi fra più capi, che riconoscono la supremazia del sultano di Palembang e si dicono ora vassalli degli Olandesi.

Il *Paese dei Lamponghi*, stato già vassallo del sultano giavanese di Bantam, riconosce presentemente l'alto dominio del residente olandese di Bantam. È questa una delle parti più spopolate della Malesia, non consistente quasi interamente che in terreni paludosi ingombri di immense foreste. TOULANG-BAUWANG, sulla riviera dello stesso nome, ne è il capo-luogo; un forte la difende. TELOK-BITONG è l'altro luogo più notabile.

Prima di lasciare questa grande terra dell'Oceania, avvertiremo il lettore, che l'alta montagna nominata GUNONG PASAMAN dai Malesi, o MONTE OPHIR dagli Europei, essendo appunto situata sotto l' Equatore, è per l' Oceania ciò che alla pag. 594 abbiamo veduto essere il Cayambè per l' America, cioè uno di quei monumenti eterni per cui la natura segnò le grandi divisioni del globo. In questa medesima isola Arnold discoperse la *rafflesia*; l' immenso suo fiore, che quando è ancora chiuso nella buccia somiglia molto ad un cavolo, presenta quando è schiuso una larghezza il cui diametro è di tre piedi; pesa quindici libbre, e il suo fusto conterrebbe 12 pinte; è questo senza dubbio il più gran fiore che si conosca, giacchè *l'aristolochia cordiflora*, che riputavasi dianzi come il più grande, non ha, secondo Humboldt, che un diametro di 16 pollici. Aggiungeremo infine che il Rienzi, nel suo lavoro sulla classificazione delle varie razze che abitano l'Oceania, assicura aver veduto egli stesso, presso la baja dei Lamponghi, uomini di picciolissima statura che appartengono alla varietà da lui nominata *pigmei*. Ecco pertanto, sulle contrade infuocate che l'equatore traversa, una tribù la cui statura può essere opposta a quella che si attribuisce ai Laponi, ai Samoiedi, agli Eschimali, ed altri popoli che vivono in mezzo a' ghiacci e alle brine della zona boreale. Codesto infaticabile viaggiatore vide pure nella parte a mezzogiorno-levante di quest' isola alcuni individui che si appellano *gougonghi*, e che venivano, dice egli, dallo stato di Menangkabou. Questi uomini appartengono alla razza che esso propone di nominare *piteomorfi* o a forme di scimie, perchè offrono qualche somiglianza coi mandrilli pel loro corpo coperto di lunghi peli, l' osso frontale strettissimo e compresso indietro, la conformazione della loro glotta e il loro poco intendimento. » A tal proposito il Rienzi aggiunge: « Essi non superano guari le scimie per intelligenza, ma finalmente sono uomini, e come osserva saggiamente Pascal, l'uomo non è in verun luogo nè angelo nè bruto. »

Le ISOLE che dipendono geograficamente da SUMATRA. Esse sono quasi tutte rette da uno o più capi o radja indipendenti: alcuni si riconoscono vassalli degli Olandesi. Le isole principali lungo la costa occidentale sono: *Engano*, il *gruppo di Poggi* (Pagi, Poggy o Nassau); le isole *Porah* (Si-Pora), *Si-Birou* (Montawai, Becroo, Bira); *Batu* (Mintaon), dipen-

dente dal radja di Buluaro che risiede in quella di Nias; *Nias*, retta da 50 radja de' quali il più potente sembra essere quello di Buluaro; il *gruppo di Baniak*, di cui l'isole principali sono *Baniak* e *Babi* (isola dei Maiali, Hog, ecc.).

Le isole più notabili lungo la costa orientale sono: *Rupat*, *Pandjour* ed altre che dipendono dal regno di Siak; *Lingan* (Lingin o Linga), *Bintang* ed altre isole assai minori formano il *regno di Lingan*, il cui sultano risiede nell'isola di tal nome e riconosce la sovranità degli Olandesi. Questo sovrano cedette dianzi ad un principe della sua famiglia i territorii di Djohor e Pahang sulla penisola di Malacca, ed agli Olandesi l'isoletta di Tanjong-Pinang, mercè d'una retribuzione annua di 60,000 fiorini olandesi. *Tanjong-Pinang*, isoletta che uno stretto canale separa dall'isola di Bintang, è notabile perchè vi si trova: RIOUW (Rhio) piccola città, la cui popolazione stimasi di 6,000 abit. Essa è capo-luogo della residenza di questo nome. Il suo *porto* dichiarato *libero*, dice il conte di Hogendorp, è assai vantaggiosamente situato per divenire gran deposito di tutti i prodotti atti ad alimentare il commercio olandese nella Malesia, e quello che vi si fa con la China e col continente Asiatico. Riouw non è divenuta di qualche importanza se non dopo la cessione di Malacca; e benchè poco lontana da Singapour, di cui alla pagina 186 abbiam notata la mirabile prosperità, questa stazione prese grande incremento. *Banca*, la maggiore di tutte l'isole dipendenti geograficamente da Sumatra, è mal popolata, ma assai importante per ricche *miniere di stagno*, i cui prodotti sono pregiatissimi in tutta l'Asia e massime alla China; essa forma, con quella di Billiton, la residenza olandese di Banca. MUNTOH (Mintao), piccola città di 2,500 abit., con un forte costruito nella vicinanza e sur un terreno elevato, ne è il capoluogo; mille seicento o mille settecento minatori sono costantemente impiegati allo scavamento delle miniere. *Billiton*, importante per *miniere di ferro*; gli Olandesi vi tengono alcuni impiegati ed una piccola guarnigione per impedire che gli abitanti, i quali sono arditi navigatori, non si dieno alla pirateria. Il barone Van der Capellen seppe, quando era governator generale di tutti gli stabilimenti olandesi in questa parte del mondo, profittare dell'abilità di codesti isolani per la costruzione dei vascelli, facendo costruire da essi i *kruisprauwen* o piccioli bastimenti di crociera, che sotto la sua amministrazione per sempre memorabile in quelle contrade, furono di tanto vantaggio ai navigatori di tutte le nazioni in que' mari popolati di corsari. Le isole di Banca e di Billiton fino al 1812 fecero parte del regno di Palembang.

Assai lontano, e quasi ad eguale distanza da Sumatra e da Giava, trovasi il picciol *gruppo di Keeling* (isole di Corall,o di Coco), verso il 12° latitudine australe, ove nella più grande, nominata *New-Selmu*, il capitano inglese J. C. Ross fondò testè uno stabilimento nominato PORTO-ALBIONE. Questa colonia non potrà non prosperare mercè della sua posizione e del suo ancoraggio.

## *Gruppo di Giava.*

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione la grande e fiorente isola di Giava e molte altre assai minori, che si possono riguardare come dipendenze geografiche di questa grande terra. Noi distinguiamo in questo gruppo, due divisioni principali; cioè:

L'ISOLA DI GIAVA. Questa grande isola forma il nucleo delle possessioni olandesi nell'Oceania, mentre è altresì la più popolata e la più florida di questa parte del mondo. Dopo le ultime convenzioni fatte dagli Olandesi

relativamente ai principi indigeni, si potrebbe riguardare Giava come affatto soggetta al loro dominio. Di fatto la troviamo divisa in 20 reggenze nella tavola statistica che abbiamo sott'occhio, compilata nel 1825 a Batavia stessa da uno de' nostri corrispondenti più distinti, e che offriamo al lettore. Dobbiamo però avvertirlo, che da indi in poi sorvennero alcuni cangiamenti, per cui le residenze di *Buitenzoorg* e di *Krawang* furono riunite a quelle di Batavia, e quella di *Grissé* alla residenza di Sourabaya. Ma poichè a questi cangiamenti furono fatte poscia altre importanti modificazioni, abbiam creduto conveniente lasciar sussistere la tavola tal quale l'abbiam ricevuta, finchè possiamo conoscere l'ordinamento terminativo che siasi dato a quella magnifica colonia.

| Nomi delle Residenze o Provincie | Capi-Luoghi, Città e Luoghi più notabili. |
|---|---|
| *Batavia* | Batavia; l'isola *Onrust* (Poul ossia Kappal), *Noordwyk*, *Ryswyk*, *Weltevreden* |
| *Bantam* | Ceram (Sirang); le ruine di *Bantam*, l'isola del *Principe*, il *Paese dei Lamponghi*, nell'isola di Sumatra. |
| *Buitenzoorg* | Buitenzoorg; *Parong*, *Jassinga*, *Tji-binong*, *Tji-barousa*. |
| *Préangers* (Preangan) | Tjanjor, *Bandong*, il vulcano *Gounong-Gowntour*, *Soumadang*, *Limbangan*. |
| *Krawang* | Wanajiassa, *Krawang*, *Touban*. |
| *Cheribon* | Cheribon (Tji-riboun); *Indramayo*, *Madja*, *Galo*, *Bengawan Wettan*, *Kounigan*. |
| *Tagal* | Tagal, *Brebes*, *Pamalang*. |
| *Pekkalongang* | Pekkalongang, *Batang*, *Karang-Kobar*. |
| *Kadou* | Maguelan, *Minoreh*, *Prapag*, le ruine di *Boro-boda*. |
| *Samarang* | Samarang; *Damak*, *Kendal*, *Bayukuning*. |
| *Iapara* | Iapara; *Koudous*, *Pattie*, *Joanna*. |
| *Rembang* | Rembang; *Touban* (Tubang), *Bantjar*; *Radjakwessie*, *Blora*. |
| *Grissè* | Grissè (grissie); *Sidayo*. |
| *Sourabaya* | Sourabaya, *Djapan*, *Lamongang*, *Fort-Orange*, le ruine di *Madjapahit*. |
| *Passarouang* | Passarouang; *Bangil*, *Malang*, le ruine di *Singasary*. |
| *Besukie* | Besukie; *Probolingo*, *Panaroukan*. |
| *Banyouwangui* | Bauyouwangui. Questa provincia è quasi deserta, e quasi tutta ingombra di foreste, ove trovansi molte tigri. |
| *Souracarta* | Souracarta (Soura-Kirta, Solo); *Cartasura*, città abbandonata dal 1742 in poi; *Banyoumal*, *Brambanan?* |
| *Djocjocarta* | Djocjocarta (Yougyacarta, Dschiockjakarta, Dschukschukarta, Jococarta, Youdgia-Kirta), *Panaroga*, *Kadiri*. |
| *Madura e Sumanap* | Somanap, Pamakassan e Bangkalan, capi-luoghi dei tre principi indigeni vassalli e tributarii degli Olandesi, e che si dividono il territorio dell'isola di Madura. |

Ecco le città e i luoghi più notabili di questa florida colonia:

Nella *residenza di Batavia* trovasi; Batavia, fabbricata sull'area

dell'antica città di Jaccatra sulle sponde della riviera Tjiliwong. Benchè assai scaduta dal suo antico splendore, essa è ancora importantissima come capitale di tutte le possessioni olandesi nell'Oceania, e la *prima città mercantile di questa parte del mondo*, giacchè è senza dubbio il centro del commercio che gli Olandesi fanno con la China, col Giappone, con l'India e con altre isole della Malesia. E' si può dire che la città presente fu costruita ai di nostri, giacchè la più parte degli edifizii che ornavano Batavia furono demoliti sotto l'amministrazione del governatore generale Daendels, che aveva avuto disegno di abbandonarla interamente per ragione della sua insalubrità, e far di Sourabaya la capitale delle possessioni orientali della monarchia Olandese. Di fatto la ruina e l'abbandono della città propriamente detta cominciò al tempo di questo governatore; il castello, i bastioni e tutti i lavori esterni furono per suo ordine atterrati; le sole muraglie del forte di Meester Cornelis furono risparmiate, per servire di cerchia alla prigione che vi si trova ancora presentemente. Trovata opposizione al suo favorito disegno di trasportare a Sourabaya la sede del governo, il generale Daendels non cessò tuttavia di far distruggere la città antica, e fece costruire magnifici quartieri con abitazioni comode ed eleganti per gli officiali della guarnigione, nell'interno all'altezza di Weltevreden. Vi si stanziò egli stesso, e vi fece innalzare uno spazioso *palazzo* destinato ai governatori generali. Gli abitanti europei alquanto agiati seguirono l'esempio del governatore; abbandonarono la città per occupar case fabbricate d'un modo più conveniente al clima di quelle contrade, lungo il *Moolenvliet*, il canale di *Rijswijk* ed a *Weltevreden*, e dopo alcuni anni lungo il vasto *Konings Plein* e sulla strada di *Meester Cornelis*. Durante l'occupazione inglese le nuove costruzioni si fecero senza verun disegno fisso e regolare, e le case degli europei si trovarono sparse per l'interno in mezzo ai villaggi o alle campagne degli indigeni. La città propriamente detta andò più e più deteriorando, i quartieri più belli furono demoliti l'un dopo l'altro, e nel 1813 essa non era più abitata che dai Chinesi, dai Portoghesi discendenti dagli antichi coloni europei primitivi e da alcuni vecchi coloni olandesi. Vi si vedevano inoltre alcuni uffizii del governo, i banchi e i magazzini dei mercatanti, gli uni e gli altri occupati soli da sette a otto ore del giorno. Durante l'amministrazione per sempre memorabile del governator generale Van der Capellen, l'antica città ricuperò parte de' suoi abitanti, e vide ristorati alcuni dei suoi edifizii, perchè quell'abile amministratore seppe apprezzare tutta l'importanza della sua situazione favorevole al commercio, non ommettendo però di far cessare le principali cause che ne rendevano il soggiorno tanto insalubre. Di fatto pel disseccamento di alcuni canali, pel ripulimento di alcuni altri, allontanando i cimiterii e i mondezzai, allargando e tenendo pulite le contrade, egli riuscì a diminuire talmente l'influsso della mal'aria, che le tavole di mortalità di quest'ultimi anni pongono Batavia a paro dell'altre città dell'isola di Giava. Ma prima di tutti questi miglioramenti il soggiorno di questa città era giustamente riputato uno *de' più mal sani del mondo intero*, come lo provano le notizie non dubbie che abbiamo altrove messe innanzi alla pag. 723.

« Ma affinchè il lettore possa concepire un'idea di questa città, la cui costruzione generale è tanto diversa da quelle della nostra Europa, gli descriveremo l'itinerario ne' quartieri europei dato dal conte Hogendorp. « Sbarcando al porto (dice questo avveduto e dotto amministratore) o come appellasi colà, al *Boom*, si ha davanti la città antica, la quale si traversa per tre o quattro contrade alquanto frequentate nel mattino, ma affatto deserte nel restante del giorno. All'estremità dell'antico sobborgo ossia *Buiten Nieuwpoort-straat*, alquanto più abitato del rimanente, si arriva ai quartieri mo-

derni, cioè ad una fila di eleganti abitazioni cinte di giardini più o meno grandi, in riva al canale di *Moolenvliet* e di *Rijswijk*, per una lunghezza di circa tre quarti di lega. All'uscita di questo canale si ha davanti una gran pianura quadrata, anco circondata di abitazioni europee; si è *Weltevreden*, e il quartiere militare; voltando a diritta, vedesi un'altra pianura a un di presso quadrata, chiamata *Konings Plein*, circondata pure di belle abitazioni private. Traversando Weltevreden, trovasi la grande strada che conduce a Buiten-zoorg, lungo la quale le abitazioni di moderna architettura si succedono di nuovo per una buona lega e mezzo, fino al di là dal forte di Meester Cornelis. Aggiungete a tutto ciò alcuni viali laterali che metton capo ad un canale, oppure ai quadrati di cui parlammo sopra, come il *Prinsen-Laan*, la strada di *Gonnong-Saharie*, quella di *Tanaabon*, ecc., e si potrà concepire un'idea della capitale delle nostre possessioni orientali tale quale è presentemente. Tra questi varii quartieri europei e dietro ad essi trovansi i quartieri degli abitanti Asiatici e de' Chinesi; il quartiere principale di questi ultimi, ossia *campo chinese*, è fuori del recinto, ed a ponente della città antica, di cui essa formava come un vasto sobborgo; ma con l'andare del tempo essi s'introdussero da per tutto e si veggono ora stanziati in ogni parte, massime nei bazar situati tra i quartieri sopra nominati ».

La rada di Batavia è così sicura come bella, e sparsa di molte isolette; la più parte sono disabitate presentemente, ma quasi tutte erano state un tempo adoperate a qualche utile fine dall'antica compagnia dell'Indie, per collocarvi cantieri, magazzini, ospedali, oppure officine. La principale di queste isole è *Onrust* (Poul ossia Kappal dei Malesi) sulla quale la compagnia avea magnifici *cantieri*, ove i più grandi vascelli potevano essere ristorati ed anche carenati; magazzini pieni di munizioni e di altre cose necessarie all'allestimento dei vascelli; un granajo di riserva, che poteva contenere 2,000 coyaus, o quasi 1,750 tonnellate di riso; abitazioni bellissime per gl'impiegati; e finalmente due mulini a vento ed una chiesa; più di 600 operai europei, oltre i koulis (facchini indigeni) vi erano continuamente impiegati. Nel 1823 Van der Capellen fece in parte rinascere questo bello stabilimento, ruinato durante la guerra e l'occupazione inglese, ma dopo la sua partenza le officine stabilitevi pare che sieno state abbandonate; in fine del 1826, si tentò pure, ma inutilmente, di darla a fitto ai Chinesi.

Gli edifizii antichi e nuovi più ragguardevoli che offre Batavia sono: i *magazzini della marineria* con gli uffizii del commissariato del porto; sono questi belli edifizii ancora in ottimo stato; i vasti *lombongs* o magazzini fabbricati di legno ed elevati di alcuni piedi sopra il livello del mare, destinati a contenere le ricolte del caffè; il *palazzo del comune*; la *chiesa luterana*, riguardata come il più bel tempio della città; la *chiesa cattolica*; il grande *ospedale militare di Weltevreden*, che si può paragonare a quanto v'ha di meglio in Europa di tal genere; la *casa* ova si stabilirono gli uffizii e i magazzini della fattoria della *società di commercio dei Paesi Bassi*; è questo un antico edifizio ristorato nel 1825; il grande e superbo edifizio nominato *Harmonie*, eretto sotto l'amministrazione del generale Daendels sull'angolo del canale di Rijswijk e di Moolenvliet; esso è composto di quattro grandi e belle sale contigue, di cui ciascuna può contenere 350 persone. Vi si danno le grandi feste pubbliche, come pure i balli e i concerti di soscrizione; una sala vi è aperta tutti i giorni ai sozii per giuocarvi e leggere i giornali, ecc.; il *palazzo della società delle arti e delle scienze*, costruito allato del precedente; il *teatro*, l'interno del quale offre un'elegante sala e di ottimo gusto; certi dilettanti vi danno di quando in quando delle

rappresentazioni; il *palazzo del governator generale*, il quale però non è che una grande e bella casa situata a Rijswijk, nella parte più salubre e più ricercata di Batavia; finalmente il nuovo *palazzo di Weltevreden*, edifizio immenso, che compone un gran corpo di caseggiato a tre piani, con due ale sullo stesso livello; destinato da prima per albergarvi il governator generale, questo edifizio rimase gran tempo imperfetto per le enormi spese che la sua costruzione richiedeva, e non fu terminato se non nel 1827 sur un disegno più semplice e meno dispendioso; vi si stabilirono tutti gli uffizii civili e militari di Batavia.

La capitale dell'Oceania-Olandese non offre molti istituti letterarii, ma per compenso possiede la *società delle arti e delle scienze*, che è il *primo corpo dotto stabilito dagli Europei* in Oriente; le sue dotte memorie gli meritarono una giusta celebrità; una biblioteca piuttosto ricca e posta nel bello edifizio ov'essa tiene le sue adunanze. Fra le scuole non citeremo che la *scuola primaria del governo* fondata a Weltevreden nel 1817; è il principale stabilimento di tal genere, a cui la più parte delle famiglie europee mandano i loro figli. La popolazione di Batavia non era, nel 1824, secondo un censo eseguito con massima precisione, più di 53,861 ab., non compresi gli uffiziali d' ogni grado, le loro famiglie, i militari, e quanti insomma appartengono alla guarnigione di Weltevreden; di quel numero 23,108 erano Giavanesi o Malesi, 14,708 Chinesi e 12,419 schiavi, 3,025 Europei e 601 Arabi. Quarantatrè vascelli, dei quali 7 portavano più di 400 tonnellate, ed un bastimento a vapore sono la proprietà degli armatori e delle case di commercio di questa città, che tien pure grado distinto per la sua industria, i cui rami principali sono le distillerie d' arak, le fabbriche di mattoni, le fornaci, le concie di corame, le tintorie, le fabbriche di candele, di stoviglie e di carte da giuoco.

Nella *residenza di Bantam*, ove la civiltà e l'agricoltura fecero da venti anni in qua mirabili progressi mercè della deposizione del sultano, che per la sua tirannica amministrazione poneva ostacolo alla prosperità dell'industria nelle manifatture e nell'agricoltura, citeremo solo Ceram, piccola ma alquanto bella città, ove risiede il governatore della provincia, ma che cercasi invano sopra carte moderne bastantemente circostanziate, e che si danno per le migliori, mentre queste medesime carte offrono, scritto in grossi caratteri, il nome della città di Bantam, città stata bensì grande e assai popolata anticamente, capitale del regno di questo nome e celebre nella storia di Giava, ma che da lungo tempo è quasi affatto abbandonata per cagione delle putride esalazioni che vi sono, e per essersi il commercio trasferito a Batavia; ma ciò che farà ancora più stupire i nostri lettori si è che codesto ammasso di case cadenti e quasi deserte, è descritto in opere pubblicate pur dianzi come residenza presente del sultano di Bantam, cinto ancora di tutto lo splendore della sua corte, e della sua guardia composta di femmine, mentre è cosa notoria che già da più anni codesto principe dell'Oriente cessò di regnare e non è più che un semplice privato pensionato dagli Olandesi.

Nella *residenza di Buitenzoorg*: Buitenzoorg, bel palazzo rifabbricato in gran parte nel 1816 con molto gusto e nobile eleganza; questo luogo è ora una delle più belle dimore della zona torrida. I giardini antichi e ripidi (*raides*) sono stati cambiati in piantamenti inglesi; e il barone Van der Capellen, volendo accoppiare l'utile al dilettevole, ne assegnò una parte alle scienze, fondandovi un *orto botanico*, affidato da prima alla direzione del dotto professore Reinwardt, e dipoi al dottor Blume. Vi si trovano già congregati non solo tutti i vegetabili, che produce il fertile suolo di

Giava, ma ancora una moltitudine di piante delle Molucche, del Bengala, del Bresil, della China, del Giappone, e dell'Australia.

Nella *residenza dei Preangers*, che occupa da se sola quasi i due noni della superficie di Giava, e che è divisa fra più principi indigeni assai sommessi agli Olandesi; Tjanjor, bello e grosso borgo abitato dai Giavanesi, che descriveremo minutamente, seguendo il conte di Hogendorp, perchè il lettore possa formarsi un'idea di questa classe di piccole città dell'Oriente. « Le contrade sono larghi viali diritti, aventi di costa plantoni di carpine e barriere di bambù ordinate con semplicità, ma con assai buon gusto. Di sopra da queste barriere s'innalzano alberi fruttiferi ed a fiori odorosi, che circondano quivi, come altrove, le case dei Giavanesi. I viottoli sono sentieri egualmente puliti e ombreggiati. Le abitazioni anco più picciole sono pure ben curate e mantenute con una eleganza così semplice come quelle di massima dimensione; tutto vi spira l'abbondanza e l'agiatezza universale. Nel centro del borgo, trovasi un bel bazar. Il residente barone Van der Capellen vi aveva stabilite officine, ove lavoravano soli indigeni; vi si facevano utensili per l'agricoltura, sovra modelli ancora sconosciuti nel paese, per farne conoscere l'uso agli abitanti dell'interno, carrette per agevolare i trasporti ecc. Nello stesso tempo quest'utile stabilimento serviva ad allevare abili artigiani, e a diffondere tra i nativi del paese il gusto dei mestieri e delle arti utili. »

Nella *residenza di Pekkalongan*, una delle più popolate dell'isola: Pekkalongan, bel borgo indigeno, ove trovansi stanziate alcune famiglie arabe e chinesi assai ricche; esso fa gran commercio con Batavia e possiede una ventina di piccioli navigli da cabotaggio.

Nella *residenza di Cheribon*: Cheribon, piccola città, stata già ragguardevole anzichè no, il cui commercio arricchì molti de' suoi abitanti, massime arabi e chinesi; essa possiede ancora alcune famiglie europee; vi si trova un antico forte di poca importanza, e nei dintorni la *tomba* del celebre *Sceik Moulana*, che fu il primo propagatore dell'islamismo a Giava. Sui confini di questa provincia, che è una delle parti più popolate dell'isola, stendesi la vasta foresta di Dayou-Louhour lunga cinquanta miglia inglesi, la quale separa a ponente le possessioni olandesi da quelle dei principi vassalli. I boschi non vi sono continuati, ma disposti a gruppi; negli intervalli vi sono lande incolte e senza verun vegetabile; le parti boschive si compongono d' alberi che congiungono i loro rami ad un' altezza alquanto grande, e formano volte di verzura talmente folte che sono impenetrabili alla luce del sole; talchè al mezzodì bisogna ancora farsi lume con torce. Secondo un viaggiatore recente, non si traversa mai questa foresta senza farsi accompagnare da numeroso seguito. « Non v' ha più strano spettacolo nè più sublime che quegli orribili precipizii, quei profondi burroni, quelle limpide riviere, quei monti, quelle rocce, e quelle masse di verzura così rischiarate da una moltitudine di torce le quali si muovono rapidamente lungo la via. Quando i raggi del sole penetrano traverso alcuni rami, e incontrano la luce rossiccia di quelle fiaccole, ne risultano effetti che la più dotta penna farebbe indarno prova di descrivere, e che nessun pennello potrebbe ritrarre. Quando si esce di quelle oscure volte, sotto le quali si camminò per più ore, e si rivede d'un tratto l'azzurro del cielo, i monti agresti, i campi coltivati e la natura intera risplendente da per tutto pei chiarissimi raggi del sole, l'ammirazione e lo stupore fanno nascere sensazioni inesprimibili e talmente subite che quasi opprimono. Il viaggiatore si arresta suo malgrado, per accostumare i suoi occhi a quella luce inaspettata, e per contemplare a suo agio lo spettacolo magnifico e vario che si presenta ai suoi sguardi. »

Nella *residenza di Kadou*, si importante per la popolazione assai condensata, per la fertilità del suolo e per la florida agricoltura: MAGUELAN, grande e bel borgo, abitato dai Giavanesi.

Nei confini di questa provincia, ma presso le frontiera dal lato degli stati dell'imperatore di Djocjocarta, trovansi le ruine di *Boro-bodo*. « Vi si vedono, dice Walkenaer, le celebri ruine d'un tempio che coronava una collinetta, e che stimasi sia stato costruito nel principio del VII o dell' XI secolo. Questo tempio forma un lungo quadrato, che ha sette muraglie o sette recinti, i quali vanno degradando a misura che si sale la collina, e termina in una cupola che ricopre la sommità dell'edifizio; codesta cupola ha circa 50 piedi di diametro; ciascun lato del quadrato esterno è di circa 620 piedi, e un triplice ordine di torri, in numero di 72, accompagna le muraglie di quest'ultimo recinto. Queste torri e queste muraglie hanno nicchie scavate nei loro atrii ove si veggono figure scolpite più grandi del naturale; esse rappresentano persone sedute con le gambe incrociate; ve ne sono presso a 400. Si trovò tra queste ruine una statua mutilata; che Raffles credette a torto essere quella di Brama; si discoperse pure una statua di arpia, e varie altre curiose antichità. Il tempio somiglia molto a quello di Boudh, che è a Gay-ia nell'Indostan, e i nomi di *Boro-bodo* sono forse derivati da quelli di *Baro-boudah*, il gran Budda. »

Nella *residenza di Samarang*: SAMARANG, città piuttosto grande, fabbricata più o meno all'europea, a guisa dell'antica Batavia, con contrade regolari ed un porto formato dallo sbocco della riviera di Samarang, ma ingombro in parte da un banco di fango. La scuola militare che vi si era stabilita nel 1818 fu testè disciolta per provvedimento economico divenuto necessario in questi ultimi tempi. Samarang possiede una buona *scuola primaria*, è la sede d'un consiglio di giustizia, da cui dipendono le residenze di Tagal, Pekalongan, Kadou, Djocjocarta, Souracarta, Japara e Rembang, ed è capo-luogo della division militare che abbraccia le stesse residenze. Il suo commercio è assai florido; stimasi la sua popolazione da 36 a 38,000 abit. BANYUKUNING, villaggio notabile pei *tchandis*, o templi antichi situati nella sua vicinanza, i quali furono eretti sopra terrazzi intagliati nella montagna, e che si elevano successivamente gli uni sopra gli altri.

Ma prima di lasciare questa residenza, ci sia permesso dire alcuna cosa sul *cholera-morbus*, che diede a Samarang una ben trista celebrità in tutta la Malesia. Da questa città, dove, per quanto si afferma, codesto morbo fu portato dall'India Transgangetica nel 1819, si propagò dapprima lungo tutta la costa settentrionale di Giava, quindi nell'interno dell'isola, uccidendo nel suo passaggio più di centomila abitanti. Samarang lo rivide nel 1821; in questo porto ed a Batavia, esso fece più vittime che altrove. Qui avvertiremo che dopo la terribile *peste nera*, che alla metà del secolo XIV estinse, secondo le cronache contemporanee, più che metà della popolazione dell'Antico-Continente, non si udì mai d'un'epidemia tanto distruggitrice sur una superficie di terre così vasta, che abbattesse pari numero di vittime. Dal delta del Gange, ove il cholera è endemico, questo sterminatore flagello estese le sua maligna influenza su tutta l'Asia meridionale ed orientale, sopra gran parte dell'Asia mezzana e della Malesia; in quest'ultima fece numerose vittime fino all'estremità orientale dell'arcipelago delle Molucche. Dopo aver devastate le isole di Ceylan, Maurizio e Borbone, il cholera invase l'Arabia, penetrò nella Persia, in Siria e in Egitto; dalla Persia passò in Russia per contristare da ogni parte quell'immenso impero, sì risalendo pel Volga, come discendendo per il Don. Da Mosca e da Pietroborgo, abbattendo nel suo rapido viaggio innumerevoli vittime, il cholera seguitò in Polonia i movimenti degli eserciti guerreggianti, flagello guidato

da un altro flagello. Di là si stese da un lato nelle Gallizia, per tosto propagarsi in Ungheria, Austria, Moravia, Boemia; dall'altro nelle Polonia Prussiana, per invadere la Prussia, il Brandeborgo, la Silesia e la Sassonia; durante queste due invasioni, esso uccise molte gente nell'Estonia, nella Livonia, nella Finlandia ed anco nelle glaciali solitudini del governo d'Arcangelo. Da Amborgo l'epidemia si slancia rapidamente a Sunderland, nell'arcipelago Britannico; Londra, Liverpool, Edimborgo, Glasgow, Dublino e Cork sono i principali teatri delle sue stragi. Dal Regno-Unito il terribile flagello, vien di repente sopra la capitale della Francia, dove si propaga traverso gli spartimenti, seguendo il corso dei fiumi, e trapassando l'Atlantico già minaccia il Nuovo-Mondo per le numerose vittime che colpisce nella capitale del Basso-Canadà. Nel medio evo, un'epidemia così spaventosa avrebbe sospese tutte le relazioni da popoli a popoli, tutte le affezioni di famiglia; ma nello stato presente della civiltà e della medicina, le nazioni di Europa non conobbero che una parte degli orrori della peste nera; e se alcune popolazioni furono decimate, almeno l'umanità non ha punto ad arrossire; i soccorsi e le consolazioni non mancarono ai moribondi. L'Europa dee questi vantaggi inestimabili a medici illustri. Noi staremo contenti di nominare i *Markus*, i *Rauch*, i *Dyrsen*, i *Langh*, ecc. ecc. in Russia; gli *Stifft*, i *Gunthner*, i *Csermak*, i *Vivenot*, ecc. ecc. in Austria; i *Dieffenbach*, gli *Otto*, ecc. ecc., in Prussia; negli Stati Sardi, *Griffa*, ecc. ecc.; in Francia nomineremo nessuno, perchè converrebbe nominare tutta la Facoltà. Fatti accorti da questi dotti, i governi e i popoli respinsero ogni timore di contagio; le nazioni non levarono tra loro inviolabili barriere; le madri non abbandonarono i figli, le spose i mariti, e i cittadini risparmiati da questo terribile flagello, attendendo secondo il solito alle loro occupazioni e prendendo parte ai piaceri innocenti d'una civiltà avanzata, trovarono nelle une e nelle altre potenti consolazioni e quei ristori, la cui mancanza assoluta aggravò sì crudelmente la trista condizione dei nostri antenati.

Nella *residenza di Rembang*, sì importante per le belle e vaste foreste di *jattie* e pei numerosi cantieri, nomineremo: REMBANG, piccola città mercantile, con una delle migliori rade dell' isola, e con bei *cantieri*; essa possiede 17 navigli, cinque dei quali portano più di 300 tonnellate.

Nella *residenza di Grissè*: GRISSÈ, piccola, ma alquanto bella città mercantile; 26 navi costiere (*caboteurs*), la più parte di piuttosto grande capacità, vi sono possedute da parecchie case arabe ricchissime. Essa ha una buona *scuola primaria*, ed è il ritiro che scelgono più volontieri le famiglie europee, i capi delle quali abbiano lasciato o il servizio o il commercio.

Nella *residenza di Sourabaya*, che è una delle più popolate e delle più floride per l' attività agricola e mercantile de' suoi abitanti: SOURABAYA, situata allo sbocco del Kediri, detto pure Sourabaya; essa è dopo Batavia la città più popolata, la più mercantile e la più fiorente di Giava. La sua rada è così bella come sicura. Vi si vede un bello *arsenale* marittimo, bei *cantieri*, la *zecca* per coniare il rame, una *fonderia* di palle da cannone, una *scuola primaria* paragonabile a quelle di Weltevreden e Samarang. Essa è la sede di un consiglio di giustizia, la cui giurisdizione abbraccia tutte le residenze orientali di Giava, ed il capo-luogo della divisione militare che comprende queste medesime provincie. Stimasi di 50,000 il numero de' suoi abitanti.

In mezzo ad immense foreste di tek, che coprono la parte occidentale di questa provincia, era situata MADJAPAHIT, l'antica capitale dei Giavanesi nei tempi floridi del loro impero. Le sue ruine sono sparse sopra uno spazio di più miglia lungo il Kediri; parecchi tempii di mattoni, e gli avanzi delle

porte sussistono ancora. Dall'area di questa celebre città, dice Walkenaer, fino a Pobolingo verso levante, si osservano ad ogni passo varie costruzioni antiche di mattoni. Egli è difficile ben determinare l'estensione di Madjapahit, perchè il suolo è presentemente ricoperto d'alberi di tek d'una straordinaria altezza; ma le muraglie del suo stagno, fabbricato di mattoni cotti, sussistono ancora; esse sono lunghe 1,000 piedi, e larghe 12. In un villaggio adiacente, nominato *Trangwoulan*, vedesi il magnifico *mausoleo* d'un principe maomettano, con le tombe della principessa sua moglie e della sua nutrice; esso porta la data del 1320 scolpita in rilievo e in antichi caratteri maomettani; dallato vi sono le tombe di altri nove capi. Tutti questi monumenti sono religiosamente custoditi dai preti. Nel distretto di Djapan, e in una delle parti meno accessibili d'una immensa foresta di tek, veggonsi le ruine di MENDANG-KAMOULAN, altra città antica, celebre negli annali di Giava.

Nella *residenza di Passarouang*: PASSAROUANG, grosso borgo di Giavanesi, ove eransi un tempo stanziate parecchie famiglie europee, i cui discendenti vi dimorano ancora, e contribuiscono a rendere questo luogo un soggiorno alquanto animato. « Nel distretto di Grattè trovasi, dice il conte di Hogendorp, il LAGO RANOU, notabile per la mansuetudine dei cocodrilli che l'abitano e che vivono, per quanto affermasi, in pace coi Giavanesi abitanti nelle vicinanze. Questi ultimi non temono punto di bagnarvisi abitualmente, laddove gli indigeni stranieri al cantone, bagnandovisi, pagarono talvolta con la loro vita codesta temerità. Gli stranieri che visitano questa parte di Giava, aggiunge quello stimabile autore, non tralasciano di andare a vedere codesto lago, e gli abitanti di Grattè procurano loro volontieri un genere di spettacolo assai strano; e di cui si può senza rischio godere, montando sur un piccolo padiglione posto al di sopra dell' acque a cinquanta piedi circa dalla spiaggia. Gli attori si gettano in folla nel lago, spingendo dinanzi a sè una picciola zattera, sulla quale attaccano alcuni polli; chiamano ad alte grida i cocodrilli, che si veggono venire verso la colazione offerta loro, senza mostrarsi tentati di assalire i nuotatori, che ritornano tranquilli a terra. »

Nel distretto di Malang sono le celebri ruine di SINGA-SARY. Vi si vede, dice Walkenaer, il *tchandi*, ossia tempio, la cui principale entrata a ponente ha 30 piedi di altezza; e sopra la quale è scolpita un' enorme testa di Gorgone; vi sono altre sculture dintorno all' edifizio; esse furono mutilate; se ne trovarono delle intatte avanzandosi nella foresta, fra le altre una d'un toro *nandi*. Questa statua è lunga 5 piedi. Si vide pure di contro a un albero una magnifica statua con quattro teste; un' altra di *Mahadewa* col suo tridente, accompagnata d'un' iscrizione in caràtteri devanagari; un *souria* ossia carro del sole co' suoi sette cavalli, che hanno le loro code sporte indietro, e nell' atteggiamento di un correre rapidissimo. A 50 tese di quivi è una superba statua colossale di *Ganesa*, con la sua proboscide d'elefante, le sue grosse braccia e le gambe enormi. Questa figura sembra che sia stata da prima collocata sur uno spianato o in un tempio, perchè tutto all' intorno vedesi una notabile quantità di pietre; finalmente, avanzandosi un poco più nei boschi, trovansi *due* di quelle *statue colossali*, che rappresentano giardini o portieri collocati ordinariamente all' entrata dei tempii; queste figure, scolpite in un sol pezzo di pietra, erano alte 12 piedi, benchè sedute. Dirigendosi a ostro per Malang, si giunge alle ruine di SOUPIT-OURANG, conosciute sotto i nomi di *Kotah-Bedah* ossia *Forte demolito*; quivi si ritirarono gli abit. di Madjapahit dopo la ruina della loro città. A 7 miglia inglesi verso scirocco da Malang, trovansi ancora altre ruine. A KEDAI. sono gli avanzi d' un magnifico *tempio* di pietre; esso è sul confine della foresta; *quattro lioni* scol-

piti sostengono la cornice, e ve ne sono due altri all'entrata. A Djagon, e nell'interno della foresta sono altre ruine più ragguardevoli; l'*edifizio* principale è *uno dei più grandi* di tutti quelli, le cui ruine sono sparse in questa parte dell'isola; vi si trovò una statua di divinità indoua, la cui testa era stata tolta da un residente olandese; nel dorso di questa statua è un iscrizione antica in caratteri devanagari. L'edifizio ha tre piani, e gli intervalli di ciascuno sono ornati di bassi rilievi, che rappresentano battaglie, miste di figure d'uccelli e di altri animali. Tutte queste ruine, dice Walkenaer, citando Raffles, sono avanzi dell'antica città di Dgegeland, di cui sovente si fa menzione nella storia dei Giavanesi.

Le *residenze di Djocjocarta e di Souracarta*, sono rette immediatamente da principi giavanesi che sono discendenti degli imperatori di Mataram, sì potenti verso il fine del secolo XV, quando dominavano su quasi tutta l'isola di Giava; ma le loro possessioni sono talmente chiuse l'une nell'altre, che non si saprebbero indicare precisamente i paesi che appartengono a ciascuno di essi. Verso la metà dello scorso secolo, dopo la guerra terminata nel 1755, la compagnia Olandese dell'Indie Orientali divise l'impero di Mataram (Mataren) tra l'*imperatore di Mataram* o *sousounan* e il *sultano di Djocjocarta*. In questa occasione la Compagnia, per farsi dei partigiani, stabilì in ciascuna di queste corti un ramo di principi dotati di retaggio proprio, col titolo di *pangerang*; e dotandoli riccamente li collocò in una posizione indipendente dal principe regnante. Gli avvenimenti provarono l'accortezza di tal provvedimento; perchè nelle ultime turbolenze che agitarono ed agitano ancora questa parte dell'isola, i pangerang Manko-Nogoro, conosciuti prima sotto il nome di Prang-Wedono a Souracarta, e Pakou-Alam a Djocjocarta, si distinsero per la loro divozione al governo Olandese. Secondo Raffles, la superficie riunita di questi due stati vassalli e presentemente dipendenti dal governatore generale, è di 11,300 miglia quadrate inglesi, e la loro popolazione è di 1,657,934 abitanti, dei quali 972,727 vivevano negli stati del sousounan ossia imperatore di Souracarta, e 685,207 in quelli del sultano di Djocjocarta. Questa parte di Giava dove s'innalzano il *Merbabou*, il *Sindoro*, il *Soumbing*, riputate le più alte montagne dell'isola, e dove trovansi le sue pianure più belle e più fertili, è pur quella che deve ispirare più d'interesse per le ruine d'antiche città, per gli avanzi d'una infinità di monumenti d'ogni genere, che ci dimostrano la gloria e la potenza di un popolo, la cui storia ci fu finora ignota, e i costumi, e gli usi del quale, qui più che altrove, conservarono il loro carattere nazionale. Sventuratamente pel geografo la topografia ne è ancora pochissimo conosciuta, ma la dotta opera di Raffles, sì ben discussa dal barone Walkenaer nel suo Mondo-Marittimo, aperse tanta luce sopra lo importanti antichità che attestano il suo antico splendore, che noi crediamo dovere uscire alquanto del nostro disegno per far conoscere al lettore quelle meraviglie, dopo avergli indicate le sue due capitali moderne, che nonostante la loro grossa popolazione, nulla offrono di ragguardevole. Quanto alle antichità, nostro incarico sarà di stringere in breve il dotto e bel lavoro del Walkenaer.

Souracarta, grande città non mal fabbricata al modo dei Giavanesi: il *crattan* ossia palazzo imperiale, òve risiede il Sousounan, è assai grande, e si compone d'un'infinità di edifizii differenti. Il quartiere abitato dagli Europei è ben costruito e difeso da un forte, dove è sempre una guarnigione olandese. Nel 1815 stimavasi vagamente di 105,000 abitanti la popolazione di questa città, che è piuttosto una riunione di più villaggi, che una città propriamente detta nel senso ehe si dà a questa voce in Europa. Djocjocarta, altra grande città situata a libeccio della precedente, circa a 15 miglia

inglesi lungi dall' Oceano; esse è residenza del sultano di Djocjocarte, discendente dal ribelle Mancobumi, riconosciuto dagli Olandesi nel 1758 come principe indipendente dell'imperatore. Hamilton stima di 100,000 abitanti la sua popolazione per l'anno 1815. La sua costruzione somiglia a quella di Souracarta.

Ecco i monumenti più ragguardevoli che si scopersero dal principio del secolo XIX. A BRAMBANAN, villaggio nella provincia di Matarem tra Souracarta e Djocjocarta, si veggono parecchi tempii ruinati, di cui resta ancora in piedi parte delle muraglie e molte colonne. Nelle ruine del tempio di *Koboudalam*, si veggono due statue colossali rovesciate e in parte rotte, rappresentanti i due guardiani dello *tchandi* ossia tempio. I *tchandi di Loro-Djongrang* si componevano di venti edifizii differenti, tutti con cerchie ed entrate particolari; il più grande era alto 90 piedi inglesi. Sul frontispizio della porta di entrata trovossi la statua di *Loro-Djongrang* alta 6 piedi; secondo Raffles, essa è la stessa divinità che *Bahavani*, la stessa che *Dewi* o *Dourga* dell'Indostan; essa ha sotto i piedi un buffalo, ed è fornita di otto o dieci braccia; afferra il vizio pei capelli e lo atterra; l'altre parti del tempio racchiudono statue di *Ganesa*, di *Chiva* e d'altre divinità indue. Tutte queste immense costruzioni sono di pietre tagliate e commesse senza verun cemento; e le piante che sorsero fra mezzo alle loro ruine le coronano di verzura, le coprono della loro ombra e prestan loro bellezze pittoresche, che ne rendono più venerabile l'aspetto. A 420 tese verso greco dal tempio di Loro-Djongrang trovansi i *Tchandi-Siwou* (Mille Tempii). Egli è impossibile contemplare un maggior numero di colonne, di statue, di bassi-rilievi accumulati sopra uno stesso suolo; tutto è terminato e pulito con una perfezione straordinaria, e tutti questi monumenti sono prova di molt' arte ed invenzione, di un gusto puro ed esercitatissimo. Qui la *statue dei guardiani* o portieri del tempio sono alte 9 piedi, benchè in ginocchioni; le loro grosse facce hanno un' espressione d'ilarità che non si trova negli altri monumenti dell'isola, nè in quelli dell'Indostan. Ciascuno di questi templi forma un parallelogramma che ha circa 540 piedi inglesi di lunghezza sopra 510 di larghezza, e sono quasi tutti costruiti sullo stesso disegno, e lo stile dell'architettura, gli abbigliamenti, gli emblemi delle statue e dei bassi-rilievi che le adornano sono in tutto simili a quelli dei tempii degli indu; tutti sono esattamente orientati, i loro lati maggiori fanno fronte a oriente e ad occidente. La distribuzione interna, come nei tempii di Loro-Djongrang, è in forma di croce, e la più grande di tutte le sale trovasi pure collocata nel centro. A KALI-BENING, villaggio situato sulla strada di Brambanan a Djocjocarta, incontransi gli avanzi di un *tempio* simili a quelli di Tchandi-Siwou e di Loro-Djongrang, ma gli ornamenti vi sono lavorati anco con maggior arte ed intelligenza.

Le MONTAGNA DI GOUNONG-DIENG (Gounong-Prahou), situata a maestro del monte Sindoro, sul confine delle possessioni giavanesi e della residenza di Pekkalongan, offre antichità assai ragguardevoli. Questa contrada, secondo le antiche tradizioni dei Giavanesi, *fu soggiorno degli dei*; essa è l'antico *Paese di Astina*; quivi dimoravano *Ardjouna*, *Gatoutkatcha*, *Bima* ed altri molti, le cui avventure sono raccontate nel *Brata-Youdha*, ossia poema della guerra dei Pandou; quivi insomma è la *Terra Santa dei Giavanesi*. Sopra un acrocoro elevato 600 piedi sopra il livello delle pianure circostanti e 1,000 piedi sopra la superficie del mare, trovansi gli avanzi di più tempii, di statue d'idoli e altre sculture; lo spazio ci manca per poterle descrivere. Si arriva sopra questo acrocoro per gradini di pietre, affatto scomposti e quasi seppelliti sotto ammassi di lave e di prodotti vulcanici, testimonii certi delle eruzioni vulcaniche che avvennero dopo la costruzione di

quegli antichi edifizii. In mezzo a questa elevata pianura si veggono ancora *quattro tempii* meglio conservati degli altri, e di architettura elegantissima. Vi si scopersero più tardi le ruine di 400 tempii diversi, ordinati in modo da formar tra loro contrade o vie assai larghe, che si tagliavano ad angoli retti.

All' altra estremità delle possessioni di questi principali vassalli, a levante della riviera Solo, trovasi un' infinità di ruine monumentali particolarmente nei distretti di MADYON, KIATASANA, KEDIRI e STRENG'AT. A Kediri vedesi un *tempio maomettano*, nominato *Astana-Dgedong*, che mostra per la regolarità della sua struttura, la pulitezza e l'eleganza dei materiali di cui è composto, che fu evidentemente costruito con gli avanzi di antichi tchandi giavanesi. I fondamenti delle case, gli avanzi di muraglie e di edifizii che trovansi ancora in questa città provano che tutti gli antichi monumenti furono distrutti e abbattuti a bello studio, ed anche con molto lavoro e fatica, al tempo che vi fu introdotto l'islamismo. Tutte sì fatte ruine sono avanzi dell'antica città di DARA, della quale si fa sovente menzione negli annali giavanesi. A piè della collina di *Klatock*, che è un prolungamento del monte Willis, a due miglia inglesi verso ponente da Kediri, sono camere scavate nel vivo masso, ornate di statue, di bassi-rilievi e di sculture. A *Sentoul*, a levante di Kediri, vedesi in mezzo di un'antica foresta un picciolo edifizio costruito con rara eleganza; i cornicioni delle muraglie che lo circondano sono ornati nell'interno di sculture finite con massima diligenza; in cima all'edifizio è un serbatojo d'acqua di alquanto grande dimensione, e sotto le sue fondamenta fu scavata una cappella sotterranea, la quale sembra sia stata una tomba. Nei dintorni di *Gidah*, villaggio poco lontano da quello di Blitar, è un tempio di mattoni, i cui ornamenti sono di pietra; la costruzione e le sculture sono eseguite con maravigliosa abilità. Avanzandosi verso greco si contemplano le antichità di *Penataran*, annoverate fra le più ragguardevoli e le più curiose di Giava. La pianta di questi edifizii dimostra che essi furono destinati a usi pii ed all'abitazione di non piccolo numero d'individui; essi occupano uno spazio di forma oblunga che trovavasi diviso in tre parti distinte e cinto d'un muro esterno; l'entrata principale è guardata da *due statue* colossali. Una figura di *Retcha*, a quattro facce, di egregia finitezza, è collocata in un picciol tempio che per la grazia, la moltitudine e la pulitezza degli ornamenti sembra superare eziandio tutti quelli di cui parliamo.

Lungi circa 20 miglia geografiche da Souracarta a levante, e nella vicinanza del villaggio di SOUKOU, veggonsi importanti ruine sopra una delle colline che circondano la base del maestoso monte Lawou. Una delle costruzioni principali è una *piramide* tronca che s'innalza sulla sommità di tre terrazzi sovrapposti gli uni agli altri; presso questa piramide vi sono obelischi, colonne e sculture in parte rovesciate. La lunghezza dei terrazzi è di circa 157 piedi; il primo è alto 8 piedi, il secondo 30 e il terzo 130 piedi; la porta di entrata di questo tempio è altresì a piramide; finalmente le figure scolpite e i bassi-rilievi che vi si veggono, somigliano a quelli che si trovarono in Egitto. Havvi un mostro che divora un fanciullo e che ci ricorda il crudele Tifone; havvi un cane che ci fa ricordare il dio Anubi; una gru che somiglia molto all'ibice scolpito così frequentemente sui monumenti egizii; havvi la palma, il piccione, lo sparviere, il serpente, simboli comuni dell'antico Egitto. Egli è pure cosa notabile che questo tempio ha i lati assai regolarmente disposti verso i punti cardinali. Vedesi fra queste ruine una statua gigantesca d'uomo, con le braccia alate come i pipistrelli, e spesso la stessa figura trovasi scolpita a basso-rilievo con alcune variazioni. In altri luoghi vi sono statue con un tridente da ciascuna mano, altre con mazze, un'altra con un *fallo* (phallus) lungo sei piedi, sul quale trovasi una lunga

iscrizione. Tutte queste sculture sono lavorate con meno arte, e meno ben lavorate che quelle di Boro-Bodo, di Malang o di Branbanan, descritte alle pag. 778, 780 e 782; esse appartengono evidentemente ad un' altra età. Non esiste a tal riguardo veruna tradizione nel paese, ma due iscrizioni scoperte fra queste ruine portano le date del 1361 e del 1362.

ISOLE che dipendono geograficamente da GIAVA. Trascurando una infinità d'isolette poco importanti, codeste isole si riducono alle seguenti: *Madura* che forma una delle venti reggenze di Giava; il suo territorio è diviso fra tre principi indigeni, che governano sotto l'alto dominio degli Olandesi, i tre distretti di *Bangkalan*, di *Pamakassan* e di *Sumanap*. Il *panumbahan* ossia principe di Sumanap, fu elevato alla dignità di sultano nel 1825 dal governator generale Van der Capellen, in compenso dei servigi eminenti da lui prestati al governo olandese. BANGKALAN, PAMAKASSAN e SUMANAP, piccolissime città, sono le residenze di que' tre principi indigeni.

L'isola di *Bali*, detta pure *Piccola Giava*, divisa in otto piccoli regni indipendenti, fra cui i principali sono i seguenti: *Carrang-assem* (Karrang-Assem), che è il più potente, e dal quale dipende l'isola di Lombock; *Giangur*, che viene appresso a quello per potenza; *Tabanan*, *Blelling* (Bliling) e *Kloug-Kloug*; quest'ultimo dominava un tempo su tutta l'isola; i loro capi-luoghi rispettivi portano lo stesso nome. Havvi sulla costa meridionale, a *Bali-Badong*, una baja aperta, ove stanno all'ancora i navigli olandesi. Bali è una delle parti più popolate e più importanti dell'Oceania, per la bella razza d'uomini che l'abita, la cui religione e le istituzioni furono anticamente quelle della più parte della Malesia incivilita.

L'isola di *Lombock*, retta da un radja tributario di quello di Carrang-Assem; i suoi abitanti sono assai civili e buoni agricoltori; il principe risiede nella piccola città di Mataran, situata sullo stretto di Lombock. Finalmente l'ISOLA DEL PRINCIPE ed altre minori nello stretto della Sonda.

## *Arcipelago di Sumbava-Timor.*

**Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione molte isole, fra cui le principali sono le seguenti:**

SUMBAVA (Sumbauwa, Sumbhawa) divisa in parecchi piccoli regni, de'quali i principali sono: BIMA, DOMPO, SUMBAVA, TOMBORO, PEKAT e SANGAR. Quello di Bima, che occupa la sua estremità orientale, è di gran lunga il più potente, ed esercita una specie di alto dominio non solo su quasi tutti gli altri, ma domina pure sull'isola di Manggaray e sulla parte occidentale di quella di Flores. BIMA, piccola città con un porto, è la residenza del sultano, che è pur egli vassallo degli Olandesi. Il *vulcano Tomboro* nel piccol regno di tal nome gode di una funesta celebrità, massime dopo la terribile eruzione del 1815 che fece perire un quinto della popolazione di questo cantone. MANGGARAY (Magary, Comodo) piccola isola dipendente dal sultano di Bima; essa è situata tra Bima e Flores.

FLORES (Ende, Oende, Floresfica, Floris, Grande-Solor o Manggaray). La parte occidentale dipende dal sultano di Bima; tutto il resto dell'isola pare che sia diviso tra molti piccioli sovrani indipendenti. Alcuni di questi erano testè vassalli del governator portoghese residente a LARENTOUKA (Larantuca) nell'estremità orientale; ma si può riguardare oggidì questo stabilimento come abbandonato da quella nazione. Un bel porto sulla costa meridionale di quest'isola appartiene a una colonia di Bugui, che ricusano di riconoscere l'alto dominio degli Olandesi.

Vengono appresso le isole SOLOR (Piccola-Solor) divisa tra più radja che pajono indipendenti, ma che i Portoghesi riguardano come loro vassalli, come pure quelli di Adinara. SABRAO (Adenara, Adimara) retta da un radja che risiede ad ADINARA. LOMBLEM, divisa tra più radja, che sembrano affatto indipendenti. PANTER e OMBAY, abitate da tribù guerriere, barbare ed anche antropofaghe.

TIMOR. È questa la più grande di tutto il gruppo, divisa in 63 piccioli regni, quasi tutti vassalli ai Portoghesi o agli Olandesi. Quelli che posseggono le tribù dei Bellos sono vassalli dei primi; quelli che sono popolati dalle tribù dei Waikenos riconoscono la supremazia degli Olandesi.

DILLE (Diely), piccola città di circa 2,000 abitanti, con un porto sulla costa a greco, è la residenza del governator portoghese. LUKA, sulla costa meridionale del paese dei Bellos, e SAMORO, nel centro, sono i due capi-luoghi dei regni di tal nome, riguardati come i più potenti di questa divisione.

COUPANG, nella parte meridionale della superba baja di tal nome, con un *porto* che gli Olandesi dichiararono *franco* per far torto alla colonia inglese di Porto-Raffles nell'Australia. Nel *forte Concordia* dimora il residente olandese, dal quale dipendono le stazioni di Solor, Savou, Rotti, Simao, e i piccoli regni dei Waikenos vassalli.

Citeremo fra gli stati dei Waikenos, il REGNO DI VEALÈ, che secondo Freycinet, è il più potente; quello di COUPANG, sul territorio del quale trovasi la città di tal nome; il re risiede nell'isola Simao di cui è sovrano; il REGNO DI AMANOUBANG, il piccolo re del quale prende il pomposo titolo d' imperatore; nel 1820 alla testa di 2,000 cavalieri, osò combattere gli Olandesi per sostenere la sua indipendenza. Nell'interno dell' isola vi sono alcuni capi affatto indipendenti.

Voglionsi pur nominare l' isole seguenti di picciola estensione e situate nella vicinanza di Timor, cioè: SIMAO, dipendente dal radja o re di Coupang; vi si ammira un albero di straordinaria grandezza; ROTTI (Rottie) divisa fra 15 radja vassalli degli Olandesi; quello di *Termano* è il più potente; DAO, piccolissima isola, rinomata in tutto questo gruppo pei belli ornamenti d' oro e pietre preziose che si lavorano da' suoi orefici; SAVOU, divisa fra 4 radja vassalli degli Olandesi.

Finalmente l' isola di SUMBA (Tchindana, Sandelbosch, Sandalwood, ecc. ecc.), una delle più grandi di questo gruppo; essa è divisa fra più capi, che da circa trent'anni scossero il giogo degli Olandesi.

## *Arcipelago delle Molucche.*

**Questo vasto arcipelago si compone di moltissime isole quasi tutte dipendenti o mediatamente o immediatamente dagli Olandesi. Noi proponiamo di riunire tutte codeste isole nei tre gruppi seguenti:**

GRUPPO D'AMBOINE. È questo il principale sotto il risguardo politico ed amministrativo, poichè comprende l' isola di questo nome, ove risiede il governator generale dal quale dipendono non solo tutte l' isole di questo gruppo soggette agli Olandesi, ma altresì l'estremità orientale della penisola settentrionale di Celebes, ove trovansi gli stabilimenti di Manado e di Gorontalo.

Il gruppo d' Amboine si compone di undici isole, di cui le principali sono queste: *Amboine* (Amboyna o Amboun), piccola ma importantissima sotto il risguardo politico. Essa è centro della preziosa coltivazione delle piante dei garofani. Questo prezioso vegetabile è presentemente col-

tivato nei distretti di *Amboine*, di *Harouko*, di *Larique*, di *Saparoua* e di *Hila*. Essi sono suddivisi in cantoni posti sotto la sorveglianza di capi nativi, che hanno titolo di *radja* o *patti*, ma più generalmente conosciuti sotto quello di *Orang Kaija*. In questi cantoni i parchi o giardini, nominati in malese *tanah dati*, contenenti un certo numero di piante di garofani, trovansi sotto la guardia di capi subalterni, nominati *orang touah* (anziani); questi dirigono tutte le piantagioni, il mantenimento dei parchi e la ricolta dei frutti. Questa che si fa verso il mezzo di ottobre e dura spesso due o tre mesi, può stimarsi, a termine annuale medio, di 250 a 300,000 libbre di *chiodi di garofano*. La ricolta del 1819 e del 1820 superò di molto questa quantità, ma quella del 1821 non arrivò pure a 100,000 libbre. Si assicura che il prodotto medio di un garofano ascende a 5 o 6 libbre di chiodi, quantunque si vegga attribuirgliene fino a 25 libbre. — AMBOINA, in fondo d'una profonda baja, che divide l'isola in due penisole, quella di *Hitou* e quella di *Ley-timor*. È questa una piccola città, regolarmente fabbricata, con molte contrade larghe e regolari, e case di mattoni d'una pulitezza veramente olandese. Essa è assai mercantile, e residenza del governator generale delle Molucche. Vi si osservano i *bazar*, i *mercati*, il *campong chinese*, il *palazzo municipale*, lo *spedale*, le due *chiese* cristiane, il *giardino* e nei dintorni la casa del governatore, a *Batou-Gadja*. Il *Forte Vittoria*, costruito dai Portoghesi, è ancora in buono stato. La sua popolazione è forse di 7,000 abit.

*Harouko* (Haroeko), *Manipa*, *Saparoua* (Saparoea) e *Nussa-Laut* sono quattro isolette soggette immediatamente agli Olandesi.

*Ceram* (Sirang), la più grande di tutte le Molucche dopo Gilolo; essa è divisa fra più capi, fra i quali quelli della parte occidentale dipendono dal residente d'Amboine, e quelli della parte orientale dal residente di Banda. Una porzione notabile dell'isola dipende immediatamente dal sultano di Ceram, vassallo degli Olandesi. Per mettere un termine alle piraterie, a cui gli abitanti di queste contrade si abbandonano tanto volentieri, il governo, nel 1826, concesse una pensione al nuovo sultano di Ceram, Radjah, Djilolo, e lo collocò in un punto della costa settentrionale, ove fu costruito un ridotto e si pose una guarnigione; questo provvedimento produsse già effetti assai favorevoli al commercio. Parecchi capi nell'interno sono affatto indipendenti, e le tribù che essi reggono sono feroci, barbare e bellicose; SAWAY (Sawa) e WAROU sembra che sieno i suoi porti principali. Gli Olandesi stabilirono testè una stazione ad ATILING, presso Saway.

*Bourou* (Booroo), una delle più grandi di questo gruppo. CAJELI è il suo porto principale, ove risiede in un picciol forte il governatore o sotto-residente olandese. Bourou è divisa fra più capi quasi tutti indipendenti.

*Goram*, piccola isola, notabile come uno de' punti più avanzati verso Oriente, dove siasi recata la religione di Maometto. Vedi la pag. 743.

GRUPPO DI BANDA, formato di molte isole tutte dipendenti più o meno dal residente olandese che risiede a Nassau. Noi conserveremo le divisioni date dai più celebri geografi di Alemagna, che distinguono in questo gruppo le tre divisioni seguenti:

*Gruppo di Banda*, propriamente detto, composto di dieci isolette, tutte più o meno malsane, soggette a frequenti e terribili terremoti. Fra queste isolette quelle di *Banda*, di *Lonthoir* e di *Aij* (Poulou-Aij) sono importantissime perchè esclusivamente riservate per *la coltivazione della pianta della noce moscada*, divenuta per questo gruppo ciò che è il garofano per quello di Amboine. La maniera con cui si coltiva il noce mo-

scado in queste isole è affatto diversa da quella del garofano in Amboine; essa somiglia piuttosto alla maniera usata nelle Antille, dove questo lavoro si fa dagli schiavi. Dopo la sommessione di Banda-Neira e di Lonthoir, nel 1621, e la distruzione intiera dei loro abitanti, coloni europei furono stanziati in queste isolette, e il suolo fu diviso tra loro con certe restrizioni, delle quali la principale era la vendita esclusiva delle spezierie alla Compagnia Olandese, ad un prezzo determinato. In quel tempo eranvi a Poulou-Aij 31 parchi; a Lonthoir 34; a Neira 3; ciascuno di 25 *anime di terra* (zielen lands). Per la riunione di alcuni di questi parchi, non se ne trovano oggidì che 25 a Lonthoir, 6 a Poulon-Aij, e 3 a Neira. Vuolsi che questa singolare denominazione fosse data alla quantità d'alberi che uno schiavo riputavasi poter coltivare, avuto riguardo alla differenza delle terre più o meno vantaggiosamente situate. Dopo cessata la tratta, il governo mandò a Banda gli indigeni condannati dai tribunali competenti a un bando di lunga durata, per dare ai *perkeniers* (coloni proprietari) il mezzo di torli al loro servizio e farli lavorare nei parchi in luogo degli schiavi che non possono più procurarsi. Si computa il prodotto annuale medio di un albero da 5 a 6 libbre di noce; ve n'ha però di quelli che ne danno fino a 15 o 20 libbre. Benchè il noce moscado porti dei frutti per la maggior parte dell'anno, la grande ricolta si fa in agosto, ed una seconda in novembre e dicembre. La ricolta annuale media di questo gruppo stimasi di 500,000 lib. di noce moscada, e 150,000 libbre di mace. Quest'ultimo non è, dice il conte di Hogendorp, come alcune persone credono ancora, il fiore del moscado, ma la scorza interna della noce: esso trovasi come un tessuto tra questa e la scorza verde esterna. Ecco le isole principali del gruppo di Banda.

*Banda* (Banda-Neira, Neira) è la più grande del gruppo; vi si trova NASSAU, piccola città di circa 1,000 abit., ove dimora il residente o governatore olandese. I forti *Belgica* e *Nassau* proteggono con quello di *Hollandia*, situato sull'isola di Lonthoir, l'entrata della magnifica baja formata da queste due isolette, e quello di Gounong-Api; ma le loro fortificazioni richieggono notabili ristauri.

*Lonthoir* e *Poulou-Aij*, di cui notammo l'importanza agricola, non ostante la loro poca estensione. *Gounong-Api* (montagna di fuoco), notabile per la terribile attività del suo piccolo vulcano.

CATENA A LIBECCIO, composta di più isole, rette da capi vassalli degli Olandesi. Le principali sono: *Letti-Moa*, una delle più grandi; *Lackar*; *Sermatta*; *Kissir*, abitata da una popolazione feroce, in mezzo alla quale trovasi una stazione olandese; *Wetter* la più grande della catena, ma poco popolata. Avvertiremo che pel rispetto geografico questa catena dovrebbe far parte dell'arcipelago di Sumbava-Timor, descritto alla pag. 784.

CATENA A SCIROCCO, di cui quasi tutte le isole sono parimenti rette da capi vassalli degli Olandesi. Le isole principali sono: la *Grande-Kei*, ove trovasi *Ely*, grosso villaggio. Vi si fa un gran commercio alimentato dai Bugui. *Laarat*; *Timorlaut*, la più grande di tutto il gruppo di Banda ed abitata da tribù pacifiche.

GRUPPO DELLE MOLUCCHE propriamente dette, che meglio sarebbe nominare GRUPPO DI GILOLO, per l'isola di tal nome che ne è la terra più vasta. Questo gruppo comprende 13 isole principali e moltissime minori. Noi citeremo solo le più importanti.

*Gilolo* (Almahcira, Alamaherá). È questa la più grande di tutte le Molucche; i suoi frastagli imitano in piccolo le quattro penisole dell'isola Celebes. La parte centrale di Gilolo è retta da più capi indipendenti. GILOLO nella parte mezzana, BITJOLIE nella parte soggetta al sultano di Ter-

nate, e **Galela** in quella dipendente dal sultano di Tidor, sembrano essere i luoghi più notabili. A Bitjnlie e a Galela fin dal 1824 si stabilirono governatori olandesi o sotto-residenti.

*Ternate*, piccolissima ma notabile pel suo alto picco vulcanico, e più ancora perchè possiede la capitale del regno più antico di tutta la parte orientale della Malesia. I suoi re nel XIV e nel XV secolo dominarono su quasi tutte l'isole del vasto arcipelago delle Molucche. Ridotto alla condizione di vassallo degli Olandesi, il sultano di Ternate è ancora uno dei principali principi di quelle contrade, poichè estende il suo dominio sur una parte dell' isole Gilolo e Celebes e su quella di Mortay. Ternate, piccola città di circa 5,000 abit., ne è la capitale; essa è bella e ben costruita a foggia di anfiteatro in riva al mare. Siccome il suolo si innalza rapidamente, si può, avanzandosi alcune miglia nell'interno, giungere ad una ragguardevole altezza e godervi dell'aria purissima delle montagne, e d'una temperatura quasi pari a quella delle contrade di Europa. Il *dalem* ossia palazzo del sultano, dice Hogendorp, è vasto e magnifico; esso è fabbricato tra la città di Ternate e il forte Orange. Un residente o governatore olandese risiede in questa città, ove si stabilì pure un consiglio di giustizia o corte di giustizia civile e criminale. Sotto l'amministrazione della Compagnia, lo stabilimento di Ternate era riguardato come importantissimo pel mantenimento del commercio esclusivo delle spezierie delle Molucche. Il barone Van der Capellen pose fine nel 1824 al monopolio per cui la Compagnia faceva sradicare e distruggere a grandi spese e talvolta con l'armi alla mano tutte le piante di noci moscade e di garofani oltre il numero necessario a produrre la quantità di spezierie che essa poteva vendere. Per eseguire una devastazione sì fatta, la Compagnia dovette commettere molte violenze, mantenere guarnigioni costose, costruir forti, pagar pensioni ai principi, privarsi infine di tutte le altre rendite di quel paese. Ma neppure questi risultamenti, dice Hogendorp, assicurarono notabili guadagni; perocchè essa non potè mai vendere, a termine annuale medio, in Europa, per più di due milioni di fiorini di chiodi di garofano, di noce moscada e di mace; laddove per ottenerli essa spendeva sovente più di tre milioni, ruinando quelle belle contrade, da cui essa avrebbe potuto ricavare immensi vantaggi sotto una buona amministrazione. Non contento di aver fatto cessare questo sistema che meritò tanti giusti rimproveri agli Olandesi, quell' avveduto e filantropo amministratore incoraggiò la coltivazione delle spezierie fissando prezzi assai ragionevoli pe' chiodi di garofano, pel mace e per le noci moscade, che gli abitanti daranno al governo; cioè a 10 soldi olandesi per ogni libbra di chiodi, 12 soldi per ogni libbra di mace, e 8 soldi per la stessa quantità di moscade. Vuolsi aggiungere che lo stabilimento di Ternate è di massima importanza per l'Olanda, non solo pel suo commercio in generale nella Malesia, ma altresì come punto militare atto alla difesa delle sue possessioni lontane.

*Tidor*, più piccola della precedente, ma anche meglio popolata ed egualmente notabile pel suo alto picco. La sua capitale è Tidor, piccola città a cui si attribuiscono quasi 5,000 abitanti; essa è residenza del sultano di tal nome, vassallo degli Olandesi. L'isola Mysol, una parte di Gilolo e della costa settentrionale della Papuasia (Nuova-Guinea), come pure le isole dei Papuas, di cui Sallwatty e Waigiou sono le principali, dipendono da questo principe.

*Motir* e *Matchan* (Mankian o Makian), piccole e rette da due sultani vassalli degli Olandesi. Motir e Matchan piccole città, ne sono le capitali rispettive. Gli abitanti dell'isola Motir esercitano il mestiere di vasai e forniscono le isole circonvicine delle loro stoviglie di terra rossa, che senza avere forma elegante sono però di buono e lungo uso.

*Batchian*, una delle più grandi di questo gruppo. BATCHIAN, piccola città di circa 4,000 abit., è la residenza del sultano vassallo degli Olandesi; le vicine isole di *Mandoly, Tavally* e *Dammer*, quelle più lontane di *Oby, Typa* e *Mya*, ne dipendono; ma quelle di *Ceram-laut* e di *Goram* non riconoscono punto il suo dominio.

*Grande Oby*, retta da più capi, vassalli del sultano di Batchian.

*Mysol*, una delle più grandi di questo gruppo. Essa è retta da più capi, vassalli del sultano di Tidor.

*Popo*, la principale del picciol gruppo di questo nome, soggetta a un sultano che sembra essere indipendente; questo principe domina pure sul gruppo vicino di *Bo*.

*Mortay* (Morintay), una delle più grandi di questo gruppo, ma poco popolata; essa dipende dal sultano di Ternate.

*Salibabo*. Quest'isola dà il nome a un picciol gruppo diviso fra più capi; le sue isole più notabili sono: *Tolury, Salibabo* e *Kabroang*. Esse sono fertilissime e alquanto popolate.

*Mengis* (Meangis), gruppo formato di tre isole principali, cioè: *Namusa, Karotta* e *Karkarlang*; esso dipende dal sultano di Mindanao nell'arcipelago delle Filippine.

Prima di lasciare questa parte dell'Oceania, avvertiremo che le Molucche potrebbero divenire una delle più grandi *pescherie di balene* di tutto il globo, poichè il mare che le bagna, massime la parte compresa tra questo arcipelago e la costa del Continente-Australe è sommamente abbondante di piccole balene dette *cachalots*. Quanti tesori potrebbe ricavarne la nazione che le possiede, senza correre i rischi dei mari tempestosi, e dei climi freddi e nebbiosi delle contrade polari ove si fa ancora questa pesca!

## *Gruppo di Celebes.*

**Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione la grande isola di Celebes ed alcune altre assai minori che ne dipendono geograficamente. Distingueremo dunque in questo gruppo:**

L'ISOLA DI CELEBES. I suoi frastagli straordinarii la dividono in 4 grandi penisole. Tranne le parti meno coltivate, si può riguardare questa isola come soggetta agli Olandesi. Considerata sotto il riguardo politico ed amministrativo, noi la dividiamo a questo modo:

POSSESSIONI IMMEDIATE DEGLI OLANDESI. Questa parte di Celebes forma ciò che gli Olandesi nominano *Governo di Macassar*; il quale è composto dei paesi seguenti: il piccolo *distretto di Macassar*, frazione del regno di tal nome. È questo il distretto ove, secondo i geografi, è situata la pretesa città di Macassar, la quale non esiste più da gran tempo, ma sull'area della quale, secondo Hogendorp, gli Olandesi costruirono il *Forte di Rotterdam* e la città di VLAARDINGEN, ove dimorano ancora oggidì i magistrati e gli abitanti europei in numero di 800 circa non compresa la guarnigione. Nei dintorni della città sono tre borghi (hoof negoryen) nominati *Campong Barou, Malayo* e *Bouguis*. La rada di Macassar è così bella come sicura. Tutta la popolazione di questo distretto, che i geografi si dilettano di esagerare, non è che di 15,000 abit.; essi ne attribuiscono da 10,000 a 100,000 alla sola pretesa città di Macassar!! Dal governatore di Macassar dipendono i residenti delle provincie nominate *Distretti Meridionali* (Zuider Districten) all'estremità meridionale della Penisola Occidentale; la *residenza di Bonthain*, ove trovansi le piccole città di BOULE-

COMBA e BONTHAIN; la *residenza di Maros*, il cui capo-luogo è MAROS; durante l'ultime guerre, e massime quella che gli Inglesi, al tempo dell'occupazione di quegli stabilimenti, fecero al re di Boni, parecchi distretti di questa residenza, che è la più popolata, si distaccarono dalla giurisdizione europea per unirsi agli stati di Tanetta e di Boni; gli Olandesi testè li ripresero. Alla pagina 785 abbiam detto che la *residenza di Manado* dipende immediatamente dal governatore delle Molucche. Ma qui l'ordine geografico richiede che indichiamo i paesi di cui essa è composta. Questa importante possessione, ove la civiltà e l'industria fecero grandi progressi da circa quindici anni in poi, comprende l'estremità settentrionale-orientale della Penisola Settentrionale di Celebes; vi si trova MANADO, piccola città, sede del residente olandese; KEMA, ove si fabbricano eccellenti cordami per la marineria, di cui si esportano quantità per ragguardevoli somme; GORONTALO, residenza di un sultano che amministra sotto l'alto dominio degli Olandesi il fertile e ricco distretto di questo nome.

POSSESSIONI MEDIATE DEGLI OLANDESI. Esse comprendono la più parte dell'isola, la quale è divisa in molte picciole sovranità, governate da re o principi indigeni, che la più parte fecero alleanza con l'antica Compagnia Olandese dell'Indie-Orientali, e che si posero sotto il suo patrocinio, obbligandosi a non far guerra tra loro senza il consenso del governo olandese; ad essergli fedeli in ogni circostanza; finalmente a sottomettere alla sua approvazione, quando i principi muojono, la scelta che siasi fatta dei loro successori. Per questi stessi accordi i principi indigeni si erano pure obbligati a non permettere ai loro sudditi di navigare senza carte olandesi. Il gran numero di principati di quest' isola deriva dal costume che hanno questi principi di concedere a modo di retaggi certe porzioni dei loro stati ai figliuoli quando questi si ammogliano; e di abbandonarne loro le rendite. Quasi tutti i numerosi regni di questa grande isola formano da lungo tempo una spezie di confederazione, di cui il governatore generale olandese è riguardato come il *primo alleato*. I principali membri di questo corpo politico sono: gli stati di *Boni*, *Ouajou* (Waju), *Louou* (Luehoe), *Sidinring*, *Mandhar*, *Panetè*, *Soping* (Sopeng), *Uncuila* e *Goa*. Ecco i particolari che il nostro disegno ci permette di dare intorno a questa importante parte di Celebes.

Il *Regno di Boni* (Bonij, Bony). Esso è ben popolato, ma povero; secondo una relazione ufficiale, può armare 40,000 uomini. Le pretensioni del suo sovrano al primato sovra gli altri stati furono causa di molte gravi contese. Esso può riguardarsi come il più potente. La sua capitale presente è BAYOA, piccola città, a cui si attribuiscono circa a 8,000 abit. I capi delle popolazioni che abitano le penisole Balante ossia orientale e di ostro-levante, sembra che sieno vassalli del re di Boni. Vuolsi aggiungere che il *paese di Tello* è in questo momento amministrato da una regina che riconosce pure il suo alto dominio.

Il *Regno di Ouadjou* (Wadjo, Toadjo) occupa il centro dell'isola. I Bugui, suoi abitanti, sono rinomati per la destrezza nel commercio e nella navigazione; si ritrovano in tutti i porti di questi mari da Sjam fino all'Australia (Nuova-Olanda), e formano quasi tutti gli equipaggi dei *prohas* impiegati nel commercio marittimo di queste regioni.

Il *Regno di Louhou* (Luhu, Luehoe), situato pure nella parte centrale dell'isola e sul golfo di Boni, è riputato il più antico stato ed uno dei più potenti. I suoi abitanti sono altresì Bugui.

Il *Regno di Macassar*, che possiede soltanto una picciolissima porzione delle vaste contrade su cui stendeva il suo dominio nel sec. XVII, quando era la prima potenza marittima della Malesia (Arcipelago-Indiano),

Goa (Goak), piccola città, le cui fortificazioni furono demolite nel 1778, è la residenza del re. Abbiamo già veduto alla pag. 789 che sur una parte del suo antico territorio trovasi il piccolo distretto, sul quale s'innalza il capoluogo degli stabilimenti olandesi in quest'isola.

Citeremo ancora: il *Paese di Mandhar*, diviso fra sette principi alleati fra loro; esso è ancora poco conosciuto; il *Regno di Tanetta*, di cui Tanetta, piccola città sulla costa occidentale, è la capitale; lo *Stato di Soping*, che si dice essere così popolato ed esteso come quello di Ouadjou; lo *Stato di Sidereeng*, quasi nel mezzo della parte centrale dell'isola; il *Paese di Turatta*, all'estremità meridionale della penisola occidentale ed a ostro del regno di Macassar; esso è retto da tre principi un tempo vassalli di quello di Boni, divenuti indipendenti dopo la guerra che gl'Inglesi gli fecero nel 1814. Da un altro lato e nella parte settentrionale ricorderemo, sulla costa occidentale, il *Paese d'Uneuila*, di cui Palos (Parlow), piccola città, situata sulla baja di tal nome, è il capoluogo; vi si fa un commercio assai attivo. Nella Penisola Settentrionale abbiam già nominati, alla pag. 790, gli stati del sultano di Gorontalo; si assicura che un'altra parte assai grande di questa penisola, cioè i paesi di *Campadan* e di *Boulan*, sono tributarj al sultano di Ternate.

Le ISOLE che dipendono geograficamente da CELEBES. Queste isole sono molte, ma quasi tutte picciolissime e poco conosciute. Indicheremo solo le più importanti, incominciando da tramontana:

Sangyr, a 120 miglia a tramontana dell'estremità della penisola di Manado. Quest'isola, di mediocre estensione, supera di molto tutte quelle che formano il picciol gruppo, a cui essa dà il suo nome. Ha un *vulcano*, ed è divisa fra varii capi che sembrano affatto indipendenti.

Siao, a ostro della precedente. È picciolissima, e pare che abbia un *vulcano*.

Banca, picciolissima, ma assai fertile. Ha un buon porto, ed è abitata dai Bugui.

Il Gruppo di Xoulla, di cui *Xoulla-Mangala* sembra essere la più grande; quella che dicesi *Xoulla-Bessy*, ha un picciol forte con una stazione olandese.

Il Gruppo di Bouton, assai popolato. È composto dell'isola *Bouton*, ove trovasi la piccola città di Kalla-Sousong, sede di un sultano vassallo degli Olandesi, e da cui dipendono i capi che dominano sulle altre isole del gruppo, quella di *Pangansane* e quella di *Cambyna*.

Il Gruppo di Salayer (Calaur), di cui l'isola principale è *Salayer*, divisa fra quattordici capi vassalli degli Olandesi.

## *Gruppo di Borneo.*

Proponiamo di comprendere sotto questa denominazione l'immensa isola di Borneo, e molte altre di gran lunga minori, che la loro vicinanza alla grande terra ci autorizza ad annoverare tra le sue dipendenze geografiche. In questo gruppo, come negli altri, distingueremo:

La grande ISOLA DI BORNEO, di cui non si conoscono ancora perfettamente le coste, e ancor meno l'interno. Secondo Hamilton, i nativi la nominano VAROUNI, secondo Rienzi, KLEMATAN. Ecco alcune importanti osservazioni sulle varie razze che abitano questa grande terra; noi le dob-

biamo alla cortese amicizia di Rienzi, che visitò testè una parte di Borneo. Esse compiranno ciò che abbiam detto intorno a' suoi abitanti nell' articolo *Etnografia*. « Gli aborigeni, cioè gli originarii dell'interno di Borneo, ricevettero più nomi: quello di *Dayaks* a ostro e a ponente, d'*Idaans* a tramontana, e di *Tidouns* o *Tirouns* nella parte orientale; ma tutte appartengono alla razza primitiva dei *Dayaks*. Si trovano anche nelle montagne centrali dei neri con pelle lucida e capelli arruffati, chiamati *Dayers* o *Igoloti*, stipite di Papuas della Nuova-Guinea, delle Filippine e di tutta la Malesia; avanzano i Papuas delle altre isole in forza, intendimento e vivacità. Essi sono divisi in gran numero di tribù. I Dayaks sono coltivatori, minatori, costruttori e negozianti. Le loro forme corporee sono superiori a quelle dei Malesi. Adorano *dioutta* (l'artefice del mondo) e le ombre dei loro antenati; professano la massima venerazione per certi uccelli che loro servono d'augurii, come la più parte degli abitanti della Polinesia. Dopo di essi convien nominare i *Biadjous*, e massime quelli che abitano la costa a maestro, ed in fine i *Tidouns* che vivono in istato selvaggio. Nella parte a greco dell'isola, essi sono intrepidi navigatori; si danno alla pirateria, ed alcuni sono antropofagi. A ostro della sultania di Bourni (Borneo), trovansi le tribù selvagge dei *Kayans*, dei *Dessouns*, dei *Marouts*, ecc. Finalmente esiste in questa grande regione, culla di tante razze diverse, una varietà di *Biadjous* che percorre Celebes, Borneo e le Filippine, e che sono un miscuglio di varii popoli, come i Chinesi dai capelli lunghi e appianati e dagli occhi biechi, i Giapponesi senza barba, e i Mangkassare dai denti neri e lucenti. Simili agli Arnauti o Schipetari della Turchia d'Europa, essi invocano Gesù o Maometto, secondo i loro interessi. Trovansi finalmente nell'isola Klematan ossia Borneo dei veri Papuas, tipo dei Papuas della Nuova Guinea e dell'Australia. »

L'isola di Borneo è divisa in gran numero di piccoli stati. Fra quelli che sono situati lungo le coste, gli uni sono vassalli degli Olandesi, gli altri del sultano di Soulou; tutti gli altri conservano la loro indipendenza.

Nella Parte Indipendente da ogni influenza europea, nomineremo gli stati seguenti, riguardati presentemente come i più potenti.

Il *Regno di Borneo* (Bourni), che dominava un tempo sulla maggior parte dell'isola, non pare che possegga oggidì più che una striscia o lembo lungo la costa a maestro. Questo stato però già da alcuni anni ritolse una parte delle sue antiche possessioni al sultano di Soulou. Borneo, sul Borneo, fabbricata sopra palafitte, è la residenza del sultano. Secondo Rienzi, che la visitò testè, essa ha piccoli canali in luogo di contrade, il che le dà qualche somiglianza con Venezia. Questa città, di cui fu stranamente esagerata la popolazione e l'estensione, pare che non contenga se non circa a 10,000 abit., parte dei quali dimorano continuamente sopra battelli. Essa è la più mercantile dell'isola; quaranta vascelli borneesi entrarono nel 1825 nel porto di Singapour, colla quale essa fa presentemente i suoi più importanti affari di commercio.

Il *Regno di Passir*, sulla costa orientale, è posseduto da un sultano malese che risiede a Cotti. Dalton, mercatante di Singapour, che lo visitò, fa alcuni anni, lo rappresenta quale uno de' più terribili despoti. I suoi sudditi, non altrimenti che quelli di Borneo, sono terribili corsari.

Il *territorio* soggetto al *sultano di Soulou* comprende gran parte dell'estremità a greco di Borneo; vi si trovano le piccole città marittime di Malloudou, Paytan, Abay e Talapan. Secondo altre recenti notizie, la cui esattezza ci fu confermata da Rienzi, la parte occidentale di questo territorio, come pure le isole che le sono vicine, dipendono dal sultano di Borneo.

Questa contrada è riputata la parte più popolata e la meglio coltivata di Borneo.

Il *territorio* occupato dai *Biadjous*, nazione indigena, numerosa, guerriera e piuttosto industre, ma antropofaga e sommamente feroce.

La PARTE SOGGETTA AGLI OLANDESI forma le due residenze o provincie seguenti, nominate così nelle cancellerie e nell' opere olandesi:

*Residenza della costa occidentale di Borneo* (West Kust van Borneo) i cui principali distretti, andando da tramontana a ostro, sono; 1° Gli *stati del sultano di Sambas*; la parte settentrionale di questo paese situata al di là dal Capo Dati (Tanjong Dati), è occupata da alcuni piccoli principi esercitanti il mestiere dei pirati, e che si sottomettono pure difficilmente agli ordini del sultano. Nell' interno trovansi i cantoni a miniere di Semini e di Lara. SAMBAS, sulla riviera di tal nome, piccola città, con un forte olandese, è la capitale di questo stato vassallo. 2° Il *Paese di Mumpawa*, il quale stendesi assai lontano nell'interno, e racchiude le *miniere di oro di Montrado e di Mandor*, stimate le più ricche di tutta l' Oceania. Il distretto di Montredo (Montradok, Tradok) è abitato quasi da soli coloni Chinesi, che vi si sono stanziati a poco a poco come minatori; essi formarono poscia parecchie associazioni (Kongsies), si nominarono i loro capi, e non vollero più obbedire che a questi; ed anche non tardarono a divenir formidabili ai principi indigeni, che ricorsero agli Europei per mantenere l'ordine e farli rientrare nell'obbedienza. MONTRADO, piccola città di circa 6,000 ab. quasi tutti Chinesi, ne è il capo-luogo. 3° Il *Regno di Pontianak*, fondato verso la metà del secolo XVIII da un arabo nominato Abdul Rachman, che riconosciuto ed assietito dalla Compagnia Olandese, divenne poscia assai potente, aumentando i suoi stati a scapito dei vicini; invase il territorio del sultano di Matan, distrusse interamente la città di Succadana, e più tardi collocò il suo figliuolo primogenito Kassim al governo del paese di Mumpawa. Abdul Rachman morì nel 1808 e Kassim gli succedette. PONTIANAK, piccola città, situata presso lo sbocco del Pontianak, con un forte, e forse 3,000 abitanti, è la residenza del sultano e del governatore olandese, da cui dipendono tutti gli stabilimenti di questa residenza. 4° Il *Paese di Landak* e quello di *Sangou*, situati come tutti i seguenti nell' interno, e per conseguente a levante di quelli che abbiam sopra menzionati; il paese di Landak è rinomato in tutto l'oriente per le ricche *miniere di diamanti*. Da queste miniere si ricavò, or fa circa cento anni, uno dei più grossi diamanti che esistano; nel 1815 questo era posseduto dal sultano di Matan; senza essere tagliato, esso pesa 367 carati; se fosse pulito e tagliato non ne peserebbe che 183 e mezzo. Ricerche alquanto lunghe da noi fatte intorno a questo curioso obbietto, di cui ci serbiamo a pubblicare i risultamenti nel Quadro Fisico, Morale e Politico delle cinque parti del mondo, ci autorizzano a dare a questo prezioso diamante il terzo luogo tra i più grossi che sienai ancora conosciuti. 5° Il *Paese di Simpang*, appartenente a un principe (panum bahan), vassallo di Matan. 6° Gli *stati di Matan* ossia *l'antico impero di Succadana*, il cui trono fu lungo tempo occupato da principi di origine giavanese, tutti feudatarii dei re di Bantam, di cui parlammo alla pagina 776. La sua capitale presente è nell'interno sulle rive del Katappan; era un tempo capitale la città di *Succadana*, abbastanza conosciuta pel suo esteso commercio e per le vantaggiose relazioni che la Compagnia Olandese vi aveva stabilita nei primi tempi della sua esistenza. 7° Il *territorio del principe di Kandawagan*, altro vassallo del sultano di Matan. Tutti i paesi che abbiamo sopra nominati confinano, nell'interno dell'isola, con una moltitudine di piccioli cantoni abitati da tribù di Dayacks quasi indipendenti, o vassalli di nome

dei principi citati sopra. Crediamo inutile avvertire che qui come nell' altre parti dell'Oceania, i paesi soggetti agli Olaudesi debbono distribuirsi in due classi distinte: *parte affatto soggetta*, o amministrata immediatamente da impiegati olandesi, e *parte vassalla*, o amministrata da principi indigeni; quest' ultima è, a Borneo come a Celebes e nelle Molucche, assai maggiore della prima.

*Residenza delle coste meridionale ed orientale* (Zuid en oost Kust) o di *Banjermassing*. Questa residenza è formata degli stati del sultano Banjermassing e dei distretti appartenenti al governo olandese. Questa possessione cominciò da quando la Compagnia pose fine alla guerra civile che da più anni contristava quella parte di Borneo, sostenendo i diritti dell' avo del sultano presente al trono di Banjermassing. Questo principe per riconoscenza di tanto benefizio si condusse nel 1787 a fare un nuovo trattato, cedendole in piena sovranità tutti i suoi stati; e non li riprendeva da essa che come feudo ereditario, eccetto alcuni distretti sulla costa e la metà del Douson che la Compagnia si riservò. Essa s'incaricò nel tempo stesso dell'amministrazione delle dogane e delle miniere, le cui rendite dovevano essere divise tra essa e il sultano, eccetto però le miniere di Doukou-Kanang e di Doukou-Kirie, le quali restarono proprie del solo principe. Egli è bene avvertire che verso il fine del secolo XIV, tempo in cui fioriva a Giava l'impero di Madjapahit, Banjermassing ne era una dipendenza retta da principi giavanesi tributarii a quella vasta monarchia, e da cui discende il sultano presente. Ecco i varii paesi di cui si compone questa residenza. Sulla costa trovasi il paese di *Komaay*, lungo la riviera di questo nome, che separa Banjermassing dal paese di Kottaringin, che ne faceva parte, ma che poscia si rese indipendente; il paese di *Pambouan*, di *Mandawa*, il *Grande* e il *Piccolo-Dayac*, *Banjer*, e la penisola formata dall'estremità di Borneo a scirocco, portante il nome di *Tanah-Laut*. Nell' interno vogliansi citare i distretti di *Tatas*, *Marta-Poura*, *Karang-Intang*, *Doukou-Kanang*, *Doukou-Kirie*, come pure il *Douson*, nome che si dà generalmente al paese situato nell' interno, sulle due sponde della gran riviera. BANJERMASSING (Banjermassin), picciola città di cui si assicura che la popolazione non ascende a 7,000 abitanti, è capo-luogo della residenza; è situata sulle rive del Banjermassing, e fa un commercio attivo anzi che no, massime da alcuni anni.

Le ISOLE che dipendono geograficamente da BORNEO. Esse sono tutte picciolissime; citeremo solo le più importanti, cioè:

La GRANDE NATUNA, che è la principale del gruppo di questo nome. LE ANAMBAS, che sono pochissimo conosciute, che hanno buoni porti, e di cui la *Grande-Anambas* è la più importante, e forse la sola abitata. CARIMATA, picciolissima, con un picco; essa è deserta, ma notabile, perchè dà nome allo stretto che separa Borneo dall' isola Billiton. Tutte queste isole sono a ponente di Borneo.

A ostro di Borneo: GRANDE-SOLOMBO, in mezzo al mare di Giava, è stata già dipendente dal regno di Banjermassing. Essa è picciolissima, ma di trista rinomanza quale ricovero di pirati. POULO-LAUT, che molte carte moderne rappresentano ancora come parte di Borneo, da cui però è separata per un braccio di mare assai stretto. Vi si stabilì una colonia di Bugui.

A levante di Borneo: MARATOUBA, la più grande del piccial gruppo di tal nome, situata nel mare di Celebes. Avvertiremo che la più gran parte dell' *arcipelago di Soulou* potrebbe aggregarsi a queste isole. Vedi la pagina 798.

A settentrione di Borneo: CAGAYAN (Cagayan Jolo, Soulou); è l'isola principale del gruppo di tal nome, che dipende dal sultano di Soulou; è abitata dai Bissagos, e serve di ricovero ai pirati che infestano quei paraggi.

BALAMBANGAN, piccola, ma con un porto eccellente, e rinomata per la distruzione dei due stabilimenti inglesi fondati nel 1774 e 1803.

## *Arcipelago delle Filippine.*

Proponiamo di suddividere al modo seguente le numerose isole che da qualche tempo i più celebri geografi si accordano a segnare con questa denominazione:

ARCIPELAGO DELLE FILIPPINE propriamente dette, nominato *arcipelago di San Lazaro* da Magellano e da molti antichi geografi. È composto di circa un migliajo d'isole, tra le quali nove sono ragguardevoli per estensione. Tutte codeste isole sono più o meno dipendenti dagli Spagnuoli, e formano la *capitaneria generale delle Filippine*, nella quale sono pure comprese le Marianne, uno degli arcipelaghi della Pulinesia. Ecco l'isole principali di questo grande arcipelago.

YBALON, detta MANILLA o LUÇON dagli Europei, la sua superficie pareggia per poco quasi quella di tutte le altre isole unite di questo arcipelago. In questa grand'isola convien distinguere la *parte soggetta agli Spagnuoli* e la *parte affatto indipendente*.

La PARTE SOGGETTA AGLI SPAGNUOLI è divisa in 16 *alcadie* o provincie, e non in 15, come dicemmo nella prima ediz. di questo *Compendio*. La tavola delle divisioni che abbiamo data in quell'opera, avvegnachè meno imperfetta di quelle di tutti quelli che ci precedettero, è piena di errori, conseguenza inevitabile de' materiali imperfetti adoperati nel compilarla. Ciò non ostante fu riprodutta *qual è* da alcuni autori che tolgono molte faccie dal nostro Compendio senza neppure menzionarlo. La tavola che ora mettiamo innanzi è l'estratto del pregevole scritto che Berghaus inserì nel fascicolo in 4° che va unito alla prima puntata della sua magnifica *Carta dell'Asia*, lavoro non meno conscienzioso che dotto, che lascia gran tratto dietro di sè tutto quello che fu fatto finora sulla geografia positiva di questa parte del mondo, ancora sì piena zeppa di errori gravi e di vuoti immensi.

| ALCADIE. | CAPI-LUOGHI, CITTA' E LUOGHI PIÙ NOTABILI. |
|---|---|
| *Tondo* | MANILLA, *Tondo, Bitondo, Tembobo, Passig, Matheo; Maria-Kina.* |
| *Bulacan* | Bulacan, *Malolos, Hagonoy*, |
| *Pampanga* | Bacolor, *Macabebe, Gapan* con Visita S. Isidro. |
| *Pangasinan* | Lingayen, *Binmaley, S. Carlos.* |
| *Ylocos del Norte* | Sarrat (S. Miguel del Cuning), *Lacag, Bataac, Pooay.* |
| *Ylocos del Sur* | Santa Catalina, *Vigan, Narbacan.* |
| *Cagayan* | Lal-lo, *Cabagan, Tuguegarao.* |
| *Zambales* | Yba, *Bolinao.* |
| *Bataan* | Balanga, *Orani.* |
| *Nueva-Ecija* | Cabanatuan, *Binangonan de Lampong.* |
| *Tabayas* | Tabayas, *Lucban, Antimonan* |
| *Albay* | Albay, *Tabaco*, i vulcani *Bulusan e Albay*; le isole *Ticao, Masbate e Catanduanes.* |
| *Camarines* | Nueva Caceres, *Tabuco* con Santa-Cruz, *Nabua, Oas*, Capsava. |

| | |
|---|---|
| *Laguna de Bay* | Pagsanjan, *Majayjag, Nagcarlan.* |
| *Batangas* | Balayan, *Taal, Baoan, Batangas.* |
| *Cavite* | Cavite, *San Roque, Yndan.* |

Ecco alcuni particolari intorno alle due sole città che il nostro disegno ci permette descrivere in questa parte di Luçon.

Manilla, situata non lungi dallo sbocco del Passig, in fondo alla vasta e bella baja, a cui essa dà il suo nome. « L'attività, dice Perrotet, e il movimento continuo delle imbarcazioni che partono da una riva all'altra, la quantità innumerevole di bastimenti mercantili che sono ancorati nella rada, tutto spira grandezza e ricchezza. La superba riviera che scorre per mezzo alla città, la divide in due parti, di cui l'una è appellata la *Città di Guerra* e l'altra la *Città Mercantile*. Questa è assai più grande dell'altra, ove però fa la sua residenza il governatore. Nella città di guerra gli edifizii sono più grandi, più solidi, e generalmente tutte le case vi sono meglio fabbricate che nella città mercantile. Tutto vi è d'una pulitezza notabile. Il forte è ben tenuto, e forma una spezie di ferro da cavallo. Le due parti della città comunicano tra loro per mezzo di un magnifico *ponte di pietra*, simile a quelli di Parigi; esso è pure assai meglio lastricato, come le contrade adiacenti, che i ponti e le contrade della capitale della Francia. Le case sono costruite di pietre tagliate, e tutte cinte al primo piano d'una galleria chiusa di telai di madreperla, che sono costruiti di modo che aprendoli si possono far scorrere sui lati. Questa galleria è altresì chiusa esteriormente da gelosie. È questo un luogo di passeggio assai delizioso quando il cattivo tempo impedisce di uscire. Le contrade sono dritte ed assai larghe. » Il *palazzo del capitan-generale*, la *cattedrale* e *due* de' principali *conventi*, sono i più belli edifizii. Molte chiese sono ricchissimamente ornate. Secondo Perrotet, dinanzi a questi edifizii o dallato v' ha una spezie di grotta scavata nel sasso, nella quale trovansi molte file di teste di morti. Manilla è sede d'un arcivescovado e d'una corte di appello; ha un *teatro*, un *collegio*, molte *scuole* ed una *società patriotica* fondata nel 1781. Essa possiede molte fabbriche ed alcune manifatture, e il suo commercio di cambio è importantissimo. I Chinesi e gli altri abitanti dell'isole circonvicine vengono a versarvi i varii prodotti del loro suolo e delle loro manifatture. Gli Europei fanno lo stesso dal loro lato per ottenere in cambio gli oblietti che lor mancano in patria; si potrebbe quasi dire che essi soli fanno il commercio interno sì in grosso che a minuto. « Le vetture, dice il dotto viaggiatore che abbiam sopra citato, sono ancora più comuni a Manilla che a Giava. Non si esce quasi mai a piedi. Il passeggio si fa dalle sei ore della sera fino a notte ed oltre. Le passeggiate per le carrozze sono fuori della città di guerra; e si veggono in certe ore ingombre d'ogni specie di carrozze, come i Campi Elisei e il bosco di Bologna a Parigi. » Non si saprebbe indicare d'un modo esatto la popolazione di questa grande città, perchè non si conoscono i precisi limiti de' suoi vasti sobborghi; e ciò fa che si possano ammettere le opinioni più disparate fra varii stimabili autori, che non le attribuiscono più di 10,000 abit., non contando che la città propriamente detta, ossia la città di guerra, ed Hamilton che la reca fino a 175,000, comprendendovi i vasti sobborghi. Secondo i calcoli approssimativi da noi fatti sopra documenti che abbiam sott'occhio, ci sembra che non si andrebbe troppo lungi dal vero stimandola presso a 140,000 ab. Ammettendosi questa estimazione, Manilla sarebbe *la più popolata città di tutta l'Oceania*. Cavite, piccola città di circa 6,000 abit., importante pe' suoi belli *cantieri*, ove si costruiscono molti vascelli, pel suo *arsenale*, pe' grandi *magazzini* e pel suo bel *porto*, che è pur quello di Manilla per sei mesi dell'anno.

La Parte di Luçon Indipendente è occupata da varie tribù rette da varii capi; alcune sono ferocissime od affatto selvagge. Questa parte comprende la costa orientale dell'isola e quasi tutto l'interno. I suoi limiti sono, a tramontana, la provincia di Cagayan, a ponente quelle di Pangasinan e d'Ylocos, e ad ostro quelle di Nueva-Ecija e di Pampanga.

Samar, una delle più grandi dell'arcipelago. Tutto l'interno è abitato da tribù affatto indipendenti. Nella parte soggetta trovasi Cabalunga, sede dell'alcade, da cui sembra dipendere l' isola *Capul* (Abac).

Leyte, di cui gli Spagnuoli posseggono solo la costa occidentale, ove trovasi Leyte, sede dell' alcade. Il resto dell'isola è abitato da tribù maomettane e indipendenti.

Zebu e Bohol, soggette agli Spagnuoli; esse formano la provincia di *Zebu*, ove trovasi Zebu, piccola città, residenza dell'alcade e del vescovo, con un forte e circa 2,000 abit.

Negros, di cui gli Spagnuoli non posseggono che una parte delle coste, sulle quali trovasi Yloc, sede dell'alcade. Il resto dell'isola, pochissimo conosciuto, è abitato da tribù indipendenti.

Panay; essa è una delle più grandi dell'arcipelago. Il suo interno è occupato secondo i geografi da Papuas indipendenti, secondo il Rienzi, da Dayaks; le coste sole appartengono agli Spagnuoli. Questi formano le tre provincie d'*Antique* (Antigua), d'*Yloilo* e di *Capis* (Caspis); i cui capi-luoghi rispettivi sono: Antique, Yloilo con un buon porto e assai frequentato, e Capis. Nel circondario di Yloilo trovansi inoltre le due città di Molo e di Xaro, che Rienzi pone tra le più popolose e le più mercantili di questo arcipelago.

Il Gruppo delle Calamiane, di cui l'isole principali sono: *Busuagan*, che è la più grande, e *Calamiana*, ove trovasi il villaggio di Culiono, sede dell'alcade di questa provincia, da cui dipende pure il piccolo stabilimento vicino fondato dagli Spagnuoli sull'isola Paragoa o Palaouan. Ved. la pag. seg.

Mindoro, ancora pochissimo conosciuta; una picciolissima parte soltanto è soggetta agli Spagnuoli. Vi si trova Calapan, sede dell' alcade di questa provincia. Il resto è occupato da popolazioni affatto indipendenti. Avvertiremo che in questa grand'isola i primi navigatori pretesero di aver trovati uomini forniti di una lunga coda, favola ripetuta da più geografi ed anche da naturalisti.

Masbate, Marinduque, Burias ed altre isole minori, situate nel mare interno formato dalle coste dell'isola Luçon, Samar, Leyte, Zebu, Panay e Mindoro, sono abitate da indigeni che conservano ancora la loro indipendenza.

Tutte l'isole che abbiamo nominate sopra, tranne Luçon e Manilla, si appellano *Bissaie*, dal nome dei loro principali abitanti.

Il piccol Gruppo delle Babuiane a tramontana di Luçon. Esso dipende dagli Spagnuoli; *Babuyan* e *Calayan* ne sono l'isole principali.

Il Gruppo di Bachi (Bashee) situato a settentrione del precedente e sui confini dell'Oceania e dell'Asia. Esso è formato di molte piccole isole, rette da capi indipendenti, tranne quella di *Grafton*, ove gli Spagnuoli hanno un piccolo stabilimento. *Bayat* (Orange), *Batan* (Monmouth) e *Bachi* (Bashee, Chevre, Goat) sono l'altre isole principali.

L'ISOLA MINDANAO (Magindanao, Melindeno), una delle più grandi della Malesia e la seconda per l'estensione di quest'arcipelago. Noi proponiamo di dividerla al modo seguente:

La Parte Spagnuola, che comprende tre piccoli territorii separati

l'uno dall'altro e che formano tre piccole provincie, gli alcadi delle quali sono immediatamente sotto gli ordini del governatore di Samboangan. I capi-luoghi di questi distretti sono: SAMBOANGAN, sulla punta a libeccio dell'isola, piccola città, la meglio fortificata delle Filippine dopo Manilla, con un forte e circa 3,000 ab. Essa è il luogo ove vengono confinati i delinquenti di quest'arcipelago; MISAMIS, quasi al mezzo della costa settentrionale, e sulla baja di Pangùil; e CARAGA, sulla costa orientale.

La PARTE INDIPENDENTE comprende quasi tutta l'isola; e conviene distinguervi:

Il *Regno di Mindanao*, che abbraccia quasi tutta la costa orientale e la miglior parte dell'isola e da cui dipende pure il picciol gruppo di Mengis nell'arcipelago delle Molucche. SELANGAN, sul Pelandgi, è, ora la sede del sultano. La sua popolazione, compresivi i pochi abitanti che dimorano ancora nell'antica Mindanao, situata dall'altra parte del Pelandgi e quasi intieramente abbandonata, può ascendere a 10,000 ab. POLLOK (Sugar), piccola città mercantile, è notabile pel suo bel porto, uno de'migliori dell'arcipelago. Gli abitanti di questo regno, come pure quelli della confederazione degl'Illanos, sono corsari attivi ed arrischiati.

La *Confederazione degl'Illanos*, formata delle possessioni di sedici piccoli sultani e di diciassette capi; il suo territorio stendesi a ponente del regno di Mindanao. MAHARGAN, TAPAAN e TAGULO, sono grossi villaggi, di cui ciascuno ha un porto.

La *Parte Indipendente della costa occidentale*; questa parte dell'isola è occupata da tribù selvagge.

L'ARCIPELAGO DI SOULOU, formato di gran numero d'isole; esso è suddiviso in tre gruppi, che prendono ciascuno il nome della loro isola principale. Il suo complesso forma il *regno di Soulou*, il cui sultano regna pure sul gruppo di Cayagan, sull'estremità settentrionale dell'isola di Borneo e su gran parte dell'isola Paragoa. Tutti i suoi abitanti sono dediti alla pirateria. I tre gruppi di quest'arcipelago sono:

Il GRUPPO DI SOULOU, ove nell'isola di *Soulou* trovasi BEWAN, piccola città con una rada e circa 6,000 abitanti; essa è la residenza del sultano.

Il GRUPPO DI TAOUITAOUI (Tawitawi), ove trovasi l'isola di *Taouitaoui* con TAOUITAOUI.

Il GRUPPO DI BASSILAN, ove nell'isola di *Bassilan*, che è la più grande di tutto l'arcipelago di Soulou, è situata BASSILAN, piccola città, capo-luogo di questo gruppo.

L'ISOLA PARAGOA ossia PALAOUAN (Palawan). È una delle più grandi dell'arcipelago, ma altresì una delle meno conosciute. Tutto l'interno è occupato da tribù indipendenti; una gran parte delle coste è soggetta al sultano di Soulou; gli Spagnuoli non vi posseggono che un picciol distretto sulla costa a settentrione-levante ove trovasi la stazione di TAY-TAY con una prigione. Questo distretto dipende dall'alcade del gruppo delle Calamiane indicato alla pag. preced.

## AUSTRALIA ossia OCEANIA CENTRALE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA.** *Longitudine orientale*, tra 76° e 184.° *Latitudine*, tra 1° *boreale* e 55° *australe*. In questi calcoli si compresero l'isolette vulcaniche di San-Pietro ossia Amsterdam e di San-Paolo.

DIVISIONI. Nello stato presente della geografia e finchè nuove esplorazioni non vengano a togliere i dubbii e riempire molte lagune, noi proponiamo di dividere in più gruppi geografici questa gran parte dell'Oceania.

## *Australia* ossia *Continente-Australe.*

L'AUSTRALIA propriamente detta, nominata comunemente NUOVA-OLANDA; è, come altrove dicemmo, troppo grande per essere annoverata fra l'isole; noi ne abbiamo fatto un continente che proponemmo di nominare CONTINENTE-AUSTRALE. Non si conoscono finora che le coste e una piccola parte del suo interno. Gl'Inglesi sono i soli Europei che vi abbiano fatti stabilimenti. Essi non dichiararono dapprima che la metà orientale di questo continente come faciente parte della loro vasta monarchia; ma oggidì aspirano all'intera invasione, ed occuparono pur testò certi territorii presso le estremità a' maestro e libeccio. Noi crediamo che si possan distinguere, nell'Australia propriamente detta, le parti seguenti, a ciascuna delle quali riuniremo come dipendenze geografiche le isole che ne sono più vicine.

La COSTA ORIENTALE ossia la NUOVA-GALLES-MERIDIONALE, che stendesi dal capo York sullo stretto di Torres fino a quello di Wilson sullo stretto di Bass. Noi proponiamo di dividerla in questo modo: il territorio occupato realmente dagl'Inglesi ossia la PARTE INGLESE; e il territorio sul quale errano ancora selvagge le tribù indigene, ossia la PARTE INDIPENDENTE. Abbiamo già veduto che queste tribù debbono annoverarsi tra i popoli più stupidi del mondo. Essi offrono pure, secondo un dotto medico, il nostro stimabile amico dottore Garnot, la *varietà umana di cui l'angolo della faccia è il più acuto*, non diverso quasi da quello dell'orang-outang.

Nella PARTE INGLESE convien distinguere; *le Colonie i cui circondarii rispettivi si toccano*; e *le Colonie isolate che trovansi a grandi distanze l'una dall'altra*. Le colonie i cui circondarii rispettivi si toccano sono presentemente divise in diciannove contee nominate *Cumberland, Campden, Argyle, Westmoreland, Northumberland, Roxburgh, Durham, S. Vincenzo, Glowcester, Cook, Hunter, Phillip, Murray, King, Georgia, Bathurst, Wellington, Bligh* e *Brisbane*. Accenneremo a parte le seguenti, ove si trovano le città più importanti; queste contee sono:

La *Contea di Cumberland*, dov'è da notarsi SYDNEY (Sidney), città fabbricata in una magnifica posizione, sur un piccolo seno del porto Jakson, *uno de' più belli del mondo*. Fondata da Phillip nel 1778, questa città è già la più popolata di tutta l'Oceania-Centrale, poichè il censo del 1823 fa ascendere a 16,232 il numero de'suoi abitanti. Da poco in qua divenne pure la residenza del primo *vescovo anglicano* dell'Oceania, imperciocchè il suo arcidiaconato che dipendeva dalla diocesi di Calcutta, fu eretto in vescovado. Quasi mille ottocento case, tutte a un di presso da uno o due piani e generalmente costruite di pietre tagliate, occupano una notabile superficie di terreno. La contrada principale, *George's street*, è lunga più di un miglio a cominciar dalla rada; essa è tagliata ad angoli retti da contrade che si distendono sopra poggi: le altre le sono parallele. A levante è il rione meglio abitato; a ponente il rione dei *Rocks* racchiude il maggior numero di vecchie case e di taverne. Sydney è una città bene il-

luminata la notte; non è bagnata se non da un piccolo rigagnolo d'acqua, e racchiude molte cisterne. Il *palazzo del governatore* è l'edifizio più ragguardevole, e non privo di eleganza. Vuolsi poi citare la *chiesa principale*, i *magazzini* e gli *alloggiamenti militari*, il *teatro* e le *prigioni*. Osservasi che molti edilizii furono costruiti nello stile gotico ad esempio dei monumenti d'Inghilterra sotto il governo di Macquarie. Prima delle ultime guerre non eranvi quasi niune fortificazioni, ed anche presentemente sono di poco rilievo. Fra i principali istituti scientifici e letterarii vogliónsi menzionare l'*Australian college*, che è il più ragguardevole dell'Australia pel numero de' professori e per la varietà dell'insegnamento che vi si dà; il *Sydney college*, la *scuola delle arti meccaniche*, quella di *commercio*, la *società filosofica*, quella di *agricoltura* e l'*orto botanico*. Quest' ultimo, saggiamente diretto dal dotto botanico Frazer, rendatte alla colonia segnalati servigi. Quasi tutti i vegetabili utili di Europa si accomodarono facilmente al clima dell' Australia; parecchi vi acquistarono pure nuove qualità, ed appena se ne videro alcuni degenerare. I tributi offerti dai tropici ottennero men felice riuscita; tuttavia il *goyavier* (pero indiano), l'ananas, il fico di Adamo ed il caffè sono naturalizzati nella colonia, e la canna da zucchero fa buona prova verso tramontana. Sydney è la metropoli di tutta l'Oceania Inglese e capo-luogo del governo della Nuova-Galles-Meridionale, che comprende tutti gli stabilimenti inglesi in questa parte del mondo, tranne quelli della Diemenia e della Riviera dei Cigni. Nonostante la sua poca popolazione, vi si pubblicano *cinque gazzette*, un *giornale*, e due eccellenti *almanacchi*. Nel fatto della religione, quelli dei suoi abitanti che professano l'anglicana dipendono dalle diocesi di Calcutta. Sydney racchiude due parrocchie anglicane, due cappelle cattoliche e metodista. Questa capitale gode di tutto il lusso delle più grandi città di Europa; ha come le più ricche città inglesi, i suoi balli per soscrizioni, i suoi *routs*, le sue serate di ragazzi, le sue corse di cavalli e le sue società di cacciatori. Regna una grande attività nel commercio dal porto Jakson, al quale approda continuamente gran numero di navigli. Vi si trovano due banche, molte fabbriche e manifatture, e bei *cantieri* sui quali si costruiscono molti vascelli mercantili. Già molte case di commercio di Londra, dice Ernesto di Blosseville, stabilirono corrispondenze con l'Australia, e mantengono agenti a Sydney. L'Inghilterra v'importa, sopra numerosi vascelli, merci pel valore annuo di più di 400,000 lire sterline, le sue stoffe di cotone, di lana, di filo, argenteria e porcellane, arnesi da carrozze e da cavalli, liquori spiritosi, spezierie, sapone, anche butirro e formaggio, ed una infinità d'altri prodotti delle manifatture che l'Europa suole fornire al mondo intero. L'India, e massime Calcutta, contribuiscono a questo commercio; la confederazione Anglo-Americana e Valparaiso mantengono pure frequenti relazioni con Sydney. Il Capo di Buona-Speranza vi manda i suoi vini, il Brasile i suoi prodotti indigeni, la China i suoi nanchini, le sue seterie, il te e il vasellame di terra; la Polinesia e la Nuova-Zelanda, il legno di sandal, la madreperla, salumi, l'*arrowroot*, il *phormium tenax* ossia lino. Certe case di questa città stabilirono banchi a Hoskianga, sulla costa occidentale della Nuova-Zelanda, per farvi costruire picciole goelette e raccogliere salumi, phormium, tavole e legnami per alberature. Termineremo questa descrizione di Sydney col notare che questa città è uno de' luoghi del mondo che offrono più mistura di razze umane. « Di fatto, dice Ernesto di Blosseville, non solo l'*Irlanda*, l'*Inghilterra* ed anche la *Scozia* vi mandarono i loro figli; ma *Francesi*, *Spagnuoli*, *Italiani* e *Tedeschi*, tratti a quelle belle contrade e da sventure o da spirito di venturiere, vi si stanziarono per sempre; l'*America Settentrionale* e la *Meridionale* hanno i loro rappresentanti in questo generale convegno delle na-

zioni, ove gl' indigeni della Nuova-Galles assistono, nella loro ignoranza e nella loro nudità, allo spettacolo della civiltà. Certi Chinesi formarono alleanza con Europei: Sidney vede nella sua nuova cerchia abitanti dei varii arcipelaghi del mare Meridionale, in tutta la semplicità dei loro costumi, in tutta la varietà dei loro abiti; figli della voluttuosa Otahiti; neri Affricani, stati già schiavi nelle Antille; nuovi Zelandesi che sorridono alle loro memorie d'antropofagia, pirati Greci condannati dai tribunali di Malta; compiono questo vivo quadro singolare. »

Nei dintorni di Sydney vedesi gran numero di belle case di campagna abitate da persone agiate di questa città. Non convien lasciare i dintorni della metropoli dell' Oceania-Inglese senza parlare di PARAMATTA, fondata sotto il nome di *Rose-Hill*, e situata nella contea di Cumberland, sulla caletta dello stesso nome; è una piccola città, notabile per la sua grande manifattura di panni, per un palazzo del governatore, per la sua fiera dei bestiami, per la *scuola* instituita per l'*educazione* e l'*incivilimento degl'indigeni*, e pel bell'*osservatorio* fondato nel 1821 dal generale Brisbane, e già in grido per le dotte osservazioni di Rumker e di Dunlop; questi è in capo di sì fatto bell'istituto dopo il ritorno in Europa del primo astronomo. Le altre città di questa contea sono WINDSOR, LIVERPOOL e RICHEMONT.

La *Contea di Bathurst*, ove trovasi BATHURST sul Macquarie, a ponente delle Montagne-Azzurre; è questa la prima città fondata nell'interno. Essa possiede già una *società letteraria* ed un *collegio*, ove s'insegnano, oltre la letteratura, parecchie scienze, massime le necessarie al commercio. La sua popolazione è di circa 2,640 abitanti.

La *Contea di Northumberland*, ove trovasi MAITLAND sull'Hunter, capo-luogo della contea; la sua popolazione oltrepassa di già 1,500 abitanti. NEWCASTLE, piccola città sulla riviera di Hunter, con un porto. Essa è di gran momento per le sue ricche miniere di *carbon fossile*. Era da prima una piccola stazione penale.

La *Contea di Gloucester*, dove trovasi il piccolo stabilimento del magnifico FORT-STEPHENS.

La *Contea di S. Vicenzo*, ove si fondarono due piccole colonie sulle baje di BATMAN e di JERVIS.

Gli *stabilimenti isolati* situati lungo la costa sono, a settentrione di Sidney: la colonia del PORTO-MACQUARIE, ove già serge una città ben disegnata con un porto allo sbocco del fiume Hastings; quello della BAJA-MORETON, alla foce della riviera Brisbane, occupata da una stazione penale, e la picciola stazione di PORTO-CURTIS. Le altre colonie dipendenti da Sidney saranno indicate nelle suddivisioni geografiche alle quali appartengono.

La COSTA MERIDIONALE, suddivisa in TERRA DI GRANT, una delle parti meno deserte di questo continente; vi si trova il picciolo stabilimento del PORTO-WESTERN fondato da alcuni anni nello stretto di Bass. TERRA DI BAUDIN; TERRA DI FLINDERS, che si apre per formare i golfi di San-Vincenzo, e di Spencer, all'entrata de'quali trovasi l'*isola di Kangourous* e dentro il *Porto-Lincoln*; TERRA DI NUYTS, dov'è situata la piccola colonia del PORTO DEL RE GIORGIO, *uno de'più belli del mondo*. È questo un punto importantissimo per servire di fermata ai vascelli destinati per la Nuova-Galles o per la Diemenia, come pure per quelli che vanno alla riviera dei Cigni. Questa colonia fu fondata verso il fine del 1826 da 52 persone mandate da Sidney, e ricevette il nome di FREDERICK-TOWN, nome, che non essendo stato adottato negli atti ufficiali, forse fu a quest'ora cangiato in qualche altro che noi ignoriamo ancora.

La COSTA OCCIDENTALE, suddivisa in: TERRA DI LEEUWIN, ove gl'Inglesi fondarono dianzi, sopra la riviera dei Cigni, una colonia per cui fu proposto il nome poco conveniente di *Nuova-Esperia*. Già gran numero di coloni vi sbarcarono, famiglie chinesi vi furono chiamate, e quattro città nasceuti, due delle quali ricevettero il nome di FREEMANTLE e di PERTH, e le altre due debbono ricevere quelli di GUILFORD e d'AUGUSTA, hanno già alcuni edifizii terminati. La colonia possiede un tempio provvisto di campane, una *istituzione letteraria*, una *biblioteca* fondata per soscrizione ed un comitato d'associazione religiosa. Progetti *di museo e d'orto botanico* debbono esser posti fra breve ad effetto. Da questa costa dipendono le isole *Rottenest*, *Buache* e la baja del Geografo. TERRA D'EDELS e TERRA DI ENDRACHT, dov'è la vasta baja de'Chiens-Marins. Queste due divisioni offrono una delle parti più sterili dell'Australia. Nella terra d'Endracht il capitano Freycinet e i suoi dotti compagni di viaggio videro una delle popolazioni più meschine del mondo, allo sviluppo ed al perfezionamento della quale sembra opporsi un tristissimo suolo.

Noi riguardiamo come dipendenza geografica di questa parte del Continente-Australe le due piccole isole vulcaniche e deserte, nominate *San-Paolo e San-Pietro o Amsterdam*, perchè sono più presso all'Australia che all'Affrica, sebbene i geografi d'accordo le pongano in quest'ultima parte del mondo. L'isola San-Paolo, sì notabile pel suo *vulcano* e per la configurazione, fu obbietto d'una singolare confusione, notata è già gran tempo da Malte-Brun, e tuttavia ripetuta sopra carte inglesi, francesi e tedesche, e nelle geografie e nei dizionarii pubblicati ai dì nostri, applicandosi all'isola Amsterdam, che è la più settentrionale, il nome e la descrizione, che appartengono a quella di San-Paolo. Questo picciol gruppo è situato quasi 1,000 miglia a ponente della Terra di Leeuwin, alla longitudine orientale di 75° 28' (isola San-Paolo) ed alla latitudine australe di 38° 42'.

La COSTA SETTENTRIONALE, suddivisa in TERRA DI WITT, che occupa tutta la parte occidentale, e dinanzi alla quale si distendono i due *arcipelaghi* di *Dampier* e di *Bonaparte*, composti d'isole sabbiose e deserte; TERRA DI VAN DIEMEN SETTENTRIONALE, presso la quale sono situate le isole *Bathurst* e di *Melville*. Sullo stretto di Apsley, formato da queste due isole, fu fondata nel 1824 la colonia del PORTO-COCKBURN trasportata poscia al PORTO-RAFFLES. Questo stabilimento che pareva destinato a divenire importantissimo pel commercio del trepang, di cui i Chinesi fanno gran consumo, pare sia stato abbandonato, perciocchè Montgomery Martin non ne fa verun cenno nella dotta sua opera che fece di pubblica ragione sulle colonie inglesi. TERRA D'ARNHEIM, che occupa la parte mezzana di questa costa; e TERRA DI CARPENTARIA, che forma la più parte della costa orientale del grande golfo di Carpentaria.

## *Gruppo della Papuasia.*

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione la grande terra conosciuta da lungo tempo sotto il nome improprio di *Nuova-Guinea*, al quale, secondo i consigli del nostro amico Giulio di Blosseville, surroghiamo quello di PAPUASIA, derivato dal nome della parte più importante de' suoi abitanti, i *Papuas*. Vi riunjamo poscia, come dipendenze geografiche, per ragione della loro vicinanza, molte

isole assai minori. Per tal modo il gruppo della Papuasia offre le due divisioni seguenti:

La PAPUASIA ossia la TERRA DEI PAPUAS (Nuova-Guinea). Essa è *la più lunga ed una delle più grandi isole del mondo*; è abitata da moltissime tribù negre, oltre a molte tribù di Haraforas e di razza malesiana. Questi Papuas sono una bella varietà dei negri Oceanici, benchè abbiano membra gracili: la loro statura è mezzana e la loro pelle d'un nero lucido; la capigliatura assai folta e arricciata dà loro un aspetto spiacevole; Rienzi ci assicura che somigliano molto ai Negri Changalas dell' Abissinia. Questi selvaggi sono meno stupidi degli altri; mostrano gran destrezza in governare le lore belle piroghe ornate di sculture eleganti, e abbastanza d'industria nella fabbricazione delle loro armi, delle loro capanne e di alcuni obbietti più necessarii alla vita. Sono pure coi Papuas di Waigiou, della Nuova-Irlanda e dell' arcipelago di La Perouse (Santa-Cruz), i soli Negri conosciuti del Mondo-Marittimo che abbiano tempii e numerosi idoli, ai quali fanno offerte. Le corocore malesi e le giunche chinesi visitano frequentemente la parte della Papuasia a maestro affine di ritrarne pelli di uccelli di paradiso, dei trepang, dei loris vivi, dei gusci di tartaruga, del tabacco e massime degli schiavi. Questa vasta terra è divisa in gran numero di piccioli territorii governati da capi indipendenti, eccetto la piccola parte che è sottomessa al sultano di Tidor, nell' arcipelago delle Molucche. Le montagne sono popolate da un' altra razza più barbara nominata *Arphakis* o *Endameni*; questi negri si danno però all'agricoltura ed alla caccia. I PORTI DORY e dell'AIGUADE, la BAJA DI GEELWINK, il GOLFO DI MAC-CLUER, la BAJA DI HUMBOLDT, il GOLFO ossia RIVIERA DOURGA presso il capo Walsh, e la BAJA DI TRITON sono i luoghi più notabili. In quest'ultima, alla latitudine australe di 3° 33', si formò uno stabilimento olandese nel 1828; vi si costruì un forte, che fu nominato il FORTE DEL BUS; il terreno appiè della montagna Lancentsijsie ove fu elevata la colonia, ha già ricevuto il nome di MERKUS. Molte tribù degli indigeni di questa parte della Papuasia sono di razza papua, professano il maomettismo, fanno commercio con le isole Molucche e quelle di Arrou, e parlano, oltre alla loro propria lingua, quella di Ceram; alcuni parlano inoltre il malese.

Le ISOLE che dipendono geograficamente dalla PAPUASIA. Noi ci contenteremo di nominare le seguenti come le principali, cominciando da quella che si è or ora scoperta a discapito della gran terra, della quale sino al 1835 fu creduta far parte:

L' ISOLA FEDERICO-ENRICO, scoperta dal luogo-tenente Kool, il quale trovò che la pretesa riviera Durga altro non era se non se uno stretto che separava quest'isola dalla Nuova-Guinea. Il capo Walsa è il luogo più notevole di questa grande isola.

GUEBÈ (Goby), quasi sotto l'equatore. Essa è piccola, ma fertile, e piuttosto ben popolata; possiede un buon porto. I suoi isolani sono da lungo tempo usi a frequentare le isole situate verso levante, nella vicinanza della Papuasia per trarne schiavi o comperare i prigionieri che le tribù si fanno a vicenda.

Il GRUPPO DELLE ISOLE DEI PAPUAS, di cui l'isole principali sono: *Waigiou*, ove trovansi le rade di BONI-SAINI, di RAWAK e i porti di OFFAK, di PIAPIS e di CHABROL; *Salwatty*; *Gamen* e *Battanta*. Questo gruppo è ben popolato e dipende dal sultano di Tidor nell'arcipelago delle Molucche. Avvertiremo che nell'isola Waigiou, come pure a Dory ed in altri luoghi più a levante abitati da Papuas, si trovarono gli origlieri di legno menzionati alla pag. 757.

Il picciol GRUPPO DI FREEWILL, che il capitano Duperrey provò testè essere lo stesso che quello di SAN-DAVID, descritto in tutte le geografie. Esso è abitato da tribù di razza malesiana.

Il GRUPPO DI GEELWINK, dinanzi alla vasta baja di Geelwink, di cui le isole principali sono *Misory* (Schouten) e *Djobie*.

Il piccolo ARCIPELAGO DI DAMPIER, nello stretto di Dampier, notabile pe' suoi *vulcani*; le sue isole principali sono *Rook* e *Longue*.

Il piccolo ARCIPELAGO DI SCHOUTEN, di cui l'isole *Vulcano*, *Roissy*, *d'Urville*, ecc. sono le più importanti.

Il GRUPPO D'ARROU, formato di quattro isole principali, cioè: *Waham* (Wammer), *Kabosoat* (Kobesoat), *Maykor* (Mauker), *Traman* (Tramai, Terange) e molte altre minori, esse sono rette da capi affatto indipendenti. Gli Olandesi ebbero alcuni stabilimenti a *Waham*, *Maykor* e *Oudjer*. Nel 1824 il barone Van der Capellen, governator generale dell'Oceania-Olandese, vi mandò due bastimenti armati per rinnovare, con quegl'isolani, come pure con quelli del gruppo di Keji o Key, le antiche relazioni di commercio.

## *Arcipelago della Luigiada.*

**Questo gruppo d'isole è situato a levante della Papuasia (Nuova-Guinea). I suoi abitanti sono Papuas eccellenti, come quelli della grande terra, nella costruzione delle piroghe. Le sue montagne sono abitate come quelle della Papuasia da un'altra razza. Tutte codeste tribù sono *antropofaghe*.**

L'isole principali sono quelle di *Rossel*, di *Saint-Agnan*, di *Dentrecasteaux*, di *Sud-Est*, di *Trobriand*, e la più grande di tutte, ma ancora non conosciuta del tutto, e che noi proponiamo di nominare *Luigiada*; vi si trova la regione che ricevette il nome improprio di *Cul-de-Sac de l'Orangerie*.

## *Arcipelago della Nuova-Bretagna.*

Quest'arcipelago è situato a levante della Papuasia (Nuova-Guinea) ed a settentrione del precedente. È questa una delle parti meglio popolate dell'Australia, senza però esserlo di molto. I suoi abitanti appartengono alla razza dei Papuas. Giulio di Blosseville ci assicura che quelli della Nuova-Irlanda sono i più civili di questo arcipelago. Essi hanno un culto e tempii con idoli a figura umana, ed altri che rappresentano animali, ai quali fanno offerte. La loro statura è più alta e le loro fattezze più belle di quelle dei Papuas della Papuasia, benchè, secondo il dottore Garnot, l'angolo della loro faccia sia quasi sempre così acuto come quello dei Negri di Sidney. Ecco le sue isole più notabili:

La NUOVA-BRETAGNA (*Birara* dei nativi). È questa la più grande di tutto l'arcipelago. Vi si trova il PORTO-MONTAIGU.

La NUOVA-IRLANDA (*Tombara* dei nativi), la seconda per estensione, e notabile per l'incivilimento de'suoi numerosi abitanti, per la loro religione, per la loro gelosia eccessiva, e per la pulitezza dei loro villaggi. Vi

si trovano i porti PRASLIN, LIKILIKI, CARTERET e la baja DEI FROMBOLIERI. « Nei dintorni di Porto-Praslin, verso levante, vedonsi le cadute della magnifica *cascata di Bougainville*; esse sono formate, dice Leason, di cinque gradini che s'innalzano rapidamente gli uni al dissopra degli altri in una elevazione di circa 30 a 40 piedi. Questa cascata, quale luogo romantico, merita di fermar l'attenzione, ma noi l'abbiam trovata ben inferiore a quella di Kiddi-Kiddi nella Nuova-Zelanda e dell'Isola di Francia. La sua maggior bellezza dipende dalle masse di vegetabili che sono in gran copia da ciascun lato, vi formano folti macchioni ove si mischiano fra loro i fogliami più diversi, le tinte più varie; una cupola di verzura dovuta a smisurati fichi, a graziose arcate, intrecciate di fusti volubili che coprono acque fresche e limpide popolate di conchiglie di fiume, di granchiolini di mare, e abbellite di eleganti farfalle che schiudonsi lungo le sue rive, o di ricchi uccelli che vengono a dissetarvisi. Grosse formiche, il cui morso è doloroso, sono assai spesse in codesto luogo; e la calma della foresta è di quando in quando interrotta dal grido d'un corvo simile alla nostra cornacchia, e che mirabilmente imita l abbajare del cane. » A compimento di quanto dicemmo alla pagina 758 dell'*uso della siringa* ossia *flauto di Pane*, che Lesson trovò fra gli abitanti di quest'isola, aggiungeremo, dietro a codesto naturalista, che quell'istromento non è assolutamente diverso dal nostro, se non in quanto presenta talvolta sei ovvero otto canne in vece di sette; esso è fabbricato di canne diligentemente commesse e passate al fuoco sulle estremità. Un eccellente musico, il barone di Feisthamel, che lo esaminò attentamente, lo reputa uno degli stromenti della più antica invenzione.

Vengono appresso le isole: del DUCA D'YORK (*Acamata* dei nativi), con un porto; del NUOVO-ANNOVER, notabile per la civiltà de' suoi abitanti; di CAEN (*Orazione* di Bougainville, *Refugio* di Maurelle), con una numerosa popolazione; di GERRIT-DENIS (Gerard de Nys), assai popolata; SAN-MATTEO, con un *picco elevato*; e i tre piccioli gruppi delle ISOLE FRANCESI, di PORTLAND, dei ROMITI, dello SCACCHIERE e quello dell'AMMIRAGLIATO, in cui l'isola di questo nome è ragguardevole per la sua estensione.

## *Arcipelago di Salomone.*

Esso corrisponde in parte alle *Terre degli Arsacidi* di Surville e alla *Nuova-Giorgia* di Shortland. Queste isole sono generalmente assai ben popolate, e la gran massa dei loro abitanti appartiene alla varietà dei Negri Oceaniei. Ecco l'isole principali da maestro a scirocco.

BOUKA (Anson o Winchelsea), notabile per la sua grande popolazione; BOUGAINVILLE, una delle più grandi di questo arcipelago; CHOISEUL, di cui una parte degli abitanti sembra essere *antropofaga;* SANTA-ISABELLA, ove trovasi il PORTO-PRASLIN e montagne altissime; è questa la più grande di tutto l'arcipelago. Aggiungeremo che « un capitano *bugui*, che visitò, or fa alcuni anni, quest'isola, assicurò al Rienzi che le sue montagne sono di grande elevazione, massime il *picco* nominato *Sawira*; che vi si trovano numerosi avanzi di corpi marini e di alcuni fossili di grandi quadrupedi, e che alcune delle sue tribù sono *antropofaghe.* » GIORGIA, piena di montagne, e per quanto pare assai popolata; GUADALCANAR, una delle più grandi; è notabile pel suo *picco*, che Shortland paragona per

l'altezza a quello di Teneriffa; SAINT-CHRISTOVAL, una delle più grandi; SESARGA (isola delle Contrarietà), piccolissima, ma notabile pel suo *vulcaño;* ISOLA DEGLI ARSACIDI.

Si potrebbero riguardare come DIPENDENZE di questo arcipelago parecchie isole che circondano le sovra menzionate e fra le quali citeremo:

Il GRUPPO DELLE NOVE ISOLE DI CARTERET, tutte picciolissime, ma ben popolate; d'Urville le crede identiche con le isole di Macello (*Massacre*), visitate dal capitano Maurelle, che diè loro questo nome per l'assassinio di parecchi uomini del suo equipaggio; il GRUPPO DI MORTLOCK (Hunter); il GRUPPO DI LORD HOWE, abitato da una tribù che appartiene alla varietà malesiana; il GRUPPO DI STEWART, le isole RENNEL e BELLONA ed il piccolo GRUPPO DI LAUGHLAN.

## *Arcipelago di La Pérouse.*

Seguendo il consiglio di un dotto navigatore, Giulio di Blosseville, noi proponiamo che si debba comprendere sotto questa denominazione, tolta dal nome di un celebre ed infelice navigatore che vi perì, questo gruppo d'isole che corrisponde all'*isole della Regina Carlotta* di Carteret e di *Santa-Cruz*. Queste isole, tutte piccolissime, tranne quella di Santa-Cruz, la quale è pure di solo mediocre estensione, sono situate a scirocco dell'arcipelago di Salomone. La grande massa dei loro abitanti appartiene alla razza dei Negri Oceanici. Quelli dell'isola Santa-Cruz possono pure riguardarsi come i più avanzati nell'incivilimento fra tutte le tribù comprese in questa varietà. Ecco le isole più importanti di quest'arcipelago:

ANDANY ossia NITENDY (Santa-Cruz degli Spagnuoli, Egmonts-Islands degli Inglesi). Essa supera di gran lunga tutte le altre per estensione. Gli Spagnuoli, sotto Mendana, aveano provato di formarvi una colonia nel 1595; codesto navigatore vi morì. I nativi sembrano aver perduto alquanto della loro barbarie; vi si trova una bellissima baja e molto profonda. Essa è rarissimamente visitata dai navigatori.

TINNACORAW ossia VULCANO, picciolissima, ma notabile pel suo *vulcano*.

GRUPPO DI VANIKORO (Vanikolo ossia La Ricerca), composto di due isole di disuguale grandezza; la *Ricerca*, che è la più estesa e *Tewai*, che è più piccola d'assai; in questa si trovano i villaggi di *Vanikoro* e *Tewal*. Questa isoletta divenne celebre dacchè i capitani Dillon e d'Urville si sono assicurati che i due vascelli di La-Pérouse aveano fatto naufragio sulle sue coste pericolose, dacchè il secondo di questi officiali vi eresse dianzi un modesto monumento al celebre navigator francese. Gli isolani, la cui popolazione è distrutta da un clima pestifero e dalle continue guerre che si fanno tra loro, menano una vita meschina, fatta più penosa ancora per le privazioni a cui le loro superstizioni li condannano.

TOBOUA (Oury ed Edgecumbe), picciola ma montuosa; le due isole rappresentate sulle carte non ne formano realmente che una sola.

Si potrebbero riunire a questo arcipelago come DIPENDENZE geografiche le seguenti isole:

Il GRUPPO DI FILOLI (Swallow ossia Keppels-Island?) composto di otto isolette, gli abitanti delle quali appartengono alla razza malesiana.

Il Gruppo di Duff, composto di 11 isolette, fra cui quelle del *Désappointement* e del *Treasurer* sono le più grandi. Gli abitanti appartengono alla razza malesiana.

Kennedy, isola alquanto grande e alquanto ben popolata, ha abitatori crudeli e feroci.

## *Arcipelago di Quiros.*

Seguendo ancora i consigli del nostro amico Giulio di Blosseville, proponiamo di riunire sotto quest'appellazione l'arcipelago che il gran navigatore Quiros, il quale lo scoperse, nominò *Espiritu-Santo*, e che ricevette più tardi i nomi di *Grandi-Cicladi* da Bougainville e di *Nuove-Ebridi* da Cook, i quali ne compirono l'esplorazione. Queste isole sono abitate da Negri Oceanici, alcune tribù de' quali sono fuor di dubbio *antropofaghe*. Questi popoli feroci vivono in uno stato di guerra perpetua. Ecco le sue isole principali:

ESPIRITU-SANTO; essa è la più grande di tutte; Quiros volle fondarvi la Nuova-Gerusalemme.

MALLICOLO, la più grande dopo la precedente. I suoi abitanti come pure quelli di alcune regioni della Nuova-Galles-Meridionale possono riguardarsi come *i più deformi di tutti* i *Negri-Oceanici* conosciuti.

SANDWICH ed ERROMANGO, notabili per la loro estensione. Questa ultima è abitata da feroci *antropofagi* che vivono in istato di guerra non solo fra loro, ma altresì con gli abitanti delle altre isole. Essa abbonda di foreste di legno di sandal, il che vi attirò in questi ultimi anni degli Inglesi e degli Anglo-Americani, che vi formarono stabilimenti temporanei pel taglio di codesti boschi. Ma ciò che è più notabile ancora si è che nel 1829 una spedizione composta del *Tamehameha* e del *Becket* lu mandata dal re di Hawai (Sandwich) per impadronirsene e procurarsi gran copia di quel legno prezioso, di cui le foreste del suo regno cominciano ad esaurirsi. Per mala sorte il *Tamehameha* perì insieme col suo carico, ed il *Becket*, il cui equipaggio era composto di 120 Hawaiani, ritornò a Oahou dopo aver perduto Manuia, il capo della spedizione e quasi tutta la sua ciurma morta per le febbri maligne che regnano su quelle spiaggie.

Nomineremo ancora: TANNA e AMBRYM per la loro estensione e pei loro *vulcani*; APEA, l'ISOLA DEI LEBBROSI e BANKS, notabili per estensione; PAOOM *roccia* vulcanica sterile, d'un aspetto maestoso e d'una *grande elevazione*; perchè Bennet vide nel 1829 la sua cima coronata di neve. Finalmente le isole PENTECOSTE, AURORA e BLIGH.

Si potrebbero riguardare come DIPENDENZE geografiche di questo arcipelago le picciole isole Ticopia (Tucopia, Barwel), notabile per la dolcezza de' suoi abitanti. Mitre disabitata e Cherry (Annouda), che stendonsi a greco di quella di Bligh.

## *Gruppo della Nuova-Caledonia.*

Questo gruppo comprende la grande isola nominata *Nuova-Caledonia* e molte isolette che la circondano. Esso è a libeccio dell'arcipelago di Quiros ed abitato da Negri Oceanici, alcune tribù de' quali sono *antropofaghe*.

La NUOVA CALEDONIA supera di molto per estensione tutte le terre di questo gruppo. Vi si trova l' HAVRE DE BALADE dove Cook soggiornò ed il PORTO SAN-VINCENZO vicino ad un *vulcano*. Un' immensa catena di scogli sott' acqua stendesi lungo la costa occidentale di quest'isola, e si prolunga nella sua direzione verso settentrione oltre a 250 miglia; è questo uno dei paraggi più pericolosi che il navigatore possa trovare nel Grande-Oceano. Sopra quegli immensi scogli sono sparse alcune isolette basse e popolate che Cook e d'Entrecasteaux chiamarono BALABÉA, MOULIN, RECONNAISSANCE, SURPRISE e HUON.

Fra le DIPENDENZE geografiche citeremo l'ISOLA DELL' OSSERVATORIO; BEAUPRÉ; LOYALTY; dei PINI, notabile pei *cipressi* colonnari *alti più di cento piedi*; BOTANICA (Botany) ed HOHODA.

## *Gruppo di Norfolk.*

Questo gruppo, piccolissimo, è situato tra la Nuova-Caledonia e la Tasmania (Nuova-Zelanda). Esso è composto di tre isolette nominate NORFOLK, NEPEAN e PHILIP. In quella di Norfolk trovasi la picciola colonia che gli Inglesi ristabilirono dianzi sul luogo di quella che avevano fondata nel 1788 e poscia abbandonata per lo stabilimento della Diemenia (Van-Diemen). Essa dipende immediatamente da Sidney.

## *Gruppo della Tasmania.*

Noi proponiamo di comprendere sotto quest'appellazione non solo le due grandi isole che formano ciò che i geografi ed i navigatori nominano la *Nuova-Zelanda*, ma altresì parecchie altre assai più piccole che ne sono vicine ed alcune altre che sono situate a distanze alquanto ragguardevoli e che noi proponiamo di riguardare come dipendenze geografiche delle due grandi terre. Quest'isole sono abitate da tribù di razza malesiana che, nonostante il loro stato sociale superiore a quello di molti altri Oceanici, sono fuor di dubbio *antropofagi*. Le loro frequenti relazioni cogli Europei non servirono ad essi finora, che ad attingere dalle nostre arti i mezzi di distruggersi tra loro più agevolmente. Vuolsi però confessare che dopo la morte dei feroci e crudeli Thongaï, Pomaré, Moudi-Panga e di altri capi, la civiltà ed il cristianesimo vi fecero alcuni lenti progressi. Il commercio specialmente si estese assai in questi ultimi anni, soprattutto quello dell'Australia fatto con questi isolani. Ecco l'isole principali di questo gruppo:

IKA-NA-MAUWI (Eaheinomauwe), ossia la TASMANIA SETTENTRIONALE. Essa è molto più popolata dell' isola Meridionale, ed è divisa in infinite piccole tribù indipendenti, sempre in guerra fra loro. I capi più conosciuti dominano sulla parte dell'isola a maestro, e minacciano di sottomettere tutto il restante di Ika-na-mauwi. Shonghi, *rangatira* ossia capo dell'hippah di KIDIKIDI, regnava alcuni anni fa sulla parte occidentale della baja dell' isole. Presso la sua tribù risedevano i missionari inglesi, che da vent'anni in quà non fecero verun proselito. Shonghi era stato in Inghil-

terra e doveva alla sua somma bravura la spezie di supremazia che esercitava. Un altro capo nominato Toui era pure stato in Inghilterra; esso dominava sulla parte orientale della baja dell'Isole, ove trovasi l'hippah di KAWERA. Questi due capi alleati aveano portata sovente la devastazione fra i loro vicini più deboli, e massime fra gli infelici nativi della riviera Tamigi e della baja Mereurio. Il secondo morì di malattia, pochi anni sono, ed il primo perì in appresso delle sue ferite. Il capo più bellicoso e più feroce che loro succedette fu Pomarè, che da lungo tempo, alla testa di un migliajo di uomini armati di archibugi, andava pure devastando qua e là l'isola intera. La sua residenza era ROBORA-REKÁ in fondo della baja dell'Isole; ebbe testè a soccombere, e fu divorato da suoi nemici. La BAJA DELL'ISOLE e quella di KAIPARA, i PORTI WANGAROA, MANOU-KAO, TARRANARKI, e MERCURY; l'HAVRE WAIKATO; la riviera SHOOUKIANGÀ, è la riviera CHOURACKI (Tamigi) sono i luoghi più notabili. Presso il PORTO WANGAROA trovasi lo stabilimento fondato dai missionarii wesleiani che i nativi saccheggiarono e distrussero nel 1826, e che il reverendo John Hobbs e i suoi compagni ristabilirono a MANGUNGA, sul territorio del capo Patnone, presso a Shooukianga. Questa isola ha belle riviere; la seguente meno favorita, non ha che torrenti. All'altezza di Chouracki sarebbe facile stabilire una comunicazione del mare di levante con quello di ponente, tagliando un istmo augusto e servendosi del corso delle riviere.

TAVAI-POUNAMMOU, ossia la TASMANIA MERIDIONALE. È questa la più grande, ma la meno popolata. Il grande stretto di Cook la separa dalla precedente. Essa pare altresì abitata soltanto nelle sue estremità da tribù selvaggie; meno conosciute di quelle del settentrione, più povere ma che banno presso a poco gli stessi costumi. Quelle che vivono presso il capo meridionale (Sud) sono molto differenti dall'altre e non furono visitate che da vascelli inglesi ed anglo-americani, che frequentano quei paraggi per farvi la *pesca delle foche*. L'ENTRATA DELLA REGINA CARLOTTA, la BAJA TASMAN, l'HAVRE MILFORD, le BAJE DUSKI, CHALKY e PRESERVAZIONE, la penisola di BANKS, il PORTO MACQUARIE sono i luoghi più notabili. Essa produce in copia, come pure l'isola Stewart, il famoso *phormium tenax* ne' suoi terreni paludosi.

Nello stretto di Foveaux, le ISOLE RUABUKI con una stazione da ancorare e BENCH, ed all'entrata dello stretto l'ISOLA SOLANDER.

STEWART, che fu presa fino ai dì nostri per una penisola di Tawai-Pounammou, da cui però è separata per lo stretto di Foveaux. Vi si trovano i PORTI MASON, FACILE, WILLIAMS e PEGASUS; quest'ultimo è bellissimo.

Si potrebbero riguardare come DIPENDENZE geografiche della TASMANIA (Nuova-Zelanda) le seguenti isole le quali tutte, dal gruppo di Broughton in fuori, non hanno abitanti permanenti.

Il GRUPPO DI BROUGHTON, composto dell'isola *Chatam*, assai più grande di tutte le altre, e di quella di *Pitt*. Le altre non sono che isolette.

I GRUPPI BOUNTY, ANTIPODES e CAMPBELL, composti ciascuno di un'isola assai piccola circondata da alcune isolucce o piuttosto scogli; l'ultima possiede un buonissimo porto.

Il GRUPPO DI LORD AUCKLAND in cui l'isola di *Lord Auckland* è di gran lunga la più estesa; quella di *Enderby*, le vien dopo per estensione.

Il GRUPPO DI MACQUARIE, che comprende l'isola *Macquarie*, di mediocre estensione, ed alcune altre isolette. Esso è disabitato e solo

frequentato da navigatori che vanno quivi a cacciare le foche. Questo gruppo è notabile per essere *la terra conosciuta più australe di tutta l'Oceania.*

## *Gruppo della Diemenia.*

Seguendo qui pure il consiglio di Giulio di Blosseville, noi riuniamo sotto questa denominazione, che ricorda uno de' più grandi promotori di scoperte presso gli Olandesi, la grand'isola che l'uso nomina da lungo tempo *Terra-di-Van-Diemen* ed alcune isole assai più piccole che le sono vicine, e che si possono riguardare come dipendenze geografiche della prima. Pertanto distingueremo in questo gruppo le parti seguenti:

La DIEMENIA (*Terra di Van-Diemen*, nominata pure *Tasmania* da qualche geografo); essa forma un governo che fu dianzi staccato da quello di Sidney. Secondo la bella carta che accompagna il saggio storico che Biscoff pubblicò a Londra, questa colonia è divisa in 9 distretti, nominati: *Hobart-Town* che è di gran lunga il più popolato ed il più florido; *Richmond* e *Launceston*, che vengono appresso a quello per popolazione e per importanza: *Newnorfolk; Clyde; Oatlands; Oysterbay*, il meno popolato; *Campbeltown; Norfolk-Plains*. Ecco le città ed i luoghi più notabili di questa colonia, i cui rapidi progressi sono veramente mirabili.

HOBART-TOWN, sede del governatore e di tutte l'altre autorità superiori della colonia. Situata in sulle sponde della bella riviera Derwent, questa città che ingrandisce ogni giorno, ha già alcune manifatture, fa un importante commercio e la sua popolazione sembra esser più di 10,000 abit. *La casa del governatore*, la *chiesa di san-David*, il *palazzo di giustizia*, la *prigione*, *i quartieri militari* e lo *spedale*, sono i suoi principali edifizii. La più parte delle nuove fabbriche sono di pietra o di mattoni. Hobart-town ha una *società d'agricoltura*, *case di educazione*, *scuole alla Lancaster*, istituti di beneficenza, casse di soccorso, un servizio regolare di poste; vi si stampano tre *gazzette*. Il suo porto è *uno dei più belli dell'Oceania*; esso fu scoperto da Entrecasteaux.

LAUNCESTON, con un *collegio* fondato per soscrizione e già assai florido; GEORGETOWN sul Tamar che vi forma il bel *porto Dalrymple*, piccola città fiorente dove si pubblica due *gazzette*; ad essa e non a Launceston sembra debba applicarsi tutto quello che Montgomery Martin dice della prosperità e dell'importanza mercantile di quest'ultima. Per questo rispetto Georgetown vuol essere considerata qual seconda città della Diemenia; la sua popolazione giunse già a 4,000 abitanti. YORKTOWN, fondata nel 1804, fu abbandonata da' suoi abitanti e non presenta più che ruine; ciò non ostante i geografi ed i cartografi la rappresentano e la descrivono come una delle principali città di questa colonia.

EMU-BAY, con un porto situato sulla costa a maestro dell'isola. Si può riguardarlo come stabilimento principale della *Compagnia di Van Diemen* a cui il governo cedette dianzi 350,000 acri per essere coltivati. Essa ha già aperto delle strade nell'interno e costruito ponti di pietra per agevolare il trasporto delle derrate che si raccolgono dalle terre dissodate.

Nei cantoni boschivi e montuosi che non furono ancora occupati dai coloni viveano deboli tribù di indigeni, selvaggi sommamente stupidi che erano molto differenti da quelli della Nuova-Galles-Meridionale, ed aveano grande somiglianza coi negri della Nuova-Caledonia. Essi ignoravano, come questi ultimi, l'uso dell'arco.

Le principali ISOLE che dipendono geograficamente dalla DIEMENIA, sono:

Bruny, non lungi dallo sbocco della Derwent. Essa è picciolissima.

Le picciole isole Maria e Sarah; esse furono scelte già da parecchi anni per stazioni penali; quella di Maria non lo è più, essendo stata data in affitto ad un privato che vi si stanziò.

Gruppo di Furneaux, composto della grande isola *Furneaux* e di molte isolette. In quella di Furneaux (Flindera) si trasportarono tutti i nativi della Diemenia che sopravvissero ai guasti della guerra mortale che venne or ora loro mossa; vi viveano alimentati e vestiti a spese del governo coloniale; si dà opera per incivilirli.

King, poco dissimile dalla precedente per estensione, ma priva affatto di porti e di baje sicure. I suoi paraggi sono frequentati per la pesca delle foche.

## POLINESIA ossia OCEANIA-ORIENTALE.

**POSIZIONE ASTRONOMICA**. *Longitudine*, tra 125° *orientale* e 105° *occidentale*. *Latitudine*, tra 56° *australe* e 35° *boreale*.

**DIVISIONE**. La *Polinesia*, come lo significano le due parole greche che compongono questa denominazione, è formata di gran numero d'isole, generalmente disposte ad anelli o gruppi più o men grandi, ma tutte picciolissime a paragone delle vaste terre che appartengono all'altre due parti dell'Oceania. L'isola d'*Hawaii*, nell'arcipelago di questo nome (Sandwich), che è *la più grande terra conosciuta della Polinesia*, non ha più di 3,442 miglia quadrate. Di tutte le grandi divisioni del globo, l'Oceania-Orientale offre la più piccola superficie di terra, non ostante l'enorme spazio sopra cui le sue isole sono sparse. Ma prima di esporre le suddivisioni geografiche di questa parte del Mondo-Marittimo, dobbiamo toccare una particolarità, la quale è già conosciuta in parte dai nostri lettori per i capitoli precedenti; ed è che tutte le innumerevoli isole che compongono questa parte dell'Oceania, considerate sotto il risguardo fisico e morale dei loro abitanti, non offrono, tranne pochissime eccezioni, che due grandi divisioni, le quali il nostro amico Lesson propose da alcuni anni, e che dotti stimabili; e fra gli altri il Rienzi, che volle comunicarci il suo lavoro ancora inedito, splegarono poscia con tutte le minute particolarità. Codeste due divisioni sono: il ramo de' popoli che Lesson propone di nominare *Mongolo-Pelagiani* o *Carolini*, ed il ramo de' popoli ch' esso nomina *Oceanici* propriamente detti. La prima divisione abbraccia gli abitanti di tutte l'isole della Polinesia-Boreale, tranne gli isolani di Hawaii (Sandwich) e comprende così gli arcipelaghi che noi abbiamo nominati delle Marianne, di Palaos, delle Caroline e l'arcipelago Centrale; la seconda divisione abbraccia, non solo gli abitanti di tutte le altre isole della Polinesia, ma altresì quelli della Tasmania (Nuova-Zelanda), che abbiam veduto far parte dell'Oceania-Centrale.

Ecco gli arcipelaghi ed i gruppi principali ne'quali noi proponiamo di scompartire questa sezione dell'Oceania; questa classificazione del tutto geografica è il risultamento di lunghe ricerche nelle quali fummo

ajutati da un dotto geografo, che è nel tempo stesso un officiale di mare ben distinto, il nostro amico Giulio di Blosseville.

## *Arcipelago Mounin-Vulcanico.*

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione, che ricorda il nome delle sole isole abitate e la natura della maggior parte delle altre, molte isole non ancora del tutto conosciute, delle quali la più parte corrisponde all'*arcipelago di Magellano* di alcune carte recenti. Noi le abbiamo riunite in gruppi, benchè vasti spazii di mare ne separino molte l'une dall'altre. Ecco i nomi di codesti gruppi e quelli dell'isole di cui sono composti.

GRUPPO DI MOUNIN-SIMA (Bonin-Sima), formato di 89 isole, di cui 19 non sono che scogli. Esso è abitato da una colonia di Giapponesi che sino al fine dell'ultimo secolo conservava ancora la sua indipendenza dall'impero del Giappone. L'*isola del Nord* e l'*isola del Sud* sono le due terre più grandi non solo di questo gruppo, ma di tutto l'arcipelago; la loro conoscenza è dovuta a due celebri orientalisti, Abel Remusat e Klaproth, che ci fecero conoscere questo gruppo mercè di certi scritti chinesi. Ben è vero che il capitano Beechey, nella sua ultima esplorazione, non potè ritrovare queste isole nel luogo appunto che era stato loro assegnato; ma come da un lato si possono supporre errori nella determinazione delle longitudini, e dall'altro non si potrebbe immaginare chè questo arcipelago sia una pura finzione degli autori che Klaproth ed Abel Remusat consultarono, noi crediamo l'esistenza di questo gruppo, nè dubitiamo di assegnargli un posto in questo arcipelago, la cui posizione ci sembra essere la più conveniente a collocarvelo.

GRUPPO VULCANICO, così nominato per ragione dei *vulcani* che ardono in parecchie di queste isole; l'*Isola dello Zolfo*, *Sant'Alessandro*, e *Sant'Agostino* ne sono l'isole principali. Il *Gruppo di Peel*, che il capitano Beechey ha testè visitato e che egli considera come identico con le *Isole dell' Arzobispo*, potrebbe riguardarsi come la prolungazione verso settentrione del gruppo Vulcanico; nella più grande delle isole di cui si compone e che quel navigatore nominò PEEL, trovasi il porto *Lloyd*. Gl'Inglesi fondarono or ora colonie in cotali isole, sia per fare il contrabbando con la China ed il Giapone, sia per avere stazioni per la pesca del *cachalot*.

GRUPPO ORIENTALE, composto d'isole di poca estensione e situate a grandi distanze le une dalle altre; le sue isole principali sono: *Guadalupa*, *Malagrida*; *Grampus*, che è forse identica con quella di *Lobos*; *Volcano* e *Meares*.

GRUPPO OCCIDENTALE composto delle picciole isole *Kendrick*, *Dolores* e *Borodino*. Il nome di Kendrick ricorda quello del *primo gran navigatore* della confederazione Anglo-Americana.

## *Arcipelago delle Marianne.*

Questo è l'*arcipelago des Ladrones* di Magellano e *dei Ladroni* di certi geografi; stendesi da settentrione ad ostro, a mezzodì dell'arcipelago Mounin-Vulcanico e propriamente del Gruppo-Orientale di

quest'ultimo. Esso appartiene alla monarchia Spagnuola e non ha abitanti che nelle cinque isole più meridionali. Le sue isole principali sono da ostro a tramontana:

GUAM (Guajam, Guahan ossia San-Juan). È questa la più grande dell'arcipelago. Vi si trova AGANA (Sant'Ignazio d'Agana), capitale dell'isola e sede del governatore di questo arcipelago che dipende dal capitan generale delle Filippine; stimasi di quasi 3,000 abit. la sua popolazione. Guam era anticamente assai popolata da una razza che si era avanzata ad un certo incivilimento, intorno a cui i missionarii spagnuoli, e recentemente il Chamisso ed il Freycinet sparsero tanto lume; ma ora priva di quasi tutti i suoi abitanti primitivi è assai scaduta e quasi deserta. Nomineremo altresì il PORTO DE LA CALDERA DE APRA e la BAJA UMATAC.

ROTTA (Zarpan ossia Santa-Anna); è questa la più popolata dopo Guam; non vi si conosce veruna stazione da ancorare; qui non altramente che a Tinian vedonsi vestigi de' gran monumenti innalzati dai primi abitanti di sì fatte isole. AGUIJAN, che nulla offre di notabile. TINIAN (Buenavista), notabile per le *ruine dei monumenti* eretti da' suoi antichi abitanti; essa è picciolissima, ma senza buona stazione da ancorare.

SAYPAN (San-Giuseppe), una delle più grandi, fertile e boschiva, con un buon porto. Gli Spagnuoli nel 1815 ne cacciarono gli Anglo-Americani che vi si erano stanziati fin dal 1810. Secondo Arago vi si trova una piccola colonia di Carolini. AGRIGAN (Grigan), dove pare che siasi stabilita una piccola colonia di Anglo-Americani riconoscendo la dominazione spagnuola; dicesi che il suo *vulcano* fumi ancora. ASSUNZIONE (Song-Song) e PAGAN, notabili pei loro *vulcani*. Quanto a quello dell' isola Assunzione, avvertiremo che il capitano Beechey il quale visitò di recente quell' isola non solo non lo trovò in attività, neppure fumante, come lo avea veduto La Perouse; ma codesto navigatore dice al contrario di averlo trovato tutto coverto di vegetazione quasi fino alla sommità, e che la sua base è cinta di boschi. Esso stima di soli 2,026 piedi inglesi l' altezza del cono che si era tanto esagerata. Nomineremo inoltre per memoria le isole FARALLON, ANATAJAN, SARIGUAN, le FARELLONES, GUGUAM, ALAMAGUAN, URACAS, FARALLON DE PAJOROS; esse sono tutte di nessuna importanza.

## *Arcipelago di Palaos.*

Quest'arcipelago, conosciuto pure sotto i nomi di *Pelew, Peli, Panlog* o *Pannong*, è composto di molte picciole isole situate a ponente dell'arcipelago delle Caroline. Esso è diviso fra più capi che si fanno la guerra.

Ecco le principali isole che lo compongono:

BAUBELTHOUAP, che è la più grande; CORROR, che le viene appresso per estensione; ERIKLITHOU, sede di uno de' principali capi. Nel 1783 esso fece dono agl' Inglesi dell'isola *Oroulong*, di cui questi non presero possesso. OUROUKTHAPEL, ERAKONG, ANGOUR e PILLILOU sono le altre isole più importanti.

Si possono riunire a questo arcipelago come DIPENDENZE geografiche le isole SORONSOL, ANNA, MARIERES ed alcune altre che stendonsi a libeccio.

## *Arcipelago delle Caroline.*

È questo uno de'più grandi della Polinesia; alcuni geografi lo nominano le *Nuove-Filippine*. Le sue isole sparse sur una vasta estensione di mare, formano una lunga catena tra l'arcipelago di Palaos ed il grande arcipelago Centrale. Il capitano Lutke, il quale ha, non ha guari, sparsa tanta luce su questo arcipelago, prima di lui sì imperfettamente conosciuto, lo divide in 46 gruppi che contengono parecchie centinaja d'isole e d'isolette. I popoli che le abitano sono assai differenti dagli altri Polinesii per costumi ed abitudini, tuttochè non tanto quanto si pretende. I Caroliniani che abitano i gruppi compresi tra Lougoumor e Oulouthy, vanno innanzi a tutti gli altri nell'arte di navigare, nella costruzione delle loro piroghe e nella cognizione degli astri. Dieci capi principali o *tamon* dividono fra loro la signoria delle isole Basse; parecchi altri regnano sulle quattro terre Alte. Ecco le isole principali che compongono questa divisione dell'Oceania; ci faremo prima a descrivere le quattro isole Alte, la cui superficie è 16 volte maggiore di quella delle isole Basse.

EAP (Yap o Yapa), assai elevata, ed una delle più grandi di tutto l'arcipelago, ma ancora pochissimo conosciuta.

Gruppo di Roug (*Hogoleu* degli Europei; *Torres*), composto secondo il capitano Morrell di una sessantina d' isole o isolette, delle quali una dozzina sono alte. Al dir di questo navigatore due razze affatto diverse abitano le due isole principali poste alle estremità orientale e occidentale del gruppo.

GRUPPO DELLE SENIAVINE formato della grande isola *Pouinipete* e di 15 piccole isole divise in 3 gruppi. Gli abitanti avvegnachè parlino una lingua analoga a quella degli Oualanesi ed ancora di più a quella de' Caroliniani occidentali, si avvicinano assai ai Papuas pel colore; sono ferocissimi, buoni navigatori e rinomati fra tutti gli abitanti delle Caroline pel loro carattere guerriero che li rende assai formidabili.

GRUPPO DI OUALAN composto dell'isola *Oualan* e della piccola isoletta *Lella*. Oualan fu visitata per la prima volta dal capitano Duperrey; è una delle parti più importanti di questo arcipelago per l'incivilimento alquanto avanzato de' suoi abitanti, che vivono sotto un governo monarchico bene ordinato, e sembrano divisi in *caste*; si distinguono dagli altri Polinesii per la loro somma modestia e per la delicatezza per quanto riguarda alla castità conjugale. Quest' isola ha buoni porti.

Fra le Isole Basse le quali non s'innalzano al più che alcuni metri sopra l'Oceano, nomineremo almeno i gruppi seguenti;

GRUPPO D'OULOUTHY (*Egoi*, *Makenzie*), le sue isole principali sono: *Moginog*, e *Falalep*.

GRUPPO D'OULEAI (*Goulïay*, *Ulcaulie*, *Ulea*) composto di 22 isole, delle quali quella d'Ouleai è la più grande. Questo gruppo è governato da Rooua, che è il più possente tamon di tutte le isole Basse, perciocchè stende il suo dominio non pure su tutto questo gruppo, che è il più popolato dell'arcipelago, ma anco sui gruppi d'Elato, Namourrek, Lamoliaour, Sataoual, Olimirao e Eourypyk. Gli abitanti di Ouleai sono i più civili di tutto l'ar-

cipelago, eccellenti principalmente nelle costruzioni delle loro navi, abili ed intrepidi navigatori, e mantengono frequenti relazioni con le isole Marianne. Alla pag. 751 abbiamo veduto in qual modo essi dividono la rosa dei venti.

GRUPPO DI LOUGOUNOR (isole *Mortlok, Lougoullos*), suddiviso in tre piccoli gruppi composti di 90 isolette. Nel gruppo di *Lougounor* che è il più orientale havvi il porto *Chamisso*. La popolazione di questo gruppo non è minore di quella del gruppo d' Oulcai; è governato dal tamon Selen.

I GRUPPI DI NOUGOUOR e di PYGHIRAM sono notabili specialmente per la numerosa popolazione.

Nomineremo ancora il GRUPPO DI PELELAP (isole Mac-Askill), composto di tre isolette boschive, abitate da un popolo dolce e tranquillo; *Pelelap* è l'isola più estesa.

Il GRUPPO DUPERREY, così chiamato dal dotto navigatore francese che lo scoprì nel 1824; è composto delle due piccole isole Aouera, e Pelelap.

Il GRUPPO DI MONTEVERDE, le isole di cui si compone sono le più meridionali di tutto l'arcipelago.

## *Arcipelago-Centrale.*

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione, sì conveniente per la posizione che occupano le isole di cui è composto, una infinità di piccole e basse terre, le quali non ricevettero ancora verun nome generale, benchè poco ragguardevoli spazii di mare separino i gruppi e gli arcipelaghi, che i geografi ed navigatori distinguono già con nomi particolari. Questo vasto arcipelago, che corrisponde all'*arcipelago di Mulgrave* di molti geografi, a quello di *Marshall* e di *Gilbert* di alcune carte moderne, occupa realmente quasi il centro della Polinesia. Vuolsi avvertire che, salvo poche eccezioni, l'arcipelago Centrale non si compone che di attoloni come quello di Paumotou. Ecco le sue principali suddivisioni:

ARCIPELAGO DI RALIK-RADAK, così nominato per le due catene principali di cui è composto.

Catena di Ralik. Essa comprende i gruppi o attoloni: di Bigini, che è forse lo stesso che le *isole Pescadores* conosciute da molti anni; di Radogala; di Udiai-Milai; di Kwaldeleu; di Namou; di Lileb, di Tebot; di Odia (Elmore), che è il principale, e dove risiede uno dei due capi che dominano sopra questa catena; di Telout (Muskittos); di Kili; di Ebon (Bonham); di Namourick e di Nantuket. Tutti questi attoloni sono soggetti a due capi nominati Labonduguia e Lagadack-Nanait; quest'ultimo pare il più potente.

Catena di Radak (arcipelago delle isole Marshall di alcuni geografi). Essa è parallela alla precedente, e comprende i gruppi o attoloni seguenti: di *Bigar*, senza abitanti; di *Oudirik* e di *Tagai*, i cui abitanti sono neri; di *Ailou*; di *Ligiep*; di *Odia* o *Romanzoff*; di *Eregouff*; di *Kawen* ossia *Araktschejef*, uno dei più popolati; e di *Aour*, che è il più importante della catena, essendo la residenza di Lamouri, che è il *tamon* ossia il re di tutti gli attoloni precedenti; di *Arno*, di *Meduro* e di *Mille*, soggetti ad un altro capo indipendente.

L'ISOLA DELL'ANNO-NUOVO, quella di MIADI ed il gruppo di REPITH-URUR, possono essere collocati in questo arcipelago.

ARCIPELAGO DI GILBERT, a ostro della catena di Radak. Esso è diviso in tre gruppi, cioè:

GRUPPO DI SCARBOROUGH, che comprende gli attoloni *Mathews*, *Carlotta*, *Knoy* (Cook), *Gilbert* e *Hall*.

GRUPPO DI SIMPSON, che si compone degli attoloni *Hopper* (Simpson), *Woodle*, *Henderville* e *Harbottle*. (Dundas).

GRUPPO DI BISHOP, ove trovansi gli attoloni *Sydenham* (Blaney), *Drummond*.

Gli abitanti di questo arcipelago sono poveri, e non trovano nei loro prodotti che una precaria esistenza, vanno nudi e sono d'un colore abbronzato estremamente carico. Si danno alla navigazione; ma le loro piroghe indicano la miseria e i pochi mezzi di quelli che le costruirono.

L'isole seguenti potrebbero per ora riguardarsi come DIPENDENZE geografiche dell'Arcipelago-Centrale, se pure non si vogliono annoverare fra le Sporadi-Meridionali, per ragione dei grandi intervalli di mare che le separano. Noi saremmo pur d'avviso di formarne un altro *arcipelago* a cui daremmo il nome *di Krusenstern*, a onore del dotto navigatore, che primo tentò di elevare le nostre cognizioni sul Grande-Oceano a paro di quelle degli altri grandi mari. Ecco l'isole principali che noi proponiamo di comprendere in questa divisione della Polinesia; il GRANDE COCAL; SANT'AGOSTINO; NEDERLANDISH; PEYSTER; ELLICE; INDIPENDENZA (Michele?).

## *Arcipelago di Viti.*

Quest'arcipelago, sì importante per molte ragioni, è situato a ostro del precedente, ed è il più occidentale degli arcipelaghi della Polinesia-Australe. Esso corrisponde alle *isole del principe Guglielmo* di Abel Tasman ed alle *isole Fidji* di quasi tutti i geografi. I suoi numerosi abitanti, senz'essere del tutto Negri, ne hanno però molti tratti. Benchè piuttosto avanzati nella civiltà, codesti feroci e bellicosi isolani sono fuor di dubbio *antropofagi*. La parte di quest'arcipelago, che per qualche tempo fu soggetta a Finow I, re dell'isole di Tonga, ricuperò l'indipendenza dopo la sua morte. Tutto l'arcipelago è diviso fra più capi indipendenti gli uni dagli altri e spesso in guerra. Notansi in questo arcipelago due grandi isole. due altre meno estese, una quindicina d'altre più piccole d'assai, ed un numero che non si può per anco determinare d'isolette, di scogli e di catene di scogli sott'acqua. Ecco le isole più notabili:

VITI LEVOU, la più importante e la più grande di tutto l'arcipelago. Secondo il capitano Dillon, è divisa in quattro distretti, di cui quello d'Imbao è soggetto ad un capo, al quale quasi tutte le isole orientali pagano tributo.

VANOUA-LEBOU (Pau, Paon), non ha guari stimata per la più grande di tutto l'arcipelago, e la seconda di tutta la Polinesia per l'estensione. È divisa tra parecchi capi. Un d'essi, Boullendam, acquistò una spezie di celebrità. Già da parecchi anni gli Anglo-Americani la frequentano per comperarvi legno di sandal, che vanno poscia a vendere nella China. La *baja del legno di Sandal* (Sandalwood bay), e i porti *Vooiha* e *Caribata* sono le più notabili posizioni dell'isola.

TABE-OUNI, separata da Vanoua-Lebou da uno stretto canale; pare sia poco popolata; ma è notevole per l'estensione e la sua alta montagna.

KANDABON (Nawihi-Lewou, Amboa o Bawo). È notabile per l'estensione, e più ancora per l'alto suo picco. Sembra soggetta ad un solo capo. I suoi abitanti sono riputati i più bellicosi di tutto l'arcipelago.

Nomineremo ancora le isole: NHAO, importante per l'estensione e la popolazione. LAGUEMBA (Atkombo), soggetta ad un capo che riceve tributo da tutte le isole meridionali, ma che alla sua volta è tributario del possente capo d'Imbao. LAQUABA (Lageba), dove i missionarii di Tahiti tanno prova d'introdurre la religione cristiana. Potrebbesi avere quale dipendenza geografica di questo arcipelago il picciolo GRUPPO D'ONO, scoperto da Bellingshausen ed abitato da una tribù pacifica e quasi affatto *ictiofaga*.

## *Arcipelago di Tonga.*

Quest'arcipelago, nominato *isole degli Amici* da quasi tutti i geografi, è composto di tre isole principali nominate *Tonga*, *Vavaoo*, *Eoua* e di molte isolette ed attoloni. È questa una delle parti meglio conosciute dell'Oceania, e formava non è gran tempo il regno di Finow I, da cui dipendeva pure una parte dell'arcipelago Viti (Fidji). Presentemente è divisa fra più capi indipendenti. I suoi abitanti sono umani in apparenza, ma cercano sempre segretamente fra loro d'impadronirsi dei vascelli che li visitano, e vi riescono talvolta. Sono assai destri nella fabbricazione delle loro armi ed alquanto avanzati nella civiltà. I missionarii veslejani fecero di fresco grandi progressi, specialmente nel gruppo d'Hapai ed a Vavaoo. Ecco le isole principali:

TONGA ossia TONGA-TABOU (l'Isola-Sacra; Amsterdam di Tasman). È questa la più grande e la più popolata di tutto l'arcipelago. Da alcuni anni non ha più capo supremo ossia *Toui-Tonga*. È governata in apparenza da tre grandi capi, nominati Taofa, Palou e Lavaka; ma in realtà si può dire che Taofa o Tahofa riunisce nelle sue mani sole l'autorità suprema. « Quando gli abitanti dell'isola, dice d'Urville, ebbero cacciata l'antica razza dei loro re, Paloû, Lavaka e Tahofa furono insieme investiti del sovrano potere. Tahofa, dotato di qualità guerriere, rendette al paese eminenti servigi nei combattimenti, e da indi in poi si ionalzò, nell'opinione de' suoi isolani, molto al dissopra de' suoi due colleghi, che avendo inclinazioni affatto pacifiche, erano pure indolenti ed inabili. Oltre a ciò, per una politica che mostra un accorgimento e una destrezza non comune, Tahofa, divenuto padre d'un figlio maschio, riuscì a farlo adottare dalla *Tamaha*, madre del re scacciato, e la sola persona della razza reale che fosse rimasa nell'isola. Per virtù di tale adozione, noi potemmo vedere il popolo di Tonga, e Tahofa medesimo rendere umilmente ad un fanciullo di tre anni gli onori dovuti alla suprema dignità ed alla venerata razza dei Toui-Tongas. Fu pertanto cosa mirabile, continua a dire quel dotto navigatore, trovare nelle estremità del mondo, in un'isola quasi impercettibile sulla carta del globo, un'imitazione sì vera e sì somigliante dei grandi avvenimenti, che nella nostra puerizia agitarono l'Europa intiera. Così il mare del Sud avea pur esso il suo *Napoleone*; forse non mancava altro al guerriero selvaggio che un più vasto campo per riempire pur esso del suo nome e della sua fama un emisferio. Non è egli pur anco maraviglioso cosa il ve-

dere ne' due opposti punti della terra, due ambiziosi procedere per gli stessi mezzi, ed avanzarsi verso un medesimo scopo? Fra Napoleone e Tahofa la distanza è enorme senz'altro, ma enorme è pure tra la Francia e Tonga-Tabou!........ » Aggiungeremo che alcuni Inglesi trovansi al servizio di Palou, e che una piccola missione inglese si stabilì di fresco in quest'isola, i cui luoghi più notabili sono Bea, residenza di Tahofa, e Mafanga, il luogo sacro dell'isola, il santuario della religione di quegli isolani, dove sono riunite le loro tombe.

Nomineremo pure EOUA (Middelbourg di Tasman); essa è soggetta a Afoka; ANAMOUKA (Rotterdam di Tasman); antiche relazioni dicono che essa ha due piccioli *vulcani*; KOTOU, piccola ma assai popolata; TOFOUA, poco popolata; essa è notabile pel suo *vulcano*, piccolo, ma altivissimo; LATTE, notabile per l'*alto suo picco*.

VAVAOO (Ouavao, Wavao). È questa la seconda di tutto l'arcipelago per estensione; ha i migliori suoi porti; nel 1830, tempo in cui fu visitata dal capitano Waldegrave, era governata da un capo assoluto, chiamato Finow, che pare sia il figliuolo od il nipote del Savio ed intelligente Finow II; egli regna altresì sopra alcune altre isole. I missionarii di Tahiti tentarono inutilmente di far conoscere la cristiana religione in quest'isola.

GRUPPO DI HAPAI (Hapi o Massee), soggetto a Toubo-Toa, il più potente rivale di Finow II. Lefuga, stata già residenza dei re di Tonga, ne è l'isola principale. Quivi nel 1806 il capitano Maurelle fu fatto prigioniero dai nativi, dopo la strage della maggior parte della sua ciurma. Relazioni recenti rappresentano il cristianesimo come fiorente in questo Gruppo.

AMARGURA, la più settentrionale dell'arcipelago, ed alquanto popolata. PYLSTAERT, a libeccio di Tonga, può esser riunita a questo arcipelago. Essa non ha altri abitanti che una infinità di uccelli marittimi. I nativi delle altre isole la visitano talvolta.

## *Arcipelago d'Ooua-Horn.*

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione le isole seguenti, separate per grandi intervalli di mare l'une dall'altre, ma che non si potrebbero ancora aggiungere agli arcipelaghi di Viti (Fidji), di Tonga (isole degli Amici) e di Hamoa (isole dei Navigatori), tra le quali sono situate. Codeste isole sono: Ooua, la più orientale, Varaders (dei Traditori, Koutahi) e Cocos (Neoulaboulabou), che con alcune isolette formano un picciol gruppo; Buona-Speranza (Goede-Hoop, Hope, Ononafou); Horn (Foudounatou), piuttosto popolata e soggetta ad un capo che gode grande autorità sopra gli abit.; Wallis, presso gli abitanti della quale incontrasi l'uso barbaro di molte tribù dell'Australia, di tagliarsi il dito mignolo.

## *Arcipelago di Hamoa* ossia di *Bougainville.*

Noi proponiamo e l'uno e l'altro di questi due nomi per sostituirli al nome improprio d'*arcipelago dei Navigatori*, che da lungo tempo i geografi ed i cartografi si accordano a dargli; perciocchè l'epiteto dei *navigatori* non può essere segno distintivo de' suoi abitanti, essendo

tutti i Polinesii più o meno abili in costruire e dirigere le loro piroghe; abbiamo pure veduto che molte tribù delle Caroline superano tutti gli altri nell'arte nautica. A questi ultimi pertanto, anzi che a tutti gli altri abitanti di questa parte dell'Oceania, converrebbe dare siffatta appellazione. Quest'arcipelago, una parte del quale può corrispondere all'*isola Bauman* di Roggewein, ritrovato o scoperto da Bougainville, è chiamato *Hamoa* dagl'indigeni. Esso è composto di sette isole principali che sembrano rette da varii capi. Queste isole offrono una popolazione numerosa; i loro abitanti hanno un'alta statura, e nonostante la loro ferocia, si distinguono per incivilimento. Nessuna di queste isole offre una buona stazione da ancorare. Ecco quelle che sono le più notabili:

POLA (Otawhi), la più grande dell'arcipelago, ed una delle più grandi di tutta la Polinesia. OYALAVA (Ouionah), la seconda per estensione; La-Perouse vide in essa un villaggio sì importante che lo prese per una città. MAOUNA (Toutouilla), quasi così grande come Oyalava; vi si trova la BAJA DELLA STRAGE (du Massacre), così nominata, perchè quivi Delangle e Lamanon con nove marinari della ciurma di La-Perouse furono trucidati da'suoi feroci abitanti. FANFOUE (Omanouan), piccolissima, ma assai popolata. ROSE, la più orientale dell'arcipelago, assai bassa e pericolosa.

## *Gruppo di Kermadec.*

Noi comprendiamo sotto quest'appellazione tre piccole isole abitate ed alcune isolucce deserte, situate a ostro dell'arcipelago di Viti (Fidji), ed a troppa distanza per poterne essere riputate dipendenze geografiche. Queste tre isole sono: RAOUL, MACAULAY o CURTIS. Macaulay sembra essere la più grande.

## *Arcipelago di Cook.*

Quest'arcipelago si compone di più isole, tre delle quali sono di recente scoperta. Quasi tutti i suoi abitanti somigliano a quelli dell'arcipelago di Tahiti, e moltissimi hanno già abbracciato il cristianesimo. Ecco le sue isole più notabili:

MANAIA (Mangea, Mangia), che è la principale di tutto l'arcipelago; essa è soggetta ad un capo; ed una delle più popolate.

ATIOU (Watiou o Wateo), una delle più importanti e delle più popolate. Il suo capo domina sulle isole di Miltiero e di Maouti. Pretendesi che questi isolani, dopo abbracciato il cristianesimo, sieno ridivenuti idolatri.

ATTOLO DI MANOUAY (isole Hervey), i cui abitanti offrono la singolarità di non usare veruna screziatura (tatouage).

AITOUATE (Whitoutacké), la più settentrionale. Anticamente i suoi abitanti erano antropofagi. RAROTONGA (Rarotoa); è questa la più meridionale di tutto l'arcipelago; essa è alta ed assai popolata. Il suo capo, nominato Makè, è cristiano, come molti de'suoi sudditi. Sono così inciviliti come i Tahitiani.

MITTIERO e MAOUTI, sono picciole e basse; esse dipendono da Atiou

## *Gruppo di Toubouai.*

Noi proponiamo di comprendere sotto quest'appellazione le cinque isole seguenti, situate a ostro dell'arcipelago della Società ossia di Tahiti. Esse sono alte e trovansi a grandi distanze l'une dall'altre. I loro abitanti somigliano molto ai Tahitiani. Queste isole sono: Toubouai, che sola ha un porto; Rouroutou (Ohiteroa); Rimatara; Raivavae e Routoui; non si conosce l'ultima se non per relazioni degli abitanti dell'altre isole.

## *Arcipelago di Tahiti.*

Noi non adottiamo la suddivisione fatta da alcuni geografi inglesi i quali partono questo gruppo d'isole in due sezioni, che appellano *Isole della Società* ed *Isole di Giorgio*. Quest'arcipelago è il più conosciuto, il più visitato dagli Europei e, tranne le Marianne, il primo che abbia abbandonata l'idolatria. Già dal 1815 tutti quasi i suoi abitanti abbracciarono il cristianesimo, che fu loro recato da missionarii inglesi. Sono molto avanzati nell'incivilimento, massime gl'isolani di Tahiti, di Raiatea, di Huahinè e di Eimeo, dove furono già stabilite da più anni scuole ed anche *stamperie*. I missionarii vi fondarono testè l'*accademia del mare del Sud*, ove i loro figliuoli ed alcuni giovani nativi ricevono un'educazione non volgare. Vi si pubblicò una traduzione della Bibbia e molte opere ascetiche e di istruzione elementare. L'Inghilterra vi ha già stabilito un console. Stato sommesso alcuni anni fa quasi tutto a Pomarè II, quest'arcipelago è presentemente diviso fra più capi. Ecco l'isole principali che lo compongono:

TAHITI (O Tahiti, Sagittaria di Quiros, Nuova-Citera di Bougainville). È questa di gran lunga la più grande di tutto l'arcipelago, ed una delle più vaste della Polinesia, di cui essa possiede *la più alta montagna* dopo i picchi dell'isola Havaii. Pari (Parè), Papaoa (Papava), Matavae (Matavai), Pa-pé-iti, Papara, Aiti-peha, sono i luoghi più notabili, e debbono tutti la loro importanza alle stazioni per ancorare. Il capitano Beechey riguarda quella di Papava come la migliore. I missionarii vi hanno stazioni e vi esercitano grande influenza. Quest'isola forma, con quelle di Teihuroa (Tethoroa) e d'Eimeo, il regno di Tahiti, retto presentemente dalla regina Pomarè.

TETHUROA è composta di cinque isolette basse, nominate Rimatou, Onehoa, Motouroua, Hoatere e Reiona, chiuse fra una catena di scogli sotto-marini; essa è rinomata in tutto l'arcipelago per la sua salubrità divenuta proverbiale; essa è il *Margate* dei Tahitiani, che, come dice Beechey, vanno a ristabilirvi la loro salute ruinata, e prendervi i bagni. Appare dalla relazione del viaggio di questo dotto navigatore, che molte delle isole dell'arcipelago Paumotou, e fra l'altre il Gruppo della Catena (Chein-Island, Annaa) sono tributarie del re di Tahiti.

EIMEO (Moorea), che le Geografie recentemente pubblicate da dotti poco istruiti dei progressi dell'incivilimento in quelle remote regioni, e dei notabili cangiamenti a cui è soggetta la topografia, rappresentano come una *isola che nulla offre di ragguardevole*, è per contrario, secondo noi, *uno*

*de' punti più importanti di tutta la Polinesia*, per la sua fertilità, per le belle vedute del paese, pe' suoi due bei porti, per la fabbrica d'obbietti di cotone, per la sua officina di lavori di legname, pel suo collegio, appellato *Accademia del mare del Sud*. Quest'isola ha uno de' più alti picchi della Polinesia, ed era testè soggetta ad un capo nominato Mahinè.

MAITEA (Dezena di Quiros, Osnabruck di Wallis, il Boudoir ossia il Picco della Boudeuse di Bougainville), piccola, alta e di piacevole aspetto; le *ostriche perlifere* abbondano sulle sue coste.

HUAHINE, con un buon porto ed alte montagne vulcaniche, e TABOUAI-MANOU poco importante, sono soggette al re Hautia.

RAIATEA ossia ULIETEA, una delle principali, assai popolata; essa dipende dal re Tamatoa. I suoi abitanti sono assai civili, ed ha buonissimi porti.

TAHAA (Otaha), soggetta al re Tenuapeha, è cinta della stessa catena di scogli che Raiatea. Questa catena lascia aperture che conducono nei suoi porti, e formano quasi un attolone.

BORABORA, piccola, ma una delle più belle dell'arcipelago, di cui essa possiede il miglior porto, nomato VAITAPÈ. Essa ha un'*alta montagna* assai scoscesa, ed è divisa fra due capi, nominati Mai e Te Faora. Quest'isola è cinta d'un attolone.

MAUPITI (Maurua), dipende dal capo Taero, ed è notabile pel suo *picco*; essa ha un porto per piccioli navigli; è poco popolata e cinta di un attolone.

TUBAI (Moutou-iti). È questa la più settentrionale; è abbondante di pesci, e composta d'isolucce molto basse e boschive.

## *Arcipelago Paumotou* ossia *dell'Isole-Basse.*

Questo vasto gruppo d'isole comprende non solo tutte l'isole dei tre arcipelaghi nominati da molti navigatori e geografi *arcipelago Pericoloso*, del *Mar-Cattivo* ed *arcipelago Meridionale*, ma altresì gran numero di altre isole scoperte di recente e che riempirono gl'intervalli che ancora separavano i tre arcipelaghi suddetti. Tutte codeste isole sono assai basse ed offrono piuttosto attoloni d'isolucce che isole propriamente dette; alcune presentano forme bizzarre che meritarono loro il nome di *Arco*, di *Catena*, di *Arpa* ecc. Molte sono affatto deserte, ed altre pochissimo popolate. Gli abitanti della più parte di esse somigliano molto a quelli dell'arcipelago di Tahiti (della Società), senza però essere così avanti nell'incivilimento e senza avere la dolcezza del loro carattere. Molti sono *antropofagi*. Ecco gli attoloni o attoli e le isole più ragguardevoli di cui si compone quest'arcipelago:

L'ATTOLONE DI LAZAREFF. È questo il più occidentale, e non ha abitanti.

L'ATTOLONE DELLE MOSCHE (Vliegen); è questo il più grande.

L'ISOLA AURORA (Mattio, Matia). Nel 1803 i suoi abitanti erano vassalli al re di Tahiti.

Il GRUPPO DI PALISSER. Esso è uno de' più grandi; è suddiviso in 4 attoloni, de' quali il terzo è il solo abitato.

Il GRUPPO DEL RE GIORGIO (Zuuder-Grond), dove trovansi i due attoli Tioukea, il più grande, e Oura, il più piccolo. Nei paraggi di Tioukea si fa la *pesca delle perle*. Gli abitanti di quest'isola, benchè abbiano abbracciato il cristianesimo, pure sembra che sieno ancora antropofagi; ciò almeno risulta dalla relazione fatta dal capitano Beechey, della presa del brick inglese il *Dragon*; pare che sieno tributarii al regno di Tahiti.

Gli ATTOLONI DI WITGENSTEIN e di PHILIPS; l'ATTOLONE DELLA CATENA (Chain-Islands, Anuaa), i cui abitanti di carattere intraprendente e dediti alle scorrerie ed alle rapine, possono, come dice il capitano Beechey, essere riguardati come i *cacciatori selvaggi di questa parte dell'Oceania*. Sembra che pur essi sieno vassalli del regno di Tahiti.

L'ATTOLONE DEL DESAPPOINTEMENT; è questo il più settentrionale.

L'ATTOLONE DI HONDEN, verso greco; è il più isolato in questa direzione.

L'ATTOLONE DEI DUE GRUPPI (Two groups).

Gli ATTOLONI DELL'ARPA (Bow, Heyou); di GLOUCESTER (Toui-Toui) e della REGINA CARLOTTA. Quello dell'Arpa è notabile per la *pesca delle perle* che si fa ne' suoi paraggi; i suoi abitanti ancora di recente erano *antropofagi*.

Gli ATTOLONI DI EGMONT, dei QUATTRO FACARDINI e di NARCISSO. Gli abitanti dei due ultimi sono molto inospitali e selvaggi.

L'ATTOLONE DI MINERVA, che corrisponde alle isole di CLERMONT-TONNERRE, visitato testè per la prima volta dal capitano Duperrey. I suoi abitanti, che Beechey stima solo 200, sono assai misti, e sembra che discendano da più razze diverse.

L'ATTOLONE D'OSNABRÜCK; è il più meridionale. L'ATTOLONE DI HOOD; è il più orientale.

L'ATTOLONE MELVILLE, scoperto dal capitano Beechey.

## *Arcipelago di Mendana.*

Noi proponiamo di riunire sotto quest'appellazione, che ricorda il rispettabile nome del primo scopritore, i due gruppi conosciuti sotto i nomi di *Marchese* e di *Washington*. Queste isole sono situate a settentrione dell'arcipelago di Paumotou. I loro abitanti si distinguono per la bellezza delle forme e la bianchezza della carnagione tuttochè siano state e l'una e l'altra esagerate. Questi isolani hanno fama di essere mal destri navigatori e sono crudeli *antropofagi*, che fanno spesso la guerra per aver nemici da mangiare. Sono soggetti a più capi indipendenti gli uni dagli altri; l'isola di Noukahiva è divisa fra sei piccoli re. Avuto riguardo ai varii tempi della scoperta delle isole di quest'arcipelago, esse si suddividono nei due gruppi seguenti:

GRUPPO DELLE MARCHESE (Marquesas de Mendana). Esso comprende l'isole scoperte da Mendana, le cui principali sono:

Tatouiva (Magdalena); è la più meridionale del gruppo e di tutto lo arcipelago. Tahouata (Santa-Christina); è la più frequentata dai navigatori. Hivaoa (Santa-Dominica, Oevahoa); è la più grande del gruppo; ed ha montagne assai alte.

GRUPPO DI WASHINGTON. Esso comprende l'isole scoperte nello stesso anno da Ingraham e Marchand; le sue isole principali sono: OUAPOA (Adams d'Ingraham, Travenion di Marchand). OUAHOUGA (Washington), la quale è piuttosto grande. NOUKAHIVA (Federal-Island d'Ingraham, isola Beaux di Marchand). È questa la più grande e la più popolata di tutto il gruppo, possiede *alte montagne* e buoni *porti*. Vuolsi che una delle sue *cascate* precipiti dall' altezza di 2,000 piedi. I suoi abitanti sono divisi in due tribù nemiche.

## Arcipelago di Hawaii.

Situato presso il tropico del Cancro, e a gran distanza verso maestro dal precedente, quest'arcipelago conosciuto da gran tempo sotto il nome di *Sandwich*, sembra destinato a divenire importantissimo per la bontà de' suoi porti, per il carattere intraprendente degli abitanti e per la posizione che esso occupa sulla grande via marittima che riunisce i tre mondi. Gli Hawaiani posseggono un'armatetta alquanto bene allestita ed una piccola marineria mercantile; fanno viaggi alla costa Nord-Ouest d'America, al Kamsciatka, a Canton e visitano alcuni porti dell'Oceania. Vuolsi pure aggiungere che da più di 30 anni il governo di Havaii fece per mezzo degli Anglo-Americani e degl'Inglesi il commercio del sandal con la China. A questo medesimo albero prezioso conviene pur attribuire il presente incivilimento di quelle isole; ma codesto fonte di prosperità sembra esaurirsi rapidamente, e pare che nulla sia per supplirvi. I 200 Europei stanziati fra quegl'isolani vi introdussero le arti più necessarie allo stato sociale; le case del re e dei principali capi sono arredate all'europea, ed alcune anche con lusso. Il porto d'Hanarourou nell'isola Woahou, stazione dei loro vascelli da guerra, è difeso da un forte guarnito di 30 cannoni. I missionarii anglo-americani, giunti ad Hawaii (Owhyhee) nel 1820, convertirono moltissimi de' suoi abitanti; aprirono scuole, che nel 1826 erano frequentate da più di mille ragazzi, e vi stabilirono una *tipografia* dove già si stamparono libri ascetici e d'istruzione elementare scritti nell' idioma di Hawaii. Il numero degli scuolari è presentemente di più migliaja. V'ebbe pure in quelle isole dei missionarii cattolici francesi, che furono dianzi costretti a ritirarsi. Dal 1784 fino al 1819, tutto quest'arcipelago fu sommesso al celebre Tamehameha I (Tamahamah), che i navigatori inglesi nominano l'*Alfredo* e il *Pietro I dell' Oceania*. Alla sua morte, il potere passò nelle mani del suo figliuolo Riho-Riho o Tamehameha II, il quale distrusse l'idolatria ed il terribile *tabou*. Krimakou, suo favorito e primo ministro, riuscì ad impadronirsi del forte costruito dai Russi nell' isola di Atoui, di cui il re tributario, sperando nella protezione di questi ultimi, si era ribellato; fece prigioniero Timouri e lo fece annegare. Riho-Riho, avendo intrapreso il viaggio di Londra per implorare la protezione del re, del quale riconosceva che il suo regno era vassallo fin dalla dichiarazione fatta dal suo predecessore a Vancouver, vi morì con sua moglie nel 1824. Kaui-

keouli gli succedette sotto il nome di Tamehameha III, il quale sa leggere e scrivere la sua lingua, parla un po' l'inglese e sa alcuni vocaboli spagnuoli.

Dopo la morte di Tamehameha I, la sede del governo fu sempre ad Hanarourou, nell'isola di Woahou. La marineria del governo si compone di 4 brick, da 120 a 160 tonnellate, e di 7 piccole golette; nessuno di questi bastimenti è armato. I brick, dice Morineau, sono comandati da Anglo-Americani, e fanno ordinariamente (e per lo più a loro conto) la navigazione della costa Nord-Ouest e delle Californie. Le golette, montate dai nativi del paese, fanno il *cabotaggio* da un'isola all'altra senza dar profitti, e spesso anche senza verun fine di utilità. I marinari non ricevono soldo; soltanto si distribuiscono loro di quando in quando alcune pezze di nanchino. Alla pagina 807 abbiamo già parlato dell'infelice spedizione, guidata da Manuia ad Erromango, una dell'isole dell'arcipelago di Quiros. Il re, continua a dire questo navigatore, ne' casi ordinarii, non ha altre truppe attive che la sua guardia, la quale è composta d'una ventina d'uomini, presi dalle infime classi ed il cui servizio è gratuito e volontario. Alcuni hanno altresì porzioni di divisa militare, altri sono affatto nudi; ma tutti portano archibugi, sebbene in cattivo stato. V'ha una specie d'arsenale, il quale è un magazzino pieno di archibugi e d'altre armi bastantemente in gran copia. Gli Stati-Uniti d'America dal 1821 e l'Inghilterra dal 1824, hanno consoli presso il governo d'Hawaii. Ecco l'isole principali che compongono questo arcipelago:

HAWAII (Owhyhee, Ouaihi, Oaihé). È questa la più grande non solo dell'arripelago, ma di tutta la Polinesia. Vi si trova KARAKAKOUA, grosso villaggio sulla baja di questo nome, con una casa reale e circa 3.000 abit. TIAH-TATOUA, altro grosso villaggio, con un'altra casa reale ed un forte. In quest'isola gli Inglesi stabilirono testè un console. Il buon porto di WHYTEA fu scoperto, fa alcuni anni, sulla costa orientale; essa è pure notabile per le sue alte montagne *Mouna-Koah, Mouna-Roa e Mouna-Vororay*. Non possiamo dispensarci dal dire alcuna cosa degli *heiaus* ossia *luoghi di sagrifizio* che trovansi in quest'isola, perchè codeste pajono essere le costruzioni più notabili di tutta la Polinesia; essi sono fabbricati di lava. Ecco la descrizione di quello di *Bukohola*, situato sopra un'eminenza nel distretto di Towaihae; esso somiglia ad una fortezza smantellata. La sua forma, dice Ellis è quella di un parallelogramma irregolare, ed ha 224 piedi di lunghezza sopra 100 di larghezza. Le muraglie, tutte costruite di pietra, hanno venti piedi di elevazione sopra sei di larghezza alla loro sommità, e quasi il doppio alla loro base; dal lato del mare esse non hanno che da 7 a 8 piedi di altezza, e sono grosse in proporzione; il terrazzo superiore è lastricato di pietre piatte, eguali e pulite. In un piccolo cortile della parte meridionale dell'edifizio trovavasi l'idolo principale in mezzo a molte divinità di ordine inferiore. Il prete, suo organo, si collocava in un *arus* ossia spezie di gabbia a forma di obelisco. All'esterno ed all'entrata di questo cortile, vedevasi il *rore* ossia l'altare sovra cui si offerivano i sagrifizii. Verso il mezzo del terrazzo sorgeva la casa sacra del re, nella quale si tratteneva durante la stazione della stretta osservanza del *tabou*, ed all'estremità settentrionale vi erano case pei preti. Eransi praticate nei muri di questi terrazzi e

in quelli dei terrazzi inferiori, nicchie per gli idoli di legno. Questo tempio fu eretto da Tamehameha, circa trent'anni addietro. Undici vittime umane furono sacrificate il giorno della sua inaugurazione a *Tairi* ossia il dio della guerra. A Buapua vedevasi pure un altro *heiau* appellato *Kauaikahaora*, il quale aveva 150 piedi di lunghezza sopra 70 di larghezza. Il missionario Ellis ed i suoi confratelli videro altri *heiau* non meno ragguardevoli, e più o meno ben conservati.

In questa stessa isola vi erano due *pohounas* o *luoghi di rifugio*, che ricordano una istituzione simile presso gli Ebrei e parecchi altri popoli asiatici. Il Pohouna, nominato *Honau-Nau*, nei dintorni di Hare-Keave presso la riva del mare, ha 715 piedi di lunghezza sopra 404 di larghezza, ed è cinto di muri di 12 piedi di altezza sopra 15 di larghezza, eccetto il lato della spiaggia, dove non ha che una palizzata assai bassa. Questi luoghi di rifugio erano asili inviolabili pel delinquente fuggitivo, pel nemico vinto, pe' vecchi, per le donne, pe' fanciulli, durante l'assenza de' guerrieri. I preti che vi risiedevano facevano perire tutti quelli che aveano la disgrazia di offendere il dio Keave.

MAOUVI (Mowi), ove trovansi le baje di Mackerray e di Raheina. È questa la più grande dopo Hawaii, ed una delle più popolate. MOROTAI (Morotay), piccola, poco popolata e senza porto.

WOAHOU (Oahu, Ovahou); è questa la quarta per estensione e la più importante di tutto l'arcipelago, sotto il risguardo politico ed amministrativo. L'aspetto di quest'isola è veramente magnifico; appellasi il *giardino dell'isole Sandwich*, perchè tutti i frutti dei tropici vi sono naturalizzati. Hanarourou (Honolulu), piccola città, situata in una bella pianura presso la baja di tal nome, col miglior porto dell'arcipelago, è la capitale di questo piccol regno. Due forti la proteggono. L'uno, dice Morineau, è collocato sur un piccolo spianato della montagna che sta di faccia al porto, è molto elevato, e può battere ad un tempo la città e la rada; esso non è murato; nessun bianco vi si può accostare; quivi si custodisce il tesoro che consiste, a quanto dicesi, in 200,000 piastre raccolte dai risparmi di Tamehameha, e di 400,000 franchi appartenenti alla regina; esso contiene 32 pezzi di cannone da 12 e 18. Il grande forte costruito da Tamehameha è collocato in riva al mare, all'estremità a scirocco della città; è murato di terra ed ha poca solidità; la batteria è di 50 cannoni di ogni calibro, da 4 fino a 32, tutti montati sopra casse di marina. Le contrade, senza esser diritte, sono regolari e pulite; le case costruite con una spezie di eleganza e coverte di paglia. Vi si osserva una sola casa di pietra; il palazzo del re fu costruito nel 1824 da due marinari francesi, disertori del vascello il *Colosso*. Questa residenza, dice Morineau, non ha che un piano, ed è coperta di assicelle, ed ha due finestre con vetri sopra ciascuna facciata, al primo soltanto. Il pian terreno consiste in una grande stanza senza arredi, e serve di quartiere alle guardie del giovane principe. Una doppia scala esteriore conduce al primo che contiene tre camere; la sala del consiglio, la camera da letto del re e quella de'suoi favoriti. Il letto di Kanikeouli è composto di 40 o 50 stuoje, i cuscini sono di musco di felce. Sopra una mensola si osserva un pendolo (*pendule*) francese; nella muraglia alcune stampe a capriccio inglesi e francesi, e due busti dorati che rappresentano Rihoriho (Liolio) e Giorgio IV. Alcune case di commercio anglo-americane si stanziarono ad Hanarourou, e vi apersero magazzini, ove si vendono tutti i prodotti dell'industria del loro paese, come quelli dell'India e della China, i migliori vini di Europa, ecc. ecc. Il capitano Beechey vi trovò due alberghi, dove i forestieri potevano essere accolti comodamente e nudriti, pagando un dol-

laro per giorno; videvi pure da dieci a dodici taverne ove si vendevano liquori a minuto. Vi si erano anco stabiliti due giuochi del trucco. Le case dei capi erano guarnite di tavole e di sedie; quelle della regina avevano *sofà* coperti di seta e di velluto. Il giovine re ha già un servizio di vasellame d'argento e molti altri obbietti di lusso preziosissimi, usciti dalle fabbriche di Londra. Essendo il porto di Hanarourou la fermata ordinaria dei vascelli che vanno e vengono dall' Antico al Nuovo-Continente traverso il Grande-Oceano, è da qualche tempo molto frequentato, ed il suo commercio si estese non poco. Nei mesi di febbrajo, marzo e aprile, è pieno di vascelli che fanno pesca di balene, e che spediti dall'Inghilterra o dall'America-Settentrionale per i mari della China, vengono a fare la loro prima fermata ad Hanarourou, dove ritornano in settembre o ottobre per passare l'inverno o rinfrescarsi prima della partenza. Lo stesso fanno i bastimenti della costa Nord-Ouest e molti altri, allettati dalla posizione e dalle comodità di questo porto. Non è cosa rara trovarvi riuniti in tali mesi più di 50 bastimenti stranieri. Già da alcuni anni vi fu stabilito un mercato, dove si vendono le derrate destinate alla provvisione dei vascelli. Un piccolo capo è incaricato di prelevare per il re il decimo del prezzo di tutti gli obbietti venduti. Non v'ha dogana in Hanarourou; i bastimenti stranieri pagano, per tutto dazio nel porto, 50 centesimi per tonnellata, ed una piastra per ogni piede del loro fondo d'acqua. Il prodotto di questi dritti forma, con la rendita del legno di sandal, quasi tutta la rendita del regno. Questa piccola città contiene circa a 5,000 abit.; in questo numero sono compresi, dice Morineau, da 160 a 170 stranieri, de' quali 8 francesi, 40 inglesi, 50 anglo-americani, 2 tedeschi ed 1 spagnuolo; il soprappiù si compone di negri e di mulatti. Contansi appena 100 fanciulli meticci.

Il re, la regina e i principali capi, dice Morineau, hanno nell'interno dell'isola case di delizia, dove vanno a riposarsi dai tumulti della città. Il re viaggia a cavallo, accompagnato dai suoi cortigiani; oltre alle sue guardie, esso è sempre seguito da una moltitudine di curiosi che vanno a piede così veloci come i cavalli. La regina va in vettura, egualmente seguita dalla sua corte e da un centinajo di servi. Quando si ha da salire una montagna, si scompone la vettura e i nativi la portano in pezzi. Per tal modo Tamanou viaggia comodamente per certe strade, dove sovente si stenterebbe passare a cavallo.

ATOUI (Atowai, Atooi); è questa la terza per estensione, e fu governata per qualche tempo da Timouri che dominava pure sopra l'isola Onihau, quando formava un piccolo regno separato e indipendente. Essa non ha buoni porti ed è assai montuosa. ONIHAU (Oneehow) è piccola, bassa e assai popolata, e rinomata per i suoi ignami, per le frutte e per le stuoje. Il capitano Beechey la dice una proprietà del re.

Le isole MOROKINNE, TAHOUROWA, RANAI, ORIHOUA, TAHOURA sono senza importanza e deserte. RANAI sola è cultivata.

Si potrebbero aggiungere a questo arcipelago come DIPENDENZA geografica i banchi e le isolucce pericolose che si discoprono ogni giorno nella parte a ponente-maestro delle sue isole principali. Noi citeremo: l'ISOLA DEGLI UCCELLI (Birds-Island); il BANCO DELLE FREGATE FRANCESI; l'ISOLA GARDNER; le isole PEARL, HERMES e NECKER.

## *Sporadi.*

Noi comprendiamo sotto questa denominazione, tolta dai mari della Grecia, quelle isole e que' piccoli gruppi della Polinesia, che nello stato presente della geografia non possono essere riuniti alle divisioni

principali di questa parte del Mondo-Marittimo, per ragione dei grandi intervalli di mare che le separano. La geografia di quasi tutte queste isole è ancora pochissimo avanzata; la più parte sono mal determinate ed offrono senza verun dubbio molti doppii impieghi. Parecchie sono disabitale; quelle che hanno abitatori sono popolate di tribù che appartengono alla razza malesiana e ne offrono i costumi e gli usi. Non permettendoci il nostro disegno di nominarle tutte, ci contenteremo di citare le principali che divideremo nelle due serie seguenti:

SPORADI BOREALI, così nominate perchè sono situate a settentrione dell' equatore. Le principali sono: ROCA DE PLATA, che si può riguardare come la *terra più settentrionale di tutto il Mondo-Marittimo*. SEBASTIAN-LOPEZ; SAN-BARTOLOMEO, notabile per la sua estensione; SAN-PEDRO; ROYEZ; BASSOS; BARBADOS; CAMISARES (Smith, Cornwallis); PALMYRA; FANNING, stata anticamente abitata; WASHINGTON; NATALE (Christmas).

SPORADI AUSTRALI, così nominate, perchè sono situate a ostro dell'equatore. Le principali sono: OCEANO, PLEASANT e SCHANKS, quasi sotto l'equatore; ARTHUR; DUCA DI YORK, deserta, ma notabile pel suo tempio rustico; SAN-BERNARDO, che è forse identica con le ISOLE DEL PERICOLO, i cui abitanti sono quasi bianchi; SOUVAROFF; PEREGRINO; PENRHYN, assai popolata; i suoi abitanti somigliano a quelli dell'arcipelago di Mendana, ed offrono la singolarità di non essere screziati.

PASQUA ossia VAIHOU, piccola ma notabile, per essere la *terra abitata più orientale dell'Oceania*, e per l'incivilimento a cui debbono essere giunti i suoi antichi abitanti, per poter tagliare e mettere sopra piedestalli le *statue colossali* vedute da Roggewein, Cook e La-Perouse; questi monumenti grossolani, anticamente sparsi in molti luoghi dell'isola, non esistono più; il capitano Kotzebue non vide altro che il piedestallo d'una delle due che rimanevano al tempo di Cook, ed il capitano Beechey non trovò più nel luogo di essa che un ammasso di ruine. SALA, a levante della precedente; è deserta, ma importante perchè riguardata come *estremità del Mondo-Marittimo* dal lato dell'America.

Il GRUPPO DI GAMBIER, che noi separiamo dall' arcipelago di Paumotou o dell'Isole-Basse, col quale le geografie recenti lo riuniscono a torto, giacchè, secondo il capitano Beechey, esso è composto di cinque isole alte, e di molte altre assai minori; una catena di scogli di coralli circonda queste ultime. Nell'Isola *Peard*, che è la più grande, s' innalza il monte Duff. I suoi abitanti offrono una delle tribù più miste della Polinesia; sono di alta statura, ma molto inospitali. Questo gruppo è di molta importanza pe' navigatori mercè del suo *picco*, che serve a dirigere nella navigazione di quei difficili paraggi, pel suo *porto*, che offre loro un asilo, e massime per l'*acqua di eccellente qualità* che può loro offerire, e che secondo Beechey non si trova pura in nessuna parte dalla costa del Chilì fino all'isola di Tahiti.

L'ISOLA PITCAIRN, elevata e senza porto. Nel dicembre 1825 era abitata da 64 individui discendenti da nove marinari ribellati del vascello inglese il *Bounty*, e da 19 indigeni d' ambo i sessi di Tahiti e di Toubouai che essi condussero seco. Essi riconoscevano per capo il vecchio Smith o John Adam, il solo dei fondatori della colonia che esistesse ancora: soffrivano molto per improvvise penurie. Trasportati, fa alcuni anni, dietro alla loro richiesta a Tahiti sopra due navigli inglesi, codesta piccola colonia, dopo di avere perduti parecchi individui per un'epidemia, fece ritorno alla sua isola, dove,

nel 1833, allorquando fu visitata dal capitano Froemantle, contava 79 membri. L'isola Pitcairn sembra che abbia avuto abitanti in tempi remoti.

Il GRUPPO DI BASS, composto dell'*Isole Coronados*, che sono deserte, e dell'*Isola Rapa* (Oparo) abitata da isolani simili a quelli di Tabiti, ma non screziati; essi hanno missionarii cristiani. Quest' isola ha un buon porto, nominato *Aurai*, situato sulla sua costa di levante.

PALMERSTON, tra l'arcipelago di Cook e quello dei Navigatori; essa non ha abitanti; Pomarè II voleva confinar quivi i condannati della sua isola. SELVAGGIA (Savage), abitata da isolani feroci, le cui qualità fisiche somigliano molto a quelle degli isolani di Tonga; ROTOUMA (Grenville), a settentrione dell'arcipelago di Viti (Fidji); è questa la più importante e la più popolata di tutte le Sporadi; è governata da un capo elettivo che risiede nel villaggio di *Epipigi*, ed offre stazioni per ancorare. ONACUSA (Hunter), a ponente dell'arcipelago di Viti. Sembra che esista a scirocco dell'isola Rapa (Oparo), un'isola più grande nominata MANGA-NEVA.

## POSSESSIONI DEGLI EUROPEI NELL'OCEANIA.

Quattro sole nazioni di Europa fecero stabilimenti in questa parte del mondo: i *Portoghesi*, gli *Olandesi*, gli *Spagnuoli* e gl'*Inglesi*. Oggidì gli Olandesi posseggono le contrade più ricche e più popolate; sono essi la nazione preponderante dell'Oceania. Gl' Inglesi dominano sopra le più estese, ma le meno popolate. Gli Spagnuoli reggono la più parte del superbo arcipelago delle Filippine e quello delle Marianne; la popolazione delle loro possessioni non è inferiore che a quella delle possessioni Olandesi. I Portoghesi non posseggono più che gli avanzi del vasto impero fondato nell'India e nella Malesia da Albuquerque e da'suoi valenti successori nel XVI secolo.

OCEANIA OLANDESE. Questa parte della monarchia Olandese comprende le più belle e le più importanti contrade della Malesia, cioè l'ISOLA DI GIAVA, con l'isola di *Madura* descritta alle pag. 773-783; la più parte dell'isola di SUMATRA (pag. 769-772) e di CELEBES (pag. 789-791), una gran parte di quella di BORNEO (pag. 791-794) e dell' ARCIPELAGO DI SUMBAVA-TIMOR (pag. 784-785); finalmente quasi tutto l'ARCIPELAGO DELLE MOLUCCHE (pag. 785-789), ed una frazione della PAPUASIA (pag. 802). Come tenenti l'alta sovranità sopra il sultano di Tidor, gli Olandesi posseggono nell'Australia la *Terra dei Papuas*, la parte a maestro della *Papuasia* e le isole Papuas. *Batavia*, nell'isola di Giava, è la capitale di tutte le loro possessioni.

OCEANIA SPAGNUOLA. Questa porzione della monarchia Spagnuola comprende la maggior parte dell' ARCIPELAGO DELLE FILIPPINE propriamente dette (pag. 795-797), una piccola parte di MINDANAO (pag. 797) ed una frazione di quella di PARAGOA (pag. 798). Tutti questi paesi appartengono allo arcipelago delle Filippine. Nella Polinesia gli Spagnuoli non posseggono che il picciolo ARCIPELAGO DELLE MARIANNE (pag. 812). MANILLA, nell' isola di Luçon, è la capitale di tutte le loro possessioni.

OCEANIA INGLESE. Questa vasta parte della monarchia Inglese comprende la metà orientale del CONTINENTE-AUSTRALE e dei piccoli territori lungo le sue coste occidentale, australe e settentrionale (pag. 798-802); la DIEMENIA (pag. 809-810), il GRUPPO DI NORFOLK (pag. 808). Gli Inglesi, come pure gli Anglo-Americani, mantengono relazioni di commercio con gli

Isole di Hawaii (Sandwich), di Tahiti (della Società), di Viti (Fidji), della Tasmania (Nuova-Zelanda), di Mendana (Marchese) e d'altre parti dell'Oceania. *Sydney*, nella Nuova-Galles-Meridionale, è la capitale di tutte le loro possessioni.

OCEANIA PORTOGHESE. Questa parte della monarchia Portoghese non comprende ora che la frazione a greco dell'isola TIMOR e le due piccole isole di SABRAO (Adinara) e SOLOR. Siamo assicurati che lo stabilimento di Larantuca, nella grande isola di Fores, è abbandonato già da alcuni anni. *Dille* (Diely), sulla costa settentrionale di Timor, è la capitale delle possessioni portoghesi. Vedi la pag. 785.

## QUADRO STATISTICO DELL' OCEANIA.

Ciò che abbiamo detto nell'introduzione alla tavola statistica dell'Affrica debb'essere applicato a quella che siamo per offerire dell'Oceania. In questa non abbiamo pur nulla a dire delle *rendite*, nè delle *armate*, perchè, non esitiamo a confessarlo, ignoriamo affatto tal materia. Abbiam già detto nell'introduzione alla tavola statistica dell'Asia ciò che riguarda alle forze navali delle principali potenze dell'Oceania, ed alla pag. 824 abbiam citate altre estimazioni fatte da Morineau, diverse da quelle fatte dal capitano Beechey. Ma le centinaja di migliaja ed i milioni di abitanti che alcuni geografi e persone straniere alla geografia ed alla statistica continuano ancora ad assegnare a parecchie parti dell'Oceania, c'inducono ad estrarre alcuni frammenti dalla memoria intorno alla popolazione del globo, destinata ad essere pubblicata col nostro *quadro fisico*, *morale e politico delle cinque parti del mondo*. Essi indicheranno al lettore il grado di confidenza che meritano calcoli sì stranamente esagerati.

Due cause principali producono le contraddizioni sì frequenti che si incontrano nei trattati di geografia intorno alla popolazione dell' Oceania. La prima nasce dal modo con che si determinano i suoi confini; la seconda dal modo con cui si stima la sua popolazione.

Le variazioni prodotte dalla prima causa sono prodigiose. Ammettendosi anche le stime di Hassel, la popolazione dell'Oceania supererebbe di 20,304,000 quella che codesto statista le assegnava nel 1828; perchè, secondo i limiti che esso le dà, non avrebbe dovuto aver più 2,688,000 abit.; laddove, secondo quelli che noi le assegniamo con Malte-Brun, Walckenaer, Bruè, e tutti i geografi francesi, essa ne avrebbe 22,992,000. Vedi la pag. 42 del tomo 1°.

Mancandoci lo spazio per offrire al lettore tutte le differenze che esistono tra noi e gli altri geografi, ci contenteremo di alcune che sono le più strane.

Hassel e molti altri geografi che lo ricopiano senza mai citarlo, esagerano in modo straordinario la popolazione dell' isola di Borneo, di Sumatra e di Celebes. Notizie certe che noi dobbiamo alla cortesia del barone Van der Capellen, penultimo governatore generale dell'Oceania-Olandese, ci dimostrarono quanto s'inganni chi stima la popolazione di Sumatra più di 7,000,000, quella di Borneo, più di 4,000,000

e più di 3,000,000 quella di Celebes. D'altra parte, il censo fatto al tempo dell'amministrazione di Raffles, e quello che si fece sotto l'amministrazione di Van der Capellen, provano ad evidenza quanto s'ingannava Bertuch, il quale adottando l'opinione generalmente seguita dai geografi, non attribuiva che 2,400,000 abit. all'isola di Giava, compresavi quella di Madura. Noi però fin dall'anno 1816, quando trovandoci a Venezia non potevamo aver cognizione dei censi eseguiti da Raffles nell'anno 1815, abbiamo provato che conveniva aumentare di molto la popolazione di Giava, alla quale da noi si attribuivano 5,000,000 di abitanti. Le cortesi comunicazioni fatteci dal capitano de Freycinet, come pure una memoria manoscritta compilata da uno degli ultimi governatori dell'Oceania-Portoghese, e che avemmo fra le mani, durante il nostro soggiorno in Lisbona, ci diedero facoltà di correggere l'idea erronea che generalmente si avea intorno alla popolazione dell'isola di Timor. Non lasceremo la Malesia (Arcipelago Indiano) senza avvertire che abbiamo dovuto attribuire nel 1826 alla porzione delle Filippine soggetta agli Spagnuoli una popolazione superiore a quella che le era stata attribuita da Morquer des Campes.

La popolazione dell'Australia è più difficile a determinare che quella delle due altre grandi divisioni dell'Oceania. Non conosciamo ancora che una striscia lungo le coste del Continente-Australe (Nuova-Olanda), ed una picciolissima parte del suo interno. Hassel conghietturava or fa pochi anni che, non ostante la sua grande estensione, non le si potessero attribuire che circa a 100,000 abit. di popolazione indigena. Poscia nel 1828 attribuiva al continente ed all'isole che ne sono più vicine 200,000 abitanti. Poichè non si tratta che di una picciolissima somma scompartita sopra la totalità dell'Oceania, crediamo che si possa ammettere senza grave sconcio questa poca popolazione. Tutto ciò che se ne conosce finora sembra confermare la stima del dotto statista tedesco. Così, stimando parimente poco il numero degl'indigeni indipendenti, dispersi per le vaste solitudini dell'Australia e della Diemenia (Van-Diemen), abbiamo stimato di solo 100,000 la popolazione dell'Oceania-Inglese. Le notizie da noi raccolte di recente intorno alle tribù indigene, ci fanno riguardare questa somma come il *maximum*; perocchè, non essendosi il numero della popolazione incivilita elevato in fine del 1826 più che a 46,000, il resto presenterebbe quello della popolazione selvaggia che, quantunque vasto sia lo spazio sopra cui si suppone che vada errando, ci sembra ancora troppo grande. James Bischoff, nel suo *Sketch of the history of Van Diemen's Land*, che pubblicò alcuni anni sono a Londra, non stima più di 500 il numero degl'indigeni erranti nelle solitudini della Diemenia. Presentemente questa parte della popolazione dell'Australia-Inglese ascende sicuramente a 60,000 abit. Il lettore conosce già i motivi che ci costringono a non oltrepassare mai nelle nostre tavole il tempo normale del 1826. Avvertiremo solo che in questo numero le donne non sono comprese che per la proporzione di un quinto, singolarità che debbe

aver nulla di strano quando si pensi in qual modo fu popolata codesta colonia.

Le notizie che noi dobbiamo ad alcuni officiali delle spedizioni dei capitani Duperrey e d'Urville c'indussero pure a diminuire di molto le popolazioni eccessive che i geografi, seguendo Hassel, attribuivano alla Papuasia (Nuova-Guinea).

Fin dall'anno 1816 abbiam notate le esagerazioni riguardanti alle popolazioni dei principali arcipelaghi della Polinesia. I missionarii inglesi avendo contato nel 1797 gli abitanti dell'isola di Tahiti, non ne trovarono che 16,050, in luogo di 160,000 che Forster le avea attribuiti. Secondo le relazioni di quei medesimi missionarii, tutto l'arcipelago di Tahiti (della Società) propriamente detto non racchiudeva nel 1818 più di 13,000 abit., di cui 8,000 erano a Tahiti. Hassel, appoggiato a calcoli esagerati fatti da King nel 1779, e in appresso da Johnson, assegnava in questi ultimi anni all'arcipelago di Sandwich ossia di Hawaii, ora 400,000 abit, ora 740,000, stime che erano ciecamente adottate da tutti i geografi tedeschi, francesi, inglesi e di altre nazioni. Secondo il capitano de Freycinet, quest'arcipelago racchiude 264,000 ab. Gilbert Farquhar Mathison, che visitò queste isole nel 1822, non fa la loro popolazione totale che di 150,000 ab. al più; ed Ellis, il dotto autore del *Polynesian Researches*, che per la sua posizione può dar giudizio più fondato che ogni altro viaggiatore, riducea recentemente questo numero a 150,000, cd è questo che noi abbiamo adottato nella *Bilancia Politica del Globo*, e che ripetiamo senza esitare in quest'opera, ad onta delle stime esagerate di alcuni autori così stranieri alla geografia come alla statistica. Non lascieremo quest'argomento senza aggiungere che un dotto navigatore, il capitano Beechey, riduce ad alcune centinaja le migliaja di abitanti che i geografi e gli statisti attribuiscono ad alcune delle isole dell'arcipelago di Paumotou, di cui fanno la popolazione totale di 100,000 abit. I numero che a parer nostro è più che decuplo della popolazione veramente esistente sopra quelle isolucce.

Tutte le ricerche da noi fatte sul numero degli abitanti dell'Oceania, e l'esame dei fatti raccolti finora, sembrano poterci autorizzare ad attribuirle 20,500,000 abitanti. La tavola seguente offre le principali opinioni pubblicate dai geografi e dai viaggiatori. Affine di rendere questa comparazione più facile, ne escludiamo tutta la Malesia (Arcipelago-Indiano), e ci limiteremo a ciò che i Tedeschi appellano Australia, gl'Inglesi, come i geografi dell'altre nazioni, nominano Australasia o Terre-Australi. Questa tavola contiene differenze non meno strane di quelle che abbiamo notate per le altre parti del mondo.

TAVOLA COMPARATIVA

DELLE PRINCIPALI OPINIONI PUBBLICATE INTORNO AL NUMERO DEGLI ABITANTI DELL' AUSTRALIA.

| | abitanti. |
|---|---|
| BALBI, nel 1828, nella *Bilancia Politica del Globo* . . . . . . | 1,400,000 |
| CANNABICH, nel 1818 e 1821, e CARPANI nel 1827 (*Introduzione alla Geografia*) | 1,500,000 |

| | |
|---|---|
| Reichard, nell' edizione della *Geografia* del Galetti, nel 1822, da 1,500,000 a | 2,000,000 |
| Stein, nel 1811, e Galetti, nel suo *Dizionario*, nel 1822 | 2,000,000 |
| Carlo Julius Bergius, nel 1828. | 2,590,400 |
| Hassel, nel *Vollstaendiges Handbuch*, nel 1825 | 2,628,000 |
| Denaix, nel 1828. | 2,675,400 |
| Hassel, nell'*Almanacco* del 1828, Dede, suo successore, in quello del 1832, e l'*Almanacco di Gota*, nel 1829. | 2,688,000 |
| Schnabel, nel 1831, nella settima edizione del Galetti | 2,700,000 |
| Balbi, nel 1819, nella seconda edizione del *Compendio di Geografia*. | 2,800,000 |
| Il *Conversation's Lexicon*, nel 1827. | 3,700,000 |
| Stein, nel 1826 | 3,712,800 |
| Volney, nel 1804. | 5,000,000 |
| L'*Oriental Herald*, nel 1829 | 8,000,400 |

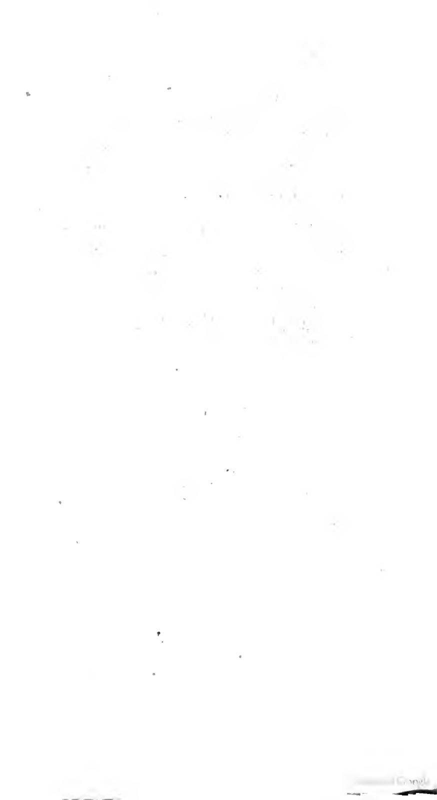
Aggiungeremo alcune osservazioni intorno alle stime ammesse nella tavola seguente, ed alle differenze che esse offrono coi numeri adottati nella *Bilancia Politica del Globo*. Secondo le relazioni più recenti appare, che le possessioni del sultano di Borneo sono più ragguardevoli che non si stimano comunemente, e che la parte di questa grande isola dipendente dal sultano di Sonlou fu molto diminuita da alcuni anni in poi. E questo c'indusse a modificare per conseguenza la superficie e la popolazione di questi due stati.

Se si volesse applicare rigorosamente alle possessioni degli Europei nell'Oceania il principio impiegato per determinare i confini delle loro possessioni in America, si dovrebbe attribuire quasi tutta la grande isola di Borneo e gran parte della Papuasia (Nuova-Guinea) alla monarchia Olandese, e tutto il Continente-Australe (Nuova-Olanda) alla monarchia Inglese. Ma noi abbiam creduto poter senza sconcio ripetere ancora le stime che abbiam date nella *Bilancia*. Abbiamo però modificati i nostri calcoli sull'Oceania-Spagnuola tenendo conto della parte dell'isola di Luçon e di altre frazioni delle Filippine che non sono soggette agli Spagnuoli, e ciò per rendere le nostre stime più conformi; abbiamo pure aumentata la popolazione dell'Oceania-Inglese, perchè abbiam computate le piccole tribù indipendenti che errano per le vaste solitudini risguardate dagl'Inglesi come comprese nei limiti del loro territorio. Nei capitoli precedenti abbiamo già esposti i nostri dubbi e le opinioni nostre intorno a tal materia. Crediamo inutile ricordare al lettore che tutte le ciffre che gli offriamo nella tavola seguente non sono e non possono essere che semplici approssimazioni. Non ostante la loro imperfezione, esse sono sempre da preferire ai calcoli arrischiati ed alle esagerazioni in più od in meno fatte da autori che non ebbero a guida delle loro estimazioni i consigli e i documenti di cui noi siamo debitori ai nostri illustri e dotti collaboratori.

# TAVOLA
## STATISTICA DELLE PRINCIPALI POTENZE DELL'OCEANIA.

| NOMI DEGLI STATI. | SUPERFICIE in miglia quadrate | POPOLAZIONE | |
|---|---|---|---|
| | | ASSOLUTA. | RELATIVA. |
| **POTENZE OCEANICHE.** | | | |
| REGNO DI SIAK (isola di Sumatra) . . . . . . . . . . | 20,000 | 600,000 | 30 |
| REGNO D'ACHEM (isola di Sumatra) | 17,000 | 500,000 | 29 |
| REGNO DI BORNEO (isola di Borneo) . . . . . . . . . . | 30,000 | 400,000 | 13 |
| REGNO DI SOULOU (arcipelago di Soulou, parte di Boroeo, ecc. | 8,000 | 200,000 | 25 |
| REGNO DI MINDANAO (isola di Mindanao) . . . . . . . . | 12,000 | 360,000 | 30 |
| REGNO DI HAWAII (arcipelago di Hawaii ossia di Sandwich) | 5,000 | 130,000 | 26 |
| **POTENZE STRANIERE.** | | | |
| OCEANIA OLANDESE (le isole di Giava, Sumatra, Borneo, Celebes, Timor, ecc.) . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 203,000 | 9,360,000 | 46 |
| OCEANIA SPAGNUOLA (arcipelago delle Filippine e delle Marianne) | 39,000 | 2,640,000 | 68 |
| OCEANIA INGLESE (l'Australia, la Diemenia, ecc) . . . . . | 4,496,000 | 100,000 | 0 05 |
| OCEANIA PORTOGHESE (la maggior parte dell'isola di Timor, ecc.) | 8,000 | 137,000 | 17 |

FINE DELL'OCEANIA E DEL COMPENDIO DI GEOGRAFIA.



# TAVOLA COMPARATIVA

DELLE

# MONETE, DEI PESI E DELLE MISURE

DEI

PRINCIPALI PAESI DEL GLOBO

E DEI

PRINCIPALI POPOLI DELL'ANTICHITÀ

DEL SIGNOR

GUÉRIN DI THIONVILLE.

Il signor Balbi sapendo che da lungo tempo noi ci occupiamo di un' opera speciale sui sistemi monetarii e metrici dei principali paesi e delle principali città di commercio del globo, ci ha pregati di dargliene un sunto pel suo trattato di geografia. Glorioso di contribuire, anche con una lieve parte, alla composizione di un lavoro così importante e così generalmente desiderato, ci siamo affrettati di consegnare questo sunto al signor Balbi, e ciò con tanto maggior piacere, poichè sapevamo per esperienza quanto difficile gli sarebbe stato di riunire in tempo opportuno i materiali necessarii per l'eseguimento di un simile lavoro. Non mancano già trattati speciali e particolari su questa materia; ma pochi sono compiti ed esatti, e la maggior parte non valgono a soddisfare le ricerche dei moderni, alla qual cosa dobbiamo limitare le nostre cure.

Fra le opere che godono di una generale considerazione e ben dovuta, abbiamo soprattutto esaminato il *Cambiste universel* di Kelly, le *Tavole di riduzione delle monete, pesi e misure* di Löhmann, e la terza edizione dell'opera di Chelius col titolo *Mass und Gewichtsbuch*.

Il *Cambiste* è, come ognun sa, il risultamento di una considerevole operazione che ebbe per iscopo di determinare, per mezzo dei rispettivi campioni, il parallelo delle monete, dei pesi e delle misure delle varie nazioni del globo. A quest' oggetto il governo britannico si procurò, coll' intermedio de' suoi consoli, modelli autentici e ne fece fare il paragone con quelli d' Inghilterra nella zecca di Londra. Questi ragguagli e molti altri, forse meno esatti, furono raccolti nel *Cambiste* il quale, malgrado gli errori che contiene, è spesso ottima guida.

La seconda opera, le *Tavole di riduzione* di Löhmann, è, a quanto sembra, ciò che si ha di più compiuto in tale materia. Paragonò l'autore i lavori de' suoi predecessori e di tutti ne fa menzione. Si procurò inoltre i più positivi ragguagli e le notizie più esatte presso le autorità e i dotti di molti paesi, principalmente dei numerosi stati dell'Alemagna.

L' eccellente opera di Chelius contiene ricerche che si distinguono da tutte le altre per la chiarezza e la precisione più rigorosa. Impertanto le fatiche di questo autore sono generalmente pregiate in Alemagna, dove il suo nome è una delle prime autorità in fatto di metrologia.

Per tutte le specie d'oro e d'argento che non si rinvengono ne' documenti uffiziali somministrati dall' amministrazione delle monete, ci siamo attenuti alle tavole de' saggi fatti alle zecche di Parigi e di Londra, negli anni 1819 e 1820, ed allorquando fummo privi di notizie, abbiamo almeno, secondo Löhmann, le tasse giusta le quali ciascuna moneta è ricevuta nel paese per cui è coniata, ed è quello che avevamo in animo di fare per tutti i paesi se la strettezza del quadro non lo avesse impedito. Per lo stesso motivo non abbiamo potuto indicare il peso legale ed il titolo delle monete, donde risulta il loro valore al paro.

Pei pesi e le misure abbiamo pure consultato le opere più recenti e le fatiche delle società dotte. A dir vero cotali unità sono soventi incerte e mal definite; la discussione delle opinioni degli autori, la loro diversità, le dubbie basi sulle quali si fondano, sono altrettante prove della difficoltà di dare per tale rispetto estimazioni esatte. Quelle di Chelius ci parvero degne di maggiore fiducia, e le abbiamo adottate pei *pesi* e per le *misure* di *lunghezza* e di *capacità* della maggior parte degli stati di Europa.

Abbiamo fatto uso, per le misure di lunghezza degli stati d'Italia, dei risultamenti delle operazioni fatte da varii dotti italiani per determinare i confronti fra queste misure ed il metro francese. Una parte di questi risultamenti furono estratti dal barone di Prony da opere voluminose pubblicate a Torino, a Milano ed in Roma dopo il 1800 fino al 1811.

Per rispetto ai *pesi* ed alle *misure*, come nelle altre parti del mondo, siamo stati nella necessità di riprodurre le estimazioni del *Cambiste*, ogni volta che non ci venne fatto di aver la guida di documenti ufficiali o di trattati spesiali, quali sono le *Notizie* di Toccni e di Dusgate sui sistemi monetarii e metrici delle reggenze d'Algeri e di Tunisi.

Costretti a circoscriverci in angusti confini, le tavole che vengono in appresso non hanno potuto capire che i principali paesi e qualche città mercantile d'importanza. Tuttavia non abbiamo intralasciato veruno stato, per piccolo ch'egli sia, quando ha un sistema monetario o metrico che gli sia proprio; ma non facciamo menzione alcuna dei principati di Valachia, di Moldavia, di Servia, i quali per un lungo dominio fecero uso delle monete, dei pesi e delle misure dell'impero ottomano. Simile cosa si può dire del nuovo regno della Grecia, per rispetto ai pesi ed alle misure; quanto alle monete turche, esse vennero proibite in tutto il regno, sotto pena di confisca, la reggenza avendo decretato, in nome del re, nel maggio 1833, un nuovo sistema monetario, la cui unità o base è la *dramera*, moneta d'argento del peso brutto di 4 gramme, 447, e contenente 4 gramme, 029, d'argento fino. Non fu d'altronde dimenticata cosa alcuna che ci potesse fornir lumi nella materia, nè abbiamo risparmiato ogni più assidua cura onde avere documenti esatti. Ciò non ostante avremo forse commesso qualche sbaglio; saremo quindi riconoscenti agli avvisi che potranno venirci dati i quali contribuiranno alla perfezione di un' opera le cui tavole non sono se non se il ristretto.

La parte più estesa e più compiuta del nostro lavoro è naturalmente l'Europa. Circa alle altre grandi divisioni del globo ci siamo limitati alle regioni di cui le monete e le misure sono state fino al giorno d'oggi con qualche esattezza definite. Così per l'India non seguiamo che i principali luoghi, dove gli Europei formarono stabilimenti. Malgrado i mutamenti politici che successero in molte colonie americane, esse serbarono in gran parte le monete, i pesi e le misure che furono dalle loro metropoli stabiliti. Noi non accenniamo in conseguenza i nuovi stati dell'America Spagnuola, perchè le loro monete hanno il loro antico nome ed il valore stesso di quelle di Spagna. Lo stesso dicasi dei pesi e delle misure. Nelle altre colonie han corso le monete, e servonsi dei pesi e delle misure delle nazioni europee che vi si sono primitivamente stabilite. In generale han corso le monete spagnuole. Lo stesso diremo delle colonie europee dell' Oceania. Fanno esse uso delle monete e delle misure degli stati ai quali essè appartengono. Le *roupie d'oro* e *d'argento*, hanno corso anche a Giava, e oltre alle misure olandesi, vengono adoperati, nelle transazioni ordinarie, i pesi usitati alla China.

Non ci rimane ora che a parlare dello scompartimento delle nostre tavole e del loro utile scopo.

La prima colonna a sinistra comprende i *nomi di paesi e di città* disposti per ordine d'alfabeto in ciascuna delle grandi divisioni del globo di cui fanno parte, e l'indicazione delle *monete di conto*, il *valore* delle quali, *ragguagliato in moneta di Francia*, trovasi nella seconda colonna.

Abbiamo serbato un posto alle *monete di conto*, perchè possono essere considerate, in ragguaglio alle *monete reali*, come i pesi e le misure in ragguaglio alle merci. Servono esse di modello per queste, e formano un' unità monetaria il cui valore è fisso e indipendente dalle alterazioni cui possono le monete reali andar sottoposte. D'altronde una varietà quasi incalcolabile trovasi fra le monete di argento. Non solo havvene in varii paesi di stabilite dietro un tipo o peso arbitrario, ma anche in molti stati ne sono coniate di diverso peso a di diverso titolo. S'arroge poi a tutto questo che in molti paesi le monete d'argento non hanno il valore che loro vien dato. In altri luoghi si contratta o si fan conti con monete che più non esistono, o che non mai vi furono. Importante egli è dunque di

conoscere come si conteggia in questi luoghi, qual sia la divisione delle monete di conto, e qual ragguaglio abbiano esse colle monete reali.

La terza, quarta e quinta colonna contengono le *monete reali d'oro e d'argento* ed il loro valore al pari in moneta di Francia. Vi si vede il valore delle antiche monetazioni dei differenti paesi, che non credemmo dover trascurare, perchè molte di queste sono tuttavia in circolazione.

La sesta colonna finalmente comprende la denominazione e le suddivisioni delle unità principali dei *pesi* e delle *misure* straniere, e le colonne seguenti danno il confronto colle unità metriche francesi. La parte posta a sinistra della virgola rappresenta le unità intiere del ragguaglio in misure francesi; la parte destra, cioè la parte decimale, è quasi sempre calcolata fino a milionesimi. Egli è perciò che vedesi il *gallon imperiale* d'Ingbilterra eguagliare 4 *litri* 543,457 *milionesimi di litro* o 4 *litri* 5 *decalitri* o 54 *centilitri* o 543 *millilitri*, ecc. secondo l'esattezza più o meno scrupolosa alla quale si vuole portare il confronto.

A vero dire, queste unità sono spesso incerte e mal definite, la discussione delle opinioni degli autori, le loro discrepanze, le dubbie basi sulle quali esse si stabiliscono, provano evidentemente la somma difficoltà di porgere a tal riguardo più esatte estimazioni. Quelle di Löhmann e di Chelius ci parvero più meritevoli della nostra fede, e le abbiamo scelte per i *pesi* e per le *misure di lunghezza* tuttavolta che ci mancarono più precisi ragguagli e più certi indizii. In quanto alle *misure* di *cavità* o di *capacità*, siccome il primo di essi non ha pubblicato ancora questa parte della sua opera, le abbiamo tolte alcune volte dal *Cambiste*, e specialmente dal *Chelius* per quanto concerne l'Alemagna.

Quantunque noi non abbiamo indicato che i rapporti delle monete e delle misure a quelle di Francia, si può tuttavia col mezzo di una semplice divisione paragonare fra queste due delle prime. Se si vuol sapere quanto la libbra di Vienna faccia in libbre nuove di Prussia, trovasi nella settima colonna (quella dei *pesi*) che la libbra mercantile di Vienna pesa 0,560,011 kilogram., e quella di Prussia 0,467,711. Dividendo il primo valore dal secondo, cioè *l'unità di peso da ridursi coll'unità che si ricerca*, si ottiene in quoziente 1,197,344 libbre di Prussia per peso equivalente alla libbra di Vienna. Si può, operando in tal guisa, paragonare fra di esse tutte quante le altre misure: dicasi lo stesso per le monete.

Siamo stati costretti di porre il segno = per indicare le suddivisioni delle unità principali di peso e di misure; così invece di dire per *l'antico piede di Francia*, per esempio: *il piede si divide in* 12 *pollici*, *il pollice in* 12 *linee*, *la linea in* 12 *punti*, ciò che sarebbe stato più esatto, scriviamo per brevità e per economia di spazio: *piedi* = 12 *pollici* = 144 *linee* = 1728 *punti*.

Per accondiscendere al desiderio del signor Balbi, abbiamo a questo lavoro aggiunto un *Quadro* che comprende le principali monete e misure dell'antichità col loro ragguaglio alle unità francesi; ed a questo riguardo abbiamo consultato l'opera di Letronne, intitolata: *Considérations générales sur l'évaluation des monnaies grecques et romaines*; quella di Wurm: *De mensuris, ponderibus, nummis, etc., Graecorum et Romanorum.* Siccome il nostro scopo non fu quello di esporre in questo quadro tutte le diverse valutazioni date dai differenti autori che scrissero sulle monete e sulle misure antiche, troverannosi soltanto quelle avute dai dotti in conto di migliori.

*TAVOLA comparativa delle Monete e dei Pesi e delle Misure*

| MONETE. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| **AMBORGO** (Repubblica d') | fr. cent. | | | fr. cent. |
| Tengonsi le scritture in marchi di 16 scellini di 12 fenoinghi di Lubecca o di Amborgo. Sono riconoscioti tre modi di valutare ad Amborgo; quello di banco, | | ORO | *Ducato ad legem imperii* . . . | 11 86 |
| | | ORO | *Ducato nuovo della città* . . . | 11 76 |
| *marco di banco* | 1 87,9957 | | | |
| *tallero di banco* | 5 63,9870 | | | |
| quello di specie di banco, ed il valore corrente monetato. | | | | |
| *marco corrente* | 1 52,7465 | | | |
| *tallero corrente* | 1 58,2394 | ARGENTO | *Risdaliero di costituzione o scudo di specie* . . . . . . . . | 5 78 |
| La prima è una moneta immaginaria; la moneta dell'altro è a quella corrente come 16 è a 13. | | ARGENTO | *Doppio marco* o pezza di 32 scellini . . . . . . . . . . | 3 02,41 |
| | | ARGENTO | *Marco* o 16 scellini come dalla convenzione di Lubecca. . . | 1 53 |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 8 scellini . . . . . | 0 72 |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 4 scellini . . . . . | 0 40,68 |
| **ANNOVRA** (Regno d'). | | | | |
| Dopo il 1817 si tengono nel regno suddetto le scritture in *talleri* di 24 buoni grossi di 12 fenninghi . . . . . . . | 3 89,503 | ORO | *Giorgio* d'oro . . . . . . . | 20 64,93 |
| | | ORO | *Ducato* . . . . . . . . . . | 11 88,49 |
| | | ORO | *Fiorino o gulden* d'oro (e doppio in proporzione) . . . . . | 8 69,71 |
| Il modo consueto di calcolare nelle ragioni di banco è in *luigi d'oro* di 5 talleri, secondo il corso di Bremma. | | ARGENTO | *Risdallero*, costituzione . . . | 5 75,67 |
| | | ARGENTO | *Fiorino* o pezza di 2/3 fino . . | 2 87,99 |
| | | ARGENTO | *Mezzo-fiorino* o pezza di 1/3 fino | 1 42,65 |
| | | ARGENTO | *Quarter* o pezza di 6 *bons gros* . | 0 69,83 |
| | | ARGENTO | *Fiorino* o pezza di 2/3 base . . | 2 87,0[illegible] |

| | PESI E MISURE. | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
| *Libbra*=2 marchi=16 once = 32 loth = 128 dramma | 0,48416 | | | | | | |
| *Scheffell* di frumento = 2 fass = 4 himten = 16 spint | | 105,296 | | | | | |
| *Wispel* = 10 scheffel | | | | | | | |
| *Last* di frumento = 3 wispel | | | | | | | |
| *Stock* d'orzo o d'avena = 3 wispel | | | | | | | |
| *Ohm*=4 anker=5 eimer=20 viertel=40 stubgen=160 quarters | | | 144,400 | | | | |
| *Piede* = 3 palm = 12 pollici = 96 parti | | | | 0,286415 | | | |
| *Palm* | | | | 0,095472 | | | |
| *Piede* del Reno =12 poll.=120 lin | | | | 0,313854 | | | |
| *Tesa* = 6 piedi | | | | | | | |
| *Auna* d'Amborgo = 2 piedi | | | | | 0,5728 | | |
| *Auna* di Brabante | | | | | 0,6914 | | |
| *Marschruthe* = 14 piedi | | | | | | | |
| *Geestruthe* = 16 piedi | | | | | | | |
| *Corda* di legna = 6 2/3 piedi di lungh. ed altrett. d'altezza | | | | | | | |
| *Morgen*=600 marschruthe quadr. | | | | | | 96,472 | |
| *Scheffel* di terra arativa=200 geestruthe quadrate | | | | | | 42,001 | |
| *Miglio d'Amborgo* = 1650 geestruthe. | | | | | | | 7,561 |
| *Schiffpfund* = 20 liespfund = 2[illegible]0 libbre. | | | | | | | |
| *Schiffpfund di carro* = 320 libbre. | | | | | | | |
| *Last* d'orzo o d'avena = 2 wispel = 20 scheffel. | | | | | | | |
| *Scheffel* d'orzo o d'avena = 3 fass =6 himten = 24 spint | | 157,95 | | | | | |
| *Libbra*=2 marchi=16 once = 32 loth = 128 dramma | 0,489619 | | | | | | |
| *Himten* = 3 metzen | | 31,16 | | | | | |
| *Wispel* = 8 malter = 48 himten. | | | | | | | |
| *Ahm* =4 anker = 40 stubgen = 80 kannen = 160 quarter | | | 156,862 | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 96 ottavi = 144 linee | | | | 0,291995 | | | |
| *Ruthe* o *pertica* = 16 piedi | | | | | | | |
| *Ell* o *auna* = 2 piedi | | | | | 0,58399 | | |
| *Morgen* = 120 pertiche quadr. = 2 vierling = 4 1/3 drouh | | | | | | 26,193 | |
| *Miglio* = 1590 pertiche | | | | | | | 7,42582 |
| *Libbra di spez.*=12 onc.=96 dram. | 0,356348 | | | | | | |
| *Stubchen* =2 kannen=4 quartieri. | | | | | | | |
| *Quartiere* | | | 0,98039 | | | | |
| *Fass* di birra = 52 stubchen = 104 kannen. | | | | | | | |

*53

## MONETE.

## ASSIA-DARMSTADT (Gran-Ducato d').

### DARMSTADT.

| MONETE DI CONTO. Denominazioni e suddivisioni. | Valore in argento di Francia (fr. cent.) | Natura. | MONETE REALI. Denominazioni. | Valore al pari in moneta di Francia (fr. c.) |
|---|---|---|---|---|
| Si tengono i libri in *fiorini* o *gulden d'Impero* di 60 kreuz di 4 fenninghi | 2 16,3908 | Oro | *Carolina* | 12 93,39 |
| | | Oro | *Ducato* | 11 86,29 |
| | | Argento | *Kronthaler* a 2 fiorini 42 kreuz | |
| | | Argento | *Tallero di specie di convenzione* a 2 fiorini 24 kreuz. | |
| | | Argento | *Mezzo tallero di specie di convenzione* a 1 fiorino 12 kreuz | |
| | | Argento | *Kopfstuck* o pezza di 20 kr. a 24 kr 1/2 e 1/4 in proporzione. | |
| | | Argento | Il marco fino d'argento di Cologna è a 16 talleri o 24 fiorini. | |
| o in *risdalleri* di 90 kreuz di 4 fenninghi. | 3 24,5862 | | | |

## ASSIA-ELETTORALE.

### CASSEL.

| MONETE DI CONTO. Denominazioni e suddivisioni. | Valore in argento di Francia (fr. cent.) | Natura. | MONETE REALI. Denominazioni. | Valore al pari in moneta di Francia (fr. c.) |
|---|---|---|---|---|
| Si tengono le scritture in *talleri correnti* di 32 albus d'Assia di 12 beller o di 24 grossi di 16 heller | 3 89,5035 | Oro | *Doppia* | 20 51,59 |
| | | Oro | *Guglielmo d'oro* del 1815 | 20 53,80 |
| o in *fiorini* di Francoforte di 60 kreuz | 2 16,3908 | Argento | *Risdallero di convenzione* | 5 08,72 |
| | | Argento | *Fiorino* o pezza di 2/3 | 2 54,36 |
| | | Argento | *Mezzo* id. | 1 27,18 |
| 5 *talleri* d'Assia valgono 9 *fiorini* di Francoforte. | | Argento | *Tallero o risdall. di conto* del 1778 | 3 88,72 |
| | | Argento | *Tallero* del 1789 | 3 73,18 |
| | | Argento | *Tallero di convenzione* del 1815. | 5 02,33 |
| | | Argento | *Pezza* di 6 *buoni grossi* | 1 00,94 |
| | | Argento | *Pezza* di 1 *buon grosso* | 0 11,73 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Nuove misure dopo il 1821.* | | | | | | | |
| *Libbra* = 32 loth = 128 quintchen | 0,5 | | | | | | |
| *Malter* = 4 simmer = 16 kumpf = 64 gescheid | | 128,00 | | | | | |
| *Ohm* = 20 viertel = 80 mass = 320 schoppen | | | 160,00 | | | | |
| *Piede* = 10 pollici = 100 linee | | | | 0,25 | | | |
| *Tesa* (klafter) = 10 piedi | | | | | | | |
| *Auna* = 24 pollici | | | | | 0,6 | | |
| *Stecken* = 10 piedi cubi, essendo il legno lungo 40 a 50 piedi = 1 3/16 steri. | | | | | | | |
| *Morgen* = 4 viertel o 400 tese quad. | | | | | | 25,00 | |
| *Misure antiche.* | | | | | | | |
| *Libbra grossa* | 0,50532 | | | | | | |
| *Libbra leggera* = 32 loth = 128 quintchen | 0,467[illegible] | | | | | | |
| *Malter* = 4 simmer = 16 kumpf = 64 gaschied | | 112,33 | | | | | |
| *Ohm* = 20 viertel = 80 mass di birra = 90 mass di vino. | | | | | | | |
| *Mass di birra* = 4 schoppen | | | 1,956 | | | | |
| *Mass di vino* = 4 schoppen | | | 1,7349 | | | | |
| *Piede* | | | | 0,287649 | | | |
| *Auna* | | | | | 0,517693 | | |
| *Klafter* = 6 piedi d' altezza sopra un'eguale largh., essendo il legno lungo 4 piedi = 3,126 steri. | | | | | | | |
| *Morgen* | | | | | | 33,87949 | |
| *Libbra* = 16 once = 32 loth. | 0,4842[illegible] | | | | | | |
| *Viertel* = 4 himten = 16 metzen | | 160,738 | | | | | |
| *Ohm* = 20 quartini = 80 mass | | | 158,7[illegible] | | | | |
| *Piede* | | | | 0,287699 | | | |
| *Auna* | | | | | 0,5704 | | |
| *Pertica* = 14 piedi. | | | | | | | |
| *Acker* = 150 pertiche quadrate | | | | | | 23,86527 | |
| *Libbra leggiera* = 32 loth | 0,46777 | | | | | | |
| *Mass di birra* = 4 schoppen | | | 2,18287 | | | | |
| *Ohm di birra* = 80 mass | | | 174,6296 | | | | |
| *Auna di Brabante* | | | | | 0,6943 | | |
| *Klafter* = 5 piedi d' altezza sopra un'eguale largh., essendo il legno lungo 6 piedi = 3,572 steri. | | | | | | | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| **AUSTRIA** (Impero d'). | | | | |
| **VIENNA.** | fr. cent. | | | fr. c. |
| Si tengono i libri a Vienna, come in tutta l'Austria, con *gulden* o *fiorini di convenzione* di 60 kreuz da 4 *fenninghi*. | 2 59,669 | ORO | *Sovrana* di 6 fiorini 40 kreuz (e mezzo in proporzione) . . . | 17 58 |
| | | ORO | *Ducato dell'imperat.* (e dop. in pr.) | 11 86 |
| | | ORO | *Ducato d'Ungheria* (e dop. in pr.) | 11 90 |
| Il fiorino si divide anche in 8 scellini o 20 grossi. | | | | |
| Il *risdallero di specie*, che è una moneta reale, vale 2 fiorini. | | | | |
| Il *risdallero corrente*, che è una moneta immaginaria, vale 1 fiorino e mezzo. | | ARGENTO | *Risdallero o species thaler* prima del 1753 . . . . . . . . | 5 60,83 |
| | | ARGENTO | *Risd. o sp. th. convenz.*e del 1753 . | 5 19,50 |
| | | ARGENTO | *Risd. di Francesco II*, del 1800 . | 5 11,29 |
| | | ARGENTO | *Risdallero d'Ungheria* . . . . | 5 19,02 |
| | | ARGENTO | *Mezzo risd. o fiorino di convenz.* | 2 59,75 |
| | | ARGENTO | *Kopfstuck* o pezza da 20 kreuz . | 0 86,50 |
| | | ARGENTO | *Pezza* da 17 kreuz . . . . . | 0 73,55 |
| | | ARGENTO | *Mezzo-kopf.* o pezza di 10 kreuz . | 0 43,25 |
| I biglietti di un fiorino, chiamati *Einlœsungs-Scheine* o *biglietti di riscatto* circolano alla tassa di . . . . . . | 1 03,91 | | *(V. anche il regno Lombardo-Veneto).* | |
| **BOEMIA** (Praga). | | | | |
| Si tengono i libri in *fiorini* a 60 kreuz in argento . . . . . . . . . . | 2 59,669 | | *Vedi* AUSTRIA. | |
| Si tengono anche le scritture in *fiorini* a 60 kreuz in biglietti di banco . . . | 1 03,919 | | | |
| **LOMBARDO-VENETO** (Regno). | | | | |
| MILANO. | | | | |
| Dopo il 1º novembre 1823 si tengono le scritture in tutto il regno in *lire austriache* (lire) a 100 centesimi . . . | 0 86,556 | ORO | *Sovrana* dopo il 1823 . . . . | 35 16 |
| | | ORO | *Mezza-sovrana* o 20 lire austriache | 17 58 |
| | | ORO | *Zecchino* . . . . . . . . . | 12 04 |
| | | ORO | *Doppia* di Maria Teresa | 19 71,27 |
| | | ORO | *Doppia* di Giuseppe II . . . . | 19 87 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Marco di Vienna* = 8 oncie = 16 loth = 64 dramma | 0,2807 | | | | | | |
| *Libbra mercantile* (pfund) = 4 quarti = 16 oncie = 32 loth = 128 dramme | 0,560014 | | | | | | |
| *Saum* = 275 libbre. | | | | | | | |
| *Metzen* = 4 viertel = 8 achtel | | 61,499 | | | | | |
| *Eimer* = 4 viertel = 40 maass = 70 kopfen = 168 seidel | | | 58,015 | | | | |
| *Piede* (fuss) = 12 pollici = 144 linee = 1728 punti | | | | 0,316103 | | | |
| *Tesa* (klafter) = 6 piedi. | | | | | | | |
| *Auna* (elle) di Vienna | | | | | 0,7792 | | |
| *Auna* dell'Alta-Austria | | | | | 0,7997 | | |
| *Jochart* = 1600 tese quadrate = 57,600 piedi quadrati | | | | | | 57,5543 | |
| *Miglio* = 4000 tese = 24,000 piedi | | | | | | | 7,586456 |
| *Miglio* di mare | | | | | | | 1,851851 |
| *Libbra di spezieria* = 24 loth della libbra di commercio (stessa divisione come a Francoforte) | 0,420009 | | | | | | |
| *Mutt* (mis. di conto) = 30 metzen | | | | | | | |
| *Mass* (unità) = 4 seidel = 8 pfiff | | | 1,415015 | | | | |
| *Eimer* (mis. di conto) = 40 mass | | | 56,6006 | | | | |
| *Eimer* di vino (m. reale) = 41 mass | | | 58,01561 | | | | |
| *Eimer* di birra = 42 1/2 mass | | | 60,1381 | | | | |
| *Marco di Praga*, peso dell'oro e dell'argento | 0,253725 | | | | | | |
| *Libbra di Boemia* = 16 once = 32 loth | 0,514517 | | | | | | |
| *Stein* = 20 libbre. | | | | | | | |
| *Quintale* = 6 stein. | | | | | | | |
| *Strich* = 4 viertel = 16 massel = 192 seidel | | 106,768 | | | | | |
| *Eimer* = 32 pinte = 128 seidel | | | 64,159 | | | | |
| *Piede* di Boemia | | | | 0,296416 | | | |
| *Auna* di Boemia | | | | | 0,5910 | | |
| *Auna* di Moravia | | | | | 0,7907 | | |
| *Miglio* = 12,600 aune di Boemia | | | | | | | 7,483893 |
| (Per i nuovi pesi e misure veggasi VIENNA). | | | | | | | |
| ***Misure antiche.*** | | | | | | | |
| *Libbra peso grosso* = 4 quarti = 28 oncia | 0,762929 | | | | | | |
| *Libbra peso sottile* = 12 once | 0,326971 | | | | | | |
| *Moggio* = 8 staja = 32 quartari = 128 metà = 512 quartini | | 116,24 | | | | | |

## MONETE.

### MONETE DI CONTO.

| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia |
|---|---|
| | fr. cent. |
| I conti si tengono in lire di 20 soldi o 240 denari che avevano un doppio valore. | |
| Lira corrente di Milano . . . . . | 0 76,408 |
| Lira imperiale di Milano . . . . . | 1 08,125 |
| Egli è stabilito per scala di proporzione fra il valore delle nuove monete e quelle antiche che: 100 lire austriache = 87 lire italiane = 143 9/32 lire di Milano o 169 59/64 lire di Venezia. | |
| La lira italiana a 100 centesimi ha lo stesso valore del franco . . . . . . | 1 |
| **VENEZIA.** | |
| Si conta oggidì come in tutto il regno in *lire austriache*. Si contava altre volta in Venezia in lire di 20 soldi o merchetti da 12 grossetti o denari di ducato . . | 0 50,939 |
| o in ducati da 24 grossi da 12 grossetti o 12 denari di ducato . . . . . . | 3 15,822 |
| Fino al 1° novembre 1823 si tenevano le scritture e si tengono tuttora in parte in *lire italiane* da 100 centesimi . . . | 1 |
| **DALMAZIA. — RAGUSA.** | |
| Si tengono le scritture in *ducati* a 40 grossetti di 6 soldi . . . . . . . | 3 85,426 |

### MONETE REALI.

| NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia |
|---|---|---|
| | | fr. c. |
| ARGENTO | *Scudo* di 6 lire | 5 20 |
| | *Mezzo-scudo* . . . . . . . | 2 60 |
| | *Lira nuova* | 0 87 |
| | *Lira vecchia* . . . . . . . | 0 76,01 |
| | *Pezza* di 30 soldi dell' imperatore Francesco II e della repubblica Cisalpina . . . . . . . | 1 11,03 |
| | *Scudo* della repubblica Cisalpina . | 4 64 |
| | Conformemente al decreto del 31 dicembre 1807 sonovi inoltre monete coniate dal cessato governo d'Italia, cioè: | |
| ORO | *Pezza* di 40 lire italiane . . . | 40 |
| | *Pezza* di 20 lire italiane | 20 |
| ARG. | *Pezze* di 5, 2, 1, 1/2 e 1/4 di lira che equivalgono a quella di Francia. | |
| | Corrono anche le monete austriache, | |
| **VENEZIA.** | | |
| ORO | *Zecchino* (1/2 e 1/4 in propor.) | 11 95,21 |
| | *Doppia* . . . . . . . . | 21 36 |
| | *Ducato* d'oro | 7 49 |
| | *Osella* d'oro . . . . . . . | 17 83,27 |
| ARGENTO | *Scudo della Croce* . . . . . | 6 70 |
| | *Giustina o ducatone* | 5 91 |
| | *Ducato effettivo* di 8 lire piccole | 4 18 |
| | *Lirazza* o pezze di 30 soldi . . | 0 64,48 |
| | *Tallero* (1/2 ecc. in proporzione) | 5 27,98 |
| | *Osella* . . . . . . . . . . | 2 04,66 |
| | *Scudo* di 10 lire, 1797 | 5 25,20 |
| | *Pezza* di 1 lira o 12 kreuz, 1800 (e 1/2 in proporzione) . . . | 0 48 |
| | *Pezza* di 1 lire detta moneta provinciale, 1808 (e 1/2 in prop.) | 0 47,17 |
| | *Pezza* di 1 lira, 1802 (1/2 e 1/4 in proporzione) . . . . . | 0 43,77 |
| | *Le monete e misure nuove come a Milano.* | |
| **DALMAZIA. — RAGUSA.** | | |
| ARGENTO | *Tallero* vecchio, detto *Ragusina*, del 1759 (e mezzo in propor.) | 3 90 |
| | *Tallero* o *Ragusina* del 1774 . | 3 92 |
| | *Tallero* o *Ragusina* del 1794 . | 3 85,01 |
| | *Ducato* . . . . . . . . . | 4 37 |
| | *Pezza* di 12 grossetti | 0 41 |
| | *Pezza* di 6 grossetti. . . . . | 0 20,50 |

PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Brenta* = 3 staja = 6 mine = 12 quartari = 48 pinte = 96 boccali . | . . . . | . . . . | 75,55: | | | | |
| *Rabbio* d'olio pesa 25 libbre di 32 once la libbra. | | | | | | | |
| *Piede* ordinario . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,435185 | | | |
| *Piede* d'architetto . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,3965 | | | |
| *Braccio* = 12 once = 144 punti . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,5865 | | |
| *Miglio* d'Italia . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 1,856446 |
| *Mina* = 28 moggia. | | | | | | | |
| *Pertica quadrata*. . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 24,00 | |
| Nel 1803 un nuovo sistema di pesi e di misure fu decretato per il regno d'Italia, dove fu in parte ricevuto. La sua base è il sistema decimale francese, le cui denominazioni ebbero terminazioni italiane. Il nuovo sistema di metrologia è usato negli atti del governo, negli altri si fa uso dell'antico. | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| *Libbra grossa* = 12 oncie = 2304 carati . . . . . . . . | 0,477494 | | | | | | |
| *Libb. sottile* = 12 onc. = 1728 carati | 0,302025 | | | | | | |
| *Moggio* = 4 staja = 16 quarti = 64 quartaroli. | | | | | | | |
| *Stajo* . . . . . . . . . . . | . . . . | 80,000 | | | | | |
| *Anfora* di vino = 4 bigonai = 8 mastelli = 48 secchi. | | | | | | | |
| *Secchio* = 4 bozze = 16 quartuzzi | . . . . | . . . . | 10,800 | | | | |
| *Botte* = 5 bigonzi. | | | | | | | |
| *Miro* d'olio . . . . . . . | . . . . | . . . . | 15,238 | | | | |
| *Piede* (palmo) . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,347398 | | | |
| *Auna* (braccio) per la seteria. . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6381 | | |
| *Auna* per la lana, la tela, ecc. . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6851 | | |
| *Passo* = 5 piedi. | | | | | | | |
| *Passo quadrato* (unità di misure agrarie) . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,030171 | |
| *Miglia* = 941 1/2 tese . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 1,834118 |
| | | | | | | | |
| *Oke* a 3 1/2 libbre . . . . . | 1,317879 | | | | | | |
| *Stajo* a 6 roupell. . . . . . | . . . . | 148,653 | | | | | |
| *Barile* a 84 centeleti . . . . | . . . . | . . . . | 77,075 | | | | |
| *Auna* . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,5132 | | |

| MONETE DI CONTO. Denominazioni e suddivisioni. | Valore in argento di Francia. | MONETE REALI. Natura. | Denominazioni. | Valore al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|---|---|
| **UNGHERIA. — Presborgo.** | fr. cent. | | | fr. c. |
| Si tengono le scritture in *fiorini* di 60 kreuz . . . . . . . . . . . | 2 59,66 | | *Vedi* AUSTRIA. | |
| **BADE (Gran ducato di).** | | | | |
| **CARLSRUHE.** | | | | |
| Si tengono le scritture in *fiorini* di 60 kreuz . . . . . . . . . . . | 2 16,391 | ORO | *Ducato* . . . . . . . . . | 10 45,80 |
| | | | *Pezza* di 10 fiorini | 21 01 |
| | | | *Pezza* di 5 fiorini . . . . . . | 10 52 |
| | | ARGENTO | *Risdallero o species thaler* a 2 fiorini 42 kreuz . . . . . | 5 15 |
| | | | *Pezza* di 2 fiorini | 4 18 |
| | | | *Pezza* di 1 fiorino . . . . . . | 2 09 |
| **MANHEIM.** | | | | |
| Si tengono i conti come a CARLSRUHE. | | ORO | *Carolino* (1/2 e 1/4 in proporz.) | 25 51 |
| | | | *Doppia* . . . . . . . . . | 20 58,2 |
| | | | *Ducato* . | 11 77,3 |
| | | ARGENTO | *Risdallero fino* . . . . . . . | 5 70,5 |
| | | | *Gulden o fiorino*, pezza di 2/3 fino | 2 85,2 |
| | | | *Risdallero di convenzione* . . . | 5 16,5 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Oke* di Ungheria | 1,276079 | | | | | | |
| *Eimer* dell'Alta-Ungheria | | | 73,316 | | | | |
| *Eimer* della Bassa-Ungheria | | | 56,891 | | | | |
| *Botte di Tokai* o *Anthal* | | | 50,543 | | | | |
| *Auna* di Presborgo | | | | | 0,5581 | | |
| *Miglio* = 15,000 *aune* | | | | | | | 8,371381 |
| (*V.* VIENNA *per le altre misure*). | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| *Libbra nuova*=10 sebulinge=100 centass = 1000 fenninghi | 0,500000 | | | | | | |
| *Piede nuovo*=10 pollici=100 linee | | | | 0,300000 | | | |
| *Auna* = 2 piedi. | | | | | 0,600000 | | |
| *Morgen* = 4 quarti = 400 pertiche quadr.e =40,000 piedi quadr. | | | | | | 36,0000 | |
| *Miglio* = 29,629 6/10 piedi | | | | | | | 8,888888 |
| *Nuovo sistema metrico decretato il 10 novembre* 1810. | | | | | | | |
| *Marc* | 0,23361 | | | | | | |
| *Stein* = 10 libbre | 5,00000 | | | | | | |
| *Libbra di spezieria* | 0,35778 | | | | | | |
| *Malter* = 10 sester = 100 meslein | | 150,0000 | | | | | |
| *Ohm* = 100 mass = 400 schoppen | | | 150,0000 | | | | |
| *Pertica* (ruthe) = 40 piedi | | | | 3,0000 | | | |
| *Klafter*=6 piedi d'altezza su altrettanti di larghezza, la lunghezza del pezzo di legno essendo di 4 piedi = 3,888 steri. | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| *Malter* | | 124,965 | | | | | |
| *Piede* | | | | 0,2888 | | | |
| *Auna* | | | | | 0,5581 | | |
| (*V.* CARLSRUHE *per le altre misure*). | | | | | | | |
| *Viernsel* di frumento, d'orzo e di avena | | 27,77 | | | | | |
| *Malter* d'orzo e d'avena = 4 1/2 viernsel = 9 simri = 18 vierling=36 iavel=144 meszchen | | 124,965 | | | | | |
| *Grande ohm*=20 viertel = 80 mass = 320 schoppen | | | 159,52 | | | | |
| *Piccolo ohm* = 12 viertel. | | | | | | | |
| *Viertel* = 4 mass = 16 schoppen | | | | | | | |
| *Mass* | | | 1,994 | | | | |
| *Virthsmass* | | | 1,71 | | | | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia |
| **BAVIERA** (Regno di). | | | | |
| **MONACO.** | fr. cent. | | | fr. c. |
| Si tengono i conti come a CARLSRUHE. | | ORO | *Carolino* . . . . . . . . | 25 66 |
| | | ORO | *Massimiliano* | 17 48 |
| | | ORO | *Ducato* . . . . . . . . . | 11 77,26 |
| | | ARGENTO | *Risdallero di convenzione* del 1780 | 5 66 |
| | | ARGENTO | *Risdallero* del 1800. . . . . | 5 10 |
| | | ARGENTO | *Mezzo risdallero* | 2 55 |
| | | ARGENTO | *Kapfstuck* . . . . . . . . . | 0 86 |
| | | | (*V.* anche GR. DUC. di BADE) | |
| **AUGUSTA.** | | | | |
| Si tengono i conti a AUGUSTA in *fiorini d'impero* a 60 kreuz di 4 fenninghi: | | ORO | *Ducato* . . . . . . . . . | 11 61,72 |
| 1° In *Moneta-valuta* . . . . . . | 2 46,391 | | | |
| 2° In *Valore-corrente* . . . . . | 2 59,669 | | | |
| 3° In *Giro-geld* . . . . . . . . | 3 29,780 | ARGENTO | *Tallero di specie o di convenzione.* | |
| | | ARGENTO | *Mezzo e quarto tallero o doppio fiorino.* | |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 1 fiorino. | |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 30 kreuz, arg. corrente. | |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 20, 10 e 5 kreuz. | |
| **NORIMBERGA** | | | | |
| Si tengono le scritture come a MONACO. | | ORO | *Ducato* (doppio in proporzione) . | 11 72,90 |

## PESI E MISURE.

| UNITÀ. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Libbra nuove* di Baviera | 0,560001 | | | | | | |
| *Libbre* di Monaco | 0,561173 | | | | | | |
| *Scheffel* = 6 metzen = 12 viertel = 48 messel | | 222,354 | | | | | |
| *Eimer* di vino = 64 maass = 256 quartel | | | 68,416 | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 144 linee = 1728 punti | | | | 0,291859 | | | |
| *Auna* | | | | | 0,8330 | | |
| *Juchert* = 400 perticha quadrate = 40,000 piedi quadrati | | | | | | 34,0726 | |
| *Miglio* = 23,600 piedi del Reno | | | | | | | 7,414973 |
| *Nuovo sistema metrico, decretato il 1° ottobre 1811.* | | | | | | | |
| *Libbra di speziera* = 24 loth o 12 once | 0,36 | | | | | | |
| *Metzen* diviso in 1/2, 1/4 ecc. = 32 2/3 masskanne | | 37,059 | | | | | |
| *Masskanne* | | 1,069 | | | | | |
| *Pertica* (ruthe) = 10 piedi. | | | | | | | |
| *Klafter* = 6 piedi di altezza su altrettanti di larghezza, e 3 1/2 piedi di profondità = 3,1325 steri. | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| *Libbra* di commercio | 0,472428 | | | | | | |
| *Libbra* detta *Frohngewicht* | 0,490869 | | | | | | |
| *Schaf* di frumento = 8 metzen = 32 vierling | | 205,300 | | | | | |
| *Maass* | | | 1,177 | | | | |
| *Fuder* = 16 muids = 768 maass. | | | | | | | |
| *Piede* | | | | 0,296168 | | | |
| *Auna* di tela | | | | | 0,5865 | | |
| *Misura grande* pei mercanti | | | | | 0,6063 | | |
| *Misure antiche.* | | | | | | | |
| *Eimer* = 64 wisir-mass = 72 schenk-mass. | | | | | | | |
| *Visir-mass* | | | 1,1772 | | | | |
| *Schenk-mass* | | | 1,0164 | | | | |
| | | | | | | | |
| *I pesi e le misure sono le stesse come a* MONACO; *ma gli antichi sono ancora in uso.* | | | | | | | |
| *Libbra* = 16 uncie = 32 loth | 0,50999 | | | | | | |
| *Malter* = 16 metzen = 128 maass. | | 318,1376 | | | | | |
| *Eimer-visir-maass* = 1 1/16 Schenkenmaass = 32 viertel = 64 maass = 128 seidel | | | 73,2928 | | | | |

MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| | | ARGENTO | *Risdallero*, costituzione . . . | 5 78,45 |
| | | ARGENTO | *Risdallero*, convenzione . . . | 5 46,34 |
| | | ARGENTO | *Kopfstuck* . . . . . . . . | 0 86 |
| **BELGIO** (Regno del). | | | | |
| **BRUSSELLES.** | | | | |
| A norma dell'ordinanza reale del 28 settembre 1816, si facevano i calcoli, in tutto il passato governo dei Paesi-Bassi, in *fiorini* di 100 cents . . . . . . | 2 13,544 | | *Monete antiche.* | |
| | | AR. OR. | *Pezza* di 10 fior. o *Gugl.*, del 1818 | 20 78 |
| | | AR. OR. | *Fiorino* del 1816 di 100 cents . . | 2 15,94 |
| | | AR. OR. | *Mezzo-fior.* (colla div. in propor.) | 1 07,87 |
| | | | *Monete antiche* (provinc. del nord) | |
| | | ORO | *Sovrana* (*V.* AUSTRIA). | |
| Oggidì si conta per franchi . . . . | 1 | ORO | *Leone d'oro* o pezza di 14 fiorini | 26 13,34 |
| | | ARGENTO | *Ducatone vecchio* . . . . . | 6 82,58 |
| | | ARGENTO | *Ducatone* di Maria Teresa | 6 49 |
| | | ARGENTO | *Corona* (1/2 in proporzione) . . | 5 68,35 |
| | | ARGENTO | *Escalin* (doppio in proporzione) . | 0 64 |
| E le monete reali sono del medesimo peso e titolo di quelle di Francia | | ARGENTO | *Plaquette* . . . . . . . . | 0 29 |
| | | ARGENTO | *Leone d'arg.* del Belgio, del 1790 | 6 39 |
| | | ARGENTO | *Fiorino* del Belgio, del 1790. . | 1 83 |
| **ANVERSA.** | | | | |
| Si tengono i conti in fiorini a 100 cents. o in moneta di Francia; ma il franco è calcolato per 47,25 cents, ed il fiorino per 2 franchi 11,64 centesimi. | 2 13,544 | | *V.* OLANDA e BRUSSELLES. | |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA — Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA — Anne in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Piede* = 12 pollici = 144 linee | | | | 0,303793 | | | |
| *Auna* | | | | | 0,6564 | | |
| *Morgen* di terra arativa = 200 pertiche quadrate = 51,200 piedi quadrati | | | | | | 47,30858 | |
| *Morgen* di prato = 160 pertiche quadr. = 23,040 piedi quadr. | | | | | | 21,28886 | |
| *Libbra di spezieria* (stessa divisione come a Francoforte) | 0,357854 | | | | | | |
| Questa libbra è quasi generalmente impiegata in Alemagna per la farmacia. | | | | | | | |
| *Korn-simmer* = 16 korn-metzen. | | | | | | | |
| *Hafer-simmer* = 32 hafer-metzen. | | | | | | | |
| *Korn-metze* o metze di frumento | | 19,8836 | | | | | |
| *Hafer-metze* o metze d'avena | | 18,3860 | | | | | |
| *Wisir-mass* | | | 1,1452 | | | | |
| *Schenk-mass* | | | 1,0785 | | | | |
| *Eimer* = 64 wisir-mass = 68 schenk-mass. | | | | | | | |
| *I nuovi pesi e le nuove misure, dopo il 1° gennajo 1816, sono intieramente simili a quelli del nuovo sistema metrico francese, colle seguenti denominazioni:* | | | | | | | |
| *Libbra* | 1,00000 | | | | | | |
| *Mudde* | | 100,000 | | | | | |
| *Vat* | | | 100,000 | | | | |
| *Elle* o *auna* | | | | | 1,000000 | | |
| *Vierkantebunder* | | | | | | 1,000000 | |
| *Miglio metrico* | | | | | | | 1,000000 |
| *Lega* di Brabante | | | | | | | 5,5556 |
| *Lega* di Fiandra di 20,000 piedi del Reno | | | | | | | 6,27708 |
| *Libbra commerciale* = 2 marca = 16 once o 32 looth | 0,470156 | | | | | | |
| *Schippond* = 300 libbre. | | | | | | | |
| *Stein* = 8 libbre. | | | | | | | |
| *Quarto* o *Raziere* di frumento | | 79,6272 | | | | | |
| *Aam* = 100 pots | | | 142,19 | | | | |
| *Velte* | | | 18,66 | | | | |
| *Piede* | | | | 0,286895 | | | |
| *Auna* di seta | | | | | 0,6952 | | |
| *Auna* di lana | | | | | 0,6842 | | |
| *Pertica* = 20 piedi. | | | | | | | |
| *Arpent* = 400 pertiche quadrate | | | | | | 131,6939 | |

| MONETE | | | | |
|---|---|---|---|---|
| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| **BREMA** (Repubblica di). | | | | |
| Si tengono i libri in *talleri* o *risdalleri* di 72 grossi di 5 schwaren . . . . . | 3 89,503 | | *Da cinquant'anni in qua non fu battuta alcuna moneta a Brema.* | |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 48 grossi . . . . . | 2 84,69 |
| **BRUNSWICK** (Ducato di). | | | | |
| Si tengono le scritture generalmente in *talleri* di 24 buoni grossi di 12 fenninghi . | 3 89,503 | ORO | *Doppia* (il doppio in proporz.) . | 23 57,01 |
| In alcuni luoghi si tengono anche in *talleri* di 36 mariengros. | | ORO | *Carlo d'oro* prima del 1802 (doppio in proporzione) . . . . . | 20 62,62 |
| | | ORO | *Carlo d'oro* dopo il 1802 (*idem*) | 20 51,49 |
| | | ORO | *Ducato* . . . . . . . . . . | 11 55 |
| | | ARGENTO | *Risdallero di conv.* (1/2 in prop.) | 5 46,51 |
| | | ARGENTO | *Gulden, fiorino* o *pezza di* 2/3 fino del 1764 . . . . . . | 2 88,7 |
| | | ARGENTO | *Gulden, fiorino* o *pezza di* 2/3 comune del 1764 . . . . . | 2 58,81 |
| | | ARGENTO | *idem idem idem* del 1795 . | 2 86,3 |
| | | ARGENTO | *Mezzo fiorino del* 1764 . . . | 1 29,3 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in *kilogrammi.* | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in *litri.* | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in *litri.* | MISURE DI LUNGHEZZA — Piedi in *metri.* | MISURE DI LUNGHEZZA — Aune in *metri.* | MISURE agrarie in *are.* | MISURE itinerarie in *kilometri.* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ***Misure antiche:*** | | | | | | | |
| *Libbra* di spezieria = 20 once = 160 dramme = 9600 grani | 0,470074 | | | | | | |
| *Quarto* di biada = 70 pots | | 99,5340 | | | | | |
| *Pot* | | 1,4219 | | | | | |
| *Libbra*, peso di commercio | 0,4985 | | | | | | |
| *Scheffel* = 4 viertel | | 74,069 | | | | | |
| *Stubgen* = 4 quater | | | 3,2214 | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 144 linee | | | | 0,289351 | | | |
| *Auna* | | | | | 0,5787 | | |
| *Libbra commerciale* = 32 loth = 128 quintchen = 512 ort | 0,4985 | | | | | | |
| *Libbra* al minuto (stessa divisione) | 0,470283 | | | | | | |
| *Last* = 40 scheffel = 160 viertel = 640 spind | | 2962,76 | | | | | |
| *Ohm* = 4 anker = 45 stubgen = 180 quarti = 720 mengel. | | | 144,9648 | | | | |
| *Botte* di birra = 45 stubgen = 180 quarti = 720 mengel. | | | | | | | |
| *Stubgen* di birra | | | 3,7715 | | | | |
| *Quarto* di birra | | | 0,9428 | | | | |
| *Pertica* = 16 piedi. | | | | | | | |
| *Auna* di Brabante = 1 1/5 auna di Bremma | | | | | 0,6914 | | |
| *Faden* = 6 piedi di altezza sopra 6 di larghezza, il pezzo di legno essendo di 2 piedi = 4,7442 steri. | | | | | | | |
| *Reep* = 2,45 steri. | | | | | | | |
| *Libbra* = 32 loth | 0,467337 | | | | | | |
| *Himten* | | 31,167 | | | | | |
| *Wispel* = 4 scheffel = 40 bimten. | | | | | | | |
| *Stubgen* | | | 3,73992 | | | | |
| *Fuder* = 4 oxhoft = 6 aam = 240 stubgen. | | | | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 144 linee | | | | 0,285362 | | | |
| *Auna* = 2 piedi | | | | | 0,570724 | | |
| *Pertica* = 16 piedi. | | | | | | | |
| *Morgen* = 120 pertiche quadrate = 30,720 piedi quadrati | | | | | | 24,96983 | |
| *Miglio* di 23,629 piedi del Reno | | | | | | | 7,41601 |
| *Schiffpfund* = 20 liespfund = 280 libbre. | | | | | | | |
| *Ohm* = 4 anker = 40 stubgen = 80 mass = 160 quartieri. | | | | | | | |
| *Quartiero* | | | 0,93498 | | | | |
| *Botte* di birra = 27 stubgen = 108 quartieri. | | | | | | | |

**MONETE.**

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| **CRACOVIA** (Repubblica di). | | | | |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| Come in Polonia si tengono i libri in *fiorini* di 30 grossi . . . . . . . | 0 59,909 | | Non coniasi moneta in Cracovia; questa città fa uso di quella di Polonia. (*V.* POLONIA). | |
| **DANIMARCA.** | | | | |
| **COPENAGA.** | | | | |
| La moneta di conto, reale o rappresentativa, è il *risdallero di banco* di 6 marchi, che dividesi in 16 scellioi . . | 2 80,723 | ORO | *Ducato corrente* dopo il 1767 . | 9 47 |
| | | ORO | *Ducato di specie*, 1791 al 1802 . | 11 86 |
| | | ORO | *Cristiano d'oro*, 1773 . . . . . | 20 95 |
| Le monete battute dopo il nuovo sistema monetario introdotto in tutto il regno con ordinanza del 5 gennajo 1813 consistono in *scuti* o *talleri di banco*; in pezze di 2 o di 1 *marco*, e pezze di 8 *scellini*, più in *specie* di 2 *scuti di banco*. | | ARGENTO | *Risdallero vecchio* di 6 marchi danesi del 1750 . . . . . . | 4 96 |
| | | ARGENTO | *Corona* o vecch. pezza di 4 marchi | 3 24,96 |
| | | ARGENTO | *Corona* del 1747 . . . . . . | 3 34,96 |
| | | ARGENTO | *Risdallero di specie*, o doppio dollaro di 96 scellini danesi del 1776 . . . . . . . . . . | 5 66 |
| | | ARGENTO | *Mezzo-risdallero* | 2 83 |
| | | ARGENTO | *Risdallero di specie* del 1798 . . | 5 58,57 |
| | | ARGENTO | *Marco danese* di 16 scellini del 1776 . . . . . . . . . . | 0 91 |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 24 scellini | 1 26 |
| **FRANCIA.** | | | | |
| In tutta la Francia si tengono i conti in *franchi* di 10 decimi, di 100 centesimi, o in franco di 100 centesimi . . . . | 1 | | *Monete nuove.* | |
| | | ORO | *Pezze* da 40 fr. contengono 11,6129 gramma d'oro puro e pesano 12,9032 gramma (peso brutto). | 40 |
| | | ORO | *Pezze* da 20 fr. contengono 5,8064 gramma d'oro puro, e pesano 6,4516 gramma (peso brutto) . | 20 |
| Altre volte, e sino sul finire dell'anno 1795, si tenevano in *lire* di soldi 20, di 12 denari tornesi . . . . . . . . | 0 98,762 | | | |

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | Auna in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Libbra* = 32 loth = 48 skoyciec | 0,4019 | | | | | | |
| *Korsec* = 16 garniec | | 501,116 | | | | | |
| *Beczka* = 36 garniec | | | 57,24 | | | | |
| *Piede* | | | | 0,356424 | | | |
| *Auna* | | | | | 0,6170 | | |
| | | | | | | | |
| *Libbra* = 32 loth = 128 dramma. | 0,499327 | | | | | | |
| *Bismerpfund* = 12 libbre. | | | | | | | |
| *Wag a wag* = 3 bismerpfunda. | | | | | | | |
| *Liespfund* = 16 libbre. | | | | | | | |
| *Schiffpfund* = 20 liespfund. | | | | | | | |
| *Last* = 16 1/2 schiffpfund. | | | | | | | |
| *Toende* = 8 skieps = 144 pots | | 139,001 | | | | | |
| *Viertel* = 4 kan = 8 pots. | | | 7,7223 | | | | |
| *Anker* = 39 pots. | | | 37,646 | | | | |
| *Piede danese* | | | | 0,313763 | | | |
| *Auna* = 2 piedi | | | | | 0,62752 | | |
| *Pertica* = 10 piedi | | | | 3,13821 | | | |
| *Pertica quadrata* | | | | | | 0,09848 | |
| *Pflug* (8 botti hart-korn) = 1801,8 pertiche quadrate | | | | | | 177,7432 | |
| *Botte hart-korn* = 225,6 pertiche quadrate | | | | | | 22,217 | |
| *Botte saatland* = 56,4 pert. quadr. | | | | | | 5,55447 | |
| *Miglio* = 2400 pertiche | | | | | | | 7,530317 |
| *Ohm* = 4 anker = 77 1/2 kan = 155 pots | | | 149,62 | | | | |
| *Pots* | | | 0,96529 | | | | |
| *Toende di birra* = 136 pott | | | 131,279 | | | | |
| | | | | | | | |
| *Sistema metrico o nuove misure.* | | | | | | | |
| *Kilogramma*, peso di un decimetro cubo d'acqua alla temperatura di 4° sopra il ghiaccio = 10 ettogr. = 100 decagr. = 1000 gramm = 10,000 decigramm. | 1 | | | | | | |
| *Kilolitro* = 1 metro cubo o 1000 decimetri cubi | | 1000, | | | | | |
| *Ettolitro* = 100 decimetri cubi | | 100, | 100, | | | | |
| *Decalitro* = 10 decimetri cubi | | 10, | 10, | | | | |
| *Litro* = 1 decimetro cubo | | 1, | 1, | | | | |
| *Decilitro* = 1/10 di decimetro cubo | | 0,1 | 0,1 | | | | |
| *Stara*, misura di solidi = 1 metro cubo. | | | | | | | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. Denominazioni e suddivisioni. | Valore in argento di Francia | Natura | MONETE REALI. Denominazioni. | Valore al pari in moneta di Francia |
|---|---|---|---|---|
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| Le antiche monete francesi, e tutte le convenzioni sociali erano regolate in *lire tornesi*, moneta immaginaria, e la parola *lira* e *franco* erano sinonimi; ma in virtù dei decreti imperiali 18 agosto e 12 settembre 1810, le antiche monete furono ridotte a franchi e centesimi, ed il valore di 80 franchi venne fissato a 81 lire, in seguito del che il franco è d'uno ed un quarto valore per cento maggiore della lira. | | ARGENTO | *Pezze* di 5 fran. contengono 22,5 grammi d'argento puro e sono in peso greggio grammi 25 | 5 |
| | | | *Pezze* di 2 fr. contengono 9 gram. d'arg. puro e pesano 10 grammi | 2 |
| | | | *Pezze* di 1 fr. contengono 4,5 gr d'arg. puro e pesano 5 grammi | 1 |
| | | | *Pezze* di 1/2 fr. } nelle stesse proporzioni. | 0 50 |
| | | | *Pezze* di 1/4 fr. } nelle stesse proporzioni. | 0 25 |
| | | | ***Monete antiche.*** Coi decreti imperiali 18 agosto e 12 settembre 1810 sono state le antiche monete françesi ridotte in franchi e centesimi nei seguenti ragguagli. Esse non sono ora più in corso. | |
| | | ORO | *Doppio luigi* di 48 lire tornesi | 47 20 |
| | | | *Luigi* di 24 lire tornesi | 23 55 |
| Abbenchè tutti i conti, tutti i pagamenti si facciano ora in franchi, accade spesso, sia per saldare antichi debiti, sia per assestare antiche ragioni ecc., che si è costretto di ragguagliare i franchi in lire, e viceversa; ed è per tale cagione che abbiamo accennato al valore delle due monete di conto. | | | **N. B.** *Secondo il millesimo che avevano, queste monete d'oro andavano soggette a qualche variazione nel loro valore.* | |
| | | ARGENTO | *Scudo* di 6 lire tornesi | 5 80 |
| | | | *Scudo* di 3 lire id. | 2 75 |
| | | | *Pezza* di 30 soldi | 1 50 |
| | | | *Pezza* di 15 id. | 0 75 |
| | | | *Pezza* di 24 id. | 1 |
| | | | *Pezza* di 12 id. | 0 50 |
| | | | *Pezza* di 6 id. | 0 25 |

**FRANCOFORTE** (Repubblica di).

| Denominazioni e suddivisioni | Valore in argento di Francia | Natura | Denominazioni | Valore al pari in moneta di Francia |
|---|---|---|---|---|
| Tengonsi le scritture in *risdalleri* di 90 kreuz | 3 24,5863 | ORO | *Ducato* (stesso valore d'Amborgo) | 11 86 |
| o *fiorini* di 60 kreuz, il kreuz di 4 heller | 2 16,3908 | ARG. | *Risdallero di convenzione* del 1772 | 5 22,72 |
| | | | idem del 1796 | 5 18,91 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Metro*, unità fondamentale dei pesi e delle misure, 10milionesima parte del 4[to] del merid. terr.[tre] | | | | 1, | | | |
| *Decimetro* = 1/10 di metro | | | | 0,1 | | | |
| *Centimetro* = 1/100 di metro | | | | 0,01 | | | |
| *Millimetro* = 1/1000 di metro | | | | 0,001 | | | |
| *Decametro* = 10 metri | | | | 10, | | | |
| *Kilometro* = 1,0000 metri | | | | | | | 1, |
| *Miriametro* = 10,000 m. (lega m.) | | | | | | | 10, |
| *Centiara* = 1 metro quadrato | | | | | | 0,01 | |
| *Ara* = 100 metri quadri | | | | | | 1, | |
| *Ettara* = 10,000 met. quadri. | | | | | | 100, | |
| ***Misure antiche.*** | | | | | | | |
| *Libbra* = 16 once = 128 grossi = 9216 grani | 0,4895 | | | | | | |
| *Moggio* di frumento di Parigi = 12 sestieri = 24 emine = 48 minette = 144 staje = 2304 litroni = 18,72 *ettolitri*. | | | | | | | |
| *Sestiere* | | 156,0994 | | | | | |
| *Moggio* di vino = 36 sestieri = 144 quarti = 288 pinte = 2,68 *ettolitri*. | | | | | | | |
| *Pinta* = 2 chopines = 4 mezzi-sestieri = 8 poissons | | | 0,9313[illegible] | | | | |
| *Piede reale* = 12 pollici = 144 linee = 1728 punti | | | | 0,324840 | | | |
| *Tesa* = 6 piedi. | | | | | | | |
| *Auna antica* = 43 poll. 10 5/6 lin. | | | | | 1,18844[illegible] | | |
| *Auna nuova* | | | | | 1,200000 | | |
| *Arpent* per le acque e strade a 100 pertiche di 22 piedi | | | | | | 51,0720 | |
| *Arpent* comune di 100 pertiche di 25 piedi | | | | | | 42,2208 | |
| *Arpent* di Parigi di 100 pertiche di 18 piedi | | | | | | 34,1887 | |
| *Lega* di mare di 20 al grado del meridiano | | | | | | | 5,555555 |
| *Lega* di 25 al grado | | | | | | | 4,444444 |
| *Lega* di 22 1/2 al grado | | | | | | | 4,938272 |
| *Lega* di posta (2000 tese) | | | | | | | 3,898073 |
| *Miglio geografico* di 60 al grado | | | | | | | 1,851851 |
| *Libbra grossa* = 2 marchi = 32 loth = 128 dramme | 0,505296 | | | | | | |
| *Libbra leggera* (stessa divisione) | 0,467867 | | | | | | |
| *Achtel* o *malter* = 4 simmer = 8 metzen = 16 sechter | | 114,745 | | | | | |
| *Ohm* = 20 viertel = 80 maass = 320 schoppen | | | 143,4[illegible] | | | | |
| *Piede* | | | | 0,284610 | | | |

MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| **INGHILTERRA.** | | | | |
| **LONDRA.** | | | | |
| In tutta la Gran-Bretagna si tengono i registri in *lire, scellini, pence e farthings*, che formano ciò che chiamasi *moneta sterlina* o *moneta inglese*. | | ORO | *Ghinea* (prima del 1816) di 21 sc. | 26 47 |
| | | ORO | *Mezza-ghinea* di 10 scell. 6 pence | 13 23,5 |
| | | ORO | *Quarto di ghinea* di 5 scell. 3 pence | 6 61,75 |
| | | ORO | *Terzo di ghinea* di 7 scellini . . | 8 82,33 |
| Nelle monete reali come nelle monete di conto, 1 farthings = 1 penny; 12 pence = 1 scellino, e 20 scellini = 1 lira sterlina. | | ORO | *Sovrana* (dopo il 1816), o lira sterlina di 20 scellini . . . . | 25 20,8 |
| | | ORO | *Doppia* e *mezza-sovr.* in propors. | |
| *Lira sterlina* di 20 scell. prima del 1816 | 24 74,687 | | | |
| *Idem* . dopo il 1816 | 23 24,7 | ARGENTO | *Corona vecchia* di 5 scellini antichi. | 6 48 |
| | | ARGENTO | *Mezza-corona*. . . . . . . | 3 09 |
| | | ARGENTO | *Scellino antico* di 12 pence | 1 23,6 |
| | | ARGENTO | *Mezzo-scellino* o 6 pence . . . | 0 61,8 |
| | | ARGENTO | *Corona nuova* di 5 scellini nuovi . | 5 80,72 |
| La lira sterlina è stata una moneta immaginaria fino al 1816, in cui furono coniate le pezze d'oro dette *sovrane*, del valore di venti scellini. | | ARGENTO | *Mezza-corona*. . . . . . . | 2 90,36 |
| | | ARGENTO | *Scellino nuovo* di 12 pence | 1 16,14 |
| | | ARGENTO | *Mezzo-scellino* o 6 *pence* . . . | 0 58,07 |
| | | ARGENTO | Scudo di banco detto *dollaro* d'Inghilterra . . . . . . . . | 5 41 |
| **MALTA** (isola di). | | | | |
| Si fanno i conti a Malta con *scudi* di 12 tarì e 20 grani . . . . . . | 2 19,826 | ORO | *Doppio-luigi* . . . . . . . | 48 |
| | | ORO | *Luigi* (e mezzo in proporzione). | 24 |

## PESI E MISURE.

| UNITÀ. | PESO in *kilogrammi.* | MISURE DI CAPACITÀ: Materie secche in *litri.* | MISURE DI CAPACITÀ: Liquidi in *litri.* | MISURE DI LUNGHEZZA: Piedi in *metri.* | MISURE DI LUNGHEZZA: Aune in *metri.* | MISURE agrarie in *are.* | MISURE itinerarie in *kilometri.* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Auna* | | | | | 0,5473 | | |
| *Libbra* di spec. = 12 on. = 96 dramme = 288 scrupoli = 5,760 gr. | 0,357841 | | | | | | |
| *Pertica* = 12 1/2 piedi. | | | | | | | |
| *Auna* di Brabante | | | | | 0,6992 | | |
| *Mofter* = 2,905 stare. | | | | | | | |
| *Morgen* terra arativo = 160 pertiche quadr. = 25,000 piedi quadr. | | | | | | 20,25061 | |
| *Hube* o *hafe* = 30 morgen. | | | | | | | |
| *Morgen* di bosco = 40,190 piedi q. | | | | | | 32,555 | |
| *In virtù di una legge del Parlamento del 17 giugno 1824, i pesi e le misure per i tre regni sono stabiliti nei seguenti ragguagli:* | | | | | | | |
| *Libbra troy* = 12 once = 240 penny-weight = 5,760 grani. | 0,373202 | | | | | | |
| *Libbra avere del peso o libbra* = 16 oncie = 256 dramme. | 0,453541 | | | | | | |
| *Gallone imperiale*, unità delle misure di capacità per i liquidi e per le materie secche | | 4,543457 | | | | | |
| *Quarto* = 1/4 di gallone. | | | | | | | |
| *Pint* 1/8 id. | | | | | | | |
| *Peck* = 2 galloni. | | | | | | | |
| *Bushel* o *stajo* = 8 galloni | | 36,34766 | | | | | |
| *Sack* = 3 bushel. | | | | | | | |
| *Quarter* = 8 bushel. | | | | | | | |
| *Chaldron* = 12 sack. | | | | | | | |
| *Gallone* di vino = 4 quart = 8 piot | | | 4,543457 | | | | |
| *Piede* o *foot* = 12 pollici (inches). | | | | 0,304794 | | | |
| *Yard* imperiale = 3 piedi. | | | | 0,914383 | 0,914383 | | |
| *Tesa* o *fathom* = 2 yard. | | | | | | | |
| *Pole* o *perch* = 5 1/2 yard o 16 1/2 piedi | | | | 5,02911 | | | |
| *Furlong* = 220 yard | | | | 201,1644 | | | |
| *Rod* = 1 pole quadrato. | | | | | | | |
| *Rood* di terra = 1210 yard quadrati | | | | | | 10,11677 | |
| *Acre* = 4840 yard quadrati o 4 rood o 160 rod o pole quadr. | | | | | | 40,4671 | |
| *Miglia* = 8 furlong | | | | | | | 1,609314 |
| *Miglia* geografico o di mare | | | | | | | 1,864123 |
| *Lega* di mare | | | | | | | 5,592369 |
| *Rotola* = 32 oncie (peso mercantile) | 0,791499 | | | | | | |
| *Libbra* = 12 once = 384 trappesi = 9,612 grani | 0,316632 | | | | | | |

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in ergento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| La divisione di questa monete di conto è come segue: 1 scudo=12 tari=24 carlini=240 grani =1440 piccioli. La *piastra di cambio* o *oncia* = 2 scudi e mezzo . . . . . . . . . . . | 5 49,564 | ARGENTO | *Oncia* di 30 teri d'Emanoele Pinto | 4 85,23 |
| | | | *Oncia* di Emanoele di Rohan (e mezzo in proporzione) . . . | 5 45,49 |
| | | | *Scudo* del med. (e doppio in prop.) | 4 98,27 |
| | | | *Oncia* di Ferdinando Hompesch . | 5 48,37 |
| | | | *Pezza* di 2 tari . . . . . . . | 0 25,44 |
| **ISOLE JONIE** (Repub. delle). | | | | |
| Si tengono i conti nelle 6 isole di Corfù, Santa-Maura, Cefalonia, Theoki, Zant e Paxos, in *dollari* di 100 cents o oboli. | 5 34,0072 | | Le monete d'oro in corso in queste isole sono principalmente *le doppie di Spagna*. I *quadrupli* valgono 15 dollari e 20 cents. | |
| A Cerigo si tengono in piastre di 40 parà . . . . . . . . . . . . . | 0 79,1123 | | Le monete d'argento sono le *piastre spagnuole* che valgono 1 dollaro, i *talleri di specie d'Alemagna* che hanno corso per 98 cents, e lo *scudo di Venezia* che vale 96 cents: così le metà ed i quarti nelle stesse proporzioni. | |
| **LUBECCA** (Repubblica di). | | | | |
| A Lubecca si tengono ordinariamente i conti in marchi di 16 scellini di 12 pfenninghi . . . . . . . . . . . . | 1 52,7463 | ORO | I *ducati* vanno soggetti al corso; il loro valore al pari è di . . . | 12 |
| | | | Id. *doppii* . . . . . . . . | 24 |
| Le monete di conto sono ragguagliate come infra: 1 tallero corrente = 3 marchi = 48 scellini = 576 fenninghi. | 4 58,2391 | ARGENTO | *Tallero di specie* . . . . . | 5 77,04 |
| | | | *Tallero corrente* . . . . . . | 4 59 |
| | | | *Pezza* di 2 marchi . . . . . | 3 05,49 |
| | | | *Pezza* di 1 marco . . . . . . | 1 52,74 |
| | | | *Pezza* di 8 scellini (di 4, di 2 in proporzione) . . . . . . | 0 76,37 |
| | | | *Pezza* di 1 scellino . . . . . | 0 09,01 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Salma* | | 289,672 | | | | | |
| *Cafiso* d'olio = 1/2 barile | | | 20,818 | | | | |
| *Piede* | | | | 0,2836 | | | |
| *Canna* = 8 palmi | | | | | 2,0804 | | |
| *I pesi e le misure di Sicilia sono adoperati a Malta* (V. *Sicilia*). | | | | | | | |
| *I pesi sono generalmente quelli di Venezia e di Turchia.* | | | | | | | |
| *Oke* | 1,224547 | | | | | | |
| *Libbra* di Corfù | 0,408402 | | | | | | |
| *Moggio* di Corfù e di Paxos | | 21,000 | | | | | |
| *Bacile* di Zante | | 44,0478 | | | | | |
| *Bacile* di Cefalonia | | 49,332 | | | | | |
| *Cado* di Santa-Maura | | 60,991 | | | | | |
| *Bacile* d'Itaca e *Chilo* di Cerigo | | 35,238 | | | | | |
| *Barile* di vino di Corfù e di Paxos. | | | 68,13 | | | | |
| id. di Zante | | | 69,551 | | | | |
| id. di Cefalonia | | | 50,819 | | | | |
| id. di S. Maura, d'Itaca e di Cerigo | | | 69,13 | | | | |
| *Misure di lunghezza di Venezia.* | | | | | | | |
| *Moggio* di terra | | | | | | 97,449 | |
| *Libbra* = 32 loth = 128 dramme. | 0,484748 | | | | | | |
| *Quintale* = 112 libbre. | | | | | | | |
| *Schiffpfund* (peso di nolo di vascello) = 20 liespfund di 14 libbre = 280 libbre. | | | | | | | |
| *Schiffpfund* (peso di carro) = 20 liespfund di 16 lib. = 320 lib. | | | | | | | |
| *Scheffel* di frumento = 4 fasser | | 35,580 | | | | | |
| *Last* = 8 dromt = 24 botti = 96 scheffel. | | | | | | | |
| *Scheffel* d'avena | | 39,630 | | | | | |
| *Ahm* = 20 viertel = 40 stubgen = 80 kanne = 160 quarter | | | 149,8 | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 144 linee = 1728 punti | | | | 0,287901 | | | |
| *Pertica* = 16 piedi. | | | | | | | |
| *Auna* = 2 piedi | | | | | 0,575802 | | |
| *Corda* di legna a 6 piedi 9 1/2 poll. di largh. su altrettanti d'alt. | | | | | | | |
| *Last* = 96 staja a 60 o a 80 pertiche quadrate. | | | | | | | |
| *Stajo* a 60 pertiche quadrate | | | | | | 12,73144 | |
| *Stajo* a 80 pertiche quadrate | | | | | | 16,97525 | |
| *Miglio* = il miglio geografico | | | | | | | 1,853924 |
| *Anker* = 5 viertel = 10 stubgen = 20 kannen = 40 quartieri. | | | | | | | |

| MONETE. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| **LUCCA** (Ducato di). | | | | |
| Si tengono le scritture ordinariamente in *lire* da 20 soldi di 12 denari di lira . | 0 72,2241 | ORO | *Doblone* o *doppia* . . . . . | 17 37,12 |
| od in *scudi d'oro* a 20 soldi di 12 denari d'oro . . . . . . . . . . | 5 41,6824 | ARGENTO | *Scudo* . . . . . . . . . | 5 35,39 |
| | | | *Mezzo* o 1/2 scudo | 2 65,85 |
| | | | *Terzo* o 1/3 scudo . . . . . | 1 82,31 |
| | | | *Quinto* o 1/5 scudo | 1 01,01 |
| | | | *Lira* . . . . . . . . . . | 0 71 |
| | | | *Barbone* | 0 42,13 |
| **MEKLEMBORGO** (Gran-Ducato di). SCHWERIN. | | | | |
| Tengonsi i libri in *risdalleri* di 24 grossi o 48 scellini . . . . . . . | 4 58,2394 | ORO | Non si batte moneta d'oro. | |
| o in *fiorini* di 16 grossi o 32 scellini . | 3 05,4929 | ARGENTO | *Fiorino* o pezza di 2/3. . . . | 2 86,31 |
| o in *marchi* di 8 grossi o 16 scellini . | 1 52,7465 | | | |
| **MEKLEMBORGO** (Gran-Ducato di). STRELITZ | | | | |
| Tengonsi i libri in *risdalleri* di 24 grossi o 48 scellini . . . . . . . | 3 89,5035 | ORO | *Doppia* di 5 talleri . . . . . | 19 47,52 |
| | | ARG. | *Pezze* di 1/6, 1/8, 1/12, 1/24 e 1/48 di tallero. | |
| **MODENA** (Ducato di). | | | | |
| Si tengono i libri in *lire italiane* di 100 centesimi . . . . . . . . . | 1 | ARGENTO | *Scudo* di 15 lire, del 1739 . . | 5 53,93 |
| | | | *Doppio* id | 11 07,87 |
| | | | *Scudo* di 5 lire, del 1782 . . . | 1 82,31 |
| | | | *Scudo* del 1796 | 1 13,34 |
| od in *lire di Modena* di 20 soldi di 12 denari . . . . . . . . . . . . | 0 38,3751 | | | |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA'. Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA'. Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Quartiero* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 0,9363 | | | | |
| *Kanne* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,8726 | | | | |
| *Fass* di birra = 80 kannen = 160 quartieri. | | | | | | | |
| *Libbra* = 12 once = 288 denari = 6912 grani . . . . . | 0,334500 | | | | | | |
| *Peso grosso* = 11 libbre. | | | | | | | |
| *Stajo* . . . . . . . . | . . . . | 24,116 | | | | | |
| *Copo* d'olio = 24 peso grosso . | . . . . | . . . . | 88,30800 | | | | |
| *Braccio* per la seta . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,578900 | | |
| *Braccio* per la lana . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6012 | | |
| *Canna* = 4 braccia. | | | | | | | |
| *Libbra* di Rostock = 32 loth = 128 dramme . . . . . . . . | 0,5082 | | | | | | |
| *Schiffpfund* = 20 liespfund = 280 l. | | | | | | | |
| *Scheffel* = 4 fasser = 16 spints . | . . . . | 39,889 | | | | | |
| *Le misure pei liquidi sono come quelle di Lubecca.* | | | | | | | |
| *Piede* di Mecklemborgo . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,287699 | | | |
| *Auna* di Rostock . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,5754 | | |
| L'auna d'Amborgo ed il piede di Lubecca sono stati sanzionati per misura generale; ma sono tuttavia ancora in uso l'auna di Rostock ed il piede di Mecklemborgo. | | | | | | | |
| *Libbra* = 12 once = 192 ferlini . | 0,3401 | | | | | | |
| *Stajo* . . . . . . . . | . . . . | 70,1 | | | | | |
| *Piede* di Modena . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,523048 | | | |
| *Piede* di Reggio . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,530898 | | | |
| *Braccio* di Modena . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6181 | | |
| *Braccio* di Reggio . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,5298 | | |
| *Cavezzo* = 6 piedi. | | | | | | | |
| *Tavola* = 4 cavezzi quadrati . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,393954 | |
| *Biolca* di terre = 72 tavole . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 28,36469 | |

| MONETE. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia |
| **OLANDA** (Regno d'). | | | | |
| **AMSTERDAM.** | fr. cent. | | | fr. c. |
| A norma dell'ordinanza del re de' Paesi-Bassi del 28 7.mbre 1816, si debbono in oggi tenere i conti in fiorini di 100 cents. | 2 13,5436 | ORO | *Ryder* . . . . . . . . . | 31 65 |
| | | ORO | *Mezzo-ryder* . . . . . . . . | 15 82,5 |
| | | ORO | *Ducato* . . . . . . . . . | 11 93 |
| | | ORO | *Pezza* di 10 fiorini . . . . . | 21 57 |
| Tenevansi i conti una volta in *fiorini* di 20 stuvers di 10 fenninghi d'Olanda. | 2 16,4293 | ARGENTO | *Ducatone o ryder* . . . . . | 6 85 |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 3 fiorini | 6 42 |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 3 fiorini di Batavia . . | 6 26,65 |
| | | ARGENTO | *Ducato o risdallero* (variabile) | 5 48 |
| | | ARGENTO | *Daalder* o pezza di 30 stuver . . | 3 12,50 |
| La divisione ed i ragguagli delle antiche monete sono come segue: | | ARGENTO | *Mezzo-risdallero* | 2 66,67 |
| | | ARGENTO | *Fiorino o guilder* . . . . . | 2 11,05 |
| 1 lira di Fiandra = 2 2/5 tallero di Olanda = 4 2/7 fiorini d'oro = 6 fiorini olandesi = 20 scellini di Fiandra = 120 stuvers olandesi = 240 grossi fiamminghi = 1,920 fenninghi olandesi. | | ARGENTO | *Mezzo-guilder* | 1 05,52 |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 42 stuver . . . . . | 1 32,87 |
| | | ARGENTO | *Sesthalf* o pezza di 5 1/2 stuver | 0 54,80 |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 8 stuver . . . . . | 0 88,37 |
| | | ARGENTO | *Fiorino di Batavia* | 2 03,63 |
| | | ARGENTO | *Risdallero* o pezza di 50 stuver del regno d'Olanda . . . | 5 29,11 |
| | | | *Vedi* BELGIO *pel nuovi sistemi monetario e metrico; l'ultimo non è ancor sanzionato dal popolo olandese.* | |
| **OTTOMANO** (Impero). | | | | |
| **COSTANTINOPOLI.** | | | | |
| A Costantinopoli e negli stati turcheschi si tengono i conti ordinariamente in *piastre* di 40 para di 3 aspri . . . . . | 0 68,3339 | ORO | *Zecchino sermahboud* del sultano Abdoul-Hamet del 1773 . . | 8 72 |
| | | ORO | *Niscif o mezzo-sermahboud* id. id. | 4 36 |
| | | ORO | *Doppia zecchino-sermahboud* id. id | 16 30,23 |
| | | ORO | *Zecchino fondoukli* di Selim III del 1788 e 1789 . . . . . | 9 80 |
| | | ORO | *Mezzo* id. id. | 4 90 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Antico sistema.* | | | | | | | |
| *Libbra* = 2 marchi = 16 once = 32 loth = 128 dramma . . . | 0,494090 | | | | | | |
| *Libbra troy* = 16 once = 320 engel = 10,240 as d'Olanda . . | 0,492167 | | | | | | |
| *Schiffpond* = 20 lyspond = 300 libb. | | | | | | | |
| *Libbra* di Brabanta . . . . . . | 0,470539 | | | | | | |
| *Scheppel* . . . . . . . . . . | . . . . | 27,814 | | | | | |
| *Last* = 27 modde = 36 sack = 108 scheppel. | | | | | | | |
| *Stoop* . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 2,425 | | | | |
| *Aam* di vino = 4 anker = 8 stekan = 64 stoop = 128 mengel = 256 piate = 512 mutjes . . . | . . . . | . . . . | 155,22[illegible] | | | | |
| *Stekan* di birra = 16 mengel = 32 pinte . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 49,656 | | | | |
| *Piede* = 3 palmi = 11 pollici = 264 quarte . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,283133 | | | |
| *Piede* del Reno . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,343854 | | | |
| *Pertica* = 13 piedi. | | | | | | | |
| *Pertica* del reno = 12 piedi del R. | | | | | | | |
| *Brasse* = 6 piedi. | | | | | | | |
| *Auna* d'Amsterdam . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6878 | | |
| *Auna* di Fiandra . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,7[illegible] | | |
| *Morgen* d'Amst. = 600 pertiche q. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 81,2865 | |
| *Morgen* del Reno = 600 pertiche quadrata del Reno . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 85,1579 | |
| *Miglia* olandese di 19 al grado . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 6,216374 |
| *Miglio* di mare di 20 al grado . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 5,555555 |
| *Misure antiche.* | | | | | | | |
| *Libbra* di spez. = 12 once = 96 dr. = 288 scrupoli = 5,760 grani . | 0,369126 | | | | | | |
| *Stekan* di vino . . . . . . | . . . . | . . . . | 19,4030 | | | | |
| *Stekan* d'acquavite . . . . . | . . . . | . . . . | 18,7500 | | | | |
| *Botte grossa* di birra = 8 stekan = 16 mengel . . . . . . | . . . . | . . . . | 157,2[illegible] | | | | |
| *Auna* di Brabanta . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,69438 | | |

Gli autori non sono d'accordo nella divisione e nella valutazione del peso turcheseo; così, secondo *Kruse*, l'Oka = 2 3/11 rottel = 4 chekys, e il cheky = 0,31913 kilogrammi.

## MONETE.

### MONETE DI CONTO.

| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia |
|---|---|
| | fr. cent. |
| Questa valutazione è quella che *Luchmann* ci diede nel 1826; ma per causa dell'alterazione progressiva che la piastra ebbe a supportare dopo alcuni anni, il suo valore è ridotto in oggi a 30 o 33 centesimi. | |
| Risulta da alcune notizie pervenute a *Luchmann* da varie case di commercio di Costantinopoli, che la moneta di corso impiegata nell'impero Ottomano è la *piastra* di 40 parà o 100 aspri, e che la divisione data da varie opere che trattano delle monete e che danno alla piastra il valore di 120 aspri, non è esatta. | |
| La *piastra* vien detta ordinariamente dai Turchi *grusch*, e dagl'Inglesi *dollaro*. | |
| Il *jux* o *juk*, e la *bourse* o *chise* sono due monete di conto. | |
| La *bourse* d'argento è una somma di 500 piastre. | |
| La *bourse* d'oro comprende 30,000 piastre. | |
| Il *juk* è un valore di 100,000 aspri. | |

### MONETE REALI.

| NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|
| | | fr. c. |
| ORO | *Quarto* o *roubbié* . . . . . | 2 45 |
| | *Zecchino zermahboud* di Selim III | 7 30 |
| | *Zecchino del Cairo* del 1773 . . | 6 91,21 |
| | id. del 1789 . . | 6 |
| | *Mezzo-misseir* del 1818 . . . | 2 71,11 |
| | *Yermeebesblek* . | 15 67,65 |
| | *Mezzo-zecc. zermahb.* di Selim III . | 3 65 |
| ARGENTO | *Quarto* id. id. . . | 1 82,50 |
| | *Altmichlec* di 60 parà di Mustafà III, del 1757 . . . . . . | 3 72,15 |
| | *Piastra* di Mustafà III del 1757 | 2 31,54 |
| | *Altmichlec* di 60 parà d'Abdoul-Hamet dopo il 1771 . . . . | 3 52 |
| | *Piastra* d'Abdoul-Hamet del 1773 | 2 12,08 |
| | *Altra* dalla stessa epoca . . . | 1 60 |
| | *Yaremlec* di 20 parà o di 60 aspri del 1757 . . . . . . . . | 0 99 |
| | *Roubb* di 10 parà o 30 aspri, 1757 | 0 19,5 |
| | *Parà* di 3 aspri del 1773 . . . | 0 01 |
| | *Aspro*, di cui 120 per la piastra del 1773 . . . . . . . . | 0 01,33 |
| | *Piastra* di 40 parà o 120 aspri del 1780 . . . . . . . . | 2 |
| | *Pezza* di 100 parà di Selim del 1789 | 3 30,32 |
| | *Doppia piastra* id. . . . | 2 68,11 |
| | *Piastra* di Selim del 1801 | 1 37,61 |
| | *Mezza* id. . . . . . . . | 0 68,80 |
| | *Pezza* di 5 pias. di Mahmoud, 1811 | 4 13,67 |
| | *Piastra* del 1818 . . . . . | 0 97,33 |
| | *Peshlie* | 3 96,96 |
| | *Piastra* della Tartaria Crimea, 1778 | 1 30,71 |
| | *Piastra di Tunisi* del 1787 . . | 1 38,74 |

## PARMA.

| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia |
|---|---|
| Si tengono i libri in 20 soldi di 12 denari . . . . . . . . . . . | 0 24,6913 |
| 81 lira di Parme equivale esattamente a 20 franchi di Francia. Questo valore ha corso in tutte le parti del ducato, come a Parma, Piacenza, Borgo S. Donnino. | |

| NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|
| ORO | *Doppia-doppia vecchia* di Piacenza | 41 89 |
| | *Zecchino* . . . . . . . . . | 11 95 |
| | *Doppia* prima del 1786 | 23 01 |
| | *Doppia* dopo il 1786 . . . . | 21 91,50 |
| ARGENTO | *Ducato* del 1784 e 1796 . . . | 5 18 |
| | *Pezza* di tre lire dopo il 1790 . | 0 68 |
| | *Pezza* di 1 lira 10 soldi dopo il 1790 . . . . . . . . . . | 0 34 |

## POLONIA.

| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia |
|---|---|
| Si tengono i conti a Varsavia, come in tutto il regno di Polonia, in *fiorini* o *gulden* di 30 grossi . . . . . . . . | 0 59,9089 |

| NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|
| ORO | *Ducato* . . . . . . . . . . | 11 89,57 |
| | *Pezza* di 50 e di 25 gulden. | |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA': Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA': Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Secondo *Paucton* l'oka=2 rottel =4 chekys = 40 drams e il cheky =0,318935 kilogrammi. | | | | | | | |
| A norma delle notizie avute da *Kelly* nel 1821 per la compilazione del suo *Cambiste*, il cheky o yusdrome di Costantinopoli=0,32075 kilogrammi. | | | | | | | |
| Quest'ultimo risultamento, determinato alla moneta di Londra, sembra essere quello che meriti più fede. | | | | | | | |
| Tuttavia il signor *Lœhmann* alle valutazioni del quale ci siamo maggiormente attenuti, fa ascendere il rottel a 0,637828 kilogrammi. | | | | | | | |
| *Rottel o lodra*, che è la libbra turca | 0,56452 | | | | | | |
| *Cantaro o quintale* = 7 1/3 batmann = 44 oka. | | | | | | | |
| *Killot* di frumento | | 33,158 | | | | | |
| *Fortin* = 4 killots. | | | | | | | |
| *Almud'* | | | 5,227 | | | | |
| *Grande pic, halebi o archim* | | | | 0,670548 | | | |
| *Piccol pic o draa stambulz*, per le aune | | | | | 0,649593 | | |
| *Miglio* di Turchia o *berri* | | | | | | | 1,669684 |
| *Miglio di mare* | | | | | | | 1,479293 |
| *Libbra* = 12 once = 288 denari = 6912 grani | 0,32800 | | | | | | |
| *Rubbio* = 25 libbre. | | | | | | | |
| *Stajo* = 16 quarteruoli | | 51,375 | | | | | |
| *Braccio* d'agrimensore detto *braccio da legna* = 12 pollici = 144 punti = 1723 atomi | | | | 0,542150 | | | |
| *Pertica* = 6 braccia. | | | | | | | |
| *Braccio* di seta | | | | | 0,5944 | | |
| *id.* di tela | | | | | 0,6438 | | |
| *Biolca* = 6 tari = 72 tavole = 288 pert. quadr. = 10368 braccia q. | | | | | | 30,47441 | |
| *Libbra*=16 onc.=32 loth=128 dr. | 0,405504 | | | | | | |
| *Schiffpfund*=13 stein=416 libbre. | | | | | | | |
| *Korzec* = 4 cwierc = 32 garniec | | 128,000 | | | | | |
| *Garniec*=4 kwarta=16 kwaterka | | | 4,000 | | | | |
| *Piede*=12 poll.=144 lin. (stopy) | | | | 0,288 | | | |

| MONETE. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia, |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| | | ARGENTO | *Risdallero vecchio* . . . . . | 5 18,91 |
| | | ARGENTO | *Risdallero nuovo* . . . . . | 3 65,75 |
| | | ARGENTO | *Fiorino o guldea* . . . . . | 1 20,72 |
| | | ARGENTO | *Pezza di 10 o di 5 grossi,* | |
| **PORTOGALLO.** | | | | |
| **LISBONA.** | | | | |
| Si tengono i libri io *reali*, (reis) la più piccola specie di moneta del paese . . | 0 00,6017 | ORO | *Monete d'oro coniate av. il 1722.* | |
| | | ORO | *Dobrao* (doblone) o *portughesa* di 24,000 reali . . . . . . . | 169 25,58 |
| | | ORO | *Mezzo-dobrao* di 12,000 reali . | 84 62,79 |
| | | ORO | *Moeda da ouro o lisbonina* di 4,800 reali . . . . . . . | 33 96 |
| | | ORO | *Mezza-lisbonina* di 2,400 reali . | 16 98 |
| | | ORO | *Quartinho o quarta-lisb.* di 1,200 r. | 8 49 |
| Le grosse somme si esprimono per *mille reali* . . . . . . . . . . . . | 6 01,7124 | ORO | *Monete coniate dopo il 1722.* | |
| | | ORO | *Dobrao* di 12,800 reali . . . | 89 53,35 |
| ed anche per *crusades vecchie* di 400 reali. | 2 40,6850 | ORO | *Peça o mezzo-dobrao o johanèse* di 6,400 reali . . . . . . . | 45 27 |
| o per *crusades nuove* di 480 reali . . | 2 88,8212 | ORO | *Quarto-dobrao o mezzo-johanèse* a 3,200 reali . . . . . . . . | 22 63,70 |
| | | ORO | *Ottavo-dobrao o pezza* di 1,600 r. | 11 31,75 |
| | | ORO | *Decimosesto-dob. o pezza* di 800 r. | 5 66 |
| | | ARGENTO | *Crusada vecchia* di 400 reali . . | 3 30 |
| | | ARGENTO | *Crusada nuova* del 1690 | 3 44,03 |
| | | ARGENTO | *id.* del 1718 . . . | 2 87,84 |
| | | ARGENTO | *id.* del 1795 | 2 89,94 |
| | | ARGENTO | *Doze vintems o pezza* di 240 r., 1799 | 1 44,30 |
| | | ARGENTO | *Testone* del 1799 . . . . . | 0 62,41 |
| | | ARGENTO | *Crusada nuova*, 1802 | 2 87,46 |
| | | ARGENTO | *id.* 1809 . . . . | 2 95,30 |
| | | ARGENTO | *Seis vintems o pezza* di 120 r., 1802 | 0 66,95 |
| Sotto la denominazione di *conto de reis* si comprende una somma di 1000 mille-r. | | ARGENTO | *Tres vintems o pezza* di 60 r., *id.* | 0 33,47 |
| | | ARGENTO | *Testone* del 1802 . . . . . | 0 61,08 |
| | | ARGENTO | *Mezzo-testone* id. | 0 30,54 |
| | | ARGENTO | *Vintems* di 20 reali (assai raro, non è in corso) . . . . . | 0 41,16 |
| **PRUSSIA** (Monarchia di). | | | | |
| A norma dei decreti del 30 settembre 1821 e 22 giugno 1823, relativi al sistema monetario degli stati prussiani, si tengono attualmente i conti in *talleri* di 30 silbergros di 12 fenninghi . . . . | 3 70,9557 | ORO | *Ducato* del 1748 . . . . . . | 11 79,57 |
| | | ORO | *id.* del 1787 | 12 72,95 |
| | | ORO | *Doppio-federico* del 1769 e 1800 . | 41 61 |
| | | ORO | *Semplice federico* del 1778 a 1800 | 20 80 |
| | | ORO | *Mezzo-federico* id. id. | 10 40 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA': Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA': Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Pertica* (prenty) = 15 piedi. | | | | | | | |
| *Auna* (lokci) | | | | | 0,5760 | | |
| *Wloka* = 30 arpenti. | | | | | | | |
| *Arpent* (morg) = 3 catene (sznury) q. = 300 pert. q. = 67,500 pied. q. | | | | | | 55,98720 | |
| *Miglia* di 20 al grado | | | | | | | 5,555555 |
| *Arratel o libbra* = 2 marchi = 16 once = 128 ottavi | 0,45892 | | | | | | |
| *Arroba* = 32 libbre. | | | | | | | |
| *Quintale* = 4 arrobas. | | | | | | | |
| *Fanga* = 4 alquieres = 16 quarti. | | 54,2633 | | | | | |
| *Moyo* = 15 fangas. | | | | | | | |
| *Alquiere* = 4 quarti. | | 13,3333 | | | | | |
| *Almude* = 12 canadas = 48 quartilhos | | | 16,541 | | | | |
| *Toneleda* = 2 pipe = 52 almades | | | | | | | |
| *Palmo-craveiro* = 8 pollici = 96 linee = 960 punti | | | | 0,21859 | | | |
| *Piede* d'architetto | | | | 0,3386 | | | |
| *Braça o braccio* = 10 palmi | | | | 2,1859 | | | |
| *Vara o auna* = 5 palmi | | | | | 1,09295 | | |
| *Covado*, misura per la seta e pel panno = 3 palmi | | | | | 0,65577 | | |
| *Geira* = 4840 varas quadrati | | | | | | 57,846 | |
| *Lege* di 18 al grado | | | | | | | 6,17974 |
| *Lega* di mare di 20 al grado | | | | | | | 5,555555 |
| *Miglio* di mare di 60 al grado | | | | | | | 1,851851 |
| *Nuove misure dopo il decreto del 16 maggio 1816.* | | | | | | | |
| *Libbra* = 32 loth = 128 dramma | 0,467711 | | | | | | |
| *Scheffel* = 16 metzen = 48 viertel | | 54,961 | | | | | |
| *Eimer* di vino = 2 anker = 60 viertel | | | 68,69 | | | | |
| *Piede del Reno* = 12 pollici = 144 linee = 1728 scrupoli | | | | 0,313854 | | | |
| *Piede geometrico* = 14 1/10 poll. | | | | | | | |
| *Pertica* = 2 braccia = 12 piedi. | | | | | | | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| *Nota.* Le nuove monete legali sono il *federico d'oro semplice* ed il *doppio*; il *tallero* di 30 silbergros; *silbergros* a *pezze* di 6 fenninghi di lega, e *pezze* di 1, di 3, di 2 e di 1 fenningo di rame. | | ARGENTO | *Fiorino vecchio* dell' elettore di Brandeborgo . . . . . . | 2 94,68 |
| | | | *Risdallero* o *tallero* di 24 *buoni gros.* | 3 71,11 |
| | | | *Mezzo* id. . . . . . . . | 1 85,55 |
| | | | *Risdallero di specie* o *di convenz.* | 5 16,34 |
| | | | *Fiorino* o *pezza* di 2\|3 . . . . . | 2 85,31 |
| | | | *Fiorino* o *gulden* di Silesia | 2 44,93 |
| | | | *Drittel* o *pezza* di 8 *buoni grossi.* | 1 22,67 |
| | | | *Pezza* di 4 *buoni grossi* | 0 59,22 |
| | | | *Pezza* di 6 id. . . . . . . | 0 89,51 |
| | | | *Risdallero vecchio* di Bareuth | 3 21,15 |
| | | | *Pezza* di 2\|3 id. . . . . . . | 1 95,39 |
| | | | *Pezza* di 30 kreuz id. | 1 06,09 |
| | | | *Risdallero vecchio* d'Anspach . | 3 60,10 |
| | | | *Pezza* di 2\|3 | 2 27,22 |
| | | | *Risdallero di convenzione* di Bareuth e d'Anspach . . . . | 5 17,27 |

### AQUISGRANA.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Debbonsi in Aquisgrana legalmente tenere i libri in talleri di 30 silbergros di 12 fenninghi come in tutti gli stati prussiani . . . . . . . . . . . . | 3 70,9557 | ORO | Le monete effettive in oro dell'antico impero sono i *ducati* che pareggiano in valore i ducati di Olanda. | |
| a *franchi* da 100 centesimi . . . . | 1 | | | |
| e in *reichstalleri di* 54 marchi di 6 buschen il marco . . . . . . . . . | 3 24,5862 | | | |
| | | ARGENTO | *Rathspræsentger* di 32 marchi . | 1 63,56 |
| | | | *id.* di 16 marchi . | 0 81,78 |
| | | | *id.* di 8 marchi . | 0 40,89 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *…ertica d'agrim.* = 10 piedi = 100 poll. = 1000 lin. = 10,000 scrup. | | | | | | | |
| *…una nuova* | | | | | 0,6669 | | |
| *Morgen* = 180 pertiche quadrate. | | | | | | 25,532 | |
| *Hufe* = 30 morgen. | | | | | | | |
| *Miglio* di Prussia = 2000 pertiche = 24,000 piedi del Reno | | | | | | | 7,532 |
| ***Antiche misure di Berlino.*** | | | | | | | |
| *Libbre* | 0,46762 | | | | | | |
| *Wispel* = 2 malter = 24 scheffel. | | | | | | | |
| *Scheffel* = 4 viertel = 16 metzen | | 54,73 | | | | | |
| *Ohm* = 2 eimer = 4 enker = 128 q ti. | | | 149,7973 | | | | |
| *Piede* di Berlino = 12 pollici | | | | 0,309726 | | | |
| *Auna* di Berlino | | | | | 0,6677 | | |
| *Morgen* = 400 pertiche quadrate | | | | | | 55,256 | |
| *Lega* di 15 al grado | | | | | | | 7,407407 |
| *Miglio* di 24,801 piedi del Reno | | | | | | | 7,783893 |
| *Miglio* di Slesie 20,877 piedi del R. | | | | | | | 6,552329 |
| ***Misure antiche.*** | | | | | | | |
| *Libbra di spez.* = 12 onc. = 96 dram. | 0,357567 | | | | | | |
| *Quarto* di vino e di birra | | | 1,470346 | | | | |
| ***Misure nuove.*** | | | | | | | |
| *Schiffslast* = 4000 libbre. | | | | | | | |
| *Libbra di spez.* = 12 once = 24 loth. | 0,350753 | | | | | | |
| *Fass* di birra = 2 botti = 100 quarti. | | | | | | | |
| *Botte* di birra | | | 114,50 | | | | |
| *Quarto* di vino e di birra | | | 1,145 | | | | |
| *Pertica quad.* = 14,18459 metri q. | | | | | | | |
| *Klafter* = 6 piedi di lungh. sopra altrettanti di larghezza, e 3 piedi di alto = 3,3389 steri. | | | | | | | |
| *Libbra* = 2 marchi = 16 once = 32 loth = 128 dramm. | 0,467043 | | | | | | |
| *Schiffpfund* = 30 libbre. | | | | | | | |
| *Malter* di frumento = 6 fass. | | | | | | | |
| *Fass* di frumento = 4 kopf | | 24,708 | | | | | |
| *Ahm* di vino = 128 1/7 kenne | | | 136,604 | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 144 linee | | | | 0,284979 | | | |
| *Piede d'architetto* | | | | 0,288701 | | | |
| *Auna* | | | | | 0,6672 | | |
| *I nuovi pesi e le nuove misure son quelli di* PRUSSIA. | | | | | | | |
| ***Misure antiche.*** | | | | | | | |
| *Maldt* per l'orzo e l'avena = 6 mess | | | | | | | |
| *Mass* | | 39,1577 | | | | | |
| *Morgen* | | | | | | 84,5594 | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia |
| **COLOGNA.** | fr. cent. | | | fr. c. |
| Dopo il 1° genoajo 1824 i conti debbonsi tenere in *talleri di Prussia* di 30 silbergros di 12 fenninghi . . . . . | 3 70,9557 | ORO | *Ducato* . . . . . . . . | 11 72,85 |
| Ciò malgrado si tengono ancora in *reichstalleri* di 60 stuvers di 4 fenoinghi | 2 85,3505 | ARGENTO | *Risdallero vecchio* . . . . . | 5 35,70 |
| | | ARGENTO | *Risdallero, costituzione* . . . | 5 81,02 |
| | | ARGENTO | *Risdallero di convenzione* . . . | 5 08,72 |
| **KOENIGSBERGA.** | | | | |
| In virtù dell'ord.a del 22 giugno 1823 debbonsi tenere i conti a Kœnigsberge, a Elbing, e Memel ed in tutta l'antica Prussia orientale, come a Berlino, in *talleri* di 30 silbergroe di 12 fenninghi . . . . . | 3 70,9557 | | *Vedi* BERLINO. | |
| Tuttavia si tengono ancora in *fiorini* di 10 silbergros di 12 fenoinghi . . . . . | 1 23,6519 | | | |
| **RUSSIA** (Impero di). | | | | |
| **PIETROBORGO.** | | | | |
| Si tengono i libri in tutto l'impero in *rubli* di 100 copeki. | | ORO | *Ducato* del 1751 . . . . . | 11 48,38 |
| | | ORO | *Id.* del 1755 al 1763 . | 11 79 |
| | | ORO | *Id.* del 1763 . . . . . . | 11 59 |
| | | ORO | *Id.* del 1796 | 11 86,29 |
| I pagamenti si fanno in *rubli* d'arg. . | 3 45 | ORO | *Imperiale* di 10 rubli av. il 1763 | 52 38 |
| o *rubli* in carta . . . . . . . . . | 1 13 | ORO | *Mezzo imp.* di 5 id. id. | 26 19 |
| A norma dell' ukase imperiale del 24 giugno (6 loglio 1810) relativo al sistema monetario dell'impero, le specie che sono in circolazione consistono: | | ORO | *Imperiale* di 10 rubli del 1763 . | 41 29 |
| | | ORO | *Mezzo imp.* di 5 id. id. . | 20 64,5 |
| | | ORO | *Imperiale* del 1772 . . . . . | 41 36,58 |
| | | ORO | *Rublo d'oro* del 1756 | 5 01,69 |
| | | ORO | *Id.* del 1799 . . . . | 3 81,25 |
| | | ORO | *Boltin d'oro* del 1777 | 4 79,32 |
| In *moneta di banco o di commercio*; e sotto tale denominazione non si comprendono che i *rubli* ed i *mezzi rubli*. | | ORO | *Mezzo imperiale* del 1780 . . . | 20 06,97 |
| | | ORO | *Imperiale* del 1801 | 40 56,25 |
| | | ORO | *Mezzo imperiale* del 1801 . : . | 20 27,02 |
| | | ORO | *Id.* del 1818 | 20 36,79 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA': Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA': Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Anne in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| libra ant.=2 marchi di Cologna =16 once=32 loth=128 dram. | 0,46745 | | | | | | |
| Quasi in tutta l' Alemagna si è ... per base della fabbricazione ... monete il marco di Cologna. ... divisione di questo marco per ... argento è di 16 loth a 18 grani, ... per l'oro essa è di 24 carati di ... grani. Il marco fino d' argento ... a 51 f 93 c. 38, e il ... d'oro a 804 fr. 22 c. 4. | | | | | | | |
| *Malter* = 8 fass | | 143,540 | | | | | |
| *Ohm di vino*=26 viertel=104mass. | | | 138,22 | | | | |
| *Antico piede* | | | | 0,287393 | | | |
| *Auna antica* = 2 piedi | | | | | 0,574785 | | |
| *Pertica* = 16 piedi. | | | | | | | |
| *Morgen* =150 pertiche quadrate | | | | | | 34,71626 | |
| *Marco di Cologna* = 16 loth =64 quinti=256 fanninghi=65,536 richtfenninghi | 0,233727 | | | | | | |
| *Mass* = 4 pinta | | | 1,329 | | | | |
| Libbra di Kœnigsberga=2 marchi = 16 once = 32 loth | 0,468616 | | | | | | |
| *Schiffpfund* = 20 liespfund. | | | | | | | |
| *Liespfund* = 16 1/2 libbre. | | | | | | | |
| *Auna antica* | | | | | 0,5749 | | |
| (V. BERLINO *per le altre misure*). | | | | | | | |
| Libbra = 32 loth = 96 zolotnik a 68 grani | 0,409356 | | | | | | |
| *Berkovets*=10 pud=400 libbre. | | | | | | | |
| *Tchetvert* = 2 osmine = 4 payack =8 tchetverik = 32 tchetverka = 65 garnieta | | 209,74 | | | | | |
| *Vedro* = 100 tcharkey | | | 12,289 | | | | |
| *Piede*=12 verchock =24 palas = 288 linea | | | | 0,304794 | | | |
| Per certi usi viene impiegato il piede inglese ed il piede del Reno. (Vedi *Inghilterra* e *Prussia*). | | | | | | | |
| *Archine* (auna) | | | | | 0,711420 | | |
| *Sagene* = 3 archine. | | | | | | | |

**MONETE.**

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | Valore in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | Valore al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| La moneta *di cambio d'argento* ed in *rame* la *pezza* da 20 10 e 5 copeki sono d'argento, e quella di 1, 2 e 1/2 copeki sono di rame. | | | Dopo il 1817 nessuna moneta dee esser coniata d'oro al dissopra del valore di 5 rubli; sono questi mezzi imperiali. | |
| | | PLATINA | La *mezza-pezza di platina* per la prima volta coniata nel 1827, vale tre rubli . . . . . . . . | 12 |
| | | PLATINA | La *pezza di platina* coniata nel 1830, vale 6 rubli . . . . . | 24 |
| | | ARGENTO | *Rublo* di 100 copeki di Pietro il G. | 4 48,8 |
| La *carta monetata* o *assegni di banca* di 200, 100, 50 e 25 rubli su carta bianca, in *biglietti* di 10 rubli su carta rossa, e di 5 su carta torchina. | | ARGENTO | *Id.* di Caterina I, 1725 . . | 4 45,6 |
| | | ARGENTO | *Id.* di Pietro II, 1727 | 4 45,7 |
| | | ARGENTO | *Id.* d'Anna, 1734 . . . . | 4 56,1 |
| | | ARGENTO | *Id.* d'Elisabetta, 1750 | 4 62,7 |
| | | ARGENTO | *Id.* di Pietro III, 1762 . . | 3 99,4 |
| | | ARGENTO | *Id.* di Caterina II, 1780 | 3 96,7 |
| | | ARGENTO | *Id.* di Paolo, 1799 . . . . | 4 03,8 |
| | | ARGENTO | *Id.* d'Alessandro, 1802 | 3 92,6 |
| | | ARGENTO | *Id.* id. 1805 . . . | 3 99,9 |
| | | ARGENTO | *Poltin* ò *mezzo-rublo* d'Anna | 2 47,4 |
| | | ARGENTO | *Id.* d'Elisabetta . . . . . | 2 25,4 |
| | | ARGENTO | *Id.* di Caterina II | 1 98,2 |
| | | ARGENTO | *Id.* di Paolo . . . . . . | 2 00,8 |
| | | ARGENTO | *Id.* d'Alessandro, 1804 | 1 96,3 |
| | | ARGENTO | *Vecchio polpoltin* o 1/4 di rublo. | 1 02,1 |
| | | ARGENTO | *Id.* di Paolo . . | 0 96,3 |
| | | ARGENTO | *Id.* d'Aless., 1802 | 1 04,7 |
| Gli *assegni di banca* non hanno valore determinato contro le moneta d'argento, perchè vanno soggetti al corso. | | ARGENTO | *Pezza* di 20 copeki, del 1767 . | 0 90,0 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 20 id. 1784 . | 0 80,7 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 15 id. 1778 . | 0 58,1 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 10 id. id. . | 0 52,6 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 10 id. 1798 . | 0 40,8 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 10 id. 1802 . | 0 40,6 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 5 id. 1801 . | 0 21,9 |

## SARDEGNA (Regno di).

### PIEMONTE.

TORINO.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Anticamente si tenevano i libri in Piemonte e nella Savoja in lire piemontesi di 20 soldi da 12 denari . . . . . | 1 17,5798 | ORO | *Doppia nuova* o *doppia* di 24 lire di Carlo Emanuele III del 1755 e di Vittorio Amedeo del 1773 | 30 02 |
| | | ORO | *Mezza* di 12 lire. . . . . . . | 15 01 |
| | | ORO | *Doppia* di Vittorio Amedeo III del 1786 e del regno di Carlo Emanuele IV . . . . . . . | 28 46 |
| | | ORO | *Doppia nuova* di 20 lire del 1816 | 20 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Deciatine* = 2,400 sagene quadr. = 1,600 archine quadrate | | | | | | 109,3216 | |
| *Verste*=500 sagene=1500 archin. | | | | | | | 1,067130 |
| *Miglio* di Lituania di 28,530 piedi del Reno | | | | | | | 8,954254 |
| Questi ragguagli sono estratti dalla collezione delle tavole metriche di *Lamann* e dall' opera di *Kelly*. Quelli che vengono in appresso sono estratti da una raccolta russa, che è pubblicata a Pietroborgo dopo il 1826, sotto il titolo di *Journal des voies de communication*. | | | | | | | |
| *Libbra* | 0,409 | | | | | | |
| *Loth* | 0,0128 | | | | | | |
| *Zolotnik* | 0,0042 | | | | | | |
| *Poude* | 16,37 | | | | | | |
| *Berkovets* | 163,720 | | | | | | |
| *Last* | | 3355,52 | | | | | |
| *Tchetvert* | | 209,72 | | | | | |
| *Osmine* | | 104,86 | | | | | |
| *Tchetverik* | | 26,215 | | | | | |
| *Garnetz* | | 3,276 | | | | | |
| *Vedro* | | | 12,30 | | | | |
| *Piede* | | | | 0,304 | | | |
| *Verchok* | | | | 0,0444 | | | |
| *Pollice* | | | | 0,0254 | | | |
| *Linea* | | | | 0,0021 | | | |
| *Sagena* | | | | 2,133 | | | |
| *Archine* | | | | | 0,7112 | | |
| *Deciatine* = 2,400 sagene quadrate | | | | | | 109,25 | |
| *Verste* | | | | | | | 1,0668 |
| *Libbra di spezieria* di Norimberga | 0,357854 | | | | | | |
| *Libbra* = 12 once = 96 ottavi = 288 deneri = 6,912 grani | 0,368844 | | | | | | |
| *Rubbo* = 25 libbre | 9,221112 | | | | | | |
| *Sacco* di frumento=3 staja=6 emine=48 coppi = 900 cucchiari. | | 115,0277 | | | | | |
| *Rubbio* = 6 pinte = 12 boccali | | | 8,214113 | | | | |
| *Brenta*, misura da vino = 6 rubbi = 36 pinte = 72 boccali = 144 quartini. | | | | | | | |

**MONETE.**

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| Dal 1828 in poi in lire nuove di 100 centesimi . . . . . . . . . . . | 1 | ORO | *Carlino* di Vittorio Amedeo III dopo il 1755 . . . . . . . | 150 |
| | | ORO | *Mezzo* id. id. | 75 |
| | | ORO | *Carlino* di Carlo Emanuele III . | 142 30 |
| | | ORO | *Mezzo* id. . . . . . | 71 15 |
| e nell'isola di Sardegna in lire da 20 soldi . . . . . . . . . . . . . | 1 88,1276 | ORO | *Zecchino dell'Annunziata* | 11 94,50 |
| | | ARGENTO | *Scudo* del 1690 . . . . . . . | 5 47,55 |
| | | ARGENTO | *Id.* del 1733 | 6 02,34 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 6 lire dopo il 1755. . | 7 07 |
| | | ARGENTO | *Mezzo scudo* id. | 3 53,50 |
| Così il valore delle lire sarde è fissato in modo che 5 lire di Sardegna equivalgono a 8 lire vecchie di Piemonte. | | ARGENTO | *Quarto di scudo* o 30 soldi . . | 1 76,75 |
| | | ARGENTO | *Mezzo quarto* a 15 soldi | 0 88,37 |
| | | ARGENTO | *Scudo nuovo* di 5 lire, 1816. . | 5 |
| **DUCATO DI GENOVA.** | | | | |
| GENOVA. | | | | |
| Si tengono i libri in lire da 20 soldi da | | ORO | *Doppia*. : . . . . . . . | 20 82,78 |
| | | ORO | *Zecchino* | 42 01 |
| 12 denari fuori banco . . . . . . | 0 82,9362 | ORO | *Genovina* di 100 lire dal 1758 inclusivamente. . . . . . | 88 97 |
| od in lire valuta di banco . . . . . | 1 03,670 | ORO | *Id. nuova* di 96 ll. o 4 *doppie* dopo il 1781 inclusivamente . | 79 76,64 |
| | | ORO | *Id.* di 48 lire | 39 89,47 |
| | | ARGENTO | *Scudo della Croce* . . . . . . | 8 13,29 |
| | | ARGENTO | *Scudo di S. Giambattista* di 5 lire | 4 22,51 |
| Questo valore è di 25 p. 0/0 superiore | | ARGENTO | *Madonnina* (e mezza in propora.). | 0 83,53 |
| | | ARGENTO | *Doppia madonnina* . . . . . | 1 67,07 |
| al precedente. | | ARGENTO | *Scudo* di 8 lire del 1790 (1/2 e 1/4 ecc. in proporzione) . . | 6 57,80 |
| | | ARGENTO | *Scudo della repubblica ligure*. . | 6 53,74 |
| **SARDEGNA** (isola di). | | | | |
| CAGLIARI. | | | | |
| | | ORO | *Carlino* dal 1768 . . . . . | 49 33 |
| | | ORO | *Mezzo* id. | 24 66,50 |
| *Vedi* TORINO. | | ORO | *Doppia*. . . . . . . . . . | 28 45 |
| | | ORO | *Mezza* id. | 14 22,50 |
| | | ORO | *Doppietta* . . . . . . . . . | 9 88 |
| | | ARGENTO | *Scudo* o *corona* del 1768 . . . | 4 70 |
| | | ARGENTO | *Mezzo scudo* | 2 35 |
| | | ARGENTO | *Quarto di scudo* o 1 lira . . . | 1 17,50 |
| | | ARGENTO | *Scudo nuovo* di 5 lire, 1816 | 5 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Carro d'olio* = 10 brente. | | | | | | | |
| *Piede* detto *liprando* = 12 pollici (*once*) = 144 punti = 1728 atomi. | . . . . | . . . . | . . . . | 0,513766 | | | |
| *Piede manuale* = 8 pollici (*once*) = 96 punti = 152 atomi | . . . . | . . . . | . . . . | 0,342540 | | | |
| *Trabucco* = 6 piedi liprandi = 9 piedi comuni | . . . . | . . . . | . . . . | 3,082595 | | | |
| *Raso* = 14 once | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,599393 | | |
| *Giornata* = 100 tavole = 400 trabucchi quadrati = 14,400 piedi liprandi quadrati | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 38,00945 | |
| *Miglio* di 800 trabucchi | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 2,466072 |
| *Libbra di spez.* = 12 once = 96 dr. = 288 scrupoli = 5760 grani | 0,307307 | | | | | | |
| *Tesa* = 5 piedi manuali | . . . . | . . . . | . . . . | 1,712550 | | | |
| *Pertica* = 2 trabucchi | . . . . | . . . . | . . . . | 6,165191 | | | |
| *Pertica quadr.* o *tavola* = 4 trab. quadrati. | | | | | | | |
| *Libbra* peso grosso = 12 once | 0,348456 | | | | | | |
| *Libbra* peso piccolo = 12 once | 0,316778 | | | | | | |
| *Rotolo* = 1 1/2 libbra peso grosso. | | | | | | | |
| *Mina* = 2 quarti = 96 gombette | . . . . | 58,2798 | | | | | |
| *Mezzarola* di vino = 2 barili = 100 pinte | . . . . | . . . . | 158,032 | | | | |
| *Palmo* | . . . . | . . . . | . . . . | 0,247690 | | | |
| *Braccio* = 2 1/3 palmi | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,577943 | | |
| *Canna grossa* = 12 palmi | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 2,972280 | | |
| *Canna piccola* = 9 palmi | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 2,229210 | | |
| *Miglio* piemontese | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 2,533747 |
| *Libbra* = 12 once | 0,396854 | | | | | | |
| *Starello* = 16 imbuti | . . . . | 48,944 | | | | | |
| *Sestiere* di frumento = 3 starelli. | | | | | | | |
| *Palmo* di Sardegna | . . . . | . . . . | . . . . | 0,248367 | | | |
| *Palmo* di Cagliari | . . . . | . . . . | . . . . | 0,202573 | | | |
| *Raso* (auna) | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,5493 | | |

MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| **SASSONIA** (Regno di). | | | | |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| Si tengono i libri in tutta la Sassonia in talleri da 24 grossi di 12 fenninghi | 3 89,5035 | ORO | *Ducato* del 1784 | 11 72,95 |
| | | ORO | *Id* del 1797 | 11 86 |
| | | ORO | *Augusto* o 5 talleri | 20 74,50 |
| | | ORO | *Doppio id.* o 10 talleri | 41 49 |
| | | ORO | *Mezzo-augusto* | 10 37,25 |
| Il *tallero* è una moneta fittizia. | | | | |
| Le *monete correnti* di Prussia, che quasi esclusivamente circolano in Sassonia, perdono il 3 per cento circa contro l'*argento di convenzione* di Sassonia. | | ARGENTO | *Risdallero di specie* o *scudo di convenzione* dal 1763 | 5 19,50 |
| | | ARGENTO | *Mezzo id.* o *fiorino di convenzione* | 2 59,75 |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 4 grossi | 64,84 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 2 id. | 32,42 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 1 id. | 16,21 |
| | | ARGENTO | *Vecchio risdallero* di Dresda | 5 74,22 |
| | | ARGENTO | *Id.* di Lipsia | 4 91,82 |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 16 grossi di Lipsia | 2 43,18 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 8 id. | 1 23,08 |
| **SASSONIA-ALTEMBORGO** (Ducato di). | | | | |
| Tengonsi i libri in *talleri* di 24 grossi di 12 fenninghi | 3 89,5035 | | Questo ducato non ha moneta propria del paese; hanno corso quasi tutte le altre monete, ma variano però nel loro valore. | |
| **SASSONIA-COBORGO-GOTHA** (Ducato di). | | | | |
| Tengonsi i libri nell'antico ducato di Coborgo in *talleri* di 90 kreuz o 24 grossi, | 3 24,5863 | ORO | *Ducati* eguali a quelli d'Olanda | |
| od in *fiorini* del Reno di 60 kreuz | 2 16,3908 | ARGENTO | *Talleri* di 20 e di 10 kreuz, e pezze di 6, 3, 1 kreuz a Coborgo. | |
| | | ARGENTO | *Talleri di convenzione*, di 1/2, 1/4, 1/6 di *tallero*, e *pezze* di 6 fenninghi a Gotha. | |
| In quello di Gotha in *risdalleri* di 24 grossi di 12 fenninghi, *moneta di convenzione* | 3 89,5035 | ARGENTO | 16 talleri di Coborgo e 13 1/2 di Gotha contengono 1 marco fino d'argento di Cologna, il quale equivale a 51 fr. 93 c. 38 arg. di Francia. | |

## PESI E MISURE.

| UNITÀ. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITÀ: Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITÀ: Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **DRESDA.** | | | | | | | |
| *Libbra* di Dresda=32 loth=128dr. | 0,466937 | | | | | | |
| *Scheffel*=4 viertel=16 metzen | | 103,905 | | | | | |
| *Wispel*=2 malter=24 scheffel. | | | | | | | |
| *Eimer*=72 canne | | | 67,43 | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 144 linea = 1,728 ponti | | | | 0,28326 | | | |
| *Auna*=2 piedi | | | | | 0,56652 | | |
| *Pertica* = 12 1/6 piede. | | | | | | | |
| *Pertica d'agrimensore* = 10 piedi = 100 pollici = 1,000 punti. | | | | | | | |
| *Pertica quadr.*=230 1/36 piedi q. | | | | | | | |
| *Morgen* = 300 pertiche quadrate. | | | | | | 55,36968 | |
| *Miglio* di polizia = 32,000 piedi. | | | | | | | 9,06432 |
| *Fass* di birra=280 visir-kannen o 420 kannen di Dresda | | | 393,3454 | | | | |
| *Visir-kanne* | | | 1,404804 | | | | |
| *Kanne* di Dresda | | | 0,93653 | | | | |
| **LIPSIA.** | | | | | | | |
| *Libbra*=2 marchi = 16 once = 32 loth = 128 drammi | 0,467214 | | | | | | |
| *Scheffel*=4 viertel=16 metzen | | 103,905 | | | | | |
| *Eimer* = 63 kanne | | | 75,852 | | | | |
| *Piede* = 12 pollici ordinari o 10 pollici decimali | | | | 0,282500 | | | |
| *Auna* = 2 piedi | | | | | 0,56500 | | |
| *...tria* = 22 libbre. | | | | | | | |
| *Eimer* = 54 visir-kannen o 63 schenk-kannen. | | | | | | | |
| *Visir-kanne* | | | 1,401 | | | | |
| *Schenk-kanne* | | | 1,204 | | | | |
| *...de* per fabbrica = 12 pollici | | | | 0,2831 | | | |
| *...una* di Brabante | | | | | 0,6853 | | |
| ...I pesi e le misure sono quelli ...Lipsia. | | | | | | | |
| *...ibbra* di Coborgo | 0,50085 | | | | | | |
| *...ibbra* di Gotha | 0,46740 | | | | | | |
| *...ura* di frumento di Coborgo = 4 quartieri = 16 metzen | | 110,4480 | | | | | |
| *...ura* di avena | | 124,418 | | | | | |
| *...ede* di Gotha = 12 pollici = 120 linea = 1,200 punti | | | | 0,287618 | | | |
| *...ta* = 6 pieda | | | | | | | |
| *...una* | | | | | 0,54264 | | |
| *...una* di Coborgo | | | | | 0,58028 | | |
| *...cker* di Gotha = 140 pertiche q. | | | | | | 22,7 | |

MONETE.

| MONETE DI CONTO. Denominazioni e suddivisioni. | Valore in argento di Francia. | Natura. | MONETE REALI. Denominazioni. | Valore al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|---|---|
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| *e risdalleri di commercio* | 3 66,5945 | | | |
| 14 1/2 talleri di questo valore valgono 13 1/2 talleri di convenzione. | | | | |
| **SASSONIA-MEINUNGEN** (Ducato di). | | | | |
| Si tengono i libri in *fiorini* (guld) di 60 kreuz | 2 46,3908 | Argento | *Tallero di specie o di convenzione* di cui 10 fanno il marco d' argento di Colonia; *pezze* di 4, 3, 6 e 24 kreuts. | |
| *io talleri* di 24 grossi | 3 24,5863 | | | |
| *io fiorini* (guld) di Franconia | 2 70,4880 | | | |
| **SASSONIA-WEIMAR** (Gran-Ducato di). | | | | |
| Si tengono i libri in *talleri di cassa* di | | | | |
| 24 grossi di 12 fenninghi | 3 89,5035 | | | |
| ed in *talleri di commercio*. | 3 66,5945 | Argento | *Tallero di specie o di convenzione*, di cui 10 fanno il marco fino di argento di Colonia, *fiorini* di 16 grossi, al titolo di 20 fiorini il marco: *grossi* di 12 a *mezzi-grossi* a 6 fenninghi. | |
| **SICILIE** (Regno delle Due). | | | | |
| **NAPOLI.** | | | | |
| Dopo il 1818 si tengono i libri nel regno delle Due-Sicilie in *ducati* di 100 grani di 10 cavalli | 4 24,8233 | | *Il titolo di questi ducati è troppo variabile per poterne dare la valutazione esatta.* | |
| | | Oro | *Pezza* di 6 *ducati* del 1752 | 26 58 |
| | | | *Id.* id. del 1767 e 1772 | 26 01,63 |
| | | | *Id.* id. del 1783 | 27 18,31 |
| | | | *Id.* di 4, o *doppia* del 1752 | 17 72 |
| | | | *Id.* id. del 1767 o 1770 | 17 12 |
| | | | *Id.* di 2, o *zecchino* del 1762 | 8 86 |
| Una volta si tenevano in *ducati di regno* di 10 carlini di 10 grani. | | | *Id.* di 3, o *oncetta* del 1818 | 12 99 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Anna in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GOTHA. | | | | | | | |
| *Malter*=2 scheffel=4 viertel=16 metzen=64 meschen=384 nœssel | | 174,6475 | | | | | |
| *Eimer*=40 kaooen=80 mass=160 nœssel | | | 72,7698 | | | | |
| *Pertica* misura de' campi=14 piedi | | | | | | | |
| *Id. id.* boschi=16 piedi | | | | | | | |
| *Acker* de' boschi=160 pertiche q. | | | | | | 33,8840 | |
| I *pesi* sono quelli di Norimberga e le *misure* quelle di Sassonia-Coborgo-Gotha. | | | | | | | |
| *Mass* | | | 20,8880 | | | | |
| *Libbra*=32 loth=128 drammi. | 0,467453 | | | | | | |
| *Piede*=12 pollici=144 linee | | | | 0,281979 | | | |
| *Tesa*=6 piedi. | | | | | | | |
| *Pertica*=16 piedi. | | | | | | | |
| *Piede* d'agrimensore=10 pollici=100 linee | | | | 0,281979 | | | |
| *Pertica quadr.*=100 piedi quadr. | | | | | | | |
| *Auna*=2 piedi | | | | | 0,563958 | | |
| *Acker* pei campi e boschi=140 pertiche quadrate | | | | | | 28,49710 | |
| *Miglio* | | | | | | | 7,35851 |
| *Scheffel*=4 viertel=16 metzen | | 76,96617 | | | | | |
| *Eimer*=72 ohmmass e kannen per l'olio=80 schenk-mass pel vino | | | 73,30016 | | | | |
| *Rotolo*=2 7/9 libb.=33 1/3 once. | 0,891004 | | | | | | |
| *Libbra*=12 once | 0,320761 | | | | | | |
| *Cantaro*=100 rotoli. | | | | | | | |
| *Libbra* per la seta=12 once=360 trapesi=7,200 acini | 0,320761 | | | | | | |
| *Tomolo*=4 quarte | | 55,234 | | | | | |
| *Carro* di frumento=36 tomoli. | | | | | | | |
| *Barile* di vino=60 caraffi | | | 43,624 | | | | |
| *Carro* di vino=2 botte=24 barili | | | | | | | |
| *Salma* d'olio=16 staja=256 quarti | | | 158,601 | | | | |
| *Palmo*=12 pollici (once)=60 minuti | | | | 0,263670 | | | |

| MONETE. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| | | ARGENTO | *Ducato vecchio* . . . . . . . | 4 38,88 |
| | | | *Pezza* di 12 carlini av. 1784 (var.). | 5 03,77 |
| | | | *Id.* id. del 1791 id. | 5 42,01 |
| | | | *Id.* id. del 1796 id. | 5 08,92 |
| | | | *Id.* id. di 120 gr. dopo il 1804. | 5 10 |
| | | | *Ducato* di 10 car. di 100 gr., 1784. | 4 25 |
| | | | 2 *Carlini* dal 1804 . . . . . | 0 85 |
| | | | *Carlino* id. | 0 42,5 |
| | | | *Ducato* di 10 carlini del 1818 . | 4 25 |
| **PALERMO.** | | | | |
| Si tengono i libri in *ducati* di 100 barochi di 10 piccioli . . . . . . . | 1 21,823 | | *Vi sono molte variazioni nel titolo della monete d'oro.* | |
| | | ORO | *Oncia* del 1734 . . . . . . . | 13 61,68 |
| | | | *Id.* del 1741 . . . . . . . | 13 53,55 |
| | | | *Id.* dopo il 1748 . . . . . | 13 73 |
| | | | *Doppia oncia* del 1758 . . . . | 26 09,04 |
| Altre volte tenevansi in oncie di 30 tarì di 20 grani. | | ARGENTO | *Scudo* di 12 tarini . . . . . . | 5 40 |
| | | | *Mezzo* id. . . . . . . . . | 2 55 |
| | | | *Pezza* di 40 grani . . . . . . | 1 68,92 |
| | | | *Id.* di 20 grani . . . . . . | 84,97 |
| **SPAGNA.** | | | | |
| **MADRID.** | | | | |
| Nel regno di Spagna tengonsi i conti in otto prezzi differenti; però il valore di Castiglia è in generale il più in uso in tutte le parti della Penisola. Il valore castigliano si calcola ordinariamente in *reali di vellon* di 34 maravedis . . . . . . . . . | 0 26,700 | ORO | *Quadruplo di doppia, o doblone* prima del 1772 . . . . . | 85 42 |
| | | | *Doppia doppia* prima del 1772 . | 42 71 |
| o in *reali di plata antigua* di 34 maravedis di plata antigua . . . . . | 0 50,260 | | *Semplice doppia* id. . . | 21 36 |
| | | | *Mezza-doppia* id. . . | 10 68 |
| | | | *Quarta* id. o *piastra d'oro* . | 5 39,6 |
| Ecco il rapporto delle monete castigliane di conto, le più generali: | | | *Quadruplo di doppia o doblone* dal 1772 al 1785 . . . . | 83 93 |
| | | | *Doppia doppia* dal 1772 al 1785. | 41 96,5 |
| 1 *Reale di plata antigua* = 1 15/17 reali di vellon = 16 quarti = 32 ottavi = 34 maravedis di plata antigua = 64 maravedis di vellon. | | | *Semplice doppia* id. . . | 20 98,25 |
| | | | *Mezza-doppia* id. . . | 10 49,1 |
| | | | *Quarto di doppia* id. . . | 5 36 |
| D'altronde poi ogni provincia della Spagna ha il suo modo di far conti, il quale varia dalle altre più o meno. | | | *Quadruplo di doppia* dopo il 1786. | 81 51 |
| | | | *Doppia* id. . . . . . | 40 75,5 |
| | | | *Semplice* id. . . . . . | 20 37,75 |
| | | | *Mezza-doppia o scudo* . . . . | 10 18,87 |
| | | | *Coronilla*, piastra d'oro del 1801. | 5 08,41 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA': Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA': Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Canna o auna* = 8 palmi = 96 pollici (once) | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 2,109360 | | |
| *Passo*=7 1/2 palmi. | | | | | | | |
| *Passo quadrato* = 56 1/4 palmi quadrati. | | | | | | | |
| *Moggia* = 900 passi quadrati. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 33,64858 | |
| *Miglio napoletano*=7,000 palmi. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 1,845690 |
| *Gran rotolo*=33 once | 0,873510 | | | | | | |
| *Piccolo rotolo*=30 once | 0,794100 | | | | | | |
| *Libbra siciliana*=12 once | 0,317640 | | | | | | |
| *Cantaro peso grosso* = 100 grandi rotoli = 110 piccoli rotoli = 275 libbre. | | | | | | | |
| *Cantaro piccolo peso*=100 piccoli rotoli=250 libbre. | | | | | | | |
| *Salma grossa*=14 staja | . . . . | 34,433 | | | | | |
| *Salma generale*=11 1/4 staja. | . . . . | 27,669 | | | | | |
| *Botte*=4 salme. | | | | | | | |
| *Salma* = 8 barili = 16 quartari = 320 quartucci | . . . . | . . . . | 87,36 | | | | |
| *Caffiso pesante* 12 1/2 rotoli | . . . . | . . . . | 11,699 | | | | |
| *Palmo o piede siciliano* | . . . . | . . . . | . . . . | 0,258297 | | | |
| *Canna o auna*=8 palmi | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 2,0663 | | |
| *Libbra* = 16 once = 128 dramme | 0,460096 | | | | | | |
| *Fanega*=12 celemines=8 cuartill | . . . . | 55,584 | | | | | |
| *Arroba* di vino = 8 aumbres = 32 cuartillos=25 libbre | . . . . | . . . . | 16,136 | | | | |
| *Arroba* d'olio = 4 cuartillos=100 cuarterones | . . . . | . . . . | 11,5023 | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 192 linee | . . . . | . . . . | . . . . | 0,27863 | | | |
| *Vara*, auna di Castiglia di 3 piedi. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,83590 | | |
| *Estado o tesa* = 6 piedi. | | | | | | | |
| *Passo* = 5 piedi. | | | | | | | |
| *Estadale* = 11 piedi. | | | | | | | |
| *Grande palmo* = 1 1/3 piede. | | | | | | | |
| *Corda* = 33 palmi grandi. | | | | | | | |
| *Fanegada* di terra seminata a frumento = 500 estadales quad. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 64,39563 | |
| *Arançada* di terra a vigneto = 400 estadales quadrati | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 14,71917 | |
| *Tagada* = 50 fanegadas | | | | | | | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| S'intende per *plata* la moneta d'arg., e per *vellon* quella di lega. La moneta di *plata antigua* comprende le monete d'arg. battute prima del 1686, e la moneta di *plata nueva* le monete d'argento coniate dopo di detto anno. | | ARGENTO | *Piastra vecchia*, dette *sevillan*, 1734 | 5 40,85 |
| | | | *Pezzetta* di 2 reali d'arg. 1721 . | 1 03,42 |
| | | | *Reale d'argento*, 1721 . . . . | 0 51,6 |
| | | | *Piastro* dal 1772 . . . . . | 5 43 |
| | | | *Mezza* id. . . . . . . | 2 71,5 |
| | | | *Reale* di 2, o *pezzetta* o 1/5 di p.a. | 1 08,6 |
| | | | *Id.* di 1, o 1/2 *pezzetta* o 1/10 di p.a | 0 54,30 |
| | | | *Realillo* o *reale di lega* o 1/20 di p. | 0 27,15 |
| **STATO PONTIFICIO.** | | | | |
| **ROMA.** | | | | |
| Si tengono i conti a Roma ed in tutto lo stato della Chiesa in *iscudi* romani o *piastre* di 100 bajocchi di 5 quattrini, o di 10 paoli di 10 bajocchi . . . . . | 5 38,456 | ORO | *Doppie* di Pio VI e di Pio VII . | 17 27,5 |
| | | | *Mezze* id. id. . | 8 63,75 |
| | | | *Zecchino* di Clemente XIV e dei suoi successori . . . . . | 11 80 |
| | | | *Mezzo* id. . . | 5 90 |
| | | | *Scudo* della repubblica romana . | 17 28,3 |
| | | ARGENTO | *Scudo o corona* prima del 1753 . | 6 41,38 |
| | | | *Testone* vecchio . . . . . . | 1 83,75 |
| | | | *Paolo* vecchio . . . . . . | 0 60,98 |
| | | | *Scudo* di 10 paoli, o *corona* del 1753 . . . . . . . . | 5 38,46 |
| | | | *Mezzo scudo* o 1/2 corona . . . | 2 69,25 |
| | | | 3/10 *di scudo o testone* . . . | 1 61,55 |
| | | | 1/5 *di scudo o papetto* . . . | 1 07, 7 |
| | | | 1/10 *di scudo o paolo* . . . . | 0 53,85 |
| Non havvi attualmente moneta fittizia negli stati romani. | | | *Scudo* della repub. romana, 1799. | 5 29,42 |
| **BOLOGNA.** | | | | |
| Si tengono comunemente i libri in *lire* da 20 soldi di 12 denari . . . . . . | 1 07,464 | ORO | *Doppia* di Pio VI . . . . . | 17 33 |
| | | | *Doppia nuova* . . . . . . | 17 42 |
| | | | *Zecchino* prima del 1760 . . | 11 80 |
| Il valore monetario è di due sorte: 1° di banco o di cambio; 2° corrente, detto pure *fuori banco*. La moneta di banco è di 2 1/2 per cento migliore di quella corrente. | | ARGENTO | *Scudo* di Bologna, Pio VI . . . | 5 36,73 |
| | | | *Testone* id. id. . . . | 1 60,27 |
| | | | *Scudo* della città di Bologna . . | 5 52,09 |
| | | | *Scudo* di Pio VII, 1800 . . . | 5 33,33 |

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | Auue in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *ahizada*, tratto di terra ove si può seminare un *cahiz* di frum., misura immaginaria di 12 fanegas all'incirca | | | | | | | |
| *ega reale* di 24,000 piedi | | | | | | | 6,69724 |
| *ega comune* di 20,000 piedi | | | | | | | 5,572720 |
| *iglio* di mare di 20 al grado | | | | | | | 5,555555 |
| *ibbra* = 12 once = 288 denari | 0,339073 | | | | | | |
| *ecina* = 10 libbre. | | | | | | | |
| *ubbio* = 4 quarte = 16 scorsi = 32 quartucci. Dividesi alcune volte in 12 od in 16 stari ed in 22 scorsi | | 294,46 | | | | | |
| *Barile* di vino = 32 boccali = 128 foglietta | | | 58,3416 | | | | |
| *Botte* = 16 barili: | | | | | | | |
| *Barile* d'olio = 28 boccali = 112 fogliette = 448 quartucci | | | 57,4806 | | | | |
| *oma* d'olio = 80 boccali; questa misura = 2 pelli o mastelli = 20 cagnatelle | | | 164,23 | | | | |
| *iede romano* | | | | 0,297893 | | | |
| *almo* d'architatto = 3/4 di piede romano | | | | 0,223419 | | | |
| *iede antico* | | | | 0,296240 | | | |
| *anna* o *auna* = 8 palmi dei merc | | | | | 1,9949 | | |
| *iglio romano* | | | | | | | 1,4890 |
| *ezza* | | | | | | 26,37065 | |
| *ibbra* = 12 once = 192 ferlioi = 1,920 carati | 0,361850 | | | | | | |
| *orba* di frumento = 2 staja = 8 quartaroli = 32 quarticini o cupi | | 78,64 | | | | | |
| *orba* di vino = 60 boccali = 240 fogliette | | | 78,59 | | | | |
| *iede* di Bologna | | | | 0,380100 | | | |
| *raccia* o *auna* per le stoffe | | | | | 0,6400 | | |
| *ornatura* delle risaje | | | | | | 19,532 | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. Denominazioni e suddivisioni. | Valore in argento di Francia | Natura. | MONETE REALI. Denominazioni. | Valore al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|---|---|
| **SVEZIA (Regno di).** | | | | |
| **STOCCOLMA.** | | | | |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| Si tengono in tutto il regno i libri in *risdalleri* di 48 scellini di 12 rundstychen o ore . . . . . . . . . . . . | 5 68,9442 | ORO | *Ducato* . . . . . . . . . . . | 11 70 |
| | | ORO | *Mezzo-ducato* . . . . . . . | 5 85 |
| | | ORO | *Quarto di ducato* . . . . . . | 2 92,5 |
| Negli offizii, come altresi nelle transazioni commerciali, si tengono i conti in *banco-sedlar* (biglietti di banco). | | | | |
| Ma fra i particolari ed anche in molti affari di commercio si fanno i calcoli anche in *riksguld sedlar* (biglietti fiorini). | | | | |
| Non si può dare la valutazione esatta di questa carta monetata. Aveva in principio lo stesso valore della moneta, ma in oggi non ha alcun rapporto determinato col numerario, e cangia sempre di valore effettivo. | | ARGENTO | *Risdallero di specie* di 48 scellini dal 1720 al 1802 . . . . | 5 75,73 |
| | | ARGENTO | 2/3 *di risdallero o doppio plott* di 32 scellini . . . . . . . | 3 83,82 |
| | | ARGENTO | 1/3 *di risdallero o semplice plott* di 16 scellini . . . . . . . | 1 91,91 |
| Tre risdalleri di riksguld-sedlar fanno due risdalleri in banco-sedlar e circa 17/20 del risdallero d'argento. | | ARGENTO | *Pezza* di 8 scellini . . . . . | 0 95,95 |
| | | ARGENTO | *Id.* di 4 id. . . . . . . | 0 47,98 |
| **SVIZZERA (Confederazione).** | | | | |
| **CANTONI REPUBBLICANI.** | | | | |
| Si tengono comunemente i libri nella SVIZZERA ALEMANNA, ed in parte di quella FRANCESE, in *franchi di Svizzera* di 10 batz di 10 rappen . . . . . . . | 1 46,2430 | ORO | *Ducato* di Basilea di 76 batz . . | 10 72,47 |
| | | ORO | *Mezzo e quarto* in proporzione. | |
| | | ORO | *Doppio* di Basilea di 160 batz . | 23 43,6 |
| | | ORO | *Ducato* di Berna . . . . . . | 11 64 |
| | | ORO | *Doppia* . . . . . . . . . . | 23 76 |
| | | ORO | *Doppia vecchia* di Ginevra . . | 20 20,72 |
| | | ORO | *Doppia nuova* . . . . . . . | 17 83,95 |
| Si tengono nel cantone di APPENZELL in *fiorini* di 60 kreuz di 40 angster . . | 2 12,7214 | ORO | *Ducato* di Lucerna . . . . . . | 11 72,95 |
| | | ORO | *Doppia* di Lucerna . . . . . . | 23 16,57 |
| | | ORO | *Ducato* di San-Gallo . . . . . | 11 37,25 |
| | | ORO | *Ducato* di Schwitz . . . . . . | 11 08,27 |
| | | ORO | *Doppia* di Soleura . . . . . . | 23 64,76 |
| | | ORO | *Ducato* d'Uri . . . . . . . | 11 46,18 |
| | | ORO | *Ducato* di Zurigo . . . . . . | 11 77 |
| Nel cantone d'ARGOVIA in *lire* di 20 soldi di 12 danari di Svizzera, od in *lire* di 10 batz di 10 rappen, o finalmente in *fiorini* di 15 batz di 4 kreutz . . . . | 2 49,3641 | ORO | *Pezza* di 32 *franken* di Svizzera. | 47 42 |
| | | ORO | *Id.* di 16 *id.* . . . . . . | 23 71 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA': Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA': Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA: Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| La base di tutti i pesi svezzesi è la *libbra* detta *victualiepund* o *skolpund* =2 marchi=32 lod =128 grossi . . . . . | 0,425123 | | | | | | |
| *Marco della miniare* . . . . | 0,375826 | | | | | | |
| *Marco* detto *jernwigt*, peso di ferro | 0,340079 | | | | | | |
| *Marco* detto *landstadterwigt*, peso delle città non marittime . . | 0,357952 | | | | | | |
| *Skeppund*=20 lispund=400 libb. | | | | | | | |
| *Tunna*=2 spann = 8 fjerdingar =32 koppar=56 kann . . | . . . . | 146,453 | | | | | |
| *Tunna* pe' liquidi=48 kann . . | . . . . | . . . . | 125,531 | | | | |
| *Piede* di Svezia=12 poll.=144 l. | . . . . | . . . . | . . . . | 0,296901 | | | |
| *Piede d'agrim* =10 poll.=100 lin | | | | | | | |
| *Auna*=2 piedi . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,593802 | | |
| *Fama* o *tesa*=6 piedi. | | | | | | | |
| *Pertica*=16 piedi. | | | | | | | |
| *Pertica quadr.*=256 piedi quadr. | | | | | | | |
| *Tunneland*=218 3/4 pertiche q. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 49,364 | |
| *Miglio*=2,250 pertiche . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 10,68843 |
| *Miglio* di Norvegia di =18,000 aune di Danimarca . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 11,29546 |
| **APPENZELL.** | | | | | | | |
| *Libbra grossa*=40 loth . . . | 0,58464 | | | | | | |
| *Libbra leggera* . . . . . . | 0,465157 | | | | | | |
| *Mutt*=4 viertel . . . . . . | . . . . | 91,3660 | | | | | |
| *Eimer*=32 mass . . . . . | . . . . | . . . . | 41,8944 | | | | |
| *Mass* . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,3092 | | | | |
| *Piede* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,31469 | | | |
| *Auna* per la tela . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,80170 | | |
| *Auna* per la lana . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,61607 | | |
| **ARAU.** | | | | | | | |
| *Libbra* = 32 loth . . . . . . | 0,476586 | | | | | | |
| *Malter* = 4 mutt = 16 viertel. | | | | | | | |
| *Viertel* = 4 vierling=16 mæsli. | . . . . | 22,51856 | | | | | |
| *Saum* = 4 eimer = 100 mass. | | | | | | | |
| *Mass* = 4 schoppen . . . . . | . . . . | . . . . | 1,4405 | | | | |
| *Auna*. . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,59387 | | |
| **BASILEA.** | | | | | | | |
| *Libbra grossa*=16 on.=128 grossi | 0,486199 | | | | | | |
| *Libbra* peso per la mercatura . . | 0,493240 | | | | | | |
| *Sack* = 8 scheffel o mudde = 32 kupflein = 64 becher . . . | . . . . | 136,656 | | | | | |

## MONETE.

### MONETE DI CONTO.

| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. |
|---|---|
| | fr. cent. |
| Nel cantone di BASILEA in *fiorini* di 60 kreuz di 8 heller, od in *fiorini* di 15 batz di 4 kreuz, od in *lire* di 20 soldi di 12 danari . . . . . . . . . . . | 1 46,2430 |
| Nel cantone di BERNA in *lire* di 20 soldi di 12 danari di Svizzera. . . . | 1 46,2430 |
| Nel cantone di FRIBORGO in *lire* di 10 batz di 10 rappen . . . . . . . . | 1 46,2430 |
| Nel cantone di GINEVRA in *lire* di 20 soldi di 12 danari correnti . . . . . | 1 64,035 |
| od in *fiorini* di 12 soldi di 12 danari piccola moneta . . . . . . . . . | 0 46,061 |
| Nel cantone di GLARIS in *fiorini* di 40 scellini di 12 heller, od in *fiorini* di 15 batz di 4 kreuz . . . . . . . . . | 2 22,814 |
| Nel cantone de' GRIGIONI in *fiorini* di 60 kreuz o 70 bluzger . . . . . . | 1 68,5331 |

### MONETE REALI.

| NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|
| | | fr. c. |
| ARGENTO | *Doppio tallero* di Basilea d'antico conio . . . . . . . . | 12 |
| | *Tallero* di 40 batz d'antico conio. | 6 |
| | *Mezzo tallero* o *fiorino* . . . | 3 |
| | *Tallero nuovo* di Basilea di 30 batz o 2 fiorini . . . . . | 4 56 |
| | *Mezzo tallero nuovo* o fiorino di 16 batz . . . . . . . . | 2 28 |
| | *Pezza* di 4 franchi di Berna dal 1799 . . . . . . . . . | 5 88 |
| | *Franco* di Berna dal 1803 . . | 1 50 |
| | *Patagone* di Ginevra . . . . | 5 05 |
| | *Pezza* di 21 soldi . . . . . | 0 78,79 |
| | *Pezza* di 12 fiorini, 9 soldi, o grosso scudo del 1794 detto *genevoise*. | 5 80,92 |
| | *Id.* del 1796 . . . . . . . | 5 87,4 |
| | *Pezza* di 15 soldi del 1794 . . | 0 51,91 |
| | *Tallero* di Lucerna del 1715 . . | 5 17,88 |
| | *Vecchio gulden* o *fiorino* di Lucerna del 1714 . . . . | 2 26,50 |
| | *Tallero* di 40 batz di Lucerna del 1796 . . . . . . . . | 5 92,97 |
| | *Fiorino* o pezza di 40 scellini di Lucerna del 1793 . . . | 1 39,15 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Ohm* = 128 pots . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 45,507 | | | | |
| *Saum* = 3 ohm. | | | | | | | |
| *Piede* . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,304537 | | | |
| *Grand' auna* . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 1,478[illegible] | | |
| *Piccola auna* . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,544[illegible] | | |
| *Pertica* = 10 piedi. | | | | | | | |
| *Juchart* = 136 pertiche quadrate. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 33,387 | |
| *Viernel* = 2 sack = 8 grandi sester = 16 piccoli sester = 64 kœpflein = 128 becher. | | | | | | | |
| *Piccol sester* . . . . . . . . . | . . . . | 17,082 | | | | | |
| *Viertel* = 4 mass = 16 schoppen. | . . . . | . . . . | 5,6884 | | | | |
| *Klafter* = 6,089 piedi d' altezza sopra altrettanti di larghezza, avendo il pezzo di legno da 3 e 4 piedi di lunghezza. | | | | | | | |
| BERNA. | | | | | | | |
| *Libbra* = 16 once = 32 loth = 128 dramme . . . . . . . . . | 0,520112 | | | | | | |
| *Mutt* = 12 mass = 48 immi = 96 achterli . . . . . . . . . . | . . . . | 168,132 | | | | | |
| *Mass* . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,671 | | | | |
| *Piede ordinar.* = 12 poll = 144 lin | . . . . | . . . . | . . . . | 0,293258 | | | |
| *Piede per le miniere* = 13 pollici. | | | | | | | |
| *Auna* . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,5425 | | |
| *Tesa* = 8 piedi. | | | | | | | |
| *Pertica* = 10 piedi ordinarii. | | | | | | | |
| *Passo di bosco* = 3 piedi. | | | | | | | |
| *Passo di campo* = 2 1/2 piedi | | | | | | | |
| *Juchart di bosco* = 45,000 piedi q. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 38,70[illegible] | |
| *Id. di campo* = 40,000 piedi q. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 34,108 | |
| *Id. di prato* = 35,0005 p. q. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 30,107 | |
| Un nuovo sistema uniforme di pesi e misure pe' cantoni di *Berna*, *Zurigo*, *Lucerna*, *Friborgo*, *Soletta*, *Basilea*, *Argovia* e *Vaud* è stato sottomesso nel 1828 ai rispettivi governi di questi cantoni per essere approvato e decretato. La base del sistema è il *piede-svizzero* eguale a 3 decimetri. | | | | | | | |
| *Libbra di spez.* = 12 once = 96 dr. | 0,35651 | | | | | | |
| *Saum* = 4 brenten = 10 mass = 400 viertel . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 167,12 | | | | |
| FRIBORGO. | | | | | | | |
| *Libbra* peso per la mercatura . | 0,52881 | | | | | | |
| *Sack* di Friborgo = 8 mass = 16 quarteroni = 96 immi . . | . . . . | 127,7440 | | | | | |
| *Mass* . . . . . . . . . . . . | . . . . | 15,9680 | | | | | |
| *Fass* = 16 brenten = 400 mass = 1,600 schoppen. | | | | | | | |
| *Mass* di Friborgo . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,5620 | | | | |
| *Brenta* di Friborgo . . . . . | . . . . | . . . . | 39,0500 | | | | |
| *Piede* = 12 pollici . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,29326 | | | |
| *Tesa* = 10 piedi. | | | | | | | |
| *Stab* o *auna* di Friborgo. . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 1,0696 | | |

## MONETE.

### MONETE DI CONTO.

| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. |
|---|---|
| | fr. cent. |
| Nel cantone di LUÇERNA in *fiorini* di 40 scellini o 40 kreus . . . . . . . | 2 46,3908 |
| Nel cantone di SAN-GALLO in *fiorini* di 60 kreus di 4 feuninghi o 8 heller . | 2 46,3908 |
| Nel cantone di SCIAFFUSA in *fiorini* di 60 kreus . . . . . . . . . . | 2 46,3908 |
| Nel cantone di SCHWITZ in *fiorini* di 15 batz o 8 heller, od in *fiorini* di 40 scellini di 4 rappen . . . . . . . | 2 33,9857 |
| Nel cantone del TICINO in *lire* di 20 soldi di 4 quattrini . . . . . . . . | 0 66,3255 |
| Nel cantone di TURGOVIA in *fiorini* di 60 kreuz di 4 angster. . . . . . . | 2 46,3908 |
| od in *franchi di Svizzera* di 40 batz di 10 rappen . . . . . . . . . . . | 1 46,2430 |

### MONETE REALI.

| NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|
| | | fr. c. |
| ARGENTO | *Mezzo fiorino* di Lucerna . . . | 0 67,98 |
| | *Pezza* di 40 batz di Lucerna del 1782 . . . . . . . . | 1 30,60 |
| | *Quarta* di Friborgo . . . . | 1 60,89 |
| | *Ottavo* di Friborgo . . . . | 0 77,04 |
| | *Risdallero* di San-Gallo . . . | 5 14,79 |
| | *Mezzo risdallero* di San-Gallo . | 2 57,40 |
| | *Pezza* di 24 kreuz di San-Gallo. | 0 86,52 |
| | *Id.* di 40 batz di Soleura del 1798 . . . . . | 5 90 |
| | *Id.* di 20 batz di Soleura . . | 2 82,84 |
| | *Id.* di 10 *id.* . . . . | 1 45,95 |
| | *Risdallero* di Zurigo del 1753 . | 5 39,31 |
| | *Id.* 1761 . | 5 09,[illegible] |
| | *Id.* 1773 . | 4 98,73 |
| | *Id.* 1781 . | 4 70 |
| | *Id.* 1794 . | 4 73,59 |
| | *Fiorino* di Zurigo del 1781 . . | 2 35 |
| | *Pezza* di 40 batz della repubblica elvetica dal 1797 . . . . | 6 |
| | *Pezza* di 20 batz *id.* | 3 |
| | *Pezza* di 4 franken della repubb. elvetica del 1799, 1801 e 1803. | 6 |
| | *Pezza* di 2 franken *id.* . . . | 3 |
| | *Pezza* di 1 franken *id.* . . . | 1 50 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **GINEVRA.** | | | | | | | |
| *Libbra* peso grosso = 48 once = 432 denari | 0,55071 | | | | | | |
| *Libbra* peso sottile = 15 on. = 360 d. | 0,45894 | | | | | | |
| *Coppo* di frumento | | 77,653 | | | | | |
| *Sestiere* di vino = 48 pots | | | 45,224 | | | | |
| *Carro* = 12 sestieri. | | | | | | | |
| *Piede* | | | | 0,4879 | | | |
| *Auna* | | | | | 1,1437 | | |
| *Arpent* | | | | | | 51,661 | |
| **GLARIS.** | | | | | | | |
| Il *piede*, l'*auna*, la *libbra* e le *misure di capacità* per le materie secche sono le stesse di Zurigo. | | | | | | | |
| *Eimer* di vino = 4 viertel = 30 kopf = 60 mass = 240 schoppen. | | | 106,7592 | | | | |
| *Mass* | | | 1,77932 | | | | |
| **LOSANNA.** | | | | | | | |
| *Libbra* = 16 once = 128 grossi | 0,5 | | | | | | |
| *Sacco* = 10 quarteroni = 100 emine. | | 135,000 | | | | | |
| *Sestiere* = 3 brocche = 30 pots o em. | | | 40,500 | | | | |
| *Piede* = 10 pollici = 100 linee | | | | 0,3 | | | |
| *Tesa* = 10 piedi. | | | | | | | |
| *Auna* | | | | | 1,2 | | |
| *Fossorier* = 50 tese quadrate | | | | | | 4,5 | |
| *Pose* = 10 fossorieri. | | | | | | | |
| *Moule* per misurare la legna ed il foraggio = 125 piedi cubi = 3,375 steri. | | | | | | | |
| Un nuovo sistema di pesi e misure fu introdotto nel *cantone di Vaud* il 1° gennajo 1823 con decreto del 27 maggio 1822. | | | | | | | |
| *Quarteron* (unità) = 500 pollici cubi o 1/2 piede cubo | | 13,50 | | | | | |
| *Moggio* = 10 sacchi = 100 quarteroni = 1,000 emine = 10,000 copets. | | | | | | | |
| *Brocca* | | | 13,50 | | | | |
| *Char* = 16 sestieri = 48 brocche = 480 pots = 4,800 bicchieri. | | | | | | | |
| *Piede* (base fondamentale del sistema) = 10 pollici = 100 linee = 1,000 tratti | | | | 0,3 | | | |
| **LUCERNA.** | | | | | | | |
| *Libbra* | 0,49932 | | | | | | |
| *Piede ordinario* | | | | 0,343854 | | | |
| *Auna* | | | | | 0,627708 | | |
| *Malter* = 4 mutt = 16 viertel = 160 immi. | | | | | | | |
| *Viertel* | | 34,75334 | | | | | |
| *Saum* = 3 1/3 ohm = 100 mass. | | | | | | | |
| *Ohm* = 30 mass = 120 schoppen | | | 51,8445 | | | | |
| *Mass* | | | 1,72815 | | | | |

| MONETE. | | | | |
|---|---|---|---|---|
| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| Nel cantone d'UNDERWALD in *fiorini* di 40 scellini di 6 angster di 2 heller, od in *fiorini* di 15 batz di 60 kreuz. . | 2 16,3908 | | | |
| Nel cantone d'URI in *fiorini* di 4 scellini di 6 angster di 2 heller, od in *fiorini* di 15 batz o 60 kreuz . . . . | 1 79,9882 | | | |
| Nel cantone del VALESE come nel cantone di VAUD. | | | | |
| Nel cantone di VAUD in *lire svizzere* di 10 batz di 10 rappen . . . . . | 1 46,2430 | | | |
| o in lire di 20 soldi di 12 danari tornesi . | 0 97,4953 | | | |
| Nel cantone di ZUG in *fiorini* di 40 scellini di 6 angster di 2 heller, od in fiorini di 15 batz di 4 kreuz . . . . | 1 87,1893 | | | |

## PESI E MISURE.

| UNITÀ. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| SAN-GALLO. | | | | | | | |
| *Libbra* peso grosso =40loth o 20on. | 0,585745 | | | | | | |
| *Id.* sottile=32 loth o 16 on. | 0,468509 | | | | | | |
| *Carica*, misura di frumento . . | . . . . | 72,79 | | | | | |
| *Piede* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,313854 | | | |
| *Auna* per la lana . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6113 | | |
| *Auna* per la tela . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,7354 | | |
| *Mutt* = 4 viertel = 16 mæsslein. | | | | | | | |
| *Viertel* di magazzino . . . . | . . . . | 20,6497 | | | | | |
| *Viertel* di mercato . . . . | . . . . | 19,4397 | | | | | |
| *Eimer* di vino = 32 mass = 36 schenkmass . . . . | . . . . | . . . . | 41,9897 | | | | |
| *Mass* d' olio . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,3568 | | | | |
| SCIAFFUSA. | | | | | | | |
| *Libbra* di 40 loth . . . . . | 0,574892 | | | | | | |
| *Libbra* di 32 loth . . . . . | 0,460005 | | | | | | |
| *Auna* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,5955 | | |
| *Malter* = 2 mutt = 8 viertel = 32 vierling = 128 mæsslein. | | | | | | | |
| *Viertel* . . . . . . . . | . . . . | 22,6030 | | | | | |
| *Eimer* = 32 mass = 128 schoppen | | | | | | | |
| *Mass* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,31456 | | | | |
| *Piede* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,29787 | | | |
| SOLEURA. | | | | | | | |
| *Libbra* = 32 loth . . . . . | 0,51840 | | | | | | |
| *Stein* = 10 libbre. | | | | | | | |
| *Libbra di spez.* = 12 once = 96 dr. | 0,357622 | | | | | | |
| *Mutt* = 1 1/2 viertel. | | | | | | | |
| *Viertel* = 8 mass = 32 immi = 128 betzendingli . . . . . | . . . . | 105,952 | | | | | |
| *Ritter-mass* . . . . . . | . . . . | 18,1497 | | | | | |
| *Saum* = 4 brenten = 20 stutzen = 100 mass. . . . . . | . . . . | . . . . | 159,1180 | | | | |
| *Mass* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,59418 | | | | |
| *Pieda* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,293258 | | | |
| *Auna* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,5448 | | |
| VALESE. | | | | | | | |
| *Pesi e misure* del cantone di Vaud. | | | | | | | |
| ZURIGO. | | | | | | | |
| *Libbra* peso grosso=36loth o 18 on. | 0,528472 | | | | | | |
| *Id.* piccolo = 2 marchi = 16 once = 32 loth . . . | 0,469758 | | | | | | |
| *Mutt* di frumento = 4 viertel = 16 vierling = 64 massling . . | . . . . | 82,123 | | | | | |
| *Mass* di campagna . . . . | . . . . | . . . . | 1,825 | | | | |
| *Mass* di città . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,642 | | | | |
| *Kopf* = 2 mass. | | | | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 144 linee . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,301379 | | | |
| *Pieda d'agr.* = 10 poll. = 100 linee | | | | | | | |
| *Auna* . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6001 | | |
| *Pertica* = 10 piedi. | | | | | | | |
| *Juchart* di terra arativa = 36,000 piedi quadrati . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 32,69854 | |
| *Id.* di bosco = 40,000 piedi quadr. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 36,33172 | |
| *Id.* di vigna ed il *mannswerk* misura di prato = 32,000 piedi q | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 29,06537 | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| Nel cantone di ZURIGO in *fiorini* di 40 scellini di 12 heller, od in *fiorini* di 60 kreuz di 8 heller, o in *fiorini* di 16 bats di 3 kreuz a 3\|4 . . . . . . . . . . | 2 33,9887 | | | |
| **NEUFCHATEL.** | | | | |
| Si tengono ordinariamente i libri in *lire* di 20 soldi di 12 danari tornesi di Neufchâtel . . . . . . . . . . . | 1 46,2923 | ARG. | *Pezza* di 21 bats . . . . . | 2 70,07 |
| | | ARG. | *Pezza* di 10 bats . . . . . | 1 35,03 |
| o in lire di 20 soldi o grossi di 12 danari. | | | *Circolano a Neufchatel le monete di Francia e dei vicini cantoni Svizzeri.* | |
| **TOSCANA (Gran ducato di).** | | | | |
| **FIRENZE.** | | | | |
| Si tengono i libri in tutti gli offizii in *lire* da 20 soldi di 12 danari . . . . | 0 85,0528 | ORO | *Ruspone o 3 zecchini del giglio.* | 36 04 |
| o in *scudi* di 7 lire di 12 soldi di 12 denari | 5 95,3696 | ORO | *Terzo di ruspone o zecchino* . | 12 01,33 |
| | | ORO | *Mezzo zecchino* . . . . . . | 6 00,67 |
| | | ORO | *Rosina* . . . . . . . . . . | 21 54 |
| | | ORO | *Mezza rosina* . . . . . . | 10 77 |
| | | ORO | *Ruspone del regno d' Etruria* . | 35 90,26 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA'. Materie secche in litri. | Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *alter* d'avena = 16 viertel = 64 vierling = 256 massls. | | | | | | | |
| *Viertel* di frumento . . . . . | . . . . | 20,5307 | | | | | |
| *Viertel* d' avena . . . . . | . . . . | 20,8203 | | | | | |
| *aum* = 1 1/2 eimer = 6 viertel. | | | | | | | |
| *Viertel lauteres mass* = 7 1/2 kopf = 15 mass = 30 quertli = 60 stotzen. | | | | | | | |
| *Eimer lauteres mass* . . . . | . . . . | . . . . | 109,4940 | | | | |
| *Viertel trubes mass* = 8 kopf = 16 mass = 32 quertli = 64 stotzen. | | | | | | | |
| *Eimer trubes mass* . . . . . | . . . . | . . . . | 116,7940 | | | | |
| *Mass* . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,8249 | | | | |
| *mass* = 10 schenk mass. | | | | | | | |
| *Libbra* = 2 marchi = 16 once = 128 grossi . . . . . . | 0,520112 | | | | | | |
| *Piede* . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,293258 | | | |
| *una* . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 1,1[illegible] | | |
| *Libbra* peso di ferro, diviso in 1/2, 1/4, 1/8, ecc. . . . . . | 0,5201 | | | | | | |
| *Pot* (unità delle misure di capacità) | . . . . | 1,901263 | 1,901263 | | | | |
| *Moggio* = 3 sacchi = 24 emine = 192 pots = 576 copets . . | . . . . | 365,6242 | 365,6242 | | | | |
| *Bosse* = 480 pots . . . . . | . . . . | . . . . | 914,0606 | | | | |
| *Gerle* = 52 pots . . . . . | . . . . | . . . . | 99,0232 | | | | |
| *Brande* = 1 1/4 sestieri = 2 1/2 brochets = 20 pots . . . | . . . . | . . . . | 38,0858 | | | | |
| *Tesa* 10 piedi del paese . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 2,93258 | | | |
| *Piede* di campo . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,287148 | | | |
| *Pertica* di campo = 15 2/3 piedi del paese. | | | | | | | |
| *Pertica* di vigna = 16 piedi del paese | | | | | | | |
| *aux* = 2 pauses = 256 pertiche q. di campo = 65,536 piedi q. di c. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 51,0371 | |
| *Ouvrier* (mis. per vigne) = 16 pert. q. div. = 4,096 piedi q. del paese | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 3,52257 | |
| *ibbra* = 12 once = 288 denari = 96 dramm. = 6,912 grani . . | 0,339542 | | | | | | |
| *Dramma*, peso di spezieria = 1/8 oncia = 3 denari = 9 scrupoli . | 0,003537 | | | | | | |
| *tajo* = 2 emine = 4 quarti = 32 mezzelle = 64 quartucci . . | . . . . | 24,36280 | | | | | |
| *Modio* = 24 staja. | | | | | | | |
| *arile* di vino = 20 fiaschi = 80 mezzelle . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 45,584 | | | | |
| *arile* d'olio = 16 fiasc. = 64 mezz | . . . . | . . . . | 33,42[illegible] | | | | |

57

MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| Nel commercio, e particolarmente a Livorno, in *pezze da 8 reali* di soldi 20 di 12 danari . . . . . . . . . . | 4 89,0536 | ARGENTO | *Francescone* di 10 paoli, *livornina, piastra della rosa, tallero, leopoldina* e *scudo* di 10 paoli | 5 61 |
| | | | *Pezza* di 5 paoli . . . . . | 2 80,5 |
| | | | *Id.* di 2 paoli . . . . . | 1 12,2 |
| | | | *Id.* di 1 paolo . . . . . | 0 56,1 |
| | | | *Pezza* di 10 paoli del regno di Etruria, 1801 . . . . | 5 50,64 |
| | | | *Scudo* di Pisa, 1803 . . . . | 5 53,73 |
| | | | *Pezza* di 10 lire del regno di Etruria, 1803 . . . . . | 8 32,24 |
| Il soldo della pezza di 8 reali forma 5 soldi e 9 denari della lira. | | | *Pezza* di 5 lire, 1803 . . . . | 4 16,12 |
| | | | *Lira*, 1803 . . . . . . . | 0 83,22 |

**WURTEMBERGA** (Regno di).

**STUTTGART.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Si tengono in tutto il regno i libri in *fiorini* di 60 kreuz di 6 heller . . . | 2 16,3908 | ORO | *Carolino* . . . . . . . . . | 25 35,43 |
| | | | *Ducato* . . . . . . . . . | 11 57,31 |
| | | ARGENTO | *Risdallero di specie* di 2 fiorini di 24 kreuz . . . . . . . | 5 16,41 |
| | | | *Pezza* di 24 kreuz . . . . . | 0 86,00 |
| | | | *Pezza* di 20, di 12 e di 10 kreuz. | |
| | | | *Fiorini.* | |
| Fino al 1826 il *fiorino* era una moneta immaginaria; ma fu stabilito dappoi, che nell'avvenire vi sarebbero *pezze* di 4 e di 2 fiorini. | | | *Le altre monete sono quelle di Baviera, di Baden, di Assia-Darmstadt, ecc.* | |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA — Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA — Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Somma = 2 barili. | | | | | | | |
| Piede *geografico* (braccio) | | | | 0,583660 | | | |
| Piede di costruzione | | | | 0,548167 | | | |
| *Auna* (braccio di panno) | | | | | 0,58366 | | |
| *Doppia auna* o *passetto* | | | | | 1,16732 | | |
| *Canna* (auna) = 5 bracci | | | | | 2,918300 | | |
| *Canna* d'agrimensore = 5 aune | | | | 2,91830 | | | |
| *Passo* = 3 piedi di costruzione. | | | | | | | |
| *Cavezzo* = 2 passi. | | | | | | | |
| *Staioro* = 12 panori a 48 canne quad. | | | | | | | |
| *Pertica* = 5 piedi di costruzione. | | | | | | | |
| *Stagoli* = 66 pertiche quadrate | | | | | 4,958036 | | |
| *Saccato* = 10 stagoli | | | | | 49,58036 | | |
| *Miglio toscano* = 2,833 1/3 aune | | | | | | 1,653703 | |
| *Libbra* = 32 loth = 128 dramm. | 0,46772 | | | | | | |
| *Scheffel* = 8 simri = 32 vierling | | 177,22 | | | | | |
| *Piede* = 10 pollici = 100 linee | | | | 0,28649 | | | |
| *Auna* | | | | | 0,61423 | | |
| *Klafter*, misura di legna per bruciare = 144 piedi cubi. | | | | | | | |
| *Pertica* = 10 piedi. | | | | | | | |
| *Tesa* = 6 piedi. | | | | | | | |
| *Viertel* = 96 pertiche quadrate | | | | | | 7,879538 | |
| *Morgen* = 4 viertel | | | | | | 31,51815 | |
| *Juchart* = 1 morgen e 1/2 | | | | | | 47,27727 | |
| *Miglio* di 15 al grado | | | | | | | 7,407407 |
| *Sistema uniforme di pesi e misure introdotto il 1° dicembre 1806.* | | | | | | | |
| *Libbra di spez.* = 12 once = 96 dr. | 0,357647 | | | | | | |
| *Peso di marco* | 0,23386 | | | | | | |
| Il *mass* è di 3 sorta, e 160 di ciascuna fanno 1 eimer. | | | | | | | |
| *Trubeich-mass* = 1,04375 helleich-mass | | | 1,91742 | | | | |
| *Helleich-mass* = 1,1 schenk-mass | | | 1,8370 | | | | |
| *Schenk-mass* | | | 1,6700 | | | | |
| *Eimer* = 16 immi = 160 mass = 640 quart o schoppen. | | | | | | | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| **CHINA** (Impero della). | | | | |
| | fr. cent. | | | fr. c. |
| Si tengono i conti in *tails* o *lyang* di 10 mass o tschun . . . . . . . . . . | 8 24,8698 | | Nella China non v' ha *moneta effettiva* che i *caches* o *li*, che contengono 6 parti di rame su 4 di stagno o di piombo. L' oro non è considerato come *oggetto di cambio*, ma come mercanzia. L' arg.° è impiegato in verghe, e se ne dà altrettanto al peso quanto il pagamento il richiede. | |
| Il mas = 10 candorini o fuo = 100 caches o li = 1,000 chou = 10,000 su. | | | | |
| **GIAPPONE** (Impero del). | | | | |
| Si tengono i conti in quest' impero in *taies* o *tayels* di 10 mas di 10 candorini | 7 62 | ORO | Le *monete effettive d' oro* del Giappone consistono in pezzi d'oro stiacciati di forma quadra, ed invece di stemmi, sono ornate di fiori, di foglie e di cifre. Queste monete sono: | |
| | | ORO | *Ischebu* o *itjib* di 15 mas . . | 11 43 |
| | | ORO | *Copang vecchio* di 64 mas . . | 52 00,33 |
| | | ORO | *Id. nuovo* . . . . . . . . | 29 99,32 |
| | | ORO | *Obang* di 3 copangs . . . . | 89 97,97 |
| Gli Olandesi che fanno quasi esclusivamente il commercio del Giappone, calcolano il *tale* a 3 1/2 fiorini d' Olanda. | | ARG. | *Schuit* . . . . . . . . . . | 31 20,9 |
| | | ARG. | *Catanta* di 5 fino a 15 candorini. | |
| **INDIA.** | | | | |
| **DOMINII BRITANNICI.** | | | | |
| BOMBAY. | | | | |
| Tengonsi i conti in *roupies* di 4 quarters di 100 rees, oppure dividesi la *roupie* in 16 annas o 50 pices . . . . . . . . | 2 37,0321 | ORO | *Mohur vecchio*, ancora in circolazione . . . . . . . . . | 37 90,92 |
| Il *mohur d' oro* o *roupie d' oro* = 3 paonchea = 15 roupies. | | ORO | *Id.* del 1818 . . . . . . . . . | 36 72,69 |
| Di tutte queste monete non vi sono che gli *annas* ed i *rees* che sieno immaginarie; le altre sono tutte reali. | | ARGENTO | *Roupia vecchia* . . . . . . . . | 2 51,53 |
| | | ARGENTO | *Roupia nuova* del 1818, la stessa di quella di Surata . . . | 2 37,03 |
| | | ARGENTO | *Fanum vecchio* . . . . . . . . | 0 50,08 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in *kilogrammi.* | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in *litri.* | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in *litri.* | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in *metri.* | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in *metri.* | MISURE agrarie in *are.* | MISURE itinerarie in *kilometri.* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| L'oro e l'argento si pesa al *catty* di 16 taile | 0,600399 | | | | | | |
| Peso delle mercanzie il *pecul*=100 catty di 16 taile o lyang | 60,0399 | | | | | | |
| Qualunque solido o liquido si compra a peso; non v'è misura di capacità. | | | | | | | |
| *Piede matematico* | | | | 0,3331 | | | |
| *Piede* per costruzione o *kongpu.* | | | | 0,3228 | | | |
| *Piede* di commercio | | | | 0,3385 | | | |
| *Piede* d'agrimensore | | | | 0,[illegible]96 | | | |
| Risulta da operazioni esatte fatte da Prony per istabilire il ragguaglio fra il *metro* ed un *piede chinese* comunicato da Remusat che questo piede è = 0,306288 metri. Egli è diviso in 10 parti. | | | | | | | |
| *Covid* o *cobre* diviso in 10 parti | | | | | 0,3564 | | |
| *Li* | | | | | | | 0,577 |
| *Picul* = 100 catty = 1,600 tales | 59,348 | | | | | | |
| *Tale* = 10 mass o 100 condorini. | | | | | | | |
| *Ish* o *tattamy* | | | | 1,9005 | | | |
| *Ihe* | | | | 2,1182 | | | |
| *Candy* = 20 maons = 800 seer = 24,000 picès | 253,984 | | | | | | |
| *Candy* di frumento = 8 parah = 128 adoulie | | 880,957 | | | | | |
| *Ady* o *piede* di Malabar | | | | 0,2655 | | | |
| *Haut* o *covid* | | | | | 0,4602 | | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia |
| **CALCUTTA.** | fr. cent. | | | fr. c. |
| Si tengono i conti nel governo del Bengala in *sicca-roupies* di 16 annas . . . | 2 53,0320 | ORO | *Mohur sicca* del Bengala del 19° sun . . . . . . . . . | 42 32,44 |
| od in *roupies carreati* di 16 annas . . | 2 18,1359 | | | |
| od in *roupies* d' argento . . . . . . . . | 2 53,2380 | | | |
| Centomila roupies d' argento fanno ciò che chiamasi un *lak-roupie*, e 10 milioni di roupies o 100 laks fanno un *crore*. | | ARG. | *Sicca roupia* della Compagnia delle Indie orientali . . . . . . | 2 52,76 |
| | | ARG. | *Id.* dal 1818 . . . . . . . | 2 52,97 |
| **MADRAS.** | | | | |
| Tengonsi i conti in *pagodes-star* di 40 fanams di 80 caches . . . . . . . . . | 8 31,480 | ORO | *Roupia* dal 1818 . . . . . . | 36 72,69 |
| | | ORO | *Pagode-star* . . . . . . . . | 9 32,08 |
| | | ORO | *Id.* con una mezzaluna e 3 figure. | 9 98,97 |
| | | ORO | *Id.* *Id.* ed 1 figura. | 9 45,42 |
| od in *roupies* di 12 fanams . . . . . | 2 37,565 | ORO | *Roupia arcot, vecchia* . . . . | 9 03,40 |
| | | ORO | *Id.* *nuova* . . . . | 7 20,49 |
| | | ORO | *Roupia onore* . . . . . . . | 9 85,63 |
| | | ARG. | *Roapia d' argento* del 1818 . . | 2 37,56 |
| | | ARG. | 1/2, 1/4 di *roupia* in proporzione | |
| La pagode-star = 3 1/2 roupies. | | ARG. | *Roupia rajapour* . . . . . . | 2 37 |
| **DOMINII FRANCESI.** | | | | |
| **PONDICHERI.** | | | | |
| Si tengono i conti in *pagodes* di 24 fanams di 60 caches . . . . . . . . . | 8 31,480 | ORO | *Pagoda* . . . . . . . . . . | 8 31,48 |
| od in *roupies* d'argento di 8 fanams . . | 2 77,1602 | ARG. | *Roupia* . . . . . . . . . . | 2 77,16 |
| La pagoda = 3 roupies d' argento. | | ARG. | *Fanom* . . . . . . . . . . | 0 34,65 |
| | | ARG. | *Doppio fanam* . . . . . . . | 0 69,27 |
| **DOMINII PORTOGHESI.** | | | | |
| **GOA.** | | | | |
| Tengonsi i libri in *pardos-xeraphins* di 4 buoni tengas di 16 buoni vintems di 240 buoni rees di 300 buoni budgerooks. | 3 86,6625 | ORO | *Sam-Tommaso* di 14 buoni tengas. | 8 66,4 |
| | | ARGENTO | *Pardo-xeraphin* di 4 buoni tengas | 3 86,2 |
| od in *pardos comuni* di 5 cattivi tengas di 20 cattivi vintems di 300 cattivi rees di 300 cattivi budgerooks . . . . . . . | 3 09,3325 | ARGENTO | *Pardo comune* di 5 cattivi tengas. | 3 09 |
| | | ARGENTO | *Tenga* di 60 rees . . . . . | 0 77,2 |
| | | ARGENTO | *Laria* di 100 rees . . . . . . | 1 29 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Maon* di Bengala = 40 seer = 640 chattack di 5 sicca | 33,864 | | | | | | |
| *Maon* del Bazar | 37,247 | | | | | | |
| *Pallie* di frumento = 4 rask = 64 kooake = 320 chattack | | 4,119 | | | | | |
| *Khahoon* = 16 soallee = 320 pallie. | | | | | | | |
| *Brasse* o *covid* | | | | 0,4472 | | | |
| *Haut* = 8 gheria = 72 jaob | | | | | 0,4472 | | |
| *Gez* | | | | | 0,914383 | | |
| *Chattack*, mis. di superficie, comprende 5 covid in lun. e 4 in larg. | | | | | | 0,039997 | |
| *Cottah* = 16 chattack | | | | | | 0,639952 | |
| *Biggah* = 20 cottah | | | | | | 12,79940 | |
| *Coss* o *miglio* del Bengala = 4,000 covid | | | | | | | 1,7888 |
| *Visay* o *vis* = 40 pollam = 400 varabum | 1,417325 | | | | | | |
| *Candy* = 20 maon = 160 vis = 6,400 pollam = 64,000 pagode. | | | | | | | |
| *Gursay* o *garce* = 20 baruay o candy = 400 maon = 3,200 visay o vis. | | | | | | | |
| *Marcal* = 8 puddi = 64 ollock | | 12,29242 | | | | | |
| *Garce* di frumento = 80 parah = 400 marcal. | | | | | | | |
| *Candy* = 20 maon | | | 281,873 | | | | |
| *Ady* o *piede* del Malabar | | | | 0,2656 | | | |
| *Covid* | | | | | 0,4737 | | |
| *Maoney* | | | | | | 2,2296 | |
| *Casseney* = 24 maoney | | | | | | 53,5104 | |
| *Candy* di 20 maon o 160 vis | 231,9630 | | | | | | |
| *Garce* = 400 mercal | | 366,362 | | | | | |
| *Covid* | | | | | 0,4573 | | |
| Si fa uso dei *pesi* e delle *misure* di PORTOGALLO. | | | | | | | |

| MONETE DI CONTO. Denominazioni e suddivisioni. | Valore in argento di Francia. | MONETE REALI. Natura. | Denominazioni. | Valore al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|---|---|
| **OTTOMANO** (Impero). | | | | |
| **SMIRNE.** | fr. cent. | | | fr. c. |
| Tengonsi i conti in *piastre* o *dollari* di 12 temina o parà . . . . . . . . . . . | 0 68,3339 | | Le *monete reali* di cui si fa principalmente uso a Smirne sono quelle di Turchia (ved. *Costantinopoli*). Oltre queste monete, sono in corso anche le *piastre spagnuole*, i *ducati d'Olanda* e *d'Ungheria*, i *zecchini di Venezia* ecc. | |
| Gl' Inglesi e gli Svezzesi dividono la piastra in 80 aspri: gli Olandesi, i Veneziani ed i Francesi la dividono in 100; i Torchi, i Greci, i Persiani e gli Armeni la dividono in 120. | | | | |
| **ALEPPO.** | | | | |
| Si tengono i conti in *piastre* di 80 aspri . . . . . . . . . . . . . . . . | 0 68,3339 | | (*Vedi* COSTANTINOPOLI *per le monete reali*). | |
| La *piastra* dividesi pure in 24 siani. | | | | |
| **PERSIA.** | | | | |
| Si tengono in Persia i conti in *tomans* o *tomains* di 50 abbassy di 2 mamoudi . | 44 44,414 | ORO | *Cherassi* o *chevesi* di Schah-Imam. | 5 25 |
| | | | *Id.* d'Aboul-Faia . . . . . . | 15 43,5 |
| | | | *Id.* di Kouli-Kao . . . . . . | 38 43 |
| La *roupie* d'argento . . . . . . . . | 2 50,351 | | *Daries semplici* e *doppie*; le semplici sono presso a poco eguali ai nostri *ducati*. | |
| I pagamenti di qualche considerazione si fanno a peso; ed è perciò che le monete d'oro sono collocate in involti, o *borse* del valore di 50 tomans. | | ARGENTO | *Hasaer-denarie* di 40 mamoudi. | 4 85 |
| | | | *Daezajie* di 5 mamoudi . . . | 2 42,5 |
| | | | *Larin* o *paèmajie* di 2 1/2 mam. | 1 21,25 |
| | | | *Abassy* di 2 mamoudi . . . . | 0 07 |
| | | | *Mamoudi* . . . . . . . . . | 0 48,5 |
| | | | *Chaye* o *Zacje* . . . . . . . | 24,25 |
| **SIAM** (Regno di). | | | | |
| Tengonsi i conti in *ticals* di 4 mas di 2 fouangs . . . . . . . . . . . . . | 2 99,02 | ORO | *Tical* . . . . . . . . . . | 25 45 |
| Questa moneta è effettiva; ma siccome viene spesso alterata, calcolansi ordinariamente 2 ticals per una piastra spagnuola. | | ARGENTO | *Tical* (1/2 e 1/4 in proporzione). | 2 99,02 |
| | | | *Mayon* . . . . . . . . . . | 0 50 |
| | | | *Fouang* . . . . . . . . . | 20 |
| | | | *Sombaje* . . . . . . . . . | 05 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Oke | 1,275657 | | | | | | |
| Quintale = 7 1/2 batman = 45 oke = 400 rottoli = 18,000 dramm. | | | | | | | |
| Oke pel minuto | 1,288098 | | | | | | |
| Cequi = 250 drammi | 0,797586 | | | | | | |
| Killow | | 51,3000 | | | | | |
| Pie | | | | 0,6677 | | | |
| Andise | | | | 0,6260 | | | |
| | | | | | | | |
| Rottolo di 720 drammi | 2,296999 | | | | | | |
| *id.* di Tripoli, di Siria, di 700 dr | 2,219361 | | | | | | |
| *id.* di Damasco, di 600 drammi | 1,902309 | | | | | | |
| *Cantaro ordinario* = 400 rottoli di 720 drammi. Cantaro di Tripoli = 175 rottoli *id.* Cantaro zurlo = 27 1/2 rottoli *id.* | | | | | | | |
| Cola = 7 vesnos = 35 rottoli. | | | | | | | |
| Pie | | | | 0,6767 | | | |
| *Draa stambuly* | | | | | 0,6474 | | |
| *Draa masre* | | | | | 0,5549 | | |
| | | | | | | | |
| *Dirham* peso dell' oro e dell' arg. | 0,00979 | | | | | | |
| *Batman* di Cherray | 4,591788 | | | | | | |
| *Batman* di Tauris = 6 ratel = 300 dirhem = 600 mascais | 2,295894 | | | | | | |
| *Artoba* di frumento = 25 capichas = 50 chenicas | | 65,7570 | | | | | |
| *Guerze reale o Monkelser* | | | | | 0,7465 | | |
| *Guerze comune* | | | | | 0,6303 | | |
| *Schah archine* | | | | | 0,8008 | | |
| *Arisch archine* | | | | | 0,9723 | | |
| *Parasanga o lega persiana* | | | | | | | 5,005125 |
| | | | | | | | |
| *Picul* = 100 catty = 2,000 tales = 8,000 ticals | 61,3468 | | | | | | |
| *Kohi* di frumento = 40 sestes = 1,600 sats | | 471,6560 | | | | | |
| *Vouah* = 2 ken = 4 sok | | | | 1,92197 | | | |
| *Lega o Roëneng* = 2,000 vouah. | | | | | | | 3,84394 |

**MONETE.**

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia |
| **ABISSINIA.** | fr. cent. | | | fr. c. |
| Non v'ha moneta particolare nell'Abissinia; ma servesi di quella delle altre nazioni, i *zecchini* di Venezia soprattutto, i *ducati* d'impero, che son detti *patacas* o *pataks*; le *piastre spagnuole* hanno corso anche a Massuah sul mar rosso. | | | I pagamenti di qualche considerazione si fanno ordinariamente in verghe d'oro calcolate in *vakea* o *once* di Abissinia di 10 patacas. Calcolansi i zecch. ed i ducati in seguito alla stima francese di 2 1/4 patacas. Calcolasi la *pataca* 5 fr. 20 c. | |
| **GHINEA.** | | | | |
| La *piastra di Spagna* è fra le monete europee la più in uso sulla costa d'Affrica. Gl' indigeni non hanno veruna moneta di metallo; suppliscono a queste con piccole conchiglie dette *zembis* che gli Europei chiamano *cavris*. 2,000 di queste conchiglie fanno una *macuta*. La compagnia di Sierra-Leona tiene i conti in *dollari* o *piastre spagnuole* di 100 cents . . . . . . . . . . . . . . | 5 34,0072 | | | |
| od in *macutas* di 2,000 covris . . . . | 0 47,6265 | | | |
| **POSSESSIONI INGLESI.** | | | | |
| **CAPO DI BUONA SPERANZA.** | | | | |
| Tengonsi i libri in *fiorini* di 20 stuvers, | 1 71,8533 | | Circolano al Capo di Buona-Speranza, oltre alle monete inglesi quelle di Portogallo, di Spagna e dell' India. | |
| od in *risdalleri* di 8 scellini di 8 stuvers | | | | |
| Il *scellino inglese* ha corso pel valore di 2 scell. o 12 stuvers, moneta corrente . | 4 12,448 | | | |
| **POSSESSIONI OTTOMANE.** | | | | |
| **EGITTO. — CAIRO.** | | | | |
| Tengonsi al Cairo i conti in *piastre* di 33 medini o 80 aspri . . . . . . . . . | 1 63,7547 | | Le sole monete effettive che il governo turco faccia battere al Cairo sono i *zecchini-mahaboub* ed i *medini*. (*Vedi* COSTANTINOPOLI per le altre monete d'oro e d'arg.) | |
| od in *patacas* o *talleri* . . . . . . . . | 4 40,5887 | | | |
| Fannosi anche pagamenti in contante con *zecchini mahaboub* di 120 medini . | 5 95,4345 | | | |
| ed in *fonducli* di 146 medini . . . . . | 7 24,5229 | | | |
| **POSSESSIONI SPAGNUOLE.** | | | | |
| **ISOLE CANARIE.** | | | | |
| Tengonsi i conti in queste sette isole in *reali di vellon* di 8 1/2 quarti o 34 maravedis di vellon . . . . . . . . . . . . | 0 26,7001 | ORO | *Dobloni* o once di 16 piastre forti o *douras* che si dividono in 1/2, 1/4, 1/8 e 1/16 di piastra. | |
| od in *pesos correnti* di 8 reali di plata od in 10 *reali correnti* di 128 quarti . | 1 02,0764 | ARG. | *Piastre forti* o *douros*; 1/2, 1/4, 1/8 e 1/16 di piastra. | |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA — Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA — Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *ottolo* = 12 wackea di 10 dram | 0,312001 | | | | | | |
| *L'ardeb* di Gondar = 10 madega | . . . . | 4,4010 | | | | | |
| *L'ardeb* di Massuah = 24 madega | . . . . | 11,7460 | | | | | |
| *'uba* . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,0160 | | | | |
| *'ie* . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6857 | | | |
| *ottola* . . . . . . . . . . . . | 0,432606 | | | | | | |
| *Benda* dei Mori = 2 benda-offas = 3 eggebas = 8 pisos o usanos . | 0,064317 | | | | | | |
| *Piso* = 1 1/3 quintu = 2 agiragues = 4 media tabla . . . . . . | 0,008010 | | | | | | |
| *Seron* = 1 1/2 piso. | | | | | | | |
| *Jachtan*, misura per le tela = 12 piedi d' Inghilterra all' incirca. | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 3,6590 | | |
| *In queste colonie sono generalmente in uso i pesi e le misure inglesi.* | | | | | | | |
| *ottolo* = 144 drammi . . . . | 0,431032 | | | | | | |
| *'ke* = 400 drammi . . . . . . | 1,197311 | | | | | | |
| *'antaro* = 100 rottoli. | | | | | | | |
| *larsela*, libbra per pesar la seta | 1,195658 | | | | | | |
| *rdeb* dal Cairo = 24 roubs . . | . . . . | 182,0000 | | | | | |
| *'asab* . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 3,8500 | | | |
| *'ie* . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6770 | | |
| *'erah* . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6474 | | |
| *'eddan-el-risag* = 100 gasab quad | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 59,2900 | |
| *ibbra* = 16 once = 256 adarmes. | 0,459524 | | | | | | |
| *'rroba* = 25 libbre. | | | | | | | |
| *anega* = 12 almudes = 48 quartill | . . . . | 62,614 | | | | | |
| *'rroba* . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | 15,3599 | | | | |
| *iede* di Castiglia = 12 pollici . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,2826 | | | |
| *'ara* (auna) . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,8509 | | |
| *anegada* = 12 almudes o celemines . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 20,236 | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| **STATI BARBARESCHI.** | | | | |
| **ALGERI.** | fr. cent. | | | fr. c. |
| Tengonsi i conti ad Algeri in *pezzette* di 6 mouzonnes . . . . . . . . . . | 0 47,44 | ORO | *Zecchino soltani antico*, sotto Selim III, 1787 . . . . . . . | 9 59,8 |
| | | ORO | *Zecchino soltani nuovo*, sotto Mahmoud II, 1787 al 1829 . . | 8 89,8 |
| in *patacas chicos nuove* di 8 monzonnes *moneto reale* . . . . . . . . . . | 0 57,84 | ORO | *Nous soltoni nuovo* o 1/2 soltani. | 4 49,9 |
| | | ORO | *Roboa soltani nuovo* o 1/4 soltani. | 2 22,4 |
| ed in *mouzonnes*, *moneto di conto*, che è una pezza di divisione di Marocco, e si compone di 29 aspri. | | ARGENTO | *Zoudi boudjou* o *doppio boudjou* di 18 mouzonnes del 1820 al 1829 | 3 72,3 |
| | | ARGENTO | *Rial boudjan* o *reale boudjou* di 24 mouzonnes. . . . . . | 1 88,3 |
| | | ARGENTO | *Rial boud.* o *reale boud.* del 1829 | 1 80,3 |
| | | ARGENTO | *Rebia boudjou* o 1/4 boudjou di 6 mouzonnes, detto *pezzetta* . . | 0 47,4 |
| Prima del 1820 si calcolava in *patacas chicas*, dette oggi *patacas chicas antiche*, questa moneta reale è ora molto rara, e non si vende che a peso. | | ARGENTO | *Temin boudjou* o 1/8 di boudjou di 3 mouzonnes . . . . . . | 0 22,6 |
| | | ARGENTO | *Pataca chica nuova* o 1/3 di boud di 8 mouzoones . . . . . . | 0 57,8 |
| | | ARGENTO | *Mezza-pataco chica* o 1/6 di boud. di 4 mouzonnes . . . . . . | 0 28,9 |
| Allorquando la Commissione francese volle fissare il valore delle specie algerine, si accorse del difetto d'unità che eravi nella fabbricazione di esse. Costretta di opinare fra gli estremi e di prendere una media che si adattasse a tutti gl'interessi, stabili a 1 franco e 86 centesimi il valore nominale o di corso del *Boudjou* di cui fece l'*unità monetaria* d'Algeri. | | ARGENTO | *Potaco chica antica* o 1/3 di boud. del 1787 al 1820 . . . . . | 0 61,1 |
| | | RAME | *Quaroub*, pezza di rame argentata = 1/2 mouzonne . . . . . . | 0 03,8 |
| | | RAME | *Cinque aspri* (chica) (*ghamse drahem seghar*) = 5/29 mouzon | 0 01,3 |
| | | RAME | *Due aspri* (chica) (*zondi drahem seghar*) = 2/29 mouzonne . . . | 0 00,5 |
| | | RAME | *Aspro*, moneta di rame quadrata (*drahem seghar*) = 1/29 mous., assai rara . . . . . . . . . | 0 00,2 |
| L'esperienza ha dimostrato che nium' altra sistemazione di valutazione sarebbe stata valevola come quella. | | | Queste variazioni che si vedono in dette monete sono ancora aumentate spesse volte dalla varietà del valore che vedesi nelle divisioni del sistema: altre se ne incontrano e assai grandi fra le monete della stessa natura, che provengono dal difetto del loro affinamento. | |
| **MAROCCO** (Impero di). | | | | |
| Tanto a Marocco, come a Fez, a Mequinez, a Rabat o Nuovo-Salè, a Magadoro, a Suira, a Tangeri ed in tutta la parte occidentale della Barberia, si tengono i conti in *mitkuls* di 10 once di 4 blankeels di 24 flues . . . . . . . . . . | 3 95,5655 | ORO | *Mitkal* o *mishal* detto anche ducato *Bendiky* di 27 once, o pezza di 2 piastre di Spagna. | |
| Le monete che corrono sono particolarmente le *piostre spagnuole*, i *dobloni*, ed il *madrid*, moneta d'oro, che è coniata a Madrid per conto dell'imperatore di Marocco, e vale 10 *piastre*. | | ARGENTO | *Oncia* o *derhem* di cui 13 1/2 fanno una piastra di Spagna. | |
| | | ARGENTO | *Pezza* di 6 blankeels di cui 9 fanno una piastra spagnuola. | |
| | | ARGENTO | *Blankeel*, 54 fanno una piastra spagnuola (10 piast. spag. = 5 franchi, 40 centesimi). | |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in litri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Piedi in metri. | MISURE DI LUNGHEZZA. — Aune in metri. | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Mitkel* di 24 grani di karoubs, peso dell'oro | 0,004669 | | | | | | |
| *Rotl a libbra feaddi*, peso dell'argento di 16 once | 0,49743 | | | | | | |
| *Rotl o libbra attari*, peso di spea di 16 once | 0,546080 | | | | | | |
| *Rotl o libbra ghreddari*, peso della frutta di 48 once | 0,614340 | | | | | | |
| *Rotl o libbra kebir o gran rotl* di 27 once | 0,921510 | | | | | | |
| Havvi inoltre altrettante sorta di *gontar* (quiotali) di libbra, cioè che ciascuna di queste libbre, moltiplicata per 100, dà il suo quintale corrispondente. Così il quintale *attari* è di | 54,6080 | | | | | | |
| *Saa* di bieda (1/2, 1/4 in proporzione) | | 48,0000 | | | | | |
| *Khoullè* d'olio (1/2, 1/4, 1/8 in proporzione) | | | 16,6600 | | | | |
| *Pic turco*, modello, di 8 robe | | | | 0,6330 | | | |
| *Pic turca* usuale de' mercanti | | | | | 0,6400 | | |
| *Pic arabo* usuale per la tela | | | | | 0,4800 | | |
| *Non si conosce alcuna misura agraria nè itineraria a Algeri; le distanze si calcolano a ore di cammino.* | | | | | | | |
| *Libbra commerciale o rottolo* | 0,539717 | | | | | | |
| *Libbra* di mercato | 0,807869 | | | | | | |
| *Per le misure di capacità servono quelle di Spagna.* | | | | | | | |
| *Pic moresco* | | | | 0,6610 | | | |
| *Covado* | | | | | 0,5042 | | |
| *Cadee* | | | | | 0,5166 | | |
| *Canna* | | | | | 1,7151 | | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia. | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| **TRIPOLI.** | fr. cent. | | | fr. c. |
| Si tengono i conti in *piastre* di 13 grimellini o 25 aspri . . . . . . . . . . | 1 02,1200 | | I *sultanini* o *mahaboub* che si coniano a Tripoli sono d'oro fino e pesano 1/3 di più di quelli d'Egitto. I *zecchini di Venezia* e le *piastre di Spagna* vi hanno corso in copia. | |
| **TUNISI.** | | | | |
| Si tengono i conti in *piastre* di 16 carobas o 52 aspri . . . . . . . . . . . | 1 38,8901 | | La sola moneta d'oro che si batte a Tunisi è il *mahaboub* o *sultanino* d'oro di 4 1/2 piastre; di 1/2 e di 1/4 in proporzione. | |
| L'*aspro* è una moneta fittizia e si divide in 2 *bourbes*. | | | Le monete d'argento consistono in *piastre*, 1/2 e 1/4 di *piastra*, come in *doppie* di 24 aspri. | |

# America.

## AMERICA INGLESE.

### QUEBEC, ecc.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nel Canadà, nella Nuova-Scozia e nelle altre province dell'America settentrionale sotto la dominazione inglese, tengonsi i conti in *lire* di 20 scellini di 12 *pence* correnti . . . . . . . . . . . . . . . | 22 27,198 | | Oltre alle monete inglesi e alle antiche monete francesi, circolano pure nel Canadà *johanese portoghesi* e *piastre di Spagna* e di *America*. | |
| od in *lire* di 20 soldi di 12 denari; antica moneta corrente . . . . . . . . . . . | 0 92,799 | | | |

## BRASILE (Impero del).

### RIO-JANEIRO.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Si tengono i conti in *reis* o *rees* come in Portogallo . . . . . . . . . . . . | 0 00,6017 | ORO | Dopo il 1795 delle *pezze* di 1200, 2400 e 4800 reis. | |
| od in mille *rees* . . . . . . . . . . . | 6 01,7124 | | | |
| La *crusada nuova* vale 480 reis; l'*antica* 400 e il *reale* 40. | | ARGENTO | *Pataca* del Brasile *vecchia* di 640 reis . . . . . . . . . . . | 3 85,84 |
| | | ARGENTO | *id.* di 600 reis del 1755 . . . . | 3 54,03 |
| | | ARGENTO | *id.* di 640 reis del 1768 . . . . | 3 62,87 |
| Il *pary*, piastra messicana, vale in tutto il Brasile 800 reis. | | ARGENTO | *id.* *id.* dal 1801 . . . . | 3 77,08 |
| | | ARGENTO | 1/2, 1/4, 1/8 in proporzione. | |

## MESSICO.

### MESSICO, ecc.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Si tengono i conti al Messico e nella maggior parte delle antiche colonie spagnuole in *pesos* o *piastre* di 8 reali di 34 maravedis di Plata messicana od in *piastre* di 100 *cents* . . . . . . . . . . . . | 5 34,007 | | *Il titolo ed il peso delle monete del Messico sono esattamente gli stessi di quelli delle monete spagnuole, e se v' ha qualche differenza nelle piastre, ciò non può essere che a riguardo della data in cui furono coniate.* | |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in *kilogrammi.* | MISURE DI CAPACITA' — Materia secche in *litri.* | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in *litri.* | MISURE DI LUNGHEZZA. — Piedi in *metri.* | MISURE DI LUNGHEZZA. — Aone in *metri.* | MISURE agrarie in *are.* | MISURE itinerarie in *kilometri.* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Metical* peso dell'oro a dell' arg. | 0,00477 | | | | | | |
| *Cantaro*=100 rottoli di 16 once | 50,7908 | | | | | | |
| *Cafiso* di frumento =20 tiberi . | . . . . | 40,60 | | | | | |
| Il *mataro* d'olio pesa 42 rottoli . | 21,31 | | | | | | |
| *Pic* o *auna* . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,5525 | | |
| *Libbra* o *rottolo* = 16 once di 8 metical . . . . . . . . . . | 0,496233 | | | | | | |
| *Cantaro* = 100 rottoli o libbre . | 49,6233 | | | | | | |
| *Cafiso* di frumento = 16 whibas di 12 aab o saba . . . . . . | . . . . | 528,54 | | | | | |
| *Millerolle* di Marsiglia=61½ mitre | . . . . | . . . . | 64,33 | | | | |
| *Mettal* o *mettar* d' olio . . . . | . . . . | . . . . | 49,397 | | | | |
| *Pic* di lana . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6729 | | |
| *Pic* di seta . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,6307 | | |
| *Pic* di tela . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,4730 | | |

## America.

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Erano in uso altre volte i pesi e le misure di Francia; ma quelli d'Inghilterra sono stati legalmente stabiliti in tutto il Basso-Canadà nell' anno 1808. | | | | | | | |
| I pesi e le misure sono gli stessi come in Portogallo; ma le misure di capacità presentano alcune differenza in certe provinee ed anche nella capitale. Così l'*alquière* dalla provincia di Maranham è di . . . . . . . . . | 45,40 | | | | | | |
| meotre a Bahia à di. . . . . | 35,239 | | | | | | |
| A Parnambuco, a Rio-Janeiro presenta variazioni considerevoli | | | | | | | |
| *Frasco* d'olio . . . . . . . . | . . . . | 2,4289 | | | | | |
| *Quartilho* di rhum . . . . . . | . . . . | 1,4193 | | | | | |
| I pesi e le misure sono gli stessi come quelli di SPAGNA. (*Vedi*). | | | | | | | |

## MONETE.

| MONETE DI CONTO. | | MONETE REALI. | | |
|---|---|---|---|---|
| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
| | fr. ceot. | | | fr. c. |
| | | ORO | *Doblone* di 16 pesos (1/2, 1/4 e 1/8 io proporzione) . . . . . | 85 42 |
| | | ARGENTO | *Piastra vecchia* del Messico prima del 1772 . . . . . . . . . . | 5 51 |
| | | | 1/2 *idem* . . . . . . . . . . . . | 2 76 |
| | | | *Pezzetta vecchia* del Messico di 2 reali del 1736 . . . . . . . . | 1 34,62 |
| | | | *Real di plata messicano* del 1746 | 0 67,26 |
| | | | *Piastra messicana* con globi e pilastri del 1765 . . . . . . . . | 6 43,74 |
| | | | *Pezzetta messicana* del 1774 . . | 1 32,66 |
| | | | *Real di plata messicano* del 1775. | 0 66,23 |
| | | | Sonovi *pesos* o *piastre* di 8 reali; dei 1/2, 1/4 in prop.; dei *reali* di 16 qoarti e dei *quarti* di 2 e 1/8 marevedis. | |

## STATI UNITI

### NUOVA-YORK, FILADELFIA, ecc.

| DENOMINAZIONI E SUDDIVISIONI. | VALORE in argento di Francia | NATURA. | DENOMINAZIONI. | VALORE al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|---|---|
| Si tengono i conti in *dollari* di 100 *cents* . . . . . . . . . . . . . . . | 5 56,793 | ORO | *Aquila* di 10 dollari o uniti . . | 55 21 |
| | | | 1/2 *aquila* di 5 dollari . . . . | 27 60,50 |
| | | | 1/4 *aquila* di 2 1/2 dollari . . . | 13 80,25 |
| In virtù di un decreto del coogresso del 1816 le monete d'oro inglesi e portoghesi valgono l'*oncia* 17 dolleri 78 *cents*; le fraocesi 17 dollari 45 *ceats*; quelle delle possessioni apagnuole 16 dollari 80 *cents*. | | ARGENTO | *Dollari* o *uniti* di 10 decime o 100 *cents* del 1795 *var*. (1/2, 1/4 in proporzione) . . . . . . . . . | 5 42 |
| | | | *Idem* del 1798 . . . . . . . . . | 5 41,07 |
| | | | *idem* del 1802 . . . . . . . . . | 5 34,22 |
| Il corso ordinario del commercio fissa il *dollaro* e 5 franchi, termioe medio. | | | *Dollar* (termine medio di 8 anni). | 5 37 |
| | | | *Decima* o 1/10 di *piastra* del 1796 | 0 58,81 |
| | | | *Mezza-decima* del 1796 . . . . | 29,41 |

| UNITA'. | PESI E MISURE. | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | PESO in *kilogrammi.* | MISURE DI CAPACITA' | | MISURE DI LUNGHEZZA. | | MISURE agrarie in *are.* | MISURE itinerarie in *kilometri.* |
| | | Materie secche in *litri.* | Liquidi in *litri.* | Piedi in *metri.* | Anne in *metri.* | | |
| I modelli de' pesi e delle misure degli Stati-Uniti, verificati e paragonati nel 1818 a Londra con gli antichi modelli d'Inghilterra, sono stati riconosciuti simili a questi ultimi. | | | | | | | |

| PAESI, NAZIONI | MONETE. NATURA. | DENOMINAZIONE E SUDDIVISIONE | VALORE al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|---|
| **GRECIA.** | | | fr. cent. |
| I Greci tenevano i conti in *talenti*, *mine*, *tetradrammi* e *drammi*. | ORO | *Talento attico d'oro*=600 mine. | 55608 99,6 |
| Presso gli antichi la proporzione dell'oro all'*arg.* era ordinariamente di 10 a 1, e qualche volta di 11, di 12 ed anche di 13 a 1. | ORO | *Stater d'oro*, chrysos o darico=20 drammi . . . . . . . . | 18 53,63 |
| Sulle prime le monete non ebbero un valore ed una dimensione determinata. L'oro, l'argento, il rame, il ferro stesso fu impiegato. Ogni somma contavasi a peso, e non secondo un valore che fosse stato convenuto; egli è la cagione che la denominazioni del peso delle monete sono spesso le medesime. Secondo Erodoto, gli Assiri furono i primi a far battere monete d'oro e d'argento. L'uso non ne era noto all'epoca della guerra di Troja. L'autore suddetto vuole che Fidone, re d'Argo, contemporaneo di Licurgo, abbia introdotto egli il primo la monete nella Grecia. La forma delle prime monete assomigliava alquanto a piccole verghe di ferro o di rame, epperciò esse furono chiamate *oboles*, parola che in greco vale *verga*. | ARGENTO | *Talento attico d'argento*=60 mine =6,000 drammi . . . . . . . | 5560 89,9 |
| | ARGENTO | *Talento*, a cominciare dal 2° sec prima di G.C. . . . . . . | 5222 41 |
| | ARGENTO | *Talento* d'Egina o di Corinto=100 mine . . . . . . . . . | 9268 16,6 |
| | ARGENTO | *Mina*=100 drammi . . . . . Eravi una *mina* più piccola che non valeva che 75 drammi | 92 68,1 |
| | ARGENTO | *Stater d'argento* o *tetradramma* =4 drammi . . . . . . . | 3 70,7 |
| | ARGENTO | *Didramma*=2 drammi . . . . | 1 85,3 |
| | ARGENTO | *Dramma attico* (unità monetaria) =6 oboli . . . . . . . . . | 0 92,6 |
| Due epoche distinguonsi nel valore della *moneta di conto* detta *talento*: una dai tempi storici i più remoti sin verso il 2° secolo prima di G. C., che comprende i secoli di Pericle e d'Alessandro; l'altra dal 2° sec. prima di G. C. fino al tempo in cui la Grecia, riunita intieramente all'impero romano, adottò le stesse monete. Alla seconda epoca il peso del *dramma* diminuì di 5 grani, come si scorge qui contro; il *talento* valendo sempre 6,000 drammi, diminuì nella stessa proporzione e non è più calcolato che di 5,222 fr 41 c. Alcuni autori pretendono che il valore il più esatto del *talento* è di 4,305 fr.; altri pensano che il *talento euboico* è lo stesso come il *talento attico*; tuttavia Festo dice che valeva un terzo di meno, e certuni credono che non valesse che 56 drammi. | ARGENTO | Questo *dramma* è quello che ebbe corso nei secoli i più importanti della Grecia. Esso pesava 1 grosso, 10 grani 1/7; ma verso il 2° secolo prima di G. C. si diminuì il peso, e per conseguenza il valore del *dramma moneta*. Esso non pesò che 1 grosso, 5 grani 1/7, e non ebbe valore maggiore di . . . . . . . . . . | 0 87 |
| Le due *misure* di lunghezza *olimpica* e *pittica* erano in uso nella Grecia; il Peloponneso, l'Attica, la Sicilia e le città greche d'Italia servivansi della *misura olimpica*; la Tessalia, l'Illiria, la Focide, la Tracia, e Marsiglia nelle Gallie, usavano la *misura pittica*. | RAME | *Obolo*=16 chalcous (*chalcus*) . | 0 15,1 |
| | RAME | *Chalcus*=7 lepton . . . . . | 0 01,9 |
| | RAME | *Lepton* . . . . . . . . . . . Contavasi anche per 4, 2, 1/2 oboli e per 2 chalcous, detti *tetroboli*, *dioboli*, *hemioboli* e *dichalcoa*. | 0 00,2 |
| **ROMA.** | | | |
| I Romani tenevano i conti in *denari*, *sesterzi*, *mine d'Italia* o *lire romane*, ed in *talenti*. Il *sestertium* valeva 1,000 *sesterzi*; il *talento* rappresentava una somma d'oro o d'argento che secondo i paesi variava; il *talento grande* conteneva 32,000 sesterzi, ed il *piccolo* 24,000. | OR. | *Aureus* o *solidus*=25 denari . . | 20 38 |
| | ARGENTO | *Denaro*, denarius (unità monetaria) =2 quinarius o victoriatus =10 as . . . . . . . . . . . . | 0 80 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in *kilogrammi.* | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in *litri.* | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in *litri.* | MISURE di lunghezza in metri | MISURE agrarie in *are.* | MISURE itinerarie in *kilometri.* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Dramma* ( unità di peso ) = 6 oboli = 48 chalcous = 336 lepton | 0,001363 | | | | | |
| *Obolo* | 0,000727 | | | | | |
| Eravi anche il peso di 4, di 2 e di mezzo obolo, detti *tetrobolo, diobolo, hemiobolo.* | | | | | | |
| *Mina* = 100 drammi. | | | | | | |
| *Mina attica antica* = 75 drammi. | | | | | | |
| *Talento attico* = 60 mine = 3,000 didrammi = 6,000 drammi | 26,17800 | | | | | |
| *Talento d'Egina o di Corinto* = 16 2\|5 talenti attici. | | | | | | |
| Distinguevansi varie specie di talenti, e i dotti non sono d'accordo nè sul loro numero nè sulla loro valutazione. | | | | | | |
| *Medimno o achana* = 3 tritos = 6 hectos = 48 chœnix = 96 sestes = 192 cotili = 768 oxibaphon = 1,152 ciati = 11,520 cochliarion | | 51,79085 | | | | |
| *Metreta, keramion o anfora attica* = 2 diota = 12 chous = 72 xestes = 144 cotili = 288 tetarton = 576 oxibatoe = 864 ciati = 1,728 conques = 3,456 mystron = 4,320 chême = 8,640 cochliarion | | | 38,84312 | | | |
| *Piede greco antico o olimpico* = 1 1\|3 spithame = 1 5\|11 orthodoron = 1 3\|5 lichas = 2 dichas = 4 palmi, palestri o doron = 8 condili = 16 dattili o dita | | | | 0,308259 | | |
| *Piede fileterico* | | | | 0,354004 | | |
| *Piede macedonico* | | | | 0,353500 | | |
| *Piede siciliano* d'Archimede | | | | 0,222500 | | |
| *Piede pizio*, detto anche *naturale*, secondo Hutton | | | | 0,248100 | | |
| secondo Paucton | | | | 0,247200 | | |
| *Plettro* = 4 arura = 6 hectos = 10 aceni = 277 7\|9 hexapodon = 10,000 piedi quadrati | | | | | 9,502367 | |
| *Stadio olimpico* (1\|8 di miglio romano) = 6 plettri = 10 hamma = 60 decapodi, aceni o calami = 100 orgie o anne greche = 240 passi greci = 600 piedi | | | | | | 0,184955 |
| *Stadio* di 600 piedi fileterici | | | | | | 0,213020 |
| *Stadio pizio o delfico* | | | | | | 0,148590 |
| *Diloco* = 3 hippicon = 6 diaulos = 12 stadii olimpici | | | | | | 2,219465 |
| Le contraddizioni degli autori non si possono troppo conciliare che col supporre altre specie di stadii. | | | | | | |
| I Romani davano il nome di *as* a qualunque *intiero* divisibile in 12 parti o once (*uncia*), come sarebbe la *libbra*, il *sestiere* (sextarius), il *piede*, il *jugerum*, ecc. Davano nomi particolari ai multipli dell' *as*, qualunque fosse | | | | | | |

| PAESI, NAZIONI | MONETE. | | |
|---|---|---|---|
| | NATURA | DENOMINAZIONE E SUDDIVISIONE | VALORE al pari in moneta di Francia |

Secondo Festo, i Romani non fecero bettere alcona moneta di metallo sotto il regno di Romolo; qoelle di coi facaveno uso araoo di legno dipinto, di cuojo e di terra cotta. Alcuoi autori dicaoo cha Numa fece grossolanamenta tegliere pezei di rama d' *ana libbra di 12 onca*, senea alcun segno. Questi pezzi arano detti, e cagione della loro roeza forma, *æs rudis*; altri credono che al tempo di Nume fosse tuttavia in uso la monete di cuojo. Servio Tullio fu il primo a far febbricare mooete rotoode di rame, dette *as liberalie* o *libella*, a cagiooe del loro peso di noe libbra. Questo re vi fece apporre la figora d'un bue o di una pecore, del che ne venoe il noma di *pecunia*, de *pecus*, bestiame. In seguito poi vi fu impressa la testa di *Giano*, oppure una donoa armeta coll' iscrizione *Roma*. Sotto i re e nei primi secoli della rep. il *rame* fu quesi la sola moneta che servisse ai bisogni della società. Dopo tale epoca la parola *æs* ha significato ogni sorta di moneta, ed *ærarium* il tesoro pubblico. Oltre l'*as* aravi anche altre pezze di rame, come il *semis* o *semissis* che pesava 6 ooce; il *triens* cha pesava 4 once; il *quadraas* o *teruncius* che pesava 3 ooce; il *sextaus* che oe pesava 2. In seguito poi qoeste moneta aodaron soggetta agli stessi caugiamenti ed alle stesse diminuzioni che l'*as*, a ciascuoa in proporzione al suo valore; poichè l'*as* noo istette lungo tempo del peso d'*una libbra*: fin dalla prima guerra puoica fu fissato a *due once*; poco dopo i Romeoi, stretti da Aonibale, ridossero l'*as* al peso di *un'oncia*; e finelmenta, per la legge *papiria* fu fissato ad una *mezz' oacia*, e rimese così fino al termine delle repubblica. Questa mooeta non può esser velutete che in ragione del suo regguaglio col *denaro* e col *sesterzio*, le sole monete romane il valor delle qoali si possa apprezzare. Sino all'aooo di Rome 536, epoca in cui l'*as* fu ridotto ad *un' oncia*, oe ebbisogneva 10 pel *denaro*; così, dando a questo il valore di circa 80 *centesimi*, ed al *sesterzio* quello di 20 *centesimi*, l'*as* ebbe in prima il valora di 8 *centesimi* circa; ma quaodo vi ebbero 16 *as* per ogoi *denaro* o 4 per ogni *sesterzio*, non valse piu cha 5 *centesimi* circa.

Secondo Plinio, non si cominciò a febbricare *monete d'argento* cha oell'anoo di Roma 485; fin allora il rame era stato per così dire la sole mooete de' Romani; poichè tutte le pezze d'oro a d'argento venute a Roma de paesi stranieri o prese ai nemici, non erano in circolazione, e oou coosideravansi che come una merce; ma coll'andar del tempo il deoero essendo divenuto più comune, si coniarono pezze dette *denari*, denarius, *quinari*, quinarius, e *sesterzi*, sestertius. Si diede al *denaro d' argento* il valore di 10 *libbre di rame*; egli era di 84 ogni libbra. Il *sesterzio* era insieme una *moneta reale*, e la principale *moneta di conto* dei Romani. Come mooeta reale, era una piccola pezza d' argento che in origioe ebbe il

| Natura | Denominazione e suddivisione | fr. cent. |
|---|---|---|
| ARGENTO | *Quinarius* = 2 sestarzi (*nummus*) = 5 as . . . . . . . . . . . | 0 40 |
| | *Sesterzio* (nummos) = 1 1/4 dopondios = 2 1/2 as . . . . . | 0 20 |
| | *Dupondius* = 2 as . . . . . . . | 0 16 |
| RAME | *Ae*, *libella*, *assipondium* = 2 sembelle; il suo valoro dopo l' origine fino all' anno 536 di Roma (217 prima di G. C) . | 0 08 |
| | Il suo valore dopo il 536 fino al 720 (217 a 34 prima di G. C.) | 0 05 |
| | *Sembella* = 2 teruncius . . . . | 0 01 |
| | *Taruncius* . . . . . . . . . . . | 0 02 |
| | Fino al 536 il *denaro* ebbe il valore di 10 *as* come lo accenna il suo nome. | |
| | Dipoi ne valse 16, il *sesterzio* ne valse 4 ed il *dupondius* 3 1/5 Le moneta inferiori all' *as* furono ridotte in proporzione: | |
| | *Sembella* . . . . . . . . . . . | 0 02,5 |
| | *Teruncius* . . . . . . . . . . . | 0 01,25 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' | | MISURE di lunghezza in metri | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilametri. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Materie secche in litri. | Liquidi in litri. | | | |
| la uatura dell'uuità cha rappresentasse coma il *dupondius* (duu pondo), 2 *as*; *sestertius* o *sequitertius*, 2 *as* 1\|2; *tressis*, 3 *as*; *quatrussis*, 4 *as*, a così di seguito finn a *centussis*, 100 *as*. I multipli a le frasinni dell'*oacia*, avevaun i uomi seguenti: *deunx*, 11 once; *dextans*, 10 once; *dadrans*, 9 once; *bes* o *des*, 8 once; *septunx*, 7 once; *semis* o *semissis*, 6 once; *quincunx*, 5 nnce; *triens*, 4 once; *quadrans* o *teruncius*, 3 once; *sextans*, 2 once e *sescuncia* o *sescunx*, 1\|2 oncia. Finalmente l'oncia stessa conteneva 2 *semi-uncie*, 3 *duella*, 4 *silicus*, 6 *sextula*, 24 *scrupulum*, 38 *aboli*, e 144 *siliqui*. Noi accenniamn qui detta divisioni per nun ripeterle alle parole *libbra*, *piede*, ecc. | | | | | | |
| *Libbra ramana* (libbra, as) = 12 onea . . | 0,325000 | | | | | |
| *Oncia* (uncia) . . . . . . . . . . . . . | 0,027083 | | | | | |
| *entum pandium* = 100 libbre. | | | | | | |
| *odius* o *maggio romano* = 2 semimodiu- = 16 *sextarius* o sestieri = 32 emina = 64 *quartarius* = 128 acetabuli = 192 ciati = 768 liguli . . . . . . . . . . . . | . . . . | 8,631808 | | | | |
| *nfora* o *quadrantal* = 2 urne = 8 congi = 48 sestieri = 96 emine = 192 *quartarius* = 384 acetabuli = 572 ciati = 2,304 liguli . | . . . . | . . . . | 25,89542 | | | |
| l *dolium*, ehe, secondn certi autori, conteneva 20 *anfare*, non era una misura determinata, ma questo noma davasi a qualunque vaso graude pe' liquidi; il *culeus* contaneva 20 anfore. L'anfora avava il uome di *quadrantal*, perchè era di 1 piede romano in tutti i seusi. Nel Campidoglio serbavasi un modello che avava il unme di *anfara capitolina*. Egli è qualla che accenniamo qui sovra. Altri valutavano questa misura a . . | . . . . | . . . . | 29,0417 | | | |
| *ede* (pes, sa) = 4 palmi, *palmus* = 12 onee o pollici = 16 dita (*digitus*) . . . Tale è la valutasiona più generalmeute ammessa dai dotti. Essa differisce ben poco da quella ehe abbiamn data dopo s calcoli, nelle tabella precedenti, all'articolo STATO DELLA CHIESA (vedi *pieda antico*). | . . . . | . . . . | . . . . | 0,29585 | | |
| *lmo*, misura antica . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,23009 | | |

| PAESI, NAZIONI | MONETE. Natura | Denominazione e suddivisione | Valore al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|---|
| | | | fr. cent. |

valore di 2 *as* 1/2; ma allorchè al *denaro* diedesi il valore di 16 *as*, il *sesterzio* valse costantemente 4 *as* od il quarto del *denaro*.

Plinio ci dice inoltre che l' oro non fu coniato in moneta a Roma che 62 anni dopo quella d' *argento*. La prima pezza fu nominata *aureus*. Negli ultimi tempi ebbe anche il nome di *solidus*. Più tardi poi si fabbricarono 1/2 a 1/3 d' *oro* detti *semissis* e *tremissis*. In origine l'*aureus* era la 40ma parte d' una libbra d' oro; ma sotto gli ultimi imperatori unirono ad essi della lega, ciò che ne diminuì il valore suo intrinseco. Sotto Nerone se ne coniavano 45 con una libbra d' oro, e sotto Costantino 72. In tutto questo periodo di tempo l'*aureus* subì le variazioni del valore del *denaro*. Tutte queste monete erano designate col nome generale di *moneta*, perchè esse erano battute nel tempio di *Giunone moneta*.

I Romani serbavano nel Campidoglio alcuni modelli di *misura* e di *pesi*; e tutte le volte che la circostanze l'esigevano, se ne faceva uso per riconoscere l'aggiustatezza delle altre misure. Gli autori variano molto nella valutazione dei pesi e delle misure di cui sovra.

| Natura | Denominazione e suddivisione | fr. cent. |
|---|---|---|
| RAME | Dopo il 720 il *denaro* cambiò più volte di valore: | |
| | Sotto il regno di Augusto, valse | 0 79 |
| | Sotto Tiberio e Claudio | 0 78 |
| | Sotto Nerone | 0 73 |
| | Sotto Galba e Domiziano | 0 70 |
| | *L'aureus* seguì le variazioni del *denaro*. | |

# Asia.

## GRECI DELL' ASIA.

Le *monete* e le *misure* di cui contro erano in uso in tutta l'Asia minore (*Natolia*) che comprendeva le seguenti undici provincie, cioè: la Misia, la Lidia, la Caria, la Bitinia, la Frigia, la Licia, la Panfilia e la Pisidia, la Paflagonia, il Ponto, la Cappadocia e la Cilicia. Si può ancora a queste undici provincie aggiungere la Colchide e l'Armenia, che facevano parte dell'Asia maggiore o Asia propria.

| Natura | Denominazione e suddivisione | fr. cent. |
|---|---|---|
| ORO | *Grande argyre* = 1 1/24 oncia d'oro; litro d'argento | 51 41 |
| | *Oncia d'oro, litro d'argento* = 2 darici, cyziceno, chrysos | 49 38 |
| | | 24 69 |
| | *Darico* = 3 tetraster | |
| ARGENTO | *Tetraster* = 2 distater | 8 23 |
| | *Distater*, oncia d'argento = 1 1/3 hexadramma | 4 12 |
| | *Hexadramme* = 1 1/2 tetradram. stater | 3 08 |
| | *Tetradramma* = 4 drammi | 2 06 |
| | *Tridramma* = 3 drammi | 1 55 |
| | *Didramma* = 2 drammi | 1 03 |
| | *Dramma* (unità monetaria) | 0 52 |
| | *Mezze-dramma* | 0 26 |
| RAME | *Obolo* = 1 1/5 danakon | 0 10,1 |
| | *Danakon* = 2 pondion | 0 05,6 |
| | *Pondion, dipondion, hemidanakion* 2 phollis | 0 01,3 |
| | *Phollis, tassugon, chalcous* = 4 kodrantes | 0 02,1 |
| | *Kodrantes, tetarton* = 2 lepton. | 0 00,5 |
| | *Lepton* | 0 00,2 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | Liquidi in litri. | MISURE di lunghezza in metri | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Actus* = 120 piedi | | | | 35,54880 | | |
| *Pertica* (decempeda o pertica) = 10 piedi | | | | 2,96240 | | |
| *Passo* (passus) = 5 piedi | | | | 1,48120 | | |
| *Gradus* o *grassus* (pes sestertius = 2 piedi 1/2 | | | | 0,74060 | | |
| *Cubito* (cubitus) = 1 1/5 palmipes = 1 p. 1/2 | | | | 0,44436 | | |
| *Jugero* (as) = 2 *actus* quadrati = 2 22/25 *verses* o plettri = 8 clima o sesenocia = 12 once di terra = 60 *actus* semplici = 288 decempedi quadrati, pertica o scrupoli di terra = 28,800 piedi romani quadrati | | | | | 25,27434 | |
| *Salto* = 4 centurie = 200 eredie = 800 jugeri. | | | | | | |
| *Miglio romano* (milliarium) = 1,000 passi | | | | | | 1,48120 |
| *Miglio di Strabone* secondo Cassini | | | | | | 1,493 |
| *Stadio romano* = 125 passi | | | | | | 0,185150 |
| *Lega di Gallia* (leuca) = 1 miglio 1/2 | | | | | | 2,22180 |

## Asia.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Rotolo*, *litra*, *piccola mina* = 6 tetraster = 12 once, sacros = 16 hexadrammi = 24 tetradrammi, sicli, stater = 96 drammi | 0,213877 | | | | | |
| *Dramma* = 2 grammi, scrupoli = 4 oboli, seminiti = 6 termi = 8 kikkabos = 12 keration, siliqui, kokkiou = 24 chalcous, tasmugon = 48 sitarion | 0,002328 | | | | | |
| *Didramma* = 2 drammi. | | | | | | |
| *Tridramma* = 3 drammi. | | | | | | |
| *Modio* = 1 1/3 cofino = 2 dadix = 3 addix = 3 1/3 decimi = 4 congi sacri, lagena = 8 marista = 12 chœnix, *bilibris tritici* = 24 xesti, mine, emina, cotili | | 10,514 | 10,514 | | | |
| *Metreta* = 1 1/3 simpulom; amphoreus = 2 modii = 48 xesti | | 21,029 | 21,029 | | | |
| *Metreta siriaca* = 120 xesti. | | | | | | |
| *Cubito comune* = 1 2/3 spitami = 3 1/5 lichi, cœnostomi = 8 palesti, palmi = 16 condili = 32 dattili | | | | 0,34758 | | |
| *Plettro* = 1 2/3 catena, corda = 10 decapodi, aceni = 16 2/3 orgia, hexapodo = 20 *bêma diploun* (passo doppio), ampelos = 40 *bêma aploun* (passo semplice) = 80 cubiti comuni | | | | 27,80625 | | |
| *Plettro* = 100 decapodi | | | | | 7,733353 | |
| *Grande stadio asiatico* = 1 1/3 stadio nautico = 8 plettri = 640 cubiti comuni | | | | | | 0,222450 |
| *Stadio nautico*, *asparese* degli Armeni = 6 plettri = 480 cubiti comuni | | | | | | 0,166837 |
| *Miglio orientale*, *miliou* dei Greci = 7 1/2 grandi stadii = 60 plettri = 4,800 cubiti com. | | | | | | 1,668375 |

| PAESI, NAZIONI | MONETE. NATURA | DENOMINAZIONE E SUDDIVISIONE | VALORE al pari in moneta di Francia. |
|---|---|---|---|
| **GIUDEI, BABILONESI.** | | | fr. cent. |
| I BABILONESI tenevano i conti come gli EBREI, cioè in *drammi, mina e talenti*. La mina di Babilonia conteneva 116 drammi. Il talento conteneva, secondo gli uni, settanta mine o 8,120 drammi, secondo gli altri, 60 mine o 7,000 drammi. Questa valutazione pare la più verisimile. | | *Talento di Babilonia* = 1 1\|5 talento di Mosè . . . . . . . | 7,407 38 |
| | | *Talento di Mosè* = 50 mine di Mosè . . . . . . . . . . . | 6,172 82 |
| | | *Cintar* = 40 mine di Mosè . . . | 4,938 40 |
| | | *Mina di Mosè* = 2 2\|5 grande ceseph . . . . . . . . | 123 46 |
| | | *Grande ceseph* = 2 1\|12 darico . | 51 44 |
| | | *Darico* o *daracusmim* = 12 stater. | 24 69 |
| | | *Stater, siclo, piccolo ceseph* = 4 drammi . . . . . . . . . | 2 06 |
| | | *Dramma, denaro* = 2 rebiites o 1\|2 denaro . . . . . . . . | 0 52 cent. |
| | | *Reblita* = 2 1\|2 gerah . . . . . | 0 26 |
| | | *Gerah, agorah, obolo* = 1 1\|5 meha | 0 10,4 |
| | | *Meha* = 4 assar . . . . . . . | 0 08,666 |
| | | *Assar* = 8 perutah . . . . . . | 0 02,166 |
| | | *Perutah* . . . . . . . . . . . | 0 00,270 |
| **PERSIA.** | | | |
| La principale *misura itineraria* dei Persiani era la *parasanga*, composta di 30 stadii, secondo Erodoto e Senofonte. Questa misura era anche impiegata presso gli Egiziani e nella più gran parte dell'Asia; ma essa variava presso differenti popoli ed anche presso i Persiani, ai quali pareva più adatta. Strabone la fa ascendere a 40 ed anche a 60 stadii. | | La principale pezza d'*oro* era detta *darica*, perchè aveva d'una parte l'effigie di Dario, il quale primo ne aveva reso l'uso più comune in Persia. Essa era valutata a | 24 69 |

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogrammi. | MISURE DI CAPACITA' — Materie secche in litri. | MISURE DI CAPACITA' — Liquidi in litri. | MISURE di lunghezza in metri | MISURE agrarie in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Talento di Mosè* = 1 1\|4 cintar = 50 mine di Mosè = 120 mine talmudiche = 12,000 dramini . . . . . . . . . . . . . . | 42,3600 | | | | | |
| *Talento babilonese* = 1 1\|5 talento di Mosè | 50.8300 | | | | | |
| *Dramma, denaro, zus, mitchalos* = 6 danic | 0,00233 | | | | | |
| *Micne* = 1 1\|4 cor, chomer = 2 2\|3 lethec, ardob = 3 1\|3 caphitoi = 13 1\|3 epha, bath = 20 rabehim, bathim = 26 2\|3 aephel = 960 log, rob . . . . . . . . . . . . . . | . . . . | 420,582 | 420,582 | | | |
| *Cophinos degli Ebrei* = 1 1\|2 hin = 2 1\|2 gomor, homer = 4 1\|2 cab, chila, gerra, campsaces = 6 mares = 18 log, rob, acsal, eud = 36 aedafa . . . . . . . . . . . . . . | . . . . | 7,885 | 7,885 | | | |
| *ea* = 1 1\|3 cophinos. | | | | | | |
| *Cubito comune* = 1 2\|3 aereth = 8 topach, palmo = 16 condili = 32 asbaa . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,347578 | | |
| *Cubito litico* = 1 2\|5 cubito comune . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,41709 | | |
| *Cubito sacro* = 1 3\|5 cubito comune . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,55612 | | |
| *lilo* = 1 2\|3 chebel . . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 27,80625 | | |
| *Beth-sea* = 2 socab = 6 bet-cab = 24 beth-rob = 2,500 cubiti sacri . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 7,7333 | |
| *Beth-cor* = 2 beth-lethec = 30 beth-sea . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 232,0000 | |
| *Parasanga ebraica* = 3 miglia orientali = 4 tratte di giorni di sabbato = 14,400 cubiti comuni . . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 5,005125 |
| *Grande stadia* ebraico, fenicio, arabo *reison* degli Ebrei . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,222450 |
| *Miglio palestino o miglio, milo, kibrath-barah* degli Ebrei, da' Caldei e degli Assiri = miglio orientale . . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 1,668375 |
| *Capitha* = 1 mares ebraica . . . . . . . . | . . . . | 1,344 | 1,314 | | | |
| *Artabe*. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . | 51,780 | 51,780 | | | |
| *Artabè* secondo Erodoto . . . . . . . . | . . . . | 54,000 | 54,000 | | | |
| *Cubito reale* . . . . . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,40605 | | |
| *Parasanga* = 30 stadii asiatici, secondo Erodoto e Senofonte . . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 6,673500 |
| Sonovi, a detta di Moreri, dei parasanga da 21 fino a 60 stadii. | | | | | | |
| *Saba* degli Arabi = 6 modii greci . . . . | . . . . | 63,087 | | | | |

| PAESI, NAZIONI | MONETE. | | |
|---|---|---|---|
| | NATURA | DENOMINAZIONE E SUDDIVISIONE | VALORE al pari in moneta di Francia. |

## EGITTO.

Il *cubito* era la lunghezza dal gomito sino al pugno; in altri paesi, a Roma per esempio, era esso della lunghezza del gomito sino alla punta delle dita. Molte nazioni antiche servivansi del *cubito egiziaco* per modello delle loro misure. Paucton nella sua *metrologia* pensa fosse lo stesso di quello di cui Erodoto, Plinio e altri autori antichi fanno menzione.

fr. cent.

Non si conosce alcuna *moneta egiziana* del tempo dei Faraoni, quelli sembra non ne abbiano fatto coniare; ciò che fa presumere essere stato in Egitto il commercio con iscambii.

Quasi tutte le monete dall' 851 al 1361 sono greche o arabe.

Il *talento* d'Alessandria conteneva 12,000 drammi, ciò che forma il valore del *talento mosaico*.

## PESI E MISURE.

| UNITA'. | PESO in kilogramml. | MISURE DI CAPACITA' Materie secche in litri. | Liquidi in litri. | MISURE di lunghezza in metri | MISURE agraria in are. | MISURE itinerarie in kilometri. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Mina=100 drammi | 32,369 | | | | | |
| *Talento* = 60 mine. | | | | | | |
| *Litra o ratel*=12 once | 0,44759 | | | | | |
| Questo peso era in uso in tutta l' Arabia e l'Asia minore. | | | | | | |
| *Cubito* degli autori = 5 palmi = 10 condili, 20 dita | | | | 0,338384 | | |
| Il solo *cubito egiziano* conosciuto, che sia compito, è quello del Museo egiziano del Louvre. Esso è diviso in 28 parti, e la sua lunghezza è di | | | | 0,525924 | | |
| *Piede geometrico* = 4 palmi | | | | 0,270707 | | |
| *Piede Tolemaico* | | | | 3,843930 | | |
| *Cubito del Nilo o devakh* | | | | 0,541400 | | |
| *Grande stadio egiziano* | | | | | | 0,222450 |
| *Miglio egiziano* = 1 miglio orientale | | | | | | 1,668375 |
| *Schene del Delta* = 19,200 cubiti comuni | | | | | | [illegible],674497 |
| Del resto poi s'ignora la vera grandezza di questa misura. Essa variava nell' Egitto stesso; gli uni davanle 32 stadii, gli altri 40 ed anche 60 stadii, sotto le denominazioni di *scheaes* del Delta, della Tebaide, dell'Eptanome. | | | | | | |

| PESI E MISURE | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| UNITA'. | PESO in *kilogrammi* | MISURE DI CAPACITA' | | MISURE DI LUNGHEZZA. | | MISURE agrarie in *are* | MISURE itinerarie in *kilometri* |
| | | Liquidi in *litri* | Materie secche in *litri* | Piedi in *metri.* | Aune in *metri.* | | |
| **LIPPA** (Principato di) | | | | | | | |
| *Libbra* . . . . . . . . . . . . . | 0,46744 | | | | | | |
| *Hartkorn-scheffel*, scheffel di frum | . . . . | 44.2920 | – | | | | |
| *Hafer-scheffel*, scheffel d'avena . | . . . . | 51,6740 | | | | | |
| *Kanne* (unità) = 4 ort . . . . . . | . . . . | . . . . | 1,3762 | | | | |
| *Ohm* = 4 anker = 108 kannen = 20 viertel vinir-mass. | | | | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 144 linee . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,289513 | | | |
| *Pertica* (ruthe) 16 piedi. | | | | | | | |
| *Auna* . . . . . . . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,57903 | | |
| *Pertica quadrata* . . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,214574 | |
| *Scheffel* = 80 pertiche quadrate . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 17,16592 | |
| *Morgen* = 120 pertiche quadrate | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 25,74888 | |
| **MANHEIM** (pag. 849). | | | | | | | |
| *Libbra* di Francoforte sul Meno. | | | | | | | |
| *Malter* di frumento = 4 viernsel = 8 simri = 16 vierling = 32 invel = 128 messchen . . | . . . . | 111,08 | | | | | |
| **NASSAU** (Ducato di). | | | | | | | |
| *Marco* di Cologna . . . . . . . | 0,233957 | | | | | | |
| *Piede* = 10 pollici . . . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,5 | | | |
| *Pertico* = 10 piedi. | | | | | | | |
| *Klafter* = 4 piedi d'altezza su 9 di largh., avendo il pezzo di legno 4 piedi di lunghezza; e su 6 piedi di larghezza quando il pezzo di legno ha 5 piedi di lunghezza. | | | | | | | |
| *Morgen* = 400 pertiche quadrate . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | . . . . | 25,00 | |
| **OLDENBORGO** (Ducato di). | | | | | | | |
| *Libbra* . . . . . . . . . . . . . | 0,480367 | | | | | | |
| *Last* = 12 malter. | | | | | | | |
| *Malter* = 4 1/2 bottagr. = 12 scheffel | | | | | | | |
| *Scheffel* . . . . . . . . . . . . | . . . . | 22,8027 | | | | | |
| *Piede* = 12 pollici = 144 linee . | . . . . | . . . . | . . . . | 0,29588 | | | |
| **ROSTOCK** (pag. 865). | | | | | | | |
| Si fa uso nel Mecklenborgo dell' *auna* d'Amb., e per l'agrimensura del *piede* di Lubecca. Il *piede del Reno* si usa nel gran-ducato. La *libbra* di Lubecca è generalmente usitata. Rostock ha 2 specie di *libbre* | | | | | | | |
| *Libbra*, peso di città . . . . . . | 0,508229 | | | | | | |
| *Libbra*, peso mercantile = 32 loth | 0,484028 | | | | | | |
| Il *pot*, misura generale pei liquidi, dee legalmente essere di . | . . . . | . . . . | 0,905 | | | | |
| ma egli è comunemente più piccolo e varia inoltre in ogni città. | | | | | | | |
| *Ohm* = 4 anker = 5 eimer . . | . . . . | . . . . | 144,800 | | | | |
| *Botte* di birra = 4 viertel = 64 kann | . . . . | . . . . | 115,848 | | | | |
| *Eimer* = 4 viertel = 8 stubchen = 16 kannen = 32 pot o quartieri = 64 assel o plank . . . | . . . . | . . . . | 28,960 | | | | |

# TAVOLA SINOTTICA

DEI PRINCIPALI ARTICOLI

# CONTENUTI NEL COMPENDIO DI GEOGRAFIA.

**TOMO PRIMO.**

## INTRODUZIONE ALLA GEOGRAFIA.

## PRINCIPII GENERALI.

### EUROPA.



### ASIA.

AFFRICA.



AMERICA.



OCEANIA.

## COMPENDIO DI GEOGRAFIA.

### PRINCIPII GENERALI DI GEOGRAFIA.

## DESCRIZIONE GENERALE.

# EUROPA.

### INTRODUZIONE ALLA GEOGRAFIA DELL'EUROPA.

### GEOGRAFIA FISICA.

## GEOGRAFIA POLITICA.



## MONARCHIA FRANCESE.

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

## CONFEDERAZIONE GERMANICA.

**IMPERO D'AUSTRIA.**

## MONARCHIA PRUSSIANA.

## MONARCHIA OLANDESE.



## REGNO BELGICO.

## ITALIA.



### REGNO SARDO.



#### *STATI DI TERRAFERMA.*



DIVISIONE DI TORINO.

*Provincia di Torino.*



*Provincia di Biella.*



*Provincia d'Ivrea.*



*Provincia di Pinerolo.*



*Provincia di Susa.*



DIVISIONE DI CUNEO.

*Provincia di Cuneo.*



*Provincia d'Alba.*



*Provincia di Mondovì.*



*Provincia di Saluzzo.*



DIVISIONE D'ALESSANDRIA.

*Provincia d'Alessandria.*



*Provincia d'Acqui.*



*Provincia d'Asti.*



*Provincia di Casale.*



*Provincia di Tortona.*



DIVISIONE D'AOSTA.

*Provincia d'Aosta.*

## PENISOLA SPAGNUOLA.

### MONARCHIA PORTOGHESE.



### MONARCHIA SPAGNUOLA.



*Nuova-Castiglia.*



*Vecchia Castiglia.*



*Galizia.*



*Andalusia.*

REGNO D' INGHILTERRA.

## PENISOLA ORIENTALE.



### IMPERO OTTOMANO.



*Romelia.*



*Macedonia.*



*Tessaglia.*



*Bulgaria.*



*Albania.*



*Bosnia.*



*Isola di Candia.*

PRINCIPATO DI SERVIA.



PRINCIPATO DI VALACHIA.



PRINCIPATO DI MOLDAVIA.



REGNO DI GRECIA.



REPUBBLICA DELLE ISOLE JONIE.



QUADRO STATISTICO DELL'EUROPA.

## *TOMO SECONDO.*

# ASIA.

## DESCRIZIONE GENERALE.

### GEOGRAFIA FISICA.



### GEOGRAFIA POLITICA.



### ASIA OTTOMANA

## ARABIA.

## PERSIA.



## TURKESTAN.

## INDIA.



### IMPERO ANGLO-INDIANO.



*Presidenza di Calcutta.*



*Presidenza di Madras.*



*Presidenza di Bombaja.*

**INDIA TRANSGANGETICA.**

MALACCA INDIPENDENTE.



INDIA-TRANSGANGETICA-INGLESE.



IMPERO D'AN-NAM.



ARCIPELAGHI D'ANDAMAN E DI NIKOBAR.



**IMPERO CHINESE.**



**IMPERO GIAPPONESE.**

## ASIA RUSSA



## ASIA PORTOGHESE.



## ASIA FRANCESE.



## ASIA DANESE.



## QUADRO STATISTICO DELL'ASIA.

# AFFRICA.

## DESCRIZIONE GENERALE.

### GEOGRAFIA FISICA.



### GEOGRAFIA POLITICA.

## REGIONE DEL NILO.

## REGIONE DEL MAGHREB.



### REGGENZA DI TRIPOLI.

### STATO DI TUNISI.



### REGGENZA D'ALGERI.



### IMPERO DI MAROCCO.



### STATO DI SYDY-HESCHAM.



### BELAD-EL-DJERYD e SSAHHRA.



## NIGRIZIA ossia REGIONE DEI NEGRI.



### NIGRIZIA CENTRALE (SOUDAN).

*Paesi che appartengono all' avvallamento del Djoliba.*

PAESI SOGGETTI AI PORTOGHESI.



## REGIONE DELL'AFFRICA-AUSTRALE.



## REGIONE DELL'AFFRICA-ORIENTALE.



### PARTE CONTINENTALE.

#### PARTE INTERIORE.



#### PARTE MARITTIMA.

*Affrica Orientale Portoghese.*



### PARTE INSULARE.

#### ARCIPELAGO DI MADAGASCAR.

*Isola di Madagascar.*

## POSSESSIONI DELLE POTENZE STRANIERE.

### AFFRICA OTTOMANA.



### AFFRICA PORTOGHESE.



### AFFRICA INGLESE.



### AFFRICA FRANCESE.



### AFFRICA SPAGNUOLA.



### AFFRICA OLANDESE.



### AFFRICA DANESE.



### AFFRICA ANGLO-AMERICANA.



### AFFRICA ARABA.



## QUADRO STATISTICO DELL'AFFRICA.

# AMERICA.

## DESCRIZIONE GENERALE.

### GEOGRAFIA FISICA.



### GEOGRAFIA POLITICA.

## CONFEDERAZIONE ANGLO-AMERICANA.

## CONFEDERAZIONE MESSICANA.

## CONFEDERAZIONE DELL' AMERICA-CENTRALE.



## STATI-UNITI DEL SUD.



### REPUBBLICA DELLA NUOVA-GRANATA.



### REPUBBLICA DELL' EQUATORE.



### REPUBBLICA DI VENEZUELA.

## REPUBBLICA DEL PERÙ.



## REPUBBLICA DI BOLIVIA.



## REPUBBLICA DEL CHILÌ.

## DITTATORATO DEL PARAGUAI.



## CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.



## REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URAGUAI.



## IMPERO DEL BRASILE.

## REPUBBLICA D'HAITI.



## AMERICA INDIGENA INDIPENDENTE.



## POSSESSIONI DELLE POTENZE STRANIERE.

### AMERICA DANESE.



### AMERICA INGLESE.

AMERICA RUSSA.



PARTE INSULARE.



PARTE CONTINENTALE.



AMERICA FRANCESE.

AMERICA OLANDESE.



AMERICA SPAGNUOLA.



AMERICA SVEZZESE.



QUADRO STATISTICO DELL'AMERICA.

# OCEANIA.

## DESCRIZIONE GENERALE.

### GEOGRAFIA FISICA.



### GEOGRAFIA POLITICA.



### OCEANIA OCCIDENTALE ovvero MALESIA.

## GRUPPO DI GIAVA.

### ISOLA DI GIAVA.



## ARCIPELAGO DI SUMBAVA-TIMOR.



## ARCIPELAGO DELLE MOLUCCHE.

### GRUPPO D'AMBOINE.



### GRUPPO DI BANDA.



### GRUPPO DELLE MOLUCCHE.



## GRUPPO DI CELEBES.

### ISOLA DI CELEBES.



## GRUPPO DI BORNEO.

### ISOLA DI BORNEO.

## AUSTRALIA ossia OCEANIA-CENTRALE.

POLINESIA ossia OCEANIA ORIENTALE.

# TAVOLA DEGLI STATI E CITTÀ

COMPRESI NEL

## NUOVO TRATTATO DELLE MONETE, DEI PESI E MISURE.

MONETE, PESI E MISURE DELL'ANTICHITA'



FINE.



